IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 242 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. ...
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. ...

Le operazioni sul fronte romeno

La Turchia dichiara guerra alla Romania

Il comunicato austriaco sulle operazioni in Transilvania

Basilea, 31

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Sulle alture a est di Herkules Surdoch attacchi romeni furono respinti. Truppe austro-ungariche nel settore di monte Osik occuparono nuove posizioni sulle alture ad ovest di Osik Szereda. Eccetto ciò, nessun cambiamento importante sul fronte ungherese.

Sul fronte russo il nemico sviluppò in numerosi punti la più intensa attività di artiglieria.

I bulgaro-austriaci bombardano due città romene

Pietrogrado, 31

Si ha da Odessa:

Le truppe romene passando la frontiera austriaca in parecchi punti avanzano in territorio austriaco. I bulgaro-austriaci hanno bombardato dalla riva bulgara del Danubio Giurgevo e Turn Severin sulla sponda sinistra. Le truppe russe entrate in Romania sono dovunque accolte con entusiastiche manifestazioni popolari di simpatia.

I russi sulla frontiera ungherese su una estensione da 25 a 30 chilometri

Pietrogrado, 31

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — A nord di Dwinsk durante un combattimento aereo un nostro velivolo ha abbattuto un «Fokker» tedesco, che è caduto nelle linee nemiche. Sul Sereth superiore i tentativi del nemico di riprendere l'offensiva sono stati respinti dal nostro fuoco Abbiamo respinto un'offensiva del nemico sul fiume Bystritza.

Sui Carpazi, ad est di Nadvorna, le nostre truppe si sono impadronite del villaggio di Rafailoff sulla Bystritza nonchè della montagna Panter alla frontiera ungherese, ove i nostri elementi avanzati hanno raggiunto la frontiera stessa sopra una estensione da 25 a 30 verste.

Fronte del Caucaso. — Durante i combattimenti nella regione di Ognot abbiamo fatto prigionieri 7 ufficiali, fra cui un comandante di battaglione, e 333 soldati e ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. A sud del lago di Nomroodgel i turchi sotto la nostra pressione hanno ripiegato sopra un estensione sull'altura presso l'entrata della gola di Bitlis.

In direzione di Mossoul nella zona di Neri il nemico da noi inseguito si è disperso gettando le armi e le munizioni e lasciando prigionieri nelle nostre mani.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale e del Caucaso. — Situazione invariata.

La Turchia ha dichiarato guerra alla Romania

Londra, 31

L'Agenzia *Reuter* ha da Amsterdam: Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la Turchia ha dichiarato guerra alla Romania.

Lo stato d'assedio in Romania

Bucarest, 31

Un decreto reale proclama lo stato d'assedio in tutta la Romania. Le autorità militari e civili sorvegliano l'applicazione di questa disposizione di legge.

Un Zeppelin su Bucarest
Nessuna vittima

Parigi, 31

Il *Petit Parisien* ha da Bucarest:

La notte scorsa uno Zeppelin ed un aeroplano nemici hanno gettato bombe su Bucarest senza causare danni. Furono inseguiti dai tiri delle artiglierie antiaeree. Sono state pure gettate bombe su altre città senza causare danni.

Il nuovo ministro della guerra romeno

Bucarest, 31

Fu nominato ministro della guerra Ventila Bratianu, fratello del presidente del Consiglio, che rimane senza portafoglio.

Il manifesto del Re di Romania alla Nazione

Bucarest, 30 (ritardato)

Il Re Ferdinando ha diretto alla nazione rumena un proclama, nel quale dice che la guerra, che da due anni stringe sempre più le frontiere romene, ha profondamente scosso le antiche basi dell'Europa dimostrando che i popoli debbono lottare per assicurarsi una vita pacifica.

E' giunto il giorno atteso da secoli dalla coscienza nazionale. I nostri antenati fondarono lo Stato romeno mediante l'unione dei principati, la guerra di indipendenza ed il loro lavoro infaticabile per la rinascenza nazionale; oggi ci è dato l'occasione di compiere la loro opera realizzando per sempre ciò che Michele il Bravo realizzò soltanto per un istante: l'unione dei due versanti dei Carpazi. Riprenderemo i monti ed i piani della Bucovina, ove Stefano il Grande riposa da secoli. In noi, nelle nostre virtù e nel nostro valore, risiede il mezzo di rendere ai nostri fratelli il diritto di ritornare nella grande e libera Romania, dalla Tisza al Mar Nero, e di prosperare in pace, in conformità dei costumi e delle aspirazioni della nostra razza.

Romeni! Animati dal sacro dovere che ci è imposto, decisi ad affrontare virilmente tutti sacrifici di una guerra accanita, andiamo verso i combattimenti col potente slancio di un popolo che ha una incrollabile fiducia nel suo destino. Avanti, con Dio!

IN MACEDONIA

I comunicati bulgari

Basilea, 31

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data 28 corr.:

Le truppe della nostra ala destra che respinsero i serbi nella pianura di Florina si fortificano nelle loro nuove posizioni. A nord e nord ovest del lago di Ostrovo ripetuti assalti serbi nella regione di Nogica, non riuscirono. Le nostre truppe progredendo occuparono le alture a sud di Sborsko. Nella valle del Vardar debole fuoco reciproco di artiglieria e scontri di pattuglie. Le truppe della nostra ala sinistra dopo aver respinto forze anglo-francesi da Gions e Serres, Drama e Cavala dietro lo Struma e presso il lago di Tachino si consolidano nelle loro nuove posizioni ad est dello Struma e sulle coste dal Mare Egeo dal Golfo di Orfano fino alla foce del Mesta.

Un altro comunicato ufficiale del 30 dice:

Nessuna modificazione essenziale sul fronte di Macedonia. Le nostre truppe avendo raggiunto ed occupato le posizioni loro indicate vi si consolidano. Il nemico continua su tutto il fronte il fuoco di artiglieria. A nord del lago di Ostrovo e nella valle della Matinza lo avversario cerca con contrattacchi di riprendere le posizioni perdute e di migliorare la sua situazione. I suoi tentativi non riuscirono.

La flotta nemica bombardò alla foce del Mesta. Una squadriglia aerea nemica attaccò il ponte presso la stazione di Buk senza produrre danni nè vittime.

Proteste di greci per l'abbandono della Macedonia

Parigi, 31

Il comitato permanente del congresso delle colonie elleniche, commosso per lo abbandono della Macedonia ai nemici ereditari, ha inviato al presidente del Consiglio greco, Zaimis, un indirizzo col quale si associa alle manifestazioni di indignazione dei patrioti greci e prega caldamente il governo di assecondare gli sforzi del colonnello Cristodalof e dei valorosi ufficiali e soldati che oppongono i loro petti agli invasori, sperando che egli seguirà la politica tradizionale nei riguardi delle potenze protettrici, in attesa della vendetta della nazione sovrana. Il comitato si dichiara convinto che l'illuminato patriottismo di Zaimis non tollererà una ingerenza occulta ed irresponsabile negli atti del governo ispirati unicamente dalla volontà dell'immensa maggioranza del popolo ellenico manifestatasi così nettamente.

Il maltempo sulla fronte inglese

Londra, 31

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

Continua il cattivo tempo. La lotta si è svolta con operazioni secondarie sui vari punti del fronte. Un tentativo di avanzata nemica mediante una spinta a fondo verso Guillemont è stato agevolmente arrestato. Sono state operate ricognizioni verso le rovine della fattoria di Mouquet dalle nostre truppe. Siamo riusciti ad effettuare un colpo di mano senza subire perdite contro le trincee tedesche di Neuville e Saint Vaast infliggendo perdite al nemico e conducendo 8 prigionieri.

Un successivo comunicato del generale Haig dice:

A sud di Martinpuich estendemmo la nostra linea al di là del piccolo saliente catturando alcuni prigionieri che non sono ancora numerati. In altre operazioni di dettaglio facemmo 38 prigionieri durante la giornata. Fra l'Ancre e la Somme malgrado il cattivo tempo le due artiglierie furono abbastanza attive.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Un altro comunicato di Haig delle ore 2.30 dice:

Due ufficiali e 124 soldati appartenenti al reggimento bavarese si arresero ieri sera durante le operazioni a sud di Martinpuich. Lanciammo con successo ondate di gas su un largo fronte presso Arras e Armentieres. Il nemico Bethune la notte scorsa con violento cannoneggiamento. I nostri pezzi risposero.

I guadagni quotidiani di francesi e inglesi

Parigi, 31

Il cattivo tempo ritarda sempre la ripresa dell'offensiva sulla Somme. Gli alleati hanno approfittato di questa calma momentanea per fare la ricapitolazione del bottino catturato dal principio della offensiva del 1 luglio. Dalla sola parte dell'esercito britannico sono stati presi 15.200 soldati, 2266 ufficiali prigionieri; 86 cannoni, 165 mitragliatrici e abbondante materiale. Le truppe francesi durante lo stesso periodo hanno dovuto fare un bottino almeno analogo. Il considerevole numero dei prigionieri merita di essere rilevato perchè costituisce un indizio della crescente demoralizzazione del nemico. Tale numero è costituito dal guadagno quotidiano di alcune centinaia di uomini presi al nemico. Così questi piccoli combattimenti accaniti che passano quasi inosservati nei nostri comunicati giornalieri, prendono, quando si consideri il risultato d'insieme, il vero significato di una vittoria.

Dalle constatazioni fatte bisogna concludere che le operazioni che si succedono sul fronte della Somme sono metodicamente condotte. Nessun'altra tattica, sembra, potrebbe essere impiegata per il momento. E' necessario infatti che i cannoni abbiano tempo per aprire la via alle fanterie. I guadagni così ottenuti ogni volta sono forse di poca estensione, ma sono nondimeno costanti. Oltre a ciò essi non ci costano che perdite molto moderate se non minime e siccome dalla lor base di partenza le unità impiegate non hanno mai indietreggiato sul terreno conquistato, il totale delle avanzate consecutive finirà per tradursi in un indebolimento nelle linee tedesche abbastanza largo e abbastanza profondo da costringere lo Stato maggiore avversario ad una ritirata su nuove posizioni di ripiegamento. E' una questione di tempo e di pazienza che verrà indubbiamente accelerata da alcune operazioni in preparazione.

I comunicati tedeschi

Basilea, 31

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Fronte occidentale. — Nella regione della Somme reciproca violenta, continua attività di artiglieria. Furono respinte durante la giornata azioni nemiche dai nostri tiri di sbarramento. Alla sera e alla notte si verificarono violenti attacchi ad Ovillers, Pozières e fra Guillemont e Maurepas, mentre che da questa zona fino alla Somme e oltre questo fiume fino alla regione di Chilly l'avversario che era pronto all'assalto rimase nelle sue trincee anche durante la notte. Conservammo tutte le nostre posizioni. A nord di Villers e ad est di Pozières le nostre truppe respinsero in corpo a corpo distaccamenti inglesi, che erano penetrati in alcuni punti delle nostre posizioni.

Alla destra della Mosa nuovi attacchi francesi preceduti da violenti bombardamenti effettuati verso Fleury contro le nostre posizioni fra questo villaggio e il bosco di Chapitre non riuscirono. A sud est di Fleury il nemico fu respinto con un contrattacco.

Fronte orientale. — Nei Carpazi settentrionali nessun avvenimento importante. Le truppe tedesche si impadronirono del monte Kukul a nord ovest di Zabia.

Fronte balcanico. — Sul fronte balcanico la situazione è invariata.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Sul settore del fronte dalle due parti di Armentières l'avversario sviluppò grande attività. I suoi distaccamenti di ricognizione preceduti da violenta preparazione di artiglieria furono respinti. Dalle due parti della Somme violentissimo combattimento. Secondo quanto annunciasi abbiamo perduto ieri mattina a sud di Martinpuich una trincea avanzata estendentesi verso la posizione nemica.

Nella regione della Mosa regnò calma, eccetto piccoli combattimenti con granate presso Fleury.

Fronte orientale. — Ad ovest di Riga verso la testa di ponte di Dwinsk, sul gomito dello Stochod, a sud est di Kowel, a sud ovest di Luzk ed in alcuni settori dell'esercito del generale Bothmer violenti combattimenti di artiglieria.

Nei Carpazi furono respinti contrattacchi nemici. Nostri aviatori operarono attacchi contro gli impianti militari di Luzck e di Torczyn.

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante.

Il comunicato francese

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sulla maggior parte del fronte. In Lorena alla fine della giornata i tedeschi hanno tentato un colpo di mano nella foresta di Parroy e sono penetrati in un elemento di trincea. Sono stati immediatamente respinti da un contrattacco.

Pasic a Salonicco

Salonicco, 31

E' giunto il presidente del Consiglio serbo, Pasic.

Niente da segnalare sul fronte macedone.

Commenti francesi all'esonero di Falkenhayn

Parigi, 31

L'esonero dalla carica di capo di Stato Maggiore del generale Falkenhayn provoca commenti ovunque. I giornali rilevano che il maresciallo Hindenburg è il terzo capo dello Stato Maggiore tedesco e ritengono che l'esonero di Falkenhayn equivalga alla proclamazione ufficiale del lo scacco di Verdun.

La neutralità della Spagna

Madrid, 31

La *Gaceta* pubblica la dichiarazione di neutralità della Spagna nel conflitto italo germanico.

Il bollettino di Cadorna

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Agosto.

Nell'alto Posina e in Valle dell'Astico furono respinti piccoli attacchi dell'avversario.

Artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono ieri violento fuoco contro le nostre nuove posizioni del Cauriol, donde dominiamo la Valle di Fiemme minacciando le comunicazioni tra Cavalese e l'alto Avisio. Le nostre truppe tennero saldamente le linee conquistate che ora rafforzano con alacrità.

In Valle Drava le stazioni ferroviarie di Tobiacco e di Sillian furono nuovamente colpite da nostri tiri aggiustati.

Nella zona di Gorizia e sul Carso attività del nemico in lavori difensivi da esso protetti mediante fuoco di artiglieria e con intenso getto di bombe.

Nella giornata di ieri respingemmo un attacco nemico nei pressi di Tivoli ad est della città.

Velivoli nemici lanciarono numerose bombe sulla laguna di Marano. Una donna restò uccisa. Si ebbero anche alcuni feriti nella popolazione e pochi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ad una ad una le indicazioni dell'odierno Bollettino sono così chiare e si riferiscono a luoghi così noti da rendere inutile ogni commento. Vogliamo notare soltanto il lucido inciso, in cui è illustrata l'importanza del seguito di azioni volte alla conquista della Forcella di Sadole. S'intende che il nemico cerchi impedire il raggiungimento di un tale obbiettivo. E' uno sbarramento che sta per cadere: trasportato dall'audacia delle armi nostre fuori della linea fissata dal sistema difensivo del nemico. Rileviamo, da ultimo, anche il bombardamento della laguna di Marano a mezzo di velivoli. Gli Austriaci non smettono di imbestiare contro la popolazione civile. Il loro intento è quello di spargere il terrore. Non ci riescono e insistono nello stolto disegno. La prova migliore che essi medesimi si sentono in colpa ci è data dalle notizie a lor cura diffuse nella stampa neutrale, notizie falsissime parola per parola, con le quali cercano di procurarsi una giustificazione per i misfatti perpetrati o premeditati. Bisognerà bene che all'ultimo sì grande delitto di lesa civiltà sia scontato a caro prezzo. La coscienza popolare è persino troppo tenera dell'avversario cavalleresco, ma non dà quartiere ai barbari vergognosi.

L'ottimismo è obbligatorio a Vienna

Parigi, 31

Il *Journal des Debats* scrive:

«Bisogna rendere ai Viennesi questa giustizia: ch'essi hanno conservato per molto tempo un eccellente umore.

Ma da qualche tempo Vienna è divenuta così triste che invece di programmi di varietà si distribuiscono ora dei piccoli opuscoli morali rassomiglianti a quelli dell'«Esercito della Salvezza». Uno di questi, intitolato «Per la salute pubblica», porta a conoscenza dei viennesi le «decisioni» seguenti:

«Il pessimismo è una piaga sociale come la tubercolosi. In tempo di guerra il pessimismo è un delitto. Il civile che spende la cattiva parola è colpevole quanto il soldato che diserta. Contribuisce a contaminare la salute pubblica, tradisce la Patria, sprezza il potere del sovrano, misconosce la volontà dell'Altissimo. Più il rango sociale del colpevole è elevato, e più è grande il suo delitto. Ogni impiegato, ogni funzionario che fa atto di pessimismo merita la pena capitale».

Una vecchia commedia di Scribe e di Saintine si chiama: «L'Orso ed il Pacha». Vi si vede un sovrano molto amabile, il quale intende che ognuno divida il suo buon umore, e per meglio ottenerlo minaccia: «Al primo che non si divertirà farò tagliare la testa». Così la duplice monarchia non vuol conservare per sè sola la propria allegria, ma vuole associarvi tutti i suoi sudditi, e li invita a ridere sotto pena di morte.

«Un Comitato esecutivo si costituisce nell'intento di rinsaldare la buona opinione. La sua azione è energica. Egli denuncierà i colpevoli davanti ai Tribunali, comunicherà il loro nome alla stampa ed esigerà pene esemplari. Il Comitato ha deciso di ristabilire le pene corporali per certi casi. Avviso a quelli che dimenticassero il loro dovere verso Dio, verso Sua Maestà e verso la Patria».

Fucilati dunque, se funzionari; fustigati sulla pubblica piazza, se persone di poco conto. Ai Viennesi non resta quindi che raccomandarsi alla loro dolce filosofia giacchè non vi sono altri soggetti di allegria tranne il capestro ed il frustino.

Un colonnello svizzero che scrive articoli per l'intervento a fianco dei tedeschi

Berna, 31

Un comunicato ufficiale dice che il Consiglio Federale si è occupato nell'odierna seduta di una lettera del colonnello Delois comandante di divisione, pubblicata in un giornale tedescofilo. Il Consiglio Federale non può permettere che il comandante di una unità dell'esercito si ingerisca in discussioni politiche e che quindi si renda colpevole di un atto inconsiderato quale è quello che è da rimproverare al colonnello Delois. Il Consiglio si è quindi rivolto per iscritto al generale comandante l'esercito invitandolo a prendere severi provvedimenti disciplinari quali sono richiesti dalle circostanze. Il colonnello Delois aveva aderito con una lettera ad un articolo interventista del suddetto giornale tedescofilo provocando i più alti biasimi dei giornali svizzeri di tutti i Cantoni, salvo rare eccezioni, e in tutta la popolazione senza eccezioni.

Valona è una fortezza imprendibile

Roma, 31

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che un autorevole personaggio giunto colà da Valona ha dato interessanti notizie su quella città che, come è noto, è saldamente tenuta dalle nostre truppe. La posizione, ha detto il personaggio, si può ormai ritenere imprendibile. La nostra occupazione si estende per molti chilometri all'interno, sicchè sono in nostro possesso anche poderose catene di monti, sui quali alpini e artiglieri fanno buona guardia.

La fortificazione così come era fatta nella base di Valona non era facile impresa, poichè mancavano in modo assoluto vie atte a trasportare artiglierie. Ma i nostri soldati ormai esperti di tale lavoro hanno aperto vie ruotabili che destano ammirazione, e su queste vie artiglierie di ogni calibro e senza parsimonia hanno raggiunto le posizioni più avanzate, dove moderni trinceramenti sono stati costruiti perchè il soldato vi sia convenientemente riparato e confortato da relativa agiatezza. Quanto a Valona città, la trasformazione che ha subito è considerevole. Non è più il lurido villaggio albanese, ma una cittadina linda e graziosa. La strada dal porto alla città una volta piena di buchi e di pozzanghere, è ora trasformata in una grande arteria percorsa continuamente da autocarri e da convogli di rifornimenti. La città è dotata di due grandi ospedali per l'esercito e di uno per la popolazione civile, nonchè di numerosi depositi per ricoveri per truppe, di un albergo e di un palazzo del comando. La popolazione albanese è inattiva e non lavora che poco; la nostra organizzazione provvede a sfamare donne e bambini. Quasi quotidianamente ai nostri posti avanzati si presentano numerosi albanesi di tribù ribelli che affamati e convertiti si arrendono.

Per una bandiera a Trieste

Roma, 31

Stamane alle ore 10.30 nel ridotto del Teatro Argentina ha avuto luogo la riunione del grande Comitato cittadino costituito dall'Associazione tra Romani allo scopo di offrire il vessillo nazionale a Trieste italiana il giorno della sua annessione alla Madre Patria.

Tra i presenti si notavano Salvatore Barzilai, il sindaco senatore Prospero Colonna, il presidente dell'Associazione tra romani Giorgio Guglielmi, il senatore Marchiafava, Ernesto Nathan, assessori del Comune di Roma, consiglieri provinciali, consiglieri comunali, il prof. Colombo ispettore generale dei Giovani Esploratori, moltissime altre personalità.

Nel fondo della sala sono stati esposti i due bozzetti prescelti per il cofano ove sarà racchiusa la bandiera e i volumi delle firme di sottoscrizione, poichè, come è noto, la bandiera a Trieste redenta sarà offerta per sottoscrizione nazionale.

Al tavolo della presidenza ha preso posto il cav. Guglielmi presidente della Associazione tra romani ed il cav. Garofalo segretario dell'Associazione stessa.

Guglielmi ha pronunciato un breve discorso dicendo come l'idea di offrire la bandiera a Trieste sia sorta da tempo, ed ha concluso invitando i presenti a concretare le modalità dell'offerta, che è così degna di Roma, come ne fa fede la presenza del sindaco, primo magistrato dell'eterna città, e così degna di Trieste come ne fa ancora fede la presenza di chi per lei ha sofferto e patito — Salvatore Barzilai.

Il cav. Garofalo ha quindi brevemente esposto l'opera fin qui svolta dall'Associazione tra Romani e ha dato lettura del manifesto dell'onor. Barzilai alla cittadinanza.

Tra l'altro ha detto: Noi, ora, vediamo che Trieste non si conquista solo contro l'Austria; oggi i tedeschi, annidati contro di noi, ci contendono la mèta. L'oratore concluse dicendo: A centinaia oggi sono caduti i figli di Trento, dell'Istria e di Trieste; oggi che sulla forca i migliori di Trento e di Parenzo invocano giustizia, i cittadini di Roma si infiammano al proposito di non gettare le armi finchè tutto intero il programma nazionale non sarà compiuto.

Vivi applausi hanno coronato le belle parole dell'on. Barzilai. Dopo di che il presidente Guglielmi ha dato lettura dell'ordine del giorno col quale si stabilisce di aprire una sottoscrizione popolare di 10 centesimi: le offerte maggiori potranno essere raccolte soltanto dal Comitato centrale.

L'assemblea si sciolse fra vivo entusiasmo.

Dimostrazione a Pietrogrado dinanzi alla nostra Ambasciata

Pietrogrado, 31

Un grande corteo colle bandiere ed i ritratti dei Sovrani degli Stati alleati si è recato ieri sera davanti all'ambasciata d'Italia, dove in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha fatto una dimostrazione di entusiastica simpatia per l'Italia.

Furono pronunciati calorosi discorsi accolti con acclamazioni calde e prolungate dalla folla che gremiva la via e la prossima piazza di S. Isacco. Ha risposto con brevi parole l'ambasciatore marchese Carlotti, ringraziando per la cordiale manifestazione inneggiando alla fratellanza delle armi, sotto i cui auspici i due eserciti eroici hanno già riportato ben meritata vittoria.

La folla, dopo aver intonato l'inno imperiale ed altri canti patriottici, si è allontana e si è diretta al Palazzo d'inverno e alle ambasciate inglese e francese. Altre manifestazioni hanno avuto luogo dinanzi alla Legazione di Romania per celebrare l'intervento nella guerra a fianco degli alleati.

Nessuna battaglia navale

Londra, 31

Secondo informazioni dell'ammiragliato, la voce che corre da iermattina circa una battaglia navale nel Mare del Nord è infondata.

Il quinto prestito di guerra germanico

Contemporaneamente alla notizia delle dichiarazioni di guerra dell'Italia e della Romania, i cittadini dell'impero germanico ricevono l'invito a voler sottoscrivere al quinto prestito di guerra del loro Stato. Il momento per lanciare questa operazione non pare dunque scelto opportunamente, la situazione politica e quella militare non essendo precisamente tali da incoraggiare il pubblico a sottoscrivere largamente. Ma anche in Germania si fa come si può.

Il governo imperiale nel fissare le condizioni di emissione del nuovo prestito ha fatto tesoro delle esperienze suggerite dal risultato dato dal quarto prestito, risultato che, come è già noto fu di oltre 3 miliardi inferiore a quello del terzo prestito. Il corso di emissione del quinto prestito fu fissato al 98 per 100, cioè ad un mezzo per cento più basso di quello dell'operazione precedente. Il termine lasciato per la sottoscrizione pubblica è più lungo dei termini fissati per i primi quattro prestiti; difatti esso va dal 4 settembre fino ai primi di ottobre; il termine lasciato al pubblico per decidersi è dunque di circa un mese, ed è di una durata pressochè doppia dei termini stabiliti fino a qui.

Il primo prestito, quello del settembre 1914 era stato emesso al corso del 97 e mezzo per cento, il secondo al 98,5 per cento, il terzo al 99 per cento. Siamo dunque in piena parabola discendente. Come nelle emissioni precedenti è lasciato al pubblico la facoltà di sottoscrivere delle obbligazioni fruttanti il 5 per 100 annuo o dei buoni del tesoro al 4.5, ma emessi al corso del 95 per cento. Non sono ancora note le condizioni di rimborso di questi buoni; se le condizioni saranno identiche a quelle del quarto prestito essi saranno rimborsabili mediante dieci estrazioni annuali; in questo caso l'interesse effettivo di questi titoli sarà del 5,11 per cento.

La finanza germanica lavora già da parecchie settimane a preparare un buon esito a questa operazione; difatti da oltre un mese le banche offrivano un interesse del 5 per cento ai depositi destinati alla sottoscrizione del nuovo prestito, mentre che l'interesse sugli altri depositi che non avevano questa destinazione era notevolmente inferiore.

Un mezzo abbastanza ingegnoso è stato suggerito per aumentare la sottoscrizione degli impiegati. Le case di commercio, le banche e le amministrazioni pubbliche daranno degli anticipi ai loro impiegati, senza interesse, nella proporzione del quarto o della metà del loro stipendio annuale, perchè lo dedichino alla sottoscrizione del prestito nazionale; gli anticipi sono rimborsabili mediante ritenute mensili del 10 per cento del loro stipendio. Con questa operazione gli impiegati fanno un ottimo affare, perchè ricevono un interesse del 5 per cento e più sui titoli che sottoscrivono, mentre hanno questo capitale per sei mesi senza interesse.

Il ministro della pubblica educazione di Prussia ha indirizzato un caloroso appello ai docenti per invitarli a sviluppare una propaganda attivissima in favore del prestito.

Però il grosso contingente delle sottoscrizioni verrà dal lombardamento dei titoli della nuova emissione. La creazione della *Cassa imperiale di prestiti* seguita dalla fondazione di parecchie altre casse consimili, aventi tutte una propria emissione di biglietti di banca, pare fatta apposta per facilitare il lombardamento dei titoli dei prestiti di guerra dell'impero.

Non ostante tutte le difficoltà il nuovo prestito germanico potrebbe avere ancora un esito brillante se il governo imperiale potesse presentare un progetto che assicuri allo Stato dei nuovi cespiti di entrata sufficienti per coprire il servizio interessi e ammortamenti dei prestiti di guerra, precisamente come hanno fatto l'Italia e l'Inghilterra. Il governo germanico ha ben tentato di battere questa strada, ma finora non è riuscito a risultati positivi; qualsiasi aumento di tasse viene combattuto con una tenacità che non si capisce da parte di uno Stato tanto impegnato in una guerra così terribile.

Emilio Colombi

I capipartito del Reichstag convocati dal Cancelliere

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Il Cancelliere convocò tutti i capi partito del Reichstag lunedì, giorno della dichiarazione di guerra della Romania, ma allora molti erano assenti, per cui la conferenza fu rinviata ad oggi.

Martedì sera vi fu a Sofia Consiglio di ministri per discutere sulla situazione creata dalla dichiarazione di guerra della Romania. Poco prima il Re aveva ricevuto Radoslavoff, presidente del Consiglio.

Sequestro d'un veliero spagnuolo carico di petrolio

Port Vendres, 31

Un incrociatore francese ha fermato in mare un veliero spagnuolo sospettato di traffici illeciti. E' stato verificato il carico ed è stata scoperta una importante quantità di latte di petrolio e di essenze nascoste sotto mazzi di fascine. Avendo il capitano rifiutato di indicare la destinazione della nave, la stessa è stata sequestrata e condotta a Port Vendres.

Supplica di profughi

Parigi, 31

Il comitato dei profughi delle regioni di Lilla, Roubaix, Tourcoing, ha diretto una supplica al Re di Spagna chiedendo il suo intervento urgente benefico a favore delle sventurate popolazioni del paese invaso. Una eguale supplica è stata diretta agli Stati Uniti, all'Argentina, al Brasile, alla Svizzera, all'Olanda, alla Danimarca, alla Svezia ed alla Norvegia.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 31

Il Consiglio dei ministri ha deliberato gli oggetti seguenti:

1. Schema di decreto portante norme per il trattamento penale dei renitenti e disertori, estradati dalla Francia. In complesso si stabilisce la sospensione per la durata della guerra dei procedimenti o sentenze per renitenza e diserzione.

2. Schema di decreto col quale si stabilisce che i sottufficiali di carriera, i quali per ferite riportate in guerra non posseggano incondiziotamente l'idoneità fisica richiesta per l'avanzamento, potranno conseguire la promozione egualmente, solo per il grado immediatamente superiore.

3. Schema di decreto con il quale per la durata della guerra è istituito nella categoria dei sottufficiali il grado di aiutante di battaglia, che sarà intermedio tra il maresciallo maggiore e l'aspirante sottotenente di complemento. Tale grado sarà conferito esclusivamente per merito di guerra.

4. Schema di decreto con il quale si istituisce un Tribunale militare territoriale a Caserta.

5. Schema di decreto col quale si dispone che gli operai allievi fuochisti avventizi nelle ferrovie dello Stato, i quali sieno stati cancellati dalle liste di leva di terra e passati a quelle di mare, sono ripristinati nelle liste di leva di terra

6. Schema di decreto con il quale viene sancito il principio che durante il periodo di guerra, i militari di bassa forza dei Corpi Reali Equipaggi incorreranno nel reato di diserzione quando mancheranno a una sola chiamata, e gli ufficiali quando staranno assenti per più di 24 ore

7. Scheda di decreto che fissa nuovi termini per la presentazione delle domande di indennizzo per danni sofferti in seguito ad atti vandalici del nemico contrari al diritto di guerra.

8. Schema di decreto con il quale si vieta a qualunque nave di qualunque bandiera di portare nel Regno corrispondenza che non sia passata per i R. Uffici Postali.

9 Schema di decreto che estende la competenza del Magistrato delle Acque nei territori occupati oltre gli antichi confini.

10. Schema di decreto portante norme di favore dell'esercizio delle ferrovie e tramvie intercomunali e del relativo personale.

11. Schema di decreto per facilitare l'elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare

12. Schema di decreto per l'approvazione del regolamento della zona industriale di Messina, Reggio Calabria e [illegible]

13. Schema di decreto portante la proroga di termine, modifica ed aggiunte al testo unico 12 febbraio 1913 numero 1261 per i Paesi danneggiati dal terremoto del 20 dicembre 1908.

Un decreto sul prezzo dello zucchero

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale contenente provvedimenti relativi al regime degli zuccheri.

In primo luogo viene portata da lire 5 a lire 17 per quintale la sopratassa della fabbricazione degli zuccheri indigeni. Ciò era necessario al fine di assicurare che il gettito dell'imposta sugli zuccheri, che costituisce una parte notevole delle entrate dell'erario, avesse a mantenersi, di fronte al fatto che la produzione nazionale non è più sufficiente all'aumentato bisogno del consumo interno e deve essere integrata da una larga importazione, corrispondente a circa due quinti di essa e che lo zucchero importato, essendo di costo maggiore del nazionale, non permette la applicazione dell'intera tassa a pari prezzo della vendita per il consumo.

In secondo luogo viene fissato il prezzo massimo dello zucchero a datare da oggi. Tenuto conto degli elementi che hanno aumentato il costo di produzione tecnicamente controllato e altresì dell'accennato aumento delle sopratasse, viene fissato per le vendite all'ingrosso il prezzo massimo di lire 180 al quintale. Per i prezzi al minuto resteranno fermi i coefficienti di aumento sul prezzo base precisati dal decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 N. 272.

Il raccolto delle barbabietole e la fabbricazione dello zucchero si svolgono con regolarità, sicchè è largamente assicurata la disponibilità della merce per il normale rifornimento del paese. Pertanto le deficienze che in qualche luogo dovessero manifestarsi è necessario che siano immediatamente segnalate alle autorità, affinchè con tutto il rigore si applichino le disposizioni di legge contro gli accaparramenti illeciti.

Movimento nei prefetti

Roma, 31

Con decreti luogotenenziali odierni si è disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Crivellari comm. dott. Gaetano ispettore generale nel Ministero dell'Interno incaricato di reggere la prefettura di Ravenna è nominato prefetto di detta provincia.

Cassono cav. uff. dott. Felice vice prefetto incaricato di reggere la prefettura di Caltanisetta è nominato prefetto della provincia medesima

Una intervista col card. Gasparri. Il Vaticano e la guerra

Parigi, 31

Il corrispondente del *Journal* da Roma ha avuto un'intervista con il sottosegretario di Stato, cardinale Gasparri. Questi ha elogiato la condotta tenuta dai preti francesi durante la guerra, e ha soggiunto che la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, di cui il Vaticano sarebbe lietissimo, dipenderà dal Governo francese, le cui intenzioni non sono note.

Il cardinale ha dichiarato che il pensiero del Pontefice circa la guerra è molto chiaro e semplice. Anzitutto egli reclama con tutto il suo voto il ristabilimento di una pace giustamente durevole, senza oppressioni di popoli, tenendo conto delle loro aspirazioni giuste e realizzabili.

Intanto mantiene una assoluta imparzialità tra i belligeranti con particolare benevolenza per le nazioni cattoliche, che hanno maggiormente sofferto. L'imparzialità è assoluta, ma non inattiva, poichè la Santa Sede fa di tutto, senza distinzioni di religione, per alleviare le orribili sofferenze della guerra.

Il cardinale ha poscia enumerate le initive a favore dei prigionieri e dispersi della guerra. La Santa Sede attende tranquilla il verdetto della storia. Relativamente al silenzio del Vaticano circa alcuni sistemi della guerra, ha ricordato che la Santa Sede ha condannato le violazioni di diritto ed ha richiamato i belligeranti alle osservanze della guerra, ma non era affatto praticamente possibile giungere fino ad una condanna dei casi particolari, perchè il giudice prima di pronunciare una sentenza deve fare un'inchiesta e udire almeno l'accusato.

Il cardinale Gasparri ha dichiarato che il Santo Padre non dimenticò mai i cattolici francesi, verso i quali conserva la sua predilezione.

Gli ufficiali d'artiglieria della Milizia Territoriale

Roma, 31

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Della questione riguardante gli ufficiali di artiglieria di milizia territoriale in congedo provvisorio si occuparono alcuni deputati, che rivolsero interrogazioni al Ministero della Guerra; se ne è occupato anche l'on. ministro Comandini, a cui il ministro della Guerra on. Morrone ha così risposto:

«Caro Comandini. In risposta alla tua lettera relativa alla questione degli ufficiali di milizia territoriale, ti comunico: 1. Sta di fatto che i subalterni di artiglieria di milizia territoriale in tutte le specialità da fortezza (perchè non esistono reparti di artiglieria di milizia territoriale di altre specialità) sono in numero superiore al bisogno e che per ciò quelli delle classi meno giovani sono lasciati per buona parte ancora in congedo; ma il trasferimento di autorità in altre armi non sarebbe legalmente possibile e d'altronde essi costituiscono un'utile riserva, che consentirà di provvedere ai futuri bisogni senza ricorrere a nuove nomine, che appunto perciò sono stato sospese Gli ufficiali che hanno compiuto un determinato periodo di servizio alla fronte e si trovano nelle condizioni richieste dalle relative disposizioni anche se ricollocati in congedo possono ottenere l'avanzamento e i distintivi di guerra, ecc. ecc. Con cordiali saluti affezionatissimo **Morrone.**»

Per indennizzare le Società esercenti ferrovie e tramvie comunali

Roma, 31

A proposito del decreto presentato dall'on. Bonomi ed approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri portante norme a favore dell'esercizio delle ferrovie e tramvie comunali, ci risulta che le Società esercenti per compenso delle perdite subito in seguito allo stato di guerra sono autorizzate a aumentare le tariffe viaggiatori e merci di una quota non superiore all'1 % escluse però quelle già stabilite per le corse operaie e che quelle Società le quali in quest'anno di guerra non hanno distribuito un dividendo superiore al 4 % potranno aumentare le loro tariffe fino al massimo del 25 %.

Si assicura inoltre che tale decreto provvede anche a migliorare le condizioni del personale.

Per corrispondere coi prigionieri di guerra

Roma, 31

La commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

Il ritardo o il disguido dei pacchi postali e della corrispondenza destinata a prigionieri di guerra italiani in Austria dipendono spesso dal fatto che i cognomi e i nomi dei prigionieri non sono scritti in modo chiaro. E' perfettamente inutile indicare nell'indirizzo il numero del gruppo o della baracca; basta scrivere in modo esatto e chiaro il cognome e nome del prigioniero, il campo di internamento, il numero di matricola assegnatogli nel campo, il numero del reggimento e della compagnia cui apparteneva il prigioniero e il grado.

Gli Istituti marittimi genovesi raccolgono 15 mila lire per la famiglia Sauro

Genova, 31

Sotto gli auspici del senatore Nino Ronco, gli Istituti marittimi genovesi hanno raccolto la somma di lire 15,000 che, a testimonianza di riverente omaggio verso l'eroico capitano Sauro, hanno inviato al governo colla seguente lettera:

«Alle Loro Eccellenze i ministri segretari di Stato per la marina e per i Trasporti - Roma — I sottoscritti, rispettivamente per il Consorzio autonomo del porto lire 1000, Federazione armatori lire 2000, Navigazione Generale Italiana 2000 Lloyd Italiano 1000, La Veloce 1000, Italia 1000, Lloyd Sabaudo 1000, Marittima Italiana 1000, Federazione della gente di mare 2000, Società Italiana Servizi Marittimi 1000, Transatlantica Italiana 1000, Comitato di provvedimento ai combattenti 1000, rimettono alle EE. LL. L. 15.000 con preghiera che vogliano nel modo migliore disporle a favore della famiglia Sauro, doveroso contributo della gente di mare verso il marinaio forte e magnanimo» - Seguono le firme.

Reintegrazione giusta e necessaria

Roma, 31

Su proposta dell'on. Boselli, S. A. R. il luogotenente di S. M. il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

Articolo unico — Le alienazioni totali o parziali, le concessioni temporanee o perpetue di beni o di diritti pertinenti e relativi al demanio pubblico e al patrimonio dello Stato, delle provincie e dei comuni o di altri enti di natura pubblica, le cessioni e asportazioni di Musei, di gallerie, di biblioteche, di archivi e in genere d cose mobili di pregio artistico e scientifico, storico o amministrativo compiute da pubbliche autorità nemiche durante la guerra, sono dichiarate prive di ogni efficacia giuridica sia nei territori già occupati dal R. Esercito o dalla R. Marina, sia negli altri territori rivendicati all'Italia. Sono del pari dichiarate prive di efficacia giuridica le confische di beni mobili e immobili dal nemico ordinate per ragione politica contro le persone di nazionalità italiana.

Il consiglio direttivo dell'Unione Economica

Roma, 31

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Economica per le provincie nuove d'Italia, è risultato così composto:

Barzilai Salvatore deputato, Borghese Don Scipione, Cabrini Angelo deputato, Cappa Innocenzo deputato, Chimienti Pietro deputato, Carradini Enrico, Esterle ing. Carlo senatore, Guerrazzi Gianfrancesco, Levi Della Vida comm. Ettore, Marchesano Giuseppe deputato, Orlando commend. Paolo, ing. Ravasini comm. Ruggero, Sandrini Amedeo deputato, Scarpa dottor Gino, Segrè comm. Salvatore, Torre Andrea deputato, Vitali Gaetano, Zanella on. Arturo.

Fanno parte del Consiglio direttivo anche personalità adriatiche e trentine, i nomi delle quali si omettono per ragioni ovvie.

Per le questioni sulla esecuzione di opere pubbliche

Roma, 31

E' stata istituita presso il Ministero dei LL. PP. una Commissione con l'incarico di esaminare le questioni sorte in dipendenza dello stato di guerra per l'esecuzione delle opere pubbliche tuttora in corso, di competenza del Ministero stesso, di proporre caso per caso tutti gli opportuni provvedimenti atti ad evitare e risolvere le controversie e ad assicurare la regolare prosecuzione dei lavori in applicazione del decreto luogotenenziale del 20 giugno 1915 N. 890.

Tasse di bollo

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che modifica alcune disposizioni in materia di tasse di bollo e quella recante provvedimenti tributari in materia di tasse sugli affari.

La questione risicola

Roma, 31

Il ministro di Agricoltura on. Raineri ha ricevuto una commissione di rappresentanti dei produttori di riso, tra cui erano quelli delle organizzazioni piemontesi, lombarde ed emiliane.

Il ministro discusse lungamente con la commissione, annunciandole che la questione circa il prezzo del riso era già stata posta all'ordine del giorno della prossima convocazione della commissione per gli approvvigionamenti, alla quale sarà portata previo esame tecnico di persone competenti.

La medaglia al valore all'onor. Canepa

Roma, 31

Con decreto luogotenenziale in data odierna è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare all'on. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, per la condotta da lui tenuta combattendo quale tenente di complemento nel 90. reggimento fanteria sul monte Mrzli il 21 ottobre 1915.

Per l'assistenza degli invalidi di guerra

Roma, 31

In armonia col decreto luogotenenziale del 16 corr., che ha provveduto temporaneamente all'assistenza degli invalidi della guerra, stamane alla Consulta il presidente del Consiglio ha adunato l'apposita commissione incaricata dell'esame e delle decisioni circa gli apparecchi di protesi pei mutilati della guerra. A comporre la commissione erano chiamati il ministro della guerra, quello della marina, il ministro Bianchi, il ministro Comandini, il sen. prof. Carle, i deputati Pistoia e Chiesa, l'ispettore capo della Sanità militare generale Sforza e quello della Sanità militare marittima generale Rho, il comm. Lutrario direttore generale della Sanità pubblica e i professori Burgi di Firenze e Mazzoni di Roma. La commissione ha preso in considerazione i diversi tipi di protesi offerti dalle fabbriche nazionali ed estere ed ha stabilito che le forniture occorrenti siano dalla Sanità militare affidate alle officine nazionali, la cui produttività si è ritenuta sufficiente e soddisfacente. Sono stati scelti i principali apparecchi da preferirsi negli istituti di cura con speciale considerazione di dotare i mutilati di mezzi sicuri per potersi ridare proficuamente al lavoro. La Sanità militare è così autorizzata a provvedere prontamente a tutte le necessità occorrenti per alleviare le infermità di questi militari invalidi verso i quali saranno sempre volte le maggiori e più pietose attenzioni del paese e del governo.

L'uso del concime

Roma, 31

L'on. Raineri, ministro di Agricoltura, ha indirizzato una circolare agli uffici dipendenti e alle associazioni agrarie, affinchè si adoperino a rimuovere gli ostacoli che si oppongono al largo uso del concime commerciale e specialmente del fosfato.

Il ministro Bianchi a Torino

Torino, 31

Come sapete il Ministro Bianchi verrà a Torino per visitarvi gli istituti ospitalieri che o sotto la pietosa bandiera umanitaria della Croce Rossa o per iniziativa di enti privati o persone facoltose sorsero numerosi. Credo infatti che in materia di cure ai feriti in guerra la nostra città e per la vastità e modernità dei locali — Ospedale Militare, istituto per i mutilati di Moncalieri, Ospedale Regina Margherita — e per numero possa gareggiare con tutte le sue consorelle ed ottenere un ambito primato.

Se fosse lecito pubblicare statistiche molti stupirebbero; la generosità di Torino apparirebbe grandissima: ancora di questi giorni si sta impiantando un nuovo ospedale territoriale per militari, in quel magnifico palazzo che è addetto all'Istituto Duchessa Isabella, ospedale che potrà rivaleggiare cogli attuali floridissimi.

Grandi feste a soldati russi di passaggio per Verona

Verona, 31

Stasera una cinquantina di soldati russi sfuggiti alla prigionia austriaca, accompagnati dai nostri, fecero una rapida visita alla città. La popolazione accortasene improvvisò una calorosa dimostrazione e li seguì in lunga colonna con grida di viva la Russia, viva i nostri alleati. I soldati russi affratellatisi coi borghesi, commossi rispondevano viva l'Italia, viva l'Intesa.

Re Costantino operato

Londra, 31

Il *Times* ha da Atene in data 28 corr.: Il Re è ammalato da ieri. Il bollettino medico pubblicato a mezzogiorno, dice:

In seguito ad infiammazione prodottasi sopra una vecchia incisione fu necessario un piccolo atto operatorio. Oggi la temperatura ritornò incirca normale.

L'esercito americano

Washington, 31

Hughes, candidato alla presidenza della Confederazione, ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di «referendum» relativo alla coscrizione.

In attesa del risultato del «referendum», se gli arruolamenti saranno insufficienti, sarà pubblicato un proclama per chiamare alle armi i celibi senza onere di famiglia.

LIBRI

Internationalism essays on Anglo-italian relationships. - Edit. Wand - 161 New Bond Street - London, Lucy Re Bartlett. — Un piccolo libro che merita di essere letto da quanti hanno a cuore la cordialità dei rapporti italo-inglesi.

Lucy De Bartlett è inglese di nascita, ma cittadina italiana, di sentimenti italiani e donna di così alto valore morale, che il Ministro Orlando la chiamò a far parte della Commissione Reale, istituita nel 1909, per lo studio della delinquenza giovanile.

In pochi e brevi capitoli l'Autrice presenta al pubblico inglese osservazioni profonde su questioni politiche e finanziarie allo scopo di farci conoscere ed apprezzare dai suoi connazionali, con uno spirito equanime e con sentimento ed espressioni a noi favorevoli. E' un piccolo, prezioso libretto che starebbe bene in mano a quanti si occupano delle pubbliche cose ed a quanti desiderano tra i due popoli una solida amicizia, basata sulla comune stima e sul giusto apprezzamento delle reciproche qualità. **A. G.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Tombolan; P. M. Dalla Mura.

Riduzione di pena

Lombardini Luigi di Pietro di anni 16, Longato Santa fu Vincenzo di anni 75, furono condannati dal Trib. di Venezia, il primo a mesi 7 di reclusione, la seconda a mesi 15 e L. 150 di multa, perchè ritenuti colpevoli: il Lombardini, di furto, per avere in Venezia il 12 aprile 1916, mediante scasso, rubato in danno di Franceschel Antonio una caldaia di rame e tre tende da finestra; la seconda di ricettazione degli oggetti rubati.

La Corte riduce a mesi 3 a Lombardini ed a giorni 20 d'arresto e L. 50 d'ammenda alla Longato. — Dif. avv. Garlani.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30 agosto

Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Indennità indebitamente percepita

Panciera Luigia di anni 49 e suo marito Castellan Virginio di anni 38 abitanti al 1441 di S. Croce sono imputati di avere di correità fra loro coll'artificio di far credere che il Castellan trovavasi ancora sotto le armi mentre in realtà era stato esonerato fin dal 1. gennaio 1916 continuato a percepire la indennità giornaliera devolvendo in più riprese a proprio profitto la complessiva somma di lire 254 e cent. 80 con altrettanto danno dell'amministrazione dello Stato. Sono patrocinati dall'avv. Zan. Il Tribunale condanna la Panciera Luigia a 3 mesi e giorni 26 di reclusione, però beneficandola coll'applicazione della legge sul perdono e assolve Castellan Virginio per insufficienza di prove.

Una assoluzione

Calzavara Angelo di anni 42, di Mestre ove risiede, fu il rimessaio. Il 17 Giugno u. s. venne dal Pretore di Mestre condannato a 125 lire di multa siccome colpevole di oltraggio, avendo il 7 aprile 1916 offeso e minacciato a causa delle sue funzioni l'agente Daziario Guatello Francesco.

Interposto appello avverso a tale sentenza e patrocinato dall'av. Cisco viene assolto per insufficienza.

Rubava nei camerini da bagno

Trapolin Carlo di Venezia di anni 19, falegname è imputato di furto qualificato per essersi in Venezia il 26 luglio 1916 nello stabilimento dei Bagni Popolari al Lido impossessato, per trarne profitto, senza il consenso e in danno di Budolfi Primo, di una catena d'oro a maglie, di un orologio di nichel e di una bussola del complessivo valore di L. 135, oggetti tutti che il Pandolfi teneva nelle tasche dei propri pantaloni e giacca deposti in un camerino da bagno aperto dello stabilimento. Egli è altresì imputato di essersi nelle predette circostanze di luogo, il 14 agosto, impossessato per trarne profitto senza il consenso e in danno di Pollicini Rocco di un portafoglio di pelle contenente L. 25 e cent. 45 e di un orologio con catena di metallo del valore di lire 30, oggetti tutti che stavano contenuti nelle tasche degli abiti del Pollicini deposti in un camerino aperto del predetto stabilimento.

E' patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich. Viene condannato a cinque mesi di reclusione e gli è applicato il beneficio della legge condizionale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 88

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il colloquio ebbe termine senza che sir Karl si accorgesse di essere riuscito ad allontanare dal Dedalo le future perquisizioni.

Dopo la partenza di sir Karl il direttore richiamò il Tatton ed ebbe con lui una lunga conversazione. Si discussero le cose già note, si esaminarono le sospette, e finalmente mister Tatton fu rimandato a Foxvood con nuove istruzioni.

Karl tornò direttamente a Foxvood e si avviò a piedi verso casa. Al cancello della villa trovò Hewit che chiacchierava colla moglie del giardiniere. Ma questi appena lo vide, piantò su due piedi la sua interlocutrice e seguì il padrone nel viale che conduceva alla casa.

Si guardò attorno e disse a voce bassa:

— Signor padrone io temo che vi sia qualche brutta notizia al Dedalo.

— Dio mio! che brutta novità può esservi colà?

— Non quella che temete, mister no grazie a Dio; ma sir Adamo sta poco bene.

— Zitto, Hewitt non fate alcun nome. Poco bene e come? come fate a saperlo?

— Sono andato a portare al villaggio un biglietto di mistress. Mentre tornavo a casa fui raggiunto dall'Anna Hopley che veniva dalla stazione di corsa. Mi disse che il suo padrone stava malissimo e che a costo di qualunque rischio era stato necessario chiamare un medico. Non avevano osato chiamare il dottor Moore, per tema che egli ciarlasse in paese, ed avevano invece telegrafato per far venire un medico forestiero.

— Dive e a chi hanno telegrafato?

— Alla città più vicina; a Bashanm al dottore Cavendish.

Karl sospirò: egli prevedeva che questa chiamata sarebbe causa di nuovi pericoli.

— Che cosa ha egli? Lo sapete Hewitt?

— Fu una delle solite sincope, mister, ma così forte che lo credettero morto. Lo svenimento fu cagionato dal solito dolore acuto.

— Non posso intendere da che cosa sia prodotto quel dolore. Il modico è già venuto?

— Non lo credo signor Karl.

Karl si asciugò la fronte: sudava freddo.

Vide la moglie seduta sotto il suo albero prediletto. Ella era sempre pallida e triste.

— Non vi fa male, Lucia, lo star seduta qui a quest'ora? — le disse sedensi accanto a lei come chi si sente venir meno per la stanchezza

— E perchè non dovrei sedere qui?

— Non temete il freddo di questo tempo così umido?

— No; e se mi facesse male che cosa importerebbe a voi?

Questo tono di rimprovero misto ad indifferenza lo offese.

— Lucia — le disse — non accrescete oggi i miei fastidi coi vostri rimproveri! Iddio sa che ormai la misura è colma.

L'accento doloroso di queste poche parole le toccò il cuore. Sospirò sussurrando con maggiore dolcezza:

— Vorrei poter consolare voi e me.

— Non accrescete almeno le vostre pene! Il dolore, l'inquietudine mi circondano da tutte le parti! [illegible] il mio cammino! Non vi meravigliate se talvolta vorrei poter lasciare questo brutto mondo.

— Vi siete divertito a Londra? — soggiunse Lucia dopo alcuni minuti di silenzio.

— No, mi sono affaticato e sono stato deluso in mille modi. E al mio arrivo ho trovati qui nuovi fastidi, nuovi guai.

Detto ciò si alzò ed entrò in casa senza aggiungere altro.

Lucia lo seguì con lo sguardo ansioso, poichè non le riusciva di intendere nè le parole nè il profondo dolore di quell'uomo sconsolato.

CAPITOLO XIII.

L'INESORABILE DEL MALE.

Se Karl era scusabile nel pensare che una punizione gravasse sulla sua famiglia, vedendo che le sue azioni, tutte rivolte al bene, altro non producevano che nuovi mali; il misero Adamo aveva ragioni ben più gravi per stimarsi abandonato dall'aiuto del cielo, ogni volta che ripensava al delittuoso passato.

Quando mistress Grey decise, insieme allo Hopley, di chiamare per telegrafo il dottore Cavendish da Batham esse speravano ch'egli giungesse per ferrovia a Foxwood, e che fatta la strada a piedi fino al Dedalo le ritornasse senza che il pubblico fosse informato della sua apparizione in quel luogo. Ma invece non appena ricevuto il dispaccio il dottore Cavendish fece attaccare il cavallo al birocccino e se ne venne con quello difilato alla città del Dedalo lasciando poi che il legno ed il cocchiere passeggiassero in su e in giù dinanzi al cancello mentre egli visitava l'infermo per il quale era stato chiamato. Ma ecco proprio in questo momento passare di lì il dottore Moore con la figlia Giannina.

Egli conosceva il cocchiere e chiese a questo per chi era stato chiamato il suo padrone. Il cocchiere accennò dietro di sè con la frusta, ma il Moore non avendo capito bene il cenno, gli chiese se volesse indicare la villa.

— Nonsignore; non la villa, il Dedalo.

In quel punto il dottor Cavendish usciva dal cancello, il Moore gli si fece incontro stendendogli la mano.

— Suppongo che siate stato chiamato per mistress Grey? E' forse ricaduta nella malattia di prima? Mi fa specie che non abbia chiamato me! Sono soltanto pochi giorni che non vado più da lei.

— La signora sta bene; io sono stato chiamato per visitare un signore.

— Un signore? — esclamò Moore meravigliandosi. — Ma non vi è alcun uomo al Dedalo!

— Ora ve n'è uno. Non so chi sia. Forse un qualche parente della signora.

— Che male ha costui?

Il dottor Cavendish non seppe essere inteso gli sussurrò alcune parole all'orecchio.

— Allora la cosa è seria! — disse il Moore.

— Lo so. I sintomi sono allarmanti; per di più, a quanto pare, egli non ha consultato alcuno finora ed è un gran peccato.

— A proposito dottore — riprese il Moore mutando argomento — poichè vi trovo qui, vorrei pregarvi di vedere una mia cliente piuttosto aggravata.

Volentieri caro Moore, andiamo pure subito.

Salirono entrambi nel biroccino e lasciarono che Giannina se n'andasse a casa o continuasse la passeggiata da sola come più le andava a genio.

Essa titubò un momento incerta di seguire il biroccino o svoltare verso il villaggio. Si decise per quest'ultimo partito e fatti pochi passi, s'imbattè in mister Stranieri. Questi era sceso allora allora dal treno di ritorno da Londra per ordine dei superiori; e, occupato più che mai del Dedalo, aveva preso la via più lunga per dare una guardatina al cancello. Aveva visto egli il biroccino del dottore e questi in colloquio col Moore.

— Oh! mister Stranieri come mai vi trovo qui? La Sinks mi aveva detto che non sareste tornato nella giornata.

— Davvero? Infatti quando esco per qualche gita in campagna: non so mai dire l'ora in cui ritorno a casa. E' così bello il tempo autunnale! Quel biroccino che era qui deve appartener ad un medico è vero signorina?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Tra le pieghe della bandiera della Serenissima

Da quindici giorni l'Agenzia *Stefani* ci trasmette il sunto di notizie pubblicate da giornali della capitale intorno all'attività di un gruppo di messeri che batte l'ardente selciato di Roma e fa la «via crucis» dei diversi dicasteri in nome di una, tanto ignota quanto intraprendente, «Associazione per gli interessi cittadini di Venezia».

Da una pubblicazione del *Giornale d'Italia* abbiamo conosciuto il testo di un memoriale che quei messeri hanno inviato al Presidente del Consiglio e che si riassume in una serie di facilitazioni — in parte anche degne di esame, non lo neghiamo — a favore dei proprietari di immobili.

Queste proposte, a simiglianza del corpo del Patrono di Venezia — che se volle passare la dogana dovette essere involto tra fette di carne porcina — sono involte in una serie di proposte d'altra natura che sembrano interessare gli impiegati dello Stato, dei Comuni, delle Provincie, delle Opere Pie, che in parte quindi dovrebbero gravare su quegli Enti stessi che, secondo gli estensori della memoria, si vorrebbero sollevare. Le premesse sono improntate a una confusione, a una contraddittorietà che testimoniano più il desiderio di riempire purchessia un certo numero di pagine che non il proposito di persuadere e la facoltà di rendersi conto di un fenomeno tanto complesso qual'è la vita economica di una città come Venezia.

Ma verrà in seguito il momento per entrare nel merito della memoria. Oggi, altri sono i fatti da considerare.

Che un gruppo di cittadini solleciti una udienza dal Presidente del Consiglio per sottoporgli l'esame dei propri interessi, è nell'ordine naturale delle cose, specialmente se si tratta, come pare, di idee tanto originali che nessuna delle rappresentanze ordinarie del commercio, del Comune, della politica, ha creduto di poter fare proprie.

Nè può meravigliare che il Presidente del Consiglio accolga questo gruppo di cittadini. Ciò che desta qualche cosa di più della meraviglia, è il fatto che quei cittadini si arroghino di parlare in nome della loro città, e si attribuiscano iniziative, atteggiamenti, meriti che ad essi non competono per ragione alcuna.

Che cos'è — per cominciare — codesta «Associazione per gli interessi cittadini di Venezia» in nome della quale si sono presentati a Roma i prelodati messeri? Fu creduta sulle prime una emanazione, un sottoprodotto, di un'altra Associazione, detta più brevemente «Pro Venezia» nella quale, secondo quanto si diceva fina a ieri, il «pro» era visibile ad occhio nudo, ma «Venezia» si sarebbe cercata senza frutto, anche se, per avventura, si fosse ricorsi alla lente di ingrandimento.

*

Un opuscolo di recente pubblicazione, una specie di centone sulla vita cittadina, che i maligni si ostinano a credere messo insieme un tanto alla riga da un signore che vuol serbare l'incognito, a tutto onore e gloria di certo signor C. A. Sebelin, firmatario dell'opuscolo, così parla di quest'associazione:

«Fu così che la città regina si accasciò su sè stessa, riducendosi a sfruttare come sua prima e quasi unica risorsa, i forestieri. L'azienda dei «Grandi Alberghi» diventò il centro motore delle energie civiche, inspirò in buona parte i programmi delle Giunte Municipali, credette di rappresentare gli interessi di Venezia e li difese a modo suo, con avvisi-réclame magnificanti la nuova Ostenda, e aprendo nell'angolo della Zecca, dove una volta si battevano monete d'oro puro, di fronte al palazzo dei dogi, di fronte a San Giorgio, un *mezzà* per informazioni ai forestieri e ai commercianti che servono ai forestieri e lo intitolò *tout-court* «Pro-Venezia».

Di passaggio, e senza fermarci alla sciocchezza intorno alla fonte inspiratrice dei programmi municipali a Venezia, rileviamo che, secondo l'opinione generale, la «Pro Venezia» era un Ente perfettamente distinto dalla Società dei Grandi Alberghi, tanto distinto che molti lo ritenevano un posto avanzato per un futuro attacco della posizione della «Società dei Grandi Alberghi» stessa.

Questi restano, tuttavia, affari privati sui quali ci guarderemo bene dal mettere il naso.

Della esistenza della «Pro Venezia», i Veneziani si accorsero un giorno — era allo inizio della sua multiforme attività — in cui essa lanciò una sottoscrizione, a una «palanca», per la offerta di una medaglia d'oro ai nostri marinai reduci dai Dardanelli. Pareva che la «Pro Venezia» si prestasse unicamente a fare il servizio di cassa e che l'iniziativa partisse dal Comune o da un Comitato.... autorizzato, veramente rappresentativo. Così, per poco, non si ebbe alla cerimonia l'intervento del Sovrano; soltanto all'ultimo momento, avuta un'idea più precisa in argomento, le autorità locali, governative e comunali, riescirono, e non tutte, a squagliarsi. In verità, le medaglie c'erano — e non potevano non esservi — ma parve, a un certo momento, alquanto esagerato che quella tal Società, con sede all'angolo della Zecca, della quale si lagna il signor Sebelin (C. A.) convitasse, in nome di Venezia, nel sacro recinto del Palazzo Ducale, i puri eroi di una impresa gloriosa, e, all'ombra del nome di Venezia, allestisse puramente e semplicemente un «numero» di un «programma» di festeggiamenti per la «stagione» dei forestieri.

Il giorno della cerimonia vi furono segni di disgusto ed espressioni di sdegno, quando si vide un signore, vivente caricatura neroniana dall'epa alla caramella, aggirarsi tra i marinai e domandare con sorriso ebete: «dove sono gli eroi?»

Molta gente abbandonò la cerimonia, molti protestarono, ma la preoccupazione di non involgere nel ridicolo, sia pure indirettamente, una impresa che a buon diritto faceva palpitare d'orgoglio il cuore degli italiani, sconsigliò dal fare uno scandalo.

Il signor Sebelin (C. A.) aveva dunque ragione da vendere quando negava che l'associazione con sede all'angolo della Zecca potesse rappresentare Venezia.

Senonchè, scorrendo le firme della Presidenza dell'«Associazione per gli interessi cittadini pro Venezia», vi troviamo qualcuno che della «Pro Venezia» fu lo spirito animatore.

Se non ne avessimo trovato scritto il nome, lo avremmo fiutato in una certa andatura caratteristica di azione, nella predilezione per le cose dette a mezzo, per i nomi pieni di promesse che possono lasciar credere tutto, e che permettono a tempo e luogo le più sbalorditive affermazioni personali.

Molti concluderebbero, dopo di ciò, che il signor Sebelin (C. A.) non ha letto fino in fondo l'opuscolo che... ha scritto. Ma questa è forse malignità soverchia; giova ritenere invece che il signor Sebelin (C. A.) abbia finito per persuadersi che, anche mercè i soli «avvisi-réclame», magnificanti la nuova Ostenda», si possono rappresentare gli interessi di Venezia, e in nome di Venezia si possa parlare.

Abbiamo parlato di andamento caratteristico di azione, e un esempio — l'offerta della medaglia d'oro ai reduci dai Dardanelli — vale meglio di altri argomenti a fissare le opinioni. Vediamo il procedimento:

Un nome: «Pro Venezia» — un'idea, alta, pura e unanimemente professata — un'occasione per affermare teatralmente l'idea.

Tutto questo è innocente, com'è innocente il gesto amichevole che un «escluso», o uno spiantato posson fare, passando in carrozza all'indirizzo di una grande attrice in voga o di un banchiere onnipotente. Ma allo stesso modo che il gesto amichevole vale a creare una fama tra i frequentatori della barcaccia o tra gli uomini di Borsa, così l'offerta di una medaglia, in Palazzo Ducale, fra il plauso e le musiche e le bandiere, vale a dimostrare che la «Pro Venezia» è un Ente degno — non ostante il contrario avviso del signor Sebelin (C. A.) — di risiedere «all'angolo della Zecca, di fronte al Palazzo dei Dogi e di fronte a S. Giorgio», che è animato dai più alti e puri propositi di elevazione morale, che questa verità è riconosciuta nelle sfere ufficiali e conclamata dalla popolazione. Così se domani — puta caso — un gondoliere frodato nel *tantième* di sua spettanza per aver condotto un «foresto» in una fabbrica di oggetti antichi, va davanti alla sede della «Pro Venezia» a fare una scenata — è un'ipotesi che facciamo — chi vorrà credere al gondoliere, e chi non sarà pronto a giurare che la «Pro Venezia» non si è mai imbarazzata di certi affari?

E' in qualche modo un'inversione del particolare della traslazione del corpo di San Marco. Il nostro Santo Patrono fu contrabbandato sotto la carne di maiale; un po' di carne di maiale può essere contrabbandata sotto il corpo di S. Marco.

*

Vogliamo trovare le analogie fra l'episodio della medaglia e quello degli interessi veneziani a Roma?

1) Il nome dell'associazione: «Associazione per gli interessi cittadini di Venezia». Bel nome sonoro, etichetta di effetto infallibile! Venezia non è Scaricalasino, e un'Associazione che prende nome dai suoi interessi cittadini, non può non essere una cosa seria ed a base larghissima.

2) Un programma che contiene senza dubbio apsirazioni reali — non importa se tutte legittime — e che, se attuato, circonderà di prestigio l'associazione anche a Venezia, dove tutti ne ignoravano l'esistenza.

3) Un ricevimento del venerando Presidente del Consiglio. Se i Veneziani non credono alla firma di Paolo Boselli, bisogna dire che sono di ben difficile contentatura. Per ottenere il ricevimento, c'è nella commissione un elemento prezioso, una specie di *passe par tout*, un pezzo grosso della burocrazia, a riposo, che ha tante aderenze, che conosce tanti commendatori, laggiù a Roma! Per dare idea della serietà della Commissione, c'è un uomo che perfino ha scritto un opuscolo sulle necessità cittadine!.... E avanti!

4) Ci vuole un successo immediato. Ed ecco il successo. L'Agenzia *Stefani* fa sapere che fin dai primi di agosto, prima che la Commissione si movesse da Venezia, il Ministro Fera si è impegnato a corrispondere una indennità ai postelegrafonici che risiedono a Venezia.

In data 29 agosto, la Commissione scrive alla locale Associazione fra Impiegati Civili che «la Commissione Veneziana composta dei signori Bortoluzzi Pietro, Sebelin (C. A.), comm. Nicolò Spada, comm. Giuseppe Vaerini, recatasi a Roma per esporre a S. E. il Presidente del Consiglio le speciali disagiate condizioni economiche della Città di Venezia, ha informato di aver avuto fra altro, assicurazioni che da S. E. l'on. Fera, Min. delle Poste e Telegrafi, in uno dei prossimi Consigli verrà sottoposta la concessione di una congrua indennità di disagiata residenza a favore degli impiegati dipendenti dal suo Dicastero, «*il che fa bene sperare per l'estensione, nel più breve termine, di tale trattamento agli impiegati di tutte le altre pubbliche amministrazioni*».

Fa bene sperare! Sperare non è sempre lecito?

E lasciar sperare, giova almeno a questo: che il giorno in cui la speranza andasse delusa, gli impiegati delle pubbliche amministrazioni farebbero capo, naturalmente, all'associazione per gli interessi cittadini di Venezia, che riceverebbe così la sua cresima, e metterebbe il nuovo prestigio acquistato a servizio di tutto, tutte, le altre sue attività. In fondo non bisogna mai disperare di nulla, e in Parlamento vi sono ben 508 seggi, o più diverranno dopo la guerra... e a Venezia..... (chi è stato quello spirito arguto che ha detto che il Grande Ufficiale Nicola Spada, quando volesse, semprechè la cosa gli facesse comodo, potrebbe diventare il sindaco di Venezia?).

E', questo, uno scherzo meno di quanto si possa credere.

E' vero che un altro membro della Commissione Veneziana, Piero Bortoluzzi, un vecchio bravo ragazzo che meritava miglior compagnia, ha sentito il bisogno di deporre, giorni or sono, le sue effusioni in seno a un giornale di fuori, per assicurare il pubblico italiano che «Venezia si lagna, si lagna, si lagna», del presente stato di cose.

Come se il lagnarsi non fosse umano, e come se, per avventura, non vi fosse una profonda diversità fra il reclamare dignitosamente, fermamente, come Venezia fa ogni giorno, a mezzo di tutte le sue rappresentanze, le provvidenze di cui ha bisogno, fra il trattare caso per caso o per il presente e per il futuro, e il lagno querulo, sterile di chi si abbandonasse piagnucolose nelle mani altrui.

*

Ma il Presidente della Commissione — ed ecco nuova e profonda analogia fra il passato e il presente, ecco ancora l'andatura caratteristica — ha dimostrato di sentire profondamente i bisogni ideali, della città e di saperli interpretare.

Abbiamo letto in giornali di fuori una vibrata lettera a firma Nicola Spada, diretta al Cavalier Paolo Boselli, nella quale è contenuta la solenne promessa di consegnare il 1° ottobre prossimo il vessillo della Serenissima — conforto e orgoglio dell'Italia nuova — da issare sul Palazzo Venezia.

All'adempimento di questa promessa è press'a poco impegnato anche il Sindaco di Venezia, al quale il Grande Ufficiale Nicola Spada si è affrettato a scrivere, informandolo che «il Governo delibererà immediatamente sopra i provvedimenti richiesti a vantaggio della nostra città» — (e pensare che il Conte Grimani, il quale mancava da Roma da ventiquattr'ore, ignorava ogni cosa!). La lettera dà poi notizia — in via informativa, si intende — del proposito di offrire la Bandiera della Serenissima. e conclude: «Voglia, Ill.mo Signor Sindaco, provocare una deliberazione di Giunta circa il consenso del Comune, che siamo certi vorrà essere il primo tra i sottoscrittori. Ella poi sarà così cortese di comunicarcela.»

In verità, noi a Venezia pensiamo che la storia della Serenissima è un libro chiuso, al quale confidiamo che tutta Italia sappia attingere fede e sapienza e vigore, ma che non si può riaprire senza dar luogo ad una misera parodia. Lo abbiamo provato quando qualcuno voleva riaprirlo per appiccicarvi una pagina a proposito della riedificazione del campanile di San Marco. L'ultima pagina è, pei veneziani, la targa di bronzo sulla quale è scolpito il risultato del Plebiscito del 1866.

Per questo, la bandiera della Serenissima a Palazzo Venezia, o dovrebbe essere un vero e proprio cimelio — e di questo dovrebbero e potrebbero discutere soltanto i suoi custodi naturali, o resterebbe un semplice oggetto d'adornamento, un addobbo, troppo poco per essere degno e di Roma e di Venezia.

Ma il Grande Ufficiale Nicola Spada ha di queste forme celebrative d'oro «doublé».

Un mese fa, mentre si chiudeva tra gli applausi una vibrante commemorazione di Miss Cawel, fatta al nostro Ateneo da Teresah, Nicola Spada uscì con una proposta: aprire lì per lì una sottoscrizione per erigere un busto a Miss Cawel, un busto da collocare.... al Lido, probabilmente nell'altrio di uno degli alberghi che il Grande Ufficiale Nicola Spada si propone di erigere per far arrabbiare i vecchi padroni, e per instaurare dei sistemi di.... organizzazione più perfetti ed efficaci per gli inglesi, ma anche, se capitassero, per i tedeschi e gli ungheresi.

La commemorazione era stata un alto richiamo al dovere di custodire e difendere la individualità nazionale, di guardarla da ogni forma degenerativa e utilitaria di gentilezza d'animo, e la proposta del Grande Ufficiale apparve una profonda stonatura. In un crocchio, vi fu chi la commentò in questi termini: «Probabilmente sotto il busto vi dovrà essere un salvadanaio «per le mancie!».... E la proposta non ebbe seguito.

*

Or qui, quando si parlò della offerta della bandiera da issare a Palazzo Venezia, non mancò gente per giurare che intorno all'asta, il Grande Ufficiale Nicola Spada avrebbe fatto incidere press'a poco queste parole: «Questa è la bandiera della Serenissima, la quale risiedeva come ognun sa a Venezia, dove sta la più bella spiaggia del mondo.»

La maggioranza pensa a Venezia che le parole non saran forse precisamente così, ma che «la più bella spiaggia del mondo» troverà posto in ogni modo. vuoi sul portone di Palazzo Venezia, vuoi nel discorso per la consegna della bandiera, da tirare a migliaia di copie e su cartoline illustrate.

Or tutto questo può essere un affare che riguarda il Grande Ufficiale Nicola Spada, può aprire degli orizzonti nuovi e suscitare delle speranze a Fiuggi, che, a quanto si dice, egli si appresta a gratificare della propria attività, e Venezia potrebbe sorriderne, come fa di molte cose. Ciò che Venezia non può permettere è che il Grande Ufficiale parli a nome di lei. Parli in nome dei proprietari di stabili, degli impiegati delle pubbliche amministrazioni, degli assicurati sulla vita.... la liquidazione del conto sarà poi un affare tra i suoi mandanti e lui. Ma quando vuole parlare in nome di Venezia, si ricordi che Venezia è al disopra di lui, di noi, di tutti, e che è per lo meno controverso che, interpellata, affiderebbe la tutela dei propri interessi a Nicola Spada, Grande Ufficiale per grazia del più scettico dei ministri d'Italia e per volontà del più compiacente dei deputati veneti.

In memoria di Brando Brandolin

Ci scrivono da Sant'Ilario (Genova) che la Signora Angelica nob. Bernardi offerse a suo tempo L. 100; di cui L. 50 pel Pro Patria di Sant'Ilario stesso e L. 50 per quello di Follina (Treviso), in memoria del N. H. conte Brando Brandolin, spentosi in seguito a ferita riportata sul Posina, combattendo da prode, il 26 giugno.

Alla nobilissima, desolata Famiglia del Santo, del Martire, l'irradiazione della gloria del Grande Figlio.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

Lista 130.a

Dr. Cesare Musatti e famiglia (6. offerta) L. 1000 — Madame Roger Douine (off. mens.) 700 — Madame Louis Stern (off. mens.) 300 — Francesco Cerutti 100 — Antonio Passoni in memoria di Giovanni Busato 10 — Avv. Ferdinando Calzavara 50 — Clementina Guggenheim (off. mens. pro infanzia) 5 — Cav. prof. Angelo Alessandri (off. mens.) 7.50 — Rag. Antonio Soalettaris in memoria del sottotenente Missero Armando 10 — Prof. Ettore Perini e consorte per onorare la memoria del tenente ing. Luigi Bernardi 10 — Martino ed Ettore Zago in memoria della signora Matilde Manetti 30 — Personale Amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore (contributo per il mese di agosto) 138.90 — Avv. Carlo e Gina Allegri in memoria del valoroso tenente Manlio Manzini 10 — Silvio Chitarin (da Parigi) id. 10 — Comm. Beppe Ravà in memoria del sottotenente Nino Pasqualy 5 — Ricavato del concerto del 13 agosto nel salone dello Stab. Bagni Lido 352.25 (1).

	L.	2.738.65
Liste precedenti	»	916.873.75
Sottoscrizione 1916	L.	919.612.40
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.989.601.49

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Nella Errera, Maria Battaggia Granziotto.

Lavorarono le signore: Adelia Zanon, Giovanna D'Italia, e le alunne del Sacro Cuore.

(1) Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ringrazia sentitamente la pianista prof. Maria Guastalla, il tenore comm. Umberto Macnez, il violoncellista Enzo Martinenghi, il Direttore d'orchestra Guglielmo Russo ed i professori tutti che con eletto sentimento d'arte contribuirono alla riescita del bellissimo concerto del 13 agosto col solo fine nobilissimo di contribuire ad un'opera di bene.

La generosa oblazione delle Guardie di Finanza

Il Comitato di assistenza e preparazione civile di Venezia sente il dovere di additare alla pubblica ammirazione ed alla riconoscenza di tutti i concittadini gli ufficiali ed i militari della R. Guardia di Finanza del Circolo di Venezia che, compresi degli alti fini sui quali si basa l'organizzazione del Comitato stesso, versano mensilmente in suo favore più di L. 600.

Quest'opera alta e poderosa, nonchè gli episodi di sublime eroismo compiuti sui campi di battaglia, eleva sempre più la dignità ed il decoro del Corpo della R. Guardia di Finanza, in una ascesa trionfante che deve rendere il Paese orgoglioso di possederlo.

Offerte alla Croce Rossa

Il Segretario Generale, il Vice-Segretario Generale, i Capi Divisione, i Capi Servizio e i Funzionari Municipali per onorare la memoria del Collega Sottotenente Manlio Manzini, morto il 6 agosto alla conquista di Gorizia, primo impiegato municipale caduto per la Patria nella presente guerra, hanno raccolto la somma di lire 131, delle quali hanno versato L. 100 per iscriverne il nome fra i Soci Perpetui, e 31 per il ricordo monumentale che dovrà sorgere in Capodistria, in onore di Nazario Sauro.

I sigg. Luisa e Giuseppe Trevisan hanno versato L. 60 perchè venga intestato un letto nell'O. T. del Seminario al nome del compianto cav. Carlo de L'Epèe loro rispettivo padre e suocero. — La sig.a Angela Minotto Ceresa ha versato L. 60 perchè nell'O. T. Marco Foscarini sia intestato un letto al nome del guardiamarina co. Zanetto Elti di Rodeano.

Hanno versato poi: «Due amici» L. 20 in memoria del valoroso sottotenente Armando Missero; l'avv. Giuseppe Faggioni lire 5 in memoria della compianta sig.a Matilde Manetti; Domenico Cecchini L. 2 in memoria del compianto sig. Giovanni Cecchini.

Versarono la loro offerta mensile di lire 900 Mad.me Roger Douine, di L. 10 il sig. Vittorio Capon, di L. 25 i funzionari amministrativi dell'Ospitale Civile.

L'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Con Decreto Luogotenenziale del à agosto, venne eretta in Ente Morale l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, posta sotto la Presidenza di S. E. l'on. Luigi Luzzatti. Il Ministero ha rivolto vive premure al R. Prefetto perchè anche nella Provincia di Venezia venga costituito il Patronato che, quale organo dell'opera nazionale, dovrà provvedere nei modi più opportuni all'assistenza ed all'educazione agricola degli orfani suddetti.

A questo scopo, il R. Prefetto ha indetto per il giorno di venerdì 8 settembre alle ore 13, nell'aula del Consiglio Provinciale un'adunanza che si terrà sotto la Presidenza del Prefetto stesso. Alla riunione, assisterà anche il Segretario Generale dell'opera stessa, all'uopo delegato dal Presidente dell'Opera nazionale.

Il nobile slancio dei nostri marinai pro famiglie marinai richiamati o caduti in guerra

Ci telegrafano da Roma 31:

Fin dal giugno decorso anno il personale militare e civile della R. Marina, con unanime slancio, determinava di lasciare una quota mensile — il cui massimo venne stabilito in una giornata di stipendio — a favore delle famiglie dei marinai richiamati e degli appartenenti alla R. Marina che avessero incontrato la morte nella guerra.

Le somme sin qui raccolte superano le lire 800 mila, a cui debbono aggiungersi altre lire 100 mila pervenute allo stesso benefico scopo da società, enti e privati; e si può quindi ritenere che efficaci provvidenze potranno essere prese a favore specialmente degli orfani, indipendentemente dai benefici ad essi assicurati dalle leggi in vigore.

Apposita Commissione, sotto la presidenza del Vice Ammiraglio Gaetano Chierchia, veniva nominata dal Ministro della Marina per avvisare fin d'ora ai provvedimenti da prendersi ed essa ha già preso in esame le condizioni di numerosi orfani, disponendo la concessione di congrui sussidi periodici, che continueranno fino alla maggiore età.

I Comandi in Capo di Dipartimenti e Difese marittime, le Capitanerie, Uffici e Delegazioni di porto sono incaricate di raccogliere domande e documenti da inviare al Ministero.

Gli eventuali interessati sanno dunque a chi rivolgersi.

La nostra sottoscrizione fra decorati a favore degli orfani di caduti in guerra

I nostri lettori ricordano senza dubbio la sottoscrizione da noi aperta fra insigniti di decorazioni a beneficio di orfani di soldati caduti in guerra.

Quella sottoscrizione ha dato la somma di lire 3040 che noi abbiamo impiegata in acquisto di titoli del 3.o Prestito Nazionale per lire 2939.15, versando le rimanenti lire 100.85 alla Cassa di Risparmio.

Dopo esserci consultati con autorevoli amici circa il modo di erogare la somma in guisa da corrispondere con la maggiore efficacia allo intento dei generosi oblatori, abbiamo deliberato di versare la somma in parte alla Casa Paterna, la quale ha già istituito numerose piazze per figli di agricoltori morti in guerra e più potrà instituirne se le offerte di privati e i contributi di Enti pubblici la sovverranno, e, in parte alla nave asilo «Scilla», che provvede pure alla sorte di orfani. La sola condizione che noi poniamo, naturalmente alle due benefiche istituzioni, è quella che la somma messa a loro disposizione sia impiegata esclusivamente a favore di orfani di militari caduti in guerra.

Quanto alla misura della ripartizione, la abbiamo fissata nel modo seguente: lire 2000 alla Casa Paterna, essendo informati che con tale somma si provvede completamente alla educazione di un orfano, e il rimanente alla nave-asilo «Scilla».

Le due Istituzioni possono mandare alla nostra Amministrazione a ritirare le somme ad esse rispettivamente assegnate, che noi confidiamo di aver erogate nel modo più efficace.

Il tenente Alberto Zennaro

Ricorre un anno dalla morte del Tenente Alberto Zennaro del... Fanteria, caduto il 4 settembre 1915 sul Carso.

Di Lui ebbe a dire il Suo Colonnello: «Cadeva mentre, primo della sua Compagnia, si lanciava valorosamente all'assalto del nemico, dando a noi tutti il più bello esempio di eroismo».

Presago della sua fine, nell'ultima lettera alla famiglia, fra altro scriveva:

«Quando riceverete questa mia mi troverò già di fronte all'eterno odiato nostro nemico. Era il nostro sogno! Il giorno della suprema prova alfine è venuto ed io l'affronto con l'animo sereno, fiducioso nel Signore, perchè noi compiamo il nostro dovere di Italiani e Cristiani pugnando per la nostra bella Italia contro un nemico della civiltà. E' ignota la mia sorte, ma ho fede; e qualunque possa essere, mi terrò felicissimo di dare anche tutto me stesso per la nostra cara patria. E' inutile illudersi, la guerra è guerra; i pericoli son grandi; io mi sento forte contro questi pericoli, ma ho bisogno che anche voi siate tali, e se per una disgrazia non dovessi più rivedervi, non piangete la mia morte: pensate che perdendo me perderete un figlio, ma acquisterete l'amore, l'affetto, la riconoscenza di tanti piccoli Italiani che benediranno il vostro sacrificio, o padri di eroi; che benediranno il nostro sangue versato per il loro bene. Non moriremo, no; la memoria di noi vivrà eterna, perchè immenso è il nostro dono....»

Fu tra i primi giovani Veneziani che immolarono la vita nell'adempimento del dovere verso la Patria e Venezia orgogliosa di tali figli, rimpiangendone la perdita, riconoscente Lo ricorda.

L'architetto Gustavo Tullio Carrer ferito

Ci giunge notizia che il nostro concittadino architetto Gustavo Tullio Carrer è stato gravemente ferito.

Come comandante d'una sezione di mitragliatrici, col grado di sottotenente, egli aveva preso parte a tutte le mirabili operazioni militari, che condussero alla presa di Gorizia. Nel passaggio dell'Isonzo, ferito ad un braccio per lo scoppio d'una granata, dopo la fasciatura, volle riprendere subito il posto di combattimento, e col suo valoroso gruppo fu tra i primi, che entrarono nella città liberata.

Alcuni giorni dopo, movendo all'assalto d'una posizione avanzata oltre Gorizia, fu colpito da una scheggia di granata al petto e riportò una gravissima frattura alla gamba sinistra.

Il nostro plauso ed i nostri auguri vanno al caro amico, che con la sua valorosa condotta si colloca tra i nostri concittadini, che maggiormente onorano Venezia nella gloriosa guerra d'Italia.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Nazario Sauro in Capodistria:

Lista precedente L. 1937.50 — Generale Emilio Castelli 25, on. Antonio Fradeletto 20, Carlo Pignatti Morano 30, Loggia Massonica Libertas 25, avv. Pietro Marsich 20, dott. Gino Fogolari 5, dott. De Carolis 10, avv. comm. Carlo Allegri sindaco di Mestre 20, comm. Beppe Ravà 10, ten. col. bar. de Chantal 20, Fratelli Moreolo 10, cav. uff. Antonio Salvadori 10, avv. Pietro Radaelli 10, Umberto Rothenaisler 1, dott. Arturo Cavalieri 5, Raffaele Mainella 5, Grossi Guglielmo 5, prof. G. Secrètant 5, ing. Gino Cavaglieri 5, dott. Tullio Consigli 5, comm. Giuseppe Musatti 10, prof. dott. Pasquale Minassian 5, avv. comm. Gaspare Gozzi 10, prof. Fabio e Lina Vitali 30, ing. Francesco Faccanoni 50, rag. Pio Brocchieri 5, Emilio Toffolutti 5, Giovanni Berna 5, Alberto Astori 2, maestro Carmelo Preite 2, Luigi Mainini 2, avv. G. E. Usigli 10, cav. Giulio Ajò 5, prof. Giuseppe Ara 10, Giov. Batt. Munanini 5, Francesco Giani 2, prof. Luigi Damiani 5, dott. Pugliese 2, Vedova di un sottotenente irredento 5, Gaetano e Rita Spanghero 2, Amalia Tagliapietra 1, Giovanni Mora 1, Marchese Fausto d'Afflitto 10, rag. Cesare Oreglia 10, prof. Giuseppe Jona 10, Francesco Cerutti 5, cav. Giacomo Ghisalberti 5, dott. Giovanni Dian 2, Piero Busetto Beo 10, capitano Achille Cossio 10, Nob. Carlo Paladini pel Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia (2. off.) 30, Famiglia Falciani 5, Pippi Vannini 5, Edoardo Volpe 10, avv. Guido Franceschini 20, prof. Giuseppe Bettanini 5, Dante Caldini 2, Bonvicini 2, Augusto cav. Biasini 2, C. B. 2, A. B. 1, Giulio Bertocchi 1, Storace Giuseppe (Sampierdarena) 5, Anita e Mario Cobau 5, Pietro Ghisalberti 10, capitano Albanesi 5, avv. Angelo Oreffice 5. — Totale L. 2544.50

Giunta per i consumi
Un nuovo spaccio

La Giunta ha aperto uno spaccio per la vendita dell'uva al Lido al principio, a sinistra, del viale principale. I prezzi come già annunciammo, sono assai convenienti: centesimi 35, 40 e 45 il chilogr.

Pane Quotidiano

Venerdì prossimo 1. Settembre alle ore 14 in un locale terreno dello Stabilimento S. Gallo avrà luogo l'assemblea annuale per l'approvazione dell'ultimo bilancio di questa benefica istituzione.

Un decreto Prefettizio sui cereali

Il Prefetto ha pubblicato il seguente decreto in data 28 agosto:

Visti i decreti prefettizi 23 Maggio 1916 N. 2586 e 15 Giugno 1916 N. 3074, con cui furono fissati i prezzi massimi per la vendita all'ingrosso delle farine di grano duro e delle paste alimentari per gli stabilimenti di questa Provincia;

Vista la circolare telegrafica 3 luglio p.p. N. 39172 del Ministero d'Agricoltura, con cui il prezzo di cessione ai Consorzi del grano duro venne determinato in lire 45 al quintale;

Visti gli art. 2 e 4 del Decreto Luogotenenziale 11 Marzo 1916 N. 247; decreta:

1.) Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso della semola I (B 1), viene determinato per gli stabilimenti di questa Provincia, in lire 62.50 al quintale senza tela, resa al mulino dal venditore, pagamento a contanti.

2.) I prezzi degli altri prodotti derivanti dalla molitura del grano duro saranno ridotti in proporzione.

3.) Il distacco massimo di prezzo tra le farine di grano duro e le corrispondenti qualità da paste alimentari viene confermato in lire 14 per ogni quintale di pasta, merce al netto da involucro, resa allo stabilimento.

4.) Le Giunte Municipali dovranno immediatamente determinare il prezzo per la rivendita al minuto delle farine di grano duro e delle paste alimentari.

5.) I contravventori saranno puniti a' termini delle vigenti disposizioni.

6.) I Sindaci della Provincia, gli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal giorno 1. Settembre p. v.

Per il trasporto della legna

Ecco il decreto luogotenenziale N. 1030, già segnalato in un nostro dispaccio, riguardante facilitazioni di tariffa per trasporti ferroviari a piccola velocità della legna da ardore, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 Agosto:

Art. 1 — I trasporti a piccola velocità, a carro completo, di legna da ardere (esclusa le fascine) effettuati a tariffa speciale dalle stazioni della linea Napoli Caserta Foggia Manfredonia, o da stazioni al sud di questa linea, Sicilia compresa, per stazioni poste a settentrione della linea medesima, saranno tassati, se percorrenti almeno chilometri cinquecento, o pagati per tale percorrenza, coi prezzi della tariffa speciale piccola velocità N. 122 serie C), ridotti del cinquanta per cento.

La riduzione, applicabile soltanto al percorso sulle ferrovie esercitate dallo Stato, non si estende ai diritti fissi, nè alle tasse accessorie, e sul prezzo complessivo di trasporto resta ferma l'applicazione dell'aumento del cinque per cento, di cui al nostro decreto 18 Maggio 1916, N. 689 (Art. 1, comma 1).

Art 2. — Del minore introito sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Art. 3 — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione durante sei mesi dalla stessa data.

Sei donne arrestate per furto
La brillante operazione di un delegato

Il delegato dott. Cenciosi del sestiere di Castello era venuto a sapere che da qualche tempo si aggiravano per la città certe donne le quali, col pretesto di fare delle compere, entravano in diversi negozi di mercerie dai quali poi mancava sempre della merce. Contemporaneamente erano giunte alla Questura varie denunzie di merciai che si dicevano derubati, ma non sapevano precisare come, nè sapevano indicare su chi cadessero i loro sospetti.

La roba spariva misteriosamente, senza che l'occhio vigile del padrone o degli agenti se ne avvedesse in tempo.

Il solerte funzionario cominciò allora le sue indagini, e, coadiuvato dai bravi agenti, si mise a cercare le traccie dei ladri prestigiatori.

Dalle denuncie risultava che alla ditta Bruzzi Valli erano stati rubati 10 metri di seta nera per un valore di L. 75 e, alla ditta Casaroni, una pezza di tela Battista. Altre denunzie erano raccolte e precisavano le ricerche. Sorse allora il dubbio che il ladro fosse di genere femminile e non fosse solo, ed il dubbio diventò certezza allorchè interrogando i negozianti derubati e intensificando le ricerche si venne a conoscere un fatto nuovo. Diverse famiglie avevano comperato da alcune donne della tela, della seta ed altri generi di merceria, che i negozianti non tardarono a riconoscere per propria. Chi erano queste donne? Il delegato aveva in mano un tenuissimo filo, ma non perdette la pazienza e persistette nelle sue ricerche. L'opera fu coronata da successo, perchè il delegato finì coll'identificare le venditrici ambulanti. Esse erano certe: Sardegna Iole d'anni 18 abitante a Castello N. 4045, Scaluzzo Vittoria d'anni 30 abitante pure a Castello, Cabruzzi Enrica d'anni 24 dimorante anche essa a Castello N. 1719, Sardegna Antonia d'anni 21, Zanardi Anna ved. Marin e Anna Rosa ved. Rechi anche queste di Castello. Interrogate diedero delle risposte che non avevano il merito della novità: avevano ricevuto la merce da uno sconosciuto, la avevano pagata, e non sapevano nulla. Il dott. Cenciosi persuaso invece di aver posto le mani sulle vere ladre, le trattenne in arresto, mettendole a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ora dell'oscuramento

Ricordiamo ai lettori che, da oggi, l'oscuramento della città comincia alle ore 20.30.

Un minuetto

Orazio Costantini ci manda un suo assai grazioso minuetto per piano. Commendevole, e per la facilità della vena melodica e per una sua finezza garbata. E' un pezzo che troverà posto sul leggio di tutte le nostre signore. Si trova in vendita nei negozi Sanzin e Brocco.

La mattina del 28 agosto, nell'ospedale Militare di Udine, cessava di vivere cristianamente il Tenente Colonnello

Alfonso Nob. dei Conti di Collalto

Dedicò tutto sè stesso alla santa causa della patria e diede fino all'estremo le proprie energie per concorrere alla vittoriosa offensiva sull'Isonzo.

Raggiungeva così, dopo pochi giorni, l'adorato suo figlio *Luigi*, sottotenente di artiglieria, volontario di guerra, caduto gloriosamente sulle alture di Gorizia.

I congiunti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio, omettendo le partecipazioni personali.

Mira (*Venezia*), 31 *agosto* 1916.

Contravvenzioni ed arresti

* Acerbi Teresa fu Paolo di anni 47, abitante a Castello 3774 venne ieri dagli agenti di P. S. arrestata perchè colpita da mandato di cattura del giudice istruttore presso il locale Tribunale militare.

* De Franceschi Giuseppina di Luigi, abitante a S. Marco 1570, fu dichiarata in contravvenzione perchè protraeva la chiusura della sua casa trattenendo alcuni avventori.

* Perini Angelo di Cesare d'anni 16, per misure di P. S. — Stefanin Santina di Giuseppe d'anni 34 e Bellin Anna di Luigi d'anni 21 per misure di P. S. e di moralità — Rovere Teresa fu Antonio di anni 46 perchè contravventrice al foglio di via.

* Rosteghin Cherubino fu Giovanni, perchè ritrovato sulla pubblica via ubbriaco e perchè molestava i passanti veniva dagli agenti di P. S. dichiarato in contravvenzione.

Scivola da un ponte

Dal ponte del Cavallo a Ss. Giovanni e Paolo, scendeva ieri certa Varagnolo Luigia fu Paolo di anni 68, abitante a Castello 6292, ma pare che la povera vecchia mettesse il piede in fallo, perchè cadde malamente, causandosi la lussazione della spalla destra. Accompagnata all'Ospitale civile venne, dal medico di guardia, trattenuta e dichiarata guaribile in 15 giorni.

Cade dalla scala

Accompagnata dalla propria madre, si presentava ieri all'ospitale civile certa Amelia Longega di Ermenegildo d'anni 5, abitante a S. Giacomo dall'Orio N. 1523, perchè, nel discendere da una scala di casa sua, scivolò in maniera tale da prodursi la frattura dell'avambraccio sinistro. Ricevuta dal sanitario di guardia venne da questo giudicata guaribile in giorni 30.

Ferito da una mannaia

Trentin Carlo di anni 11, abitante a S. Giovanni Grisostomo N. 5880, si trovava ieri nel negozio di un carbonaio, quando il garzone del negozio, non si sa se per ischerzo o per errore, lanciò al Trentin una mannaia sulla testa in modo da produrgli una ferita da taglio al sopraciglio sinistro. Condotto alla Guardia medica venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Ferito da un pezzo di legno

Lavorando in casa propria certo Novello Agostino di anni 21, abitante a S. Vio 5388 veniva ieri ferito da un grosso pezzo di legno che lo ferì alla luce del piede destro. Venne condotto alla Guardia medica dove, da quel sanitario, fu subito medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il grande veleno.*

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* A mezzo della Pasticceria Tocchiati la benefica Società «Duri i banchi» ha versato a pro della Colonia Alpina L. 40 per onorare la memoria del compianto consocio Busato Giovanni perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

* Il cav. uff. Ettore di Rosa ha offerto al Pane Quotidiano L. 100 (cento) ad onorare la memoria del compianto sig. tenente generale comm. Edoardo Chinotto.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 agosto — Maschi 2 — Femmine 1 — Totale 3.

Del 28 agosto — Maschi 6 — Femmine 1 — Totale 7.

Del 29 agosto — Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 27 agosto — Da Lio Vincenzo carrettiere con Fabris Luigia sarta — Santarossa Giuseppe guardia daziaria con Cecchetto Elvira sarta — Celant Amos sarto con Gavagnin Giovanna sarta — Zennaro Antonio bracciante con Peruzzi Luigia sigaraia, tutti celibi — Spezzamonte Pietro bracciante vedovo con Bedin Regina domestica, nubile.

Del 28 agosto — Nessuno.

Del 29 agosto — Peressini Giuseppe imballatore con Murer Maria casal. — Puppin Alessandro gondoliere con Rizzi Virginia cas., tutti celibi — Fantuzzo Giovanni falegname vedovo con Simonet Teresa casal. nubile.

DECESSI

Del 27 agosto — Bertoncin Gemma, di 16 anni, nub., casal., Venezia — Zanetti Rettura Maria, 63, con., cas., id. — Bacci Italia, 21, nub., ricam., id. — Comin Domenico, 12, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 28 agosto. — Pasquali Catterina di anni 78 ved. casalinga di Treviso — Mantezzo Bartazzolo Luigia di anni 56 con. casalinga di Venezia — Rossi Minio Maria, 56, con. casalinga di Burano — Vianello Teresa, 62, nub. casalinga di Venezia — Livio Rodolfo, 44, ved. meccanico di Milano — Bacchin Candido, 69, ved. contadino di Preganziol — Bressanello Erminio, 40, con., operaio, di Venezia — Vianello Luigi, 36, con. pescatore di Venezia — Piccinin Domenico, 52, con. biadaiuolo di Venezia — Pesce Ettore, 35, con. soldato di Livorno — Ragno Pietro, 29, con. soldato di Sona — Orefice Pellegrino, 63, tabaccaio di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 agosto — Malosso Zanetti Elena, di anni 84, ved., civile — Sgarbi Rinaldi Maria, 82, ved., casal., Modena — Vannozzi Antonio, 29, con., soldato, Carugo — Colombo Riccardo, 32, cel., religioso, Carate Brianza.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumenti: Duro d'inverno 160 tre quarti — Nord Manitoba 169 tre quarti — d'inverno 158 tre quarti.

Granone: dispon. 97 e mezzo — Farine extrastate 6.55 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 30 — Frumenti: sett. 143 e mezzo; dic. 147 un ottavo — Granone: settembre 85 tre ottavi; dic. 73 e mezzo — Avena: sett. 44 tre quarti; dic. 47 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 30 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 sette ottavi — Sett. 9.31, dic. 9.38, genn. 9.47, marzo 9.27, maggio 9.27.

COTONI

NEW YORK, 30 — Cotoni Middling dispon. 15.75 — Id. id. a N. Orleans 15.38.

Cotoni futuri: Agosto 15.78, sett. 15.72, ott. 15.79, nov. 15.86, dic. 15.92, genn. 15.99, febb. 16.06, marzo 16.15, aprile 16.17, maggio 16.20.

METALLI

LONDRA, 30 — (Metalli) Rame best selected Ls. 127.125, in fogli 150, elettrolitico 130.128, G. M. B. cont. 110, id. tre mesi 108.10 — Stagno cont. 171, id. tre mesi 174 — Piombo cont. 30.15, id. tre mesi 30 — Zinco in pani 58 — Antimonio 125 — Solfato di rame 50.

GLASGOW — Ghisa: nullo.

CALENDARIO

1 Venerdì: S. Giuliano.
2 Sabato: S. Antonino prete.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

CODROIPO — Guatto Antonio di Giuseppe, soldato del..... Fanteria, 2.a comp., di Bertiolo (Codroipo) è morto combattendo sul Carso addì 8 agosto 1916.

— Gastaldelli Giovanni di Antonio, caporale del... fant. 3.a sezione mitragliatrici, è morto in seguito a ferite sul campo di battaglia il 15 agosto 1916 nell'Ospedale da campo 86. Il Gastaldelli era della frazione di Zompicchia (Codroipo).

PADOVA — Sul Carso, mentre conduceva all'assalto i propri soldati, il giorno 16 corr. cadeva colpito in fronte da una scheggia di proiettile di mitragliatrice nemica, il cav. Umberto Marescalchi di Conselve, comandante il .... battaglione di un reggimento di fanteria. Il maggiore Marescalchi aveva partecipato a numerosi combattimenti: a Selz, sul Sei Busi, a Monfalcone, sulla Quota 85 e sul S. Michele.

Sia gloria al prode!

UDINE — Al Municipio è pervenuta notizia che è morto in combattimento il soldato di fanteria Francesco Pravisano di Angelo, classe 1885, di Udine.

SACILE — Al Sindaco è pervenuta notizia telegrafica che il 7 corr. nell'assalto del monte Grafenberg cadeva, colpito mortalmente, il nostro concittadino sottotenente Giovanni Padernelli.

S. GIORGIO della RICHINVELDA — In seguito alle gravissime ferite riportate, il 28 luglio u. s. combattendo sulla fronte carnica, è morto all'Ospedale di Tolmezzo il sergente maggiore Dante Tramontin di questo comune.

ADRIA — Altri tre nostri prodi morirono per la grande causa italiana: Grotto Giovanni di Primo, fuochiere spirato in seguito a gloriose ferite nell'Ospedale di Milano, Crepaldi Aristide di Luigi, pure gravemente ferito morì il 17 corrente. — Andreoli Angelo fu Carlo, bersagliere ciclista cadde da eroe sul campo dell'onore a Monfalcone ed ebbe a Monfalcone stesso degna sepoltura.

Ai prodi nuovi caduti sia gloria; condoglianze sincere alle rispettive, desolate famiglie.

VALDOBBIADENE — Nella schiera di nostri Eroi annoveriamo ancora i seguenti:

Zago Fedele di Vincenzo, classe 1897, soldato di fanteria morto per ferite riportate in guerra nell'ospitale da campo di Tiene il 10 agosto.

— Gaio Giovanni di Domenico, classe 1885, soldato di fanteria, decesso in seguito a ferite.

— Cascitto Alessandro di Angelo, classe 1895 decesso in un ospedale da campo.

— Mattiazzo Gaetano di Luigi classe 1894 degli alpini morì in un combattimento il 18 luglio.

GEMONA — Il 6 agosto alle porte di Gorizia cadeva combattendo da valoroso, il concittadino Giuseppe Bertossi di Luigi, soldato di fanteria.

POZZUOLO DEL FRIULI — Il 13 corr. mentre con il suo battaglione combatteva sulle contrastate pendici del Carso cadeva colpito da una granata Giovanni Corubolo, del Capoluogo, sergente dei Bersaglieri.

CASTELFRANCO — Il giorno 9 corrente: Beraldo Francesco di Antonio, della frazione di Salvatronda, appartenente al.... Bersaglieri.

— Giacometti Iselle di Luigi di questa Pieve, appartenente al... bersaglieri.

— Il 15 corrente Stangherlin Volturno di Giovanni del... fanteria.

Onore ai prodi e condoglianze alle povere famiglie.

Interessi della Regione

Roma, 31

Con decreto del ministro dell'interno in data 29 corr. il Comune di Campodoro (Padova) è stato autorizzato a contrarre un mutuo di favore per lire 12.600 per la costruzione di un locale di isolamento.

VENEZIA

Cucine economiche pro soldati di passaggio

MESTRE — Ci scrivono, 31:

In questi giorni ebbe luogo la benedizione delle Cucine economiche pro soldati di passaggio, impartita dal M. R. don Antonio Pavon, della Collegiata di S. Lorenzo. Notammo fra gli intervenuti alla sacra cerimonia, la Presidentessa signora Mazzetti Castelli, i membri del Comitato signori cav. uff. dr. Costante Zennaro, professor Francesco Possiedi, le signore contessa Rosanna Mocenigo, signora e sig.na Mazzetti Dalla Giusta e Maria Berna.

Con viva soddisfazione le cucine hanno incominciato a funzionare, i soldati vi accorrono numerosi.

L'incasso di domenica scorsa, giorno di apertura, fu di L. 400, cifra molto elevata in relazione ai prezzi praticati per le singole consumazioni ben al disotto di quelli correnti.

Una parola di viva lode e di incoraggiamento al Comitato promotore della benefica istituzione.

Commemorazione di Cesare Battisti

La commemorazione di Cesare Battisti che doveva essere fatta Domenica 3 Settembre p. v. è rinviata al giorno 10 settembre dovendo l'oratore, on. Antonio Fradeletto, assai probabilmente trovarsi in questi giorni a Roma per urgenti interessi pubblici e per invito ministeriale.

In memoria del Guardiamarina Zanetto Elti di Rodeano

S. MICHELE AL TAGL. — Ci scr., 31:

Per onorare la memoria del compianto loro nipote guardiamarina co. Zanetto Elti di Rodeano, rapito nel fiore della vita, all'affetto dei Suoi cari, versarono al Comitato locale d'Assistenza Civile: il cav. Giacomo ed Elina Ivancich L. 50, il cav. Pietro e Noemi Gaspari L. 50.

I Preposti alla benefica istituzione ringraziano sentitamente gli oblatori.

BELLUNO

La morte di mons. Benedetti

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ha tratto alla tomba, a 71 anni, mons. Antonio Benedetti, Canonico teologo della Cattedrale e Vicario vescovile generale.

Mons. Benedetti era una simpatica figura di sacerdote, per larghissima coltura, per senno, per carità.

Da circa venti anni si trovava a Belluno, ove era tenuto in larghissima considerazione dei superiori ed era amato ed adorato dai sacerdoti tutti.

La morte del pio sacerdote, per quanto attesa, ha destato vivissimo dolore in quanti lo conoscevano.

Mons. Benedetti era nativo di Sottocastello di Cadore.

Ai congiunti, assieme alle espressioni di dolore dei tanti, giungano anche le nostre, vivissime.

Passeggiata pro soldati

Il Comitato di assistenza civile annuncia che per sabato p. v. ha organizzato una passeggiata di beneficenza per raccogliere oblazioni volontarie di un soldo a favore del posto di conforto alla stazione ferroviaria. L'iniziativa merita simpatia e fortuna: l'istituzione per cui la passeggiata sarà fatta risponde a un'ottima idea, qual'è quella di assistere i nostri soldati che vengono o vanno al fronte.

PADOVA

Il banchetto offerto alla Missione francese

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Iersera all'Hotel Savoia ebbe luogo un banchetto in onore degli ospiti francesi, offerto dal Comitato della Croce Rossa.

Sedeva al posto d'onore il capo della Missione march. cap. Marc Sangnier, che aveva attorno a sè il marchese Saibante Presidente del Comitato di Padova della «Croce Rossa», il professor comm. Alessio in rappresentanza del Sindaco, il dr. cav. Marzolo per il Prefetto, il colonn. Nucci col sottoten. Paolo Toffanin per lo Stato maggiore ed il Comandante la Divisione, il tenente Louis Meyes membro della Missione e segretario part. del sottosegr. di Stato alla Sanità, Godard, il comm. Leonino Da Zara economo generale della Croce Rossa Italiana che accompagna la Missione, il prof. magg. Borgherini per l'Ospitale «Petrarca», il capitano cav. dott. Morpurgo per l'Ospitale del Seminario, il prof. Migliorini per lo Ospedale Territoriale di Arsego, il cav. Bonati vice presidente del Comitato padovano della Croce Rossa, il maggiore Feliciangeli, l'ing. Sacchetti ed i rappresentanti la Stampa padovana.

Brindarono il marchese Saibante che a nome della Croce Rossa portò il saluto alla Missione francese, il colonnello Nucci, il prof. Alessio, il comm. Da Zara, il cav. Bonati e infine il cap. marchese Sangnier che ringraziò per la squisita accoglienza avuta.

La visita e la riunione hanno lasciato indubbiamente a Padova tenaci legami.

Consiglio Spedaliero

Ieri alle ore 15, sotto la Presidenza del comm. Lorenzo nob. Lonigo, coll'assistenza del Segretario avv. Carlo Brunati, si riunì il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile.

Il Consiglio, dopo argomenti di ordinaria amministrazione, deliberò la fornitura della carne pel mese di settembre alla Ditta Fratelli Paccagnella detti Gusselli a prezzi inferiori ai precedenti.

Liquidò le competenze e spese all'Amministratore del legato dell'Eredità de compianto e benemerito comm. Enrico Malanotti, e fissò il compenso per le ulteriori pratiche.

Provvide per il restauro urgente di un casolare in Bovolenta. Prese pure provvedimenti in conseguenza ai danni verificati alla casa in via Cornaro nella notte dal 13-14 luglio p. p., ed approvò una modificazione alla convenzione per l'accoglimento dei militari.

Disertori arrestati

Vennero tratti in arresto in questi giorni: il soldato Amedeo Bertolini di Antonio del... genio zappatori allontanatosi dal suo reggimento che si trova presentemente a Casale, dal giorno 27 maggio, e il soldato Angelo Stefani di Carlo di Badia Polesine d'anni 25, del... fanteria di stanza a Spinea. Anche lo Stefani s'era allontanato indebitamente dal suo reggimento dal giorno 21 luglio.

Un'inchiesta negli Uffici postelegrafici

Un ispettore centrale è venuto a Padova espressamente in questi giorni per condurre un'inchiesta sulla attendibilità di talune gravi accuse mosse ad un funzionario.

L'inchiesta è già terminata e se ne sono ora inviati i risultati agli uffici superiori competenti per il giudizio.

Nulla ancora di positivo si sa in proposito.

Un encomio solenne

E' stato conferito l'encomio solenne al capitano medico Giuseppe dott. Casuccio, capo reparto dell'ospedale militare *Arria* «perchè durante vari combattimenti prestò l'opera sua con lodevole calma e zelo, quantunque il posto di medicazione fosse esposto al tiro dell'artiglieria nemica».

TREVISO

Omaggio alla memoria del co. Rota

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Con gentile e pietoso pensiero, il cav. Giuseppe Toscani, esecutore testamentario e tutore del minore Rota co. Vittorio, in questi giorni ha reso omaggio alla cara memoria del compianto Avvocato Eugenio Co. Rota, che free olocausto della sua vita per la causa nazionale, con l'offrire delle opportunissime pubblicazioni che gli appartenevano, al nostro Comitato di Assistenza Civile, il quale le distribuirà ai nostri soldati feriti.

Spaccio municipale di legna

Il Municipio ha provvisto molto opportunamente a fornire lo spaccio autonomo comunale di una certa quantità di legna da ardere per famiglia, per cucine economiche, stufe etc. vendendole al prezzo di L. 6.50 al quintale.

Un dono artistico al Comitato di Assistenza Civile

Seguendo gli impulsi dell'animo generoso, di cui ha date tante splendide prove, la distinta signora Maria Dominga Cullcri ha fatto regalo, in questi giorni, al nostro Comitato d'Assistenza Civile di un bellissimo vaso di bronzo artistico, allo scopo di farne, a suo tempo, od una lotteria od un'asta.

Il prezzo del granoturco

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

E' stato determinato in lire 30 al quintale il prezzo massimo del granoturco.

I contravventori saranno puniti con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del granturco. In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Anche per il burro il Sindaco ha provveduto, limitando i prezzi a L. 4.80 per il burro di latteria e a L. 4.20 per il burro naturale.

La morte del Parroco

LEVADA DI PONTE DI PIAVE — Ci scrivono, 31:

(T.) A soli 36 anni ed in soli 3 giorni di terribile malattia, è morto, fra l'unanime compianto della intera popolazione Don Giovanni Petizzari, da otto anni parroco di questa frazione che a merito suo è completamente risorta. Con la morte di don Giovanni Pelizzari è scomparso un pio sacerdote, buono, misericordioso, caritatevole e buon patriota. Devesi a Lui la costruzione di un fabbricato scolastico che egli regalò al Comune di Ponte di Piave il quale si assunse l'obbligo dello stipendio alle maestre. Iniziò e portò a buon punto i lavori di una nuova Chiesa che potrebbe essere già ultimata, se in causa della guerra non fosse stato necessario e prudente sospendere i lavori. Fece costruire un modesto fabbricato ad uso Asilo per raccogliere i figli dei richiamati sotto le armi, istituzione che doveva essere inaugurata fra qualche giorno. Fece scomparire la piaga della questua pensando con la sua borsa di passare mensilmente della farina alle famiglie veramente povere e provvedeva anche ai vestimenti di buon numero di bambini.

La solennità delle onoranze funebri rese oggi al modello pastore, dicono esuberantemente di quale e quanta stima ed affetto esso fosse circondato. Vi partecipò la intera popolazione di Levada con molti sacerdoti.

Dispersi

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 31:

Tra i dispersi notiamo i seguenti:

Pillon Felice di Marcellino, disperso nel combattimento di Monfalcone quota 85 il 4 agosto, classe 1888.

— Vanzin Antonio di Giacomo classe 1886 risulta disperso dal 21 ottobre 1915 per quante ricerche sieno state fatte.

Segue altra schiera di scomparsi, di dispersi, ecc. di cui fra breve daremo l'elenco.

Per la Patria

Padre e figlio!

ODERZO — Ci scrivono, 31:

(T.) La notizia, portata dai giornali, della morte avvenuta ad Udine del co. Di Collalto cav. Alfonso e del di Lui unico figlio co. Luigi sottotenente di artiglieria, avvenuta qualche giorno prima sul campo dell'onore, venne accolta nella nostra città con senso di sincero e profondo cordoglio. Il co. Alfonso di Collalto è nostro concittadino e conta qui numerosi coetanei ed amici che lo ricordano sempre con grande affetto e che oggi lo rimpiangono. Lasciò Oderzo quando si diede alla carriera militare. Fece la campagna d'Africa e quella Libica comportandosi sempre con onore. Ora la morte, avvenuta appunto in causa gli strapazzi per l'intensa attività nel prestare tutta l'opera sua per l'offensiva di Gorizia, lo colse mentre stava raccogliendo il frutto del suo indefesso lavoro. Sulla salma dei due valorosi soldati, Oderzo s'inchina reverente, commossa ed orgogliosa ed invia a nostro mezzo ai fratelli e congiunti le più sincere condoglianze.

Attenti alla luce!

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Malgrado le raccomandazioni, le esortazioni e... le contravvenzioni, le imposte in talune case rimangono aperte e la luce piove a fasci sulle vie!

Che i carabinieri procedano alle contravvenzioni senza misericordia!

In morte del sottotenente Ing. Luigi Bernardi

Hanno offerto all'ufficio notizie: le sigg. Cristina e Maria Barisani L. 25, Marianna Barisoni ved. Scarpis 10, i sigg. Ing. Tullio Scarpis e moglie L. 25, dott. Lorenzo Stefani di S. Zenone L. 25.

UDINE

Il saluto di Udine a Sauro

UDINE — Ci scrivono, 31:

Il Sindaco di Udine ha ieri inviato questo nobile telegramma alla vedova di Nazario Sauro, l'Eroe istriano:

«Vedova Sauro, Venezia. — Porgo a V. S. le commosse condoglianze di Udine per il nobile sacrificio del purissimo Eroe, nuova vittima gloriosa dell'implacabile odio dell'Austria. — *Sindaco Pecile*».

Per la dichiarazione di guerra alla Germania

In seguito alla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia alla Germania, l'onor. Girardini ha così telegrafato a S. E. Boselli:

«Propugnatore fin dalla prima ora della nostra partecipazione alla guerra e della pronta aperta adesione della democrazia radicale parlamentare a tale partito, plaudo commosso odierni avvenimenti che preludono finale gloriosa consacrazione dell'impresa ed invioti reverenti saluti».

Il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli, ha mandato la seguente risposta:

«Nella tua parola sento la virtù ardente e gagliarda della patriottica anima tua di Italiano e di Friulano. Grazie e saluti cordiali. — *Boselli*».

Biblioteca comunale

A norma dell'articolo secondo del Regolamento, la Biblioteca comunale resta chiusa al pubblico tutto il mese di settembre.

Per l'assistenza civile

Il totale delle offerte pervenute al Comitato ha raggiunto la somma di 318.058.31 lire.

In memoria di un valoroso concittadino

SACILE — Ci scrivono, 31:

Un gruppo di ammiratori ed amici stanno lavorando per iscrivere nell'album dei valorosi della Croce Rossa il nome di Giovanni Padernelli ufficiale di fanteria, perchè resti di lui perenne memoria ed esempio.

Nell'occasione fu pubblicata una epigrafe veramente bella e patriottica, degna di Chi morì a 20 anni per la Patria nostra.

L'epigrafe fu dettata dal sig. Giovanni Rapuzzi, ispettore didattivo di Sacile.

Nozze

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

Stamane si sono uniti in matrimonio lo egregio Conte Nico Barbarich ragioniere capo del Municipio e la gentilissima signorina maestra Rita Civran di Alberto.

La cerimonia religiosa ebbe luogo alla Arcipretale di S. Marco, e a quella civile il Sindaco offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro rivolgendo loro brevi e cortesi parole di augurio.

Dopo un ricco rinfresco che ebbe luogo alla casa della sposa, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Padrini i sigg. Conte Colonnello cav. Eugenio Barbarich, l'asses. cav. Francesco Asquini, sig. rag. Giuseppe De Paoli e sig. Giuseppe Gaspardo, i quali offersero splendidi doni preziosi.

Agli sposi pervennero numerosi e ricchi regali, «corbeilles» di fiori, telegrammi.

Ad essi ed alle loro famiglie i nostri migliori auguri di bene.

Morto resuscitato

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 31:

Tempo fa alla famiglia Marcon della Casa Bianca era stata comunicata ufficialmente la morte avvenuta in combattimento, del caporale magg. Davide Marcon di Vincenzo. La famiglia aveva già preso il lutto e fatto celebrare le esequie.

Improvvisamente giunse una lettera dello stesso Marcon, che avverte i suoi cari di essere stato ferito gravemente il 28 giugno u. s. ma ora trovarsi in via di guarigione. Figurarsi la gioia dei congiunti.

VERONA

Morte di una altra centenaria benefica

VERONA — Ci scrivono 31:

E' morta alla veneranda età di 102 anni la sig. Rosa Ventura ved. Bovio. Nel suo testamento lasciò notevoli somme ai vari istituti di beneficenza cittadina e il magnifico palazzo di Via Pradavalle, di sua proprietà, all'Accademia di Pittura e Scultura di Verona. La testè defunta era una gentilissima signora: ancora agile e di ottima vista e perfetto udito fino all'ultimo. Ricca, bramava intorno a sè personale di servizio giovane perchè diceva, con profonda psicologia, ciò tiene allegri e quindi sani.

Furto continuato

Sono stati arrestati certi Faccini Luigi, ventunenne, Vignola Luigi, diciottenne, e Scappini Pietro cinquantenne, tutti di Verona quali autori i due primi di furto continuato in danno della ditta Chiesara e Forti e di ricettazione il terzo.

VICENZA

Le risposte pervenute al Sindaco

BASSANO — Ci scrivono, 31:

In seguito ai telegrammi deliberati nella seduta del Consiglio Comunale dell'altro ieri pervennero le seguenti risposte:

«S. M. il Re molto compiaciuto delle patriottica manifestazione di codesto Consiglio Comunale m'incarica di far pervenire i suoi vivi ringraziamenti per l'omaggio rivoltogli. — f.to Boselli».

*

«In nome dei combattenti ringrazio per i sentimenti espressimi in rappresentanza di codesta patriottica popolazione. — Generale: f.to Cadorna».

*

La vedova di Cesare Battisti grata a Chi, dopo la glorificazione al Martire-Eroe, ha tributato a lei un pensiero di nobile compianto e di alto conforto.

Prigionieri

Provenienti dal Trentino transitarono per la nostra città diversi prigionieri austriaci, fra i quali due ufficiali. Avevano l'aspetto molto malandato.

Legna e Gas

Vi è un grande fermento fra la cittadinanza per il continuo rincaro della legna. Interpellato, il Sindaco diede affidamento di aver già fatto i passi dovuti presso la Società del Gas affinchè questo venga presto erogato agli utenti.

ROVIGO

Valoroso rodigino

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Un nostro concittadino, il selciatore Berton Secondo di Giorgio, sergente nel...., reggimento fanteria ed alla fronte sin dal principio della nostra guerra, è stato promosso tenente per merito di guerra.

Giovane valoroso, pieno di ardimento, prese parte a varii combattimenti con slancio e dando prova di vero eroismo. Fatto prigioniero il 22 ottobre 1915 sul Monte Sei Busi, dopo sole ventiquattro ore riuscì a fuggire e tornare al proprio reggimento. Il 24 maggio scorso, dopo un furioso combattimento nel Trentino, fu fatto nuovamente prigioniero, difatti giunse comunicazione ufficiale ch'era internato a Sigmundsherberg. Nell'agosto u. s. riuscì nuovamente a fuggire al nemico e ricomparve nelle file del nostro esercito. Per il suo coraggio, per il suo valore, è stato promosso tenente.

Ci rallegriamo vivamente per la sua meritata promozione, e facciamo auguri sensissimi, congratulandoci con la buona sua famiglia.

Disperso

E' giunta notizia ufficiale che il concittadino caporale Rossi Emilio in seguito al combattimento di Oslavia del 6 u. s. figura fra i dispersi. Ci auguriamo possa essere incolume.

Atti di brigantaggio

CAVELLO — Ci scrivono, 31:

Martedì notte ignoti s'introdussero in una casupola abitata da due poveri vecchi certi Bergamin Antonio detto Braghin, e Finotti Carolina sua moglie con un nipotino di otto anni. Chiusa la porta di strada, diedero fuoco ad un'adiacenza coperta di canne; se il Bergamin non fosse stato pronto a sconficcare con un palo la porta ed a porre immediatamente in salvo la moglie ed il nipotino, si sarebbero ora a deplorare tre vittime. Purtroppo di questi orribili fattacci, a Cavello ne succedono spesso. E' a sperare che una buona volta le Autorità indaghino e acciuffino i colpevoli e gli istigatori di fatti sì nefandi.

Necrologio

PAPOZZE — Ci scrivono, 31:

E' morta la signora Tebene Modonese Manzolli, donna pia e virtuosa, lascia nel più profondo lutto la sua famiglia che l'adorava.

Giungano sentite le nostre condoglianze ai parenti tutti, in modo particolare al figlio dell'estinta signor Ino.

Dalle terre redente

Gorizia per Sauro

GORIZIA — Ci scrivono, 31:

L'avv. Cesciutti, sindaco di Gorizia, ha inviato il seguente telegramma alla vedova del capitano Nazario Sauro:

«Con la sposa e i figli suoi adorati piangendo, Gorizia finalmente libera dai ceppi oppressori, all'odio spietato impreca e dinanzi all'Eroe nobilissimo che alla schiera dei martiri eccelsi gloriosamente vittima sublime s'aggiunge, reverente s'inchina».

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 243 — Sabato 2 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 al ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea ... L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Movimento rivoluzionario militara a Salonicco

Re Costantino ha abdicato?

Nuove conquiste dei romeni in Transilvania

Notizie sensazionali dalla Grecia
Re Costantino avrebbe abdicato
e sarebbe ordinata la mobilitazione generale

Londra, 1

L'Agenzia «Reuter» riceve da Salonicco 30 agosto:

Da Atene giungono notizie sensazionali, ma per mancanza di conferma sono d'accogliere con riserva. Il Re Costantino avrebbe abdicato, il Principe ereditario sarebbe divenuto reggente, Zaimis conserverebbe la presidenza del Gabinetto con l'appoggio di Venizelos. Sarebbe stata nuovamente ordinata la mobilizzazione generale.

*

Circa la grave situazione che si è manifestata in Grecia l'*Idea Nazionale* ha da Berna: Tornano a diffondersi le voci che Re Costantino abdicherà al trono non sentendosi disposto a seguire la nuova politica imposta alla Grecia dagli avvenimenti di questi giorni, e voluta dal popolo greco. Il presidente dei ministri greco avrebbe dichiarato al Re, all'indomani della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria, che la Grecia non può più continuare su una strada che conduce certamente allo sfacelo della nazione.

Si dice che l'Intesa nelle sue dichiarazioni al governo greco circa l'avanzata bulgara avrebbe detto fra l'altro che non intendeva di prendere alcun impegno circa la sorte dei territori greci occupati dalle truppe turco-bulgare. Queste dichiarazioni, messe insieme alle voci che corrono ad Atene di velleità pacifiste che tenderebbero a prevalere a Sofia, hanno prodotto nei circoli ateniesi una profonda impressione.

In questi circoli si parla sempre di un colpo di scena. Si accenna fra l'altro ad un altro colloquio fra i ministri dell'Intesa e Zaimis. A questo nuovo colloquio si annette grande importanza. Gli agenti austriaci e tedeschi lavorano giorno e notte a tenere in piedi la baracca neutralista, mentre ad Atene si parla di una vera inondazione di marchi e di onorificenze teutoniche.

La rivoluzione a Salonicco
La guarnigione costretta alla resa

Londra, 1

L'Agenzia «Reuter» ha da Salonicco in data d'oggi:

La scorsa notte una forza composta di gendarmeria e di volontari nazionali circondò le caserme di Salonicco, la cui guarnigione aveva rifiutato di cooperare con essa. Tagliò la conduttura dell'acqua e impedì l'approvvigionamento. Verso le 4 una sessantina di soldati tentarono di fare una sortita per recarsi a cercar viveri. Furono scambiate fucilate. I soldati furono costretti a ritornare nella caserma. Due soldati e un gendarme rimasero uccisi e due volontari feriti. Il generale Sarrail intervenne per impedire uno spargimento di sangue. La guarnigione accettando la mediazione si arreso ai francesi alle seguenti condizioni:

Le truppe saranno disarmate e internate nel campo di Zeitunlik fuori della città; gli ufficiali conserveranno la loro sciabola e daranno parola d'onore di non intervenire presso i rivoluzionari. Le caserme sono state occupate provvisoriamente dai francesi.

Anche la guarnigione del forte del Piccolo Karaburun fu circondata e si arresa appena apprese la capitolazione delle truppe di Salonicco. Si attende che il Comitato rivoluzionario assuma il controllo dell'amministrazione in questa parte della Macedonia. La guarnigione greca arresasi ai francesi comprende 1500 uomini con 11 ufficiali.

I particolari sulla rivoluzione militare di Salonicco

Salonicco, 1

Sino da martedì si vociferava che ad Atene fosse stata proclamata la rivoluzione e che il Re Costantino fosse fuggito. Queste notizie e quella della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria avevano eccitato i partigiani dell'intervento e di Venizelos. Un proclama fu pubblicato chiedente al popolo ed all'esercito di cooperare al movimento mirante ad aiutare gli alleati a scacciare il nemico ereditario dalla Macedonia, restituendo la sovranità popolare. I capi del movimento, che si propone anche di proclamare la mobilitazione generale in Macedonia, sono il tenente colonnello Zimbrakaki, originario di Creta, ed il tenente colonnello d'artiglieria Mazzaraclis. Hanno già data la loro adesione al movimento 500 gendarmi cretesi ed un centinaio di volontari.

Il comandante delle truppe regolari colonnello Trikukis non ha invece aderito.

Il tenente colonnello Zimbrakaki seguito dai gendarmi cretesi e dai volontari ha percorso le vie principali della città e si è recato al quartiere generale per acclamarvi gli alleati. Il generale Sarrail ha risposto ringraziando.

Dopo aver costituito un Comitato di difesa nazionale, nella notte gli insorti si sono impadroniti degli uffici di polizia e dei depositi delle automobili. All'alba vari gendarmi si erano stabiliti nelle vicinanze della caserma che si trova dietro la sede del comando greco del corpo di armata. Ne è derivato un conflitto fra i gendarmi ed un gruppo di soldati regolari usciti dalla caserma stessa, nel quale vi sono stati pochi feriti ed un morto. Allora, distaccamenti francesi hanno circondato la caserma greca e il generale Sarrail si è recato personalmente a trattare con gli ufficiali greci per indurli a rinunziare ad una opposizione armata. A mezzogiorno i soldati greci formanti un battaglione, si sono arresi. Essi sono stati disarmati ed hanno abbandonato la caserma, e sotto la scorta di truppe francesi si sono diretti al campo di Zeitunlik.

La resa è stata fatta alle condizioni seguenti: Coloro che aderirono al movimento del tenente colonnello Zimbrakaki sono stati lasciati liberi e messi a disposizione del comitato di difesa; gli altri sono stati internati fra le truppe francesi a Zeitunlik. Un gruppo di un centinaio di soldati regolari greci acquartierati nel forte del piccolo Karaburun si sono pure arresi alle truppe francesi alle stesse condizioni.

Alla Legazione greca di Roma

Roma, 1

(Vice). — A proposito delle voci corse a Londra sull'abdicazione del Re di Grecia, alla Legazione greca a Roma assicurano che la informazione, come è data dall'Agenzia «Reuter», è pervenuta pure alla Legazione stessa, ma che non si è ricevuta finora nessuna notizia ufficiale.

I romeni continuano ad avanzare

Bucarest, 30

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sui fronti settentrionali e nord occidentale continuiamo ad avanzare con successo in tutte le direzioni. Abbiamo occupato la valle di Tarlunga presso Berashov e d'importante centro industriale di Petrochani. Le nostre perdite sono lievissime.

Sul fronte meridionale monitori austro-ungarici bombardarono Zimincea e Turnu Magurcia.

Un altro comunicato in data 30 dice:

Fronte nord e nord-ovest: L'avanzata delle truppe continua con successo in tutte le direzioni. Occupammo fra l'altro le valli Tarlurga, Tatrug, Satului e Darstye prsso Brashov nonchè lo importante centro industriale di Petrockani nella valle Jiu. Le nostre perdite sono lievissime.

Fronte sud. — Navi austro-ungariche bambardarono Zimincea. La notte dal 28 al 29 agosto uno «Zeppelin» e un aeroplano lanciarono bombe su Bucarest senza causare danni.

Importanti passi occupati dai romeni
I russi in marcia contro la Bulgaria

Londra, 1

Il «Daily Mail» ha da Amsterdam:

I giornali tedeschi annunziano che i romeni occupano i due passi di Hermannstadt ed hanno operato il loro congiungimento colle truppe avanzanti da Brasso. Più a nord i romeni ed i russi si congiungono nella Bucovina. Pontoni gettati dai russi sul Danubio hanno permesso già a parecchie migliaia di uomini di marciare sulla Bulgaria.

Le prime vittorie romene
L'ambiguo contegno bulgaro

Parigi, 1

I critici militari elogiano le prime e silenziose vittorie dei romeni conosciute soltanto dai comunicati nemici. Essi attendono una grande offensiva russo-romena ai confini, tra la Bucovina e l'Ungheria.

I giornali sembrano ansiosi di conoscere le intenzioni bulgare, ricercano le ragioni che hanno ritardato la dichiarazioni di guerra alla Romania e pongono in rilievo l'importanza di tale fatto, perchè attesterebbe che l'alleanza degli Imperi centrali è vacillante; ciò che spiegherebbe la diffidenza della Germania verso il Gabinetto di Sofia. I giornali vedono una prova di tale situazione nella scarsa premura che si dànno i bulgari a soccorrere i loro alleati e nelle condizioni poste da Radoslavoff perchè 200.000 turchi vengano messi a sua disposizione.

L'«Excelsior» scrive: La Bulgaria continua ad avere paura ma non conviene che essa venga liberata dalla sua paura e dalla sua inquietudine, il suo rammarico deve esporla maggiormente ai colpi della coalizione. Il giorno in cui saremo padroni dell'unica via che unisce gli Imperi centrali con l'oriente, la Germania e l'Austria avranno cessato di regnare sui Balcani, nel Bosforo e in Turchia e la Serbia sarà risuscitata.

Gli austriaci annunciano di avere sgombrato altre località dinanzi ai romeni

Basilea, 1

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale, fronte della Romania. — Presso Orsova e Herculos anche ieri il nemico fu respinto. Oltre a ciò non vi furono in nessuna località combattimenti importanti. Nagy Szeben e Zepsistz Goergy furono sgomberate fino da avant'ieri a causa della situazione generale.

Fronte dell'arciduca Carlo, della Bucovina e Galizia orientale. — I russi passarono nuovamente all'offensiva. Nei Carpazi e presso Stanislau furono respinti. A nord del Dniester, nell'angolo formato dalla confluenza della Zlotalypa, il nemico ha attaccato su un fronte di 24 chilometri. A nord di Marianpol e presso Zawalow assalti nemici non riuscirono. Presso Horvdzianka la nostra linea fu respinta fino oltre questa località. Presso Zoorow un forte attacco russo dopo aver ottenuto un successo locale limitato fu arrestato da un contrattacco.

Fronte degli eserciti di Leopoldo di Baviera, esercito del generale Boehm Ermolli. — Venne respinto un attacco russo presso Perepeplinki. Sul fronte dell'esercito del generale Tersztyanszky il nemico penetrò su alcuni punti delle nostre linee. Un contrattacco delle truppe tedesche lo respinse. Altro attacco dell'avversario a sud ovest di Kaszowka non riuscì.

La Turchia ha dichiarato guerra

Basilea, 1

Si ha da Costantinopoli:

Il Governo ottomano fece rimettere ieri sera alle 8 alle Legazione romena la nota con la quale dichiara la guerra alla Romania.

Anche la Bulgaria dichiara la guerra alla Romania

Basilea, 1

Si ha da Sofia:

Samane alle ore 10 fu consegnata al ministro di Romania la dichiarazione di guerra. Stamane di buon'ora fu affisso il proclama annunciante la dichiarazione di guerra alla Romania.

Brasso sgombrata al lume delle fiaccole

Zurigo, 1

Si ha da Budapest:

Lo sgombero di Brasso è stato ordinato nella notte dal sabato alla domenica. I soldati con fiaccole hanno proceduto allo sgombero della città. Furono asportati i depositi e gli archivi; quindi partì un primo treno con 4 mila persone. Complessivamente sono partiti 12 mila magiari e tedeschi. Gli abitanti romeni con il borgomastro Schenll sono rimasti nella città. Molti fuggiaschi furono inviati a Peroseny, ma poche ore dopo dovettero abbandonarla poichè vi giungevano le avanguardie romene.

Truppe serbe entrano in Romania per un'azione combinata

Bucarest, 1

Le truppe serbe sono entrate in Romania per una azione combinata colle forze russe e romene e furono accolte con entusiasmo dalla popolazione. Le truppe serbe sono sotto gli ordini dell'ex-capo di Stato Maggiore e generalissimo serbo Gadjitcheff.

La mobilitazione romena
Manifestazioni dinanzi alla delegazione d'Italia

Bucarest, 28

(*Ritardato*) — Col mezzo di banditori furono proclamati iersera la mobilitazione generale e lo stato d'assedio. I sudditi austro-ungarici e quelli degli Stati alleati dell'Austria-Ungheria vengono inviati nei campi di concentrazione. Manifestazioni popolari percorsero la città durante la serata, inneggiando al Re, al Presidente del Consiglio Bratianu, alle potenze dell'Intesa ed alla guerra. Gruppi di manifestanti si recarono ad inneggiare all'Italia dinanzi alla Legazione italiana.

Gli alti comandi nell'esercito romeno

Bucarest, 1

(*Ritardato*) — Il Comando supremo dell'esercito è assunto personalmente dal Re. Il generale Iliesco è nominato sottocapo di Stato maggiore. Alla nomina di capo di Stato maggiore non si provvide ancora. Il Parlamento è convocato per sabato prossimo e terrà una sola seduta. Il Consiglio dei ministri stabilì che le basi del Gabinetto vengano allargate mediante la nomina di ministri senza portafoglio e sottosegretari di Stato. Questi provvedimenti si effettueranno soltanto la prossima settimana.

La sosta nelle operazioni prelude un periodo di grande attività su tutti i fronti

Parigi, 1

Il *Petit Parisien* parla in un articolo della relativa calma che regna su tutti i fronti da una quindicina di giorni. I giornali dichiarano che non bisogna stupirsi di questa situazione. Dopo i brillanti risultati degli alleati in Bucovina e in Galizia, sull'Isonzo e sulla Somme, che furono la conseguenza di un mese di preparazione e di sforzi, una sosta era inevitabile.

L'insieme delle operazioni dei russi, degli italiani, dei francesi e degli inglesi, costituisce come la prima fase di una offensiva generale; e la seconda fase viene attualmente preparata durante questo periodo di relativa calma. I tedeschi e gli austro-ungarici saranno posti nell'impossibilità di far fronte ai nuovi attacchi più formidabili dei primi. L'arresto russo dopo la conquista della Bucovina e della Galizia è pure indispensabile per la preparazione della nuova offensiva in collegamento con quella dei romeni già probabilmente iniziata.

Il giornale ritiene che nella regione di Verdun i tedeschi abbiano avuto un mezzo milione di uomini fuori combattimento; dal 21 febbraio, in totale i prigionieri non feriti, presi dai francesi sulla fronte di Verdun e sulla Somme, supera i 43.000 uomini. Questa grossa perdita ha contribuito alla demoralizzazione constatata nelle lettere che provengono dalla Germania.

I tedeschi perdono terreno di fronte agli inglesi

Londra, 1

Il corrispondente del *Times*, dalla fronte britannica, scrive:

Nella lotta non abbiamo mai mancato un giorno di guadagnare terreno, in nessun punto siamo stati respinti. L'entità della lotta è provata dal numero dei prigionieri fatti. Un giorno ne abbiamo presi circa 1000 e ne abbiamo fatto parecchie volte da 400 a 500. I tedeschi prima della battaglia si facevano illusioni sulle qualità dei soldati inglesi. Essi ritenevano che il nuovo esercito sarebbe stato inferiore al vecchio; l'illusione è scomparsa; ora il nemico sa che deve uccidere il soldato inglese, o resistere alla sua baionetta, ed i tedeschi non hanno simpatia per la baionetta. Abbiamo conquistata una linea di colline di cui il nemico tiene ancora il posto di Foureaux e Ginchy, ma da nessun punto esso domina le nostre posizioni, mentre noi dominiamo le sue. Da numerosi ordini del giorno e da altri documenti, sappiamo quale importanza il nemico dava al terreno perduto; esso proclamava perfino che dipendeva da esso l'esistenza dell'Impero. L'avversario pose in opera tutte le sue forze disponibili per conservare le posizioni, ma non vi riuscì.

Ritorna il bel tempo sulla fronte francese

Parigi, 1

Essendo tornato il bel tempo sono state subito riprese le operazioni che erano state interrotte da cinque giorni sul fronte della Somme. Gli inglesi hanno realizzato nella direzione di Martinpuich un'avanzata, che porta la loro linea nelle immediate vicinanze del villaggio. Le truppe francesi dopo avere agevolmente arrestato un attacco dei granatieri tedeschi contro il bosco di Maurepas hanno ampliato le loro posizioni nelle vicinanze di Estrées e di Soyecourt. Non si tratta è vero che di azioni locali e secondarie, ma gli avvenimenti stanno per prendere indubbiamente una nuova piega in questo settore. Infine dinanzi a Salonicco si è ristabilita la calma senza dubbio momentaneamente.

Vani attacchi tedeschi contro i russi

Pietrogrado 1

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla riva occidentale dello Stochod la mattina del 30 dopo una breve operazione dell'artiglieria il nemico attaccò le nostre posizioni nel settore a nord del villaggio di Ghelenine. Respingemmo tutti gli attacchi con grandi perdite per gli avversari. In direzione di Kowel nella regione del villaggio di Vaiitek due aeroplani nemici attaccarono un nostro velivolo che venne abbattutto e cadde nelle nostre linee. I valorosi aviatori sottotenente Tikhomiroff e l'osservatore tenente Danielevitch perirono.

Fronte del Caucaso. — Respingemmo attacchi turchi ad ovest della regione di Gumiskhan con gravi perdite del nemico, il quale lasciò dinanzi alle nostre posizioni numerosi cadaveri. In direzione di Djarbekir continua la nostra avanzata. Sul lago di Van una nostra nave ha cannoneggiato con successo i vibacchi turchi presso il villaggio di Toukha.

Morath è pessimista e prevede anche l'intervento greco

Zurigo, 1

Nel *Berliner Tageblatt* il maggiore Morath, scrive:

Il poderoso assalto della Russia e dell'Italia ha reso impossibile agli austriaci di lasciare grandi forze in Transilvania; perciò la difesa diretta dal generale Pflanzer non ha pensato a tener la linea del confine romeno, ma ad accerchiare il fronte. L'offensiva russa contro la Bulgaria è favorita dalle condizioni del confine difficile a difendersi; tuttavia non può scorgersi ancora dove i bulgari vorranno battersi. Comunque, la loro ala destra è coadiuvata dalle truppe turche. Dalla situazione generale del teatro turco risulta che gli ottomani hanno truppe abbastanza forti per difendere Costantinopoli. Faremo bene, conclude Morath, a contare sulla possibilità dell'intervento greco, giacchè l'influenza del Re declina sempre più.

Perchè tutti gli ungheresi possano difendere la Transilvania

Zurigo, 1

La *Zurker Zeitung* ha da Vienna: Il ministro degli honved è arrivato stamane; si crede che pregherà l'Imperatore che tutti gli ungheresi sotto le armi siano inviati a difendere la Transilvania.

Il rifiuto dell'Austria alla Germania nella questione polacca

Pietrogrado 1

Secondo informazioni provenienti dai circoli polacchi residenti all'estero, il piano tedesco relativo alla creazione di uno Stato polacco sotto l'egemonia della Germania, fu categoricamente respinto dall'Austria, che rifiutò di cedere la parte della Polonia che aveva occupata. La Germania cercando di operare anzitutto il reclutamento in Polonia e di compromettere i rapporti russo-polacchi, prepara un progetto puramente formale di autonomia della Polonia.

I romeni non hanno occupato Rustciuk

Zurigo, 1

Le «Zürcher Nachrichten» scrivono che non è confermato che i romeni abbiano occupato la città bulgara di Rustciuk. L'esercito romeno non ha iniziato alcuna azione contro i bulgari perchè finora la Romania non ha dichiarata la guerra alla Bulgaria. Essa evidentemente vuole lasciare che la comincino i russi, che sono accolti a braccia aperte nella Dobrugia. Il contegno di attesa della Romania si spiega così.

Truppe italiane occupano Tepeleni in Albania
L'importanza dell'operazione

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Settembre.

Sulle pendici settentrionali di Monte Cimone (Valle dell'Astico) i nostri nuclei assalirono di sorpresa gli approcci del nemico e li distrussero con lancio di bombe a mano e di tubi esplosivi. L'avversario fuggì abbandonando armi e munizioni che furono raccolte dai nostri.

In Valle Sugana nel pomeriggio del 30 Agosto dopo intensa preparazione delle artiglierie, reparti nemici assalirono le nostre posizioni alla testata della valletta Coalba, sulla destra del Brenta. Altri nuclei agivano intanto a scopo diversivo contro le nostre linee in Valle Campello, tra la prima lunetta e Malga Cenone. I nostri contrattaccarono e misero in fuga l'avversario, che lasciò un centinaio di cadaveri sul terreno e 35 prigionieri in nostre mani.

Nell'alto Dogna intensi tiri di grossi calibri nemici.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, durante un violento temporale il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni ad est di Gorizia e a nord di Oppacchiasella. Fu subito respinto.

Le sue artiglierie tirarono su Cormons, Vallsella e Gorizia, ove fu di nuovo colpito l'ospedale. Alcuni militari di sanità rimasero feriti.

ALBANIA. — Il mattino del 30 Agosto una nostra colonna mista con rapida marcia superando forti difficoltà di terreno raggiunse Tepeleni sulla Vojussa e la occupava senza incontrare resistenza. — Nel tempo stesso nostri reparti di bersaglieri eseguirono una ardita incursione di carattere diversivo sulle posizioni austriache di Monte Gradist e Monte Trabes oltre la Vojussa.

Guadato il fiume presso Carbonara, i nostri, sotto il violento fuoco delle artiglierie avversarie, espugnavano i villaggi di Kios e di Hekal organizzati a difesa, prendendovi 72 prigionieri, dei quali una quarantina di regolari austriaci, e grande quantità di munizioni.

A notte, informati del felice esito dell'avanzata su Tepeleni, i bersaglieri entravano indisturbati nelle nostre linee sulla sinistra del fiume.

Velivoli lanciarono bombe su Preveni e Lapai senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Da parecchi giorni si combatte per il pieno dominio della zona immediatamente oltre Monte Cimone. Abbiamo seguito le vicende della lotta attraverso alcuni accenni di recenti bollettini. Oggi una meno succinta notizia ci fa conoscere un brillante episodio, che giova a sempre meglio caratterizzare la nostra guerra tutta impeti di valore.

Il nemico va cercando da ogni parte punti di minor resistenza, e da ogni parte i nostri bravi soldati gli dimostrano la più assidua vigilanza e il massimo vigore. La testata della Valletta Coalba, sulla destra del Brenta, è alla selletta tra il Monte Caldiera e il Civaron. Il Coalba immette le sue acque nel Brenta di fronte alla piana di Strigno.

L'azione diversiva si svolse, invece, sulla sinistra del Maso. Della prima Lunetta più volte abbiamo parlato. La Malga Cenone si trova a tramontana di essa, al mezzo di Val Campelle. Gli attacchi contro le posizioni a levante di Gorizia e dal margine del Vallone del Vippacco verso Oppacchiasella si riconnettono alla varia attività delle operazioni durante questo periodo di assestamento della nostra nuova linea al di là dell'Isonzo.

Di somma importanza sono le notizie che ci giungono dal settore albanese. Mercoledì passato pubblicammo una corrispondenza del nostro Mollica, che tratteggiava con l'usata chiarezza e penetrazione lo stato delle cose di laggiù. Il lettore ricorderà come il Mollica narrasse che l'Austria da noi saviamente lasciata scendere sino a Durazzo fu la pieggiore nemica di sè stessa. I fatti da una parte contradissero alla propaganda dei suoi agenti e dall'altra parte posero in evidenza la natura del governo e dell'azione dell'Italia. Noi di già abbiamo vinto la capitale nostra battaglia. La marcia su Tepeleni non sarebbe stata possibile senza una preparazione di prim'ordine. Preparazione morale di stima e di fiducia inspirata presso tutti i non corrotti e i non facinorosi dell'opera quotidiana di rettitudine e di rispetto per le genti; preparazione materiale per un complesso veramente magnifico di lavori in poco tempo compiuti — specie lavori stradali. L'albanese è il settore silenzioso per eccellenza. Quando il silenzio è rotto, sembra che sia caduto un velo da cui era coperta la gloria dell'ingegno e del valore italiano. In linea d'aria Tepeleni è a circa 50 chilometri da Valona e a circa 26 da Argirocastro. Ma in effetto la distanza è assai maggiore. Tra Valona e Tepeleni, ossia tra il mare e la media valle della Vojussa si rilevano due plessi montuosi.

L'importanza di Tepeleni è grande. È un nodo stradale di prim'ordine sulla linea di comunicazione, attraverso la Albania meridionale, dalla regione dei grandi laghi o di Monastir, ossia dai margini della Serbia all'Adriatico. Non è chi non intenda il sommo valore del nostro successo militare, senza per un momento calcolarne la portata politica in un paese qual'è l'Albania.

Da Valona tende al passaggio della Susiza una duplice via, carrareccia e buona mulattiera, sino a Piskupi ed al torrentello Vlahina; quindi la mulattiera sale agli altopiani dei Goristi e dei Cudesi e scende poi alla pianura alluvionale della Vojussa verso Proveni e Skoza. Di qui la strada principale si porta sulle pendici soprastanti alla riva destra della Vojussa, per ripassarla poi poco sotto a Tepeleni, ed una mulattiera sussidiaria, che dopo Dorza diviene carrareccia, segue la riva sinistra. Tepeleni è la patria del famoso Alì pascià di Giannina. Consiste in un borgo di un centinaio di case strette intorno ad un fortilizio, su un gibbo del terreno che domina gli accessi di Argirocastro e dell'alta Vojussa, lungo la quale si snoda la maggiore strada, che attraversa la penisola verso la Macedonia e da Premeti diviene ottima ruotabile — ottima quanto può essere una strada balcanica.

L'ardita incursione diversiva, invece, si svolse lungo il primo tronco della linea di comunicazione da Valona a Berat, al di là del guado della bassa Vojussa oltre Karbunara. La nostra fronte si è portata al Vojussa, e ciò che più importa ha raggiunto un punto strategico di grande valore.

Codesti risultati ci dànno l'indizio dell'eccellente situazione che abbiamo saputo guadagnare con terace attività, promessa di maggiori vantaggi che ci serba un non lontano avvenire.

L'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia

Roma, 31 agosto

Il telegrafo vi ha dato notizia della costituzione avvenuta a Roma della Unione Economica Nazionale per le nuove Provincie d'Italia. Credo utile darvi il testo della relazione che ha servito di base alla compilazione del programma dei lavori.

La costituzione ebbe luogo, come già sapete, nella Sala dell'Associazione della Stampa, ed ebbe carattere veramente solenne, avendovi partecipato fra altri il ministro Comandini e i Sottosegretari di Stato Foscari, Morpurgo e Canepa e parecchi autorevoli parlamentari.

Eccovi senz'altro la relazione:

Enorme vasto complesso e difficile è il programma di lavoro che l'U. E. N. si prefigge di studiare attuare e concretare.

L'U. E. N. si propone di fornire al patrio Governo il materiale di studio necessario per la soluzione di quei problemi che interessano la complessa vita delle nostre terre, ossia delle nuove provincie che verranno aggregate alla madrepatria.

La guerra mondiale, scatenata dagli Imperi Centrali, per soggiogare l'Europa intera ad una sola concezione politica statale, ha sconvolto la vita civile nelle Nazioni, ha danneggiato la risultante armonica dell'attività feconda dei popoli, ha distrutto ricchezze immense create attraverso varie generazioni dal genio e dalla perseverante energia lavoratrice dei popoli.

Opera titanica, dunque, sarà la realizzazione del programma della nostra Associazione.

Opera che non potrà essere compiuta se, come premessa indispensabile, non si stabilisce fra Governo e Nazione una intima sincera collaborazione.

Innumerevoli sono le energie di cui l'Italia nostra dispone. L'Italia possiede uomini di valore e di profonda competenza tecnica nel commercio, nell'industria, nella finanza, nella politica ed in tutte le manifestazioni dell'umana attività.

Sarà compito nostro in questo storico momento che attraversa la Nazione di chiamare tali energie alla collaborazione e di coordinarne gli sforzi.

Chi fra i cittadini d'Italia, chi fra i fuorusciti dalle terre irredente vorrà negare il contributo del proprio lavoro ad un'opera tanto alta, tanto nobile, tanto intimamente nazionale come sarà l'assestamento economico-sociale - politico-morale di quelle terre per la cui liberazione la più fiorente, vigorosa, promettente gioventù del popolo nostro dona con latina generosità sangue e vita?

Qual'è il figlio delle provincie irredente che ricuserà alla madre- terra il Suo appoggio?

Certamente nessuno, chiamato al lavoro, rifiuterà la collaborazione.

*

Ho detto enormemente vasto è il programma che vi prospettiamo.

L'U. E. N. dovrà occuparsi dell'assetto dei porti adriatici e del problema adriatico in generale; dell'emancipazione dal capitale austro-ungherese e del passaggio al nuovo capitale italiano, dei commerci, degli enti giuridici vari, delle industrie, delle Società di navigazione; delle comunicazioni via mare e via terra; dello sviluppo dei servizi marittimi e ferroviari; dello sviluppo commerciale ed industriale; del credito fondiario, edilizio, commerciale, della ricolonizzazione delle terre e delle città; del problema bancario; del problema assicurazioni private e previdenze sociali, del problema agricolo e dell'approvvigionamento delle terre redente.

*

Come vedete, o Signori, il lavoro è enorme, è un lavoro che farebbe tremare le vene anche ai più forti. Noi però non ci scoraggiamo perchè siamo animati da sicura fede e perchè siamo coscientemente convinti che l'opera nostra sarà di grande giovamento tanto alle popolazioni delle terre irredente quanto alla nazione intera.

Siccome d'altronde siamo pure convinti che solamente mediante una ben compresa suddivisione del lavoro si potrà conseguire il pieno successo, abbiamo frazionato il programma in tre parti, cioè:

I. Problemi d'immediata attuazione;
II. Problemi di attuazione successiva, e
III. Problemi d'attuarsi dopo la guerra che richiedono però uno studio preparatorio lungo e profondo.

I.

Programma di attuazione immediata

Fra i problemi prepostisi dall'U. E. N. per lo studio e per la loro soluzione riguardanti il futuro assetto delle nuove provincie d'Italia, i seguenti s'impongono per una immediata soluzione:

a) l'approvvigionamento delle terre irredente;
b) la ricolonizzazione delle terre e delle città private di gran parte dei loro abitanti in seguito alla guerra;
c) il rifunzionamento degli enti di previdenza sociale;
d) il richiamo in vita del piccolo commercio e dell'industria non completamente distrutti;
e) la ricostruzione edilizia;
f) il piccolo assetto agrario.

II.

Programma di successiva attuazione

a) Il problema dell'emancipazione del capitale austro-ungherese e del passaggio al nuovo capitale italiano;
b) l'emancipazione del commercio e dell'industria dalle passate dipendenze; la difesa degli stessi da nuove dipendenze straniere ed il loro saldo, intimo collegamento alle risorse della produzione nazionale;
c) il problema del credito fondiario, edilizio, commerciale e bancario;
d) la distrettuazione politico-amministrativa delle nuove provincie.

III.

Programma d'attuarsi dopo la guerra e che richiede uno studio preparatorio lungo e profondo.

a) Il problema delle comunicazioni via mare e via terra con rispetto alle future necessità dei traffici e allo sviluppo dei servizi ferroviari e marittimi delle provincie liberate nei rapporti fra loro, col Regno e coll'estero;
b) l'assetto dei porti adriatici ed il problema adriatico nel suo grande complesso;
c) il problema agricolo;
d) il problema doganale.

Lo studio della prima parte del programma, quella che si riferisce all'attuazione immediata, è quasi ultimato.

Da lunghi colloqui avuti e dalle verbali intelligenze intercorse con S. E. il Presidente dei Ministri ed altri Ministri, abbiamo tratto la persuasione intima che il Governo largirà all'U. E. N. il più largo ed efficace appoggio e che esso desidera collaborarvi, mettendo a disposizione dell'U. E. N. materiale di studio e abili e competenti funzionari tecnici.

Il contatto diretto fra Governo e popolo è un salutare, bene auspicante indizio di mutamento di sistemi. Il nuovo orientamento del Governo verrà apprezzato e sarà applaudito dalla Nazione intera.

Spetta a noi, dunque, egregi signori, di valorizzare questa nuova direttiva.

La Stampa del Regno, alla quale in nome del Comitato Promotore mando il più riconoscente ringraziamento per il largo appoggio fino ad ora accordatoci, ci accompagnerà certamente nel duro lavoro e ci aiuterà a creare un nuovo esercito di uomini volonterosi ed operosi, il quale lavorerà con ardente entusiasmo per il bene comune alle spalle di quell'altro esercito che ha già coperto di gloria e di venerazione l'Italia nostra.

Alla fine della riunione è stato nominato un Comitato direttivo di Trenta persone, delle quali vi dò i nomi:

Basilio Francesco — Barzilai Salvatore, deputato — Bezzi dott. Gino — Borghese don Scipione — Cabrini Angelo, deputato — Candussi Giardo on. Vittorio — Cappa Innocenzo, deputato — Chimienti Pietro, deputato — Colonna di Cesarò Giovanni, deputato — Corradini Enrico — Esterle ing. Carlo, senatore — Fogolin ing. Rodolfo — Ghiglianovich dottor Roberto, avvocato — Guerrazzi Gian Francesco — Levi della Vida comm. Ettore — Madonizza Giovanni, architetto — Marchesano Giuseppe, deputato — Mulitich cav. Giuseppe — Orlando commend. Paolo, ingegnere — Pitacco on. Giorgio — Reille Angelo — Ravasini commend. Ruggiero — Sandrini Amedeo, deputato — Scarpa dott. Gino — Segrè commend. Salvatore — Stefenelli dott. Antonio, avvocato — Tlomei prof. Ettore — Torre Andrea, deputato — Vitali Gaetano — Zanella on. Arturo.

Lo straordinario lavoro delle Ferrovie dello Stato

Roma, 1

Dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sono stati raccolti, per quanto ancora in via preliminare od approssimativa, i dati principali sui risultati dell'esercizio nell'anno finanziario testè trascorso. Tali dati riescono particolarmente interessanti perchè dimostrano sinteticamente il lavoro che le ferrovie appartenenti alla nostra maggiore rete sono state chiamate a compiere durante un intero anno di guerra.

I prodotti totali del traffico della rete ferroviaria e delle linee di navigazione con le isole sono ammontati a 761 milioni, presentando un aumento di 187 milioni (pari al 33 per cento) rispetto a quelli del 1914-15 ed uno di 184 milioni (pari al 32 p. c.) rispetto a quelli del 1913-14, il quale con un prodotto totale di 578 milioni rappresenta il massimo introito finora dato dalle nostre linee in periodi di traffico normale.

Il suddetto prodotto di 761 milioni comprende 220 milioni dovuti ai trasporti militari e 541 milioni dovuti ai trasporti ordinari. Siccome questi nel 1913-14 avevano reso 573 milioni, tale parte del traffico nel trascorso anno di guerra viene a presentare una diminuzione di 32 milioni, dovuta tutta ai viaggiatori (che hanno reso in meno 53 milioni, mentre le merci hanno reso in più 21 milioni).

L'elevato prodotto dato in complesso dai trasporti militari e ordinari sta già a dimostrare l'entità eccezionale del lavoro che le ferrovie hanno dovuto compiere. Tale entità risulta poi confermata dai dati che più direttamente si riferiscono al lavoro stesso, come quelli riguardanti il peso rimorchiato dai treni, le percorrenze del materiale o la quantità delle merci trasportate.

Il peso totale rimorchiato dai treni, espresso in tonnellate-chilometro, virtuali, è stato di 43 miliardi con un aumento rispettivamente del 20 e del 19 per cento rispetto ai due anni 1914-15 e 1913-14.

Le percorrenze del materiale hanno presentato per le carrozze una diminuzione in confronto del 1913-14 in relazione alle soppressioni di treni viaggiatori a cui l'Amministrazione ha dovuto ricorrere; ma per converso hanno presentato un notevole aumento per le locomotive ed i carri. Per le prime infatti la percorrenza media è stata di 31.000 chilometri in luogo di 28.500 nel 1914-15 e 30.000 nel 1913-14; per i secondi poi è stata di ben 13.794 chilometri in luogo rispettivamente di 10.964 e di 10.643.

La quantità delle merci trasportate, infine, ridotta in tonnellata-chilometro, è ammontata in complesso ad un totale di circa 9480 milioni, con un aumento del 25 e del 30 per cento circa rispettivamente sulle quantità trasportate nel 1914-15 e nel 1913-14. Il carico medio del carro è poi stato di tonnellate 9.06, mentre in tutto il decennio precedente il massimo carico, raggiunto solo negli esercizi 1912-13 e 1914-15, fu di tonnellate 8.65.

E' da notare che a così rilevante aumento nel lavoro compiuto dalla rete di Stato non ha potuto corrispondere che in misura assolutamente minima un aumento dei mezzi a disposizione dell'azienda ferroviaria, in causa del quasi completo arresto della produzione del materiale rotabile da parte della industria nazionale, dedicatasi tutta agli approvvigionamenti militari, nonchè delle difficoltà incontrate per le forniture all'estero. Quindi l'Amministrazione per far fronte alla straordinaria entità dei trasporti determinatasi sulla sua rete, ha dovuto utilizzare il materiale esistente nel modo più intenso; ed i dati sovraesposti dimostrano che a ciò è riuscita, raggiungendo una utilizzazione ben superiore a quella massima verificatasi finora.

Perciò se nel servizio dei trasporti per conto del pubblico si lamentano delle insufficienze specialmente per scarse e ritardate forniture di carri, occorre tener conto che tali insufficienze sono dovute all'eccezionale lavoro che attualmente si richiede al materiale disponibile ed avere presente come siano già notevoli i risultati che le nostre ferrovie attraverso le maggiori difficoltà hanno potuto ottenere.

Patronato friulano per gli orfani dei caduti in guerra

Udine, 1

Invitati dal prefetto comm. Luzzato si sono oggi riuniti i senatori e i deputati del Friuli colla rappresentanza della provincia e i sindaci dei principali comuni della provincia nonchè i rappresentanti di moltissime istituzioni di beneficenza e di credito; fu costituito un patronato friulano per l'assistenza degli orfani dei caduti in guerra facendo adesione all'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini.

Ha pure iniziato i suoi lavori il Comitato provinciale pro mutilati, pel quale la provincia mise a disposizione un fondo di lire 10 mila.

Quali saranno le nuove tasse a vantaggio del Tesoro e dei Comuni
Monopolio della vendita dei fiammiferi

Roma, 1

Il nuovo omnibus finanziario presentato ieri dal ministro delle finanze alla firma luogotenenziale consta di sei allegati che avranno vigore per la durata della guerra.

Il primo istituisce un contributo straordinario una volta tanto per l'assistenza civile, commisurato, con criterio progressivo, su quanto il contribuente paga al Comune per tasse e sovraimposta fondiaria. Sono ammesse in detrazione e compensazione le somme che il contribuente abbia già versate per l'assistenza civile. L'applicazione del contributo è facoltativa ai Comuni entro un massimo di aliquote, salvo il diritto della Giunta provinciale amministrativa di imporlo d'ufficio quando ne risulti la necessità. L'erogazione è affidata ad un'apposita commissione, oppure ai comitati di assistenza regolarmente funzionanti.

Anche il secondo allegato contiene provvedimenti a favore dei Comuni, e cioè la proroga dei canoni daziari governativi fino al 31 dicembre 1917; la facoltà (dato il concorso di determinate condizioni) di imporre il dazio su nuove voci, esclusi i consumi popolari, anche senza contemporaneo sgravio di generi di prima necessità; l'elevazione del limite della minuta rendita delle bevande nei Comuni aperti ed altre misure daziarie intese specialmente a reprimere le frodi nella vinificazione.

Il terzo allegato istituisce a favore dello Stato un'addizionale pari ai tre quarti del massimo della tariffa al dazio governativo, sulle bevande con facoltà ai Comuni di applicare a proprio vantaggio un'ulteriore addizionale del 25 per 100, oltre a quello del 50 per 100 già consentito dalla legge.

Il quarto allegato eleva le aliquote dell'imposta sui profitti di guerra, salvo che per i redditi agricoli, e riforma la tabella delle tasse di concessione governativa per l'esportazione.

Il quinto allegato istituisce il monopolio di vendita dei fiammiferi.

Il sesto introduce una tassa di bollo per i trasporti di oggetti sulle ferrovie e tramvie intercomunali applica una tassa di bollo sulle cassette di custodia presso le banche e regola a base decimale il bollo delle cambiali.

Dal complesso di questi provvedimenti è preveduto un gettito di oltre 100 milioni a vantaggio del Tesoro, oltre quello che si verificherà a favore dei Comuni.

Con decreto di pari data relativo alla tassa di bollo sulle copie degli atti privati delle Società per azioni venne concesso alle Società l'uso della carta libera con marche o punzone invece della carta filogranata per le copie degli atti destinati alla registrazione, rendendo così possibile alle Società l'uso dei propri modelli a stampa.

Infine con altro decreto viene abolita la facoltà ai Comuni di imporre una tassa sulle visite sanitarie delle carni macellate introdotte nei Comuni.

L'avanzamento degli ufficiali riassunti in servizio

Roma, 1

Il deputato on. Gaetano Venino ha ricevuto la seguente lettera dal ministro della Guerra generale Morrone:

In relazione a quanto la S. V. ha ripetutamente raccomandato in merito all'avanzamento degli ufficiali dimissionari eliminati dai ruoli e revocati dall'impiego e assunti in servizio per la durata della guerra, sono lieto di comunicare che, dopo accurato e assai benevole studio, il Ministero ha stabilito di fare ad essi lo stesso trattamento usato agli ufficiali richiamati dal congedo attribuendo a ciascuno l'anzianità corrispondente alla data della riassunzione. Una apposita circolare in data di oggi è stata all'uopo diretta alle autorità militari competenti. Con perfetta osservanza firmato: Morrone »

La Regina Madre a San Remo

San Remo, 1

Stamane S. M. la Regina Madre è venuta a visitare l'ospedale della Croce Rossa all'albergo Westend, intrattenendosi lungamente ad interrogare i feriti giunti ieri, che parteciparono alla presa di Gorizia

Il busto di Paolo II

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» reca: Ci viene riferito che il prezioso busto di Paolo II, il munifico Pontefice che ordinò la costruzione del Palazzo Venezia, è stato rimosso al principio della nostra guerra e ora si troverebbe al sicuro alla sede di un'ambasciata neutrale.

L'on. Bianchi a Torino

Torino, 1

Stamane alle 9.10 sono giunti da Roma l'on. ministro Bianchi e l'on. sottosegretario di Stato Borsarelli. Furono ricevuti dalle autorità.

Stamane stessa l'on. ministro Bianchi incominciò le sue visite alle istituzioni ospedaliere della città.

Nella congregazione dei Barnabiti

Roma, 1

Il capitolo generale dei religiosi della Congregazione di San Paolo, detti barnabiti, hanno confermato a preposto generale il padre Vittorelli.

Cospicua elargizione

Roma, 1

L'on. Emilio Maraini, presidente della commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, ha offerto alla commissione dei prigionieri la cospicua somma di lire 20 mila affinchè essa meglio possa assolvere al suo compito umanitario verso i nostri prigionieri.

Orribile delitto presso Acqui

Acqui, 1

Giunge notizia di un terribile delitto commesso a Bagheria da certo Giovanni Sarino. Questi legava la moglie ad una sedia e poi le appiccava fuoco allontanandosi tranquillamente dall'abitazione. Alle grida della povera vittima accorsero dei vicini, ma troppo tardi. La poveretta trasportata al nostro ospedale poco dopo cessava di vivere fra atroci sofferenze. Il marito fu arrestato e ancora si ignora la causale del delitto.

A proposito di un'azione a fondo contro la flotta austriaca

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia», a proposito dell'articolo in cui l'ammiraglio francese Bienaimé domanda una azione a fondo di tutte le squadre alleate contro l'Austria nell'Adriatico, dice che ciò non sarebbe possibile anche disponendo di forze oltre modo preponderanti. Rassegnata ormai alla perdita del proprio commercio marittimo, invulnerabile o quasi sulle sue coste l'Austria può tenere rinchiuse tranquillamente le sue forze navali a Pola, a Sebenico e a Cattaro, specialmente a Pola. Per quanto grande sia il desiderio di azione della marina italiana dal più giovane marinaio al duce supremo, è impossibile esporla a un nemico che tiene una simile linea di condotta e che subisce passivamente il blocco e la conseguente interruzione di ogni traffico marittimo, subisce il gravissimo scacco di lasciar sbarcare l'esercito serbo in ritirata e nulla tenta contro un tale salvataggio per impedire che i serbi siano prima approvvigionati, poi caricati a Medua e a Durazzo quasi sotto gli occhi delle forze navali racchiuse a Cattaro; a un nemico infine che nulla tenta per impedire lo sbarco di un notevole contingente italiano e ostacolare lo sbarco delle truppe e dei materiali da guerra che si effettua continuamente fra l'Italia e Valona. La marina austriaca è ben chiaro ormai che preferisce non subire perdite, che riuscirebbero indubbiamente gravi, e che per altro non possono influire sulla decisione del conflitto. Data questa situazione la marina italiana non può modificare questo stato di cose e deve limitarsi a trarre dal dominio del mare, che indubbiamente è suo, ogni possibile vantaggio. Così ha fatto sinora e indubbiamente lo farà per l'avvenire, sempre pronta per altro a cimentarsi in mare aperto e a dare battaglia il giorno in cui il nemico si decidesse finalmente a uscire dai comodi rifugi in cui è rinchiuso.

I partiti in Germania e in Ungheria e la gravità del momento

Zurigo, 1

Si ha da Berlino:

Di fronte alla gravità degli avvenimenti alcuni capi partito desiderano che sia convocato il Reichstag prima del 26 corrente. I circoli politici mettono questo desiderio in relazione col viaggio del cancelliere e dal suo sostituto al quartiere generale.

Appena ritornato, il cancelliere convocherà i capi dei partiti con i quali ebbe già colloqui prima di partire. Il Reichstag si convocherebbe giovedì, ma molti sono contrari appunto a causa del momento critico.

Quanto alla Camera ungherese ne sembra probabile l'aggiornamento. I negoziati tra il presidente del Consiglio Tisza ed i capi dell'opposizione non hanno dato finora risultato. I capi hanno chiesto il ritiro di Tisza a cui dovrebbe succedere il barone Burian con un rimpasto del Gabinetto. Tisza ha risposto di non vederne la necessità ed ha dichiarato che aggiornerebbe la Camera se ci fosse un altra seduta tumultuosa come la precedente.

Un caloroso dispaccio di Re Vittorio a Re Ferdinando di Romania

Roma, 1

In occasione della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, Sua Maestà il Re ha inviato al Re Ferdinando di Romania il seguente telegramma:

« La decisione della Romania di entrare in guerra contro il comune nemico per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali e per la causa della giustizia e della civiltà, è stata appresa con entusiasmo dalla nazione e dall'esercito italiano. Formulo i più calorosi voti per il trionfo della causa romena ed esprimo a V. M. tuta la mia soddisfazione per i nuovi vincoli di fratellanza d'armi che stanno ormai per unire i nostri due paesi, la cui gloriosa origine comune della razza ha tracciato il destino vittorioso nella storia dell'Europa. — Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Commenti russi alla guerra italo-germanica

Pietrogrado 1

Ritornando sulla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania le «Novoje Wremia» dicono:

Questo atto lega anche più strettamente il Governo di Roma ai Governi alleati e dimostra ai nemici dell'Intesa che non è possibile alcuna discordia nel suo seno. Tale decisione significa infine che ogni popolo che cerca l'indipendenza nazionale deve rivolgere le suo forze contro la Germania che è fonte di tutte le oppressioni contro le nazionalità.

Il giornale termina rilevando che lo atto dell'Italia coincidendo coll'intervento della Romania costituisce una festa comune per i popoli europei.

La morte del capo di Stato Maggiore bulgaro

Zurigo, 1

Si ha da Sofia:

E' morto di appendicite il capo di Stato maggiore generale Jekof.

L'ultimo bottino russo

Pietrogrado, 1

I russi hanno catturato nei combattimenti del 31 agosto, 289 ufficiali e 15.500 soldati, tra cui 2400 tedeschi; 6 cannoni e 55 mitragliatrici.

Calma sul fronte macedone

Parigi, 1

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 31 agosto dice:

Ieri non si segnalò nessuna azione di fanteria sull'insieme del fronte. Il cannoneggiamento decresce nelle regioni di Doiran e del lago di Ostrovo.

Quante sono le officine inglesi che lavorano per le munizioni

Londra, 1

(Ufficiale) — Il ministro per le munizioni ha posto ai suoi ordini oltre 171 officine. Il numero ufficiale delle officine che lavorano per conto dello Stato è ora di 4212.

Le rappresaglie sui prigionieri

Londra, 1

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha diretto alle nazioni belligeranti un appello nel quale chiede di non usare rappresaglie verso i prigionieri, e nel caso in cui un belligerante avesse motivi a dolersi dei trattamenti inflitti ai suoi connazionali prigionieri, deve rivolgersi piuttosto all'avversario facendo appello ai suoi sensi di giustizia perchè tale trattamento venga modificato.

Il ministro degli Estori conte Grey rispondendo al Comitato internazionale dichiara che il Governo britannico è sempre stato ostile all'ingiusta politica delle rappresaglie. Disgraziatamente una serie di oltraggi sono stati perpetrati per ordine del Governo tedesco, e cita l'attacco del «Lusitania» e del «Sussex» che causarono la morte a centinaia di non combattenti e senza difesa, con gioia non dissimulata del popolo e della stampa tedesca, la brutale esecuzione di Miss Cawell, gli orrori del campo dei prigionieri di Wittemberg, il supplizio del capitano Fryatt. Il Governo britannico accetta volentieri l'appello della Croce Rossa, convinto che le Potenze centrali e il Comitato Internazionale conosceranno che il rinnovamento di tali atrocità provocherà una domanda sempre più energica di rappresaglie.

La pena di morte in Portogallo

Lisbona, 1

Il Congresso ha approvato il progetto di revisione seguente La pena di morte è stabilita nell'unico caso di guerra con una nazione estera e potrà essere applicata soltanto nel teatro della guerra.

La Germania si scusa cogli Stati Uniti

Washington, 1

Una nota tedesca nega virtualmente ogni intenzione poco amichevole nell'aggressione da parte del sottomarino tedesco che attaccò nella nebbia la nave degli Stati Uniti *Owejo*, che recava a bordo degli americani.

Medaglia alle infermiere della Croce Rossa

Roma, 1

La Presidenza della Croce Rossa Italiana ha stabilito di conferire la medaglia d'argento dell'Associazione alle infermiere volontarie ed alle allieve infermiere che abbiano prestato un anno effettivo di servizio dal principio della guerra negli Ospedali della Sanità Militare o della Croce Rossa Italiana, quale attestato dell'opera pietosa e disinteressata da esse prestata nell'attuale guerra.

La targa di bronzo che sarà offerta a Gorizia

Roma, 1

La «Tribuna» reca: L'Associazione fra i Romani mediante la cortese collaborazione del ministro della Guerra ha ottenuto il cannone di bronzo strappato ai nemici dai nostri valorosi soldati, necessario per la riproduzione della lupa di Roma che in nome della capitale verrà offerto a Gorizia Italiana. Stamane si sono recati in Campidoglio per conferire col sindaco Principe Colonna e con l'assessore Leonardi il presidente dell'Associazione fra i Romani, l'on. Giorgio Gugliolmi, il comm. Bazzani ed altri membri dell'Associazione. Sono stati presi accordi per ottenere i getti per la fusione, per stabilire la data della consegna ed altre modalità.

"Il soldato„ e la "Batteria della vendetta„

Si è pubblicato in Roma, sotto gli auspici del Comitato nazionale per l'Assistenza morale al soldato, un giornale che merita di esser letto e diffuso. Il giornale porta un titolo semplice che è tutto un programma: «Il Soldato». E' un organo efficace di educazione militare che viene a rimediare ad una manchevolezza messa in valore dalla guerra.

«Il Soldato», quindicinale illustrato, in elegante formato e ricco di collaborazione, porterà al soldato una lettura dilettevole ed istruttiva. Così come è fatto non può mancare al suo scopo. In esso è contenuto tutto il senso di rettitudine che rende bella e umana la nostra guerra, vi è tratteggiata con chiarezza la storia di ieri in relazione con i fatti d'oggi, v'è rivelato tutto il lavoro che il paese compie per i combattenti e le lor famiglie, vi è illustrato il valore dei nostri alleati, le barbarie dei nostri nemici, la bontà dei nostri ideali, i progressi della nostra offensiva. Il soldato vi troverà la sua lettura preferita

Questo primo numero, ricco dei fregi di Duilio Cambellotti, contiene fra l'altro anche una bellissima, originale novella di Marino Moretti, una forte lirica di Giovanni Bertacchi, ed un interessante scritto di Clarice Tartufari.

Oltre poi un concorso a premi tra ufficiali e soldati su argomento di guerra, «Il Soldato» apre una sottoscrizione popolare per una batteria pesante da offrirsi dalla nazione all'esercito, nel nome e alla memoria di Cesare Battisti.

L'idea di questa «Batteria della vendetta», che dovrebbe tuonare per il martire glorioso contro i carnefici d'Austria, merita ogni interessamento. Nessuno può non comprendere il significato altissimo di questa manifestazione: sarà una degna risposta del nostro popolo al vecchio e fosco imperatore. E tutti possono e debbono contribuire a questo omaggio all'esercito. La quota di sottoscrizione costa soltanto dieci centesimi. Le offerte possono inviarsi alla Direzione del giornale «Il Soldato», Via Otto Cantoni, 43, Roma, o al nostro giornale, che penserà a rimetterle al Comitato che si sta formando per sostenere la buona idea.

Il giornale «Il Soldato» inizia così la sua pubblicazione con un atto genialissimo. Noi auguriamo ogni bene al confratello, perchè la sua opera si svolga a profitto di quella educazione militare che deve formare l'anima nuova d'Italia.

Per provvedere ai bisogni dei profughi irredenti

Il Comitato Lombardo dell'Unione insegnanti ha pubblicato tre serie di cartoline cogli estratti delle poesie di Giovanni Pascoli più vibranti di patriottismo e più consone al momento presente. Le cartoline sono messe in vendita presso la sede del Comitato Lombardo dell'Unione insegnanti — Università Commerciale L. Bocconi — allo scopo di provvedere ai bisogni dei profughi irredenti, specialmente a quelli della scuola estiva al fine di far opera in pari tempo di relazione spirituale e di propaganda patriottica.

La pubblicazione, commendevole anche per la veste tipografica, merita la migliore fortuna e troverà posto senza dubbio nella collezione di tutti gli intellettuali e di tutti coloro che sentono il valore dello scopo perseguito dall'Unione Insegnanti.

Un segreto di bellezza in tempo di guerra.

Come apparir belle con minor spesa

In questi giorni di economia ci riesce di sommo gradimento qualsiasi cosa che ci metta in grado di ridurre le nostre spese, e molte signore lettrici accoglieranno lietamente il mio consiglio e proveranno questa eccellente e poco costosa ricetta. Potrete farla eseguire da qualunque farmacista, ed è composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino, e 60 grammi di fiori di ozoino. Quando questo composto è stato bene agitato, dev'essere applicato con una spugna, e quindi fatto asciugare, si strofini quindi il viso con un panno soffice. Anche che aveste usato creme costose, polveri o rossetti, resterete sorprese quanto più bella questa lozione farà divenire la vostra carnagione, e come la vostra pelle si farà liscia e morbida sotto l'azione di questo preparato. Esso vi risparmierà anche del denaro, perchè sostituirà nella vostra toletta giornaliera la miglior crema, polvere o rossetto che possiate ottenere, ed il costo è relativamente piccolo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
2 Sabato: S. Antonino prete.
Domenica: Ss. Eufemia e C.

Il prossimo arrivo
del ministro Scialoja a Venezia

Il Sindaco conte Grimani ha pubblicato il seguente manifesto che ieri venne affisso per le vie della città:

Concittadini !

Comunico con lieto animo la lettera, ora ricevuta, di S. E. Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri. Mentre essa prova come l'Autorità Comunale e la Rappresentanza politica di Venezia abbiano, con sempre vigile sollecitudine e non mai rimessa attività, richiamato la attenzione del Governo sui particolari bisogni della nostra cara Città, dimostra altresì, con l'eloquenza dei fatti, come Esso intenda di soddisfarvi con prontezza ed efficacia di definitivi provvedimenti.

Interprete del sentimento di tutta Venezia, mi affretto a ringraziare S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'illuminato atto di Governo da Lui compiuto, per il quale si afferma sempre più quello spirito di serena e sicura attesa, di cui Venezia offre, senza stancarsi, così mirabile esempio.

Il Sindacoo: *Filippo Grimani*

Venezia, 1.o *settembre* 1916.

Ed ecco la lettera di S. E. Boselli:

Roma, 29 agosto 1916.

Ill.mo Sig Sindaco,

« in considerazione delle speciali condizioni di cotesta nobilissima e patriottica città da Lei e dai rappresentanti politici recentemente espostemi con sì profondo amor patrio, ho pregato il ministro Vittorio Scialoja di recarsi personalmente a Venezia, affinchè con la diretta cognizione dello stato di fatto e dei bisogni più urgenti, egli possa poi mettere in grado il Governo di prendere al più presto gli opportuni provvedimenti.

« Il ministro Scialoja farà conoscere alla S. V. fra pochissimi giorni la data del suo arrivo.

« Con devota osservanza

Obb.mo, Firmato: *Paolo Boselli* ».

Ben a ragione il Conte Grimani manifesta la sua fede nell'efficacia dell'annunziata visita del Ministro Scialoja nella nostra città.

Dal primo giorno della guerra europea, Amministrazione Comunale, rappresentanze cittadine stanno lottando per ottenere che sia data soddisfazione ai legittimi e sempre più vari ed urgenti bisogni della città. L'istruzione di gran parte delle proposte di volta in volta compilate con la scorta di tutti gli elementi desiderabili non sembrava fosse completa in parecchi casi, e ciò perchè, bisogna convenirne, purtroppo, i nostri organismi statali non erano affatto pronti allo sforzo eccezionale che la vita civile reclama in tempo di guerra. Quello che un generale può fare nel campo militare, non è possibile se non in parte nel campo civile, dove mancano organi esecutivi e difettano uomini.

Le ultime visite compiute a Venezia da uomini di Governo, le susseguenti pratiche condotte a Roma dal Sindaco insieme ai nostri rappresentanti politici, han persuaso finalmente il Governo della necessità di misure eccezionali anche per quanto riflette l'esame e le deliberazioni di alcune questioni delicate e complesse. Frutto di questa persuasione è l'invio del Ministro Scialoja, che viene qui a compiere — secondo il nostro avviso e secondo le comuni speranze — il riepilogo di tutta l'opera di due anni e a concretare un piano esecutivo delle provvidenze necessarie.

Nè basta: che secondo l'opinione di tutti, alle funzioni straordinarie gioverà la creazione di un organo straordinario; non già di una ruota da aggiungere al macchinoso ingranaggio della burocrazia ma di qualche cosa che integri e supplisca alla difettosa funzionalità di altri organi. Si suol dire che un problema, posto in termini, è virtualmente risolto. I vari problemi della città sono stati caso per caso posti in termini assai chiaramente; occorre ora che la soluzione, da virtuale, diventi effettiva. Questo attende, questo spera, in questo ha fede Venezia.

Le Scuole Comunali d'Italia per la Croce Rossa
L'esempio del Comune di Scorzè

Il piccolo Comune di Scorzè (Venezia) iscrivendo soci temporanei della Croce Rossa tutte le sue scuole, che sono dodici, ha fatto una proposta che merita tutto l'appoggio. Si tratta d'indurre tutti i Comuni d'Italia a seguire l'esempio del Comune di Scorzè. In tal caso, essendo 8000 circa i Comuni del Regno, e calcolandosi una media di dieci scuole per Comune (giacchè non si possono avere dati sicuri non conoscendosi la statistica ufficiale relativa), la Croce Rossa Italiana potrebbe incassare per tre anni la cospicua somma di un milione e 200 mila lire o giù di lì.

Il Consiglio Comunale di Scorzè ha deciso di rendere pubblica la sua proposta ai vari Comuni del Regno; e il provvedimento sarà presto adottato da tutti e riuscirà quindi effettivamente giovevole alla benemerita istituzione.

Ecco come un piccolo esempio benefico può essere causa di un grande risultato.

Per la piazza "Rismondo,, alla Nave "Scilla,,

Il signor Giuseppe Zennaro nel trigesimo della morte del compianto guardiamarina co. Zanetto Elti di Rodeano, ha versato L. 15 per la «Piazza Rismondo» presso la nave «Scilla».

Il signor G. Pescatore, pure per la «Piazza Rismondo» ha versato L. 5. — Somma precedente L. 685. Totale L. 705.

Le offerte si ricevono alla sede della «Dante» presso il Circolo Filologico (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini).

Pacchi postali provenienti dall'Inghilterra

La Camera di Commercio rende noto che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane a permettere l'importazione di pacchi postali provenienti dall'Inghilterra, contenenti merci di vietata importazione in Italia, giusta la tabella approvata dal decreto 31 Maggio 1916, riprodotta nel Bollettino notizie commerciali.

Una missione sanitaria francese
in visita ai nostri ospedali

E' prossima, come fu già pubblicato, una conferenza sanitaria fra gli Alleati, ed è naturale uno scambio di visite degli impianti della Croce Rossa nei vari paesi in guerra, affine di raccogliere elementi per i lavori della conferenza stessa.

Crediamo di poter attribuire a questo fine l'arrivo da Padova nella nostra città di una missione francese della quale facevano parte il Capitano March. Marc Sagnier e il tenente Louis Merges, segretario particolare del Sottosegr. di Stato alla Sanità. La missione aveva dato avviso alla Presidenza del Comitato Regionale della Croce Rossa che desiderava di visitare qualche Istituto della Croce Rossa della nostra città.

I membri della missione che giunsero qui avant'ieri nel pomeriggio, erano accompagnati dal barone dott. Leonino Da Zara del Comitato Centrale. Furono ricevuti alla stazione dall'attivissimo Presidente del Comitato della Croce Rossa di Venezia Comm Caffi, dal Vice Presidente Colonnello De Chantal, dal Segretario dott. Boldrin ,e in rappresentanza del Comune dagli assessori Sorger e Parisi.

Dopo le presentazioni fatte dal comm. Caffi la missione in adempimento del compito assegnatole, espresse il desiderio di visitare uno degli ospedali di riserva e fu prescelto il « Marco Foscarini », dove appunto si diresse il gruppo delle autorità.

Quando il comm. Caffi giunse con la Missione al Marco Foscarini si trovavano ad attenderli col direttore maggiore commendator Fabio Vitali gli ufficiali di servizio, i capitani Marconi, Biraghi, Itamina i tenenti Faido, Moccia e Gallo, la contessina Dada Albrizzi per le dame infermiere.

Il capitano Sangnier e il tenente Meyes iniziarono la visita alle sale infermeria dell'Ospitale, alla sala di operazione, ai posti di soccorso, alle varie sale di accettazione, ai bagni, alle doccie ecc., sotto la guida intelligente del prof. Vitali riportando una grande impressione: al comm. Caffi espressero la loro ammirazione per il funzionamento perfetto dell'ospitale, per la disposizione dei locali, per l'ordinamento interno e quindi per il presidente del Comitato della Croce Rossa che dedica tutta la sua opera attiva, sagace, piena di zelo a favore della istituzione che a Venezia così saggiamente presiede, ebbero parole di vivissimo encomio.

Anche per il comm. Vitali, direttore dell'Ospedale, la missione ebbe parole di felicitazione.

Ieri mattina la stessa missione visitò l'Ospitale del Seminario dove fu ricevuta dal direttore prof. Velo: anche qui essa era accompagnata dal comm. Caffi, dal dott. Boldrin, dal barone De Chantal, dal barone Da Zara. L'impressione riportata in questa seconda visita fu ottima e rinnovate congratulazioni vennero fatte al commend. Caffi e al prof. Velo che dirige con tanto amore il bellissimo ospedale.

La Missione partì oggi alle 15.40 per Treviso

Durante la sua permanenza a Venezia la missione fu ospite graditissima del Comitato Regionale della Croce Rossa.

*

Le dame infermiere del Foscarini, che dedicano tanta loro operosità ai nostri feriti, che leniscono i loro dolori, hanno voluto onorare il comm. Fabio Vitali in occasione della decorazione conferitagli dal Governo.

Hanno offerto all'illustre clinico, con pensiero gentile, una bellissima «chatelaine» con medaglia della Croce Rossa — una piccola elegantissima croce in rubini.

La medaglia reca una dedica affettuosa; una pergamena artistica le firme delle gentili offerenti.

L'encomio solenne a marinai
addetti alla difesa di Venezia

Con decreto luogotenenziale in data 17 agosto, è stato conferito l'encomio solenne ai seguenti militari.

Megali Francesco, di Reggio Calabria, capo timoniere di I. classe (matr. 74942), « per il perfetto funzionamento dei servizi a lui affidati durante un'ardita missione di guerra compiuta dalla torpediniera su cui era imbarcato e per l'esempio di coraggio e sereno contegno dato ai dipendenti » (Alto Adriatico).

Benenati Gaetano, di Napoli, capo meccanico di 2.a classe (matr. 27618), « per il perfetto funzionamento dei servizi a lui affidati durante un'ardita missione di guerra compiuta dalla torpediniera su cui era imbarcato e per l'esempio di coraggio e sereno contegno dato ai dipendenti » (Alto Adriatico).

Cervone Raffaele, di Gaeta, 2.o capo torpediniere S (matr. 74452), « per la calma esemplare con cui durante un'ardita missione di guerra compiuta dalla torpediniera sulla quale era imbarcato, eseguì i lanci di siluro con esito felice » (Alto Adriatico).

Stevan Angelo, di Padova, s. c. torpediniere S (matr. 58345), « per la calma esemplare con cui durante un'ardita missione di guerra compiuta dalla torpediniera sulla quale era imbarcato, eseguì i lanci di siluro con esito felice » (Alto Adriatico).

Ferrari Francesco, di Genova, sotto nocchiere (matr. 80541), « per il governo abile e sicuro del timone durante quasi tutto il tempo della missione di guerra compiuta dalla torpediniera su cui era imbarcato » (Alto Adriatico).

Ai valorosi marinai, la cui nave fa parte della difesa di Venezia, i nostri vivi rallegramenti e l'espressione della viva riconoscenza della città.

Aziende commerciali straniere sottoposte a Sindacato

In applicazione del decreto Luogotenenziale 8 Agosto u. s. il Prefetto di Venezia ha assoggettato a sindacato le seguenti Aziende di proprietà sudditi di Stati nemici, e l'Intendente di Finanza ha per ciascuna nominato il funzionario incaricato del sindacato:

1. Per la farmacia e negozio medicinali Bötner e C. il Cav. Dott. Callisto Madruzza, primo Segretario d'Intendenza;
2. per la fabbrica orologi Junghans, alla Giudecca, il sig. Dott. G. Batta Piamonte, id.
3. per la fabbrica maglierie G. C. Herion, alla Giudecca, il sig. Barbaro nob. Silvio, id.
4. per la ditta Martin e Michieli apparecchi fotografici alla Ascensione, il Ragioniere d'Intendenza Sig. Biondelli Giuseppe.

Servizio di pacchi postali fra l'Italia e la Svizzera

Come fu già a suo tempo comunicato dalla Camera di Commercio, allo scopo di facilitare il piccolo scambio di merci fra l'Italia e la Svizzera, evitando così le attuali lunghe e difficili formalità per l'esportazione, venne ripreso il servizio dei pacchi postali fra i due paesi limitatamente agli articoli segnati su speciale elenco esistente presso la Segreteria della Camera stessa.

I pacchi postali non dovranno però eccedere il peso di Kg. 5, e le merci così spedite entrano sotto il controllo della Società Svizzera di sorveglianza.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

Lista 131.a

Giovanni Piero Magrini, in memoria del cap. Sauro, martire dell'amor santo di Patria e vittima di un nemico barbaro ed esecrando L. 100 — Impiegati S.A.V.I.N.E.M. per offerta mensile 139 — Direttore e impiegati Società del Gaz (off. mens.) 122 — Direzione, impiegati ed operai dell'acquedotto (off. mens.) 311.85 — Impiegati Ditta Parisi (off. mens.) 175 — Impiegati e fattorini Cassa Risparmio (off. men.) 221.55 — Linda Giudica Battaggia (off. mens. pro infanzia) 50 — Associazione fra agenti comm. per offerta mensile: Bianchini cav. Moisè 10, De Marchi Silvio 5, Gasparetto Emilio 5, Bellinato Ettore 5, Tivan Augusto 5, Varagnolo Luigi 5, Castelli Luigi 5 — Contessa Annina Morosini (off. mens. pro infanzia) 50 — Comm. Alessandro Lisini (off. mens.) 40 — Fiorini prof. Giovanni, in memoria del sottotenente ing. Luigi Bernardi 10 — G. Mario Sacerdoti, in memoria del sottotenente Grünwald, 10 — Prof. Linda Maria Zambler (off. mens.) 10 — Giuseppe Moro in memoria del prode generale Chinotto 15 — Fratelli Marzollo in memoria del caro amico Lineo Borgato sottoten. genio 5 — Annibale Zini in memoria del sottoten. Nino Pasqualy 20 — Vittorio Szashoariy id. 5 — Ing. Umberto Padoa id. 10 — Ing. Umberto Padoa in memoria del cav. E. Lebreton 10 — Enrico e Anna Ratti, in memoria del sottoten. Manlio Manzini 10.

	L.	1.414.40
Liste precedenti	»	919.612.40
Sottoscrizione 1916	L.	921.026.80
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.991.015.89

*

La offerta registrata ieri per conto dei signori Martino ed Ettore Zago, fatta per onorare la memoria della Signora Matilde Manetti, va invece attribuita ai sigg. Martino ed Ettore Zaro.

Un vibrante dispaccio di Boselli alla signora Sauro

Roma, 1

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli ha oggi inviato alla vedova Sauro il seguente telegramma:

« *Vedova Sauro* - Venezia — La memoria di Nazario Sauro vivrà perpetua fra quelle dei più eroici martiri della redenzione italiana. I mirabili ardimenti di lui l'animo invitto, la fortissima risoluzione onde incontrò la morte nefanda per chi la ordinò, gloriosa per lui e per la patria, sono esempi che attestano la italiana virtù e ne tramandano le ispirazioni ed i doveri alle venture generazioni. L'Italia si inchina, esimia Signora, al dolore suo e dei suoi figli, che è dolore nazionale. A lei le spose e le madri d'Italia rivolgono il cuore commosso. Io esprimo il sentimento del Governo e dell'intero paese. — Firmato: *Boselli* ».

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro
in Capodistria

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al cap. Nazario Sauro in Capodistria:

Liste precedenti L. 2544.50 — Sen. Adriano Diena 10 — on. cav. uff. Vincenzo Mendaia 10, comm. Umberto Castellani 10, Pietro Tecchiati 2.50, Impiegati municipali, residuo sottoscrizione per iscrizione a socio perpetuo della Croce Rossa del sottot. Manlio Manzini 31, Carlo Pianetti 5, Dr. Luciano Arcangeli 20, G. B. Coen 20, avv. Ugo Scandiani 10, cap. dr. Augusto Coen Porto 10, Luigi Alverà 10, Giani Tommaso 20, prof. Cappelletti Luigi 10, sottot. Mario Viezzoli 5, Gius. Calappo 5, cav. uff. Luigi Levi 10, O. R. 5, rag. Giulio Bistort 5, Guido Granziotto 5, Francesco Vianello fu Spiridione 10, Annibale Zini 10, Ettore Franceschini 10, ing. Attilio Cadel 5, Pia Pastore 5, D. R. 10, R. L. 10, Pietro Rosa 5, Stefano Patresso 5, Giuseppe Vianello 5, Giacomo Lanza 5, Costantino Marella 5, sottot. Nino Ronfini 5, cap. Giov. Scarpa 10, dr. Ciro Liberali 5, avv. Gustavo Visentini 10, Ermanno Dagnini 5, ten. avv. Cesare Piccoli 2, dr. Domenico Coco 5. — Totale L. 2880.

I fratelli Marcolo versarono L. 20 e non L. 10 come fu erroneamente pubblicato nella lista precedente.

La Giunta per onorare la memoria di Nazario Sauro

Nella sua adunanza di ieri la Giunta, per onorare la memoria dell'eroico Capitano Nazario Sauro, ha deliberato di intitolare il Campo dei Tedeschi al nome del glorioso Estinto; ha stabilito inoltre di assoggettare, come di dovere, al Consiglio Comunale la proposta di assegnare alla vedova un contributo per l'educazione dei figli.

Quest'ultima deliberazione ha particolare significato e si collega con le nobili tradizioni di Venezia la quale soleva considerare come suoi figli adottivi i figli di uomini che avessero reso eminenti servigi alla Patria.

Un ritratto di Sauro sotto le Procuratie

Nella sede del Comitato di Assistenza Civile, sotto le Procuratie, è stato esposto, ieri, un ritratto, in ingrandimento, di Nazario Sauro, il martire di Capodistria, l'ultimo impiccato dell'Austria.

La gente che passava si soffermava: l'effigie del glorioso fratello nostro, che con lo straziante sacrificio della propria esistenza, ha voluto chiudere una vita di ardentissimo patriota e di audacissimo marinaio, richiamava la commossa ammirazione di tutti.

E molti furono, ieri, quelli che sottoscrissero per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori rimasti a Venezia si devono presentare domani alle ore 8.30 alla sede nel Giardinetto Reale.

Prezzo degli acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che l'Ufficio Tecnico Regionale Benzolo-Toluolo ha notificato i prezzi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 1. al 15 settembre 1916, che sono i seguenti:

Stearina L. 260 — Oleina 145 — Acidi grassi di sevo animale 180, di sevo vegetale 157, di grasso d'ossa all'acqua 167, di grasso d'ossa alla benzina 165, di grasso d'ossa Lister Garbage 155, di oli di cocco e Palmisto 192, di oli di palma Lagos 160, di oli palma Benin 157, di oli palma New Calabar 156, di oli di sesamo 141, di oli di arachide 143.

I suddetti prezzi s'intendono per cento chilogrammi netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti.

Gli indumenti invernali pei combattenti

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile ha ricevuto alcune lettere di soldati i quali trovandosi a combattere su vette molto alte sentono maggiormente gli effetti dei primi freddi, e si affidano al Comitato perchè i veneziani continuino la loro opera di fratellanza, inviando alla fronte indumenti invernali.

La manifestazione di un desiderio da parte di un difensore della Patria in questi momenti deve avere il carattere di un ordine. E noi dobbiamo eseguirlo con la maggiore sollecitudine possibile, così come abbiamo fatto per lo passato. Che cosa chieggono i nostri valorosi combattenti, cui le lunghe aspre lotte, i sacrifici inenarrabili, non han fiaccato la fibra ? Chieggono indumenti per ripararsi dal freddo, dalle intemperie, dalle inclemenze atmosferiche. E quando scrivono, lo fanno con quella gentilezza, quei modi cortesi che caratterizzano la nostra razza.

Sono valorosi e sono buoni i nostri soldati. Ad essi perciò, tutto il nostro amore, tutto il nostro cuore, esplicantesi nelle svariate forme della assistenza. Le donne veneziane non hanno certo bisogno che noi le stimoliamo a lavorare pei combattenti.

Rammentiamo soltanto, perchè è far torto al sentimento, alla innata gentilezza muliebre il pensare che esse pongano indugio in quest'opera di doveroso soccorso.

Sia quindi quanto più numeroso e possibile lo stuolo delle lavoratrici di indumenti e la sollecitudine imperi nella loro azione di bene.

I soldati hanno pari al valore il sentimento della riconoscenza. Essi, nella loro simpatica semplicità non si gloriano delle gesta magnanime che quotidianamente vanno compiendo e non vantano diritti: chieggono sommessamente ed esaudite che siano le loro aspirazioni, ringraziano. Tale contegno, ripetiamo, rende generosa ogni nostra premura per questi eroici figli d'Italia. Per un esercito così grande, nella forza fisica e nella delicatezza morale dobbiamo raddoppiare ogni nostro sforzo e sacrificarci senza lamentele. A voi, donne, l'onore di essere anche un po' le collaboratrici della prossima grande vittoria.

Gli indumenti si ricevono presso la sede della Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza sotto le Procuratie Vecchie in qualunque ora del giorno.

I prodi caduti

Abbiamo ricordato l'altro giorno il prode sottotenente Manzini caduto alle porte di Gorizia. Abbiamo ricordato la sua volontà di servire la Patria nel grande cimento, il suo valore, le prove sostenute. Siamo fieri di aggiungere un ricordo della sua ultima giornata. E' compendiato, con energica evidenza sebbene con austera misura dal Comandante del reggimento.

« Dando splendido esempio del come si debba servir la Patria, il Sottotenente Manzini si lanciò il 6 corr. alla testa del suo plotone contro il nemico che voleva contenderci la conquista di Gorizia. Colpito da una palla al petto cadde per non più rialzarsi ».

Egli trapassò, verso la schiera eletta degli eroi. Rendiamo onore alla sua memoria.

Attilio Zennaro

Sulle pendici di Monte Majo, valorosamente combattendo per la difesa dei sacri confini della Patria, ripetutamente colpito da granata nemica, è caduto sul campo dell'onore il concittadino Attilio Zennaro fu Egidio, di anni 23, caporal maggiore nel... fanteria.

Il Sindaco di Venezia ha partecipato all'infelice madre dell'eroico soldato, unico di lei figlio e sostegno, la luttuosa ed insieme gloriosa notizia, esprimendo le più vive condoglianze, e facendo voti che il pensiero del dovere eroicamente compiuto dal prode Estinto per la grandezza della Patria possa attenuare il dolore di così grande sventura. Anche i commilitoni dello Zennaro scrissero dal campo alla povera Madre, come il suo Attilio sia caduto combattendo da forte e come essi, raccoltone pietosamente il cadavere, lo abbiano composto nel piccolo cimitero di montagna, accanto alla fossa del suo tenente, morto tre giorni prima.

Lunedì prossimo ad ore 9 ant. nella chiesa di S. Stefano avranno luogo l'esequie in suffragio del caro, bravo e buono Estinto. Alla sua povera madre, che ha perduto tutto col suo unico figlio, sua speranza e suo conforto, ed alla sua famiglia, le più vive condoglianze.

Esequie di prodi
Sergente Tavaschi

Nella chiesa dell'Angelo Raffaele alle ore 10 di ieri mattina si celebrarono le esequie dell'eroico sergente di fanteria Tavaschi Umberto di anni 30 valorosamente morto combattendo alle porte di Gorizia.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili in alta uniforme rendevano gli onori militari ai lati del tumulo. Molti furono gli intervenuti fra cui notammo il consigliere comunale cav. prof. E. Pesenti per il Sindaco, il fratello Guido, lo zio Pieretto, il cugino Zanon ed altri congiunti, nonchè molte signore.

Per l'ospedale "Marco Foscarini,,

La Nobile Signora Elvira Vareton-Munarini, nell'anniversario della morte della madre Maria Scordilli-Vareton, offre per i militari feriti ed ammalati del Marco Foscarini lire 40.

Il lutto del collega Pagni

Il collega Silvio Pagni redattore del « Gazzettino » ha avuto la sventura di perdere la madre, signora Pia Pagni, deceduta a Vicenza, dopo breve malattia. Giungano a Silvio Pagni le espressioni della viva nostra partecipazione al suo grave lutto domestico.

Omonimia

Il poeta dialettale veneziano Giuseppe Larese di Giovanni ci prega di far noto che egli non ha niente di comune con Giuseppe Larese di Giovanni condannato dal Tribunale di Guerra alla fucilazione per spionaggio.

Contravvenzioni ed arresti

Vardelli Giuseppe d'ignoti d'anni 27 da Chioggia venne ieri arrestato perchè renitente alla chiamata della sua classe che è quella del 1889.

★ Botasso Italia di Angelo d'anni 24 fu dagli agenti di P. S. arrestata, dovendo scontare un giorno di arresto sussidiario.

★ Giovanni Angelina di Antonio di anni 20 fu arrestata perchè non si presentò alla visita sanitaria prescritta.

★ Spinetta Concetta d'ignoti d'anni 37, veniva ieri dichiarata in contravvenzione perchè adescava i passanti al libertinaggio.

★ Volfon Emma maritata Gelsomini fu Francesco di anni 50, possidente, abitante a Castello N. 3973, fu ieri dichiarata in contravvenzione per inosservanza al bando sull'oscuramento.

Altri nuovi furti

Altre indagini sul furto della seta fatte dal solerte delegato di Castello dott. Cianciosi portarono la questura a conoscenza di fatti nuovi che mettono maggiormente in luce le figure delle imputate ed il modo con cui si svolgevano i furti da loro commessi. Si venne a conoscere che nel negozio di Cavalieri Pietro di Carlo sito a S. Marco N. 3199 le donne si erano appropriate di una pezza di seta lunga m. 22 del valore di lire 175 e in quello di Tavolini Giuseppe e Pietro Ceschini a S. Marco la Sardegna Ida, la Scatteggio Vittoria e la Sardegna Antonia aveano rubato una pezza di tela Batista del valore di lire 35, dopo di avere nel negozio di Ancona Arturo a S. Marco furtivamente preso una pezza di seta bleu del valore di lire 80.

Come si vede le male femmine rubavano senza pietà, poichè oltre a quelli già commessi altri furti vennero denunziati da parte di vari merciai e cioè da Abbiati Luigi d'anni 37 abitante a S. Marco 4869 cui la Cambruzzi sottrasse una pezza di seta verde lunga m. 35 del valore di lire 70, un'altra di seta verde scuro lunga m. 15 valutata L. 40 ed una di taftà valevole L. 50 ,il tutto abilmente sequestrato, unitamente a m. 15 di seta celeste e m. 22 di seta cenere e rubata in un negozio di mode sito a S. Marco N. 5041.

Era una vera associazione a delinquere, ci disse il dott. Ciancicsi, poichè con la scusa di comperare pochi centimetri di seta ne rubavano invece le pezze. Per fortuna la questura ha potuto fermare a tempo le gesta di queste donne, che avevano però già dati sospetti ai vari negozianti tanto che uno metteva in guardia l'altro allorchè entravano nei detti negozi. Anche sulla loro condotta morale la Questura dà delle brutte informazioni. Esse abitano in una casa sita a Castello N. 4885.

Malore improvviso

Pollo Teresa d'anni 54 venne ieri colta da malore improvviso in campo S. Tomà. Accorso il vigile 89, che ivi si trovava per ragioni di servizio, fu, con barca della « Croce Azzurra » condotta all'Ospedale civile, ove, ricevuta dal sanitario di guardia dott. Peloso, fu rimandata a casa non presentando lo stato della Pollo nulla che giustificasse il suo ricovero nel pio luogo.

Un furto in Campo Manin

Ieri notte, ad ora incerta, ignoti ladri, muniti di chiavi false, aprirono la porta della casa sita in Campo Manin al N. 4252, dove, al primo piano, abita il sig. Camerino Giuseppe fu Leone. Questi ieri mattina constatò la sparizione di vari oggetti d'argento e di alpacca per un valore di lire 800. Denunciato il furto alla questura di S. Marco, altro non rimane al Camerino che aspettare l'esito delle indagini che si spera siano coronate da successo.

Ferito da una rotolante

Ieri a S. Giovanni Grisostomo, nella calzoleria Pavan, il commesso di negozio, certo Costantini Francesco di Attilio d'anni 17, abitante a S. Canciano 5196, stava per calare come di consueto la rotolante che chiude la balconata ma la maniglia abbandonata a sè stessa uscì a un certo momento dal perno di comando con tale violenza da colpirlo al dorso del naso fratturandogli l'osso nasale.

Dopo una prima medicazione avuta alla Guardia medica, fu condotto dalla propria madre all'Ospitale civile dove dal sanitario fu trattenuto e dichiarato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

Un'ostessa derubata

Verso le ore 11 di ieri mattina certa Pertazzolo Giovanna nata Siega proprietaria dell'osteria al ponte dell'Avogaria N. 1590 a Dorsoduro, lasciava per pochi istanti incustodito il suo esercizio, chiudendo però a chiave il cassetto ove trovavansi i denari. Ne approfittarono subito tre ladruncoli, che, entrati nel locale, scassinarono il cassetto del banco impossessandosi di circa lire 20 dandosi poscia a fuga precipitosa.

Recaronsi sul posto gli agenti di P. S del sestiere di Dorsoduro e iniziarono tosto indagini per acciuffare i minuscoli ladri.

Buona usanza

Le signore Luisa e Maria Biga hanno offerto al Pane quotidiano lire 10.

★ Per onorare la memoria della signora Luisa Cortesi Selvatico pervennero direttamente al Patronato Pro-Schola lire 50 dall'ing. Dantoni.

Stato Civile

NASCITE

Del 30 agosto — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 30 agosto — Barovier Nicolò impiegato con Missoni Maria casal., celibi — De Vettor Giovanni falegname con Fabretti Teresa casal., celibi.

DECESSI

Del 30 agosto — Marini Emma, di anni 10, Venezia — Chiusso Teresa, 76, ved., ortolana, Murano — Ciotti Ildebrando, 42, con., cameriere, Venezia — Villa Ernesto, 25, cel., cap. magg., Melzo.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio ci comunica che per improvvisa partenza di quattro attori essa deve rimettere l'andata in scena al nostro Goldoni a sabato 16 corr., per presentarsi con la Compagnia completa, al pubblico veneziano, degnamente come sempre.

E nella breve attesa la compagnia affretterà con le prove l'esecuzione delle promesse novità.

Italia

Un folto pubblico ha seguito ieri con fervore e simpatia lo svolgersi del potentissimo dramma *Il Grande Veleno*, interpretato magistralmente da valenti artisti.

Si replica oggi e domani.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il Grande Veleno.*

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 30 agosto
Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Assolto per insufficienza di prove

Crosara Ernesto di Venezia, attualmente soldato nel.... Genio a Marano lagunare, è imputato di essersi appropriato in vari giorni del Giugno e Luglio 1911 in Venezia, gli incassi eseguiti, nella sua qualità di rappresentante in Venezia della Ditta Iorio di Marostica, presso vari clienti e che aveva obbligo di versare alla Ditta medesima convertendoli in profitto proprio per un ammontare di circa L. 600 e per essersi altresì appropriato, convertendoli pure in profitto proprio, varie damigiane vuote, capsule, etichette, bottiglie campioni per un complessivo valore di oltre 200 lire.

E' patrocinato dall'avv. Nicolò Grubissich. Viene assolto per insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 31 agosto)

Giraldo Pietro fu Giacomo di anni 30, di Bovolenta, residente a Pontelongo, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni 1, mesi 9 di reclusione e L. 300 di multa con un sesto di segregazione cellulare, perchè colpevole di furto qualificato commesso nella notte dal 5 al 6 aprile 1916 in Padova mediante rottura in danno dell'amministrazione ferroviaria, di indumenti e una rivoltella, di truffa per avere nel 10 marzo 1916 in Arzergrande mediante raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, procurato a sè stesso l'ingiusto profitto di L. 5 e di due salami in danno di Ravazzolo Angelo, di porto abusivo della divisa militare.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

*

Vedova Augusto fu Luigi di anni 52, di Padova, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni 3 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza speciale della P. S., perchè colpevole di furto qualificato per avere in Cittadella nella notte dal 10 all'11 aprile 1916 rubato mediante rottura in danno di Comin Luigia, oggetti di vestiario.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Alle ore tre del 1.o Settembre, nella villa di Oriago, munito dei Conforti Religiosi e contornato dall'affetto dei suoi cari, serenamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Allegri

Cavaliere della Corona d'Italia e dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza a riposo

La moglie Ernestina Barbier;
La figlia Annie col marito Ing. Arturo Marcon;
Il figlio Giuseppe, Chimico-Farmacista, con la moglie Gilda Rampazzo;
I nipoti Max e Paolo Allegri;
I cugini Potelet
ne dànno con l'animo straziato il triste annunzio.

Oriago, 1.o *Settembre* 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno 3 corrente, alle ore 9, e la Salma sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Oriago.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Negli ultimi combattimenti incontrarono morte gloriosa i soldati Buratin Antonio e Volpin Guido entrambi di Maserà.

Sul campo dell'onore è caduto da prode il soldato Antonio Cesare Podron.

Nell'avanzata su Gorizia è morto combattendo valorosamente il soldato Achille Marcato di Codevigo.

In questi giorni giunse notizia al Sindaco di Campodarsego della morte di tre giovani soldati caduti da valorosi sul campo di battaglia intorno a Gorizia: Basso Ernesto di Antonio della classe 1888, caporale di fanteria, morto il 6 agosto — Salviato Cataoino di Giuseppe della classe 89 soldato di fanteria, morto il 7 agosto. Lascia moglie con due bambini — Zanon Umberto di Angelo della classe 94 soldato di fanteria, morto il dì 8 agosto.

Onore ai prodi!

MASSA SUP. — E' morto in combattimento, colpito da palla nemica, Giuseppe Reggiani, figlio dell'assessore comunale Gentile Reggiani.

GAVELLO — E' caduto da eroe il soldato Bolognesi Domenico, colpito da granata nemica nei dintorni di Gorizia.

GEMONA — Sono caduti, combattendo per la grandezza della Patria i concittadini Tunons Giacomo e Antonini Quinto caporal maggiore nel corpo volontari Alpini.

Erano due giovani intelligenti, ardimentosi e pieni d'amor patrio. La loro perdita ha cagionato nella cittadinanza vivo dolore.

CONEGLIANO — Il 13 corr. moriva sull'Isonzo, in seguito allo scoppio di una granata, il caporale di fanteria Giuseppe Guseo di S. Croce di Piave (S. Donà di Piave). Aveva preso parte dapprima a combattimenti sull'Isonzo, poi sul Trentino e ultimamente di nuovo sull'Isonzo, portando ovunque l'entusiasmo di una fede sicura nei destini della patria e sortendo sempre illeso dai vari combattimenti.

Era fratello al nostro direttore didattico, prof. Pietro Guseo, che lascia nel dolore colla madre, la moglie, quattro figli ed un altro fratello.

Ai parenti tutti le più vive e sentite condoglianze.

PORDENONE — E' giunta notizia alla famiglia della morte del nostro concittadino Ferruccio Cristofanetti, sergente maggiore dei bersaglieri, avvenuta il 6 agosto nell'aspro combattimento di Monfalcone.

La sua morte gloriosa (egli è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare) desta nella cittadinanza profondo rimpianto.

Alla famiglia inviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

VENEZIA

La questione dell'acquedotto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1.

(X.) Appena la nostra Amministrazione Comunale assunse il potere circa due anni or sono, prodigò subito tutte le sue cure intorno ad uno dei massimi interessi cittadini, alludiamo al problema dell'acquedotto, procurando di condurre innanzi ciò che dalle precedenti Amministrazioni era stato iniziato. Non conviene credere che poco restasse da fare ad un'Amministrazione volonterosa, quando si pensi che bisognava portare il grave problema dal campo degli studi preliminari nel campo dei fatti concreti e positivi.

L'attuale Amministrazione nell'autunno del 1914 convocò in Chioggia la Commissione, composta del prof. Sclavo dell'Università di Siena, del prof. Rossi dell'Università di Padova, del prof. Vivante di Venezia, dell'Ing. Smeraldi capo dell'Ufficio Tecnico, dell'Uff. San. dott. Meucci e dell'avv. Ruggerini Segr. Capo del Comune (commissione nominata dalla precedente Amministrazione).

In occasione di detta adunanza, in cui la questione dell'acquedotto venne dibattuta e discussa sotto tutti gli aspetti, la detta Commissione fece anche un sopraluogo sull'Adige, a Cavanella, dove furono esaminati e vagliati tutti gli elementi necessari per determinare il sito migliore per la presa d'acqua e per la costruzione degli edifici.

Dopo tale adunanza il Sindaco e l'ing. Smeraldi insieme col prof. comm. Sclavo si recarono a Roma, ove, assistiti dall'on. Galli, esperirono opportune pratiche tanto presso la Direzione Generale di Sanità quanto presso la Cassa Depositi e Prestiti. Successivamente il Sindaco e l'ing. Smeraldi, per suggerimento del prof. Sclavo, visitarono a Genova l'impianto del nuovo Acquedotto, nel quale era stato adottato il sistema di filtrazione che si deliberò di adottare per il nostro Acquedotto.

Nell'estate del 1915 la Commissione suddetta presentava alla Giunta Comunale la sua Relazione, che fu poi data alle stampe: e il valoroso ing. Smeraldi lavorava attivamente attorno al progetto elaborato secondo le direttive della Commissione.

Si noti che l'Amministrazione attuale lavorava così fervidamente attorno al grave problema, quando era ormai scoppiata la guerra europea e quando altri problemi non meno gravi formavano oggetto delle sue cure.

Il preventivo, secondo i calcoli del progettista, si aggirava intorno ad un milione. Ma tale preventivo, ben s'intende, si basava sui prezzi normali. Scoppiata la crisi economica in seguito alla guerra europea, il preventivo subiva una modificazione enorme. Da un milione si saliva nientemeno che a circa 3 (tre) milioni.

E l'Amministrazione, pur avendo lavorato con la massima alacrità e pur rinunciando a malincuore alla soddisfazione di raccogliere immediatamente i frutti della propria attività, dovette arrestarsi di fronte ad un ostacolo insormontabile. Quando l'attuale Amministrazione, che pure superò molteplici e gravissimi ostacoli, afferma che uno è insormontabile, le si può credere sulla parola.

Infatti, se la spesa di un milione era per sè stessa assai notevole per le finanze del nostro Comune, quale Amministrazione avrebbe commesso la pazzia di spendere tre milioni invece di uno solo pel solo gusto di arrogarsi il vanto di aver condotto a termine uno dei massimi interessi cittadini?

Da questa chiara esposizione tessuta di fatti e non di chiacchiere, risulta quanto sia banale la frottola messa in giro da qualche testa bazzotta, che cioè l'Amministrazione attuale non solo non si curò mai dell'Acquedotto, ma buttò.... in cassone il progetto bello, fiammante e pronto di tutto punto, che si trovò sul tavolo quando assunse il potere!...

Sotto un aspetto del tutto diverso va considerata invece la questione del Ponte tra Chioggia e Sottomarina, che per taluni è come una spina confitta in gola, una spina che non può andare nè su nè giù. Relativamente al Ponte, per il momento si potrà dar esecuzione ad una parte di esso, cioè ai due terrapieni, che non richiedono impiego di materiali, ma solo di mano d'opera.

In memoria di un valoroso

NOALE — Ci scrivono, 1:

Per onorare la memoria del valoroso soldato Sailer Antonio di Giacomo, che lasciò la vita all'ospedale da campo n. 203 in seguito a ferite riportate nella presa gloriosa di Gorizia, sono pervenute al locale Comitato di assistenza civile le seguenti offerte: Sailer Giacomo lire 100 — Pubelli prof. Raffaello 50 — Bolzonella Beniamino 10 — Prandstraller avv. Carlo 10 — Gradenigo Co. Girolamo 10 — Rossi Carlo 10 — Totale lire 190.

Il successo del "Rigoletto"

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Anche alla quarta e ultima rappresentazione del «Rigoletto» grandi applausi, chiamate e bis. Oltre agli artisti comm. Macnez, cav. Guicciardi e signorina Magnoni si presentava al proscenio anche il maestro Cattolica.

Tanto per la cronaca, vi dirò che le due prime rappresentazioni a prezzi normali diedero un incasso di lire 4633, le ultime due rappresentazioni a prezzi ridotti lire 2368; totale 7001, somma superiore alla aspettativa.

Sequestro di granone

Il vigile sanitario signor Ventimiglia ha sequestrato circa tre quintali di frumentone a certi Crivellaro Lorenzo, Tomaello Carlo e Bottello Matilde, che stavano vendendolo oggi, giorno di mercato. Il grano risultò guasto e non atto alla alimentazione umana.

PADOVA

La Commissione Provinciale degli approvvigionamenti

PADOVA — Ci scrivono, 1:

La Commissione provinciale degli approvvigionamenti, istituita col decreto luogotenenziale in data 2 agosto 1916 n. 926, si riunirà lunedì prossimo alle 15 in Prefettura.

A far parte della Commissione suddetta per la Provincia di Padova, il prefetto che la presiede, ha nominato i signori avvocato Giuseppe Carraro assessore comun., avv. Giorgio Wolff per la parte legale, Agusson Etelredo presidente della Società fra gli impiegati e Boscardin Luigi per la Camera del lavoro.

I misteriosi traballamenti d'una casa

All'angolo di via XX Settembre con piazza Castello si trova una casa piuttosto bassa. Ne è proprietario il sig. Pietro Rossi; inquilini le signore Virginia Busato di 54 anni e Maria Mengotti di anni 34.

Da vario tempo in questa casa avvengono di notte delle cose misteriose: dalle 23 alle 3 il fabbricato eseguisce una strana danza fatta di ondulamenti e sussulti. Quale la causa? Mistero!

Si sono avvertite le guardie di P. S. E gli agenti coraggiosamente ed armati a tutto punto, hanno trascorso una nottata nel fabbricato. Se si tratta di marioli, gli acciufferemo — hanno pensato gli ottimi agenti. Senonchè la casa ha traballato come al solito, punto preoccupata dalla presenza della Forza pubblica.

Venne allora consultato il vice direttore dell'Osservatorio astronomico prof. Vivaro, ma l'illustre scienziato non potè venire ad una conclusione esauriente.

Cosicchè è ritenibile che la causa di tanto scompiglio sia dovuta ad una fogna trascurata.

Riunione di segretari ed impiegati della Provincia di Padova

Oggi è seguita in Padova la annunciata adunanza dei segretari ed impiegati degli Enti locali.

Numerosi gli intervenuti. Previe belle parole di ricordo dei colleghi colpiti dalla guerra pronunziate dal segretario Da Riva, ebbe la parola per lo svolgimento ed illustrazione di speciale ordine del giorno il segretario capo di Piove, avv. A. Braghetto.

Dopo esauriente discussione l'ordine stesso fu approvato a voto unanime e, per acclamazione, venne nominato dai funzionari presenti il segretario avv. Braghetto a presidente della Giunta esecutiva, con delega di nominare altri quattro membri.

L'ordine del giorno votato ad unanimità è del seguente tenore:

« I convenuti, riconfermato il sentimento di fraterna colleganza e lo spirito di solidarietà e di associazione;

in attesa che venga costituita sulla base dei nuclei mandamentali la Federazione provinciale dei segretari ed impiegati locali;

riconosciuta la imperiosità dell'ora solenne che volge e la importanza della definizione dei gravi problemi che il momento presente rende inderogabili;

elegge una propria Giunta Esecutiva, cui affida pieno mandato di regolare le dibattute, scottanti questioni che interessano la classe con invito a riferirne, quanto prima, all'assemblea generale ».

TREVISO

La ricompensa alla memoria di un eroe

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Il sottotenente di fanteria Enrico Narducci, di puri sentimenti patriottici, dottore in medicina e chirurgia, aveva rinunciato alla professione per combattere da vicino il secolare nemico.

Egli cadde dopo aver combattuto valorosamente e aver compiuto l'estremo sacrificio di sè per impulso di puro patriottismo.

Per il suo contegno venne proposta alla sua gloriosa memoria una ricompensa al valore militare con la motivazione: « Con sublime abnegazione sagrificava la vita perchè la sua morte sulla trincea nemica fosse esempio eroico ai soprafatti strenui difensori di una importante posizione appena conquistata. — Alture di Selz, 29 giugno 1916 ».

Per uno stemma

E' stata sollevata in questi giorni una questione... elegante circa l'opportunità di radiare dalla facciata dello storico Palazzo dei 300 uno stemma che reca l'aquila con due teste.

E' bene si sappia in proposito che quello stemma non ha nulla a vedere con la casa di Absburgo, ma appartiene alla famiglia Giustiniani che è d'antica origine italiana non solo ma ebbe un suo valoroso membro capitano caduto sotto Gorizia.

In commemorazione

Stamane in Cattedrale per cura delle famiglie Missio e Covra venne celebrato il rito commemorativo al compianto ragioniere Camillo Missio, capitano degli alpini, caduto sulle balze del Trentino. Nel centro della chiesa era il catafalco contornato da piante verdi e da fasci d'armi, con i civici pompieri a guardia d'onore.

Dai banchi dell'altare maggiore assistevano le famiglie Missio, Covra, Bin e gli altri congiunti, il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, e rappresentanze del Presidio e ufficiali delle varie armi, il Direttore e impiegati della Banca d'Italia etc.

La chiesa era affollata di popolo.

Celebrava la Messa da requiem Mons. Bettanin parroco del Duomo; venne eseguita una composizione liturgica dall'ottima Schola Cantorum della Cattedrale diretta dal M. D'Alessi, accompagnata all'organo dal M.o Marcon.

La cerimonia mistica si è compiuta fra la più viva commozione.

Trattenimento alla Casa del Soldato

Una serata veramente allegra, passarono ieri i nostri baldi soldati, convenuti in grandissimo numero nell'ampia sala del teatro della loro Casa.

Alcuni lancieri, ammirabilmente diretti da un loro camerata, Alfredo Morinello, trasformati per l'occasione in attori, sostennero con tale vivacità e sicurezza la loro parte, da sembrare dei comici di professione.

E gli spettatori furono larghi di meritati applausi ai loro compagni tutti: Gino Barsotti, Guido Pini, Alfredo Morinello, Ottino Paoletti, Ettore Nandini.

— La Presidenza ci prega esprimere la sua riconoscenza alla sig.a Dominga Maria Cullen che per l'occasione volle dare una nuova prova di benevolenza e di affetto alla Casa del Soldato, e alla sig. Maria Spergatti Ceccarel che offrì L. 10.

Vivi ringraziamenti presenta pure alla sig.a Zamberlan che gentilmente offrì i vestiti per la rappresentazione.

Per l'igiene

VITTORIO — Ci scrivono, 1:

Tutte le Amministrazioni che si succedettero al Comune tralasciarono d'occuparsi d'una cosa — piccola in sè — ma assai importante per l'igiene. La vuotatura dei pozzi neri per Vittorio non esiste: nessuno se ne interessa, nonostante reclami e proteste. I privati, anche pagando, non trovano personale con attrezzi adatti ed intanto ne soffre la salute pubblica.

Almeno se ne interessi il Cons. Provinciale Sanitario con provvedimenti d'urgenza!

La gradita colonia

di villeggianti veneziani, è quest'anno assai numerosa, sulle nostre ridenti colline e specie sul Castello di S. Martino. Ma quivi presso le già cave di ghiaia, ora chiuse, perchè minacciavano la strada, esiste un precipizio. Occorre chiuderlo con un muro.

Soldato che annega

ODERZO — Ci scrivono, 1:

(T.) Nel pomeriggio di ieri un gruppo di circa 30 soldati del... regg. cavalleria si sono recati lungo il fiume Monticano a precisamente vicino alla Chiesa della frazione di Fratta, per fare il bagno.

Il soldato Zini Cesare della classe 1890, del Distretto di Firenze, spogliatosi prima degli altri, si buttò nel fiume. Vuolsi che data la temperatura rigida dell'acqua, in causa alle abbondanti pioggie, lo Zini sia stato colpito da malore: il fatto sta che, per quanto esperto nel nuoto, annegò miseramente sotto gli occhi dei suoi compagni che non riuscirono a prestargli alcun aiuto. Il disgraziato soldato lascia la moglie incinta con un bambino. Il cadavere venne pescato stamattina da questo stradino comunale e trasportato nella cella mortuaria di questo Cimitero.

UDINE

Le dimissioni dell'assess.. Perusini

UDINE — Ci scrivono, 1:

Il cav. dott. Costantino Perusini si è dimesso dalla carica di assessore per motivi di salute, ed insistette nelle dimissioni nonostante le premure del Sindaco e della Giunta perchè recedesse dalla presa deliberazione. Le dimissioni saranno sottoposte alla decisione del Consiglio comunale nella prossima seduta. La Giunta si è pure occupata dell'aumento del prezzo dello zucchero in seguito al decreto luogotenenziale che porta da L. 5 a L. 17 per quintale la tassa di fabbricazione.

L'oscuramento in settembre

Incominciando da oggi l'oscuramento degli uffici, degli esercizi pubblici e delle case private deve effettuarsi alle ore 20.

La gratitudine di Gorizia

L'egregio avvocato Vittorio Cescutti, già vice podestà di Gorizia, deputato dietale e destinato ad essere il primo Sindaco di Gorizia, ha inviato il seguente telegramma al ministro Comandini:

« A nome di Gorizia indissolubilmente unita alla madre patria e della Provincia, che il valore dell'esercito eroico fra breve interamente redimerà, oso pregare V. E. voglia rendersi interprete presso patrio Governo sentimenti nostro profondo omaggio e riconoscenza imperitura per il generoso interessamento alla rinascita delle regioni che all'Italia tornano. Per l'appoggio possente all'opera nobilissima Unione Economica Nazionale che col genio creatore e virtù di nostra stirpe il rinnovamento civile e il benessere apporterà alle terre le cui aspirazioni secolari, il suolo, il cielo, l'idioma, i costumi al mondo gridano il diritto d'Italia ».

Per una ferrovia friulana

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

(D.) — Da Codroipo un tempo partivano quattro strade formanti crocera (donde il nome del luogo dal latino *quadruvium*, che trova il riscontro nel friulano *Cuadrùip*), una per Pordenone, una per Udine, una per S. Daniele, una per Latisana. Quando la Repubblica veneta costruì la fortezza di Palmanova per compensarsi della perdita di Gradisca (ora felicemente riacquistata), si aggiunse una quinta strada passante per Passariano — Lonca — Bertiolo — Virco — Flambro — Talmassons — Flumignano — Castion di Strada — Morsano — Gonàrs la quale conduceva alla nuova città. Ai tempi napoleonici si pensò di sostituire questa strada, che faceva delle curve per passare pei detti villaggi, con una nuova strada diritta che prese il nome di Stradalta e questo spiega come questa strada, se ne caviamo Rivolto e qualche piccolo luogo, non attraversi luoghi abitati. Questi si trovano un po' più al sud e son raccordati con brevi strade laterali. Si è osservato che questa Stradalta malgrado sia più breve, è poco frequentata anche da quelli che si recano da Codroipo a Palmanova, perchè la vecchia strada, quasi ad essa parallela, presenta il vantaggio della possibilità di qualche sosta nei paesi da essa attraversati.

In questi tempi nei quali si deplora che il Friuli, provincia di confine, non sia stato meglio fornito di ferrovie, è sorta un'idea: trasformare quella strada oziosa in una ferrovia per decentrare Udine dalla pletora prodotta dal soverchio movimento ed aver le comunicazioni più pronte con Cervignano, Aquileia, Grado ed altri luoghi ormai redenti. Questa ferrovia di poco costo correrebbe in prossimità e nella direzione della linea delle resorgive, cioè di quelle acque che, prima sepoltesi nel suolo permeabile della pianura friulana, vengono ad affiorare, formando una serie di ruscelli che scendono al mare, rendendo fertile il suolo. Se alla natura del terreno aggiungiamo la laboriosità degli abitanti ben si comprende come la nuova linea compenserebbe largamente le poche spese di adattamento. Ed oltre i nominati paesi, altri situati al nord della detta linea risentirebbero vantaggi; basti nominare Mortegliano e Lestizza.

ROVIGO

Anniversario

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Ricorre oggi l'anniversario della morte del valoroso sottotenente Pietro Soldati, nostro concittadino, studente in legge e redattore del «Corriere del Polesine».

Un anno fa egli cadeva sul campo dell'onore « mentre avanzava con i suoi soldati sotto il fuoco nemico, una granata gli sbarrava il passo colpendolo al petto. Bello, buono e forte, soldato intelligente, pronto, disciplinato, valoroso ufficiale, amato ed apprezzato da tutti, lasciò un vuoto in quanti lo conobbero. Commossi e riconoscenti, lo ricordiamo. Sia gloria a lui! Al babbo ed al fratello suo, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Riunioni medico militari

Domenica 3 corrente alle ore 17.30 avrà luogo nel palazzo municipale una riunione di medici militari sotto la presidenza del colonnello medico cav. Bozzi. L'ordine del giorno tratterà argomenti medici e relative applicazioni.

I sottotenente De Bartolomeis disperso

Il concittadino De Bartolomeis Cesare, giovane buono e valoroso, ufficiale del... reggimento fanteria della brigata «Sassari», battaglione ardimentoso al quale S. M. il Re concesse di motu proprio la medaglia d'oro al valor militare, figura fra i dispersi.

Facciamo voti ch'egli possa essere incolume; alla famiglia sua inviamo i nostri migliori auguri.

Ricorso in appello della Società Tramvie del Polesine

Con atto 19 agosto p. p. la Società Anonima per la costruzione e l'esercizio delle tramvie a vapore del Polesine, con sede in Milano, ha fatto ricorso in appello, in confronto della nostra Provincia, avanti la Ecc.ma Corte d'Appello di Venezia, per ottenere la riforma della sentenza 14-19 luglio p. p. di questo Tribunale, che dichiarò risolto per colpa della Società stessa il contratto stipulato fra la medesima e la Provincia, con diritto in questa al risarcimento dei danni.

VERONA

La tragica fine d'un mediatore

VERONA — Ci scrivono, 1:

Il mediatore in vini Paolo Mosca, di anni 67, abitante in Via Scrimiari, 39, tornava ieri da Guzzano montando una bicicletta. Pare che abbia avuto la infelice e purtroppo comune idea di correre tenendo la mano tesa su un'automobile militare che lo precedeva. Ad un tratto un altro camion militare, proveniente in senso contrario, lo investiva proprio nel punto in cui egli, sembra, (poichè nulla finora è accertato) per l'improvvisa fermata dell'automobile che lo precedeva, stava attraversando la strada. Investirlo e travolgerlo sotto il camion fu tutt'uno. La morte del disgraziato fu quasi istantanea.

L' "Aida" al Nuovo con la Crestani

Pare ormai accertato che nel venturo mese le porte del simpatico teatro Nuovo si riapriranno per una « Aida » veramente signorile. Interprete principale la celebre artista Lucia Crestani che dell'« Aida » fa una creazione.

Entusiastica dimostrazione a soldati russi

Sfuggiti con grave rischio e pericolo, alla feroce vigilanza austriaca passarono alle nostre trincee, dal confine austriaco ove v'erano costretti, loro malgrado, ai lavori di trincea contro di noi, una cinquantina di prigionieri russi. Accolti fraternamente dai nostri soldati vennero inviati a Verona ove ieri accompagnati da ufficiali nostri e da soldati, visitarono la città rimanendone ammirati.

La popolazione, non appena s'accorse che erano russi, tributò ad essi le più entusiastiche acclamazioni al grido di Viva la Russia! cui essi, commossi, rispondevano con Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Per tutte le vie ove passarono fu un continuo evviva alla Russia, all'Intesa, all'Italia. In certi punti i russi non potevano muoversi tanto erano pigiati tra i dimostranti. Questo accadde p. e. in Via Stella ove la folla dimostrante s'era data convegno saputo che i russi erano stati gentilmente invitati dal sig. Domenichini del Cinema Calzoni allo spettacolo. Entro il Cinematografo si rinnovarono calde, entusiastiche le acclamazioni e l'orchestrina dovette suonare, tra frenetici applausi, l'inno russo e quello italiano. I russi, in piedi facevano il saluto militare. Finiti gli inni, uno dei russi, in mezzo a subito silenzio dei commilitoni, gridò in perfetto italiano e con poderosa voce: Evviva Verona! Evviva Vittorio Emanuele! Evviva Nicola di Russia! Evviva l'Intesa. Ai suoi evviva si unì la folla di dentro e di fuori del cinematografo. Uscitine le dimostrazioni si rinnovarono.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro d'inverno 160 — Nord Manitoba 170 un quarto — di primavera 170 e mezzo — d'inverno 156.

Granone: dispon. 97 e mezzo — Farine extrastate 6.55 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 31 — Frumenti: sett. 142 un quarto; dic. 145 un ottavo — Granone: settembre 86 tre quarti, dic. 73 un ottavo — Avena: sett. 44 un quarto; dic. 47 tre q.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 sette ottavi — Sett. 9.07, dic. 9.21, genn. 9.25, marzo 9.36, maggio 9.44.

COTONI

NEW YORK, 31 — Cotoni Middling dispon. 16.40 — Id. id. a N. Orleans 15.63.

Cotoni futuri: agosto inq., sett. 16.15, ottobre 16.26, nov. 16.28, dic. 16.31, genn. 16.38 febb. 16.45, marzo 16.53, aprile 16.58, maggio 16.47, giugno 16.78, luglio 16.70.

LIVERPOOL, 31 — Cotoni (Apert.) — Vendite 5000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 1 di ribasso.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari in Venezia

Situazione Economico - Patrimoniale al 30 Giugno 1916

ATTIVITÀ

Voce		Parziali L.	c.	Totali L.	c.
Capitale, saldo azioni sottoscritte				4717	20
Soci debitori per anticipaz.	in conto corr.	13192	—		
	in arretrato	8629	—	21821	—
Cassa – Numer.	Valuta dep. Cassa Risp.	—	—		
	legale esist. in numerario	2861	77		
	Buoni fiduciari	20546	—		
Cassa – Titoli	Libretti Cassa R. (dep. a c.)	500	—		
	N. 3 Az. Soc. Ed. Case O. V.	150	—	24057	77
Patrim. mobil.	Mob. ed attr. in Magazzino	2248	—		
	Mob. ed attr. nei locali soc.	250	—		
	Imballaggi	34	50	2532	50
Merci esistenti a prezzo di costo	Banco biade e col.	10932	64		
	Banco pane e paste	2542	87		
	Riparto salumi	5074	51		
	Riparto vini	7876	64	26426	66
Crediti diversi	Depos. frutt. a cauzione affittanza	637	50		
	Rateo affitto anticipato pei mesi di Luglio, Agosto	425	—		
	Deposito frutt. presso Soc. Elet.	120	—		
	Depos. presso la Comp. Acque	6	—		
	Crediti ripetibili - sofferenze lasciate dai soci cessati	907	—		
	Diversi	1138	14	3233	64
Spese d'impianto al 30 Giugno 1916				1759	52
			L.	84548	29

PASSIVITÀ

Voce	Parziali L.	c.	Totali L.	c.
Debiti verso corrispondenti			9639	83
Emissione valuta sociale in buoni fiduciari			20950	—
Quota stanziata a sensi degli art. 46 e 50 dello Statuto			600	—
Depositi a cauzione del personale			500	—
Patrimonio Sociale				
Capitale Azionario: sottoscitte N. 210 azioni	21000	—		
Fondo di riserva ordinario	6946	—		
Fondo di riserva straordinario	9808	74	37754	74
Risparmio netto dell'Esercizio L. 8350,24, da ripartirsi a norma dell'Art. 28 dello Statuto:				
a) ai Soci Azionisti (interesse 4 0/0 sul capitale azioni versato)	651	31		
b) (10 0/0) al Fondo di riserva ordinario	1445	24		
c) (5 0/0) al Fondo di riserva straordinario	722	62		
d) (85 0/0) ai Soci consumatori in ragione di L. 5.— 0/0 sugli acquisti fatti	12284	55	15103	72
L.			84548	29

Venezia, li 10 Luglio 1916.

Il Segretario Contabile
LEONE BARINETTI

p. Il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
SILVESTRI GAETANO

I Sindaci
ONGARELLI PIETRO - VIALI EMILIO
SALVAGNO LUIGI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 244 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [...] tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, [...] la cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Una grossa squadra degli Alleati al Pireo

Un distaccamento si impadronisce di navi tedesche e del telegrafo senza fili

Una Nota sarà rimessa al Presidente del Consiglio Zaimis

L'energica azione dell'Intesa

Atene, 2

Trenta navi da guerra dell'Intesa arrivarono dinanzi al Pireo. (Stefani)

Atene, 2

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

Le navi dell'Intesa in numero di 42 continuano a incrociare al largo del Pireo. Tre sono entrate nel porto ed hanno sbarcato un distaccamento, il quale ha sequestrato tre navi tedesche che vi erano ancorate innalzando la bandiera dell'Intesa sulle navi stesse. Altre navi si impadronirono del telegrafo senza fili, che funzionava nell'arsenale greco.

I ministri dell'Intesa hanno visitato il presidente del Consiglio Zaimis e si sono poi riuniti alla Legazione di Francia. Essi hanno deliberato di redigere una Nota, che presenteranno a Zaimis stasera o domani mattina.

Lo scioglimento della Camera e le elezioni sono aggiornati.

La febbre del Re continua.

Come si compone la flotta

Londra, 2

L'«Agenzia Reuter» riceve da Atene, 1:

La flotta delle Potenze alleate giunte a Pireo si compone di incrociatori, navi trasporto, cacciatorpediniere con battelli e varii idroplani.

Confermasi la notizie secondo cui due reggimenti dell'undecima divisione greca a Salonicco si sarebbero dichiarati solidali con le Potenze alleate.

Parigi, 2

La flotta alleata ancoratasi nel pomeriggio al Pireo si compone, secondo quanto i giornali hanno da Atene, di corazzate ultimo tipo, incrociatori e torpediniere. La popolazione si mantiene calma.

Ciò che può significare la presenza delle navi alleate davanti al Pireo

Roma, 2

Continuano le voci allarmanti sulle condizioni politiche della Grecia, sebbene non confermate nè smentite da fonte ufficiale. Di certo non si ha finora che il movimento insurrezionale di Salonicco. Tuttavia telegrafano da Parigi: «La presenza delle navi franco-inglesi al Pireo, coincidendo col movimento insurrezionale di Salonicco, sottolinea l'innegabile gravità della situazione, alla quale la nefasta politica antinazionale sinora seguita ha condotto la Grecia. La dimostrazione delle navi alleate mira a porre un definitivo termine alle intollerabili mene germanofile, tracciando altresì al governo greco una linea di condotta più consona agli stessi superiori interessi ellenici. E' questo un monito che converrà non sia dimenticato, quale che sia l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti.

Ma intanto è probabile che la presenza delle squadre alleate al Pireo determini conseguenze che forse oggi stesso si renderanno evidenti.

Il movimento rivoluzionario in Macedonia

Parigi, 2

Si ha da Salonicco:

Il sentimento popolare greco, già profondamente impressionato per l'abbandono senza combattimento dei forti della Macedonia orientale, fu scosso al più alto grado dall'entrata in guerra della Romania. Il Comitato di difesa nazionale qui formatosi pubblicò un manifesto chiedente alla popolazione armata della Macedonia di schierarsi al fianco degli alleati per combattere e cacciare l'oppressore dal territorio greco. Il comitato comprende numerose personalità tra cui il tenente colonnello Nexarakos, il capitano Kokolas e il prefetto di Salonicco Argyropul, molto stimato in tutta la Grecia. Il movimento incoraggierà l'arruolamento volontario. L'undecima divisione di gendarmeria e il partito liberale fanno causa comune.

Fu decretata ieri sera la mobilizzazione generale nella Macedonia.

Come fu iniziato il movimento rivoluzionario

Parigi, 2

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

La Commissione della difesa nazionale composta dei colonnelli Zimdrakaki ed Azarakis e di vari militari e borghesi si è costituita in governo provvisorio nazionale. Truppe di gendarmeria e di cavalleria e di artiglieria hanno aderito al movimento. Numerosi volontari su uniscono loro.

Il *Journal* ha pure da Salonicco:

Decisioni supreme sono state prese segretamente in serata nei circoli di Salonicco. A mezzogiorno proclami furono distribuiti in città. Uno era diretto alla popolazione civile, e diceva: Il Re, dimenticando le tradizioni della razza, rappresenta gli interessi stranieri, abbandona la terra patria al crudele invasore. I greci non devono più obbedire alle autorità che hanno tradito l'onore nazionale e devono schierarsi a fianco degli alleati e scacciare l'invasore.

Un proclama diretto ai militari diceva: I nemici hanno invaso il territorio con la complicità di colui che ci condusse alla vittoria. Obbedire a coloro che cedettero la Macedonia orientale è inammissibile. L'esercito appartiene alla patria e non a qualche personalità. Tutti i soldati devono compiere una sublime missione.

I proclami hanno prodotto grande impressione e il movimento si è allora iniziato.

Furono imbarcati per ignota destinazione gli ufficiali greci che si arresero ieri al generale Sarrail. Altre truppe regolari greche, che iersera ebbero un conflitto con gli insorti, furono obbligate ad arrendersi essendo le truppe francesi intervenute.

Salonicco, 2

Il Comitato di difesa nazionale procedette alla convocazione immediata della classe macedone del 1915 e vietò la partenza di tutti i cittadini dai 19 ai 45 anni.

Proteste del governo greco

Atene, 2

L'*Embros* dice: «Il bombardamento di Sorovitch da parte di aeroplani degli alleati ha causato un incendio e ferito qualche persona.

Truppe russe hanno traversato Oplar con avanguardie di cosacchi.

Il Governo ha protestato presso il ministro di Turchia contro l'arruolamento forzato dei sudditi di Aivali e ne chiede il congedamento.

Efficacia molto discutibile dell'eventuale intervento

Londra, 2

Il corrispondente da Salonicco del *Daily Telegraph*, dopo aver dato qualche particolare sulla rivolta militare di Salonicco, aggiunge che tutti questi rivolgimenti hanno agevolato il diffondersi di voci fantastiche, contro le quali conviene stare in guardia. L'*Angyra*, giornale di Salonicco, ha persino stampato che Re Costantino ha deciso di abdicare nominando reggente il Principe Giorgio, che Venizelos è entrato nel Gabinetto Zaimis come ministro senza portafoglio e che, infine, la Grecia «si schiererà dalla parte degli Alleati».

Su quest'ultimo punto della scesa in guerra della Grecia a fianco degli Alleati, il corrispondente inglese fa delle osservazioni molto sensate, che importa riferire, dato che, a quanto sembra, anche quei greci che sono stati più sinceramente avversi alla politica germanofila di Re Costantino, sono tuttora persuasi che, se per una ragione qualsiasi la Grecia mutasse d'avviso, gli Alleati sarebbero lietissimi di permettere alle truppe elleniche di combattere accanto alle loro.

«Ammessa l'ipotesi — prosegue il corrispondente — che la Grecia possa un giorno desiderare di unirsi alle forze Alleate a Salonicco, è chiaro che questo desiderio non potrà essere soddisfatto se il Consiglio di guerra degli Alleati non esprimerà a sua volta il desiderio di valersi della cooperazione militare della Grecia.

«Dopo tutto la Grecia è una nazione discorde, il cui morale è necessariamente scosso dopo un lungo periodo di dissensi politici e che solo di recente desistette dall'ostruzionismo a danno delle operazioni militari degli Alleati. Inoltre, dal punto di vista materiale, l'esercito greco avrebbe bisogno di essere riequipaggiato e rivetovagliato quasi completamente prima di poter partecipare ad operazioni, ed infine dal punto di vista diplomatico l'intervento della Grecia complicherebbe le questioni già assai difficili che rimangono da risolvere alla discussione della pace.

«Tuttavia non è il caso di fare previsioni e di precorrere il giudizio del Consiglio di guerra degli Alleati, per il quale l'unica considerazione decisiva sarebbe la maggiore o minore utilità pratica immediata dall'aiuto militare dei greci»

Che la Grecia intervenga o no poco importa

Roma, 2

Il *Messaggero* commentando gli avvenimenti in Grecia, scrive:

Al punto in cui sono le cose, che la Grecia intervenga con o senza Costantino, con o senza Venizelos, è ormai una questione che ha perduto il novanta per cento della sua importanza. La situazione creata dai crescenti sforzi degli alleati nel settore balcanico e rafforzata ora dall'intervento della Romania, non può dipendere da Atene. Ad Atene, Re, Governo, intrighi di Corte e le mediocri astuzie hanno irrimediabilmente lasciata passare l'ora per gli interessi ellenici. Essi hanno creduto di poter giocare e sono rimasti giocati.

I russi hanno iniziato una nuova grande offensiva
I primi risultati

Pietrogrado, 2

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Durante un assalto contro una posizione presso il villaggio di Laboury a sud est di Beranovtch rimase ucciso per un proiettile alla testa il comandante di divisione generale Nikitin. A sud del lago di Lyvonovsyone sul canale di Ovinski la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo nemico, il quale nello atterrare fra le nostre posizioni e quelle dell'avversario si trovò in mezzo al fuoco e si incendiò. In direzione di Vladimir Volinsk nella regione tra Lokatchi e Viniouthih sono stati impegnati combattimenti. I nemici hanno fatto furiosi attacchi. Anche nella regione ad ovest di Novo Olosiniti si svolge un combattimento nella stessa regione. Durante la battaglia aeroplani nemici hanno volato sopra le nostre linee operando continue ricognizioni. Il nostro aviatore Crisoskoleo attaccò un apparecchio nemico, il quale si è capovolto ed è caduto a picco. In direzione della Galizia nella regione del villaggio di Gvoroyjnka si è impegnato un accanitissimo combattimento.

Sui Carpazi nella regione di Moni Tommatic le nostre truppe si sono impadronite di tutta una serie di alture. Nella regione di Gornavatra abbiamo alquanto progredito ad ovest.

Durante la giornata del 31 u. s. nelle regioni in cui furono impegnati combattimenti abbiamo complessivamente preso 289 ufficiali e 15.501 soldati, fra cui 2400 tedeschi, 6 cannoni, 55 mitragliatrici e 7 lanciabombe.

Fronte del Caucaso. — Ad ovest dei territori di Giumichkivnsk e di Erzindjan i turchi hanno preso l'offensiva, ma sono stati ovunque respinti. E' stata pure arrestata l'offensiva del nemico ad ovest della regione di Ognot. Durante l'offensiva quattro reggimenti turchi hanno rotto il fronte di un reggimento del Turckestan e sono passati a traverso una posizione della nostra artiglieria. Il valoroso reggimento del Turckestan con un contrattacco alla baionetta subito sferrato ha respinto il nemico ad ovest ed ha nuovamente occupato la posizione perduta. Il nemico ha subito gravi perdite. Nella regione di Ognot abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso 3 mitragliatrici. A nord dell'Eufrate i nostri elementi si sono impadroniti del villaggio di Ciurmuk ed hanno poi preso l'offensiva sulle alture a sud ovest del villaggio stesso dove i turchi con un attacco alla baionetta sono stati cacciati in un burrone e sono fuggiti in preda al panico.

L'avanzata dei romeni

Bucarest, 31 (ritardato)

Un comunicato ufficiale romeno in data d'oggi dice:

Fronti nord e nord est. — L'avanzata delle nostre truppe continua con successo in tutte le direzioni. Sono state occupate, tra le altre località, Villacco Brasso, dove sono stati stabiliti un sindaco ed un capo della polizia romeni, Menagas a 14 chilometri ad est di Cicsereda, il monte Pedeglava a un chilometro a nord est di Toplcz. Teniamo inoltre sotto il fuoco della nostra artiglieria la linea ferroviaria Orsova-Karansebebes. Le nostre perdite sono minime. Sino ad ora sono stati fatti prigionieri di guerra 15 ufficiali e 1800 soldati. Alla stazione della ferrovia di Ghimes furono presi cento vagoni. A Brzecu è stato preso un convoglio di farina.

Fronte sud. — Navigli austriaci hanno lanciato alcuni proiettili sul posto di Cioroju (ad est di Turnu Magurele). Truppe nemiche di fanteria e cavalleria hanno passato in un punto la Salvia; ma sono state subito respinte.

Gli austriaci battono ancora in ritirata

Basilea, 2

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte romeno. — Verso Orsova ritirammo ieri, dopo cinque giorni di violenti combattimenti, le nostre truppe sulla riva occidentale della Cerna. Verso Hermannstadt e a nord di Brasso (Kronstadt) il nemico segue le nostre truppe. Nuovi combattimento si svolgono nelle montagne di Gyergyo.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Nei Carpazi boscosi della Bucovina e della Galizia le truppe austro-ungariche e tedesche respinsero numerose offensive russe. Parecchi attacchi nemici a nord di Marianpol non riuscirono. Un contrattacco ci permise di ristabilire la situazione verso Svorow.

L'esercito del generale Tersztyansky composto di truppe austro-ungariche e tedesche fu ieri di nuovo violentemente attaccato a nord e a sud ovest di Sviniouky. Il nemico penetrò nel villaggio di Korytnica, ma dovette ritirarsi.

L'azione russa concomitante con quella romena

Parigi, 2

I giornali si compiacciono per lo sviluppo dell'azione russa nel preciso momento in cui i romeni attaccano vigorosamente e costringono gli austro-ungarici a presidiare un fronte molto più esteso. Essi ritengono che nell'insieme il movimento iniziato su un fronte di 380 chilometri miri a rompere le forze austro-tedesche al centro e minacciare Leopoli e ad esercitare una violenta pressione sull'Ungheria nel momento in cui l'offensiva rumena incalza.

I giornali attribuiscono una imbortanza considerevole al movimento insurrezionale di Salonicco, che è la rivolta del sentimento nazionale. Essi considerano che il movimento era inevitabile con un Governo sordo all'appello del popolo, il quale aveva permesso che il nemico ereditario bulgaro invadesse il territorio greco senza opporre resistenza e rendono responsabili della critica situazione coloro che da 18 mesi lottano contro la legalità e soffocano la volontà popolare.

Herbette nell'«Echo de Paris» scrive: «Il Comitato greco di difesa nazionale ha compiuto un atto spontaneo che riguarda la politica interna greca e che i Governi esteri non devono giudicare, ma se l'iniziativa dei patrioti greci si sottrae al loro giudizio come si è sottratta al loro controllo ci sia permesso rendere omaggio agli uomini che vanno a farsi uccidere per il loro paese.

La faccia tosta di Radoslawoff
La Nota alla Romania

Zurigo, 2

Un dispaccio da Sofia reca il sunto di una Nota, che presidente del Consiglio Radoslavoff, dimenticando il tradimento della Bulgaria verso la Russia e le Potenze dell'Intesa ed il proditorio attacco di essa contro la Serbia, ha osato ieri mattina rimettere al ministro di Romania. In tale nota Radoslavoff rileva di aver già richiamato la attenzione del Governo di Bucarest sugli incidenti di confine, sempre provocati dai romeni, mentre le autorità bulgare erano correttissime. Tali incidenti si sono rinnovati nonostante le proteste di amicizia della Legazione romena.

La Nota continua affermando che le antiche simpatie bulgare per la nazione vicina erano sopravissute persino alla guerra balcanica, da quale servì alla Romania per strappare alla Bulgaria un pezzo del suo territorio con la pace di Bucarest. Ma la Romania fu sempre ostile, come lo dimostrarono i suoi giornali, le difficoltà opposte al transito delle merci e gli incidenti di confine divenuti una consuetudine nelle ultime settimane e che culminarono il 28 corrente col bombardamento di Cladovo e di Rutscuk e il 29 col fuoco di fucileria contro i posti bulgari della linea di confine e delle sponde del Mar Nero. Il ministro di Bulgaria fu impedito di comunicare col suo Governo fino dal 26 corrente e gli furono consegnati i passaporti. Infine il 30 agosto il ministro di Romania a Sofia richiese il passaporto ed annunciò la rottura delle relazioni diplomatiche. Nella notte dal 30 al 31 agosto l'esercito romeno tentò di gettare un ponte sul Danubio a Cladovo, senza una precedente dichiarazione di guerra. Perciò il Governo bulgaro deve trarre la conseguenza che la Bulgaria è costretta ad accettare i fatti compiuti e quindi comunica che si considera in istato di guerra colla Romania.

Il piano degli Alleati nei Balcani

Roma, 2

I critici militari svizzeri sono quasi concordi nel dire che una parte dei piani degli alleati consiste in un accerchiamento della Bulgaria avente per obbiettivo di tagliare le comunicazioni fra la Bulgaria e gli Imperi centrali.

Secondo il «Journal de Génève», la Bulgaria sarà presa fra due fuochi, da una parte dall'esercito del generale Ivanoff, che già marcia sulla Bulgaria attraverso la Dobrugia, e dall'altra dall'esercito del generale Sarrail.

A proposito degli effettivi il «Journal de Génève» scrive: «Si ignorano gli effettivi dell'esercito di Ivanof, ma noi sappiamo che la Romania aveva posto come condizione per l'intervento il concentramento in Bessarabia di un esercito di 200 mila uomini e in Macedonia di un altro di 400 mila uomini.

Il passaggio dei russi in Dobrugia

Pietrogrado, 2

Si ha da Odessa: I russi cominciarono il passaggio del Danubio per entrare in Dobrugia a un'ora del mattino, al suono delle campane e delle orchestre romene, fra dimostrazioni indescrivibili di entusiasmo degli abitanti di Esakisch, che gettavano mazzi di fiori sugli ufficiali e sui soldati. Un Te Deum fu cantato sul territorio romeno, ove il clero romeno benedisse le truppe alleate.

Le aspirazioni balcaniche della Romania
(Nostra corrispondenza particolare)

1 Settembre 1916

L'intervento della Romania nel grandioso conflitto riconduce a un aspetto dimenticato della questione balcanica. La Rumania ha esercitato sempre un ruolo di primaria importanza nella politica balcanica, per opera del vecchio Re Carlo, che da quella parte del maestoso Danubio indicava all'Europa la via per procedere alla soluzione del grandioso problema. La stessa costituzione dell'Albania a nazione libera ed indipendente, che aveva lo scopo di definire le vertenze tra i diversi popoli e far cessare quello stato di guerra feroce per la conquista degli ex-territori dell'Impero ottomano, fu indicata da Re Carlo, il quale si preoccupava della sparizione delle colonie rumene — rimaste ben distinte come isole, nei territori occupati dagli slavi e dai greci — simulacri della grandiose antiche colonie romane dell'Imperatore Traiano.

Costituita l'Albania, fu lo stesso Re Carlo che pel suo governo, indicò alla Europa «la quercia del Reno — a dir di Carmen Sylva — da cui egli stesso scelse la sua compagna e da cui venne staccato il ramo — il Principe di Wied — che doveva riunire sotto il suo scettro il popolo albanese per renderlo libero e felice». E quando, contrariamente alle illusioni e alle speranze del vecchio Re danubiano, il Principe di Wied si impigliò nella rete degli intrichi austriaci e suscitò la sollevazione del popolo, Re Carlo gli inviò in soccorso volontari rumeni, partiti da Bucarest in un delirio di entusiasmo, acclamati dal popolo, benedetti dal clero.

Così il vecchio Re, dopo aver «dettato con forte voce la pace dei Balcani» si affacciava anche nell'Albania, con la spedizione dei suoi volontari, con uno scopo politico definito e distinto.

La guerra europea, provocata con la aggressione brigantesca dell'Austria alla Serbia, per crearsi un'assoluta egemonia nei Balcani, rovinò l'Albania e distrusse il sogno di Re Carlo e il corpo dei volontari rumeni si sfasciò. Ma fin dal primo giorno del conflitto, la Rumania era spiritualmente legata al blocco antitedesco per volontà concorde del popolo non ancora avvelenato dalle feste carnascialesche e dalla corruzione dell'oro tedesco. Io, per esempio, non posso mai dimnticare le scene di grande entusiasmo avvenute fra la numerosa colonia rumena di Durazzo per la guerra contro l'Austria: tutti i volontari rumeni a gran voce domandarono di ritornare in patria, nella speranza che la loro nazione fosse entrata in guerra. La Transilvania era l'oggetto dei loro discorsi; era il segnacolo del la loro azione che credevano imminente e che doveva restituire alla patria comune i fratelli irredenti. Ma poi venne la dichiarazione di neutralità e i volontari rumeni dell'Albania passarono in Francia, formando la legione dei volontari, insieme agli italiani, anelanti tutti di battersi contro il comune secolare nemico; mentre la Rumania dovette assistere palpitante al grande flagello ed atterrita per la invasione di quasi tutta la penisola balcanica da parte degli austriaci e dei bulgari.

Perchè la Romania non é entrata prima nel conflitto

Senonchè la Rumania venne mal giudicata da quasi tutti ed io per il primo ho sostenuto che se la Bulgaria entrava in guerra insieme all'Austria, sprezzante di tutte le concessioni territoriali fatte dall'Intesa, doveva necessariamente e matematicamente essere sicura della neutralità della Rumania e della Grecia, se no avrebbe corso il pericolo di essere chiusa da tutti i lati e schiacciata da un formidabile cerchio di fuoco, ciò che nessun bulgaro avrebbe voluto.

Gli è che effettivamente la Bulgaria, quando dopo lungo torgiversare si decise ad entrare in guerra, si credeva sicura e garentita della neutralità rumena e greca. La sicurezza le veniva dalla considerazione che la Rumania e la Grecia non avrebbero visto di buon occhio un ulteriore ingrandimento del mondo slavo, che poteva assorbire, secondo i bulgari, le colonie rumene e greche, la garenzia le veniva dal Kaiser, imparentato con ambo le Corti balcaniche neutrali, e che si illudeva che la politica dinastica avesse potuto sempre svolgersi in contrasto alle vere e legittime aspirazioni dei popoli governati.

Queste considerazioni mi venivano esposte a suo tempo, dal rappresentante bulgaro a Durazzo, sig. Gheorghieff, in una importante intervista avuta con lui e che non ho potuto finora, per ragioni di evidente riserbo, rendere pubblica. Fu in quella stessa occasione che il funzionario bulgaro dichiarava che il suo paese non avrebbe visto di mal'occhio la occupazione di Coriza da parte dell'Italia. E ciò, evidentemente, con la speranza di far nascere dissidi fra Italia e Grecia e spingere questa ancora di più contro l'Intesa.

La Romania però ha sempre dimostrato la sua propensione per l'Intesa; e perfino quando lo schiacciamento della Serbia e le disfatte russe facevano ritenere la immancabile vittoria dei nemici dell'umanità, la Rumenia offrì la sua collaborazione alla Russia, sotto determinate condizioni. Non credo svelare ora alcun segreto diplomatico.

Durante il passaggio dei serbi a traverso l'Albania fu ospite del Consolato italiano di Durazzo il Ministro di Rumania, accreditato presso il Governo di Belgrado, il quale accompagnato dal conte Mocenigo, segretario del barone Squitti, allora Ministro d'Italia in Serbia, aveva preso la via del ritorno in Italia per le strade impervie dell'Albania. In una conversazione avuta col ministro rumeno appresi che la Rumenia aveva già dichiarato di voler scendere in guerra contro l'Austria, sol che gli alleati le avessero garentite le spalle da parte della Bulgaria e della Grecia e considerava modo migliore di ottenere, quello di far passare un fortissimo esercito russo a traverso la Dobrugia. Non ancora i franco-inglesi avevano costituito la formidabile base navale di Salonicco e si riteneva perciò indispensabile che un milione di russi entrasse in Rumania! La Rumania voleva in altri termini che la sua entrata nel conflitto pesasse in modo risolutivo, e faceva intendere che questo non poteva dipendere che da lei sola.

Una grande potenza balcanica all'orizzonte

Poi le condizioni cambiarono migliorando gradualmente la situazione dell'Intesa: l'offensiva tedesca si arginò avanti Verdun; la ritirata russa si arrestò; lo esercito serbo ricostituito, si preparò a rientrare in azione. Venne l'offensiva franco-inglese in Picardia; la terribile meravigliosa offensiva russa in Galizia e in Bucovina; la disfatta degli austriaci nel Trentino; infine il poderoso sbalzo in avanti degli italiani sull'Isonzo....

Il fronte unico diventava una realtà sempre più tangibile, frustrando i piani dei tedeschi, e l'intervento della Rumenia si impose. Nessun governo sarebbe stato più scusabile di non riprendere la politica del defunto Re Carlo, politica eminentemente balcanica.

Le aspirazioni romene coincidevano in uno stato di fatto militare che difficilmente si sarebbe riprodotto in avvenire.

Il tracollo venne dato dall'avanzata bulgara in Albania e nella Macedonia greca. La Bulgaria, anche se avesse dovuto cedere su altri punti alla Serbia, anche se per non perdere tutto si fosse risolta ad un voltafaccia, si sarebbe sempre ingrandita a spese degli altri sacrificando le aspirazioni dei rumeni, mettendo la loro nazione, assente dalla grandiosa guerra, fuori dal ruolo della politica balcanica in modo definitivo.

La Rumania vide l'abisso che si era scavato la Grecia con la sua inerzia e non volle imitarne l'esempio; previde il vuoto e l'isolamento che si sarebbero prodotti intorno a sè e si lanciò nella mischia, portando all'attivo del bilancio dell'Intesa la freschezza delle sue truppe e l'entusiasmo del suo popolo, definitivamente liberato dagli intrighi tedeschi.

Così la Rumenia, oltre a raggiungere le aspirazioni nazionali, finita la guerra giusta e santa, confida di poter entrare nel novero delle Potenze che avranno il diritto di rivedere la carta geografica della Penisola Balcanica!

Francesco Mollica

Re Ferdinando di Romania risponde a Poincaré

Parigi, 2

Il Re di Romania così rispose al telegramma inviatogli da Poincaré:

«Molto commosso per le cordiali parole che mi rivolgete nel momento in cui il mio esercito entra in azione per realizzare l'ideale che la Romania accarezzava da secoli, ringrazio di molto, sinceramente. I calorosi voti che la Francia esprime verso il mio paese trovano una eco profonda nel mio cuore ed in quello del mio popolo. Mi è particolarmente gradito credere che le circostanze in cui lo stesso sforzo unisce le nostre due nazioni, contribuiranno in alta misura a stringere sempre più i vincoli di amicizia esistenti fra i nostri due paesi».

Sul fronte macedone

Parigi, 2

Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran cannoneggiamento intermittente. L'artiglieria francese incendiò la stazione di Pardovica (a nord di Ghevgheli). Fra la Cerna e il Vardar qualche combattimento a colpi di granate. Un attacco notturno dei bulgari è stato facilmente respinto dai serbi nel settore di Vetrinik.

Il tracollo alle Borse di Vienna e Berlino

(*Nostro servizio particolare*)

Lucerna, 1

Per farsi un concetto esatto dell'impressione esercitata a Vienna e Berlino dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria-Ungheria bisogna consultare i corsi delle Borse di quelle due capitali praticati nella giornata di lunedì p. p. e che segnano per la maggior parte dei valori un vero tracollo, molto più eloquente di tutte le altezzose espressioni usate dalla stampa ufficiosa dei due Stati.

Il «Reichspost» di Vienna, l'organo del fu arciduca ereditario Ferdinando, nel suo numero del 29 agosto descrive come segue la situazione della Borsa di Vienna nella giornata del 28 agosto: «La Borsa fu aperta sotto l'impressione della dichiarazione di guerra della Romania, come era da aspettarsi con una pronunciata tendenza al ribasso; non ci fu però panico. Sul mercato dei valori pubblici, gli affari conclusi lo furono a corsi in pieno ribasso; i ribassi segnalati furono marcatissimi. Ribassarono particolarmente oltre i soliti valori di speculazione anche le azioni delle imprese di navigazione delle società del petrolio. La dichiarazione fatta da una grande banca viennesse nel senso che nessun danno le deriverebbe dalle sue relazioni con una banca romena, esercitò un *effetto tranquillante.*»

(Questa nota si riferisce ai rapporti fra la «Banca romena di credito» e la «Landerbank austriaca»; quest'ultima ha fondato la prima e ne possiede una buona parte delle azioni; ma la banca romena ha depositato presso la banca di Vienna circa 20 milioni di corone; le interessenze reciproche dei due istituti si bilanciano o quasi).

*

Il corrispondente da Berlino della «Neue Freie Presse» telegrafa a questo giornale quanto segue in data 28 agosto: «Le dichiarazioni di guerra hanno colto la Borsa di Berlino impreparata, non ostante le notizie giunte queste ultime settimane da Bucarest che davano la situazione come sempre più critica. L'effetto prodotto fu quindi tanto più profondo, dato anche il fatto che nelle ultime settimane erano stati assorbite delle partite importanti di valori industriali a corsi in rialzo. Hanno subito un forte ribasso particolarmente quei valori che sono minacciati dalla guerra con la Romania. Così le azioni della società Steana-Romana subiron un tracollo del 20 % le azioni di imprese di petrolio tedesche esordirono con un ribasso del 12 %, sul corso di sabato. I valori delle fabbriche di polvere e di armi, della fabbrica di metalli della Vestfalia perdettero subito al principio della seduta il 10 %. Le azioni delle principali miniere, quelle delle imprese dell'Hansa, del Lloyd, della fabbrica Schwarzkopf, Eyppenwissen, che nei giorni precedenti erano in rialzo, perdettero solo il 5 % del loro corso. Le azioni delle imprese elettriche ribassarono del 4 %. Le grandi banche fecero dei notevoli acquisti ciò che limitò alquanto il ribasso nel corso dei diversi valori offerti in vendita.

«L'effetto di questi acquisti non fu però di lunga durata, perchè essendo stati poscia gettati sui mercati delle partite considerevoli di valori, il ribasso si accentuò, così i valori delle miniere ribassarono nuovamente del 4 %, così pure la maggior parte dei valori industriali. Invece i titoli pubblici si mantennero piuttosto fermi. I valori russi ribassarono essi pure, e le azioni delle banche russe per es. del 3 %.

«Nei circoli bancari dominanti si ammette tutta l'importanza dell'intervento della Romania a fianco dell'Intesa, ma vi si manifesta piena fiducia nell'esercito».

*

Lo stesso corrispondente telegrafa da Berlino alla *Neue Freie Presse* i seguenti commenti: «Per quanto concerne la Romania, non si era effettivamente preparati ad una soluzione così rapida: la si aspettava, ma per più tardi. Fino all'ultimo momento si ebbe piena fiducia nell'efficacità dei passi fatti per bilanciare la grande pressione russa e trattenere la Romania dal previsto suicidio. Era per questi circoli affatto naturale di sperare, almeno fino alla seduta del Consiglio della Corona, che la Romania sarebbe rimasta neutrale. Qui si riteneva che la Romania sapendo benissimo che avrebbe avuto a che fare anche con la Germania, ci avrebbe pensato sul serio prima di pronunciarsi per l'intervento. La guerra alla Romania da parte della Germania doveva essere decisa dal Consiglio federale che fu convocato immediatamente, appena si ebbe conoscenza della dichiarazione di guerra della Romania. Dal punto di vista militare, si può affermare che gli sforzi dell'Intesa per indurre l'Italia e la Romania a dichiarare la guerra alla Germania e rispettivamente all'Austria, sono dovuti alla *deficienza sempre più sensibile* di truppe su tutti i fronti (s'intende da parte degli imperi centrali). Perciò le due dichiarazioni sono collegate. *Bisognerà contare con la probabilità di veder spuntare truppe italiane sulla fronte occidentale. E' però dubbio che l'Italia possa essere in grado di dare agli inglesi e ai francesi un appoggio veramente valido*».

E' sempre il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* che scrive, il quale aggiunge ancora: «La dichiarazione di guerra della Romania mette gli imperi centrali in presenza di un nuovo compito; possiamo però aver fiducia nei comandi supremi dei due eserciti imperiali. Inoltre con questa dichiarazione di guerra della Romania viene a mancare agli imperi centrali un fornitore. Nello scorso anno la Germania ha importato dalla Romania per oltre 4 milioni di tonnellate di grano, e questa deficienza sarà largamente compensata dal raccolto più abbondante di quello dell'anno p. p.

Emilio Colombi

La grande nervosità del pubblico tedesco

Zurigo, 2

Risulta dal «Neues Stüttgarter Tageblatt» l'estrema nervosità del pubblico tedesco suscitata dai nuovi avvenimenti. La supposizione che la Bulgaria si ritirasse e altre ipotesi di ogni genere si ripercossero sulle Borse di Berlino e di Francoforte causando panico e discesa precipitosa dei corsi, aumentati dal fatto che la rottura con la Romania colpisce ingenti valori ivi investiti.

Tra mille voci correnti vi era anche quella della possibilità di complicazioni politiche con la Danimarca.

Il bollettino di Cadorna

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 settembre.

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente delle artiglierie, più intense in vari tratti della fronte tridentina.

In Valle Sugana l'avversario lanciò anche un attacco di fanterie contro le nostre posizioni sul Civaron. Fu nettamente respinto.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Rolle alla testata del Cismon (Brenta) e nella conca di Agordo (torrente Cordevole); nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Ieri il Bollettino dava notizia di un assalto alla testata della valletta Coalba. Oggi è notizia di un assalto al Civaron. Si vede come il nemico insista di premere contro quelle posizioni che, tenute con indomita resistenza nei giorni dell'offensiva austriaca, dimostrarono il loro grande valore di caposaldo della fronte tridentina. Si può credere che v'insista anche per un altro riguardo. La linea del Maso è strettamente legata alla zona di Val Cia. Noi abbiamo visto come le azioni di Val Sugana siano state sempre accompagnate da azioni in Val Campelle, intorno al Col di S. Giovanni, e quindi al Col degli Uccelli. Ora, non a caso all'indomani dei nostri colpi vigorosi contro le serreglie della via per Val di Fiemme, la Forcella di Sadole guardata dal Cauriol, assistemmo ad azioni tentate tra Malga Cenone e Prima Lunetta e poi contro le pendici e la selletta del Civaron.

Il grande bottino fatto nella battaglia di Gorizia

Zona di guerra, 2

Compiuto l'invio dei prigionieri nei campi di concentramento ed eseguita la pulizia del campo di battaglia del Basso Isonzo, opera assai lenta e faticosa, data la natura del terreno e lo sconvolgimento recatovi dai nostri potenti mezzi di distruzione, è stato possibile accertare la entità del bottino di guerra caduto nelle nostre mani nelle giornate di Gorizia e sul Carso.

Il numero dei prigionieri ascende a 393 ufficiali e 18,365 uomini di truppa. I pezzi di artiglieria catturati, contrariamente a quanto erasi detto nei primi comunicati, ammontano a 30, e cioè: un cannone di 152 mm., 2 cannoni, 2 obici e un mortaio da 105, un mortaio da 140, tre cannoni da 77, quattro cannoni e quattro obici da 75, otto cannoni da montagna, quattro cannoni da 37 mm.

Furono presi inoltre 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, 12225 fucili. Ricchissimo è il bottino dei materiali di artiglieria e delle munizioni, che comprende all'incirca 3000 colpi di artiglieria, 5 milioni di cartucce, 60 mila bombe e granate a mano, 3 mila bombe per lanciabombe, 190 cofani per munizioni, 378 cassette per granate, 44 casse di racchette e razzi. Tra i materiali bellici di vario genere, sono da ricordare i 5906 scudi, un autotrattrice, due perforatrici ad olio pesante, alcune decine di chilometri di filo telegrafico e telefonico, parecchi quintali di materiale elettrico e numerosi apparecchi telefonici. Abbondante è pure il materiale del genio: all'incirca 2000 cavalli di Frisia, 12 mila strumenti da lavoro, 442 pinze tagliafili, 276 rotoli di filo di ferro spinato. Vennero anche presi: 1337 coperte, un posto di medicazione completo, un laboratorio completo per falegname e fabbri e poi oggetti di vestiario, buffetterie, esplosivi in grande quantità, un apparato e 68 bombole per gas asfissianti, 5 lanciafiamme, numerose bombe lagrimogene. Mazze ferrate e rozzi pugnali di lamina, ricordano in questo bottino i barbari metodi di guerra usati dal nemico.

I nomi ai piroscafi requisiti all'Austria

Roma, 2

Il *Popolo Romano* reca: Il ministro della Marina ha stabilito che i nomi che portavano i piroscafi requisiti all'Austria-Ungheria sieno sostituiti con i seguenti:

Timavo, *Capitano Sauro*, — Nimrod, *Monte Bianco*, — Zvir, *Monviso*, — Ambra, *Ajella*, — Tatra, *Cervino*, — Duna, *Ugo Bassi*, — Francesco Musner, *Pietro Maroncelli* — Dan, *Girolamo Ulloa* — Izaban, *Tito Speri*, — Gisella, *Carlo Poma*; — Izgled, *Federico Gonfalonieri*, — Maria Racich, *Goffredo Mameli*, — Rubinia, *Giovanni Zambelli*, — Fausto Cosulich, *Enrico Tazzoli*, — Deak Angelo, *Scarsellini* — Ampella, *Bernardo Canal*, — Moravia, *Fratelli Bandiera*.

Il ministro Bianchi a Torino
Sue dichiarazioni circa le pensioni ai mutilati

Torino, 2

Stamane l'onorevole ministro Bianchi si è recato a visitare l'Istituto professionale pei mutilati in guerra, nella Casa dei rosminiani.

Il ministro rimase molto soddisfatto della visita. Prima di uscire egli ha rivolto ai mutilati che si trovavano adunati in una sala, parole d'incoraggiamento al lavoro, che farà di loro dei buoni cittadini, assicurandoli che, qualunque pensione il Governo decida di assegnare ai mutilati, verrà concessa per intero anche a quelli che avranno imparato un mestiere e da esso riceveranno un guadagno. Questo, disse il ministro, ho voluto dire per sfatare le voci, le quali insinuavano che il Governo avrebbe corrisposto una pensione inferiore ai mutilati che professassero qualche mestiere.

Per la rivendicazione del Palazzo di Venezia a Costantinopoli

Roma, 2

Uno studioso scrive alla *Tribuna*:

La rivendicazione del palazzo Venezia è ormai un fatto compiuto nella forma e con le modalità che il Governo ha creduto opportuno prescegliere, ma non è inutile nè forse prematuro ricordare che l'Italia ha ancora un altro palazzo Venezia da rivendicare: quello di Costantinopoli, anche esso occupato dall'Austria dopo Campoformio, anche esso da quel governo illegittimamente conservato dal 1866 dopo la cessione di Venezia all'Italia. Il palazzo di Venezia a Costantinopoli è eloquente testimonio delle glorie della Serenissima, ed esso diverrà il simbolo in Oriente delle nuove fortune d'Italia, ma evidentemente non potrà essere rivendicato che nelle trattative di pace imponendone all'Austria la restituzione.

Sulla fronte franco-inglese

Parigi, 2

L'accanimento che hanno dimostrato i tedeschi nell'attacco in grande stile fra il bosco di Foureaux e Ginchy dimostra quale importanza essi annettano all'avanzata britannica in direzione di Combles. Dopo intensa preparazione con l'artiglieria potenti effettivi furono lanciati a cinque successive riprese contro le trincee. Le quattro prime ondate d'assalto furono falciate prima che raggiungessero le linee; il quinto tentativo, anche più furioso dei precedenti, permise al nemico di prendere piede in due elementi di trincea, su qualche diecina di metri. Il risultato è molto precario ed è evidentemente sproporzionato con gli sforzi dell'avversario. Di ciò conviene felicitare il brillante valore degli alleati.

Nel settore francese della Somme sembra sia cominciato un nuovo periodo di preparazione. Debbono verificarsi quanto prima operazioni che succederanno alla calma forzata degli scorsi giorni.

A Salonicco vi è stata una giornata di riposo, ma è evidente che l'intervento romeno deve infallibilmente indicare l'ora dello sforzo dell'esercito d'oriente. Già i russi hanno ripreso vittoriosamente l'offensiva e il fronte italiano si risveglia alla sua volta. Attendiamo con fiducia lo sviluppo del piano d'azione, il quale deve ben presto condurre alla ripresa di un movimento generale sul fronte ormai unico della gigantesca battaglia.

Dobbiamo ancora segnalare il modo speciale con cui lo Stato Maggiore tedesco riferisce gli avvenimenti che si svolgono sul fronte occidentale trasformando in accaniti corpo a corpo i brevi attacchi operati da alcuni granatieri francesi a sud di Estrées e a sud-ovest di Soyecourt e in vigorosi contrattacchi le azioni difensive dei tedeschi. Così, più la situazione diventa sfavorevole, più lo Stato Maggiore tedesco nasconde i successi franco-britannici e immagina attacchi per attribuirsi il facile metodo di averli respinti. Venti villaggi riconquistati, 35.000 prigionieri, un considerevole bottino catturato, l'offensiva tedesca contro Verdun arrestata; tali sono gli impressionanti risultati della azione degli alleati sulla Somme.

Un caloroso dispaccio del Presidente del Consiglio belga all'on. Boselli

Le Havre, 2

Il presidente del Consiglio belga inviò all'on. Boselli il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'Italia dichiara guerra alla Germania e si leva così contro la nazione che ci attaccò violando i trattati, tengo a salutare l'esercito e il popolo italiano e ad esprimere a V. E. quanto la fratellanza delle nostre armi risponda ai sentimenti animanti la nazione belga e quanto la calorosa simpatia che la nostra causa incontra nei cuori italiani, sia stata per noi dal principio della guerra potente conforto.»

I provvedimenti finanziari a favore del Tesoro e dei Comuni

Roma, 2

Ecco qualche maggiore informazione circa i nuovi provvedimenti finanziari. Il contributo straordinario a favore dell'assistenza civile dà modo ai Comuni, e dove bene funzionano ai comitati di assistenza civile, di attingere mezzi adeguati a fronteggiare l'onere e il dovere di integrare l'opera dello Stato nella riparazione od almeno nella attenuazione dei danni che in tante famiglie del popolo sono stati prodotti pel richiamo sotto le armi dei membri più validi. Il contributo è commisurato sulla Somma complessiva, compresa la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, per la quale ogni contribuente è inscritto nei ruoli comunali nel 1916, ed è ammesso entro un massimo di aliquote che sono state determinate col criterio della progressività, esclusi i contribuenti delle quote inferiori a lire 5. Il decreto però dispone che siano valutate a compensazione ed a diminuzione le somme che il contribuente provi in qualunque modo di avere versato a favore di uno dei comitati delle associazioni per l'assistenza civile esistenti od esistiti, ovvero alla cassa comunale. Per tal modo, mentre si provvede ad imporre il pagamento di questo debito civile a coloro che mostrarono finora di non sentirne l'imperiosità morale, si dà garanzia ai generosi che della loro spontaneità sarà tenuto conto quando nuovi bisogni fossero per richiederne le manifestazioni.

Provvedimenti a favore dei Comuni

A favore dei Comuni è disposta la proroga a tutto il 1917 dei canoni di abbonamento dovuti allo Stato quale corrispettivo della cessione dei dazi governativi, nonchè della dilazione di pagamento ai Comuni ed agli appaltatori daziari e delle facilitazioni del collocamento delle gestioni locali dei dazi. Approfittando della occasione si è giudicato il caso di aggiungere al decreto di proroga un insieme di disposizioni, in parte più di una volta invocate da parecchie amministrazioni, le quali permettano ai Comuni stessi di ricavare dal dazio nuove risorse, sia pure limitatamente all'esercizio dell'ultimo anno di guerra e sotto l'osservanza di opportune cautele e garanzie.

Nel venire ai provvedimenti in favore dell'Erario dello Stato onde porre a base un cespite di cospicuo e sicuro gettito, si è pensato al vino, genere di largo consumo, non certo di necessità, e che per la sua natura resiste meglio di ogni altro al pericolo che l'aggravamento del costo produca una sensibile diminuzione di consumo. Non fu giudicato questo il momento di ammettere nel nostro sistema tributario un'imposta sulla produzione: onde si è preferito chiedere al Paese forte consumatore di vini l'efficace concorso alle spese della guerra mediante un'addizionale al dazio governativo, che non si è esitato a fissare nella misura certamente notevole dei tre quarti del massimo della tariffa in vigore. L'addizionale però, applicata sul raccolto del 1916, non sarà causa di rincaro nel prezzo, ma influirà soltanto nel diminuire il ribasso quale è lecito attendersi dal fatto che il raccolto del 1916 si affaccia assai migliore di quello che non sia stato il 1915. Del resto, tra i provvedimenti a favore dei Comuni ce ne sono di quelli diretti ad impedire la concorrenza dei vinelli e le frodi nella vinificazione.

Sempre per venire in aiuto ai bilanci dei Comuni si è in questo stesso decreto concessa loro la facoltà di fare in proprio vantaggio una ulteriore addizionale nella misura di un quarto del massimo portato dalla tariffa governativa.

L'imposta sui sopraprofitti di guerra fu introdotta con R. Decreto 21 novembre 1915, ma era naturale che, presentandosi la necessità di chiedere nuovi sacrifici al Paese, il Governo pensasse a riesaminare la materia; e frutto di tale riesame fu la convinzione che sia opportuno aggravare le aliquote. Tale aggravamento, lungi dall'importare una confisca a pro dello Stato dei benefici superiori ad una certa misura come pure da taluni è stato proposto, renderà però sempre maggiore la partecipazione dell'Erario, man mano che i sopraprofitti costituiscano un interesse crescente del capitale.

Provvedimenti finanziari

Non crediamo che si sarà chi possa dolersi se, nell'ora in cui occorre invitare il paese a sorreggere finanziariamente la grande impresa militare nella quale siamo impegnati, si aggravi la mano sulle ricchezze, che ripetono la loro origine dal fatto della guerra, piuttosto che pesare la mano sui consumi utili, sul lavoro e sulla ricchezza normale. Soltanto, è sembrato doveroso esentare dall'aumento i redditi agricoli realizzati dagli affittuari, ai quali fu ritenuto applicabile il decreto 21 novembre 1915 N. 1643, e questo specialmente per la convenienza di non accentuare di più una disparità troppo giustamente avvertita fra il proprietario di fondi ... dei maggiori profitti, e l'agricoltore che coltiva per proprio conto terre altrui.

La tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione ha avuta la sua esauriente giustificazione nella relazione premessa al R. decreto 15 settembre 1915 ed ha anzi inaugurata la serie dei provvedimenti finanziari di guerra. Ora, il Governo ha giudicato che sia giunto il momento di trarre da questo cespite un reddito notevolmente maggiore e dispone che, aumentata la tassa a diritti specifici per alcuni prodotti maggiormente richiesti ed a condizione sempre più favorevole all'estero, e mutata la tassa *ad valorem* in diritto specifico per parecchi altri prodotti, se ed in quanto possa, beninteso, concedersene la esportazione in rapporto alle esigenze degli approvvigionamenti interni, la misura generale di una lira per cento sul valore venga portata a due lire.

L'applicazione del R. decreto 21 novembre 1915, col quale venne modificato il regime fiscale dei fiammiferi, ha dato luogo ad inconvenienti nello smercio dei prodotti, inconvenienti che potrebbero anche dirsi degli abusi, cosicchè il consumatore oggi paga un prezzo non sempre corrispondente alla quantità di merce che riceve. A rimuoverli, il partito che si presentò preferibile fu quello dell'assunzione da parte dello Stato della vendita dei fiammiferi. Viene, cioè, riservata la vendita dei fiammiferi allo Stato, che ne affida l'esercizio alla Direzione Generale delle Privative. I fabbricanti, eccettuato il caso della esportazione che è lasciata libera colle debite cautele, non venderanno se non allo Stato, il quale stabilirà il prezzo dei singoli prodotti. Siccome poi l'assunzione immediata della vendita da parte dello Stato potrebbe dar luogo a difficoltà di varia indole, così viene stabilito che la data dell'assunzione in monopolio sarà fissata con decreto ministeriale. Il governo ha fiducia che questo provvedimento non solo permetterà di ricavare il vantaggio che se ne attende, ma potrà essere un utile elemento per un ponderato studio delle risorse che sia possibile trarre in futuro da questa forma di ingerenza fiscale nelle industrie e nel commercio.

Modificazioni delle tassa di bollo

Diverse leggi vigenti sottopongono ad una tassa proporzionale al prodotto i trasporti di cose sulle ferrovie ordinarie, su quelle in esercizio economico e sulle tramvie intercomunali; ma accanto a questa tassa, che può dirsi investa l'entità economica del contratto di trasporto, possono sussistere delle tasse di bollo afferenti i documenti che fanno fede del contratto, così come avviene per ogni altra categoria di negozi: e siccome dall'applicazione di una simile tassa è prevedibile un provento erariale considerevole, così non parve da trascurarsi la corrispondente risorsa per il bilancio, almeno per la durata della guerra.

Ad altro cespite, sempre in tema di bollo, si è contemporaneamente rivolta l'attenzione. Col continuo e rapido sviluppo della ricchezza mobiliare, specialmente se rappresentata da titoli al portatore, si è largamente diffuso l'uso di cassette di sicurezza e di custodia per il deposito libero di valori di varie specie. Ora, nel riflesso anche che i valori contenuti nelle cassette facilmente sfuggono alla tassa di trasferimento a causa di morte, è parso giustificato sottoporre le operazioni stesse, indipendentemente dalla tassa di bollo sul titolo contrattuale, ad una tassa annuale commisurabile all'entità del corrispettivo della concessione ragguagliata ad anno ed elevata a ragione doppia nei casi in cui le cassette siano intestate a più di una persona.

Un'ultima disposizione riguarda le cambiali. Coll'articolo che le riguarda si rende rigorosamente applicabile la tassa di cent. 10 per ogni 100 lire e si ottiene così una notevole semplificazione nell'applicazione della tassa, mentre la misura di essa, se reca un aggravamento di un quarto alla tassa attuale, rimane sempre al disotto di quella che fu in vigore fino al 31 dicembre 1907.

Con questi provvedimenti il Governo pensa di avere tracciato un indirizzo conforme da una parte ai bisogni inderogabili dell'Erario, dall'altra ai voti manifestati dal Parlamento nelle sue ultime discussioni.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2

Magistratura — Cinque, giudice funzionante da pretore a San Donà di Piave, è tramutato alla pretura di Bra; De Dai, uditore in missione di vice pretore alla Pretura del 4. Mandamento di Venezia, è nominato giudice di quarta categoria al Tribunale di Spoleto; Solimi, giudice al tribunale di Verona è nominato presidente del Tribunale di Pordenone; Neri, giudice funzionante da pretore a Treviso, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato nello stesso secondo mandamento di Treviso; Marchiori, vice pretore onorario di Lendinara, è destinato a supplire per un mese il titolare in congedo del mandamento di Badia Polesine.

Cancelleria — Dalle Mole Vincenzo cancelliere di Corte d'Appello di Venezia è collocato a riposo; Galante cancelliere al tribunale di Rovigo è nominato vice cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia; Fucarino, aggiunto cancelliere alla seconda pretura di Venezia, è tramutato alla pretura urbana di Venezia; Belli, aggiunto di cancelleria alla pretura urbana è tramutato alla seconda pretura di Venezia.

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la Patria: Gallone Luigi, Vice pretore del 3. mandamento di Torino, sottotenente del Genio; Pesta Riccardo capitano di complemento; Segrè Edoardo avvocato, sottotenente di fanteria.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 2

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 30 giugno 1916 hanno dato un totale di lire 69.980.000, con una differenza in più di lire 36.603.646,60 in confronto della stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dal primo luglio 1915 al 30 giugno 1916 hanno dato un totale di lire 775.500.000 con una differenza in più di lire 184.490.639,23 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Oggi alle 16 si è riunito il Consiglio dei ministri. Il *Corriere d'Italia* dice che la esposizione fatta dall'on. Sonnino sulla situazione internazionale circa gli avvenimenti che si vanno maturando, ha trovato la piena approvazione dei suoi colleghi di Gabinetto. Il Consiglio è passato poi all'esame di altri provvedimenti inerenti allo stato di guerra.

Le operazioni inglesi in Africa

Londra, 2

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Il generale Smuts telegrafa che le forze nemiche di fronte a Luientre ad est e ad ovest dei monti Uluguru a sud di monte Rogor sono in piena ritirata, mentre che un distaccamento più piccolo, col quale si crede si trovino il quartiere generale tedesco ed il governo provvisorio, si è ritirato sulle montagne. Il nemico è inseguito da presso e parte dell'artiglieria pesante tedesca sembra sia stata distrutta o nascosta. Un cannone da marina è stato trovato distrutto con esplosivo a monte Rogoro, ove le nostre truppe sono entrate il 26 agosto. Monte Rogoro è la città più importante finora occupata dalle nostre forze ed il centro di prospere piantagioni. Vi sono gli edifici del governo, ove il nemico aveva abbandonato numerosi malati e feriti nonchè un certo numero di donne europee e di fanciulli, i quali saranno naturalmente assistiti. Il nemico non ha avuto il tempo di effettuare gravi danneggiamenti alla ferrovia centrale, che rimane virtualmente intatta nel raggio d'azione delle nostre truppe.

La riconvocazione del Reichstag

Amsterdam, 2

Si ha da Berlino: Secondo la *Vossische Zeitung*, Bethmann Hollweg è atteso a Berlino di ritorno dal quartiere generale. Uno degli argomenti del colloquio che ebe coll'Imperatore fu la convocazione del Reichstag che si era aggiornato al 26 settembre, ma che verrà probabilmente convocato per giovedì prossimo.

Nuova riunione a Kopenaghen di Statisti neutrali

Stoccolma, 2

I presidenti del Consiglio o i ministri degli esteri degli Stati scandinavi si riuniranno nuovamente a Copenaghen, probabilmente alla fine del corrente mese.

Vapore americano affondato
L'equipaggio perduto

Londra, 2

I giornali pubblicano un dispaccio da New York in data 31 agosto annunziante che il vapore americano «Ammiral Clarke» fu affondato. L'equipaggio è perduto ad eccezione di sei uomini.

Disastro tramviario

Tarbes, 2

Giovedì sera sulla linea dei trams elettrici Labigorre una vettura carica di turisti si diede a corsa precipitosa in una discesa. La vettura ha deviato ed è andata a infrangersi contro una roccia situata a un lato della linea. Squadre di soccorso hanno estratto sei cadaveri. Numerosi feriti sono stati trasportati all'ospedale.

I Veneti caduti per la Patria

GEMONA — Il volontario alpino Tessitori Dario è caduto combattendo da eroe nelle alte vette delle Alpi Carniche. Era figlio del concittadino sig. Antonio impiegato catastale e segretario della Società Operaia.

— Nella zona carnica sono pure caduti combattendo valorosamente i concittadini Antonini Quinto e Timens Giacomo, caporali maggiori nella Compagnia volontari alpini di Gemona. L'Antonini era un reduce dalla guerra libica.

Cronache funebri

E' mancata ai vivi la notte scorsa a Valdobbiadene, dove si trovava da molto tempo ammalata, la sig.a Amelia Delfeuse, madre della Professoressa Rita, valente insegnante della nostra Scuola Professionale Vendramin Corner.

Alla figlia esemplare, che invano la contese per lunghi mesi al terribile male, prestandole cure indefesse, vada il compianto delle numerose schiere di allieve e delle loro famiglie, insieme con le condoglianze della «Gazzetta».

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
Domenica: Ss. Eufemia e C.
4 Lunedì: S. Moisè prof.

Chi ormai appartiene a Venezia più della sposa e dei figli di Nazario Sauro?

L'on. Antonio Fradeletto ha indirizzato alla signora Caterina Sauro la lettera seguente:

Venezia, 2 settembre 1916.

Signora,

La ringrazio di avere accettato l'offerta di L. 15,000, che io La pregai rispettosamente di voler aggradire, quale contributo all'educazione de' suoi diletti figliuoli.

Questa somma fa parte di un fondo che mi venne rimesso, pel tramite del nostro Ambasciatore a Washington e del Ministro degli Affari Esteri, da un generoso cittadino americano, il signor R. L. Cottonet, con l'incarico di distribuirlo, come e quando io creda, alle vittime della guerra appartenenti a Venezia.

Chi ormai appartiene a Venezia più della sposa e dei figli di Nazario Sauro? L'intrepido capitano, eroe e martire della nostra guerra nell'Adriatico, era veneziano di cuore, di spirito, di linguaggio; veneziano perchè ci rievocava la fede fraterna che strinse attraverso i secoli le sponde istriane alla Città di S. Marco. Ella, Signora, e i suoi figliuoli sono doppiamente legati a noi: da un alto dolore e da una gloria immortale.

Voglia usare del contributo che Le offro in quel modo che la sua saviezza materna giudicherà migliore. E mi consenta d'inchinarmi alla memoria dell'uomo grande, semplice, buono, a cui Ella diede il cuore, ripetendo il grido che fu il programma della sua esistenza e la sintesi della sua morte: *Viva l'Istria italiana!*

Devotamente

A. Fradeletto.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Liste precedenti L. 2880 — On. Eugenio Chiesa 20, Conte e Contessa Max Leonardi 50, N. H. Gerolamo Marcello 50, G. de Blaas da Lezze 10, ten. Pietro Comacchio 10, comm. Ernesto Balbi 5, Carlo Giovanelli Busi 5, soldato Dionigi Gandini 5, ten. med. Gius. Luisi 5, ten. med. Marino Fata 5, dr. Raffaele Putelli 20, Achille Pianetti 2, Angelo Camatta 5, Ettore Camatta 5, Filippo Gandolfo 5, Giov. Indri 2, Emilio Rietti 20, cav. Arcibaldo Trevisan Gobbati Torniello 25, Antonio Pianetti 5, Famiglia Ferrari 10, Silvio Duodo 5, Luigi Bologna 5, Adriano Damiani 10, Giosuè Asta 10, ing. Aldo Scolari 5, avv. Andrea Cornoldi 5, avv. Giov. Tosetti 5, Ulisse Cavalli Lanfredi 5, Guido Minerbi 5, sottot. Giacomo Jacchia 5, Giampietro Talamini 50, Giuliano Viezzoli (Grado) 5, cap. dr. A. Baccara 5, Gius. Pavoni 5, Carlo Polesella 5, F.lli Tagliaferro (Padova) 2, Dr. Marcello Ciaccia 1, Dr. Enrico Rambaud 1, Dressa Elena Fambri 1. — Totale L. 3284.

Il Sindaco al Presid. del Consiglio e al Ministro Scialoja

In seguito alla partecipazione pervenuta al Municipio dell'invio di S. E. il Ministro Scialoja a Venezia, il Sindaco ha mandato il seguente telegramma a S. E. Boselli Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Alle domande formulate dalla rappresentanza comunale e politica nell'interesse di questa città l'E. V. risponde con amorevole sollecitudine nobile attestazione dei propositi del Governo ed equo riconoscimento delle presenti difficoltà.

« Venezia fidente nell'opera dell'illustre Statista che l'E. V. ha designato Le esprime riconoscente e devoto ossequio ».

A S. E. il Ministro Scialoja ha poi inviato un saluto nei termini seguenti:

« Venezia con lieta e sicura fede saluta l'E. V. che l'illustre e venerando Presidente del Consiglio dei Ministri ha chiamato ad opera di patria carità e di civile giustizia degna fin dall'inizio di memore gratitudine. Ossequi. »

Le piccole industrie veneziane
Una fabbrica di pianoforti

Questa è la terza delle mostre organizzate dall'Associazione per il Lavoro, per le quali ha messo a disposizione la vetrina della sua sede a San Luca. Vi è collocato un pianoforte costruito nel laboratorio artistico del prof. Vittorio Girotto, insieme a tutte le piccole parti, i pezzi d'avorio e d'ebano della tastiera, martelletti, cuscinetti, corde, etc., occorrenti per il meccanismo, e le parti accessorie del mobile, tutta produzione del laboratorio stesso.

Il prof. Girotto, da qualche tempo, affrontando non pochi sacrifici, tenta di dar più larga vita alla sua industria, che, nel passato ha prodotto istrumenti di riconosciuto valore, ma che per le solite difficoltà di ambiente e di concorrenza straniera non ha potuto raggiungere lo sviluppo che meritava. Basti notare che il Prof. Girotto, per poter lanciare con qualche profitto i suoi pianoforti, era costretto a nascondere il proprio nome sotto la firma tedesca di Hermann e coprire così una buona produzione locale, nazionale sotto una veste germanica. — Questo esempio dovrebbe essere una severa e proficua lezione.

In questa industria dei pianoforti, che il prof. Girotto con coraggio tenta di assicurare, oltre che delle maestranze provette, potrebbero trovar favore anche donne e ragazzi, specialmente nella confezione delle corde raucate, nelle guernizioni, nella trapanatura dei telai di ferro e nella lucidatura del legname, — e anche da questo punto di vista necessita di più largo appoggio.

Il pianoforte esposto è verticale con telaio di ferro, a corde incrociate, d'ultimo sistema, ed è veramente un ottimo istrumento, di ottimo timbro e di meccanismo perfetto. Il mobile, poi è elegante, finitissimo.

Auguriamo che anche questa industria veneziana, piccola adesso, ottenendo l'appoggio del pubblico, possa rapidamente prosperare e concorrere a quella rinascita delle industrie nostre, che per Venezia potrà rappresentare un considerevole elemento di forza per l'avvenire.

I cerini pro mutilati

Ricordiamo che nel negozio degli Esploratori in Merceria S. Giuliano è in vendita la scatola benefica di cerini pro mutilati che costa 15 centesimi e contiene 120 cerini.

Essa rappresenta un vantaggio per il consumatore mentre dà un piccolo ed apprezzato alimento continuativo di vantaggio finanziario al fondo pro mutilati.

Agevolazioni fiscali a danneggiati dalla guerra

Il Sindaco ha pubblicato con un manifesto le disposizioni del Decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916 N. 892 relativo ai benefici a favore dei danneggiati dalla guerra, ed avverte gli interessati che essi — ove ritengano di avere diritto ai detti benefici — non avranno che a far giungere alla locale R. Agenzia delle Imposte una domanda in carta libera con le indicazioni necessarie per determinare se si invochi la riduzione e revisione di redditi o lo sgravio di imposta di cui agli articoli 1, 3, 5 ed 8 del Decreto. Lo riproduciamo integralmente:

Art. 1. — I proprietari di fabbricati che ebbiano subito danni ai loro edifici per effetto di bombardamenti od altri fatti di guerra possono chiedere una riduzione del reddito per il fabbricato danneggiato ed in proporzione del danno, sempre che per effetto di questo il reddito risulti diminuito almeno di un quinto.

Art. 2. — Appena avvenuto il danno, sopra semplice denuncia degli interessati, le Agenzie delle Imposte effettuano immediatamente le verifiche occorrenti per determinare l'entità, ed in caso di disaccordo con le parti, o quando trattisi di danni rilevanti, provocano la verifica dell'Ufficio Tecnico di Finanza che deve aver luogo senza indugio.

Le proposte di riduzione dei redditi e gli sgravi relativi devono essere approvati dalla Intendenza di Finanza.

Art. 3 — I proprietari di fabbricati situati in Comuni lungo il litorale adriatico e nelle località appartenenti al territorio delle operazioni di guerra oppure assoggettate a sgombero od a speciali vincoli di abitabilità per parte dell'autorità militare, i quali per effetto dello stato di guerra non abbiano potuto affittare od usufruire dei loro edifici, hanno diritto allo sgravio proporzionale della imposta sempre che il fabbricato sia rimasto sfitto almeno per la metà od inutilizzato nella stessa proporzione per un intero anno.

La decorrenza dello sgravio potrà essere retrotratta al tempo anteriore alla data del presente decreto, ma non oltre il 1.o Giugno 1915.

Art. 4. — Su domanda degli interessati, gli agenti delle imposte procedono agli accertamenti necessari per constatare lo sfitto o la inutilizzazione degli edifici e propongono all'Intendenza di Finanza, per la sua approvazione, gli sgravi dovuti.

Art. 5 — I proprietari di fabbricati destinati ad affitto situati nelle località di cui all'art. 3 del presente decreto, possono ottenere una revisione in diminuzione del reddito dei loro edifici a causa della guerra, purchè sia dimostrato che il reddito iscritto in ruolo è diminuito almeno di un terzo.

Decorsi sei mesi dalla cessazione dello stato di guerra il reddito dei predetti edifici verrà, d'ufficio, ripristinato nella misura precedentemente iscritta a ruolo.

Art. 6. — In pendenza della liquidazione degli sgravi ai sensi del precedente art. 3 le Agenzie provvedono di concerto con le Intendenze di Finanza, a concedere le tolleranze agli esattori ed al ricevitore provinciale, per le quote di cui dovrà accordarsi lo sgravio al compimento dell'annata di sfitto o di inutilizzazione.

La tolleranza sarà revocata se durante questo periodo risulterà che il fabbricato fu affittato o utilizzato in misura superiore a quella indicata nell'art. 3.

Art. 7. — Per sopperire alle deficienze di entrate derivanti ai Comuni in dipendenza degli sgravi dalla sovrimposta per effetto dei precedenti articoli 1, 3, e 5, i Comuni potranno beneficiare della concessione di prestiti di favore, di cui nei decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915 N. 988, 18 maggio 1916, N. 743, e 8 giugno 1916 N. 737.

Art. 8. — I privati contribuenti assoggettati all'imposta di ricchezza mobile per redditi incerti e variabili di categoria B. e C. che si producono nei Comuni lungo il litorale adriatico e nelle località indicate nell'art. 3 del presente decreto, potranno chiedere entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, indipendentemente dai diritti loro spettanti a' sensi delle vigenti leggi, una revisione straordinaria dei redditi modesimi, qualora possano provare che questi siano diminuiti di almeno la metà della somma nella quale furono accertati.

La conseguente riduzione d'imposta avrà effetto dal 1. gennaio 1916, sino al termine dell'anno nel quale sia stata conchiusa la pace.

Art. 9 — Le contestazioni che potessero sorgere tra l'Amministrazione ed i contribuenti per l'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti, sono giudicate secondo le norme stabilite per le imposte sui fabbricati e di ricchezza mobile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

I mutilati alla scuola di telegrafia

La rieducazione professionale dei mutilati accolti nell'Istituto alla Giudecca ha avuto contributo notevolissimo dalla prestazione premurosa dei Signori Comm. Pascoli Direttore Superiore delle Regie Poste e cav. uff. Spagnolo direttore dei Telegrafi, che accolgono per l'istruzione della Telegrafia i ricoverati dell'Istituto nella Scuola di Telegrafia di Stato esistente presso il nostro ufficio telegrafico.

Il corso è attualmente frequentato, con ottimi risultati, dai giovani Sorarù Luigi, Chieregato Giulio, Delfini Ferruccio, Cirillo Antonio, ed altri presto si aggiungeranno.

Dà ad esso tutto il fervore della sua attività e di sua competenza tecnica quale insegnante l'ufficiale telegrafico Cosimo Stifani, vincitore del primo premio nazionale e di altri premi nelle gare internazionali di telegrafia a Torino.

Viene raggiunta in tal modo con una guida così provetta la massima efficienza di risultati nell'insegnamento speciale, che tra le forme di rieducazione rappresenta una delle più preferite per il sicuro collocamento negli impieghi statali dei giovani ad essa avviati.

Indumenti di lana per i soldati combattenti

La gentile signora Amalia De Vitofrancesco, che in questo periodo della nostra guerra svolge una infaticabile opera piena di fervore e di abnegazione vuole, anche quest'anno, raccogliere nuovi indumenti di lana, indispensabili ai nostri valorosi soldati che espongono la vita per il compimento dei destini d'Italia.

A tale scopo la benemerita Signora mentre inizia l'opportune pratiche con i migliori Stabilimenti Italiani per provvedere la lana necessaria per confezionare, a tempo opportuno, numerosi e svariati indumenti e farne poscia l'immediata spedizione, col consenso dell'Autorità Militare, in zona di guerra, come venne praticato nel decorso inverno, confida nella sperimentata, patriottica generosità della Cittadinanza Veneziana, per trovare in essa largo concorso di mezzi nello svolgimento di questa sua nuova filantropica iniziativa.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

Lista 132.a

Nob. Famiglia ing. Giorgio Gosetti lire 1000 — Chitarin Silvio da Parigi per mesto anniversario 200 — Ing. cav. Nicolò Ceroni in memoria del cav. uff. Giuseppe Allegri 10 — Adriano Damiani in memoria del sottot. Nino Pasqualy 5 — Dr. Lodovico Sprocani (off. mens.) 60 — N. D. Angela Ceresa Minotto (offerta mensile per il mese di Agosto « Pro - infanzia ») 150 — Bacco Manzini, in memoria del sottotenente Manlio Manzini 10 — Dr. Faustino Brunetti id. 10 — N. D. Adele Bon (off. mens.) pro infanzia 5 — Adele Bisacco Fornoni (id.) id. 5 — Cav. Uff. ragioniere Giacomo Scarabellin e rag. Angelo Molinari in memoria del cav. Emilio Lebreton 10 — Zia e cugini Triaca in memoria del sottot. Manlio Manzini (pro mutilati) 15 — Teresa Scherenzel ved. Brovazzo per mesto anniversario 10 — Nori Ilario e Zanini Manlio in memoria di Elena Malosso ved. Zanetti 4 — Direzione Compartimentale del Catasto (off. mens.) 37.20 — Ing. Consiglio Fano (off. mens.) 30 — Funzionari Assicurazioni Generali, residuo sottoscrizione in memoria del figlio collega Francesco Fiducia, (pro mutilati) 63.20.

	L.	1.624.40
Liste precedenti	»	921.026.80
Sottoscrizione 1916	L.	922.651.20
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.992.640.29

La Giunta per i Consumi di prima necessità informa che da oggi è aperto un nuovo spaccio per la vendita di uva e patate a Ss. Filippo e Giacomo, Calle della Sacrestia.

Alla Croce Rossa
Soci ed oblazioni

La Famiglia del valoroso tenente Alberto Zennaro, ad onorarne la memoria nello anniversario della sua morte, lo ha iscritto fra i soci perpetui. — La Direzione e gli impiegati della Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, hanno offerto lire 400 per la iscrizione a Soci Perpetui in memoria dei sigg. Amedeo Soave, Carlo Ticchioni, Armando Missero e Giuseppe Raoul Orlandi, morti per la Patria.

Per onorare la memoria del cav. Emilio Lebreton versarono: L. 10 il sig. Giuseppe Vianello Moro fu Santo e L. 10 il cav. Eugenio Fabbro; il sig. Marco Arnoldo versò L. 10 per onorare la memoria del prode sottot. ing. Luigi Bernardi; il dr. Natale Vianello Moro versò L. 20 per onorare la memoria del sottot. Nino Pasqualy.

Il Dr. Umberto Roviglio offerse L. 10. La Direzione della Dogana L. 7.65, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa.

Ad un valoroso caduto

Il Bollettino Militare Ufficiale del 2 settembre reca che fu assegnata la medaglia d'argento al valor militare al tenente Lessana, caduto per la Patria, con la seguente motivazione:

« Virgilio Lessana, tenente aiutante maggiore in 2.a, 89.o reggimento fanteria. Per ammirabile prova di attività, fermezza e coraggio data durante il combattimento. Cadde colpito a morte, — Fonduc-Gemel 29 maggio 1915 ».

Possa valere questa onorificenza a lenire il dolore profondo della famiglia.

Un disperso

Il sottotenente Visconti Carmelo di Pietro della classe 1896, del Distretto di Avellino, appartenente fino al 4 giugno u. s. al ... Regg. e successivamente al ... Regg. Fanteria 12.a Compagnia dopo il combattimento del 1. luglio a Valle Posina e propriamente sul Pasubio risultò disperso, nè da allora ha dato notizie di sè alla famiglia la quale fu invano esperito tutte le pratiche possibili con vari uffici informazioni per averne.

Il padre sig. Pietro Visconti, negoziante di Monteleone di Puglia (Avellino) con una lettera dalla quale traspare tutta la sua angoscia ci prega di voler fare appello dalle colonne del giornale a quanti avessero eventualmente qualche notizia sulle sorti del suo figliuolo perchè vogliano pietosamente comunicargliela.

E noi di buon grado accogliamo la preghiera e la esaudiamo.

Esequie di prodi
Caporale maggiore Cecchini

Nella chiesa di S. Lio, ebbero luogo ieri mattina alle 8 l'esequie in suffragio del caporale maggiore di fanteria Cecchini Giovanni di anni 30, vittima dell'insidia nemica contro il piroscafo Umberto I. del cui affondamento fu data a suo tempo notizia nel bollettino ufficiale.

Avvolto nel tricolore ed attorniato da piante e ceri, stava nel centro della Chiesa il tumulo, mentre un picchetto armato di fanteria e quattro vigili in alta uniforme rendevano gli onori militari. Dopo la messa in terzo con accompagnamento di organo e di canto Gregoriano, la mesta cerimonia ebbe fine. Molti furono gli intervenuti fra cui notammo mons. Zanetti Cappellano della R. Marina, il consigliere comunale prof. Denzoni per il Sindaco, il sig. Cecchini Domenico fratello dell'estinto ed altri amici di famiglia fra cui molte signore.

Luigi Gambaro

Pure nella chiesa della Madonna dell'Orto ebbero luogo ieri mattina alle 9 le esequie in suffragio del soldato di fanteria Gambaro Luigi, eroicamente caduto per liberare le terre soggette all'Austria.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori militari. Fra gli intervenuti, il cons. comunale cap. Biaghi in rappresentanza del Sindaco, e il tumulo era circondato da largo stuolo di amici e conoscenti del povero estinto.

L'arresto di un disertore

Dagli agenti di P. S. Pala Antonio, Villati Luigi e Onofri Francesco, venne arrestato certo Zanolin Giuseppe fu Francesco, senza fissa dimora, soldato nel... fanteria, da vario tempo ricercato dalla Questura perchè doveva espiare 16 anni di reclusione, cui fu condannato in contumacia per diserzione in tempo di guerra, e per appropriazione di effetti militari. Fu passato alle carceri a disposizione del Tribunale di guerra.

Colto da malore

Micheli Giovanni fu Pietro d'anni 66, abitante ai Frari N. 2940, passando ieri alle ore 9.40 per la calle del Paradiso a Rialto, fu colto da improvviso malore e cadde pesantemente a terra. Soccorso subito da passanti accorsi, fu accompagnato alla Croce Azzurra, di dove quei bravi militi, unitamente al vigile 117, lo condussero all'Ospitale civile. Nel pio luogo fu accolto dal medico di guardia che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla testa, di certo prodottasi nella caduta.

Il caso pare però che non sia grave perchè venne dal sanitario giudicato guaribile in giorni 10.

Concorso a cinque stipendi Universitari

Il R. Provveditore agli Studi rende noto: Essere aperto il concorso a tre stipendi universitari di annue L. 740,74 (nette Lire 685,18), ed a due stipendi universitari di annue L. 800 (nette L. 609,28).

Possono aspirare a detti stipendi: soltanto gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studi liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini; sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studi superiori a tutte loro spese, sia che usciti dal Convitto abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendi si rendesse disponibile.

Gli aspiranti non più tardi del giorno 30 del prossimo mese di Settembre dovranno presentare al Rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo:

a) una domanda, nella quale sia detto a quali studi superiori vogliono applicarsi e in quale Città;

b) certificati scolastici dai quali risulti che negli esami di licenza ginnasiale ed in quelli di promozione e di licenza liceale riportarono una votazione media complessiva di otto decimi almeno;

c) certificato rilasciato dal Rettore, da cui si rilevino i loro diportamenti e il loro profitto nelle varie istruzioni nell'interno del Convitto;

d) certificato di lodevole condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di loro dimora, se, dopo usciti dal Convitto, dovettero attendere, come si è detto, che si rendesse disponibile uno stipendio;

e) attestazione della Giunta Municipale che indichi il luogo di dimora, la qualità delle persone che compongono la famiglia, la somma ch'essa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'Agente delle tasse, il patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato posseggono, e se e quali dei fratelli o sorelle del candidato siano provveduti di sussidio o di pensione, o siano ammessi a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato;

f) gli aspiranti che hanno già intrapresi gli studi in una Università dovranno inoltre presentare una attestazione, che provi avere essi tenuta una lodevole condotta e sostenuto alla fine di ogni anno tutti gli esami speciali sulle materie obbligatorie della Facoltà, riportando una media complessiva non inferiore ai nove decimi, e almeno otto decimi sopra ciascuna materia.

Gli aspiranti, nell'atto in cui presenteranno le domande relative, verranno istruiti dal Rettore del Convitto intorno agli obblighi inerenti al conseguimento degli stipendi universitari suddetti.

Pane quotidiano

Ieri alle ore 14, come era stato annunciato, si è tenuta l'Assemblea Generale dell'Opera Pia del « Pane Quotidiano ».

Il Presidente cav. Marco Orefice fece una lucida relazione sull'esercizio 1915 rilevando l'importanza che va sempre più assumendo l'istituzione nell'esplicazione della sua opera benefica. Mise in evidenza come nello scorso anno siano stati distribuiti ai poveri ben 23243 chilogrammi di pane con una spesa complessiva di pane e diverse di L. 14,236.

Ricordò, con espressioni di gratitudine i nomi dei benefattori fra i quali la Giunta d'Assistenza, il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, la Congregazione di Carità, le Assicurazioni Generali, la Banca Veneta, la Banca Commerciale, i F.lli Gondrand, Filippo Fanton, il Co. Tornielli, l'Ing. Stucky, la signora De Benedetti Ottolenghi ed altri.

I revisori rag. Gennario e cav. Garzia, rivolsero un plauso all'attività del cav. Orefice, che è l'anima dell'istituzione, e proposero di passare alla votazione del bilancio, che l'Assemblea approvò ad unanimità.

Dopo viva discussione sull'andamento morale ed amministrativo dell'Opera, si procedette alla nomina delle cariche: vennero confermati per acclamazione i consiglieri cav. Marco Orefice (presidente) Dott. Elio Rietti, Avv. cav. G. B. Zanetti, dott. cav. A. Baccara, dott. A. De Carolis, prof. cav. uff. U. Levi, A. Minotto e con voto unanime vennero eletti i nuovi consiglieri rag. Remualdo Gennario ed avv. Antonio Biza. A revisori dei conti l'Assemblea elesse, pure ad unanimità, il cav. F. Garzia e l'avv. Edoardo Vianello.

Esequie Ernesto Traldi

Martedì prossimo cinque settembre alle ore dieci precise, nella Chiesa Arcipretale di Carpenedo di Mestre, saranno celebrate solenni esequie in suffragio del compianto e desideratissimo defunto sig. Ernesto Traldi nel trigesimo dalla sua morte.

La lussazione di un pontoniere

Corrado Angelo di anni 50, abitante a S. Samuele N. 3148, pontoniere a S. Angelo, aveva iersera da poco lasciato il servizio, e ritornato a casa, se ne stava tranquillamente alla finestra aspettando l'ora di coricarsi, guardando la moglie che al piano terreno della stessa casa tiene una botteguccia di carbone. Ritiratosi per qualche istante dal balcone, dovette riaffacciarsi quasi subito, attratto dalla voce della sua donna che dal modo di parlare gli sembrava adirata con un avventore. E lo era difatti, poichè un individuo sconosciuto al Corrado, non si sa perchè, si era dato ad offendere la donna e insieme la sua figlia, che se ne stava sull'uscio della bottega e tentava di persuaderla ad allontanarsi. Scese il Corrado subito le scale per affrontare lo sconosciuto e chiedergli ragione delle offese pronunciate contro le sue donne, ma male gliene incolse, perchè l'altro lo accolse brutalmente dandogli una spinta che lo fece ruzzolare per terra, dandosi poscia a fuga precipitosa. Il povero pontoniere si rialzò subito, ma, incapace a camminare, dovette farsi accompagnare alla Guardia Medica, dove lo egregio sanitario di servizio gli riscontrò una lussazione al cubito destro guaribile in 15 giorni. Dopo una prima medicazione, venne, con una barca della Croce Azzurra inviato all'Ospedale Civile.

Il medico di turno confermò la diagnosi della Guardia Medica.

Furto in un Bar

Serafini Angela fu Giuseppe, di Treviso, proprietaria del bar antialcoolico a S. Bartolomeo N. 5302, denunciò alla Questura che ieri sera, poco prima della chiusura dell'esercizio, entrò un tale a lei sconosciuto, vestito da militare, dall'accento meridionale, che ordinò una consumazione, ma, approfittando di un momento in cui la Serafini stava servendo un altro soldato, tolse destramente dal cassetto del banco del denaro. Prese poco, poichè non giunse a impadronirsi che di L. 2.70; quindi si diede alla fuga, perdendosi fra l'oscurità che in quell'ora avvolgeva le strade di Venezia. Altro non rimase alla Serafini che denunciare il furto.

Un piede fratturato

Luro Emilio d'anni 9, abitante a Dorsoduro 1710, cadeva ieri a terra in modo da causarsi la frattura del piede destro. Le persone di famiglia, perchè il Luro cadde in casa propria, lo condussero all'Ospitale dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 30.

Il furto di un orologio

Il soldato del... fanteria Posa Giovanni, d'anni 22, si presentò vari giorni or sono nel negozio di orologeria di Furlani Federico, abitante a S. Polo 787, per farsi consegnare un orologio che secondo quanto asseriva, avrebbe in precedenza dato da riparare. Il padrone non c'era, e il Posa colse, come si suol dire, la palla al balzo, e cioè non vedendo altri all'infuori del garzone, certo Naccari Vittorio, insisteva presso di questi per avere il suo orologio: « Ma io non so quale sia » — gli diceva il ragazzo — « aspetti il padrone, che non può tardare ».

Ma il Posa non lo lasciò neanche terminare, e con singolare destrezza, levò uno degli orologi d'argento che stavano appesi al muro, dicendo: « Eccolo il mio orologio! » e via, fuori dal negozio, lasciando il garzone convinto che egli ne fosse realmente il legittimo proprietario..

A metter in chiaro la faccenda giunse però ben presto il padrone, che rilevò subito trattarsi di un furto, non constandogli che alcun soldato del nome di Posa gli avesse consegnato orologi da riparare. Del Posa si erano perdute le traccie, ma, ieri, mentre l'orologiaio stava lavorando nella sua bottega, il garzone vide passare il soldato, e lo additò al padrone, che saltò fuori del negozio chiedendogli spiegazioni. Il Posa, messo alle strette, non seppe che rispondere; confessò il furto e, con l'aiuto di un vigile e dell'agente Onofrio Francesco, fu passato alle carceri dove fu perquisito e venne trovato in possesso dell'orologio rubato al Furlani.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Eroica, Saint-Saens — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Atto III. «Tosca» Puccini — 4. Danza delle ore e finale III. «La Gioconda» Ponchielli.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ La signora Ada Biaggini ved. Cucchetti e figli ad onorare la memoria del carissimo nipote e cugino guardiamarina Conte Zanetto Elti di Rodeano che immolò in sua bella e promettente giovinezza in servizio della Patria, hanno offerto lire 50 alla nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del defunto.

✱ Il signor tenente di vascello conte Enrico de Bellegarde di Saint Lary ha offerto lire 5 alla nave «Scilla».

Teatri e Concerti
Italia

Seguiranno oggi in questo simpaticissimo ambiente le ultime repliche dell'applauditissimo lavoro *Il Grande Veleno* grandioso ed emozionante dramma di smagliante e suggestiva interpretazione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Il Grande Veleno.*

Estrazione R. Lotto - 2 Settembre 1916

VENEZIA	50	63	34	82	61
BARI	67	76	12	29	20
FIRENZE	21	65	24	63	44
MILANO	83	10	25	33	82
NAPOLI	67	27	83	25	5
PALERMO	44	40	12	87	84
ROMA	84	77	10	3	13
TORINO	28	24	27	40	16

Dispacci Commerciali
CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro d'inverno 158 — Nord Manitoba 170 — di primavera 168 e mezzo — d'inverno 154.

Granone: dispon. 97 e mezzo — Farine extrastate 6.55 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CAFFE'

NEW YORK, 1 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 9.36, dic. 9.56, genn. 9.41, marzo 9.50, maggio 9.59.

COTONI

NEW YORK, 1 — Cotoni Middling dispon. 16.30 — Id. id. a N. Orleans 15.63.

Cotoni futuri: agosto 15.92, sett. 15.94, ott. 15.96, nov. 16.03, dic. 16.11, genn. 16.13, febb. 16.28, marzo 16.32, aprile 16.38, maggio 16.32, giugno 16.40.

MARGHERITA DELEUSE con inenarrabile angoscia partecipa a parenti, amici, conoscenti la morte della sua adorata

Mamma

anticipatamente ringraziando quanti in qualunque modo ne onoreranno la memoria.

I funerali avranno luogo domenica 2 settembre ad ore 16.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Valdobbiadene, 2 Settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

I funerali di un soldato

DOLO — Ci scrivono, 2:

Dopo vari giorni di degenza in quest'Ospitale, moriva il soldato Gandini Ariodante di Ferrara di anni 26. Il trasporto funebre seguì ieri sera con largo seguito di cittadini e di militari. Apriva il corteo la Banda Militare venuta da Stra con molti ufficiali, sottufficiali e soldati, venivano poi, un picchetto armato, il clero, la bara attorniata da un secondo picchetto, le corone di fiori freschi e numeroso popolo. Il funerale riuscì veramente grandioso.

Passaggio di prigionieri

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Ieri è transitato il secondo scaglione di prigionieri catturati dopo la presa di Gorizia: [illegible]

Ora si attende il terzo scaglione. I prigionieri sono diretti parte in Sicilia, parte in Sardegna.

Buon cuore di soldati

MIRA — Ci scrivono, 2: —

I feriti ricoverati nel Riparto B dell'Ospitale di tappa di Mira offersero L. 9 a favore del locale Comitato d'Assistenza civile pro famiglie richiamati.

PADOVA

Le gesta truffaldine d'un ragioniere

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Siamo a conoscenza di talune abili truffe perpetrate da un ragioniere padovano che se non è molto noto in città, per contro gode larga notorietà la persona che fu sua vittima. Per non intralciare il compito della Questura, che a quanto ci consta sta indagando e forse potrà fra breve porre le mani sul colpevole, ci limiteremo a narrare i fatti omettendo per ora i nomi.

Circa una settimana fa un signore affidava l'incarico al ragioniere in questione di condurre le pratiche e interessarsi presso un avvocato relativamente ad una sua causa civile. Il ragioniere chiedeva e otteneva a tal'uopo una prima sommetta, poi, volta a volta, altre sino a raggiungere parecchie centinaia di lire, spese queste inerenti alla causa che ormai — secondo quanto assicurava il ragioniere, — era bene avviata e prossima ad una felice soluzione.

Naturalmente il signore non ebbe mai alcun sospetto che vi fosse qualcosa di irregolare in tutto ciò anche per il procedere sicuro e franco del ragioniere. Sicchè quando ultimamente questi chiese ancora 500 lire, somma colla quale si sarebbe venuti definitivamente alla soluzione della causa il signore gliela consegnò senza discutere. Senonchè il ragioniere sparì subito improvvisamente. Si attese un giorno, due, il suo ritorno e finalmente si denunciò il fatto alla Questura.

Un'altra marachella, che però diamo a titolo di cronaca facendovi le opportune riserve, parrebbe commessa dal ragioniere. Egli si sarebbe appropriato di un libretto di banca, contenente qualche migliaio di lire, appartenente ad una signora e ne avrebbe scontata la somma allontanandosi con essa. Questa circostanza potrebbe però esser smentita dalle investigazioni ulteriori.

Sembra che il ragioniere se ne sia fuggito a Venezia, probabilmente con l'intenzione di celarsi attendendo l'occasione di partire per altra città. La Questura di Venezia avvertita starebbe anzi ricercandolo.

A proposito di un'inchiesta alle Regie Poste di Padova

Abbiamo accennato vagamente, ad una inchiesta ordinata dal Ministero e in corso d'istruttoria presso gli uffici della Direzione Provinciale di Padova.

Ora sappiamo che l'istruttoria è finita, dopo l'assunzione di numerosi impiegati di Padova e ricevitori postali della Provincia.

Naturalmente, non ci è dato conoscere il risultato di queste testimonianze le quali formeranno oggetto della relazione che l'ispettore inquirente avrà ormai presentato a S. E. il ministro Fera.

Possiamo e dobbiamo rilevare, però, anche per tagliare corto alle fantasie popolari, che l'inchiesta si è aggirata esclusivamente intorno all'opera dell'ispettore distrettuale cav. Uberto Pellegrini, assai noto nella nostra città.

Due medaglie d'argento ad un valoroso ufficiale alpino

Stamane, al Convalescenziario di Vigodarzere, il tenente generale Carpi, comandante la Divisione, ha consegnato due medaglie di argento al valor militare al capitano degli Alpini Turco in forma puramente militare. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione.

Il generale era accompagnato dal colonnello Nucci capo dello Stato Maggiore e dal capitano Brusoni.

All'atto della consegna il generale Carpi pronunciò un elevato, patriottico discorso che raccolse le commosse approvazioni di tutto l'uditorio.

Dopo brevi parole di ringraziamento, pronunziate da un colonnello, fu offerto al decorato un vermouth d'onore.

La morte di un eroico ufficiale

MONTAGNANA — Ci scrivono, 2:

Nella sezione militare dell'ospedale civile di Padova è morto a 19 anni il concittadino sottot. Antonio Ibba Pirus del 13.o Monferrato.

Figlio del colonnello comandante quel reggimento, partì per la fronte con ardimento e con orgoglio e l'8 agosto nel compiere un'esplorazione ordinatagli dal Padre, rimase gravemente ferito nei pressi della quota 77 a Monfalcone. Trasportato a Padova, fu inutilmente conteso alla morte per circa un mese dall'opera sapiente di valentissimi sanitari.

Giovane intelligentissimo, sprezzante del pericolo, meritò l'encomio solenne e fu ultimamente proposto per la medaglia d'argento.

Sia gloria a Lui, esempio ammirabile di religione e di sacrificio per la nostra Patria.

TREVISO

A proposito dello Stemma

TREVISO — Ci scrivono, 2:

L'egregio co. Aurelio Bianchini di Alberigo ci comunica la seguente lettera con la quale si chiarisce l'incidente della... scoperta dello stemma esistente da secoli sulla facciata del Palazzo dei 300:

Egregio Signore,

La prego vivamente di voler pubblicare questa breve nota: Pure lodando il sentimento nobile e patriottico di chi vuole cancellato ogni vestigio del dominio austriaco nella nostra città, e dividendone il concetto, osservo che lo stemma con l'aquila bicipite scolpito sulla facciata principale del Palazzo del Trecento in Piazza dei Signori, deve essere uno stemma Giustinian, antichissima famiglia Veneta che vanta le sue origini da Giustiniano Imperatore bizantino, e che dette in ogni tempo ottimi Magistrati a Treviso, valorosi soldati alla Patria, non già lo stemma della casa d'Absburgo, dal quale differisce molto notevolmente. E' un errore storico del compianto Santalena quello di attribuirlo alla brevissima epoca «ducale» austriaca del XIV secolo; esso è posteriore. E' chiaro che la Repubblica di Venezia, il popolo di Treviso non avrebbero lasciato gran tempo sui muri del pubblico Palazzo questo segno di una, per quanto breve, barbara ed aborrita servitù. Di Giustinian podestà di Treviso se ne contano almeno sei o sette a quanto ricordo; basta andare nell'anticamera del Sindaco di Treviso per vederne la tavola completa ed esatta. Vi fu, per esempio, un Giustiniano Giustinian podestà l'anno di Lepanto (1571); e a quell'epoca all'incirca dalla prima metà del secolo successivo io attribuirei lo stemma in parola per caratteri stilistici, e quello simile, con cui fa paio, che è dei Foscari. Un Foscari fu podestà l'anno 1645-46. Ma vi sono altri motivi, all'infuori di quelli della forma dello stemma per dedurre che non è l'austriaco. Ricorda esso un periodo di dominio nel secolo XIV? in quell'epoca l'Austria era un ducato e non poteva far pompa dello stemma del sacro romano impero, che ora per diverse ragioni storiche e dinastiche accompano e Absburgo e Romanov. Mi dice persona dotta e competente che Giovanni Bonifacio accenna ad uno stemma murato per commemorare Leopoldo d'Austria; può essere, ma si tratta di tutt'altra cosa di cui forse non esiste più traccia: è noto che in nessun paese della Serenissima Repubblica poteva venire dipinto o murato stemma che non fosse veneto. Infine giova ricordare che un Giustinian capitano delle armi Venete morì davanti a Gorizia, duce sfortunato contro l'Austria l'anno 1616 per la causa nostra più sacra. Dopo tre secoli egli fu vendicato.

Ringraziando con osservanza.

dev.o *Aurelio Bianchini.*

Funebri al colonnello Festa

Stamane alle 8 venne accompagnata alla estrema dimora con gli onori militari dovuti al grado, la salma del compianto colonnello cav. Gaetano Festa, comandante un battaglione di bombardieri.

Il corteo imponente si formò all'Ospetale e dopo le esequie celebrate nella chiesa di S.ta Croce, attraversando la città si recò al Cimitero Comunale Maggiore.

La bara di I. classe era coperta di ricche corone offerte dai figli, dai fratelli, i nipoti, la cognata Tullia nob. Plateo, la sig.a Antonietta Pozzobon, gli ufficiali dei Bombardieri, la Direzione della Scuola Bombardieri ecc.

Reggevano i cordoni il gen. Fiaschi, il colonnello cav. De Seigneux comandante il deposito del ..., un consigliere di Prefettura, il magg. cav. Enrico Piazza assess. com., il ten. colonn. cav. Ciardelli.

Al seguito erano i due figli del defunto, Guido e Bettino, ambidue tenenti nell'Esercito, i nipoti, dame della Croce Rossa, suore e molte signore. Erano rappresentati la Deputazione Prov., l'Ospedale, i vari reparti militari del Presidio, ... la Censura. La Scuola dei Bombardieri era rappresentata da molti ufficiali. Gli onori militari erano resi da un battaglione agli ordini del cap. nob. co. Alberghetti.

Provvedimenti contro gli incettatori

Il Prefetto della Provincia comm. Vitelli ha diramata una circolare ai Sindaci e le altre autorità della Provincia, richiamando l'attenzione sulle comminatorie di legge contro chiunque accaparri derrate o merci sottraendole al consumo al fine di provocare artificiosamente l'aumento dei prezzi.

Detta circolare rileva inoltre l'importanza di tale disposizione, raccomandando la maggiore attività ed oculatezza affinchè ogni abuso sia scoperto e subito denunziato all'autorità giudiziaria, occorrendo assolutamente che si provochino senza indugio severe esemplari repressioni dell'illecito accaparramento di derrate alimentari.

All'uopo i Signori Sindaci potranno giovarsi anche dell'opera dei Comitati di preparazione ed assistenza civile e di ogni altra adatta organizzazione locale, dovendo tutti prestare piena e solidale cooperazione alle Autorità nel perseguire ogni abuso.

All'Assistenza Civile

La signora Cornelia Pinelli Mandruzzato, quale contributo mensile L. 15; N. N. lire 30.

Esequie di prodi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Nella chiesa Arcipretale di S. Liberale si celebrò questa mattina una Messa funebre in suffragio del sottot. del genio ing. Luigi Bernardi, recentemente colpito da granata nemica sul Carso.

Fra i molti intervenuti, amici, conoscenti, parenti, notammo: sig.re nob. Barisanii, Scarpis, Moretti, co. Casanova Avogadro, avv. Angelo e cav. Nicola Rostirolla, dott. A. Giacomazzo, co. Colonna, rag. Scarpis ecc.

Alla famiglia ed in ispecie al fratello sottotenente Bruno, alle amorose zie, a tutti i congiunti, giungano nuove condoglianze di quanti conoscendolo poterono apprezzare le rare qualità di mente e di cuore del caro giovane che appena giunto alla mèta dei suoi studi, chiamato a compiere il suo dovere verso la patria che tanto amava, ebbe nei campi della gloria troncata la vita per la grandezza d'Italia.

Promosso tenente per merito di guerra

ORMELLE — Ci scrivono, 2:

Il giovane sottotenente sig. Mario Prosdocimo del.... fanteria, figlio del signor Francesco, segretario di codesto comune, fu recentemente promosso tenente per merito di guerra. Il valoroso ufficiale rimase ferito in uno dei vittoriosi combattimenti presso Gorizia, distinguendosi in un brillante assalto. Mentre fu colpito ad una coscia da un proiettile, un sasso violentemente proiettato dallo scoppio di una granata, lo orbava di un occhio.

Il tenente in via di guarigione, si trova ora in un ospedale di Milano; per un tratto cortese della signora Meda, moglie del ministro fu regalato di un occhio di vetro. Il sig. Francesco Presdocimo ha altri due figli ufficiali.

Il capitano Vercellino ferito

PEDEROBBA — Ci scrivono, 2:

Il capitano Ainardo Vercellino, obbedendo alla voce della patria, lasciato il posto di segretario capo delle «Opere Pie d'Onigo», partì con l'entusiasmo del suo sangue piemontese e si coperse di gloria a Magnaboschi nel Trentino riportando ben cinque ferite di shrapnel, delle quali per fortuna nessuna letale. Curato amorosamente, venne fra noi in breve licenza di convalescenza. Ora questa è terminata ed egli ritorna al suo posto di soldato valoroso ed intrepido.

Ieri sera le autorità comunali della frazione e molti amici, prima che egli ripartisse per il campo gli offrirono una cena all'albergo «Alla Posta». La riunione riuscì molto simpatica.

I funerali di un soldato annegato

ODERZO — Ci scrivono, 2:

(T.) — Coll'intervento di parecchi Ufficiali, del ... Squadrone e rappresentanze di altri squadroni, seguirono questa mattina, nel Duomo, i funerali del soldato Zini Cesare così miseramente annegato sul fiume Monticano. Sul feretro erano state deposte cinque splendide corone con le seguenti scritte: Gli Ufficiali dei Nuclei — Sottufficiali del ... Squadrone — Soldati del ... Squadrone — Quarto Plotone ... — Soldati: Volanti Giuseppe, Mauriello Pietro e Moscariello Luigi del ... Cavalleggeri.

Prima che la salma venisse calata nella fossa dissero commoventi e patriottiche parole il capitano Aiutante Maggiore ed un caporal maggiore, collega del defunto.

BELLUNO

Una onorificenza

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Col massimo compiacimento apprendiamo che l'egregio sig. Bortolo De Col Tana, Sindaco della nostra città, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia recherà indubbiamente vivissima piacere a tutta la cittadinanza, la quale ha apprezzato il neo cavaliere per la grande attività, per la larghezza di vedute, per oculatezza spiegate a vantaggio del nostro Comune, assunto in difficili, critici momenti, continuando ed aumentando l'opera sua sagace, preziosa, indefessa pure ora che la Giunta, per la chiamata alle armi, è rimasta dimezzata.

Infatti il neo cavaliere anche da parte della opposizione consigliare, si è meritata ammirazione e riconoscenza.

A Lui, assieme alle congratulazioni dei tanti, giungano anche le nostre vivissime.

Lo spaccio municipale

Lo spaccio municipale degli erbaggi doveva essere aperto oggi nel sottoportico del Museo, in piazza del Duomo, ma l'apertura è stata rimandata di qualche giorno. Tale procrastinazione dipende dalla mancanza di vagoni ferroviari, là dove la Commissione all'uopo incaricata, aveva ordinate le ortaglie.

La morte sul campo dell'onore del prof. Domenico Ferretti

FELTRE — Ci scrivono, 2:

E' stata qui appresa con profondo cordoglio la notizia della morte del prof. Domenico Ferretti insegnante letteratura italiana presso questa R. Scuola Commerciale.

Il Presidente della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Commerciale, dott. Gio. Batta Ferracina ha inviato alla madre, signora Livia Ferretti, il seguente telegramma:

«Questa Scuola, che ebbe in Domenico Ferretti un insegnante apprezzato ed amato, apprende commossa ammirata annunzio sua eroica morte nella gloriosa conquista di Gorizia, ed esprime profonde condoglianze a Lei orbata dell'unico figlio adorato, assicurandoLa che Egli rimarrà qui fulgido esempio di patriottismo nella memoria della Giunta di Vigilanza, dei Colleghi e degli Scolari».

UDINE

Comitato di Preparazione Civile

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr. 2:

Sotto la Presidenza della contessa Gelda Gozzi da Schio, e con l'intervento del Regio Commissario avv. Imperatori, si è riunito questo Comitato di Preparazione civile per un rendiconto generale di cassa e per l'organizzazione dell'opera che il Comitato si propone di svolgere nel prossimo avvenire.

L'assemblea, dopo aver nominato ad unanimità la nuova Cassiera del Comitato, la gentile signorina Evelina Trevisan in seguito alle dimissioni presentate dalla egregia signora Giulia Comparetti, di cui l'assemblea lodò la diligente opera), approvò il seguente rendiconto generale al 31 agosto:

Attivo: per offerte varie L. 6138.66 — da Pesche e spettacoli di beneficenza 3994.82. — Totale attivo L. 10133.48.

Passivo: spese per sussidi a famiglie di militari L. 3754.52 — spese per indumenti lana ai militari 2543.05 — Totale passivo L. 6297.57 — Residuo attivo L. 3835.91.

Patronato scolastico e richiamati

Si è anche riunito il Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico, nelle persone dei signori: Contessa Gelda Gozzi, Contessa Delia Quirini, Signora Teresa Pagan Saccomani, Contessina Elvira Barbaro, Contessina Anna Gozzi, Signorina Celeste Zuccaro, Signora Adelia Ebhardt, signorina Maria Deltin, Conte Giovanni Quirini, Avv. Ugo E. Imperatori R. Commissario, Barnabò Antonio, Francesco Costantini Commissario Scolastico. Si è deliberata la apertura di due Ricreatori per i figli dei militari, da lunedì venturo 4 corrente; e si son presi accordi circa la fornitura di indumenti e calzature invernali agli alunni poveri.

Il Dott. Mario Balliano morto combattendo nel Carso

SACILE — Ci scrivono, 2:

Un'altra dolorosa notizia giunge al nostro Sindaco.

Un telegramma del colonnello comand. il... reggimento, ci dà la triste notizia della morte sul campo della gloria del carissimo amico dr. Mario Balliana, figlio del sig. Antonio. Egli morì da valoroso, colpito da una scheggia di granata.

Mario Balliano che non contava ancora 22 anni, era laureando in medicina nella Università di Padova, studioso e di una intelligenza non comune.

Egli lascia il padre, la madre e le sorelle, nonchè altri tre fratelli, che anche essi sono al fronte per un'Italia più gloriosa e forte.

Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Un bravo giovane

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 2:

Fece ritorno in questo suo paese natio il bravo e valoroso soldato Taverna Giuseppe di Giovanni, della classe del 1894, uscito dall'istituto mutilati di Spezia. Pur troppo, da scheggia di granata venne colpito alla gamba destra che dovette essergli amputata; grazie ad un perfetto apparecchio di gomma cammina ugualmente bene. Promosso caporale maggiore per merito di guerra, s'ebbe anche una medaglia di bronzo ... Al bravo giovane i nostri migliori auguri.

VERONA

Alla memoria di un caduto

VERONA — Ci scrivono, 2:

Il soldato di fanteria Zambini Francesco di Boschi S. Anna, caduto gloriosamente sul campo il 2 nov. 1915 dopo essere stato un magnifico esempio di incitatore e di partecipante alla battaglia, è stato decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. Onore al Suo nome!

La partenza dei russi

Stamane partirono dalla stazione di P. Vescovo diretti, crediamo a Genova, i quaranta prigionieri russi riesciti a sfuggire alla vigilanza austriaca e passati nelle nostre file. Come già riferimmo, essi erano stati adibiti a forzati lavori di trincea ai nostri danni, ma tanto aguzzarono il cervello che poterono, inosservati, sottrarsi all'odiosissimo compito. Anche durante il secondo giorno di loro permanenza nella nostra città, ebbero continue manifestazioni di simpatia con evviva alla Russia, agli alleati, all'Italia. Nella sera furono gentilmente invitati nel Cinematografo Pathè a S. Sebastiano ove, in loro onore, si suonò, applauditissimo dal pubblico, l'inno russo.

Stamane, prima di partire, poterono stappare, dopo la colazione, diverse bottiglie di buon vino che loro offrì il proprietario del Caffè alla Borsa, sig. Barano.

Teatro Ristori

Da iersera agisce a questo teatro la Compagnia italiana d'operette Gattini Angelini che iniziò il breve corso delle sue rappresentazioni con «La Cicala e la Formica».

Concittadino ferito a Gorizia

In quel di Gorizia è stato recentemente ferito da una scheggia di granata il sottotenente concittadino Quirino Zampieri, cui auguriamo sollecita guarigione.

Tentato suicidio

Iermattina il soldato Augusto Terziani, del... fanteria, si gettava, a scopo suicida, nel canale Milani. Non appena però sentì l'acqua diaccia inzupparlo, si mise a gridare all'aiuto. Accorsa gente, fu potuto salvare. Il tentato suicidio sarebbe dovuto a mania di persecuzione di cui il Terziani sarebbe affetto.

L'oste Tinassi derubato di pieno giorno

In via Cristo trovasi la trattoria Tinazzi. Nel pomeriggio di ieri due individui, con il cappello ben calcato sugli occhi, si introducevano nel negozio con aria di ingenui, ma non appena videro che gli occhi del proprietario erano rivolti altrove, con sorprendente agilità, s'avvicinarono al cassetto di una tavola e ne estraevano manate di denaro. Al rumore, il proprietario si voltò, fece per inseguirli, ma i due malandrini, più rapidi, si eclissarono dandosi a velocissima fuga. Il Tinacci non poteva, in quel momento, lasciar solo il negozio e perciò dovette limitarsi a constatare quanto i due ladri aveano asportato. Quaranta lire! Denunciato il furto audacissimo, la Questura spera rintracciare i due mariuoli sui quali ha dei connotati.

VICENZA

La medaglia d'argento a un valoroso

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Stamane alle 10 al nostro Ospedale Militare di Riserva si è svolta una semplice ma commovente cerimonia in onore di un valoroso, il capitano Giovanni Martinez, del 4. regg. fanteria di Catania.

Egli aveva partecipato alla epica resistenza sugli altipiani e vi era rimasto gravemente ferito, cosicchè dovette essere ricoverato e operato al nostro Ospedale militare. Ancora adesso, pur essendo molto migliorato, non può muoversi che in lettiga. Intorno alla sua lettiga convennero quindi il Comandante del Presidio, colonnello brigadiere cav. Sozzano, il Direttore dell'Ospedale tenente colonnello cav. Margaria e tutti gli ufficiali dell'Ospedale. Il colonnello Sozzano si disse orgoglioso di aver l'incarico di fregiare il petto del valoroso ufficiale della medaglia d'argento al valor militare, decretatagli con la seguente motivazione:

«Si slanciava tra i primi all'assalto delle trincee nemiche sebbene gravemente ferito, e il fuoco nemico si facesse sempre più intenso, continuava ad incitare i suoi soldati a perseverare nell'epica lotta, ripetutamente gridando: Viva l'Italia! Viva Savoia! — Kaberlaba (Asiago) 8 giugno 1916».

Il tenente colonnello Margaria ha aggiunto nobili parole e infine il decorato lia ringraziato, specialmente delle cure prestategli, grato in particolar modo al dr. Vicentini che lo ha operato.

Tutti gli ufficiali hanno quindi baciato e abbracciato il valoroso collega.

Siepi ed alberi

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Il Sindaco ordina ai propietari dei fondi laterali alle strade di fare regolare entro giorni dieci le siepi vive in modo da non danneggiare o restringere le strade ed a far tagliare i rami delle piante, che si pretendono oltre il ciglio stradale e che possono trovarsi a contatto con i fili delle condutture telegrafiche, telefoniche ed elettriche.

Le operazioni di taglio dovranno eseguirsi con regolarità e con le dovute cautele per non danneggiare le condutture anzidette.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria, avvertendo che l'articolo 18 del Regolamento di Polizia stradale commina la pena dell'arresto fino a 5 giorni e dell'ammenda fino a lire 500.

Una medaglia al valore

E' con vero compiacimento che rileviamo dal Bollettino che all'applicato ferroviario sig. Guido Zanchetta, nostro concittadino, è stata conferita la medaglia al valore militare con questa motivazione:

«Coadiuvò efficacemente il Generale nell'opera d'isolamento di una colonna di carri carichi di munizioni. — Bassano 4 Agosto 1916».

Alle congratulazioni e manifestazioni di stima che Bassano tutta tributa a questo modesto lavoratore, uniamo anche le nostre non meno sincere e cordiali.

ROVIGO

La tassa di esercizio a Massa Sup.

Roma, 2

Con decreto luogotenenziale 3 agosto '16 è data facoltà al Comune di Massa Superiore in provincia di Rovigo di applicare agli esercizi industriali e commerciali la tassa di esercizio col limite massimo di lire 2000 dal 1. gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

Ingorde speculazioni

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

In molti paesi viene sparsa la voce da accaparratori, a scopo di speculazione, che l'importo del grano requisito è soggetto al contributo del 2 per cento di guerra sul prezzo fissato.

A sventare le male arti degli speculatori si rende noto al pubblico che l'articolo 3 del decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916 N. 5 «dispone tassativamente che il prezzo del grano» requisito è al netto di qualsiasi tassa e quindi non è nemmeno soggetto al contributo del 2 per cento di guerra.

Raccolta di metalli

Domani alle ore 16 i nostri giovani esploratori inizieranno il giro della città per la raccolta di ferramenta fuori uso, che i cittadini vorranno generosamente offrire per i bisogni della guerra.

Remissione di querela

La querela per diffamazione sporta della nostra Giunta Municipale contro l'*Adriatico* fu composta avendo il corrispondente signor Greggio Eugenio rilasciata una dichiarazione escludente l'intendimento diffamatorio ed assumendo il pagamento delle spese.

Banda cittadina

Domani alle ore 20 la Banda Comunale darà comparsa in Piazza V. E.

Per incetta sui foraggi

L'on. avv. Salvagnini, deputato del collegio di Adria, ha ricevuto dal ministro di Agricoltura on. Raineri il seguente telegramma:

«Ricordando tuo vivo interessamento circa incetta fieno sono lieto parteciparti felice esito mie premure presso Ministero Guerra e Commissione incetta che, riconosciute ragioni addotte a mezzi possibilità provvedere dopo che Intendenza Generale accolse proposte economie, diminuirono in conveniente misura contingente fieno richiesto tua Provincia.

«Confido ora incetta fieno svolgasi senza ulteriori preoccupazioni agricoltori e raccomando tua autorevole opera che così avvenga. — *Ministro Raineri*».

Fulminato

ADRIA — Ci scrivono, 2:

Ieri alla vigilia della grande inaugurazione del meraviglioso impianto di aratura elettrica in Cuorereva di Bellombra, sul fondo dei fratelli Gagliardo, l'operaio tecnico della Ditta Casale di Suzzara, Cicognani Edoardo fu Teodorico d'anni 30 da Bologna, nel prendere una giacca lasciata nella cabina elettrica presso la corrente della forza di 10.000 volt, rimase all'istante fulminato.

Nessuna responsabilità spetta ai fratelli Gagliardo.

Dopo le constatazioni di legge eseguite dall'autorità, il cadavere dell'infelice venne tumulato nel vicino cimitero di Bellombra.

Il fatto ha vivamente impressionata la nostra cittadinanza.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Venezia

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 19 Settembre p. v. alle ore 14 presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero, per trattare sul seguente:

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso al 30 Giugno 1916;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Lettura, discussione del bilancio ed erogazione degli utili;*
4. *Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1915-916;*
5. *Nomina del Collegio Sindacale per lo Esercizio 1916-917.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 26 settembre p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea, dovrà farsi, non più tardi del giorno 13 Settembre p. v., presso le seguenti Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES & C. — VENEZIA;

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — VENEZIA, MILANO, TORINO, GENOVA, ROMA;

CREDITO ITALIANO — MILANO

le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista, avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera.

Venezia, 20 agosto 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

U.N.I.C.A.

(Unione Naz. Industrie Cinematografiche ed Affini)

Società Anonima

Capitale L. 30.000 interamente versato

Sede in VENEZIA

Sono convocati gli azionisti in *assemblea generale ordinaria*, per il giorno di *giovedì 21 settembre 1916* alle ore 10 ant., nel locale a pianterreno del Cinematografo «Massimo» in Campo S. Salvador, Venezia, in prima convocazione, e, mancando il numero legale, in seconda convocazione, lo stesso giorno, e nello stesso luogo, alle ore 14, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio a 30 giugno 1916;*
2. *Presentazione del Bilancio a 30 giugno 1916 e relative deliberazioni;*
3. *Riparto utili e determinazione del compenso al Consiglio d'Amministrazione;*
4. *Nomina di tre tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5. *Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi.*

NB. — Potranno intervenire all'Assemblea gli azionisti che, a norma dello Statuto, abbiano fatto il deposito delle azioni presso la sede sociale, Campo S. Salvador 4810 A, o, presso la Banca Mutua Popolare di Venezia, al più tardi entro il 15 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società Anonima Cooperativa di Consumo fra Agenti Ferroviari in Venezia

Situazione Economico - Patrimoniale al 30 Giugno 1916

ATTIVITÀ

		L.	c.	L.	c.
Capitale, saldo azioni sottoscritte	L.			4717	20
Soci debitori per anticipaz. in conto corr.	»	13192	—		
Soci debitori per anticipaz. in arretrato	»	8629	—	21821	—
Cassa – Numer. – Valuta dep. Cassa Risp.	»	—	—		
Cassa – Numer. – legale esist. in numerario	»	2861	77		
Cassa – Numer. – Buoni fiduciari	»	20546	—		
Cassa – Titoli – Libretti Cassa R. (dep. a. c.)	»	500	—		
Cassa – Titoli – N. 3 Az. Soc. Ed. Case O. V.	»	150	—	24057	77
Patrim. mobil. – Mob. ed attr. in Magazzino	»	2248	—		
Patrim. mobil. – Mob. ed attr. nei locali soc.	»	250	—		
Patrim. mobil. – Imballaggi	»	34	50	2532	50
Merci esistenti a prezzo di costo – Banco biade e col.	»	10932	64		
Merci esistenti a prezzo di costo – Banco pane e paste	»	2542	87		
Merci esistenti a prezzo di costo – Riparto salumi	»	5074	51		
Merci esistenti a prezzo di costo – Riparto vini	»	7876	64	26426	66
Crediti diversi – Depos. frutt. a cauzione affittanza	»	637	50		
Crediti diversi – Rateo affitto anticipato pei mesi di Luglio, Agosto	»	425	—		
Crediti diversi – Deposito frutt. presso Soc. Elet.	»	120	—		
Crediti diversi – Depos. presso la Comp. Acque	»	6	—		
Crediti diversi – Crediti ripetibili - sofferenze lasciate dai soci cessati	»	907	—		
Crediti diversi – Diversi	»	1138	14	3233	64
Spese d'impianto al 30 Giugno 1916	»			1759	52
	L.			84548	29

PASSIVITÀ

		L.	c.	L.	c.
Debiti verso corrispondenti	L.			9639	83
Emissione valuta sociale in buoni fiduciari	»			20950	—
Quota stanziata a sensi degli art. 46 e 50 dello Statuto	»			800	—
Depositi a cauzione del personale	»			500	—
Patrimonio Sociale					
Capitale Azionario: sottoscitte N. 210 azioni	L.	21000	—		
Fondo di riserva ordinario	»	6946	—		
» » straordinario	»	9808	74	37754	74
Risparmio netto dell'Esercizio L. 15103,72, da ripartirsi a norma dell'Art. 28 dello Statuto:					
a) ai Soci Azionisti (interesse 4 0/0 sul capitale azioni versato)	»	651	31		
b) (10 0/0) al Fondo di riserva ordinario	»	1445	24		
c) (5 0/0) al Fondo di riserva straordinario	»	722	62		
d) (85 0/0) ai Soci consumatori in ragione di L. 6.— 0/0 sugli acquisti fatti	»	12284	55	15103	72
	L.			84548	29

Venezia, li 10 Luglio 1916.

Il Segretario Contabile
LEONE BARINETTI

p. Il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
SILVESTRI GAETANO

I Sindaci
ONGARELLI PIETRO - VIALI EMILIO
SALVAGNO LUIGI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 245 — Lunedì 4 Settembre 1916

ROCURA DEL RE
ialto
VENEZIA

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo ... 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4.

Violento discorso di Tisza
contro la Romania

Zurigo, 3

Si ha da Budapest:

(*Camera dei Magnati*) — Il presidente del Consiglio, conte Tisza, dopo avere qualificato con le consuete espressioni la dichiarazione di guerra della Romania come una negazione degli impegni assunti con trattati e come il misconoscimento dei propri interessi nazionali, aggiunge: Non mi occuperò in modo particolare delle affermazioni con le quali la nota romena tenta di motivare la dichiarazione di guerra; dirò unicamente che essa è un tessuto di affermazioni impudenti e di sfacciati pretesti. Che cosa debbo dire quando essa ci attribuisce mire espansioniste? Tisza nega che la monarchia durante la guerra balcanica del 1913 non abbia fatto, riguardo alla Romania, pienamente quanto essa poteva attendersi da uno Stato amico ed alleato; anzi, la monarchia appoggiò la Romania nei suoi sforzi. Era naturale che non mancasse nella nota l'affermazione che i connazionali, romeni, fossero oppressi, ma ardisco asserire che i romeni in Ungheria non solo si trovano meglio dei sudditi di altra lingua in Romania, ma anche che i romeni ungheresi sotto la tutela della Corona ungherese sono molto superiori ai romeni del Regno nei riguardi economici, civili e morali.

Tisza soggiunge che la sua affermazione è documentata dalle prove di lealismo date dai romeni durante la guerra. Il tentativo di strapparci con una aggressione proditoria la più bella perla della corona ungherese, la Transilvania, ha aumentato in tutti gli ungheresi, se era possibile, la fermezza che sfida la morte, e la brama di lottare.

Tisza prosegue: I nostri concittadini, che hanno dovuto lasciare le loro case a causa di questa perfida aggressione, debbono essere sicuri che noi, uniti con gli alleati, la fedeltà dei quali in questi giorni brillò ancora più chiara, faremo tutto il possibile per iscacciare il nemico dal paese, e riconquistare le loro antiche dimore.

Il conte Szechenyi, dell'opposizione, consente con Tisza nel modo di giudicare quello che chiama tradimento della Romania; tuttavia deve osservare che purtroppo il comando dell'esercito si è esposto ad una grave responsabilità non avendo preso provvedimenti per la sicurezza dei territori di confine e della loro popolazione. Si credeva con certezza che questa sarebbe stata avvertita a tempo del pericolo, affinchè non dovesse fuggire da un momento all'altro dinanzi alla invasione. Egli chiede spiegazioni in proposito.

Tisza risponde, come ha già fatto più di una volta, di aspettare con grande impazienza il momento in cui si potranno discutere questi problemi nei minimi particolari e di sperare che le sue dichiarazioni convinceranno ogni critico sincero che si è fatto tutto quanto era umanamente possibile. Ritiene per altro inopportuno il discutere ora ampiamente la questione. Dice che constaterà tuttavia come l'opinione pubblica spesso sia in errore e creda che l'Ungheria possegga al confine romeno una tale catena di montagne da non potersi valicare che con grandi masse, mentre invece solo in una piccola parte del confine, lungo 600 chilometri, possiede questa particolarità. Tisza dice, che ove non si abbia la disponibilità di grandi forze i difensori sono quasi sempre esposti al pericolo di essere accerchiati dal nemico più numeroso. Allorchè si avvertì la preparazione militare della Romania, era già impossibile, a causa della offensiva russa, di portare in Transilvania tante forze da poter respingere l'attacco romeno; mentre le nostre truppe trattenevano l'offensiva russa e creavano colà condizioni stabili, non si potevano distrarre notevoli masse. Dopo non vi è stato più tempo sufficiente per dirigere in Transilvania un numero di truppe corrispondente al bisogno. Noi avevamo colà sòlamente le forze per ritardare l'avanzata della Romania e devo riconoscere apertamente l'eroismo delle truppe impegnate in quella lotta. Così l'irruzione romena è penetrata solo a distanza relativamente breve dal confine, ma la situazione muterà quando i provvedimenti presi graveranno sulla bilancia. Non dò particolari, bensì esprimo la speranza che le nostre contromisure riveleranno fra non molto il loro effetto.

La Camera prende atto delle dichiarazioni di Tisza.

Come si svolsero gli accordi
che condussero la Romania alla guerra

Roma, 3

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Pietrogrado in un dispaccio in data 2 corrente, così riassume per sommi capi nelle sue fasi salienti lo svolgimento delle trattative tra la Romania e la Quadruplice, che hanno condotto all'attuale intervento romeno.

Fino al momento dell'intervento italiano e dall'inizio delle operazioni di Mal ckensen nella Galizia occidentale a primavera avanzata del 1915, l'accordo della Russia con la Romania sulle eventuali condizioni dell'intervento di quest'ultima non era ancora raggiunto e lo fu soltanto nell'estate successiva, dopo la caduta di Varsavia; ma allora le trattative, data la situazione sfavorevole, non passarono al terreno concreto. Nel gennaio del 1916 la Germania e l'Austria ottennero in loro favore l'aiuto della Bulgaria per schiacciare la Serbia e decisero di assicurarsi della Romania imponendole con la forza la scelta fra l'adesione al blocco tedesco e il disarmo completo, accompagnato dalle più effettive garanzie di benevola neutralità. A tale scopo furono concentrati forti contingenti bulgari sulla frontiera della Dobrugia e austro-tedeschi su quelli della Transilvania. Quando questi minacciosi preparativi militari furono completi, la Germania si affrettò a presentare l'*ultimatum* per impedire alla Romania il colpo decisivo. In tale critica condizione la Romania si rivolse alla Russia e riprese le trattative. La Russia spedì in Romania un suo addetto militare con missione speciale, ma questo era appena arrivato a Bucarest ai primi di febbraio, che la tempesta poteva dirsi già dileguata, perchè sul partito militare che voleva la spedizione contro la Romania aveva prevalso in Germania e in Austria il consiglio degli uomini politici e diplomatici più moderati e insieme di quelli militari, che ritenevano più conveniente l'azione a fondo contro l'Italia. Fallita quell'offensiva austriaca nel Trentino, che salvò la Romania, la pressione tedesca contro quest'ultima si limitò ad ottenere la famosa convenzione commerciale dell'aprile scorso; ma la Romania, avendo misurato il gravissimo pericolo corso per la minaccia incombente sul suo capo in caso di vittoria tedesca, non appena la situazione militare cominciò a delinearsi favorevole alla Russia, riallacciò le trattative e questa volta su terreno più concreto e con ferma volontà di concludere e di agire. Nè questo era difficile, in quanto l'accordo per la cessione dei territori era stato già raggiunto in massima nell'estate del 1915 e trattavasi sopratutto di determinare i termini della collaborazione degli alleati di Salonicco e le garanzie del futuro possesso dei nuovi territori romeni. L'accordo fu firmato il 4 agosto a Bucarest da Bratianu e dai rappresentanti della Quadruplice ed è stato lealmente adempiuto, in quanto la Romania si impegnava ad entrare in campagna entro quindici giorni dalla ripresa delle operazioni sul fronte di Salonicco. Subito dopo la firma, il Re e Bratianu, al fine di calmare i sospetti tedeschi, si recarono in villeggiatura.

I romeni avanzano
in tutte le direzioni
Oltre 1500 prigionieri e notevole bottino

Pietrogrado, 3

I giornali annunziano che l'avanzata **delle truppe romene continua in tutte le direzioni. Le località di Zahdy Vazarhely, Surp, Racovitz e Cismadia a sud di Sidra furono occupate. Sei ufficiali e 1537 soldati furono fatti prigionieri. Le truppe romene si impadronirono di materiale ferroviario e del materiale dei depositi di petrolio a Petroseni e Carneni. Un aeroplano nemico lanciò senza risultato bombe su una colonna sanitaria che usciva da Piatrancanz.**

Il comunicato tedesco
Terreno perduto sui Carpazi
Truppe bulgaro-tedesche nella Dobrugia

Basilea, 3

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Il duello delle artiglierie assunse grandissima intensità iersera tra Maurepas e Clery. Alla destra della Mosa il tiro di preparazione che si estende sul fronte da Thiaumont a Vaux fu seguito da attacchi nemici soltanto dalle due parti della strada Vaux-Souville: gli attacchi non riuscirono.

Fronte orientale, fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A nord di Zborow forti effettivi russi passarono nuovamente all'attacco. Le truppe del generale Von Even li respinsero in parte in un combattimento alla baionetta.

Fronte dell'arciduca Carlo. — A est e a sud est di Brzezani vi furono combattimenti locali. Attacchi nemici furono respinti. La lotta continua ancora su punti isolati.

Nei Carpazi si segnalano operazioni russe dirette, ieri sopra tutto, contro la Magura e le posizioni elevate a sud est di questo fiume: esse non riuscirono. Invece la collina Ploska (a sud di Zielona) dopo parecchi assalti infruttuosi del nemico restò finalmente in suo potere.

Nella regione di frontiera della Romania le truppe tedesche e austro-ungariche entrarono a contatto con le truppe avanzate del nemico dalle due parti della Bistritza

Fronte balcanica, frontiera della Dobrugia. — E' stata traversata da truppe tedesche e bulgare tra il Danubio e il Mar Nero. Le truppe rumene di copertura furono respinte.

Sul fronte macedone nessun avvenimento di importanza speciale.

Il comunicato austriaco

Basilea, 3

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

—**Fronte orientale,** fronte contro la Romania — L'artiglieria nemica diresse ieri il suo tiro contro Nagy Szeben (Hermannstadt). Nella regione di Gyergyo i romeni presero contatto con le nostre posizioni. La nostra artiglieria respinse distaccamenti di ricognizione. Nessun altro avvenimento importante, situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo: A sud ovest di Fundul Maldawi e ad ovest della Moldava le nostre truppe respinsero parecchi attacchi russi. Il monte Ploska (a sud ovest di Raifalowa) fu preso dai russi dopo accaniti combattimenti. A sud ovest di Brzezany parecchie potenti offensive russe ieri non riuscirono. Oggi il nemico ricominciò gli attacchi.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: A nord di Zborow le truppe tedesche dell'esercito di Boehm Ermolli respinsero un attacco russo.

Nuove conquiste dei russi
contro tedeschi e turchi

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nel settore a sud ovest del villaggio di Hobeley sullo Stochod il nemico prese l'offensiva. Fu respinto ogni volta dal fuoco della nostra fanteria. In direzione di Wladimir Volinski nella regione di Schelorf Koritnitza combattimenti accaniti continuano. In direzione di Gelchtensk Galitchs le nostre truppe combattendo si impadronirono di varie posizioni del nemico e lo forzarono a ritirarsi. Ad ovest l'avversario resistette accanitamente lanciando contrattacchi, che pariamo ovunque. In direzione di Korosmetz conquistammo alcune colline a sud di Voronenko.

Fronte del Caucaso. — Arrestammo con fuoco e colla baionetta l'offensiva turca effettuata ad ovest di Giusshan. Il nemico avendo subito perdite gravissime ripiegò a ovest di Kialkit-Tchiftlik. Catturammo 8 ufficiali e 205 soldati turchi. Il nemico abbandonò dinanzi ad un settore di uno dei nostri reggimenti dopo l'attacco fallito alcune centinaia di cadaveri. In un combattimento nella regione del villaggio di Tchormouk prendemmo un cannone e 28 casse di munizioni. In direzione di Mossul stringiamo da vicino l'avversario nella regione di Sakkiz.

Piccolo successo
pagato a troppo caro prezzo dai tedeschi
Una razzia di velivoli

Londra, 3

Il corrispondente dell'Agenzia *Reuter* dal fronte occidentale, a proposito del contrattacco tedesco nella notte di giovedì scorso nel settore del bosco di Delville, invia il seguente telegramma:

L'attacco nel bosco di Delville fu il più violento che sia stato impegnato dal nemico dal principio dell'offensiva inglese. L'attacco, condotto da truppe scelte e che ebbe negli assalti avvenuti un carattere di accanimento, prova indubbiamente che i tedeschi annettono la maggiore importanza ad un successo in questa regione. Per quattro volte il nemico si avanzò in massa all'assalto, preceduto ogni volta da un violento fuoco di sbarramento. Le trincee, nelle quali il nemico ha preso piede per un momento, non offrono più un ricovero.

Un radio telegramma tedesco vanta in modo ridicolo questo precario successo, ma si guarda bene dal parlare a quale prezzo le truppe scelte tedesche lo hanno ottenuto. Questo attacco era destinato probabilmente a celebrare la nomina di Hindenburg a capo dello Stato maggiore ma si può dire con certezza che la pubblicazione della lista delle pedite tedesche produrrebbe una costernazione in Germania.

Si segnala una maggiore attività dei velivoli nemici, ma essi non osano attraversare le nostre linee, eccetto che con forti squadriglie. Gli sforzi che essi compiono per osservare i nostri movimenti costano loro cari. Ieri furono messi fuori di combattimento 19 velivoli.

*

Un comunicato del generale Haig dice: Attività delle opposte artiglierie aumentata sulla nostra linea al sud dell'Ancre e su altri punti del fronte. Fra l'Ancre e la Somme l'azione delle fanterie si limitò a combattimenti a colpi di granate In questa regione respingemmo un attacco locale a colpi di granate effettuato dai tedeschi. Furono fatte esplodere mine da ambe le parti nella regione d'Anchy.

Un altro comunicato ufficiale dice: La notte è passata generalmente tranquilla. Stamane i combattimenti proseguono presso la fattoria Mouquet, a sud di Thipeval e sulle rive dell'Ancre nonchè sulla nostra destra nella regione della fattoria Talfemont. Conquistammo del terreno. Stanotte eseguimmo riusciti «raids» contro le trincee nemiche a nord di Monchy e catturammo prigionieri.

Lotta di aeroplani

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata durante la notte. Nessuna azione di fanteria salvo un colpo di mano sulle trincee tedesche presso Armancourt che ha permesso ai francesi di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente le posizioni francesi fra Thiaumont-Fleury ed il bosco di Vaux-Chapitre. Notte calma sul resto del fronte.

Un pilota francese ha abbattuto un apparecchio tedesco presso Dieppe a nord est di Verdun. Sul fronte della Somme quattro altri apparecchi gravemente colpiti in combattimento caddero bruscamente nelle loro trincee. Aeroplani francesi da bombardamento effettuarono ieri numerose operazioni efficaci. Sulla stazione di Metz Sablons furono lanciate in due volte 86 granate da 120 sopra gli edifici e 2 sopra i binari. Furon constatati danni importanti. Sugli stabilimenti militari a nord di Metz furono lanciate sessanta granate da 120. Le stazioni e gli accantonamenti di Mezières, Conflas, Sedan, Audun, Le Roman e gli accantonamenti e depositi di Ham Nesles Guiscard, Athies, Monchy e Lagace furono pure bombardati con 210 granate in tutto. Numerosi scoppi ed incendi negli obbiettivi furono constatati in parecchie località.

Nervosismo tedesco
sul fronte francese

Parigi, 3

La notte è stata abbastanza agitata sul fronte occidentale. Nella Somme il nemico ha attaccato violentissimamente la località ove realizzammo i nostri progressi locali presso Estrées. Dopo aver subito gravi perdite, è riuscito a prender piede in qualche elemento di una nostra trincea avanzata. Si tratta di un incidente senza conseguenze. Sul rimanente del fronte i tedeschi si mostrano nervosi.

In Champagne e in Lorena e sopratutto a Verdun, essi eseguirono tiri di artiglieria senza ragione, ed attaccarono, del resto senza successo, il villaggio di Fleury. La giornata seguente è passata senza azioni di fanteria ed è stata contrassegnata soltanto da una recrudescenza del bombardamento dalle due parti. Sul fronte di Salonicco non si segnalano che scontri di interesse secondario.

Sul fronte macedone

Parigi, 3

Sul fronte dello Struma e nella zona del lago di Doiran sono segnalate alcune azioni di artiglieria abbastaza violente. Pattuglie alleate effettuarono numerose ricognizioni sulla riva sinistra dello Struma. Un attacco bulgaro a Zoorska a nord est di Kukuruz è stato respinto dai fuochi di fanteria dei serbi con perdite elevate per i nemici. Niente di importante da segnalare nella direzione del lago di Ostrovo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Settembre.

Continuano sulla fronte tridentina insistenti azioni delle artiglierie nemiche. Nella giornata di ieri esse furono particolarmente attive contro gli abitati di Valle dell'Astico e contro le nostre posizioni del Cauriol in Valle dell'Avisio.

Sulle pendici settentrionali del Cauriol i nostri Alpini impegnarono ieri l'avversario in brillante combattimento infliggendogli gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici e presi 34 prigionieri.

Nell'alto But la nostra artiglieria sconvolse le trincee del nemico e ne incendiò i baraccamenti.

Nella zona collinosa a est di Gorizia arditi nuclei delle nostre fanterie sfondati due ordini di reticolati lanciarono bombe nelle linee dell'avversario provocando vivi allarmi e l'accorrere dei rincalzi colpiti poi da raffiche aggiustate delle nostre artiglierie.

Sul Carso attività in lavori e intenso scambio di bombe.

Un velivolo lanciò bombe su Auronzo in Valle Ansiei senza fare nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

I nemici vorrebbero sfruttare il nuovo periodo di preparazione con una attività di artiglierie che nella sua insistenza tende ad apparire segno di forza e di grave minaccia. E' un modo accorto di proseguire la guerra, specie per chi abbia ancora, come gli Imperi centrali, abbondanza di materiali e debba incominciare a far risparmio di uomini. Con le azioni di artiglieria potrebbe inquietare, trattenere reparti avversari, intaccare le posizioni che gli sono opposte. Potrebbe: al condizionale; perchè l'efficacia di tale attività ha per supposto tutt'altra vigilanza ed energia, da quelle che i nostri soldati in ogni luogo ed in ogni occasione vanno superbamente dimostrando.

Noi vediamo oggi, una volta di più, che i nostri soldati non lasciano ai nemici nè pure la facoltà di ricorrere a loro talento a siffatti mezzi. L'iniziativa delle grandi e delle piccole operazioni è nostra sempre ed ovunque, perchè la prevalenza nostra è piena, perchè i lieti successi delle armi nostre sono reali e consistenti.

Artiglierie contro artiglierie, abbiamo esempi al mezzo della zona Carnica dell'intonazione delle nostre risposte. Ma v'ha di più. Brillante, in verità, è il combattimento intorno al Cauriol, al di là del Cauriol, sul versante della Valle di Fiemme oramai. Il nemico fu costretto a battersi, fu inchiodato sul terreno ed ebbe la sua giornata di passione. Egli così, contro il suo disegno medesimo, si logora.

E' mirabile l'energia con cui il soldato italiano prosegue la guerra. Non solo oggi è molto più bravo, ma è anche molto più forte di un anno fa. Fortunata disposizione che gli dà sicura in pugno la vittoria. La guerra procede così con lunghe preparazioni e con sbalzi alla garibaldina: il metodo vien maturando le felici operazioni, lo impeto ne coglie i frutti. E' il caso del l'irruzione contro le linee austriache a levante di Gorizia. Il nemico ci ha opposto una dura linea di resistenza: l'assedio si è rinnovato e i colpi d'ariete si susseguono. L'esperienza insegna quale sia l'esito, al giusto momento.

Commenti francesi
alla situazione in Grecia

Parigi, 3

Il *Journal des Débats*, commentando i movimenti di Salonicco, che considera il prodotto naturale della guerra macedone, scrive:

Più che mai questo è il momento per noi di dimostrare che se salviamo la Grecia, non la obblighiamo a collaborare con noi

Il *Temps* spiega nello stesso modo i movimenti di Salonicco, affermando che la Francia non interverrà nella politica interna della Grecia. Il giornale ritiene che il Re di Grecia, sia per non aver capito, sia per aver preferito le ragioni di famiglia a quelle della Patria, indusse il suo Paese e la sua dinastia ad uno stato pietoso. Non seppe pesare nè le fortune, nè le forze nè i diritti del suo Paese, che già ebbe fiducia in lui, ma che ora sfugge al suo volere. Così, quali che sieno le minaccie e da qualsiasi parte provengano, le spezzeremo senza inutile brutalità, ma con implacabile decisione.

La reintegrazione della Serbia non basterà
La Bulgaria dovrà indennizzare

Parigi, 3

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Barthou, in cui l'ex presidente del Consiglio dichiara che la restituzione integrale della Serbia nei suoi confini del 1913 verso la Bulgaria, è insufficiente per la conclusione della pace tra la Bulgaria e gli alleati. Nessuna legislazione assicura dall'impunità i ladri con la semplice restituzione della refurtiva: è anche necessaria una punizione. Noi, dunque, non vogliamo accreditare l'idea che i governi di preda potranno col ristabilimento dello *statu quo ante* fuggire alla punizione che i loro delitti meritano. Occorrono restituzioni, riparazioni e garanzie, senza di che nessuna pace è possibile con alcuno.

L'unità politica italiana

Parigi, 3

Il «Temps» dedica un articolo all'unità politica italiana manifestatasi nelle diverse forme dal 2 agosto 1914 di cui l'on. Salandra tracciò il quadro innanzi all'Europa nel suo discorso del 2 giugno 1915.

Il «Temps» conclude: L'Italia ha seguito da due anni la diritta via e scegliendo per agire l'ora in cui i suoi atti erano destinati ad avere la maggiore e più utile ripercussione essa non ha avuto a lamentarsene ed i suoi alleati a rammaricarsene.

La premeditazione germanica
della conquista del Veneto

Ora che veramente respiriamo le pure aure della nostra politica, non più corrotte dai miasmi dell'equivoco e della finzione, con cui la Germania approfittava per ogni lubrica via di recar danno in casa nostra, ora che alfine è svanito l'incubo diplomatico, mercè la dichiarazione della guerra, lucidamente specificata dal senno dell'illustre ministro degli Esteri, potrà di conseguenza parlar chiaro anche la stampa ed additare al popolo altre malnote infamie tedesche. Sono fatti specificati che dimostrano come la nostra ex alleata ci tradisse, e come molto tempo prima della guerra stesse premeditando il colpo audace di conquistare il Veneto, scendendo per l'alto Vicentino. — Nel linguaggio oramai famigliare dei comunicati di Cadorna, siamo usati di sentire definita una zona importantissima delle nostre operazioni: «tra Adige e Brenta». Era proprio il centro di tale zona che i tedeschi avevano preso di mira, e dove gli emissari del Kaiser hanno lavorato da lungo tempo per cercare di pugnalare l'Italia.

Il punto dove già molti anni addietro si condensava il movimento pangermanistico e donde si diramavan le branche dello spionaggio e della penetrazione politico-militare nei nostri confini, era Lavarone sull'altipiano omonimo, e precisamente l'osservatorio dal quale si poteva comodamente porre gli occhi sul tratto più vulnerabile del tratto che va dallo Stelvio al mare, era la cosidetta oasi tedesca di Luserna.

Lavarone, dal lago e dalle infinite caserme, tutta cinta di fortezze metodicamente costruite con proposito offensivo, sempre brulicante di soldati e di poliziotti, fu per molto tempo una parte del cervello tedesco in comunicazione direttissima con Berlino per la via di Vienna. Nell'«Hôtel du lac», la polizia austro-tedesca, scelta tra la più abile e scaltra, aveva la cabina telefonica in immediata comunicazione con Vienna. A Lavarone, fino agli ultimi tempi della neutralità d'Italia, dovevano compiere parecchi viaggi, mascherandoli alle autorità italiane come semplici gite turistiche, i tedeschi della colonia germanica dell'Alto Vicentino stabilitasi: a Schio, Rocchette, Valdagno, Dueville. La convenivano al gran rapporto, mentre quei messeri pure facevano la spola con continui viaggi nella Alsazia per la Svizzera ed ogni raffinatezza di reportage veniva perfezionata. Vi erano: disegnatori, topografi, fotografi, ingegneri più o meno mascherati, alcuni venuti nell'alto Vicentino poco tempo prima del nostro intervento, col subdolo scopo di nuovi impianti di industrie tessili, ma di fatto per compiere i relativi rilievi presso l'importante nodo ferroviario di Rocchette.

Colmo di audacia questo, che fu alfine troncato con lo sfratto imposto agli ultimi giorni d'aprile del 1915 al numeroso corteo degli emissari teutonici.

Quali i frutti dell'opera compiuta? Era l'Italia scesa in guerra, appena da un mese, che si vide rimpatriare dagli Imperi centrali un imprenditore vicentino di costruzioni edilizie, il quale, per ragioni di professione, aveva avuti frequenti rapporti con alte personalità di quel prepotente mondo militare. L'imprenditore, si capisce, nauseato all'idea di rendere dei servizi ai nemici della sua patria, ebbe a confessare quanto segue:

«Consta, per informazione positiva, che il primo centro prestabilito per la conquista del Veneto deve essere Schio». I fatti han poi dimostrato quanto fosse verace tale asserzione, e si vide come gli sforzi austro-tedeschi si appuntarono sul baluardo italiano del Pasubio, per infrangervisi, fortunatamente.

Altro fatto storico da me ricordato nei giornali dell'anno scorso:

«Dieci anni fa, un ufficiale tedesco, camuffatosi da turista, scendeva dalla oasi tedesca di Luserna e percorreva tutta la vallata dell'Astico fino alla testata di Rocchette. Fermatosi nella località Belvedere in contemplazione dei sottostanti opifici, fu bene inteso affermare: «Fra dieci anni, tutto sarà distrutto in tale luogo».

E' ancora vivo e sano il giovane operaio che intese queste parole. Ciò, comprendiamo, ha un relativo valore nei fatti che esumiamo; ma scendiamo a quelli tuttora inediti. Smascheriamo la grande colonia tedesca nell'alto Vicentino che visse quivi impunentemente parecchi anni a nostro danno.

Per nostra somma bontà, bene pagata, magnificamente alloggiata, generosamente ospitata, la gente teutonica scendeva, invadeva, spadroneggiava, demoralizzava e procurava inquinare e scomporre la compagine dei più vivi sentimenti d'italianità nel numeroso elemento operaio. Furono in quel periodo predisposti dei ricevimenti per abbindolare ufficiali del nostro esercito: fu usata ogni arte per malignare, per scuotere il nostro organismo politico-militare. Furono però in seguito scoperti i reconditi fini di suntuose soirées in case tedesche, e l'autorità militare, con opportuno rigore, venne, in tempo, a scoprire il giuoco. La Germania inviava in Italia i rifiuti della sua tecnica industriale, ma erano sempre soldati od ufficiali devotissimi al Kaiser. I tecnici tedeschi giunti in veste di insegnanti delle specialità di lavoro agli operai e tecnici italiani, dovevano da questi apprendere l'abicì del mestiere. La burletta durò per vari anni! E' certo intanto che viaggiavano sempre e che se le industrie avessero atteso di arricchire per l'opera dei sedicenti maestri, sarebbero morte da lungo tempo! Lo spionaggio invece operava con ogni mezzo. Qualcuno riceveva, in un paese di speciale importanza militare, dei colombi provenienti dalla Germania, naturalmente dalle colombaie militari. In ogni domenica ed altre feste, i tedeschi si sentivano tutti alpinisti tra quelle montagne e si aggiravano con singolare predilezione presso i punti dominanti il terreno.

E poichè un direttore tecnico di opificio aveva la possibilità di tenere sempre a sua disposizione un automobile per visite ai reparti lontani, egli aveva sempre occasione di fare delle corse verso i confini e di portarsi poi presso gli amici del di là... «nach Lavarone».

Un tedesco proprio scoperto dai RR. Carabinieri presso un nostro fortilizio, fu ricondotto a Rocchette sotto buona scorta con l'imposizione di non ripetere più le scalate alpinistiche presso le bocche dei cannoni italiani.... Monte per monte, passo per passo, tutto era ben conosciuto e fotografato, riprodotto nei caratteristici profili, e strano caso, certi chimici per nulla conoscitori della chimica industriale nelle fabbriche conoscevano alla perfezione gli acidi della fotografia da sviluppare nitidissime vedute panoramiche. A Schio poi i fotografi Hart da Innsbruck, da molti anni installatisi nella patriottica cittadina del Fusinato, attendevano a sviscerare tutta la zona alpina di confine in rilievi fotografici e a piantare numerose tabelle réclame sui bivii stradali dell'alto Vicentino. Il disegnatore di un importante lanificio forniva allo Stato Maggiore tedesco una splendida carta topografica in grande scala, dove erano tratteggiati i più reconditi passi alpini anche quelli... non indicati dalle nostre carte. Per combinazione poi in cima al biforcuto Summano vi era un convento ed una chiesa di frati tedeschi. Così erano tedeschizzate le sottostanti industrie della valle dell'Astico. Come eran combinate le cose, e pare si combinino sempre presso i paesi di confine!.. Frati e pseudo-tecnici erano poi in continua relazione.... spirituale

Altro compito della colonia tedesca nel l'Alto Vicentino, è stato quello di procurare affiliati allo spionaggio anche fra i contrabbandieri, i carrettieri e le persone più losche dei paesi di montagna, della valle dell'Astico e dell'altipiano di Asiago. Spie del di qua si intendevano con spie del di là. Nè si sa se portassero più trote o notizie militari certi sospetti pescatori del Posina che di frequente si recavano a visitare i biondi figli d'Arminio a Rocchette....

Era minutissimo il legame dello spionaggio, dalle falde del monte Maggio, dal passo eminentemente strategico della Borcola, alle pendici del Summano. Sfrattati i tedeschi dall'alto vicentino, vi furono compiacenti compari che tennero per vari mesi corrispondenza con questi, a Milano prima, poi fino in Svizzera. Per rimanere il più lungo tempo possibile fra noi, i tedeschi solevan dirsi disertori, e noi avemmo la madornale ingenuità di credere alla diserzione collettiva della numerosa colonia tedesca tutta costituita da uomini robusti ed ex-soldati!.. Nel tempo della nostra preparazione alla guerra, costoro potevano compiere i viaggi a piacere dall'Italia in Germania senza essere arrestati.... Già dall'agosto 1914 si patinavano i tedeschi del Vicentino con una vernice francese per gabbare i gonzi; tutti francesi che non conoscevano una parola del gallico idioma..., tutti francesi con cognomi della più dura pronunzia tedesca.

Tale vernice svanì al momento della battaglia della Marna, quando il dolore per una sconfitta tedesca non potè essere più simulato, e così più tardi per la compiacenza destata dalle vittorie di Hindenburg in Polonia....

Uno solo ebbe il coraggio di affermarsi veramente tedesco e che partì per la guerra senza indugio. Era del Würtemberg, un entusiasta del Kaiser. Naturalmente il suo patriottismo era di marca tedesca e dichiarò *coram populo*, che partiva per combattere con due maglie nello zaino; una pesante da indossare a Pietrogrado ed una leggera pel clima più mite di Parigi.... Credo sia morto e certamente le due maglie aspettano il loro impiego nelle due località sospirate.

Nella tema dell'intervento italiano, per cui finivano i loro tripudi in Italia, cominciarono a manifestarsi le contraddizioni più palesi, e questi poco abili diplomatici, mentre malamente recitavano la loro commedia di irredentismo alsaziano, poi di cittadinanza Svizzera, sostenevano l'obbligo della neutralità da parte dell'Italia! Venne, funesto per la patria nostra, il terremoto nella Marsica. Fu una pazza gioia per i tedeschi, ospiti gentili.... e bene ne ricordo uno, che fu sorpreso mentre allegramente si stropicciava le mani, affermando che col danno grandissimo di Roma... e Firenze... distrutte, era garantita perpetua la neutralità d'Italia!.... Fu quello stesso direttore del Lanificio di Rocchette che, al tempo della battaglia di Sciarra Sciat, vivamente si rallegrava pel tradimento degli arabi. Fu quello stesso che fotografava le nostre truppe in marcia, così, per cogliere nel suo obbiettivo, delle batterie di montagna di nuova formazione, someggiate con nuovo sistema... Come fummo indulgenti!.... Così l'alto Vicentino ebbe riscaldate nel suo senno quelle vipere che dovevan mordere poi. Se avvenne il flasco della *Strafe exspedition*, ne dobbiamo tutta la riconoscenza al valore del nostro esercito che seppe arginare, vincere e sbaragliare il nemico, ma questo se ebbe dei momentanei vantaggi in principio ne fu certo motivo principale quanto da lunghi anni era stato premeditato e studiato dai tedeschi. Speravano essi di scendere in Italia per quel tratto che dava all'invasore i maggiori vantaggi. Il fiasco dell'impresa, prima che austriaco, fu adunque germanico, perchè tedesca ne era stata la preparazione minuziosa.

Ma poco varrebbe felicitarsi oggi di questo successo; ciò che importa è pensare fino da ora a tenere gli occhi aperti nelle zone di confine, per l'avvenire. Nè turismo, nè industria, nè arte che non siano debitamente controllate. Di certe cose noi eravamo abituati a ridere. Ne rideremo anche in avvenire?

Carlo Magello

La collera impotente della stampa viennese

(*Nostro servizio particolare*)

Lucerna, 1

(E. C.) — La collera che manifesta in questi giorni la stampa viennese contro la Romania non conosce più limiti e si direbbe che continua ad aumentare. La *Reichpost* scriveva il 28 agosto fra altro quanto segue: « Tutti gli altri nostri nemici hanno agito sotto l'influenza di principi e profondi piani politici, che li hanno spinti contro gli imperi centrali; *questo era il caso anche per l'Italia* (preziosa confessione). Ma in Romania che era alleata a noi da una convenzione militare che data da più di 20 anni, fu l'oro francese ed inglese che produsse macchinalmente la guerra, mediante la corruzione della stampa, degli uomini politici, dei ministri, col tradimento degli interessi nazionali e con l'abbandono di una politica seguita da tanti anni; il paese è diventato la vittima di una combriccola politica scostumata ».

Quel giornale continua su questo tono per oltre due colonne.

Si dice che la notte porta consiglio; non pare però che tale sia stato il caso con la *Neue Freie Presse*, la cui redazione in un secondo articolo editoriale, che fa seguito a quello del 28 agosto che noi abbiamo riassunto, scrive fra altro quanto segue: « Vienna, 29 agosto. - Nella dichiarazione di guerra della Germania alla Romania si rimprovera ai rumeni di aver commesso una perfida violazione dei trattati. In Bucarest, dove il denaro dell'Intesa fu consumato in inebbrianti baccanali, dove per gli eccessi dei godimenti si sviluppò la boria, non si ha forse il sentimento del vero significato della terribile accusa che contro la Romania ha lanciato il governo del buon popolo tedesco. L'Intesa ha fatto molto per abbassare il sentimento dell'onore nella politica, il sentimento della giustizia, quello del diritto e del dovere nei rapporti fra i popoli. Raramente si ebbe in Europa una simile corrente di bassezze; in altri tempi l'inganno eretto a scienza di governo non era mai sceso in simile cloaca. I primi colpi sono già stati scambiati in una guerra la cui spiegazione si riassume in due parole: oscurità e corruzione. Ci sono uomini e popoli che non sanno mantenersi nella prosperità e le tentazioni li strappano dal cammino tranquillo della vita quotidiana, essi scambiano la fortuna casuale per proprio merito personale e perdono così un giusto giudizio delle proprie forze. Dopo lo scoppio della guerra l'oro giaceva sul selciato di Bucarest. Molti si sono curvati a raccoglierlo, e questi milioni acquisiti con tanta facilità furono consumati nel lusso, in una vita sregolata e gettati in grembo alle donnine allegre.

Soltanto da questi fattori poteva sorgere questa guerra, sulla quale, ad imitazione dell'esempio italiano, fu gettata una mantellina di aspirazioni nazionali. La società leggera che l'ha provocata, è così poco seria che non è suscettibile di una passione politica o nazionale, o di condividere semplicemente una simile passione. Della oppressione in cui gemono in Bessarabia i fratelli rumeni che si cerca di snazionalizzare, essi non parlano, ma quando sono allo *champagne* e fra le donne allegre, allora sospirano per i fratelli che si trovano al di là dei Carpazi. Non può essere una politica onorevole che ha condotto la Romania a questa guerra; essa ha commesso un peccato mortale. La Romania ha scatenato un'inimicizia che non potrà forse più cessare: essa ha steso la mano su territori ai quali non possiamo nè vogliamo rinunciare ».

Il grande giornale viennese continua su questo tono per un'altra colonna e termina con l'osservazione: « I due imperi ed i loro alleati sono preparati ad abbattere il nuovo nemico. Chi potrà mai prender loro ciò che essi già posseggono dal mare del Nord al mare Egeo? Non vediamo spuntare in nessun punto una simile potenza. La Romania vuol rubare, ma viene troppo tardi. Non abbiamo timori, e speriamo nella fine ».

Mai la *Neue Freie Presse*, mai ebbe essa ad usare un linguaggio così violento. E precisamente tale violenza prova quanto a Vienna si è preoccupati della nuova piega presa dalla guerra per gli Imperi centrali.

Appunto in presenza della gravità di questo linguaggio ci siamo data tutta la premura per riprodurre con la massima fedeltà il senso delle parole di quella redazione.

Una pioggia di nuove imposte in Austria

Zurigo, 3

Si ha da Vienna:

Un'ordinanza imperiale aumenta dell'80 per cento l'imposta fondiaria, dal 60 all'80 per cento l'imposta generale industriale; dal 20 all'80 per cento quella sulle società per azioni; del 100 per cento quella sulle percentuali degli amministratori; dal 15 al 120 per cento quella sulle rendite.

Lordinanza inoltre aumenta la tassa sul bollo e quelle sulle trascrizioni ipotecarie e introduce una tassa sui fiammiferi e crea una imposta sui totalizzatori. In complesso il gettito di queste nuove imposte è previsto in 748 milioni di corone.

Per chi corrisponde coi prigionieri di guerra

Roma, 3

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica:

Molte persone usano inviare ai loro parenti prigionieri di guerra in Austria cartoline contenenti incisioni di carattere politico. Nell'interesse dei prigionieri di guerra, i quali attendono ansiosamente notizie dalle loro famiglie, si raccomanda di non far uso di tali cartoline, le quali sono trattenute dalla censura e non sono consegnate ai destinatari.

Ferdinando Martini detterà la lapide di Cesare Battisti a Roma

Roma, 3

La « Tribuna » scrive:

Il sindaco Principe Colonna si è rivolto all'on. Ferdinando Martini perchè detti l'epigrafe della lapide a Cesare Battisti che dovrà essere inaugurata in Piazza Venezia in occasione della festa del XX Settembre. L'illustre letterato ha aderito volentieri alla preghiera del sindaco.

Grande attacco aereo in Inghilterra

Uno Zeppelin abbattuto a Londra

Londra, 3

Parecchi dirigibili nemici hanno attaccato la costa est dell'Inghilterra alle undici di sera ed hanno lanciato bombe su alcune località. Uno degli Zeppelin è stato abbattuto a Londra. L'attacco continua.

Londra, 3

(Ufficiale). — *L'attacco della scorsa notte è stato eseguito dal maggior numero di dirigibili che sia stato finora impiegato in un attacco in Inghilterra. Gli obbiettivi furono, da quanto risulta, le contee dell'est e la città di Londra. L'attacco contro Londra venne respinto, ed uno degli Zeppelin venne abbattuto in preda alle fiamme. Molte bombe furono gettate su località molto distanti l'una dall'altra, ma non sono ancora giunti rapporti circa le vittime e i danni materiali.*

Tutti gli uomini dell'equipaggio sono periti

Londra, 3

Secondo rapporti non ufficiali lo Zeppelin distrutto presso Londra, precipitò al suolo a causa di un incendio provocato da un aviatore. Tutti gli uomini dell'equipaggio perirono.

Oggi, essendo giorno di domenica, una gran folla si è recata sul luogo dove lo Zeppelin è caduto per vedere i resti bruciati del mostro aereo, alla cui distruzione assistettero la scorsa notte moltissimi curiosi.

Quante sono state le vittime

Londra, 3

Un comunicato ufficiale dice:

Una inchiesta accurata mostra che le perdite e i danni cagionati dall'incursione aerea la notte scorsa sono completamente sproporzionati al numero dei dirigibili impiegati. Le perdite note finora sono uomini e donne uccisi 11; feriti 4 uomini, 3 donne e 2 fanciulli.

Secondo le ultime informazioni 25 case ed alcune dipendenze furono leggermente danneggiate nel distretto di Londra; due condutture d'acqua furono spezzate; tre cavalli uccisi. I danni in altre località furono minimi. Un certo numero di villini fu danneggiato, come pure una chiesa, mentre un incendio scoppiò in una officina a gas. Non vi fu danno militare di qualsiasi specie.

I nostri ingegneri sperano di poter ricostruire alcune parti della carcassa dello Zeppelin. La grande quantità di legno adoperata nella fabbricazione dell'armatura sembra indicare difetto di alluminio in Germania.

Due altri Zeppelin che si dirigevano verso Londra furono respinti prima di aver potuto avvicinarsi al centro della città.

Grande numero di bombe fu lanciato a caso sopra le contee orientali d'Inghilterra e sulle contee a sud-est, ma i rapporti completi sulle perdite e danni non furono ancora ricevuti. Quelli che pervennero rilevano perdite poco elevate se si considera il numero di dirigibili che hanno partecipato all'incursione. Molte bombe caddero in mare o sulle campagne lontane. Il comunicato sulle perdite sarà pubblicato domani.

Altra offerta del Papa al comitato per l'assistenza religiose nell'esercito

Roma, 3

Il « Corriere d'Italia » dice che il Papa ha inviato al Comitato nazionale per l'assistenza religiosa dell'esercito una seconda cospicua offerta di lire 5000. Il cardinale Gasparri ha accompagnato la offerta del Papa con una lettera diretta alla presidentessa effettiva del Comitato stesso, Principessa Isabella Borghese, nella quale fra l'altro è detto che il Papa si è compiaciuto di prendere conoscenza della relazione e del resoconto dell'opera finora svolta dal Comitato completandola in tutto il suo corso. Ha rilevato con soddisfazione come essa porti il segno della benedizione di Dio perchè, nata con umili inizi e svolta senza clamori mondani, deve soltanto alla nobiltà e alla santità dei suoi fini di essersi elevata a grandezza feconda, tra le più benemerite associazioni del tempo; e dopo avere accennato che tra i molteplici Comitati intenti ad alleviare le pene materiali questo pensa alla cura dell'anima, degna funzione della donna, termina augurandosi che, finchè le umane colpe tengono lontana la sospirata pace, continui a svolgersi religiosa e benefica la confortatrice funzione del benemerito Comitato, che può contare sulla cooperazione dei buoni e del Papa, il quale impartisce l'apostolica benedizione su quanti con l'opera e con l'obolo ne coadiuvano l'apostolato.

Il secondo anniversario dell'esaltazione di Benedetto XV

Roma, 3

Ricorrendo oggi il secondo anniversario dell'esaltazione al pontificato di Benedetto XV i quartiermastri pontifici portavano l'uniforme di mezza gala e al portone di bronzo e nel cortile di San Damaso sventolavano le bandiere degli svizzeri e dei gendarmi della guardia palatina. Al Pontefice sono giunti numerosi telegrammi di augurio

Esonero a operai della classe 1897

Roma, 3

Il « Giornale d'Italia » dice che ad una interrogazione presentata dall'on. Toscano al ministro della Guerra riflettenente l'opportunità di concedere esoneri agli operai della classe del 1897 ed attualmente impiegati presso stabilimenti industriali ausiliari, il generale Morrone ha dato la seguente risposta scritta:

« Con recenti disposizioni emanate di accordo col sottosegretario per le armi e munizioni viene consentito alle competenti autorità militari di concedere esoneri nell'occasione della chiamata della classe del 1897 a quegli operai appartenenti a stabilimenti adibiti alla produzione di materiale bellico e che si trovino da almeno un anno nelle officine in cui lavorano e soltanto per quei caso in cui si dimostri l'assoluta insostituibilità dell'operaio esonerato ».

Per la produzione del seme di barbabietola

Roma, 3

Le odierne condizioni politiche europee hanno posto in maggiore evidenza la necessità per l'Italia di provvedere alla produzione interna del seme di barbabietola da zucchero ed a meglio assicurare tale coltivazione, che in più zone dell'Italia media ed alta ha assunto importanza eccezionale, mentre per il passato il nostro paese era per questo seme tributario della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La regia stazione sperimentale di bieticoltura di Rovigo da più anni esperimenta e studia la produzione del seme italiano di barbietola da zucchero e il lavoro ne è ormai prossimo a felice esito. E' pertanto opportuno il provvedimento del governo, su proposta del ministro di agricoltura, di stanziare in occasione dei provvedimenti fiscali e commerciali sullo zucchero, una cospicua somma straordinaria nel bilancio della stazione di bieticoltura di Rovigo, al fine di agevolare il più vicino e migliore compimento del lavoro che emanciperà la bieticoltura italiana dal tributo all'estero per le sementi ad essa occorrenti.

Boselli risponde a Broqueville

Roma, 3

Il presidente del Consiglio così rispose al telegramma del presidente del Consiglio belga, Broqueville:

« Il popolo italiano è da lungo tempo congiunto col popolo belga nel culto delle pubbliche libertà e nel progresso del pensiero civile e delle opere sociali. Esso partecipò vivamente alle sofferenze incontrate dal Belgio eroicamente per la invitta affermazione di diritto e dei trattati del Belgio. La completa fraternità d'armi è un nuovo legame di intima unione. Ringrazio V. E. pel nobile saluto, che ricambio cordialmente a nome del governo italiano ».

L'elettricità a scopo di riscaldamento

Roma, 3

Con decreto sottoposto stamane dal ministro delle finanze alla firma luogotenenziale si dispone per la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace che sia esente da imposta il consumo di energia elettrica destinato a scopo di riscaldamento.

Provvedimenti economici e sociali

L'omnibus finanziario

Roma, 3

(Vice) — Non è il primo e non sarà l'ultimo, che porti nuovi tormenti a vecchi tormentati. La facoltà inventiva del fisco è messa ormai a dura prova, perchè tutti i campi sono falciati. Ma la necessità aguzza l'ingegno dei ministri della finanza e rende sempre più tollerabili le punture che egli infligge ai contribuenti. Difatti sono ritocchi di balzelli antichi e non ancora isteriliti, aggravi che non strappano la pelle, pizzichi dati un po' di qua un po' di là che tutti assieme fanno un bel gruzzolo.

Io non sono un finanziere; e fossi anco, non oserei indugiarmi a indagare in quest'*omnibus* se piuttosto che la tal voce dell'inesauribile vocabolario del fisco non era meglio o più giusto o più redditizio colpire la tal'altra. Ma credo che anche i dotti della finanza, riserbando le loro autorevolissime dottrine a tempi più propizi ai laboriosi ozii intellettuali, debbano in quest'ora inchinarsi alla necessità. Del resto tutte le materie tassabili possono dire *hodie mihi, cras tibi*: — il governo procede saggiamente per gradi, secondo il bisogno, ma prima o poi ce ne sarà per tutte: non è a dubitarne, perchè la necessità oggi si chiama la guerra e tutti lo sanno, e tutti debbono comprendere il dovere di alimentarla per vincerla.

Il ministro del Tesoro ammoniva nella Camera dei deputati, otto mesi addietro: « Lo sforzo richiesto a tutta la massa dei contribuenti, senza distinzione di classi, senza escludere nemmeno i poveri, è grande; ma non meno grande è il movente e lo scopo: si tratta di raccogliere tutto quanto occorre per proseguire la lotta fino alla vittoria ».

Anche allora c'era stato un *omnibus* e le dichiarazioni dell'on. Carcano preludevano all'annunzio di un nuovo prestito. Perchè nessuno pensa che la guerra si possa fare con questi *omnibus* fiscali che bastano solo a mettere l'erario in grado di pagare gl'interessi dei miliardi chiesti al credito; ed è anche opportuno avvertire che anche quando la vittoria sarà venuta, continuerà il dovere di fornire l'erario di ciò che è necessario ad assolvere gl'impegni contratti per vincere. Allora sarà tempo non di abolire le tasse, ma di fare una radicale riforma tributaria che le distribuisca razionalmente e con giustizia fra tutte le classi dei contribuenti.

Mi pare superfluo oggi cogliere l'occasione per fare il panegirico del contribuente italiano. Ben altre e più autorevoli voci ne hanno esaltato in ogni tempo la patriottica abnegazione; e più alta di ogni elogio è ora la voce dei fatti, forieri del prestigio e delle fortune della patria; di cui il merito rimonta appunto a quella inesauribile abnegazione che tutto ha dato, tutto dà e tutto ancora darà per rendere sempre più potente e vittorioso il valore delle armi italiane.

Il patriottismo, i sacrifizi del popolo meritano però tutta la considerazione e le cure più vigili e costanti del governo nel proteggerne la tranquillità e le sostanze. Dal sangue agli averi nulla si deve negare e nulla sarà mai negato alla Patria; ma anche nei momenti estremi in cui è in gioco la esistenza della nazione, la cupidigia del danaro, l'avarizia che degrada lo spirito umano al livello della più nauseante brutalità insidia la vita del popolo fino nelle sue prime necessità. Il male non contrista solo la gente nostra, ma è universale; non è dei nostri tempi, ma fu di tutti perchè nacque con l'uomo. Un giornale ha riprodotto iersera un editto dell'Imperatore Diocleziano contro gli incettatori delle derrate, gli affamatori del popolo, comminando perfino la pena di morte. Questo documento pare scritto oggi e da Roma e, se non portasse il nome di Diocleziano, si direbbe scritto dall'on. Boselli; — tanto le soperchierie della più ingorda speculazione, della quale oggi sperimentiamo la ferocia, somigliano a quella d'allora. Ma l'on. Boselli non ha atteso questo ricordo per rivolgere la sua attenzione e le sue cure per dominare, quanto è possibile di questi tempi in cui la civiltà ne ha moltiplicato e raffinato la perfidia, il mostro pericoloso per la concordia nazionale, per la calma e la disciplina interiore del paese, — che è una delle nostre maggiori forze, e uno dei nostri più cari orgogli in questa guerra.

Il paese, i contribuenti attendono dal senno, dall'autorità del governo, dagli organi istituiti per gli approvvigionamenti, per l'assistenza civile, la difesa alla quale hanno diritto contro codesto vilissimo nemico interno speculante sui loro sacrifici, sul sangue e sulle lagrime sue. Non c'è bisogno di ricorrere alla morte; basta colpire i moderni vampiri, con tutti i mezzi e in tutte le forme, basta colpirli, ma senza esitanza senza pietà, nell'anima stessa del loro peccato: nella borsa; — ma, grossi mezzani e piccoli, non bisogna perderli mai d'occhio e tenerli a freno con i provvedimenti più rigorosi, che mai saranno stati anche i più giusti.

Allora i contribuenti pagheranno con minore sforzo e più volentieri le tasse nuove e le vecchie.

Energiche misure contro fraudolenti sistemi di alcune società commerciali

Roma, 3

Il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, on. De Nava, ha sottoposto stamane alla firma luogotenenziale un decreto concernente le Società commerciali che, mediante deliberazioni di scioglimento anteriore al termine stabilito, tentino di violare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi, di cui al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916 N. 123. Queste società saranno soggette al sequestro delle loro attività fino a quando non sia deciso sulla domanda per dichiarazione di nullità della deliberazione sociale che sia stata presentata a norma dell'articolo 2 dello stesso decreto. Il tribunale in Camera di Consiglio ordina il sequestro, nomina il sequestratario e ne determina gli orari. Le domande di nullità e di sequestro di cui sopra possono essere presentate dal ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro o dal pubblico ministero. Il decreto stesso dispone che gli amministratori della Società anonima ed in accomandita per azioni in carica all'atto della messa in liquidazione della società di cui fanno parte, quelli che lo siano stati nei dodici mesi precedenti la liquidazione stessa ed i liquidatori sono in proprio solidalmente responsabili dell'imposta di ricchezza mobile, sovraimposta di guerra, delle penalità e sopratasse dovute in forza delle disposizioni vigenti dalle Società medesime, qualunque sia l'epoca dell'accertamento e delle inscrizioni in ruolo dei redditi relativi. Sono pure solidalmente responsabili delle imposte di R. M. sulle riserve speciali, di cui all'art. 3 del predetto decreto luogotenenziale.

Questo giusto provvedimento governativo è stato provocato dallo scandalo offerto recentemente da una società commerciale che, avendo realizzato in un anno un profitto pari al 200 per cento del suo capitale, per poterlo distribuire in onta alla disposizione che inibisce dividendi maggiori dell'8 per cento, decise di sciogliersi. E' probabile che, una volta distribuito il colossale profitto, la società si sarebbe ricostituita sotto altro nome. Il Governo, dunque, ha fatto assai bene emanando il presente decreto. Però esso deve adottare un altro provvedimento, che troverà il consenso di tutto il Paese: deve cioè colpire molto più sensibilmente di quanto non è stato fatto sin qui, le industrie e i commerci che dallo stato di guerra hanno tratto profitti colossali, prodigiosi e scandalosi. Mentre il buon contribuente è sempre più compresso dalle strettoie di nuove imposte o di rincrudimenti di quelle già esistenti (proprio ieri si dette l'annuncio di un nuovo carrozzone finanziario), è ingiusto che chi trae fenomenali guadagni dalla guerra non sia sottomesso a contributi speciali. Non è lecito che vi siano industrie, come quella dianzi citata, che in un solo anno realizzino il guadagno del 200 per cento!

L'on. Luzzatti, in un articolo da lui pubblicato ieri sul *Corriere della Sera*, esprime con la sua alta autorità finanziaria analogo avviso.

Per i ferrovieri

Venti milioni di aumento di paghe. I ferrovieri espulsi per sciopero

Roma, 3

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri da deliberato:

1. Ai ferrovieri che non fruiscono della indennità di guerra o il cui stipendio non è superiore a lire 3000 annue è accordata una indennità in ragione di lire 150 annue che verrà corrisposta mensilmente fino a che non si addivenga alla attuazione delle proposte della commissione reale per il personale. Alle guardabarriere tale indennità sarà di lire 60 annue.

2. Al Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari è affidata la facoltà di esaminare caso per caso e di decidere intorno alla ammissibilità dei ferrovieri dichiarati dimissionari in seguito agli scioperi del 1907 e del 1914 e di impartire disposizioni necessarie per la esecuzione delle sue determinazioni.

Il complesso di questi due provvedimenti va considerato come una espressione di compiacimento verso il personale ferroviario per l'opera lodevole che sta compiendo in relazione alla guerra, ciò che ha indotto il governo ad affrontare l'onere che è annesso ai provvedimenti stessi in un momento certo grave per la pubblica finanza e nel quale tutti i cittadini sono chiamati a compiere sacrifici per il successo finale della grande impresa nazionale. Come è noto, la relazione a stampa della commissione reale per il personale è pervenuta solo pochissimi giorni or sono. Essa è stata immediatamente distribuita e posta allo studio per l'applicazione nel campo strettamente necessario della relative proposte. Gli uffici competenti hanno dichiarato essere loro indispensabili almeno alcuni mesi per poter espletare il lavoro con la debita coscienza e ciò nell'interesse stesso del personale. Si tratta infatti di un poderoso lavoro per il quale sono occorsi ben 27 mesi alla Commissione e che è rappresentato da parecchi volumi a stampa contenenti proposte per gli organici, per le carriere e per una infinità di situazioni anche individuali che vanno accuratamente esaminate onde non incorrere in errori difficilmente riparabili poi. Ad evitare intanto che il personale meno retribuito soffra di questo inevitabile ritardo è stato deliberato di corrispondere una indennità mensile in ragione di lire 150 annue a tutti coloro il cui stipendio non sia superiore alle lire 3000. Di questa nuova indennità fruiranno 104.735 agenti ai quali vanno aggiunti altri 13.678 che già godono dell'indennità per zona di guerra e così si avranno ben 118.413 agenti provvisti di indennità straordinaria, vale a dire l'enorme maggioranza del personale stesso che è poi la parte meno retribuita. Per rendersi conto dell'importanza finanziaria del provvedimento stesso basta considerare che il deliberato di ieri importa la somma di annue lire 15.710.250 alla quale aggiunta quella di 4.200.000 lire che si sta pagando per la zona di guerra, si ha un totale di quasi 20 milioni, cifra superiore a quella prevista dalla stessa commissione reale e che il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto essere il massimo sforzo finanziario compatibile con le presenti condizioni.

Col secondo provvedimento si accorda al ministro dei trasporti la facoltà di esaminare caso per caso e di decidere intorno alla riammissione in servizio dei ferrovieri dichiarati dimissionari in seguito agli scioperi del 1907 e del 1914. Per chi conosce le disposizioni d'animo del Ministro tale facoltà equivale alla riammissione di tutti coloro che ne faranno domanda entro un congruo spazio di tempo alla Direzione generale e conservino i requisiti voluti dai regolamenti e per i quali non vi siano altri impedimenti legali. E' un provvedimento quindi di una grande larghezza spesso invocato dal personale per chiudere definitivamente gli strascichi di avvenimenti dolorosi e che il Governo ha creduto di adottare in seguito ai presenti brillanti successi delle nostre armi, ai quali il personale ferroviario ha portato il suo contributo con l'inappuntabile servizio dei trasporti militari.

Indennità anche a favore dei postelegrafici

Roma, 3

Su proposta di S. E. Fera il Consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha deliberato la concessione di una speciale indennità per maggior lavoro durante il rimanente periodo della guerra in favore del personale postale, telegrafico e telefonico con stipendio non superiore a lire 2700. L'indennità è stata stabilita in lire 15 mensili per gli impiegati ed agenti con stipendio fino a lire 1500, in lire 12 mensili per quelli con stipendio da lire 1501 a lire 2700. In ragione poi di lire 100 annue per gli agenti rurali con retribuzione fino a lire 399, di lire 50 annue per i medesimi da lire 400 a lire 1150.

Questo provvedimento, ispirato a criterio profondamente democratico perchè benefica proporzionalmente le classi sul le quali più pesano le presenti condizioni dovute all'eccezionale intensificazione del traffico, comprende ben 42.112 impiegati ed agenti ed è alto merito del Governo che, ad onta delle presenti difficoltà, opportunamente prevenendole, ha corrisposto alle oneste e legittime attese del personale postelegrafico e telefonico.

Una grassazione presso la città

Un ufficiale siciliano ferito a morte da un presunto collega

Ci scrivono da Padova, 3:

Stamane nelle prime ore si spargeva in città una tragica notizia. Sulla strada Padova Pontevigodarzere, nei pressi dell'Arcella, era avvenuto un delitto; un ufficiale di fanteria era stato raccolto boccheggiante ferito in varie parti del corpo d'arma da fuoco. L'assassino sarebbe stato un altro ufficiale. Le cause andavano nella fantasia popolare assumendo vesti svariate e molteplici.

Non ci fu dato di raccogliere che pochi particolari perchè le autorità militari che proseguono febbrilmente nelle indagini si sono chiuse nel massimo riserbo.

Ieri sera prima della mezzanotte, poco oltre il cavalcavia di Borgomagno, nella località suaccennata alcuni passanti, fra i quali vari soldati e un certo Croner di Bovolenta udirono dei flebili lamenti e delle invocazioni.

Sul ciglio del fosso sinistro un sottotenente di fanteria, rannicchiato su sè stesso, implorava aiuto, incapace di raccontare agli accorsi atterriti le cause di questo suo stato miserevole, mostrando ferite alla testa, al collo e all'addome.

Immediatamente due soldati si portarono al parco automobilistico di Vigodarzere da dove ripartirono con una auto-ambulanza per raccogliere il ferito, il quale, fra sofferenze atroci, fu trasportato all'ospitale militare principale.

Attorno a lui con premura furono subito oltre al medico di guardia lo stesso direttore dell'ospitale con altri chirurghi. Dopo una prima medicazione il ferito alquanto sollevato potè finalmente parlare.

Egli è un sottotenente di fanteria di Trapani, certo D'Angiolo, reduce dal fronte, che si trovava da alcuni giorni a Pontevigodarzere ed avea preso l'abitudine da qualche sera di venire dalla sua sede in città per far ritorno verso la mezzanotte. Fu appunto nel consuetudinario ritorno di iersera che gli toccò la tragica avventura.

Il D'Angiolo avea conosciuto un paio di giorni or sono altro sottotenente, siciliano esso pure, medico (e come tale si spacciava per sanitario in uno dei nostri ospitali), che gli si era presentato col nome di dott. Paternò.

Come si vede l'assassino porterebbe lo stesso cognome e sarebbe conterraneo di colui che scannò la contessa Trigona, dama di Corte della Regina Elena, in una camera dell'Albergo Rebecchino, a Roma.

Fra il Paternò e il D'Angiolo s'era formata una certa intimità tanto che il Paternò accompagnava sempre alla sua dimora in Pontevigodarzere la povera vittima. La quale iersera ebbe la cattiva idea di mostrare all'assassino un portafoglio discretamente fornito. Fatto è che i due ufficiali si incamminarono verso Pontevigodarzere, e mentre, come al solito, discorrevano amichevolmente il D'Angiolo si è visto, con una rapidità che non gli consentì alcun movimento, aggredito dal collega che gli sparò a bruciapelo e colpendo a segno tre colpi di revolver. L'infelice D'Angiolo ricorda che cadendo si sentì dall'assassino depredare del portafogli; poi rimase privo di sensi.

Stanotte e stamane naturalmente le autorità militari e i Reali Carabinieri non lasciarono intentato alcun mezzo per poter mettere le mani addosso al proditorio omicida, ma purtroppo senza risultati lusinghieri. Pare anzi che stamane stessa le autorità avessero constatato che il Paternò altro non era che un soldato di Sanità travestito da sottotenente. Ma più tardi questa ipotesi cadde. Nella Sanità a quanto sembra esiste un ufficiale Paternò, ma non sarebbe l'assassino. Allo stato delle cose l'ipotesi più probabile è che sotto le vesti onorate dell'ufficiale si nascondeva chi sa quale figuro che assunse il nome di Paternò e con l'aiuto della divisa strinse legami di amicizia con alcuni ufficiali. Siciliano d'origine, era naturale che col D'Angiolo questi rapporti fossero più stretti. E con una spaventosa ferocia criminale mentre facevano una passeggiata amichevole ha tentato di assassinare e ha derubato il suo conterraneo!

Non abbiamo potuto sapere a quanto ammontasse la somma rubata alla vittima. E' assodato però che si tratta di parecchie carte da cento.

Le condizioni del D'Angiolo per quanto si mantengano gravi sono migliorate e per quanto la prognosi sia riservata si spera che egli possa scampare alle ferite.

Il fatto ha prodotto in città e specie nell'ambiente militare una grande impressione.

Per gli studenti universitari

Roma, 3

La « Agenzia Italiana » dice: Sappiamo che il ministro della P. I. on. Ruffini concederà la laurea ad honorem agli studenti universitari morti per la patria. Renderà facoltativa la presentazione della tesi di laurea per tutti i laureandi i quali potranno in cambio della tesi scritta svolgere quella orale e crediamo anche di sapere che il ministro, per una ragione che illustrerà in una prossima circolare, non sarebbe sfavorevole dal consentire che, come voto di laurea, si assegni la somma dei punti riportati dal candidato negli esami speciali.

Per i professori

Roma, 3

E' in corso il decreto col quale si provvederà per la sola durata della guerra con destinazioni provvisorie a coprire le cattedre degli insegnanti nelle sedi di grandi città.

Una targa ricordante Pietro Chiesa

Genova, 3.

Alle ore 15.30, nella sede della Società Unione Operaia a Staglieno, si è inaugurata l'effigie-targa ricordante il deputato Pietro Chiesa. Pronunciò un discorso il sottosegretario di Stato on. Canepa che lesse il seguente telegramma del Presidente del Consiglio Boselli: « Accompagnola col pensiero nella nostra Liguria e le sarà grato se alla inaugurazione dell'effigie di Pietro Chiesa recherà anche il mio saluto. »

Le angustie ed il cuore di Venezia

I.

Venezia al posto d'onore

Venezia può bene riaprire il volume della sua storia millenaria: non ha ragione di sentirsi umiliata rievocando le memorie della passata grandezza. Forte e serena è oggi, come nei giorni delle ardue prove rimaste nei secoli esempio di alta virtù.

Al compimento dell'unità nazionale Venezia ha dato il sacrificio di ogni sua fortuna con patriottica abnegazione e con piena coscienza del dovere civile. Il suo è posto d'onore: le essenziali ragioni della guerra hanno lontane radici nella sua storia medesima; le insegne di S. Marco segnano il cammino ai soldati d'Italia per terra e per mare; ovunque si combatta, dalle balze camune alle acque dalmate, si sente rifluire di qui, come dal cuore alle membra, un'onda di spirituali energie; qui la viva sensazione di ogni sforzo; qui imminente il pericolo; qui, e qui soltanto, immiseriti redditi e guadagni, difficoltà e sofferenze senza riposo e senza rimedio.

Nel corso del tempo mutano le circostanze e con esse variano le prove che la virtù può dare di sè. Oggi occorre offrire il proprio sangue alla lotta e ritrovare in sè una inesauribile capacità di resistenza. Venezia assolve al suo compito con onore.

Non lo affermiamo noi per nostro giudizio, che sarebbe orgoglio disdicevole al merito dell'opera quotidiana; nè vogliamo ripetere giudizi altrui quantunque autorevoli, che sarebbe vanità.

Il contegno dei Veneziani si può vedere specchiato nelle cifre, veraci indici dello stato delle cose: non apprezzamento, ma definizione della effettuale verità. Ad esse ci è caro ricorrere per onesto conforto e, riconosciuti i torti ed i difetti del passato, per austera volontà di tendere sempre più verso l'alto nell'adempimento del nostro dovere.

Dall'esame di un gruppo di tali cifre apparve, tempo fa, con inattesa evidenza, quale sia nel secreto ambito di ogni casa il quotidiano esercizio della virtù cittadina (*Gazzetta* del 29 aprile). Si trattava allora di un esame particolare; di guardare da uno spiraglio. Ora possiamo rimirare il quadro nell'ampiezza della realtà, quantunque giovi alla visione dell'insieme osservarne soltanto i punti salienti. Abbiamo qui adunate le cifre, nelle quali si mostrano le angustie ed il cuore di Venezia; le prime raccolte per mio studio (*), le altre dagli Uffizi comunali (da quel bravo signor R. Gallo, che ha tanta perizia in siffatte ricerche) per istanza del Comitato di Assistenza Civile e dal Comitato medesimo comunicateci nel lodevole pensiero di segnalarle alla pubblica ammirazione. La storia di due anni, dei due anni più dolorosi e più difficili della vita veneziana dopo il riscatto dall'aborrita servitù austriaca, ci apparisce così fissata nel rigore di pochi prospetti. Essa dà ragione di molta fierezza e non è scevra di ammonimenti.

Il colpo brutale

Ottimo consiglio fu quello che indusse il Comitato di Assistenza Civile a porre in relazione con l'opera propria tutto ciò che in Venezia fu operato dal principio della crisi economica. Il momento attuale è così solenne, che dev'essere considerato nel suo complesso, con purezza di affetti e con perfetta serenità di pensieri. Momento di lotta; ma lotta passata tra circostanze molto diverse, sostenuta con mezzi necessariamente differenti, e tuttavia una nell'essenza, una anche come scuola del prossimo avvenire.

Venezia fu brutalmente colpita dalle difficoltà della crisi europea. In meno di due settimane dallo scoppio della guerra senza confini ne sentì in pieno il danno; e, perchè improvviso, il colpo fu più grave.

La dichiarazione della neutralità italiana è del 3 agosto, l'intervento britannico del 4 a sera. Venezia vide di già in quei giorni passare sulle sue lagune lo spettro del profondo dolore. L'Amministrazione Comunale si sentì subito chiamata a novissimi doveri e non indugiò nello studio dei rimedi. L'8 Agosto fu instituito un «ufficio speciale per le informazioni relative alle offerte e domande di mano d'opera»; il 9 agosto si incitavano le Ditte cittadine a «cooperare con sentimento di patriottismo ed allontanare in tali momenti il pericolo di disastri materiali e morali incalcolabili».

La coscienza della gravità del complesso problema fu piena, ma di seguito incalzante delle avverse circostanze non lasciò agio di meditati provvedimenti. Un commosso spirito di solidarietà sociale ed un severo concetto di dignità politica presiedettero ai consigli di quei giorni penosi. L'Ufficio comunale del lavoro dovette per imperiosa necessità di cose piegarsi alla funzione di registrare i disoccupati che si presentavano in folla, e quindi, perchè non c'era modo di offrire altrimenti occasione di guadagno, di prestare loro soccorso.

Il 14 agosto furono inscritti in numero di 114. La somma salì con estrema rapidità. Il 15 agosto erano 334; il 20, 1322; il 25, 2115; il 31, 2672; il 5 settembre, 3011; il 10, 3450. Intanto vedemmo dimezzarsi le capitali cifre indici del traffico marittimo e del movimento dei forestieri; scemato di un decimo il reddito totale del dazio consumo; aumentate di un quinto le presenze dei poveri nella dispensa del «pane quotidiano», di un sesto nell'Asilo dei «senza tetto», i segni più certi della cresciuta miseria.

Da allora i mali poterono venire mitigati, in qualche momento essere in verità meno aspri, ma le condizioni della vita veneziana non cessarono più di essere dolorose. Tutti gli altri problemi furono subordinati all'intento di provvedere all'assistenza sociale. Il cuore di Venezia fu da allora tutto luce ed ardore.

Prospetto A: Contributi ad opere di assistenza sociale e di patriottismo

	INIZIATIVE	Sottoscriz. pubblica (Cfr. Prosp. B)		Altri contributi (Cfr. Prosp. C)		TOTALE	
1	Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti	129569	42	* 805236	01	934805	43
2	Laboratori municipali pro disoccupate	—	—	* 31145	82	31145	82
3	Sottoscrizione pubblica «pro indigenti»	176676	62	—	—	176676	62
4	Comitato cittadino di preparazione civile, ora Comitato cittadino di assistenza e difesa civile	1376285	02	* 313967	55	1690252	57
5	Dono di Natale ai soldati o loro famiglie	30534	05	—	—	30534	05
6	Comitato veneziano di soccorso	19241	35	—	—	19241	35
7	Opera pia Cucine Economiche	79502	50	* 672183	3	751685	80
8	Comitato per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra	5000	—	* 40000	—	45000	—
9	Esposizione di bozzetti «pro artisti». Introito netto	18736	40	—	—	18736	4
10	Commiss. pel mercato delle ind. artist.	2200	—	* 18000	—	20200	—
11	Società nazionale delle giovani operaie	943	98	—	—	943	98
12	Croce Rossa Italiana	178115	42	—	—	178115	42
13	Posto di conforto Venezia-Mestre	29606	02	* 3000	—	32606	02
14	Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare	990	70	* 1200	—	2190	70
15	Comitato per l'opera dei libri ai feriti	1804	—	* 1598	95	3402	95
16	Corpo nazionale dei Giovani Esploratori Italiani	—	—	* —	—	—	—
17	«Pro marinai»	10085	41	* 32711	93	42797	34
18	«Pro Casa del soldato»	23340	79	* 100	—	23440	79
19	Opera dello scaldarancio	7532	10	—	—	7532	10
20	«Pro lana». Somme raccolte sig.a Am.a do Vitofrancesco	6848	75	—	—	6548	75
21	Comitato «pro lana» fra gli agenti Amministrazione Ferroviaria	—	—	* —	—	—	—
22	Comitato per provvedere di indumenti di lana i sacerdoti militari al campo	3800	94	—	—	3800	94
23	Per gli Altari dei RR. Cappellani e assistenza religiosa	7426	13	—	—	7426	13
24	Unione evangelica Venezia	283	27	—	—	283	27
25	Mutualità scolastica (per quote arretrate figli di richiamati)	4000	—	—	—	4000	—
26	Società Nazionale «Dante Alighieri»	39408	27	—	—	39408	27
27	Associazione «Trento-Trieste»	562	—	—	—	562	—
28	Associazione «Trento-Trieste»: Gruppo femminile	3923	79	—	—	3923	79
29	I decorati per gli orfani dei militari	3040	—	—	—	3040	—
30	Per il Natale - Ospedale Militare Principale	1555	—	—	—	1555	—
31	» » Osp. Mil. Grand Hôtel	958	50	—	—	958	50
32	» » Osp. Milit. Gallina e Abbazia	489	30	—	—	489	30
33	» » Osped. Milit. Fate Bene Fratelli	520	—	—	—	520	—
34	» » Osp. Mil. Danieli	257	70	—	—	257	70
35	» » Osp. Mil. Giudecca	169	—	—	—	169	—
36	» » Osp. Mil. Luna	245	—	—	—	245	—
37	» » Osp. Mil. alla Stazione	175	—	—	—	175	—
38	» » Osp. Croce Rossa Seminario	646	—	—	—	646	—
39	» » Ospit. Croce Rossa Marco Foscarini	790	—	—	—	790	—
		2165262	43	1919143	56	4084405	99

Lo sforzo caritativo

Più volte ebbi occasione di accennare allo sforzo caritativo della città nostra superiore a quello di ogni altra terra italiana. Così è invero ed è ben grande titolo di onore per noi il fatto che nella nobile gara di generosità e di fervidi spiriti di carità sociale la cittadinanza più povera, ed in sè ristretta, si accosti persino alle più ricche. Dall'agosto 1914 alla fine d'aprile 1916 Venezia ha dato tal somma di danaro in opere di beneficenza e di azione patriottica da corrispondere ad una quota di Lire 21.95 per abitante, la sola sottoscrizione corrisponde ad una quota di L. 13.20. Quella milanese è di L. 17.80; quella torinese di L. 8.

Specifico di proposito «somma di danaro», perchè le ricerche statistiche non ottengono di computare una quantità notevole di offerte d'altra specie, la cui valutazione approssimativa — se non fosse essa troppo infida per tenerne conto — aumenterebbe il dato di una lira, almeno, per persona. Inoltre occorre por mente al limite di tutti questi calcoli: 30 aprile. Dal 30 aprile ad oggi la sottoscrizione a favore del Comitato di Assistenza civile (esempio unico, benchè massimo) è salita di oltre settecentomila lire, di un terzo del totale, il che vuol dire che alla prima fu aggiunta una seconda quota di L. 3,60 per abitante. A Milano la analoga proporzione tocca appena i 70 centesimi.

Il successivo aumento della sottoscrizione cittadina, mese per mese, ancor meglio che nel *Prospetto B* si osserva nel diagramma. Vi si notano cinque punte, ossia cinque momenti di maggior gettito delle pubbliche offerte: settembre 1914 — marzo, giugno e decembre 1915 — marzo 1916. La nota apposta al *Prospetto B* commenta il disegno: piuttosto che cinque sono tre momenti di crescente liberalità: settembre 1914, primo appello a favore dei disoccupati — marzo 1915, spontanee offerte al Sindaco «pro indigenti» — da giugno 1915 a marzo e aprile 1916, appelli del Comitato detto prima di Preparazione, quindi di assistenza e difesa civile, doni ai soldati, contributi alla Croce rossa italiana. Tre momenti, anche, della crisi e dell'azione cittadina. E caratteristici.

Gioverà rammemorarli; ma è bene, per intanto, non distogliere gli occhi dalla tabella in cui sono specificate le somme raccolte a contributo di un grande numero di provvide iniziative (*Prospetto A*). Le cifre più elevate, quelle superiori alle centomila lire, appartengono al «Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti rimpatriati», alla Sottoscrizione «pro indigenti», al «Comitato cittadino di assistenza e difesa civile», all'Opera pia «Cucine economiche», alla «Croce rossa Italiana».

Se si tenga conto delle cifre totali si nota che le iniziative di mera assistenza sociale all'incirca pareggiano quelle di carattere patriottico: in cifra tonda 1905000 lire di fronte a 1936000 lire o anche 2160000 computando, con le iniziative sorte durante la guerra, quelle per i doni natalizi ai soldati e la parte della Croce rossa: non più che un rapporto da 100 a 102 oppure 114.

Se, invece, si considerino le cifre della sottoscrizione pubblica si nota che alle opere di assistenza sociale fu data a mala pena la quarta parte di tutte le altre (da 27 a 100). Le somme offerte all'Assistenza Civile, ai doni per i soldati, alla Croce rossa costituiscono l'82 per cento del totale raccolto a tale intento. Nel caso delle provvidenze più apertamente volte a sollievo della crisi di disoccupazione (titoli 1, 3, 7, 9, 10, 11 del *Prospetto A*) le offerte non sono superiori ai 21 centesimi del totale!

Disparità di offerte

Codesto rilievo è senza dubbio significativo e non basta a giustificarlo l'azione fortemente accentratrice del Comitato di assistenza civile. Vero è che la cittadinanza non rispose con pari affetto a tutti i richiami, nè mantenne giuste proporzioni nelle offerte.

Tutti ammirano la ingegnosa propaganda a favore della Croce rossa italiana, e, in confronto dello scarso contributo dato nei primi mesi della guerra, in tanto divampare di entusiasmi ed in tanto studio di mostrare riconoscenza ai soldati, il fatto che si sieno potute da poi raccogliere quasi centottanta mila lire sembra risultato grande di una attività accorta ed indefessa. Allo stringere dei conti, però, la sottoscrizione per la Croce rossa raggiunge soltanto l'8.3 per cento del totale: quella per l'Assistenza civile di 63.5. Chi senta schiettamente il debito di pietà verso i campioni delle aspirazioni nazionali; chi abbia idea della complessità dei servizi della Croce rossa e, in conseguenza, della ingente quantità di danaro necessaria, non può non giudicare tale cifra troppo umile, non pensare che Venezia su tale cammino ha mosso appena i primi passi e che le incombe ora il dovere di spingervisi innanzi al più presto, e molto innanzi.

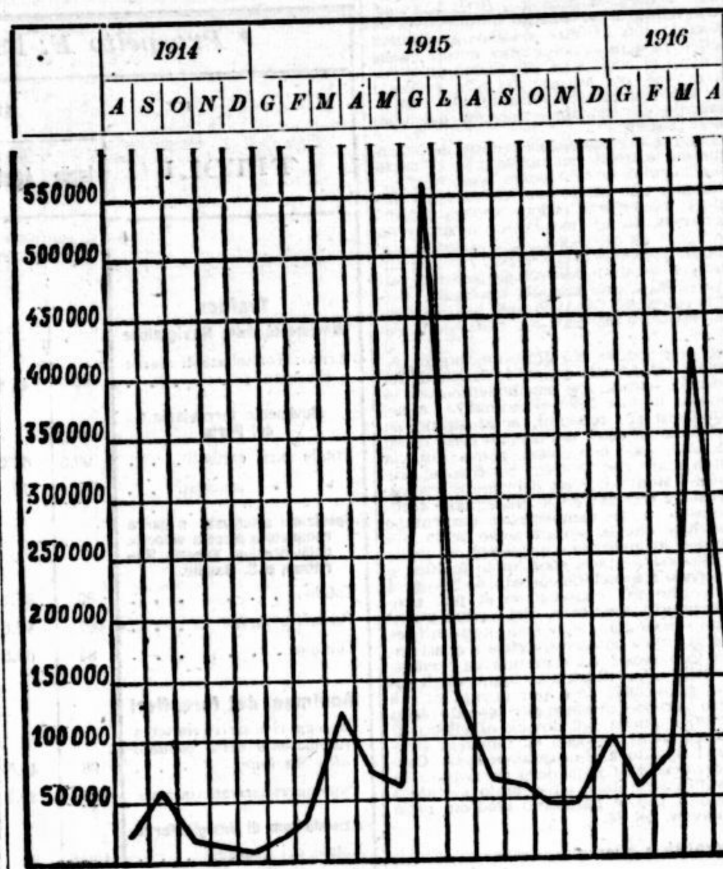
Proseguiamo nei raffronti: i Doni natalizi ai soldati, moto tutto di cuore, sono nel rapporto di 2.7: essi doni hanno comparativamente un posto molto rilevato, quasi si direbbe eccessivo.

Inoltre, se iniziative, come quelle «Pro marinai», per il «Posto di Conforto Venezia-Mestre», «Pro Lana», registrarono importi attivi non lievi, ciò avvenne per volontà e per sforzo di alcune poche signore, tenaci nel loro acceso zelo. Altre pie cause, invece, raccomandate soltanto alla nobiltà dell'idea, si videro languire. Basti accennare ad un caso soltanto: a quello dell'«Ufficio Notizie alle famiglie dei soldati di terra e di mare», organizzazione troppo spesso dimenticata, la quale dà pure un prezioso contributo alla resistenza morale ed alla fermezza del Paese.

Non si facciano per ora osservazioni su talune altre cifre, su quelle, ad esempio, del fondo per i Mutilati e per gli Orfani dei militari. Le parole medesime, «mutilati», «orfani», la brutalità della prima, la infinita tristezza della seconda, richiamano più che la nostra generosità, il grande e stretto dovere di gratitudine nazionale agli infelici, i quali della guerra portano in sè le stimmate di passione. Saranno per essi le massime cure di domani; oggi sono all'inizio e per ciò le cifre relative a tali opere di pietà stanno nel quadro dell'azione cittadina come il titolo di un conto aperto, di un conto che salirà, senza dubbio, molto alto. La città di Bologna diede all'assistenza dei mutilati una somma che è in ragione quasi di due lire per abitante! Credo per fermo che Venezia non sarà da meno.

Lo credo anche in base alla conchiusione medesima, cui perviene l'esame delle somme offerte. La generosità è regolata dal sentimento, e segue piuttosto gli impulsi dei richiami alla fantasia, accesa dal patriottismo, che l'assiduo consiglio della riflessione sullo stato delle cose. Si calcoli a riscontro del *Prospetto B* la serie proporzionale delle quote mensili di sottoscrizione; cifre assolute e relative mostrano la beneficenza cittadina quale apparisce dal Diagramma: non un grande fuoco che di continuo si elevi, ma un successivo divampare di belle fiammate.

Nel settembre del 1914 fu detto: — soccorrete i disoccupati; l'offerta si computa oggi al 2.5 del totale a 30 aprile 1916. Nel marzo del '15 fu la gente a gridare per un momento: — ci lascierete senz'altro soccorso? L'offerta tocca il 5,3. Poco dopo, nel giugno, si disse ancora: — procurate che la guerra non costi affanno di materiali difficoltà nelle case dei soldati: le offerte salirono nel giugno a 25.7, nel luglio a 6.34. E nel decembre: — l'inverno è aspro; ed anche: — mandate un segno d'affetto ai combattenti; le offerte toccarono il 4.7. Nel marzo del '16 infine: — non avete dato abbastanza, la guerra continua, dovete dare di più; le offerte vanno in su ancora sino a 19.3 nel marzo, a 7.7 nell'aprile.



Contributi di Enti pubblici

Così veramente; fiamma dopo fiamma, accesa a volta a volta da faville sprizzate dalla commossa fantasia. Per ciò si comprende come le iniziative di pretto carattere sociale risultino meno favorite di quelle patriottiche. Codesta osservazione giova anche al commento dei *Prospetti C e D*. Le somme registrate nella categoria degli «altri contributi» sono nella massima parte un elemento integrativo della pubblica sottoscrizione, e convergono in particolar modo verso i punti, ove più la sottoscrizione si fosse dimostrata impari all'effettuale necessità.

Poi che gli «altri contributi» furono dati presso che tutti da Enti pubblici, si può dire che essi abbiano esercitata una provvida funzione di equilibrio sociale. Il Comune in primo e massimo luogo; non per forza travolgente delle circostanze imperiose; ma per la coscienza dei nuovi doveri che sentirono i suoi Amministratori e per il coraggio che essi ebbero di incorrere foss'anche negli errori inseparabili delle artificiose situazioni economiche di compenso, aspettando dall'onestà del tempo il conforto dei giusti giudizi.

Gli «altri contributi» si trovano complessivamente nel rapporto di 46.5 a 100; ma il *Prospetto D* fa meglio intendere che il secondo gruppo delle cifre segnate nel «Riassunto» (7.2 su 100) non conta, perchè è serie di partite di giro, e mostra che gli aiuti di fuori ci vennero in misura più che modesta: 17.8 su 100 del totale dei contributi vari, l'8.34 del totale generale. Si può affermare con fierezza che Venezia seppe fare da sè!

La parte di Venezia è del 91.4 rispetto al complesso; quella del Comune del 33.6. I cittadini, come dissi, offersero lire 13.20 per abitante; il Comune, senza computare il carico di opere e di servizi pubblici, aggiunse una quota analoga di 8 lire: il 36.8 per cento del totale. Sforzo veramente mirabile.

L'analisi dei vari contributi (*Prospetto C*) pone un'altra volta in evidenza l'azione specifica del Comune e ci riporta a nuovo esame di cifre e di fatti, prima considerati sotto altri riguardi.

All'opera in pro' dei disoccupati il Comune diede l'84 per cento del totale, la pubblica sottoscrizione circa il 14. Alle Cucine economiche il Comune diede il 44.5, la pubblica sottoscrizione il 10.7, il Ministero degli Interni il 27.4. Alle molteplici e provvide iniziative del Comitato di assistenza e difesa civile il Comune diede il 12, la pubblica sottoscrizione il 69.4. Ripartite le somme per abitante, risulta una quota di centesimi 77 per i disoccupati, di centesimi 88 per gli indigenti, di lire 2.06 nel periodo dall'agosto 1914 all'aprile 1915, di lire 8.35 per l'Assistenza civile.

Prospetto B: Andamento mensile della sottoscrizione pubblica:

1914		
Agosto (dal giorno 15)	L.	14,286.—
*Settembre	»	53,559.60
Ottobre	»	21,315.—
Novembre	»	16,585.67
Dicembre	»	8,554.25
1915		
Gennaio	»	19,559.05
Febbraio	»	36,064.86
*Marzo	»	124,541.69
*Aprile	»	69,548.79
Maggio	»	58,340.10
*Giugno	»	557,337.60
*Luglio	»	137,248.95
*Agosto	»	65,174.15
Settembre	»	57,521.08
Ottobre	»	48,988.57
Novembre	»	49,714.97
*Dicembre	»	103,041.12
1916		
Gennaio	»	57,701.20
*Febbraio	»	82,897.68
Marzo	»	415,559.10
*Aprile	»	167,183.—
Totale Lire		2,165,262.43

NOTA: Principali elementi delle cifre conglobate:

1914		
Settembre — Comitato pro disoccupati	L.	52,459.60
1915		
Marzo — Sottoscrizione pro indigenti	»	101,938.59
Aprile — Sottoscrizione pro indigenti	»	35,457.49
Giugno — Comitato Assistenza Civile	»	513,916.04
Luglio — Comitato Assistenza Civile	»	116,821.47
Dicembre — Comitato Assistenza Civile	»	32,305.52
Dicembre — Dono di Natale ai soldati	»	30,534.05
1916		
Febbraio — Comitato Assistenza Civile	»	64,484.14
Marzo — Comitato Assistenza Civile	»	358,161.48
Marzo — Croce Rossa	»	26,001.33
Aprile — Comitato Assistenza Civile	»	20,243.67
Aprile — Offerta del Banco di Napoli al Comitato di Assistenza Civile	»	80,000.—
Aprile — Croce Rossa	»	42,984.57

II.

La natura della crisi

Queste non sono aride cifre; sono, anzi, eloquenti: dicono ciò che la cittadinanza e seppe e volle fare durante la vigilia e durante la guerra; per pura carità del prossimo e per fervore patriottico; ciò che fu fatto dal Comune, ciò che ci venne di fuori. Definiscono la storia e la psicologia di due anni di difficoltà. La media delle offerte mensili nei mesi della neutralità è il 27 per cento della media mensile del tempo della guerra: prima del maggio 1915 la quota mensile per abitante era di centesimi 24, dal maggio in poi è di 91. Circa 40.500 lire di contro a 150.500.

Per spiegarci codesto fatto giova per un momento ritornare all'esempio della Croce rossa. L'aiuto dato all'assistenza dei feriti fu scarso. Forse che per difetto di spiriti caritativi o di grata reverenza ai soldati? No, il torto è del pregiudizio che la Croce rossa non abbia preoccupazioni di danaro, perchè al bisogno provvede lo Stato. Non è vero; ma la gente crede che alle grandi necessità soddisfino senz'altro e per quanto occorra le pubbliche Amministrazioni, non pensando a limiti od a difficoltà nelle spese dello Stato e dei Municipi, considerando, anzi, come un dovere specifico ciò che spesso esorbita dall'azione propria di questo o di quell'uffizio.

L'opera subito spiegata dal Comune in pro' dei disoccupati senza dubbio eccedeva le sue normali funzioni: ma perchè fu, sino dalla prima ora, fervida e insenta sollecita ai crescenti bisogni, parve che dovesse darsene cura più che altri il Comune medesimo. Allorchè, poi, si ebbe l'idea dell'enorme aggravio delle finanze comunali e della sproporzione tra le quotidiane necessità e la progressiva somma delle pubbliche offerte, la diffusa idea che il Comune dovesse rifarsi con nuovi mezzi fiscali intorpidì la generosità dei cittadini, ancor più che non la avessero contrariata pregiudizi di ogni specie.

Poche cose furono dette, molte mormorate: tutte però erano aliene dallo studio della difficilissima situazione e delle possibilità di pratici provvedimenti. Il sereno studio della realtà illuminava ben altri pensieri! Non mancò chi vi attendesse.

Dimostrai già con l'evidenza di alcune cifre tratte dalla statistica dell'Ufficio del lavoro che Venezia fu brutalmente colpita dalla crisi economica. La crisi era di tal natura che vi si potesse rimediare? Le circostanze politiche ostacolavano ogni giorno più la navigazione dell'Adriatico, e la qualità medesima dei provvedimenti che si andavano invocando faceva sentire sempre più incerto e penoso il domani. Il movimento dei forestieri veniva meno, lo stato di guerra e le improvvise asprezze del la economia mondiale non lasciavano sperare modo di ravvivarlo.

Nè le più sacre, nè le men limpide sorgenti della prosperità cittadina, ritrovavano nuove linfe vitali. Da quali ignorate scaturigini avrebbero potuto esse venire? Chi, poi, credeva alla ineluttabile necessità di passare dallo stato di neutralità alla guerra aperta, ed ogni giorno meglio sentiva giunto, infatti, il momento storico delle sospirate rivendicazioni nazionali, non poteva non riguardare la crisi come un'aspra difficoltà che si sarebbe aggravata col tempo; non poteva non prevedere che i provvedimenti, comunque escogitati e promossi, avrebbero recato soltanto effimero sollievo.

Difetti di giudizio e di azione

La fortuna economica di Venezia, si affidi all'attività del porto (fervore assai più di transiti che di scambii) od alle spese di lusso dei forestieri, ha per condizione il sicuro assetto e la prosperità di assai vasto ambito di paesi: intorno a Venezia si strinse, invece, subito il cerchio delle inquietudini, delle ostilità, delle durezze finanziarie. Stabilire nuovo corso di profitti era impossibile: saviezza avrebbe voluto che si ricercassero tra gli artificiosi compensi quelli di più pronto effetto e di meno pericolose conseguenze.

Dolorosa verità è anche questa che mancò l'opera del Governo. Venezia fronteggiava i mali con austera dignità, sopportava le battiture con fierezza, domandava aiuto con patriottico riserbo, e fu riguardata come la nuova «mendica», orata senza grandezza. Quasi si temette d'avvicinarlesi per non incontrare la mano nel gesto dei bisognosi infingardi! Dimostrato al Governo lo stato delle cose con onesta schiettezza, esso parve ad altri tra i più autorevoli Ministri «commovente oltre l'idea che se ne avesse»; ma non valse proporre un ragionevole programma

Prospetto C: Specificazione dei contributi pervenuti alle varie iniziative all'infuori della pubblica sottoscrizione:

1. Comitato pro richiamati disoccupati ed emigranti

Comune	L.	782,236.01
Deputazione provinc	»	2,000.—
Congregazione di Carità	»	20,000.—
Camera di Commercio	»	1,000.—
	L.	805,236.01

2. Laboratori municipali pro disoccupati

*Sottoscriz. pro indigenti	L.	15,000.—
*Residuo fondo Comitato pro disoccupati	»	16,145,82
	L.	31,145.82

4. Comitato cittadino di assistenza e difesa civile

Comune	L.	202,000.—
Deputazione provinc.	»	50,000.—
Camera di Commercio	»	8,000.—
*Comitato veneziano di corso	»	3,967.55
Comitato Milanese	»	50,000.—
	L.	313,967.55

7. Opera Pia Cucine economiche

Comune	L.	335,400.—
Congregazione di Carità	»	56,683,30
*Sottoscrizione pro indigenti	»	40,000.—
*Comitato di beneficenza	»	4,200.—
S. M. il Re	»	50,000.—
Ministero degli Interni	»	206,000.—
	L.	672,183.30

8. Comitato per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra

*Comitato di assistenza civile	L.	40.000.—
	L.	40,000.—

10. Comitato per il mercato delle industrie artistiche

Deputazione provinciale	L.	2,000.—
*Sottoscriz. pro indigenti	»	16,000.—
	L.	18.000,

13. Posto di conforto Venezia-Mestre

*Croce Rossa Italiana	L.	3,000.—
	L.	3,000.

14. Ufficio notizie ai militari di terra e di mare

Comune	L.	1,000.—
Deputazione Provinciale	»	200.—
	L.	1,200.—

15. Comitato per l'opera dei libri ai feriti

Congregazione di Carità	L.	100.—
Camera di Commercio	»	100.—
Ministero Istruzione	»	1,398.95
	L.	1,598.95

17. Pro Marinai

Contributo non veneziano (cifra approssimativa)	L.	32,711.93
	L.	32,711.93

18. Pro Casa del soldato

Camera di Commercio	L.	100,—
	L.	100.

16. Corpo Nazionale dei giovani esploratori

Non raccolse somme per conto proprio, ma agevolò le iniziative degli altri Comitati.

21. Comitato pro lana fra gli agenti dell'amministrazione ferroviaria

Raccolse una notevole somma in tutta la zona regionale di azione assegnatagli. Non fu possibile precisare quanta parte di essa possa attribuirsi alla sola città di Venezia.

Nel prospetto e nel diagramma non furono compresi i dati relativi all'Associazione del Lavoro.

Capitale sottoscritto L. 207,000.— versato per 6/10 L. 124,260.— delle quali metà nel Maggio e metà nel Luglio 1915.

di lavori, chiedere ciò che in tutti gli Stati d'Europa i Governi usano dare per debito di giustizia sociale.

« Sino a che sia possibile — si domandava nel novembre del '15 — deve essere procurato lavoro alle industrie ed al porto, e debbono i lavoratori essere aiutati ad aiutarsi da sè; dove manchi il lavoro e l'aiuto, deve giungere la beneficenza, e quindi debbono essere assicurati i mezzi anche per essa. La popolazione, com'è nello spirito di chi ne studia i bisogni e ne regge le sorti, deve trarre la serenità dall'esempio della sollecitudine e del buon volere altrui e trovarvi almeno la forza di rassegnazione ».

Assai poco fu concesso: fu dato sì al Comune il modo di metter su qualche puntello alla fiaccata impalcatura delle sue finanze; furono nei primi mesi del '15 mandati un po' a forza alcuni vapori a scaricare merci nel nostro porto, ed essi — è vero — scaricarono per conto più dello Stato che del Commercio; vennero alcuni minori benefizi; ma l'azione organica, continua, l'opera di coordinamento e di propulsione delle energie attive mancò.

Mancò anche quella invocata, che, sciogliendo qualche riserva regolamentare, superando certe consuetudini, sopra ogni altro pensiero ponendo la cura di far argine alle difficoltà anzi che di dimostrare soltanto le particolari buone disposizioni, armonizzasse con le penose circostanze cittadine il fabbisogno del multiforme lavoro locale o di altro lavoro, che avrebbe potuto qui essere richiamato.

Gli aiuti vennero più tardi, al tempo della guerra, e furono talora preziosi specie nel campo delle forniture militari. Ma intanto, nel periodo più duro e più pericoloso, il diffuso pregiudizio di ridurre la considerazione della crisi a quella della massa dei disoccupati, sopra tutto in quanto tal massa, soccorsa di sussidio alimentare, rappresentava un enorme peso morto gravante sulla difficile situazione economica, salì in alto. Fu scambiato troppo spesso l'effetto con la causa; il compenso «per intanto» con l'essenza del disagio; il mezzo di ottenere la pace sociale con la complessa questione. Si può ben dire che non sia stata apprezzata abbastanza l'opera di quel tempo, ardua se ve ne fu mai altra.

Opera di puro ed elevato patriottismo, perchè la tranquillità e la fermezza di Venezia nei mesi della preparazione e della attesa, di Venezia, che per postura geografica, per nobiltà di tradizioni, per il carattere medesimo di buona parte della

Prospetto D: **Riassunto dei vari contributi:**

I.

Comune	L. 1.320.636,01
Deputazione Provinciale	» 54.200,—
Congregazione di Carità	» 56.683,30
Camera di Commercio	» 9.200,—
	L. 1.440.719,31

II.

Sottoscrizione pro indigenti	L. 71.000,—
Comitato di assistenza civile	» 40.000,—
Comitato pro disoccupati	» 16.145,82
Croce Rossa	» 3.000,—
Comitato veneziano di soccorso	» 3.967,55
Comitato di beneficenza	» 4.200,—
	L. 138.313,37

III.

S. M. il Re	L. 50.000,—
Ministero Interni	» 206.000,—
Ministero Istruzione Pubb.	» 1.398,95
Comitato Milanese	» 50.000,—
Altri contributi non veneziani	» 32.711,93
	L. 340.110,88
Totale generale	**L. 1.919.143,56**

sua storia, rappresentava in faccia al nemico di domani la dignità e la virtù della Nazione, erano non solo momento di decoro cittadino, ma supremo interesse del Paese.

Venezia rese pieno codesto grande servizio alla Patria. Eppure quanto sofferse!

Il quadro della crisi

Debbono parlare le cifre. Esse parlano con cruda chiarezza. Il quadro della crisi economica veneziana non è completo nel *Prospetto E*, perchè troppe cose qui non trovano posto e non sarebbero al loro luogo; bensì vi sono tracciate tutte le linee principali e la figura dello stato locale riesce tratteggiata con buon rilievo e lumeggiata in pieno. Nella scelta degli indici procurai di porre in evidenza gli elementi tipici di ciascuna categoria dei fattori della vita cittadina, sì che da ciascun punto di vista l'osservazione degli uni potesse dare idea degli altri. Quanto ai mesi, trascelsi quelli che di stagione in stagione valgono a rappresentare il seguito delle circostanze, o quelli da tenere presenti in considerazione di fatti particolari.

I dati numerici del luglio 1914 sono posti per indicare lo stato della città nel periodo immediatamente precedente alla crisi: i termini di riferimento sono i dati dell'anno finanziario 1913-14; annata, la quale rappresenta già un periodo alquanto disagiato, che a stento si avviava a mitigare le recenti asprezze, patite per contraccolpo della crisi industriale e della severità del mercato bancario, ond'ebbe travaglio in special modo l'Italia settentrionale nei mesi precedenti. Il metodo, infine, di proporzionare tutti i dati a quelli di base, ragguagliati a 100, è il più conveniente ad una perspicua determinazione e rappresentazione del complesso fenomeno.

Nella «Relazione al Governo», presentata nel novembre 1914, l'esame delle cifre relative al primo trimestre della crisi mi faceva conchiudere con profonda tristezza: « Non è più lo spettacolo di una crisi, è la immagine di una rovina! ». L'esame di una serie di cifre tanto maggiore mostra che, se pure la corsa non fu di continuo precipitosa e nell'inverno del '15, per effetto di alcuni provvedimenti a favore della navigazione, ebbe qualche lieve ristoro, se durante la guerra altri provvedimenti in qualche modo giovarono, la rovina non cessò e non può cessare.

Se fosse stato possibile accompagnare ai prospetti corrispondenti diagrammi, la dimostrazione di tale asserto avrebbe una penosa e quasi brutale evidenza. Mi duole di non potere nemmeno tracciare un sommario profilo della realtà in un grafico ridotto ai massimi dati elementari: i dati dei traffici, del movimento dei forestieri, dell'economia generale, della povertà nei mesi di agosto 1914; gennaio, aprile, agosto 1915; gennaio, aprile 1916, quasi compendiati nelle cifre indici del tonnellaggio di merce sbarcata (44,8.— 100 — 54,4 — 0.— 0 — 0); dei passeggeri arrivati via terra (41,5.— 27,6 — 10.3 — 12,5.— 29,4 — 9,6); del reddito totale del Dazio-Consumo (94,5.— 89,5 — 83,2 — 71,2.— 73,7 — 57,3); delle presenze alla distribuzione del « Pane quotidiano » (100.— 125 — 168 — 168.— 145 — 150). Supplisca alla mancanza del disegno la più attenta osservazione delle cifre: in due anni non fu raggiunto il termine di paragone tanto modesto e l'asse di ciascuna spezzata è volto alla depressione. La maggiore e migliore sorgente di prosperità è a zero; il movimento cittadino ridotto all'incirca alla minima misura; la spesa quotidiana si restringe e di contraccolpo l'equilibrio delle finanze comunali si trova sempre più compromesso; la povertà aumenta e aumenta di molto: la grande povertà, poi che l'Opera del « Pane Quotidiano » distribuisce una pagnotta a chiunque si presenti, ma il pane dev'esser mangiato sul posto.

Sono cifre che danno da pensare: e Venezia è così serena, così fervida nell'idea della guerra, così lieta di offrire il suo sacrifizio, così ferma nel proposito di perseverare sino alla piena vittoria, così sdegnosa di transazioni o di accomodamenti!

Gli indici della crisi

Non occorrono lunghi commenti agli indici compresi nel *Prospetto E*.

I dati delle merci sbarcate e dei carri caricati nel Porto si completano, e mostrano la piccola parte dei traffici che qui può svolgersi all'infuori della navigazione marittima. Il dato dei carri scaricati con le sue cifre elevate è a sua volta un penoso segno dell'estremo languore del porto, poi che mostra in qual larga misura i trasporti ferroviari sopperiscano al bisogno della città, che si riforniva più vantaggiosamente dal mare. Allo stesso modo i dati delle spedizioni, effettuate a carro completo ed a piccola velocità dalle Stazioni: Venezia-Marittima e S. Basilio, caratterizzano il movimento complessivo, indicando con le cifre relative ai carboni l'effettiva agonia dei traffici e con quelle relative ai cereali ed alle farine un'attività dovuta, più ancora che alla richiesta del consumo locale e militare, alle cure di stabilire gli equilibrii ricercati dai Consorzi granari.

L'indice dei passeggeri arrivati dalla terraferma è fissato su un dato in sostanza meno artificioso che possa sembrare. Comunque, non se ne può avere altro migliore, e le cifre si vedono appena proporzionate al piccolo movimento di una città di circa centosessantamila abitanti pur sempre presenti; il che si può ripetere anche per le cifre relative ai passaggi sui « vaporetti » dell'Azienda comunale. Tolta la linea del Canal grande ben poco resta; spesso è tal linea che trattiene il tracollo.

Gli indici della più diffusa agiatezza, ricercati nei depositi presso la Cassa di Risparmio, istituto che meritamente gode la perfetta fiducia della cittadinanza, e nel complesso dei consumi, si illustrano da sè. Anche gli altri, del disagio delle classi inferiori, sono ben chiari. Giova tuttavia commentare che le cifre relative ai prestiti del Monte di Pietà debbono essere osservate a coppia: se le impegnate diminuiscono e le rinnovazioni aumentano vuol dire che la povera gente versa più che mai in angustie e quasi non ha modo di aiutarsi nè pure spogliando la casa o riducendo il meschino corredo; se la coppia delle cifre sia convergente si può pensare a minori strettezze. Del « pane quotidiano » dissi già. Dell'« Asilo notturno per i senza tetto » occorre spiegare a quali miserie provvede? La diminuzione medesima delle cifre illustra la figura degli infelici ricoverati: se è pur dovuta al più esteso servizio militare per bisogno della guerra, è anche più dovuta all'effetto di provvedimenti generici di pubblica sicurezza! Quanto alle erogazioni della Congregazione di Carità darò in seguito la giustificazione delle cifre, tanto elevate a mezzo il 1915, e parecchio modeste nella primavera del '16.

Neutralità e guerra

I diagrammi più presto di una tabella numerica farebbero notare una depressione maggiore nei mesi della guerra che nel precedente periodo della neutralità. La patente ragionevolezza di siffatto rilievo non lascia, tuttavia, considerare abbastanza lo esatto equilibrio delle circostanze. Chiuso l'Adriatico a zona di guerra, tolto a tal segno il desiderio ed il modo dei viaggi per diporto e delle spese di lusso, s'intende che gli affanni di Venezia dovessero dal giugno 1915 in poi crescere ed esasperarsi.

Se, tuttavia, si considerino, come meglio si dovrebbe, i due gruppi di cifre a riscontro, chiaro risulta che le rispettive proporzioni non sono gravi, che anzi, in un calcolo di rapporti ideali, la guerra costò minori sacrifizi della neutralità, ossia del tempo in cui l'Italia in pace doveva subire i danni della lotta provocata dall'Austria senza rispetto di noi; legittimi sacrifizi quelli incontrati per la guerra nostra, assai meno legittimi gli altri senza dubbio: donde si è tratti a conchiudere, con le cifre alla mano, che la situazione di Venezia, massimo esempio di quella dell'Italia Adriatica, era sotto le ingannevoli apparenze del lungo riposo dei popoli precaria e pericolosa, e quindi che la guerra era necessaria per difesa del vivere nostro quotidiano, oltre che per le altissime ragioni ben sentite dal nostro patriottismo.

III.

La necessità dei soccorsi

La virtù cittadina, come altra volta accennai, si studiò di mitigare il disagio; ma contro ai dolori di una crisi di tale natura e di tale estensione ben poco può con la prudenza della domestica economia.

Si ama ripetere che un solo rimedio giudizioso dev'essere ricercato: il lavoro. Per riguardo dello spazio esporrò in un prossimo articolo le circostanze locali del periodo della neutralità, e vedranno gli uomini di buona fede che una risoluzione di siffatta specie non mancò d'essere voluta e per ciò amorevolmente studiata e per molte vie ricercata. Vedranno che molto fu fatto, e che nei Laboratori di S. Samuele fu subito attuato ciò che di volta in volta fosse possibile, ma che non vennero allora gli aiuti esterni — i soli che valgano, come dimostrò anche la posteriore esperienza —, e quindi giudicheranno se i diretti soccorsi fossero o no necessari ed urgenti.

Non è possibile rievocare i ricordi delle passate angustie ed insieme quelli dello sforzo caritativo sino ad ora compiuto, nè trarre da essi il monito per l'avvenire, senza considerare a riscontro e fatti e numeri indici della molteplice opera di assistenza, promossa a sollievo dei mali, e sostenuta in varia misura dalla pubblica beneficenza. Il *Prospetto E* non avrebbe data una sufficiente dimostrazione della crisi senza l'ultimo gruppo di cifre; e tale serie di indici non sarebbe esattamente valutata senza il dovuto commento.

Anch'esso, però, non trova qui posto. L'azione successiva del Municipio, del « Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti », della « Giunta di assistenza », e per il suo carattere e per la sua portata non può essere rievocata in poche parole; nè in poche parole si può dire come sia stata spianata la via ad una diversa azione che, nell'imminenza della guerra, il pensiero delle mutate circostanze suggeriva. Il pensiero fu allora sopra tutto per i soldati.

Per i soldati

Alle famiglie dei soldati aveva già provveduto sino dall'agosto precedente la speciale Commissione del « Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti » con le economie fatte nel 1912 dal benemerito « Comitato veneziano pro caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati » e con altri mezzi attinti dal fondo comune. Nel primo tempo era sufficente la concessione di piccoli assegni mensili in aggiunta ai sussidi governativi od a beneficio di coloro ai quali la legge tali sussidi non concedesse.

Con una somma modesta, ma accortamente distribuita, fu possibile giovare a 752 famiglie (nell'aprile e maggio a 1140) con grande soddisfazione di tutti. Per riguardo del prossimo avvenire la Commissione si era ripromessa di proporzionare le erogazioni ad una media cifra mensile prestabilita in rapporto al numero delle classi richiamate, e vi riuscì. Il che è prezioso esempio della utilità da proporre a qualunque azione di beneficenza, in qualunque momento, limiti, segnati sì con savia preveggenza del bisogno, e tuttavia rigorosi, immutabili. Il concetto di proporzione sembrò legittimo anche al giudizio popolare, e la necessità di una fissa misura è accettata quale ragionevole freno delle richieste.

Se non che alla vigilia della guerra il danaro disponibile era troppo scarso in proporzione delle istanze, che di giorno in giorno sopraggiungevano. La Giunta di assistenza non aveva mancato di mettersi per tale via, ma sentì il dovere di consacrare la sua ultima parola al pensiero dei soldati, i quali si avviavano alla grande prova imminente.

La Giunta, che aveva assolto al suo compito spendendo poco più di un quinto della somma su cui poteva contare, espresse il voto che alle famiglie dei richiamati fosse dato sul fondo rimanente almeno un soccorso straordinario valevole sino a quando fosse giunto loro il primo sussidio governativo. « Senza pensare che il bisogno — si diceva — ha l'impeto di una fiumana, la quale, incontrando sul suo corso una robusta serraglia, rigurgita e cerca altrove la via di diffusione con sforzo maggiore e più temibile, noi tutti sentiamo schietto e pronto il desiderio di allontanare il rancore popolare dal cimento, cui il Paese si è offerto per la dignità e per la grandezza della Patria, di adempiere ad un dovere di nazionale riconoscenza ».

Alle nuove occorenze si accinse a provvedere il Comitato di Assistenza Civile con quel fervido patriottismo, che, dai giorni della rivolta pur all'idea di indecorosi accomodamenti, fece di Venezia una grande ara votiva su cui arde perenne il fuoco sacro. Il massimo pensiero fu per i soldati e per le loro famiglie: integrare i sussidi dello Stato; darli a coloro dei parenti, i quali altrimenti non potessero goderne; guarentire il soccorso per le pigioni; offrire con la consulenza legale, oculata e felice opera di segretariato popolare; procurare l'assistenza medica gratuita; distribuire latte, indumenti, piccoli corredi ai familiari ed ai combattenti, inviare pacchi individuali di indumenti di lana o di oggetti di conforto, e doni natalizi; far giungere capi di biancheria agli ospedali; disporre la più larga assistenza negli asili che accogliessero i fanciulli dai tre ai sei anni, ricoverandoli in tutte le ore del dì e dando loro vitto sano e bastevole.

Il Comune amò di cooperare nell'azione, che rendeva omaggio ai soldati, anticipando alle loro famiglie i sussidi nel tempo delle pratiche necessarie per la regolare concessione governativa.

Altre forme di assistenza civile

Della vasta azione, che comprende intero l'ambito della vita quotidiana, in ogni momento facendo sentire a chi più è commosso dal pensiero della lotta il conforto della vigile solidarietà fraterna, venne tenuta distinta nei mezzi e nei fini la azione in pro' dei disoccupati, accedendo al diretto soccorso soltanto in favore dell'infanzia in uno con i figli dei richiamati perchè « l'aiuto fosse pari al bisogno, ch'era eguale », affinchè nelle piccole anime non fossero « suscitati sconsolanti raffronti e sofferenze che lasciano sempre profondi segni ».

Per sollievo dei disoccupati (non mancando più oramai le commissioni degli uffizi pubblici, dei militari in ispecie) occasioni di lavoro: cucito di uniformi e di capi di biancheria in pro' delle donne, e per gli uomini fattura dei grossolani oggetti richiesti dai servizi delle Armate oppure impiego nelle varie opere promosse in diretto vantaggio dell'azione medesima di guerra. A tutt'oggi fu procurata una somma di mercedi non inferiore ad un milione di lire.

Se non che tanto sforzo di multiformi provvidenze, cui si aggiunge il benefizio che non poche famiglie di popolo ritraggono dall'avere dato a pigione una parte delle loro case ai rimpatriati (sono circa 19.000 lire mensili), non basta a consolare tutti i dolori, nè a mitigare tutte le angustie. V'ha una parte della popolazione che riesce ad industriarsi tra il largo giro della vita cittadina, mentre essa è prospera, ma che, appena cessino le più favorevoli circostanze e la economia privata si riguardi, piomba tra le distrette della povertà e si abbandona a tutte le miserie degli infimi gradi della fortuna. Non v'ha teoria, sino a che persista spirito di umana carità, che precluda a siffatti infelici le vie della beneficenza.

Ond'è che non soffrendo noi che alcuna forma del disagio restasse senza sollievo, non si potè evitare che fosse riconosciuta la convenienza dei sussidi diretti: e pretti sussidi alimentari ed erogazioni analoghe a quelle della beneficenza elemosiniera della Congregazione di Carità. Fu segnata una via parallela di più, ma da tutti fu visto che la profonda verità delle cose ha inesorabili esigenze.

Giovano, tuttavia, le riserve teoriche per ricondurre la beneficenza a severo esercizio. Sorse così la volontà di quell'opera di coordinamento degli istituti pii, che la legge invano prescrisse ed è indispensabile ad una prudente e giusta distribuzione del soccorso. D'alleanza fu costituita in appresso una « Giunta esecutiva per le provvidenze a favore dei disoccupati », che è come un consorzio del Comune, della Congregazione di Carità, delle Cucine economiche, del Comitato di assistenza civile, perchè ai disoccupati bisognosi sopratutto continuasse a mezzo delle Cucine economiche, il sussidio alimentare, verso cui erano stati avviati nel marzo precedente. Alla Giunta fu affidata anche l'opera del coordinamento, preordinata dal Comitato di assistenza civile.

Le cifre riacquistano a tal punto la loro eloquenza. Chi ben guardi, può a preferenza assimilare l'assegno alle famiglie dei soldati alla categoria dei sussidi alimentari: il restante — lasciando da parte le mercedi corrisposte nei Laboratori — può essere riferito a quello dei sussidi integratori. L'ultimo gruppo di cifre raccolto nel *Prospetto E* rispecchia la complessa opera di Venezia per l'assistenza sociale e patriottica. In nessun altro modo si potrebbe meglio provare e come e quanto il cuore di Venezia senza aiuti di fuori (è legittimo nostro orgoglio!), abbia confortato le sue angustie.

Ben so che certi computi statistici sono artificiosi; ma gli indici della fraterna assistenza adunati nel Prospetto sono a sufficenza approssimati ed omogenei e sono pertanto sicuri nella loro evidenza dimostrativa. Dimostrano quale profondo solco di dolore la crisi abbia scavato tra il popolo nostro e quanto sia alto ed urgente il richiamo della solidarietà sociale, più solenne nel pensiero della riconoscenza dovuta ai prodi nostri soldati e della forza che la dignità del contegno aggiunge alla lotta contro il nemico secolare.

Il significato delle cifre

Il Comitato pro disoccupati, conoscendo le penose strettezze di tante famiglie, alle quali la massima parte del vitto era procurato dal «buono alimentare», aveva serbato, soltanto per il periodo da Ognissanti a Natale del '14, venticinquemila lire quale fondo fisso per i sussidi integratori, disciplinando in un meditato regolamento i criterii e le norme della concessione.

La preoccupazione era di contenere il soccorso nelle buone vie di un'azione tanto amorosa del popolo, quanto moralizzatrice. Per ciò i prestiti sull'onore, senza interesse e senza rigoroso termine di scadenza, che concedevano più largo sollievo senza abbassare la dignità di chi fosse veramente colpito dalla sventura. Per ciò la giudiziosa assistenza in materia di pigioni, che ritrovò poi in effetto l'ardua linea di giustizia, tra i gravi pericoli di impiegare il danaro della pubblica beneficenza o in vantaggio della durezza dei proprietari o ad incoraggiamento della negligenza degli affittuali. Per ciò la pronta somministrazione di strumenti di lavoro o di mezzi indiretti per ottenerne le concessione. Perciò, infine, quell'esperimento di un ricreatorio dei garzoni, che, tuttavia, per causa delle difficoltà da ogni parte incontrate fallì al proposito di distogliere a lungo i giovani disoccupati dalle tentazioni dell'ozio e della strada.

Orbene, pur accogliendo con la massima larghezza tutte le ragionevoli domande, furono erogate, in cinque anzi che in due mesi, non più di 5276 lire! La spesa maggiore, il 40.5 del totale, fu per le pigioni: lire 2132.70; la spesa per occasioni di lavoro rimase al disotto della metà: 20.6; quella per il riscatto di oggetti impegnati toccò il 10.9; le altre sono troppo da poco perchè metta conto nominarle. Ciò che prima non sembrava facilmente spiegabile, ora, mercè un complesso gruppo di cifre che riflette una larga esperienza e tale, che si può ben dire abbia ricercata e definita intera la sostanziale verità delle cose, ora s'intende senza pericolo d'erronee interpretazioni.

Non soltanto i ricordi della multiforme opera compiuta e le cifre che ne sintetizzano i risultati provano che Venezia seppe con sagace preveggenza e con agile accorgimento provvedere a volta a volta alle necessità imposte dalle circostanze con mezzi acconci e proporzionati al bisogno del tempo, ma provano di più, che, se pure nella coscienza dei cittadini illuminati è sentito grande ed urgente il dovere di promuovere una nuova educazione del popolo, esso popolo nostro, nonostante i suoi molti e gravi difetti, è dopo tutto sano e non immemore della dura scuola delle frequenti avversità. Troppe volte ci si mostra querulo, procaccevole, romoroso, ma come sa superare con un'arguzia l'affanno che nell'intimo lo opprime, così sa, col suo buon senso istintivo, imporsi sacrifizi, alla fine nulla ricercando, fuori delle sue case oltre al ragionevole aiuto che ciascun uomo possa attendere dal prossimo. Per tale pensiero il popolo nostro ci apparisce più degno di amorevoli sollecitudini, e noi dobbiamo sentire maggiori i nostri doveri.

Largamente soccorso di sussidi alimentari, per tutto il resto si industriò, ritornando piuttosto alle più usate forme di ripiego della domestica economia che alla beneficenza. Provveduto largamente di sussidi integratori, i piccoli profitti furono impiegati per la spesa del vitto. Ciò, guardando più in su l'equilibrio delle cifre, vuol dire che il bisogno è stato sempre largo e che per darvi compenso, nell'una forma o nell'altra, fu sempre necessario profondere somme di danaro senza dubbio ingenti.

Grande ed aspro bisogno

Ciò vuol dire, a sua volta, che se la cittadinanza ha il vanto di aver dato molto, molto deve dare ancora. Il bisogno cresce, forse, anzi che cedere. Nel primo tempo la maldicenza tanto insistendo sulle fallaci parvenze dei sussidi alimentari contribuiva a mantenere, a suo malgrado, l'idea di un diffuso ed inquietante disagio popolare. Oggi l'azione del Comitato di assistenza è più ammirata per i titoli delle sue opere che bene conosciuta nella pratica portata di ciascuna, ossia nella somma degli impegni idealmente contratti con la fiducia e quindi con la serenità del popolo.

Se il molto danaro riportato nell'ambito dell'economia popolare dai sussidi alle famiglie dei richiamati, i profitti assicurati dai laboratorii, la savia distribuzione degli altri soccorsi, giovano a mitigare alcuni indici del disagio, talchè vediamo convergere le linee relative al Monte di Pietà e cedere quella corrispondente alla beneficenza elemosiniera; non perdiamo di vista la persistenza degli altri indici di ogni forma di assistenza, e, tra tutti, caratteristico, direi quasi segnale d'allarme, l'indice del soccorso a mezzo delle Cucine economiche, sottolineato dall'altro del Pane Quotidiano.

Bisogno grande. Esso poi viene inasprito dall'aumento dei prezzi di tutti i consumi, quantunque le molte provvidenze, dalla prima Commissione Comunale di approvvigionamento alla Giunta dei Consumi, abbiano con energia reagito, come dirò in altro luogo, alla spinta delle circostanze dell'economia nazionale in genere ed in ispecie dei rifornimenti del mercato urbano.

Si deve dare molto di più

Bisogno grande ed aspro, cui si deve provvedere. Può essere sì argomento di fierezza la constatazione che a tutto aprile Venezia abbia dato all'Assistenza civile, in ragione del numero degli abitanti, una quota di lire 8.35, e Milano 10.65, e Torino meno di 8, e Firenze 5, e Palermo 2; o, tra le città della Venezia, Rovigo 9.35, Udine 6.40, Vicenza 4.50, Verona 4.25; ma l'offerta non deve essere regolata sul concetto quasi di una gara di generosità, bensì dalla severa coscienza del dovere. Chiamando i cittadini ad un più attivo contributo di danaro in pro' delle opere dell'Assistenza civile, non si domanda, alla fine, un sacrificio.

Se si pongano a riscontro, per esempio, di ciò che l'onor. Marcora potè dire, per l'orgoglio d'Italia, dello stato della Cassa di Risparmio di Milano («Corriere della Sera» del 17 luglio u. s.), le cifre che nel *Prospetto E* indicano il movimento dei depositi presso la nostra Cassa di Risparmio, provano anch'esse per certo le angustie dell'economia veneziana, benchè negli ultimi mesi il ripiegamento degli indici si debba ascrivere in particolar modo alla riduzione dell'interesse. Se tali cifre, invece, si considerino in sè, specie gli indici del risparmio popolare, esse offrono la più certa prova che l'appello alla liberalità non è indiscreto.

Più propriamente si direbbe richiamo all'esercizio del dovere. Il verace patriottismo non consiste nell'esaltazione delle vittorie, ma nell'omaggio reso agli impareggiabili artefici di esse. Noi abbiamo caro di suscitare spesso il ricordo dell'epica gesta dei padri nostri. Ebbene, per avere il diritto di rievocare le loro ombre generose, procuriamo di non essere, come ancora siamo, troppo da meno di loro.

Il Radaelli narra del 1848-49: « Il nobile slancio di carità fu universale e si videro povere famiglie spogliarsi del necessario, dicendo che prima dovevano pensare ai difensori di Venezia e poscia a sè stessi ».

In un indirizzo presentato, il 29 novembre 1848, in nome del Governo provvisorio al Governo romano è detto ancor più altamente: « Noi tutto abbiamo sacrificato. I nostri ricchi si posero volenti nelle schiere del popolo; le spose recarono alla patria l'anello nuziale; gli affamati le offrirono il pane. E non per noi soli, ma per voi pure, per tutta l'Italia l'abbiamo fatto, per tutti i popoli infelici ».

Ecco il segno del nostro cammino. Nè dimentichiamo che le angustie ed i pericoli nostri d'oggi sono inferiori d'assai alle angustie ed ai pericoli dei mesi, nei quali fu promessa ed attuata la resistenza ad ogni costo.

Tutto ciò sia detto da noi ben alto, perchè ne siano scossi gli egoisti, i nomi dei quali non scriviamo, sebbene spesso ci ripetiamo per non dimenticare. Ma ancor più vorremmo che le nostre parole giungessero distinte al nemico perchè apprendesse quanto in verità d'Italia sia gagliarda e fiera, quanto sia grande la sua capacità di resistenza e ferma la volontà di conseguire piena la vittoria, se nella città che più langue e soffre la guerra lasciò intatto un tesoro di energie tanto preziose e valide.

P. L. Rambaldi

*** *Prospetto E:* Indici della crisi economica nella città di Venezia**

TITOLI	1914 Luglio	1914 Agosto	1914 Ottobre	1914 Decemb.	1915 Gennaio	1915 Marzo	1915 Aprile	1915 Luglio	1915 Agosto	1915 Ottobre	1915 Decemb.	1916 Gennaio	1916 Marzo	1916 Aprile
	in confronto all'analogo dato del 1913 = 100				in confr. all'an. dato del 1914 = 100			in confronto all'analogo dato del 1913 = 100				in confr. all'an. dato del 1914 = 100		
Traffici														
Movimento della Navigazione														
Arrivi: Tonnellate di merce sbarcata	89	44.8	22.5	77	100	94.5	54.4	0	0	0	0	0	0	0
Movimento ferroviario del Porto														
Totale carri caricati	93.5	62.2	33.6	63.6	74.6	56.2	58.5	9.3	15.7	11.8	15.7	11.9	8.2	7.5
» » scaricati	102	79	98.5	86	73.5	93	85.4	44	100	90.5	124	117	93	100
Spedizioni effettuate a carro completo a piccola velocità dalle Stazioni Venezia Marittima e S. Basilio.														
Totale	89	65.2	29.3	57	66.3	50.4	56.5	8.2	18.3	11.1	10.7	9.1	5.2	4.2
Cereali e farine	107	46.6	28	29.8	47.2	61	38	14.4	68	53	30	74	33	33.4
Carboni	84	68.5	21.4	44.3	30.6	13.6	20.9	0.6	1.8	1.1	1.3	0.5	0.8	0.7
Movimen. dei forestieri														
Passeggeri in arrivo via terra (*Movimento delle gondole alla Stazione*)	98	41.5	19.7	35.4	27.6	12.8	10.3	10.6	12.5	21.3	31.6	29.4	24	9.6
Passeggeri arrivati via mare	105	30.8	12.1	21.3	40.8	20.6	0	0	0	0	0	0	0	0
Azienda Com. di Navig. Interna														
Totale dei passaggi	109.5	94	84.5	105.5	102	90	93	55	53	65.5	81.2	70.5	67.4	65
Linea del Canal Grande	113	92	90	102	107	88	100	48	48	49.3	68.7	55.1	61.1	71.2
Riflessi sull'economia generale														
Cassa di Risparmio [1]														
Depositi a risparmio al portatore e nominativi	*100*	*94*	*92*	*87*	*85*	*78.5*	*78.6*	*75.2*	*81*	*82.6*	*87*	*84.5*	*85*	*85.5*
Depositi alle sezioni di risparmio popolare	*100*	*89*	*87.2*	*86.5*	*90.5*	*99*	*87.2*	*106.5*	*117.5*	*116*	*119.5*	*113.5*	*109.5*	*113.5*
Dazio Consumo														
Reddito totale	104	94.5	89.5	98	89.5	92	83.2	68.7	71.2	74.8	77.5	73.7	73.8	57.3
Disagio delle classi inferiori														
Monte di Pietà														
Impegnate	97	91.3	88.5	77.8	87.5	84	87.7	62.8	56.7	76.5	72.3	65.1	59	77.5
Rinnovazioni	106	109	113	115	111	127	121	114.5	128	117.5	119	103	104.5	99.8
Beneficenza elemosiniera														
Erogazioni della Congregazione di Carità	122	128	118	110	108	183	157	250	371	210	86.5	100	83.4	76
Pane quotidiano														
Presenze	82.5	109	128	124	129	165	168	163	168	165	150.5	145	145.5	150
Asili notturni														
Asilo per i senza tetto	146	177	184	206	171	104	109	135	156	114	131	105.5	52.5	54.3
Opere di Assistenza														
Sussidi alimentari e simili [2]		Munic.	C. Dis.	C. Dis.	C. Dis.	C.D. 1-21								
Buoni per generi in crudo	»	100	202	239	222	154	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. Giunta Ass. 22 III - 18 IV 15	»	»	»	»	»	115	54.2	»	»	»	»	»	»	»
Cucine economiche						(G.Ass.	G.Ass.)				G. Es.	G. Es.	G. Es.	G. Es.
Eserc. straord. dal 24 III 15	»	»	»	»	»	42.5	68.1	124	140	150	154	173	181	165
Sussidi d. Giunta Esecutiva.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	0.001	0.003	0.002
Suss. a fam. rich. - Governat.	*0.005*	*0.23*	*0.09*	*0.03*	*0.03*	*0.04*	*00.6*	*146*	*138.5*	*152*	*176*	*180*	*210*	*208*
Id. compl. Com. Ass. Civ.	»	»	»	»	»	»	»	23.4	29.8	46.2	57.5	61.2	61.1	57.6
Sussidi integratori [3]														
Suss. a fam. rich. Comm. Rich.	»	»	103	44.4	48.8	57.5	178	»	»	»	»	»	»	»
Suss. integr. Comm. Disocc.	»	0.03	0.07	24.7	28.3	0.05	»	»	»	»	»	»	»	»
Opere Com. di Ass. e Dif. civ.	»	»	»	»	»	»	»	161	205	355	446	720	804	734
Sussidi d. Giunta Esecutiva.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	0.011	0.008	0.003	0.009

[1] Questo gruppo di dati è computato in base al dato luglio 1914 = 100 — [2] Tutti questi sussidi essendo proporzionati al numero delle persone a carico, le cifre indici hanno per base le medie giornaliere delle persone in effetto beneficiate dal sussidio: numeri computati per i Buoni munic. sulla media composizione della famiglia; per i Buoni Comm. Dis. sulle tabelle di distribuzione proporzionale; per le Cucine econ. sul medio criterio di sufficienza di una razione; per i suss. a fam. rich. sulla media composizione delle fam. rich. risultante dalle tabelle di aggiudicazione. Tali medie giorn. sono riferite al dato iniziale dei Buoni munic. (Buoni 1500 persone 6000) = 100. — [3] La base per questi rapporti è formata dalla spesa media mensile per suss. integr. della Comm. pro Rich. aggiuntavi la spesa media mensile per suss. integr. della Comm. pro Dis. (Nov.-Marzo) 4600 = 100.

NOTERELLE DI CRONACA

Il Carnovale a Venezia nel 1847

Il carnovale del 47 era stato, tra i tanti veneziani, uno di quelli vissuti senza infamia e senza lode di vita nè troppo lunga nè troppo corta, di carattere nè molto lieto nè troppo malinconico. Aveva esso avuto contro, più che tutto, gli elementi: nebbie, pioggie, venti che l'avevano reso uggioso, tetro, aggrondato, sì che la naturale bonomia o piacevolezza veneziana ne avevano risentito non poco pregiudizio. Non che per questo le vie fossero mute e deserte, rari i passeggi in Piazza, sinente la Riva degli Schiavoni, rare le maschere. « Per le vie », scriveva il *Caffè Pedrocchi* del 21 febbraio 1847, « c'erano grida e fischi da assordare qualunque onesto paio di orecchi, sulla Piazza e sulla via c'era folla abbastanza da giustificare i meno pratici che camminavano sui vostri piedi o cacciavano tra le vostre costole le punte dei gomiti: nei caffè e nei ridotti le monache, le ortolanelle, le fioraie alternavano que' spiritosi loro discorsi che sembrano non diventare mai vecchi perchè son sempre i medesimi colle eterne promesse ed offerte degli immortali *lustrissimi* ».

In Piazza però l'ultima sera di carnovale, si osservò che non si camminava portati in aria come gli anni scorsi e gli zufoli permettevano di udire le parole della persona che vi stava a fianco ma forse, osservava il giornale, ciò dipendeva dal fatto che la gente in quell'anno non si stringeva tutta sotto le Procuratie ma si spandeva per quanto è vasta la Piazza straordinariamente illuminata. E per i fischi era proprio da desolarsi se si facevano sentire in numero minore del solito? Si doveva proprio star sempre attaccati alle antiche usanze o darsi, corpo e anima, al progresso? Così alcuno avrebbe potuto dire che i candelabri posti a rischiarare la piazza conferivano molto al bello carnovalesco, altri poteva negar ciò, l'uno poteva dire che non sempre occorre di vederci tanto chiaro, e soprattutto di essere veduti, altri che, in questo secolo di lumi, bisogna metterne dappertutto e quanti più possibile: un imparziale avrebbe potuto conchiudere che quei candelabri avevano, se non altro, fatto più chiaro e contribuito a rendere più attraente lo spettacolo, già bellissimo, di tanta gente raccolta in quel meraviglioso recinto che è la Piazza di S. Marco.

*

Ma non solo all'aria aperta si celebrò, bene o male, il carnovale; anche tra le chiuse pareti esso si fece vivo, più o meno romorosamente, quantunque, press'a poco, si mantenne nei limiti di tutti gli anni, nulla contribuendo le intemperie sui chiusi recinti.

Le danze furono numerosissime ed animatissime specialmente nei privati ritrovi delle Procuratie e nel *Casino dei Nobili;* ad accogliere, poi, il fiore della società veneziana e straniera si aprirono a quattro ricche ed eleganti feste di ballo le sale di una splendida dimora.

Ma quanti altri balli mai non si diedero in tutta la città più o meno eleganti, con musica più o meno armoniosa, con o senza inviti, con maggiore o minor folla?

La Società del *Casino Apollineo* fece danzare veneziani e foresti tre volte prima dell'ultimo Lunedì di carnovale, giorno consacrato al ballo solenne nel quale, però, le belle e le non belle presenti furono di gran lunga in numero assai inferiore che negli anni precedenti.

Così pure meno folla si notò al Veglione della *Fenice* dove, però, accorsero non meno di 3000 persone con incantevole spettacolo, reso tanto più appariscente per qualche miglioramento introdotto nell'illuminazione.

Col Carnovale ebbero fine a *S. Benetto* anche le rappresentazioni della Ristori la quale fu festeggiatissima « qualunque volta aperse la bocca e questo mi è sembrato soverchio », osserva il giornale; « la signora Ristori ha saputo dilocarsi tant'alto che in lei, meno che in ogni altra attrice, sono perdonabili la negligenza e il disamore che, qualche volta, mostra nel suo recitare ». Il teatro riboccava ogni sera, i mal capitati che arrivavano, dopo alzata la tela, si mettevano alla porta: tutti gli individui dai 20 ai 30 anni « che sanno leggere e scrivere e fumano al caffè un sigaro leggicchiando i giornali sono tutti abbonati al *San Benedetto* » notava altrove il *Pedrocchi*.

All'*Apollo*, a sua volta, aveva trionfato il Modena: colà luce vivissima, calore, buon insieme, *artisti* e non *mestieranti*, mentre il *San Benedetto* avrebbe dovuto essere visitato ad occhi chiusi e ad orecchie turate se il magico nome della Ristori non avesse saputo operare il miracolo che la gente trascurasse e il freddo e l'oscurità del teatro.

La folla del resto accorreva egualmente e dalla Ristori e dal Modena, egualmente piacevano i due sommi artisti e la bilancia non pendeva nè da una parte nè dall'altra.

Infine al remoto *S. Samuele* la signora Alboni trionfava non meno dei due ricordati prima: la popolazione avida, come sempre, del bel canto « affrontava impavida il pellegrinaggio a quel lontano teatro e le sue tenebre puzzolenti e la temperatura gelida e i sedili coi cuscini imbottiti di ossi di ciliegie, pur di bearsi nei canti di quella voce soavissima estesa, potente, educata a tutte le squisitezze, a tutte le difficoltà dell'arte ».

La signora Alboni che si era fatta udire, prima, nella *Cenerentola* trionfava, ora, col *Barbiere di Siviglia*.

*

Forse ciò che in quel periodo di tempo aveva, più che ogni altra cosa, dilettato i Veneziani fu l'ascensione dell'areonauta Arban (il quale era, con quella, al suo 21.o cimento) in compagnia d'un nostro dilettante veneziano: Gioachino Seifard che non si peritò di affrontare l'infido elemento dell'aria. Partirono da un vasto cortile della ahimè! I. R. Caserma di Artiglieria di terra, a S. Francesco della Vigna, e un nugolo di persone accorse allo spettacolo, non nuovo ma sempre attraente, salutò, con grida di plauso, i coraggiosi. « Un numero più grande ancora », scriveva colla solita limpidità di stile il Locatelli, « s'accoglieva sulle torri vicine e lontane e per tutti i luoghi spaziosi donde si potea dominare l'orizzonte. La città s'era come levata sulla punta de' piedi a farsi più alta e tutti vollero pagare agli intrepidi viaggiatori il tributo della curiosità e dell'ammirazione, se tutti non pagarono quel del viglietto ».

La giornata splendida favorì l'impresa, seguita con amorosa ansietà dai presenti in tutti i minimi particolari. Tentata l'aria con un palloncino d'assaggio, poco dopo le due gli areonauti, accoltisi negli angusti vimini che a mala pena li capivano, e guidati dalle corde, fatto un doppio giro nell'ampio recinto gettando fiori e « qualcosa che doveva esser versi » si affidarono alla benignità dell'aria. Salirono alto, alto, alto e scomparvero in breve dalla vista della città, mentre gli accorsi inviavano ancora auguri e saluti. Un vento di S. O. gli spinse, dapprima, verso il Friuli e per un'ora e mezza, seguendo la direzione di N. E. andarono costeggiando il mare, discendendo, poi, alle 3 e mezza sulla sinistra riva del Piave a Cava Zuccherina, a 25 miglia da Venezia; donde giunsero felicemente a Venezia, il dì dopo, alle 4 del mattino, per la via dell'acqua.

Se qualche studioso desidera sapere qualche cosa di più la storia dice che essi raggiunsero, come massima altezza, i 2400 metri sul livello del mare a due gradi e mezzo Reamur sotto zero; essendo partiti con 12 sopra il zero.

Ciò succedeva tra il primo e il secondo dì del Dicembre 1846, imperando malauguratamente l'Austria che sperava, con tale spettacolo iniziatore del nuovo carnovale, di propiziarsi l'animo, per natura curioso e sollazzevole, dei Veneziani i quali, però, accettavano il divertimento di buon grado, proponendosi, tra qualche mese, di mandar all'aria, se non proprio in pallone, anche la I. R. Casa d'Absburgo...

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Lunedì: S. Mosè prof.
5 Martedì: S. Osvaldo re.

Il Ministro Scialoja a Venezia

L'on. Scialoja partirà da Roma lunedì per Venezia ove si tratterrà un mese: anche più per studiare sul posto tutte le provvidenze possibili e necessarie, e stabilire, d'accordo con le autorità locali, quello che si può fare subito e per preparare gli studi per l'avvenire.

L'on. Foscari pel monumento a Nazario Sauro e per le onoranze a Rismondo

L'on. Foscari ci telegrafa da Spezia:

Pregovi inscrivermi con lire cento alla sottoscrizione per monumento in Capodistria a Nazario Sauro che ogni giorno più giganteggia nella nostra memore ammirazione aggiungendo pure mio nome per lire cinquanta nella onoranza iniziata per Rismondo il cui martirio rese la nativa Spalato ancor più sacra alla necessaria rivendicazione italiana.

Un'altra offerta per la famiglia Sauro

Roma, 3

La *Tribuna* dice: Al sottosegretario di Stato alla Marina è pervenuta la somma di lire mille per i figli del capitano Sauro, a mezzo del direttore della Marina Mercantile Italiana, dai fratelli Dodero, agenti nell'Argentina di Società italiane di navigazione.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Liste precedenti L. 3284 — Gabriele d'Annunzio 100, Gius. nob. Tommaseo 50, maggiore prof. Giov. Velo 5, Raffaello Vivante 5, Famiglia Gherli 5, Nini e Giorgia Cisotti 2, Dr. P. M. Sardos (1. vers.) 10 — Stanislao Nardini 5, Michele Internicola 5, Enrico Cernuschi 2, Pio Dalla Pozza 5, prof. F. M. Zandrino da Genova 10, Donna Cilia ricordando riverente il fulgido martire 5, Giov. Gambillara (Dolo) 1, sottotenente Pietro Meneghello 5. — Totale L. 3499.

Un lettore ci domanda

se un individuo o una famiglia che desiderino abbandonare la città per recarsi in luoghi posti fuori dalla zona di guerra debbano munirsi di passaporto o di lasciapassare.

Rispondiamo che il passaporto serve soltanto a chi voglia rientrare nella zona di guerra o nella zona delle retrovie, com'è, secondo le più recenti disposizioni, classificata Venezia.

Per uscire non è necessità di carte. Sarà prudente in ogni modo avare un documento qualunque che permetta la identificazione delle persone, e può essere una tessera ferroviaria o simile.

Un'altra domanda ci fa il nostro lettore, ma crediamo inutile di rispondervi, solo assicurandolo che gli hanno detto una sciocchezza.

Esponete i cartelli

Vi sono certe farmacie che, secondo reclami fatti, pare non espongano, come sarebbe loro dovere, i cartelli indicanti quali per turno, devono rimanere al servizio del pubblico nelle ore notturne.

Ciò è contrario all'interesse della popolazione e produce l'inconveniente che, quasi ogni notte venga disturbato il dottore della Guardia Medica, al quale per telefono viene chiesto dove si possa trovare una farmacia aperta, cosa che alla Guardia Medica non si può sempre sapere. Si dà poi il caso che molti pretenderebbero dalla Guardia Medica certi medicinali che questa assolutamente non può somministrare. Sono cose che riguardano il Municipio al quale i cittadini possono rivolgere i loro reclami.

Come morì il sottotenente B. Grunwald

Riproduciamo parte di una lettera giunta alla famiglia del sottotenente dr. Beniamino Arnaldo Grünwald, che è il migliore epitaffio pel valoroso giovane caduto sul campo dell'onore:

Zona di guerra 26 ag. 1916.

Preg.mo Sig. Prof. Vittorio Grünwald Venezia.

. . . . sento il dovere di significarle che la morte del nostro caro collega e collaboratore è avvenuta sul campo dell'onore, in aspro combattimento contro l'eterno nemico, nel mentre Egli, con coraggio e fermezza, con calma e serenità dirigeva e animava la condotta dei suoi soldati. Per meglio vedere e condurre l'obbiettivo del fuoco, mentre una viva fucileria si scatenava da ambe le parti avverse, Egli, noncurante del pericolo, si sporgeva dalle trincee conquistate, scrutando nelle tenebre l'infido terreno.

Alle 9 circa della notte del 18 corrente, cadeva colpito alla fronte ed esalava subito dopo la Sua nobile anima. Fu trasportato al più vicino posto di medicazione e sepolto in località conosciuta e che sarà facile rintracciare, dopo che la Vittoria permetterà di dare ai caduti per la Patria onorata sepoltura.

Tutti i superiori, i colleghi ed i soldati che lo amavano con affetto, sentirono vivamente la perdita del bravo e buon ufficiale.

Essa ci è resa meno amara perchè glorificata nel sacrificio per il più grande e puro Ideale.

Le sia di conforto, nel dolore di padre, il sapere che Egli, come prima aspirazione poneva un ardente amore per la Patria Nostra e che si sentiva votato al sacrificio, purchè ne conseguisse un avvicinamento al giorno dell'auspicata Vittoria.

Le porgo, a nome dei suoi compagni ufficiali, e dei soldati della compagnia, a nome del comandante il battaglione e di tutti gli ufficiali suoi amici ed estimatori, le più sentite e profonde condoglianze.

Mi creda

Suo dev.mo *capitano Edmondo Matter*.

La caduta di un soldato

In calle della Regina a S. Cassiano, nel palazzo già Pinasso, ora Galimberti, al N. 2267, abita il cav. Giuseppe Brisotto, tenente colonnello e avvocato fiscale che tiene presso di sè in qualità d'ordinanza il soldato Baffo Angelo di anni 23, il quale sbadatamente uscì chiudendo l'uscio di casa dimenticandosi di portare con sè la chiave della porta.

Imbarazzato, perchè essendo festa tutti i negozi erano chiusi, il Baffo non sapeva come rientrare in casa, tanto più che alle 12.15 doveva far ritorno il suo padrone, e, come chi risolve una questione difficile, corse nella vicina chiesa di S. Cassiano pregando qualcuno di prestargli una scala. « Per che fare? » — chiese il sagrestano, certo Capitanio Vincenzo. E compreso il motivo, dopo qualche riluttanza, gliela prestava, ma facendogli osservare che, dato il tipo della scala sarebbe salito lui stesso facilitandogli poi il mezzo di entrare in casa. Il Baffo non volle approfittare della gentilezza del Capitanio, e senza altro cominciò a salire, con l'intenzione di arrivare ad aprire la finestra, ma giunto in alto, si sentì mancare l'equilibrio e si aggrappò ad un ferro che presidiava alcuni vasi da fiori, ma il ferro non resistette ed il povero soldato precipitò da un'altezza di circa dodici metri. Il Capitanio, prevedendo il pericolo fu lesto a prendere fra le sue braccia il Baffo a cui risparmiò, certo, di farsi maggiormente del male. Ma l'atto altruistico del Capitanio gli costò una lussazione al braccio, e la caduta parecchie contusioni al Baffo, che venne portato all'ospedale di S. Chiara, dove i medici lo dichiararono guaribile in un mese.

Cade dalla scala

Carlon Giovanni di Angelo, d'anni 11, abitante a S. Polo 5399, scendendo da una scala in casa propria, cadeva in modo da procurarsi la lussazione della spalla sinistra. Accompagnato all'Ospedale Civile, venne trattenuto e dichiarato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

L'arresto di un pregiudicato
Una caccia sui tetti

Zane Gaetano di Giovanni d'anni 37, ben noto alla Questura come pregiudicato e ammonito, reduce dal domicilio coatto per una filza di condanne che ammontano circa a 37, si è ora reso colpevole di diserzione, ed il Comando militare avea da più giorni trasmesso al comandante della squadra mobile il mandato d'arresto.

Le ricerche però riuscivano vane, per quanto i bravi agenti, diretti dal solerte delegato dott. De Benedetti si fossero messi sulle traccie del pericoloso soggetto.

Ma tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino, e questa mane, per tempo, alla porta di una casa sita ai Ss. Apostoli N. 4664, il funzionario accompagnato dai suoi segugi si presentava a chiedere dello Zane. « Noi ghe xe », rispose una donna affacciandosi alla finestra. Ma ad uno degli agenti era sembrato di sentire dei passi, ed allora, senz'altro, il delegato De Benedetti impose che la porta di casa fosse aperta, ciò che la donna, dopo qualche riluttanza, fece.

Salirono fino all'ultimo piano e, dopo essersi bene assicurati che all'infuori della donna nessuno altro era in casa, infilarono l'uscio della soffitta dove scorsero un letto, quello dello Zane, e i vestiti di lui.

« Il sorcio è in trappola » — pensarono le guardie. Ma dove poteva essersi nascosto? A togliere gli agenti dal dubbio, alcuni passi d'uomo sopra il tetto si fecero udire, e, insieme la voce dello stesso Zane che, in camicia, nascosto dietro un camino, invitava o meglio sfidava gli agenti ad andarlo arrestare, promettendo loro di farli saltare nella via se l'avessero fatto. Per nulla impaurita, una delle guardie, impugnando la rivoltella, salì sul tetto ed affrontò lo Zane, che davanti a quell'argomento persuasivo, si lasciò arrestare senza far la minima resistenza. Sotto buona scorta, venne tosto consegnato all'autorità militare, a disposizione del tribunale di guerra.

E' inutile dire che gli spettatori di quel movimentato arresto ebbero parole di elogio verso i bravi agenti della squadra mobile ed il loro delegato dott. De Benedetti.

Contravvenzioni ed arresti

Costaldello Romeo di Vittorio abitante S. Marco calle dei Fabbri [illegible], Caffiero Giovanni di Bernardo di Brindisi abitante a Castello — Dalla Giustina Angelo di Luigi abitante a S. Marco N. 3206, bracciante — [illegible] fu Antonio abitante a S. Marco 427 — Nave Emilio fu Antonio abitante a S. Marco 548 — Rizzi Giovanni di Eugenio abitante a S. Marco 5166, zincografo, furono tutti dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

* Rossi Graziosa fu Michele d'anni 42, veniva ieri fermata dagli agenti di P. S. perchè adescava i passanti al libertinaggio.

* De Valentina Catterina fu Luigi di anni 21 nativa di Udine veniva ieri dalle guardie arrestata perchè, contro le disposizioni del Comando, faceva ritorno a Venezia.

* Viola Virginia di Marco, abitante a Castello 4844 perchè teneva una finestra aperta lasciando passare la luce durante l'oscuramento, veniva dichiarata in contravvenzione.

* Scarpa Antonio fu Giuseppe d'anni 56, Biasotto Angelo fu Giuseppe di anni 53 e Bon Carlo fu Pietro di anni 58, rigattieri venivano ieri posti in contravvenzione perchè non aveano scritto su apposito registro gli oggetti che comperavano giornalmente.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Notte di S. Lucia.*

Comandini commemora Battisti a Bologna

Bologna, 3

Al Teatro Duse affollatissimo l'onor. Comandini ha commemorato Cesare Battisti.

S. E. Morpurgo ha così risposto all'invito del presidente del Comitato bolognese per la commemorazione a Cesare Battisti:

« Aderisco con entusiasmo al gentile invito di Bologna che rievocando l'eroica difesa per la libertà e contro lo straniero degnamente commemora il nuovo martire che il Friuli nei giorni della vigilia conobbe ed ammirò strenuo assertore dei diritti nazionali. — Firmato: Morpurgo. »

Battisti commemorato anche a Livorno

Livorno, 3

Oggi ha avuto luogo al Politeama Livornese una solenne commemorazione di Cesare Battisti. Erano presenti le autorità. Oratore fu l'avvocato Ezio Martini di Siena.

Mercati del Veneto

UDINE, 2 — Frumento al quintale da L. 32 a 35 — Granoturco giallo da 28 a 28.50 — id. bianco da 26.50 a 28 — Segale da 29 a 30 — Fagiuoli da 32 a 40 — Pomi di terra da 8 a 11.

Mercato affollato, con qualche frazione di ribasso nei prezzi.

Pane di lusso a treccia condito, tondine o rosette al Kg. 0.66, cornetto a 0.58, cornetto in forme grandi a 0.54, di pasta molle in forme piccole 0.52, di pasta molle in forme grandi 0.50.

Pasta 1. qualità al chg. 1.10, 2.a da 85 a 100 — Riso nostrano al ch. da 0.52 a 0.60 — Burro di latteria al chg. da 4.50 a 5, id. comune da 4.30 a 4.50 — Vino nostrano fino all'ett. da 95 a 120 — id. comune da 82 a 92 — Carne di manzo senz'osso al chg. 4.60, 1. qual. 3.20, II 3, III 2.80.

Vitello senz'osso al chg. 4.60, I. qual. 3.20, II. 3 — Frittura di manzo a L. 3.

Pera al quintale da 50 a 90, pesche da 60 a 120, Prugne da 25 a 50, Uva da 45 a 50, mele da 35 a 40.

Fieno dell'alta al q.le da 9.10 a 12.50, della bassa da 7.50 a 8.50.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 31 agosto)

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Fiducia mal riposta

Zambon Ermenegildo di Venezia, di 49 anni, il 23 giugno 1915 convertì in proprio profitto L. 20.20 che il fruttivendolo Zanetti Vincenzo di qui, alle cui dipendenze esso si trovava, gli aveva per ragioni di servizio affidate.

E' patrocinato dall'avv. Morelli; viene condannato a 3 mesi e 10 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Lesioni colpose

Stefanutti Giovanni di Giuseppe di 32 anni, macchinista ferroviario, residente a Mestre; Risaliti Manlio di anni 29, pure residente a Mestre, sono comparsi in seguito ad appello del P. M. dalla sentenza del Pretore di Mestre in data 1 luglio u. s., che li assolveva dall'accusa di lesioni colpose per insufficenza di prove.

Erano patrocinati dall'avv. Cisco. Il Tribunale in riforma della sentenza pretoriale, condannò lo Stefanutti a 400 lire di multa accordandogli però il beneficio della legge condizionale ed assolve l'altro per insufficenza.

Tra pensionato e avvocato

Giacomelli Eugenio di Livorno, nato il 16 febbraio 1862, qui abitante al 4376 di S. Marco, r. pensionato; Morelli Ugo, avvocato, nato il 7 settembre 1864 a Bassano, qui residente al 3913 di S. Marco, appellarono dalla sentenza 9 febbraio u. s. del Pretore di Mestre che condannava il primo a L. 10 di multa per lesioni in danno del Morelli, che a sua volta veniva condannato a 50 lire di multa per minaccie semplici in danno del Giacomelli, reati commessi in Mestre il 9 settembre 1915.

Sono patrocinati, il primo dall'avv. Jacchia ed il secondo dall'avv. Zironda. In riforma dell'appellata sentenza, il Tribunale assolve l'avv. Morelli per insufficenza, conferma la sentenza pretoriale nei riguardi del Giacomelli.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 31 agosto)

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Castiglioni Aristide di Angelo di anni 40 di Verona, Lorenzini Zeffirino fu Antonio di anni 53 di S. Massimo d'Adige, furono condannati dal Tribunale di Verona, il primo ad anni 2, mesi 7 e giorni 15 di reclusione con aumento per entrambi di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza speciale della P. S. perchè colpevoli di furto semplice per avere nella notte dal 15 al 16 dicembre 1915 in Verona rubato un carretto in danno di Olboni Francesco, di furto qualificato per avere in Cadidavid nella notte dal 15 al 16 dicembre 1915 rubato mediante scasso da una stalla una cavalla in danno di Zuppini Giovanni, di furto semplice in danno d'ignoti di una briglia, un morso, una sella, una sottogola, un collare ed una corda.

Il Castiglioni è inoltre accusato di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo e Gardani.

*

Sgrinzato Angelo di Luigi di anni 26, Pengo Natale fu Costante di anni 19, di Legnaro, furono condannati dal Tribunale di Padova il primo a mesi 10 ed il secondo a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, perchè colpevoli di furto qualificato di cinque biciclette e sette copertoni, commesso in unione di un altro individuo rimasto sconosciuto, nella notte dal 7 all'8 aprile 1916.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

*

Rech Giuseppe fu Cosante di anni 27, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 1 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare, perchè colpevole di tentato furto qualificato per avere in Verona il 26 genn. 1916 tentato di scassinare la cartoleria di Ferrari Lorenzo allo scopo di furto.

La Corte riduce a mesi 7 di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

*

Moretti Iginio fu Pietro di anni 47, di Verona, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 2, mesi 5 e giorni 25 di reclusione con un aumento di un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di vigilanza della P. S., perchè colpevole di lesioni volontarie con arma che produsse sfregio permanente al viso di Moretti Clelia e malattia per giorni 19, e perchè colpevole di porto abusivo di coltello.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

*

Diamin Bettino di Antonio e di Mazzon Luigia, nato il 27 settembre 1883 a Padova, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 7 di reclusione per tentato furto di un portafoglio in danno di Toffanin Serafino.

La Corte riduce a mesi 4. — Dif. avv. Ezio Bottari.

(Udienza del 1 settembre)

Pres. Tombolan Fava; P. M. De Santi.

Previtali Antonio fu Giacomo di anni 52, Costantini Umberto Federico ch.o Vittorio di Luigi di anni 24, Dittura Francesco di Alessandro di anni 17, furono condannati dal Trib. di Venezia: il primo a 2 mesi e 4 giorni di reclusione, il secondo a mesi 11 e giorni 20, ed il terzo a mesi 5 e giorni 25, sospesa l'esecuzione per il Dittura per anni 5 e sospesa per il Dittura e pel Costantini la menzione della condanna sul certificato del casellario, perchè colpevoli di furto qualificato per avere in Burano per 10 mesi fino al maggio 1916 con atti esecutivi della medesima risoluzione, abusando della loro qualità di panettieri, in unione fra loro e servendosi di chiave indebitamente avuta, rubato a danno del loro padrone Costantini Francesco vino e cibarie per importo imprecisato, con recidiva specifica reiterata a carico del Previtali.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 20 per Previtali; a mesi 9 e giorni 25 col perdono a Costantini; a mesi 2 e giorni 27 a Dittura. — Dif. avv. Zan e Gioppo.

*

Querini Crescenziano di Sante di anni 19, Pezzile Giovanni di Luigi di anni 27, Da Balà Vittorio di Bartolomeo di anni 19, furono condannati dal Trib. di Venezia, il primo ad un anno, mesi 6 di reclusione, il secondo ad anni 3, il terzo ad anni 2 e mesi 1, tutti ad un anno di vigilanza della P. S. perchè colpevoli del delitto di avere in Venezia la sera del 24 marzo 1916, di correità ed in unione fra loro e con altri due individui rimasti sconosciuti, costretto con violenza il guardiano ferroviario Urbani Elindo di soffrire che essi asportassero da un carro ferroviario, di cui ruppero i piombi, due sacchi di glucosio del valore di lire 85 circa in danno delle Ferrovie dello Stato.

La Corte li assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Gioppo.

*

Cipollato Angelo di Marco di anni 19, Fanecco Ettore di Gio. Batta di anni 15, Greco Angelo di Luigi di anni 16, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il primo ad anni 1, mesi 4 e giorni 20 di reclusione, il secondo a mesi 10, ed il terzo a mesi 3 e giorni 10, pena sospesa per anni 5, perchè colpevoli di furto qualificato per avere in Venezia il 29 giugno 1916, di correità fra loro e con abuso di fiducia rubato alla ditta Antonelli Kg. 40 di carbone.

La Corte riduce a mesi 8 e giorni 10 a Cipollato; a mesi 5 a Fanecco; a mesi 1 e giorni 20 a Greco. — Dif. avv. Gioppo.

*

Battocchio Ferdinando fu Luigi di anni 61, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 9 e giorni 20 di reclusione e L. 303 di multa, perchè colpevole di appropriazione indebita qualificata continuata in danno della Ditta dell'Oglio Pasquale e Guadalupi Teodoro dal dicembre 1915 al febbraio 1916 in Venezia di lire 370, oltre lire 400 che aveva ricevuto dalle ditte per pagamento a Giubilato Remigio e Pasquale Gauson e per altra appropriazione indebita qualificata di due candelabri, ed un orologio artistico che Adami Vittorio gli aveva affidati per riparazione nel marzo 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Tribunale di guerra di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 3:

Il Tribunale di Guerra del... Corpo di Armata, composto del Presidente colonnello Podestà, P. M. cap. Pili, ha pronunciato ieri le seguenti sentenze:

Sellero Giovanni, soldato... alpini, per diserzione in presenza del nemico, è condannato all'ergastolo.

Pappalardo Angelo, Redaelli Luigi, Zerbinelli Gaetano, di fanteria, Morale Antonio, bersagliere, per lo stesso reato si buscano il primo 5 anni, gli altri 2 e 3 anni rispettivamente.

Per abbandono di posto Batemi Natale e Mocellin Rocco, soldati alpini, sono condannati a 20 anni di reclusione e Bellini Rinaldo, pure alpino, ad anni 5 di reclusione militare.

Difendevano gli avvocati Gamacchio ed Alfredo Cicala.

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

— Sicuro è il biroccino del dottor Cavendish di Basham.

Miss Giannina conosceva bene lo Stranieri il quale si era mostrato a Foxvood gentilissimo con le giovanette che visitavano spesso la buona Sinks.

— Sarà venuto per qualche infermo aggravato! Di chi si tratta?

— Il papà glielo disse; è qualcuno del Dedalo.

— Chi mai?

— Non ho badato molto; mi pare che discorressero di un signore.

— Di un signore!

— Mi pare di sì... anzi ne sono certa... forse è tornato il marito di mistres Grey. Chiunque sia però, deve trattarsi di un male assai grave. Ho udito che il papà diceva «affare serio» e l'altro ripeteva «caso pericoloso» Ora sono andati insieme da un altro infermo.

L'agente non aveva mai incontrato una simile fortuna dacchè gli era stato affidato l'affare di Foxvood. Era evidente che Filippo Salter era stato sorpreso da un male abbastanza serio per richiedere la visita del dottore... Giannina riprese a dire:

— Siccome però che papà è il medico del Dedalo mi pare che mistress Grey avrebbe dovuto prima chiamare lui.

— Il malato sarà forse il vecchio giardinere — disse lo Stranieri meditabondo.

— Forse... Dicesi ch'egli sia vecchio e logoro. Ma no... per lui avrebbero chiamato papà, senza fare la spesa del telegramma.

— Ah! hanno telegrafato?

— Così ha detto il cocchiere...

— La ragazza ha ragione — pensava trasè l'agente. — Non è da credersi che si sarebbe telegrafato ad una celebrità per il vecchio Hopley... No, l'infermo è il Salter senz'altro.

Accomiatatosi dalla giovane lo Stranieri continuò a passeggiare, rivolgendo nella mente le cose udite. Era necessario ch'egli vedesse il dottor Cavendish e che sapesse da lui stesso chi era l'infermo per il quale era stato chiamato.

Sperava che il dottore passasse di nuovo da quella parte ed allora lo avrebbe fermato e si sarebbe subito informato; ma il biroccino non si fece più vedere, e dopo aver ricondotto il Moore a casa, prese la via della città.

— Eppure lo voglio vedere e al più presto possibile.

Corse quindi alla stazione e vi giunse in tempo per vedere il treno uscire sbuffando dalla tettoia.

— Il treno è stato anticipato! — gridò furibondo. Protestò presso il capo stazione; ma non c'era rimedio, era forza aspettare un'altro treno: onde giunse a Basham solo verso le nove di sera. Trovò subito la casa del dottore Cavendish ma il servitorello non gli aprì dicendogli che il dottore era fuori di casa.

— Lo aspetterò — rispose lo Stranieri. — Mi preme assai di vederlo. Starà molto a tornare?

— Non saprei — riprese a dire il ragazzo con accento impertinente. — Il padrone non visita i clienti a quest'ora; nessuno lo chiama di notte.

— Non sono un cliente — rispose Tatton. — L'affare di cui voglio trattenermi col vostro padrone è urgente e di indole privata. Lo aspetterò.

L'altro non ribattè parola e fece entrare lo Stranieri in una stanza cui diede il nome di studio.

Lo Stranieri andava sempre più rafforzandosi nelle sue convinzioni. Dopo la sua visita in casa Chaffen, egli aveva interrogato con bel garbo il suo amico Gibs lo staffiere e costringendo la pigra mente di lui a rammentarsi date ed avvenimenti, aveva trovato la prova irrefragabile che l'uomo veduto al Dedalo non poteva essere sir Karl Audinnian.

In quella stessa sera Karl con la moglie e con la Blake, era andato ad un pranzo e Gibs li aveva accompagnati. Se ne rammentava benissimo; dopo il pranzo vi fu il ballo e si tornò a Foxvood che albeggiava.

Dunque nella sera sir Karl non era al Dedalo. L'agente si fregava le mani e vedeva in spirito il suo trionfo. In quanto a mistress Grey essa era di certo la sorella del Salter.

Il tempo passava, erano suonate le dieci; se il dottore avesse tardato più oltre, lo Stranieri non sarebbe stato in tempo per l'ultimo treno, e avrebbe dovuto tornarsene a casa a piedi. Per fortuna udì aprire l'uscio di strada e, un minuto dopo si trovò di faccia al dottore Cavendish

Occorreva ricorrere alla più fine astuzia per ottenere le informazioni desiderate. Avrebbe egli potuto svelare il suo vero essere e chiedere le informazioni di cui abbisognava, in nome della legge. Ma preferì lasciare ancora in disparte questo mezzo estremo e tentò di giungere allo scopo per altra via.

Come dicemmo altrove, i modi dello Stranieri erano garbati, affabili, il suo aspetto signorile: si sedette accanto al dottore e principiò a discorrere dell'infermo del Dedalo ed in generale delle sofferenze dell'umanità con tanto cuore, che costui fu dal primo momento preso da simpatia al suo riguardo.

— Voi siete molto amico di quel povero signore?

Quella parola «signore» provava all'agente che non si trattava del vecchio Hopley.

— Sono oltremodo interessato delle cose sue — rispose ambiguamente l'altro.

Il dottore senza sospetti prese le sue parole nel senso migliore

— Mi dispiace di dovervi dire che egli sta malissimo. Non so proprio spiegarmi il perchè non abbiano chiamato prima il medico.

Con poche parole il dottore spiegò la natura del male.

Lo Stranieri trasalì: il caso era pericoloso e difficile.

— Come dottore! è questo il male che lo minaccia? Lo ucciderà forse? Vi ha speranza di guarigione?

— Nessuna, quando il male si sarà pienamente manifestato.

— E allora il pove'uomo morirà tra poco?

Tra pochissimo.

Mi sembra troppo giovane, dottore, per avere già quel male.

— Infatti è piuttosto un caso raro.

— Che cosa lo produce per solito?

— Può esse prodotto da varie cause.

— I dispiaceri lo possono produrre? Naturalmente intendo parlare di forti dispiaceri, di una continua ansietà per esempio.

— Ciò accade qualche volta in ispecie se si trovano nell'individuo tendenze ereditarie.

— Ohimè! non me l'aspettavo proprio...

— Siete forse fratello dell'infermo? — domandò il dottore vedendolo così addolorato. — Però non vi ha tra voi somiglianza di sorta.

— Non sono suo fratello, nè suo parente. Ma, di grazia dottore, non vi è proprio alcuna speranza di guarigione?

— No lo potrei affermare ancora. Devo prima esaminare meglio il paziente. Ho detto solo che i sintomi del suo male non mi vanno punto a garbo.

— E se questi sintomi significano veramente ciò che temete, che cosa accadrà allora?

— Allora vi sarà poca speranza di salvarlo. Lo vedrò domani. Il suo stato chiedo una certa assiduità da parte del medico.

— Da quanto tempo credete che si sia prodotto il male?

— Non posso dirlo con certezza. Credo però che, se le cose stanno come temo, il male abbia principiato circa un anno fa.

Lo Stranieri titubava: voleva fare un'altra domanda, chiedere che aspetto avesse l'infermo: il che poteva giovargli. Si decise:

— Potreste dirmi, dottore, che cosa pensate della sua fisonomia?

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO — A mezzo della Croce Rossa giunse notizia che il fuciliere della classe 1896, Migotto Vittorio di Francesco, è caduto valorosamente combattendo nell'alto Posina il 26 giugno u. s. Onore e gloria al caduto; e condoglianze vivissime alla famiglia.

PADOVA — E' giunta notizia ufficiale della morte del granatiere della classe 1894, Cecchinato Giovanni di Sebastiano, di Casalserugo, avvenuta il 23 agosto p. p. all'ospedale da campo 236, in seguito a ferite riportate in combattimento. Giovane di ottime qualità morali, era amato e benvoluto da quanti lo conoscevano.

— Gli altri soldati del Comune di Casalserugo morti in combattimento o in seguito a ferite, sono:

1. Pizzeghello Giuseppe di Luigi, classe 1894, fanteria;
2. Sartorato Giulio detto Cabio, della classe 181, id.
3. Fogarolo Modesto di Remigio, classe 1883, bersaglieri.

All'Ospedale per malattia:

4. Giraldin Angelo fu Felice, classe 1878, fanteria.
5. Scipionato Attilio fu Giovanni, classe 1892, bersaglieri.

CROCETTA TREVIGIANA — Dal Comitato Montebellunese (Uff. Notizie) il nostro Sindaco ha notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore il giorno 6 agosto scorso, del bersagliere ciclista Fantin Giovanni di Giuseppe. L'assessore Martino Nardi portò la luttuosa notizia alla desolata famiglia, alla quale porgiamo le nostre vive condoglianze.

SERNAGLIA — L'Ufficio Notizie di Valdobbiadene comunica all'autorità comunale la morte del soldato del ....fanteria, Cenedese Antonio di Giuseppe, della frazione di Falzè di Piave, avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento il 14 agosto. La salma venne tumulata nel cimitero di Grigno. Sia onore al caduto e vivissime condoglianze alla famiglia.

TARCENTO — Il municipio ha fatto le seguenti comunicazioni:

Il 24 del mese di agosto cadeva in combattimento Antonio Rovere di Pietro di Aprato, classe 1896, fanteria, sezione mitragliatrici. Combattè lungamente sul Carso, nella zona carnica e nel Trentino. Ritornato sulla fronte dell'Isonzo fece parte di uno dei reggimenti che entrarono in Gorizia.

— Zaccomer Virgilio di Giuseppe, classe 1894. Era un valoroso soldato alpino che combattè in zone diverse. E' caduto gloriosamente il 13 agosto.

ORMELLE — E' giunta notizia al signor Angelo Dal Bo, agricoltore, abitante in frazione di questo comune, della morte del figlio Giuseppe, soldato di fanteria. Il prode giovane spirava in un ospedale da campo in seguito a ferite di fucile penetranti in cavità nell'inguine sinistro, il giorno 16 dello scorso agosto. Il giorno 17 fu sepolto a Cormons con gli onori militari che vanno tributati ai prodi.

Alla famiglia del valoroso ed ottimo giovane tributiamo le nostre sentite condoglianze.

PONTECCHIO — E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo della gloria del soldato Franco Giuseppe.

CARRE' — Anche il nostro paese ha pagato il nobile tributo del suo sangue per la redenzione delle nuove terre italiane dominate dall'Austria, il che ce le rende quindi doppiamente sacre.

Ricordo i baldi figli nostri fin qui morti pugnando: Apolloni Giuseppe di Antonio — Fontana Francesco di Pietro — Biondi Giuseppe fu Stefano — Marini Marco di Giuseppe — Pettinà Luigi fu Celeste — Alfieri Ernesto d'ignoti — Dalla Via Antonio di Liberale — Apolloni Giovanni di Francesco.

Gloria a voi, che nel pieno vigor della vita e delle speranze lasciaste chi la sposa e i teneri figli, chi i parenti cari, per il compimento di una sacra speranza, per il trionfo della giustizia, del diritto, dell'umanità.

Particolarmente ricordo Severo Sartori giovane e benemerito maestro, di fresco promosso tenente degli Alpini: rimase gravemente ferito al volto in un assalto contro il nemico, e ricoverato in un ospedale in Verona, si spense tra le braccia tremanti del padre suo.

Sia pace a tutti questi prodi e giunga una parola di conforto alle famiglie desolate.

VENEZIA

Disposizioni Municipali sui pubblici mercati

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Nei pubblici mercati ed in ogni altra area o spazio pubblico, prima delle ore 9, è assolutamente proibito di contrattare, di vendere, di comperare e di incettare in qualsiasi forma, per sè o per altri, a scopo di ulteriore commercio, i generi di cui in appresso: Polleria, Uova, Pesce, Erbaggi ed Agrumi. Entro la suddetta ora nessuno può rifiutarsi di vendere al minuto la propria merce.

Nei luoghi sopra indicati ed in ogni ora del giorno è rigorosamente vietato qualunque atto collettivo od individuale contrario alla libertà delle contrattazioni e specialmente intromettersi, non richiesti, sotto qualunque pretesto, anche per gratuita mediazione. E' altresì rigorosamente inibito agli incettatori, ai negozianti all'ingrosso ed a qualunque altro, di appostarsi e sostare lungo le strade ed in altri luoghi aperti al pubblico, non all'uopo stabiliti dall'Autorità comunale per i pubblici mercati, per compiere atti di vendita, di compera, di contrattazioni e di incetta.

Si avverte che le contravvenzioni sono punite a sensi di legge ed al sequestro della merce.

BELLUNO

Un appello per la lana

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Il locale attivissimo Comitato di mobilitazione civile (sezione femminile) diramerà oggi il seguente appello alla cittadinanza, al quale, indubbiamente, come l'anno passato, verrà risposto col massimo entusiasmo:

«Di già sulle aspre cime del fronte il freddo si fa sentire intenso e di già numerose le madri, le spose dei soldati nostri si rivolgono fidenti al Comitato per avere qualche indumento da inviare al caro lontano.

Sentiamo il dovere di far nuovo caldissimo appello alla cittadinanza tutta perchè voglia, come per il passato, concorrere generosamente coll'opera e con le offerte a rendere più facile il compito nostro.

Dalle 15 alle 18 di ogni giovedì in casa della sig. Teresa Sperti, presidente del Comitato (Sez. femminile) alcune signore distribuiranno a tale scopo lana a tutte le volonterose che vorranno lavorare per i nostri soldati e riceveranno le offerte dei soliti indumenti già confezionati per i combattenti e biancheria per i degenti nei nostri ospedali».

Alla Scuola Industriale

Apprendiamo che il primo allievo iscritto stavolta al Corso Normale, della Sezione elettro-meccanici, presso il nostro Istituto Industriale, è un giovane di Gorizia, che ha già compiuto colà la III classe ginnasiale.

20 mila scatole sequestrate

Dietro ordine del Comando Supremo il medico prov. dott. Ghiglione ed il dott. Caporali hanno sequestrato nel Bellunese, e specie nella città nostra, circa venti mila scatole di sardine.

L'ordine è partito in seguito a casi di avvelenamento riscontrati altrove in questi ultimi giorni.

Le scatole incriminate sono di latta non colorata, non recano il nome della ditta e solo, a tergo, la impressa di una vaga dicitura.

Il sequestro è semplicemente preventivo, e le scatole sequestrate verranno ora sottoposte alla analisi chimica, poichè quelle eguali, che procurarono casi di avvelenamento, pare contenessero ammoniaca.

A proposito di posto di conforto

Riceviamo:

«Egregio Sig. Direttore — Leggiamo nel suo reputato giornale del 1. settembre 1916 N. 242 che a Belluno si sta preparando una passeggiata pro soldato pel «Posto di Conforto» alla stazione.

A scanso di qualunque equivoco ci teniamo a dichiarare che detta passeggiata non ha niente a che fare col «Posto di Conforto» dell'Assistenza volontaria al soldato che distribuisce pane, caffè, latte, bibite, ecc. ecc. e per il quale è stato, dalle Autorità Superiori, proibito ogni genere di questua.

Con preghiera di rettificare. Ossequi. — *Cont. Giuseppina Agosti*, Presidente del Posto di Conforto alla Stazione».

PADOVA

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'incetta del fieno

PADOVA — Ci scrivono, 3:

L'on. Stoppato ha ricevuto dall'on. Raineri il seguente telegramma, che varrà, speriamo, a calmare le apprensioni manifestate intorno ai possibili effetti della incetta del fieno:

«Ricordando tuo vivo interessamento per possibili provvedimenti circa incetta fieno, sono lieto parteciparti felice esito mie premure presso Ministero Guerra e Commissione centrale incette, che riconosciute giuste ragioni addotte, ammette possibilità provvedere dopo che Intendenza Generale accolse proposte. Economie diminuirono inconveniente misura contingente fieno richiesto tua Provincia. Confido ora incetta svolgasi senza ulteriori preoccupazioni agricoltori; raccomando tua autorevole opera che così avvenga. Saluti cordiali. — Raineri».

Orario degli esami per la sess. autunnale all'Università

Pro scritta di Paleografia e Latino, 21 ottobre — Grammatica e Letteratura latina 23 — Letteratura greca, 25 — Storia moderna, Paleografia, 26 — Geografia, 27 — Letteratura italiana, 28 — Storia antica, Storia dell'arte, Archeologia, Numismatica, 30 — Letteratura tedesca, Sanscrito, Storia comp. delle lingue classiche, Lingue neo-latine, 31 — Materie filosofiche, 3 novembre — Esami di laurea, in giorno da destinarsi.

Termine per la presentazione delle tesi di laurea: 20 ottobre.

Prova scritta di Pedagogia, 19 ottobre — Igiene e Filosofia morale, 20 — Storia moderna, Storia dell'arte, Italiano, 27 — Pedagogia e Legislazione scolastica, in giorni da destinarsi.

Termine per la presentazione delle tesi di diploma: 20 ottobre.

L'assemblea della "Croce Verde,,

Seguì oggi l'assemblea generale dei soci della «Croce Verde» nella sala della Società di M. S. fra Artigiani, Negozianti e professionisti.

Furono approvati ad unanimità il consuntivo 1915 e il preventivo 1916.

Vennero eletti a consiglieri: Alessio prof. Giovanni, Baggio Giuseppe, Diena Arturo, Pospisil Giovanni, Sarcinelli avv. G. Battista, Sartori prof. Cesare, Stoppato avv. Giovanni.

A revisori dei conti vennero invece eletti: Narducci ing. Luigi, Nordio rag. Giulio, Picinati ing. Eugenio.

TREVISO

Curiamo l'igiene

ODERZO — Ci scrivono, 3:

Abbiamo scritto in questi giorni come il nuovo Capo Guardia, tosto assunto l'ufficio, si sia dato con alacrità nel richiamare la Cittadinanza ad un più scrupoloso rispetto alle disposizioni intese a tutelare l'igiene e la decenza e constatiamo, con compiacimento, che sono scomparsi parecchi degli inconvenienti da noi lamentati. Ma altro rimane ancora a fare! Il momento è grave. Parecchi sono i casi di tifo! Urge quindi provvedere a far scomparire tutto ciò che può contribuire ad una maggior divulgazione del male.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dell'Ufficiale Sanitario specialmente sui ristagni d'acqua. Fuori subito della Via Manin, sulla strada che conduce a Motta il fosso di sinistra è pieno d'acqua, la quale non avendo alcuno sfogo imputridisce ed esala miasmi non certo salubri. Si tratta di un lavoro di poca importanza e di mitissima spesa, ma il Comune ha fatto sempre il sordo ad onta dei ripetuti reclami dei frontisti. Ciò che è poi addirittura riprovevole si è che Oderzo è sprovvista di ghiaccio! Si pensi quindi lo stato d'animo di un individuo che, recatosi in Città e dopo di aver pellegrinato pregando i macellai ed i caffettieri per avere un po' di ghiaccio, che sarebbe il sollievo più efficace per l'ammalato, il più delle volte è costretto a ritornarsene a mani vuote! Se almeno vi fossero delle difficoltà o impossibilità per avere il ghiaccio, ma tutt'altro, si tratta invece di una spilorceria per non dire vergognosa economia.

Che importa all'Amministrazione Comunale di Oderzo la salute pubblica!

Sul Bilancio non grava un mezzo migliaio di lire o poco più, che sarebbero sufficienti per la provvista del ghiaccio per tutto l'anno, e tanto basta. E dire che si sprecano migliaia di lire per lavori inutili e che hanno carattere di puro lusso. Poveri amministrati!

Disgrazia al veterinario

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Ieri, verso le ore 14, il veterinario consorziale, dott. Antonio Perrone, per improvvisa precipitosa fuga del proprio cavallo, che gli rovesciava la vettura, veniva lanciato a terra, riportando la frattura della gamba destra.

Fu trasportato al nostro Ospedale.

Altre offerte

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 3:

I fratelli Ancillotto, ritornati in paese dopo breve assenza e presa notizia del buon andamento del nostro Ricreatorio, si sono affrettati ad incoraggiarlo con le loro offerte: il Gr. Uff. Antonio, offrendo L. 30; il cav. dott. Carlo offrendo L. 100.

La Banca di Treviso, che ha una succursale qui a Motta, ha mandato L. 50 con un gentile elogio per i promotori ed offersero inoltre L. 5 il sig. Antonio Chiaradia, L. 2 il cav. Sanvetto, 5 cav. dott. Francesco conte Frattina L. 2.

A tutt'oggi le oblazioni sommano così L. 629.90.

Anche ai suddetti signori la Commissione rivolge il suo vivo ringraziamento.

Comitato Civile

PREGANZIOL — Ci scrivono, 3:

Pervennero al Comitato Civile le seguenti offerte: in memoria del giovanetto Tasso Torquato, famiglia Gavagnin L. 20; Bonaventura Bonaventura 15; Clementina Guggenheim 20; Avv. Mario e Clara Sacerdoti 20.

Buona usanza

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono, 3:

(T.) — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte della compianta signora Doralice Marzona Fortuni e per onorare la di lei cara memoria, il marito dott. Enrico Fortuni, nostro egregio medico, fece tenere a questa Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia, lire 50.

Al Comitato pro lana

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 3:

Lista precedente L. 40 — Nuove offerte inferiori di una lira per l'importo di lire 36.32. Queste offerte piccole provengono da buon cuore della povera popolazione, che, si può dire, si è strappato di bocca il tozzo di pane per venire in aiuto ai nostri figli combattenti.

Abbiamo in seguito queste altre offerte: Sorelle Verlada L. 10 — Miozzi 10 — Viatto 10 — Serena Teresa 10 — Serena Olimpia 10 — Elisa Mazzocato Vanetti 10 — Poloniato Giuseppe e Augusta lire 5 e così Perolo Emma, Sig. Zironi, Garizzo, Poloniato Filomena, Banichello, Pivotta e Poloniato Antonio L. 2. — Daremo in seguito le offerte degli altri riparti.

UDINE

Una mostra di giuocattoli

UDINE — Ci scrivono, 3:

La prima industria dei giocattoli sorta a Udine, or non è molto, per merito precipuo di donna Bona Luzzatto Wellschott, della signora Olga Renier e della signorina Noemi Nigris, ha già ottenuto tale esito di perfezione nei prodotti, che il Comitato centrale di Roma ordinò oltre cinquemila lire di riproduzioni, che dovranno essere spedite a Roma perchè già vendute. Il Comitato di Udine vuole che questo materiale, opera assidua e intelligente delle nostre donne, venga, prima di essere spedito a Roma, esposto al pubblico friulano.

Intorno a questa idea iniziale si sono raccolte alcune iniziative parallele che daranno alla mostra campionaria dei giocattoli in Udine importanza tale da poterla fin d'ora ritenere la prima riuscita festa del lavoro femminile che, in questo campo si svolgerà in Italia.

La Mostra dei giocattoli si terrà nel nuovo Palazzo degli Uffici nella prima settimana del p. v. venturo mese di ottobre, cioè dall'1 all'8, sotto la presidenza onoraria del senatore conte Antonio di Prampero, Presidente della Croce Rossa Italiana (Comitato di Udine) e del Sindaco gr. cr. dott. Domenico Pecile, Presidente dell'Assistenza Civile, ed alla Croce Rossa e all'Assistenza Civile andranno integralmente le somme raccolte per gli ingressi.

Ieri, sotto la Presidenza di donna Bona Luzzatto Wellschott, si riunirono le signore e le signorine che a questa iniziativa danno opera assidua e fortunata, il Sindaco dott. Pecile, il sen. di Prampero, lo avv. Coceani, il dott. prof. Berthold, l'ingegnere Fachini, il sig. Tita Marzuttini ed altri che s'interessano alla riuscita della impresa.

La egregia signora Presidente spiegò diffusamente le finalità della nuova organizzazione, la quale ai concetti ispiratori, industriali e commerciali, aggiunge quello patriottico della emancipazione della Nazione nostra dalle importazioni dalla Germania.

Croce Rossa Italiana

(Comitato di Udine). Il totale delle oblazioni pervenute durante il 1916 è finora di L. 19.280.78.

Riapertura dei mercati dei bovini

CODROIPO — Ci scrivono, 3:

Con odierno avviso il Sindaco di Codroipo informa che a datare dal giorno 5 corr. saranno riattivati i mercati dei bovini nel capoluogo. Il mercato avrà luogo nel primo e terzo martedì d'ogni mese nel viale dei Moletti.

Pro Croce Rossa

In morte di Lizzi Vincenzo: Amministrazione dei Conti Rota L. 3, Trangoni Giuseppe 2, cav. dr. Giovanni Faleschini 2.

Due promozioni

GEMONA — Ci scrivono, 3:

I sottotenenti di cavalleria nob. Ugo Montinà Zimolo e Giuseppe Stroili, vennero promossi tenenti. Il primo trovasi fra la truppa sbarcata a Salonicco, l'altro sul Carso. Il tenente Stroili si distinse nella recente azione fortunata di Monfalcone, e il tenente nob. Montini Zimolo ha preso parte a vari combattimenti nel Trentino, dimostrando sempre capacità e ardimento.

Disgrazia mortale

POLCENIGO — Ci scrivono, 3:

L'altra sera il contadino Angelo Bravin d'anni 83, colto da capogiro mentre guidava un carro tirato da buoi, precipitò; le ruote gli passarono sul capo e gli fracassarono il cranio. La morte fu istantanea.

Patronato Scolastico

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

L'assemblea del Patronato Scolastico ricostituito in conformità dell'articolo 71 della legge 4 giugno 1911 N. 487, nell'adunanza 27 agosto ultimo scorso ha proceduto alle seguenti nomine: Delegato dei soci fondatori sig. Cesare Marchi, Delegato dei soci benemeriti cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani, Delegati dei soci annuali sigg. Giuseppe Gaspardo e Gualtiero Navarra.

L'assemblea ha infine eletto un unico socio benemerito per segnalati servizi resi all'Istituzione nella persona del prof. Giuseppe Scaramelli che è sempre stato l'anima del Patronato che pur com'era precedentemente costituito aveva raggiunto uno sviluppo largo e prospero.

Un nuovo ambulatorio presso l'Ospedale Civile di Pordenone

Dietro accordi dell'Autorità Civile coll'Autorità Militare, è stato istituito presso l'Ospedale Civile di Pordenone un ambulatorio «gratuito», per le malattie segrete e della pelle, diretto dallo specialista dott. Carlo Mazzolari, capitano medico, Dirett. del Comparto dermosifilopatico dell'Ospedale Maggiore di Cremona. Detto dispensario, al quale potranno ricorrere gli abitanti di questo Comune d'ambo i sessi, e i militari, resterà aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 18.30, per consultazioni e cure.

Il funzionamento avrà principio lunedì 4 settembre.

Pro orfani e mutilati in guerra

La Giunta nell'adunanza del 30 agosto ha incaricato il cav. G. Batta Cavarzerani di rappresentare il Comune di Pordenone nei Comitati Provinciali di nuova istituzione «Pro orfani di guerra e pro mutilati di guerra».

Assistenza Civile

S. MICHELE AL TAGL. — Ci scriv., 3:

Al locale Comitato di Assistenza Civile, i sigg. cav. Giacomo ed Elina Ivancich versarono lire 50 e pure lire 50 versarono il cav. Pietro e sig. Noemi Gaspari per onorare la memoria del compianto nipote co. Zanetto Elti di Rodeano morto sul fiore degli anni.

Pro feriti

PALMANOVA — Ci scrivono, 3:

Nel decorso mese di agosto al locale Comitato di soccorso ai feriti pervennero circa lire duecento, varii capi di biancheria ed un fusto di cinquanta litri di marsala, offerto con gentile pensiero dal sig. Fontana.

VICENZA

Caro viveri

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Pazienza che i generi che sono cari dappertutto siano cari anche a Schio, ma che i signori Esercenti — in generale — vogliano approfittare della situazione per incarire ancor più e frutta e verdura è ingiustificato.

Va bene che i militari pur di trovare acquistano e pagano qualunque prezzo, ma la popolazione?

Ecco un esempio dei prezzi: l'uva a lire 1.60, le pere a 1.60, le pesche a 1.80, i miserabili fichi a L. 4, e, per finire, i peperoni a L. 1.20! Dove andremo a finire?

Due giovani vite troncate

L'altro ieri cessò di vivere Emma Noveletto ed a breve distanza passava all'altra vita anche la maestra Emma Ballardin, una e l'altra appena ventenni.

Alle famiglie Ballardin e Noveletto le nostre condoglianze.

Offerte per il Posto di Conforto

Offerte per il Posto di Conforto: N. N. 0.40, Signorina Cibin 1, Comitato di Assistenza Civile di Valdagno 121, Carlo Dalla Vecchia in memoria dell'eroico capitano Tito Caporali 5, N. N. 0.85, N. N. 0.85, Sorio Castegnaro 4, Cunazio di Giavenale 104 uova, Castelnovo Vicentino una cassetta uva, Eustacchio Scalabrin 100 cartoline illustrate artistiche, ai quali tutti grazie infinite.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 85.91 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 65.35 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.54; 1. ottobre 1917, 99.89; 1. aprile 1918, 97.92; 1. ottobre 1918, 97.39; 1. aprile 1919, 96.41; 1. ottobre 1919, 96.22; 1. ottobre 1920, 95.96 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.28; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.39; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.38 — Obblig. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Maremmana 451 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 340.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80.50 — Cartelle speciali di Credito Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 423 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 457.64.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,50 p. c. 488 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 445 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4,50 p. c. 445.08 — Id. id. id. id. 4 p. c. 470 — Id. id. 3,50 p. c. 457 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 480.50 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 449.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi.*

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 2 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 4 sett.:

Franchi 109.87 e mezzo — Sterline 30.82 — Franchi Svizzeri 122.01 — Dollari 6.48 — Pesos carta 2.71 un quarto — Lire oro 119.78.

Il cambio per oggi

ROMA, 2 — Cambio per lunedì 119.79 — Per la settimana 119.79.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31 agosto — Maschi 3 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 8.

Del 1. sett. — Maschi 4 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 31 agosto — Vencruso Salvatore, capo meccanico R. M., celibe, con Minieri Emma casal., vedova — D'Antiga Giuseppe carpentiere con Grandesso Emilia perlaia celibi — Bonaldi Ermenegildo guardafilo con Tian Elena maestra com., celibi.

Del 1. sett. — Nessuno.

DECESSI

Del 31 agosto — Pitau Andreanna, di 74 anni, nubile, casal., Venezia — Lisatto Luigi, 76, con., calzolaio, id. — Busatto Antonio, 51, con., bracciante, id. — Daulerio Rinaldo, 29, con., soldato, Mantenero.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 1. sett. — Cigogna Vio Maria, di 60 anni, ved., casal., Venezia — Cataldo Giuseppe, 25, con., sold., Terlizzi — Pastrello Severino, 10, Treporti — La Sorella Giovanni, 19, cel., elettricista, Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 sett.:

Corona Armando meccanico con Santini Angela casal. — Della Peruta Arturo barbiere con Biasioli Giuseppina casal. — Campaner Giuseppe fabbro con Nardi Elvira sarta — Tufari Corrado rappresentante con Ceroni Emilia casal. — Carraro Angelo tornitore con Silva Gilda Annita cas. — Voltolina Guglielmo pescatore con Poli Luigia cas. — Tesser Pietro motorista con Ponga Elda cas. — Magnanini Manlio impiegato con Ponga Rosa Maria cas. — Cardin dr. Gio. Battista segretario nelle Ferr. dello Stato con Allegri Zelmea civile — Dell'Agnolo Umberto cameriere con Nicolini Tidea sarta — Cenedese Armando biadaiuolo con Zabeo Ines operaia — Hellarin Massimiliano fattorino con Zorzetto Santa sarta — Giandomenici Carlo impiegato d'Assicurazioni con Rossi Amelia civile.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 246 — Conto corrente co... — Martedì 5 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni num... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. ... ola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'Europa ha aperto gli occhi sulla diplomazia della Grecia

Si narra che nelle giornate tragiche in cui si doveva decidere dell'intervento della Grecia a fianco dell'alleata Serbia, un alto personaggio ufficiale greco abbia avuto uno scatto di sincerità, che oggi torna alla mente per la sua profonda significazione. Il personaggio conversava con un diplomatico dell'Intesa, il quale si adoperava a dimostrargli l'errore dell'inerzia del governo greco e se ne mostrava addolorato e sdegnato.

— Io non mi spiego — diceva il diplomatico — come voi non comprendiate il grave errore del vostro Governo. In questo momento si aprono davanti a voi possibilità che non avreste saputo sognare due anni or sono; e sono convinto che verrà giorno in cui vi pentirete amaramente di non aver saputo volere in questo momento.

Stavano spiegati davanti ai due, una grande carta balcanica e un album di fotografie, riproducenti alcune scene terrificanti dell'ultima guerra. Il personaggio greco che aveva lungamente taciuto, afferrò d'un trattto l'album e proruppe con estrema violenza: Voi ci accusate di non saper volere, ma noi sappiamo benissimo ciò che a nessun costo vogliamo: non vogliamo questo! E, con gesto convulso andava agitando l'album davanti al suo interlocutore.

Il diplomatico guardò severamente il personaggio greco: — Capisco — replicò. — Voi vorreste, però, questo.

E con l'indice, tracciò sulla carta una linea che, da Costantinopoli, si dirigeva ai porti dell'Albania.

*

Il diplomatico aveva toccato giusto; tutta la politica della Grecia ha sempre consistito in questo: ottenere molto; spendere poco! Le due ultime guerre balcaniche non dimostrano altro. Gli acquisti della Grecia sono incomparabilmente superiori a quelli dei suoi alleati e le costano, in proporzione, sacrifici minimi. Essa ha saputo sfruttare, sempre, con grande sapienza, tutte le circostanze, ha messo a pro tutti i fattori, a cominciare da quel filellenismo di maniera che ha trovato il suo poeta in Lord Byron e che si consolidò in seguito per i vasti interessi materiali creati in Grecia dall'Inghilterra e dalla Francia. All'ombra delle due potenze protettrici, ha saputo tessere una rete di intrighi che consistevano nel far coincidere, almeno nell'apparenza, il proprio interesse con quello delle due potenti sue amiche. Le quali si trovarono parecchie volte nella condizione di un creditore che è costretto a favorire il suo debitore per non perdere ciò che gli ha anticipato in una prima fase e sempre con la speranza di vederlo una volta o l'altra rifarsi, mettersi in grado di far onore ai propri impegni. Così vedemmo, in un momento di inesplicabile nervosismo, l'Inghilterra giungere fino all'offerta di Cipro alla Grecia, per ottenerne una cooperazione che evidentemente era valutata al disopra della sua efficacia reale.

La Francia, d'accordo in questo con l'Inghilterra mostrava di ritenere che la Grecia fosse abbastanza debole, abbastanza inocua, e abbastanza vincolata pel futuro dalla riconoscenz, per non inspirare apprensioni nel bacino orientale del Mediterraneo.

Nè l'una nè l'altra tenevano conto di due circostanze fondamentali: la dipendenza nella quale Re Costantino era tenuto dalla Corte di Berlino, la sua superstiziosa fede nella onnipotenza tedesca, e la natura del popolo greco, proclive ai lunghi negoziati, agli interventi tardiv, e proclive sempre a giungere all'ora del raccolto, dopo aver evitato le fatiche del seminare e del coltivare.

*

Era necessario, per aprire gli occhi alla Francia ed all'Inghilterra, che esse toccassero con mano la profonda, perchè utilitaria, ostilità della Grecia ufficiale e della Grecia popolare, i danni spaventosi derivanti dalla complicità con le marine degli Imperi centrali, di tutto un popolo avido, assiso sulle coste di tutte le isole greche. Allora forse soltanto che videro le enormi difficoltà create alla spedizione di Salonicco, le quali riproducevano e accrescevano le difficoltà già dovute superare durante la spedizione ai Dardanelli, allora soltanto si persuasero che la Grecia rappresenta, nonostante la sua asserita debolezza, un elemento col quale è necessario fare i conti nel bacino orientale del Mediterraneo e che non conveniva, per ragione alcuna, invigorire. Allora tutto il filellenismo, esaminato al lume della realtà, apparve, ciò che era sempre stato, frutto di vieta retorica, allora la sicurezza e la confidenza apparvero non altro che imperdonabile ingenuità.

Per molto tempo tuttavia, nonostante la evidenza dei fatti, le sfere militari, che constatavano *de visu* tutto il danno di una politica di blandizie, pare abbiano dovuto lottare con le tradizionali direttive della diplomazia dei loro paesi. E il generale Sarrail da una parte, i Comandanti delle flotte dall'altra, dovettero supplire con la vigilanza incessante, con fatiche inverosimili, alle arretrate direttive della diplomazia. La sicurezza del Corpo di spedizione e delle sue vie di comunicazione dovettero essere conquistate passo passo, ora per ora, con provvedimenti politici e militari onerosissimi, e forse rappresentano in questa campagna la più grave, la più esasperante fatica dei capi.

Ancora ieri, del resto, come il telegrafo ci comunica, il Comando militare si trovò costretto a impadronirsi dei mezzi di comunicazione telegrafica e telefonica, e chissà di quanti altri, per poterli controllare, segno evidente che, sotto la dichiarazione della neutralità, la Grecia ufficiale continuava a tramare ai danni delle Potenze protettrici, coadiuvata dalla Grecia popolare, che Venizelos vorrebbe ora gabellarci per lealista e aderente agli Alleati.

Invero, alcuni fatti accaduti a Salonicco, potrebbero far credere che l'opinione pubblica greca sia avversa al Governo di Re Costantino, e si è giunti al punto da lasciar credere imminente una specie di colpo di Stato contro la Monarchia.

Noi crediamo che tutto sia possibile e che l'Europa possa vedere anche questo: il potere passato nelle mani di una di quelle rivoluzioni addomesticate nelle quali i Greci sono maestri e che han servito sempre la diplomazia di Atene. Venizelos non sarebbe in questo caso stato altro che una riserva pel momento in cui, come avviene ora, la fortuna della Germania avesse cominciato a declinare; in quel giorno il Governo sarebbe passato nelle mani del popolo, che avrebbe trovato subito pronto lo scaltro cretese, al quale la Diplomazia degli Alleati ha dimostrato fino a ieri la sua fiducia.

Nè può essere altrimenti; chè in un paese come la Grecia, un uomo che dia ombra sul serio al Governo può sempre sparire nelle convulsioni di una sommossa e cessare per sempre di ostacolare la politica del partito al potere. Venizelos invece, coi suoi atteggiamenti rivoluzionari, coi suoi moniti al Monarca, che sarebbero bastati a metterlo in istato d'accusa in qualunque paese sinceramente costituzionale, Venizelos doveva continuare a mantenere il suo prestigio.

Non pare che gli Alleati si vogliano prestare al gioco, e, del resto, prestarvisi sarebbe eminentemente pericoloso.

A parte la buona fede di Venizelos, non si può parlare sul serio del contributo che i pochi insorti macedoni, macedoni si noti bene, sarebbero in grado di recare alla causa degli Alleati. Due cose si domando perchè un esercito possa pesare sulle sorti di una guerra: lo spirito dell'Esercito e la sua organizzazione.

Dello spirito dell'esercito greco si sa che pensare, dopo che, in nome del Re, essa fu depresso costantemente, dopo che ogni arte fu usata per terrorizzare capi e gregari con lo spettacolo della forza tedesca. Della sua preparazione, si può pensare poco bene, anche. Gli Alleati, che hanno controllato i rifornimenti, sanno che la loro opera di nutrizione dovrebbe cominciare ora, pel tramite di ufficiali, tra una popolazione che gli Alleati odiano ormai a morte, eccezion fatta, forse, per quei grandi fornitori che hanno con eguale entusiasmo profittato del danaro tedesco e di quello necessariamente speso pei bisogni della propria guerra dagli Alleati.

Di certo resta invece tutto il danno che la Grecia può fare agli Alleati, con le sue informazioni, con mille insidie disseminate lungo le coste.

Non solo, ma gli Alleati debbono a quest'ora essere ben convinti che la Grecia per la natura delle sue isole e per la loro ubicazione, per l'infinità di rapporti creati dalla secolare consuetudine in tutto il bacino orientale del Mediterraneo, per il rancore che contro gli Alleati continuerà a covare in avvenire, rappresenta ormai un pericolo permanente per la pace europea, e potrà pesare dannosamente sull'opera che uno degli Stati alleati volesse svolgere in quel bacino, seminando diffidenze e discordie.

Bene inspirata appare adunque finalmente la risoluzione del Comando militare terrestre e marittimo, di acquisire puramente e semplicemente alle truppe degli Alleati, quelle garanzie che sono indispensabili alla sicurezza comune. E questo contegno avrà una profonda efficacia morale: insegnerà che non è lecito ad un popolo mercanteggiare e misurare il suo contributo nell'ora in cui tutti i popoli pagano col loro sangue, e che non vi è che una via per coloro che aspirano a vivere: o pagare il diritto alla esistenza, o sottomettersi a quelle condizioni che da altri fossero, nell'interesse comune, imposte. In questo caso però bisogna dimenticare aspirazioni turbolente, le quali, se non siano sorrette dalla ferma volontà di pagare in buona moneta, sono puerili e condannevoli ciurmerie, e son destinate, come han fatto finalmente, ad aprile gli occhi al mondo.

Le richieste dell'Intesa alla Grecia

Il controllo delle poste e telegrafi e espulsione degli agenti nemici

Atene, 4

Nel pomeriggio di sabato i rapresentanti delle potenze protettrici ad Atene consegnarono al presidente del Consiglio Zaimis una Nota esponente che i loro governi avendo avuto conoscenza che informazioni sono fornite al nemico, reclamano il controllo delle poste e dei telegrafi, e domandano l'espulsione immediata dal regno degli agenti nemici, come pure sanzioni contro sudditi ellenici resisi complici degli atti incriminati di corruzione o spionaggio.

La Grecia accetta tutte le domande dell'Intesa

Londra, 4

L'Agenzia *Reuter* ha da Atene 3:

La Grecia accettò tutte le domande dell'Intesa. Il controllo delle poste e dei telegrafi comincierà oggi, ma si ignora soltanto quale forma.

*

Il *Giornale d'Italia* scrive che con l'avere accettate la Grecia le richieste dell'Intesa, e cioè il controllo delle poste e telegrafi, vale a dire la censura postelegrafica, come se fosse una nazione in guerra, l'espulsione immediata dal regno degli agenti austro-tedeschi, bulgari e turchi che pullulavano da parecchi mesi nella capitale e nei punti strategici del regno, di processare i sudditi ellenici che per conto dei suddetti agenti hanno prestato e prestano opera di spionaggio, la Intesa ha tolto ai nemici una base di operazioni che in passato aveva loro reso non insignificanti servigi.

Re Costantino si dichiara pronto al voltafaccia?

Londra, 4

Il corrispondente del Times *da Atene apprende da buona fonte che Re Costantino dichiarò ai ministri dell'Intesa che, dopo l'entrata della Romania in guerra, è disposto ad esaminare nuovamente la politica della Grecia.*

Ingenua trovata tedesca

Si vuol fare un contro altare a Miss Cawell

Parigi, 4

Vedendo sfuggir loro i mezzi materiali di vincere e ogni probabilità di vittoria con le armi, i tedeschi cercano di sfruttare le ragioni morali, veramente un po' tardi, e tentano di scusare la barbarie dei loro metodi di guerra con esempi pretesi di simili barbarie presso gli alleati. Adesso, in una delle recenti comunicazioni radiotelegrafiche tedesche, si vorrebbe far credere che noi abbiamo la colpa di un assassinio così odioso come quello di miss Cawell, perchè abbiamo fatto fucilare una spia autentica dal nome Louise Pfaadt! Ora quella donna è francese, nata a Nancy il 4 di giugno 1890, stava a Metz in agosto 1914; sospettata dalle autorità tedesche venne mandata in un campo di concentrazione a Magdeburgo, donde fu autorizzata a recarsi presso la madre a Arion (Belgio). In aprile 1915 fu chiamata alla Kommandantur, la quale le propose di andare a Parigi per raccoglierví notizie di ordine militare. Venuta a Parigi per Pontarlier, vi si trattenne tre settimane e il 10 giugno 1915 tornava a Lorrach per rendere conto della missione affidatale. Le notizie recate dovettero dare soddisfazione, chè, secondo quanto ella stessa confessò, venne incaricata di una nuova missione per la quale ricevette 5000 marchi. Dopo un soggiorno di qualche settimana a Lausanne, la Praadt giungeva a Parigi ai primi di luglio 1915, ma doveva lasciare questa città per ordine della prefettura di polizia; si recava a Marsiglia, dove scendeva in una pensione frequentata da numerosi ufficiali. Riconobbe che era stata incaricata di raccogliere e mandare ogni informazione che avesse potuto procurarsi. Colta sul fatto, venne arrestata e condannata a morte all'unanimità dal Consiglio di guerra di Marsiglia il 10 luglio 1916.

Il grano della Romania e della Russia e l'intervento romeno

Londra, 4

Nei circoli commerciali londinesi l'entrata in guerra della Romania è stata salutata con sincero entusiasmo, poichè da questo fatto tutti si ripromettono un notevole e benefico cambiamento per quanto riguarda i rapporti di interesse fra le nazioni occidentali, la loro nuova alleata e la Russia.

E' opinione generale che gli sforzi degli eserciti alleati in Macedonia, da un lato, e quelli della Russia e della Romania, dall'altro, tenderanno a ristabilire dirette comunicazioni fra gli alleati via Salonicco, Sofia, Bucarest.

In questo caso non solo tutte le risorse di grano e di petrolio della Romania saranno messe a disposizione degli alleati, ma questi potranno anche attingere alle immense riserve di grano che la Russia ha accumulato in due anni di guerra e di isolamento commerciale dal rimanente dell'Europa.

Si calcola in Londra che alla data attuale si trovino disponibili in Russia pronti all'esportazione, undici milioni di tonnellate di grano, e molti milioni di tonnellate di cereali d'ogni altro genere.

In attesa che si riapra il commercio col Mar Nero sarà forse possibile far affluire parte almeno del grano russo a Salonicco per mezzo delle comunicazioni fluviali e ferroviarie.

L'enorme sforzo navale inglese

Parigi, 4

La *Morning Post*, edizione di Parigi, ha da Londra i seguenti particolari sul manifesto sforzo dell'Inghilterra per aumentare la potenza della sua flotta. L'Inghilterra perdette nella battaglia dell'Jutland otto cacciatorpediniere; ora, in una settimana ben 13 ne furono costruite. Si trova poi in costruzione una immensa flotta di torpediniere, di sottomarini, di incrociatori, di alcuni bastimenti e di incrociatori più grossi di qualsiasi corazzata finora esistente. Il giornale termina poi dicendo che se l'Inghilterra avesse perduto in un combattimento navale metà della sua flotta, l'altra metà sarebbe stata più forte di quella che era la flotta inglese al principio della guerra.

L'italianità di Fiume

Roma, 4

La *Tribuna* reca: Si ha da fonte degna di fede che al cimitero di Fiume, sotto la tomba dell'eroico aviatore italiano morto nell'ultima incursione aerea sopra quella città, alcuni ignoti deposero una ghirlanda dai nastri tricolori portante la dedica: «Morto da eroe». All'indomani le autorità locali operarono numerosi arresti, tra cui quello di una certa signora Rossi, di noti sentimenti italiani.

Navi tedesche alla pesca dei sottomarini

Londra, 4

La «Morning Post» ha da Copenaghen:

Navi di pattuglia tedesche fanno dragaggi nel Baltico sperando di catturare i sottomarini nemici tra la costa svedese e le isole Bornholm.

Il raid sull'Inghilterra

La fine dello Zeppelin

Grande soddisfazione a Londra

Londra, 4

Lo *Spectator* esprime così le sue impressioni circa al «raid degli *Zeppelin*.

Si udì per primo la detonazione di una granata e poi si videro i proiettori concentrare i loro raggi. Finalmente apparve nel cielo un grosso *Zeppelin*, a grandissima altezza chè si muoveva lentamente. Il cannoneggiamento allora si propagò da ogni parte. Durante questo bombardamento l'aeronave descrisse una curva, e poi alzando la prua in aria rimase letteralmente verticale, rimanendo così per qualche minuto. Si credette che fosse stato colpito nella sua parte vitale, ma poi riprese la posizione orizzontale e scomparve senza che i proiettori lo scoprissero. Si credè che lo *Zeppelin* fosse fuggito, ma ad un tratto fu vista una grande fiammata e si udirono gli hurrà e gli applausi della folla.

L'insufficienza del «raid» compiuto ieri dagli *Zeppelins* provocò una viva soddisfazione, la quale fu manifestata anche dai giornali del mattino. Si sapeva benissimo che gli *Zeppelin* non potevano causare gravi dani, nè modificare il risultato delle operazioni, nè ostacolare la riproduzione britannica del materiale da guerra; nondimeno, la distruzione di un potente dirigibile, provoca una legittima gioia. Ben 13 *Zeppelins* volarono in Inghilterra, con l'evidente intenzione di risollevare il morale del popolo tedesco, abbattuto da una serie ininterrotta di scacchi di guerra e di disastri diplomatici.

La *Morning Post* dice: L'Imperatore Guglielmo continui pure a inviare degli *Zeppelins*; faremo quanto si potrà fare per abbatterli: di giorno intanto vediamo dei sottomarini catturati, di notte degli *Zeppelins* abbattuti, interrompendo così la monotonia della guerra.

Il *Times* scrive: Il carattere principale del più formidabile «raid» aereo è quello della sua inutilità; due morti ed alcuni feriti, pochissimi danni. In quanto al morale, esso può essere giudicato dalla folla che si è precipitata sulle vie, malgrado tutti gli avvertimenti. Fu una processione di coloro che si recavano a Enfield per vedere l'aeronave abbattuta.

Gli autori di questa spedizione non cercavano però di ottenere un effetto morale in Inghilterra, ma intendevano ravvivare il morale tedesco. Sta il fatto invece che questi «raids» dànno sempre minor risultato. Noi non dobbiamo distrarre nessuna granata dal nostro fronte; è là che la lotta deve essere decisa; agire altrimenti sarebbe fare il giuoco dei tedeschi.

Il *Daily Telegraph* rileva che i risultati del «raid» furono in ragione inversa del numero dei dirigibili e dei rischi. Essi corsero 120 Km. per uccidere due persone e ferirne 13; ma, più ancora, il solo *Zeppelin* che è giunto a Londra è ridotto ad un mucchio di rottami ed il suo equipaggio ad un mucchio di cenere. Questi «raids» provano che i dirigibili non sono ordigni di guerra. La Germania si avvia alla sua disfatta; bisogna dunque attendersi altri «raids», ma è passato il tempo in cui uno di questi «raids» poteva togliere un'ora di sonno al popolo britannico, che non ha mai avuto paura del la politica degli attentati.

L'ultimo «raid» doveva bilanciare l'intervento della Romania. Forse altre spedizioni si faranno; ma sappiamo che i capitani degli *Zeppelins* ritengono che i «raids» sulle popolazioni civili, sono tutt'altro che un passatempo.

Le esagerazioni tedesche sugli effetti dei dirigibili

Londra, 4

Un comunicato della marina tedesca annuncia che la notte del 2 dirigibili bombardarono la fortezza di Londra e altre piazzeforti e che furono osservati incendi e violente esplosioni. L'Ammiragliato inglese fa conoscere che i danni arrecati possono dirsi nulli e sono esattamente quelli annunziati nei comunicati ufficiali. Non vi fu alcun incendio od esplosione importante. Si hanno fortissime ragioni di ritenere che un altro dirigibile, oltre quello distrutto, sia stato danneggiato gravemente.

Raids di velivoli inglesi

Londra, 4

(Ufficiale) — L'Ammiragliato annuncia che nel pomeriggio del 2 corrente i cantieri di costruzioni marittime di Hodokel presso Anversa furono efficacemente bombardati da aeroplani di marina. L'aerodromo nemico di Gistelles fu pure bombardato il 3 con buoni effetti da una forte squadriglia di nostri velivoli, che ritornarono tutti incolumi.

Un proclama altisonante del Re dei bulgari

Zurigo, 4

Si ha da Sofia:

Il Re Ferdinando per non mostrarsi da meno degli imperiali alleati ha diretto al popolo bulgaro, nel dichiarare la guerra alla Romania, un proclama altisonante e minaccioso. In esso ricorda l'acquisto della Dobrugia da parte dei romeni che, dice, aggredirono proditoriamente la Bulgaria. Oggi, prosegue, i bulgari con l'aiuto degli alleati sono riusciti a respingere l'attacco della Serbia, a sconfiggerla, a frantumarla, ad attuare l'unità della Bulgaria.

La Romania ha dichiarato guerra all'Austria col pretesto delle probabilità di assetto territoriale che ponga in pericolo il suo avvenire ed ha iniziato azioni militari contro la Bulgaria senza dichiarazione di guerra; perciò ordino ai nostri valorosi eserciti, operanti insieme coi tedeschi, di cacciare il nemico dai nostri confini, di debellarlo e di conquistare la Dobrugia. Avanti! Dio benedice le nostre armi!

Nell'Africa orientale tedesca

Londra, 4

Il *War Office* comunica il seguente dispaccio del generale Smuts, comandante le truppe dell'Africa orientale tedesca.

L'inseguimento del grosso delle forze nemiche sui monti Uluzuru viene spinto attivamente malgrado le forti pioggie travolgenti i ponti e danneggianti le strade. Il tentativo del nemico di opporre una prolungata resistenza in questa stagione a lui favorevole per guadagnar tempo e riorganizzare la sua ritirata fu già frustrato. Le nostre forze montate sull'ovest della montagna si dirigono verso Mahalake Kissaki, ove furono fatti prigionieri piccoli contingenti nemici e furono trovati un cannone da marina e munizioni fatte esplodere colla dinamite. Un forte distaccamento del generale Vandenventer si dirige a sud di Kilossa e le colonne del generale Northrey, partendo da Iringa Lupenb si dirigono a est verso Mahenge. Sulla costa la colonna di Bagamoyo si avvicina a Daressalam, cooperando colla flotta.

La capitale dell'Africa tedesca si arrende

Londra, 4

Daressalaam, capitale dell'Africa orientale tedesca, si è arresa.

Il ministro Comandini si distorce un piede

Bologna, 4

La visita alle opere di assistenza civile che l'on. ministro Comandini avrebbe dovuto fare stamane, accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Botti, ha dovuto essere necessariamente rimandata a cagione di un lieve incidente accaduto al ministro, che ha riportato una leggera distorsione al piede destro scendendo dalla gradinata dell'Hotel Pedretti a Casalecchio di Reno. Appena il ministro sarà ristabilito verrà appositamente a Bologna per eseguire le visite alle opere di sussistenza civile, che per il momento ha dovuto sospendere. L'on. Comandini si reca questa sera a Cesena presso la famiglia.

Boselli in vacanza

Roma, 4

Sembra assicurato che il presidente del Consiglio, Boselli, salvo avvenimenti imprevedibili che lo trattengano a Roma, si allontanerà dalla capitale nella seconda metà di settembre permanendo parecchi giorni in Piemonte.

Vani attacchi contro il Cauriol

Altra incursione sulla Vojussa di bersaglieri e territoriali

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Settembre.

In Valle di Fiemme (Avisio) il nemico ricevuti rinforzi, dopo intensa preparazione delle artiglierie, lanciò ieri due successivi violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sul Cauriol. Arrestato ogni volta dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato alla baionetta e disperso dai valorosi Alpini del Battaglione «Valle Brenta», che inflissero all'avversario perdite assai gravi.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie. La nostra eseguì tiri efficaci contro gli obbiettivi di Valle Drava, quella nemica fu particolarmente intensa nell'alto But e nella zona di Plava (medio Isonzo).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Ala e nelle valli del torrente Vanoi (Cismon) e del torrente Mis (Cordevole). Non si ebbero nè vittime nè danni.

ALBANIA — Nella giornata del 2 nostri reparti di bersaglieri e di milizia territoriale compivano una nuova brillante incursione sulla destra della Vojussa.

Passato il fiume tra Scefai e Regepai, i bravi territoriali assalivano, e dopo accanito combattimento, espugnavano il villaggio di Kuta.

Contemporaneamente bersaglieri occupavano Drizar e la posizione di monte Gradist, ricacciando violenti contrattacchi tentati dall'avversario.

A sera le truppe, compiuta la propria missione, ritornavano sulla sinistra della Vojussa.

Un reparto di bersaglieri lasciato sul monte Trubes vi restava indisturbato fino al pomeriggio del giorno 3, indi rientrava nelle nostre linee.

Furono presi al nemico 34 prigionieri, tutti regolari austriaci, numerose casse di munizioni per artiglierie, di cartuccie e di viveri.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'importanza della Forcella di Saule e del Cauriol, che ne assicura il dominio, fu da noi, quanto si poteva, illustrata. Oggi si parla di più parti della via di Trento, di obbiettivi lontani, di metodica preparazione con la tenace conquista della rete stradale. La concezione del piano di campagna per la nostra guerra di redenzione nazionale è tanto semplice nel complesso, come sempre avviene delle cose grandi meditate da una mente superiore, che non sia difficile, osservando con attenzione una carta topografica, considerare il valore delle singole operazioni relativamente al fine della lotta. Non è il caso, per ciò, di correre troppo con la fantasia. La bravura dei nostri soldati è evidente anche negli episodi, nè è chi non l'apprezzi Che se a taluno sfuggisse il pregio di una conquista, ci pensa il nemico a tentare di strapparcela di masidiosi. Di giorno in giorno assistiamo diosi. Di giorno in giorno assistiamo alla lotta per il Cauriol: gli Austriaci difendono accanitamente le porte della Valle di Fiemme e quelle della Val di Fassa ad un tempo. L'ira ostinata nulla può contro gli Alpini italiani. Oggi sono citati a titolo d'onore i valorosi del Battaglione «Valle Brenta»: mirabilmente forti sempre, per essere ricordati così debbono avere superato sè stessi.

Una parte notevole del Bollettino è dedicata al settore albanese. Un giornale riceveva ieri da Parigi la notizia che in Atene era data ufficiosamente la occupazione di Klissura per parte dei Bulgari. I Bulgari, che da tempo avevano fatto uno dei loro centri a Berat, discesero lungo la mulattiera che da quel luogo raggiunge la Vojussa. A Klissura si sono interposti tra Tepeleni, ormai nostra, e Premeti, testata della ruotabile verso l'interno della penisola. Avremmo così i Bulgari di fronte, gli Austriaci sul fianco sinistro; I Greci, sulla destra, per ora non sembra che diano noje. Non è facile seguire gli accenni del Comunicato sulle carte e sui libri, cui ci è dato ricorrere. Anche questa volta vediamo che l'azione si è svolta con un duplice movimento, e questa volta è meglio chiarita la valida collaborazione dei «bravi territoriali». L'azione principale ebbe per teatro la zona montuosa dei Toskeri sulla destra del fiume, circa a mezzo della piega che la Vojussa descrive tra Preveni e mezzodì ed a Kalos a settentrione, luogi noti dalle precedenti notizie. Il tronco Kuta-Redzebai, congiunge le mulattiere che seguono ad una certa distanza le due rive della Vojussa. L'alta azione, sostenuta dai bersaglieri, si svolse presso a poco nella zona della prima incursione dimostrativa.

I particolari sulla nostra azione in Albania

Il valoroso contegno delle truppe territoriali

Roma, 4

Da qualche giorno le nostre truppe in Albania hanno iniziato una serie di incursioni sulla riva destra della Vojussa, ma invece mirando a rendere indisturbato il possesso della regione da noi saldato occupata ad occidente del fiume. Si propongono cioè di sloggiare i reparti nemici che, annidati tra i villaggi e sulle alture della riva orientale, con tiri di artiglieria ed altri mezzi recano qualche noia alle nostre truppe, che lavorano a dotare queste regioni di nuove strade. Già il comunicato del 1° settembre segnalava una brillante azione contro le posizioni austriache di M. Gradist e di M. Trubes oltre la Vojussa finita con la espugnazione dei villaggi organizzati a difesa di Klos e Hekal e con la cattura di bottino e di prigionieri. Una nuova vittoriosa azione nella regione immediatamente a sud del precedente è stata annunciata dal bollettino odierno, la quale permette di dedurre come proceda metodicamente questo spazzamento della riva destra e come il territorio ancora presidiato dal nemico sia costantemente tenuto in soggezione.

Discesi dalle pendici della riva occidentale alla Vojussa riparti di truppe territoriali e bersaglieri passavano all'alba del 2 il fiume in parte a guado in parte su di un ponte gettato durante la notte. Era la prima volta che le compagnie di milizia territoriale in Albania venivano guidate al fuoco e tanto più pregevole è il valore col quale condussero l'assalto al villaggio fortificato di Kuta che fu brillantemente espugnato costando al nemico la perdita di morti e di prigionieri. Intanto i bersaglieri, sulla sinistra dei riparti territoriali, occupavano il villaggio organizzato a difesa di Drizar. Il nemico non si rassegnava alla perdita e dalle posizioni di Hader Bei a nord di M. Gradist apriva un fuoco violento di artiglieria e si proponeva di lanciare un attacco avvolgente contro le nostre truppe, ma il disegno fu sventato da un attacco pronunciato verso Hader Bej da compagnie di bersaglieri, il quale arrestò la minaccia di contrattacco nemico e protesse validamente il fianco sinistro delle nostre truppe. In conseguenza della vittoriosa azione è stata minutamente liberata dalla presenza di soldati nemici tutta la conca che si stende sulla riva destra della Vojussa fra Kuta e Ciorusi. Oltre a 34 prigionieri austriaci, il nemico ha lasciato sul campo dell'azione numerosi morti, tra i quali due ufficiali.

Le solite frottole austriache

Un successo che è stato un... insuccesso!

Roma, 4

Il nostro Bollettino di guerra del primo settembre ha narrato la brillante incursione compiuta il 30 agosto dai nostri bersaglieri in Albania a M. Gradist, a M. Trubes, ad est del campo trincerato di Valona, ed ha affermato che scopo della

operazione era quello di favorire l'occupazione di Tepeleni più a valle, avvenuta la quale, i bersaglieri erano ritornati il giorno stesso sulla sinistra della Voiussa. Avvalendosi di tale circostanza, un comunicato ufficiale austriaco in data 2 settembre, ha creduto poter asserire che un gruppo di forze italiane aveva passato la Voiussa il 30 agosto, ma, attaccato di fianco e di fronte da truppe austriache, era stato completamente ricacciato dopo due giorni di combattimento. Trattasi di una delle consuete menzogne dei comunicati austriaci con evidente scopo di sostenere lo spirito depresso dell'esercito e delle popolazioni nemiche. Sta il fatto che la colonna di bersaglieri, inviata dal nostro comando oltre la Voiussa per distrarre l'attenzione del nemico e favorire l'importante operazione su Tepeleni, aveva ordine di ritornare sulla sinistra del fiume appena informata della avvenuta occupazione di quell'obbiettivo. E così essa fece, ma non senza aver inflitto al nemico una sanguinosa lezione, della quale serberà a lungo il ricordo. I villaggi di Kios e di Hekal, fortemente organizzati a difesa, furono espugnati e distrutti; il nemico che li difendeva dopo accanita resistenza e dopo aver lasciato numerosi cadaveri sul terreno, fu volto in precipitosa e penosa fuga per le vicine montagne: 72 prigionieri, dei quali 41 regolari austriaci e un ricco bottino di armi, munizioni e materiali vari furono i trofei della brillante azione, la quale si svolse nella sola giornata del 30 agosto e non in due giorni, come è asserito nella fantastica narrazione austriaca.

La barbarie austriaca

contro l'Ospedale di Gorizia

Roma, 4

Il bollettino di guerra del 22 agosto ed un successivo comunicato del 24 hanno già informato che batterie nemiche della notte dal 21 al 22 agosto bombardarono l'ospedale dei frati della Misericordia in Gorizia, lanciando contro di esso una ventina di granate, delle quali tre scoppiarono nell'interno dell'edificio producendo danni materiali notevoli e ferendo parecchi soldati di sanità.

Nelle giornate del 29 e 30 il bombardamento è stato ripetuto con una accanita quanto inumana insistenza, col risultato di demolire parte del secondo piano dell'ospedale, compromettendo gravemente la stabilità dell'edificio e rendendolo inabitabile.

Date le numerose prove che in 16 mesi di guerra si sono avute della ferocia nemica, non varrebbe neanche la pena di rilevare questo nuovo atto di barbarie, se esso non si connettesse alle patenti menzogne con le quali il famigerato monsignor Faidutti pretese accusare l'artiglieria italiana di aver gradualmente distrutto l'ospedale, mentre esso all'atto della entrata degli italiani in Gorizia fu trovato in ottime condizioni statiche, tanto da poter essere immediatamente adibito al ricovero degli infermi.

La nuova Missione Patriottica

dell'Orfanotrofio Militare

Ci si comunica:

L'Orfanotrofio Militare, Istituzione Nazionale, per le finalità della sua beneficenza, deve essere degno delle sue storiche tradizioni in questo superbo momento che attraversa la Patria.

La sua sfera d'azione, qualunque sia quella che svolgerà l'Istituto Nazionale che sarà creato in Roma, manterrà costante la forma efficace, ispirata ai principii della più sana previdenza: la *Borsa di studio*, quale preparazione alla vita di lavoro per gli orfani degli ufficiali caduti nella presente guerra.

Se i limiti del bilancio han potuto fin'oggi contenere l'esercizio della nuova e nobile forma di beneficenza, quei limiti si mostrano ora del tutto inadeguati al bisogno, di fronte alle non poche istanze dei nuovi orfani.

Ad agevolare il compito, occorre, nella misura che consentono i grandi sacrifizi fatti in quest'ora dal paese, la spontanea contribuzione di grandi Istituti di credito e delle maggiori ricchezze. A tal patto quest'Istituto, creato nel secolo decimottavo per la famiglia militare, ispirato oggi, alla luce della libertà e delle civili istituzioni ,a più alti ideali, provvederà nel secolo ventesimo ai figli degli ufficiali morti per la reintegrazione del diritto delle genti, indirizzandoli alla virtù del lavoro.

A porre in grado l'Orfanotrofio Militare di provvedere alle sorti dei nuovi orfani, in attesa di provvedimenti straordinari già invocati dal Governo, sono fino al momento giunte varie elargizioni; a titolo di onore si segnalano le maggiori di esse, nella fiducia che al patriottico appello si risponda ancor più largamente, nel supremo interesse della generazione che si vuole educare perchè diventi da base salda della reale grandezza d'Italia:

S. M. il Re L. 10.000 — Ministero della Guerra (per l'anno 1915) 40.000 — Banca d'Italia (Direzione Generale) 2.500 — Banco di Napoli (Direzione Generale) 1.000 — Società Elettrica Sicilia Orientale 500 — Comando d'Artiglieria Costa Calabra 558 — Presidio Militare di Tagiura 539 — Presidio Militare di Tagiura 539 — Presidio Militare di Brindisi 414 — 3.o Reggimento Fanteria (Messina) 395 — Mobilitazione Civile Reggio Calabria 200 — Banco di Sicilia, Sede di Messina 150 — Cav. Federico Sofio (Messina-Napoli) 200 — Comm. Emiddio Mele (Napoli) 100 — Circolo Militare (Messina) 100 — Hotel Regina Elena, Messina 100 — 4. Reggimento Artiglieria Fortezza di Messina (Distaccamento Barcellona) 126 — Battaglione Truppe Coloniali, Tripoli 100 — Credito Italiano (Napoli) 200 — Ditta Elefante (Napoli) 100 — Compagnia Napoletana del Gaz Napoli 100 — Ditta Luigi Cabisch e C. (Napoli) 100 — Ditta F.lli Bocconi (Napoli) 200 — Ditta Gondrand (Napoli) 100 — Ditta Girardini (Napoli) 300 — Signorina Maria de Sanna (Napoli) 100 — Amministrazione Roberto de Sanna (Napoli) 300 — Comm. Giuseppe di Luggo (Napoli) 100 — Ditta Armstrong 1000 — Ministero della Guerra (per l'anno 1916) 10.000.

Il Consiglio Provinciale di Napoli ha concorso alla pietosa opera con la concessione di 2 Borse di Studio di 500 lire ciascuna.

Il Consiglio Provinciale di Messina ha votato ad unanimità l'elargizione di lire 1000.

Un voto contro l'esportazione

del latte e dei formaggi

Roma, 4

La commissione centrale per gli approvvigionamenti ha ripreso oggi i suoi lavori che ha votato all'unanimità il seguente importante ordine del giorno:

«La Commissione, considerato che i formaggi ed il latte in qualunque forma costituiscono uno degli elementi sostanziali della nutrizione nazionale, e ritenuto che la loro attuale consistenza e produzione sono indispensabili al consumo del Paese, dà voto per l'assoluto divieto di esportazione di tali prodotti».

Notevoli facilitazioni per militari

Roma, 4

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministero della guerra riguardante provvedimenti eccezionali da prendere in determinati casi a favore di ufficiali e militari di truppa. La circolare dice che nell'intento di venire in aiuto compatibilmente con le imprescindibili necessità, alle famiglie che a causa della guerra si siano venute a trovare in condizioni speciali e degne di particolare considerazione il ministero determina speciali ed eccezionali provvedimenti. I militari appartenenti alle classi anziane di milizia territoriale dal 1876 al 1878 e riconosciuti permanentemente inabili alle fatiche di guerra a qualunque arma siano ascritti, possono essere rispettivamente trasferiti ai battaglioni di milizia territoriale, depositi o riparti di truppa della propria arma più vicini alla residenza di famiglia qualora si trovino in uno dei seguenti casi: a) abbiano almeno quattro figli conviventi in famiglia e a loro esclusivo carico e non dispongano di mezzi sufficienti per potere da lontano sopperire alla famiglia; b) siano primogeniti di madre vedova che abbia almeno quattro figli alle armi semprechè detti primogeniti convivano abitualmente con lei e concorrano al suo mantenimento. Qualora abbiano famiglia a loro carico, il trasferimento potrà essere concesso a uno degli altri figli che conviva con la madre e concorra al suo mantenimento purchè appartenga alle suddette classi di milizia territoriale e sia permanentemente inabile alle fatiche di guerra; c) siano primogeniti di orfani di padre e di madre dei quali nessuno di età superiore ai dodici anni, effettivamente bisognevoli dell'assistenza materiale e morale del fratello; d) abbiano contemporaneamente sotto le armi quattro o più fratelli e dalla loro assenza determini gravi danni alla famiglia e al patrimonio. Il trasferimento sarà concesso di regola al primogenito e se questo ha famiglia, a uno degli altri figli sempre per i territoriali delle classi dal 1876 al 1878 e permanentemente inabili alle fatiche di guerra scelto dal padre e in mancanza dalla madre; e) siano orfani di padre e di madre, non abbiano altra persona incaricata della tutela dei loro beni, abbiano patrimonio indiviso e contemporaneamente sotto le armi quattro o più fratelli e dalla loro assenza sia derivato grave danno economico al patrimonio stesso. Il trasferimento sarà concesso al primogenito sotto le armi o al fratello da lui designato sempre se territoriale e inabile alle fatiche di guerra.

Analogo trattamento verrà fatto agli ufficiali che si trovano nelle stesse condizioni dei militari di truppa suddetti.

Le domande di trasferimento dovranno essere fatte direttamente dai sindaci oppure dalle famiglie dei militari, inoltre per il tramite del sindaco ai comandi di corpi d'armata territoriali nei luoghi ove risiedono le famiglie. Esaminate le domande e le ragioni ed assunte le debite informazioni, il comando potrà o meno, secondo le esigenze del servizio, concedere i trasferimenti. Per i militari in zona di guerra per ogni trasferimento occorre il nulla osta del Comando Supremo.

I militari con almeno tre figli di cui il maggiore non abbia compiuto i dodici anni e si trovino in condizioni di famiglia di assoluta miserabilità e che non abbiano alcun parente tenuto per legge agli alimenti in grado di ricoverare in famiglia i figli stessi, potranno eventualmente ottenere ove lo consentano le esigenze del servizio di essere inviati in licenza straordinaria illimitata sempre però revocabile in relazione alle esigenze suddette. Tale eventuale concessione è estensibile anche a quei militari la cui moglie viva tuttora ma sia da considerarsi come inesistente in famiglia per infermità permanente o perchè detenuta o in espiazione di una lunga condanna e che abbiano almeno tre figli nelle suindicate condizioni di miserabilità e di abbandono. Le relative richieste dovranno essere fatte dai sindaci al ministero della guerra, direzione generale leva e truppe per il tramite delle autorità prefettizie e corredate della situazione di famiglia del militare. Prima di dar corso alla domanda l'autorità prefettizia farà indagini per mezzo dei carabinieri onde accertare se i provvedimenti siano davvero necessari o se invece possa rimediarsi altrimenti. Ogni decisione è riservata alle facoltà discrezionali del ministero. Ai militari in licenza illimitata sarà concesso il viaggio gratuito. Col ritorno in famiglia del militare cesserà il soccorso giornaliero ai figli da parte dello Stato. Tale soccorso cesserà pure non appena il militare inviato in licenza avrà preso le sue abituali occupazioni e in ogni caso non oltre due settimane dal suo ritorno in famiglia.

Le famiglie che abbiano tutti i loro figli sotto le armi, di cui due già morti in combattimento o in seguito a ferite ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi potranno ottenere che l'unico superstite o uno degli altri superstiti sia esonerato dal servizio di prima linea. La concessione è ammessa anche se il figlio superstite da allontanarsi dalla prima linea sia ufficiale o sottufficiale purchè richiamato dal congedo. Ne sono invece esclusi per ovvie ragioni gli ufficiali e i sottufficiali in servizio attivo permanente.

Per i militari che si trovano nelle condizioni surriferite e non siano stati ancora adibiti al servizio di prima linea le famiglie potranno chiedere che non vi siano destinati.

Il XX Settembre sarà celebrato solennemente

Roma, 4

Per iniziativa del Sindaco di Roma Don Prospero Colonna quest'anno la ricorrenza del XX settembre avrà uno speciale significato di italianità. Il Sindaco giustamente richiede che nel momento attuale tutti i romani debbano trovarsi riuniti nella celebrazione del valore italiano. Sappiamo che il primo magistrato della capitale ha già espresso al governo quale sarebbe a suo parere il miglior modo di celebrare la festa dando a essa il carattere speciale desiderato e che, consentendo a questa proposta, il Governo si sia riservato di dare fra breve una risposta definitiva circa il suo concorso alla migliore riuscita della celebrazione patriottica.

In Inghilterra nascono più maschi che femmine

Londra, 4

L'Ufficio di anagrafe londinese comunica che durante gli ultimi sei mesi nascono in Londra più maschi che femmine nella proporzione di 1.047 maschi contro 1.000 femmine. Prima della guerra la proporzione era precisamente inversa.

L'Ufficio di anagrafe avverte che il numero delle nascite non è cresciuto dall'inizio della guerra, anzi accenna a una diminuzione.

Lo stesso fenomeno dell'aumento nella nascita di maschi si verificò durante la guerra boera.

Francesi e inglesi riprendono l'offensiva con grande successo

Nuove vittorie di russi e di romeni

Un altro sbalzo avanti dei francesi

Villaggi e trincee occupate

Oltre 2000 prigionieri e 12 cannoni catturati

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme dopo intensa preparazione dell'artiglieria la fanteria francese in unione con l'esercito britannico ha attaccato verso mezzogiorno le posizioni tedesche sopra un fronte di sei chilometri dalla regione a nord di Maurepas fino al fiume, con un mirabile slancio che la resistenza del nemico non ha potuto arrestare per un solo istante. Le nostre truppe hanno sbaragliato considerevoli forze dell'avversario e si sono impadronite di tutti gli obbiettivi prestabiliti.

I villaggi di Forest ad est di Maurepas e di Clery sur Somme sono completamente in nostro possesso. A nord di Forest abbiamo preso tutte le trincee tedesche lungo la strada Forest-Combles fino alle vicinanze di quest'ultimo villaggio. A Forest sur Somme ci siamo impadroniti pure di tutte le posizioni del nemico. Abbiamo oltrepassato in numerosi punti la strada che unisce queste due località. Un contrattacco tedesco con grossi effettivi lanciato contro le posizioni conquistate a sud di Forest è stato preso sotto il fuoco delle nostre batterie ed ha dovuto ripiegare in disordine lasciando sul terreno numerosi morti.

Finora il numero dei prigionieri validi caduti nelle nostre mani supera i duemila. Il bottino finora ascende a 12 cannoni catturati nel solo settore di Forest e a 50 mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno pronunciato da stamane una serie di violenti attacchi contro le posizioni di Vaux Chapitre. Respinto ripetutamente sull'insieme del fronte con gravi perdite, il nemico è riuscito alla fine del pomeriggio a prendere piede in un saliente della nostra linea ove il combattimento continua accanito. Poco dopo il principio di questa azione abbiamo attaccato le posizioni tedesche ad est del villaggio di Fleury. Le nostre truppe si sono impadronite di parecchie trincee e di un'opera potentemente organizzata. Un altro attacco da noi eseguito a nord ovest del villaggio di Fleury ci ha permesso di occupare parte della cresta che va da questo villaggio all'opera di Thiaumont. Durante questi attacchi abbiamo fatto 300 prigionieri fra cui 5 ufficiali.

Il comunicato francese delle ore 15, dice:

A nord della Somme il nemico non ha tentato durante la notte nessuna reazione contro le posizioni conquistate che le truppe francesi stanno attivamente organizzando. Il cattivo tempo ha fatto rallentare le operazioni. Finora abbiamo preso 14 cannoni al nemico. Sono segnalati nuovi prigionieri. Sulla riva destra della Mosa lotta a colpi di granate nelle regioni a nord di Fleury ove i francesi hanno mantenuto integralmente i vantaggi riportati ieri. La cifra totale dei prigionieri da essi fatti in questo settore è di 400.

Tutti i tentativi tedeschi diretti contro le posizioni francesi dei boschi di Vaux e Chapitre sono stati arrestati dai fuochi degli occupanti. Un po' più verso est un attacco in forze tedesco è stato preso sotto i tiri di sbarramento francesi nel momento in cui sboccava. Il nemico ha dovuto ritornare precipitosamente alle sue trincee dopo aver subito perdite. Notte calma sul resto della fronte.

La brillante azione francese avrà un seguito

Parigi, 4

La giornata di ieri è stata molto brillante sul fronte francese. L'offensiva sulla Somme, che era rimasta interrotta da una settimana a causa del cattivo tempo persistente, ha ieri ripreso con pieno successo. L'operazione fu preparata secondo i metodi abituali con un violento bombardamento, poi verso mezzogiorno le truppe francesi si avanzarono all'assalto delle posizioni tedesche da Maurepas fino alla Somme. Le fanterie francesi dettero prova di uno slancio meraviglioso e respinsero senza la menoma incertezza le forze tedesche che in numero considerevole si opponevano al nostro progresso e si resero padroni di tutti gli obbiettivi prestabiliti e specialmente dei due villaggi potentemente organizzati e delle foreste ad est di Maurepas e di Clery Sur Somme, dopo essersi impadronite di tutte le posizioni nemiche intermedie. I tedeschi tentarono subito una vigorosa risposta, ma la reazione, malgrado la sua potenza fallì completamente sotto i tiri della nostra artiglieria; e i nostri guadagni ci rimasero interamente. Il progresso è interessante sia a causa del terreno riconquistato sopra un fronte di sei chilometri circa e della profondità di uno a due chilometri, sia perchè porta così allo stesso livello la nostra linea a nord e a sud della Somme e facilita conseguentemente lo sviluppo delle nostre operazioni ulteriori.

Del resto il numero dei prigionieri fatti ed il bottino di cui ci siamo impadroniti attestano il vigore dell'attacco e il completo successo di esso. Si tratta in realtà di uno dei più bei fatti d'arme ottenuti dal principio dell'offensiva nella Somme e che è destinato ad avere un seguito. Anche dinanzi a Verdun abbiamo avuto una buona giornata. E' infine da segnalare che su tutto il fronte i nostri velivoli hanno effettuato un utile lavoro.

La soddisfazione della stampa parigina

Parigi, 4

I giornali esprimono la gioia per il successo delle truppe franco-inglesi nella Somme, che risponde alle asserzioni tedesche, secondo le quali l'offensiva intrapresa il primo luglio, sarebbe terminata.

Il *Petit Parisien* dice che è evidente che gli Stati maggiori degli alleati non incomincino un'azione senza un piano concertato. E' probabile che i comunicati francesi ed inglesi recheranno a datare da oggi notizie importanti che si succederanno senza tregua.

E' da segnalare questa particolarità: che nel momento in cui i comunicati tedeschi annunciavano che gli attacchi francesi erano respinti, a Maurepas i francesi infliggevano al nemico una grave disfatta. Alcuni edifici militari nemici parlarono perfino della fine dell'offensiva francese nella Somme.

Gli inglesi occupano Guillemont e una parte di Ginchy

Londra, 4

Un telegramma del generale Haig dice in data di ieri sera, che le truppe inglesi hanno preso il villaggio di Guillemont e parte di Ginchy ed hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Un successivo comunicato del generale Haig dice, in data di ieri:

In collegamento coi francesi sulla nostra destra abbiamo attaccato oggi il nemico in vari punti e ci siamo impadroniti di una parte di Ginchy e della totalità di Guillemont. Il nostro fronte passa ora a 500 yards ad est di Guillemont e da Ginchy fino appresso la fattoria di Falfemont. Dalla parte ad est della fattoria di Mouquet abbiamo pure guadagnato terreno. Ci siamo impadroniti di parecchie centinaia di prigionieri. Tra la nostra ala destra e la Somme i francesi hanno fatto importanti progressi impadronendosi di un numero considerevole di prigionieri.

Il combattimento continua. I nostri velivoli cooperando con l'artiglieria e la fanteria hanno fatto un ottimo lavoro. Gli aeroplani nemici hanno fatto un energico tentativo per ostacolare le nostre operazioni, ma sono stati attaccati con successo e respinti in duelli, e almeno quattro danneggiati. Noi abbiamo perduto tre macchine.

Un altro comunicato di Haig dice:

I combattimenti di ieri tra l'Ancre e la Somme furono molto accaniti essendo il nostro movimento in avanti ostinatamente contrastato e lanciando il nemico ripetuti contrattacchi, appoggiati da grande fuoco di artiglieria. La nostra avanzata fu coronata da successo quasi ovunque fin dal principio e la maggior parte dei contrattacchi del nemico, che gli causarono gravi perdite, non poterono scuotere le nostre truppe sul terreno occupato. Come risultato del combattimento ci impadronimmo delle difese del nemico su un fronte di tremila yards e per una profondità di ottocento yards: occupammo il villaggio fortificato di Guillemont. Nel villaggio di Ginchy, che fu dapprima da noi preso interamente, fummo costretti a indietreggiare, ma abbiamo mantenuto il possesso di parte del villaggio, malgrado i vari contrattacchi durante la notte. Oltre ottocento prigionieri furono già contati.

L'avanzata romena

Altre località occupate

Bucarest, 1

(Ritardato) — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno in data d'oggi dice:

Fronte nord. — A nord ovest l'avanzata delle nostre truppe continua in tutte le direzioni. Sono state occupate le località di Kezdi Wasarhely, Racowiza e Cisnadia. Sono stati fatti prigionieri 6 ufficiali e 1537 uomini di truppa. A Pietroseni e a Caineri ci siamo impadroniti di materiale ferroviario e di depositi di viveri.

Fronte sud. — Le forze alleate russe sono giunte nella loro zona di radunata. In un attacco aereo un aeroplano ha gettato due bombe sopra una colonna sanitaria presso Pietraneamzi. Nessuna vittima.

Il Governo tedesco ha fatto sapere che si considera in guerra con noi.

Il comunicato austriaco

Basilea, 4

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte rumeno: Scaramuccie di avanguardie e fuoco di artiglieria; situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo: I russi continuarono notte e giorno i loro sforzi tendenti a spezzare la resistenza degli alleati sui Carpazi. In numerosi punti si svolsero combattimenti accaniti: gli assalti del nemico non riuscirono. Piccoli successi locali ottenuti dai russi a sud-ovest di Fundul Moldoci e nella regione del passo di Tartari furono in parte controbilanciati da contrattacchi. Anche a sud est di Vrzeragny micidiali attacchi pronunciati dal nemico non gli diedero alcun vantaggio. Si combatte ancora per un piccolo elemento di trincea.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: A nord di Zborow e fra Sviniuchy e Szelwon in Volinia attacchi nemici non riuscirono.

Provvedimenti in Romania verso le industrie austriache

Bucarest, 4

Un decreto pone sotto sequestro con riserva di ulteriore approvazione del parlamento tutte le imprese finanziarie, commerciali e industriali dei sudditi austriaci e dei loro alleati e le compagnie di cui la maggior parte delle azioni appartengono a sudditi di tali paesi.

Sul fronte macedone

Parigi, 4

Sul fronte dello Struma e nelle regioni del lago di Doiran bombardamento intermittente e attività di pattuglie. Ad ovest del lago di Ostrovo un attacco bulgaro è stato facilmente respinto dai serbi. Niente da segnalare sul resto del fronte.

I notevoli risultati della nuova offensiva di Brussiloff

Pietrogrado, 4

Analizzando le operazioni svoltesi negli ultimi giorni, gli specialisti militari constatano che appena la mobilizzazione fu compiuta, il generale Brussiloff dopo una quindicina di giorni di riposo tornò all'offensiva. Egli sorprese il comando tedesco, il quale, malgrado i preparativi energici, non potè riunire alla frontiera magiaro-romena al momento dell'intervento della Romania che 70 mila uomini e dovette perciò procedere ad un nervoso raggruppamento di forze su tutto il fronte dalla Galizia alla Bucovina con un forte allungamento dell'ala destra per organizzare la difesa dell'Ungheria e della Transilvania. Intanto le truppe dei generali Sakharoff e Cerbaceff attaccarono il nemico su tutto il fronte e riportarono in direzione di Leopoli un successo di alta importanza. Questo successo è la miglior prova che la nuova offensiva del generale Brussiloff ha rotto di nuovo il fronte tedesco, questa volta in due punti, cioè in direzione immediata di Leopoli e a Galitche. L'esercito del generale Letchinsky doveva impadronirsi delle colline a sud di Voronenko per completare la vittoria del generale Brussiloff, ciò che fu fatto con lo slancio abituale. L'offensiva del generale Brussiloff sapientemente condotta simultaneamente all'offensiva romena ha prodotto brillanti risultati. L'avversario si agita sperdutamente nei settori dell'enorme fronte di oltre mille chilometri ripiegando anche nelle direzioni di Leopoli e di Galitche, ove le sue posizioni erano considerate come particolarmente stabili.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Regione di Riga: I tedeschi attaccarono i nostri battaglioni lettoni, che lanciarono un contrattacco e sbaragliarono il nemico infliggendogli considerevoli perdite. In direzione di Zolotchevsk e Galitche continuano i combattimenti. In questo settore fu ucciso il valoroso colonnello Gnililssem e in una trincea avanzata di fanteria fu ferito il valoroso comandante della batteria di mortai, il tenente colonnello Tchnakoff. A sud di Rafailowa nella regione di Kapul e nella regione di Dornavatra le nostre truppe sloggiarono il nemico dalle sue posizioni organizzate e si impadronirono di parecchie colline catturando 300 prigionieri.

Fronte del Caucaso. — Accaniti combattimenti continuano nella regione del villaggio Ognot, ove il nemico fugge in alcuni punti cedendo alla nostra pressione. Respingemmo col fuoco attacchi turchi nella regione del villaggio Tcher-Mouk e catturammo in questo combattimento un altro cannone.

Nuova vittoria russa

2600 prigionieri

Pietrogrado, 4

Nella regione di Brzejany le truppe russe forzarono il passo del fiume Tsniovka, affluente a ovest di Zolotalita e si impadronirono della posizione nemica, catturando 80 ufficiali, 2641 soldati e sei mitragliatrici.

Il ministro di Serbia a Londra intervistato a Parigi

Parigi, 4

Il ministro di Serbia a Londra, Jovanovich, di passaggio per Parigi, ha espresso al *Petit Parisien* la sua convinzione, che è quella di tutti i serbi, nella vittoria degli alleati. Tale convinzione fu certezza quando il principe ereditario visitò la preparazione industriale di Francia, Russia e Inghilterra, quando constatò la unità di vedute degli alleati in tutte le questioni, e l'ardente desiderio di andare fino alla fine.

Jovanovich ha soggiunto: Anche Pasic ha la stessa certezza, ed io durante il viaggio che feci con lui nell'impero russo, restai meravigliato della robustezza dei soldati, dell'attività delle fabbriche e delle officine, dello spirito di sacrificio e di abnegazione di tutti. Ciò dimostrò che la solidarietà nazionale russa è rafforzata di giorno in giorno. Ora l'entrata in guerra della Romania al nostro fianco e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, dimostrano che la vittoria si approssima.

Le entrate dello Stato in aumento

Roma, 4

Continuano ad essere confortanti le cifre che rappresentano le entrate dello Stato nei primi due mesi dell'esercizio in corso 1916-1917. In confronto col corrispondente bimestre dell'esercizio 1915-1916 le entrate dello Stato segnano un maggior gettito di circa 60 milioni.

La morte di un personaggio dell'affare Dreyfus

Versailles, 4

E' morto il colonnello Du Paty de Clam, che ebbe una gran parte nell'affare Dreyfus.

LIBRI

Treves Collection

La casa editrice dei Fratelli Treves di Milano è venuta nella determinazione di pubblicare una vasta raccolta delle più insigni opere di autori inglesi e americani classici e moderni, a cominciare da quegli autori che sono indicati e raccomandati per la lettura, la traduzione e il commento, dai programmi ministeriali e dagli insegnanti dei Licei Moderni, degli Istituti Tecnici, delle Scuole Superiori di Commercio, degli Istituti di Magistero, degli Istituti Nautici, dei Circoli Filologici e di altre scuole del Regno. L'Italia avrà così la sua collezione originale di «British and American Authors» e non dovrà più ricorrere alla Tauchnitz di Lipsia che ragioni di rinnovata cultura nazionale consigliano ormai di bandire dalle biblioteche domestiche del nostro paese. Affinchè gli studiosi e le scuole possano subito giovarsi delle nuove edizioni, la casa Treves ha già cominciato ad allestire, e avrà pronti pel prossimo anno scolastico, una larga serie di volumi. Ogni volume di 300 a 350 pagine, messo in vendita al prezzo di lire due, conterrà opere varie o una sola opera di ciascun prosatore o poeta inglese, e una prefazione intesa a far conoscere rapidamente ma esaurientemente la vita dell'autore, le vicende letterarie e la storia del libro scelto per la collezione. L'importante raccolta fu affidata alle cure di A. R. Levi, la cui dottrina e competenza sono affermate da molti anni di insegnamento pubblico, da molteplici conferenze e da pregiate opere di filologia e di storia della letteratura inglese. I primi ed imminenti volumi conterranno scritti di Addison, Goldsmith, Macaulay, Shakespeare, Shelley, Carlyle ecc.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
5 Martedì: S. Osvaldo re.
6 Mercoledì: S. Severino p.

L'arrivo a Venezia del ministro Scialoja

Per domani, alle ore 7.35, è atteso a Venezia S. E. il ministro Scialoja.

Egli si è fatto precedere da un cortese telegramma che ha diretto al Sindaco, in risposta al saluto che questi gli inviava l'altro giorno. Ecco il telegramma:

« *Sindaco Grimani, Venezia.* — Gratissimo sue tanto gentili espressioni spero poter riuscire utile alla nobilissima sua città dedicando tutte le mie forze alla missione affidatami. — *Scialoja* ».

L'onor. Scialoja Commissario Civile a Venezia ?

Roma, 4

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* pubblica: Si conferma che il senatore Scialoia, ministro senza portafoglio, si recherà ben presto a Venezia come già annunciato giorni or sono. L'on. Scialoia si tratterrà in quella città nobilissima, così orgogliosa delle dure prove subite dalla guerra, per un tempo non ancora precisato. Egli svolgerà presso la popolazione veneta una missione importantissima, per quanto temporanea, per incarico del Consiglio dei ministri. Egli funzionerà da alto commissario civile, anche se ufficialmente questa non sarà la designazione del suo ufficio. La deliberazione presa dal governo e la scelta della persona dell'on. Scialoia che ha accettato con lieto animo il nobile incarico, dimostrano in quanto grande considerazione tutta l'Italia debba tenere l'abnegazione veneta e come lo Stato riconosca gli obblighi suoi verso quella patriottica popolazione.

L'on. Ancona a Venezia

La Presidenza della Camera di Commercio ha avuto comunicazione da S. E. il Sottosegretario di Stato pei trasporti marittimi e ferroviari, on. Ugo Ancona, che egli sarà a Venezia lunedì della ventura settimana per sollecitare e definire le varie questioni riflettenti l'armamento del molo di ponente e in generale i nostri servizi ferroviari e portuali.

La seconda adunanza della Comm. Prov. pei consumi

Ieri ha tenuto la sua seconda adunanza la Commissione Provinciale Consultiva pei consumi presieduta dall'ill.mo signor Prefetto Conte di Rovasenda, con l'intervento dei signori: comm. Luigi Ceresa, cav. uff. Aurelio Cavalieri, prof. Mario Marinoni e signor Luigi Frizzole.

La Commissione ha ampiamente discusso sui seguenti oggetti prendendo varii provvedimenti in merito:

1) Revisione dei prezzi limiti delle farine.
2) Prezzi massimi, tipi, forme del pane.
3) Consumo di carni congelate e fresche.
4) Vigilanza sulle frodi del commercio di derrate.
5) Repressione del reato di accaparramento di derrate e merci.

*

La Regia Prefettura rende noto per norma degli interessati che l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 8 gennaio 1916 N. 5 dispone tassativamente che il prezzo del grano requisito è al netto da qualsiasi tassa e che quindi non è nemmeno sottoposto ad alcun contributo di guerra.

Le gite dei mutilati

Per la cortese concessione dell'Ammiraglio Comandante in Capo i ricoverati dell'Istituto alla Giudecca compiono ogni giovedì e domenica una gita su di una imbarcazione della Regia Marina, rimorchiata da una lancia a vapore, con itinerari vari ed attraenti pel Canal Grande, alla Laguna, al Lido, agli Alberoni ecc. accompagnati da militari della sanità e dai loro insegnanti. Gli equipaggi delle nostre navi, dai marinai ai Comandanti vanno a gara nell'usare le più deficate attenzioni ai gitanti, con fraterno, onorevole senso di protezione e di conforto. Già otto gite sono state compiute ed i beneficati se ne sono mostrati entusiasti trovando commoventi parole di gratitudine per chi procurava loro un'ora di sollievo fuori dell'Istituto di Rieducazione, alla libera aria della laguna e del mare, fra attenzioni fraterne che sollevando gli spiriti li volgono più serenamente all'oblio di una sventura che la Nazione cerca con tutti i mezzi di alleviare.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Liste precedenti L. 3499 — Capitolo Massonico Concordia Veneta 25, Augusto e Pietro Vernier 5, ten. di vascello Carlo Franchi 10, Famiglia Gualtiero Locatelli 5, Gilberto Samassa 5, Antonio Samassa 5, Giacomo Samassa 5, avv. Gerolamo Perosini 10, M. Pellizzari 2, Bortolo Taffarelli 2, avv. Vittorio Coen Porto 5, avv. Cesare Magrini 5, Emilio de Bernardo 5, magg. med. prof. Calzavara e signora 15, Salvatore Arbib 10, Fratelli Bolla (2. off.) 5, A. V. (2. off.) 1, Amedeo Lombardo 5, Oddone Lombardo 5, Vittorio Tessari 2. — Totale L. 3631.

Fra le pieghe della bandiera della Serenissima

Riceviamo la seguente lettera:

Carissimo Direttore,

Tardi, vengo a conoscere la *Gazzetta di Venezia* del 1. Settembre col lungo articolo intitolato: «Fra le pieghe della bandiera della Serenissima». Non parlo sul merito. Rilevo la chiusa in cui lo scrittore ebbe un brillante capriccio. Egli stampa:... «Nicola Spada, Grande Ufficiale per grazia del più scettico dei ministri e per volontà del più compiacente dei deputati veneti ».

Ma perchè colpire chi non vi entrava affatto? Perchè prendersi il gusto, insieme, di ingannare due volte sè stesso dinnanzi i benigni lettori?

In quanto al « più scettico dei ministri », infatti, quale che sia il Ministro cui si intese alludere, lo scrittore non può compiacersi che di un granchio a secco. Imperocchè la onorificenza di Grande Ufficiale al Comm. Nicola Spada, fu proposta da un Presidente del Consiglio che ebbe tempo e motivo di studiare, discutere, ponderare la decisione. Ed ora, per tutti autorevole, specialmente alla « Gazzetta » carissimo e tutt'altro che scettico: Antonio Salandra.

In quanto al più condiscendente dei deputati veneti — in verità egli fu sempre conosciuto per molto cortese quali che fossero i tempi, quale che fosse il suo posto. Ciononostante, come i migliori degli uomini, può sentire l'influenza di antiche amicizie; ma non vi è nulla, mai, che possa intorbidare i concetti dell'animo suo. In passato, da altre persone, per i forestieri, si voleva impiantare il gioco d'azzardo a Venezia, valendosi dei Giardini pubblici. Il più condiscendente dei deputati veneti credeva che quella novità nuocesse al prestigio di Venezia nobilissima. Combattè senza tregua anche gli amici, e l'impresa si dovette abbandonare. A tempi recenti, vi fu taluno che nuovamente il gioco d'azzardo bramava introdurre a Venezia, nell'*Excelsior*. Le influenze erano alte, le offerte non mancavano; un illustre avvocato, forse stato Presidente del Consiglio, aveva assunto il patrocinio. Quegli che si vuol far passare come il più compiacente dei deputati veneti, non badò ad amicizie, nè a raccomandazioni. Può darsi che avesse anche da perdervi. Ma coerente nell'apprezzare, a suo avviso, il prestigio di Venezia, fece la contraria campagna, sebbene solo, andando da tutti i ministri per impedire e protestare.....

Cosa curiosa! Il più scettico dei ministri — se con questa frase si volle indicare il Giolitti — al più compiacente dei deputati veneti, rispose: « Venezia è troppo fine per lasciarvi introdurre il gioco d'azzardo ». Gli incidenti della contesa, ardua più che si pensi, costrinsero di tornare alla carica. Il più compiacente dei deputati veneti, accennava al giudizio espressogli da un illustre straniero: che, cioè, « l'Italia è la nazione più morale d'Europa ». Il più scettico dei ministri gli replicava: « ed io voglio che resti tale ».

Così, malgrado tutto e tutti, nella prima come nella seconda lotta, l'impresa del gioco d'azzardo a Venezia si dovette abbandonare.

Dal che parmi risulti questo: pur adoperando certi superlativi sullo scetticismo e sulle compiacenze, giova distinguere. E pure scrivendo brillantemente, un po' di riflessione non guasta ad alcuno.

Grazie della tua cortesia.

Il più compiacente dei deputati veneti.

Riflettiamo e distinguiamo:

Riflettiamo anzitutto: Il più compiacente dei deputati veneti si è riconosciuto attraverso il nostro accenno fugace. Come il più compiacente? (Sarebbe, ci pare, presunzione o modestia a seconda del punto di vista). O piuttosto come il deputato per volontà del quale il Comm. Nicola Spada ebbe la onorificenza di Grande Ufficiale? — Ci pare di poter concludere che è per questa seconda ragione, e ne prendiamo nota.

Distinguiamo, ora: Noi abbiamo parlato del più scettico dei ministri, e « Il più compiacente dei deputati veneti », quando lo vuole individuare, pencola fra l'on. Salandra e l'on. Giolitti, quantunque tutti ricordino che la onorificenza fu concessa sulla fine del '14, console Salandra. Ma parlando di scetticismo, sarebbe, lo riconosciamo anche noi, imperdonabile escludere l'on. deputato per Dronero.

Il più compiacente dei deputati veneti tuttavia, non ci sembra nel vero quando assicura che la onorificenza fu proposta DALL'On. Salandra; essa è stata certamente proposta ALL'On. Salandra, e, con molta probabilità, dal più compiacente, ecc. ecc.

Ma vi era nel Ministero presieduto da Salandra, alla fine del 1914, un uomo che tutti riconoscono veramente come un grande scettico: non certo nel senso generico a cui pare si riferisca il più compiacente dei deputati veneti, ma nel senso specifico relativo alle onorificenze cavalleresche. E parliamo dell'On. Di San Giuliano, il quale, a saputa di tutti, ha sempre pensato, come il Gran Re, del resto, che un sigaro e una croce non si rifiutano mai. Or circola una storiella assai piccante intorno al modo col quale la onorificenza al Commend. Spada fu accordata; si dice press'a poco che essa sia caduta dalle mani del marchese di San Giuliano in modo analogo a quello col quale cadrebbe una chincaglieria dalle mani di un uomo che fa per scacciare una mosca importuna. E il marchese di San Giuliano non era uomo da raccattare una onorificenza quando gli fosse sfuggita di mano.

Riflettuto e distinto, come vuole il più compiacente dei deputati veneti, tutte le divagazioni sull'impianto del gioco d'azzardo a Venezia, restano pure e semplici divagazioni. La industria dei forestieri in genere e il gioco d'azzardo in ispecie sono ciò che sono. I forestieri continueranno a venire a Venezia anche se tentassimo di escluderli con una legge speciale; nè è valsa allo scopo nemmeno la tassa di soggiorno al Lido, instituita al Municipio; i giochi d'azzardo ci saranno sempre, dove ci siano degli scioperati, anche se la cosa non sia scritta sopra un cartello e non sia ufficialmente autorizzata.

Quando noi scrivevamo essere « per lo meno controverso che Venezia, interpellata, affiderebbe la tutela dei propri interessi al Grande Ufficiale Nicola Spada », non fondavamo il nostro più che legittimo dubbio sul fatto che egli si occupasse della industria dei forestieri e sulla presunzione, che si fosse occupato dell'impianto dei giochi d'azzardo a Venezia. No, non è per la cosa; è per il modo.

Vi è a Venezia una salutare reazione contro abitudini invalse negli ultimi anni nel campo della industria del forestiero, abitudini le quali, per generale consenso, mortificano il senso del decoro cittadino.

E poichè il capo di tutte le iniziative, di tutte le imprese in quel campo si proclamò spontaneamente e ripetutamente il Grande Ufficiale Nicola Spada, è naturale che l'opinione pubblica individui quei sistemi con l'uomo; è naturale che, nel momento della reazione, si rifiuti di riconoscere a quell'uomo il diritto di parlar in nome di Venezia.

Per quello finalmente che si attiene all'on. Giolitti, può darsi che egli avesse repugnanza pei giochi d'azzardo prima del 1915, ma, nel 1915, si riparò della sua repugnanza in modo che passerà alla storia. Rivolgersi per informazioni al signor Tisza, che ne ha detto qualche cosa alla Camera Ungherese. Fiato sprecato dunque, e non diremo: incenso sprecato!

Nuove misure pel caso di incursioni aeree

Il Comandante in Capo della Piazza Marittima ha pubblicato il seguente Decreto:

A rendere minori danni causati da bombe incendiarie ed esplosive, PRESCRIVO.

Art. 1. — La popolazione dovrà sgomberare dalle soffitte gli oggetti facilmente infiammabili.

Art. 2. — In ogni casa sulle scale e specialmente in prossimità della porta che conduce al tetto dovrà essere tenuta per cura dei Proprietari una certa quantità di sabbia in sacchetti o recipienti facilmente trasportabili ed una certa quantità di acqua in recipienti pure facilmente trasportabili.

Art. 3. — Nei magazzini sottostanti a fabbricati abitati e nelle tettoie non si potranno tener sostanze solide e liquidi infiammabili e sostanze esplosive che nella misura di una metà della quantità prescritta dalle attuali licenze rilasciate dal Municipio e dall'Autorità di P. S. Le cassette, le botti e le damigiane dovranno essere immerse completamente nella sabbia o nella terra.

E' fatto obbligo ai proprietari delle Aziende industriali, Officine, Cantieri e Depositi di legname di provvedersi di mezzi adeguati di primo soccorso per estinguere incendi. Coloro che posseggono impianti gazogeni per acetilene, usati per saldature autogene, dovranno scaricare il gaz dei gazogeni all'aperto sia al segnale di allarme durante il giorno sia seralmente alla chiusura delle officine.

I detentori di bombole di ossigeno, e di acetilene compresso, debbono tenerle immerse nell'acqua.

Art. 4. — Sulle porte degli appartamenti che danno accesso ai tetti chiusi o perchè sfitti o per temporanea assenza da Venezia degli inquilini, dovrà essere affisso un cartello indicante dove trovansi le chiavi dell'appartamento stesso che dovranno essere affidate a persona abitante nelle vicinanze; le Chiese e gli stabilimenti pubblici o privati avranno cura di mandare persona pratica ad aprire su richiesta dei Vigili al fuoco.

Art. 5 — Appena cessato l'attacco ogni inquilino deve visitare il proprio appartamento e le soffitte, provvedendo con i mezzi a sua disposizione a spegnere gli eventuali piccoli incendi fino allora non avvertiti, evitando così di distrarre l'opera dei Vigili al fuoco per incendi di poca entità.

Art. 6. — Per facilitare il pronto accorrere dei soccorsi, chi denuncia incendi o crolli dovrà dare ai Vigili al fuoco le sue generalità, il numero del telefono del quale si serve e l'indicazione precisa della località colpita: completerà l'utile opera sua rimanendo al telefono fino a tanto che il Comando dei Vigili al fuoco avrà bisogno di schiarimenti.

Art. 7. — Durante le operazioni di spegnimento degli incendi per parte dei Vigili al fuoco, nessuno potrà intromettersi, se non venga richiesto per aiuto dal dirigente delle operazioni stesse, che avrà facoltà di far allontanare con la forza i disturbatori.

Art. 8. — I proprietari di barche o galleggianti, ormeggiati nei rivi interni della città, sono obbligati di tenere le barche in modo da non ostacolare il transito dei convogli di soccorso.

Gli agenti tutti della forza pubblica dovranno assicurarsi della precisa osservanza di tali prescrizioni.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

Giunta pei consumi di prima necessità

La Giunta per i consumi informa d'aver aperto altri due spacci per la vendita dell'uva da tavola: uno a Ss. Filippo e Giacomo, Calle della Sacristia, ed uno a San Stefano, Calle delle Botteghe.

Finora gli spacci aperti dalla Giunta sono sei e precisamente: a Rialto, S. Margherita, S. Leonardo, S. Stefano, Ss. Filippo e Giacomo e Lido. In tutti gli spacci l'uva si vende a cent. 35, 40 e 45 il chilogr.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 133.a

Funzionari Assicurazioni Generali (offerta mens.) L. 700 — Direttore e personale Cassa Nazionale Infortuni (off. mens.) 56.80 — Sottot. Maffeo Zanon (off. mens.) 10 — Giovanni Bernach (off. mens.) 50 — Alcuni medici di circondario, contributo di agosto pro infanzia, 32 — N. D. Elena Fosolo Allegri, per mesto anniversario, 15 — Ferruccio Bolla in memoria di Giovanni Busato 10 — Prof. Lodovico Dal Ferro in memoria del sottoten. ing. Luigi Bernardi 5 — Prof. Marco Padoa id. 5 — Viceammiraglio Giulio e Margherita Bertolini in memoria del sottot. Nino Pasqualy 20 — Sottot. Angelo Sullam in memoria del sottoten. Beniamino Grünwald 5 — A mezzo del sig. Dino Romanin, Ronzoni Italico, in memoria di Giovanni Busato 20 — A mezzo sig. D. Romanin, Mario Cheriddo, in memoria del martire Nazario Sauro, 5 — Polissena e Sofia Spiro nel trigesimo della morte di Ernesto Traldi, 10 — Costantino e Clelia Spiro id. 10 — Enrico Esposito 25 — Mihail Sewefelberg, in onore alla tavola «Al Giorgione» 25.

	L.	1.003.80
Liste precedenti	»	922.651.20
Sottoscrizione 1916	L.	923.655.—
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.993.644.09

Offrì indumenti di lana la sig.a Annita Truffi.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si è iscritta fra i Soci Perpetui la signora Matilde Agarinis.

Le signorine Cartago, Mazzucato, Degan, Gambillo, Taddio, Campi, Trotter, Di Marzio, Polonj, Dal Moschèo, Zorz, Marzollo, Lovise, Pasetto, Roviglio, Massoneri, Gini, Citron, Maggia hanno offerto alla Croce Rossa L. 19 per onorare la memoria della signora Amelia Segrè Deleuse, madre della loro ex-insegnante prof. Margherita; e in onore della compianta signora hanno versato lire 10 le sorelle prof. Clotilde e Fanny Pezzini. — Per onorare la memoria del Sottoten. Oscar Olivieri, eroicamente caduto sul campo, alcuni amici ferrovieri hanno versato, a mezzo del sig. G. Ghigi, L. 25. — Per onorare la memoria di Pietro Gambillo, promosso sergente per merito di guerra e morto eroicamente sul campo dell'onore, i colleghi della sorella offersero L. 25. La signora Margherita Bertolini ha versato L. 10 in memoria del Co. Zaneto Elti di Rodeano e L. 10 in memoria della signora Matilde Manetti.

Società "Dante Alighieri,,

Per onorare la memoria del compianto e valoroso granatiere Antonio Sailer di Giacomo di Cappelletto di Noale, i signori Albina e Giovanni Battista Canali offrono alla «Dante Alighieri» L. 10 per la Fondazione di un posto gratuito sulla nave «Scilla» in onore del martire Rismondo. — Somma precedente L. 705. Somma finora raccolta L. 715.

— In morte del sergente Pietro Gambillo, caduto gloriosamente per la Patria alla presa di Gorizia, e per onorarne la memoria, offrono alla «Dante Alighieri» per il Libro d'oro dei Veneziani caduti in guerra L. 10, il rag. Romualdo Gennario, L. 5 il rag. Augusto Vernier e L. 5 il sig. Giuseppe Dal Gian.

All'Ospedale "Seminario,,

Pei militari degenti all'Ospedale « Seminario » dalla Baronessa Ortensia Treves de Bonfili venne offerto una damigiana di vino.

Riduzione di tariffa nei trasporti di legna da ardere dal Mezzogiorno

La Camera di Commercio partecipa che: con Decreto Luogotenenziale del 6 Agosto scorso N. 1030, venne concessa dal 31 detto, per i percorsi sulle linee dello Stato, la riduzione del 50 per cento sui prezzi della tariffa speciale P. V. N. 122-C, esclusi il diritto fisso e le tasse accessorie, a favore dei trasporti a carro completo di legna da ardere (escluse le fascine) effettuati da stazione della linea Napoli-Caserta-Foggia-Manfredonia o al sud di questa, Sicilia compresa, per stazioni al nord della linea medesima, percorrenti almeno cinquecento chilometri o paganti per tale percorrenza minima.

Contravvenzioni ed arresti

* Brotto Pietro fu Angelo esercente a Dorsoduro, Rizzardini Sebastiano fu G. Battista esercente a Dorsoduro, Rizzardini Sebastiano offelliere a S. Polo 1415 e Rizzardini Antonio di Sebastiano offelliere a S. Marco 1076, furono tutti dichiarati in contravvenzione perchè in un'ora non permessa vendevano ai loro avventori della grappa.

* Piovani Pietro, proprietario del bar antialcoolico a S. Marco N. 3633, per protrazione d'orario veniva dagli agenti di P. S. dichiarato ieri in contravvenzione.

* Perchè disertore del R. Esercito, Boer Arturo fu Carlo d'anni 29, venne ieri dagli agenti di P. S. arrestato.

Chiudete le imposte

Quante volte bisogna ripeterlo?

Chiudete le imposte all'ora stabilita dal Comando e non sarete dichiarati in contravvenzione come toccò iersera a certa Dezan Carlotta di Pietro d'anni 37, abit. a Castello 4590 che troppo tardi s'accorse di non aver convenientemente chiuso le imposte della sua camera.

La morte di uno sconosciuto

Ieri verso le ore 4 pom. un uomo modestamente vestito di età matura transitava per Barbaria delle Tole, allorchè fu visto barcollare e cadere pesantemente a terra. Sollevato da alcuni passanti venne portato subito al vicino Ospitale Civile dove il medico di guardia ne constatò la morte avvenuta per paralisi cardiaca. Nessuno dei presenti seppe identificarlo. Perquisito, parecchi oggetti gli vennero rinvenuti nelle tasche fra cui lire quattro in argento, un orologio con catena di metallo bianco, una piccola chiave ecc. ma nessuna carta o documento per poterlo identificare. Il cadavere fu quindi trasportato in cella mortuaria in attesa che venga da qualcuno riconosciuto.

Cade da una sedia

Il bambino Molinari Pietro di anni due abitante a S. Maria Mater Domini N. 203 stava seduto sopra una sedia trastullandosi con dei balocchi, allorchè uno di questi cadde a terra ed il bambino per riprenderlo precipitò a sua volta rovesciando la sedia. Alle sue grida accorse prontamente uno di famiglia, il quale, trovatolo ferito, lo portò subito alla Guardia medica, dove il dottore di servizio gli constatò una ferita lacero contusa al naso.

Dopo una prima medicazione il sanitario di servizio lo giudicò guaribile in giorni 10 rimandandolo a casa.

Un fornellista ustionato

Certo Perini Francesco d'anni 18, abitante a S. Leonardo, case nuove, stava lavorando ieri attorno al fornello del caffè Nardini a S. Luca, quando disgraziatamente inciampò e cadde sopra lo stesso fornello su cui lavorava e dove bolliva una grossa pentola di caffè. Il Perini aggrappandosi istintivamente, tirò a sè la pentola rovesciandosela addosso.

Condotto alla Guardia Medica, venne fatto quasi completamente spogliare, ed il sanitario di servizio trovò che si era prodotto delle ustioni al viso, alle braccia e alle gambe, ma per fortuna solo di primo grado, tanto che il medico dichiarò il Perini guaribile in soli 12 giorni.

Calcina che brucia

La calcina imbianca con facilità, ma bisogna anche saperla adoperare. Ciò forse non pensava certa Marchetti Alba, di anni 35, abitante ai Ss. Apostoli N. 5594, poichè ieri, dopo essersi procurata pochi soldi di calce viva, la usò senza le necessarie cautele e si causò alcune scottature che, per fortuna, il dottore della Guardia Medica giudicò di poca entità e guaribili in pochi giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *La Contessa Nera.*

Cronache funebri

Amalia Segrè Deleuse

Ci scrivono da Valdobbiadene, 4:

Domenica nella nostra Chiesa Arcipretale ebbero luogo i funerali della compianta Signora Amalia Segrè Deleuse, vedova del Commendatore Maggior Gustavo Deleuse, tanto noto a Venezia, dove fu presidente per molti anni del Tiro a Segno e della Società Reduci Garibaldini. La buona signora godeva della stima affettuosa di quanti avevano avuto il bene di conoscerla, e intorno alla sua bara si raccolse largo numero di amici e di amiche sue e dell'eletta unica figlia superstite. Valdobbiadene e Venezia mestamente riunite tributarono sincero omaggio di dolore. Il sindaco di Valdobbiadene era rappresentato dall'assessore Geronazzo, il Consiglio Amministrativo dell'Ospitale Civile quasi al completo con suore ed infermiere, inoltre larghe rappresentanze della Casa di Ricovero, delle Scuole Comunali, dell'Ufficio Notizie, dell'Ospedale Croce Rossa, dell'Orfanotrofio. La Scuola Professionale Vendramin Corner di Venezia, dove la figlia dell'estinta è insegnante amatissima, era rappresentata dalla signora Rosa Zenoni Politeo e le signorine Arrigoni, di Valdobbiadene e Pezzini di Venezia rappresentavano presso la bara la derelitta figliuola. Fra lo stuolo dei presenti notammo le signore Ciconi Moretti, Piva, Gennario, Ghisalberti, Tramarollo Brunetti, Tagliapietra; i signori Romualdo Gennario, prof. Luigi Zenoni, cav. Antonio Tagliapietra, cav. Ghisalberti, il direttore didattico Tramarollo, cav. Piva, ecc.

Bellissime corone di fiori erano state offerte dalla figlia, dalla famiglia del Gr. Uff. Pietro Piva di Valdobbiadene, da amici del luogo; inoltre una sottoscrizione è stata aperta in nome dell'Estinta a favore dell'erigenda Casa di Ricovero femminile di Valdobbiadene.

Alla figlia, signorina Rita Deleuse, la rinnovata espressione del nostro cordoglio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 90

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— La fisonomia è buona; il viso è pallido e piuttosto scarno, ma le fattezze sono ancora ben conservate... sono bellissime, Non ho mai visto denti più belli. Mi pare incanutito prima del tempo, poichè non gli si darebbero quarant'anni.

— Egli ne ha trentacinque soltanto! — rispose lo Stranieri pensando a Salter.

Trentacinque anni era pure all'incirca l'età di sir Adamo.

— Soltanto trentacinque anni? — esclamò il dottore. — Egli ne dimostra di più!

— Alcuni anni fa egli era il più bell'uomo che si potesse vedere, — proseguì l'agente facendo la descrizione del Salter. — Alto di statura, forte ed insieme ben proporzionato: bello in volto con un'espressione sincera e gaia, occhi e capelli scurissimi e carnagione fresca come una rosa.

— Lo vidi in letto, e, come vi dissi è molto deperito; però me lo figuro proprio tale quale voi dite. Deve proprio avere sofferto molto. Di che specie furono i suoi dolori?

— Dolori di cui egli stesso fu l'autore. Come sapete, questi sono i più amari, scusate dottore se non ve li racconto; non ne ho proprio il permesso. Non vogliate credermi scortese, ma le cose non sono peranco terminate: forse ne sarete informato fra uno o due giorni.

Il dottore suppose che l'infermo stesso gli esponesse poi la causa dolorosa del suo male. Chiese all'agente che gongolava chi potesse essere la bella giovane che stava al Dedalo.

— E la sorella dell'infermo — rispose l'altro per accomiatarsi.

— Sua sorella? Il dottore Moore non sapeva spiegarsi chi fosse l'infermo; credeva fosse il marito della signora tornato dall'estero. Quando chiesi il nome del mio paziente per scriverlo sulla ricetta la signora mi disse di mettere il suo nome: Grey.

Lo Stranieri ringraziò il dottore per la sua cortesia e se ne andò, mentre il buon Cavendish gli raccomandava di non spaventare l'infermo e di mantenere il segreto su quanto aveva detto.

L'ufficio di polizia locale era poco lontano dalla casa del dottore. Lo Stranieri vi fece una visitina. Poi si avviò alla stazione: l'ultimo treno era partito, il biglietto di ritorno era perduto ma lo Stranieri era felice e percorse quasi correndo la via che conduceva a Foxvood.

Domani il Salter sarebbe senza dubbio nelle sue mani; non riuscirebbe più a burlarlo questa volta!

Suonava la mezzanotte quando egli giunse dinnanzi al Dedalo. Si fermò guardò, origliò, poi trasse di tasca un grimandello e aperto con cautela il cancello entrò nel boschetto.

La casa era silenziosa, cheta come un sepolcro. Non si vedevano lumi: pareva disabitata. L'agente introdusse pian piano il grimandello nella serratura dell'uscio principale: l'uscio non si aprì: era asserragliato. Andò fino al padiglione dove faceva capo il corridoio sotterraneo. Anche lì trovò tutto asserragliato con la maggior cura possibile.

— E sia! — sussurrò l'agente — Statevene pure rinchiusi tappati, sino a domani Domani sarete in mio potere mister Filippo Salter! Non gioveranno più le vostre chiavi e i vostri chiavistelli.

Attraversò di nuovo il Dedalo, e se ne andò come era venuto.

CAPITOLO XIV.

LO SPAVENTO DI ANNA HOPLEY

Il malore di Adamo e il rischio incontrato chiamando il medico avevano scosso sino al fondo dell'animo la povera Rosa. Essa si sforzava sempre di apparire coraggiosa, di nascondere la propria ansietà per amore del marito e anche il giorno innanzi vi era riuscita. Alla sera, però, dopo la partenza del medico non aveva potuto trattenere uno scoppio di pianto. Il marito era entrato in camera in quel punto; l'aveva sgridata, poi l'aveva consolata a modo suo: — che giova mai il tormentarsi?

Meglio prender le cose come vengono! — La poveretta a queste parole cessò di singhiozzare e soffocò le sue lacrime per sgridare a sua volta Adamo che si era alzato da letto malgrado l'ordine preciso del dottor Cavendish. Adamo si mise a ridere, protestò che si sentiva meglio dopo lo svenimento e che tutti i medici del mondo non sarebbero bastati per costringerlo a stare in letto.

La notte era stata, per Rosa, piena di angoscia e di terrore: ma il sorriso della natura l'aveva confortata ed ora si sentiva ringiovanire e rinvigorire, similmente a tutto il creato splendente sotto i raggi del sole mattutino. Tra sè si rallegrava pensando che la brutta visita degli agenti di polizia non fosse capitata nel giorno dello svenimento di Adamo. Se costoro lo avessero sorpreso in letto nessuno avrebbe potuto salvarlo. La sera innanzi aveva avuto una visitina di Karl, che aveva loro raccomandato di stare all'erta, purchè aveva gravi ragioni di temere nuove ricerche

— Questo luogo diventa ogni giorno di più pericoloso. Londra stessa, immensa città, sarebbe forse più sicura, — pensava Rosa tutta intenta nel fare dei progetti di fuga. Essa rimarrebbe al Dedalo col piccino, vi si fermerebbe mesi, anni purchè Adamo fosse in salvo. Ma fino a quando quel terribile agente si fosse trattenuto in paese, nulla di tutto ciò si sarebbe potuto fare: solo loro scampo era lo starsene rinchiusi e cheti, usando ogni cautela per non venire sorpresi.

La Hopley stava rifacendo i letti preparando le stanze e Rosa aspettava a piano terreno che il fuoco fosse acceso nella sua camera e che vi potesse portare il bimbo, quando ad un tratto si sentì gelare il sangue dallo spavento. Dalla finestra che dava sul giardino vide un'ombra: guardò attentamente: vide lo Stranieri. Lo seguivano due agenti di polizia in divisa. Erano entrati nel Dedalo senza far rumore aprendo il cancello col solito grimandello e si dirigevano verso la porta d'ingresso che in quel momento era spalancata. L'infelice credette che avessero scoperto lo stratagemma di Adamo.

— Oh Signore abbiate pietà di noi! Signore salvateci — sussurrava nel suo terrore.

Lo Stranieri l'aveva veduta alla finestra e in un baleno le fu vicino accostandola con modi cortesi. Era deciso di mostrarsi umano e compassionevole per quanto lo consentiva il proprio dovere. Uno sguardo solo bastò per dimostrargli che in quella stanza nessuno era nascosto: la donna era sola col bimbo giacente sul canapè e la tavola della colazione era apparecchiata per una sola persona.

Le chiese egli perdono del disturbo ma era costretto per ordini superiori a perquisire di nuovo la casa: lo farebbe con tutti i riguardi ed a lei personalmente, non verrebbe recata la menoma noia. Essa lo ascoltava con gli occhi sbarrati, incapace nonchè di rispondergli, di pensare. Egli si ritirò con un profondo inchino dicendo tra sè: — Questa volta l'amico è nelle mie mani, ne sono certo! Me lo dice chiaro la faccia atterrita di costei. Ma dove mai si nascondeva quel demonio?

La Hopley era accovacciata presso il focolare nella camera della signora, soffiando con tutta la forza dei polmoni su di un pezzo di carbone che non si voleva accendere. Si levò in piedi atterrefatta ma non si lasciò sfuggire un grido: sapeva che si trattava di una questione di vita o di morte.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

GEMONA — E' giunta notizia che è morto combattendo Dario Tessitori di Antonio volontario alpino. Era un ottimo giovane, ardimentoso e pieno di amor patrio.

S. POLO DI PIAVE (Treviso) — Giunse notizia al sig. Giuseppe Zanotto, della morte del figlio Domenico, soldato di fanteria della classe 1894. Fu colpito da una granata il giorno 15 dello scorso agosto. Fu sepolto nel cimitero di Piava.

Aveva preso parte a molti fatti d'arme ed era segnalato pel coraggio e slancio negli assalti.

VALDAGNO — (G. B.) A questo Municipio è giunta la notizia della morte del soldato Bernasconi Pietro fu Pietro, appartenente al... regg. bersaglieri ed iscritto nella leva del 1894.

Morì in un ospedaletto da campo il 7 agosto u. s. in seguito a molteplici ferite riportate in uno scontro a Monfalcone.

Con l'accompagnamento dei suoi superiori, che ammiravano in lui il vero soldato valoroso e buono, venne decorosamente tumulato a quota...

La triste notizia venne comunicata alla di lui madre Peripoli Maria a mezzo del M. R. Arciprete e noi aggiungiamo le nostre sincere condoglianze.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo di battaglia del caro nostro concittadino Padovan Alberto, soldato del Reparto... bersaglieri ciclisti.

Alla famiglia condoglianze.

. — Il giorno 14 agosto, colpito da una scheggia nemica lasciò la vita oltre Gorizia il concittadino Angelo Guaraldo di Vittorio, soldato di artiglieria.

E' venuta la notizia officiale della morte del concittadino Penzan Giovanni di Pietro di 3.a Cat. della classe 1885, caduto gloriosamente sul campo dell'onore il giorno 8 agosto 1916. Lascia la moglie e due bambini.

Alla moglie, ai figli, ai genitori giungano le nostre più sentite condoglianze.

VENEZIA

Sotto il tram

MESTRE — Ci scrivono, 4:

L'altra mattina il tram locale N. 5 partiva alle 9.15 per S. Giuliano Venezia.

Quando il treno giunse al ponte della Campana, vi saliva come per trastullo il ragazzo di 8 anni Bolla Arduino di Attilio. Al giungere in via Poerio il fanciullo faceva l'atto di smontare, ma cadde a terra, fra le grida di raccapriccio degli astanti, e le pesanti ruote dei carrozzoni gli schiacciarono ambedue le gambe.

Con un camion militare venne accompagnato allo Spedale militare di Carpenedo, ove i sanitari, dopo d'averlo medicato si riservarono il giudizio.

Nuove elargizioni

Pro Ospitale Umberto I.: Signora Fausta Fapanni Ponci per onorare la memoria del compianto nipote Antonio Combi L. 30.

Pro truppe di passaggio: Signora Cesira Vivit 10, sig. Vittorio Camozzo 5, Spettabile Famiglia Scotto 5.

Pro Cucina economica soldati di passaggio: Società di Credito L. 30.

Per la Casa del Soldato la Nob. D. Angela Ceresa Minotto, a mani del signor Zennaro cav. uff. Costante offerse 600 fogli e 600 buste da lettera.

I Comitati riconoscenti ringraziano.

Assistenza Civile

CEGGIA — Ci scrivono, 4:

La Presidenza del Comitato d'Assistenza Civile sentitamente ringrazia la N. D. Contessa Cecilia Zeno Soranzo, che ha rinnovato quest'anno l'offerta di lire 100.

Inscrizioni all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono, 4:

E' aperta l'iscrizione dei bambini all'asilo infantile che abbiano compiuti gli anni 3 e non oltrepassato i 6. Saranno accolti specialmente quelli che hanno il genitore sotto le armi.

Medaglia al valore

Al nostro concittadino Barovier Giuseppe di Marino venne decretata la medaglia d'argento al valore militare.

All'ottimo giovane giungano le felicitazioni dei suoi concittadini.

PADOVA

Ricompense al valor militare

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Una dispensa speciale del Bollettino militare reca l'elenco delle ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16.

Fu conferita la medaglia d'argento a: Cariolato da Carmignano di Brenta, caporale maggiore del genio; Padovin da Padova, capitano di fanteria; Da Ponte da Padova, sergente di fanteria; Rossi da Padova, sottotenente di artiglieria.

Ebbero invece la medaglia di bronzo: Barolo sergente da Padova; Albertini da Padova, caporale di fanteria; Piccoli da Vigonza, sottotenente medico; Corsobon da S. Giorgio delle Pertiche, aspirante ufficiale; Schiavon da Padova, sergente di fanteria.

Echi della drammatica aggressione dell'alra sera

Fervono intense le indagini e le investigazioni sulla tragica aggressione dell'altra sera. Solamente ieri, a tarda ora del pomeriggio, la Questura è stata informata del fatto. E ciò è deplorevole, poichè, come si vedrà più innanzi, la polizia avrebbe molto probabilmente potuto porre le mani sul colpevole.

Appena a cognizione del delitto, le indagini vennero iniziate con rapidità e intelligenza e apportarono subito indizi interessanti.

Venne appurato che il sedicente Paternò fosse un «habituè» del teatro di varietà Excelsior. Anzi, mercè la sua affabilità e i modi raffinati, era riuscito a cattivarsi le simpatie dell'impresario del teatro, Mario Franchi, contraendo con esso una certa amicizia.

La sera del delitto, subito dopo ch'esso era stato consumato, il Paternò si recava verso le 23 al Varietà. Era tranquillo ed indifferente; motteggiava anche. Dopo aver salutato e scambiato qualche parola col Franchi, il Paternò chiedeva a questi di fargli un grande favore: dovendo recarsi il giorno dopo da una signora gli abbisognava un vestito da borghese e contava appunto sulla sua amicizia perchè gliene prestasse uno.

Il Franchi, senza nulla sospettare, acconsentì. Fu accordato che il dì seguente il Paternò sarebbe venuto a prendere il vestito da borghese. Questi anzi, per meglio convincere l'impresario e per vincere qualche dubbio, se pur ve n'era, gli fece vedere un suo biglietto da visita: Recava: «Domenico Paternò dei Baroni d'Albamonte - Palermo». E da un lato scritto di suo pugno: «sottotenente medico».

Come di convenuto, il giorno dopo, cioè ieri verso le 15, il Paternò si recava dal Franchi. Riceveva un vestito del figlio di questi, color grigio chiaro. Il Paternò lo indossava tosto lasciando in cambio la divisa di ufficiale che — egli disse — sarebbe ritornato a riprendere.

Fin qui quanto i due delegati poterono apprendere dall'impresario del teatro. Resta ora a vedere dove l'assassino abbia passata la giornata. Intanto venne posta in sequestro la divisa, iniziando quindi le indagini in questo senso. Si venne così a sapere che il Paternò era ritornato tranquillamente all'albergo al «Sole» dove era alloggiato. Vi aveva passata tutta la notte e ne era uscito alla mattina, ritornandovi a mezzogiorno per vedere s'erano giunte lettere per lui. Ora è noto come gli alberghi siano piantonati da un agente. Quindi sarebbe stato assai facile, qualvolta la Questura avesse saputo a tempo del delitto, trarre in arresto il colpevole!

Sembra anche che il Paternò fosse ancora iersera a Padova. Taluno asserisce di averlo veduto, il che sarebbe il colmo.

Ad ogni modo attendiamo il seguito delle indagini che sono febbrili.

Tragica sciagura automobilistica

Lungo la strada provinciale che mena a Ponte di Brenta, subito fuori porta Portello, è avvenuta iersera a tarda ora una mortale sciagura automobilistica.

Come essa si sia svolta, breve e tragica, ancora non si è potuto precisare non essendovi alcun testimone al fatto. Ecco ora come esso fu scoperto.

Alcuni ufficiali che in automobile militare si recavano iersera a Padova, scorgevano nel fossato laterale un'altra automobile capovolta ed abbandonata a sè stessa. Scesi dalla loro vettura, gli ufficiali si avvicinavano alla automobile e sotto alla stessa vi scorgevano il corpo di un individuo in condizioni pietose.

Tratto di sotto, gli ufficiali caricarono il disgraziato sulla loro vettura e provvidero subito al trasporto al nostro ospedale, ma disgraziatamente durante il tragitto l'infelice spirò.

Da perquisizione praticata negli abiti dello sciagurato, fu accertato trattarsi di certo Francescon Domenico di Angelo, di anni 40, nativo di Conegliano ed abitante a Vittorio.

A quanto pare, il Francescon viaggiava solo e la causa dell'incidente avrebbe dipeso dallo scoppio di una gomma che avrebbe precipitato la vettura in fosso.

L'autorità giudiziaria, informata del fatto si è recata prima allo spedale e quindi sul posto dove avvenne l'incidente. La vettura è stata posta sotto sequestro. Le indagini per stabilire con esattezza come il fatto si è svolto continuano.

Le gesta notturne di un malandrino

Un soldato automobilista si presentava iersera, con un biglietto d'un alto ufficiale — falso naturalmente — ad una caserma della città chiedendo e ottenendo l'alloggio per la notte.

Mentre tutti erano immersi nel sonno, l'ospite faceva una piccola ispezione nelle tasche dei compagni dormienti asportando monete di vario metallo e biglietti di piccolo taglio. Quindi sgattaiolava dalla caserma non senza prima aver involata una bicicletta.

L'intraprendente automobilista, si ripresentava di lì a poco in un'altra caserma colla probabile intenzione di ripetere la manovra. Ma fu stavolta meno fortunato. Per dei sospetti venne infatti trattenuto e siccome poco dopo si veniva a conoscenza della precedente marachella, venne passato agli arresti. E' certo Carlo Tomelli.

Trigesimo

MONSELICE — Ci scrivono, 4:

Oggi ebbe luogo nella chiesa privata nel castello della Rocca il funerale in memoria del defunto N. H. conte A. Balbi-Valier, già colonnello ed Aiutante di campo di S. M. il Re V. E. II.

Funzionava l'abate mitrato col capitolo al completo. Assistevano i figli, le nuore e tutti i fittavoli. Il Comune di Monselice, di cui l'illustre scomparso fu Sindaco per un quinquennio, era rappresentato dal cav. Altieri, dal marchese Carlo Bentivoglio; c'era uno stuolo di amici. Sopra un cuscino erano tutte le decorazioni del defunto.

I figli elargirono L. 1000 (mille) pro Ospitale Nuovo.

ROVIGO

Ai possessori di motocicli

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

La R. Prefettura di qui avverte i possessori di motocicli, che soltanto sino al 31 Dicembre c. a. saranno tollerati quei motocicli che avessero la targa applicata anteriormente; dopo essi saranno passibili di contravvenzione. Sarà quindi necessario che i proprietari dei motocicli i quali avessero la targa anteriormente provvedano perchè dall'ufficio preposto sia applicata posteriormente.

Neo sottotenente

Il nostro concittadino sig. Marcasea è stato promosso Sottotenente di M. T. Congratulazioni vivissime.

Riunione medico-militare

Ieri nella sala del Consiglio Comunale, si è tenuta una importante riunione medico-militare, presieduta dal col. medico Bozzi dott. cav. Felice, direttore dell'Ospitale Militare di Rovigo. Erano giunti da Ferrara il en. col. medico Salvetti dott. cav. Italo, direttore dell'Ospedale Militare di Riserva, il maggiore medico Boschi professor Gaetano con tutti gli ufficiali dell'Ospedale; i maggiori medici Burani e Callari dell'Ospedale della Croce Rossa di Ferrara con un gruppo di ufficiali dell'Ospedale stesso. Presenti erano oltre tutti gli ufficiali dell'Ospedale di Rovigo, il comandante del Presidio col. Rango cav. Ferdinando, il capitano dei carabinieri ecc. Parlò per primo il col. Bozzi intorno alle suppurazioni, alle ferite determinate da diversi proiettili, facendone un'esposizione dotta ed esauriente storico-scientifica. Poi per ultimo trattò delle congelazioni. Aperta la discussione, presero la parola sull'argomento il ten. col. Salvetti esponendo i risultati ottenuti sopra numerosi congelati per mezzo dell'aria caldo-umida come mezzo lenitivo dei dolori e curativo. Il capitano Buscaroli parlò sul trattamento consecutivo delle ferite dei monconi risultanti con un metodo suo già applicato felicemente.

Il cap. Secchieri espose un suo trattamento termo-fotocromo terapico che diede già ottimi risultati nelle cure dei congelati riducendo di molto il tempo della guarigione. La riunione animatissima si chiuse con un sontuoso rinfresco offerto dai colleghi di Rovigo e quelli di Ferrara.

Fece gli onori di casa squisitamente il cap. sig. Riganti.

Alla sera vi fu banchetto all'otel Corona Ferrea. Alle frutta parlò il dr. Secchieri a cui rispose il magg. prof. Boschi.

Promozioni

L'ultimo bollettino militare reca la promazione a tenente d'artiglieria del concittadino ed amico Francesco Barcelloni figlio dell'egregio ing. A. Barcelloni.

Al distinto ufficiale le nostre congratulazioni.

Necrologio

Dopo lunga malattia è morto al nostro Ospedale Civile a soli 37 anni il sig. Attilio Rondina, detto Screvere. Noto commerciante e buon cittadino, lascia desolati la moglie insegnante elementare in un paese della nostra provincia e quattro bambini.

Alla famiglia e parenti tutti le nostre condoglianze.

Prove di aratura elettrica

ADRIA — Ci scrivono, 4:

Alla presenza di autorità politiche, amministrative, tecniche ed agrarie di tutto il Polesine ebbe luogo sabato in Ciorcrevà di Bellombra, Comune di Bottrighe, la inaugurazione dell'impianto di aratura a trazione elettrica, la prima del Polesine stesso, nella vasta tenuta dei fratelli Gagliardo.

Fra le autorità notammo, il Prefetto Gr. Uff. Darbesio, Sindaco cav. Mecenati, R. Commissario di Bottrighe Rag. Bruno, Cav. Gambirasi, Cav. uff. Pelà, Comm. Oliva, Cav. Petrobelli, Prof. Malandra, Prof. Marozzi, Rag. Castelli, Ing. Brunetti, Ing. Baviera ed altri nonchè numerosissime adesioni.

Le prove dell'aratura nuova che dà solchi profondi 40 cent. ed un risparmio annuo ai signori Gagliardo di circa 25.000 lire, riuscirono davvero sorprendenti, meravigliando i presenti tutti.

Dopo le prove in Casa Gagliardo ebbe luogo un sontuosissimo rinfresco ed allo Spumante parlarono applauditissimi il prof. Celeste Malandra della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Lendinara che spiegò i vantaggi e gli utili della nuova aratura, il Comm. Pietro Oliva presidente del Comizio Agrario di Rovigo, il prof. cav. Gaetano Carrer presidente della Dep. Prov. e il prof. cav. Antonio Marozzi direttore della Catt. Ambulante di Rovigo, i quali tutti brindarono inneggiando alla grandezza della nostra agricoltura, plaudendo anche all'opera dei signori Gagliardo e augurando che altri ne possano seguire il vantaggiosissimo esempio.

Per la famiglia Gagliardo ringraziò gli oratori ed i presenti tutti il maestro Ferrari Giovanni di Adria.

La riuscitissima festa agraria lasciò vivo, gradito, imperituro ricordo nella grande famiglia agricola polesana.

Ciscolo di Coltura

Un comitato provvisorio composto dai signori: maestro Achille Corrado, dott. Pirro Reali e rag. Emilio Tozzi, ha lanciata l'idea dell'istituzione di un Circolo di cultura e ricreazione ed ha diramate apposite circolari tra i professionisti ed impiegati di Adria.

Un plauso ed un augurio.

Le barche per le bietole

Per interessamento dell'on. Salvagnini e del Sindacato dei bieticultori del Basso Polesine per avere le barche necessarie pel trasporto delle bietole dalle piarde alle fabbriche, S. E. il ministro on. Raineri ha assicurato essere già in corso la requisizione dei natanti pel trasporto delle bietole polesane.

Pro Croce Rossa

La grande lotteria pro Croce Rossa con oltre 400 ricchi premi in lavori muliebri, sarà estratta domenica 10 corr. alle ore 16 al Politeama. Potranno assistervi i soli detentori dei biglietti concorrenti ai premi.

TREVISO

La Federazione Provinciale d'Assistenza Civile

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Sono cominciate, per iniziativa del Prefetto, le pratiche per istituire una Federazione fra i Comitati di Assistenza Civile della Provincia conforme agli intendimenti manifestati dal Ministro Comandini.

La risposta del generale Vanzo

In riscontro al telegramma gratulatorio rivoltogli dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 agosto p. p. il Generale Vanzo ha così risposto:

«Esprimo viva riconoscenza codesta rappresentanza per suo saluto che ha accresciuto in me la soddisfazione di aver potuto compiere mio dovere in circostanze tanto fauste per la patria.

Generale Vanzo».

Onorificenza

L'egregio amico rag. Domenico Martini, Capitano addetto al Comando del Presidio è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Siamo lietissimi dell'onorificenza accordata che viene giustamente a premiare la intelligenza, l'attività dell'ottimo capitano ed a lui esprimiamo sentite le nostre congratulazioni.

Spettacolo drammatico alla Casa del Soldato

Anche ieri sera la sala del Teatro rigurgitava di soldati accorsi per assistere allo spettacolo che i loro committoni lanceri avevano approntato. E la loro aspettativa fu pienamente appagata, perchè Alfredo Moriniello, Gino Barsotti, Francesco De Stefano, Vincenzo Emanuele, Ottino Paoletti, Ettore Landini e Guido Pini li fecero sbellicar dalle risa.

Inutile aggiungere che tutti gli attori furono ricolmi di applausi.

Brillante vittoria di Foot-Bal

Ieri alle ore 17 si svolse in Piazza d'armi il secondo «match» delle due squadre: Unione Sportiva Trevigiana contro l'Ausonia F. B. C.

La gara riuscì brillante e come anche il primo «match» fu vincitrice per 5 goals a zero l'Unione Sportiva Trevigiana così composta: Zannini, Stella, Sartorello Bottesini, Zorzi 1.o, Conte, Michieletti De Biasi Carrer, Zorzi 2., Bassetto.

Fra questi giocatori si distinsero i signori De Biasi col suo brillante attacco, Bottesini per la sua mirabile difesa.

Alla squadra vincitrice che da due anni cresce sempre vigorosa le nostre più vive congratulazioni.

Onorificenza a Mons. Luigi Guadagnin

BIGOLINO — Ci scrivono, 4:

Cinquant'anni or sono don Luigi Guadagnin faceva il suo solenne ingresso nel Sacerdozio con la prima messa.

Il novello sacerdote si accinse al suo ministero di pace, di amore e di carità evangelica. Nel suo paese (diocesi di Padova) fu parroco come lo è anche oggi e da qualche anno canonico del Capitolo Patavino. Adorato dalla popolazione che vide sempre in lui un grande benefattore, fondò e mantiene a proprie spese un asilo infantile nel quale sono accolti circa trecento bambini, che hanno custodia e refezione; un Orfanotrofio femminile che ospita tante derelitte anche da paesi vicini; e tralasciamo poi di parlare di tante altre beneficenze per rispetto all'umiltà del sacerdote.

Stamattina le Autorità Comunali di Valdobbiadene, unite a quelle della frazione, si recarono nella casa canonica, ove nell'intimità svolse una cerimonia commovente ed edificante insieme.

Il Sindaco Cav. Emilio Friz, assistito dagli assessori e consiglieri, consegnò a Mons. Guadagnin la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Con un nobilissimo discorso, in cui intrecciò le Croci di Savoia e della Cristianità, espresse la compiacenza di tutti, specie della popolazione che adora il suo pastore.

Dopo la cerimonia ebbero luogo nella Chiesa Arcipretale speciali funzioni religiose.

Nella circostanza il comitato promotore della festa intima fece molti e pregiati regali al neo cavaliere, al quale noi porgiamo le nostre congratulazioni, con l'augurio che l'opera sua feconda di bene continui ancora per lunghi anni.

Nella circostanza, Mons. Guadagnin elargì ai poveri della sua parrocchia lire duecento.

La fiera annuale di Santa Bona

VIDOR — Ci scrivono, 4:

La fiera tanto rinomata detta di Santa Bona, che richiama sul mercato tanto bestiame scelto da lavoro e da macello, avrà luogo il giorno di giovedì 7 settembre e sarà franca da ogni tassa.

Non sono tollerati i giuochi d'azzardo nè il mestiere della sonnambula.

Gli accorrenti troveranno le maggiori facilitazioni e comodità possibili.

Triste caso
Una fulminata ed una ferita

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Nella stradella che immette allo Stabilimento del cav. Viganò, un filo della conduttura elettrica s'era spezzato e cadendo a terra s'era posto attraverso la strada. Due bambine, una di otto anni ed altra più piccola, figlie di un casellante ferroviario, venivano poco tempo dopo verso Castelfranco per recare il desinare al padre, e, passando da quella strada, videro il filo. La più grande, che portava un ombrello con la punta ferrata, fece per allontanare l'ostacolo. Ma al contatto del ferro si produsse una scossa così forte che fulminò la povera ragazzetta. La seconda bambina tentò di strappare la sorella e rimase essa pure gravemente ustionata. Questa dopo energiche cure del prof. Mario Carletti accorso sul luogo potè essere tratta fuori pericolo; il cadaverino della più grande venne trasportato all'Ospitale.

Il portafoglio rinvenuto

Il sig. Antonio Tescari, che l'altro ieri perdette il portafoglio in questa piazza, lo ha ricuperato con la somma e documenti per l'onestà, che è tradizione nella famiglia di Tieppo Cornelia di Giosuè di Castello di Godego. La brava ed onesta ragazza, avendo letto il nome del sig. Tescari in un biglietto da visita ch'era nel portafoglio, s'affrettò a farne la consegna.

Patriottica iniziativa

ODERZO — Ci scrivono, 4:

(T.) — Ieri mattina ebbe luogo in questa R. Scuola Tecnica, l'annunciata riunione degli alunni per avere dal Direttore gli schiarimenti in merito all'opera che sarebbero chiamati a prestare per la confezione di munizioni. Risposero all'appello nove alunni e se il numero è limitato è perchè la grande maggioranza dei frequentanti questa Scuola vengono dal di fuori e specialmente per le difficoltà che presenta il periodo di preparazione, il quale deve essere fatto in una officina di mobilitazione di cui Oderzo è sprovvista, e a tutte spese della famiglia del ragazzo, il quale entrerebbe in paga dopo dati gli esami e dichiarato idoneo.

La morte del N. H. Graziani

La notizia della morte, avvenuta a Motta, del N. H. Augusto Graziani, venne appresa con vivo cordoglio anche nella nostra Città, dove il compianto estinto godeva meritata stima e larghe amicizie. Ai congiunti tutti e particolarmente al genero sig. Franchin cav. Giuseppe nostro concittadino e direttore di questa Banca Coop. Pop., le nostre sentite condoglianze.

UDINE

Una grave noncuranza

UDINE — Ci scrivono, 4:

E' biasimevole l'ignoranza nella quale sono lasciate, nel contado specialmente, molte famiglie di soldati morti sul campo o per malattie contratte in causa della guerra circa il loro diritto a soccorso o a pensione da parte dello Stato. Non poche ve ne sono che da molti mesi piangono il loro caro perduto, il sostegno della famiglia, e non sanno che la legge accorda un qualche sollievo ai loro più urgenti bisogni per il presente e per l'avvenire.

Ai Municipi, ai maestri di scuola ed ai parroci e cappellani tocca in prima linea di tenere informate le famiglie dei passi che possono fare a tal fine e indirizzarle ai Comitato di Assistenza civile per consiglio ed aiuto.

Gradimento reale

La signorina Ferrandini aveva, tempo fa musicato un Inno al valore italiano per essere cantato dai nostri soldati, e ne fece omaggio al nostro Re.

Ora alla signorina è pervenuta una lettera di gradimento reale in data 19 agosto u. s. Il Ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, scrive:

«L'Augusto Sovrano ha in degno modo apprezzato i sentimenti da cui Ella è stata mossa e che con la sua cortesia attestano insieme il suo amore alla Patria. Mi viene pertanto affidato l'ufficio di esprimerle nel Real Nome sentite grazie anche per le altre copie dell'Inno stesso che ella ha voluto offrire».

Assistenza Civile

Il totale delle oblazioni pervenute finora al Comitato è di L. 320.687,91.

VICENZA

Il raccolto della Saggina

E' incominciato in questi giorni il raccolto della saggina (sorgo rosso) che si presenta abbondante, avendo la pianta resistito alla siccità.

Il prezzo dello Zucchero

Il Sindaco ordina che da oggi, il prezzo massimo dello zucchero raffinato (centrifugato o pilè) nel territorio di questo Comune sia fissato come segue: All'ingrosso lire 188 al quintale, al minuto per Kg. 1.92.

I trasgressori saranno puniti a sensi di legge.

Esequie ad un valoroso

Nei pressi di Gorizia faceva sacrificio della sua giovane esistenza il soldato di fanteria Antonio Scatamburlo, colpito da piombo nemico il 18 Agosto u. s.

Era un giovine di animo buono e di nobili sentimenti.

Questa mattina lunedì coll'intervento di un plotone di soldati al comando di un ufficiale e dei famigliari, amici e conoscenti ebbero luogo le esequie nella chiesa di S. Lorenzo. Il catafalco era coperto da un manto bianco, rosso e verde. Funzionava il canonico mons. Pavon.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumenti: Duro d'inverno 161 un quarto — Nord Manitoba 172 — di primavera 171 tre quarti — d'inverno 157 un quarto.

Granone: dispon. 97 tre quarti — Farine extrastate 6.55 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 3 — Frumenti: sett. 145; dicembre 147 sette ottavi — Granone: settembre 86 tre quarti; dic. 73 tre ottavi — Avena: sett. 45 tre quarti; dic. 48 un quarto.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 4:

Il Tribunale di Guerra del.... Corpo d'armata composto del Presidente colonn. Podestà, P. M. Sottoten. Bianco, ha pronunciato ieri le seguenti sentenze:

Per diserzione in tempo di guerra, vennero condannati ad anni 2 di reclusione Cacciapuoti Francesco, bersagliere, Poletto Luigi, Celant Paolo, Dall'Oste Angelo, Pandini Giovanni, Testi Silvio, soldati alpini, a 7 anni di reclusione il soldato di fanteria Pasqualini Riccardo, ed a 3 anni il caporal maggiore Farè Giovanni. Difensore avv. Ciani e Mazzei.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli **UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.**

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 247 — Conto corrente coll[...] [...]embre 1916 — Cent. 10. [...]aca L. 4.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50.

Progressi dell'Intesa su tutti i fronti

Chiamata di classi in Grecia?

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Settembre.

Sulla fronte tridentina consueta attività delle artiglierie.

Quella nemica fu particolarmente intensa contro le nostre posizioni di Monte Civaron, in Valle Sugana e sul Cauriol in Valle Fiemme.

Alla testata del Rio Felizon (alto Boite), la notte sul 3, nostri riparti di fanteria, alpini e volontari, con ardite operazioni di sorpresa occuparono sulla punta del Forame talune posizioni dominanti. Furono presi una ventina di prigionieri. Un violento contrattacco dell'avversario fu nettamente respinto. Una compagnia nemica restò annientata dal nostro fuoco.

Nelle alte valli del But e del Chiarso l'artiglieria avversaria bombardò gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione ed uccidendo tre militari ricoverati in un ospedaletto da campo. Di rimando la nostra artiglieria bombardò gli accantonamenti militari in Kotschajh (Valle del Gail), producendovi vasti incendi.

Sul medio Isonzo e sul Carso attività intermittente di artiglierie. La nostra provocò lo scoppio di un «drachen» nemico nelle vicinanze di Feila (Solo).

Velivoli nemici lanciarono bombe sugli abitati della laguna di Marano nella sera del 3, su Lucinico, Sdraussina e Gorizia nella giornata di ieri. Si ebbero tre morti e alcuni feriti.

In Gorizia fu sfondato il tetto della chiesa di San Giovanni.

Una squadriglia di idrovolanti, nella notte sul 5, lanciò venti bombe su Venezia. Nessuna vittima e danni lievissimi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Un nostro dirigibile batte le opere militari di Lussin Piccolo

Roma, 5

Un dirigibile della nostra Marina, la notte dal 3 al 4 volgente, bombardò efficamente le opere militari di Lussin Piccolo evitando di colpire gli abitati e rientrando incolume nella sua base.

Lussinpiccolo, cittadina, fortificata nell'isola di Lussino, apartiene all'arcipelago istriano che continua l'arcipelago dalmata fino al golfo di Fiume. Dista in linea d'aria dalla costa d'Italia non meno di 120 chilometri.

Continua la battaglia sul fronte francese

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul fronte della Somme la battaglia impegnata ieri dalle forze franco-britanniche si è sviluppata oggi sulle due rive della Somme ed è continuata per tutta la giornata con estremo accanimento. A nord del fiume continuando il nostro successo abbiamo notevolmente progredito ad est del villaggio di Le Forest, abbiamo oltrepassato la fattoria dell'Hopital ed occupato un punto situato ad ovest del bosco di Marrieres. Violenti contrattacchi tedeschi diretti contro le nuove posizioni a sud di Combles e che sboccavano dal villaggio sono stati infranti dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dai tiri di sbarramento che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Tutto il terreno che avevamo conquistato è stato integralmente mantenuto. La cifra dei prigionieri enumerati a nord della Somme nelle due giornate raggiunge attualmente i 2500. Abbiamo preso oggi una diecina di mitragliatrici oltre a quelle ieri annunciate.

A sud della Somme le truppe francesi hanno attaccato le organizzazioni nemiche sopra un'estensione di 20 chilometri circa da Barleux fino alla regione a sud di Chaulnes. Ovunque il valore dei nostri soldati e la potenza della nostra artiglieria ci ha permesso di raggiungere gli obbiettivi prestabiliti. Sul fronte da Barleux e Denlecourt ci siamo impadroniti della prima linea di trincee nemiche e ci siamo stabiliti nelle immediate vicnanze del villaggio di Berny e sul margine nord di Dienecourtek. Alla nostra destra il villaggio di Soyecourt attaccato da noi da nord e a sud ovest è stato conquistato interamente con un brillante assalto. Più a sud, da Vormand Ovillers fino a Chilly, dopo un combattimento dei più violenti la nostra fanteria si è impadronita sopra una estensione di oltre quattro chilometri di tutta la prima posizione del vecchio fronte tedesco comprendente parecchie linee di difesa fortissimamente organizzate. Il villaggio di Chilly è stato completamente preso. Abbiamo occupato ad est la quota 85 nonchè il margine occidentale del bosco di Chaulnes. Il villaggio di Vormand Ovillers, di cui teniamo una parte, è stato risolutamente oltrepassato da nord a da sud. La nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco e disperso le truppe nemiche che si dislocavano sulla strada Liancourt-Fronches. La cifra dei prigionieri validi fatti oggi da noi a sud della Somme, finora constatati, supera i 2700.

Sulla riva destra della Mosa malgrado il violento bombardamento nemico, abbiamo accentuato il nostro guadagno di ieri progredendo di un centinaio di metri nella regione ad est di Fleury. I tedeschi hanno lanciato verso le nove un potentissimo attacco contro le nostre posizioni del bosco di Chenois. Questo attacco da prima è riuscito a toglierci il fortino sulla strada di Vaux e le trincee ad ovest di esso, ma brillanti contrattacchi ci hanno permesso di rioccupare interamente il terreno momentaneamente abbandonato e a farvi un centinaio di prigionieri. Nel pomeriggio nuovi tentativi tedeschi ad est di Chenois sono stati respinti. Il numero dei prigionieri validi catturati ieri ed oggi nella regione di Fleury si eleva attualmente a più di 500.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme il cattivo tempo durato tutta la notte ha disturbato le operazioni. Le truppe francesi si organizzano sul terreno conquistato. A nord del fiume i tedeschi lanciarono un forte contrattacco dal bosco di Anderlu, contro le posizioni francesi fra Combres e Le Forest. Prese sotto il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici francesi le truppe assalitrici si sparpagliarono e ritornarono verso le linee di partenza, dopo aver subito gravi perdite. Il nemico non rinnovò i suoi tentativi. A sud della Somme i tedeschi tentarono di reagire soltanto su un punto del fronte ad est di Belloy en Santerre, ove parecchi attacchi furono respinti dal fuoco francese. Il nemico abbandonò un altro centinaio di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa notte relativamente calma nei settori di Fleuri e del Chenois. I francesi fecero altri 50 prigionieri fra cui due ufficiali. Un attacco nemico su di una piccola ridotta a sud est dell'opera di Thiaumont subì un completo insuccesso.

Il magnifico bilancio delle odierne conquiste francesi

Parigi, 5

Il brillante successo riportato domenica scorsa a nord della Somme dalle truppe francesi che operano in collegamento con le forze britanniche si è oggi sviluppato vittoriosamente sulle due rive del fiume. E' stata questa un'operazione di grande stile poichè la battaglia si è svolta accanita sopra un fronte di una quarantina di chilometri ed è riuscita su tutti i punti. Del resto il bilancio della magnifica giornata è più eloquente di qualsiasi commento. A nord della Somme, nel settore inglese, il borgo di Combles, che i tedeschi avevano trasformato in una vera fortezza, è ora stretto da presso, a sud, dalla linea francese ed a nord dai nostri alleati, i quali, nella giornata di ieri si sono impadroniti di una parte di Ginchy e della totalità di Guillemont. Sull'attiguo fronte francese la nostra fanteria ha realizzato una nuova avanzata di 1500 metri circa ad est di Le Forest, oltrepassando la fattoria di Hopital e pervenenendo fino alle alture che difendono ad ovest il bosco di Marierres. Tutti i nostri guadagni di terreno sono stati integralmente mantenuti nella regione, malgrado i furiosi attacchi tedeschi, i quali furono falciati dai nostri fuochi al loro sbocco da Combles.

A sud della Somme il fronte di combattimento si è esteso sopra una ventina di chilometri da Barleux fino a sud di Chaulnes. Ovunque con un meraviglioso slancio le nostre fanterie, che erano state precedute da un potente e preciso bombardamento, ebbero ragione degli ostacoli accumulati dal nemico sopra il terreno e s'impadronirono di tutti gli obbiettivi che erano stati fissati per il loro assalto. Da Barleux e Soyecourt la prima posizione tedesca è caduta in nostro potere e così pure il villaggio di Soyecourt stato conquistato con un rapido attacco convergente. Più a sud Vermand Ovillers è stato largamente oltrepassato ed in parte occupato. Da questo villaggio fino a Chilly tutta la rete fortemente fortificata delle trincee nemiche è stata presa su una lega di lunghezza dai nostri battaglioni, i quali hanno dovuto durante un'asprissima lotta trionfare della ostinata resistenza dell'avversario.

Finalmente lo stesso villaggio di Chilly è stato completamente occupato. Indipendentemente dal terreno preso da 48 ore, il bottino abbonda. Esso comprende 14 cannoni e 60 mitragliatrici, per quanto riguarda soltanto i francesi. Anche i prigionieri affluiscono. Gli inglesi ne catturarono già più di 800 nel pomeriggio. Stasera il comunicato francese ne annuncia 5200 nella Somme e 500 a Verdun, ove abbiamo respinto seri attacchi tedeschi ed abbiamo realizzato qualche progresso. Il totale dà dunque un minimo di 6500 tedeschi catturati in due giorni. Basta questa cifra per provare l'importanza del risultato ottenuto, che è ottimo per il presente e che è altresì il migliore augurio per l'avvenire.

Le vittorie dell'Intesa

Francesco Giuseppe a Budapest?

Roma, 5

(Vice) — Alle ottime notizie di vittorie riportate dagli Alleati sul teatro occidentale di guerra e sulla fronte russa si aggiunge stasera quella segnalata da Bucarest dello sgombero di Kirlibaba da parte del nemico e del collegamento avvenuto fra le truppe russe e quelle romene. La fronte unica dell'Intesa va sempre più attuandosi. Kirlibaba è un importante centro sulla linea di confine tra la Bucovina e l'Ungheria sul versante orientale dei Carpazi **sulla strada che si dischiude ai due passi per cui dalla Bucovina si entra** in Ungheria, il passo di Tiol e il passo di Rodna. Le operazioni su questa fronte sono svolte dalle truppe del generale Letchiski.

Un telegramma da Londra reca: «Si ha da Vienna che l'Imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Budapest». Questa notizia data dall'Agenzia «Corrispondenza» di Roma è impossibile controllare. Pare poco probabile che il vecchio Imperatore, da anni immobilizzato nelle sue abitudini, si sia deciso ad un viaggio che, assumendo una grande portata politica per gli affari interni della2 monarchia, non sembra più consentito alla sua età ed alle sue facoltà. Se quella notizia risulterà vera vuol dire che la situazione dell'Ungheria dopo l'intervento e l'invasione della Romania in Transilvania è diventata di una gravità veramente eccezionale.

I tedeschi ammettono la perdita di Guillemont e Le Forest

Basilea, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Fronte occidentale. — Gli attacchi anglo-francesi comunicati ieri mattina nella regione della Somme provocarono una battaglia, che ebbe una grandissima estensione e grandissimo accanimento. A nord della Somme essa si svolse su un fronte avente una lunghezza approssimativa di trenta chilometri da Beaumont fino alla Somme. Malgrado i ripetuti assalti del nemico dalle due parti dell'Ancre e specialmente contro Thiepval ed a nord est di Pozières le nostre truppe, comandate dai generali Von Stein e Marschall, mantennero le loro posizioni e riconquistarono con un contrattacco il terreno perduto presso la fattoria di Mouquet a nord ovest di Pozières. Più ad est la nostra artiglieria trattenne l'avversario nelle sue posizioni di assalto. Durante la notte esso riuscì a portarsi avanti presso il bosco di Foureaux, ma fu respinto. Dopo una preparazione d'artiglieria senza precedenti i combattimenti si accesero fra Ginchy e la Somme e continuarono ad infierire fino a tarda ora della notte. Le truppe dei generali Von Kirchbach e Von Basobaender disputarono ogni pollice di terreno del nemico, che penetrò nelle prime posizioni, e ne arrestarono l'urto nella seconda linea di difesa. Guillemont e Le Forest sono nelle mani dell'avversario. A sud della Somme la nostra artiglieria riuscì, salvo che nel settore a sud ovest di Barleux, ad impedire l'esecuzione di attacchi francesi. Le forze lanciatesi all'attacco presso Barleux furono respinte.

Sulla destra della Mosa tentativi di attacco francesi contro l'opera di Thiaumonte ed a sud est di Fleury non riuscirono. Sul burrone di Souville dopo accurata preparazione respingemmo il nemico da un angolo della posizione francese formata da un saliente nella nostra linea. Parecchi contrattacchi nemici furono respinti.

Nella notte del 2 nostri dirigibili dell'esercito e della marina attaccarono Londra. Un nostro dirigibile cadde sotto il fuoco nemico. Il 2 attacchi degli aviatori francesi cagionarono danni nella zona della fortezza di Metz. Parecchie bombe furono lanciate su Jchevenongen. Vi furono feriti ed alcuni edifici danneggiati.

Fronte orientale, fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Reiterati sforzi tentati ieri dai russi ad ovest ed a sud ovest di Lutzk non riuscirono. A nord di Zborow le nostre truppe resistettero a parecchi forti attacchi dei russi.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Il combattimento continua. Ad est e sud est di Bzerzanj i successi russi furono in gran parte ritolti a loro. Si combatte ancora per alcune trincee.

Nei Carpazi i combattimenti continuano a sud di Zielona. Attacchi russi non riuscirono a sud ovest di Zabie, nel settore di Naguera ed a nord di Dorna-Vatra

Fronte balcanico. — Le forze germano-bulgare progredirono combattendo fra il Danubio e il Mar Nero. Presso Kocmar a nord ovest di Dobrik la cavalleria bulgara respinse la fanteria romeno.

Fronte della Macedonia. — La situazione è invariata.

La lotta continua

Basilea, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — La grande battaglia della Somme continua. Le nostre truppe impegnano caldi combattimenti tra Le Forest e la Somme. A sud della Somme esse si difendono contro l'avversario, che lancia assalti su un fronte largo 20 chilometri da Barleux fino a sud di Chilly. Abbiamo perduto il villaggio di Chilly.

A destra della Mosa nuovi attacchi francesi contro le nostre linee a est di Fleury e contro le posizioni da noi conquistate il 3 corrente nel burrone di Souville non riuscirono.

Fronte orientale, fronte del principe Leopoldo di Baviera: Situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo: In accaniti combattimenti battaglioni tedeschi respinsero reiterati contrattacchi nemici a sud est di Brzezauy. Nei Carpazi vi furono piccoli combattimenti su parecchi punti. Si combatte a sud ovest di Crajje e di Schitoth. Forti effettivi russi furono respinti a sud ovest di Fundul Moldavy.

Fronte balcanico. — Truppe tedesche e bulgare presero una posizione avanzata fortificata alla testa del ponte di Turtrakani. La città di Dobric fu presa dai bulgari.

Aeroplani di marina tedeschi lanciarono bombe su Costanza e su piccole navi da guerra russe. I nostri dirigibili bombardarono Bucarest e gli impianti petroliferi di Ploezi.

Accanito combattimento sul fronte russo

Un'altra retata di prigionieri fatta da Brussiloff

Pietrogrado, 5

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — A sud di Baranovitch nella regione dei villaggi di Darevo, di Labouzi, di Nagorna e Roschy, a sud della fattoria di Berezovka dalla mezzanotte alle 7 del mattino del 3 corrente il nemico ha effettuato attacchi con gas, le cui nubi asfissianti si sono diffuse per quattro volte in alcuni settori. Tutti gli attacchi del nemcio dopo l'emissione dei gas sono stati respinti con grandi perdite del nemico stesso. In direzione di Vladimir Volinski nella regione di Cholvov-Koritnza e nelle regioni del Sereth superiore continuano accaniti combattimenti. Nella regione di Brzechany le nostre truppe hanno forzato il passaggio del fiume Tsenievka affluente occidentale della Zlota Lipa e si sono impadronite di una posizione nemica facendo prigionieri 80 ufficiali e 2641 soldati e impadronendosi di 6 mitragliatri.

Nella regione dei Carpazi boscosi le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture progredendo. Si noti la resa di 11 ufficiali e di 1500 soldati tedeschi verso la frontiera ungherese.

Il numero dei prigionieri presi dalle truppe del generale Brussiloff nel periodo dal 31 agosto al 3 settembre comprende 385 ufficiali e 19.020 soldati. Si nota la resa di 11 ufficiali e 1920 soldati tedeschi. Furono catturati inoltre 12 cannoni, 75 mitragliatrici e 7 lanciabombe.

Fronte del Caucaso. — A sud del fiume Elleou i nostri elementi hanno progredito. La nostra offensiva nella regione di Ognot. continua. Vi abbiamo fatto prigionieri 10 ufficiali turchi e 538 soldati. Le automobile blindate inglesi hanno avuto un vivo fuoco coi curdi a sud ovest del lago di Nonroudgel ad ovest del lago di Van.

La situazione ad Atene

La flotta lascierà il Pireo?

Roma, 5

La «Tribuna» ha da Atene:

In seguito all'accettazione completa da parte della Grecia delle ingiunzioni degli Alleati, corre voce che la flotta internazionale, tra cui sono 22 corazzate e 18 incrociatori, lascierebbe il Pireo. Il controllo delle poste e telegrafi compresi i telegrafi senza fili è già cominciato. Anche alla espulsione degli agenti dello spionaggio tedesco si procederà subito. Il barone Schenck si è reso irreperibile.

La r. n. "Libia,, al Pireo

Roma, 5

La r. n. italiana *Libia* si trova nelle acque del Pireo con la forza navale della quadrupice alleanza.

Cinque classi chiamate sotto le armi?

Londra, 5

Si ha da Atene:

Cinque classi sarebbero state chiamate sotto le armi in forma riservata.

La guarnigione greca di Cavala in mano dei bulgari

Atene, 5

Il *Nea Hellas*, parlando della situazione del 4.o corpo greco, di guarnigione a Cavala, dice che i bulgari si impadronirono di cannoni, fucili, e munizioni. Pattugle bulgare penetrarono nelle città terrorizzando la popolazione rimasta senza difesa.

L'ufficiale che abbattè lo Zeppelin

Londra, 5

Lo «Zeppelin» abbattuto fu colpito dal tenente aviatore Wiliam Robinson, a cui il Re conferì la croce dell'ordine della Regina Vittoria. Robinson trascorse in aria due ore. Aveva precedentemente attaccato un altro dirigibile.

Un'importante parte di uno dei dirigibili nemici fu raccolta in una contea dell'est: non c'è dubbio dunque che il dirigibile fu gravemente danneggiato dal fuoco dei cannoni. Il dirigibile abbattuto presso Londra passò attraverso un fuoco intenso, preciso, ma è accertato senza ombra di dubbio che la causa principale della sua distruzione fu l'aeroplano militare che lo attaccò col più grande coraggio, colla maggiore abilità e lo abbattè.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 5

Un comunicato del gen. Haig dice:

Stamane il nemico contrattaccò la nostra posizione recentemente conquistata a nord ovest della fattoria di Mouquest, ma venne agevolmente respinto. A nord della fattoria di Fallemont le nostre truppe guadagnarono nel pomeriggio altro terreno. Prosegue una lotta accanita su questa parte del nostro fronte. Niente altro da segnalare fra l'Ancre e la Somme, eccetto violenti combattimenti di artiglieria.

L'attacco bulgaro-tedesco respinto dai romeni

Il congiungimento colle forze russe

Parigi, 5

I giornali hanno da Bucarest il seguente comunicato sulle operazioni dell'esercito romeno:

Fronte nord ovest. — Si segnala l'avanzata delle truppe di occupazione sulle colline Alieli ad est di Dranic a 4 chilometri da Orsova. Ci impadronimmo di 9 ufficiali e 645 uomini. Trovammo a Brasso provvigioni e viveri.

Fronte sud — Il nemico attaccò la nostra frontiera tra il Danubio a sud di Silistria. L'attacco fu respinto.

Il «Journal» ha da Bucarest: La città di Kirlibaba fu sgombrata dal nemico. Il collegamento russo-romeno si è effettuato. Nulla più si oppone all'avanzata russa.

Gli austriaci continuano a perdere terreno di fronte ai romeni

Zurigo, 5

Si ha da Budapest: L'«Az Est» riceve dal quartiere della stampa austriaca:

Le truppe che combattono presso Orsova e Bagli Ercole dopo ritiratesi sulla sponda occidentale della Cerna respinsero violenti attacchi contro le nuove posizioni. Sul fronte della Transilvania i romeni avanzano nei territori ceduti. Sibiu venne evacuata e fu presa ieri sotto il fuoco delle artiglierie dei romeni. A Gyorgy i romeni varcarono i passi e giunsero nella regione Gyorgy-Szent-Miklo nella valle del Maros e tentarono di varcare il fiume lungo la ferrovia. L'artiglieria austriaca lo impedì.

La stampa romena chiede rappresaglie contro la barbarie tedesca

Bucarest, 5

Avendo gli aeroplani tedeschi bombardato Bucarest e parecchie altre città aperte, facendo vittime tra le donne ed i fanciulli, la stampa romena chiede al governo di esercitare rappresaglie contro i numerosi tedeschi residenti in Romania.

Lo scambio dei diplomatici

Zurigo, 5

Si ha da Sofia: Il Governo ha destinato la località di Sanvit, sul Danubio, per lo scambio dei diplomatici con la Rumenia. Un piroscafo vi porterà i ministri, i consoli ed il personale delle legazioni e dei consolati d'Austria, Germania, Bulgaria e Turchia in Romania, li sbarcherà a prenderà a bordo quelli di Romania a Sofia e Costantinopoli per trasportarli in Romania.

Re Ferdinando risponde a Re Vittorio

Roma, 5

Si. M. il Re dei Romeni ha così risposto al telegramma direttogli dal Re d'Italia:

«Nulla avrebbe potuto darmi più compiuta soddisfazione delle parole simpatiche che V. M. mi dirige nel momento solenne in cui le nostre due nazioni, derivate dal medesimo sangue, vengono a riunire colla fratellanza d'armi ancora più strettamente i vincoli di sincera e cordiale amicizia. Gli auguri che V. M. mi esprime così caldamente per il trionfo della causa romena ci andarono diritti al cuore ed è dal fondo del mio cuore che io rispondo per parte mia e per parte del mio popolo e del mio esercito con voti ardenti per la realizzazione dei desideri della nazione sorella e per la gloria del valoroso esercito italiano. — *Ferdinando*».

La risposta di Bratianu a Boselli

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Romania ha risposto al telegramma inviatogli dall'on. Boselli col telegramma seguente:

«I calorosi sentimenti odierni ed una fede incrollabile nell'avvenire evocatori di un grande passato i quali hanno trovato una così bella e così commovente espressione nelle parole rivoltemi da V. E. destano un'eco profonda nei cuori romeni. Orgogliosi della comune nostra origine romana, memori dell'appoggio costante che la nostra causa ha trovato presso Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, presso tutti i migliori e più grandi vostri uomini, evochiamo nella nostra attuale fretellanza d'armi la naturale manifestazione di tutti i vincoli dei grande e permanenti interessi che uniscono i nostri popoli ed un nuovo pegno della loro solidarietà nel futuro. Viva l'Italia. — Firmato: Bratianu».

I fogli russi e la nostra guerra alla Germania

Pietrogrado, 5

Commentando con grande soddisfazione la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, i giornali dicono che questo avvenimento pone termine alla leggenda artificiosa diffusa dal nemico di una politica che non fosse interamente comune a quella degli alleati. Tale avvenimento è doppiamente notevole, in quanto che coincide con la dichiarezione di guerra della Romania, e avrà così certamente una grande ripercussione morale nell'animo dei nemici e dei neutri.

I giornali plaudono pure allo sbarco a Salonicco di truppe italiane il quale dimostra la saldezza dell'organizzazione militare in Italia, che le permette di inviare colà forze considerevoli, mentre essa lotta vittoriosamente nel Trentino e sull'Isonzo, e mantiene un gran contingente di truppe a Valona, col quale rende un grande servigio agli alleati richiamando colà non indifferenti forze nemiche.

I giornali salutando lo sbarco contemporaneo delle truppe russe a Salonicco, intravvedono con ciò una nuova prova di solidarietà tra gli Alleati, dalla quale traggono i più lieti auspici.

Si comincia a veder chiaro anche a Vienna

Lucerna, 4

(**E. C.**) — In un suo articolo violentissimo sulle responsabilità per l'intervento rumeno, la redazione della «Reichspost» di Vienna finisce col veder chiaro e riconoscere certe verità circa la grande potenza dell'Intesa. Ecco che cosa pubblica il foglio viennese nel suo articolo di fondo del 31 agosto, con uno stile che tradisce una invincibile irritazione:

«Ogni mossa sembra riuscire alla direzione inglese della guerra; tutto ciò che può essere ottenuto con intrighi e l'astuzia, la corruzione, le imposizioni, i ricatti e l'abbaglio l'Inghilterra lo ottiene. Essa ha spinto il Belgio alla guerra (???), comperato i portoghesi (??), svaligiato e poi corrotto e affamato i greci, ha fatto inginocchiare quasi tutti i neutrali, e li ha resi tributari e finalmente essa ha guadagnato a sè la Romania, già alleata degli Imperi centrali. L'Inghilterra aveva già raggruppato più di 800 milioni di persone contro soli 150, e ciò non le doveva bastare. Nè all'Inghilterra, nè ai suoi alleati nessuna somma appare troppo alta, nessuna promessa eccessiva per dar corso al piano di distruzione degli Imperi centrali e loro amici. Ora non si tratta di fissare i limiti di zone di influenza politica, non si tratta più della ripartizione dei territori conquistati dagli Imperi centrali, ma si tratta della nostra distruzione, si tratta di sapere se l'Austria-Ungheria e la Bulgaria potranno sussistere ancora e se la Germania resterà ancora una grande potenza vitale. L'Inghilterra spiega adesso la sua massima forza; essa considera sia venuta l'ora della decisione finale. Delle forze terribili agiscono contro di noi.»

Dopo aver espresso la sua fiducia sul risultato finale della lotta, la redazione della «Reichspost» chiude affermando che «quando gli Imperi centrali avranno vinto quella montagna di difficoltà che sta loro di fronte, con l'aiuto di Dio si stenderà davanti a noi la valle della pace:

Non ostante la forma sempre aggressiva di questo articolo esso costituisce il riconoscimento della situazione assai grave in cui si trovano gli Imperi centrali e loro alleati.

Harden ragiona bene

Roma, 5

In un commento alla situazione creata dall'intervento romeno, Harden scrive nella *Zukunft*:

«Nulla sembra dissimulare la gravissima situazione per i tedeschi, gli austriaci, gli ungheresi, i turchi e i bulgari. La nostra esistenza è in gioco, e l'azione finirà in una tragedia. Il nemico riuscirà ad imporre la sua volontà; la Turchia sarà schiacciata; la Grecia trascinata in guerra; la Bulgaria accerchiata e l'Austria e l'Ungheria sgominate e la Germania battuta come una bestia malefica».

Pare che si cominci a ragionare anche in Germania.

Per le famiglie degli impiccati dall'Austria

Roma, 5

Il *messaggero* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberato di concedere a tutte le famiglie dei nostri martiri, impiccati in Austria ed Ungheria, una pensione vitalizia. La misura della pensione sarà stabilita in una prossima riunione ministeriale. Tale provvedimento andrà in vigore immediatamente.

La vedova Sauro risponde a Boselli

Roma, 5

Al telegramma del presidente italiano del Consiglio onor. Boselli, la vedova del Capitano Nazario Sauro ha risposto col telegramma seguente:

«Profondamente commossa per l'altissimo onore reso alla memoria di colui che fu compagno dilettissimo della mia vita ed uno dei più devoti figli d'Italia, a nome mio e dei figli miei tributo all'E. V. le più sentite azioni di grazie e l'espressione di nostra riconoscenza perenne. — *Nina Sauro*».

Il compito del ministro Scialoja

Roma, 5

Il «Giornale d'Italia» reca:

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima sua riunione concretando la discussione intorno alla necessità di provvedere efficacemente ai bisogni di Venezia per la tutela del suo patrimonio artistico pubblico e privato di fronte alle frequenti incursioni dei velivoli nemici, ha deliberato di affidare i pieni poteri sulla città ad un commissario civile straordinario, che studi sul luogo i provvedimenti ritenuti più pratici e opportuni per poi concretarli in una unica proposta che il Governo approverà immediatamente per decreto luogotenenziale. A dare maggior valore ed importanza al nuovo ufficio si è pensato di affidarlo a un membro del Governo, e precisamente ad un ministro senza portafogli. Si è scelto l'on. Scialoja. Di questa scelta, il Presidente del Consiglio ha dato partecipazione al sindaco di Venezia conte Grimani, preannunciandogli il prossimo arrivo a Venezia del senatore Scialoja.

La questione di Villa d'Este di Tivoli

Roma, 5

Oggi l'on. Boselli ha ricevuto una commissione con a capo il Sindaco di Tivoli, che gli manifestò il desiderio di vedere insediato a Villa d'Este il convitto nazionale fondato dallo stesso presidente del Consiglio. L'on. Boselli ha promesso che studierà la questione perchè sia risolta al pi ùpresto nel migliore modo possibile.

Manovre per linee interne

Lucerna, 4

Fino alla primavera scorsa le manovre per linee interne erano considerate quasi come una specialità degli imperi centrali e si ammiravano le loro estesissime reti ferroviarie, dalle quali avevano potuto trarre immensi vantaggi, operando dei traslochi meravigliosi di grandi eserciti.

Questi bei tempi delle potenze centrali sono tramontati; le loro truppe sono inchiodate là dove si trovano e qualunque spostamento considerevole di unità si conclude per esse in un vero disastro. La libertà delle manovre per linee interne è passata invece agli eserciti dell'Intesa e particolarmente all'esercito italiano, che si è fatto del sistema ferroviario del Veneto un pernio di spostamenti di truppe interessantissimi. Queste manovre sono cominciate nel giugno scorso in piena offensiva austriaca nel Trentino, furono proseguite a fine luglio per l'offensiva sull'Isonzo e saranno seguite, forse a non lontana scadenza, da altre manovre consimili.

Quando gli austriaci tentarono la loro celebre spedizione punitiva, il Comando italiano ebbe da arrestarne la avanzata; esso disponeva allora di numerosi depositi di uomini nel Veneto e nella Lombardia; valendosi di quelli più vicini al Vicentino, esso avrebbe potuto concentrare sugli altipiani di Asiago e Arsiero un esercito di oltre 400 mila soldati, e anche molto di più se fosse occorso, senza aver da compiere degli spostamenti in grande stile; ma esso preferì invece farne un vero e proprio esercito di riserva di mezzo milione di uomini, che concentrò fra Padova e Treviso. Per arginare l'offensiva austriaca su quei due settori occorrevano sopratutto delle truppe già molto abituate al fuoco violento delle artiglierie contro posizioni di montagna non munite di opere di difesa importanti. Il Comando le prese sul Carso, sull'Isonzo ed in Carnia, sostituendole con altre truppe. E' nota l'importanza straordinaria, riconosciuta dalla stampa europea, di quel dislocamento e la rapidità con cui fu eseguito, com'è noto l'esito brillantissimo da cui fu seguito.

Dalle informazioni che pervenivano al Comando superiore austriaco risultava sempre che le truppe state trasportate dall'Isonzo e dal Carso sui due settori di Arsiero e Asiago continuavano a battersi sulle balze del Trentino, e perciò esso era pienamente convinto che per parecchio tempo ancora non ci sarebbe stata la temuta offensiva contro Gorizia. Di un tratto quelle truppe, per effetto d'una seconda e riuscitissima manovra interna, erano di nuovo sulle sponde dell'Isonzo e con fulminea rapidità sconvolgevano la prima linea austriaca e occupavano Gorizia. La manovra del trasporto di grosse unità dal Trentino all'Isonzo era riuscita così bene che il Comando austriaco non se n'era punto accorto ed i suoi generali continuavano tranquillamente la loro cura ai bagni.

A questa seconda manovra per linee interne ne farà seguito presto, secondo ogni probabilità, una terza ;ed è naturale. Non sarà solo occupando una posizione alpina dopo l'altra, a prezzo di grandi sagrifizi che l'Italia risolverà il suo grande compito militare di fronte all'Austria, ma con l'applicazione su larga scala del sistema delle manovre per linee interne. Nessun altro Stato dell'Intesa potrà valersi in tale misura come l'Italia, di queste manovre. La fronte occidentale forma pressochè un rettilineo, ciò che diminuisce considerevolmente l'opportunità per i francesi e gli inglesi di eseguire siffatte manovre. Anche la fronte orientale è rettilinea o quasi e l'interesse per i russi alle manovre interne è quindi diminuito. In Italia invece la fronte forma un immenso arco, collegato da una buona e fitta rete ferroviaria: l'esercito dispone di un parco ricco di automobili e autocarri, che integra l'opera delle ferrovie. Le manovre per linee interne sono quindi destinate ad avere in Italia una importanza particolare e a costituire una delle caratteristiche principali di questa guerra italo-austriaca e formeranno oggetto di particolari investigazioni da parte dei futuri studiosi di problemi militari.

Emilio Colombi

Sul contributo all'Assistenza Civile

Ci scrivono da Feltre, 4:

Chiarissimo Signor Direttore,

Il provvedimento testè deliberato dal Consiglio dei ministri a favore dei Comitati di Assistenza Civile sarà, non v'ha dubbio, caldamente approvato dalla grande maggioranza dei cittadini.

In quanto però alle modalità del provvedimento vorrei mi fossero consentite alcune considerazioni.

Per l'art. 3 saranno ammesse a compensazione o a diminuzione del contributo le somme che il contribuente provi di aver versato a favore di uno dei Comitati o delle Associazioni per l'Assistenza Civile, ovvero alla Cassa comunale, per scopo di assistenza civile.

Ora tale disposizione dovrebbe essere rettificata o, quanto meno, chiarita, nel senso che per la compensazione si tenga conto dei contributi in qualunque Comune siano essi stati versati; diversamente tutti quelli che avendo (ad esempio) proprietà immobiliari in più Comuni non avranno ripartito fra i Comuni stessi il loro volonteroso contributo all'Assistenza Civile, ma lo abbiano riservato ai Comitati del Comune di residenza o sede principale dei propri interessi, si vedrebbero nuovamente costretti ad un contributo da loro già volontariamente versato; il che costituirebbe un'ingiustizia fiscale e, quel che è peggio, segnerebbe anche i più generosi di quel marchio di tirchieria col quale dovranno invece meritamente bollarsi i vari imboscati del portafoglio.

Per l'art. 2 *il contributo sarà commisurato sul tributo complessivo dovuto al Comune compresa la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati;* ma con tale criterio andranno esenti, o quasi, dal contributo quanti, pur non avendo beni immobiliari percepiscano stipendi anche lauti o ricavino redditi considerevoli da capitali a prestito, o dall'esercizio di professioni o commerci; onde a me sembra che per la determinazione del contributo si dovrebbe aver pure riguardo ai redditi di ricchezza mobile.

Ed infine, sta bene che siano ammesse a compensazione le somme in precedenza volontariamente versate, ed è anche giusto che i meno agiati siano tenuti al pagamento dei contributi nella misura stabilita dall'art. 2; ma sarebbe giusto ancora che per i più facoltosi, ai quali maggiormente incombeva il dovere di volontariamente concorrere a sovvenire i Comitati di Assistenza Civile e che non vi siano concorsi nella misura adeguata alle loro fortune, il contributo al quale sarebbero stati tenuti venisse elevato.

Nella stessa guisa che il renitente alla leva militare, oltre che essere costretto alla prestazione del servizio, viene anche punito, ai renitenti all'assistenza civile, non meno degli altri spregevoli, dovrebbe imporsi oltre al contributo una pena.

Veda Ella, chiarissimo signor Direttore, se questi miei rilievi meritino di essere presi in qualche considerazione e di ottenere l'autorevole appoggio della *Gazzetta*.

Con profondo ossequio

dev.mo **Dott. *Aurelio Vascellari*.**

Voti della Commissione per gli approvvigionamenti

Roma, 5

La Commissione centrale per gli approvvigionamenti ha continuato la discussione dell'importante ordine del giorno. Sulla questione del grano turco su proposta del relatore colonnello Gualducci, la commissione concluse che il governo proceda a censimento, che si economizzi il granturco nella alimentazione del bestiame diffondendosi l'uso dei succedanei e residui industriali anche mediante proibizione dei panelli alimentari della pula di riso ed in genere di derrate foraggere.

Esaminate poi le questioni delle uova e delle patate, su relazione del comm. Mazza, la commissione dette parere perchè sia vietata l'esportazione delle patate e sospesa quella delle uova. Dopo discussa la situazione delle truppe, su relazione del comm. Giuffrida, si espresse il voto che il Governo diriga l'esportazione del supero degli agrumi verso i paesi alleati e che incoraggi la produzione delle marmellate e delle conserve di frutta.

Inoltre la commissione discusse ampiamente le condizioni della produzione e del mercato degli altri commestibili, formulando un voto inteso a proporzionare le future esportazioni alle disponibilità dell'importante alimento.

L'Unione economica nazionale

Roma, 5

Ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio direttivo dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, per passare alla designazione delle cariche sociali.

L'elezione diede i seguenti risultati: Viene nominato presidente l'on. Andrea Torre; vice presidenti i deputati Giovanni Colonna duca di Cesarò, Gian Francesco Guerrazzi, Amedeo Sandrini e Angelo Cabrini; cassiere Levi della Vida commend. Ettore. A segretario generale dell'Unione viene nominato il signor Antonio Sestan. Già nella prima seduta il Consiglio direttivo si mise all'opera trattando uno dei problemi di immediata attuazione, cioè il censimento dei fuorusciti regnicoli e irredenti residenti nel Regno. Venne incaricata la presidenza di far subito i passi necessari presso l'on. Boselli e il ministro dell'interno, on. Orlando.

I deputati serbi

Roma, 5

L'*Idea Nazionale* ha da Brindisi: Stamane alle ore 8,33, provenienti da Bari, sono passati per Brindisi i componenti della Camera serba, ricevuti dalle autorità ed acclamati dalla cittadinanza.

Interrogazione sulla censura

Roma, 5

L'on. Gallenga ha oggi inviato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dell'interno per sapere se, in armonia con l'indirizzo schiettamente liberale del ministero e col doveroso riconoscimento così della nobile fermezza del popolo italiano, come dell'alto patriottismo cui si ispira la nostra stampa, non creda utile di dare senz'altro opportune disposizioni onde la censura rimanga limitata alla funzione moderatrice delle notizie di carattere prettamente militare ed altrimenti essenziale per la difesa della nazione.

L'Agenzia *Informazione* pubblica: Alla Consulta ha avuto luogo una conferenza fra il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno allo scopo di eliminare gli inconvenienti che si verificano nel funzionamento della censura e che hanno provocato in questi giorni proteste dei giornali.

Il processo Malato

Roma, 5

Stamane dinanzi al Tribunale Militare di Roma è continuato il processo Malato ed altri. Dopo alcune formalità procedurali, alle 10,30 il Tribunale si è ritirato per la sentenza. Questa verrà pubblicata venerdì prossimo in mattinata.

Gli applicati avventizi ferroviarii
Plausi all'on. Ariotta

Roma, 5

Gli applicati avventizi delle Ferrovie dello Stato, credendo che dai provvedimenti deliberati a favore dei ferrovieri, la loro classe fosse stata esclusa, il *Giornale d'Italia* ha assunto notizie in proposito, e dice che il malcontento degli avventizi non ha ragione di essere perchè essi sono ammessi a fruire delle indennità straordinaria degli altri agenti ferrovieri contemplati nella tabella.

I ferrovieri di Campobasso hanno così telegrafato al ministro Ariotta:

« I ferrovieri di Campobasso, plaudendo per il sollievo morale e materiale dato alla loro classe, augurano che con la stessa volontà e sollecitudine sieno concretate le proposte della commissione reale ».

Il *Giornale d'Italia* dice che allo stesso ministro sono pervenuti altri telegrammi di associazioni operaie di ferrovieri.

Se non era Goethe era un altro

Il *Corriere della Sera* mette in ridicolo con ragione, quei giornalisti tedeschi, i quali hanno scoperto il grave delitto commesso dall'Italia, la dichiarazione di guerra alla Germania, proprio nel giorno anniversario della nascita di Goethe, il tedesco amico ed ammiratore del nostro paese! Alcuni, pur rilevando il ridicolo, fanno omaggio alla dottrina germanica, senza la quale non sarebbe stata possibile la peregrina scoperta. Ma è un'illusione; in qualunque giorno avessimo dichiarata la guerra, non sarebbe mancata la ricorrenza per farci il rimprovero. Mancando l'anniversario della nascita, ci sarebbe stato quello della morte o del giorno in cui Goethe scese in Italia o quello del giorno in cui nell'Orto botanico di Padova studiò la palma, che tuttora porta il suo nome od altro anniversario dei vari fatti occorsigli durante il soggiorno nel Bel Paese. Esauriti gli anniversari di Goethe, sarebbero venuti su quelli di Wagner o di altro tedesco illustre venuto in Italia; insomma la dimostrazione per buttarci in faccia questo strano titolo d'ingratitudine non sarebbe mancata **D.**

Transilvania

(D) — *Alea iacta est;* anche la Rumania prende parte alla gran guerra europea ed è maraviglia si sia decisa con tanto ritardo, perchè *quell'ora o non mai*, che disse il compianto nostro Battisti per l'Italia, a maggior ragione poteva dirsi dello Stato danubiano, il quale si trova in questa critica situazione: che i Rumeni irredenti sono in numero maggiore dei rumeni regnicoli. Come gli italiani fuori del regno appartengono a vari Stati, così avviene dei rumeni, ma, per una naturale coincidenza, i veri irredenti sono i rumeni soggetti all'Austria-Ungheria, specialmente quelli della Transilvania.

Questo ambìto territorio è chiamato dai rumeni Ardeal, dagli ungheresi Erdély-ország, dai tedeschi Siebenbürgen. Quest'ultimo nome significherebbe *sette castelli*, però i castelli non c'entrano affatto; si tratta di una di quelle storpiature fatte in modo che la parola trasformata acquisti un significato, sia pure non rispondente alle condizioni locali. Nella parte meridionale della regione si trova la città di Cibino, che gli ungheresi chiamano Nagy-Szeben, i tedeschi Hermannstadt, i rumeni Sibiiu, ma un altro nome tedesco derivato dal rumeno è Sieben, dal quale venne il nome Siebenbürgen, come il castello di Tirolo diede il suo nome all'intera contea, ora in dissoluzione.

La Transilvania è separata a mezzodì dall'attuale regno di Rumania mediante la catena delle Alpi transilvane, però la linea di spartiacque non coincide colla linea montana. Si verifica un caso non raro, di un fiume, il quale, nato al nord di una catena montuosa, la attraversa e continua il suo corso al sud di essa. Il caso più noto, perchè è il più grandioso, è quello del Bramaputra che, nato nel Tibet, attraversa la catena Himalaia per finire nell'India. In piccolo lo imita il fiume Aluta che, nato in Transilvania, attraversa le Alpi transilvane al Passo della Torre rossa (Turnu-rosiu in rumeno, Rotenturm in tedesco, Vörös-torony in ungherese, tutti nomi che hanno il medesimo significato) per scendere in Valacchia, ove confluisce col Danubio.

Sarebbe un errore il paragonare la Transilvania al Trentino, cioè crederla tutta rumena come il Trentino è tutto italiano; piuttosto essa si avvicina etnograficamente all'Alto Adige ed alla Venezia Giulia, cioè la popolazione mista, ma i rumeni, benchè si avvicinino ai tre milioni, vi son tenuti in condizione di inferiorità, come gli italiani irredenti.

Popoli di altra lingua abitanti la regione sono gli ungheresi, alcuni dei quali parlano la lingua magiara, altri parlano un dialetto chiamato siculo o scitulo (szekely): naturalmente questi ungheresi hanno la posizione privilegiata come i tedeschi nell'Alto Adige. Vi sono pure, specialmente nella parte meridionale, i Sassoni, popolazione tedesca sulla cui origine molto si è discusso. Alcuni suppongono sieno discendenti da genti rifugiatesi durante la guerra dei trent'anni, altri sieno popolazioni importate allo scopo di germanizzare la Transilvania. Da questa mescolanza ne viene che ogni luogo di qualche importanza ha tre nomi e qualche volta quattro o più, perchè si aggiungono i nomi dialettali ed anche il nome latino, che serve quasi come termine conciliativo. Pigliamo ad esempio la città che i tedeschi chiamano Cronstadt (nella Transilvania meridionale) essa è chiamata dagli ungheresi Brassó, dai rumeni Brasiovu, nel dialetto sassone Kronen o Kruhnen, in latino Corona o Brassovia, il che significa che ha il lusso di sette nomi. La città che i rumeni chiamano Orestia fu fondata dai sassoni, quindi gli ungheresi la chiamano Szászváros al qual nome corrisponde il latino Saxopolis, ma i sassoni la chiamano Broos corruzione di Ambrosius, perchè c'è la chiesa di S. Ambrogio.

Più volte i rumeni chiesero la fondazione di una università, nella quale potessero essere istruiti nella loro lingua, invece di esser obbligati a ricever l'insegnamento in magiaro od in tedesco e chiesero altre cose che li equiparassero agli altri sudditi della corona di S. Stefano; tutto fu vano. Una volta un personaggio politico rumeno portò la sua lagnanza all'imperatore; al suo ritorno trovò la sua casa devastata dagli ungheresi che, indignati di tanto ardire, vi erano penetrati, fracassando ed insudiciando tutto. Questa è la giustizia che impartiva la cavalleresca Ungheria: adesso però è sonata l'ora della vera giustizia.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — In questi giorni giunse notizia della morte del soldato Salmaso Stefano di Pietro della classe 1889 di Granze di Camin, avvenuta sul campo di battaglia.

— Nel settore di Monfalcone sono caduti combattendo i fratelli Schiavon Antonio e Bartolomeo, entrambi appartenenti ad un reggimento di granatieri.

— Il sottotenente Gaetano Tonini, ex segretario della Sezione Lavoratori del mare, è caduto sul campo dell'onore alle porte di Gorizia.

S. DONA' DI PIAVE — Il 16 agosto moriva nell'ospedale mobile «Città di Milano» il ciclista di S. M. Fioravante Bonadio in seguito a ferita di proiettile alla cassa cranica, riportata mentre portava in posizione avanzata un ordine superiore. Il povero giovane, che si trovava al fronte dall'inizio della guerra, dopo aver combattuto sul Carso e sul Podgora, è passato nel Trentino, ove morte gloriosa ha troncato la sua fiorente giovinezza.

Onore al caduto e vive condoglianze alla sua famiglia, che ha perduto in lui un ottimo e valoroso figlio.

La famiglia Bonadio ha altri quattro figli fra i combattenti, dei quali uno — l'Angelo — ha partecipato alla gloriosa conquista di Gorizia, rimanendo gravemente ferito.

VERONA — E' gloriosamente caduto in Valsugana il capitano degli alpini Piero Corsi, lombardo di nascita, ma da molti anni residente a Verona ov'era sposo felice ed idolatrato della sig.a Roma Tiraboschi, figlia di quel cav. Severo che fu uno dei gloriosi combattenti di Mentana sotto Garibaldi. Avea preso parte a diversi combattimenti nel Trentino sempre brillando per il suo coraggio ed il suo valore. Onore alla Sua memoria!

PORDENONE — E' pervenuta a questo Municipio la notizia della morte dei nostri concittadini Sedran Primo di Angelo, Del Ben Angelo di Sebastiano, Brussa Gino di Giovanni, Santarossa Ernesto di Angelo, Pitton Angelo di Sebastiano, caduti sul campo della gloria.

Onore alla loro gloriosa memoria; e alle famiglie straziate l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Interrogazione sul prezzo della carta

Roma, 5

L'on. Andrea Torre ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo i ministri dell'industria e commercio e delle finanze per sapere quali provvedimenti intendano prendere a salvaguardia dei giornali, la cui opera è necessaria all'interesse della nazione e della civiltà, di fronte all'enorme rincaro della carta; e specificatamente chiedo quali provvedimenti transitori il Governo si propone di attuare perchè sia diminuito il prezzo della carta durante il periodo della guerra e quali provvedimenti permanenti si propone di attuare alla fine della guerra per fare in modo che la carta in Italia non si venda a un prezzo troppo sproporzionato a quello di altri Stati ».

Gazzetta Giudiziaria

Gli avvocati borghesi hanno diritto di difendere al Tribunale Militare di Verona?
Il Tribunale Militare dice di no

Ci scrivono da Verona, 5:

Come si sa, con Decreto Luogotenenziale 25 agosto u. s. è stata permessa la difesa degli avvocati e procuratori borghesi anche dinanzi ai tribunali di guerra purchè questi non risiedano in zona di operazioni o in fortezze in istato di resistenza. Ordine oggi davanti il nostro Tribunale di guerra l'avv. Gregoracci di Roma si presentò quale difensore di De Biasi Alceste e Matteo di Ala, albergatori, imputati di ricettazione di oggetti rubati da militari.

L'avv. fiscale sott. Zanelli si oppose alla ammissione del difensore borghese sostenendo che la fortezza di Verona è nello stato di resistenza cui allude il suddetto decreto luogotenenziale. A tale uopo produsse il manifesto 23 maggio 1915 del generale Gobbi, comandante la fortezza che secondo l'avv. fiscale, la veniva, implicitamente, a dichiarare in istato di resistenza avvertendo i cittadini che assumeva i poteri civili e militari. L'avv. Gregoracci sostenne a sua volta che la fortezza di Verona non esiste come tale; fortezza è opera fortificata e null'altro, Rilevò che nel manifesto Gobbo è dichiarato lo *stato di guerra* e non *quello di resistenza;* aggiunse poi che Verona è *esclusa* dallo elenco delle fortezze in istato di resistenza, elenco contenuto nei decreti 20-22 maggio 1915 e che, in ogni modo, l'unica autorità competente a dichiarare lo stato di resistenza è il Ministero e non il Comandante della fortezza.

Il Tribunale, con elaborata ordinanza, accolse invece la tesi dell'avv. fiscale dichiarando non applicabile al Tribunale di guerra di Verona il Decreto luogotenenziale 25 agosto u. s.

La soluzione della importante questione si attendeva da tutti conforme alle ragioni addotte dall'avv. Gregoracci. Intanto gli imputati hanno fatto dichiarazione di ricorrere al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

*

Decisa l'esclusione degli avvocati borghesi, il processo però continua con la difesa, per gl'imputati, degli avvocati militari.

Dalla deposizione degli imputati (fra cui sono anche il soldato di sussistenza Baldini Francesco ed i soldati Satteragno Luigi e Buonafede Emilio imputati di furto all'Amministr. Militare per somma superiore alle lire 50 ma inferiore alle 500, mentre i due Biasi sono imputati di complicità nello stesso o per lo meno di ricettazione) e da quelle dei testi emerge la colpabilità del Baldini e del Sotteragno, che confessano d'aver venduto zucchero e caffè e conserva al De Biasi Matteo adducendo a loro discolpa che tale merce fu da essi trovata dopo il bombardamento, e la colpabilità del detto De Biasi.

Vari testi depongono sulla onestà del Buonafede, Il P. M. non ritiene responsabile il Buonafede e l'Alceste De Biasi e ne chiede l'assoluzione per non provata reità. Ritiene invece responsabili i soldati Sotteragni e Baldini chiedendo per essi due anni di reclusione militare. Pel Matteo De Biasi domanda un anno per il reato di ricettazione. Seguono le arringhe degli avvocati difensori tenente Della Cella e Tommasoni. Il Tribunale assolve il Buonafede ed il De Biasi Alceste per inesistenza di reato: condanna il Baldini e Sotteragno a 4 mesi di carcere militare computato il sofferto; e mesi 5 pel De Biasi Matteo computato il sofferto.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 5 sett.)

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Florian Luigia di Giacinto di anni 20, di Venezia, infermiera, fu condannata dal Trib. di Venezia a mesi 5 di reclusione col perdono e la non iscrizione, colpevole di furto qualificato per avere in Venezia nell'Ospitale Civile ove era infermiera nel 18 aprile 1916 con abuso di fiducia derivante da rapporti di coabitazione, rubato in danno dell'altra infermiera Levis Rosina, un paio di orecchini ed una catenella d'oro con ciondolo.

La Corte l'assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ezio Bottari.

*

Battagin Angelo di Sante, di anni 32, di Conselve, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 1 e mesi 3 di reclusione perchè colpevole di maltrattti per avere in Conselve nel gennaio 1916 e successivamente fino all'aprile usato maltrattamenti ai propri genitori ed alla propria sorella Dionisia ingiuriandoli, minacciandoli e scendendo contro di essi ad atti di violenza, di lesioni per avere nel 24 marzo 1916 in Conselve cagionato alla predetta sorella Dionisia lesioni che importarono malattia per più di 10 giorni e meno di 20.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

*

Margonari Felice fu Giovanni, di anni 17, Blasoni Giuseppe di Luigi di anni 29, Giusti Giuseppe di Giuseppe di anni 18, tutti di Casarsa, furono assolti adl Trib. di Pordenone imputati di furto qualificato commesso in unione fra loro la sera del 24 marzo 1916 in Casarsa, di un portafoglio contenente lire 55 in danno di Cancelliet Matteo.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza di assoluzione del Trib. di Pordenone. — Dif. avv. Franceschini di S. Vito al Tagliamento.

*

Contin Amelia di Angelo di anni 24, di Padova, fu condannata dal Trib. di Padova a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e L. 116 di multa perchè colpevole di truffa continuata per avere in Padova nell'8 febbraio e 4 maggio 1915, qualificandosi falsamente e firmando delle ricevute per Maddalosso Giselda e presentando false attestazioni del Sindaco di Albignasego, procurato a sè l'ingiusto profitto di L. 90 dovute quale sussidio per il mantenimento della illegittima Maddalosso Giselda morta fin dal 21 novembre 1914, e ciò in danno dello Istituto Esposti di Padova.

La Corte riduce la pena a mesi 4, giorni 20 e L. 46 di multa colla legge del perdono. — Dif. avv. Gardani.

Mercati del Veneto

VERONA, 5 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 4 settembre:

Buoi: capi portati 349 — A peso vivo I.a qualità da 150 a 160, II. da 130 a 140, 3. da 100 a 110; - A peso morto I. qual. da 290 a 300, II. da 260 a 270, III. da 230 a 240.

Vacche e tori: capi portati 72 — Vacche a peso vivo I. q. da 140 a 150, II. da 120 a 130, III. da 80 a 90; - a peso morto I. q. da 280 a 290, II. da 250 a 260, III. da 190 a 200 — Tori a peso vivo I. q. da 130 a 140, II. da 110 a 120; - a peso morto I. q. da 250 a 260, II. da 220 a 230.

Vitelli da latte: caip portati 19 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 126 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 200.

Suini lattoni: capi portati 29.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con buon concorso di animali, specialmente da lavoro. Prezzi sostenuti.

ROVIGO, 5 — Mercato di pochi affari. Grani ribassati mezza lira. Granoni a prezzo di calmiere.

Grani da L. 35 a 35.50 — Granoni da 28.50 a 29.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle staz. Polesine pronto ricevimento.

Arte e Lettere

Arte italiana in America

New York, 5

A Fall River (Massachussets) si sta per inaugurare solennemente alla presenza delle più alte autorità francesi, una statua equestre del generale La Fayette opera dello scultore italiano Rinaldo Zocchi. La statua è stata eretta per iniziativa di li comitato franco-americano.

Cronache funebri

Il Dott. G. Batta Tomaselli

Ci giunge notizia da Pordenone che il giorno 3 settembre è morto colà dopo breve, crudelissimo morbo un distinto ed amato professionista, il Notaio dott. G. B. Tomaselli.

Lascia nel dolore la moglie Antonietta Spagnol, i figli Maria, Francesco, Gino ed Ugo, il padre cav. Francesco di Treviso, le sorelle, e il fratello cav. prof. Angelo del nostro Liceo Foscarini, al quale la «Gazzetta» invia i sensi della sua commossa compartecipazione.

Dispacci Commerciali

METALLI

LONDRA, 5 — (Metalli) Rame best selected Ls. 127.129, in fogli 150, elettrolitico 131.129, G. M. B. cont. 110, id. tre mesi 107 — Stagno cont. 170.7.6, tre mesi 171.10 — Piombo cont. 30.15, id. tre mesi 30 — Zinco in pani 49 — Antimonio 125 — Solfato di rame 49.10.

GLASGOW — Ghisa: Nullo.

Alle ore tre di stamane serenamente spirava il

Barone Cav. Uff.

Camillo Treves dei Bonfili

La moglie Julia Treves dei Bonfili d'Alambert, il figlio Gastone, la figlia Ada col marito Paul Mathieu ed il loro figlio, i fratelli Alberto, Mario, Ugo, le sorelle Emma ved. Corinaldi, Leonilde ved. De Benedetti, Vittoria Rignano, Bice Trieste, Delfina Trieste, i cognati, le cognate e i nipoti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani mercoledì 6 settembre alle ore 16, partendo da casa Treves, Via Ospedale.

Si prega di non mandare fiori.

Padova, lì 5 settembre 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 17 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.-

Bonazza Giuseppe fu Giovanni

Angosciate per la immatura perdita ne dànno il triste annunzio la vedova Pia Buora Bonazza e le figlie Paola, Valentina e Gianna.

Per espressa volontà del caro defunto si dispensa dall'invio di fiori, corone e torcie.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente, alle ore 9, nella concattedrale di S. Andrea.

La presente vale per partecipazione personale.

Portogruaro, 4 settembre 1916.

La moglie Manilia Canova, i figli Nina col marito Sante Colussi, Nino Colussi colla moglie Tina Venturelli ed il loro piccolo Alberto, ed Oreste, il fratello Giacomo ed i parenti tutti hanno l'immenso dolore di partecipare la morte di

ALBERTO SCHIAVI

d'anni 63

avvenuta stanotte alle 23 e mezza, confortato dai Carismi Religiosi.

I funerali seguiranno Giovedì 7 alle ore 9, nella Chiesa di S. Lio.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Si ringraziano antecipatamente coloro che vorranno onorare di loro presenza la mesta cerimonia.

Venezia, **5 *settembre* 1916.**

Il marito capitano Fernando Maggio coi teneri figli Teleno, Luisa, Carlo e Annina, le sorelle Elisa, Maria e Rina Carini, gli zii, i cognati e i cugini con indicibile strazio partecipano la morte fulminea della loro adorata

RESI CARINI MAGGIO

avvenuta ieri alle ore 19.

Treviso, **5 *settembre* 1916.**

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, partendo dalla casa in piazza Garibaldi, N. 4.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Lo Stabilimento e R.° Osservatorio Bacologico « G. Pasqualis » di Vittorio Veneto partecipa con profondo dolore la tragica morte avvenuta dell'affezionato Meccanico

Francescon Domenico

causa disgrazia automobilistica.

I funerali avranno luogo a Padova mercoledì sei alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile.

BELLA CARNAGIONE SENZA ROSSETTO

Un Consiglio per l'Estate

Le signore a cui ripugna l'uso del rossetto ed altro belletto (ed a quale distinta signora non ripugna?) spesso chiedono che cosa possano fare per ristorare la naturale apparenza vellutata della fanciullezza alle scolorite, olivastre e rugose guance. Tutte queste signore, come quelle che ora hanno una buona carnagione e desiderano di preservarla, possono realizzare il desiderio fervente del loro cuore col procurarsi da qualsiasi farmacista una lozione fatta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozolo. Prima di usarla si agiti bene e quindi si applichi con un panno soffice o spugna. Quando si sia asciugata, si strofini leggermente con un panno soffice o con un pezzetto di pelle di dante. Se farete ciò tutte le volte che uscite, resterete meravigliate del miglioramento assolutamente naturale e delicato del vostro aspetto. Questa lozione è anche eccezionalmente benefica nel togliere l'abbronzamento del sole, macchie, lentiggini e difetti della pelle in generale, e può essere usata con uguale efficacia sulla faccia, sulle mani, sulle braccia e sul collo.

CRONACA CITTADINA

Le angustie ed il cuore di Venezia

Le vie del possibile

Fu detto che la guerra, **in sostanza,** costò minori sacrifizi della neutralità.

D'altronde si può anche rilevare, per conforto, che se nel primo momento della crisi, nell'Agosto e nel Settembre del '14 come nel Giugno e nel Luglio del '15, il colpo fu più violento — tutti gli indici si abbassano —, succedette poi nel complesso un lento assestamento per le vie, lungo le quali fosse possibile ricercare sollievo, nel che ebbe parte il generoso esercizio della virtù cittadina, di cui feci menzione nel citato articolo del 29 aprile.

La virtù, tuttavia, intende ad un'accorta distribuzione dei guadagni o delle riserve; può essere, per tanto, vigore per la resistenza in chi non sia sprovveduto di risorse, non già sostegno dei bisognosi senza risparmi e senza credito. Per mala sorte, la natura di buona parte dei profitti consentiva ad un largo giro di affari fondati sul piccolo credito ed all'impiego di un numero grandissimo di persone in svariati offici, molti dei quali estranei ad una sincera funzione economica, ma, nell'ambito del particolare ordinamento dei commerci locali, assai vantaggiosi. La facilità e l'abbondanza dei consueti guadagni aveva dato abitudini di vita comoda, spendereccia e poco incline alla previdenza. Da Aprile a Settembre si faceva su la fortuna anche per i restanti mesi dell'anno.

Bisogno immediato e lavoro

S'intende come, in principio d'Agosto, il brusco arresto del movimento dei forestieri ed il languore del porto dovessero precipitare la città in una situazione penosa.

A che valgono in certe ore le distinzioni teoriche o la logica delle comuni disposizioni? La improvvisa scossa fece cadere tutti gli altri ragionamenti ed il bisogno urgente si pose a fronte di chi avrebbe potuto trovar modo di soccorso.

Dissi già che il primo pensiero del Comune fu di agevolare ai disoccupati il modo di rioccuparsi, sollecitando le ditte cittadine a metter studio di «mantenere per quanto possibile l'equilibrio economico e di dar modo alla popolazione di sostenere le disagiate condizioni del momento», ossia a mitigare la crisi col lavoro. Nè ebbe luogo riunione, sino dai primi giorni dell'Agosto, in cui lo studio delle immediate provvidenze non incominciasse dall'esame di un possibile impiego della mano d'opera. Se non che il ricercato intento tra le peculiari circostanze locali incontrava gravi difficoltà, e queste a lor volta dovevano avere gravi conseguenze.

«La classe operaia di Venezia — scrivevo in una Relazione del 24 settembre 1914 — ha una fisionomia diversa da quella delle grandi città italiane: non è costituita da dense masse di individui impiegati in opifici di notevole importanza, ma da una somma di piccole imprese e sopra tutto dal libero artigianato. I maggiori nuclei operai sono costituiti dalle maestranze di ben pochi stabilimenti». Da un tale stato di fatto la crisi era costretta in più gravi angustie.

«Se la massa operaia — continua la Relazione — fosse raggruppata intorno a grandi aziende, speciali disposizioni nei riguardi delle provviste della forza motrice e delle materie prime, oppure del credito e delle operazioni bancarie, parallelamente a sacrifizi che i capitalisti si sapessero imporre, sarebbero sufficenti a fronteggiare la difficile situazione, tuttavia con turni e riduzioni di orari importando perdite di salari.

«In tal caso il danno sarebbe di una depressione economica. A Venezia, invece, tenendo conto degli inevitabili licenziamenti da parte delle grandi imprese industriali, la metà all'incirca della massa operaia, concorrendo essa partitamente, ossia senza forti mezzi di resistenza, alla vita economica del paese, si trova immediatamente esposta al contraccolpo della crisi economica generale ed al torpore commerciale, ed i provvedimenti sono più difficili ad essere escogitati, perchè non possono non essere indiretti e generici e riesciranno sempre lentamente e scarsamente efficaci, come quelli che tendono a creare con artifizi uno stato di compensazione alle reali ragioni della crisi e quindi in grande parte affrontano l'assurdo economico. Nel caso presente, adunque, la vasta estensione degli effetti della crisi spinta al limite della estenuazione del guadagno porta, dal danno di una depressione economica, ad una vera e grave questione sociale».

Alle cure del Comune subito si aggiunsero quelle del «Comitato pro disoccupati». Un fatto è caratteristico per dimostrare il concetto animatore della nuova iniziativa e l'energia con cui vi si attese. Il Comitato fu costituito il 15 agosto; nel giorno medesimo fu chiesta ed ottenuta in via di esperimento una commissione di lavoro militare, il 16 agosto si apriva senza ostentazione di ardimento improvvisatore, il Laboratorio di S. Samuele.

Dal momento in cui la crisi sembrava avere prodotto il più del danno al principio del 1915 la massa degli operai disoccupati diminuì all'incirca di un ottavo. Gli sforzi, adunque, non erano rimasti senza utili effetti, e tuttavia avevano ottenuto un limitato sollievo. La statistica dei disoccupati raggiungeva la cifra totale di 4900!

Il lavoro del porto, mercè tante sollecitazioni, si trovava nelle circostanze forse meno aspre. Ebbene, dal luglio a tutto settembre i soli scaricatori del «traggio» avevano perduto 8151 giornate di lavoro, ed il complesso delle Cooperative (restano fuori adunque dal computo gli avventizi) dal 9 al 28 novembre sommarono 2958 giornate di disoccupazione; dal 30 novembre al 26 decembre, 4432; dal 28 decembre al 30 gennaio, 6293; nel febbraio, 7223; dall'1 al 6 di marzo, 1567; rispettivamente i 26,6 — 27.9 — 31.3 — 46.5 — 42.4 del totale mensile, i 33.8 del complesso.

Lavoro in tempo di crisi

«Quale altro lavoro potrà essere promosso? — domandava a mezzo il gennaio del '15 un documento della situazione. — Praticamente si può contare soltanto sulla somma dei lavori pubblici, che giovano in particolar modo alle categorie degli edili, dei lavoratori del legno, dei metallurgici». Il lavoro privato, infatti, aveva dimostrato un languore al disotto delle ragionevoli giustificazioni. «Ma come occupare in lavori pubblici ancora oltre 1300 operai? — continuava la citata Relazione — Il Comune compì già il massimo sforzo. Il Governo fece promesse, delle quali ancora non venne beneficio, e che, ad ogni modo, riescono per il nostro intento scarsamente efficaci, poi che assai tempo trascorre prima che sieno esauriti gli studi ed i soliti gradi della procedura; quindi, venuto alfine il momento di metter mano ai lavori, essi lavori, concessi in appalto senza clausole speciali in favore della mano d'opera locale, spesso recano beneficio alquanto inferiore alle speranze della lunga attesa».

Rimaneva inoltre l'affanno per la numerosa categoria di lavoratori, i quali possono attendersi vantaggio soltanto da una rigorosa ripresa della attività mercantile cittadina. Le circostanze sembravano ancora più aspre perchè i tenaci tentativi di porvi rimedio avevano a grado a grado dissipate molte illusioni e molte speranze.

La realtà ed il possibile si scoprivano con penosa crudezza. Fu anche attentamente studiata l'idea e l'esperienza di un mezzo che a prima giunta apparisce savio rimedio della maligna piaga del pauperismo: le case d'industria, nelle quali i disoccupati trovassero lavoro bastevole per riscattarsi dallo stato umiliante dei mendichi e per vincere le sinistre tentazioni dell'ozio. Al lume di uno studio scevro di preconcetti si vede da della idea cozzare con la verità effettuale delle cose.

Bisogna scegliere, infatti, un lavoro che non sia praticato da privati industriali per non concorrere ad un aggravio della crisi, e resta per ciò ben ristretto campo alla scelta. Bisogna promuovere un lavoro, che non richieda abilità tecnica, che non richieda molti istrumenti e costose materie prime, che non importi difficoltà commerciali. Orbene, il lavoro quanto più a facile per essere possibile, alla mano di tutti, tanto meno è pregiato e quindi riesce di minimo valore economico; d'altronde, esercitandosi intorno ad oggetti di poco conto, non dà qualche larghezza di profitto e quindi non può ripagare le più modeste mercedi.

La lunga e molteplice esperienza dimostrò che le case di industria sono più che altro una generosa utopia. Si ricercò, tuttavia, pure dopo ciò, se lasciando da parte ogni criterio industriale per voler seguire soltanto un concetto di moralità, fosse il caso, almeno, di un tentativo; ma fu visto che il sacrifizio sarebbe stato troppo inadeguato allo scarso numero di persone che si sarebbe potuto attrarre per troppo meschini benefizi.

Coordinato a tale ordine di ricerche fu l'ingegnoso esperimento industriale fatto dalla signora Maria Pezzè Pascolato, nella quaresima del '15 coi mezzi del Laboratorio di S. Samuele. Chiarisco l'accenno con l'esempio della così detta «Mostra Fasoli».

Non soltanto fu allora studiata in atto la fabbricazione di balocchi e di oggetti di ornamento o di corredo, con cui dar lavoro a parecchie persone senza impegnare un notevole capitale nella provvista di macchinari e di materiali, ma anche l'adattamento di alcune forme del lavoro di «specialità veneziane» all'uso corrente della moda o di certe industrie non locali. Era stata l'idea di Daniele Manin, tra le distrette del gennaio 1849. «Anche il nostro commercio — scriveva il Grande al Castellani — arenato dalle circostanze presenti, potrebb'essere in qualche maniera giovato facendone istromento la moda, introducendo cioè in codesti paesi gli ornamenti di manifattura veneziana. Voi sapete di quante graziosità sono produttrici le nostre fabbriche di conterie, e a quanti usi e a quante forniture si prestino le nostre margaritine, i nostri filati di vetro, gli smalti, e le avventurine. Inoltre molte donne gentili potrebbero credersi adesso meglio abbellite da catenelle e nastri e cap-
degli abbellite da catenelle e nastri e cappellini di Venezia che non di Parigi, o d'altrove e una volta introdotto il vezzo di tali fregi, ne potrebbe crescere per la moda il consumo, e dare così senza avvedersene lavoro a nostri artefici e grande sollievo al nostro paese».

Orbene, se l'esperimento diede brillanti risultati quale prova viva della possibilità di rapidi nuovi orientamenti della mano d'opera femminile per ovviare ai pericoli delle specializzazioni, valse altresì a dimostrare da un lato quanto pesi sulla fortuna delle piccole industrie artistiche nostrali la ostinata consuetudine della maniera e la stolta devozione ai comuni modelli, dall'altro lato quanto sia vero che per tali vie non si possono sperare le risoluzioni nè pure delle mediocri crisi di lavoro, sia pure del lavoro femminile soltanto.

Poco appresso, sopra tutto quale mezzo di soccorso indiretto, appoggiato ad accorte combinazioni di piccolo credito e indirizzato da liberali discipline, fu attuato nel «Mercato delle industrie artistiche» il disegno di una forma intermedia tra il libero lavoro e la beneficenza — se si potesse dire — industriale. Per un complesso di circostanze il Mercato non potè essere ordinato prima del 23 maggio del '15, e sarebbe irragionevole non tener conto, per il giudizio della prova, delle eccezionali condizioni del momento. Tuttavia, ad ogni attento e prudente osservatore non era difficile risalire all'essenza dei risultati di quest'altro esperimento e la conchiusione era avversa alla tesi di chi vi sperava un qualche sollievo alla disoccupazione di una parte dei lavoratori veneziani considerevole per numero e per il merito dell'arte loro.

Teoria e pratica

Vero è che profitto del lavoro e beneficenza non possono trovare accordo, in quanto l'uno è soggetto a ferree leggi economiche e l'altra vi prescinde, se contraria se non le offenda, riconoscendo limiti soltanto di carità. Guai a chi si attenti — come pur troppo fu fatto e si fa — di mettersi fuori della sostanziale necessità delle cose, sia pure a nobile fine di bene!

Feconda di salutevoli risultati è, invece, l'organizzazione del lavoro individuale per il suo pieno e legittimo profitto, o con prudente uso del credito o con l'attività inspirata dall'amore del prossimo intenta a togliere di mezzo gli intermediari, i quali non adempiano ad un'utile funzione nell'ambito di una qualunque forma di lavoro. Intervento provvido in ispecial modo a Venezia e per il particolare suo assetto industriale, cui accennai dianzi, e per le consuetudini popolari che sopportano — credendo anzi di giovarsene — molte forme di usura e di bagarinaggio.

In omaggio a siffatte considerazioni il Comitato pro disoccupati promise i più larghi aiuti, sostenendone intanto le spese, agli operai che si fossero riuniti in piccole cooperative, e fece oggetto di ogni sollecitudine il suo Laboratorio femminile.

Una Cooperativa soltanto fu costituita — di metallurgici — e molto faticosamente e lasciando povere speranze per l'avvenire. All'obbiezione che in tempo di crisi non possano fiorire nuovi organi di lavoro, rispondeva il favore concesso dalle leggi nostrali a siffatte Società di operai, specie nei casi di lavori per conto di pubbliche amministrazioni. Il vero e maggiore ostacolo da tale parte si trova nella effettuata immaturità del maggior numero dei nostri lavoratori ai liberi avviamenti verso la elevazione economica e sociale del popolo.

Il Laboratorio femminile trovò fondamento di fortuna nel senno e nello spirito pratico della illustre Signora, che ne assunse, con grave sacrifizio di sè, il governo e l'amministrazione. Al diretto sollievo di frazione non piccola della massa dei disoccupati esso aggiungeva il vantaggio di ottenere che le donne procurassero alle famiglie una parte almeno del guadagno, che gli uomini non avevano più. Si cercava così di promuovere, in difetto di veri e propri rimedi, sane correnti di compensi; e perchè essi risultassero maggiori, e perchè il turbamento della crisi non dovesse essere sentito più forte nel contrasto con le usanze e con le minute occorrenze della domestica economia, fu dato al Laboratorio il precipuo carattere di sede di distribuzione di lavoro a domicilio, d'altra parte favorendo se mai il caso si fosse presentato, il riscatto od anche l'acquisto di macchine da cucire.

Lavoro in tempo di guerra.

Chiaro esempio del modo con cui fu riguardata durante la neutralità la questione dei disoccupati veneziani è dato dal modo con cui fu preordinato il lavoro per conto delle Amministrazioni governative. A tal punto difettano le pubblicazioni statistiche; ma per dimostrare che l'asserto corrisponde all'esatta verità delle cose, basta ricavare dai Bollettini dell'Ufficio centrale del lavoro le cifre indici delle «giornate fatte» per conto del Genio civile nella circoscrizione di Venezia. I dati — non mi nascondo — riescono approssimativi nei riguardi della città di Venezia, ma ridotti a serie proporzionale, raggiungono un migliore grado di valore documentario. Ebbene, computata a 100 la somma delle «giornate fatte» nel Luglio 1914, la cifra dell'Agosto è 94 — dell'Ottobre 96.5 — del Decembre 101: nel 1915: del Gennaio 105.8 — del Marzo 92.8 — dell'Aprile 92.5 — del Luglio 50 — dell'Agosto 45.9 — dell'Ottobre 137 — del Decembre 142. Al che si deve aggiungere che le cifre sono sostenute, e talora spinte oltre la base, soltanto da speciali lavori marittimi, e che l'analisi del prospetto dà la riprova che il piano di attuazione delle opere da tempo divisate non fu regolato dalla preoccupazione per il problema dei disoccupati.

Esempio ancora più chiaro si ravvisa nelle difficoltà incontrate dal Laboratorio di S. Samuele, cui per dirne una, si lesinavano le commissioni di lavoro mentre erano concesse in larga misura a noti intermediari. E il Laboratorio — s'intende — non fa pesare sulle mercedi le spese generali e paga all'atto della consegna!

Prospetto F: **LABORATORI FEMMINILI**

della Commissione pro disoccupati, quindi Municipali

(di San Samuele e dei Gesuiti)

Progressione delle mercedi corrisposte

I. PERIODO 16-31 Agosto 1914 L. 200 = 100		II. PERIODO Aprile 1915 L. 2812 = 100			
1914 Settembre	182	1915 Maggio	256	1916 Gennaio	642
» Ottobre	140	» Giugno	176	» Febbraio	665
» Novembre	512	» Luglio	327	» Marzo	1218
» Decembre	564	» Agosto	495	» Aprile	840
1915 Gennaio	475	» Settembre	743	» Maggio	403
» Febbraio	451	» Ottobre*	755	» Giugno	449
» Marzo	760	» Novembre	841	» Luglio	572
» Aprile	1406	» Decembre	697		

* Lavoro di base media mensile (Ottobre 1915-Maggio 1916) 138.

Sotto un altro riguardo giova osservare il Laboratorio del Comitato pro disoccupati, quindi municipale; esso a preferenza perchè, aperto il 16 agosto del '14, lo svolgimento della sua azienda segue per intero quello della crisi, e perchè diretto da una medesima intelligenza, sostenuto da una medesima energia, guidato secondo un medesimo criterio, offre, nonostante le contrarietà che non gli mancano, materia di studio sicura e perfettamente definita.

In due anni, il continuo giro di 31.145 lire di capitale consentì di pagare circa 260.000 lire di lavorazione o di spendere per l'impianto industriale 9000 lire, di investire altre 1000 in merce a magazzino, tutto ciò con un profitto, in più, di oltre 31.000 lire. In due anni furono successivamente inscritte 5100 donne, il 9.5 per cento della popolazione femminile tra i 15 ed i 65 anni; il 70.2 per cento della popolazione femminile operaia censita nel 1911, senza però che le inscritte, sieno da credersi tutte appartenenti alle categorie delle censite.

Risultati magnifici, tanto più degni di nota essendo dovuti ad un'azione strettamente individuale, ma al nostro proposito giova piuttosto osservare la progressione mensile delle mercedi corrisposte (*Prospetto F*), porre a confronto il gruppo di cifre relativo al tempo della neutralità ed a quello della guerra. Il contrasto è forte: cresce molto più se si aggiungano alle cifre dei Laboratori municipali quelle dei Laboratori femminili del Comitato di Assistenza civile, la cui linea saliente, è all'incirca parallela alla prima. Alla qual somma si dovrebbero aggiungere, a lor volta, le cifre di altri minori laboratori e delle confezioni di indumenti di lana (queste sole servirono a distribuire 290.000 lire di mercedi) e sempre meglio si vedrebbe come in effetto la larga possibilità di provvedere lavoro a conforto della crisi sia venuta con la guerra nostra, con l'incalzare delle richieste dei magazzini militari con un radicale mutamento nel militari, con un radicale mutamento nel criterio di regolare le forniture.

Soltanto verso la fine di aprile 1915, ossia alla vigilia della dichiarazione di guerra (se pur nella data non ha qualche parte anche il richiamo ond'ebbe inizio la sottoscrizione «pro indigenti»), incominciò il profitto del lavoro a essere un elemento non trascurabile nell'ambito della crisi cittadina. Ma non si ommetta di rilevare che il lavoro, con cui potè offrire al popolo il mezzo di più sano sollievo, fu tutto e sempre lavoro per conto delle amministrazioni dello Stato, e quello dei Laboratori femminili e quello procurato alla maestranza maschile dalla solerte Sezione del Lavoro del Comitato di Assistenza Civile; nè deve essere taciuto che il beneficio ottenuto dalle donne corrisponde alla maggior parte del complesso.

Ricorderò inoltre che l'affluire delle richieste consentì al Laboratorio municipale di creare una nuova industria, quella dei fregi militari ricamati, presto allargatasi a notevoli proporzioni, e di preparare un ricco assortimento di oggetti di corredo supplementare per i soldati e per gli ospedaletti da campo, con che, ricondotto dalle circostanze verso le vie normali della legge economica, fu coronato di pieno successo l'esperimento industriale iniziato — come dissi — nel marzo 1915.

Così l'Associazione per il lavoro trovò alfine la buona via quando, anch'essa col favore della nuove circostanze, dopo molte e varie discussioni, si propose di soccorrere di danaro le piccole industrie minacciate di grave pericolo dall'asprezza del mercato, o gli industriali che si studiassero di rivolgere i loro mezzi tecnici e la loro attività verso nuove forme di lavoro, o coloro che cercassero di produrre materiali od articoli per lo innanzi importati dall'estero, specie dalla Germania, e ad un tempo di far conoscere ai Veneziani medesimi il lavoro veneziano in parte ignorato e di aprirgli nuovi sbocchi e nuove vie di commerci in Italia ed in Oltralpe ed in Oltremare.

Obbediente alle leggi economiche, fidente nella provvida funzione del credito bene regolato l'azienda prosperò. Al 30 giugno 1915 l'azienda aveva distribuito circa 9.900 lire di sovvenzioni: ragguagliata questa cifra a 100 si computano a 604 le sovvenzioni a 31 dicembre 1915, a 1139 quelle a 30 aprile 1916, a 2190 quelle a 31 luglio; nel complesso una somma superiore al capitale nominale medesimo dell'Associazione, il che dimostra la profonda rettitudine del popolo nostro oltre che la prudenza degli amministratori. La prosperità rese possibile la situazione di speciali laboratori, nei quali i premi di incoraggiamento alla costanza ed alla diligenza non sono confusi col dannoso rialzo dei cottimi, ed inspirò anche un'azione di stimolo allo studio ed alla preparazione tecnica di maggiori imprese.

Il possibile e più

Fatto ciò che attraverso la prova del tempo ci apparisce oggi nella luce dei fatti dimostra che Venezia ebbe sino dalla ora una chiara visione delle circostanze e delle pratiche necessità.

Il Comune non temette di formulare un programma di lavori pubblici che sino da mezzo l'ottobre importava 1.574.300 lire di impegni. Lavoro promosso al precipuo intento del sollievo dei disoccupati fu quello della strada di Malamocco; tuttavia, è risaputo che i lavori pubblici comunali sono sopra tutto edili e che lavori di tal specie concedono alla mano d'opera appena il 30 per cento del capitale.

Nè mancò da parte del Comune l'azione eccitatrice del lavoro privato, sia diffidando, quando i regolamenti lo consentissero, i proprietari di stabili ad eseguire restauri, sia incoraggiando le nuove costruzioni con opportuni sgravi fiscali. Se non che il crescente rincaro dei materiali e l'esodo della maestranza migliore, in uno con l'inasprimento del mercato del danaro, resero sempre più difficile da tale parte il ricercato sollievo.

Molte e urgenti furono le pratiche perchè fossero rapidamente promossi altri lavori pubblici. Già il 17 agosto del '14 in una riunione della Giunta municipale con i Senatori, i Deputati, i rappresentanti dei principali enti pubblici si tracciava un piano di richieste che avrebbero dovuto essere — come furono — rivolte in principal modo al Governo, e un nuovo piano analogo fu composto nel novembre successivo. Ma le speranze erano lontane e le difficoltà urgenti.

«Quand'anche inatteso concorso di pubbliche e di private iniziative valesse ad impiegare molti più lavoratori che oggi sia dato sperare — si ragionava in quel momento critico — resterà sempre una schiera di operai disoccupati in conseguenza delle condizioni particolari all'arte loro e di circostanze individuali, che si trarrà dietro la massa dei disoccupati consueti, degli operai non valenti o non graditi ai principale, dei deboli, degli svogliati.»

Le vie del possibile erano state riconosciute: occorreva fare opera di fraterna solidarietà.

P. L. Rambaldi.

Prospetto G:

LABORATORI

del Comitato di assistenza e difesa civile

Progressione delle mercedi corrisposte

L. 2812 = 100

Mesi	Femm.	Masch.
'15 luglio	117.5	214
agosto*	313	3360
settembre	334	2730
ottobre	657	106
novembre	655	1372
decembre	664	980
'16 gennaio	608	800
febbraio	945	1470
marzo	825	754
aprile	648	1147
maggio	746	935
giugno	547	1342
luglio	956	1295

* Lavoro di lana media mensile (agosto 1915 - aprile '16) 251.

Esequie Ernesto Traldi

Solenni riuscirono le funebri esequie celebrate ieri mattina nella Chiesa Arcipretale di Carpenedo di Mestre in memoria del compianto defunto sig. Ernesto Traldi, nel trigesimo dalla sua morte.

La Chiesa era parata a lutto; nel mezzo s'ergeva un artistico tumulo circondato da ceri e palmizi.

Alla mesta cerimonia assistevano in apposita banca la vedova Gisella nob. Forlani coi suoi bambini, la madre, i fratelli, i cognati e le cognate del Defunto.

Il numeroso intervento degli amici ed ammiratori delle egregie doti di mente e di cuore dell'attivo ed integerrimo defunto commerciante, fu una novella ed eloquente attestazione dell'affetto e della meritata stima, ond'era circondato il desideratissimo Estinto, la cui memoria sia in benedizione.

Nella luttuosa ricorrenza a cura della vedova fu pubblicata un'imagine-ricordo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 134.a

Rita Deleuse in memoria dell'adorata Mamma L. 50 — Rag. Angelo Marcon per onorare la memoria dell'ing. cav. Giuseppe Allegri 10 — Sorelle Folin, in luogo di fiori alle esequie del sottot. Manlio Manzini 5 — Famiglia Lodovico Sartorelli id. 5 — Dr. Carlo Paluello 300 — Luigi Agarinis 100 — Sullam Marco (off. mens. pro infanzia) 15 — Impiegati dell'Ufficio telegr. (off. mens.) 172 — Personale subalterno del telegrafo (id.) 5.50. L. 662.50

Liste precedenti	»	922.651.20
Sottoscrizione 1916	L.	923.313.70
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.993.302.79

Offerte varie

Offrì indumenti di lana per i soldati la signora Dina Del Vo Andreani.

La fornitura di sabbia ai cittadini

Per rendere minori i danni causati da eventuali incendi con bando 3 corr. N. 57 il Comando in Capo della Piazza Marittima ha prescritto che in ogni casa sia tenuta una certa quantità di sabbia e d'acqua in recipienti facilmente trasportabili.

Nell'intento di facilitare alla cittadinanza l'attuazione di tale provvedimento il Municipio ha stabilito d'aprire da mercoledì 6 corrente due spacci di sabbia rispettivamente nei locali terreni delle due scuole di S. Provolo e di Raffaele.

Gli spacci rimarranno aperti per quindici giorni col seguente orario:

Dalle ore otto alle ore diciassette.

L'acquisto della sabbia potrà farsi in sacchi o sciolta.

Il prezzo d'ogni sacco di Kg. 30 circa, tela compresa, è di centesimi 85 e non potranno essere acquistati più di dieci sacchi.

Il prezzo della sabbia sciolta è di centesimi venti per ogni misura corrispondente a circa sessanta chilogrammi.

Il Municipio ha stabilito inoltre che per alcuni giorni qualche burchio di sabbia stazi in determinate località affinchè i meno abbienti possano procurarsi un po' di sabbia per le loro abitazioni. La sabbia sarà distribuita gratuitamente a coloro che si presenteranno a richiederla, ma la fornitura sarà limitata a due secchie ed i richiedenti hanno l'obbligo di recarsi a ritirarla con un recipiente adatto a contenerla (secchia, mastella, cassetta, sacco od altro).

Il prelevamento dai burchi comincierà da mercoledì 6 corrente col seguente orario: dalle ore 8 alle ore 17.

I burchi nel giorno di Mercordì 6 corrente stazieranno nelle seguenti località:

Fondamenta S. Anna in Sestiere di Castello.

Fondamenta S. Giobbe in Sestiere di Cannaregio.

Ponte della Piova all'Angelo Raffaele in Sestiere di Dorsoduro.

Nel giorno di Giovedì 7 corrente stazieranno invece nelle seguenti diverse località:

Rio della Pietà in Sestiere di Castello.

Rio della Madonna dell'Orto in Sestiere di Cannaregio.

Fondamenta S. Giacomo alla Giudecca.

Per i giorni successivi il Municipio si riserva di stabilire e d'indicare le località che verranno prescelte.

Il Ministero per l'Industria e il Lavoro al Sindacato Adriatico Infortuni

Quando fu aperta la sottoscrizione per i nuovi buoni del tesoro, il Sindacato Adriatico Infortuni — che già nel Gennaio aveva partecipato al Prestito Nazionale per lire centomila — assunse sui propri fondi disponibili, altre lire 100.000 (centomila) di buoni quinquennali 5 per cento.

Avuto di ciò notizia, S. E. l'on. Morpurgo con nota 2 corr. N. 27578 comunicava al giovane istituto il suo più vivo compiacimento perchè il Sindacato in adesione alle sollecitazioni del Ministero contribuì colla suindicata cospicua somma alla recente sottoscrizione.

Sospensione di treni

Dal giorno 6 fino a nuovo avviso saranno sospesi i treni fra Venezia e Grigno e cioè: Treno Viaggiatori N. 1494 in partenza da Venezia alle ore 13.35 e treno 2645 in arrivo alle 14.5.

Sono pure sospesi fra Castelfranco e Grigno i treni N. 1496 e N. 1491 il primo in partenza da Venezia alle ore 18.35 e il secondo in arrivo a Venezia alle ore 7.5.

Esequie di prodi

Caporale Giuseppe Orlandini

Nella chiesa di S. Pantaleone vennero ieri mattina rese le onoranze funebri alla memoria del caporale dei lancieri Orlandini Giuseppe di Pietro, eroicamente caduto sul Carso. Quattro vigili e un picchetto di fanteria rendevano gli onori militari.

Fra i numerosi intervenuti notammo lo assessore conte Donà dalle Rose per il Sindaco ed i signori P. Zecchinato, A. Scattolin ecc., oltre il padre dell'estinto, Pietro, e i fratelli Luigi ed Ettore, le sorelle i nipoti, la famiglia Padovan, altri con giunti e molte signore.

Soldato Antonio Cecchetto

Nella chiesa di S. Geremia commoventi onoranze funebri vennero rese al soldato di fanteria Cecchetto Antonio di Pietro di anni 29 valorosamente caduto, combattendo sul campo dell'onore. Avvolto nel tricolore, il tumulo era attorniato da piante e ceri mentre primeggiava una magnifica corona di fiori freschi omaggio della famiglia Capparello. Quattro vigili e un picchetto armato rendevano gli onori militari. Oltre al padre ed altri parenti del valoroso notammo il consigliere comunale dott. Luigi Valsecchi per il Sindaco, ed i sigg. G. Capparelli, F. Dalla Venezia, Zago, G. Trevison e molti altri nonchè parecchie signore.

Soldato Francesco Scalecht

Nella chiesa dell'Angelo Raffaele ebbero pure luogo le onoranze funebri del soldato Francesco Scalecht di anni 22 eroicamente caduto nel Trentino. Oltre al consigliere comunale prof. Pesenti per il Sindaco vi erano i parenti ed amici, fra i quali F. Vittorello, A. Pitteri, A. Bortoluzzi ed alcune signore.

Soldato Attilio Zennaro

Alla memoria dell'eroico soldato Attilio Zennaro di anni 23 furono pure ieri rese onoranze nella chiesa di S. Stefano. Un picchetto armato e quattro vigili rendevano gli onori militari sotto la navata principale fra piante e ceri. Numerosi furono gli intervenuti fra i quali i parenti ed il consigliere comunale conte prof. Pellegrini che rappresentava il Sindaco.

Giorgio Bettiolo

Il giovane Giorgio Bettiolo, figlio di uno dei nostri tipografi, è stato in questi giorni ricoverato all'Ospedale di Feltre con numerose ferite riportate durante un combattimento a Col Briccon. Egli, che conta appena 19 anni, partì volontario fin dal principio della guerra e prese parte a parecchie azioni importanti, fra le quali quella memorabile della conquista di Col di Lana con Ezio Garibaldi. Un altro suo fratello è pure soldato e si trova alla fronte. Auguriamo al giovine soldato di riacquistare presto la salute, anche a consolazione del padre, che lo ha visto partire pel campo con la serenità di un buon italiano, ma che in questi momenti vive in comprensibili angustie per il figliolo.

Per i sudditi romeni

La Legazione di Sua Maestà il Re di Romania a Roma fa conoscere a tutti gli interessati che con R. Decreto 14-27 agosto u. s., venne in Romania ordinata la mobilitazione generale.

Gli strilloni non possono gridare che il nome dei giornali

Schiena Antonio fu Marco di anni 58, perchè gridava il contenuto dei giornali da lui venduti, veniva ieri dichiarato in contravvenzione.

E sempre la luce

Arban Luigia di Giuseppe, di anni 20, abitante a Castello 5061, veniva dichiarata in contravvenzione perchè alle ore 21.40 si era dimenticata di chiudere la finestra della sua abitazione lasciando passare un fascio di luce.

Cade dal tetto

Ieri mattina per poco una ragazzina non rimetteva la vita durante una sua esplorazione sul tetto di casa. Essa è certa Dalla Riva Ada di anni 10, abitante in Frezzeria, corte Contarina 1502, la quale sfuggendo alla vigilanza domestica — benedetti bambini, non c'è occhi che bastino a guardarli dai pericoli! — salì sul tetto della sua casa col proposito di raccogliere qualche pallina di fucile, messe non rara dopo un'incursione aerea. Ella non dubitò di attraversare una parte del tetto che è ricoperto di vetri e non è munito dalla ramata, ma il vetro cedette al peso e si ruppe, e la povera Dalla Riva precipitò giù in modo da causarsi la frattura dell'omero destro e quella del radio sinistro con ferite multiple ed escoriazioni per tutto il corpo. Trasportata d'urgenza alla Guardia medica, venne visitata dal medico di servizio dott. Cuzzi il quale le applicò un apparecchio provvisorio, medicando le altre ferite.

I militi della Croce Azzurra la trasportarono poscia sollecitamente all'Ospedale Civile dove ne avrà per parecchio tempo.

Patate pericolose

Silvestri Anderico di anni 6, abitante a S. Giacomo Dall'Orio 1809, è un bambino che a quanto pare sta scoprendo ancora il mondo e non dubita di spingere le sue esplorazioni fin nelle pentole domestiche.

Ieri, essendo l'ora della colazione, volle spiare per vedere ciò che bolliva entro una pentola che stava al fuoco. Disgraziatamente la pentola, che era piena di patate ed acqua bollente, gli si rovesciò addosso procurandogli delle ustioni di primo e secondo grado agli arti superiori.

Venne condotto alla Guardia Medica, dove il dott. Cuzzi con il valido aiuto degli infermieri Cattaruzzo e Coccon dopo averlo medicato lo dichiarò guaribile in venti giorni.

Una caduta in canale

Alle 2.30 di questa notte la Questura Centrale telefonava d'urgenza alla Croce Azzurra perchè venisse a prendere certa Veronese Ermenegilda di anni 17, ivi ricoverata dopo di essere caduta in canale.

Come la ragazza si trovava fuori di casa a quell'ora, non volle dire, solo fece comprendere che sua madre non intendeva più oltre di tenerla con sè s'ella avesse continuato ad amoreggiare con un giovane del quale invece pare la ragazza sia innamoratissima. Chiestole se fosse stata lei a gettarsi in canale, persistette nel dire di esservi caduta accidentalmente.

La Croce Azzurra la trasportò all'Ospedale civile.

Il volo di un portafoglio

Baffo Giuseppe di Ermenegildo, recatosi ieri alle ore 19.30 nella casa di sua sorella che presentemente trovasi in campagna, si spogliò e si pose tranquillamente a letto. Dopo un breve sonno però si svegliò e, come colto da un'idea improvvisa, corse con la mano al portafoglio che teneva nella saccoccia della giacca e dove erano riposte L. 235. Il portafoglio aveva preso il volo. Come? quando? Il Baffo, che era certo di averlo con sè allorchè era entrato, non sapeva comprendere chi avesse potuto derubarlo; si vestì nuovamente e fece per uscire trovando con sua sorpresa la porta della casa aperta. Comprendendo allora di essere stato derubato durante il sonno, il Baffo denunciò il furto alla Questura di S. Polo.

Portamonete sparito

Gemma D'Avanzo di Pietro, di anni 35, abitante a S. Stin N. 2212, trovò ieri ricovero sicuro assieme a moltissime persone nell'androne del palazzo Albrizzi, ma a cose finite, e appena uscita all'aperto, s'accorse che la borsetta con entro il portamonete era sparita, e con esso L. 21 che la D'Avanzo vi teneva. Guardando per terra trovò invece il suo passaporto e qualche altro gingillo che la D'Avanzo teneva nella borsetta, ma nè di questa nè del portamonete nessuna nuova.

Altro non le rimase che sporgere denuncia alla Questura di S. Polo sperando di ritrovare il ladro.

Un precoce sanguinario

Bragagnolo Amedeo di Giuseppe, di anni 9, abitante a S. Giovanni Evangelista N. 2452, ingannava il tempo giuocando con un suo cugino di anni 6, il quale, per un futile motivo, originò un contrasto, e con un temperino, procuratosi non si sa come, colpì il Bragagnolo infierendogli una ferita da taglio al cubito sinistro che lo obbligò a ricorrere alla Guardia Medica.

Guarirà in otto giorni e imparerà a stare alla larga da certi cugini.

Contravvenzioni ed arresti

★ Stingher Teresa fu Giovanni d'anni 51, Pusinich Teresa fu Emilio d'anni 62, Dal Maschio Luigia fu Marco d'anni 36, Brandolisio Carolina fu Domenico d'anni 43, Fagarazzi Caterina fu Luigi d'anni 59, sono state arrestate, le prime due perchè dovevano scontare 15 giorni di arresto e le altre cinque perchè dichiarate in contravvenzione per ragioni di moralità.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Ad una benefica signora

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Riceviamo da Mestre:

Durante il mese di agosto la N. D. Angelo Ceresa Minotto ha spedito alla fronte 123 pacchi di biancheria e di indumenti di lana per i soldati combattenti.

L'instancabile e provvida benefattrice riceve ogni giorno le più lusinghiere lettere di ringraziamento dai soldati beneficati e quanto torni loro di conforto e provvida la sua opera e quale sentita riconoscenza le dimostrino i beneficati, si può dedurre dalla lettera che trascriviamo, avuta in copia dai soldati feriti dell'Ospedale Territoriale «Regina Elena», prima della loro partenza per Gorizia.

«Dall'Ospedale «Regina Elena», Mestre.

N. D. Angela Ceresa,

La visita che Ella ha voluto fare a questo ospedale nel quale aspettiamo con viva ansia la parola dei medici «Sei guarito, torna ad impugnare le armi per la grandezza e l'onore della patria nostra», ci ha fatto una bella e graditissima impressione. Noi non abbiamo davvero espressioni sufficienti per dimostrarle quanto siano riconoscenti e devoti della di lei visita e creda che le soavi parole di conforto che ci ha rivolte resteranno sempre nelle anime nostre come un dolce ricordo della sua squisita generosità.

Un giorno quando dalle Alpi bianche alle opposte sponde dell'Adriatico sventolerà bella e gloriosa la nostra Bandiera, quando vedrà passare l'interminabile colonna di eroi reduci dalle aspre battaglie, Lei pure gridi: «Sono anch'io un'eroina della pietà e della gentilezza».

Per i soldati feriti: il soldato *De Zordo Alessandro*».

La statistica del macello

Animali abbattuti in questo mattatoio durante il decorso mese di agosto:

Buoi 76 — Vacche 88 — Manzetti e Vitelloni 93 — Vitelli 41 — Montoni, Pecore e Castrati 41 — Agnelli 81.

I consumi sono in aumento.

Beneficenza cittadina

Pro Comitato Assistenza Civile: Contributi mensili: dott. Carlo Cappon L. 10 — Mussetti Giuseppe 5 — Personale della R. Pretura 7 — Signor Matter Federico 100.

Casa del Soldato: Cav. Ettore nob. De Rosa L. 100 per onorare la memoria del compianto eroico generale Chinotto comm. Arturo — Matter Federico L. 10. — I Comitati ringraziano.

Elargizione

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 5:

Il Cav. Giuseppe Bortolotto Sindaco di S. Donà di Piave ha elargito lire 100 a favore del locale Comitato della preparazione civile in memoria del compianto Giuseppe Guseo consigliere di questo Comune, caduto da valoroso a S. Grado il giorno 13 agosto scorso. — Il Comitato riconoscente ringrazia.

L'Operaia per Augustino Veronese

CEGGIA — Ci scrivono, 5:

Per onorare la gloriosa memoria del sergente Augustino Veronese, primo Socio dell'Operaia, caduto sul campo dell'onore, per iniziativa del Presidente dott. Riccardo Mozzi, i consoci hanno indetto una solenne officiatura funebre per sabato 9 corrente, trigesimo della Sua morte eroica.

Sotto-sezione Giovani Esploratori

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5:

Mercè la lodevole attività del comitato provvisorio costituito dai signori, avvocato Pietro Scarpa, prof. Luigi Rocco ed Ennio Bolognesi essendosi ottenuta l'adesione di oltre quaranta giovani, i quali stanno apprendendo gli elementi dello scutismo ed allestendosi la marziale divisa, giovedì alle ore 17 nell'aula consigliare del civico palazzo avrà luogo la costituzione del Comitato definitivo.

Agli iniziatori rallegramenti ed auguri vivissimi che la nuova istituzione debba vivere di vita lunga e rigogliosa.

Calmieri

Il Sindaco ha pubblicato un nuovo calmiere sullo zucchero in base ai prezzi fissati dallo Stato ed uno sulle carni bovine che andrà in vigore sabato e di cui era vivamente sentito il bisogno.

Membro del pio Istituto Rossi

In sostituzione del benemerito cav. co. Galeazzo Vianelli, dimessosi per distinto sentimento di delicatezza, la Giunta Comunale ha eletto membro del pio Istituto Rossi il dott. comm. Egidio Venturini.

La scelta non poteva essere migliore. Congratulazioni all'eletto.

PADOVA

La prima seduta della Commissione pei consumi

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Ieri si è convocata in Prefettura la commissione Provinciale consultiva dei consumi, nominata dal prefetto in seguito al decreto luogotenenziale del 2 agosto scorso che l'istituiva.

Erano presenti l'avv. cav. Agusson, l'avvocato Carraro e il vice prefetto cav. Gian, assistito dal consigliere di prefettura dott. Ganzetti, che dichiarò insediata la Commissione.

Mancava soltanto Luigi Boscardin, la cui assenza era giustificata.

Si venne ad uno scambio di idee intorno ai criteri da seguirsi nell'esame delle varie questioni; e si spinse più addentro la indagine sopratutto intorno ai prezzi limiti delle farine del pane e delle uova.

La commissione ha poi deliberato di riconvocarsi quanto prima per concretare le proposte da sottoporre al Ministero per approvvigionare la nostra provincia di generi alimentari e di merci di consumo comune.

Un valoroso decorato

L'ultimo bollettino militare annuncia la medaglia d'argento al valore al tenente Edoardo Rossi del 4. artiglieria. Comandante d'una batteria da sette mesi, egli si guadagnò la medaglia in un bellissimo fatto d'armi avvenuto il novembre 1915 sul S. Michele.

Ancora sul tentato omicidio dell'Arcella

Sul fattaccio dell'Arcella continuano attive le indagini, sull'esito delle quali si mantiene, tuttavia, il massimo riserbo.

Abbiamo potuto sapere che il sedicente Paternò ha per amante certa Vittorina Rosa che vive con la madre, il padre le è morto parecchi anni or sono, in via S. Croce al N. 41.

Vittorina Rosa è molto nota in città: essa fu vista con l'assassino nel giorno di sabato e parecchie volte durante la giornata di domenica, a piedi, in carrozza e in automobile.

Ci consta anzi in modo preciso che i due amanti vennero domenica sera poco dopo le 20 ad attendere l'uscita della «Provincia» che conteneva la notizia e i particolari del tragico fatto.

Adunque l'assassino era ancora libero per le vie cittadine ventiquattr'ore dopo il compiuto misfatto.

Abbiamo cercato di poter avvicinare l'amante del Paternò e la sua madre una vecchia cadente di umilissima condizione.

Ci fu risposto da parecchi vicini di casa che da ieri mattina non si ha notizia della Vittorina e che la madre recatasi ieri sera alla P. S. non fece più ritorno.

Quali induzioni?

Vi ha chi assicura che la figliuola sia fuggita con l'amante criminale. Anzi la fuga sarebbe avvenuta ieri mattina per tempo col tram di Abano per la linea dei Colli.

Da informazioni ulteriori però risulterebbe che le due donne sono state poste al sicuro.

Nella sua permanenza a Padova il siciliano Paternò aveva dato prova di molta intraprendenza. Egli non solo aveva acceso il cuore di Vittorina Rosa con la quale era stato visto parecchie volte nei pubblici ritrovi. Ma un'altra ragazza spasimava per lui: una certa *Maria* non meglio definita con la quale fu pure visto al Gambero ed in altri ristoranti. Anche questa ragazza sarà presto interrogata.

La P. S. messa sulle traccie dalla deposizione dell'amante è riuscita oggi ad arrestare l'assassino a Bologna. Egli è certo Calì Nicola di Giovanni e di Gambini Angela di Salemi, un disertore della classe 95. Gli venne sequestrata la rivoltella e la refurtiva.

La morte del barone Treves

Dopo lunghe sofferenze fisiche, è spirato stamane, a 72 anni, il barone cav. uq. Camillo Treves de' Bonfili, anziano della illustre famiglia di questo nome.

Fu uomo d'intelletto robusto e limpido, d'animo dolce e caritatevole; gentiluomo dell'antico stampo, sebbene di spirito aperto a tutte le idee del progresso e della vita moderna.

Godeva a Padova, come godono i fratelli suoi, stima larga e profonda così nelle sfere elevate come in quelle più umili della popolazione.

La sua esistenza è stata particolarmente rivolta agli affetti domestici; ma ha offerto anche prove luminose nelle pubbliche amministrazioni, come per esempio nel Consiglio e nella Deputazione della Provincia, nel Consiglio della Congregazione di Carità, nel Consorzio Valli Grandi Veronesi e nella Commissione Israelitica di beneficenza, alla quale appartenne per ben dieci lustri.

Sparisce in lui uno dei più eminenti cittadini per ricchezza di virtù morali e di fortuna economica.

Alla famiglia e ai parenti — particolarmente all'egregio amico nostro comm. barone Mario, fratello dell'estinto — le espressioni delle nostre condoglianze sincere e profonde.

TREVISO

Il prof. cav. uff. Angelo Ronchese

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Ieri sera alle 11 spirava santamente, dopo una lunga e laboriosa vita tutta dedicata alla Scuola e alla Famiglia, il prof. cav. uff. Angelo Ronchese. D'animo mitissimo e di sentire squisito, assiduo, infaticabile nell'adempimento dei suoi doveri si era guadagnata la grande stima della cittadinanza che in Lui ammirava la dottrina e la modestia.

Aveva 75 anni d'età e da poco tempo godeva di un ben meritato riposo dopo aver insegnato lettere per oltre 50 anni ininterrottamente, senza mancare mai ad una lezione, nel Ginnasio Liceo Canova.

Gli innumerevoli discepoli, i colleghi lo amavano di verace affetto: ora ne rimpiangono con sincera commozione la irreparabile perdita.

La sua attività quale professore di Ginnasio gli permetteva di partecipare con altrettanto zelo e competenza alla vita pubblica: fece parte del Consiglio comunale, portando sempre nelle discussioni la sua parola serena e sensata e pure era socio attivo del Civico Ateneo e fece parte della Commissione delle Epigrafi e di varie altre commissioni cittadine. La sua parola pacata ed equilibrata era sempre ascoltata con deferenza.

Al figlio Francesco, assistente medico militare, che trovasi ammalato in un Ospedale a Schio e non potè venire a dar l'ultimo bacio al suo Genitore, alla amorosissima figlia, inviamo le più sentite condoglianze.

Convocazione della Comm. Consultiva per i Consumi

Sotto la Presidenza del Prefetto comm. Vitelli si è riunita oggi la Commissione Consultiva Provinciale per i consumi.

Tra gli argomenti più importanti messi all'ordine del giorno, ha trattato quello dei prezzi limiti delle farine e del pane, intrattenendosi poi particolarmente su l'opera da esplicare per colpire gli accaparratori di merci di maggior consumo.

Sulla sciagura automobilistica di Padova

VITTORIO — Ci scrivono, 5:

Il meccanico Francescon Domenico, vittima della sciagura automobilistica di Padova, i di cui particolari sono descritti nell'odierna «Gazzetta», era da anni addetto a questo Regio Osservatorio e Stabilimento Bacologico Pasqualis. La fine così dolorosa di un ottimo e bravo operaio ha commosso la cittadinanza. Lascia moglie e due figli in tenera età.

Sulla vendita dello Zucchero

al prezzo esorbitante di lire due reclamarono energicamente i cittadini contro il Municipio, che non fu sollecito ad imporre il calmiere secondo le norme fissate.

Nell'anniversario

della morte della madre, la signora Musatti, ora gradita nostra ospite, offerse lire cinque a favore dei bambini di questi Asili che ringraziano.

Pro Assistenza Civile

ODERZO — Ci scrivono, 5:

(T.) — Quarta lista delle oblazioni:

Quota fissa una volta tanto: Somma precedente L. 951 — Fattorello Giacomo L. 5 — Luna Antonio 3 — Dott. Ionio Boschieri 10 — Banca Trivigiana del C. U. 100 — Mercante Carlo 200 — Totale L. 1269.

Contribuzione mensile da luglio a tutto dicembre a. c.: Somma precedente L. 1004 — Facco Anacleto L. 3 — Totale L. 1007 che moltiplicato per i mesi d'obbligo dà L. 6042, più lire 1269 di quota fissa, totale complessivo di questa sottoscrizione lire 7321 che, aggiunte all'importo della prima sottoscrizione, raggiunge la bella somma di circa 30.000 lire.

Se teniamo conto delle oblazioni e della lana raccolta dal Comitato delle Signore Pro Lana che si valuta ad un importo effettivo di oltre 10.000 lire, Oderzo, che non è certo una Cittadina di grandi risorse, ha risposto con oltre 40.000 lire all'appello, ciò che dimostra di quali nobili e patriottici sentimenti sia animata la Cittadinanza.

Se molto si è fatto, altro rimane ancora da fare. Sulle più alte vette del Cadore e del Trentino, per sapienza dei Comandanti e per valore dell'eroico Esercito, ora in nostro saldo possesso, si incomincia a gelare! Le richieste di indumenti di lana pervengono sempre più numerose al Comitato, il quale, vedendosi esaurire le modeste riserve, si trova nella necessità di rivolgere un nuovo appello alla Cittadinanza che, non dubitiamo, risponderà col consueto slancio.

Beneficenza in morte

Nella ricorrenza della morte del compianto N. H. Augusto Graziani, le figlie Amelia e Mary, elargirono L. 200 a questo Comitato di Preparazione Civile.

Pro Scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Al Comitato di Preparazione Pro-Scaldarancio, riunitosi oggi nella sala municipale, pervennero le seguenti offerte:

Co. Gritti Montalban L. 50 — cav. Leandro Vedova 12 — Fantuzzi Teresina 10 — Lucia Dal Fabbro Vascellari 5 — Turina Rosa 5 — Antonio Miani 5 — Sbrojavacca nob. Rina 5.

Apposite commissioni di gentili signore e signorine si recheranno a raccogliere offerte a domicilio.

La luce

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 5:

Gli imprudenti, i testardi, i dispettosi continuano a lasciar aperte le finestre e le porte delle abitazioni, lasciando passare liberamente fasci di luce sopra il paese. I cittadini giustamente protestano.

BELLUNO

Un fratricidio

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Il fatto è avvenuto l'altra sera Puos di Alpago, ed ha contristato quella pacifica popolazione.

Tale Favaro Antonio, di anni 28, soldato di stanza a Coialzo del Cadore, ottenuta breve licenza si recava a casa e, venuto a diverbio col fratello Giuseppe, di anni 19, fu dallo stesso colpito reiteratamente al capo con un nodoso bastone.

L'Antonio Favaro cadde a terra privo dei sensi. Accorsero alcuni vicini che trasportarono il ferito nella sua abitazione.

La contesa avvenne per rancori vecchi, causati da interessi di famiglia.

Il Favaro Antonio morì dopo poche ore, ad onta delle cure sollecite prodigategli dal medico del sito, dott. Mariani.

Sul sito si è recato il giudice istruttore, avv. Di Mauro, assieme al cancelliere Dal Pan ed ai carabinieri

Con l'intervento del dott. Mariani e del dottor Antuzzi verrà fatta l'autopsia.

Il fratricida è latitante e sul grave fatto mancano particolari maggiori.

UDINE

Il Consiglio Comunale di Porpetto

Roma, 5

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera un decreto luogotenenziale che proroga di tre mesi i poteri del regio commissario presso il Comune di Porpetto in provincia di Udine. I motivi della proroga esposti nella relazione del precedente decreto sono: Permanenza delle eccezionali condizioni che già ostacolarono la ricostituzione della civica rappresentanza di quel comune, impossibilità di addivenire alle elezioni per la formazione dell'amministrazione ordinaria.

Ancora l'industria dei giuocatoli

UDINE — Ci scrivono, 5:

La signorina Noemi Nigris di Fagagna, in una lettera che dirige ai giornali cittadini, dice che ora si tratta di favorire la «rinascita» dell'industria dei giocattoli in Friuli. La contessa Cora di Brazzà Savorgnan fu in Germania fino dal 1904 e introdusse fra noi questa proficua lavorazione. La contessina Idamea, sua figlia, e la signorina Nigris accompagnarono la contessa Cora nell'interessante viaggio. Portarono in Italia molti campioni e ne fu subito iniziata la riproduzione.

La signorina Noemi Nigris quindi continua:

Per incarico della contessa di Brazzà scrissi una minuta relazione del viaggio per S. M. la Regina Madre, la quale accolse con entusiasmo l'idea di «far italiana» la nuova industria e ci diede tutto il Suo appoggio morale e finanziario. La contessa di Brazzà fece riprodurre un «Cortile rustico friulano» e io «La sfoglia» (el scartossà), esposti per pochi giorni a Udine in Via Cavour e poi spediti a Roma, dove furono ammiratissimi. S. M. la Regina Madre acquistò subito «La sfoglia» e il Ministro di A. I. e C. il «Cortile rustico» che poi donò a un Museo dell'Italia meridionale, per la squisita fattura del carro ed attrezzi rurali. Gli altri giocattoli andarono a ruba.

Alla contessa di Brazzà e a me si unì la signora Renier, che cominciò a riprodurre mirabilmnete i puppazzi e animali di stoffa che figurarono alla Mostra di Udine nel 1905 e all'Esposizione di Milano nel 1906.

Continuammo per qualche anno a sostennere la produzione, poi morimmo «d'inedia» per la spietata concorrenza germanica.

Alla fine del 1915 le signore delle Industrie Femminili di Roma, contessa Scardi e signora Ascoli, ci proposero di ritentare l'industria. Accettammo dopo molte esitazioni, e a noi si unì preziosa collaboratrice la gentile signora Luzzatto Veillschott. Superate le difficoltà enormi — causate anche dai tempi eccezionali — abbiamo ora raggiunto un'abilità che non teme confronti.

Ed ora confidiamo nell'appoggio dei buoni, dei veri patriotti.

Funebri Tomaselli

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Ieri sera ebbero luogo i funerali del compianto notaio dott. Giovanni Tomaselli morto improvvisamente domenica dopo breve malattia, funerali ai quali parteciparono avvocati, giudici, professionisti e molti amici dell'estinto.

Molte e numerose corone coprivano il carro funebre, altre erano portate a mano.

Reggevano i cordoni il Sindaco nob. Carlo Policreti, il notaio Luigi Toffoli, il giudice Ippolito Rosati, il pretore dott. Fabro, il notaio Sartori di Sacile, e l'avv. Cristofori.

Dopo le esequie che ebbero luogo alla chiesa di S. Giorgio, il corteo mosse verso il cimitero. Al Ponte della Ferrata tessero l'elogio dell'Estinto il Sindaco nob. Policreti ed il notaio Montereale. Il notaio Toffoli ringraziò per la famiglia.

Alla vedova ed ai figliuoli profonde e sincere condoglianze.

Al Politeama "Zancanaro,,

SACILE — Ci scrivono, 5:

Da qualche tempo al Politeama Zancanaro si danno degli spettacoli di prosa e canto.

Il pubblico si lagna, e non a torto, che a Sacile non si diano spettacoli un più seri e di effetto morale.

Rivolgiamo l'osservazione agli impresari, perchè provvedano.

VICENZA

"La Colana della Madona,,

BASSANO — Ci scrivono, 5:

Alla novità promessa dalla Compagnia V. Bratti, «La Colana de la Madona» del Paoletti accorse iersera al Teatro Olimpia un pubblico fine e numeroso.

La commedia densa di drammaticità e di vita incontrò pienamente, e replicati e calorosi furono gli applausi e principalmente al Bratti.

Quanto prima serata in onore di Bratti con «L'Interprete» ed «In Pretura».

VERONA

Due chioggiotti investiti da un cavallo in fuga

VERONA — Ci scrivono, 5:

Nel pomeriggio di ieri trovavansi fermi sul piazzale della stazione P. Vescovo la signora Ernesta Perini, quarantenne ed il nipote quindicenne Polibio Penzo, ambedue da Chioggia, da dove erano venuti a Verona per trovare un loro parente collocato in un collegio della città. Improvvisamente sbucava nel viale, che immette davanti alla stazione, proveniente dalla città, un cavallo spaventato trainante una carrozzella vuota. Il quadrupede correva pazzamente a zig-zag sicchè grande era lo scompiglio nei pedoni per salvarsi da esso. Invano cittadini e soldati tentavano fermarlo: la corsa era velocissima e il veicolo sobbalzava continuamente a destra e sinistra.

Volle sfortuna che i due suddetti chioggiotti, colti, così all'improvviso, si confondessero, si disorientassero e cercando di sfuggire l'animale andassero proprio incontro ad esso rimanendone investiti ed atterrati. Mentre il cavallo continuava in altra direzione la sua corsa, sfrenata, la gente accorse a porgere aiuto ai due disgraziati che, fatto venire la Croce Verde, vennero trasportati all'Ospitale. Grazie al cielo le loro ferite non sono gravi chè ben peggiori potrebbero essere state. La Perini ebbe una clavicola spezzata e le vorrà un mese di cura; il Penso se la caverà in pochi dì.

Capitano concittadino ferito

Ferito da palla austriaca al ginocchio sinistro alla gloriosa presa di Gorizia dove egli si distinse per coraggio e valore, trovasi degente all'Ospitale militare del Sacro Cuore di Milano, l'avv. capitano Giandomenico Gaspari di Zevio.

Auguri fervidissimi di sollecita guarigione al bravo capitano.

L'aumento ingiustificato delle verdure e del latte

Il Municipio promette di intervenire

Il Municipio, finalmente!, promette di intervenire e porre rimedio ai prezzi esorbitanti usati sulla piazza negli articoli verdure e latte. E' risaputo da tutti che gli aumenti sono creati artificiosamente, per sete di lucro, e che un energico e pronto provvedimento delle Autorità comunali potrà certamente troncare il deplorevole e grave inconveniente che danneggia tutta una popolazione a vantaggio di pochi e disonesti speculatori.

Ed ora vedremo se il Municipio manterrà quanto promise ufficialmente. Purchè anche in ciò, come per le frutta, non si attendano le calende greche...

La morte d'un patriota trentino

E' morto nel Trentino ad 86 anni il venerando patriotta avvocato Pietro Lorenzoni, cugino del profugo trentino reduce delle Patrie Battaglie, sig. Chini Emanuele. Il glorioso vecchio, che poco mancò non venisse internato dall'Austria e se non lo fu ciò avvenne indipendentemente dalla volontà austriaca poichè egli era gravemente infermo e non potevasi muovere, dovette però esalare l'estremo respiro senza poter baciar per l'ultima volta molti dei suoi cari perchè su essi, riesciti a sfuggire alla feroce vendetta della bicipite, pende la minaccia della forca per delitto di italianità!

Una promozione

Il concittadino sottotenente di artiglieria Giovanni Scalabrini è stato, per meriti di guerra, promosso al grado di tenente. Congratulazioni.

ROVIGO

Onorificenze al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Alla famiglia del compianto e valoroso nostro concittadino Luigi Stoppa è stata consegnata la medaglia di bronzo decretata al glorioso estinto.

— Al glorioso caduto, capitano Angelo Avallone, conosciutissimo nella nostra città, ove risiedette molti anni, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore. Ufficiale distinto e buono, ha reso buoni servizi alla Patria, ebbe anche encomi ed una medaglia.

Soldato vittima di una disgrazia

Giunge notizia da Bergamo della morte del soldato Paparelli del... reggimento fanteria. Apparteneva alla provincia di Rovigo. La disgrazia avveniva così: mentre la truppa ritornava dai tiri, nel fucile del soldato Paparelli era rimasta una cartuccia non esplosa. Marciando, il soldato aveva sbattuto il calcio del fucile a terra, il colpo è partito: feriti rimasero tre soldati, due non gravemente, il Paparelli grave tanto che morì poco dopo.

La disgrazia ho costernato.

Necrologio

A Stanghella è spirata improvvisamente la buona e cara Signora Teresa Zaglia Susiani.

La notizia fu appresa da tutti dolorosamente; l'estinta era amata in paese, specie dai poveri cui essa dava aiuti. Lascia costernati il marito, cinque figli, la nuora sig.a Ada Galeazzi, il genero dr. Slaviero, il fratello, sorelle e parenti, ai quali tutti facciamo le più sentite condoglianze.

Nuovi atti di brigantaggio

Il brigadiere dei rr. Carabinieri aggredito

GAVELLO — Ci scrivono, 5:

Domenica notte nella «Cooperativa socialista» di Gavello si gozzovigliò fino all'alba del lunedì. Il Brigadiere dei RR. Carabinieri tentò far rispettare le vigenti disposizioni sull'ordine pubblico, ma invano. Alle quattro del mattino, due della gazzarra, lasciarono l'osteria per recarsi a casa. Erano i fratelli Piva Artidoro e Luigi, ambedue gavellesi e socialisti. Nel tratto di strada dalla cooperativa a casa essi lanciarono insulti alla patria, alla guerra, ai RR. Carabinieri che a pochi passi li seguivano. Tutto ad un tratto il soldato Artidoro afferrò il brigadiere per la giubba stracciandogliela, poi lo prese per il collo facendo atto di gettarlo in una siepe; il fratello lo aiutava a percuotere il brigadiere, che ebbe un bel da fare a liberarsi. Poco dopo i due malviventi furono tratti in arresto.

E' davvero vergognoso che Gavello sia spesso oggetto di atti di brigantaggio! Sarebbe bene che una volta per sempre l'autorità politica provvedesse.

Perchè a Gavello non devono essere osservati i decreti luogotenenziali?

Dalle terre redente

Comitato d'assistenza ai combattenti

GRADO — Ci scrivono, 5:

Le signore e signorine di Grado con slancio patriottico hanno costituito un Comitato di Assistenza ai combattenti per fornire oggetti di biancheria ai soldati ammalati e feriti giacenti negli Ospedali di tappa. Nella prima settimana di lavoro vennero forniti: 51 camicie, 30 paia di mutande, 180 pezzuole per i piedi, 9 paia di calze, 5 maglie.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 248 — Giovedì 7 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al t... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«**Unione Pubblicità Italiana**» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. ... cola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Grave discordia tra parlamentari in Ungheria

L'importanza della vittoria francese sulla Somme

Tumultuosa discussione alla Camera ungherese

contro l'imprevidenza del Governo

Zurigo, 6

Si ha da Budapest:

(*Camera dei deputati*). — La seduta di ieri si è aperta e si è chiusa fra tumulti. Appena è apparso il presidente del Consiglio conte Tisza, i membri del partito Karoly sono sorti in piedi gridando in modo assordante: «dimissioni! - dimissioni!». La maggioranza a sua volta acclamava al primo ministro. Vi sono stati furiosi scambi di ingiurie mentre il presidente scampanellava invano. I clamori hanno durato parecchi minuti; il presidente del Consiglio ha incominciato a parlare, ma è stato subito interrotto da rumori. Il presidente della Camera ha richiamato all'ordine i deputati Just e Lobaszy.

Poco dopo, essendo ritornata un po' di calma, il conte Tisza ha dichiarato che il modo di procedere della Romania è unico nella storia. Mai uno Stato nutrente propositi ostili impugnò le armi senza prima almeno salvare le apparenze e ricorrere a negoziati diplomatici e dichiarare la guerra soltanto quando questi fossero falliti. Il conte Tisza ha aggiunto che ciò che fece la Romania è senza esempio tra le nazioni: non solo essa ha ingannato noi, ma ha ingannato anche tutti i rappresentanti diplomatici dei nostri alleati. Noi sapevamo che essa faceva preparativi militari e prendemmo anche noi le nostre misure, ma l'attacco avvenne prima che queste misure fossero completate. Spero che fra breve queste misure daranno i loro frutti. Confido nelle virtù eroiche della nazione ungherese manifestatesi nelle prove più gravi di questa guerra e che si affermeranno nuovamente. Confido che vinceremo questa guerra su tutti i teatri. Dobbiamo difendere la Transilvania e l'alto Stochod. Le valorose truppe ungheresi che combattono lontano sul teatro russo versano il sangue anche per la Transilvania, come i nostri alleati combattono e sanguinano anche in Transilvania per lo scopo comune. Ma noi abbiamo anche il dovere di rappresentare degnamente la nazione ungherese e mantenere intatta la dignità nazionale nella lotta per l'esistenza.

Il conte Appony, del partito dell'indipendenza, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio e dice che le energie della Nazione debbono tendersi sino all'estremo in questa lotta di difesa dell'esistenza; ma dato il suo posto nella opposizione, non può tacere che la direzione degli affari dello Stato si è svolta finora in forma di dittatura senza critica e senza controllo. E' inammissibile continuare così, dopo tutti gli errori commessi; è chiara la mancanza di previdenza del Governo durante il pericolo che precedette la dichiarazione di guerra e durante le prime ore di invasione. Di fronte all'attitudine della Romania la nostra rappresentanza diplomatica fu ingannata e l'invasione ci colse impreparati. Non vi è scusa per coloro che dovevano prevedere queste complicazioni e che avevano il compito di eliminare tali sorprese.

Il conte Andrassy, dell'opposizione, si associa anch'egli alle dichiarazioni di Tisza sul contegno della Romania, che attacca dicendo che essa vuol profittare della grave situazione della monarchia a scopo di conquista territoriale.

L'oratore critica poscia il Governo. Ammette che potesse esservi un errore circa il momento dell'attacco romeno, ma di regola non si avverte il nemico quando si ha intenzione di attaccarlo, ed è compito dei diplomatici di accertare la verità nonostante le affermazioni dell'avversario. Il co. Tisza dice che pur gli altri diplomatici furono ingannati; può darsi, ma i romeni varcarono forse il confine tedesco? Allorchè il pericolo è così grande, bisogna contare su tutte le eventualità; perciò la fiducia già vacillante nella direzione degli affari dello Stato è scossa.

Il conte Karoly del partito dell'indipendenza dice che la responsabilità del conte Tisza è accresciuta dalla sua adesione alla nomina del conte Czernin a ministro a Bucarest, benchè l'opposizione gli fosse contraria. Biasima il fatto che la popolazione della Transilvania non sia stata avvertita in tempo per lo sgombero della zona di guerra, così che questo è avvenuto in fretta e furia in modo che sono stati abbandonati al nemico grandi valori economici costituenti la ricchezza della regione di confine, miniere d'oro, di carbone e di sale.

Rakovszky, popolare cattolico, dice che la maggioranza non rende al conte Tisza un buon servizio approvandone gli errori e applaudendone la debole difesa. Quanto più forte sarebbe la posizione del presidente del Consiglio, se egli potesse far sapere alle autorità responsabili che tutti gli errori commessi hanno destato indignazione perfino nei suoi seguaci!...

Tisza risponde: Quanto allo sgombero esso era noto per i Comitati di confine della Transilvania. Nota che per lungo tempo una gran parte dell'Austria fu occupata dal nemico; anche i tedeschi dovettero sgombrare la Prussia orientale e sguarnirono una parte di essa e si sa che la massima parte della popolazione vi rimase sopportando grandi dolori (*interruzioni*). Ciò avvenne al principio della guerra mondiale. Noi partecipiamo alle sofferenze dei connazionali romeni. E' naturale che coloro i quali dovettero abbandonare le loro case siano eccitati, ma questo sentimento non deve essere trasportato colà dove sono necessarie la massima assennatezza ed unione. Tisza dichiara che in seguito all'assoluta imprevedutezza della irruzione, fu impossibile avvertire gli abitanti e invitarli a lasciare le loro case di fronte ad una eventualità incerta. L'errore circa l'epoca dell'attacco è derivato anche dal fatto che il Re di Romania fece dichiarazioni le quali spiegano questi errori (*rumori*).

Tisza interrotto di continuo, prosegue: Non ci cullammo di illusioni di fronte agli armamenti romeni. Debbo rilevare esplicitamente che non si possono muovere rimproveri al ministro della monarchia a Bucarest. Il lamento esposto qui, secondo il quale il conte Czernin sarebbe colpevole di errore o di omissione, non può trattenermi dal rendere giustizia all'uomo ingiustamente assalito. Il mezzo più sicuro contro il pericolo romeno stava in ogni caso nell'alleanza con la Bulgaria; questa azione, cioè l'adesione della Bulgaria alle potenze centrali e l'alleanza della Turchia, sono il servizio più importante e più notevole resoci dalla nostra diplomazia.

Tisza conclude: Vogliano i deputati esercitare la critica, ma non intaccare il capitale di forza morale necessario in questo grande istante della guerra (*approvazioni, rumori violenti*).

Nuovi vantaggi sulla Somme

Contrattacchi tedeschi respinti

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Somme malgrado il cattivo tempo le nostre truppe hanno continuato il loro progresso durante la giornata ed hanno riportati seri vantaggi a nord del fiume in seguito ad una serie di brillanti combattimenti, nei quali le nostre truppe hanno dato prova di uno slancio irresistibile. Abbiamo risolutamente spinto le nostre linee nella regione ad est di Le Forest ed abbiamo raggiunto il margine ovest del bosco Anderlu, presa d'assalto la fattoria dell'Hopitale ed il bosco di Raimette, conquistato parte del bosco di Marrières e occupato il nord est di Clery e la estremità dell'altura che attraversa la strada da Bouchavesne a Clery. Abbiamo pure collegate le nostre posizioni a nord del fiume con quelle della riva sud impadronendoci del villaggio di Ommieucurt che è interamente nelle nostre mani.

Tra il materiale conquistato dal 3 corrente nel solo settore del nord sono stati finora enumerati 32 cannoni 24 dei quali pesanti, 2 lanciabombe, 2 cannoni da trincea, un importante deposito di granate da 150, un pallone frenato ed una grande quantità di mitragliatrici. I prigionieri fatti durante la giornata non sono stati ancora enumerati.

A sud della Somme la battaglia ha continuato per tutta la giornata con estrema violenza. Il nemico ha moltiplicato i contrattacchi lanciati in massa su gran numero di punti del nostro fronte nuovo. Malgrado i ripetuti sforzi del nemico abbiamo mantenuto le nostre linee ed inflitto all'avversario sanguinose perdite. Fra Vermand Ovillers e Chilly abbiamo preso il saliente e numerosi isolotti, tenuti ancora dai tedeschi Ad est di Soyecourt un attacco delle nostre truppe ci ha permesso di impadronirci della linea delle trincee tedesche e di raggiungere il margine da nord ovest a sud del parco di Deniecourt.

Il totale dei prigionieri fatti da ieri nel sud della Somme si eleva attualmente a 4047 di cui 55 ufficiali. Nello stesso settore sud, quattro cannoni pesanti ed un centinaio di mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. In totale sul fronte francese della Somme (nord e sud) la cifra dei prigionieri enumerati dal 3 corrente si eleva a 6650, e quello dei cannoni a 36 di cui 28 pesanti.

Cannoneggiamento intermittente in diversi punti del fronte, abbastanza violento ad est della Mosa, nel settore di Fleury e di Chenois.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme il nemico non ha tentato alcuna reazione durante la notte. La lotta di artiglieria è continuata attivamente nelle varie regioni del fronte. A sud della Somme i tedeschi attaccarono a più riprese le nuove posizioni francesi a sud di Deniecourt e nei dintorni di Berry en Santerre. Tutti gli attacchi furono infranti dai nostri tiri di sbarramento, che cagionarono perdite al nemico.

Sulla riva destra della Mosa ieri verso le ore 20 il nemico dopo un vivo combattimento pronunciò un attacco sul villaggio di Fleury. Presi sotto il violento fuoco delle mitragliatrici francesi i tedeschi non poterono sboccare. Il numero dei prigionieri fatti nel settore ad est di Fleury è aumento di 40. In Lorena un forte distaccamento nemico sorpreso dal fuoco dei francesi si disperse nel momento in cui cercava di prendere uno dei nostri posti avanzati. Altrove ovunque notte calma.

Il bilancio dei progressi

e del bottino dei francesi

Parigi, 6

L'offensiva nella Somme continua con una regolarità di successo che deve sconcertare l'avversario. La giornata di ieri fu contrassegnata nel nord da nuovi ed importanti progressi. L'avanzata realizzata si estende su sei chilometri circa e raggiunge un chilometro di profondità, in alcuni punti, e fu ottenuta mediante una serie di combattimenti in cui la nostra fanteria dimostrò un irresistibile slancio. A sud della Somme il nemico reagì con estremo vigore e lanciò a contrattacchi colonne in massa contro le nostre nuove posizioni e specialmente nella regione di Earleux e del villaggio di Belloy, ma tutti i tentativi s'infransero contro la resistenza delle nostre truppe. Al cader della giornata i nostri guadagni territoriali dei giorni precedenti rimanevano intatti. Le posizioni conquistate furono organizzate e consolidate. Il numero dei tedeschi catturati dal 3 corr. sul fronte francese della Somme raggiunge attualmente i 6650 soldati, ai quali bisogna aggiungere un migliaio di altri fatti dagli inglesi. Il bilancio si eleva dunque ad un totale di 7650 prigionieri in tre giorni. Il bottino, che è pure considerevole, comprende finora 36 cannoni, parecchie centinaia di mitragliatrici e numeroso e svariato materiale. I risultati soddisfacentissimi della giornata sono dovuti, come i precedenti, alla potente preparazione dell'artiglieria alleata e al valore degli attacchi della fanteria. La battaglia della Somme dal primo luglio si sviluppa secondo un metodo lento, ma sicuro, che consiste nell'attaccare l'obbiettivo soltanto dopo averlo dominato sotto una valanga di granate, ciò che offre sopratutto il vantaggio di ridurre le nostre perdite al minimo. Avendo l'esperienza provato che questa tattica è feconda, bisogna attendersi di vederla continuare e svilupparre.

I tedeschi nei loro bollettini sono molto discreti e si limitano a dire che la grande battaglia della Somme continua e che le loro truppe sono impegnate in violenti combattimenti. Essi confessano la perdita del villaggio di Chilly, ma passano completamente sotto silenzio la conquista, da parte delle nostre truppe, di Clery, di Soyecourt e di Ommiecourt.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — La battaglia delle due parti della Somme continua con violenza non diminuita. Ventotto divisioni anglo-francesi attaccano. A nord della Somme i loro assalti furono respinti. L'avversario guadagnò terreno su piccole località Clery è nelle sue mani. A sud della Somme dopo alternato combattimento la fanteria nostra nella prima posizione sul fronte da Barleux fino a sud di Chilly fu mantenuta contro rinnovati assalti francesi. Soltanto sui punti ove le trincee erano completamente sconvolte queste furono sgombrate. Ulteriori attacchi furono respinti.

Fronte orientale, fronte del principe Leopoldo di Baviera: Attacchi russi a nord della ferrovia da Zloczow a Tarnopoli non riuscirono sotto il nostro fuoco.

Fronte dell'Arciduca Carlo: Tra la Slota Lipa e il Dniester i russi ricominciarono i loro attacchi. Dopo tentativi non riusciti, essi respinsero infine il centro del fronte. Nei Carpazi il nemico nei combattimenti citati dal comunicato di ieri a sud ovest di Zabie e a Schitoth ha ottenuto piccoli vantaggi. Su parecchi altri punti esso attaccò ieri senza successo.

Fronte balcanico. — Sette opere di Tukai furono prese. A nord di Dobris le forze romeno-russe furono respinte dai bulgari.

Il comunicato austriaco

Basilea, 6

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale, fronte romeno: Nessun avvenimento particolare salvo combattimenti di distaccamenti avanzati in ricognizione.

Fronte dell'arciduca Carlo: Sul nostro fronte dei Carpazi il nemico rinnovò ieri i suoi violenti attacchi: salvo piccoli vantaggi i tentativi del nemico di guadagnare terreno non riuscirono. Nel settore a est di Kaliez vi fu pure un combattimento accanito. Dopo varii attacchi il nemico riuscì a far retrocedere in questa parte il nostro fronte.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: A est di Zlozow gli attacchi nemici effettuati dopo violenta preparazione di artiglieria non riuscirono contro i nostri ostacoli, e il fuoco di sbarramento.

Sul resto del fronte nessun avvenimento particolare salvo fuoco con artiglieria e lanciamine.

Altri guadagni russi nei Carpazi

Primo scontro coi bulgari

Pietrogrado, 6

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — In direzione di Vladimir Volinski nella regione del Seret superiore ci siamo impadroniti nei combattimenti dal 31 agosto al 2 settembre di 115 ufficiali e 4514 soldati, di 6 cannoni, di 35 mitragliatrici e di 4 lanciabombe.

Nei Carpazi boscosi continua il nostro progresso nelle aperture da noi fatte. Abbiamo conquistato con un combattimento alcune altre alture.

Nella Dobrugia il 4 corrente vi è stato il primo urto dei nostri elementi montati contro la cavalleria bulgara. Abbiamo sciabolato una pattuglia a cavallo bulgara ed abbiamo fatto prigioniero un ufficiale.

Fronte del Caucaso. — Tentativi di offensiva notturna da parte dei turchi nella regione ad ovest di Erzindjan sono stati respinti dal fuoco e a colpi di granate. Nella regione ad ovest di Ognot continuano accaniti combattimenti. Le truppe nemiche che ripiegavano in tutta fretta hanno dato fuoco ai depositi di munizioni che avevano organizzato nelle loro posizioni.

Nella regione a sud ovest di Sakkiz stringiamo da presso il nemico.

Perchè il Comando tedesco inganna l'opinione pubblica

sulla efficienza dell'Esercito francese

Parigi, 6

Pareva che da un pezzo la stampa tedesca, la quale come si sa ubbidisce alla parola d'ordine ufficiale con rigorosa disciplina, avesse come principale consegna di rappresentare l'esercito francese come esaurito ed incapace ormai di una operazione di qualche importanza. Siccome bisogna sempre ricercare le ragioni anche negli atti dei meno saggi e siccome non è una ragione abbastanza buona quella di prendere i propri desideri per altrettante realtà, si possono indovinare i motivi della Cancelleria tedesca. Essa volle prima giustificare i rivi di sangue tedesco versati dinanzi a Verdun e che esaurirono veramente per molto tempo, se non per sempre, le forze offensive tedesche mostrando come quello spaventevole eccidio era costato pure all'esercito francese perdite terribili, irreparabili. L'azione, si diceva, malgrado il suo scacco tattico non è stata inutile. D'altra parte il comando tedesco voleva mantenere alti ad ogni costo il morale tedesco e la fiducia della nazione per potere alla vigilia del quinto prestito di guerra far aprire interamente e vuotare sino in fondo il portafogli tedesco. Valga un esempio tra mille: il 20 agosto la «Frankfürter Zeitung» proclama che il 15 agosto il comando tedesco scriveva in una relazione ufficiale: Questa battaglia è il punto culminante degli sforzi nemici e di tutta la guerra; ogni critico indipendente avrà la convinzione che i nostri avversari non hanno la forza d'intaccare le nostre posizioni.

Quindici giorni dopo quell'affermazione ardita, nel comunicato del 5 settembre, il Comando tedesco deve riconoscere che la grande battaglia della Somme continua, ma non confessa che dal 3 settembre in poi i francesi hanno catturato da soli 6650 prigionieri, 36 cannoni, dei quali 28 pesanti, e un «drachen», espugnata tutta la prima linea di difesa tedesca su un fronte totale di 27 chilometri (8 chilometri e 500 m. al nord della Somme e 18.500 al sud), invasa una parte della posizione principale dell'artiglieria e conquistata in certi punti la linea di trincee seguente all'est di Le Foreste, il che costituisce in quella regione una avanzata d'oltre 3 chil.; se si aggiunge che nelle ultime due giornate sul fronte della Mosa i francesi facevano importanti progressi al nord ovest del villaggio di Fleury, tanto disputato prima, ed ora solidamente tra le nostre mani, che catturavano nelle trincee conquistate 500 prigionieri, che da quasi due mesi hanno presa l'iniziativa davanti a Verdun, si dovrà concludere che per essere truppe esaurite le truppe francesi infliggono ai tedeschi rudi colpi, onde per mantenere il morale del popolo, il Kaiser dovrà trovare un'altra canzone da cantargli.

Sulla fronte inglese

Londra, 6

Un telegramma del generale Haig in data di ieri sera annuncia che le truppe britanniche sono in possesso di tutto il terreno fra la fattoria di Falfemont, il bosco di Leure ed il margine di Ginchy.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Il combattimento di oggi ebbe per risultato di rafforzare le nostre posizioni del bosco di Leure, di cui teniamo ora la maggior parte. Facemmo circa 60 prigionieri. Malgrado il violento fuoco della artiglieria nemica ed indifferenti del cattivo tempo, le nostre truppe continuano ad avanzarsi e sono in possesso di tutto il terreno dalla fattoria di Falfemont, il bosco di Leure e fra questo bosco e il margine di Ginchy. Durante la giornata bombardammo le posizioni nemiche nei dintorni della ridotta Hohenzollern di fronte a Ginchy e a sud di Neuve Chapelle. Ieri malgrado le condizioni atmosferiche molto sfavorevoli i nostri velivoli cooperarono felicemente con l'artiglieria.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Durante la notte le nostre truppe guadagnarono il possesso di tutto il bosco di Leuze. Combattimenti continuano tra il bosco ed il villaggio di Combles intorno a Ginchy. L'artiglieria fu attiva dalle due parti, a nord di Pozières e nelle vicinanze della fattoria di Mouquet. La notte scorsa lanciammo con successo gas dinanzi a Gemmecourt. Ieri nel pomeriggio la nostra artiglieria bombardò efficacemente baraccamenti nemici nel bosco del Poligono ad est di Ypres.

I russi fanno altri 4500 prigionieri

Pietrogrado, 6

In direzione di Galiche i russi si impadronirono di una posizione organizzata nemica; nella regione di Orodenko respinsero l'avversario verso nord ovest, catturando 4500 soldati, di cui 2000 tedeschi.

Re Costantino e Venizelos d'accordo

Parigi, 6

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Atene: Si annuncia che ha avuto luogo un colloquio tra Re Costantino e Venizelos; essi si sono messi d'accordo per sostenere il Gabinetto Zaimis.

Da Atene si ha pure questa notizia: Si parla apertamente di una nuova mobilizzazione, ma le sole comunicazioni ufficiali che si hanno finora consistono nella soppressione dei permessi ai riservisti contadini.

Concorde azione verso la Grecia

Roma, 6

L'on. Sonnino ha avuto stamane una conferenza col presidente del Consiglio intorno alle questioni e agli avvenimenti internazionali di maggior rilievo e specialmente all'atteggiamento dell'Intesa di fronte alla Grecia. E' opportuno rilevare a questo riguardo che i passi fatti ad Atene e le domande accolte dal governo greco furono deliberate nel più perfetto accordo fra le cancellerie della Quadruplice con perfetta identità di vedute e con la medesima valutazione di cause ed effetti.

L'*Informazione* osserva: L'annuncio pubblicato dai giornali, del ritorno a Roma dell'on. Sonnino, potrebbe far credere a taluno che il viaggio del ministro degli esteri possa avere avuto scopi politici e diplomatici. Invece l'on. Sonnino ha passato soltanto un paio di giorni di quiete in campagna. Ciò vale a dimostrare anche quanta tranquillità e quanta fiducia si abbia alla Consulta per tutti gli avvenimenti in corso.

L'atteggiamento greco

nei commenti della stampa parigina

Parigi, 6

I giornali commentano la voce di una evoluzione nelle attitudini del Governo greco. Il *Gaulois* dichiara che quando un Paese intende cambiare le direttive della sua politica, ha mezzi per farlo conoscere. Attendiamo che tali mezzi sieno messi in opera per attribuire importanza alle notizie che provengono da Atene.

Il *Petit Parisien* cerca di spiegare l'evoluzione nella politica del Re di Grecia e continua rilevando la necessità che le garanzie promesse sieno immediatamente realizzate, aggiungendo che i sistemi di debolezza e di temporeggiamento devono essere respinti.

L'*Homme Enchainé* mostra la solidarietà di tutti i popoli nell'indipendenza, come nella schiavitù, e scrive: Con l'Intesa la Romania pone la sua giusta parte nella vita nazionale e si prepara alle valorose conquiste. I magiari ed i bulgari strumenti della Germania, stanno per essere messi a posto, e se la Grecia preferirà aiutare i suoi antichi nemici contro di noi, sapremo adoperare i mezzi necessari per ricondurla alla ragione.

In Transilvania e in Dobrugia

Bucarest, 4 (ritardato)

Un comunicato ufficiale dice:

Fronti nord e nord-ovest. — Piccoli combattimenti su tutto il fronte. Respingemmo due attacchi a Merisore nella valle dello Streiou. Prendemmo a Szep Gyorgy oltre 500 vagoni di provvigioni ed un ospedale completamente montato Nella valle superiore del Maro prendemmo prigionieri 7 ufficiali e 620 uomini.

Fronte meridionale. — Forze superiori attaccarono la testa di ponte di Turtukal lanciando dieci assalti che furono tutti respinti.

La popolazione di Bucarest si mantiene calma

Bucarest, 6

Dopo l'incursione dello «Zeppelin» e dell'aeroplano su Bucarest, di lunedì scorso, non è stata segnalata ancora altra apparizione di aerei. L'autorità sorveglia la stretta applicazione dell'ordinanza sulla completa oscurità. La popolazione tiene un contegno calmo e degno e segue le operazioni militari con fiducia. I commenti della stampa dell'Intesa, sull'intervento rumeno, hanno prodotto grande soddisfazione.

Pel munizionamento degli eserciti francese e inglese

Parigi, 6

I ministri inglesi Lloyd George e Montagu, arrivati a Parigi ebbero col generale Roques e col sottosegretario per le munizioni Thomas, due conferenze per esaminare i bisogni degli alleati in artiglieria e lo sviluppo delle fabbriche di essa in Inghilterra e in Francia. Le conferenze si tennero al ministero della guerra sotto la presidenza di Roques. I ministri erano assistiti da ufficiali generali e da ufficiali superiori dei due esercit, da tecnici dell'interno e da ufficiali appositamente venuti dal fronte.

La corona ribassa

Zurigo, 6

Oggi le Corone erano a 72, perdendo così ancora due punti sul minimo raggiunto sinora.

Il primo telegramma da Gorizia

Roma, 6

Si telegrafa ora direttamente con Gorizia. Il primo telegramma pervenuto dopo l'allacciamento della linea è stato quello dell'ispettore Di Ferrante, che presiede all'organizzazione dei servizi telegrafici in quella zona. Il telegramma diretto al personale dell'ufficio centrale di Roma, recava il saluto del personale di Gorizia italiana e inneggiava alle fortune d'Italia. All'ufficio di Roma è stato accolto con una entusiastica manifestazione.

L'ora legale terminerà il I. ottobre

Roma, 6

L'*Italie* si dice in grado di assicurare per informazioni assunte a fonte autorizzata, che il primo di ottobre prossimo a mezzanotte, la nuova ora legale istituita per i mesi di estate, sarà sostituita dall'antica ora normale regolata dal corso solare.

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Settembre.

Il maltempo imperversa su tutto il teatro delle operazioni. Nella zona montuosa sono cadute le prime nevi.

L'attività del nemico si limitò nella giornata di ieri a qualche azione delle artiglierie cui risposero energicamente le nostre.

Nell'alto Rio Felizzon (Boite) le nostre truppe ampliarono l'occupazione sul coston occidentale di Punta del Forame.

ALBANIA — Una colonna mista di reparti delle tre armi eseguiva il giorno 4 una nuova incursione oltre Vojussa nella zona a nord di Valona. Sboccate dalla testa di ponte di Cifcik Idris le nostre truppe assalivano e sconvolgevano la linea nemica tra Samar e Frakuta, mentre una squadriglia di nostri velivoli bombardava Ficri sede del comando nemico.

Nel pomeriggio le truppe ritornavano indisturbate sulla sinistra del fiume conducendo seco alcuni prigionieri presi al nemico.

Un nostro «Farman» non è ritornato dall'incursione.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le operazioni in Albania

Roma, 6

(Vice) — Continuano in Albania le brillanti e vittoriose incursioni delle nostre truppe di Valona. Anche stasera il comunicato del Comando Supremo ce ne segnala un'altra. Ci sembra opportuno spiegare al pubblico il carattere e gli scopi di queste operazioni riproducendo la seguente nota del critico militare della «Tribuna»:

Vi sono necessità militari che non si rivelano agli occhi del pubblico perchè riguardano esigenze e previdenze essenzialmente tattiche. Una di queste è la necessità di ricercare la libertà di movimento attraverso i corsi d'acqua che formano la fronte di una posizione sia essa composta di una sola località o di una intera più o meno vasta regione. E' utile inoltre impedir al nemico di formare con un'occupazione fortemente munita basi per una qualsiasi azione troppo vicina alla nostra fronte, e cercare invece di mantenere sgombre dal nemico quelle posizioni che viceversa possono essere utili in un prossimo o lontano domani per probabile nostre operazioni offensive. Questi sono i criteri che hanno certo determinato le nostre due azioni in Albania, azioni coronate dal successo, compiute dalle nostre truppe oltre la Vojussa. Nelle due azioni la resistenza opposta dal nemico e vinta dai nostri dimostra che gli austriaci avevano appunto l'intenzione di crearsi dei punti di base offensiva o difensiva, punti che abbiamo felicemente distrutti. Se vi sono ostacoli che vanno accumulandosi davanti al nostro fronte occorre rimuoverli fin da principio, quando cioè è più facile: e questo per crearci la necessaria libertà di movimento. Questo abbiamo fatto sulla Vojussa. E il risultato è stato un successo per noi e un monito per il nemico. Abbiamo insomma ampliato il nostro raggio di azione, di vigilanza e di comando senza allargare quello dell'occupazione.

Il ministro degli Esteri romeno all'on. Sonnino

Bucarest, 6

Il ministro degli esteri sig Parumbaro ha così risposto al telegramma direttogli dal ministro degli esteri italiano barone Sidney Sonnino:

«Ho sempre avuto la convinzione che una stretta solidarietà deve esistere tra gli scopi politici della nobile nazione italiana e quelli del mio paese. Questa convinzione, basata sull'identità della nostra origine e su quella dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni, io l'ho esposta e sostenuta ogni volta che se ne presentava l'occasione. Oggi sono felice di constatare che con sforzi comuni abbiamo potuto creare fra i due popoli una fratellanza d'armi che contribuirà a stringere ancor più i vincoli che li avvicinano e a fondare il loro avvenire sulla base indistruttibile dell'idea nazionale. Ringraziando V. E. delle parole così cordiali che ha voluto dirigermi in occasione della nostra entrata in guerra, la assicuro della perfetta reciprocità dei miei sentimenti a riguardo di V. E. e del suo Paese.

Firmato: Parumbaro.»

Il Re elargisce 100.000 lire a beneficio delle provincie di Forlì e Pesaro

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio rivolse il 5 settembre la lettera seguente alle LL. EE. Bonicelli sottosegretario di Stato per l'Interno e De Vito sottosegretario di Stato per i LL. PP.:

«S. M. il Re mi fa l'onore di parteciparmi che destina lire centomila per i danneggiati dal terremoto delle provincie di Forlì e di Pesaro e mi commette di provvedere alla distribuzione. Io mi rivolgo alle LL. EE., che si recarono in quei luoghi non appena accadute il disastro e che vi tornarono successivamente provvedendo ai soccorsi ed ai ricoveri necessari; parmi che la somma elargita da S. M. sia ormai da impiegarsi principalmente ad aprire cucine economiche, specie nelle campagne. Perchè l'organizzazione sia pronta e corrisponda ad una equa distribuzione fra i varii luoghi danneggiati, prego le EE. LL. di incaricarsene disponendo quanto occorre.

Con cordiale osservanza — Firmato: Boselli.»

Il Presidente del Consiglio diede dell'elargizione sovrana notizia telegrafica ai prefetti delle due provincie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
7 Giovedì: S. Regina v.
8 Venerdì: Natività di M. V.

L'arrivo del Ministro Scialoja

Stamane alle ore 7.55 è arrivato S. E. il Ministro Vittorio Scialoja accompagnato dall'on. Marcello e dal prof. Andrea Galante dell'Università di Bologna, che funge da capo di Gabinetto.

A ricevere il Ministro alla stazione si trovavano presenti il Vice Ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia, il Prefetto conte di Rovasenda, il Sindaco conte Grimani, il senatore Diena, il deputato on. Fradeletto, S. E. l'on. Mendaja e moltissime altre autorità civili e militari.

Il Ministro Scialoja si reca a Venezia, come risulta dalla lettera già pubblicata di S. E. il Presidente del Consiglio, per informarsi direttamente delle condizioni della città e quindi riferire al Governo per gli opportuni provvedimenti.

Il Conte Grimani si è affrettato a mettere a disposizione di S. E. la sede municipale per tutto il periodo nel quale crederà di doversi trattenere nella nostra città ai fini della sua importante missione. — S. E. ha accettato con animo grato; quindi furono prese subito le disposizioni necessarie a Ca' Farsetti per allestire l'ufficio.

Sulle undici, il Ministro si è recato in lancia al Municipio, dove fu ricevuto dal Sindaco e dagli assessori Sorger, Parisi, Garioni, De Biasi, Marcello, che in quel momento erano presenti. Accolto nel Gabinetto del Sindaco insieme al prof. Galante, si intratteneva tre quarti d'ora occupandosi subito del programma dei propri lavori.

Nell'uscire, passando davanti alla Segreteria dell'Esposizione d'arte dove si trovava l'on. Fradeletto, vi entrò e si intrattenne oltre mezz'ora parlando di alcune questioni cittadine.

Più tardi S. E. si recò a visitare il Comandante in Capo la Piazza Marittima e il Prefetto. Ebbe poi lunghi colloqui con l'on. Marcello e con l'on. Musatti.

S. E. riceverà oggi in Municipio dalle ore 10 alle 12.

La missione militare giapponese

La missione militare giapponese, giunta qui avant'ieri sera da Treviso per la via di San Giuliano, con tre lancie automobili della R. Marina, è composta di dieci ufficiali di varie armi dell'esercito giapponese, è presieduta dal Colonnello di Stato Maggiore T. Takègami, ed è accompagnata dal Tenente Colonnello pure di Stato Maggiore S. Oincuma, attachè militare all'Ambasciata del Giappone in Roma, il quale dal principio della nostra guerra seguì le operazioni con le Missioni estere ed è fregiato del distintivo italiano per un anno di guerra.

Scesa all'Hôtel Danieli essendo arrivata con anticipazione dell'ora annunciata, fu visitata dal Tenente Colonnello Comm. Allegri, addetto al Comando della Difesa che avrebbe dovuto incontrarla all'arrivo a Venezia alla stazione ferroviaria, insieme al nostro amico prof. Takeo Teresaki.

Ieri mattina alle dieci, accompagnata dal Ten. col. De Chantal e dal prof. Terasaki, la Missione si recò a visitare S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima Ammiraglio Thaon de Revel, e poi il Generale conte Rossi, comandante la difesa del R. Esercito.

La Missione con le lancie si recò dopo per Canal Grande a visitare la Stazione marittima, e quindi il Palazzo Albrizzi. Ritornati a S. Marco, gli Ufficiali entrarono nella Basilica e poi nel Palazzo Ducale, dove al prof. Terasaki manifestarono la grande loro ammirazione per l'Italia, e specialmente per Venezia e per i monumenti visitati, e la loro indignazione per la barbarie austriaca che con i criminosi attentati insidia la incolumità di un patrimonio artistico che appartiene al mondo civile.

Dopo la colazione all'Hôtel Danieli la Missione alle ore 15.40 è partita per recarsi al Comando Supremo ed alla fronte, ove sarà ricevuta da Sua Maestà il Re e da S. E. il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito.

I componenti la Missione lasciarono in quanti ebbero piacere di avvicinarli la più simpatica impressione per la distinzione e la gentilezza dei modi, e per le calorose dimostrazioni di affetto all'Italia da essi manifestate.

La signora Sauro all'on. Fradeletto

La Signora Caterina Ved. Sauro ha diretto all'onor. Fradeletto la seguente nobilissima lettera di risposta:

Venezia, 5 Settembre 1916

Onorevole Signore,

Ella vorrà perdonare se soltanto oggi a nome dei miei figli ringrazio Lei per la Sua nobile lettera e, per Suo mezzo, il generoso donatore. Vedo nel dono cospicuo un chiaro segno della luce che promana dalla memoria del nostro Martire, dal cui sacrificio sublime i figli miei trarranno costante incitamento a diventare degni di Lui.

Non ho altro al mondo che questa speranza.

Mi creda con devoto ossequio

Nina ved. Sauro.

I nostri feriti

In una lettera diretta al signor Bottacin, il soldato Celeste Marchetti fervente nazionalista, fa noto che nella gloriosa azione per la presa di Gorizia egli rimase accecato completamente di un occhio, la perdita del quale non lo addolora tanto come il non poter cooperare alle prossime operazioni.

Deroghe a divieti di importazione

La Camera di Commercio comunica quanto appresso:

1. Con disposizione ministeriale 64056 del 31 agosto p. p. i tavoli ed i coperchi per macchine da cucire, presentati separatamente dalle macchine (e rimandati perciò alla voce «mobili») non sono colpiti dal divieto di importazione stabilito dal D. L. N. 655 del 21 maggio u. s.

2. Con disposizione Ministeriale 66188 del 1. corr., le Dogane sono autorizzate a permettere, in eccezione ai vigenti divieti, la importazione dei bottoni di madreperla per guanti, purchè, s'intende, non si tratti di merce di origine Austriaca o Germanica.

Resta fermo il divieto per i bottoni della specie per biancheria, maglieria e simili.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili lire 100, N. D. Angela Ceresa Minotto 50, Contessa Teresa di Sambuy 100, Contessa Erminia Donà dalle Rose 30, Famiglia Valsecchi Dalla Santa 2.

In caso di incursioni aeree

Ecco il primo elenco di locali già sistemati a cura del Comune e per la maggior parte da parecchi mesi usati come ricovero dei cittadini durante le incursioni aeree. Il Comune avendo attuato tutte le precauzioni suggerite dai tecnici, non intende assumere alcuna responsabilità.

E' in corso la sistemazione anche di altri rifugi, dei quali verrà in seguito comunicato man mano l'elenco.

Sestiere di San Marco — Liceo Benedetto Marcello — Scuola San Maurizio — Scuola San Samuele.

Sestiere di Cannaregio — Scuola normale di San Geremia — Scuola Tecnica Caboto — Scuola Diedo Santa Fosca — Scuola alla Madonna dell'Orto — Scuola S.s. Apostoli — Succursale Scuola Diedo fondamenta Vendramin.

Sestiere di Castello — Scuola normale S. Giuseppe — Istituto tecnico Paolo Sarpi — ex Scuola S. Giovanni (tracomatosi) — Scuola elem. Gaspare Gozzi — Scuola S. Provolo — Casa anagrafica n. 177, fondamenta Riello — Casa anagr. n. 178-179 fondamenta Riello — Cinematografo Apollo, in Via Garibaldi — Palazzo Erizzo in calle Erizzo — Cella del Campanile isola di San Pietro — Magazzino ex Cavana isola di San Pietro — Ingresso Casa N. 32 isola di San Pietro.

Sestiere di Dorsoduro — Liceo Marco Polo — Scuola Superiore di Commercio — Scuola elementare Angelo Raffaele — Scuola S. Trovaso — Ricovero dei «Catecumeni» in Rio terrà dei Catecumeni — Ingresso Casa N. 530 in calle delle Mende a S. Vio.

Sestiere di Santa Croce — Scuola Priuli a S. Giacomo dall'Orio — Scuola S. Cassiano.

Sestiere di S. Polo — Palazzo Doria a S. Stin — Scuola tecnica Livio Sanudo S. Stin.

La sessione autunnale d'esami nelle Scuole secondarie

Il R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Venezia pubblica la seguente ordinanza per gli esami di licenza, ammissione, promozione e integrazione nelle Scuole classiche, tecniche e normali delle città di Venezia, Mestre, Chioggia e Portogruaro (Sessione autunnale):

a) *Esami di Licenza Liceale* (sezione classica) — Lunedì 2 Ottobre: Versione dal latino in italiano — Martedì 3: Componimento italiano — Mercoledì 4: Versione dal greco in italiano — Giovedì 5: Versione dall'italiano in latino.

b) *Esami di Licenza Liceale* (sezione moderna) — Lunedì 2 Ottobre: Versione dal latino in italiano — Martedì 3: Componimento italiano — Mercoledì 4: Prova di tedesco o d'inglese.

c) *Esami di Licenza Ginnasiale* (sezioni classica e moderna) — Lunedì 2 Ottobre: Versione dal latino in italiano — Martedì 3: Componimento italiano — Mercoledì 4: Versione dal greco (per il R. Ginnasio M. Polo); Versione dall'italiano in francese (per il R. Ginnasio M. Foscarini) — Giovedì 5: Versione dal greco (per il R. Ginnasio M. Foscarini; Versione dall'italiano in francese (per il R. Ginnasio M. Polo); Prova di tedesco o d'inglese per i soli candidati alla licenza del R. Ginnasio moderno M. Foscarini) — Venerdì 6: Versione dall'italiano in latino — Sabato 7: Saggio di disegno (pei soli candidati alla licenza del R. Ginnasio moderno M. Foscarini).

d) *Esami di Licenza Normale* — Lunedì 2 Ottobre: Componimento d'italiano e pedagogia — Martedì 3: Prova di matematica — Mercoledì 4: Saggio di disegno — Giovedì 5: Saggio di lavori femminili; ore 15: Saggio di lavoro manuale (facoltativo — Venerdì 6: Saggio di Calligrafia.

e) *Esami di Licenza Complementare* — Lunedì 2 Ottobre: Componimento italiano — Martedì 3: Prova di matematica — Mercoledì 4: Versione dall'italiano in francese — Giovedì 5: Saggio di calligrafia — Venerdì 6: Saggio di disegno — Sabato 7: Saggio di lavori femminili.

f) *Esami di Licenza Tecnica* — Questi esami cominceranno il lunedì 2 ottobre con la prova d'italiano e seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalla Commissione esaminatrice. Tutti i temi per le prove scritte della licenza liceale classica e i primi due della moderna e quello d'italiano e pedagogia per la licenza normale saranno inviati dal Ministero.

Le prove orali seguiranno nei giorni che saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici d'ogni singolo Istituto. Tutte le prove scritte per le quali non sia indicata un'ora speciale, cominceranno alle ore 8 dei giorni sopraindicati.

Le domande, debitamente documentate, dovranno essere presentate alla direzione delle rispettive Scuole entro il 15 settembre.

La prova di lezione pratica per coloro che hanno compiuto il tirocinio magistrale si darà presso le due Scuole Normali della città nei giorni dall'11 al 16 ottobre. Per tutti gli altri esami, i giorni e l'ordine loro saranno fissati dai Presidi e Direttori d'ogni singolo Istituto.

Gli esami al R. Ginnasio Liceo "Marco Polo,,

Le iscrizioni a esami di ammissione, integrazione e licenza liceale e ginnasiale al R. Liceo Ginnasio Marco Polo, si ricevono a tutto il 15 settembre, dalle ore 10 alle 11 di ogni giorno non festivo.

Le date di esami saranno notificate con altro avviso.

Per i turni delle Farmacie

Fanno servizio notturno dal 1. al 15 settembre:

Castello: Farmacia Baldisserotto, Via Garibaldi — Farmacia Monico, S. Lio.

S. Marco: Farmacia Dian Girolamo, Campo S. Stefano.

Cannaregio: Farmacia Zanon, Fondamenta Ormesini.

S. Croce e S. Polo: Farmacia Zanella, Ruga Rialto.

Dorsoduro: Farmacia Zara, S. Margherita.

Lido: Farmacia Baldisserotto.

Giudecca: Farmacia Mattioli.

Dal 15 al 30 Settembre:

Castello: Farmacia Sciaizzi, Via Garibaldi.

S. Marco: Farmacia Trincheri, S. Luca.

Cannaregio: Farmacia Ponci, Via Vittorio Emanuele.

S. Croce e S. Polo: Farmacia Dian Giovanni, Lista di Bari.

Dorsoduro: Farmacia Zara, S. Margherita.

Lido: Farmacia Baldisserotto.

Giudecca: Farmacia Mattioli.

Ruoli imposte

Sono pubblicati per otto giorni presso la Divisione IV. del Municipio (tasse) i ruoli suppletivi delle imposte sui fabbricati, sulla R. Mobile, sulle esenzioni dal servizio militare nonchè quelli della imposta sui proventi degli Amministratori delle Società anonime per azioni e della tassa di ispezione nelle farmacie.

La prima scadenza per la riscossione delle dette imposte e tasse è fissata al 10 ottobre p. v.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

Lista 135.a

Operai Cantiere S. Biagio Impresa Almagià (off. mens. giugno, luglio e agosto) L. 105.80 — Equipaggi galleggianti, impresa Almagià (off. mens. giugno, luglio, agosto) 210.25 — Samuele Fano fu Lazzaro 5 — Federico Eden (off. mens.) 50 — Donna Lina Notarbartolo di Sciarra (off. mensile) 18 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (off. mens.) 47 — Olga Levi Brunner (offerta mens. pro infanzia) 25 — Cont. Emma Ottolenghi (id. id.) 25 — Sorelle Conte (id. id.) 5 — Maddalena Cesare e famiglia, in memoria del sottot. Nino Pasqualy, 5 — Zorzini Pietro in memoria del sottoten. Grunwald 2 — Amelia De Anna e Alma De Haag in memoria del sergente Gambillo (pro mutilati) 4 — Giovanna Toffoli (id.) 1 — Giselda e Arpalice Tagliapietra nel terzo anniversario della morte dello zio Eugenio (id.) 5 — Famiglia Giorgi nel trigesimo della morte del sig. Enrico Traldi 10 — Prof. Natale Botter in memoria dell'ing. Luigi Bernardi 5 — Rag. Giulio Bistort in memoria del sig. Alberto Schiavi 5. L. 528.05

Lista precedente	»	923.313.70
Sottoscrizione 1916	L.	923.841.75
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.993.830.84

Offerte all'Ospedale "M. Foscarini,,

La famiglia del valoroso tenente Pasqualy morto combattendo eroicamente mentre comandava la sua compagnia in un vittorioso assalto contro il nemico, ha offerto all'Ospedale di Riserva della Croce Rossa «Marco Foscarini» alcuni effetti di vestiario che appartenevano al suo glorioso congiunto.

La Direzione dell'Ospedale vivamente ringrazia.

Opera Pia Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye

In base allo Statuto 4 Agosto 1903 della Pia Fondazione «Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye» è aperto il concorso a tutto settembre p. v. a sussidi di studio per l'anno scolastico 1916-17 e seguenti fino al compimento del corso d'istruzione primaria o secondaria o superiore. La somma complessiva disponibile è di L. 575, tenuto conto della continuazione degli assegni deliberati negli anni precedenti.

Il sussidio sarà commisurato all'importanza ed alla sede del corso degli studi prescelto. Potranno concorrere fanciulle e fanciulli poveri veneziani *«che vogliono compiere la loro educazione in un Istituto da essi indicato, dello Stato, della Provincia o del Comune»* (art. 2, lettera B. dello Statuto).

Detto sussidio sarà pagato di anno in anno in due rate eguali, l'una a principio e l'altra a metà dell'anno scolastico.

I concorrenti devono presentare istanza alla Pia Opera su carta libera, dichiarando il corso di studi cui intendono iscriversi ed unire i documenti, rimettendo il tutto al Segretario della P. O..

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Divisione Quinta Municipale.

Cospicua elargizione

La signora Olga Salvagnini vedova Lebreton, anche interpretando la volontà del compianto suo marito ha fatto pervenire lire 2500 al Sindaco che riconoscente alla gentile benefattrice ha assegnato lire 2 mila alla Giunta esecutiva per le provvidenze sociali ed ha distribuito la rimanenza in sussidi a mezzo dell'Economo municipale.

Aumenti di tariffa daziaria

In base al D. L. 31 agosto p. p. pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno in data 4 corr., saranno immediatamente applicati gli aumenti di tariffa daziaria contemplati nel seguente prospetto:

Tariffa annessa al T. U. di Legge 7 maggio 1908 N. 248: Aumento per lo Stato e per il Comune rispettivamente:

Vino ed aceto ettolitri 5.25, 1.75, totale 7 — Vinello, mezzovino ecc. ett. 2.625, 0.875, tot. 3.50 — Mosto ett. 4.725, 1.575, tot. 6.30 — Uva in quantità maggiore di 2 Kg. q.li 3.375, 1.125, tot. 4.50 — Uva secca q.li 11.25, 3.75, tot. 15 — Alcool e acquavite fino a 59 gradi ett. 6.00, 2.00, tot. 8.00 — Alcool e acquavite a più di 59 gradi e liquori ett. 9.00, 3.00, tot. 12.00 — Alcool, acquavite e liquori in bottiglie l'una 0.15, 0.05, tot. 0.20.

Gli aumenti avranno effetto per la durata della guerra.

Molluschi e Crostacei

Il Sindaco di Venezia ci comunica:

Visto il Decreto del Comando in Capo della Piazza Marittima 16 giugno 1915 e l'ordinanza Municipale 12 ottobre 1915 N. 47771; visti gli articoli 50 bis e 51 bis del locale Regolamento d'igiene; ricorda che fino a nuova disposizione resta assolutamente vietata la pesca e la vendita nel Comune dei molluschi e crostacei, eccezione fatta per le Seppie, le Schille, i Gamberetti, le Moleche, gli Astici e le Aragoste, ed incarica i Vigili Sanitari, i Vigili Urbani e gli Agenti tutti della forza pubblica dell'esecuzione della presente ordinanza, avvertendo che, in caso di mancato sequestro, distruzione della merce e denuncia dei contravventori saranno passibili essi stessi della pena prevista dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288.

Disposizioni per le merci spedite alla fiera di Bordeaux

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni alle Dogane perchè ammettano in temporanea esportazione, senza pagamento della tassa di concessione sino a tre mesi dopo la chiusura della mostra, gli oggetti e le merci spediti da produttori nazionali alla Fiera di Bordeaux.

Infortunio al Macello

Dalla Santa Achille di Nicola di anni 24 da Firenze abitante a S. Geremia, in qualità di impiegato daziario presso l'ufficio del Macello, stava ieri intento a contare dei maiali sottoposti al controllo del dazio, allorchè uno di questi, imbizzarrito, passò improvvisamente fra le gambe del Dalla Santa in modo da sbalzarlo in aria per circa due metri d'altezza. L'azione si svolse così rapidamente che nessuno ebbe il tempo d'impedirla e causò al povero Dalla Santa una ferita lacero contusa alla testa che i medici dell'ospitale giudicarono guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Femore fratturato

Dussi Matilde fu Pietro di anni 59, abit. a S. Stefano N. 2926, transitando per la calle dei Fabbri scivolò in così malo modo da causarsi la frattura del femore. Dopo un apparecchio provvisorio fatto alla Guardia Medica, veniva col mezzo della Croce Azzurra trasportata all'Ospedale civile.

Esequie di prodi

Sottotenente Manlio Manzini

Solenni nella chiesa di S. Lio riuscirono ieri mattina alle ore 10 le Esequie in suffragio del valoroso Sottotenente di fanteria Manlio Manzini fu Luigi di anni 25 che cadde da eroe mentre sfidando il piombo nemico conduceva alla vittoria i suoi soldati alle porte di Gorizia nostra.

Avvolto dal tricolore il tumulo era attorniato di vari ceri e da piante, mentre ai lati sei vigili municipali in grande uniforme facevano servizio d'onore unitamente a due valletti pure municipali, essendo il valoroso estinto impiegato presso il nostro Municipio. Moltissimi furono gli intervenuti, fra cui notammo il Sindaco conte Grimani, il cap. prof. O. Funero per il generale Rossi, il comm. Allegri Sindaco di Mestre ed il cav. Mozzetti Monterumici anche in rappresentanza dei Segretari Donatelli e Scrinzi, il prof. Tamburini, Diago cerimoniere del Sindaco e molti altri.

Della famiglia del compianto ufficiale notammo la madre signora Lia Ballarin Manzini, lo zio Bacio Manzini, la nonna Catterina Binetti Manzini ed altri parenti unitamente a molti impiegati municipali e a moltissime signore. Alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

Sergente Gambillo

Nella Chiesa di S. Canciano alle ore 10 si celebrarono ieri mattina le esequie in suffragio del valoroso sergente Gambillo Pietro eroicamente caduto sul campo dell'onore per il trionfo della sua patria.

Quattro vigili municipali ed un picchetto armato rendevano ai lati del tumulo avvolto dal tricolore gli onori militari.

Oltre ai parenti e congiunti del povero estinto notammo fra gli intervenuti il consigliere comunale avv. prof. E. Pesenti per il Sindaco, molti amici della famiglia e molte signore.

Soldato Antonio Zanon

A S. Cassiano nella Chiesa parrocchiale vennero rese le onoranze funebri in memoria del soldato di fanteria Zanon Antonio di Giuseppe, caduto combattendo. Numerosi gli intervenuti fra i quali i parenti ed il consigliere comunale conte professor Pellegrini che rappresentava il Sindaco.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Donadon Maria fu Vittorio di anni 29, fu per la seconda volta dichiarata in contravvenzione per mancata osservanza sulla legge riguardante il buon costume.

✱ Novello Augusto di Pietro di anni 27, Squaldin Luigi fu Angelo d'anni 20, Pulin Ruggero di Vittorio di anni 19, vennero tutti dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

✱ Tedeschi Anna fu Abramo di Trieste, veniva essa pure considerata contravventrice perchè affittava stanze senza la prescritta licenza.

✱ Zammattia Giuseppe di anni 43, operaio al R. Arsenale, abitante a Castello 2342, schiamazzava in ore non permesse buscandosi quindi una contravvenzione per schiamazzi.

✱ Dovendo scontare un mese d'arresto, certa Cibin Anna fu Sebastiano di anni 32, veniva ieri dagli agenti di P. S. arrestata.

✱ Dal Mostro Antonio fu Giuseppe, carpentiere in legno, abitante a Cannaregio 2427, non chiuse a tempo le finestre della sua casa e le guardie lo dichiararono quindi in contravvenzione per mancata osservanza della legge sull'oscuramento.

Cade da una finestra

Jacchinò Virgilio di Luigi di anni 8, abitante in Cannaregio, Lista di Spagna, si arrampicò sul davanzale di una finestra e in un momento che nessuno lo sorvegliava si sporse troppo in fuori da perdere lo equilibrio precipitando da un'altezza di circa tre metri. Soccorso dai passanti, fu subito portato a casa, indi all'Ospedale, accompagnato dai suoi parenti, dove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa ed escoriazioni, il tutto fortunatamente guaribile in 20 giorni.

Cade da una panca

Gasparinetti Angelo fu Fadiga, senza fissa dimora, erasi seduto ieri sopra una delle panche di pietra del Palazzo Ducale, allorchè scivolò a terra in maniera da prodursi una contusione oculare. Condotto alla Guardia medica, venne dopo una prima medicazione dichiarato guaribile in 15 giorni.

Si ferisce lavorando

Brescacin Carlo abitante a S. Margherita, si produsse ieri lavorando una ferita da strappo al dito medio e all'anulare destro, per cui dovette ricorrere alla Guardia Medica dove dopo una prima medicazione fu inviato all'Ospedale Civile.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia «Zampa» Herold — 3. Preludio, Coro, Strofe e Walzer «Faust» Gounod — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Danze «Day-Sin» Marenco.

Buona usanza

✱ L'ing. G. C. Stucky offre al Comitato d'assistenza L. 20 (venti) per onorare la memoria del compianto signor Alberto Schiavi.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 86.07 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.40 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.57; 1. ottobre 1917, 99.34; 1. aprile 1918, 97.41; 1. ottobre 1918, 96.14; 1. aprile 1919, 95.29; 1. ottobre 1919, 90.27; 1. ottobre 1920, 90.29 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 95.36; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 369 — Obbligazioni 3,50 p. c. netto redimibili (categoria I.) 96 — Id. 3 p. c. netto redimibili 291.90 — Id. 3 p. c. (comuni delle SS. FF. Romane 450 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 341.13 — Id. 3 p. c. della Ferrovia Lucca-Pistoia 307 — Id. 3 p. c. della Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 308 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 527.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 307 — Id. 5 p. c. del prest. unificato della città di Napoli 80.25 — Cartelle speciali di Credito Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 423 — Id. del Cred. Fondiario del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 457.70.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 475.50 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred. Fond. 4,50 p. c. 470.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 481 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 449.

ANEDDOTI MUSICALI

Lo "Stabat,, del Rossini a Napoli nel 1843

Da gran tempo la bella Partenope sospirava l'onore di poter gustare l'ormai famoso *Stabat* Rossiniano: Napoli, infatti, col suo cielo veramente incantato, col gusto naturale e fine degli abitanti, si può giustamente considerare la culla della divina arte dei suoni.

Le relazioni che, già da tanto tempo, così assiduamente, se n'eran lette nei giornali, crescevano i mille doppi il natural desiderio dei Napoletani, cosicchè quando S. A. R. il Conte di Siracusa assicurò alla città lo atteso spettacolo, rivolto, per di più, al nobilissimo scopo di assegnarne l'utile a pro degli Asili infantili, il giubilo della popolazione passò ogni confine.

Un'accolta di 300 persone si misero all'opera per secondare il volere del su ricordato conte, mentre molte signore stranieri si erano accodate, nel pietoso arringo, al fiore dei dilettanti, tutti dell'ordine elevato della città ed ai professori ed artisti raccolti di comune accordo per la buona riuscita dello spettacolo.

Alcuni concerti parziali sotto la guida del Mercadante e tre pieni furono sufficienti all'impresa e la brevità della preparazione fu, ad un tempo, motivo di giusta lode per la facoltà persuasiva del celebre maestro come per la valentia dei dilettanti.

✱

L'omaggio al genio rigoglioso del Rossini non poteva riuscir meglio nè più accurato. «Nella gran sala del Museo Mineralogico alla R. U. degli studi» scriveva P. Vaccaro Matonti al *Gondoliere* nostro, in data 26 aprile, «in quella sala dove si racchiudono i tesori della natura investigata, ne' suoi misteri, dalle frede speculazioni della mente, s'innalzava, il dì 3 di questo Aprile, un nuovo monumento al Genio dell'armonia, fervida delizia de' cuori. Una gran folla di eletta gente nazionale e straniera occupava in bella disposizione lo spazio della sala e le tribune che, intorno intorno, circondanla sul primo ordine degli scaffali. Si levava, in fondo, un grande anfiteatro, su' cui scaglioni progredianti insino alla soffitta faceano bella ed imponente mostra tutti gli esecutori dello *Stabat*. A' piedi dell'anfiteatro ergeasi una tribuna sulla quale stava spiegato il libro della sublime opera sotto gli occhi di Mercadante che, giulivo compunto ed altiero, doveva accennarne l'esecuzione».

Allo spettacolo diede principio una bellissima sinfonia del medesimo Mercadante e ciò per preghiera di coloro che avevano allestito l'impresa: il grande maestro, cedendo all'invito onorevole e lusinghiero dei suoi concittadini, mostrava, nello stesso tempo, accettando, la sua venerazione al sommo Rossini indicando egli stesso per primo quanta venerazione si dovesse «al genio modificatore della musica del nostro secolo».

L'esecuzione dello «Stabat» fu perfetta «E' una innovazione» scriveva il corrispondente, giustamente entusiasmato «in quest'altro genere di musica; il genio («del Rossini») che per nuove vie ha dominato sempre sulle fonti del bello e lo ha ispirato e fatto sentire nel cuore di tutti, ha mantenuto la stessa impronta in quest'altro suo massimo lavoro. La strada che ha tenuta diverge, certamente, da quella di coloro che lo han preceduto. E' una innovazione, adunque, ed è indubitato; ed innovazione d'ingegno privilegiato!».

✱

Ma in che cosa essa consistesse, quanta fosse, di quale filosofico magistero nell'interpretare la natura del gusto della società del tempo o quale si credette dal Rossini ispirare come più consentaneo al progresso dei tempi, di qual pro all'arte, di quale bellezza, eran tali di sancire che il corrispondente affermava potersi fare solamente quando, con animo critico, si fossero sgomberate le preoccupazioni inveterate del passato e più sinceramente si fosse inteso a investigare la novità del sublime ingegno Rossiniano. Ciò che si sarebbe fatto col tempo, nell'interesse dell'arte medesima.

Perciò il giornalista non credeva sufficiente quello che, fino allora, s'era molto vagamente ragionato in altri luoghi e riteneva che la sorpresa della innovazione, le sensazioni dei confronti, la natural propensione del sentimento particolare, soffocato dalla venerazione e dal timore verso il genio, formassero una lotta nella quale chiaro appariva quello che le opere del genio impongono quasi violentemente: d'ammirazione.

La precisa e bella esecuzione, maestrevolmente diretta dal Mercadante, validamente sostenuto dagli esecutorii tutti, compresi i cori e la ricca e piena orchestra, fu accolta con applausi replicati, calorosi, sinceri da parte dell'eletto e colto uditorio anche come segno di riconoscenza verso coloro che, con tanto nobile scopo, avevano dato corpo all'idea generosa dello spettacolo.

In brevissimo tempo (particolare da non trascurarsi a lode maggiore del nostro vivido italico ingegno, atto a mettersi a qualunque grave cimento ottenendone buon esito) in brevissimo tempo, dico, la bella e pietosa idea era stata brillantemente posta in esecuzione: ancora una volta l'Arte, che di Dio è come figlia, aveva gentilmente porta la mano alla Pietà. rasserenatrice degli umani dolori.

Antonio Pilot

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 6:

Scontro ferroviario

Pres. Rosati; P. M. Minesso.

Ircando Bruno, capofermata di Cusano, comparve ieri davanti al Tribunale, imputato del delitto colposo dell'art. 314 Cod. Pen., per avere nel 18 novembre 1915 fatto partire verso Pordenone il treno passeggeri 1521 senza attendere il giunto telegrafico del precedente treno merci 8237, e senza attendere i dieci minuti di intervallo ma soli otto; facendo sorgere il pericolo di un disastro, che causò solamente danni a quattro carri vuoti e una lievissima contusione ad un soldato. Escussi sette testimoni e letta la perizia, in gran parte favorevole all'imputato, il P. M. sostenne l'accusa e concluse per la condanna dello Ircando Bruno a due mesi e giorni quindici di detenzione e 300 lire di multa.

Dopo la difesa dell'avv. Marigonda, il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Le angustie ed il cuore di Venezia

Cronache di ieri

I primi soccorsi

Nulli o scarsi i risparmi, cessati od assottigliati all'estremo i guadagni, fosco il domani, i più deboli si sentirono come atterrare e gridarono al soccorso. La massa si formò subito e subito domandò come chi non può e non vuole aspettare: o lavoro, o pane.

Si sapeva bene che il lavoro consueto era venuto meno e che non c'erano occasioni per averne d'altronde. Le inscrizioni all'Ufficio di collocamento equivalevano per tanto, e nella rigida logica delle cose e nella più facile e veemente logica del popolo bisognoso, ad una registrazione del giusto titolo al soccorso. Il popolo diceva «diritto». Come negare il soccorso?

La pronta azione moderatrice dei prezzi dei generi di consumo popolare (la prima riunione all'uopo ebbe luogo il 5 agosto!) era si proficua all'equilibrio generale dell'economia cittadina, ma non giovava a chi pur del pane avesse bisogno. Ed il soccorso fu dato: furono distribuiti dal Municipio certi buoni del valore all'incirca di lire 1.40 ciascuno, per la provvista degli alimenti strettamente necessari ad una famiglia, composta, secondo il medio computo statistico, di quattro persone.

Era senza dubbio un provvedimento pericoloso, perchè contribuiva ancor più a confondere gli operai impoveriti dalle circostanze del momento eccezionale con i poveri sempre intenti a ricercare dalle forme molteplici della beneficenza i mezzi per la loro vita meschina e senza sinceri freni di umana dignità. Nè era possibile, per difetto di ufficio, di organizzazioni, di sanzioni legali, domandare documenti, sui quali accertare il giusto titolo di operaio disoccupato per causa della crisi.

Era ancora più pericoloso perchè, nella urgenza affannata di evitare un tumulto, la forma del «buono» non era stata circondata di sufficienti guarentigie contro le pronte malizie dell'avidità e della speculazione.

Pochi giorni bastarono perchè gli inconvenienti si palesassero; ma in quei giorni se pure si delineò netta la figura del male, cui andava incontro il rimedio da un'ora all'altra ricercato alle urgenti angustie della crisi, si conobbe il danno di altri mali, assai più perniciosi del primo: la sterile maldicenza della massima parte del pubblico pronto ad accusare gli errori, ma incurante non che di farsi una giusta idea della situazione di domandarsi se essi avessero almeno qualche giustificazione: la malavoglia di fare qualche sforzo per attenuare, ciascuno dal proprio posto, le sopragiunte difficoltà; peggio ancora, lo studio di allontanare da sè il calice amaro del sacrifizio od anche delle molestie, ma oneste resistenze, sempre e per ogni riguardo contando sulla pubblica opera di assistenza sociale, negandosi ai controlli delle istanze, certificando persino talora le menzognere esposizioni, agevolando lo sfruttamento della beneficenza.

Anzi che stringersi in serrata falange per opporre una barriera di illuminati consigli e di sani propositi all'assalto della malizia, troppa parte della cittadinanza — nessuna verità sia taciuta — lasciò che la fiumana prorompesse stemperando molto fango, da cui sarebbe stata inotrbidata la corrente della buona causa senza che vi fossero d'altronde mezzi efficaci per ridonarle limpidità.

L'opera «pro disoccupati»

Tra sì aspre circostanze il Comune domandò al «Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti rimpatriati» appena costituito, di assumere il diretto esercizio dell'assistenza sociale, con il sicuro appoggio finanziario e con la continua cooperazione dell'Amministrazione municipale medesima.

Il Comitato si era formato per tutt'altro intendimento; per una azione ben più modesta, ma, nella chiara coscienza della responsabilità politica dell'ora nuova, volta con acceso desiderio di bene al raggiungimento degli scopi compendiati nel motto «Per la patria e per la pace sociale». «Occorre - diceva l'appello rivolto, il 18 agosto, ai cittadini - che un fervido sentimento di solidarietà sociale unisca gli uomini di buona volontà per una complessa opera di materiale e morale assistenza, che integri le provvidenze delle pubbliche amministrazioni e sopratutto intenda a ciò che può essere tentato ed attuato soltanto dalla privata iniziativa». Il Comitato sapeva che l'adesione all'invito della Giunta municipale avrebbe importato il massimo sacrifizio della divisata attività, avrebbe condotto a dure difficoltà senza conforto di simpatie da parte della cittadinanza. Si restrinse nella coscienza del dovere e compì il sacrificio.

A suo tempo si vedrà quali sieno stati gli studi ed i consigli di quelle giornate memorande ed il sereno giudizio degli onesti renderà giustizia agli uomini che servirono in tali frangenti la loro città per puro spirito di devozione e d'amore. Basti qui ricordare la discussione delle forme di assistenza in rapporto al pensiero delle conseguenze finanziarie dell'impegno oramai contratto con i bisognosi, disoccupati più o men degni della nuova particolare considerazione che essi fossero.

«Lo studio conscienzioso e l'esempio del l'altrui esperienza — fu scritto il 24 agosto — portano alla conchiusione che le forme pratiche del soccorso sieno le seguenti: — la quotidiana distribuzione del pane — la distribuzione di farina gialla, oppure di farina e di un fascetto di legna sufficiente per cuocere una polenta — l'esercizio delle Cucine economiche — la distribuzione dei buoni per la provvista di una data quantità di generi alimentari — la distribuzione di danaro. Le varie forme e la misura dell'attuazione di ciascuna sono in relazione al concetto fondamentale del *giusto* limite del soccorso. Da un altro punto di vista la portata finanziaria di ciascuna forma del provvedimento induce a considerarne il limite *ragionevole*».

E da ultimo, dopo avere esaminate le varie vie idealmente segnate e dopo averne definite le strette possibilità pratiche, dopo avere combattuta sopra tutto la forma più di ogni altra pericolosa, quanto più comoda e più gradita, del sussidio in danaro, si scriveva: «Qualunque via si scelga, si tenga bene presente che si va incontro ad una spesa grande, la quale può essere ingente. Codesta affannosa considerazione propone con insistenza in prima linea il problema della selezione dei postulanti, reso più grave dall'egoismo di molti che sospingono gli operai con strana incoscienza verso la pubblica beneficenza, e aiutano in più modi le male arti, dalle quali pur troppo il nostro popolo non rifugge: tanto pronto ad ingannare che a pascersi d'inganni.... D'altronde è necessario escogitare i mezzi che impediscono ai bisognosi soccorsi di acconciarsi alla loro sorte mitigata e quindi di abbandonarsi all'indolenza, oppure di continuare a fruire dell'aiuto dopo aver ottenuto nuovo modo di qualche guadagno. L'opera del Comitato anche in questo dev'essere di assistenza sociale, che per l'alto spirito caritativo non divenga sostegno di odiosi egoismi, occasione di deplorevoli ingordigie e, assai peggio, scuola di ignavia».

I buoni alimentari

E' noto che la discussione prescelse, quale forma di assistenza intermedia (tra le meglio accette al popolo, o quelle a preferenza consigliate da un austero giudizio, o le altre) le Cucine economiche. L'esperimento ebbe luogo il 1. Settembre e fu troncato dal tumulto. Le Cucine economiche — si disse — erano il mezzo tipico della carità umiliante, ed esso fu sdegnosamente ricusato.

Contro le Cucine economiche si univano qualche ragione e molti più pregiudizii; mentirebbe però chi negasse il concorso di altri consigli, benchè dissimulati. La violenza ridusse in un'ora le cose al punto che insistere sulla forma di assistenza sociale, da ogni città d'Italia adottata come la più savia, fosse atto di grave provocazione della pazienza popolare.

Il Comitato, il quale tutto aveva fatto per dissipare in tempo gli equivoci diffusi, avrebbe voluto rientrare nell'ambito dell'azione prefissa quale suo compito proprio. Una volta ancora la Giunta municipale insistette perchè esso si piegasse ad una cooperazione che si credeva altamente profittevole all'equilibrio della vita cittadina. E «per la Patria e per la pace sociale» un'altra volta il sacrifizio fu accettato.

I precedenti avevano quasi interamente tolta libertà a nuovi consigli. Lo studio doveva volgersi, in quel momento, sopra tutto alla tecnica della forma ormai possibile. Prevalse il proposito di sistemare il soccorso, ritornando nella sostanza al metodo dei buoni alimentari, pur che ne fosse corretta con accorte disposizioni la base ed il meccanismo. Il tipo di buoni escogitati, secondo una speciale tabella proporzionata alla composizione delle famiglie e reso agevole nella pratica della distribuzione, dei controlli, e dei pagamenti ai fornitori, si rivelò con l'esperienza tale da evitare gli inconvenienti prima accertati, ed in primo luogo da renderne presso che impossibile il traffico indegno. Si vide anche, alla prova, che il sussidio così congegnato non poteva riescire per la sua misura allettatore e che per ciò risolveva abbastanza bene le questioni di principio senza importare notevole aggravio in confronto delle Cucine economiche. Ragguagliato a 100 il medio sussidio governativo ai parenti dei richiamati, il medio valore dei «buoni» si computa, infatti, a 74.4, quello del soccorso per mezzo delle Cucine economiche a 64.

I sussidi alimentari, distribuiti — benchè dopo attenti controlli — a quanti potessero essere creduti disoccupati, assorbirono la massima parte della spesa; ma in essi non consisteva l'unica forma — quantunque fosse la più appariscente e di gran lunga la più faticosa — dell'azione benefica svolta dal Comitato. Nè corrispondevano al suo primo pensiero, come amava ripetere il volgare giudizio tanto più volentieri quanto esso meglio giovava ad ammantare l'avarizia di passabili scuse. Documenti e statistiche stanno a provare che il Comitato riescì a moralizzare ed a regolare un modo di sussidio cui era, nell'intimo, contrario e al quale si piegò soltanto per atto di disciplina civile.

Nei grandi centri industriali la distribuzione dei sussidi a sollievo della disoccupazione si compie più spesso, per maggiore sicurezza nell'accertamento del bisogno e per vantaggio amministrativo, indirettamente attraverso le società dei lavoratori.

S'intende come la fisionomia della popolazione industriale veneziana consentisse ben scarse applicazioni di un tal metodo: diede buoni frutti con le organizzazioni degli Scaricatori, ed in qualche parte fu possibile accordarlo con le discipline che regolano i Gondolieri ed i Facchini di stazio. In altri casi, invece, si vide alla prova come la funzione elettiva importasse una debolezza alla rappresentanza sociale nella particolare occorrenza, e l'opera, per correre minori pericoli, dovette volgersi ai singoli casi, sforzandosi di essere oculata e di riguardarsi con frequenti riprove.

Per riguardo ad una maggiore esattezza dei computi nel *Prospetto E* non sono comprese nei numeri indici, alla voce «Buoni per generi in crudo» le somme erogate a sollievo degli Scaricatori e degli Agenti di Commercio: lire 32128.75 per i primi, lire 15101,30 per gli altri, rispettivamente il 4,1 e l'1,9 della spesa per sussidi ordinari, occupata per i 93.7 dai «buoni alimentari».

L'opera risanatrice del Comitato fu tenace ad onta delle deplorevoli contrarietà e delle passive resistenze. Le eliminazioni furono continue e giovarono da un lato ad allontanare i peggiori sfruttatori della carità pubblica, dall'altro lato a dimostrare col loro numero proporzionale che il male, poi, era senza confronto minore di quanto affermassero le dilaganti dicerie.

Preparazione di nuovi assetti

Se non che persisteva «un male più grave assai di ogni abuso, ossia il torpore, che prende il popolo nostro all'idea del piccolo soccorso ed anche il convincimento radicatosi nel popolo nostro medesimo di avere diritto ad un soccorso, e diritto in misura crescente col volgere del tempo e con lo sforzo della beneficenza». Sono parole del novembre 1914, e nel decembre era più che mai attivo lo studio di possibili rimedi a tale nuova forma di pauperismo con vaghi riferimenti a concetti pericolosi per l'avvenire. In verità non si poteva dire che la beneficenza avesse creato il disagio della questione dei disoccupati, ma si poteva temere che finisse per conservarlo.

Tale pensiero inquietava. Gli occhi erano fissi al domani; la coscienza dei doveri nazionali e la fede nei destini della Patria illuminavano più vivamente la visione delle cose vicine e lontane. L'Italia avrebbe combattuta la sua guerra; la guerra le avrebbe dischiuse le vie dell'auspicata grandezza.

«Continuare — fu detto allora — lasciarsi trascinare giorno per giorno dal peso delle cose, con una spesa quotidiana di quasi cinquemila lire, con l'ottava parte della cittadinanza avvezza a vivere di sussidio, benchè misero sussidio, sarebbe cecità e leggerezza». Non nel cuore dell'inverno, che sarebbe stata, d'altronde, inumana crudeltà; non per mero criterio di difesa amministrativa, che sarebbe stato contrario alla logica dell'azione iniziale, ma, in momento opportuno e con prudenza, si doveva procurare il modo di impedire che la guerra trovasse la città sotto il peso di un'opera di assistenza sociale gravosa, male compresa, d'impaccio forse a nuova azione, che nuove circostanze, prodotte dalla guerra medesima, avrebbero richiesto a preferenza.

Chi ebbe parte nei consigli di quel tempo sostenne fermamente che, tolta ogni speranza di aiuti governativi, immediati ed efficaci, e tenuto conto della sottoscrizione cittadina quasi inaridita, dovessero sdegnarsi tutti i mezzi artificiosi proposti per una lenta cessazione dell'attuale opera di soccorso, e che per la via maestra della verità e del rispetto alla necessità pratica, nella diritta preoccupazione dei più alti interessi nazionali, fosse, invece, da affrontare coraggiosamente il pericolo di una liquidazione del passato, avviando la massa dei disoccupati, intanto prudentemente assottigliata, verso le forme della beneficenza elemosiniera della Congregazione di Carità o del soccorso alimentare delle Cucine economiche; lasciando ad essi disoccupati libera scelta e tuttavia attraendoli verso le Cucine economiche, come verso il mezzo più giudizioso.

Siffatto disegno fu adottato. V'attese dal 22 marzo al 18 aprile la «Giunta di Assistenza»: ufficio nuovo dalla piena fiducia del Comune assegnato a coloro per primi che sino ad allora avevano regolata l'assistenza sociale nel Comitato pro disoccupati. Il trapasso non fu facile: fu accompagnato da clamori popolari, che scossero la cittadinanza molto più dei passati richiami alla carità del prossimo. Il 12 marzo su 1200 interrogati, 535 soltanto avevano optato per le Cucine economiche.

Il movimento «pro indigenti»

Fu il tumulto, sopra tutto, di donne che provocò, quasi si direbbe, la generazione spontanea di nuovo ordine di offerte. La generosità, per rinfrancarsi, cambiò titolo all'intento cui si volgeva. Si videro allora mandare al Sindaco somme ed impegni «pro indigenti» — la seconda fiammata del quadro della pubblica sottoscrizione; si vide, in grazia di una speciale offerta, assai conspicua, promosso lo studio di predisporre modi di attività industriale che scongiurassero almeno le pericolose asprezze delle crisi economiche cittadine facili a rinnovarsi: studio, ond'ebbe poi origine l'«Associazione per il lavoro»; si vide sorgere una nuova volontà e carità sociale; si vide giungere anche un'offerta del Governo, benchè tale per la sua particolare designazione da riescire sgradevole e più ancora da dimostrare quanto poco fossero conosciute a Roma le cose di Venezia.

Le cifre indici delle erogazioni della Congregazione di Carità. nel *Prospetto E*, dalla primavera all'inverno del 1915, si spiegano con la più intensa attività, sorretta da un'operazione di credito, ma sopra tutto dal Comune mediante prelievi dal fondo «pro indigenti», ed avviata in collaborazione con la Giunta di Assistenza, della cui opera di trapasso sono pure specchio le cifre relative ai buoni alimentari del marzo e dell'aprile.

Il Comitato col suo diuturno sacrificio aveva dovuto fare ogni esperienza, e seppe poi sgomberare il terreno da ogni ostacolo alla fortuna di nuove iniziative. Alla Giunta di assistenza spettava il compito di conservare la pace sociale nel corso di una provvida opera di transizione. Le eliminazioni dal soccorso non dovevano sembrare una ingiustizia, che avrebbe facilmente commosso lo sdegno popolare; le inscrizioni presso la Congregazione di Carità non dovevano divenire un pericolo per il bilancio del pio Istituto e quasi una nuova forma consolidata di pauperismo; le Cucine economiche dovevano essere accettate senza che gli irreducibili pregiudizi facessero temere insidie di nuove opposizioni violente. L'azione medesima della Giunta, per il suo studio sincero ed attento di abbandonare ogni mezzo coattivo, dava adito all'assalto di una folla di postulanti, sempre pronti a ricomporre la falange irrequieta; e ad essa occorreva opporre un saldo argine.

Tutto ciò, in un momento estremamente delicato, tra diffidenze e contrarietà di varia specie, fu conseguito nel più breve spazio di tempo. Intanto si era formato il Comitato di preparazione civile e già, con mano sicura, aveva tracciate tutte le vie di una multiforme attività diretta da un lato a guarentire nell'evenienza della guerra la serena e fidente disposizione della cittadinanza, dall'altro lato, e sopra tutto, l'aiuto e conforto alle famiglie dei soldati.

P. L Rambaldi.

Per l'ammissione dei ferrovieri dimessi

Roma, 6

Il *Messaggero* dice che, in base alla facoltà emanata nel Consiglio dei ministri all'on. Arlotta, questi ha impartito al direttore generale delle Ferrovie dello Stato le seguenti disposizioni per la riassunzione in servizio degli ex-agenti, già dichiarati dimissionari per avere partecipato allo sciopero dell'ottobre 1907 ed a quello del giugno 1914.

Detti agenti saranno riammessi in servizio purchè ne facciano domanda indirizzata al direttore generale delle Ferrovie dello Stato, entro il 15 ottobre 1916.

La direzione compierà su ciascuna domanda una rapida istruttoria, per vedere se i richiedenti non abbiano subito condanne penali. Per gli ex-agenti che si trovassero sotto le armi, il termine per la presentazione potr essere prorogato caso per caso a giudizio del direttore generale delle ferrovie, ma non oltre il termine della guerra.

La riammissione in servizio avrà luogo con la stessa qualifica, e lo stesso stipendio che percepivano alla data in cui furono dichiarati dimissionari.

Gli ex-agenti, già considerati dimissionari per lo sciopero del 1907 e che erano inscritti nell'Istituto di Previdenza concretato con legge 29 maggio 1900, ai quali all'atto della cessazione in servizio, furono restituiti i versamenti fatti all'Istituto stesso, dovranno versare una somma corrispondente a quella restituita. Il versamento dovrà essere fatto a rate, il cui numero sarà stabilito dall'amministrazione.

Inasprimento della tariffa pel trasporto delle merci

Roma, 6

Per provvedere ai sempre crescenti oneri della amministrazione ferroviaria determinati dalle alte spese di esercizio, con recente decreto luogotenenziale promosso dal ministro dei trasporti on. Arlotta, sono stati autorizzati lievi aumenti di tariffe dal 5 al 10 per cento per i trasporti delle merci.

Allo scopo di una opportuna semplificazione è stata altresì autorizzata la sospensione della validità di alcune tariffe speciali locali che non trovano pratica applicazione per la coesistenza di altre più accette al pubblico. Da tali provvedimenti che avranno effetto dal primo ottobre p. v. si calcola di poter ricevere un maggior prodotto annuo di circa 17 milioni, col quale si potrà far fronte alle più urgenti necessità del bilancio ferroviario.

Di proposito è stato escluso ogni aumento della tariffa pei viaggiatori, tenuto conto degli aumenti in questi ultimi tempi già apportativi ed anzi sono state autorizzate speciali facilitazioni per i viaggi locali.

Marconi passa dall'Esercito alla Marina

Roma, 6

La *Tribuna* dice che Guglielmo Marconi verrà quanto prima esonerato dal servizio di ufficiale del genio e contemporaneamente trasferito nella regia marina e nominato capitano di corvetta.

La lingua rumena

(D.) — La lingua rumena, benchè porti nel suo nome l'impronta gloriosa della sua origine, occupa fra le sorelle l'ultimo posto; nè certo possiamo fargliene colpa, anzi, studiandone le vicende, dobbiamo rimanere stupiti dal fatto che essa sia ancora in vita e non abbia finito coll'essere assorbita; tanti furono gli attentati consci od inconsci contro la sua conservazione. La lingua francese, spagnuola, portoghese da secoli sono lingue di Stato, la nostra, benchè l'Italia fosse divisa, trovò protettori fra gli stessi principi stranieri, la lingua rumena si sorresse per tenacia di popolo.

Per lungo tempo si ignorò dal pubblico perfino la sua esistenza; solo i filologi la conoscevano, ma la chiamavano valacca ed il pubblico non poteva leggerne le parole, perchè nei tempi andati i rumeni usavan l'alfabeto ciriliano, quindi, allorchè capitava nell'Europa occidentale un libro od un giornale rumeno, la gente, al vedere que' caratteri, credeva che questa lingua valacca fosse una delle tante di ceppo slavo. Venne il momento in cui i Rumeni, in omaggio alla loro origine, vollero usare l'alfabeto latino ed allora si rese popolare la conoscenza della loro latinità. Certo la loro lingua ha risentito l'effetto del lungo contatto con serbi e bulgari, quindi ricetta delle parole di origine slava, come târgu (piazza, mercato), balta (stagno) ecc., ma anche la nostra lingua ha dato ospitalità a numerose parole straniere che, per quanto italianizzate, sono riconoscibili per la loro radice (*guerra*, *elmo* ecc.), senza perciò perder la sua essenza romana. Ora che il rumeno è reso leggibile a tutti, si resta sorpresi al trovarvi tanta copia di parole a noi facilmente comprensibili ed altre, le quali hanno un sapore arcaico mostrante lo spirito conservatore dei parlatori di quella lingua. Il nostro aggettivo *bello* ha riscontro solo nella bassa latinità, ma i rumeni dicono *frumosu* dal latino *formosus*. Le dizioni rumene *de susu*, *de iosu* (di sopra, di sotto) trovano riscontro negli antiquati *suso*, *giuso* e la parola *cetatea* (città) ricorda l'arcaica *cittade*, che noi ormai usiamo solo in poesia.

Si è detto in altro articolo che la lingua rumena ha maggior numero di parlatori fuori del Regno che dentro; si può aggiungere che essa non è parlata dappertutto entro gli attuali confini. Anche in Rumania avviene ciò che si vede in Italia, ove abbiamo territori abitati da popolazioni di lingua francese, tedesca, slava ecc. Nella Moldavia settentrionale vi sono luoghi ove si parla la lingua scitula (szekely), cioè un dialetto ungherese di cui già si fece parola a proposito della Transilvania; però, da quando la Rumania si liberò dal giogo ottomano, questi scituli vanno rapidamente rumenizzandosi. Nella Dobruggia, ultima provincia di recente annessa, vi sono popolazioni bulgare e tartare, ma l'abilità con cui il governo seppe metter in valore una terra paludosa e desolata, iniziandovi bonifiche e costruendovi strade, contribuì a diffondervi la lingua nazionale.

I territori fuori degli attuali confini del regno nei quali si parla la lingua sono la Transilvania, di cui già ci siamo occupati, la parte meridionale della Bucovina ove i rumeni sono a contatto con una popolazione di lingua russa (ruteni). Il capoluogo è Cernovizza (in rumeno Cernauti, in polacco Czernowiec), ove l'Austria istituì una Università...., tedesca, tanto per non ismentire le sue tradizioni. Abbondano i rumeni anche nel Banato di Temesvár ed in tutte le contee dell'Ungheria orientale, p. e. in quella di Satumare (Szatmár), Maramaros. Territorio rumeno è pure la Bessarabia soggetta alla Russia, che le Potenze centrali offrivano tempo fa alla Rumania come compenso all'alleanza, invece di offrire la Transilvania che, senza dubbio, è la terra più oppressa. La lingua rumena si parla pure in qualche parte della Podolia p. es. nella città di Mohilev. In Bulgaria ed in Serbia lungo il Danubio v'hanno pure città e borgate nelle quali si parla rumeno.

Tutti questi rumeni fuori del Regno sono in continuità con quelli regnicoli, ma ve ne sono altri formanti nuclei sparsi come i massi erratici, quindi soggetti al pericolo di essere assorbiti dalle popolazioni che li circondano, il che si è già in parte avverato. Resistono ancora i rumeni del Pindo, che i greci chiamano Cutzo-valacchi (valacchi zoppi), mentre hanno perduto affatto la loro lingua per diventare slavi, i Morlacchi della riviera adriatica orientale. Anche l'Istria ricetta popolazioni rumene chiamate coi soprannomi di *cici*, *ciribiri*, forse perchè nel loro dialetto entra spesso la sillaba *ci*. I *cici* occupano l'altopiano chiamato Cicceria (in tedesco Tschitschen Boden), ma, se ne caviamo il villaggio di Seiane e qualche altro piccolo luogo, si sono slavizzati. Altri rumeni (chiamati dagli slavi rimljani, da *Rim* che nella lingua slava significa Roma) occupano la valle dell'Arsa (là dove ai tempi dell'impero romano furono stabiliti i confini dell'Italia) ed hanno conservato un po' meglio la loro lingua, che però ha i giorni contati. Se infatti essa lotta con poco successo contro lo slavismo, più difficilmente potrà durare quando, cessate certe artificiosità imposte da un governo oppressore, la lingua italiana riprenderà il posto che le spetta. Il rumeno diverrà, come il ladino nel Cadore, un dialetto d'uso ristretto, subordinato all'uso della lingua nostra, la sola che abbia il diritto di sostituirlo nell'uso generale. In previsione di ciò questi dialetti rumeni dell'Istria, che per vari riguardi differiscono dalla lingua letteraria, furono oggetto di studi diligenti per conservarne il monumento prima che periscano, come si è fatto per altri linguaggi ora scomparsi.

L'onor. Meda e il Vaticano

Roma, 6

E' stato pubblicato che fra la segreteria di Stato vaticana e alcuni fra i maggiori dirigenti dell'azione cattolica si è tenuta una riunione per esaminare la situazione personale dell'on. Meda dopo il suo discorso di Milano. La *Corrispondenza*, che spesso riflette il pensiero ufficioso del Vaticano, smentisce categoricamente che vi siano state riunioni o abboccamenti per trattare l'argomento.

Crediamo di sapere, dice a questo proposito la *Tribuna*, che il pensiero ufficiale del Vaticano su quella che si vuole chiamare la posizione personale dell'on. Meda di fronte al Vaticano, possa riassumersi con la correzione delle prime informazioni, che tendevano a dimostrare l'on. Meda un isolato dal campo cattolico, in questo senso: che di fronte al Vaticano l'on. Meda è un ministro di Stato come gli altri.

LIBRI

Venezia e l'Austria durante la vita della Repubblica

Il professore Antonio Battistella, nostro amato Provveditore agli Studi, raccoglie in opuscolo, estratto dall'ultimo fascicolo dell'«Archivio Veneto», il suo studio su «Venezia e l'Austria durante la vita della Repubblica», il quale — ecco una delle poche volte che la frase fatta corrisponde veramente all'idea — riempie una lacuna sull'argomento. Giustamente, infatti, nota l'autore, autorevolissimo negli studi di storia veneziana, che nelle varie narrazioni, più o meno estese, della vita della nostra gloriosa Repubblica, riscontrasi sempre, se non assoluto silenzio, una curiosa e strana negligenza per quanto riguarda le relazioni tra Venezia e la Casa d'Austria. Si parla sempre e a lungo dei Bizantini, degli Ottomani, della Romana Curia, di Francia, di Spagna, ma sull'Austria il silenzio è, quasi sempre, generale o, per lo meno, soverchio; e il fatto potrebbe indurre a credere falsamente ad una cordiale amicizia fra la nostra Repubblica e l'Austria...

Bene, adunque, fece il chiaro professore ad integrare per questo riguardo, le non poche narrazioni di storia veneta, maggiori e minori, che annovera la nostra letteratura, colorendo opportunamente la parte che l'Austria ebbe nella nostra storia nello spirito e nel fatto, e dimostrandoci ancora una volta in chiara luce come il nostro naturale risentimento contro di essa più che dai fatti del periodo napoleonico e dai disinganni della restaurazione metternichiana o dall'assolutismo che ne derivò, abbia la sua origine nella politica irritante e fedifraga che l'Austria, sino dai tempi più lontani, seguì nei riguardi di Venezia. L'immutabilità dei perversi e tirannici sentimenti austriaci, in tanto variare di secoli, appare manifesta e grave nella presente dottissima narrazione, immutabilità mai illuminata da alcun raggio di genialità, nè riscaldata da alcun alito di idealità civile, come, invece, riscontrasi sempre tra le genti latine, affratellate «nella visione ampia e serena di tutto ciò che rende i popoli veramente umani». E' quindi l'opuscolo del Battistella, che narra le varie relazioni tra Venezia e Casa d'Austria dal secolo XIII in poi, ottimo contributo anche alla letteratura patriottica, che gli odierni avvenimenti hanno giustamente rimesso in onore; contributo il quale, compilato con acume critico e opportuna sobrietà, fornisce molte pagine alla nostra attenzione e al confronto colle presenti gloriose vicende. Ricordiamo, fra l'altro, uno dei tanti Commissari austriaci, che ad un nostro rappresentante Veneto, il quale mostrava le vecchie mappe a sostegno del diritto della Repubblica su di un territorio dell'Alto Vicentino, rispondeva: «Star bene; ti tignir carta e mi tignir montagna»... Ben nota, conchiudendo, il Battistella, che Venezia, tradita nuovamente nel 1815, pur caduta in schiavitù, propagò, dalle sue lagune, l'antico sentimento di avversione contro l'Austria, ciò che servì ad accendere mirabilmente negli animi, come offerta votiva, il sacro fuoco destinato a divampare in fiamma purificatrice e sterminatrice. Giusta vendetta della tradita Repubblica, che tramandò di generazione in generazione odio eterno contro gli iniqui oppressori!

La Sementa

Antonio Beltramelli offre con queste pagine (Palermo, Sandron) un libro di buona ed utile lettura alla gioventù italiana. Visioni incantevoli di paesaggi di ogni bella nostra regione, scorci di terre straniere caratteristiche si alternano a ricordi rari, ad episodi ed aneddoti gustosissimi, ad animose novelle moderne, a storielle leggiadre. A volta a volta qualche poesia di fine, squisita dolcezza. Queste pagine che recheranno fra i giovinetti un alito vivo di insolita freschezza, sono adorne delle illustrazioni di Francesco Nonni ed accrescono la nota collezione «Giovinezza» della apprezzata casa editrice palermitana.

La nuova Italia

Un piccolo libro pei ragazzi di Maria Savi Lopez, edito nitidamente dalla «Scolastica» di Ostiglia e bellamente illustrato da Attilio Mussino. «Fra queste pagine — scrive l'autrice egregia — che spesso ricorderanno antiche storie o narreranno recenti battaglie, vengo a dirvi delle terre redente dal nostro esercito con tanta fatica e tanti sacrifici. Da lunghi secoli fanno parte dell'Italia. Roma, che ne volle il dominio sicuro ed assoluto, unì sotto le sue leggi sapienti gli antichissimi popoli italici, dai quali erano abitate ed esse parteciparono alla sua gloria. Più tardi sono rimaste attraverso i secoli sempre italiane, malgrado le frequenti invasioni dei barbari, le nefaste signorie straniere, e tutte le inique leggi imposte dagli Austriaci, che vollero togliere ad esse ogni carattere d'italianità, ed impedire ai loro abitanti di sentirsi italiani nell'animo e di esprimersi nella nostra dolcissima lingua. Sono dunque antichissime terre italiane; ma ora possiamo dare ad esse, dopo i lunghi anni di servitù, il nome di Nuova Italia, poichè libere finalmente sorgono a nuova vita e si preparano ad acquistare nuova gloria. Per il loro passato glorioso, per tutto il dolore che hanno sofferto sotto il dominio straniero, voi, cari ragazzi, che avete sempre l'animo aperto ai più generosi sentimenti, dovete amarle e proporvi di essere sempre negli anni che verranno la loro più salda difesa». Ecco che cosa vuole e domanda il volumetto, che avrà lieta e meritata fortuna nel piccolo mondo dei nostri figliuoli.

L'amante lontano

Il pubblico dei lettori fedeli al «Teatro» di Roberto Bracco sarà grato alla sollecitudine che l'editore Sandron di Palermo ha posta nel fornirgli, raccolta in volume, la novissima opera del drammaturgo. In essa è il riverbero della grande luce sanguigna della guerra, senza però lo sfruttamento abusato di un parolaio patriottismo, senza i soliti episodi eroici. Roberto Bracco scopre quel riverbero in un piccolo cantuccio di vita semplice e studia tutto il fascino che ne deriva. I valori umani sono turbati; un perverso può diventare un eroe, un mite uomo onesto può sentirsi inutile. Luciano e Michele sono i due simboli di questa originalissima visione e Mirella rappresenta la sensibilità femminile che misura il valore umano di quei due simboli. L'«Amante Lontano» è opera di verità e insieme di poesia.

Italia

«Italia del suo ferro cinta sulle Alpi e sul mare» è il titolo di un breve ma succoso fascicolo di propaganda nazionale e di cultura geografica, illustrato con vedute, ritratti, monumenti e schizzi geografici. Edito a Palermo dalla casa di Salvatore Biondo, fu compilato con mano esperta e sicura da Cosimo Bertacchi, docente di Geografia nell'Università di Torino. Naturalmente il libriccino non è fatto pei geografi, nè per i dilettanti di geografia, ma per il popolo: per le famiglie dell'operaio «che suda nelle officine con l'anima troppo spesso avvelenata dallo sconforto imposto da una cieca disciplina di classe», per le famiglie rurali meno povere, cui giunge — caro ai nostri naturali nemici d'oltr'alpe — «l'appello di una pretesa propaganda umanitaria che si assume il triste compito di inoculare al Paese, su vastissima scala, il bacillo traditore della viltà, e di aiutare l'ignoranza a non vedere altro nella nostra guerra se non il danno immediato e il capriccio di un governo improvvido e nefasto». Ma tornerà utilissimo in modo particolare ai giovanetti delle scuole primarie e medie, ove la geografia in generale e quella stessa d'Italia nostra è malamente appresa; guaio antico e fin qui, a quanto sembra, irremediabile! Questo volumetto, come si augura l'autore, potrà svolgere un'azione parallela a quella dell'attivissimo Comitato Lombardo dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani e del non meno benemerito Istituto Nazionale per la Biblioteche dei Soldati, che ha la sua sede centrale in Torino e che ha tanto contribuito a rinforzare le «trincee morali della Patria» nel suo sforzo supremo.

Intorno a Dante

Albino Zenatti, autore di queste pagine (Palermo, Sandron), fu uno dei più chiari figli di Trieste, e della città nativa trasfuse negli studi, ispirati ad un vivo senso di italianità, il carattere vigoroso di un patriottismo purissimo. Postumo però esce questo libro, al quale l'Autore aveva dedicato amorevoli cure e che dimostra una volta di più l'acume e l'originalità di lui nello svolgimento dei vari argomenti. Eccone il sommario: Violetta e Scocchetto e il codice boccoliniano; Rime per la pargoletta; Di nuovo della pargoletta e di altre vanità; Il disdegno di Guido; Dante alpinista?; La discesa dalle Malebolge a Cocito; Azzo da Correggio nel Cocito dantesco; Per l'autenticità delle lettere ai Cardinali italiani; Un altro rimatore dello Stil Nuovo, Simon Ciatti da Todi.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA MANZINI ringrazia sentitamente l'Ill.mo Signor Sindaco, l'Autorità Militare, il Presidente dell'Ospizio Marino Veneto, il Segretario Generale ed il Vice-Segretario Generale, i Capi Divisione del Municipio nonchè i Colleghi, amici e parenti tutti che vollero onorare la memoria del suo amato estinto

Sottotenente

MANLIO MANZINI

Venezia, 6 Settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto il concittadino sottotenente effettivo Umberto Tedeschi, reduce dalla Libia. Onore al Suo nome!

UDINE — Al Municipio di Udine è pervenuta la dolorosa notizia che Gaetano Lattuada di Antonio, classe 1896, soldato di fanteria, è morto il 26 agosto nell'Ospedale da campo di Cormons in seguito a cancrena gasosa per fatto di guerra.

RIVE D'ARCANO — E' stato comunicato ufficialmente che il soldato conte Riccardo d'Arcano, figlio del conte Lodovico, è morto in una sezione di sanità in seguito alla deleteria azione dei gas asfissianti, dopo aver combattuto per un anno sul Carso.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Sono presenti 18 consiglieri presieduti dal sindaco comm. Carlo Allegri; il Sindaco commemora i caduti per la Patria in questi giorni e cioè: Donadin Augusto di Giovanni soldato fanteria, Ferretto Giuseppe di Cipriano, id. id., Geremia Giuseppe di Alessandro caporale, Ghezzo Antonio di Giuseppe soldato, Stevanato Americo di Antonio, id., Vanin Emilio di Bortolo cap. magg. fanteria, Felisi Giuseppe di G. Batta soldato di fanteria, Besazza Angelo di Giovanni, id. Chinellato Umberto di Giuseppe bersagliere, Gallo Luigi di Pietro soldato fanteria, Marton Agostino di Romano, soldato di fanteria, Coforno Angelo di Giuseppe, id., Nogaron Sante di Giuseppe, caporale id., Scattolin Luigi di Angelo soldato id., Furlan Luigi di Giuseppe id. id., Nalli Graziadio di Fedele id. id., Scattamburlo Antonio di Giosuè id. id., Trevisanato Ernesto di Luigi id. id.

I consiglieri si alzano in piedi in segno di omaggio ai prodi caduti.

Quindi con un patriottico discorso il Sindaco commemora i martiri Battisti e Sauro e propone che la Piazza del Teatro sia intitolata al nome di Cesare Battisti, e il ramo della Riviera XX Settembre che conduce alla via Castelvecchio porti il nome a Nazario Sauro.

Il consigliere Baso della minoranza si associa, applaudito, alle parole del Sindaco.

Il Consiglio unanime approva le proposte della Giunta.

Il Sindaco dice che la commemorazione di Battisti avrà luogo domenica 10 corr. Oratore sarà l'illustre prof. on. Antonio Fradeletto nostro deputato.

Il Sindaco soggiunse che interverrà alla patriottica cerimonia la bandiera decorata del Comune di Venezia. Invitò poi il Consiglio a discutere ed approvare il progetto di Umberto Bellotto per l'erezione nel Cimitero comunale di un ricordo ai soldati morti in Mestre per la grandezza della Patria, che porterà una spesa di lire cinquemila. Il Consiglio unanime approva.

Onorificenza

Il cav. Antonio Mazzai nostro capo-stazione fu promosso principale in riconoscimento del modo perfetto col quale egli seppe dirigere in un periodo di intenso lavoro l'importante servizio ferroviario della nostra stazione.

Al distinto funzionario le nostre congratulazioni.

Mancano le marche da bollo

Si constata con meraviglia che presso i tabaccai mancano le marche da bollo, e la meraviglia è giustificata, specie in questi momenti nei quali il giro degli affari impone largo uso di marche. Della mancanza sono danneggiati così i commercianti come i committenti; ma ciò che è più curioso è il fatto che qualche tabaccaio, a chi gli fa richiesta, risponde con tono altezzoso come se tutti non sapessero che corre obbligo a questa categoria di esercenti di tener forniti i loro negozi e di corrispondere completamente e in ogni momento ai bisogni del pubblico.

Non sarebbe male che il signor Intendente di Finanza disponesse per un sopraluogo nei negozi di Mestre. Egli avrebbe tutta la riconoscenza degli interessati.

Al Comitato di Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 6:

Ricorrendo il trigesimo della morte della compianta signora Ardemia Marcato Trentin, il marito prof. Giuseppe Trentin, offerse lire 50 al Comitato d'Assistenza civile.

Per porto d'arma proibito

DOLO — Ci scrivono, 6:

Oggi nella nostra R. Pretura, presieduta dall'egregio avv. dr. Enea Carlotto, venne discussa per direttissima la causa contro certo Terrin Eugenio di anni 26, di San Pietro di Stra perchè trovato in possesso di una roncola. Venne condannato a sei giorni di carcere computato il sofferto.

PADOVA

Il nuovo dazio sulla birra

PADOVA — Ci scrivono, 6:

La Giunta municipale, attuando il decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 n. 1090 relativo a provvedimenti in materia tributaria, ha deliberato d'urgenza e dichiarando immediatamente esecutoria la relativa deliberazione, di valersi di alcune facoltà concesse ai Comuni con detto decreto applicando l'ulteriore addizionale attribuita ai Comuni a completamento di quella applicata dallo Stato sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche, ed adottando il nuovo massimo del dazio comunale sulla birra, che è di L. 5 per la birra contenuta in fusti, e di centesimi cinque per la birra in bottiglie.

Le predette disposizioni hanno vigore dal 6 settembre corrente.

Due disertori arrestati

Ad Ospedaletto Euganeo i carabinieri arrestarono in questi giorni Angelo Pattaro di Luigi d'anni 24, soldato del... fanteria il quale dal 28 agosto si rese disertore.

— Pure dai carabinieri si costituì il soldato del... fanteria Ernesto Marzone fu Florindo d'anni 23, di Venezia, questi pure si allontanò dal suo reggimento il 31 agosto.

Contravvenzioni al calmiere sul grano

A Legnaro fu dichiarato in contravvenzione l'esercente Giuseppe Rosso fu Pietro, di anni 49, perchè vendeva il grano all'ingrosso al prezzo di lire 32 al quintale anzichè a lire 29.

— La stessa contravvenzione fu dichiarata ad Amalia Piccolo ved. Fracasso di Piazzola sul Brenta, pure questa vendeva il grano a lire 31 e 32.

I funerali del bar. Camillo Treves dei Bonfili

Nel pomeriggio d'oggi seguirono i funerali del barone cav. uff. Camillo Treves dei Bonfili. Riuscirono imponente manifestazione di cordoglio.

Vi intervennero le autorità e numeroso stuolo di amici e conoscenti.

Seduta del Consiglio Comunale

CITTADELLA — Ci scrivono, 6:

Si è riunito sabato due passato il Consiglio Comunale per svolgere il seguente ordine del giorno: Iscrizione del Comune a socio straordinario alla Società Nazionale Margherita di Patronato pei Ciechi. — Iscrizione del Comune quale socio ordinario con L. 10 annue a favore dell'opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra — Inscrizione del Comune all'Associazione dei Comuni Italiani per un altro quinquennio da 1. Gennaio 1917 — Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Visentini Giuseppe eletto presidente della Congreg. stessa con scadenza al 31 dic. 1918 — Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciante Sig. Bastianello D.r Giuseppe con scadenza al 31 Dicembre 1917 — Approvazione in seconda lettura del progetto di riduzione, ad uso Scuole Tecniche, del Corpo centrale del fabbricato scolastico in Via Indipendenza e impegno formale di eseguire subito dopo cessata la guerra i lavori relativi colla modificazione circa l'ampliamento del foro della finestra centrale — Impegno formale di eseguire entro un quinquennio i lavori di sistemazione definitiva del Corpo Centrale del fabbricato scolastico ad uso Scuole Tecniche, compresa la Palestra Ginnastica, secondo il progetto dell'Ing. Comunale.

Ed in seduta segreta:

Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 15 luglio 1916 N 51 circa l'aumento del compenso per escavo fosse al custode del Cimitero — Approvazione della deliberazione di Giunta 22 Giugno 1916 N. 46 circa il compenso agli impiegati Municipali per lavori straordinari compiuti in ore extra ufficio.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno furono approvati.

Il grave fatto di Grantorto

In comune di Grantorto, sulla pubblica via, veniva aggredito da individui finora sconosciuti, certo Ventura Giuseppe mediatore di anni 50 circa di Grantorto.

Il poveretto veniva percosso con pugni e calci che lo ridussero in fin di vita. — Trasportato a casa, in seguito alle forti percosse, specie nel basso ventre, dopo poche ore moriva.

La benemerita è sulle traccie dei colpevoli e para con buone speranze.

Al Comitato di Assistenza Civile

TREBASELEGHE — Ci scrivono, 6:

Per il Comitato di Assistenza Civile pervennero le seguenti offerte:

Bianchini Enrichetta L. 25 — Prof. Raffaello Putoili L. 60 — Comune di Trebaseleghe 100 — Deputazione Provinciale 150 — Sailer Maria 100 — Don Vittore Reginato 50 — Don Nicola Condotta 30 — Ferrovieri (quote gennaio aprile 53) — Don Giuseppe Scofaro 20 — Civanzo lavorazione lana 25 — Sottocomitato di Silvelle 112.60 — Sailer D.r Carlo 50 — Sailer Giacomo 30 — Conte Federico e Tullio 10 — Cagnin Emilio Giov. 50 — Comune di Trebaseleghe per Statuto 50 — Spreafigi Maria ved. Scarpis 200 — Ferrovieri (quote da Maggio ad Agosto) L. 50.30 — Giacomo Sailer in morte figlio Antonio 50 — Importo 1. lista 1916 L. 1505.90 — Incassi 1916 Lire 1719.55 — Totale L. 3225.45.

TREVISO

Il divieto di caccia sanzionato dal Comando Supremo

TREVISO — Ci scrivono, 6:

La Deputazione Prov. di Treviso aveva inoltrato a mezzo del Prefetto, la domanda al Comando Supremo dell'Esercito perchè nella nostra Provincia, bensì zona di guerra, ma non di operazioni, venisse tolto l'assoluto divieto dell'esercizio della caccia e venisse almeno permesso l'uso delle reti.

E' pervenuta pertanto la seguente risposta:

« Le considerazioni svolte dal Prefetto della Provincia di Treviso e dal Presidente di quella Deputazione Provinciale erano già state fatte presenti a questo Comando Supremo in occasione dell' abrogazione della Ordinanza 29 luglio 1915 intorno all'oggetto soprasegnato.

Poichè, pur apprezzando le considerazioni medesime, non si è potuto tenerne conto nella compilazione della ordinanza 29 luglio 1916, nè alcun fatto nuovo è venuto a modificare le circostanze in base alle quali detta ordinanza è stata emanata, si è spiacenti di non potere, almeno per ora, accondiscendere al voto espresso da codesta Rappresentanza provinciale ».

Il capitano rag. Civitach ferito

Da vari giorni trovasi degente nel nostro Ospedale Civile il rag. dott. Ivano Civitach, capitano dei Bersaglieri, segretario capo dell'Amministrazione Ospedaliera.

Il valoroso ufficiale ha partecipato alle brillanti azioni dei bersaglieri sul Carso presso Monfalcone: durante un aspro assalto, che precedeva la grande e vittoriosa offensiva su tutta la fronte dell'Isonzo, egli cadde colpito da scheggie di granata che gli produssero ferite alla faccia, ad un braccio, alla gamba sinistra.

Oggi le sue condizioni sono tranquillanti: pertanto, nel mentre ci congratuliamo pel suo valore gli auguriamo sollecita guarigione.

Continua l' esportazione delle uova

C'informano che anche ieri è partita da Treviso una grande quantità di uova — ci dicono duecentomila — a mezzo ferrovia, con destinazione a Chiasso.

E' ciò possibile?

Funebri Resi Carini

Stamane alle 10 ebbe luogo l'accompagnamento della salma della compianta signora Resi Carini-Maggio. La cerimonia tristissima si è compiuta fra la commozione di grande numero di signore abbrunate amiche e conoscenti di famiglia, e rappresentanze cittadine fra cui notammo la Presidenza dell'Assistenza Civile e le signore del Posto di Conforto per i soldati.

Dopo le esequie e la benedizione in Chiesa di Santa Maria Maggiore, la salma fu accompagnata al Cimitero Comunale Maggiore per la tumulazione.

Al marito cap. Maggio, ai congiunti rinnoviamo vive condoglianze.

Sussidi alle famiglie dei militari

Il Comitato Trevisano di Assistenza Civile avvisa che le nuove domande di sussidio per le famiglie bisognose dei militari sotto le armi, dovranno essere presentate da oggi 6 Settembre a tutto 14 corr. nel solito locale del Palazzo Avogadro dalle ore 9 alle 12.

Per la Croce Rossa

Per onorare la memoria della defunta signora Resi Carini Maggio sono state versate alla Croce Rossa le seguenti oblazioni: cav. uff. dott. Domenico Usoni coi figli ed il fratello Giuseppe 20; Marta e Giulio Marchetti 10; Emilia Pascolato Cevolotto 5; Fam. Carini-Maggio per la inscrizione della defunta fra i soci perpetui della Croce Rossa L. 100.

Il cav. uff. Alfonso Calandri ha versato pro Croce Rossa l'oblazione mensile di agosto 10.

Offerte pervenute all'Ufficio Notizie

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

La egregia famiglia dell'avv. Morello, nell'anniversario della morte del compianto e sempre ricordato Federico Morello ha versato al benemerito Ufficio Notizie lire 25. E per la stessa ricorrenza offersero pure la vedova signora Angelina Morello L. 30, le nipoti Teresina e Sabina Moretti L. 15, il sig. Domenico Moretti L. 5.

Beneficenza

Nel trigesimo dalla morte dell'ing. Luigi Bernardi vennero fatte le seguenti offerte: Dal padre prof. dott. Vittorio Bernardi L. 100 alla Congregazione di Carità — dalla nob. sig. Luigia Barisani L. 50 al Comitato di Provvidenze Civili.

Pallone che incendia un casolare

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) — (Ritard.) Alle ore 23 circa di lunedì, mentre imperversava un temporale, un pallone libero, di modeste proporzioni, si librava sul cielo di Gorgo al Monticano. Da un momento all'altro il pallone si incendiò e precipitò a terra, non molto lontano dalla villa dei Conti Revedin, provocando l'incendio di un fabbricato coperto di loppa.

Le fiamme alimentate dal vento che soffiava forte, in breve tempo distrussero il fabbricato e quanto in esso si trovava e fu un miracolo se i coniugi Cappellotto che lo abitavano e che dormivano saporitamente, riuscirono a mettersi in salvo.

Il co. Revedin proprietario dello stabile è assicurato, e così pure il Cappellotto che ha perduto tutto il suo avere.

Onorificenza a un ex garibaldino

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Sentiamo con piacere che il sig. Augusto Gustavo Da Lozzo, di S. Maria di Feletto, che nel 1866 aveva preso parte con Garibaldi alla campagna del Tirolo e nel 1870 alla presa di Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Calmiere

Il prezzo dello zucchero è stato fissato a L. 185 per le vendite all'ingrosso, ed a lire 1.90 per le vendite al minuto.

BELLUNO

La faccenda delle scatole di sardine

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Abbiamo ieri l'altro detto dell'importante sequestro da parte del medico prov. di oltre ventimila scatole di sardine, in seguito ad ordine della superiore autorità.

Furono analizzate varie scatole ed alcune, che oltre a non avere la marca della fabbrica erano prive di quella vaga dicitura da noi accennata, furono effettivamente riscontrate avariate.

Ora si attendono disposizioni dal Ministero.

L'arresto del fratricida

In seguito al delitto avvenuto l'altra sera a Puos di Alpago ed in seguito a telegrammi diramati da quei carabinieri alle stazioni limitrofe per ricercare il colpevole, datosi alla latitanza, i carabinieri della vicina stazione di Ponte nelle Alpi ieri mattina sono riusciti ad avere nelle mani il Giuseppe Favaro, che uccise a colpi di bastone il fratello Antonio, di anni 28

L'arrestato fu tradotto in caserma di Ponte nelle Alpi ed oggi fu condotto a Belluno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

UDINE

Commissione Consultiva Provinciale dei Consumi

UDINE — Ci scrivono, 6:

Nella mattinata di ieri presso la R. Prefettura ebbe luogo la prima riunione della Commissione Provinciale dei Consumi composta dall'Ill.mo R. Prefetto, Presidente; dai sigg. Luigi cav. uff. rag. Spezzotti, Pecile Gr. Uff. prof. comm. Domenico, Spinotti avv. Riccardo, Leone Morpurgo.

La Commissione in questa prima adunanza ha preso in esame in via generale vari problemi relativi all'approvvigionamento della Provincia fra i più importanti, quello dei grani, delle farine, del latte, delle uova e delle carni congelate.

La Commissione inoltre ha preso atto delle nuove disposizioni sui Consorzi Granari che dà ad essi facoltà di acquistare oltre al frumento, granoturco, riso e diversi cereali, anche altri prodotti, che il servizio temporaneo degli approvvigionamenti mettesse a disposizione del consumo per la popolazione civile. Allargate così le funzioni del Consorzio Granario l'opera di questo in unione a quella degli spacci comunali e delle Cooperative di Consumo, all'occorrenza coordinate fra loro potranno provvedere al servizio degli approvvigionamenti regolando la vendita e l'importazione di merci di cui si manifestasse difetto.

Nell'eventualità sarà considerata favorevolmente la costituzione di un Ente Autonomo per i Consumi, le quante volte presentandosi tali iniziative con serie garanzie di salda costituzione finanziaria daranno affidamento di poter esercitare una azione efficace per raggiungere quegli scopi che la legge si prefigge a mezzo di tali Enti.

Giovani esploratori

Sabato alle 18 due squadre degli esploratori della Sezione di Udine sono partite alla volta di Tavognacco e Pagnacco per una gita d'istruzione. Pernottarono nella Villa Pecile a Pagnacco. Domenica mattina la sveglia fu suonata alle 5. Alle 7 si recarono nella località scelta per l'esercitazione e per gli esami degli aspiranti allievi.

Ecco la graduatoria della classifica negli esami: Domini 30, Brioli 27, Godina 25, Monetti 24, Bressan 23, Casasola 23, Cudugnello 22, Timeus 22, Tonini 22, Preindl 21 e mezzo, Marchesi 21, Beris 20, Fontana E. 19, Fontana G. 19. Furono tutti promossi e prossimamente presteranno giuramento.

Morto

Al Municipio è pervenuta la notizia che il soldato di fanteria Rodolfo Bernardis di Rosario della classe 1894, di Udine, che figurava finora fra i dispersi, è morto

Per l'assistenza civile

Il totale delle oblazioni pervenute finora al Comitato ammonta a L. 382.280.91.

Cospicua elargizione

SACILE — Ci scrivono, 6:

La famiglia del sig. Antonio Balliana, per onorare la memoria del compianto loro caro Mario fece le seguenti cospicue elargizioni:

Patronato Scolastico L. 500 — Assistenza Civile 500 — Congregazione di Carità 500 — Totale 1600.

L'atto generoso, per l'altezza del sentimento che lo inspira, è degno della memoria gloriosa. I preposti ringraziano vivamente la famiglia Balliana della generosa offerta.

ROVIGO

Calmiere sullo zucchero

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

La Giunta Municipale ha decretato:

A datare da oggi mercoledì, i prezzi di vendita dello zucchero non potranno essere superiori a quelli sotto indicati:

Zucchero al minuto in tutto il territorio del Comune al Kg. L. 1.95.

Zucchero all'ingrosso (tela per merce) in tutto il territorio del Comune al quintale L. 185.

Per inosservanza al calmiere

Ieri il pizzicagnolo Tonelli Vincenzo è stato dichiarato in contravvenzione dal capo delle guardie municipali per ben tre volte. La prima volta alle ore 15 fu dichiarato in contravvenzione perchè vendeva il baccalà a cinque lire al chilo, invece che a quattro; più tardi alle 18.30 fu sorpreso a vendere la mortadella a lire cinque invece che a quattro; dieci minuti dopo, alle ore 18.40, era di nuovo in contravvenzione per la vendita di mortadella a lire cinque invece che a quattro. E' bene che il pubblico osservi quando fa acquisti ed esponga le proprie lagnanze, dato che il calmiere prescritto dalla nostra Giunta Municipale è suggerito da criteri giusti ed assennati, e si basa sui prezzi di calmiere delle principali città del Veneto.

Incetta foraggio e paglia

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

Si rende noto per norma degli interessati che le partite di foraggio e paglia impegnate dalle Commissioni Comunali, devono ritenersi in via assoluta come già incettate dalla Commissione Provinciale per conto dell'Amministrazione Militare.

Per tali partite resta frattanto vietata la vendita.

Necrologio

E' spirata la giovane sposa Bellini Leonilde, moglie di Gaetano Battisti, impiegato ai Luoghi Pii, ora sergente sotto le armi.

Donna virtuosa e buona, lascia nel più grande dolore il marito ed i congiunti, ai quali facciamo le nostre più sentite condoglienze.

Decesso

BUSO SARZANO — Ci scrivono, 6:

Stamane alle ore 6 è spirato dopo lunga malattia, Mazzuccato Domenico d'anni 82.

Condoglianze ai parenti.

VERONA

Il Commissario regio a Colognola

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga di tre mesi i poteri del regio commissario presso il Comune di Colognola ai Colli in provincia di Verona, dove, dice la relazione, a causa della permanenza di un considerevole numero di elettori in servizio militare non è possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza comunale.

Il Cap. Avv. Gian Domenico Gaspari ferito

COLOGNA VENETA — Ci scrivon, 6:

Il nostro amico avv. Gian Domenico Gaspari di Cologna Veneta, richiamato al principio della guerra col grado di Tenente nel... regg. bersaglieri e dopo sette mesi di trincea sull'Isonzo, mandato in cura a Torino per dolori artritici ritornava già in Aprile in servizio e promosso capitano per merito assumeva il comando di una compagnia di bersaglieri ciclisti. Nelle operazioni per la presa di Gorizia fu mandato sulle montagne a Nord della città con la sua valorosa compagnia e nella storica giornata del 13 Agosto combattè con infaticato ardore dall'alba alla sera. Colpito da proiettile nell'elmetto fu più tardi colto da altra palla al ginocchio sinistro e dovette arrestarsi. Disinfettatagli in fretta la ferita fu trasportato in barella improvvisata giù al piano, e di lì, dove giunse dopo sette ore, all'ospitale di Palmanova e quindi a Milano nell'Ospitale del S. Cuore. Benchè la ferita gli dia sofferenze forti, il suo stato non pare grave: vero è che la diagnosi è tuttora riservata, e previsioni fondate si potranno fare solo alla sgessatura della gamba. Il contegno del nostro intrepido amico fu veramente quale si sarebbe aspettato chiunque conosce l'animo ed il carattere di lui, che sopra e prima di tutto vede e pone sempre il dovere. A Verona, Legnago, dove egli conta molte conoscenze ed amicizie, nonchè molti ammiratori del suo ingegno, del suo sapere e della sua operosità, e più ancora a Cologna, dove vive e professa, amato e stimato da ogni ordine di cittadini, fu tanto viva l'impressione lasciata dall'annuncio del superato pericolo quanto è impaziente l'attesa di veder ridonata incolume alla patria, alla famiglia, alla professione ed agli amici una vita così utile e cara.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumenti: Duro d'inverno 176 tre quarti — Nord Manitoba 176 tre quarti — di primavera 178 un quarto — d'inverno 162 tre quarti.

Granone: dispon. 98 e mezzo — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 5 — Frumenti: Sett. 151 un ottavo; dic. 152 tre quarti — Granone: settembre 88; dic. 76.79 un quarto — Avena: sett. 46 tre quarti; dic. 49 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 9.55, dic. 9.55, genn. 9.59, marzo 9.74.

COTONI

NEW YORK, 5 — Cotoni Middling dispon. 15.95 — Id. id. a N. Orleans 15.63.

Cotoni futuri: Sett. 15.68, ott. 15.72, novembre 15.76, dic. 15.78, genn. 15.99, febbraio 16.03, marzo 16.12, aprile 16.18, maggio 16.24, giugno 16.25.

LIVERPOOL, 5 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda nulla — Vendite 5000; Import. 700.

Cotoni futuri: 9.72, 9.71, 9.61, 9.57, 9.56, 9.55, 9.54, 9.54, 9.53, 9.52, 9.50, 9.47, 9.20.

Egiziani: fermi — 13.09, 13.13, 13.21, 13.35 13.50.

Americani, Brasiliani 3 rialzo — Indiani 15 rialzo — Egiziani 5 rialzo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Agosto 1916

Attivo

Voce			Parziali	Totali
Cassa		L.		111.101 77
Prestiti su pegni		»		1.516.223 50
Cambiali in Portafoglio		»		2.375.196 69
Valori	dello Stato o da esso gar.	L.	3.940.046 06	
	di Provincie e Comuni	»	109.260 80	
	di Credito Fondiario	»	135.727 25	
	diversi	»	2.100 —	4.187.134 11
Riporti attivi		L.		—
Sovvenzioni su valori		»		44.016 30
Mutui	ipotecari	L.	663.164 44	
	chirografari	»	218.498 64	881.663 08
Obbligazioni con speciali garanzie		L.		280.526 18
Conti correnti garantiti		»		235.734 23
Conti corr. con Banche e Corrisp.		»		1.303.136 86
» » infruttiferi		»		202.405 06
Immobili		»		50.000 —
Mobili		»		21.004 76
Censi, livelli, canoni		»		3.629 20
Residui attivi		»		43.702 35
Debitori diversi		»		63.535 58
Effetti per l'incasso		»		758 26
Totale Attivo		»		11.319.767 93
Spese da liquidarsi		»		375.051 15
TOTALE GENERALE		L.		11.694.819 08

Passivo

Voce			Parziali	Totali
Depositi	risparmio ordin.	L.	5.051.069 61	
	piccolo risparmio	»	259.467 20	
	» speciale	»	197.853 71	
	vincolati a scad.	»	2.731.185 22	
	buoni fruttiferi	»	95.026 85	
	in conto corrente	»	456.371 65	
	p. cauzione d'Imp.	»	54.495 49	8.845.469 73
Conti corr. con Banche e Corrisp.		L.		932.009 85
» » infruttiferi		»		206.313 37
Cassa di Prev. degli Impieg.; somme da invest.		»		27.390 78
Fondo Pensioni		»		11.913 44
Pensioni capitalizzate		»		36.331 47
Mutui chirografari		»		7.703 70
Residui passivi		»		446 70
Creditori diversi		»		28.739 72
TOTALE PASSIVO		L.		10.096.318 76

Patrimonio netto

Voce		Parziali	Totali
Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	17.021 20	
Fondo di beneficenza	»	13.653 63	1.203.793 19
	L.		11.300.111 95
Rendite da liquidarsi	»		394.707 13
TOTALE GENERALE			11.694.819 08

Beni dei Terzi

Voce		Importo
Cassa di Prev. degli Impiegati - Conto Titoli	L.	256.400 —
Depositi a custodia	»	1.065.204 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	1.935.175 05
» » » operazioni varie	»	706.517 49
» cauzione d'Impiegati	»	129.696 —
	L.	4.092.993 08

Padova, 5 Settembre 1916.

IL PRESIDENTE B. Piave

p. IL RAGIONIERE P. Moda — IL CONSIGLIERE DI TURNO C. Dostenich — IL DIRETTORE L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in C. C. libero con chèques; il 3.25 p. c. a *risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento a *risparmio speciale a favore*:

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti, quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1800;

4.25 per cento a *risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 18 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi* a 18 mesi al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi siano fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cadere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 249 — Venerdì 8 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, ... L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

I romeni hanno occupato Orsova

Successi dei francesi a sud della Somme e dei russi in Galizia

La nostra offensiva inceppata dal maltempo

I romeni occupano Orsova

impadronendosi di grosso bottino

Bucarest, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore rumeno in data 5 corrente, ore 7 del mattino, dice:

Fronte nord-ovest. — Leggere scaramuccie. Nella conquista del monte Jarost da parte delle nostre truppe che si avanzarono nella vallata di Uzu sono cadute nelle nostre mani 16 casse di munizioni contenenti proiettili dumdum.

Fronte sud. — Gli attacchi impegnati dal nemico verso Turtukai sono stati respinti. La violenza degli attacchi è minima. Il nemico sembra stanco. Lo avversario ha tirato contro le località di Ezlazbechet, di Kalafat e di Gruia. Le nostre batterie hanno forzato i monitori nemici che volevano uscire dal canale fra l'isola di Fersina e la riva bulgara a ritirarsi e a nascondersi dietro l'isola.

Attacchi aerei. — Aeroplani hanno lanciato bombe sulla città di Bucarest ove hanno danneggiato quattro case e ferito due uomini ed una donna, sulla città di Pietra Neamtz ove hanno ferito una vecchia e su quelle di Ploesti e Constanza e di Bochet ove hanno prodotto lievi danni ad alcune case.

Un comunicato del Grande quartiere generale rumeno, in data 6 ore 7 del mattino, dice:

Fronte nord-ovest. — Le notsre truppe hanno occupato le località di Tres, Giyrgie e Orsova ove si sono impadronito di 7 cannoni, mitragliatrici, proiettori e grandi depositi di viveri.

Fronte sud. — Il nemico che ha ricevuto grandi rinforzi e sopratutto artiglieria di grosso calibro ha continuato ad attaccare con grande violenza Turtukai la cui guarnigione pronuncia ripetuti contrattacchi. Le perdite sono gravi di ambo le parti.

La presa di Turtukai

annunziata dai tedeschi

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte balcanico forze germano-bulgare presero la piazzaforte di Turtukai. Un attacco di forti effettivi russi contro Dodric fu respinto.

Le ritirate... strategiche degli austriaci

Basilea, 7

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale.

Sulla fronte della Romania presso Olohtoplisca le nostre truppe per sfuggire alla minaccia di accerchiamento sono state ritirate sulle colline ad ovest di questa località. A parte ciò la situazione è immutata. Nessun avvenimento speciale.

Sul fronte dello Struma

Londra, 7

Un comunicato del comandante in capo delle truppe inglesi a Salonicco, dice: Fuoco contro pattuglie sul fronte dello Struma, fra Orljak e ponte Komarjan. L'artiglieria nemica bombardò per tre ore le nostre posizioni sul fronte di Doiran.

Incursioni di pattuglie inglesi

Truppe bombardate dalla flotta

Londra, 7

Un comunicato ufficiale del comando delle forze inglesi in Macedonia dice:

Sul fronte dello Struma nostre pattuglie fecero diverse incursioni sulle trincee nemiche; furono catturati alcuni prigionieri. La flotta bombardò con successo un battaglione di fanteria nemica concentrata di fronte a Neohori. Sul nostre fronte di Doiran attività di artiglieria. I cannoni nemici che bombardavano Bladoja furono costretti a tacersi. Un aeroplano nemico colpito dall'artiglieria cadde in fiamme a Doiran.

Vivaci azioni di artiglieria

Parigi, 7

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Bombardamenti intermittenti sull'insieme del fronte, eccetto nel settore di Perrej e di Doldjeli ad ovest del lago di Doiran, ove il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni. Un incrociatore inglese ha efficamente controbattuto batterie bulgare verso il bosco di Kouma.

Polveriera sulla costa asiatica

colpita da un monitore inglese

Atene, 7

Un trasporto inglese che si recava da Chio a Mitilene, fu bombardato senza efficacia dalle batterie della costa asiatica. Un monitore si recò in suo aiuto e bombardò le batterie provocando una violenta esplosione. Si ritiene che una granata abbia colpito la polveriera.

Un distaccamento inglese operò uno sbarco inaspettato a Tschesme, facendo prigionieri 30 soldati con un ufficiale austriaco.

L'avanzata dei russi nei Carpazi

Cadaveri mutilati dai turchi

Pietrogrado, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — In direzione di Galitche nella regione del fiume Gorodenko inferiore le nostre truppe si sono impadronite di una posizione organizzata nemica ed hanno respinto lo l'avversario in direzione nord-ovest. La cifra dei prigionieri finora enumerati in questa regione ammonta a 4500 fra cui 2000 tedeschi.

Nei Carpazi boscosi continua la nostra avanzata. Le nostre truppe hanno occupato una serie di alture ed hanno poi respinto parecchi reiterati contrattacchi nemici.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Ognot i nostri elementi procedono infliggendo all'avversario grosse perdite.

Nella regione ad ovest di Ognot abbiamo scoperto cadaveri dei nostri soldati atrocemente mutilati dai turchi.

Ad ovest del lago di Van automobili bindate inglesi hanno sloggiato i turchi dai villaggi della regione Tchouvour Norschenne.

Fronte balcanico. — Le truppe germano-bulgare attaccano le forze romene nella regione di Turtukai.

La ferrovia di Halicz occupata

La città in fiamme

Pietrogrado, 7

(Ufficiale) — **I russi occuparono la ferrovia Halicz-Vodniki e bombardarono la città di Halicz che brucia.**

I treni fra Pietrogrado e Riga

Pietrogrado, 7

La circolazione normale dei treni viaggiatori, compresi i direttissimi, è stata rstabilita fra Pietrogrado e Riga.

La battaglia in Francia

La vittoriosa avanzata sulla Somme

Trincee e villaggi espugnati dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme lotta violenta di artiglieria senza azioni di fanteria. A sud della Somme nel pomeriggio le nostre truppe ripresero con successo la loro azione offensiva. Prendemmo parecchie trincee tedesche a sud est di Belloy Santerre. Con un vivo attacco lanciato dalla nostra fanteria contro il villaggio di Berry en Santerre ci impadronimmo della maggior parte del villaggio e facemmo avanzare i nostri fino alla punta sud del parco. Fra Vermandovillers e Chilly la lotta è stata particolarmente accanita. Abbiamo conquistato la parte nord di Vermandovillers fino alla strada che unisce questo villaggio ad Estrées. Più a sud nella regione compresa tre Chaulnes e Chilly ci siamo impadroniti di due nuove trincee ed abbiamo spinto la nostra linea fino alle vicinanze di Chaulnes e lungo la ferrovia Chaulnes-Roye. Il numero dei prigionieri fatti durante la giornata sembra importante, ma non è ancora conosciuto.

Sulla riva destra della Mosa il cannoneggiamento è stato intenso verso il cadere del giorno nel settore del bosco di Vaux-Chapitre.

Sul rimanente del fronte la giornata è passata relativamente calma.

Contrattacchi tedeschi respinti

Successi francesi sulla Mosa

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno tentato un potente sforzo per sloggiare i fancesi dalla fattoria di Hopital. Falciati dalle mitragliatrici, i loro attacchi vennero dispersi con forti perdite. I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la notte: negli altri settori niente da segnalare.

A sud della Somme i tedeschi, sboccando in forze dal villaggio di Horgny, hanno fatto parecchi tentativi contro le nuove posizioni francesi a sud ovest di Billoy en Santerre e a sud di Barleuix. Tutti questi contrattacchi sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento prima di aver potuto raggiungere le nostre linee e con perdite che sembrano elevatissime. Finora sono stati enumerati 400 prigionieri fatti a sud della Somme.

Secondo nuove informazioni i tedeschi respinti ieri dalla fanteria francese ad est di Chilly appartengono ad una divisione sassone trasportata in fretta dal fronte dell'Aisne.

Sulla riva destra della Mosa alla fine della giornata, dopo una viva preparazione di artiglieria, i francesi hanno attaccato le organizzazioni tedesche dei boschi di Vaux e di Chapitre, e si sono impadroniti di tutta la prima linea delle trincee tedesche su d'una fronte di circa 1500 metri, facendo 250 prigionieri ed impadronendosi di una diecina di mitragliatrici. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

Gli aeroplani francesi hanno partecipato attivamente alle operazioni degli ultimi giorni sul fronte della Somme, sorvegliando i movimenti della fanteria, effettuando bombardamenti sulle retrovie tedesche, mitragliando truppe nemiche in marcia. I nostri aeroplani provvisti di cannoni hanno bombardato a parecchie riprese le trincee nemiche. Durante i combattimenti aerei di ieri due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti; uno verso Gueudecourt e l'altro nei dintorni di Bric en Saterre; altri 5 aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare con avarie.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sulla Somme continua su tutta la linea la lotta. Gli inglesi attaccarono senza tregua con accanimento particolare, ma invano, presso Ginchy. I francesi passarono ancora una volta all'assalto sul loro grande fronte d'attacco a sud della Somme. L'assalto non riuscì nella parte nord dinanzi alle nostre linee. Nel settore Vermy Deniencourt ed alle due parti di Chaulnes i vantaggi iniziali vennero poscia tolti al nemico mediante un rapido contrattacco. L'assalitore prese piede a Vermandovillers.

A est della Mosa ripetuti attacchi francesi contro il fronte dell'opera di Thiaumont e nella foresta montagnosa non riuscirono.

Continua la lotta a Ginchy

Londra, 7

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

Continua a Ginchy una violenta lotta. Abbiamo fatto oggi altri 50 prigionieri. Sono state prese e distrutte 19 mitragliatrici. Non vi è stato sul nostro fianco destro dal 3 corrente alcun corpo a corpo. Un forte distaccamento nemico che sboccava dalla Courlette fu preso sotto il fuoco dell'artiglieria e disperso. Inoltre numerosi gruppi di lavoratori nemici furono cannoneggiati e dispersi. L'artiglieria nemica è stata attiva contro il settore del nostro fronte nei dintorni di Thiepval. A nord di Arras e fra il canale di LaBassèe, Richebourg, l'Avoue, abbiamo eseguito un efficace bombardamento contro le linee nemiche.

Ieri i nostri aeroplani hanno continuato l'abituale cooperazione con pieno successo. Una squadriglia inglese composta di quattro macchine, ha incontrato e ricacciato una squadriglia di 13 aeroplani nemici. Manca un nostro velivolo.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte il nemico contrattaccò le nostre posizioni del bosco di Luize. Dopo violento combattimento a corpo a corpo, il nemico fu respinto, lasciando nelle nostre mani 2 ufficiali e 17 soldati. Il combattimento a Ginchy continua. Considerevole attività dell'artiglieria dalle due parti durante la notte e stamane. Il nemico usò granate asfissianti e lacrimogene. Ad est di Neuville Saint Vaast il nemico fece esplodere una mina. Ieri sera bombardammo con grandissima efficacia le trincee nemiche ad ovest di Lens.

Lo slancio dei coloniali francesi

Londra, 7

Il *Daily Mail* parlando dei combattimenti sulla Somme fa un grande elogio delle truppe coloniali francesi che si impadronirono di Omniecourt in quaranta minuti, nonchè di un gruppo di case occupate da tedeschi armati di mitragliatrici e che misero i tedeschi in fuga uccidendoli o costringendoli ad arrendersi.

Il comunicato belga

Le Havre, 7

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice: Durante la notte viva lotta di artiglieria da campagna e da trincea nella regione di Steenstraete. La giornata è passata relativamente calma sul fronte dell'esercito belga.

I terribili effetti

dell'incursione su Treviri

Parigi, 7

Fra le lettere trovate nelle tasche dei prigionieri tedeschi fatti in questi ultimi giorni nella Somme, alcune descrivono i terribili danni causati dal recente *raid* di aviatori francesi sulla città tedesca di Treviri, al di là della frontiera del Lussemburgo. La cittadinanza fu svegliata nel cuor della notte dal fragore del bombardamento aereo e fuggì terrorizzata nelle cantine: le prime bombe incendiarie caddero sulla caserma di fanteria del 69 reggimento, nella quale si trovavano 200 reclute; molte di queste furono uccise e moltissime ferite; nessun borghese fra le vittime. I danni materiali furono enormi; parecchi edifici pubblici e depositi di viveri e munizioni andarono distrutti.

Una di queste lettere aggiunge che gli aviatori tedeschi i quali dovevano difendere la città si erano riuniti a cena in quella notte in una taverna e si erano tutti ubbriacati.

La conquista di Guillemont

e la sua importanza tattica

La guardia prussiana decimata

Londra, 7

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal quartier generale inglese telegrafa in data 4 corrente:

La conquista di Guillemont che porta la nostra linea al di là del villaggio, è uno dei più brillanti ed importanti episodi dell'offensiva di domenica scorsa. Come chiave della posizione tedesca, la seconda linea di Guillemont era di grande importanza tattica per il nemico, di cui si può comprendere il disperato tentativo di resistenza per impedire che il villaggio cadesse nelle nostre mani.

Il cannoneggiamento incessante da parte delle nostre artiglierie aveva compiuto la sua opera e durante gli utimi giorni la località era stata resa insostenibile per i tedeschi i quali avevano dovuto rifugiarsi nelle viscere della terra. I nostri continui tiri di sbarramento rendevano estremamente pericoloso il loro rifornimento e le loro comunicazioni.

Questo continuo bombardamento non fornì ai boches alcun indizio su ciò che stava per accadere poichè non si trattava che della ripetizione di ciò che era avvenuto durante tutta la settimana. I tedeschi sapevano perfettamente che stavamo per prendere l'offensiva su vari punti del fronte nella giornata di domenica penetrati dell'importanza di Guillemont, mantennero i loro uomini nelle trincee sotto il nostro bombardamento pur non essendo assolutamente sicuri che l'assalto avrebbe avuto luogo.

In questo modo l'impresa si presentava indubbiamente poco favorevole. Il morale delle nostre truppe era però temprato ed elevatissimo. I nostri soldati lasciarono finalmente le loro trincee verso mezzogiorno. La forza di resistenza del nemico non era certo al suo apogeo. Il villaggio cadde completamente nelle nostre mani in una mezz'ora.

E' interessante notare che i tedeschi che si trovavano in ricoveri fortemente protetti a sud ovest della località fortemente attaccata, non attesero di esserne scacciati a colpi di granata ma uscirono appena compresero che gli inglesi occupavano il villaggio, alzando le mani ed emettendo il grido di capitolazione divenuto a loro famigliare. Furono così catturati oltre seicento prigionieri.

L'appoggio recatoci dall'artiglieria e dalla fanteria francese alla nostra destra è stato unanimemente riconosciuto dalle nostre truppe. La conquista di Guillemont è un risultato di di reale valore tattico poichè prepara la via ad una nuova avanzata. Le ragioni per le quali noi non ci eravamo prima assicurati il possesso del villaggio si spiegano ampiamente con le gravi perdite che ci avrebbe causato un attacco di fronte contro uno punto protetto da forti difese e sotto la protezione di numerose batterie. La tattica dello sgretolamento impiegata con tanto successo durante la grande offensiva, è stata seguita fino a che la situazione sviluppandosi non ha giustificato l'assalto contro il villaggio.

Abbiamo continuato oggi il nostro attacco nella parte a sud di Wedge Wood e della fattoria di Falfamont. In questo assalto, molto interessante come spettacolo, si potevano vedere le nostre valorose truppe di fanteria uscire dai ricoveri formati dalla strada fortificata e svilupparsi in una doppia formazione mentre le micidiali mitragliatrici cominciavano a parlare ed il fuoco di fucileria infuriava. Si vedeva sparire la linea nelle trincee e poi ricomparire spazzando il terreno, scomparire di nuovo nello stesso modo. Si poteva dedurre da ciò che due trincee erano state prese, ma il più bello spettacolo del pomeriggio è stato il contrattacco effettuato da un gruppo di ritenni fosse un battaglione intero. I grigio-verdi tedeschi apparvero alla nostra vista al di là della cresta ed avanzavano in stretti ranghi come in parata ed in tal modo che io credetti veramente che non facessero un attacco. Fu una cosa magnifica; ma era la guerra. Le nostre mitragliatrici li presero di fianco. La guardia prussiana scomparve momentaneamente nelle buche del terreno ed emerse di nuovo con le file ridotte. I nemici cadendo come spilli avanzavano sempre collo stesso passo meccanico. Una distanza di quattrocento metri li separava dal posto ove i nostri uomini li attendevano ma non vi arrivavano mai. Essi sembravano letteralmente fondersi avanzando. Il loro fianco destro fu distrutto e si ebbe la diretta impressione confusa di ombre e di profili che si disperdevano e svanivano rapidamente tra il fumo.

La incontestabile supremazia

delle truppe franco-inglesi

Parigi, 7

La quarta giornata della nuova offensiva franco-britannica è stata brillante quanto le precedenti. Durante la notte a nord della Somme i contingenti inglesi hanno continuato metodicamente l'investimento di Combles impadronendosi di tutto il bosco fortificato di Leuze. Nel settore francese il nemico non ha reagito contro la nostra avanzata di ieri. Soltanto le opposte artiglierie dànno prova da 24 ore di una attività quanto violenta quanto sostenuta.

A sud del fiume i tedeschi hanno contrattaccato nella scorsa notte ripetute volte specialmente contro le nostre posizioni sul margine a sud di Deniecourt e nelle vicinanze del villaggio di Belloy en Santerre. Nessun contrattacco è riuscito ed in nessun punto abbiamo abbandonato le nostre conquiste. L'azione è soltanto costata cara ai reggimenti Mecklemburg, Holstein, Suabe.

Nel pomeriggio seguente il comando francese ha ordinato la ripresa delle operazioni ed i nostri valorosi soldati hanno continuato la loro vittoriosa avanzata, hanno cacciato ancora l'avversario da alcuni elementi di trincee a sud d Belloy en Santerre, si sono impadroniti di parecchie trincee nemiche ad est della strada Barloux-Bernj. Nello stesso tempo un rapido assalto ha portato le nostre fanterie in quest'ultimo villaggio occupandolo quasi completamente. Più a sud sopra un fronte da cinque a sei chilometri che s'estende da Vermandovillers a Chilly, il combattimento ha assunto un carattere di estrema violenza ed il nemico ha resistito disperatamente: nondimeno tutta la parte nord di Vermandovillers è caduta in nostro potere. Abbiamo anche intaccato sensibilmente la linea tedesca Chaulnes e Chilly. Il nostro fronte da Vermandovillers a Chilly è stabilito ormai verticalmente sul prolungamento della ferrovia Chaunes-Royes, e forma quasi un angolo retto con la linea Vermandovillers-Berny, orientata da ovest ad est. La città di Chaulnes è stretta molto dappresso da questo nuovo progresso. Tale è il terreno guadagnato: esso è importante come del resto la cifra dei prigionieri fatti che per mancanza di tempo non sono stati enumerati. Così la nostra avanzata continua vittoriosamente affermando senza contestazione la supremazia dei nostri soldati su quelli avversari.

Anche i bolettini più recenti del nemico diventano sempre più imbarazzanti ad annunziare il progressivo indietreggiamento delle truppe tedesche da posizione in posizione.

L'insostenibile situazione

degli austro-bulgaro-tedeschi

Londra, 7.

Il corrispondente del «Times» scrive:

Sul teatro occidentale i tedeschi hanno perduto importanti posizioni e l'attacco degli Alleati invece di cessare si sviluppa e rivela l'esistenza di un nuovo esercito francese a destra dei nostri brillanti fratelli d'arme: quello del generale Foch.

Nel teatro orientale, a nord del Pripet, tutti gli sforzi tedeschi sono riusciti vani mentrechè fra il Pripet ed i Carpazi forti eserciti agli ordini del generale Brussiloff sono di nuovo in movimento ed hanno fatto in tre giorni ventimila austro-tedeschi prigionieri. I romeni entrati in Transilvania in numerosi punti non hanno potuto essere arrestati. I bulgari comprendono che i loro eserciti sono male piazzati e si affrettano a disporli in altro modo. I turchi sul fronte armeno non sono in una brillante situazione, mentre lo Sceriffo e gli osmani sono cacciati dal deserto della Siria. La flotta tedesca continua a nascondersi e a manifestare il suo cattivo malumore ed i «raids» degli «Zeppelin» sono divenuti pericolosi.

Il brusco attacco della Romania ha messo l'esercito romeno in possesso delle principali testate ferroviarie e delle stazioni di concentramento che l'Austria contava di impiegare quando essa sarebbe stata in condizioni di attaccare. I romeni si sono anche impadroniti di tutte le stazioni in cui le truppe austriache avrebbero dovuto riunirsi nonchè di numerosi tunnells e ponti e così la Romania può adoperare tali vantaggi per l'offensiva e può privarne gli austriaci con qualche tonnellata di dinamite se essa dovesse indietreggiare. Lo inverno che si avvicina renderà le operazioni in questa regione molto difficili ad eserciti che non possono disporre delle ferrovie.

L'Arciduca Carlo che comanda gli austriaci in Transilvania, ha fatto indietreggiare i suoi sessanta battaglioni della Landhesturm i quali non potevano difendere i seicento chilometri di frontiera contro un esercito fiero e fresco. Gli austriaci spiegano che essi avevano intenzione di ridurre il loro fronte e di adottare la linea Dornavatra-Orsova. Ecco dei punti male scelti poichè i russi hanno preso Dornavatra ed i romeni prenderanno probabilmente Orsova. Anche riducendo la fronte di anche quasi 250 chilometri, ciò che gioverebbe molto ai romeni, i sessanta battaglioni austriaci non potrebbero difenderla.

La ritirata implica pure che la maggior parte della Transilvania sarà abbandonata con le sue enormi risorse e gli ungheresi insisteranno sgraditamente presso Hindenburg perchè invii le truppe ungheresi a difendere il loro paese. Dove prenderà le truppe ungheresi? sui fronti russo e italiano? In questo caso possiamo essere certi che il generale Brussiloff e Cadorna ne approfitteranno.

Il generale Manckensen comanda a sud del Danubio ma ora le divisioni austro-tedesche sono state ritirate ed egli deve sentirsi un po' solo. Gli rimangono i bulgari; ma quantunque l'assassinio del capo dello Stato Maggiore bulgaro permetta a Manckensen di comandare a Sofia, un generale tedesco senza truppe tedesche non ha la potenza che egli vorrebbe avere. E' certo nondimeno che si sforzerà di gettare tutte le forze bulgare contro la Romania. Ciò senza parlare dell'esercito del generale Sarrail nè delle truppe russe nei Balcani che presto si vedranno entrare in giuoco.

L'Austria condannata a scomparire

Parigi, 7

Miliukoff intervistato a Parigi dal «Journal» ha dichiarato che l'intervento della Romania ha sollevato nettamente il problema della sorte futura dell'Austria-Ungheria la quale è forzatamente condannata a scomparire, lo smembramento dell'Impero di Francesco Giuseppe dovendo costituire una serie di riparazioni a favore della nazionalità, restituendo agli italiani e ai serbi le loro antiche provincie ciò che sarà la sola garanzia durevole di pace.

Miliukoff ha dimostrato la necessità di portare dei colpi rapidi e decisivi a Re Ferdinando di Bulgaria con potenti e molteplici attacchi affinchè il popolo bulgaro insorga e ricuperi la sua indipendenza.

Polybe nel «Figaro» ed Erbette nell'«Echo de Paris» insistono sulla necessità politica, militare e morale di abbattere la Bulgaria.

Su tutta la nostra fronte

infuria il maltempo

Roma, 7

Il Bollettino del Comando Supremo ha ieri registrato l'infuriare del maltempo su tutta la fronte italiana. Pioggie torrenziali nelle regioni pianeggianti e nevicate sulle montagne già cominciano ad inceppare le operazioni militari e rendono più aspra la fatica del nostro soldato.

Fu detto recentemente da un autorevole visitatore della fronte italiana che mentre il fango e l'umidità rappresentavano l'impaccio particolare degli anglo-francesi nelle trincee della fronte occidentale, le nostre difficoltà maggiori erano le nevi nelle montagne e la sete nelle pianure bruciate dal sole. Ma col mutare della stagione e col sopravvenire delle pioggie i settori di pianura della nostra fronte assumono ben diverso aspetto da quello che presentano nel pieno dell'estate e la guerra di trincea e il travaglio delle retrovie si svolgono ora in condizioni perfettamente simili a quelle che prevalgono nella pianura ed in gran parte della fronte occidentale.

E' infatti lungo la grande pianura friulana, costituita sovente da un'argilla sabbiosa e su terreni di origine alluvionale, che si snoda la guerra italiana sulla sua fronte principale e molte trincee sono anche scavate nella zona quasi lagunare che orla la pianura a mezzogiorno. Poche regioni sono più intrise d'acqua, corse da fiumi, intersecate da canali.

Per chi ignora la singolare affinità tra la Fiandra e la pianura veneta basta ricordare come l'aspetto di Venezia trovi una minore riproduzione in alcune città fiamminghe con i canali che le incidono. Mentre una cospicua parte dell'esercito italiano diguazza nel fango autunnale, altra affronta le ben note difficoltà dell'altipiano carsico flagellato dalla bora, rotto da numerose buche e caverne, vera spugna pietrificata.

Ma prove anche più dure affrontano le truppe che vigilano ed allargano i confini alpestri. Per esse comincia già la dura vigilia invernale e si apre una più aspra battaglia poichè è combattuta non più soltanto contro il nemico ormai tenuto in soggezione ma contro le indomabili avverse forze della natura e tanto più è ammirevole la resistenza alle intemperie del soldato italiano in quanto per il caratteristico aspetto geografico del nostro paese che si stende nella direzione del meridiano verso climi più caldi, la maggier parte delle truppe italiane sono use a condizioni di vita affatto dissimili a quelle che ora affrontano nella zona di guerra con imperterrito animo che è auspicio e fattore della immancabile vittoria. Infatti l'inclemenza della stagione se impone una più dura fatica non interrompe però nè rallenta le operazioni di guerra. (**Stefani**).

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Settembre.

Le persistenti intemperie non impedirono ieri l'azione di artiglierie, particolarmente viva nella conca di Tesino (Grigno-Brenta), sul Cauriol (Valle Fiemme), nella zona ad est di Gorizia e sul Carso.

Alla testata del Rio Felizon (Boite) un riparto nemico che tentava sorprendere le nostre nuove posizioni su punta del Forame, restò quasi completamente distrutto dal nostro fuoco. I pochi superstiti presi prigionieri confermano le gravi perdite subite dall'avversario nelle azioni dei passati giorni in quella zona.

ALBANIA. — Nella giornata del 6 le nostre artiglierie dispersero nuclei che adunatisi presso Hambari (a destra della Vojussa) molestavano col fuoco le nostre linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Incursioni di velivoli italiani su Bolzano

Zurigo, 7

Le *Innsbruker Nachrichten* dicono: Un aereoplano italiano gettò venerdì scorso due bombe su Bolzano mirando gli impianti ferroviari. Esso proveniva da oriente e varcò la frontiera Pusteria alla altezza di 4000 metri. Dopo aver lanciato le bombe proseguì verso sud. Sabato mattina comparve un altro aviatore a scopo di ricognizione. Le visite degli aviatori italiani sono frequenti a Bolzano.

L'avanzata italiana nel Trentino

giudicata in Austria

Roma, 7

Notizie da Innsbruck, per via indiretta, segnalano la preoccupazione destata nel comando austriaco dall'importantissima avanzata italiana nella regione delle Dolomiti. Parte delle artiglierie che presidiavano il settore dell'Isonzo è stata prontamente portata nelle Dolomiti, dove si stanno febbrilmente apprestando opere di rafforzamento e di difesa delle posizioni. Si ritiene che gli italiani avanzino tanto da raggiungere coll'artiglieria la ferrovia di Bolzano e di iniziare così virtualmente l'assedio di Trento, paralizzando le comunicazioni con l'interno. Le truppe che si trovano nelle posizioni avanzate dovranno affrettarsi a ripiegare se non vogliono essere tagliate fuori da qualsiasi comunicazione. Il comando austriaco ha già preso in considerazione questo pericolo, aggravato dalla avanzata minacciosa degli italiani, ed ha già dato disposizioni perchè la grossa artiglieria nelle posizioni avanzate del Trentino meridionale si tenga pronta ad un'eventuale dislocamento su posizioni più arretrate. La minaccia italiana alla Trento-Bolzano è il tema dei discorsi che si fanno nei circoli militari austriaci, ed in questi giorni è oggetto di tutte le più ansiose attenzioni da parte del comando.

Andrassy critica la condotta dei negoziati con l'Italia

Zurigo, 7

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il conte Andrassy presenta la proposta di convocare le delegazioni e la motiva dicendo che è impossibile parlare della responsabilità soltanto del presidente del Consiglio ungherese per i risultati della politica estera, mentre dinanzi alla delegazione il responsabile è il ministro degli affari esteri.

L'oratore critica la politica della monarchia austro-ungarica e ne rileva gli errori e le omissioni. Si occupa in modo speciale dei negoziati con l'Italia. Il Governo e i suoi organi dicono che la guerra era inevitabile ma questa affermazione contrasta con la loro opinione del passato ed esiminando lo svolgimento di fatti se ne vede l'inverosimiglianza. L'oratore legge brani di alcune relazioni ufficiali e continua dicendo: Senza presumere di dare un giudizio definitivo, traggo dai documenti letti la conclusione che ci fosse stata la possibilità di evitare la guerra, essa non sarebbe stata raggiunta pel modo con cui i negoziati vennero condotti. La mia accusa è questa: giungevamo sempre troppo tardi, offrivano sempre fuori di peso e ricevevamo costantemente rifiuti per offerte tardive.

Il conte Andrassy parla quindi della Romania e dice che il Governo avrebbe dovuto far valere tutta la sua influenza affinchè se aveva la forza di fare un'offensiva, questa avvenisse in una direzione che fosse efficace a mutare il contegno della Romania, senza pericolo per il paese. Posso affermare, soggiunge, che noi non teniamo conto della forza degli eserciti operanti contro di noi; lasciammo alla Russia 8 o 9 mesi di tempo per riorganizzarsi. Per le ragioni esposte è necessario un controllo parlamentare e il controllo non si può esercitare in modo efficace che dinanzi alle delegazioni (vivi applausi a sinistra).

Il presidente del Consiglio conte Tisza chiede che venga respinta la proposta del conte Andrassy. Rileva che la Camera ungherese per tre volte durante la guerra ha approvato il bilancio comune. Anche perciò è inammissibile la convocazione delle delegazioni. Quanto ai rimproveri del conte Andrassy circa la politica verso l'Italia e la Romania l'oratore dice che in questi due paesi vi erano correnti ostili all'Austria-Ungheria od esigenze territoriali. Nessuna diplomazia sarebbe riuscita a mutare la situazione. Il conte Tisza continua pretendendo che le parole da lui dette a proposito di negoziati con l'Italia furono mal comprese. Ripete perciò l'errata corrige già fatta.

Battaglioni di volontari ungheresi dai 14 ai 70 anni

Zurigo, 7

Si ha da Budapest che il 10 settembre sarà colà costituito il primo battaglione ungherese di volontari di 16-18-50 e 60 anni, le altre classi trovandosi di già nell'esercito regolare. Inoltre il ministro per gli honwed, decreterà la formazione di battaglioni volontari da 14 ai 70 anni. Si pretende così di ottenere 90 battaglioni, cioè 300.000 uomini, che dopo 4 settimane di addestramento saranno inviati al fronte.

L'importanza data da Briand alla nostra rottura con la Germania

Roma, 7

Paolo Orano, che attualmente si trova in Francia ed ha visitato di recente il fronte francese, ha riferito al corrispondente del «Giornale d'Italia» da Parigi un colloquio da lui avuto col presidente del Consiglio dei ministri in Francia signor Briand. Paolo Orano parlando di Briand ha detto:

Aristide Briand in mezzo agli orrori della guerra, è tutto luce di sicurezza. Il punto su cui egli ha insistito maggiormente nel colloquio di stamane con me, è stato quello della nostra dichiarazione di guerra alla Germania. Aristide Briand ha voluto che io sentissi la importanza sovrana che egli dà a questo fatto. Parlandone, l'uomo di Stato aveva ancora come un grande brivido di soddisfazione.

Sì, mi ha detto, l'Italia era già la nostra alleata in tutto, ma qualche cosa mancava che colmasse una lacuna morale, definisce la situazione ed io ho avuto molto caro che un così grande paese come il vostro non si lasciasse passare dinanzi la Romania. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ha un valore storico straordinario. L'Italia, questo magnifico paese, afferma il suo avvenire.

Scuse tedesche al Governo svedese

Stoccolma, 7

Il governo tedesco ha espresso al governo svedese il suo rammarico per l'incidente del vapore *Alf* che fu costretto da un sottomarino tedesco a gettare in mare il suo carico di legna e si è dichiarato pronto a risarcire i danni sofferti dagli svedesi.

Stranieri espulsi da Atene su domanda degli Alleati

Atene, 7

Gli stranieri compresi nella lista d'espulsione presentata al Governo greco dagli alleati, ricevettero avviso scritto dalla polizia ateniese che li invita a lasciare Atene entro 24 ore, altrimenti saranno espulsi con la forza.

Gli alleati daranno anche una lista di greci che fanno propaganda tedesca.

Sottomarino tedesco affondato da un aviatore inglese

Parigi, 7

I giornali hanno da Amsterdam: Un aviatore inglese ha lanciato bombe su un sottomarino tedesco danneggiato nel porto di Zeebruge. Il sottomarino è stato affondato. L'aviatore è ritornato sano e salvo, malgrado il bombardamento a cui è stato fatto segno.

Due "Super-Zeppelin,, perduti

Parigi, 7

Il *Journal* ha da Londra: Telegrammi dall'Aja dicono che uno degli Zeppelin che ha volato sull'Inghilterra è stato danneggiato ed ha dovuto atterrare presso Mons. Esso è stato inviato in Germania per ferrovia. Secondo informazioni dalla Svizzera i tedeschi hanno perduto due Super-Zeppelin.

L'affluenza dell'oro alla Banca di Francia

Parigi, 7

I versamenti dell'oro alla Banca di Francia continuano nelle proporzioni confortanti del mese scorso. Il comitato lorenese per la raccolta dell'oro continua nella intensa campagna promossa nella Mourthe et Moselle. In questo dipartimento, che è per più della metà invaso dalle truppe tedesche, si sono raccolti nel solo mese di agosto scorso due milioni in oro, cioè sei volte più che nel mese precedente, e il pubblico ha sottoscritto per 23 milioni di buoni della Difesa nazionale, contro 13 milioni del mese precedente.

Il commercio degli Stati Uniti

Washington, 7

Durante una discussione sull'imposta sul reddito, il segretario di Stato, Lansing ha dichiarato che non crede che siano stati esauriti i mezzi diplomatici delle trattative per giungere alla soppressione delle restrizioni imposte dagli alleati al commercio americano. Lansing ha soggiunto che non prenderà nuove misure legislative salvo il caso di assoluta necessità. Il dipartimento di Stato è completamente disposto ad approvare un progetto che autorizzi il rifiuto ed il permesso di partenza a navi che si ricusino di trasportare merci americane per altro motivo che non sia quello dell'insufficienza di posto.

L'incidente tra Cina e Giappone

Pechino, 7

In seguito all'incidente avvenuto a Cheng Chiatung fra le truppe giapponesi e cinesi, il Giappone in una nota presentata al Governo cinese reclama anzitutto che vengano stabiliti posti di polizia in varie località della Manciuria meridionale e nella Mongolia orientale ove abitano sudditi giapponesi. In secondo luogo che sia rimproverato il comandante della 28.a divisione cinese cui appartengono i soldati che presero parte all'incidente. In terzo luogo che vengano puniti gli ufficiali direttamente responsabili. Il Giappone non reclama indennità ma si crede che abbia fatto comprendere al Governo cinese che spera che la Cina proporrà volontariamente una indennità per dimostrare il suo buon volere.

Un biasimo al colonnello Loys

Zurigo, 7

L'incidente del colonnello Loys si è chiuso con la pubblicazione di una lettera del generale Wille in cui esprime un vero biasimo al colonnello per le note manifestazioni.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.— (per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

L'invito di Milano al Presidente del Consiglio

Milano, 7

Nella sede della Federazione italiana dei Comitati di preparazione, mobilitazione e assistenza civile, e per invito della presidenza, si sono riunite alcune rappresentanze le quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Le Associazioni sottoscritte a mezzo dei loro rappresentanti, deliberano di costituirsi in comitato cittadino col mandato di invitare a Milano l'onor. Boselli per manifestare all'illustre capo del Ministero Nazionale il consenso di quanti in quest'ora si raccolgono intorno alla bandiera della patria per dare la fede e l'opera alla guerra di redenzione e di giustizia internazionale.

«La Federazione italiana dei comitati di preparazione, mobilitazione e assistenza civile, l'associazione di sorveglianza per la difesa civile della patria, l'associazione liberale, anche per la sezione giovanile dell'associazione e per le seguenti società: Associazione costituzionale - Circolo Popolare «Italia» - «Vittorio Emanuele» - «Ordine e libertà»; — Il Consiglio federale interventista milanese a nome delle seguenti associazioni: Comitato per l'azione dell'Italia nella guerra Europea - Gruppo nazionale liberale - Lega nazionale italiana - Segretariato radicale Lombardo - Associazione milanese - Partito socialista riformista - Società democratica lombarda - Società Patria pro Trento-Trieste - Unione liberale democratica.

Il Comitato così costituito chiamerà prossimamente a far parte dei lavori per le accoglienze al presidente del Consiglio, le rappresentanze di tutte le Società politiche, economiche e di assistenzaza civile di Milano.

I servizi civili a Gorizia Sussidi alle famiglie degli internati

Zona di guerra, 7

Nella città di Gorizia continuandosi la graduale sistemazione dei servizi civili fu già iniziato il pagamento dei sussidi alle famiglie degli internati dal Governo austriaco per ragioni politiche e dei richiamati sotto le armi secondo le disposizioni concordate fra il Governo ed il Comando supremo dell'esercito in favore delle popolazioni dei territori occupati

Fu organizzato il cambio della moneta austriaca e provveduto al servizio postale. Sarà aperto prossimamente un ambulatorio medico gratuito per la popolazione civile.

Per le vedove e gli orfani della ferocia austriaca

Roma, 7

Questa mattina S. A. R. il luogotenente generale del Regno ha firmato su proposta del presidente del Consiglio, di concerto coi ministri degli esteri e del tesoro, il seguente decreto:

Articolo unico. — Alla vedova di ogni italiano, contro il quale durante la guerra sia stata dalle autorità austro-ungariche eseguita per ragione politica la pena di morte mediante la forca, è assegnata una pensione annua di lire 1800 da corrispondersi fino al giorno della sua morte o finchè non contragga nuove nozze.

E' assegnata altresì a ciascun figlio una pensione annua di lire 600 da corrispondersi fino al compimento di 21 anni di età.

La proroga del concorso per Guardiamarina di complemento

Roma, 7

Il Ministero della Marina per dare agio agli studenti che vogliono concorrere al corso per Guardiamarina di complemento che avrà luogo presso la R. Accademia Navale di procurarsi i documenti necessari, ha prorogato la data del termine utile per la presentazione di questi dal 10 al 20 settembre.

Ha inoltre stabilito che quegli studenti che hanno già avanzato domanda per il concorso ad ufficiale di complemento di Artiglieria e Genio presso la R. Accademia Militare di Torino e che intendono concorrere anche alla R. Accademia Navale, possano presentarsi subito a quest'ultima per essere sottoposti a visita medica, per potere, se non idonei, prendere parte al concorso presso la R. Accademia Militare che, per accordi col Ministero della Guerra, è stato prorogato al 1.o ottobre prossimo.

Nessun nuovo aggravio a carico delle Casse rurali

Roma, 7

Alcuni giornali in questi giorni parlano di progettati aumenti, di aggravi a carico delle Casse rurali per parte del Ministero delle Finanze. Ora è opportuno si sappia che nulla di consimile è in progetto, ma che invece sono in esame al Ministero delle Finanze i ricorsi delle Casse rurali stesse contro taluni criteri di applicazione della ricchezza mobile che hanno già formato oggetto di pronuncia da parte della commissione centrale. (Stefani).

Un telegramma dei giovani cattolici a Benedetto XV

Roma, 7

Tra i numerosi telegrammi pervenuti a Benedetto XV per l'anniversario della sua incoronazione ci pare notevole questo della gioventù cattolica italiana:

«Giorno faustissimo Vostra coronazione, migliaia di giovani cattolici italiani rivolgono Vaticano il loro sguardo, umiliano Santità Vostra sensi devoto omaggio, tenero figliare affetto, salutano in voi invitto propugnatore sacrosanti principi fraternità cristiana contro rinascente barbarie, strenuo difensore diritto oppressi, soave consolatore innumerevoli figli doloranti, augurando vostra opera eccelsa presto coronata pace universale, trionfo ideale cristiano, implorano apostolica benedizione combattenti, feriti, prigionieri, operanti Patria. — Firmati: Avv. Pericoli presidente generale, Ciriaci segretario generale».

Certo — osserva la «Tribuna» — dato il fervore patriottico dei giovani cattolici italiani che versano il loro sangue a fianco dei loro fratelli di ogni idea, la rinascente barbarie è la tedesca ed i diritti degli oppressi son quelli del Belgio e degli altri popoli che sanguinano sotto il giogo tedesco; ma volendo inserire questo nobile concetto in un telegramma ufficiale sarebbe stato meglio, ci fanno osservare alcuni soci della Gioventù Cattolica, in una loro lettera precisare e non nascondere il pensiero sotto formule vaghe che agli occhi del popolo possono farci apparire timorosi di pensiero e parlare alla luce del sole.

I Veneti caduti per la Patria

REANA DEL ROIALE — Il Comando di Sacile ha partecipato al Sindaco del nostro Comune che il giorno 7 agosto u. s. è morto combattendo valorosamente il soldato Pietro Cossutti di Giuseppe, della classe 1885, della frazione di Cortale.

Il prode soldato il giorno prima di partire per la prima linea, scriveva alla sua giovane sposa una lettera commovente riboccante di amore patrio e dei più nobili sentimenti famigliari.

PADOVA — Del Comune di Piove sono caduti: Fabbris Valentino di Pietro, caduto da prode onorando sè stesso, la famiglia, la Patria — Carraro Antonio di Michele, deceduto per asfissia di gas, e che prode militare dette magnifico esempio di generosi ardimenti — Matterasso Luigi di Gio. Batta, caduto eroicamente sul campo dell'onore — Vettorato Guglielmo fu Liberale, deceduto in un ospedale da campo in seguito a ferita di granata riportata combattendo da prode.

VERONA — Combattendo eroicamente sul Pasubio rimaneva gravemente ferito il concittadino Giovanni Rinaldi. Trasportato all'Ospedale Territoriale di Genova, vi riceveva le più affettuose e sapienti cure. Purtroppo tutto fu vano ed il valoroso spirava. Onore al Suo nome!

SACILE — All'Ufficio municipale è pervenuta notizia che il soldato di fanteria Giovanni Bortot di Angelo della classe '85 cadde gloriosamente presso Gorizia nel combattimento del 6 agosto.

TARCENTO — Il Municipio comunica che Ausilio Tonchia di Giuseppe, di Aprato, classe 1896, il quale per due volte affrontò il fuoco nemico, è caduto valorosamente il 15 agosto.

VIDOR — L'Ufficio notizie di Valdobbiadene comunica al Sindaco, in seguito a lettera del cappellano militare dell'Ospedale 210, che ivi è deceduto il 13 agosto p. p. il soldato Guizzo Leonardo Ermenegildo, della classe 18[illegible], di fanteria, in seguito a ferita nella testa.

Il cappellano aggiunge che il bravo soldato ebbe tutti i conforti religiosi e che fu sepolto nel cimitero di Cormons. Egli è della frazione di Colbertaldo e lascia moglie e tre bambini. Condoglianze.

Reintegrazione

Sin dallo scorso luglio un'ordine del Comando Supremo passava, per ragioni militari, al R. Esercito tutti i richiamati e trattenuti dei battaglioni mobilitati della R. Guardia di Finanza; la stessa sorte dovevano subire quelli non mobilitati.

Questo fatto accese il fuoco in una campagna giornalistica a favore dei Finanzieri ed anche molti giornali di Venezia se ne interessarono. Alcuni sostennero che la R. Guardia di Finanza richiamata avea dato prove non indifferenti di eroismo e di valore; altri elogiarono tale valore con fatti d'armi e con inconfutabili prove dimostrando come tutti i Finanzieri avevano saputo gareggiare coi fratelli del R. Esercito e con essi tenevano alto il nome ed il prestigio del loro Corpo. Fu in questa occasione che il vecchio Capitano Galvani, benemerito Presidente della Società ex Finanzieri di Venezia, non potendo indossare la divisa adoperò la penna e chiese alla Stampa una parola di giustizia per il povero ed oscuro soldato della duplice milizia. Sembrava quasi che il vecchio patriota sentisse tutto il peso gravare sulla sua coscienza nel vedere i suoi antichi commilitoni messi a parte in questa grande guerra. La Stampa non rimase sorda e la voce del vecchio Capitano Galvani trovò in essa l'eco sincera: giorno per giorno sulle colonne dei giornali si legge sempre qualcosa che onorifica il Corpo della R. Guardia di Finanza.

La voce del vecchio finanziere con quella della benemerita stampa è certamente arrivata al Comando Supremo e fors'anche al Re! perchè già una vigente disposizione ridona al Corpo della R. Guardia di Finanza i suoi vecchi militi provvisoriamente passati nel R. Esercito. E la reintegrazione è già cominciata: i finanzieri vecchi ritornano al loro posto, al fianco dei loro compagni d'armi, con animo doppiamente contento nell'indossare la divisa che per anni era stata da essi amata sinceramente.

La saggia disposizione del Comando Supremo giunge a tempo per elevare ancor più il prestigio di un benemerito Corpo che in pace ed in guerra ha sempre dato e sta dando prove di valore e di eroismo non limitate e più ancora incita i Finanzieri d'Italia a continuare il loro ascendente cammino affinchè la bandiera ad essi donata dal Vittorioso Sovrano, possa presto, insieme a quella del R. Esercito, entrare nelle città di Trento e Trieste!

A voi tutti, o finanzieri d'Italia, è rivolto lo sguardo di coloro che vi conobbero e che da vicino apprezzarono le vostre nobili doti di valore e di eroismo; lo sguardo che vi deve accompagnare nelle vicende della guerra nazionale affinchè possiate con maggior slancio combattere il secolare nemico e rendere più grande, più forte, più temuta la Patria nostra.

U. C.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 91

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Misericordia! — disse con calma apparente mentre internamente tremava come una foglia — Che cosa tornate a fare in questa casa, buona gente?

— Dobbiamo di nuovo fare una perquisizione.

— Come mai avete potuto entrare?

— Col potere della legge. Io devo compiere il mio dovere.

Anna non era preparata a questa dolorosa sorpresa e temette di lasciarsi sfuggire nel suo sbigottimento una parola imprudente, sentì non potere per il momento giovare al padrone; e perciò senza fare parola diede un'occhiata al suo fuoco poi si ritirò in cucina con aspetto freddo, indifferente, come se non volesse lasciarsi distogliere per così poco dalle solite faccende. Prese una paniera piena di pannolini lavati, cuffiette, giubbini del bimbo, la portò in giardino e principiò a sciorinare la roba sulle siepi di lamponi. A poca distanza c'era il vecchio Hopley curvo su cavoli che stava ripulendo dalle lumache.

L'agente lasciata la sentinella vicino alla porta la osservava con attenzione. Essa se ne accorse e finito il lavoro tornò in casa colla paniera.

— Costoro mi tengono d'occhio, non posso muovermi! Siamo nelle mani della Provvidenza! Per fortuna non sono capitati ieri!

Mister Stranieri entrando in quella casa era certo di trovarvi il Salter a letto e di arrestarlo senza difficoltà. Ma sbagliava. Con stupore immenso non trovò alcuna traccia di un infermo in tutta la casa. Tutto vi era in ordine. I letti rifatti: nulla era mutato dalla sua prima visita.

— Dove diavolo si era cacciato colui? — mormorava guardandosi attorno.

Visitò minutamente i sotterranei senza alcun risultato. Sebbene sapesse che il Salter non avrebbe potuto uscire di casa, tanto l'arrivo della guardia era stato inaspettato, pure fece esaminare accuratamente il giardino l'orto, il boschetto, e persino guardare su per gli alberi. Non trovarono nulla.

L'Hopley alzandosi a stento dai suoi cavoli vide lo Stranieri e toccò l'ala sdruscita del suo cappellone di paglia in segno di saluto.

L'altro gli rispose con un cenno del capo e tirò via. Era tempo perduto fermarsi ad interrogare quel povero sordo.

L'agente di sentinella affermò ridendo, che il vecchio non aveva mai alzato il capo dal suo lavoro, non si era mai accorto di chi passava,

Lo Stranieri era sbalordito. Esisteva un mistero di certo; ma questo mistero era al di sopra della sua stessa intelligenza. Che fosse partito?

Ma un uomo ridotto nello stato a cui accennava il dottor Cavendish, avrebbe potuto rimettersi in viaggio?

Mentre gli agenti facevano con lentezza le loro ricerche, la Hopley badava a preparare il pranzo come se niente fosse. Era andata sino al cancello per ritirare la carne portata dal garzone del macellaio; poi nell'orto a cogliere un cavolfiore, quando lo Stranieri la fermò e le disse:

— Mistress Hopley, devo farvi alcune interrogazioni alle quali siete pregata di rispondere con esattezza, altrimenti sarei costretto di chiamarvi innanzi al tribunale dove dovreste rispondere con giuramento. Se siete prudente risparmierete a tutti e due questa noia.

— Preferisco parlare anzichè tacere — rispose la donna piuttosto sostenuta. L'altro giorno diceste di cercare un certo Salter, avete ficcato il naso in tutti gli angoli e in tutti i buchi; e vi siete capacitato che il Salter non c'era; Eppure eccovi qui da capo oggi.

L'altro la lasciò sfogare, poi con malizia disse:

— Già, sicuro, non era il Salter quell'infermo pel quale fu chiamato il dottor Cavendish? Eh! che ne dite voi! come spiegate la cosa?

— Non era il Salter lo posso giurare.

— Chi era allora?

— Che vi importa di saperlo?

— Ciò mi riguarda. Chi era costui? Rammentatevi che io parlo in nome della legge e che voi dovete rispodermi!

— Era un signore venuto per trovare la mia padrona e che si sentì male appena giunto. Fu un gran spavento; si trattò di uno svenimento, di una sincope, come dicono i dottori: pareva morto e non c'era verso di farlo tornare in se. Allora corsi al telegrafo e chiamai il dottor Cavendish.

— Che ne è ora di costui?

— E' partito ieri sera.

— Davvero è partito? — ripetè lo Stranieri con accento sardonico

— E' proprio partito. Poco dopo la visita del dottore volle alzarsi e si vestì dicendo di sentirsi meglio. Non dava importanza allo svenimento: disse di averne avuti dei peggiori. Per conto mio fui meravigliata che egli volesse partire poichè non mi pareva che egli fosse in condizioni da sopportare il viaggio: suppongo vi fosse costretto dalla necessità.

— Che nome aveva costui?

— Non ho udito mentovare il suo nome. Si è fermato così poco!

— Sentite mistress Anna se mi dite da dove veniva costui, e come si chiamava, questo è per voi.

E le mostrava cinque sterline.

— Oh! vorrei pure accontentarvi se lo potessi! Sono una povera donna; Hopley non può ormai più reggere al lavoro, ed abbiamo grande necessità di un po' di scorta per la nostra vecchiaia. Mi pare che quel signore venisse da Londra e che dovesse andare all'estero perchè l'ho udito parlare del mare con la padrona... Sì, sì, mi rammento che essa gli augurò una buona traversata.

Lo Stranieri pesava le parole della donna: erano vere o false?

— Orsù, mistress Anna, ditemi il nome del vostro viaggiatore.

— Ve l'ho detto: non lo so. Venne senza essere aspettato e perciò prima del suo arrivo la padrona non ebbe occasione di nominarlo. Udii che essa lo chiamava Edoardo; ma questo è solo un nome di battesimo. Credo anche che sia un prossimo parente della padrona.

— Vorrei un po' sapere come la pensa vostro marito su la sparizione di quest'uomo — disse guardandola fisso l'agente.

— Mio marito non lo ha visto che io sappia ed io non gliene ho parlato; interrogatelo però quando vi piace: ma dovrò aiutarvi se vorrete farvi udire da lui.

— Come va che lasciate ignorare a vostro marito le cose vostre?

— Le cose mie? — riprese la Hopley. Io non ho nessuna cosa da lasciargli ignorare. Non gli parlai del viaggiatore capitato qui, perchè tra una cosa e l'altra ieri sera io non ne potevo più dalla stanchezza e non mi sentivo di discorrere con lui. Vi accerto che ciò non costa poca fatica! Non si discorre mica col mio uomo come si discorre con chi ha l'orecchio buono.

Tutto ciò era giustissimo; eppure un segreto istinto lo ammoniva che la sua preda era lì... vicina, che l'avrebbe toccata stendendo la mano... ma in quale direzione?

L'agente si pose a passeggiare in su e in giù per il viale assorto nei suoi pensieri. Anna sperando di essere libera si ritirò nella cucina. Buttò sulla tavola il cavolfiore, diede un'occhiata intorno a sè, poi nel giardino. Vide i tre agenti di polizia che discorrevano tra loro; si tolse le scarpe per non far rumore e corse lesta lesta nella stanza a piano terreno da cui mister Grey non si era mossa.

— Padrona — le disse a voce bassa fermandosi all'uscio. — E' necessario che voi sappiate ciò ch'io ho detto a costoro perchè possiate dire la stessa cosa. Mi udite bene, padrona?

Sì, sì, Anna mia, dite pure.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Venerdì: Natività di M. V.
9 Sabato: S. Gorgonio.

La giornata del min. Scialoja
Egli inaugura i suoi lavori sotto l'auspicio di Daniele Manin

S. E. il Ministro Scialoja non intende perdere tempo nel disimpegno della missione che il Presidente del Consiglio gli ha affidato, col proposito, chiaramente espresso, di acquistare diretta cognizione dello stato di fatto e dei bisogni più urgenti della città per mettere in grado il Governo di prendere al più presto gli opportuni provvedimenti.

Abbiamo già rilevato a suo tempo — e lo aveva detto il Sindaco nel manifesto col quale si era affrettato a partecipare alla cittadinanza la venuta del Ministro Scialoja — che con questa missione si dava soddisfazione ad un voto reiteratamente espresso, e dalla Rappresentanza comunale e da altre rappresentanze cittadine. Si è dovuto constatare che gli organi ordinari dello Stato mal corrispondono ai bisogni specialissimi creati a Venezia dalle odierne contingenze, e si è giunti da ogni parte alla conclusione che sia necessario, non aggiungere una ruota di più al già macchinoso apparecchio della burocrazia, ma creare un ente capace di sostituirsi a molti e troppo complessi organi, a malapena sufficienti pei tempi normali.

Ignoriamo, oggi, a quali conclusioni potrà arrivare il Ministro Scialoja nelle sue indagini; certo è che pochi uomini in Italia sono come lui in grado di dar corpo a un desiderio tanto fondato, di escogitare la formola giuridica capace di conciliare le esigenze della legge, il rispetto delle necessarie autonomie e delle singole responsabilità con le esigenze pratiche del momento.

Frattanto, come abbiamo detto, il Ministro non perde tempo, e si è posto subito all'opera. La sola preoccupazione materiale che avrebbe potuto dar luogo ad una perdita di tempo, fu molto opportunamente rimossa dal Sindaco, il quale fin dalla prima ora ha offerto al Ministro di insediarsi al Municipio, il che gioverà anche, non ne dubitiamo, ad agevolare la ricerca di tutti gli elementi di fatto perchè mette a portata di mano del Ministro tutti gli organi dell'Amministrazione comunale per ogni evenienza.

S. E. ha cominciato fin da ieri a ricevere persone e rappresentanze, e continuerà a farlo ogni giorno dalle 10 alle 12. Ieri ha veduto S. E. il Vice Ammiraglio Comandante la Piazza, l'Avvocato Prof. Carnelutti, il Senatore Adriano Diena, Mons. Apollonio arciprete della basilica di San Marco ed altre personalità.

Nel pomeriggio ha effettuato parecchie ispezioni, desiderando di rendersi conto «de visu» in ogni caso delle varie attività che si svolgono a Venezia.

Ma egli ha voluto e saputo, in nome del Governo, imprimere all'opera, con tanta speranza attesa da Venezia, un suggello nobilissimo, come a ricordare che non v'è opera nella vita civile, anche se appaia ridotta alla prosa dei numeri e ad un pedestre problema amministrativo, la quale non debba ricevere luce e conforto da un'alta idealità.

S. E. il Ministro Boselli, appena avuta notizia dell'arrivo del suo collega a Venezia, gli telegrafava nei termini seguenti:

«Prego V. E. deporre a nome del Governo una corona sulla tomba di Daniele Manin, il patriota eccelso e generoso, nel cui ricordo si personifica l'immortale difesa di Venezia e che dal magnanimo esilio propagò per l'Italia la fede concorde che condusse ai miracoli patriottici del 1859 e del 1860; Daniele Manin che serbò sempre l'animo invitto ne tramandò le virtù a cotesta Venezia che conobbe tutte le glorie nella sua storia e consacra oggi coi suoi incomparabili dolori il compimento della libertà nazionale, e Lei eloquente collega ed amico, dica che l'animo di tutta Italia è in cotesta città alla quale tanti sacrifici accrescono gloria e accrescono in ogni cuore ammirazione ed affetto».

Il ministro Scialoja si è affrettato a dare esecuzione all'alto mandato, e, ieri stesso, al mezzogiorno, insieme a S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel, al Sindaco, al Senatore Diena, all'on. Fradeletto e ad altre personalità che eransi potute in tempo informare, si recò a deporre una grande corona di fiori freschi sul sarcofago del Dittatore. Sui nastri dai colori nazionali della ghirlanda, si leggeva: «A Daniele Manin — il Governo — Per l'Italia memore e grata — 1849 1916».

Non cerimonie, non discorsi; l'atto aveva in sè così profonda significazione che ogni esteriorità gli avrebbe scemato piuttosto che aggiunto valore.

Il poco numeroso corteo si formò nell'atrio dell'albergo dove alloggia il ministro e si avviò, seguito e ingrossato da quanti cittadini incontrava sulla sua via a Piazza S. Marco. Davanti alla tomba venerata, si era frattanto formata una vera folla, fra la quale gli agenti dell'ordine dovettero aprire un varco per fare posto alle autorità. Incontro a queste si fecero l'Arciprete della Basilica Mons. Apollonio e Mons. Benzoni. Il ministro, appena la ghirlanda fu deposta, si volse agli astanti, e disse: «Nessun discorso! come figli davanti alla tomba del Padre!».

E disse egregiamente. Daniele Manin è veramente il nostro padre spirituale, nè mai come in questi momenti lo abbiamo inteso. Venezia, come già nel '49, combatte una battaglia nel nome e per l'onore d'Italia, e se vuole ritrovare completamente sè stessa, non può non accostarsi alla tomba che rinchiude il cuore del suo purissimo eroe.

Anche il rappresentante del Governo ha voluto senza dubbio attingere alle memorie del nostro Risorgimento il vigore spirituale per fronteggiare le necessità del presente. Egli sa che se la gloria più appariscente di Venezia che «sola resistette a un Impero», le deriva dall'animo invitto col quale affrontò le durezze dell'assedio, non minor titolo di gloria fu per essa il sostenere l'onere finanziario fantastico della guerra, onde il nome di I. P. Maurogonato restò scolpito a caratteri d'oro accanto a quelli di Manin e Tommaseo.

Seppe allora Venezia chiedere e ottenere tutto da sè stessa. La Madre, la grande Madre moriva, ohimè, ogni giorno una morte, chè ogni giorno una nuova catena gravava le sue membra doloranti, e Venezia sapeva di lavorare soltanto per la storia, soltanto per un'affermazione che non avrebbe avuto, che non poteva avere risultati immediati. Ma oggi l'Italia è ben viva e ben forte, e Venezia, dopo due anni di sacrifici durissimi, sente di poter fidare nell'aiuto materno, e seguirà con fiducia l'opera ristoratrice del Governo. Essa può attendersi che, con lo stesso fervore col quale i cuori si levavano ieri intorno a una tomba che è un altare, domani le fronti si chineranno nella ricerca severa delle provvidenze necessarie a sostenerla nell'adempimento degli alti suoi doveri verso la Patria.

Idrovolante nemico abbattuto
durante l'ultima incursione

Roma, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Una squadriglia di idrovolanti nemici ha rinnovato la sera del 4 le sue incursioni su Venezia, lanciando bombe a caso sulla città. Una di esse cadde dinanzi la Basilica di San Marco ed una dinanzi all'ospedale Britannia, fortunatamente senza danni nè vittime.

Un idrovolante nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

In omaggio alle disposizioni vigenti, ci eravamo astenuti dal dare notizia di questa nuova prova della barbarie dei nostri nemici, ma tutta Venezia la conosceva, e ne era indignata. Non si può pensare senza profondo raccapriccio al nefando attentato: Toccare la Chiesa di S. Marco è commettere un delitto contro la umanità, chè San Marco non appartiene a Venezia, appartiene al mondo. Ciò che i nostri nemici si propongono è, come sempre, di deprimere il nostro spirito. Se essi sapessero quale profonda reazione, quale vigore aggiungano ai sentimenti del popolo con questi loro sistemi, si asterrebbero certamente da simili attentati criminosi. Nè contano che ogni giorno si aggiunge, per l'opera loro, qualche cosa al debito da essi contratto verso di noi, verso l'umanità. Dall'uso di armi condannate da ogni legge divina e umana, all'impiego dei gas asfissianti, allo strazio delle popolazioni inermi, alla distruzione di monumenti insigni, tutto contribuisce a chiudere davanti a questa gente quelle porte che essi con tanto lavoro e tanta fatica erano riesciti ad aprirsi. Essi non pensano che al domani della guerra dovranno pure riprendere la vita, e che non potranno farlo, perchè in ogni angolo d'Europa avranno eretto un monumento della loro infamia. Non pensano che, domani, ogni contatto con austriaci e tedeschi sarà una ragione di vergogna, non si rendono conto che, in luogo di distruggere, creano!

Lo sapranno i loro figlioli.... e sarà tardi!

La rabbia selvaggia dei vinti
e la difesa aerea di Venezia

Roma, 7

Commentando la nuova incursione aerea del nemico su Venezia, il *Giornale d'Italia* dice che essa questa volta non ha prodotto danni di sorta alla meravigliosa città della laguna che la rabbia selvaggia ed impotente dei vinti di Gorizia ha preso a perseguitare malgrado le continue proteste che l'opinione libera del mondo civile leva ogni qualvolta si ripetono questi, fatti briganteschi. I tiri precisi delle batterie contro aeree della R. Marina hanno abbattuto uno degli idrovolanti. E' questo un esempio salutare non fatto certo per incoraggiare il nemico a ripetere le sue incursioni perchè gli si è dimostrato che la difesa aerea di Venezia è sempre vigile per parare i colpi avversari anche se essi sono preparati col favore delle tenebre e la nostra valida risposta alla barbarie austriaca varrà a rassicurare la nobile cittadinanza veneziana che giustamente gelosa del suo glorioso patrimonio artistico è preoccupata delle ripetute minaccie alla sua incolumità ed a più riprese ha levato la voce per reclamare dalle autorità una difesa più efficace e più pronta. La difesa come si vede mostra di essere bene organizzata e di non lasciarsi prendere in sorpresa dal nemico. Quanto alla precisione raggiunta dai tiri, la caduta dell'idrovolante austriaco dà buona testimonianza specialmente a coloro che hanno una idea delle difficoltà eccezionali dei tiri notturni contro aerei.

Una lettera al Sindaco
della vedova di Nazario Sauro

«Ill.mo Signor Sindaco,

Permetta che io Le rinnovi direttamente le più vive grazie per la Sua visita, per le Sue parole, per il modo squisitamente generoso con cui Ella, autorevolissimo interprete, volle esprimere la commovente partecipazione al nostro immenso dolore di Venezia, nostra seconda Patria.

Le solenni deliberazioni prese dalla on. Giunta che Ella presiede per onorare la memoria del mio Nazario e celebrarne l'eroico sacrificio riempiono l'animo dei miei piccoli figli e il mio di una profonda intensa commozione, fatta ad un tempo di riconoscenza e di orgoglio. Noi siamo riconoscenti al Comune per le deliberazioni nobilissime ma siamo soprattutto orgogliosi di vederci trattati come figli da Venezia, esempio purissimo e costante di patriottismo nelle presenti come nelle passate fortune della Patria.

Nel nome di Nazario Sauro, grazie alla Regina del nostro Mare.

Nina ved. Sauro».

Caduti per la Patria

Pervenne alla sig.a Graziosa Ferrotti vedova Gregorini la triste notizia della morte avvenuta il 7 agosto u. s. del suo amato figliolo Marco, ventenne, caporale di fanteria, caduto sul campo dell'onore.

Era più comunemente conosciuto sotto il nome di Carletto, ed era passato dal banco di agente nel negozio al «Cedro» in Merceria, al duro mestiere delle armi, recandovi quello spirito del dovere che lo aveva fatto vivere solo per la famiglia e per il lavoro. Prese parte a vari combattimenti, finchè una palla lo colpiva il 6 agosto u. s. ed il 7 cessava serenamente di vivere. Venne sepolto nel Cimitero di Capriva accanto ad altri eroi.

Alla desolata madre, ai suoi tre fratelli soldati, sia di conforto il ricordo che il suo desiderio di combattere l'odiato nemico fu realtà e che suo corpo trovasi tra Cormons e Gorizia ormai restituiti all'Italia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

Lista 136.a

Senatore Alberto Treves de' Bonfili per tutto famigliare L. 2000 — Magg. prof. Giorgi, nel trigesimo della morte del cav. uff. Stefano Da Ponte 10 — Ing. Gian Carlo Stucky in memoria di Alberto Schiavi 20 — Società «Mulini di Sotto» in Mirano, id., 20 — Guglielmo F. Salmasi, id., 10 — Dott. Antonio De Carolis in memoria del barone Camillo Treves 10 — Paolina Galilna nel trigesimo della morte della sig.a Luisa Selvatico Cortesi 20 — Vittorina Vivante Padoa in memoria compianta sig.a Deleuse 10 — Bianchi Antonio (offerta mens.) 15 — Dr. Giovanni e Carolina Moretti (off. mens.) 50 — Bortolato Antonio a mezzo avv. Pietro Marsich per conciliazione avvenuta avanti la Pretura Urbana 50 — Nicola e Rinaldo Pellegrini per un lieto telegramma da Bergen 10 — Giovanni Schiavi in memoria del fratello Alberto (pro mutilati) 100 — Ing. Adolfo Errera in memoria del tenente Grunwald, id., 25 — Dall'Andrea Giuseppe in memoria di Alberto Schiavi 5 — Personale della Società Italiana dei Servizi Marittimi, compartimento di Venezia (off. mens. di luglio e agosto 472.12. L. 2.827.12

Liste precedenti	»	923.841.75
Sottoscrizione 1916	L.	926.668.87
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.996.657.96

*

Il Comitato d'Assistenza e di Difesa Civile avverte che sono temporaneamente sospese le inscrizioni a partire dal prossimo lunedì 11 settembre.

Alla Croce Rossa
Soci ed oblazioni

Il successo delle cartoline dipinte dalla Contessina Mariquita Brandolin va crescendo di giorno in giorno, così che della bella serie «Soldati d'Italia» si fanno sempre più vive e frequenti le richieste. Nè basta, chè molti in segno di ammirazione ed anche per atto di ossequio alla patriottica famiglia, versano per l'acquisto di esse somme superiori a quella di lire una fissata come prezzo. Una buona e gentile signora veneziana, che abita a Roma, ne acquistò ieri dieci serie pagandole lire 50.

La signorina Ugolina Gori di Rivignano ha versato L. 100 per la iscrizione a socio Perpetuo, in memoriam, del capitano Marsili Florio del 3.o batt. Bersaglieri ciclisti.

Il sig. Giacomo Schiavi ha versato lire 200 per onorare la memoria del fratello Alberto Schiavi; e in memoria del compianto sig. Schiavi versarono lire 15 le signorine Ada Voltolina e Olga Rova.

La professoressa signorina Rita Deleuse ha versato L. 50 per onorare la memoria della sua compianta genitrice Amelia Deleuse Segrè. — Il Sig. Carlo Subert ha versato L. 10 per onorare la memoria di Giuseppe Raoul Orlandi, valorosamente caduto per la conquista di Gorizia. — Versarono infine: Sante Viviani L. 9, Elettra e Antonio Toso L. 5, A. G. (ricavato di cartoline vendute) L. 15, A. F. P. L. 4.90, la signora Giuseppina Stringari Bertocco la sua offerta mensile di lire 10.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Il capitano medico cav. Girolamo Bresciani ha offerto lire cinque.

Prezzi massimi di vendita degli Zuccheri

Il Sindaco, visto il decreto luogotenenziale 31 Agosto 1916 N. 1080; in esecuzione della deliberazione della Giunta Comunale 5 corr., ha ordinato che i prezzi massimi per le vendite degli zuccheri all'ingrosso (in quantità eccedenti 100 Kg.) ed al minuto (in quantità inferiori a 100 Kg.) non potranno nel territorio del Comune eccedere i seguenti:

		Q.le	Kg.
Zucchero fraffinato (centrifugo o pilè) e zucchero semolato II.	L.	197.—	2.02
Zucchero cristallino	»	195.—	2.—
Zucchero extrafino	»	198.—	2.03
Zucchero impalpabile	»	199.—	2.04
Zucchero in quadri	»	206.—	2.11
Zucchero semolato raffinato estero (di provenienza americana)	»	199.—	2.04

Ogni operazione di vendita a prezzi superiori sarà punita con multa da L. 50 a L. 5000 aumentata dalla differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

A' termini delle disposizioni aggiunte al regolamento di polizia urbana, è fatto obbligo ai venditori al minuto di esporre, su ciascuna qualità di zucchero che viene venduto, un cartello contenente l'indicazione della qualità stessa ed il prezzo relativo risultante dalla soprascritta tabella.

Prezzi delle paste alimentari

In armonia al Decreto Prefettizio 28 Agosto 1916 N. 4144 Gab., che determinò i nuovi prezzi massimi di vendita all'ingrosso delle farine di grano duro e delle paste alimentari con esse ottenibili, delegava alla Giunta Comunale la determinazione dei prezzi di vendita al minuto delle dette merci, con deliberazione 5 settembre, la Giunta Comunale stabilì che, a datare dall'11 corrente, la farina di grano duro (semola I. B 1) sia venduta al prezzo massimo di L. 0.70 al Kg.; e che le paste alimentari di prima qualità, secche, uso Venezia, uso Bologna, uso Napoli, fatte a macchina, siano vendute al massimo prezzo di L. 0.85 al Kg.

I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Per la distribuzione di sabbia

Per norma del pubblico si avverte che la distribuzione gratuita di sabbia nel limite massimo di due secchie, seguirà domani e dopodomani nelle seguenti località:

Giorno 8: Rio dei Mendicanti; Rio dei Tolentini; Rio di S. Barnaba di fronte alle rispettive chiese.

Giorno 9: Rio di S. Francesco della Vigna; Rio di S. Giovanni Decollato; Rio di S. Vio, di fronte alle rispettive chiese.

Disertore rilasciato

Stella Giacomo di Bartolomeo, abitante a S. Polo 1626, veniva ieri, in campo S. Giacomo dall'Orio, arrestato dagli agenti di P. S. perchè sospettato disertore del R. Esercito. Condotto però in questura potè dimostrare che si trattava di un equivoco, e venne subito rilasciato.

Perito da una mazzuola

Biasi Gaetano di anni 69, abitante a S. Barnaba 2996, stava ieri assieme ad un suo compagno spaccando legna con un maglio, quando fu colpito, certo inavvertitamente dal maglio al pollice della mano destra e ne riportò una ferita lacero contusa che il sanitario della Guardia medica giudicò guaribile in 12 giorni.

Per gli orfani dei contadini
morti in guerra

Oggi alle ore tredici avrà luogo nella Sala di questo Consiglio Provinciale una adunanza per la istituzione del Comitato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Dal signor Prefetto furono diramati numerosi inviti a tutte le autorità, Senatori e Deputati, Sindaci, Presidenti Opere Pie, Istituti di credito ecc.

Per il monumento a Cesare Battisti
in Trento

Per il monumento che in Trento redenta dovrà consacrare la gloria di Cesare Battisti e tramandare nei secoli la gratitudine italiana per la nobile vittima dell'Austria, sono pervenute queste nuove offerte:

Cap. dott. Eduardo Matter (dal fronte) L. 25 — Federico Matter (da Mestre) 25 — Capitolo Massonico di Concordia Veneta 25 — Giuseppe Marzona (da Sacile) 2.55 — Pietro Tecchiati 2.50 — Antonio Pianetti 5. — Con queste offerte la somma finora raccolta sale a L. 5197.05.

Pro Indigenti

Somma precedente L. 180.289.78 — M.o Angelo Salvotti per versamento di agosto 1916, 7.04 — Marco ed Emma Levi per versamento di sett. 1916, 60 — Cont. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma 60 — Totale generale L. 180.316.82.

Esequie Da Ponte

Alle ore 10 di ieri mattina ebbero luogo nella chiesa del SS. Salvatore solenni esequie in suffragio del compianto Cav. uff. Stefano Da Ponte. Moltissimi furono i presenti alla mesta cerimonia, mentre veniva cantata la Messa solenne in musica del maestro Theumignon e altre messe venivan celebrate negli altari laterali.

Oltre a quattro vigili, prestavano servizio d'onore ai lati del tumulo due uscieri della Camera di Commercio e due della Scuola superiore d'arte.

Fra gl'intervenuti oltre alla desolata vedova, ed ai figli Rag. Guido, Maria, Giuseppe, Barbara, ed altri congiunti, notammo: Mons. Gio. Cisco in rappresentanza di S. E. il Patriarca, il conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia, il Conte Donà dalle Rose anche per il Presidente della Deputazione Provinciale, il Dott. Saccardo Segretario della Camera di Commercio, l'ing. Beppe Ravà per la commissione provinciale delle Imposte, mons. Jeremich e mons. Fantin, comm. Vasilicò, V. Casaretti anche per il cav. Barbaro, il notaio cav. C. Candiani, A. Bagilotto, cav. Garzia anche per la federazione Esercenti, Marchese Saibante, cav. J. Monico, cav. uff. Cavalieri, tenente Colonna per il Commissariato del R. E., ing. Parpinelli, ing. Davanzo, cav. F. Pasqualy, A. Passoni, dott. Bratti, Ditta Pagnacco, Ditta Pianetti, e molti ancora nonchè molte signore.

Fu una degna manifestazione di affetto alla memoria dell'estinto.

Il tentato suicidio di una pazza

Certa Schmidt Marianna fu Klermann di anni 41, di Calioz, residente a Venezia, veniva ieri con la barca della Croce Azzurra portata al Manicomio, avendo dato segni di alienazione mentale, allorchè, con rapido gesto che nessuno poteva prevedere, si slanciò dalla barca in canale.

La situazione era un po' difficile, ma i bravi militi della Croce Azzurra non misero tempo in mezzo ed afferrando la povera pazza la trassero nuovamente nella barca dove sotto più scrupolosa sorveglianza riuscirono finalmente a condurla a S. Clemente.

Un ferimento a Castello

Un fatto che poteva avere conseguenze più serie di quelle che fortunatamente non ebbe, si svolse ieri a S. Pietro di Castello.

Per futili motivi, certa De Zotti Elvira di anni 40, ivi abitante, venne a diverbio con certa Angelica Pagan di anni 20, pure abitante a Castello N. 437. La vera causa del diverbio non la sapevano che le due donne, le quali, dopo essersi scambiate alcune frasi molto personali una poco parlamentari, si trovarono una di fronte all'altra con aspetto di sfida. Per un momento si credette che tutto dovesse terminare a parole, ma, improvvisamente, fu vista la Pagan afferrare una scure che si trovò a portata di mano, e scagliarla contro la De Zotti, che rimase ferita alla fronte. Il fatto si svolse così rapidamente che nessuno dei presenti ebbe il tempo di intervenire. La De Zotti, grondante sangue, venne tosto accompagnata all'Ospedale dove fortunatamente il medico di guardia dopo averle suturata la ferita la giudicò guaribile in soli 20 giorni. La Pagan venne arrestata.

Contravvenzioni ed arresti

Peruzzetto Pietro fu Eugenio di anni 30 venne ieri dagli agenti di P. S. fermato perchè disertore del R. Esercito.

* Perocco Ottone fu Pietro di anni 38, veniva dagli agenti della squadra mobile dichiarato in contravvenzione, perchè essendo ubbriaco molestava i cittadini seduto al caffè Quadri.

* Testato Antonio di Luigi, Ballarin Regina ved. Pontello fu Giovanni, entrambi dichiarati in contravvenzione per inosservanza del bando sull'oscuramento.

* Silò Maria di Giuseppe d'anni 28, per ragioni di moralità veniva ieri dalle guardie di P. S. dichiarata in contravvenzione.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

* La sig.a Erminia Fano per onorare la memoria della compianta sig.a Amelia Deleuse ha offerto direttamente al Patronato Pro Schola L. 2.

Stato Civile

NASCITE

Del 2 sett. — Maschi 4 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 8.

Del 3 sett. — Maschi 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 2 sett. — Bertotto Vittorio elettricista con Penzo Aurora ricamatrice, celibi — Albanese Ferdinando fuochista con Benvenuti Emilia casal., celibi.

Del 3 sett. — Manzoni Arturo fabbro meccanico con Tramontin Maria casal., celibi — Gozzi Carlo bracciante con Bonassi Maria domestica, celibi — Costantino Ettore fabbro con Gervasutti Luigia sarta, celibi.

DECESSI

Del 2 sett. — Taverna Luigia, di anni 81, nubile, suora, Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 3 sett. — Bozzao Dal Mistro Amelia, d'anni 40, con., casal., Venezia — Loi Luigi, 21, celibe, soldato, Ulassai.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 7 sett.)

Pres. Tombolan Fava; P. M. De Santi.

Assoluzioni

Guli Sofia di Antonio di anni 21, di Tretto, Busetto Genoveffa ch.a Aurora fu Giovanni di anni 47, maritata Griso, levatrice di Schio, Greselin Antonia di Gaetano di anni 43, di Tretto, furono condannate dal Trib. di Vicenza: la prima a mesi 5 di reclusione, la seconda ad anni 2 e mesi 5 e giorni 5 di reclusione, la terza a mesi 3 di reclusione; colpevoli: la Guli di procurato aborto, la Busetto per avere nelle circostanze suddette ed esercitando la professione di levatrice procurato l'aborto a Guli Sofia; la Greselin di complicità nel detto reato per avere facilitato l'esecuzione.

La Corte d'Appello di Venezia, Sez. II., con sentenza 26 ottobre 1915 confermò la sentenza e la Corte di Cassazione con sua sentenza 12 aprile 1916 accolse il ricorso e rinviò la causa per nuovo esame alla III. Sezione di questa Corte.

La Corte le assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Grubissich N. e avvocato Gardani.

Lenocinio

Fasoli Angelina fu Felice di anni 46, da Pescantina, fu condannata dal Trib. di Verona a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e L. 420 di multa, colpevole di lenocinio per avere in Verona nel 1915 e 1916 a fine di lucro agevolato la prostituzione delle minorenni Burato Ida e Guppi Teresa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Trabucchi.

Assoluzioni varie

Braga Marino di Antonio di anni 19, di Salara fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni 2, mesi 5 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare, per il reato di furto qualificato commesso il 15 marzo 1915 in Salara, mediante scasso, in danno di Bassi Giulia di lire 5 ed una scattola di cioccolata del valore di lire 4; — per calunnia, avendo davanti al Pretore di Massa Superiore incolpato Bassi Ezio che egli sapeva innocente del reato di furto sopra specificato; — per furto qualificato commesso in Salara il 26 marzo 1916 di lire 7 in danno di Bassi Arzinina; — per diffamazione in danno di Bassi Arzinina.

La Corte conferma. — Avv. Trabucchi.

Un importante processo per spionaggio
al Tribunale di guerra di Verona

Ci scrivono da Verona, 7:

Il 15 settembre corr. davanti al nostro Tribunale di guerra si svolgerà un importante processo per spionaggio e tradimento ai danni dell'Italia. Il nefando reato ed i suoi autori sono stati scoperti ed acciuffati grazie alla oculatezza, alla sapienza dell'Ufficio di Censura della posta estera di Milano.

Uno degli accusati è straniero, è precisamente olandese od almeno passante tale. Ma la sua autentica nazionalità — che potrebbe anch'essere tedesca — si rivelerà al processo.

Come si scoprì l'opera delittuosa

Nel maggio u. s. era stato constatato all'Ufficio Censura di Milano che varie lettere, impostate in parecchie città italiane, erano, sotto il testo indifferente e di indole famigliare, scritte con l'inchiostro così detto «simpatico». Alcune di queste lettere partivano proprio da Milano. L'indirizzo era «Gualla Arnaldo» ovvero «Gualla Rina, Zenchenghstrasse, 5, Zurigo» a firma «Bigent p. m. Giorgio Weingastaer».

Naturalmente si dispose subito per la decifrazione delle lettere incriminate scoprendo che le notizie date con inchiostro «simpatico» si riferivano ad informazioni d'indole militare, e cioè movimenti di truppe verso il fronte nelle retrovie, munizionamento, giudizi sullo spirito pubblico, particolari sul risultato delle incursioni aeree ecc. ecc.

Gli arrestati ed il capo d'accusa

Dopo pazienti ed accurate indagini si venne a scoprire che si trattava di una vera organizzazione, e cioè di certi Gualla Arnaldo fu Giulio, ventitreenne, nato a Milano, impiegato, soldato di fanteria, latitante; Dominici Vittorio di Paolo, da Verona, ventottenne, negoziante, militare riformato, latitante; Dominici Remigio, di lui fratello, guardia di finanza, arrestato; Pifferi Ercole fu Cesare, nato a Casale Monferrato, cinquantaduenne, maestro di musica, abitante a Milano, via Broletto, arrestato; Heymans Guglielmo Giorgio Federico fu Guglielmo, nato ad Amsterdam, trentottenne, industriale, arrestato; Pugno Domenica ved. Pifferi, nata a Casale Monferrato, settantenne, arrestata; Zoller Matteo di Matteo, trentaquattrenne, nato a Venezia, rivenditore ambulante.

Con ordinanza del I. sett. u. s. l'avvocato fiscale del T. M. di Verona col. avv. cav. Piccoli, rinviò a giudizio per spionaggio e tradimento a termini degli art. 72, 73, 78 C. P. per l'Esercito — che importano anche la pena di morte — i primi cinque; i due ultimi, lo Zoller e la settantenne Pugno ved. Pifferi, sono invece accusati di complicità non necessaria poichè la loro cooperazione fu in proporzioni ridotte per modo che anche senza di essi il tradimento e lo spionaggio degli altri si sarebbero ugualmente consumati.

Come si scoprì il delitto - "More solito,, non mancano le mogli tedesche!

Organizzatore dell'opera delittuosa si potè accertare essere stato il commerciante Dominici Vittorio ammogliato ad una *tedesca* e già resosi disertore quale proveniente dai riformati della classe 88.

Il Dominici, messosi d'accordo con il Pifferi egli pure, notisi bene, ammogliato con una *tedesca*, combinò di far pervenire ad una Agenzia segreta di spionaggio, residente a Zurigo, le lettere informative di cui sopra. Dette lettere dapprincipio partivano da Verona ed erano redatte dalla guardia di finanza Dominici Remigio il quale si procurava le notizie da fornire all'Agenzia valendosi della sua qualità di scritturale presso il Comando del Circolo militare di Verona, spiando ed orecchiando a destra e sinistra in tale ambiente.

Egli spediva poi le lettere con le notizie raccolte al m.o Pifferi a Milano che, con nuove notizie raccolte nei frequenti viaggi che faceva per l'Italia, come risultò dall'abbonamento per tutte le linee sequestratogli, le inviava periodicamente, per espresso, a Gualla Arnaldo a Zurigo, nativo di Milano ma disertore in Svizzera già dal luglio 1915 mentr'era soldato a Novara. Questi, come è ovvio, passava le lettere alla anzidetta Agenzia al servizio, si capisce, degli imperi centrali.

Le spie devono, ad un certo punto, aver avuto per lo meno dei vaghi sospetti che le loro trame potessero essere scoperte, ed allora ecco il Dominici Remigio non spedire più la corrispondenza al Pifferi ma alla di lui madre Pugno Domenica vedove Pifferi usando anche la scaltrezza di porre non più l'indirizzo «Via Broletto 34» ma quello del precedente domicilio della donna, Via Girolamo Emiliani 36.

Fatto dall'autorità un appostamento sul sito venne difatti colta in flagrante la vecchia mentre stava dalla portinaia ritirando una delle lettere incriminate. Naturalmente la donna fu arrestata e la lettera sequestrata. Anche questa era scritta col solito inchiostro simpatico, e, sotto apparenti notizie di indole famigliare, davano ragguagli sul modo di comportarsi e su quanto si desiderava sapere.

All'arresto della donna seguì immediatamente quello del figlio m.o Pifferi avvenuto, se non sbagliamo, a Parma in un teatro mentre stava dirigendo un'operetta. Arrestata venne pure la guardia di finanza Dominici Remigio, l'olandese, o pseudo tale, Heymans Guglielmo la cui colpabilità è stata accertata in seguito ad indagini fatte a Torino dove aveva precedentemente abitato ed ove pare che, prima dell'ultima sua missione con la Agenzia di spionaggio zurighese ai danni dell'Italia e di cui il crimine attuale, fosse in corrispondenza con altra Agenzia del genere di Berna. Insomma spia di professione. Un altro arrestato della losca combriccola è certo Zoller Matteo, da Venezia, rivenditore ambulante il quale pare fosse amico intimo del Dominici Vittorio durante la permanenza di costui nella fortezza di Verona e che, nella operatagli perquisizione venne trovato in possesso di note ed indirizzi compromettenti.

Come veniva pagato lo spionaggio

Dall'atto d'accusa risultano i compensi che venivano passati agli autori del turpe mercato e che furono di lire mille anticipate per la guardia di finanza Dominici Remigio, pel m.o Pifferi e pell'olandese Heymans. Quest'ultimo, poi, usufruiva di un regalo di lire cento per ogni corrispondenza.

Il processo

Il processo, come dicemmo, si inizierà al Tribunale di Guerra di Verona il 15 corrente. Il Tribunale sarà presieduto dal col. Rainesi, avv. fiscale il col. cav. Piccoli. Segretario il Sost. avv. Confalone. — Difensori cap. avv. Della Cella, tenente Tomasini e Fragetto.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6 — Frumenti: Duro d'inverno 168 — Nord Manitoba 178 — di primavera 179 e mezzo — d'inverno 164.

Granone: disp. 99 — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 6 — Frumenti: sett. 152 tre ottavi; dic. 154 — Granone: sett. 88 e mezzo; dic. 76 un ottavo — Avena: sett. 47 un ottavo; dic. 49 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 6 — Caffè: Rio N. 7 disp 10 — Sett. 9.39, dic. 9.36, genn. 9.41, marzo 9.51, maggio 9.60.

COTONI

NEW YORK, 6 — Cotoni Middling dispon. 15.80 — Id. id. a N. Orleans 15.30.

Cotoni futuri: Sett. 15.52, ott. 15.52, nov. 15.58, dic. 15.65, genn. 15.72, febb. 15.78, marzo 15.86, aprile 15.92, maggio 16, giugno 16.01, luglio 16.04, agosto inquot.

LIVERPOOL, 6 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda migliore richiesta — Vendite 8000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.48, 9.46, 9.45, 9.42, 9.41, 9.40, 9.40, 9.40, 9.39, 9.39, 9.37, 9.34, 9.31, 9.11

Egiziani: fermo — 13.02, 13.04, 13.10, 13.20 13.13, 13.33.

Americani, Brasiliani 9 ribasso; Indiani 5 rib.; Egiziani 10 rialzo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Provvedimenti a favore dei Comuni del Veneto

Roma, 7

Tra i decreti firmati stamane da S. A. R. il luogotenente del Re, sono i seguenti:

Decreto col quale è data facoltà al Comune di San Donà di Piave di applicare per il biennio 1916-17 la tassa sul bestiame in eccedenza dei massimi limiti normali;

Decreto che dà facoltà al Comune di Noventa di Piave di applicare per il quinquennio 1916-20 la tassa sul bestiame in eccedenza alla tariffa massima fissata e un decreto che annulla gli atti di aggiudicazione dell'appalto del dazio consumo del Comune di Enego (Vicenza), per il decennio 1916-25, a favore del sig. Domenico Bertizzolo fu Stefano.

VENEZIA

Per la commemorazione di Cesare Battisti

MESTRE — Ci scrivono, 7:

La commemorazione di Cesare Battisti fatta dall'onorevole Fradeletto avrà luogo Domenica p. v. alle ore 15 in Teatro Toniolo dopo lo scoprimento della Lapide.

I biglietti sono vendibili presso il sig. Napoleone Noè Piazza Umberto I.

I prezzi sono così stabiliti: Ingresso L. 1 — Poltrone L. 2 — Poltroncine L. 2 compreso l'ingresso — Palchi L. 10 oltre l'ingresso.

Il Loggione è messo a disposizione gratuita delle scuole e dei militari di bassa forza.

S'invita la cittadinanza ad intervenire alla solenne cerimonia e ad imbandierare e pavesare le case lungo le vie che attraverserà il corteo al quale prenderà parte anche la bandiera decorata del Comune di Venezia.

Comitato di Assistenza Civile

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 7:

Oblazioni pervenute dopo l'ultima pubblicazione:

Cav. Giovanni Guarnieri (2. off.) L. 300 — Co. comm. Camillo Panziera di Zoppola (2. off.) 25 — Cazorzi cav. dott. Antonio 25 in memoria del defunto veterano ing. Giuseppe Lippi, L. 50 in memoria del defunto volontario concittadino Caster Giuseppe, L. 20 in memoria del defunto ufficiale nob. Ferruccio Gera, e L. 20 in memoria del defunto sig. Augusto Rizzetto — Cav. Camillo Nardini L. 15 in memoria del sig. Augusto Rizzetto e L. 24 per rinuncia indennizzo dovuto per alloggiamenti militari — Bortoluzzi Giacomo lire 25 mensili (2. off.) e L. 37.75 per rinunzia indennizzo dovutogli per alloggiamenti militari — Crico dott. Lorenzo L. 10 in memoria del veterano ing. Giuseppe Lippi e L. 20 mensili — Crico Vittorio e Giuseppe L. 50 mensili — Dal Comitato Nazionale dei ferrovieri L. 66.80.

Complessivamente pervennero a tutto oggi al Comitato di Assistenza Civile lire 16656.86. Le famiglie che vengono sussidiate sono circa 80.

Il Comitato, al quale pervengono continue domande di soccorso, fa vivo appello a quei concittadini che hanno fatto una sola offerta di voler rinnovare il loro contributo.

Un ricreatorio Scuola

MIRANO — Ci scrivono, 7:

Il prof. Angelo Galzignato con la cooperazione del Patronato, dell'Asilo Infantile e dell'Istituto Canossiano ha potuto aprire un Ricreatorio Scuola, il quale funziona molto bene da una quindicina di giorni. Le lezioni vengono impartite tutti i giorni feriali nel Capoluogo e per turno nelle frazioni dagli insegnanti locali che gentilmente si prestano.

L'opera ideata e condotta in modo lodevole è sotto la direzione dello stesso prof. Galzignato.

BELLUNO

Per gli approvvigionamenti

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Come è noto, in base a decreto luogotenenziale, in ogni provincia deve costituirsi una Commissione, all'intento di vigilare sugli approvvigionamenti.

Per la provincia di Belluno è stata costituita testè tale Commissione, sotto la Presidenza del Prefetto, composta dal Sindaco di Belluno, cav. De Col Tana, dal sig. Umberto Casagrande, dal dott. Gio. Batta Osvaldo cav. Protti, presidente del Consorzio granario, e del sig. Alessandro Pontil da Feltre.

La Commissione stessa si è subito riunita ieri e, fra l'altro, ha stabilito di far pratiche presso le autorità di Roma affinchè venga concesso di proibire la asportazione del burro, delle uova, delle legna, ecc.

Fra poco seguirà un'altra adunanza, della quale daremo relazione.

PADOVA

Il sen. De Giovanni per i reduci invalidi

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Mi consta che in questi giorni il sen. Achille De Giovanni — l'illustre clinico dell'Ateneo Patavino — ha indirizzato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Boselli la saggia e opportuna lettera che qui riproduco integralmente:

« Padova, 1 settembre '16.

« *Eccellenza*,

« Non presunzione, nè smania d'essere qualche cosa in questi giorni, nei quali tutti desiderano concorrere in qualche modo al bene della Patria; ma scienza ed esperienza mi spingono a presentare a V. E. un mio pensiero, che ho già esposto a S. E. Bianchi e per cui feci una proposta al comm. Lutrario direttore generale della Sanità pubblica.

Il mio pensiero è questo, che ai provvedimenti *Pro mutilati* si aggiungano quelli che sono necessari per gli *Invalidi*, che non sono i mutilati, ma quelli che, per malattie incontrate in guerra cadono in condizioni morbose, le quali tolgono loro la possibilità di riprendere il loro lavoro e abbisognano realmente di speciale provvedimento, secondo lo stato nel quale si trovano.

In queste mie parole si comprende che la *invalidità* deve essere da competenti constatata e gl'invalidi devono essere raccolti dove, secondo la invalidità meglio conviene, non escludendo in modo assoluto in alcuni la possibilità, da un qualche stabilimento sanitario.

Non avendo potuto, come speravo, incontrarmi con S. E. Bianchi, al quale avrei fatto la preghiera di presentare anche a V. E. la mia proposta, così mi sono determinato di scriverLe assicurando V. E. verrà il giorno nel quale si comprenderà la importanza di ciò che verrò esponendo. E aggiungerò brevemente, che quando dovrà trattarsi degli Invalidi, dovrà aversi il parere dei veramente autorevoli in materia per favorire i veri invalidi.

Eccellenza, mi perdoni se mi sono permesso distrarla forse inutilmente dalle sue molte e urgenti occupazioni; vegga in me solo il grande desiderio di essere in qualche modo utile e a S. V. sempre devotissimo

A. De Giovanni ».

Importante riunione del Consiglio della Congregazione di Carità

Si è oggi riunito il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità. Essendo il Presidente on. Manzoni in servizio militare presso l'ordine di Malta, ne assunse la presidenza il consigliere anziano De Marchi Cesare, assistito dal ff. di segretario avv. Etelredo Agusson.

Il ff. di Presidente commemorò con sentite parole il compianto barone cav. uff. Camillo Treves dei Bonfili che per nove anni fu benemerito presidente della Pia Istituzione. Il Consiglio unanime si associò alle commosse parole del sig. De Marchi e deliberò di inviare le condoglianze alla famiglia e di intervenire ufficialmente ai funerali.

Provvide poi ad affari di ordinaria amministrazione e approvò il resoconto morale e finanziario per l'esercizio 1912 facendo gli elogi alla amministrazione di quel tempo.

Elogiò poi il sig. Bazzarello Pietro attuale ragioniere della P. O. per la diligente e precisa compilazione del conto.

Un concorso per i dottori in filosofia e lettere

E' aperto il concorso per esame e per titoli al premio di lire 1200 annue istituito in questa Università col titolo di Fondazione «Dante».

Possono aspirarvi quei giovani che abbiano compiuto i loro studi nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Padova riportando la media di almeno punti 27 su 30 nelle materie letterarie e vi abbiano conseguito la laurea nell'anno in cui vien bandito il concorso o nell'anno precedente.

Per essere ammessi al concorso essi devono presentare i documenti richiesti e sostenere un esame.

Il premio sarà conferito per un biennio, sarà fatto in rate semestrali anticipate, dopo che la Facoltà avrà, volta per volta, approvata la dissertazione di cui sopra.

Le domande dei concorrenti dovranno pervenire alla Segreteria entro il 15 dicembre p. v. e gli esami avranno luogo nella prima metà di gennaio.

Riunione

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 7:

Il cav. Antonio Franco, che con senno ed amore diresse in momenti difficili, quale Sindaco, questo Comune, si è dimesso. Non ne abbiamo parlato prima, perchè speravamo che le cose si fossero accomodate per via. Ora però possiamo rompere il silenzio, perchè le sue dimissioni sono state riconfermate e sono quindi irrevocabili.

Il cav. Franco, date le attuali condizioni e abitando egli a Padova, non poteva con quello zelo in lui abituale, attendere e vigilare, come avrebbe voluto e saputo, su tutte le cose del Comune. A lui, gentile e buono, la ben meritata gratitudine del paese, che ricorderà la sua opera fattiva ed imparziale.

Ci consta che domenica 10 corr., il Consiglio si radunerà per i relativi provvedimenti.

Per l'istruzione primaria

CITTADELLA — Ci scrivono, 7:

Il Comune di Cittadella avvisa che le scuole rurali si riaprono il giorno 16 dell'andante settembre e quelle urbane del centro il giorno 2 ottobre u. v. Le iscrizioni alle varie classi saranno ricevute dagli Insegnanti nelle rispettive aule alle ore 8.30 la mattina ed alle ore 15 il pomeriggio per tutto l'orario. Gli iscrivendi si presenteranno accompagnati da qualcuno di famiglia, o di chi per esso, e forniti dei prescritti documenti e cioè: Per la prima classe, della fede di nascita e del certificato di vaccinazione o di sofferto vaccino naturale. Per le altre classi della pagella scolastica e del certificato di promozione alla precedente e del certificato di rivaccinazione ov'abbia raggiunto l'undicesimo anno di età. Nessuno può essere iscritto la prima volta se non compia nell'anno in corso gli anni sei. Poichè le lezioni vanno ad iniziarsi contemporaneamente alle iscrizioni, si prega non indugiare a presentarsi per queste. Si rammenta che le leggi in vigore stabiliscono delle penalità per i contravventori all'obbligo dell'istruzione primaria, alla quale può provvedersi, o con la scuola pubblica, o con la scuola privata regolarmente autorizzata, o con l'insegnamento in famiglia, dovendosi però nei due ultimi casi farne dichiarazione all'Ufficio Comunale. I genitori che desiderano sia impartito ai loro figli l'insegnamento religioso dovranno chiederlo all'atto dell'iscrizione.

TREVISO

Date lana ai soldati

TREVISO — Ci scrivono 7:

Il Bollettino della nostra guerra, oggi reca l'appello al cuore: « nella zona montuosa sono cadute le prime nevi »!

E, siamo certi, non vi è cuore di donna italiana che non senta il significato di questa pure attesa ma penosa constatazione. I nostri valorosi là sulle Alpi impervie e nevose incominciano ad affrontare, oltre ai sanguinosi pericoli della guerra, anche i primi tormenti della neve, del gelo.

Sappiamo che da noi è iniziato già l'assiduo lavoro per provvedere di lana i nostri bravi soldati: molte delle nostre donne agucchiano per i loro figliuoli, per i fratelli. Altre non v'ha dubbio imiteranno subitamente l'esempio onde integrare efficacemente i provvedimenti per lenire il più possibile i disagi della montagna ai combattenti nell'imminente stagione invernale.

Date lana ai soldati!

Alla Banca d'Italia

Alla nostra Succursale della Banca d'Italia è stato nominato all'ufficio di Censore, al posto reso vacante per la morte del compianto sig. Marco Mandruzzato, il sig. Osvaldo Cadel, Presidente del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà.

Tale nomina onora l'eletto il quale ha speciale competenza avendo già coperto l'ufficio di Cassiere della Banca d'Italia a Reggio Calabria, a Lecce ed anche in Treviso. Ce ne congratuliamo.

Funebri Ronchese

Stamane alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Andrea ebbero luogo i funerali al compianto prof. cav. uff. Angelo Ronchese. Al trasporto assistevano con grande commozione la parte eletta della cittadinanza, rappresentanze dell'Associazione Liberale Monarchica, della Dante Alighieri, del R. Liceo Canova e di tutte le altre Scuole Medie, del Comune, della Provincia, del Collegio Convitto femminile Comunale di S. Teonisto, dell'Asilo Infantile, di Opere Pie etc. Sulla bara cui facevano scorta d'onore i valletti municipali ed i civici pompieri, era una sola corona con i nastri dai colori cittadini bianco-celeste, omaggio del Comune. Altri fiori non v'erano per espresso desiderio dell'Estinto.

Reggevano i cordoni l'Assessore conte comm. V. Bianchini, il Presidente del Cons. Prov. ing. Gr. uff. D. Monterumici, il Preside del Liceo « Canova », prof. cav. Grollo, il Preside dell'Istituto Tecnico «Riccati» prof. cav. Tischer, il prof. Giuseppe Bindoni, il prof. Adriano Micheli.

Era rappresentato il R. Provveditore agli studi prof. cav. Augusto Serena.

Dopo la benedizione della salma parlarono in reverente omaggio alla memoria del defunto, rievocandone affettuosamente la illibata figura il Co. Comm. Bianchini per il Comune, il prof. cav. Grollo per il Liceo Canova, il prof. cav. Luigi Bailo, quale antico affezionatissimo amico.

La tumulazione avvenne nel Cimitero Comunale Maggiore fra la viva commozione degli intimi di Lui e della famiglia.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 7:

Per onorare la memoria della tanto compianta signora Amalia Segrè De Leuse si fecero le seguenti oblazioni al Comitato « Pro erigenda Casa di ricovero femminile », che sentitamente ringrazia:

Somma precedente L. 80 — Donadini Maria cent. 20 — Geronazzo Ado lire 1 — Famiglia Berti, fam. Dall'Armi Francesco, Demetrio Pitteri, fam. B., Fam. Dr. Andreatti L. 2 — Fam. Giuseppe Tramarollo 3 — Luigi e Lina Tramarollo, Elisa Murari ved. Campeis, Caterina Somi e figlia, fam. dott. Rigotti, Marco Cervellini, dott. Meneghetti L. 5 — Fabris Maria, fam. Genuario, fam. Ravazzan Giuseppe, fam. Gio. Ostani, fam. Bergamo L. 10 — Emilia De Sordi e figli L. 20 — Cav. Pietro Piva L. 50 — Rosa Zanoni Politeo per la scuola Professionale di Venezia L. 50 — Totale L. 294.20.

A Valdobbiadene la carità si spiega in molti modi e a beneficio di tante pie istituzioni, specie per l'erigenda Casa di ricovero femminile; ma nessuno, o pochi ci pensa delle istituzioni ausiliarie della scuola, tra le quali deve essere tenuto in primo conto il Patronato scolastico. Per la vecchiaia è doveroso creare un ricovero che sarà un premio per la vita bene spesa; ma è pur doveroso pensare alla giovinezza, che dovrà toccare per la trafila della vita e che è la speranza dell'avvenire e della patria.

L'esito della fiera

VIDOR — Ci scrivono, 7:

Quest'anno l'autorità comunale, per evitare che la data della rinomata fiera di Santa Bona avesse a coincidere con quella di altre, pur di qualche importanza, di paesi vicini, dispose che avesse luogo il giorno 7. Ma oggi il tempo cattivo, che da tre giorni imperversa, non permise il completo svolgimento del mercato, sicchè si ebbero e poco concorso e pochi affari.

UDINE

Per il cinquantenario della Società Operaia

UDINE — Ci scrivono, 7:

Domenica prossima per festeggiare il cinquantenario della Società Operaia di M. S. e alle ore 10 nei locali del Palazzo Bartolini saranno consegnate le medaglie ai Soci benemeriti.

Per questa occasione il vicepresidente della Società, cav. Calligaris, ora rinunciatario perchè richiamato sotto le armi, ha elargito lire cento affinchè siano distribuite fra i vecchi soci bisognosi.

Fulmine a Flaibano

SAN ODORICO — Ci scrivono, 7:

Durante l'imperversare del temporale nella scorsa notte un fulmine cadde nella casa di Girolamo Dal Degan. Penetrò dal tetto e girò quasi per tutta la casa.

Nella stalla rimase ucciso un cavallo.

Un incendio

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 7:

Nella scorsa notte un fulmine caduto sulla casa di certo Collavin Alessandro detto Murat in Via Alighieri, provocò un incendio che si sviluppò nella soffitta ove si trovavano numerose fascine. Il fuoco fu domato dagli accorsi soldati e cittadini dopo due ore. Due vecchi infermi vennero trasportati in una casa vicina. Il danno assicurato ascende a lire 1500.

Esequie pel capit. Andrea Mario bar. Bratti

CIMPELLO — Ci scrivono, 7:

Ieri a Cimpello ebbero luogo solenni esequie in memoria del capitano Mario Andrea barone De Bratti morto tragicamente al Campo d'Aviazione di Mirafiori.

Alle esequie intervennero molte personalità e le rappresentanze del campo Aviazione di Pordenone, Presidio e Croce Rossa di Pordenone, il Sindaco di Fiume cav. Polensani, ecc. Vi assistevano pure i genitori barone ing. Alessandro e baronessa Teresa De Flego.

Il parroco di Cimpello Don Pietro Scotti commemorò degnamente il compianto capitano, il quale rese importanti servigi alla patria nella guerra libica ove ottenne la promozione a capitano per merito di guerra, e nella odierna campagna come ardito aviatore.

Nato a Capodistria, egli si stabilì coi genitori in Italia, e si dimostrò sempre di sentimenti altamente patriottici, e se il destino non gli riserbò una morte eroica sul campo dell'onore, il suo nome sarà ugualmente scritto sull'albo degli eroi.

La messa funebre venne accompagnata all'armonium dal prof. Alfeo Busa di Pordenone, la di cui figliuola Bianca Maria accompagnata dalla signorina Polanzani, suonò col suo magico violino la commovente marcia funebre di Chopin.

Ai desolati genitori giunga l'espressione delle nostre sincere e profonde condoglianze.

Elargizione

In memoria del barone capitano De Bratti, i genitori hanno elargito lire 1000 al Comitato Assistenza civile di Fiume e lire 2000 alla Croce Rossa di Pordenone.

VERONA

In omaggio di un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 7:

Sabato scorso, con l'intervento di tutto il paese, venne celebrato nella chiesa maggiore di Castelnuovo un ufficio funebre in onore del sergente d'artiglieria sull'altopiano d'Asiago al 2 giugno u. s. Riescì una solenne dimostrazione di patriottismo da parte dei compaesani del valoroso estinto.

E sempre biglietti falsi!

A Soave venne trattenuto dai carabinieri certo Posenato Girolamo il quale, nel fare un pagamento, aveva consegnato un biglietto falso da 10 lire. A Caldiero i carabinieri si sta ricercando certo Bosaro Fulvio, diciannovenne, che avrebbe consegnato a tale Arsenio Biasini un biglietto falso da lire 50.

L'inutile fatica di due ladri

Uno arrestato, l'altro ricercato

Ieri mattina all'Ufficio Daziario di porta Vescovo si constatava che, nella notte, degli audaci ladri, rotta una inferriata, v'erano penetrati rubandovi un sacco di caffè. Avvisata la Questura vane riescirono le più accurate ricerche. Senonchè i ladri dovevano da sè stessi scavarsi la fossa. Difatti nel pomeriggio di ieri due individui si presentavano a detto ufficio onde farvi sdaziare un sacco di caffè che doveva essere introdotto in città. L'impiegato stava accudendo alla bisogna e la cosa andava un po' per le lunghe, motivo per cui i due individui... di temperamento impaziente, improvvisamente scomparivano. Immaginarsi la meraviglia dell'impiegato quando, voltosi per dar loro le bollette del caso e riceverne l'importo, non li vide più. Come i lettori subito avranno capito i due altro non erano che i ladri della notte precedente che s'erano insospettiti dal prolungarsi dell'operazione da parte dell'impiegato. Temendo di essere stati scoperti e non volendo cadere nelle mani della P. S. s'erano, non visti, dati alla fuga.

Fatica inutile però poichè poco appresso, in seguito ai connotati avuti, uno di essi veniva acciuffato, certo Ugo Stefanelli. L'altro, certo Mistrorigo Umberto, non tarderà a seguirne le sorti.

ROVIGO

Improvvisa morte del Tenente dei Carabinieri

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

E' giunta qui notizia della morte improvvisa avvenuta ieri sera alle ore 22 del Tenente dei Carabinieri sig. Vittorio Caprara. Da tre anni Egli risiedeva a Rovigo; per il suo tratto gentile, per il nobile animo s'era reso simpatico a tutta la cittadinanza, che affezionata a Lui, sente sincero dolore per la sua perdita.

Per alcuni mesi fu destinato al fronte, adempieva il suo servizio con zelo, sempre fedele ai suoi nobili principi. Da circa un mese era stato distaccato al Comando della Compagnia di Este. E' là che improvvisamente è morto. Alla distinta sua signora, Doralice Fogari, ai parenti tutti, giungano le nostre sentitissime condoglianze interpreti anche dell'intera cittadinanza.

Furti ala stazione

Da una vettura di seconda classe, ferma presso lo scalo ferroviario, uno sconosciuto rubò al soldato Lolgo un orologio ed il portafoglio, al bersagliere Celandari orologio e catena del valore di lire 40. Come sospetto è stato arrestato il pregiudicato Cappello Giacomo.

Di giorno ignoti penetrarono nel deposito ferroviario e mediante scasso del lucchetto di una cassettina di ferro posta sul «tender» d'una locomotiva, rubarono al macchinista Durando L. 30.

Ricorso elettorale

La Corte d'Appello di Venezia ha accolto il ricorso del sig. Pavan, ex consigliere Provinciale contro la deliberazione del Consiglio Provinciale che respinse la sua domanda per ottenere la decadenza da consigliere dell'avv. cav. Vittorio Ferraccini, perchè Consigliere d'amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, che gestisce esattorie in diversi comuni della provincia.

Caduto per la patria

E' qui giunta notizia ufficiale della morte sul campo di battaglia del capitano Nista Virginio, ufficiale conosciutissimo nella nostra città, ed apprezzato.

Giovanissimo, per le sue brillanti doti d'intelligenza e di coraggio aveva raggiunto il grado di capitano. Egli trovò gloriosa morte nella trincea di prima linea nell'ultima avanzata delle nostre truppe oltre Gorizia.

Alla famiglia, ai parenti, i nostri sentimenti di cordoglio.

Grosso furto di tessuti

A Polesella di notte, ignoti, penetrarono nel negozio di stoffe di Zamboni Amos e rubarono tessuti per il complessivo valore di L. 13.393. L'autorità sta indagando per scoprire gli autori del grosso furto.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO XLVI ANNO 1916

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: CORDOVADO — CISON DI VALMARINO

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

SITUAZIONE al 31 Agosto 1916

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale	
Azioni N. 4491 da L. 50	L.	224.550,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.275,—		
Fondo di riserva straordinario	»	106.308,76		
Fondo speciale oscillazione valori	»	20.000,—		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	523.133	76

ATTIVITA'

Voce		Parziali		Importo	
Cassa, B. B. e Valuta metallica	L.			163.777	38
Cedole e valute diverse	»			—	—
Portafoglio eff. su piaz. N. 4841		3.896.047	64		
Portafoglio » fuori » 32		327.852	—		
Effetti all'incasso, N. 21		11.157	61	4.235.056	65
Conti correnti garantiti	L.			1.170.461	88
Valori pubblici di proprietà	»			1.235.692	20
Conto Titoli Cassa di Previdenza	»			39.056	50
Esattorie	»			74.719	62
Agenzie	»			71.575	04
Conti corr. con Banche e corr.	»			41.878	28
Beni stabili	»			100.000	—
Mobilio e Casseforti	»			12.560	—
Debitori diversi	»			89.449	85
Depositi a gar. op. diverse	L.	2.904.308	—		
Depositi a cauzione servizio	»	26.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.636.495	—	4.566.803	—
Debitori in conto titoli	L.			647.902	40
				12.448.933	—
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi del corr. eserc. da liquidarsi	»			224.599	03
	L.			12.673.532	03

PASSIVITA'

Voce		Parziali		Importo	
Conti corr. con Banche e corr.	L.			82.904	61
Depositi in conto corr. N 48		741.517	89		
Depositi a risp. libero » 798		2.499.338	42		
Depositi in conto vinc. » 481		2.090.827	73		
Buoni frt. a scad. fissa » 17		724.101	67		
Piccolo risp., libretti » 1878		119.341	39	6.338.053	10
Creditori diversi	L.			10.090	91
Dividendi arretrati ed in corso	»			5.256	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»			71.920	31
Conto corr. non disponibile	»			11.796	81
Esattorie	»			130.354	52
Depositanti a gar. op. div.	L.	2.904.308	—		
Depositanti a cauz. servizio	»	26.000	—		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	»	1.636.495	—	4.566.803	—
Conto titoli presso terzi	L.			647.902	40
				12.388.215	42
Risconto Portafoglio	»			35.336	30
Rendite del corrente esercizio	»			249.980	31
	L.			12.673.532	03

I Sindaci: Ing. CARLO BASSI, COMUZZI ANDREA — Il Direttore: Rag. UBERTO BRUNETTI — Il Presidente: GIUSEPPE DE MORI — Il Cassiere: GIOVANNI DE MORI fu F.co — Il Contabile: ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio e Cison di Valmarino.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 1/2 % » risparmio libero
il 3 3/4 % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE sull'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 250 — Posta — Sabato 9 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all' Estero ai prezzi per linea di corpo 6. ... 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Vani tentativi del nemico in Val Sugana
Forte trinceramento espugnato sulle pendici della Tofana
Altri 5645 prigionieri fatti dai russi in Galizia

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Settembre.

Nella zona di Valle Adige respingemmo piccoli attacchi contro le nostre posizioni di Monte Giove e a nord est di Serravalle.

Più violento fu il tentativo fatto dall'avversario nella sera del 6 contro le nostre linee sul Civaron in Valle Sugana. Dopo viva azione di fuoco il nemico si ritirò abbandonando sul terreno cadaveri, armi e munizioni.

Nella zona della Tofana con attacco di sorpresa favorito dalla nebbia i nostri alpini espugnarono un forte trinceramento nemico sulle pendici della Tofana nella Valle di Travenanzes.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il capo della missione francese elogia la perfetta organizzazione della Croce Rossa italiana

Roma, 8

Il capitano Salgnier capo della missione inviata dal Governo francese presso la Croce Rossa Italiana, intervistato, ha detto che il presidente Briand e il suo sottosegretario alla sanità Gerard pensavano che fosse utile stabilire più stretti rapporti fra le Croci Rosse alleate, incaricando la missione di studiare l'organizzazione della Croce Rossa italiana. In Francia si è dell'idea di indire un congresso fra le varie Croci Rosse alleate. Tale congresso avrà luogo a Parigi ed ha scopo puramente pratico e tecnico. Il capitano Salgnier ritiene che il progetto definitivo del congresso sarà quello proposto dalla Croce Rossa italiana che consiste specialmente nello studio di tre maggiori questioni: Organizzazione generale delle associazioni sanitarie e della Croce Rossa; direttive e metodi per le scorte finanziarie. Questione tecniche attuali chirurgiche e mediche. Previdenze per il dopo guerra; cure speciali per la rieducazione dei mutilati.

Per l'Italia il conte della Somaglia ha assicurato la sua presenza con altri autorevoli membri della direzione ed ha anche indicato il nome dell'economo generale comm. Leonino Da Zara che ha avuto l'iniziativa della conferenza ed a cui è stata affidata la redazione del protocollo della stessa.

L'intervistato ha quindi elogiato l'organizzazione della Croce Rossa italiana, l'abnegazione delle dame infermiere, la cordialità che esiste fra i feriti e il personale che li ha in cura. Egli è rimasto particolarmente ammirato del fatto che il Re d'Italia abbia posto il suo palazzo del Quirinale a completa disposizione dei feriti. Ha rilevato come sia meravigliosamente organizzato il servizio del trasporto dei feriti.

Posso sicuramente affermare, ha detto l'intervistato, che la vostra associazione ha una organizzazione più vasta e completa che non in Francia, perchè qui ha ospedaletti da campo fino sulla linea del fuoco, mentre in Francia la Croce Rossa non ha ospedali oltre la seconda linea.

Un'altra cosa che io ho trovato molto bene organizzata e che è applicata così solo in Italia è l'organizzazione della commissione dei prigionieri. Essa funziona in modo perfetto ed io ne riferirò in Francia perchè questa è cosa utilissima e che dobbiamo imitare.

Il capitano Salgnier che ha visitato la nostra fronte del Trentino e sull'Isonzo è rimasto ammirato del senso pratico della nostra Croce Rossa che ha creato il tipo di ambulanza chirurgica estremamente leggiera e facilissimamente trasportabile, e che col minimo materiale riesce a produrre il massimo effetto utile.

L'intervistato ha così concluso: Mi sia permesso di esprimere l'ammirazione che ho provato sopratutto a Gorizia e sul Carso in presenza dell'esercito italiano che mi è apparso così forte, così pieno di slancio, così veramente fatto per la vittoria. Ho rilevato con gioia che i soldati sono tutti giovani nella piena forza del loro vigore fisico. E' un esercito che i combattimenti non hanno potuto esaurire e che conserva intatte tutte le sue energie. Quanto agli alpini le condizioni della lotta in alta montagna ne fanno degli eroi di un valore tutto speciale. Non è possibile non ringraziare l'Italia della speranza e del conforto di cui ci ha riempito il cuore con lo spettacolo di questi magnifici e vittoriosi sforzi.

Il capitano Salgnier riferì qualche episodio della battaglia di Verdun ai primi fatti della quale egli assistette. Per dare una idea delle terribili perdite subite dai tedeschi dice che più volte i soldati francesi si trovavano di fronte a file di morti rimasti in piedi sorretti dai cadaveri dei loro compagni accatastati dietro di loro. Confermò la sua ferma fiducia che i tedeschi si consumeranno senza alcun risultato dinanzi alla piazzaforte diventata per loro un miraggio e una tomba.

Il sequestro dei beni dei sudditi di Stati nemici nei territori occupati

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo.

Art. 1. — Nei territori occupati dal regio esercito possono essere adottati i seguenti provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici dell'Italia e alleati di Stati nemici che non dimorino nei territori occupati:

A) Sequestro dei beni mobiliari od immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositare le rendite in una determinata cassa;

B) Divieto di pagamenti e dell' esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni d'ogni specie salvo il versamento in determinate casse o a persone delle somme e delle cose dovute, con la sanzione di un' ammenda a carico dei contravventori estensibile al doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita;

C) Sindacato, eventualmente sequestro o liquidazione, di aziende ed imprese industriali o commerciali e nomina di persone incaricate di esercitare il sindacato o di provvedere al sequestro o alla liquidazione, con obbligo di depositare le somme provenienti dagli utili di tali gestioni e dalle liquidazioni in una determinata cassa.

Art. 2. — I provvedimenti autorizzati dall'art. 1 possono adottarsi anche:

A) A carico di persone che, senza essere sudditi di Stati nemici dell'Italia o alleati di Stati nemici, risiedano negli Stati medesimi;

B) A carico di enti pubblici o privati (Comuni, provincie, istituti pubblici civili ed ecclesiastici in generale, corpi morali oppure società di ogni specie), sia che abbiano la loro sede nei territori occupati o in Stati nemici a alleati di Stati nemici, sia che in questi Stati abbiano trasferita in dipendenza dello stato di guerra la loro sede o l'amministrazione;

C) A carico di enti od aziende nelle quali abbiano interessi predominanti sudditi di Stati nemici od alleati di Stati nemici.

Art. 3. — Agli effetti della presente ordinanza sono equiparati ai sudditi di Stati nemici dell'Italia i sudditi di Stati neutrali originari di Stati nemici o alleati di Stati nemici.

Art. 4. — I provvedimenti generali o speciali occorrenti per l'esecuzione della presente ordinanza sono di competenza del segretariato generale per gli affari civili, presso il Comando Supremo, con facoltà di determinare penalità pecuniarie ed altri provvedimenti a carico dei contravventori. Il Segretario generale può delegare singole mansioni ai commissari civili per i distretti politici e ai giudici distrettuali. Contro i provvedimenti dei commissari civili e dei giudici distrettuali è ammesso il ricorso, senza effetto sospensivo, al Segretario generale. I provvedimenti del Segretario generale non sono in alcun caso suscettibili di ricorso, nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Il Capo di Stato Maggiore dell' Esercito: *L. Cadorna*.

I successi inglesi nell'Africa orientale

Londra, 8

Un comunicato del comandante in capo delle truppe inglesi nell' Africa orientale tedesca, dice:

Ad eccezione delle parti occupate dalle truppe tedesche la città Dassalaam è virtualmente intatta. Le forze navali ed i fucilieri sbarcarono ed occuparono i forti di Kilwa, Kiwindehe e Kalwa Kisiwani, che capitolarono sotto la minaccia del bombardamento navale.

L'Agenzia «Reuter» ha da Klerksdorp (Transvaal):

Il generale Botha in un discorso ha rilevato che il generale Smuts occupa attualmente i tre quarti dell'Africa Orientale tedesca con tutta la rete ferroviaria. La linea di comunicazione è stata raccorciata di mille miglia. Quantunque la fine delle operazioni sia attualmente prossima, è necessario tenere il massimo degli effettivi sotto le armi ed il Governo continuerà a inviare regolarmente i rinforzi. Botha ha dichiarato che il contingente di oltre mare vi sarà mantenuto fino a che la guerra non sia terminata con la piena vittoria. Sarebbe più desiderabile battersi ancora per due anni piuttosto che dover rifare la guerra fra dieci.

La simpatia degli americani per la Francia

New York, 8

Il Comitato di notabili organizzatore del ricevimento ufficiale in onore dell'ambasciatore francese Juesserand in occasione dell'anniversario della nascita di Lafayette ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica francese dichiarando che questa cerimonia rispecchia gli unanimi sentimenti di amicizia verso la Francia.

Nuovi successi russi nella regione di Halicz

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud di Riga i nostri tiri abbatterono un aeroplano nemico che cadde nelle linee avversarie a nord di Dwinsk. I nostri elementi avanzati che avevano passato il fiume della Dwina sloggiarono il nemico dalle sue trincee e si impadronirono di un piccolo elemento della posizione di esso. Nostri velivoli bombardarono efficacemente la stazione di Baranovicz.

Nella direzione di Brzezany Halicz continua la lotta favorevolmente per noi. Le valorose truppe del generale Cerbaceff inseguendo il nemico lo hanno sloggiato dalle posizioni organizzate ed hanno progredito verso ovest, avvicinandosi al fiume Narayjuffka affluente della Ghila Lipa, che hanno in parte attraversato.

Nella regione di Halicz le nostre truppe hanno occupato la ferrovia Halicz-Semukovitza-Vodniki e bombardano con artiglieria pesante e leggera Halicz ove il nemico si mantiene ostinatamente e che brucia sotto il nostro fuoco. Durante i combattimenti del 6 corrente in questa regione abbiamo fatto prigionieri 45 ufficiali e 5600 soldati fra cui 22 ufficiali e 3000 soldati tedeschi e 5 ufficiali e 685 soldati turchi. Dobbiamo ancora enumerare una quantità di trofei.

Sui Carpazi boscosi continua il nostro progresso.

I russi sulla via di Leopoli

Roma, 8

Un dispaccio da Parigi al *Corriere d'Italia* dice: Da Pietrogrado si annunciano due importanti successi delle truppe russe. La città di Halicz è caduta in possesso del generale Letchinsky, mentre le truppe del generale Brussiloff sono entrate a Brzeczany. L'importanza delle due località dal punto di vista strategico è grandissima. E' così compiuto un gran passo in avanti sulla via di Leopoli.

Il comunicato austriaco

Basilea, 8

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Nei Carpazi e nella Galizia orientale i combattimenti continuano incessanti e si svolsero con grande accanimento specialmente ad est di Halicz. Quivi il nemico ripetè tre volte senza successo i suoi attacchi. Tutte le posizioni sono in nostro possesso.

Le sconfitte turche nel Caucaso

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sulla riva sinistra dell'Eufrate ad ovest di Erzindjan abbiamo respinto una offensiva turca. Malgrado l'accanita resistenza del nemico nella regione di Ognot i nostri elementi sloggiarono il nemico dalle posizioni montagnose potentemente organizzate e continuano a progredire respingendo i contrattacchi turchi. Secondo testimonianze di prigionieri, le truppe turche operanti il 31 agosto e il primo corrente nella regione di Ognot hanno subito gravi perdite. Il comandante della 30.a divisione turca rimase ucciso e rimase ucciso pure o gravemente ferito il comandante del secondo corpo d'armata turco Faik Pascià e ferito il comandante della 12.a divisione.

L'impressione in Russia pel rescritto dello Czar al Capo di stato maggiore

Pietrogrado, 8

Le amabili parole che lo Czar ha diretto al suo capo di Stato maggiore, Alexeieff, in occasione dell'anniversario del giorno in cui l'Imperatore ha assunto l'alto comando dei suoi eserciti hanno prodotto grande impressione in tutta la Russia. Si nota specialmente che il rescritto è stato redatto di propria mano dallo Czar il quale ringrazia calorosamente il generale delle sue fatiche e implora da Dio di accordargli salute per sostenere sino alla fine la grande responsabilità che gli incombe.

Alla Camera ungherese

Zurigo, 8

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Appony propone che non potendosi convocare le delegazioni, si voti una legge che obblighi il ministro degli affari esteri a comparire alla Camera ungherese a farvi le dichiarazioni.

Il presidente del Consiglio Tisza si dice contrario a questa proposta come per la proposta di Andrassy, ma consente che siano discusse. La prossima seduta si terrà il 28 corrente.

Tra lo Czar e il Re di Romenia

Londra, 8

Il *Daily Mail* dice che sono stati scambiati cordiali telegrammi fra lo Czar e il Re di Rumenia.

LA GUERRA D'ORIENTE

Le fortezze di Cavala sgombrate dai bulgari

Salonicco, 8

Il colonnello Christodulos, alla testa di due reggimenti, superando numerose difficoltà è riuscito ad aprirsi la strada verso Cavala e ad evitare l'accerchiamento da parte dei bulgari. Durante la strada il colonnello è stato attaccato da aeroplani ed ha perduto 15 uomini. Egli aveva lasciato a Serres una piccola guarnigione per assicurare l'ordine. Appena giunto a Cavala il colonnello Christodulos invitò i bulgari a sgombrare le due principali fortezze della città e i bulgari le abbandonarono. Il colonnello ha occupato inoltre le alture di Cavala. Le forze di cui dispone il colonnello sono aumentate dai volontari dei distretti.

Nuova ritirata austriaca sul fronte romeno

Basilea, 8

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte romeno ai due lati della strada di Petroseny-Hatszog sono in corso combattimenti fin dal pomeriggio di ieri. Ad ovest di Szereda le nostre truppe attaccate da forze nemiche superiori furono ritirate sulla montagna Hargita.

Bucarest nuovamente bombardata

Londra, 8

Il «Times» ha da Bucarest che uno «Zeppelin» ha bombardato per la terza volta il 5 corrente Bucarest producendo soltanto pochi danni.

Lo stesso giornale dice che il Governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione di protestare in seguito agli attacchi aerei contro i borghesi.

Il sequestro dei capitali tedeschi in Romania

Bucarest, 8

Il ministro delle Finanze ha inviato agli Alleati ed ai neutri una circolare che riguarda il sequestro dei capitali tedeschi e richiama l'attenzione sul fatto che la rendita romena che si trova attualmente a Berlino è sequestrata ed è innegoziabile. I capitali tedeschi sequestrati in Romania garantiscono due volte i capitali rumeni sequestrati dalla Germania.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 8

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Macedonia. — Un tentativo nemico la notte scorsa di attaccare una una parte della nostra posizione a nord del lago di Ostrovo non riuscì. Nella regione di Tchayarzi una squadrone ed un plotone nemici tentarono di avanzare verso il villaggio di Tchflik ma furono respinti dal nostro fuoco. Una nave nemica bombardò Orfano.

Fronte romeno. — La nostra avanzata nella Dobrugia continua. Le nostre colonne avanzatesi dall'ovest e dal sud Turtukai attaccarono le truppe romene che si ritirarono dietro la linea dei forti di questa città. Una colonna operante nella direzione di Silistria sconfisse l'avversario a nord del villaggio di Kashany, tagliò le comunicazioni telegrafiche fra Turtukai-Silistria e Silistria-Dobric. Le nostre truppe sostennero il 3 corr. un combattimento durato sei ore presso il villaggio di Kotchinar contro una colonna nemica che si ritirò nella pianura. La colonna avanzantesi verso Dobric ebbe uno scontro col nemico nei dintorni del villaggio di Baldja, respingendolo verso nord est del villaggio. Le nostre truppe avanzantesi verso Balcic occuparono ieri sera i villaggi di Teke e di Mentechil a cinque chilometri ad ovest di Balcic.

Un altro comunicato dice:

Fronte della Macedonia. — Situazione immutata. Debole attività dell' artiglieria. Scontri di pattuglie su tutto il fronte.

Fronte della Romania. — Le truppe avanzanti sulla città fortificata di Turtukai si avvicinarono alle fortificazioni della città ed occuparono la linea delle colline ad ovest del villaggio di Starismil, nella parte nord di Daidir e ad ovest del villaggio di Biskey. Una sortita del nemico in direzione di Daidir non riuscì. Le avanguardie avanzanti su Silistria raggiunsero la linea Kapakli Thatoldoa Lafakar Alifak. Isolammo così le due teste di ponte di Turtukai e di Silistria. Dopo combattimenti le nostre truppe occuparono le città di Dobric Balcic, Kavarna e Kaliarka.

Sul fronte del Danubio calma. Soltanto verso Kladovo la nostra artiglieria bombarda la ferrovia e la stazione di Turnesoverin, disturbando la formazione e la circolazione dei treni. La nostra artiglieria cannoneggia verso Teckia con fuoco di fianco le trincee e le retrovie del nemico che occupa Orsova.

Il barone Schenk espulso dalla Grecia

Atene, 8

Il barone Schenk e gli agenti austro-tedeschi lasciano oggi Atene diretti a Cavala. Essi saranno condotti nelle linee bulgare da un funzionario del ministero degli Esteri.

Tre milioni nelle banche di Atene

Londra, 8

Secondo l' *Evening New*, durante il mese scorso sono stati versati per conto del barone Schenk tre milioni in Banche di Atene.

Il trasferimento della prefettura di Florina

Atene, 8

Il prefetto di Florina a causa della situazione intollerabile creata dagli incursioni dei comitagi e dagli eccessi dei soldati bulgari ha chiesto di trasferire la prefettura in altra città.

Il ministro di Francia ha offerto un pranzo in onore dell'ammiraglio D'Artigue du Fournet.

La flotta mercantile francese

Parigi, 8

In occasione della presentazione del progetto di legge che autorizza il ministro della marina a porre in cantiere navi mercantili per uno stazzamento di 500 mila tonnellate, il *Matin*, constatando che il problema della marina mercantile solleva unanimi preoccupazioni, dice che il sottosegretario di Stato che studia attivamente la questione, ha visitato i porti ed ha fornito cifre tali da calmare qualsiasi preoccupazione. Al principio delle ostilità i cantieri francesi hanno ultimato navi in costruzione per 60 mila tonnellate; altre 150 mila tonnellate di navi sono state acquistate all'estero e inoltre più di 60 mila tonnellate sono state attribuite alla Francia sulla flotta tedesca sequestrata nel Portogallo. In totale vi è una flotta che ammonta a 270 mila tonnellate, mentre le perdite subite durante la guerra dai sottomarini ascendono a 210 mila tonnellate.

Il *Journal* pubblica poi il programma delle costruzioni navali, il quale prevede la costruzione di vapori dello stazzamento di 2, 3, 5 e 7000 tonnellate, ripartiti nei cantieri secondo la potenzialità di questi e l'incoraggiamento di premi di costruzione e di armamento.

I crediti della Francia per la guerra ammontano a 61 miliardi

Parigi, 8

Il ministro delle finanze espose alla Commissione del bilancio un progetto di crediti provvisori per 6347 milioni per l'ultimo trimestre 1916 e rilevò che il totale dei crediti approvati dal principio della guerra raggiunge i 61 miliardi.

Ribot annunciò che il 12 corr. proporrà alla Camera un progetto autorizzante l'emissione di un nuovo prestito.

Per l'internamento dei prigionieri in Isvizzera

Berna, 8

I giornali dicono che l'ambasciatore di Francia ha recentemente domandato al Consiglio federale se consentirebbe all'internamento in Isvizzera dei prigionieri catturati da 18 mesi e padri di tre o più figli. Il Consiglio federale si sarebbe dichiarato disposto a studiare a fondo la questione.

Pasic giunto a Corfù

Corfù, 8

Il Presidente del Consiglio Pasic e parecchi ministri serbi, sono giunti.

Sanguinose perdite inflitte ai tedeschi nelle regioni della Somme e della Mosa

I tedeschi immobilizzati dall'artiglieria francese

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

A nord della Somme violento bombardamento in diverse regioni del fronte, senza azioni di fanteria. Abbiamo preso in una delle trincee da noi recentemente conquistate quattro lanciabombe e 16 mitragliatrici che si aggiungono al materiale già enumerato.

A sud della Somme il nemico, immobilizzato dalla violenza dei nostri tiri di artiglieria, non è riuscito a lanciare nessun contrattacco. Immediatamente ad est di Deniecourt abbiamo preso alcuni nuovi elementi di trincee durante combattimenti parziali nei quali abbiamo catturato 50 prigionieri.

Nella Champagne una ricognizione tedesca accolta dal nostro fuoco ad ovest di Maison Champagne, è stata dispersa lasciando prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato le nostre nuove posizioni dei boschi di Vaux e di Chapitre. I prigionieri fatti in questo settore durante l'attacco di ieri sera sono 280, tra cui 6 ufficiali. Dovunque altrove bombardamento intermittente.

Nella notte dal 6 al 7 settembre malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, 16 nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato numerose granate di grosso calibro su stazioni, bivacchi e depositi nemici a Roisel, Athis e Villecourt, fronte della Somme, ove è stato provocato un violento incendio.

Vani contrattacchi tedeschi sulla Somme e sulla Mosa

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata nei diversi settori a nord del fiume.

A sud della Somme il nemico ha contrattaccato durante la notte le posizioni conquistate dai francesi da Berny fino a sud di Chaulnes, senza altro risultato per esso che subire gravi perdite. Soltanto tra Vermandovillers e Chaulnes i tedeschi hanno lanciato non meno di quattro attacchi in massa, preceduti ognuno da un intenso bombardamento. Ovunque i francesi hanno integralmente mantenuto i loro guadagni. Duecento prigionieri vennero a aggiungersi ai 400 enumerati ieri nella stessa regione.

Sulla riva destra della Mosa, tra i boschi di Vaux e del Chapitre e di Chenois i francesi hanno realizzato alcuni progressi a colpi di granate. Un attacco tedesco contro le nuove posizioni francesi nei boschi Vaux e Chapitre è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento. Notte calma sul resto della fronte.

Vivace azione d'artiglieria e grande attività aerea

Londra, 8

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

Situazione invariata. Oggi la nostra artiglieria ha disperso gruppi di lavoratori nemici ad est e sud-est di Ginchy. Tra la Somme e l'Ancre l'artiglieria nemica è stata attivissima durante la giornata, bombardando le nostre linee. Abbiamo efficacemente replicato e con lo aiuto di osservatori aerei abbiamo ottenuto buoni risultati contro le batterie nemiche, fra Souchez e il canale di La Bassèe. La nostra artiglieria e i mortai da trincea hanno bombardato continuamente le linee nemiche a nord ovest di Hollobeke. Abbiamo bombardato con successo la testa di ponte sul canale di Ypres.

Ieri nostri velivoli hanno bombardato un importante punto di raccordo ferroviario sulle linee di comunicazioni nemiche, facendo grandi danni alla stazione e al materiale rotabile. Abbiamo pure bombardato un aerodromo nemico distruggendo una macchina ed abbiamo infine bombardato numerosi altri punti di importanza strategica. Abbiamo fatto un buon lavoro volando molto basso e individuando le posizioni colpite. Tre aeroplani nemici sono stati distrutti. Quattro altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Mancano due nostri velivoli.

Un altro comunicato del generale Haig delle ore 14 dice:

Niente da segnalare sul fronte, eccetto l'abituale attività dell'artiglieria e alcuni combattimenti locali a colpi di granate. Ieri prendemmo prigionieri 2 ufficiali e 50 soldati. Abbiamo fatto un «raid» nelle trincee nemiche a sud-est di Ginchy e presso Richebourg e Lavone, infliggendo ai tedeschi gravi perdite.

Iersera il nemico bombardò Armentières.

I tedeschi confessano di perder terreno

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale che dice:

Sulla Somme l'attività dell'artiglieria continua viva a nord del fiume. A sud del fiume la lotta della fanteria si riaccese nuovamente nel pomeriggio: il nemico fu respinto. Ad ovest di Derny elementi isolati di trincee rimasero nelle sue mani.

Sulla destra della Mosa, secondo informazioni complementari, nel combattimento di avant' ieri perdemmo terreno a nord ovest del fronte di Sonville. Dalle due parti continua violento il bombardamento dell'artiglieria.

I preparativi dei franco-inglesi per i prossimi attacchi

Parigi, 8

Sul fronte della Somme, dopo quattro giorni di sforzi incessanti e di costanti progressi, la giornata di ieri è stata impiegata dalle truppe franco-britanniche nel consolidamento delle posizioni conquistate e nella preparazione dell' artiglieria che la rapida avanzata ha reso necessaria in vista di prossimi attacchi. Il nemico ha vigorosamente reagito durante la notte sulle due rive del fiume. A nord i tedeschi hanno lanciato una serie di violenti contrattacchi per scacciarci dalla fattoria di Hopital, ma ogni volta hanno dovuto ripiegare in disordine sotto il fuoco delle mitragliatrici lasciando numerosi cadaveri sul terreno. A sud essi hanno pure tentato un potente sforzo per riprendere Belloy e disimpegnare Barleux; ma i tentativi sono completamente falliti. I nostri tiri delle batterie hanno disperso gli assalitori senza che essi avessero potuto in nessun momento raggiungere le nostre linee ed hanno loro inflitto di nuovo gravissime perdite.

Nella giornata seguente la superiorità della nostra artiglieria si è maggiormente affermata, poichè l'avversario è stato letteralmente inchiodato sul posto dai tiri di sbarramento e non ha potuto nemmeno uscire dalle trincee. Nello stesso tempo, in seguito ad operazioni di dettaglio, abbiamo occupato nuovi elementi di trincee immediatamente ad est del villaggio di Deniecourt, sul quale si accentua la nostra pressione.

Riassumendo: la situazione è stazionaria dal punto di vista territoriale, tuttavia il bottino è aumentato di quattro lanciabombe e 16 mitragliatrici, che sono stati trovati sepolti a nord della Somme e la cifra dei prigionieri catturati si è accresciuta di 450 uomini. Vi è da notare che tedeschi hanno dovuto far venire in fretta dal settore dell'Aisne una intera divisione sassone per resistere all'assalto di ieri. Questo fatto indica quanto divenga critica la penuria delle riserve.

Il fronte di Verdun, eclissato dai nostri brillanti successi degli ultimi giorni nella Somme, ritorna al primo piano dell'attualità. Approfittando dell' imbarazzo provato dai tedeschi precisamente causato dall' azione in Piccardia, il generale Nivelle ha fatto prendere l'offensiva alle sue truppe. Tutta la prima linea tedesca è stata conquistata sopra un fronte di 1500 metri lungo il tracciato del bosco di Vaux Chapitre le Chenois. Sono stati fatti 280 prigionieri. E' questo un importante successo il quale dimostra che su tutto il fronte abbiamo la iniziativa delle operazioni.

Aereoplano nemico abbattuto

Parigi, 8

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Violenta lotta di artiglieria sul fronte dello Struma e nella regione dei monti di Belles e del lago di Doiran. Relativa calma sul resto del fronte serbo. Un aeroplano nemico è stato abbattuto a sud ovest del lago di Doiran. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee francesi.

Per gli orfani dei contadini caduti in guerra

L'importante adunanza di ieri in Prefettura

per la costituzione del Patronato

L'adunanza indetta dal Prefetto per la costituzione del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, ha avuto luogo ieri, nella grande sala del Consiglio Provinciale, come era stato annunziato. Abbiamo, nel titolo, parlato di adunanza imponente; non lo abbiamo fatto a caso: possiamo dire che tutto ciò che ha valore rappresentativo nella nostra provincia assistesse al convegno, e in questo solo fatto si ebbe la dimostrazione dell'alta importanza che assume nella coscienza collettiva il problema dell'assistenza dei figli dei contadini.

Gli intervenuti

Basterà dare il nome degli intervenuti, che di per sè ha una eloquenza superiore a qualunque commento. Assistevano: S. E. Thaon di Revel, Vice Ammiraglio, Co. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, co cav. Giuseppe Rossi Maggiore Generale, avv. Pancino per la Deputazione Provinciale, sen. Giusti del Giardino, comm. Adriano Diena senatore del Regno, co. Papadopoli senatore del Regno, on. Marcello deputato al Parlamento, avv. Elia Musatti idem, avv. Sandrini idem, comm. Rava Presidente Magistrato alle Acque, comm. Umberto Meschietti economo generale BB. VV., nob. cav. Milani degli Algarotti intendente di Finanza, cav. Gio. Batta Canali Sindaco di Scorzè, cav. uff. Luigi Lavezzari sindaco di Spinea, cav. Luigi Sanfelici, colonnello Rolandi Capo di Stato Maggiore, avv. Guido Colpi sostituto Procuratore del Re, dott. Pietro Spandri per la Congregazione di Carità, Barone Silvio Sardagna, Penzo Sante per il sindaco di Camponogara, Matteucci cav. Raffaele ingegnere capo Genio civile, dott. Ettore Gaspari sindaco di Fossò, Frigo Antonio sindaco di Campagna Lupia, Missana Daniele sindaco di Cinto Caomaggiore, Lena Giuseppe per il sindaco di Teglio Veneto, ing. Amedeo Sacerdoti sindaco di Meolo, cav. Edgardo Bertolin sindaco di Dolo, De Zampieri presidente O. P. di Dolo e per il sindaco di Fiesso d'Artico, co. Luigi Dorà dalle Rose, comm. Antonio Sorgato, cav. Giovanni Marsoni Presidente Sez. Tribunale anche per il Presidente Coccato, Battistella cav. Antonio Provveditore agli Studi, avv. Umberto Castellani avvocato generale Corte d'Appello anche per l'on. Mendaia, Calzavara Pinto Tito sindaco di Pianiga, comm. Giulio Coen, cav. Francesco Fabris per il sindaco di Marcon, colonnello cav. Murani, mons. Apollonio per S. E. il Patriarca, comm. Alessandro Lisini Sopraintendente Archivio di Stato, cav. Emilio Costantini per l'Amministrazione De Reali e per il sindaco di S. Michele del Quarto, prof. Emilio Pesenti, cav. avv. Guglielmo Marangoni, cav. Friedemberg sindaco di Chirignago, cav. Filippo Scarante per il sindaco di Zelarino, cav. Antonio Trentin presidente ospedale S. Donà, cav. Bortolotto sindaco di S. Donà e presidente Banca Popolare, Vianello Giuseppe sindaco di Grisolera, comm. Antonio Garioni, cav. Attilio Mazzotto, cav. ing. Ermenegildo Zanon, avv. Pietro Bellemo sindaco di Chioggia, cap. dott. Enrico Bellotto, Giuseppe Furlanis sindaco di Concordia Sagittaria, cav. ing. Amedeo De Mori, comm. Carlo Allegri, cav. Giulio Fornoni, comm. avv. Max Ravà, cav. ing. Gian Carlo Stucky anche per il comm. Sullam, Remo Dall'Acqua sindaco di Fossalta di Piave, avv. Amedeo Massari, cav. avv. Cesare Mioni, Dorigo Umberto, comm. Pietro Berna, comm. Marco Allegri, Angelo Sguerzi per la Congregazione di Carità di Portogruaro, cav. Luigi Mecchia sindaco di Portogruaro anche per il sindaco di Caorle, Giacomo Bassani, comm. Leone Franco, Talamini per il «Gazzettino», Venni Giovanni per la «Difesa», Seno Gino idem, dott. Cesare Ticcozzi per la Congregazione di Carità di Mestre, dott. Ippolito Tescari per la Congregazione di Carità di Martellago, Stefano Margora sindaco di Favaro Veneto, comm. Luciano Barbon sindaco di Murano, Ugo Damerini per l'«Adriatico», Luigi Bertoli ass. di Annone Veneto, cav. Ricci sottoprefetto di Chioggia, Bonò Eugenio vice-presidente Unione Agraria di Portogruaro, comm. ing. Porro Direttore Compartimentale Ferrovie dello Stato, Vincenzo Zennaro sindaco di Pellestrina, Giuseppe Ravagnan, Bortoluzzi Antonio sindaco di Gruaro, avv. Valeggia sindaco di Campolongo Magg., avv. Bianchi Giudice tribunale di Venezia, avv. Carlo Prandstraller sindaco di Noale, conte Filippo Nani Mocenigo, cav. Luigi Zanetti sindaco di Salzano, Longhin Andrea S. M. di Sala, comm. Beppe Ravà, ing. Adolfo Errera, Mons. Paganuzzi, avv. Antonio Marigonda, dott. Giovanni Sacchi Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, cav. Gaetano Pazienti sindaco di Mira e per il comm. Mariacher del Sindacato Agricolo di Dolo, prof. Galeno sindaco di Cavarzere, comm. Luigi Ceresa anche per il Museo Commerciale, cav. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio, comm. Amadio Gallimberti presidente della Congregazione di Carità di Chioggia, Carrari Giuseppe, comm. Raffaello Rocco Vice-Prefetto, prof. Andrea Benzoni, Carrari Domenico, Vian Vittorio sindaco di Vigonovo, Camillo Nardini sindaco di Noventa di Piave, avv. Luigi Tagliapietra anche per la signora Giuseppina Busetto e per il Banco di San Marco, Guiotto Ettore sindaco di Cavazuccherina, prof. Luigi Trentin, comm. Giuseppe Musatti, dott. Gherardi per il Sindacato Agricolo di Mirano, cav. Francesco Bon sindaco di Burano, cav. Ancillotto pel Sindacato Agricolo di San Donà, Zennaro Angelo, dott. Musettini direttore del Consorzio Agrario di Cavarzere, prof. Pancino anche per il Comune di S. Stino di Livenza, co. Muschietti per il Comune di Pramaggiore, co. Tiretta vice prefetto, Francesco Parigi, ing. Luigi Marangoni, De Angeli pel Comune di Strà, cav. Bolla, ing. Emilio Fumiani, avv. Bertolini, cav. Giulio Munaratti, Erminio Gottardi sindaco di Favaro Veneto, Trevisan Giordano sindaco di Martellago, avv. Giannitrapani, cav. rag. Giacomo Scarabellin, comm. Francesco Zuzzi, Pelliz Giacomo sindaco di S. Michele al Tagliamento, Biasutti Angelico sindaco di Fossalta di Piave. — E le signore: Cont. Giustina Valmarana, Nella Errera Grassini, Enrichetta Du Bois Grimani aderisce e scusa l'assenza, Maria Pezzè Pascolato, Amalia Devitofrancesco, sig.a Musati, co. Luisa Valier Toso, co. Paolina Giustiniani Toso, Luisa Marinoni, cont. di Rovasenda Carolina, co. de Lazzara.

Avevano aderito con lettere che attestavano la singolare simpatia per la iniziativa il Senatore Tecchio, S. E. on. Foscari Sottosegretario di Stato al Ministero della Colonie, on. prof. Antonio Fradeletto deputato al Parlamento, on. Ernesto avv. Pietriboni deputato al Parlamento, cav. dott. Casorzi deputato provinciale. — E le signore: co. Gabriella Brandolin Luchesi Palli, co. Marcello Grimani, co. Giulia Persico della Chiesa, sig. Letizia Galanti.

Il discorso del Prefetto

Alle 13 e mezza poco più giungeva alla riva del palazzo della Prefettura S. E. il Ministro Scialoja, che, informato della riunione, aveva espresso il desiderio di intervenire. Nella Sala, che è gremita, si fa un religioso silenzio appena egli entra accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, dal Prefetto e dal Presidente del Consiglio Provinciale Conte Grimani.

Presi gli ordini dal Ministro, il Prefetto imprende a parlare. Egli dice:

Sento anzitutto il gradito dovere di esprimere a voi, gentili signore, ed a voi, onorevoli signori, i più vivi ringraziamenti per la cortese premura onde vi è piaciuto accogliere la preghiera di intervenire oggi a questa adunanza che trae tanta maggiore importanza e solennità in quanto essa è onorata dalla presenza di S. E. il Ministro Vittorio Scialoja che nella sua grande cortesia volle aggradire il mio rispettoso invito.

Scopo nobilissimo ed altamente patriottico del nostro convegno è quello di rendere un doveroso tributo di omaggio e riconoscenza ai contadini che fortemente combatterono ed eroicamente morirono per la santità degli ideali della Patria.

Come già è cenno nella lettera d'invito si è costituito in Roma, sotto l'alta Presidenza di S. E. l'on. Luigi Luzzatti, l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra e per i figli dei contadini resi per le ferite riportate permanentemente inabili al lavoro.

Tale istituzione, che fu eretta in Corpo Morale con Decreto Luogotenenziale del 6 agosto p. p., si propone di provvedere a che l'assistenza ai detti orfani venga prestata da speciali patronati locali o da altri istituti: di promuovere e favorire la costituzione di patronati, colonie agricole nelle diverse località d'Italia; coordinare l'azione dei patronati e degli altri istituti aventi scopi analoghi, e costituire uno o più enti da collegarsi con istituti di credito agrario onde preparare agli orfani l'acquisto di piccole proprietà rurali, che essi medesimi, giunti alla maggiore età, potranno coltivare.

S. E. il ministro per l'Agricoltura, on. Giovanni Raineri, al quale sta sommamente a cuore che questa benefica istituzione largamente si sviluppi e corrisponda con fecondi risultati ai nobilissimi intendimenti degli illustri promotori, mi ha affidato l'onorevole e grato incarico di iniziarne anche in questa Provincia il funzionamento promuovendo la costituzione del Patronato Provinciale sulle basi di un apposito statuto, nel quale saranno formulate le condizioni e le modalità tutte necessarie al regolare e più proficuo svolgimento di un'opera così benefica ed umanitaria.

All'attuazione di questo altissimo fine deve mirare appunto la nostra adunanza, alla quale ho creduto opportuno invitare le più eminenti Autorità, i Signori Sindaci, i Rappresentanti delle principal Opere Pie e delle Istituzioni Agrarie e di Credito ed alcune fra le più spiccate personalità di questa Provincia, nonchè una eletta accolta di benemerite e gentili signore che già ebbero a dare prove ammirevoli del loro zelo caritatevole nel campo della beneficenza nelle sue molteplici forme, contribuendo efficacemente ad alleviare le gravi conseguenze derivanti dallo stato di guerra.

In conformità a quanto è previsto nello schema di statuto si rende indispensabile di procurare innanzi tutto i mezzi finanziari occorrenti per assicurare lo immediato e regolare funzionamento del Comitato provinciale anzidetto; e siffatta raccolta di mezzi non può altrimenti ottenersi che promuovendo e conseguendo la iscrizione del maggior numero di soci delle tre categorie, dalle quali l'Opera Nazionale stessa trae i mezzi per esplicare la propria azione: i quali soci contribuenti dovranno poi costituire il Patronato Provinciale ed eleggere la loro rappresentanza ufficiale, nonchè determinare gli organi necessari all'effettivo disimpegno delle varie molteplici attribuzioni che sono ad esso affidate.

Ed io ho piena e sicura fiducia che Voi, Signore e Signori, animati da spirito purissimo di alto patriottismo e di calda ed operosa filantropia e compenetrati della grande importanza del compito che si propone la benemerita Opera Nazionale, vorrete spiegare tutta la vostra autorevole e benefica attività affinchè il Patronato Provinciale abbia a costituirsi nel più breve termine possibile, col maggior numero di soci, con la più larga copia di mezzi finanziari onde raggiungere nel modo più rapido e proficuo i risultati a cui dovrà tendere costantemente l'opera sua.

Così, assistendoli amorosamente nelle attuali gravi contingenze ed avviandoli, mediante adatta educazione ed istruzione, all'arte dei campi che assicurerà il loro avvenire di buoni agricoltori, sarà offerto efficace e pronto sollievo alla dolorosa condizione dei figli degli eroici caduti che versarono il loro sangue generoso per l'onore e la grandezza della patria e che dalle loro gloriose sepolture benediranno riconoscenti a Voi e all'opera vostra infinitamente pietosa.

Il Comitato Provinciale, attingerà poi, ne ho ferma fiducia, utile e preziosa collaborazione da quel provvido istituto di beneficenza che già da tempo esiste in questa città, vale a dire la Casa Paterna istituita originariamente a pro' dei figli degli inondati poveri (Scuola Pratica di Agricoltura) a cui presiede con zelo illuminato ed affettuoso il comm. D.r Antonio Garioni, egregiamente coadiuvato dal Consiglio d'Amministrazione del quale fanno parte stimatissime e benemerite persone.

Siffatto istituto venne con recente Decreto Reale saggiamente riformato aggiungendo alle sue primitive finalità quel le ormai prevalenti, di prestare ricovero, mantenimento, educazione professionale ai figli dei contadini della nostra Provincia morti in guerra.

Per conseguire questo nobile fine la Amministrazione, con lodevole sollecitudine ha già provveduto ad istituire il convitto e la scuola in adatti locali provvisoriamente sistemati nel Comune di S. Donà di Piave, riservandosi di provvedere quanto prima alla costruzione dello edificio che dovrà essere sede stabile del Pio Istituto.

Ed ora che ho esposto in breve sintesi i punti principali che hanno tratto alla istituzione del Patronato Provinciale ed alle funzioni che gli sono deferite, a me non resta che cedere la parola, per ogni maggiore e più competente illustrazione dell'importantissimo argomento, all'Illustre Prof. Mario Casalini, Segretario Generale dell'Opera Nazionale, il quale, delegato dall'Onorevole Presidenza, si è compiaciuto di qui venire espressamente per assistere alla nostra riunione.

A nome di tutti gli intervenuti e di quanti vollero aderire con plauso alla nostra adunanza, mi è grato rivolgergli un saluto deferente e cordiale.

Le direttive che si propone di seguire il P tronato

Ha così la parola il Segretario Generale dell'Opera Nazionale Prof. Mario Casalini, il quale, dopo breve esordio, comincia la sua esposizione intorno alle direttive che si propone di seguire il Patronato per gli orfani.

Anzitutto — egli dice — mi giova rispondere ad una obbiezione che mi sono sentito fare da parecchie parti: Perchè rivolgere precipuamente le cure ai figli di contadini? — Il perchè — dice — è facile a darsi.

Il ceto dei contadini, secondo le statistiche sino a qui compilate, è quello che ha dato il maggior contributo alla cifra dei morti in guerra, il che conferma, se ve ne fosse bisogno, la natura eminentemente agricola del nostro paese. Nella Provincia di Pavia questa percentuale è dell'83 per cento, nella Provincia di Roma è dell'85, in media, essa è, in tutta Italia, dell'82. Ragione di numero, prima, dunque.

Ma giova qui ricordare anche che la classe dei contadini è la più bisognosa di aiuto per la deficienza di istituti di patronato degli orfani delle campagne, mentre è quella sulla quale si asside gran parte della economia nazionale, onde tutti sono d'accordo nel riconoscere la necessità di elevare la coltura del contadino, di migliorarne le attitudini alla coltivazione, di attaccarlo a quella terra che è la sua ragione d'essere e che rappresenta per il paese tesori materiali e tesori preziosi di riserva per la stirpe. Occuparsi particolarmente dei contadini significherà dunque, se altre ragioni di equità e di proporzione non lo consigliassero, preparare un avvenire più solido all'economia nazionale.

Resta ora una domanda non meno importante che molti rivolgono al Patronato: Provvederete voi agli orfani internandoli in convitti o scuole, o lasciandoli presso le rispettive famiglie?

È anche a questa domanda è facile la risposta, perchè i fatti ci tracciano la via. Dicono le statistiche che tra gli orfani di contadini, il 90 per cento è rappresentato da fanciulli al disotto dei 4 anni. Nella Provincia di Roma, sopra 711 orfani, soltanto 26 superano questa tenera età. Ciò dice che gli orfani dovranno di preferenza essere mantenuti presso le rispettive famiglie o presso i parenti. Ciò non toglie tuttavia che si debba in via assoluta rinunziare all'Orfanotrofio, alla scuola. Anzitutto vi saranno sempre orfani che non potranno trovare nè parenti, nè persone che dieno le necessarie garanzie per ricevere in custodia dei bambini, e allora il Patronato dovrà intervenire anche materialmente per sostituirsi ai loro parenti; poi anche per i più giovani, deve giungere un'età nella quale sarà conveniente accoglierli in una colonia agricola che li instradi all'arte del coltivatore.

Come ci regoleremo quando si tratterà di patrocinare orfani affidati in custodia a famiglie per conto del Patronato? — Abbiamo fortunatamente anche in questo caso esempi notevoli e confortati da secolare esperienza di ciò che in simili casi convenga fare. Cito a titolo di onore il «Bigallo» di Firenze, un Istituto la cui fondazione risale nientemeno che al 1200, e che sopperisce in tutte le forme alla educazione dei contadini orfani, al loro aiuto morale e materiale con frutti veramente confortevoli. Non avremo dunque che a copiare, poichè in quell'Istituto tutte le forme sono state applicate, dal sussidio alle vedove od alle famiglie che accolgono i piccoli derelitti, al sussidio integratore nel caso di minori bisogni o di bisogni specifici, che sorgono naturalmente in relazione al tipo ed alle tradizioni agricole della Regione considerata.

Su questa falsariga si propone di agire il Patronato, il quale potrà integrare questa prima parte dell'opera sua con la instituzione di corsi speciali da fondare o da sussidiare nei luoghi più opportuni.

Vorrebbe l'oratore che a proposito di tali corsi non sorgessero equivoci. Cura precipua del patronato sarà quella di fare dei piccoli orfani dei veri e propri agricoltori, dei quali sarà certamente curata particolarmente la educazione agricola, ma con la mira costante di tenerli legati alla terra, di non creare in essi repulsione per la vita che avrebbero certamente scelto, ove il loro padre avesse continuato a vivere. Il vero beneficio delle scuole, che dovranno essere soltanto delle aziende agricole, dove gli orfani disimpegneranno le mansioni disimpegnate dai loro coetanei presso i parenti, si avrà dalla scelta accurata dei capi delle aziende. Dovranno essere sempre agricoltori intelligenti, capaci di insegnare praticamente e con l'esempio i nuovi progressi dell'agricoltura, e dovranno sopratutto essere persone di specchiata moralità, capaci di sostituirsi al padre degli orfani, degni di rappresentare il cuore dell'Italia provvida dei suoi figli

L'oratore spiega poi come funzioneranno i patronati e particolarmente chiarisce quali saranno i loro cespiti. Vivranno di contributi della beneficenza privata, integrati dallo Stato, dai Comuni, dalle Provincie e da tutti gli Enti che possono avere interesse morale o materiale al buon andamento dell'opera. Saranno amministrati da un Consiglio eletto fra gli Enti sovventori, ed avranno una perfetta autonomia, necessaria particolarmente in vista della varietà dei bisogni e delle tradizioni delle nostre regioni agricole.

Conchiude ricordando che si tratta per tutti di un altissimo dovere e di un altissimo interesse sociale da tutelare. Pensate — dice — agli ultimi istanti della vita di quei nostri valorosi soldati, morenti sulla nuda terra o nel letto di un ospedale, pensate che a misura che essi si staccavano dalla vita, doveva isolarsi in essi il pensiero, più umano più profondo, quello dei loro figli che sarebbero rimasti soli nel mondo, pensate alla fede che ha consolato i loro ultimi istanti, la fede che la Patria avrebbe saputo sostituirsi al padre, morto per la sua grandezza. Noi tutti siamo impegnati da quella fede di tanti morenti, meglio e più che se avessimo dato la nostra parola. Per quella fede essi non sono morti disperando, e noi sentiamo tutti che quella fede è stata ben riposta.

Finisce col proporre la costituzione del Comitato che dovrà procedere alla raccolta ed alla designazione degli oblatori, e designare coloro che, in assemblea, dovranno eleggere il Consiglio del Patronato in conformità allo Statuto.

La discussione

Prima che si passi alla discussione, domanda di parlare l'on. Sandrini. Egli si associa completamente alle idee svolte dal relatore e aggiunge che a prescindere da ogni considerazione di ordine morale e patriottico, ritiene che l'opera del Patronato per gli orfani di contadini rappresenti anche quello che volgarmente, si direbbe un buon affare. Non è possibile difatti concepire un investimento più proficuo di quello che si propone il Patronato. Si tratta di assicurare al Paese dei buoni agricoltori, e si rende evidente la possibilità di migliorarne la massa, con profitto delle relazioni fra le varie classi sociali e della economia nazionale. L'attività del Patronato, considerata poi da un punto di vista più ristretto, rappresenterà in molti casi una vera e propria fonte di benessere per le zone nelle quali l'attività stessa troverà svolgimento, e l'oratore si crede dispensato dal darne, in questa sede e in questo momento la dimostrazione.

E' lieto invece di dare una comunicazione, la quale è la prova più efficace di quanto è andato esponendo. Il Comune di Portogruaro si propone di raccogliere un fondo di 100 mila lire per la erezione, nella zona del Comune stesso, di un edificio che serva gli scopi del Patronato degli orfani. Si tratterà certo di un sacrificio, ma sarà degno coronamento di quanto Portogruaro ha fatto sino ad ora, e in fondo sarà meno oneroso di quanto si creda per le finanze del Comune. Le prime 50 mila lire possono, difatti, essere fornite direttamente dal Comune, mediante un mutuo che il Governo, valendosi di provvedimenti legislativi che già hanno a sua disposizione, può concedergli a mite interesse. Ventimila lire, almeno, dovrebbero agevolmente raccogliersi tra i rimanenti dieci Comuni della zona, e, finalmente, il resto può essere fornito da contribuzioni di altri Enti e di privati. Gli sembra che questa notizia possa valere a infervorare vieppiù i numerosi rappresentanti convenuti.

Le brevi, ma succose parole dell'onor. deputato per Portogruaro, sono accolte da vive approvazioni.

GALENO domanda alcuni schiarimenti intorno al funzionamento del Patronato e vorrebbe fin d'ora fissare delle direttive alla sua azione.

CASALINI gli dimostra che allo stato dei fatti si può votare senz'altro la costituzione del Comitato che dovrà raccogliere le adesioni dei contribuenti. Ciò non significa che un 'approvazione di massima, mentre i criteri potranno essere svolti nel momento in cui si tratterà di eleggere il Consiglio del Patronato.

Dopo di ciò, viene proposto di deferire al Prefetto, il quale accetta, la nomina del Comitato. L'assemblea approva per acclamazione.

Brevi parole del ministro Scialoja

Prima che si sciolga l'adunanza, il Ministro Scialoja si leva a dire poche parole: «Sono venuto — egli dice — in questa città col proposito di parlare il meno possibile, e di operare per quanto è da me, ma non potrei assistere ad una adunanza nella quale si è dimostrato un così fattivo desiderio di bene, senza esprimere l'animo mio. Io ricordo ancora con viva commozione l'applauso col quale alla Camera venne salutato il passo delle dichiarazioni dell'on. Presidente del Con zione verso i contadini. Ho veduto uozione veroso i contadini. Ho veduto uomini di ogni parte e di ogni fede, uniti un momento in un solo palpito, stretti da un solo pensiero. Oggi, quello che è stato detto qui e quello che è stato fatto, mi dimostra ancora una volta come il Capo del Governo interpretasse il sentimento di tutti gli italiani quando proclamava il comune dovere verso gli orfani dei contadini caduti in guerra. Voi tutti vi accingete ad assolvere questo dovere con una serietà, un fervore di propositi che è degno dell'ora presente e che deve ispirar la fede più alta nel nostro avvenire, e voi col vostro deliberato date la migliore sanzione al pensiero del Parlamento. Il Governo non può che applaudire all'opera vostra, ed io sento il bisogno di ringraziarne gli iniziatori nel nome d'Italia, lieto che il posto da me presentemente occupato, mi dia l'autorità per farlo.

Telegrammi di omaggio

Prima che l'adunanza si sciolga, il Prefetto propone, che sieno inviati telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio, al Ministro per l'Agricoltura ed a S. E. l'on. Luigi Luzzatti. Naturalmente l'assemblea approva cordialmente la proposta.

Ed ora, al lavoro. La prima parte è adempiuta. Da domani, meno discorsi ancora di quelli appena necessari, che con lodevole sobrietà furono pronunziati oggi; e tutta l'opera nostra si volga ad assolvere questo debito della Patria verso i suoi figli valorosi.

La questione dello zucchero

Esauriente risposta del Governo ad un'interrogazione dell'on. Giretti

Roma, 8

L'on. Giretti ha presentato la seguente interrogazione:

«1. Come è spiegabile il fatto che, contrariamente alla determinazione presa dal Governo di non ammettere in nessun caso l'esportazione dello zucchero (vedi risposta scritta ad altra interrogazione del sottoscritto negli atti parlamentari della tornata dell'8 dicembre 1915) nei primi cinque mesi dell'anno in corso risultano ufficialmente esportati dall'Italia ben 11590 quintali di zucchero.

2. Se i detti quintali siano stati di produzione nazionale e quindi siano stati dovuti sostituire con altrettanti quintali di zucchero importato in Italia in applicazione del decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916 N. 121, con grave danno della pubblica finanza, per la perduta riscossione della differenza fra la tassa e sopratassa di fabbricazione di lire 80.15 al q.le e il dazio doganale diminuito.

3. Se esista in fatto che anche recentemente e cioè nello scorso mese di agosto mentre la Raffineria Ligure Lombarda si rifiutava di fornire zucchero alle richieste del consumo italiano essa abbia chiesto a mezzo della Camera di Commercio di Genova ed ottenuto il permesso di esportazione per duemila quintali di zucchero.

4. Quale è stato il dazio medio riscosso in applicazione del decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916 N. 121 sui 10121 q.li di zucchero di prima classe che risultano importati in Italia dal I. gennaio al 31 maggio scorso».

Il Ministero delle Finanze comunica alla stampa la seguente risposta:

«1. La registrazione di una esportazione di zucchero nei primi cinque mesi dell'anno corrente di 11500 quintali di zucchero risponde ad un fatto realmente avvenuto, anzi il quantitativo dei sette mesi, sino a tutto luglio nel fascicolo che è in corso di stampa, si troverebbe portato a 23367 q.li. Senonchè si tratta in gran parte di quantitativi dei rifornimenti per le nostre colonie e per i territori recentemente occupati e per un'altra parte di spedizioni fatte in quest'anno in conto di impegni assunti l'anno scorso per le regioni esposte qui in appresso:

Tre quarti dell'indicata quantità di 23368 quintali e precisamente 16349 quintali furono spediti alle nostre colonie africane come dimostrano queste cifre: Tripolitania e Cirenaica quintali 12052; Eritrea q.li 4096; Somalia italiana q.li 201, oltre a 100 q.li inviati a Valona.

Un altro quantitativo di poco più di milleduecento quintali, che non può essere chiamato esportazione ma che le nostre statistiche come di dovere registrano, rappresenta zucchero imbarcato come provvista di bordo per il consumo durante la navigazione.

Rimane d'altro quanto della cifra totale quintali 5689, i quali furono esportati in Tunisia. Ma questa esportazione non contraddice affatto alla risposta scritta che all'on. interrogante fu data dal precedente gabinetto nella seduta dell'8 Dicembre 1915. Essa non rappresenta già un permesso di esportazione accordato quest'anno, ma semplicemente il saldo di una concessione già data nel settembre 1915 alla Francia quale corrispettivo per il passaggio dalla Tunisia in Libia di generi urgentemente richiesti (orzo, buoi) per il rifornimento della popolazione civile e più ancora dei presidi militari della nostra colonia. Questo rappresentava per quella parte della concessione di cui la colonia francese non aveva ancora usufruito, l'adempimento di un impegno a cui non potevamo sottrarci.

2. La domanda contenuta al numero due dell'interrogazione non ha bisogno di risposta dopo quella data al N. I.

3. Il fatto della richiesta di esportazione di due mila quintali fatta dalla Raffineria Ligure Lombarda a mezzo della Camera di Commercio di Genova e tanto più quello dell'accoglimento di tale domanda sono del tutto insussistenti.

4. La liquidazione dei dazi per le importazioni di zucchero effettuate nel corso di quest'anno in applicazione delle agevolazioni consentite dal decreto luogotenenziale del 16 febbraio 1916 N. 121 non è stata ancora effettuata in via definitiva per tutta la quantità di zucchero importata e ciò perchè mancano ancora alcuni elementi necessari per l'accertamento dei prezzi di acquisto delle differenti partite di zucchero importate. Per avere i prezzi definitivi è infatti necessario avere i risultati delle analisi compiute per conto delle ditte venditrici e delle acquirenti dal collegio di arbitramento di Londra, cui furono già inviati i campioni ma che non si è ancora pronunciato su tutti.

Poichè le diverse partite acquistate in tempi diversi e trasportate durante un periodo di più mesi con noli variabili vennero ad avere in Italia prezzi differenti non ha valore la quota pagata alle dogane per alcune di esse soltanto.

Per un calcolo esatto intorno all'ammontare dei diritti doganali pagati per le importazioni effettuate a regime eccezionale occorre attendere che per tutte le partite la liquidazione dei diritti sia definitiva per trarre dal totale delle riscossioni di fronte alla quantità totale dello zucchero importato la media del pagamento per ogni quintale di merce. Se si dovesse accennare soltanto ad alcuni dati parziali si potrebbe fare per le prime partite per le quali è ormai definitiva la liquidazione la cifra di 47 lire al quintale pagate come diritti doganali.

La risposta del Papa alla Giunta direttiva dell'azione cattolica

Roma, 8

Il *Corriere d'Italia* pubblica la risposta del Segretario di Stato cardinale Gasparri al presidente della giunta direttiva dell'azione cattolica per l'anniversario dell'incoronazione del papa. Il telegramma del cardinale Gasparri rispondente in nome del Sommo Pontefice dice:

«L'augurio di pace espresso dalla giunta direttiva dell'azione cattolica italiana è giunto graditissimo al cuore dell'augusto pontefice che facendo voti perchè la prediletta e grande organizzazione assurga alla desiderata prosperità per il fecondo apostolato di carità e di civiltà cristiana nei popoli follemente oppressi da deprecate guerre, accorda volentieri alla Signoria Vostra ed ai membri della giunta direttiva l'implorata apostolica benedizione. — Cardinale Gasparri».

Il contributo dello Stato

alle associazioni per la disoccupazione

Roma, 8

Si è riunita in questi giorni presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro la commissione incaricata di presentare le proposte per l'assegnazione del contributo dello Stato alle associazioni contro la disoccupazione, da concedersi sul fondo di L. 150.000 all'uopo stanziato con decreto luogotenenziale del 6 aprile scorso. All'adunanza è intervenuto il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, il quale nel presentare agli intervenuti il saluto del ministro on. De Nava e il proprio, ha messo in evidenza la importanza finanziaria e morale del concorso che per la prima volta lo Stato concede agli sforzi fatti dalle associazioni professionali e mutue per sussidiare i soci disoccupati. E' un'opera di integrazione che lo Stato compie a favore di una delle molte iniziative che con nobile gara e pari slancio senza distinzione di classi e di partiti di tutte le regioni d'Italia sono state promosse ed attuate per lenire i disagi direttamente o indirettamente derivanti dalla guerra. E' come appartenente ad una regione che forse più delle altre ha risentito gli effetti della disoccupazione e nella quale animosamente operò l'istituto per il lavoro, l'on. Morpurgo si è dichiarato lieto di avere avuto l'onore di inaugurare le adunanze della commissione che deve dare al Governo il sussidio del suo consiglio per la pratica attuazione di questa opera integratrice

Ritiratosi l'on. sottosegretario, la commissione composta degli on. Luigi Rossi presidente della Sezione italiana della associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, Cabrini e ing. Loia in rappresentanza del Consiglio della presidenza, dell'on. Abbiate e Rejna in rappresentanza del Comitato permanente del lavoro, del signor Zamboni rappresentante delle Associazioni che hanno organizzato un servizio di sussidio contro la disoccupazione, del comm. Valenzani direttore generale del lavoro e del comm. Palumbo Cardella in rappresentanza del direttore generale del credito e della previdenza, ed assistita dal segretario cav. Affettati, ha nominato suo presidente l'on. Cabrini ed ha iniziato l'esame delle domande fatte dalle associazioni per ottenere il concorso governativo.

L'on Morpurgo partirà stasera per il Friuli ove si fermerà un paio di giorni.

Per provvedere ai bisogni dei principali porti

Roma, 8

Essendosi diffusa l'erronea notizia che il ministro dei Lavori Pubblici aveva nominato una Commissione per rivedere i piani regolatori di tutti i porti del Regno, il ministro ha diretto il seguente telegramma all'on. Pacotti e al presidente della Camera di commercio di Ancona che si erano interessati della questione per quanto riguarda quel porto:

«Contrariamente a quanto leggesi in taluni giornali non ho nominato una commissione per i porti reputando che gli studi e le proposte della precedente commissione che ebbe appunto questo incarico siano sufficienti a guidare la opera di questo Ministero. Ho invece dato incarico all'ing. Inglese vice presidente del Consiglio superiore dei LL. PP. e già presidente della Commissione per i piani regolatori dei porti del Regno di esaminare sollecitamente quali provvedimenti siano da adottare per i nostri principali porti in modificazione o in aggiunta a quelli già proposti onde porne l'efficienza in condizioni corrispondenti ai bisogni della navigazione e del commercio. Assicuro a Vossignoria che in tale rapido riesame Ancona non sarà dimenticata e che anzi gli interessi di Ancona che continua con alto patriottismo a sopportare gravi sacrifici la rendono oggetto di ogni sollecitudine mia e del Governo. — Firmato: Ministro Bonomi.»

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Sabato: S. Gorgonio.
10 Domenica: S. Nicolò da T.

La giornata del ministro Scialoja

Ieri S. E. il Ministro si recò al Municipio, dove rimase fin oltre mezzogiorno ricevendo alcune personalità cittadine, di cui ecco l'elenco:

Maggior generale comm. Sicher, avvocato fiscale militare, colonnello cav. Sprnelli, presidente del Tribunale di Guerra, comm. Ravà Magistrato alle Acque, comm. Moschetti Economo Generale dei Benefici Vacanti, generale Emilio Castelli e prof. Mario Marinoni del Comitato di Assistenza e Difesa civile, comm. Giulio Coen presidente del Consorzio granario, comm. avv. Leone Franco, comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre, comm. Milani dei conti Algarotti, Intendente di Finanza.

Alle 13.30 si è recato, com'è detto in altra parte del giornale, all'adunanza per la costituzione del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra.

Abbandonando il convegno ha visitato, accompagnato dal Vice Amiraglio Thaon di Revel, l'Ospedale di Santa Chiara, ove si è incontrato con S. E. il Patriarca di Venezia che lo invitò a visitare l'Ospedale territoriale del Seminario. Il ministro Scialoja, aderendo cortesemente all'invito, si recò poco dopo al Seminario che visitò pure minutamente. Più tardi, si recò ai laboratori municipali diretti dalla signora Maria Pezzè Pascolato, dove si intrattenne lungamente, desiderando rendersi conto del loro funzionamento.

L'arrivo a Venezia del comm. Ongaro

E' giunto a Venezia, da Atene, dove si trovava in missione archeologica, il Commend. Ongaro sopraintendente Regionale ai Monumenti, e viene, naturalmente, ad assumere il posto che, in via provvisoria fu con tanta abnegazione assunto dal benemerito prof. Bordiga. Sappiamo che il prof. Bordiga è attualmente indisposto e perciò non ha potuto effettuarsi il trapasso dell'Ufficio; tuttavia il Comm. Corrado Ricci ha diretto all'illustre professore una lettera assai lusinghiera per il modo col quale ha disimpegnato l'incarico delicatissimo.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Liste precedenti L. 3631 — Nicolò e Francesco Catozzo 5, Eugenio Fabbro 10, Dr. Vincenzo De Cecco 10, Stefano Dejana 3, Francesco e Hermes Dejana 2, Giov. Giorgio ed Emilio Fornezza 6, Giuseppe Foghini 10, Ugo Foghini 10, Giangiorgio Foghini 5, prof. Carlo Molon 5, sottot. dr. Camillo Matter 10, sottot. Gius. Gorssi 10, Andrea Facco 5, Enrico Ratti 10, prof. Pietro Rigobon 5, Cesira Agarinis 10, Edoardo Soika 5, Gaetano Coana 2, sottot. Egidio Grego 20, sottot. Romano Manzutto 20, Dr. Ernesto Spadoni 5, sen. Sebastiano Tecchio 10, Rosalino prof. Bellodi 5, Vittorio Callegari 1, prof. Antonio Pizzarello (Macerata) 10, comm. Massimo Rietti a mezzo del sig. Dino Romanin 10, Maria Tommasini 2, Giuseppe Manara Bordoli 5, Gustavo Tagliaferri 2, Cesare Novati 10, sottot. Vittorio Fresco 5, prof. Antonio Solitro 5, cav. avv. Amedeo Padoa 10, cav. Augusto Millosevich 10, cap. Elio e Luisa Rietti 20, Giuseppe Marzona (Sacile) 2.25, Marco Sullam 20, Ker Gervasio 5, ing. Mario Scopinich 5, cap. dr. Edmondo Matter del fronte 25, Federico Matter di Mestre 25, Enrico di Sardagna Garzoni Martini 10, Attilio Stella (caffè Quadri) 10, Dr. Evero 2, A. Barbon 10, Piero Forcellato 5, Giulio Miani 5, Giuseppe Toso 10, sottot. Ugo Solitro 5. — Totale L. 4045.55.

Doni ai soldati

Nella meravigliosa fioritura di patriottismo prodotta nella nostra guerra, uno dei fenomeni più simpatici è quello dello spontaneo desiderio d'innumerevoli cittadini, di manifestare in qualche forma concreta il loro grande amore ai nostri soldati. Ognuno (chi più chi meno) vuol dare qualche cosa; ognuno mette mano alla borsa, pensando che un dono costituisca il miglior modo tangibile per esprimere quel vivo e profondo sentimento.

Mille sono le forme dei Doni, che giornalmente provengono all'Esercito: da quelle cospicue, possibili solo a pochi privilegiati, fino agli umili pacchettini senza numero, latori non meno commoventi di un affetto altrettanto sincero, radicato nel nostro popolo magnifico.

Ma bene spesso il donatore si sente imbarazzato. Egli vorrebbe «dar bene»; vorrebbe cioè conoscere «che cosa e come dare». Vorrebbe sapere come sarà trasmesso il suo dono; vorrebbe avere qualche segno di riconoscimento, se non di riconoscenza, per parte di chi riceverà quel dono; anche ove si tratti di un soldatino ignoto, legato al donatore dal solo vincolo del pensiero gentile.

Ma non va nascosto che in massima, e con le debite, rispettabili eccezioni, l'opera dei donatori è più patriottica, e sopratutto è più proficua nel senso da loro stessi desiderato, laddove si svolga impersonale, dimentica di ogni preferenza per l'uno combattente o per l'altro.

Solo chi ha potuto constatare *de visu* la gioia procurata da una distribuzione di doni nelle trincee; solo chi ha veduto i volti raggianti di certuni fra quei nostri cari grandi fanciulli, giunti all'Ufficio Doni d'Armata dopo giorni e notti di viaggio trascorsi sulle loro carrette reggimentali per venire a prendersi alcuni pacchi di regalo; solo chi legge ogni giorno le cento e cento espressioni di gratitudine inviate da ogni settore del fronte per dare atto dei doni ricevuti, può capire a pieno che in verità si tratta qui di un *fattore positivo* di guerra, da curare con tutto lo slancio e con tutta la fede paziente, ond'esso è degno.

L'Ufficio doni della.... Armata sta preparando, per il 20 settembre una grandiosa manifestazione d'affetto ai nostri valorosi soldati in Gorizia.

Tutte le città sono chiamate a concorrere a questa nobile gara.

Venezia non sarà certo seconda alle altre. La Sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori prega tutti i cittadini desiderosi di manifestare il loro sentimento di soccorrevole fraternità all'Esercito combattente, di voler mandare e il loro indirizzo o direttamente l'offerta al negozio degli Esploratori, in Merceria S. Giuliano.

Le principali categorie di doni consigliabili sono le seguenti: (per ordine di decrescente importanza).

Bibite cordiali (marsala, vini, ecc.) — Maglie di lana — Mutande di lana — Limoni — Sigari — Marmellate, cioccolata — Oggetti di pulizia (pettini, spazzole, specchietti, sapone, forbici, polvere insetticida) — Calze di lana — Guanciali — Fiammiferi — Frutta secca — Fazzoletti — Carta da lettere, notes, matite — Cartoline illustrate — Pantofole.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 137.a)

Elsa e Tullio Marzari L. 500 — Convitto Nazionale «Marco Foscarini» in memoria dei suoi allievi caduti per la Patria 300 — Teresa Gray Ubertis (pro lana per i soldati) 50 — Angelo Pierobon 10 — A mezzo sig. Dino Romanin, famiglie Mentuzzi e Panizzutti, in memoria dell'adorata mamma e nonna Pasquali Caterina, 50 — Clementina Guggenheim nel trigesimo della morte di Luisa Selvatico Cortesi 20 — Maria e dott. Leonida Marin, nell'anniversario della morte del loro compianto padre e suocero Masiero Giulio, 50 — Colonnello bar. de Chantal, in memoria del barone Camillo Treves de' Bonfili, 20.

	L.	1.000.—
Liste precedenti	»	926.668.87
Sottoscrizione 1916	L.	927.668.87
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale complessivo	L.	1.997.657.96

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore Linda Battaggia, Giovanna d'Italia, Benelli, Olga Belzini.

Opera dei libri ai soldati

Nuovi cospicui contributi

Con viva gratitudine il Comitato per l'Opera dei libri ai soldati, presso la Biblioteca Marciana, segnala una serie di rinnovate cospicue elargizioni da parte di enti cittadini, le quali, con altre che non mancheranno, assicurano all'Opera la possibilità di provvedere ai bisogni sempre crescenti degli ospedali della regione. Appunto di questi giorni decine e decine di cassette-librarie sono partite e stanno avviandosi: tutte fornite di materiale librario scelto, che incontra il favore generale degli istituti beneficati. Oltre gli aiuti pecuniari continua l'arrivo graditissimo di contributi librari; e il Comitato raccomanda che il gettito non si arresti, avendosi specialmente bisogno in questo momento di riviste illustrate recenti. Molto favore incontra anche la «carta del soldato», cioè le magnifiche buste da carta da lettere di Fabriano, con silografie antiche, che si vendono a favore dell'Opera dei libri ai soldati per il prezzo di una lira, presso la Biblioteca e presso il negozio degli Esploratori in Merceria.

Offrirono in danaro: Armeni di S. Lazzaro L. 40; Assicurazioni Generali di Venezia L. 200; Banca Commerciale L. 100; Camera di Commercio L. 100; Monte di Pietà L. 100; Totale L. 450. - Somma precedente L. 3427. - Totale complessivo L. 3967.

Offrirono libri: Cav. Avv. Pietro Appiani, Baronessa de Chantal, Co. Della Valle Casanova, Avv. Plinio Donatelli, Ing. E. Fumiani, Mons. E. Indrich, Cons. E. Manfren, Co. Andrea Marcello, Sig. Marin, Dott. Sacchi, Co. P. A. Zorzi. Totale libri circa 400, riviste circa 1500.

Per la confezione di calze a macchina

L'Associazione per il lavoro, per incarico del Ministero, farà confezionare una partita di calze a macchina, per cui dovendo prenotare un centinaio di operaie avverte le operaie capaci di confezionare dette calze a macchina, che esse possono trovare lavoro rivolgendosi, in giornata all'Ufficio in S. Luca 4595 A, Calle del Forno.

All'ospedale "Giacinto Gallina,,

La signora Johnstone ormai ben nota per il suo alto spirito benefico, ha fatto nuovamente dono a questo Ospedale di 20 camicie di suo speciale, utilissimo modello.

La beneficenza dei "Lunatici,,

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza del Consiglio Direttivo della Società di beneficenza dei «Lunatici» per deliberare intorno al consueto sorteggio semestrale a favore dei poveri della città.

Presiedeva il cav. I. G. Lanza, e vi parteciparono tutti i consiglieri non impediti da ragioni professionali.

Il Consiglio deliberò di tenere la riunione generale della Società il I. ottobre p. v.; deliberò inoltre di sottoporre all'assemblea la proposta di una speciale elargizione a favore di una o più istituzioni riguardanti le dolorose vicende della nostra guerra; e stabilì, infine, di raccogliere gli elementi necessari per la formazione di un album d'oro a ricordo dei figli di soci ecc. partecipanti alla guerra di rivendicazione nazionale, da vendere poi a beneficio di qualche altra opera patriottica.

Quest'ultima proposta è stata accolta colla massima soddisfazione, trattandosi di una numerosa schiera di combattenti al fronte o destinati ad importanti servizi militari.

Il Consiglio diede quindi ampia facoltà alla presidenza per attuare nel modo migliore le deliberazioni prese.

Convegno pei Giovani Esploratori

Si avvertono gli Esploratori tutti di intervenire all'adunata che avrà luogo domenica alle 8.30 al Giardinetto Reale ove avranno istruzione per il ritiro dei doni che dovranno essere rimessi ai nostri soldati di Gorizia.

R. Istituto Tecnico Nautico "Paolo Sarpi,,

Le domande per esami della sessione autunnale 1914 debitamente documentate, devono essere presentate alla segreteria dell'Istituto entro il giorno 15 settembre corrente.

Il cancelliere Dalle Molle

Il V. Cancelliere della locale R. Corte d'Appello Signor Celestei Dalle Molle è stato collocato a riposo con Decreto 1.o corr. e gli è stato conferito il titolo onorifico di Cancelliere Capo di Corte d'Appello. Egli fu con Decreto di pari data nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa onorificenza gli è stata conferita a riconoscimento del lungo onorato servizio, e per essere egli stato negli ultimi otto anni addetto, quale Cancelliere della Corte di Assise di Venezia, a molti importanti processi: tra i quali quello famoso di Rovigo contro Tescari e Ronca.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Seno Eugenio fu Giovanni di anni 26, perchè disertore del R. Esercito, venne ieri dagli agenti di P. S. arrestato.

✱ Rovere Teresa fu Antonio di anni 37, Bon Caterina fu Giovanni d'anni 26, venivano ieri arrestate, la prima perchè deve scontare giorni 14 e l'altra un mese di arresto.

✱ Cadel Maria fu Antonio d'anni 53, di Treviso, venne ieri fermata dalle guardie per misure di P. S. e di moralità.

Un volo da cinque metri

La bambina Veronese Rosina fu Guglielmo di anni 3 e mezzo, abitante alla Giudecca N. 46, deludendo la sorveglianza della famiglia, si arrampicava sopra una sedia accostata alla finestra, ma mentre si sporgeva per guardare in giù, perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto nella strada da un'altezza di cinque metri. La caduta, che poteva essere mortale, causò alla povera bambina la frattura degli zigomi e delle echimosi alle palpebre. Trasportata all'Ospedale, vi venne subito accolta e i medici la giudicarono guaribile in 18 giorni salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Borelli Giuseppe fu Gaetano di anni 39, abitante a Dorsoduro 2695, bracciante presso la ditta Salviani nel R. Arsenale, mentre, ieri, alle ore 8.30, stava caricando dei pali in una barca, fu da uno di questi disgraziatamente colpito al piede destro, e riportò una ferita che lo obbligò a farsi ricoverare all'Ospedale. Quivi il medico di guardia lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il Borelli è assicurato.

Un incendio a S. Giobbe

Nelle case nuove a S. Giobbe, N. 874, interno 21, in causa di qualche favilla sfuggita da un fornello, prese ieri fuoco alquanta legna che trovavasi in una cucina.

Telefonicamente chiamati, accorsero, pronti, i bravi vigili al fuoco della III. e IV. sezione che diretti dal comandante ing. Gajani, accorso con le lancie «Scintilla» e «Favilla» domarono in breve l'incendio. I danni si calcolano in L. 25 circa.

"Pane Quotidiano,,

Durante lo scorso mese vi furono 7876 presenze delle quali: uomini 3938, donne 3566, fanciulli 372.

Salvadanaio rubato

Alburno Luigi fu Adamo di anni 58, abitante in Cannaregio N. 2687, commerciante, proprietario dei negozi di manifatture in campo SS. Salvatore, si trovava nella retrobottega ed aveva perciò abbandonato momentaneamente uno scrittoio nel di cui cassetto si trovava una cassetta-salvadanaio contenente L. 150. Ne approfittarono ignoti ladri per involare soldi, e cassetta senza lasciare — indelicati! — il proprio indirizzo.

All'Alburno non rimase che denunciare il furto patito alla Questura di S. Marco, la quale iniziò tosto indagini.

Una signora borseggiata

La signora Bieggi Amalia fu Giuseppe, di Udine, qui domiciliata e abitante a S. Marco 427, si recò ieri al Commissariato di P. S. di S. Marco per denunciare di essere stata derubata da quattro ladruncoli i quali, con destrezza, le strapparono di mano la borsetta contenente L. 50, dandosi poscia a fuga precipitosa.

La signora fornì però i connotati dei fuggitivi dando anche altri schiarimenti in modo che la Questura riuscì a identificarne tre e li tradusse al Sestiere dopo aver loro sequestrata la borsetta e parte della somma rubata.

Essi sono Franco Pietro di Angelo di 14 anni, Vio Antonio di 16, Pilloto Antonio id 16. Tutti e tre furono trattenuti in arresto e deferiti alla R. Procura, essendo per quanto di età minore.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 10 dai sigg. Elettra e Antonio Zozo.

Stato Civile

NASCITE

Del 4 sett. — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

Del 5 sett. — Maschi 5 — Femmine 7 — Denunc. morti 2.— Totale 14.

Del 6 sett. — Maschi 2 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

Del 7 sett. — Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Tot. 14.

MATRIMONI

Del 4 sett. — Visentini Ugo r. imp. vedovo con Tenderin Maria sarta nubile.

Del 5 sett. — Nessuno.

Del 6 sett. — Nessuno.

Del 7 sett. — Miotto Ermenegildo macchinista con Florean Antonia sarta celibi.

DECESSI

Del 4 sett. — Mazzoleni Carlotta, di 25 anni, nub., sarta, Venezia — Gazzanovich Gaetano, 79, ved., pittore, id. — Canella Luigi, 40, cel., pescatore, Burano — Massaria Giuseppe, 7, Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 5 sett. — Galangan Dal Bianco Luigia, di anni 59, con., casal., Venezia — Durso Vianello Emilia, 38, con., cas., id. — Pezzoli Angelo, 27, cel., inserviente, id. — Scarpa Giuseppe, 57, ved., sarto, id. — Bon Girolamo, 68, con., mediatore, id. — Cristianelli Angelo, 20, cel., soldato, Tavernola — Porcile Armando, 27, con., sottocapo cannoniere, Genova.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 6 sett. — Pierobon Panizzutti Giovanna, di anni 76, ved., lavandaia, Venezia — Bullo Sambo Giovanna, 76, ved., casal., id. — Masutti Luigi, 76, ved., già bracc., id. — Schiavi Pietro Alberto, 63, con., possid., id. — Parpagiola o Parpajola Pietro, 64, con., rimessaio, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 7 sett. — Colucci Ivanovich Anna, di anni 72, ved., pens. priv., Venezia — Santin detto Santini Giuseppe, 57, con., meccanico, id. — Covre Guido, 22, celibe, appl. ferr., id. — Scala Mario, 5, id. — Martinello Alessandro, 64, con., contadino, Mira.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumenti: Duro d'inverno 167 e mezzo — Nord Manitoba 177 un quarto — di primavera 179 — d'inverno 163 e mezzo.

Granone: dispon. 99 tre quarti — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 9.42, dic. 9.35, genn. 9.40, marzo 9.49, maggio 9.59.

COTONI

NEW YORK, 7 — Cotoni Middling dispon. 15.50 — Id. id. a N. Orleans 15.13.

Cotoni futuri: Sett. 15.15, ott. 15.19, nov. 15.24, dic. 15.33, genn. 15.40, febb. 15.47, Marzo 15.56, aprile 15.61, maggio 15.71, giugno 15.72, luglio 15.76.

LIVERPOOL, 7 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda debole — Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 9.37, 9.34, 9.33, 9.30, 9.29, 9.28, 9.27, 9.26, 9.25, 9.25, 9.21, 9.17, 8.98.

Egiziani: Appena fermo — 12.72, 12.77, 12.87, 12.97, 13.08.

Americani, Brasiliani 15; Egiziani 40; Indiani 10 ribasso.

Un discorso del ministro Ruffini a Milano

Milano, 7

Stamane ai giardini pubblici ebbe luogo l'inaugurazione del busto che sotto gli auspici del Comune di Milano, fu eretto in memoria di Filippo Carcano.

Erano presenti il prefetto Olgiati, il sindaco Caldara, i sen. Mangiagalli, Boito, Salmoiraghi, Della Torre, i dep. Napa Gasparotto, Agnelli, Marangoni, Salterio, il Comandante del Corpo d'armata generale Angelotti, il comm. Beltrami, il direttore dell'Accademia di Belle Arti e numerose personalità del mondo artistico.

Alle ore 9.30 giunse il ministro della Pubblica istruzione Ruffini che cogli intervenuti visitò il busto di Filippo Carcano congratulandosi vivamente con l'autore scultore Egidio Boninsegni.

Prende subito la parola Beltrami che fa brevemente la commemorazione dell'illustre pittore e termina facendo la consegna del monumento al Comune di Milano.

Segue il Sindaco Caldara che si dice orgoglioso di prendere il busto in consegna anche a nome della cittadinanza milanese.

Da ultimo parla l'on. Ruffini, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine del suo discorso da una dimostrazione imponente.

Il ministro esordisce dicendo che fu ottimo consiglio quello dei milanesi di raccogliersi, pur tra le ansie della formidabile ora che volge, per compiere una pacata e delicata opera di pace; ottimo consiglio quello di dare rilievo e crescere solennità al loro atto con l'indire, pur mentre la battaglia infuria per tutta la cerchia delle alpi circostanti, queste loro ormai storiche assisi di quella arte della quale Filippo Carcano fu in questi ultimi tempi illustrazione suprema e fulgida gloria. Ottimo consiglio poichè quando dal lontano avvenire i nostri pronipoti ritorneranno a noi ricercando nelle memorie e nei documenta della tremenda epoca che viviamo, turbati e quasi spauriti, le ragioni più profonde dell'immane conflitto e saranno tratti, come noi lo fummo i giorni allorchè risalendo il cammino della storia ci soffermavamo a considerare con sgomento i rivolgimenti più gravi, le rivoluzioni più violente, le conflagrazioni più sanguinose, tratti, ripeto, ad immaginare una umanità anche più aspra di quanto essa è, una umanità fatta straniera ad ogni senso del buono, ad ogni luce dell'ideale, ad ogni raggio di bellezza, si dovrà a voi, o milanesi, se essi potranno imbattersi in questa dolce oasi della nostra perturbata e travagliata vita presente e potranno con grata sorpresa esclamare: Mentre il mondo intero era tutto alle opere di violenza, qui nel cuore di questa nostra antica terra consacrata da ben venti secoli di ininterretta civiltà e immunizzata ormai per secoli da ogni possibile contagio di straniera barbarie, in questa terra votata dai tempi più remoti al culto e alla difesa di tutte le libertà, un popolo nobile e generoso, sostando dalla lotta da lui non voluta, da lui non provocata, ma da lui virilmente sostenuta e da lui fermamente proseguita fino alla vittoria (*vivissimi applausi*) si raccolse in un velato mattino di incipiente settembre intorno alla effige venerata di un suo figlio prediletto, artefice purissimo di cose espressamente belle, squisitamente gentili, profondamente buone.

Non dunque essi diranno; era straniero a quegli animi il senso ed il culto di ogni bellezza, di ogni idealità, di ogni bontà. Non dunque ad essi si potrà imputare dalla storia una pur minima colpa dell'indicibile iattura mondiale. Ad essi il vanto di essere scesi in campo appunto ed unicamente per la tutela della loro libertà e della loro civiltà e, permettete che si aggiunga, della loro concezione del bello della loro sana e pura e santa tradizione di arte paesana.

Ma questa raccolta ha una sua significazione anche più profonda; ha la significazione come di un atto di fede collettiva, la fede, cioè, che in un prossimo avvenire abbiano di nuovo a prevalere le ragioni sempiterne del bello e del buono in una umanità fatta migliore dalle sue stesse torture presenti. E poichè, siccome la storia ci ammonisce, questo futuro ravvivamento di tutti i valori spirituali e morali non potrà non essere al tempo stesso una revisione fondamentale di questi valori, poichè da questa tremenda prova presente l'umanità non potrà, seppure non è a disperare pienamente dei suoi destini, non ricavare un insegnamento profondo e una ammonizione severa di verità, di semplicità, di probità, di bontà, di modestia, così il nostro atto di fede suona speranza e fiducia che anche il mondo dell'arte come quello di tutte le altre manifestazioni del pensiero, come quella della stessa vita sociale abbia ad essere sgombrato da tutte le abberrazioni, da tutte le esasperazioni egoistiche (so rumene le dissero, noi le dobbiamo invece dire disumane) che da ultimo l'hanno dominata; di cui il primo focolare, e lasciatemi dire il covo, fu proprio in quei paesi onde è partito il premeditato esecrando tentativo alla civiltà e alla libertà dei popoli ed in cui di conseguenza è forse da ravvisare una delle ragioni più profonde di questa immane iattura. (*Applausi*).

Quel giorno segnerà un nuovo trionfo, segnerà un'apoteosi anche più radiosa della presente dell'arte di Filippo Carcano che è quanto dire di tutta la vostra tradizione artistica lombarda in ogni sua manifestazione, dalle arti figurative alla decorativa, di questa nostra tradizione, la più sincera, la più coscienziosa, la più umanamente vera, la più profondamente sana che sia stata mai.

L'oratore parla quindi a lungo dell'arte di Filippo Carcano ed avviandosi alla fine si richiama, fra calorosi e prolungati applausi, alle premesse del suo discorso ed osserva che quei giovani i quali all'amore della patria danno la dedizione piena, la dedizione quasi gioconda, quasi in un impeto di rapimento lirico di sè stessi, saranno più di tutto adatti ad intendere e più di tutti disposti ad esaltare l'arte di chi se alla Patria non potè dare il suo sangue, diede però tutte incondizionatamente, appassionatamente l'essere suo.

Terminata la cerimonia, il ministro e le autorità si recarono al palazzo della Permanente ed inaugurarvi la mostra nozionale di Belle Arti.

Per gli abilitati all'insegnamento elementare

Roma, 8

Il ministro della Istruzione Pubblica con una circolare ai rettori delle principali università pubblica la risposta della Giunta del Consiglio Superiore a un quesito già proposto al ministero, se cioè gli abilitati all'insegnamento elementare, in base alla legge 21 luglio 1911 abbiano diritto ad essere inscritti al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali istituito presso la facoltà di lettere e filosofia. La giunta, considerato che la legge citata con l'autorizzare l'istituto di corsi magistrali nei Comuni privi di scuole normali, ma forniti di ginnasi isolati, ha avuto per fine di formare dei buoni maestri elementari, e considerato che per l'articolo 2 della stessa legge e per l'articolo 115 del regolamento per gli esami 22 giugno 1913 i diplomi di abilitazione rilasciati dai corsi magistrali hanno la stessa efficacia di quelli rilasciati dalle scuole normali, ha espresso il parere che gli abilitati all'insegnamento elementare dai corsi magistrali abbiano diritto alla inscrizione al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali.

Il Ministero ha accolto il parere su riferito.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza dell'8 sett.)

Pres. Tombolan Fava; P. M. De Santi.

Furto di scarpe

Mosca Irene fu Valentino di anni 34, di Caverzere, maritata Beltrame, fu condannata dal Trib. di Padova a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per furto aggravato per essersi nel 17 maggio 1916 in Piove di Sacco impossessata di un paio di scarpe del valore di L. 13 togliendole dalla bottega di Pavonato Anvelo ove si trovavano esposte.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 15. — Dif. avv. Gioppo.

Furto semplice

Franchetto Pierina Luigia di Antonio di anni 15, di Vicenza; Panigaglia Nicolina di Vasco di anni 14, pure di Vicenza, furono condannate dal Trib. di Vicenza a giorni 3 di detenzione ciascuna per furto semplice in danno di Burlo dr. Alfredo, di rose del valore di L. 4 nel 7 maggio 1916 in Vicenza.

La Corte le assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Lodi di Vicenza.

Falso continuato

Ziboto Vittorio di Antonio di anni 20, fu condannato dal Trib. di Venezia ad 1 anno, mesi 3 e giorni 17 e da L. 116 di multa per falso continuato per avere in Venezia nei giorni 27, 28, 30 giugno 1916 alterata la scrittura di Bertotto Duilio, Vianello Ercole, Zennaro Redentore e Laulin Vittorio. Egli redasse di suo pugno quattro lettere ai rispettivi famigliari facendole apparire come scritti da costoro. E' imputato anche di truffa continuata per avere con raggiri derivanti dalle presentazioni delle lettere false indotto in errore la famiglia facendosi consegnare complessivamente L. 33, vestiti, scarpe, un orologio; di altra truffa per avere indotto in errore Bello Plina dalla quale si fece consegnare gli orecchini per L. 70 di valore.

La Corte conferma. — Dif. avv. Lodi di Vicenza.

Furto qualificato

Breschigliano Marco fu Alessandro di anni 19, pulitore ferroviario, di Padova, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 2 e giorni 23 di reclusione per furto qualificato per essersi il 20 luglio 1916 in Padova impossessato di un pacco postale di biancheria in danno della Amministrazione Postale.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bizzarini.

Tentato furto in una macelleria

Bettini Augusto fu Giovanni di anni 34, di Padova, fu condannato dal Trib. di Padova ad anni 1, mesi 6 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare per furto qualificato per avere nella notte del 17 al 18 maggio 1916 in Padova tentato di abbattere a scopo di furto la porta della macelleria di Paccagnella Giovanni senza riuscire per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gardani.

Maltrattamenti

Dalle Nogare Giuseppe fu Agostino di 58 anni, di Crosara, fu condannato dal Tribunale di Bassano ad anni 2, mesi 6 di reclusione, colpevole di maltrattamenti per avere il 28 gennaio ed il 14 maggio 1916 in Crosara ingiuriato, minacciato e percosso la moglie Maria Pivotto e le figlie Giustina e Maria.

La Corte, ritenuto il solo fatto di lesioni, riduce la pena a mesi 9 di reclusione. — Dif. avv. Lodi.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Nei pressi di Gorizia combattendo valorosamente, è caduto il sottotenente Marco Parinetto, del fanteria, appartenente al glorioso reggimento — Onore al prode!

CASTELFRANCO — E' giunta notizia dela morte del soldato Pozzobon Anselmo, caduto eroicamente sul campo della gloria.

Fiori al martire del dovere e condoglianze alla famiglia.

CEGGIA — Pelloja Giuseppe di Sante, soldato di fanteria della classe 1895, è caduto gloriosamente sul campo dell'onore alla fine dello scorso luglio, alla fronte trentina.

— Baldo Massimiliano di Antonio, soldato di fanteria della classe 1887, è morto in un ospedale da campo in seguito a gloriose ferite riportate in combattimento sul Carso.

Lenisca il dolore dei congiunti il rimpianto vivo dei conoscenti, e l'imperitura riconoscenza d'amore della Patria.

Gli italiani di Massaua per la Croce Rossa

Roma, 8

Il signor Dorespide Bettini, cassiere della Banca d'Italia a Massaua, ha inviato al Comitato centrale della Croce Rossa, lire 885, frutto di una sottoscrizione fatta ad iniziativa dello stesso Bettini, del signor Dario Turri, dell'avv. De Crescenzi e delle signorine Guelfa Bruni e Stella Paramagli, tra gli italiani di Massaua il giorno in cui fu nota la presa di Gorizia.

Ringraziamento

La vedova PIA BONAZZA-BUORA, e le figlie PAOLA, VALENTINA e GIANNA, del compianto

BONAZZA GIUSEPPE

ringraziano commosse le autorità e tutti coloro che in qualunque forma vollero onorarne la benedetta memoria e partecipare al loro dolore.

Portogruaro, 7 settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Decisioni di ricorsi

Roma, 8

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Con recenti decisioni ministeriali è dichiarato non luogo a provvedere sul ricorso del comune di Caprino Veronese contro la deliberazione 29 settembre della D. P. S. di Verona che non approva la nomina provvisoria della maestra De Massari Maria deliberata dalla giunta municipale.

E' respinto il ricorso del maestro Pacchioni Giovanni di Ramodipalo contro la deliberazione 6 marzo 1915 del C. P. S. di Rovigo che lo esonera dall'incarico della direzione didattica.

E' annullata di ufficio su denunzia della maestra Angelica Cappuz di Sedico, la deliberazione 12 novembre 1914 della D. P. S. di Belluno relativa a dispensa del servizio e per l'effetto sono rinviati gli atti alla competente autorità di P. S. perchè proceda a termini di legge.

Il sottosegretario pei trasporti

Roma, 8

Domenica sera partirà per il Veneto il sottosegretario di Stato per i trasporti on. Ancona, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Schiavon e dal suo segretario particolare cav. Galletti.

S. E. l'on. Ancona si reca nel Veneto per esaminare di persona le condizioni delle ferrovie di quella regione, visitando altresì Udine ed alcuni Comuni del suo collegio.

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Pro Casa del Soldato: Signor Giuseppe De Carli L. 3.

Pro Comitato truppe di passaggio: spettabile Famiglia Mazzetti L. 10, Fam. Bellinato Attilio 20, Fam. Gonzato 5, Fam. Zajotti 10.

Pro Cucina economica soldati di passaggio: Sig. Domenico Candiani L. 10.

Pro Comitato Assistenza Civile: Signor Friscotti Antonio L. 50.

La Famiglia Sotti per onorare la memoria della loro adorata Maria, nel trigesimo della morte, ha versato al sig. Zennaro cav. uff. Costante L. 50 a beneficio dei mutilati.

A favore del *Posto di conforto Venezia-Mestre* dalla vendita di ventagli gentilmente dipinti L. 42.

La Famiglia Zaiotti ha offerto L. 10 a favore della refezione ai figli dei richiamati.

Il discorso dell'on. Fradeletto

Il discorso che l'on. Fradeletto terrà domenica 10 corr. a Mestre, sarà una rievocazione di tutti i grandi martiri d'Italia. Egli commemorerà anche Nazario Sauro.

Investito dal treno

Ieri sera alle 21.40 l'accelerato Mestre-Portogruaro investiva il capo squadra ferroviario Mason Angelo fu Domenico, di anni 55, nato a Zellarino, abitante al casello N. 7 su quel di Dese.

Il Mason riportava la frattura del cranio. La morte fu istantanea. Il decesso venne constatato dal dottor Vincenzo Ronconi.

Per le constatazioni di legge si recarono sul posto carabinieri della stazione di Favaro.

Fino ad ora non si è potuto stabilire se trattasi di suicidio o disgrazia.

Per eternare la memoria dei benefattori dell'Ospedale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio d'Amministrazione mosso da un sentimento di doverosa riconoscenza verso coloro che, con le loro elargizioni, contribuirono a dar vita a questo Istituto, come verso coloro che, in avvenire, ne renderanno più prospera l'esistenza. Compreso, in pari tempo, della convenienza di ricordare, in forma degna e, ove ne sia il caso, solenne, il nome di coloro che lo beneficarono, segnalandone l'atto generoso, onde ne derivi incitamento ad altri ad imitarne l'esempio. Nell'atto di esprimere la sua soddisfazione per le non infrequenti attestazioni di assidua simpatia e di non sterile interessamento, che cittadini e prosperi istituti locali dimostrano verso questa pia opera, da essi ritenuta degna della loro carità illuminata, ha deliberato a voti unanimi:

1.) di ricordare il nome dei principali oblatori che, fino ad oggi, in qualsiasi modo o forma, sovvennero questo istituto mediante apposita lapide, da collocarsi nel salone d'ingresso dell'ospitale;

2.) di eternare la memoria degli oblatori per somme non inferiori alle lire 50 mila con lapide marmorea, da collocarsi sopra una delle pareti della corsia dell'edificio principale, e imponendone il nome venerato ad una delle sale spedaliere, oppure in altro modo, adeguato alla munificenza dell'oblazione, che il Consiglio, con esplicito voto, ritenesse più conveniente:

3.) di ricordare, mediante lapide di marmo, il nome di coloro che faranno elargizioni o lasciti per più di lire 5000, da collocarsi sopra una delle pareti della corsia predetta, mentre le elargizioni superiori alle L. 25 mila saranno ritenute degne di un particolare ricordo:

4.) di ricordare gli oblatori per somme da L. 200 a L. 5000, imponendone il nome ad un letto d'infermeria, per un tempo variabile a seconda dell'entità dell'offerta, e cioè:

a) per un anno per un'offerta da L. 200 a L. 500 — b) per un quinquennio per una offerta da L. 501 a 1000 — c) per un decennio per un'offerta da L. 1001 a 3000 — d) per un trentennio per un'offerta da L. 3001 a 5000.

5.) Verrà istituito un Libro d'Oro, nel quale verranno inscritti gli oblatori per somme non inferiori alle L. 100.

6.) In via eccezionale, qualora durante l'attuale guerra un nostro concittadino abbia, combattendo eroicamente sui campi di battaglia, immolata la vita, sarà per un quinquennio, a richiesta dei congiunti o degli amici dell'estinto, intitolato un letto d'infermeria al nome glorioso di lui, e ciò nell'intendimento di onorarne la memoria.

7.) Alle presenti norme sarà data la maggior pubblicità nelle forme che il Consiglio d'Amministrazione riterrà più opportune.

Ha deliberato infine che le somme che perverranno all'Amministrazione dell'Ospitale verranno investite in titoli di rendita pubblica dello Stato, od in altra forma analoga, previa la prescritta autorizzazione, se superiori alle L. 500, mentre, se inferiori, verranno inscritte nel bilancio « Entrate straordinarie » per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione, salve le speciali disposizioni dei donatori.

Asilo Infantile Principessa M. L.

MURANO — Ci scrivono, 8:

Con riferimento alla riserva fatta coll'avviso 30 agosto u. s., si rende noto che in seguito alla mancanza di acqua necessaria all'andamento regolare di quest'Asilo, s'inizierà l'apertura anzichè l'11 settembre corrente, il giorno dopo che l'acquedotto ricomincierà a funzionare senza interruzione.

La Commissione amministratrice di quest'Opera Pia rende pure noto che per l'ammissione dei bambini per l'anno scolastico 1916-17, ha dovuto limitare il numero degli accettati a 222; non potendo gli ambienti dell'Asilo contenere in modo assoluto, un numero maggiore di bambini.

Le iscrizioni si seguirono in queste proporzioni: Figli di richiamati N. 129, richieste a posto gratuito 59, richieste a pagamenti 61; Totale N. 249.

La Commissione ha deciso di accogliere i richiedenti nelle seguenti misure: Figli di richiamati N. 129, posti gratuiti a orfani 13, posti gratuiti a frequentanti terzo anno 19, posti a pagamento 61; Totale N. 222.

Beneficenza

Dalla Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti per i mesi di agosto e settembre, L. 50; Dal cav. uff. Luciano Barbon per onorare la memoria della signora Elvira Bricito in Chitarin 20; Dal cav. Lor. Radi per onorare la memoria del soldato Gui Pinzan di Pietro gloriosamente morto per la patria 5.

Visite vescovili

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8:

Monsignor Paulin, fino al risanamento del titolare Vescovo Bassani, vescovo amministratore apostolico, ha ieri mattina fatto visita all'autorità comunale.

Ricevuto dal Sindaco e dal segretario comunale, fu presentato ai diversi assessori, con i quali si è trattenuto a colloquio intorno a questioni interessanti il Comune.

Nel pomeriggio, guidato dall'esimio ten. colonnello medico cav. Abelli, ha visitato tutti i riparti dell'Ospedale militare di riserva del Seminario.

Presentato ai capi-riparto, ebbe parole di vivo e sincero encomio per tutti ed in special modo esternò la sua ammirazione al valente direttore che ha saputo mirabilmente trasformare un vecchio edificio scolastico in un luogo di cura ricco dei più moderni conforti.

Sotto-sezione Giovani Esploratori

Si è ieri definitivamente costituita la sotto-sezione dei Giovani esploratori.

A presidente venne eletto l'avvocato Pietro Scarpa, a segretario il dott. cav. Egidio Zennaro, a cassiere il dott. Giovanni Bonivento ed a commissario l'assessore comunale Ennio Bolognesi.

L'inaugurazione venne fissata pel XV ottobre, ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'entrata degli italiani in Chioggia.

Il vessillo verrà donato dalle signore clodiensi.

In epoca più gloriosa non poteva sorgere questa sotto-sezione della patriottica istituzione che si prefigge di preparare alla Patria baldi e generosi cittadini.

BELLUNO

Le pensioni operaie in Germania

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Come si sa col 1. luglio del corr. anno la Germania sospese i pagamenti dovuti da quello Stato per pensioni operaie ai lavoratori italiani colà assicurati.

Il Commissariato generale dell'emigrazione si adopera ora attivamente per la ripresa dei pagamenti ed ha quindi bisogno di conoscere con precisione il numero ed il nome degli operai creditori.

Avvisa perciò che a mezzo di questa Prefettura i reclami contro questa cessazione devono essere diretti al R. Commissariato al più presto possibile, su altrettanti fogli distinti, corredati dalle essenziali indicazioni, e cioè: a) nome e cognome del beneficiario della rendita; b) luogo di dimora attuale e dell'Istituto assicuratore; c) importo della attuale rendita mensile; d) Luogo e data dell'ultima riscossione.

E poichè in provincia nostra si trovano moltissimi ritornati dalla Germania che hanno diritto alla pensione operaia, ci affrettiamo ad avvertirli dell'opera che intende esplicare il Commissariato generale.

Le insegne al Sindaco

L'altra sera nel gabinetto del Sindaco, sig. Bortolo De Col Tana, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, convennero il Comm. Andrea Prosdocimi, presidente della Deputazione Prov., il cav. Napoleone Ostani assessore anziano, il cav. Cantilena segretario capo del Comune, allo scopo di offrire le insegne al Sindaco stesso. Con gentile pensiero ha voluto intervenire anche il nuovo Prefetto, Grande Uff. Co. avv. Gioia.

Il cav. Ostani, a nome della Giunta, con parole d'occasione, porse al cav. De Col Tana le insegne ed il Sindaco, che ha avute parole di sincero rallegramento anche dagli altri presenti, ha vivamente ringraziato.

I prezzi dello zucchero

Il Sindaco rende noto, in base a decreto luogotenenziale 31 corr. anno ed alla delibera 5 corr. mese della Giunta, che i prezzi massimi di vendita dello zucchero centrifugo raffinato o semolato, a decorrere da oggi sono i seguenti:

Per vendite in quantità non inferiori ad un quintale (tela per merce) al q.le L. 187. Per vendite in quantità inferiori a 100 Kg. fino a 50, peso netto, al Kg. 1.89. Per vendite di quantità inferiori ai Kg. 50, al Kg. lire 1.93.

Per la vendita dello zucchero in quadretti è concesso sui rispettivi prezzi di cui sopra un aumento di L. 10 al q.le e, conseguentemente, di cent. 10 per chilogramma.

Ogni disposizione dei calmieri pubblicati antecedentemente in materia si intende revocata.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 8:

Si è ieri convocato per la sezione ordinaria il Consiglio comunale.

La seduta è stata presieduta dal prosindaco avv. Spartaco Zugni Tauro il quale, prima di passare alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, ha proposto, fra le acclamazioni dei consiglieri, l'invio dei seguenti telegrammi:

« *Primo Aiutante di S. M. il Re.* — Il Consiglio Comunale di Feltre oggi adunato inizia i propri lavori inneggiando alla Maestà del Re Vittorioso esempio fulgidissimo di ogni virtù assurgente a maggior grandezza della Patria nostra gloriosa ».

« *S. E. Generale Luigi Cadorna.* — Il Consiglio Comunale di Feltre oggi adunato, volge alla E. V. un pensiero di profonda riconoscenza e di entusiastico saluto bene auspicando alle prossime immancabili maggiori fortune d'Italia a Voi degnamente affidate, assommando nella E. V. l'imperitura gratitudine dovuta all'Esercito nostro glorioso splendido esempio di ogni eroismo e d'ogni sacrificio ».

Il prosindaco ha quindi comunicato i nomi dei caduti o dispersi dopo l'ultima convocazione del Consiglio, e dà lettura dei telegrammi di felicitazione e di elogio inviati ai Comandi militari in occasione di recenti vittoriosi combattimenti ai quali hanno eroicamente partecipato i nostri alpini.

Viene poi data lettura della relazione della Giunta, la quale propone il cambiamento di via Tezze con quello di via Cesare Battisti. Il Consiglio approva unanime, e la deliberazione è stata data notizia alla vedova dell'Eroe col seguente telegramma:

« Feltre, dando oggi alla via che adduce a Trento il Nome del Martire Vostro immortale, auspica prossima la glorificazione dell'Eroe nella piazza ove Dante lo aspetta ».

Dopo le nomine di varie commissioni e le ratifiche di alcune delibere prese d'urgenza dalla Giunta, tra le quali quella per la iscrizione del Comune a socio perpetuo della Croce Rossa (delibera presa nell'anniversario della dichiarazione di guerra), il Consiglio, a festeggiare la ricorrenza del XX Settembre, ha votato un sussidio di lire mille al Comitato locale della Croce Rossa per ristoro di malati e feriti ricoverati negli ospedali militari qui accantonati, ed il consigliere dott. Vascellari, compiacendosi per la celebrazione della fausta ricorrenza e per il tributo reso al benemerito Sodalizio della Croce Rossa, esprime il desiderio che in occasione di altre fauste ricorrenze, come il Genetliaco di S. M. il Re, la Giunta voglia, colla inscrizione del Comune a socio perpetuo, rendere omaggio ad altri due benemeriti sodalizi che, nei giorni del dolore, nei giorni più vicini alle speranze, in questi della sicurezza radiosa, tennero e tengono alta la fede nei destini d'Italia, la «Dante Alighieri» e la «Trento-Trieste».

Infine è stato deliberato il concorso del Comune in lire seicento annue per tre anni a favore del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, riservando ulteriori provvedimenti a quando il Patronato comincerà a funzionare.

PADOVA

Il Consiglio della Camera di Comm.

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio venne convocato in seduta ordinaria per venerdì 15 corrente alle ore 14.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del processo verbale della precedente adunanza.
2. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.
3. Elargizioni a favore dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare (Sanatoria).
4. Sanatoria per modificazioni apportate al bilancio preventivo 1916 in seguito all'anticipazione fatta agli impiegati per la sottoscrizione al prestito nazionale 5 per cento.
5. Rinnovazione del contratto con l'Amministrazione del giornale « La Voce dei Campi e dei Mercati » organo della Camera per il triennio 1917-19.
6. In merito al rimborso del prezzo di biglietto di viaggio ai consiglieri non residenti a Padova.
7. Bilancio consultivo dell'esercizio 1915, in seduta segreta:
8. Aggiunta al ruolo dei periti commerciali e industriali.

Un bambino annega e il fratello impazzisce

A poca distanza dall'abitazione stava trastullandosi in quel di Mestrino certo Severino Lincetto di anni 1 e mezzo. Il piccino inavvertitamente cadeva in un fossato miseramente annegando.

Della mortale disgrazia s'avvedeva tosto il fratello del povero Severino a nome Sebastiano di anni 19. Fu tanto il dolore e così grande lo sconvolgimento che il Sebastiano provò, che fu preso da improvvisa pazzia. Si dovette farlo ricoverare al Manicomio provinciale.

Sul luogo della disgrazia si portarono i carabinieri che, dopo le constatazioni di legge, diedero il nulla osta pel seppellimento.

Il biglietto falso e la mancanza del cassiere

Giorni or sono un sottotenente di fanteria si faceva cambiare un biglietto di banca da cento lire dalla fornaia Giuseppina Toso che ha negozio in via Boccalerie.

La Toso esibiva più tardi il biglietto al cassiere della Sezione Credito del Monte di Pietà in pagamento di un effetto cambiario. Senonchè il cassiere trattenne il biglietto dicendo ch'era falso.

Passato qualche tempo, la Toso desiderò di conoscere se fosse stato iniziato un procedimento, se il biglietto col verbale prescritto fosse passato all'autorità giudiziaria ecc., e si rivolse all'Ufficio di P. S.

Venne interrogato il cassiere il quale prima disse di non ricordare di avere sequestrato il biglietto falso; poi asserì di averlo bruciato perchè falso.

Una tale procedura parve, per lo meno, irregolare e venne informata l'autorità giudiziaria.

Il cassiere non solo non doveva bruciare il biglietto, ma doveva concorrere perchè eventualmente e possibilmente si facesse completa luce.

TREVISO

Studenti e munizioni

TREVISO — Ci scrivono, 8:

La Direzione della R. Scuola Tecnica « G. Bianchetti » avverte gli alunni che volessero assumere l'impegno di lavorare alle munizioni, che le iscrizioni si chiuderanno il giorno 17 sett. corr.

Si avvertono inoltre le famiglie degli alunni operai che i giovani rimarranno a lavorare in officine situate nella città ove risiedono abitualmente.

"Il termine sacro,,

La Presidenza del locale Comitato della Dante Alighieri, per festeggiare la storica ricorrenza del XX Settembre, metterà in vendita in quel giorno la artistica cartolina commemorativa: « Il termine sacro » edita per celebrare nel nome della Patria in un unico fraterno augurio il voto di vittoria per le armi italiane.

Un valoroso ferito

A S. Pietro oltre Gorizia cadde ferito da piombo nemico il sottotenente Orazio Menghini, assai noto e ben voluto nella nostra città dove risiedette vario tempo nel reggimento qui di stanza. Il valoroso ufficiale ha partecipato a tutti i combattimenti dal principio della guerra e si comportò da eroe affrontando i più pericolosi cimenti. Fu ferito ben quattro volte! Ora è degente in un ospedale a Conegliano, dove attende ansioso la guarigione per ritornare volonteroso al suo posto per compiere fino alla fine il suo dovere di italiano.

Gli inviamo cordiali auguri.

L'aumento del dazio sulle bevande alcooliche e altri generi

La Giunta Municipale, in esecuzione al decreto luogotenenziale 31 agosto u. s., ha ieri deliberato di urgenza alcuni aumenti alla tariffa daziaria per le bevande vinose e alcooliche, la birra, l'uva e le carni trasportate da altri Comuni.

Gli aumenti entrano in vigore da oggi 8 settembre e sono i seguenti:

In Comune chiuso:

Vino ed aceto per Ettol. da L. 8.50 a lire 13.50 — Vinello, mezzo vino etc. da L. 2.50 a 5 — Mosto da L. 7.50 a L. 12 — Uva fresca, in quantità superiore a 2 Kg., per quintale da L. 5.35 a 7.60 — Uva secca da L. 16.50 a 27.50 — Alcool e acquavite, sino a 59 gradi, e liquori in fusti da L. 21 a 23 — id. id. in bottiglia, cadauna da 0.35 a 0.55 — Birra in fusti per ettolitro da lire 3 a 5 — Id. id. in bottiglia cadauna da L. 0.03 a 0.05.

Carne fresca, proveniente dai altri comuni da L. 13.50 a 15.30 al quintale.

Comune aperto:

Vino e mosto per ettolitro da lire 7.50 a 12.50 — Vinello e mezzo vino da 2.50 a 5 — Alcool ed acquavite, sino a 59 gradi da 12 a 20 — Id. id. a più di 59 gradi, e liquori in fusti, da 18 a 30 — Id. id. in bott. da L. 0.30 a 0.50 — Birra in fusti per ettolitro da L. 3 a 5 — Id. id. in bottiglia da L. 0.03 a 0.05.

La targa dei motocicli

Il R. Prefetto comunica:

Per effetto dell'art. 25 del Regolamento 2 Luglio 1914 N. 811, la targa di riconoscimento sui motocicli deve essere applicata nella parte posteriore del veicolo.

In luogo diverso, costituirebbe una contravvenzione al Regolamento citato.

Pro Croce Rossa

In memoria della compianta signora Ressy Maggio-Canini, la Signora Giovannina Gobbato Tommasini ha offerto la somma di lire venti.

Alla Croce Rossa

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Siamo ben lieti di pubblicare l'elenco delle offerte pervenute alla Croce Rossa durante il mese di agosto.

Per onorare la vittoria delle nostre armi sull'Isonzo colla presa di Gorizia, si ascrissero a soci perpetui con quota da lire 100: Mauro Toschi di Bologna — Carlo Davide — Maria Cannello Trinca. — Offersero allo stesso fine: Giovanni e Gemma Molena L. 20 — Simoretto Angelo 10. — Per onorare la cara memoria del fratello Antonio nel quarto anniversario della sua morte, Rosa Martini L. 10. — A soci triennali, con quota da lire 15, si iscrissero: Ginevra Stimet Silvestrini, Padovani Giacomina, Stefan Angelo, Rocchi ing. Luigi, Amadio Romano di Ogliano. — A soci annuali, con quota da L. 5: Bassanin Antonio di Francesco, Teresina Bassanin Storetti, Bassanin Francesco, Simonetto Angelo, Ceccolin Antonio di Anguillara Veneta. — Totale L. 440.

Mentre ci rallegriamo per la bella cifra raggiunta, facciamo voti affinchè, come crescono i bisogni, aumentino in proporzione i generosi offerenti.

Caduto per la Patria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

E' morto a questo Ospedale da campo il soldato Lanciani Candido di Roma, in seguito a ferite riportate in combattimento. Ieri sono seguiti i funerali con l'intervento delle autorità civili e militari, e la sua salma fu seppellita nel riparto militare.

Muore improvvisamente

Il sig. Matteo Zorzi — ottimo e stimato nostro concittadino — è morto ieri improvvisamente a Camposampiero mentre attendeva al suo ufficio di impiegato all'Esattoria.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

UDINE

La morte di un'infermiera volontaria

UDINE — Ci scrivono, 8:

In uno dei nostri reparti ospedalieri è morta in seguito a malattia infettiva la nobile signorina Elena Riccomanni da Siena, dama infermiera.

I funerali seguirono l'altro ieri con un numeroso corteo di borghesi e militari. Nella chiesetta dell'Ospedale parlarono dopo le esequie il maggiore cav. Pizzocolo a nome dell'Ospedale da lui diretto, quanto per incarico del Comitato della Croce Rossa di Siena, e a nome della Direzione di Sanità dell'Armata e per la Presidenza delle infermiere volontarie della Croce Rossa il capitano medico dott. Dotti.

In memoria del tenente Giovanni Padernelli

SACILE — Ci scrivono, 8:

(C. N.) — Ieri mattina alle ore 8 nella nostra Cattedrale venne cantata una solenne messa funebre al tanto compianto nostro concittadino Tenente Giovanni Padernelli di Sacile, morto valorosamente sul Carso alla presa di Gorizia.

Alla cerimonia assistevano molti cittadini e signore e molti ufficiali del presidio fra i quali notammo i signori Cav. Fornaris Colonnello comand. il presidio, il colonnello cav. Vais, il maggiore dei bersaglieri cav. Morandi e molti altri ufficiali del presidio; nonchè una rappresentanza civile: il nostro Sindaco cav. Zancanaro, il R. Pretore sig. Sartorelli, il Segretario Padoin, il vice ispettore scolastico sig. Rapuzzi, l'agente delle tasse sig. Tarusso, il maestro Vando, il sig. Cremaschi, il vostro corrispondente e quello del « Gazzettino » sig. Rossetto ed il cugino sig. Silvio Padernelli.

Durante la cerimonia si vedeva impresso in tutti visi un dolore profondo, molte signore erano commosse.

La mesta cerimonia terminò lasciando in tutti un doloroso e caro ricordo per il giovane che a 20 anni diede la sua vita alla Patria che Egli tanto amò.

Cospicua beneficenza

GEMONA — Ci scrivono, 8:

Il Cotonificio Morganti ha elargito, a scopo di beneficenza lire 3000 all'Assistenza Civile e L. 300 alla locale Cucina Economica.

La cospicua elargizione ha qui prodotto la migliore impressione.

VERONA

La Giunta mussulmana

Intervenga l'autorità militare

VERONA — Ci scrivono, 8:

Malgrado le critiche dei giornali e dei cittadini sull'indifferentismo della Giunta ai riguardi dei prezzi delle verdure e di altri generi al cui aumento dovrebbe energicamente porre un rimedio, come avvenne da parte di altre Amministrazioni comunali senza che fossero bollate di clamorosa patente socialista, le cose procedono sempre ugualmente e tutti i rimedi della Amm. Com. si riducono a fare dei... manifesti! Ma perchè non interviene l'autorità militare? Faccia come fu fatto a Venezia e la città applaudirà visto e considerato che la nostra Amministrazione dorme sognando forse... il sol dell'avvenire.

L'arresto del secondo ladro del sacco di caffè

Anche l'altro autore dell'audace furto del sacco di caffè compiuto rompendo la inferriata dell'Ufficio Dazio di Porta Vescovo, e cioè il Mistrorigo Umberto, venne arrestato e mandato a far compagnia agli Scalzi al suo degno socio Ugo Stefanelli.

VICENZA

Il vescovo ricevuto dal Papa

Roma, 8

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza tra altri, mons. Rodolfi vescovo di Vicenza.

Un valoroso concittadino

BASSANO — Ci scrivono, 8:

Dall'ordine del giorno N. 16 della Croce Rossa Italiana rileviamo con piacere che il milite Battagello Carlo dell'Ospedale di Guerra della C. R. I. N. 59 fece atti di valore nel salvataggio di feriti.

Il Bollettino encomiando il milite, dice che l'atto merita di essere portato come esempio a tutto il personale, perchè sia pronto ad offrirsi con uguale abnegazione ed incuranza del pericolo in ogni occasione in cui vi sia una sofferenza da alleviare od una vita da salvare.

Il valoroso Battagello appartiene alla sezione di Bassano di cui ne è anima e vanto il bravo ed infaticabile Presidente cav. Giustiniano Fontana.

ROVIGO

Borse di studio per scuole agrarie commerciali

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

La Deputazione Prov. rende noto:

Da oggi a tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso per sei borse di studio da lire 500 annue ciascuna da conferirsi a giovani che intendono frequentare scuole agrarie inferiori, o scuole industriali o scuole commerciali.

Chi intende aspirare ai sussidi dovrà presentare alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi delle ore 16 del giorno sopraindicato la domanda estesa su carta bollata da cent. 70, corredata dei relativi documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Prov.

Ufficiali che partono

Il sottoten. avv. P. Marchesani, aiutante Magg. del Presidio ed avvocato difensore del Tribunale Militare, ed il Sottoten. Avv. L. Franceschini, difensore del Tribunale Militare ed ora Segretario della Commissione Foraggi, sono stati trasferiti ad altra sede. Ai due ufficiali giungano i nostri auguri.

Giovani esploratori

Domani partiranno i nostri Giovani Esploratori per un'esercitazione di tattica fra Galzignano e Monselice. Essi saranno condotti ed istruiti dal Sottotenente Giorgio Pedinelli.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 Agosto 1916

ATTIVITA'			
Numerario in cassa . . . . L.		63.148	07
Cambiali in Portafoglio . . . . . . »		3.725.103	79
Effetti da incassare . . . . »		481.874	59
Valori Pubblici di proprietà . . . . »		1.230.904	71
Riporti attivi . . . . »		5.000	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		15 900	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		512.568	21
» con Banche e corrispond. »		56.548	32
Effetti e crediti a liquidare	L. 39.276.63		
Debitori diversi	» 73.019.18	112.295	81
Sovvenzioni su merci . . . . L.		—	—
Esattoria . . . . »		52.286	32
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.000.—	34.000	—
Tesorerie Consorziali . . . . L.		6.404	99
Valori del fondo prev. pers.	L 42.978.55		
Depositi a cauzione . . .	» 2.011.077.71		
» a custodia . . .	» 619.815.35	2.673.871	61
Spese dell'esercizio corrente . . . . L.		229.430	16
	L.	9.199.337	48

PATRIMONIO SOCIALE					
Azioni emesse N. 5076 a L. 50 . . . . L.				253.800	—
Fondo di riserva ordinario	126.900.— »				
» » straordinario	26.540.61 »	153.440	61		
» Spec. p. oscill. valori . . . . L.		50.000	—	203.440	61
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 731.100.38				
» Risparmio . .	» 1.473 902.08				
» Piccolo Rispar.	» 75.907.56				
» Scadenza fissa	» 2 065.987.98	4.346.898	—		
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		201.429	95		
Riporti passivi . . . . »		—	—		
Dividendi a pagare . . . . »		9.589	75		
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		222.315	50		
Tesorerie consorziali . . . . . . »		—	—		
Fondo di prev. del personale	L. 42.978.55				
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.011.077.71				
» » a custodia	» 619.815.35	2.673.871	61		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.050.550	—		
Utili esercizio precedente da assegnare . . »		—	—	8.504.654	81
Rendite del corrente esercizio . . . . L.				237.442	06
			L.	9.199.337	48

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore — Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo Ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 251 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La linea ferroviaria Duino-Trieste devastata da un nostro dirigibile

L'energica pressione esercitata dagli eserciti alleati

Il bollettino di Cadorna

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Settembre.

In Vallarsa (Adige) la sera del 7, dopo intenso bombardamento, un forte riparto nemico assalì le nostre posizioni fra Monte Spil e Monte Corno riuscendo ad irrompere in alcune nostre trincee. Un nostro vigoroso contrattacco le rioccupò in gran parte, infliggendo gravi perdite all'avversario e prendendogli una ventina di prigionieri.

Nella zona delle Tofane respingemmo un attacco nemico contro la posizione conquistata dagli alpini il giorno 7 nel vallone di Travenanzes.

Sulla rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie, disturbate dalle intemperie. La nostra bombardò la stazione di S. Lucia di Tolmino ove era segnalato intenso movimento di treni.

Nella passata notte un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche avverse, seguendo la rotta della ferrovia Duino-Trieste, rovesciò 600 chilogrammi di esplosivo su alcuni impianti ferroviari, devastandoli, indi ritornò incolume nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

La chiamata alle armi delle reclute della classe 1897 e dei riformati della leva di mare

Roma, 9

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca: Questo Ministero determina che col giorno 21 settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1897 attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Con queste reclute si dovranno presentare anche quelle provenienti dagli iscritti della leva marittima e dai militari del C. RR. EE. nati negli anni 1882-83-84-84-85-86-87-88 stati riformati dall'apertura della leva sulla classe 1882 a tutto il 31 dicembre 1915 arruolati in prima, seconda e terza categoria dai Consigli di leva di mare in seguito a rivisita e che sono stati trasferiti nel R. Esercito.

La venuta sotto le armi di queste ultime reclute dovrà effettuarsi nel giorno indicato nel precetto personale che sarà ad esse inviato dal Comando del distretto militare, giusta la disposizione in proposito.

Nel manifesto si notano le seguenti disposizioni:

Gli iscritti nella classe 1897 arruolati presso i consolati dei paesi di Europa e del bacino mediterraneo, esclusi Scandinavia, Russia, Rumenia e Bulgaria, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data del loro arruolamento, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione. Quelli arruolati presso i consolati dei paesi transoceanici dovranno presentarsi alle armi non oltre il primo dicembre 1916. Per quelli residenti in paesi nei quali è temporaneamente sospesa la presentazione alle armi di militari in congedo rimane sospesa fino a nuovo ordine la presentazione stessa.

Le reclute di prima categoria possono fare domanda di ammissione nell'arma dei carabinieri reali fino dal giorno della pubblicazione del manifesto. Alla trasmissione nell'arma dei carabinieri possono aspirare anche le reclute di seconda e terza categoria purchè facciano passaggio per libera elezione alla prima categoria assumendo la ferma di tre anni.

Le reclute che si presenteranno alle armi nei giorni fissati nel manifesto potranno aspirare all'ammissione volontaria di un anno a sensi dell'art. 104 del testo unico delle leggi sul reclutamento, cioè entro il mese del loro effettivo incorporamento facendone domanda al distretto o al corpo.

Il manifesto avverte poi che i militari in congedo illimitato delle classi '82, 83, 84, 85 ascritti al sesto reggimento genio sono stati tutti richiamati alle armi per mobilitazione con cartolina-precetto il 5 agosto 1916. Quindi coloro i quali non avendo eventualmente ricevuto la detta cartolina-precetto non si fossero in conseguenza ancora costituiti alle armi, hanno obbligo di presentarsi subito al comando del distretto dal quale saranno inviati al rispettivo centro di mobilitazione del suddetto reggimento.

In via eccezionale si determina che le reclute di prima, seconda e terza categoria le quali siano funzionari, agenti delle ferrovie dello Stato, nonchè quelle di terza categoria aventi una qualifica che non dia titolo alla dispensa della chiamata possono ottenere di essere comandate a prestar servizio presso la amministrazione stessa, sempre quando risultino insostituibili indipendentemente dal ramo di servizio cui sono addette e siano state assunte in servizio anteriormente al giorno 1 settembre 1916. Si intende che le reclute di terza categoria rivestite di una qualifica che non dia loro titolo alla dispensa dalla chiamata potranno invece ottenere la dispensa chiedendola nei modi e nei termini stabiliti dal relativo regolamento del 13 aprile 1911 e dalle istruzioni emanate per la sua applicazione per ottenere di essere comandate a prestar servizio presso la amministrazione ferroviaria. Occorre però che il capo ufficio a capo di servizio alla cui immediata dipendenza l'impiegato si trovi dichiari per iscritto sotto la sua personale responsabilità che l'opera dell'impiegato soggetto alla chiamata è assolutamente necessaria per il regolare andamento dell'ufficio e del servizio.

Si determina inoltre che le reclute di prima seconda e terza categoria le quali abbiano ottenuto l'abilitazione alle funzioni di fuochista nelle ferrovie dello Stato o si trovino in servizio sulle locomotive siano comandate a prestar servizio presso la amministrazione ferroviaria.

Uguale trattamento dovrà farsi anche alle reclute di prima, seconda e terza categoria che si trovino tuttora a seguire uno dei corsi allievi fuochisti istituiti dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, sempre quando la loro ammissione al corso sia avvenuta anteriormente al primo settembre 1916.

Le reclute di prima, seconda e terza categoria che facciano parte degli stabilimenti ausiliari o privati e che forniscono materiale per conto dell'esercito e della Regia Marina potranno essere lasciati a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro e sotto osservanza delle speciali disposizioni alle condizioni che saranno stabilite per questa chiamata dal Sottosegretariato per le armi e munizioni.

Le nostre truppe a Salonicco nelle linee di combattimento

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Si ha da Salonicco che le truppe italiane colà sbarcate sono già state inviate nelle linee di combattimento. Le nostre artiglierie hanno già avuto campo di azione bombardando efficacemente le posizioni nemiche. Ieri l'altro alcuni distaccamenti bulgari, assaliti da nostre pattuglie con bombe a mano, si sono arresi. Altri reparti di nemici si sono spontaneamente consegnati prigionieri consegnando armi e munizioni.

Il morale e la salute delle truppe italiane sono eccellenti.

Una collina conquistata dai serbi

Parigi, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Lotta di artiglieria intermittente nelle regioni dei monti di Belles e del lago di Doiran. Dopo un vivo combattimento le truppe serbe si sono impadronite di una piccola collina ad ovest del lago di Ostrovo.

I forti di Cavala bombardati dalla flotta alleata

Parigi, 9

Un telegramma da Atene ai giornali annuncia che la flotta alleata bombardò i forti di Cavala costringendo i bulgari a sgombrarli I forti furono occupati dai greci. Un cacciatorpediniere francese tolse tutti gli apparecchi radiotelegrafici dall'isola di Syra.

Porto bulgaro bombardato da torpediniere russe

Pietrogrado, 9

Nel Mar Nero il 7 corr. nostre torpediniere bombardarono il porto bulgaro di Balcic ed affondarono 21 barche su cui i bulgari caricavano grano. Idroplani nemici attaccarono senza successo nostre torpediniere.

Il Granduca Nicola in Romania?

Zurigo, 9

I giornali di Berlino ricevono da Stoccolma che è atteso a Kiew il granduca Nicolajevich che si recherà in Romenia ove assumerà il comando delle truppe russe operanti con quelle romene.

Scontri di avanguardie

Bucarest, 9

Un comunicato ufficiale in data di ieri ore 7 del mattino dice:

Fronte nord e nord ovest. — Piccoli scontri con distaccamenti avanzati nemici che stati respinti.

Fronte meridionale. — Dopo viva lotta il nemico ha occupato Turtukai.

I ministri serbi a Corfù

Corfù, 9

(Ufficiale) — A bordo di una torpediniera francese sono giunti dal fronte di Salonicco il presidente del Consiglio Pasic, il ministro dei lavori pubblici, quelle della guerra ed il presidente della Scupstina.

"Zeppelin„ cannoneggiato dagli olandesi

Amsterdam, 9

Gli olandesi cannoneggiarono uno Zeppelin che volava sull'isola di Ameland. L'areonave sarebbe stata colpita presso il timone. Essa scomparve in direzione nord-est.

L'Olanda congeda truppe

L'Aja, 9

Gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati della Landwher verrebbero inviati in congedo illimitato a datare dal 29 corr.

L'emissione di un nuovo prestito francese

Parigi, 9

Una nota del ministero delle finanze dice che un nuovo prestito sarà fatto come il primo in rendita del 5 per cento e l'ammontare dell'emissione sarà illimitato. I portatori dei buoni delle obbligazioni della difesa nazionale potranno liberare le loro sottoscrizioni mediante questi titoli ma il 3 per cento non sarà ammesso questa volta alla conversione. Si prevede che l'emissione avrà luogo nei primi giorni di ottobre.

Una serie di colline nei Carpazi conquistate dai russi

Pietrogrado, 9

Nei Carpazi boscosi a sud di Baranoff le nostre truppe impadronendosi di una serie di colline catturarono oltre 500 soldati, 5 mitragliatri, una batteria da montagna utilizzabile e vari cannoni gettati dal nemico nei burroni.

Gli austro-tedeschi cedono terreno

Basilea, 9

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale:

Fronte romeno. — Nei Carpazi dalle due parti della strada Petroseny-Itatsseg le nostre truppe respinsero i nemici fino a quattro chilometri dietro la sua prima posizione. Un nuovo violento attacco nemico contro l'ala destra di questo gruppo determinò la ritirata dell'ala destra stessa nelle sue posizioni primitive. Parecchi tentativi nemici di avanzare con la fanteria e la cavalleria contro le colline ad ovest di Csik Szereda non riuscirono. Eccetto ciò situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Dopo parecchi assalti importanti forze nemiche contro le colline ad est di Capul il nemico si impadronì di alcune parti di questo settore del fronte. Negli altri punti del nostro fronte dei Carpazi ieri regnò calma relativa.

Nella Galizia orientale a sud est e a sud di Brzezany il nemico tentò ieri nuovamente di rompere le nostre linee. Fu respinto.

Fronte dell'arciduca Leopoldo di Baviera. — Situazione immutata.

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. Nulla di nuovo.

Gruppo degli eserciti dell'arciduca Carlo. — Continui attacchi russi fra la Slota Lipa ed il Dniester non hanno avuto ieri maggior successo. Con contrattacchi abbiamo respinto distaccamenti nemici dalle nostre trincee ove erano penetrati.

Nei Carpazi il nemico lancia potenti forze contro le nostre posizioni montagnose ad ovest e a sud ovest di Schipoth e presso Dornavatri. A nord ovest di Capul abbiamo ceduto sotto la pressione del nemico.

Preoccupazioni in Ungheria
Un Gabinetto di concentrazione?

Zurigo, 9

Il *Pester Lloyd* scrive che presso Dobric notevoli forze russe sono già entrate in azione. Non devesi credere che i loro attacchi non si ripeteranno violenti, anzi essi continueranno tenaci e i bulgari dovranno sostenere tra breve gravi combattimenti, i quali solo faranno intravedere l'esito di una lotta che è oggi soltanto al suo inizio.

Secondo la *Neue Freie Presse* nei circoli politici di Budapest credesi che siano aumentate le probabilità che si costituisca in Ungheria un gabinetto di concentrazione. Anzi si dà per certo che il conte Tisza rimarrebbe al potere e chiamerebbe a partecipare al governo i capi delle frazioni della opposizione escluso il conte Karolyi. Il partito governativo che fu sinora ostile a questa soluzione invece ora l'ha accettata.

Il *Magyarorzag* organo di Karolyi dice che i capi dell'opposizione potranno entrare nella combinazione per conto di ogni singola frazione non di tutta l'opposizione e non potranno parlare in nome di essa o su essa addossare la responsabilità delle loro opere.

Ieri il conte Tisza è partito per Vienna per informare l'imperatore sulla situazione e conferire con Burian e coi ministri austriaci.

I russi proseguono l'offensiva in Galizia

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato ripetutamente i nostri elementi che avevano occupato ieri una piccola porzione delle posizioni nemiche sulla riva sinistra della Dvina a nord di Dwinsk ma furono respinti dal nostro fuoco.

Dopo un violento fuoco di artiglieria, di lancia bombe e di lancia mine, l'avversario attaccò le nostre posizioni nella regione della fattoria di Velitsk in direzione di Kowel, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Nella regione del fiume Gnilaya Lipa la nostra offensiva continua. Il nemico oppone una accanita resistenza bombardando le nostre truppe dalla sua posizione sulla riva destra del fiume ove aveva ripiegato sotto la nostra spinta.

Combattimenti accaniti in direzione di Halicz

Pietrogrado, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In direzione di Halicz sul fiume Narayonvka respingemmo col nostro fuoco un contrattacco di tedeschi o turchi. Combattimenti accaniti continuano in questa direzione

I francesi progrediscono sulla Somme e respingono gli attacchi sulla Mosa

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri dice:

A sud della Somme combattimenti parziali ci hanno permesso di progredire in Vermandovillers ove abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. La lotta dell'artiglieria prosegue attivamente su tutto il fronte della Somme.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno effettuato stamane parecchi attacchi sulle posizioni da noi conquistate nella regione Vaux-Chapitre-Le Chenois. Il nemico che era riuscito a riprendere piede in una trincea ne è stato poco dopo ricacciato con un vivo contrattacco durante il quale abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Il bombardamento è stato abbastanza violento nei settori di Thiaumont e della strada che conduce al forte di Vaux. Nella foresta di Parroy un attacco nemico contro le nostre opere è stato agevolmente respinto. Ovunque altrove vi è stato l'abituale cannoneggiamento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A sud della Somme i francesi hanno preso durante un'operazione di dettaglio il piccolo bosco ad est di Belloy en Santerre ed hanno realizzato nuovi progressi nelle trincee nemiche ad est di Deniecourt.

Informazioni giunte dai diversi settori del fronte concordano nel rilevare l'importanza delle perdite subite dal nemico durante gli ultimi attacchi. Il numero dei cadaveri tedeschi trovati nei camminamenti delle trincee e nei ricoveri è considerevole.

La cifra dei prigionieri fatti dalle sole truppe francesi a nord e a sud della Somme dal 3 settembre ammonta attualmente a 7700, fra cui un centinaio di ufficiali.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è continuata intensa nella regione Fleury Vaux Chapitre le Chenois. Verso le due della notte i tedeschi hanno attaccato di nuovo le posizioni conquistate dai francesi nei boschi di Vaux e di Chapitre. I nostri tiri di sbarramento hanno infranto tutti i tentativi dell'avversario.

Notte relativamente calma sul resto della fronte.

Scacchi tedeschi su tutti i settori
La riduzione del fronte?

Parigi, 9

I francesi durante combattimenti parziali hanno continuato il loro progresso a Vermandovillers ove i tedeschi avevano costruito fino al centro del villaggio una serie completa di difesa parallela alle linee francesi ed altre indietro che permettevano di battere i due angoli del fronte francese. Malgrado le potenti organizzazioni, i francesi avevano oltrepassato le prime case che sorgevano sulla strada che va a Soyecourt, a sud-est della quale proseguirono ieri la loro avanzata impadronendosi di numerose case e conquistando parecchie trincee prima della notte.

Ieri i tedeschi, ritornando al metodo degli assalti in massa così costosi a Verdun, intrapresero fortissimi contrattacchi da Berny a Chaulmes ove in tutti i combattimenti gli assalitori, malgrado i violenti tiri delle loro batterie, furono respinti. Si videro fitte ondate fondersi sotto il fuoco dei francesi. Il nemico subì enormi perdite senza intaccare la nostra linea. La lotta è stata dura sopratutto fra Vermandovillers e Chaulmes. Questo nuovo e potente sforzo prova che i tedeschi non sdegnano il terreno perduto e che Von Buelow non vuole risparmiare alcun sacrificio per riconquistarlo. Conviene pure constatare che il nemico non ha raggiunto ogni volta altro che un sanguinoso insuccesso.

Nuovi progressi sono stati realizzati nella regione di Verdun, dove i ritorni offensivi dei tedeschi sono rimasti tutti vani. Tutti gli assalitori che erano momentaneamente entrati nelle trincee sono rimasti uccisi o sono stati fatti prigionieri.

I critici militari sono scettici circa la voce lanciata dai giornali tedeschi e germanofili relativa alla riduzione del fronte occidentale allo scopo di prelevare truppe disponibili per il fronte orientale. I critici ritengono che se un indietreggiamento avverrà, esso sarà una conseguenza del potente sforzo degli alleati. I tedeschi vogliono fin da ora qualificare tale ritirata come una manovra strategica.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gli attacchi della fanteria nemica sulla Somme sono diminuiti di intensità durante la giornata. Un'azione parziale inglese nel bosco di Coureaux ed attacchi notturni francesi contro il settore Berny Deniecourt non sono riusciti. Abbiamo sgombrato dal nemico piccole parti di una nostra posizione rimasta nelle sue mani. La lotta di artiglieria continua.

A destra della Mosa il combattimento è stato ripreso a nord-est del forte di Souville. Dopo un combattimento con alternative una parte del terreno perduto in questo gruppo trovasi nuovamente nelle nostre mani. Durante la notte violento fuoco di artiglieria reciproco dall'opera di Tiaumont fino al bosco del Chapitre.

Hindenburg in Francia?

Zurigo, 9

La *Taeglische Rundschau* dice che Hindenburg è arrivato il 7 settembre sul fronte occidentale. Il kromprinz si recò ad incontrarlo.

La situazione dinanzi a Verdun dopo 200 giorni di lotta

Parigi, 9

Sul fronte della Somme l'artiglieria franco-britannica prosegue il bombardamento delle posizioni tedesche a nord e a sud del fiume da una parte e dall'altra del fronte d'attacco. Durante la notte il nemico ha rinnovato le potenti reazioni della vigilia sopra un fronte da sette ad otto chilometri da Berny a Chaulnes, E' stato più particolarmente nella regione di Vermandovillers che esso ha spinto contrattacchi. Per quattro volte di seguito è ritornato alla carica ma si è infranto contro la resistenza dei nostri soldati. Noi invece mediante combattimento locale abbiamo poi progredito nel villaggio di Vermandovillers.

La giornata è stata agitata dinanzi a Verdun ove la battaglia dura da duecento giorni. Stanotte e nella mattinata seguente i tedeschi lanciarono grosse forze di fanteria all'assalto delle posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sulla linea bosco di Vaux-Chapitre-Chenois. L'azione riuscì parzialmente. Gli avversari poterono riprendere una trincea perduta ma subito ne furono scacciati di nuovo con brillante ritorno offensivo delle nostre truppe, le quali infine effettuarono una avanzata a sud est dell'opera di Thiaumont. Del resto i tedeschi nel bollettino dell'8 corrente riconoscono che sulla riva destra della Mosa hanno perduto un po' di terreno a nord est del fronte di Souville nei combattimenti che ebbero luogo ieri l'altro come risulta da un rapporto ulteriormente ricevuto. Se il nemico confessa il suo ultimo scacco è perchè dunque perdette ogni speranza di vedere la situazione ristabilirsi con suo vantaggio. Continuiamo a fare prigionieri.

Il bilancio odierno è di 250 sulla Somme e di un centinaio a Verdun.

Duello d'artiglieria sulla fronte inglese
Combattimenti aerei

Londra, 9

Un comunicato del gen. Haig dice:

Le operazioni odierne sono state caratterizzate da un violento bombardamento delle artiglierie da ambo le parti. Situazione generale invariata. I reggimenti irlandesi che presero parte il 3 corrente alla conquista di Guillemont si condussero con slancio e coraggio notevoli ed ebbero gran parte nel successo della giornata.

Nel pomeriggio abbiamo fatto esplodere con successo una mina presso il bosco sulla ferrovia a sud della strada ferrata Ypres-Roules.

Ieri un nostro velivolo diresse un fuoco di artiglieria contro un aeroplano nemico il quale dovette atterrare nelle retrovie nemiche. L'aeroplano si incendiò e rimase distrutto. Bombardammo con successo dieci aerodromi nemici. Vi sono stati inoltre numerosi combattimenti aerei. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare.

Un altro comunicato dice:

La scorsa notte corpo a corpo abbastanza vivi sugli Hauts des Bois ove ci impadronimmo di una trincea tedesca facendo prigionieri due ufficiali e 19 soldati. In questa operazione infliggemmo al nemico perdite gravi. Abbastanza viva attività di artiglieria contro la nostra fronte a nord di Pozières nelle vicinanze della fattoria di Monquet. Un piccolo attacco di fanteria in questo settore fu facilmente respinto. Un distaccamento nemico che voleva avanzare in direzione di Courcellette fu arrestato dal nostro fuoco. Le nostre truppe effettuarono parecchie riuscite operazioni nelle vicinanze di Arras nella ridotta Hohenzollern, a nord di Neuvechapelle, penetrarono nelle trincee nemiche presero prigionieri e inflissero perdite al nemico.

Il leale appoggio delle Indie alla Gran Bretagna

Londra, 9

Lord Chelmsford vicerè delle Indie, inaugurando la sessione del Congresso legislativo delle Indie, ha detto che le relazioni del Governo delle Indie coll'emiro dell'Afganistan sono cordialissime ed amichevolissime; quello con la Persia non furono mai così soddisfacenti come ora. Una tranquillità quasi senza precedenti regna sulle tribù della frontiera nord ovest da che è fallito il tentativo del nemico di fare credere ad una sollevazione religiosa. Il lealismo del le stesso popolazioni delle Indie è saldo come lo era nel 1914.

Parlando lungamente della guerra, Lord Chelmsford ha spiegato come durante i due ultimi anni le Indie hanno fornito e mantenuto effettivi di corpi importanti in Francia ed inviato pure truppe e forniture di guerra nell'Africa orientale, in Egitto, in Mesopotamia, a Mascate e ad Aden. Le Indie hanno mantenuto pure truppe sulle proprie frontiere ove si sono svolte alcune operazioni importanti. L'esercito delle Indie ha costituito un importante fattore della difesa dell'Impero.

Il reclutamento degli indiani è stato magnifico. Il numero degli arruolati dal principio della guerra supera gli effettivi dell'esercito indiano al primo agosto 1914. La nuova flotta delle Indie ha compiuto una splendida missione. 171 bastimenti sono stati noleggiati ed adoperati come trasporti, mentre 78 vapori ed altri piccoli bastimenti sono stati acquistati per la Mesopotamia. Le Indie possono veramente andare superbe del leale appoggio dato alla Gran Bretagna.

Lord Chelmsford ha così terminato: Rinsaldiamo i nostri cuori contro gli incidenti di possibili ritardi o di avversità inevitabili in una guerra che si combatte su una così vasta scala. Noi consci della giustizia della nostra causa e sperando che i grandi sacrifici consentiti non saranno stati vani siamo anche convinti che la sorte della battaglia che si delinea ora così fortemente contro i nemici, farà sparire finalmente tutte le idee politiche basate sull'aggressione militare e che la fiducia si stabilirà più fortemente tra le nazioni.

Da Amburgo al Mar Nero
Entusiasmi che svaniscono

Nel periodo precedente lo scoppio della guerra europea, quando i progetti di espansione germanica erano in piena fioritura, i due imperi centrali accarezzarono un grande progetto, quello di stabilire una via navigabile fluviale fra Amburgo ed il Mar Nero. Si trattava di collegare l'Elba al Danubio a mezzo di canali da costruirsi appositamente e di rendere navigabile da Ulma al mare il gran fiume della monarchia dualista. L'attuazione di questo progetto sarebbe stato di gran vantaggio per il porto di Amburgo e un grave colpo per quello di Trieste; eppure il governo della monarchia vi sottoscrisse senza riserve e assunse l'obbligo di costrurre tutte le opere previste dal progetto che venivano a trovarsi sul suo territorio.

Lo scoppio della guerra europea fece passare questo progetto in seconda linea e per un po' di tempo non se ne parlò più; ma nella scorsa primavera, quando negli imperi centrali si contava con assoluta certezza che l'esercito tedesco sarebbe entrato vittorioso a Verdun e la «strafexpedition» avrebbe debellato l'esercito italiano nella pianura veneta, il progetto tanto accarezzato ritornò sul tappeto. Fra Vienna, Budapest e Monaco di Baviera furono intavolate delle pratiche per organizzare una grande conferenza internazionale a Budapest, onde discutervi le misure necessarie per rendere navigabile il Danubio su tutto il suo percorso. Naturalmente si voleva profittare dell'occasione per organizzare una grande manifestazione politica germano-austro-magiara e magari anche turco-bulgara. Gli avvenimenti militari e certe batoste non previste dal programma degli imperi centrali ritardarono alquanto la conclusione definitiva di questi accordi. Finalmente essi diventarono un fatto compiuto.

L'organizzazione della conferenza per la navigazione venne affidata alla direzione della Società di navigazione sul Danubio, mentre quella delle feste politiche fu assunta dal municipio di Budapest. Il congresso doveva avere una durata di tre giorni; il primo era destinato al lavoro, cioè all'esame del programma concernente la navigazione, gli altri due erano dedicati ai ricevimenti, alle escursioni, alle feste. In realtà la navigazione appariva piuttosto come un pretesto e le manifestazioni rumorose e festaiuole e gli inneggiamenti alle grandi vittorie delle armate imperiali erano lo scopo principale del grande convegno.

Ma i magiari propongono.... e gli Alleati dell'Intenza dispongono. Quei benedetti rumeni hanno guastato la torta che si stava preparando nella capitale ungherese.

Gli invitati arrivarono a Budapest festanti; bisogna leggere sulla *Neue Freie Presse* del 4 corrente l'entusiastica descrizione che il signor Paolo Zissener fa del viaggio trionfale da Vienna a Budapest, durante il quale gli ospiti furono ricevuti, a tutte le fermate lungo il percorso, con grandi feste, per comprendere lo stato d'animo degli accorsi, i quali si aspettavano a Budapest di partecipare a feste mirabolanti; essi contavano sempre sull'esecuzione completa del programma.

Il numero degli invitati salì a più di 200; intervennero diversi ministri della Germania, della Baviera, dell'Austria e dell'Ungheria, personalità in vista nel commercio, nella navigazione, nell'industria e nella finanza; c'erano anche i sindaci delle principali città sul Danubio, e perfino i consoli generali della Bulgaria Nedkow e della Turchia Achmed Hilmi Bey; mancava con grande rincrescimento degli ungheresi quello della Romania.

Dopo dopo sbarcati a Budapest gli invitati furono avvertiti che invece di una grande torta si sarebbe loro offerto un tortellino; la durata del congresso veniva ridotta ad un giorno solo, e tutta la parte concernente le feste era stata soppressa.

La discussione concernente la navigazione fu essa pure ridotta ai minimi termini; essa durò due ore al massimo. Alla fine la conferenza adottò un ordine del giorno che riassume i desideri suoi: essi si riferiscono alla necessità di stabilire su tutto il percorso una profondità non minore a due metri e a tendere ad una certa uniformità della profondità del letto del fiume; a rendere navigabili anche i tre rami del delta del fiume; a regolare i lavori per l'utilizzazione della energia lungo il corso del fiume in modo che essi non costituiscano un intralcio per la navigazione; a stabilire un modesto pedaggio per coprire le spese di esecuzione e manutenzione delle opere necessarie alla navigazione; alla libera circolazione su tutto il corso del fiume e per tutti da regolarsi mediante trattati internazionali; alla creazione di un diritto privato della navigazione sul Danubio.

Questo programma fu adottato a tamburo battente, senza discussione su semplice proposta dei relatori. Gli intervenuti avevano fretta di finirla con un lavoro che consideravano come lo è un vero anacronismo.

Nel pomeriggio, alle due, ci fu il banchetto offerto dalla città di Budapest, col solito seguito di brindisi; gli oratori continuarono a girare attorno agli stessi argomenti del giorno e ad inspirarsi reciprocamente quella fiducia che mancava a tutti sull'esito finale della guerra. Il sindaco di Vienna signor Weisskirchner, nel suo discorso ebbe a dire fra altro: «se i magiari ed i tedeschi marcieranno d'accordo, allora l'avvenire della monarchia è assicurato». Quel «se» detto dal sindaco di Vienna è un gioiello. Invece di inneggiare alle vittorie, i banchettanti fecero opera più meritoria cioè una colletta per i fuggiaschi della Transilvania, colletta che produsse una somma vistosa

E. G.

La vendita delle Antille danesi

Washington, 9

Il Senato ha ratificato il trattato per l'acquisto delle Antille danesi per 25 milioni di dollari.

Il ministro Ruffini a Bergamo

Bergamo, 9

Il ministro Ruffini accompagnato dal suo segretario particolare cav. uff. Rannelletti è giunto stamane alle ore 8.30 a Bergamo ossequiato alla stazione dal prefetto comm. Molinari, dal sindaco avv. Filioli, dalla giunta di vigilanza e dal corpo insegnanti dell'istituto tecnico, dai senatore Rota e dai deputati Bonaglio, Bonomi, Malliani, Suardi e Agnelli e da tutte le locali autorità civili e militari.

Recatisi al palazzo comunale il sindaco ha dato il benvenuto all'on. Ministro accennando particolarmente al contributo dato dalle scuole industriali di Bergamo per la più intensa preparazione del materiale sanitario occorrente all'esercito.

Il ministro Ruffini ha risposto, vivamente applaudito, ringraziando nel sindaco la ospitale città di Bergamo ed esprimendo con elevate parole di caldo patriottismo tutto il suo compiacimento nel constatare come il popolo di Bergamo abbia dato un esempio magnifico di valore e di abnegazione nell'attuale grande guerra di redenzione nazionale e nel tempo stesso abbia con i suoi istituti meravigliosamente attuato uno degli ideali da lui stesso intensamente caldeggiato applicando i principi della scuola alla pratica industriale.

Quindi il ministro seguito da tutte le autorità si è recato alla sede dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele II ove ha visitato minutamente le scuole industriali in piena funzione nei reparti di tessitura, filatura e produzone dei proiettili e successivamente i riparti di produzione in tre tipi diversi osservandovi le varie fasi di lavorazione del cotone idrofilo e del materiale sanitario antisettico.

Inoltre ha visitato il principale magazzino di deposito nel teatro Rubini.

L'on. Ruffini rendendosi conto della magnifica organizzazione dei vari servizi che costituiscono un importantissimo contributo della provincia di Bergamo alle opere sussidiarie della guerra nazionale, ha avuto parole della più viva ammirazione per quanti vi cooperano e principalmente per il personale direttivo appartenente al R. Istituto tecnico per il consiglio di amm. presieduto dal cav. ing. Milesi e per il preside Legrenzio.

Il ministro ha fatto ritorno a Milano nel pomeriggio ed è ripartito alle ore 20.30 per Perugia.

Il ministro Meda a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 9

Stamane ricevuto dal sindaco, dal prefetto di Parma, dal sotto prefetto di Borgo San Donino, dal deputato Berenini, dal dott. Ruata e da altre autorità locali è giunto qui il ministro Meda, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Fiastri e dal comm. Barili direttore generale del demanio. Il ministro ha visitato gli stabilimenti termali per rendersi conto dei lavori in corso e del programma di sviluppo dell'azienda di Stato. Il municipio ha offerto al Grande Hotel De Terme una colazione a cui hanno pure partecipato i sen. Venosta, Soulier, i deputati Berenini, Micheli, De Lotti, Lembo, Ciccotti. Il ministro Meda è ripartito stasera per Borgo San Donino.

Il censimento dei prodotti agricoli

Roma, 9

(Vice) — E' noto che l'articolo uno del decreto 2 agosto 1916 istitutivo dei servizi di approvvigionamento dello stato di merci di comune largo consumo dà facoltà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di requisire per i bisogni delle pubbliche amministrazioni e della popolazione civile merci, derrate ed anche stabilimenti di produzione previa determinazione di prezzi e compensi di requisizione. Data la importanza di tale facoltà e gli interessi del suo esercizio da parte dell'autorità governativa, è necessario procedere con piena convinzione di causa in ordine ai bisogni e alle disponibilità affinchè l'uso della facoltà stessa sia regolato e indirizzato al migliore possibile raggiungimento dei fini che ispiravano il decreto 2 agosto. Si rivela quindi l'opportunità e già molte voci sono sorte a reclamarli, di copiosi censimenti di merci, derrate e stabilimenti di produzione esistenti nel paese. A tale riguardo sappiamo essere imminente la pubblicazione di un decreto luogotenenziale autorizzante l'esecuzione dei censimenti dei prodotti agricoli, di stabilimenti addetti all'agricoltura e anche dell'industrie agricole in generale. Il decreto al quale accenna questa informazione, è stato pubblicato questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale» ed entrerà in vigore domani.

Il Sottosegretario ai trasporti

Roma, 9

La «Tribuna» dice che domenica sera partirà per il Veneto il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Ancona accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Schiavon e dal suo segretario particolare cav. Galletti. L'on. Ancona si reca nel Veneto per esaminare di persona le condizioni delle ferrovie in quella regione visitando altresì Udine ed il capoluogo del suo collegio

Sul futuro consolidamento dei canoni daziari

Roma, 9

Per iniziativa del sindaco di Bari commend. Botalico è stato indetto a Roma un convegno di sindaci del Mezzogiorno d'Italia. Tale convegno ha avuto luogo ieri in una sala del Moderno Hotel con lo scopo di discutere sul futuro consolidamento dei canoni daziarii. Tra i sindaci presenti erano quelli di Barletta, Brindisi, Lecce, Teramo, Catanzaro, Chieti. Si diede lettura delle adesioni e vennero quindi spiegati i motivi del convegno che si rendeva necessario dopo quello tenuto a Bologna il 13 maggio u. s. da alcuni sindaci dell'Italia settentrionale diretto ad includere nella ripartizione dei canoni anche i sussidi governativi concessi per l'abolizione delle cinte daziarie e del dazio sui farinacei, ciò che costituirebbe un danno per molti comuni della Bassa Italia e minaccerebbe seriamente la compagine dei loro bilanci.

Dopo ampia discussione venne approvato un ordine del giorno col quale i sindaci convenuti a Roma dopo alcuni considerando intesi a dimostrare dannosi per i comuni della bassa Italia i criteri affermati nel convegno di Bologna in attesa che tempi migliori possano consentire ai comuni di sollecitare dal governo la riforma generale dei tributi locali, si fanno voti che sia prorogato per un quadriennio il consolidamento dei canoni daziarii rimanendo ferme soltanto le disposizioni degli articoli 106, 108, 110 della legge 7 maggio 1908 N. 248.

Il ministro delle finanze on. Meda ricevette ieri stesso la commissione dei sindaci ed accettando la relazione del sindaco di Bari già approvata nell'assemblea, si mostrò propenso a studiare le ragioni per cui insistono i comuni del Mezzogiorno. La stessa commissione è stata ricevuta stamane anche dal ministro dell'interno on. Orlando.

Il ministro Fera colpito da grave lutto

Roma, 9

Il Ministro delle Poste on. Fera aveva visto giorni fa la sua casa allietarsi per la nascita di un bambino. Oggi la sventura lo scolpisce inesorabile. La buona signora Fera uscita da giorni dal lieto dolore della gravidanza è morta improvvisamente alle ore 13. Non appena sparsasi la triste notizia sono accorsi a casa Fera in Via Veneto tutti gli impiegati del Gabinetto del ministro, deputati ed amici, ma ogni conforto all'on. Fera accasciatissimo è stato come può ben comprendersi vano di fronte alla triste inesorabile realtà. La signora Clarisse nata a Napoli da rispettabile famiglia, giovane bella ed elegantissima era da qualche tempo sofferente di nefrite. La maternità recente aveva fatto sì che il male trovato il terreno più propizio infierisse tanto da rendere vana la opera dell'assistenza di due clinici illustri: il prof. Pestalozzi ed il prof. Marchiafava.

Il pacco alimentare ai prigionieri di guerra italiani

In seguito ad accordi stipulati fra il Comitato d'assistenza ai prigionieri di guerra (delegato della Croce Rossa Italiana) e l'Ufficio III del Comitato Centrale d'Assistenza per la Guerra, si è definitivamente concretato il servizio dei pacchi alimentari ai prigionieri.

I pacchi sono di 3 tipi e costano rispettivamente L. 5, L. 7.50, L. 10. Essi contengono:

Tipo da L. 5: Kg. 1 pasta extra, 1 riso, 0.250 burro in scatola, 1 scatola carne, 1 salsa pomidoro, 1 carne o sardine, 1 sapone. — *Da L.* 7.50: come il precedente, più 1 scatola prosciutto o salmone, gr. 50 caffè, gr. 150 zucchero oppure 1 scatola tonno, mortadella o zampone, gr. 100 caffè, gr. 150 zucchero. — *Da L.* 10: come il primo tipo, più 1 scatola marmellata, 1 latte condensato, gr. 100 cioccolato, 1 scatola prosciutto o salmone, gr. 50 caffè, gr. 150 zucchero oppure 1 scatola tonno, mortadella o zampone, gr. 100 caffè e gr. 150 zucchero.

Non sono ammesse variazioni nel contenuto a desiderio dei committenti, nè si ricevono oggetti da includere nei pacchi.

Le ordinazioni si ricevono presso l'Ufficio Notizie (Università Bocconi, via Solferino) o presso l'Ufficio III (Galleria Vittorio Emanuele, adiacente al Campari, e corso Italia, N. 1).

Se l'ordinazione vien fatta a mezzo vaglia, aggiungere al costo del pacco 5 centesimi per la tassa di quitanza.

Si prega di dare tutte le indicazioni necessarie sul talloncino del vaglia stesso o di includere il vaglia nella lettera contenente le indicazioni. Le indicazioni necessarie sono: nome, cognome e indirizzo dei committenti, nome e paternità del prigioniero, luogo di residenza della famiglia, grado, reggimento, compagnia cui apparteneva nell'esercito italiano, luogo d'internamento e possibilmente *il numero di matricola* assegnatogli nel campo di concentramento.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alle sedi sapraccennate.

Il servizio dei pacchi comincerà a funzionare regolarmente lunedì 11 settembre.

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO. — Giunge notizia che il caporale allievo ufficiale Leonida Braga del sig. Fausto, è caduto gloriosamente sul Carso mentre alla testa dei soldati li incitava con la parola e con l'esempio per la conquista di una trincea. Leonida Braga, tosto dichiarata la guerra all'Austria, si arruolò volontario a 18 anni all'insaputa dei suoi genitori. Assegnato al gruppo degli esploratori, in seguito a sua richiesta diede numerose prove di valore e di audacia da essere segnalato in un ordine del giorno del Comando. Ferito una prima volta era stato assegnato al Deposito; ma fece di tutto per ritornare alla fronte e fu accontentato. Ferito una seconda volta, prima ancora di essere completamente guarito era nuovamente al suo posto di combattimento. Questa volta una palla nemica lo colpì mortalmente al fronte.

Onore e gloria al prode caduto e condoglianze vivissime alla famiglia.

PADOVA. — Il 17 scorso, dopo aver partecipato all'avanzata di Gorizia, cadde colpito da una scheggia di granata il caporale di fanteria Beniamino Fabbris di Francesco, d'anni 26, nato a Limena.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La sentenza nel processo degli imboscati

Roma, 9

Oggi al tribunale militare di Roma presieduto dal gen. Righi è stata pronunciata la sentenza nel processo degli imboscati. Il proprietario dell'opificio Augusto Malato è stato condannato a mesi 7 e giorni 25 di reclusione ordinaria computato il carcere sofferto e 486 lire di multa. Il tenente Bruno Costantino per deterioramento di materiale a mesi 8 di carcere militare e alla sospensione del grado durante la pena. Altri 15 imputati per illeciti esoneri a due anni di reclusione militare. Uno a mesi 8 di carcere militare computato il sofferto; sette assolti per inesistenza di reato, uno per non provata reità. Per tutti coloro soggetti al servizio militare la pena è sospesa fino a dopo la dichiarazione di pace.

La lettura della sentenza è durata un'ora ed è stata accolta senza alcuna manifestazione.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 9 sett.)

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Furto di vino

Grisostolo Francesco fu Angelo di anni 44, abitante in Calle dei Santi a Castello al N. 999, facchino; Cogo Giuseppe fu Giusto di anni 48, abitante al 999 di Castello, facchino; Goattin Giuseppe fu Luigi di 41 anni, di Mestre, barcaiuolo; Baso Sante di Giuseppe di anni 31, di Mestre, barcaiuolo, sono tutti e quattro detenuti sotto l'imputazione di essersi il 9 agosto 1916, di correità fra loro, lungo il tragitto S. Giuliano di Mestre-Venezia impossessati di 5 fusti di vino di proprietà di Cogo Vittorio, commettendo il fatto con abuso della fiducia, derivante da prestazione d'opera, essendo stato il Grisostolo ed il Cogo Giuseppe incaricati dal derubato del trasporto di 13 fusti pieni di vino da S. Giuliano di Mestre a Venezia. Il danno cagionato al Cogo Vittorio è di oltre 200 lire. I quattro accusati sono patrocinati dall'avv. Luigi Scarpa. Il Tribunale li condanna ad un anno di reclusione cadauno.

Per distrazione di effetti di vestiario

Caroli Arturo di ignoti, nato a Vicenza, di anni 21, aiuto applicato ferroviario alla Stazione di Mestre, è imputato di avere nella stazione di Mestre il 26 marzo u. s., con la complicità di uno sconosciuto sottratto e distratto due colli di effetti vestiario del cappellano militare don Leone Masi, che li aveva depositati il giorno precedente in custodia dello stesso Caroli. Questi è patrocinato dall'avv. Marsich, e viene condannato ad un anno, 3 mesi di reclusione e 333 lire di multa, nonchè alla interdizione dei pubblici uffici durante la espiazione della pena restrittiva.

Tribunale di guerra di Bassano

Ci scrivono da Bassano, 9:

L'aula del Tribunale di Guerra del..... Corpo d'Armata è gremita di pubblico vario, in attesa della sentenza di un processo più volte rinviato.

Si tratta del soldato di fanteria Borgia Pasquale, imputato di diserzione in presenza del nemico.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che già combattè replicatamente in questa campagna di redenzione, il P. M. sottot. Bianco chiede la fucilazione alla schiena pel Borgia, che si abbatte pesantemente sullo scranno.

Con elevata parola parla a lungo il valoroso avv. ten. Alfredo Cicala che commuove l'uditorio. Ritiratosi il Tribunale in sala di Consiglio, presieduto dal colonnello Podestà, ne esce dopo lunga discussione, pronunciando la sentenza di condanna all'ergastolo.

La guerra ha esigenze sempre crescenti alle quali il Tesoro dello Stato deve provvedere. Aiutatelo affidando ad esso tutti i vostri risparmi, acquistando cioè Buoni del Tesoro a 3 e 5 anni, che fruttano il 5 per cento e che sono ceduti, quelli a 5 anni, a 98.50 per ogni cento lire di capitale.

RIVISTE E GIORNALI

I raccoglitori di cicche..

Il «Tabacco» dà una statistica curiosa: quella dei raccoglitori di mozziconi di sigari in Italia. Detta rivista, afferma che essi sono più di 3000. Molti ignorano che cosa sia. In realtà questa classe di individui oscuri che lavora nell'ombra e sfugge all'osservazione del cittadino affaccendato e distratto. Eppure costoro costituiscono la rete di un importante traffico che ha le sue grosse cifre, e che talvolta fa capo a qualche strana combinazione di affari. Le cicche raccolte in un anno da questa corporazione di individui, si trasformano in alcune diecine di tonnellate di tabacco da pipa e da sigaretta.

Quando, recentemente, il Governo proibì l'importazione dei tabacchi lavorati per conto dei privati, più d'uno lodò il provvedimento: non si ha infatti idea delle porcherie che si fabbricano nei paesi dove il commercio dei tabacchi è libero, e che vengono introdotte come roba preziosa nei paesi retti a monopolio. In una città di uno Stato senza monopolio esistono due fabbriche di sigarette che non impiegano altro che tabacco da cicche raccolto nelle grandi città: c'è qualcuno in Italia che vive sul commercio delle cicche... esportate come balle di stracci! Queste cicche, con un procedimento speciale e con certe ibride mescolanze, si trasformano in sigarette profumate e delicate. Si cita anzi una famosa sigaretta che per qualche tempo ha fatto furore in Italia, perchè tutto il mondo elegante se la faceva spedire come una rarità, e che era unicamente fabbricata con un tabacco di cicche raccolte su tutti i marciapiedi di Europa. Per fortuna, l'Italia ha un monopolio che, prima di ammettere alla vendita un prodotto estero, lo fa passare sotto l'acuto esame di tutti i suoi laboratori chimici; ma, malgrado ciò, un numero notevole di ingenui preferiva farsi mandare da fuori della roba molto ambigua.

La Bibbia del nostro odio.

Maurice Donnay in una conferenza comparsa nella «Revue hebdomadaire», invoca la «Bibbia del nostro odio» perchè dopo questa guerra sarà necessario una storia speciale: la storia delle atrocità austro-tedesche, che non ci avranno insegnato nulla se non le avremo fermate e indicate all'attenzione dei nostri figli.

Noi siamo troppo proclivi a dimenticare, dice il Donnay. «Molti francesi, per esempio, hanno già dimenticato le atrocità tedesche di cui si parlava tanto «un tempo», nell'autunno del 1914! Ultimamente ebbi l'occasione di rammemorare a parecchie persone riunite, qualcuna di queste atrocità classificate, classiche. Ebbene, ho avuto l'aria di insegnarle a loro: avevano dimenticato; tutto quello non le aveva colpite.

Eppure, atrocità come il massacro nell'ambulanza di Gommery, il martirio dei contadini di Bernau ecc., sono forti illustrazioni per concretare nello spirito dei francesi la «maniera» tedesca, «die deutsche Art». Certamente sarebbe meglio parlare di cose amabili; ma ricordare ai francesi, ogni volta che se ne presenta l'occasione, le atrocità tedesche, ricordare la crudeltà organizzata, la ferocia dogmatica, è compiere il più sacro dovere. Occorre rileggere senza posa, fino a saperle a memoria le inchieste e i rapporti sui misfatti perpetrati dai nostri nemici; occorre che il libro dei delitti commessi nel Belgio, in Lorena e nelle nostre provincie invase, che questo libro di sangue e di fango, sia la «Bibbia del nostro odio», del nostro disprezzo e del nostro disgusto, come il libro delle citazioni dei nostri soldati all'ordine del giorno, questo libro d'azzurro e d'oro, è la Bibbia del nostro orgoglio e del nostro amore».

Enrico Heine — nota la *Nuova Antologia* in proposito — che si dichiarava prussiano emancipato ha scritto: «I tedeschi sono più vendicativi nell'odio dei popoli latini, e ciò perchè in questo odio sono più idealisti. Essi odiano nei loro nemici la parte più intima del loro essere: il loro pensiero. Essi odiano dal fondo dell'anima e a lungo».

Noi dovremmo fare altrettanto: odiare nei nostri nemici la parte più intima del loro essere, il loro pensiero, che tende ad asservire il mondo con la brutalità della forza. Ma noi non sappiamo odiare, e in Italia, come anche in Francia, non abbiamo una grande potenza di odio e di rancori: ma in mancanza di odio abbiamo almeno la memoria!

«Quel che abbisognerà, dopo la guerra — conclude il Donnay — saranno dei monumenti contro l'oblio, e, per monumenti, occorre intendere dei libri, dei quadri, delle incisioni, ed anche dei monumenti. Sì, bisognerà formare una biblioteca contro l'oblio. In questa biblioteca, io vedrò un libro coscienzioso, vendicatore, illustrato, un libro intitolato: «Le migliori atrocità tedesche», sì, le migliori per perpetuare in noi la memoria della *maniera* tedesca». In questa biblioteca dovrebbe figurare anche un eccellente manuale sullo spionaggio tedesco. Il materiale non manca....

Il tunnel sotto la Manica.

Da qualche tempo se ne ritorna a parlare, di questo tunnel.

Ci voleva la guerra per distruggere le diffidenze politiche. Perchè, almeno così affermavano alcuni giornali, il tunnel di cui si erano pubblicati i piani, pel quale uomini di alto ingegno si eran recati in Inghilterra per discutere coi maggiori uomini politici, rimaneva sempre allo stato di progetto per causa di chi temeva che quella via rappresentasse un pericolo nel caso di un'invasione. Ecco come il tunnel sarebbe stato costrutto.

Vediamo prima di tutto a quando risalga la prima idea. Nientemeno che al 1802. Fu un ingegnere, tal Mathieu che propose a Napoleone di aprire una via carrozzabile sotto la Manica. Ma questo primo progetto è trascurato dagli storici i quali si soffermano invece sul vero progetto disegnato verso la metà del secolo scorso da Thome de Gamond, progetto che aveva tutti i caratteri dell'impresa scientifica.

Una società francese fece eseguire dei sondaggi, scavò il pozzo di Sangate profondo più di 60 metri, dal quale si dipartiva una galleria per gli studi, che si prolungava sotto il mare per più di 180 metri dalla riva.

Gli inglesi dal canto loro scavavano una galleria di due chilometri e che per 1600 metri correva sotto il mare.

Gli studi dimostrarono che gli strati erano regolari e che uno di essi era perfettamente impermeabile all'acqua compreso tra altri permeabili e dello spessore di 40 ed anche di 50 metri.

Il tunnel avrebbe dovuto comporsi di due gallerie parallele di 6 metri circa di diametro, distanti 15 metri circa, senza azione l'una sull'altra dal punto di vista della resistenza dello strato. Le due gallerie avrebbero dovuto comunicare fra di loro ad ogni cento metri di distanza con strade traversali.

Lo scolo delle acque di infiltrazione (che in tutti i tunnels vengono sempre previste) avveniva a mezzo di un'altra galleria indipendente dal tunnel e facente capo a due pozzi muniti di pompe aspiranti.

La nuova via di comunicazione si dipartiva dalla linea Parigi-Calais con un doppio raccordo, un po' al disopra della stazione di Marquise, e finiva in linea diritta a Wissant ove avrebbe dovuto essere impiantato un posto di dogana. Il tracciato si internava quindi nello strato cretaceo e nelle vicinanze di Sangate diventava sottomarino. Sulla costa inglese si rialzava per penetrare negli scoscendimenti di Shakespeare; usciva alla luce per passare su un viadotto e, dividendosi in due rami, si sprofondava nei due sotterranei che riunivano poi Douvres e Folkestone. La lunghezza del tunnel nella Manica era di 57 chilometri dei quali 50 di puro tunnel.

Tutto era stabilito, quando, secondo alcuni giornali di allora, l'Inghilterra mise una condizione che non parve accettabile. La condizione era il viadotto, che non aveva altro scopo che quello di impedire una invasione, perchè un paio di buoni cannonate distruggevano il viadotto stesso e impedivano ogni proseguimento. La cosa non piacque agli altri e il progetto rimase allo stato di progetto.

Il prezzo della carne suina a Vienna

Lucerna, 9

Circa sei mesi fa il prezzo dei maiali era salito sul mercato di Vienna a 560-580 corone. Il pubblico consumatore trovò che questo tasso era esagerato e protestò; allora il prefetto applicò il prezzo massimo per la vendita dei maiali vivi o macellati che venivano condotti su quel mercato. I produttori non furono d'accordo col prezzo fissato dal prefetto e si astennero dal mandare la loro merce a Vienna. Il prefetto si vide costretto ad aumentare il prezzo massimo da lui fissato. Dopo d'allora fu un continuo succedersi di sospensione degli invii e di rialzi del prezzo massimo.

Gli aumenti erano di solito di 20 corone per volta. Al primo corrente il prefetto si è visto costretto a fare un balzo più considerevole del solito e accordò un aumento di 50 corone. A datare dal 2 corrente il prezzo massimo fu portato da 730 a 780 corone per quintale, di peso morto. Questo aumento dovette essere consentito perchè i produttori ungheresi avevano cessato dal mandare dei maiali sul mercato di Vienna.

Teatri e Concerti

"Carmen,, e "Nabucco,, in Ottobre al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova:

E' ormai assicurata l'apertura nel prossimo mese del nostro maggior teatro per poche straordinarie rappresentazioni di «Carmen» e di «Nabucco».

Anche questa prossima stagione, come già quella dello scorso aprile, sarà gestita dall'Impresa Bonaldi con criteri artistici veramente superiori. Sappiamo infatti che sono ormai scritturati artisti di eccezionale merito come il baritono Galeffi per il «Nabucco» — interpretazione ch'è per l'illustre cantante un vero cavallo di battaglia —; poi la Suporvia, il tenore Pertile e il baritono Montanelli per la «Carmen».

Per il «Nabucco» pare anche assicurata la collaborazione di Teresina Burchi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *L'idiota di Siviglia*, spettacoloso dramma d'arte spagnola.

Nomine ad ufficiali effettivi

Roma, 9

Il Bollettino Militare reca le nomine a sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria di 11 sottotenenti di complemento e di cinque marescialli. Pubblica poi la nomina a tenente di un sottotenente effettivo. Nell'arma di cavalleria sono promossi sottotenenti effettivi 29 sottotenenti di complemento e due marescialli. Nell'arma di artiglieria tre marescialli sono promossi sottotenenti effettivi e 15 sottotenenti effettivi sono promossi tenenti. Nell'arma del genio sono stati promossi sottotenenti effettivi due marescialli e sono stati promossi tenenti due sottotenenti effettivi.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 92

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Un signore è arrivato qui senza senza che fosse aspettato e s'è sentito male: voi ed io ci siamo spaventate ed abbiamo telegrafato per il dottore. L'infermo però si è alzato dopo la visita del medico non dando importanza al suo svenimento anzi dicendo di averne avuti dei più gravi altre volte. Egli è partito alla sera costretto dalla necessità: io credo sia andato all'estero, perchè vi ho udito augurargli una buona traversata. Dissi di non sapere il suo nome ma di avervi udito chiamarlo Edoardo; credo sia un vostro prossimo parente. Vi ricorderete di tutto, padrona?

— Sì, sì, ma per carità Anna mia andatevene. Se ci vedessero insieme! Scappate Anna, mi sento morire!...

— Coraggio padrona! Or ora vi porterò un cordiale. Potreste anche dire che è vostro fratello, o vostro cognato se verrete interrogata più oltre. Non temete. Scommetterei quanto possiedo che non troveranno il padrone. Due volte furono proprio a due passi da lui, ma...

Si udiva un lontano rumore. Anna piantò il suo discorso, chiuse l'uscio pian piano e in un salto fu in cucina. Quando gli agenti di polizia passarono innanzi alla cucina l'udirono che attingeva rumorosamente dell'acqua dalla dispensa.

Lo Stranieri bussò all'uscio del salottino ed entrò.

Mistress Grey era seduta con in grembo il bimbo addormentato.

Lo Stranieri voleva interrogarla sperando di ottenere da lei la conferma o meglio ancora la contraddizione del racconto della Hopley.

Mistress aveva inteso bene le spiegazioni di costei e rispose perfettamente sebbene non fosse scemato il suo terrore. Dovette aggiungere altresì molte cose del suo, perchè il suo interrogatorio fu assai più minuto di quello di Anna.

Come si chiamava il visitatore? — Grey — Era parente suo? — Suo cognato. — Perchè era venuto? — Per salutarla prima di partire per l'Australia. — Ove si imbarcherebbe? — Non lo sapeva.., l'aveva dimenticato... ah! si rammentava che doveva imbarcarsi a Graverend. — Veniva spesso a trovarla? — Assai di rado. Non si fermava mai a lungo in un luogo, era sempre in giro. — Egli era in istato di viaggiare? — Non potrebbe dirlo. Sembrava molto debole e lo aveva pregato di fermarsi almeno un giorno ancora, ma egli disse di non potersi fermare perchè aveva pagato il prezzo del viaggio sul bastimento e non lo voleva perdere. — Era venuto a Foxwood colla ferrovia? — senza dubbio — E con che treno era partito? — Con uno dei treni serali; le pareva fossero le otto e mezzo quando lasciò il Dedalo.

— Ecco il cordiale per la mia padrona — interruppe la Hopley con la tazza in mano. — Spero che le sarà permesso di poterlo prendere.

L'agente di polizia non rispose, ed essa uscì, lasciando il cordiale sul tavolino.

Ma la povera mistress Grey non vi pose mente e levando in viso allo Stranieri quei suoi begli occhi spaventati gli disse:

E' possibile che vi ostiniate a cercare ancora quel Salter qui?

— Certissimo signora.

— E lo credete sempre nascosto qui?

— Mistress sono pronto a scommettere la mia vita che è proprio così.

La poveretta fece uno sforzo e soggiunse, mantenendosi eroicamente calma, sotto lo sguardo fisso dell'agente di polizia:

— Non posso dirvi più di quanto vi dissi dianzi. Però affermo ancora una volta su quanto avvi di più sacro che io non so nulla di Filippo Salter. Egli non fu mai qui, che io sappia, nè prima nè poi. Oh! perchè non mi volete lasciare in pace?

Lo Stranieri la lasciò finalmente in pace. Egli aveva preso due volte la casa come d'assalto; due volte la aveva esaminata da cima a fondo per nulla. Sebbene fosse armato di amplissimo potere, la legge non poteva giustificare altre inutili violazioni di una pacifica dimora ed egli avrebbe forse dovuto rispondere per abuso di potere.

Per tal modo la seconda perquisizione ebbe termine come la prima, con un fiasco solenne dello Stranieri che masticando il boccone amaro se ne andò coi suoi agenti.

CAPITOLO XV.

DAL LETTO ALLA CANTINA

Uscendo dal Dedalo lo Stranieri volle andare alla stazione per informarsi dei viaggiatori che erano giunti e partiti il giorno prima, non perchè egli credesse al racconto della Hopley, ma per non trascurare le più minute indagini. Strada facendo incontrò il biroccino del dottor Cavendish. Costui lo riconobbe e fermò di botto il cavallo.

— Che cosa ho udito testè signor mio — gli disse incollerito — il mio malato se n'è partito!

— L'ho udito anch'io ma non ci credo punto.

— Allora non siete voi che l'avete fatto partire?

— No di certo dottore. Stamane per tempo fui al Dedalo e trovai che l'uccello aveva preso il volo.

— Ed io vi dico che non era proprio in istato da sopportar il viaggio. La sua imprudenza potrà riuscirgli fatale.

— Certamente se si fosse davvero posto in viaggio; ma le sono storie.

— Come le son storie? è partito sì o no?

— Al Dedalo si dice di sì, ma io sono certo di no. Avevano le loro ragioni dottore, per non lasciarmelo vedere e perciò hanno improvvisato la storiella della partenza. Io la penso così.

— La storiella come voi dite deve essere stata immaginata iersera poichè la lettera che ho ricevuto e nella quale mi si dice della partenza fu impostata a Foxwood iersera.

— Dunque foste avvertito della partenza dottore?

— Mistress Grey mi scrisse di non incomodarmi poichè l'infermo aveva dovuto partire. Ma io mi sono incomodato — proseguì rabbioso il dottore — e sono venuto a vedere come stanno le cose poichè colui alzandosi e partendo per farsi scuotere dal treno nello stato in cui si trovava ha commesso una pazzia senza nome. Avanti cocchiere!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 Domenica: S. Nicolò da T.
11 Lunedì: S. Pulcheria.

L'attività del ministro Scialoja

Anche ieri S. E. il Ministro Scialoja ha continuato a ricevere persone e rappresentanze al Municipio. Ne riportiamo qui i nomi:

Cav. ing. Pastori, Direttore della Manifattura Tabacchi — Comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre — Società di M. S. fra braccianti del Mercato del Pesce rappresentata dai signori: Cavaldoro Vittorio, Saoner Francesco, Gandolfo Giovanni, Tiosso Giuseppe, Perini Federico. — Accompagnate dall'on. avv. Elia Musatti le tre Commissioni seguenti: Lega Manifatture tabacchi, rappresentata dalle signore Pomoni Margherita, Mezzalira Anita, Grassi Giuseppe; Comitato Arsenalotti, rappresentato dai signori Salvagno Francesco, Doria Pietro, Angarano Francesco, De Spirito Luigi, De Fanti Agostino, Domeneghetti Primo, Costantini Giovanni; Federazione nazionale Postelegrafonici, Sezione di Venezia, rappresentata dai signori Marchesi Luigi, Galiardi Luigi, Rossetti Giuseppe — Cav. Gualtiero Fries, Amministratore della Società Veneziana di navigazione a vapore in Venezia — Guide di Piazza, rappresentate dal prof. Beltrando Boch, e dai signori Grossi Angelo e Bonato Giuseppe — Ostricai e venditori girovaghi di molluschi e crostacei, rappresentati dai sigg. Girardi Luigi, Fumato Giacomo, Teardo Giovanni — Bosmin cav. Pietro, I. archivista vice direttore dell'Archivio di Stato, in rappresentanza del sovraintendente sig. Lisini Alessandro assente.

Alla Basilica di San Marco

Nella mattinata, alle 9, S. E. si era recato a visitare la Basilica di San Marco. Venne ricevuto dall'arciprete della Basilica Mons. Apollonio, dal fabbriciere Mons. Bortolini, dall'avv. Plinio Donatelli, e dall'ingegnere della Basilica Marangoni. I fabbricieri comm. Occioni Bonaffons ed avv. Luigi Tagliapietra si erano scusati per assenza momentanea da Venezia.

Dopo lo scambio dei saluti e le presentazioni d'uso, S. E., seguito dai presenti, fece il giro della Basilica, avendo a guida intelligente l'ing. Marangoni, che fornì al Ministro tutte le spiegazioni che gli vennero chieste, nei riguardi dei provvedimenti presi per la tutela e l'incolumità del tempio.

L'on. Scialoja, dopo la visita all'interno della chiesa, fece un giro anche al di fuori, soffermandosi brevi istanti ad esaminare il punto ove nella notte del 4 settembre, era caduta una bomba, durante l'incursione aerea nemica. Il Ministro si interessò vivamente di tutto, e promise di tener presente quanto gli venne detto dai tecnici perchè la meravigliosa Basilica non abbia in alcun modo a soffrire delle ingiurie che potrebbero esserle causate dalla guerra.

Alla Marciana

Nel pomeriggio il Ministro ha voluto visitare anche la Biblioteca Marciana, per rendersi conto di persona delle condizioni attuali dell'istituto e dei suoi presidii di fronte a tutte le evenienze; nonchè per esaminare l'Opera dei libri ai soldati che ivi ha la sua sede. Accompagnato dal senatore Molmenti e dal suo capo di gabinetto, prof. Galante, il Ministro fu guidato dal bibliotecario dott. Coggiola attraverso la Biblioteca; e rivolse la sua attenzione all'assetto di guerra dell'edificio, approvando le varie cautele adottate. Si interessò anche alla benefica impresa dei libri per i soldati, esaminando le cassette-librerie in corso di spedizione, notando lo svolgimento raggiunto dall'Opera veneziana. S. E. ha confermato al bibliotecario il grande interessamento del Governo alla conservazione del prezioso materiale della Marciana e all'incremento futuro della Biblioteca, e nei riguardi della sede e nei riguardi delle raccolte bibliografiche.

All'Ospitale Civile e alla Cappella del Rosario

In seguito, S. E. si recò all'Ospedale Civile, dove si intrattenne a lungo interessandosi dell'andamento del Pio Istituto, e delle condizioni speciali che ad esso sono create dallo stato di guerra.

Passò poi nel vicino tempio dei Ss. Giovanni e Paolo dove fu ricevuto dal Parroco Mons. Pio Lorgna che lo guidò nella visita dei lavori di restauro della Cappella del Rosario, spiegandogli tutte le ragioni ideali che impongono il ripristino dell'insigne monumento e ricordandogli come i lavori in corso abbiano fino ad ora contribuito ad alleviare la crisi della disoccupazione nella nostra città. S. E. si interessò vivamente all'opera e si intrattenne oltre un'ora, interrogando l'ing. Marangoni direttore dei lavori, e mostrando di gradire l'omaggio di un esemplare delle pubblicazioni, sui restauri, che gli venne offerto da Padre Lorgna.

S. E. visitò inoltre, la Chiesa dei Frari e l'Archivio, la Biblioteca Querini Stampalia, accompagnato dall'on. Molmenti e dall'on. Marcello, dall'ing. Ongaro e dal prof. Fogolari.

1000 lire messe a disposizione del Patronato per gli orfani dall'on. Fradeletto

Fra le adesioni alla solenne adunanza di ieri, indetta dal Prefetto per gli orfani dei contadini morti in guerra è pervenuta ed è stata letta integralmente in principio di seduta una lettera con la quale l'onor. Fradeletto comunica al Prefetto di mettere a disposizione del Patronato Provinciale la somma di lire mille che egli preleva dal fondo generosamente rimessogli dal benefico cittadino americano R. L. Cottenet per opere di assistenza. Noi vorremmo che questo esempio trovasse molti imitatori. Bisogna fare e far presto perchè l'organismo ideato per infondere la necessaria serenità nell'animo dei nostri contadini cominciasse a dare al più presto tutti gli attesi suoi frutti.

Esequie di prodi

Carabiniere Dal Pero

Ieri mattina alle 9, nella chiesa dei Ss. Apostoli ebbero luogo le onoranze funebri in suffragio del valoroso carabiniere ciclista Del Pero Francesco, eroicamente caduto nei pressi di Gorizia.

Quattro vigili municipali e sei carabinieri rendevano gli onori.

Fra gl'intervenuti, oltre al padre ed ai fratelli Andrea, Emanuele e Santino, le sorelle Maria, Rosina ed altri congiunti, notammo il conte Donà dalle Rose per il Sindaco, P. Baffo, G. Agazzi, V. Carallo, C. Crovato, L. Colocchio, una larga rappresentanza dei R.R. carabinieri e molte signore.

Soldato Lazzari

Ieri mattina, pure alle ore 10, seguirono nella chiesa della Madonna dell'Orto le esequie in suffragio del soldato di fanteria Lazzari Pietro d'anni 31, morto combattendo per una più grande Italia. Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori.

Fra gl'intervenuti notammo il padre Angelo, i fratelli Giovanni e Giuseppe, lo zio G. Lazzari, M. Vianello, A. Negri, molti amici, nonchè numerose signore.

Gli ultimi attentati barbarici ai tesori artistici di Venezia

La soprintendenza alle Gallerie di Venezia ha comunicato al «Marzocco», che la ha pubblicata, la seguente lettera aperta indirizzata alla Presidenza della Società «Leonardo da Vinci»:

Illustrissimo Sig. Presidente
della «Leonardo da Vinci»
in Firenze.

Cotesta Associazione s'è nobilmente levata già all'inizio della nostra guerra a promettere l'esacrazione del mondo civile a chi osasse attentare ai monumenti artistici d'Italia, presentendo le perfidie degli aeroplani nemici, nei facili voli dal confine prossimo o dal mare sulle nostre belle città; e, quando una bomba annientò di colpo il capolavoro volante di G. B. Tiepolo agli Scalzi, giovarono le sue proteste ad allargare a tutto il mondo il grido di indignazione contro la barbarie.

Ora nuovi danni hanno sofferto nei bombardamenti dell'ultimo plenilunio due belle chiese veneziane S. Maria Formosa e San Pietro di Castello. L'incendio delle cupole e dei tetti, la caduta delle volte hanno colmato di rovine i due tranquilli e solenni ambienti dedicati alla preghiera. Le sollecitudini governative già prima dell'inizio delle ostilità, l'accorrere premuroso dei preposti alle chiese, l'opera eroica dei vigili al fuoco, hanno ridotto i danni artistici a ben poco. Solo tre dipinti largamente decorativi della Scuola del Lazzarini, stesi sotto le volte di S. Maria Formosa, cari a Venezia porchè rappresentavano la leggenda delle Spose rapite, sono per gran parte bruciati e malconci; tutto il resto, dai grandi dipinti settecenteschi dedicati al Beato Lorenzo Giustiniani a S. Pietro di Castello, alla cappella coi mosaici disegnati dal Palma giovane a Santa Maria Formosa, tutto, contrariamente alle notizie date da qualche giornale, è salvo per ora. Eppure sui bombardamenti dell'ultimo plenilunio a Venezia vorrei richiamare in modo particolare l'attenzione di codesta Presidenza perchè, più che altra volta mai, essi rivelarono l'infernale progetto, freddamente studiato ed attuato, di distruggere quel che la città, sacra all'amore del mondo, vanta di più bello. Difficile gettar bombe su Venezia, senza mettere a grave pericolo qualcuna delle sue infinite bellezze monumentali; pure nei bombardamenti precedenti, si poteva vedere perseguito, certo con tutta indifferenza per i possibili danni artistici, qualche scopo militare.

Ora no! Sino dal principio, del resto, il nemico aveva voluto far credere, falsificando le fotografie, che mitragliatrici fossero state issate in vetta al campanile di S. Marco per creare un pretesto ad offendere là dove più sacra si afferma la bellezza della divina città.

Il Municipio di Venezia aveva smascherata la menzogna con la precisa testimonianza del console americano, salito solo, durante un bombardamento, sin sulla cella campanaria. Ma, senza ragioni, senza pretesti, il progetto di distruzione delle maggiori bellezze artistiche di Venezia, meditato già dal principio della guerra, fu messo in esecuzione come rabbiosa e impotente vendetta per la vittoria nostra di Gorizia, la sera del 9 agosto.

La nostra buona stella non permise che riescisse. Bombe incendiarie ed esplosive erano cadute altre volte sulla Piazzetta e in Calle lunga S. Marco e presso il Danieli: tentativi isolati, semplici prove. Quella sera, volando alti a qualche migliaio di metri, dove li tiene il fuoco della nostra difesa, gli idroplani nemici lasciarono cadere in vasta raggiera un numero straordinariamente abbondante di bombe, facendo centro S. Marco. Ma l'Evangelista vegliava sul suo tempio d'oro e quella gran rosa di fuoco venne, attraverso l'aria, spostata di qualche centinaio di metri, e, invece che su S. Marco, si accentrò intorno a S. Maria Formosa, giungendo fin dietro all'abside di S. Giovanni novo, con la bomba ardente che strappò a chi la vide cadere il grido d'orrore e di supplica: San Marco! San Marco!

Esagera forse la nostra trepidazione per i monumenti più eccelsi, il pericolo corso? Chi segue sulla pianta di Venezia i segni posti a ricordo delle bombe, cadute con visibili effetti o inesplose o sommerse, ha la coscienza di poter affermare che i maggiori nostri monumenti, furono, e quella sera del 9 e nelle successive, fatti con premeditazione iniquo bersaglio.

Fu centro di mira San Zanipolo col cavallo del Colleoni e la Scuola di S. Marco dalla luminosa facciata e dal soffitto d'oro; anche non contando la bomba, che forse espressamente la crudeltà nemica lanciò lì presso sui tetti crocesignati dell'ospedale civile, e cadde per prodigio senza far strage fra il terrore di duemila ammalati innocenti.

Così attorno a Santa Maria Gloriosa dei Frari sta sulla pianta una rosa di segni che la cinge insieme con la Scuola di San Rocco del Tintoretto e coll'Archivio di Stato, immenso e preziosissimo, in un anello di bombe, cadute e presso la chiesa di San Giovanni Evangelista, dove scossero nel ripostiglio la croce miracolosa di Gentil Bellini, e a San Pantaleon dove quasi diedero fuoco al Paradiso vivarinesco e a San Tomà dove ebbero le due sole compiante vittime umane.

Nulla ivi poterono colpire, nulla potevano distruggere quelle bombe che anche lontanamente serva alla guerra! Sul Canal Grande innocui colpi sull'Abbazia di S. Gregorio presso la Salute, ferite sulla casa dei mosaici a due passi da quella dei Dario; una bomba cadde a S. Vio, un'altra incendiò una casa nella strettissima calle dietro le Gallerie dell'Accademia, a tre metri dalla sala dove il mondo sa che, fino a poco tempo addietro, rideva la Cena di Paolo. Gravò il pericolo sulle case bizantine di Rialto, su palazzo Pesaro, su palazzo Vendramin Calergi e su tanti altri di Canal Grande.

Girando per Venezia quante bellezze ci sembrano salve per miracolo: la bomba è caduta così vicina! Nessuno avrebbe creduto che tanto desiderio di male riuscisse a tanto poco; grazie ai canali ai giardini e più alla fortuna di Venezia. E poichè le vite sono salve e le rovine poche e quasi pudicamente nascoste, Venezia splende allegra e lieta e attende sicura; confida nei suoi difensori e nella sorte. Ma non bisogna tacere; bisogna che il mondo sappia quale infamia si è tramata sul suo cielo, sotto la luna splendida d'agosto.

Voglia cotesta Presidenza accertare quanto io ho scritto, quanto Venezia ha veduto e ricorda e ci aiuti a farne vendetta.

Venezia, 29 agosto 1916.

Gino Fogolari

La Società Leonardo da Vinci, ricevuto precedente appello, si riuniva in assemblea generale e all'unanimità, deliberando di comunicarlo al Governo, alle società affini e alla stampa del nostro paese e dei paesi alleati e nemici, votava il seguente ordine del giorno:

« *La Società Leonardo da Vinci, riunita in assemblea straordinaria, per i reiterati bombardamenti di Venezia leva la stessa indignata protesta fatta nel 'I per quelli di Reims, additando alla riprovazione del mondo i sistemi d'un nemico che senza alcun serio obiettivo militare, e vanamente sperando d'intimidire popolazioni impavide e vigili, si accanisce contro monumenti ed opere di sovrana bellezza, create per l'elevazione e per la gioia di tutte le genti civili.* »

La vedova di Nazario Sauro al Comandante in Capo e ai colleghi dell'eroe

E' giunta a S. E. il Comandante in Capo una lettera della vedova Sauro nella quale sono ricordati con toccante semplicità i sentimenti che il Martire istriano nutriva verso i membri della Marina Italiana. Pubblichiamo questa lettera che resterà documento della fusione spirituale dei marinai dell'altra sponda coi loro colleghi di domani. Sono vincoli secolari che si riallacciano fatalmente non appena si stabilisca un contatto, e costituiscono oggi le basi sulle quali si cementerà la più grande Marina Italiana di domani:

Ecco la lettera:

Venezia, 7 settembre '16.

Eccellenza,

In questi giorni di atroce sofferenza per me e per i miei figliuoletti nulla poteva riescirci di maggiore conforto, che il vedere il sacrificio del nostro Caro apprezzato ed ammirato da coloro che Egli ebbe compagni in ardimentose imprese, dai suoi superiori e sopra tutto dall'E. V. per cui Nazario Sauro (io posso esserne testimonio) nutriva non devozione, ma venerazione.

Quanto io sia dunque commossa per le innumerevoli prove di bontà avute dalla E. V. in questi giorni, quanto per le numerose e sincere manifestazioni dei cortesi e prodi marinai della Piazza, male saprei esprimere nella confusione e nello strazio in cui mi trovo sprofondata.

Mi limito a pregare la E. V. di credere che la riconoscenza mia e dei figli miei sarà imperitura e che noi siamo orgogliosi di vederci contornati da tanto affetto, non per noi, ma per Lui, per Lui ch'è divenuto uno dei simboli della patria redenzione.

Con ogni ossequio

f.to: *Nina ved. Sauro.*

Di questa lettera può essere particolarmente fiero l'ammiraglio Thaon di Revel che ha saputo inspirare tanta devozione nel nobile cuore del purissimo eroe.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Liste precedenti L. 4045.55 — Giovanni Narono fu Romano di Grado 20 — Giuseppe Vianello fu Spiridione 10 — Ezio e Teresa Gray 10 — Umberto De Marchi (Belluno) 5 — A. L. Triestino 10 — G. L. Irredento 5 — Arturo Bortoluzzi 10 — Società Mutua Economica e Risparmio fra Vigili Urbani 20 — Giuseppe Costantini Imprenditore 5 — Totale L. 4140.55.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuova

(Lista 138.a)

Prof. Ugo Dr. Levi nel triste anniversario della morte della sua adorata madre L. 100 — Giuseppina Levi Ravenna nel triste anniversario dell'amatissima sorella Giovanna 25 — Funzionari Economato Benefici Vacanti (off. mens.) 17.50 — Funzionari Direzione Superiore Poste e Telegrafi (off. mens.) 50.50 — Impiegati Ufficio Metrico (offerta per agosto e sett.) 24 — Dr. Alessandro Assagioli di Firenze 50 — Impiegati Direzione Lotto (off. mens.) 38.02 — Arnoldo Marco in memoria del sig. Alberto Schiavi 5. L. 310.02

Liste precedenti	»	927.668.87
Sottoscrizione 1916	L.	927.978.89
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.997.967.98

*

La Commissione di Propaganda del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha deliberata, pel prossimo novembre, una esposizione-vendita, nel suo negozio in San Marco, di tutto ciò che si attiene al libro: copertine, segna libri, ex-libris, reggilibri, ecc. ecc.

A questa laboriosa preparazione cui seguirà certo una proficua vendita, hanno promessa la loro opera eminenti Artisti e molte gentilissime Signore.

La Commissione rivolge, anche col nostro mezzo, pubblico appello a tutti coloro che possano arricchire la collezione, e cooperare al benefico scopo.

Onorificenza

Con recente Decreto Luogotenenziale il Dottor Callisto Madruzza, Primo Segretario dell'Intendenza di Finanza e Membro della Commissione Prov. delle Imposte Dirette, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

I colleghi, per esternargli la loro soddisfazione per la ben meritata onorificenza, gli offrirono le insegne cavalleresche, che l'Intendente di Finanza Cav. D.r Emilio Milani Nob. degli Algarotti con simpatica affettuosa improvvisazione presentò al neo Cavaliere.

Congratulazioni.

Sospensione della esportazione dei Formaggi

La Camera di commercio comunica che la Direzione Generale delle Gabelle ha partecipato che, in adesione ai voti espressi dalla Commissione Centrale per gli approvvigionamenti istituita presso il Ministero d'agricoltura, resta per ora sospesa l'esportazione di qualsiasi quantità e qualità di formaggio.

Ad evitare inutili carteggi, e sino a contrario avviso, la Direzione Generale delle Gabelle ha invitato le Camere di Commercio all'astenersi dal trasmettere ulteriori istanze del genere, avvertendo che le domande già inviate, e rimaste fino ad oggi senza evasione, si intendono senz'altro decadute.

Intorno alla difesa contro aerei

Il Comando in Capo ci comunica:

Da ogni parte provengono al Comando in Capo e ad altre Autorità cittadine proposte e suggerimenti circa una più efficace difesa antiaerea.

Purtroppo la massima parte di essi sono anonimi e ciò senza alcuna ragione poichè ogni proposta seria che venga fatta in un campo nuovo come quello della lotta aerea, che interessa oltre che l'Autorità Militare anche la cittadinanza, sarà sempre accolta ed esaminata accuratamente, mentre le anonime, per recente disposizione Ministeriale, devono essere distrutte senza visione.

Ma poichè spesso sono prese a base asserzioni false ed assolutamente infondate, si sente la necessità di avvertire che:

1. — E' risultato finora impossibile, anche in Francia ed in Inghilterra, la caccia notturna a velivoli nemici, mediante altri velivoli.

In Inghilterra, in particolare, i velivoli nazionali non riescono a impedire le ripetute incursioni dei dirigibili germanici per quanto questi siano molto visibili, date le loro dimensioni e per quanto qualcuno ne sia stato abbattuto.

2. — Poco efficace è risultato in Inghilterra ed in Francia l'impiego dei proiettori, che, per quanto potenti, non riescono che raramente a seguire i rapidi velivoli mentre possono servire solo a illuminare alcune zone che i velivoli nemici cercano di evitare. Più efficaci sono i proiettori contro aereonavi.

Molto a proposito giunge questo comunicato perchè ci dà modo di rispondere anche a molte lettere, la maggior parte non firmate, che ci arrivano in redazione. Il Comando in Capo e le autorità militari tutte hanno, con quella larghezza di criteri che è frutto della nostra mentalità nazionale, accolto sempre ogni proposta che avesse un'apparenza di serietà e la hanno fatta oggetto di esame senza apriorismi ingiustificati. Ed è giusto. Siamo — come nota il comunicato — in un campo nuovo, e non si deve escludere la bontà di idee sorte anche in mente ad estranei, le quali possono — ad opera dei competenti — venir tradotte in realtà effettuali.

Anche l'ufficiale francese che noi avemmo occasione di intervistare qualche tempo fa, pubblicandone poi le parole punto per punto, ci teneva molto ad affermare che il problema della difesa contro aerei è sempre in via di soluzione, e può ogni giorno valersi di nuove applicazioni. Nulla dovrebbe dunque ritenere chi abbia una idea ben ponderata, e fondata su osservazioni reali, su dati di fatto inoccepibili, dall'esporre questa idea apertamente al Comando. Sappiamo anzi che esistono in Italia laboratori dove, senza posa, si esperimentano applicazioni nuove. Ma ciò da cui il pubblico deve guardarsi con cura particolare è l'affermazione semplicista che, molti, vuoi per ignoranza, vuoi per venità, vuoi per ragioni inconfessabili, mettono in giro. Siamo, purtroppo abituati più a demolire che non a edificare, più a trovare che una cosa è fatta male che non a indicare come dovrebbe esser fatta. Or se questo, in tempi ordinari, ha l'effetto di ritardare l'andamento della vita, ha, in tempo di guerra, un effetto sconcertante come tutto ciò che diffonde il dubbio e la diffidenza. E' questo non è più un peccato veniale: è una stoltezza ed è un delitto.

Una stoltezza, perchè questa guerra ci ha insegnato quante volte i pessimisti siano stati smentiti dai fatti. Un delitto, perchè aggiungere il dubbio alle reali asprezze inseparabili dalla guerra, vuol dire attentare alla forza di resistenza di cui il nostro popolo dà prova così alta ogni giorno.

La distribuzione gratuita della sabbia

Per norma del pubblico si avverte che la distribuzione gratuita di sabbia nel limite massimo di due secchie sarà fatta nella giornata di Lunedì 11 corrente nelle seguenti località:

Rio dei Frari;
Rio di S. Fosca;
Rio di S. Cassiano di fronte alle rispettive chiese.

Segnalazioni telefoniche per eventuali casi d'incendio

Il Sindaco avverte che per agevolare ai cittadini sprovvisti di telefono la denuncia d'eventuali incendi o disastri che si verificassero in città, furono aumentate le cabine telefoniche pubbliche speciali istituite nel giugno dello scorso anno aggiungendone altre sei nelle seguenti località:

Campo S. Stefano
Campo di Ghetto Vecchio
Campo dei Tolentini
S. Polo
S. Giuseppe di Castello
Fondamenta S. Eufemia alla Giudecca

Le dette cabine e quelle precedentemente collocate nei campi di S. Alvise, di S. Giobbe, di S. Maria del Carmelo, dei Gesuiti, di S. Maria Nova, di S. Francesco e nella fondamenta di S. Giovanni alla Giudecca, funzioneranno soltanto nelle ore notturne, e potranno essere usate soltanto per trasmettere alla sede centrale dei Vigili al fuoco l'annuncio d'incendi o disastri.

Tale annuncio potrà darsi, oltre che a mezzo delle suddette cabine, anche a mezzo delle Sezioni dei Vigili al fuoco esistenti nei vari Sestieri della città, alla Giudecca, al Lido, presso la Direzione del Genio Militare, l'Ospedale di S. Chiara e il Distretto Militare.

Per rendere inoltre più pronti i soccorsi in caso di piccoli incendi è stato disposto che in tutte le cabine, durante le notti di luna, facciano servizio due soldati-pompieri muniti dell'occorrente per i primi soccorsi.

Commercio degli Aranci

I negozianti grossisti di aranci sono invitati a recarsi alla Camera di Commercio per interessanti comunicazioni.

Un arresto non mantenuto

Ieri veniva accompagnata dal caporale Grittoti Giuseppe di Pietro, alla brigata di Cannaregio, certa Gaspari Anna fu Lorenzo e fu Giovanna Poluzzi nata a Venezia e dimorante in calle della Testa presso l'affittacamere Polo Giulia. Essa era stata sorpresa nei pressi della centrale elettrica a S. Giobbe mentre faceva ad alcune donne e bambini del vicinato domande che parvero sospette.

In seguito alle risultanze dell'interrogatorio, la donna fu rimessa in libertà.

Contravvenzioni ed arresti

Basiato Amelia di Angelo abitante a Castello 5335, Zulian Antonia fu Giovanni di anni 25 abitante a Castello N. 5334, Manaco Daniele fu Giuseppe di anni 38 abitante a Castello 5280 vennero dichiarati in contravvenzione perchè tenevano le finestre aperte oltre l'ora imposta dal Comando.

* Caldara Lorenzo fu Giovanni di anni 32 veniva ieri dagli agenti fermato per ragioni di P. S.

* Bernardi Giovanni di Pietro di anni 30, Orlando Giovanni fu Pietro di anni 24 vennero dalle guardie dichiarati in contravvenzione perchè ieri notte, alle ore 23.20, in salizzada dei Greci cantavano a squarciagola e schiamazzavano.

* Burcovich Giulio fu Andrea, abitante a Castello, Calle del Frutariol, fu anch'egli dichiarato in contravvenzione per schiamazzi notturni.

* A Scarpa Pasquale di Domenico, esercente a S. Margherita N. 3004 veniva ieri dagli agenti di P. S. Reale Salvatore e Cacioffi Michele rilevata la contravvenzione, perchè non chiuse a tempo le imposte del suo negozio lasciando così passare la luce sulla strada.

* Giovanni De Rosa fu Costante maritata Terini, abitante a S. Marco 4476, anche essa fu dichiarata in contravvenzione per innosservanza del bando sull'oscuramento.

Tentato suicidio

Certa Vaccaro Noemi di anni 28, maritata Barato Egidio, ferroviere, abitante a S. Samuele 742, ingoiò a scopo suicida 20 pastiglie di chinino. Fu trasportata all'Ospitale dove il medico si riservò la prognosi. La Vaccaro disse di aver tentato ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia.

Una truffa di sapone

L'esercente Polacco Marco fu Giuseppe, proprietario del negozio di ferramenta e chincaglierie a S. Luca N. 4665, denunciò ieri alla Questura di S. Marco di essere stato truffato di 50 pezzi di sapone pel valore di L. 20 da certo Mantellato Giovanni il quale aveva richiesto ed ottenuto la merce a nome dell'amministrazione del giornale il «Gazzettino», dove era impiegato.

Si ferisce lavorando

Umanes Carlo, si causò lavorando una ferita lacero contusa alla coscia destra. Accompagnato all'ospedale dopo la prima medicazione volle ritornare a casa sua.

Beve la smorga

De Lorenzi Ada, di anni 3, bevette ieri, per errore, della «smorga» che sua madre teneva in una bottiglia, credendola forse del latte. Fu accompagnata all'Ospitale dove il medico di guardia la mise fuori di pericolo, inviandola poi a casa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Bon di!!...» Vendramin — 2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Scena e Rondò «Lucia» Donizetti — 4. Atto 4.o «Un ballo in maschera» Verdi — 6. Marche «Des Pètits japonais» Gauvoin.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Il prof. Ugo dr. Levi in ricorrenza del triste anniversario della morte della sua adorata madre, versa L. 50 a favore della Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 a favore della Croce Azzurra; L. 50 a favore della Società contro l'Accattonaggio; lire 50 a favore della Società contro la tubercolosi. — Totale L. 200.

* Emma Levi Levi in ricorrenza del triste anniversario della morte dell'adorata sorella Giovannina, versò L. 50 a favore della Croce Azzurra.

* Dalla sig.a Elisa De Benedetti Ottolenghi e dalla signorina Daisy Ravà lire cento per inscrivere la compianta signora Caterina Manussos tra i soci perpetui della Croce Azzurra.

A favore dell'Ospedale Bambini Umberto I. di Venezia dalla Signora Tina ved. Boralevi furono versate lire quaranta per l'intestazione di un letto al nome di Angelo Boralevi.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 sett.:

Valente Angelo congegnatore con Doglioni Elena casal. — Ferro Umberto ferroviere con Guerra Orsola cas. — Fabi Giuseppe tappezziere con Santi Erminia cuoca — Tacco Vittorio musicista con Ventura Maria cas. — Pedrocco Silvio elettricista con Burcovich Rosina sarta — Ballarin Luigi agente privato con Andreol Caterina cas. — Veracini Silvio sottocapo guardia carceraria con Guidieri Aurora cas. — Prinetti Annibale motorista con Gelati Giuseppina cas. — Pavan Giuseppe bracciante con Rosso Carolina merlettaia — Marinetti Mario ingegnere con Rimini Regina possid. — D'Andrea Luigi marinaio R. M. con Catapano Rosa cas.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 86.48 — Rendita 3,50 p. c. netto (emis. 1902) 85.85 — Rendita 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.59; I. ottobre 1917, 99.35; I. aprile 1918, 97.99; I. ottobre 1918, 97.45; I. aprile 1919, 96.37; I. ottobre 1919, 96.16; I. ottobre 1920, 95.33 — Prestito Nazion. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.28; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.30; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.34 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292.17 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 341.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 305.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80.25 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 423 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 457.67.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 470.76; Id. id. 4,50 p. c. 461.60; Id. id. 3.50 p. c. 442.30 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 475.63 — Id. dell'Istituto Ital. di Credito Fondiario 4,50 p. c. 470; Id id. 4 p. c. 455.50; Id. id. 3,50 p. c. 430.25 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 481; Id. id. 3,50 p. c. 449.50.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8 — Frumenti: Duro d'inverno 171 e mezzo — Nord Manitoba 180 e mezzo — di primavera 185 e mezzo — d'inverno 166 e mezzo.

Granone: dispon. 101 — Farine extrastate 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 16.

CHICAGO, 8 — Frumenti: Sett. 154 cinque ottavi; dic. 156 un ottavo — Granone: sett. 89 e mezzo; dic. 65 tre quarti — Avena: sett. 46 sette ottavi; dic. 49 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 8 — Caffè: Rio N. 7 disp 10 — Sett. 9.50, dic. 9.41, genn. 9.45, marzo 9.54, maggio 9.64.

COTONI

NEW YORK, 8 — Cotoni Middling disp. 15.25 — Id. id. a N. Orleans 14.88.

Cotoni futuri: sett. 15.08, ott. 15.11, novembre 15.16, dic. 15.96, genn. 15.36, febbraio 15.43, marzo 15.52, aprile 15.58, maggio 15.68, giugno 15.69, luglio 15.72.

LIVERPOOL, 8 — Cotoni (Chius.) Mercato facile — Vendite 10000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.21, 9.16, 9.14, 9.11, 9.10, 9.10, 9.08, 9.07, 9.06, 9.05, 9.01, 9.07.

Egiziani: nominale, facile — 12.46, 12.51, 12.61, 12.71, 12.82.

Estrazione R. Lotto - 9 Settembre 1916

VENEZIA	43	57	72	69	13
BARI	65	53	87	21	20
FIRENZE	58	45	63	10	83
MILANO	86	30	29	78	88
NAPOLI	60	15	8	66	83
PALERMO	49	31	46	30	14
ROMA	83	45	79	61	88
TORINO	10	66	46	81	72

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

L'orario delle Farmacie

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Per ordine Prefettizio le Farmacie dovranno osservare le seguenti disposizioni:

L'apertura delle Farmacie avrà luogo non dopo le ore 6 nei mesi da Aprile a tutto Ottobre e non dopo le ore 8 negli altri mesi e la chiusura non prima delle ore 22 in tutti i mesi dell'anno. A decorrere da domani (domenica 10) il servizio festivo e notturno sarà regolato come segue:

Domenica 10 settembre e tutte le notti della settimana successiva il servizio sarà fatto dalla Farmacia Vianani. Domenica 17 settembre e tutte le notti della settimana successiva dalla Farmacia Ghirardi e così sempre di seguito alternativamente. Dalle ore 12 alle 14 d'ogni giorno le farmacie resteranno chiuse, con l'obbligo però di aprire per ogni somministrazione d'urgenza che venisse richiesta.

Pei motociclisti

DOLO — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco avverte che entro il 31 Dicembre a. c. tutti i motocicli devono portare la targa nella parte posteriore del veicolo per non incorrere in contravvenzione.

Esequie Pinzan Giovanni

MURANO — Ci scrivono, 9:

Stamane in Chiesa San Pietro Martire si celebrarono solenne esequie in memoria del compianto soldato Pinzan Giovanni di Pietro morto eroicamente sul campo dell'onore il giorno 8 agosto.

Assistevano alla cerimonia la famiglia le autorità municipali, il Comitato di Assistenza pubblica, amici e conoscenti.

La Chiesa era parata a lutto e sul catafalco, contornato di sempreverdi e di ceri, poggiava il tricolore. Celebrò il Parroco Don Giovanni Bertanza il quale, dopo la messa, assistito dal clero, diede l'assoluzione al tumulo. Fu pubblicata una commovente epigrafe.

In onore di un caduto

GEGGIA — Ci scrivono, 9:

Oggi nella ricorrenza del trigesimo della morte gloriosa di Agostino Veronese sergente nel reggimento granatieri di Lombardia, caduto combattendo sulle pendici del Carso, ebbero luogo solenni esequie promosse dalla Società Operaia.

Il corteo, al quale partecipavano il Presidente dell'Operaia dott. Riccardo Mozzi, le Autorità Comunali e moltissimi consoci ed amici ed i fanciulli del Ricreatorio con le maestre, si formò nel piazzale V. E.

Dopo l'Ufficio e la Messa cantata, disse brevi espressioni di rimpianto il Rev. Arciprete don Giuseppe Lessi, e dopo parlò il dott. Mozzi con inspirata parola rotta a tratti dalla commozione.

La commemorazione dei Martiri

MESTRE — Ci scrivono, 9:

La commemorazione dei Martiri dell'on. Fradeletto avrà luogo domenica 10 corr. coll'intervento del Ministro Scialoia e delle altre Autorità.

I biglietti per l'ingresso al Teatro sono vendibili presso il Tabaccaio Napoleone Noè in Piazza Umberto I

Fu disgrazia

Fu accertato che il capo-squadra ferroviario Angelo Mason fu investito dal treno 2756 sulla linea Mestre Portogruaro per disgrazia.

Il treno viaggiava a lumi spenti.

BELLUNO

Due arresti per infanticidio

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

I carabinieri della stazione di Forno di Zoldo si sono recati nella frazione di Scussei, ove hanno tratto in arresto la giovane Oliva Sommariva di Luigi, di anni 21, e la di lei madre Remor Lucia, sotto l'imputazione di infanticidio.

Infatti venne accertato che la ragazza aveva dato alla luce un piccino. Il cadaverino, a quanto disse la Sommariva, sarebbe stato gettato nel torrente Maè. La madre della giovane sarebbe complice del delitto.

Le due arrestate verranno oggi tradotte a Belluno, per essere sottoposte ad interrogatorio da parte del giudice istruttore.

La farina di granoturco

La Giunta municipale ha stabilito, su conforme parere della Commissione di annona, e in base a decreto luogotenenziale 11 marzo del corrente anno, di modificare come segue i prezzi massimi di vendita al minuto delle farine di granoturco:

Farina di qualità comune al Kg. centesimi 36, farina di qualità superiore al Kg. cent. 38 (lusso, mezzo lusso, granito).

Nessun tipo di farina di granoturco può essere venduto a prezzo superiore ai cent. 38 al Kg.

Tale disposizione è andata in vigore ieri.

PADOVA

Sul biglietto falso da lire 100 sequestrato al Monte di Pietà

PADOVA — Ci scrivono 9:

A proposito del biglietto da L. 100 ritenuto falso e sequestrato dal Cassiere-capo del Monte di pietà, ci vennero fornite, da fonte competente, le seguenti informazioni, che chiariscono e semplificano i fatti.

Anzi tutto, la storia non è di questi giorni, ma risale al febbraio p. p.

Appena avvertita del sequestro, la Direzione mandò la Toso all'Ufficio della Croce Rossa, pregando che fosse aiutata — con i connotati ch'essa poteva fornire — ad identificare l'ufficiale della Croce Rossa stessa, che aveva chiesto ed ottenuto il cambio del biglietto da 100.

Questa pratica fu vana. Il marchese Cesare Saibante, al quale la Toso venne indirizzata e che si prestò molto cortesemente alle ricerche, escluse che si trattasse di un addetto alla Croce Rossa della Sezione di Padova. Nè, poscia si ottennero risultati migliori, poichè neanche la P. S. riuscì a scoprire l'ufficiale quando la Toso sporse contro il medesimo la propria denuncia.

La perdita delle L. 100 e la prospettiva dei gravi fastidi della conseguente procedura — in caso di denuncia da parte del Monte — avevano turbato l'animo della giovane, provocandone le lagrime. — E semplicemente un senso di pietà trattenne chi doveva farlo dal denunziare l'accaduto, visto anche che l'insuccesso delle indagini eseguite.

Quanti Cassieri d'Istituti di credito possono dichiararsi affatto immuni da simile peccato di misericordia?

Come, poi, la Toso abbia creduto di fare la denuncia, è cosa che il nostro informatore ignora completamente e che riguarda lei sola.

Del resto, possiamo assicurare, nel modo più esplicito e categorico, che il biglietto *venne distrutto* (dobbiamo confessarlo, poco avvedutamente), mentre *l'onorabilità del Cassiere-Capo del Monte*, che presta da molti anni il suo delicato servizio, *è superiore a qualsiasi sospetto* e la numerosissima clientela dell'Istituto — senza dire dell'Amministrazione — può farne pienissima fede.

Sappiamo inoltre che prima che avvenisse qualsiasi pubblicazione nei giornali la Procura del Re era stata messa al corrente della cosa dalla Direzione del Monte.

La riapertura delle Scuole

Le Scuole verranno riaperte anche quest'anno all'epoca consueta.

L'autorità militare ha già sgombrati i locali delle Scuole Normali maschile e femminile e delle Scuole G. B. Belzoni e Lucrezia degli Obizzi, che aveva primi requisiti.

Permangono, invece, requisite ad uso ospedali le Scuole Reggia Carrarese e Roberto Ardigò.

Ad ovviare le difficoltà che sorgeranno anche in quest'annata pel collocamento dei giovani delle Scuole elementari, certamente il Comune vorrà requisire tutti i locali liberi che possono essere adibiti ad uso scuola.

L'arresto di un famoso ladro

Il brigadiere Morzetti coadiuvato dagli agenti Bignami, Epicoco e Cano ha operato stanotte un importante arresto.

Era ricercato da vario tempo il famoso ladro Quiritti Romolo di Stefano di anni 29, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare un anno e nove mesi di reclusione. Egli venne rintracciato nell'osteria alla «Busa» in via Borromeo e dichiarato in arresto. Venne passato ai Paolotti.

Il Quiritti commise ogni genere di furti nelle principali città d'Italia e fu perciò più volte condannato a gravi pene.

ROVIGO

Funerali del tenente Caprara

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Ieri ad Este seguirono i funerali del compianto tenente dei carabinieri Vittorio Caprara e riuscirono una spontanea manifestazione di cordoglio e d'affetto. Intervennero tutte le autorità militari e civili di Este e molte rappresentanze della nostra città.

Alla vedova sig.a Alice Fogari rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Crollo di un ponte

Oggi alle ore 15 crollava il nuovo ponte della Tramvia, in cemento armato, sul Canale Emissario, mentre si stava disarmando l'impalcatura di sostegno. Non si ebbero a deplorare vittime.

Il Capitano Cavalli ferito

Il Capitano Angelo Cavalli, nostro concittadino, che da circa un anno trovasi al fronte è rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti nel Sabotino. All'egregio e distinto ufficiale i nostri migliori auguri.

Contravvenzioni

Furono messi in contravvenzione i fruttivendoli Farsora, Previato, Morello di Solesino, Agostinello di Costa, per vendita di frutta guaste immature.

Banda cittadina

Domani alle ore 20 la nostra Banda Municipale darà il consueto concerto in piazza.

Suicida a 16 anni

ADRIA — Ci scrivono, 9:

Nel Comune di Taglio di Po il sedicenne Donati Giocondo non si sa per qual cagione diede fine alla sua giovane esistenza gettandosi nelle acque del fiume Po e miseramente affogando. Il fatto impressionò vivamente quella mite popolazione.

Annegamento

Nel Comune di Porto Tolle la bambina decenne Gregoldo Bernardina mentre incustodita giocava sulla riva d'un fossato, accidentalmente ruzzolò nell'acqua e miseramente affogò. Escludesi ogni colpabilità da parte di chicchessia.

Il nuovo dazio sul vino

Dal 5 corr. il dazio sul vino è elevato a lire 2.63 per ogni ettolitro e non è permessa la vendita se non a 50 litri per volta e non meno.

TREVISO

Provvedimenti contro la filossera

Roma, 9

Essendosi accertata la presenza della filossera nel comune di Pieve di Soligo in provincia di Treviso, è stato con decreto del 7 settembre estesa a detto comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere A B C del testo unico delle leggi antifilosseriche.

Contravvenzione al calmiere
Ottimo esempio

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Stamane una donna si recava da un macellaio per la consueta spesa ed acquistava 300 gr. di carne senz'osso, che a prezzo di calmiere deve costare cent. 90. Siccome il macellaio richiedeva invece lire 1.20, così la donna si è recata senz'altro a denunciare il fatto alle guardie municipali. E gli agenti constatarono la contravvenzione.

Così va fatto; e «tutti» i cittadini dovrebbero in tale modo cooperare con gli agenti per la tutela del proprio interesse, non solo, ma anche per osservanza della recente circolare prefettizia dove è «raccomandata la maggiore attività ed oculatezza affinchè ogni abuso sia scoperto e subito denunciato all'autorità...».

La vedova Sauro al nostro Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«Il saluto di cotesta nobilissima città alla memoria eroica del mio Nazario ha profondamente commosso l'animo mio e quello dei miei figli, affranti dal dolore, ma fieri del grande olocausto fatto alla Patria.

«Con ogni ossequio,

f. Nina ved. Sauro».

Il prezzo e l'esportazione delle uova

Al mercato di questa mattina pervennero uova in scarsa quantità e furono pagate a cent. 30 e 32 il paio, ciò è dovuto principalmente *al permesso di esportazione all'estero* (a Chiasso) *che una forte Ditta ANCORA ha dal Governo*, malgrado tutti i decreti, tutte le promesse e tutte le Commissioni locali e centrali.

L'incettatore va fin per le case e compera a qualunque prezzo, senza preoccuparsi dei mercati e dei cittadini.

Non parliamo poi delle pollerie, degli erbaggi e delle frutta, pesce, foraggi e legna che non possono più sortire dalla zona marittima dalla quale era largamente fornita la nostra Città.

Da parte delle nostre autorità s'impone un provvedimento urgentissimo.

Alle batterie antiaeree

Il Sindaco a mezzo del Comando del Presidio, in forma assolutamente privata, ha distribuito le medaglie «vermeilles» assegnate dal Comune alle locali batterie antiaeree, in attestato di riconoscenza per la loro vigile ed efficace difesa a tutela della nostra città.

Com'è noto, e come ne fu fatta già menzione nel Bollettino del gen. Cadorna, un idrovolante nemico, venne abbattuto dal fuoco delle nostre batterie nella notte del 16-17 luglio u. s.

I sacchi rubati

In questi giorni vennero rubati da un magazzino in via Dotti n. 27, novanta sacchi vuoti di proprietà del nob. Luigi Alberghetti. Denunciato il furto alla Questura, vennero iniziate attive indagini che approdarono prontamente a buon esito. Si è saputo infatti che il fabbro diciassettenne Gava Romeo abitante nella stessa casa soprastante al magazzino del sig. Alberghetti, mediante chiave falsa aveva aperto la porta ed in varie riprese aveva rubati i sacchi facendoli asportare da due ragazzi e vendendoli poscia a cent. 90 cadauno.

Il Gava, interrogato dal funzionario, tentò scolparsi, negando ogni cosa, ma poscia, messo alle strette, finì per confessare. Venne deferito all'Autorità giudiziaria per furto continuato.

Le gesta truffaldine d'un pseudo ufficiale

Un individuo in divisa di ufficiale dello Esercito, aveva adocchiato una ragazza, certa Palmira Cian e accompagnatosi con lei, si recò in una trattoria in via S. Agostino, dove mangiò, bevette e pernottò.

La mattina egli partì mentre la ragazza ancora dormiva e così profondamente che la disgraziata non si svegliò che a tarda ora del giorno inoltrato: ed il suo risveglio fu doloroso, poichè si sentì invasa da malessere e addolorata agli occhi e con la vista offuscata: probabilmente fu vittima di qualche narcotico. Constatò la mancanza di un braccialetto d'oro che teneva al polso destro. Il suo cavaliere era partito senza pagare il conto del pranzo e del fitto della stanza. Per evitare del chiasso, la Palmira Cian dovette pagare di sua tasca la sommetta di L. 24.

La cosa però venne narrata in Questura dove si ha ragione per dubitare che si tratti di una nuova ribalderia raffinata consumata da quel tale soldato, disertore e truffatore, che ha commesso altre gesta qui e poscia a Padova.

Altra ditta sotto sindacato

La Prefettura ha imposto il Sindacato Governativo alla Società in nome collettivo «Krull e Venerando» per la produzione della energia elettrica in Lancenigo, per la prevalenza d'interessi di un suddito germanico (Hermann Krull).

Incaricato del Sindacato è il rag. Silvio Rizzetto della nostra Intendenza di Finanza.

Ladri in casa Marzinotto

Profittando dell'assenza dei padroni, ignoti ladri penetrarono in Casa Marzinotto in Borgo Cavour n. 52 e vi rubarono biancheria ed altri oggetti vari, carbone ed anche un po' di denaro. Constatato il furto, venne denunciato all'autorità di P. S.

Voleva affogarsi

Nardini Domenico d'anni 54, pollivendolo, di S. Ambrogio di Fiera, l'altra sera si gettava nel Canale del Ghebo a scopo suicida. Fortunatamente transitavano in quel momento due soldati i quali riuscirono ad estrarre il pericolante dall'acqua affidandolo alle cure dell'Assistenza Pubblica pel trasporto all'Ospedale. Egli ha dichiarato che voleva finire tragicamente la sua vita per i gravi dispiaceri che lo travagliano.

Concerto militare

Domani domenica dalle ore 18 alle 19.30 la musica presidiaria diretta dal m.o Pistolozzi, svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori:

Verdi, «Ernani», marcia sui motivi dell'opera — Tirindelli, «Andalusia», tempo di Mazurka — Cilea, «Adriana Lecouvreur», fantasia — Chopin: a) notturno in do minore; b) polacca in la b., Riduzione di Vessella — Bellini «Norma», Ouverture.

Beneficenza

N. N. ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire 50 in omaggio all'illustre Professore Francesco De Marchis.

— I Signori Erminia e Cesare de Wrachien per onorare la memoria della casa Signorina Flora Talamini Minotto hanno offerto alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 40 (quaranta) per la intestazione di un letto annuale della Colonia Alpina Trevigiana in S Paolo di Feltre al nome della defunta.

Vibra sette coltellate

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9:

Mandolfo Alfredo soldato di fanteria da Siracusa, giovanotto bruno, aitante e.... intraprendente, teneva tresca illecita con certa Furlanetto Teresa maritata con due figli, abitante alle case operaie, mentre il marito sta prestando servizio militare. Pare che la donna accusasse il soldato di averle comunicata una brutta e vergognosa malattia, e questi chiese ieri sera davanti alla Stelletta d'oro in Borgo Pieve spiegazioni alla donna. L'alterco fu brevissimo e l'epilogo drammatico altrettanto rapidissimo. Il siciliano vibrò come saldo fattura del tramontato amore sette coltellate alla donna e scappò. La donna venne assistita da persone accorse e ricoverata all'Ospitale. Si temeva per una ferita alla direzione del cuore, ma pare non ci sia nulla di grave. Oggi il soldato sotto buona scorta fu trasportato a Treviso.

Decessi

Morì ieri per paralisi la signora Ongarato Teresa vedova Gargiulo nell'età di anni 76. Fu donna di esemplari costumi tutta dedita alla famiglia alla quale porgiamo vive condoglianze.

Una giovane vita troncata

Nel fiore dell'età — a 25 anni — è morto ieri alle 15 Aldo Maggion, buono e stimato giovane. Inviamo alla famiglia sensi di profonda condoglianza.

Dazio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

In seguito al Decreto Luogotenenziale, il Sindaco stabilisce come segue la tariffa daziaria:

Vino all'ett. da L. 5.25 a 8.75; vinello da L. 2.62 a 4.37; alcool ed acquavite fino a 59 gradi da L. 12 a 20; alcool ed acquavite sopra i 59 gradi da L. 18 a 30; liquori in bottiglia l'una da L. 0.30 a 0.50; carne fresca proveniente da altri Comuni al q.le da L. 9 a 10.30.

E' considerata vendita al minuto quella in quantità minore di litri 50 per il vino e per l'aceto e di litri 25 per l'acquavite e per i liquori.

L'ampliamento della fermata

LEVADA — Ci scrivono, 9:

Due anni or sono, allorchè la casa cantoniera di Levada sulla «Treviso-Belluno» venne innalzata alla dignità di Fermata, il fabbricato addetto all'uopo si rese insufficiente ai bisogni dei viaggiatori. A questa fermata fanno capo gli abitanti di tutti i paesi del Quartier di Piave e della Vallata del Soligo, che si recano specialmente per la via del Cadore ma anche verso Treviso, Castelfranco, ecc.; e questi viaggiatori, in mancanza di sala d'aspetto sono costretti attendere l'arrivo del treno al sole, alla pioggia, alla neve, a tutte le intemperie.

Ora siamo lieti di annunciare che l'ampliamento del fabbricato viaggiatori verrà eseguito e reso decoroso come si conviene al sito e questo possiamo affermare con certezza, poichè il terreno è già stato espropriato e invitati i proprietari a presentare le loro osservazioni.

Così saranno finalmente soddisfatte le aspirazioni degli abitanti di più di venti fertili paesi, che attendono l'attuazione del lavoro prima dell'inverno.

UDINE

Il cinquantenario della Soc. Operaia

UDINE — Ci scrivono, 9:

Domani alle 10 la Società Operaia commemorerà il cinquantesimo anno di sua esistenza nella sala del Museo in Palazzo Bartolini. Il comm. Marco Volpe che fu benefico Presidente del sodalizio ha elargito lire cento perchè servano a sussidiare vecchi soci bisognosi.

Croce Rossa

A dimostrare il favore che ha incontrato nella nostra Provincia la Croce Rossa pubblichiamo lo specchietto dei soci di Udine e Provincia:

Soci perpetui: Udine 268 con azioni 277 — Provincia 62 con azioni 64 — Soci temporanei: Udine 1048 con azioni 1084 — Provincia 2077 con azioni 2259. — In tutto soci 3455 azioni 3684.

Arresto di una infanticida

CIVIDALE — Ci scrivono, 9:

Emilia Cudisio d'anni 25, dimorante nella nostra frazione di Gaspergo, vedova da 14 mesi del soldato Carlo Paluzzana, morto alla fronte, e madre di una bambina di tre anni, ebbe relazione con un soldato che l'abbandonò. Domenica scorsa partorì un bambino, ch'essa dice essere nato morto in 7 mesi e che perciò lo seppellì sotto una vicina collina. Per combinazione il terreno venne smosso e apparve il cadaverino. Saputa la cosa dai carabinieri, questi fecero una breve inchiesta e poi vanne sul luogo il giudice istruttore dott. Cavarzerani che ordinò l'autopsia cadaverica, che fu eseguita dal dott. Sartogo. Essa rivelò che il neonato era vissuto ed era stato ucciso, si suppone, mediante schiacciamento del capo.

La Cudisio fu arrestata.

Casa del Soldato

COMEGLIANS — Ci scrivono, 9:

Oggi venne inaugurata ufficialmente la «Casa del Soldato». Vi assistevano il colonnello Comaro, comandante Val Degano, il ten. col. cav. Orsi, numerosi ufficiali, il Sindaco, il vice ispettore scolastico Marchetti e le maestre locali. Parlarono il col. cav. Comaro e il V. I. Marchetti.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorso per radiotelegrafisti

La Compagnia Internazionale Marconi assume al proprio servizio personale che munito di almeno licenza elementare superiore dopo un breve corso pratico si dimostri atto ad imbarcare in qualità di allievo assistente radiotelegrafista sui piroscafi della marina mercantile (Nazionale). Il corso sarà gratuito ed avrà luogo a Genova per la durata di due mesi circa a cominciare dal 25 settembre p. v. Agli allievi ammessi a frequentarlo verrà corrisposta, per la sua durata, una indennità di L. 2 giornaliere. Per schiarimenti circa la ammissione e per le condizioni di carriera rivolgersi alla sede della Compagnia Marconi, Roma, via del Collegio Romano 15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 252 — Lunedì 11 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al sem... numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. ... pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Nuovi successi romeni nella Dobrugia

I nostri occupano le alture intorno a Valona

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 settembre.

Sulla fronte tridentina maggiore attività delle artiglierie nemiche e piccoli vani attacchi contro le nostre posizioni di Malga Zugna (Vallarsa), sull'Altopiano di Asiago e sul Cauriol (Avisio).

Nella zona di Tolmino, dopo intenso lancio di bombe, l'avversario tentò ieri una irruzione nei nostri trinceramenti di Dolje: fu subito respinto.

Sul basso Isonzo azione delle opposte artiglierie e bombarde. Alcune granate caddero su Gorizia, Romana e Monfalcone senza farvi danni.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre posizioni in Valsugana ferendo due soldati.

ALBANIA. — Allo scopo di meglio assicurare la fronte meridionale della piazza di Valona, le nostre truppe occuparono senza incidenti le alture fra Porto Palermo e il villaggio di Subase, sul torrente Zrines (Vojussa).

Firmato: **Generale CADORNA**

I bulgari respinti da Dobric con gravissime perdite

Londra, 10

Un radiotelegramma da Bucarest annuncia che gli eserciti russi e rumeni avrebbero respinto i bulgari da Dobric, infliggendo loro gravi perdite. Secondo altre informazioni del grande quartiere generale l'avanzata rumena dei Carpazi prosegue nel modo più soddisfacente.

Gli ultimi comunicati dicono che sul fronte nord le truppe dopo l'occupazione di Orsova hanno passato l'Usu ed hanno occupato la regione montagnosa di Osik, di Szerede e Tuned.

Bucarest, 10

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte nord-ovest dopo vive lotte occupammo le località Pollitza (Olah Toplitza), San Milai (Osik Szent Milah), Delne (Czikdelne), Giurk Giurgen San Miclau Manadia.

Fronte sud — Le forze russe rumene respinsero i bulgari da Bazarjie (Dobric) Vi furono attacchi aerei di velivoli nemici che lanciarono bombe su Constanza, ferendo due donne ed un fanciullo.

Silistria sgombrata dai romeni

Londra, 10

Si annuncia che i romeni sgombrarono Silistria il 6 corrente. Secondo un dispaccio di fonte bulgara i bulgari avrebbero occupato la città l'8 corr.

I successi romeni sul Danubio

Bucarest, 10

Un comunicato del grande stato maggiore in data del 9 corr. dice:

Viva lotta nelle valli superiori di Maros e Oltu. Il nemico ripiega ad ovest Bombardammo Viddin, Lonkpalanka e Rahovo che sono in fiamme. Nostri velivoli bombardarono un bivacco nemico a Turtukai.

Il Re di Bulgaria dal Kaiser

Zurigo, 10

Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale annuncia che il Re di Bulgaria col principe ereditario, il capo di Gabinetto Dobrovic e gli aiutanti Stajanoff e Koldoff è arrivato al quartiere generale per conferire col Kaiser.

Combattimenti aerei nel golfo di Riga

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sette aeroplani tedeschi volarono al di sopra della regione della ferrovia Kowel-Roshilschtsche. Il nostro aviatore capitano Kazakoff impegnò successivamente combattimento con due apparecchi e li costrinse a scomparire verso ovest: uno di essi fuggì lasciando dietro di sè una lunga traccia di fumo.

Il 9 corrente nella regione del fiume Goroianka superiore rimase ucciso il valoroso comandante di reggimento colonnello Lebedeff.

Nei Carpazi boscosi durante i combattimenti dal 21 al 16 corrente compreso facemmo prigionieri 15 ufficiali e 1889 soldati e catturammo due cannoni da montagna, 26 mitragliatrici e molti fucili, granate e cartucce.

Mar Baltico. — La mattina del 9 corrente idroplani nemici effettuarono un raid sull'isola di Runö nel golfo di Riga. Durante la giornata idroplani nemici comparvero a più riprese sullo stretto di Irven e impegnarono combattimenti aerei coi nostri aeroplani. Malgrado la superiorità del numero degli apparecchi nemici li respingemmo ogni volta. Il guardiamarine Seponoff abbattè un apparecchio nemico che cadde in mare.

Asquith sulla fronte inglese

Londra, 10

Un dispaccio dal quartiere generale dice che il primo ministro Asquith ha passato alcuni giorni sulla fronte inglese. La visita è terminata ieri.

Lo scacco tedesco nella Somme
La riduzione del saliente dinanzi a Verdun

Parigi, 10

Sulla Somme il bombardamento reciproco presenta sempre la stessa violenza, ma i combattimenti di fanteria si limitano a combattimenti parziali, i quali ci hanno permesso di realizzare ancora qualche progresso ad est di Belloy e di Deniecourt. Da parte loro i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco contro le posizioni recentemente conquistate a nord del villaggio di Berny, ma esso è fallito come i precedenti. Tale attacco non ha fatto che confermare gli effetti della infruttuosa reazione effettuata dall'8 al 9 da masse tedesche che causò al nemico i più sanguinosi sacrifici, come attestano i numerosi cadaveri ritrovati sul terreno ripreso. D'altra parte il numero dei prigionieri condotti nelle linee francesi dal 3 corrente supera oggi i 7700.

E' dunque uno scacco molto grosso che ha subito l'esercito tedesco nella Somme. La presenza dello stesso Hindenburg sul fronte occidentale è impotente a ristabilire una situazione che è nettamente sfavorevole.

Sulla Mosa le operazioni dell'avversario non sono maggiormente riuscite. Esso durante la notte ha rinnovato i tentativi sopra una parte del bosco di Vaux e Chapitre che rioccupammo il 6 corrente, ma i tiri di sbarramento lo arrestarono subito. Per contro nella giornata le truppe francesi continuarono la controffensiva e si impadronirono di tutto uno insieme di organizzazioni tedesche a est di Fleury che il nuovo salto in avanti ha sempre più disimpegnato. E' stata una brillante azione locale che è venuta a completare quella del 6 corrente, la quale ci rese padroni delle trincee tedesche contigue, sopra un fronte di 1500 metri. Così si sviluppa metodicamente una serie di operazioni le quali separatamente sembrano secondarie, ma che nel loro insieme hanno già avuto il risultato di ridurre il saliente formato finora nelle nostre linee dalle posizioni tedesche dinanzi a Verdun.

Successo francese a Verdun

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nella regione della Somme attività abbastanza grande di artiglieria da una parte e dall'altra. Un combattimento a colpi di granate ci ha resi padroni di un elemento di trincea nemica ad est di Belloy-en-Santerre. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

Il nemico, dopo avere eseguito un violento bombardamento, ha tentato di riprenderci le posizioni recentemente conquistate a nord-est del villaggio di Berny E' stato respinto dopo aver subito gravi perdite.

Nella regione della Mosa, ad est del villaggio di Fleury dinanzi a Douaumont le nostre truppe hanno preso d'assalto nel pomeriggio tutto un sistema di trincee tedesche. Si annuncia che già 200 prigionieri, tra cui due ufficiali, son stati condotti nelle nostre linee. In seguito a questa brillante azione abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Niente d'importante sula resto del fronte.

Violenti attacchi tedeschi respinti

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, durante la notte, i tedeschi hanno diretto, a parecchie riprese, forti attacchi in differenti località, fra Belloy en Santerre e Barleux, adoperando getti di liquidi infiammati. Essi sono riusciti dapprima a prendere piede in una delle nuove trincee francesi; un vigoroso controattacco ha ripreso loro tutto il terreno che avevano momentaneamente occupato. I francesi si sono impadroniti di 4 mitragliatrici.

A sud ovest di Berny, ad est di Denicourt, a sud di Vermandovillers, attacchi tedeschi a colpi di granate, lanciati dopo violenti bombardamenti, hanno provocato vivi combattimenti. I tedeschi sono stati respinti su tutta la linea nelle loro trincee di partenza.

Sulla riva destra della Mosa, in seguito alla brillante azione impegnata ieri dai francesi ad est di Fleury, altri 100 prigionieri sono caduti nelle loro mani, portando a 300 il numero dei prigionieri tedeschi catturati in questa azione. Un attacco dei tedeschi sulle posizioni conquistate dai francesi ad ovest della strada del forte di Vaux, è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici. Colpi di mano dei tedeschi ad Eparges e nella foresta di Parroy non hanno avuto alcun risultato

Esercito d'oriente: Attività e bombardamento intermittenti su gran parte del fronte: nella regione ad est di Vetrenick i bulgari hanno sgomberato parecchie trincee ed hanno abbandonate mitragliatrici.

Il comunicato belga

Le Hâvre, 10

Un comunicato dello stato maggiore belga, dice:

Ieri, al cader del giorno, violenta lotta di artiglierie da trincea e da campagna si svolse nella regione di Boesinghe e continuò durante la notte. La giornata sul fronte belga fu generalmente calma.

Incursioni aeree

Londra 10

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Idrovolanti attaccarono la stazione e il deposito di munizioni tedeschi di Lichterdelde. Gli apparecchi rientrarono incolumi.

Ginchy nelle mani degli inglesi
Gravi perdite tedesche

Londra, 10

Un comunicato del generale Haig dice:

Abbiamo attaccato nel pomeriggio sopra un fronte di 6000 yards, tra il bosco di Foureaux e Leuze. Il villaggio di Ginchy è caduto completamente nelle nostre mani dopo accanita lotta. Ci siamo inoltre impadroniti del terreno tra il villaggio ed il bosco di Leuze. Ad est del bosco di Foureaux abbiamo avanzato di 300 yards, sopra una fronte di 500 yards ed abbiamo fatto numerosi prigionieri. Le perdite per il nemico sono gravissime. A nord est di Pozières abbiamo guadagnato altre 600 yards di trincee catturando altri 60 prigionieri. Negli altri settori vi è stata attività di artiglieria.

In numerosi combattimenti aerei i nostri velivoli hanno lanciato granate su un aerodromo nemico, distruggendo due «hangars» ed altri edifici.

Un altro comunicato dice:

Conserviamo tutto il terreno conquistato ieri, aumentammo inoltre i nostri guadagni della notte scorsa e di stamane. I prigionieri continuano ad arrivare; è ancora impossibile fissarne la cifra esatta. Un contrattacco nemico a nord di Pozières durante la notte fu facilmente respinto.

Come risultato della grave lotta della ultima settimana le nostre truppe avanzarono sul fronte circa 5500 metri di lunghezza e di una profondità variante da 250 a 2700 metri. Perdite gravi furono inflitte al nemico e malgrado la sua resistenza furono strappati dalle sue mani punti importanti fortemente fortificati: la fattoria Falfemont, il bosco di Leuze, Guillemont e Ginchy.

I successi degli inglesi nell'ultima settimana

Londra, 10

Il riassunto settimanale delle operazioni sul fronte inglese rileva una serie di successi notevoli. La domenica del 3 settembre le forze britanniche attaccarono il nemico presso la fattoria di Meuquet verso Thiepval, dove gli Australiani essendosi imbattuti in una parte delle riserve della Guardia prussiana, presero parecchie centinaia di prigionieri, accerchiarono di più il saliente di Thiepval, conquistarono parecchie posizioni fortificate e guadagnarono terreno ad est della fattoria di Mouquet.

Nel pomeriggio la destra dell'esercito inglese attaccò ed oltrepassò Guillemont per 450 metri verso est, espugnando Guinchy e mantenendo poi la posizione presa salvo la parte più ad est del villaggio. Verso la parte meridionale gli inglesi sbaragliarono il nemico sino al confine della fattoria di Falfemont dove si congiunsero ai Francesi che frattanto erano giunti trionfalmente allo stesso posto. Prima di sera gli inglesi si erano impadroniti delle difese nemiche per una profondità di 700 metri su di un fronte di 2900 metri e avevano respinto tutti i contrattacchi tedeschi.

Il giorno seguente, 4 settembre, gli inglesi guadagnarono altro terreno nella fattoria di Falfemont, poi la notte proseguirono nei loro successi sotto una pioggia torrenziale e, prima di mezzogiorno, del 5 settembre, erano giunti a quasi un miglio ad est di Guillemont, e si erano inoltrati nel bosco di Leuze. Durante quel giorno essi conquistarono la maggior parte del bosco con tutto il terreno tra il bosco e Guinchy da una parte e la fattoria di Falfemont dalla parte opposta. Durante la notte di martedì l'intero bosco fu preso e gli inglesi si trovarono a meno di 800 metri di distanza dalla città di Combles sulla quale i Francesi premevano dal lato meridionale. L'occupazione di Guillemont rappresenta l'avvenimento più importante che ha avuto luogo sul fronte britannico dopo la presa di Pozières, giacchè Guillemont era l'ultimo punto che rimaneva ai tedeschi nella loro vecchia seconda linea tra la fattoria di Mouquet e le linee francesi. Guillemont fu difesa con disperata energia dalle truppe tedesche, giacchè, essendo vicina al punto di congiunzione fra l'esercito inglese e il francese, essa costituiva una lacuna nello avanzamento dell'intera linea degli alleati. Gli Inglesi presero più di mille prigionieri e la loro artiglieria inflisse al nemico perdite gravissime.

In due mesi l'esercito britannico ha conquistato tutte le difese tedesche principali della prima e seconda posizione. Le posizioni ora improvvisate dal nemico sono paragonabili nei loro sistemi di trincee e ridotte a quelle testè prese e che il nemico aveva potuto organizzare durante due anni. Gli Inglesi hanno occupato inoltre una serie di alture ed ora dominano le posizioni tedesche. Inoltre essi hanno costretto a combattere le riserve tedesche disponibili infliggendo loro enormi perdite. La Somme sta diventando per i tedeschi una specie di vortice micidiale quanto Verdun. La stampa tedesca ha annunziato ripetutamente che l'offensiva degli alleati ha raggiunto il massimo dello sforzo, ma essa al contrario procede con una precisione matematica ed inesorabile. Parti del fronte dichiarate d'importanza vitale dall'esercito tedesco sono state conquistate dagli alleati senza che il nemico abbia potuto riprenderle. Insomma gli alleati hanno presa l'iniziativa sul nemico.

42499 prigionieri in otto giorni

Parigi, 10

Secondo le cifre comunicate dal 31 agosto all'8 corrente gli Alleati fecero prigionieri sul fronte unico 582 ufficiali e 41.917 soldati.

Hindenburg accompagnato da Ludendorf

Amsterdam, 10

Si ha da Colonia: La *Koelnische Volks Zeitung* dice che il generale Ludendorff accompagna il maresciallo Von Hindenburg nella visita al fronte nord della Francia.

La produzione della nafta

Tiflis, 10

La produzione totale della nafta in Russia è stata di 573 milioni di pudi, di cui 452 nella regione di Baku ed 89 in quella di Grosny.

Le rappresaglie dell'Austria nelle terre ancora soggette

Berna, 10

La Luogotenenza di Trieste ha sciolto la «Società del gabinetto di Minerva» sequestrando tra l'altro la preziosa biblioteca.

L'associazione aveva una storia notevole. Centro di coltura da oltre un secolo, essa cooperò moltissimo nel diffondere il sentimento nazionale a Trieste.

Tutti i principali scrittori italiani comparvero nelle sue sale. Dalla sua cattedra parlarono il Carducci, il De Amicis, Giuseppe Giacosa, Gabriele D'Annunzio e moltissimi altri. L'ultimo suo presidente fu Riccardo Pitteri.

La Commissione amministrativa dell'Istria, nominata dal Governo al posto della disciolta Giunta provinciale, muta i nomi delle vie e delle piazze, della città e dei borghi. «Si dà la preferenza, scrive l'*Osservatore Triestino*, ai nomi dei nostri grandi sovrani e condottieri, come per esempio Passeggio Francesco Giuseppe I., Via Francesco Giuseppe, Piazza Francesco I., Piazza Imperatrice Elisabetta, Piazza Carlo Francesco Giuseppe, Via Arciduca Eugenio, via di Lissa, via Tegethof, via del principe ereditario, piazza Boroevic e così via «abolendo i nomi» che non erano in armonia col pensiero politico austriaco.

Il Consiglio comunale di Merano (Tirolo) ha deciso di vietare le insegne in italiano numerose colà dove abitano moltissimi trentini. Sembra che la Luogotenenza di Innsbruck adotterà un provvedimento generale in questo senso.

Il comando militare austro-ungarico nel Tirolo ha abolito il nome di «strada di Italia» usato per la strada maestra dal Brennero all'Adige. Essa si chiamerà d'ora in poi per gli austriaci strada del Brennero-Adige.

L'i. r. consiglio scolastico di Trento ha trasmesso una circolare alle autorità ecclesiastiche trentine in cui, rilevato come molte persone non si alzino e non si levino il cappello udendo suonare o cantare l'inno imperiale, le invita a denunciare alla polizia chiunque, uomo, donna o fanciulla, commettesse questa trasgressione dei doveri patriottici.

Il comando dell'esercito austro-ungarico fa ricerca di giovani nati nel 1899 che vogliano iscriversi come volontari ciclisti nella leva in massa. Le classi del 1898 e 1897 sono già al fronte, quindi il comando ricorre ai diciassettenni.

Dopo parecchi mesi si è chiuso a Presburgo (Ungheria) il processo contro il deputato Ivanka e complici accusati di truffe nelle forniture di bovini all'esercito. L'Ivanka fu condannato a tre anni di carcere e a 5000 corone di ammenda. Gli altri quindici imputati a pene varianti da un anno a tre mesi di carcere.

Le restrizioni nel consumo della birra in Austria

Lucerna, 10

(E. C.) — Il Governo austriaco ha emanato il decreto più impressionante che poteva prendere per i suoi amministrati: ha ordinato cioè che l'orzo non potrà più essere impiegato per la fabbricazione del malto; ciò trae seco una forte diminuzione nella fabbricazione della birra e quindi una limitazione del consumo di questa bevanda. Negli esercizi pubblici sarà permesso di servire della birra ai consumatori solo alla sera dalle ore 7 alle 10 e alla domenica dalle 4 p. alle 10; ogni persona riceverà al massimo un mezzo litro di bionda cervogia; per chi compera della birra per portarla al proprio domicilio il massimo per ogni cliente è fissato in un litro. I contravventori saranno puniti con multa fino a 5,000 corone.

Ogni cliente che consuma la birra alla birreria potrà averne mezzo litro al massimo; ma cambiando di locale potrà farsene servire un mezzo litro in ogni posto. C'è da prevedere una grande animazione nelle vie di Vienna da parte dei bevitori di birra alla caccia dei mezzi litri.

La censura e la stampa austriaca

Lucerna, 10

(E. C.) — Sono ormai più di due anni che leggo assiduamente, giorno per giorno, i giornali viennesi, e fin qui ho sempre constatato un perfetto accordo fra la censura e diversi organi di Vienna, per es. la «Neue Freie Presse», il «Fremdenblatt», la «Reichspost» ecc. In questi periodici non c'era mai il minimo spazio vuoto per volontà della censura, nè allusione di sorta a questa istituzione. In questi ultimi giorni un cambiamento radicale è sopravvenuto. Il numero del pomeriggio della «Neue Freie Presse» del 5 corrente è apparso con due articoli soppressi. Anche la «Reichspost» del 5 corrente ha quasi tutta la seconda pagina in bianco, in seguito alla soppressione di un articolo di fondo. E si tratta di giornali governamentali!!!

La «Neue Freie Presse» del 5 corr. edizione del mattino riproduce la critica che il deputato Dobernic fa nella «Tagespost di Graz» alla censura e la sua domanda che venga convocato una buona volta il parlamento austriaco.

Tutte queste manifestazioni sono di carattere recentissimo e subitaneo, e sono una prova della forte agitazione che domina l'opinione pubblica austriaca.

Per la difesa della civiltà latina

Parigi, 10

Il Comitato organizzatore dei congressi intellettuali latini, la Lega e la Fratellanza intellettuale latina, hanno rivolto agli intellettuali latini d'Europa e di America un manifesto in cui dimostrano la necessità dell'unione fondata su principi semplici e chiari, evitando anzitutto le cause di malintesi e di rivalità, creando una politica comune unica e permanente ed adoperandosi con piena fiducia e con eguaglianza di destini ad assicurare nello stesso tempo l'indipendenza politica, economica e intellettuale nella loro giusta estensione nazionale.

Il manifesto contiene la riunione di un congresso in cui tutta la civiltà latina levandosi in piedi in piena guerra, si affermerebbe unita di fronte all'egemonia tedesca ancora forte e minacciosa.

Il manifesto è firmato da Barthou, presidente onorario, dal presidente effettivo Henry Michel e dalle più elevate personalità delle nazioni latine d'Europa e di America.

La vittoria della Marna commemorata a Parigi

Parigi, 10

Numerose manifestazioni e cerimonie commemorative vi furono oggi per la ricorrenza della vittoria della Marna.

L'Unione nazionale dei ferrovieri riunita in assemblea generale salutò gli eroi caduti per la difesa della civiltà e dichiarò che raddoppierà gli sforzi per adempiere la gloriosa missione che le incombe. La lega antitedesca acclamò gli oratori propugnanti la lotta economica che libererà il mondo dalla dominazione germanica ed applaudì Luigi Fontaine, delegato della lega pro-alleati dell'America centrale, che saluta la Francia custode vigile della civiltà e della libertà

Un'immensa folla assistè nella cattedrale di Meaux alla funzione religiosa, alla quale intervennero il ministro Denys Cochin, l'arcivescovo di Reims, i vescovi di Meaux e Arras e il Coadiutore del cardinale Amette.

Maurizio Barrès ed il presidente del Consiglio municipale di Parigi pronunziarono discorsi che suscitarono l'entusiasmo unanime.

Il *Journal des Débats*, riassumendo la opinione di tutti i giornali, dice che la posterità celebrerà la vittoria della Marna come quella che salvò la civiltà davanti all'umanità contro il regno avvilente della forza brutale.

I sistemi tedeschi nel Belgio per ricostruire le case distrutte

Parigi, 10

Si è annunciato che i tedeschi intendevano far ricostruire nel Belgio le case che essi avevano distrutte nelle piccole città e nei villaggi durante le operazioni del 114. Ecco, secondo informazioni giunte al governo belga all'Havre, come procedono i tedeschi: si obbliga il cittadino belga la cui casa è stata distrutta, a firmare un contratto col commissario civile del circondario a termini del quale il belga si impegna a ricostruire la sua casa dopo aver sottomessi i suoi piani ad un perito; gli si garantisce la metà del costo a titolo di soccorso, e gli si anticipa l'altra metà ad un interesse del 2 per cento per i primi cinque primi anni, e del 3 per cento per gli anni successivi. Come garanzia il belga deve consentire un'ipoteca sul terreno. Coloro che rifiuteranno di firmare questi contratti saranno minacciati delle pene sancite contro chi manifesta sentimenti ostili per l'autorità tedesca. A Lovanio e nella maggior parte delle città e dei villaggi del Limbourg, i belgi, le cui case furono distrutte, hanno respinta questa combinazione tedesca e preferiscono abitare in capanne di legno piuttosto che ricostruire con l'appoggio interessato della Germania.

Gli effetti di un incendio a bordo della "Leonardo da Vinci"

Roma, 10

La sera del 2 agosto, sulla regia nave *Leonardo da Vinci* ancorata al sicuro di ogni possibile insidia guerresca del nemico, si manifestava un incendio nei locali attigui al deposito delle munizioni di poppa. Con lodevole prontezza di decisione, il Comando di bordo provvedeva all'immediato allagamento delle Sante Barbare, impedendo così la distruzione della nave. Però, in seguito a successiva esplosione, si è determinata una lacerazione della carena con conseguente via d'acqua, per effetto della quale la nave si appoggiava sul fondo (profondità del mare metri 11.50). La rapidità dell'organizzazione dei soccorsi valse a trarre in salvo buona parte del personale. Sopra 34 ufficiali e 1156 uomini di equipaggio, scomparvero vittime del loro dovere 21 ufficiali e 227 uomini d'equipaggio.

Dalle conclusioni cui è ora pervenuta una prima diligente inchiesta tosto ordinata, secondo le vigenti prescrizioni e che fu necessario circondare d'ogni maggior riserbo, è risultato escluso qualunque intervento di offesa esterna ed ogni difetto negli esplosivi impiegati sulle navi dell'armata. Tuttavia, mentre un'autorevole commissione, della quale fanno parte anche eminenti personalità tecniche civili, avvisa ai mezzi pel ripristino della nave nelle sue condizioni di efficienza, il ministro della marina, allo scopo di chiarire nel modo più assoluto ogni circostanza che possa avere attinenza col sinistro, ed anche se esso possa avere qualche legame con incidenti di carattere doloso di recente verificatisi nel paese, anche fuori della Marina, ha provocato la costituzione di una commissione superiore di inchiesta, composta dei signori senatore vice ammiraglio Canevaro, prof. Righi e Ciamician, deputato prof. Battelli, ing. Orlando Salvatore, tenente generale del genio navale Valsecchi, e sostituto procuratore generale di Cassazione De Notari Stefani.

La commissione, presieduta dal vice-ammiraglio Canevaro, sta per principiare i propri lavori; essa potrà valersi di ogni mezzo di indagine che ritenga opportuno, ed ha amplissimo mandato, tanto per quanto riguarda il sinistro suesposto, quanto per estendere le ricerche anche per precedenti avvenimenti analoghi, essendo intendimento del ministro che l'opera di essa riesca assolutamente esauriente e rassicurante sotto ogni aspetto.

Il comunicato fornisce spiegazioni che non si possono non accettare intorno al ritardo col quale viene data al pubblico una notizia, la quale, è inutile tacerlo, è fatta per costernare quanti amano la nostra Marina. La bella nave, speranza e orgoglio dei nostri marinai, è sottratta, e s'ignora sino a quando, alla nostra flotta da battaglia.

L'inchiesta, subito disposta, doveva essere circondata dal maggiore riserbo, per non fallire allo scopo e per non scemare probabilità di scoprire tuttociò che nell'interesse dell'Armata era necessario di scoprire.

Oggi, dopo indagini che, per il tempo speso e per l'autorevolezza delle persone che vi si dedicarono, devono ritenersi esaurienti, si viene a sapere ciò che importa in simili casi di più: Non si tratta, cioè di deficienze nei nostri esplosivi, e si esclude che il doloroso episodio sia dovuto ad offese esteriori del nemico. Sapremo più tardi quali provvedimenti meglio convengano per rimettere la nave in istato di efficienza; oggi possiamo felicitarci che si sia confermato quell'alto spirito del dovere, quella prontezza di ideazione e di esecuzione che distinguono i nostri marinai e che meglio rifulgono nei momenti più tragici. E' difficile immaginare qualche cosa di più tremendo di una esplosione a bordo di una nave, che non corre incontro al nemico, ma che sta «al sicuro da ogni possibile insidia» all'ancora in un porto. Lo sgomento, la confusione dovrebbero in casi simili parere scusabili e naturali. Apprendiamo invece che tutti i servizi funzionarono in modo perfetto, come se l'equipaggio si trovasse a posto di manovra per una esercitazione e fosse stato preavvertito: «Con lodevole prontezza di decisione» — dice il comunicato — «il Comando di bordo provvedeva all'immediato allagamento delle santebarbare». La misura non bastò, purtroppo, ad evitare ogni danno, ma chi ricorda ciò che in casi simili è accaduto (ha fatto il giro dei nostri cinematografi una riproduzione raccapricciante della esplosione della Liberté), non può non comprendere quale valore abbia in questi casi la prontezza della decione e quale prezioso testimonio essa diventi sulle virtù dei nostri marinai.

Resta ora la parte più delicata della indagine, e la più difficile, non lo dissimuliamo. Resta da stabilire se il fatto abbia origini criminose che si colleghino con altri fatti verificatisi nel paese e che attestano di una preparazione perpetrata di lunga pezza da un nemico che non rifugge da alcun'arma in questa guerra, destinata a mettere a nudo tutte le bassezze di cui è capace un popolo sotto la vernice di una civiltà male assimilata. E' inutile fare pel momento delle ipotesi, ci deve tranquillizzare il fatto che le indagini saranno estese, come afferma il comunicato, anche a precedenti avvenimenti analoghi. Si è visto ciò che è stato possibile compiere in un paese neutrale ed amico, gli Stati Uniti d'America, all'ombra dell'ambasciata tedesca ed austriaca. Di che non sarebbero capaci i nostri nemici in casa nostra?

E' bene che una ipotesi la quale pareva sino a ieri proibita, sia finalmente espressa in un documento ufficiale; essa varrà a rendere più vigili, non i nostri soldati, che non ne hanno bisogno, ma tutti i cittadini che dovranno imparare quella preziosa virtù, base di ogni guerra, che è il silenzio. «Un orecchio nemico ti può ascoltare» — dicono innumerevoli cartelli sparsi in Francia. Presso di noi questa massima pare troppo spesso dimenticata, mentre, non tutti i cittadini compiono quello che dovrebbe essere un dovere elementare: la denunzia di tutte le persone per qualche titolo sospette. Invero, giungono ai Comandi, non di rado, denunzie anonime e vaghe su questa o quella persona, quasi che la persona sotto i cui occhi viene a cadere un fatto sospetto dubitasse del proprio diritto di mettere sull'avviso le autorità. Bisogna in tutti questi casi avere il coraggio civile di citare nomi, fatti e circostanze senza reticenze, e bisogna assumere a fronte aperta la responsabilità della denunzia.

Se questo dovere fosse stato sentito da tutti, non avremmo oggi ragione di sospettare in casa nostra.

I commenti dei giornali romani

Roma, 10

Commentando il comunicato ufficiale sul sinistro della «Leonardo da Vinci», il «Giornale d'Italia» scrive:

Il sinistro della «Leonardo» benchè doloroso per ogni cuore d'italiano, non fu per fortuna tale da diminuire l'efficienza bellica delle flotte alleate (perchè anche per le operazioni di mare vi è una fronte unica) ma neppure della nostra armata. La profondità relativamente minima del porto ove giace la nave e la perfetta sicurezza con la quale si intraprendono le operazioni di ricupero dimostrano, che non è affatto esclusa la possibilità del ripristino della nave. Di reale perdita non vi è quindi da lamentare che la scomparsa di prodi marinai. E tuttavia la proporzione fra ufficiali e gli uomini di equipaggio perduti ci palesa gli alti spiriti militari della nostra marina. Apparso appena il pericolo tutti gli ufficiali fuorono i primi al loro posto sfidando la morte e curando solo la salvezza della nave e dei loro uomini. Intorno alle cause ed alle conseguenze dell'incidente attendono tre commissioni costituite anche con personaggi non militari: è la prova irrefutabile che nulla vi è da nascondere e che la nazione può mantenere intatta la sua fiducia negli uomini, nel materiale e negli ordinamenti della nostra armata. La prima commissione è giunta alla conclusione che nessun'arma nemica, nessun intervento di offesa esterna ha provocato l'incidente e che nessun difetto è notato negli esplosivi impiegati sulle nostre navi. Tutti comprendono l'importanza di questi accertamenti perchè vengono a dissipare qualsiasi dubbio sulla bontà del materiale e degli ordinamenti. Una seconda commissione contenente anche tecnici borghesi studia i mezzi per il ripristino della nave.

Il quesito che si propone ai competenti della terza commissione di inchiesta non può essere che questo: Escluso l'intervento dell'offesa nemica, escluso il difetto degli esplosivi, vi può essere

stata l'opera dolosa di qualche emissario austriaco?

Questa indagine non avrà il solo merito della curiosità retrospettiva, ma darà garanzia per le prossime fortune della nostra gagliarda ed animosa marina.

Il «Corriere d'Italia» scrive: La nostra flotta perde una nave sorella della «Conte di Cavour» e della «Giulio Cesare», con le quali formava una speciale classe di dreadnoughts, dell'«Andrea Doria» e della «Caio Duilio», altre due navi potentissime, corazzate di squadra superiori in tonnellaggio ed in armamento alla potentissima «Dante Alighieri». E la perdita è dolorosa ma è bene aggiungere subito che non potrà avere alcuna conseguenza dannosa nel rapporto di forze esistente fra la flotta italiana e le alleate in Adriatico di fronte all'austriaca.

Le risultanze recentissime del processo di Ancona, continua il «Corriere d'Italia», dove venne alla luce tutta una trama infernale di tradimenti organizzata dal nemico per attentare ai nostri stabilimenti militari, alle nostre fabbriche di armi e di munizioni ed alle nostre ferrovie, rendono tutt'altro che improbabile l'ipotesi che il sinistro di cui è vittima la «Leonardo da Vinci» abbia una origine dolosa. E' necessario perciò che la luce sia fatta. La commissione nominata per le indagini sulle cause della catastrofe è formata di marinai valorosi e di scienziati illustri. Ci auguriamo quindi che essa possa condurre con la massima attività i suoi lavori e venire al più presto possibile a quelle conclusioni che il Paese aspetta di conoscere.

Ugo Ojetti decorato della medaglia al valore

Dal fronte, 10 settembre

Ugo Ojetti, tenente nel 2.o Genio e arruolatosi volontario sino dal principio della guerra, è stato decorato della medaglia al valore.

La motivazione con la quale è stata conferita la bella onorificenza ad Ugo Ojetti, da S. A. R. il Duca d'Aosta, è la seguente:

«Per meglio assolvere a compiti assegnatigli dal Comando Supremo, non esitava ad attraversare l'Isonzo con le prime truppe, mentre ancora ferveva il combattimento e postosi a disposizione del Comando della linea, con intelligenza e sprezzo del pericolo prestava l'opera sua per la sistemazione difensiva della testa di ponte. — Gorizia, 8-9 agosto».

Per l'italianità della Dalmazia

Bari, 10

L'adunanza di ieri sabato 9 corrente del Consiglio della nostra Camera di Commercio, fu tra le più importanti e solenni.

Per iniziativa e su relazione del presidente signor Antonio Di Tullio, il Consiglio unanime espresse anche un voto in favore dell'italianità del mare Adriatico e della Dalmazia.

La glorificazione delle vittime della ferocia austriaca

Il discorso di Fradeletto a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 10:

La città presentava viva animazione fin dalle prime ore del mattino, in attesa dell'annunziata commemorazione.

Alle 14 incominciarono a giungere al Municipio le autorità e le rappresentanze; alle 14.30 si compose il corteo per recarsi a ricevere i rappresentanti di Venezia e il ministro Scialoja.

Alle 15.10 arrivano le autorità veneziane insieme al sindaco di Mestre comm. avv. Allegri e il Prefetto di Rovasenda.

Giunge pure il ministro Scialoja, al quale vengono presentate le autorità cittadine dal comm. Allegri.

Quando scende la bandiera decorata del Comune di Venezia, una compagnia presidiaria di soldati le presenta le armi. Si ricompone quindi il corteo.

La bandiera del Comune di Venezia è portata dal cav. Gaggio e scortata dall'assessore Max Ravà; a destra procede il Gonfalone decorato del Comune di Mestre portato da Marco Baso e scortato dagli assessori Volpi, Bressanin e Morelli. Seguono le bandiere dei reduci e superstiti di Venezia, quella dei Veterani, Tiro a Segno, Libertas, Operaia, Corale Mestrina, ecc. di Mestre.

Fra le autorità notiamo il Sindaco di Venezia co. Grimani, i senatori Diena e Molmenti, i deputati Girolamo Marcello, Pietriboni, l'on. Angelo Papadopoli, il contrammiraglio...., il comm. Fogolari, il generale comandante il Presidio con molti ufficiali superiori e subalterni, notiamo il Sindaco di S. Donà cav. Bortolotto, quello di Mogliano cav. Trevisan, quello di Mira cav. Pazienti, l'assessore Sartorello pel Comune di Favaro, il cav. Lavezzari sindaco di Spinea, il cav. Friedenberg sindaco di Chirignago, l'assessore anziano cav. Scarante pel Comune di Zelarino ecc. ecc.

Notiamo pure l'avv. Talice rappresent. la Corte d'Appello di Venezia, l'ing. Errera, avv. De Sanctis rappresentante la Procura Generale di Venezia, De Anna per il Circolo Garibaldi Venezia-Giulia, molti consiglieri comunali di Mestre, il segretario comunale capo cav. Stella ecc.

Compostosi il corteo con alla testa un gruppo di alunni delle Scuole con bandiera, al suono della Marcia reale e degli inni patriottici, il corteo si avvia al teatro Toniolo.

Durante il tragitto, al passaggio della bandiera decorata del Comune di Venezia, davanti alle caserme, i soldati presentavano le armi.

In piazza XXVII ottobre a cura dello spettabile Comitato cittadino per le onoranze di Battisti e Sauro, veniva deposta sul monumento una corona di alloro, dopo poche parole del presidente del Comitato per la commemorazione prof. Girotto.

Giunto il corteo nella nuova piazza Battisti, venne scoperta fra gli applausi la lapide.

La commemorazione

Il corteo giunge alfine all'ingresso del Teatro Toniolo dove deve aver luogo la commemorazione:

Entriamo, come possiamo, fra una calca impressionante.

La sala presenta un aspetto imponente. Essa è letteralmente gremita dalle logge alla platea, e tutti i ceti vi sono rappresentati. Sul palcoscenico è una selva di bandiere, e le autorità stentano a trovare posto. Sul davanti è stata collocata la bandiera decorata del Comune di Venezia. Nel mezzo sorge un tavolo al quale han già preso posto il Sindaco di Mestre, il Presidente del Comitato per l'affissione della lapide, prof. Giandomenico Girotto.

Verso le tre, l'on. Fradeletto si avanza sul palcoscenico, accolto da un lungo applauso; al quale segue il silenzio, come per incanto, non appena si avanza il professor Girotto ed accenna a parlare.

Il Presidente del Comitato

Brevemente, egli ringrazia le autorità per essere intervenute, ricordando poi il significato e la importanza della cerimonia. Suscita un applauso commosso di saluto quando pronunzia il nome di Luigino, il figlio adolescente del martire, che è stato condotto a Mestre e che presenzia la cerimonia. Manda un saluto anche alla memoria di Nazario Sauro e, finalmente, ricorda ai cittadini di Mestre che, nello stesso luogo, alla vigilia della guerra, Cesare Battisti aveva parlato con parola di fiamma per ricordare il dovere di combattere l'Austria, in nome d'Italia e in nome della civiltà. A ricordo di quel giorno fu ideata la lapide, che parlerà ai venturi dei giorni della preparazione spirituale del popolo e rievocherà l'immagine dell'Eroe il quale seppe confermare coll'opera quello che aveva con la parola eloquente saputo preparare.

L'atto notarile per la consegna della lapide

Resta da compiere la formalità della consegna al Comune della lapide che è stata infissa sul muro esterno del teatro. Si avanza il notaio Frattin, il quale dà lettura dell'atto, già in precedenza preparato. Esso viene sottoscritto da S. E. il ministro Scialoja, dal Sindaco di Mestre e dal Presidente del Comitato in nome e per conto di tutti i membri del Comitato stesso. Poche parole di saluto ai convenuti e di presentazione dell'oratore pronunzia quindi il Sindaco di Mestre comm. Allegri; quindi prende la parola l'on. Fradeletto.

Parla l'on. Fradeletto

Fra un grande silenzio, egli comincia:

Vi sono tragedie al cospetto delle quali ammutolisce ogni voce. Soltanto più tardi, quando la distanza del tempo concede il raccoglimento, il ricordo sacro e sanguinoso s'irradia, con la sua potenza suscitatrice. Così è delle tragedie che si compendiano nei nomi di Battisti e di Sauro, i due martiri strozzati e santificati dal capestro, epperò, oggi, a sì breve distanza di tempo, dovrebbe essere tra noi il silenzio.

Ma se questo ci consiglierebbe la profonda commozione dell'animo, non è men vero che mancheremmo al nostro dovere tacendo. E' necessario parlare, è necessario che la voce dell'indignazione si levi a suscitare il nostro vigore a infondere in tutti il sentimento del dovere che per i nuovi delitti a noi si impone.

Nuovi delitti, per quanto sempre atrocemente eguali. Chè, si direbbe una fatalità storica dell'Austria il segnare la sua via coi patiboli.

Settembre 1382: Trieste si pone sotto il protettorato degli Absburgo, e immediatamente scoppiano sommosse popolari. Sanguinosa è la repressione; su di essa si erige, sinistra, la forca.

Quattrocento anni dopo, quando la Repubblica di San Marco si sfascia, e Napoleone vende Trieste, l'Istria, la Dalmazia all'Austria; il popolo, avvezzo al mite governo della Serenissima, insorge. Come si ristabilirà l'ordine? Con la forca!

Nel periodo dal 1821 al 1846 si propaga il movimento italiano, che è l'aspirazione al diritto della nazionalità, ovunque in via di affermazione. Ovunque il mondo ne è commosso e trasformato; solo l'Austria è sorda alla voce nuova, e per farla tacere non trova di meglio che la forca, ed è tutto un lugubre ordine di patiboli dai carbonari del '21 sino ai Bandiera e Moro. La rivoluzione del '48-49 è il tripudio della forca. Antonio Sciesa, uomo di popolo che si rifiuta alle delazioni, e, a chi lo tenta sotto gli occhi della sposa e dei figli, perchè parli, salva promettendogli la vita, risponde: «Tiremm innanz». A Belfiore son dieci corpi massacrati, e rappresentano il clero, il patriziato, la borghesia, le professioni libere, il popolo. Il capestro è la garanzia del silenzio! E non s'avvede l'Austria quale urlo formidabile si levi dai patiboli che essa erige ogni giorno nella sua follia sanguinaria. Nè il silenzio si fa con la morte di Calvi; ogni vittima si direbbe l'olocausto propiziatore di una nuova liberazione; e l'Austria perde ogni giorno una provincia, e questo non l'arresta sulla sua via e non le dice nulla.

Più tardi l'Italia, appena ricostituita, ferita, minacciata, è costretta, per amor della pace di cui ha bisogno se vuole consolidare l'opera del Risorgimento, a stringersi in lega anche con l'Austria. Venti maggio 1882! Questo impone l'amara realtà. Ma a questo si ribella lo spirito, a questo l'istinto; e l'istinto incoercibile, ha nome Guglielmo Oberdan: «Occorre — egli scrive — la guerra per la salvezza d'Italia; occorre la guerra come argine al nostro disfacimento morale»... E' ancora un capestro che farà tacere questa voce!

Occorrevano non meno di trent'anni perchè il grido di Oberdan: «Viva Trieste libera!» riscotesse la coscienza nazionale. Ciò che non aveva potuto fare la considerazione di noi stessi, lo fece il pensiero di un popolo al quale si voleva strappare la indipendenza.

E noi riprendemmo noi stessi, e per intanto noi gridammo: No!

Ma, fatalmente, dovevamo arrivare alla guerra, che era la nostra guerra, la sola guerra che ci attendeva, la sola che trovò pronti i cuori e le menti.

Poteva qui, nel divampare di questa pura fiammata, innestarsi il martirio? Doveva!... E' la fatalità dell'Austria! Anche questa guerra combattuta a fronte aperto sui campi di battaglia, doveva essere segnata lugubremente dalle forche. E l'Austria eresse i patiboli di Battisti, di Filzi, di Rismondo, di Sauro. Doveva, perchè è l'Austria!

L'oratore a questo punto fa una viva evocazione dei martiri che si aggiungono alla schiera infinita e pietosa santificata dai patiboli per la redenzione d'Italia. E ricordando Cesare Battisti, legge una lettera lapidaria di Cesco Tommaselli, il giovane compagno d'arme, nostro concittadino, che ne descrive gli ultimi momenti, che ritrae l'angoscia dei compagni di lotta, un'angoscia alla quale risponde lo sghignazzare degli sgherri austriaci.

Ci sarebbe impossibile seguire qui Antonio Fradeletto nella sintesi meravigliosa che egli tracciò della vita degli eroi, nei ravvicinamenti che egli trovò per suscitare palpiti d'amore e palpiti di odio. Il pubblico, trascinato, commosso, fece una dimostrazione che trascendeva l'oratore e che si volgeva alla memoria degli eroi celebrati e come riconsacrati dall'ardente parola.

La cerimonia era finita poco dopo le cinque. E il pubblico abbandonava la sala, vibrando ancora di commozione vivissima.

La epigrafe

All'uscita, si fermava a leggere le parole che ricorderanno a Mestre il nome di Cesare Battisti. La lapide posta all'angolo sinistro dell'edificio, è stata dettata dal dr. Castellani, e disegnata dal prof Bellotto. Eccone le parole:

«In questo teatro — nei giorni dell'attesa — CESARE BATTISTI — affermò al popolo acclamante — sacro il diritto d'Italia — sino al confine che natura pose — nei giorni della prova — riaffermò la fede — riconsacrò il diritto — coi cimenti — nelle contese Alpi — col sacrificio — su austriaca forca — in Trento — 10 sett. 1916».

Cesare Battisti commemorato a Vicenza

Vicenza, 10

Al Teatro Olimpico, nel secondo trigesimo dalla esecuzione capitale di Cesare Battisti, l'on. Barzilai, alla presenza di un pubblico affollato nel quale eran rappresentate tutte le classi della cittadinanza, le autorità e l'esercito, ha pronunziato un discorso commemorativo.

L'oratore esordisce salutando Vicenza, antica sede del patriottismo italiano, che dava il nome al Battaglione Alpino in cui gagliardamente militò Cesare Battisti e che sta ai termini della valle ove egli cadde preda al nemico.

Ricordò che l'ansia cieca di compiere una memoranda vendetta travolse l'Austria nella impresa che l'erede della corona volle capitanare, quasi invidiando gli allori del suo gran confratello che guidava gli eserciti anelanti a Verdun. La illusione di saziare in queste ubertose pianure l'odio e la fame, fece l'Austria dimentica di ogni norma di proporzione di prudenza e di sicurezza. Dal tentativo inconsiderato, subito gagliardamente infranto dal valore dei soldati e dalla sapienza dei capi — che hanno qui oggi così illustre rappresentanza — vennero tutte le sue recenti sventure: l'invasione in Galizia, in Bucovina, alle porte dell'Ungheria; la sconfitta all'Isonzo, la discesa invano deprecata della Romania al fianco degli alleati.

Così l'ultimo delitto del Castello di Trento ebbe a Gorizia pronta ed esemplare vendetta.

Ricordò tutti i martiri degli Asburgo, da Speri, Poma, Tazzoli, Calvi, a Oberdan, a Battisti, a Sauro, i quali stanno ad attestare la secolare contraddizione che separa l'anima austriaca dalla gente italiana.

L'oratore segue quindi in una vibrante sintesi della storia del nostro risorgimento e dopo una viva rievocazione della figura del martire, dice che l'Austria volle sul palco di Battisti lanciare una ultima ingiuria.

L'Imperial Regio *Osservatore Triestino*, con la data del 30 luglio pubblicava un comunicato ufficiale da Vienna, nel quale tra le altre cose infami, si affermava: che il Battisti non riconosciuto, fu denunziato agli agenti austriaci dagli Alpini suoi compagni di prigionia. Se il sacrilego scrittore viennese avesse potuto leggere l'inno meraviglioso che Cesare Battisti dedicava ai gloriosi militi delle Alpi, alla bontà, alla generosità, alla solidarietà indistruttibile che li lega certo non avrebbe osata la grottesca calunnia, ma essa non vale a turbarci.

Ed essa entra solo a far parte di quella serie di vani oltraggi o di inutili crudeltà dei quali i nemici mostravano così impudente prodigalità nella loro guerra.

E l'oratore conclude: Uccidendo Miss Cawell, fucilando il capitano Fryatt, oltraggiando le donne nei dipartimenti francesi del Nord, affondando il *Lusitania* e il *Portugal*, impiccando Battisti, Sauro, Rismondo, Filzi, essi gettavano tali germi d'odio, creavano tali necessità di vendetta che nessun sacrificio all'Inghilterra, all'Italia, al Belgio, alla Russia, poteva e potrà sembrare grave per raggiungere la grande vittoria espiatrice e riparatrice.

L'antinomia secolare fra gente austriaca e gente italiana si è così per noi e per tutti allargata e una più vasta antitesi, segnata nei nomi di tanti purissimi martiri, tra il predomnio degli Imperi centrali e la civiltà d'Europa.

Il dilemma è posto: e alla civiltà, più antica, più forte di essi, potranno ancora toccare oltraggi e sanguinose ferite, ma è guarentito il trionfo.

La medaglia d'argento a Cesare Battisti

Vicenza, 10

L'on. Barzilai, nella sua commemorazione, ha annunciato che ieri a Cesare Battisti è stata conferita la medaglia d'argento al valore.

La commemorazione a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 10

Alle ore 15 nel teatro Municipale, gremito da enorme folla, ha avuto luogo la solenne commemorazione di Cesare Battisti. L'on. Canepa e l'on. Labriola hanno rievocato la figura del martire eroe, sollevando grande entusiasmo.

Si è poi formato un lunghissimo corteo di associazioni cittadine, che si è recato a portare ghirlande all'obelisco che ricorda i martiri del 1821-31 impiccati dal governo estense-austriaco, ed alla lapide sotto il portico municipale per i soldati caduti nelle guerre dell'Indipendenza italiana. E' stata infine inaugurata una lapide a Cesare Battisti. Ha parlato alla folla commossa l'onorevole Ruini.

La giornata di fervore patriottico ha lasciato nella città la più profonda impressione.

Il ritorno all'ora astronomica

Roma, 10

Con decreto luogotenenziale di ieri fu stabilito il ritorno alla ora astronomica dal primo ottobre prossimo venturo. Alla mezzanotte del 30 corrente gli orologi dovranno portarsi a segnare le ore 23.

Ventiquattro sommergibili per la flotta spagnuola

Parigi, 10

Si ha da Madrid che è cominciata nei cantieri inglesi la costruzione di cinque sottomarini per conto della marina da guerra spagnuola. Un nuovo sottomarino spagnuolo è stato costruito negli Stati Uniti e arriverà coi propri mezzi fra qualche giorno in porto spagnuolo, dopo fatto scalo alle Bermude; questo sottomarino ha già l'equipaggio completo di marinai spagnuoli e sarà ricevuto al porto d'arrivo dal Ministro della Marina. La flotta spagnuola, giusta le deliberazione recente presa dalla Camera, dovrà avere al più presto una flottiglia di 24 sottomarini.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Le origini e le responsabilità della guerra e la necessità della vittoria

Perugia, 10

La Federazione umbra delle organizzazioni civili, della cui presidenza fanno parte il comm. Fratellini presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. cav. Girolami presidente della Deputazione provinciale, il comm. Valentini sindaco di Perugia, invitò l'on. Augusto Ciuffelli deputato di Todi a tener un discorso al Teatro Massimo.

Per la autorità dell'oratore, per l'intervento di personalità politiche del Governo e della Camera, la cerimonia ha assunto una grande solennità ed importanza.

Il teatro Morlachi fino da un'ora prima di quella fissata per la cerimonia era dalla platea al loggiato gremito e rigurgitante di una enorme folla di autorità civili e militari, di rappresentanze di tutte le associazioni, di enti, di istituti della città e di molti altri della regione, di signori, di cittadini di ogni ordine sociale.

Allorchè l'on. Ciuffelli è comparso sul palcoscenico insieme all'on. Visocchi, al comm. Fratellini, all'avv. Girolami ed altre rappresentanze della Federazione di comitati tutto il pubblico in piedi lo ha salutato con grandi applausi. Assisteva dal palco prefettizio l'on. ministro Ruffini insieme col prefetto, col sindaco di Perugia e coll'on. Amici.

Parla prima l'on. Innamorati dep. di Perugia ricordando con nobili parole l'operosità, le benemerenze e le doti di carattere di Augusto Ciuffelli. L'oratore termina con un saluto all'esercito ed a S. M. il Re accolto con una prolungata ovazione.

Il comm. Fratellini legge quindi numerosissime adesioni fra le quali quelle del presidente del Consiglio on. Boselli e dei ministri Orlando, Sacchi, Carcano e Bonomi. Una grande interminabile dimostrazione di entusiasmo saluta l'adesione dell'on. Salandra. Segue la lettura delle adesioni degli on. ministri Scialoja, Meda, De Nava, Corsi, Arlotta, Leonardo Bianchi, Raineri, Comandini, degli on. sottosegretari Roth, Bonicelli, Pasqualino Vassallo, Altieri, Ancona, Battaglieri, Morpurgo, Da Como, Danieli, Borsarelli, De Vita, e dei senatori Zefferino Eugenio, Faina e dei deputati on. Gallenga assente perchè richiamato alle armi, Martini, Tálamo, Bettoni, Barzilai, Schanzer, Daneo, Ricci, Grippo, Pietriboni, Venditti, Rava e di tutti i sindaci del collegio dell'on. Ciuffelli, di quasi tutti i consiglieri provinciali e di molte personalità della provincia.

Quando l'on. Ciuffelli si accinge a parlare tutto il pubblico si alza in piedi acclamandolo nuovamente a lungo.

Constatato che la guerra nazionale ha trovato l'Umbria al suo posto d'onore, fiera delle sue tradizioni patriottiche e del valore dei suoi figli, l'oratore rileva che dopo oltre due anni dallo scoppio della guerra, i capi degli Stati belligeranti si palleggiano ancora la tremenda responsabilità di averla scatenata.

Specialmente la Germania cerca di scagionarsi dalla accusa che pesa sul suo capo, e il Cancelliere ed il Kaiser proclamano a gara che il popolo tedesco è il più pacifico del mondo e che più di ogni altro desiderava il mantenimento della pace.

Le origini e le responsabilità della guerra

Ma sulle origini e le responsabilità della guerra si è ormai fatta la storia, e le cause remote al pari delle prossime sono tutte a carico degli Imperi centrali.

Per dimostrarlo l'on. Ciuffelli ricorda pace del 1870, i caratteri ed i fini della successiva politica Bismarchiana, così diversa da quella di Guglielmo II, gli atteggiamenti presi dal nuovo imperatore, le diffidenze e i timori creati dalla sua invadenza, la graduale alterazione della Triplice alleanza, l'impreparazione bellica degli alleati confrontata con la perfetta organizzazione degli Imperi centrali.

Rileva che oltre la responsabilità del tempo spetta alla Germania ed all'Austria quella dell'atroce condotta della guerra che non trova riscontro nei più oribili ricordi dell'antica barbarie. Il nostro secolo deve chiedersi se più delle rovine materiali, non siano spaventose quelle delle conquiste civili, del diritto delle genti, di ogni umano senso di pietà e d'amore.

Stigmatizzando l'azione dei sottomarini, pone in evidenza quanto sia infondata l'affermazione che essa derivi dal blocco marittimo, mezzo legittimo e riconosciuto, i cui effetti non sono inumani e paragonabili all'assassinio degli inermi e dei neutri.

L'intervento dell'Italia

Per quanto sieno alti gli ideali internazionali pei quali la Quadruplice combatte, l'Italia non avrebbe forse sfidato i pericoli e i lutti della guerra se non vi fosse stata egualmente spinta dalla tutela dei suoi supremi interessi.

Dimostra come sia falsa l'accusa che l'Italia è venuta meno ai patti dell'Alleanza, da tempo falsati nella loro essenza dalla diplomazia austro-tedesca, apertamente violati con l'annessione della Bosnia-Erzegovina contraria ad un tempo al trattato di Berlino ed a quello della Triplice, lacerati infine nello spirito e nella lettera dalla aggressione alla Serbia, meditata da anni. Quest'ultimo fatto storico restituiva la completa libertà d'azione all'Italia che l'indomani stesso poteva legittimamente schierarsi a fianco degli Alleati.

Espone le ragioni per le quali non era evitabile la guerra che fu voluta concordemente dal Principe, dal Parlamento, dal Popolo.

I denigratori di essa che sostengono sia stata imposta dal Gabinetto Salandra e dalla piazza, si trovano d'accordo con quanto disse al Reichstag Bethmann Hollweg.

Il Governo di allora, dopo aver determinato il proprio indirizzo e compiuto il dovere che pure gli incombeva, della preparazione militare e diplomatica, necessaria in ogni evenienza, pose le Camere e il Paese in grado di scegliere il partito più conveniente al decoro ed agli interessi italiani.

L'Italia volle la guerra ponendosi di fronte all'Austria con lo stesso animo degli anni fatidici del Risorgimento. E virilmente e lealmente ha accettato tutte le conseguenze della sua decisione, dal patto di Londra alla dichiarazione di guerra alla Germania.

Ora l'Italia deve continuare a vincere: è questione della nostra esistenza. Nessun cittadino, nessun partito può rimanere assente.

Può per un istante comprendere chi per principio è contrario alla guerra ed anche chi giudica la nostra un fatale errore. Ma può oggi discutersi ciò? A chi giova se non ai nostri nemici? Guai ai vinti: l'Italia non potrà assicurare ai suoi figli la giustizia, il progresso, il benessere sociale se non completando la sua unità, la sua indipendenza.

L'oratore osserva che le guerre moderne di popoli sono paragonabili ai fenomeni tellurici che le nazioni, come le terre, subiscono per trovare un più stabile assetto. La guerra attuale resterebbe nella storia come il più grande delitto contro la civiltà se non rimettesse in onore i principi di giustizia, se i popoli non trovassero nella pace futura le garanzie della loro esistenza e della loro libertà.

La pace futura e la democrazia

E' vicina la pace? La guerra è virtualmente finita col fallimento del piano militare e politico degli imperi centrali. La loro potenza bellica, finanziaria, economica segue fatalmente la curva della decadenza, e il tempo non può che indebolirli maggiormente. Essi non hanno più interesse a continuare la guerra e dovrebbero affrettare una pace che più sarà lontana e meno riuscirà favorevole alle loro popolazioni.

Ma non è da sperare che il senno prevalga presto in coloro che avevano sognato la supremazia mondiale.

Perciò gli alleati e l'Italia con essi debbono ringagliardire gli sforzi verso la vittoria finale.

E mentre il nostro Governo li traduce in sollecite e provvide misure per l'apprestamento di nuovi mezzi finanziari, di armi e di munizioni, i cittadini debbono intensificarli nelle opere di civile e fraterna assistenza.

La vittoria, oltre le garanzie internazionali, deve assicurare ai popoli una politica interna di libertà e di democrazia per compiere l'opera di restaurazione e di redenzione necessaria dopo la guerra.

Le masse popolari sopportano i più duri sacrifici ed avranno il merito principale della vittoria; esse anche per ciò meritano tutta la nostra riconoscenza e tutte le nostre cure, domani non meno di oggi.

Le riforme e la solidarietà sociale

La terza Italia non è stata matrigna verso i lavoratori, le cui condizioni non sono più paragonabili a quelle dei primi anni del Regno.

Ma occorre fare di più: occorre assicurare ai diseredati dalla fortuna, oltre l'eguaglianza giuridica, l'educazione civile, l'istruzione generale e professionale, ogni forma di assistenza sociale.

Per compiere le riforme che si sono iniziate e affrettare il ritmo delle nuove, bisogna affrontare i più gravi problemi finanziari, la cui formula risolutiva è unica: *«Chi più ha più dia a vantaggio di tutti»*.

Dopo i sacrifici chiesti al Paese per le necessità della guerra, si deve procedere con ponderazione e misura, ma senza esagerati timori; ed è necessario che le classi abbienti sieno pronte a compiere tutti i loro doveri di solidarietà sociale.

Ai lutti e ai danni della guerra non può aversi conforto e ristoro senza il reciproco affetto e le più elevate manifestazioni dell'altruismo. Non basteranno le leggi se non troveranno rispondenza nei cuori fraterni degli italiani.

Nella missione di pace e di progresso sociale l'Italia non sarà ad altri popoli seconda. Ma per procedere sicura nel nobile arringo deve prima vincere, deve conseguire quanto le fu finora conteso: la completa liberazione della terra italiana dalla soggezione e dalla minaccia straniera, la sicurezza nei confini naturali e nell'Adriatico nostro e in Oriente. Questa sarà l'Italia di domani, più forte e più grande di quella d'oggi, *l'Italia degli Italiani*, per la quale la generazione presente, emulando l'eroismo dei padri, versa ai nostri confini il suo sangue più generoso.

Il discorso, quasi ad ogni periodo continuamente interrotto da applausi, ha dato spesso occasione a calorose dimostrazioni patriottiche. Allorchè nell'esordio l'on. Ciuffelli ha salutato il rappresentante del governo, on. Ruffini, una nuova acclamazione del pubblico in piedi ha fatto eco alle sue parole.

Seguitano a pervenire al Comitato altre numerose autorevoli adesioni, fra cui quelle dell'on. sottosegretario Foscari, dell'on. deputato Ruspoli, degli onor. senatori Manassei e Bettoni, ecc. Tra le autorità presenti, erano pure l'on. Sen. Syli Cesare e gli onorevoli deputati Soldati, Cirmeni e Faustini.

La Deputazione provinciale ha offerto alle ore 13.40 un banchetto al ministro Ruffini, all'on. Ciuffelli e alle altre autorità, ospiti di Perugia.

Allo spumante hanno parlato il Sindaco comm. Valentini, il comm. Fratellini presidente del Consiglio provinciale, l'on. Ciuffelli, e per ultimo, con nobilissime parole, il ministro Ruffini esprimendo gratitudine verso il popolo di Perugia per la testimonianza di simpatia datagli. L'oratore ha esaltato l'opera dell'on. Ciuffelli, figlio prediletto dell'Umbria ed ha tributato elogio per l'opera da lui data come ministro al gabinetto cui spetta di fronte alla storia il merito incomparabile di avere avviato l'Italia verso i suoi più alti destini. Ha osservato, esaltando la grandezza della guerra, come l'opera dell'attuale Gabinetto non sia che la prosecuzione di quella iniziata dal ministero Salandra.

Ha ricordato a tal punto, con commossa parola, il generoso contributo di sangue offerto dalla famiglia del Sindaco di Perugia Valentini, con l'eroico sacrificio di un suo figlio volontario diciottenne, e ne ha salutato il padre presente comm. Valentini il quale, nonostante il suo lutto di cui sente l'orgoglio, prosegue a dare la sua opera alla città e il suo consiglio alle opere di assistenza di Perugia.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Stamane l'on. Ruffini appena giunto si è recato alle ore 10 a visitare il collegio degli orfani dei sanitari. Il ministro ha espresso la sua viva soddisfazione riportata dalla visita telegrafandone al presidente comm. prof. Simonetta.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

11 Lunedì: S. Pulcheria.
12 Martedì: Ss. Nome di Maria.

I salvatori di Venezia

Un po' tardi, invero, sentiamo levarsi nella stampa italiana grida di eccitamento alla difesa di Venezia, e vorremmo poter ringraziare coloro che con la espressione della loro angoscia mostrano di amare la nostra città, di intendere l'alto valore dei suoi monumenti. Diciamo tardi, perchè non da oggi soltanto Venezia soffre e non solamente a cagione delle incursioni aeree. La nostra città che è entrata in guerra dopo dieci mesi di sofferenze e di sacrifici i quali sarebbero bastati a deprimere un popolo di eroi, ha invocato invano, per molto tempo, provvidenze assai più modeste di quelle che oggi si reclamano a gran voce, e sopratutto assai più facili ad attuare. Nè ha visto che le sue richieste fatte in forma dignitosa, ma ferma, fossero prese sul serio o trovassero un principio di soddisfazione tale da affidare per l'avvenire. Appena oggi ha la soddisfazione di accogliere un ministro del Governo che deve... indagare. E appena oggi, spera.

In questi giorni, la notizia della caduta sempre più frequente di bombe, che minacciano i nostri monumenti, ha la virtù di commuovere al punto da consigliare molta brava gente a farsi maestra di arte militare e ad asserire che Venezia non è «difesa seriamente». Teniamo conto, lo ripetiamo, del sentimento che muove questi innamorati della nostra città, ma non possiamo, esaminando certe proposte e certe affermazioni al lume della ragione, dimenticare che da quando mondo è mondo, difesa non ha mai potuto significare garanzia assoluta contro le offese.

Nè sembri strano che noi, veneziani, esposti ogni giorno alle offese di un barbaro nemico, tentiamo di togliere valore a parole che sono inspirate dall'affetto e che si propongono soltanto di stimolare lo zelo dei nostri difensori. Non dobbiamo dimenticare, proprio perchè siamo veneziani, che il più importante coefficiente del la resistenza resterà sempre lo spirito dei combattenti e, a maggior ragione, di coloro i quali, semplici cittadini, devono restare inattivi sotto le offese. Quale effetto può esercitare su questo spirito l'affermazione che si ometta da parte dei responsabili qualche misura capace di assicurare una difesa più efficace? L'autorità comunale, come è suo dovere, ma con le cautele doverose in questi casi, si è tenuta costantemente in contatto con l'autorità militare per assicurarsi che nulla di quanto era necessario fosse trascurato e per adottare tutte le provvidenze di comune competenza che potessero valere a limitare i danni così per i monumenti come per i cittadini. E sino a qui sta bene! Ma giova affermare che se si vuole difendere Venezia, bisogna fare quello che i francesi hanno fatto a Parigi e quello che gli inglesi stanno facendo a Londra, quasi che proprio in questi giorni la difesa di Londra non si fosse mostrata incapace a impedire che parecchie case fossero distrutte e parecchi abitanti uccisi? Quasi che, per ammissione di ufficiali francesi, le ragioni che da qualche tempo tengono lontani i tedeschi da Parigi si devano ricercare, non nel sistema di difesa, ma soltanto nella convenienza attuale di altri obbiettivi del nemico?

Queste grida d'allarme, queste affermazioni, un solo effetto producono sicuramente, o forse due: La città finirà, col persuadersi di essere difesa più male di quanto lo potrebbe, mentre il comando austriaco si persuaderà che l'insistere con l'offesa su Venezia giova agli scopi che egli si prefigge, giova alla depressoine dello spirito degli italiani.

Il che non è vero, diciamolo subito e ben alto!

Che se — e ci riferiamo a una lettera pubblicata ieri dal «Corriere della Sera», dovuta all'on. Francesco Rota — se si parla di possibili rappresaglie, come mezzo più efficace di difesa, la cosa cambia di aspetto. Ma intanto bisogna essere esatti, e non parlare di rappresaglie riferendosi all'arsenale di Pola. L'arsenale di Pola è un'opera militare, e, come tale, non può essere messa in rapporto con la chiesa di San Marco o con gli ospedali che qui vennero bombardati.

Del resto anche noi crediamo all'efficacia delle rappresaglie su città nemiche. Soltanto, come notava opportunamente il *Corriere*, noi non abbiamo da fare una scelta molto larga fra le città a nostra portata di mano, le quali sono nella massima parte abitate da gente del nostro sangue.

E allora gioverebbe forse solidarizzare anche in questo campo il fronte degli alleati e stabilire che le rappresaglie, su qualunque punto del fronte valessero a rintuzzare qualunque offesa recata a città o a obbiettivi non militari. E di questo speriamo si potrà parlare ancora in avvenire. Di questo, e non del numero dei velivoli, dei cannoni, dei fucili, etc. La pubblica discussione di simili argomenti, nelle presenti circostanze, non può che dare al nemico una ben misera idea dei nostri nervi e non è in ogni caso spettacolo che conferisca al nostro decoro.

I bambini d'Italia
per la Croce Rossa

I giornali dettero notizia recentemente del patriottico appello di Scorzè a tutti i Comuni d'Italia per iscrivere, seguendo l'esempio del piccolo comune veneto, tutte le Scuole Comunali socie temporanee della Croce Rossa. I comuni d'Italia sono circa 8000 e si può calcolare una media di dieci scuole per comune: la nostra benemerita istituzione, se la bella iniziativa fosse accolta con favore, potrebbe incassare per tre anni la cospicua somma di un milione!

Sappiamo intanto che molti comuni si sono affrettati a seguire l'esempio del piccolo confratello: la Croce Rossa confida che tutti i nostri Consigli Comunali vorranno contribuire alla completa realizzazione di un piano benefico che darà un milione alla Croce Rossa. Sarà il milione che i bambini d'Italia offriranno alla grande istituzione che protegge il nostro esercito vittorioso.

Provvedete la sabbia

Ieri le guardie di P. S. del Sestiere di Dorsoduro Vallato e Marancio rilevarono ben 10 contravvenzioni ad officine e stabilimenti industriali perchè non provvisti della sabbia e del necessario per spegnere un principio d'incendio.

Una piazza nella nave "Scilla,,
intestata al capitano Nazario Sauro

La Presidenza della nave-asilo «Scilla» ha accolto con entusiasmo la proposta che il Consigliere delegato comm. prof. Davide Levi Morenos ha avanzato con la seguente lettera:

«Al nome di Battisti e di tante altre gloriose vittime della ferocia austriaca, si aggiunge quello del Capitano Marittimo Nazario Sauro; Nel nome di Battisti, glorificato in tutta Italia e all'estero, si glorificano ed onorano gli altri eroi nostri.

«Però a me sembra che la nostra nave-asilo «Scilla» abbia ad indicare ai suoi marinaretti, nel nome del Capitano Sauro, uno fra i più grandi esempi di indomita forza d'animo, un esempio mirabile con la stessa rinunzia al suicidio per più gloriosa morte, per dimostrare quanto valga un'alta coscienza animata da una sublime passione!

«A che il nome del Capitano Sauro sia ogni anno ricordato dagli allievi della nostra nave-asilo, assieme a quello del Battisti, del Filzi e degli altri martiri nostri, io propongo al Consiglio di intitolare al Sauro una delle piazze ordinarie delle quali il nostro Istituto dispone, facendo assegnamento sull'annuo gettito della pubblica beneficenza veneziana.

«Propongo, inoltre, che questa Piazza sia destinata a preferenza ad un orfano di gente di mare del litorale redento e di quello, ancora sotto l'Austria-Ungheria, ma che la pace vittoriosa ridarà alla Madre Patria. Ogni anno, nella ricorrenza dell'impiccagione del Sauro, ridirà il Direttore o uno degli insegnanti della nave-asilo, alla scolaresca più anziana, il martirio di tante nobili vittime impiccate dall'Austria-Ungheria, e ricorderà il Capitano Sauro, quando, gettando il veleno che teneva pronto per sfuggire alla forca, disse: «*Se gli austriaci mi prenderanno vivo non mi ucciderò più, voglio servire l'Italia sino all'ultimo, voglio che l'Austria mi impicchi!*».

«Ed apprenderanno i nostri allievi dall'esempio dei martiri, come la più efferata violenza sia, alla fine, vinta dalla forza del sacrificio dal sublime potere dell'Ideale. — Firmato: *David Levi Morenos*».

La notizia dell'intestazione di una piazza al nome dell'eroico Capitano, ha suscitato commovente manifestazione da parte dei marinaretti della «Scilla» i quali, avendo — per le notizie loro fornite dai superiori — già imparato ad amare ed ammirare la vittima gloriosa, attendono ora dal mare redento il nuovo compagno che deve ricordare sulla «Scilla» uno fra i più sublimi sacrifici compiuti per le sacre rivendicazioni della Patria.

Al Comitato per gli scarti-d'archivio
per la Croce Rossa

Ieri ebbe luogo una importante adunanza del Comitato Circondariale per gli scarti d'archivio con l'intervento dell'on. Deputato Amedeo Sandrini che è il Presidente del Comitato Nazionale con sede in Roma.

L'adunanza fu presieduta dal comm. Umberto Castellani, Avvocato Generale della Corte d'Appello. Erano presenti il Segretario cav. Silvio Camin, il Tesoriere Giacomo Guglielmi, il Senatore Adriano Diena, gli avvocati cav. Ivancich, cav. Ciano e comm. Allegri, i Sostituti Segretari della Procura Generale Seno e Piovesan, il Segretario della Procura del Re Cenedese, i funzionari della Corte d'Appello Magagnini, Pinto e Bellucci, nonchè i Cancellieri Febeo, Pavan, Tommasetti, Pasocco, Gregorini ed altri ancora.

Il Presidente Castellani cominciò col dare la bella notizia che il Comitato Circondariale di Venezia aveva già raccolto mille quintali di carta da macero, e riferì poi sui rapporti contrattuali di vendita che il Comitato ebbe con la Cartiera di Poggio Reale di Mantova, la quale non solo soddisfece con puntualità ai suoi impegni, ma volle anche generosamente rinunciare a dei rimborsi che le erano dovuti e che ammontavano a somma abbastanza rilevante.

L'on. Deputato Sandrini elogiò con calda parola l'opera dell'illustre Presidente Castellani e dei suoi collaboratori, mercè la quale il Comitato Circondariale di Venezia funziona in modo esemplare conseguendo brillantissimi risultati. Riferì poscia sull'organizzazione tecnica e contabile del Comitato Centrale di Roma e finì coll'annunciare che già 750 mila lire erano state versate alla Croce Rossa.

Tutti gli intervenuti si dichiararono lieti del successo ottenuto, esprimendo il proposito di perseverare nell'opera a sempre maggior profitto della benefica e patriottica istituzione della Croce Rossa che, oggi specialmente, sta a cuore di tutti.

Pro lana ai soldati

Tutti i giornali hanno rivolto vivo incitamento alle donne italiane perchè nell'avvicinarsi della stagione invernale riprendano la loro benefica attività preparando indumenti di lana pei nostri valorosi soldati che combattono sulle Alpi. A questo proposito ci viene comunicata la lodevole iniziativa presa dalla gentile signora Amalia De Vitofrancesco la quale con le offerte che le pervengono giornalmente sta confezionando, con una schiera di benemerite signore e signorine, svariati indumenti di lana per poscia spedirli direttamente al fronte come venne praticato nel decorso inverno.

Le offerte si ricevono presso la signora Amalia De Vitofrancesco (Palazzo del Comando del Presidio Militare Campo Sant'Angelo).

Esequie di prodi

Questa mane alle ore 10 ebbero luogo commoventi esequie del compianto Gregorini Marco fu Carlo di anni 20 che sacrificò la sua giovane esistenza per la conquista di Gorizia.

A cura della Società Ginnastica «Fulgor» della quale il valoroso estinto era socio, imponente riuscì la solenne manifestazione di affetto. Nel centro della cappella si ergeva il tumulo avvolto nel tricolore ed attorniato da piante e da ceri. Un picchetto armato di fanteria, quattro vigili municipali e venti ginnasti della Società «Fulgor» con bandiera, rendevano gli onori militari.

Molti furono gl'intervenuti fra i quali oltre ai fratelli Giuseppe e Luigi ed il cugino Domenico Moro ed altri congiunti, notammo il consigliere comunale sig. Domenico Tenderini per il Sindaco ed i signori don P. Pulito direttore del Patronato B. P. Acotanto e presidente della Società ginnastica «Fulgor», una rappresentanza della Società ginnastica «Laetitia» e una della «F. Morosini» con bandiera, la contessa Boldù, ecc. e molte signore.

L'opera di epurazione

Per merito speciale del pattuglione l'opera di epurazione continua con lodevole assiduità poichè anche ieri furono dalle guardie dichiarate in contravvenzione certa Dal Tedesco Catterina fu Vincenzo di anni 67, nativa di Pordenone abitante a S. Marco N. 1639 e Zenerzi Giustina fu Antonio d'anni 29 de Venezia abitante a S. Marco 1601, entrambe per ragioni di moralità.

R. Istituto Nautico "Paolo Sarpi,,
Venezia

Col giorno 15 del corrente settembre si chiudono le inscrizioni agli esami di ammissione all'Istituto Nautico.

Per essere inscritti occorre possedere la licenza tecnica o sostenere un esame di ammissione sulle seguenti materie: Lettere italiane (scritto ed orale) — Disegno lineare, Matematica (orale) e Geografia orale). *I programmi sono quelli della Scuola Tecnica.*

Chi possiede la promozione alla 3. o 4. ginnasiale è dispensato dalle prove di lettere italiane e geografia.

Il corso degli studi dura tre anni, ed è diviso in due Sezioni: Capitani di Lungo Corso e Macchinisti in primo. Si può anche, in due anni, conseguire nelle stesse sezioni il diploma di Capitano di gran cabotaggio o di Macchinista in secondo.

La tassa d'iscrizione è di L. 10; quella di frequenza è di L. 45 annue, pagabili in 4 rate bimestrali anticipate. Non vi è limite d'età per l'ammissione. I documenti da presentarsi sono, il certificato di nascita e quello di vaccinazione, la licenza tecnica, od il certificato d'esame, nonchè la domanda in carta bollata da L. 0.70.

La Provincia e la Camera di Commercio di Venezia hanno disposto Duemila lire in premi, per gli inscritti all'Istituto Nautico del primo corso, che abbiano avuto nella Licenza Tecnica, o negli Esami di ammissione, una media non inferiore agli otto decimi.

I licenziati dall'Istituto Nautico possono aspirare ai gradi della Marina Mercantile: alla nomina di «Guardia marina (sino al grado di tenente di vascello)» di complemento nella R. Marina: alla iscrizione nella R. Scuola Superiore di Genova pel conseguimento della laurea di Ingegnere Navale o Meccanico (purchè il Consiglio dei Professori dell'Istituto Nautico dichiari l'attitudine dell'aspirante a continuare gli studi); all'iscrizione nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano e nei Politecnici di Roma, Torino, Napoli, Palermo pel conseguimento del diploma di Ingegnere Industriale; nelle R. Scuole Superiori di Commercio, nella Università Bocconi ed in altre Scuole Superiori speciali.

L'arresto di due disertori

Ieri dagli agenti della squadra mobile al comando del delegato dott. De Benedetti veniva arrestato certo Agostinelli Giovanni fu Luigi d'anni 30, soldato di fanteria, resosi disertore fino dal 14 agosto e tal Bazzendi Giuseppe di Carlo di anni 22, pure soldato di fanteria, resosi disertore dal R. Esercito fino dal 4 agosto.

L'Agostinelli diede del filo da torcere alla questura perchè si era reso uccel di bosco e fu per lo speciale appostamento di sorveglianza teso dal dott. De Benedetti che il sorcio potè cadere in trappola e quindi sotto buona scorta tradotto alle carceri militari di S. Francesco. Entrambi i due disertori sono a disposizione del locale Tribunale di guerra.

Schiamazzatori notturni

Perini Lodovico fu Luigi da Chioggia barcaro residente a Venezia, abitante a Castello e Barbossa Giuseppe fu Luigi di anni 40, abitante a Castello 3957, furono fermati e dichiarati in contravvenzione perchè ieri notte alle ore 2.30 in Campo S. Bortolomeo cantavano disturbando il vicinato.

Un arresto per truffa

Il delegato dott. Capobianco del Sestiere di Dorsoduro sapeva che un certo Bove Augusto era stato colpito da mandato di cattura del giudice istruttore per truffa. Il Bove però tentava di rendersi uccel di bosco, sapendosi ricercato, ma l'egregio funzionario dispose le cose in modo che ieri gli agenti di P. S. poterono acciuffarlo e tradurlo al sestiere. Venne passato alle carceri a disposizione della autorità giudiziaria.

Per la luce

Frisio Arturo di Augusto veniva ieri ritenuto contravventore al bando sull'oscuramento perchè in palazzo del deposito locomotive alla Marittima non avea chiuso le imposte all'ora stabilita dal Comando.

Il truffatore del sapone

Quel certo Mantellato Giovanni che truffò l'altro ieri gli 80 pezzi di sapone a nome dell'Amministrazione del «Gazzettino» era un facchino avventizio adibito alle spedizioni di detto giornale dove era rimasto però solo pochi giorni di dove venne licenziato perchè si comportava come un semincosciente.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 10 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 11 sett.:

Franchi 109.02 — Sterline 30.53 — Franchi Svizzeri 120.03 — Dollari 6.41 e mezzo — Pesos carta 2.68 e mezzo — Lire oro 119 e 54 e mezzo.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio per lunedì 119.54 — Per la settimana 119.54.

Per reprimere il lusso eccessivo

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* reca: Fu spesso proclamata l'opportunità di qualche eccezionale provvedimento legislativo tendente a migliorare in questo tragico periodo di lutti e di sacrifici che ogni paese attraversa, l'eccessivo lusso degli abbigliamenti femminili ed a infrenare lo sfarzo soverchio di certe foggie di abiti che indossano specialmente le nostre signore. E' stato recentissimamente pubblicato che il nuovo ministro dell'Industria, on. De Nava, avrebbe portato già il suo esame sulla questione per cui sarebbe prossima la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che disciplinerebbe e regolerebbe appunto tale eccessiva libertà personale che non armonizza con lo spirito pubblico.

La notizia, oltre che allarmare gli ambienti della femminilità che pure ha mostrato in questa guerra di non sapere obliare i doveri più alti della solidarietà e della fratellanza, ha destato qualche preoccupazione nel ceto industriale che verrebbe ad essere in qualche modo colpito da disposizioni come quelle annunciate.

Se non che possiamo dire che sinora si tratta soltanto di vaghe e semplici intenzioni, volte a cercare di reprimere il lusso eccessivo, ma nessun atto concreto e tanto meno alcun provvedimento è stato compiuto e preparato. Quanto poi al lusso smodato, la stessa anima femminile nella sua profonda e alta vibrazione patriottica, non tarderà ad abbandonare quella forma di soverchio sfarzo che contrasta con le contingenze presenti di tutta la vita del paese.

SPORT

Una grande manifestazione sportiva pro figli dei caduti in guerra ad Este

Ci scrivono da Padova, 10:

Domenica 17 corr. avrà luogo nel Campo della Mostra ad Este una grande manifestazione sportiva, di cui il profitto andrà totalmente a beneficio dei figli dei caduti in guerra.

Ecco il programma ufficiale delle gare che si svolgeranno:

I. Corsa, ore 14: Campionato Veneto di Resistenza 1916, indetto dalla Unione Ciclistica Estense (libero a tutti i dilettanti della regione veneta. Percorso: Este (partenza ore 14 dalla Piazza Vittorio Em. II.) Monselice, Rovigo, Legnago, Montagnana, Este, Km. 115, arrivo al Velodromo del Campo della Mostra. — I. premio grande medaglia d'oro, dono dell'on. Municipio di Este e artistico diploma dono della Società Ciclisti Padovani; II. premio medaglia d'oro, dono dell'on. Arrigoni degli Oddi, e diploma, dono della Società Ciclisti Padovani; III. pr. med. d'oro, dono degli Esercenti di Este, e diploma, dono della Società Ciclisti Padovani; IV. pr. grande med. vermeille, dono degli Esercenti di Este; V. pr. med. vermeille, dono del sig. Zanocco Gino; VI. pr. med. vermeille, dono della presidenza dell'Unione Ciclistica Estense, sigg. Salvini, Canizza, Cicogna; VII. pr. med. vermeille, dono del sig. Boscaro; VIII. pr. med. argento, dono del signor Zanocco Gino.

Al Velodromo del campo della Mostra

II. Corsa, ore 16: Scratch Podistica di Mezzofondo. Percorso m. 1000 (3 giri di pista). — I. premio grande medaglia argento del Ministero della guerra e diploma, dono dell'Unione Ciclistica Estense; II. pr. med. argento media, e diploma, dono della Unione Ciclistica Estense; III. pr. med argento dono del sig. Giudici Francesco e diploma, dono della Unione Ciclistica Estense; IV. pr. med. argento, dono del signor Giudici Francesco.

III. Corsa - *Premio Club Ignoranti*: Match Ciclistico Dilettanti. Tre prove classifica punti. Veneti contro Toscani. Sei corridori. — I. premio medaglia d'oro, dono del Club Ignoranti di Este; II. premio grande med. vermeille; III. pr. grande medaglia artistica di bronzo dono del sig Barbiera Giovanni; IV. pr. med. argento dono del sig. Giudici Francesco.

IV. Corsa - *Gran Premio della Città di Este*: Match Ciclistico Professionisti. Tre prove classifica a punti. Una prova di velocità su 1000 m.; una prova di 5000 m. all'Australia; una prova di 10.000 con allenatori in motocicletta. — I. premio grande medaglia d'oro, dono del sig. Marinoni Francesco; II. pr. artistica sveglia in metallo dorato dono dell'Unione Ciclistica Estense; III. pr. Servizio per fumatori in argento e ambra, dono dell'Unione Ciclistica Estense; IV. pr. oggetto artistico dono della Unione Ciclistica Estense.

V. Corsa - *Match Motociclistico*: Due prove su Km. 5; una terza prova se occorrerà. Carbonin Aniceto di Padova contro Morosini Arturo di Este. — I. premio grande medaglia vermeille; II. med. argento.

VI. Corsa - *arrivo dei concorrenti al Campionato Veneto di Resistenza* 1916. - Per la classifica finale i concorrenti debbono compiere tre giri di pista; l'ultimo giro verrà avvertito col suono di campana.

Navigazione Generale Italiana

Società Riunite Florio-Rubattino

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Interpretiamo, per certo, il Vostro sentimento se, con profonda commozione degli animi, innanzi tutto, ricordiamo i nostri funzionari, i nostri ufficiali e marinari, che diedero la vita per la Patria, sia combattendo, sia navigando sui piroscafi, cui in questa guerra non è valso più di protezione il principio di diritto che la vita degli inermi è sacra per i belligeranti.

La nostra, come le compagnie consorelle, pagò il tributo a questa barbara forma di guerra marittima col siluramento del piroscafo «Principe Umberto». — La bella nave andò perduta, ma rifulse anche in questa occasione il patriottismo e il sentimento del dovere che animano i nostri marinai, e noi dobbiamo rimpiangere la scomparsa di ben 64 uomini componenti lo stato maggiore e l'equipaggio, i cui nomi vogliamo conservare in questa relazione.

Vada a questi collaboratori nostri, morti compiendo il proprio dovere, e senza la suprema soddisfazione di cadere almeno con le armi in pugno, il Vostro ed il nostro reverente saluto.

Ed il saluto vada anche a tutti gli altri nostri collaboratori, che richiamati alle armi, caddero combattendo. — Associamo, Signori Azionisti, in questo saluto tutti i lavoratori del mare, caduti tristamente come i nostri: lode ad essi che hanno dimostrato al mondo, quale scuola di silenzioso sacrifizio sia la marina mercantile

Alle famiglie dei nostri cooperatori caduti in guerra o per siluramento di nave, fummo larghi di sussidi: già larghezza di trattamento avevamo fatto al personale richiamato alle armi, convinti che fosse nostro dovere verso la Patria porre al sicuro da ogni preoccupazione circa la sorte dei propri cari coloro che la Patria chiama a combattere.

A beneficio poi di tutto il personale di terra e di mare, che ha dato prova di diligenza e di attività, elevammo per questo esercizio dal 7 1/2 al 30 % il contributo della Compagnia per la previdenza, dimodochè per queste erogazioni come per le altre fatte a favore dell'Assistenza Civile, della Croce Rossa ecc., impiegammo oltre un milione di lire.

La Vostra flotta da carico è ormai, sotto le diverse forme, a servizio dello Stato, ma prima ancora che ciò avvenisse noi, ispirandoci sempre a quei propositi a Voi ripetutamente manifestati, seguimmo una politica per la quale preferimmo sempre quei trasporti che potessero facilitare i rifornimenti nazionali, o contribuire a mantenere più attiva l'economia italiana, rinunziando spesso a cospicui noli, o facendo sempre all'Amministrazione della Guerra condizioni di favore.

Così, e con le sottoscrizioni ai prestiti nazionali, portammo alla nostra guerra, contributo degno di una Compagnia, che ha, come la Navigazione Generale Italiana, antiche tradizioni di patriottismo.

*

Il Bilancio dell'Esercizio 1915-1916, dopo aver passato definitivamente alle riserve l'avanzo utili dell'Esercizio precedente in L. 191.324, 55, presenta un utile netto di L. 13.793.438,85 da cui dedotti

la riserva ordinaria 5 % (Art. 47 Statuto Sociale) su L. 13.793.438,85	L. 689.671,94
il 3 % al Consiglio di Amministrazione a sensi dell'Art. 39 dello Statuto Sociale da calcolarsi su Lire 10.103.766,99 e cioè	» 303113,—
complessivamente quindi	L. 992.784,94
residuano	L. 12.800.653,91

Il Decreto Luogotenenziale 7 Febbraio 1916 N. 123, per la nostra Compagnia, consente la distribuzione di un dividendo massimo di L. 31,50 per azione ed è ciò che vi proponiamo.

Dedotto l'acconto distribuito con la cedola N. 8 (di L. 10 per azione in Lire	L. 2.000.000,—
restano da distribuire L. 21,50 per azione e cioè	» 4.300.000,—
portando a riserva di rispetto, a norma dell'anzidetto Decreto, la rimanenza in	L. 6.500.653,91

*

Ben maggiori in vero sarebbero stati i resultati dell'esercizio se la Vostra Amministrazione non avesse seguito, come Vi abbiamo già accennato, una politica degna dell'ora e se non avessimo mantenuti i servizi passeggeri, con viaggi anche passivi. Ciò nonostante e malgrado i maggiori considerevoli aumenti in tutte le spese, i risultati sono lusinghieri, ed essi furono nella massima parte conseguiti con il trasporto delle merci.

La flotta è rimasta inviata per numero di unità: il piroscafo «Principe Umberto» fu silurato, ed una nuova unità è entrata nel Vostro parco navale: il Cargo-boat «Milazzo», il più grande del mondo insieme col gemello «Volturno» che confidiamo ci sarà presto consegnato.

Definimmo equamente, ogni controversia in ordine a questi due piroscafi con il Cantiere Costruttore Fiat - San Giorgio di Muggiano.

Dei transatlantici in costruzione è stato felicemente varato il «Duilio» nel Cantiere Ansaldo, ma i lavori di allestimento procedono lentamente; mentre è del tutto arrestata la costruzione del «Giulio Cesare» commessa ai Cantieri Swan Hunter Wigham Richardson Limited di Wallsend on Tyne.

Il Vostro portafoglio titoli si presenta in sensibile aumento, in conseguenza delle sottoscrizioni al prestito nazionale, della nostra partecipazione alla «Società Ligure Fabbricazione Proiettili» ed alla «Società Italia-America» da noi costituita per stringere dippiù i rapporti commerciali fra il nostro Paese e le Americhe ed anche per gestire le nostre Agenzie.

Infine nel conto *Rendite e Spese* troverete aumentate per oltre due milioni le spese di assicurazione in conseguenza dei sensibili aumenti che ha subito il tasso dei premi nei riguardi specialmente dei rischi di guerra, così come un aumento, di ben quattro milioni, si ha nel conto *Imposte, Tasse e contributi diversi* in ragione delle imposte e tasse già liquidate, e per la previsione doverosa di quelle in corso di accertamento.

*

Anche recentemente, con un ardito tentativo di sfruttare quell'appassionato sentimento nazionale, che i sacrifizi fatti per la causa della Patria, ha esaltato in ogni cuore italiano, si sono rinnovati contro l'opera del Vostro Consiglio attacchi non nuovi per la loro origine, per il loro contenuto e per la loro vivacità.

Di questi attacchi alcuni si vogliono avvalorare col suffragio, di un articolo che si dice pubblicato in una rivista tedesca. Noi non sappiamo se esista la rivista, l'articolo e lo stesso scrittore, ma sappiamo di certa scienza, e lo proclamiamo con tutte le forze del nostro animo, che nei nostri riguardi l'articolo è un tessuto di menzogne.

Più che la interessata testimonianza do un suddito di Stato nemico, debbono valere le serene, ripetute affermazioni degli uomini, nei quali Voi, Signori Azionisti, poneste la Vostra fiducia, affidando loro ininterrottamente per oltre un decennio il governo dei Vostri interessi.

I suoi propositi il Consiglio che eleggeste Vi espone fin dal primo momento, riaffermandoli in ogni esercizio e riassumendoli in questo programma: *Rinsanguare la nostra marina, cementarla compatta e ferma a rintuzzare, con le proprie rinnovate energie, la concorrenza straniera.*

Questi propositi Voi sposando i Vostri agli interessi ed all'onore della marina mercantile, approvaste sempre.

Nessuno potrà mai citare un fatto solo, nostro o Vostro, che significhi deviazione da quei propositi.

Fummo i primi ad iniziare una flotta di transatlantici, costruiti in Cantieri Italiani, che ci permise di gareggiare per il trasporto di passeggeri con le linee estere del Mediterraneo più reputate. Avemmo il vanto di iniziare la costruzione di una flotta di cargo-boats che ci ha permesso di superare, non solo senza perdita, ma con profitto, la crisi attuale nel trasporto di passeggieri. Riscattammo dalla Germania la Compagnia «Italia» la quale era nazionale solo di nome.

Se per un programma consono ai Vostri interessi e allo avvenire della Marina Mercantile Italiana, ci disinteressammo dei servizi sovvenzionati, non esitammo a partecipare alla costituzione della «Società Italiana dei Servizi Marittimi» quando ci fu autorevolmente richiesto, e questa Compagnia, sola fra le sovvenzionate, ha in costruzione piroscafi, che terranno molto alta la bandiera nazionale dei traffici del Mediterraneo. Infine non esitammo a deliberare ed a commettere la costruzione del «Duilio» e «Giulio Cesare» per conservare al nostro Paese il primato su alcuni servizi che la concorrenza estera ci minacciava.

Ogni qualvolta si è presentata l'occasione di dare il nostro concorso in qualsiasi forma per istituire servizi e creare organizzazioni che valessero a rafforzare la nostra Marina ed a renderla sempre più autonoma, ci prestammo volentieri, quando addirittura non ne assumemmo l'iniziativa. Così partecipammo alla costituzione della «Società Senegal», che tanti servizi ha reso e rende all'approvvigionamento della Marina Italiana e Francese a Dakar. Tutto il sistema di assicurazioni che noi, seguiti, ma non spinti, dagli armatori nazionali, abbiamo creato, tende fra altro ad uno scopo eminentemente nazionale, quello cioè di conservare in Patria la maggior parte possibile dei premi di assicurazione.

Liberi da ogni controllo; delle Banche siamo clienti; ma clienti ricercati, non sovvenuti, nè dipendenti.

Quando assumemmo l'amministrazione della Vostra Compagnia, resistemmo alle mal larvate imposizioni, che la coalizzazione delle marine europee auspice la tedesca, ci faceva. Era il momento in cui si era formato il trust Oceanico, e l'accordo Morgan rendeva più ardita la compagine tedesca. Ci preparammo alla lotta, e la lotta senz'altro dichiarammo quando venne il momento.

Sacrifizi costò la lotta, ma da essa la nostra Compagnia e la marina mercantile italiana uscirono e con reputazione di serietà e di forza, e con l'affermazione che il traffico fra il Nord America e il Mediterraneo appartiene con prevalenza alla bandiera nostra.

Questi i fatti che valgono più delle vane parole; Costruzioni navali quasi senza interruzione — costruzioni di aziende ed istituti per rendere più completa e robusta la nostra industria di armamento — riscatto di Compagnie che all'ombra di una insufficiente legislazione il capitale estero aveva ardito fondare in Italia — politica verso la concorrenza estera dignitosa, ma senza timidezze, difensiva ed occorrendo anche offensiva per la tutela dei traffici italiani.

Non critiche ingiustificate, nè insinuazioni inique, che tanto più ci addolorano in quanto vogliono ferirci in uno dei nostri più sacri sentimenti, ci indurranno a deviare dai nostri propositi.

Non devieremo dal proposito costantemente seguito di non sacrificare il più lieve dei Vostri interessi o degli interessi della Marina Mercantile Nazionale, a considerazioni personali.

Tanto meno possiamo oggi deviare da questo programma, in quantochè s'è resa più salda in noi la coscienza della necessità di rafforzare la nostra marina. Non possiamo abbandonare il nostro programma quando il R. Governo ha mostrato di essere conscio nella forma più eloquente di tale necessità, con lo istituire il Ministero dei Trasporti, governato da uomini che hanno già dato una prova alta della loro competenza, concretando una serie di efficaci provvedimenti.

Non coadiuvare il Governo, in questo momento, significa disertare.

E noi ci proponiamo di cooperare, non solo perfezionando e completando le organizzazioni dei servizi, non solo allargando la nostra flotta di cargo-boats e quella dei transatlantici, ma, autorevolmente incoraggiati, prendendo la iniziativa, per la istituzione di un Istituto che mancava, per un più sicuro sviluppo della Marina Nazionale.

La Navigazione Generale Italiana costituirà, insieme con le compagnie consorelle, un grande Istituto Italiano di Credito Marittimo.

*

Il nome di Paolo Boselli affida per un rinascimento marinaro.

Egli, che instancabilmente perlò, scrisse ed operò per la nostra marina mercantile, ci affida che, per gli sforzi concordi di Governo di armatori, di marinari, il secolo XX vedrà di nuovo battere al vento, per rinnovare le glorie delle nostre repubbliche marinare, il tricolore italiano.

*

Vogliate Signori Azionisti approvare il bilancio e procedere all'elezione del Consiglio e del Collegio Sindacale a norma di legge e di Statuto.

Cronache funebri

Il colonnello Francesco Chiozzi

E' morto, dopo lunga malattia tormentosa, che sopportò con sereno stoicismo, il Colonnello Commissario nella Riserva navale Francesco Nob. Chiozzi Millelire nell'età di anni 71. Era entrato nella R. Marina nel 1866 e contava uno splendido stato di servizio, fatto che diremmo naturale, perchè egli usciva da una di quelle splendide schiatte di marinai che hanno dato lustro alla piccola ma valorosa Marina Sarda, e delle quali si perpetua la tradizione nella Marina Italiana.

Aveva lasciato il servizio attivo nel 1900, e si era ritirato a vita privata, dalla quale lo ritrassero gli amici per offrirgli il posto di commissario nell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, dove egli recò il suo grande senso di rettitudine e la sua infaticabile operosità nei momenti più difficili, quando, cioè, si trattava di impiantare ex novo l'organismo di questa importante Azienda municipalizzata. Fu uomo di costumi severi, ma, dal sentimento della giustizia, profondissimo in lui, portato alla benevolenza, particolarmente verso gli umili. Modestissimo, aspirava soltanto alla fama di uomo di buonvolere, ma chi lo ha conosciuto sa che egli al buon volere accoppiava la intelligenza acuta e la perseveranza che permette di trionfare delle più grandi difficoltà. Fu capo di famiglia amorosissimo e tale di proporre a modello. Lascia la sposa per la quale ebbe viva devozione, e il figlio, tenente di vascello nella R. Marina. Alla famiglia giungano le nostre espressioni di vivissimo cordoglio.

Alle ore 17.30 del 10 Settembre, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava munito dei Conforti Religiosi il

Colonnello Comm. R. N.

Cav. Francesco nob. Chiozzi-Millelire

La vedova Caterina, il figlio Edoardo Tenente di vascello, il cognato cav. Edoardo Visentini ed i parenti tutti, ne dànno angosciati il triste annunzio.

Si dispensa dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo martedì 12 Settembre, alle ore 10, nella Chiesa dei Santi Apostoli, partendo dall'abitazione del defunto (Santi Apostoli N. 4714).

Non si mandano partecipazioni personali.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — E' gloriosamente caduto partecipando con slancio alla eroica presa di Gorizia il soldato del genio zappatori Luigi Rossignoli di Concamarise. Onore alla Sua memoria!

VENEZIA

Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 10:

Il Comitato per l'Assistenza Civile, nella riunione plenaria tenuta il giorno 13 agosto, nell'intendimento di agevolare l'opera dei preposti che durante il periodo di 14 mesi raccolsero pel nostro Comune la cospicua somma di L. 26905, deliberò di assicurarsi l'opera dei giovani Bragato Carlo e Giovanni, Marcato Bruno e Bortolini Antonio, i quali oltre che a raccogliere le nuove offerte dei consocii oblatori si proposero di eccitare i ritardatari a rispondere all'appello fino adesso a loro indarno rivolto.

Frattanto vennero spediti nuovi inviti a tutte le persone ritardatarie.

Pubblicheremo a suo tempo l'elenco delle persone che si rifiuteranno di dare il loro obolo.

*

Il locale Comitato di Assistenza Civile ad agevolare l'opera sua ha deliberato di aggregarsi i volonterosi giovani Bragato Giovanni e Carlo, Marcato Bruno e Bortolini Antonio, i quali si proporranno di eccitare i ritardatari e raccogliere le offerte di tutti i volonterosi. Verranno spedite sollecitazioni e poi, a nostra volta, pubblicheremo i nomi di quelli che risponderanno al nuovo appello.

Al Comitato di Assistenza

NOALE — Ci scrivono, 10:

Al Comitato di Assistenza Civile, oltre alle offerte pubblicate al 2 corrente in morte del granatiere Antonio Sailer, pervennero le seguenti: Sailer Giuseppe lire 50, Albina e Gio. Battista Canali 10, Sailer dr. Antonio 25.

PADOVA

L'orario degli esami al Liceo e al Ginnasio

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Ecco l'orario degli esami per la sessione autunnale alle R. Scuole Ginnasio e Liceo:

Licenza liceale: lunedì 2 ottobre, versione dal latino tanto per la classe classica che per la moderna — Martedì 3 Componimento italiano per entrambe le classi — Mercoledì 4, Versione dal greco per la sola classica — Giovedì 5, Versione in latino per la sola classe classica.

Promozione ed ammissione alle varie classi del Liceo — Venerdì 6, Versione dal latino per le classi classica e moderna — Sabato 7, Componimento italiano per entrambe le classi — Lunedì 9, Versione dal greco per la classe classica — Versione in tedesco o inglese per la classe moderna — Martedì 10, Versione in latino per la classe classica; Componimento francese per quella moderna — Giovedì 12 e venerdì 13, Esami orali per la promozione alle varie classi — Sabato 14 e lunedì 16, Esami orali per la licenza.

Licenza ginnasiale — Venerdì 6, Versione dal latino per la classi classica e moderna — Sabato 7, Componimento italiano per le due classi — Lunedì 9, Versione dal greco per la classe classica e versione in tedesco o inglese per la moderna — Martedì 10, Versione in latino per le due classi — Mercoledì 11, Versione in francese per la classe classica; componimento francese per la classe moderna — Giovedì 12, Disegno per la classe moderna — Lunedì 16, martedì 17, Esami orali.

Promozione ed ammissione alla V. — Lunedì 2, Versione dal latino per le classi classica e moderna — Martedì 3, Componimento italiano per le due classi — Mercoledì 4, Versione in latino per le due classi — Giovedì 5, Versione dal greco per la classe classica; versione in tedesco o inglese per la moderna — Venerdì 6, Versione in francese per le due classi — Sabato 7, Disegno per la classe moderna — Giovedì 12, venerdì 13, Esami orali per le due classi.

Promozione ed ammissione alle classi IV. III. e II. ginnasiale — Lunedì 2, Versione dal latino — Martedì 3, Componimento italiano — Mercoledì 4, Versione in latino — Giovedì 5, Versione in francese per la classe IV. — Venerdì 6, sabato 7, Esami orali per la classe II. — Lunedì 9, Martedì 10, Esami orali per la classe III. — Mercoledì 11, Giovedì 12, Esami orali per la IV. classe.

Merci in arrivo a Venezia manomesse a Padova

Alla Questura di Venezia — ufficio di Ferrovia — erano stati sporti reclami per evidenti manomissioni verificatesi da qualche tempo nelle merci in arrivo a Venezia, provenienti da Padova.

Vennero perciò inviati nella nostra città il delegato Marchiori e il brigadiere Orecchio. E i topi di ferrovia poterono così esser posti al sicuro. Sono certi Ometto Antonio di Luigi d'anni 17, Pizziuato Albino di Eugenio d'anni 15, e Van de Castel Giuseppe di Carlo d'anni 19. L'Ometto ed il Van de Castel vennero trattenuti in arresto; il Pizziuato, per la minore età, fu invece solo denunciato.

Al momento dell'arresto i tre mariuoli vennero trovati colle tasche ricolme di dolciumi di provenienza furtiva.

L'inaugurazione del Velodromo munic.

Con due grandi manifestazioni ciclo-motociclistiche e podistiche verrà inaugurato il nostro Campo Sportivo.

A quanto ci consta le manifestazioni avranno carattere patriottico e benefico.

Un guardiano campestre ucciso a fucilate ad Urbana

In aperta campagna è stato rinvenuto in quel di Urbana, e precisamente in contrada Cavallona, il cadavere del guardiano campestre Vittorio Boraldo di Clemente, d'anni 50.

Il disgraziato guardiano giaceva in una pozza di sangue: il volto e il collo erano crivellati di palle di fucile.

Sembra che il feroce omicidio sia stato consumato da più d'un individuo. Si ritiene che ne sia causale la vendetta.

Questa ipotesi è avvalorata dal fatto di aver trovato accanto al cadavere dell'infelice il suo fucile ancora carico: il che fa supporre ad un appiattamento, fatto per sorprendere la vittima predestinata e finirla a fucilate a scopo vendicativo. Che del resto è affatto da escludersi la rapina.

Diligenti e attive indagini sono state tosto iniziate dai carabinieri di Urbana e speriamo con buon esito.

L'atrocità del misfatto ha vivamente impressionato i laboriosi cittadini di Urbana e paesi confinantimi.

Comitato Assistenza Civile

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 10:

Elargizioni straordinarie di agosto 1916: Cav. Masutti L. 30 — Chinaglia L. 20 — Bellin L. 15 — Zanchin L. 15 — Parrocchia S. Pietro L. 20 — Prof. Bonato L. 10 — Barbini M. L. 10.

Elargizioni mensili: Cav. Crescini L. 50 — Cav. Legrenzi 30 — Cav. Mogno 30 — Fabris 50 per due mesi — Chinaglia 10 — Venzo 5 — Collavo 5 — Bellin 10 — Cav. Simonetto 2.50 — Tasinazzo 5 — Dott. Rossi 5 — Cav. Gallo 10 — Dott. Gorgon 5 — Negrello 2 — Peran per due mesi 10 — cav. Callegari 30 — Valsecchi 5 — Zara 2 — Frasson G. 2 — Tomasin 2 — Perazzolo 5 — Benozzo 2 — Rigo 10 — Romano M. L. 4 per due mesi — Grigolon M. 5 — Tentori G. per due mesi 10 — Tentori Ciro 15 — Legrenzi T. L. 5 — 5 — Legrenzi B. 5 — Macola G. L. 2 — Luise A. 2 — Simon L. 5 — Mietto 2 — Modenato 2 — Peron G. 2 — Ghion M. 1 — Ghirlenda G. 2 — Abetti I. 10 — cav. Armellini 5 — Nassuato Emilio 5.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno 14 settembre corrente alle ore 15 ed, occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione nel giorno 15 successivo alla stessa ora. Sono all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale il 7 settembre 1916 N. 10873 per modificazioni ad alcune voci della tariffa daziaria del Comune. — Rendiconto della gestione degli Spacci Municipali autonomi da 1. gennaio a 31 maggio 1916 e provvedimenti relativi. — Provvedimenti per aule scolastiche elementari anno 1916-1917.

Seconda lettura:

Concorso del Comune alla sottoscrizione per un monumento nazionale a Cesare Battisti — Maggior spesa per il Padiglione al Lazzaretto comunale in sostituzione di quello incendiato — Maggior spesa per il quartiere di polizia urbana.

Seguono altri oggetti da trattarsi in seduta segreta.

Per la Croce Rossa

Le nobili signore Maddalena Clericetti de Wiell e Luisa de Wiell hanno fatto pervenire l'offerta di L. 10 per onorare la memoria della compianta signora Resi Carlini-Maggio.

— Allo stesso scopo vennero versate lire 10 dal sig. prof. dott. Guido Torresini.

— La N. D. Angela Ceresa Minotto ha intestato un letto nell'Ospedale Territoriale al ten. gen. Antonio Chinotto per onorarne la memoria, versando la prescritta somma al Comitato locale.

Meritata onorificenza

Il cav. avv. Italo Levacher Segretario capo della nostra Amministrazione Provinciale fu promosso cav. ufficiale della Corona d'Italia; l'avv. Gio. Batta Manfredini Segretario e Leo Bernardi Ragioniere Capo della stessa Amministrazione furono nominati cavalieri. Congratulazioni vivissime ai tre attivi funzionari.

Ancora sulla Farmacia

VIDOR — Ci scrivono, 10:

L'Autorità comunale sapeva, perchè tutti pure lo sapevano che il farmacista al ponte vecchio di Vidor avrebbe dovuto partire e che quindi la farmacia sarebbe stata per essere chiusa. Perchè dunque non interessarsi per la riapertura? In questi momenti nei quali tanti e tanti malati hanno bisogno di medicinali, bisogna correre almeno sei chilometri di andata e altrettanti di ritorno per provvedere il necessario, a Col S. Martino, a Moriago, a Valdobbiadene o quantomeno a Crocetta; e, intanto che si corre l'ammalato.... muore. L'Autorità comunale potrebbe interessarsi per la riapertura della farmacia in parola, tanto più che questa essendo in un sito speciale, può essere utile agli abitanti di Vidor, di Bigolino, di Covolo, ecc. ecc.

Al Comitato pro Lana

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 10:

Offerte precedenti L. 160.32. — Della frazione di Nogarè: Famiglia notaio Castagna L. 25, ing. Luigi Castagna 6, N. N. 5, Cinel Giuseppe 5, Gandin Agostino, Rossetto Antonio, Piva Rosa, Bolzonello Giacinto 4 ciascuno, Parroco di Nogarè 3, Ravanello Giuseppe, Marin Zaccaria, Ravanello Domenico, Basso Filippin Anna, Bonora Vittorio 2, Poloniato Antonio, Poloniato Giuseppe, D'Ambroso Domenico, Graziottin Antonio, Belzonin Giuseppe, Bocciori Giuditta, Moretto Giovanni, Mazzocato Luigi, Mazzocato Giovanni, Mazzocato Emilia, Bordin Rosa, Roccon Luigi, Noal Anna, Scandiuzzo Giovanni, Roccon Antonio, Chiumento Gaetano, Innocente Giovanni, Consalter Francesco, Noal Cristina, D'Ambroso Matteo, Cinel Giovanni, Gallina Antonietta, Marin Francesco, Binotto Ferdinando, Fornasier Pietro, Poloniato Andrea, Bedin Vittoria, Mondin Giovanna, D'Ambroso Eugenio L. 1 ciascuno.

Seguono altre offerte minori di una lira per l'importo di lire 32.30 e lire 1.40 Roccon Maria, Schiavon Antonio di Crocetta L. 10, Ufficiali degenti nell'ospedale di Crocetta L. 138.64, offerte dalle famiglie sussidiate dei richiamati L. 89.30. — Totale lire 540.96.

E lo slancio patriottico di Crocetta Trevigiana continua ancora.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 10:

(2.a sottoscrizione). Somma preced. lire 5111.30 — Dalla Deputazione Provinciale di Treviso 1345, dai Ferrovieri a mezzo R. Prefetto 126.65, dall'avv. cav. Girolamo Perusini 25, Antonio Frisotti 30, Callegaro Pietro 1.50, Prof. Antonio Caselotti ad onorare la memoria del valoroso tenente ing. Luigi Bernardi 10. — Totale 66.49.45.

Il signor Vincenzo Taboga ha offerto alla Sezione Lavoro del Comitato stesso una pezza di tela di cotone.

La quinta lista delle oblazioni per una fondazione Vittorio Caldana

Dott. Iginio e Maria Nono L. 25 — Dott. Vincenzo Del Negro L. 10 — Comune di Roncade L. 5 — Comune di Cison di Valmarino L. 25 — Comune di Trebaseleghe L. 25 — Avv. Luigi Vasilicò L. 10 — Dott. Masi Michele L. 5 — Dott. Bruzzo Pietro L. 10 — Dott. Novello Luigi L. 10 — Avv. Sereni Michelangelo L. 5 — Dott. Antonini Dir. Manic. Mombello L. 10 — Comune di S. Biagio di Callalta L. 10.

Pro Assistenza Civile

ODERZO — Ci scrivono, 10:

A questo Comitato di Assistenza Civile è stata rimessa la somma di lire 112.77, quota assegnata a questo Comune dalla sottoscrizione fra ferrovieri a favore delle famiglie dei richiamati.

Fiori d'arancio

MARENO DI PIAVE — Ci scrivono, 10:

Si celebrarono oggi le nozze della gentile signorina Maria Biffis col sig. Bortolo Vargiolo, direttore didattico delle scuole di Vittorio. Alla simpatica coppia i più vivi auguri.

Tragico fatto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Una bambina dodicenne del fornaio Valente di Borgo Treviso, uscendo ieri in fretta dalla propria casa, venne investita con violenza da un carretto che in quel mentre passava di là. La bambina cadde riverso al suolo battendo la testa sul selciato. Raccolta e trasportata all'Ospitale, sembrò per di momento cosa lieve, ma stanotte la povera bambina morì.

Beneficenza in morte

La famiglia De Donà Gargiulo, ad onorare la memoria della compianta madre Onganato Gargiulo Teresa, ha elargito lire 50 alla Preparazione Civile, lire 50 all'Ufficio Notizie, lire 50 alla Casa di Ricovero, 50 al Mutuo Soccorso, 50 a dieci famiglie povere della parrocchia di San Liberale.

UDINE

Il cinquantenario della Società Operaia

UDINE — Ci scrivono, 10:

Stamane alle 10 nella sala del Museo Friulano al Palazzo Bartolini, come venne già annunziato, si è commemorato con modesta cerimonia, il cinquantesimo anno di fondazione della Società generale operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Nello sfondo della sala, dietro il banco della Presidenza, erano disposti il Gonfalone sociale che risale all'anno di fondazione, il vessillo regalato dal comm. Marco Volpe e il vessillo rinnovato.

Il Presidente Antonini e il vicepresidente cav. Calligaris, erano assenti perchè sotto le armi, il nuovo presidente S. E. Seitz si fece rappresentare dal direttore Antonio Gremese. Erano presenti anche i direttori A. Conti e D. Vendrascolo, nonchè parecchi consiglieri e numerosi soci. Intervennero inoltre il Sindaco gr. uff. dott. Pecile, il cav. uff. avv. L. C. Schiavi (uno degli arbitri della Società), il cav. dott. Fabris per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. G. B. Cantarutti per il collegio degli Ingegneri, il cav. E. Tonini per la Società del Tiro a Segno, il dott. Castellani per la Società Verdi, il sig. Silvio Moro per la Società Agenti, il sig. Tedeschi per la Società Calzolai, il sig. Vittorello presidente della Scuola d'Arte e Mestieri e il sig. R. Zorzi per la Società operaia cattolica.

Sedevano in prima fila i soci anziani, fra i quali spiccava il venerando patriotta Antonio Fanna, unico dei soci fondatori ancora in vita.

Il direttore Antonio Gremese, rappresentante del Presidente, legge il discorso commemorativo, che riassume tutta la vita del benemerito sodalizio durante i cinquant'anni di esistenza. Dopo il saluto ai presenti, fa leggere dal segretario signor Massa le adesioni.

Aderirono con lettera o telegramma: Il Presidente effettivo Fontanini, il vicepresidente cav. Calligaris, S. E. l'on. Morpurgo con una bellissima lettera, il commend. Marco Volpe, il cav. P. Rizzani unendo cento lire per i vecchi soci poveri, la signora Di Lenna e qualche altro. L'on. Girardini aveva aderito a voce dispiacente di non poter intervenire.

Dopo la lettura delle adesioni, il direttore Gremese proseguì nella esposizione delle vicende sociali che cominciano con la prima riunione dei fondatori, tenutasi il 23 agosto 1866 che fu la base della istituzione della Società, avvenuta il 10 settembre del medesimo anno, auspice Quintino Sella.

L'elaborato e importante discorso si chiuse con un appello patriottico augurante prossima la definitiva vittoria degli alleati nella guerra di redenzione.

Finito il discorso, che fu applauditissimo, vennero letti i nomi dei 14 soci anziani, ai quali fu distribuita la medaglia commemorativa.

Parlò ancora il socio fondatore Antonio Fanna che ricordò le benemerenze del comm. Marco Volpe, che pensò prima ai bambini e poi ai vecchi. Raccomanda la concordia; nella Società operaia non vi devono essere nè partiti nè rivalità personali. Chiude con accenni ai gravi momenti che attraversiamo e gridando: Viva l'Italia, Viva il Re, viva l'Esercito!

Il Sindaco gr. uff. dott. Pecile ringrazia per le espressioni benevoli verso il Comune per quanto fece per la Società operaia e dice che al sodalizio mai mancherà l'appoggio delle autorità comunali. Chiude acclamando all'avvenire della Società operaia e alla vittoria degli alleati contro la barbarie.

Il Presidente ringrazia tutti gli intervenuti e la cerimonia ebbe termine.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re - Zona di Guerra. — Ricorrendo oggi cinquantenario di sua fondazione la Società operaia di M. S. e I. auspicando alle fortune d'Italia rivolge il suo pensiero alla Maestà Vostra fulgido esempio di militari e civili virtù. — Presidente *Seitz*. »

« Fontanini - Torino. — Commemorando oggi cinquantenario fondazione Società consoci tutti inviano al loro Presidente effettivo i più cordiali saluti ed auguri. »

In memoria di Cesare Battisti

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

La via del Tribunale ieri è stata ribattezzata col nome di Cesare Battisti. Le targhe portanti il nome glorioso sono state circondate da una corona d'alloro legato con nastri tricolori.

All'Asilo Infantile V. E. II

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Asilo ha nominato una nuova Ispettrice nella persona della distintissima signora Elena Valenzin, dama altamente apprezzata e nota per la sua beneficenza.

L'egregia Signora facendo ieri la sua prima visita all'Istituto, ha donato ad ogni bambino un sacchetto di caramelle.

*

Ai bambini dell'Asilo vennero ieri distribuiti dalla direzione del Teatro Sociale per iniziativa del sig. Guido Belluzzi, vari biglietti per assistere gratuitamente allo spettacolo cinematografico del pomeriggio. Ringraziando la direzione del gentile pensiero, auguriamo che l'esempio venga imitato.

Assistenza civile

La sottoscrizione pro assistenza civile ha raggiunto colle nuove oblazioni pervenute nella settimana la somma di L. 93765.69.

Altre elargizioni

GEMONA — Ci scrivono, 10:

Oltre a quelle già accennate, il Cotonificio Morganti ha fatto le seguenti elargizioni: Alla Congregazione di Carità lire 500, alla Società Operaia di M. C. lire 200, alla Società di M. S. fra gli operai del Cotonificio lire 300, al Patronato Scolastico lire 200, alla Croce Rossa lire 100, alla Pro Gemona lire 100.

VERONA

Atto pietoso e patriottico

VERONA — Ci scrivono, 10:

Giorni fa un signore di Milano venuto a trovare un suo parente degente all'Ospitale militare degli Angeli, tanto restò ammirato e commosso delle premure del personale medico e di servizio verso i soldati ammalati che volle offrire lire 100 da usarsi per i degenti. Il dì appresso uno zabaione venne distribuito a tutti gli ammalati mentre un fotografo li ritraeva singolarmente facendo poi dono ad essi della fotografia.

Un furto di lire 150

Alla signorina Maria Graff, ventunenne, impiegata presso la Ditta Verocai in Via XX Settembre, venne rubato un portamonete che avea momentaneamente abbandonato sul mobile di una famiglia ove era solita prendere i pasti. La Questura sta ricercando il ladro.

La solita bicicletta

Il prestinaio Giovanni Dalla Vedova da Pastrengo avendo depositato momentaneamente la sua bicicletta sotto l'atrio di una casa quando ritornò per riprenderla constatò che era scomparsa.

Decorato con medaglia d'argento

Il concittadino Callisto Zorzi di Bovolone è stato decorato con medaglia d'argento con la seguente onorifica motivazione: Volontariamente recatosi al fronte in prima linea fu costante esempio di virtù militari. Gravemente ferito e lacerato dallo scoppio d'una mina in una ardita e pericolosa esplorazione alla quale spontaneamente s'era offerto, sopportava serenamente le più dolorose operazioni dando fulgida prova di profondo spirito di sacrificio.

Grave disgrazia

Accidentalmente il diciassettenne Alberto Compostella figlio del nostro sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, precipitava nelle sua villa a S. Leonardo in una profonda buca da dove fu dovuto estrarre con funi.

Esteriormente non riportò che lesioni di poca gravità, ma i medici hanno riservato il loro giudizio nella tema di complicazioni interne. Auguri che ciò non sia.

VICENZA

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 10:

(G. B.) — Nel pomeriggio di venerdì ebbe luogo — in seconda convocazione — l'annunciata seduta ordinaria e (presenti dieci consiglieri presieduti dal sindaco sig. Marzotto Gaetano fu Gio.) venne deliberato quanto segue:

Vennero rieletti i signori Zordan Giovanni e Zanella cav. Adriano a membri della Congregazione di Carità, eletti i signori Cazzola Pietro, cav. Fracasso ing. Vittorio e Mettifogo Bonaventura a revisori dei conto 1916; i signori Cazzola Pietro, Rausse Leopoldo, Ponza Angelo e Nizzero Gio. Batta (effettivi), Gajanigo dott. Alessandro, Zordan Giovanni, Bertoldi Antonio e Dal Lago Camillo (supplenti) per la Commissione elettorale comunale pel biennio 1917-18; i signori Tovo Bortolo e Cazzola Giuseppe (effettivi), Cocco Domenico e Negri Antonio (supplenti) quali conservatori del locale Monte di Pietà; i signori Zanella cav. Adriano, Fadigato Gaetano, Gajanigo Amabia e Pellizzari Mosè (per il capoluogo), Soldà Gio. Batta (per Piana e Cerealto), Orsini Giuseppe (per Castelvecchio a Maso), Tonin Matteo (per Maglio di Sopra e Campotamaso) e sig.ra Marzotto Placida (per S. Quirino) quali membri della Commissione di vigilanza scolastica pel biennio 1916-17 e 1917-18; i signori Maggioni Alessandro, Pagani Fabiola, Ponza Giovanni, Tessaro Matteo e Visonà Romano a membri del Comitato di sorveglianza per adempimento obbligo scolastico; i signori Bertoldi Antonio, Nizzero Gio. Batta, Benetti Francesco, Orsini Giuseppe e Mettifogo Bonaventura per la Commissione d'appello per la tassa esercizi pel biennio 1917-18 e gli stessi unitamente a Mantese Domenico e Tessaro Matteo per la tassa sui cani.

Indi il Consiglio approvò lo storno di fondi sul bilancio 1916: accordò lire 100 agli abitanti della contrada Brentani-Ruari per concorso nella spesa di manutenzione della strada omonima: accolse la domanda di alcuni abitanti della borgata del Maglio di Sopra deliberando che col nome di Cesare Battisti venga chiamata la via principale, anzichè la Piazza.

Gli altri cinque oggetti che erano posti all'ordine del giorno (dei quali tre in seduta privata) vennero rimandati ad altra convocazione, richiedendo la loro delibera il numero legale.

La serata di Bratti

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Una folla accorse iersera al Teatro Olimpia per assistere alla serata in onore dell'artista Vittorio Bratti con « In Pretura » e « L'interprete ». Il festeggiato trattenne il pubblico in due ore deliziose e gaie e gli furono tributati ben meritati applausi.

Degna compagna gli fu la brava Leon un'artista, che da tempo si fa apprezzare per le sue rare doti e che le si prepara uno splendido avvenire.

Benissimo tutti gli altri artisti della Compagnia, che cooperarono per il completo successo della serata.

ROVIGO

Esportazione delle uova

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Ci consta che alla nostra Prefettura è allo studio un decreto che limiti l'esportazione delle uova dalla nostra Provincia; e ne stabilisca il prezzo per la vendita ai consumatori locali.

Pel XX settembre

Domani la Giunta Municipale si riunirà per decidere sulla forma di degnamente commemorare la data del XX Settembre. Il Comitato di Preparazione Civile ha già interpellato un illustre oratore, per tenere una patriottica commemorazione in Teatro Sociale.

Trigesimo

Ricorrendo domani il trigesimo dalla morte del valoroso sottotenente Ferrari Vincenzo, nella nostra Chiesa verrà celebrato l'ufficio funebre, a suffragio del caro estinto.

Ufficio funebre

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Ieri ebbe luogo nella nostra Cattedrale una cerimonia solenne a suffragio del compianto tenente Attilio Cordella. Molti erano i presenti: notammo tutte le autorità cittadine, parenti ed amici. Alla famiglia desolata in modo particolare allo zio dell'estinto avv. comm. Nicolò Cordella, rinnoviamo le nostre sentitissime condoglianze.

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 93

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il cavallo partì di galoppo e lo Stranieri rinunziando per il momento alla sua gita alla stazione si fermò ad aspettare il ritorno del dottore. La lettera scritta la sera prima complicava la questione.

Il Cavendish si fermò pochi minuti nel Dedalo. Lo Stranieri si accostò e gli chiese se avesse visto l'infermo.

— No; non l'ho visto: egli è proprio partito. Mi dissero che si doveva imbarcare non so dove per andare in capo al mondo, e che, se non partiva avrebbe perduto il prezzo del viaggio che aveva già sborsato.

— Così dissero pure a me.

— Io non mi ci raccapezzo — proseguì il dottore.

Lo Stranieri non rispose. Pensava: «Sarà proprio partito? partito sotto mentite spoglie? No.... non era possibile....»

— A proposito, — chiese il dottore — come vi chiamate mister?

— Io mi chiamo Tatton.

Il dottore proseguì a voce bassa:

— Iersera voi accennaste a qualche gran dolore sofferto dall'infermo; forse la sua partenza è in relazione con la sua disgrazia; forse aveva le sue buone ragioni per non fermarsi qui.

— Proprio come la penso io — confessò l'agente. Fu la paura che lo fece partire.

Dopo questo colloquio il biroccio partì di trotto e mister Stranieri potè scorgere lo Smith affacciato alla finestra del villino che fumava la sua pipa ammirando la bella veduta.

Quasi subito incontrò sir Karl. Questi aveva sul volto una espressione d'ira insolita.

— Mister Tatton — disse chiamandolo col suo vero nome — è vero che avete nuovamente perquisito il Dedalo? Il mio maggiordomo disse di avervi visto uscire dal cancello poco fa, insieme a due agenti di polizia.

E' verissimo sir Karl. Salter è la. Almeno vi si trovava ieri sera perchè non vi ha alcun dubbio che l'infermo per cui fu chiamato il dottore Cavendish sia il Salter. Il dottore mi descrisse la sua persona ed io lo riconobbi.

Sir Karl non poteva negare l'esistenza dell'infermo e per una disgraziata combinazione la statura di Adamo e il colore dei suoi capelli erano conformi ai connotati di Filippo Salter.

La storiella inventata da mistress Grey e dalla sua donna — proseguì sdegnosamente il Tatton — non regge al fatto. Nessuno viaggia nè per terra nè per mare nello stato in cui era quell'uomo.

— Come mister Tatton il dottore lo trovò in così gravi condizioni di salute?

— Senza dubbio. Or bene, sir Karl colui è tutt'ora al Dedalo e il suo nome è Salter.

— Ma che cosa avete scoperto stamane?

— Nulla. Non ho trovato nulla di più di quanto trovai la prima volta.

— Come vi dissi prima, mister Tatton, voi non troverete il Salter al Dedalo, per la semplicissima ragione che egli non vi fu mai. Protesto intanto solennemente contro le continue noie che si recano alla mia inquilina mistress Grey.

— Mettetevi nei miei panni sir Karl, non mi sono mai trovato così imbarazzato. Salter è al Dedalo. Poco fa mi è nato il dubbio che tra il Dedalo e il villino dei glicini esista una qualche galleria sotterranea, e che il Salter per quella via cerchi rifugio presso il cugino. Mi piacerebbe di visitare a fondo il villino.

— Volete che vi andiamo?

Lo Stranieri che aveva detto sul serio accettò la proposta e tutti e due si avviarono al villino. Lo Smith uscì di casa ad incontrarli con la sua lunga pipa in mano. Sir Karl gli disse in poche parole che mister Tatton agente di polizia di Londra sospettava la esistenza di gallerie sotterranee, di stanze segrete, di fuggiaschi nascosti nel villino dei glicini e che perciò desiderava di visitare questo da capo a fondo.

Lo Smith lasciò apparire una certa sorpresa senza dipartirsi però dalla solita flemma e disse all'agente di polizia:

— Servitevi pure. Andate dove vi piace, visitate tutti i buchi dal tetto alla cantina. Se trovate la mia vecchia perpetua ditele che siete il muratore di casa.

Lo Stranieri lo prese in parola e principiò le sue ricerche. Sir Karl e lo Smith si fermarono in salotto.

— Cercano sir Adamo? — sussurrò lo Smith.

— No. Nessun sospetto su di lui. Si tratta dell'altro. Ma zitto; è meglio tacere.

Presto tornò lo Stranieri e si scusò dicendo che il suo non era un vero sospetto bensì un pensiero superficiale. Lo Smith però non si mostrava disposto a dargliela vinta e gli disse in tono garbato ma ironico:

— Benissimo signor mio! Ora però che vi siete cavata la vostra voglia, mi vorreste dire chi sia l'individuo, secondo voi, che avrei ospitato in casa mia? Ho inteso dianzi da sir Karl che voi stavate cercando qualcuno.

L'agente di polizia indovinò che lo Smith era già informato di tutto e non si curò di celargli alcuna cosa.

— Se io vi dicessi che noi cerchiamo Filippo Salter non vi meraviglierete del pensiero che ci venne di cercarlo in casa vostra, mister Smith.

Lo stupore che si manifestò sul viso di questo era così naturale che riesciva impossibile dubitare della sincerità.

— Filippo Salter dite voi? — e guardava ora lo Stranieri ora sir Karl, come per interrogarli: Filippo Salter qui? Ma sapete voi che egli sia in Inghilterra?

— Sappiamo che egli è in Inghilterra — rispose cortesemente lo Stranieri. — Sospettiamo ch'egli si celi al Dedalo. Non lo sapevate mister Smith?

Questi si lasciò cadere sulla sedia che gli stava dietro, come se le gambe non lo reggessero più oltre.

— Vi giuro — esclamò — voi sbagliate. Salter non è al Dedalo, nè vi fu mai. Non abbiamo mai saputo che egli fosse tornato in Inghilterra.

— Siete informato dunque che egli aveva lasciato l'isola?

— Certamente. Avevamo molte ragioni per credere che fosse partito poco dopo la sua fuga pericolosa. Non se ne ebbe notizia positiva ma per noi della famiglia il fatto è reso certo da ciò, che non si udì parlare di lui.

— Non ne aveste mai notizie?

— No mai; mi potreste però dire — gli domandò lo Smith nel momento che stava per andarsene — come nacque in voi il sospetto che il Salter fosse a Foxvood, che fosse tornato in patria?

L'agente di polizia aveva tatto finissimo e si contentò di rispondere ambiguamente. Non poteva dire lì per lì come stavano veramente le cose, poichè il vero promotore del sospetto, la vera causa per cui l'ufficio centrale della polizia aveva rinnovato le ricerche abbandonate da gran tempo, erano stati sir Karl e le sue rivelazioni.

L'infelice lo sapeva pur troppo e tornando alla villa si asciugava sulla pallida fronte il sudore freddo della febbre.

Quando avvertito da Hewit di ciò che accadeva al Dedalo, egli era accorso per informarsi del risultato della nuova perquisizione stava preparandosi per uscire con Lucia. Tornato una mezz'ora di poi non vide più il legno vicino all'ingresso e chiese al giardiniere se la signora fosse uscita. Gli fu risposto che mistress aveva licenziato il legno e che passeggiava nel giardino.

La trovò infatti seduta su una panca con in mano un libro che ella fingeva di leggere. Come era pallida e di aspetto sofferente!

— Sono dolente di avervi fatto attendere, Lucia: ho dovuto andare dallo Smith per un affare urgente. Perchè avete licenziato il legno?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 253 — Conto co... — ...dì 12 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — ... utta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V ... cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Trinceramento espugnato in Val di Leno

Varna sgombrata dai bulgari - Nuovi successi romeni

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Settembre.

Nella zona tra Vallarsa e la testata del torrente Posina, dopo preparazione delle artiglieria ostacolata da fitta nebbia, le nostre fanterie espugnarono un forte trinceramento in fondo Valle Leno e tra Monte Spil e Monte Corneo, e completarono la conquista delle trincee rimaneste al nemico dopo il combattimento del 7.

Furono anche compiuti progressi sul terreno a nord della vetta del Pasubio, nell'alto Posina e sulle pendici meridionali di Corno del Coston.

Lungo la rimanente fronte azioni delle artiglierie: la nostra distrusse magazzini militari presso S. Ilario a nord di Rovereto; quella nemica eseguì qualche tiro contro Caprile (Valle Cordevole) e Cortina d'Ampezzo (Valle Boite) senza farvi danni.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Sondrio: nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

I soldati austriaci hanno fame!

Treviso, 11

Un egregio giovane che trovasi sotto le armi ed ebbe occasione di parlare con alcuni prigionieri austriaci catturati dalle nostre valorose truppe nella presa di Gorizia, narra alcuni interessanti particolari delle condizioni dell'esercito nemico al nostro fronte orientale.

Fra l'altro è constato che fra i combattenti sono quasi rari i soldati veramente austriaci: la maggior parte sono croati, ungheresi, boemi; ve ne hanno di tutte le razze non solo, ma di tutte le età, dai diciassette ai 50 anni!

Taluno di essi, più ciarliero, affermò che negli ultimi 15 giorni precedenti la caduta di Gorizia le razioni viveri alle truppe era ridotta al minimo: il pane era distribuito in ragione di due gallette al giorno. Avevano fame: per una pagnotta italiana un prigionieri ha offerto 5 corone!; un'altro offrì 30 sigari.

E' a notare che negli ultimi momenti, vista ormai vana la resistenza, molti soldati austriaci assaltarono un magazzino di tabacchi e trafugarono gran quantità di tabacco e sigari pensando di arrendersi e scambiar tabacco per pane!

I prigionieri espressero la grande sfiducia ch'era subentrata nei difensori di Gorizia, ritenuta fortezza inespugnabile e che la vigorosa offensiva italiana espugnò vincendo anche la tracotanza degli ufficiali austriaci! E, disse un prigioniero: Gli ufficiali tengono ben duro imponendo disciplina e pretendendo valore, ma i soldati sono ormai scoraggiati: comprendono che poco ormai vi è da fare ed a nulla vale il sacrifizio della resistenza.....

Distribuzione di medaglie al valore

Zona di guerra, 11

Alla presenza del Vescovo Castrense e di altre autorità civili e militari ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie al valore a venti soldati. Furono pronunciati elevati discorsi che commossero ed entusiasmarono i numerosi presenti.

La situazione in Oriente

nettamente favorevole agli alleati

Londra, 11

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

Da fonte bene informata si dichiara, a proposito della presa da parte dei bulgaro-tedeschi di Turtukai, che è evidentissimo che i resoconti tedeschi e bulgari l'hanno molto esagerata. La posizione attuale delle Potenze centrali le obbliga a trarre il migliore partito possibile da ogni successo che possono ottenere, quantunque Turtukai costituisca un ben piccolo vantaggio in confronto delle vittorie russe, italiane e anglo-francesi e all'occupazione di Orsova da parte dei romeni ed alla loro avanzata in Transilvania.

Turtukai ha una importanza strategica poco rilevante. I bulgari devono ancora attraversare il Danubio e siccome le loro forze in questo punto particolare non possono sorpassare gli ottantamila uomini, dei quali la maggior parte è stata recentemente impegnata in violenti combattimenti, il loro numero è insufficiente per una offensiva al di là del fiume. La sconfitta dei bulgari a Dobric è anch'essa un fatto importantissimo poichè l'avanzata da questo punto minaccerebbe Varna e deve per conseguenza obbligare il nemico a dislocare ancora diversamente le sue forze. E' poco probabile che il nemico sia materialmente rinforzato dal sud poichè la pressione esercitata dagli alleati a Salonicco tiene il suo esercito in guardia in questa direzione ed è molto improbabile anche che esso possa ottenere aiuti dalla Turchia di cui i principali sforzi sono diretti contro i russi nell'Asia Minore e che d'altronde hanno già distaccato parte dei loro effettivi verso la Galizia.

Quantunque sia possibile che le unità romene menzionate nel resoconto bulgaro abbiano realmente preso parte alla difesa della città, il numero dei prigionieri è stato esagerato in modo grossolano. I bulgaro-tedeschi tenterebbero di far credere che la guarnigione sia stata fatta prigioniera senza tenere conto delle perdite o di ciascun reparto di truppa che ha potuto ritirarsi e quantunque il comunicato rumeno affermi che un considerevole contingente è riuscito a ritirarsi e che il numero dei prigionieri che i bulgaro-tedeschi pretendono di avere fatto superi quello del totale delle truppe impegnate.

L'occupazione di Orsova da parte dei romani è un fatto molto importante in sè stesso. La conquista di essa conferisce ai rumeni il controllo delle Porte di Ferro e ciò che è più importante interrompe le comunicazioni nemiche a valle del Danubio.

La Turchia e la Bulgaria dipendono assolutamente dalle Potenze centrali per il loro rifornimento di munizioni e la Germania e l'Austria dipendono alla loro volta in gran parte dalla Turchia per i viveri. Buona parte di questi scambi vengono effettuati per ferrovia; ma il traffico era in grandissima proporzione effettuato per il fiume, cosicchè il blocco di questa via per una grande estensione deve avere una influenza molto considerevole. Si può pure far notare che questa operazione costituisce in sè stessa una azione veramente splendida a causa della resistenza che gli austriaci avevano opposto.

La conquista di tutti i passi della Transilvania operata dai romeni, è pure importante poichè la invasione del loro paese da ovest è ora una impossibilità militare. Oltre a ciò la debole resistenza nemica eccetto ad Orsova è una prova impressionante dell'esaurimento dell'Austria-Ungheria.

Varna sgombrata dai bulgari

Pietrogrado, 11

I bulgari hanno sgombrato Varna.

Un comunicato ufficiale dice:

Durante il 9 e il 10 settembre i combattimenti accaniti nella regione di Ognot continuarono. Facemmo prigionieri 4 ufficiali e 240 soldati turchi e prendemmo una mitragliatrice, un mortaio e due cannoni, che nella impossibilità di trasportarli furono precipitati in un burrone.

Le nostre truppe in direzione di Sakkiz occuparono dopo combattimenti la città di Bana ed inseguono il nemico.

Lo sgombero di Varna, che è il primo porto bulgaro del Mar Nero a sud della Dobrugia è la conseguenza della vittoria riportata ieri dai russo-romeni a Dobric Con ciò è messa in serio pericolo l'offensiva bulgaro-tedesca che si svolge lungo l'opposta linea del Danubio. Evidentemente i russi hanno completato il concentramento di truppe sul territorio romeno ed ora sono in condizioni di poter assumersi il compito di ricacciare i bulgari dal territorio rumeno e di invadere la Bulgaria. Naturalmente una grande influenza sull'ulteriore andamento delle operazioni della Dobrugia avrà anche il prossimo inizio dell'offensiva degli alleati nella zona di Salonicco.

Tedeschi e romeni a contatto in Bucovina

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

La situazione dal mare fino ai Carpazi è invariata, salvo attacchi reiterati ma inefficaci delle truppe russe contro le truppe bavaresi presso Stara, Czerniszoze, sullo Stochod. Nei Carpazi il nemico continua i suoi attacchi. Ad ovest di Sciopeth esso guadagnò terreno. Salvo ciò fu respinto. A sud di Dorna Vatra le truppe tedesche entrarono a contatto con le truppe rumene.

Fronte balcanico. — Silistria è caduta. Nessun avvenimento di particolare importanza sul fronte macedone.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte dell'arciduca Carlo. — Un attacco nemico contro le nostre posizioni ad ovest della valle di Eibe fu respinto. Nella Galizia orientale calma. Salvo ciò nessun avvenimento.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — In alcune località attività di combattimento: più viva sullo Stochod inferiore. Un tentativo del nemico non riuscì sotto il nostro fuoco di sbarramento.

Nuovi progressi romeni in Transilvania

Bucarest, 11

Un comunicato del grande stato maggiore rumeno dice:

Fronte nord-nord ovest: Continuano le lotte accanite nella valle di Maires ad ovest di Toplitza. Le nostre truppe che continuano ad inseguire il nemico hanno occupato Czik Sireka. L'avversario si ritira verso ovest.

Fronte sud: Il nemico ha bombardato Giurgevo. I nostri velivoli hanno lanciato bombe su Rustchuk.

I bulgari marciano su Odessa...!

Pietrogrado, 11

E' stato trovato addosso a prigionieri austriaci fatti recentemente ad Halicz un ordine del giorno in cui il comandante in capo conforta i soldati assicurando che l'esercito bulgaro il quale marcia già su Odessa, arresterà di netto lo sforzo russo per impadronirsi di Halicz.

32 mila sudditi nemici internati in Romania

Parigi, 11

I giornali hanno da Bucarest che 32 mila sudditi nemici sono stati internati nel campo di concentrazione di Palomitze.

La metodica avanzata dei franco-inglesi

Parigi, 11

A nord della Somme gli inglesi avanzarono sabato scorso dinanzi a Pozières in direzione di Martinpuich, e pervennero ad occupare completamente Ginchy. La conquista del villaggio è stata tanto dura quanto gloriosa, perchè gli alleati vi si erano consacrati da quasi una settimana. Ora essi tengono l'ultimo punto di appoggio verso Combles. Così il nemico ha perduto uno dopo l'altro Ginchy, Guillemont, Ardecourt, Maurepas, Le Forest, cinque villaggi potentemente fortificati i quali costituivano in qualche modo i forti distaccati del campo trincerato di Combles.

Gli alleati hanno pure riportato un successo al di là delle agglomerazioni. Il bosco di Leuze raggiunto dagli inglesi è infatti a 700 metri da Combles. Il bosco di Anderlu, conquistato dai francesi, si trova a meno di un chilometro. La nostra avanzata procede dunque metodicamente.

Nel sud della Somme i tedeschi abbondano sempre in violenti e ripetuti contrattacchi che rimangono impotenti ad intaccare le nostre linee quantunque l'avversario ricorra ai grandi mezzi dei liquidi infiammati. Dopo una accanitissima lotta dinanzi a Belloy, a Barleux, a Berny, a Delancourt e a Vermand-Ovillers, i nemici hanno dovuto battere in ritirata e ritornare nelle loro trincee di partenza lasciando numerosi morti sul terreno.

La notte di sabato fu pure molto movimentata dinanzi a Verdun, ove la reazione nemica sopra la posizione recentemente da noi conquistata ad ovest della strada del forte di Vaux non ha avuto maggior successo. Ovunque non solo conteniamo l'avversario, ma lo obblighiamo ancora ad indietreggiare.

40 combattimenti aerei

Incursioni sulle retrovie tedesche

Parigi, 11

(Ufficiale) — I nostri velivoli impegnarono al di sopra delle linee nemiche 40 combattimenti, durante i quali l'aviazione tedesca subì sensibili perdite. Sul fronte della Somme l'aiutante Dormè abbattè il suo nono velivolo che cadde a Beaulecort (sud di Maisonnette). Altri furono abbattuti a nord est di Peronne. Sul fronte di Verdun un velivolo nemico mitragliato molto da vicino da uno francese cadde al suolo presso Dieppe. Un altro fu abbattuto nelle prime linee tedesche presso Vauquois (Argonne).

Nella notte dal 9 al 10 una nostra squadriglia lanciò 480 bombe sulle stazioni e depositi nemici nella regione di Chaulny. Parecchi velivoli di tale squadriglia effettuarono due volte il tragitto dal nostro campo di aviazione al luogo del bombardamento Nella stessa notte 18 nostri aeroplani lanciarono numerose granate su stabilimenti militari di Ham e nella regione a sud di Peronne. Furono constatati numerosi incendi nelle località bombardate.

Attacchi tedeschi respinti a sud della Somme

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre trincee a sud ovet di Berny. I loro tentativi hanno subito un completo scacco. La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata sull'insieme del fronte della Somme. Ovunque altrove giornata calma

Edifici militari tedeschi colpiti da aviatori francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno pronunziato durante la notte una serie di attacchi su differenti punti del nuovo fronte francese da Berny fino alla regione a sud di Chaulnes. Cinque attacchi sono stati lanciati dall'avversario di cui parecchi accompagnati da getti di liquidi infiammati. Ovunque le truppe assalitrici sono state respinte nelle loro trincee di partenza dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici che hanno inflitto loro gravi perdite. Notte calma sul resto del fronte.

Nella notte dal 9 al 10 settembre dieci aeroplani francesi hanno lanciato 60 granate di grosso calibro su officine militari importanti a sud di Bruges. Il bombardamento è stato effettuato ad altezza da 400 a 880 metri, con efficacissimi effetti.

Nella stessa notte 104 granate sono state lanciate su accantonamenti e depositi di munizioni a nord di Somme. Sono state constatate violenti esplosioni.

Una squadriglia francese ha bombardato caserme e l'aerodromo di Serrebourge; 20 granate di grosso calibro hanno raggiunto bene il bersaglio. Sono stati constatati importanti danni.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori delle lotte di artiglieria abbastanza violente a sud della Somme, nei settori di Berry, Vermandovillers e Chaubue, nessun avvenimento importante da segnalare sullo insieme del fronte.

I tedeschi impotenti a reagire

Parigi, 11

L'accanimento dei tedeschi nel lanciare ieri furiosi attacchi contro i settori francesi di Barleux, Belloy, Berny, Deniecourt e Vermand-Ovillers col concorso degli zappatori incendiarii alla presenza dei grandi capi, dimostra ad esuberanza che è stato ordinato di riguadagnare a qualunque costo il terreno perduto recentemente. Essi non hanno però raccolto che delusioni. Tutti i loro tentativi sono falliti regolarmente con perdite elevatissime. Ciò prova anche ogni giorno di più che i tedeschi non sono più padroni di reagire abbastanza vigorosamente e ristabilire in qualsiasi luogo la situazione precedente.

D'altra parte i successi inglesi della settimana, che hanno condotto alla presa di villaggi importanti e potentemente difesi e di una linea di colline considerate dai tedeschi come inconquistabili, hanno pure un' importanza considerevole.

Questi fatti dimostrano sopratutto all'alto comando tedesco che esso si trova nell'impossibilità di prelevare truppe dal fronte occidentale per portarle sul fronte orientale come ne avrebbe intenzione.

I giornali tedeschi portano l'eco della penosa impressione prodotta in Germania dalla caduta di Dar Es Salaam. Il *Matin* considera la capitolazione come uno dei più grandi avvenimenti della guerra, poichè sanziona la perdita di un territorio grande come sei volte la Germania, ed è l'abbandono del sogno colossale della fondazione di un impero dell'Africa centrale di otto milioni di chilometri quadrati.

Contrattacchi contro Ginchy respinti

Londra, 11

Un comunicato del gen. Haig dice:

Il nemico ha lanciato ieri altri due contrattacchi contro Ginchy che sono stati respinti. Parecchi piccoli distaccamenti di fanteria del nemico hanno tentato di attaccare la nostra linea presso la fattoria di Mouquet presso Pozières, ma sono stati respinti. Fra Neuville Saint Waast e il canale di La Bassèe le nostre truppe sono entrate nelle trincee nemiche in parecchi punti ed hanno preso alcuni prigionieri.

Tre velivoli abbattuti dagli inglesi

Londra, 11

Un comunicato del gen. Haig dice:

A sud dell'Ancre nessun cambiamento. Verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un contrattacco ove sono stati fatti 350 prigionieri e sono state prese tre mitragliatrici.

Ieri lo svolgimento dei nostri attacchi fu seguito attivamente dai nostri aviatori i quali attaccarono al tempo stesso le truppe nemiche con mitragliatrici. Durante numerosi combattimenti aerei tre velivoli nemici furono distrutti e parecchi altri vennero costretti ad atterrare con danni.

Sul resto del fronte britannico abituale guerra di trincee Ieri sera le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche a sud di Neuve Chapelle ed inflissero al nemico gravi perdite.

Hangar di "Zeppelin,, in fiamme

Quattro aereonavi distrutte

Copenaghen 11

Secondo il «Politiken» viaggiatori provenienti dalla Germania informano che un incendio distrusse presso Francoforte un grande hangar di dirigibili annientando quattri diribigili di grande modello e quindici aeroplani.

Gli inglesi hanno passato lo Struma

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale delle ore 15 sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno passato il fiume all'altezza di Orljak sotto il fuoco del nemico ed hanno attaccato i villaggi di Nevaljon e di Karadjakeui sulla riva sinistra ove l'avversario si difende con accanimento.

Dalla regione ad ovest del Vardar fino al lago di Doiran l'artiglieria francese ha violentemente bombardato le posizioni bulgare ed ha effettuato tiri efficaci contro le batterie avversarie.

Sul fronte dell'esercito serbo si segnala un nuovo indietreggiamento degli avamposti bulgari.

I lavori della Scupcina inaugurati a Corfù

Corfù, 11

La Scupcina, che con decreto reale in data 5 luglio 1914 era convocata a Nisch, ha ripreso qui oggi i suoi lavori. Dopo la lettura del decreto reale, il presidente della Camera ha pronunciato un discorso in cui anzitutto ha reso omaggio ai caduti per l'onore della Serbia. Ha dichiarato che, grazie ai nostri potenti alleati, nutre infallibile convinzione, che è del resto convinzione di tutti i deputati cui occhi sono rivolti verso lo stesso ideale, che nel più breve termine ritorneremo nella nostra cara patria tanto mutilata, ma onorata, nella Serbia che soffre ma che sarà grande. Abbiamo la convinzione che i nemici traditori e barbari saranno vinti.

Il presidente ha reso poscia omaggio alla memoria del ministro delle finanze, Lazatatchu che morì nel momento oscuro della Serbia, nei giorni cioè della ritirata.

Dopo la nomina della commissione la seduta è tolta e rinviata a domani per la fissazione dell'ordine del giorno.

Tutti i ministri erano presenti alla seduta.

Scoperta di esplosivi sulla costa irlandese

Parigi, 11

Il «New York Herald» ha da Londra che sono state trovate sulla costa della contea irlandese Kerry casse di bombe e di altro esplosivi che sono state consegnate alle autorità militari. Si crede che tale scoperta sia in rapporto col caso Casement.

L'accordo economico tra la Svizzera e la Germania

Il contrabbando continua

Roma, 11

(Vice). — La *Tribuna* ha una corrispondenza da Berna sulle trattative economiche tra la Svizzera e la Germania che merita rilievo. Prendendo le mosse da un comunicato del Consiglio federale preannunziante che i negoziati tra i due governi intorno alle questioni economiche che li riguardano hanno preso una buona piega, il corrispondente soggiunge: Secondo informazioni assunte in ambienti bene informati, ne risulta che l'accordo dovrebbe essere valido per un anno. La Germania assicurerebbe alla Svizzera il rifornimento di alcune materie prime e la Svizzera, rinunziando, almeno apparentemente, a riesportare in Germania, i prodotti che essa riceve dall'Intesa, si sarebbe impegnata di cedere tutti i prodotti propri che essa potrà fornire, senza danneggiare il proprio mercato. Il dipartimento politico dopo ratificato l'accordo, specificherà di quali prodotti si tratta e le quantità che potranno essere cedute.

Il traffico futuro verrebbe regolato da Governo a Governo, ed in conseguenza la Germania avrebbe rinunziato alla rivendicazione delle merci degli alleati che erano state accumulate su territorio svizzero dai noti accaparratori tedeschi. Le compensazioni con la Germania dovrebbero quindi avvenire unicamente con merci di origine svizzera, come è nello spirito e nella forma dei trattati della Svizzera con l'Intesa.

Malgrado ciò la merce fornita dagli alleati alla Svizzera continua a varcare la frontiera del nord e dell'est. I contrabbandieri hanno trovato il sistema di naturalizzare la merce dell'Intesa che entra in Svizzera per poi esportarla negli Imperi centrali in modo lecito ed aperto come merce svizzera. Ebbene tre semplici statistiche basterebbero tanto a provare quanto ad evitare questo sleale procedimento: la statistica delle importazioni, quella del consumo e quella dell'esportazione. Le Potenze dell'Intesa dovrebbero reclamare la consultazione e trarne le conseguenze.

Il bombardamento dell' ospedale di Gorizia

Storia di una calunnia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 10 settembre

E' tornato il sole e le trincee che l'acqua di questi giorni ha impantanate, si asciugano: la terra molle di pioggia si secca e si rafforza. Il sole era atteso e invocato come un amico: è la forza della nostra guerra. Sotto il suo tepore autunnale lo spirito dei soldati si rianima, perchè sembra che la lunga aspettazione sia per finire. Dalle trincee mute e tristi si alzano voci fresche e gaie intonate al sorriso del cielo tutto colorato di azzurro. E' il saluto dell'autunno che l'inverno minaccia ormai con le sue giornate fredde e grigie, è quasi un avvertimento per noi, che dovremo trarre partito da quest'ultimo sole.

La rabbia nemica

Anche il nemico esce dalla sua apparente sonnolenza, e poichè teme il rifiorire, sia pur breve, della buona stagione, si agita e si fa vivo col cannone, non potendo troppo molestarci con gli uomini. I suoi tiri sono sempre gli stessi: incerti e disordinati. Per lo più, gli austriaci non vedono i punti che battono e lanciano grossi proiettili verso un luogo qualunque dell'Isonzo e del Carso, raccomandandosi alla buona fortuna, come il giuocatore di *roulette*, affannato a ricoprir d'oro i numeri infernali e consolato dalla speranza di sceglierne fra tanti cattivi e dispendiosi, uno buono. Così fa il nemico: la sua guerra è tutta intessuta di tentativi in balìa della sorte.

Vicino a Gradisca ho visto, proprio di questi giorni, tre grandi buche aperte da granate del 152, alla distanza di 50 o 60 metri l'una dall'altra. Erano cadute in mezzo ad un campo solitario, sul quale cresce da molto tempo l'erbaccia, perchè i contadini dovevano abbandonarlo al principio della guerra nostra. Avevano un po' sconvolta la terra, messo in fuga qualche branco folto di topi, che mai han vissuto e moltiplicato così pacificamente come oggi, e nulla di più grave avevano fatto. In altri punti del Carso, uguali segni devastatori dicono che gli austriaci hanno cercato, inutilmente, di molestare le nostre truppe e i nostri preparativi, ma anche lì i colpi sono giunti o troppo corti o troppo lunghi, o, arrivando, non hanno esploso.

Nel settore di Gorizia invece, il nemico ha gli occhi bene aperti e si accanisce con i 305 sulle case della città senza, naturalmente, nulla rispettare.

Or è qualche tempo, un aeroplano austriaco lanciò dei manifestini sui quali era scritto presso a poco così: «*Tre giorni si accordano alla popolazione per sgombrare Gorizia che sarà rasa al suolo*». L'invito era perentorio, ma gli abitanti non si mossero: i tre giorni passarono e il preannunciato bombardamento non fu attaccatissimo alla data. Del resto, la minaccia austriaca strideva con le promesse fatte agli abitanti, allorchè i soldati del generale Zeidler erano stati costretti ad andarsene. In quell'occasione tutti gli ufficiali avevano detto, parlando coi loro ex sudditi:

— *State tranquilli, non vi tireremo un sol colpo di cannone. Tanto, noi ci allontaniamo per pochi giorni e fra una settimana saremo nuovamente qui.* —

I manifestini lanciati dall'aeroplano significavano, dunque, che il nemico aveva rinunciato definitivamente al *ritorno*, perchè sarebbe cosa ridicola distruggere una città nella quale si vuole eleggere il proprio domicilio!

La data, ripeto, non fu teutonicamente precisa, ma giorno più giorno meno, la minaccia, benchè non tanto terribile quanto era stata promessa, fu mantenuta e i cannoni nemici, oggi, metodicamente sparano su Gorizia, sui ponti dell'Isonzo, sulle adiacenze della città.

Ma Gorizia, nonostante il 305 che qualche giorno l'ha visitata anche sette volte nello spazio di poche ore, non rinuncia alla sua risurrezione civile e ogni tanto un indizio di vita nuova appare sulle strade; è una bottega che si riapre, è un caffè che si ripopola di soldati e di borghesi, è gente che va per i fatti suoi e che non corre a rintanarsi al primo sibilo di granata. Sembra che la città abbia lunga dimestichezza con l'artiglieria di ogni calibro e che quasi si senta protetta dalla sua nuova gloria.

Il rinnegato Faidutti

Un celebre malvivente, monsignor Faidutti, tanto per non dire la verità, alla quale ha giurato odio in braccio alla balia, ha asserito, con quella leggerezza tipica che distingue i criminali di ordine inferiore, avere i cannoni italiani distrutto gradatamente l'Ospedale della Misericordia a Gorizia. La calunnia è goffa e questo prete austriacante, deputato alla Dieta e al Parlamento per la tutela degli interessi reali e imperiali, calunniando i nostri artiglieri non ha tenuto conto d un importantissimo documento da lui stesso scritto. Accade qualche volta che un ladro lasci impressa sulla polvere del davanzale di una finestra l'impronta del suo corpo, impronta che lo fa riconoscere e acchiappare. Altrettanto è avvenuto — e il paragone può se mai, ingiuriare il ladro — a monsignor Faidutti che ha lasciato l'orma incancellabile della sua notissima malafede. Vediamo quale essa sia.

Intanto dirò che le nostre truppe, entrando in Gorizia, hanno trovato l'ospedale della Misericordia in ordine perfetto, provvisto più che a esuberanza di medicinali — ve ne erano per circa 40.000 corone — e di istrumenti chirurgici. Monsignor Faidutti aveva una stanza nei locali dell'Ospedale ed è proprio in questa stanza e sul tavolino da lavoro di questo turpe rinnegato che i medici del nostro Ospedaletto N. 86 hanno trovato la minuta della relazione scritta di pugno dal Faidutti alla Giunta Provinciale Amministrativa della Contea d'Illiria. Nella relazione si esaltava la perfezione del servizio e si affermava che tutto procedeva regolarmente, esaltazione ed affermazione che escludono il nostro «graduale bombardamento».

Evidentemente, monsignor Faidutti, che conosce bene i suoi padroni, ai quali ha ceduto il patrimonio della propria disonestà, accusando ingiustamente gli italiani di un atto inumano commesso, secondo quanto egli assicura, nel passato, sperava preparare la difesa di ciò che gli austriaci avrebbero fatto nell'avvenire Nè egli aveva torto a mettere innanzi questo alibi falso, perchè il nemico, iniziando il bombardamento intermittente — chiamiamolo così — di Gorizia, ha tenuto a rivolgere i primi colpi sull'Ospedale della Misericordia. Il nostro Ospedaletto 86 vi si era impiantato sino dal 14 agosto, e già aveva disposto i feriti nelle corsie dei tre piani che compongono lo stabile, quando la sera del 22 principiarono a cadere le granate austriache. Una di esse si abbattè sul tetto dell'edificio, sconvolse il soffitto e danneggiò gravemente il reparto degli ufficiali, che si trovavano, appunto, all'ultimo piano. Vi furono un morto e alcuni feriti; ma lo scoppio rovinoso non scosse la calma dei ricoverati nell'ospedale, i quali rimasero impassibili al loro posto, mentre i due capitani medici dell'ospedaletto 86 apparivano prodigiosi di coraggio e di attività. Uno di essi si precipitò subito al primo piano, ritenendo saggiamente che gli austriaci non si sarebbero contentati di un solo colpo, e che conveniva trasportare i feriti al piano terreno. L'altro medico, invece, corse al secondo piano, quello colpito, per liberare dalle macerie fra le quali erano rimaste bloccate due infermiere e tre ufficiali feriti. L'opera del capitano fu così rapida e benefica che egli si meritò l'encomio solenne.

Il 29 e il 30 agosto, gli austriaci presero nuovamente di mira l'Ospedale della Misericordia e su di esso tirarono ancora qualche proiettile, costringendo i nostri sanitari a traslocare tutti i reparti al piano terreno. Il trasloco avvenne in grande ordine, e senza che un solo ferito chiedesse di essere allontanato da quel luogo pericoloso, sul quale si scatentava la rabbia brutale e impotente del nemico.

Monsignor Faidutti, uomo prudentissimo quanto vile, ha creduto bene di stendere molti chilometri fra la sua persona e noi, e se n'è andato a Vienna, lasciando nell'Ospedale della Misericordia, oltre il documento scritto della invenzione calunniosa, parecchie cose che illuminano sinistramente la sua figura morale. Infatti nella stanza da lavoro di questo odioso rinnegato, si è scoperto un vero magazzino di oggetti che nulla avevano di comune con l'Ospedale. Si sono — per esempio — trovate pezze intere di stoffa per vestiti da borghesi, che avevano l'aria di uscire da una sartoria, e si sono trovati vasi veneziani lavorati in oro, ricchi calici da champagne, codici miniati e stampe rarissime che non dovevano certamente appartenere alla biblioteca dei Faidutti. L'elenco di tutta questa roba, la quale non poteva servire ai bisogni dell'Ospedale, dimostra che il celebre monsignore si occupava, a tempo perso — fra un atto brigantesco in onore dell'impero austro-ungarico e una calunnia stolta contro di noi — di commerciare la cosa d'altri.

Baccio Bacci

Echi della battaglia del Jutland

L'azione della "Warspite,,

Londra, 11

Il noto scrittore Nye, narrando le sue impressioni circa una sua visita alla squadra degli incrociatori da battaglia, dice:

Suppongo che ogni amico dei tedeschi che legga quanto segue mi considererà come uno sfrontato mentitore, poichè mentre mi fu detto che la *Warspite* si trovava in fondo al mare, io ritorno dall'averla visitata e dopo aver veduto le sue ferite rimarginate. Sei settimane dopo la battaglia dell' Jutland, la nave era nuovamente pronta per un'altra azione. E' vero che essa era stata alquanto danneggiata, poichè non meno di otto proiettili tedeschi erano entrati nei suoi fianchi. Le condizioni di spirito del suo equipaggio furono veramente ammirevoli. Ecco come essi gettano via tutti i lauri del loro eroismo:

Nel momento del maggiore accanimento della lotta, eseguirono la più straordinaria manovra. L'incrociatore *Warnor* stava per ricever un colpo assai brusco, quando la *Warspite*, ponendosi fra l'incrociatore ed il nemico, prese per sè quanto era destinato all'altro, restituendo naturalmente quanto e più di ciò che riceveva e poi girando lentamente su sè stessa come una grande belva che cerchi di svincolare la sua coda tirando in pari tempo con tutti i suoi cannoni. Con tale manovra il *Varnor* fu salvato.

Ciascuno a bordo di questa nave ammise che questo notevole nuovo metodo meritava una particolare riconoscenza, perciò una delegazione dell'equipaggio si recò subito verso la *Warspite* recando qualche dono in natura e cioè tabacco e alcune buone bottiglie, le quali nella maggior parte dei casi vengono ricevute con grande entusiasmo: Prendete ciò, camerati, dissero questi emissari ai loro compagni della *Warspite*: voi ci avete salvato.

Sciocchi! Fu questa la risposta inviata tra grandi risate: riportate via questa roba! Noi non abbiamo mai cercato di salvarvi, cercavamo di ritirare la nostra coda.

Nye udì pure raccontare la storia di un aviatore catturato dai tedeschi. Questi gli ordinarono di prendere uno speciale aviatore sulla sua macchina per fare una ricognizione al disopra delle acque inglesi. L'aviatore dapprima rifiutò, poi acconsentì e si mise al suo posto. Il tedesco era armato, ma era un uomo enorme e le cinghie che lo tenevano legato erano assai sottili. Ad un certo punto, erano nel Mare del Nord, malgrado la nebbia, un battello di pescatori potè osservare un singolare spettacolo. L'aviatore faceva dei giri come per suo piacere personale e pareva che eseguisse capriole come un piccione che si abbandonasse a soprassalti di voli. L'aviatore fece così per mezz'ora, poi una palla nera cadde dalla macchina inabissandosi nel mare. Era forse il tedesco che portava una rivoltella ad ambo le mani. In ogni modo l'aviatore inglese giunse alla côsta dell'Inghilterra piangendo sulla sua solitudine.

La battaglia dell'Jutland è stata qualificata come la più grande battaglia vittoriosa britannica dopo Trafalgar. L' Inghilterra perdette a Trafalgar 400 uomini in un combattimento che durò due giorni, mentre ne ha perduti più di 6000 in tre ore nella battaglia dell' Jutland. Ma i tedeschi hanno subito perdite molto più gravi di quello che si può desumere dalle loro perdite in navi, poichè avevano preso l'alto mare con un numero doppio dopo aver raddoppiato il numero dei loro cannoni e gli effettivi dei loro equipaggi. Così si sono espressi coloro che sapevano ciò che dicevano a bordo della squadra degli incrociatori da battaglia inglesi.

L'intervento della Romania

faciliterà gli sforzi russi

Londra, 11

Il «Daily Chronicle» pubblica una intervista che il generale Brussiloff ha concesso al giornalista Nauredeau. Brussiloff ha espresso la sua gioia per lo intervento della Romania all'ala sinistra dei russi ora virtualmente collegata con un esercito romeno bene comandato, provvisto di una splendida artiglieria e che ha abbondanti riserve di munizioni da non trascurare. L'Impero austro-ungarico non potrà più resistere lungo tempo contro il crescente vigore dei colpi nemici.

L'esercito austriaco che il gen. Brussiloff distrusse in giugno ed in luglio, fu costituito con un altro più numeroso raccolto fra tutte le nazionalità. Sono gli ultimi soldati che l'Austria-Ungheria può mettere in linea e che resisteranno disperatamente nelle forti posizioni montagnose che occorre prendere d'assalto ad una ad una. Nondimeno avanziamo e l'intervento romeno faciliterà i nostri sforzi.

Il generale Brussiloff comprende le difficoltà esistenti sul fronte occidentale ma è assolutamente convinto che gli sforzi degli alleati perverranno alla rottura del fronte tedesco. La partita è già vinta ed il generale Brussiloff ritiene che il mese di agosto del 1917 vedrà la fine della guerra.

Occorre tagliare le relazioni

degli Imperi Centrali con Bulgaria e Turchia

Parigi, 11

Tutti i giornali, commentando le operazioni sul fronte orientale, reputano che la presa di Turtukai e Silistria non avrebbero importanza che nel caso in cui i bulgari disponessero di forze sufficienti per tentare il passaggio del Danubio; ma non sembra che le forze bulgare siano proporzionate ad una azione così importante. I giornali insistono tutti sulla necessità capitale di tagliare le relazioni degli imperi centrali con Sofia e Costantinopoli.

La pineta e la segheria

dell'Arciduca Leopoldo Salvatore

sotto Sindacato

Viareggio, 11

Con decreto del Prefetto di Lucca in data di ieri è stato posto sotto sindacato la pineta e la segheria dell'Arciduca Leopoldo Salvatore di Austria. La intendenza di finanza ha affidato al controllo e alla vigilanza del cav. Bisori Fortunato ispettore capo della tassa e del demanio la relativa azienda industriale.

Si commenta favorevolmente l'atto energico del prefetto comm. Errante.

Dimostrazione ad Atene

contro i Ministri dell'Intesa

Atene, 11

Durante una conferenza che i ministri dell' Intesa tenevano alla legazione di Francia, alcuni individui penetrarono nella legazione, gridando: Viva il Re, Abbasso l'Intesa. Essi tirarono colpi di rivoltella. Nessuno rimase colpito.

Zaimis si recò alla legazione francese per esprimere il suo rammarico.

I ministri dell' Intesa rimisero al governo una nota chiedente il processo e la punizione degli aggressori e degli agenti e delle autorità che non prevennero nè repressero l'attentato. Domandarono anche lo scioglimento immediato della lega dei riservisti.

Zaimis rispose che prenderebbe misure per le due prime domande e consulterebbe i colleghi e il re sulla terza.

Il Re ricevette Zaimis; un Consiglio di ministri seguì al colloquio. Si crede che le condizioni dell'Intesa saranno accettate integralmente. La chiusura dei circoli dei riservisti è cominciata in serata.

Le domande dell' Intesa accettate

Atene, 11

Il Governo greco ha accettato tutte le domande dell'Intesa. La polizia ha proceduto allo scioglimento delle leghe dei riservisti.

Venticinque marinai francesi sono sbarcati a Bruix e montano la guardia alla Legazione di Francia. Gli stabilimenti francesi hanno esposto la bandiera nazionale.

Come fu ricevuto dal Negus

l'inviato pontificio

Roma, 11

L'«Osservatore Romano» ha da Harrar in data 21 luglio i seguenti particolari sul come venne ricevuto dal Negus di Abissinia ad Adis Abeba l'inviato pontificio:

Mezz'ora prima dell'ora fissata per il ricevimento, cioè le 2 pomeridiane, il grande maestro del palazzo imperiale asilo prediletto del giovane Negus ed il console di Etiopia all'Asmara si recarono col seguito di ufficiali a cavallo a rilevare l'inviato pontificio padre Basilio de Combrand superiore della missione cattolica ad Adis Abeba. L'inviato pontificio ricevuto all'ingresso del palazzo dal ministro degli esteri di Etiopia fu introdotto nel salone ove si trovava il Negus che in piedi ascoltò la lettura dell'indirizzo pontificio e poi riceveva il gran cordone del Santo Sepolcro accompagnato da un diploma in pergamena. Il Negus dopo avere ascoltato commosso la lettura dell'indirizzo fatta dall'inviato pontificio, espresse la sua alta soddisfazione per la delicata attenzione del Papa.

Fu spedito un telegramma di ringraziamento al Pontefice.

L'inviato pontificio venne poi ricevuto con grande pompa nella residenza del cancellier Haile Guiargus.

Le condizioni di salute dell'on. Marcora

Roma, 11

La «Tribuna» dice che a Milano erano corse in questi giorni voci inesatte circa le condizioni di salute dell'on. Marcora che si dicevano inquietanti. Sta di fatto che l'on. Marcora in questi giorni ha subito l'operazione della cateratta, ma l'operazione è riuscita felicemente e l'on. Marcora ora sta bene.

Per l'italianità della Dalmazia

Un voto della Camera di Commercio di Bari

Togliamo dall'*Idea Nazionale* giunta qui ieri, la seguente corrispondenza da Bari:

L'adunanza di sabato 9 corrente, del Consiglio della nostra Camera di Commercio fu fra le più importanti e solenni dell'annata. Per iniziativa, e su relazione del presidente signor Antonio De Tullio, il Consiglio unanime espresse anche un voto in favore dell'italianità del mare Adriatico e della Dalmazia che raccoglierà certo e subito l'adesione non solo delle Consorelle di Puglia, ma anche di tutte quelle della costa Adriatica, così da riuscir a provocare una affermazione che avrà la sua eco e il suo peso nelle vicende di questo storico periodo.

Riportiamo integralmente la relazione approvata, accennando anche alla breve discussione svoltasi nel Consiglio camerale.

«I pugliesi hanno duramente sofferto a cagione delle condizioni politiche in cui fu messo il Mare Adriatico dall'infausta giornata di Lissa in poi. Noi e Venezia sopportammo in modo particolare e gravissimo le conseguenze di quella amara sconfitta; il mare che doveva essere la via aperta per le nostre fortune ci fu chiuso, e ostacoli e angherie di ogni sorta furono opposti anche ai nostri semplici rapporti marittimi e di scambio. E lo possiamo ben ricordare in questa Camera di Commercio che ha lottato contro le opprimenti tariffe portuali dell'Austria: possiamo sovratutto ricordare tutto ciò noi baresi e pugliesi che ebbimo l'onore e l'orgoglio di essere i soli per lunghi anni che fecero sventolare la bandiera italiana nell'Adriatico e la portarono con fierezza nei porti della Dalmazia.

Questi ricordi hanno una ragione: il fortunato e glorioso momento storico che attraversiamo autorizza le Camere di Commercio, e a più forte ragione la nostra, a salutare con sicura fiducia la vigilia del giorno, in cui il Mare Adriatico sarà veramente e tutto nostro. Eleviamo anzi l'animo alla visione completa del grande nostro successo e salutiamo da oggi, invocandone la pronta realizzazione, la liberazione dell'Adriatico, il suo pieno possesso da parte dell'Italia!

L'assoluto rispetto al principio di nazionalità al quale gli Italiani sono tradizionalmente educati ci fa convinti che il nuovo assetto politico degli Stati, al quale si addiverrà dopo la pace trionfale degli alleati, sarà appunto basato su quel principio. In virtù di esso noi siamo ben pronti ad ammettere che anche i Serbi — risorto il loro Stato, con i compensi e le reintegrazioni che sono dovute, e realizzate anche le loro giuste aspirazioni territoriali — avranno il diritto di ottenere uno sbocco commerciale nell'Adriatico, in quella zona meridionale dove finiscono le rivendicazioni italiane e da dove non può nè militarmente, nè politicamente, essere minacciato il pieno, completo svolgimento della vita italiana.

Ma oltre al mare, che dev'essere tutto e sicuramente nostro, noi dobbiamo volgere lo sguardo alle terre che in esso si bagnano, che lo circondano e chiudono; e queste terre, non solo per il diritto alla sicurezza dell'Italia, ma per rivendicazione della loro struttura e tradizione, dobbiamo proclamare che debbono tutte essere restituite alla Madre Patria.

L'Italia è circondata al Nord dalle Alpi, le quali ne segnano il giusto confine, con la loro configurazione e concatenazione; e quella cintura — d'ora in poi, per i secoli, ben guardata! — si protende, dopo le Carniche, con le Alpi Giulie — che ci erano state violentemente tolte, e rinserrano Gorizia, Trieste e l'Istria, perla dell'Adriatico — con le due Cappelle (la Grande e la Piccola), — che limitano, e abbracciano Fiume e il Litorale, con l'Arcipelago del Quarnero — e infine con le Alpi Dinariche, che si stendono quasi parallele all'Italia, e vanno a morire al fondo della vera Dalmazia, dopo l'italianissima Ragusa, e la necessaria Cattaro. Tutto questo contorno di terre dev'essere restituito all'Italia, senza soluzione di continuità, perchè noi non domandiamo e non vogliamo formare di terre italiane nuove colonie d'oltre mare, ma intendiamo di riunire in un corpo solo tutte le membra dell'Italia nostra, dandole finalmente la configurazione e l'assetto a cui ha diritto, di cui ha bisogno, per riprendere nei secoli il suo cammino glorioso. E questo voto per l'integrale rivendicazione all'Italia di tutta la Dalmazia — non della sola provincia austriaca che porta tal nome — è bene che parta da un consesso di commercianti pugliesi — anzi della provincia di Bari, — perchè la nostra veste e il nostro carattere regionale, gli imprimono uno speciale ed alto significato, gli danno una portata e un contenuto superiori a qualunque altra manifestazione.

Mentre vi invito ad esprimere questo voto, che dice anche il nostro diritto come baresi ad una più larga, alta vita economica nell'avvenire, esprimo quello che le Consorelle della nostra regione, e tutte le Camere di Commercio della sponda Adriatica, abbiano a ripeterlo e confermarlo, con quella solennità che esso comporta».

Il Presidente dopo una nutrita discussione, ringrazia i colleghi che gli hanno permesso di ribadire con maggiore larghezza e con somma energia i concetti esposti. Ritiene che sia un grave errore nella vita dei popoli che gli avvenimenti maturino senza che essi sappiano esprimere a tempo opportuno le proprie opinioni.

Appunto perchè altrove si dibatte il diritto degli jugo-slavi, è bene che dalla Puglia, la quale ha potuto fare la più ampia esperienza in rapporto alla servitù austriaca dell'Adriatico, venga il monito che questo mare dev'essere assolutamente e tutto nostro.

Certamente che non dobbiamo mostrarci intolleranti, e siamo appunto disposti a fare agli slavi del Mezzogiorno delle concessioni. Ciò però sempre nei limiti voluti dalle ragioni supreme del diritto e dell'interesse d'Italia.

Dobbiamo poi con la maggior risolutezza, e senza limitazioni affermare la piena, integrale italianità di tutta la Dalmazia, da Fiume e il suo litorale fino alla forte Cattaro, per doveroso riconoscimento di ragioni geografiche e storiche, e per il completo trionfo del programma della ricostituzione di tutta l'italianità oppressa.

Se, come confidiamo, le Camere di Commercio e i Comuni della regione Adriatica italiana, si associeranno al nostro voto, la voce diverrà vera espressione di coscienza nazionale, e resterà nostro orgoglio che sia partita dalla Puglia.

Tutto il Consiglio unanime e calorosamente annuisce, e vota integralmente la relazione del Presidente.

Siamo costretti a togliere questa notizia, con la relazione che ampiamente la illustra e il riassunto della discussione che le conferisce tutto il suo significato, da un giornale di fuori, e perciò, necessariamente con notevole ritardo. «Siamo costretti», significa, quì, che noi avevamo ricevuto la notizia, direttamente, l'altro giorno, e che non ci fu concesso di pubblicarla se non smozzicata.

E di questo ci duole! Noi ci siamo sempre inchinati alle disposizioni della censura e le abbiamo accettate come una necessità, anche quando non ci abbiano completamente persuaso, ma non possiamo non manifestare la nostra amarezza perchè ci venga tolto di trattare argomenti che poi vediamo trattati diffusamente in altri giornali. Non è la prima volta che questo succede, e non sarà probabilmente l'ultima, nè sappiamo se ciò si debba attribuire ad una interpretazione soverchiamente restrittiva dell'Ufficio locale della censura o ad una imperfezione nel modo di trasmettere le istruzioni stesse. Sta di fatto che a noi fu, per esempio, proibito di parlare in tempo utile della scabrosa questione della frutta italiana in Isvizzera, che ci fu severamente proibita ogni parola che si riferisse alla questione jugo-slava, salvo in qualche circostanza in cui ci venne concesso di riprodurre parole altrui.

E di questo particolarmente ci duole. Da Venezia, anche quando tutta Italia pareva aver dimenticato, partì, ed era spiegabile per ragioni storiche e per ragione dei più diretti contatti con l'altra sponda, la voce ammonitrice che ricordava il diritto d'Italia sulla Dalmazia. Il nostro silenzio, oggi, può apparire un abdicazione, una rinunzia. Contro questa illazione, facile purtroppo a trarsi, noi sentiamo il bisogno di protestare con tutte le nostre forze. Anche perchè questo silenzio penoso, che ad ogni tratto ci si impone, finirà con l'accreditare la fama che quì tutto sia morto, anche il pensiero. E non è vero! Teneteci conto, fratelli italiani, anche di questo, nella nostra lunga passione! Passione, diciamo. Perchè noi abbiamo potuto comprendere che ci si imponesse il silenzio fino a quando il Governo stava trattando e definendo delle questioni che oggi abbiamo diritto di credere, per molti indizi, risolte. Abbiamo capito assai meno il silenzio imposto alla stampa italiana e particolarmente a quella della nostra città, quando nelle schermaglie della diplomazia vedemmo entrare elementi fittizi, quando vedemmo tutta Europa lavorata da elementi irresponsabili, i quali parlavano in nome di programmi più o meno realizzabili, accreditati da circoli intitolati equivocamente, e che coincidevano singolarmente con i programmi coltivati sempre dall' Austria.

Si barava al gioco, e il nostro silenzio poteva, nella più benevola ipotesi, significare acquiescenza, poteva dar credito alle male arti di un gruppo di gente che intriga in tutte le capitali d'Europa ai nostri danni e crea un' opinione pubblica a noi avversa.

Ci resta una risorsa e ce ne valiamo.

Poichè non possiamo farlo in altra forma, ci sia concesso di dire che noi ci associamo fervidamente alle parole che ci giungono da Bari, solo dolendoci di nulla poter aggiungere che attesti la nostra fede e la nostra ferma volontà di veder risolta definitivamente e nel solo senso desiderabile da italiani questa questione dell' Adriatico che fu la determinante prima della nostra guerra.

Un complotto antimilitarista

Perquisizioni ed arresti a Roma

Il sequestro di 50 mila manifesti

Roma, 11

Da vario tempo la questura ed il comando dei carabinieri erano venuti a conoscenza che in una piccola tipografia alcuni noti socialisti si riunivano la notte a preparare manifesti sulla base di corrispondenze che ricevevano dalla Svizzera.

Iniziatesi le indagini, si venne a conoscenza che la tipografia in parola era quella sita in via Celimentana 39, di proprietà di un rivoluzionario noto negli ambienti romani, tale Luigi Morara d'anni 24, di Soriano nel Cimino. In questa tipografia, nelle ore della notte, lavoravano delle piccole macchine tipografiche.

La questura, insieme ai carabinieri, operata la scorsa notte una perquisizione nei locali, sequestrò 50 mila copie di manifestini anti-militaristi, molta carta già pronta per la stampa, il cliché della composizione del manifesto, il manoscritto e le bozze corrette.

Il manifesto, concordato d'intesa con il Bureau Socialista internazionale giovanile di Zurigo, era stampato dal Morara d'accordo con certo Federico Marinozzi, ventiduenne di Roma, segretario della Federazione Italiana Giovanile Socialista, con Italo Toscani da Genova di anni 30, direttore del giornale socialista *L' Avanguardia* e ragioniere al Ministero dei lavori pubblici, e con Sardelli Giovanni, di anni 36, da Brindisi, presidente del Sindacato Tramvieri e membro della Commissione direttiva della Camera del Lavoro. Il Sardelli ed il Toscani sono sotto le armi. Tutti sono stati arrestati e deferiti all'autorità militare.

L' *Idea Nazionale* ha sull'argomento i seguenti particolari:

La sorpresa della questura e dei carabinieri fu operata ad ora tardissima della notte. Il palazzo venne interamente circondato da agenti in borghese e da carabinieri. Sfondata la porta, i funzionari penetrarono nei locali che trovarono deserti. Dopo un'ora di lavoro i funzionari ed agenti poterono operare il sequestro. Tra l'altro, fu anche sequestrata una voluminosa corrispondenza.

Il primo ad essere arrestato è stato il tipografo Morara. Il Morara, il quale era conosciutissimo come rivoluzionario, era immancabile nei comizi popolari e nelle adunanze alla Casa del popolo ed alla Camera del Lavoro. Più volte era stato implicato in movimenti popolari ed aveva subito processi e condanne per reati di incitamento all'odio di classe, alla violazione della libertà del lavoro, violenza ecc.

Il Toscani era anch'egli noto in Roma, come uno dei dirigenti del movimento giovanile socialista. Fu appunto il Toscani che tre anni or sono, scrive l'*Idea Nazionale*, lanciò il progetto della costituzione in Italia dell'opera del soldo del soldato, che avrebbe dovuto, mediante piccoli sussidi oculatamente e sapientemente distribuiti tra i soldati più inclini alla propaganda socialista, diffondere il cattivo germe dell'antimilitarismo nella sana pianta del nostro esercito. Anch'egli si trovò varie volte in processi ed in movimenti politici.

La polizia continua nelle indagini dirette a scoprire ogni fila del complotto e bisognerà mettere in chiaro prima di ogni altro da chi era diretto il movimento. I manifesti sequestrati erano fatti sopra altri manifesti che erano pervenuti dalla Svizzera e portavano la firma di un signore Schwoid, segretario d'un comitato internazionale della gioventù socialista con sede a Zurigo e direttore del giornale *L' Avvenire del lavoratore*, organo della Federazione.

D'altra parte, dall'ufficio di censura di Milano per la parte estera era stato segnalato che alcune lettere sospette erano state fermate e sequestrate. Sembra che tali lettere debbano essere messe in relazione appunto col movimento scoperto nella tipografia di Via Celimentana. E' opportuno notare a questo proposito, — scrive l' *Idea Nazionale*, — che per centri della rivoluzione si facevano credere, oltre che Roma, Zurigo e Stoccolma. Chi forniva il denaro e la stampa così abbondante di manifesti come quelli sequestrati? Ecco uno dei punti più importanti che le indagini dovranno accertare. E' facile prevedere che altri arresti seguiranno. I quattro arrestati sottoposti a stringente interrogatorio, sono stati inviati a Regina Coeli.

La *Tribuna* dice che i quattro arrestati sarebbero stati trovati in possesso di documenti compromettenti e comprovanti le loro calde relazioni con mestatori di Zurigo. La *Tribuna* dice anche che lo Schwoid, che si spacciava per americano della Repubblica Argentina, fu espulso lo scorso anno dall'Italia. Copie del manifesto erano state preparate per essere spedite a tutte le sezioni socialiste d'Italia segretamente, in tempo utile, per mezzo di messi speciali muniti di lettere di riconoscimento rilasciate dalla federazione giovanile socialista.

Il *Giornale d'Italia* dice che il tipografo Morara, nel suo interrogatorio nulla volle spiegare. Si limitò semplicemente a confessare che nella sua tipografia, avendo alcuni giovani portato il manoscritto e chiestane la stampa, egli non aveva fatto che il suo interesse di commerciante, e cioè aveva accettato di farlo stampare senza neppure entrare nel merito della composizione. Il contenuto del manifesto dice non riguadarlo.

Nelle abitazioni degli arrestati sono state operate minutissime perquisizioni.

Un colloquio col padre del tipografo

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un colloquio col padre del tipografo Luigi Morara. Egli ha detto: Quando mio figlio è stato arrestato ero lontano da quì. Mi hanno poi riferito la notizia e la motivazione dell'arresto; però credo fermamente che nulla di grave esista contro di lui. Si è esagerato molto sulla quantità dei manifestini stampati. Questi manifestini potevano essere su per giù tre o quattro mila.

Avendo il giornalista chiesto se egli ne conoscesse il contenuto, il Morara ha detto: Naturalmente, cose innocentissime, aspirazioni alla patria universale. Mio figlio ha la colpa di avere stampato questi manifesti? Ma egli come tipografo non guardava nè doveva guardare il genere di lavoro che gli veniva commesso, serviva chi lo richiedeva dell'opera sua. Guardi, fra i suoi clienti, ha pure il parroco di San Giovanni.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il Morara padre ha terminato l'intervista con le stesse identiche parole pronunciate dall'arrestato al momento del primo interrogatorio.

Il detto giornale dice che Italo Toscani uno degli arrestati, è figlio di rispettabilissime persone, orfano di padre. Studiò al ginnasio-liceo Tasso. Ostentava uno spirito religioso e lo si vedeva in tutte le festicciuole chiesastiche organizzate nel rione Ludovisi. Improvvisamente si convertì al socialismo rivoluzionario. Presentò anche la sua candidatura bloccarda, ma non fu eletto. Con tutte le sue idee rivoluzionarie rimaneva però tranquillo come impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici.

La *Tribuna* dice che esattamente i manifesti sequestrati sono 20 mila già stampati, altri 30 mila ancora in bianco.

Impressionanti epidemie

negli Imperi centrali

Zurigo, 11

I giornali politici degli Imperi centrali recano impressionanti notizie sulle condizioni sanitarie dei rispettivi paesi.

Così per la Germania oltre ad una insolita diffusione di casi di vaiuolo, vengono riportati dal *Deutscher Reichsanzeiger*, casi di tifo esantomatico e numerose manifestazioni di dissenteria in forma epidemica (oltre 300 casi in una settimana) e di avvelenamento per ingestione di sostanze alimentari guaste. Di questi ultimi, nelle sole città di Potsdam e di Danzica, se ne verificarono ben 320 casi, ciò che starebbe a comprovare quanto scadente debba essere in questo la alimentazione dei cittadini tedeschi.

Assai più gravi sono le notizie delle condizioni sanitarie dell'Austria-Ungheria. Per quanto, come è naturale, non si possano avere dati precisi, pur tuttavia secondo notizie comparse sulla *Wiener Zeitung*, sta il fatto che fino ad ora e nel corrente anno furon segnalati ben 25.000 casi di vaiuolo e 14 mila casi di tifo esantomatico, cifre queste che hanno già raggiunto e sorpassato quelle riferibili all'intero anno scorso. Per quanto riguarda il colera, dopo una breve sosta, si sono avute di recente nuove manifestazioni della malattia segnatamente nell' Ungheria e nella Moravia. Secondo dati ancora incompleti le denuncie per tutta la Monarchia ascenderebbero a 1000 con circa 500 decessi. Nell'anno decorso le denunzie furono 42 mila ed i decessi oltre 22 mila, nella maggior parte verificatisi nella seconda metà dell'anno e segnatamente nei mesi di agosto, settembre ed ottobre.

La città di New York minacciata

dallo sciopero generale

Londra, 11

I giornali hanno da New York: Uno sciopero generale di tutti gli operai di New York, che si estenderebbe ad 800 mila operai sindacali, minaccia la città, in seguito all'insuccesso del tentativo dei tramvieri di arrestare il servizio tramviario della città. Gompers, presidente della Federazione del lavoro degli Stati Uniti è atteso a New York per decidere circa la questione dello sciopero generale ed appoggia la domanda degli impiegati tramviari. I tramvieri addetti ad altre due linee di trams si sono pronunciati a favore dello sciopero.

Caduti sul campo dell'onore

Roma, 11

Il Bollettino giudiziario reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Conforti Vincenzo, aggiunto di Cancelleria della Corte di Cassazione di Roma, richiamato alle armi quale caporale maggiore di fanteria; — Gasparri Tommaso, aggiunto di cancelleria del tribunale di Viterbo, richiamato alle armi quale sergente maggiore di fanteria; — Locatelli nob. Anton Felice avvocato di Padova, richiamato alle armi quale sotto tenente di fanteria; — Francavilla Vincenzo, procuratore legale, richiamato alle armi quale sottotenente nei granatieri.

I cerini pro mutilati

Roma, 11

Il Comitato di propaganda «Pro Mutilati» comunica:

Dalle notizie pervenute al Ministero delle finanze risulta che nel mese di agosto si sono fabbricate per circa due milioni o 200.000 scatole di cerini «Pro Mutilati» così ripartite: Piemonte grosse 3723, Liguria 3478, Veneto 1467, Lazio 1262, Sicilia 1215, Emilia 1174, Lombardia 1173, Campania 350, Toscana 306, Calabria 229, Marche 210, Sardegna 105, Basilicata 92, Abruzzi 35, Puglie 25, Umbria 10.

Sappiamo inoltre che le fabbriche hanno in sospeso ordini per ben 50 mila grosse e va crescendo giornalmente la diffusione delle scatole «Pro Mutilati».

Al telegramma inviato dal Comitato per avere affidamento che il monopolio dei fiammiferi non recherà danno alla feconda iniziativa, il ministro on. Meda ha così risposto: «Non si mancherà di studiare se sia possibile conciliare l'interesse dell'erario colla nobile iniziativa di codesto Comitato di propaganda.»

Una proroga pel pagamento di mutui

garantiti sugli alberghi

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale è data facoltà agli Istituti di credito fondiario di concedere proroghe per il pagamento di mutui garantiti su fabbricati destinati a uso di alberghi.

Grosse vincite al lotto

Roma, 11

Coi numeri 8, 15, 60 il terno che il popolo di Roma giuoca il sabato precedente alla natività di Maria e che spesso ha procurato vincite più o meno ingenti, sono state fatte a Roma vincite essendo il terno uscito sulla ruota di Napoli.

Comune calabrese in agitazione

Il Sindaco destituito

Roma, 11

La sera del 3 corrente nel comune di Molochio (Reggio Calabria) una folla tumultuante, col pretesto d'impedire la partenza del medico condotto richiamato alle armi, si diede improvvisamente a manifestazioni ostili contro la locale amministrazione comunale invocandone le dimissioni e chiedendo la nomina di un commissario governativo.

La mattina seguente alle ore 5 e prima che arrivassero in paese i chiesti rinforzi, la popolazione si recò minacciosa al municipio col proposito di appiccarvi un incendio ed incominciò una fitta sassaiuola contro la forza pubblica che si adoperava con insistenti esortazioni a ristabilire la calma e che infine, asserragliata da ogni parte, fu costretta a fare uso delle armi.

Una inchiesta fu subito ordinata dall'autorità giudiziaria mentre sul luogo, insieme a rinforzi, si recarono il prefetto di Reggio Calabria ed il sottoprefetto di Palmi.

Essendo risultato che l'agitazione fu dovuta in gran parte all'opera dell'amministrazione comunale, invisa alla popolazione ed esautorata presso l'opinione pubblica, il prefetto provvide subito a privare il sindaco delle sue funzioni di ufficiale del governo conferendole ad un commissario provvisorio. E' in corso il provvedimento che scioglie il Consiglio comunale. Il ministro dell'Interno ha infine disposto telegraficamente la concessione di sussidi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Dal Canton, giudice tribunale Belluno incaricato istruzione processi penali, tramutato tribunale Treviso, cessando dal detto incarico.

Culto: E' stato concesso il Regio patronato a Mons. Giuseppe De Nardi, nominato alla sede vescovile di Sant'Agata dei Goti.

E' stato concesso il R. Exequatur alla Bolla Pontificia colla quale Mons. Eugenio Giambre, nominato con precedente decreto luogotenenziale alla sede vescovile di Nicastro di R. Patronato, è stato canonicamente istituito nella sede medesima.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Martedì: Ss. Nome di Maria.
13 Mercoledì: S. Venerio.

L'onor. Ancona a Venezia

Le disposizioni per l'inizio dei lavori del Molo di Ponente

Sua Eccellenza Ancona, sottosegretario di Stato per i Trasporti marittimi e ferroviari, accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Schiavon e dal segretario cav. Cafiero, è giunto a Venezia ieri mattina alle ore 9.15, ricevuto alla stazione dal Prefetto co. di Rovasenda, dal Sindaco co. Grimani, dal presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, dal Magistrato alle acque comm. Ravà, dal senatore Diena, dagli on. Fradeletto e Marcello, dal Capo di Gabinetto di Sua Eccellenza Scialoja, dal Capo Compartimento delle Ferrovie comm. Porro e da altre autorità ferroviarie e cittadine.

Sua Eccellenza si è recato nella mattinata a far visita al ministro Scialoja ed al Sindaco co. Grimani, con i quali si è intrattenuto intorno alle questioni più importanti riguardanti il traffico marittimo e ferroviario di Venezia. Nel pomeriggio poi Sua Eccellenza, accompagnato dal sindaco, dall'on. Marcello, dal comm. Ravà, dal cav. uff. Meneghelli, dal comm. Porro e da altre autorità, si è recato a visitare il nuovo Molo di ponente e d'accordo con gli intervenuti ha stabilito un piano per l'esecuzione dei lavori più urgenti di immediata attuazione che comprendono la costruzione di due grandi magazzini di duemila metri quadrati ciascuno e di alcuni binari per un primo arredamento delle banchine del molo suddetto.

Tali lavori che corrispondono ai voti ripetutamente manifestati dal ceto commerciale e dalle rappresentanze veneziane, consentiranno, alla ripresa dei traffici, la immediata utilizzazione del nuovo molo di ponente. L'esecuzione del deliberato programma di lavoro avrà luogo con procedura accelerata. Intanto l'on. Ancona ha disposto per l'immediato inizio della costruzione di due capannoni destinati al concimi, olii, grassi, colofonia, pelli, ecc.

L'on. Ancona si è poi recato alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie ove ha ricevuto una numerosa rappresentanza del personale ferroviario che gli ha prospettato le difficili condizioni dei ferrovieri in zona di guerra e l'opportunità di estendere ad essi agli effetti del riconoscimento del raddoppio dell'anzianità, il trattamento in vigore per coloro che prestano servizio in zone malariche e di tenere speciale conto di tale servizio in occasione delle promozioni e degli aumenti anticipati. Sua Eccellenza Ancona, nel confermare agli intervenuti il compiacimento del Governo per l'opera patriottica della quale il personale ferroviario ha dato così larga e lodevole prova, ha assicurato che le prospettate questioni saranno esaminate con la consueta benevolenza.

Non possiamo che felicitarci della soluzione, che, a merito dell'on. Ancona, ha trovato la questione tanto dibattuta del Molo di Ponente. I nostri lettori che si interessano di argomenti portuali, non possono ignorare che la più grave preoccupazione del nostro ceto commerciale resta sempre quella delle condizioni in cui Venezia dovrà affrontare la ripresa del lavoro nel suo porto, mentre è noto che esse erano arrivate a limiti insopportabili. In un certo senso l'attuale stasi era una condizione ideale per eseguire alcuni lavori che, in periodo di attività avrebbero recato grave turbamento al traffico; in un altro senso, pareva poco consigliabile intraprendere lavori in momenti in cui scarseggia e mano d'opera e materiale, e in cui per altre ragioni facilmente intuibili non si può contare sopra uno svolgimento regolare dei lavori stessi. Insisteva ciò non ostante, e giustamente, il ceto commerciale, perchè i nostri impianti ci ponessero in grado di affrontare subito la necessità del traffico valendosi anche di una risorsa tanto faticosamente creata, quella del Molo di ponente, che fu annosa aspirazione di Venezia e che era rimasto incompleto così per l'esaurimento dei fondi stanziati, come per il sopravvenire della guerra.

L'on. Ancona ha dimostrato la prontezza di decisione che lo caratterizza e che fa bene sperare dall'opera intrapresa dal Ministero di recente instituito dei Trasporti. Di questa prontezza di decisione si ebbe altro esempio nella recente iniziativa presa dal Ministero dei Trasporti per quanto si attiene alle costruzioni navali: una iniziativa che è ancora l'indice di un indirizzo più che una soluzione definitiva, ma che rivela un senso di modernità e un animo sgombro da pregiudizi quale si domanda in momenti straordinari e alla vigilia di un periodo nel quale bisogna o saper trasformarsi, o rassegnarsi ad un arresto che sarebbe un suicidio.

L'on. Ancona ha inteso subito la necessità di agire e di attuare almeno quel programma minimo pel quale sarà possibile la entrata in funzione del nuovo Molo di Ponente sufficientemente, se non completamente, arredato. Perciò, non soltanto ha concretato il piano di lavori che rispondo ai reali bisogni del momento, ma, d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici e mercè l'opera attiva del Magistrato alle Acque, ha fatto stanziare i fondi adatti ed ha disposto che i lavori siano immediatamente iniziati.

La visita del Patriarca

all'Istituto dei Mutilati

Ieri alle ore 18, Sua Eminenza il Patriarca si è recato a visitare l'Ospedale Ortopedico militare e la Scuola di rieducazione professionale alla Giudecca. Si trovavano a riceverlo il Direttore prof. Alessandro Zoppi, con la sua Signora che dà tanta parte della sua attività all'Istituto, l'ing. Adolfo Errera della Presidenza, la signora Eden e l'Ispettore dr. Scarpellon.

Il Patriarca che era accompagnato dal suo Segretario, visitò minutamente l'accurato impianto dell'Ospedale e della Scuola, dai dormitori ai laboratori di calzoleria, di sartoria, di disegno, di meccanoterapia, all'officina ortopedica annessa all'Istituto e condotta dal sig. Armando Vianello con la guida tecnica del prof. Zoppi. S'informò dell'organizzazione dell'opera di assistenza che s'inizia con le cure medico-ortopediche, si svolge nella rieducazione professionale, si completa nel collocamento del mutilato nella vita sociale.

S. E. ebbe parole di elogio per i preposti, intrattenendosi quindi paternamente con i ricoverati ai quali rivolse con la sua benedizione parole di amorevole conforto, distribuendo a ciascuno un elegante libretto, cartoline illustrate, ed un importo per piccole spese. La visita lasciò in tutti il più gradito ricordo e fu espressione dell'interessamento che Sua Eccellenza prende a questa opera di assistenza.

Per un ricordo marmoreo al Cap. Nazario Sauro in Capodistria

Liste precedenti L. 4140.55 — Enrico Adorno 10, Giuseppe Moro 15, ing. E. Ottolenghi 5, Pia Coda Arrigo a mezzo «Gazzettino» 5, avv. prof. Bernardino Peroni 5. — Totale L. 4180.55.

Il ministro Scialoja visita gli Ospedali

Foscarini e Manin

Il ministro Scialoja che durante la sua permanenza a Venezia aveva visitato l'Ospedale Militare Principale di S. Chiara dove dopo aver ammirato il perfetto funzionamento di servizio espresse il suo caldo elogio al Direttore della Sanità Colonnello Marchese e al Direttore Colonnello Tomba volle nel pomeriggio di ieri visitare particolarmente due dei più vasti istituti ospedalieri cittadini: l'Ospedale di Riserva della Croce Rossa Marco Foscarini e l'Ospedale Militare di Riserva Daniele Manin.

Il ministro Scialoja giunse al Foscarini verso le 15 accompagnato dal Comm. prof. Calante suo capo di gabinetto, dal Prefetto Conte di Rovasenda, dalla Ispettrice della Croce Rossa Contessa Costanza Mocenigo.

Si trovavano a riceverlo il Comm. Dott. Caffi Presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa col Segretario dott. cav. Boldrin e il Direttore dell'Ospedale Maggiore prof. Fabio Vitali con tutti gli Ufficiali fra i quali i capitani Ancona, Marconi, Biraghi, Orefice, Marcon, Ramina, Bruzzo, Casoni, l'aiutante Maggiore tenente Moccia, i tenenti dott. A. Faido, Marino Fada, Luisi, Pasinetti, Gallo e il cappellano Mons. Facchin; fra le Dame dell'Ospedale la capo gruppo signora Galanti.

Il ministro volle essere particolarmente informato di tutto il complesso funzionamento dell'Ospedale che desiderò di vedere attraverso le infermerie, le sale chirurgiche e di medicazione, i gabinetti di radiologia e stomatologia, ammirando la proprietà dei locali, la scrupolosa igiene il disimpegno rapidissimo dei servizi più volte manifestando parole di elogio vivissimo per il Presidente della Croce Rossa Comm. Caffi, per il Direttore Vitali e per i suoi valorosi collaboratori.

Il ministro e il Conte di Rovasenda che si erano vivamente interessati delle condizioni di alcuni feriti e che più a lungo si erano trattenuti nell'Aula Magna ove sono ricoverati alcuni soldati feriti alla bocca, oggetto di speciali cure da parte del capitano dott. Marcon desideravano di avere chiarimenti sul processo di accettazione dei feriti e fu così ch'essi furono accompagnati nei locali di accettazione che sorgono fra una verde cintura di giardini: la sala dei barellati, la sala dei bagni e delle doccie, la sala di svestizione e di vestizione e in tutti questi locali gli ospiti illustri riportarono la migliore impressione.

Prima di congedarsi l'onorevole ministro Scialoja ebbe per il Comm. Caffi parole di vivo encomio e ripetè al maggiore Vitali la sua fervida calorosa ammirazione.

Col Prefetto e col comm. Galante l'onor. Scialoja si recò poi all'Ospedale di Riserva «Daniele Manin», dove fu ricevuto dal direttore colonnello Picchini, dal medico di guardia tenente Busacchi e dal dott. Romo.

L'ampio Ospitale che raccoglieva in quell'ora molti feriti non pochi dei quali inviati in questi giorni dal fronte fu visitato dal ministro che col Prefetto si trattenne al capezzale di molti degenti. Ebbe S. E. parole di profonda lode per un giovane eroe ricoverato appunto al «Manin» per una frattura al braccio sinistro: Ferdinando Cornacchia di Ravenna appartenente ad un glorioso reggimento di fanteria aveva combattuto da prode nelle terre di Libia, sulle balze del Podgora, alla testa di ponte di Gorizia: ora fregiato di tre medaglie al valore! Questo modesto giovanissimo eroe, ai visitatori illustri che gli parlavano con entusiasmo delle sue gesta e del suo valore, rispondeva non senza commozione ma con magnifica umiltà che egli sapeva soltanto di aver compiuto come poteva, il suo dovere e che desiderava — suo unico desiderio! — di tornare coi suoi fratelli combattenti. Al Prefetto che gli chiedeva se di qualche cosa egli avesse desiderio rispondeva: Non so niente da desiderare: mi basta ringraziarla! E strinse la mano all'on. Scialoja ed al Conte di Rovasenda.

Il Ministro si trattenne con grande affabilità al letto di altri ammalati, di alcuni feriti operati recentemente e per tutti ebbe parole di ammirazione e per tutti espresse auguri di guarigione.

Per il Col. Picchini che lo aveva accompagnato durante tutta la sua visita illustrandogli chiaramente alcuni casi di particolare interesse disse che si compiaceva del modo col quale funziona l'importantissimo Ospedale e per i valenti medici e per tutto il corpo sanitario tributò lodi vivissime.

Questa sera alle 18.30 S. E. il Ministro visiterà la Casa del Soldato e molto probabilmente domani l'Ospedale dei mutilati alla Giudecca.

Ridiscesо in lancia alle 17.30 col Conte di Rovasenda col comm. Galante e con la contessa Costanza Mocenigo si recò all'Hotel dove alloggia.

I ricevimenti dell'on. Scialoja

Ecco l'elenco delle persone ricevute ieri da S. E. Scialoja:

Co. Marcello Rosanna, Dama di Palazzo di S. M. la Regina — Co. Matilde De Mori Pellegrini, per il Posto di Conforto di Mestre — Avv. cav. Donatelli Plinio, Presidente Istituto Autonomo Case Popolari — Cav. Bolla Luciano, Direttore della «Gazzetta di Venezia» — Ing. Bertanza Paolo, per l'Istituto Autonomo Case Popolari — Co. Grimani, Sindaco Venezia — Sen. Molmenti Pompeo — Comm. avv. Luzzato Giuseppe, Direttore Assicurazioni Generali — Comm. Battistella Antonio, Provveditore agli studi — Cav. Mallegobi ing. Andrea, Direttore Compartimentale Catasto Venezia — Comm. prof. Tattara Marco, Presidente Consiglio prov. Vicenza — Professor Tamassia Nino di Padova — Capitano Capitò Guido — Co. De Felice Giuffrida, deputato al Parlamento — On. Papadopoli Angelo — Sua Ecc. Ancona professor ing. Ugo, col Capo Gabinetto ing. comm. Schiavon Antonio e col Segretario particolare cav. Galletti Luigi e cav. ing. Ansaldi Francesco Sovrintendente del Porto — Funzionari di Pubblica Sicurezza: cav. Bellotti Enrico Commissario Dorsoduro, Ceseroni Arturo id. S. Polo, dott. Marin Leonida Delegato Castello, dott. Pagliacchini Euclide Delegato Marittima — Commissione Esercenti alberghi, caffè, trattorie di Venezia: Dorizzi Silvio Presid., Sapori Giovanni V. P., Cenci Alessandro V. P. — Commissione rappresentanti il mercato del pesce (vendita al minuto): Scarpa Giovanni, Scarpa Luigi, Boniventо Romano — Comm. prof. Buzzati Giulio Cesare di Milano — Prof. Ascoli Alfredo di Milano.

All'Ospitale Militare "Ca' dei Cuori,,

Al sottotenente Archimede Mellini dei bersaglieri, che si trova ricoverato all'Ospedale Ca' dei Cuori per ferite riportate in combattimento, al capo ed al braccio destro, e già decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, venne ieri consegnata una medaglia di bronzo per atti di valore nuovamente compiuti. Presenziavano alla cerimonia il Direttore di Sanità colonnello Marchese, il colonnello Tomba, l'aiutante maggiore Cagravinese, il dirigente dell'Ospitale capitano medico cav. Girolamo Bresciani e gli ufficiali ricoverati.

Il direttore di sanità accompagnò la consegna della medaglia al valoroso ufficiale con nobili elette parole.

Un encomio solenne al locale Ufficio Notizie

alle famiglie dei militari

Al foglio d'Ordine N. 12 dell'Ufficio Centrale notizie alle famiglie dei militari, è stata pubblicata la lettera seguente del Ministro della Guerra, la quale riescirà senza dubbio di alto conforto a tutte le egregie persone che adempiono in silenzio un lavoro improbo e ignorato dai più.

«Roma, 22 agosto 1916.

«Nella recente visita fatta a cotesta Sede Centrale dell'Ufficio Notizie ho avuto occasione di rilevare l'ordine, la regolarità, il perfetto funzionamento dell'Ufficio stesso, sicchè esso è ormai, con le dipendenti Sezioni e Sottosezioni, organo essenziale e provvido di un servizio di particolare importanza per l'esercito e per la Nazione.

«Conosco bene le gravi difficoltà che si sono dovute sormontare nell'intraprendere la vasta e complessa opera, e perciò apprezzo maggiormente i risultati che si sono con tanto fervore raggiunti a vantaggio dei nostri combattenti e delle loro famiglie.

«Mi è grato quindi esprimere il mio più vivo compiacimento a codesta Presidenza e a tutti i suoi coadiutori, sicuro che il lavoro, che si fa sempre più vasto e intenso, sarà proseguito con lo zelo, la nobiltà e fermezza di propositi ed efficacia di risultati, che ho già altamente apprezzati.

«Con perfetta osservanza

firmato: *Morrone*».

Nello stesso Foglio d'ordine è contenuto uno speciale encomio ad alcune Sezioni e Sottosezioni fra le quali abbiamo la compiacenza di annoverare quella di Venezia che: «serenamente — sono le parole della motivazione — continuarono l'opera propria, nonostante il pericolo degli effetti di bombardamenti aerei e di bombardamenti navali».

La Presidente Donna Lina Cavazza chiude il bollettino con queste semplici e forti parole.

In questo foglio d'ordine che esce primo, dopo le gloriose giornate che videro in fuga gli austriaci dalle mal tentate valli Vicentine e dalla città di Gorizia, vantata inespugnabile nel cospetto del mondo, non taceremo, con l'espressione della comune gioia ed orgoglio, i voti che la modesta opera nostra, nulla perdendo dell'alacrità primiera, continui a esser degna di tali soldati e dei loro parenti, come dei grandi fatti compiuti e che si compiranno.»

Parole virili, nobile gara di fortezza fra i nostri combattenti e coloro che si adoprano ad alleviarne le pene.

Le alte benemerenze della Cassa di Risparmio

verso le "cucine economiche,,

La Cassa di Risparmio ha ieri versato alla P. O. Cucine economiche altre lire 6000 per la distribuzione di razioni ai poveri.

Con questo versamento mensile la somma dalla Cassa di Risparmio ormai erogata in tale efficacissima forma di beneficenza dall'Aprile 1915 in poi raggiunge il cospicuo importo di lire *centoquattromilacinquecento*.

Il Consiglio di Amministrazione della Pia Opera segnala alla pubblica gratitudine questa alta benemerenza della Cassa di Risparmio augurando che il nobile esempio sia da altri imitato.

Per conto nostro sentiamo il dovere di rilevare la importanza di quest'opera che si volge a sollievo di un'attività troppo ignorata e che pure rappresenta una delle più efficaci e costose provvidenze in questo momento. Pochi sanno che le Cucine Economiche danno mezzo di sottrarre alla fame, materialmente, migliaia di famiglie ogni giorno, e pochi si rendono conto della importanza del beneficio che questa attività illuminata reca alla città tutta. Pochi se ne rendono conto perchè, quando gli inconvenienti non si manifestano, si è tratti a considerare che ciò è nell'ordine naturale delle cose. Per avvertire il grave danno che deriverebbe da una deficenza in questo campo, sarebbe forse necessario che i più vedessero la gente tender la mano.

La Cassa di Risparmio sembra aver preso sotto la sua particolare protezione quest'opera ignorata, ed ha dato sino ad ora, come abbiamo detto la cospicua somma di 104.500 lire in poco più di un anno, mentre è naturale pensare che le difficoltà dell'ora presente si riflettono sfavorevolmente sul giro dei suoi affari. Si tratta di una benemerenza che va segnalata veramente a titolo di onore, e di un esempio che ci auguriamo trovi molti seguaci, all'approssimarsi della stagione invernale, che è la più onerosa per le cucine economiche, anche in tempi ordinari.

Per facilitare lo sgombero delle soffitte

Per facilitare lo sgombero delle soffitte prescritto dal Comando in Capo della Piazza marittima col bando 3 settembre 1916 N. 57, il Comune ha stabilito che siano messi a disposizione della cittadinanza alcuni locali, affinchè coloro, i quali non potessero altrimenti provvedervi, abbiano il modo d'eseguire lo sgombero stesso.

Coloro che intendessero di valersi di tale facilitazione dovranno consegnare insieme agli oggetti, un elenco descrittivo dei medesimi. Un esemplare dell'elenco sarà restituito al depositante e dovrà esibirsi a suo tempo per ritirare le cose depositate.

Il Comune ha inoltre disposto che siano aumentati i locali sinora sistemati per eventuale ricovero temporaneo delle famiglie, le quali, rimanendo improvvisamente private dell'alloggio in causa di disastri prodotti da offese nemiche, non avessero modo di ricoverarsi altrove; e ciò nell'intento di dare ad esse il tempo di procurarsi altra abitazione.

Federazione Postelegrafica

Ci si comunica con preghiera di pubblicare:

Il personale postelegrafico organizzato e non organizzato è invitato ad intervenire all'Assemblea che si terrà martedì sera 12 corr. nella sala dell'Associazione Impiegati Civili, Palazzo Bembo, per trattare:

1. Relazione della commissione che si è recata da S. E. Scialoja;
2. Relazione di Giuseppe Rossetti in merito alle sue dimissioni dal provvisorio comitato locale.

Una tibia fratturata

Certa Tivan Giuseppina fu Giuseppe, di anni 65, abitante a S. Polo 713, veniva ieri alle ore 17, trasportata alla Guardia medica perchè nel discendere dal ponte di Rialto scivolava in malo modo e si produceva la frattura della tibia al terzo inferiore della gamba sinistra. Il sanitario di servizio, dopo la medicazione del caso, la inviò col mezzo della Croce Azzurra allo Ospitale Civile dove venne dichiarata guaribile in 50 giorni.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 138.a)

Impiegati Manifattura Tabacchi per cessione volontaria sugli stipendi di agosto L. 100.30 — Circolo delle Guardie di Finanza (off. mens.) 400 — In morte del nob. colonnello Francesco Chiozzi Millelire: Carolina Concina Guerra 10, Emilia Concina Giudica 10, Lina Giudica Gidoni 10, Famiglia Semeria (pro orfani) 10 — Ufficiali del Passo Lido 50, Sottufficiali e graduati del magazzino vestiario per la vittoria italiana 15 — Prof. dr. Giovanni Pugliesi (off. mens.) 17 — Roquemartine Teresa (pro lana) 6 — Eugenio Colussi in memoria del sig. Alberto Schiavi 25.

	L.	653.30
Liste precedenti	»	927.978.89
Sottoscrizione 1916	L.	928.632.19
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.998.621.28

Offerte varie

Offri indumenti di lana per i soldati la Signora Nella Grassini Errera.

Offerte alla Croce Rossa

La gentile signora Elisa Rizzoli ha versato la somma di lire 1000, utile netto fino ad oggi realizzato dalla vendita del suo interessantissimo volume «Accanto agli Eroi», da essa pubblicato a favore della Croce Rossa, e che si trova in vendita anche nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie.

P. B. ha versato lire 60 perchè in uno degli Ospitali Territoriali sia intestato un letto al nome del Sottoten. Giuseppe Raoul Orlandi, che ha dato la vita alla grandezza della Patria. — L'imprenditore signor Giuseppe Costantini ha versato lire 10 per onorare la memoria del compianto signor Romeo Gavagnin di Giovanni. — La famiglia Torresin ha versato lire 25 per onorare la memoria di Alberto Schiavi. — La famiglia Semeria ha versato lire 10 in memoria del compianto colonnello Francesco Chiozzi.

Il sig. A. Torresin ha versato L. 17.35, a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel proprio negozio di cambiovalute in Merceria; il sig. Angelo Salvotti versò lire 13, raccolte con lo stesso mezzo nel Posto di Soccorso nella Stazione di Venezia.

Caduti per la Patria

Romeo Gavagnin

Anche Malamocco ha pagato il suo tributo di sangue alla guerra di redenzione. Ieri ebbero luogo le esequie del giovane soldato Romeo Gavagnin, morto nei primi del mese di agosto su l'insanguinato Sabotino, in vista di Gorizia. Era un giovane mite, buono, laborioso, al quale arrideva no perciò le migliori speranze, e aveva offerto sè stesso alla Patria con la semplicità con la quale si adempie al più naturale, al più umano dei doveri. La morte lo colpiva in un'ora di gloria, prima che egli sapesse della vittoria che pure aveva, coi suoi compagni preparato. Inviamo alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Esequie di prodi

Soldato F. Cortese

Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Cortese Francesco di anni 32, morto combattendo sul campo dell'onore per una più grande Italia. Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali in alta uniforme rendovano ai lati del tumulo gli onori militari.

Fra gli intervenuti, oltre il consigliere comunale cav. Bosman che rappresentava il Sindaco, notammo le sorelle dell'estinto, Gina ed Amelia, i signori comm. G. Allegri, Famiglia Zanetti, una rappresentanza della Società di M. S. fra braccianti di Pescheria ed una rappresentanza di tutti i traghetti del Canal Grande e del Danieli, nonchè molte signore.

Soldato Nart

Ieri mattina pure alle 10, nella chiesa di S. Geremia ebbero luogo le Esequie del valoroso soldato Eugenio Nart di Andrea di anni 31 deceduto in seguito a ferite gloriosamente riportate combattendo sul campo dell'onore. Quattro vigili e un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori al tumulo.

Oltre al padre Andrea e al fratello Giuseppe e zii Nart e Pilone G. notiamo il consigliere comunale cav. Scarabellin per il Sindaco, i signori Bruni, A. Brendolign, G. Dalla Chiara, C. Cadel ecc. e molte signore.

Soldato Gabrielli

Nella chiesa dell'Angelo Raffaele vennero ieri mattina alle 10 celebrate solenni onoranze all'eroico soldato Gabrielli Giovanni valorosamente caduto sul campo di battaglia.

Alla mesta cerimonia intervennero il consigliere comunale Scattolin per il Sindaco, nonchè molti parenti e congiunti del valoroso estinto.

Soldato Rosa

Nella remota chiesa della Madonna dell'Orto, ebbero luogo ieri mattina, alle 9, le commoventi esequie del soldato di fanteria Rosa Mario spento da piombo nemico sul campo dell'onore per la grandezza della patria.

Notammo fra gli intervenuti il consigliere comunale cap. Biraghi rappresentante del Sindaco nonchè parenti e numerosi amici del valoroso caduto.

Una vecchia in canale

Ieri mattina alle ore 7.20 una povera vecchia certa Bonomo Santa fu Antonio di anni 70 abitante a Dorsoduro N. 2240, mentre si recava alla messa, causa la sua forte miopia, non si accorse di una riva che distava pochi passi da lei, e cadde nel rio delle Terese. Alle sue grida accorsero varie persone fra cui due giovani con una barca, che la trassero in salvo, trasportandola nella sua abitazione. La vecchia venne spogliata e posta a letto, ma forse per l'emozione o perchè era rimasta troppo tempo nell'acqua, andò manifestando un malessere sempre più grave, onde i suoi famigliari si decisero di telefonare alla Croce Azzurra. Questa inviò sollecita una barca a tre remi. I bravi militi, visto che il caso si presentava assai preoccupante, non posero tempo in mezzo e dopo che i suoi l'ebbero nuovamente vestita deposero la Bonomo nella barca.

Al momento di staccarsi dalla riva si accese una questione tra gli uomini della Croce Azzurra e i due giovani che aveano prima salvato la Bonomo. I giovani cominciarono ad inveire contro gli infermieri dolendosi che la loro barca non si trovasse nel rio al momento della caduta, come se essi dovessero sapere prima dove e quando può capitare una disgrazia!

Non era certo quello il momento di continuare una discussione e, molto, giudiziosamente, gli infermieri fecero forza di remi verso l'ospedale, dove la povera vecchia potè finalmente essere ricoverata e ricevere le cure del caso.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Busetto Giuseppe di Giuseppe abitante a Castello 1229, meccanico; Dall'Asta Antonio d'ignoti abitante a S. Polo 355, operaio nel R. Arsenale; Rossetti Vincenzo di Felice abitante a Castello 618, operaio nel R. Arsenale; Prian Pietro di Giuseppe abitante a Cannaregio 4915, operaio nel R. Arsenale; Comese Pietro di Giuseppe abitante a S. Polo 2789, bracciante; Tonei Vincenzo di Edoardo abitante a S. Giacomo dall'Orio, vennero dal pattuglione investigativo del Sestiere di San Marco dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

✱ Argentini Luigi di Angelo d'anni 16, tipografo, abitante a S. Croce 2021. Funes Romano di Giovanni abitante a S. Croce 1556, fornaio; Scattola Pietro fu Antonio abitante a S. Croce 1850, muratore; Conevera Emilio fu Giuseppe abitante a San Stae 1938, biadaiuolo; Fregaran Giovanni di Basilio abitante a S. Cassiano 2866, muratore, vennero essi pure, per schiamazzi notturni, ritenuti contravventori dalle guardie di P. S. del sestiere di Cannaregio.

✱ Zanon Maria fu Sebastiano di anni 50 abitante a Castello 5754, veniva ieri dichiarata dalle guardie in contravvenzione perchè vendeva liquori senza essere munita della prescritta licenza.

✱ Tavelli Pietro fu Giovanni d'anni 26, abitante a Cannaregio, veniva iernotte dichiarato contravventore per schiamazzi notturni.

✱ Bin Albina fu Andrea, da Murano, veniva alle ore 24 arrestata dagli agenti della squadra mobile per ragioni di moralità e per misure di P. S.

✱ Dagli agenti di P. S. Caccioppo e Giordano del sestiere di Dorsoduro, veniva rilevata la contravvenzione a Pironi Giacomo di Giacomo di anni 43, perchè non osservava la legge sul riposo settimanale avendo il Pironi un negozio di biade ai Tre Ponti 331.

Negozianti in contravvenzione

Perchè non si curarono di immergere nella sabbia o nell'acqua le materie infiammabili, vennero, in seguito ad uno speciale servizio di sorveglianza diretto dal commissario cav. uff. Piazzotta dichiarati ieri in contravvenzione i negozianti Sangerotto Antonio biadaiuolo, Alzetta Giovanni pure biadaiuolo con negozio al N. 5006; Delfin Angelo al N. 1526, Bianchi Giovanni N. 160, Trementin Antonio N. 1091, Ester Giuseppe N. 183, Berna Antonio N. 1382, Fabbro Luigi N. 1314, Stefani Francesco N. 1206, Darni Antonio N. 321, Brussa Lorenzo N. 3191, Cedolin Francesco N. 3272, Camio Romolo N. 2828, Burigana Teresa N. 1392, Carar Giuseppe N. 2894, tutti del sestiere di Cannaregio.

E sempre la luce

Anche ieri, quasi non bastassero tutte le contravvenzioni rilevate per l'innosservanza al bando sull'oscuramento gli agenti del sestiere di Cannaregio dovettero aggiungerne un'altra, quella elevata a certo Fasoli Arturo di detto Sestiere, abitante al N. 6232, perchè non chiuse a tempo le imposte, lasciando passare un fascio di luce che illuminava la strada.

La frattura di un omero

Boiter Guglielmo di Tiziano di anni 17, da Meolo, cadeva ieri verso le ore 11 a terra, causandosi la frattura dell'omero destro. Trasportato all'Ospedale Civile, venne dal medico di guardia dichiarato guaribile in 40 giorni.

SPORT

La manifestazione sportiva al Velodromo Municipale di Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Come vi ho ieri annunciato, le manifestazioni sportive avranno luogo il 20 e 24 corr., a beneficio dei Comitati «Pro Mutilati», «Casa del Soldato» e «Croce Rossa».

Ecco il programma generale delle due giornate:

Primo giorno: Mercoledì 20 settembre

(festa nazionale)

Prima Corsa - *Campionato Veneto Podistico di Mezzofondo Dilettanti* — Premi: 1.o medaglia argento grande e diploma di campione 1916, 2.o med. arg., 3.o med. argento media, 4.o med. arg. piccola.

Seconda Corsa - *Campionato Veneto Podistico di Mezzofondo Dilettanti*. Percorso m. 1000. — Premi: 1. medaglia argento grande e diploma di campione 1916, 2.o med. arg., 3.o med. arg. piccola, 4.o med. arg. piccola.

Terza Corsa - *Campionato Veneto Ciclistico di Velocità Dilettanti*. 2 batterie e finale. Percorso m. 1000. — Premi: 1.o medaglia d'oro e diploma di campione 1916, 2.o med. vermeille grande, 3.o med. arg. grande, 4.o med. arg. media.

Quarta Corsa - *Campionato Veneto Ciclistico di Mezzofondo Dilettanti*. Percorso Km. 25. — Premi: 1.o medaglia d'oro e diploma di campione 1916, 2.o med. vermeille grande, 3.o med. arg. grande, 4.o med. arg. media.

Quinta Corsa - *Gran Premio Reale Professionisti*. 2 batterie e finale. Percorso metri 1000. — Premi: 1.o med. d'oro o lire 80, 2.o med. d'oro o L. 60, 3.o med. di oro o L. 40, 4.o med. d'oro o L. 20.

Sesta Corsa. - *Premio Stayer Professionisti*. Percorso Km. 25 con allenatori in motocicletta. — Premi: 1.o med. d'oro o L. 100, 2.o med. d'oro o L. 75, 3.o med. d'oro o L. 50, 4.o med. d'oro o L. 25.

Secondo giorno: Domenica 24 settembre

Prima Corsa - *Campionato Padovano Ciclistico di Velocità*. 2 batterie e finale. Percorso m. 1000. — Premi: 1.o med. vermeille e diploma di campione 1916, 2.o medaglia arg. grande, 3.o med. arg. media, 4.o med. arg. piccola.

Seconda Corsa - *Americano Podistica Dilettanti a Coppie*. Percorso Km. 5. — Premi: 1.a coppia 2 med. vermeille, 2.a coppia 2 med. arg. grandi, 3.a coppia 2 med. arg. medie, 4.a coppia 2 med. arg. piccole.

Terza Corsa - *Americana Ciclistica Professionisti e Dilettanti a Coppie*. Percorso Km. 33 (100 giri di pista). — Premi: 1.a coppia 2 med. d'oro o L. 150, 2.a coppia 2 med. d'oro o L. 100, 3.a coppia 2 med. d'oro o L. 60, 4.a coppia 2 med. d'oro o L. 40.

Quarta Corsa - *Match Motociclistico*. Veneti contro Lombardi. Percorso Km. 10. — Premi: 1.o med. d'oro o L. 50, 2.o med. d'oro o L. 30, 3.o med. d'oro o L. 20, 4.o med. d'oro o L. 20.

In questa gara è assolutamente vietato di correre con motocicletta munita di forcella elastica, quindi è obbligatoria la forcella fissa per evitare eventuali incidenti.

Tutte le gare sono approvate dalla Federazione Italiana Sports Atletici, dalla Unione Velocipedistica Italiana e dal Moto Club d'Italia.

Non è obbligo però avere la licenza delle Federazioni.

Per schiarimenti o iscrizioni rivolgersi a Gardellin Angelo, Campo Sportivo Padovano, dalle ore 16 alle 18 di ogni giorno.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Manfroni, edita dalla Unione Nazionale degli Insegnanti Italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalarne quattro ai soldati feriti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ODERZO — A questo Municipio è pervenuta notizia che sono caduti sul campo della gloria valorosamente combattendo i concittadini, appartenenti alla arma di fanteria, Zambon Carlo di Antonio della classe 1885 e Bellese Egidio di Giovanni della classe 1896, della frazione di Rustignè.

Onore e gloria ai prodi caduti e condoglianze vivissime alle rispettive famiglie

ARQUA' POLESINE (Rovigo) — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato Stanzò Guglielmo.

Alla mamma, ai fratelli condoglianze. Onore alla sua memoria!

CANDA — E' giunta notizia della morte del S. Tenente Giuseppe Gallani di Ercole.

Onore alla sua memoria e condoglianze alla famiglia.

MELARA — E' giunta notizia della morte del soldato del genio Chiavegatti Aldo.

— E' pure giunta notizia ufficiale della morte del soldato Piccinini Luigi.

Alla memoria dei due caduti onore!

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Comitato truppe di passaggio: Signora Fausta Faganni Ponci L. 5 — Signora Dal Carlo Rosina 5 pel mese di settembre.

Cucina economica soldati di passaggio: Sig. Miotto Carlo L. 10 — Contessa Bianca Ivanovich Botner 20 — Signor Padovan Antonio 10 — Ceccato Enrico 10 — Pugnaletto Armando 10 — Ing. Pollini 5.

Posto di conforto: N. N. lire 50.

Assistenza Civile: Sig. Bortolo Costa lire 10.

Soldato aggredito e ferito dall' ex fidanzata

La ventenne Danesin Lorenza fu Lorenzo era fidanzata al soldato Fiorin Ferruccio fu Giacomo di anni 23 di Venezia ora di stanza a Campalto ove abita la Danesin.

Il soldato Fiorin non ne voleva più sapere della sua Lorenza dalle forme bellissime e dagli occhi e capelli neri, e la abbandonava.

La fanciulla giurò vendicarsi, e ieri sera attese a Mestre alle 7 e mezza che il suo fidanzato si avviasse alla trattoria «Rosa» per cenare, e con un salto alle spalle armata di un rasoio gli diede un colpo al collo che per fortuna non ha leso la carotide.

Il Fiorin, grondante sangue, venne accompagnato all'Ospedale Umberto I. ove i sanitari gli apprestarono le cure del caso, dichiarandolo guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La Danesin venne arrestata e passata al carcere mandamentale.

Non sappiamo chi giudicherà la feritrice se il Tribunale di Guerra o quello ordinario.

Investito da una motocicletta

Nel pomeriggio di ieri, lungo il terraglio su quel di Carpenedo, il carrettiere Comencini Giuseppe di anni 45, conduceva a mano un cavallo sciolto che al sopraggiungere di una motocicletta si adombrava, facendo un brusco scarto.

Il Comencini nel tenere la bestia venne investito dalla macchina che lo gettava a terra.

Venne raccolto e portato in questo Ospedale Umberto I. ove trovasi degente. I sanitari, dopo d'averlo medicato dalle varie contusioni, lo dichiararono guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Tragica morte

MURANO — Ci scrivono, 11:

Mentre si trovava a tavola, ieri verso le ore 13 certa Gaggio Luigia maritata Bonora, con i suoi sette bambini e col marito, sfortuna volle che mangiando della carne, ingoiasse un nervetto che le si conficcò nella laringe.

Gli sforzi dei presenti per farglielo rigettare, a nulla valsero, che la povera Gaggio in solo quattro minuti rimase soffocata. Il dottor Pasqualigo chiamato di urgenza non potè che constatarne la morte

PADOVA

Le Autorità visitano i Ricreatori estivo-autunnali

PADOVA — Ci scrivono, 11:

La Presidenza dei Ricreatori estivo-autunnali ha invitato a suo tempo i rappresentanti dei vari Enti che hanno concorso a facilitare l'iniziativa del Patronato scolastico affinchè anche nel secondo anno di guerra potessero funzionare i Ricreatori estivo-autunnali aperti, come l'anno scorso, durante il trimestre luglio-agosto-settembre, nei quali accogliere specialmente i figli dei richiamati, dei profughi ed altri fanciulli appartenenti alle classi meno fortunate, e ciò allo scopo che venisse controllata l'opera del Patronato da quelli che concorsero a renderla più larga ed efficace.

Martedì della scorsa settimana l'ill.mo signor sindaco conte Ferri, il cav. uff. dottor Girolamo Marzolo in rappresentanza del R. Prefetto, il prof. cav. Piva R. Provveditore agli studi, il cav. uff. A. Randi presidente dell'Associazione contro la tubercolosi, il cav. avv. Alfredo Canalini segretario generale del Comune, accompagnati dal prof. comm. Ricci Curbastro Gregorio presidente del Patronato scolastico, dal comm. Viterbi avv. Giuseppe, dal prof. Graziani Alberto e dal signor Riello Pietro segretario amministrativo, visitarono tutti e quattro i Ricreatori.

Essi si mostrarono molto soddisfatti per il modo esemplare con cui funzionano queste istituzioni che hanno scopo — dando esse asilo a migliaia di figli di nostri soldati combattenti, di caduti e di profughi — civile e patriottico.

ROVIGO

Necrologio

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

E' spirata dopo lunga malattia, al nostro Ospitale Civile Zampollo Maria ved. Bottari d'anni 65, madre buona e laboriosa.

Ai cinque figli desolati, due dei quali prestano servizio alla patria, ai parenti, giungano le nostre sentite condoglianze.

La manovra tattica degli esploratori

Sabato e domenica si svolse nella zona dei Colli Euganei la manovra tattica, promossa dalla Presidenza della Sezione di Rovigo dei Giovani esploratori. La manovra riuscì in modo soddisfacentissimo, i nostri esploratori dettero prova di capacità ed esperienza tattica.

Alla fine fu inviato il seguente telegramma al Principe Umberto:

«Esploratori di Rovigo reduci manovra tattica Colli Euganei entusiasti per emozioni accampamento e finta battaglia sciogliendosi al grido Viva il Re Viva Italia, inviano rispettoso omaggio a Voi onore Corpo Esploratori degno discendente magnanima Casa Savoia».

In risposta dal Comandante Bonaldi, Aiutante di Sua A. R. il Principe Umberto, pervenne il seguente:

«S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia vivamente i Giovani Esploratori di Rovigo per il gentile saluto che ha molto gradito».

Pel XX Settembre

Oggi dalla nostra Giunta Municipale è stato deciso di degnamente commemorare la data del XX Settembre. Per detto giorno si inaugurerà la lapide a Umberto I. sulla facciata del Genio Civile, lapide che doveva essere inaugurata da anni e da tempo trascurata!

Vi sarà poi illuminazione nelle piazze, discorsi patriottici, un manifesto d'occasione del Sindaco, comparsa della banda cittadina, edifici illuminati sfarzosamente.

TREVISO

La medaglia al valore al Maggiore Cav. Asinari di Bernezzo

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Con una solenne e militarmente semplice cerimonia fu ieri consegnata la medaglia d'argento al valor militare al maggiore dei lancieri di Novara cav. Eugenio Asinari di Bernezzo.

La cerimonia si svolse nel grande cortile della caserma «De Dominicis» fuori porta Fra Giocondo. Vi assistevano il Prefetto, il Presidente del Consiglio provinciale grande ufficiale Monterumici ed inoltre l'assessore conte comm. Bianchini per il sindaco, il co magg. cav. Sugana presidente dei Veterani, altre autorità civili e grande numero di ufficiali superiori e delle varie armi del Presidio.

Il maggiore cav. Eugenio Asinari di Bernezzo — figlio degno del ten. gen. Asinari di Bernezzo che inneggiando all'italianità di Trento venne collocato a riposo! — «sul Sabotino, prima della vittoriosa avanzata, mentre infuriava un aspro combattimento, dopo aver arrestata la ritirata di alcuni reparti di nostre truppe, dando esempio di fulgido coraggio, li riportava in prima linea incitandoli fermamente a scacciare il nemico ed a mantenere le posizioni.»

Il colonnello De Seigneux comandante il deposito dei lancieri di Novara, dopo aver letta ad alta voce la motivazione della meritata decorazione, salutò con nobili espressioni il valoroso abbracciandolo poi affettuosamente.

Il colonnello cav. Luigi Zacchi comandante il Presidio disse quindi, un elevato e patriottico discorso in onore degli eroi di questa nostra guerra di redenzione

Le truppe sfilarono in parata dinanzi al decorato al suono della Marcia Reale, quindi la cerimonia ebbe termine

Un grazioso fanciullo, figlio del decorato, si staccò dalla mamma e corse ad abbracciare il padre vivamente commosso.

Lo zucchero a lire 2 il Kg.

Il Sindaco annuncia che a datare da oggi lunedì 11 settembre i prezzi dello zucchero nel Comune di Treviso restano fissati come segue:

Zucchero pilè, semolato: per la vendita in qualità eccedente i cento chilogrammi L. 149 al quintale daziato; al minuto L. 2 il kg.

Lo zucchero in quadretti avrà l'aumento di L. 9 per quintale.

In ogni esercizio dove si vende zucchero al minuto dovrà essere sempre affissa la tabella dei prezzi stabiliti come sopra.

Alla "Casa del Soldato"

Ieri sera alla «Casa del Soldato» i soliti militari dilettanti filodrammatici svolsero dinanzi ai loro compagni un programma drammatico che interessò e commosse vivamente il pubblico che rimeritò gli attori di calorosissimi applausi

E veramente degni di ammirazione sono questi ragazzi i quali hanno già rivelato delle attitudini artistiche promettenti assai.

Tutti indistintamente, primo Gino Barsotti protagonista di due numeri del programma, ed il Pini, il De Stefano e il Paoletti, il Morinicllo, vera macchietta napoletana e anima della compagnia.

E' bello vedere questi ragazzi che hanno combattuto da valorosi in Libia ed ora hanno già dato il loro tributo di giovinezza e di sangue nella guerra attuale e si prestano ora alla sana ricreazione domenicale dei loro compagni.

Trasporti ferroviari per la vendemmia

Presso la nostra Camera di Commercio gli interessati possono consultare le norme stabilite dalle ferrovie dello Stato per i trasporti relativi alla vendemmia 1916

Per gli importatori di carbonato sodico

Le ditte importatrici di carbonato sodiio dall'Inghilterra sono invitate a rivolgersi alla nostra Camera di Commercio che fornirà loro importanti informazioni al riguardo.

Pro mutilati

La sottoscrizione «Pro Mutilati» ha raggiunto a tutt'oggi la cifra di lire 18.327,67.

Pro Croce Rossa

PREGANZIOL — Ci scrivono, 11:

Domenica scorsa nel «Teatrino Gorizia» di Casa Radicula, venne svolto da un gruppo di dilettanti un elegante e svariato programma che allietò l'eletta schiera di villeggianti, accorsi numerosi a portare una nota gentile e benefica.

Parecchie famiglie che non poterono intervenire inviarono la loro cortese adesione.

L'incasso, superiore ad ogni aspettativa, verrà versato al Comitato della Croce Rossa Italiana, Sezione di Treviso.

Per il Patronato Scolastico

MORIAGO — Ci scrivono, 11:

Ieri mattina alle 11 in un'aula delle scuole elementari, il cav. Giovanni Varlonga Giudice Conciliatore, presenti le autorità comunali, gli insegnanti e numerosi padri di famiglia, parlò in modo popolare efficacissimo del «Patronato Scolastico».

La conferenza nel pomeriggio venne ripetuta nella frazione di Mosnigo con pari successo.

Funerali

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Seguirono oggi i funerali del compianto concittadino sig. Arturo Rui, proprietario dell'albergo «Alla Stadera». Numeroso il corteo, molte corone. Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

UDINE

L'onor. Morpurgo a Cividale

UDINE — Ci scrivono, 11:

L'on Morpurgo sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, accompagnato dal prefetto di Udine comm. Luzzatto e dal suo segretario particolare cav. Battaine, ha visitato Cividale del Friuli, capoluogo del suo collegio, accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Alla sottoprefettura erano riunite le autorità civili e militari. Faceva servizio d'onore una squadra di giovani esploratori. Il sottoprefetto cav. Tamburini gli porse un cordiale saluto, indi ebbe luogo al municipio un sontuoso ricevimento durante il quale il Sindaco cav. De Pollis pronunciò un patriottico discorso in omaggio all'opera del deputato e in auspicio a quelle del governo.

Rispose calorosamente applaudito dal foltissimo uditorio l'on. Morpurgo, inviando un saluto all'on. Paolo Boselli e inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Un telegramma del Re

Il telegramma inviato dalla Presidenza dell'Operaia a S. M. il Re in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione della Società, ottenne la seguente risposta:

«Presidente Società Operaia M. S. Udine — S. M. il Re ha molto gradito il cortese pensiero e forma i voti più cordiali per il prospero avvenire della Società. — Mattioli».

Furto

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Nella frazione di Rorai piccolo ignoti ladri penetrando nella proprietà di certo Angelo Fracas, riuscirono a portar via due cavalli, un calesse e finimenti per un valore complessivo di L. 2250.

Il furto è stato denunciato, ma finora nessuna traccia degli autori del furto.

VICENZA

Disgrazia mortale

VALDAGNO — Ci scrivono, 11:

(G. B.) — Circa le ore 16 di ieri il bambino Tomba Alessandro di Vittorio, appena seienne, eludendo la vigilanza dei genitori si recava a trastullarsi vicino ad un albero della segheria idraulica condotta dal proprio padre.

Disgrazia volle che il poverino rimanesse con le vesti impigliate in modo da esser travolto fra le strette pareti.

Alle di lui grida disperate accorse il babbo, che lavorava nell'interno della segheria, e con l'aiuto di altre persone — tra le quali Guiotto Umberto ed il soldato Sega Michele della.... Sezione di Sanità — venne levato dalla sua triste posizione e trasportato al vicino Ospitale Civico, ove ebbe le premurose cure di quel primario Cav. dott. Carlo Calvari che gli riscontrò lesioni multiple in tutto il corpo con imminente pericolo di vita; difatti il poverino spirava verso le 22.30 di iersera fra il pianto dei suoi cari.

Il vicebrigadiere dei RR. CC. a cavallo sig. Regazzo estese i dovuti verbali e quest'oggi fu sul luogo il R. Pretore sig. Avv. Gambini per le constatazioni di legge.

VERONA

Dopo una fischiata ad un'operetta austriaca I calori... settembrini d'un critico

VERONA. — Ci scrivono, 11:

L'*Adige* odierno, non sappiamo con quanta opportunità, deplora, a mezzo di uno dei suoi più recenti redattori, i sonori fischi che domenica dopopranzo salutarono al Ristori l'operetta austriaca *Eva* del Lehar. Egli fa la *straordinaria scoperta* che la musica è bella quand'è bella, qualsiasi siane l'autore. Si permette, poi, di dare press'a poco del beota al pubblico che, si vede, secondo lo... spiritoso articolista, non s'è ancora accorto di tale verità nota solo agli... eletti.

Ma il pubblico potrebbe ben ritorcere la ingiuria e dire che se fischia le operette austriache e non le vuole, per ora, sui palcoscenici italiani, è semplicemente *perchè non vuole che denaro italiano vada, oggi, in tasca dei nostri nemici*. Questo intende dire con i suoi fischi il pubblico veronese. Ciò è molto chiaro ma lo... spiritoso articolista del democratico *Adige*, si vede, ancor non lo ha capito.

Chieda, chieda alle Case italiane produttrici di pellicole cinematografiche da quad'è che le loro produzioni (assai, ma assai, anzi assaissimo, superiori per bellezza ed interpretazione a quelle delle case tedesche) non vengono date in Austria o, meglio, nell'Italia irredenta. Saprà che, *già prima della nostra guerra*, i disgraziati proprietari di Cinematografi di Trieste, p. e., dovettero *per ordine superiore*, porre nel cassone *tutte le pellicole italiane* acquistate e che erano costate loro fior di quattrini, anzi molti fiorini.

O forse noi dobbiamo sempre rispondere con i dolci alle legnate che ci vengono date a tradimento? Via, collega Bonuzzi, ciò si sarebbe veramente beota. Ed il pubblico tutto insieme, se ne persuada il critico, spesso sa più di Voltaire.

Disgrazia automobilistica

Sabato dopopranzo in contrada Valle, sulla strada di Prun, una trattrice militare, al cui seguito era un carro, per un inatteso slittamento precipitava giù per una ripida scarpata terminando, sfasciata, in una sottostante pianura. Due soldati che erano sulla trattrice, rimasero gravemente feriti: l'automobile, come dicemmo, restò sfasciata.

I due disgraziati vennero subito soccorsi e trasportati all'Ospitale da campo ove ebbero le più sapienti ed affettuose cure. Tuttavia il giudizio sul loro stato è ancor riservato.

Vuole gettarsi nel fiume

Certa Bressari Emilia, trentaquattrenne, veniva ieri trovato dal vigile Benoni sul Ponte Pietra mentre usciva in frasi sconnesse dicendo che voleva gettarsi nell'Adige. Accompagnata alla Questura centrale, venne con buona maniera convinta della pazzia che avrebbe commessa. Le persuasioni ottennero il loro effetto e poco dopo la Bressari era del medesimo parere dei funzionari di P. S. Ritornò quindi tranquilla al suo domicilio.

La ditta Debravvsky sotto sindacato

In base al recente decreto sulle proprietà tedesche è stato posto sotto sindacato la fabbrica di birra degli eredi del cav. Dobrawsky in Via Regaste a S. Zeno.

E sempre biglietti falsi!

E' stato arrestato certo Bellini Isidoro il quale in compagnia di un altro, ora ricercato, sabato sera pagava un quarto di vino nell'osteria condotta dalla sig.a Maria Cereghini in Via Montrana, offrendo in cambio un biglietto da cento riconosciuto poi falso.

Grosso incendio

In Comune di Bonavigo, località Cabianca, nella corte padronale del Co. Lugo Franc. in affittanza al sig. Malani Domenico, l'altra notte si sviluppava un gravissimo incendio che, in breve, malgrado il pronto intervento dei pompieri, riduceva in cenere stallo e fienile per un danno, pare, di circa 20 mila lire. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Agosto 1916

ATTIVO

Voce				
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti	L.		325.725	36
Portafoglio: scadente nel trimest.	L.	1.380.751 31		
a più lunga scadenza	»	187.552 87		
Buoni del Tesoro ord.	»	200.000 —	1.768.304	18
Conti correnti garantiti	L.		76.423	39
Sovvenzioni su pegno di titoli	»		101.795	—
Mutui a Comuni	»		5.113	03
Valori di proprietà della Banca: in Cassa	L.	423.679 60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni	»	48.550 —	472.229	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»		68.179	48
Debitori per sottoscrizioni Prestito Naz. 5 0/0	»		71.599	21
Personale Banca per quote premio assicur.	»		798	34
Mobilio e Casseforti	»		1	—
Spese trasferimento e adattamento uffici	»		10.492	74
Effetti da incassare per conto terzi	»		39.359	30
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	322.777 20		
Depositi a cauzione del personale	»	23.000 —	345.777	20
Risconto Buoni fruttiferi	L.		2.104	19
	L.		3.287.902	02
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1917	L.		1.521	24
Spese del corrente esercizio	»		76.416	19
	L.		3.365.839	45

Capitale Sociale

Voce				
Capitale al 31 Dicembre 1915, azioni 13071 da L. 20	L.	261.420 —		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 105	»	2.100 —	263.520	—
Fondo di riserva	L.		141.650	13
	L.		405.170	13

PASSIVO

Voce				
Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	1.073.965 07		
» a risparmio	»	927.974 70		
» a piccolo risparmio	»	122.790 67		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	»	263.308 98	2.388.039	42
Conti Correnti senza interesse	L.		12.207	51
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»		34.304	11
Soci per dividendi	»		24.316	80
Creditori diversi	»		37.997	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse	L.	322.777 20		
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000 —	345.777	20
			3.247.812	87
Risconto Portaf. preced. eserc.	L.	13.112 —		
Avanzo utili 1915	»	4.060 54		
Rendite del corrente esercizio	»	100.854 04	118.026	58
	L.		3.365.839	45

I Sindaci: Rag. Cav. Mamerto Camuffo, Prof. Corrado Chiribiri, Ing. Enrico di Sardagna
Il Cons. di Turno: Cav. Ettore Corinaldi
Il Presidente: Cav. Uff. Luciano Barbon
Il Direttore: Umberto Rigobon
p. Il Capo Contabile: Gustavo Schezzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 5 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 254 — Conto corrente colla Posta — M... 13 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 ... arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola ... Cronaca L. 4.

I russi avanzano sui Carpazi boscosi

Una linea di trincee presa ai bulgari ad ovest del Vardar

Le dimissioni del Ministero greco

L'avanzata dei russi sui Carpazi

Pietrogrado, 12

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — *Nella regione del fiume Bely Tcheremosche le nostre truppe occuparono varie alture. I tentativi dell'avversario per riprenderle rimasero sterili.*

Nei Carpazi boscosi, della regione del monte Capul, le nostre truppe occuparono tutta la catena a nord di questo monte e inseguirono il nemico impadronendosi di sette mitragliatrici, tre lanciabombe e un proiettore.

L'occupazione del monte Capul

Pietrogrado, 12

Nei Carpazi i russi si impadronirono del monte Capul catturando 900 soldati e 18 ufficiali.

Sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 12

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe si impadronirono del monte detto delle Piramidi a sud del villaggio Pirdja e occuparono le alture lungo la riva sinistra del fiume Masla Darani. Sui monti cadde neve e gelo durante la notte.

Il risveglio degli Alleati sul fronte di Salonicco

Parigi, 12

Sul fronte di Salonicco ricomincia l'attività. All'ala sinistra i serbi hanno provocato un nuovo ripiegamento dei distaccamenti bulgari. Al centro, fra il Vardar e il lago di Doiran, le batterie francesi hanno bombardato vigorosamente le organizzazioni del nemico ed hanno con efficacia controbattuto la sua artiglieria. Infine all'ala destra le truppe britanniche hanno passato lo Struma all'altezza di Orollak ed hanno preso piede nei due villaggi di Mavolljen e di Karatkoul, ove la lotta continua accanitissima.

I bulgari ricacciati dalle trincee ad ovest del Vardar

Parigi, 12

Un comunicato ufficiale delle ore 15, sulle operazioni dell'Esercito d'Oriente, dice:

Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno impegnati vivi combattimenti durante i quali hanno preso il villaggio di Nevolyen.

Nella regione del lago di Doiran la lotta di artiglieria è continuata violenta. Le batterie francesi hanno efficacemente bombardato le organizzazioni bulgare nel settore di Natsukovo.

A ovest del Vardar una vigorosa offensiva degli alleati nella regione a nord di Najadag ha dato eccellenti risultati. Tutte le trincee bulgare sono state prese sopra un fronte di tre chilometri e su una profondità di 800 metri circa. Gli alleati hanno fatto prigionieri.

Ad ovest del lago di Ostrovo l'artiglieria serba è stata attivissima nella regione di Banika. A sud ovest del lago scontri parziali hanno dato agli alleati alcuni vantaggi. Un attacco bulgaro è stato respinto dal fuoco e il nemico ha subito perdite elevate.

Gravi perdite inflitte al nemico

Londra, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Il distaccamento ieri menzionato che passò lo Struma all'altezza di Aecheri si impadronì di una trincea sulla riva orientale del fiume. Un distaccamento francese cooperante cogli inglesi occupò il villaggio Venimah e prese trenta prigionieri. In questa operazione il nemico sofferse gravi perdite pel fuoco di fucileria e di artiglieria durante la sua ritirata e durante i suoi contrattacchi. Molte ambulanze furono viste sulla strada di Doiran Hissar.

Sul fronte di Doiran l'artiglieria bombardò le trincee nemiche a nord di Machukovo.

I bulgari respinti dai serbi

Londra, 12

Il *Daily Mail* pubblica, secondo informazioni da Cozzabi, che i serbi respinsero i bulgari dalle colline circondanti Valbadkun e progredirono di 3 chilometri.

Movimento russofilo nell'esercito bulgaro?

Roma, 11

La «Tribuna» ha da Salonicco:

Ho appreso stamane da un nostro valoroso ufficiale del corpo italiano di spedizione un episodio del fronte macedone molto interessante. I nostri soldati già occupano la loro zona davanti al nemico e se ancora non sono avvenuti fatti d'arme a fondo su questo settore, pur tuttavia i nostri combattenti si trovano sulla linea del fuoco.

Ora, l'altro giorno un gruppo di soldati bulgari abbandonando le proprie trincee ed eludendo la vigilanza delle proprie sentinelle è riuscito ad arrivare ai nostri posti avanzati arrendendosi. Questi primi prigionieri bulgari venuti volontariamente a consegnarsi nelle nostre mani hanno fatto interessanti rivelazioni sul loro stato d'animo e sullo stato dello spirito generale del loro paese.

Hanno cominciato col dire che erano felici di avere appreso che di fronte a loro ultimamente erano state poste truppe italiane, verso cui anche i propri ufficiali non nascondono il proprio rispetto e soggiungevano questi disertori che erano particolarmente felici di potersi arrendere in mani italiane poichè se avessero fatto lo stesso con i serbi e che prima occupavano quelle posizioni sarebbero stati certi di andare incontro a sicura e crudele morte.

Ma quello che essi poi rivelarono di eccezionalmente interessante era il fatto che questi militari parlavano con circostanze di dati e di ambienti di un largo e profondo movimento russofilo contrario agli Imperi centrali in tutta la Bulgaria. Essi assicuravano che il movimento era anche molto diffuso nell'esercito e che i proclami altisonanti e vanagloriosi dello Czar Ferdinando non convincevano più nessuno e non riuscivano neppure più a coprire il gran de disagio che si era creato in tutta la anima bulgara per il sempre più rafforzantesi movimento contro la politica antinazionale del Re e del suo Governo.

Come fu consegnata ai romeni la capitale della Transilvania

Lucerna, 12

(E. C.) — La «Neue Freie Presse» annuncia che quando la popolazione di Hermannstadt, la Nagy Zseben, capitale della Transilvania, seppe che i romeni, scesi dalle alture vicine, erano accampati a Nagydisznod, decise la resa della città. Su tutti gli edifici pubblici fu issata la bandiera bianca e agli abitanti che vi erano rimasti fu comunicato che gli approvvigionamenti di derrate alimentari, che si trovavano accumulati nei depositi comunali, stavano a disposizione dei cittadini. La distribuzione durò tutta la mattina del giovedì; la popolazione romena non vi prese parte. Nel pomeriggio del giovedì una delegazione composta dell'avvocato Dott. Basilio Preda e del ricco cittadino Carlo Berger si recò a Nagydisznod, con una bandiera bianca, onde parlamentare col comandante romeno circa la consegna della città. I delegati si raccomandarono in particolar modo di avere riguardi per la popolazione pacifica che era rimasta nella città. L'ufficiale che li ricevette dichiarò subito che questa domanda era superflua, essendo naturale che le truppe romene avrebbero trattato bene i pacifici cittadini rimasti nella capitale. Poi si ritirò a conferire col suo Stato Maggiore. Ritornò poco dopo e dichiarò che prendeva atto dell'evacuazione della città, delle disposizioni pacifiche della popolazione e della reddizione, ma che per il momento non intendeva entrare nella capitale. Egli voleva farvi la sua entrata ufficiale solo il sabato mattina, e raccomandò vivamente alla popolazione di astenersi da qualsiasi atto ostile.

«Evidentemente il comandante romeno non si fidava troppo di questa resa senza colpo ferire». Così conchiude il giornale viennese.

La pressione dei romeni in Transilvania

Bucarest, 12

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte nord e nord-ovest. — Nelle valli superiori del Maros e dell'Auluta il nemico continua a ritirarsi. Abbiamo fatto prigionieri 31 ufficiali e 106 soldati. A sud di Cibiu Nagry Szeben abbiamo occupato i villaggi di Kellimba, Schemmel, Berge. E' stato constatato che il nemico fa uso dei proiettili dumdum. Nella valle dello Streihu ad ovest di Merisor abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Le nostre truppe passando all'offensiva si sono impadronite di due cannoni e due mitragliatrici e di parecchie casse di munizioni. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e 302 soldati.

Fronte sud. — Fuoco di fucileria lungo il Danubio. Sul fronte della Dobrugia le operazioni continuano.

Enver pascià dal Kaiser

Zurigo, 12

Si ha da Berlino: Enver Pascià si è recato al quartiere generale dell'arciduca Federico dove sono state tenute conferenze a cui hanno partecipato l'arciduca, Conrad e un plenipotenziario militare germanico. Gli è stato poi offerto un banchetto. Enver pascià è partito l'11 e si è recato al quartiere generale dell'Imperatore Guglielmo che lo ha nominato al seguito di un reggimento di fucilieri. Sono state quindi tenute conferenze fra l'Imperatore, il Re di Bulgaria e Enver pascià.

Vapore olandese catturato dai tedeschi

Amsterdam, 12

Si ha da Berlino che i tedeschi si sono impadroniti nel Mare del Nord del vapore olandese *Seemeeuw* che si recava da Rotterdam a Londra.

La situazione dei tedeschi compromessa

Parigi, 12

I tedeschi si ostinano a volerci riprendere le posizioni che perdettero recentemente dinanzi a Combles e a Chaumes. Il nostro ultimo progresso ci portò infatti sul margine di tali località e minaccia immediatamente le due grandi ridotte della difesa tedesca a nord e a sud di Peronne, dinanzi alla grande strada Parigi-Arras, la cui rottura renderebbe così critica la situazione dell'avversario a Roye. Da ciò deriva l'accanimento e la continuità delle sue reazioni.

Durante la notte di ieri il nemico ha attaccato per due volte gli inglesi a Ginchy e a sud del fiume. Colonne nemiche hanno tentato finora a cinque riprese di avvicinarsi in vari punti al fronte francese da Berny fino a sul di Chaulme. Dovunque gli assalitori sono stati respinti, malgrado il largo impiego di liquidi infiammati, ed hanno subito sensibili perdite. Ancora una volta i tedeschi hanno dimostrato di non essere in grado di reagire vigorosamente per ristabilire la situazione compromessa.

La giornata seguente è passata con un duello di artiglieria abbastanza vivo. Il cannone prepara alla fanteria alleata il mezzo di fare nuovi progressi senza che questi costino loro in modo troppo caro.

Attacchi sulla Somme respinti — Velivolo tedesco abbattuto

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme attacchi tedeschi ad est di Belloy en Santerre sono stati facilmente respinti a colpi di granate. Un'operazione di dettaglio ha permesso ai francesi di occupare una trincea tedesca a sud del cimitero di Berny. Ovunque altro consueto cannoneggiamento notturno.

La notte dall'11 al 12 una squadriglia francese bombardò gli accantonamenti di Lemoncourt, la stazione di Metz Sablons e le officine militari di Dillengen. Un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco ad est di Rancourt sul fronte della Somme.

Accaniti corpo a corpo attorno a Ginchy

Londra, 12

Un comunicato del gen. Haig dice:

La situazione a sud dell'Ancre è invariata. Nessun importante avvenimento si è oggi verificato. Contrattacchi operati ieri attorno a Ginchy hanno causato dei corpo a corpo accaniti nei quali abbiamo fatto quattro ufficiali e 101 soldati prigionieri. Comprendendovi questi, il numero dei prigionieri che abbiamo fatto dopo l'ultimo comunicato supera i 200.

Un tentativo del nemico di bombardare le nostre linee con mortai a nord della collina detta Bluff è stato rapidamente arrestato dalla nostra artiglieria e dai nostri mortai. Sulla rimanente fronte nulla da segnalare.

Depositi di munizioni incendiati dall'artiglieria inglese

Londra, 12

Un comunicato del gen. Haig dice:

La nostra grossa artiglieria iersera provocò due grandi incendi in depositi di munizioni del nemico a Grandecourt. Durante la notte vi fu attività dell'artiglieria nemica contro la nostra linea tra il bosco di Delville e la fattoria Mouquet. Altrove niente da segnalare.

Le impressioni di Barthou di ritorno dalla fronte

Parigi, 12

Barthou, di ritorno dal campo della Somme, esalta nel *Matin* i combattimenti e scrive: La fanteria è irresistibile. Il più grande onore che le si poteva fare era quello di evocare le sue tradizioni per essa gloriose e di chiederle di rimanere uguale a sè stessa. Essa ha ora fatto di più: Compresa, trascinata, esaltata dalla grandeza tragica del dramma nel quale è in gioco la vita nazionale, è riuscita a superarle; essa è sublime!

Le condizioni finanziarie della Francia

Parigi, 12

Il corrispondente del *Times* da Parigi ha intervistato il ministro delle finanze francese, Ribot, il quale ha dichiarato che considera l'avvenire con fiducia e piena speranza. A tempo opportuno sarà stabilita l'imposta sul reddito e così si potrà far fronte agli obblighi assunti per le spese di guerra. Vi è speranza di ottenere prossimamente un miglioramento circa i nostri mezzi di acquisti all'estero e specialmente agli Stati Uniti. La Francia ha concluso un accordo soddisfacente con l'Inghilterra a tale proposito.

Concludendo, Ribot ha detto: Il debito nazionale dal principio della guerra è di 38 miliardi, 13 miliardi in consolidati, 13 in obbligazioni a breve scadenza e gli altr 12 costituiscono il debito fluttuante parte del quale verrà assorbito da un prestito. E' finanziariamente un elemento grandemente favorevole per noi che il mondo riconosca che il nostro trionfo finale è semplicemente questione di tempo.

Il Gabinetto greco dimissionario

Atene, 12

Zaimis ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

I commenti dei giornali romani

Roma, 12

Commentando la notizia delle dimissioni del Presidente del Consiglio greco Zaimis, il «Giornale d'Italia» scrive:

In Grecia sembra che si maturino eventi decisivi. Il sig. Zaimis ha rassegnato le sue dimissioni, forse per dar luogo al signor Venizelos, noto fautore dell'intervento ellenico a fianco degli Alleati. Pare anzi che Venizelos già aveva fra le quinte ripresa la direzione della politica estera del Regno, iniziando trattative per l'intervento della Grecia coi ministri delle Potenze alleate accreditati ad Atene. Così almeno assicura, nella molto discussa e commentata sua lettera di ieri, il nostro corrispondente ateniese.

La «Tribuna» dice che le dimissioni del signor Zaimis confermano le notizie di questi giorni sulla situazione greca, la quale attraversa ormai il suo periodo critico, il più terribilmente critico di tutti i travagliatissimi momenti della neutralità ellenica. Non siamo ancora in possesso di particolari sufficienti per poter dare un giudizio sicuro e per potere anche soltanto descrivere nei suoi dati di fatto la situazione reale che alla crisi ha portato e per potere anche solo ipoteticamente azzardare ipotesi sulle sue probabili immediate conseguenze. Quello che è certo, continua la «Tribuna», è questo, che la recente apparizione delle navi alleate al Pireo ha spinto ai suoi estremi la situazione greca, costringendo la Grecia in qualunque modo a pronunciarsi. Davanti alla formidabile crisi estera che agitava il suo paese, Zaimis concepiva di poter risolvere la situazione riattaccando amabili conversari con la minacciosa figura apparsa davanti al Pireo; ma egli non faceva in ogni modo i conti con la crisi interna che agita il paese.

L'incidente della Legazione francese ha dato occasione ed incentivo al crollo dell'instabile equilibrio di queste due crisi contrastanti e col crollo sono crollati anche gli amabili conversari del signor Zaimis che si ritira dopo avere ceduto tutto inutilmente.

Che cosa rimane di questi suoi discorsi? Egli si era assunta una missione conciliatrice con la Quadruplice Vi sarà qualcuno che ne raccoglierà i resti? Uscirà da questa crisi una Grecia capace ancora di muoversi e di vivere alla meglio, o, come pare, una Grecia irrimediabilmente paralitica? E' quello, conclude la «Tribuna», che gli immediati avvenimenti ci diranno.

Il «Corriere d'Italia» dice che la notizia delle dimissioni non è destinata a produrre sorprese perchè costituisce la conseguenza logica, e del resto prevedibile, della difficile situazione in cui si è trovata la Grecia in questi ultimi avvenimenti. La nuova crisi sarà laboriosa. Infatti non è possibile prevedere quale sarà il suo esito, a quali uomini si rivolgerà Re Costantino. La sola soluzione logica che si possa trarre dagli avvenimenti odierni è che il Re dovrà tenere conto dei fatti che si sono svolti in questi ultimi tempi sui teatri di guerra e delle recenti manifestazioni di una parte della popolazione e dell'esercito per prendere misure che facciano uscire la Grecia dall'incerta situazione in cui si è dibattuta sinora. In ogni modo, conclude il «Corriere d'Italia», nei circoli diplomatici si ritiene che il momento attuale sia decisivo per la Grecia.

Le riserve d'oro del Giappone trasmesse all'Inghilterra

Parigi, 12

I giornali hanno da Londra: Il Giappone ha trasmesso all'Inghilterra le riserve d'oro che aveva in deposito agli Stati Uniti e che si elevavano a 100 milioni di yen. Il Giappone li ha cambiati con buoni del Tesoro britannico al quattro per cento.

L'accidente della "Leonardo da Vinci", e la stampa inglese

Londra, 12

Commentando nel *Daily Telegraph* lo accidente della «Leonardo da Vinci, il noto critico navale Archibald Hurd scrive:

In tutti i paesi e specialmente nella Gran Bretagna ove abbiamo compreso la azione spiegata in questa guerra per la padronanza del mare, sarà più profonda la simpatia che verrà provata nell'apprendere l'accidente che ha colpito la marina alleata. Gli italiani sono fieri a giusto titolo delle loro navi e dei loro marinai e comprendono l'importanza di realizzare i destini dell'Italia come potenza che ha grandi interessi marittimi, ed una nuova responsabilità coloniale sul continente africano. Anche noi dal principio delle ostilità abbiamo subito perdite e l'accidente occorso alla «Leonardo da Vinci» ci fa ricordare quello della «Bulwark» che saltò in aria nel porto di Sheerness. Fu pure terribile il fine della «Princes Irene» e dell'incrociatore armato «Natal» nel 1905.

L'Italia può dunque essere certa che gli inglesi divideranno i suoi sentimenti di tristezza, ma per quanto doloroso possa essere l'accidente, esso non pregiudicherà di nulla la situazione navale del Mediterraneo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 settembre.

Nella zona tra Vallarsa e la testata del torrente Posina il nemico, dopo intenso bombardamento delle posizioni da noi conquistate il giorno 16, ne tentò ieri l'attacco, subito respinto.

Sono segnalati nuovi piccoli progressi delle nostre truppe in Vallarsa e nell'alto Posina.

Piccoli scontri sui Lagazuoi (Vallone di Travenanzes), sulle pendici di Cima Bocche (Valle Travignolo) e sullo Sleme (Monte Nero). Ricacciamo l'avversario infliggendogli perdite.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Un velivolo nemico lanciò bombe su S. Pietro (Gorizia) senza fare vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Deg... risposta all'ar... austriaca

Roma, 12

Il governo imperiale e reale avendo inviato al governo italiano per mezzo della rappresentanza neutrale per la tutela degli interessi austro-ungarici una protesta contro il decreto del 25 agosto riguardante il Palazzo di Venezia, il R. Ministero degli affari esteri ha senz'altro restituito alla predetta rappresentanza il documento che, redatto in termini volgari ed ingiuriosi, non meritava altra risposta.

Incursione aerea su Ancona

Roma, 12

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Un gruppo di idrovolanti nemici lanciarono iersera fra le ore 20.45 e le 21.45 alcune bombe presso la stazione ferroviaria di Ancona e presso Jesi. Lievissimi danni materiali e nessuna vittima.

L'eroe delle grandi giornate di Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 11 settembre

E' un eroe giovinetto: piccolo, bruno, energico. Energia di volontà quieta e sicura, non di meno in convulsione. E' romagnolo — sangue generoso — ma ha il colorito abbronzato e il viso vulcanico e forte come un siciliano. Si chiama Aurelio Baruzzi, è nato a Lugo, e appartiene alla classe del 1897: è sottotenente in uno di quei reggimenti della gloriosa Brigata Pavia citata dal Comunicato ufficiale per la presa di Gorizia.

Stamane, mentre il Duca d'Aosta appuntava sul petto del giovane audace e geniale la medaglia d'oro al valore, e un fremito di ammirazione passava come un brivido nel folto quadrato dei soldati dritti e reverenti dinanzi all'eroe, io ripensavo con profonda commozione alla gesta meravigliosa di questo piccolo ufficiale, e in esso rivedevo e risentivo la semplicità quasi umile della grandezza latina.

Piangevamo tutti e i fucili tremavano nelle mani dei soldati, di quelli stessi che l'arma non piegano davanti al nemico. Erano lacrime gioiose, lievi singhiozzi repressi, soffocati da colpi secchi di tosse: era un pianto lieve che aveva il suono di un mormorio di letizia e d'orgoglio.

Un crescendo di gloria

Tre sono i fatti eroici che hanno valso al sottotenente Baruzzi la medaglia d'oro al valore: uno più bello dell'altro, uno più dell'altro ardito e rischioso. Un magnifico crescendo di gloria conquistata a dispetto del pericolo e della morte, una pagina epica scritta nel tumulto della battaglia che infranse e superò le porte di Gorizia.

Il primo fatto risale al 6 Agosto, nel qual giorno il Baruzzi, alla testa di un manipolo di gente che aveva rinunciato alla vita, si propose di attraversare, spargendovi un terribile fuoco di bombe a mano, diverse linee di trincee nemiche già sconvolte dai nostri cannoni e martoriate dalle bombarde. Il suo drappello era composto di uomini di ferro, insensibili, pronti a tutto arrischiare, mossi da una sola idea tenace e incrollabile: avanzare, giungere all'improvviso sugli austriaci rintanati nei loro covi, seminarvi la strage, far prigionieri i superstiti. Lo stuolo di questi uomini, che il giovane eroe guidava, partì in silenzio: si aprì un varco tra i reticolati che formavano un groviglio confuso di rovine e, avvicinatosi alle trincee ancora fumanti, gettò dentro le macerie abitate la prima manciata di fuoco. Poi, il silenzio fu rotto, e al frastuono delle bombe che scoppiavano nel fondo delle trincee, su unì lo strepito di grida alte e furiose. Erano i nostri che penetravano nei rifugi nemici e cavavano a forza di baionetta, di pugni, di morsi, gli austriaci vivi. Il Sottotenente Baruzzi, sempre a capo del manipolo, dava esempio di ardimento e di forza, lottando corpo a corpo con gli avversari più accaniti nella resistenza, frugando nelle buche più riparate, scovando i nemici nascosti, nonostante la fucileria che cercava di tener lontano l'audace drappello. Questa schiera impavida, superata la prima linea di trincee, si buttò sulle altre e passò come la folgore, preceduta da balenii rapidi e da fragori assordanti, catturando prigionieri e materiale.

Furono le prime battute della bella gesta.

Il giorno otto, quando già avevamo occupato il Sabotino e stavamo addentando la vetta del Podgora, il sottotenente Baruzzi volle tentare un'impresa sublime. Si propose, cioè, di penetrare nel sottopassaggio della ferrovia di Gorizia, nel quale gli austriaci si erano chiusi e stavano comodamente al sicuro. Di questa galleria lunga circa cinquanta metri, ho brevemente accennato in altre corrispondenze, ma non è male riparlarne oggi per mostrare quanto grande e geniale sia stata l'idea rischiosissima del Baruzzi.

Sotto la galleria, illuminata a luce elettrica, il nemico aveva costruito in legno due piani di cabine, larghe e pulite, simili a quelle dei bastimenti Al pianterreno stavano i soldati, al primo piano gli ufficiali che non avevano trascurata l'eleganza dell'arredamento e che le cabine più grandi avevano destinate a salette di conversazione e di trattenimento. Vi erano stanze da bagno e un buon posto di medicazione, e si calcola che nel sottopassaggio fossero raccolti circa 200 soldati.

La mattina dell'otto agosto, quando la Brigata Pavia dava l'assalto al maledetto Podgora, il sottotenente Baruzzi si accinse all'impresa che appariva quasi folle. Egli, infatti, se ne andò con quattro uomini e calmo, sereno, deciso come se dietro di sè avesse avuta una intera compagnia, si diresse verso il sottopassaggio. Gli austriaci non si aspettavano il colpo, e anche la veranda che essi avevano fatto costruire con le spalle rivolte al Podgora, al sicuro dei nostri colpi, invisibile e sulla quale la sera pigliavano il fresco, era deserta.

Il Sottotenente Baruzzi, giunto che fu alla galleria, fece saltare una porta, e piombò in mezzo al nemico, sorpreso dalla improvvisa apparizione. Il giovane ufficiale, non dando tempo agli austriaci di rimettersi dalla meraviglia, gridò con voce perentoria:

— *Arrendetevi o vi mando tutti per aria!*

Gli austriaci, agghiacciati di spavento, pensando, forse, che dietro al sottotenente stesse gran numero di soldati, dichiararono di arrendersi.

Da questo momento l'impresa del Baruzzi presentava gravi difficoltà e diventava pericolosissima, perchè se il nemico avesse scoperto il trucco audace, il Baruzzi e i suoi quattro uomini non sarebbero usciti vivi dalla galleria. Ma la genialità protesse l'eroe. Egli gridò ancora, dopochè gli austriaci si furono arresi:

— *Giù le armi: alte le braccia! Uscirete a due per volta.*

Il nemico ubbidì a questo giovinetto che appariva tanto forte, senza fiatare: le armi caddero a terra, le braccia si alzarono. Gli austriaci uscirono dal sottopassaggio a due a due, diretti verso le nostre posizioni, alle quali si accedeva dalla parte opposta a quella da cui era entrato il Baruzzi, e uscirono alla distanza di qualche minuto gli uni dagli altri, in modo che i nostri potessero impossessarsene a due a due. Furono così presi 200 prigionieri con 5 ufficiali, e caddero nelle nostre mani due cannoni e alcune mitragliatrici.

Ma l'eroe giovinetto non volle riposare, e come se la gesta della mattina a lui sembrasse piccola cosa data alla Patria, nel pomeriggio dello stesso giorno si mise alla testa del plotone, che per primo attraversò a guado l'Isonzo sotto il fuoco nemico. Nè fu sazio di gloria. Sulla stazione di Sant'Andrea, sfidando il crepitare rabbioso delle mitragliatrici, volle piantare la bandiera italiana. Nè di lassù scese finchè il tricolore non fu inalberato saldamente; poi si tolse il berretto, lo sventolò festosamente, baciò il vessillo e inseguito dal sibilo acuto delle pallottole che lo attorniavano, raggiunse i suoi uomini. Cento braccia lo strinsero su petti insanguinati.

La medaglia d'oro

Gli è stata data stamattina, alle 10, dal Duca d'Aosta, le cui mani di soldato provato ai cimenti più duri, tremolavano appuntando il segno di gloria sul petto del sottotenente Baruzzi.

Lo spettacolo era superbo e la voce commossa del Principe che ricordava i fatti epici del giovane ufficiale, pareva la eso sommessa del battito di un grande cuore.

In un vecchio campo di aviazione, ora riservato ad altri scopi è stato steso un lungo e fitto e quadrato di truppe: su tre lati, soldati, sul quarto ufficiali. Tutti i reggimenti combattenti erano rappresentati alla cerimonia solenne. Le *rappresentanze* venivano dalle trincee di prima linea ed erano giunte stamane presto su *camions*: gli uomini conservavano ancora la traccia della vita di guerra; erano coperti di fango rossiccio ed avevano la barba lunga. Anche l'eroe giungeva di trincea nella quale si trovava con la sua compagnia.

Nel mezzo del quadrato stavano il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore, il Conte di Torino, Comandanti di Corpi di Armata e di Divisione. Quando il sottotenente si è avvicinato al Principe, tutti gli occhi si sono fissi sul giovane ufficiale e, quando la mano augusta si è accostata al petto glorioso, e la parola ha rievocato la bella gesta, un solo rumore ha rotto il silenzio generale: il rumore dei fucili che i soldati presentavano ad onorare il giovine eroe.

Ecco il discorso pronunziato dal Duca d'Aosta:

Ufficiali, soldati!

S. M. il Re si è degnato di conferire di moto proprio la medaglia d'oro al valor militare al Sottotenente Aurelio Baruzzi, del .... fanteria, ed io considero somma ventura per me il potorne eseguire solennemente la consegna.

Ecco la motivazione:

«Comandante di un reparto bombardieri a mano, si slanciava per primo in

un camminamento austriaco, catturandovi uomini e materiali.

Due giorni dopo, accompagnato da soli quattro uomini, irrompeva in un sottopassaggio della ferrovia preparato a difesa, contro il quale si erano spuntati gli attacchi dei due giorni precedenti, intimando audacemente la resa a ben 200 uomini, che venivano catturati unitamente a due cannoni e ricco bottino di armi e materiali. Più tardi, partecipava al passaggio a guado dell'Isonzo, si spingeva in Gorizia e nella stazione innalzava la prima bandiera italiana. — Gorizia 6-8 agosto 1916. »

Ed ora al mio cuore di parlare: al mio cuore di italiano, di soldato, di Savoia.

L'alta ricompensa di cui Ella si è reso degno, o sottotenente Baruzzi, rappresenta ciò che di più caro può sognare un soldato. La mia mano ha tremato d'emozione nell'appuntarla al suo petto: Ella avrà tremato nel riceverla. La custodisca come una cosa sacra!

Fra gli atti di valore che Ella ha compiuto, uno ve n'ha che trascende dalla sua stessa persona, quello di aver inalberato la bandiera italiana in Gorizia italiana. Questo atto assurge all'importanza di fatto storico, perchè non è soltanto un atto di valore personale, ma un simbolo che suggella una vittoria.

Ed è per questa vittoria, o soldati, che vi ho oggi qui riuniti attorno a me, per esprimervi tutta la mia ammirazione, tutta la mia infiammata gratitudine di duce e di principe. Onorando questo giovane ufficiale, intendo onorare voi tutti, presenti ed assenti, superstiti e caduti: Voi, o eletti capi, che della vittoria foste gli artefici; voi, o prodi soldati, che la vittoria conquistaste con quello slancio irresistibile che meravigliò il mondo. Sopratutto, intendo onorare i gloriosi nostri fratelli caduti, quelli che la vittoria prepararono e quelli che la compirono, e che qui oggi non sono a godere del nostro trionfo. Ma la loro grande anima sopravvive, come è vissuta, nell'esultanza di una più grande Italia, ed essi m'intendono ugualmente.

Per questi morti, o compagni, non occorrono monumenti. Sono quelle alture il loro monumento, ed è quel Castello che sorge su Gorizia e che Venezia ha consacrato all'italianità — monumento più perenne del bronzo!

Difendiamo quel Castello a costo del nostro sangue; Esso è ormai sacro alla Patria ed a noi: alla Patria, perchè è il segno tangibile della liberazione di una terra italiana: a noi, perchè rappresenta l'ara dei nostri fratelli caduti!

Ufficiali e soldati!

Con uno strumento di guerra quale voi formate, non è solo consentito il ricordo delle glorie passate: occorre la fulgida visione delle glorie future. Le prove di abilità, di valore, di tenacia, di eroismo che mi avete dato e mi darete, mi rendono certo che verrà il giorno nel quale noi raggiungeremo i sacri confini della Patria, trionfatori dei nostri nemici, rivendicatori dei nostri diritti: degni dell'amore delle nostre madri, delle nostre spose, delle nostre sorelle; fieri e superbi di tramandare ai nostri figli l'Italia sognata e voluta dai nostri Padri.

Il sottotenente muto e rigido sulla posizione di attenti, aveva il viso rigato di lacrime. La musica è giunta col suo frastuono gioioso a distrarre la commozione che su tutti gravava. Il quadrato si è scomposto e i soldati hanno sfilato dinanzi al Baruzzi. Generali e Colonnelli si disputavano l'abbraccio dell'eroe.

Mai fino ad oggi si era data tanta solennità ad una cerimonia di guerra e giustamente le è stata data oggi per onorare questo giovane valoroso. Da quindici mesi egli è sul fronte, e fa parte di un battaglione composto quasi tutto da volontari come lui, che ha sopportato con entusiasmo le asprezze della lotta sul Podgora.

Mentre si svolgeva la cerimonia, i nostri aeroplani volteggiavano per aria e prendevano, così, parte alla festa. Uno di essi si è calato giù fino a cinque metri, simile ad un uccellaccio di rapina che piombi sulla preda, ed ha gettato sul gruppo nel quale era il Baruzzi ricchi fasci di fiori. Poi, si è rialzato rombando lietamente, come se fosse stato contento di aver sepolto l'eroe sotto un getto di profumi freschi, dai colori smaglianti, sui quali scherzava il sole d'Italia.

Baccio Bacci

Il complotto antimilitarista

I primi risultati della istruttoria

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice che pare assodato che la minuta del manifesto socialista sequestrato dalla questura sia di pugno del Toscani, il quale l'avrebbe tradotto in italiano, mentre Schweide lo avrebbe redatto in tedesco. Il sostituto procuratore del Re, avv. Bitetti, fese subito iersera al Moriara e al Marinuzzi un lungo interrogatorio durato circa tre ore. Si ha fiducia che l'azione del losco complotto sia messa finalmente in luce.

Nella nostra diplomazia

Roma, 12

Con recente decreto il cav. dott. Salvatore Giannò addetto commerciale alla regia legazione di Sofia è stato destinato presso la regia ambasciata di Madrid.

Dopo l'attentato di Atene

contro la Legazione francese

Parigi, 12

I giornali hanno da Atene in data 10 corrente:

La versione ufficiosa dell'incidente avvenuto alla Legazione di Francia, considera il fatto come senza importanza. Gli autori dell'aggressione sono ricercati. I locali delle leghe delle riserviste sono stati chiusi. Il Governo considera le misure da prendere per impedire alle leghe di costituirsi in società segrete. Un ufficiale di polizia che era al servizio al momento dell'incidente è stato arrestato. Il presidente del Consiglio Zaimis ha intenzione di esigere da tutti i funzionari ed agenti greci un'attitudine di neutralità assoluta e non tollererà alcuna manifestazione ostile verso le Potenze dell'Intesa. Nei circoli ufficiali si ritiene che nel caso di un nuovo incidente le riparazioni diplomatiche sarebbero ritenute insufficienti.

I giornali francesi elogiano l'energia dell'Intesa nel tagliar corto ad una agitazione sospetta che potrebbe condurre a gravi inconvenienti.

Il «Matin» dimostra l'impossibilità per gli austro-bulgari di sviluppare le operazioni di Turtukai e di Silistria a causa della penuria dei loro effettivi e scrive:

Di fronte ad un avversario il quale non può più fortificarsi sopra un punto che sguarnendone un altro, gli Alleati romeni cominciano ad accorgersi chiaramente che bisogna colpire le comunicazioni vitali, vale a dire tra Berlino e Costantinopoli. Più la Germania sarà impegnata in oriente, più il suo disastro sarà grande, quando sarà tagliata su questo teatro della guerra.

I giornali si felicitano della ripresa delle operazioni a Salonicco. L'«Excelsior» dichiara che le circostanze sono nettamente favorevoli all'esecuzione del piano adottato ed approvato.

I giornali hanno da Atene la seguente nota in data del 10 corrente:

Una inchiesta sull'incidente alla Delegazione di Francia prosegue attivamente. Una nota verbale presentata da Zaimis enumerante le domande dell'Intesa non riveste la forma di «ultimatum» ma è nondimeno molto categorica. I ministri delle potenze alleate sono convinti della sincerità di Zaimis a cui segnalarono il pericolo delle organizzazioni segrete sfuggenti al controllo del Governo e creanti una situazione da cui risulta lo stato di anarchia. Il fatto che esse sono pericolose per la situazione interna della Grecia fu già spiegato al Governo dalle Potenze dell'Intesa assai prima che si verificassero gli avvenimenti della scorsa notte.

Il trattato segreto del 1883

tra Romania ed Imperi Centrali

(D.) In qualche giornale sta scritto che la causa del trattato segreto concluso nel 1883 fra la Rumania e gli Imperi centrali fu il risentimento dei rumeni contro la Russia, la quale dopo la guerra del 1878 contro la Turchia, tolse loro la Bessarabia, terra popolata da rumeni, obbligando la Rumania ad accettare in cambio la Dobruggia, terra abitata da bulgari.

Per esser più esatti, bisogna dire la *piccola* Bessarabia perchè l'intera Bessarabia è il territorio fra il Nistro (Dnjestr) ed il Prut, mentre la Piccola Bessarabia, che è la terra in questione, è la sua parte *sud-ovest* comprendente le città di Chilia, Ismail, Reni, Formosa o Cagul, Bolgrad, ecc.

L'intera Bessarabia, terra di nazionalità rumena, fu conquistata dai Russi contro i Turchi un secolo fa e così il confine fra Russia e Turchia era stato formato dai fiumi Prut e Danubio.

Dopo la guerra di Crimea si stabilì che la Russia non dovesse arrivare fino al Danubio ed allora la Piccola Bessarabia fu annessa alla Moldavia (a quel tempo soggetta alla Turchia). Colla guerra del 1878 la Russia non fece che reintegrare il confine qual era prima della guerra di Crimea. Ma siccome il principato danubiano di Moldavia si univa a quello di Valacchia e si liberava affatto dalla dipendenza ottomana per divenire il regno di Rumania, la Russia offerse in compenso la Dobruggia sottratta alla Bulgaria. Questa però, in compenso del territorio perduto, aveva un gran vantaggio; mentre prima era un semplice vilaièt turco (*Vilaièt-i-Tuna*, cioè vilaèt del Danubio), quindi in condizione inferiore alla Rumania), diventava un Principato tributario (tributario teoricamente perchè non pagò mai un *parà* al sultano) e s'avviava a diventar uno Stato indipendente, che sarebbe prospero e felice, se a guastarlo non capitava l'indiscrezione, di cui diede prova alla fine della prima guerra balcanica.

Belgrado imbandierato

Lucerna, 12

(E. C.) — La «Neue Freie Presse» annuncia che in segno di tripudio per la presa di Turtukai da parte dei bulgari, la città di Belgrado si è imbandierata. Che le bandiere abbiano sventolato in quella occasione, nessuno vorrà dubitarne; ma chi avrà ordinato quell'imbandieramento? Le autorità austriache che hanno voluto profittare della circostanza per dare una nuova prova del loro incommensurabile tatto.

Lo stesso giornale annuncia che l'ambasciata bulgara a Vienna ha ricevuto per la vittoria di Turtukai innumerevoli congratulazioni da parte delle autorità, personalità in vista, ecc.

Le truppe austriache dell'Albania

Lucerna, 12

(E. C.) — Il capitano Miakich pubblica nella *Reichpost* una descrizione della vita che fanno le truppe austriache che si trovano sulla destra della Vojussa, dalla quale tolgo i seguenti particolari che possono interessare anche i lettori italiani:

. . . . Ai nostri piedi si trova la Vojusa, che percorre con innumerevoli e capricciosi meandri la fertile valle omonima; essa costituisce il gran bastione che separa i due gruppi combattenti nell'Albania meridionale. Le sue onde hanno riflessi argentei. Tutt'all'ingiro regna la massima quiete e non si ode nessun rumore; fa un caldo tropicale che obbliga la gente e gli animali a disperdersi in tutti gli angoli. Nel cielo di un turchino vivo domina il sole e noi siamo suoi umili schiavi.

Sto seduto davanti ad una capanna di terra, all'ombra di un olivo ed intorno a me sono sdraiati i miei ufficiali albanesi mezzo nudi. A poca distanza da noi vengono allineati sull'erba i pani di grano turco, di fresca cottura, destinati per la nostra cena. Ad un tratto si ode un colpo di cannone e mentre ci domandiamo dovrà andrà a finire quel proiettile, sentiamo un sibilo acuto sulle nostre teste, poi ne segue rapidissimo lo scoppio e una pioggerella di scheggie di pietra viene a cadere in nostra vicinanza. Poi di nuovo domina il silenzio assoluto.

Riprendiamo il lavoro; ognuno dei miei ufficiali presenta il suo rapporto. Il medico mi riferisce che i due ascari malati di colera ed i sei colpiti dalla malaria stanno meglio. Per ultimo viene l'Iman (cappellano d'esercito mussulmano) che mi dà la traccia della predica che intende di fare domani. La seduta è terminata; ci offriamo reciprocamente delle sigarette, mettiamo la destra sul petto e la lasciamo cadere. La seduta è tolta.

Il caldo si è fatto più intenso; siamo madidi di sudore; il termometro segna 40 gradi all'ombra; non abbiamo più la facoltà di pensare; non abbiamo nessun mezzo per proteggerci da questo calore insopportabile; il suolo è scottante; desideriamo ardentemente la pioggia; da due mesi non è caduta una goccia d'acqua. Quando alcuni anni or sono fui in Africa, solo nel deserto, ebbi a soffrire tanto per il caldo. I miei albanesi mi affermano che soltanto i più vecchi della loro tribù si ricordano di aver avuto un estate così secco e caldo come quest'anno. Vedo che i miei soldati soffrono assai per i calori eccessivi. Finalmente viene la sera e allora si rivive; ci rechiamo verso alcune sorgenti nascoste ove possiamo fare delle abluzioni. Per noi comincia veramente il giorno. Dopo che tre ascari dispersero due compagnie di soldati italiani che si bagnavano nel fiume, non abbiamo più potuto prendervi dei bagni nella Vojusa.

Il nostro accampamento viene visitato due volte al giorno dagli aviatori italiani che gettano delle bombe: noi rispondiamo a queste cortesie lanciando dei confetti su Valona. Poi segue un duello di artiglieria di due ore, e alla sera segue uno scambio di fucilate e con ciò di regola è chiuso il programma quotidiano. I proprietari delle case distrutte dal bombardamento, giurano quotidianamente vendetta contro gli italiani.

E' venuta l'ora del pranzo. Ci sediamo alla turca intorno al desco sul quale sta un agnello arrostito. Gli albanesi, con l'aiuto di un coltello e delle dita lo sminuzzano e poi viene servito. Sul desco sta altresì una marmitta di latte kefir, e ognuno ne prende col suo cucchiaio a volontà; è molto rinfrescante; frequentemente il latte sgocciola dai cucchiai e dalle barbe nella marmitta, ma nessuno ci bada. Nei giorni di festa abbiamo dei piatti dolci e delle specialità della cucina albanese, preparate da mani delicate in qualche villaggio vicino; ma noi non sappiamo mai dove.

La grande maggioranza degli albanesi della Vojusa sono maomettani; le donne circolano senza velo, ma sono tutte invecchiate precocemente, avvizzite e brutte; fin che sono belle o almeno attraenti vivono segregate dalla società. Terminata la cena, i *suferis*, cioè gli esploratori, sellano i loro cavallini di montagna, poi la colonia si muove verso una gola in fila indiana per salire sulla vetta di una montagna, dove al tramonto si può osservare molto bene il nemico. Col nostro cannocchiale noi possiamo scorgere la cavalleria italiana che ritorna dal mare e le torpediniere che solcano il mare per fare il loro servizio di guardia. I riflettori sono messi in azione e illuminano larghe strisce di mare e di terra.

Il crollo di un ponte nel Canadà

Quebec, 12

La parte centrale del ponte di Quebec è crollata. Numerosi operai sono caduti nel fiume San Lorenzo. Si teme che vi siano vittime.

Sono rimasti vittime 27 operai. Sono stati ritrovati cinque cadaveri.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Patriottico saluto ai superstiti della "Leonardo,,

Napoli, 12

Ai marinai superstiti della *Leonardo da Vinci*, riuniti nel piazzale del deposito C. R. E. di Napoli, il Comandante del deposito stesso, passandoli in rivista, rivolse le seguenti parole:

«Avete vissuto un momento tremendo, ma nel ricordo doloroso anzichè avvilimento per le anime vostre dovete trovare nuovi motivi di forza e di amore.

«Per la memoria del vostro comandante, capitano di vascello Galeazzo Sommi-Picenardi che con le sue povere carni bruciate, chiuse la vita operosa e gagliarda in un'ora di abnegazione suprema, per la memoria dei vostri ufficiali e dei vostri compagni che giacciono morti vicino allo scalo reclinato della bella nave, io vi esorto, o marinai superstiti, di amare sopra ogni cosa la patria.

«Fate un voto per questo miracoloso salvamento; pensate che sia per lei e non per voi che la sorte vi aiutò a superare le difficile prova, fate un voto solenne di saldi propositi, di perenne amore per questa meravigliosa madre nostra che è madre d'ognuno e di tutti. Mentre questa madre piangeva la perdita immane, altri soldati fratelli, superate le ingiuste frontiere, lanciati alla conquista di quelle che Dio ci assegnò, unirono al nostro grido di dolore un grido di vittoria e sulla sacra tomba brillò ancora la stella del nostro fato luminoso.

«Benedetti i vivi ed i morti che operarono per la patria! — ogni nostra gioia e ogni nostro dolore fiorisca per le più alte fortune d'Italia. — Viva l'Italia!»

Il compito della Commissione d'inchiesta

Roma, 12

La «Tribuna» dice che la commissione di inchiesta opportunamente nominata per l'infortunio della «Leonardo da Vinci» ha per compito di indagare anche sui fatti analoghi precedenti.

Informazioni assunte assicurano la «Tribuna» che anche il gravissimo fatto della «Benedetto Brin» sarà oggetto della indagini delle commissione, composta di valenti tecnici che affidano della più crupolosa serenità e competenza.

Giuramento di reclute della sanità

Roma, 12

Stamane, nel cortile della caserma «Principe di Napoli» si è svolta la cerimonia del giuramento delle ultime reclute aggregate alla nona compagnia di sanità. La cerimonia è riuscita imponente. Tutti i feriti ricoverati all'ospedale gremivano le numerose finestre prospicienti il cortile e con la loro presenza rendevano il quadro più bello e significativo. Il maggiore cav. Regnoli si è rivolto con un bel discorso alle reclute spiegando l'importanza del giuramento nel momento che l'Italia sta attraversando, momento cioè di guerra e di vittoria. Il maggiore ha concluso inneggiando alla grandezza d'Italia ed emettendo la formula del giuramento tutte le reclute come un sol uomo alzando la destra hanno giurato fedeltà al Re e alla Patria.

La cerimonia è terminata con lo sfilamento in parata dei nuovi soldati d'Italia innanzi agli ufficiali ed alle autorità presenti, mentre i nostri eroici feriti agitavano i berretti ricordando questo solenne giorno che li santificò e li battezzò, preconizzandoli per la vittoria e per la gloria di oggi.

La grande azione patriottica della Sicilia

Roma, 12

Alla nostra guerra di rivendicazioni e di giustizia, la Sicilia eroica ha prodigato tutta sè stessa non solo coi prodi suoi figli che intrepidi combattendo hanno scritto nuove pagine gloriose di eccezionale valore, ma con le opere e la fede di tutte le popolazioni isolane che nel meraviglioso sforzo della nazione hanno concorso con lo slancio delle fervide sentimentalità della stirpe.

A rendersi conto del funzionamento dei comitati di assistenza civile e a dire a quel popolo la parola di gratitudine della patria per l'azione meravigliosa prestata e per i più grandi sacrifici che essa farà, l'on. Pasqualino Vassallo, sottosegretario di Stato alla Giustizia, per incarico del governo, farà nella seconda metà di settembre una visita ai principali centri dell'isola. Egli che è di quelle terre gloriose e che è tanto amato dai forti isolani avrà agio di ammirare ancora una volta personalmente la grande azione patriottica della sua regione. Nella visita sarà accompagnato dal suo capo di gabinetto avv. Belfiore.

Le condoglianze del Re al min. Fera

Roma, 12

Il Re ha inviato dalla Zona di guerra al ministro delle PP. TT. on. Fera il seguente telegramma:

«Apprendo ora con vivo rammarico la triste notizia e mi affretto ad esprimere a lei e ai suoi le mie cordiali condoglianze. — Firmato: *Re Vittorio*».

RIVISTE E GIORNALI

Un bilancio.

A proposito dell'ultimo e poco fortunato «raid» degli *Zeppelin* su Londra, un giornalista del «Matin» stabilisce umoristicamente il bilancio degli utili e delle perdite.

«Per aiutare la contabilità di guerra della Germania, pubblichiamo un rapporto che fu mandato all'Imperatore dal suo Capo di Stato Maggiore Generale.

Relazione per S. M. Imperiale e Reale sull'ultima incursione nella Gran Brettagna di tredici Zeppelin, di cui: tre surzeppelin, quattro superzeppelin, due ultrasuperzeppelin, e quattro ultrasupersurzeppelin:

Spese	in Lire
Benzina	29.250.—
Olio	11.250.—
Bombe	22.453.—
Spese diverse	17.141.—
Riparazioni	99.111.—
Telegrammi dell'Agenzia Wolff per annunziare la distruzione di sei corazzate inglesi, ventisette officine di guerra, quattro battaglioni e una fabbrica di birra	7.925.—
Uno Zeppelin perduto	1.500.000.—
Perdite in vite umane (pro' memoria). Fondi: assicurazioni e pensioni	222.444.—
Per gli equipaggi: 147 Croci di Ferro in metallo di sostituzione a L. 1.80 il pezzo	264.60
Totale delle spese L.	1 909.738.60

Guadagni:

Due inglesi uccisi.

S. M. Imperiale e Reale vorrà osservare che i risultati della spedizione ci offrono dei dati certi per la soluzione del problema proposto da S. M. Imperiale e Reale alla sapienza divina, e che consiste, per gloriosamente finire la guerra, ad annientare tutti gli inglesi. Poichè la soppressione di due inglesi ci costa 1.909.738.60, un semplice calcolo ci permette di stabilire che ci basterà per lo sterminio completo, (la popolazione totale della Gran Brettagna essendo, in cifra tonda, di 46.000.000 di abitanti) una somma non superiore ai 43 trilioni, 923 bilioni, 987 milioni, 800.000 lire. Oso sperare che S. M. Imperiale e Reale otterrà dal patriottismo del Ministro delle Finanze questa somma, certo moderata se si tien conto del risultato che si potrà ottenere. Non ci resterà più allora che da risolvere una difficoltà: La soppressione di due inglesi costando a noi la soppressione di venti Tedeschi, gli spiriti superficiali potrebbero credere che, col mezzo degli Zeppelin, la Germania sarebbe finita prima della Gran Brettagna; ma è stata riunita una commissione di professori, e siccome la scienza tedesca è riuscita sempre a dimostrare che tutto ciò che può essere nell'interesse tedesco, deve essere, io ho modo di credere che potrà venir dimostrato quanto la difficoltà qui sopra indicate non sia che apparente e indegna di turbare la nostra attività.

Firmato: *Hindenburg*».

Lo Stato romeno.

La geografia del piccolo Stato romeno, non è molto famigliare. Diamo perciò qualche informazione per la conoscenza dei luoghi che s'impone per l'azione della nuova Alleata.

Su una distesa di 131 chilometri quadrati sorsero tre categorie di città e si sono ingrandite da circa un secolo. La popolazione differisce totalmente da quella delle campagne che costituisce la grande maggioranza del popolo romeno.

Lungo la catena dei Carpazi si allineano grosse borgate di scambio tra l'interno e l'esterno. Il nome di «Trigus» che ricorre sovente nei loro nomi significa mercato. Esse si trovano allo sbocco di importanti vallate. Sono Tirgu-Jin, con 6000 abitanti; Rimnicu-Valcea, 6000; Tirgu-Ocna, stazione balneania; Calimanesti, Pitesti, 14.000 abitanti; Tirguvistea, 8000; Campolung, 12000, la cui popolazione raddoppia ogni estate; Ploesti con 40.000 abitanti, allo sbocco della regione petrolifera di Campina e della vallata della Prahova, dove si trovano parecchie note stazioni climatiche; Sinaia residenza regale; Basteni, Azuga, Buzen, 20.000 abitanti; Becau, 16.000; Platea 18.000 abitanti.

Lungo il Danubio che serve di frontiera comune con la Serbia, la Bulgaria e la Russia, sono sorte le città più irrequiete; Turnu-Severinu all'uscita delle Porte di Ferro, 17.000 abitanti; Galafu 6000; Turnu-Magarde 6000; Giurgevo 12.000. Un poco a Nord del fiume Alexandria con oltre 12.000 abitanti.

Infine un nodo di grandi strade di comunicazioni, vie di terra prima, ora ferrovie sono le più popolose città della Romania: Botosand 32.000 abitanti; Jassy 7000 Bucarest, capitale, che deve aver oggi più di 500.000 abitanti; Craiova 40.000; Galatz 60.000; Braila 55.000; Barlad 52.000; Forsani 20.000; Tulcea 20.000.

In tutte queste città, l'animazione commerciale è delle più caratteristiche.

Un parassita nefando.

Il ritorno del *Deutschland* — dice il *Figaro* — ha colmato i tedeschi di tanta allegrezza che confina con la follia.

Manifestando il suo entusiasmo, la *Gazzetta di Berlino* a mezzogiorno scrive:

«Noi abbiamo esplorato il globo terrestre dal nord al sud, abbiamo viaggiato nell'aria e sotto i mari, e non ci manca più ora che a trovare il mezzo di aprire la nostra strada nell'interno del globo, come i vermi, per esplorarne il nocciolo».

Il verme del frutto. Non si fa dir questo ai tedeschi. E' proprio questo infatti ciò che è la Germania sulla terra: un parassita nefando che se si lasciasse fare, guasterebbe tutto. Fortunatamente una catena di valorosi eserciti la circondano per impedirle una volta per sempre di trovare altre vie malefiche.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 91

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Il cavallino si stancava di star fermo. Non ho voglia di uscire oggi.

Il suo tono ora dispettoso, poichè la sua indole naturalmente mite, s'inaspriva di giorno in giorno come lo pareva che di giorno in giorno la condotta del marito rendesse più difficile la riconciliazione.

— Torno a ripetervi Lucia che non ho potuto fare a meno di recarmi dallo Smith e che son dolente di avervi lasciata qui sola.

La voce stanca, quasi desolata di lui la scosse: lo guardò e sentì intenerirsi il cuore.

— Stato più male del solito, Karl? — gli domandò.

— Così male, che morrei con grande gioia — rispose l'infelice.

Poichè Lucia continuava a nutrire un profondo affetto per il suo marito e malgrado fosse certa della colpevolezza di lui, pure quando egli si lamentava in questo modo e si mostrava così sofferente provava quasi un sollievo, perchè questo contegno lo faceva nascere nel fondo del suo animo il sospetto di aver torto e di agire con crudeltà.

— Stato forse male a cagione dei nostri dissapori?

— Questi sono certamente una delle principali cause del mio dolore; essi peggiorano tutto il resto e spesso mi riesce difficile di sopportare la vita.

Lucia guardava il libro; ora perplessa: oh! se non l'avesse così crudelmente oltraggiata, con che affetto gli avrebbe gettate le braccia al collo!

— Se i nostri dissapori dovessero terminare più tardi con una separazione assoluta, avrete la brutta soddisfazione di rammentarvi per tutta la vita quanto siete stata crudele con me; sì, lo ripeto: crudele.

— Ma io non voglio la separazione! — balbettò Lucia.

— Il tempo è forse vicino in cui sarete chiamata a decidervi, quando non vi sarà più nulla da aspettare, quando tutti sapranno ciò che ora noi soli sappiamo.

— Io non giungo ad intendervi, sir Karl.

— Non ne parliamo più — rispose. — Voi indovinate benissimo ciò che significano le mie parole: e la cosa è tanto seria che è meglio discorrerne il meno possibile.

— Pare quasi che vogliate rampognarmi, Karl — e la sua voce era piena di lacrime.

— Interrogate il vostro cuore e vi dirà se ho torto.

— Sè sapeste quanto ho sofferto!

— Lo credo! Il vostro orgoglio ha dovuto soffrire assai!

— Non soffrì solo l'orgoglio in me, Karl — rispose essa risentita.

— Che cosa è mai ciò che avete sofferto e soportato voi in confronto di tutto ciò che ho sofferto io? — gridò Karl con voce strozzata dalla commozione.

— Dopo una pausa essa gli domandò:

— E dovremo sempre continuare così?

— Lo sapete voi e lo sa il Signore. Egli sa pure che ho procurato di operare giustamente. Non ho commesso alcuna offesa contro di voi, Lucia, all'infuori di quella di farvi mia moglie mentre io non doveva ciò fare. E' un errore che io ho crudelmente espiato.

Così dicendo egli aveva l'aspetto di un uomo senza speranza, e parlava col volto pallido chino sul letto.

Lucia sentì lo stimolo della coscienza e dell'antico affetto e, ponendo la propria mano su quella di lui, disse:

— Se vi ho giudicato troppo severamente Karl, ne chiedo perdono a voi e a Dio! Però coloro non dovevano venire al Dedalo.

— Ma se lo so! Ve lo dissi cento volte che lo so. Avrei quasi dato la vita perchè ne uscissero! Pur troppo ne usciranno troppo presto o in un modo o nell'altro. La crisi che temevo da tanto tempo pare vicina.

— Quale crisi?

— La scoperta con le sue conseguenze: la vergogna, il dolore. Quando sento questo pericolo, Lucia, io sento maggiormente il fallo che ho commesso sposandovi.

Le strinse di nuovo la mano e si alzò per lasciarla. Essa piangeva e, tenendo sempre tra la sua mano di lui, gli disse:

— Ditemi, Karl, dobbiamo sempre vivere così?

— Ciò dipende da voi, mia Lucia; non fui io a volerlo.

Per un momento ancora si guardarono negli occhi con uno sguardo di amore e di dubbio: poi le loro mani si sciolsero e Karl andò in casa solo mentre Lucia si abbandonava al pianto disperatamente.

CAPITOLO XVI.

INFELICE DI MENO SULLA TERRA

Quella sera vi era pranzo d'amici alla villa. Erano invitati fra gli altri il dott. Moore con la sorella e la figlia. Quest'ultima aveva incontrato nel villaggio miss Blake, e se ne veniva con lei verso la casa di sir Karl.

Giunte verso la casa del Dedalo osservarono una folla di gente per la maggior parte composta di monelli, che si pigiava verso il cancello, vi si arrampicavano e facevano un chiasso indiavolato.

— Voglio vedere che cosa c'è di nuovo! — disse la vispa Giannina e senza altro si mise a correre verso la folla: Teresa la seguì a passo più misurato. La notizia che l'agente di polizia Tatton da tutti creduto il signor Stranieri dottore di Foxvood aveva in nome della legge perquisito il Dedalo era stata per Foxvood un fulmine a ciel sereno.

La curiosità di costoro spiaceva però all'agente di sir Karl, lo Smith. Principiò coll'ammonirli paternamente: poi li strapazzò e finalmente attraversando la via, cominciò a menar staffilate di qua e di là, con una frusta. La marmaglia urlando e gridando se la diede allora a gambe.

(Continua).

Ringraziamento

La Società Anon. COTONIFICIO VENEZIANO si sente in obbligo di ringraziare pubblicamente la Spettabile Compagnia di Assicurazioni «LA FONDIARIA» per la sollecitudine colla quale ha dato corso alla liquidazione del danno sofferto da essa Società del Cotonificio, in dipendenza dell'incendio sviluppatosi il giorno nove Agosto, nel suo opificio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Mercoledì: S. Venerio.
14 Giovedì: Esalt. della S. C.

Un magnanimo silenzio e una tranquilla attesa

Pare che noi abbiamo perduto «un'occasione molto simpatica e venezianamente patriottica: quella di «mettere «in rilievo i meriti del Comitato di Assistenza Civile con la pubblicazione delle somme affluite allo stesso e il gran«merito della città nostra, chè si è mo«strata eroica anco nella pietà».

— Perchè? — Ci paro di capire — da quanto scrive l'«Adriatico» di ieri in che consista la nostra colpa. In luogo di illustrare i «meriti del Comitato» e «il grande merito della città» — abbiamo illustrato il «grande merito della città» e i «meriti del Comitato».

Una inversione — pensa l'Adriatico. Un coordinamento naturale di fatti — penseranno i lettori.

Perchè l'opera di un qualunque Comitato si deve necessariamente inquadrare nella vita cittadina, e il quadro non può essere tagliato secondo l'arbitrio del primo venuto. Esso deve, necessariamente, comprendere tutti gli avvenimenti che sono stati ragione dell'attività dei diversi Comitati.

Or non è colpa nostra se la storia della crisi odierna della città comincia alla fine di luglio del 1914.

Il prof. Rambaldi — il quale da alcuni giorni è costretto a letto, e non leggerà — speriamo — la prosa melensa dell'«Adriatico», è educato alla severità delle indagini che escludono l'impressionismo e l'arbitrio. Grave torto! Egli ha, con la scorta di cifre e di documenti, ricostruito un periodo non inglorioso di vita veneziana, e questo, alla vigilia della venuta di un rappresentante del Governo, che rifugge dal dilettantismo, ma si propone lo studio delle ultime vicende economiche della città, poteva giovare, gioverà a nostro avviso, meglio che la trascrizione pura e semplice di una lista di sottoscrizioni fatta «simpaticamente» dall'«Adriatico».

Il quale invano — creda — monta in cattedra per ammonirci che Venezia non ha dimenticato l'opera dei Comitati che precedettero lo scoppio della guerra. Tanto poco ci auguriamo che Venezia dimentichi, che noi arriviamo a ricordare quell'opera in parecchie colonne — le quali — resteranno e varranno a sostenere anche la memoria dell'«Adriatico» nel giorno in cui si deciderà a rompere il suo magnanimo silenzio e a dirci le ragioni del suo mancato consenso.

Certo le colonne sono parecchie, e bisogna leggerle tutte, il che sembra seccare discretamente l'«Adriatico».

Senonchè, da quando mondo è mondo, chi ha voluto parlare di qualche cosa, specialmente per dirne male, ha dovuto sobbarcarsi alla fatica del leggere e dello studiare.

Volersi dispensare da questa fatica — e non dovrebbe essere soverchia, perchè l'«Adriatico» ha la degnazione di riconoscere che la prosa del prof. Rambaldi è molto chiara — equivale ad un'autosqualificazione. E difatti che deve pensare il benigno lettore di fronte a certe dichiarazioni? — O all'«Adriatico» c'è fior di fannulloni, o la prosa, pur tanto chiara, del Prof. Rambaldi non è pane pei loro denti.

E poichè delle due ipotesi, una è certamente la buona, il mancato consenso dell'«Adriatico» ci lascia perfettamente tranquilli.

Pei pagamenti in Italia
delle pensioni operaie della Germania

Il Sindaco ci comunica:

L'avvenuta sospensione a datare dal 1. luglio 1916 dei pagamenti in Italia delle pensioni operaie della Germania, dovute ai beneficiari italiani è venuta a turbare nuovamente gli interessi di quei nostri emigranti; i quali avevano acquistato diritto alle pensioni garantite dalla Assicurazione operaia Germanica. Il Commissariato della emigrazione al quale è affidata l'assistenza dei nostri emigranti nei loro rapporti con le predette assicurazioni operaie, si rende perfettamente conto della importanza del bisogno creato ai nostri beneficiari di tali rendite e della urgenza con la quale occorre portarvi rimedio, ottenendo che si effettui quanto prima la continuazione dei pagamenti. A tale scopo è del massimo interesse che i reclami dei singoli interessati colpiti dalla sospensione in parola siano diretti su altrettanti distinti fogli al Commissariato stesso corredandoli di tutte le indicazioni essenziali e cioè: nome e cognome del beneficiario di rendita — luogo della dimora attuale — nome dell'Istituto assicuratore competente — importo dell'attuale rendita mensile — luogo e data dell'ultima riscossione fatta.

La presentazione dei reclami anzidetti potrà avvenire anche col mezzo del Municipio il quale li trasmetterà alla R. Prefettura per l'invio a Roma al Commissariato della emigrazione.

Servizio di controllo alla circolazione

Il Comando della Difesa del R. Esercito ci comunica:

«Per disposizione del Comando in Capo il servizio di vigilanza alla circolazione dei natanti nel canale di navigazione Venezia-Chioggia, per la verifica dei documenti alle persone imbarcate nei galleggianti, che, giungendo da Venezia o da altre provenienze, escono in laguna, verrà d'ora innanzi fatto a Malamocco da un posto di controllo militare all'uopo istituito a Malamocco dove i galleggianti medesimi dovranno accedere. All'attuale posto di Rocchetta-Alberoni dovranno invece approdare per la stessa verifica, come attualmente, i natanti che entrano dal passo Spignon in laguna.

Viene fatta eccezione per i piroscafi della Società Veneta Lagunare adibiti al trasporto dei passeggeri sulla linea Venezia-Chioggia, per i quali è consentita la fermata a Rocchetta-Alberoni, tanto per l'andata quanto per il ritorno».

«Le persone imbarcate su qualsiasi galleggiante, che per altri canali esca da Venezia in Laguna, dovranno avere i propri documenti vistati da uno degli Uffici di controllo militare dipendenti dal Comando in Capo della Piazza Marittima, senza di che non avranno libero transito, e saranno rinviate per le opportune verifiche al posto viciniore».

Per i trasporti delle uve

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati le norme emanate dalle Ferrovie dello Stato per i trasporti relativi alla vendemmia 1916.

Per il Patronato Provinciale
per gli orfani dei contadini

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Boselli, al quale il Prefetto si fece premura di comunicare il voto di rispettoso omaggio espresso dall'assemblea tenuta il giorno 8 corrente nell'aula del Consiglio Provinciale per la costituzione del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, ha risposto col seguente telegramma:

«Plaudo sua iniziativa e saluto Patronato con vivissimi augurî, con sicura fiducia nella patriottica benefica educatrice opera sua. Ringrazio per la cortesia del pensiero a me benevolmente rivolto. Mi è grato esprimerle miei particolari sensi. — Boselli».

Nella stessa circostanza S. E. il Ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, diresse al Prefetto Conte di Rovasenda il seguente telegramma:

«Venezia, forte e serena pur quando la rabbia tedesca l'oltraggia, tesse l'orditura magnifica di opre soavi di umana solidarietà con lo stesso cuor fermo col quale tende lo sforzo e la sfida contro il nemico. Patronato provinciale pro orfani contadini morti in guerra ieri solennemente deliberato rivela l'ardore della fede patriottica e la virtù della previdenza civile, onde sempre fu ricca la gente ardimentosa e benemerita di cotesta terra e di cotesto mare. Plauso di gratitudine io mando a Venezia, il cui saluto ricambio con immensità d'affetto. — Ministro *Raineri*».

La partenza dell'on. Ancona

Ieri alle ore 9.10, S. E. l'On. Ancona è partito alla volta di Udine.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto Co. di Rovasenda, il Sindaco Co. Grimani, l'on. Conte Girolamo Marcello, il Comm. Porro Direttore Compartimentale ed altri funzionari delle Ferrovie.

La Commissione arbitrale
per gli impiegati richiamati

La Commissione Arbitrale per gli impiegati di Aziende private, richiamati in servizio militare tiene le sue udienze nella Sala del Giudice Conciliatore, palazzo Loredan calle omonima.

Pel recapito dei ricorsi alla suddetta Commissione o per ogni chiarimento necessario, gli interessati potranno rivolgersi al Cancelliere nel proprio Ufficio presso la Divisione VI nei giorni feriali dalle ore 14 alle 16.

Esportazione della pula di riso

La Camera di Commercio comunica che l'esportazione della Pula di riso fino ad oggi consentita direttamente dalle Dogane per tutti i paesi esclusi quelli nemici — sarà subordinata, d'ora innanzi, al permesso del Ministero delle Finanze, per qualsiasi destinazione.

I Consiglieri Comunali ricevuti al Municipio dal Ministro Scialoja

Avendo il Sindaco espresso a S. E. il Ministro Scialoja il desiderio di presentargli i Consiglieri comunali, S. E. si mostrò ben lieto di farlo e accettò l'invito apposito che il Sindaco gli fece per le ore 15 di ieri, nella sala del Consiglio Comunale.

Al ricevimento intervennero, oltre, naturalmente, al Sindaco, i consiglieri: Battaggia, Benzoni, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Coressi, De Biasi, Donà dalle Rose, Florian, Fusinato, Garioni, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Parisi, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Si erano giustificati: Coninaldi, De Toni, Foscari.

S. E. accompagnato dal Segretario giunse alle 15.5, ricevuto dal Sindaco Conte Grimani.

Il Ministro passò brevi istanti nel suo gabinetto, quindi entrò nell'aula delle sedute prendendo posto al banco degli assessori.

Il breve discorso del Sindaco

Appena i Consiglieri hanno preso posto ai loro scanni, il Sindaco si leva e pronunzia brevi parole. Egli dice:

Ricordo e ricorderò con viva soddisfazione dell'animo e con sincera gratitudine la cortese benevola e cordiale accoglienza che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri fece alla rappresentanza politica e amministrativa della Città in una recente occasione.

L'illustre e venerato Capo del Governo si mostrò con parola commossa penetrato della situazione di Venezia e desideroso di portarvi rimedio.

Annuendo a una nostra domanda e quale interprete del pensiero del Governo l'illustrissimo Presidente mandò qui l'Ecc. Vostra, membro autorevole del Ministero, l'Ecc. Vostra in cui si assommano con mirabile armonia l'alto ingegno e la bontà del cuore, l'Ecc. Vostra in cui rivive nobilmente e degnamente un nome impresso nella storia del nostro Paese.

Ringrazio vivamente l'Ecc. Vostra di aver accettato, come segno di simpatia per la nostra Città, il difficile ma onorevole incarico: se esso apre l'animo nostro alle più liete speranze, esso impegna per la premura con cui l'E. V. lo va compiendo, tutta la nostra gratitudine.

L'Ecc. Vostra ha voluto tutto vedere, udire, conoscere, come per ascoltare la voce del popolo veneziano, la voce di Venezia che se ora soffre con patriottica fermezza, è ansiosa di riprendere il suo posto fra le grandi attività della vita nazionale.

Grato all'Ecc. Vostra per aver onorato di presenza il Consiglio del Comune, in nome di esso mi onoro porgere all'E. V. un riconoscente e reverente saluto.

Il consigliere Sacerdoti e il consigliere Tagliapietra

Un mormorio di approvazione accoglie le parole del Sindaco. Quindi domanda la parola il Cons. Sacerdoti che dice:

Per quell'amore del metodo che è uno dei vizî, delle torture del mio spirito, vorrei precisare gli intenti, gli scopi di questo nostro convegno.

E parmi che siene due.

Il primo, quello di render tributo di onoranza e di riconoscenza al Ministro, che viene a noi in quest'ora grigia, come un amico, per darci conforto ed aiuto.

Il secondo, quello di stringerci ancora una volta attorno al Sindaco, alla Giunta, che sono tanta parte di noi, per attestare della nostra solidarietà con loro, della fusione intima di sentimento e di pensiero che tutti ci unisce.

Uomini egregi pensano che il problema di Venezia sia problema d'oggi e di domani. Io penso, invece, che fintanto che il presente urge colle sue inesorabili esigenze, convenga ad esso consacrare ogni energia fattiva. E del presente le hanno ragionato, signor Ministro, ampiamente il signor Sindaco, la Giunta, formulando precise proposte e richieste.

Peame a noi di dire che quelle proposte, quelle richieste, tutte, noi singolarmente, rinnoviamo, aggiungendo che concretano un programma *minimo*, la cui attuazione si impone, se si vuole che la vita cittadina, l'amministrazione, il governo del paese, abbiano la loro esplicazione.

Perocchè accadde che per gran tempo parve come se il ponte che allaccia Venezia alla terraferma la separasse dal resto d'Italia, e Venezia visse pressochè dimenticata. Onde avvenne che lorquando cominciò la crisi, non le fu dato congruo aiuto ed essa dovette contare sovratutto su sè stessa per domarla; ma ne restò stremata, come ognun vede, e impotente a fronteggiare il turbine che tuttavia imperversa. E mentre, come i malati, se curata a tempo, presto sarebbe tornata sana, ora ha ben bisogno di trattamento più assai gagliardo e lungo per tornare forte, e rispondere degnamente al fatidico «*esto te perpetua*».

Delle proposte o richieste che le furono presentate, signor Ministro, non è luogo e tempo di ragionare dettagliatamente.

Ben piuttosto è da concludere che noi tutti ci mettiamo a di Lei disposizione per ogni informazione che sulla vita cittadina le piacesse richiederci; e che confidiamo interamente sul suo intelletto e sul suo cuore affinchè le domande del Comune trovino ascolto presso il Governo, del quale Ella è così gran lustro e decoro.

Al Cons. Sacerdoti segue il Cons. Tagliapietra, il quale chiede venia se, dopo le alate parole del collega Sacerdoti, egli reputa di dover entrare in qualche particolare a proposito dei desideri e delle domande che, come è a sua notizia, l'Amministrazione comunale ha presentato a S. E. il Ministro. Particolare salientissimo gli sembra — mentre altri dirà dei bisogni urgenti di venire in aiuto anche ai privati ai quali pure ha pensato la Giunta — la condizione del bilancio comunale, con speciale riguardo ai prestiti che il Comune ha dovuto incontrare, siccome uno dei più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche, per sopperire a deficenza di entrate in conseguenza di tali operazioni, e per integrare i necessari soccorsi ai disoccupati bisognosi, secondo il Decreto del giugno 1915.

Nota a questo proposito — fra le adesioni del Consiglio — la causale delle concessioni corrisponde appunto a quella della erogazione. Il Comune ha contratto debiti per la gestione sua propria e straordinaria, e questi debiti pagherà con le sue proprie risorse. Per il resto in certo qual senso, il Comune di Venezia, fu un gestore di negozi per il conto dello Stato. Fa rilevare come compito del Comune non era evidentemente quello di provvedere da sè e nemmanco di integrare i soccorsi e la provvista onerosa di lavori ai disoccupati, di fornire od agevolare ai cittadini i presidi contro le offese nemiche e di incontrare altri dispendi della stessa natura. Perciò certo Venezia non può esitare nel chiedere, nè aver timore di veder ricusato quello che essa denomina *remissione di debiti*: debiti di indole tutt'affatto particolare, presenti o venturi. Ricorda come ciò sia stato segnalato anche fino dall'anno scorso in una adunanza del patrio Consiglio, e conclude col dire che Venezia non domanda compensi, ciò sarebbe financo turpe mercato, al suo patriottismo e ai sacrifici che essa volonterosa sostiene. Essa tende non altro che alla salvaguardia dell'erario comunale da una iattura decisamente irreparabile. Rivolgendosi al Ministro dice che la tutela del decoro di Venezia raccomandata a Lui, non poteva essere a personaggio più benevolo, più equanime e più degno. (*Approvazioni*).

Brevi dichiarazioni del Ministro

Nessuno più chiedendo di parlare, si leva il Ministro Scialoja, fra grande silenzio e grande attesa, e parla con grande semplicità, come sempre, e con accento di profonda sincerità che vale, meglio di ogni altro argomento a conferire valore alle sue parole.

Sono — egli comincia — molto grato al Presidente del Consiglio che ha voluto affidare a me l'incarico di venire a Venezia in questi giorni tristi e gloriosi perchè io sia l'occhio e l'orecchio del Governo. Ma poichè fu accennato che in qualche guisa il ponte sulla Laguna, anzichè allacciare Venezia all'Italia, parve da questa la separasse, mi piace, con lo stesso animo col quale sarò a Roma testimonianza dell'italianità di Venezia, affermare qui, se così mi è lecito esprimerci, la venezianità dell'Italia. La storia d'Italia è per molti aspetti la storia di Venezia, e ciò costituisce un vincolo di altro ordine che non sia quello del ponte, ma che non per questo è meno efficace e meno saldo.

Ma per venire alle ragioni della mia missione, è indubbio che il Governo ha il fermo proposito di provvedere alle condizioni che si sono create a Venezia, e il segno di questo proposito voi dovete vedere nella mia presenza. Posso soggiungere che nessun limite troveranno queste provvidenze nella volontà, e soltanto, com'è inevitabile nelle possibilità. Alla stessa guisa che Venezia sopporta oggi ogni sacrificio per la integrità dello Stato, è giusto, difatti, che lo Stato faccia quanto è in esso per sostenere Venezia nel suo sforzo e per reintegrarla.

Come? — Un mio amico, non veneziano, in verità, mi diceva alla vigilia della mia partenza: Il Governo manda a Venezia un ministro senza portafoglio; credo meglio gioverebbe un portafoglio senza ministro! (*Si ride*).

Vi è forse un fondo di vero in questa arguzia, ma io so troppo bene che Venezia mal si sarebbe appagata di un semplice provvedimento di natura economica se esso non fosse stato il simbolo del cuore d'Italia. (*Approvazioni*).

Il Consigliere Sacerdoti diceva poc'anzi che il pensiero del Comune deve sopratutto convergere al momento presente; mi giova tuttavia ricordare che il presente altro non è che un momento rispetto al futuro. Perciò le provvidenze a favore di Venezia dovranno essere di natura tale da investire anche il futuro, ed il mio studio è volto anche a ricercare quali connessioni esistano fra gli urgenti bisogni del presente e quelli dell'avvenire.

Entrare in particolari non è oggi possibile: tanto più che assai più facile è la ricerca delle cause che non la determinazione del rimedio. Posso dare tuttavia ogni affidamento al Consiglio Comunale, la più autorevole rappresentanza di questa città, che il Governo considera le provvidenze per Venezia come uno dei suoi primi doveri.

Non soltanto come italiano e come uomo, mi gode l'animo di poterlo dire nella mia qualità di rappresentante del Governo, che resterà fra i miei ricordi migliori, l'esser venuto fra voi, e l'aver fatto ciò che confido di poter fare per questa gloriosa città.

Le parole del Ministro Scialoja sono sottolineate da vive approvazioni.

La parte ufficiale del ricevimento è così finita, e i Consiglieri escono dai loro banchi e si stringono intorno al rappresentante del Governo, il quale accoglie tutti con la squisita sua affabilità, e si intrattiene nell'aula ancora circa mezz'ora, conversando con ciascuno di argomenti di interesse cittadino.

La giornata del Ministro

Nella mattinata S. E. ricevette il Senatore Nicola Papadopoli, il comm. Giulio Coen, l'ing. cav. Antonio Pastori direttore della R. Manifattura Tabacchi, l'ingegner comm. Massimiliano Ongaro, Sovraintendente dei Monumenti, il comm. avv. Luigi Stivanello, l'Associazione negozianti manifatture ed affini, rappresentata dal proprio consulente avv. Manlio Scarpari e dai sigg. Toffolutti Emilio presidente e Zanini Virgilio vice pres.; i rappresentanti delle Associazioni «Interessi cittadini Pro Venezia», Arti grafiche, Edificatorie, e Proprietari di Case; la Cooperativa mosaicisti nel monumentale, rappresentata dai sigg. cav. Angelo Gianese, Dominici Pietro e Labus Giorgio; l'Associazione scrivani di Pescheria a Rialto, rappresentata dai signori Pizzocchero Carlo, Gradara Giovanni e Naccari Ferdinando.

Alle case dell'Istituto Autonomo

Alla fine della riunione del Consiglio Comunale, S. E., col suo Capo di Gabinetto scendeva in una lancia, insieme al Sindaco co. Grimani, all'avv. Plinio Donatelli e a Luciano Bolla, rispettivamente Presidente e membro dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, ed all'ing. Paolo Berganza, capo dell'Ufficio Tecnico del detto Istituto. Egli intendeva farsi un'idea dei tipi di abitazioni fino ad ora costruite dal Comune, e fu accompagnato, prima, al gruppo di S. Rocco che rappresenta il tipo più ricco, adatto a impiegati ed a categorie affini. Potè così vedere anche il gruppo di case costruite in prossimità della Cooperativa «Luzzatti», costruzione alla quale il Comune contribuì solo in modo indiretto con facilitazioni nel prezzo dell'area e con la corresponsione di premi. S. E. si lodò del modo col quale l'area era stata utilizzata, e, poichè è uno studioso della materia, avendo per conto proprio presieduto a imprese consimili a Roma, si interessò del meccanismo della vecchia istituzione comunale per le Case sane ed economiche e del più recente Istituto autonomo che vi è succeduto, e delle condizioni nelle quali esso funziona ora, come dell'azione che si propone di svolgere in avvenire.

S. E. passò poi a Quintavalle di Castello, dove potè vedere il tipo di case più a buon mercato, ed ebbe occasione di rendersi conto di alcune bombe cadute nelle vicinanze.

Visitando alcuni appartamenti, S. E. interrogò alcune donne e le volle vedere all'opera nel loro mestiere di impiraperle, informandosi della natura del lavoro e dei sistemi che reggono la modesta e antichissima industria domestica.

Ridisceso in lancia, S. E. si recò finalmente alla Giudecca a visitare un altro gruppo di case municipali e insieme un gruppo di fresco costruito da una cooperativa operaia e un gruppo che oggi è in costruzione tuttavia.

Anche in queste case S. E. ebbe occasione di vedere un operaio, che è bensì occupato, ma che come molti sogliono in tempi ordinari, lavorava in passato producendo piccoli e interessanti oggetti artistici e aggiungendo così qualche provento ai suoi redditi fissi. Notò, naturalmente, che in questi momenti le risorse integrative di questo genere, le quali sono più frequenti di quanto si supponga mancano completamente. Fatto naturale, perchè potevano certi guadagni del popolo considerarsi come le briciole di una mensa ricca, e sono ora venute meno per l'immiserirsi della mensa.

Alle 5 e mezzo S. E. rimontava in lancia e si dirigeva all'albergo.

Alla "Casa del Soldato"

Alle 18.30 S. E. si recò in visita alla Casa del Soldato. Era accompagnato, oltre che dal comm. Galante, suo Capo di Gabinetto, dal Comandante la Piazza S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel e dal costui aiutante di bandiera tenente di vascello co. Gravina.

Il Ministro fu ricevuto da S. E. il Patriarca La Fontaine, dal generale Rossi, con l'Aiutante di bandiera capitano Fugnero, dai membri della Presidenza della Casa del Soldato Mons. Paganuzzi, cav. prof. Pesenti, comm. avv. Sorger, cav. Della Santa, cav. dott. Carlo Candiani, prof. Zanardi. Il Ministro fu accolto al suo ingresso dalla Marcia reale suonata dagli alunni dell'Orfanotrofio.

La Casa del Soldato era affollata di militari. Il Ministro visitò gli ampi saloni e la grande palestra: più volte manifestando la sua alta soddisfazione.

Gli ospiti illustri lasciarono la Casa del Soldato alle ore 19.

Dopo la visita del Ministro, fu offerto ai soldati un rinfresco.

I ricevimenti per oggi

Oggi S. E. il ministro Scialoja darà udienza dalle 10 alle 11.30 dovendo dopo recarsi a visitare le cucine economiche e la sede del Comitato di Assistenza civile.

Un incontro fra il Ministro e Gabriele D'Annunzio

All'albergo dove è sceso il Ministro, giungeva ieri, in cerca di un amico, Gabriele D'Annunzio, e si incontrò con S. E. il Ministro Scialoja. L'incontro diede luogo ad una conversazione interessantissima, nella quale il poeta rievocò numerosi episodi gloriosi, avvivandoli con la sua parola colorita e precisa. La conversazione fu interrotta soltanto al momento in cui il Ministro, che doveva recarsi al Municipio, discese nella lancia che attendeva insieme al suo capo di Gabinetto.

Esequie di prodi
Soldato Rizzardo

Nella chiesa di S. Cassiano parata a lutto ebbero luogo ieri mattina le solenni esequie del soldato Rizzardo Roberto, ex-usciere della Galleria d'Arte moderna, eroicamente caduto nei pressi di Gorizia.

Nel centro del tempio si alzava un artistico tumulo avvolto dal tricolore ai cui lati prestavano servizio d'onore i vigili in alta tenuta e un picchetto armato di fanteria. Molti furono gli intervenuti fra i quali notammo una rappresentanza della famiglia, molti amici del valoroso estinto, il consigliere comunale Zennaro rappresentante il Sindaco ed il Rev. Prof. Rubini, che celebrò la messa in terzo con accompagnamento di scelta musica e diede l'assoluzione al tumulo chiudendo la mesta cerimonia.

All'Ufficio Notizie

A dimostrare maggiormente quanto a cuore abbia l'Ufficio Notizie, il quale si onora di averla quale Vice-presidente supplente, la Contessina Bianchi-Michel Maria versava a vantaggio di detta Istituzione L. 20 (venti).

Esportazione delle Carubbe

La Camera di Commercio informa gli interessati che le Dogane sono state autorizzate a permettere l'esportazione delle carubbe, presentate per l'imbarco od accettate dalle Ferrovie dello Stato per la esportazione, durante il mese di Settembre, con destinazione verso paesi alleati e loro colonie, Americhe e paesi oltre il Canale di Suez.

Per le altre destinazioni le concessioni sono riservate al Ministero.

Per una difesa
contro lo spionaggio

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel principio della nostra guerra, con lodevole liberalità, persone, eminenti per patriottismo e per ricchezza, tentarono di stimolare maggiormente l'ardore e l'eroismo dei nostri soldati, marinai ed aviatori, assegnando grossi premi in denaro, a chi avesse emerso in date azioni d'eroismo.

Le prove innumerevoli d'alto valore compiute indistintamente da tutti i nostri soldati, marinai ed aviatori, ci hanno provato, ammesso che ce ne fosse il bisogno, che non hanno la necessità di questo stimolo venale e che solo per amor di patria compiono i loro sublimi sacrifizi.

Penso invece che uno stimolo economico apporterebbe maggiori vantaggi nel campo dello spionaggio, in relazione al nostro servizio d'informazioni. Chissà se eventualmente qualche disastro irreparabile non avesse potuto essere evitato! Perchè non si offrono grossi premi a chi saprà assicurare ai rispettivi comandi qualche spia riconosciuta pericolosa? L'idea del premio lucroso stimolerà e risolverà certo anche il più timido ed il più restio, giacchè si sa essere nel nostro istinto la ripugnanza ed il disprezzo per lo spionaggio tali da far tacere forse la coscienza della doverosa necessità della denunzia.

Giusto Fuga.

Abbiamo pubblicato questa lettera per aver occasione di esprimere il nostro avviso sull'argomento. Non ci pare che un incoraggiamento pecuniario al contro spionaggio possa molto giovare alla educazione del nostro popolo. Chi non sente l'elementare dovere di denunziare una persona sospetta, apertamente, senza falsi pudori, non comprende il suo dovere. L'idea del compenso potrebbe invece suscitare appetiti illegittimi e contrari al decoro di cui dobbiamo, come cittadini, essere più che mai gelosi in questo momento. D'altra parte, ricordiamoci del fenomeno degli untori di manzoniana memoria. Tutti finivano con l'essere untori agli occhi del popolo, e tutti finirebbero con l'essere spie, quando l'annunzio di un compenso avesse aperto la caccia. Già altre volte, da autorità competenti fu lamentato l'inconveniente di denunzie infondate o troppo leggermente lanciate, il che dà origine a un lavoro insopportabile e dannoso degli organi chiamati a difenderci da certi pericoli. Figurarsi che succederebbe quando la denunzia fosse una specie di terno al lotto giocato con la probabilità di vincere, ma senza l'obbligo della posta e senza pericolo, in caso di errore o di malafede!

No, il mezzo più efficace di difesa resta sempre in questo campo il silenzio. Molta gente che parla a vanvera di operazioni militari, che si impanca a maestra, che fa la bene informata di cose politiche, fa più male di quel che possa fare uno spione, e se, per caso, parla di fatti che interessi di tener celati, contribuisce a metterli in circolazione e quindi a farne giungere notizia là dove non dovrebbe giungere mai.

Osserviamo dunque anzitutto la legge del silenzio, e se mai ci capiti di vedere qualche cosa di sospetto, cerchiamo, con prudenza, di raccogliere indizi e prove. Ma pensiamo che questo è il nostro dovere e non ha diritto ad altro compenso che quello della nostra coscienza.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 139.a)

Eredi Schiavi Alberto L. 200 — Ufficiali ed impiegati dell'Ufficio autonomo del genio mil. rinunciando ad una bicchierata loro offerta dal capo ufficio sig. E. Roggeri, in occasione alla sua promozione a colonnello, 50 — Colonnello E. Roggeri 50 — Per onorare la memoria del valoroso capitano di fanteria Virginio Nista, fratello del collega dr. Enrico, i medici dell'Ospedale civile: primari: Orlandini 10, Fiocco 5, Zoppi 10, Giordani 5, Velo 5, Pasinetti 5, D'Arman 5, Jona 5, Vitali 5; dottori: Luisi 10, Belizzi 5, Polmitessa 5, Stoccada 5, Stura 2, Moccia 5, Pellegrini 2, Del Latte 2, Tagliapietra 5, Peloso 5, Cappello 5, Magnani 5, Giomo 2, Dolfin 2 — Colonnello Pasquale Sagaria e Signora in memoria del colonnello Francesco Chiozzi 10 — Visentini cav. Edoardo in morte del cognato colonnello Francesco Chiozzi 25. L. 450.—

Liste precedenti	»	928.632.19
Sottoscrizione 1916	L.	929.082.19
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	1.999.071.28

Offerte alla Croce Rossa

La famiglia Albrizzi, perchè un nuovo ricordo storico s'aggiunse la sera del 4 settembre al suo palazzo, ha offerto alla Croce Rossa L. 25.

Per onorare la memoria del compianto colonnello Francesco nob. Chiozzi Millelire la famiglia ha versato L. 100 per iscriverne il nome fra i soci perpetui, ed hanno offerto: il cav. Edoardo Visentini L. 25, avv. Umberto e Angelica Moschetti L. 10, la Ditta Vianello Moro Sartori e C.o L. 10.

Dal Comitato Comunale della Croce Rossa di Cavazuccherina furono versate L. 60, raccolte per onorare la memoria di Cesare Battisti.

Il colonnello cav. Antonio Guadagnini regalò ai feriti degli Ospedali Territoriali 130 fascicoli della «Scena Illustrata».

Luce, luce!

Anche iersera un'altra contravvenzione per mancata osservanza al bando sull'oscuramento!

Certa Milanese Giovanna Maria fu Santo, di Trieste, abitante a Cannaregio, calle della Madonna 4404, ora residente a Mestre, veniva dagli agenti di P. S. dichiarata contravventrice a detto bando perchè aveva lasciata una finestra aperta lasciando passare la luce sulla strada.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Tassini Arreschi fu Rabbate, d'anni 28, da Forte National (Francia), veniva ieri arrestato perchè disertore.

✱ Ortolani Giovanni fu Pietro di anni 61, veniva esso pure arrestato perchè autore di borseggio di una catena d'oro e di un orologio, pure d'oro, rubato lo scorso agosto nel caffè «Adriatico» in danno del sig. Lena Silvio. L'Ortolani deve pure scontare la pena di mesi 4 per furto.

✱ Vio Vittorio di Fioravante di anni 15, fattorino, abitante a Castello 2011, Menetto Mario di Guerino abitante a Castello 763, D'Este Maria di Luigi di anni 30, perlaia, abitante a Castello 711, Zabeo Vittorio fu Domenico di anni 54, questuante, abitante a Castello 6328, vennero arrestati dagli agenti della brigata di Castello, i primi tre per mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale militare, gli altri per violenza ai vigili urbani ed il quinto per mandato del R. Pretore dovendo scontare giorni 12 di arresto per questua.

Il cadavere d'una sconosciuta

Ieri mattina, alle ore 10, nel rio dei Zecchini, vicino alla Casa dei R.R. Padri Fatebenefratelli, fu rinvenuto il cadavere di una vecchia sconosciuta dall'apparente età di anni 70. Telefonicamente venne avvertita la Questura di Cannaregio e la Croce Azzurra, la quale ultima accorse con una barca sul luogo, e trasportò il cadavere dell'annegata all'Ospitale civile, sotto la scorta del delegato di Cannaregio e della guardia scelta Mignemi Stefano. Perquisita la morta, le fu ritrovato un fermaglio, un oggetto che forse varrà a identificarla.

Il cadavere, che è tuttora sconosciuto, trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria nella cella mortuaria dell'Ospedale in attesa che qualcuno si presenti pel riconoscimento.

Tentato suicidio

Alle ore 19 di ieri certa Zamarelli Marcella, di anni 17, tentò di por fine ai suoi giorni prendendo una forte dose di «Veronal» che il medico le aveva consigliato di prendere a piccole dosi nelle notti insonni. La Zamarchi che abita all'Accademia 1037, venne alle ore 11 col mezzo della Croce Azzurra trasportata all'Ospedale civile accompagnata dalla sorella Giuseppina. Interrogata, disse di aver fatto l'insano tentativo perchè non poteva sopravvivere al dolore di aver perduto il fidanzato in guerra.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 sett. — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 12.

Del 9 sett. — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MATRIMONI

Dell'8 sett. — Bozzato Pasquale Antonio cameriere con Guerra Dolores casal., celibi — Piva Giovanni infermiere con Begotto Giulia cas., celibi.

Del 9 sett. — Longato Ariosto seppellitore con Filippi Ergenide casal., celibi — Falcini Igino insegnante con Consogni Maria Genny Caterina atta a casa, celibi.

DECESSI

Dell'8 sett. — Busetto Teresa, di anni 77, nub., ricov., Venezia — Cecchini Giacinta, 21, nub., ricov., id. — Cavazzana Ada, 21, nub., sarta, id. — Coelli Pierina, 17, nub., casal., id. — Campriani Giuseppe, 32, con., cap. magg., Poppi.

Del 9 sett. — Del Bianco Polin Maria, di anni 68, ved., casal., Cartura — Cozzarini Siega Rosa, 83, ved., ricov., Venezia — Festari Rosa, 28, nub., casal., id. — Tagliapietra Eugenia, 28, nub., casal., Burano — Novello Luigi, 40, cel., inferm., id — Gargiulo Mario, 27, con., marin., Massa Lubrense.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Altri tre prodi nostri caduti per la grandezza della Patria dobbiamo oggi annoverare: Bondesan Antonio di Giacinto Giuseppe, soldato zappatore, cadde il 18 agosto compiendo il suo dovere; Maniezzi Giulio di Gregorio, fuciliere, da Ciosse, cadde sul campo dell'onore il 7 agosto; ed il fuciliere Stoppa Giusto di Narciso, abitante a Baricetta, spirò il 6 agosto in un ospedale da campo per gloriose ferite riportate in un combattimento ad Oslavia.

Gloria ai prodi nostri, condoglianze vive e sincere alle rispettive desolate loro famiglie.

PADOVA — Sul monte Cauriol, nell'aspra lotta per la sua conquista, è caduto da prode il sottotenente Nino Morandi.

— Al Municipio di Conselve è giunta la partecipazione ufficiale della morte sul campo dell'onore dei soldati Modesto Pi cello fu Luigi ed Edoardo Capovilla di Carlo.

— In questi ultimi giorni pervenne al Sindaco di Codevigo la dolorosa notizia di morte dei seguenti valorosi combattenti:

Braga Felice di Michele, classe 1894, soldato dei granatieri; Rossi Vittorio di Biagio, classe 1890, soldato di fanteria; Bertaggia Giorgio di Costante, sergente decorato, di fanteria; Viviani Iginio classe 1889, soldato di fanteria; Lunardi Cristiano di Pietro, sergente degli alpini; Grigolo Giovanni di Gio. Batta, classe 1895, soldato dei bersaglieri.

VENEZIA

La fiera annuale di S. Matteo

MIRANO — Ci scrivono, 12:

Sabato 16 settembre p. v. e nei due giorni successivi avrà luogo a Mirano la Fiera annuale di S. Matteo, con esenzione da qualunque tassa di posteggio, ritenuto però che, d'ordine del Comando Supremo del Regio Esercito, non può essere accordata nessuna licenza per pubblici spettacoli e cioè per circhi equestri, altalene, giostre, tiri a segno e simili.

BELLUNO

Un opportuno provvedimento

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

L'altro ieri, ad Agordo, all'«Hotel Belle Vue» scesero cinque ufficiali, i quali chiesero alloggio e fecero una modesta colazione.

Il conto venne subito presentato: lire 77.50!

Agli ufficiali il conto stesso non andò a garbo, perchè lo trovarono eccessivo, però lo pagarono e riferirono la cosa alla P. S.

Il Prefetto, in seguito a rapporto della stessa, ha emanato immediatamente decreto, col quale ha ordinato al proprietario dell'«Hotel Belle Vue» di restituire subito agli ufficiali il di più percepito ed ha ordinato inoltre che l'albergo venga chiuso per un mese.

Tutti, infatti, coloro che vengono presi per il collo da albergatori e da negozianti di ogni genere, dovrebbero fare come hanno operato i predetti ufficiali, ed il Prefetto darà loro soddisfazione.

Funebri di un tenente colonnello

Nella nostra città morte improvvisa ha tratto alla tomba il cav. uff. Filippo Tuzi, di anni 53, tenente colonnello, ispettore addetto al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana.

I funerali ebbero luogo stamane alle nove. La salma era seguita dal fratello dell'Estinto. Vi parteciparono ufficiali in grande numero, truppa, dame della Croce Rossa, i rappresentanti del Comitato locale della Croce Rossa, il comm. Ridolfi segretario generale della stessa, i Reduci delle Patrie Battaglie con bandiera, militi di varie armi ecc.

Notammo tre belle corone, portate a mano, ed altra corona era posta sul carro di primo ordine, ove la bara era avvolta nel tricolore.

Un arresto

Alla stazione ferroviaria gli agenti in borghese della P. S. hanno tratto in arresto tale Marcon Antonio di Giuseppe di 18 anni, da Feltre, di professione macellaio.

Il Marcon aveva alterata la data del permesso di soggiorno a tergo del proprio passaporto.

PADOVA

Il Generale Cappello visita i feriti

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Fu a Padova in questi giorni S. E. il generale Cappello.

L'illustre uomo ha voluto, prima di partire, visitare gli ufficiali e i soldati degenti nell'Ospitale Civile.

La visita è stata quanto mai gradita ai valorosi degenti, tra quali molti lo avevano avuto per loro comandante di brigata o di divisione e lo ricordano con devoto affetto.

S. E. il generale Cappello si interessò assai delle condizioni d'ogni ferito ed ebbe per tutti parole di compiacimento, di conforto e di augurio.

Il ritorno del Prefetto

Ha fatto ieri ritorno da una breve licenza ed ha ripreso subito possesso dell'ufficio, il Prefetto comm. Marcialis.

Il passaggio per la nostra stazione di Nicolò Callia

Nicolò Callia, l'autore del mancato omicidio a scopo di rapina in persona del sottotenente D'Angiolo, è passato ieri per la nostra Stazione con un treno diretto a Belluno. E' noto come innanzi a quel Tribunale militare seguirà il processo.

Il Callia, durante la sosta, venne fatto scendere dal treno e accompagnato nella camera di sicurezza dell'Ufficio di Questura della Stazione. A qualcuno ch'ebbe modo di avvicinarlo, espresse la sua intenzione di querelare i giornali che lo tacciarono — sempre secondo lui — d'assassino, mentre egli non fu spinto al triste passo che dalla miseria!

Prigionieri di passaggio

Ieri alle 18.43 furono di passaggio per la nostra Stazione 26 soldati austriaci prigionieri di guerra. Provenivano da Udine ed erano diretti ad Aquila.

— Durante la notte furono invece di passaggio, con treno speciale, quattro ufficiali e 287 soldati prigionieri. Dopo breve sosta, il treno proseguì per Ravenna.

Disertore arrestato

A Battaglia, da quei carabinieri, fu arrestato il soldato di fanteria Giuseppe Brambilla di Fiorentino, della classe 1892, da Musocco (Milano). Il Brambilla si era reso disertore fino dal 17 agosto u. s.

Ricreatorio per i figli dei richiamati

CADONEGHE — Ci scrivono, 12:

Per iniziativa del R. Ispettore scolastico e colla valida ed efficace cooperazione del direttore didattico signor Trevisan Benvenuto dal 1. agosto funziona nella località Mejaniga un ricreatorio per i figli dei richiamati, nel quale prestano la loro opera le insegnanti Miglioranza, Scattolin e Pinotti e la signorina Ada Briani. Anima del ricreatorio è il sig. Trevisan, il quale ha potuto ottenere di poter dare una buona refezione ai cari frugoli, tutti figli di richiamati. Stamattina improvvisamente il ricreatorio fu visitato dal R. V. Ispettore Scolastico di Camposampiero, il quale volle tutto vedere, tutto esaminare, dopo di che espresse tutto il suo compiacimento al sig. Direttore didattico e alle Insegnanti per il sano e retto funzionamento del ricreatorio, il quale merita lo appoggio e l'incoraggiamento di tutti.

TREVISO

Gli obblighi dei fornai e gli interessi dei cittadini

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Sappiamo che sono state in questi giorni rilevate contravvenzioni a fornai i quali non ottemperavano alle tassative disposizioni dell'art. 7 del Regolamento di Polizia Urbana che oggi più torna di pratica utilità e occorre maggiormente far osservare.

Riteniamo opportuno riprodurre il citato articolo per norma dei fornai e più ancora per norma dei cittadini:

«I rivenditori di pane, per quanto si riferisce a qualità o peso, nonchè all'obbligo di tenere esposto il prezzo mediante cartello, si ritengono soggetti alle stesse discipline che regolano l'esercizio dei fornai. Chi acquista anche un solo pane, ha il diritto di farlo pesare e pagarlo in ragione del prezzo indicato nel cartello annonario».

Pro "Casa del Soldato,,

Sono pervenute le seguenti offerte:

N. D. Augusta Codemo L. 10 — Cav. A. Calandri (offerta mensile) L. 10.

La Presidenza esprime anche la sua gratitudine alla Sig. Zamberdan che ha gentilmente prestato gli abiti per le rappresentazioni.

Offerte pro ristoro ai soldati di passaggio

Avv. Comm. G. Salsa in morte di Emilio Lebreton L. 10 — Luigia Moretti Adimari Coletti 10 — D.r Ugo Zaramella tenente di art. 10 — Famiglia cav. Ruggero Coletti (indennità alloggi) 50 — Antonio Devidè (indennità alloggi) 90 — Avv. Comm. Giovanni Salsa in memoria del prof. Angelo Ronchese 5.

Perito calligrafo

Ci comunicano che l'egregio prof. Gaetano Manfrini, abilitato all'insegnamento della calligrafia nelle Scuole Tecniche e Normali, con decreto 2 corr. mese di S. E. il primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia, venne iscritto nell'Albo dei Periti giudiziari di tutti i Tribunali del Distretto della Corte d'Appello medesima.

All'ottimo giovane sincere felicitazioni.

Per le pensioni privilegiate di guerra

Il nostro Municipio allo scopo di sollecitare le pratiche relative ha instituito uno speciale Ufficio per le pensioni privilegiate di guerra, che intanto ha sede temporanea in un locale terreno del palazzo municipale.

I privati interessati e le associazioni che assistono gli aventi diritto si rivolgeranno quindi innanzi personalmente o per corrispondenza al predetto *Ufficio comunale per le pensioni di guerra.*

L'Ufficio è incaricato della redazione, documentazione e spedizione delle domande, della consulenza e della ricerca degli aventi diritto.

L'ora d'oscuramento

Il Comando del Presidio ha emesso una nuova ordinanza fissando l'ora d'oscuramento della città per il mese di settembre alle 20 — e per il mese di Ottobre in avanti, alle 19.

Sono poi istituite in 7 località della città altrettante squadre di soccorso composte di pompieri civili e militari provvisti dei mezzi necessari per i soccorsi d'urgenza.

Dramma d'amore

Breve tragedia d'amore ha avuto epilogo ieri mattina a Carbonera.

Leonardo Alessandro di circa 20 anni, da Terranova di Sicilia, baldo cannoniere della R. Marina addetto alla difesa marittima di Venezia, amava, riamato, una buona fanciulla di Carbonera, Maria Zanardo. Ma i genitori di lei ostacolavano la relazione.

Ieri mattina, il Leonardo ch'era venuto qui in regolare licenza, ebbe un breve colloquio con la fanciulla, quindi si ritirò in un locale appartato e si tirò un colpo di rivoltella al cuore. Cadde fulminato!

Al rumore della detonazione accorsero la fidanzata ed i genitori ed è facile immaginare la scena straziante che ne avvenne.

Il cadavere dello sciagurato, dopo le constatazioni di legge venne trasportato al Cimitero per la tumulazione.

Soldati dispersi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Sono stati denunciati dispersi in combattimenti i seguenti soldati: Marcon Romano di Giuseppe disperso dopo il combattimento del 14 agosto — Campagnolo Antonio di Matteo, dopo il combattimento di Casa Betta il 27 giugno — Bendo Giocondo di Angelo, dopo il combattimento di Casa Betta.

Altre oblazioni

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 12:

A favore del «Patronato per i figli dei richiamati in guerra» ci pervennero ancora le seguenti oblazioni:

Banca Cooperativa Popolare di Motta lire 50 — Cetoli Guido 20 — il parroco della frazione di Villanova don G.mo Pennati con una gentile lettera offerse lire 20.

L'istituzione procede bene tanto che i bambini continuano a frequentare e ad aumentare. Ricevono ogni mattina la loro refezione a cui non fanno cattivo viso, vengono loro impartiti canti patriottici, disegno, ginnastica, passeggiate all'esterno dell'edificio scolastico, si parla loro degli avvenimenti giornalieri che compaiono sui giornali, riguardanti la nostra guerra di redenzione.

UDINE

La partenza dell'on, Morpurgo

UDINE — Ci scrivono, 12:

Iersera alle 18 S. E. l'on. barone Morpurgo, sottosegretario di Stato, è ripartito per Roma salutato alla stazione da tutte le autorità.

Il prezzo dello zucchero

La Giunta municipale con deliberazione d'urgenza ha fissato i nuovi prezzi dello zucchero.

Zucchero centrifugo, raffinato e semolato (pilè) L. 196 al quintale per le vendite all'ingrosso eccedenti i 100 Kg.; L. 2.04 al minuto.

I prezzi di cui sopra saranno diminuiti di L. 0.09 al Kg. per le vendite che nella parte aperta del Comune possono effettuarsi in esenzione da dazio.

Per le altre qualità di zucchero è stabilito quanto segue: il prezzo all'ingrosso (più di 100 Kg.) sarà aumentato di lire sette il prezzo fissato dalla fabbrica per zucchero caricato sul vagone stazione partenza. Per la vendita al minuto (fra i 100 Kg.) il prezzo sarà aumentato o diminuito secondo i prezzi massimi fissati per lo zucchero centrifugo di tanto in quanto è aumentato o diminuito il prezzo di rivendita all'ingrosso.

Patronato scolastico

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Anche a Camino di Codroipo venne testè istituito il Patronato Scolastico, e a quanto prima, i promotori, facendo calcolo sopra un largo sussidio del Governo, propugneranno l'istituzione dell'Asilo Infantile.

La morte di una giovane suora

CIVIDALE — Ci scrivono, 12:

E' morta piamente com'era vissuta Suor Letizia al secolo Maria Finati di anni 33 da Cavaso (Treviso) dell'ordine delle Francescane di Gemona. Soccombette per causa del tifo acquisito assistendo i soldati nell'Ospedale Convitto Nazionale».

VERONA

Drammatico suicidio d'un oste

VERONA — Ci scrivono, 12:

Nel vicino e pittoresco paese di Soave l'oste cinquantenne Ernesto Ernetti conduttore della trattoria all'insegna della «Colomba» era da vario tempo afflitto da una spietata mania: quella di dover rimanere improvvisamente vittima di una grossa ernia a cui invano, dicesi, i medici avevano tentato porre rimedio. La morte di una nipotina dodicenne che allegrava la casa dei coniugi Ernetti rese ancor più cupo il disgraziato. E la mania diventò ossessione. Ieri mattina il poveretto, elusa la vigilanza dei famigliari, saliva al primo piano della sua abitazione e, dopo essersi dato un tremendo colpo di rasoio al collo, si precipitava capofitto nella strada. Subito raccolto e soccorso dopo pochi istanti l'infelice spirava.

Orrenda disgrazia sul lavoro

A Lazise, ieri, verso mezzodì accadeva una gravissima sciagura. Dodici operai intenti a dei lavori di scavo per la costruzione di una nuova strada venivano improvvisamente investiti e sepolti sotto una enorme frana. Sei solamente poterono essere salvati. Tuttavia proseguono febbrili le ricerche degli altri. Si teme però che ormai non si possano estrarre che dei cadaveri.

I rimasti sepolti sono: Giuseppe Campagnari, quarantaottenne, Gaetano Martinelli, sessantenne; Graziani Giovanni, quindicenne; Re Ettore, quindicenne; De Carli Leone sedicenne; Angelo Caragnato quarantenne.

Sul luogo si recarono sollecitamente le autorità per una inchiesta. Si dice che il Presidente della Compagnia Gardesana, cui era stata affidata l'impresa, sia fuggito.

Consigliere Comunale arrestato perchè favoreggiatore di disertori!

Ad Illasi è stato tratto in arresto dai carabinieri il consigliere comunale Guglielmo Bianconi, possidente, sotto l'accusa di aver dato ospitalità e tenuti nascosti due disertori che vennero a loro volta arrestati proprio in casa del Bianconi.

Pei pensionati d'infortunio non pagati dalla Germania

Sono avvisati i pensionati veronesi per infortunio ai quali la Germania sospese le pur doverose indennità, che la sezione veronese dell'Umanitaria situata nel palazzo Gran Guardia in piazza V. E. è a loro disposizione per compilare i reclami in proposito da inviarsi al R. Commissario dell'Emigrazione. Come si sa, l'Italia si è assunta essa di passare ai detti pensionati quanto era obbligo della Germania.

Sottoscrizione "pro Soldato,,

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Dirce Cossetti L. 100 — Elisa Guarnieri 25 — Emma Brusadini 5 — Luigia Speranza 2 — Rag. Enrico Cosarini 5 — Maria Gatti Brusadini 2 — N. N. 1.50 — Famiglia Tonon S. Leonardo 20.

Offerte mensili: Vianello Fortunato Lire 2.50 — Colonnello Pareschi 5 — E. Polon e C.o 10.

Hanno offerto doni pro feriti: sig. Adele Piazza di Aviano N. 16 bottiglie vino appassito — Sig. Caterina Gorgazzi Boretto una cesta uva — sig. Grazia Furlanetto 50 uova e due ceste di uva — cav. Francesco Asquini 12 bottiglie marsala — sig. Sofia Pauly una cesta di pere.

Operai ed impiegati Tessitura di Rorai L. 140 — Eleonora Pontini ved. Martello in morte del dott. Tommaselli 20.

VICENZA

Scuole Medie

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Sappiamo che in seguito allo sgombero dei locali scolastici dell'Istituto Tecnico, già occupati dalla Croce Rossa, anche questo verrà riaperto regolarmente nella propria sede.

Nel dubbio che ciò non si fosse effettuato, era già stabilito di usare delle sale del fiorente Collegio Baggio di questa città, il cui direttore, sempre pronto anche quando trattisi di adoperarsi per il bene pubblico, s'era prestato perchè non fosse mancato nulla al regolare funzionamento di tutti i corsi.

Trasloco

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Dopo una lunga permanenza nella nostra città, il capitano sig. Giuseppe Crotti, Comandante la tenenza delle Guardie di Finanza di Bassano venne trasferito a Cosenza.

Funzionario attivo, spiegò tutta l'opera sua nella repressione del contrabbando organizzando servizi anche difficilissimi.

E' venuto a sostituirlo il capitano signor Griffani Luigi da Padova, degno compagno del partente.

Ad entrambi il nostro cordiale saluto.

Cronache funebri

Funerali nob. Chiozzi Milleifre

Alle ore 10 di ieri mattina nella chiesa dei Ss. Apostoli ebbero luogo i funerali che riescirono imponentissimi, del compianto colonnello commissario Francesco Chiozzi Milleifre.

Il corteo partì dalla casa dell'Estinto in Rio Terrà di Barba Frutarol ed era preceduto da un plotone armato della R. Marina, comandato dal tenente U. Mazzeri. Facevano seguito moltissime corone con dediche fra le quali notammo quella del Contrammiraglio direttore generale e gli ufficiali della direzione generale del R. Arsenale, e quella degli Ufficiali del Commissariato del dipartimento.

Un capitolo di sacerdoti e quattro vigili precedevano il feretro. Trainato dal carrello dell'Arciconfraternita della Misericordia, la bara era scortata dai confratelli, e sopra essa stavano una croce di fiori freschi omaggio della famiglia e l'uniforme con le decorazioni dell'Estinto.

In Chiesa venne cantata la messa in terzo accompagnata dal canto Gregoriano, e mentre il Rmo Parroco Mons. Chiodin impartiva la solenne assoluzione alla salma altre messe venivano celebrate negli altari laterali. Una vera folla di elette persone tributarono omaggio ed affetto coll'intervenire alla mesta cerimonia e fra queste, oltre al figlio tenente di vascello Edoardo, abbiamo notato:

Il direttore generale dell'Arsenale contrammiraglio Giavotto, il cap. conte Fumero per il generale Rossi, comm. Ettore Sorger per il Sindaco conte Grimani, commend. Moschetti, cap. Piietti, colonnello dott. Rotondaro, ten. col. Magnani, col. Oriundi, maggiore dott. Moretti per la Direzione Generale di Sanità, cap. Boscolari, anche per i compagni della campagna del 1882-85, Conte Nani Mocenigo, Conte Conestabile della Staffa, prof. De Toni, cav. Semeria, tenente Grilli, prof. G. Dezan, prof. A. Tomaselli, comandante Angeli per la Difesa Marittima, colonnello E. Dall'Aglio, dott. C. Zatti, cap. Scifoni, cap. comm. E. Brocchieri, col. R. Scanella, comandante Naccari, dott. Buttaro, dott. Moretti della R. M., G. Gandini, dott. Grilli, cap. Giani per il comando dei RR. Carabinieri, Rossetti per la Direzione del R. Esercito, tenente Pizzi, tenente G. Baguzza, l'Ispettore F. Gianni con quattro marinai dell'Azienda Comunale di N. L., largo stuolo di ufficiali di tutte le armi, in rappresentanza dei vari reggimenti e molte signore.

Finita la cerimonia religiosa il corteo si ricompose; ai cordoni notammo il colonnello Trombi, il comandante Scarpis, comandante Bressanin, comandante Ornicini ed il colonnello di artiglieria Cantoni.

Giunta alla riva del campo, la bara venne deposta nella barca dell'Arciconfraternita della Misericordia e, scortata da varie gondole, si avviò all'isola di S. Michele.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro d'inverno 179 e mezzo — Nord Manitoba 177 un quarto — di primavera 187 e mezzo — di inverno 174 e mezzo.

Granone: dispon. 99 — Farine extrastate 6.90.

CHICAGO, 11 — Frumenti: sett. 156 un ottavo; dic. 154 un ottavo — Granone: 86 un quarto; dic. 66 — Avena: sett. 45 un quarto; dic. 18 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 11 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 9.38, dic. 9.26, genn. 9.30, marzo 9.39, maggio 9.49.

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotoni Middling dispon. 15.13 — Id. id. a N. Orleans 14.79.

Cotoni futuri: sett. 15.04, ott. 15.10, novembre 15.18, dic. 15.29, genn. 15.38, febbraio 15.45, marzo 15.54, aprile 15.71, maggio 15.70, giugno 15.71, luglio 15.75.

LIVERPOOL, 11 — Cotoni (Chius.) Domanda facile — Vendite 10.000; Import. 2500.

Cotoni futuri: 9.13, 9.08, 9.06, 9.03, 9.02, 9.02, 9.01, 9.00, 8.99, 8.98, 8.94, 8.90, 8.97.

Egiziani: calmo — 12.42, 12.45, 12.50, 12.60, 12.64.

Americani, Brasiliani 13; Egiziani 5; Indiani 10 ribasso.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 12 sett.)

Pres. Tombolan Fava; P. M. Dalla Mura.

Appropriazione indebita

Palma Regina fu Vincenzo di anni 39, stracivendola, di Venezia, fu condannata dal Trib. di Venezia ad anni 1 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare e L. 140 di multa per appropriazione indebita qualificata commessa nel novembre 1915 di una pelliccia da signora del valore di L. 60, di un mantello da donna del valore di L. 100 che le aveva affidati per vendere Moschini Antonia.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Cisco.

Per l'abbandono del proprio bambino

Torresan Orsola fu Antonio di anni 41, di Bassano, fu condannata dal Trib. di Bassano a mesi 8 di reclusione per avere nel 16 o 17 febbraio 1916 abbandonato il proprio figlio in Bassano, Bonamigo Ferruccio di anni 5 e mezzo.

La Corte l'assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Cisco.

Minacce a mano armata

Zerbinato Arturo di Rodolfo di anni 19, da Villanova del Ghebbo e ivi residente, fu condannato dal Trib. di Rovigo a mesi 1 e giorni 7 di reclusione, col beneficio della legge del perdono, per avere nel 2 ottobre 1915 in Villanova del Ghebbo minacciato a mano armata tale Bevilacqua Bellino.

La Corte riduce a L. 12 di multa. — Dif. avv. Maneo.

Mercati del Veneto

VERONA, 12 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 11 sett.:

Buoi: capi portati 368 — A peso vivo I.a qualità da 150 a 160, II.a da 130 a 140, III.a da 100 a 110; - A peso morto I.a qual. da 290 a 300, II.a da 260 a 270, III.a da 230 a 240.

Vacche e tori: capi portati 100 — Vacche: a peso vivo I.a qual. da 140 a 150, II.a da 120 a 130, III.a da 80 a 90; - a peso morto I.a qual. da 280 a 290, II.a da 250 a 260, III.a da 190 a 200. — Tori: a peso vivo I.a qual. da 130 a 140, II.a da 110 a 120; - a peso morto I.a qual. da 250 a 260, II.a da 220 a 230.

Vitelli da latte: capi portati 30 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 230 a 250.

Castrati: capi portati 124 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 200.

Suini lattoni, capi portati 18.

N.B. - Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con discreto concorso di animali da lavoro. Prezzi stazionari.

LEGNAGO, 12 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 9 settembre 1916 pei sottonotati generi, per merce franca Stazione:

Frumenti: nuovo fino e buono mercantile da 35 a 36 — Granoturco pignoletto e nostrano da 28 a 29 — Riso: fino e soprafino da 50 a 52; buono mercantile da 46 a 50; ranghino da 46 a 48; lencino da 44 a 46 — Cascami: mezzo riso da 34 a 35; risetta da 29 a 30; giavone da 20 a 22 — Segala da 30 a 31 — Avena da 28.50 a 29.50 — Fagiuoli bianchi da 56 a 60; Id. colorati in sorte da 50 a 60 — Uova al mille da 140 a 142.

Tutto invariato.

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 255 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 14 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

I francesi avanzano a nord della Somme

conquistando tutta la terza linea di difesa dei tedeschi

Vittoriosa azione dei nostri nel settore di Salonicco

Il nuovo sbalzo dei Francesi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

La battaglia ha continuato oggi a nord della Somme. La nostra fanteria ha pronunciato una vigorosa offensiva sopra un fronte di sei chilometri circa, dalla regione a sud di Combles fino al fiume. L'attacco sferrato verso le ore 12 si è sviluppato rapidissimamente mercè il mirabile slancio delle nostre truppe le quali hanno conquistato in meno di mezz'ora tutta la prima linea delle trincee tedesche.

La nostra fanteria con lo stesso vigore ha conquistato successivamente la quota 145, il bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche fino alla strada da Bethume a Peronne, che costeggiano, dal margine sud di Roncourt fino a sud di Bouchavesne.

Più a sud abbiamo spinto le nostre linee sulla quota 76 situata ad ovest di Fouillancourt. Finora la cifra dei prigionieri fatti raggiunge circa i 1500 fra cui numerosi ufficiali.

A sud della Somme violenta lotta di artiglieria in vari settori, senza azione di fanteria.

Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme la battaglia è continuata iersera con un pronunciato successo delle armi francesi. Il villaggio di Bouchavesnes, attaccato verso le ore 20, fu preso interamente durante un brillante combattimento, dai francesi, malgrado la resistenza del nemico che si era potentemente trincerato. Durante la notte la fanteria francese si organizzò sulle posizioni conquistate. I tedeschi non tentarono alcuna reazione.

Stamane le truppe francesi, continuando il loro progresso verso est, presero di assalto la fattoria del bosco di Labe, situata 600 metri ad est della strada di Bethune, a sud est di Bouchavesnes. I francesi fecero altri prigionieri e catturarono numeroso materiale: non è ancora pervenuta in proposito alcuna cifra precisa.

A nord dell'Aisne un colpo di mano diretto su una trincea tedesca nella regione di Andechy ha procurato ai francesi la cattura di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno ottenuto qualche progresso nella parte settentrionale dei boschi di Vaux-Chapitre. La lotta di artiglieria continua vivissima nella regione di Fleury Chenois. Ovunque altrove notte calma.

Un'intera linea di trincee conquistate in 25 minuti

Parigi, 13

L'offensiva della Somme segue un ritmo di regolarità scoraggiante pel nemico e confortante per noi. Ciascuna avanzata è seguita da un periodo di calma per il consolidamento delle posizioni conquistate e la preparazione di nuovi attacchi. Così dopo cinque giorni di interruzione la battaglia ha ripreso ieri a nord della Somme ed ha procurato ai francesi un altro brillantissimo successo. L'operazione è stata condotta esattamente con lo stesso stile delle precedenti. Annientamento dell'obbiettivo seguito da una rapida azione della fanteria.

Il segnale d'assalto è stato dato alle 12.30 e venticinque minuti dopo tutta la prima linea tedesca era conquistata dall'impetuoso movimento delle nostre truppe dalla regione a sud di Combles fino al fiume. Senza arrestare le nostre fanterie hanno continuato ad avanzarsi verso est, impadronendosi dell'altura 145 (ad est di Le Forest), del bosco di Marières e infine delle trincee tra questi due punti e della sezione che sta loro di fronte sulla strada Bethune-Peronne.

I risultati dell'avanzata, particolarmente interessanti, ci hanno procurato una zona di terreno lunga sei chilometri e profonda in alcuni punti di un chilometro. Combles è ora oltrepassato di 2500 metri ad est e Mont Saint Quentin è minacciato. I villaggi costituiscono per i tedeschi posizioni considerevoli. Infine la linea di trincee di cui ci siamo impadroniti oggi è la terza e la ultima posizione che il nemico possedeva nella regione prima della nostra offensiva. Altre furono stabilite di poi ma il lavoro rapido non sarà così perfezionato e resistente, come gli antichi trinceramenti.

La foga e la preparazione dell'attacco sembra abbiano sconcertato i tedeschi, i quali hanno abbandonato 1500 prigionieri tra cui numerosi ufficiali. In totale è stata un'ottima giornata.

Sul fronte di Salonicco le operazioni riprendono. Dopo un brillante attacco degli inglesi al di là dello Struma in direzione di Seres, l'offensiva ha guadagnato il settore francese. Fra il Vardar ovest e il lago di Doiran est la fanteria ha raggiunto le posizioni bulgare nelle quali ha fatto una breccia larga tre chilometri e profonda 800 metri. Questo primo importante successo che registriamo è una prova che l'esercito di Salonicco saprà realizzare gloriosamente il rude compito che gli è affidato.

Il riassunto delle operazioni dal 28 agosto al 9 settembre

Parigi, 13

(*Ufficiale*). — Ecco il riassunto della situazione sul fronte occidentale durante il periodo dal 28 agosto al 9 settembre:

Regione della Somme — Il tempo cattivo ha rallentato le operazioni negli ultimi giorni di agosto.

Qualche operazione di dettaglio solamente al sud di Estrées e di Soyécourt.

Il 3 settembre, le nostre truppe, in correlazione colle truppe britanniche, hanno preso l'offensiva su un fronte di sei chilometri circa, dalla regione a nord di Maurepas fino alla Somme. Questo attacco, condotto assai rapidamente, ha messo nelle nostre mani gli obiettivi prestabiliti e cioè: i villaggi del Forest e di Cléry-di-Somme, come pure le trincee nemiche da una parte, tra Combles e il Forest lungo la strada che unisce questi due villaggi e dall'altra del Forest fino al fiume, lungo la strada di Cléry.

Il 4 la nostra fanteria attaccò le linee nemiche contemporaneamente al nord e al sud della Somme sopra un fronte di 20 chilometri. La battaglia durò anche per tutta la giornata del 5 con un successo uguale; i nostri guadagni, la sera del 5, erano i seguenti: al nord della Somme, all'est del Forest, avevamo raggiunto il margine ovest del bosco d'Anderlu, espugnato la fattoria dell'Hôpital, una parte dei boschi Marrières, e occupato, tra quei boschi e Cléry, l'estremità sud di una lunga schiena, orientata da sud-ovest a nord-est, che attraversa la strada da Béthune e Peronne; nello stesso giorno Ommiécourt, espugnato sulla riva sinistra della Somme, ci permetteva di ricollegarci colle posizioni conquistate sulla riva destra; al sud della Somme, tra Barleaux e Déniecourt, la prima linea di trincee tedesche cadde fra le nostre mani; stabilimmo le nostre linee nei pressi settentrionali del villaggio di Berny e sul margine nord-nord-ovest e sud di Déniecourt; più a destra prendemmo l'intero villaggio di Soyécourt, tra Vermand-Ovillers e Chilly.

Tutto il sistema delle trincee nemiche venne espugnato da noi su quattro chilometri, come pure Chilly; ad est di quel villaggio prendemmo la quota 86 e varie linee di trincee fino ai margini ovest del bosco di Chaulnes.

Nella giornata del 6 settembre, combattimenti al sud della Somme: una parte di Berny, la parte nord di Verman-Ovillers, altre trincee tedesche a sud-est de Belloy e ad est di Chilly, fino ai pressi della ferrovia che va da Chaulnes a Roye costituiscono il guadagno della giornata. Il nemico moltiplicò i contrattacchi con un accanimento straordinario per quei quattro giorni, senza alcun successo; la cifra delle perdite che ha subite, secondo le notizie avutene, fu enorme, sia durante i nostri attacchi, sia durante i suoi contrattacchi. Abbiamo fatto un bottino importante: 36 cannoni, dei quali 28 di grosso calibro, 6 lanciabombe, 2 cannoni di trincea, un deposito di munizioni, parecchie centinaia di mitragliatrici, un pallone frenato, 7000 prigionieri circa.

Dal 7 al 9, nessun attacco di fanteria al nord della Somme; al sud, operazioni parziali ci hanno permesso di espugnare parecchie trincee ad est di Deniécourt, a est di Belloy en Santerre, e di progredire in Vermand Ovillers; nello stesso periodo i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi sulle nostre nuove posizioni del fronte, senza ottenere altro risultato che quello di abbandonarci 700 nuovi prigionieri.

Regione di Verdun — Dal 28 agosto al 9 settembre, azioni vivaci sulla riva destra della Mosa, nella regione tra Fleury e il bosco di Chenois; il nemico ha tentato parecchie volte di riprenderci il villaggio di Fleury, che teniamo saldamente, come pure le trincee vicine a nord-ovest e ad est. Il 28 e il 29, tre attacchi tedeschi vengono respinti; il 3 settembre, le nostre posizioni del bosco di VauxChapitre sono prese sotto un violento attacco, nel quale il nemico si impadronisce di un saliente della nostra linea: ma nello stesso tempo effettuiamo un'offensiva al nord di Fleury, che ci permette di occupare la più gran parte della vetta che va da quel villaggio a Thiaumont; il 4, progrediamo ad est di Fleury; il 6, espugniamo sul fronte Vaux Chapitre Le Chesnois 1500 metri di trincee tedesche; il 9 rigettiamo intieramente il nemico dal saliente, dov'era penetrato il 3; contrattacchi tedeschi lanciati il 4, il 5 e l'8 riescono vani e costano al nemico fortissime perdite. In questo periodo facciamo nella regione Fleury-Vaux-Chapitre 1400 prigionieri e catturiamo una trentina di mitragliatrici.

In riassunto, il nostro piano di progressioni metodiche e continue sulla Somme prosegue con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e decimato, e di fare numerosi prigionieri. I tedeschi rimangono dappertutto sulla difesiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

I francesi premono su Combles

Parigi, 13

Il grande successo riportato ieri dai francesi costituisce la migliore smentita ai tedeschi, i quali persistono nel pretendere di aver arrestato l'avanzata francese, e dimostra che la loro fanteria è stanca. L'attacco lanciato sulla linea che va dal bosco di Amderlu ad est di Chery ha progredito molto vivamente mercè la potente preparazione della artiglieria e il mirabile slancio della fanteria, ricacciandone senza tregua le truppe del principe Ruprech di Baviera.

Durante l'assalto l'artiglieria francese bersagliava ad est la strada nazionale con una terribile scarica di fuochi di sbarramento che impediva l'arrivo di ogni riserva del nemico. Questo ha veduto pure la sua tattica costantemente eventata dai fuochi di sbarramento quando ha voluto prendere i francesi di fianco

L'avanzata compiuta varia tra i 500 e i 1200 metri sopra un fronte di sei chilometri ove tutto l'insieme della terza posizione è caduta nelle mani dei francesi, i quali premono su Combles e Mont Saint Quintin (due importantissimi centri di artiglierie) e Peronne vale a dire tre dei principali obbiettivi della offensiva, la situazione dei quali si fa ogni giorno più difficile. La strada Peronne-Bethune è tenuta su tre chilometri dai francesi ed è inutilizzabile per i tedeschi. Se si aggiungono i prigionieri fatti e i cannoni presi bisogna riconoscere che il combattimento è stato particolarmente fecondo di risultati.

Azioni di artiglieria sulla linea inglese

Londra, 13

Un comunicato del gen. Haig dice:

Situazione generale immutata. Bombardamento *intermittente* sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria distrusse installazioni di cannoni e incendiò depositi di munizioni. Durante le ultime 24 ore una cinquantina di prigionieri giunse nelle nostre linee.

Ieri durante un combattimento aereo un nostro aeroplano urtò un aeroplano nemico che cadde scomparendo nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico fu abbattuto e cadde in fiamme presso Pozières. Due nostri velivoli mancano.

Sulla fronte orientale

Brillante successo dei nostri nel settore di Salonicco

Roma, 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 settembre.

SETTORE DI SALONICCO. — Nella zona ad ovest del lago di Beutkovo nostre colonne nelle giornate dell'11 e 12 impegnarono piccoli combattimenti con riparti bulgari, ricacciandoli oltre la ferrovia da Doiran a Demir Hissar.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il felice svolgimento dell'offensiva

Parigi, 13

Ecco il riassunto delle operazioni sul fronte orientale durante la settimana che è stata caratterizzata da una felice continuazione dell'offensiva che gli eserciti russi del generale Brussiloff avevano ripreso su quasi tutto il loro fronte dal 31 agosto e che in quattro soli giorni avevano fatto cadere tra le mani del vincitore 19 mila prigionieri dei quali 1300 tedeschi.

Gli sforzi russi si sono portati specialmente in direzione di Halicz da una parte e nei Carpazi dall'altra. Lo sforzo verso Halicz aveva lo scopo di obbligare la destra dell'esercito del generale Botner ad un nuovo ripiegamento e di attirare al nord dal Dniester una gran parte delle forze disponibili dietro il fronte e dirigersi sulla Transilvania. Si è riusciti a condurre le truppe del generale Cerbaceff alle porte di Halicz. In quest'ultima operazione sono stati fatti 10 mila prigionieri tra i quali 500 tedeschi.

Dall'altra parte nei Carpazi il collegamento tra la sinistra russa e la destra rumena è stato effettuato senza incidenti ed i nuovi alleati attaccarono in cooperazione intima il gruppo austro-tedesco che sotto gli ordini del generale austriaco Pflanzer Baltin tiene ancora la vetta di confine nella regione di Kirlibaba.

Fronte transilvana — Le operazioni delle truppe di copertura rumena proseguono con successo. Le forze nemiche furono respinte a una distanza dalla frontiera variante tra i 20 e i 60 chilometri. Il passaggio dei vallichi delle Alpi Transilvane è dunque interamente aperto al grosso delle armate rumene che compiono la loro concentrazione.

Fronte della Dobrugia. — Da quella parte le truppe di copertura russo-romene hanno dovuto ripiegare davanti alla energica spinta nemica e cedere ai bulgari le teste di ponte di Turtukai e di Silistria, ma non bisogna esagerare l'importanza di questa azione. Le forze bulgare non sono bastanti da quel lato per poter tentare il passaggio del Danubio alla volta di Bucarest. Un simile tentativo condurrebbe gli assalitori ad un disastro certo.

La guarnigione greca di Cavala prigioniera dei bulgari

Parigi, 13

Un dispaccio da Amsterdam ai giornali, dice: Si ha da fonte austriaca che i bulgari occuparono Cavala, facendo prigioniera parte della guarnigione greca

I bulgari entrati a Silistria

Basilea, 13

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data dell'11:

Fronte romena. — Lungo il Danubio tiri di artiglieria a Tekia, Viddino, Lomorehobo e Svichtov.

Nella Dobrugia la nostra offensiva continua. Ieri le nostre truppe entrarono a Silistria. I nemici si ritirarono verso nord est ed est, sulle due rive del Danubio.

Fronte macedone. — Ieri a sud del lago di Ostrovo azione di fanteria con un reggimento di zuavi. Avant'ieri nella regione di Moglenlatza e nella vallata del Vardar tiri reciproci di artiglieria.

Nella vallata dello Struma distaccamenti nemici tentarono di passare il fiume presso i villaggi di Nevolen e Kardikeni ma non riuscirono.

Nei dintorni della foce dello Struma, compagnie inglesi appoggiate dall'artiglieria della riva destra del fiume e da quella delle navi da guerra, tentarono di avanzare verso est, ma non riuscirono. La flotta nemica incrocia, come d'abitudine lungo il litorale Egeo, dinanzi a Cavala e Letjebe e nel golfo Orfano.

La pressione romena in Transilvania

Bucarest, 13

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte nord-nord ovest. — Il nemico continua a ritirarsi ad ovest delle valli superiori di Maros e di Ultu.

Fronte sud. — La navigazione sul Danubio delle navi mercantili nemiche è completamente arrestata.

Fronte della Dobrugia. — Sono in corso operazioni.

Attacchi aerei — Velivoli nemici gettarono bombe sulla città di Patrancamtz uccidendo un vecchio e ferendo gravemente due fanciulli.

Le incursioni aeree su Bucarest non si sono ripetute

Bucarest, 13

I comunicati ufficiali sono molto significativi. Nella loro brevità menzionano successi costanti sul fronte nord e sud. Al bombardamento di Ruestik si rispose col bombardamento di Giurgevo.

Da due notti nessun Zeppelin e nessun aeroplano nemici comparvero su Bucarest. E' probabile che il nemico sappia che furono prese le disposizioni opportune. La popolazione si mantiene sempre calmissima e fiduciosa.

Il personale delle legazioni dei consolati rumeni nei paesi nemici ricevettero l'ordine di recarsi a Berlino per rientrare in Romania passando per la Russia. Le legazioni nemiche lasciarono Bucarest per la via della Russia.

L'offensiva dei serbi prosegue attivamente

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sul fronte dello Struma nessun cambiamento è segnalato nella situazione, il cannoneggiamento continua vivacissimo. Da una parte e dall'altra del Vardar l'artiglieria degli alleati bombardò violentemente le organizzazioni bulgare a nord di Nakukevo Majadag.

All'ala sinistra le operazioni offensive dell'esercito serbo proseguono attivamente malgrado la viva resistenza del nemico. A nord est di Kovil i serbi occuparono una posizione importante dopo un combattimento che costò al nemico perdite elevate. Verso Kaivatchaian distaccamenti di avanguardia serbi progrediscono combattendo. A nord ovest e ad ovest del lago di Ostrovo sono in corso violenti combattenti. A sud ovest del lago le nostre truppe fecero una importante avanzata e l'artiglieria incendiò parecchie località occupate dai bulgari.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 13

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte ovest nella regione della città di Riga e sul fiume Dwina l'attività dell'aviazione nemica è considerevolmente aumentata. Nella regione a sud di Jesuepol tentativi del nemico di passare il fiume Bistriza furono arrestati dal nostro fuoco.

Nei Carpazi boscosi nella regione del fiume Tchfruyoch superiore il nemico effettuò attacchi falliti sulle colline conquistate da noi.

Nel Mare Baltico il 9 corrente di sera la nostra flotta effettuò un riuscito bombardamento contro imbarcazioni nemiche nello stretto di Irben. Parte delle imbarcazioni fu costretta a gettarsi sulla riva.

La politica tedesca a base di menzogne

Londra, 13

Una nota ufficiale dice:

La stampa tedesca sembra essersi ora abbandonata ad una politica di menzogne deliberate da non paragonarsi neppure con quella precedente quando le sue dichiarazioni racchiudevano qualche volta un minimo di verità.

Lo scopo è chiaro: anzitutto ingannare l'opinione pubblica tedesca ed in secondo luogo influenzare i paesi neutri ove il crescente scoraggiamento delle Potenze centrali diviene sempre più evidente.

Citiamo come esempio le cinque seguenti dichiarazioni messe in circolazione dalla stampa tedesca:

1. Si dichiara che il Governo inglese ha introdotto un sistema obbligatorio di sottoscrizione per il prestito di guerra nelle regioni industriali, ciò che ha causato molto malcontento nella classe operaia.

La risposta ufficiale britannica è questa: Non vi è stato mai nulla di somigliante ad un prestito obbligatorio. Tutte le somme sottoscritte dagli operai delle munizioni sono state sottoscritte tutte volontariamente: nessuna pressione è stata fatta in proposito.

2. Si dichiara che nel cantiere di costruzioni di Pembroke due cacciatorpediniere in costruzione furono danneggiati dagli operai irlandesi ed il loro allestimento così fu ritardato di due mesi.

Ciò è completamente falso.

3. Si dichiara che la recente esplosione in una officina di munizioni di Yorkshire fu il risultato di un incendio e che l'esplosione nell'officina di Nottingham ove vi fu una grande perdita di vite, era complottata dagli irlandesi come vendetta per il supplizio di Casement.

La risposta è questa: L'esplosione dello Yorkshire deve essere attribuita ad un incendio e la storia del disastro di Nottinghan è una pura invenzione.

4. Si dichiara che una grande ansia regna fra gli operai delle munizioni i cui congedi furono completamente soppressi e che il malcontento che ne risulta è stato tradotto con atti di sabotaggio a Birminghan ed a Sheffield e che in parecchie officine per le munizioni la mano d'opera cinese è stata introdotta su vasta scala.

La risposta ufficiale è questa: Nessuna, qualsiasi ansia regna fra gli operai delle munizioni I congedi non sono stati completamente soppressi nella maggior parte dei casi ed il ministero delle munizioni ha intenzione di offrire tra pochi giorni i congedi agli operai. Nessun atto di sabotaggio si è verificato in una qualsiasi officina per le munizioni e nessun cinese è stato impiegato nella fabbricazione delle munizioni nel Regno Unito.

Il gen. Pflanzer esonerato dal comando

Amsterdam, 13

Un telegramma da Vienna annuncia che il generale Pflanzer Baltin presentò le dimissioni, che furono accettate.

Zurigo, 13

Si ha da Vienna che l'autografo imperiale che accoglie la domanda di dimissioni del generale Pflanzer Baltin dice che questi chiede di essere esonerato dal comando per ragioni di salute ed esprime al generale dimissionario i consueti ringraziamenti.

Le ultime riserve dell'Austria

Zurigo, 13

Si ha da Vienna: Durante l'estate vi fu la nuova rassegna dei riformati di tutte le classi. La leva in massa della classe 1897 si presentò fra il 1 agosto e il 10 settembre; quella dal 1896 fino al 1893 e poi sino al 1889 e poi sino al 1885, il 26 agosto.

Ora il *Wiener Zeitung* pubblica la chiamata sotto le armi di tutte le altre, cioè del 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871 pel 2 ottobre; del 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, e poi del 1890, 1891, 1892 pel 10 ottobre.

La chiamata dice che per ora le classi del 1866 fino a quella del 1871 compresa, serviranno nell'interno e nelle zone di tappa, per sostituire classi più giovani che andranno al fronte.

L'attitudine degli Alleati verso la Grecia

Parigi, 13

La Commissione per gli affari esteri della Camera ha ascoltato Leygues che ha comunicato i documenti relativi alla questione balcanica ed all'azione tedesca ad Atene, documenti che egli ha comunicato a Briand durante le vacanze.

La Commissione ha esaminato la situazione della Grecia e suo parere unanime è che l'Intesa deve rimanere estranea alla politica interna della Grecia, ma non può essere indifferente alla politica estera nè agli intrighi e ai fatti di natura tale da compromettere la sicurezza delle truppe alleate nell'ora in cui l'offensiva degli alleati comincia a Salonicco e in cui si giuoca nei Balcani una partita che influirà sulla durata e sull'esito della guerra.

La Commissione ritiene che non vi è più posto per trattative diplomatiche, che non avrebbero altro risultato che permettere ai nemici di adoperare altri mezzi dilatorii.

Comandante tedesco esonerato

Zurigo, 13

Le *Neue Zürcher Nachrichten* dicono che il gen. Gaede, comandante supremo del territorio di operazioni dell'Alsazia, è stato esonerato dicesi perchè malato ed operato.

La deportazione dei belgi

Le Havre, 13

Notizie da fonte privata belga annunnunzia che la deportazione dei belgi dai 18 ai 35 anni è incominciata nella zona di Anversa principiando dalla regione di Brasschaet. Sono stati deportati a Gand 1200 giovani circa.

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 settembre.

In Vallarsa e nell'alto Posina continuano nostre parziali azioni aggressive. La sera dell'11 respingemmo attacchi nemici ad est di Griso e nella valletta di Zara. A nord di Falzarego (Rio Costeana-Boite) i nostri alpini si impadronirono di una posizione a dominio della forcella di Travonanzes intercettando le comunicazioni tra il vallone di Travonanzes e la zona di Lagazuoi.

Sulla rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Nella serata di ieri velivoli nemici lanciarono bombe su Venezia, Pordenone, Latisana, Marano Lagunare, Cervignano e Aquileja: qualche ferito e lievi danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Prigionieri austriaci

Roma, 13

Stamane con un treno speciale hanno transitato per la stazione di Portonaccio diretti a Porgello (Siracusa) 275 prigionieri austriaci e quattro ufficiali catturati durante gli ultimi fatti d'arme a Cortina d'Ampezzo. Molti di essi sono nativi del Trentino e variano per età dai 17 ai 51 anni. Il treno giunse alle 9,5 ed è ripartito alle ore 10, dopo la consueta distribuzione del rancio.

La fame in Germania

Zurigo, 13

La «Gazette de Lausanne» ha ricevuto il testo di un «factum» intitolato «Hunger» (Fame). E' stato stampato probabilmente nel giugno scorso, su carta rossa, dallo stabilimento Schulze di Stoccarda. Eccone i punti più interessanti:

«Quello che doveva avvenire, è avvenuto: la fame. A Lipsia, Berlino, Charlottemberg, Brunnswick, Magdeburgo, Coblenza e in altri luoghi, al tumulto delle folle affamate davanti alle botteghe di derrate alimentari al clamore delle masse chiedenti pane, il Governo risponde con lo stato d'assedio, la sciabola degli agenti di polizia e le pattuglie militari.

Bethmann Hollweg accusa l'Inghilterra del delitto d'affamare la Germania, ma il Governo tedesco avrebbe dovuto «prevedere che sarebbe stato così». La guerra contro la Russia, la Francia e l'Inghilterra doveva necessariamente condurci al blocco.

Il delitto è la guerra stessa, il massacro dei popoli. Il blocco non è che una conseguenza di questo delitto.

Ci si dice che l'apertura della strada dei Balcani darà maggior respiro alla Germania, e che riceveremo dalla Turchia delle derrate in abbondanza. Ma è una menzogna. Si cerca di consolarci accennando al prossimo raccolto e dicendoci che tutta la nostra miseria avrà fine non appena il raccolto sarà fatto; questa è semplicemente della polvere negli occhi. Il più semplice calcolo dimostra che in due anni di guerra, oltre i due raccolti, sono state consumate grandi provviste di foraggi, di zucchero e di altri prodotti che esistevano nel paese, nonchè tutte le derrate dei territori occupati — Belgio, nord della Francia, Polonia, Lituania, Curlandia e Serbia — che sono state requisite, e tutto ciò che poteva essere importato dall'Olanda e dai paesi scandinavi. Ora non c'è più nulla. Il Dittatore delle derrate si occupa, è vero, di una giusta ripartizione, ma è troppo tardi: gli speculatori hanno ormai compiuta l'opera loro.

Questa è la verità: al delitto di avere provocato la guerra mondiale se ne aggiunge un altro: il Governo non ha fatto nulla per prevenire la fame, perchè la camorra governativa dei capitalisti, dei nobilucci, degli specudatori, non soffre la fame, ma ne approfitta, perchè se fin dal principio si fossero prese delle misure serie, le masse che si volevano accecare avrebbero visto chiaramente e l'entusiasmo per la guerra si sarebbe spento.

Ci si è fatto credere che i sottomarini avrebbero impedito all'Inghilterra i rifornimenti, che questa sarebbe tosto stata costretta ad implorare la pace, e che in tal modo la guerra avrebbe avuto fine. Sono racconti da fanciulli: la guerra dei sottomarini non ha servito che a procurare un maggior numero di nemici alla Germania. Quanto al blocco dell'Inghilterra, non c'è da pensarci; non sarebbe possibile neppure se la Germania avesse un numero di sottomarini dieci volte maggiore.

Potremo resistere ancora sei mesi, forse un anno, lasciando morire lentamente gli uomini di fame, ma la generazione futura è sacrificata. Agli spaventosi sacrifici dei morti e dei mutilati si aggiungerà quello delle donne e dei bambini che la fame va decimando.

Uomini e donne del popolo, lavoratori: tocca a noi ad assumere la nostra responsabilità. Se le masse lavoratrici persisteranno nella loro indifferenza, nè risulterà una lunga agonia e una rovina fatale. Occorre che il proletariato insorga e rifiuti di servire questo Governo e le classi dirigenti. Abbasso la guerra! Viva la solidarietà internazionale del proletariato!»

Senza esagerarci lo stato di miseria della Germania, bisogna confessare che questo è un documento impressionante.

Importanti conferenze al quartiere imperiale tedesco

Zurigo, 13

Mentre Halil bey tratta a Berlino problemi politici, al quartiere generale tedesco si svolgono conferenze importantissime cui prendono parte Guglielmo e Re Ferdinando insieme al principe Boris e ai suoi consiglieri militari, nonchè Enver pascià e Bethmann Hollweg.

La crisi svizzera

In questi ultimi dieci mesi la Svizzera passò da una crisi all'altra: furono crisi sollevate da conflitti d'ordine militare o di carattere economico e scavarono nell'opinione pubblica elvetica dei solchi co sì profondi da giustificare il dubbio che non sarebbe stato più possibile di colmarli. Proprio al momento in cui l'eco del noto e grave conflitto economico provocato dalla Germania, acuito dall'insuccesso delle pratiche tentate a Parigi coi rapresentanti dell'Intesa, andava dileguando, il maggiore Bircher sollevò un pettegolezzo in un giornaletto locale. Egli affermò cioè che la Svizzera non doveva più trattare bonalmente con le potenze dell'Intesa, ma risolvere i suoi problemi economici intervenendo a fianco degli imperi centrali. L'articolo del Bircher, pubblicato in forma anonima, non aveva prodotto nessuna impressione. Ma poi il colonnello Loys, comandante la II. divisione, distinto ufficiale, ebbe l'infelicissima idea di ritornare sull'argomento e di dichiarare sullo stesso giornaletto, che faceva piena adesione al principio tendente alla risoluzione dei problemi economici mediante l'intervento dell'esercito, senza però precisare in favore di qual gruppo di potenze la Svizzera dovrebbe intervenire.

Di nuovo l'opinione pubblica fu agitatissima per queste pubblicazioni e si divise in due campi opposti e apparentemente irreconciliabili; si volle vedere nella pubblicazione di quei due articoli la prova dell'esistenza di un partito svizzero che tende a trascinare il paese nella guerra. E certo che se il buon pubblico avesse conosciuto l'ora avanzata in cui erano stati redatti quei due articoli, non si sarebbe agitato affatto. Passati i fumi, il colonnello, che aveva firmato il suo articolo, cominciò a ritirare pressochè tutto quanto aveva scritto. Ma il Consiglio federale, direttamente attaccato e offeso da queste pubblicazioni, invitò il generale Wille a prendere delle misure disciplinari contro il de Loys. Otto giorni dopo, ed in capo a diverse trattative col Consiglio federale stesso, il generale si decise finalmente a scrivere una lettera di biasimo al colonnello de Loys. E fu tutto.

Il partito socialista svizzero volle profittare di queste circostanze per fare una vivace agitazione antimilitarista e organizzò per il 3 corrente delle dimostrazioni in numerose località. Le autorità civili presero le misure necessarie per impedire ogni eccesso e le disposizioni prese risultarono sufficienti ed efficaci. Ma lo Stato Maggiore considerando che quelle manifestazioni erano dirette contro lo esercito, volle commettere un eccesso di zelo, e fece consegnare tutte le truppe nelle caserme e negli accantonamenti per essere pronte ad ogni evento. Inoltre, e ciò fu più grave, impartì delle istruzioni in urto coi regolamenti, con le leggi vigenti e la pratica sempre seguita fin qui in casi simili. Esso commise ancora la mancanza di tatto di mandare queste sue istruzioni in ligua tedesca anche ai governi cantonali di lingua francese e italiana.

Non è la prima volta che lo Stato Maggiore svizzero prende delle misure arbitrarie ed in urto alle leggi per il mantenimento dell'ordine pubblico. Esso commise una simile mancanza quando in occasione del noto processo dei colonnelli Egli e de Wattenwyl, volle far trasportare notevoli contingenti di truppe nei cantoni francesi, per reprimervi i disordini che, secondo le sue previsioni, vi sarebbero scoppiati in seguito all'emanazione della sentenza di assoluzione.

Sono queste delle questioni interne che lasciano indovinare un certo dualismo fra il potere civile e quello militare. Ora questa tendenza dello Stato Maggiore a voler seguire, anche in circostanze delicate e gravi, la propria volontà senza preoccuparsi del potere civile, non torna del tutto indifferente agli Stati confinanti con la Svizzera e in particolar modo all'Italia. Questi Stati sono tutti concordi nel riconoscere che il Consiglio federale ha applicato fin qui con molta correttezza il principio della neutralità; ma è evidente che se il governo civile elvetico non ha sempre ed in modo assoluto il sopravvento sugli organi militari superiori, non ci sono più per gli Stati confinanti tutte le garanzie volute. Questa considerazione non è sfuggita nè alla perspicacità delle persone autorevoli dei due gruppi di belligeranti, e neppure a quella degli ambienti più chiaroveggenti della Svizzera.

La visione esatta della situazione ha finalmente portato quel cambiamento nella situazione che era nel desiderio di tutti i buoni patrioti, come risulta dall'esame obbiettivo della situazione. Questo concetto è confermato in modo categorico dalla direzione della *Neue Zürcher Zeitung* di Zurigo, l'organo più importante ed influente della Svizzera tedesca. Essa afferma in un articolo di fondo del suo numero del 10 corrente, che: «il «punto critico per la politica interna svizzera è felicemente superato. Ciò che attualmente si va manifestando sono recidive, ma senza grande importanza. «L'agitazione fra i lavoratori è dovuta «in parte alle condizioni instabili di esistenza ed in parte è un movimento «riflesso delle correnti rivoluzionarie «che stanno per sorgere ed affermarsi «negli strati inferiori all'estero. Ma noi «possiamo contare con certezza che i nostri lavoratori sapranno reagire contro «le tendenze anarchiche sindacaliste (1):

«Ancor meno degli eventi nel partito «socialista offre motivo a preoccupazioni serie quanto fu detto e pubblicato «recentemente intorno ad un partito per «la guerra. Oggi tutti devono riconoscere che nè nell'esercito, nè fuori, non «c'è neanche l'embrione di un simile «partito. Nessuno ha mai sollevato il menomo dubbio sulla ferma irriducibile «volontà del popolo svizzero, unanime, «a voler opporsi compatto e con tutte le «sue forze a qualunque tentativo da «parte di qualsiasi nazione estera di varcare le nostre frontiere e portare sul «nostro territorio il campo delle ostilità. «Se questo tentativo venisse tentato con «le armi è certo che l'invasore, chiunque «esso sia, si urterà contro tutto il popolo svizzero, unito e compatto, come un «solo uomo. Ma se invece si trattasse di «un'invasione intellettuale? La difesa «sarebbe dessa altrettanto energica? Giudicando da certi particolari si potrebbe «dubitarne, ma anche a questo riguardo la situazione si è di molto migliorata».

Questo giudizio viene da svizzeri tedeschi, che conoscono a fondo la situazione nella Confederazione e sono sotto questo rapporto delle vere autorità e perciò si può confermare ancora una volta e sempre categoricamente che la Svizzera resterà neutrale sino alla fine della guerra europea e respingerà con tutta la energia di cui è capace qualsiasi tentativo di forzare la sua frontiera, anche se venisse fatto dalla Germania e dall'Austria.

Emilio Colombi

(1) Evidentemente qui si tratta del partito socialista anarchico germanico, la campagna antimilitarista in seno al partito socialista svizzero essendo diretta da elementi che traggono le loro origini ed inspirazioni dalla Germania.

I Veneti caduti per la Patria

ROVIGO — Il buono e valoroso nostro concittadino Cesare De Bartolomeis che figurava fra i dispersi dopo i combattimenti sull'Isonzo del mese di luglio u. s. è fra i caduti.

— E' morto sul campo di battaglia il valoro Sottotenente Nino Morandi, figlio del nostro concittadino, colonnello Vittorio. Le più vive condoglianze alla famiglia.

ODERZO — Dalla Libera Giocondo, di Rambaldo, della classe 1896 della frazione di Camino, appartenente ad un gruppo sezioni mitragliatrici, morì l'8 agosto m. s. sulla riva sinistra dell'Isonzo colpito da granata nemica. — Onore al caduto. Condoglianze vivissime alla famiglia.

L'asilo per gli orfani a Gorizia

Zona di guerra, 13

A Gorizia fu riattivato l'ospedale speciale per la popolazione civile e fu istituito un asilo per bambini orfani che durante la giornata accoglie anche altri bambini fino ai dieci anni cui le famiglie non possono dedicare le necessarie cure. A tutti i ricoverati è stata distribuita, a spese del Comune, una refezione gratuita.

Per difendere i piroscafi
dagli attacchi di sommergibili

Roma, 13

Il ministro della marina, all'on. Toscano che lo interrogò per conoscere quali provvedimenti abbia preso per evitare i ripetuti affondamenti nel mare Jonio, ha risposto:

«I provvedimenti ai quali si riferisce l'interrogazione non possono essere di pubblica conoscenza per le riserve imposte dall'attuale stato di guerra. Posso però assicurare l'on. interrogante che d'accordo con le potenze alleate sono state prese le disposizioni possibili di vigilanza, di polizia e di armamento per difendere i piroscafi dagli attacchi dei sommergibili, e che tali disposizioni si vanno sempre più intensificando».

La costituzione di un grande istituto
di credito navale

Roma, 13

Si è costituito in Roma il grande Istituto di Credito navale con 100 milioni di lire di capitale. La Navigazione Generale Italiana ha sottoscritto per 40 milioni. Gli altri 60 milioni sono stati sottoscritti dalle Compagnie minori di navigazione.

Il commissario regio a Molochio

Roma, 13

Con decreto luogotenenziale in data di ieri su proposta del ministro dell'interno è stato sciolto il Consiglio comunale di Molochio.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 0/0 quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Per l'attuazione della riforma tributaria
La nomina d'una Commissione

Roma, 13

Il ministro delle Finanze on. Meda ha diretto all'on. Presidente del Consiglio la seguente comunicazione:

Fra i maggiori problemi del dopoguerra che il Governo deve prepararsi alacremente ad affrontare è quello della riforma tributaria mediante la imposta sulle entrate più volte promossa e sollecitata in Parlamento, auspicata dagli studiosi delle questioni sociali e finanziarie e reclamata dai più opposti partiti come legge di giustizia e di restaurazione delle pubbliche finanze. Studi sulla materia furono avviati e predisposti da illustri miei predecessori, il lavoro di autorevoli e competenti commissioni approntò proposte che, pur partendo da diversi concetti, mirano tutte alla attuazione del programma sulle cui linee generali può dirsi non esiste ormai più dissenso.

Urge però un lavoro di sintesi inteso ad apprestare definitive soluzioni circa il sistema giuridico economico dell'imposta da sottoporre al Governo e al Parlamento. Non crederei misura adeguata quella di stabilire una sovrimposta progressiva la quale lasciasse sussistere nel loro presente ordinamento tutti i tributi che anche le classi meno abbienti pagano allo Stato, perchè questo atto di giustizia superiore non toglierebbe le ingiustizie originali che si manterrebbero invece come fondamento del nuovo edificio finanziario. E penso che debbasi piuttosto tendere ad ordinare il nuovo sistema con carattere globale razionalmente inteso in guisa da ottenere con la distribuzione del carico sulla base della progressione, l'attenuazione sensibile degli oneri gravanti sui redditi minori. Il nuovo tributo dovrà insomma non solo provvedere con la necessaria larghezza ai bisogni cresciuti e crescenti dello Stato ma anche assicurare la pace sociale, condizione prima della prosperità e della grandezza nazionale.

Per essere pronti alla opportuna ora che potrebbe anche presentarsi vicina, credo utile che con me e col sottosegretario di Stato siano chiamati a collaborare pochi esperti della dottrina economica, di quella giuridica finanziaria, e dell'attività amministrativa finanziaria dello Stato che ho designato nelle persone dei signori: prof. Luigi Einaudi direttore della «Riforma sociale» di Torino, avv. Salvatore Dameglio direttore della «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione» di Roma, dott. Alessandro Abbate direttore generale delle imposte dirette nel Ministero delle Finanze, dott. Silvio Benettini direttore generale delle tasse nel Ministero delle Finanze, dott. Pasquale De Aroma reggente la Agenzia delle imposte di Torino primo ufficio, avv. Edoardo Tommassone segretario al Ministero di Grazia e Giustizia con funzione di segretario nella commissione, dott. Antonio Stravino primo segretario nel Ministero delle Finanze con funzioni di Segretario della Commissione.

Il Ministro della Marina
a Genova

Genova, 13

Il Ministro della Marina vice ammiraglio Corsi giunto ieri mattina a Genova visitò gli stabilimenti Ansaldo a Sampierdarena per le costruzioni delle artiglierie navali e terrestri, interessandosi alla produzione dei nuovi strumenti di guerra, al compiuto ampliamento dei reparti, alle vaste recentissime installazioni. Assistette anche al funzionamento delle nuove bocche da fuoco di grosso calibro. Il ministro fu fatto segno a vive acclamazioni da parte del personale operaio.

Nel pomeriggio il ministro si è recato al cantiere di allestimento per esaminare a che punto fossero i lavori delle unità navali che si stanno apprestando.

Stamane il ministro ha visitato le officine ed il cantiere Odero specialmente interessandosi alla costruzione dei cacciatorpediniere e dei sommergibili. E' tornato poi al cantiere Ansaldo a Sestri Ponente ove ha osservato le unità consimili che sono sugli scali, gli armamenti di carri automobili in corso di esecuzione per l'esercito, nonchè il grandioso proiettificio. Ha visitato quindi le officine San Giorgio soffermandosi particolarmente nei reparti di recente istituiti riguardanti la fabbricazione di strumenti di precisione per le artiglierie.

Il processo contro gli antimilitaristi
davanti al Tribunale militare

Roma, 13

Il sostituto procuratore del Re cav. Bitetti incaricato della istruttoria del processo contro i socialisti arrestati a Roma per i manifesti antimilitaristi, dopo un primo esame degli elenchi di istruttoria ha ieri sera rimesso tutto lo incartamento al tribunale militare ritenendo che gli accusati, fra i quali sono due militari, debbano essere giudicati ai sensi dell'articolo 72 paragrafo 7 del codice militare.

I PRECURSORI

Il IX Congresso dei Dotti
a Venezia nel 1847

Dopo le 360 ore di vita del Congresso degli Scienziati Venezia era tornata nella sua calma abituale; deserte erano di nuovo le sontuose sale del Palazzo dei Dogi già state aperte ad accogliere il fior fiore dell'italiana sapienza e i loro echi, scriveva il *Caffè Pedrocchi* del 3 ottobre 1847 «si riaddormentarono Dio sa per quanti anni, dopo di avere risposto volentieri alla franca ed animosa parola di molti parlatori eloquenti ed agli applausi vivaci co' quali una udienza folta del pari che intelligente manifestava le sue simpatie».

Non era ufficio del giornale riferire particolarmente delle adunanze del nono Congresso operato a promuovere l'avanzamento delle scienze; il curioso ne avrebbe potuto leggere il «Diario» o gli «Atti»; sì, invece, si proponeva di ricordare quei passatempi che Venezia ospitale aveva, in quella solenne occasione, offerto ai dotti e ai curiosi accorsi in gran numero da ogni parte d'Italia e d'Europa alla maravigliosa città nostra. Anche la dottrina, per profonda che essa sia, sente il bisogno d'un sollievo non indegno della sua gravità «anche i dotti sono uomini come gli altri ed uomini, spesso, amabilissimi che sanno tenere bene egualmente il loro posto nella sala di una «sezione» e in quella di una bella damina.»

Non tutti, certo; ma tanti furono allora i convenuti a Venezia che ben si poteva affermare non essere essi accorsi in generale solamente o unicamente per cibarsi del pan della scienza: anche per tali pellegrini, adunque, ben doveva pensare l'ospitale città.

A ciò ognuno indistintamente provvide con ogni cordialità, seguendo l'esempio del Municipio il quale si adoperò in ogni modo perchè lo splendore e le seduzioni naturali della nostra città divenissero anche maggiori del consueto.

Così si illuminò straordinariamente la Piazza di S. Marco rallegrata ogni sera dalla musica militare e lo spettacolo fu ancora più ragguardevole la notte in cui fu giocata la tombola: la Piazza, come sempre durante tale spettacolo, era stipatissima, senza però che vi sorgesse il benchè minimo accidente.

Grandissimo concorso vi fu anche il giorno della Regata la quale opportunamente fu differita appunto al tempo del Congresso: nè questi due, che sono sempre i più graditi e caratteristici spettacoli di Venezia, furono allora i soli chè agli ospiti furono aperte ogni sera, a quotidiano ritrovo, le stanze di due casini sulla Piazza, preparate nella sala dei banchetti ducali le mense comuni presiedute da cortesi cavalieri, sostenuto, in parte, il dispendio necessario all'apertura straordinaria della Fenice. Un guaio, però, attendeva questo teatro: la Frezzolini mancò d'improvviso, sottratta alla ammirazione dei Veneziani da invida malattia; fu, però, sostituita dalla Lagrange che, insieme col tenore Mirate e il basso De-Bassini, cantò negli «Orazi e Curiazi» del Mercadante e nella «Giovanna D'Arco» del Verdi.

La scelta non parve ottima al giornale: «questa musica del Mercadante appartiene alla classe di quelle dotte composizioni che, ammirabili sempre per quelli che sanno più addentro nei misteri dell'arte, non sempre dilettano i profani e la Giovanna aveva, non sono ancor due anni, piaciuto pochissimo, a dispetto di una esecuzione della quale poteasi, adesso, raggiungere, non superar l'eccellenza».

Però lo spettacolo piacque; la pura voce e gli squisiti modi della Lagrange furono spesso approvati con caldi battimani i quali furono anche tributati al Mirate e al de-Bassini.

Il ballo, poi, suscitò entusiasmo: il «Diavolo a quattro» e la «Figlia dei fiori» erano, veramente, coserelle tutt'altro che artistiche le quali non potevano reggersi che sulle gambe eccezionali di qualche eccellente danzatrice, ciò che si verificò, appunto, grazie alla perizia ed alla buona volontà della signora Fabri-Bretin, assecondata dal marito «che già colse fra noi» scriveva il giornale «applausi entusiastici ed unanimi, e che adesso sembra cedere volontieri alla moglie i primi onori e le prime fatiche. Egli è il raffazzonatore di questi balli e noi vorremmo pregare di scegliere, nell'avvenire, argomenti un po' meno insulsi».

Ma questi non furono i soli spettacoli della Fenice, una sera, aperse le sue porte al carnovale risuscitato in tempo fuori dell'ordinario; al teatro si aggiunsero le sale affittate alla «Società Apollinea» che, poche sere prima, aveva, a sua volta, dato una festa da ballo per inaugurare la maggiore delle sale sontuosamente adornata con non leggero dispendio.

Un'altra festa di ballo, ancora, con maschere fu celebrata nelle sale del Ridotto e una serenata deliziò il Canal Grande; a ciò aggiungasi una splendida festa di ballo in casa sua data dal principe Giovannelli, le feste di Padova, Vicenza, Trieste, la Festa dei fiori, l'illuminazione del teatro Olimpico, le gite a Chioggia e a Pola nelle quali feste tutte si notò una cordialità aperta, una franca unione dei cuori....

«Il Congresso è chiuso» scriveva il Locatelli nella «Gazzetta» del 30 settembre «i dotti forestieri si partirono e sono già con un piè nella gondola, che vuol dir nel vagone, e partendosi non porteranno di noi ingrate memorie. Più giocondo, più splendide non potevano essere le accoglienze da lor ricevute; in questo una sola è la voce di tutti e se noi non dubitiam di ripeterla, ponendoci in propria bocca la lode, egli è per attestare la nostra gratitudine al Municipio che provvide sì degnamente al decoro della città e ci ha fatto far sì bella comparsa.»

Soverchia, anzi, era parsa all'illustre giornalista il quale credeva male s'accordassero alle severe disquisizioni artistico-letterarie le mondane divagazioni, e perciò se lodava ogni comodità di trasporto procurata ai dotti, di alloggio, di vitto e tutti gli agi e i conforti che fan bella la vita anche dello studioso, non avrebbe voluto opprimere i convenuti con tanto lusso di trastulli che a suo pensare, scemavano l'importanza del Congresso....

Aveva il Locatelli scritto ciò spontaneamente o aveva dovuto scrivere così per i rigori della austriaca censura, allora più che mai insospettita? Giova, infatti, notare che il vicerè Ranieri che aveva inaugurato il IX Congresso era stato accolto nel più glaciale silenzio mentre applauditissimo fu il Cantù nelle sue frequenti allusioni patriottiche le quali ne infiorarono la relazione sul tracciato della «grande strada ferrata italiana; a ciò aggiungasi che, mentre un zelante lustrascarpe dell'Austria aveva proposto, in fine del Congresso medesimo, caldi voti per la conservazione della dinastia degli Absburgo e dell'«augusto» imperatore (e la proposta cadde fra un silenzio più eloquente d'ogni altra manifestazione) all'uscita, invece, i radunati furono accolti da alte grida di «Viva Pio IX»: ove a tutto ciò si pensi è logico immaginare che la censura austriaca non poteva permettere al giornale le entusiastiche e commosse espressioni che al Locatelli, buon patriota, dovevano certo essere gorgogliate dal cuore.....

Antonio Pilot

Nuova visita dell'onor. Bonicelli
nei paesi danneggiati dal terremoto

Rimini, 13

Ieri e ieri l'altro l'on. Bonicelli sottosegretario per l'Interno ha visitato per la seconda volta la regione danneggiata dal terremoto.

L'on. Bonicelli ha presieduto in Rimini ad una adunanza nella quale furono stabiliti i criteri generali per la suddivisione della somma erogata da S. M. il Re. Intervennero a questa adunanza il prefetto di Pesaro, il sottoprefetto di Rimini, il comm. Perilli ispettore superiore dei LL. PP. con parecchi funzionari di questo dicastero e le autorità cittadine.

Indi l'on. Bonicelli, accompagnato dal sottoprefetto e dal comm. Perilli, visitava Pesaro, ove fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco e dalla giunta, Riccione, Cattolica, Fiorenzuola, Castel di Mezzo, Morciano, Conciano e tutti gli altri paesi danneggiati.

Ovunque l'on. Bonicelli notò un gran fervore di ordinato lavoro e attivissime opere di soccorso e di restauro e nei molti colloqui avuti ebbe modo di constatare la riconoscenza e la soddisfazione delle popolazioni.

Il numero dei Consiglieri di Stato
aumentati di due

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale il numero dei consiglieri di Stato durante la guerra nazionale e fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace è aumentato di due. Decorso questo termine i due posti aumentati saranno considerati come posti in soprannumero e riassorbiti dalle vacanze che si verificheranno posteriormente al termine medesimo.

Alla maggiore spesa per i nuovi posti si provvederà con le economie derivanti dalle vacanze ai posti di referendario. I due posti di consiglieri di Stato saranno conferiti, su proposta della Presidenza del Consiglio di Stato ai referendari aventi in tal grado una anzianità non minore di sei anni. I due consiglieri di Stato ora nominati, saranno assegnati alle rispettive sezioni del Consiglio di Stato in surrogazione dei consiglieri assunti in altro pubblico ufficio e rimarranno in eccedenza sul numero di sette componenti.

L'orario invernale per la linea del Sempione

Berna, 13

La Delegazione internazionale per gli affari delle ferrovie del Sempione ha esaurito il suo ordine del giorno nelle sedute del 12 e 13 settembre a Berna ed ha preso conoscenza del progetto di orario invernale 1916-17 per la linea del Sempione-Briga-Iselle-Domodossola, che continua ad essere ridotto a causa degli avvenimenti attuali. Essa ha confermato per un nuovo periodo la commissione di verifica dei conti.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 95

Il mistero di Foxvood
Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

In quel punto si spalancò il cancello e ne uscì mistress Grey coi capelli in disordine e con la faccia sconvolta, gridando che il bimbo aveva le convulsioni, che voleva subito il dottor Moore e non aveva alcuno da mandare per lui.

— Corro io per il dottore, sono sua figlia — disse fermandola la Giannina. — Ponete intanto il bimbo in un bagno caldo. E' il rimedio migliore per le convulsioni. Vorrei dentro ad aiutarvi se qualcun altro volesse andare pel babbo.

Mistress Grey rientrò speditamente e chiuse il cancello in faccia alla premurosa fanciulla; poi la ringraziò con calore e la pregò di correre subito per il dottore, intanto farebbe preparare il bagno dalla donna.

Giannina corse incontro al padre e lo trovò che usciva dal villaggio colla zia e gli disse ciò che era accaduto.

Il bravo dottore ardò di filato al Dedalo incaricando la sorella di scusarlo presso gli Audinnian.

Era quasi terminato il desinare quando il dottore giunse alla villa. Il bimbo stava meglio ma si temeva un secondo accesso. In tal caso il povero piccino non avrebbe potuto resistere: era troppo debole.

Come è facile immaginare, gli invitati non discorsero d'altro finchè durò il pranzo.

Il dottore compiangeva l'isolamento di mistress Grey, ne ammirava la bellezza, l'indole soave, l'amore materno. Sir Karl rispondeva quando proprio non poteva fare a meno e Lucia stava zitta tollerando il peso della sua croce in silenzio. I convitati proseguivano i loro commenti ma però sentivano che l'ambiente così geniale di prima era divenuto raffreddato e triste.

Il buon dottore mangiò un boccone in fretta, bevve una tazza di caffè poi prese commiato da sir Karl e da Lucia. La sorella fece altrettanto e uscì con lui.

— Andate al Dedalo, nevverò fratello? — gli domandò?

— Sicuro sorella mia!

— Vengo con voi. Sono uscita appunto per ciò. Quella poverina non ha alcuno all'infuori delle persone di servizio; forse potrò esserle di aiuto.

Il dottore sorrise con compiacenza.

— Badate sorella! La gente per bene torce il naso quando si parla di mistress Grey.

— Al diavolo questa cosidetta gente per bene! Badi ai fatti suoi; io faccio ciò che mi ispira la carità. Se dunque la poverina soffre, ed io vado da lei...

— Brava sorella mia!

— Quello che non intendo, fratello si è l'aspetto di Lucia Audinnian. Pare voglia finire consunta.

Alla villa la serata finì assai malinconicamente ed alle 10 gli invitati si ritirarono. Karl li accompagnò fino al cancello. Assorto nei suoi pensieri dimenticò il cappello; e vide Lucia curva su di un'aiuola fiorita.

— Lucia che fate qui fuori senza scialle?

— Cercavo una rosa.

Egli scelse la più bella che potè trovare e gliela diede dicendole:

— Cara Lucia, capirete che io devo andare là, e non posso dire e che cra tornerò. Hewitt mi aspetterà.

Tanta audacia toglieva il respiro a Lucia.

Karl se ne avvide e sospirò: — Devo fare ciò che posso per salvarlo, Lucia, mi pare che voi pure dovreste capirlo. Se il bimbo avesse un nuovo accesso potrò andare pel dottore. Lo sapete pur che non vi è nessuno che possa uscire di là.

Lucia corse via senza rispondergli e senza guardarlo inorridita a quella che credeva una sfacciata confessione.

I timori del dottore si erano avverati: il bimbo aveva avuto un secondo attacco di convulsioni ed era in fin di vita. Giaceva in grembo alla madre: ed era finalmente tranquillo ma il suo respiro si faceva sempre più debole. La sorella del dottore, inginocchiata vicino a mistress Grey, si provava a confortarla e il buon Moore appoggiato al caminetto guardava l'infelice con immensa pietà. La Hopley girava adagio per la camera, mettendo un po' d'ordine qua e là mentre le lacrime le scorrevano sul suo viso.

La povera madre china sul figliuoletto fissava su di lui uno sguardo di disperato amore: sapeva che non vi era più nulla da sperare. Il dottore temendo che la creatura fosse per un altro momento ripresa dalle convulsioni e morisse fra gli spasimi, voleva che mistress Grey l'affidasse alla sorella e questa da parte sua la scongiurava di obbedire al medico. Ma la povera madre stringeva al seno il suo bimbo, tenendo il volto posato su di lui.

— Oh! lasciatemelo sino alla fine! Non me lo prendete! Fra poco egli mi lascierà per sempre!

— Non per sempre, poveretta — rispose con accento solenne mistress Moore: — voi lo vedrete un giorno lassù!

L'uscio della stanza si aprì in quel momento pian piano: mistress Grey nonostante la sua disperazione se ne accorse ed alzò il capo con un movimento di spavento. Temette di veder entrare il suo Adamo: colui che doveva celarsi a tutti, pena la vita. Fortunatamente non era lui: era Karl.

— Oh Karl, egli muore! il mio bimbo, il mio Carluccio muore — gridò l'infelice singhiozzando, dimentica di ogni altro riguardo nella sua emozione.

— L'ho saputo con molto dolore, mistress Grey — rispose Karl che non era stato testimonio senza dolore della meraviglia di Moore. — Sono venuto a vedere se non potessi esservi utile in qualche modo.

Si mise a discorrere a bassa voce col dottore e la stanza ritornò silenziosa. Dopo qualche minuto si avvicinò alla creatura morente, posò la mano sulla piccola fronte gelida come per benedire l'angioletto e stette per un istante pregando su di lui. Quando sollevò il capo disse alla madre:

— Coraggio! Egli starà meglio lassù che su questa terra così irta di spine per alcuni. Dio ve lo prende per risparmiargli le tribolazioni di questo mondo!

Detto ciò uscì dalla camera.

In una stanza appartata, Adamo si aggirava come un leone rinchiuso. Vedendo il fratello che entrava gli andò incontro con uno sguardo in cui la rabbia, il dolore, l'impazienza e la commozione, gli disse:

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Giovedì: Esalt. della S. C.
15 Venerdì: S. Nicomede.

Il Duomo della Storia nostra

Un colpo violento, un rombo sordo, uno schianto, un ruinare di tegoli e di vetri. Il segnale dell'allarme era stato dato pochi minuti prima. Pareva che qualche parte della nostra casa istessa fosse precipitato. Il ronzare cupo del motore, forte e distinto, accusava l'insidia vicina. Si allontanava, si riavvicinava. E un altro schianto. E un imperversare di colpi contro quel romore sinistro. E un altro schianto ancora. E un balenare di cannonate ancora e tempesta di fuoco.

Dove? L'animo è in trepidazione. Un pensiero ci assilla. Hanno distrutto l'affresco del Tiepolo; hanno mezzo bruciata S. Maria Formosa; hanno colpita la cupola di S. Pietro di Castello. Per poco non furono colpiti i Frari e San Rocco; per un miracolo non fu colpita la Libreria, e un'altra volta il Palazzo Ducale, e più di una volta S. Marco. La bomba giunse quasi sulla soglia della bellissima tra le più belle chiese del mondo.

Miracoli, che ancora ci riempiono di stupore. Il caso continuerà a lottare contro la volontà malvagia? Quanto, quanto durerà la buona sorte? Come ci è cara questa nostra Venezia divina! Come sono preziosi, sopra il loro pregio immenso, come sono preziosi al nostro trepido affetto i nostri monumenti! Quale?

— Colpito SS. Giovanni e Paolo....

Ahi, che è il duomo della storia nostra; che la chiesa in cui le memorie del valore e della gloria, della speranza e della fierezza sembrano avere più alta consacrazione! Sorse per segno di divina volontà; crebbe grande e magnifica; rimase cara alla reverenza del popolo, la più cara delle chiese veneziane dopo S. Marco. Ed è colpita!

La sorte non ci salvò, ma ci assistette. Comunque sia avvenuto, la bomba, per la sua estrema violenza medesima, scoppiò in modo da ferire in alto la fabbrica, ma da recare il minimo possibile dei danni ai monumenti. Ci sarà molto da lavorarvi intorno ed occorrerà grande spesa, ma il nostro SS. Giovanni e Paolo lo riavremo quale ci è tanto caro. I monumenti sono salvi. Anche la stupenda volta dipinta su tela dal Piazzetta per la Cappella di S. Domenico, è sì sconciata, ma perduta non è. Anche la pala del Bissolo è sciupata, ma potrà in buona parte essere risarcita. La grande vetrata era stata provvidamente posta a riparo. Sul resto le scheggie non giunsero; i veementi risucchi d'aria non ebbero funeste conseguenze.

E tuttavia, oh, com'è grande pietà di quella Chiesa! Squarciata in due parti, e tutta ferite nell'alto della navata mediana e quasi tutto l'intonaco delle volte crollato. Uno squallore; un sinistro aspetto di grande rovina! Dietro la Chiesa l'Ospizio dei vecchi, in fianco il vasto Ospedale Civile, poco oltre un altro ospedale. E' il recinto della divozione e della umana pietà e pare che nel cuore della notte que' manigoldi non abbiano voluto avere altro bersaglio.

Manigoldi, sì. Non soldati. I soldati fanno la guerra come la facciamo noi Italiani. Peggiori distruzioni se occorrano, ma di opere militari: la guerra, tremenda, contro le cose di guerra. E' impegno d'onore.

— Stolti che pensiamo, noi, noi popolo di cavalieri impenitenti, all'onore! Coloro che tengono in vita un ferito il tempo necessario a rizzar la forca per impiccarvelo; coloro che lasciano da parte le armi per munirsi di mazzapicchi, con cui finire i miseri tramortiti dai vapori avvelenati; coloro che esaltano a somma sapienza di guerra l'insidia e il tradimento; quale impegno d'onore possono mai sentire?

Noi li diciamo barbari. E' una parola che ci fa sentire il disprezzo per le genti inferiori, che ci richiama alla fantasia devastazioni e stragi e orrori di ogni specie, che ci ricorda la storia della più crudele ed ostinata negazione di civiltà; ma la parola non esprime ancora abbastanza il nostro giudizio. I barbari delle trapassate età erano violenti primitivi, erano ignoranti, erano incalzati da dure necessità. Non sono per questo meno odiosi, eppure della loro stolta furia devastatrice ci rendiamo qualche ragione. Ma di questa barbarie, no. Sono i dottissimi; sono coscienti conculcatori dell'altrui diritto; cercano l'orrore per il mal talento dell'orrore.

Per essi l'anima non ha forze adeguate all'odio che si meritano. All'odio ed alla sete di vendetta. Non possono rimanere impuniti, delitti come questi. Essi vogliono seminare l'orrore tra di noi e perdere tra le angoscie di tanti mali la nostra volontà di lotta.

No: la volontà è gagliarda. Le leggi della guerra germanica sono tratte con inesorabile spirito consequenziario da un principio che non si confà con la virtù nostra nazionale.

Noi ci sentiamo presi da una commozione profonda per la carità delle memorie nostre, non vinti. Quale sarà la nostra vendetta? La affidiamo al senno di chi guida le sorti della guerra nostra. Vi può essere una vendetta immediata? Ebbene, scenda tremenda sul nemico, indegno di misericordia. O dovrà essere la vendetta nostra nella vittoria medesima?

Vinceremo, sì. La vita è buona; la storia è morale. Non può la giustizia non trionfare. Si leva dai secoli questa grande voce eroica che canta l'inno del valore innanzi alle schiere dei nostri prodi. L'Italia va! Savoja, Savoja, avanti! L'Italia vince; viva l'Italia!

Si leva dei secoli, ed è nel suo sonoro vigore il ruggito del nostro Leone: fiero come lo abbiamo innanzi agli occhi sulla colonna della Piazzetta; fermo, come lo vediamo irrigidire le zampe sul libro del sacro diritto. Fate giustizia — ripete — e quando sarete ritornati sulle terre vostre vi daremo pace. Allora, allora soltanto.

Sono secoli e secoli che combattiamo l'ingordigia austriaca. Divenuta Signora dei Mari, Venezia ebbe due nemici, non altri: Austria e Turco. Eccoceli ancora di fronte. Il Turco è nell'agonia, fiaccato dal disordine della sua barbarie.

L'Austria no: imbestia quanto sia possibile e più, ma è pur vigorosa! Che se non abbia grande vigore di suo, lo accatta dalla maggior patria tedesca avida di far propria l'avidità austriaca, cupida di ereditare la cupidigia austriaca, contro le terre nostre, contro le nostre marine.

Guai a non combatterla! Venezia sa quale nemico sia l'Austria. Peggiore assai del Turco. Volpe o leone, l'Austria sta sempre sull'assalto. Sia pace o guerra, non importa. La pace austriaca è una sinistra vigilia d'armi. Venezia lo sa. Tutte le memorie storiche raccolte in SS. Giovanni e Paolo ammoniscono. Giovanni Dandolo non è quegli che diede Trieste a San Marco? E Giovanni Dolfin non combattè la Corona d'Ungheria studiosa della Signoria adriatica? E Vettor Pisani e Michele Morosini e Jacopo di Cavalli e Bartolomeo Paruta non conobbero la ostile volontà d'Absburgo nei tragici giorni della guerra di Chioggia? E Andrea Venier e Michele Steno non oprarono virilmente per sostenere il dominio dell'altra sponda contro agli Ungheresi, dai quali la Casa d'Austria non distoglieva gli occhi ingordi? E Leonardo Loredan, e Nicolò Orsini e Dionigi Naldo e Leonardo da Prato non stettero a campo contro l'imperatore Massimiliano? E nel Mausoleo dei Valier non è pure il ricordo di Carlowitz? E le ossa di Attilio, di Emilio Bandiera, di Domenico Moro non incitano all'odio ed alla lotta contro lo straniero oppressore?

Dai secoli, nella santità del tempio, si leva questa voce nobilissima che domanda la rivendicazione del diritto di nostra gente. Il Pantheon veneziano, lo chiamano il tempio dei SS. Giovanni e Paolo. Nel nome di Dio tutte le memorie dei forti cittadini di questa Città benedetta sono sacre, sì che la voce risuona più alta e più gagliardamente animatrice. Questa voce volevano i dottissimi e barbarissimi nostri nemici soffocare?

No. La chiesa è danneggiata, ma i segni della fierezza e della grandezza sono intatti, come l'anima nostra è rattristata, ma ardente nella volontà di lotta e di vittoria. — Ahi, gridammo col pensiero alla sorte dei monumenti nostri, e viva l'Italia! — Sia la guerra più veemente, avanti, avanti, gridiamo ancora. L'Italia in cima ad ogni pensiero e ad ogni affetto! Avanti, sino alla vittoria, sino al dì in cui la soddisfazione del diritto nazionale sia piena.

Per l'amore dell'Italia grande e prosperosa e forte, che abbiamo tanto sognata, per la felicità della Patria, abbiamo cuore di reggere alle turpi vendette del crudele nostro nemico.

La sorte ci assista ancora ed abbia pietà del tesoro della gloria secolare di S. Marco. Per l'affetto nostro e per il decoro della civiltà.

L'ultimo attentato

Roma, 13

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella notte sul 13 un gruppo di idrovolanti nemici attaccava Venezia fra le ore 1.30 e 2.30, gettando bombe esplosive ed incendiarie sulla città. Furono colpiti la Chiesa di Ss. Giovanni e Paolo, l'Asilo dei vecchi ed altri edifici privati. Lievi danni e nessuna vittima.

Altre bombe furono gettate su Chioggia, ove causarono piccoli incendi subito domati.

SAN MARCO

Caro San Marco mio senza cavai,
A vedarte cussì desparechià,
Pien de sachi, coi santi intabarai,
Chi xe che no se sente el cuor strucà?

Ma cossa importa? ti xe belo istesso,
Tropo belo, San Marco, anca cussì;
E co piove le bombe, te confesso
Che se tremo no tremo che per ti.

E prego — come tuti qua se prega:
Vada pur la mia casa e quel che go,
Vada la barca, vada la botega....
Ah, ma San Marco, ma San Marco no!

No ghe xe remission per i pecai
Dei barbari che ofende sta città;
Ma se San Marco i ne tocasse, guai!
El libro del Vangelo xe serà.

El «pax tibi» mai più, no, no i lo vede:
Ghe xe sora la zata del Leon,
Antigo segno de la nostra fede,
Segno sicuro che se ga razon.

E co se ga razon se bate duro,
E co se ga razon no se ga pressa.
Xeli mo lori quei de «indrio ti e muro»?
E Venezia xe sempre quela istessa.

Più belo ancora del San Marco d'oro,
E più grando, più grando del so mar,
Venezia ga l'antigo so decoro
E la lo savarà sempre salvar.

Che i svola, sì, che i svola in so malora,
Che i buta zo.... Dopo i se calarà!
Quanta sodisfazion gali finora?
No i ga visto che gnente no i ne fa?

St'altra volta Venezia gera sola
Contro tuti a resister e a patir,
Ma ancuo che i tre colori la consola,
Fin el martirio la pol benedir!

M. PEZZÈ-PASCOLATO

Venezia, 12 Settembre 1916.

Di regola — i nostri lettori lo sanno — noi ci asteniamo dal pubblicare dei versi. Ma non abbiamo saputo resistere alla tentazione di pubblicare questi che sono la espressione di una donna di alto animo, e compendiano con parola virile gli affetti, i palpiti di Venezia in quest'ora di tutte le prove.

Per non dimenticare

Riceviamo:

Nella *Gazzetta di Venezia* di due o tre giorni fa lessi alcuni brani di un articolo di Maurice Donnay: *Monumenti contro l'oblio*.

Trovo tanto giusto il pensiero dell'autore, che proporrei di far collocare delle pietre ricordo nei siti dove bombe nemiche caddero in prossimità di nostri monumenti. Queste pietre dovrebbero portare questa semplice scritta: *Per non dimenticare!* e la data.

Benissimo! Intanto prendiamo nota. Ma vorremmo fin da ora che tutti si mettessero ben chiaro in testa ciò che dovrà significare la scritta. Dovrà significare studio, dovrà significare lavoro.

Soltanto lo studio e il lavoro possono sottrarre durabilmente un popolo alla dipendenza dallo straniero, la quale è tanto avvilente nel campo politico, come nel campo intellettuale e nel campo economico.

Istituzione di una Camera di Commercio in Algeri

La Camera di Commercio comunica che è stata istituita in Algeri una Camera di Commercio Italiana.

R. Istituto tecnico nautico "Paolo Sarpi,,

Gli esami di ammissione, promozione e licenza per la sessione autunnale 1916 avranno principio il giorno 2 ottobre p. v. ad ore 8 per la licenza, ad ore 9 per l'ammissione e promozione.

Cesco Tomaselli ferito

Cesco Tomaselli, il valoroso tenente degli alpini che fin dall'inizio della guerra combatte alla fronte, fiero e instancabile, per l'ideale della completa unità e della grandezza d'Italia per il quale sempre qui fra noi aveva lottato con baldo entusiasmo giovanile, è rimasto ferito ad un braccio, nell'ultima azione cui prese parte al Passo della Borcola.

Le notizie pervenute finora assicurano che la ferita è leggera, onde annunciandola siamo ben lieti di poter inviare a Cesco Tomaselli, al forte compagno di Cesare Battisti, coi fervidi auguri le più vive felicitazioni.

Per il ricordo marmoreo a N. Sauro

Liste precedenti L. 4180.55 — Avv. Pasquale La Rocca, S. Vito al Tagliamento L. 10, prof. Renato Manzato 10, Luigi Bilucaglia, 72. fant., 10 — avv. Plinio Donatelli 5, Due irredenti 200, Eugenio Varisco 10, Adele Gallea 5, avv. Umberto Luzzatto 5, Umberto Nalesso 3, Sandroni Carlo 4.50. — Totale L. 4443.05.

Corso di valori austro-ungarici

La Camera di Commercio informa che il Ministero dell'Interno comunica che a partire da martedì 12 corrente i biglietti austro-ungarici in corone dovranno accettarsi a lire 70 (settanta) per cento corone e corone argento a lire 66.50 per cento corone. Rimane fisso per corone oro il corso di lire 112.50.

La giornata del Ministro

S. E. il Ministro Scialoja ha ricevuto ieri le seguenti persone e rappresentanze:

Associazione Italiana degli Albergatori, Funzionari dello Stato, rappresentati dai signori: Munaratti avv. cav. Giulio, Gamberini cav. rag. Egildo, Fornari avv. Gino, Cartago rag. Angelo, Piazza Giovanni, Fraschetti Enrico, Panutti Giovanni, Rovere Luigi, Ravanello Enrico; la Federazione Cooperativa lavoranti del Porto di Venezia, rappresentata dai sigg. onor. Elia Musatti deputato al Parlam., Zucchetta Vittorio presidente, Medici Attilio segretario; Bratti Ricciotti dr. Daniele, vice direttore del Museo Civico di Venezia per la Commissione monumenti; prof. Pietro Rigobon per il direttore della R. Scuola Superiore di Commercio.

La Presidenza della Camera di Commercio

Il ministro Scialoja ha ricevuto ieri, tra altro, in particolare udienza, la Presidenza della Camera di Commercio, nelle persone del Presidente dott. Mo[illegible], del vice Presidente cav. uff. Cava[illegible] e del dott. Saccardo segretario, che presentarono al Ministro un succinto memoriale in cui sono illustrate le condizioni create al ceto commerciale e industriale della città dalla presente situazione e sono esposti i provvedimenti straordinari che si ritengono adatti a mitigarla.

Poichè questi voti non si limitano strettamente al ceto commerciale, nè alla città di Venezia, ma si estendono ad altre categorie di cittadini pure duramente provate dalla guerra, (consumatori in genere, professionisti, proprietari di immobili) ed interessano in parte la città di Chioggia, il Presidente della Camera additò brevemente al Ministro le ragioni di solidarietà di interessi che suggerivano questa estensione di tutela da parte della Camera, in appoggio ai voti autorevolmente prospettati e sostenuti da altre rappresentanze.

Il vice Presidente Cavalieri richiamò particolarmente l'attenzione del Ministro sulla massima opportunità che ai danni derivanti agli immobili dalla guerra, sia dal Governo provveduto colla possibile sollecitudine.

Prima di congedarsi dal Ministro — che l'accolse con la massima affabilità, interessandosi vivamente alle questioni prospettategli — la Presidenza della Camera di Commercio gli fece omaggio di una relazione statistica camerale sul movimento economico della Città alla vigilia della guerra, in tutte le sue manifestazioni, dal cui esame il Ministro potrà valutare esattamente l'entità degli interessi economici che vennero colpiti dall'attuale situazione di cose.

Alle Cucine Economiche

Dopo i ricevimenti al Municipio, S. E. il Ministro compì una visita ad alcune delle varie Cucine economiche istituite nella nostra città. L'on. Scialoja oltrechè dal suo Capo di Gabinetto comm. Galante era accompagnato dall'assessore co. Andrea Marcello e dall'avv. prof. Mario Marinoni.

Il Ministro giunse alle Cucine Economiche quando si distribuivano i viveri ai poveri, e rimase soddisfatissimo del funzionamento delle Cucine stesse, dell'ordine e pulizia che in esse regnano e della qualità del cibo che viene distribuito.

All'Asilo dei Mutilati

Ieri alle ore 15 S. E. Scialoja si è recato a visitare l'Ospedale Ortopedico Militare e la Scuola di Rieducazione Professionale alla Giudecca.

Era accompagnato dal comm. Galante, dalla Contessa Costanza Mocenigo Taà di Bruno, dalla Signorina Roberti, dall'avv. Marinoni, dal dr. Venuti.

Si trovavano all'Istituto a ricevere S. E. il Direttore prof. Alessandro Zoppi con la Sua Signora, il Prefetto Co. di Rovasenda, l'ing. Adolfo Errera, vice Presidente, l'Ispettore Dr. Scampellon, l'ing. Giulio Fano, il sottotenente Marcovich e le Dame visitatrici Contessa di Rovasenda, Mrs. Eden, Miss Olivia Du Cane. La Contessa Thaon di Revel aveva scusato la sua assenza. Con la guida del prof. Zoppi S. E. visitò minutamente l'Ospedale e la Scuola, interessandosi al funzionamento della Officina Ortopedica ivi piantata dal sig. Armando Vianello del gabinetto di meccanoterapia, dei laboratori di calzoleria, di sartoria, di disegno e plastica e delle Scuole di primo e secondo grado, corso commerciale, di dattilografia e di telegrafia.

S'interessò pure ai lavori di ampliamento in corso di effettuazione che presto porteranno l'impianto alla capacità di 100 posti di ricovero. Lodò l'organizzazione sanitaria e delle scuole, plaudendo all'opera nobilissima di redenzione compiuta nell'Istituto, che esige studi pazienti e competenze non comuni, osservando come per concorde volere d'uomini d'intelletto e di cuore, i mutilati risentano materiata in opere proficua di bene la fraterna gratitudine della Nazione.

Dall'Istituto, S. E. passò nel vicino giardino di Mrs. Eden, con isquisita gentilezza messo dalla proprietaria a disposizione dei ricoverati.

Agli Asili per bambini

Il Ministro si recò anche al Patronato Pio X ed all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per conoscere due dei molti asili che il Comitato di Assistenza ha creati per dar istruzione sana, dilettevole, ai bimbi dei nostri soldati e dei disoccupati. I bimbi fecero festose accoglienze al Ministro, il quale plaudì alla iniziativa che raccolse con tanto amore migliaia di fanciulli. Le signore Errera e Merlo, Monsignor Busetto, la contessina Zacco, le sig.ne Fano e Viterbo ebbero dal Ministro molte congratulazioni per la indefessa, premurosa, paziente direzione degli Asili.

Alla Giunta pei Consumi

La Giunta dei Consumi, che in pochi mesi d'azione ha avuto ormai un giro di oltre cinque milioni nella vendita di svariati generi di prima necessità, interessò particolarmente l'attenzione del Ministro, che volle essere informato della organizzazione, degli scopi, dei risultati dell'istituzione. Il Ministro visitò gli ampi magazzini, gli uffici ove si confezionano i pacchi per la vendita al minuto. L'on. Scialoja si compiacque assai per l'azione svolta fin qui e che è giusto titolo di onore, specialmente pel cav. uff. Guglielmo Massa e pel cav. Carlo Polesello, presidente e segretario della Giunta.

All'Ufficio Notizie per famiglie di militari

Quindi il Ministro si recò all'Ufficio Notizie per le famiglie dei soldati, accolto dalla contessa Notarbartolo di Sciarra, dal prof. Pesenti, dal prof. Calzavara, dalla sig. Battaggia, dalla co. Coletti e dagli altri preposti all'Ufficio. S. E. l'on. Scialoja volle apprendere il modo e funzionamento dell'importantissimo ente e si felicitò con quanti da mesi e mesi si danno prova di molto zelo e molto intelletto.

Prima di rientrare all'albergo, S. E. lo on. Scialoja visitò l'Ospedale di Riserva Danieli, guidato dal prof. Molon che lo dirige. Il Ministro conversò con alcuni feriti chiedendo loro notizie dei fatti d'arme cui avevano partecipato, delle loro famiglie, e con il prof. Molon e con gli altri medici s'intrattenne qualche tempo per aver notizie ampie sulle cure dei malati.

Ottorino Oriundi Paleologo

Cade oggi il trigesimo dalla morte del giovine Marchese Ottorino Oriundi Paleologo, sottotenente dei Granatieri di Sardegna, caduto da prode sul campo dell'onore. Era nato il 22 Marzo 1891 ed ebbe la sua educazione a Venezia, studiando prima al nostro «Marco Foscarini», poi seguendo il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti.

Era giovine animoso e ardente, e il padre suo Colonnello Oriundi, ne andava a giusto titolo orgoglioso. Alla vigilia dell'arrivo della notizia della sua morte, si era venuto a sapere a Venezia che egli era stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare, e, particolarmente pietoso, al padre suo, Colonnello Federico Oriundi, giungevano contemporaneamente le felicitazioni degli amici e la partecipazione della morte.

Nell'autunno del 1915 Ottorino Oriundi prendeva parte sul Sabotino a parecchie azioni sanguinose, fra le quali al combattimento di Oslavia, dove si comportò in modo da meritare l'encomio, e in seguito la medaglia di bronzo al valor militare.

Aveva compiuto un corso di perfezionamento a Parma e ne era uscito con ottime classificazioni.

Alla battaglia di Asiago alla quale partecipò, ed in vari altri scontri, dimostrò sempre alto valore, coraggio e sangue freddo degni di ogni elogio e fu più volte additato ad esempio. A Melga, il 30 maggio 1916 si faceva notare per il modo col quale condusse all'attacco il suo reparto; al Monte Cengio, sotto violentissimo fuoco, sapeva mantenere in perfetta calma i propri dipendenti, prima incoraggiandoli alla resistenza, poi trascinandoli al contrattacco e riescendo a respingere gli assalitori, che già ponevano il piede in alcuni tratti delle contese trincee.

Venne in quell'occasione citato all'ordine del giorno.

Tutto il suo animo si rivela in una lettera che potemmo avere dal padre suo ed è in data del 4 giugno.

«Sto benissimo, il mio stato d'animo è anche ottimo, sono calmo e sereno con la piena coscienza della posizione e della situazione. I granatieri si comportarono eroicamente, io sono rimasto comandante di compagnia. Il nostro generale poi fu di esempio a tutti, esponendosi come noi e fece perfino alle fucilate col nemico.

Parecchie volte corsi rischio di essere fatto prigioniero, ma ebbi sempre presenza di spirito, la morte poi ha una speciale repulsione per me. Il bombardamento del 31 Maggio fu più violento di quello che provai ad Oslavia perchè fatto a base di grossi calibri, 305, 380 et similia, i granatieri non si mossero, la notte fui di pattuglia col sottoten. De Finis e col mio attendente Ferretti (povero Ferretti, fedele fino all'ultimo, si è portato ottimamente) eccerchiati dal nemico fui spogliato del mio cappotto di pelo, del moschetto, De Finis scaricò la sua pistola, Ferretti prese a cazzotti il mio assalitore, io strappai al nemico il mio moschetto e sparai, liberati raggiunsi le file. Questa guerra che faccio ora in montagna è piena di piccoli fatti d'arme, di avventure, si provano emozioni forti, è una guerra del tutto differente da quella che ho combattuto ad Oslavia. Questa è una guerra molto più interessante. Ancora ho il nodo alla gola per la morte dei miei superiori, povero Tonini, egli mi era più amico che superiore.

Mi sono successi fatti interessantissimi, e spesso mi domando se ho sognato o se i fatti avvennero, ma che siano avvenuti è certo poichè con me corsero le medesime avventure ed il mio capitano Vinaj ed il sergente Menegon.

Addio tanti baci».

La tempra fiera non gli toglieva tuttavia di essere figlio e fratello amorosissimo, di avere pei suoi granatieri cure paterne, nonostante la giovine età.

Dopo l'attacco di Monte Cengio, ove aveva fatto parte del gruppo Morozzo, così chiudeva una lettera al padre, nella quale aveva descritto l'azione e aveva dato notizia dell'onorata sepoltura dei caduti:

«Ed ora caro Papà, a noi superstiti non resta che la gioia del dovere compiuto ed il dolore dei bravi granatieri perduti! Cari giovani, li avrò sempre nel cuore finchè esso avrà un palpito».

Durante l'ultima avanzata prese parte ai combattimenti per l'espugnazione del Monte San Michele (7 agosto) indi per Occhiapasella ed oltre.

«Quanto a me — scriveva — sto benissimo; ho solo qualche ammaccatura perchè il ricovero mi è crollato adosso durante un furioso bombardamento, ma ho forza di fare il mio servizio lo stesso ottimamente».

Più tardi, da... scriveva ancora pieno di entusiasmo: «Vinciamo, avanziamo, facciamo prigionieri. Evviva i Granatieri! I nostri assalti alla baionetta sono formidabili.... Negli assalti, essi mi seguono, mi amano, perchè sanno che io pure li amo tanto, intrepidi figlioli!»

Fu l'ultima lettera, ed è del 13 agosto.

Alle ore 15 del giorno 13, aveva indossato la sua tunica di combattimento, quella cioè che aveva portato in tanti gloriosi cimenti in cui aveva sempre trionfato. Cominciò l'azione, egli si trovava a formare con altri la prima linea d'attacco.

«I granatieri procedevano, arrivati a circa un centinaio di metri dalla trincea nemica, fecero un ultimo balzo, e poi alla baionetta. Ottorino alla testa del suo plotone (scrive un collega che era presente) ritto in piedi a sfida del fuoco accellerato del nemico, con calma eroica, guidava i suoi uomini, e già era presso ai reticolati, quando una pallottola lo colpì all'altezza della clavicola e lo rovesciò al suolo....

«Accorsi presso di lui e con tutti i mezzi possibili lo feci trasportare al posto di medicazione, dove gli furono apprestate tutte le cure, ma tutto fu invano perchè il giorno 14 mattina, la sua bella e forte anima di eroe lasciava questa terra...»

Così moriva questo giovine eroe che noi conoscemmo un giorno ardente nelle battaglie civili, primo fra i primi all'Associazione Giovani Monarchici, e che ammoniva, allo scoppio della guerra, non doverci essere più che italiani.

Sappiamo che Egli fu proposto per altre onorificenze, mentre ancora erano in corso le pratiche per altre distinzioni. Ma al padre suo alla sua famiglia, resterà, sommo conforto, il pensiero che egli ha fatto tutto il suo dovere con gioia, con entusiasmo e che ha speso la sua vita senza rimpianto per la causa che era al vertice di ogni suo pensiero.

I genitori, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate ed i congiunti, angosciati partecipano la morte del loro

Ing. UMBERTO MISSANA

Tenente nella... Sezione Areostieri d'Artiglieria

avvenuta il ...... corrente, in Zona di Guerra.

Venezia, 13 Settembre 1916.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 140.a)

Dr. G. B. C. affinchè il Comitato non debba attendere che ancora una volta il sole tramonti su Venezia, prima di aver completato il 2.o milione di sottoscrizione, L. 928.72 — N. N. (2. off.) un centesimo per ogni prigioniero di guerra fatto dal nostro valoroso esercito nella seconda quindicina di agosto, 32.85 — Nico e Rina Zanetti 25 — A... Levi Levi 100 — Ing. commend. Francesco Cibele, in memoria del colonnello Francesco Chiozzi, 25 — Cont. Rita Malfatti, pro lana (residuo indumenti per i soldati) 5 — Dino Romanin, in memoria del valoroso ing. tenente Umberto Missana 5.

	L.	1.421.57
Liste precedenti	»	929.082.19
Sottoscrizione 1916	L.	930.203.76
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.000.192.85

Offerte varie

Offrirono indumenti di lana per i soldati le signore S. I. Longfield, co. Malfatti prof. Rita, Sternfeld, Nella Errera, Elvira Segrè, Minassian Anna.

Lavorarono per i soldati le signore Linda Battaggia, Virginia Macchioro Morpurgo, Adriana Viterbo.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Croce Rossa Italiana Comitato Regionale Veneto L. 300 — Signora Belloni Toso L. 200 — N. D. Contessa Paolina Giustinian L. 50 — Nob. Teresa e Alba Barozzi L. 10 — Cont. Marina Foscari L. 10 — Linda Valsecchi L. 4 — Luisa Favaretti L. 2.

Esequie di prodi

Soldato Meneghetti Radames

Ieri mattina nella chiesa dei Frari alle ore 10 si celebrarono solenni esequie in suffragio dell'eroico soldato Meneghetti Radames chiamato Carlo, spentosi conscio di un altissimo dovere mentre la sua gagliarda gioventù offriva in olocausto al trionfo della Patria. Moltissimi furono gli intervenuti che vollero con la loro presenza ricordare le belle virtù del valoroso Estinto che nel giorno 14 nei pressi di Gorizia col nome sacro d'Italia sulle labbra e nel core, colpito da piombo nemico cadeva. Oltre al fratello, anch'esso soldato, e ad altri congiunti, notammo il consigliere comunale Scattolin per il Sindaco, la fidanzata Emma Venturini, il suo principale Angelo Mattei, famiglia Trame, famiglia Giacobbi, Rafa. Lugnani, numerosi amici e molte signore.

Quattro vigili municipali in alta tenuta ed un picchetto armato di fanteria prestavano servizio d'onore ai lati del tumulo avvolto dal tricolore e circondato da piante e ceri.

Condoglianze alla famiglia.

Soldato G. Molin

Solenni esequie ci celebrarono ieri mattina nella chiesa della Madonna dell'Orto, alle ore 10, in suffragio del valoroso soldato dei granatieri Molin Giovanni, di anni 30, caduto nei pressi di Gorizia, colpito da granata nemica il 13 agosto.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili urbani in grande tenuta rendevano gli onori militari ai lati del tumulo. Molti furono gli intervenuti alla mesta cerimonia, fra cui, oltre al fratello Giuseppe, al cognato A. Somacal, al nipote C. Boscian, notiamo il consigliere comunale prof. Pesenti per il Sindaco, ed i signori Spinola presidente della Cooperativa Masse, Gaggio, A. Speranello e molti altri, nonchè una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile e molte signore.

Soldato G. Baroni

Nella chiesa di S. Geremia, pure stamane alle 10, si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato dei bersaglieri Baroni Giuseppe di anni 33, eroicamente caduto combattendo l'8 agosto sul campo dell'onore. Quattro vigili in alta uniforme ed un picchetto armato prestavano servizio d'onore ai lati del tumulo che era avvolto dal tricolore.

Fra gl'intervenuti notammo oltre al fratello Angelo, alla sorella Vittoria, alle zie Arzizia e Speranza, il consigliere comunale Scarabellin che rappresentava il Sindaco, i signori Brassoduro G. per la ditta Campanetti, G. Cappecchi, cav. M. Ruscigno, A. Molin, G. Vaïnofer, E. Geat, nonchè molte signore.

L'assemblea dei postelegrafici

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

«Il personale telefonico femminile rende noto di non esser intervenuto all'assemblea della Federazione Postelegrafonica del giorno 12, non facendo parte di questa, ma bensì al Comitato presieduto dall'avv. Gino Fornari.

Alla nave-asilo "Scilla,,

A mezzo della Pasticceria Tecchiati il signor Umberto Vian e consorte hanno offerto lire 20 per onorare la memoria del sottotenente Nino Pasqualy nel trigesimo della di lui morte, e lire 1 N. N.

La Direzione e il personale di custodia delle RR. Gallerie di Venezia, nel trigesimo della morte del compianto Sottoten. del 2. Granatieri di Sardegna, Missero Armando, caduto gloriosamente presso Gorizia, hanno offerto lire 50 perchè sia intestata una branda al Suo nome.

Orario dell'Azienda per la Navigaz. Interna dal 15 al 30 Settembre

Linea Canal Grande-Lido — Da S. Chiara a Lido e viceversa: dalle 6 alle 19 ogni 20 minuti.

Linea diretta Lido (servizio diurno): da Riva Schiavoni: dalle ore 7.10 alle 19.30 ogni 20 minuti; da S. M. Elisabetta dalle 7.30 alle 19.50 ogni venti minuti. — *Servizio serale*: Da S. Zaccaria a Lido alle ore 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; da Lido a S. Zaccaria alle 19.20, 19.40, 20, 20.50, 21.50, 22.50, 23.50.

Colpito da congestione

Ieri mattina, alle ore 10, certo Fasan Lorenzo transitava pel campo S. Barnaba allorchè fu visto barcollare e cadere pesantemente a terra senza dar segni di vita. Egli era stato colpito da grave malore. Soccorso dai presenti, fu trasportato nella farmacia Solveni a S. Trovaso dove il d.r Poli giudicò il caso gravissimo essendo stato il povero Fasan colpito da congestione cerebrale. Telefonicamente chiamata, accorse la Croce Azzurra con una barca ove il Fasan venne deposto e trasportato all'Ospedale, scortato dal sottocapo vigile 103.

Nel pio luogo il medico di guardia confermò la diagnosi del dott. Poli.

Curiosità e.... acqua salsa

Nel mentre questa mattina verso le ore 9 e tre quarti nel canale dei Ss. Giovanni e Paolo alcuni soldati stavano collocando in una barca alcuni oggetti militari, molti curiosi si affollarono sul ponte del Cavallo, mentre alcuni altri, per poter meglio vedere, pensarono di scendere i gradini della riva, e i più arditi scesero senz'altro nella gondola del primario Vitali, che stava colà ormeggiata.

Saranno state circa una dozzina di persone, e tanto può la curiosità, che passarono tutte verso un solo fianco della barca, senza pensare che questa, obbedendo alla legge naturale doveva finire con lo sbandarsi, come fece difatti, tanto da capovolgersi.

Fu un capitombolo generale che avrebbe fornito materia ad un operatore di Films, e che fu seguito da un grido solo e da molte risa dei presenti.

Per fortuna tutti se la cavarono con un bagno salato: certi si rifugiarono nel vicino Ospitale Civile per asciugare i loro vestiti e quelli che abitavan più vicini preferirono recarsi alle rispettive case facendo buon viso a cattivo giuoco.

L'articolo 3

Zancati Enrico fu Giovanni di anni 19, proprietario del negozio di biade N. 4625 a Cannaregio pare che ignorasse questo articolo perchè non si curò d'immergere nella sabbia o nell'acqua alcune materie inflammabili che teneva nel suo negozio. Gli agenti di quel sestiere gli rilevarono la contravvenzione per innosservanza del bando in data del 3 corrente N. 57 articolo 3.

Ancora la luce

Dopo le contravvenzioni rilevate, dopo quanto fu scritto non si dovrebbero più trovare contravventori al bando sull'oscuramento. Ma poichè la smemoratezza è un peccato del quale pochi si vergognano (dice il Poeta:.... ognun duolsi e dice: O che gran vizio! Non ho memoria da tenere a mente) anche ieri, le guardie di P. S. di Cannaregio furono obbligate ad elevare la contravvenzione a certo Bellacqua Antonio fu Francesco, fornaio, abitante a S. Leonardo 1843, perchè, oltre l'ora stabilita dal Comando teneva aperta la bottega in modo che un fascio di intensa luce illuminava la strada.

Così pure toccò a Milanese Maria fu Sante di Trieste di anni 37 abitante nello stesso sestiere al N. 4404 perchè anch'essa aveva lasciato un lume acceso e una finestra aperta.

Contravvenzioni ed arresti

Ferrareto Giovanni di Antonio di anni 24 venne ieri dagli agenti di P. S. arrestato perchè disertore del R. Esercito.

✱ Martini Luigi fu Antonio di anni 45 calzolaio da Chioggia abitante alla Giudecca 472 veniva ieri dichiarato in contravvenzione dalle guardie perchè schiamazzava ad ora tarda della notte.

✱ Lazzari Giuseppina d'ignoti veniva ieri dagli agenti della squadra mobile fermata per misura di P. S. e per ragioni di moralità.

La vecchia riconosciuta

Nel pomeriggio di ieri, nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile, veniva identificato il cadavere di quella povera vecchia rinvenuta annegata in laguna e rimasta sconosciuta fino a ieri mattina. Essa era certa Vedova Giovanna fu Mario di anni 66 di Venezia, abitante a S. Simeone 437. Venne riconosciuta dal fratello suo che, presago della disgrazia, era accorso all'Ospedale civile.

Si ferisce lavorando

Certo Pomanti Giuseppe di anni 65 fu Angelo, abitante in Cannaregio 1877, mentre lavorava presso la ditta Borelli e Santini, si feriva con un trapano, producendosi ferite di schiacciamento e contusioni varie. Condotto alla Guardia Medica, venne dichiarato guaribile in 60 giorni.

Si ferisce al mento

Certo Vianello Mario di anni 7, abitante a Dorsoduro si divertiva, come accade alla sua età, a giuocare con altri ragazzi suoi coetanei. Disgraziatamente, inciampò e cadde in modo da prodursi una ferita lacero contusa al mento. Condotto all'Ospitale Civile, venne dal medico di guardia giudicato guaribile in giorni 20.

Una frattura

Forse per la troppa fretta nell'alzarsi o per altra causa certo Osetta Mario di anni 68 abitante ai Frari 2903 cadde ieri dal proprio letto in così malo modo da causarsi la frattura del radio sinistro. Trasportato alla Guardia Medica venne da quel sanitario, dopo eseguite le medicazioni del caso, inviato all'Ospedale civile.

Un incendio ai Birri

Un incendio di piccole proporzioni si sviluppò ieri in calle dei Volti ai Birri 5202 nella casa di proprietà del sig. Ugo Camerino ed abitata da certo Mandolo Odorico che ebbe bruciato un pagliericcio ed un «elastico», con un danno di circa lire 50.

La causa fu accidentale ed il fuoco venne subito spento grazie al pronto accorrere dei bravi vigili al fuoco della I. e III sezione con le lancie «Vampa» e «Scintilla», che giunsero, guidati dal comandante ing. Gaiani.

La caduta d'una vecchia

Certuni hanno la brutta abitudine di gettare gli avanzi e le buccie delle frutta in mezzo alla strada con pericolo dei passanti che arrischiano di cadere, come successe ieri a certa Solferini Amalia di anni 60, abitante a S. Pantaleone N. 21. Questa, scivolando sopra una buccia di fico cadeva a terra causandosi la frattura al 3.o inferiore dell'avambraccio sinistro. Trasportata alla Guardia medica le venne applicato un apparecchio provvisorio.

Dopo la medicazione fu riaccompagnata a casa. Guarirà in pochi giorni.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Per un prode caduto

MURANO — Ci scrivono, 13:

Stamane alle ore 9 nella Basilica dei Ss. Maria e Donato, si celebrarono solenni esequie in memoria del soldato Palatini Antonio, morto in Ospitale da campo il giorno 13 agosto, in seguito a gravi ferite riportate combattendo per la grandezza d'Italia.

Echi di un'aggressione

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Vi scrissi del ferimento con rasoio da parte della ragazza Danesin Lorenza al suo ex fidanzato, il soldato Fiorin Ferruccio di stanza a Campalto.

A quanto sappiamo la ragazza sarà giudicata dal Tribunale militare di Venezia, essendo il fatto avvenuto in zona di guerra.

La Danesin trovasi tutt'ora in queste carceri mandamentali.

Incendio alla Gazzara

Nel pomeriggio di ieri, nella frazione di Gazzera Alta, si sviluppava un incendio in un *Barco* di fieno e paglia di circa 500 quintali di proprietà dei fratelli Favaretto fu Tomaso detti Gaetani.

Dato l'allarme accorsero da Mestre i pompieri con la pompa diretti dall'egregio ing. Comunale signor Vendramini che coll'aiuto di alcuni soldati di una compagnia presidiaria potè spegnere l'incendio che minacciava di invadere la casa colonica di proprietà del signor Mario Volpi.

Il danno è piuttosto rilevante e si ignorano le cause dell'incendio. I danneggiati sono assicurati.

L'ultima corsa delle Tramvie

Da venerdì 15 a tutto 30 corrente, l'ultima partenza da Mestre per Venezia si effettuerà alle ore 18.45. Da Mestre per Mirano alle ore 19.40. — Da Mirano per Mestre alle ore 20.22.

TREVISO

Inesattezze

CHIARANO — Ci scrivono, 13:

A smentire quanto è stato scritto sul «Gazzettino» del giorno 4 u. s. riguardo alla comunicazione da parte di questo Sindaco alla famiglia della morte del prode sergente Emilio Guerra di qui, rispondiamo. Primo: che la famiglia Guerra abita qui da quasi due anni. Secondo: E falso che la famiglia Guerra fosse già edotta della disgrazia prima che la partecipazione ufficiale giungesse al Sindaco, poichè la famiglia stessa chiese notizie del figlio a questo Comitato di Assistenza, tre giorni dopo dell'arrivo della suddetta partecipazione. Terzo: E' vero che la notizia venne diffusa in paese per indiscrezione del Municipio: sia a voce dai suoi impiegati, sia permettendo a qualcuno di leggere la partecipazione ufficiale negli uffici del Comune.

E' poi tanto vero che il Sindaco aveva il dovere di fare la partecipazione, qualunque fosse la provenienza della notizia, che il Sindaco stesso la fece pervenire alla famiglia dopo ciò che si era scritto pubblicamente.

Tanto per la verità.

Gino Ghedina.

UDINE

La figlia accoltellata dal padre

TRICESIMO — Ci scrivono, 13:

Stamane nel nostro tranquillo paese è accaduto un gravissimo delitto. Lo stradino comunale Costantini detto «Buchigna» che abita di fronte alla stazione della tramvia elettrica, ebbe un violento alterco con una sua figlia, ventenne, con la quale non andava troppo d'accordo. Dopo aver detto alla figlia le più gravi ingiurie, dato di piglio ad un affilato coltello le inferse parecchi colpi in varie parti del corpo.

La povera ragazza tutta insanguinata si diede a fuggire, ma appena uscita sulla via cadde al suolo. Il di lei fratello, accorso dalla casa vicina, la sollevò e a stento la trasportò nella casa del medico che le constatò gravissime ferite. La ragazza venne poi riportata nella propria abitazione con una lettiga della Croce Rossa: pare che non sopravviverà.

Il padre, gettato il coltello sotto il focolaio, andò a costituirsi ai carabinieri. Il tragico fatto destò immensa impressione.

VERONA

Per gli ufficiali convalescenti dell'Intesa

VERONA — Ci scrivono, 13:

A Desenzano sotto la presidenza del Sindaco, di varie autorità, della Pro-Italia, della Società veronese pel movimento dei forestieri ecc. si tenne una adunanza per concretare il nobilissimo e patriottico progetto di dare ivi durante l'autunno e la primavera gradevole e salutare soggiorno ad un certo numero di ufficiali convalescenti degli Eserciti dell'Intesa. Si calcola che circa 1700 letti sono disponibili nei vari alberghi, offerti allo scopo. Si nutre fiducia che l'Autorità superiore darà il nulla osta alla bellissima proposta di cui fa notevole parte anche l'avv. Massarani di Verona.

PADOVA

Tentato suicidio di un soldato

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Da qualche tempo si trovava ricoverato all'ospedale del Seminario il soldato di fanteria Giuseppe Carraro.

In preda a forte febbre, iermattina, in un accesso di delirio, il Carraro balzava dal letto e si slanciava verso una finestra aperta per precipitarsi nella via. Fortunatamente fu trattenuto da alcuni infermieri.

Stamane il Carraro venne passato con la dovuta cautela all'ospedale militare principale e posto in osservazione.

Propalatori di notizie false

Al maresciallo di artiglieria Giulio Pagnacco il lavorante gioielliere Giuseppe Fincato discutendo, manco a dirlo, sulla guerra, gli confidava la notizia che alcuni «Zeppelin» avevano volato su Milano lanciando numerose bombe e uccidendo nientemeno che 240 cittadini.

Il maresciallo Pagnacco, persona di molto buon senso, metteva a parte della strabiliante notizia i carabinieri. Il Fincato veniva denunciato per aver propalata una notizia falsa ed allarmante. Egual sorte subiva il compagno Giacomo Faenza, che aveva comunicata la triste e falsa novella al Fincato per una opportuna diffusione.

Ultima ora

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Lo sviluppo dell'offensiva francese

Violenti contrattacchi respinti

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo sensibilmente allargato le nostre posizioni nella parte del nostro fronte che si trova dinanzi al villaggio di Combles ed abbiamo preso di assalto a sud della fattoria Le Priez tutto un sistema di trincee potentemente organizzate del nemico.

Accaniti combattimenti hanno avuto luogo durante la giornata sul nostro centro sulla nostra destra ove i tedeschi hanno fatto energici sforzi per riprendere il terreno perduto. Un violento attacco del nemico con l'effettivo di due reggimenti lanciato sulla fattoria del bosco di Labe è arrivato da prima a riprenderla ma con un ritorno offensivo irresistibile le nostre truppe hanno respinto l'avversario da questa posizione che occupiamo di nuovo interamente.

A sud la collina 76 è stata anche essa oggetto di tentativi del nemico. Dopo una serie di combattimenti che sono giunti fino a corpo a corpo e alternative di avanzate e di indietreggiamenti la nostra fanteria ha mantenuto integralmente tutti i suoi guadagni.

La cifra dei prigionieri validi fatti nelle giornate di ieri e di oggi supera attualmente i 2300. L'importante materiale abbandonato dal nemico e finora enumerato comprende dieci cannoni di cui parecchi pesanti ed una quarantina di mitragliatrici nel solo settore di Bouchavesnes.

A sud della Somme la lotta di artiglieria si è mantenuta attivissima nelle regioni di Vermandovillers e di Chaulnes.

Sulla riva destra della Mosa dopo una intensa preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato le posizioni che abbiamo recentemente conquistato ad est di Fleury. Sono stati completamente respinti ed hanno lasciato nelle nostre mani 70 prigionieri.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

17 combattimenti aerei

Brillanti raids dei francesi

Parigi, 13

Il comunicato francese delle ore 15, reca:

Sul fronte della Somme gli aeroplani francesi impegnarono durante la giornata di ieri 17 combattimenti. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti, uno verso Aisecourt e l'altro nei dintorni di Moisline, a nord e a nord-est di Peronne. Altri quattro apparecchi parvero seriamente colpiti.

Nella notte dal 12 al 13 squadriglie francesi da bombardamento lanciarono numerosi proiettili da 87 e da 120 sulla stazione e sui baraccamenti di Guiscard, dove furono constatate due esplosioni seguite da incendi, 24 sulla stazione di Roisel e sui depositi di Houdicourt, 74 sugli impianti del nemico nella regione di Etail, 32 sulla regione di Damvillers e sulla stazione di Montmedy.

La stessa notte un gruppo francese da bombardamento effettuò le seguenti operazioni: lanciò 105 granate sulla stazione di Thienville e 60 sugli alti forni di Uckingen. Durante questo bombardamento un apparecchio francese compì due volte il percorso e lanciò granate sugli alti forni di Rombach e 6 sulla strada ferrata di Pont a Mousson.

Il comunicato tedesco

Basilea, 13

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Fronte del Principe ereditario Ruprecht di Baviera. — La battaglia a nord della Somme è ricominciata. Tra Combles e la Somme le nostre truppe stanno sostenendo una difficile lotta. I francesi penetrarono a Buchavesnes. I combattimenti di artiglieria continuano con grande violenza dalle due parti di Fleury.

Fronte del principe ereditario germanico. — Sulla destra della Mosa attacchi francesi nel settore di Thiaumont e presso il burrone di Souville non riuscirono.

Un aereoplano alleato sopra Bruxelles

Amsterdam, 13

L'«Echo Belge» dice che mercoledì sera un aeroplano alleato volò sopra Bruxelles e fu vigorosamente cannoneggiato. Esso discese rapidamente facendo credere ad una caduta ma in realtà giunto ad una breve altezza lanciò circolari e ritornò in alto. L'aviatore ha danneggiato gravemente l'hangar degli «Zeppelin» e varie di queste aeronavi.

Infondate voci di opposizione al Ministero

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» reca:

Alcuni giornali hanno pubblicato che sarebbe prossima a Roma una riunione di deputati di cui l'on. Salandra sarebbe il capo, allo scopo di preparare una opposizione al Ministero. A Montecitorio tale notizia ha prodotto un senso di sorpresa e di meraviglia. Mai forse come presentemente in quella atmosfera, di consueto gravida di passioni e di debolezze, si respira un'aura di sana concordia e di unità di intenti, quindi la notizia è stata senz'altro giudicata infondata.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

CRONACA ROSA

Nozze Baldi-Tonello

Si celebrarono ieri le nozze liete e sorridenti di promesse fra il Tenente di vascello Carlo Baldi con la gentile signorina Rina Tonello di Adolfo, cambiovalute a Rialto.

La cerimonia civile ebbe luogo in Municipio alle 9 emezzo, e ad essa seguì la cerimonia religiosa nella Chiesa di San Lazzaro degli Armeni. Furono testimoni per la sposa: il cognato Rag. Paolo Moretti di Milano, rappresentato dal signor Ettore Franceschini, ed il sig. Enrico Viterbi; per lo sposo: il Tenente di vascello Cav. Po ed il sottotenente di Artiglieria Giovanni Rossi.

Nella Villa Tonello al Lido, divenuta una bella serra di fiori per la grande quantità inviatane alla Sposa assieme a molti e ricchi doni, ebbe luogo, al ritorno della coppia felice dall'isoletta dei Mechitaristi, una suntuosa colazione servita dal Cav. Ortes.

Quindi gli sposi partirono per il viaggio di nozze seguiti dai più fervidi auguri degli amici, ai quali associamo i nostri.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 13 sett.)

Pres. Marsoni; P. M. Bacchetti.

Furto con abuso di fiducia

Dalla Giustina Angelo di Giacomo di 18 anni, di Venezia; Furlan detta Zanovello Rosaria ch.a Rosina, nata a Teolo, sono ambedue imputate di avere in Venezia il 2 maggio 1916, di correità fra loro, con abuso della fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera, rubato in danno di Salvagnini Vittoria maritata Schievari, una collana d'oro con croce del valore di venti lire. Sono patrocinate dall'avv. Pietro Scarpa. Il Dalla Giustina viene condannato a quattro mesi di reclusione, e la Furlan alla stessa pena per 3 mesi e 10 giorni oltre a 33 lire di multa.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Duro d'inverno 175 e mezzo — Nord Manitoba 172 e mezzo — di primavera 177 e mezzo — d'inverno 161 e mezzo.

Granone: dispon. 95 e mezzo — Farine extrastate 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 12 — Frumenti: sett. 150 tre ottavi; dic. 15 — Granone: sett. 85 un quarto; dic. 71 cinque ottavi — Avena: sett. 44 un quarto; dic. 47 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 9.42, dic. 9.24, genn. 9.28, marzo 9.37, maggio 9.47.

COTONI

NEW YORK, 12 — Cotone Middling dispon. 15.30 — Id. id. a N. Orleans 14.75.

Cotoni futuri: sett. 15.11, ott. 15.13, novembre 15.24, dic. 15.30, genn. 15.34, febb. 15.46, marzo 15.57, aprile 15.73, maggio 15.74, giugno 15.75, luglio 15.80.

LIVERPOOL, 12 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo — Vendite 8000; Import. 800.

Cotoni futuri: 9.31, 9.27, 9.24, 9.22, 9.20, 9.20, 9.19, 9.18, 9.19, 9.16, 9.12, 9.08, 8.86.

Egiziani: fermo — 12.60, 12.63, 12.68, 12.77, 12.85.

Americani, Brasiliani 11; Egiziani, Indiani 10 rialzo.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 86.50 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.95 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. aprile 1917, 99.64; 1. ottobre 1917, 99.41; 1. aprile 1918, 98.12; 1. ottobre 1918, 97.58; 1. aprile 1919, 96.55; 1. ottobre 1919, 96.23; 1. ottobre 1920, 95.55 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.27; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.30; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.35 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adr. Sicule 291.95 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 305.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80 32 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 426 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.11.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3.75 p. c. 488; Id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca di Italia 3,75 p. c. 476 — Id. dell'Istituto Ital. di Cred. Fond. 4.50 p. c. 476.50; Id. id. 4 p. c. 556; Id. id. 3,50 p. c. 436 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 580.75 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 452.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 12 — Grani, granoni mercato nullo causa divieto esportazione dalla Provincia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10 sett. — Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Dell'11 sett. — Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 10 sett. — Vianello Antonio falegn., celibe, con Barisoni Antonietta casal., vedova.

Dell'11 sett. — Nessuno.

DECESSI

Del 10 sett. — Gavagnin Vittoria, di anni 23, nub., casal., Venezia — Vazzoler Margherita, 35, nub., cas., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Dell'11 sett. — Ballarin Rosada Arcangela, di anni 86, ved., già cucitrice, Venezia — Rubini Sari Maria, 49, id. levatrice, id. — Valeri Ballarin Filomena, 44, con., casal., Burano — Penzo Eugenio, 81, cel., già pescatore, Chioggia — Chiozzi cav. Francesco, 71, con., r. pens., Venezia — Peresin Pietro, 71, cel., già cameriere, id. — Franceschini Luigi, 55, con., fabbro, id. — Tortato Giovanni, 25, cel., soldato, Burano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 256 — Conto corrente [illegible] — Venerdì 15 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. [illegible]. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

22 "Caproni,, bombardano l'arsenale del Lloyd

Briand espone alla Camera la situazione militare degli Alleati

Nuovi successi in Francia e nei Balcani

Il bollettino di Cadorna

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Settembre.

Con ardite scalate, nostri nuclei riuscirono ad impadronirsi di importanti posizioni nella valletta di Zara (torrente Posina), sul Lagazuoi (Vallone di Travenanzes-Boite).

Alla testata del Rio Felizon (Boite) il nemico attaccò in forze un nostro posto avanzato su Punta del Forame, obbligandolo ad arretrare di un centinaio di metri.

Nella notte sul 13, dopo violento fuoco di artiglierie, l'avversario tentò attacchi contro le nostre posizioni sullo Slatenik (alto Isonzo) e tra Volzana e Cemponi (sud ovest di Tolmino). Fu ributtato con perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Auronzo senza farvi vittime nè danni. Alcuni idrovolanti spintisi verso Ravenna furono ricacciati dal fuoco delle nostre batterie ed inseguiti da nostri velivoli. — Nella passata notte una squadriglia nemica bombardò San Giorgio di Nogaro, Villa Vicentina ed altre piccole località del Basso Isonzo: un morto e qualche incendio.

Nel pomeriggio di ieri, in condizioni atmosferiche non favorevoli per forte vento, una poderosa squadriglia di ventidue «Caproni», scortati da «Nieuport» da caccia, eseguì un'incursione sull'arsenale del Lloyd e gli hangars degli idrovolanti presso Trieste. Gli arditi aviatori lanciarono sui bersagli 172 bombe di grosso calibro, pari a cinque tonnellate di alto esplosivo, colpendo anche gli impianti ferroviari e navi in costruzione nei bacini. Furono osservati vasti incendi. — Fatti segno al fuoco di artiglierie contro aerei e ad assalti di idrovolanti nemici, i nostri velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le batterie e l'hangar di Parenzo bombardati da idrovolanti

Roma, 14

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Undici nostri idrovolanti con un idrovolante ed aeroplani francesi bombardarono ieri efficacemente le batterie e l'hangar di Parenzo. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

Il travolgente assalto dei francesi

Parigi, 14

Quella di ieri è stata una ottima giornata nella Somme ove la situazione del nemico diviene realmente penosa. Esso non è mai riuscito a riprenderci la menoma particella di terreno perduto. Il numero dei prigionieri e il bottino conquistato attestano la rapidità del nostro assalto e il suo irresistibile vigore che resero impossibile qualsiasi ritirata. Alla fine del pomeriggio di martedì eravamo padroni della strada Bethune-Peronne. Alle ore 20 ci impadronimmo del villaggio di Bouchavesnes malgrado il fuoco di alcune mitragliatrici che i nostri cannoni non avevano potuto ridurre al silenzio. Nella notte consolidammo i guadagni e poi al mattino ci impadronimmo con un solo slancio della fattoria del bosco di Labe un chilometro a sud di Bouchavesnes ed oltrepassavamo così la strada di Bethune e tagliavamo completamente le comunicazioni di Combles con Peronne già precarie, perchè gli inglesi tengono da Ginchy sotto il fuoco dell'artiglieria le altre strade verso Bapaume. Nel pomeriggio ci siamo impadroniti di fronte a Combles di tutto un sistema di trincee tedesche a sud della fattoria di Le Priez. I tedeschi hanno moltiplicato i contrattacchi contro il centro destro della nostra linea. Due reggimenti assalirono la fattoria del bosco Labe i cui difensori sotto il potente urto ripiegarono un po' da principio, ma la reazione non si fece attendere e con un irresistibile movimento i cacciatori francesi spazzarono gli avversari e si assicurarono definitivamente il possesso della posizione. Un accanito corpo a corpo avvenne più a sud al poggio 76. Finalmente ogni punto che domini Mont Saint Quentin rimaneva integralmente in nostro potere. Abbiamo così sviluppato i precedenti successi al nord della Somme nel modo più felice mantenendo ed ampliando i nostri guadagni

I considerevoli successi

Parigi, 14

Il capitano Salzmann scriveva il 6 corrente nella *Vossische Zeitung*:

«La nostra linea di difesa va dal margine orientale di Clery a Morval. I nostri nemici sono ancora molto lontani da questa linea».

Ora è precisamente questa linea che lo attacco del 12 corrente ha sfondato e sorpassato di due chilometri, all'altezza di Bouchavesnes con un'avanzata che il nemico ammette aggiungendo che la situazione è penosa

Non è esagerato dire che gli ultimi successi sulla Somme sono considerevoli. Per la terza volta in un mese, dalla presa di Maurepau avvenuta il 12 agosto, la fanteria si è impadronita della totalità del fronte tedesco. Il nemico è sempre nettamente dominato.

Le operazioni a Bouchavesnes hanno ottenuto un successo in condizioni meravigliose di rapidità che sono terminate dopo un'ora e mezza. Le truppe, efficacemente protette dall'artiglieria, hanno caricato al canto della Marsigliese, mentre su di loro volavano ad un'altezza da 150 a 200 metri gli aeroplani la cui superiorità si afferma maggiormente di giorno in giorno.

Alle 8 del mattino le formazioni francesi avanzate si erano installate a 600 metri ad est della strada Bethune-Saint-Quentin, fattoria e bosco di Labè, che segna il punto estremo orientale dell'avanzata. Formidabili contrattacchi furono contenuti e poi ricacciati. Il nemico abbandonò sul terreno centinaia di morti e feriti.

Nel settore di Combles la fattoria di Priez, posizione estremamente importante, nido di mitragliatrici, fu presa d'assalto. Rancourt è ora direttamente minacciata.

I notevoli successi francesi sulla Somme suscitano in Inghilterra l'ammirazione e l'entusiasmo senza limiti e provocano commenti estremamente lusinghieri nella stampa.

Vani contrattacchi tedeschi

Un distaccamento annientato

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord della Somme i francesi hanno respinto durante la notte parecchi tentativi tedeschi all'estremità meridionale della collina 76. Secondo nuove informazioni i violenti contrattacchi lanciati ieri dai tedeschi in questa regione furono effettuati da una divisione trasportata in fretta dal fronte di Verdun.

A sud della Somme il nemico ha fatto senza successo parecchi tentativi su diversi punti del nostro nuovo fronte. Ad ovest di Chaulnes durante uno di questi attacchi un distaccamento nemico, valutato ad una compagnia circa, è stato preso sotto il nostro fuoco e annientato quasi completamente.

Sulla riva destra della Mosa due attacchi tedeschi contro le nuove posizioni francesi nei boschi Vaux-Chapitre sono stati facilmente respinti.

Notte calma sul resto del fronte.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 14

Un comunicato del generale Haig dice:

Situazione generale sempre invariata. Un attacco impegnato dal nemico contro le nostre linee in direzione della fattoria Mouquet fu arrestato dal nostro fuoco. Il nemico fu respinto nelle sue trincee e subì gravissime perdite. L'artiglieria nemica ritornò alla sua attività normale.

Un altro comunicato dice:

Situazione generale invariata. A sud dell'Ancre cannoneggiamento abituale dell'artiglieria nemica, particolarmente attiva nelle vicinanze del Molino a vento di Pozières e a sud di Thiepval. Facemmo ancora qualche progresso a sud di Ginchy. Nelle vicinanze di Souches compimmo un efficace raid nella notte scorsa e prendemmo alcuni prigionieri.

Chi perde paga

Londra, 14

In un articolo intitolato: «Chi perde paga», il *Daily Telegraph* scrive: Nel 1870 la Germania volle cinque miliardi dalla Francia, credendo che questa somma enorme avrebbe annientato la nazione nemica, ma essa non faceva i conti col patriottismo dei francesi. Sempre, da allora, la Germania ha deplorato di non avere domandato di più e nel 1914 sperando di avere rapidamente Parigi in suo potere, si affrettava ad esigere una somma inimmaginabile.

In seguito, ogni volta che la Germania credette di avere la vittoria a portata di mano, avvenne la stessa cosa, e disse: Occorre che il nemico paghi, occorre che sia dissanguato. Dopo sei mesi i giornali tedeschi hanno cambiato tono. Essi hanno avuto il tempo di mettere molta acqua nel loro vino del Reno. La pace intermedia fu l'offerta da parte di Bettmann Hollweg, di sgombrare mediante una enorme indennità il territorio occupato, ciò che fece ridere tutte le capitali alleate. Ora la guerra si svolge a nostro favore e quando l'ora della Germania suonerà, sapremo calcolare la nota da pagare. Bisogna attendersi che la cifra sia fantastica, poichè essa comprende la restaurazione del Belgio e della Polonia e di tutti i territori devastati, ma esigeremo fino all'ultimo centesimo. La Germania ci ripeteva sempre: Chi perde paga. Ebbene: gli alleati non lo dimenticheranno.

Il gen. Pau ritornato dalla Russia

Parigi, 14

Il *Matin* annunzia che il generale Pau è ritornato iersera dalla Russia, donde riportò un'impressione di gioiosa fiducia e di fermezza di prossime e splendide vittorie.

Il comunicato belga

Le Havre, 14

Un comunicato belga dice: Nella regione di Dixmude duello di artiglieria. Verso Steenstraete fu impegnata durante il pomeriggio una violenta lotta di artiglieria da trincea.

Le dichiarazioni di Briand alla Camera

Parigi, 14

Il Presidente del Consiglio ha fatto alla Camera ed al Senato le seguenti dichiarazioni a nome del Governo.

Signori! Durante la vostra assenza si produssero due grandi fatti che segnano luminosamente una nuova e decisiva tappa nel corso degli avvenimenti. Due dichiarazioni di guerra si seguono a ventiquattro ore di intervallo. Una dell'Italia alla Germania, l'altra della Romenia all'Austria-Ungheria. Questi due atti la Francia accolse con emozione piena di gioia e ne comprese tutto il significato al tempo stesso che ne sentì tutta la nobiltà e la bellezza. Questi atti portano alla sacra causa per la quale combattono gli eserciti alleati un supplemento di forze che moralmente e materialmente contribuirà non poco ad affermare la vittoria.

La guerra dell'Italia alla Germania

Fino dal mese di maggio 1915 l'Italia era venuta a schierarsi a fianco degli alleati per resistere con essi all'impresa tendente alla dominazione mondiale di cui l'odiosa aggressione degli imperi centrali contro il Belgio e la Francia aveva rivelato il piano. Essa non aveva temuto di entrare spontaneamente in questa terribile guerra che era stata a noi imposta e di cui essa aveva già potuto constatare gli orrori. Ma non le era parso allora che dovesse prendere l'iniziativa di dichiarare la guerra alla Germania con la quale non aveva frontiere comuni e contro la quale non aveva propri motivi di ostilità. La Germania la ricompensò moltiplicando contro i sudditi di essa vessazioni di ogni natura e facendole una subdola guerra. Ed il giorno in cui l'Italia accorse per associare la sua azione a quella degli alleati nei Balcani fu esposta a trovare dinanzi a sè in lotta a viso aperto i soldati della Germania i quali fino allora avevano portato i loro colpi all'ombra. Essa non esitò intorno a ciò che doveva fare, mise lealmente d'accordo il diritto col fatto mediante un atto solenne il quale fece apparire completa la solidarietà degli alleati impegnati tutti nella medesima guerra contro gli stessi nemici.

L'unità d'azione degli Alleati

Così si afferma ancora una volta per essere attuata più strettamente ogni giorno l'unità di azione sul fronte unico. Gli alleati misero in comune, coordinarono tutti i loro sforzi e questa stretta collaborazione determinò l'evoluzione caratteristica della guerra. L'impero germanico si trova ridotto alla difensiva e l'iniziativa delle operazioni militari gli è sfuggita.

E' questo il momento in cui la Romenia ha scelto con piena fiducia nella missione che le spetta di compiere in questa guerra per schierarsi sotto la stessa bandiera degli alleati. In stretta solidarietà coi nostri sforzi gli eserciti di Salonicco adempiranno al compito loro affidato. Su questo fronte come su tutti gli altri l'azione si sviluppa secondo la previsione degli Stati maggiori.

A fianco delle truppe inglesi, italiane, russe e francesi, l'esercito serbo ricostituito combatte eroicamente per la liberazione della sua patria invasa e martoriata. Su questo nuovo teatro delle operazioni l'azione degli alleati, lanciata attraverso il sogno orientale degli imperi centrali, riceverà tutti i necessari sviluppi e gli avvenimenti seguiranno nella penisola balcanica il loro corso inesorabile.

Dopo la Turchia, la Bulgaria conoscerà il pericolo che vi è per un paese di tradire una amicizia tradizionale e di asservirsi ai disegni egoistici di una nazione senza scrupoli.

L'intervento a Salonicco

La dichiarazione indica poscia l'intervento degli alleati in Grecia reso necessario dalle mene degli agenti tedeschi, dalla corruzione e dallo spionaggio che esigevano misure indispensabili alla sicurezza delle truppe alleate.

Intervenendo a Salonicco, lo scopo degli alleati non era soltanto quello di contribuire alla difesa della Serbia ma mirava anche a tutelare gli interessi della Grecia, di cui intendiamo garantire il territorio, mentre forniamo al popolo ellenico, minacciato dagli appetiti nemici, un aiuto indispensabile per preservare la sua indipendenza.

Briand dimostra poscia come il nemico subisca ora l'ascendente degli alleati su tutti i teatri. I risultati ottenuti permettono di considerare l'avvenire con assoluta fiducia.

Con le splendide vittorie degli alleati l'ora della riparazione si avvicina per gli individui e per i popoli su cui si è abbattuta l'aggressione germanica.

Briand stigmatizza le violazioni del diritto commesse nel nord della Francia e che hanno obbligato il Governo ad informare l'opinione pubblica dei neutri. Insiste sulla necessità di raddoppiare gli sforzi per mantenere sempre più ai magnifici eserciti il mezzo di vincere. Saluta i vincitori della Marna, dell'Yser, di Verdun e della Piccardia e termina così:

Per quanto grave sia il nostro compito sapremo condurlo a buon fine coll'associazione dei nostri sforzi e col concorso di tutte le buone volontà di cui la Francia è sì ricca. L'unione di tutte le forze vive del paese è la condizione essenziale del successo. Essa ci condurrà allo scopo: la pace mediante la vittoria, la pace salda e durevole, garantita contro tutti i ritorni della violenza con sanzioni internazionali appropriate.

Le dichiarazioni di Briand sono state accolte da vivissimi applausi tanto alla Camera come al Senato.

Quindi Ribot ha presentato il progetto del nuovo prestito che è stato approvato all'unanimità.

I romeni a contatto col nemico su tutto il fronte della Dobrugia

Bucarest, 14

Un comunicato ufficiale in data del 13 dice:

Fronte nord e nord ovest: Vi sono state leggere scaramuccie facendo 378 prigionieri.

Fronte sud: Scambio di colpi di fuoco lungo il Danubio. In Dobrugia prendemmo contatto col nemico su tutto il fronte. Vivi scontri di pattuglie di avanguardie. Un distaccamento nemico che avanzava lungo il Dnubio fu contrattaccato e respinto. Lasciò nelle nostre mani otto cannoni tedeschi.

La marcia in avanti dei serbi ad ovest del Vardar

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al Vardar bombardamento intermittente senza nessuna azione di fanteria, all'infuori di scontri di pattuglie su vari punti del fronte.

Ad ovest del Vardar le truppe serbe continuano la marcia in avanti e hanno preso trincee ai bulgari tra Sovil e Vetremik ed hanno progredito sensibilmente verso Katritcdalen. A nord ovest del lago di Ostrovo, dopo un accanito combattimento che è costato grosse perdite al nemico i serbi hanno conquistato una collina ad ovest della quota 1500. I loro elementi di avanguardia sono giunti alle prime pendici del Madkanid.

I combattimenti continuano con nostro vantaggio nella regione meridionale del lago di Ostrovo. Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri velivoli presso Kardovitch.

Il comunicato inglese

Londra, 14

Grande attività di artiglieria sul fronte dello Struma e di Doiran. Le nostre pattuglie furono attivissime sulla riva sinistra dello Struma.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 14

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 13 dice:

Fronte romeno. — Lungo il Danubio regna calma.

Nella Dobrugia la nostra avanzata continua. Sul fronte delle truppe operanti contro Silistria non vi fu combattimento.

Sul fronte macedone la situazione non subì modificazioni. A nord del lago di Ostrovo respingemmo col nostro fuoco alcuni deboli distaccamenti in ricognizione. In valle Moglenitza l'attività dell'artiglieria si è intensificata dalle due parti. Tentativi del nemico di avanzare sulle alture di Bahovo e nella valle a sud di queste alture non riuscirono stante il fuoco della artiglieria. Niente da segnalare sulle due parti del Vardar.

Sul fronte della Struma debole fuoco reciproco di artiglieria. Una compagnia nemica passò lo Struma a guado a nord ovest di Bairaktanmahle ma fu respinta sulla riva destra del fiume.

La seduta segreta della Scupcina

Corfù, 14

Oggi alla seduta segreta della Scupcina, il presidente del Consiglio serbo fece l'esposizione che continuerà domani pure in seduta segreta.

Come si giunse all'occupazione di Gorizia

e alla conquista del sistema difensivo sul Carso

Roma, 14

Il Comando Supremo comunica il seguente riassunto delle operazioni svoltesi sulla nostra fronte dai primi di agosto ai primi di settembre:

La fase di preparazione

I preparativi per l'azione offensiva che condusse il nostro esercito alla espugnazione della piazza di Gorizia e alla conquista del sistema difensivo del Carso, si debbono fare risalire all'inverno del 1915-16. Sin da allora infatti vennero iniziate, lungo la fronte dal M. Sabotino al mare, operazioni metodiche dirette a conquistare le posizioni più adatte a servire quali punti di partenza per un attacco di viva forza; si diede opera ad aumentare nelle nostre grandi unità le dotazioni di artiglierie e di mitragliatrici, nella quantità ritenuta sufficiente ad assicurare il successo; si creò di pianta una nuova specialità, quella delle batterie di bombarde, rivelatesi armi efficacissime per la distruzione delle difese passive; infine si studiò l'impiego più razionale ed efficace di tutti i mezzi disponibili, nell'intento di ottenere con matematica certezza, nel giorno dell'azione, la distruzione completa, sui tratti di fronte prescelti per le irruzioni, di ogni sorta di ostacoli materiali alla avanzata delle fanterie. Nel tempo stesso furono con ogni cura agguerrite le truppe; create nuove unità; accumulate ingenti riserve di munizioni, sia con lo svilupparne la produzione in paese, sia col curarne l'economia nella zona di guerra. Si provvide anche a completare e a rafforzare il nostro sistema difensivo sul basso Isonzo, facendo di esso, oltre che una potente base per l'offensiva, una insuperabile barriera ad eventuali attacchi dell'avversario.

All'inizio della primavera, delineatasi la possibilità di un'offensiva nemica in Trentino, fu per noi giuocoforza inviare in quello scacchiere una parte delle truppe e delle artiglierie, di nuova formazione, che erano state in precedenza destinate alla fronte dell'Isonzo. Scatenatasi poi, a metà maggio, l'offensiva stessa in tutta la sua violenza, fu ancora necessario spostare verso il Trentino una gran parte delle unità di riserva disponibili. Ma, pur così provvedendo, il Comando Supremo italiano con ordini e direttive ai comandanti delle armate sull'Isonzo confermava ripetutamente il suo intento che si dovesse persistere nel dare sviluppo alle predisposizioni per la offensiva su quella fronte. La conquista della piazza di Gorizia, non ostante i sopravvenuti turbamenti, era e restava ad ogni costo l'obiettivo principale delle nostre operazioni estive. È in coerenza a tale concetto, già nella prima metà di giugno determinatosi l'arresto dell'invasione nemica in Trentino, il Comando Supremo faceva eseguire gli studi per potere a momento opportuno, con rapida manovra per linee interne, ricondurre dalla fronte del Trentino a quella dell'Isonzo truppe ed artiglierie e tutti i mezzi ritenuti necessari per un attacco a fondo.

La rapidità della manovra doveva ottenersi sfruttando nella misura maggiore possibile ferrovie ed autocarri, nello scopo di riuscire ad iniziare l'azione per sorpresa o, in ogni caso, prima che l'avversario avesse avuto tempo di parare il colpo, tenuto conto del maggior sviluppo delle sue linee di comunicazione, all'esterno dell'arco montuoso delle Alpi Trentine, Carniche e Giulie. L'offensiva contro la testa di ponte di Gorizia doveva poi essere preceduta, di due giorni, da un attacco nel settore di Monfalcone, nel fine di richiamare verso quel tratto di fronte, sensibilissimo per il nemico, forze ed attenzioni di esso, completando così, con la sorpresa nel campo tattico, la sorpresa strategica da ottenersi con la fulminea celerità del movimento logistico.

La fase logistica

I movimenti ferroviari, per la radunata delle truppe e dei materiali destinati alla offensiva sul basso Isonzo, furono compiuti in tre distinti periodi.

Nel primo, dal 29 giugno al 27 luglio, ebbero luogo movimenti preliminari consistenti nel trasporto di qualche unità di riserva, non più necessaria per l'azione in Trentino; dei complementi per le armate dell'Isonzo; di materiali vari ecc. Caratteristica di tale periodo: la assoluta tranquillità di esecuzione nei movimenti, i quali non dovevano destare l'attenzione del nemico, rivelandogli le nostre intenzioni.

Nel secondo periodo, dal 27 luglio al 4 agosto, si svolse la manovra strategica vera e propria; che consistette nel rapidissimo spostamento prima delle artiglierie e bombarde, poi delle grandi unità, e nel loro schieramento sulla fronte delle operazioni. Caratteristiche di tale periodo: la minutissima accuratezza della preparazione, la rapidità nella esecuzione, la segretezza dei movimenti ottenuta col fare conoscere a ciascun riparto la propria destinazione solo durante il viaggio e col partecipare agli organi incaricati del servizio ferroviario soltanto quei trasporti che direttamente e strettamente li interessassero.

Nel terzo periodo, dal 4 agosto in poi, si ebbero essenzialmente trasporti nel campo tattico; esso fu caratterizzato dalla repentinità nelle richieste di trasporti e dalla conseguente necessaria rapidità nella predisposizione ed esecuzione di essi.

Il complesso movimento ferroviario si svolse con la maggiore regolarità e precisione. Benchè per talune delle linee, più intensamente sfruttate, la potenzialità massima prevista fosse superata di un terzo, non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente. Vi contribuirono la attività e lo spirito di abnegazione degli enti tutti preposti alla direzione ed alla esecuzione del servizio ferroviario, cui è giusto pertanto tributare un meritato encomio.

La conquista della testa di ponte di Gorizia

Designato l'obiettivo strategico delle operazioni e stabilito il concetto e le modalità per il rapido e ordinato svolgimento della vasta manovra tra il Trentino e l'Isonzo, il Comando Supremo affidava a quello della III. Armata l'arduo ma onorifico compito di dirigere lo attacco lungo tutto il tratto di fronte dal Sabotino al mare. E il Comando della III. Armata studiava a sua volta con ogni cura l'indirizzo per la manovra tattica e, in relazione ad essa, la migliore dislocazione e il più razionale impiego dei mezzi assegnatigli. Ciò rese poi possibile di rapidamente collocare le batterie di artiglierie e di bombarde, a mano a mano giungenti sull'Isonzo fra il 27 e il 31 luglio, per modo che alla sera del 3 agosto esse erano già pronte ad aprire il fuoco.

Nella giornata del 4 agosto aveva luogo la divisata azione diversiva nel settore di Monfalcone. Dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie assalivano ed espugnavano le alture di quota 85 e di quota 121 ad Est della Rocca, prendendovi 145 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali. Ma l'avversario maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe, che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligò le nostre truppe, decimate e stordite dall'effetto dei gas, a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglierie, dirette a saggiare la fronte del nemico, a frastornarne l'attenzione, a inquadrare il nostro tiro; mentre intanto l'avversario, ingannato dalla nostra manovra, inviava in fretta rinforzi di truppe e di artiglierie verso il settore di Monfalcone.

Il mattino del 6 agosto, tra le ore 7 e le 8, tutte le nostre artiglierie e le batterie di bombarde aprivano fuoco violento e ben aggiustato contro il tratto di fronte nemica dal Sabotino al S. Michele. Nelle pause del formidabile bombardamento, arditi nuclei di fanteria si spingevano sin contro le linee nemiche a riconoscervi gli effetti del fuoco. Alle ore 16, accertato che la prima linea di difesa nemica era quasi ovunque completamente distrutta e le successive sconvolte, ondate di fanterie irruppero all'assalto. Stupendo invero lo spettacolo dei nostri intrepidi fantaccini, avanzanti con insuperabile slancio all'attacco di posizioni ritenute sino allora imprendibili; mentre le artiglierie con meravigliosa precisione ne secondavano gli sforzi, precedendoli con cortine di fuoco sterminatore, o fulminavano le riserve ammassate sul tergo delle posizioni nemiche; e mentre le infaticabili truppe del genio riattavano i passaggi, completavano la distruzione delle difese accessorie, improvvisavano nuove comunicazioni.

All'ala sinistra della nostra fronte (45 divisione), una colonna comandata dal colonnello di stato maggiore Badoglio e composta del 78 Fanteria (Brigata Toscana), del 3.o battaglione del 58.o (Brigata Abruzzi) e dal 3.o battaglione del 115.o (Brigata Treviso), rinforzata dalla 8.a e 15.a compagnia minatori e sostenuta dalla 21.a batteria da montagna e dalla 31.a e 32.a batteria di bombarde, muoveva all'assalto del possente baluardo di M. Sabotino, chiave della difesa di Gorizia. Fu tale qui l'impeto delle truppe che, superate d'un solo tratto le linee nemiche, in 40 minuti raggiunsero la quota 609, culmine del Sabotino, sorprendendone e facendo prigioniera quasi tutta la guarnigione. L'avanzata proseguì rapida verso l'Isonzo e a sera i nostri avevano già raggiunta la linea San Valentino-S. Mauro, lungo le falde orientali del M. Sabotino.

Sulle alture ad Ovest di Gorizia, la Brigata Lambro, della 43.a divisione (205 e 206 reggimento) assaliva a nord-est di Oslavia l'altura di quota 188, già in tanti sanguinosi combattimenti così fieramente contesa, e dopo dura e alterna vicenda di lotta riusciva ad espugnarla. Più a sud, la Brigata Abruzzi, della 24.a divisione, (57 e 58 Fanteria), attaccava frontalmente le unitissime linee di Oslavia e mercè ostinati sanguinosi assalti riusciva a superarle, giungendo a sera sino nei pressi di Peuma.

Sul M. Podgora, la Brigata Cuneo, della 11.a divisione (7 e 8 reggimento) sfondava di primo impeto le potenti difese nemiche, superava la cresta di quell'altura e raggiungeva l'Isonzo all'altezza di Grafenberg. Ivi, accerchiata da preponderanti forze nemiche, impegnava con esse combattimento durato violentissimo per tutta la notte.

Infine, all'estremità meridionale delle alture, le truppe della 12.o divisione superavano il M. Calvario e, nel piano, sfondavano l'intricata linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo.

Lotta non meno cruenta ma altrettanto vittoriosa si svolgeva intanto sul margine settentrionale del Carso; ove le valorose fanterie della 22.a divisione (Brigata Brescia, 19 e 20 reggimento), Brigata Ferrara, 47 e 48 reggimento, Brigata Catanzaro, (141 e 142 reggimento), assalivano la munitissima linea di vetta del M. S. Michele, altro possente baluardo della difesa di Gorizia e di quella del Carso a un tempo, già in 15 mesi di guerra bagnato di tanto generoso sangue italiano e dopo insistenti assalti riuscivano a conquistarla interamente.

E' qui giusto e doveroso dichiarare che il nemico oppose lungo tutta la fronte fiera, accanita resistenza e vendette a caro prezzo la vittoria. Pur sopraffatti i grossi delle sue truppe dal soverchio impeto dei nostri, nuclei di animosi si difendevano disperatamente in caverne o su cocuzzoli isolati. Furono a mano a mano accerchiati dai nostri e costretti alla resa.

Più di 3000 prigionieri, una diecina di cannoni, numerose mitragliatrici e ricco bottino di materiali da guerra di ogni specie rappresentarono il trofeo di questa gloriosa memoranda giornata.

Il Comando austriaco, sorpreso dall'inopinato nostro attacco, ma non disperando ancora del successo, cercò ogni mezzo per correre al riparo. E mentre inviava in fretta rinforzi sulle posizioni che ancora resistevano e ammassava truppe e artiglierie per tentare con disperati controattacchi di riprendere quelle perdute, emanava nella sera stessa del 6 il seguente ordine del giorno all'armata dell'Isonzo:

«Il nemico passa su quasi tutta la fronte a un attacco decisivo, cerca un successo finale. Io mi aspetto dalle mie truppe che gli sia preparata degna accoglienza e venga respinto *senza che ne rimanga un resto*. La situazione generale richiede oggi più che mai che tutte le nostre posizioni, difese tenacemente per oltre un anno, rimangano nelle nostre mani. Io nutro fiducia che il mio volere divenga ovunque realtà. *La vittoria deve essere nostra.* — Col. Gen. *Boroevic*».

Assicurato con la conquista del M. Sa-

bolino e del M. S. Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava a completare la espugnazione della imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad Ovest della città. La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa e incessante sino al pomeriggio dell'8. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi. A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifici, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono tutto l'aspro ed intricato terreno, espugnando ad una ad una le innumeri trincee, circuendole ed obbligando alla resa i difensori, ributtandone oltre il fiume i violenti contrattacchi. Si distinsero nella lotta le brigate di fanteria Toscana (77 e 78 reggimento) e Trapani (143 e 144 reggimento) della 45.a divisione, che, manovrando sul tergo delle linee nemiche sul T. Peumica e sulla collina sovrastante al villaggio di Peuma, ne determinarono la caduta.

Altri non meno poderosi contrattacchi nemici, preparati da potenti bombardamenti, erano respinti dai valorosi difensori del M. Sabotino e del M. San Michele.

Nel pomeriggio dell' 8 agosto, per effetto della nostra vittoriosa azione, tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia e il M. S. Michele sulla sinistra del fiume, erano in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino era a noi intieramente assicurata.

Sull'imbrunire, riparti delle Brigate Casale e Pavia passarono a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte danneggiati i ponti e si rafforzarono sull'altra riva. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata all'inseguimento. Con alacre opera riparti del genio sotto il tiro delle artiglierie avversarie gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Il mattino del 9 agosto le nostre truppe entravano in Gorizia, mentre una colonna di cavalleria e ciclisti percorreva la pianura intorno alla città, spazzandone le ultime resistenze nemiche. Il successivo 10, le nostre fanterie occupavano le pendici occidentali delle alture che avvolgono ad Est la piana di Gorizia e, più a Sud, la linea della Vertoibizza, iniziandone il rafforzamento.

*

La conquista di Gorizia merita di essere annoverata tra le più belle imprese militari del nostro paese. In soli tre giorni la più importante delle piazze nemiche sulla fronte dell'Isonzo cadeva in nostro possesso per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e violenti attacchi di piazze forti che la storia della attuale guerra europea sin oggi ricordi. E' opportuno rilevare che alla piazza di Gorizia l'Austria aveva sin dal tempo di pace rivolte le maggiori cure e, specialmente durante il periodo della nostra neutralità, ne aveva accresciuto il valore, già grandissimo per natura, con lavori difensivi che l'esperienza dei primi mesi della guerra europea aveva contribuito a rendere formidabili. Dichiarata da noi la guerra, il comando nemico aveva concentrato in Gorizia forze e mezzi imponenti e della difesa di essa aveva fatto uno dei capisaldi della propria condotta strategica.

Al buon successo delle operazioni contribuirono l'efficacia della manovra nel campo strategico ed in quello tattico, l'azione delle artiglierie, la condotta delle fanterie.

Il Comando nemico come attestarono i prigionieri, si cullava nella illusione che il fulmineo e poderoso sforzo da noi fatto per arrestare prima, per ricacciare poi l'invasione austriaca nel Trentino avesse per lungo tempo esaurito ogni nostra capacità offensiva. Così la nostra manovra per linee interne tra la fronte tridentina e quella dell'Isonzo, condotta con rapidità precisione e segretezza, poteva al mattino del 6 agosto permettere alla nostra offensiva di scatenarsi in tutta la sua terribile violenza contro un nemico moralmente affatto impreparato a riceverla. L'efficace attacco diversivo su Monfalcone completò la sorpresa.

L'azione delle nostre artiglierie e bombarde nella giornata del 6 agosto rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate. Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata: mercè l'esplorazione del terreno con velivoli o pattuglie o con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità; le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così al momento fissato un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, distrusse gli appostamenti e gli osservatorii ed interruppe le comunicazioni.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie. In tre giorni di lotta incessante, sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fuciloria e di bombarde, esse sfondarono le successive linee di resistenza nemiche, sgominarono alla baionetta i difensori, impedendone i rannodamenti, e sostennero poi con incrollabile saldezza gli intensi bombardamenti e i furiosi controattacchi dell'avversario.

L'espugnazione delle linee del Carso oltre il Vallone

Già il giorno 6 di agosto, mentre sul margine settentrionale del Carso le nostre truppe conquistavano il M. S. Michele, all'ala opposta, nella zona di Monfalcone, i battaglioni di bersaglieri ciclisti, 3°, 4° e 11° si impadronirono dell'altura di quota 85, resistendovi poi con grande valore ai violenti contrattacchi nemici. Nelle successive giornate sino al 9, l'avversario tentò sforzi disperati per riprendere la posizione di M. S. Michele; ma fu ogni volta energicamente respinto e perdette anche il villaggio di Boschini, fortemente organizzato a difesa, sulle pendici settentrionali del monte. Più a Sud, i nostri espugnarono anche alcuni trinceramenti nei pressi di S. Martino del Carso

Il giorno 10, un vigoroso nostro assalto contro tutte le fortissime linee nemiche fra il Vippacco e M. Cosich era coronato da pieno successo: l'avversario in rotta abbandonava tutta la zona ad occidente del Vallone, mantenendo soltanto forti retroguardie sulle alture del Debeli e di quota 121. I nostri occuparono Rubbia, S. Martino del Carso, il pianoro di Doberdò, M. Cosich e raggiunsero la linea del Vallone sino al Crni hrib. L'indomani 11, passato il Vallone, con brillantissimo attacco conquistarono le posizioni occidentali del Nad Logem (q. 212) e la sommità di Crni hrib. Il giorno 12 anche la cresta del Nad Logem, difesa dal nemico con vigore ed accanimento, era espugnata dalle valorose truppe della 23ª divisione (Brigata Granatieri di Sardegna; Brigata Lombardia, 73° e 74° reggimento; Brigata Catanzaro, 141° e 142° reggimento). Contemporaneamente i nostri si impadronirono di Oppacchiasella e spingevano l'occupazione sino a un chilometro circa ad Est di quella località. Infine, sul margine meridionale del Carso, conquistavano le alture di quota 121 e del Debeli.

Nelle successive giornate sino al 15 l'azione continuò vivacissima, con nuovi notevoli successi delle nostre truppe, che sfondarono altre poderose linee di trinceramenti ad Est del Nad Logem e sulle pendici occidentali di M. Pecinka.

Indi le operazioni anche qui, come nella zona di Gorizia, vennero assumendo carattere metodico, per la necessità di riordinare truppe e servizi, di sistemare a difesa le posizioni occupate, di spostare innanzi le artiglierie, di migliorare la rete delle comunicazioni L'alacre opera fu turbata dalle frequenti intemperie che, pur rendendo penose le condizioni di vita nei campi, non valsero però a scemare l'attività delle nostre truppe. E ne furono prova i frequenti piccoli attacchi, mercè i quali esse riuscirono a migliorare e completare la propria occupazione, tenendo in rispetto l'avversario.

*

Se la conquista della testa di ponte e della città di Gorizia costituì un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza fu la espugnazione della zona carsica, ad occidente della linea del Vallone. Il pianoro del Carso Goriziano, dominante la pianura del basso Isonzo sino a Cormons e Gorizia, da una parte, sino al mare, dall'altra, è già per natura una formidabile posizione, protetta dal profondo fosso dell'Isonzo, appoggiata alle ali ai potenti baluardi del S. Michele a Nord, del Cosich, Debeli e quota 121 a Sud. La superficie dell'altopiano ondulata, rotta da numerose buche e caverne, si presta egregiamente alla difesa e il Comando austriaco l'aveva abilmente sfruttata, creandovi tutta una fitta e intricata rete di trinceramenti, profondamente incavati nella roccia, in gran parte blindati, muniti di molteplici e profondi ordini di reticolati e collegati da una vasta rete di camminamenti, che permetteva alle truppe della difesa rapidi e sicuri spostamenti in ogni senso. Si sarebbe detto che quel complesso e perfetto sistema difensivo fosse veramente inespugnabile e tale gli austriaci ormai lo ritenevano. Tanto più grave riuscì perciò ad essi lo scacco subito, tanto più profonda l'eco nel nostro paese ed all'estero, tanto maggiore il merito di coloro che seppero portare a compimento l'ardua impresa.

Nelle gloriose giornate del Carso rifulsero di nuova luce di valore, la tenacia e lo spirito di abnegazione delle instancabili e intrepide truppe della 3.a Armata, agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Nel complesso delle operazioni dal 4 al 15 agosto furono presi al nemico 18.758 prigionieri, dei quali 393 ufficiali, 30 cannoni, 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, 12.225 fucili, 5 milioni di cartuccie, 3000 colpi di artiglieria, 60 mila bombe ed un ricco bottino di materiali da guerra di ogni specie.

Le operazioni lungo la rimanente fronte

Nel periodo di tempo considerato si ebbero in più tratti della rimanente fronte, dallo Stelvio al medio Isonzo, piccole operazioni, per iniziativa nostra o del nemico, aventi carattere diversivo o lo scopo di migliorare occupazioni locali ovvero dirette a preparare più vaste offensive. Di esse ebbero maggiore importanza quelle svoltesi nell'aspra ed elevata zona montuosa tra l'Avisio e il T. Vanoi-Cismon.

Il 21 di agosto, una nostra colonna avanzava in direzione di Cima Cece e conquistava l'importante altura di quota 2354 a Sud della cima stessa. La notte sul 23, con violento attacco di sorpresa il nemico riusciva a riprendere la posizione; ma un nostro successivo controattacco ne lo ricacciava definitivamente. Intanto, più a Sud Ovest, riparti di alpini, dei battaglioni Feltre e M. Rosa, sostenuti da una batteria da montagna, iniziavano l'attacco della cresta montuosa alla testata del T. Vanoi (Cismon-Brenta). Superando le difficoltà dell'aspro terreno, le forti difese nemiche e l'avversità delle intemperie, che paralizzarono sovente l'azione delle artiglierie, essi riuscivano la sera del 27 agosto ad espugnare l'aspra cima del Cauriol, ergentesi tra ripide roccie a 2485 metri di altitudine. Nei successivi giorni l'occupazione fu estesa lungo un tratto della cresta a Nord Est del Cauriol. Tosto il nemico iniziava violento concentramento di fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni e, dopo averle per più giorni incessantemente battute, nella giornata del 3 di settembre lanciava due violenti attacchi. I valorosi alpini del battaglione Valle Brenta, arrestato ogni volta col fuoco l'impeto degli assalti, irrompevano infine dalle trincee alla baionetta e disperdevano lo avversario, infliggendogli gravissime perdite.

Di notevole importanza, per l'altitudine e per l'asprezza dei terreni nei quali si svolsero, furono anche le operazioni offensive da noi condotte nella zona delle Tofane. Ivi, tra il 22 e il 25 agosto, nostri reparti di fanteria e di alpini conquistarono forti posizioni sulle pendici della Tofana 3ª e nel vallone di Travenanzes, infliggendo gravi perdite al nemico e respingendone poi i successivi contrattacchi. Il 7 settembre fu occupata altra posizione nemica sulle pendici della Tofana 1ª.

Alla testata del R. Felizon (Boite), altri felici nostri attacchi, nelle giornate del 13 e 21 agosto e del 3 settembre, ci resero quasi completamente padroni della montagna detta Punta del Forame, nel massiccio del Cristallo. Furono respinti i consueti controattacchi nemici.

Infine alla testata del T. Digon, nell'alto Piave, fu dai nostri ampliato e consolidato il possesso di Cima Vallone.

L'attività offensiva nemica si esplicò in questo periodo soprattutto con azioni di artiglieria, lungo quasi tutta la fronte, generalmente assai vive ma con carattere saltuario e senza obbiettivi ben definiti nè costanti. L'avversario condusse anche attacchi di fanteria, ma con forze di non grande entità, o a scopo diversivo, come durante le giornate di Gorizia e del Carso, o per riprenderci posizioni da noi conquistate. Tali furono gli attacchi nella zona del Tonale, l'8, il 9 e il 16 agosto; sulle pendici di M. Sperone (valle di Ledro), il 17 agosto; a Nord Est di M. Majo (valle Posina), il 28 agosto. sul M. Cimone (valle Astico), il 4 e 9 agosto; nella zona di M. Zebio (altopiano di Asiago), il 6, 18, 22 e 26 agosto; contro le nostre posizioni alla testata della vallotta Coalba (Valle Sugana), il 30 agosto; sul Civaron (valle Sugana), il 1 e 6 settembre; sul M. Sief (alto Cordevole), il 5 e 7 agosto; sul Mrzli (Monte Nero), il 3 e 9 agosto, nella zona di Globna (medio Isonzo), il 20 agosto. L'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri ci permisero di respingere tutti tali tentativi.

Nel complesso di queste operazioni prendemmo al nemico 483 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, 1 cannone, 1 lanciabombe, armi, munizioni e materiali vari da guerra.

Bombardamenti di abitati
Guerra aerea

Non mancarono in questo periodo i consueti bombardamenti di abitati da parte delle artiglierie nemiche. Furono particolarmente colpite Ala e altre località in valle Adige; Velo, Arsiero e Seghe in valle dell'Astico; Cortina d'Ampezzo, nell'alto Boite, gli abitati delle alte valli But, Chiarzò e Dogna; Cormons, Valisella, Mossa, Romans, Gradisca, Gorizia e altri minori località nella pianura dell'Isonzo. Si ebbero vittime nella popolazione e danni agli edifici. In Gorizia fu sfondato il tetto della chiesa di S. Giovanni e colpito più volte l'ospedale, ciò che obbligò a sgombrarlo.

Da parte nostra furono bersagliati gli obiettivi ferroviari di valle Drava, la linea ferroviaria dell'alto Fella, edifici militari in Tarvis, Raibl e Tolmino, la stazione di Tolmino

Nè alla sola azione distruttiva delle artiglierie si limitarono gli attacchi nemici contro le inermi nostre popolazioni; chè frequentissimi furono anche in questo periodo i bombardamenti aerei su città. Furono particolarmente prese di mira Venezia e le borgate delle lagune di Marano e di Grado Altri bombardamenti aerei si ebbero su Ala e Peri, in valle dell'Adige; Alleghe e Agordo, in valle Cordevole; Cortina d'Ampezzo, in valle Boite; Auronzo, sull'Ansiei; Bassano, Schio, Monfalcone e altre città minori, nella pianura veneta.

I nostri aerei bombardarono quasi esclusivamente obbiettivi ferroviari: la stazione di S. Cristoforo in valle Brenta; quelle di Prebacina, Dornberg e Reifenberg, nella zona del Vippacco; il nodo ferroviario di Opcina, a Nord di Trieste. Una squadriglia di idrovolanti francesi e italiani nella notte sul 15 agosto eseguì una incursione sulla zona dei cantieri e degli hangar di Trieste. Altra nostra squadriglia il 26 bombardò parchi e accampamenti militari in Moena (Valle Avisio)

Queste azioni diedero luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti tre velivoli nemici. Noi perdemmo un aeroplano e un idrovolante: un nostro piccolo dirigibile fu incendiato nel suo hangar.

Avvenimenti in Albania

Il 2 agosto, il Comando delle truppe italiane in Albania, d'accordo col Comando delle forze navali, procedeva alla occupazione di Porto Palermo e della zona costiera della Kimara, allo scopo di provvedere alla sorveglianza della costa fra Aspri Ruga e Capo Kefali, donde frequenti segnalazioni venivano fatte ai sottomarini nemici.

Il 30 agosto, una nostra colonna delle tre armi procedeva alla occupazione di Tepeleni sulla Vojussa. L'operazione fu favorita da un'ardita incursione di nostri riparti di bersaglieri contro le posizioni austriache di M. Gradist e di M. Trubes, ad Est di Vallona. Furono espugnati i villaggi di Klos e di Heka', prendendovi 72 prigionieri, dei quali una quarantina di regolari austriaci, e grandi quantità di munizioni.

Nuove felici incursioni furono ripetute il giorno 2 settembre contro le posizioni di Kuta, di Drizar e di M. Gradist, a Est di Valona; il giorno 4, nella zona a Nord di Valona, contro le posizioni di Samar e Frakuta. Furono inflitte gravi perdite al nemico e presi ancora una cinquantina di prigionieri.

Tali operazioni miravano non già ad occupazioni territoriali, ma a rendere indisturbato il possesso della regione da noi saldamente occupata sulla sinistra della Vojussa, sloggiando i riparti nemici che, annidati fra i villaggi e sulle alture della riva destra, con tiri di artiglieria o con altri mezzi recavano molestie alle nostre truppe. Lo scopo prefisso fu completamente raggiunto. Lo spazzamento del territorio di oltre Vojussa metodicamente compiuto, si dimostrò inoltre assai efficace per tenere in soggezione quelle popolazioni.

Numerose e frequenti furono in questo scacchiere le incursioni aeree da ambo le parti. Le nostre ebbero per obbiettivi: i ponti sulle retrovie nemiche e gli hangar dei velivoli austriaci in Durazzo: quelle nemiche furono dirette contro le nostre linee a difesa della bassa Vojussa e contro la rada di Valona.

Altri avvenimenti

Nel corso del mese di agosto, il Governo del Re decideva di concorrere all'azione degli Alleati nella penisola balcanica mediante l'invio d'un' unità di guerra in Salonicco. Le operazioni di imbarco, traversata e sbarco delle nostre truppe procedettero con la massima regolarità.

Il 27 agosto il Governo medesimo dichiarava guerra alla Germania.

L'incarico a Dimitrakopulos

Atene, 14

Il Re fece richiedere a Dimitrakopulos se era disposto a costituire il nuovo gabinetto. Dimitrakopulos avendo in massima accettato sarà ricevuto oggi dal Re.

Alla conferenza dei Ministri scandinavi

Parigi, 14

Il *Figaro* ha da Ginevra che la Svizzera e l'Olanda saranno rappresentate alla conferenza dei ministri scandinavi del 19 corrente.

Per la vendita delle Antille danesi

Copenaghen, 14

Il Governo ha presentato al Parlamento un progetto di legge col quale si stabilisce che la questione della vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti, debba essere risolta da un plebiscito prima delle elezioni generali.

Le decorazioni degli Alleati conferite alla città di Verdun per la sua eroica resistenza

Parigi, 14

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dai ministri Malvy e Roques, si è recato ieri a Verdun per consegnare le decorazioni conferite alla città dai Capi degli Stati alleati. Assistevano alla cerimonia, che è stata molto semplice e molto commovente, i generali Joffre, Petain, Nivelle, Dubois; i rappresentanti della città e del dipartimento, il generale Di Breganze, rappresentante l'Italia, i capi delle missioni alleate.

Il presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso nel quale dapprima ha ricordato che l'idea di onorare i difensori di Verdun conferendo una decorazione alla città che essi illustrarono, sorse spontaneamente nello spirito dello Czar, nel momento in cui lo stesso progetto era formato dal governo della Repubblica. I Re d'Inghilterra, d' Italia, del Belgio, della Serbia, del Montenegro si associarono alla loro intenzione, ed i rappresentanti dei paesi alleati si dettero convegno nella cittadella inviolata per offrirvi in comune il tributo di riconoscenza ai valorosi che salvarono il mondo da questa fiera città, la quale ha pagato con tante ferite la vittoria della libertà.

Le supreme speranze della Germania imperiale si sono infrante contro le mura di Verdun; la Germania cercava di riportar qui un successo clamoroso e teatrale. Con tranquilla fermezza la Francia rispose e la Germania non passò.

Poincaré ricorda il duplice obbiettivo che si propose il 21 febbraio il nemico: di prevenire l'offensiva generale degli alleati e di dare nello stesso tempo un colpo impressionante e impadronirsi rapidamente della piazza forte, il cui nome storico avrebbe rialzato agli occhi del popolo tedesco il prestigio militare. I detriti di questi sogni germanici giacciono ora ai nostri piedi.

Gli Stati maggiori degli eserciti alleati adottarono infatti ai primi di dicembre il piano di azione per la campagna dell'anno prossimo in cui sull'insieme indivisibile dei fronti di combattimento, le truppe della coalizione avrebbero preso l'offensiva concertata per non lasciare gli imperi centrali padroni di utilizzare successivamente le riserve sui diversi campi delle operazioni.

Invece di subire la nostra legge, la Germania volle imporci la sua, scegliendo il luogo e la data dell'attacco. Le ammirevoli truppe dei generali Petain e Nivelle permisero a tutti gli alleati di lavorare con crescente attività alla fabbricazione del materiale da guerra; sventarono i disegni, diffusero in tutto l' universo la fiducia nella nostra vittoria definitiva e permisero di preparare e d'impegnare trionfanti offensive. L'Italia potè realizzare la brillante vittoria di Gorizia, le trupe anglo-francesi poterono intraprendere sulla Somme una serie di operazioni metodiche, i russi ebbero il tempo di concentrare diversi elementi per prestare ai nuovi alleati romeni contro i germano-bulgari un fraterno soccorso.

Onore, dice Poincaré, ai soldati di Verdun, i quali seminarono e inaffiarono col loro sangue la messe che oggi si leva. Il nome di Verdun rappresenta dunque ormai ciò che vi ha di più bello, di più puro e di migliore nell'esercito francese: esso è divenuto come un sinonimo sintetico di patriottismo, di bravura e di generosità.

La fierezza inspirata dall'omaggio universale non va però disgiunta da una grande tristezza dinanzi al lugubre spettacolo di devastazione selvaggia imposta alle città della regione. Ma Verdun rinascerà dalle sue ceneri, i villaggi distrutti risorgeranno e nei secoli il nome di Verdun continuerà a risuonare come un clamore di vittoria, come un grido di gioia emesso dall'umanità liberata».

Il Presidente ha poscia dichiarato di consegnare alla città di Verdun le croci conferitele dai Sovrani alleati: a nome dello Czar la croce di San Giorgio, a nome del Re d'Inghilterra la «Military Cross», a nome del Re d'Italia la medaglia d'oro al valore militare, a nome del Re Alberto, del Belgio, la croce di Leopoldo I., a nome del Re di Serbia e del Principe reggente la medaglia di oro al valor militare, a nome del Re del Montenegro la medaglia d'oro di Oblitch, a nome del Governo della Repubblica francese, la croce della Legion d'onore e la croce di guerra francese.

Il presidente Poincaré ha poi attaccato successivamente con uno spillo ciascuna decorazione sopra un cuscino che gli veniva presentato dal Sindaco di Verdun, mentre la musica suonava l'inno nazionale di ciascun paese che conferiva la distinzione.

Poincaré ha poi consegnato numerose decorazioni francesi ed estere ai difensori e al Sindaco di Verdun.

Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha visitato Bar le Duc ed ha reso omaggio a questa città per la condotta così degna e così ferma della popolazione civile.

Alla fine della cerimonia Poincaré ha appreso che l'Imperatore del Giappone aveva conferito alla città di Verdun una spada d'onore.

Iersera il presidente della Repubblica è ripartito per Parigi.

La convocazione delle Delegazioni reclamata alla Camera ungherese

Zurigo, 14

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il conte Andrassy svolge la sua proposta di convocare le delegazioni e rileva che Burian dichiarò che sarebbe lieto che ciò avvenisse.« Egli può ottenerlo adoperandosi affinchè la costituzione regni in Austria, ove l'attività parlamentare ungherese desta gelosie e provoca la supposizione che l'Ungheria abusi di questo fatto per accrescere la sua influenza.

Quindi Andrassy espone i criteri di diritto che giustificano la sua proposta e critica l'opinione contraria di Sturgk. L'oratore si duole che il conte Tisza non faccia di tutto per ristabilire la vita costituzionale in Austria.

Il conte Appony svolge la sua proposta con la quale chiede che ove la convocazione delle delegazioni sia impossibile, il ministro degli esteri Burian intervenga alla Camera ungherese per darvi spiegazioni. Egli aggiunge che non recherebbe danno se i paesi esteri nemici interpretassero male la critica costituzionale dei problemi politici, tanto più che è vano voler far credere che tutto vada bene nella monarchia austro-ungarica e che tutti operino bene.

LA GUERRA NELLE COLONIE
I belgi marciano su Tabora

Le Havre, 14

Un comunicato del Ministero delle colonie in data di ieri, dice:

Le truppe belghe avanzano in parecchie colonne nella direzione di Tabora. La loro marcia prosegue normalmente malgrado le difficoltà risultanti dall' allungamento delle linee di comunicazione e della resistenza del nemico. Le forze tedesche sono ora divise in due gruppi distinti, senza collegamento fra loro. Il primo gruppo è opposto all'esercito del generale Smuts, che lo ricaccia in direzione di Maheng. Il secondo fa fronte all'esercito del generale Tombear e copre gli approcci di Tabora. La brigata Moritor si dirige verso questa piazzaforte del nord. Alla fine di agosto essa ha aggirato le forti posizioni che il nemico aveva organizzato nella catena dei monti Kahama ed ha costretto l'avversario a sgombrarle. Il nemico si è messo in ritirata verso Tabora. La brigata Olsen, che si dirige verso lo stesso obbiettivo da ovest, seguendo la ferrovia centrale, ha occupato a viva forza il 14 agosto la stazione di Uges. Il primo settembre questa brigata era giunta ad una quarantina di chilometri da Tabora, ove era vivamente impegnata col nemico. Materiale ferroviario è stato trasportato attraverso il lago Tanganyka, da Lukuga a Kigoma. Il 26 agosto il primo treno formato di materiale belga ha percorso la ferrovia centrale tedesca. Le riparazioni alla ferrovia in direzione di Tabora vengono spinte attivamente.

Per la compilazione dei testi unici delle tasse sugli affari

Roma, 14

L'opera assidua che il governo si è imposta allo scopo di assicurare per il presente e per l'avvenire un migliore funzionamento per la riscossione delle tasse, si svolge perfettamente.

Oggetto di speciale cura del Ministro è la formazione dei testi unici delle tasse sugli affari, necessità divenuta ormai indilazionabile perchè sulle antiche leggi di registro, di bollo, di successione e di surrogazione del registro e bollo, di concessioni governative, di quietanze ipotecarie e di quietanze ciclistiche e automobilistiche, senza dire delle tasse di mano morta e sulle carte da giuoco, si sono ormai sovrapposte a centinaia complesse e nuove disposizioni contenute in leggi, in regolamenti delegati dal potere legislativo o in decreti luogotenenziali di ogni specie, al punto che oggi gli stessi uffici del registro e soprattutto i contribuenti e gli studiosi si trovano in gravi difficoltà ad orizzontarsi in tale aspra selva legislativa.

L'on. ministro delle finanze dopo avere preso precisa cognizione del recente lavoro testè compiuto dalla commissione dei testi unici presieduta dall'on. Rava, lavoro che dà pieno affidamento dei risultati desiderati, ha promosso con decreto luogotenenziale 3 agosto u. s. la proroga al 30 giugno 1917 del termine per la presentazione del lavoro completo dei testi unici stessi e dei relativi indici e provvederà occorrendo a sollecitare in via legislativa le integrazioni delle facoltà concesse al governo con decreto-legge 19 Novembre 1914 per tutto quanto si attiene alle disposizioni emanate dopo quel giorno.

Arte e Lettere

Esposizione internazionale a Roma nella primavera del 1917

Roma, 14

La Società degli amatori e cultori di belle arti pubblica le norme per la esposizione internazionale che avrà luogo dal febbraio al giugno 1917 in Roma.

La nostra Società, dice l'apposito comunicato, che in tutte le occasioni ha dato prova di patriottismo, crede suo precipuo dovere anche quest'anno, pur di fronte a non lievi difficoltà, secondare il ritmo regolare della vita nazionale indicendo la sua 86.a Esposizione ed offrire nuovamente agli artisti l'occasione di quella concordia che, oggi intesa da tutte le classi, specialmente deve essere accolta nell'animo gentile di chi professa il culto dell'arte.

Per la sua finalità e per ragione di spazio la Mostra avrà ancora carattere eccezionale, e sarà governata da norme speciali. Per costante e generosa consuetudine, ogni anno vengono acquistate nelle esposizioni artistiche di Roma opere d'arte da S. M. il Re, da S. M. la Regina Madre, dal Ministero della P. I. per la Galleria nazionale d'arte moderna, da altri ministeri, dal Comune di Roma, da altri enti pubblici e privati.

La Società, conformemente al suo statuto, anche per l'anno 1917 erogherà una somma da ripartirsi in un numero stabilito di premi, assegnabili ai soci per sorteggio e il cui importo, secondo le speciali disposizioni statutarie, deve essere totalmente impiegato in opere esposte da soci; ed assegnerà inoltre un premio speciale di lire 5000 alla migliore opera ispirata agli epici avvenimenti della nostra guerra, o comunque a questo momento solenne e glorioso per il nostro paese.

L'esposizione si aprirà il 15 febbraio ed avrà termine il 15 giugno 1917. Comprenderà opere di pittura, scultura, incisioni, disegni, arte applicata di soci dovunque residenti e di artisti residenti in Roma.

Saranno escluse quelle opere che abbiano figurato in precedenti esposizioni di Roma anche se fatte di materia diversa, qualora si tratti di scultura.

Ciascun artista non potrà inviare all'Esposizione un numero di opere maggiore di due per ogni genere.

Gli artisti soci non residenti in Roma dovranno iscriversi alla mostra per mezzo della scheda di notifica, da richiedersi all'ufficio di segreteria, che dopo, la notifica invierà le carte occorrenti alla spedizione delle opere.

L'iscrizione si chiude definitivamente il 31 gennaio 1917.

La firma apposta alla scheda significa formale adesione al regolamento.

Gli artisti residenti in Roma dovranno presentare le opere con i cartelli indicativi debitamente appesi alle opere stesse, ed esattamente stesi secondo lo stampato. I cartelli indicativi dovranno richiedersi all'ufficio di segreteria.

Per gli artisti residenti in Roma l'iscrizione avviene col fatto della presentazione delle opere.

Le opere dovranno essere spedite a Roma, al Palazzo della Esposizione e dovranno giungere non più tardi del 1. febbraio 1917. Sulle tariffe dei trasporti delle opere come pure su quelle dei viaggi degli espositori sarà richiesto alle Ferrovie dello Stato un ribasso del 50 per cento.

Gli artisti residenti a Roma dovranno consegnare le opere direttamente alla segreteria della Esposizione dal 20 gennaio al 1. febbraio 1917 improrogabilmente. La segreteria rilascierà apposita ricevuta.

Il tre febbraio 1917 un'assemblea composta degli artisti che avranno presentato opere eleggerà la giuria per l'accettazione e il collocamento delle opere. La giuria, oltre del merito sarà arbitra dello spazio. Gli artisti soci, espositori, non residenti in Roma potranno partecipare alla elezione della giuria, inviando in tempo al presidente della Società riempita e chiusa la scheda che verrà loro fornita dall'ufficio di segretaria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

15 Venerdì: S. Nicomede.
16 Sabato: S. Cipriano.

Il trucco magnanimo

Messo al muro e a corto di argomenti, l'«Adriatico» si consola dicendo a sè stesso che almeno ha fatto arrabbiare la «Gazzetta» e che l'attesa della «Gazzetta» non è tranquilla.

Siamo, tanto tranquilli che gli abbiamo dato la traccia per ricostruire, quando lo voglia, quei fatti del cui ricordo dovremmo temere. E gli abbiamo anche porto il modo di far delle eleganti evoluzioni intorno alla questione che non sa e non vuole affrontare.

Ma poichè a queste evoluzioni si è dato fin dal primo momento, sia lecito a noi rimetterlo sulla via diritta.

L'«Adriatico» disse il 12 settembre che «l'occasione molto simpatica e venezianamente patriottica» era «quella di mettere in rilievo i meriti del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile con la pubblicazione delle somme affluite allo stesso» e aggiunge che da ciò doveva venire «un immenso inno per la nobile istituzione cittadina».

Dico proprio così: Inno! E allora, chi parla di incenso?

Il fatto è che il Comitato di Assistenza Civile, che l'«Adriatico» continua, con questi sistemi, a denigrare, ha fornito ai giornali, non i dati delle «somme affluite allo stesso» ma di tutte le offerte, a tutti gli Enti dall'Agosto 1914 al 30 Aprile 1916, dati sintetici ed analitici e rappresentazione grafica, un complesso di elementi che richiama i ricordi e li mette in evidenza, riguardino essi il Comitato di Assistenza Civile, o riguardino tutte le altre congeneri attività.

Così è stato fatto, e così doveva esser fatto, se si voleva, come pensiamo, stimolare la città ad uno sforzo nuovo, col quadro dello sforzo da essa sino a ieri compiuto. Non noi dunque abbiamo sconfinato; è l'«Adriatico» che ha tracciato a sè stesso un confine artificiale.

Ma la «Gazzetta» — arriva a scrivere l'«Adriatico» — vuol «prendere il tratto avanti nella non disprezzabile occasione della venuta del Ministro Scialoja». Come ci possano entrare i fatti di due anni fa con la missione di S. E. Scialoja, lo deve sapere l'«Adriatico», e buon per esso. In linea di fatto l'«Adriatico» deve ricordarsi che se avesse preparato in tempo il cliché del diagramma che doveva essere compreso nella pubblicazione di tutti i giornali e se avesse con più sollecitudine preparato l'articolo illustrativo, la «Gazzetta» era pronta a pubblicare i propri articoli, prima che si sapesse della venuta di una Eccellenza.

In rapporto agli effetti dei nostri articoli, noi lo abbiamo anche scritto e non abbiamo difficoltà a ripeterlo: la nostra pubblicazione potrà giovare agli interessi della città. Fu detto troppe volte che Venezia è stata provata in modo intollerabile fin dall'agosto del 1914, ma poichè fu detto senza che se ne vedessero effetti apprezzabili, senza che aiuti adeguati giungessero, è necessario ripeterlo e provarlo in tutte le occasioni. E fra noi che ci adoperiamo alla dimostrazione e l'«Adriatico» che si ingegna di scemarle valore, giudichi il pubblico.

Il quale ha inteso dire fino ad ora molte parole, e anche molto grosse, ha inteso dire fra altro che è «atto di amor di patria» il tacere dell'opera del Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti, ma non ha inteso parlare di un fatto solo. Onde l'on. Fradeletto, presidente di quel Comitato, e il comm. Paolo Errera e il cav. Zardinoni, vice presidenti insieme col prof. Rambaldi, il comm. Beppe Ravà attivo segretario generale fino a che non l'ebbe colto un grave lutto, e l'avv. Gastone Grubissich segretario, e tutte le altre persone che assiduamente parteciparono al Consiglio della Commissione, sono lì, ben vive, ben chiaramente designate alla pubblica riprovazione dal magnanimo silenzio che l'«Adriatico» fece seguire all'accusa.

Or, cari colleghi, la magnanimità è una virtù di eccezione, e non a tutti è lecito chiederla. E' lecito chiedere invece in questi casi una virtù più modesta e, secondo la comune opinione, più diffusa: l'onestà!

I fatti sono fatti — scrivevate voi l'altro giorno. — Benissimo!

La semplice esposizione dei criteri seguiti e delle cifre parve a voi, prima un incensamento, poi, molta filosofia e poca storia. Ancora una volta, ripeteremo: Voi avete un assai semplice dovere, quello di precisare i fatti: mostrerà la discussione quali essi siano in realtà. Se non li preciserete, ognuno saprà che pensare della vostra cosidetta magnanimità.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 4443.05 — Canapificio Veneto Antonini e Ceresa 50, Sezione di Arezzo della «Trento-Trieste» a mezzo signor Badiali Vittorio 10, Sandroni Carlo 4.50, Antonio Fornezza 2, Cervia Colombo 2.50, Loggia Paolo Sarpi da Treviso 25. — Totale L. 4537.05.

In memoria del Martire della Dalmazia

Per onorare la memoria del Martire della Dalmazia, l'On. prof. Antonio Fradeletto offre alla Società Nazionale «Dante Alighieri» lire dieci per la «Piazza Rismondo» presso l'anave «Scilla».

Aziende commerciali straniere sottoposte a sindacato governativo

Oltre alle ditte già sottoposte a sindacato e di cui abbiamo dato notizia nel giornale del 2 corr., il Prefetto ha adottato lo stesso provvedimento per le seguenti aziende, per ciascuna delle quali l'Intendente di Finanza ha nominato il funzionario incaricato:

1. Cattadori Pietro, fabbrica merletti, il sig. dott. Antoni nob. Carlo primo segretario d'Intendenza.
2. Parisi Francesco, spedizioniere, il signor dott. Piamonte Giov. Batt. id. id. id.
3. Paulj e C., mobili e vetri artistici, il sig. ing. Ernesto Pondini id. id. id.
4. Lanzberg Conterie, il sig. dott. Marzemin Giuseppe, id. id. id.
5. Westinghouse M. C., lampade elettriche, il dott. cav. Giulio Muneratti, segretario d'Intendenza.

Il nobile sdegno di un domenicano per gli atti di barbarie degli austriaci

E' degna di rilievo la nobile invettiva pronunciata dal R. P. Enrico Brianza, Priore dei Domenicani ai S.s. Giov. e Paolo, alla fine di un suo discorso tenuto nella Chiesa di S. Francesco di Paola. La riproduciamo, togliendola dalla «Difesa» di ieri sera:

«Il tempio è la Casa dell'orazione: *Domus mea domus orationis vocabitur.* Dio si compiace di determinarvi una sua presenza speciale e si degna di chiamarlo Casa sua, *domus mea*. Contro i profanatori delle chiese, si vide un giorno Gesù insorgere con una fierezza al tutto insolita, e che poteva quasi parere un'eclissi del suo cuore sì sovranamente mite. Diè di piglio a uno staffile e li cacciò con inesorabile comando e investendoli con divina invettiva, *Pavete ad sanctuarium meum*, varcate con sacro timore la soglia delle mie chiese. S. Ambrogio una volta arrestò sulla porta della Basilica Porziana di Milano l'Imperatore Teodosio, perchè, dopo i fatti di Tessalonica l'avrebbe profanata col solo entrarvi. Miei cari, voi lo sapete che cosa succede a Venezia da troppi mesi per restare ancora perplessi nella severità del giudizio. Quattro chiese successivamente, con licenza di un altro imperatore, sono state sacrilegamente e barbaricamente attentate o frantumate con un cinismo brutale: gli Scalzi, S. Maria Formosa, S. Pietro di Castello, Ss. Giovanni e Paolo. Ed anche dinanzi a S. Marco è caduta una bomba.

«Così l'Austria crede di compensarsi gloriosamente dell'eroismo dei nostri soldati e della sorprendente disciplina del popolo italiano. Ah sì, i responsabili di simili imprese sono al disotto assai dello staffile del Salvatore e del *non licet* di S. Ambrogio! Oggi l'imperatore, che non ha ancor rinunciato all'appellativo di re cristianissimo, non vende niente nelle chiese e nemmeno supplica davanti alle forti porte, ma le manda a frantumare come un marmocchio incosciente che rompe i piatti per far dispetto alla mamma, e come un ribaldo dell'anarchia. Cinque attentati tolgono ormai ogni dubbio sulle responsabilità del mandante e di tutto un sistema che fa parte della storia dei pirati e degli iconoclasti, non certo della strategia e dei mezzi di guerra.

«La punizione dell'empio è già in marcia, ma intanto bisogna riparare le profanazioni. Provochiamo le misericordie del Signore perfezionando il nostro spirito di prece specialmente nelle chiese e pronunciando quel *miserere* che i responsabili sono lungi dall'intonare, figli come sono di un imperial regio evangelo che non è quello di Gesù Cristo scevro di bavagli e fulminatore inesorabile dell'empietà. E poichè, almeno a Venezia, dove le cose non solo si sentono, ma si vedono, il silenzio contro il sacrilegio pubblico e clamoroso, non è più consentito perchè incomincerebbe a saper di scandalo, denunciamo francamente a tutte le coscienze cristiane ed oneste, l'aberrazione più flagrante e il fallimento religioso più completo del così detto sacro romano imperatore, responsabile della prima favilla dell'incendio europeo e devastatore di chiese».

Il Ministro Scialoja a Chioggia

Ieri mattina alle 9 S. E. il Ministro Scialoja, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Galante, dal vice ammiraglio comandante la Piazza Marittima e da altre personalità si recò, a bordo di una torpediniera della R. M. a Chioggia.

Quivi l'on. Scialoja fu ricevuto dalle autorità militari e civili, colle quali compì una visita della città interessandosi particolarmente delle condizioni di essa, e promettendo il suo più cordiale appoggio presso il Governo.

Dopo la visita S. E. l'on. Scialoja salì nuovamente a bordo della torpediniera, facendo ritorno a Venezia, e rientrando immediatamente all'albergo.

Nel pomeriggio il Ministro rimase qualche ora all'albergo, ove ricevette alcune personalità cittadine, precedentemente da lui invitate.

Oggi il Ministro si recherà in Ancona

In seguito a telegramma del Presidente del Consiglio on. Boselli S. E. il Ministro Scialoja parteciperà oggi ad una riunione degli enti locali ad Ancona.

Restano pertanto sospese le udienze dal Ministro Scialoja fissate per oggi in Municipio.

La seduta che doveva aver luogo oggi all'Ateneo Veneto per la costituzione di una Sezione dell'Unione generale degli Insegnanti per la guerra nazionale avrà luogo invece lunedì alle ore 16.

Sabato mattina il Ministro Scialoja sarà di ritorno a Venezia e riceverà come di consueto al Municipio dalle 10 alle 12.

Come Gino Toso intende ricordare la vittoria di Gorizia

E' noto come sin dal principio della nostra guerra, Gino Toso abbia, con lo spirito fattivo che lo distingue, messo a completa disposizione dei soldati convalescenti la sua grandiosa villa di Casier e ivi li accolga e li mantenga con larghezza degna del sacrificio compiuto dai figli d'Italia. Sappiamo oggi di un'altra nobilissima iniziativa che egli ha preso e che sarà al più presto un fatto compiuto, a festeggiare degnamente e a ricordare anche in futuro la vittoria italiana di Gorizia.

Egli ha acquistato una nuova grande villa, anch'essa presso Casier, nella quale ha posto mano immediatamente ai lavori per sistemarvi un orfanotrofio. Dovranno in esso trovar posto ben 40 orfani di militari morti in guerra tra maschietti e bambine dai 4 ai 10 anni. E perchè della intenzione del generoso fondatore restasse la memoria, ha chiesto al Generale Cadorna di intitolare l'orfanotrofio al suo nome. Il Generale Cadorna ha naturalmente concesso di buon grado la chiesta autorizzazione, certamente pensando che nel suo nome si onora il valore del soldato italiano e che i bambini cresciuti in un asilo fondato in simili circostanze, non possono che diventare buoni e onesti cittadini.

Noi crederemmo di togliere significazione al fatto aggiungendovi una parola di commento. La Patria scriverà a parole d'oro questo atto nobilissimo compiuto da questo suo figlio nel suo nome benedetto.

Per costituire una Sezione dell'Unione Generale Insegnanti

Lunedì, 18 corr., in una sala dell'Ateneo Veneto, alle ore 16, sotto la Presidenza di S. E. il Ministro V. Scialoja, sarà tenuta un'adunanza per costituire *una sezione dell'Unione Generale degl'Insegnanti italiani* con lo scopo di collaborare traverso la scuola, alla doverosa opera di spirituale assistenza per la guerra nazionale.

A questa pubblica adunanza sono invitati ad intervenire specialmente i signori Direttori ed Insegnanti d'ogni ordine di scuole, e quanti della scuola si interessano.

Contro i danni delle bombe incendiarie ed esplosive

A rendere minori i danni causati da bombe incendiarie ed esplosive il Comando in Capo del Dipartimento ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nei sottotetti non adoperati ad uso abitazione è proibito tenere deposito di: stracci, lana, crine vegetale o animale, cordami fuori uso, segatura, trucioli di legno, carta, libri e tutti gli oggetti facilmente preda al fuoco.

Art. 2. — In ogni casa sulle scale, e specialmente in prossimità della porta che conduce al tetto, dovrà essere tenuta per cura dei proprietari una certa quantità di sabbia in sacchetti, o recipienti facilmente trasportabili, ed una certa quantità di acqua in recipienti pure facilmente trasportabili.

Art. 3. — Nei magazzini sottostanti a fabbricati, e nelle tettoie non si potranno tener sostanze oli ceo liquide infiammabili e sostanze esplosive che nella misura di una metà della quantità prescritta dalle attuali licenze rilasciate dal Municipio e dall'Autorità di P. S. Le cassette, le botti e le damigiane contenenti tali sostanze dovranno essere immerse completamente nella sabbia o nella terra.

E' fatto obbligo ai proprietari delle Aziende industriali, Officine, Cantieri e Depositi di legname di provvedersi di mezzi adeguati di primo soccorso per estinguere incendi. Coloro che posseggono impianti gazogeni per acetilene, usati per saldature autogene, dovranno scaricare il gaz dei gazogeni all'aperto sia al segnale di allarme durante il giorno, sia seralmente alla chiusura delle officine.

I detentori di bombole di ossigeno, e di acetilene compresso, debbono tenerle immerse nell'acqua.

Art. 4. — Nelle Chiese, negli Uffici e Stabilimenti pubblici e privati, dovrà pernottare possibilmente un custode, o in mancanza dovrà essere affisso sulla porta un cartello coll'indicazione della località ove sono custodite le chiavi, e presso quale persona o famiglia; tale località deve essere nelle vicinanze dei fabbricati stessi.

Per gli appartamenti, magazzeni, ecc. ove l'inquilino o il proprietario non abita, o non vi pernotta per temporanea assenza dal paese, è consigliabile sia anche affisso un cartello sulla porta d'ingresso con le predette indicazioni, in mancanza delle quali le Autorità interessate non assumono nessun obbligo e responsabilità circa i mezzi che potranno essere adoperati, e conseguenti danni, per penetrare nell'interno dei locali nell'eventualità di un incendio.

Art. 5. — Appena cessato l'attacco ogni inquilino deve visitare il proprio appartamento e le soffitte, provvedendo con i mezzi a sua disposizione a spegnere gli eventuali piccoli incendi fino allora non avvertiti, evitando così di distrarre l'opera dei Vigili al fuoco per incendi di poca entità.

Art. 6. — Per assicurare il pronto accorrere dei soccorsi, chi denuncia incendi o crolli dovrà dare ai Vigili al fuoco le sue generalità, il numero del telefono del quale si serve e l'indicazione precisa della località colpita; completerà l'utile opera sua rimanendo al telefono fino a tanto che il Comando dei Vigili al fuoco avrà bisogno di schiarimenti.

Art. 7. — Durante le operazioni di spegnimento degli incendi per parte dei Vigili al fuoco, nessuno potrà intromettersi, se non venga richiesto per aiuto dal dirigente delle operazioni stesse che avrà facoltà di far allontanare con la forza i disturbatori.

Art. 8. — I proprietari di barche o galleggianti, ormeggiati nei rivi interni della città, sono obbligati di tenere le barche in modo da non ostacolare il transito dei convogli di soccorso.

Art. 9. — Il nostro precedente bando N. 57 del 3 corrente rimane abrogato.

Gli agenti tutti della forza pubblica dovranno assicurarsi della precisa osservanza di tali prescrizioni.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

Per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto il R. Decreto 10 Luglio N. 1912 N. 797 col quale vengono stabilite le norme circa l'esperimento dinanzi al Pretore per l'inscrizione nelle liste elettorali politiche, avverte che per disposizione dell'art. 2 del R. Decreto suddetto, le domande per l'ammissione devono essere presentate dal 1. al 15 ottobre corrente e devono essere scritte e sottoscritte dal candidato e corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato attestante che il richiedente ha la residenza in uno dei comuni del mandamento. Se il Comune comprende più Mandamenti deve risultare dal Certificato in quale di essi l'aspirante abbia l'abitazione.
3. Attestato d'identità personale rilasciato dal Sindaco del Comune dove l'esaminando abbia la sua residenza. Tale attestato deve portare la firma del richiedente e la dichiarazione che essa fu apposta in presenza del Sindaco stesso o dell'impiegato da lui delegato. Può tener luogo dell'attestato d'identità un libretto o tessera di riconoscimento rilasciati da una pubblica Amministrazione Governativa, purchè siano muniti di fotografia.

I documenti indicati ai N.n. 1, 2, 3 si rilasciano gratuitamente e in carta libera.

L'esperimento si sostiene avanti il Pretore del Mandamento in cui il Candidato ha la sua abitazione. Esso consiste nelle seguenti prove:

Scrittura, sotto dettatura d'un brano scelto in un libro per la III classe elementare;

dettura spedita di un brano scelto come sopra, ed esposizione a voce di ciò che si contiene nel brano letto;

lettura e scrittura alla lavagna di numeri interi.

La prova scritta ha la durata di 30 minuti; quelle orali durano complessivamente 20 minuti.

Le prove, così scritte come orali, devono eseguirsi in un medesimo giorno.

I candidati che non superano l'esperimento avanti al Pretore, non possono essere ammessi agli esami di compimento che si tengono nella primavera successiva a norma dell'articolo 130 del Regolamento approvato con R. Decreto 13 Ottobre 1904 N. 508.

Pel rilascio dei certificati ed atti necessari, gli Uffici comunali della Divisione VI sono aperti dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Ancora l'assemblea dei postelegrafici

Dichiarazione

Tutti gli impiegati dell'Ufficio Telegrafico di Venezia dichiarano di non essere intervenuti all'assemblea tenuta dalla Federazione Postelegrafica il 12 corr. perchè fanno parte del Comitato presieduto dal sig. Gino Fornari.

Arresto di un disertore

Dagli agenti della squadra mobile Decina Tedesco e Vendramin, veniva ieri arrestato a Castello il soldato di fanteria Marinetti Giovanni fu Camillo di anni 25, abitante nel sestiere anzidetto, perchè resosi disertore dal reggimento a cui apparteneva.

Esequie di prodi

Sottotenente A. Missero

Ieri mattina, alle ore 9, nella chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio ebbero luogo le solenni onoranze funebri in suffragio del valoroso sottotenente dei granatieri Armando Missero di anni 20, gloriosamente caduto alle porte di Gorizia.

Il tumulo avvolto dal tricolore su cui posava una corona di fiori freschi, omaggio dei genitori, si ergeva nel centro della chiesa. Ai lati, quattro vigili e un plotone armato di fanteria rendevano gli onori militari. Prestavano pure servizio d'onore quattro custodi delle R.R. Gallerie e due dell'Istituto di Belle Arti. Numerosissimi furono gl'intervenuti alla mesta cerimonia, fra cui, oltre al padre Angelo, alla sorella Santina, notiamo il consigliere comunale prof. Benzoni per il Sindaco, prof. cap. O. Fumero per il generale Rossi, cav. Gino Fogolari Direttore RR. Gallerie, dott. Dal Vo G. B. Direttore Banca Consorziale, conte cav. Soranzo, dott. M. Rotta, dott. C. Ruga, cav. F. Silvestre, comm. prof. A. Dal Zotto, dott. cap. Coen Porto per la Direzione Generale di Sanità Militare, sottoten. Viladi Scotto, Vacchi, Maestri, Bertanza, Scottin, De Biasi, dott. G. Favret anche per l'avv. Orsoni e Gregory, tenente Grissi, prof. E. Pastorni per l'Istituto Paolo Sarpi, A. Scatturin, ten. col. R. N. Oriundi Paleologo, N. G. Scatturin, cav. Cadorin, A. Dal Carlo, dottor Poli Belloni, Ditta Dalla Torre, cav. L. Betto, Doni L., O. Trentin, G. Stellia, E. Lachin, I. Bellemo, E. Giacchetti, fratelli Ambrosio, Don Silvestrini Cappellano della Confraternita del Rosario, Girardini A., P. Perini, P. Guerrana, famiglia Olivieri, Dalla Barba, Sichel, Pagan, Biasiotto, Canal, Scarpa, Sormani, Dall'Agnol, Betto, ten. G. Vio, C. Guzzo, dott. De Cecco, rag. M. Grosso, U. Facco, P. Scartegna, D. Caldinà, U. Cavazzino, F. Falcinni, G. Beccarini, F. Loiseman, F. Ruspante, cav. G. Rossi, F. Costa, F. Girelli, cav. A. Biasinà, P. Cappellin, Croato Alberto, Croato Antonio, Socal Antonio, prof. Rinaldo, dr. Tedesco, e moltissimi ancora, nonchè numerose signore.

Notammo pure il gonfalone della Confraternita maschile del SS. Rosario, scortato dal suo Presidente e da alcuni soci.

Alla famiglia del valoroso ufficiale le nostre vivissime condoglianze.

Caporale F. Veronese

Nella chiesa di S. Maria Elisabetta ieri mattina alle ore 9 vennero celebrate le esequie in suffragio dell'eroico caporale Francesco Veronese, valorosamente immolatosi sull'altare della Patria. Quattro vigili urbani e un picchetto di fanteria rendevano gli onori militari.

Fra gl'intervenuti, l'assessore avv. De Biasi rappresentava il Sindaco e numerosissimi amici e colleghi del valoroso Estinto dicevano l'affetto e l'ammirazione da lui inspirati.

Soldato D. Stefani

Anche nella chiesa di S. Canciano si ergeva ieri alle 8 un tumulo avvolto dal tricolore per le esequie in suffragio del valoroso soldato Dante Stefani, eroicamente morto combattendo sul campo della gloria.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili urbani rendevano ai lati del tumulo gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale cav. Bosmin. Oltre ai parenti ed ai congiunti notammo uno stuolo di amici e conoscenti del compianto estinto.

Soldati Gavagnin Romeo e Borin Domenico

Nella tranquilla isola di Malamocco ebbero luogo nei giorni 11 e 13 corrente, solenni esequie ai valorosi soldati Gavagnin Romeo e Borin Domenico nativi dell'isola, caduti eroicamente nell'avanzata gloriosa verso Gorizia.

La chiesa era tutta parata a lutto ed in mezzo si ergeva l'artistico tumulo mentre veniva celebrata solennemente una messa di Requiem. Un vero stuolo di popolo venuto per ricordare i suoi concittadini caduti, affollò in breve la chiesa. Fra i numerosi intervenuti notammo numerosi ufficiali con a capo il comandante del battaglione qui di stanza. Le autorità civili erano rappresentate dai due ufficiali dello Stato Civile signori D'Ambrosi Massimo e Scarpa Eugenio e dal sig. Scomparin Giuseppe incaricato municipale.

Erano intervenuti pure il signor dott. Ugo Menin, gli alunni e le alunne delle scuole coi rispettivi insegnanti, il circolo filarmonico locale Regina Elena. Rendevano gli onori militari, un plotone di soldati. A lenire il dolore delle due desolate famiglie valga il plebiscito della popolazione che stimava ed amava i due prodi caduti.

Un pescatore... pescato

Ieri nel pomeriggio, nei pressi della Madonna dell'Orto, un ragazzino di circa 13 anni, certo Panizzuto Leandro, stava, assieme ad altri ragazzi dilettandosi a pescare. Infervorato nel divertimento, montò sopra la prua di una barca ormeggiata in quei pressi. Quand'ebbe finito, volle spiccare un salto sulla fondamenta, ma non avendo misurata bene la distanza che separava la riva dal natante, andò a prendere il pesce... a domicilio.

Il piccolo pescatore stava per scomparire sotto la barca, quando per sua fortuna due gondolieri che casualmente passavano, lo trassero in salvo con la loro gondola. Dalle donne del vicinato il bambino venne poi accompagnato a casa sua.

Scende dal letto e si ferisce

La bambina Pegiaroni Jolanda di anni 9, abitante in Calle della Fava, iersera, nella fretta di discendere dal letto, urtò inavvertitamente un vaso da notte, rompendolo, e causandosi coi cocci una ferita lacero contusa al piede sinistro.

Condotta alla Guardia Medica, venne dopo una medicazione rimandata a casa, e, data la poca gravità della ferita, giudicata guaribile in 12 giorni.

Un furto di pelli

Borgi Giuseppe di Antonio di anni 23, di Messina, marinaio a bordo di una r. nave, essendo calzolaio, si recò ieri a fare degli acquisti nel negozio di pellami di certo Vianello Antonio. Il marinaio comperò alcune tomaie e altre varie qualità di pelli per un importo di circa L. 71 ed uscì dal negozio, ma dovendo recarsi altrove per altre commissioni, consegnò il pacco delle pelli comperate ad un ragazzo dall'apparente età di 13 anni che egli aveva trovato poco distante dal negozio, raccomandandogli di portarlo all'approdo di un vaporino dove fra poco lo avrebbe raggiunto. Al ragazzetto aspettava naturalmente una mancia che il Borgi gli avrebbe dato, ma il ragazzo pensò bene di prendersi un anticipo, perchè guadagnò il largo col pacco delle pelli, evidentemente perchè sapeva di essere sconosciuto al Borgi. Questi, arrivato al pontile, non trovò più nè le pelli nè il ragazzo e convinto di essere stato derubato, si recò a far denuncia al sestiere di S. Marco. E pensare che sino a pochi anni fa, la più gradevole meraviglia dei forestieri nella nostra città era quella di poter consegnare oggetti e denari al primo ragazzo che passasse, senza pericola di perdere qualche cosa!

Ferita da una bottiglia

Ieri certa Rizzotto Amelia fu Giacobbe, abitante in Fondamenta degli Ormesini, stava lavando una bottiglia, allorchè questa le si ruppe fra le mani causandole una ferita alla mano. Un coccio della bottiglia difatti le si conficcò nel polpaccio del pollice. Accompagnata alla Guardia Medica, quel sanitario le praticò un taglio per poterle estrarre il pezzo del vetro rotto e, dopo una prima medicazione, la rimandò a casa dichiarandola guaribile in pochi giorni.

Per legare una fune

Cilfiati Gaetano fu Lorenzo di anni 61, di Rovigo, abitante a Castello 754, macchinista, mentre ieri era intento ad ormeggiare una barcaccia, cadde in modo tale da causarsi una contusione alla gamba destra, che i medici dell'Ospedale, dove fu portato, giudicarono guaribile in 20 giorni. Il Cifiati è assicurato contro gl'infortuni.

Un indice ferito

Certo Tomasetti Arturo di anni 42, abitante a S. Samuele 3400, stava ieri eseguendo certi lavori in casa sua, quando accidentalmente si ferì con un coltello all'indice della mano destra, causandosi una ferita da taglio che il dottore della Guardia medica rimandando anche questo a casa, giudicò guaribile in breve tempo.

Ago che ferisce

Certa Creazzo Teresa, di anni 16, abitante alle Fondamente Nuove 5065, si conficcò, lavorando, un pezzo di ago nel pollice della mano destra. Ricorse alla Guardia medica dove quel sanitario dopo le cure del caso la rimandò a casa, nulla riscontrandole di grave, perchè l'ago non produsse alcuna infezione come ella temeva.

Due donne arrestate

Comin Amelia fu Cesare di anni 27 e Rossetti Erminia fu Carlo di anni 24, vennero ieri arrestate perchè devono scontare giorni 5 ciascuna d'arresto sussidiario.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Atto III. «Manon Lescaut» Massenet — 4. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Il concerto sarà aperto e chiuso dal suono della Marcia Reale perchè oggi ricorre il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 sett. — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 12 sett. — Costantini Angelo carpentiere con Vich Angela casal. — De Mitri Francesco calzolaio con Doardi Adalgisa cas. — Trevisan Angelo terrazzaio con Spolaor Amalia domestica — Broglio Antonio negoziante con Barbon Giulia civile, tutti celibi.

DECESSI

Del 12 sett. — Deana Vianello Margherita, di anni 62, casal., con., Venezia — Francesconi Cesare, 64, ved., pens., id. — Madreperla Giacinto, 22, cel., sold., Orte. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Il saluto augurale del min. Arlotta all'Istituto di credito marittimo

Roma, 14

Al telegramma inviato dai fondatori dell'Istituto italiano di Credito Marittimo, l'on. ministro Arlotta ha così risposto:

«Senatore Del Carretto, Istituto italiano di Credito marittimo - Roma — Allorchè meno di tre mesi or sono assunsi con animo trepidante l'alta direzione della marina mercantile non avrei osato sperare così prossimo e promettente risveglio delle nostre energie marinare. Saluto quindi con sincero compiacimento la creazione dell'Istituto italiano di Credito marittimo, inviando a lei e a tutti gli altri egregi sottoscrittori un cortese telegramma d'augurio che il nuovo ente diventi fattore efficace di rinnovate prosperità sul mare della patria nostra. — Firmato: Arlotta».

LIBRI

La battaglia tra Brenta ed Adige

è il soggetto del terzo fascicolo de «La Guerra» che la casa Treves pubblica sotto il patrocinio del Comando Supremo. Val d'Adige, Vallarsa, Val d'Astico, l'altipiano d'Asiago. Val Sugana, ecco i luoghi gloriosi in cui si svolse l'aspra battaglia che respinse l'offensiva austriaca. Battaglia meravigliosa per la sapienza con cui fu diretta e per l'impeto con cui fu sostenuta, passando con slancio improvviso dalla difesa all'offesa vittoriosa. Non si può sfogliare senza emozione il magnifico album che raccoglie le immagini vive di quei luoghi, pei quali tutti abbiamo palpitato quando pendeva su di essi la minaccia nemica, e da Arsiero e da Asiago scendevano i nostri fratelli profughi. Profili di monti, conche di vallate — i cui nomi, per l'eroismo e il sacrificio dei nostri soldati, son fatti ancor più sacri al cuore di ogni italiano, — opere di difesa, di offesa, d'approvvigionamento, costruzioni di strade, punti arditi d'osservazione hanno una illustrazione magnifica e viva in questo terzo fascicolo (L. 3), a cui è annessa una carta a colori nella scala da 1:100 000 della plaga ove fu combattuta per circa due mesi la fiera e tenace battaglia.

Dispacci Commerciali

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotoni Middling dispon. 15.40 — Id. id. a N. Orleans 14.88.

Cotoni futuri: Sett. 15.35, ott. 15.36, novembre 15.43, dic. 15.42, genn. 15.60, febb. 15.67, marzo 15.77, aprile 15.84, maggio 15.96, giugno 15.99, luglio 16.04.

LIVERPOOL, 13 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; Domanda buona — Vendite 10000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.34, 9.30, 9.27, 9.24, 9.23, 9.23, 9.22, 9.21, 9.20, 9.19, 9.15, 9.11, 8.91, 8.71.

Egiziani: calmo — 12.82, 12.85, 12.90, 12.91 13.06.

Americani e Brasiliani 11, Egiziani 15, Indiani 10 rialzo.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 14 sett.)

Pres. Marsoni; P. M. Brichetti.

Falsa testimonianza

Perini Giuseppe Pondio fu Tomaso, di anni 55, da Chioggia, è imputato di aver subornato il teste Bullo Silvio, affinchè deponesse il falso in favore di un imputato nel procedimento per delitto, svoltosi in confronto dell'imputato stesso avanti il locale Tribunale nell'udienza del 6 marzo u. s. Il Bullo in tale udienza ebbe effettivamente a rendere una deposizione falsa, ma poi la ritrattò prima che il dibattimento fosse chiuso. Patrocinato dall'avv. Scarpa, viene condannato ad 8 mesi e 10 giorni di reclusione.

Furto di carbone

Bonini Vettore di Angelo di anni 42, da Murano; Ballarin Giuseppe ch. Antonio di Giuseppe di anni 22, da Murano; Neri Scipione fu Alessandro di anni 39, da Murano; Toso Guglielmo detto Santon di Cesare, di anni 46, da Murano; Toso Ermenegildo di Luigi di anni 26, pure da Murano, sono imputati di avere di correità ed in unione fra loro con abuso della fiducia derivante dai rapporti di prestazione d'opera intercorrenti tra i tre primi e la ditta danneggiata in Murano, rubato in danno della Società Veneziana per le industrie delle conterie, 183 Kg. di carbone del valore di L. 36.60.

Sono patrocinati dall'avv. Marsich e venendo condannati a quattro mesi di reclusione cadauno col beneficio della legge sul perdono, esclusione fatta pel Neri Scipione.

Furto di frumento

Busatto Elvira chiamata Teresa fu Domenico di anni 37, di Cavarzere, maritata Pacchetti, è imputata d'avere rubato in danno di Simon Antonio tre covoni di frumento del valore di L. 5 circa che si trovavano per necessità in aperta campagna. Essa è recidiva generica; la patrocina lo avv. Scarpa. Il Tribunale la condanna a 25 giorni di reclusione.

Per insufficienza di prove

Mioli Giuseppe fu Angelo di anni 40, di Murano, già detenuto nelle carceri di San Marco dal 9 agosto 1916 essendo imputato d'avere di correità con altri rubato in danno della Società Veneziana delle Conterie, facendo uso di chiave falsa, o della vera, avuta indebitamente, cento Kg. di ossido di rame del valore di 900 lire. Egli è recidivo specifico. Patrocinato dall'avv. Scarpa, viene assolto per insufficenza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 14 Sett.)

Pres. Tombolan Fava — P. M. De Santi.

Due cavalle e.... il resto

Montin Sante di Crisantomo di anni 39 di Pozzonovo — Gattolin Luigi di Francesco di anni 39 di Monselice — Pegoraro Vittorio di Angelo di anni 26 di Monselice — Bianchetto Umberto fu Gio. Batta di anni 27 d'ignota dimora — Falconi Giuseppe di Angelo di anni 44 di Sona, detenuti, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Falconi ad anni 4 mesi 5 e giorni 25 di reclusione e L. 140.40 di multa e due anni di vigilanza — il Bianchetto a 4 anni 4 mesi e 15 giorni e 2 anni di vigilanza — gli altri 3 ad un anno e 2 mesi e L. 200 di multa ciascuno perchè ritenuti colpevoli: il Falconi e il Bianchetto di correità in furto qualificato per avere, in Barricetta di Adria, nella notte dal 26 al 27 Gennaio 1916, mediante scasso, rubato dalla stalla in danno di Pietropoli Girolamo 2 cavalle del valore di lire 700, una coperta di lana rossa ed altri oggetti del valore di lire 60. In danno poi di Fraccon Tommaso avevan rubato un biroccino. Il Falconi è pure ritenuto in contravvenzione per porto di rivoltella senza permesso ed è stato trovato in possesso di lire 57.50, di due orologi e di altri oggetti dei quali non ha saputo dire la legittima provenienza. — Montin, Gattolin e Pegoraro erano ritenuti colpevoli di ricettazione delle cavalle e degli oggetti, compendio dei furti commessi dal Falconi e dal Bianchetto in danno di Pietropoli Girolamo e Fraccon Tommaso.

La Corte conferma per tutti, tranne che per Bianchetto Umberto, che venne assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Maneo e Manfro.

Gli amatori del bigliardo

Dindo Marcello, Zaccaria Vittorio, Costantini Luigi, Poggiani Arturo, Banterle Idrane, non appellante, furono condannati dal Tribunale di Vicenza, il primo ad anni2 mesi 8 e giorni 5 di reclusione e lire 145.80 di pena pecuniaria, il secondo anni 2 mesi 8, il terzo e quarto a mesi 5 e giorni 25 e L. 140 di multa ognuno ed il quinto anni 2 con aumento di un sesto di segregazione cellulare a carico del Dindo e dello Zaccaria, perchè ritenuti colpevoli: il Dindo, Zaccaria e Banterle di furto con scasso e scalata avendo in Verona, in notte imprecisata, rubato oggetti diversi del valore di lire 1200 a danno di Giuseppe Selmi.

Il Costantini e Poggiani sono invece ritenuti colpevoli di ricettazione per avere, il Costantini ricevuto e nascosto in casa per procurarne la vendita sette balle di avorio da bigliardo e 5 birilli, il Poggiani per aver fatto vendere ed offerto in vendita palle birilli e stecche, il tutto compendio del furto di cui sopra.

Il Dindo che era vigilato speciale aveva dovuto abbandonare la propria dimora senza permesso della P. S. e si era associato allo Zaccaria portando fuori della abitazione una rivoltella senza licenza dell'autorità.

La Corte conferma. — Dif. avv. Manfro e avv. d'Altan.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ORMELLE (Treviso) — Giunse notizia alla famiglia della morte in un ospedale di Firenze, in seguito a ferite riportate in guerra, del soldato Sessolo Giovanni di Giacinto, della classe del 1893 del.... Regg. fanteria che prese viva parte a sanguinose battaglie nel Trentino e nel Carso.

PADOVA — Ecco l'elenco dei soldati caduti per la Patria appartenenti al Comune di Este: Spigolon Felice di Luigi, Limena Guglielmo fu Arcangelo, Santi Francesco di Giuseppe, Negri Guido fu Evangelista, Sigolo Isidoro di Angelo, Visentin Matteo, Molon Angelo di Angelo, Meneghetti Emilio di Angelo di Baone, Pradel Giovanni di Floriano di Farra di Zoldo, Visentin Beniamino di Giovanni, Sartori Antonio di Pietro.

PASIAN DI PRATO — In seguito a malattia contratta alla fronte, è morto in un Ospedale Militare il soldato Pietro Giacomini fu Lorenzo della frazione di Colloredo. Era un giovane buono e laborioso e lascia la moglie, un figliuoletto di 4 anni e la vecchia madre in miserrime condizioni. Urge che si provveda — e prontamente — alle condizioni di quegli infelici.

PAVIA DI UDINE — E' giunta notizia che il soldato Tami Antonio è caduto eroicamente sul campo di battaglia. Lascia la moglie e tre teneri bambini.

PALMANOVA — E' ora confermato ufficialmente che il giorno 7 agosto è caduto da prode al Sabotino il nostro concittadino Renato Del Mestre, classe 1887, caporal maggiore nel... regg. fucilieri.

Alla memoria dei prodi caduti un reverente saluto.

Interessi della Regione

Roma, 14

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubb. terza sezione, ha dato parere favorevole alla domanda di concessione sussidiata del servizio pubblico automobilistico sulla linea Verona-Sommacampagna-Valeggio sul Mincio.

Con decreti luogotenenziali odierni è data facoltà al signor Baffi Giuseppe di Giosuè di derivare acqua dal canale Cavetta (Cavazuccherina) ed è stato approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di Sant'Agostino (Verona).

VENEZIA

Visita di S. E. il Ministro Scialoja

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

(Z.) Accompagnato dal prof. Gelante dell'Università di Roma, stamane alle ore 9, a bordo di una torpediniera della R. Marina, per via di mare è giunto S. E. il ministro Scialoia.

A riceverlo all'approdo si trovarono il sottoprefetto, il sindaco con la giunta al completo, i consiglieri provinciali, i comandanti del presidio, del passo S. Felice, del porto e tutti i capi ufficio governativi.

Nell'aula maggiore del Municipio l'amministrazione comunale ha ricevuto gli ospiti eminenti ai quali fu servito un rinfresco.

Sopraggiungeva frattanto anche l'onor. Galli.

Accompagnato dalle nostre autorità comunali e dal deputato, S. E. il ministro percorse le rive prospicienti i canali desiderando prendere *de visu* cognizione delle condizioni del nostro naviglio. Mostrando di conoscere perfettamente il progetto di sistemazione del traffico marittimo di questi giorni affidato dall'Austria alla stampa, S. E. ha detto sorridendo argutamente che è lecito aver fiducia nell'opera che il Governo nazionale svolgerà a favore della nazione mercantile e peschereccia.

L'on. Scialoia, accompagnato dal direttore dei nostri ospitali militari cav. Abelli ha visitato alcuni nosocomi territoriali vivamente interessandosi di tutto, confortando i degenti ed elogiando i preposti.

Alle 12, il ministro, accompagnato dal suo seguito e complimentato da tutte le autorità ritornava per via di mare alla vostra città.

Quantunque S. E. Scialoia abbia per espresso desiderio voluto che il ricevimento avvenisse nella forma più modesta possibile, la cittadinanza di Chioggia ha saputo dimostrare come si sia sentita onorata e confortata dalla visita del rappresentante del Governo.

S. E. avrà potuto formarsi la convinzione che Chioggia affronta serenamente la sorte che le incombe per la vicinanza di Venezia e del mare, ed un altro fatto avrà potuto constatare, che nonostante le sia chiusa la maggior fonte del benessere, ha saputo soffrire in silenzio nel nome d'Italia, ma che ciò nulla toglie alla urgenza delle sue necessità ed alla sua fede nell'opera del Governo.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Lista dei contributi di Agosto e di Settembre:

Pro Casa del Soldato: Generale Comm. Pio Chiodelli L. 1.50 — Ten. colonn. Sparti 1.50 — Cap. avv. G. Sacerdoti 1.50 — Famiglia Angelo Padovan 1.50 — Dott. Tullio Pozzan 3 — Minotto Cercato 1.50 — Pasquini Francesco 1.50 — Cav. Pietro Dall'Armi 1.50 — Cav. Uff. Costante Zennaro 3 — Casarin Carlo 1.60 — Franchin Giuseppe 1.50 — Cav. Antonio D'Ambrosio 1.50 — Annoe Guglielmo 1.50 — Giovanni Girardi 1.50.

Erroneamente nell' ultima lista venne pubblicato che il signor Candiani Domenico versò lire 10, dovevasi mettere invece lire 15.

Comitato truppe di passaggio: Famiglia Angelo Padovan L. 5 — Cav. Ivancich Giacomo 10.

✱ Nell'Ospedale Territoriale di Treviso, che porta il nome della N. D. Angela Ceresa Minotto, la munifica Signora ha fatto intestare un letto, per onorarne la memoria, al nome dell'eroico Generale Edoardo Antonio Chinotto.

✱ Alla Casa del Soldato di Mestre pervennero in dono dalla esimia Signora 2 pacchi di carta da lettere con relative buste.

✱ Cinquanta copie del numero unico, pubblicato nella ricorrenza della commemorazione di Cesare Battisti, furono regalate dalla N. D. Angela Ceresa Minotto alla Casa del Soldato e all'Ospedale Militare di Carpenedo.

La fiera

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 14:

La Fiera del Rosario rinomata per copia di Animali bovini ed equini, Seguirà, anche in quest'anno, per decisione della Giunta Municipale, nel solo giorno di lunedì 2 ottobre.

Nessuna concessione di aree pubbliche, in detta circostanza, verrà fatta per spettacoli, trattenimenti, giostre, balli, gabinetti fotografici o di qualsiasi altro genere. Nè saranno rilasciati permessi a indovini, sonnambule, tenitori di giochi d'azzardo.

All'Assistenza Civile

CEGGIA — Ci scrivono, 14:

Per onorare la memoria del defunto cav. dott. Pietro Rossi, il cognato cav. Girolamo Loro, offerse L. 50 all'Assistenza Civile di qui.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Pro fondo di soccorso alle famiglie povere

NOALE — Ci scrivono, 14:

Il locale Comitato di assistenza Civile nell'intendimento di rinvigorire il fondo destinato a soccorrere le famiglie povere dei militari richiamati alle armi non aventi diritto al sussidio governativo, ha stabilito di devolvere a tale scopo patriottico gli incassi che si ricaveranno Domenica prossima 17 corrente dall'apertura della Galleria Artistica (Egisto Lancerotto) e dalla conferenza « Sul pensiero di Pier Fortunato Calvi nell'olocausto di Cesare Battisti » che sarà tenuta dall'oratore commendator prof. Tommaso Pasetti.

L'apertura alla Galleria Artistica avrà luogo alle ore 11 nel Palazzo Municipale e il prezzo d'ingresso è fissato in lire una; la conferenza sarà tenuta nella Sala Teatrale Andreotti alle ore 17.30 con ingresso libero alla Loggia e Platea e col pagamento di lire 1 per i posti riservati.

In Pretura

DOLO — Ci scrivono, 14:

Bonivento Giuseppe d'anni 44 di Chioggia imputato d'ingiurie verso certo Avanzini, viene assolto per insufficienza di prove. Paga le spese il querelante. Difensore Voleggia.

— Poletto Alessandro viene condannato a L. 60 di multa per minaccie a Gottardo Antonia, al pagamento e risarcimento dei danni. Dif. Ambrosini.

— Sabbadin Antonio di Mira viene condannato a L. 60 di multa oltre ad una riparazione alla parte lesa in lire 30 e lire 30 per la rappresentanza civile per parole ingiuriose verso certo Chinellato Vittorio — Dif. Ambrosini.

— Molinari Emma e Monetti Anna di Campoposgara per contravvenzione vengono condannate a tre giorni di arresto con sospensione esecutoria per 18 mesi. — Dif. Durante.

— Per contravvenzione viene condannato a due giorni d'arresto col beneficio della legge condizionale certo De Zuani Pietro di Camin di Padova. — Dif. Durante.

— Per aver viaggiato con passaporto scaduto viene condannato certo Nalin Pietro di Mira. Si busca 4 giorni di arresto ed il pagamento delle spese.

Il calmiere dello Zucchero

Vendita al minuto L. 1.92 — all'ingrosso 188. I contravventori saranno puniti a termine di legge.

PADOVA

Nella nostra Università

Roma, 14

Molandri è cessato per mancata conferma dall'ufficio di assistente per la clinica presso la clinica oculistica dal 16 ottobre 1916.

Una riunione in Prefettura pel rincaro dei viveri

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Stamane, ad iniziativa del Prefetto commend. Marcialis, seguì in Prefettura una riunione di personalità tecniche e autorità cittadine per prendere efficaci provvedimenti contro l'enorme rincaro dei generi di più largo consumo, e cioè delle uova, del pollame, delle frutta e della verdura.

Alla riunione parteciparono, oltre al comm. Marcialis, il sindaco comm. Ferri, il vice segretario generale cav. avv. Tonzig, il presidente della Camera di Commercio comm. Mion, il cav. Gaetano Grigolon, ed i signori fratelli Tosato, Giacomo Borgato, Serafino Bellinati, Francesco Anastasi e Paolo Boscolo.

Fungeva da segretario il vice commissario di P. S. dott. Domenico Riservato.

Dopo ampia discussione, si sono stabilite proposte concrete per quanto riguarda le uova ed il pollame, che prestissimo tradotte in pratica saranno tali — a quanto ci consta — da recare una notevole diminuzione dei prezzi attualmente praticati sui mercati della Provincia.

Per quanto riguarda le frutta e la verdura, si è dato incarico al sindaco comm. Ferri e al sig. Boscolo di studiare la questione e concretare proposte atte ad influire sul mercato affinchè i prezzi eccessivi abbiano a ribassare.

La misteriosa scomparsa di un biglietto da mille lire

Sotto al materasso del suo letto certo Cogo Marco di Antonio, dimorante in via Bezzecca, aveva riposto, ripiegato in un libretto del Monte di Pietà, un biglietto di Stato da lire 1000.

L'altro giorno recatosi a prendere il biglietto, ebbe la brutta sorpresa di non trovarlo più. Sporse tosto denunzia ai carabinieri di Prato della Valle che si portarono sul luogo. Furono esperite attive indagini. Non è improbabile che il furto sia stato consumato da qualche vicino godendo il Cogo fama di uomo di una certa agiatezza. Seguendo questo indizio nelle investigazioni — a quanto mi consta — i carabinieri sarebbero di già sulle buone traccie del ladro.

Altre denunzie per propalazione di notizie false

Perchè propalavano la notizia di una incursione con esito per noi disastroso di «Zeppelin» su Milano, vennero denunciati altri due individui, e cioè il ventenne Antonio Agugiaro e certo Luigi Barzon.

VERONA

Ricorso respinto

Roma, 14

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Con recente decisione ministeriale è respinto il ricorso della maestra Gavioli insegnante nelle Scuole femminili di Lugo di Grezzana contro la sua esclusione dal concorso per posti di scuole miste vacanti nella provincia di Verona.

TREVISO

Le norme precauzionali in caso di incursione aerea

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Abbiamo pubblicato l'altro ieri il Bando del Comando del Presidio che fissa l'ordine d'oscuramento della città alle ore 20 durante il mese di settembre, e alle ore 19 dal 1.o ottobre in poi.

Il bando stesso, oltre contenere l'elenco delle squadre di soccorso per i bisogni di urgenza in caso di incendi od altri danni causati da eventuali incursioni aeree nemiche, fissa le seguenti norme precauzionali che dovranno essere tenute in conto dai cittadini:

a) La popolazione non dovrà tenere nelle soffitte gli oggetti facilmente infiammabili;

b) In ogni casa, sulle scale e specialmente in prossimità della porta che conduce alla soffitta od al granaio, dovrà per cura dei proprietari od inquilini essere tenuta, come prescrive il n. 8 del citato Bando, una certa quantità di sabbia e di acqua in recipienti facilmente trasportabili;

c) E' vietato di tenere nei magazzini sottostanti a fabbricati abitati e nelle tettoie adiacenti sostanze solide e liquide infiammabili;

d) E' fatto obbligo ai proprietari di Aziende Industriali, Officine, Cantieri, Depositi di legname ecc. di provvedersi di mezzi adeguati di primo soccorso per estinguere incendi;

e) Le operazioni di spegnimento degli incendi sono affidate alle Squadre summenzionate dirette dai vigili al fuoco, nè alcuno potrà intromettersi nell'operazione se non sia richiesto da chi dirige l'operazione stessa. Questi ha facoltà di fare allontanare, anche con la forza, i disturbatori.

Gli auguri al Principe Ereditario

La rappresentanza provinciale di Treviso ha inviato a S. E. il Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

« In questo giorno lieto pel Natalizio di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Provincia di Treviso riafferma i sentimenti di devoto affetto all'Augusta Dinastia di Savoia e i caldi voti che alla prosperità di S. A. sempre si accompagni la fortuna della Patria. — Presidente Consiglio provinciale: *Monterumici*; Presidente Deputazione provinciale: *Dalla Favera* ».

La raccolta dei rifiuti d'archivio e rottami d'oro e d'argento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

Castelfranco è venuta alla determinazione come le altre Cittadine consorelle di fare a pro della Croce Rossa Italiana la raccolta dei rifiuti d'Archivio, nonchè dei rottami d'oro e d'argento, ed i rappresentanti dalla Croce Rossa all'uopo ne hanno ottenuto la necessaria autorizzazione.

Chi volesse con la sua offerta portare un contributo qualsiasi a vantaggio di tanto benefica istituzione, è pregato di far recapitare quanto tenesse di rifiuto di carta (manoscritti, giornali, stampati ecc.) presso il locale Monte di Pietà, ove dalle 9 alle 12 dei giorni non festivi trovasi persona incaricata del ricevimento, come pure è pregata di portare quei rottami d'oro e d'argento, di cui volesse privarsi, in una delle urne collocate appositamente presso la Banca Cambio Piccinini e C. e presso la Farmacia alla Gatta.

La Croce Rossa Italiana ha dato la sua adesione per tali raccolte ripromettendosi molto dei Cittadini di Castelfranco che con vera spontaneità sempre concorsero ed assai contribuirono in tutte le nobilissime iniziative.

Tentato suicidio

CONEGLIANO — Ci scrisono 14:

Verso le 9.30 di ieri il soldato della C. R. De Mori Giuseppe d'anni 22, di Vittorio, tentava di suicidarsi vibrandosi un colpo di rasoio alla gola. Prontamente soccorso dalla famiglia Da Ruos, proprietario dell'osteria «Alle Crode» dove egli si trovava, fu poi trasportato all'Ospedale. La prognosi è riservata. A quanto pare il De Mori era agitato da displaceri amorosi.

BELLUNO

Le donne ed i lavori agricoli

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Abbiamo detto tempo fa che il Ministero di Agricoltura aveva stabilito di concedere premi alle donne che avrebbero sostituito gli uomini nella conduzione dei poderi, o nella esecuzione dei lavori agricoli, ed ancora a quelle aziende ed organizzazioni che si sarebbero singolarmente distinte per la utilizzazione della mano d'opera femminile nei lavori agricoli.

Ora il Ministro dell'Agricoltura ha rivolto ai Direttori delle Cattedre ambulanti una circolare, interessandoli ad adoperarsi nel modo migliore per far conoscere, in tutto il territorio della loro circoscrizione, che il Ministero intende premiare quelle donne che durante l'annata 1915-916 avranno sostituito gli uomini nella esecuzione dei lavori agricoli.

La circolare dice che i Direttori delle Cattedre ambulanti potranno, ove lo credano, avvalersi della opera delle Commissioni provinciali di agricoltura, o di qualche Comitato espressamente costituito, nel quale non manchi lo elemento femminile pratico della vita campagnuola e delle faccende campestri.

Nulla vieta che ai premi concessi dal Ministero altri se ne aggiungano colle elargizioni di enti e di privati espressamente provocate. Ci sono già gli esempi nobilissimi di Milano, di Siena, di Firenze, ecc.

I premi non devono concedersi per ogni singolo lavoro agricolo, ma per il complesso dei lavori della annata agricola 1915-16, che si intenderà chiusa colla semina del frumento.

Le proposte di premiazione dovranno giungere al Ministero di Agricoltura entro il 31 dic. 1916.

I premi, di primo, secondo, terzo grado, consisteranno in diplomi accompagnati da medaglie, oppure in diplomi e medaglie a cui si aggiungeranno piccole somme di denaro finalmente, il solo denaro.

Funerali d'un tenente medico

Dopo lunga malattia è morto all'ospedale civile il dottor Vincenzo Bajocchi, di anni 35, nativo di Teramo. Era conosciutissimo a Belluno, perchè per due anni fu qui, come assistente all'Ospedale civile, ed ora si trovava nuovamente a Belluno in qualità di tenente addetto all'Ospedale 28 della Croce Rossa.

Alla funebre cerimonia intervennero moltissime rappresentanze nonchè ufficiali in grande numero, amici, conoscenti.

La salma, avvolta dal tricolore, era posta su carro di primo ordine. Reggevano i cordoni il Sindaco, il Conte Agosti, presidente della locale Sezione della Croce Rossa, e quattro ufficiali. Notammo undici bellissime corone.

A porta Feltre seguirono discorsi.

R. Scuola industriale

Dal 15 corr. al 31 ottobre sono aperte le iscrizioni ai corsi di questa Scuola Industriale, che si propone di formare abili lavoratori, e dei Capi-tecnici, comprendendo in questa categoria i Capi-reparto, i Capi-officina, Disegnatori, Sorveglianti di lavori, Viaggiatori tecnici, Conduttori di stazioni centrali elettriche, Montatori, ecc.

UDINE

Una medaglia della Regina Madre pel Tiro a segno

UDINE — Ci scrivono, 14:

S. M. la Regina Margherita ha donato una medaglia d'oro per la grande gara di tiro a segno a beneficio dell'Assistenza Civile e della Croce Rossa che avrà luogo nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre.

Modificazione nell'orario di un treno

Da domani 15 corr. il treno della Società Veneta N. 207 che partiva per S. Giorgio di Nogaro alle 16.36, partirà invece alle 16.7 e arriverà a S. Giorgio alle 17.13.

Per l'acquedotto consorziale

AVIANO — Ci scrivono, 14:

Il Commissario prefettizio per il risanamento delle acque potabili ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, convocò nella nostra sede municipale i rappresentanti dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Roveredo in Piano e Montereale Cellina al fine di predisporre gli studi per la soluzione dell'importante problema dell'acqua potabile. Al convegno intervennero il consigliere di Prefettura cav. Alberti, il sostituto medico provinciale dott. Pierotti e l'ing. Mosè Schiavi.

Venne approvato un ordine del giorno che riconosce che l'acqua potabile per i Comuni suddetti deve essere derivata dalle sorgenti della Livenza. Per gli studi relativi al progetto di un acquedotto consorziale venne incaricata una Commissione di tre membri, alla quale s'intende aggregato l'ing. Schiavi.

Pel caso di incursioni aeree

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Il Sindaco ha diramato il seguente manifesto circa le incursioni aeree:

A tutela della pubblica incolumità per eventuali incursioni aeree nemiche notturne si prescrive quanto appresso nei riguardi dell'illuminazione delle case private e degli esercizi pubblici:

1. Qualunque luce nell'interno delle case, stabilimenti, edifici ecc. deve essere opportunamente protetta per non rendersi in alcun modo visibile all'esterno.

2. Sotto i portici della città l'illuminazione privata dovrà essere attenuata con paralumi verdi o turchini.

Le presenti disposizioni dovranno oggi stesso effettuarsi e per tutto il corrente mese avranno inizio alle ore 21 e nel mese di Ottobre alle ore 20.

Croce Rossa

Ieri si sono celebrate nella nostra città le nozze del dott. Odoardo Cavicchi segretario capo del municipio di Pordenone colla gentile signorina prof. Ida Canavese.

Agli sposi giungano le nostre congratulazioni sincere.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

... « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 257 — Conto corrente colla Posta — Sabato 16 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La nuova offensiva italiana sul Carso

s'inizia con attacchi vittoriosi

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 15 settembre

Per tre giorni l'aria è stata riempita di fragori accordati su tanti toni diversi. Erano i nostri cannoni di ogni calibro, che aggiustavano il tiro sulle posizioni nemiche, che preparavano il bersaglio preciso per il bombardamento. Esso è principiato ieri mattina alle sei, ad est di Gorizia e lungo il Carso, dal Nad Logen fino alle basse quote di Monfalcone al mare.

Il fuoco è aperto

La giornata si annunciava grigia e grosse nubi scure annerivano il cielo: la nebbia copriva gli austriaci. Il cannoneggiamento sino dall'inizio è stato violento, strepitoso, terribile. La nostra artiglieria da campagna ha subito preso a battere le trincee avversarie già inquadrate con precisione dal tiro dei giorni scorsi: i grossi pezzi hanno vomitato torrenti di fuoco sulle retrovie. In tal modo, mentre il nemico veniva schiacciato sotto le rovine fumanti delle sue difese, o da esse scacciato in cerca di salvezza, una tremenda cortina di ferro tagliava agli austriaci la strada della fuga. Rimanevano chiusi in un cerchio di morte.

Noi sapevamo che i nostri proiettili andavano a posto con tragicità matematica, ma non potevamo seguire dall'osservatorio gli effetti immediati, chè le nubi e la nebbia ostacolavano la visione. Ogni tanto qualche raggio di sole invadeva il grigio del cielo, spazzava una zona nebbiosa e illuminava un breve spazio del territorio colpito. Allora, durante questo intervallo di chiarore, si vedevano lunghe colonne di fumo nero e guizzi di fiamme salire in alto: erano vasti incendi che si sviluppavano sulle macerie e che invadevano con furia frettolosa e devastatrice lunghi tratti di terreno. Piccola parentesi visiva, perchè il sole nuovamente sopraffatto dalla spessa tenda delle nuvole, scompariva ad un tratto, com'era apparso, e il grande scenario tragico si velava un'altra volta.

Noi dovevamo imaginare, al di là della fitta copritura, lo sviluppo del dramma orribile e l'imaginazione era aiutata dallo strepito incessante di mille voci irate. I grossi colpi passavano con solennità, quasi orgogliosi della forza e della violenza che in sè recavano, e si perdevano lontano: i piccoli stridevano acutamente attraversando lo spazio che li divideva dal nemico, e si abbattevano molto vicino al punto di partenza, squarciando le trincee. Qualche pezzo da campagna ha tirato alla distanza di forse 800 metri.

Le bombarde da principio hanno taciuto; poi, hanno iniziato il tiro. Anzi, in qualche parte del settore esse hanno preceduto le artiglierie, sventrando i reticolati, sconvolgendo i ripari. Le bombarde sono il flagello più temuto dagli austriaci che non sanno — e non possono — resistere alla loro azione. La bombarda non conosce ostacoli: tutto schianta, torce, distrugge. Apparentemente è un ordigno di guerra modesto, assai piccolo — paragonato ai grandi cannoni — molto semplice. Ma la sua opera è atroce, fulminea, terrificante. La spaventosa macchina si apposta nelle vicinanze della trincea austriaca, si scava una nicchia, si circonda di silenzio e attende. Giunge al suo posto poco prima che incominci il bombardamento delle posizioni, per non essere scoperta e battuta dall'artiglieria avversaria. Gli austriaci dànno una caccia spietata alle bombarde, delle quali hanno un pazzo terrore, ma non le scovano sì bene sono celate e spesso avvertono la loro presenza, così affannosamente indagata, solo quando è impossibile sottrarsi alla loro violenza spietata.

Fino verso le 10.30 il cielo è rimasto coperto, nero, fosco. Il nostro cannoneggiamento non diminuiva di intensità. Il nemico taceva. Dinanzi a esso tenebra pesta.

Verso le 11 è venuto giù un fortissimo acquazzone, che ha migliorato le condizioni del tiro, perchè ha addensato la nuvolaglia dalla parte nostra, liberando e scoprendo le posizioni austriache. Il sole le illuminava nettamente.

Lo spettacolo, allora, è diventato superbo. Le nostre artiglierie nascoste agli occhi del nemico, hanno intensificati i tiri e hanno potuto confrontare i calcoli dell'inquadramento coi risultati immediati. Essi coincidevano prodigiosamente e il programma della immensa devastazione era stato svolto con stupenda esattezza. Dinanzi allo sguardo nostro, che aveva bisogno di luce come la pupilla malata di un cieco che attenda di uscire dal buio, si stendeva la linea del Veliki Kribach: più in là quella del Pecinka. Ancora più lontana, digradante Oppacchiasella. Era tutto uno spettacolo di fuoco e di fumo, di rovine che bruciavano lentamente dopo essere state divorate dalle fiamme, di rovine nuove che si aprivano, di crateri improvvisi che si accendevano. E colpi su colpi giungevano senza intervallo, si sprofondavano nella terra, la dilaniavano, la sollevavano. Dalla parte del Pecinka abbiamo intravisto un episodio orrendo, che ci resta nell'anima come una rimembranza di morte disperata. In uno spazio nudo del terreno, parecchi austriaci sbandati correvano all'impazzata, si spandevano in ogni direzione, tornavano indietro, riapparivano, piegando ora a destra ora a sinistra, ma non riuscivano ad allontanarsi da quella stretta zona. Evidentemente essi erano i superstiti di una trincea macellata dai nostri cannoni e dalle bombarde, che cercavano un rifugio e che la strada trovavano sbarrata di fuoco dai grossi calibri. Non erano uomini; erano ombre disperate: Da ogni parte la morte circondava quegli infelici. Poi, la corsa pazza e disordinata è finita. La radura è rimasta deserta.

Lotta furiosa di artiglieria

Il cannone nemico taceva ostinatamente e sopra il suo silenzio si facevano due ipotesi: o gli austriaci aspettano, per iniziare il fuoco, l'attacco delle nostre fanterie, o ritirano i loro pezzi per salvarli da un nostro slancio troppo impetuoso.

Frattanto, noi, raddoppiavamo l'intensità del bombardamento.

Sul mezzogiorno gli austriaci hanno principiato a sparare, seguendo un sistema uguale al nostro: adoperare le artiglierie da campagna contro le trincee e gettare in parte i grossi calibri sulle retrovie. In principio il tiro è stato blando, quasi fiacco e la proporzione era questa: un colpo avversario per ogni cento dei nostri. La stanchezza avversaria era spiegata dal fatto che noi eravamo coperti dalle nuvole. Il nemico, che non aveva avuto ragione di inquadrare il tiro, aveva bisogno della chiarità di cielo per giudicare la giustezza dei suoi colpi. Adagio adagio, allorchè un po' di vento ha ripulito della caligine le nostre posizioni, il tiro degli austriaci si è fatto più vigoroso e i grossi proiettili sono diventati meno rari. Anzi, è sembrato che il nemico tenesse a battere le retrovie, come se avesse temuto vasti movimenti di truppe di rincalzo e di rifornimenti. Delle nostre trincee non troppo si occupava, perchè si riserbava — come, infatti, è avvenuto nel pomeriggio — di cannoneggiarle al momento dell'attacco. L'interessava, invece di cercar i nostri grossi pezzi che gli ostacolavano ogni operazione. Contro si essi si è il nemico a poco a poco accanito inutilmente, frugando i boschi, l'abitato, i valloni.

I nostri alle indagini irate degli austriaci rispondevano con vigoria crescente, e la detonazione dalle linee avversarie diveniva sempre più spaventosa. Pareva che nuovi pezzi di grosso calibro, fino a quel momento inoperosi, uscissero dal silenzio e venissero a prendere parte alla lotta. Colonne di fumo e baleni, sorgenti e guizzanti da località insospettate, denunciavano un altro gigante che rinunciava al quieto ozio: nuovi rombi e nuovi boati si aggiungevano all'incessante frastuono. Gli austriaci apparivano disorientati e sorpresi e il loro tiro era incerto: nutrito sì, ma variante da un punto ad un altro, senza insistenza di colpi fra una zona presa di mira.

Il nemico aspettava la nostra offensiva e sapeva che la preperazione era stata rapida e grandiosa; non ignorava che ci accingevamo all'attacco delle sue forti linee di resistenza, appoggiati da numerosissime artiglierie. Ma queste, ieri, devono essergli sembrate molto superiori ai calcoli approssimativi che aveva tentato di fare nei giorni scorsi. La battaglia di Gorizia aveva insegnato qualche cosa agli austriaci e la sorpresa della nostra mirabile preparazione, improvvisata dopo la controffensiva degli Altipiani, aveva grandemente valorizzata la nostra guerra. Ieri, dunque, la nostra azione non ha preso il nemico all'improvviso e non l'ha sbalordito con la sua repentinità inaspettata. Lo ha soltanto indotto a correggere qualche cifra, a rifare nuovamente l'inventario delle nostre artiglierie di grosso calibro. Perciò il suo tiro non era ordinatissimo.

Ad esempio, verso un certo punto, due giganti molestavano con pertinacia il Velihi Kribach. Gli austriaci hanno diretto contro i due colossi incuranti della fitta pioggia metallica, un rabbioso fuoco per scovare i mostri. Ma il fuoco ha avuto breve durata, poichè a non troppa distanza dal punto in cui si inaspriva il livore nemico, altri due colossi, ignorati pochi minuti prima, hanno dato segno di esistenza. E quale segno! Allora il cannoneggiamento austriaco ha subìto una sosta e, riprendendo, ha cambiato direzione: si è buttato con rabbia sui nuovi cori: Inutilmente: altri giganti entravano in lizza.

Da questo momento le artiglierie austriache non hanno avuto più una direttiva precisa: hanno aumentato naturalmente di attività, in ispecie con i grossi calibri, ma senza seguire un piano. Fuoco torrenziale su ogni punto. Inferno di fragori, vulcani di fiamme da una parte e dall'altra: dalla nostra e da quella austriaca. Ma il confronto fra la forza dei due belligeranti non era possibile: noi avevamo una schiacciante superiorità. E sopratutto noi avevamo un obiettivo.

Un prodigioso attacco

Il cielo, meno una pausa di mezz'ora, è stato sempre coperto e raramente forato dal sole. Il bombardamento è diminutito verso le 13.30: da parte nostra si è principiato ad allungare il tiro.

Durante la breve parentesi di luce chiara, allorchè le posizioni avversarie furono monde di nebbia e di nuvole, avevamo potuto giudicare l'importanza dei nostri tiri. Dagli osservatori si vedevano le breccie aperte, a furia di bombarde, nella selva de i reticolati nemici, e le larghe ferite delle trincee. L'assalto delle nostre fanterie su alcuni punti del settore era fissato per le 15, ma prima di avventurare i soldati in questa eroica impresa, abbiamo voluto accertarci da vicino come i reticolati nemici fossero stati aperti dal nostro tiro.

Alle 14 sono uscite le pattuglie. Esse, come si sa, hanno un incarico che può affidarsi soltanto a gente di grande coraggio e di provata abilità. Questi uomini, che disprezzano la morte, camminando in pieno giorno — come ieri — giungono fino sotto la trincea avversaria. Esaminano il reticolato, guardano se il corridoio scavato dalle bombarde fra i suoi fili, è abbastanza largo per passarvi i soldati e, cautamente, approfittando di ogni più piccolo riparo, riscendono alle nostre linee. Spesso — per non dire sempre — non tornano tutti: qualcuno resta sotto la trincea austriaca, qualche altro, nell'andata o nel ritorno, è colpito da una pallottola.

Ieri, le pattuglie sono tornate poco prima delle 15 a fare il loro rapporto eroico. L'avanzata delle fanterie era possibile su alcuni tratti: impossibile per ora su altri. In questi ultimi le bombarde hanno riaperto un fuoco tremendo.

Pioveva: pioggia sottile, monotona. Il tempo pessimo ci induceva a ritenere che le fanterie non sarebbero uscite. Sono venute le tre e il tempo non accennava a mutare. Alle 15.15 un fonogramma giunge all'osservatorio: le fanterie escono! L'annuncio ci fa tremare sì forte che non riusciamo a tenere fermo il canocchiale. Le artiglierie italiane hanno ancora allungato il tiro: quelle austriache sono un po' acquietate.... Lo spazio che noi guardiamo è deserto e abbandonato, ma di là dovranno passare i nostri. Il cuore è in sussulto e l'attesa è eterna.

Noi non possiamo vederli uscire di trincea. Che i nostri sono fuori del riparo e si spingano innanzi, ce lo dice il cannone austriaco. L'artiglieria nemica si rivolge verso la parte dalla quale si avanzano i nostri e la tempesta di colpi fitti: le granate e gli *shrapnells* cadono a centinaia. Nessuno appare sul brano di terra che vediamo e la nostra angoscia si fa più forte, più dolorosa. Pensiamo che l'avanzata non sia possibile e che quel fuoco infernale trattenga i nostri. I minuti sembrano eterni. Ad un tratto, dei piccoli uomini appaiono nello spazio solitario: altri li seguono, altri ancora. E' una folla sparsa, che viene avanti arditamente di corsa, diretta contro la trincea nemica. Essa sembra abbandonata. Ma non è. Una mitragliatrice vomita piombo dalla buca informe.... I nostri si gettano a terra, alcuni per non rialzarsi, altri per strisciare, riposarsi e procedere innanzi. Io non saprei ridire quanto tempo durò questa marcia gloriosa: vedo nuovi uomini seguire i primi, sparpagliarsi sul terreno, sdraiarsi, risollevarsi, correre a testa bassa, precipitare, restare immobili, rimettersi in cammino. Intanto, l'artiglieria continua il suo tiro e le mitragliatrici spazzano il terreno.... Ma i nostri procedono. Altri uomini si avvicinano ai nostri soldati. Ma vengono dalla parte opposta: sono gli austriaci. Comincia la zuffa corpo a corpo e nella folla più nulla si distingue di preciso: sono corpi avvinghiati che lottano disperatamente. Mischia vitale che a noi sembra interminabile. Si vedono uomini affrettarsi verso le nostre linee, da altri spinti. Sono gli austriaci disarmati e prigionieri... Il terreno è libero dal nemico, i nostri sono passati e spariti oltre il reticolato, oltre la trincea. E' la prima fase vittoriosa e gloriosa del combattimento.

Noi non osiamo parlare.

Baccio Bacci.

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Settembre.

Tra la testata del torrente Vanei e Valle di Fiemme i nostri attacchi tendenti ad ampliare il possesso della cresta a nord est del Cauriol procedono felicemente, nonostante l'asprezza del terreno e la tenace resistenza del nemico.

Sul Lagazuoi (Vallone di Travenanzes-Boite) l'artiglieria nemica tenne ieri sotto violento fuoco le posizioni da noi recentemente occupate senza scuotere la saida resistenza dei nostri.

Sulla fronte Giulia intense ed efficaci azioni delle nostre artiglierie e bombarde contro le linee nemiche ad est di Gorizia e sul Carso. Nel pomeriggio sotto pioggia torrenziale le nostre fanterie assalirono le posizioni dell'avversario ad oriente del vallone conquistando varie linee di trinceramenti. Prendemmo al nemico 2117 prigionieri, dei quali 71 ufficiali, alcune mitragliatrici e lanciabombe.

In brillante combattimento aereo sul Golfo di Panzano un'ardita nostra squadriglia abbattè due idrovolanti nemici.

Firmato: **Generale CADORNA**

Menzognere affermazioni di Tisza

Roma, 15

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Il Presidente del Consiglio dell'Ungheria nelle sue ultime dichiarazioni alla Camera dei deputati affermò che il 10 maggio 1915 l'ambasciatore austrungarico a Roma ebbe cognizione positiva che il barone Sonnino non aveva comunicato fedelmente nè al Re, nè ai suoi colleghi le offerte dell'Austria-Ungheria.

Ttale affermazione è non meno sciocca che menzognera.

I bulgari in rotta

inseguiti dalla cavalleria serba per oltre 15 Km.

Parigi, 15

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al lago di Doiran il cannoneggiamento continua da una parte e dall'altra abbastanza violento nella regione dei monti Belse.

Sulla riva sinistra del Vardar gli inglesi impegnarono coi bulgari, appoggiati da contingenti di fanteria tedesca, un violento combattimento che terminò con loro vantaggio. Matchukobo fu espugnata come pure due cime a nord di questa località. Cento prigionieri ed una diecina di mitragliatrici rimasero fra le loro mani.

Sulla riva destra del Vardar i francesi s'impadronirono delle trincee nemiche su un fronte di 1500 metri e per una profondità di circa 800.

Ad est della Czerna i serbi continuano il loro progresso verso Vetronik e Keimatchalan.

Ad ovest del lago di Ostrovo la lotta impegnata da parecchi giorni fra i serbi ed importanti forze bulgare ebbe per risultato un brillantissimo successo pei serbi. Germitchevo fu presa alla baionetta come pure la maggior parte della cresta del Malkainidje. La cavalleria serba, inseguendo i bulgari in rotta, si impadronì del villaggio Dielkisu, obbligando gli avversari ad una ritirata precipitosa per più di 15 chilometri. Durante queste azioni i serbi si impadronirono di 25 cannoni e molti prigionieri, il cui numero non è ancora conosciuto.

All'ala sinistra forze franco-russe sgombrarono completamente dalle bande di comitagi bulgari avanzantesi fino a Kozani tutta la regione a sud del lago Ostrove su una distanza di 60 chilometri.

Quattro aeroplani francesi lanciarono numerosi proiettili su Sofia. Uno di essi, continuando il suo raid, atterrò a Bucarest.

Le comunicazioni tra Bulgaria e Grecia

minacciate dai serbi

Londra, 15

L'Agenzia «Reuter» ha da Salonicco in data 14 corrente:

I successi serbi ad ovest del lago Petrisko continuano e minacciano di tagliare le comunicazioni tra la Bulgaria e la Grecia.

Londra, 15

Si ha da Corfù, 15:

Un comunicato ufficiale serbo in data d'oggi dice:

La nostra offensiva continuò ieri su tutto il nostro fronte con completo successo. Secondo dichiarazioni dei prigionieri l'intensità e la precisione della nostra artiglieria inflissero gravi perdite al nemico. In vari punti i bulgari indietreggiarono sotto la pressione della nostra fanteria che occupò successivamente posizioni nemiche. La nostra azione prosegue energicamente.

Vittorioso assalto degli inglesi

Londra, 15

Un comunicato ufficiale in data di ieri sulle operazioni delle truppe inglesi a Salonicco dice:

Stamane di buon'ora le nostre truppe, dopo preparazione di artiglieria, si avanzarono verso Macumovo e malgrado l'ostinata resistenza del nemico si impadronirono del saliente a nord del villaggio. Un terreno considerevole fu così conquistato e conservato malgrado contrattacchi del nemico. Facemmo alcuni prigionieri tedeschi e prendemmo mitragliatrici.

Come fu occupata Cavala

dalle truppe bulgare

Parigi, 15

Un dispaccio da Atene ai giornali, così descrive l'occupazione di Cavala e la cattura di parte della guarnigione:

Domenica ufficiali tedeschi e bulgari pretesero la resa della città e l'allontanamento dell'esercito greco entro 24 ore. Le autorità e i deputati di Cavala si riunirono e decisero di trasferire l'esercito greco a Taso, ma il generale Hasjopoulos si oppose a questa decisione e propose la resa dell'esercito greco ai bulgari.

Il colonnello Cristodulos rifiutò e seguito da duemila soldati domandò all'ammiraglio della flotta francese ancorata nella rada l'invio di battelli per trasportare le sue forze. Malgrado gli sforzi di Hasjopoulos 1500 soldati ed ufficiali partirono sotto il comando di Cristodulos, insieme coi profughi.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 15

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte rumeno. — Sul Danubio calma. L'avanzata delle nostre truppe continua.

Fronte macedone. — Ieri violento duello delle artiglierie e tiro della fanteria verso il lago di Ostrovo. Nella regione della Moglema fuoco più violento della artiglieria e della fanteria e attività di mine. Su punti isolati il nemico tentò di avanzare ma venne respinto dal nostro fuoco.

Nella valle del Vardar verso il lago di Doiran violento fuoco di artiglieria.

Nella valle dello Struma attività moderata dell'artiglieria.

La flotta nemica incrocia come abitualmente dinanzi alle coste dell'Egeo.

Il generale Russki

e la battaglia nella Dobrugia

Lucerna, 13 settembre

(E. C.) — Il generale Russki, che, com'è noto, comanda l'esercito russo del settore nord della fronte orientale, fece ad un redattore del «Russkoje Slovo» le seguenti dichiarazioni:

«La lotta nella Dobrugia è quella che interessa maggiormente la Russia e perciò essa fu preparata con la massima cura. L'esercito russo che opera nella Dobrugia è composto di truppe sceltissime appartenenti ai reggimenti che hanno fatto le migliori prove durante questa guerra. Ad esso furono aggiunte truppe speciali franco-inglesi. Nei ranghi di questa armata combattono molti volontari serbi. La lotta sarà certamente violenta e difficile. Sarebbe un errore il voler contestare il fatto che il nemico è ancora forte e potente, più forte di quanto lo si pensa generalmente in Russia. Esso dispone sempre di un gran numero di fabbriche, che giorno e notte producono enormi quantità di munizioni e di armi. Esso dispone sempre di un esercito che non è affatto demoralizzato e che si batte bene.»

Il redattore domandò al generale Russki la sua opinione sulla durata della guerra, ma egli non volle pronunciarsi.

Progressi romeni in Transilvania

Bucarest, 15

Un comunicato del grande stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord e nord ovest. — A destra nella valle del Maros ci siamo impadroniti di un deposito di munizioni e di equipaggiamenti. Le nostre truppe si sono avanzate nella regione del medio Olt ed hanno occupato le località di Barsol (Barot) e di Bogota Oltanana (Olthbogat). A sud di Sibiu ci siamo impadroniti di un treno blindato.

Sul fronte sud e nella Dobrugia combattimenti violenti su tutto il fronte.

La crisi ellenica

Atene, 15

In seguito ai colloqui con i ministri dell'Intesa e all'insistenza di Dimitrakopulos di costituire un Gabinetto politico e non un Gabinetto di affari non potendosi stabilire accordi, Dimitrakopulos declinò l'incarico di costituire il Ministero.

Zaimis consiglierebbe la formazione di un ministero di concentrazione comprendente non i capi ma i membri di tutti i partiti. Si smentisce il ritorno al potere di Zaimis che si dispone a villeggiatura ad Egina.

La malafede teutonica

Ufficiali tedeschi nell'esercito e nella marina turca durante la guerra libica

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* pubblica nel testo tedesco e nella traduzione letterale italiana, un estratto del Bollettino imperiale germanico di guerra, dove, in data 6 luglio u. s., veniva pubblicata la seguente ordinanza:

«*Ordinanza suprema concernente il computo di un anno di guerra agli appartenenti all'esercito dell'impero e della marina imperiale che per ordine superiore abbiano preso parte alla guerra italo-turca* 1911-12 *ed a quella balcanica* 1912-13. *Il* 26 *Giugno* 1916.

«*Bollettino imperiale di guerra del* 6 *luglio* 1916. *In seguito alla sua relazione del* 21 *giugno* 1916 *ordini, ai termini del paragrafo* 17 *della legge sulle pensioni degli ufficiali di pari data, che agli appartenenti all'esercito dell'impero e alla marina imperiale i quali per ordine superiore abbiano preso parte alla guerra italo-turca* 1911-12 *ed a quella balcanica* 1912-13 *sia computato un anno di guerra. Nel caso che la presenza sul teatro di guerra si sia verificata in anno diverso, come anno di guerra verrà computato il primo anno.* — Il Cancelliere dell'Impero».

Commentando tale notizia l'«Idea Nazionale» scrive:

Attraverso il piccolo provvedimento di carattere interno per la sistemazione delle pensioni ai militari germanici, il Kaiser testimoniava ufficialmente che cinque anni fa, nel pieno vigore della Triplice alleanza, ufficiali tedeschi di terra e di mare partecipavano alla guerra italo-turca contro l'Italia alleata.

E' questa una rivelazione che basterebbe da sola a giustificare, prescindendo da ogni raccolta di documenti diplomatici e da ogni esame degli avvenimenti europei nell'attuale conflitto, la guerra logica necessaria contro nemici non di oggi soltanto, come a togliere ogni valore sostanziale al trattato della triplice alleanza.

Ma vi è un particolare che è bene illustrare per dare un esatto rilievo allo atteggiamento ora svelato dal Governo germanico durante la campagna di Libia.

Quando dichiarammo la guerra al Turchia servivano, autorizzati dai rispettivi Governi, ufficiali tedeschi nell'esercito ottomano e ufficiali britannici nella flotta ottomana. Orbene, l'Inghilterra, benchè non vincolata a noi da alcun trattato, in omaggio ai più elementari doveri internazionali, si affrettò a richiamare i suoi ufficiali dalla marina turca. La Germania, alleata e protettrice, come ricordava così volentieri il principe di Bülow, dell'Italia, non solo non fece altrettanto per l'esercito ma, a quanto risulterebbe dal documento odierno, sarebbe stata sollecita a sostituire con personale della marina tedesca quello britannico tolto all'armata turca.

Sarebbe ingenua fatica insistere sulla enormità di questo fatto e lasciamo alla nuda parola del documento la sua schiacciante eloquenza. Ma se pensiamo all'onda di odio che ci travolse in quella primavera quando l'Italia osò difendersi dal soffocamento da cui era minacciata nel Mediterraneo, agli ostacoli, ai limiti, ai divieti per costringere la nostra azione legittima e la nostra iniziativa di belligeranti, alla dura ostinata resistenza che trovammo nel nemico e che ha dato ancora i suoi frutti nelle non lontane rivolte in Tripolitania e in Cirenaica, non possiamo vincere lo sdegno nostro verso l'alleata «fedelissima» che ci pugnalava alle spalle e che ci ha reso allora, col suo diretto contributo militare alla Turchia, più lunga, più aspra, più sanguinosa la lotta.

E riflettiamo quale capolavoro di ipocrisia e di menzogna è stata la difesa diplomatica austro-tedesca contro il nostro intervento, fondata sull'osservanza dei patti della Triplice e quale teutonica spudoratezza la Germania dimostra nell'accusare anche con le diatribe ufficiali del suo cancelliere proprio l'Italia di infedeltà e di tradimento.

Dalle rivelazioni della Camera ungherese a quelle dei bollettini imperiali tedeschi è ormai tutta una serie di prove non più dell'infedeltà dell'Italia in seno alla Triplice, come si lamentava una volta, ma della slealtà dei falsi alleati che non soltanto trascuravano e vilipendevano di fatto l'ingenua e inconsapevole compagna, ma la combattevano con la politica e con le armi pur confermando l'atto solenne, formale del reciproco aiuto.

Oggi che l'Austria e la Germania hanno per nostra ventura perduto ogni interesse a celare le ostilità compiute in passato contro di noi, si vengono pubblicando i documenti della loro malafede verso l'Italia e se non fosse che questo per la rivendicazione di questa verità a cui si lega la dignità ed il prestigio e l'avvenire del paese, l'Italia dovrebbe celebrare la guerra di ogni come una guerra di salvezza e di libertà.

I particolari della incursione su Parenzo

Roma, 15

Sull'incursione compiuta dai nostri idrovolanti su Parenzo, si hanno i seguenti particolari:

Simultaneamente alla poderosa squadriglia di Caproni che si spingeva su Trieste, partivano squadriglie di idrovolanti dal nostro mare spingendosi su Parenzo.

Agli 11 idrovolanti erano aggiunti cinque velivoli francesi. Poco dopo le 17,30 i primi velivoli furono su Parenzo lanciando bombe esplosive ed incendiarie sulle batterie di difesa e sulla stazione di idrovolanti del nemico. Un solo velivolo nemico potè sollevarsi, ma fu costretto subito a discendere per attacchi da parte di velivoli francesi e dovette rifugiarsi presso una squadriglia di cacciatorpediniere austriache che si manteneva sotto la costa.

Malgrado il vivo fuoco delle batterie antiaeree nemiche, tutti i nostri aereoplani rientrarono alla loro base.

Per lungo tempo durante il ritorno furono constatati gli effetti utili del bombardamento eseguito con ardimento dai nostri aviatori in pieno giorno sugli hangars e sulle batterie avvolte nel fumo dagli incendi provocati.

Scrupolosamente i nostri aviatori evitarono qualunque offesa alla città irredenta. (Stefani).

I Ministri De Nava ed Arlotta a Parigi

Parigi, 15

Domenica 17 sono qui attesi i ministri italiani De Nava per il commercio ed il lavoro, ed Arlotta per i trasporti. Essi vengono qui per uno scambio di idee sopra alcune questioni commerciali, economiche e dei trasporti che interessano i due paesi.

Roma, 15

Stasera alle ore 21 il ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. De Nava, è partito da Roma per incontrarsi a Torino col ministro dei trasprorti onor. Arlotta, e proseguire insieme a lui per Parigi.

Crisi nel Ministero bulgaro

Zurigo, 15

Si ha da Sofia:

Il ministro degli interni si è dimesso e Radoslavoff ne ha assunto il portafoglio.

La navigazione nel Baltico

Una nota degli Alleati alla Svezia

Roma, 15

I Ministri delle quattro Potenze alleate: Italia, Francia, Inghilterra e Russia, hanno consegnato a Stoccolma il 30 agosto scorso una nota identica al Governo svedese concernente le misure prese da quel Governo per la navigazione nelle acque territoriali svedesi e specialmente nel Mar Baltico. Il passo dei Ministri delle Potenze alleate non si riconnette alla situazione politica generale della Svezia, non avendo i Governi alleati alcuna intenzione di far pressione sulla Svezia, ma desiderando solo precisare le loro osservazioni su taluni provvedimenti speciali.

Ecco il testo identico della comunicazione in parola:

« D'ordine del suo Governo, il Ministro d'Italia ha l'onore di sottomettere al Governo svedese le considerazioni seguenti circa le recenti misure adottate per ciò che concerne la navigazione nelle acque territoriali svedesi e particolarmente nel Mar Baltico:

1) L'ordinanza del 19 luglio 1916 sembra stabilire fra i sottomarini armati in guerra e quelli che non lo sono una distinzione, in virtù della quale i cosidetti sottomarini di commercio potrebbero impunemente navigare immersi nelle acque territoriali svedesi. Il Governo svedese sembra considerare un sottomarino come un bastimento di tipo eccezionale, per giustificare la sua distruzione immediata e senza avvertimento nelle acque svedesi quando esso appartiene a uno Stato amico; ma egli esenta da questo trattamento i sottomarini appartenenti a delle compagnie commerciali.

Questa ordinanza omette di spiegare come s'avrebbe dovuto fare e in che modo si dovrà distinguere il periscopio oppure il chiosco di un sottomarino commerciale da quelli di un sottomarino da guerra.

La distinzione implicata da questa ordinanza ha, inoltre, un effetto contrario alla neutralità, in questo senso: che le forze navali svedesi potrebbero esitare ad attaccare un sottomarino tedesco nelle acque territoriali sotto il pretesto che potrebbe trattarsi di un sottomarino di commercio, mentre che esse non avrebbero alcuna esitazione di questo genere di fronte a un sottomarino riconosciuto come appartenente ad uno degli alleati, poichè questi ultimi non si servirebbero di sottomarini di commercio;

2) L'ordine del 14 luglio, che riserva ai soli bastimenti di commercio svedesi la strada stabilita attraverso il campo di mine stabilito nel passo di Kogrund non sembra compatibile con le disposizioni dell'art. 2 del trattato di commercio e di navigazione italo-svedese del 14 giugno 1862 che ammette le navi di commercio italiane a partecipare alla navigazione delle coste e al commercio fra i porti svedesi, con gli stessi diritti dei bastimenti svedesi.

3) Con la stessa ordinanza del 14 luglio da una parte e con una recente circolare dell'Ammiragliato svedese dall'altra parte, il Governo svedese ha chiuso la sola via per la quale le navi di commercio non svedesi potevano passare dal Sund nel Mar Baltico e viceversa, al riparo delle forze tedesche. Per contro il Governo svedese non solo lascia aperta nelle acque territoriali fra lo stretto Kalmar e Lunde, una via che rimane accessibile ai soli bastimenti svedesi e tedeschi, ma in più assicura a detti bastimenti la protezione di scorta contro le forze navali russe.

Ne risulta che le navi di commercio tedesche avranno accesso tanto sulla costa est quanto su quella ovest della Svezia, mentre che, in seguito alla chiusura del passo di Kronborg, le navi di commercio alleate trovantisi nei porti russi avranno l'accesso alla sola costa est e le altre navi di commercio alleate soltanto alla costa ovest. In altri termini: la Svezia ha completato la barriera che i tedeschi avevano posta fra gli Alleati nel Mar Baltico.

Al fine di prevenire l'eventualità di una violazione delle acque svedesi dalla Russia il Governo svedese rafforza la sorveglianza delle sue coste e minaccia l'impiego immediato della forza. Al contrario allo scopo di prevenire una eventualità simile da parte della Germania il Governo svedese toglie ogni ostacolo alle incursioni delle forze tedesche nelle acque territoriali, sopprimendo puramente e semplicemente la navigazione commerciale che la Germania aveva interesse a ostacolare.

Vi è dunque nell'atteggiamento adottato dal Governo svedese di fronte a l'uno o l'altro dei due campi belligeranti una differenza evidente che sembra poco compatibile con i doveri di una neutralità leale e imparziale. Il Governo italiano ha il vivo rincrescimento di constatarlo.

Un'ambulanza offerta alla C. R. I.

dal Comitato alleato di Londra

Londra, 15

Una ambulanza, arredata allo scopo di permettere di effettuare operazioni sul campo di battaglia, la prima ambulanza del genere che si conosca, è stata offerta a nome del comitato alleato di Londra di soccorso ai feriti, all'Ambasciatore del Re d'Italia, marchese Imperiali per l'esercito italiano in campagna.

Il progetto dell'Ambulanza, si deve a Sir William Collins, ed il prezzo di essa è di circa mille sterline. L'ambulanza è stata accettata dall'ambasciatore a nome della Croce Rossa Italiana.

Nello stesso tempo l'ambasciatore ha ricevuto l'offerta di due furgoni di ambulanze automobili contenenti ciascuna quattro letti e che sono stati offerti coi fondi per le ambulanze raccolti fra gli sportmenn inglesi.

Le sostanze di irredenti

sequestrate dall'Austria

Zurigo, 15

Si ha da Innsbruck: Sono state sequestrate le sostanze di Silvio Nabboni di Avio, impiegato postale, di Umberto Confaltiniere di Rovereto, scritturale, di Fausto Nojola di Lizzana, di Michele Spagnolli di Isera, di Silvio Hafner di Rovereto, di Romolo Galvagni di Rovereto, tutti attualmente prigionieri dei russi, per alto tradimento; di Luigi Gazzia di Cupiano, per alto tradimento di Francesco Costa di Rovereto, di Arrigo Maria Muzio per alto tradimento e per reato contro la forza armata.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Nuovi progressi francesi

sulla Somme

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme abbiamo esteso le nostre posizioni sulla parte del nostro fronte che si trova di rimpetto a Combles ed espugnato a sud-est di questa località la fattoria di Le Priez organizzata in punto di appoggio dal nemico. Combattimenti parziali vivacissimi hanno avuto luogo a nord e a sud di Bouchavesnes. Abbiamo integralmente mantenuto tutti i nostri guadagni. A sud della Somme abbiamo progredito a colpi di granate ad est di Belloy en Santerre.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Altri trinceramenti espugnati

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme, alla fine della serata, durante un attacco vivacemente condotto, i francesi espugnarono un insieme di trincee tedesche a sud di Rancourt e spinsero loro elementi sino ai margini di questo villaggio.

Durante la notte i tedeschi rinnovarono gli attacchi nella regione ad est di Clery. I loro tentativi subirono un sanguinoso scacco, specie all'estremità meridionale della collina 76 ove essi riportarono forti perdite.

A sud della Somme i francesi respinsero facilmente un attacco a colpi di granate a nord di Bernyon Santerre. Fra l'Oise e l'Aisne un colpo di mano contro una trincea nella regione di Autreche, permise ai francesi d'infliggere ai tedeschi qualche perdita e di ricondurre prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi tentarono a due riprese di attaccare le linee francesi ad ovest della strada del forte di Vaux. Le mitragliatrici li respinsero ogni volta nelle loro trincee di partenza. Dovunque altrove notte calma.

Importante combattimento

impegnato dagli inglesi

Londra, 15

Il comunicato del generale Haig dice:

La notte scorsa le nostre truppe conquistarono trincee nemiche a sud est di Dhiefoal, su un fronte di circa 1000 yards ed un punto potentemente fortificato detto Wumderzerk.

Stamane attaccammo il fronte estendentesi dal bosco di Bouleaux fino al terreno a nord della strada Albert-Bapaume su un'estensione di circa sei miglia. Riportammo già successi importanti. Le nostre truppe avanzarono in vari punti, da due a tre mila yards e l'attacco continua a progredire in modo soddisfacente. Prendemmo un grande numero di prigionieri. In questo attacco adoperammo per la prima volta grandi automobili blindati di tipo nuovo che si mostrarono di considerevole utilità.

Vi furono numerosi combattimenti aerei. Quattro aeroplani nemici furono abbattuti ed incendiati ed almeno altri quattro furono costretti ad atterrare dopo subite avarie. Un cervo volante tedesco fu abbattuto la notte scorsa ed un altro abbattuto stamane. I nostri aeroplani cooperarono all'avanzata della nostra fanteria dall'alto, tirando ai tedeschi sulla terra. I nostri aeroplani lanciarono bombe con successo su tre quartieri generali del nemico, nonchè sulla stazione ferroviaria di Bapaume. Molto materiale rotabile fu danneggiato e un treno distrutto.

Lotta di artiglierie e mine

Londra, 15

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:

Situazione generale invariata. A sud dell'Ancre i bombardamenti reciproci continuano. Sul fronte tra Arras e Ypres attività della nostra artiglieria e dei nostri lanciabombe. Il nemico ha fatto saltare una contromina presso il monte Serrel e alla sera ha fatto esplodere una mina presso Neuville S.t Vaast. L'attività aerea è stata abbastanza grande. Stamane due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme ed un altro è stato costretto a discendere. Manca un nostro velivolo.

I tedeschi ridotti alla difensiva

Parigi, 15

La lotta sulla Somme ha ora rallentato un poco. Il nemico ha, è vero, tentato di attaccare il poggio 76, ma senza ottenere maggior successo di quello avuto il giorno prima.

Azioni di dettaglio abbastanza importanti si svolsero nondimeno ai due margini settentrionale e meridionale di Bouchavesnes, punto più avanzato del saliente che forma la linea a nord del fiume. Un angolo così caratteristico è sempre un punto vulnerabile ed i difensori non posson effettuarvi che scarso fuoco, mentre che l'assalitore al contrario può spiegare tutt'all'intorno considerevoli forze. Anche questa volta mercè il loro instancabile vigore i nostri soldati conservarono il terreno conquistato.

Nel frattempo con un nostro progresso abbiamo consolidato l'ala sinistra con la conquista della fattoria di Le Priez, vero bastione munito di mitragliatrici, conquistata dalla fanteria con un vigoroso assalto. Così noi arrotondiamo molto favorevolmente le posizioni nel settore, pure avvicinandoci sempre più a Combles. Le diversioni che hanno tentato i tedeschi per disimpegnare l'esercito del nord della Somme, sia a mezzogiorno del fiume, sia davanti a Verdun e che sono costate a loro sensibilissime perdite, sono fallite. Infine l'arrivo nella Somme di una divisione prelevata affrettatamente sul fronte di Verdun attesta che i tedeschi sono ovunque ridotti alla difensiva, anche nella Mosa, ed è sulla Somme che ne abbiamo la prova.

Pel genetliaco del Principe ereditario

Roma, 15

Per l'odierna ricorrenza del genetliaco del Principe ereditario gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate. Stasera in Piazza Colonna suona la musica.

Ecco il telegramma inviato dal sindaco Colonna al Principe ereditario a Racconigi:

« Nella ricorrenza del Vostro genetliaco, accogliete, Altezza, gli auguri affettuosi e devoti di Roma che in Voi vede con orgoglio brillare le fulgide virtù di Savoia. »

La "gioventù socialista,, in Isvizzera

Lucerna, 14 settembre

(E. O.) — Al principio di agosto p. p. il partito socialista aveva organizzato una grande manifestazione a Zurigo per protestare contro la parziale mobilitazione delle truppe svizzere e contro il caro viveri. Ci fu, come al solito, anche in quell'occasione un grande comizio popolare nel quale il deputato al Parlamento Grimm, dell'estrema sinistra del gruppo parlamentare, arringò la folla. Chiuso il comizio, gli intervenuti si divisero in due colonne e per vie diverse si recarono alla stazione e di là alla « bahnhofstrasse » ove le due colonne si ricongiunsero. Fino a questo punto la manifestazione era stata chiassosa, ma nessuno aveva esagerato. Ad un dato punto un gruppo numeroso di giovani si staccò dal grosso della colonna e si mise a sedere sui binari del tram, mentre un altro gruppo interruppe qualsiasi altra circolazione nella grande arteria zurigana. La manifestazione prendeva in quel momento un carattere decisamente anarchico; intervennero prontamente e con energia i capi socialisti che seppero dominare quella nuova tendenza.

Così si ebbe la prima rivelazione pubblica dell'esistenza di una nuova società, quella della « gioventù socialista », composta di giovani che già prima della guerra avevano preoccupato gli elementi seri e ponderati del partito, per le loro tendenze così anarchiche che manifestavano e nei loro discorsi in seno al partito e nella loro rivista « Freie Jugend » («libera gioventù»). Questo gruppo di giovani era ed è tuttora guidato dal deputato Pflüger di Zurigo, che fu già pastore protestante poi passò clamorosamente al libero pensiero e che nel Consiglio Nazionale svizzero si distingue per la violenza del linguaggio.

La nuova corrente sorse dapprima a Zurigo, ma poi si estese ad altre città e a tutte le località ove c'era un gruppo socialista di qualche importanza, ed in particolar modo all'industre Chaux-defonds. Fino a questi ultimi tempi la « gioventù socialista » si era occupata pressochè esclusivamente dell'indirizzo da darsi al partito socialista e di problemi di partito interni. Da qualche tempo però, sopratutto per impulso venuto dalla sezione della Chaux-de-fonds, il nuovo partito si applicò a fare una propaganda attivissima antimilitarista e a combattere le istituzioni politiche del paese (che pur rappresentano la realizzazione delle aspirazioni massime della democrazia elvetica). La « gioventù socialista » concretò la sua azione nel fare una propaganda intensa del principio di rifiutarsi a prestare servizio militare ed in favore dello sciopero generale in caso di guerra.

Disgraziatamente gli errori commessi da taluni ufficiali dell'esercito hanno facilitato questa propaganda insensata e antipatriottica, fatta per istigazione di elementi germanici. Primeggia fra questi certo Münsenberger, renitente alla leva del suo paese, abusa dell'ospitalità accordatagli, ed esercita sulla gioventù della Svizzera tedesca un ascendente straordinario. Non si arriva a comprendere come mai le autorità federali usino verso questo messere una sì larga tolleranza mentre le vigenti disposizioni legislative loro offrono più di un mezzo di disfarsene.

La « gioventù socialista » è diventata una vasta associazione dotata di un'organizzazione rimarchevole; il suo comitato non è soltanto il centro del movimento in Isvizzera, ma è diventato l'anima di un'organizzazione internazionale attivissima. La frequente presenza di deputati e agitatori italiani a Zurigo, i loro continui conciliaboli con Münsenberger, Pflüger e gli altri capi di questa nuova corrente non lasciano più nessun dubbio sul fatto che la « gioventù socialista » cerca di valersi della impressionabilità del pubblico italiano per isviluppare un'azione clamorosa in Italia, che le serva di base per la sua azione negli altri Stati.

I due Governi, italiano e svizzero, hanno i mezzi di ridurre a proporzioni minime l'influenza di questa gente e non c'è da dubitare che sapranno valersene.

La morte di un celebre drammaturgo spagnolo

Madrid, 15

E' morto il celebre drammaturgo José Echegaray titolare del premio Nobel.

Don José Echegaray, scienziato, autore drammatico, uomo politico, nato a Madrid nel 1835. Matematico e poeta, egli fu dapprima professore di Matematica alla Scuola di Ponti e Strade a Madrid. Ha pubblicato pregiati volumi di scienza che gli valsero il posto di membro dell'Accademia delle scienze.

Egli diede il suo primo lavoro al teatro all'età di quarant'anni e si affermò con commedie e drammi che ottennero grande successo. Le opere di quest'autore, nelle quali i vizi dell'uomo e della società sono sempre puniti terribilmente, colpiscono al vivo l'immaginazione degli spettatori, cosicchè si potè dire che egli ricordava Shakespeare.

Fu membro delle Cortes e ministro del Commercio, dell'Istruzione pubblica e delle Finanze e mentre viveva nella politica, continuò a scrivere pel teatro, ma sotto lo pseudonimo di Jorge Hayaseca. Per il valore morale e sociale della sua opera drammatica conseguì il premio Noebel.

Il Ministro Scialoja ad Ancona

Ancona, 15

Proveniente da Venezia è qui giunto, accompagnato dal suo capo di Gabinetto prof. Andrea Galante, l'on. ministro Scialoja. Erano a riceverlo alla stazione il Prefetto comm. Taddei, il Sindaco comm. Felici, il dep. Pacetti, il presidente della Deputazione prov. comm. Baldoni, il comandante del forte, il comandante della difesa e tutte le altre autorità cittadine.

Il ministro è sceso alla Prefettura ove ha ricevuto subito la visita del comandante del Corpo d'armata gen. Asinari di Bernezzo, intrattenendosi con lui in lungo e cordiale colloquio.

Quindi, sempre accompagnato dal suo capo di Gabinetto, dal Prefetto e dal segretario di questo avv. Marsi, il ministro Scialoja si è recato in Municipio ricevuto dal Sindaco e da vari assessori.

Dopo aver fatto una visita agli uffici, ha avuto luogo una riunione preparatoria col Sindaco, col Prefetto e col dep. Pacetti, intrattenendosi sulle questioni riguardanti il porto e il futuro commercio marittimo di Ancona le quali sono state discusse nel pomeriggio in una riunione di enti locali tenuta in Municipio.

Il ministro Scialoja è ripartito oggi stesso.

La italianità dell'altipiano di Asiago

In seguito a una corrispondenza di Carlo Magello, da noi stampata intorno ad alcuni preoccupanti fenomeni di spionaggio tedesco che si verificavano sull'altipiano di Asiago prima dello scoppio della guerra, un tal D. Giuseppe Redeschini ha allagato i giornali del Veneto con lettere di protesta.

D. Giuseppe Redeschini, che noi non conosciamo di persona, ma che deve essere un buon sacerdote, amante dei suoi parocchiani, deve essere ancora sotto la impressione di alcuni episodi dolorosi, ai quali ha assistito. Pare che, in alcuni luoghi, gli abitanti dell'altipiano di Asiago sieno stati fatti segno a scherni e a vilipendi, e accusati semplicemente di essere una massa di spie. L'accusa è, non sappiamo se più balorda o malvagia, e D. Giuseppe Rebeschini ha colto l'occasione della corrispondenza di Carlo Magella, e particolarmente di un suo accenno all'aggirarsi di losche figure che passavano e ripassavano il confine, prima della guerra, per spezzare una lancia in difesa di quelle popolazioni. Fatica generosa per quanto inutile, almeno rispetto a noi, che di quelle popolazioni affermammo sempre l'alto patriottismo.

Carlo Magello, avuta notizia della lettera di D. Giuseppe Rebeschini, ci invia una lunga lettera nella quale respinge sdegnosamente l'accusa di aver mai denigrato quelle popolazioni, e cita in prova una corrispondenza da lui inviata alla Gazzetta e da noi pubblicata fino dal 26 luglio 1915.

Ci limitiamo a pubblicare questo estratto del nostro giornale, richiamando l'attenzione dei lettori sulla data: 26 luglio 1915, anteriore quindi di 14 mesi alla corrispondenza incriminata.

Crediamo che ogni altro argomento deva cedere il passo alla dimostrazione che si evince da questo estratto, e non dubitiamo che D. Giuseppe Rebeschini, lealmente, vorrà riconoscere che le sue doglianze potranno essere giustificate per tutti eccetto che per quello che scrisse Carlo Magello.

Quanto a Carlo Magello, noi pensiamo che egli non avrà difficoltà a lasciar cadere alcune espressioni vivaci di D. Giuseppe Rebeschini, al quale molto va perdonato per generosità del fine che lo ha determinato a parlare.

Ed ecco la corrispondenza di C. Magello, pubblicata sulla Gazzetta *del 26 luglio 1915:*

Le eccezioni non formano la regola. I singoli casi non devono essere mai presi troppo facilmente come canone per formare una regola generale, per gettare un giudizio temerario che complessivamente giudichi per delle canaglie prezzolate alla peggior delinquenza, tutto un paese, una città, una provincia. Si farebbe un giuoco che piacerebbe assai ai nostri nemici, se giudicassimo per quegli spioni, già di dubbia provenienza sulla loro nazionalità, delle popolazioni italianissime, che hanno vecchie gloriose tradizioni di patriottismo. Gli abitanti dell'Altipiano di Asiago, che ricordarono come i cadorini, memorabili difese nell'impari lotta eroica che Venezia sostenne contro quasi tutta Europa coalizzata, non hanno mai smentito il loro sangue valoroso. Sfatata la troppo sfruttata cabala della loro discendenza dai Cimbri fuggiti da Mario dopo la sconfitta sulla pianura mantovana, ben poco ci voleva a sfatare con una nobilissima patriottica affermazione quelle dicerie troppo facili ed affrettate che offendevano nel più vivo, i sentimenti di popolazioni, ben degne dei loro ricordi della più fulgida storia. Così si può dire per tutti i paesi dell'Alto Vicentino, dove lo sdegno contro i matricidi bolle della più viva collera: se sono queste vallate superbe che dànno alla patria i più valorosi soldati alpini, quei prodi che furono del reggimento caro al valoroso generale Salsa, si può bene comprendere come qui l'italianità brilli del più vivo entusiasmo. Dall'Altipiano di Asiago, all'Astico, al Leogra, vi è lo stesso forte tenace sentimento. Le eccezioni adunque non formano la regola; così abbiamo detto pel clero, dove tanto valore s'è consacrato col sangue sparso nelle prime battaglie della nostra guerra, sangue generoso che fa parere ben meschino il contegno di quei pochi che fuorviarono. Tutti prodi italiani adunque, e se ci sono spie, queste, come già vi scrissi, erano persone che vivevano a cavallo dei due confini anche prima della guerra. »

Per i nostri combattenti

nella ricorrenza del XX Settembre

Roma, 15

La Pro Italia ha inviato al Duca d'Aosta lire 5000 per i piccoli doni e premi da distribuire ai soldati per il 20 settembre accompagnando l'offerta col seguente telegramma:

La Pro Italia onorasi inviare lire 5000 a V. A. con preghiera di farlo distribuire nella solennità della imminente festa nazionale in sigarette, doni ed in piccoli premi con libero criterio fra i soldati più indicati di codesta eroica Armata che guidata da Voi duce glorioso di Savoia, dopo avere rinnovato le glorie d'Italia conquistando Gorizia, guarda adesso impavida con speranze animose, con fede sicura alla vittoria di Trieste italiana che ci attende. — Firmato: Il tesoriere generale Augusto Torlonia. »

L'esportazione dell'uva da tavola

Roma, 15

La commissione degli approvvigionamenti presso il Ministero di agricoltura, ha espresso il voto che sia vietata l'esportazione dell'uva fresca e che in via transitoria sia consentita soltanto fino al 20 corrente l'esportazione dell'uva fresca da tavola per tutti i paesi, esclusi i nemici.

In conformità di questo voto accolto dal governo, le dogane hanno ricevuto l'ordine di ammettere all'esportazione soltanto le uve fresche da tavola che siano presentate per esportazione e risultino accettate dalle ferrovie con destinazione per l'estero entro il giorno 20 corrente.

RIVISTE E GIORNALI

I cognomi francesi.

I cognomi degli eroi francesi morti in guerra, senza lasciare discendenza maschile, potranno essere assunti da parenti che abbiano diritto alla successione, fino al sesto grado; ed allo stesso tempo i combattenti che siano gli ultimi rappresentanti della propria famiglia potranno trasmetterne il nome a parenti, che pur non abbiano diritto alla successione. Il guardasigilli Viviani ha già depositato alla segreteria della Camera dei deputati un disegno di legge, pel quale, nel caso specifico verrà abolita la lunga e quasi proibitiva trafila burocratica necessaria in Francia per ottenere di cambiare o modificare il proprio cognome. Così quello di un eroe caduto in faccia al nemico potrà perpetuarsi, senza che l'assuntore esplichi le venti pratiche — e tutte laboriosissime — ancora richieste e sborsi una somma che supera le mille lire.

Ma Georges Maurevert, trattando esaurientemente e brillantemente nel *Mercure de France* la quistione dei cognomi che i loro possessori dovrebbero, per ragioni molteplici, desiderar di mutare, spezza una lancia in favore anche del disegno di legge Honnorat, già presentato nel maggio 1913, e richiedente di permettere agli stranieri che domandano la naturalizzazione francese, di gallicizzare contemporaneamente il loro nome; e ripresentato ancora nel febbraio del 1916, per richiedere con maggiore insistenza che venga concesso ai francesi, che portano ancora un cognome di derivazione germanica di cambiarlo a loro piacimento. Fa rilevare a questo proposito il postulante che molti di questi, Müller, Schmidt, Weber e Wolff, citati all'ordine del giorno o decorati con la croce di guerra, a malgrado del loro eroismo non hanno spesso potuto allontanare dai loro cari, rimasti ad attenderli, una certa diffidenza ed un qualche sospetto, e non potranno forse allontanarli, per l'avvenire, dai loro figli; mentre sospetto e diffidenza li circondavano anche nell'esercito, almeno prima delle loro eroiche gesta.

Non v'è dubbio che i due disegni Viviani ed Honnorat verranno approvati. Ma non basta, secondo il Maurevert. Eliminati i nomi stranieri, teutonici in ispecie, rimarranno i nomi ridicoli e ignominiosi, che un onesto e bravo cittadino non si potrà levar da dosso senza esperire quelle venti pratiche su rammentate e senza sborsare la non tenue sommetta all'erario. E quali nomi! Nel gennaio del 1914 un cronista si divertì a trar fuori dalle liste dei decorati con le palme accademiche i seguenti: Bécu, Crétin, Tronche, Cornu, Culot, Pissot, Torchon, Ventre, Trouille... Meno male che se c'era un Cocu, mancava un non meno possibile e frequente Cochon. In favore anche di tali infelici chiede dunque un provvedimento l'arguto articolista, immaginando giustamente che solo le lungaggini burocratiche e la non piccola spesa abbiano impedito ai più di mutarsi un casato, che non può se non far sorridere e prestarsi ai più feroci frizzi. Difatto, a malgrado delle note difficoltà, dal 1870 ventun Cochon sono divenuti: Aubry, Bardin-Blondeau, Brault, etc. etc.; e diciasette Cocu: Agathon, Bisson, Carlot ecc., etc. E forse sarebbe difficile trovare ancora un altro M. Cocu, ispettore delle contribuzioni dirette, che mai volle cambiare il proprio cognome, vantando la fedeltà della moglie; oppure un altro M. Cochon de Lapparent, il quale, presentando un figliuolo al direttore di un collegio, e proponendogli questi di segnare il ragazzo col cognome Lapparent per evitare scherzi e schiamazzi, tutto infuriato proruppe: « Mon père était Cochon; je suis Cochon; j'entende que mon fils reste un Cochon! ».

La caccia in Germania.

La Germania è il paese in cui esiste un numero straordinario di cacciatori. Naturalmente in questo tempo di guerra, il loro numero deve esser molto diminuito, ma in tempo di pace si contavano circa 600.000 cacciatori. Si calcola che in media si uccidevano in Germania negli anni scorsi annualmente 23.000 cervi, 13.000 daini, 150.000 caprioli, 14.000 cinghiali, 4 milioni di lepri, mezzo milione di conigli. Degli uccelli se ne facevano stragi a milioni.

Come si pentiranno i tedeschi di non aver continuato a fare i cacciatori!

Un aneddoto su F. Venezian.

Le *Pagine Triestine* ricordano un aneddoto di Felice Venezian che mostra tutta la sua fiamma patriottica.

Circa dieci anni fa in una seduta del Consiglio comunale di Trieste un consigliere della minoranza slovena, l'avv. Rybar, presentò la seguente mozione: « Io approvo e giustifico che il Comune di Trieste debba onorare i grandi uomini della nazione italiana dedicando loro le migliori vie della città. Ritengo però egualmente opportuno e giusto che non si trascuri di onorare con lo stesso modo anche coloro che hanno tanto contribuito allo sviluppo economico e commerciale della città. Propongo perciò che almeno una via e cioè il Corso sia dedicato all'Imperatore Francesco Giuseppe al quale Trieste deve gran parte dell'incremento dei suoi commerci ».

Ognuno può immaginare come rimanesse sorpresa e perplessa la maggioranza italiana: poichè comprendeva che cosa volesse dire rigettare la proposta (nella più blanda delle ipotesi si arrischiava lo scioglimento del Consiglio) e d'altra parte fremeva all'idea di vedere inciso sui muri dell'arteria principale della città il nome del sanguinario despota.

Nessuno sapeva come parare il colpo improvviso e tutti si volgevano con occhi supplichevoli verso Felice Venezian, convinti che egli avrebbe trovato il mezzo di stornare la pubblica iattura. L'uomo aveva compreso ed aveva trovato. Si alzò tranquillamente e dichiarò che non solo egli trovava giustissima la proposta di onorare colui che aveva tanto contribuito al benessere della città, ma che la mozione del suo collega gli sembrava troppo poco significativa rispetto alle benemerenze dell'imperatore. « Per onorare degnamente (aggiungeva egli) l'augusto nome di colui che tanto ha fatto per il benessere economico e per lo sviluppo commerciale della città nostra, io ritengo che gli si debba dedicare un'opera ben più vasta, più importante e più significativa che non sia una semplice via. E quest'opera non può essere che il porto nuovo di Sant'Andrea alla cui costruzione ha contribuito lo stesso Stato. Ne faccio perciò formale proposta, alla quale non mancherà certo l'adesione della minoranza slovena ».

La minoranza cadde, piena di entusiasmo, nella rete che improvvisamente le aveva tessuto la sottigliezza italiana e la proposta del Venezian ebbe l'unanime approvazione.

Il porto nuovo si continuò a chiamare di Sant'Andrea, e in nessun luogo potè essere collocata la targhetta che ne indicasse la nuova denominazione.

Per le variazioni di indirizzo

nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di 'inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale scelgono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

La fuga romanzesca di un aviatore italiano prigioniero

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 13 settembre

E' una storia romanzesca che ha in sè qualche cosa di incredibile e di miracoloso: sembra quasi il racconto di uno scrittore ricco di fantasia inventiva, anzichè essere la semplice narrazione di un fatto umano, vissuto in questi giorni di guerra da un nostro aviatore.

E' cronaca, ma cronaca che rasenta l'inverosimile e il sopranaturale.

Perchè l'aeroplano atterrò

Il 21 Agosto due aviatori italiani, il Capitano Mattioli, fratello del Ministro della Real Casa, e il sergente Carlo Adamoli, sono incaricati di una ricognizione sulle linee nemiche che vanno da Santa Lucia a Tolmino. Il loro «Farman» è pronto a spiccare il volo, quando un fonogramma modifica un po' l'itinerario già stabilito, ed ordina di spingersi sulla quota..... per spiare i campi di concentramento e le strade militari. Da due giorni si è notato un importante movimento di truppe, di artiglierie, di carreggi.

Verso le otto, l'aeroplano si alza: ha una mitragliatrice a bordo, e gli strumenti necessari ai rilievi. Non ha bombe.

Il vento investe subito l'apparecchio contrastandone la marcia aerea e la foschia abbacina gli occhi degli aviatori che, noncuranti del pericolo, si sforzano di superare gli ostacoli e duramente, ma arditamente, salgono sempre più in alto. Presto toccano i 3.500 metri. Il velivolo è invisibile, perduto nel cielo, e il fuoco nemico non lo cerca; forse gli occhi austriaci non lo scorgono. Il vento, man mano che il Mattioli e l' Adamoli — un giovane lombardo di Bellano — si inalzano, diventa sempre più impetuoso e contrario. Il «Farman» è scosso furiosamente dalle correnti, ma la sua fragilità non è rotta dai soffi travolgenti dell'aria e sale ancora come una sfida al cielo, orgoglioso della bravura che lo guida attraverso gli ostacoli misteriosi dell'infinito. L'aeroplano supera Volzana, è al di là dell' Isonzo, vola oltre Tolmino.... Un rumore strano fa drizzare gli orecchi al pilota; si ripete e si chiarisce. E' il magnete guasto. Il danno è grave ed occorre atterrare, ma ciò significa cadere nelle mani del nemico: forse, morire. Gli aviatori non si perdono di coraggio e sperano che il motore riprenda: ne ascoltano con ansia la voce malata. Il guasto, invece, si aggrava ancora: i giri dell'elica non sono più regolari e l'equilibrio dell'apparecchio è minacciato. La situazione è terribile e i due aviatori si consultano brevemente per trovare una via di salvezza. E' un tentativo supremo che il pilota, l' Adamoli, fa per non cadere fra gli austriaci: velocemente gira l'aeroplano e si dirige verso le terre italiane. Ma la manovra rapidissima è appena avvenuta che il «Farman» comincia a discendere e l'apparecchio segnalatore indica uno sbalzo spaventoso: da 3500 metri il velivolo è calato a 2300.

La macchina è ormai in balìa del vento che la sbatte e la immerge nel vuoto. Bisogna evitare la precipitazione nell'abisso; adattarsi a scendere dove apparirà un po' di largo che accolga l'aeroplano: non si tratta più di scansare il nemico, ma di difendere la vita. Occorre gran sangue freddo. L'Adamoli figge uno sguardo nel vuoto e scorge sotto di sè una vasta pineta, foltissima, senza notevoli intervalli di alberi, che non consente la discesa. Ormai soltanto le ali sospendono il «Farman», perchè il motore è fermo; soltanto l'abilità e la calma dell'Adamoli guidano l'apparecchio che cala precipitoso. Forse, non vi è più speranza di scampo, chè il terreno è tutto seminato di pini: forse, è la morte.

Ad un tratto il pilota, nel fittame della pineta, vede una macchia verde: un prato. Manovra abilmente e discende sopra a vol plané. Giunti a terra, gli aviatori saltano dall'apparecchio e senza curarsi di sapere ove si trovino, si affannano intorno al motore per tentarne la riparazione e nuovamente sollevarsi.

Per qualche minuto i due intrepidi uomini hanno l' illusione di poter sfuggire al nemico che non si fa vivo. La pineta è circondata di silenzio. I due aviatori sono caduti lungo la linea ferroviaria sulla Sava di Vocheim, a poco distanza dalla stazione di Feistritz: il binario riluce fra gli alberi.

Ma a Feistritz il volo coraggioso è stato seguito con ansia e la discesa pericolosa occhieggiata con curiosità. Quando l'aeroplano s'inabissa nella pineta, gli austriaci sono in fermento e febbrile diventa il desiderio di catturarlo. Dalla stazione di Feistritz parte una locomotiva, sulla quale è salito un gendarme, e si dirige verso il punto su cui sembra caduto il nostro velicolo.

Gli aviatori continuano il loro angoscioso lavoro e in essi si rafforza la speranza della salvezza; ma la pineta si riempie di voci, e gli austriaci, sbucando da ogni parte, circondano i due valorosi.

Bisogna distruggere l' apparecchio, perchè il nemico non se ne impossessi. Il Capitano Mattioli toglie dal predellino sul quale sta, la mitragliatrice, e il sergente Adamoli apre il serbatoio della benzina: un istante dopo l'aeroplano è investito dai colpi crepitanti della mitragliatrice: la benzina si infiamma e in un attimo avvolge, contorce e distrugge lo apparecchio.

Il gendarme austriaco che giunge per il primo, si arresta sbalordito dinanzi a quello spettacolo; poi, col fucile spianato, si avanza verso gli aviatori. Ogni resistenza sarebbe inutile, perchè dietro al gendarme appaiono, tra gli alberi, pattuglie e ufficiali. Bisogna arrendersi. I due aviatori sono fatti prigionieri, ma prima di abbandonare il posto sul quale essi si sono abbattuti, hanno la gioia di vedere che la fiamma tutto ha distrutto e soltanto un mucchio di rovine incenerite resta sulle erbe abbruciacchiate del prato.

All'interrogatorio, cui sono sottoposti, i prigionieri rifiutano di fornire informazioni militari, e tacciono perfino le proprie generalità. Gli austriaci colpiti da un contegno così fermo e fiero non insistono.

Il piano della fuga

I prigionieri sono condotti al comandal del XV Corpo d'Armata e nella notte dal 21 al 22 Agosto subiscono un nuovo interrogatorio. Poichè il sergente Adamoli ha superati gli esami di aspirante, il Comando austriaco decide che egli venga trattato come un ufficiale.

Gli aviatori sono mandati al campo di concentrazione di Birbaum e là si incontrano con altri 60 prigionieri italiani, che vi stanno da alcuni mesi.

Il Capitano Mattioli, che non è di fibra robusta, stanco e abbattuto dai disagi sofferti durante i viaggi da una sede di comando nemica ad un'altra, non chiede che di riposare, rattristato dalla penosa prigionia. Non così l'Adamoli: un'idea quasi folle gli frulla nel cervello, e mentre egli ripensa alla Patria, alla guerra, alle sue audacie aviatorie, immagina un piano arditissimo: la fuga. Egli non ha pace, non ha bisogno di riposo ed esce in giro per l'accampamento a studiarne l'ubicazione. Vede che è un grande quadrilatero, recinto da alte siepi di reticolati: gli angoli sono guardati da sentinelle e qualche rara lampada elettrica tinta di scuro illumina malamente le tende e i baraccamenti. Ad ogni passo che fa, l'Adamoli si imbatte in un nuovo ostacolo, e sempre più impossibile e pazzesco giudica il suo proposito. Troppi sono i guardiani che vigilano attentamente giorno e notte, troppo fitta e vasta è la rete di ferro che avvolge il campo. Ma il sergente non si perde d'animo e la nostalgia della Patria lo induce a non rinunciare alla propria idea.

Frattanto, il Comando austriaco, che con ogni riguardo aveva trattato il sergente e il capitano italiani, stabilisce che i due prigionieri siano tolti da quel campo di concentrazione e internati.

L'Adamoli vorrebbe che il suo superiore, il Capitano Mattioli, lo seguisse nella fuga; ma, poichè il Capitano, date le sue condizioni di salute, non saprebbe accingersi a sì dura e rischiosa impresa, l'Adamoli decide di partire solo.

Sulla mezzanotte, egli, uscito silenziosamente della stanza che gli avevano assegnata, si incammina verso i reticolati: si sdraia per terra e, sotto alla rete di ferro, scava una fossetta larga tanto da potervi entrare e passare al disotto dell'ostacolo. Il lavoro è durato quasi due ore e le sentinelle nulla hanno visto nè udito. L'Adamoli è fuori del campo di concentrazione; è la prima tappa della sua libertà.

Ma la libertà sembra un'ironia, perchè l'Adamoli è vestito in grigio verde con l'uniforme italiana, non ha armi e nulla ha da mangiare. E' in aperta campagna, in territorio nemico e facile cosa è imbattersi subito in una pattuglia che lo arresti. Il bravo sergente, nonostante le difficoltà enormi che gli si parano dinanzi, non ha titubanze e il pensiero di potere raggiungere le linee italiane lo rianima. Coraggiosamente prende la via dei boschi e spera così di dirigersi verso l'alto Isonzo. Quanti chilometri dovrà fare? Forse cinquanta, forse più, giacchè nulla di preciso è nel suo programma. La sua marcia è principiata di notte, sopra un terreno sconosciuto, pieno di tenebre, di pericoli, di sentinelle appostate, di dirupi, di sentieri scoscesi. Soltanto l'intuito lo spinge innanzi, soltanto il suo gran sogno lo sorregge. Ha fame e mangia qualche manciata di erba che strappa; ha sete, si china sopra un fosso e beve nel cavo della mano acqua sporca Nè egli sa quanto dovrà camminare e quanto ancora soffrire. Ma cammina, cammina.......

Tre giorni d'avventure

Il sergente Adamoli ha fatto forse 30 chilometri; è sfinito dalla stanchezza e dalla fame, ma non è vinto.

Per un momento, egli si sente perduto perchè una mattina è scorto da una pattuglia di tre austriaci che scendono da un posto di guardia e che non hanno certo l'idea di imbattersi in un aviatore italiano fuggito da un campo di concentrazione. I soldati nemici sono disarmati: ciò è la salvezza dell'Adamoli. La pattuglia gli intima di arrendersi, e cerca di raggiungerlo, ma l'audace sergente, accortosi che gli austriaci non hanno armi, radunate le ultime forze che gli restano, si dà a corsa precipitosa, e distanzia presto i suoi inseguitori.

Il giorno dopo l'Adamoli fa un nuovo incontro, meno spiacevole del primo, e passa sotto gli occhi di alcuni pastori che non riconoscendo la montura italiana, non lo disturbano. Sono invece i patimenti della fame, mai acquietata, che lo tormentano atrocemente. In lontananza scorse una «baita» chiusa e deserta; vi si arrampica e dal tetto penetra nell'interno.

Ma la credenza della «baita» è poco fornita e l'Adamoli, dopo aver molto rovistato, trova un sacchetto di farina gialla. Impasta la farina con un po' d'acqua e mangia, come cibo prelibato, quella disgustosa poltiglia.

Il pranzo non è epicureo, ma egli andandosene lascia in pagamento al proprietario della «baita» una corona.

Siamo al terzo giorno del suo pellegrinaggio. L'Adamoli è giunto nella Conca di Plezzo, e qui cominciano per lui i pericoli più gravi. Non più luoghi deserti, abitati da qualche raro pastore, ricoperti di boscaglie, sinuosi di monti, ma terreno nudo, scoperto allo sguardo acuto del nemico, folto di sentinelle di posti di osservazione, battuto in tutti i versi dalle truppe austriache e da pattuglie di gendarmi, seminato di operai borghesi, intenti a lavorare intorno alle trincee di terza e di quarta linea. L'Adamoli è costretto a camminare carponi, a fare lunghe soste quando scorge gli austriaci che si avanzano, o che passano da punti dai quali possano vederlo.

Il suo vestito grigio-verde spicca troppo sul colore bianchiccio del terreno che attraversa. Egli ha un'idea geniale: si toglie la camicia e le mutande e con essi si copre l'uniforme. Così travestito sarà meno riconoscibile.

*

E' la sera del 1° Settembre. Soldati italiani a 200 metri ad ovest della strada che da Plezzo passa per Cezsoca, sono sbalorditi da una strana apparizione: un uomo bianco come un fantasma si slancia verso di loro gridando: «Viva l'Italia». La libertà non era più un sogno o un delirio: tre giorni di ansie indicibili, di sofferenze spirituali, di fame, avevano realizzata la grande speranza.

Il sergente Adamoli ha vissuto un grande romanzo di avventure. Ma non è letteratura, è storia

Baccio Bacci

Mario Giuriati fra gli scomparsi

Troppo tardi per poterne fare menzione nel giornale di ieri, ci giunse la notizia che il Sottotenente Mario Giuriati è stato ufficialmente dichiarato scomparso. L'11 agosto, combatteva in uno dei settori più sanguinosi della battaglia che condusse alla presa di Gorizia. Ferito ad un braccio, continuò a combattere: poco oltre, fu visto cadere, colpito da una granata, nè di lui si ebbe più nuova alcuna.

«Egli era — perchè diciamo era? Noi non vogliamo rinunziare ancora alla speranza che di lui giungano ancora notizie — una figura di valoroso, esempio di ciò che possa la preparazione spirituale in cuore puro.

Figlio di Renzo Giuriati, direttore di una Scuola di idrovolanti e nipote del Capitano Avvocato Giovanni, che è a Venezia in convalescenza per una grave ferita, appartiene ad una famiglia dove vive la tradizione dell'amore della Patria. A 18 anni si arrolò volontario, e, dopo il corso regolare degli studi, lo troviamo, nel giugno 1915, sottotenente, combattente al fronte. Ardente, impetuoso, egli pare inebbriarsi del pericolo. Il 29 ottobre, sul Podgora, è ferito piuttosto gravemente al braccio destro. Il 2 dell'ultimo agosto, sulle pendici di quel Sabotino che pochi giorni dopo doveva cadere nelle nostre mani, è ferito al petto, ma poichè il combattimento è nel suo massimo fervore, ricusa di farsi medicare e resta al suo posto, esempio mirabile ai soldati del suo plotone. Trasportato con dolce violenza ad un ospedale da campo, non sa frenare la generosa impazienza, e, appreso dopo due giorni che è imminente l'offensiva che ci condusse poi a Gorizia, ottiene di esser lasciato partire per la prima linea, facendo violenza ai medici, che lo vedono partire con viva apprensione.

Ma egli trova compenso alle sofferenze che gli dà ancora la ferita nella soddisfazione di combattere. L'11 agosto, caduto il suo tenente durante un combattimento, assume il comando della sua compagnia. Ferito al braccio sinistro, non abbandona il suo posto. E' il suo ultimo atto di valore; poco dopo, come abbiamo detto, una granata lo abbatte e da quel momento nessuno sa più dar nuove di lui.

Alla famiglia la notizia è stata partecipata dal colonnello con una lettera che resterà documento del valore del giovine soldato; e tale valore riceve il suo riconoscimento ufficiale nella medaglia d'oro al valor militare per la quale è stato proposto.

Sia gloria a lui!

Attilio Tomaselli decorato della medaglia al valore

«Con singolare esempio di calma e coraggio, sotto il violento tiro nemico per due volte riuscì a far rimettere in efficienza un pezzo rimasto sepolto in seguito al crollo del ricovero ed agli scoppi di granate nemiche, e da solo continuò il tiro con altro pezzo, sostituendosi ai serventi uccisi o feriti».

Questa la lapidaria motivazione con la quale fu conferita la medaglia d'argento al valor militare al Tenente Attilio Tomaselli, il secondo dei figli del Prof. Angelo.

Attilio Tomaselli uscì, or sono due anni, poco più che diciannovenne, dall'Accademia di Torino col grado di sottotenente di Artiglieria. Allo scoppio della guerra, facendo parte della 3.a Armata, varcò tra i primi il vecchio confine orientale, e da quel giorno, sempre in prima linea, partecipò con entusiasmo alle più aspre e gloriose operazioni sul Medio Isonzo, a quella lotta accanita di ogni giorno e di ogni ora che si doveva concludere con la presa di Gorizia. Combattè a lungo sul Podgora; poi, promosso tenente, sul Sabotino, a San Floriano, ad Oslavia. Comandando una batteria, varcò da ultimo, vittoriosamente l'Isonzo.

La onorificenza di cui si ha oggi notizia fu da lui guadagnata a San Floriano il 18 ottobre 1915. Gli auguriamo gloria e fortuna. Al padre, alla madre avventurata, presentiamo le nostre vivissime felicitazioni.

Esequie di prodi

Soldato Pompeo Francesco.

Ieri mattina, alle ore 10, solenni esequie vennero celebrate nella chiesa dei Gesuati, in suffragio del soldato Francesco Pompeo, caduto il 15 agosto nei pressi di Gorizia. Rendevano gli onori militari ai lati del tumulo quattro vigili municipali e un picchetto armato di fanteria.

Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale ing. F. Bon. Notiamo fra gli intervenuti i signori cav. D. Sambo, avv. Talamini, Germano Merlo, lo zio L. Losi, L. De Benedetti, Maestro Rizzardi, una rappresentanza del Comitato assistenza e difesa civile, G. Varesi rappresentante della ditta Gondrand, P. Milanese in rappresentanza del Pastificio Antonelli, M. Scaffi, nonchè molte signore.

Caporale Olivieri

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile, a cura di quel Consiglio d'amministrazione, ebbero luogo ieri, alle ore 9, le onoranze funebri del caporale di fanteria Olivieri C., nativo di Serravalle al Po, morto nel Pio Istituto in seguito a ferite riportate combattendo per la conquista di Gorizia. Quattro vigili urbano e un picchetto di fanteria rendevano ai lati della bara gli onori militari. Fra gl'intervenuti notiamo l'assessore avv. De Biasi in rappresentanza del Sindaco, oltre ai preposti della Amministrazione dell'Ospedale e a molti soldati degenti nel pio luogo.

In suffragio di un caduto

Lunedì 18 corrente alle ore 10 nella chiesa dei Carmini verranno celebrate le esequie a suffragio del soldato Di Bello Stefano morto sul campo dell'onore.

La presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra parrucchieri, alla quale l'estinto apparteneva, invita tutti i soci e colleghi d'intervenire alla mesta cerimonia per dare l'ultimo tributo di cordoglio alla memoria del soldato morto per la grandezza d'Italia.

Un finto Carabiniere

Ieri sera gli agenti di P. S., perlustrando le adiacenze della piazza S. Marco, che a certe ore offrono un passeggio poco confacente con le leggi della morale, bussarono e salirono in una certa casa al 3759, ed a loro si unì anche un capo motorista della R. Marina. Ivi sorpresero un tale che faceva lo spavaldo spacciandosi per un carabiniere in borghese. Le guardie non tardarono però a comprendere che il tizio era tutt'altro che un carabiniere e lo invitarono alla Questura Centrale.

Giuntovi, egli disse di chiamarsi Venerando Giuseppe di Francesco, di professione provvisoria carabiniere... finto, e siccome la P. S. non può tollerare gli scherzi, lo trattenne in arresto.

L'arresto di due disertori

Bosato Giovanni di Giuseppe di anni 20, soldato nel ... regg. fanteria, e Tomaello Domenico di Giuseppe del ... fanteria, si resero disertori del R. Esercito e perciò, ieri, dagli agenti di P. S. della squadra mobile, vennero tratti in arresto e consegnati alle autorità militari a disposizione del Tribunale di guerra.

Stato Civile

NASCITE

Del 13 sett. — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 6.

Del 15 sett. — Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Tot. 4.

MATRIMONI

Del 13 sett. — Baldi Carlo tenente di vascello con Tonello Caterina civile, celibi. — Marella Giralomi bracciante celibe con Tramontin Giuseppina casal. vedova.

Del 14 sett. — Frisan Umberto cameriere con Fassetta Giacoma cameriera — Cavicchi dottor Odoardo segretario com. con Canevese Ida insegnante, tutti celibi.

DECESSI

Del 13 sett. — Bortolotti Ponga Maria, di anni 78, ved., casal., Venezia — Girarduzzi Luigia, 77, nub., già cameriera, id. — Borghi Biasutti Elisabetta, 73, ved., casal., id. — Catullo Giuseppe, 59, con., faleg., id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 sett. — Bonometto Cian Anna, di anni 64, ved., casal., Venezia — Francato Amelia, 20, nub., cas., Crespino — Callegari Petronilla, 67, nub., suora, Lisignano — Frari Valentino, 73, ved., fuoch., Venezia — Bagattin Giovanni, 72, con., r. pens., id. — Zara Domenico, 57, con., fabbro mecc., Valeggio — Olivieri Carlo, 23, cel., sold., Melara — Bussolin Andrea, 26, cel., bracc., Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Sabato: S. Cipriano.
17 Domenica: Stim. di S. Francesco.

Pel genetliaco del Principe ereditario

Pel genetliaco del Principe ereditario, tutti gli edifici pubblici e molti privati avevano ieri esposta la bandiera nazionale.

Il concerto in Piazza San Marco fu aperto e chiuso dal suono della Marcia Reale, la quale fu ascoltata dal pubblico in piedi fra grandi applausi. Da autorità e rappresentanze furono spediti telegrammi gratulatori.

La Colonia e il Ricreatorio "Gaspare Gozzi" al Principe Ereditario

La Colonia e il Ricreatorio G. Gozzi hanno inviato il seguente telegramma al Governatore di S. A. R. il Principe Ereditario:

«Colonia e Ricreatorio «Gaspare Gozzi» augurano a S. A. R. il Principe Ereditario un'Italia vittoriosa per la giustizia e per la libertà dei popoli oppressi».

Una offerta della Regina Madre per le cartoline della Co. Brandolin

S. M. la Regina Madre, avendo ricevuto quattro serie delle cartoline «Soldati d'Italia» dipinte dalla Contessina Mariquita Brandolin, ha voluto farne pervenire alla Croce Rossa il pagamento, inviando L. 100 e attestando così la sua regale ammirazione per le belle cartoline e per la generosità con la quale la Contessa Gabriella Brandolin d'Adda le ha regalate alla Croce Rossa, vale a dire alla Società che svolge in questo momento in soccorso dell'Esercito la più alta e benefica opera nazionale.

Il sovrano gradimento è sanzione preziosa al nobile e cospicuo dono della Contessa e della Contessina Brandolin.

La Commissione di Propaganda, nell'annunciarlo, ricorda che le cartoline si vendono, a lire una la serie, nei propri negozi sotto le Procuratie, e che ad essa devono essere indirizzate, con cartolina-vaglia, le commissioni.

Pro sacchetti antiparassitari

La Direzione di Sanità della Intendenza della.... Armata ha diretto la seguente lettera alla Sezione di Venezia del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori:

«Questa Direzione sentitamente ringrazia codesta benemerita associazione per i sacchetti antiparassitari dei quali ci ha favorito. Detti sacchetti saranno prossimamente distribuiti alle truppe della fronte, come da espresso desiderio, per alleviare i disagi inevitabili ai soldati delle trincee».

Affluiscono le offerte in danaro «pro sacchetti antiparassitari» fra le quali notiamo L. 100 della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, L. 25 del sig. Ettore Griffi, da Genova, L. 25 della signora E. Charmet Malcolm da Longarone, L. 20 della sig. Hanau da Roma, L. 5 Baccalin Carlo, L. 5 Torresin, L. 10 Dr. Candiani, L. 10 Carlo Ratti, L. 1 Rag. Pacenza, L. 5 Dr. Molinari, L. 2 G. Ajò, L. 5 V. Friedemberg, L. 5 G. Franco, L. 2 R. Ongaro, L. 5 A. Bortoluzzo, L. 5 Fabrieno, L. 5 Angelo Vidal, L. 5 Vannin A. L. 10 V. Galanti, L. 5 Aldo Finzi, L. 10 A. Musatti, Contessa Valier L. 5, Lombardi L. 5, Ada Vivanti L. 2, Arduini L. 5, Agostini G. L. 10, On. Marcello L. 20, Augusto Coen Porto L. 5.

Si interessa la compiacenza di tutti i detentori delle cartoline di prenotazione a volerle sollecitamente restituire con le loro offerte alla Sezione Giovani Esploratori Casella Postale 102

I reduci d'Africa per Ottorino Oriundi

Fieri di onorare il prode tenente Ottorino Oriundi Paleologo caduto combattendo, e di rendere nello stesso tempo l'espressione di vivo affetto al loro vicepresidente colonnello Federico Oriundi, i Reduci d'Africa hanno deliberato di iscrivere il nome dell'eroe fra i soci onorari del loro sodalizio.

Giovani Esploratori

Tutti gli Esploratori rimasti a Venezia, sono pregati di presentarsi domani, domenica, all'adunata settimanale alle ore 8.30 al Giardinetto Reale.

Coloro che interverranno riceveranno disposizioni per la cerimonia che seguirà in Chioggia il giorno 20 corrente, per il riconoscimento ufficiale di quella Sottosezione.

All'Ospitale Marco Foscarini

In memoria della loro adorata Elisa, i genitori Giovanna e Giuseppe Rizzi, hanno offerto all'Ospedale Marco Foscarini parecchi libri di lettura, cari ricordi della Defunta.

* Il soldato rag. Guido Munarini, in segno di riconoscenza per le cure prodigategli durante la sua malattia, ha offerto per i militari feriti ed ammalati degenti nell'Ospedale lire 60.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 141.a)

Contessa Gabriella Brandolin d'Adda, ricavato catene in perle veneziane da lei offerte e vendute, L. 800 — Da S. M. la Regina Madre a mezzo Contessa Gabriella Brandolin d'Adda, per due catene in perle veneziane, 200 — Ida e Francesco Fiducia, nel trigesimo della morte del sottoten. Ugo Fiducia (pro mutilati) 50 — Ida e Francesco Fiducia, id. (pro orfani) 50 — Bianca Selvatico Bordiga (off. mensile) 14 — Contessa Luigia Dubois Bianchini (off. trimestrale pro infanzia) 15 — Prof. Giuseppe Zolli (off. mens.) 15 — Ingegnere Mario Scopinich in memoria dell'ing. tenente Umberto Missana 10 — Cav. Ulisse Ringler id. 10 — Francesco Giudica id. 10 — Teodoro Emilio id. 10 — Prof. Italico Brass per cartoline S. Marco a libro chiuso 21 — Avv. Pietro Marsich per memoria del sottot. Mario Giuriati 10 — Avv. Pietro Radaelli id. 10 — Giovanni Teodoro in memoria del ten. ing. Umberto Missana 5 — Impiegati Uffici finanziari, per offerta mensile di agosto: Intendenza L. 26.10, Dogana 85.18, Ufficio tecnico 27.87, Ispezioni, tasse, registro ecc. 46.56, Ispezione ed agenzia uffici 37.64, Delegazione tesoro 8.75, Laboratorio chimico Gabelle 3.67 — Avv. Umberto Luzzatto per una scommessa vinta 5.

	L.	1.470.67
Liste precedenti	»	930.203.76
Sottoscrizione 1916	L.	931.674.43
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.001.663.52

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Rita Errera Bianchini, Nella Errera.

Lavorarono per i soldati le signore Co. Renata Pellegrini N. D. Rosa Paganuzzi, Co. Matilde de Mori.

Il prezzo massimo del gas

Roma, 15

Ecco il limite massimo dei prezzi in centesimi di lira entro cui i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante esclusa ogni tassa, prodotto dalle officine elencate per i mesi di agosto e settembre:

Società Ing. Carlo Margary Ancona qualunque uso 36; Società Italiana per l'Industria del Gas, Cesena, qualunque uso 40; Società Ferrarese Industria del Gas ed affini, Ferrara, illuminazione e riscaldamento 34, usi industriali 32; Unione del Gas, Modena, illuminazione e riscaldamento e usi industriali 32; Società Ing. Carlo Cavuzzi, Pistoia, illuminazione e riscaldamento 42, forza motrice e usi industriali 40; Società del gas di Lodi, illuminazione 32, riscaldamento e forza motrice 30.

Prezzi applicabili dal 1 Settembre: Compagnie Générales pour l'éclairage et le chauffage par le gaz, Siena, illuminaz. e riscald. 42, forza motrice 40; Società per l'illuminazione a gas della Città di Venezia, Venezia, qualunque uso. 30.

Il prezzo degli acidi grassi

La Camera di Commercio comunica i prezzi degli acidi grassi concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane e che saranno valevoli dal 15 al 30 corr.:

Stearina L. 260 (duecentosessanta) — Oleina L. 145 (centoquarantacinque) — Acidi grassi di sevo animale L. 172 (centosettantadue) — Id. id. sevo vegetale L. 157 (centocinquantasette) — Id. id. grasso di ossa all'acqua L. 165 (centosessantacinque) — Id. id. grasso alla benzina L. 160 (centosessanta) — Id. id. Lister Garbage L. 155 (centocinquantacinque) — Id. id. olii di cocco e Palmisto L. 190 (centonovanta) — Id. id. olio di palma Lagos L. 158 (centocinquantotto) — Id. id. olio di palma Benin L. 155 (centocinquantacinque) — Id. id. olio di palma New Calabar L. 155 (centocinquantacinque) — Id. id. olio di sesamo L. 141 (centoquarantuno) — Id. id. olio di arachide L. 143 (centoquaranatire).

I suddetti prezzi s'intendono per cento chilogrammi netti, presi allo Stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti.

Prezzo di droghe americane, prodotti chimici, materie coloranti ecc.

La Camera di Commercio rende noto che il Consolato degli Stati Uniti in Venezia tiene a disposizione degli interessati i prezzi correnti di droghe americane, prodotti chimici, materie coloranti ed oli, potendo inoltre fornire altre indicazioni per stabilire rapporti commerciali in tali articoli tra gli Stati Uniti e l'Italia.

Per misura precauzionale

Scarpa Erminio di Natale di anni 34 e Marchetti Oreste fu Nicola d'anni 40, vennero ieri fermati dalle guardie di Questura per misura di P. S.

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 14, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 9, 13, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9, 17.30. — Partenze da Cavarzere ore 6.30, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10.30, 12, 16, 17, 19. — Part. da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 11, 13.30, 16, 18.. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 16 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 17 — Da Cavallino per Venezia ore 7, 14 — Da Treporti per Venezia ore 8.15, 15.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6 — Part. da Portogruaro ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 18.45.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15 poi alle 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Un furto che sfuma

Abbiamo ieri pubblicato in cronaca che un marinaio era rimasto vittima di un furto di pellami da parte di un ragazzo che detto marinaio si affrettò a denunciare alla questura. Oggi la cosa cambia d'aspetto perchè il ragazzo alla sua volta dimostrò invece, coi fatti, di aver veramente portato le pelli al pontile del vaporetto che gli era stato indicato e che fu il marinaio il quale non si fece trovare. Il ragazzo dopo averlo atteso inutilmente qualche tempo, consegnò il pacco delle pelli al pontoniere andandosene pei fatti suoi, poichè aveva altre commissioni da sbrigare. La questura, dunque, dopo questa constatazione, sciolse da ogni accusa il ragazzo ed ora il marinaio può recarsi dal pontoniere a ritirarsi il suo pacco. Meglio così!

Madri attente!

Per i bambini la sorveglianza non è mai troppa e lo prova il fatto toccato al bambino Smerghetto Antonio di Osvaldo, di mesi 13, il quale, in un momento nel quale, forse, l'occhio vigile della madre non si posava su lui, ingoiava un corpo estraneo, onde dovette essere portato subito all'Ospedale civile. Giuntovi, fu esaminato dal medico di guardia che gli riscontrò dei sintomi pei quali fu indotto a riservare la prognosi.

Un braccio fratturato

Certa Zucolin Rosa di Luigi, una graziosa bambina di anni 5, abitante a Cannaregio 3476, per la fretta di discendere le scale di casa sua, perse l'equilibrio e capitombolò in modo da causarsi la frattura del gomito del braccio destro.

Accompagnata da sua madre all'Ospedale, venne dal medico di guardia dichiarata guaribile in giorni 30.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — In questi giorni al Municipio di Conselve sono giunte le partecipazioni di avvenuta morte dei seguenti soldati: Picello Modesto fu Luigi e Capovilla Edoardo di Carlo entrambi morti sul campo dell'onore.

— E' pervenuta al Sindaco di S. Margherita d'Adige dall'Ufficio Notizie di Padova, la notizia della morte del caporale maggiore Cesaro Emo di Gio. Batta del... granatieri, della classe 1890, avvenuta nel 17 agosto in una sezione di Sanità in seguito a ferita riportata alla testa.

— E' pure pervenuta notizia della morte del soldato Morato Valentino di Sante, di S. Margherita d'Adige, della classe 1893, avvenuta nel 9 agosto u. s. ad Oslavia.

BELLUNO

Il Comitato d'Assistenza pel XX Settembre

FELTRE — Ci scrivono, 15:

Il Comitato di Assistenza, per festeggiare la fausta ricorrenza del XX Settembre ha deliberato di devolvere lire duecento a vantaggio dei soldati degenti in questo Ospedale da Campo e di inviare un pacco alimentare a ciascun soldato del Comune prigioniero di guerra.

PADOVA

La Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Sotto la presidenza del Comm. Romeo Mion si è riunita stamane la Commissione per la revisione delle liste elettorali commerciali

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Camerale per la revisione delle liste elettorali commerciali, Visti gli art. 16 e 20 della legge 20 marzo 1910, n. 121 e le particolari disposizioni del testo unico della legge Comunale e provinciale del 21 maggio 1908, n. 269 e della legge 19 Giugno 1913, n. 640;

procedendo alla revisione delle liste elettorali, sentita la dichiarazione del pubblico Ministero invitato a sensi dell'art. 42 della legge comunale Provinciale e dell'art. 20 della legge sulla Camera di Commercio e Industria, ed in conformità alla circolare Ministeriale 23 ottobre 1912, n. 43;

compiute le operazioni di cui all'art. 44 della legge comunale e provinciale:

delibera di approvare e rendere esecutive le liste elettorali commerciali per l'anno 1916 a norma delle seguenti risultanze:

Elettori iscritti nelle liste elettorali per l'anno 1915 n. 4255 — aggiunti nella revisione n. 78, cancellati n. 135; totale degli elettori iscritti nelle liste elettorali commerciali per l'anno 1916 n. 4198 ».

La solenne commemorazione del XX Settembre

Mercoledì prossimo 20 settembre seguirà in Piazza Unità d'Italia una solenne cerimonia. Il tenente generale Carpi, comandante la Divisione di Padova, consegnerà la medaglia al valor militare alle famiglie di ben ventitre prodi caduti per la grandezza della Patria.

Interverranno alla cerimonia oltre le autorità civili e militari, le Associazioni cittadine con le bandiere, che prenderanno posto ai lati della gradinata della Gran Guardia, e le rappresentanze militari e militarizzate che saranno composte di un ufficiale e 25 uomini di truppa armati.

Finita la cerimonia le truppe sfileranno innanzi al monumento del Gran Re.

Grave disgrazia al Campo Sportivo

Al Velodromo municipale fervono gli allenamenti in vista delle prossime grandi manifestazioni ciclistiche. Iersera il giovane dilettante Zampieron Antonio di Luigi da Voltabarozzo mentre stava allenandosi e filava a gran velocità, a causa dell'improvvisa rottura della forcella anteriore, cadeva in malo modo ferendosi gravemente al capo. Venne condotto all'ospitale. Il giudizio è riservato.

TREVISO

Pro lana ai Soldati

TREVISO — Ci scrivono 15:

Il Comitato Trevigiano di Assistenza Civile fa appello ai concittadini ed in particolare alle Signore perchè con contributi in denaro o con lavori confezionati vogliano mettere in grado il Comitato stesso di provvedere i nostri soldati di indumenti in lana a difesa dei rigori d'una stagione che sulle Alpi è iniziata.

Quanto sia necessario riparare i combattenti dal freddo invernale non è bisogno di dimostrare; tale necessità è così evidente che basta cennarla perchè quanti hanno bontà d'animo e sentimento patriottico concorrano con rinnovato slancio a soddisfarla. Bisogna che il soldato sia sano e difeso dalle insidie della stagione se si vuole che sia forte di braccio e di animo.

Ond'è che il Comitato Trevigiano di Assistenza Civile fa sicuro assegnamento sui concittadini i quali ripeteranno in questa vigilia di vittoria l'opera benefica che nel 1916 è riuscita una affermazione di italianità e di fratellanza.

✱ Tenuto conto della esperienza fatta nello scorso anno e di quanto hanno fatto e faranno i comuni della provincia nostra, il Comitato Trevigiano intende quest'anno inviare un pacco di indumenti in lana a tutti i soldati del Comune di Treviso appartenenti a famiglie bisognose con precedenza per quelli che sono al fronte.

Questo sistema, già attuato in parte nello scorso anno ha dato risultati così soddisfacenti da giustificare la esclusiva applicazione.

Anche i Trevigiani prigionieri di guerra domandano indumenti in lana: e le richieste vennero finora soddisfatte; ma per l'inverno occorrerà fare assai più.

Ai soldati che tutto sacrificano, anche l'esistenza alla grandezza della Patria, i cittadini tutto debbono; nessuno osi pertanto negare il proprio contributo per la confezione di indumenti in lana.

✱ Tutte le offerte in denaro « pro lana » devono essere versate al Comitato di Assistenza Civile in Via Regina Margherita N. 3 che ne rilascia regolare ricevuta

Le signore poi che intendono acquistare filo per confezionare indumenti troveranno lana filata presso la sezione 5.a in piazza del Duomo.

Gli indumenti occorrenti sono specialmente, calzetti, ventriere, sciarpe e manichini.

Gli indumenti confezionati possono essere consegnati tanto alla Sezione 5.a quanto alla Sede del Comitato.

Promozioni

Il nob. Pio Alberghetti, 1.o capitano degli Alpini che dall'inizio della nostra guerra presta zelantissimo servizio nella M. T., venne promosso maggiore con anzianità del 2 Giugno 1915.

— Giuseppe Pasetti sottoten. volontario che combattè in Cadore e sull'Isonzo dove fu anche ferito, venne promosso tenente. Congratulazioni.

Consiglio Comunale

La seduta d'oggi al Consiglio Comunale riunito in seconda convocazione, in via d'urgenza, si è aperta alle 15, presieduta dal Sindaco comm. Bricito, presenti 19 consiglieri.

All'inizio della seduta il Sindaco commemora i trevigiani caduti nella guerra contro l'Austria dal luglio scorso a tutto oggi. Ne elenca i nomi gloriosi ed invia, a nome della rappresentanza cittadina, le vive condoglianze alle rispettive famiglie.

Sono quindi degnamente commemorati il compianto prof. cav. uff. Angelo Ronchese e quindi l'avv. Ermenegildo Gottardi, Sost. Proc. Generale alla Corte d'Appello di Brescia.

Su relazione dell'assess. avv. M. A. Mandruzzato, il Consiglio dà ratifica alla deliberazione d'urgenza presa dalla G. Com. il 7 sett. corr., per modificazioni ad alcune voci della tariffa daziaria del Comune.

Benvenuti all'accenno della relazione circa la riserva di fare nuovi aumenti su altre voci della tariffa daziaria, raccomanda che all'occorrenza siano colpiti i generi considerati «di lusso». L'assessore rassicura che appunto a questo vertono gli studi della Giunta.

L'assess. cav. Piazza riferisce sul rendiconto della questione degli spacci municipali autonomi da 1.o genn. a 31 maggio u. s. Si rileva un deficit di circa lire 10.900, riguardante specialmente gli spacci della carne, della legna e del latte. Tale deficit è naturalmente assunto nel bilancio del Comune.

Il cons. Tonello raccomanda che si suddividano gli spacci in varie località per avere maggiore efficacia e comodità del pubblico.

Il relatore affaccia la difficoltà di trovare i locali e il personale. La Giunta accoglie la raccomandazione.

Tonello raccomanda ancora che si provveda al divieto di esportazione di taluni generi, uova, ortaglie.

Il Sindaco dice che sono state fatte molte pratiche ma a nulla approdarono: devono esservi ragioni — dice — che non si conoscono perchè chi dovrebbe provvedere non ha modo di ottenere! Si formulerà una protesta.

L'assess. co. comm. Bianchini riferisce su vari provvedimenti: per aule scolastiche elementari per l'anno 1916-17.

In seconda lettura è approvato il concorso del Comune alla sottoscrizione per un monumento naz. a Cesare Battisti.

Un ufficiale austriaco a spasso per Treviso

Stamane fu notato a passeggio per le vie principali di Treviso un ufficiale austriaco, prigioniero, accompagnato da due nostri ufficiali.

Forse non è male che quel qualunque ufficiale nemico abbia potuto constatare con i suoi propri occhi la tranquillità, la calma e l'evidente benessere della nostra popolazione a malgrado della guerra ed anche in barba ai vani, ma non meno barbari, attentati degli aviatori austriaci contro la regione e contro la nostra città stessa. Quell'ufficiale austriaco si sarà persuaso che la popolazione di Treviso, fra le più provate dagli effetti più vicini e più tangibili della guerra, continua la sua vita di attività con animo sereno.

Qualcuno però osserva che noi trattiamo troppo garbatamente i nostri nemici, i quali da canto loro, generalmente corrispondono con villania e con disprezzo.

Vaccinazione obbligatoria

Il Sindaco avvisa che è indetta la vaccinazione obbligatoria della sessione d'autunno per tutti i neonati entro l'anno dalla nascita, per i bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, e per i fanciulli frequentanti scuole pubbliche o private, officine etc. che avendo passato l'11.o anno di età non abbiano subito una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Le vaccinazioni si fanno in città nei giorni 26, 28 e 30 corr. ad ore 15 in Municipio, Ufficio d'Igiene. Nelle frazioni: S. Antonino nei giorni 21 e 28 corr. ad ore 14 nelle Scuole Comunali; S. Lazzaro nei giorni medesimi ad ore 10; S. Giuseppe ad ore 15; S.ta Bona ad ore 10; S. Pelagio ad ore 11; S. Angelo ad ore 10; Canizzano ad ore 14 S.ta Maria del Rovere nei giorni 5 e 12 ottobre ad ore 14; Fiera negli stessi giorni ad ore 16.

Pro Ufficio Notizie

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 15:

I signori Avv. Comm. Giovanni Dalla Favera e dott. Renato Arrigoni versarono ciascuno L. 10 — N. N. L. 50 — La commissione per gli indumenti di lana governativi (risparmio sulla manifattura) L. 20. — La presidenza sente il dovere di ringraziare vivamente i suddetti signori della generosa e spontanea oblazione.

Per onorare la memoria della compianta signora Amelia Segrè-De Leuse la presidente e le signore applicate all'ufficio notizie versarono per i bisogni dell'ufficio stesso L. 45.

Al Comitato "Pro Lana,,

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 15:

Pervennero le seguenti offerte: Signora Teresa Puricelli e figlie L. 30 — Famiglia De Zorzi L. 15 — Sig.na Bulacovich Elena e signora Loide Biadene L. 10 ciascuna — Sig.na Rita Mazzocato, Sartori Maello, Magagnin, Soave, Zerantola, Guariglia, Pagnan Giovanni, Menzioli Alice L. 5 ciascuno — signora Rizzetto L. 3. — Totale della quarta lista lire 108.

Il nuovo calmiere sugli zuccheri

ODERZO — Ci scrivono, 15:

Il Municipio ha fissato i seguenti prezzi massimi per gli zuccheri:

Vendite all'ingrosso (quantità eccedenti i Kg. 50 — Zucchero raffinato centrifugo (pilè) al Kg. L. 1.86; extrafino 1.87; in quadretti 1.95; quantità fino a Kg. 50 1.96, 1.98, 2.06, 1.94.

La tariffa daziaria aumentata

La Giunta Municipale avverte che la tariffa daziaria attualmente in vigore in questo Comune, viene modificata come segue: Vino ed aceto all'Ett. da L. 5.25 a 8.75 — Alcool ed acquavite fino a 59 gradi: da L. 12 a 20 — Idem sopra i 59 gradi: da L. 18 a 30 — Liquori in bottiglia da cent. 30 a 50 — Carne fresca proveniente da altri Comuni al quintale da L. 9 a 10.30.

Ricorda inoltre che è considerata vendita al minuto quella in quantità inferiore ai litri 50 per il vino e l'aceto e a litri 25 per l'acquavite e i liquori.

UDINE

Il commissario regio di Ampezzo

Roma, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del 31 agosto che proroga di tre mesi i poteri del regio commissario presso il Comune di Ampezzo, in provincia di Udine. Tale provvedimento dice la relazione del ministro dell'interno, è indispensabile dovendo ancora essere completata la sistemazione dei servizi di quell'azienda e non essendo d'altra parte possibile nelle attuali circostanze, stante il grande numero di elettori sotto le armi, convocare gli elettori stessi.

Promosso e decorato

UDINE — Ci scrivono, 15:

Venne sentito con molto piacere che il nostro concittadino sottotenente Elio Miotti, figlio del cav. Giovanni, direttore della Banca di Udine, è stato promosso tenente e decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Ecco la bella motivazione:

Sotto l'infuriare di un violentissimo bombardamento con decisione eroica di resistere ad ogni costo, alla testa del plotone, pur essendo ferito in tre parti del corpo, con vigoroso contrattacco alla baionetta rigettava il nemico. (Cima Cauriol 3 settembre 1916).

Congresso sospeso

In seguito a circostanze impreviste, viene sospeso il Congresso interventista regionale che doveva tenersi nella nostra città domenica 17 corrente.

Per il genetliaco del Principe Umberto

Oggi per la ricorrenza del genetliaco del Principe Umberto, erede della Corona, sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e parecchie case private.

In memoria di un prode

Ieri mattina alle 10 nella chiesa di San Giacomo fu celebrata una funzione funebre ricorrendo il trigesimo della morte sul Carso, del valoroso caporal maggiore dei bersaglieri ciclisti Giuseppe Lorenzon di Francesco, nato a Venezia, ma fino da bambino dimorante a Udine.

Alla mesta cerimonia assistevano i genitori e fratelli dell'Estinto e numerosi amici della famiglia, nonchè un soldato convalescente dello stesso battaglione.

L'on. Ancona a Gemona

Scambio di telegrammi con Boselli

L'on. sottosegretario di Stato Ancona, visitò ieri Gemona, capoluogo del suo collegio, ove ebbe festosa accoglienza dalle autorità cittadine e militari. In un lunch offerto in suo onore al Municipio furono scambiati brindisi e auguri alle maggiori fortune d'Italia, dopo i quali l'on. Ancona riassunse i sentimenti e le aspirazioni del suo collegio nel seguente telegramma a S. E. Boselli.

« S. E. Boselli, Pres. Consiglio, Roma — Da Gemona, capoluogo di questo mio collegio di frontiera dove ancora una volta ho ammirato l'eroismo dei nostri soldati ed il saldo incrollabile patriottismo delle nostre popolazioni, interprete sicuro del pensiero di tutti i cittadini senza distinzione di sesso nè di età nè di fede, invio al venerato capo del Governo il più caldo e deferente saluto che compendia tutte le maggiori fiducie di ogni cuore italiano. — *Ancona* ».

Egli ne ebbe in risposta il seguente telegramma:

« S. E. Ancona, Gemona. — Grazie affettuoso pel tuo saluto cortese e caro. In esso vibra il patriottismo e orgoglio che ti ispirano i nostri eroici soldati. In esso sento il cuore di coteste popolazioni supremamente italiane e di fortissima generosa italianità e tu degnamente le rappresenti. — *Boselli* ».

Lotteria di beneficenza

SACILE — Ci scrivono, 15:

Nella vetrina del negozio De Martini sono esposti i regali pervenuti in ritardo per la pesca da Roma.

Il Re ha regalato uno splendido bozzetto in bronzo raffigurante il Colleoni. La Regina Madre una grande medaglia d'argento col proprio ritratto. Il Ministro della P. I. due calcografie bellissime. Ed il Comitato una bicicletta marca Bianchi ed un quadretto ad olio del prof. Cargnelli.

Il 20 settembre sarà estratto a sorte il numero di ogni oggetto.

L'obbligo del fanale per i veicoli

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Con recente ordinanza il Comandante del locale Presidio, dispone che tutti i veicoli (biciclette e motociclette comprese) in circolazione per Codroipo, dal momento che sono accesi i pubblici fanali fino all'alba, dovranno essere muniti di un fanale a luce azzurra.

Benefica iniziativa della Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Il Consiglio direttivo del Comitato Distrettuale della Croce Rossa di Pordenone, ha deliberato di acquistare 800 Kg. di lana per confezionare indumenti da inviarsi ai nostri soldati, ai quali la Patria sta per chiedere forse un altro inverno di sacrifici e di lotta.

Volendo poi tradurre in atto una nobile idea germogliata nell'animo di alcune nostre gentili signore, ha deciso di affittare un appartamentino onde offrire ospitalità a quelle persone che qui arrivano per visitare i loro congiunti ricoverati negli Ospedali militari della città.

Una apposita commissione di signore si incaricherà dell'opera pietosa di assistenza e conforto, mentre il Comitato provvederà i mezzi per offrire agli ospiti un conveniente trattamento.

La benefica iniziativa merita tutto il plauso.

Una pietosa assistenza riuscirà certamente di grande conforto a quei disgraziati che affrontano un viaggio talvolta lungo e faticoso per recare forse l'estremo saluto al figlio, al marito, al fratello e il nome di Pordenone sarà certamente benedetto da tanti che qui purtroppo convengono per il doloroso ufficio.

Segnaliamo queste nuove iniziative al pubblico perchè sappia quale opera svolge la benemerita e fiorente Istituzione cittadina.

VERONA

Il maltempo in Valpolicella

VERONA — Ci scrivono, 15:

Il furioso temporale dell'altro dì in Valpolicella produsse qua e là danni se non gravi, certo notevoli. Torrenti e rigagnoli si ingrossarono rompendo i letti e inondando i siti più bassi.

S. Floriano, Parona, S. Pietro Incariano, furono i luoghi più danneggiati. Fortunatamente nè vittime nè conseguenze irreparabili o gravissime.

Uno sconosciuto trovato morto

In località Centon in S. Mauro di Saline, venne scoperto il cadavere d'uno sconosciuto con ferite alla testa e contusioni nel corpo.

Ignorasi se trattasi di disgrazia o delitto. Sul luogo si recò l'autorità.

Il processo per spionaggio ad altro tribunale

Il processo per spionaggio e tradimento contro l'olandese Heymans, il m.o Pifferi, i Dominici ecc., che dovea discutersi al nostro Tribunale di guerra il 15 corr., venne rimesso ad altro tribunale.

ROVIGO

Per la ferrovia Piove-Adria

Roma, 15

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere favorevole alla domanda della Società Veneta concessionaria della ferrovia Piove-Adria per la costruzione e l'esercizio di un binario di raccordo fra detta ferrovia e lo stabilimento della distilleria.

Per il genetliaco del Principe Umberto

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Oggi, giorno natalizio del Principe Umberto, la città è imbandierata.

Questa sera piazze, caserme e uffici sono illuminati straordinariamente.

Meritata onorificenza al sottotenente Toma

Al sottotenente Aldo Toma caduto nello ottobre dell'anno scorso in un assalto alla baionetta, è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore.

Riunione per l'esportazione grano

Una commissione provvisoria di agricoltori ha indetta un'adunanza che avrà luogo martedì 19 corrente, alle ore 11, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio per deliberare e discutere sul decreto Prefettizio che vieta l'esportazione dei grani e granoni, nonchè delle farine.

Alla riunione sono pure invitati tutti gli agricoltori ed i rappresentanti degli Stabilimenti di macinazione della nostra Provincia.

CRONACA ROSA

L'egregio rag. Nicolò Zanetti, apprezzato direttore della Banca Cooperativa Veneziana, ha giurato ieri l'altro mattina fede di sposo alla gentile signorina Rinetta Vasilicò, figlia dell'avv. comm. Luigi.

La cerimonia si svolse a Mogliano dove attualmente la sposa risiede e funsero da testimoni l'avv. Costantino Masetti, consigliere comunale ed il tenente Enrico Zanetti.

Mons. Bianchi del Duomo di Treviso celebrò la Messa nuziale, dopo la quale rivolse agli sposi un appropriato discorso di occasione.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi, molti fiori e telegrammi augurali. I novelli coniugi sono partiti per il viaggio di nozze.

Al rag. Zanetti ed alla sua signora porgiamo auguri e congratulazioni.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumenti: Duro d'inverno 163 e mezzo — Nord Manitoba 172 — di primavera 177 e mezzo — d'inverno 158 e mezzo.

Granone: dispon. 95 un quarto — Farine extrastate 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 14 — Frumenti: sett. 148 cinque ottavi; dic. 149 un quarto — Granone: sett. 85; dic. 71 un ottavo — Avena: sett. 44 cinque ottavi; dic. 45 cinque ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — *Caffè*: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 0.28, dic. 9.07, genn. 9.11, margo 9.18, maggio 9.28.

COTONI

NEW YORK, 14 — Cotoni Middling dispon. 15.65 — Id. id. a N. Orleans 15.13.

Cotoni futuri: Sett. 15.48, ott. 15.51, novembre 15.58, dic. 15.68, genn. 15.75, febbraio 15.82, marzo 15.92, aprile 15.99, maggio 16.10, giugno 16.13, luglio 16.20.

LIVERPOOL, 14 — Cotoni (Chius.) — Vendite 8000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.49, 9.45, 9.43, 9.42, 9.41, 9.41, 9.40, 9.40, 9.39, 9.39, 9.39, 9.30, 9.10, 8.82.

Egiziani: fermi: 13.14, 13.17, 13.25, 13.30, 13.13, 13.36, 13.45.

Americani e Brasiliani 7, Egiziani 30, Indiani 5 rialzo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 14 Sett.)

Pres. Tombolan Fava — P. M. De Santi.

La vacca rapita

Cargnelutti Antonio Pietro detto Barabin di Giovanni, di anni 32 da Gemona, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni 2, mesi uno di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed un anno di vigilanza della P. S. per furto qualificato commesso nella notte del 9 al 10 maggio 1915 nella stalla di Romanin Giuseppe ed in danno di costui di una vacca del valore di lire 200 mediante il trafugamento della chiave della stalla.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. d'Aftan.

Condanna confermata

Capraro Antonio fu Giuseppe di anni 40 contadino di Belluno fu condannato dal Tribunale di Belluno ad anni 3 di reclusione colla perdita della patria podestà, perchè ritenuto colpevole di incesto in danno della figlia di età inferiore agli anni 15.

La Corte conferma. — Avv. Maneo.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ESERCIZIO VII.

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(Con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Agosto 1916

ATTIVITÀ			L.	cent.
Cassa			275826	62
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	L. 1816976,03		
	» a più lunga scadenza	» 698123,70	3635005	26
	» al Risconto	» —,—		
	Conti C. rr. garantiti Cap. e Int.	» 1119905,53		
Valori di proprietà della Banca			822358	85
Beni stabili di proprietà della Banca			17899	19
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	L. —,—	—,—	—
	dell'esercizio in corso	» —,—		
Debitori	con garanzia	» 475,—	6602	08
	senza speciale classific.	» 6127,08		
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			685584	24
Mobili di Banca			3200	—
Bolli e spese ripetibili			—,—	—
Effetti ricevuti per l'incasso			6857	65
Depositi a cauzione			1631300	—
Totale delle attività L.			7084633	80
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione	L. 20938.96	155366	52
	Tasse	» 30905.87		
	Interessi passivi	» 10351.69		
	Risconti passivi	» —.—		
		L.	7240000	41

PATRIMONIO SOCIALE			L.	cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5333 da L. 25 l'una		L.	133325	—
Riserva	ordinaria	L. 133325,—	591372	17
	straordinaria	» 384299,86		
Fondo di previdenza per gl'impiegati		» 51849,86		
Fondo oscillazioni Titoli		» 21897,45		
		Totale L.	724697	17
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 2479355,96	4674016	81
	Conto Vincol.	» 1845147,43		
	Cassa di Risp.	» 349513,42		
Conti correnti con Banche (Capitale ed Interessi)			—,—	—
Creditori diversi			46	46
Dividendi in corso ed arretrati			19948	—
Fondo a disposizione del Consiglio			7438	03
Depositanti a cauzione			1631300	—
Effetti ricevuti per l'incasso			6857	65
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			—,—	—
Totale delle passività L.			7064304	12
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione			175696	29
		L.	7240000	41

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Emette libretti di Conto Corrente e Cassa di Risparmio.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Dott. Gellini Cav. Eugenio — Antonio Cav. Benetti - Francesco Manfren
Il Presidente: Cav. V. Saccomani
Il Direttore: Franzin
Il Cassiere: G. Piovesana
Il Contabile: Moro

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 258 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al se... — Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. ... L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Altri trinceramenti espugnati sul Carso

Ovunque gli Alleati riportano nuovi successi

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Settembre.

In Valle Sugana nuclei nemici tentarono ieri l'attacco delle nostre posizioni fra i torrenti Coalba e Macrai. Furono prontamente respinti.

In Valle Fiemme (Avisio), scalate le ripide roccie a nord est del Cauriol, i valorosi alpini del Battaglione Monterosa espugnarono una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine. Il presidio nemico, composto di alpini tirolesi, restò in gran parte distrutto. Un centinaio di superstiti furono fatti prigionieri.

Alla testata del Rio Felizon (Boite) il nemico tentò un nuovo attacco contro le nostre posizioni di Punta del Forame, ma fu ricacciato con perdite.

Sulla fronte Giulia intensa azione delle artiglierie nella zona di Plava e ad est di Gorizia. — Sul Carso le nostre fanterie proseguirono gli attacchi contro le linee nemiche ad oriente del Vallone. All'ala sinistra espugnarono l'altura di S. Grado fortemente presidiato dall'avversario; più a sud con brillanti assalti alla baionetta conquistarono estesi trinceramenti verso Lequizza e ad est di Oppacchiasella. Presero 1077 prigionieri dei quali una ventina di ufficiali.

Nostre squadriglie di «Farman» e «Voisin» bombardarono ieri gli impianti della ferrovia ridotta di Cominiano (Komen) con risultati visibilmente efficaci. I velivoli tornarono incolumi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il nuovo balzo

Roma, 16

Un nuovo balzo innanzi è stato compiuto ieri dalle forze italiane che operano da oriente di Gorizia al mare.

Le azioni di artiglierie dei giorni passati si sono subitamente intensificate in un bombardamento assai vigoroso delle linee nemiche. Una densa foschia ha per quasi tutta la mattina ostacolato il tiro, ma verso il mezzogiorno, essendosi subitamente rivelate sotto squarci di nebbia le posizioni avversarie, fu possibile ravvivare il fuoco delle artiglierie e delle bombarde che batterono con grande intensità i reticolati, le trincee e le linee di comunicazione degli austriaci.

Poichè le condizioni atmosferiche non favorivano la possibilità di efficaci osservazioni aeree, l'accertamento degli effetti del fuoco venne specialmente affidato alle animose pattuglie che negli intervalli dei bombardamenti si spinsero sotto le linee nemiche. Esse constatarono in parecchi casi l'esistenza di nuovi ordini di reticolati che il nemico aveva steso nascostamente e celermente dinanzi alle già cognite difese antistanti della sua munitissima linea dissimulandole tra la vegetazione, cosicchè le batterie di cannoni e bombarde ripresero a tempestare con i vecchi anche i nuovi ostacoli che avrebbero altrimenti arrestato l'impeto dell'assalto italiano.

Questo venne sferrato verso le ore 15 quando fu giudicata sufficiente la preparazione delle artiglierie. Esse avevano aperto ampi varchi nei reticolati che vennero completati dall'opera ardimentosa dei soldati provvisti di tubi esplosivi. La pioggia era sopraggiunta a rendere più aspro il terreno della lotta; e fu così torrenziale in taluni tratti della fronte da determinare straripamenti ed alluvioni. Essa non arrestò tuttavia lo slancio delle nostre fanterie che si gettavano contro le linee nemiche ad oriente del Vallone risalendo vittoriosamente le pendici sulle quali in posizioni dominanti gli austriaci avevano da mesi preparato la loro linea di resistenza.

L'attacco italiano ha ieri aperto degli squarci importanti in questa linea ed i 2200 prigionieri che sono sfilati nelle retrovie italiane completano l'efficace risultato della vittoriosa avanzata.

(Stefani)

La stampa francese per i successi italiani

Parigi, 16

I giornali esprimono la loro gioia per il vigoroso sviluppo dell'offensiva di Salonicco e per i brillanti risultati ottenuti nonchè per i notevoli successi degli italiani di cui prevedono importanti conseguenze.

Il «Matin» saluta questa nuova attività, prova evidente che l'Italia, ricca di valorosi soldati, possiede oggi tutti i mezzi materiali indispensabili per sostenerli e attendere con ragionata fiducia lo sviluppo della nuova offensiva.

Echi della battaglia dello Jutland
Onorificenze ai comandanti

Londra, 16

Il Re Giorgio ha conferito l'ordine per il merito militare all'ammiraglio Jellicoe. Il Presidente della Repubblica francese Poincaré ha conferito all'ammiraglio stesso la Grande Croce della Legione d'onore ed ha nominato grande Ufficiale dell'ordine medesimo l'ammiraglio Bourney ed i vice ammiragli Beatty e Spencer Bacon.

Sono state conferite numerose croci della Legione d'onore ad ufficiali dell'esercito e della marina inglese.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
L'avanzata delle truppe inglesi

Amiens, 16

Stamane con un tempo magnifico che favoriva grandemente le osservazioni aeree, le truppe britanniche hanno pronunciato un'offensiva dalla strada Albert, Bapaume ed a nord est di Pozières fino al bosco delle Betulle a sud est di Ginchy.

Lo slancio degli alleati dopo una efficacissima preparazione di artiglieria ha loro permesso d'impadronirsi dei principali punti di appoggio del nemico su queste linee per una diecina di chilometri. Fino da mezzogiorno Flers e Martinpuich erano nelle loro mani, ma nella parte settentrionale di Haig de Woob i tedeschi resistono ancora.

Mercè il vittorioso progresso ad ovest e ad est del bosco gli inglesi sono pervenuti ad oltrepassarli e poi a tagliar loro ogni ritirata. Buon numero di prigionieri sono caduti nelle loro mani.

Sulla strada di Flers le truppe britanniche hanno effettuato così una seria avanzata; infine a su dest del bosco di Leuze esse hanno guadagnato terreno aggravando l'accerchiamento di Combles. Durante il pomeriggio i contrattacchi ed i ritorni offensivi accennati dai tedeschi sono stati respinti e un nuovo sforzo ha permesso agli alleati di portarsi dopo una violentissima lotta fino ai dintorni di Courcelette.

Oltre 1500 prigionieri sono stati già condotti sulle retrovie, ma si annuncia che essi ascendono a più di 2000 e ne arrivano continuamente da ogni parte del campo di battaglia. Furono già identificati soldati di nove reggimenti tedeschi, ciò che prova che l'alto comando nemico ha guarnito largamente le linee in previsione di un attacco britannico, ma occorre dire che il vigore spiegato dagli alleati è stato irresistibile e l'entusiasmo suscitato dalle gesta degli australiani a Pozières, degli irlandesi a Guillemont e a Ginchy, nonchè dalle vittorie francesi negli ultimi giorni, ha fatto meraviglie.

Durante tutta la giornata il dominio dell'aria ha appartenuto senza possibile contestazione alle squadriglie britanniche nelle zone delle operazioni. Pochissimi velivoli tedeschi hanno osato di avventurarsi sopra le linee inglesi. La maggior parte dei combattimenti si sono nettamente risolti contro di loro.

Oltre 2300 prigionieri

Londra, 16

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

La lotta che è stata oggi accanita ha avuto per risultato la conquista da parte delle nostre truppe di quasi tutto l'altipiano fra Combles e la strada Pozieres-Bapaume. La maggior parte del bosco di Betulle, di Flers, del bosco di Foureaux Martinpuiche Courcellette sono rimasti nelle nostre mani. Il nemico ha combattuto con tenacia per conservare le posizioni. Oltre 2300 prigionieri fra cui 65 ufficiali, compresi sei comandanti di battaglione sono già passati verso le nostre retrovie.

La nostra aviazione ha cooperato in modo evidente con pieno successo con la nostra artiglieria e con la nostra fanteria. Giunsero durante la battaglia numerosi e precisi rapporti dagli aereoplani. L'artiglieria e la fanteria nemiche sono state attaccate con successo dai nostri velivoli armati di mitragliatrici. Numerosi raids di bombardamento sono stati operati sugli aereodromi nemici, su stazioni ferroviarie, su numerosi treni che sono stati fatti segno al fuoco delle nostre mitragliatrici. Un secondo draken ballon è stato abbattuto oggi e 13 velivoli nemici sono stati distrutti, e 9 altri costretti ad atterrare danneggiati. Mancano quattro nostri aereoplani.

L'accerchiamento di Combles

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel nord della Somme le nostre truppe hanno realizzato un'avanzata a nord della fattoria di Le Priez. Ci siamo impadroniti di un sistema di trincee tedesche sopra una profondità di 500 metri circa. Questa avanzata, unita alle operazioni dell'esercito britannico, ha seriamente aggravato l'accerchiamento di Combles.

Vivi combattimenti hanno avuto luogo ad est della strada di Bethune e a nord di Bouchavesnes durante i quali abbiamo allargato le nostre posizioni.

A sud della Somme due attacchi sferrati alle ore 16 nel settore di Deniecourt Berni ci hanno valso sensibili vantaggi al piccolo bosco ad est di Deniecourt. Una trincea fortemente tenuta dal nemico e il piccolo bosco sono stati conquistati dopo un rapido combattimento. A nord est di Berny tre trincee sono state successivamente conquistate dalle nostre truppe. Duecento prigionieri, fra i quali cinque ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Abbiamo preso una diecina di mitragliatrici.

Le ultime informazioni pervenute segnano che il terreno conquistato nel pomeriggio è coperto di cadaveri tedeschi. Sul rimanente del fronte vi è stata relativamente calma eccetto nel settore di Thiaumont, Fleury Chapitre ove la lotta di artiglieria continua vivissima.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme le truppe francesi consolidarono le loro nuove posizioni. Un attacco tedesco sulla regione ad est di Clery fu respinto. Rimasero nelle mani dei francesi prigionieri, tra cui due ufficiali.

A sud della Somme il nemico fece ad est di Berny un tentativo di attacco che fallì sotto il nostro fuoco. La cifra totale dei prigionieri validi presi durante l'azione di ieri raggiunge i 400. Bsogna aggiungere al materiale conquistato tre lanciabombe. In un solo elemento di trincee sono stati scoperti 86 cadaveri tedeschi. Ovunque altrove notte calma.

Secondo nuove informazioni oltre i nove aeroplani tedeschi abbattuti il 15 corr. altrè sei apparecchi nemici dovettero discendere privi di direzione nelle loro linee in seguito a combattimento con piloti francesi. Due dei passeggeri che li montavano rimasero uccisi.

Nella notte dal 14 al 15 una squadriglia francese lanciò 106 granate di grosso calibro sugli stabilimenti militari di Pon Favorger e di Bethony Ville. Un grande incendio si manifestò a Pont Favorger. Gli apparecchi compirono ciascuno due viaggi. Nella medesima notte sulla stazione di Conflans Jarny furono lanciate 174 granate da 120, molte delle quali raggiunsero l'obbiettivo.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 16

(Ufficiale) — Sul fronte della Somme i nostri piloti si sono ieri particolarmente distinti durante numerosi combattimenti impegnati al disopra delle linee nemiche. Il sottotenente Guynemer ha abbattuto il suo sedicesimo velivolo, il sottotenente Nungesser il suo dodicesimo, il luogotenente Heurteaux il suo sesto, il sottotenente Rochofortil il suo sesto. Inoltre si conferma che in un combattimento svoltosi in questi ultimi giorni il luogotenente Doulin ha riportato la sua sesta vittoria: due altri apparecchi tedeschi, attaccati molto da vicino, hanno dovuto atterrare, gravemente colpiti.

Sul fronte di Verdun un apparecchio nemico è stato abbattuto a nord di Douaumont. Infine nei Vosgi i nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un «Fokker» il quale si è sfracellato al suolo presso Lusse.

La nostra aviazione da bombardamento ha dato prova di grande attività nella notte dal 14 al 15. Un gruppo di 10 velivoli ha lanciato 77 granate e 128 proiettili incendiari sulle stazioni e sulle ferrovie di Tergnier e di Chauny; sulla stazione e sui baraccamenti di Buiscard numerosi colpi hanno raggiunto il bersaglio: un violento incendio è stato constatato a Tergnier e un principio di incendio a Guiscard. Un altro gruppo ha lanciato 40 granate sulle caserme di Stenay, ove sono stati constatati parecchi incendi, e 40 sull'officina di Rombach. Un pilota si è spinto fino a Villingen nella valle della Sarre per lanciare 8 granate sulla grande officina ove si è dichiarato un incendio. Nella stessa notte sono stati gettati sugli alti forni di Rombach altre 8 granate e altri proiettili sono stati lanciati sulla ferrovia.

La vittoriosa azione degli Alleati in Francia e in Macedonia

Parigi, 16

I comunicato francesi ed inglesi di ieri hanno un bell'accento di vittoria. Ai nostri valorosi alleati inglesi deve esser reso il massimo onore. Con un bollettino di sobria franchezza essi registrano gli importanti avvenimenti che si svolsero nel settore a nord della Somme che permisero loro di realizzare importanti progressi. La preparazione dell'artiglieria fu minuziosa, la fanteria inglese dette prova di uno slancio notevole, prendendo d'assalto tutti gli obbiettivi prestabiliti, malgrado la viva resistenza del nemico che reagiva accanitamente.

Le truppe francesi poterono così portarsi innanzi sulle due rive della Somme. Esse impadronendosi di tutto il labirinto delle trincee hanno completato a sud di Combles la manovra soverchiante effettuata a nord del villaggio dagli inglesi rendendo sempre più precario il possesso del villaggio da parte dei tedeschi.

A sud del fiume i francesi hanno arrotondato sensibilmente le posizioni nei dintorni di Dimiecourt e di Berny.

Gli aviatori francesi ed inglesi possono rivendicare una gran parte della vittoriosa giornata.

A Salonicco la grande offensiva bulgara è terminata con una rotta. Gli accaniti combattimenti impegnati negli ultimi giorni dai serbi si sono risolti in una vera vittoria mentre che da parte loro i francesi e gli inglesi hanno ottenuto importanti successi contro i germano-bulgari. Così fin da principio dell'azione il nostro esercito della Macedonia riporta interessanti successi i quali ostacoleranno considerevolmente i piani del nemico e i suoi progetti di concentrazione contro i romeni.

La malafede tedesca

Parigi, 16

I radiotelegrammi di propaganda che il governo tedesco invia alle potenze neutre, pretendono oggi che la chiamata sotto le armi della classe 1918 abbia gettato nella costernazione la Francia aggiungendo che l'esaurimento delle risorse in uomini è tale che equivale ad una catastrofe nazionale. Ora la classe 1918 non è stata ancora chiamata sotto le armi in Francia e non è stato finora effettuato nemmeno il censimento di essa. Questa constatazione dimostra ancora una volta l'assoluta assenza di buona fede nel nostro avversario.

I serbi nella pianura di Florina
I bulgari inseguiti verso Monastir

Corfù, 16

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Dopo una preparazione di artiglieria durata due giorni e la presa di posizioni avanzate del nemico, le nostre truppe fecero il 14 corrente un attacco decisivo sulle principali posizioni nemiche dell'esercito bulgaro che si trova in direzione di Florina. Questo brillante attacco fu coronato da pieno successo. Le principali posizioni bulgare di Malka Nidje e di Mala Beka sono nelle nostre mani.

L'esercito del generale Boyadjieff si ritira in disordine verso Bitoly (Monastir) inseguito dalle nostre truppe vittoriose. Numerosi sono i prigionieri che continuano ad affluire. Ventinove cannoni con importante quantità di munizioni, cinquanta cassoni, molti fucili, materiali del genio telefonico ed altri caddero nelle nostre mani. Alcuni dei cannoni catturati furono subito diretti contro i bulgari. Le perdite dei bulgari sono enormi. Il campo di battaglia è coperto di loro cadaveri. Secondo dichiarazioni dei prigionieri, un solo reggimento ebbe fuori di combattimento a causa del bombardamento serbo oltre 1500 uomini. Le nostre truppe sono già discese nella pianura di Florina.

Gli inglesi hanno passato lo Struma

Londra, 16

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma i nostri distaccamenti passarono il fiume ed attaccarono Dzamizah e Komaje prendendo alcuni prigionieri. Le truppe montate fecero irruzione nei villaggi Gudeli superiore e inferiore.

Fronte Doiran. — La nostra artiglieria continuò il bombardamento regolare delle posizioni nemiche.

I fecondi risultati del fronte unico

Parigi, 16

L'eccellente giornata di ieri, manifestando al mondo la potenza delle nostre armi e l'unità della nostra volontà ha illustrato la feconda dottrina del nostro fronte unico di Briand poichè nello stesso giorno il nemico dovunque è stato attaccato e battuto: dai serbi in Macedonia, dagli italiani sul Carso, dagli inglesi sulla Somme mentrechè i romeni avanzano in Tansilvania ed i russi preparano una nuova offensiva.

Gli inglesi riprendendo il collegamento coi francesi dopo la voluta alternativa delle operazioni, hanno risposto alla vigorosa spinta dei francesi del 12 corrente verso est con la spinta pure energica verso nord ed hanno lanciato un potente attacco contro i villaggi fortificati e contro le difese scaglionate sopra un fronte di 10 chilometri e dopo una dura lotta di una notte e di un giorno erano padroni degli obbiettivi e tenevano sotto i loro cannoni i villaggi di Les Bomufs e di Morval. I tedeschi avevano ceduto in alcuni punti per tre o quattro chilometri di profondità.

La fortezza di Thiepval, obbiettivo dell'ala sinistra inglese forma ora un saliente nelle linee britanniche ed il suo rifornimento è precario.

Al centro del loro fronte d'attacco gli inglesi marciano in direzione di Bapaume, alla destra contribuiscono all'accerchiamento di Combles il cui possesso da parte dei tedeschi diventa come quello di Thiepval paradossale.

I francesi hanno accentuato le spinte verso nord tra Rancourt e Combles ed hanno allargato il terreno ed occupato le vicinanze di Bouchavesnes. I loro felici attacchi hanno loro procurato notevoli vantaggi nei settori di Berny e di Denicourt il cui accerchiamento è molto avanzato. Essi hanno dunque respinto i contrattacchi dei tedeschi infliggendo enormi perdite al nemico. A sud della Somme i cannoni tuonano vigorosamente.

Il nemico scosso dalle artiglierie alleate comincia a vacillare seriamente sotto la potente spinta della fanteria alla quale il comunicato tedesco rende il meritato omaggio.

Le enormi perdite dei tedeschi in uomini e materiale

Amsterdam, 16

Il «Telegraaph» dice: Secondo notizie da fonte autorizzata belga in data 14 corrente, 13 grandi treni trasportanti soldati tedeschi morti o feriti e due treni pieni di cannoni di ogni calibro messi fuori combattimento dal fuoco dell'artiglieria avversaria, hanno attraversato nella notte di mercoledì il Belgio diretti in Germania.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nulla di importante da segnalare.

Fronte del Caucaso. — I turchi che presero l'offensiva ad ovest di Kaikif furono respinti dal nostro fuoco. Nella regione di Shanfhan ad ovest di Moch sloggiammo dalle loro trincee i turchi che fuggirono verso la gola di Koznagiaduk.

La guerra precipita ovunque

Londra, 16

Il *Temps* scrive: La ripresa dell'offensiva inglese nella Somme è notevole tanto per il successo riportato quanto per il carattere straordinario della battaglia. Le automobili blindate hanno caricato le formidabili difese tedesche. Gli aeroplani hanno volato come falchi sopra le trincee tedesche e le hanno crivellate di proiettili.

Al principio della guerra si parlò molto dello spirito inventivo tedesco e della abilità del nemico nella fabbricazione. Se siamo stati lenti a produrre i nuovi eserciti, è perchè eravamo una nazione pacifica non occupata costantemente della preparazione della guerra. Ora i tedeschi ci hanno attaccato e noi mostreremo loro con la cooperazione degli alleati che possiamo superarli nella produzione di nuovi strumenti d'attacco. I nuovi automobili blindati sono probabilmente destinati ad attaccare le imbarazzanti mitragliatrici.

I risultati dell'attacco sembra siano stati superiori ad ogni speranza. Le terze linee tedesche sono state raggiunte e perfino superate dai francesi, specialmente a Bouchavesnes. Il nuovo sviluppo della battaglia della Somme sta indubbiamente per influire sui piani dello Stato maggiore nemico. La guerra precipita ovunque. Gli italiani hanno di nuovo attaccato sul Carso facendo numerosi prigionieri. Quanto alla Dobrugia vi è motivo di credere che il nemico non avrà nuovi successi sul Danubio. Intanto l'avanzata rumena continua nella Transilvania.

Il *Daily Telegraph* scrive: Quando il generale Haig annunzia che la situazione generale è invariata, abbiamo già appreso a conoscere ciò che tale frase significa. I diversi assalti di oggi e di ieri sono stati coronati dal più brillante successo. Le perdite inflitte al nemico sono state enormi ed il numero dei prigionieri fatto è cospicuo. La muraglia d'acciaio tedesca è crivellata di buchi. Scompare un'altra delle leggende tedesche. Le formidabili linee erette con due anni di lavoro sono state rotte in parecchi luoghi e non c'è da stupirsi che la resistenza delle truppe tedesche diminuisca rapidamente.

Oltre le notizie della Somme abbiamo la ripresa dell'offensiva italiana su quel fronte che richiama di nuovo l'attenzione del nemico e che complica per esso il difficile problema di trovare truppe per parare il colpo che esso teme nella penisola balcanica.

Anche da Salonicco le notizie sono buone e l'insieme di tutto ciò dà al nemico un fine di settimana molto oscuro. Il popolo tedesco sa che i suoi successi al principio della guerra furono dovuti alla superiorità numerica ed ecco che la stampa ufficiale tedesca comincia ad annunziare i successi degli alleati dovuti precisamente alla superiorità numerica ed all'abbondante dispendio di munizioni. Ciò non è fatto precisamente per confortare il pubblico tedesco.

Un documento ufficiale svizzero
sulle trattative con l'Intesa e gli Imperi centrali

Martedì scorso fu pubblicata la relazione del Consiglio federale svizzero alle Camere federali sulle trattative corse fra la Svizzera, l'Intesa e gli Imperi centrali intorno agli scambi di merci. E' un documento ufficiale che dà lo storiato sullo svolgimento del grave conflitto; lo riassumiamo brevemente.

Dopo aver accennato alla creazione della Società Svizzera di Sorveglianza (per regolare le importazioni provenienti dagli Stati dell'Intesa) e della corrispondente istituzione che ha per iscopo di regolare e controllare le importazioni dalla Germania e dall'Austria, e dopo aver riassunta la situazione creata agli Stati neutrali dal blocco degli imperi, il Consiglio federale osserva che durante le trattative con l'Intesa che precedettero la creazione della S. S. S., esso aveva fatto rilevare la necessità di assicurare alla Svizzera la possibilità di esercitare degli scambi mercantili per mezzo di compensi. Il Consiglio federale rileva che già allora esso aveva spiegato chiaramente che detti compensi non potevano essere limitati ai prodotti indigeni, ma dovevano essere estesi anche ai prodotti importati o transitanti dagli Stati dell'Intesa. Su questo punto ci siamo già spiegati chiaramente, afferma il Consiglio federale, quando abbiamo risposto in seno alle Camere federali all'interpellanza Winiger.

Per evitare un conflitto su questo punto con l'Intesa, che ci sembrava inevitabile, abbiamo concluso con essa un compromesso, nel senso che le merci depositate in Isvizzera e destinate agli Imperi centrali, ascendenti a 3845 vagoni, venivano messi a disposizione del Consiglio federale per essere esportate nei detti imperi onde ottenere dagli stessi a titolo di compenso dei prodotti indispensabili alla Svizzera. Fu pure stabilito che le merci importate per mezzo della S. S. S. non potevano essere riesportate in altri paesi, neanche a titolo di compenso per altre merci; però era stata fatta la riserva esplicita che occorrendo alla Svizzera di fare delle riesportazioni per compensi, i governi dell'Intesa si sarebbero pronunciati su ogni singolo caso.

Il 22 settembre 1915 il Consiglio federale ritornava su questo stesso argomento e con una nota ai governi dell'Intesa rilevava il carattere delle trattative che precedettero la conclusione dell'accordo surriferito, accordo inspirato a sentimenti concilianti di benevolenza e di equità, esprimeva la convinzione che alla Svizzera verrebbero accordati i mezzi indispensabili alla sua vita economica. Quella nota concludeva stabilendo il principio che le merci riesportate dalla Svizzera a titolo di compenso, non dovevano essere comprese nel contingente di ogni singola categoria di merci che l'Intesa aveva concesso alla Svizzera di importare e che doveva servire a coprire i propri bisogni interni.

Quale scopo si era prefisso il Consiglio federale di raggiungere con l'invio di questa nota? Evidentemente quello di ottenere un'interpretazione più larga dell'accordo stato concluso, di quanto lasciasse prevedere la lettera dello stesso

I governi dell'Intesa risposero già il 4 ottobre con una nota collettiva e affermarono le loro buone intenzioni di usare alla Svizzera un trattamento conciliante e un'interpretazione benevola dell'accordo suindicato. Essi limitaronsi però a delle affermazioni generiche e non pare quindi che lo scopo al quale aveva mirato il Consiglio federale sia stato raggiunto.

*

Dai calcoli fatti, osserva il Consiglio federale nella sua relazione, si era previsto che le provviste messe a disposizione delle autorità federali per l'esportazione sulla base dei compensi avrebbero bastato sino alla fine del 1915; invece esse furono sufficienti sino alla primavera del 1916. Allorquando esse furono pressochè esaurite, il Consiglio federale indirizzò il 3 aprile 1916 ai governi dell'Intesa una nota con la quale li pregava di indicargli quelle categorie di merci importate dall'Intesa per mezzo della S. S. S. che potevano essere riesportate in Germania ed in Austria-Ungheria a titolo di compenso, oppure di permettergli di esportare negli imperi quelle merci che erano state immagazzinate dall'ufficio centrale di compere della Germania e dell'Austria-Ungheria, sempre per ottenere in compenso delle merci di cui la Svizzera maggiormente difettava. Il Consiglio federale attirò con quella nota l'attenzione dei governi intesisti sulla sensibile deficienza di stoffe, abiti e biancherie, segnatamente per le classi medie e operaie, fornite generalmente dalla Germania, il cui governo aveva già accordato più di 4.000 permessi di esportazione, condizionatamente però alla clausola che venisse accordata dalla Svizzera il permesso di esportare in Germania una corrispondente quantità di materie greggie impiegate per la fabbricazione di quelle merci. Il Consiglio federale insisteva in quella nota perchè l'Intesa concedesse la riesportazione delle materie greggie suindicate, anche per permettere ai compratori svizzeri di entrare in possesso di merce per la quale avevano anticipato il prezzo. Il controllo delle quantità di materie da riesportare sarebbe stato assunto dalla S. S. S.

I governi dell'Intesa non furono solleciti nel rispondere; la loro nota collettiva fu spedita solo il 19 giugno a. c. L'Intesa dichiarava che essa era sempre disposta ad interpretare in senso conciliante le disposizioni dell'accordo riferentesi allo scambio merci sulla base di compensi tra la Svizzera e gli Imperi centrali, ma che in massima non si era impegnata nè con accordi verbali o scritti, nè moralmente a permettere la riesportazione dalla Svizzera in Germania ed in Austria-Ungheria di merci a titolo di scambi di prodotti. I governi dell'Intesa non possono ammettere che un paese neutrale, benchè parzialmente dipendente dagli Stati bloccati, sia messo in condizione di ricevere dall'Intesa della merce allo scopo di riesportarla negli Stati bloccati, sia nella misura richiesta dalla Svizzera, sia in misura minore e sia pure all'intento di ottenere in cambio delle merci dagli Stati suindicati. Però in considerazione delle difficoltà nelle quali si trova la Svizzera, i governi dell'Intesa si dichiararono disposti ad entrare in trattative col governo svizzero per esaminare la sua domanda concernente i compensi contenuta nella nota del 3 aprile. L'Intesa domandava che si sottoponessero al suo esame tutti i dati necessari, esposti in cifre, circa le merci introdotte, il quantitativo di quelle già a disposizione della Svizzera, le quantità delle merci destinate a compensi ecc.

*

Nel frattempo era stata trasmessa al Consiglio federale in data dell'8 giugno una nota del governo germanico nella quale esso affermava che si vedeva costretto a far dipendere l'estensione delle sue esportazioni nei paese neutrali dai compensi, cioè ad mantenimento da parte di questi paesi delle loro esportazioni negli imperi nelle stesse proporzioni che hanno avuto fin qui, mediante somministrazione di prodotti alimentari, di materie prima per l'industria e di materie necessarie per il trasporto delle merci. Per questi motivi il governo imperiale è costretto a far dipendere le esportazioni per la Svizzera dalle somministrazioni di questo paese a destinazione della Germania e della consegna dei depositi di merci che vi si trovano per conto dell'impero, depositi che comprendono derrate alimentari, foraggi, all per macchine, cotone, filati di cotone, ecc. Nel commercio per compensi la Germania è in credito verso la Svizzera di oltre 16 milioni e mezzo. In presenza delle richieste che le vengono fatte da altri Stati neutrali, la Germania è costretta a chiedere alla Svizzera una spiegazione chiara e soddisfacente nel più breve termine possibile inde poter disporre nel debit omodo del prodotto delle sue miniere e della sua industria. Perciò il governo imperiale fra due settimane ridurrà considerevolmente le esportazioni per la Svizzera se non avrà ottenuto l'assicurazione che le esportazioni dalla Svizzera saranno consentite per l'avvenire nelle proporzioni da esso richieste.

*

Il Consiglio federale rispose il 21 giugno p. p. Nella sua nota esso spiega in primo luogo la sua situazione creata dalla istituzione della S. S. S. e gli impegni che la Svizzera ha assunto verso gli Stati dell'Intesa. Quindi il Consiglio federale esprime la sua sorpresa per le

richieste della Germania concernenti la esportazione delle merci comperate dal suo ufficio centrale di compero in Isvizzera o perchè se esso avesse ad aderirvi verrebbe meno agli impegni formali che ha preso verso l'Intesa. Il Consiglio federale è tanto più sorpreso in quanto che se la Germania desse corso alla sua minaccia di riduzione delle sue esportazioni per la Svizzera, verrebbe a mancare alle sue promesse. Il Governo germanico ha riconosciuto la buona volontà addimostrata dalla Svizzera verso lo impero per questo motivo e perchè un prolungamento del termine fissato dalla Germania s'impone per l'imminente apertura delle trattative a Parigi, il Consiglio federale sperava che Berlino non avrebbe insistito sul termine fissato.

La Cancelleria imperiale di Berlino rispose a questa nota del Consiglio federale il 3 luglio p. p. In fondo essa non fece che confermare il punto di vista già espresso nella prima nota per quanto concerne la questione fondamentale non poteva concedere una dilazione del termine fissato perchè il Governo imperiale doveva sapere quale destinazione poteva dare ai prodotti minerari ed industriali del paese. La nota chiudeva con l'espressione della convinzione che alla Svizzera tornerebbe possibile di assicurare entro breve termine la ripresa delle esportazioni nelle proporzioni praticate precedentemente.

A Parigi i delegati svizzeri sostennero il punto di vista di poter esportare negli Imperi delle merci provenienti dagli Stati dell'Intesa per ottenere in compenso quei prodotti che la Svizzera può avere soltanto dagli Imperi. Queste proposte però si urtarono contro un'opposizione categorica. In principio sembrava che tuttavia ci fosse la prospettiva di ottenere almeno il permesso di poter esportare in Germania ed in Austria una parte delle merci immagazzinate dal loro ufficio centrale di acquisti. In cambio l'Intesa domandava l'abrogazione dell'art. 11 par. 3 dell'accordo regolante le importazioni dall'Intesa e si voleva che con questa concessione fosse liquidato definitivamente il problema delle riesportazioni per compensi. Il Consiglio federale aveva autorizzato i suoi delegati a dichiararsi in massima d'accordo con queste richieste, facendo una sola riserva concernente l'eventuale necessità di importare delle patate dalla Germania mediante compenso con altri prodotti. Ma poi i delegati dell'Intesa lasciarono cadere questa loro concessione e non domandarono più neppure l'abrogazione del succitato articolo 11 paragrafo 3. Il risultato delle pratiche fu dunque negativo pressochè su tutta la linea. Però i delegati dell'Intesa dimostrarono di conoscere bene la posizione difficilissima della Svizzera posta fra i due gruppi di belligeranti e quindi di essere disposti di accordarle tutte quelle concessioni che siano possibili; difatti già durante le trattative con la Germania alcuni Governi dell'Intesa hanno fatto delle concessioni importanti.

Questo tono conciliante del Consiglio federale verso l'Intesa, il riconoscimento della sua buona volontà produrrà in tutta la Svizzera un'ottima impressione e smonterà gli sforzi di coloro che erano già pronti a valersi della situazione per aumentare le simpatie a favore della Germania e suscitare delle antipatie per l'Intesa.

Le trattative con la Germania cominciarono il 21 agosto. Al momento in cui veniva redatta la nota del Consiglio federale esse non erano ancora completamente chiuse; è certo che si arriverà ad un accordo ed il testo dello stesso sarà pubblicato subito dopo la sua ratifica.

Emilio Colombi

Colonnello serbo arrestato a Torino

Torino, 16

Da alcuni mesi gli «habitues» delle passeggiate pubbliche avevano avuto occasione di notare la presenza di un alto ufficiale serbo, aitante della persona, cogli occhi quasi fuori dell'orbita e il braccio sinistro reso inservibile da una grave ferita riportata in guerra. Giunto nella nostra città, costui aveva preso stanza nell'Hotel Bonne Femme, ove si era dichiarato il colonnello Popovic. E tale è egli realmente.

Nella nostra città l'alto ufficiale non aveva tardato a stringere conoscenza nel mondo militare e nel mondo borghese, ed era da tutti ricevuto con la cordialità e la simpatia dovuta ad un valoroso soldato che aveva devotamente servito la patria sua. In un famiglia egli aveva avuto anche occasione di apprezzare le eletti doti di una signorina colla quale aveva iniziato un idillio sentimentale che avrebbe dovuto conchiudersi in un prossimo matrimonio. Un fulmine a ciel sereno giunse però improvvisamente a turbare la quieta parentesi dell'alto ufficiale.

Alcuni giorni fa giungeva alla nostra Questura un ordine del Ministero di assicurarsi immediatamente della persona del Popovic e di sequestrare tutti i documenti di cui era in possesso. Il questore cav. uff. Borelli concertò subito col vice commissario cav. Donvito i provvedimenti del caso. Scortato da alcuni agenti della squadra politica, il funzionario si recò all'Hotel Bonne Femme e chiesto del colonnello gli fu risposto che era uscito. Il funzionario attese. Il Popovic fece ritorno verso la mezzanotte. Era tranquillissimo. Il cav. Donvito lo invitò a recarsi subito in Questura per comunicazioni urgenti. Il Popovic non fece alcuna opposizione. Alla questura il funzionario gli notificò l'ordine ministeriale di arresto, dopo di che lo inviò alle carceri. Il funzionario procedette poscia al sequestro di tutti gli oggetti personali dell'arrestato. Tutte le carte, documenti e lettere rinvenute sulla persona del Popovic e nelle valigie furono mandate a Roma, come d'ordine avuto. Per quale preciso motivo l'alto ufficiale sia stato arrestato non lo si si saprà, forse, che fra qualche tempo, quando l'esame delle carte sequestrate — di cui molte sono scritte in lingua serba — sarà compiuto.

Il Ministro della Marina a Spezia

Spezia, 16

Il ministro della Marina ammiraglio Corsi qui giunto a bordo di una torpediniera ha visitato tutti gli stabilimenti militari Fiat, San Giorgio, Vickers, Terni, Cerpelli accompagnato dall'ammiraglio Cito comandante del dipartimento. Ha visitato pure gli ospedali di riserva della Croce Rossa e dei mutilati esprimendo parole di lode ai singoli direttori pel massimo ordine costante rilevando lo spirito elevato di tutti i feriti ricoverati.

L'on. ministro Corsi ripartirà in giornata.

Il giusto freno

Storie vecchie e nuove

Il lettore ricorda senza dubbio come Alessandro Manzoni spieghi a fil di logica il tumulto di Milano.

Raccolta scarsa e guerra, oltre al resto, fecero subito sentire la penuria e con essa, inevitabile effetto, il rincaro; ma, quando questo giunge ad un certo segno, sono molti a pensare che non ne sia cagione la scarsezza, e la collera si volge verso talune categorie di persone accusate di affamare il popolo. «S'imploravan dai magistrati quei provvedimenti, che alla moltitudine paion sempre, o almeno sono sempre parsi finora, così giusti, così semplici, così atti a far saltar fuori il grano, nascosto, murato, sepolto, come dicevano, e a far ritornar l'abbondanza. I magistrati qualche cosa facevano: come di stabilire il prezzo massimo d'alcune derrate, d'intimar pene a chi ricusasse di vendere, e altri editti di quel genere. Siccome però tutti i provvedimenti di questo mondo, per quanto siano gagliardi, non hanno virtù di diminuire il bisogno del cibo, nè di far venire derrate fuor di stagione; e siccome questi in ispecie non avevan certamente quella d'attirarne da dove ce ne potesse essere di soprabbondanti; così il male durava e cresceva. La moltitudine attribuiva un tale effetto alla scarsezza e alla debolezza de' rimedi, e ne sollecitava ad alte grida de' più generosi e decisivi. E per sua sventura, trovò l'uomo secondo il suo cuore».

Facciamo così la conoscenza del gran cancelliere Antonio Ferrer. «Costui vide, e chi non l'avrebbe veduto? che l'essere il pane a un prezzo giusto, è per sè una cosa molto desiderabile; e pensò, e qui fu lo sbaglio, che un suo ordine potesse bastare a produrla. Fissò la *meta*.... del pane al prezzo che sarebbe stato il giusto, se il grano si fosse comunemente venduto trentatre lire il moggio: e si vendeva fino a ottanta. Fece come una donna stata giovine, che pensasse di ringiovinire, alterando la sua fede di battesimo. Ordini meno insensati e meno iniqui eran, più d'una volta, per la resistenza delle cose stesse, rimasti ineseguiti; ma all'esecuzione di questo vegliava la moltitudine, che, vedendo finalmente convertito in legge il suo desiderio, non avrebbe sofferto che fosse per celia.... »

Tutti sappiamo qual via abbiano preso gli avvenimenti e non occorre leggere più avanti. In questa pagina, che è delle più profonde e delle più belle de «I Promessi Sposi», è esposta magistralmente la teoria e la critica del cosidetto «calmiere», di quel rimedio, che in ogni tempo incantò la «moltitudine bene e male vestita» e che non sembra aver perduto nulla del suo fascino antico. Se noi c'imbattiamo in certe ordinanze dei nostri Comuni medievali sorridiamo della fiducia che quella gente rude poneva negli atti di imperio contro le difficoltà delle cose. Il voto della Convenzione che, il 29 Settembre 1793, tra il divampare del «terrore», stabilisce il «maximum» domandato quattro settimane prima dal Club dei Giacobini con gesto rivoluzionario, ci apparisce piuttosto una delle aberrazioni di quell'età fortunosa.

Sì, il calmiere è una prepotenza troppo spesso inefficace, è un errore che si trascina dietro il castigo, ma appena le difficoltà dei tempi turbino l'equilibrio della domestica economia, la «moltitudine bene e male vestita» afferma legittima la prepotenza, non bada al resto, e domanda il «calmiere»; sa che è un errore, ma crede che gli errori dei fatti eccezionali siene innocui! La moltitudine non soffre di ripensare all'intricato complesso di circostanze, di cui i prezzi delle derrate sono il prodotto inesorabile; ha bisogno, invece, di figurarsi il male più sensibilmente, e lo individua nella perversa volontà delle persone, che più da vicino glielo rappresentano: così la lotta, donde si ripromette sollievo, sembra meno ardua e di immediato effetto. «Supposizioni — osserva acutamente il Manzoni — che non stanno nè in cielo, nè in terra; ma che lusingano a un tempo la collera e la speranza».

Cause ed effetti

La collera va diritta contro il bottegaio. — E' il bottegaio che cresce i prezzi ad ogni nuovo giorno! E se si dica alla gente: — ma no, il bottegaio vende quello che compera, e, se comperi caro, rivenderà caro necessariamente; — la gente rimbecca: — il bottegaio non vuol perdere un quattrino ed approfitta del rincaro per guadagnare più che mai. Per ciò, come ad una genia che nient'altro intende all'infuori dell'ingordigia, è opinione di molti che stia bene un'ordinanza energica, nella quale siano segnate le colonne d'Ercole delle pretese.

E se il bottegaio rispondesse: — codesti patti mi rovinano e mi val meglio rinunziare al mio esercizio di spacciatore al minuto? O se, venduto alla peggio ciò che aveva ne' magazzini, non si curasse di provvedere nuove derrate? Non ci sono, ma si potrebbero fare (quantunque non sia più di questo mondo l'arbitrio legislativo donde germinavano le «gride» dei Governatori spagnuoli), le sanzioni che costringano il bottegaio a vendere per forza la roba sua a modo degli altri, ma, dopo avere in un modo o nell'altro dato fondo alle scorte, si potrà con nuovo atto di imperio rifornire il mercato? Questo, poi, no, di certo. E allora vi saranno due mali anzi che uno solo: non trovar derrate anche a pagarle un occhio della testa. Viene il momento in cui il rincaro sembra un'angustia assai di minor conto della penuria.

In verità di solito la gente si arrovella sugli effetti e tralascia di badare alle cause. Ai dì nostri, organizzati, come oramai lo sono, i commerci ed i trasporti, l'aumento dei prezzi, può essere soltanto inasprito da circostanze locali, ma è un fenomeno di indole generale o, almeno, a larga base. Ond'è che i provvedimenti municipali riguardanti il rivenditore al minuto sono o ingiusti e stolti o condannati all'inanità.

Il limite concesso all'ingordigia è breve, vi può essere posto, invece, per la grande speculazione. Pesano sui prezzi la penuria dei prodotti, le contrarietà nel corso normale delle importazioni, le difficoltà dei trasporti, il valore del danaro, le insufficenti organizzazioni di approvvigionamento ed anche — iniquo peso — l'aggiotaggio ossia l'acquisto di merce in quantità superiore all'usato bisogno della piazza per il momento, merce tenuta da parte allo scopo di causare la penuria e quindi di aumentare i prezzi.

Non è chi non veda come alcune di siffatte circostanze si debbano subire, altre combattere, altre ancora in vario modo deprecare. Sono faccende assai complicate, e, a volerle dire così, tanto guadagnano di chiarezza quanto perdono di precisione; ma in sostanza il problema si riduce da un lato ad invigilare che la malizia non si metta tra le cose e la cittadinanza per farla soffrire più del bisogno, dall'altro lato a non vivere giorno per giorno, a cercare di mantener vegeto l'albero, non tagliuzzando qualche ciuffetto di foglie, ma curando le radici, ad ottenere insomma la regolarità ed il vantaggio delle provvisioni. Dall'azione doverosa dei pubblici poteri si giunge sino al campo senza confini del libero commercio. Dove segnare il giusto limite per la difesa dell'interesse collettivo, il cui pensiero ragionevolmente ogni altro sopravanza? Come definire la figura della «prudente equità» a tanto necessaria?

Le circostanze locali

A Venezia il problema è più arduo in causa delle speciali condizioni fatte ai trasporti. Via via che la guerra allontanava le navi dall'Adriatico e che la rete ferroviaria sopportava sempre maggior carico di complessi servizi, le difficoltà dell'approvvigionamento si venivano dimostrando. Per ciò le scorte riescivano più preziose ed i prezzi salirono. I prezzi sono il lampo prenunziatore della tempesta, che vien dopo. La lotta per arginare la minacciosa fiumana incominciò subito: aperto ancora qualche sbocco, meno aspra nei mesi della neutralità; più aspra durante la guerra, mentre su Venezia gravano tutte le conseguenze della sua postura. Più tardi intervenne un pensiero di conservazione e fu vietato di esportare alcune derrate allo scopo di mantenere più agevolmente le dotazioni dei magazzeni: ordinanza vantaggiosa a compenso delle anormali circostanze del traffico, che non consentivano al regolare corso degli scambi, ed al sollievo, almeno per qualche rispetto, del problema dei trasporti.

Così è. L'economia di un paese è una ruota che gira per un verso soltanto. Si può rabberciare; vi si può mettere qualche nuovo piuolo per rinforzo; ma non si può rivoltare. I commercianti lavorano per il guadagno: il punto è questo, che il guadagno sia onesto, ossia che in oggi sia legittimamente remunerativo del lavoro quanto del rischio e che non intenda maliziosamente a preparare il regno di Bengodi per il domani. La concorrenza è un freno, ma ha un valore relativo, perchè poi il cosidetto libero commercio è come uno stormo di cavalli, le cui redini si raccolgono nelle mani appena di qualche auriga. Se costoro se la intendano, è fatta. Ond'è che in tempo di crisi deve intervenire a tutela della collettività il Comune ed esercitare una funzione attiva, la quale, a seconda delle circostanze, può variare dalla vigilanza all'intervento economico.

La vigilanza sui mercati

Il Comune intervenne senz'altro nei primi giorni. Giova por mente alle date: il 7 agosto 1914 fu nominata la «Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità», il giorno 8 essa iniziò i lavori; il giorno 10 fu pubblicato il primo Listino dei prezzi. Nella Commissione erano rappresentati esercenti e consumatori; in questa come in tutte le altre accolte di studiosi e di promotori del pubblico bene, non «delegati» di una Amministrazione municipale, ma cittadini di ogni parte congregati per l'amore e per il vantaggio del comune.

Il titolo spiega chiaro l'intento. Era il caso, in quel momento, non già di fronteggiare un male; piuttosto di impedire che si formasse. Occorreva che i segni della crisi sopraveniente non avessero effetto di intimidire il commercio e di aumentare i prezzi a preventivo compenso. Quindi lo studio del mercato all'ingrosso; delle scorte, delle circostanze relative al rinnovamento delle provvisioni, del legittimo od utile intervento di talune categorie di intermediari, dell'equa misura del guadagno; del quale studio era meditato compendio la determinazione del «maximum», avviso alla cittadinanza del giusto prezzo fissato, anzi che calmiere.

Parve a molti che la pubblicazione dei Listini settimanali fosse un'ingenuità o una debolezza. Perchè? — Perchè, si diceva, i bottegai incollano fuori della porta il Listino, e dietro al banco si fanno un listino a modo loro. — E perchè la gente si acconcia senz'altro alla parola del bottegaio; perchè non denuncia il trasgressore; perchè, insomma, non adopera le armi che le sono offerte a portata di mano? — Si può rispondere: perchè molta gente compera a credito e non si sente tanto libera di alzar la cresta; perchè le donne di casa hanno le loro simpatie e le loro abitudini, alle quali di continuo vediamo sacrificare il minuto tornaconto, e, avvezze a lamentare che «tutto rincara», credono facilmente che «quelli del Municipio» non s'intendano della realtà pratica e quindi che siano da prendere come vangelo le argute proposizioni del bottegaio. Senza simpatie, invece, si crede che nulla valga all'infuori dell'imperativo categorico.

Vi furono, sì, bottegai che non osservarono i massimi stabiliti, ma non furono i più, talchè il torto di coloro, i quali non vollero cercare il loro meglio altrove, apparisce ancora più grande. Il Comune mette in guardia su i prezzi, ma non ha poteri coattivi, difende con la vigilanza igienica, e deve ragionevolmente attendersi la collaborazione dei cittadini. Forse che il calmiere sia meglio osservato? L'esperienza altrui non è confortevole. Queste lotte tra rivenditore e compratore al minuto sono di secoli, e la peggio fu sempre del compratore anche quando, anzi allora specialmente, c'era chi per lui moveva vento e tempesta.

Studio di regolarità

Si noti che, in ogni caso, il calmiere non può essere imposto che per un ristrettissimo numero di generi di prima necessità — questa, intesa rigorosamente —; così che la violenza patita da una parte cerca, appena possa, compenso dall'altra. Giova molto più la persuasione ed anche gioverebbe una minore inerzia della «moltitudine bene e male vestita», restia ad ogni atto, pure in sua propria difesa, e tutt'altro che scevra di pregiudizi. La Commissione di vigilanza assai meglio cercò di «regolare» il mercato drizzando i suoi studi, e talora la sua utile azione di intermediaria, piuttosto in alto che in basso, piuttosto verso il venditore all'ingrosso, che verso quello al minuto, e procurando, sia che i prezzi di base non fossero mai alterati se non per forza di circostanze, constatata entro spazio di tempo sufficente ad una sicura riprova, sia che la speculazione non avesse modo di esercitarsi.

Combattono efficacemente l'artificioso rincaro gli spacci in concorrenza, la penuria e l'aggiotaggio, le larghe dirette provvisioni. Il Comune è da tempo per questa via. Con spacci suoi propri mantiene ad un equo livello il prezzo delle carni: con l'importazione di carni congelate tentò, per di più, di agevolare il mercato. Acquistò grandi quantità di legna da ardere ed assicurò al consumo cittadino una buona scorta di carbone fossile. Prima aveva stipulato un savio contratto con i produttori di farine per regolare il prezzo del pane.

In siffatte provvidenze fu spesso precursore di più ampie disposizioni governative e riescì sempre ad utili risultati anche quando l'iniziativa non parve accolta con la meritata simpatia. Basti all'ultimo proposito l'esempio delle carni congelate. Se il diffuso pregiudizio — quel pregiudizio ond'hanno tanta contrarietà i tentativi di procurare all'uso popolare prodotti più vantaggiosi senza scapito della nutrizione — impedì il felice esperimento della vendita al minuto; l'impiego di esse carni da parte di grandi Istituti concesse al consumo cittadino una più larga provvista di carni fresche con beneficio dei prezzi, questi inoltre moderati dalla presenza sul mercato delle altre, comunque meno gradite.

Il contratto con i mugnai risale all'autunno del '14. Per esso il Comune si era assicurata ad un giusto prezzo, immune da variazioni, la quantità di farina che i fornai avrebbero a mano a mano richiesta. I fornai, a loro volta, ricevendo le farine a buon patto, si erano impegnati a vendere il pane ad un prezzo non meno conveniente. Senza spesa e con lieve rischio, l'Amministrazione municipale era divenuta in tal modo provveditrice di quel genere alimentare, da cui in ogni età trassero norma i mercati.

Se non che presto sopraggiunse il R. Decreto 20 Dicembre 1914 n. 1374, e sul cammino già tracciato potè mettersi, tra i primi in Italia, il Consorzio granario provinciale, che accettò in sostanza i capisaldi della primitiva organizzazione, ed ottenne i più salutevoli risultati. Dato assetto all'approvvigionamento dei grani, veniva meno la ragione del patto con i fornai, i quali non potevano non commisurare le loro proprie esigenze al prezzo ben regolato e ben noto delle farine. Più tardi intervenne anche lo Stato a fissare i massimi, con l'autorità che ad esso soltanto appartiene.

Diretta azione economica

Alla vigilia della guerra nostra il Comune non si contentò della vigilanza, ma si propose, di più, una diretta azione economica e ne fece organo la Commissione degli approvvigionamenti. La nuova Commissione doveva integrare l'opera di quella invigilante la regolarità dei mercati, proponendosi di mantenere effettivamente le scorte al giusto livello e di assicurarne il continuo risarcimento. Nè scorte soltanto di alcuni pochi generi alimentari di prima necessità, ma dei generi tutti di consumo popolare ed altresì di talune materie prime.

Con l'opera preveggente, che intendeva accertare la misura dei depositi ed ottenere favorevoli condizioni ai trasporti, se occorresse assumendo in proprio l'interesse privato per legittima difesa di più lontano vantaggio collettivo e tuttavia domandando a compenso guarentigie utili al mercato, il Comune diede al libero commercio il sostegno di cui poteva aver bisogno e la disciplina da cui meglio sembrasse assicurata la tranquillità del domani. Questo il fine cui intende ogni suo sforzo, e per esso non temette l'Amministrazione comunale di accedere ai mezzi, quantunque pericolosi ed estranei al suo proprio officio, del diretto acquisto e della diretta rivendita.

In tal vendita, la quale con la rinunzia al lucro perde il carattere di atto commerciale, è facile in periodi di più aspro disagio l'intervento di un qualche criterio di beneficenza. Non l'antracite nell'inverno 1915-16, ma la legna da ardere fu venduta per un certo periodo di tempo, in seguito al cosidetto «movimento degli indigenti», ad un prezzo inferiore al costo. A criterio in sostanza, più che d'altro, di beneficenza, fu informato lo spaccio della trippa, con cui, mercè il grazioso interessamento dell'Intendenza generale dell'Esercito, fu procurato al popolo durante la scorsa invernata un cibo sano e gradito. Pretta opera di beneficenza fu la vendita della farina gialla da polenta al prezzo fisso di 30 centesimi il Kg., e come tale fu essa infatti regolata nelle persone e nella quantità proporzionata al numero dei famigliari.

Codesti provvedimenti, tuttavia, furono bene distinti dall'azione economica del Comune, alla quale si dovette la possibilità di spiegare in certi difficili momenti una più intensa opera di assistenza sociale. Equilibrato assetto si può dire che essa abbia avuto nel gennaio del 1916 con la istituzione della Giunta dei consumi, una specie di Consorzio sopra tutto del Comune medesimo e del Comitato di assistenza civile, la quale esercitando la funzione — vera e propria funzione economica — di oculata e liberale provveditrice dei rivenditori al minuto, da un lato sbarra la strada alla speculazione, dall'altro lato impedisce che le scorte restino assottigliate per avidità o per timore, esasperando il mercato (ciò che avviene coi calmieri) con la penuria delle derrate e col conseguente rincaro.

Gli effetti

Così a passo a passo il Comune, o da solo o con l'altrui collaborazione, compì il suo cammino seguendo il salutevole sentiero attraverso il più pericoloso roveto che si conosca. I risultati si vedono specchiati in queste ultime tabelle, che ho computato in modo da potervi usare a raffronto le statistiche pubblicate nei Bollettini dell'«Ufficio del Lavoro», cui mancano i dati relativi a Venezia.

Nel *Prospetto A* sono raccolti i numeri indici dei prezzi di un complesso di generi di consumo popolare sufficenti a caratterizzare il mercato. Nel *Prospetto B* le medie dei prezzi considerati tipici dallo «Ufficio del Lavoro» sono poste a riscontro con le medie analoghe di dodici altre città del Regno, scelte così che per postura e per popolazione si prestino ad un utile esame comparativo. Le cifre si commentano da sè, e per poterle meglio apprezzare non si dimentichi l'inasprimento dei cambii, che in effetto rinvilisce di altrettanto la moneta, di cui ci serviamo nell'uso corrente.

*** *Prospetto A:* Aumento dei prezzi dei consumi popolari durante la crisi**

GENERI (quelli segnati di * sono considerati per il raffronto con le altre città italiane)	Prezzo effettivo Luglio 1914 = 100	1914			1915							1916				
		Agosto	Ottobre	Decem.	Gennaio	Marzo	Aprile	Luglio	Agosto	Ottobre	Decem.	Gennaio	Marzo	Aprile	Luglio	Agosto
* Carne bovina	1.30	115	115	115	115	115	131	192	185	185	185	208	216	224	224	174
* Farina di frum.	0.44	104	100	104	113	136	136	122	131	136	136	113	131	131	120	120
* Pane di frumento	0.56	89	93	102	102	107	107	100	107	107	107	114	114	107	102	102
* Pasta da minestra	0.50	116	112	120	120	128	132	128	136	140	148	160	160	160	172	172
Riso giapponese	0.42	105	105	109	114	119	119	119	119	114	119	124	124	124	124	124
Farina gialla da polenta (fioretto I.)	0.22	109	118	146	146	164	173	173	182	164	182	191	177	177	177	177
Lardo	2.10	103	119	119	119	119	119	119	129	133	133	133	133	133	133	133
* Olio da condire	1.60	106	106	106	110	87	119	119	119	119	125	131	150	150	150	150
Fagiuoli	0.45	80	71	89	89	93	102	102	102	111	116	116	116	89	89	102
* Latte	0.25	100	100	100	100	100	100	100	100	120	120	120	140	140	140	140
Carbone vegetale	0.16	100	100	100	100	106	106	125	125	106	125	144	156	156	156	156
Petrolio	0.40	100	100	100	100	100	100	100	100	112	125	125	137	137	137	150
Computo medio dell'aumento	—	*102.2*	*103.2*	*109.5*	*111*	*123.2*	*119*	*125.3*	*128.3*	*129.4*	*136*	*140.9*	*146.1*	*144*	*143.6*	*141.6*
Costo di una razione delle Cucine Economiche	0.30 = 100	100	—	—	—	107	107	100	100	97	113	113	117	117	117	117
Gran Bretagna	—	—	112	116	118	124	124	132.5	134	140	144	146.5	149	155	--	—

L'«Ufficio del lavoro» computò l'aumento medio dei prezzi in tutto il Regno a paragone del luglio 1914 soltanto per i mesi di marzo e aprile 1916, e senza dubbio il mercato di Venezia si palesa al confronto più caro del medio mercato del Regno: rispettivamente aumenti del 46,1 e 44 in luogo del 31,1 e 30,6 per cento. Il rincaro a Venezia, invece, è molto inferiore a quello che si ebbe a verificare nella Gran Bretagna.

Prospetto B: Raffronto dell'aumento dei prezzi in alcune città del Regno

Città	1914	1915				1916		
	Luglio	Gennaio	Luglio	Ottobre	Dicembre	Gennaio	Marzo	Aprile
	in confronto del primo semestre 1914							
VENEZIA	*98.57*	*110.71*	*124.14*	*132.42*	*134.68*	*137.85*	*146.71*	*146.71*
Udine	98.54	110.02	125.52	139.59	147.06	144.53	149.57	142.71
Bergamo	95.80	106.28	121.41	124	127.45	—	127.15	123.56
Milano	94.86	101.30	112.53	118.81	120.05	122.17	125.67	123.44
Torino	98.49	104.14	—	124.95	133.30	132.51	136.97	135.23
Genova	101.02	107.71	122.28	127.17	134.70	136.98	142.07	132.87
Livorno	99.74	109.91	120.32	130.83	134.87	133.84	132.77	133.60
Reggio Emilia	100.62	110.22	122.93	127.59	138.60	138.87	139.09	140.53
Bologna	100.38	111.61	—	147.72	154.24	155.06	161.46	142.47
Ancona	106.12	113.87	123.41	124.89	126.29	135.33	132.38	135.76
Firenze	100.30	111.27	120.25	121.19	124.69	132.22	134.58	129.12
Roma	102.74	108.29	111.94	118.31	118.29	119.36	123.41	122.61
Napoli	93.93	—	111.93	123.81	125.54	136.72	137.33	134.75

I numeri indici confermano ciò che ragionevolmente, direi quasi necessariamente, è supponibile: ossia che le maggiori asprezze si notarono durante la guerra. La regolarità del mercato, tuttavia, tanto attentamente studiata come vedemmo, si manifesa nei frequenti casi di continuità e nella moderata elevazione della massima parte delle spezzate, che un grafico dedotto dal *Prospetto A* potrebbe assai bene in evidenza. Soltanto le carni bovine ed i condimenti (olio di semi e lardo) salirono in misura più che sensibile nella primavera o nell'estate del '15; nell'estate precedente, invece, l'inasprimento si era fatto alquanto sentire nelle contrattazioni delle farine, dei fagiuoli, delle patate, ma non ebbe gravi conseguenze in grazia dei rimedi subito cercati. Prodotti più costosi, e tuttavia d'uso comune, subirono lievi oscillazioni.

Tra le varie città italiane Venezia soltanto nella primavera del '16 si accostò al gruppo delle più care, nel *Prospetto B* rappresentate dalle cifre di Udine e di Bologna. Anche qui possiamo osservare per tutte la corsa ai rapidi aumenti nell'estate del '15; ma Milano e Roma, e un po' anche Bergamo, riescirono a mantenere nei loro mercati prezzi più miti. Sono essi luoghi di copiosi profitti e di men difficile approvvigionamento. Bologna, che per lungo tempo aveva goduto il benefizio dell'esser suo di ricco centro agricolo, dovette a un tratto uniformarsi allo stato generale del paese. Udine è sottoposta al peso di una richiesta eccessiva a paragone dei mezzi. Venezia, nel complesso, risenti — è vero — del successivo aggravio dell'economia nazionale, ma come non diede quartiere alle torve mene degli speculatori, così senza peccati di prepotenze, si sottrasse quant'era possibile alle contrarietà delle sue proprie circostanze.

Se non che mentre cresce il prezzo di molte derrate è difficile che la moltitudine ripensi al più che esse potrebbero e talora dovrebbero costare. Non importa, chè la gente dabbene non lavora per la gratitudine o per la lode.

P. L. Rambaldi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Domenica: Stim. di S. Francesco.
18 Lunedì: S. Giuseppe da C.

Punto per punto

L'«Adriatico» ha tirato la sua botta, e, con la sollecitudine benevola di un maestro d'armi, ci dice: «parate!»

Pariamo! Ma poichè, prima di vibrare la sua botta, egli si perde in una serie di tasteggiamenti, «quisquiglie» — come le chiama —, liberiamo il terreno dalle quisquiglie.

1° Il Prof. Rambaldi, che è stato per otto giorni costretto a letto, e che ha cominciato mercoledì a uscire di casa, sarebbe pronto certamente a rispondere, se l'«Adriatico» volesse fare per forza una questione di persona. Ma noi sentiamo il bisogno di premettere che gli articoli a sua firma comparsi sulla «Gazzetta», sono prima di tutto articoli della «Gazzetta», ed esprimono un comune giudizio e rappresentano un comune orientamento.

2° I dati che servirono di base agli articoli in questione, furono — siccome abbiamo detto l'altro giorno — comunicati dal Comitato di Assistenza Civile, e il contorno del quadro fu pertanto tracciato da esso, e da esso esteso al periodo precedente la istituzione del Comitato stesso.

3° Noi avevamo pronte tutte le «articolesse» sull'argomento, e con noi erano pronti gli altri giornali cittadini, quando l'«Adriatico», interpellato, ci fece sapere che non aveva pensato a far preparare il cliché del diagramma che doveva esser pubblicato in giornale Per questa ragione, noi, come tutti i nostri colleghi, dovemmo attendere. Da questa circostanza si evince la dimostrazione che le nostre «articolesse» se recheranno, come non ne dubitiamo, un contributo agli studi che sta compiendo fra noi S. E. il Ministro Scialoja, non erano, come afferma l'«Adriatico», state scritte per «prendere il tratto avanti nella non disprezzabile occasione della venuta del Ministro Scialoja». Ma noi, in nome di non sappiamo quale nobiltà, dovevamo tacere questa circostanza. Il pubblico viene difatti a sapere in questo modo che il Comitato ha voluto rendere edotta la cittadinanza della entità dello sforzo generosamente da essa compiuto, e che per questo si è rivolto ai giornali. Grave segreto, che noi, con discutibile nobiltà, mettiamo in circolazione, come se l'informare il pubblico della propria attività in questi casi non fosse un dovere e come se il miglior mezzo per rendere i fatti di pubblica ragione non fosse la stampa!

4° Il nostro collaboratore ha voluto magnificare l'opera del Comitato pro disoccupati, magnificando nello stesso tempo sè stesso e facendo passare in certo modo in seconda linea l'attività del Comitato di Assistenza Civile; e ciò per far dare in qualche modo, alla chetichella, di straforo, l'assolutoria ai suddetti Comitati, «che egli ben sapeva non meritevoli di lode».

Prendiamo nota che, non più «è patriottico» tacere dell'opera dei Comitati che precedettero quello di Assistenza Civile ma che quell'opera «non meritava lode». C'è un progresso che fa pensare ai «raccorciamenti di fronte» dei comunicati austriaci.

E rispondiamo: Chi ha letto i nostri articoli sa [illegible] l'affermazione che essi abbiano posto in seconda linea l'attività del Comitato di Assistenza Civile. Il nostro collaboratore ha svolto sulla traccia delle cifre la storia di due anni. Se da quella storia balza l'assolutoria (!) dei Comitati, bisogna dimostrare falsa quella storia.

5° Nè l'«Adriatico» può creder che «i nomi citati come esponenti dei Comitati in questione (Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti) non contano». Le persone nominate e le altre alle quali si riferiva il nostro accenno alla Commissione pro disoccupati son persone troppo per bene per far oggi, dopo le parole dell'«Adriatico», il gesto di Pilato. E, primo, proprio l'on. Fradeletto, che non è uomo da prestare il suo nome. L'«Adriatico» non può non ricordare che tutte le disposizioni del Comitato predetto furono prese in consigli. Le direttive fondamentali in Consiglio plenario, le altre dalla Commissione pro disoccupati. E dopo lunga discussione in Consiglio plenario, fu accettato, prima, di dare il soccorso a mezzo delle Cucine economiche, poi, dopo il tumulto, e dopo l'intervento del Sindaco all'adunanza, a mezzo di un tipo di buoni circondati da garanzie.

6° Da ultimo, non è vero che «Gian Carlo Stucky e Gino Toso e Beppe Ravà crearono l'Associazione per il lavoro, proprio perchè «cessasse lo spreco inutile e immorale di tanto danaro in buoni che venivano male adoperati». Si reca gratuito danno al Comm. Beppe Ravà attribuendogli un atteggiamento tanto severamente contrario ad uno stato di cose, avviato con la sua partecipazione in prima linea. Il Comm. Beppe Ravà non fu promotore dell'Associazione per il lavoro. Egli ha il merito di averla avviata per la strada che segue ora, ma, tra la offerta dell'Ing. Stucky e la sollecitazione fatta all'Ing. Ravà di assumere la presidenza dell'Associazione, passò un periodo di pratiche laboriose, e, fino dalla prima ora, nessuno che partecipò agli studi ed all'avviamento della nuova istituzione mostrò di volere con l'opera nuova censurare un'azione già cessata.

Sta poi di fatto che l'Ing. Stucky fece l'offerta delle 100 mila lire all'indomani del tumulto di donne che seguì l'attuazione del deliberato voluto dalla Commissione pro disoccupati d'accordo con la Giunta, di terminare la distribuzione dei buoni alimentari per trasformare la assistenza, o in razioni di cucine economiche, o, per breve tempo, in sussidi della Congregazione di Carità. Gian Carlo Stucky e Gino Toso non potevano voler far cessare una cosa che era stata già fatta cessare, e proprio da coloro che si vuol far credere oggi non sapessero fare di meglio che di fare «uno sforzo inutile ed immorale».

*

Potremmo rilevare da ultimo come l'*Adriatico*, per la seconda volta, a breve distanza di tempo, definisca «provocazione» il parlare di ciò che non sia stato fucinato in casa sua. Ma questo rientra — crediamo — nel novero delle quisquiglie. Perchè la parte sostanziale, la «prima botta» — ce l'annunzia solennemente l'«Adriatico», e c'è da rabbrividire al pensiero delle botte che ha in serbo — consiste in una domanda: «A quanto ammonta il lavoro per l'Esercito, che stava allora preparandosi per la guerra, procurato ed eseguito a Venezia con il tramite del non lodabile Comitato?».

Lo serviamo subito, e l'«Adriatico» avrebbe potuto guadagnare quarantotto ore e saltare senz'altro alle critiche, se avesse letto quella delle «articolesse» che noi pubblicammo il 6 settembre.

In un primo periodo dal settembre al dicembre 1914, si tratta di assai piccole quantità di lavoro. Il Comitato aveva subito piantato un modesto laboratorio femminile e aveva subito cercato del lavoro, particolarmente presso Amministrazioni militari. Ma, in quella prima fase, il laboratorio femminile poteva costituire soltanto un seme di attività future per le ragioni che si diranno in seguito, e il Comitato, mentre si adoprava alla ricerca di commissioni, sollecitava altre risorse immediate, presso il Municipio, prima, presso i privati e presso i vari dicasteri, poi.

Gravava allora sul mercato in maggior parte la disoccupazione maschile, mentre, fra le donne, la maggioranza era abituata ai soli lavori domestici.

Per questo il Comitato, d'accordo col Comune, aveva formulato un programma di lavori che, fin dall'ottobre importava 1.574.300 lire di impegni. Aveva sollecitato e ottenuto lavori dal Genio Civile, aveva posto in essere il fabbisogno di lavoro per le varie categorie di mestieri e preparato proposte concrete per ciascun dicastero, al punto da diventare un certo momento un vero e proprio intermediario.

Lavori per l'Esercito e la Marina non erano maturati ancora presso le relative amministrazioni locali. Continuò per un considerevole periodo a esser disponibile sul mercato unicamente il lavoro ordinario che era già allogato a industriali e a ditte private. Quando un primo programma più vasto di forniture fu allestito, il Comitato trovò difficoltà presso tutte le amministrazioni governate da ferrei regolamenti e vincolate dalle norme di contabilità di Stato. Esse poi erano disposte a trattare piuttosto con Ditte preesistenti e ad esse note, o che avessero comunque carattere di ordinari assuntori. Bisognò cominciare con l'inspirare la fede nel modesto laboratorio sorto dal nulla, e i primi lavori furono ottenuti in sub-appalto da un capo sarto militare, il signor Maurizio Brunelli, che qui va additato a titolo di onore perchè dimostrò maggior fede di quanta ne dimostrassero le pubbliche amministrazioni e molta buona volontà di aiutare tante povere donne.

Perchè tacerlo? I lavori che il laboratorio femminile potè ottenere rappresentavano nel dicembre del 1914 poco più di 1100 lire, e soltanto nell'aprile del 1915 giunsero a 2812 lire.

Ma ecco il maggio. Dopo mesi e mesi di pressioni, coadiuvate mirabilmente dall'on. Marcello si salta improvvisamente a 7200 lire. La progressione si accentua; nell'agosto la cifra sale a 13900; nel novembre a 23650. Si arriva a un massimo di 34.200 nel marzo del 1916.

Che significa? Significa che le amministrazioni militari non si decisero a dare lavoro fino a che non ebbero saturato tutti i loro fornitori ordinari, il che si verificò nell'aprile del 1915. Certo è che, eliminata sulla Piazza qualche Ditta la quale aveva potuto ottenere, e non per colpa del Comitato, qualche prima fornitura che le permetteva di lucrare sulla mano d'opera, il lavoro per l'Esercito «procurato ed eseguito a Venezia con il tramite del non lodabile Comitato» passò in buona parte per il Laboratorio di S. Samuele — sezione della Commissione pro disoccupati — e fu precisamente il modo con cui detto Laboratorio regolò la mano d'opera che guadagnò a poco a poco la fiducia delle amministrazioni militari e preparò la fortuna sua e degli altri laboratori sorti sul suo esempio.

Avvenne dunque precisamente questo, che Venezia fu aiutata in questo campo soltanto dalla vigilia della guerra in poi, tanto è vero che poterono contemporaneamente, durante la guerra, veder salire le loro cifre, e il laboratorio di San Samuele e quello del Comitato di Assistenza Civile, che dal luglio del 1915 si trovarono a svolgere opera concomitante. Questo prova che si era perfettamente nel vero affermando nel detto articolo del 6 settembre che «il lavoro con cui si potè offrir al popolo il mezzo di più sano sollievo fu tutto e sempre lavoro per conto delle Amministrazioni dello Stato, e quello dei laboratori femminili e quello procurato alla maestranza maschile dalla solerte sezione del lavoro Comitato di Assistenza Civile».

Cosa che era stata del resto affermata anche nella Relazione della Presidenza del Comitato di Assistenza Civile per il 1915, la quale fondava le sue speranze per l'avvenire sulle rinnovantisi commissioni aspettate da quanti hanno la responsabilità dei pubblici poteri.

Ma, naturalmente, perchè il lavoro si potesse ottenere, era necessario prima, che vi fosse.

La Mostra delle Piccole Industrie

Un' Esposizione di Cordaggi

Da ieri, nella vetrina della Sede della Associazione per il Lavoro (S. Luca) si trova esposta una ricca varietà di cordaggi, produzione della Ditta *Edoardo Inio* della Giudecca, piena d'iniziativa e che cerca, con lodevoli sforzi di aumentare la sua attività, di mettersi in condizione di sostenere qualsiasi concorrenza sia per la bontà, sia per la molteplicità dei suoi prodotti.

Nella ricca mostra si può seguire, nel vario genere di cordaggi, tutta la lavorazione della canapa, che è interessantissima. Dall'alto pendono copiosi fiocchi di canapa greggia, e fiocchi di preparata, più fine, pronta per la torsione. Poi pezzi di corda all'inizio della lavorazione e le varie maniere di treccia e di ritorte, dallo spago al cordino, semplice e sforzino, dalla corda naturale di prima e seconda qualità, alla corda lavorata, al merlino, alla corda trasforzinata, alla corda canape catramata — corda della lunghezza di 200 metri, senza giunture e della grossezza da 3 a 100 m/m. Una varietà veramente interessante e importante, che, particolarmente in una città marittima merita di essere conosciuta, che fa onore alla Ditta *Inio* e che dimostra come a Venezia non manchino nè l'iniziativa, nè l'abilità, nè la costanza.

La Ditta *Inio* dà lavoro a parecchi operai ed anche a non poche donne.

La giornata del Ministro

S. E. il ministro Scialoja dopo i consueti ricevimenti nella mattinata al Municipio, si è recato nel pomeriggio in visita all'Estuario. Lo accompagnavano il suo capo di gabinetto comm. Galante, il Prefetto, il Sindaco, il colonnello comandante il battaglione lagunare, l'ing. capo del Genio Civile di Venezia e quello di Rovigo, il vice Presidente della Camera di Commercio e varie altre autorità.

Con una torpediniera della R. Marina dal Bacino di S. Marco alle 13.30, per canale Orfano e di Malamocco si recava a Chioggia percorrendo il canale di Pelestrina, per rendersi conto dello stato in cui si trova quella linea interna di navigazione ormai poco adatta pel traffico ognor crescente e che andrà aumentando vieppiù non appena saranno ultimati gli importanti lavori in corso di esecuzione. Da Chioggia, il Ministro, con tutte le autorità, si recava a Brondolo attraversando il Canale Lombardo e di là proseguiva per il canale di Valle fino a Cavanella Adige dove scendeva a visitare i lavori ora in corso interessandosi alla vista dei grandiosi impianti. Mercè il vigoroso impulso dato a quest'opera di navigazione interna, la linea fluviale Milano-Venezia entra ormai in via di pratica attuazione e permetterà a galleggianti di 600 tonnellate di navigare fra Venezia e il Po.

Il Ministro manifestò la sua soddisfazione per questa linea fluviale che potrà in breve gareggiare colle migliori di Europa.

I ricevimenti

Ecco l'elenco delle persone ricevute da S. E. il Ministro Scialoja nel giorno 16 settembre 1916:

Colonnello comm. Giuseppe Murani, Direttore del Commissariato R. Marina dipartimento di Venezia — Tenente colonn. cav. Giuseppe Suardi direttore del Commissariato R. Esercito Piazza Marittima di Venezia — On. Luigi Montresor Deputato al Parlamento — Conte Alvise Manfroni — Deputazione Provinciale di Venezia rappresentata dai signori: Conte comm. Gaspare Gozzi, ing. Rodolfo Poli di Chioggia, avv. Angelo Pancino, avv. cav. Plinio Donatelli. — S. E. il Vice Ammiraglio Paolo Thaon de Revel, Comandante in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia — Comm. Luigi Ceresa Presidente del Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale — Commend. Gio. Batta. Pellegrini direttore del Museo commerciale e dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale — Comm. Umberto Castellani avvocato generale presso la R. Corte d'Appello di Venezia.

Per gli edifici danneggiati

La presidenza dell'Associazione Proprietari di Case, ha presentato al Ministro un memoriale del quale ecco la parte sostanziale.

«Esistono i due Decreti 24 Giugno 1915 n. 1014 e 14 Novembre 1915 n. 1462, ma essi si riferiscono alla procedura delle denuncie e non v'è alcun accenno ai modi e al tempo di pagamento e poi è sorto il dubbio se essi si riferiscano alla città di Venezia perchè l'art. 1 parla di bombardamenti a porti, città, villaggi ed edifici *non difesi*, mentre — si dice — Venezia è città difesa.

Ed infatti le denuncie vengono accolte in Prefettura ed annotate nel protocollo, ma poi non si vede alcun segno di vita da parte di alcuna Autorità, mentre i danneggiati almeno desidererebbero che venisse fatta la constatazione ufficiale del *quantum debeatur*, allo scopo anche di poter liberamente riparare gli edifici rovinati che invece vengono lasciati come sono in attesa dei necessari controlli in merito alla fatta denuncia.

Gli interessati non pretendono il pagamento immediato, ma osservano come lo stato di assoluto silenzio in cui vengono lasciate le denuncie, oltrechè impedire il restauro degli enti colpiti rende scettico e dubbioso l'animo di chi aspira invece ad essere assistito e coltivato dal Governo del proprio paese, che pure è sollecito di assistere sempre i danneggiati da terremoti, alluvioni e simili.

Dica adunque l'illuminato Governo una parola che affidi i proprietari veneziani danneggiati dal barbaro nemico, provveda al sollecito accertamento del danno ed al controllo delle denuncie e, nei limiti del possibile, assegni un fondo per sussidi immediati ai danneggiati più miserabili».

S. E. ha fissato una udienza per martedì per trattare le varie questioni e proposte.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 142.a)

S. E. il Patriarca di Venezia La Fontaine (pro mutilati) L. 200 — Ing. Adolfo Errera in memoria del sottotenente Mario Giuriati (pro mutilati) 50 — Impiegati Amministrazione Dazio Consumo (15. versamento mensile) 146.18 — Emilio Maggioli in memoria della signora Maria Fontanin di Mestre 5 — Cav. Massimo Guetta nel VII. anniversario della morte del cav. Gino Sarfatti 20 — Luisa Paccagnella (off. mens. pro infanzia) 10 — Rosi Sarfatti Jesurum nel VII. anniversario della morte del marito Gino Sarfatti 20 — Vittorio Calbegari in memoria del sottoten. Umberto Missana 2 — Eugenia, Pia ed Erminia Fano per rallegramenti all'egregio cav. dr. Guido Ancona per il ritorno del valoroso figlio tenente Aurelio 15 — Avv. Alberto Musatti in memoria del sottot. Mario Giuriati 10. L. 478.18

Liste precedenti	»	931.674.43
Sottoscrizione 1916	L.	932.152.61
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.002.141.70

In memoria del ten. Ottorino Oriundi

Per onorare la memoria del prode tenente Ottorino Oriundi e plaudendo all'offerta fatta dal di lui padre colonn. Federico a vantaggio del fondo di M. S. dei Reduci d'Africa il socio Onor. Conte Gerolamo Marcello rimise per lo stesso fine la somma di L. 20.— al Sig. Angelo Vidal presidente del Sodalizio.

Offerte alla Croce Rossa

Ad onorare la memoria del prode Sottotenente Umberto Missana hanno offerto alla Croce Rossa: il cav. Aurelio Cavalieri L. 5, la famiglia Cicconi L. 10, la famiglia Fabrici L. 10, i sigg. Fortunato Boccanegra e consorte L. 5.

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Costanza Locarno Magnoni, la famiglia Carraro Zucchetta, costernata per tale perdita, ha offerto alla Croce Rossa L. 15.

Hanno versato a beneficio della stessa i sigg. Bonvicini e De Lotto L. 25, i sigg. Reginate e Ghitti L. 4. Per i feriti ricoverati negli Ospitali Territoriali, P. V. offerse L. 50.

Nuovi locali di rifugio

in caso di incursioni aeree

Il Municipio comunica il secondo elenco di locali sistemati per rifugio dei cittadini durante le incursioni aeree, con avvertenza che il Comune, avendo attuato tutte le precauzioni suggerite dai tecnici, non intende d'assumere alcuna responsabilità:

Sestiere di Cannaregio — Palazzo Mora S. Felice, Fondamenta della Chiesa 3644. — Patronato B. Pietro Acotanto, Calle Stella, anagr. 6356.

Sestiere di S. Polo — Palazzo Grimani, Calle del Campanile detta Civran, n. 2896. — Palazzo Piovena, Ramo Barzizza 1176. — Palazzo Albrizzi, Campiello Albrizzi 1940. — Palazzo Baglioni, Calle dei Muti o Baglioni, 1866. — Palazzo Corner-Mocenigo, Campo S. Polo 2128 A. — Palazzo Bernardo, Calle Bernardo della Madonna N. 1977.

Sestiere di Castello — Magazzino, Campiello della Grana 2458. — Magazzini, campiello della Grana 2452. — Fondamenta Riello, Magazzini e sottoportico 177-8-9. — Sottoportico Zurlin, Campo Ruga. — Androne (telefoni), Calle del Fontego 2856. — Androne e magazzini, Campo Bandiera e Moro N. 3608. — Androne, Fondam. S. Severo 5003. — Magazzini, Corte Saresin 1220. — Magazzini, Corte Saresin 1225.

Sestiere di S. Croce. — Androne di casa, Ponte delle Oche 1033. — Palazzo Vimercati, Campazzo dei due ponti 459 — Palazzo Gidoni, Fondamenta S. Giovanni 1317. — Casa Cominotto, Rio Terrà dei Pensieri n. 328. — Androne di casa, Salizzada S. M. Materdomini 2180.

Sestiere di Dorsoduro. — Sottoportico Corte dei Preti (Catecumeni) — Palazzo all'anagrafico 875 (Calle Rota) — Istituto G. B. Giustinian 1012 — Liceo Ginnasio «Marco Polo» 1073 — Palazzo Ambasciatori 1262, Calle Cerchieri — Palazzo De Bresson, Campo S. Gregorio — Sottoportico dei Preti ai Catecumeni — Palazzo Caldana 2356 — Scuola Elementare Maschile Angelo Raffaele 2376 — Istituto del Soccorso 2591.

Giudecca — Convento del Redentore 194 — Fabbrica Birra 796.

La Direzione delle Ferrovie ha inoltre a sua cura e spese sistemato a pubblico rifugio un grande magazzino a S. Lucia, anagrafico 37.

E' in corso la sistemazione d'altro rifugi, dei quali sarà comunicato man mano in seguito l'elenco.

Riapertura degli Asili

La Commissione Amministratrice degli Asili di Carità per l'infanzia avverte che la riapertura degli Asili di S. Marziale, Bragora, Angelo Raffaele, S.s. Filippo e Giacomo e S. Simeone seguirà il giorno di lunedì 9 ottobre p. v.

Le iscrizioni dei bambini e bambine, di età superiore ai tre anni e inferiore ai sei, avverranno presso i singoli Asili il giorno 4 per i bambini che frequentarono gli Asili lo scorso anno scolastico ed il giorno 5 per quelli di nuova iscrizione.

Le domande di iscrizione dovranno essere corredate dai seguenti documenti.

1. Atto di nascita.— 2. Certificato di vaccinazione. — 3. Certificato di miserabilità oppure libretto di iscrizione nell'elenco dei poveri. — 4. Certificato di sana costituzione fisica.

Pel prossimo ottobre

l'Istituto Femminile CALDANA comincerà regolarmente il suo *cinquantasettesimo* anno scolastico pel 1916-17, tanto per le *convittrici, semi-convittrici* ed *esterne* col doposcuola.

I corsi sono i seguenti: Giardinetto d'infanzia, Scuole elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Corsi di perfezionamento.

N.B. - Le scuole elementari sostengono gli esami finali nella sede dell'Istituto, ed hanno valore legale, perchè presieduti da apposita commissione governativa.

Per programmi rivolgersi alla Direzione: Palazzo Tron, S. Stae 1957 - Venezia.

Esequie di prodi

Ieri mattina alle ore 11 nella chiesa di S. Silvestro, solenni riuscirono le esequie in suffragio del soldato dei bombardieri De Rossi Basilio, d'anni 28, eroicamente morto nei pressi di Gorizia.

Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili, rendevano gli onori militari al tumulo, avvolto dal tricolore. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale ca. A. Scarabellin. Fra gli intervenuti, oltre lo zio F. Giusto ed il cognato P. Gurato, ecc., intervennero anche molte signore.

L'arresto di due disertori

Gli agenti della squadra mobile venuti a conoscenza che certo Rumanato Emilio fu Antonio e certo Lazzari Antonio fu Giuseppe erano disertori, uno del 71 reggimento fanteria e l'altro del 45 reggimento della stessa arma, li arrestarono entrambi, consegnandoli all'autorità militare a disposizione del tribunale di guerra.

Altri due arresti

Certo Bergamin Giuseppe fu Eugenio di anni 50 e certa Barbussa Giuseppina fu Luigi d'anni 43, vennero ieri arrestati, il primo perchè doveva scontare due mesi di prigione e l'altra per misure di P. S. e di moralità.

Le contravvenzioni

Perchè non osservante l'articolo 3 che prescrive di mettere nella sabbia o nell'acqua le materie infiammabili, gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione a certo Zan Desiderio fu Roberto, abitante a S. Marco 386, anche perchè non aveva sgombrato la soffitta della propria casa da tutto ciò che poteva provocare incendio.

* Brandolisi Carolina, fu Domenico, di anni 42, nata a Belluno, abitante a San Marco 1021 e Zachon Maria di Pietro di anni 33, abitante a S. Marco 1020, furono dichiarate dagli agenti di P. S. in contravvenzione per ragioni di moralità.

Si ferisce all'addome

Tal Lazzaretti Tullio, operaio alle dipendenze della Società Cellina, stava ieri riparando un palo della luce elettrica sulle Fondamente Nuove, allorchè si ferì in modo da procurarsi una ferita da strisciamento all'addome. Accompagnato alla Guardia Medica, venne dichiarato guaribile in giorni 10.

Femore fratturato

Ieri mattina alle ore 10 certa Roberti Antonia, una povera vecchia di 92 anni, abitante a Castello 3502, nello scendere dal letto, data la sua tarda età non ebbe forse la forza di sostenersi e cadde, causandosi la frattura del femore.

Trasportata all'Ospedale venne dal medico di guardia dichiarata guaribile in 60 giorni.

Macinando il caffè

Tal Zampedri Angela di anni 12, abitante a S. Giovanni 564, ieri stava macinando del caffè con una macchina da tostare, allorchè sbadatamente non s'accorse che metteva il dito nell'ingranaggio, causandosi una ferita di schiacciamento all'unghia. Condotta alla Guardia med., venne, dopo le medicazioni del caso, rimandata a casa sua.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia solenne, Preite — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Atto 4.o «Il Trovatore» Verdi — 4. Marcia Eroica, Saint-Saens.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 sett. — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 16 sett. — Nessuno.

DECESSI

Del 16 sett. — Vedova Franceschini Giovanna, di anni 66, ved., govern., Venezia — Collarini Gerarduzzi Pasqua, 64, con. casal., id. — Dal Don Luigia, 15, nub., fiorista, id. — Cecchella Anna, 71, nub., casal., id. — Vianello Andrea, 37, coniug., merciaio, Pellestrina.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 17 sett.:

Ballarin Domenico vetraio con De Conz Teresa fiammiferaia — Cuba Girolamo capo meccanico C. R. E. con Canoiani Irene casal. — Bonaldi Adolfo imp. priv. con con Fazzini Anna cas. — Istrian Amedeo carpentiere con Pagan Maddalena cas. — Mondo Giovanni carpentiere con Brasi Maddalena cas. — Frisacco Renato ingegnere con Dolcetti Maria Teresa possid. — Balletti Antonio imp. daziario con Goldin Maria civile — Bernardi Marcello, rappres. e possid. con Bandarin Carolina insegn. — Marzemin dr. Giuseppe r. imp. con Manini Margherita possid.

Estrazione R. Lotto - 15 Settembre 1916

VENEZIA	79	3	24	72	80
BARI	49	53	23	84	12
FIRENZE	10	9	58	38	35
MILANO	34	62	51	72	57
NAPOLI	50	18	84	9	71
PALERMO	8	2	87	24	50
ROMA	69	65	5	34	85
TORINO	56	73	19	85	35

Il Corso della Rendita

e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1906) 86.16 un quarto — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.57 e mezzo — Id. 3 p. c. lordo 56.25.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.63; I. ottobre 1917, 99.40; I. aprile 1918, 98.17; I. ottobre 1918, 97.65; I. aprile 1919, 96.55, I. ottobre 1919, 96.53; I. ottobre 1920, 95.31 — Prestito Nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.22; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.22; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.33 — Obbligazioni del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292.05 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 342 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307.12 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 526.75.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 305.75 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli 80.50 — Cartelle speciali di Credito Com. e Provinciale 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 425.25 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 458.57.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cedito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3,50 p. c. 488 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 445 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 477 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 477 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fond. 4,50 p. c. 456 — Id. id. id. id. 4 p. c. 435.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 p. c. 480.75 — Id. id. id. id. 4 p. c. 453.25.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro d'inverno 164 e mezzo — Nord Manitoba 172 tre quarti — di primavera 179 — d'inverno 159 e mezzo.

Granone: dispon. 96 e mezzo — Farine extrastate 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè: Rio N. 7 disp. 10 — Sett. 9.11, dic. 8.92, genn. 8.96, marzo 9.02, maggio 9.11.

COTONI

NEW YORK, 15 — Cotoni Middling dispon. 15.60 — Id. id. a N. Orleans 15.13.

Cotoni futuri: Sett. 15.44, ott. 15.46, novembre 15.54, dic. 15.64, genn. 15.71, febb. 15.77, marzo 15.87, aprile 15.94, maggio 16.05, giugno 16.07, luglio 16.13.

LIVERPOOL, 15 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda moderata — Vendite 7000; Import. 700.

Cotoni futuri: 9.34, 9.30, 9.28, 9.27, 9.27, 9.26, 9.26, 9.26, 9.26, 9.25, 9.22, 9.18,, nominale.

Egiziani: irregolare: 13.05, 13.09, 13.20, 13.22, 13.28, 13.36.

La denunzia obbligatoria del granoturco

Roma, 16

Il ministro per l'Agricoltura on. Raineri valendosi delle facoltà del decreto luogotenenziale 3 corrente relativo ai censimenti, ha ordinato con due suoi decreti la denunzia obbligatoria in tutto il Regno del granturco e dei formaggi.

Del granturco oltre la denuncia del prodotto di quest'anno si deve fare distintamente quella relativa al granturco di vecchio raccolto che ancora esiste alla data del 30 settembre p. v. specificando la quantità posseduta. Chiunque poi in seguito ad acquisti o a produzione venga in possesso di nuove quantità di granturco o di formaggi, deve darne denunzia al primo di ogni mese a cominciare dal primo novembre p. v. Le denunzie devono, come di consueto, essere presentate all'ufficio municipale del Comune ove trovansi i magazzini di depositi.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per combattere l'afta epizootica

Roma, 16

La Direzione Generale della Sanità pubblica ha da tempo avviati e condotti, avvalendosi anche dei mezzi messi all'uopo a sua disposizione dal Ministero di Agricoltura, studi ed esperimenti diretti a risolvere il problema della immunizzazione degli animali contro quel flagello del nostro bestiame che è l'afta epizootica.

Studi ed esperimenti hanno dato sinora risultati notevoli i quali, mentre fanno sperare in una favorevole soluzione dell'importante problema, dimostrano la opportunità di intensificare le ricerche e le esperienze pratiche iniziate col concorso di istituti scientifici universitari e di stazioni sperimentali.

Convinto di ciò, l'on. Orlando ha affidato analogo incarico ad una commissione, presieduta dal prof. Alfonso Di Vestea, dell'Università di Pisa, e composta del prof. Achille Sclavo, dell'Università di Siena, del prof. Camillo Terni e del prof. Nello Mori, delle stazioni sperimentali per le malattie infettive del bestiame, rispettivamente, di Milano, di Napoli, del dott. Delfino Parodi, di Castelnuovosotto, e degli ispettori generali veterinari del Ministero dell'Interno, dott. Carlo Bisanti e dott. Giuseppe Cosco.

L'opera di tale Commissione, sicuramente feconda dei migliori frutti, non può non essere seguita dal generale interessamento, intesa com'essa è, a difendere il nostro patrimonio zootecnico e agricolo dai danni ingentissimi che ad essi produce la grave e troppo diffusa epizoozia.

PADOVA

Una lettera minatoria al nob. De Tacchi

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Giorni or sono al nobile De Tacchi Giovanni da Villalta di Gazzo, attualmente villeggiante a Carmignano di Brenta, perveniva una lettera minatoria nella quale gli si imponeva di deporre in un luogo indicato trenta mila lire, pena, caso contrario, la morte.

Il nob. De Tacchi, punto ossequiente ai voleri dell'ignoto scrittore, passava la lettera ai carabinieri. Mercè un abile appostamento, il manigoldo veniva sorpreso. Riusciva però a rendersi uccel di bosco, ma per breve tempo, poichè i carabinieri lo acciuffarono poco dopo mentr'era celato nella cantina della sua abitazione.

Tradotto in caserma e stretto dalle domande, il mariuolo — che è certo Luigi Stivanin di Virginio — finì col confessare il mal fatto. Dopo ciò fu trattenuto in arresto.

Investimento motociclistico

Sulla strada di Abano nel pomeriggio di ieri avveniva un investimento di cui fu vittima certa Peshvento Elsa di anni 8, di Asiago. Il violentissimo investimento causò alla povera piccina la frattura della base del cranio e della clavicola sinistra e una ferita lacero contusa all'occhio sinistro. Il suo stato non è disperato.

Interessi provinciali

Sotto la presidenza del sen. Giusti oggi la Deputazione Provinciale tenne la sua ordinaria seduta. Oltre ad argomenti di amministrazione, esaminò la linee fondamentali del progetto di bilancio per il 1917 il quale verrà sottoposto al Consiglio Provinciale in una prossima seduta.

Riunione di Sindaci

Sotto la presidenza dell'egregio sindaco di Abano, comm. avv. Piave, si sono riuniti oggi i sindaci e i segretari dei Comuni facenti parte del Consorzio daziario che fa capo ad Abano.

Vennero prese in esame le disposizioni riflettenti la concessione di elevare la tariffa daziaria del vino, della birra e dell'alcool.

I rappresentanti dei Comuni furono di accordo nell'approvare l'aumento della tariffa.

Il calmiere sulle uova e sui polli in tutta la Provincia

Il Prefetto gr. uff. Marcialis ha diretto ai sindaci dei Comuni della Provincia la seguente ordinanza:

In adunanza tenuta in questa Prefettura e sentita la Commissione provinciale consultiva dei Consumi, si è deliberato di far osservare per il momento in Provincia il prezzo unico massimo delle uova e del pollame.

Prego quindi le Signorie Loro emettere subito il seguente calmiere:

Uova all'ingrosso al massimo lire 115 al mille; al minuto cent. 12 l'una.

Pollame lire 2.50 al Kg. al peso vivo, e lire 3.50 al peso morto.

Tacchino lire 2 al Kg. a peso vivo e lire 2.70 a peso morto.

Raccomandasi di far osservare tali prezzi massimi, disponendo che per nessun motivo siano superate negli acquisti da parte dei grossisti e vengano denunziate ai funzionari di P. S. ed all'Arma dei reali carabinieri e al sottoscritto gli accaparratori illeciti o trasgressori alla presente ordinanza, essendo mia intenzione che per nessun motivo siano artificiosamente turbati i mercati nella Provincia di tali generi di largo consumo.

Sono allo studio imminenti provvedimenti per la frutta e la verdura.

Gradirò un cenno sollecito di esecuzione.

Ricreatorio pei figli dei richiamati

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 16:

Anche in questo capoluogo funziona un ricreatorio per i figli dei richiamati, che è frequentato da circa 200 alunni, tra maschi e femmine, e nel quale prestano la loro opera paziente e sapiente tutti gli Insegnanti e altre gentili persone. Il R. V. Ispettore Scolastico di Camposampiero fu qui più volte: assistette agli esercizi di canto e di ginnastica, ai lavori di cartonaggio e di plastica, alle lezioni di morale, alle letture educative, ai giuochi, ed espresse tutto il suo compiacimento per il buon andamento e per grande utilità del ricreatorio.

Funzionano pure ricreatori simili nelle frazioni di Fiumicello, di S. Andrea e di Reschigliano, con grande soddisfazione delle famiglie.

Gli insegnanti e le altre persone che con tanto amore raccolgono tutti i giorni ed educano ed istruiscono i fanciulli e le fanciulle, sono ben degni di plauso e meritano tutto l'incoraggiamento, tutto l'appoggio di quanti comprendono l'utilità di una sì santa istituzione e il nobile sacrificio che compiono coloro che ad essa dedicano tutte le vacanze autunnali.

VENEZIA

Funerali

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Ieri mattina alle 10 seguirono i funerali della compianta signora Maria Battistella Fontanin.

La salma posava su un carro di prima classe.

Oltre al clero ed alle Scuole religiose la accompagnavano i ricoverati della Casa di Ricovero, le fanciulle dell'Istituto di S. Gioacchino, il fratello Annibale, parenti, amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni le signore: Castellani Aurelia, Molter Melania, Berna Maria, Favaro Antonietta, Fontanin Giulia, Chia Ermenegilda, Sanfelici Rosa, Fontanin Ida, Checchin Carlotta. Moltissime le corone di fiori freschi.

Dopo la Messa funebre il corteo si avviò al Camposanto ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Valga questa spontanea dimostrazione di affetto a lenire il dolore della sventurata famiglia.

Comitato Pro Lana

MURANO — Ci scrivono, 16:

(Lista 13.a) — Pervennero le seguenti offerte: Agenti, operai e ditta Società Conterie (contributo da 46 a 50) L. 264.80 — Idem Vetreria Veneziana già Franchetti L. 110.30 — Id. ditta Giuseppe Toso 1.30 — Totale L. 376.40 — Importi preced. 6998.28. — Totale complessivo L. 7374.68.

BELLUNO

Furti all'ufficio postale

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

In seguito a denuncie pervenute in questi giorni di sottrazione di oggetti d'oro diretti a Belluno, posti entro pacchi valori, si potè all'ufficio postale addivenire alla identificazione del colpevole: tale Simeone Cinilli, avventizio, assunto da poco in conseguenza della guerra, il quale, interrogato dalla P. S., confessò la propria colpa.

Parte della refurtiva venne ricuperata. L'ammontare complessivo della stessa è di alcune centinaia di lire.

Il Cinelli fu passato nelle carceri giudiziarie a disposizione della autorità competente. Non ha ancora vent'anni!

TREVISO

La chiusura del Ricreatorio autunnale dei figli dei richiamati

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Stamane con semplice cerimonia, ebbe luogo la chiusa del Ricreatorio autunnale maschile istituito per iniziativa di S. E. il Vescovo di Treviso sotto gli auspici del Patronato Scolastico.

La festicciola si è svolta in un'aula del Palazzo Com. ex Milani in via Cavour dove erano riuniti circa un centinaio di fanciulli frequentanti la provvida istituzione con i loro benemeriti maestri.

Assistevano l'assessore alla P. I. conte avv. comm. Vincenzo Bianchini, l'Ispettore Scolastico prof. Pasa in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il Direttore Didattico Andretta, il m.o Grazza, il m.o Pivato ed altri.

Gli iscritti erano 354, dei quali 42 appartenenti a famiglie povere di richiamati. I frequentanti assidui furono un continuo.

Alle autorità venne offerto un rinfresco. Ai bambini venne distribuita una scelta refezione.

La festa gentile si è chiusa con legittima soddisfazione di quanti si prestarono alla esistenza della filantropica istituzione.

Concerto in piazza

Domani, domenica, la Banda Musicale Cittadina eseguirà il consueto concerto in Piazza dei Signori dalle ore 17.30, svolgendo il seguente programma:

Brown, «Caresses» Valse lente — Nicolai «Le vispe comari di Windsor» Ouverture — Massenet «Manon» Duetto (atto 1) — Puccini «La Bohème» Atto 3.o — Giordano «Andrea Chènier» Spigolature.

Grande incendio
600 mila lire di danni

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 16:

Con quella fila di case più belle che alla sinistra della strada provinciale e del «Brentella» dà ricetto a pianterreno a ben negozi di ogni genere dal barbiere alla posta, alla farmacia, al «Bosegon» di Perolo, fa angolo nella parte interna un ramo di fabbricato lungo una cinquantina di metri. Sotto questo erano state collocate circa 2500 balle di canape del peso medio di Kilogrammi 160 l'una; al piano superiore v'era un riparto di calzolai, unito mediante l'angolo a tutto l'altro fabbricato anzidetto.

Il lavoro era intenso nel pomeriggio appena cominciato, tranquillo nella bella giornata, dopo il temporale, allorchè si udì una voce gridare: «Al fuoco».

Dove era esso scoppiato? Appunto nel deposito di canape. Dio sa da quanto l'opera nefasta era colà latente! Tutti si misero in salvo, dal Canapificio Veneto uscirono le pompe, i pompieri di Montebelluna capitarono sul sito, così quelli di Feltre, in un baleno, i militi del presidio e della Croce Rossa, uniti a quelli di Caerano (che vennero più tardi) si misero all'opera e, insieme a operai e cittadini d'ogni specie, fecero miracoli.

Le pompe vomitavano torrenti d'acqua sull'immenso braciere spaventoso, che pareva la fornace di Nabucodonosor «succensa septuplum», ma era come buttare petrolio. Allorchè ieri sera le fiamme si spensero un poco, crollò un muro; oggi, crollato l'altro muro, si nota uno spegnimento maggiore; ma il fuoco cova sotto, nel seno del canape che forma una catasta enorme.

Quanta abnegazione, quanto eroismo in tutti, specie nei pompieri e nei soldati, che ancora stasera sono sul sito noncuranti di alcun pericolo.

La farmacia Magagnin, proprio aderente al centro dell'incendio, ebbe a soffrire danni più per la confusione che per il fuoco, e nel getto dei mobili e dei medicinali che in furia venivano trasportati fuori, mentre potevano benissimo rimanere al loro posto. Mobili in furia e fretta come si può immaginare vennero gettati da tutte le finestre delle case contermini e subirono danni gravi, che verranno stabiliti dai competenti. Il danno che risente il Cotonificio Veneto si aggira sulle seicentomila lire.

Il tram Valdobbiadene-Montebelluna nelle sue corse ieri sera e quest'oggi fece trasbordo dei viaggiatori.

Un cagnolino che morde

Ieri sera un cagnolino di proprietà del signor Antonio Bartolello morse un cappellano della Croce Rossa, un milite e un bambino di sei anni, figlio del direttore della filanda. Il cane venne ucciso dal proprietario stesso, i feriti vennero medicati dai medici militari e la testa del cane venne trasportata a Padova stamattina da Martino Moretti, cursore.

Mancanza di granoturco

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16:

E' stata lamentata anche oggi, come lo scorso venerdì, la mancanza assoluta di granoturco sulla nostra piazza. Finora chi alimentava il mercato di detto grano erano i piccoli negozianti, i quali ora, dovendo in base al D. L. acquistarlo a lire 29 al q.le e rivenderlo, secondo l'ordinanza del Sindaco del 30 agosto, a L. 30, dichiarano di scapitarci.

Si ritiene che il Sindaco, pur mantenendo il prezzo di L. 30, ricorrerà a provvedimenti.

Arresto di un disertore

Il volontario Bortolot Tobia, d'anni 28, da qualche giorno s'era rifugiato in famiglia, dopo d'aver disertato dalla linea del fuoco ed essere andato ramingo per circa un mese.

Il brigadiere Scanavini Attilio riuscì oggi a trarlo in arresto, coadiuvato dai carabinieri Severin Francesco, Trevisan Eugenio, Da Rold Luigi.

UDINE

Arresto di un commerciante milanese

UDINE — Ci scrivono, 16:

Ieri mattina i carabinieri arrestarono il commerciante milanese Brambilla, abitante in una villa in Via Magenta. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Tripoli, nella quale città sarà subito tradotto. Il Brambilla, che si trovava a Tripoli, durante la guerra, quale vivandiere, è imputato di aver commesso ingenti furti.

Nuovo vice commissario civile a Monfalcone

Il conte Giuseppe Valentinis di Monfalcone, volontario di guerra, ora tenente, venne nominato vice commissario civile a Monfalcone.

L'on. Ancona a Tarcento

TARCENTO — Ci scrivono, 16:

Continuando la visita ai Comuni del suo Collegio politico, S. E. Ancona si è ieri recato a Tarcento, festosamente accolto dal Sindaco avv. Candolin e da una folla di elettori e di popolo.

In un ricevimento dato in suo onore nel Municipio, il Sindaco gli porse il saluto di Tarcento. A Lui rispose l'on. Ancona ringraziando per la cordiale accoglienza e per la nuova prova di attaccamento datagli da tutti i cittadini di Tarcento. Rievocando le alte finalità alle quali tende l'attuale guerra, riaffermò ancora una volta il concetto altamente etico che spinse l'Italia a schierarsi dalla parte dei popoli che combattono per la giustizia, per la libertà e per l'uguaglianza, concetto che porta in sè i germi del rinascimento della nazione. Invitò i presenti a mandare un reverente saluto alla gloriosa memoria dei circa quaranta morti di Tarcento già caduti offrendo la loro giovane vita in generoso olocausto alla Patria. S. E. Ancona si recò quindi a visitare la Scuola d'Arte e Mestieri della Società Operaia di Mutuo Soccorso, la Banca Cooperativa Popolare, le Cucine economiche, ove assaggiò la gustosa minestra preparata per la distribuzione, e visitò ancora l'Asilo per i bambini dei richiamati poveri.

Seguì quindi un pranzo intimo offerto dagli amici elettori di Tarcento che si svolse fra vera sentita e simpatica cordialità. Parlò il cav. Serafini portando a S. E. Ancona il saluto affettuoso e reverente degli amici elettori a nome della maggioranza elettorale di Tarcento.

A Lui rispose S. E. Ancona con parole veramente sentite ed affettuose ricordando i legami sempre più stretti e cordiali che lo uniscono ai vecchi amici dei primi giorni della sua rappresentanza politica, legami che i ricordi delle comuni lotte passate ed insieme vinte rendono ancor più saldi ed indissolubili.

Accompagnato da diversi amici di Tarcento proseguì poi nel pomeriggio la sua visita a Ciseriis, Vedronza e Lusevera, accolto dal Sindaco, dalle Giunte e dalle intere popolazioni che entusiasticamente lo acclamarono riconoscenti per l'opera da lui spiegata a vantaggio di quegli incantevoli paesi che solo ora vedono già in gran parte soddisfatte, per la attività instancabile del loro Deputato quelle opere e quelle istituzioni che da tempo esse aspettavano.

La morte improvvisa di un parroco

CODROIPO — Ci scrivono, 16:

Alle ore 11 di ieri sera nella vicina frazione di Goricizza si è sviluppato un incendio nel locale ad uso stalla e fienile dei fratelli Tain di Goricizza. A prestar l'opera di spegnimento accorse la popolazione con la pompa. Più tardi giunse colà la pompa del municipio di Codroipo ed una compagnia di soldati. Il fuoco venne prontamente circoscritto. Andò distrutto fieno e fienile, la stalla ed una cantina. Si salvarono i cavalli ed i vino.

Fra i primi accorsi fu il parroco di Goricizza don Luigi Fabbro, in preda ad una forte emozione, temendo che le fiamme avessero ad investire la vicina chiesa. Ad un tratto il prete cadde al suolo colpito da grave malore; e dopo pochi minuti cessava di vivere.

La sua improvvisa scomparsa ha destato fra la popolazione, che lo amava, grande impressione.

VICENZA

Buona usanza

SCHIO — Ci scrivono, 16:

Offerte per la morte di Emma Ballardin: Contro l'accattonaggio: Enrico Gasparella L. 1, Bernardo Sartori 1 — Pel Posto di ristoro: Lamonato Silvio L. 1, Menegante Maria 1, Dall'Amico Antonio 1 — Per la Croce Rossa: Algiso Zerbato 1, Dettin Vittorio 1 — Per l'Istituto Salesiano: Mauri Giulia L. 2 — Pel pane dei poveri: G. Mincato e famiglia L. 1.

— In morte di Emma Novellato, Antonio Dall'Amico L. 1 pel Posto di Ristoro.

— In morte Adele Scolaro, Mauri Giulio L. 5 pel Pane dei poveri.

— In morte Adele Dalla Cà, Mauri Giulio L. 2 per l'Istituto Salesiano.

— In morte Luigi Marchesini, Camillo Minozzi L. 5 e Barettoni Giuseppe L. 2 per il Posto di ristoro; Antonio Donà L. 1 contro l'accattonaggio; Giovanni Chiozza L. 1 per l'Istituto Salesiano.

A tutti i pietosi offerenti sentite grazie dai preposti degli Istituti beneficati e dalle famiglie ricordate.

VERONA

Misterioso ferimento

VERONA — Ci scrivono, 15 (ritardato):

(ritardata) — Iersera il soldato pisano Nello Tincolini del... fanteria, mentre stava fermo in Via S. Paolo, vicino alla farmacia Doria, veniva improvvisamente assalito da un altro soldato e colpito all'addome da una coltellata che, per fortuna, non forò che la giubba. Il Tincolini non riportò che una leggera ferita. Compiuto il gesto criminoso, lo sconosciuto milite — chè ignoto era al Tincolini ed inesplicabile riescivagli l'attentato — davasi a precipitosa fuga invano inseguito da cittadini e soldati. L'Autorità però sta indagando sul misterioso fatto.

Morto per infezione

Il pellattiere Giona Righetti, giorni fa veniva accolto al nostro Civico Ospitale per una infezione carbonchiosa che gli si era sviluppata. Malgrado le più sapienti e pronte cure, ieri il disgraziato soccombeva.

Mattinata pei feriti

Ieri, nel pomeriggio, il teatro Ristori si aprì per una mattinata musicale con l'operetta «La poupée» data dalla Compagnia Gattini-Angelini ad esclusiva audizione dei nostri soldati feriti convalescenti. Tutti, dall'impresario Rovato, alla Compagnia, all'orchestra, contribuiscono gratuitamente alla patriottica azione.

Il Comune s'è desto...

Il Municipio comunica che l'Azienda vittuaria da esso esercita porrà in vendita anche il latte ad un prezzo non superiore ai 30 cent. al litro. Prezzo che rimarrà inalterato anche dopo il 29 sett.

Bene pel latte. E pel resto? Coraggio: si faccia!

Come si muore

In via Lungadige Re Teodorico, iermattina certo Domenico Pontieri, sessantunenne, stramazzava improvvisamente al suolo. Subito soccorso, pochi istanti dopo l'infelice spirava per paralisi cardiaca.

Venditore ambulante derubato in casa

Il rivenditore ambulante Dal Dosso Umberto nella sua abitazione in Via S. Caterina 16, tiene un po' di grazia di Dio che, ieri, dei finora ignoti malviventi, egli assente, portarono in gran parte seco. Si impadronirono cioè di una catena d'oro del valore di L. 100, di tre orologi d'argento, di 365 lire in biglietti di Banca ed argento ed altro. Per fortuna non s'accorsero o trovarono ingombranti due biciclette che lasciarono sul sito.

L'audace furto fu denunciato.

Il Cardinale Bacilieri a Roma

Il Cardinale Bacilieri trovasi da qualche dì a Roma dove ieri, per la seconda volta, fu ricevuto dal Pontefice.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Ultima ora

La risposta del Governo svedese alla nota degli Alleati

Stoccolma, 16

La risposta del Governo alla nota verbale degli Alleati contesta che le misure prese per la navigazione nelle acque territoriali svedesi siano poco compatibili con la neutralità leale ed imparziale. Esamina le osservazioni contenute nella nota e conclude affermando che il Governo svedese assicura la protezione della navigazione degli Alleati e alle navi mercantili di tutte le nazionalità in tutti i paraggi svedesi e dicendo che le misure prese possono sembrare inutili in ragione delle assicurazioni dalle due parti di rispettare il territorio marittimo della Svezia, ma il Governo reale è incontestabilmente unico giudice per quanto riguarda i mezzi legittimi per mantenere i suoi diritti e compiere i suoi doveri.

Nuove azioni intraprese dagli inglesi

Londra, 16

Un comunicato del generale Haig dice: A sud dell'Ancre, sul fronte principale di battaglia, nessun cambiamento importante. Prendemmo quattro cannoni da campagna tedeschi e 250 prigionieri. Respingemmo due contrattacchi locali. Conserviamo la linea conquistata ieri che passa a 500 yards a nord del bosco di Fourreaux e comprende interamente i villaggi di Courcellette, Martinpuich e Fleres, ciascuno due volte più grandi di Guillemont.

Un grande numero di azioni furono intraprese da noi in vari punti del nostro fronte nella notte scorsa. Le nostre truppe avanzarono in molti punti ed inflissero perdite e presero prigionieri al nemico.

L'impiego delle automobili blindate

Parigi, 16

I giornali danno particolari circa l'impiego delle nuove automobili blindate menzionate dal comunicato britannico.

La loro parte anteriore è fatta a sperone. Esse si avanzano attraverso il terreno lavorato dal bombardamento superando tutti gli ostacoli, mentrechè ai loro fianchi eserciti invisibili lanciano torrenti di mitraglia. Secondo le espressioni usate in un dispaccio da Londra all'*Echo de Paris*, si tratta di piccole fortezze che si avanzano con un movimento di bruco attraverso i reticolati di filo di ferro nemici, andando fino a distruggere i posti delle mitragliatrici nemiche ed aprendo il passaggio alla fanteria.

Giganteschi aeroplani russi bombardano un aereodromo tedesco

Parigi, 16

Il *Journal* ha da Pietrogrado: Giganteschi aeroplani russi hanno bombardato la stazione tedesca di idroplani sul lago di Angern, incendiando gli hangars e distruggendo otto macchine. Essi hanno inoltre respinto un attacco di velivoli tedeschi e sono poi ritornati incolumi alla loro base.

La crisi ellenica

Atene, 16

Galogeropulos è incaricato di costituire il gabinetto. Galogerolupos fu membro del gabinetto Theotokis.

La morte del Marchese Guiccioli Cavaliere d'onore della Regina Madre

Roma, 16

Il marchese Ferdinando Guiccioli cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre è morto nel Castello Reale di Bordighera dove aveva seguito per ragioni del suo alto ufficio l'augusta Signora come la seguiva sempre da tanti anni anche nei lunghi viaggi all'estero.

Col marchese Ferdinando Guiccioli scompare una nobilissima figura di gentiluomo. Era nato 72 anni or sono a Ravenna. Era figlio del defunto sen. Ignazio uno dei triunviri della Repubblica Romana e della defunta marchesa Capranica del Grillo. Aveva iniziato la sua carriera come brillante ufficiale di cavalleria. La sua operosa e devota dedizione alla Casa Sabauda, data da moltissimi anni. Egli era gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Margherita e con lei rimase dopo la morte di Re Umberto. Scomparso il marchese Pes di Villamarina cavaliere d'onore, a questa altissima carica volle la Regina Madre elevare il marchese Ferdinando Guiccioli del quale aveva la più alta considerazione e nel quale riponeva tutta la sua augusta fiducia.

I Ministri Arlotta e De Nava partiti per Parigi

Torino, 16

Alle ore 15.50, salutati alla stazione dal Sindaco conte sen. Rossi, dal presidente della Camera di Comm. comm. Bocca e dal questore comm. Borelli, sono partiti per Parigi i ministri Arlotta e De Nava.

La Croce dell'Ordine militare a Don Gelasio Caetani

Roma, 16

A Don Gelasio Caetani di Sermoneta sottotenente del genio nella milizia territoriale è stata conferita la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia con la seguente motivazione:

Calcolato con rara perizia il progetto di importanti lavori di mine sotto le posizioni nemiche di Cima Lana, lo eseguiva con esemplare coraggio e costante abnegazione sfidando disagi e pericoli di ogni sorta dirigendo personalmente il lavoro fino a raggiungere col felice brillamento della triplice mina la completa distruzione della posizione minata. — Notte 17-18 aprile 1916.

LUCIANO SOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]EZIA

Lunedì 18 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 259 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

L'impetuosa conquista di San Grado
e il disperato contrattacco austriaco ad Est di Oppacchiasella

Zona di guerra, 16 settembre

Le linee della battaglia si chiariscono a poco a poco e dal tumulto caotico del primo giorno di offensiva, quando incerto è l'orientamento di chi segue gli avvenimenti militari, si viene ad una visione più netta e più precisa degli attacchi vittoriosi.

Due sono oggi i punti del settore contro cui si sferrano i nostri assalti, che hanno grande interesse: l'occupazione di San Grado da parte dei nostri, e il vigoroso contrattacco austriaco ad est di Oppacchiasella. I due episodi, uno di offesa e l'altro di difesa, hanno a comune l'accanimento della lotta e il successo per noi.

Come siamo entrati a San Grado

San Grado è un piccolo paese sul Carso, di poche case, dall'aspetto modestissimo, e di pochi abitanti. E' nelle vicinanze di Rupa e sorge sul Vippacco. Ad esso ci accostammo durante le ultime fasi dell'offensiva di agosto, ma non convenendo rimanere sotto il fuoco del Veliki Kribach, ci trincerammo più indietro.

Nel pomeriggio dell'altro giorno, quando le fanterie uscirono dai ripari, iniziammo audacemente l'ascesa del Veliik Kribach. Il monte è stato assalito da due parti, tenendo conto della sua strana forma, che strapiomba con un ripido costone, aspro e malagevole, nella valle del Vippacco, e che degrada, invece, leggermente verso Lokvica e Oppacchiasella. Dalla parte, appunto, di Lokvica, si è iniziato l'attacco che potremmo chiamare frontale, lungo le dure pendici del monte, battute dai cannoni nemici, tenute sotto il tiro rapido e serrato delle mitragliatrici, mentre da Lokvica si è principiata l'azione contro la quota 120. Essa è una di quelle basse, ma faticose collinette, che nella valle del Vippacco proteggono il Veliki Kribach, come tante sentinelle avanzate, e oppongono una fiera resistenza. Geograficamente non hanno alcuna importanza e più che di colline vere e proprie, hanno la struttura di semplici cocuzzoli, dovuti alle ondulazioni del terreno. Militarmente, invece, han le caratteristiche di fortini bene agguerriti che inceppano e molestano il fianco delle truppe attaccanti. Occorreva, quindi, espugnar la quota 120 che con le le sue mitragliatrici riparate nelle caverne avrebbe gravemente ostacolata la nostra azione sul Veliki Kribach, dalla parte di Lokvica.

All'attacco della quota 120 hanno messo i nostri, i quali, anzichè assalire la posizione di fronte, l'hanno aggirata. La abile manovra è cominciata il giorno 14 alle 15,30, dopo che l'artiglieria e le bombarde avevano picchiato atrocemente sul la quota, senza però diminuirne di troppo l'efficienza, data la sua felice posizione. La manovra aggirante è continuata qualche ora, ma non è stata portata a fondo, perchè la notte è scesa e si è ritenuto prudente rimandarne l'effettuazione al giorno dopo, tanto più che i reticolati nemici, in certi tratti della linea assalita, non apparivano abbastanza rotti. Ormai l'esito del movimento accerchiante era sicuro e il nemico nulla poteva fare per difendere la quota minacciata. Un ultimo tentativo gli restava: contrattaccare, cercando di spezzare la stretta.

E' venuta la notte: una notte di tempesta e di diluvio, che sfugge ad ogni descrizione. Gli austriaci hanno approfittato delle tenebre e della bufera spaventosa e si sono slanciati all'attacco sotto la pioggia e i fulmini. Speravano, forse, di giungere all'improvviso, di trovare impreparati e al riparo dall'acqua i nostri, di aprirsi così una breccia nel cerchio che fatalmente li stringeva. L'attacco è stato brevissimo e subito respinto: gli austriaci non avevano forze sufficienti e i nostri soldati vigilavano. Alcune diecine di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani ed è bastata questa lezione perchè il tentativo non si ripetesse.

Il resto della notte è trascorso calmo, ma l'uragano ha imperversato con ostinazione crudele.

All'alba di ieri mattina — 15 — le artiglierie hanno ripreso il cannoneggiamento delle posizioni nemiche, con rinnovato furore, e le terribili bombarde hanno continuata la loro opera devastatrice, che il giorno avanti non avevano potuto spingere al massimo della tragicità, per causa delle cariche inumidite dalla pioggia. Ma ieri mattina, venuta meno la cagione che diminuiva l'efficacia della rovina, quasi fossero arrabbiate per non aver tutto distrutto, le bombarde hanno fatto scempio dei reticolati non ancora sbranati dal fuoco e delle trincee in parte salvate. La quota 120 fumava e le fiamme la percorrevano sollecite. Nelle prime ore del pomeriggio le nostre truppe hanno continuato l'accerchiamento sì bellamente iniziato il giorno prima. Ancora fradici dalla pioggia torrenziale caduta la notte, col fango sino alla cintola, le ossa rotte, il viso stravolto dal tormento dell'acqua, i nostri si sono gettati all'assalto. Il cielo era limpidissimo, chè la bora lo aveva ripulito della nuvolaglia e della nebbia: il freddo intenso. Il corpo si irrigidiva. Noi vedevamo il nemico, ma egli vedeva noi e il fuoco delle opposte batterie, dinanzi a bersagli così lucidi, ad ogni istante saliva di tono e di furore. Ogni tanto grossi proiettili si abbattevano con fracasso sulle strade, spaccando la terra, sollevando grandi masse oscure nelle quali si confondevano metallo, polvere, pietre. Ma i *camions*, le ambulanze tirate da cavalli, i muli non si fermavano: le colonne di rincalzo procedevano innanzi calme e serene. Un *camion* carico di feriti, partito da un posto avanzato della sezione di sanità e diretto verso un ospedale da campo sulla strada, è stato colpito in pieno da una granata austriaca caduta sul cofano della macchina. Lo *chauffeur* e il meccanico sono stati feriti: gli altri sono rimasti illesi. Non si sono dati alla fuga neppure quelli fra essi che avrebbero potuto camminare e correre. Hanno atteso tranquillamente che qualcuno venisse a toglierli da quel carro insanguinato, come gente che ha dimestichezza quotidiana con gli orrori della morte.

I prigionieri austriaci che man mano giungevano dalla prima linea, non avevano uguale disprezzo per il pericolo. Temevano molto il tiro dei loro fratelli d'arme e, passando dai punti scoperti se la davano a gambe. Nè avevano torto, perchè gli austriaci, non appena li scorgevano, tiravano loro addosso senza risparmio. Tra i prigionieri ve n'era uno, giovanissimo, ferito alla coscia destra. Camminava male, correva faticosamente. Uno dei nostri soldati di scorta voleva che il prigioniero si fermasse alla sezione di sanità. Non riuscì a convincerlo e il ferito, zoppicando in fretta, urlò:

— *Avanti! Andare avanti!*

La vicinanza dei suoi compagni di guerra non lo persuadeva.

Verso le 15,30, la quota 120 era superata e i nostri entravano, spinti dallo stesso slancio con il quale avevano travolto la resistenza nemica, a San Grado.

La lotta divampò allora fra casa e casa. Dentro si nascondeva il nemico e tirava spietatamente.

I soldati tiravano innanzi a baionetta in canna, gridando:

— *Austriaci vigliacchi, venite fuori!*

Ma essi non uscivano e raddoppiavano il tiro.

Allora i nostri assalirono le case, fracassarono le barricate costruite innanzi alle porte e si gettarono addosso al nemico. Questi non lottò più e alla vista dei nostri così accesi di sdegno e di rabbia, alzò le braccia e chiese pietà. Il soldato italiano è sempre pietoso ed una voce che implora gli fa subito dimenticare la crudeltà di colui che domanda grazia.

Basta uno sguardo molle di lacrime per raffreddare l'ira del nostro soldato.

Le truppe austriache che si trovavano a San Grado erano di ogni età, dai 18 ai 50 anni, e di ogni nazionalità, dall'italiano all'ungherese. Avevano l'aria stanca, quasi malata: apparivano denutriti ed erano lieti di essere fatti prigionieri. La guerra, per loro, finiva con questa sconfitta.

Tra le centinaia di prigionieri emergeva un gigante. Era un capitano ungherese. Alto, grosso, tarchiato, dava in ismanie; con i pugni si picchiava la testa e il petto. Un nostro sottotenente si provò a calmarlo e gli disse che non aveva ragione di disperarsi tanto. Ma il capitano non ascoltava consigli e non si dava pace. Continuava ad agitarsi ed a colpirsi. Egli — spiegò più tardi — voleva andare in Ungheria a combattere contro i Romeni, a difendere il suo paese. Invece, l'avevano spedito sul fronte italiano. E seguitava a tempestarsi la testa di pugni vigorosi, ripensando all'Ungheria.

Notte infernale ad est di Oppacchiasella

Sulla notte del 15, verso le 22, come già ho brevemente accennato, il cielo, tutto coperto di nuvole cupe, rovesciò sul fronte di battaglia un diluvio di pioggia. Essa cadeva a torrenti, riempiva le doline, si gettava nelle trincee, allagava i camminamenti. Ogni buca del terreno fu in un batter d'occhio colma d'acqua I soldati, che nelle doline avevano cercato un riparo, ne furono cacciati dal livello della pioggia che cresceva impetuosamente e minacciava di affogarli. Il fango inghiottiva: in piedi non si poteva stare. Non esistevano rifugi che non fossero allagati. La tenebra fitta era rischiarata da fulmini strepitosi che precipitavano nelle vicinanze. La pioggia rafforzava di minuto in minuto. Era un'alluvione violentissima che metteva a soqquadro le trincee, che copriva d'acqua i soldati. Un martirio che non aveva soste, che non dava respiro.

E' durato più d'un ora e mezzo: poi, si è calmato. Ancora qualche fulmine secco, qualche brontolamento di tuono. Dopo, la quiete.

I soldati cercavano alle meglio di riadattare i loro ripari, di rimettere a posto i sacchi a terra smossa dalla violenza del temporale, di vuotare d'acqua qualche buca, di tentare di asciugarsi. Le trincee erano quelle che i nostri nel pomeriggio avevano strappato agli austriaci; non avevano avuto il tempo, dopo la sanguinosa battaglia, di riadattarle e di riparare in parte i danni prodotti dal nostro bombardamento. Perciò l'alluvione le aveva trovate indifese.

I nostri soldati che gocciolavano acqua da ogni parte e tremavano di freddo erano intenti a lavorare intorno alle rovine della tempesta, quando avvertirono un rumore lieve ed insistente. Non era la pioggia, chè non pioveva più; non era il vento, chè non un filo d'aria soffiava in quel momento. Tesero l'orecchio e ascoltarono attentamente. Il rumore si avvicinava e diventava più avvertibile. Sembrava il fruscio di molti passi che avanzassero cautamente. Trascorse qualche minuto: nessuno fiatava. Ormai non v'era più dubbio e il confuso rumore si delineava. Erano uomini che venivano avanti. Quanti? Chi sa? Fu dato l'allarme, quasi silenziosamente, e ognuno nella tenebra, corse a cercare il fucile, vi innastò la baionetta, si appostò ed attese.

I passi erano degli austriaci che in numero assai rilevante si avvicinavano ai nostri e li assalivano. Essi, che nel pomeriggio avevano perdute alcune trincee di prima linea, salutarono la tempesta come una benedizione e sperarono, giungendo insospettati addosso ai nostri di tornare in possesso del terreno perduto Il piano del nemico non era cattivo. I nostri — ripeto — non avevano potuto sistemare la difesa dei trinceramenti conquistati il giorno e la pioggia torrenziale aveva buttato all'aria i ripari improvvisati. Gli austriaci venivano avanti in buon numero, trascinando le mitragliatrici o si accingevano ad un contrattacco vigoroso, sapendo di non potere imbattersi in una resistenza troppo forte. Nè sbagliavano. I nostri erano costretti a combattere fuori delle trincee ad accettare subito il combattimento corpo a corpo.

Ad un tratto il nemico, che fino a quel momento non aveva fiatato, uscì in urla rabbiose alle quali si aggiunse il crepitio sinistro delle mitragliatrici. I nostri che attendevano l'assalto, non si scomposero: anzi, si riordinarono, dimenticarono il gelo che li rabbrividiva e, gridando «Savoia!», si gettarono nella mischia, falciati dalle mitragliatrici. Tragica fu la lotta corpo a corpo nella notte, sul fango che invischiava i piedi, con le membra intirizzite. Non si udivano che grida feroci, gemiti strozzati, lamenti dolorosi. Il buio era pesto e non si vedevano che i lampi rapidi delle armi.

Verso mezzanotte era principiato lo attacco. Dopo mezz'ora finì.

I nostri avevano dovuto ricedere al nemico alcuni elementi avanzati delle trincee occupate durante il giorno. La resistenza non sarebbe stata possibile o sarebbe, almeno, apparsa sproporzionata ai sacrifici. Gli austriaci, che ricevettero rinforzi anche durante il combattimento — perchè da principio avevano avuto perdite rilevanti — contro di noi tenevano un intero battaglione. Ci ritirammo, dunque, e attendemmo la alba.

L'alba non veniva mai, e la tenebra si accaniva a tutto coprire. I nostri soldati, zuppi d'acqua e di sudore raffreddato, battevano i denti. Ma le loro sofferenze erano lenite da una speranza: venuto il giorno, ricacciare gli austriaci.

Il giorno finalmente spuntò. I soldati si guardarono in viso ed ebbero paura gli uni degli altri. Non si riconoscevano, chè erano trasfigurati dal fango e dal tormento. Sembravano febbricitanti: i loro occhi lucevano.

L'artiglieria battè solitriamente, ma efficacemente, le posizioni nella notte conquistate dal nemico. Poi, tacque. I soldati respirarono: il momento era giunto. Ma prima che l'ordine di uscire fosse dato, le pattuglie si recarono a vedere gli effetti del bombardamento. La attesa era insopportabile Le pattuglie tornarono presto e narrarono di aver visto un macello: le bombarde avevano cosparso il terreno nemico di braccia, di gambe, di teste orribilmente straziate.

L'ordine di avanzare fu dato alle 13. I soldati partirono correndo, si precipitarono sulle trincee perdute, afferrarono con le mani le mitragliatrici, immersero la baionetta nel petto degli austriaci che non volevano arrendersi.

Fu un combattimento fulmineo che tutto travolse e spazzò.

Alle 14 le trincee perdute erano nuovamente nelle nostre mani: alle 17 altre linee cadevano in nostro possesso.

Il nemico era sopraffatto.

Baccio Bacci.

La conquista di Cima Cauriol
La mirabile scalata degli alpini

Roma, 17

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I progressi delle nostre truppe sul Carso, ad oriente del Vallone, continuarono nella giornata del 15 e furono specialmente rilevanti al centro ed all'ala sinistra, ove ci impadronimmo dell'altura di S. Grado di Merna, perno settentrionale della linea nemica sull'altopiano e punto di connessione con le difese a est di Gorizia.

Mentre sulla fronte Giulia registravamo così un'altra vittoriosa giornata, una brillante azione di guerra di montagna si svolgeva a più che 2000 metri, nell'aspra zona montuosa tra la testata del Vanoi (Cismon-Brenta) e valle Fiemme (Avisio).

La manovra, che aveva ivi condotto i nostri alpini alla conquista della Cima Cauriol il 28 agosto e la minaccia che la nostra avanzata in quella zona rappresenta per la sicurezza della linea di comunicazione del nemico, aveva già da qualche tempo obbligato il comando austriaco a concentrare in quel settore importanti forze di truppe da montagna in gran parte alpini tirolesi. Così la difesa, che da principio era stata colà sostenuta da deboli nuclei, venne poi richiedendo al nemico sempre più numerosi effettivi.

Il versante meridionale delle alpi di Fiemme, sul quale operano le nostre truppe, è difficilissimo e boscoso fino all'altezza da 1600 a 1800 metri. Indi ad uno spalto erboso segue la roccia a picco. In essa si aprono canaloni a fortissima pendenza che sarebbero stati considerati impraticabili prima di questa guerra. E' invece per codeste lacerazioni della montagna che si inerpicarono i nostri bravi alpini, piantando successivamente nella roccia i ferri che servono da gradini per la scalata alle vette.

Così appunto è andato all'attacco il battaglione Monte Rosa, che, inerpicatosi con sforzi indicibili per le pareti verticali a nord est del Cauriol, riusciva a portarsi fino ad una distanza da 70 a 100 metri dai trinceramenti nemici. Di là si gettava sulla posizione nemica alla baionetta. Tre volte obbligato a ripiegare dal violento fuoco avversario, ritornava con costanza e rinnovato impeto all'assalto, riuscendo infine ad espugnare la contesa posizione.

Il valore che il Comando austriaco attribuiva al possesso del tratto di cresta perduto, è dimostrato, oltrechè dalle elaborate difese, anche dal numero dei difensori. Ciò però non fece che rendere più grandi le perdite dell'avversario.

Lo svolgimento della nostra offensiva
secondo la stampa tedesca

Zurigo, 17

La «Frankfürter Zeitung» sotto il titolo: «L'offensiva italiana contro Trieste», riceve dal quartiere della stampa austriaca che la nuova offensiva italiana è stata iniziata dopo preparazione con masse di artiglierie pesanti e pesantissime avanzate dalla foce dell'Isonzo sul ciglione dell'altipiano di Doberdò e dopo l'attacco dei «Caproni» a Trento e Trieste. L'assalto della fanteria tende a liberare la valle del Vippacco e l'altipiano di Komen. La linea di difesa da Duino al mare corre parallela al tratto del vallone che divide l'altipiano di Doberdò da quello di Komen; Jamiano, Novavas, Oppacchiasella e Loquizza sono nella linea del fuoco. A nord di Loquizza il fronte scende il Vippacco.

Dopo un fuoco concentrato di bombarde di tutte le grandezze, le fanterie italiane mossero in dense colonne di assalto ad attaccare il fronte carsico tra Duino e Loquizza. I freschi battaglioni del Duca d'Aosta penetrarono nelle trincee avanzate.

La nostra vittoriosa offensiva
Altri 800 austriaci prigionieri

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Settembre.

Nel combattimento del giorno 15 in Valle Sugana fra i torrenti Coalba e Maora infliggemmo al nemico perdite assai gravi. Furono finora sepolti più di 100 cadaveri austriaci.

Respinto sulla destra del Brenta, il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni sulla sinistra ad est del torrente Maso, indi lanciò contro di esse tre successivi attacchi infranti dalla nostra resistenza.

Nella zona del Cauriol (Valle Fiemme) gli alpini ampliarono e consolidarono il possesso della posizione conquistata il giorno 15 prendendo altri 32 prigionieri, tre mitragliatrici, due lanciabombe, numerosi fucili e munizioni.

Nell'alto Degano (Tagliamento) eccezionale attività delle artiglierie avversarie. Nelle vicinanze de passo di Volaia caddero più di 2000 colpi di ogni calibro. Le nostre truppe sostennero saldamente la violenza del fuoco nemico.

Sulla fronte Giulia continuò ieri il duello delle artiglierie con particolare intensità nella conca di Plezzo, ove le nostre fanterie eseguirono irruzioni contro le posizioni nemiche del Rombon, dello Javorcek e dello Vrsic (Monte Nero).

Sul Carso, respinti nella notte contrattacchi dell'avversario, le nostre instancabili truppe ripresero ieri con rinnovata energia l'attacco delle poderose linee nemiche. Dopo un bombardamento di estrema violenza da ambo le parti, le nostre fanterie assalirono ed espugnarono altri forti ed estesi trinceramenti nemici prendendo circa 800 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali.

Nella passata notte una squadriglia nemica lanciò 12 bombe su Mestre: nessuna vittima e qualche danno.

In combattimento aereo sopra la conca di Caporetto venne abbattuto un velivolo nemico. Uno degli aviatori fu ucciso; l'altro ferito fu fatto prigioniere.

Firmato: **Generale CADORNA**

Vane azioni diversive
tentate dal nemico

Roma, 17

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Il bollettino di guerra del 17 settembre ha annunciato che sul Carso prosegue sicura e costante l'avanzata delle truppe italiane le quali in tre giorni di combattimento, dal 14 al 16, hanno già conquistato importanti posizioni fra il Vippacco e il mare e presi circa 4000 prigionieri, di cui più di cento ufficiali.

Il nemico sente la formidabile pressione che le nostre divisioni esercitano contro le sue linee in questo settore. Mentre vi porta in fretta rinforzi di truppe, sopra tutto di artiglierie, cercando con bombardamenti di violenza mai raggiunti finora di arrestare l'incalzante impeto dei nostri, tenta anche azioni diversive in altri scacchieri nella vana speranza di distrarre forze ed attenzioni in direzioni per esso meno sensibili. Di tale natura è stato l'attacco che con forze notevoli l'avversario lanciava contro le pendici orientali del Civaron, contro le nostre posizioni tra le valli Coalba e Maora e contro quelle ad oriente del torrente Maso in Valle Sugana.

L'azione che ivi si svolse nel pomeriggio del giorno 15 appare più complessa di quanto le prime notizie facessero credere.

Essa si iniziò con un assalto diretto contro le nostre linee sulla destra della Brenta, probabilmente allo scopo di attirare da quella parte le nostre riserve.

Appena il combattimento finì sul Civaron e fra le valli Coalba e Maora col completo insuccesso dell'avversario che subì numerose perdite, la lotta si riaccese contro le nostre posizioni fra Spera e Samone, a nord del Brenta. Dapprima piccole pattuglie avanzarono verso le nostre posizioni come per tastarne la resistenza. Indi seguì una intensa preparazione da parte delle artiglierie nemiche. Dopo un violento bombardamento durato circa un'ora e mezza, alle 19 l'avversario lanciava il primo dei suoi attacchi. Respinto con gravi perdite, tornava con risolutezza e con maggiori forze all'assalto, concentrando i suoi sforzi specialmente contro Spera. Ricacciato una seconda volta, dopo una pausa di quasi due ore, ritentava l'avanzata col favore delle tenebre, ma fu ancora sanguinosamente respinto e dovette infine rinunciare ad ogni ulteriore sforzo.

Sugli altri scacchieri

I franco-russi davanti a Fiorina
Continua l'avanzata dei serbi

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sul fronte dello Struma ricognizioni inglesi impegnarono parecchi combattimenti fortunati sulla riva sinistra del fiume e fecero prigionieri.

Dai monti Beles al Vardar cannoneggiamento abbastanza vivo da una parte e dall'altra. Ad est della Czerna i serbi giunsero nelle vicinanze immediate di Vetrenik e di Kaimatchalan, dopo una serie di combattimenti accaniti terminati tutti a loro vantaggio. Ad ovest del lago di Ostrovo i serbi continuano a passare il fiume Brod. La loro artiglieria ha aperto un fuoco violento contro i bulgari trincerati sulla riva destra.

Le forze franco-russe dell'ala sinistra, proseguendo la loro rapida marcia, si trovano dinanzi a Florina.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 17

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 15 corrente dice:

Fronte romeno: Lungo il Danubio calma. Solo la fortezza di Turtukai fu bombardata dall'artiglieria nemica.

Fronte della Dobrugia: Dal 12 le nostre truppe dovettero impegnare violenti combattimenti contro truppe nemiche comprendenti forze russe, rumene e serbe. La battaglia sulla linea del lago Alino, villaggio Parachioi, villaggio Abtmat Musuley-Kara Omer, terminò il 14 corrente con la ritirata del nemico.

Fronte macedone: Ad ovest e a sud ovest del lago di Ostrovo è in corso un violento combattimento. Si sono identificate importanti forze nemiche fra le quali alcuni reggimenti russi. Nella valle della Moglena i combattimenti si svolgono con grande energia dalle due parti. Mediante un contrattacco le nostre truppe respinsero gli attacchi Sulla riva destra del Vardar calma. Sulla riva sinistra violento duello di artiglieria. Durante un attacco in direzione del villaggio di Schinnu gli inglesi riuscirono a penetrare in una trincea ma ne furono poi respinti.

Fronte Delasitz-Planina e Struma: Debole attività dell'artiglieria. Sul litorale dell'Egeo calma.

Il porto di Cavala bombardato
della flotta alleata

Basilea, 17

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data del 16:

Fronte macedone. — Dopo un combattimento ostinato presso il lago di Ostrovo il nemico riuscì ad impadronirsi di Nidse Planina. Nella depressione del Moglena respingemmo gli attacchi nemici sulle colline Bahovo e Kovil. Nella valle del Vardar debole fuoco reciproco di artiglieria.

Il 12 corrente occupammo la città di Cavala. Ieri la flotta nemica bombardò il porto di Cavala. I quartieri esterni e la caserma ad ovest della città sono in fiamme. Nessuna vittima.

Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma. Nella Dobrugia i nostri progressi continuano. Sulla costa del Mar Nero calma.

I bulgari in piena rotta

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

L'azione combinata dai serbi nelle gole di Kirbidorben e degli alleati a Castoria è perfettamente riuscita per la magnifica preparazione strategica e per lo slancio delle truppe.

E' stata così, più che sconfitta, addirittura sbaragliata l'armata del generale Rajodjef e l'aggiramento operato dai reparti russi obbligò i bulgari ad evacuare Florina, sfuggendo sbandati verso Monastir.

Il bottino rilevantissimo di armi di ogni genere, cannoni e munizioni dimostrò l'entità della vittoria. Le perdite nemiche sono enormi. Essi hanno abbandonato morti e feriti sul campo, servizi logistici, ambulanze, suppellettili.

Sofia bombardata per rappresaglia

Bucarest, 17

I velivoli francesi che bombardarono Sofia lanciarono proclami in cui si dice che l'attacco era stato intrapreso per rappresaglia contro gli attacchi aerei contro Bucarest e che sarebbe stata data una analoga risposta ad ulteriori attacchi contro città aperte rumene.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
Contrattacco tedesco fallito

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte della Somme giornata relativamente calma. Abbiamo compiuto qualche progresso a nord di Bouchavesnes e preso una trincea a nord est di Berny. Un contrattacco diretto sulle nostre posizioni tra Belloy en Santerre e Barleaux è fallito sotto i nostri fuochi di mitragliatrici. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

L'attività aerea dei francesi
Reims bombardata dai tedeschi

Parigi, 17

(**Ufficiale**) — Nella notte dal 15 al 16 una nostra squadriglia da bombardamento effettuò le seguenti operazioni:

Sessanta granate da 120, 6 da 200 lanciate sugli alti forni di Utkingen, 30 da 120 sugli alti forni di Rombach, 30 altre sulle officine nella regione di Mandelinea.

Nella stessa notte due nostri velivoli lanciarono 14 proiettili sulle strade ferrate a sud di Metz e sulla stazione di Bensdor. Le stazioni di Spicourt e di Longugn furono pure bombardate con 60 proiettili.

Ieri al cadere del giorno un velivolo tedesco lanciò parecchie bombe su Reims Due persone della popolazione civile fra cui un fanciullo rimasero uccisi ed un'altra ferita.

Numerosi aereoplani tedeschi
abbattuti da aviatori francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Salvo una lotta di artiglieria abbastanza viva, sul fronte della Somme e nei settori di Berny e di Vermandovillers, nessun importante avvenimento durante la notte sull'insieme del fronte.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle linee francesi ieri presso Biaches, un secondo a Belloy. Si conferma che un apparecchio tedesco mitragliato dall'aiutante Lanoir si è schiacciato al suolo a nord di Douaumont. E' l'ottavo abbattuto da questo pilota. Si conferma pure che l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo decimo aeroplano il giorno 15 fr Brie e Ennemain.

La notte dal 15 al 16 due aeroplani francesi lanciarono 15 granate da 120 sulla stazione di Hasbin. La notte dal 16 al 17 230 granate sono state gettate sulla stazione e sugli edifici di aviazione di Tergnier, 32 sulle stazioni di Abbancourt, 72 da 120 sulle stazioni di Rosel Epehy e di Athis e sulla strada ferrata Saint Quintin Ham.

Altri successi inglesi
Forte trinceramento espugnato

Londra, 17

Un comunicato del gen. Haig dice:

A sud dell'Ancre le nostre truppe ottennero nuovi successi. La notte scorsa nelle vicinanze di Courcellette estendemmo i nostri guadagni su un fronte di circa mille yards.

Nelle vicinanze di Thiepval le nostre truppe ottennero un considerevole successo ieri sera con la conquista d'una fortificazione nemica, nota col nome di trincea Danubio, su un fronte di circa un miglio. Ieri il nemico abbandonò una grande quantità di fucili e materiale. Conquistammo pure opere fortemente difese nelle fattorie Mouquet il cui possesso era vivacemente disputato da alcune settimane. Il numero dei prigionieri aumenta. Numerose azioni locali furono effettuate ieri da noi su altre parti del fronte inglese.

Quattromila prigionieri in 2 giorni
fatti dagli inglesi

Londra, 17

Un comunicato del gen. Haig dice:

Da ieri a sud dell'Ancre avanzammo da uno a due miglia sopra un fronte di sei miglia. Il numero dei prigionieri fatti oggi ascende a 1700 di cui 51 ufficiali. In due giorni furono presi 4000 prigionieri di cui 116 ufficiali e sei cannoni e oltre 50 mitragliatrici furono catturate o distrutte. Una grande quantità di materiale da guerra cadde nelle nostre mani. Il 15 corrente furono distrutti 15 velivoli nemici. Abbattemmo un pallone. Sei nostri aeroplani mancano.

La risposta della Svezia
alla nota degli Alleati

Stoccolma, 17

La risposta del Governo alla nota verbale degli Alleati contesta che le misure prese per la navigazione nelle acque territoriali svedesi siano poco compatibili con una neutralità leale ed imparziale.

Esaminando le osservazioni contenute nella nota il Governo dichiara che qualunque sottomarino è considerato come se fosse sottomarino da guerra se la sua destinazione ad usi commerciali non risulta da fatti notori.

Il trattato italo-svedese non considera che il commercio marittimo fra i porti svedesi ed è inammissibile che le sue clausole possano impedire alle Potenze contraenti di prendere le misure eccezionali dettate dalle circostanze.

La risposta rileva che il passaggio di Kogrund, specialmente preparato durante la guerra per essere accessibile solo alle navi di piccolo tonnellaggio, è posto interamente, al di fuori del Sund, nelle acque territoriali svedesi. Gli ostacoli posti da altre Potenze alla navigazione per le vie ordinarie che conducono al Mare del Nord e al Mare Baltico non dipendono dalla Svezia.

Il Governo si dichiara tuttavia disposto a discutere i dubbi sulla interpretazione del trattato italo-svedese. Per ciò che riguarda la chiusura del passo di Kogrund la risposta dichiara che se fossero stati gli Alleati ad esercitare il controllo delle vie ordinarie il Governo reale in condizioni analoghe non avrebbe agito diversamente.

La risposta insiste sulla protezione che il Governo svedese assicura alla navigazione degli alleati ed alle navi mercantili di tutte le nazionalità in tutti i paraggi svedesi e termina dicendo che le misure prese possono sembrare inutili in ragione delle assicurazioni date dalle due parti di rispettare il territorio marittimo della Svezia, ma il Governo reale è incontestabilmente l'unico giudice quanto alla scelta dei mezzi legittimi per mantenere i suoi diritti e per compiere i suoi doveri.

Il nuovo Ministero greco

Atene, 17

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza, guerra e finanze: Calogeropulos.
Marina: Damianos.
Interno: Rupof.
Affari esteri: Carafanos.
Giustizia: Vokotopulos.
Istruzione: Canaris.
Comunicazioni: Kaftangoglu.
Economia Nazionale: Bassios.

Carafanos nuovo ministro degli Affari esteri fu già segretario alla Legazione di Grecia a Roma. Rupos ministro dell'Interno è deputato di Patrasso. Vokotopulos ministro della Giustizia è deputato di Sira. Canaris ministro dell'Istruzione è deputato di Bara. Bassios ministro dell'Economia Nazionale è deputato di Cefalonia. Kaftangoglu nuovo ministro delle Comunicazioni è un ex-deputato theotofista. Calogeropulos regge i portafogli della Guerra e delle Finanze soltanto provvisoriamente.

Le poste e i telegrafi in Grecia
sottoposti al controllo degli Alleati

Atene, 17

I ministri dell'Intesa annunciarono al Governo l'applicazione del controllo sulle poste e telegrafi. Esso sarà esercitato da censori francesi agli ordini di un capitano della marina francese. La censura momentaneamente si applicherà soltanto ai telegrammi. La censura telefonica comincierà probabilmente domani.

L'ex segretario di Re Costantino
sfida il consigliere intimo del Re

Parigi, 17

L'Agenzia «Radio» ha da Atene, che in seguito alla resa di Cavala, Giorgio Melas, l'ex segretario di Re Costantino, ha pubblicato una lettera aperta a Giorgio Streit, consigliere intimo del Re, accusandolo di essere l'autore del tradimento: «La catastrofe di Cavala — egli scrive — è la conseguenza del tradimento di Rubel, dovuto alla politica germanofila di cui siete il primo apostolo. Non mi trattengo più e vi schiaffeggio come l'autore responsabile delle desolazioni greche. Vi intimo di uscire dai vostri trinceramenti di Tatoi, e vi schiaffeggio mettendoci tutta la passione di un uomo accasciato sotto il peso delle sventure della Grecia».

3759 tedeschi prigionieri dei russi

Pietrogrado, 17

Un comunicato ufficiale segnala che nella regione del fiume Narayouvka sulla ferrovia Padvysokie Galetche i russi sconfissero i tedeschi e fecero prigionieri 3174 soldati e 34 ufficiali e presero 20 mitragliatrici.

Inoltre a sud di Brzezany sulla riva destra della Zota-lipa si impadronirono di parte di una posizione nemica catturando altri 537 soldati e 14 ufficiali.

Le truppe belghe entrate a Tabora

Le Havre, 17

Notizie ufficiose belghe dicono che in seguito ad aspri combattimenti svoltisi dall'1 all'11 corrente le brigate di Molitom Olsen dell'esercito del generale Tombeux entrarono a Tabora facciandone i tedeschi.

Tabora, potentemente fortificata, era la principale città dell'Africa Centrale tedesca e dominava la ferrovia dal lago di Tanganika all'Oceano Indiano.

Idrovolanti inglesi in Palestina
colpiscono la linea ferroviaria

Londra, 17

L'Ammiragliato comunica che il mattino del 15 una squadriglia di aeroplani navali bombardò con successo le batterie pesanti nemiche presso Ostenda. Tutti gli apparecchi ritornarono incolumi.

Fra il 25 e il 29 u. s. una squadriglia di idroplani inglesi effettuò attacchi e ricognizioni sulle comunicazioni ferroviarie della Palestina producendo danni considerevoli della stazione di smistamento di Alfulch e distruggendo il macchinario, il materiale rotabile ed altro materiale. Furono seriamente danneggiate le stazioni di Tulkeram, Ardans e Hons e l'accampamento nemico presso Remlos.

Grandiosa manifestazione
franco-italiana a Parigi

Parigi, 17

La cerimonia per la ricostituzione della sezione parigina della Dante Alighieri nell'anfiteatro della Sorbona è riuscita solennissima. L'immensa sala era gremita di folla franco-italiana. Un grande busto rappresentante l'Italia spiccava tra un fascio di bandiere. I vessilli di venti società italiane tra cui quelle delle provincie irredente di Trento, Alto Adige, Trieste, Gorizia, Istria, Fiume, Dalmazia adornavano le pareti.

Al tavolo d'onore siedono i ministri italiani Arlotta e De Nava, i ministri francesi Painlevè, Clementel, Barthou, Franklin, Bouillon, Nituard, il principe di Castagneto rappresentante Tittoni, l'on. Bettini, il conte Trotti, presidente della Dante Alighieri parigina.

Assume la presidenza il Ministro Arlotta essendo Tittoni assente perchè indisposto. Dopo la marsigliese e la marcia reale eseguite dalle musiche militari, applauditissime, Painlevè manda gli auguri e i saluti a Tittoni, buon collaboratore del fronte unico, all'Intesa e ai due popoli. Accolto da vivi applausi, saluta i due Ministri italiani dei quali ricorda l'antica amicizia per la Francia, le loro benemerenze e conclude fra acclamazioni inneggiando all'Italia e alla Rumenia entrate in lotta per la difesa della libertà e della civiltà.

Quindi il ministro Arlotta comincia il suo discorso in francese, applaudito ad ogni frase. Egli esprime il compiacimento suo e del collega De Nava, appena arrivati a Parigi, di trovarsi dinanzi al magnifico spettacolo della Sorbona adunante italiani e francesi assieme concordi in una fede e in una speranza. Porta, acclamatissimo, il saluto di Boselli, e dice che i sentimenti dei nostri due popoli vivono all'unisono e saranno coronati dagli sforzi eroici dei due eserciti per il trionfo della giustizia.

Cadorna (acclamazioni a Cadorna) gli disse: se i francesi resisteranno a Verdun sarà il principio della fine per i nostri nemici. Ebbene, Verdun resistette gloriosamente, dando prova di un eroismo che resterà immortale nella storia eterna.

Ovazioni accolgono il discorso del ministro Arlotta, che conclude inneggiando agli eserciti alleati che difendono la civiltà minacciata dai barbari.

Il principe di Castagneto, consigliere dell'ambasciata, porta all'assemblea i saluti di Tittoni e i ringraziamenti per Painlevè, Clementel e Barthou, inneggiando con un breve e felice discorso alla concordia della Francia e dell'Italia, fra gli applausi e gli evviva.

Il ministro De Nava legge poi il seguente telegramma ricevuto da Boselli, accolto da grandi acclamazioni:

«Al Comitato della Dante Alighieri che rinsalda l'unione spirituale delle nazioni sorelle nel nome delle più nobili idealità della stirpe, voglia porgere il saluto del presidente del Consiglio centrale. Le memorie gloriose delle vittorie comuni di un giorno auspicano il sicuro trionfo delle armi fraterne nuovamente alleate per la necessaria difesa della civiltà latina che dette lo spirito al mondo impronta di sua gloria. — Boselli».

Segue il discorso del deputato Vecchini, salutato da continue acclamazioni assurgenti sovente a vero entusiasmo.

Barthou pronuncia quindi un efficacissimo discorso glorificante la «Dante». Dopo avere deplorato che il sommo poeta del quale Victor Hugo disse che fu un giustiziere che sferzava con le fiamme, non possa sferzare i delitti dei tedeschi, l'oratore afferma che l'Italia si ribellò contro di essi prima proclamando la neutralità, poi dichiarando la guerra all'Austria, infine dichiarando guerra alla Germania, compiendo un'evoluzione che la condusse alla solidarietà integrale co gli alleati.

Porta un alto e fervido saluto a Boselli, a Sonnino, a Salandra, sollevando una dimostrazione entusiastica.

Dopo dimostrata la lealtà dell'Italia, ricorda i servigi resi agli alleati con la sua neutralità e il suo intervento. Le vessazioni, le ipocrisie tedesche diedero alla dichiarazione di guerra alla Germania un carattere di difesa legittima, necessaria. Gli eroi di Gorizia e del Trentino dividono con i soldati alleati l'onore di servire la causa nazionale che si accorda con i diritti delle genti e la libertà dei popoli.

Lancia violenti apostrofe contro la Grecia ricordando le parole di Demostene il quale dice che per un uomo libero la necessità più pressante, l'ansia più terribile è il disonore della propria patria sollevando, una formidabile acclamazione durata parecchi minuti. Afferma poi l'unione famigliare d'Italia e della Francia, suggellata per sempre. I loro interessi economici si accorderanno facilmente. Le concessioni reciproche, la buona fede e la buona volontà regoleranno i loro rapporti in modo che nè «boches» palesi nè «boches» mascherati non potranno più separarle nè turbarle.

Dopo ardenti impressionanti invettive alla Germania, acclamatissimo, Barthou, indicando il deputato belga Destrèe presente, provoca un'indescrivibile dimostrazione al Belgio e conclude acclamatissimo che gli Alleati vogliono la vittoria del diritto liberatore, del diritto oltraggiato e minacciato che ci mise le armi alla mano, il diritto vendicato, trionfante, sicuro di vivere che solo ci strapperà le armi.

Dopo un magnifica commovente improvvisazione di Destrèe accolta da acclamazioni entusiastiche, il ministro Arlotta manda commoventi saluti a tutti gli Alleati fra nuove ovazioni.

L'assemblea si scioglie mentre la musica eseguisce l'inno di Garibaldi.

G. D'Annunzio tornato alla fronte

Roma, 17

L'*Idea Nazionale* reca:

E' stato annunciato che Gabriele d'Annunzio sarebbe giunto a Roma il 24 settembre per partecipare all'inaugurazione dell'Esposizione Garibaldina, ove doveva fare il discorso inaugurale. Un telegramma inviato dal poeta all'on. Foscari, Sotto Segretario di Stato alle Colonie, annunzia che questa visita a Roma di Gabriele d'Annunzio non avrà più luogo perchè il D'Annunzio ha ripreso il suo servizio di ufficiale aviatore. Il telegramma è così concepito:

«A S. E. l'on. Foscari — Non posso venire ora a Roma perchè parto martedì per la fronte. Sono felice annunziarti che ho ripreso a volare sul nemico il 13 settembre e che l'occhio sano mi ha molto servito. Arrivederci. — Firmato: Gabriele D'Annunzio».

Cerimonia patriottica a Genova

Genova, 17

Alle ore 15 nel salone del palazzo San Giorgio per iniziativa della Federazione nazionale degli impiegati di dogana ebbe luogo la commemorazione del vessillo della Federazione stessa.

Erano presenti tutte le autorità, i comitati di assistenza civile, le associazioni cittadine con bandiere e grande folla. Avevano aderito l'on. Meda ministro delle Finanze e l'on. Fera ministro per le Poste e Telegrafi, presidente della Federazione nazionale degli impiegati.

Dopo che il presidente del comitato ebbe inaugurato la cerimonia, parlò lo impiegato Giovanni Mansuino facendo l'apoteosi dei compagni caduti sull'Isonzo e nel Trentino.

Infine l'on. Canepa sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, dal ricordo del sacrificio degli impiegati e dalle guardie di dogane assurgendo alla commemorazione di tutti gli italiani morti in guerra, ne celebrò le mirabili virtù, lo austero sentimento del dovere, l'ardente devozione all'ideale perchè tanto nobile sangue non sia stato sparso invano.

L'oratore esortò a perseverare nelle prove più dolorose per invitta costanza degna dell'eroismo dei morti e dei combattenti. Una pace prematura non coronata dalla piena ed intera immancabile vittoria sarebbe una tregua che a breve scadenza ripiomberebbe l'Italia e l'Europa tutta nella servitù o in una nuova funesta guerra. Pari all'immensità dei sacrifici sofferti per dar forza al diritto sarà la stabilità del futuro assetto politico delle nazioni redente e libere.

L'oratore concluse col ricordo delle inspirate strofe che Goffredo Mameli, il poeta genovese morto per Roma, rivolgeva a Venezia, la città martire che oggi come nei giorni del risorgimento è in cima dei pensieri di tutti gli italiani.

La medaglia mauriziana
al generale Marini

Roma, 17

Stamane nella sede del Grande Magistero è stata fatta la cerimonia della consegna della medaglia mauriziana al generale Marini, comandante in capo di armata di Roma, in premio di cinquanta anni di lodevoli servizi militari da lui resi al paese, sia come ufficiale di artiglieria e di stato maggiore, sia come addetto militare a Costantinopoli, sia come generale e comandante di corpo d'armata.

L'elezione dei capitani reggenti
nella Repubblica di San Marino

San Marino, 17

Dopo una seduta del Consiglio grande e generale, in cui la Reggenza, i consiglieri pubblici e la tribuna fecero alla lettura del verbale della precedente tornata una spontanea ed imponente dimostrazione di simpatia all'Italia, avvenne la consueta cerimonia delle elezioni dei nuovi capitani reggenti del semestre ottobre-aprile. Riuscirono eletti l'avv. comm. Gustavo Barboni e il sig. Giovanni Arzilli.

Echi del genetliaco del Principe ereditario

Roma, 17

Ecco il telegramma che il Principe ereditario ha inviato al Sindaco di Roma in risposta agli auguri ricevuti il giorno del suo genetliaco:

«Sono vivamente grato delle felicitazioni che Ella ha la cortesia di rivolgermi in nome di Roma. Ricambio con affetto alla città eterna il gentile saluto. — Firmato: Umberto di Savoia».

Il prezzo massimo del solfato di rame

Roma, 17

Con decreto del ministro d'Agricoltura di concerto con quelli dell'Interno ed Industria e Commercio e Lavoro è stato fissato il prezzo massimo di base del solfato di rame in lire 140 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza del luogo di produzione.

E' stata data facoltà ai prefetti di determinare, udita la commissione consultiva dei Comuni, i criteri che dovranno essere seguiti dalla autorità comunale per la fissazione dei prezzi di vendita sulla base del prezzo anzidetto, tenuto conto delle spese di trasporto e degli utili dei rivenditori al minuto ed eventualmente dei grossisti nel limite massimo complessivo di lire 15.

Per il calmiere delle uova

Roma, 17

Il ministro per l'Agricoltura on. Raineri ha delegato ai prefetti la facoltà di fissare i prezzi di base per il calmiere delle uova nelle rispettive provincie. Gli stessi prefetti determineranno i criteri da adottarsi per la fissazione dei prezzi al minuto da parte dei Comuni.

Il ministro ha pure dato istruzioni ai prefetti perchè pure continuandosi nella rigorosa vigilanza sugli accaparratori, non si ostacoli però la formazione delle riserve che per un genere come le uova sono assolutamente necessarie per il periodo invernale.

Una segretaria e una propagandista
socialisti arrestati

Torino, 17

Ieri, mentre la segretaria della Camera del lavoro, Maria Giudici, usciva dal palazzo dell'Associazione generale ove son gli uffici delle organizzazioni socialiste, venne avvicinata da due agenti in borghese i quali erano incaricati di invitarla a recarsi subito al vicino commissariato per comunicazioni urgenti. Maria Giudici consentì all'invito e pochi istanti dopo veniva introdotta nell'ufficio del commissario, il quale le notificò un mandato di arresto spiccato dal pretore di Trino Vercellese. Maria Giudici prese visione dell'atto e non manifestò nè sorpresa nè rammarico. Nel frattempo giunsero alla sezione altri due agenti insieme ad un giovanotto, lo studente Terracini Umberto, noto per le sue attività oratorie nelle riunioni socialiste. Anche a lui il commissario comunicò un ordine di arresto pervenuto dal magistrato trinese.

Il fatto da cui hanno avuto origine le imputazioni elevate contro la Giudici e il Terracini, è di avere preso parte ad una riunione che ebbe luogo in Trino il 10 corrente e di avere in tale occasione pronunciato frasi costituenti reato in base al decreto luogotenenziale che riguarda la propalazione di false notizie sulla guerra.

Redatto il verbale di arresto, entrambi vennero accompagnati alle carceri per essere tradotti a Trino ove si svolgerà il processo che li riguarda.

La vendemmia in Piemonte
previsioni, pericoli e provvedimenti

Torino, 17

(Mont.) In Piemonte, generalmente, la vendemmia si presenta sotto tutti gli aspetti, buona: il raccolto favorito da ottime condizioni climateriche, è abbondante e sano, specialmente sull'Astigiano e sull'Albanese, fonti precipue di quel vino piemontese ricercatissimo in tutti i mercati italiani ed esteri.

Dopo la penuria dell'anno scorso, e data la qualità e quantità dell'uva dell'annata 1916, la gran massa del pubblico faceva ottimistiche previsioni sul futuro prezzo e dell'uva stessa e del vino: ma anche quest'anno i prezzi sono assai elevati ed una forte tendenza vi è al rialzo. Causa precipua di questi prezzi elevati è che tutte le cantine sono sprovviste. Quantunque la vendemmia in Piemonte non si inizi prima del 15 Settembre, tuttavia e sulla base dei prezzi delle uve che maturano precocemente e delle uve «primitive» delle Puglie, che raggiunsero le lire 50 al quintale, i contratti che già si conclusero sui mercati piemontesi oscillano da un minimo di 4.50 al Mg. a L. 5. Si nota però che mentre numerosi sono coloro che già cercano accaparrare raccolti di uva, timide sono le offerte, poichè i produttori intendono prima di praticare i prezzi, vedere su qual linea si metterà il futuro mercato, speranzosi che un ulteriore rialzo abbia a manifestarsi. Quindi è che, dati questi precedenti, si può concludere che il prezzo delle uve piemontesi di quest'anno sarà, salvo mutamenti dell'ultima ora, quello iperbolico dell'anno scorso. Se è giusto da una parte che i viticultori così provati dalla guerra cui danno un valido contributo personale, realizzino guadagni che valgono come a risarcirli di quanto essi perdettero, è illogico d'altra parte che, data l'abbondanza del raccolto, il prezzo del vino continui a rimanere a questa altezza vertiginosa, inacessibile alle borse medie. Poichè è evidente che se nulla muterà, il vino diventerà a poco a poco un genere di lusso. Di più — e questo è un male cui i viticultori dovrebbero porre mente — in modo parallelo a questi prezzi si impiantarono industrie nuove per la fabbricazione di vino artificiale, le quali si esplicarono in modo enorme. E non è azzardato affermare che esse, perfezionandosi, potranno un giorno nuocere enormemente alla viticultura non solo, ma colpire alla base ed essiccare una fonte precipua della ricchezza nazionale.

Noto solo che a quanto mi è dato sapere da notizie frammentarie della vendemmia e da calcoli molto approssimativi fatti, il vino quest'anno verrà a costare 80 lire all'ettolitro tenuto calcolo dei nuovi inasprimenti fiscali a suo danno. Basta esporre queste cifre per dedurre che l'uso di esso verrà circoscritto a pochi, e per di più si favorisce enormemente la sofisticazione dei vini, contro la quale tanto predicarono i deputati delle regioni vinicole. Sarebbero gli stessi produttori che favoriscono ed incitano a sofisticare il vino genuino.

Credo che non si debba in merito alla vendemmia attuale, esagerare nè da una parte nè dall'altra: logico che i viticultori abbiano a realizzare un utile ma illogico che quest'utile diventi enorme; anche qui è necessario attenersi ad un giusto mezzo.

Subito noto, poi, che pure in questo campo la speculazione può lavorare a suo agio; e quel che è peggio gli speculatori agiscono come all'ombra del Governo; strano, ma così.

Infatti è notorio che molti grossisti di vino son diventati fornitori di questa bevanda al Governo, e per esso, al nostro esercito. Ora costoro, sicuri che il Governo pagherà ai prezzi correnti la merce che essi offriranno poi, invasero tutte le campagne vinicole a cercare di accaparrarsi il raccolto a qualsiasi prezzo, per poi offrire i loro prodotti al Governo, forti delle enormi quantità accumulate. Queste continue ed oscillanti offerte sono coefficiente vigoroso per i rialzi dei prezzi, e di più a poco a poco, sgombrano i mercati dai concorrenti minori, cioè da quei piccoli esercenti, da quei consumatori che ogni anno erano soliti a fare la loro provvista. Una volta monopolizzato il mercato delle uve, che resta come concentrato nelle mani di pochi, si potranno imporre ai vini quei prezzi che stimeranno opportuni... al loro portafoglio. Tanto il Governo ed il consumatore in possibilità di farlo pagherà, come sempre ha pagato. Se io dovessi suggerire qui un qualche provvedimento per combattere la speculazione ed eliminare dai mercati questi sordidi accaparratori non saprei; l'ingranaggio del mercato delle uve e dei vini è così complicato e delicato che basterebbe un nonnulla per rovinare tutto, perchè qualora un'azione troppo vigorosa venisse esplicata potrebbe benissimo avvenire che i prezzi delle uve che ora si aggirano sulle L. 4.50 e sulle L. 5 al miriagramma, scendessero improvvisamente a quote bassissime e disastrose. Questi fatti, rovinatori dei nostri viticultori, già altre volte si verificarono.

Comunque, sul problema delle uve e del vino si deve vigilare attentamente, cercare di mitigare, obbligando i parassiti della ricchezza nazionale ad allontanarsi. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

La santa inquisizione
del Partito socialista italiano

Torino, 17

E' noto che tempo fa i vari comitati di mobilitazione industriale vollero offrire una medaglia-ricordo con una pergamena al ministro della guerra. A questa dimostrazione — che trascende i limiti gretti della politica e della partigianeria — presero parte i socialisti ufficiali Bruno Buossi e Colombino, della sezione di Torino, rappresentanti dei metallurgici in seno ai Comitati di mobilitazione di Torino e di Milano.

Questa loro adesone suscitò malumori nel campo socialista ufficiale, il quale in omaggio ai suoi principî di intransigenza assoluta (e tutti sanno che cosa significhi qui la intransigenza) iniziò un processo contro i due organizzatori dei metallurgici.

E' facile prevedere che questo processo che si svolgerà dinanzi alle assise della sezione socialista torinese, finirà con una sentenza di radiazione dagli *albums* socialisti dei due incriminati.

E così si continua quell'opera d'epurazione propugnata tempo fa dall'ex carrettiere Francesco Barberi, consigliere provinciale ed attualmente membro della Direzione del P. S. I.

Sequestro di uova a Torino

Torino, 17

L'Autorità di P. S. ha fatto un altro sequestro presso alcuni negozianti di altre 768 mila uova. L'autorità sta procedendo col massimo rigore.

Il secondogenito di Re Giorgio operato

Londra, 17

Un comunicato ufficiale annuncia che il principe Alberto secondo genito del Re subì l'operazione per un ascesso all'intestino. Il principe sta bene quanto è possibile, ma è necessario un tempo considerevole prima che possa riprendere il suo posto nella marina.

Enrico Toti

Pochi giorni or sono il *Corriere della Sera* annunziava che al volontario Enrico Toti, morto mentre con eroica baldanza suonava la carica ai suoi Bersaglieri, S. M. il Re ha concesso la Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Ieri ancora sullo stesso giornale si narravano brevemente le sue gesta e lo si dichiarava «esempio, forse senza confronto, di fede, di energia, di valore».

Ma troppo poco di lui si è detto e troppo pochi conoscono il suo nome: eppure egli sta davvero altissimo sugli altri eroi che questa Guerra ci ha rivelato, e la storia della sua vita e l'episodio della sua morte assumono già quel carattere di prodigio che pare destinato alla leggenda.

Ferroviere, fu travolto da un treno, e dovettero amputargli la gamba sinistra: da quel giorno comincia l'opera meravigliosa della sua volontà. Si procura l'agiatezza industriandosi a fabbricare balocchi e ninnoli e dispensa ai più poveri i suoi guadagni: insofferente di una vita che al suo spirito ardente sembra ristretta, si dà con sforzi sovrumani, data la sua imperfezione, al ciclismo, e tutta, col suo cavallo d'acciaio, attraversa l'Europa fino alla Lapponia, impara a nuotare e partecipa brillantemente a gare di nuoto, e animato dall'amore degli esercizi fisici diviene nel suo rione l'anima di ogni impresa difficile e generosa.

*

Si arriva alla guerra: quattro suppliche per entrare nei Bersaglieri gli vengono respinte dal ministro....; risoluto, intrepido, riesce a presentarsi al Duca d'Aosta e l'umiltà con cui si dichiara pronto ai lavori più duri, l'ardore del suo patriottismo gli valgono il permesso di rimanere.

Dopo mirabili prove di resistenza, di generosità, è accolto nel terzo Bersaglieri ciclisti. Il suo fervore instancabile rifulse da allora continuamente. Quando io lo incontrai tornava da una licenza ottenuta per merito.

Ricordo con acuta precisione quel giorno: passava per la stazione di Mestre, nello stanzone della Croce Rossa, in attesa del suo treno, sedeva appartato e non chiedeva nulla. Pure la sua figura poderosa richiamava l'attenzione e la salda quadratura del volto, la fronte massiccia, le folte sopracciglia gli conferivano un'espressione di forza calma e sicura. Allorchè ci s'accorgeva della sua deficenza si pensava che egli tornasse a meritato riposo dopo il dovere compiuto.

Ma ai molti che gli stavano d'attorno egli disse, breve e tranquillo:

«Vado al fronte». — E nessuno si meravigliò e nessuno osò chiedergli di più, poichè ben si capiva dalla laconicità delle sue risposte che non amava parlare di sè. A poco a poco i presenti si dispersero: rimasi sola a fissarlo con stupore commosso ed intenso: e fu allora che egli sorridendo, ed additandomi la sua gruccia, mi disse: «non mi ha mai tolto il coraggio; ma mi farebbe ha mai tolt oil coraggio; ma mi farebbe orrore ora se m'impedisse di combattere». —

Io non sapevo, non potevo risponder-gli, sarebbe stata ben misera qualsiasi parola di lode per quell'eroe che usciva dal popolo e che, condannato all'impotenza dalla sua disgrazia, s'era, con infaticata tenacia, reso capace d'ogni fatica: l'impeto dell'ammirazione mi faceva tremare, istintivamente porsi la mano ad accarezzare quella gruccia che per lui non rappresentava nè infelicità, nè debolezza e ci scambiammo l'indirizzo e divenimmo amici.

Mi scriveva spesso quasi per il bisogno di dire la gioia della sua attività: «Dopo la vittoria del Trentino (assicurava) ci sarà la nostra, qui nel settore di Monfalcone, già siamo tutti armati per la grande avanzata. Forse questa sera, forse domani....». E con esultanza erompente mi annunziava: «Ai nostri attacchi gli Austriaci rispondono con la fuga, vogliamo vincerli, sopraffarli, annientarli». — M'inviava di tratto in tratto delle fotografie perchè mi ricordassero «la Guerra di Redenzione» e in ogni sua parola lo ritrovavo calmo, risoluto, magnanimo. — «La vita di trincea è terribilmente fastidiosa, siamo costretti a starcene rintanati per non esser visti dagli aeroplani nemici, il caldo è insopportabile, non ci si può lavare; ma tutto si sopporta in letizia e tutto si dimentica quando, al comando «Savoia» si può attaccarci al nemico e strappargli ogni volta un pezzo di terra. Se rimarrò illeso verrò un giorno a cercarla e le mostrerò la medaglia al valore che mi hanno data: fra non molto avremo una azione, sarò senza dubbio alla testa dei miei Bersaglieri e, vivo o morto, gli austriaci dovranno pur conoscerci».

L'ultima lettera è del 4 agosto. Aveva ricevuto un encomio solenne dal Comandante del suo Battaglione e mi prometteva di trascrivermelo: un'allegria vittoriosa traspariva dalle sue frasi: «I tedeschi vengono abbattuti a tutta oltranza» — esclamava — e quindi con nostalgico desiderio, con amore immenso, mi descriveva: «Trieste, bianca e misteriosa, avvolta nel sole, bella ed agognata, su lei fermo il mio pensiero, la guardo e fremo».

Semplice, ma consapevole, sapeva che i compagni lo amavano: «quando ne vedo qualcuno costretto a stare di vedetta anche se un male lo tormenta, sorrido per non mostrare la mia stanchezza e prendo il suo posto con animo lieto: in quelle ore tutta la storia d'Italia scorre nella mia mente, adoro gli Eroi e i Martiri e ridivento forte e fiero, pronto alle continue fatiche in attesa di balzare addosso al nemico e l'animo mio sussulta e gioisce, e calmo aspetto la Vittoria».

. . . .

Il 6 agosto cadeva all'assalto di Quota 85...... Ed io ti vedo, Enrico Toti, nell'atto sublime in cui, ritto sulla tua sola gamba, morente ormai, sanguinante, sorretto da non so qual titanica forza interiore, t'ergesti a scagliare contro il nemico in fuga la tua gruccia gloriosa. Veramente pare che con essa tu avventassi contro i fuggenti lo scherno trionfale dei tuoi compagni, di tutti i soldati dell'Italia, a significar loro che nè debolezze, nè vizi potranno impedire alla gagliardia della nostra stirpe, alla potenza del nostro amore, di trasformarci in eroi minacciosi ed invincibili.

La storia di Venezia ci ha rimandato il nome di un Contarini, soldato impetuoso, che i soldati chiamavano il *zanco*, perchè avendo perduto la destra si serviva della manca, e combattè da prode alla conquista di Zara. Il popolo raccoglierà il nome di Enrico Toti, e con la sua affettuosa semplicità lo chiamerà lo zoppo, lo zoppo eroico alla conquista di Gorizia.

M. F.

NON OSANDO MANGIARE
un dispeptico ricco muore d'inanizione.

Recentemente si fece l'autopsia di un uomo ricco che era morto d'inanizione. Egli fu vittima di disturbi digestivi, e non osava mangiare a cagione del dolore che soffriva dopo i pasti. Tale prova tragica della stoltaggine di digiunare dovrebbe servire di avvertimento a coloro fra i nostri lettori che provano del dolore ed una sensazione sgradevole dopo i pasti. Si deve tener presente che l'indigestione, la dispepsia, la pirosi, la flatulenza ed i gas non sono ordinariamente che sintomi di eccessiva acidità e fermentazione del cibo. L'acidità ritarda la digestione, rende acido il cibo e cagiona fermentazione e gas. E' chiaro perciò che l'acidità è la causa fondamentale di quasi tutte le forme di disturbi digestivi e dello stomaco, e per questa ragione i medici consigliano ai sofferenti di prendere la magnesia *bisurata* dopo i pasti. La Magnesia Bisurata non è nè uno specifico nè una medicina, ma un antacido potente ed un correttivo che può ottenersi ovunque da farmacisti di prima classe. Mezzo cucchiaino preso in un po' d'acqua dopo i pasti è sufficiente per neutralizzare istantaneamente l'acidità ed impedire la possibilità della fermentazione del cibo, e se i dispeptici si decidessero ad usare questa semplice precauzione, si persuaderebbero ben presto che non avrebbero più bisogno di prendere delle medicine o di digiunare; la magnesia *bisurata* li metterebbe in grado di fare dei pasti copiosi senza tema di andar incontro a dolori. Se viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si manterrà indefinitamente.

Le depredazioni austriache a Venezia

Riproduciamo dal Marzocco *questo articolo che vorremmo intitolare : « Per ricordare ? » :*

Quanti italiani ignorano — come del resto ignoravo anch'io sino a poche settimane or sono — le depredazioni austriache sofferte dalla sola Venezia nel secolo scorso e fino al 1866.

Certo, non pochi : e ad essi io dedico le brevi parole, che seguono. Si è parlato, in questi giorni, dei celebri arazzi del Palazzo Ducale di Mantova, spediti a Vienna prima dell'annessione del Lombardo-Veneto all'Italia, per far parte di un'esposizione artistica, e non più tornati alla loro sede, nonostante che più volte se ne sia invocata per via diplomatica la restituzione. Ma quegli arazzi, per quanto preziosissimi, sono un nulla a confronto dei tesori scientifici e artistici rapinati dall'Austria negli Archivi di Venezia, alla Marciana, al Palazzo Ducale, alla Zecca, al Museo dell'Arsenale.

Il saccheggio cominciò subito. Dopo il trattato di Campoformio, un ordine del 13 maggio 1802 del Governatore I. R. di Venezia chiese per la biblioteca della Corte di Vienna la cessione di un certo numero di libri rarissimi; e infatti furono spediti il 26 di quello stesso mese sei preziosissimi incunabuli. Ma questo non era che un saggio; poichè l'archivista della biblioteca segreta dell'Imperatore, Francesco Sebastiano Gassler, insediatosi a Venezia con la premeditazione di esportare in Austria i più preziosi documenti veneziani, e messosi al corrente dei cataloghi, dei libri e dei manoscritti, depositati alla « libreria vecchia » e alla « Segreta » del Palazzo Ducale, cominciò con l'imporre, nel maggio del 1808, l'invio a Vienna di 59 volumi in foglio dei celebri « Annali autografii » (Diari) di Marin Sanudo — un nulla, a confronto delle spoliazioni che si accingeva a perpetrare presso gli Archivi segreti della Repubblica! Infatti., pochi mesi dopo, sotto il pretesto di coordinare, per ordine ministeriale, quegli archivi, spedì a Vienna ben 44 casse piene di documenti rarissimi : manoscritti sulla storia di Venezia, atti, trattati, privilegi, convenzioni con la Porta Ottomana, registri, relazioni di ambasciatori, verbali del Consiglio dei Dieci, ecc. ecc. — un insieme di 3700 filze e volumi di documenti preziosissimi. Quando nel dicembre del 1805 in virtù del trattato di Pressbourg la Venezia fu retrocessa alla Francia, che ne formò parte del Regno d'Italia, fu stipulata la restituzione di quei tesori depredati dal Gasseler; ma essa fu incompleta, e quella parte di documenti che si vollero restituire, non a Venezia furono inviati, ma a Milano, alla biblioteca di Brera, donde nel 1837 e nel 1842 ripresero la via di Vienna.

E fu la prima spogliazione. La seconda si ebbe nel 1838 — e questa volta di opere di arte. Un ordine dell'Imperatore Ferdinando del 21 aprile di quell'anno imponeva all'I. R. Magistrato Camerale di Venezia (equiparabile al nostro Intendente di Finanza) di spedire a Vienna cinquanta quadri di antichi maestri, depositati al Palazzo Ducale. i quali dovevano arricchire la I. R. Galleria del Belvedere. La spedizione fu fatta il 20 giugno, ma non parve sufficiente. Poichè pochi giorni dopo giunsero a Venezia due artisti di merito, i Signori Fuhrich e Engert, incaricati dal Governo di scegliere quadri per la galleria I. R. dell'Accademia di Vienna. La scelta fu fatta subito e una seconda spedizione di 85 quadri si effettuava il 14 agosto. Esistono gli elenchi delle opere che fecero parte della prima e della seconda spedizione, elenchi particolareggiatissimi, nei quali non si legge soltanto il titolo dell'opera e il nome dell'autore (nomi fra i più celebri della pittura veneziana) ma anche la materia su cui è fatto il dipinto, le misure, lo stato di conservazione, la provenienza ecc.

La terza spogliazione, di documenti, codici, manoscritti, e quadri fu preparata nel 1866, quando l'Austria aveva già deciso di cedere o prevedeva di dover cedere all'Italia il Veneto. Il trattato di Vienna è del 3 ottobre 1866; ma due mesi prima ai «Frari», presso la Direzione Generale dei Grandi Archivi di Venezia, un benedettino moravo, il dottor Beda Dudik, accompagnato da 1842 ripresero la via di Vienna. un ufficiale di artiglieria austriaco, e senza preamboli esibiva un'ordinanza dell'Imperatore Francesco Giuseppe del 17 luglio, con la quale gli si dava l'incarico di esaminare scegliere e trasportare in luogo sicuro i documenti relativi alle provincie d'Istria, di Dalmazia, e dell'Albania; i manoscritti che si riferivano a Gorizia, Aquileia e Marano; le relazioni e i dispacci concernenti la Svizzera, la Germania, la Polonia. Alla strana intimidazione, il Direttore Conte Girolamo Dandolo cercò di reagire, espose dubbi, presentò difficoltà, si richiamò all'ordinanza 14 febbraio 1854 dello stesso Imperatore Francesco Giuseppe, il quale aveva promesso di non mai permettere che gli atti dell'Archivio dei Frari fossero asportati altrove; ma nulla valse! Ordini perentori del generale Alemann, in quel tempo governatore militare di Venezia, appoggiarono la richiesta dell'abate Dudik; e questi, il quale era uno studioso erudito, e ben sapeva e dove e come metter le mani, fece una razia veramente grandiosa di ciò che di più importante si trovava in quei celebri archivi : in tutto 1336 filze e volumi, che furono spediti a Vienna!

Ma ciò dovette sembrar poco all'avido zelo di Don Dudik; poichè, presentandosi alla Marciana, con la stessa ordinanza imperiale in tasca, pretese di far liberamente la stessa operazione già eseguita ai Frari. Sempre, si comprende, sotto il pretesto di trasferire in luogo sicuro i documenti interessanti. Anche lì resistenza vivissima da parte del bibliotecario, abate Valentinelli; resistenza subito repressa da un ordine del generale Alemann, rinforzato dalla presenza di un capitano e di parecchi soldati, portanti con sè (vedi preveggenza!) sei grandi casse. Don Dudik, così spalleggiato, si accinse in tutta fretta alla rapina, quasi presentisse il pericolo di un qualunque ritardo. Dalle 10 del mattino lavorò sino alle 6 della sera; e 95 volumi di manoscritti latini e italiani partirono alla volta di Vienna!

La spoliazione, però, non doveva fermarsi ai documenti storici e scientifici; e, sempre per ordine di S. M. R. A. il pittore Santyan y Velasquez, già addetto alla Corte del Duca di Modena, scelse, incassò e spedì a Vienna ben 114 quadri tolti al Palazzo Ducale e ad altri luoghi, e quasi tutte le armi storiche del Museo dell'Arsenale. E ciò, non ostante che il Governatore civile, Conte di Toggenbourg, assicurasse sin dal 2 luglio che « nessuna arma sarebbe stata tolta dall'Arsenale, il cui trasporto potesse far nascere una deplorabile lacuna nella serie di quelle reliquie della Storia Veneta, per le quali tutte, come è ben noto, l'I. Governo ebbe mai sempre ogni possibile riguardo! »

In totale dunque, dal 1802 al 1866 l'Austria ha depredato gli Archivi e la Marciana di Venezia di **cinquemila** filze e volumi; e il Palazzo Ducale, la Libreria Antica, la Zecca, l'Arsenale di **duecento quarantanove** quadri e di **cinquecentotrentaquattro** oggetti di arte e armi antiche.

La indignazione pubblica nel 1866 fu grandissima, giusc, com'era naturale, al Governo Italiano; il quale ottenne che nel trattato di Vienna del 3 ottobre fosse inserito un articolo, il XVIII, così concepito :

« Les Archives des territoires cédés, contenant les titres de propriété, les documents politiques et historiques de l'ancienne république de Venise, seront remis dans leur intégrité aux Commissaires qui seront désignés à cet effet, auxquels seront également consignés les objets d'art et science, spécialment affectés au territoire cédé.

« Réciproquement les titres de propriété, documents administratifs et de justice civilevile, concernant les territoires autrichiens, qui peuvent se trouver dans les archives du territoire cédé, seront remis dans leur intégrité aux commissaires de Sa Majesté Impérial et Royale Apotolique.

« Les gouvernements d'Autriche et d'Italie s'engagent à se communiquer réciproquement sur la demande des Autorités administratives supérieures tous les documents et informations relatifs a des affaires concernant à la fois le territoire cédé et les pays contigus.

« Ils s'engagent aussi à laisser prendere copie authentique des documents historiques et politiques qui peuvent intéresser les territoires restés respictivament en possession de l'autre puissance contractante et qui, dans l'intérêt de la science, ne pourront être séparés des archives auxquelles ils appartiennent ».

Ciò bastò a confortare tutti i cuori. Ma presto si ebbe a sperimentare che all'impegno scritto non corrispondeva la doverosa esecuzione : Il Conte Pasolini, Commissario del Re a Venezia, nominò il 24 ottobre due « Commissioni d'inchiesta, » l'una per verificare le sottrazioni fatte negli Archivi e nella Biblioteca, e l'altra per constatare quali opere di arte mancavano negli uffici e fabbricati governativi. Il Governo, da parte sua, dette incarico a Luigi Cibrario di recarsi a Vienna per reclamare la esecuzione dell'art. XVIII del trattato di pace. Ma, per quanto mi è stato affermato da ragguardevoli persone, edotte delle cose di Venezia, quei valentuomini non riuscirono a nulla : l'Austria, la leale, la paterna Austria, non si smentì neppure questa volta, e i nostri tesori di arte e di storia sono ancora a Vienna!

*

Queste notizie ho trattate da un prezioso e raro opuscolo segnalatomi dalla cortesia del professor Bonazzi, Prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele : «La vérité sur les déprédations autrichiennes à Venise» pubblicato nel 1867 dagli editori H. F. et M. Munster. Autore ne è Vittorio Cérésole, svizzero, membre corrispondente dell'Ateneo Veneto, amatissimo dell'Italia e di Venezia specialmente, e indignato, come tutte le persone oneste, delle rapine austriache. Nella stampa del 1866 molto si discusse di queste rapine, poste in dubbio da alcuni giornali, contestate da altri, annunciate come importantissime da patriotti italiani, ridotte in proporzioni minime dagli austrofili; ed il buon Cérésole, il quale aveva avute di esse cognizione diretta, raccoglie le informazioni più sicure, copia gli ordini imperiali, i verbali di consegna, gli elenchi ufficiali delle cose asportate e li comunica a un suo amico di Parigi, studioso di storia anche lui, innamorato anche lui dell'Italia, il signor Armand Baschet. «Ces informations, egli scrive, je m'empresse de vous le donner, car — étranger, comme moi, à l'Italie — vous aimez ce beau pays, berceau de la civilisation moderne; ce peuple intelligent et bon, souvent calomnié, méconnu par l'étranger, qui, aujour'hui par la Liberté, et grâce au concour généreux de la France, devient une grande nation — vous aimez cette Venise, qui tressaille sous le joug, impatiente de saluer l'aurore de sa régénération !» La lettera porta la data del 29 settembre 1866, quando la cessione del Veneto non era ancora venuta.

In una seconda lettera, scritta dopo pochi giorni la firma del trattato di Vienna, l'11 ottobre cioè, il Cérésole partecipa all'amico la grande notiza che i tesori rubati a Venezia saranno restituiti; ma egli, ricordando come da sessanta anni, malgrado gli obblighi assunti in un solenne trattato, i preziosi documenti che dovevano essere restituiti a Venezia, erano invece rimasti alla Biblioteca Secreta della Corte di Vienna, si mostra punto tranquillo ed esclama : Comment, dans notre position, contribuer à ce qu'en 1866 un fait semblable ne se répète ? Nous n'avons qu'un moyen : — recourir à la publicité».

Putroppo la pubblicità fatta da questo ottimo nostro amico non giovò allora — ma gioverà adesso. Ed intanto, per cominciare, propongo che il Comune di Venezia, o meglio lo Stato italiano, faccia una ristampa dell'opuscolo del Cérésole e lo diffonda in Italia e all'estero, specialmente fra i neutri. Sarà questa la migliore e più dignitosa risposta a quegli impudenti giornali austriaci e tedeschi che osano parlare di ladronerie nostre a proposito della rivendicazione del palazzo Venezia.

Luigi Parpagliolo

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — E' giunta alla famiglia notizia che il 27 agosto p. p. colpito da palla nemica alla testa cadeva il sottotenente degli alpini Cartoni Attilio.

UDINE — E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo valorosamente i soldati udinesi di fanteria Antonio Zuccolo di Antonio e Luigi Moro di Giacomo.

Onore alla loro memoria!

VERONA — E' gloriosamente caduto combattendo contro l'austriaco il concittadino sottotenente Attilio Carteri.

— Caddero pure indomitamente battendosi contro il nemico secolare lo zappatore Angelo Ambrosi di Minerbe ed il caporale maggiore di fanteria Lino Soattini di Bovilacqua.

— E' gloriosamente caduto sul Carso, dove rifulse il suo valore, il sottotenente di fanteria Angelo Zanella di Colognola ai Colli.

Onore al loro nome!

TRICESIMO — E' giunta notizia che il giorno 6 corrente è morto in un Ospedale da campo, in seguito alle ferite riportate nel Trentino, il soldato Erminio Zampa di Felottano, frazione di questo Comune. Il valoroso era soldato di fanteria aggregato al Genio e aveva partecipato a vari combattimenti sul Carso e anche a Podgora.

CORNUDA — La scorsa settimana giungeva al nostro Sindaco un telegramma il quale partecipava la morte del caporale Fiorinotto Giovanni.

Alla famiglia che ha altri due figli sotto le armi, uno disperso nell'affondamento della « Princpe Umberto », un'altro ferito, vadano le nostre più sentite condoglianze.

MELARA — E' morto sul campo di battaglia Olivieri Francesco d'anni 22.

Onore alla sua memoria, condoglianze alla famiglia

Carlo Vizzotto

ODERZO — Giunge notizia che, sulle pendici del Monte Lemerle è caduto valorosamente combattendo alla testa dei suoi soldati, il capitano Carlo Vizzotto, giornalista di grande valore, scrittore e poeta noto specialmente per le molte operette date al Teatro in questi ultimi anni.

Carlo Vizzotto è figlio di un egregio nostro concittadino, il sig. Angelo, da parecchi anni trasferitosi a Bologna. La notizia della sua morte venne appresa con sincero rimpianto anche nella nostra città dove egli conta parecchi parenti e dove era altamente apprezzata la sua intelligenza versatile. A 16 anni si diede al giornalismo e scrisse i suoi primi articoli sulla «Gazzetta dell'Emilia» di Bologna, e fu una rivelazione, poichè scriveva con la maturità di pensiero di un uomo grave e provato, con una sicurezza mirabile, con uno stile brillante, moderato dall'esperienza e dagli studi. Si portò poi a Milano redattore della «Sera» e collaboratore di altri giornali ed ultimamente aveva sostituito, nella defunta «Lombardia» il critico d'arte Romeo Caraguti. Si diede quindi con maggior slancio al teatro.

L'operetta lo attrasse : i primi libretti segnarono un trionfo che andò sempre vieppiù aumentando. Scoppiata la guerra, lasciò la penna ed il teatro, ed impugnò la rivoltella per combattere l'eterno nemico. Partì come sottotenente volontario di fanteria, raggiunse presto il grado di capitano, guadagnandoselo fra le privazioni, i perigli e gli ardimenti.

L'arguto giornalista, il brillantissimo librettista era diventato un soldato d'Italia tra i primi, tra i più eroici e cadde gloriosamente sul campo dell'onore.

Oderzo si inchina reverente e commossa sulla salma del valoroso capitano ed invia al padre, alla madre, ai fratelli e parenti addoloratissimi i sensi del suo profondo cordoglio.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Lunedì : S. Giuseppe da C.
19 Martedì : S. Gennaro Vescovo.

Continuando...

A una lettera mandata ieri dall'on. Fradeletto all'«Adriatico», questi fa seguire un commento secondo il quale la lettera sarebbe un atto di pura e semplice convenienza, e del commento profitta per riproporre nuove questioni. Penserà l'on. Fradeletto a chiarire, se lo crederà, il reale significato della sua lettera; noi rispondiamo alle domande che l'«Adriatico» ha posto, in quanto involgono le cose e non le persone.

I. Dobbiamo ripeterci, e non ci stancheremo di farlo sino a che l'«Adriatico» insista su questo punto:

Se era inopportuno rievocare i ricordi del 1914-15, la iniziativa appartiene al Comitato di Assistenza Civile, che ha fatto pubblicare cifre rievocatrici. Ma al Comitato non può imputarsi tale accusa, perchè, fornendo gli elementi necessari alla ricostruzione di un quadro nel quale Venezia doveva specchiare sè stessa e attingervi nuovo fervore di patria carità, esso Comitato mostrava di non riconoscere la esistenza della asserita questione di opportunità.

II. L'opera del Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti non è affatto creduta in città tale da dover essere lasciata nel dimenticatoio per patriottismo o per magnanimità. La questione può essere « ingrata » all'«Adriatico» per ragioni che non conosciamo, ma l'on. Fradeletto ha giudicato con grande equilibrio, anche se è parte in causa, il punto sostanziale della polemica nell'ultimo periodo della sua lettera. Egli inoltre ha dato la prova per tutti i suoi colleghi, che nessuno, a nessun costo, accetterà la pietà del silenzio dell'«Adriatico».

III. Gli articoli della «Gazzetta» commentano con la maggiore obbiettività le cifre; i criteri riferiti, coi quali fu regolata l'azione nei due anni, sono desunti da documenti che li hanno di volta in volta fissati affinchè restassero nella loro assolutezza di fatti. In particolare, per la parte dei provvedimenti che riguarda i disoccupati, si può dire che il commento si limiti alla spiegazione di un'azione che, per ripetere le parole dell'on. Fradeletto, nelle particolari circostanze di allora, era la più pratica, anzi la sola attuabile. Che se il racconto obbiettivo e la serie dei numeri appariscono « magnificazioni », «esaltazioni», «incensi», l'«Adriatico» dà a suo malgrado un giudizio del quale prendiamo atto. Rilevi l'«Adriatico» i passi dei nostri articoli che a suo avviso meritano censura, e noi siamo qui a rispondergli.

IV. E se — come avrebbe fatto meglio sin dal principio — vuol portare la questione soltanto nel campo degli interessi pubblici, ai « sistemi che possono portare o abbiano apportato il bene od il male » la polemica sarà presto finita. I rimedi attuabili di fronte a una crisi non possono non avere un nocciolo di male, per questo almeno che sono soluzioni immediate e artificiali di situazioni che non sopportano l'applicazione di criteri ordinari e che sono perciò più difficilmente curabili. Ognuno che sia in buona fede deve dire a sè stesso che il problema è in questi casi quello di fare il « minor male possibile », proprio il problema che è posto a chi deva spegnere un incendio, e che è ristretto entro i confini della pratica possibilità del momento.

In queste circostanze è inevitabile una diversità di giudizio tra chi opera e chi giudica, specie quando chi giudica voglia deliberatamente ignorare o per lo meno non abbia la buona volontà di acquistare la necessaria conoscenza di causa. Ma se possiamo, come è naturale del resto, accettare un diverso giudizio, non possiamo lasciar passare quella specie di giudizio che dà ad intendere di nascondersi per patriottismo.

V. Queste contrarietà dell'«Adriatico», del resto, sono di oggi soltanto; e siccome nel 1914-15, nessuno pensava alla patriottica opportunità dei silenzi, nè vi erano censure a impedire polemiche, a misurarne le parole, l'atteggiamento dell'«Adriatico», sempre benevolo finchè durò l'opera del Comitato, riesce ora nuovo e farebbe pensare a non obbiettive ragioni della «mancanza di consenso» attuale.

VI. Il «pessimo sistema dei buoni» non è invenzione del Comitato del 1914-15; è uno dei sistemi abbastanza di frequente adottato in Italia ed all'Estero.

Lo accettò il Comune di Milano, ne ammette l'idea per esempio anche la Presidenza del Comitato di Assistenza Civile nella sua relazione per il 1915.

Nè di diverso parere era l'«Adriatico» nel Marzo 1915, quando, sorta la necessità, diciamo necessità, di aprire una sottoscrizione pro indigenti, ammetteva come disperata ormai la fede di risolvere tutti i problemi del momento col solo lavoro, constatata la mancanza di aiuti esteriori.

Per i buoni, la questione sta tutta nel circondarli di opportune garanzie, e il meccanismo ideato nel '14 offre quelle garanzie che praticamente si possono domandare.

VII. La già citata relazione del Comitato di Assistenza Civile, per restare in casa nostra, espone criteri fondamentali, in tutto conformi a ciò che fu attuato da quel Comitato « che fece pessima prova ». La relazione dice testualmente : « Il bisogno dei disoccupati non doveva mancare di sollievo, ma non doveva essere per il domani ragione di scemato vigor di coscienza e di volontà di lavoro; non dunque sussidi in denaro, ma soccorso corrispondente alle necessità innegabili : buoni per il vitto, asili per i bimbi, concorso nel pagamento delle pigioni. E naturalmente ricerca di occupazione, possibilmente conforme alla consuetudine dell'opera interrotta e, ove questa non era raggiungibile, incitamento e aiuto perchè fosse accettabile e proficuo il diverso impiego ».

Or nell'articolo pubblicato da noi il 7 settembre, è riportato un brano di una relazione del Comitato che agì nel 1914-15, e quel brano prova che il timore che il sussidio « divenisse scuola d'ignavia » fu presente fin dal primo momento. Nell'articolo stesso è detto che, in seguito, crebbe la preoccupazione che la beneficenza finisse per conservare la disoccupazione e che perciò si volle farla finita coi buoni. Il sussidio in denaro fu combattuto in seno al Comitato del 1914 come più tardi trovavà necessario di combatterlo il Comitato di Assistenza Civile.

L'idea del Comitato del '14 era a preferenza per le Cucine Economiche; gli fu impedita, dal tumulto, e si venne al solo sistema, « che fosse attuabile in quel momento. Ma, appena fu possibile, il Comitato, per volontà unicamente sua, ricondusse il soccorso alle Cucine Economiche. Questo, a riscontro dei «Buoni per il vitto»

In luogo degli asili, il ricreatorio per i garzoni. A riscontro del « concorso per il pagamento delle pigioni », il Segretariato per la amichevole transazione al momento dell'intimato sfratto, e abbiamo già con le cifre dimostrato la bontà della via seguita.

Quanto alla ricerca di occupazione, anche prima assidua : preparate le liste per la più facile e pronta scelta di operai, sollecitati da ogni parte i lavori con incitamenti generici e con compilazione di programmi specifici, azione a Roma (assidua e particolare benemerenza dell'ing. Beppe Ravà).

Tutta opera attivamente positiva.

Ma, dicevamo ieri che, perchè il lavoro giunga, bisogna che ci sia e che capiscano la convenienza di darlo. La guerra ha fatto venire il lavoro e ha allontanato una quantità di disoccupati, contribuendo per due vie diverse, ma concomitanti alla soluzione del problema quale si presentava prima dell'aprile 1915. Prima di allora, la situazione era completamente rovesciata : e fino a che l'*Adriatico* vorrà ignorare questo fatto, sarà completamente fuori di strada.

VIII. Rispondiamo noi per conto dell'On. Fradeletto alla domanda « perchè il Comune, un giorno, abbia messo da parte il Comitato e da che sieno suscitate le note manifestazioni in piazza ».

Il Comune, dopo avere due volte domandato al Comitato il massimo sacrificio di sè, considerò l'opera del Comitato stesso come strettamente legata alla propria, e sempre più, a misura che veniva fornendogli la massima parte del denaro necessario — i mezzi messi dal pubblico a sua disposizione essendo tutt'altro che cospicui. Fu il Comitato che vedendo come, da Roma non giungero aiuti, dopo tentati tutti gli sforzi possibili per procurar lavoro, sostenne tenacemente che il Comune non dovesse sopportare così grande peso e che, appena possibile, dovessero trasformarsi i sussidi come vennero poi trasformati. Il tumulto delle donne avvenne precisamente perchè, si volle far cessare quello che, con le sue idee di questi giorni l'*Adriatico* chiama « il pessimo sistema dei buoni » mentre il popolo, della « boba » non voleva saperne.

Il beneficio della tranquillità sociale non fu perduto, per un'ora di interruzione consigliata da sì buon fine.

L'Amministrazione Municipale non mise da parte mai il Comitato, e non foss'altro, gli Atti del Consiglio Comunale provan che gli fu e gli è grato per l'opera svolta.

IX. L'*Adriatico* domanda la fine del Comitato del '14-15. Eccola : nella seduta plenaria del 13 aprile 1915 fu deliberato che, essendosi intanto costituito il Comitato di Assistenza Civile, al quale appartengono quasi tutti i membri del primo, continuasse la sua azione, come autonoma, la Commissione pro richiamati fino all'esaurimento dei fondi, ed analogamente continuasse la Commissione pro disoccupati fino alla liquidazione delle partite controverse pendenti, con termine per esse fissato al 24 aprile, e poi fino al momento in cui, secondo il desiderio allora espresso, il Laboratorio fosse affidato alla Giunta di Assistenza.

Così avvenne, e stante il suo carattere di autonomia, la Commissione pro richiamati continuò fino all'esaurimento dei suoi mezzi di cassa. La Commissione pro disoccupati invece, non avendo inteso la Giunta di Assistenza di continuare un'opera diversa dal suo noto mandato di transizione, per qualche tempo continuò a sussistere per il Laboratorio, ma in considerazione dalla particolarissima opera svolta dalla Signora Maria Pezzè Pascolato e dei frutti che ancora legittimamente se ne potevano attendere, come l'esperienza dimostra tuttora, intervenne accordo col Comune, e il Laboratorio divenne direttamente municipale. Il bilancio del Comitato fu rassegnato al Sindaco il 12 decembre 1915, seguito da una relazione.

Ecco le notizie delle quali l'*Adriatico* era curioso.

La chiusura del ricreatorio estivo alla Giudecca

Sabato si è celebrata una cara festa al Ricreatorio maschile della Giudecca. Presenti molti egregi signori e signore e una rappresentanza dell'Ospitale Militare Succursale, i fanciulli del Ricreatorio cantarono la Marcia Reale, l'Inno di Mameli e l'Inno «La Patria». Al canto alternarono recite di poesie e dialoghi e tutto fu eseguito con grazia e sentimento, frutto evidente della cura dei preposti al Ricreatorio. Si chiuse la simpatica festa con un presente di sigari, sigarette e caramelle e un magnifico cestino di fiori opera dei fanciulli stessi ai soldati feriti che sono ricoverati all'Ospedale Militare istituito nello edificio delle scuole comunali. L'iniziativa del dono partì dai bambini che raggranellarono con i piccoli risparmi il denaro necessario.

Il regalo, gradito e profondamente simbolico, fu recato all'ospedale, da alcuni bambini, che co le proprie mani ripartirono il dono ai feriti. E' inutile dire come i nostri soldati, sempre sensibili ad ogni manifestazione che li rileghi con la vita civile, e particolarmente accanto dei bambini abbiano accolto i modesti doni, profumati da tanta dolce spontaneità.

Pel natalizio di S. A. Reale il Principe di Piemonte

Pel Natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro Real Casa :

« In questo giorno, lieto pel natalizio di « S. A. R. il Principe di Piemonte Venezia, « riaffermando immutabile devozione al« l'Augusta Casa di Savoia, sotto i cui au« spici si compiono gloriosamente i destini « della Patria, esprime fervidi auguri di « prosperità, e prega E. V. di farsene in« terprete presso la Reale Famiglia ».

A questo telegramma è giunta la seguente risposta :

« S. A. R. il Principe ereditario ha molto « gradito i gentili auguri di Venezia ed i « suoi voti sempre ispirati a sensi di alto « patriottismo e risponde all'atto cortese « coi più cordiali ringraziamenti. — Il Ca« pitano di vascello Governatore di S. A. « R. : A. Bonaldi ».

Alla Colonia "Gaspare Gozzi,,

In risposta al telegramma spedito dalla Colonia e Ricreatorio « Gaspare Gozzi » al Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte, è giunto il seguente telegramma :

« Le invio nell'Augusto Nome sentite grazie estensibili a quanti ebbero con lei il gentile pensiero rivolto a S. A. R. il Principe di Piemonte. — Il capitano di vascello Governatore di S. A. : A. Bonaldi ».

L'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale

Questa Unione che può considerarsi ormai come una delle maggiori Federazioni di insegnanti sorse al principio della guerra per l'assistenza e il conforto morale del Paese a mezzo della Scuola di ogni ordine e grado dall'Università ai Giardini d'Infanzia.

In essa il Senatore Vittorio Scialoja che ne fu il Presidente fino dagli inizi e che la Presidenza conservò anche quando fu assunto al Governo ha riunito in un fascio tutte le grandi Associazioni di Insegnanti, senza distinzione di parte o colore politico per cui ad esempio si trovano accanto l'Unione Magistrale nazionale e la Niccolò Tommaseo.

Così la Scuola Italiana ha mostrato di sentire nuovamente con unità di opere e di intenti il suo grave compito nel momento storico della Nazione.

Alla seduta che si terrà oggi lunedì alle ore 16 all'Ateneo Veneto gentilmente concesso per invito del R. Provveditore prof. Battistella colla cooperazione di tutti gli insegnanti ora a Venezia interverrà, il Presidente Generale S. E. l'on. Vittorio Scialoja col prof. Andrea Galante che è assieme al prof. Francesco Orestano segretario generale dell'Unione.

Essi chiariranno gli scopi e l'azione spiegata in tanti campi dall'Unione generale degli Insegnanti che conta numerose e fiorenti sezioni in tante parti d'Italia.

Verrà poi costituita una Sezione della Unione anche a Venezia riservandosi ad altra seduta dopo l'apertura delle Scuole la costituzione della Presidenza e del Consiglio direttivo.

I ricevimenti del Ministro Scialoja

Ieri S. E. il Ministro Scialoja ha ricevuto il sen. Diena, l'on. Girolamo Marcello, la signora Maria Pezzè Pascolato, il generale Emilio Castelli, l'avv. Marinoni, il sig. Venuti del Comitato di Assistenza Civile, il rag. Battistella R. Provveditore agli Studi.

Una onorificenza al Conte G. Bullo

Il Conte Giustiniano Bullo è stato in questi giorni insignito della Commenda della Corona d'Italia. All'ottimo amico nostro, la cui solerzia e il cui amore per il pubblico bene sono eguagliati soltanto dalla grande modestia, inviamo le nostre felicitazioni, alle quali si associeranno senza dubbio tutti i numerosi suoi estimatori.

In memoria del P. Giuseppe Marengo

Sabato, con rito funebre, fu celebrato il secondo anniversario della morte del compianto direttore P. Giuseppe Marengo, colto quanto pio, operoso quanto modesto. Celebrò il P. Lornia parroco dei S.s. Gio. e Paolo, che con elette ed affettuose parole, ricordò le benemerenze del commemorato nel popolare quartiere di S. Cristoforo, e a Ss. Gio. e Paolo per la fondazione del Patronato la «Provvidenza», disse, come sa di lui, dell'immenso amore e zelo per il bene della gioventù che compiva con ogni più netta modernità e progresso, educando alla Fede e alla Patria.

Vi assistevano centinaia di fanciulli del popolo, allievi del Patronato, molti adulti, già allievi, col loro presidente e segretario, e gli insegnanti.

La semplice cerimonia, oltre che un pio suffragio, fu una solenne attestazione di riconoscenza, che lasciò in tutti la più cara impressione.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 4537.05 — Commendatore Salvatore Segrè, presidente dei fuorusciti, da Roma a mezzo sig. Dino Romanin 100 — Avv. Domenico Pais 5 — Dr. Lodovico Sprocani 5.

Tiri sul fronte a mare

A datare dal 20 corr., si eseguiranno tiri a mare. Essi avranno luogo, tempo permettendo, ogni giorno alle ore 15.

Manovre di speculatori

Il Sindaco ci comunica :

A scopo di speculazione, da parte di incettatori si fa correre la voce che l'importo del grano requisito è soggetto al tributo del 2 per cento di guerra sul prezzo fissato.

Il Sindaco ricorda agli interessati che lo articolo 3 del Decreto Luogotenenziale 8 Gennaio 1916 N. 5 dispone tassativamente che il prezzo del grano requisito è al netto di qualsiasi tassa, e quindi non è sottoposto nemmeno ad alcun contributo di guerra.

La scatola di cerini "Pro Mutilati,,

Ricordiamo che nel negozio degli Esploratori in Merceria S. Giuliano è in vendita la scatola di cerini pro-mutilati. Detta scatola è del tipo unico di cento venti cerini, bollo 6 centesimi, e costa soltanto centesimi 15. Ne deriva evidente il vantaggio del pubblico che ha 40 cerini al soldo invece di 25 o 30, e risparmia un soldo su quattro cioè il 25 per cento.

Un furto di fustagno

Certo Lorenzo Radi avea ieri ormeggiata una barca, nella quale si trovava una certa quantità di fustagno, circa m. 53 del costo di lire 106.25 di proprietà della signora Radi Maria fu Lorenzo abitante in fondamenta del Vin, ad una riva vicina alla sua abitazione. Per ragioni che ancora non ci conosciamo, il Radi dovette abbandonare momentaneamente la barca e di ciò approfittarono alcuni ignoti che si affrettarono ad appropriarsi del fustagno, in modo che quando il Radi ritornò presso la riva il fustagno era sparito.

Altro non gli rimase che denunziare il furto alla questura sperando che questa possa rintracciare il ladro.

Gli inservienti dell'Ospitale Civile

Sappiamo che gli inservienti dell'Ospedale Civile hanno prodotto una memoria a S. E. il Ministro Scialoia chiedendo che sia esaminata la loro condizione rispetto agli infermieri del Pio Istituto, ai quali è stato accordato di recente un sussidio in considerazione dell'aumentato costo della vita.

Per la luce!

Antoniello Augusto fu Angelo abitante a Cannaregio 2015 e Rizzato Carlo fu Francesco abitante a S. Marco 2015 vennero ieri dichiarati dagli agenti di P. S. in contravvenzione perchè non avevano osservato il bando sull'oscuramento.

Le solite contravvenzioni

Rossi Giorgia venne dagli agenti di P. S. dichiarata in contravvenzione per ragioni di moralità.

Un arresto sussidiario

A 27 giorni di arresto sussidiario era stato condannato certa Agostinetti Amalia di Agostino, ragione per cui fu ieri dalle guardie di questura arrestata e tradotta alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza 16 Settembre

Pres. Marsoni P. M. Brichetti.

Deruba i padroni di casa

Mariani Benita di Sinigaglia moglie di Francesco Berardi abusando delle relazioni di coabitazione coi proprietari della sua abitazione, si impossessò della somma di L. 200 di 3 lenzuola, di 1 maglia di lana in danno di Venturini Angela e di L. 5 del fratello di quest'ultima presso i quali aveva alloggio.

L'imputata la quale è recidiva specifica viene condannata a 3 mesi e 25 giorni di reclusione. — Dif. avv. Toderini e E. Bottari.

Abuso di fiducia

Gobbato Matilde fu Giovanni di anni 19 da Portogruaro è imputata di avere il 19 giugno u. s. in Lugagnano di Portogruaro con abuso delle fiducia derivante da rapporti di coabitazione rubato in danno di Venturizio Maria una camicetta di seta, una lira d'argento ed un anello d'oro causando alla Venturizio stessa un danno di circa 26 lire.

E' altresì imputata di avere in giorno imprecisato della prima metà del giugno decorso, in S. Giusto di Concordia, rubato in danno di Pavian Maria con abuso di fiducia derivante da rapporti di coabitazione un anello d'oro, un bottone pure d'oro per polsini, e 5 lire, causando alla Pavian stessa un danno di L. 43. Essa è recidiva specifica. — Patrocinata dall'avv. E. Bottari viene condannata ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Due donne focose

Trevisan Graziosa ved. Bonafè di Mira, Bonafè Amalia nata a Borbiago di Mira qui residente, sono imputate, la prima : di aver introdotto nel proprio esercizio in Borbiago di Mira 2 bottiglie di marsala senza avere soddisfatto il dazio relativo. Inoltre di aver offeso il decoro e minacciato il Ricevitore daziario Gamato Vittorio, dicendogli : « tu con quela boca storta, lo metarò mi a posto co un toco de legno e farò el me comodo ». Finalmente di aver infranto i suggelli apposti per disposizioni di legge del Ricevitore daziario Gamato Vittorio sopra due bottiglie di marsala per assicurarne la conservazione essendo esse in sequesto ed affidate alla custodia della imputata.

La Bonafè alla sua volta il 9 maggio u. s. in Borbiago di Mira minacciò l'Agente Daziario dicendogli « te macarò mi la caneta! torò mi un baston ».

Rappresenta la Parte Civile l'avv. Marsich, mentre patrocina le accusate l'avv. Berretta cav. uff. Faccanoni. Il Tribunale condanna la sola Trevisan a 21 lira di multa, assolvendo l'altra per inesistenza di reato.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Pel 50.° anniversario della liberazione austriaca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Ricorrendo al 15 di ottobre il 50.o anniversario dell'entrata degli italiani in Chioggia, la benemerita Società Italia Redenta sta organizzando una solenne commemorazione.

Frattanto la nostra solerte amministrazione comunale ha deliberato di far coniare per l'occasione un'apposita medaglia d'argento da conferirsi ai chioggiotti superstiti della campagna del 1866.

E' duopo che detti superstiti concittadini presentino il brevetto della medaglia commemorativa ottenuto per la campagna del 1866 ed il relativo congedo alla Segreteria Comunale di Chioggia entro il 25 del corrente mese.

Un ricevimento al Municipio

MIRANO — Ci scrivono, 17:

Stamane alle ore 10 ebbe luogo nella sala del Municipio una simpaticissima cerimonia. Per invito della rappresentanza Comunale e del Comitato d'Assistenza Civile è stato offerto un ricevimento agli ufficiali qui di guarnigione. Vi intervenne una cinquantina di ufficiali alcuni dei quali fregiati della medaglia al valore: notiamo fra essi il colonnello cav. Umberto Cantini, il tenente colonnello cav. Cammagna ed il maggiore cav. Achille Gianfelice e tutti gli ufficiali dell'ospedale di tappa e fra i borghesi una larga rappresentanza comunale tutte le Presidenze delle locali O. P., del Tiro a Segno, della Società dei Reduci, della Società Operaia, della Banca Cooperativa, ecc.

Dopo le presentazioni d'uso il cav. dott. Salvioli ff. di Sindaco ha dato con parole indovinate il saluto ai valorosi rappresentanti dell'esercito a nome anche del Sindaco Comm. Paolo Errera che dall'inizio della guerra si trova mobilitato quale tenente colonnello.

Il prosindaco finisce il suo dire fra gli applausi generali.

Al cav. Salvioli rispose con frase indovinata e vibrante il cav. Cantini suscitando indescrivibile entusiasmo.

Fu offerta a tutti una bicchierata. Quindi gli intervenuti furono invitati ad inaugurare la Casa del Soldato sorta per iniziativa del rev. nostro Arciprete, del sacerdote Agnoletto e del prof. Galzignato.

I locali che si trovano nel palazzo ex-Bianchi destarono l'ammirazione generale per l'arredo e per la disposizione. Colà parlarono il prof. Galzignato che spiegò lo scopo ed il funzionamento della Casa del Soldato, il rev. don Alberigo Agnoletto che da buon italiano concluse inneggiando ad una più Grande Italia e infine il capitano avv. Melone aiutante in prima con improvvisazione felicissima. Fra gli applausi scroscianti dei presenti anche questa seconda cerimonia ebbe termine.

Dal canto nostro plaudiamo agli organizzatori della Casa del Soldato augurando che tutti i nostri concittadini concorrano per il mantenimento di essa.

Cresima allo Spedale Militare

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Questa mattina Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, si portava a Mestre, recandosi allo Spedale Militare De Amicis per amministrare la Cresima al caporale Vetri Mario d'anni 25, di Castrogiovanni (Caltanisetta) e dei soldati Forco Alfonso di anni 22 da Striana (Parma) e di Cavuoto Cataldo di anni 26, da Sorato (Bari).

I padrini furono il capitano dott. Angelo Bellati, il sig. Giuseppe Pagnacco e la signora Fausta Ponci.

Dopo la Cresima, alle 10.15, il Vescovo, col tram, ritornava alla sua sede.

Furto ed arresto

Certi Bianchi Cecilia e Tasso Angelo di Maerne avevano denunziato ai carabinieri di Scorzè un furto di preziosi a loro danno: e cioè cinque anelli d'oro ed una collana d'oro al Tasso pel valore compl. di circa 400 lire.

La benemerita si mise sulla pista del ladro, che altir non era che il ventenne Luigi Zampieri di Giovanni, nato e domiciliato a Spinea. I carabinieri dopo di averlo arrestato gli sequestrarono la refurtiva.

PADOVA

Lodevoli disposizioni del Prefetto in materia di caro viveri

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Il prefetto della nostra provincia, il Gr. Uff. Marcialis, si sta occupando seriamente del disagio determinato ai consumatori dall'aumento dei prezzi di generi di prima necessità. Ha disposto il calmiere sulle uova e sui polli ed ora sta studiando, in uno col Sindaco e col noto negoziante Boscolo, il modo di risolvere la questione degli esagerati prezzi degli erbaggi e delle frutta.

Ufficiali che giurano

Hanno oggi giurato nelle mani del col. Milazzo i nuovi ufficiali di M. T. Edmondo Tonello, Bonvicino Bonvicini, Remigio Piccinali, Italo Dal Porto, Guido Morello, Tullio Angeli, Francesco Bellati, Giusto Giudice.

Ditte sotto sindacato

In esecuzione al decreto luogotenenziale 8 agosto 1916 n. 961, con ordinanza prefettizia di questi giorni, sono state sottoposte al sindacato del Governo le seguenti Ditte commerciali:

Bortolo Bacca calderaio in Padova; G. B. e Domenico Bacca calderai in Ponte di Brenta; Pietro Calovi, negozi legna e carbone in Padova; Vittoria Franchin vedova Colizzoli esercente salumeria in Padova; Pietro e Clemente Guarnieri ramai in Cittadella.

Galzignano commemora i caduti

Nell'ultima seduta consigliare il sindaco dr. Luigi Zanini con parole altamente patriottiche e di profondo cordoglio, ha commemorati i giovani appartenenti a Galzignano che diedero la loro vita per la grandezza d'Italia. Questi sono: Dario Giovanni, tenente bersagliere; Sinigaglia Celeste tenente bersagliere; Crescenzio Alessandro porta feriti; Bettio Antonio sergente di fanteria; Milan Achille, caporale di fanteria; Celadini Paolo, Martini Ettore, Gallo Ettore, Brigo Antonio, Lionello Massimiliano, Moratello Giovanni, Masin Luigi, Gallo Giovanni, soldati di fanteria; Dalla Montà Attilio di Luciano, sergente di fanteria.

I soliti ignoti

CITTADELLA — Ci scrivono, 17:

L'altra notte a tarda ora in quel di Belvedere i soliti notturni, rubarono a certo Dal Moro Giuseppe una cavalla con finimenti. Rubarono pure una collana da finimento a certa Barichello vedova Zilio. L'autorità indaga, ma è un ripetersi troppo presto.

ROVIGO

Decesso

FIESSO UMBERTIANO — Ci scr., 17:

Oggi è spirato il sig. Cesare Colognesi d'anni 82. Fu persona buona, modesta, operosa.

Alla famiglia, in modo particolare al figlio Giuseppe, le nostre sentite condoglianze.

TREVISO

Le reclute del 1897 ed i riformati della R. Marina

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Le reclute della classe 1897 dovranno presentarsi ai Sindaci dei rispettivi Comuni: il 20 settembre nei mand.ti di Asolo, di Valdobbiadene e di Montebelluna; il 21 di Conegliano; il 22 di Vittorio; il 23 di Castelfranco e di Oderzo. Nel giorno seguente alla rispettiva presentazione le reclute dovranno presentarsi a Treviso.

Le reclute di Treviso città si presenteranno il 25 sett. e quelle degli altri Comuni dei Mandamenti di Treviso, il 26.

Tutte le reclute della classe 1897 come i richiamati riformati della R. Marina dovranno presentarsi a Preganziol anzichè al Distretto Militare.

Dono al Patronato Scolastico

Il signor Alessandro Ceccarel ha offerto al Ricreatorio Autunnale del Patronato una cesta di fichi e L. 13.20, importo di fornitura fatta per le refezioni dello stesso ricreatorio.

Vino nuovo

Il Sindaco avvisa che nel Comune di Treviso non è permessa la vendita al minuto del vino nuovo se prima non ne siano stati presentati i campioni per l'esame, e se non sia stato rilasciato dal Municipio il nulla osta alla vendita.

Sulle rovine dell'incendio

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 17:

Un'altra visita fatta oggi alle rovine dell'incendio ci dà encor più esatta la nozione del disastro. Quanta merce che fuma ancora nella immane catasta! Molti operai lavorano per lo sgombero; ogni balla di canape che viene smossa si accende, smorzata dal getto d'acqua del vigile pompiere. Le balle vengono trasportate fuori nei cortili adiacenti, spruzzate inzuppate di acqua. Ma è un lavoro lungo, paziente che dà la coscienza vera del danno e del pericolo corso.

Nella relazione di oggi non abbiamo fatto il nome di alcuno: tutti fecero sacrifici e prodigi, e borghesi e militari. Chi ha compiuto il proprio dovere sia pago della soddisfazione intima provata.

Il Canapificio è assicurato presso diverse Compagnie.

Incendio su un burchio sul Livenza

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 17:

L'altro ieri verso le 13, sopra un burchio fermo sulla riva destra del Livenza, portante un carico di strame pressato, appiccavasi l'incendio, che, prese vaste proporzioni, minacciava di distruggere tutto.

Il sergente maggior sig. Bossi del 4.o Genio Lagunari, arrivato subito coi suoi militi, si mise all'opera di salvataggio, diede ordini di praticare dei fori a poppa e a prua nei fianchi del burchio, ed intanto telefonava al Comando del Distaccamento dei Pompieri di Portogruaro, che, non si fecero attendere. Messe in funzione con celerità incredibile le loro pompe, riuscirono dopo brevi istanti a domare il fuoco. I pompieri locali precedettero i militi di Portogruaro, cercando di attenuare il danno prestando così il loro contributo di opera a beneficio del Governo.

Il burchio subì delle avarie relative. Ad ogni modo a tutti una lode.

Pro Scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17:

II.a lista. De Carlo cav. Marco L. 5, cav. Cesare Pradella 10, Famiglia Fabris nob. Pietro 10, Carlotta Colussi Antoniazzi 10, Caterina contessa Colussi 5, Canè Pio 3, Luigi Zorzato 1, De Nardi Pietro 2, Battistella Antonietta 0.10, De Nardi Giuseppe 2, Giovanni Zorzato 1, Fanny Lunazzi 2, Famiglia Malvolti 5, Giulia Carpenè 5, co. Estella Rocca 10, col. co. Gay di Quarti 25, nob. Rina Concini Corti 10, Antonio Bortolini 0.50, Elisa Aimeri Ciotti 5, Piccin Luigi 2, Soldà Pietro 1, Grando Lucia 1, Furlan Ines 1, cav. Giacomo Fano 10, Vital Anna 2, Giacomin Ferdinando 2, N. N. 1, Braida 3, sorelle Sartori 5, Famiglia fu dott. Fabris 5, Guido Sanfiori 2, Angelina Dall'Ara 1, Emilia Candio 2, Fanny Grassini Prospero 5, Mary Benvenuti di Prospero 5, Lidia Levade 3, sorelle Soler 1, Trattoria Cavallino 2, N. N. 1.50. Somma precedente L. 92. Totale L. 260.10.

In Tribunale

I fratelli Luigi e Pietro Dorigo di Costa di Conegliano sono comparsi ieri davanti il nostro Tribunale imputati di aver coltivato nei loro fondi numerose piante di tabacco che vennero loro sequestrate assieme ad altro tabacco, pure di contrabbando.

I giudicabili vennero condannati a giorni otto di detenzione e L. 1033 di multa.

La fiera annuale di Onigo

PEDEROBBA — Ci scrivono, 17:

La fiera annuale di Onigo avrà luogo nella piazza della chiesa il 2 Ottobre primo lunedì del mese e sarà franca da ogni tassa.

Potranno essere condotte bestie di ogni qualità, merci di ogni genere e gli accorrenti troveranno le migliori facilitazioni.

In memoria di due fratelli

SPRESIANO — Ci scrivono, 17:

Nella nostra Chiesa Parrocchiale, ebbero luogo ieri solenni onoranze funebri in memoria dei compianti fratelli ragionieri Bruno e Giuseppe Innocente. Il primo morto in seguito a malattia a soli 35 anni, il secondo caduto il 30 luglio u. s. sull'Isonzo mentre col suo reggimento affrontava vittoriosamente un irruente assalto nemico.

Alla mesta commoventissima cerimonia, oltre ai componenti la famiglia, compresa la sventuratissima madre signora Teresa Ruzzini ved. Innocente, assistevano le autorità cittadine, associazioni, colleghi, amici e conoscenti, tra cui abbiamo notato: il benemerito ed egregio Sindaco sig. Beltrame con l'esimio Segretario Comunale, una rappresentanza, con bandiera, della Società di Mutuo Socc. fra il personale della Società B. Lazzaris, la famiglia Masi, il signor Luigi Giacometti e signora, signore Beltrame, Genova, Giacometti, e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Attorno al catafalco eretto nel mezzo della Chiesa furono deposte delle corone omaggio della famiglia e della fidanzata del povero rag. Bruno e la bandiera della Soc. di M. S.

Celebrata la Messa solenne, il Rev. Parroco impartì l'assoluzione al tumulo, tra la viva commozione dei presenti.

Alla madre così duramente colpita e ai fratelli rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

BELLUNO

Periti dallo scoppio di una mina

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Presso Cencenighe, nell'Agordino, stanno da tempo lavorando parecchi operai, alle dipendenze del Genio Civile.

L'altra sera si trattava di caricare una mina e della cosa vennero incaricati i giovani minatori De Biasio Anselmo, di anni 17, e Chenet Carlo fu Floriano di anni 16, entrambi abitanti a Cencenighe.

I due si accinsero all'opera, senonchè, improvvisamente, la mina scoppiò ed i poveretti vennero gettati alla distanza di qualche metro.

Giunsero subito in soccorso i compagni di lavoro, i quali immediatamente portarono i feriti all'Ospedale da campo vicino.

Il De Biasio presentava scottature gravi alla faccia, al collo ed alla mano destra. Il Chenet presentava ustioni di primo e di secondo grado alla testa, al mento, al viso ed alla gamba destra.

I due feriti vennero poscia con automobile trasportati a Belluno e furono ricoverati all'Ospedale civile.

La prognosi è riservata.

Furti nell'agordino

Mandano dall'Agordino che ad Avoscan, frazione del Comune di S. Tomaso, l'altra notte vennero perpetrati due audaci furti con iscasso.

I ladri prima entrarono nell'albergo «Vittoria», condotto dalla signora Avoscan Virginia di anni 28, e vi asportarono bottiglie ed altro, cagionando un danno complessivo di lire 150 circa. Indi entrarono nella attigua abitazione del sig. Michelangelo Cappellini, asportandovi indumenti per un centinaio di lire.

Dei ladri, finora, nessuna traccia.

UDINE

Per il XX Settembre

UDINE — Ci scrivono, 17:

La Presidenza della Società Veterani e Reduci ha preso per la ricorrenza della festa nazionale del XX Settembre le seguenti deliberazioni: di distribuire ai suoi soci bisognosi ed alle vedove dei soci un sussidio straordinario; di apporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, a ricordo del 36.o anniversario della caduta del potere temporale dei Papi.

Consiglio Comunale

La Giunta municipale nella seduta di ieri ha stabilito di convocare il Consiglio per lunedì 25 corr. alle ore 14.

Una nobilissima lettera

Angelo Muzzati, dell'arma di artiglieria e studente del Politecnico di Milano, fratello del nostro concittadino Lucio Muzzati, caduto gloriosamente nello scorso novembre innanzi a Gorizia e decorato della medaglia d'argento al valor militare — scriveva alla sua famiglia il 9 agosto, nel giorno, cioè, susseguente alla caduta di Gorizia:

«Carissimi, il trionfo delle nostre armi fa sì che non sia stato vano il sacrificio di quelli che hanno dato la vita. Il nostro povero Lucio riposa ormai in terra italiana. Ad un anno quasi di distanza, altri valorosi ne hanno ricalcate le orme e sono passati oltre vendicando i caduti».

Un errore che va rettificato

Ieri vi abbiamo comunicato che su mandato di cattura del Tribunale di Tripoli venne arrestato il commerciante milanese sig. Brambilla. Involontariamente siamo incorsi in un deplorevole errore. Il signor Brambilla non c'entra affatto ed ora trovasi alla fronte in qualità di vivandiere; l'arrestato è invece un suo impiegato. Qui sta l'errore che siamo ben lieti di riparare.

Orribile morte di una bambina

CASSACCO — Ci scrivono, 17:

L'altro ieri nella frazione di Martinazzo una bambina di 18 mesi, figlia di Raimondo Zanini, cadde nella latrina di casa con la faccia all'ingiù.

La madre, che lavorava in cucina, non udì che un grido, al quale accorse prontamente. Sollevò la bambina, ma con terrore dovette convincersi che era morta soffocata. Venne subito denunciato il fatto alle autorità per le constatazioni di legge.

Il secondo concerto grigio-verde

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Ieri sera al Teatro Roma, con larghissimo concorso di pubblico, con numeroso intervento di ufficiali e soldati, si è svolto il II. concerto grigio-verde, a totale beneficio dell'Assistenza civile di Pordenone.

Dopo le prime battute dall'Inno Nazionale, freneticamente applaudito, sotto la intelligente guida del m.o cap. mag. Franchino, la banda del I. battaglione M. T. si fece ammirare nella splendida esecuzione di un brano originale «L'Angelus» di Massenet, riscuotendo vivi applausi.

L'orchestrina, affiatatissima, ci diede una diligente esecuzione di una fantasia del «Faust» e apprezzammo cogli elementi già conosciuti il tenente Savicoli, sott. Malan, cap. mag. Menardi, cap. Rizzi gli altri nuovi quali il cap. mag. mag. m.o Franchino (flauto, cap. Minocolico oboe, Mantovani (viola) e soldati Fantossi; sempre ammirata cornetta nella banda, Zoboli (clarino) e Zagomari contrabasso.

Applauditissimo il cap. mag. Menardi nel 9.o concerto del De Berit, accompagnato dalla valentissima pianista Signora Bice Zannini.

Il cap. Donadio con vero sentimento di arte disse il «Giuramento» del Romanticismo di Rovetta, e il Saluto Italico di Carducci. Richiesto insistentemente del bis recitò «l'Inno a Venezia» di Gabriele d'Annunzio e fu vivamente applaudito.

Il cap. Rini accompagnato dalla signora Zannini, ci diede una delicatissima esecuzione della «Berceux» di Dunkler, e spiegando tutte le sue qualità di tecnica nella «Polonaise».

Chiusero il programma l'orchestrina con una affascinante esecuzione del preludio della Traviata, e la Banda con l'intermezzo e finale della «Cavalleria».

Il Sindaco nob. Policreti, rivolse vive parole di elogio e ringraziamento ai bravi esecutori, e all'egregio Comandante il Presidio cav. Bessone per l'opera svolta in favore dell'Assistenza civile, la quale grazie al rilevante incasso del Concerto viene largamente beneficata.

Alla sig. Zannini venne offerto un mazzo di fiori, e dalla bambina Valenzin una bellissima corbeille tricolore.

Il Ministro Ancona a Pordenone

Il ministro Ancona sarà oggi ospite graditissimo nella nostra città la quale è certa che l'ambita visita di S. E. apporterà notevoli benefici.

Si getta in un burrone

ERTO E CASSO — Ci scrivono, 17:

L'altra notte il bracciante Antonio Bago, si tolse la vita precipitandosi in un profondo burrone. Nella mattina fu trovato in misere condizioni in fondo ai crepacci.

Per il XX Settembre

FASIANO DI PORDENONE — Ci scr., 17

Mercoledì prossimo, alle ore 10, nella solennità patriottica del 20 settembre, il Regio Commissario avv. Imperatori offrirà in Municipio un vermouth augurale ai giovani della classe 1897 ed ai militari del Comune attualmente qui in licenza: sono invitati quanti vogliano onorare i nostri valorosi combattenti.

L'on. Ancona a Tricesimo

TRICESIMO — Ci scrivono, 17:

Le accoglienze di Tricesimo a S. E. Ancona, che continuò ieri la sua visita ai Comuni del suo Collegio, fu come quella dei giorni precedenti, improntata alla più sincera cordialità. Il Consiglio Comunale al completo con a capo il Sindaco cav. Sbuelz ed una larga rappresentanza di enti cittadini e di popolo, accolsero, festanti, il loro deputato.

Nella sede del Municipio il Sindaco portò il saluto della cittadinanza, ed a Lui fece seguito il Presidente del Comitato locale della Croce Rossa notaio Nascimbeni che presentò a S. E., in omaggio, la relazione dell'opera filantropica compiuta da quel Sodalizio.

Dopo una visita agli splendidi locali, ove troverà sede, tra breve, il Municipio, e dopo un vermouth d'onore nella ospitale casa del Sindaco cav. Sbuelz, ebbe luogo alle ore 14 un pranzo offerto dal Comune, al quale intervenne, fra gli altri, anche l'on. di Caporiacco.

Durante il pranzo furono pronunciati splendidi discorsi dal Sindaco e dall'on. di Caporiacco ai quali rispose, con felici parole, S. E. Ancona, ringraziando per la larga manifestazione d'affetto a lui tributata.

Accompagnato dall'on. di Caporiacco e da altri amici, S. E. Ancona, nel pomeriggio proseguì per Nimis, ove fu ricevuto, con non minore cordialità dal Sindaco Du Puppet, dai Consiglieri Comunali e da numerosi cittadini. Il Sindaco dopo aver portato il saluto di Nimis, interessò S. E. per la soluzione della tramvia Tricesimo-Nimis-Tarcento tanto necessaria per i più vitali interessi di Nimis.

Seguì un sontuoso rinfresco improntato alla più schietta e sincera cordialità.

Dopo applauditi discorsi bene auguranti alla vittoria delle nostre armi S. E. Ancona, a tarda ora, salutato dal popolo festante, fece ritorno a Udine.

VERONA

Un valoroso concittadino

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' stata decretata la medaglia di bronzo al valore militare al concittadino *Luigi Spagnol*, soldato dei bersaglieri, il quale in un attacco alla baionetta giungeva tra i primi sulle posizioni nemiche. Gravemente ferito, volle recarsi da solo sino al posto di medicazione, dando magnifico esempio di fermezza e coraggio. Onore al valoroso concittadino!

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 17 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere pel 18 sett. 1916:

Franchi 109.98 — Sterline 30.67 — Fran. Svizzeri 120.27 — Dollari 6.64 e mezzo — Pesos carta 2.70 e mezzo — Lire oro 119.82.

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio per lunedì 119.82 — Cambio per la settimana 119.82.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Agosto 1916

ATTIVO

Voce			Parziale	Totale
Mutui	ipotecari	L.	10.768.714 02	
	a Comuni e Consorzi	»	1.961.960 95	
	a Prov. e Com. di Venezia	»	6.351.846 22	
	a costruttori case sane	»	578.757 27	19.661.278 46
Cambiali	scontate	»	7.719.102 45	
	garantite da ipoteca	»	7.925.974 50	
	» deposito	»	366.919 33	
	per l'incasso	»	24.606 48	16.036.602 76
Titoli	emessi dallo Stato	»	17.105.778 73	
	garantiti dallo Stato	»	769.618 —	
	cartelle fondiarie	»	2.260.938 80	
	az. della Banca d'Italia	»	1.836.000 —	
	diversi	»	77.990 —	22.050.325 53
Partecipaz. ad Ist. di Cred. e Prev.		»		210.000 —
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	78.626 88	
	» ipoteca	»	1.901.438 89	
	» deposito	»	1.253.496 87	
	al Monte di Pietà di Venezia	»	79.569 20	3.313.131 84
Sovvenzioni su titoli e Riporti		L.		4.400 —
Cessioni di stipendio		»		865.645 72
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»		34.547 50
Debitori per rendite maturate		»		1.152.047 01
Crediti verso corrispondenti		»		16.641 40
Debitori diversi		»		335.892 31
Depositi in conto corr. presso Istit. di Credito		»		3.000.076 89
Sofferenze		»		1.25 97
Denaro in cassa		»		1.479.737 21
Partite varie		»		294.981 46
Immobili		»		1.074.254 —
Mobili		»		67.130 95
Risconto buoni fruttiferi		»		20.999 09
Totale delle ATTIVITA'		L.		68.143.653 11
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	103.868 88	
	a custodia	»	1.263.857 57	
	a garanzia sovv. e riporti	»	7.060 —	
	a garanzia oper. diverse	»	15.910.561 27	
Debitori in conto titoli		»	11.454.882 76	
Debitori per valori in dep. a cust.		»	14.707.403 —	43.447.573 46
Interessi liquidati a fine semestre		»	731.059 79	
Spese e tasse dell'esercizio in corso		»	813.657 10	
TOTALE GENERALE		L.		113.135.943 46

PASSIVO

Voce			Parziale	Totale
Depositi a risparmio	al portat.	L. 27.089.009.35		
	nominat.	» 9.597.240.77		
	vincolati	» 649.621.60		
	speciali	» 572.295.43	38.304.848 28	
Dep. Sez. di risparmio pop.		396.681,13		
Depositi in conto corrente		L.	18.203.603 68	
Buoni fruttiferi		»	3.444.336 33	59.952.788 29
Assegni in circolazione		L.		334.733 75
Debiti verso Corrispondenti		»		170.977 84
Creditori diversi		»		518.862 37
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie		»		157.632 89
Fondo previdenza Impiegati		»		595.183 84
Fondo di beneficenza		»		10.852 35
Partite varie		»		20.857 13
Risconto del portafoglio ed altre attività		»		229.022 66
Totale delle PASSIVITA'		L.		61.990.911 09
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario		L.	5.247.461 79	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		»	15.000 —	
» per oscillazione dei titoli		»	516.426 68	5.778.888 47
Creditori per valori in deposito		L.	17.285.287 70	
Conto titoli presso terzi		»	11.454.882 76	
Valori in dep. a cust. presso terzi		»	14.707.403 —	43.447.573 46
Rendite dell'esercizio in corso		L.		1.918.570 44
TOTALE GENERALE		L.		113.135.943 46

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

p. Il Ragioniere Capo
VETTORE RIZZO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 260 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Contrattacchi sul Carso respinti
con gravissime perdite per gli austriaci

I caratteri dell'offensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 17 settembre

Asprezza di terreno, tenacità di resistenza da parte del nemico, ecco espressi in un laconico riassunto i caratteri dell'offensiva d'oggi. Per più di un anno abbiamo creduto che il San Michele, San Martino, il Sei Busi, le Cave di Selz, il Cosich, insomma tutti i punti drammaticamente indimenticabili di quella parte del Carso ormai nostra, rappresentassero il *massimo*, e come orribile figurazione geografica e come accanimento austriaco, due ostacoli apparentemente insormontabili ai quali la rassegnazione e la pertinacia eroiche dei nostri soldati strappavano ogni giorno qualche cosa.

Eppure quelle vette disputate ora per ora, quei piccoli boschi bassi e folti, pieni di tranelli e di morte, quella terraccia rossiccia che aveva color di sangue, quelle trincee nemiche dalle quali scaturivano fiumane di fuoco, non significavano l'espressione più alta del nostro sforzo. Al di là della linea vinta nell'agosto, un'altra era pronta, un'altra più dura, e per natura di terreno e per ostinata resistenza nemica: le nuove posizioni carsiche che da quattro giorni noi espugnamo.

Natura nemica

Il Carso ci odia e sembra quasi creato per contestarci il passo. La parte di esso contro la quale oggi lottiamo è peggiore di quella domata. Il terreno è roccioso, di una roccia tale che per essere forata richiede tempo e fatiche indicibili, e non offre, perciò, facili ripari. E' scoperto, nudo, arido, nei tratti che percorriamo per giungere a contatto degli austriaci; è boscoso, riparato, irto di insidie e di rifugi nella zona avversaria. Così è il Veliki Kribach, così il Pecinka, così sono un'infinità di colline e collinette, trasformate in vere fortezze, che tentano intralciare la nostra marcia, e delle quali occorre impossessarsi una ad una, dopo zuffe micidiali, dopo alterna vicenda di successi nostri ed austriaci. Alcune di queste colline, che non hanno davvero apparenza paurosa, sono da noi prese di giorno, perse la notte, ancora riprese e tenute con la luce. Soltanto il sacrificio e la volontà ferma di vincere ne consolidano la conquista.

Gli austriaci da molti mesi avevano preparato la nuova linea di resistenza, perchè anche non supponendo di dovere ritirarsi con tanta fretta, essi sapevano che un giorno lo spostamento della loro difesa sarebbe stato necessario. Sentivano che la nostra pressione aumentava, che la morsa stringeva sempre di più. Pensarono, dunque, ad assicurarsi la ritirata, a mettersi in condizioni di poter resistere un po', o meglio; da non essere costretti a cedere subito nuove posizioni di maggiore importanza nel piano generale della loro difesa. Il Carso si prestava ancora ad aiutare le speranze del nemico, che nella roccia aprì caverne profonde e nei boschi scavò buche per mettere al riparo, nelle prime soldati, nelle seconde cannoni: fra albero e albero tese chilometri di filo di ferro grosso e puntato, e in ogni senso, sparpagliate in qua e là, costruì trincee.

Gli austriaci, non potendo fare assegnamento sul numero degli uomini, che scarseggiano, ricorsero ai mezzi naturali che abbondano, e non avendo sufficienti truppe da contrapporre alle nostre, ci opposero, per difendersi, l'asperità del terreno. Per diminuire l'impeto dei nostri durante un attacco pieno di slancio, al nemico non occorrono molti soldati: gli bastano pochi mitraglieri rifugiati nelle caverne. In queste *tane di volpe* — così le chiamano gli austriaci — i mitraglieri restano al sicuro, protetti da qualunque bombardamento, di piccoli o grossi calibri. Le tane sono profondissime e i colpi non le raggiungono; le sfiorano, le sbocconcellano all'esterno, ma non le schiacciano. Allorchè le nostre fanterie si accingono all'attacco, e l'artiglieria è obbligata ad allungare il tiro, i mitraglieri lasciano la caverna e, usciti all'aperto, aprono il fuoco sulle truppe assalitrici. I nostri cannoni più nulla possono contro di essi, giacchè tentare di colpirli in quel momento significherebbe far correre gravissimo rischio alla nostra fanteria. Bisogna, dunque, che i soldati nostri scovino i mitraglieri, li raggiungano e se ne impadroniscano. Se così non si agisce — ed è un'azione tragica — l'arma sterminatrice non tace.

La nostra superiorità

La natura — ripeto — non ci ama, ma i suoi inciampi, i suoi tranelli, il suo ausilio al nemico non arrestano la nostra marcia e non modificano la nostra volontà, anche se i resultati appaiono lenti. E dico apparire, non essere, perchè ciò che sembra lentezza non lo è, sopratutto in rapporto al terreno infame e alla rabbiosa resistenza austriaca.

Dal giorno in cui iniziammo l'attacco sopra un fronte di dodici chilometri, noi progrediamo tenacemnte, aggrappandoci alle difese nemiche, superando i punti più crudeli, tornando talvolta indietro, ma ripuntando e riandando subito avanti. Sul Veliki Kribach — come ieri scrivevo — noi combattiamo da quattro giorni, e nella sua parte boscosa, nella quale oggi moviamo cautamente, snidiamo dai nascondigli gli austriaci. La loro resistenza è disperata e, non di rado, eroica, chè questo monte ha per il nemico grandissima importanza strategica: la sua caduta implicherebbe altre cadute e, forse, nuovi solleciti spostamenti. Perciò lo difende con furore e tenta qui, come sopra altri punti del fronte di battaglia, ripetuti contrattacchi. Ma fino ad ora, tolto l'episodio ad est di Oppacchiasella, gli austriaci, contrattaccando, non hanno propositi ben determinati, e dànno l'impressione di voler disturbare il nostro largo e vigoroso movimento di avanzata, anzichè di voler tornare in possesso delle posizioni perdute.

I loro assalti, infatti, non sono eseguiti da masse notevoli che si gettino contro una certa zona per tentarne lo sfondamento e nella battaglia insistano; ma attacchi disordinati, tumultuosi, diluiti sopra un tratto troppo vasto per ottenere risultati efficaci. Combattimenti frequenti, spesso assai caldi, ma superficiali.

Ieri l'artiglieria nemica ha risposto violentemente alla nostra e sopratutto ha battuto, con i grossi calibri, le retrovie. Il nemico è geloso della nostra bella abbondanza di uomini: ce la invidia e la cerca con livore al di dietro della prima linea, quasi che volesse arrestare la marea dei rincalzi che sale verso la battaglia. Ieri, gli artiglieri austriaci furono terribilmente irrequieti e il rovescio dei monti, in ispecie del Nad Logem, investigarono fragorosamente col 305, mandato alla ricerca dei nostri rinforzi.

Fu giornata di strepiti laceranti, di rovine, di terrore, di portentosa attività per la nostra artiglieria che tenne sotto un fuoco continuo e straziante le posizioni avversarie.

I nostri cannoni sono celebri fra gli austriaci, dei quali han fatto strage dal primo giorno dell'offensiva. Il nemico parla dell'artiglieria italiana con rispetto e con paura piena di ammirazione: i prigionieri conservano ancora negli occhi un'ombra incancellabile di spavento folle. Non hanno coraggio di descrivere il macello che videro nelle trincee squarciate, colme di resti umani staccati dai corpi, ingombre di carne maciullata, inzuppate di sangue. I superstiti fuggirono dalle rovine come pazzi, sfidando la rivoltella degli ufficiali — che stanno quasi sempre indietro, a 500 metri dai soldati — e le mitragliatrici. Erano tutti rossi... Se voi domandate loro che vi narrino del bombardamento, essi non rispondono con la voce: alzano le braccia, le agitano per aria, impallidiscono, tremano. Una sola parola dicono: «Inferno!» E la ripetono sommessamente, coprendosi il viso colle mani.

Dai prigionieri poco si sa sulle forze austriache contrapposte alle nostre. Gli ufficiali sono muti e chiusi in un giusto riserbo che noi rispettiamo. I soldati sarebbero più loquaci, ma le loro informazioni sono spesso inesatte e confuse. Mettono i reggimenti dove non sono e li levano, invece, da dove si trovano realmente. Non per malafede: per ignoranza.

In ogni modo si dice che contro di noi stanno circa sessanta battaglioni, e le divisioni operanti sono, a quanto sembra, la IX, la XVII, la XX e la XXVIII. Di questi sessanta battaglioni, una diecina erano di riserva, ma ad essi si è già attinto il secondo giorno in seguito alle gravissime perdite subite.

Che i reggimenti di riserva siano parecchi non risulta, perchè tra i prigionieri — che dichiarano, appunto di appartenere alle riserve — non vi è varietà di reggimenti.

Le perdite austriache — dicevo — sono state enormi. Il 61.o Fanteria fu in gran parte distrutto il primo giorno, nel secondo vennero decimati il 39, il 43 e il 46.

Da ciò che narrano i prigionieri si deduce come nuovi provvedimenti severissimi siano stati presi contro i disertori.

Ieri, un ufficiale austriaco, singhiozzando, esclamava:

— *Ah! che disgrazia venir preso prigioniero, senza essere ferito! Quando tornerò in Austria mi impiccheranno!*

Il nuovo rigore, spinto fino alla brutalità, non è privo di significato.

Baccio Bacci.

Per la difesa delle nostre città
contro gli attacchi aerei

Roma, 18

L'Agenzia «Stefani» comunica:

La selvaggia rabbia nemica che rinnova le offese contro nostre città litoranee e si accanisce contro i preziosi monumenti di arte in esse creati dalla secolare civiltà del genio italiano, suscita un legittimo senso di commozione e di orrore che, mentre più accende di patriottico ardore le popolazioni colpite senza turbarle nè sconfortale ha dato luogo ad una discussione nelle stampa sui metodi più efficaci contro tali vandalici atti; ma la discussione forse per la nobile commossa origine spesso offre suggerimenti inattuabili.

Il Ministero della Marina può con sicurezza affermare che per la difesa delle nostre città le autorità responsabili adottarono tutti i possibili provvedimenti e provvedono ancora con quei migliori mezzi che gli studi dei competenti consigliano. La idoneità di questi provvedimenti si valuta più opportunamente con i risultati ottenuti nello scongiurare e diminuire i pericoli che col perseguire l'irraggiungibile mezzo di impedire in modo assoluto incursioni e offese nemiche.

Inoltre di ogni seria proposta della quale abbia diretta riservata notizia il Ministero a mezzo di competenti uffici tecnici procede a diligente studio per valersene se risulta adatta a rinforzare sempre più l'attuale efficenza dei mezzi difensivi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Settembre.

Azioni diversive, effettuatesi sopratutto con intensi e prolungati bombardamenti, furono tentate dall'avversario in tratti della fronte: sul Monte Selugio (Valle Posina) la sera del 16, sul Mrzli e Vodil (Monte Nero), fra San Daniele e Volzana (ovest Tolmino), nel settore di Plava (medio Isonzo) e contro la città di Gorizia nella giornata di ieri. La nostra artiglieria reagì, ovunque con efficacia e colpì anche la stazione di Toblacco, disperdendovi truppe, e la linea ferroviaria dell'alto Fella.

Sul Carso l'avversario lanciò ieri contro le nuove posizioni da noi raggiunte insistenti attacchi preceduti e sostenuti da bombardamenti di estrema violenza. Fu ogni volta ributtato con gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani circa 300 prigionieri.

Sono segnalate incursioni aeree nemiche sull'altipiano di Asiago, sul Caoria (Vanoi-Cismon), nelle valli Boite e Cordevole. Una squadriglia rinnovò nella notte il bombardamento di Mestre. In nessun punto si ebbero nè vittime nè danni.

Due nostri velivoli lanciarono bombe su Mattarello e costrinsero un idrovolante avversario ad atterrare verso Trento.

Altra squadriglia di 12 «Caproni» scortata da «Nieuport» bombardò le stazioni ferroviarie di Dottegliano e Scoppo sul Carso. Furono colpiti gli impianti ferroviari ed i vicini magazzini, treni fermi nelle stazioni ed il serbatoio dell'acqua. Sfuggendo ai tiri di numerose batterie antiaerei e scacciando aeroplani ed idrovolanti nemici levatisi in caccia, i nostri velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le poderose fortificazioni
della nuova linea nemica

Roma, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I bollettini di guerra dei giorni 17 e 18 settembre hanno fatto insistente accenno alle poderose linee nemiche attaccate dalle nostre truppe sul Carso ed ai forti ed estesi trinceramenti che le nostre fanterie sono riuscite ad espugnare nonostante la estrema violenza del concentramento di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigorosamente riattivata ed approfondita appena si sferrò l'offensiva italiana che conquistò Gorizia. Scavata in gran parte nella viva roccia alla profondità di un metro e ottanta centimetri, è protetta da bassissimi parapetti di sacchi di terra e blindata con scudi metallici, poichè l'esperienza ha insegnato agli austriaci di non usare pietrame nella costruzione del parapetto e di evitare di offrire anche il minimo bersaglio alle infallibili nostre artiglierie e bombarde. Taverne e profonde tane di volpe proteggono i difensori durante la tempesta del nostro fuoco, i cui effetti sono così in parte annullati, richiedendo nuovi sforzi di artiglierie e di fanterie.

Il terreno ondulato, butterato dal foibe e doline, qua e là ricoperto da fitta boscaglia, si presta egregiamente alla difesta ostinata ad oltranza, alle insidie delle mitragliatrici, agli appostamenti delle artiglierie. Ovunque i consueti reticolati di filo di ferro abilmente dissimulati in modo da sfuggire alla osservazione lontana, e per conseguenza agli effetti distruttori delle artiglierie e bombarde. Tanto più significativi sono dunque i successi ottenuti dalle nostre truppe nei loro impetuosi e rinnovati assalti, così come ammirevole è la loro resistenza su posizioni appena conquistate e prive di appoggio, agli insistenti contrattacchi che l'avversario lancia nella vana speranza di riprendere il terreno perduto.

La poderosa offensiva italiana
rilevata dalla stampa austro-tedesca

Zurigo, 18

Il corrispondente del *Wiener Journal* telegrafa che il poderoso attacco italiano continua con tutti i mezzi. Il fuoco delle artiglierie è più violento che durante le battaglie dell'Isonzo ed è simile soltanto a quello della Somme e dinanzi a Verdun. Inoltre per impedire spostamenti di truppe la preparazione di artiglieria si estende sino al bacino di Plezzo.

Il corrispondente ammette la presa del Cauriol, finora negata dai comunicati ufficiali austriaci.

Un dispaccio delle *Zuercher Nachrichten*, dal quartiere della stampa austriaca, dice essere possibile che gli austriaci debbano spostare parzialmente le loro linee. Il governatore di Trieste è stato ricevuto sabato dall'Imperatore ed è poi ripartito per Trieste.

Le difese di Verona

Parigi, 18

J. Destrée pubblica da diversi giorni nel *Petit Parisien* alcuni interessanti resoconti sulla sua visita al fronte italiano. Ecco quanto riferisce a proposito delle difese della città di Verona:

«Fra tutte le città d'Italia, Verona era la più direttamente minacciata dalla guerra. Dalle alture che la circondano verso il Nord l'Austria poteva colpirla gravemente. Non è certo la sua cinta di mura merlate che avrebbe potuto proteggerla. Ai tempi dei Visconti esse costituivano delle difese formidabili, ed ebbero qualche utilità anche nel 1848 e nel 1866. Ma i progressi fatti in seguito dall'artiglieria le resero del tutto inutili ed attualmente esse non sono più che un ornamento pittoresco. Verona si era organizzata in una specie di campo trincerato, protetto da forti moderni. Ma la guerra attuale ha dimostrato che questi forti stessi non costituiscono che una garanzia molto debole ed inefficace di fronte all'artiglieria pesante. Fu quindi necessario, per salvare la città, di portare ancora più lontane le sue difese; e fin dai primi giorni della sua offensiva, l'esercito italiano è penetrato in Austria, conquistando ed organizzando delle posizioni formidabili. La porta aperta all'invasione è stata chiusa, ed anche durante i giorni più critici dell'offensiva austriaca nel Trentino, Verona non è stata in pericolo.

La grande città ha il suo aspetto abituale. Nelle vie, forse un po' più di soldati, e un po' meno di borghesi. Molte graziose giovanette, con eleganti *toilettes* nuovissime, rivelanti un rapido lusso. Ah! belle fanciulle di Verona, quante teste dovete aver fatto girare! Trovo, alle porte d'una chiesa, un piccolo avviso stampato che vi scongiura di essere più modeste, nel nome di Dio e nel nome della Patria alla quale non abbisognano soldati effeminati: questa sollecitudine patriottica del clero è degna di nota.

Nelle chiese, alcuni soldati in preghiera.... Che domandano essi al Signore? D'essere risparmiati nel combattimento? Di rivedere, al paesello lontano, la sposa, la fidanzata e i vecchi genitori? Di concedere la vittoria ai figli d'Italia?

Le tombe degli Scaligeri sono nascoste sotto piccole torri di pietra o di cemento, e possono sfidare gli aeroplani nemici. Sulla Piazza delle Erbe, una croce nera indica il luogo in cui ventinove pacifici cittadini furono colpiti dalle bombe lanciate dal cielo. Di tanto in tanto gli assassini dell'aria tornano a volare sulla città: è un pericolo permanente, ma di cui gli abitanti si preoccupano assai poco.

Condotti dalla più cortese delle guide, il generale B...., lasciamo Verona per dirigerci verso il fronte, e ben presto calchiamo un suolo che fu austriaco. Si sale, si sale continuamente. Raggiungiamo le nubi. Abbiamo oltrepassata la regione degli alberi, e sul suolo non vi è ormai altro che una rada erbetta con modesti fiori delle Alpi.

Abbiamo percorso in automobile una buona parte della ascensione su una bella strada recentemente costruita dai soldati del genio; poi, per andare più lontano o più alto ancora, lasciamo la auto e montiamo a cavallo. Dopo aver attraversato una galleria della lunghezza di oltre 200 metri, sotto la quale scorre una piccola strada ferrata, giungiamo alla meta. Mi avevano annunciato un magnifico panorama. Delusione.... Non vedo davanti a me che un abisso di vapori.

Attendiamo Ecco il vento che agita le nubi. E una profondità vertiginosa, un nastro verdastro si scorge, ed un nastro grigio: l'Adige, e la strada della valle. La nebbia si squarcia, ed io scopro — visione meravigliosa — le chiese e le case di Ala, e poi altri villaggi ancora, a monte ed a valle. E leghe e leghe di paese sul quale i cannoni regnano padroni. Mi si indicano i luoghi dove sono appostati quelli austriaci. Ma sono silenziosi oggi, ed io non assisto al duello frequente delle artiglierie.

Ma se la giornata manca di peripezie commoventi, essa riempie i miei occhi e la mia memoria — in uno dei più bei paesaggi che si possano vedere — della rivelazione dello sforzo meraviglioso compiuto dal genio italiano.»

I bulgari cacciati da Florina
Altri progressi francesi sulla Somme

Florina espugnata dai francesi

Parigi, 18

(Ufficiale) — **Le truppe franco-russe impegnarono battaglia con importanti forze bulgare sul fronte Rocele-Florina. Dopo accanita lotta, malgrado la disperata resistenza dei bulgari, i franco-russi riportarono una brillante vittoria.**

La città di Florina fu espugnata dai francesi ed è tutta intera in nostro potere. Il nemico ripiega in disordine in direzione di Monastir.

La vigorosa azione dei serbi
Potenti fortificazioni espugnate

Corfù, 18

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito serbo, dice:

Nella giornata del 15 settembre i nostri attacchi sul fronte di Hoblena hanno continuato. Su questo fronte le nostre valorose truppe debbono superare, a parte le forze nemiche, grandissime difficoltà di terreno.

Nella direzione di Florina la situazione è buona. Oltre ai 29 cannoni che avevamo ieri menzionato, abbiamo catturato altri tre cannoni, due lanciabombe, carriaggi, cassoni, parecchie mitragliatrici, cucine mobili ed altro materiale da guerra. Le nostre perdite sono minime, mentre che i cadaveri nemici attestano le terribili perdite subite dai bulgari.

Un altro comunicato ufficiale, dice:

Nella giornata del 16 settembre la nostra offensiva continuò su tutto il fronte. Le posizioni bulgare di Malka Nidje e Mala Reka che conquistammo il 14 settembre, erano state fortificate dai bulgaro-tedeschi molto potentemente con cura. Queste posizioni comprendevano varie linee di trincee, gran numero di installazioni per cannoni, enormi reticolati di filo di ferro dentato, nonchè gran numero di ricoveri blindati per la cui costruzione furono impiegate piccole ferrovie.

Il primo scontro in Dobrugia
tra serbi e bulgari

Pietrogrado, 18

Un telegramma da Odessa dà alcuni particolari sul primo scontro tra serbi e bulgari nella Dobrugia orientale. I bulgari ed i tedeschi lanciarono 18 attacchi che furono tutti respinti con gravi perdite per gli assalitori. I tedeschi tentando di prendere i serbi alle spalle fecero entrare in azione la cavalleria. Una divisione serba li contrattaccò alla baionetta. Ne seguì una mischia vivissima, che durò tre ore e nella quale gli ufficiali serbi dettero esempio del più nobile coraggio. Finalmente la cavalleria tedesca fu in parte sterminata. Non vi furono prigionieri nè serbi nè bulgari, ma le perdite nemiche si elevano a circa cinquemila uomini.

L'avanzata rumena in Transilvania

Bucarest, 18

Un comunicato ufficiale in data 17 settembre, ore 7 ant., dice:

Sul fronte nord-nord-est continuando l'avanzata le nostre truppe occuparono dopo lotta, Hemrod Almas, Cedaim (Kochaloi) e Fagaras. Prendemmo prigionieri 10 ufficiali e 900 soldati e molto materiale da guerra. I combattimenti continuano violenti nella vallata di Stroim. Dopo essere passata varie volte di mano in mano, la collina Bran, a sud di Barul, rimase finalmente in nostro potere. Facemmo 76 prigionieri.

Sul fronte sud duello delle artiglierie lungo il Danubio. Le nostre batterie affondarono nelle foci di Lom due barconi carichi di munizioni.

Nella Dobrugia azioni con distaccamenti avanzati nemici.

Le posizioni bulgare intorno a Cavala
bombardate dalla flotta

Parigi, 18

I giornali hanno da Salonicco: Le posizioni bulgare intorno a Cavala sono state bombardate dalla flotta alleata.

Il nuovo balzo dei francesi
a sud della Somme

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme la nostra artiglieria ha bombardato attivamente le organizzazioni tedesche durante la giornata.

A sud della Somme le nostre truppe, passando all'attacco verso le 14,30 su parecchi punti del fronte hanno riportato grandi vantaggi. I villaggi di Vermandovillers e di Bony, dei quali non occupavamo che una parte, sono stati conquistati durante un brillante assalto. Alcuni isolati resistono ancora. Tutto il terreno compreso tra Vermandovillers e Deniscourt da una parte e tra Deniscourt e Berry dall'altra difeso da parecchi sistemi di trincee fortemente organizzate, è caduto in nostro potere dopo un'accanita lotta. Il combattimento continua intorno a Deniscourt. Tra Berny e Barleux abbiamo preso un certo numero di trincee.

Tutti i contrattacchi tentati dal nemico alla fine della serata sono stati infranti dal fuoco dei nostri cannoni e sono costati forti perdite ai tedeschi. Finora sono stati enumerati 700 prigionieri validi, di cui 15 ufficiali.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Tutti i contrattacchi respinti
Enormi perdite tedesche

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i francesi hanno occupato una trincea ad est di Clery e hanno respinto contrattacchi del nemico su questo punto.

A sud della Somme il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi durante la notte sulle trincee francesi ad est di Berny e a sud di Deniecourt. In questa ultima regione i tedeschi hanno fatto non meno di tre violenti tentativi. Tutti gli attacchi sono stati respinti con forti perdite per il nemico.

Ad est di Berny i francesi hanno realizzato nuovi progressi, come anche all'estremità est di Deniecourt, che si trova ora completamente accerchiata. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati raggiunge i 1200; dieci mitragliatrici sono rimaste nelle mani dei francesi.

Secondo informazioni fornite dai prigionieri, le perdite subite durante i combattimenti di ieri intorno a Berny dalla decima divisione dell'Ersatz e dal 120 corpo di riserva tedesco, sono state enormi. Due battaglioni del 38.mo reggimento, undecima divisione, sono stati quasi completamente distrutti dall'artiglieria francese.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

L'aiutante Tarascon ha abbattuto il suo quinto aeroplano nemico; l'apparecchio è caduto presso Deniecourt. Nella stessa giornata il tenente Hourcaux ha abbattuto il suo settimo aeroplano. Squadriglie francesi hanno effettuato diversi bombardamenti: sono state lanciate da un'altezza di 800 metri, 12 granate alla stazione di Nantillois, e 33 su Villercarbonne e Horgay. Esse hanno prodotto importanti danni.

L'offensiva degli Alleati prosegue
con inesorabile regolarità

Parigi, 18

L'offensiva degli alleati sulla Somme prosegue a gradi con inesorabile regolarità. Ai successi franco-inglesi delle scorse settimane a nord della Somme è succeduto ieri un progresso importante a sud del fiume. Le nostre truppe ricevettero il segnale dell'attacco alle 2.30 pom. Quantunque l'artiglieria bombardasse da parecchi giorni le posizioni che si trattava di conquistare la lotta fu estremamente accanita, nondimeno tutta la linea di trincee nemiche tra Vermandovillers e Barleux, cioè sopra un fronte di una dozzina di chilometri, è caduta al finire della giornata in nostro possesso. Nello stesso tempo la nostra avanzata ha liberato completamente i due villaggi di Vermandovillers e di Verny che accerchiavamo da alcuni giorni. Già la lotta continua accanita in Deniecourts che non tarderà a cadere in nostro potere. Tutti i ritorni offensivi del nemico che sono stati impegnati per riprendere il terreno perduto furono respinti. In fine fino ad ora 700 prigionieri sono stati condotti nelle nostre linee. Numerosi cadaveri vennero trovati nelle trincee conquistate dai nostri reggimenti In totale il nostro successo prosegue in maniera ininterrotta nella Somme senza che il nemico possa pervenire ad arrestarlo. Il dominio delle operazioni spetta indiscutibilmente agli eserciti alleati.

Contrattacchi respinti
dagli inglesi

Londra, 18

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera, dice:

A sud dell'Ancre il nemico ha lanciato parecchi forti contrattacchi durante la giornata contro le nostre nuove posizioni, ma sono stati tutti respinti. Il nemico che attaccava specialmente in direzione di Lesboeufs e a nord di Flers è stato preso sotto il nostro fuoco di sbarramento ed ha subito gravissime perdite. Tra Flers e Martinpuich una brigata nemica che si avanzava all'attacco nella direzione del bosco di Moureaux è stata attaccata in terreno aperto d adue nostri battaglioni. Ne è seguita una lotta corpo a corpo nella quale abbiamo avuto completamente il vantaggio. Il nemico è stato disperso e ricacciato con gravi perdite. A nord della fattoria di Mouquet abbiamo migliorato le nostre posizioni.

Durante la giornata la nostra artiglieria è stata attivissima. Il nostro fuoco ha provocato un'esplosione nel deposito di munizioni di Grandecourt. Oggi, a sud dell'Ancre, abbiamo fatto sei ufficiali e 243 soldati prigionieri.

La nostra aviazione ha continuato con successo gli attacchi contro le comunicazioni nemiche. Un velivolo nemico è stato distrutto. Tre nostri aeroplani mancano.

Un altro comunocato dice:

La situazione generale continua immutata. A sud dell'Ancre abbiamo migliorato la posizione a nord di Martinpuich. Un piccolo attacco ad est di Courcelle nella notte scorsa contro elementi di trincee nemiche ebbe successo completo. Avanzammo le nostre linee sensibilmente in questo punto. A dest della fattoria Mouquet il nemico penetrò nelle nostre trincee protetto da forte bombardamento. ma fu immediatamente respinto, contrattaccato e cacciato con perdite. Prendemmo a sud di Thiepval un nuovo elemento di trincea al nemico.

Durante la notte il nemico bombardò ad intervalli vivamente alcuni punti della nostra linea. Sul resto del fronte nulla di notevole da riferire.

I successi russi in Galizia

Pietrogrado, 18

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

—**Fronte occidentale.** — Nella regione a sud di Brzejany sulla riva destra dello Zlota Lipa accaniti combattimenti. Le nostre truppe, travolgendo l'avversario, si sono impadronite di un elemento della sua posizione facendo prigionieri 14 ufficiali e 537 soldati turchi.

Nella regione del fiume Narayuwka, sulla ferrovia Podvysoke Halicz, il combattimento continua. L'avversario il quale ha subito gravi perdite in morti e feriti, ha lasciato in nostro potere 3174 prigionieri esclusivamente tedeschi tra cui 34 ufficiali, 20 mitragliatrici e due cannoni da trincea. I nostro valorosi squadroni di Crimea caricarono batterie nemiche sciabolando gli artiglieri, gettarono in un burrone tre cannoni e quattro cassoni che non riuscirono a trasportare poichè un battaglione tedesco sopravveniva in soccorso ed aveva aperto contro gli squadroni Crimea un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria.

Sui Carpazi boscosi in alcuni punti è caduta la neve e l'acqua ha gelato.

Le reticenze e le omissioni

dei comunicati tedeschi

Londra, 18

Lo Stato Maggiore tedesco il 7 settembre annunziava che nei suoi comunicati non avrebbe più fatto menzione che degli avvenimenti di importanza primaria, omettendo quelli di importanza secondaria.

Questa dichiarazione fu fatta verso la fine della più cattiva settimana che i tedeschi abbiano avuto dopo la prima settimana di luglio. La fattoria di Falfemont, il posto di Leuze, più di mille prigionieri erano caduti già in potere degli inglesi che prendevano tutto quanto serviva di seconda linea ai tedeschi, dalla fattoria di Mouquet al punto di contatto con i francesi. Ginchy era sul punto di cadere. I francesi avevano già preso Clery, Soyecourt, Chelly, 17 mila prigoinieri, 36 cannoni, tra i quali molti pezzi pesanti.

Da questo momento sembrò opportuno allo Stato Maggiore tedesco di stabilire una distinzione tra avvenimenti importanti che si dovevano pubblicare e avvenimenti secondari che non si dovevano pubblicare, ma lo Stato Maggiore tedesco non precisò il significato della parola importanti.

I principali avvenimenti della prima metà di settembre si riassumono così: Gli inglesi, oltre ai guadagni sumenzionati ed a numerose altre centinaia di prigionieri, hanno avanzato la loro linea su un fronte di circa 5 chilometri e mezzo, profonda da 270 a 2500 metri. I francesi cominciarono con l'allargare il fronte di battaglia sulla Somme da Vermandovillers a Chilly e continuarono effettuando ogni giorno brillanti avanzate su l'uno o l'altro punto di un settore di più di 25 chilometri fino al 13 settembre, quando conquistarono Bouchavesnes stabilendosi saldamente sopra il terreno elevato ad est di Peronne sulla strada di Bapaume a meno di cinque chilometri a nord di Peronne.

I sostanza gli Alleati cominciarono durante le due settimane di settembre a prendere la linea della strada Peronne-Bapaume che Joffre aveva indicato nell'ordine del giorno del 25 agosto 1916 come il migliore punto di partenza della nuova offensiva degli alleati, dopo la ritirata dalla frontiera del Belgio.

Tali avvenimenti sono sufficientemente importanti per essere menzionati dallo Stato Maggiore tedesco. Questo ha certamente ammesso assai presto la perdita di Guillemont e di Bouchavesnes. Gli fu necessario un giorno supplementare di deliberazioni per decidersi a menzionare la perdita di Chilly e due giorni per annunziare quella di Ginchy. Nel caso di Ginchy, esso ha cercato di nascondere il ritardo della confessione comunicando il 12 corrente che gli inglesi avevano preso il villaggio l'11 mentrechè quest'ultimi lo avevano preso rapidamente e completamente nel pomeriggio del 9.

I radiotelegrammi tedeschi non hanno ancora detto una sola parola circa la perdita di Clery e di Soyecourt, delle fattorie fortificate di Falfemont e di Labe e dei posti fortificati di Leuze e di Marrières. Non è stata pubblicata ancora alcuna dichiarazione la quale indichi che prima del 15 corrente il cuneo aperto nella fronte tedesca è stato allargato verso la parte sud di oltre sei chilometri e che verso il centro ad est di Marincourt la sua profondità è stata quasi raddoppiata o che la linea della strada Peronne-Bapaume è stata rotta o che le truppe alleate comincieno a formare una mezza luna a sud ovest di Combles ed un'altra ad ovest di Peronne.

Sono questi avvenimenti che lo Stato Maggiore tedesco considera come secondari e che per conseguenza ignora e gli avvenimenti che lo Stato Maggiore tedesco preferisce di menzionare sono generalmente i seguenti: I duelli di artiglieria continuano con grande violenza; hanno luogo nuovi combattimenti; i corpo a corpo presso Ginchy e Longueval non sono ancora terminati; l'azione dell'artiglieria continua; la grande battaglia della Somme prosegue; la battaglia segue il suo corso.

Che la battaglia segua il suo corso è indubbiamente sotto alcun punto di vista più importante del fatto che Ginchy cada il giorno prima, che questa prudente osservazione sia stata fatta; e che il sole segua il suo corso è anche più importante.

Ma se i tedeschi avessero preso Verdun e all'indomani il comunicato francese avesse detto semplicemente che la terra continuava a girare intorno al sole, i neutri avrebbero considerato certamente che il rapporto sugli avvenimenti era incompleto.

I neutri non comprendono maggiormente che una grave perdita, quantunque sia una delle più piccole posizioni tedesche fortificate, venga semplicemente annunziata sotto la frase: la battaglia segue il suo corso.

Il comunicato belga

Le Havre, 18

La nostra artiglieria ha abbattuto oggi un osservatorio nemico a Dixmude. A sud di Hetsas abbiamo effettuato con successo tiri di distruzione contro le trincee nemiche.

Le vittorie degli Alleati

annunziate alla popolazione di Bruxelles da un aviatore belga

Le Havre, 16

Un aviatore belga che ha volato sopra Bruxelles, destando immenso entusiasmo nella popolazione, vi ha lanciato gran numero di manifestini in cui è detto:

«Belgi! La fine si avvicina. Dinanzi a Verdun l'eroica e sublime resistenza dell'esercito francese ha spezzato la gigantesca offensiva tedesca. Sulla Somme gli eserciti vittoriosi francesi ed inglesi continueno a progredire. In Volinia ed in Galizia le truppe austriache sono state ricacciate dai russi e i loro resti, sostenuti da corpi tedeschi e turchi, sono impotenti a sbarrare la via alla pressione continua degli alleati.

Gli Italiani hanno ricacciato l'invasore dal Trentino e dopo magnifici sforzi hanno preso d'assalto l'imprendibile posizione di Gorizia.

Infine la Romenia s'è posta a fianco del diritto!

Belgi! voi non dovete sopportare più a lungo il giogo dell'invasore. Il vostro instancabile coraggio, la vostra fiera dignità e la vostra inflessibile energia formano l'ammirazione del mondo intero.»

Il primogenito di Asquith

caduto in combattimento

Londra, 18

Raimond Asquith, primogenito del Primo Ministro, tenente nei granatieri della guardia, è rimasto ucciso durante un'operazione in Francia il 15 corrente.

Le operazioni inglesi in Egitto

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Una colonna mobile composta di truppe montate di Anzac e di un corpo di cammellieri cor. qualche pezzo di artiglieria partì da Bir El Abd il 6 corrente per effettuare una ricognizione contro le truppe nemiche ad ovest di El Arish. La colonna giunse il 17 dinanzi alle posizioni nemiche di Bir El Mazar a 65 miglia dal canale di Aube. Seguì vivo combattimento. Le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche in vari punti e inflissero perdite considerevoli al nemico, mentre la nostra artiglieria bombardava efficacemente i campi nemici. Sembra che l'attacco sia stato una sorpresa per i turchi. Nostri aeroplani volarono e tirarono su vari distaccamenti verso El Arich. Facemmo qualche prigioniero. Le nostre perdite sono leggere.

Sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 18

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte del Caucaso nella notte del 16 i turchi sferrarono un attacco contro i nostri elementi avanzati nella zona di Karaburu in direzione di Osseli, ma furono respinti e subirono grandi perdite. Gli attacchi dei turchi contro le nostre posizioni a sud ovest di Kigu e ad ovest di Rayata sono rimasti pure infruttuosi.

La politica di Calogeropulos

Atene, 18

Una nota ufficiosa dice: Le dichiarazioni fatte da Calageropulos ieri, secondo cui il gabinetto attuale non è gabinetto di affari ma gabinetto con carattere politico, debbono interpretarsi nel senso che il gabinetto si compone di personalità parlamentari e assume verso il paese la piena responsabilità dei suoi atti, accettando evidentemente la nota delle potenze dell'Intesa del 21 maggio collo stesso spirito del gabinetto Zaimis.

I diritti e i doveri dell'Intesa

verso la Grecia

Pietrogrado, 18

Il «Novoje Wremia» constata in un lungo articolo che la benevolenza delle Potenze dell'Intesa verso il Governo ellenico non ha avuto che cattive conseguenze. Deplora che gli attentati contro i ministri dell'Intesa non abbiano condotto ad un cambiamento decisivo dell'attitudine verso questa Potenza. Dichiara che è evidente che il meccanismo governativo della Grecia è caduto in potere di uno Stato estero il quale vuole impiegare la Grecia come la Turchia e la Bulgaria al servizio dei suoi piani.

E' nostro dovere, dice il giornale, impedire questo tentativo criminoso. Per i nostri interessi e per gli interessi nazionali della Grecia dobbiamo prendere misure non contro il paese greco ma contro coloro che ne violano la volontà nazionale.

Dopo avere ricordato che le classi patriottiche della Grecia sono favorevoli all'Intesa, il giornale conclude: Eliminando i nostri avversari di Atene anche con la forza, purificheremo il paese. Dobbiamo esigere che la Grecia sia governata da un Gabinetto nazionale

L'ottimismo di Hindenburg

Zurigo, 18

Il maresciallo Hindenburg ha ricevuto i corrispondenti tedeschi che si recano al nuovo fronte ed ha fatto le solite previsioni del più esagerato ottimismo.

Sono stato la scorsa settimana, ha detto, sul fronte della Somme e mi sono fatto un giudizio della gravità dei combattimenti che le nostre valorose struppe devono sostenere. In ogni modo (non si è peritato di soggiungere) si va bene e si andrà meglio.

Lo stesso si può dire dei teatri di guerra a ovest, al nord ed al sud. Certamente vi è molto ancora da fare ma nemmeno gli avversari hanno facile giuoco e le difficoltà che essi riescono a vincere possono essere vinte anche da noi.

Dobbiamo tener presente che tutto si può, trovata la via necessaria, quando si voglia procedere sino alla fine con adeguata energia. Il maresciallo ha elogiato la popolazione che sopporta le difficoltà specialmente in questo mese di settembre che è stato il peggiore; ma in ottobre, ha naturalmente continuato, si andrà meglio.

Ha quindi espresso la speranza che il prestito avrà buon risultato poichè per la guerra ci vogliono denari. Ha concluso che la guerra indiscutibilmente è una difficile cosa, ma tutti abbiamo motivi di aver fiducia nella vittoria.

Del resto, la storia mondiale non si sviluppa in linea retta ma a zig e zag e in generale io ho molta fiducia.

La commemorazione del XX Settembre

a Roma

Roma, 18

L'anniversario della liberazione di Roma verrà ricordato anche quest'anno con la consueta solennità. Nel pomeriggio il corteo delle associazioni cittadine si recherà a Porta Pia, dove parlerà il Sindaco Colonna per celebrare la data. La Giunta comunale in forma afficiale, insieme a una rappresentanza dell'esercito si recherà alle 15.30 al Pantheon, per deporre corone sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Subito dopo si recherà alla breccia di Porta Pia, dove sarà appesa una corona di alloro. In piazza Siena, a Villa Umberto, si svolgerà la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai militari della divisione di Roma e alle famiglie dei gloriosi caduti. Nell'aula senatoria in Campidoglio, alle 11, avrà luogo la solenne cerimonia del conferimento del premio Luca Seri al valore civile.

Per desiderio del Sindaco le Scuole comunali concorreranno a rendere più solenne la manifestazione patriottica per la festa del 20 settembre. La grande manifestazione scolastica avrà luogo la sera del 20 settembre sull'altare della Patria. Più di 3000 i cantori e più di 250 i suonatori. Lo spettacolo, possiamo dirlo fin d'ora, sarà indimenticabile.

Boselli ha accolto l'invito

di recarsi a Milano

Roma, 18

In rappresentanza di 50 associazioni milanesi politiche, economiche e di assistenza civile, è stata oggi ricevuta dall'on. Boselli la commissione che aveva l'incarico di invitare il presidente del Consiglio a Milano.

La commissione era composta del sen. Luigi Mangiagalli presidente, di Donna Carla Lavelli Coresia, degli on. Agnelli e De Capitani, dell'on. Candiani per il sen. Ponti indisposto, del prof. Ricchieri, del marchese Cornaggia e dell'avv. Sacchetti. Non avevano potuto intervenire l'on. Gasparotto, Dino Roberto e lo avv. Mezzi che, indisposto, inviava un telegramma di adesione per la Dante Alighieri inspirato ad alti sensi patriottici.

Il Presidente del Consiglio accolse molto affabilmente la commissione e si intrattenne a lungo con essa sui maggiori problemi dell'assistenza civile. Dimostrò il suo animo grato per l'invito promettendo di essere a Milano nei giorni 7, 8 e 9 prossimo ottobre. Ma volle tosto aggiungere che le accoglienze non devono avere nessun carattere di festa che stonerebbe col tragico momento storico, che non devono avere luogo banchetti mentre alla frontiera si affronta eroicamente la morte e che non si attendano da lui neppure discorsi politici nel vero senso della parola.

L'on. Boselli darà un saluto a Milano la città dove ferve tanta fede di patriottismo e dove tanto si lavora per la assistenza civile e per Milano all'Italia tutta meravigliosamente una e salda nella grande opera di concordia nazionale.

All'Ufficio degli approvvigionamenti

Roma, 18

Con recente decreto luogotenenziale il comm. avv. Salvatore Gatti, referendario al Consiglio di Stato, è stato chiamato a far parte dell'ufficio temporaneo degli approvvigionamenti istituito presso il Ministero dell'Agricoltura colle funzioni di vice direttore generale e nominato membro della relativa commissione centrale.

L'insediamento della Commissione

per l'inchiesta sul sinistro della "Leonardo,,

Roma, 18

Questa mattina alle 10, S. E. il ministro della Marina, ammiraglio Corsi, ha inaugurato i lavori della commissione di inchiesta per il sinistro della *Leonardo da Vinci*, presieduta dal vice ammiraglio in ritiro Duca Napoleone Canevaro, senatore del Regno.

Erano presenti tutti i componenti la medesima, tranne il senatore Righi che si è scusato per ragioni di salute.

S. E. il ministro ha pronunciato opportune parole di apertura, portando alla commissione e al suo presidente, decano degli ammiragli, il saluto del governo e l'espressione della fiducia che il paese ripone nell'opera illuminata di tutti i commissari.

S. E. il Duca Canevaro ha ringraziato il ministro assicurando che nulla sarà dalla commissione risparmiato affinchè nel più breve tempo possibile il grave compito che le è stato affidato sia degnamente accolto.

I prezzi massimi dei formaggi e del burro

Roma, 18

Il ministro di Agricoltura, di concerto col ministro dell'Interno, ha emanato un decreto col quale si provvede alla determinazione dei prezzi massimi dei formaggi e del burro. Si lascia ai prefetti di determinare provincia per provincia, udita la commissione consultiva per i consumi, i prezzi di base del latte di vacca destinato al consumo diretto.

I prefetti poi, udita la commissione provinciale consultiva dei consumi, stabiliranno sia per i formaggi che per il burro ed il latte il limite delle addizionali (trasporto, dazio, utile di rivendita) da aggiungersi ai prezzi di base per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto. Questi saranno fissati e pubblicati dall'autorità comunale.

Il Ministro della Marina a Livorno

Roma, 18

Il ministro della Marina vice ammiraglio Corsi a bordo di una torpediniera è giunto a Livorno il 16, ha visitato il cantiere Orlando, assistendo al varo di una silurante. Ha visitato inoltre i lavori per l'ampliamento del porto e gli opifici della società metallurgica. Ieri ha ispezionato da R. Accademia navale, quindi si è recato con Guglielmo Marconi a Coltano dove ha assistito ad importanti esperimenti di radiotelegrafia.

Stanotte il ministro ha fatto ritorno a Roma.

Il viaggio del generale Alfieri in Sicilia

Roma, 18

Ha fatto ritorno questa mattina in Roma il sottosegretario di Stato per la Guerra tenente generale Alfieri reduce da una gita dove ha visitato i presidi di Siracusa, Catania, Piazza Armerina, Palermo, Monreale, Trapani, Cefalù e Messina. In tale gita ebbe a ispezionare i riparti di truppe colà residenti, i centri di mobilitazione, le località di concentramento per i prigionieri e gli ospedali, riportandone in complesso la più favorevole impressione.

La rimozione degli stemmi austriaci

da Palazzo Venezia

Roma, 18

Stamane sono cominciati i lavori per l'nnalzamento dei ponti per togliere gli stemmi austriaci di Palazzo Venezia. Come è noto gli stemmi da ritirare sono due: uno si trova in alto sull'angolo di via Plebiscito; l'altro sulla porticina prospiciente Piazza Venezia. Lo stemma degli Absburgo non deturperà più così le mura del palazzo di Venezia rivendicato all'Italia. I passanti si soffermano e mormorano il loro sincero compiacimento.

Il nuovo Direttore

della "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 18

I giornali dicono che con decreto luogotenenziale in data di ieri, il comm. Dario Peruzy, Presidente del Sindacato dei corrispondenti, è stato nominato direttore della *Gazzetta Ufficiale*.

Al collega Dante Peruzy, il nestore dei giornalisti romani, che per la profonda rettitudine, per l'acutezza dello spirito, per la maturità del senno, si è meritato l'estimazione e la calda simpatia di amici e di avversari politici, giungano le nostre cordiali felicitazioni.

Le conferenze di Arlotta e De Nava

coi ministri francesi

Parigi, 18

I ministri italiani De Nava e Arlotta ebbero stamane una prima conferenza col ministro del Commercio francese Clementel circa le questioni dei trasporti e dell'importazione italo-francese. I ministri italiani, intenzionati di proseguire durante questa settimana le conferenze, si recheranno probabilmente al fronte avanti di tornare in Francia. I ministri italiani conferiranno anche col ministro dei Lavori Sembac.

RIVISTE E GIORNALI

Le peripezie di un'evasione.

Togliamo dal «Petit Parisien» i seguenti particolari sull'evasione di un prigioniero francese da un campo di concentrazione della Germania:

«Fu sulla Marna che, malgrado prodigi di valore, il sergente Jean P.... venne fatto prigioniero. Dopo parecchie vicissitudini fu internato in un campo dell'Alta Baviera e da allora non ebbe che un desiderio: riacquistare la libertà.

Il campo in cui il coraggioso sottufficiale si trovava era situato a 340 Km. dalla Svizzera, ed i giri tortuosi che sarebbe stato costretto di fare per raggiungere la frontiera portavano questa distanza a 475 Km. Il lungo e pericoloso cammino da percorrere non preoccupava peraltro sovverchiamente. Ed ecco come vi riuscì. Per uscire dal campo con maggior facilità, egli si procurò una divisa di sottufficiale bavarese, poi, come se si recasse a rapporto dal Comandante, uscì tranquillamente col suo incartamento sotto il braccio. Acquistata una bicicletta, rientrò nel campo, per misura di precauzione, ed anche per prendere quello che contava di portare con sè.

Il giorno seguente, nuovamente trasformato in sottufficiale tedesco, inforcata la bicicletta si slanciava per la seconda volta sulla via della libertà, ma quanto aspra e seminata d'ostacoli!

Aveva portato seco un necessaire di toilette, alcune provviste appena sufficienti per non morir di fame durante il tragitto, e un abito col quale contava di travestirsi, giacchè egli aveva tutto previsto, e giudicava altrettanto compromettente per lui di viaggiare in uniforme come in abito borghese, essendo in ogni casa esposto a vedersi domandare da un momento all'altro le sue carte d'identità. Il solo mezzo per potersela cavare era di darsi l'aria di un collegiale in vacanza.

Per raggiungere la frontiera doveva attraversare la Foresta Nera. Vi entrò ben presto, e una volta al sicuro da ogni sguardo indiscreto, operò la sua trasformazione, mutando la sua divisa di sergente tedesco col costume da collegiale che aveva acquistato. Poi si rase i baffi, si tagliò i capelli, diminuì le sopracciglia e le ciglia, e ripartì. Sul manubrio della bicicletta, alcuni fasci d'erica raccolti nella foresta. Qualche fiore emergeva dalla tasca della sua giacchetta. Quando scorgeva i gendarmi o dei militari, andava dritto verso di loro, e, conoscendo perfettamente il tedesco, li salutava amichevolmente nella loro lingua.

Arrivò, dopo diverse peripezie, alla zona frontiera, a 43 Km. dalla Svizzera; ma quest'ultimo tratto di cammino fu il più difficile e pericoloso. Impiegò quattro intere notti per compiere il breve percorso, e finalmente, dopo molti stenti, e dopo essere miracolosamente sfuggito ai colpi di fuoco sparatigli contro dai gendarmi, raggiunse un villaggio svizzero. Non tardò a rientrare in Francia, dove oggi è aviatore e aiutante».

L'incursione su Tréviri.

E' noto che, per rappresaglia delle incursioni tedesche su Bar-le-Duc in Francia, gli aviatori francesi lanciarono lo scorso Giugno bombe sulla città di Tréviri nella Prussia renana.

I comunicati germanici tentarono dimostrare che l'incursione francese non aveva avuto effetti importanti, ma le seguenti lettere, trovate indosso a prigionieri presi alla battaglia della Somme, dimostrano il contrario e dimostrano pure che le bombe non furono lanciate all'impazzata, come usano tedeschi ed austriaci, dimodochè nessuna persona della popolazione civile fu colpita. Dimostrano altre cose poco edificanti sulla moralità delle milizie tedesche.

Prima lettera: «.... Di notte alle ore 2.30 bisognò rifugiarsi in una cantina, senza aver avuto il tempo di vestirsi. In una delle principali strade tutti i vetri furono spezzati. Le prime bombe incendiarie caddero nelle caserme di fanteria del 69.o. V'erano nelle baracche circa duecento uomini da poco tempo richiamati, dei quali otto furono uccisi sul colpo, tutti gli altri più o meno gravemente feriti. Nessun borghese fu ucciso, ma numerosi furono i danni...».

Seconda lettera: «.... Le reclute erano giunte alla caserma ed un sergente maggiore aveva chiuso la porta nella sera. Quel vigliacco temeva la morte e non voleva aprire quando vennero le bombe incendiarie. Al mattino si trovarono le reclute sospese alle inferriate delle finestre. E gli aviatori incaricati di protegger la città s'erano ubbriacati in un'osteria. Li hanno mandati subito a Verdun (*perchè si sa che Verdun è la macelleria dei tedeschi*). Quando un ragazzo è caduto in un pozzo, si copre il pozzo, ma è troppo tardi!

Il soldato tedesco.

Da un vecchio libro del XVIII.o secolo, un giornalista del «Figaro» riforisce questo schizzo dei caratteri dell'esercito tedesco:

«La miglior fanteria tedesca è quella proveniente dalla Baviera, dall'Austria e dalla Westfalia, e la miglior cavalleria viene da Brunnswich, da Fuliers, e da Frankenthal. Fanteria e cavalleria si comportano meglio in piena campagna che nelle sfilate in paesi coperti. I soldati non s'interessano di fare dei distaccamenti o dei piccoli corpi della loro grande armata: a loro piace di essere insieme e di marciare con un passo grave e lento per essere in istato di farsi largo in mezzo ai loro nemici.

Se sono ricacciati al loro primo attacco, sembrano costernati e stupiti, come gente che torna in sè da un'estasi e rimangono incerti se devono ritornare alla carica a prendere la fuga».

In questi giorni, aggiunge il giornalista, i loro ufficiali, con la rivoltella in pugno, fanno cessare presto questa incertezza; questo mette fine all'estasi di non essere riusciti, secondo il motto molto giusto impiegato dall'autore anonimo dell'*Espien* piegato dall'autore anonimo dell'*Espion* che apparve nel 1870.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 96

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Oh!, Karl, quale condizione è la mia! Sono costretto a star chiuso fra quattro mura e non posso nemmeno veder morire mio figlio! Il peggiore tra i rei può chiamare i suoi cari presso il letto di morte! Quel dottore e la sua seccantissima sorella non se ne vanno ancora?

Essi si fermeranno per riguardo a Rosa — gli rispose Karl con dolcezza. — Oh, Adamo, se sapeste come sono compreso dei vostri dolori, quanto me ne piange il cuore!

— Tacete! — rispose duramente Adamo. — Chi fu mai sventurato come me? Vi è pietà per tutti, fuori che per me! Perchè, perchè punire anche mio figlio?

— E' dura senza dubbio la vostra sorte fratello: ma Iddio vede le cose in modo ben diverso del nostro. Forse egli nel riprendersi quell'angioletto ci usa un tratto della sua pietà perchè vorrà forse toglierlo ai mali che le attenderebbero nei suoi anni maturi. Quando a nostra volta noi lo raggiungeremo lassù, Adamo, bene sapremo il perchè di quella pietà profonda che ci ama tanto allorchè sembra che voglia colpirci.

Adamo non rispose; sedette e si coprì il volto con le mani. Karl rispettò il suo doloroso silenzio.

Si udì un rumore: i Moore se ne andavano e la Hopley li accompagnava per aprire loro il cancello. Adamo si slanciò fuori dalla stanza, ma il fratello lo fermò.

— Non ancora Adamo: aspettate che Anna sia tornata ed abbia chiuso l'uscio. Pensate a ciò che accadrebbe se foste veduto.

Si arrese al buon senso del fratello, ruggendo però come un leone ferito. Si udì tornare la Hopley. Allora Adamo non si lasciò più trattenere e corse nella camera della moglie.

Il bimbo giaceva nella sua culla rigido e cheto: aveva finito di soffrire e il suo visino pallido sembrava sorridere agli angeli. Rosa era inginocchiata ai piedi con la faccia nascosta nella coltre.

Adamo siavvicinò al suo bambino, lo fissò un momento poi proruppe in un pianto disperato.

— Karl, Karl, era il mio tesoro! l'unica nostra gioia! e non ho neanche potuto assistere al suo ultimo respiro!

Karl prese tra le sue la mano del fratello e pianse assieme a questo dirottamente. Come confortare altrimenti un tale dolore?

— Oh fratello! — egli sussurrava tra il pianto — pensate che egli è più felice lassù. Provatevi a vederlo come egli è ora tra gli angeli del Signore.....

CAPITOLO XVII.

PARTENZA E ANSIETA'

Il Tatton continuava a starsene a Foxvood sperando ancora di riuscire finalmente ad impadronirsi del fantastico Salter e forse meditava nuovi stratagemmi, mentre in apparenza si godeva il dolce far niente respirando l'aria salubre, e chiacchierando al solito coi buoni terrazzani. Non è possibile indovinare come le cose sarebbero andate a finire se un bel giorno, Tatton non fosse stato distolto dalla sua quiete da una lettera del direttore Pradic.

Questa gli portò la meravigliosa notizia che il vero Salter non era mai stato a Foxvood e che era giunto testè l'annunzio della sua morte al Canadà.

Tatton esterrefatto contemplava la lettera fatale. La nuova che conteneva era ufficiale!...

Un agente superiore della polizia inglese al Canadà aveva trovato in quel lontano paese il Salter infermo e ne annunziava la morte all'uffizio centrale di Londra. Era un fulmine a ciel sereno!

— Non fui mai burlato a questo modo! — esclamò finalmente. — Spero che non avrò più una simile mortificazione! Ma... allora... che cosa significa il mistero del Dedalo?

Avrebbe voluto fermarsi a sciogliere l'enigma se non fosse per altro per amore dell'arte: ma gli ordini superiori erano perentori: bisognava partire.

Appena fu egli uscito dal villaggio incontrò sir Karl. Questi quando vide il carretto col baule e la sacca da viaggio, emise un sospiro di sollievo.

— Buon giorno sir Karl: voi ci avete davvero burlati col vostro Dedalo.

— Che cosa volete dire mister Tatton?

— Salter è stato scovato nel Canadà ed è morto poveraccio!

— Davvero?

— Proprio così. Uno dei nostri lo ha veduto morire. Sir Karl voi ci avete ingannati.

— Cioè vi siete ingannati voi stessi.

— Ho perduto un tempo prezioso in questo luogo. Non fui mai inquieto in vita mia!

— Io non ne ho proprio colpa. La prima volta che vi ho incontrato, mister Tatton vi assicurai sulla mia fede di gentiluomo che il Saler non era a Foxvood.

— Ora via, ditemi, sir Karl, quale è il mistero del Dedalo?

— Io non voglio immischiarmi negli affari dei miei inquilini — disse Karl sostenuto. — Non so se vi siano segreti al Dedalo e credo che voi solo ne abbiate il sospetto. Se vi sono segreti non hanno nulla a fare col Salter. È così voi ci lasciate?

— Come vedete la preda mi è sfuggita. Essa se ne è andata all'altro mondo.

Si salutarono cordialmente.

Tornando a casa sir Karl cercò dello Smith per dargli la grande notizia. Costui già sapeva della morte del cugino, che gli era stata annunziata da un parente comune.

— Meglio così! — disse — quell'infelice stava troppo male quaggiù. Spero che Tatton se ne sia andato per davvero. Basta. Ora sir Adamo è relativamente libero, se dovrà partire vi sarà minor pericolo nel farlo uscire di qui.

Karl scosse il capo. La partenza era più che mai impossibile. Adamo era gravemente infermo.

Il fatto doloroso non si poteva dissimulare. Adamo lo sopportava con la solita noncuranza, ma Karl ne era disperato anche perchè era evidente la necessità di consultare un medico che nessuno osava chiamare dopo il triste risultato della visita del dottor Vavendish.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

19 Martedì: S. Gennaro Vescovo.
20 Mercoledì: S. Eustacchio.

Nel campo dei fatti

Noi abbiamo parato largo, ci fa sapere l'*Adriatico*. Può darsi! Ma è colpa nostra se l'*Adriatico* fa le «belle cose» come dicono i tenori quando sono in vena di generosità e regalano qual che vocalizzo a Rossini o a Bellini? Vuole che togliamo di mezzo tutte le dubbie eleganze del suo giuoco polemico? Togliamole di mezzo!

Due mesi fa, riferendo di una riunione in Municipio nella quale, uomini di ogni parte politica si erano trovati d'accordo su di un programma stampato e largamente diffuso assai tempo innanzi dall'Amministrazione Comunale, noi ponevamo in rilievo il fatto confortante per i nostri amici, e trascrivevamo, a documentazione del nostro raffronto, le parole testuali di quel vecchio programma. L'*Adriatico* chiamò questa una provocazione.

Otto giorni or sono, noi, sulla base di cifre e di documenti, esponevamo fra altre, l'opera di un Comitato cittadino che, non si sa troppo come, è improvvisamente uscito dalla buona grazia dell'*Adriatico*...... Provocazione!

Lasciamo cadere tutto questo! Lasciamo cadere gli «incensamenti» i «contrabbandi», le «modeste inversioni», i passaggi dal serio al faceto. Parliamo stretto!

Proprio come dice l'*Adriatico*, gli articoli sono là, e uno spirito equanime li può giudicare, nè occorre per questo che l'*Adriatico* dia il nulla osta.

Resta l'ultimo periodo della lettera dell'on. Fradeletto a cogliere il punto esatto della questione.

Il Comitato non ha provveduto con criteri sociali alla disoccupazione — scrive l'*Adriatico*. — Parliamo dunque di questi criteri sociali, e vediamone la pratica applicazione, vediamo le condizioni nelle quali si è trovato da un'ora all'altra il Comitato.

Che alla disoccupazione fosse necessario provvedere col lavoro, non è una scoperta dell'*Adriatico*. La istituzione del laboratorio oggi comunale, data dall'agosto 1914, e non soltanto del laboratorio oggi comunale. Vi è la messa a disposizione *per intanto* del solo lavoro che si potesse in quei frangenti mettere sul mercato: lavoro comunale, mentre durava la ricerca di altro lavoro.

Piano di azione assai semplice, dunque. Si presenta al Comitato un povero diavolo e dice: «Io non ho più modo di guadagnare un soldo e non ho un soldo di economie».

Il Comitato sta cercando lavoro. Pel momento — dice — ecco un badile. C'è una strada da fare a Malamocco; è un lavoro che tutti dovrebbero saper fare.

Il povero diavolo prende il badile, va a Malamocco, vi resta una giornata a *lagnarsi* del Comitato che non sa tener conto delle sue mani ignare di quel lavoro, e il giorno seguente ritorna al Comitato: — Io, quel lavoro non lo posso fare — dice.

E allora il Comitato gli risponde: Noi stiamo cercando il più possibile del lavoro. Lasciatemi l'indirizzo; vi manderemo a chiamare.

— E intanto — urla il povero diavolo — *cossa magno mi?*

Ecco il grido del cuore, o se piace meglio all'*Adriatico*, il grido dello stomaco che si levava imperioso, ogni giorno, non da un solo, purtroppo, ma da migliaia di disgraziati che non sapevano produrre se non qualche cosa della quale era mancata da un'ora all'altra la richiesta, e ciò senza tener conto di quei troppo numerosi ahimè, che interrogati sulla professione, rispondevano placidamente: «Vivo su l'aria», e cioè, vivo delle briciole di una mensa la quale improvvisamente si è ristretta al puro necessario, anzi al disotto del necessario.

Cossa magno mi?

Ora l'*Adriatico* avrebbe risposto probabilmente: «Provvedimenti sociali».

Il Comitato rispondeva: Se proprio avete fame, posso inscrivervi alle Cucine Economiche.

C'era in quel momento il pericolo che i bisognosi scendessero in Piazza. Tutti si figurano ciò che sarebbe successo se, in luogo di una razione delle cucine economiche, il Comitato avesse offerto dei «provvedimenti sociali», che non erano, e non potevano essere disponibili.

Non erano e non potevano essere! L'«Adratico», difatti, quando vuole sostenere il contrario, deve applicar l'idea delle circostanze d'oggi allo stato di cose di due anni fa e si dimentica che due anni fa, le idee da lui esposte oggi con tanta naturalezza, non gli passarono pel capo, se dobbiamo giudicare da quello che si trova nella raccolta dell'«Adriatico».

La verità è che da allora ad oggi le circostanze sono perfettamente cambiate. Vi sono, adesso, mezzi, c'è una collaborazione diffusa, una disposizione a fare a concedere per spirito patriottico, uno stato di fatto, quanto a disponibilità di mano d'opera e di lavoro, un atteggiamento nel potere centrale che non esistevano due anni or sono.

Allora tutto era assai più difficile e dappertutto si trovavano ostacoli, prima di tutto in quella cittadinanza che, oggi, dalla evidenza dei fatti, è persuasa dei bisogni, mentre si doveva lottare in quei primi giorni, fra altro, con la assai diffusa persuasione che la guerra sarebbe in pochi mesi finita, e che la crisi a Venezia non si sarebbe prolungata oltre i limiti di una crisi prodotta da pochi casi di colera.

Il Comitato non aveva appoggio che dal Comune; anzi assai presto, Comitato e Comune spiegarono un'azione di piena intesa.

E' puerile, per non dire altro, pensare che «escogitare» e ottenere o rendere possibile sia la medesima cosa. Tuttociò che si poteva, e preparare e cercare, fu preparato e cercato e domandato. Ma la risoluzione doveva venire dagli altri, e soltanto il Comune fece quello che potè e forse più.

Diversi criteri avrebbero ottenuto altri risultati — scrive l'«Adriatico». — Il criterio era di domandare lavoro e di badare che i sussidi non pesassero troppo e facessero il minor male possibile, perchè, male — e di questo pensiero è traccia profonda in tutta l'opera del Comitato — **male, i sussidi ne fanno** sempre in simili casi, perchè non possono essere che un male minore, nel senso che impediscono a uno di morire di fame.

Quanto al peso dei sussidi, veda l'«Adriatico» i numeri indici delle opere di assistenza, nella loro somma rispettiva mese per mese e si accorgera che non vi fu sperpero. C'era una spesa grandissima (che è cosa diversa dallo sperpero) e un pericolo. Per questo appunto il Comitato fece il possibile per ottenere aiuti da quei pubblici poteri sui quali fonda oggi, a ragione, la più gran parte se non tutte le sue speranze il Comitato di Assistenza Civile.

Quando vide che continuare a domandare era una illusione, e che intanto la spesa continuava, disse per conto suo: deve finire!

Il ragionamento è quello contro cui l'«Adriatico» nulla trovò da obbiettare: Quando la povera gente non ha lavoro, bisogna soccorrerla finchè il lavoro giunga. Le fu dato il soccorso, e si continuò a sollecitare il lavoro.

Quando si acquistò il convincimento che, o alle domande, non si sarebbe risposto, o stessero per venire risposte non soddisfacenti, si disse «basta», denunciando l'abbandono in cui era lasciata la città.

Così fu fatto. E la sintesi della discussione si ebbe nella seduta del Consiglio Comunale del 5 marzo 1915, in cui maggioranza e minoranza si trovarono concordi, e dalla quale l'«Adriatico» nel suo commento del 6 marzo non dissentì.

Nè dissentire poteva dinanzi alla evidenza dei fatti quali si imponevano in quel momento. I criteri sociali non erano mancati, e precisamente fu fatto valere, in appoggio alle domande di lavoro, il pericolo insito nei sussidi, per l'appunto esemplificando con gli episodi della Strada di Malamocco, con le prove fatte del battere i selciati, della ridipintura delle ringhiere, etc. L'equazione non poteva essere stabilita perchè la integrazione di uno dei termini si mostrava indipendente dalla volontà del Comitato e del Comune insieme uniti. Per far capire mali e pericoli, bisognò venire alla cessazione del soccorso e alla solenne protesta del Consiglio Comunale. Poco dopo, dolorosa constatazione, giunse da Roma un primo soccorso in denaro.... ad incremento del fondo «Cucine Economiche». Con che si provarebbe ancora una volta che il lavoro richiesto, chiaramente specificato da parecchi mesi secondo le esigenze delle diverse categorie di lavoratori, non vi era o non era concedibile.

Venne poi la vigilia della guerra, e mutarono disposizioni di animo e di circostanze. Questi sono i fatti che non si possono mutare.

L'«Adriatico», fingendo di trovare una confessione ad un suo atto d'accusa in ciò che avevamo spiegato il 6 settembre anche con numeri indici, ritorna sull'argomento del lavoro militare, per dire che il Comitato non fu capace di ottenere e non seppe inspirare fiducia.

Le amministrazioni militari non erano allora disposte come lo sono oggi. E si intende anche una certa riluttanza da parte del potere centrale davanti ad un Comitato che non aveva avuto modo di dar prova di sè. A Roma, disgraziatamente, l'opera dei Comitati in genere lascia molto scettici.

Fu perciò tra i più grandi meriti del Comitato di Venezia quello di aver vinto una pregiudiziale che purtroppo trovava giustificazioni e remote e prossime, l'aver conquistato la fiducia che, come avemmo occasione di dire altra volta, preparò la fortuna sua e quella dei laboratori che sorsero poi a svolgere un'azione pari e concomitante alla sua.

E' un'immaginazione dell'«Adriatico» che dall'agosto del '14 al marzo del '15 ci fosse disponibile «moltissimo lavoro» e che il laboratorio di San Samuele non abbia saputo accaparrarselo. Ora noi discutiamo i fatti e non possiamo correre dietro alle immaginazioni.

Così, anche per altre forme di lavoro, vano è che l'«Adriatico» cerchi di mettere l'ing. Beppe Ravà del 1916 contro quello del 1914. Egli fu sempre quello che è: un uomo attivissimo, e proprio il suo esempio, dopo quello del laboratorio di San Samuele, sta a provare che, se si può fare qualche cosa oggi, vuol dire che ci sono mezzi e circostanze che lo permettono, e che se prima non fu possibile ottenere, le responsabilità non vanno cercate in seno al Comitato, ma si devono alla forza delle cose.

Ma le piccole industrie? — domanda l'«Adriatico». Le industrie alle quali accenna vivono prevalentemente del forestiero, e la mano d'opera non si trasforma dall'oggi al domani. Il fatto che adesso si vedano alcuni intagliatori adattarsi a far casse da munizioni (a parte che prima mancava interamente simile lavoro) non muta il passato. Prima non era così, e basta vedere le proposte formulate come pratiche dagli stessi interessati.

Concludiamo: I criteri che si trovano attualmente giusti, furono presenti anche in passato. Tutto quello che era possibile *fare*: sollecitare lavori, dimostrare la necessità urgente di concederli, sforzarsi che i sussidi dati in attesa di migliore rimedio riuscissero il meno dannosi possibile, tutto questo fu fatto.

E questi sono fatti incontrovertibili, anche per chi abbia poco interesse ad ammetterli.

I ricevimenti del Ministro Scialoja

Ieri mattina alle 10, nel suo gabinetto in Municipio, S. E. riceveva:

I fabbricieri di San Marco: comm. ing. Filippo Lavezzari, Mons. Bortolini Giovanni, cav. avv. Tagliapietra Luigi, avv. cav. Donatelli Plinio. Erano con loro l'Arciprete della Basilica Mons. Ferdinando Apollonio, e l'ing. cav. Luigi Marangoni. Successivamente l'on. Scialoja riceveva: il comm. Luigi Pascoli direttore superiore delle Poste e Telegrafi, il cav. Marco Oreffice, presidente del Pane Quotidiano, capitano avv. Giovanni Giuriati, presidente dell'Associazione dei Vigili urbani; rappresentanza del patronato veneziano fra i rimpatriati nelle persone dei signori: prof. P. L. Rambaldi presidente e signora Maria Pezzè Pascolato, avv. Mursich, avv. Mazzari, sig. Genuario; avv. dott. Angelo prof. Galeno Sindaco di Cavarzere e consigliere provinciale di Venezia, signora Linda Ridottolo vedova Missaro della pension *Corno d'oro* per gli albergatori di Lido, non proprietarii di stabile.

Alle 12.30 S. E. si recava alla Prefettura, dove aveva accettato l'invito ad una colazione.

Il Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini

Il Comitato provvisorio

Ebbe luogo ieri nella sala del Consiglio Provinciale la preannunciata adunanza per la costituzione del Comitato provvisorio al quale spetterà di raccogliere le adesioni e di provvedere alla compilazione dello Statuto allo scopo di addivenire alla definitiva costituzione del Patronato pro orfani di contadini caduti in guerra.

Erano intervenuti i signori: Eugenio de Lupi per l'«Adriatico», Sorgato comm. Antonio pel Sindaco di Mirano, Sindaco di Dolo, Bortolotto cav. Giuseppe, Sindaco di S. Donà e Presid. Banca Pop. S. Donà, Mazzotto cav. Attilio consigliere prov., comm. Giulio Coen, Trentin comm. Antonio, Zardinoni cav. Giovanni, Marangoni cav. avv. Guglielmo per la Banca Mutua Popolare, conte comm. Alberto Valier, Tagliapietra avv. cav. Luigi, per il Banco San Marco, Ancillotto comm. Giovanni, Donatelli cav. avv. Plinio per la Deputazione provinciale, rag. Francesco Colonna per la Banca Italiana di Sconto, Bolla cav. Luciano per «Gazzetta di Venezia», Papadopoli co. Nicolò senatore, cav. uff. Del Vo, Direttore Banca Commerciale, Papadopoli comm. Angelo, Meneghelli cav. Vittorio Presidente Camera di Commercio, Talamini Ausonio pel «Gazzettino», Allegri comm. Carlo Sindaco di Mestre, Sig.a Nella Grassini Errera, Sig.a Luisa Marinoni Vivanti, Sig.a Amalia Devitofrancesco, Contessa Angela Ceresa Minotto, Sindaco di Noale avv. Prandstraller, Sindaco di Cavarzere prof. Galeno, Pazienti cav. Gaetano Sindaco di Mira, comm. Luigi Ceresa, Amedeo Camozzo pel Sindaco di Murano, Sindaco di Portogruaro cav. Mecchia, avv. Giuseppe Luzzatto e Signora, comm. dott. Garioni Antonio, Sindaco di Burano cav. Bon Francesco, Mons. Ferdinando Apollonio Arciprete di S. Marco, delegato patriarcale, comm. senatore Adriano Diena, comm. Umberto Castellani, cav. Francesco Parisi, ing. Adolfo Errera, cav. Gian Carlo Stucky, rappresentante Banca Veneta, avv. Pietro Bellemo, sindaco di Chioggia.

Il Prefetto, dopo aver comunicato i telegrammi di risposta di S. E. l'on. Boselli, del Ministro di A. I. e C. on. Raineri e di S. E. l'on. Luzzatti, ai telegrammi di omaggio spediti ad essi nella precedente adunanza, pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Prefetto

Gentili Signore e Signori,

Nell'adunanza tenuta il giorno 8 corr. per la costituzione del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra, mi venne affidato l'onorevole incarico di nominare un Comitato provvisorio, al quale spetterà il compito di raccogliere il maggior numero possibile di adesioni e sottoscrizioni, di provvedere alla compilazione dello Statuto e di prendere ogni altra eventuale deliberazione allo scopo di addivenire alla definitiva costituzione del Patronato.

Nell'intento di estendere maggiormente e rendere più efficace e proficua l'opera del Comitato provvisorio, ho creduto opportuno, anzichè limitare la nomina a poche persone, di chiamare a far parte di detto comitato il maggior numero di Autorità, di rappresentanti e di cospicue personalità, che furono già invitate alla adunanza generale e che per le loro qualità e posizione sociale sono in grado di prestarsi con maggior profitto all'adempimento dell'importantissimo compito.

Ho invitato perciò gli onorevoli Senatori, Deputati, Sindaci dei principali Comuni, i Direttori dei giornali cittadini, i presidenti degli Istituti di Credito e molte altre persone note per le loro benemerenze nei rapporti dell'economia agraria e della popolazione rurale della nostra Provincia.

Nella sopraindicata adunanza ho già accennato alle alte finalità cui è diretta la istituzione del Patronato Provinciale, alla sua organizzazione, ai mezzi finanziari di cui dovrà essere fornito, per la esplicazione della sua benefica e patriottica attività, ed al suo ordinamento amministrativo e pratico in corrispondenza con l'azione della benemerita opera nazionale per gli orfani dei contadini avente sede in Roma.

E conoscendo appieno i sentimenti così nobili e patriottici onde voi, Signore e Signori, siete animati, credo superfluo aggiungere nuova preghiera perchè vogliate spiegare tutta la vostra opera zelante ed affettuosa per la pronta e salda costituzione del Patronato provinciale, ed esprimo in pari tempo, con vivissime e cordiali azioni di grazie, i più fervidi auguri e voti perchè quest'opera altamente umanitaria e civile abbia a svilupparsi e prosperare nel miglior modo possibile, e conseguire i benefici risultati che sono nei nostri comuni desiderii, a vantaggio degli orfani dei contadini e ad onore della nostra Provincia.

E poichè la nuova benefica istituzione troverà, ne ho sicura fede, efficace appoggio e cooperazione nell'Istituto provinciale «Casa Paterna» tanto egregiamente diretta ed amministrata dal benemerito commend. dr. Antonio Garioni, il quale ha già dimostrato di interessarsi col più vivo impegno alle sorti del nostro Patronato, così trovo opportuno di pregarlo di voler esporre i criteri che secondo il suo saggio ed esperto avviso potrebbero essere applicati con più sicura efficacia per dare la più rapida e proficua attuazione al nobilissimo compito che ho affidato ed affido alle vostre cure zelanti e sapienti.

La discussione per la compilazione dello Statuto

Il comm. Garioni, dopo brevi e chiare parole esplicative, per proporre l'ordine della discussione, comincia a dar lettura degli articoli dello Statuto che riproduce quello adottato ormai da 20 Provincie, salvo lievi modificazioni necessarie a renderlo rispondente alle necessità locali.

Alla discussione partecipano l'on. conte Angelo Papadopoli, il comm. Allegri, Donna Angela Ceresa Minotto, il co. Alberto Valier, il sen. Diena, l'avv. Tagliapietra, l'avv. Galeno, Ausonio Talamini ed altri.

Lo Statuto, con lievi emendamenti, è approvato.

Si deve procedere alla nomina della Commissione incaricata di far approvare lo Statuto al R. Prefetto prima che questo abbia carattere legale e sia recato in seno all'assemblea del Patronato.

Sono nominati il comm. Antonio Garioni, il senatore Adriano Diena, l'avv. Luigi Tagliapietra.

Dopo di che, l'adunanza si scioglie.

Le prime inscrizioni

Seduta stante si inscrissero come Socio benemerito (lire 1000) l'ing. Adolfo Errera, e come Soci Perpetui (L. 100) la sig.a Gina Chittarin Allegri, l'avv. Carlo Allegri, il signor Silvio Chittarin.

In più l'on. Fradeletto mise a disposizione del Patronato lire 1000, prelevandole dal fondo rimessogli dal cittadino americano signor R. L. Cottoret a scopo di beneficenza.

Arrivo di zucchero macfie

La Giunta per i consumi informa gli interessati che ha disponibile un certo quantitativo di zucchero «Macfie», ad uso industriale.

Intorno alle depredazioni austriache a Venezia

Il Prof. Coggiola, Bibliotecario della Marciana, ci manda la seguente lettera:

Ill.mo Sig Direttore,

compito ingrato è quello di rettificare l'articolo del Purpagliolo che la *Gazzetta* d'oggi ripubblica dal *Marzocco* ultimo; ma mi pare opportuno non aspettare che da rettifica ci venga d'oltre monti, congiunta alla taccia di tiepidi amici della verità; congiunta, magari, alla accusa iniqua di trasformatori ad uso nostro della verità.

Ed allora è meglio dir subito che il Parpagliolo ha scritto in fretta, trascurando di assumere tutte le informazioni che erano necessarie e che erano, del resto, accessibili in libri a stampa, non per nulla più rari dell'opuscolo del benemerito Cesresole. Ne viene attenuata la gravità, nel caso specifico, dei nostri reclami contro l'eterna nemica nostra; ma, in compenso, ne viene reso meno ingiusto l'apprezzamento sugli sforzi che il Governo fece nel '66 e negli anni seguenti per rivendicare all'Italia quello che le spettava per sacrosanto diritto.

In sostanza, e per restare intanto alla Marciana, non è esatto che i *Diarii* del Sanudo, rubati nel 1802, e i circa 100 codici rubati nel 1866 siano tuttora a Vienna, come al Parpagliolo hanno affermato «persone ragguardevoli edotte delle cose di Venezia». Il 9 ottobre 1868 tutti i codici asportati nel 1866 erano effettivamente restituiti alla Marciana: e il 31 ottobre tornarono, con altri codici delle più antiche spogliazioni, anche i *Diarii* del Sanudo. Le cure dei preposti alla Biblioteca e del Governo non cessarono negli anni successivi; ed altre restituzioni vennero via via. Del resto, a prescindere dagli atti di ufficio, di queste restituzioni parla il Valentinelli nella sua monografia sulla Marciana del 1872, che è facile consultare.

Quanto all'Archivio, mi limito a citare la pubblicazione di Toderini e Cecchetti: *L'Archivio di Stato di Venezia nel decennio* 1866-1875, donde risultano infirmate, in più di un particolare, le osservazioni del Parpagliolo.

In questa materia per riuscire efficaci bisogna essere di precisione scrupolosa, e non offrire all'avversario insidioso alcun punto debole. Abbiamo così grande schiera di rivendicazioni da ottenere, sul fondamento di fatti veri e, documentati, di fronte al nemico nostro, che non ci conviene offrirgli il destro di trovarci in fallo, sia pur piccolo, di documentazione quando esponiamo i nostri legittimi reclami.

Nobile il sentimento che ha animato il Parpagliolo, gradito a noi il suo affetto per Venezia, che gli fa invocare dall'Italia vittoriosa il compenso più ampio ai sacrifici antichi e nuovi della nostra città; ma, se egli avesse attinto qui le ovvie notizie che si sono accennate, l'articolo, pieno di patriottico zelo, avrebbe acquistato un elemento sostanziale: l'esattezza storica.

Il Bibliotecario della Marciana
G. Coggiola

*

Da un altro studioso, sullo stesso argomento, riceviamo:

L'articolo del *Marzocco* sulle depredazioni austriache a Venezia, riprodotto dalla *Gazzetta* del 18, potrà servire a suo tempo per reclamare il nostro per troppo tempo rimasto a Vienna fra le unghie austriache. Specialmente i documenti trafugati serviranno a rifare un po' meglio la storia di altre depredazioni commesse dagli imperiali a danno della Repubblica. Quando facciamo studi nel nostro Archivio di Stato, restiamo sorpresi a vedere spesso citato nei documenti un *disegno*, cioè una carta topografica delineata a mano, che dovrebbe essere allegata al documento ed invece non si riesce a trovare. In queste carte erano segnati con diligenza i confini stabiliti d'accordo fra i commissari veneti ed austriaci, affinchè non succedessero alterazioni. L'Austria, divenuta padrona di Venezia, ne fece man bassa, per sottrarre alle ricerche degli studiosi delle carte pericolose. Una di queste carte topografiche disegnata dall'ingegnere veneto Cristoforo Sorte e che trovasi a Vienna è citata nel Saggio di Cartografia veneta del prof. G. Marinelli (Miscell. Deput. Storia Patria, Venezia, 1881) ed è una delle poche di cui si poterono aver notizie. Molte altre o sono sepolte nel mistero degli archivi austriaci o furono distrutte.

Da quando decorreranno i nuovi prezzi del gas?

Abbiamo giorni or sono pubblicato, come ci venne trasmesso da Roma il dispositivo del Decreto che stabilisce i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante.

Da quella trasmissione appariva che il prezzo per Venezia fosse di centesimi 30 al metro cubo, e che i nuovi prezzi dovessero trovare applicazione a decorrere dal 1. settembre.

Nella Gazzetta Ufficiale del 15 settembre, ieri arrivata troviamo invece il seguente Decreto: Agli effetti del Decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916; N. 848, sono fissati nella seguente tabella, *per i mesi di agosto e di settembre* 1916, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine indicate nella presente tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire.

Or nella tabella, troviamo per Venezia la seguente indicazione: Forme di utilizzazione del Gas: qualunque uso. Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas esclusa ogni tassa, 30 (trenta).

Nessun accenno alla decorrenza dei prezzi.

Un solo accenno esiste nella lunga tabella a questo proposito e riguarda Ravenna, accanto al cui nome sta scritto: «Prezzi applicabili dal 1. settembre 1916».

Crediamo di poterne desumere che il prezzo per Venezia e per tutte le altre località abbia decorrenza dal 1. agosto come era del resto stabilito nel Decreto citato del 9 luglio. E' desiderabile tuttavia una conferma ufficiale da parte del Municipio.

Saluti di soldati

I sottoscritti appartenenti ad un reggimento che opera in oriente, inviano saluti alle loro famiglie:

Sergente Gaetano Poletto di Mestre, sergente Zambelli Augusto di Venezia, capor. magg. Toffolo Giacomo di Murano, caporale Pagnacco Mario di Mestre, caporale Mattiazzi Antonio di Cavarzere, soldato Stefanuti Guglielmo di Murano.

Echi del genetliaco del Principe Umberto

Al telegramma spedito dalla Deputazione provinciale nella fausta ricorrenza del natalizio di S. A. R. il Principe del Piemonte, è pervenuta la seguente risposta:

«Voglia compiacersi riferire alle Rappresentanze provinciali di cui è stata cortese interprete i sentiti ringraziamenti di Sua Altezza Reale il Principe ereditario pei gentili auguri associati a sentimenti altrettanto graditi. — Il Capitano di Vascello governatore di S. A. R.: A. Bonaldi».

Gli insegnanti e la guerra

Per un'ora S. E. l'on. Scialoja lasciò il suo officio di Ministro e spiegò in nuova sede la sua fervida opera di presidente dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. Vorremmo, tuttavia, dire che la funzione del Ministro e l'opera del Presidente si fusero assai simpaticamente in una iniziativa, alla quale non può che seguire molto bene.

Erano stati invitati ad adunanza tutti gli insegnanti, ma il momento sembrava poco propizio. Siamo agli ultimi giorni delle vacanze e di solito pochi degli insegnanti si trovano nella loro residenza. Invece l'invito ebbe una grande potenza attrattiva: l'adunanza era numerosissima; tutte le scuole di ogni grado erano rappresentate dai capi istituto e da molti insegnanti. Non facciamo nomi, ma ci compiacciamo della cordiale e perfetta fusione di tutti coloro che per varie vie cooperano alla grande opera della educazione nazionale. Ricorderemo solo che al banco della Presidenza erano intorno a S. E. il prof. Galante segretario zelantissimo dell'Unione, il prof. C. Manfroni della R. Università di Padova, benemerito compilatore della preziosa *Antologia storica del valore italiano*, edita dall'Unione, il commend. A. Battistella, R. Provveditore agli Studi, il prof. Rigobon, rappresentante di Ca' Foscari. Convennero inoltre l'on. Marcello e il comm. Rocco per il Prefetto. Erano anche giunte molte importanti adesioni, tra le quali quella dell'on. Fradeletto.

La seduta si svolse senza cerimonie. Il prof. Battistella ne spiegò le ragioni, salutando col suo bel garbo l'illustre scienziato che presiede all'Unione. L'on. Scialoja, con felicissima parola, espose il concetto dell'Unione ed augurò che si costituisse la sola sezione che manchi ed è affettuosamente attesa, quella di Venezia. Il prof. Galante, con molta lucidità e con giusta misura, illustrò il programma pratico della Associazione. Molto opportunemente il prof. Tambara, direttore della Scuola normale di Castello, ricordò ciò che fu fatto nelle scuole medie; a sua volta il maestro Schepis riassunse la molteplice azione degli insegnanti primarii. Il prof. Galante parlò ancora compiacendosi che resti solo da coordinare un'azione già tanto provvidamente avviata dalle particolari iniziative e S. E. suggellò con un nobile breve discorso la discussione ricordando che l'Unione raccoglie energie di ogni parte sotto la bandiera della Patria tutta in fervore di lotta per la rivendicazione del sacro diritto nazionale. Da ultimo fu accolta con plauso la proposta di S. E. di affidare al comm. Battistella la presidenza di un Comitato provvisorio, rinviando la costituzione del Comitato regolare, sezione dell'Unione, ad un giorno del prossimo ottobre, quando tutti gli insegnanti sieno presenti per la ripresa del loro magistero.

Siccome era stata ricordata con la grande benemerenza del prof. Galante quella dell'altro suo collega segretario prof. Francesco Orestano, S. E. Scialoja gli inviò, dopo l'adunanza, questo telegramma che gli riporti l'eco dell'applauso con cui fu salutato l'accenno all'opera sua.

«Prof. Francesco Orestano - Monte Conopastri. — Inaugurandosi oggi Sezione Veneziana Unione insegnanti assemblea le invia espressione riconoscenza e saluto. — *Vittorio Scialoja*».

*

La Sezione Veneziana dell'Unione generale degli Insegnanti italiani per la guerra si può dire adunque un fatto compiuto. Tutti ricordano i corsi autunnali di lezioni nel 1914; le patriottiche commemorazioni in tutti gli istituti secondari; l'opera svolta con stupenda intensità di devozione alla causa nazionale dai maestri elementari per diffondere tra il popolo e radicarvi le più esatte idee circa la necessità della guerra e della serena e fiera resistenza, degna delle grandi memorie cittadine; l'assiduo lavoro e pensiero per i soldati; la propaganda per i prestiti e per l'impiego dei risparmi nei buoni del Tesoro, e l'esempio dato con nobile sacrificio; le offerte alla Croce rossa ed alle opere dell'Assistenza civile. La via era già tracciata, si tratta di continuare. Ma non per tanto l'unione delle forze è provvida, non solo per ciò che essa aggiunge di ordine, di efficacia, di intensità al lavoro particolare, ma anche come rilevarono prima il prof. Galante e dopo l'on. Scialoja per il significato altissimo del fatto dell'unione per sè medesimo.

Si può ben dire che la vittoria delle armi nostre sia il magnifico fiore di una pianta che ha le sue larghe e robuste radici nella scuola. L'animo dei soldati fu foggiato da maestri e da professori, con la loro azione assidua, modesta, oscura, troppe volte fraintesa, e sempre ardente, sana, intenta alla elevazione della gioventù verso un grande ideale. Forse la sola preparazione della guerra perfetta era quella degli spiriti. Guai se non fosse stato così, chè non si improvvisa! Era stata compiuta nella scuola. Ciò che prima poteva intravedersi osservando donde venissero le migliori forze attive alla «Dante Alighieri», si vide stupendamente nella solenne ora della prova. La nuova guerra per la indipendenza dell'Italia come le altre gesta del Risorgimento, fu promossa dalle coscienze illuminate dalla cultura.

Il *perchè* della guerra è assai chiaro nell'intimo del popolo e il popolo fa prodigi di valore alla fronte ed è disposto a prodigi di sacrifizi nel paese. Confortare soldati e cittadini, spiegare sempre meglio la bellezza, la virtù, la dignità della nuova epopea, alimentare la fiamma, volgarizzare le idee sulle quali il Governo fonda la sua azione, rinsaldare le coscienze, ribadire la fede; far tutto il bene, insomma, che il più puro ed acceso patriottismo può attendersi dalla parola e dagli scritti, questo il compito prefissosi dall'Unione. Gli insegnanti sono fieri di reclamare per sè il diritto di sì alta opera e generosa, di stringersi, come disse l'on. Scialoja, in un corpo di assistenza spirituale della Nazione mentre dura il cimento, con lo scopo precipuo di contribuire a mantenere lo spirito pubblico in pieno accordo con le supreme direttive ideali della nuova storia d'Italia.

Daremo al più presto una idea del lavoro compiuto sino ad ora dall'Unione. Intanto non facciamo voti; ma, poi che è ben noto quali preziose energie raccolga la scuola veneziana, esprimiamo, come il miglior saluto alla bella iniziativa dell'onor. Scialoja, il convincimento che gli insegnanti nostri daranno all'Unione l'orgoglio di un'azione esemplare.

Il Sindaco di Venezia al Sindaco di Chioggia

Il Sindaco di Venezia in occasione della recente incursione aerea su Chioggia inviò al Sindaco avv. Pietro Bellemo il telegramma seguente:

«*Sindaco di Chioggia*. — A codesta città, fatta segno come Venezia alla inutile rabbia nemica, in nome di fraterna solidarietà invio il saluto di questa cittadinanza. — Sindaco *Grimani*».

Il Sindaco di Chioggia così rispose al Sindaco di Venezia:

«*Conte Grimani, Sindaco di Venezia.* — A Venezia grande e forte nel soffrire ricambio il saluto di Chioggia, percossa dalla viltà nemica ma non turbata nella sua fierezza e nella sua fede. — *Avv. Bellemo, Sindaco di Chioggia*».

(Continua in IV. pag.)

Ringraziamento

Le Famiglie Fontanin e Battistella, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutti coloro che in ogni forma vollero onorare la benedetta memoria della loro adorata

MARIA BATTISTELLA-FONTANIN

chiedendo venia delle involontarie mancanze nella partecipazione della luttuosa notizia.

Mestre, 17 Settembre 1916.

Giuseppe Barriera

Giunge notizia che un altro veneziano è caduto con sereno eroismo per la grandezza d'Italia: il tenente Giuseppe Barriera.

Ufficiale di carriera, allievo del Collegio Militare di Roma e poi dell'Accademia di Torino, il Barriera aveva con magnifico entusiasmo assunto il suo posto di combattimento al fronte fin dall'inizio della nostra guerra.

Nelle azioni tutte, e specialmente in settembre-ottobre, in cui il suo reggimento fu impiegato, il tenente Barriera si era fatto ammirare per le sue doti militari e per il suo coraggio, tanto che venne proposto per essere insignito della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Ufficiale di collegamento ed osservatore del tiro d'artiglieria, nell'imminenza di una avanzata, con baldanza e prontezza distese personalmente in terreno efficacemente battuto da fucileria e artiglieria nemica, una necessaria linea telefonica, e, sebbene la sua posizione di osservatore da cui trasmetteva i dati di tiro fosse continuamente battuta, non se ne allontanava se non quando un tratto importantissimo di trincea nemica fu completamente spianato ».

Il Barriera continuò in tutti questi mesi la sua assidua opera di soldato, ma sulle balze del Trentino la morte volle fiaccare l'eroico giovane. E il Comando del suo reggimento comunicava la sua morte ai genitori con queste parole che costituiscono per il caduto nobilissimo titolo d'onore:

« Il prode ufficiale perdè la vita al suo posto di combattimento, che non lasciò benchè un fuoco violento e micidiale dell'artiglieria nemica battesse incessantemente la posizione della sua batteria.

« Per il suo contegno esemplare e la sua calma serena, il Comando del Gruppo ha inoltrato proposta perchè gli venga assegnata la medaglia d'argento al valor militare ».

Alla famiglia Barriera cui la gloria conquistata dal figlio non può sanare il dolore della perdita, inviamo sincere condoglianze.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 143.a)

Personale amministrativo e sanitario dell'Ospitale civile, offerta mensile agosto, lire 185.30 — Personale di basso servizio Ospitale civile (off. mens. agosto) 114.40 — Napoleone Frattona (contributo di luglio, agosto, settembre) 30 — Impiegati Ufficio Genio civile per le opere marittime (off. mens.) 129.50 — Cantiere di raddobbo (id.) 28.55 — Draga Venezia (id.) 53 — Sottot. Alberto Cosulich, in memoria dell'ing. tenente Umberto Missana, 10 — Alcuni amici del tenente Umberto Missana, in sua memoria, 10 — Serg. magg. Teodoro Enrico dal fronte, in morte del ten. U. Missana, 5 — Prof. Linda Zambler (2. vers.) obolo dei piccoli per cartoline vendute, 50.30 — Avv. Amedeo Massari, in morte del sott. Mario Giuriati, 10 — Offerte pervenute al giornale «l'Adriatico» nei mesi di giugno, luglio e agosto, 618.

	L.	1.244.05
Liste precedenti	»	932.152.61
Sottoscrizione 1916	L.	933.396.66
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.003.385.75

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Olga Calzavara, Giannina Calimani, D'Italia, Massari.

L'opera della Sezione Lavoro

del Comitato di Assistenza

La Sezione del Lavoro maschile del Comitato di assistenza nella seduta del 13 corr. ha approvato il bilancio economico e morale del primo anno di sua attività.

Il bilancio è stato chiuso a 15 agosto perchè è stato nei primi giorni dell'agosto 1915 che quell'esimio e benemerito ufficiale, che è il Tenente Colonnello cav. Suardi, dava al Comitato la prima commissione di letti a cavalletto.

I risultati soddisfacenti non hanno bisogno di molte illustrazioni, basterebbero, forse, le cifre: A 15 agosto la Sezione del Lavoro del Comitato aveva pagato lavoro e merci per lire 1.110.388.47, aveva già ottenuto il rimborso di Lire 856.797.22 aveva crediti da uffici militari per lire 150.117.96; merce in magazzino od oggetti in lavorazione per Lire 133.473.29.

Il bilancio finanziario, è stato chiuso così in perfetto pareggio, essendosi seguito nella compilazione del bilancio il criterio prudenziale di calcolare il legname in deposito ad un prezzo un po' inferiore a quello di utilizzazione o di vendita; nell'assunzione delle Commissioni essendosi cercato sempre di fare sì che i lavori si compensassero a vicenda, per modo che il denaro della pubblica sottoscrizione non avesse a venire in alcun modo sprecato.

Il bilancio morale però ha dato risultati di molto superiori; ormai tutti gli uffici locali dipendenti dal Ministero della guerra si rivolgono al Comitato o chiedono offerte per quanto loro abbisogna di lavoro di falegname, di fabbro, di ottonaio ecc. e cominciano ad affluire richieste ed ordinazioni da uffici di Brescia, Piacenza, Verona, Cervignano, Portogruaro, direttamente dall'Intendenza Generale dell'Esercito. E' ormai definitivamente finito il periodo in cui le Commissioni di lavoro che anche da Venezia partivano erano affidate a Ditte di altre città.

Per raggiungere questi risultati è stato certamente di grande utilità l'amore per Venezia e la buona volontà di S. E. il generale Dall'Olio sottosegretario per le munizioni, hanno contribuito le varie disposizioni dell'Intendenza generale dell'Esercito, che non si preoccupa soltanto di provvedere ciò che ai valorosi combattenti occorre ma anche dei problemi che possono interessare la popolazione civile, ma ha contribuito molto anche da sicurezza acquisita dai vari uffici di avere puntualità e buona esecuzione dei lavori, mentre in molti luoghi si pensava e forse si continua a pensare diversamente.

Certamente non è stata questa opera agevole, ma la battaglia è stata vinta e la Commissione del lavoro del Comitato di assistenza dopo un anno di attività può dichiararsi lieta di aver assunto con animo tranquillo la grossa responsabilità di aver impiegato il denaro della pubblica sottoscrizione per far eseguire lavori da operai e da industriali verso cui molti non avevano fiducia.

Ritornerà il periodo della pace e il risultato sarà anche per allora proficuo, forse potrà sussistere con pubblico vantaggio l'organizzazione che potrà offrire domani nel risorgere economico della città contributo notevole di esperienza e di azione.

Giunta pei consumi di prima necessità

La Giunta per i consumi informa di aver posto in vendita presso i biadaiuoli i fagiuoli mondoloni scritti di nuovo raccolto a sacchetti di un chilogramma, al prezzo di L. 0.70 il pacchetto.

Al Liceo Ginnasio "Marco Foscarini,,

Il prof. Giovanni Ferrara insegnante di latino e greco al Liceo è trasferito a Napoli.

Il prof. Lodovico Simioni insegnante al Ginnasio superiore è trasferito al Ginnasio «Marco Polo».

Esequie di prodi

Nella Chiesa di S. M. del Carmelo ebbero luogo ieri mattina alle 10 l'esequie in suffragio del soldato di fanteria Di Bello Stefano caduto pugnando sul campo della gloria.

Quattro vigili in alta uniforme e un picchetto armato rendevano ai lati del tumulo, avvolto nel tricolore, gli onori militari. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale Scattolin. Molti furono gli intervenuti fra cui i parenti e i congiunti del compianto estinto nonchè molte signore.

Istituto Autonomo

per le Case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Giudecca (Dorsoduro) App. n. 48 Anag. 851 piano II composto di vestibolo, cucina, W. C. camera, 1 cameretta, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 26 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 50 Anag. 851 piano III composto di vestibolo, cucina, W. C., 1 camera, 1 cameretta, soffitta del fitto mensile di L. 26 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gallion (S. Croce) — App. N. 11 Anag. 1155, piano II composto di cucina W. C., 1 camera soffitta, altana promisqua del fitto mensile di lire 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco. — App. N. 20 Anag. 3073 piano terra, composto di ingresso, cucina, W. C. 1 camera, 1 cameretta, magazzino, giardino del fitto mensile di L. 28.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 23 Anag. 3073 b piano II composto di ingresso, cucina W. C., 1 camera, 1 cameretta, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 30.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Leonardo (Cannaregio) App. N. 61 anagr. 1459 piano III composto di cucina W. C., tinello, 2 camere, soffitta, altana promisqua, magazzino, giardino del fitto mensile di lire 40 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gesuiti (Cannaregio) — App. N. 46 Anag. 4891, piano II, composto di cucina, W. C., 1 camera, 1 cameretta, ripostiglio, soffitta, altana promisqua del fitto mensile di lire 28 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 113 Anag. 4903, piano I, composto di cucina, W. C., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promisqua del fitto mensile di lire 22 (compreso il consumo di luce elettrica).

Quintavalle (Castello) App. N. 15 Anag. 7, piano II, composto di cucina, W. C., tinello, 2 camere, cortile, del fitto mensile di L. 22 (compreso il consumo della luce elettrica).

Per prevenire degli attacchi aerei

gli abitanti del Lido

Si rende noto al pubblico che, per prevenire degli attacchi aerei i cittadini che abitano fra Quattro Fontane e Santa Maria Elisabetta, saranno sparati dei razzi tonanti dal Lido.

Pel XX Settembre

La Giunta Comunale in occasione della commemorazione del XX Settembre ha deliberato di devolvere l'importo di lire 200 corrispondente alla spesa per l'illuminazione straordinaria della Piazza di San Marco a favore dell'Opera Pia Cucine Economiche.

Concorso all'Orfanotrofio femminile

E' aperto il concorso a una piazza di fondazione Municipale in memoria di S. M. Umberto I. nell'Orfanotrofio Femminile dei Gesuati.

Le aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al Protocollo Municipale a tutto il giorno dieci ottobre p. v. corredata dei seguenti documenti.

A) Certificato di appartenenza al Comune di Venezia per nascita e domicilio del Padre.

B) Certificato di morte di uno dei genitori.

C) Certificato che comprovi l'età non inferiore agli anni otto e non superiore agli anni dodici compiuti.

D) Certificato di povertà e buona condotta.

E) Certificato di sana costituzione fisica e mentale e di esenzione di deformità visibile.

F) Certificato di subita vaccinazione.

G) Certificato di appartenenza alla Religione Cattolica.

Società del Tiro a Segno

Essendo intendimento del Ministero della Guerra di pubblicare nel periodico ufficiale dell'istituzione un Albo d'onore destinato a registrare i nomi dei soci del tiro a segno nazionale morti gloriosamente in guerra, questa presidenza rivolge viva preghiera alle famiglie ed ai parenti dei soci iscritti a questa società a voler, con pietosa premura, informarla per poter a sua volta comunicare i nomi al suddetto Ministero della Guerra.

Al Tribunale militare

Ieri furono inflitte per inosservanza ai vari Bandi emanati da S. E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima, ben 110 multe varianti da L. 10 a L. 150.

Ragazzi attenti

Per distrazione, il ragazzo Rossi Carlo di Pietro, di anni 12, abitante ai Tolentini 467, veniva ieri accolto alle ore 17.45 nel l'Ospedale civile perchè aveva ingoiato un oggetto metallico puntato.

Il medico, dopo averlo esaminato, si riservò la prognosi.

Lavandino che ferisce

Barbato Giuseppe fu Rosada di anni 55 abitante a Cannaregio 3630 mentre ieri verso le ore 11 per conto della ditta Valloti Giuseppe, abitante a Dorsoduro 3636, capo mastro muratore, stava trasportando un lavandino di marmo, se lo lasciò, per un falso movimento cadere addosso, in modo da riportare la frattura comminuta alla gamba destra al terzo inferiore.

Trasportato all'Ospedale, venne dal medico di guardia dichiarato guaribile in 60 giorni.

Colto in flagrante

Questa notte, ad ora tarda, mentre l'applicato di finanza Borgiro Vincenzo fu Giuseppe passava pel campo S. Giovanni Novo, scorse nel vicino sottoportico della Stua, tre individui che confabulavano fra loro in guisa sospetta.

«Quelli stanno per fare qualche bel colpo» — pensò il Borgiro. Ma avvicinandosi s'accorse di avere a che fare con tre ragazzacci; due dei quali al suo apparire scapparono.

Il terzo, certo Bertarolo Riccardo di Roberto, di anni 13, abitante a Cannaregio 4324, non ebbe il tempo di darsela a gambe come i suoi degni compagni e venne acciuffato dal bravo finanziere che lo colse in fragrante mentre con un ferro contorto a guisa di grimaldello cercava di aprire una porta che si apre nel sottoportico al N. 4396. Interrogato, disse di non aver avuto nessuna idea di rubare ma semplicemente di giuocare con quel ferro, che gli venne sequestrato fra le mani. Fu tradotto alla Questura centrale e poscia passato a S. Severo in attesa di giudizio.

Cade dal secondo piano

Ieri verso le ore 17 un accorrere di curiosi sotto le finestre di una casa sita a Castello 2682, faceva comprendere che doveva esser accaduta qualche disgrazia, e lo era difatti, perchè il bambino Felice Oliviero di Giovanni, di anni 10, colto da capogiro, mentre affacciavasi ad un poggiuolo di casa sua, perdette l'equilibrio e precipitò nella sottostante calle, causandosi una grave ferita alla testa. Fu raccolto dagli accorsi e trasportato all'Ospitale; il medico di guardia si riservò il giudizio.

Radio fratturato

Per cercare un rifugio sicuro, l'altra sera, certa Inchiostro Augusta fu Guglielmo d'anni 54 abitante a Cannaregio, cadde malamente a terra in calle del Traghetto a S. Marcuola in modo da non potere più rialzarsi. Dovette essere aiutata dai presenti che l'accompagnarono all'ospitale, dove i medici le riscontrarono la frattura del radio destro.

Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Ragazzo imprudente

Il ragazzo Cordella Ernesto di anni 9, abitante a S. Felice 4123, volle, ieri, scendere in una barca che stava ormeggiata nei pressi della sua casa ed imprudentemente mise la mano fra la barca ed il muro della fondamenta. Mal gliene incolse, perchè l'onda del canale avvicinò troppo la barca alla riva causando al Cordella una ferita da schiacciamento con asportazione dell'unghia al dito anulare destro. Accompagnato alla Guardia Medica venne, dopo una prima medicazione, dichiarato guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Comoldi Isolina fu Andrea d'anni 39, abitante a Castello 5245, venne dichiarata in contravvenzione perchè non teneva, com'è prescritto, immerse nella sabbia alcune materie infiammabili di suo uso.

✱ Rizzotto Carlo fu Francesco abitante a S. Marco 201, perchè lasciava dalle finestre di casa sua passare un raggio di luce, fu dagli agenti di P. S. ritenuto contravventore al banco sull'oscuramento.

✱ Minazzi Ermenegildo d'anni 21, abitante a Cannaregio 2599, Zanardi Andrea fu Antonio agente di caffè abitante a S. Croce 1552, Padovan Pietro di Pietro abitante a Castello 4119, esercenti, vennero tutti dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. per protrazione d'orario e perchè vendevano bevande alcooliche superiori ai 21 gradi.

✱ Varotto Antonio fu Pietro abitante a Cannaregio 2990, Griggi Francesco fu Antonio, pure abitante a Cannaregio 1401, per protrazione d'orario furono dalle guardie di P. S. ritenuti contravventori e condannati alla chiusura del loro esercizio per giorni 10.

✱ Truccolo Pietro di Camillo di anni 29, facchino, venne ieri arrestato perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare giorni 10 di carcere.

Inciampa in una buca

Ieri, nei pressi del Municipio, sulla riva del Carbon, il ragazzo Serino Alfredo d'anni 10, abitante a S. Stae 8119, non badando a dove metteva il piede, inciampò in una buca e cadde a terra, causandosi la frattura della coscia sinistra al terzo inferiore. Condotto alla Guardia medica, gli fu applicato un apparecchio provvisorio, indi venne dal sanitario di servizio inviato all'Ospedale civile, giudicandolo guaribile in giorni 60.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'esito finanziario del "Rigoletto,,

MESTRE — Ci scrivono, 18:

L'altra sera ebbe luogo la seduta del Comitato di beneficenza composto dei signori: Generale Chiodelli cav. uff. Pio, presidente onorario — tenenti colonnelli Errera comm. Paolo, Odetti cav. Enrico, Sparti cav. Francesco — capitano Sacerdoti Giorgio — Comm. Luigi Ceresa — rag. Ernesto Fabricatore e tenente Battistella Antonio che organizzarono le quattro rappresentazioni del « Rigoletto ».

Eccovi l'esito finanziario: Sottoscrizioni signori Ufficiali graduati e truppa lire 1820 — Sottoscrizioni della cittadinanza di Mestre lire 710 — Importo lordo ricavato dalle quattro recite lire 6888.40 — Totale lire 9418.40 — Spese come da rendiconto lire 4541.68 — Utile lire 4876.72 — Sottoscrizioni successive fra ufficiali d'artiglieria lire 123.28 — Utile netto lire 5000.

L'importo venne così distribuito: Istituto militare pro mutilati di Venezia lire 3000 — A dieci famiglie povere di richiamati appartenenti al Comune di Mestre (a lire 50) lire 500 — a trentadue famiglie pure di richiamati del comune di Mestre (a lire 25) lire 800 — Alla Casa del Soldato lire 700 — Totale lire 5000.

Il risultato cospicuo è dovuto a benemeriti componenti il Comitato, al Comm. Macnez, al cav. Guicciardi ed a tutti i volonterosi che cooperarono per la miglior riuscita dello spettacolo. Ringraziamenti speciali ai fratelli Toniolo che hanno ceduto il teatro gratuitamente ed alla Società Adriatica di elettricità che fornì la luce senza compenso; al maestro Gilfredo Cattolica direttore di orchestra ed infine al tenente Antonio Battistella segretario e cassiere del Comitato per la sua non comune attività nel delicato compito.

Beneficenza cittadina

Pro Ospitale Umberto I.: signora Fiorina Orefice Serena L. 10 — Beniamino Bonduà 10, signora Bugno Lucia per onorare la memoria della compianta signora Fontanin Battistella Maria 5.

Pro Posto di Conforto Stazione Mestre: Attilio Trevisani (quota sett.) L. 5, Vittorio Talandini per onorare la memoria della compianta Maria Fontanin Battistella 5, Famiglia Matter per onorare la memoria della signora Paolina Pallotti Melo 10.

Pro Cucine Economiche: Bugno Serafino per onorare la memoria della compianta Maria Fontanin L. 5, Comm. Umberto e signorina Giannetta Castellani per onorare la memoria della signora Paolina Pallotti Melo 10, Coniugi cav. uff. Massimiliano Castellani per onorare la memoria della signora Paolina Pallotti Melo 10, Famiglia Matter per onorare la memoria della compianta Nob. Rosa Roncali 10.

Pro Mutilati: Famiglia Matter per onorare la memoria della signora Maria Fontanin L. 10.

Pro Casa del Soldato: Cav. Gustavo Soranzo ha offerto 2000 cartoline illustrate, Comm. Carlo Allegri, sindaco, altre 2000 cartoline pure per la casa del Soldato.

Il Patriarca all'Ospitale Militare

GAMBARARE DI MIRA — Ci scr., 18:

S. E. il Patriarca, essendosi recato a visitare la Parrocchia di Gambarare, volle pur visitare l'ospitale militare, istituito da pochi mesi in Mira.

Vi si recò accompagnato dall'Assessore Cav. Favaretto in assenza del Sindaco, dall'Arciprete Don Giovanni Rizzetto, e dal suo Segretario Rev. Prof. Costantini.

Con la guida dell'Egregio Direttore Capitano medico Cucinotta, fece minuziosamente il giro dei vari riparti, portando a tutti i ricoverati parole di conforto e di speranza ed esprimendo all'infaticabile Direttore tutta la sua ammirazione per l'esemplare funzionamento dell'Ospedale, organizzato in ogni suo servizio così perfettamente ed in periodo di tempo così breve.

In morte di un prode

MIRA — Ci scrivono, 18:

Per onorare la memoria del nipote Fabbretti Alvise, morto all'Ospedale di Napoli per ferite riportate in guerra, il signor Fabbris Alessandro offerse lire 5 pro richiamati.

Per la stessa causa offerse pure lire 5 il signor Mazzaron Cesare.

Comitato di Assistenza Civile

MURANO — Ci scrivono, 18:

Anche quest'anno il Comitato si rivolge alla generosità dei Muranesi perchè concorrano a fornire di indumenti di lana i nostri soldati che intrepidi tra il ghiaccio e la neve rivendicano i nostri diritti di fronte allo straniero.

Niuno mancherà all'appello e la nobile gara dell'anno decorso si replicherà in questo, con più fervore, poichè esso ci porterà indubbiamente a quella pace gloriosa, per la quale tanto sangue fu sparso su zolle irredente, e nelle quali oggi sventola superba la nostra gloriosa bandiera.

Avanti, adunque, o muranesi, le signorine del nostro Comitato lavorano indefessamente con ardore, con lena. Provvedete loro quanto necessita, e l'opera sarà compiuta.

PADOVA

Suicida a 75 anni

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Alle dipendenze del carrettiere Carli Agostino di Saccolongo si trovava da circa quattro anni il vecchio settantacinquenne Giuseppe Lovison di Montegaldella (Vicenza).

Da vario tempo il Lovison andava manifestando propositi di suicidio; propositi ch'egli pose in atto circa quindici giorni fa gettandosi nel Bacchiglione e miseramente annegando. Solo ieri, però, ne fu ripescato il cadavere. Era in uno stato di avanzata putrefazione. Dopo le prescritte constatazioni e dopo d'aver assodato trattarsi realmente di suicidio, i carabinieri diedero il nulla osta pel seppellimento.

Ricettazione di effetti militari

I carabinieri della Stazione di Levante, in seguito a speciali indagini, erano venuti a conoscenza che in varie abitazioni si celevano effetti di appartenenza militare.

Venne tosto operata una perquisizione in casa di Giovanni Melato fu Giuseppe dimorante al Portello n. 75, e vennero sequestrati parecchi effetti che il Melato disse di aver acquistati quattro anni fa da certo Toniolo Giuseppe fu Francesco abitante in vicolo Ognissanti, allora rigattiere e ora garzone fornaio.

Altri effetti furono sequestrati a Guggia Sante fu Pietro, abitante ad Altichiero n. 239, che dichiarò di averli comperati da varie persone.

Il Guggia e il Melato furono entrambi denunciati all'autorità giudiziaria.

Non è improbabile che seguano altre perquisizioni poichè — a quanto sembra — la ricettazione veniva esercitata su larga scala.

La riunione sportiva di Este

Esito splendido ebbe pure questa tornata di manifestazioni sportive ad Este. L'incasso, che andrà devoluto a beneficio dei figli dei caduti in guerra fu rilevante.

Vincitori della giornata furono Gastaldello, che si aggiudicò il titolo di campione veneto del ciclismo; Susio di Torino che seppe vincere brillantemente e con superiorità in corsa veloce e di resistenza su Gardellin, Sesso, Cervi e Zanchetta; Rizzetto di Este imbattibile su di una pista irregolare come quella della sua città e di cui per contro egli ne conosce ogni segreto; Cervi che nella corsa « stayer » filando agile ad una velocità impressionante seppe avvantaggiarsi d'un giro sui competitori, quali Gardellin; e infine Morosini e Burgo: il primo nella corsa motociclistica, il secondo in quella podistica.

TREVISO

A proposito di rincaro dei viveri

Provvedimenti per le uova

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Come è stato riferito nel resoconto della seduta del Consiglio Com. di ieri, il Sindaco, rispondendo ad interrogazione del cons. Tonello a proposito del rincaro di taluni generi di prima necessità sulla nostra piazza — uova, pollerie, ortaglie — ha detto che effettivamente furono fatte molte pratiche le quali non raggiunsero l'effetto voluto specie in quanto si riferisce all'esportazione dal Comune. Ed il Sindaco avrebbe soggiunto che vi devono essere ragioni per le quali chi dovrebbe provvedere non ha modo di ottenere.

Infatti siamo in grado di illuminare la cittadinanza su le disposizioni emanate dall'alto, con cui non si approvava la manifestata tendenza in diverse regioni a vietare l'esportazione da Provincia a Provincia di alcuni generi alimentari di largo consumo allo scopo di provocare un ribasso di prezzi. Tale tendenza venne ragionatamente giudicata contraria all'interesse generale: infatti il divieto imposto in una provincia esportatrice determina un vantaggio delle regioni ricche di risorse a tutto danno delle regioni più povere le quali in tal modo vedono aggravate le loro condizioni di inferiorità. E si osserva che ciò suonerebbe affermazione di tendenze particolaristiche, tanto più gravi e pericolose in un momento nel quale si impone la maggiore solidarietà economica nazionale e finirebbe con l'aggravare le difficoltà dell'approvvigionamento.

Una speciale circolare ai Prefetti invitava l'autorità ad astenersi dall'emanare provvedimenti restrittivi in materia di esportazione di derrate alimentari.

Successivamente, e cioè in data di ieri, il Ministero d'Agricoltura emanava ai Prefetti alcune speciali istruzioni su la necessità e la urgenza di regolare quanto attiene al consumo delle uova.

La circolare — che ritengo utile far conoscere al pubblico — osserva anzitutto che avviene per le uova quanto l'economia di guerra porta per altri generi e cioè diminuzione di prodotto e aumento di consumo. Ora, come è noto, le uova che si consumano nell'ultimo trimestre dell'anno sono in parte raccolte negli altri mesi. Sarebbe quindi pernicioso errore consumare oggi uova raccolte per i mesi successivi, compromettendo così la regolarità di un approvvigionamento che è particolarmente necessario per gli ammalati e per le persone bisognose di cure.

Premesse poi alcune considerazioni sugli incettatori propriamente detti e sui veri abituali commercianti invitando di svolgere azione rigorosissima contro gli incettatori senza disturbare però l'onesto commercio, è deferito l'incarico al Prefetto — sentita la locale Commissione provinciale dei consumi — *di stabilire i prezzi massimi di base, all'ingrosso, per la vendita delle uova ed i limiti dell'addizionale da aggiungersi per la determinazione dei prezzi di vendita al minuto da parte dei Comuni.*

La circolare aggiunge che i prezzi stessi non devono eccedere, per ora, il limite di 13 *centesimi* per uova fresche di prima qualità e di peso normale.

Tali notizie, assai interessanti per il nostro pubblico, che in questi momenti giustamente si appassiona sui rialzi sul mercato dei prezzi dei generi di primissima necessità, giungono a proposito per chiarire l'atteggiamento dell'autorità locale, che mentre la si accusava a torto di inerzia o di incuria all'incontro la sua attività non è mai venuta meno ai doveri del momento. Sappiamo infatti di pratiche lungamente esperite sia dal Sindaco come dal Prefetto invocando dal Ministero provvedimento efficaci; ora il Ministero ha risposto con le disposizioni suaccennate, le quali disposizioni danno ragione appunto al contegno riservato della autorità locale.

Speriamo pertanto che i provvedimenti per le uova sortano buon effetto.

Fidiamo nell'attiva sorveglianza su gli incettatori e sui vampiri speculatori. Ogni rigore sarà sempre giustificato.

La morte di Antonio Devidè

E' stata appresa con senso di vivo cordoglio la notizia della morte, avvenuta in Verona, dello stimato concittadino Antonio Devidè, dell'età di 53 anni, Consigliere d'Amministrazione del nostro Ospedale Civile, e membro di varie Commissioni Cittadine.

Con Antonio Devidè sparisce una nobile figura di cittadino e di agricoltore benemerito e conoscitore profondo. Nella sua importante azienda agricola di Villanova d'Istrana ebbe modo di esplicare tutta la sua instancabile attività rendendo preziosi servigi alla causa dei contadini che sottrasse dalla miseria innalzandoli alla proprietà. Villanova d'Istrana ora piange amaramente la perdita immatura del loro beneficatore. Fu anche Sindaco d'Istrana, e poteva coprire altre cariche più importanti nella vita pubblica, ma la sua modestia e l'amore alle campagna lo consigliarono sempre ad opporre un energico rifiuto, non rinunciando però di cooperare indirettamente al benessere dei suoi concittadini e dei suoi coloni.

Padre esemplare, sacrificò intera la sua vita al bene dei suoi figli, non solo, ma anche di nipoti e parenti, che ora ne piangono accasciati la inesorabile perdita.

L'Amministrazione Ospedaliera ha inviato il consigliere Cav. Carlo Brunelli ad assistere alle onoranze funebri.

Al figlio Guglielmo Devidè, e alle figlie, alle sorelle, e specialmente alla signora Caterina Devidè Brunelli, giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Bambino sotto il treno

Al passaggio a livello di Albaredo sulla ferrovia Treviso-Vicenza, il treno 8144 investiva il bambino Luigi Favaro di Fiorino di anni 4. Il povero piccolo riportò gravi contusioni e ferite varie in tutto il corpo. Versa in pericolo di vita.

UDINE

Altro ufficiale decorato

UDINE — Ci scrivono, 18:

Nell'ultimo elenco dei decorati con medaglia d'argento al valor militare figura il nome del compianto tenente Giovanni Piani, già ragioniere in questa succursale della Banca d'Italia, caduto eroicamente ad Oslavia il 2 novembre 1915.

Caso pietoso

CIVIDALE — Ci scrivono, 18:

Ieri mattina certa Leonarduzzi Aurora, di Arba, era venuta qui per prendere suo marito, soldato, che trovavasi all'Ospedale e doveva uscirne. La povera donna uscita per un momento dal Pio Luogo per alcune incombenze, venne accidentalmente travolta da un autocarro, che proveniva dalla città. La disgraziata, trasportata all'Ospedale, moriva due ore dopo.

SPORT

Una partita di calcio

Domenica scorsa a S. Elena si svolse una amichevole partita di calcio fra l'Ardor F. B. C. Venezia e la squadra della Scuola meccanici.

La partita disputata con accanimento vide alla fine l'Ardor vincitrice con 4 a 2. L'Ardor scese in campo nella seguente formazione: Ciarlo, Centanni, Galli, Nardo, Calcante, Berengo, Romanati, Villasanta, Nordio, Zanon, Vaglianetti.

Arbitrò imparzialmente il sig. Borgato del «Venezia F. B. C.».

Seconda Edizione

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tip. della Gazzetta di Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 261 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 20 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4.50** al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia, arretrato Cent. **10**.
Inserzioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana: VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. **50**. III, IV, V pag. L. **2**. Piccola cronaca L. **2,50**. Cronaca L. **4**.

Gli alleati sulla via di Monastir

Una grande battaglia impegnata in Galizia

Duelli di artiglieria lungo tutta la nostra fronte

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 settembre.

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente di artiglieria: quella nemica fu più attiva contro le nostre posizioni di Zugna, in Valle Lagarina e ad est del torrente Maso, in Valle Sugana. Fu constatato intenso uso da parte dell'avversario di granate producenti gas asfissianti, di cui potemmo neutralizzare gli effetti.

Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche a nord est del Cauriol (Valle di Fiemme), nel Vallone di Travenanzes (Boite) e colpirono più volte la linea ferrata di Valle Brava.

Piccole azioni di fanterie sulle pendici di Monte Zebio (altipiano di Asiago), dove respingemmo un tentativo di attacco, e nel Vallone di Travenanzes, dove un nostro nucleo occupò un ricovero nemico prendendovi un lanciabombe, armi e munizioni.

Sul Carso nella notte sul 18 respingemmo un violento attacco nemico contro le posizioni da noi conquistate sulla altura di quota 144, a nord est di Monfalcone.

Nella giornata le truppe attesero a rafforzare e ampliare le linee raggiunte.

Lungo tutta la fronte, dal Vippacco al mare, continuò vivo il duello delle artiglierie.

Un velivolo nemico lanciò bombe in Valle Vanoi presso il torrente Cismon-Brentà in prossimità di un ospedale della Croce Rossa, visibilmente munito dei segni di neutralità. Non si deplorano vittime.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'eroica morte di un colonnello dei bombardieri

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza dal fronte descrive la morte di un colonnello dei bombardieri avvenuta in uno dei nostri vittoriosi assalti. Una scheggia di granata gli aveva squarciato la gamba. La ferita era gravissima. I fenomeni tetanici si manifestavano con rapidità spaventosa. Forse la scheggia, con i resti infettivi della combustione aveva avvelenato l'arto. Fu trasportato al posto di medicazione, a cento metri dalla linea del fuoco, ove i medici per un estremo tentativo vollero amputargli la gamba. Stoicamente il colonnello, che già manifestava i segni preagonici, sopportò la dolorosa operazione. Poi i dottori vollero che l'amputato fosse subito trasportato in un «camion», ma ormai la cancrena fulminante aveva cominciato in tutto l'organismo il suo processo distruttivo. Il colonnello si rivolse ai medici che lo consigliavano a lasciarsi trasportare, dicendo: — No, non voglio andarmene, morirò qui! Questo è il posto della vittoria! e reclinò la testa nel sonno eterno.

Questi magnifici esempi — continua il corrispondente — vengono narrati dai combattenti colla semplicità delle cose normali, poichè il giornalista non ha che l'imbarazzo della scelta per sgranare queste perle di eroismo.

La violenza dei combattimenti rilevata dai giornali austriaci

Zurigo, 19

La «Neue Freie Presse» rileva la violenza dei combattimenti nelle Dolomiti sopratutto nelle Alpi di Fassa. La lotta per il possesso del Cauriol è stata accanita come quella per il Col di Lana. Il fuoco delle artiglierie era tale che la vetta pareva un vulcano. I macigni spezzati dalle granate volavano in pioggia di sassi. Il bosco ai piedi delle roccie era sconquassato. Gli alpini combatterono valorosissimamente in quel terreno difficile Inoltre gli italiani rinvigoriscono gli attacchi contro le posizioni del gruppo del Cristallo.

I solenni funerali del colonnello Gatti a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 19

Con l'intervento delle autorità militari e civili, della truppa e di numerosa popolazione, hanno avuto luogo i solenni funerali del colonnello Giuseppe Gatti eroicamente caduto per la grandezza d'Italia.

Una famiglia triestina sotto processo

Zurigo, 19

Il tribunale militare di Trieste ha avviato un processo per reato contro la forza armata contro la famiglia triestina Walmarin cioè contro Enrico, sua moglie Maria nata Bazzarovic, i figli Adolfo, Guido e Luciana. Le loro sostanze sono state sequestrate.

Deniecourt espugnato dopo accanita lotta

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme un attacco condotto vivamente ci ha reso padroni di un nodo di trincee nemiche a 200 metri circa a sud di Combles. Questa operazione ci ha procurato una cinquantina di prigionieri fra cui due ufficiali. La lotta di artiglieria si mantiene violenta nel settore della strada di Bethune.

A sud della Somme il combattimento è continuato con accanimento dinanzi a Deniecourt. La nostra fanteria dopo aver preso il villaggio e catturato gli ultimi difensori, ha spinto i suoi elementi avanzati sino a un chilometro circa a sud nella direzione di Abeincourt Operazioni simultanee ci hanno permesso di prendere una trincea ad ovest di Horgny, di scacciare il nemico da tre piccoli boschi a sud est di Deniecourt e di occupare parecchie trincee a sud ovest. La cifra dei prigionieri validi fatti nelle due giornate 17 e 18 in questo settore supera attualmente i 1600 fra cui 25 ufficiali.

Nella Champagne abbiamo abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione ad ovest, nella strada Sonville-Somme-Py.

Sulla riva sinistra della Mosa ci siamo impadroniti di una trincea tedesca sulle pendici meridionali del Mort Homme. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Giornata calma sul resto del fronte.

Tentativi tedeschi falliti in Champagne e sulla Mosa

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme il cattivo tempo ostacolò le operazioni. Durante la notte facemmo qualche progresso a est di Berny e prendemmo prigionieri.

Nella Champagne il bombardamento tedesco contro le posizioni francesi a est e ad ovest della strada Souain-Somme, è aumentato alla fine della serata. Seguirono parecchi tentativi tedeschi specie nel settore ovest, ove furono pronunciati cinque attacchi successivi. Ovunque fuochi di sbarramento e fuochi di mitragliatrici arrestarono gli assalitori, infliggendo loro gravi perdite. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

Sulla riva sinistra della Mosa colpi di mano tedeschi sulla trincea conquistata ieri dai francesi sulla pendice meridionale del Mort Homme, fallirono completamente. Ad ovest di Pont-à-Mousson un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alla posizione di Fleury fu disperso a colpi di fucile.

I successi riportati dagli inglesi nelle giornate del 15 e del 16

Londra, 19

Un comunicato del quartiere generale inglese sul fronte in Francia dice:

Ecco i particolari sulla battaglia del 15 e del 16 corr.:

L'attacco fu sferrato la mattina del 15 sul fronte Leuze-Pozières. Le posizioni nemiche consistevano in una triplice linea di trinceramenti collegati da camminamenti. Le comunicazioni erano ottimamente fortificate. Oltre a ciò il nemico teneva ancora alcune posizioni avanzate consistenti in trincee ed escavazioni prodotte da granate difese con mitragliatrici. Dietro a queste posizioni, alla distanza di circa 6000 metri dalle nostre trincee, il nemico aveva recentemente costruito e protetto con reticolati di filo di ferro dentato una quarta linea minata di trincee di fronte alla strada Bapaume-Letransloy. Le difese nemiche erano appoggiate da un migliaio di cannoni di ogni calibro. Erano di natura formidabile.

La nostra fanteria accompagnata da pesanti automobili blindate si slanciò puntualmente all'assalto coperta dai tiri di sbarramento della nostra artiglieria da campagna. Il fronte tedesco fu ovunque conquistato eccetto in due punti, cioè sull'alto terreno fra Ginchy e il bosco di Leuze e il bosco di Forueaux. Evitato un attacco di fronte a questi due punti la nostra fanteria si avanzò fin lungi accerchiandoli e verso le dieci aveva conquistato il villaggio di Flers interamente, oltrepassandolo. Nello stesso momento le nostre truppe pervenivano pure ai sobborghi di Martinpuich e di Courcellette che nel pomeriggio caddero nelle nostre mani.

Sulla nostra destra il nemico si mantenne sull'alto terreno a nord-ovest del bosco di Leuze e i nostri sforzi per sloggiarlo fallirono. Nondimeno il nemico cominciò ad arrendersi al bosco di Forueaux quando i suoi due fianchi furono aggirati e verso le ore 11 l'intero bosco era in nostro possesso.

Ottenevamo così non soltanto quasi tutto l'alto terreno fra la valle di Combles e l'Ancre ma anche le pendici che si estendono molto al di là. Mercè un ottimo piazzamento così ottenuto per la nostra artiglieria ci eravamo posti in condizioni da infliggere un grave colpo ai tedeschi.

Le nostre automobili blindate si diressero bravamente all'assalto schiacciando le mitragliatrici nemiche con le loro proprie mitragliatrici, infliggendo gravi perdite, prendendo le trincee nemiche di infilata e provocando un indescrivibile disordine nelle file dei tedeschi.

Nella notte del 15 e nella giornata del 16 il nemico cominciò a contrattaccare con forze affrettatamente condotte da tutte le direzioni. Fu ovunque respinto con forti perdite. Facemmo pure nuovi progressi il 16 corrente in direzione di Lesboeufs. Durante queste operazioni le truppe arrivate di fresco aumentarono valorosamente e rapidamente i nostri guadagni a sud di Thiepval.

Il risultato di questa battaglia del 15 e del 16 corr. è stato dei più importanti. Probabilmente è stato il colpo più grave dato finora al nemico, dalle truppe britanniche. La scossa morale inflitta alle truppe avversarie avrà anche maggiori conseguenze che la conquista delle posizioni dominanti e che i cinque o sei mila prigionieri. Dal primo luglio le sole forze inglesi hanno dovuto far fronte sul teatro di battaglia della Somme a 35 divisioni tedesche, di cui 29 sono state battute e ritirate in uno stato di esaurimento.

Le colossali perdite dei tedeschi

Londra, 19

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* sul fronte britannico in Francia, scrive in data 17 settembre:

La caratteristica dei combattimenti dei due ultimi giorni, è data dalle colossali perdite subite dal nemico. E' indubitabile che le perdite tedesche costituiscono un rècord per una battaglia di simile durata. Venerdì sera i morti nemici osservati su un esteso fronte erano nella proporzione di otto a uno coi nostri morti. Abbiamo trovato trincee intere letteralmente cosparse di cadaveri nemici.

Uno dei fatti importanti di questi risultati è dato dalle automobili blindate. Il coraggio dei loro equipaggi è notevole. Senza paura, essi hanno attaccato posizioni che avrebbero scoraggiato la fanteria e sgombrando il bosco di Foureaux che ha così lungamente resistito ai coraggiosi attacchi della nostra fanteria, due di queste automobili hanno reso incalcolabili servigi.

La conquista del "quadrilatero,,

Londra, 19

Un comunicato del gen. Haig dice:

A sud dell'Ancre le nostre truppe realizzarono oggi una nuova importante avanzata. L'opera tedesca potentemente fortificata situata tra il bosco di Betulle e Ginchy, denominata il quadrilatero e che aveva finora resistito ai nostri sforzi è completamente caduta in nostro potere. In seguito alla conquista di essa la nostra linea è stata avanzata sopra un fronte di un miglio e per la profondità di oltre 900 metri. Sono state prese 7 mitragliatrici e numerosi prigionieri durante questa operazione che è stata delle meglio riuscite. Contrattacchi nemici a nord di Flers sono stati respinti ed abbiamo fatto progressi. Le truppe nemiche ammassatesi per un contrattacco a Lesboeufs e a Morval sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria e disperse.

Oltre al bottino fatto dal mattino del 15 e già segnalato abbiamo preso cinque cannoni pesanti, due cannoni da campagna, tre mortai da trincea pesanti e tre leggeri. Il totale dei prigionieri fatti durante le ultime ventiquattro ore si eleva a 10 ufficiali e 500 soldati.

Ieri vi è stata una considerevole attività aerea. Sono stati abbattuti parecchi velivoli nemici. Quattro dei nostri mancano.

Un altro comunicato in data d'oggi, dice:

Continue violenti pioggie caddero nelle ultime 24 ore. La situazione generale è immutata. Nelle vicinanze di Rickebourg Lavone penetrammo nelle trincee nemiche in tre punti. Furono catturati alcuni prigionieri ed una mitragliatrice ed infliggemmo al nemico gravi perdite. Secondo un rapporto la scorsa notte 5 nostri aeroplani non ritornarono.

Le giustificazioni della stampa tedesca per la mancata vittoria in Dobrugia

Zurigo, 19

Dai giornali tedeschi si deduce la penosa impressione prodotta dalla mancata conferma della vittoria decisiva in Dobrugia annunziata dal telegramma dell'Imperatore e dal bollettino di Mackensen. Si ignora come sia sorto il curioso equivoco: se per colpa di un gruppo bulgaro o per desiderio di realizzare le sottoscrizioni al prestito di guerra. Sta il fatto che da due giorni i fogli tedeschi si scervellano a spiegare e scusare, tranquillizzare.

Oggi il «Lokal Anzeiger» scrive che sono degli ottimisti coloro che aspettano cifre fantastiche di prigionieri e bottino e pessimisti coloro i quali svalutano ogni avvenimento. Ma varie sono le specie di vittorie decisive; così Sedan, Tannenberg non possono avere riscontri nella Dobrugia dove la vittoria è consentita nello impedire l'irruzione rumeno-russa nella Bulgaria e nel far passare l'avversario alla difensiva. Se i nemici ricevessero rinforzi sulla loro nuova linea ciò confermerebbe che essi devono adattarsi alla volontà del comando degli alleati. Del resto è probabile che si avranno anche cifre di prigionieri e di trofei giacchè i tedesco-bulgari devono innanzi tutto riordinare le loro truppe, regolare i rifornimenti, provvedere al trasporto dei feriti e poi contare il bottino.

La grande battaglia in Galizia volge favorevole ai russi

Pietrogrado, 19

La battaglia che si svolge sul fiume Maralouvka a nord di Halicz dura da tre giorni con grande intensità, con vivi bombardamenti e con frequenti corpo a corpo. Il successo russo continua.

La caduta di Monastir imminente — I bulgari in completa rotta

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Atene che l'occupazione di Florina da parte degli alleati si effettuò con manovra rapidissima e violenta da parte di contingenti serbi, francesi e russi. L'operazione non è ancora che al primo stadio, giacchè gli alleati sono decisi a non dar tempo ai bulgari, volti in vera fuga, di riorganizzarsi. Si vuole portare immediatamente il colpo più innanzi, e difatti, secondo le notizie che qui arrivano, la caduta di Monastir, la città così ambita dai bulgari, è soltanto questione di ore. Si assicura che gli alleati avendo occupato Bred, si trovano ora a meno di 20 chilometri da Monastir. I bulgari avrebbero già iniziato lo sgombero della città ed hanno trasportato ad Uskub tutti gli archivi. Gli abitanti bulgari di Monastir fuggono verso il nord. Le truppe in fuga abbandonano cannoni, carriaggi, depositi di munizioni. Su questo fronte la rotta bulgara è completa.

Alla vittoriosa azione di Florina con le truppe francesi, hanno partecipato anche dei reparti di volontari greci, sotto il comando del colonnello Gravani, che si sono meritati la lode dei superiori francesi.

I brillanti successi delle truppe serbe

Parigi, 19

Un comunicato dell'esercito d'oriente in data di ieri dice:

Dallo Struma al Vardar nessun importante avvenimento da segnalare, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva in vari punti del fronte.

Ad est della Cerna le truppe serbe, giunte nelle vicinanze del monte Votrenik, respinsero violenti attacchi bulgari. I nemici presi sotto i tiri di sbarramento e sotto il fuoco delle mitragliatrici serbe subirono forti perdite. Più a ovest distaccamenti serbi, continuando l'avanzata malgrado le difficoltà del terreno, si impadronirono di un solo slancio sulla cresta di Kaimaluka della prima linea bulgara potentemente organizzata e difesa da numerosi reticolati di filo di ferro. Un contrattacco nemico lanciato durante la notte è stato completamente respinto.

A nord ovest del lago di Ostrovo la fanteria serba continua il passaggio del fiume Brod mentre l'artiglieria batte con energia le posizioni bulgare della riva destra. All'ala sinistra le truppe franco-russe hanno impegnato una accanita lotta che è durata tutta la giornata del 17 e tutta la notte seguente. Le nostre truppe, malgrado la disperata resistenza dei bulgari che moltiplicarono i contrattacchi e le cariche della cavalleria, riportarono una brillante vittoria. La città di Florina presa d'assalto la mattina alle ore 10 dai francesi è tutta intera in nostro potere. Il nemico ripiega in disordine in direzione di Monastir.

La resistenza dei bulgari infranta

Corfù, 19

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 17 i nostri attacchi continuarono su tutto il fronte con successo malgrado la disperata resistenza dei bulgari. Le nostre truppe giunsero sulla cresta principale della Kaimaktchalan ove conquistarono la prima linea delle trincee nemiche. In brillanti assalti si trovò morto l'eroico capitano di riserva Milorad Tchirilovitch, l'eroe ben noto della battaglia di Goutchevo.

Un proclama del Principe Alessandro all'esercito

Salonicco, 19

In seguito al brillante successo delle truppe serbe il principe Alessandro rivolse un proclama in cui la felicita per il lieto inizio della gloriosa vittoria e per la coraggiosa attitudine. «Riuniamo — soggiunge — tutte le forze e con la fede in Dio e nel sacro diritto marciamo innanzi verso la gloria e la vittoria definitiva. Viva il mio esercito degno e glorioso».

Il comunicato romeno

Bucarest, 19

Un comunicato ufficiale in data di ieri ore 7 antimeridiane dice:

Fronte nord e nord ovest. — Leggeri combattimenti. Abbiamo preso a sud di Sibiu due mitragliatrici e 49 prigionieri.

Nella valle dello Struma violenti combattimenti.

Fronte sud. — Sul Danubio abbiamo affondato a colpi di cannone barche con soldati nemici.

In Dobrugia lotta di artiglieria a sud di Cabadin. Una batteria di mortai russi ha ridotto al silenzio l'artiglieria pesante nemica.

Attacchi aerei. — Un aeroplano ha gettato bombe sulla città di Turnu Severin.

L'offensiva prosegue felicemente in Francia e in Macedonia

Parigi, 19

L'offensiva nella Somme prosegue in ottime condizioni. Abbiamo realizzato a nord del fiume felici e rapide operazioni di dettaglio per rettificare le due estremità della zona d'attacco. Ci siamo impadroniti all'ala sinistra di un labirinto di trincee a sud di Combles. All'ala destra abbiamo guadagnato terreno ad est di Clery, al centro la parola è rimasta al cannone per preparare un nuovo assalto dinanzi a Bouchavesnes.

A sud della Somme il nemico ha tentato di riprendere durante la notte le posizioni perdute nelle vicinanze di Berny e di Deniecourt ma i suoi ritorni gli hanno causato sanguinosi sacrifici. Abbiamo ancora allargato la nostra avanzata ad est di Berny ed abbiamo preso d'assalto il villaggio di Deniecourt, ove i resti della guarnigione hanno dovuto capitolare dopo un'accanita resistenza. Abbiamo ancora avanzato per circa due chilometri verso sud in direzione di Ablaincourt. Azioni locali ci hanno permesso nello stesso tempo di impadronirci di parecchie trincee ad ovest di Horgny, a sud est di Deniecourt.

I vantaggi territoriali ed il numero dei prigionieri fatti costituiscono il miglior augurio per la situazione della battaglia che continua.

L'avanzata dell'esercito di Salonicco si sviluppa sotto forma di una eccellente manovra su terreno libero. Il movimento viene effettuato dall'ala sinistra nella Trouée di Florina. Il comunicato rende noti i risultati della felice tattica degli alleati. I bulgari hanno opposto una ostinata resistenza alle truppe serbe, russe e francesi. I francesi alle 10 del mattino sono entrati in Florina così la manovra generale si disegna assai nettamente avendo per obiettivo la città di Monastir verso la quale l'avversario ripiega in disordine. La presa di Florina costituisce un interessantissimo successo, ma essa non è che la prima tappa dell'offensiva degli alleati in oriente.

Da fornai a colonnelli nell'esercito turco!!

Kieff, 19

Due colonnelli e due sottufficiali turchi sono stati fatti prigionieri in Bucovina ed in Galizia e condotti a Kieff. Alcuni di loro erano prima della guerra fornai, commercianti ad Odessa ed a Kieff, privi di ogni istruzione militare. Furono nominati ufficiali per la mancanza di quadri. Essi dicono che salvarono le loro compagnie da una morte inevitabile rifiutandosi di obbedire agli ordini dei comandanti tedeschi che inviavano i turchi a certa morte.

La popolazione turca di Cavala armata dai bulgari

Londra, 19

L'«Agenzia Reuter» dice che al momento dell'occupazione di Cavala i bulgari armarono la popolazione turca locale con armi prese nell'arsenale della città.

Il fatto è molto significativo dopo le assicurazioni date alla Grecia dalla Bulgaria che non considerava l'occupazione della città come permanente.

L'enorme bottino degli Alleati

Parigi, 19

Secondo comunicati ufficiali il bottino fatto dagli Alleati sul fronte orientale, sul fronte italiano e sul fronte occidentale dal primo al 18 ascende a 1131 cannoni, 2624 mitragliatrici e 490.668 prigionieri.

Al consiglio nazionale svizzero — Un accenno alla mediazione per la pace

Berna, 19

Il Parlamento federale aprì iersera la sessione durante la quale saranno fra altro discussi i rapporti del Consiglio federale sulle misure prese per assicurare la neutralità svizzera. Al Consiglio nazionale il Presidente Eugesteru nel discorso di apertura esaminando la situazione generale espresse la speranza che verrà il giorno in cui i neutri potranno far udire la loro voce a favore della cessazione del conflitto. Per ora, aggiunge oratore, in ogni paese belligerante si osserva un popolo unito dietro il suo governo. L'esempio degno deve essere seguito dalla Svizzera.

La barbara politica della Germania stigmatizzata nel Brasile

Rio Janeiro, 19

In un festival a beneficio della creazione di una ambulanza brasiliana, Ruy De Barbosa acclamatissimo ha stigmatizzato la barbara politica della Germania. Egli ha detto che il mondo civile ha cominciato a respirare dopo le vittorie della Marna, di Verdun e della Somme. Ha aggiunto che gli Stati Uniti rimanendo fermi di fronte all'invasione del Belgio, alla lacerazione della convenzione dell'Aja, l'osservanza della quale interessa gli Stati più deboli e sopratutto l'America latina, hanno commesso un errore irreparabile e funesto per la loro gloria ed il loro destino. A che, ha detto, ricorreremo noi se occorresse? Rimpiangeremo di aver dato alla parola neutralità una interpretazione così assurda che ha permesso alle nazioni civili di disertare una provvidenziale missione.

Ruy De Barbosa avrebbe voluto vedere la sua patria avere quell'onore che hanno rifiutato tanti altri governi più forti. Dopo aver insistito sul pericolo tedesco per il Brasile e sulle funeste conseguenze che una eventuale vittoria degli imperi centrali avrebbe por gli Stati Uniti dell'America del sud, ha terminato con un elogio alle potenze alleate dichiarando: La neutralità che deploriamo è un patto del delitto, un abbandono del dovere.

Caotica situazione in Grecia

Parigi, 19

I giornali hanno da Atene:

La popolazione di Mitilene e di Lemno hanno inviato un telegramma al Re chiedendogli di adottare una politica nazionale.

Il colonnello Lobakis riferisce che il comandante della guarnigione di Cavala ha annunziato agli ufficiali che Hindenburg ha assicurato che l'esercito greco era stato fatto prigioniero in seguito a richiesta della Bulgaria. Venizelos nell'apprendere la cattura della bandiera di un reggimento cretese, ha pianto.

La *Patris* dice che ufficiali di artiglieria hanno malmenato in una birreria alcuni borghesi che acclamavano a Venizelos.

Il ministro di Inghilterra Elliot ha dichiarato ad un redattore della *Nea Hellas* che è rimasto sorpreso della dichiarazione di Calogeropulos per il nuovo gabinetto politico mentre l'ultima nota dell'Intesa esigeva in Grecia un gabinetto di affari. Concludendo Elliot ha detto: Vedemmo in questi giorni molte persone dichiararsi intesiste.

Il nuovo Ministero giudicato da Venizelos

Londra, 19

Venizelos ha dichiarato al corrispondente del *Daily Mail* da Atene che il nuovo gabinetto gli dà poca speranza e teme di non poter riassicurare la collaborazione.

Il comitato di difesa nazionale chiama alle armi i riservisti

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: Il comitato di difesa nazionale pubblica un decreto che chiama i riservisti delle classi 1909, 10, 11, 12 insieme con la classe del 1915 già sotto le armi. La chiamata è fatta in nome della nazione e non del Re.

L'austrofilia di un funzionario della Repubblica di San Marino

San Marino, 19

Il Governo Sanmarinese, in seguito alle pubblicazioni della stampa su un incidente di un impiegato della Repubblica, per l'esatta verità dei fatti, comunica:

Un nostro funzionario, cui spettano mansioni amministrative e non politiche, si asteneva dalla cerimona del battesimo della bandiera della Croce Rossa italiana il 27 scorso agosto, alla quale partecipavano in forma ufficiale gli Eccellentissimi Reggenti, oratore l'on. Arturo Vecchini. La cittadinanza sanmarinese, che piena d'entusiasmo accoglieva l'on. Vecchini e gli altri ospiti illustri al seguito di lui, protestò calorosamente contro il detto funzionario inneggiando agli ospiti ed all'Italia.

L'eccellentissima Reggenza chiamò a giustificarsi per i provvedimenti del caso, il funzionario, il quale intese scusare la sua astensione rilevando che per la vigente legge organica non era tenuto ad assistere ad una cerimonia ufficiale.

Nella tornata consigliare del 7 corrente l'eccellentissima reggenza, deplorando nuovamente il fatto, ne riferiva al Consiglio generale, il quale, biasimando votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, udita la relazione degli eccellentissimi reggenti in merito al contegno del segretario Forcellini, tenuto in quella circostanza, prende atto delle seguenti dichiarazioni contenute nella lettera della reggenza in data 28 agosto u. s., cioè: Che egli non ha avuto in animo:

1) di usare un atto di scortesia agli ospiti;

2) di pronunciarsi contro la guerra italo-austriaca in particolare;

3) di abusare del titolo di segretario.

Infine rammenta che, oltre le precise mansioni fissate nei capitolati, i funzionari sono tenuti all'osservanza di quei doveri generici che sono propri di ciascun ufficio. Decreta la stampa del discorso Vecchini a spese dello Stato mandandone il ricavato a favore della Croce Rossa italiana.

Il Consiglio poi, nella sua ultima seduta del 16 corrente, durante la lettura del verbale, al grido di viva l'Italia, proruppe in una fervida dimostrazione di patriottismo, cui parteciparono primi i reggenti, mentre la cittadinanza, che tante altre manifestazioni di schietta italianità in passato ed oggi ha dato, dalla tribuna reiterava gli evviva all'Italia con lungo, frenetico applauso.

La missione dei Ministri italiani a Parigi

Parigi, 19

I ministri italiani Arlotta e De Nava iniziarono iermattina i lavori col ministro francese Clementel e li ripresero nel pomeriggio fino a sera. Oggi continueranno i loro studi per completare la missione, per la quale vennero a Parigi, mercoledì, dopo avere conferito col ministro dei lavori pubblici, Sembat.

Il *Gaulois* scrive, a proposito del viaggio dei ministri italiani a Parigi:

Il Governo francese si presterà largamente ai desideri dei suoi alleati, affermando così la sua intenzione di sviluppare la solidarietà economica, base dell'unione politica e militare stabilita fra popoli risoluti a liberarsi definitivamente dall'egemonia tedesca.

Noi abbiamo da parte nostra il più evidente interesse a sviluppare la nostra alleanza coll'Italia, nazione in piena prosperità, che ha un avvenire magnifico. All'indomani del grande dramma, non è da dubitare che l'Italia sarà in prima fila tra le grandi potenze europee e sarà chiamata ad avere una parte considerevole nella politica mondiale, uniti da legami durevoli, i due paesi costituiranno una forza ed una influenza importanti. La ricostituzione dell'unione latina diverrà una necessità nel giorno in cui la politica delle nazioni sostituirà quella dei governi.

I Veneti caduti per la Patria

ORMELLE (Treviso) — L'agricoltore Luigi Fadel della frazione di Tempio di questo Comune fu informato la scorsa settimana della morte in un ospedale da campo del figlio Eugenio, in seguito a gravissime ferite riportate in un glorioso assalto. A pochi giorni dalla ferale notizia, fu ieri informato della morte avvenuta sul campo di battaglia, il giorno 9 dello scorso agosto, del figlio Antonio, della classe del 1882.

Il caporale Antonio Fadel del.... regg. fanteria cadde da eroe in una delle più fulgide giornate di valore del nostro esercito.

PADOVA — E' pervenuta ieri alle autorità militari questa dolorosa notizia: il sottotenente degli alpini avv. Carlo Cassan (vice segretario della nostra Camera di Commercio) è caduto in prima linea fulminato da una palla nemica mentre conduceva il suo plotone alla vittoria.

— Del Comune di Cinto Euganeo caddero gloriosamente sul campo dell'onore e morirono in seguito a ferite, i seguenti valorosi: Lionello Pietro di Giuseppe; Trevisan Giacinto di Lorenzo; Albertini Angelo di Giacinto; Garbin Giovanni di Gaspare; Trentin Serafino di Pietro; Furlan Ernesto di Callisto; Bussolotto Sante di Sante; Sinigaglia Filippo di Luigi, Piccolo Massimiliano di Angelo; Mutta Rodolfo di Giovanni; Ongaro Giovanni di Lorenzo; Casinato Angelo di Antonio; Belluco Gino fu Vincenzo.

Boselli acclamato a Bracciano

Caldo saluto ai soldati

Roma, 19

Si ha da Bracciano che domenica scorsa il Presidente del Consiglio onor. Boselli con la sua figlia ed il ministro Ruffini, durante una visita, venne riconosciuto dalla popolazione e dei soldati che gli improvvisarono una calorosa dimostrazione.

Il caporale Lazzuni, pregato dai suoi commilitoni, pronunciò brevi parole di omaggio all'on. Boselli dichiarando la fede che anima i soldati d'Italia ed il loro tenace proposito di combattere fino al trionfo dei nostri diritti nazionali. Il Presidente del Consiglio sporgendosi dall'automobile rispose con parole che sollevarono indescrivibile entusiasmo.

Ho sentito, egli disse, nelle parole del vostro compagno le speranze dell'avvenire, la sicurezza della vittoria ed il ricordo doloroso ma fiero delle vostre famiglie lontane. Dite pure alle vostre famiglie che il Governo d'Italia non le abbandonerà, dite alle vostre madri che oggi esse sono le madri della nazione. Siate tutti orgogliosi dei sacrifici che sopportate per la patria. Non a noi che pensiamo, che scriviamo, che parliamo, ma a voi soli, o soldati d'Italia, sono dovute le nostre gloriose vittorie. A voi che combattete e che morite. Viva Bracciano, viva l'Italia, viva l'Esercito italiano, viva le immancabili vittorie che ci condurranno a Trento e a Trieste.

La calda eloquenza dell'on. Boselli suscitò grande entusiasmo e l'automobile a stento potè farsi largo fra la truppa acclamante seguita per un buon tratto di strada da applausi e di grida di: Viva Boselli, viva l'Italia.

La visita del Ministro Bonomi alla Tofana

Roma, 19

Il ministro Bonomi ha fatto ieri sera ritorno a Roma dopo una breve visita ai suoi antichi compagni d'arme.

Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dagli ufficiali superiori del genio civile militarizzato, la cui opera è altamente apprezzata dall'esercito, ha visitato la valle dell'Adige, la valle del Brenta, la valle del Cordevole ed altre valli minori, fermandosi specialmente al Col di Lana ed alla Tofana. Alla Tofana prima, ricevuto dal suo antico colonnello degli alpini, ha ammirato i lavori per la grande mina che ha abbattuto i difensori austriaci del famoso Castelletto. La mina, che per la sua carica di 35 tonnellate di gelatina può considerarsi la maggiore dell'odierna guerra, fu iniziata nell'inverno scorso quando era presente sulla Tofana in qualità di sottotenente degli alpini l'on. Bonomi il quale, ricevuto dalla fanfara degli alpini a quasi tremila metri sulle posizioni conquistate, potè felicitarsi con tutti i suoi antichi colleghi e compagni di lavoro, fra i primissimi i sottotenenti degli alpini ing. Luigi Malvezzi, ed Eugeno Tissi che, appunto per l'opera mirabile loro eseguita, ebbero in questi giorni la suprema onorificenza della Croce dell'ordine militare di Savoia. Il Tissi, ora ferito, è ing. minerario ed il Malvezzi è un funzionario del ministero delle Colonie essendo ingegnere delle ferrovie eritree.

Il manifesto del Sindaco di Roma

per la ricorrenza del XX Settembre

Roma, 19

Per la ricorrenza del XX Settembre il Sindaco di Roma, Principe Colonna, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini! — Oggi l'anniversario si celebra ai fulgore di nuove glorie. L'esercito nazionale, superate le formidabili barriere dell'Isonzo, avanza vittoriosamente alla suprema conquista, e l'Italia, fiera ed orgogliosa, fissa gli occhi nell'eterna madre la cui grandezza sospiro dei nostri martiri e dei nostri eroi, unì, attrasse ed avvinse tutte le genti della penisola in un grande, in un solo popolo.

A Roma oggi volgono gli sguardi commossi di letizia i fratelli redenti, a Roma volano il palpito ansioso ed il pensiero fidente di Trento e Trieste che il martirio e la fede ardentissima rendono sacri all'affetto della patria.

La radiosa prova di eroismo e di valore dei nostri eserciti e della nostra armata, il fulgido esempio del Re che rinnova le antiche virtù della stirpe, lo spettacolo mirabile di concordia e di fede che illumina la nazione in quest'ora storica, dànno sicuro affidamento della immancabile vittoria.

Una novella data segnerà presto l'unione alla madre patria di tutte le terre nostre imploranti sotto il giogo dell'implacabile tirannia. Questa data ricordi, con quella del 20 settembre, la liberazione ed unificazione di tutta la gente italiana. — Firmato: Il Sindaco, Don Prospero Colonna.

L'imposta sui profitti di guerra applicata in Isvizzera

Berna, 19

Facendo uso dei suoi pieni poteri di cui dispone, dal principio della guerra, il Consiglio federale ha deciso di introdurre una imposta speciale del 25 % sui benefici di guerra realizzati dal primo gennaio 1915.

Per lo sviluppo delle industrie nazionali

Roma, 19

Il ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro con circolare odierna, a firma del sottosegretario di Stato on. Morpurgo, nell'intendimento di predisporre quanto è necessario allo sviluppo delle industrie nazionali pel periodo che seguirà al chiudersi della guerra, invita le Camere di Commercio del Regno a ricercare quali nuove industrie possano sorgere nei rispettivi distretti per condizioni favorevoli particolari e quali delle esistenti possano meglio svilupparsi, ad indicare gli ostacoli che si frappongono al fiorire di alcune altre, additandone i rimedi, a studiare il miglior mezzo di finanziare le nuove imprese coordinando i mezzi locali e suggerendo eventualmente la via ai poteri centrali. Il Governo, che non ha mancato in quest'anno di adottare alcuni provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo delle industrie nazionali, ha creduto opportuno fare appello alle rappresentanze legalmente costituite dagli interessi industriali e commerciali perchè portino il contributo autorevole della loro speciale competenza nello studio di una questione tanto importante allo scopo di tradurre in gloriosa e proficua realtà i propositi di incremento dell'economia nazionale e di emancipazione dall'estero, con vantaggio degli industriali e con l'elevamento materiale e morale delle classi operaie.

Circostanze non facilmente prevedibili nella loro completa configurazione altereranno le condizioni di concorrenza delle industrie nei diversi paesi ed offriranno campo favorevole a chi sappia o voglia giovarsene. E' perciò necessario ed urgente prepararsi ad approfittare di ogni propizia evenienza con larghezza di mezzi e con intensità di propositi.

Il ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro lascia libere le Camere di giovarsi di tutti i mezzi che ritengano opportuni allo scopo di giungere bene e sollecitamente a dare il quadro dei bisogni e delle possibilità di ogni distretto camerale. Esse raccolgano i voti dei competenti, consultando anche associazioni libere di carattere economico ed organizzazioni di mestiere, indicando riunioni, nominando commissioni ecc. ed il Ministero predisporrà organi centrali adatti che, sintetizzando gli elementi di fatto sulla efficienza industriale del paese, formuleranno conclusioni pratiche e suggeriranno i provvedimenti concreti da adottare.

Circa fantastiche notizie sulle esportazioni

Roma, 19

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Per quanto non sia il caso che il governo si occupi di smentire o di spiegare ogni giorno le infinite notizie che si diffondono sulle esportazioni, e non può avere dubbio che nulla avviene all'infuori delle necessità nazionali, si crede conveniente rettificare una fantastica informazione apparsa qualche giorno fa sopra un giornale di Firenze e riprodotta da altri, e cioè che dalla Toscana per la Svizzera, nel periodo di tempo dal 26 giugno al 15 settembre, furono spediti quintali 700 mila di frutta. Ora la verità è che la esportazione delle frutta dall'Italia per la Svizzera, nei tre mesi di giugno, luglio ed agosto fu di quintali 124.054. Nell'occasione sarà opportuno avvertire essere affatto insussistente la notizia di un vagone di pesche e pere con destinazione per Praga diffusa con aspri commenti all'indirizzo del governo, che autorizzerebbe lo approvvigionamento diretto dell'Austria mandando perfino in paesi nemici carri ferroviari.

Tutto ciò non è se non il frutto di una errata lettura che gli informatori organizzati alla nostra frontiera hanno fatto dei documenti accompagnanti il vagone di cui trattasi, il quale era destinato, non a Praga, ma alla ditta Fridolino Braga di Zurigo, e proveniva dalla Società esportazioni Fassino di Avigliana.

Una film sulla nostra guerra rappresentata a Londra

Londra, 19

Oggi ha avuto luogo al «New Gallery Cinema», con grandissimo successo, una rappresentazione privata di una *film* sulla guerra italiana, presentata dal d.r Mario Pettineti. E' la prima volta che una film della guerra italiana giunge al pubblico inglese, e l'avvenimento è stato solennizzato coll'intervento di un numeroso stuolo di invitati, fra cui la colonia italiana largamente rappresentata. Assistevano l'ambasciatore d'Italia on. marchese Imperiali, ed il principe Borghese, consigliere dell'ambasciata d'Italia, il ministro della marina Balfour, altri membri del gabinetto, Wiston Churchill, l'ambasciatore di Francia, Cambon, l'ambasciatore di Russia, il Console generale d'Italia, i consoli di Francia, Rumenia e Serbia, gli addetti militari delle nazioni alleate, numerosi ufficiali dello Stato maggiore inglese e degli eserciti alleati, ed i rappresentanti di tutta la stampa inglese.

La film, che è stata salutata da applausi entusiastici, sopratutto nei quadri riproducenti alpini e bersaglieri, verrà rappresentata in tutta l'Inghilterra, e parte dei proventi verrà devoluta alla sezione di Londra della Croce Rossa Italiana.

La rimozione dello stemma austriaco dal palazzo Venezia

Roma, 19

I lavori per la rimozione dello stemma degli Absburgo del Palazzo Venezia hanno proceduto alacremente fino dopo la mezzanotte quando per il continuo aumento della folla che stazionava sulla piazza al largo del Plebiscito, la polizia stimò prudente far sospendere i lavori. Però verso le due di stamane essi vennero ripresi ed alle tre un quarto lo stemma ora definitivamente staccato dal palazzo della Repubblica di Venezia e già imbragato colle fune e colle carrucole per essere calato a terra.

Gravi inondazioni in Boemia

Amsterdam, 19

Si ha da Gablonz (Boemia), che lo sbarramento stabilito nella valle Weisser si è rotto. Le acque hanno distrutto numerose vetrerie e hanno asportato grandi masse di alberi. Tutti i ponti sono stati asportati o lesionati. I villaggi sono inondati. I danni sono considerevoli e numerose le vittime. Sono stati rinvenuti finora dieci cadaveri.

I nostri rimorsi

Insomma, da otto giorni l'«Adriatico» si dà l'aria di reclamare un gioco più serrato, e da otto giorni non fa che passare anguillescamente tra le maglie degli argomenti, senza citare un fatto solo.

Così noi, quando per riguardo dei lettori, lasciamo cadere qualcuno dei suoi «pare», dei suoi «ma», dei suoi «se», abbiamo l'apparenza di ammettere — quando volessimo rilevarli tutti, dovremmo seguire un metodo così minuto e frammentario che il pubblico perderebbe di vista — come preme all'«Adriatico» — l'argomento principale.

Ora basta di questo! E siccome le cose lunghe diventan serpi e bisognerà pure farla finita, lascieremo che l'«Adriatico» si consoli a passare via su tutte le cose che gli abbiamo dimostrato insussistenti o gratuite asserzioni, che continui a non badare alla realtà.

La realtà! L'avere il Comitato distretto i problemi entro i confini della pratica possibilità del momento, non è forse, a giudizio dell'«Adriatico», indice di criterio meschino, misero, senza coraggio?

Rispondiamo oggi, ma non risponderemo anche domani; aspetteremo, se lo «Adriatico» vorrà farla, la risposta a questa risposta, che sarà più breve possibile.

«Le sottoscrizioni — riconosce l'«Adriatico» — furono molto meschine».

Meschine per colpa del Comitato, meschine perchè mancò nei più la comprensione della vastità della crisi che si era aperta? In altri termini: Responsabilità del Comitato, o responsabilità collettiva?

Ammettere che un Comitato il quale si costituisce per combattere una crisi — ed ha per di più, come dice l'«Adriatico» delle attitudini spenderecce — lasci languire la raccolta dei fondi, è addirittura assurdo. Se di prove fosse duopo a questo proposito, basterebbe rileggere il primo manifesto del Comitato, pubblicato nell'agosto del 1914, che resterà alto documento di civismo e nobile esempio di praticità e di preveggenza. Spetta ora all'«Adriatico» dimostrare quali vie abbia in seguito omesso di seguire il Comitato per ottenere un più largo affluire di offerte. Per noi, l'ammessa meschinità delle offerte resta una prova delle difficoltà, della massima delle difficoltà, tra le quali dovette svolgersi l'opera del Comitato.

Data in ogni modo la meschinità delle sottoscrizioni, s'imponeva al Comitato il concetto reciproco: quello della più parsimoniosa amministrazione dei fondi

Non par necessaria la scienza di Archimede per capirlo. Il Comitato aveva, anche dai fatti, e indipendentemente dal la mentalità che l'«Adriatico» gli attribuisce, lo stimolo a ricercare lavoro — che è un moltiplicatore di ricchezza — anzichè a mettersi sulla via dei sussidi, dei buoni — che della ricchezza sono necessariamente logoratori.

Il Comitato si pose sulla via dei sussidi — dice l'«Adriatico» — così, per sport. Quell'ing. Beppe Ravà — del quale giustamente egli loda l'attività nel 1916 — e al quale in modo particolare era affidata insieme ad altri colleghi la compilazione del fabbisogno e la ricerca del lavoro — era, nel 1914 un povero pulcino nella stoppa.

Infatti — domanda trionfalmente l'«Adriatico» — dov'è il lavoro militare che avete ottenuto — e che vi era certamente — nel 1914?

Potremmo dirgli che se avesse avuto nel 1914 la certezza che dimostra nel 1916, fece malissimo a non parlare allora, o sul giornale, o in seno al Comitato al quale partecipava il suo direttore. Ma quando ci siamo limitati a osservargli che — vi fosse o non vi fosse — il lavoro non veniva concesso — e che in attesa di ottenerne in quantità apprezzabile, il Comitato aveva ottenuto dal Comune per 1.574.300 lire di lavori, che aveva ottenuto da pubbliche amministrazioni, in parte lavoro e in parte affidamenti per imprese industriali che si mantenevano tuttora faticosamente a galla e che videro più volte per l'opera del Comitato scongiurato il pericolo di dover licenziare i propri operai — quando gli abbiamo ricordato questo, l'«Adriatico» ci ha incolpato di fare una diversione.

Per rimanere sul terreno della praticità, l'«Adriatico» avrebbe certo atteso il lavoro militare (che il Comitato non potè ottenere — nonostante le pratiche indefesse fossero appoggiate da altissime autorità e rappresentanze — se non nei primi di aprile del 1915) e avrebbe trascurato quella bazzecola di carattere diversivo, che è rappresentata da oltre un milione e mezzo di lavoro comunale, e così il lavoro del Genio Civile, e quello pei metallurgici, dato dal Ministero della Marina e dal Ministero della Guerra, e via via.

Ma già, «sembra (e notino i lettori quel tipico sembra che sorregge tutte le argomentazioni più ardite) «sembra che la stessa Presidenza del Comitato non fosse larga di incoraggiamenti per la sua opera di educazione sociale.»

Non sappiamo che cosa voglia precisamente significare questo. Sappiamo che al Comitato si imponevano due problemi cistiati: Dare lavoro ai disoccupati, dare pane ai non occupabili.

Or fino a quando l'«Adriatico» non dimostri che chi ha fame può attendere senza pane il lavoro che non viene per quanto ricercato e sollecitato, o che può, senza pane, imparar a lavorare — perchè — come abbiamo detto — vi è la categoria degli incapaci a proficuo lavoro — fino a che non dimostri questa possibilità, l'«Adriatico» dovrà ammettere la necessità di porgere un pane. Lo si dà ai delinquenti; non si può negarlo a gente che, nella peggiore ipotesi, ha avuto il torto di non imparare un mestiere, ma che nella sua grande maggioranza è priva di risorse per cause indipendenti dalla sua volontà.

Ripugna? — E sia! Ma non è ignorando un problema che lo si risolve, e quando risolverlo si vuole bisogna fare anche ciò che ripugna.

Si può dire: non spetta a me! Si può dire: non voglio fare!.... Ma uno lo deve fare; e un Comitato che si era prefisso sopratutto di conservare la pace sociale (l'«Adriatico» dovrebbe sapere se questo era importante in quel momento) quel Comitato doveva addossarsi anche la ingrata responsabilità.

L'ha assolta male! — risponde l'«Adriatico»: «Aveva intenzione di fornire razioni delle cucine economiche, e mutò avviso per imposizione della piazza.»

Fino alle razioni delle cucine economiche l'«Adriatico», dunque, ci arriva. Prendiamone atto. Ma non — crediamo — perchè questo non si prestino, come i «buoni» ad essere trafficate, ad essere scambiato con vino; anche oggi accade di veder buttate per la strada minestre delle cucine economiche e conservato il solo pane. E siamo sicuri che non ci sia chi vende la razione?

Miserie! Eccezioni dolorose che non distruggono un fatto: il bisogno del pane! e che non autorizzano a privarne i veri bisognosi.

Le razioni delle cucine economiche si trafficano meno facilmente che i buoni — replica l'«Adriatico» — e siamo d'accordo — tanto vero che il Comitato aveva intenzione (per essere più precisi ha cominciato col somministrare ed ha finito col farle riaccettare) aveva intenzione — dice l'«Adriatico» — di dare le razioni delle cucine economiche.

Ma il Comitato «ha ceduto alla piazza». Grave questione, che assume un carattere politico. Or quel Comitato, che l'«Adriatico» accusa di «criteri ristretti, miseri, privi di coraggio», era formato da uomini di ogni parte politica. Probabilmente, al di sopra dei criteri invocati dall'«Adriatico», ne poneva in quei giorni dolorosi — facendo sacrificio sull'altare della Patria di ogni personale convinzione — uno che a tutti sovrastava in quel momento, quello della pace sociale. Ebbe torto?

Noi non siamo teneri della pace sociale per la pace sociale. Noi crediamo fermamente che quando è necessario, quando sono in gioco massime, principi fondamentali della vita civile, le classi dirigenti hanno il dovere, prima ancora del diritto, di lottare, di affrontare la collera della piazza. E quando per alimentare un'agitazione si spostano, come accade sovente, le basi di una questione si creano fondamenti artificiosi, noi — e l'«Adriatico» è pronto a darcene atto con gioia — noi, forcaioli, non temiamo nè i fischi, nè le sassate, e diciamo: No!

Ma nei momenti in cui il Comitato «cedette alla piazza», bisognava pur chiedersi fino a qual punto fosse opportuno opporre la rigida reazione che l'«Adriatico» invoca, o se non convenisse dar tempo ai tumultuanti di rinsavire.

V'era tra i membri del Comitato qualcuno che non poteva essere incolpato di debolezza, qualcuno che aveva saputo affrontare materialmente durante giorni e giorni, la furia degli accorrenti alle sedi, qualcuno che ha tanta fede nella giustizia da saper affrontare, se occorra, anche la violenza. Prevalse — e fu ventura — il consiglio della moderazione.

Nonostante la deplorevole, momentanea deviazione dell'anima popolare, vi era una base sostanziale legittima nelle richieste di quei giorni: il bisogno, non più il disagio, il duro bisogno era una realtà che nessuno avrebbe potuto negare e che l'«Adriatico» di allora non sdegnava come oggi fa.

In simili condizioni, un comitato come lo immagina l'Adriatico», o resiste o si dimette.

Un Comitato compreso della necessità di mantener la compagine di un popolo che è sul punto di esser chiamato al tributo del sangue, nè resiste, nè si dimette: resta, e si fa fischiare. Lo fischiò allora un giornale che nessuno volle mai nominare; lo fischia ora, onorevolmente accompagnandosi a quel giornale, l'«Adriatico».

Assolutamente la coscienza comincia a rimorderci: noi abbiamo sino a ieri usurpato il nomignolo di forcaioli del quale «Adriatico» e soci ci gratificavano largamente in ogni occasione. Abbiamo trovato i nostri maestri.

Ci guarderemo bene dal far loro di cappello!

E difatti, non per l'«Adriatico» ma soltanto pel rispetto che dobbiamo a noi stessi rispondiamo brevemente su questi ultimi tre punti: sarà ancora della realtà!

1) Il Governo che non aveva concesso al Comitato lavoro sufficiente, mandò, dopo il tumulto, una somma, non con la malacreanza che gli attribuisce l'«Adratico», ma con la designazione «a preferenza per le cucine economiche».

Se una lezione vi era per qualcuno in quell'atto, essa era per l'offerente che, concedendo il richiestogli lavoro, non avrebbe avuto bisogno di dar denaro per la beneficenza.

2) Il periodo da noi riportato integralmente dalla relazione sul 1915 del Comitato di Assistenza Civile, ammette l'idea dei buoni per il vitto, e noi lo abbiamo ricordato per prova che l'idea è ammessa anche oggi, autorevolmente. E' troppo noto che il Comitato di Assistenza Civile non si occupò direttamente di questa parte dell'assistenza sociale e che invece partecipò alla Giunta esecutiva per i provvedimenti a favore dei disoccupati, la quale regola poi quella distribuzione delle Cucine economiche che era stata riattivata nel marzo 1915 dal «non lodevole Comitato».

3) Infine l'«Adriatico» altera un'altra volta le parole dicendo che le «Commissioni han voluto essere autonome», e fingendo con un «pare» di non trovare chiaro il resto. No, la «Gazzetta» ha ricordato che l'assemblea plenaria del Comitato ha stabilito che le Commissioni continuassero autonome. L'onore del funerale non fu ricusato da nessuno del Comitato. Se qualcuno in quella sera era assente, non è colpa dei presenti. E la relazione fu rimessa al Sindaco E' inutile chiudere gli occhi sulle cose chiare

Poche parole: Perchè — citiamo l'«Adriatico» — «la parola è la pasta più malleabile di questo mondo, quanto meno se ne fa, tanto meno ci si allontana dall'aurea lucidezza della verità».

Il caroviveri in Germania

La Società di sconto di Berlino ha pubblicato una statistica sulla economia tedesca durante la guerra. Essa contiene anche i risultati di una inchiesta fatta in duecento comuni sul caroviveri. I risultati indicati secondo cifre-indici sono i seguenti e riguardano le spese di una famiglia di quattro persone che consumi tre delle razioni date ad un soldato della marina germanica, quindi uni vitto molto parco e molto scarso. Partendo dall'indice marchi 25.12 di spesa settimanale nel luglio 1914: la spesa era di: marchi 28.74 nel decembre 1914, 37.36 nel giugno 1915, 41.26 nel gennaio 1916, 52.61 nel giugno 1916, e cioè l'aumento era alla fine del secondo anno di guerra di oltre il cento per cento.

LIBRI

Dante

La operosa casa editrice Raffaello Giusti di Livorno ha pubblicato di recente nella sua «Biblioteca Storico Letteraria» così ricca di pregevoli volumi, la seconda edizione, rifatta ed accresciuta, della ragguardevole e nota opera dantesca del Flamini «Il significato e il fine della Divina Commedia». Questo lavoro può suscitare e susciterà ancora, come al suo primo apparire, animate discussioni; potrà essere nelle sue deduzioni o in tutto o in parte accettato, ma è innegabile che, tra gli studi sul Divino Poema, occupa ed occuperà uno dei primi posti. Il Flamini infatti non ragiona a vanvera ma forte di uno studio assiduo, metodico, paziente del vasto arsenale della patristica (come colui che conosce a fondo e Sant'Agostino e S. Bonaventura e Ugo da San Vittore) si dimostra padrone assoluto della dottrina aristotelico-tomistica, riafferma e prova che l'esegesi tomistica di Aristotele ci dà la chiave per penetrar nel pensiero di Dante, ci offre il filo per non ismarrirci nel labirinto della simbolica dell'Allighieri. Così finalmente si potrà, una buona volta, finire di arzigogolare sul «cinquecento e dieci e cinque» e impadronirci dell'alto argomento colla dovuta, solida preparazione. I due presenti volumi si leggono collo stesso interesse con cui altri può leggere un romanzo, sì attraente ne riesce la dimostrazione, e fanno attendere con desiderio il terzo, il quale conterrà l'esame fatto dall'illustre dantista delle altrui interpretazioni.

Da Prudenzio a Dante

Uscito qualche mese addietro, questo bel volume del chiaro prof. L. Piccioni (Torino, G. B. Paravia) ha già meritatamente raccolto le lodi dei periodici più autorevoli di letteratura ed avrà, all'aprirsi del nuovo anno di studi, larga accoglienza nelle nostre scuole liceali. Scrive l'autore nelle sue brevi pagine di introduzione: «Ammesso il criterio prevalentemente estetico con cui sono compilati i Manuali scolastici di uso più comune per lo studio della nostra storia letteraria, non è far torto ad alcuno il rilevare come in essi siano molto scarse le pagine destinate a raccogliere esempi letterari dei tempi precedenti l'età di Dante e ad illustrare l'arte e coltura dei secoli medievali, sui quali il pensiero latino esercitò il suo mirabile influsso. Eppure, se l'insegnamento vuol riuscire veramente efficace, è bene che i giovani studiosi possano conoscere ed apprezzare direttamente — e non solo pei giudizi del maestro o di un compendio — gli scritti più degni di memoria per valore letterario o storico, che furono composti e diffusi in Italia, sia in latino, sia in lingue forestiere o in dialetto, nei nove secoli che dividono la caduta dell'impero romano da quell'età meravigliosa che rifulge dell'arte di Dante e degli altri grandi scrittori». A queste necessità didattiche appunto, provvede efficacemente il nostro Manuale, che raccoglie, oltre al resto, anche modelli di scritture dei primi due secoli della nostra letteratura e ancora del terzo, fornendo così agli studiosi i documenti letterari più caratteristici di quell'età «nella quale l'influsso degli idiomi regionali si alterna e talora si confonde con quello del latino, del provenzale e del francese, e le letterature straniere si diffondono tra di noi col fascino della moda, mentre una vena di poesia zampilla sana e fresca dal cuore del popolo e l'arte italiana si tempra e si prepara per le sue prove migliori». Il libro contiene non passi staccati ma riassunti completi di opere organiche; quelli poi latini o francesi o provenzali o comunque non facilmente intelligibili, sono sempre accompagnati da traduzioni già pubblicate o preparate al bisogno; inoltre, sobrie note ed opportune a piedi pagina e, in appendice, un breve ma sufficiente glossario.

L'operetta del Piccioni, che è destinata alla scuola senza pretendere naturalmente di sostituirsi all'opera dell'insegnante, potrà giovare in generale, anche fuori delle aule liceali, per la cultura italiana. Che se in una nuova prossima edizione l'autore egregio vorrà opportunamente accrescere il suo volume con qualche breve cenno biografico degli autori raccolti, egli potrà a buon diritto vantarsi di aver compilato un ottimo libro in mezzo alla varia e molteplice produzione scolastica nazionale.

Al Belgio

Leopoldo Bizio Gradenigo, il chiaro giurista che trova i suoi migliori riposi nello studio dei poeti stranieri e si compiace spesso di volgerne i versi in genialissima veste italiana, offre oggi alla Croce Rossa una sua versione da Paul Déroulède, il poeta soldato francese, dedicata «Al Belgio» (Venezia: Arti Grafiche). E' un ispirato saluto all'eroica terra che conobbe ogni dolore con generoso animo invitto, con pura fede, con profondo amore e che alla serena, radiosa aureola di gloria onde fu cinta dai suoi grandi artisti, aggiunge oggi la cruenta palma del suo martirio, novella gioia imperitura. Pochi, assai pochi traduttori possono vantare come Leopoldo Bizio una più felice e precisa intuizione dell'originale, e a chi sono famigliari nella loro forma primitiva parecchie liriche da lui tradotte, duole che non siano conosciute abbastanza e più largamente ammirate. Il volumetto «Voci Lontane», che vide la luce molti anni orsono e che racchiude tanti delicati gioielli, potrebbe arricchirsi di molte e molte altre versioni pubblicate più tardi separatamente o apparse in qualche periodico letterario, e noi auguriamo a quanti amano le alte e nobili ispirazioni che Leopoldo Bizio voglia offrir loro raccolta l'opera sua, tutta intesa a svelare mondi lontani ma oggi vicini più che mai al fervido palpito dei nostri cuori, al sacro ideale dell'ora presente.

L'Italia odierna

Di questa interessantissima pubblicazione, curata dal prof. Michele Rosi e stampata dalla *Unione Tip. Editrice Torinese* con sorprendente e mirabile cura, sono recentemente usciti i fascicoli 3-4; 5-6-7; 8-9 i quali comprendono come testo le condizioni del pensiero e della coltura italiana in rapporto colla vita politica del nostro paese nel secolo XVIII, i principi della rivoluzione francese (con particolare riflesso all'Italia nostra) la Francia e le sue provincie italiane specialmente considerate nelle loro istituzioni e la vita italiana al cadere di Napoleone: materia, come ognun vede, interessantissima, resa, poi, assai piacevole alla lettura per la grande copia di scelte riproduzioni di quadri, giornali, ritratti, caricature del tempo.

Di particolare interesse per la città nostra sono le pagine riguardanti la vita letteraria e politica del Veneto in quei tempo, e degne di nota le illustrazioni riproducenti il Cesarotti, il Gozzi, il Goldoni, l'Algarotti, Lodovico Manin, l'entrata dei Francesi in Venezia, la rassegna passata da Napoleone I alla marineria italiana in Venezia il 29 novembre 1807, il Pindemonte, il Foscolo, il Cicognara, il Canova. Interessantissima, inoltre, è la riproduzione a colori (da una stampa contemporanea) della rassegna data alla milizia cisalpina dal Murat, il 17 Settembre 1801, nei dintorni di Monza.

Il testo semplice, piano, elegante riesce di piacevole lettura ed offre, inoltre, allo studioso, in fine di ogni capitolo, note copiosissime sui vari argomenti trattati.

La stessa Casa editrice pubblica anche, con encomiabile solerzia, i fascicoli 6-7-8 del Dizionario della lingua italiana di *N. Tommaseo* compendiato ad uso delle scuole dal Biagi; i fortunosi tempi presenti hanno giustamente rimesso in luce sfolgorante il grande Dalmata, l'opera infinitamente sapiente e copiosa del quale non sarà mai abbastanza ammirata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

20 Mercoledì: S. Eustacchio.
21 Giovedì: S. Matteo ap. ev.

XX Settembre

Nella solenne ricorrenza il Sindaco ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di campo di S. Ma il Re, in zona di guerra, il seguente telegramma:

« Venezia commemorando con patriottica esultanza la storica data che questo giorno ricorda, saluta con fede immutabile nel Nome Augusto della Maestà Vostra l'Esercito e l'Armata pel cui valore gloriosamente si compiono le supreme rivendicazioni della Patria ».

*

Per la commemorazione del XX Settembre la Giunta ha disposto la erogazione dell'importo di L. 200 a favore dell'Opera Pia Cucine Economiche e l'esecuzione di un concerto della Banda Municipale in Piazza San Marco.

Celebrazione benefica

Il XX Settembre che tutta Italia celebra quest'anno con particolare fervore lieto di sicure speranze, non può avere a Venezia, per le speciali condizioni della Città, solennizzazione festiva. E per ciò la festa nazionale dovrà da tutti i cittadini essere ricordata e celebrata recando un contributo ad un'opera nazionale in aiuto alla nostra grande guerra, vale a dire con una offerta alla Croce Rossa. — In molte città italiane, con alla testa Milano, furono organizzate per oggi passeggiate o spettacoli a vantaggio della Croce Rossa, precisamente perchè il carattore eminentemente nazionale della festa impone che eminentemente nazionale sia la istituzione cui dare oggi il proprio obolo.

Tale la Croce Rossa Italiana, che ogni giorno più si afferma provvida soccorritrice dell'Esercito combattente, al quale è prova dell'affetto del popolo italiano.

Se a Venezia non furono ordinate nè passeggiate nè feste benefiche, pure ai cittadini si offre facile il mezzo di compiere l'atto patriottico di versare un obolo alla Croce Rossa: essi possono recarsi nei Negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie a iscriversi Soci, a portare una offerta, ad acquistare un gettone, un libro, delle cartoline, qualcuna delle tante belle ed utili cose che in quei negozi si vendono.

Ognuno potrà commisurare il proprio concorso al proprio sentimento e alla propria capacità finanziaria, e dai contributi grandi e piccoli la Croce Rossa potrà trarre un nuovo aiuto cospicuo.

E il XX Settembre sarà così commemorato nel modo più degno.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet — 3. Atto I. (parte II.) «Aida» Verdi — 4. Atto 3.o «Bohème» Puccini — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Medaglia al valor militare

Al nostro concittadino sig. Carlo Sghezzi, maggiore di fanteria, fu concessa la medaglia d'argento al valore.

La motivazione dell'onorificenza è la seguente:

« Sghezzi Carlo di Venezia, primo capitano di fanteria, comandante interinale di battaglione, conduceva brillantemente all'assalto il proprio riparto, conquistando tre successive linee di difese nemiche. Resisteva poi tenacemente contro un violento contrattacco avversario, mantenendo la occupazione della prima trincea conquistata. Ferito, rimase al posto di combattimento. - Monte San Michele, 21 ottobre 1915 ».

La ferita riportata obbligò il valoroso ufficiale a un lungo soggiorno in un Ospitale per attendere la completa guarigione. Nel frattempo veniva promosso maggiore. Il sig. Sghezzi seppe distinguersi in tutti i combattimenti a cui partecipò dimostrando sempre il suo indomito coraggio e la sua forte energia. Ora, finita la convalescenza, attende di esser rimandato sul campo della gloria a portare ancora il suo poderoso braccio in aiuto alla patria.

Al valoroso i nostri sinceri auguri uniti alle nostre sentite congratulazioni.

Patronato Provinciale per gli orfani

dei contadini morti in guerra

Dopo l'adunanza di ieri per la costituzione del Patronato provinciale per gli Orfani dei contadini morti in guerra, giunsero al Prefetto, oltre a quelle già indicate, la sottoscrizione di lire 1000 del signor avvocato Giuseppe Luzzatto per socio benemerito, e quella di lire 100 della signora Elisa Luzzatto, quale socia perpetua.

Giunsero pure al Prefetto le adesioni degli onorevoli deputati conte Girolamo Marcello e comm. Giovanni Rossi, della signora Maria Pezzè Pascolato ed una nobilissima lettera dell'on. senatore prof. Molmenti, il quale scusandosi di non aver potuto, per precedenti impegni, intervenire all'adunanza, dichiara di accogliere come un dovere e come un onore la nomina a membro del Comitato.

*

A parziale rettifica del resoconto sulla adunanza del 18 corrente del Comitato per la costituzione del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, si rende noto che la Commissione eletta per la trattazione delle pratiche ulteriori, risulta così composta: Comm. D.r Antonio Garioni, presidente — Avv. cav. Luigi Tagliapietra — Comm. Luigi Ceresa.

La bomba austriaca

ai Ss. Giovanni e Paolo

Ieri sulle 9.30, ricevuti dal R.mo Paroco P. Pio Lorgna e dall'Ill.mo Priore P. E. Brianza, si recarono a visitare il tempio dei SS. Giovanni e Paolo i componenti la Commissione della Direzione Generale per le Belle Arti, composta dei signori comm. Ricci, Direttore Generale, Prof. Pacchiani, Prof. Gerola, Sopraintendente dell'Ufficio Belle Arti di Ravenna, Conte Capitano C. Gamba, consigliere dell' Intendenza, accompagnati dall'Ing. Ongaro, prof. Fogolari, Ing. Marangoni, Ing. Fortatti.

La commissione visitò minutamente il grandioso tempio, interessandosi di tutti i danni prodotti dalla bomba nemica, passando poi in Cappella del Rosario per osservare come procedono i lavori di ricostruzione, rimanendo entosiasta per i progressi fatti.

La Commissione comunicò al Paroco il vivo interessamento preso dall'Intendenza delle Belle Arti per riparare al più presto, almeno in parte, i danni sofferti dal sontuoso Tempio.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Lista precedente lire 4647.05 — Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini L. 50, Silvio Chitarin da Parigi 20, Menotti Massa da Udine 10, Giuseppe Cobol da Udine 10, Vianello Antonio fu Antonio 2, Avv. Guido Fanna 10, Volontario Maraspin Umberto 5, Avv. G. B. Canali 10, Carlo Camin 2, Costantini Giuseppe 5. — Totale 4769.05.

I ricevimenti del ministro Scialoja

Nella sua visita alla città di Chioggia, S. E. il Ministro Scialoja aveva espresso il desiderio che i rappresentanti di detta città formulassero un memoriale, circa i bisogni della città stessa, memoriale che sarebbe stato presentato al Ministro in una udienza che l'on. Scialoja avrebbe concesso alle autorità della città marinara. L'udienza ebbe luogo ieri al Municipio. Rappresentavano Chioggia i signori: on. Roberto Galli deputato al Parlamento, avvocato Pietro Bellemo Sindaco, assessori avv. Silvio Oselladore, dott. Ennio Bolognesi e consigliere provinciale comm. Amadio Galimberti. La conferenza delle suddette autorità col Ministro durò a lungo.

Il Ministro riceveva quindi: avv. cav. Coen Porto Vittorio presidente della Commissione comunale per le imposte dirette di Venezia; rappresentanti dell'Associazione proprietari di case, avv. Silvio Camin, Carmine Grimaldi, cav. uff. Antonio Ivancich e Piero Bortoluzzi anche per il presidente comm. Cadel, momentaneamente assente da Venezia, Congregazione di Carità: avv. cav. Giovanni Tessier presidente e avv. Ferdinando Calzavara segretario, Commissione negozianti specialità veneziane, Ernesto Graziadei, Franco Giuseppe e Todesco Giacomo; Commissione dei Monumenti: comm. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti, comm. Massimiliano Ongaro direttore dei Monumenti del Veneto, prof. cav. Fogolari Gino sovraintendente delle B. A., ing. Luigi Marangoni ingegnere della Basilica di San Marco, Gerola Giuseppe sovraintendente delle B. A. di Ravenna e signor Pacchiani Alessandro corrispondente del «Giornale d'Italia». Il Ministro riceveva da ultimo la signora Amalia Devitofrancesco del Posto di conforto di Mestre ed il dott. cav. Carlo Candiani.

Al Comitato di Assistenza Civile

Ieri, alle ore 17, S. E. il Ministro si recò alla sede del Comitato di Assistenza, dove fu accolto dalla Presidenza al completo, insieme al suo segretario prof. Galanti, accompagnato dal Sindaco e dal Prefetto. Oltre al Presidente gen. Castelli, abbiamo notato il colonnello Massa, l'avv. Marinoni, il sottot. Venuti, il prof. Pugliesi, l'avv. Marangoni, il prof. Coggiola, il prof. Pernice, il cav. Orefice, il cav. Polesello. Fra le signore, la contessa di Valmarana, de Mori Pellegrini, Bon, le signore Errera, Marinoni, Pegorini, Secrètant, Bidoli.

S. E. cominciò la sua visita dagli uffici di presidenza, entrò nelle sale di lavoro, nei vari uffici per le pensioni, di coordinamento, etc., scendendo poi nei vasti magazzini.

Egli volle essere informato così del funzionamento generale del Comitato, come dell'attuazione dei criteri informatori attraverso l'opera dei vari uffici, trovando per tutti i valorosi collaboratori della Presidenza una parola gentile, e mostrandosi assai favorevolmente impressionato delle molteplici e ordinate attività svolte in ogni campo dal Comitato.

Nel momento in cui S. E. si congedava, il Presidente Gen. Castelli gli fece omaggio — molto gradito — di un esemplare della relazione del Comitato sulla gestione 1915, chiuso in un'artistica cartella di cuoio. La visita si era prolungata oltre un'ora e mezza, desiderando S. E. rendersi conto di tutto in modo completo ed esauriente.

Visita alla Commissione di propaganda della Croce Rossa

S. E. Scialoja si è recato iersera alle 7 a visitare gli Uffici della Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procuratie. Il Ministro era accompagnato dal suo Segretario prof. Galante, dal Prefetto Conte di Rovasenda e dal senatore Diena, membro della Commissione.

S. E. si informò di ogni forma particolare della attività della Commissione, vivamente compiacendosi che anche la grande e benefica opera nazionale della Croce Rossa abbia trovato a Venezia, mercè l'opera della Commissione stessa, così larghi e cordiali contributi. Ma sopratutto S. E. si compiacque che la Commissione con alto pensiero educativo non abbia trascurato nel suo lavoro, finanziariamente così proficuo, ma anzi abbia dato ad esso per base una nobile azione di propaganda civile e di elevazione dello spirito pubblico, diffondendo utili pubblicazioni e studiandosi di far sentire attraverso le opportune rievocazioni del passato il legame ideale e morale che unisce la presente guerra a tutte le altre del Risorgimento, a cominciare dalle rivoluzioni del '48 e dalla resistenza del '49, in cui Venezia fu veramente simbolo eroico delle aspirazioni italiane. S. E. si trattenne a lungo negli Uffici della Commissione, esaminando gli elenchi dei Soci, così straordinariamente accresciuti in questi mesi, le stampe e le riproduzioni di stampe storiche, le molte e varie cartoline, fra le quali ammirò particolarmente quelle della Contessina Brandolin, e la serie « Dove combattono i nostri soldati », che disse essere di una gran de utilità, augurando presto escano le serie successive; s'interessò molto ai risultati e nel lasciare gli Uffici S. E. si felicitò coi membri della Commiss. e con Venezia, che non lascia alcuna occasione di portare il suo contributo materiale e morale a quest'ultima guerra di resurrezione italiana.

I ricevimenti per oggi e domani

S. E. il Ministro Scialoja riceverà mercordì e giovedì dalle 10 alle 12 in Municipio. Sono invitate a presentarsi al capo Gabinetto prof. comm. Galante in dette ore per stabilire le udienze, tutte quelle rappresentanze che ne hanno fatto domanda.

Corrispondenze e pacchi per le truppe

operanti in Macedonia

Allo scopo di rendere più sollecito l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi diretti ai militari che fanno parte delle truppe operanti in Macedonia, sarà tra poco istituito un ufficio militare di concentramento a Napoli.

Per le corrispondenze e per i pacchi militari, diretti in Macedonia si dovrà usare l'indirizzo convenzionale « Zona di guerra M. » e non quello di « Zona di guerra Salonicco, Macedonia » ecc.

Tiri sul fronte a mare

Ricordiamo, in conformità a quanto fu comunicato alcuni giorni or sono dal Comando in Capo, che oggi avranno luogo nel pomeriggio e probabilmente verso le 15 dei tiri sul fronte a mare.

Esequie di prodi

Ieri alle 6.30, commoventi esequie furono celebrate nella chiesa di S. Michele in Isola in suffragio del valoroso soldato di fanteria Amedeo Tesser d'anni 31, caduto combattendo sulle balze Trentine.

Congiunti ed amici dell'estinto intervennero alla mesta cerimonia.

Lo scoppio di una mina

Ieri, poco dopo la una, fu udito nella città un colpo assai forte, che diede luogo alle ipotesi più svariate. Potemmo sapere più tardi che si trattava dello scoppio accidentale di una mina, avvenuto al Lido.

Comitato di assistenza e difesa civile

Abbiamo superato i due milioni!

La sottoscrizione pubblica per i bisogni della guerra ha già da qualche giorno superato i due milioni! Venezia non ristà un momento dall'affermare il suo amore alla grande Patria: continua imperturbabile la sua marcia ascensionale verso ogni miglioro opera di bene, così come il nemico sembra perfezionarsi negli atti di sempre maggiore barbarie, nei quali trova la ragione prima e principale delle sue soddisfazioni.

Per un nemico come l'austriaco la cosa non potrebbe essere diversa.

Venezia non sarà mai fiaccata: ad essa guardano con fraterno amore tutte le altre città d'Italia ed è perciò che essa vuol essere ammirata e degna di ammirazione nel suo stoicismo e nel suo diuturno sacrificio.

Il Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile è orgoglioso dei risultati ottenuti, ma non dà tregua: esso esorta i cittadini a pensare alle grandissime rinunzie che devono imporsi, in questi momenti a favore di chi combatte. Noi dobbiamo costantemente volgere il pensiero ai nostri soldati. Non basta dire: « come sono valorosi i nostri figli, poveretti, quante privazioni dovranno soffrire » ecc. Bisogna che alla parola di esaltazione, alla parola di commiserazione tenga dietro la prova tangibile del nostro fraterno interessamento, bisogna che noi non offrendo la nostra vita ed il nostro sangue cerchiamo di renderci degni dell'ora che volge, perchè sarà ognora indegno di chiamarsi italiano chi, vivendo nella tranquilla sicurezza della sua casa vorrà godere degli immensi benefici che saranno per renderci i nostri fratelli, senza la noia di metter mano alla borsa o di metterla in proporzione alla propria potenzialità finanziaria.

Il Comitato non mette alla gogna nessuno, non indica al pubblico disprezzo nessuno: si limita ad incitare i cittadini a perseverare, collo stesso entusiasmo di cui hanno dato prova finora, nelle offerte. Ogni giorno, ogni ora ricordiamo le nostre valorose milizie, rivolgiamo il pensiero a questo immenso stuolo di giovani e di non più giovani, a coloro che hanno lasciato i genitori, a coloro che hanno lasciate le mogli e i bambini e che da lunghi mesi sentono tutte le asprezze della guerra. E sia questo pensiero fecondo di sempre più nobili azioni, per modo che questa nostra Venezia appaia sempre più forte e sempre più gloriosa, degnissima in tutto delle sue tradizioni.

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 144.a)

Funzionari del Comune di Venezia (offerta mensile di luglio e agosto): Personale di Amministrazione L. 1235.49, Medici di circondario 224.02, Personale della Esposizione 44.40, Personale scolastico 1604.66, Vigili urbani e del fuoco 261.60 — Regona Elisa ved. Missana, per onorare la memoria del nipote ing. Umberto Missana 50 — Luisa e Adelia Zanon (offerta mens.) 18 — Bigetti Zanon (id.) 5.

	L.	3.443.17
Liste precedenti	L.	933.396.60
Sottoscrizione 1916	L.	936.839.83
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.006.828.92

Offerte alla Croce Rossa

I signori Oscar e Bice Finzi per affettuasamente festeggiare la ricuperata salute della loro figlia Adriana, hanno versato alla Croce Rossa L. 100, iscrivendone il nome fra i Soci Perpetui.

Per onorare la memoria del valoroso tenente Umberto Missana hanno versato lire 10 i signori Maria e Beppi Gonzati, lire 10 la Ditta Lizier e Co. di Mestre, L. 5 la C.ssa Teodora Bembo, la quale ha pure versato L. 5 in memoria di un altro valoroso: Nino Pasqualy. - Il maggiore prof. Giovanni Velo ha versato L. 5 per onorare la memoria della compianta sig.ra Clotilde Marcato Scorzon.

Versarono quindi: la Batteria delle Vignole L. 7.15, civanzo di una sottoscrizione fatta in memoria di un caro collega defunto; la sig.ra Domenica Piai L. 2; i sigg. Bonvicini e De Lotto L. 5; la Ditta Jesurum L. 5.75, raccolte nel suo American Bar in Piazza, a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa.

La signora Sauro alla nave "Scilla,,

La vedova di Nazario Sauro, al Direttore della nave «Scilla», che ebbe a partecipare la istituzione di una piazza perpetua al nome dell'eroico Capitano, da conferirsi ad orfani di gente di mare del litorale redento, rispose con la seguente nobilissima lettera:

Egregio Direttore,

Profondamente commossa per il solenne tributo d'onore e d'ammirazione che codesta Nave volle rendere al mio compianto Marito coll'istituire una piazza che eterni il nome suo, non ho parole per esprimerle la mia gratitudine. Posso però assicurarla, egregio Direttore, che provo, nel mio dolore, un grande conforto da tante prove d'affetto e di pietà che i suoi marinaretti hanno voluto dare ai miei figli, fratelli nella sventura. Mando un bacio materno a quei cari orfanelli, ch'Ella educa alle più elette virtù e auguro loro che la bontà e l'eroismo di chi diede con tanto entusiasmo alla Patria ardire, valore e vita, sia per essi, sempre, di fulgido esempio.

Accolga, egregio Direttore, i più distinti ossequi e mi creda obbligatissima

firmata: *Nina vedova Sauro.*

I marinaretti della «Scilla» che con affettuosa dedica vollero offrire ai figli del Capitano Sauro un album di fotografie della nave-asilo con le firme di tutti gli allievi, hanno ricevuto questa lettera commovente:

Fratelli miei,

Fra i ricordi più cari di questi giorni di tristezza e d'orgoglio, terrò le immagini vostre, i vostri benedetti nomi. Essi mi insegneranno ad essere forte nella sventura, e il nobile esempio del Padre mio, che amò l'Italia fino al Martirio sarà a me, come a voi, di sprone ad opere grandi degne di Lui.

Io vi amo perchè siete, come me, sventurati e vi auguro di trovare nella santa Nave che vi ospita tutto il conforto che vi renda cara la vita.

Vi bacio con affetto insieme ai miei fratellini.

Firmato: *Nino Sauro.*

Commercianti ed industriali stranieri

in articoli diversi

Il Ministero di Industria, Commercio e Lavoro ha trasmesso alla nostra Camera di Commercio una serie di indirizzi di commercianti e industriali stranieri in articoli diversi, raccolti di recente dal Ministero stesso.

La Camera di Commercio li tiene a disposizione di chi potesse aver interesse di esaminarli.

Riapertura della Scuola profess. femminile

"Vendramin Corner,,

Nei giorni 10, 11, 12 e 13 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 15 si faranno nel locale della scuola di S. Provolo, N. 4704, le iscrizioni per l'anno scolastico 1916-17, con avvertenza che nei giorni 10 e 11 si riceveranno quelle delle alunne già appartenenti alla scuola e nei giorni 12 e 13 quelle delle altre giovani di nuova iscrizione. Nei giorni 16, 17, 18 e 19 seguiranno gli esami di licenza promozione e riparazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 23 ottobre.

La scuola è divisa in due sezioni distinte: quella dell'*Azienda Domestica e Commerciale* che comprende gli insegnamenti dell'italiano, del francese, della contabilità, storia, geografia, calligrafia, stenografia, dattilografia, igiene, economia domestica e morale, dei lavori donneschi e del disegno geometrico; e la sezione *industriale* che comprende gli insegnamenti della sartoria, del taglio e cucito della biancheria, del rammendo, della modisteria, del ricamo, della stiratura, della cucina, igiene ed economia domestica, della contabilità pratica, della morale e del disegno geometrico ed ornamentale.

Per ulteriori informazioni sulle modalità dell'iscrizione rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Riapertura delle Scuole elementari diurne

Le iscrizioni nelle scuole elementari diurne della città e della frazione di Malamocco e Lido si faranno dal 2 a tutto 14 ottobre.

Il 16 ottobre avranno principio le lezioni regolari in tutte le scuole. Il 14 sarà il termine perentorio per le iscrizioni. Chi, trascorso detto termine, intendesse iscriversi, dovrà farne domanda al Sindaco, adducendo i motivi del ritardo.

Gli esami di compimento del corso elementare inferiore (III Classe) di Licenza (VI Classe) e di ammissione alle Classi II, III, V, VI avranno principio il giorno 9 Ottobre. Gli esami di maturità seguiranno nei giorni 12, 13 e 14.

La decorrenza per il nuovo prezzo del gas

Abbiamo pregato ieri l'Assessore De Banzi di precisarci, quale sarà la decorrenza della nuova tariffa del Gas illuminante. Egli ci ha confermato che il nuovo prezzo di centesimi 30 ha cominciato a decorrere dal 1. di agosto, come del resto era stato pubblicato all'atto della costituzione della Commissione centrale chiamata all'esame dei contratti. Si deve dunque concludere che nel telegramma « Stefani » pubblicato da tutti i giornali negli scorsi giorni, vi era stato un errore di trasmissione. In tutte le località d'Italia l'applicazione del nuovo prezzo decorre dal 1. agosto; fa eccezione la sola Ravenna, perchè in quella città esisteva uno speciale convegno, rispettato secondo le disposizioni del Decreto Luogotenenziale dalla Commissione Centrale, che fissava i prezzi a tutto 31 agosto c. a.

Società veneziana

contro la tubercolosi

Non ostante le sempre più crescenti difficoltà fra le quali si dibatte, pure la Società veneziana contro la tubercolosi prosegue nella sua opera attiva di prevenzione e profilassi sia a mezzo del Padiglione della Giudecca ove raccoglie giornalmente 60 fanciulli figli di tubercolosi mettendoli in condizioni di poter avvantaggiarsi d'una buona nutrizione e d'un soggiorno sano e vivificatore, sia a mezzo del dispensario antitubercolare ove furono ben 1075 le presenze nei 51 giorni di visita dello scorso trimestre.

E tutti coloro che accorsero al Dispensario trovarono presso l'Istituto, oltre al conforto ed al consiglio, i più vari soccorsi materiali. Furono infatti distribuiti, a cura del Dispensario, ben 8022 litri di latte e 16978 uova oltre a medicinali, effetti letterecci e casalinghi, sputacchiere, ecc.

Con l'aiuto della Congregazione di Carità continuò l'erogazione di sussidi in denaro per l'integrazione di affitti di casa e piccoli sussidi furono pure erogati per cure climatiche.

La propaganda igienica fatta a domicilio dal personale preposto al Dispensario fu sempre molto attiva come si può desumere dal numero delle visite che raggiunsero complessivamente, nel trimestre, il N. di 324. A queste visite devono venire aggiunte quelle che son fatte dalle Dame visitatrici, che malgrado prestino la loro nobile opera presso gli Ospedali militari o presso il Comitato di preparazione civile, non dimenticano di portare el conforto presso le famiglie soccorse dal Dispensario.

Noi richiamiamo ancora una volta l'attenzione dei cittadini sull'importanza dell'azione svolta da questa Istituzione e rivolgiamo la più calda preghiera perchè conforti di aiuto quest'Opera che mira a lenire una delle più grandi piaghe cittadine aggravata ulteriormente nelle presenti circostanze.

Il passaporto per l'interno

Un recente decreto luogotenenziale stabilisce che il passaporto per l'interno sia rilasciato dal Sindaco o da chi legalmente ne fa le veci, previo consenso dell'autorità circondariale di pubblica sicurezza.

Esso deve essere munito di recente fotografia del titolare autenticata dall'autorità concedente; e se il titolare abbia firmato, anche la firma deve essere ugualmente autenticata.

Gli esami al Marco Polo

Gli esami di promozione, di ammissione e di licenza nel R. Liceo Ginnasio «Marco Polo» comincieranno il giorno 2 ottobre p. v. (lunedì) con la prova di versione dal latino in italiano, alle ore 8.

Il diario delle altre prove sarà pubblicato nell'albo del detto Istituto.

Ancora la luce!

Da Tos Cesare fu Luigi abitante a San Marco 2023 e Ruol Arturo fu Bartolomeo abitante a S. Marco 292 vennero ieri dichiarati in contravvenzione perchè dopo quanto fu scritto, dopo gli esempi dati dal Tribunale, lasciarono aperte le imposte della loro abitazione senza curarsi di spegnere i lumi che si trovavano nella stanza.

Una retata di schiamazzatori

★ Dagli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco vennero per schiammazzi notturni dichiarati in contravvenzione: Rinaldo Mario fu Pasquale di anni 19, abitante a S. Croce 592, macellaio; Cordella Pietro di Ermenegildo di anni 16, abit. a D.Duro 541, operaio; Bacco Giuseppe di Angelo di anni 16, abitante a S. Croce 1454 manovale ferroviario; Vianello Umberto di Vittorio di anni 18, abitante a Castello 5209 calzolaio; Piero Bon Mario di anni 16, abitante a S. Marco 945, elettricista; Morello Ernesto fu Antonio di anni 18, abitante a Castello 5172, calzolaio; Boldrin Marco di Daniele, soldato al 55.o regg. Fanteria, abitante a S. Croce 683; Pastorchi Federico di Vittorio di anni 19, abitante a D.Duro 3315.

Infortunio sul lavoro

Bagliani Giovanni di Giovanni, d'anni 15, abitante a S. Polo 1895, fabbro, mentre ieri nell'officina meccanica di certo Longega Francesco a S. Polo 1130, era intento al suo lavoro, si impigliò con una mano sotto un cilindro e si ferì abbastanza gravemente. Il povero Bagliani, grondante sangue, mandò un urlo che fece accorrere i suoi compagni di lavoro i quali si affrettarono di accompagnarlo alla Guardia Medica dove quel sanitario di servizio gli riscontrò una ferita duplice da strappo alla mano sinistra con esportazione di una parte di falange del pollice. Dopo una prima medicazione, venne dichiarato guaribile in giorni 30, salvo complicazioni, e fu inviato all'Ospedale civile.

Il Baglioni è assicurato.

Chiudete a tempo

Gallo Ettore di Luigi di anni 42, abitante a Castello 2060, esercente, non chiuse come gli era prescritto il suo esercizio all'ora comandata. Gli agenti di P. S. passarono per quella località e gli rilevarono la contravvenzione per protrazione d'orario.

Ubbriaco molesto

Ieri nel pomeriggio certo Greletti Osvaldo fu Giuseppe, dando triste spettacolo di sè, perchè ubbriaco fradicio, molestava i passanti, rivolgendo a questi parole poco pulite e concioni che solo il vino può suggerire. Alcuni passavano e non vi facevano gran caso, ma poichè la cosa cominciava a farsi noiosa, vi fu chi si incaricò di avvertire gli agenti di P. S., i quali accorsero e portarono il molesto ubbriaco in guardina, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La frattura d'un femore

Per la fretta di scendere dal letto, certa Marinetti Maria fu Giacinto di anni 78, abitante a Cannaregio 1317, cadde a terra in sì malo modo da causarsi la frattura del femore sinistro.

Alle grida della povera vecchia, accorsero i famigliari che, sollevatala, la trasportarono all'Ospedale civile dove il medico di guardia le constatò la frattura, e la fece ricoverare nel pio luogo giudicandola guaribile in una cinquantina di giorni.

Morso da un cane

Il cane è un « fedele amico » dell'uomo, ma pare che l'uomo deva continuare a diffidare, e lo constatò a sue spese ieri certo Zucca Massimiliano di anni 53, abitante a S. Samuele 3443, che nel giardino del palazzo Papadopoli ai Tolentini, veniva ieri morso all'avambraccio sinistro da un cane che correva pel giardino. Lo Zucca ricorse subito alla Guardia Medica dove il sanitario di servizio gli cauterizzò la ferita.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — *Bob salva il primo Lord dello Ammiragliato.* — Le rappresentazioni comincieranno alle ore 14 e termineranno alle 23.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ Ai marinaretti della nave «Scilla» la Signora Matilde Volebele ha offerto in dono una bellissima armonica perchè abbiano a conservarla in memoria del di lei defunto Consorte al quale era tanto cara.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

P. F. Calvi e C. Battisti

La conferenza del Prof. Pasetti

NOALE — Ci scrivono, 19:

L'altro ieri alle ore 11 nel Palazzo Municipale ebbe luogo l'apertura della Galleria Artistica « Egisto Lancerotto ». — Il Sindaco pronunciò un bellissimo discorso inaugurale, esprimendo a nome della cittadinanza la profonda riconoscenza dovuta alla memoria dell'illustre concittadino, che legò al Comune la sua pregevole collezione di quadri e di mobili artistici. La esposizione dei dipinti collocati nella Sala del Municipio a cura dell'egregio prof. Robertelli di Venezia, venne ammirata dai visitatori, i quali riportarono la più gradita impressione per la lano l'ingegno del valente artista noalese. tano il genio del valente artista noalese.

Alle ore 17.30 nella Sala Teatrale Andreotti, dal chiarissimo prof. comm. Pasetti Tommaso fu tenuta l'annunciata conferenza sul pensiero di Pier Fortunato Calvi nell'olocausto di Cesare Battisti. La sala, gremita di eleganti signore e signorine e di scelto pubblico, presentava un aspetto imponente. Alla commemorazione aderirono S. E. il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. co Piero Foscari, S. E. il Vice Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima di Venezia, Tahon de Revel, il Sindaco di Mestre cav. Allegri, il Presindaco di Mirano avv. Salviofi lo Intendente di Finanza di Venezia cav. Milani e il Tenente Veterinario cav. dott. Francesco Rizzetto. Oltre alle Autorità Civili e Militari cittadine, notammo fra gli intervenuti il cav. Pazienti e il comm. Bizio di Mira, il comm. Sorgato, il Pretore avv. Lucerna, il prof. Mion, il cav. Cattaneo, i signori Perale, Covin ed altri di Mirano, il conte Foscari, Tenente del Genio, e molti villeggianti.

Il conferenziere con la sua parola affascinante tenne avvinto l'uditorio per una ora circa. Riannodò la storia del martirologio italiano, ravvivando le figure di Cesare Battisti e di Nazario Sauro, in armonia di pensiero e di opera con Pier Fortunato Calvi. Con rapida sintesi dimostrò i rapporti storici tra l'Italia e l'Austria, sferzando il mosaico politico degli Asburgo e la continuità della barbarie austriaca. Disse che la guerra attuale deve portare conseguenze di rinnovazione duratura in ogni forma di vita politica, sociale ed economica e chiuse la sua magnifica orazione rievocando le gloriose figure di Calvi, Battisti e Sauro, superbo esponente di un'infinita schiera di eroi da leggenda.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine da una entusiastica ovazione.

L'incasso complessivo della festa fu di lire 341.20.

La visita di S. E. mons. Longhin all'Ospitale di tappa

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Sabato passato S. E. mons. Longhin, vescovo di Treviso, ha visitato il locale Ospitale di Tappa. Egli era accompagnato dal prosindaco dott. cav. Salvioli, dal presidente del Comitato d'assistenza pei militari prof. Galzignato e dal rev. arciprete don Luigi Clemenzin: venne ricevuto dal direttore dell'Ospitale capitano dott. Luigi Masini e dagli ufficiali medici dei singoli riparti.

S. E. si soffermò presso ogni ferito confortando con parole di alto patriottismo e lasciando ad ognuno un ricordo.

Congedandosi, espresse il suo vivo compiacimento verso i preposti per lo zelo con cui prodigano ogni cura ai valorosi.

Nell'occasione abbiamo constatato che tanto le reverende Suore della Misericordia, quanto le Canossiane, prestano con abnegazione la loro opera d' infermiere.

Ultimata la visita, nell'Oratorio dell'Ospitale S. E impartiva la cresima ai soldati Jazelli Cesare e Daloja Antonio, fungendo da padrino il comm. Sorgato.

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Pro' Comitato Assistenza Civile: La Signora Gottardo Erminia per onorare la memoria della compianta Fontanin Maria L. 5 — Contessa Sofia Tornieri Pallotti 15 — Sig. Marangon Gildo 5.

Posto di Conforto: Sig. Giudica Antonio per la morte della compianta Fontanin Maria L. 10 — Trevisan Attilio 5.

Pro Cucine Economiche: Plaudendo a questa fiorente e patriottica istituzione il Conte Leonardo Emo Capodilista ha versato lire 50 a mezzo del sig. Costante cav. uff. Zennaro.

Pro Casa del Soldato: Rendesi noto che oltre ad altri generosi, anche i sigg. Rallo Tones, Fontanin Alessandro e Meggiorin Eugenio, fino dall'inizio della provvida istituzione hanno mensilmente versato L. 1.50.

I Comitati ringraziano.

Per l'incetta foraggi

CAVARZERE — Ci scrivono, 19:

Siamo lieti d'informare che, l'agitazione promossa dalla nostra Associazione Agraria tendente ad ottenere una riduzione sulla quota assegnata a questo Mandamento per la fornitura del fieno all'Esercito, ha sortito esito favorevole. Difatti il Tenente Generale Stazza, Presidente della Commissione centrale delle incette pei foraggi presso il Ministero della guerra, scriese qualche giorno fa al Presidente della nostra Associazione Agraria sig. comm. Bertolini, comunicandogli che quella Commissione ha riconosciuto come il quantitativo assegnato alla Provincia di Venezia sarebbe un onere troppo gravoso per la Provincia stessa, che quindi sarà applicata una conveniente percentuale di riduzione, riduzione che varierà in rapporto inverso della produzione di foraggio e di cui approfitterà anche questo Mandamento, il quale, si riconosce, trovasi in condizioni di qualche cosa peggiore degli altri Comuni.

Attendiamo adunque fidenti e soddisfatti insieme che il reclamo della nostra Associazione Agraria sia stato riconosciuto fondato sopra buone ragioni.

ROVIGO

I ricordi dell'Impiccatore demoliti

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

La Giunta Municipale ha deciso di coprire con uno schermo di tela la lapide murata in Palazzo Angeli, che ricorda la visita a Rovigo del 1856 dell'attuale imperatore d'Austria. Siamo anche informati che l'aquila a due teste che sta sul palazzo Angeli lascierà il posto allo stemma del Comune, e sembra anche debba sparire la lapide alla Casa di Ricovero.

XX Settembre

La Giunta Comunale ha pubblicato un vibrante manifesto, nel quale, ricordato l'alto valore dei nostri soldati e la barbarie della eterna, implacabile nostra nemica, ricordato che, all'eroismo dei soldati, fa riscontro quello dei cittadini, conclude: « Nel nome grande di Roma auspichiamo alla sicura vittoria, plaudiamo al valore indomito dei combattenti, esaltiamo tanto nobile sangue per la Patria versato, irradiato dalla luce gloriosa che si sprigiona dal martirio sublime di Battisti e di Sauro ».

UDINE

Per il cavalcavia fuori Porta Aquileja

UDINE — Ci scrivono, 19:

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale la proposta di assumere a carico della Provincia, per la progettata costruzione del cavalcavia fuori Porta Aquileia, una quota di spesa pari alla metà di quella che sarà per assumere il Comune di Udine, ed in ogni caso non superiore a lire 83.333. La spesa complessiva è preventivata in lire 500 mila.

La sparizione di 500 lire

Guido De Cecco, un soldato ciclista addetto all'Ospedale militare di S. Paolino, nel pomeriggio di domenica dimenticò il proprio portafoglio contenente 500 lire ed altre carte sul tavolo della sala di scrittura all'Ufficio telegrafico centrale, mentre stava consegnando un telegramma allo sportello. Compiuta la consegna si ricordò dell'imprudente dimenticanza e ritornò subito presso il tavolo, ma il portafoglio era già sparito. Il fatto venne denunciato alla questura.

Un suicidio

Ieri verso mezzogiorno nella camera di un albergo della città venne trovato morto Tiziano Ticò di anni 44, di Forni di Sopra, sottotenente dei RR. CC. nella Territoriale.

L'infelice si era tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Lasciò scritto che si era ridotto al passo estremo perchè affetto da nevrastenia incurabile.

Ieri sera è serenamente spirato il

Marchese FERDINANDO GUICCIOLI

Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Fregiato della Medaglia commemorativa della Guerra per l'Indipendenza Nazion.

Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Madre

Con l'animo straziato dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio

la vedova Costanza Guiccioli nata Cazenove

la figlia Guendalina col marito Cav. Fausto Morani ed i figli Ferdinando, Leonardo e Alberto

la figlia Margherita col marito Conte Manuel de Asarta ed i figli Vittorio e Alessandro

il fratello S. E. il Marchese Alessandro Guiccioli, Senatore del Regno, Ambasciatore di S. M., con la moglie Olga nata Contessa Benkendorff

la cognata Eufrosina Guiccioli nata Cozzonis.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Vicenza.

Non si inviano partecipazioni personali.

Bordighera, 16 Settembre 1916.

BELLUNO

Pro orfani dei contadini morti in guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

La Giunta municipale ha pubblicato il seguente appello:

« *Cittadini!*

Fra le calamità causate dalla guerra pel raggiungimento delle aspirazioni nazionali e pel trionfo dei supremi principi di libertà e di umanità contro la prepotenza teutonica, vi è quella che ricade sopra una numerosissima schiera di miseri fanciulli: la perdita del genitore.

Provvedere sollecitamente agli « Orfani della guerra » ai quali viene tolto il sostegno primo dell'esistenza, è alto dovere sociale che s'impone nell'ora presente, non allo Stato solo, ma a tutti i cittadini. Per questo scopo è sorta in Roma l'« Opera Nazionale per gli Orfani dei contadini morti in guerra » ed è stata eretta in ente morale con decreto Luogotenenziale del 6 scorso mese.

Questa provvida istituzione — fondata a beneficio particolare dei lavoratori dei campi che gagliardamente combattono ed eroicamente muoiono per la Patria — merita la nostra pronta adesione, la nostra valida cooperazione.

Soccorrere largamente la classe dei contadini è fare non solo opera di doverosa solidarietà sociale, ma altresì opera di alto interesse nazionale perchè la coltivazione dei campi è la sorgente prima della nostra ricchezza.

Non invano quindi faremo appello a voi, cittadini, perchè abbiate ad iscrivervi sollecitamente quali soci della patriottica, benefica istituzione ».

(Soci ordinari: quota minima annua lire 10, per un triennio — Soci perpetui L. 100 una volta tanto. — Soci benemeriti, quota minima L. 300 annue).

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono presso la Esattoria Comunale, e noi confidiamo che la cittadinanza tutta, anche a questo nuovo, patriottico appello, risponderà col consueto entusiasmo e nella massima misura.

Sappiamo che per cura del Municipio vennero mandate schede di adesione a tutti i contribuenti del Comune che pagano per tassa di famiglia da lire 10 in su.

Sappiamo ancora che la Giunta comunale, nell'ultima adunanza, ha deliberato di contribuire con mille lire all'anno, per un triennio, all'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra.

TREVISO

La riunione d'oggi della Comm. Prov. Consultiva dei Consumi

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Alle ore 14 negli Uffici di Prefettura Presidente il R. Prefetto Comm. Nunzio Vitelli, ebbe luogo la seduta della Commissione Provinciale Consultiva dei Consumi. Erano presenti il Cav. Agostino Anciotto, il sig. Francesco Bellussi e Giorgio Ronfini, il prof. Benzi; l'on. deputato gr. uff. Appiani, il Comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio, il rag. Giuseppe Corazzin dell'Ufficio Catt. del Lavoro, il sig. Vecchia della Società Operaia.

Il Sindaco comm. Bricito scusò la sua assenza.

Il comm. Benzi espose l'opera del Consorzio Granario — rilevò la opportunità della riapplicazione del divieto di esportazione e la efficacia dei prezzi di calmiere che ebbero per effetto la immediata riduzione dei prezzi delle farine. Notò inoltre che il Consorzio ha provveduto ed è in grado di provvedere alle deficienze rilevate nei vari Comuni.

In quanto alle farine — in seguito a relazione dell'Ufficio Sanitario Provinciale il Prefetto dimostrò di essersi occupato del rendimento della panificazione. Vennero quindi esaminate le complesse questioni della molitura in provincia e si decise una più intensa vigilanza per ottenere un esatto conto del rendimento sostanziale delle farine. Il comm. Coletti comunicò un ordine del giorno di alcuni proprietari di Molini i quali sarebbero costretti a cessare l'esercizio per mancanza di frumento. Tale misura sarà però scongiurata per i provvedimenti del Consorzio. Circa la qualità del pane, il provvedimento e la sorveglianza spettano di competenza all'Autorità Comunale.

Sulla questione del calmiere sui formaggi e sul burro, la Commissione si riservò di esaminare le condizioni speciali del mercato locale.

In riguardo degli ortaggi e della frutta venne dimostrata la deficienza dell'approvvigionamento normale dipendente dalla eccezionale riduzione del prodotto locale causato da ragioni climateriche e più specialmente dalla mancata ordinaria importazione dalla Provincia di Venezia. In argomento sarà provvisto per un rigoroso accertamento contro gli accaparramenti illeciti.

Sulla questione delle uova il Prefetto anche per interessamento dell'autorità comunale essendosi assai occupato del vitale argomento, riferì non essere possibile la applicazione del calmiere senza il conseguente divieto di esportazione inapplicabile per ragioni ormai note e dimostrate. In seguito a delega del Ministero d'Agricoltura, venne fissato — in accordo con i provvedimenti di Padova e di Udine — il prezzo massimo di base per le uova di cent. 13 caduna.

Invito agli Esploratori

Tutti gli Esploratori inscritti nella Sezione Trevigiana, sono invitati a trovarsi Venerdì 22 corr. ad ore 15 al Deposito del 55.o Regg. Fanteria, presso il locale Presidio, per urgenti comunicazioni.

PADOVA

Il tragico suicidio di un profugo

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Iersera, all'albergo di via Daniele Manin condotto dal sig. Agostino Veludo, prendeva alloggio l'ufficiale delle imposte a Gradisca sig. Bombig Mario di Ermenegildo, di anni 35, di Farra. Si ritirava nella stanza assegnatagli verso le 21.30, dopo di essersi congedato dall'amico suo sig. Giuseppe Meule, direttore di una fabbrica triestina di smeriglio in Gradisca, col quale convenne di ritrovarsi all'indomani.

Questa mattina, infatti, il Meule si portava alle 8 circa all'albergo a prendere il Bombig. Gli si rispondeva che doveva esser ancora addormentato giacchè non aveva neppur chiamato per il caffè. Il Meule saliva allora nella sua stanza: senonchè un ben triste spettacolo gli si offriva allo sguardo: l'infelice Bombig pendeva cadavere da un attaccapanni affisso al muro. Probabilmente colpito ad un tratto da alienazione mentale, o, quanto meno da un forte assalto di nevrastenia, il disgraziato aveva posto fine ai suoi giorni impiccandosi.

Ai richiami del Meule accorse gente. Venne avvertita l'autorità giudiziaria che si portò stamane stessa sul posto. Il cadavere è piantonato da un agente.

Ultim'ora

Il terreno conquistato dalla nostra poderosa offensiva sul Carso

Roma, 19

L'« Agenzia Stefani » comunica:

I recenti bollettini di guerra nel riferire intorno all'azione offensiva svolta dalle nostre truppe sul Carso hanno ripetutamente affermato che furono da noi espugnati numerosi ed estesi trinceramenti e conquistate forti posizioni nemiche, ma solo di rado hanno fissato l'entità dei progressi compiuti mediante i nomi delle località occupate.

Questa circostanza, contrariamente a quanto risulta dal cospicuo numero dei prigionieri da noi presi (più di 4000 in soli tre giorni) potrebbe far credere ad una scarsità di nostri successi, specialmente se si paragonano i nostri bollettini con quelli dei valorosi eserciti alleati che conducono in Francia una guerra di espugnazione di linee difensive come quella cui noi siamo obbligati sul Carso.

Il terreno della lotta

Ma occorre considerare che il terreno nel quale vittoriosamente combattono inglesi e francesi è quello delle Fiandre, regione piana per eccellenza, percorsa da fitta rete stradale, seminata di villaggi e di fattorie, irrigata da corsi di acqua e che fornisce ad ogni passo ottimi punti di rifornimento, per la preparazione degli attacchi e per segnare in modo evidente i progressi delle avanzate.

L'altopiano carsico, sul quale hanno recentemente combattuto le valorose truppe della terza armata è invece noto come un vasto pianoro sassoso, perfettamente arido, rotto da buche e caverne, qua e là ricoperto da fitte boscaglie tutte senza nome; poverissima vi è la rete stradale, scarsi e assai lontani tra di loro gli abitati. Le frequenti ondulazioni del terreno, mentre sono sufficienti a dare al pianoro un aspetto assai intricato e insidioso, sfuggono per la modesta elevazione alla rappresentazione grafica sulla carta al 155.000, la sola di dominio pubblico ed alla quale perciò è necessario riferire i nostri bollettini. Ne consegue che neanche i dislivelli, che pur costituiscono la caratteristica principale del terreno della nostra azione, forniscono appigli sufficienti per fissare sulla carta in modo chiaro e preciso l'entità dei progressi compiuti nella dura e faticosa avanzata delle nostre truppe.

Tuttavia nei bollettini già risulta che noi espugnammo nel margine settentrionale del Carso l'altura di S. Grado, importante punto di connessione fra le difese nemiche sull'altopiano e quelle sulla zona collinosa ad est di Gorizia. Più a sud dalle pendici orientali del Vad Logen i nostri mossero all'attacco dell'aspra e boscosa balza del Veliki heidach (quota 343), riuscendo dopo sforzi memorabili a raggiungere la strada che da S. Grado va a Loquizza. Il progresso dell'avanzata, all'incirca un km. e mezzo, non apparisce lieve quando si osserva che essa si svolse su quella importante linea di alture di sempre crescente elevazione che domina a nord tutto l'altopiano carsico e ne costituisce la vera chiave di possesso.

Le formidabili difese

L'avversario vi aveva moltiplicato gli ostacoli e le difese. Tre poderose linee di trinceramenti protetti da profonde barriere di reticolati antistavano alla vetta del Veliki heidach: di esse due furono nettamente sfondate e completamente superate dai nostri che nell'impeto degli assalti riuscirono anche ad oltrepassare in più punti la terza linea e toccare la contesa vetta, ma dopo alterna vicenda di asprissima lotta dovevano poi alquanto ripiegare sopratutto per sottrarsi agli intensi concentramenti di fuoco dell'artiglieria nemica.

Ad ovest di Loquizza, le nostre fanterie espugnarono le numerose e forti trincee esistenti tra il vallone ed il paese e raggiunsero il margine delle prime case di questo villaggio che il nemico ha trasformato in una vera piccola fortezza.

Ad est di Opacchiasella l'avversario aveva organizzato una delle consuete linee multiple di trinceramenti a sbarramento della strada di Castagnovizza. Di reticolato in reticolato, di trincea in trincea, respingendo continui contrattacchi, resistendo a bombardamenti di violenza inaudita, i nostri raggiunsero un importante punto a meno di 500 metri dal quadrivio di quota 202 e ivi si affermarono saldamente.

Più a sud tra Nova Vas e l'estremità orientale del lago di Doberdò il terreno si eleva in due alture, entrambe segnate con la quota 208 sulle carte di maggiore scala; collegate da una cortina collinosa, esse formano come un potente bastione che domina per lungo tratto il terreno ad occidente del vallone. L'avversario vi aveva moltiplicato le difese proteggendole con i consueti profondi ordini di reticolati. Con insistenti attacchi le nostre fanterie superarono le innumerevoli trincee antistanti al bastione ed espugnarono l'altura 208 meridionale e parte della cortina a settentrione di essa.

Infine all'estremità meridionale della linea di difesa nemica i nostri assalirono l'importante altura di quota 144 a nord est di Monfalcone. L'avversario vi resistette con accanimento pari all'importanza della posizione che costituiva per esso un potente appoggio d'ala ed un osservatorio a noi assai molesto sulla linea di comunicazione del vallone. Dopo tre giorni di ostinata ed incessante lotta le pendici settentrionali e occidentali e la cresta dell'altura di quota 144 cadevano anch'esse in nostro saldo possesso.

Gli sforzi degli Alleati esaltati da Briand alla Camera

La pace si avrà con la vittoria

Parigi, 19

Alla Camera durante la discussione per i crediti provvisori, il deputato socialista Roux Contadeau chiede che il governo si sforzi per realizzare l'unità degli effettivi come fu realizzata l'unità della fronte. Dice che la Francia non può dare il sangue di tutti i suoi figli, è necessario che gli alleati facciano i sacrifici necessari.

Briand, rispondendo all'oratore socialista, glorifica eloquentemente gli sforzi delle rispettive nazioni alleate, unite per assicurare il trionfo della causa santa. Dice che sarebbe ingiusto misurare lo sforzo di un paese in rapporto a quello di un altro. Ricorda lo sforzo ammirevole dell'Inghilterra che non solo compie una funzione gloriosa in Francia, ma guarda i mari tanto utilmente. Dimostra attraverso quali difficoltà l'Inghilterra fece sorgere un esercito formidabile spontaneamente e, dice Briand, gli inglesi entrarono in guerra in tutta lealtà. Si guardino le cifre delle sue perdite e si giudichi il suo splendido sforzo.

Quanto all'Italia, essa venne spontaneamente a noi e sapete con quale ammirevole coraggio ed in quali condizioni difficili in paesi montagnosi essa lotta per la causa comune. (*Vivissimi applausi*).

I russi, malgrado le difficoltà del trasporto, traversarono il mondo per venire ad associarsi ai loro fratelli di Francia. E nei Balcani tutti facciamo uno sforzo contro lo stesso nemico. E' necessario mettere in comune tutte le nostre risorse in effettivi e in denaro e vi lavoriamo perchè tutti siamo venuti di tutto cuore in soccorso della patria. Ciò che ogni francese oggi vuole è che tanto sangue versato non lo sia invano e che la Francia esca ingrandita dalla prova, che la causa della libertà trionfi e che domani essa ottenga l'aureola di gloria che essa merita.

Il paese non è fuorviato da nessuna propaganda, esso ha gli occhi rivolti verso la vittoria, vuole affrettarla e per questo scopo dà uomini, cannoni, munizioni con cuore fermo ed alto, con morale incrollabile.

Briand è caldamente applaudito.

Il socialista Brizon, intervenendo allora, protesta contro l'eternizzazione della guerra che costa tanti sacrifizi umani.

Briand, ricorda che la Francia, che non cessò dal manifestare sentimenti pacifici, subì un'aggressione da lungo premeditata. Un giorno la Germania le saltò alla gola e per raggiungerla passò sul corpo del piccolo Belgio di cui aveva garentito la neutralità. Da due anni la Francia è invasa, ora respinge passo a passo l'invasore, e voi venite in questo momento a parlare di pace? Quale sfida, quale oltraggio alla memoria di tutti i nostri morti! Vari nostri dipartimenti sono invasi, i tedeschi vi si abbandonano a odiosi eccessi contro le popolazioni che tuttavia conservano un morale ammirevole. Ed è nel momento in cui esse hanno l'orecchio teso verso il cannone della liberazione che voi dite di fare la pace? Non conoscete la generosità della Francia se credete possa accettare un'economia di miliardi e anche di sangue in cambio d'una pace immediata. Sarebbe una pace di guerra. Le generazioni future sarebbero votate tutte all'angoscia, costantemente minacciate di veder la Germania ripetere il cattivo colpo mancato questa volta. Si perdesse denaro ogni giorno! Durante 44 anni la Francia lavorò con la piaga nel fianco e si risollevò. Essa tanto meglio si risolleverà quanto sarà più completamente vittoriosa. Se volete che pace regni sarebbe una pace umiliante, se volete che la pace regni nel mondo, che le idee di giustizia prosperino, augurate la vittoria al nostro paese. Allora soltanto verrà la pace Finchè non si raggiungerà questo momento, non cercate di far credere al paese che potrebbe ottenerla adesso, perchè la pace oggi sarebbe una pace umiliante e non vi è un francese che osi augurarla.

Lunghe acclamazioni da tutti i banchi salutano la perorazione di Briand il cui discorso produce una profonda impressione. La Camera ne vota l'affissione, il seguito della discussione è rinviato a giovedì e la seduta è tolta.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. Sulla maggior parte della fronte niente da segnalare, eccetto un'abbastanza grande attività di artiglieria sulle due rive della Somme e sulla riva destra della Mosa, nel settore Fleury-Vaux-de-Chapitre.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tip. « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXXVI

SITUAZIONE al 31 AGOSTO 1916

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totale L.	c.
Cassa, numerario esistente		L. 41,280	18
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	L. 1.125.405,35		
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi	» 562.674,10		
Portafoglio: Cambiali ipotecarie	» 55 705,—		
Portafoglio: Buoni del Tesoro	» 150.000,—	» 1,893 784	45
Fondi Pubblici: Presso Istituti d'emissione	L. 89,898.80		
Fondi Pubblici: In Cassa	» 76.633.70	» 166,532	50
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		L. 146,888	48
Effetti per l'incasso		» 19,749	03
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 231.954	43
Conti corr. garantiti		» 527.976	56
Agenzie		» 1.730	49
Debitori diversi		» 70,982	37
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18.000	—
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 85.000	—
» a custodia		» 48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 8,422,50		
Somma ammortizzata	» 8,421,50	» 1	—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 374	59
TOTALE		L. 3.253.034	48
Spese: Risconto anno precedente	L. 8,775,71		
Spese: Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 43.230.27	» 52.005	98
		L. 3.305.040	46

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale L.	c.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1216 soci		L. 65,120	—
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 70.278,20		
id. id. per ammortamento stabili	» 66,888,48		
Riserva per valori pubblici	» 8.425.30	» 194,431	98
TOTALE PATRIMONIO		L. 259.551	98

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totale L.	c.
Depositi fiduciari a: Conto Corrente libero	L. 1,073,463,90		
Risparmio	» 317,850,47		
Scadenza fissa	» 1,249.272,17		
Fondo di Providenza degli Impiegati	» 31,532,73	» 2 672.119	27
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 70.515	77
Creditori diversi		» 27.155	26
Depositanti a cauzione ed a custodia		» 151,780	40
Conto dividendi		» 7.233	40
Cambiali al risconto		» —	—
Agenzie		» —	—
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 278	—
TOTALE		L. 3.188.634	08
Risconto anno precedente	L. 27,013,77		
Utili lordi ad oggi	» 89.392.61	» 116,406	38
		L. 3.305.040	46

Il Sindaco **Augusto Foscan** — IL PRESIDENTE **Avv. Cav. Antonio Bernardi** — Il Direttore **Vittorio Maschietto**

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 80,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 1000
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
» » » » di un anno al 4 0/0. }
salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 262 — Giovedì 21 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. [illegible] cola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

I furiosi contrattacchi austriaci

La lotta sulla quota 144

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 19 settembre

Ripiove. Da ieri sera il tempo, dopo una rapida parentesi di serenità, si è fatto nuovamente cattivo e lo scenario della guerra si è ancora coperto di velarii. Il nemico approfitta della pioggia per attaccare, con frequenza, di giorno e di notte, le difese delle posizioni da noi conquistate davanti a San Grado, sulle pedici del Veliki Kribach, ad est di Oppacchiassella.

Rinnovata rabbia nemica

Da due giorni gli assalti austriaci sono diventati più vigorosi d'impeto, più nutriti d'uomini, più insistenti. Nuove truppe sono giunte a rafforzare le linee avversarie e i nostri osservatori hanno segnalato l'avanzarsi di nuovi reggimenti. L'altro ieri, ad esempio, un reggimento bosniaco in marcia verso di noi, fu scorto sulle retrovie, e cannoneggiato efficacemente dalle nostre batterie che ne disordinarono le colonne.

L'apparizione di questi rinforzi, formati di truppe fresche, rende naturalissima una domanda. Dov'è che l'Austria attinge tali riserve? La risposta è semplice. Si tratta di reggimenti già pronti a lasciare il nostro fronte per essere diretti in Transilvania, ma non ancora partiti, chè la nostra offensiva li ha trattenuti nel settore carsico. Invece di essere rasportati contro l'esercito romeno, essi sono stati nuovamente e celermente rimandati contro di noi e, mentre il primo giorno di battaglia — il 14 — tra i prigionieri vedevamo soldati stanchi, uomini adulti o troppo giovani, nei giorni seguenti abbiamo visto gente fresca, forte, bene equipaggiata, rotta alle fatiche, allenata al pericolo. E' da allora che la resistenza austriaca, e per numero e per qualità di combattenti, è diventata più dura, più abile, ed è da quel momento che si sono avuti contrattacchi su vasta scala, diretti non soltanto ad ostacolarci nel nostro progredire, ma a sfondare le trincee improvvisate sulle nuove posizioni. Il nemico, pur di riprendere qualche cosa, pur di impedirci di balzare avanti, non ha badato a sacrifici, e contro la nostra tenace e fiera resistenza, è venuto a dar di cozzo ferocemente, ripetutamente. Prima è ricorso ai tranelli di ogni specie, al veleno dei gas asfissianti, alle pallottole esplosive e, approfittando della notte, del terreno che gli è favorevole, dei suoi rinforzi, delle sue numerose mitragliatrici tolte alla sicurezza delle caverne, si è accostato in silenzio alle nostre trincee. E' stato respinto, travolto, fugato in disordine, lasciando il terreno coperto di morti e di feriti. Ma più tardi, a distanza di poche ore, quando il campo di battaglia recava ancora le traccie fresche e drammatiche della sua sconfitta, è tornato all'assalto. E' venuto in pieno giorno, procedendo a stento sotto il tiro dei nostri cannoni, che prendevano d'infilata gli assalitori, sotto raffiche sibilanti di mitragliatrici: le file nemiche, sparpagliate dal fuoco, si sono riordinate sollecitamente e i superstiti hanno tentato l'attacco alle trincee. Tentativo disperato, pazzesco, perchè i nostri che attendevano e decimavano le schiere assalitrici, sono usciti dai ripari e a colpi di baionetta hanno difeso le loro eroiche conquiste. Talvolta, dove il terreno male si prestava alla resistenza, abbiamo dovuto cedere momentaneamente la nuova linea, e attendere l'ora propizia per ritoglierla agli austriaci. E l'abbiamo riavuta poco dopo, strappandola con furore all'avversario che la teneva con accanimento. In qualche punto del settore — in ispecie nel bosco del Veliki Kribach, sopra una larga radura sulla quale ogni nostro movimento è notato, seguito, rabbiosamente ostacolato —, la lotta è stata quasi continua e per più giorni abbiamo dovuto perdere e riprendere le posizioni. Poi, quando il nemico, ributtato in disordine dal nostro fuoco intenso, dal nostro slancio che mai si agghiaccia e dispera, ha sostato un po' più lungamente prima di rivenire all'assalto, noi abbiamo fortificato solidamente le trincee della faticata conquista, e all'avversario abbiamo sbarrato il passo. Esso è tornato ancora, ma per morire o fuggire, nè la sua tragedia è stata consolata da una breve vittoria.

L'accanimento dell'artiglieria avversaria

Le perdite austriache — ripeto — sono forti. Gli stessi ufficiali fatti prigionieri, ammettono che esse superano gm i 25.000 uomini. Esse appartengono — diciamo così — a due momenti. Le prime, gravissime, l'esercito nemico le ha avute il 14, durante il tiro micidiale dei nostri cannoni e delle nostre bombarde, che hanno ridotte le posizioni austriache vasti e desolati cimiteri. Le altre perdite — terribili — sono dovute ai contrattacchi dell'avversario, che non si è curato di risparmiare vite, pur di tentare lo sfondamento della linea assediante. Aveva bisogno di respirare, di togliersi di sul petto questa orribile pressione. Ha tentato: inutilmente. Noi procediamo.

Il primo giorno della nostra offensiva le artiglierie austriache — come già scrivemmo — furono scarsamente attive. All'infuori del fuoco crudele opposto all'avanzata delle nostre fanterie, e di qualche grosso calibro lanciato sul rovescio delle posizioni combattute e sulle retrovie, nulla di più fece l'artiglieria avversaria. Nè di più, forse, poteva fare: essa era disorientata, sorpresa dalla quantità dei nostri cannoni di grosso calibro appostati un po' dappertutto, e ignorava, benchè sapesse della nostra offensiva, quali sarebbero stati i punti da noi prescelti. Chi attacca, si sa, ha il vantaggio di potere scegliere il punto da assalire, mentre chi l'attacco subisce deve aspettare dall'avversario di conoscere quale sarà la parte maggiormente offesa, per poter verso di essa concentrare le sue difese.

Dopo il 14, gli austriaci videro su quali punti si sferravano con più impeto gli assalti prodigiosi della nostra fanteria, quali erano le strade da dove sarebbero transitati i nostri rincalzi e i rifornimenti, e vi diressero il loro tiro furibondo. Dal 15 ad oggi, i cannoni nemici sono andati aumentando di numero e di operosità: dall'alba all'imbrunire, le nostre posizioni, in questi giorni tolte allo avversario, e le nostre strade sono state battute con tutti i calibri. Ieri, le zone di S. Martino, di Rubbia, del Nad Logem, la boscaglia del Veliki Kribach, erano tempestate di colpi nemici, che mentre cercavano di indebolire la resistenza mirabile e granitica delle nostre trincee, nelle quali i soldati restano sereni ed impassibili, tentavano di far tacere le batterie italiane, di arrestare la marcia di truppe fresche, di intralciare il meraviglioso funzionamento dei rifornimenti. Nessuno degli scopi austriaci è stato raggiunto: i combattenti hanno resistito e resistono, sulle linee ormai tenute incrollabilmente; i rincalzi sono saliti sotto la tempesta nemica, alle posizioni di battaglia; il movimento, ampio, continuo e regolare, sulle strade, non è stato interrotto. La nostra artiglieria ha controbattuto con giustezza superba di tiri, quella avversaria, ed adagio adagio, ha mitigata la sua violenza. Sui reggimenti che raggiungevano il campo della lotta asprissima ha rovesciato una spaventosa bufera di proiettili, scompigliandoli e assottigliandone le file: sulle trincee austriache ha gettato nuove ondate di fuoco, ha incendiato boschi, sbranato strade. E la lotta continua tremenda.

Contro quota 144

E' sulle posizioni di Quota 144, da noi occupate dopo combattimenti lunghi e duri, che si è concentrata la rabbia del cannone austriaco. Il nemico vorrebbe sloggiarci dalle linee in nostro possesso e un fuoco d'inferno, interrotto da assalti sanguinosissimi, raduna contro di noi.

Verso la quota 144, sul declivio del Carso monfalconese che affonda verso il mare, noi movemmo arditamente nel pomeriggio del 14. La manovra era delle più difficili e rischiose, data la posizione di questa quota. Essa trovasi tra due laghetti: quello di Doberdò a sinistra, quello di Pietra Rossa a destra. Ai lati la nostra marcia era quasi impossibile, chè mentre sul sinistro si sovrastava la quota 208 sud, seminata di mezzi offensivi, sul destro eravamo sotto il tiro della quota 77. Ma questo fianco di operazione era meglio protetto e meno angustiato dal nemico, perchè la quota 121, in mani nostre fino dal 14 dello scorso agosto, ci copriva un poco.

L'attacco nostro è mosso su quattro colonne: due, che assalivano la posizione frontalmente; due che procedevano sui rovesci della quota. Le quattro colonne scesero dal Debeli e si slanciarono contro il poderoso baluardo. La marcia era asprissima e l'ala sinistra, oltre ad essere sotto il fuoco feroce dell'artiglieria austriaca che batteva gli assalitori dalle zone di Nova Vas e di Castagnavizza, veniva anche tormentata dalla fucileria e dalle mitragliatrici della quota 208. Ma le colonne italiane non si arrestarono e continuarono la loro marcia di gloria, passando sulle rovine prodotte dai nostri cannoni e dalle bombarde. Gli austriaci opponevano una resistenza insospettata e ad ogni tradimento ricorrevano pur di non ceder terreno. Fingevano di arrendersi ed alzavano le braccia; poi, allorchè i nostri si avvicinavano, altri, dietro ai primi, gettavano manate di bombe. Oppure, dalle trincee nemiche si sporgevano fuori col busto dei soldati che, quando i nostri si accostavano, rapidamente si piegavano e dal di dietro usciva un mortale fuoco di fucileria. Al calare della notte, il 14, noi avevamo sensibilmente progredito e le quattro colonne, anche quelle del fianco sinistro, erano andate innanzi, fino a quasi raggiungere la quota 100. Ci trincerammo. Verso le 12, dopo che il terreno era stato sconvolto dalla violenza tragica del temporale, il nemico tentò un contrattacco, sia verso il centro, sia ai lati, e sperò che le nostre trincee improvvisate frettolosamente cedessero all'urto. Ma noi resistemmo e anche dove fummo costretti a cedere, la cessione fu provvisoria.

La mattina del 15 i nostri cannoni ripresero il bombardamento per allargare le breccie nei reticolati avversari e per aumentare la devastazione delle trincee.

Ma anche l'artiglieria nemica si accanì brutalmente sulle nostre posizioni, e i grossi calibri tentarono di schiacciare le difese dei nostri. Noi resistemmo al fragore e alla morte; avevamo i nervi di acciaio e volevamo andare avanti.

Nel pomeriggio del 15 ripigliammo lo assalto. La resistenza nemica era più forte, chè nuove truppe, giunte nella mattinata, le portavano aiuto, e la nostra avanzata divenne più lenta, più tormentosa. Ma non sostammo. Ci arrestavamo soltanto, quando i nostri cannoni volevano battere ancora un po' le linee austriache; poi ripigliavamo il cammino. La lotta non ha avuto pause lunghe e noi abbiamo dovuto snidare il nemico dai suoi ricoveri, dai suoi appostamenti, strappandogli il terreno metro a metro, difendendoci da contrattacchi pieni d'ira, riparandoci alla meglio dal bombardamento dei grossi calibri e dal tiro di numerose mitragliatrici, nascoste nelle caverne.

E siamo saliti sulla cresta, e ci siamo abbarbicati alla terra. E vi resistiamo.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 settembre.

Azioni diversive nella notte sul 19 e nella giornata di ieri furono tentate dall'avversario nei pressi di Casera Zebio (Altopiano di Asiago), sul Col San Giovanni (testata Vanoi), lungo le pendici settentrionali del Col Bricon (Valle Travignolo) e sul costone del Vrsic (Monte Nero). Il nemico in qualche punto era riuscito a penetrare nelle nostre trincee, fu poi dai nostri immediati contrattacchi nettamente ricacciato ovunque.

In Valle Brenta nostre piccole operazioni offensive dirette ad assicurarci il possesso della riva sinistra del torrente Maso portarono alla conquista dell'altura di quota 694 a nord di Ghisi. L'avversario subì sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani una trentina di prigionieri, dei quali tre ufficiali.

Sul Carso intensa attività da ambo le parti in lavori difensivi disturbati dalle intemperie.

Lungo tutta la fronte azioni saltuarie delle artiglierie e piccoli attacchi e controattacchi nei quali prendemmo una cinquantina di prigionieri.

SETTORE DI SALONICCO. — Sulle pendici meridionali del M. Beles, rilevanti forze bulgare, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono i nostri piccoli posti avanzati fra Porei alto e Matnica. Arrestato l'impeto dell'avversario, i nostri, sostenuti dalla tenace difesa di un reparto di retroguardia, ripiegarono ordinatamente sulla ferrovia da Doiran a Demir Hissar.

Firmato: **Generale CADORNA**

Giornalista caduto sul campo

Roma, 20

Si ha dalla zona di guerra che in uno degli assalti alla quota 144 dove da cinque giorni aspra si svolge la battaglia, e che oggi le nostre truppe occupano nelle sue posizioni più elevate, è caduto da prode un giovane calabrese audace e forte, che militò nel giornalismo romano, Roberto Tavernisi. All'inizio delle ostilità contro l'Austria chiese ed ottenne di poter partire volontario. Andò subito al fronte e sempre per merito di guerra ebbe successivamente le promozioni a sottotenente, a tenente e a capitano. Alle pendici di quota 144 è caduto eroicamente alla testa della sua compagnia.

I serbi ricacciando i bulgari

raggiungono il suolo della loro Patria

I serbi hanno raggiunto il suolo della loro Patria

Roma, 20

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data del 18 dice:

Dopo accanita lotta notturna le nostre valorose truppe estesero il loro successo sul Kaimatchalan. Alle 21.30 nostre truppe conquistarono la più elevata cresta dell'altitudine di 2520 metri, la più alta vetta dell'intera catena di frontiera che i bulgari avevano ricevuto l'ordine di difendere fino all'ultima goccia di sangue. Tutti i contrattacchi bulgari sono stati completamente respinti.

Sul resto del fronte i nostri attacchi hanno successo. Con la presa di Kaimatchalan le nostre vittoriose truppe misero finalmente piede sul suolo della loro patria. Questo onore spetta alla divisione Drina.

La vigorosa offensiva prosegue

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma fino alla regione ad ovest del Vardar bombardamento abituale e scaramuccie di pattuglie. Ad est della Czerna i serbi continuano vigorosamente la loro offensiva; essi hanno attaccato la quota 2625 la più alta del Kaimatchalan organizzata difensivamente dai bulgari e dopo un'accanita lotta che è giunta sino al corpo a corpo sono rimasti padroni della posizione. I bulgari hanno subito perdite elevatissime ed hanno lasciato soltanto una cinquantina di prigionieri nelle mani dei serbi.

Ad est di Florina nella regione del fiume Brod un contrattacco bulgaro appoggiato dalla cavalleria è stato disperso verso Goresnik dal fuoco dei 75 prima di aver raggiunto le linee serbe. Alla nostra ala sinistra il nemico resiste ancora sulle colline a nord di Pizoteri e verso il convento di San Marco.

Nella città di Florina i francesi hanno fatto sgombrare alcune case ove i bulgari si difendevano con selvaggia energia ed hanno preso durante questa operazione un centinaio di prigionieri.

Un squadriglia di aeroplani ha lanciato numerosi proiettili su Monastir.

Situazione migliorata in Dobrugia

Bucarest, 18 (ritardato)

Nella Dobrugia abili movimenti strategici hanno ristretto il fronte e posto il nemico in una critica condizione. In seguito ad energiche misure ed a rinforzi inviati la situazione è migliorata quantunque finora non si segnalino che azioni di dettaglio favorevoli ai rumeni ed ai russi.

La notizia della vittoria degli alleati nella regione di Florina è stata accolta con grande gioia come prova della perfetta coordinazione delle operazioni nella Dobrugia.

Due attacchi nemici respinti

Bucarest, 20

Un comunicato ufficiale delle ore 7 di ieri dice:

Fronte nord e nord ovest. — Su tutto il fronte combattimenti di lieve importanza eccetto nella valle dello Streuil ove il nemico attaccando con forze superiori ci ha obbligato a ritirarci un po'.

Fronte Sud. — Fuoco di fucileria lungo il Danubio. In Dobrugia nella notte dal 17 al 18 il nemico ha attaccato a due riprese verso Enigoa a sud ovest di Garadiu, ma è stato respinto. La lotta continua.

Combattimenti favorevoli

Bucarest, 20

Un comunicato in data odierna annuncia successi rumeni in Dobrugia nella regione di Emigea, a 30 chilometri a sud della ferrovia Costanza-Carnabola. Il combattimento continua in questa regione ove si dirigono gli sforzi rumeni contro le principali forze nemiche, conformemente ai movimenti previsti dal comando.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Le operazioni ostacolate dal mal tempo

Vani tentativi tedeschi

Parigi, 20

Il cattivo tempo che infierisce da 24 ore ha rallentato le operazioni nella Somme. Il nemico del resto non ha approfittato del breve riposo per cercare di riparare ai numerosi scacchi subiti nei giorni precedenti. Il fronte della Somme è dunque calmo.

I tedeschi hanno tentato una diversione nella Champagne ed hanno attaccato ieri dopo una preparazione di artiglieria che è divenuta intensissima verso sera. I loro ripetuti attacchi (non ve ne sono stati meno di cinque) si svolsero principalmente contro un settore tenuto da battaglioni russi. I tentativi non raggiunsero altro risultato che quello di sacrificare inutilmente i soldati tedeschi, investiti da raffiche di proiettili da 75 e decimati dal fuoco delle mitragliatrici.

Anche dinanzi a Verdun l'avversario non ebbe maggior successo. Un colpo di mano tentato contro uno dei nostri posti avanzati a nord di Avacourt sulla riva sinistra della Mosa fallì completamente e sulla riva destra il nemico fu respinto per due volte, mentre attaccava le trincee che gli avevamo tolto ieri sulle pendici del Mort-Homme e di cui il comunicato tedesco odierno confessa del resto la perdita.

Sapendo che il nemico è impegnato a fondo nella Somme il comando francese con un notevole accoppiamento di prudenza e di energia procede a limitati contrattacchi i quali con un minimo di perdite raggiungono un obbiettivo determinato consolidano le nostre posizioni, le ampliano e le rendono sempre meno vulnerabili da parte del nemico.

Contrattacchi respinti sulla Somme

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno attaccato le posizioni francesi sulla collina 76 dalla ferrovia di Clery fino alla Somme. Infranto dai tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici l'attacco nemico non ha potuto arrivare alle nostre linee nella parte nord. A sud alcuni elementi nemici che avevano preso piede in punti avanzati ne sono stati subito respinti da un vigoroso contrattacco francese. La lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva nel settore di Bouchavesnes.

Ad est della collina di Souain e nei Vosgi a nord ovest di Altkirch tentativi nemici su piccoli posti francesi sono falliti. Dovunque altrove notte calma.

Il consumo dei cannoni tedeschi superiore alla produzione

Londra, 20

Un comunicato del gen. Haig dice:

Un ordine del giorno di Von Falkenheim in data del 28 scorso mese è stato sequestrato. Esso dice:

«Il logoramento dei cannoni durante gli ultimi mesi è stato considerevolmente superiore alla produzione, il che è anche vero per le munizioni le cui riserve diminuiscono gravemente. E' dovere di tutti e non soltanto dell'artiglieria di rimediare a questa grave situazione. Tutti devono fare il possibile per risparmiare materiale, altrimenti non potremo nè rimediare alle nostre perdite nè portare nuove formazioni nel campo di battaglia.»

I Ministri italiani a Parigi

Parigi, 20

Ieri mattina l'on. De Nava ha conferito con Metin ministro del lavoro e l'on. Arlotta ha conferito con Lacaze ministro della marina. Nel pomeriggio i ministri italiani si sono recati alla Camera ed hanno assistito alla seduta. Essi sono stati ricevuti dal vice presidente e salutati da molti deputati. Ieri sera gli onorevoli De Nava ed Arlotta sono intervenuti ad un pranzo all'Eliseo offerto in loro onore dal Presidente della Repubblica.

Il XX Settembre a Roma

Una lapide in memoria di Cesare Battisti inaugurata in Piazza Venezia

Roma, 20

Per la ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata. I trams sono usciti recando le bandierine dai colori nazionali e comunali. Le logge e le finestre dei palazzi capitolini sono addobbate con arazzi. Sulla Torre Capitolina e su quella delle Milizie è issata la bandiera nazionale e sulle terrazze del Palazzo Senatorio è esposta la bandiera del Comune. A tutti gli edifici comunali, scuole, caserme, sono esposti i tricolori e le bandiere di Roma. Alle 11 è stata suonata per dieci minuti la campana del Campidoglio.

Il telegramma del Re

Il Sindaco Don Prospero Colonna ha inviato al Re il seguente telegramma:

«In questa data memoranda della nostra epopea nazionale Roma con l'animo aperto alla lieta visione di una Italia sempre più grande e più forte, trionfante nella maestà del suo diritto e nel fulgido compimento dei suoi destini, saluta in voi il Re valoroso che raccogliendo il giuramento del Padre della Patria consacra col fato irrevocabile il voto supremo del popolo italiano.

Firmato: **Prospero Colonna.**»

S. M. il Re ha risposto col seguente dispaccio:

«Al saluto di Roma mi è grato rispondere dalle terre ove i nostri animosi soldati, forti della serenità fidente e della concordia generosa della Nazione, lottano per compiere l'impresa liberatrice.

«In questa data memoranda fra la gloria delle armi invoco con sicuro presagio l'avvenire che recherà alla Patria anche nuove conquiste del pensiero e del lavoro, favorite dalle libere istituzioni e dalla benefica solidarietà sociale.

Firmato: **Vittorio Emanuele III**».

Il Sindaco ha inviato pure il telegramma seguente al Generale Cadorna:

«Roma volgente oggi riverente il pensiero alla memoria venerata del padre vostro che restituì all'Italia la sua capitale gloriosa, a voi erede della sua fede e delle sue virtù, acclama con animo fervido di voti e di speranza in quest'ora solenne in cui l'esercito d'Italia eroicamente riconquista con voi i termini sacri della patria.

Firmato: Sindaco **Prospero Colonna**».

Sono stati pubblicati per la ricorrenza numerosi manifesti. Oltre a quello del sindaco, ne hanno pubblicato il gran de maestro della massoneria Ettore Ferrari, la massoneria internazionale, l'Unione nazionale dei fasci di azione che ha sede in Torino e che ha inviato per il corteo di oggi apposita rappresentanza con bandiera ed alcune associazioni della città.

Il Comitato cittadino promosso dalla Associazione fra i romani per la bandiera nazionale a Trieste italiana ha pubblicato il seguente manifesto dettato dall'on. Barzilai:

«Romani! Non vi può essere per l'Italia nè pace nè tregua finchè essa non abbia con Trieste rivendicato la libertà dell'Adriatico: queste il concorde irrevocabile proponimento del Governo e del popolo.

«Riaffermiamolo, preparando la bandiera che nel giorno della liberazione sarà offerta a quella che il grande poeta di nostra gente chiamava la fedele di Roma e che per questo fu perseguitata ed umiliata come la cenerentola dell'impero. Sarà premio della lotta incessante e del sacrificio, consacrazione del vincolo antico attraverso i secoli serbato e rinsaldato sempre.»

Oggi sono state poste in varii punti della città tavole per la raccolta delle firme sulle schede per la sottoscrizione.

L'omaggio delle scuole ai caduti

Stamane, come negli altri anni, i bimbi delle scuole maschili e femminili dei ricreatori degli istituti di educazione si sono adunati in Piazza del Campidoglio per recarsi in corteo alla Breccia di Porta Pia a fare atto di omaggio alla memoria dei caduti per l'indipendenza della Patria.

Alle ore 8 hanno incominciato a giungere in Piazza del Campidoglio le prime squadre di scolari recanti la bandiera nazionale e quella del Comune. Le rappresentanze delle scuole erano accompagnate dai maestri e dalle maestre che indossavano la divisa.

Sono quindi giunti a mano a mano i varii ricreatori maschili e femminili con le rispettive fanfare e bandiere decorate dalle medaglie vinte nelle varie gare. Le musiche entravano in Piazza del Campidoglio suonando inni patriottici che destavano entusiasmo nei primi arrivati. Questi accoglievano i compagni con vivi applausi.

Alle ore 9 Piazza del Campidoglio era tutta affollata e mostrava uno splendido colpo d'occhio. Da un lato erano schierati i ricreatori in uniforme da bersaglieri, da marinai, da soldati coloniali e da garibaldini che risaltavano tra le divise celesti della scolaresca e le uniformi dei riformatori e degli altri istituti di educazione della città.

Oltre tutte le rappresentanze delle scuole elementari, vi erano i ricreatori XX Settembre, Borgo Prati, Umberto I, Adelaide Cairoli e figli, Pilade Mazza, Testaccio, Duca di Genova, Duca degli Abruzzi, il riformatorio Aristide Gabelli, l'orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli, il ricovero Regina Elena, il giardino educativo Edmondo De Amicis, le scuole tecniche Federico Ceci, Giulio Romano, scuola di Cola di Rienzo della Valle, il ginnasio liceo Tasso.

Alle ore 9 l'assessore Di Benedetto con gli altri consiglieri comunali ha passato in rivista le rappresentanze che eran schierate, mentre le varie musiche suonavano inni patriottici.

Terminata la rivista, si è formato il corteo preceduto dalla bandiera della Federazione ginnastica italiana con i soci delle varie associazioni sportive. Seguiva il Ricreatorio XX Settembre che recava anche una corona d'alloro con bacche dorate del Comitato per il XX Settembre. Venivano quindi le scuole elementari femminili e maschili, gli altri ricreatori, le scuole secondarie, gli istituti di educazione.

Il corteo si è mosso al suono della marcia reale fra gli applausi della folla che si era radunata in Via del Campidoglio.

Il corteo, per Via Campidoglio e Via Giulio Romano, è sboccato in Piazza Venezia e per la prima volta, invece di raggiungere Via Nazionale per il marciapiede di destra che costeggia il palazzo delle Assicurazioni Generali, ha traversato la piazza dal lato sinistro, rasentando il Palazzo Venezia dove si erano arrampicati i ragazzi e giovanetti con bandiere tricolori che sventolavano al passaggio del corteo. Il pubblico che si trovava nella piazza applaudiva, mentre le musiche dei ricreatori suonavano l'inno di Mameli.

Il corteo delle scuole e dei ricreatori hanno imboccato Via Nazionale fra due ali di popolo plaudente. — Sempre fra applausi ed evviva e al suono di inni patriottici, il corteo per via delle Terme e via XX Settembre è giunto sul piazzale di Porta Pia dove molto pubblico era radunato. Le musiche hanno tutte contemporaneamente intonato la marcia reale mentre la folla gridava: Viva l'Italia, viva Trento e Trieste!

Di fronte alla storica Breccia il vasto piazzale è tenuto sgombro per un rettangolo da compagnie di granatieri di Sardegna, di fanteria e di artiglieria. Man mano che giungono le musiche, i ricreatori, le scuole e i vari istituti si dispongono in quadrato intorno al palco eretto per le autorità e per gli oratori. Due piccoli militi del ricreatorio XX Settembre in divisa da bersagliere hanno posto sulla lapide che ricorda la storica data la corona d'alloro con bacche dorate del Comitato permanente per la festa del XX Settembre.

Quindi il comm. Uffreducci presidente del Comitato stesso ha pronunciato patriottiche parole ricordanti i fasti di ieri e di oggi, concludendo con l'inviare un saluto al Re e ai combattenti e auspicando alle maggiori fortune della Patria.

Un applauso lungo e fragoroso ha accolto le ultime parole del comm. Uffreducci veterano delle battaglie della Indipendenza. Quandi le musiche hanno intonato la marcia reale e la cerimonia ha avuto fine.

La consegna delle medaglie alle famiglie degli eroi

Alle ore 10, nel piazzale di Siena, a Villa Umberto, si è svolta la commovente cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in guerra o in seguito a ferite riportante combattendo, nonchè ai militari superstiti che compirono atti distinti di valore.

Erano presenti, in mezzo a molto pubblico di cittadini e di signore, moltissime associazioni patriottiche con le rispettive bandiere, fra cui quella dei veterani, dei reduci garibaldini, della fratellanza militare «Umberto I.», della «Trento e Trieste» e molte altre.

All'arrivo dei generali Marini e Recli, le larghe rappresentanze di tutte le armi che sono schierate sul largo piazzale presentano le armi, mentre la musica degli allievi carabinieri suona marcie e inni patriottici.

Poscia il generale Marini passa in rivista le truppe, dopo di che il generale Recli, comandante della divisione, pronuncia un nobile discorso di occasione sul valore della commemorazione e della festa nazionale odierna.

«Non con lagrime, dice rivolto ai parenti, l'oratore, vanno onorati i nostri morti, ma col grido che essi ebbero morendo: Viva la patria, viva il Re».

Quindi il generale Marini procede alla consegna delle medaglie al valore, mentre le musiche continuano a suonare tra gli applausi degli spettatori alla lettura delle motivazioni indicanti gli di valore dei caduti e dei soldati superstiti.

Alle 10,30 ha avuto fine la bella cerimonia. Erano presenti oltre ai generali Marini e Recli, il generale Bernardi, il generale Caffarelli, il Prefetto comm. Aphel ed i consiglieri comm. Galassi e Spreca.

Alle 11, nell'aula senatoria in Campidoglio, ha avuto luogo l'annuale solenne cerimonia per la consegna del premio Luca Seri. Il premio è stato assegnato quest'anno al ferroviere Girolamo Pagnerelli da Morano, che il 7 novembre 1915, mentre un treno entrava nella stazione di Roma Tusculana salvava un uomo che si era fermato indeciso in mezzo al binario.

L'assessore Di Benedetto, consegnando la medaglia al decorato, ha pronunciato un patriottico discorso affermando che nell'ora in cui l'esercito italiano combatte per la grandezza della patria dando mirabili esempi di valore, è doveroso che la gloria del Campidoglio illumini i modesti eroi della vita civile.

Alla cerimonia assisteva anche una rappresentanza dell'esercito.

Lo scoprimento della lapide in memoria di C. Battisti

Per la cerimonia dello scoprimento della lapide in memoria di Cesare Battisti, la Piazza Venezia era affollatissima di persone, tenute indietro da un triplice cordone di carabinieri, che avevano formato un quadrato innanzi al

palazzo che fa angolo per Via Cesare Battisti e il Corso Umberto.

Innanzi alla lapide prestavano servizio d'onore quattro staffieri municipali, che indossavano il caratteristico costume del cinquecento, un plotone di vigili e un altro di guardie municipali in alta uniforme.

Alla cerimonia erano presenti il ministro Bissolati, le rappresentanze del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Roma, il prefetto Aphel, numerosi assessori e consiglieri comunali.

Alle 11.40 è giunto l'assessore Di Benedetto, delegato dal Sindaco a pronunciare il discorso inaugurale. Il Sindaco Colonna non ha potuto intervenire perchè all'ora in cui era fissata la cerimonia era appena giunto dalla fronte, dove era stato chiamato per visitare suo figlio primogenito Don Mario Colonna, il quale nel condurre in qualità di tenente di cavalleria il suo squadrone appiedato all'assalto di quota 144, venne ferito da una scheggia alla gamba.

Alle 11.50 i vigili hanno fatto cadere il velario che copriva la lapide, mentre la musica comunale suonava la marcia reale. Le truppe presentavano le armi e la folla plaudiva col grido di: Viva Cesare Battisti, Viva i ministri della nostra guerra! Le bandiere di Trento e Trieste, della Dalmazia e di Fiume, che erano state collocate dinanzi alla lapide si sono inclinate in segno di saluto. La lapide è stata ideata e disegnata da Cesare Bazzani. Si compone della lapide propriamente detta, in marmo bianco, su cui è incisa l'epigrafe dettata da Ferdinando Martini e di una zona sottostante in traversino di Subiaco, ove è sviluppato un concettoso motivo di carattere romano e moderno: un poderoso artiglio di aquila che sostiene una corona di palme traversata da una grande spada e da un elegante scudo su cui è il motto dedicatorio. La lapide della complessiva larghezza di metri 2,40 e di altrettanta altezza, è stata eseguita dallo scultore Colucci. Sulla lapide è scritta la seguente epigrafe:

La disperata ferocia austriaca — volle offesi e puniti — in — Cesare Battisti — la stirpe la fede — l'amore di patria e di libertà — e nella cieca barbarie del supplizio — sè condannò all'obbrobrio del mondo — lui votando all'ammirazione dei secoli — alla memoria del martire — Roma interprete del cuore d'Italia — 20 Settembre 1916.

Il discorso commemorativo

Terminati gli applausi e cessata la musica, l'assessore Di Benedetto ha pronunciato il seguente discorso:

Cittadini!

Roma volle che la memoria di Cesare Battisti fosse eternamente ricordata in questo luogo; di fronte a questo palazzo che, riconquistato oggi all'Italia, fu per tanti anni, nell'austerità della sua arte e della sua storia, ammonimento solenne per il popolo italiano. Qui l'Italia più specialmente sentì come la via gloriosa della redenzione non fosse ancora completamente percorsa, qui la voce dei suoi martiri fece risuonare l'eco dolorosa, eccitando l'animo della Patria alle ultime, supreme rivendicazioni.

Ben meritava Cesare Battisti di essere ricordato in questo luogo, perchè egli non fu mai tanto eloquente di fronte all'Austria, come il giorno in cui essa sperò di averne strozzata la voce. E Cesare Battisti balza tra i mille martiri oscuri come un eroe per dare alla nostra guerra la sua santità.

Mai sfida più atroce, mai insulto più nefando furono lanciati all'anima italiana. Per il martire invitto la Patria non può avere oggi rimpianti, ma venerazione ed orgoglio.

Assertore inflessibile al di là e al di qua dei confini dell'idea italiana, del diritto delle stirpi e dei popoli, soldato eroico sulla linea del fuoco, Cesare Battisti, morendo sulla forca dopo essere stato strappato al campo di battaglia, ha coronato la sua tomba d'immenso amore e di odio infinito. «Mio marito non si uccise — scrisse la sua vedova, fiera anima di donna italiana — perchè volle segnare col suo sangue la via di Trento». E su quella via non può più arrestarsi l'Esercito d'Italia.

Egli sentiva che nel suo Trentino tutti i cuori palpitavano per l'Italia; sentiva che nella sua terra non poteva germogliare alcun sentimento benevolo per l'Austria; e fu lottatore instancabile per la causa nazionale nei comizi, in Parlamento, dovunque la sua parola potesse scuotere ed infiammare, in un continuo apostolato di pensieri e di opere per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Nell'agosto 1914, tra le prime vampe dell'incendio riparava in Italia, spinto dallo irresistibile bisogno di gridare l'incrollabile fede della sua Trento, l'angoscia di Trieste. Nella santa crociata, sorretto dalla religione della Patria, l'anima sua non sentì che gli spasimi della sua terra; e a Roma traboccava di letizia nella memoranda giornata del 24 maggio, quando dal Campidoglio lanciava alla folla delirante l'appello sublime: «Alla frontiera!».

Soldato, non provò altro strazio che la angoscia del tempo; sfidò la morte e la sprezzò, perchè la sua vita gli pareva ben piccola cosa al cospetto della grandezza della Patria.

Cittadini!

La via della nostra redenzione fu seminata dall'Austria di martiri, che sorgono su di essa come pietre miliari. Dai piombi di Venezia, agli spalti di Belfiore, da Trieste a Trento, il martirologio italiano ha scritto pagine eterne di eroismo e di gloria. Con il nuovo supplizio l'Austria voleva recarci un sanguinoso oltraggio; non ci diede invece che un martire di più. Il sangue dei martiri non è però mai perduto; ne germogliano nuovi entusiasmi e nuove fortune.

Roma, consacrando la memoria di Cesare Battisti all'eternità, condanna il carnefice all'obbrobrio del mondo civile, e riafferma l'anima della patria di nuova incrollabile fede nella vittoria.

Il patriottico discorso, ascoltato con viva attenzione dai presenti, è salutato alla fine da vivi applausi. Dopo il discorso la musica ha ripetuto la marcia reale, mentre la folla nuovamente ha applaudito.

L'on. Bissolati è stato fatto segno a una calda dimostrazione di simpatia da parte della folla che ha gridato: Viva Bissolati! Il ministro ha risposto: Viva l'Italia!

Sulla lapide è stata deposta una corona d'alloro con bacche dorate del Comune, con un nastro dai colori comunali. Alle 12 la cerimonia è terminata.

Il corteo patriottico

Alle 15 si è formato in piazza Venezia il corteo delle Associazioni patriottiche per recarsi alla storica breccia di Porta Pia a commemorarvi la data memoranda.

Nella vasta piazza, malgrado il tempo piovoso, si assiepava una folla enorme che accompagnava con la voce gli inni patriottici suonati dalla musica comunale e da quelle militari. Poco dopo le 15 il corteo preceduto da un plotone di guardie municipali in alta uniforme e dalle musiche che tutte contemporaneamente suonavano l'inno reale, si è messo in moto imboccando via Cesare Battisti e poi via Nazionale, tra due fitte ali di popolo plaudente.

Nel corteo numerosissimo spiccavano gli stendardi ed i vessilli delle varie associazioni che tutte avevano inviato rappresentanze. Erano le bandiere della Lega Navale, della Fratellanza Militare, dei reduci garibaldini, della Trento e Trieste, della Dante Alighieri, dell'Unione nazionale monarchica, dei Fasci di azione di Torino, della Corda Fratres e poi ancora le bandiere del partito monarchico costituzionale, dell'Unione nazionale monarchica, e quelle dei vari circoli politici e delle associazioni economiche della capitale. Avevano inviato gonfaloni comunali con una rappresentanza di guardie municipali, i Comuni di Civitavecchia e di Viterbo.

Il corteo, fra cui erano numerosi soldati di tutte le armi, molti dei quali recavano al petto il nastrino della campagna attuale ha percorso fra uno schietto entusiasmo patriottico Via Nazionale di dove, dalle finestre e dai balconi si applaudiva e si acclamava in un con la folla.

A Porta Pia

Giunto in piazza dell'Esedra il corteo ha voltato per via delle Terme e poi per via XX Settembre, raggiungendo circa alle 16 Porta Pia. Sul vasto piazzale sostava una gran folla che ha vivamente applaudito gridando Viva l'Italia, Viva Trento e Trieste, Viva l'Esercito, Viva il Re! Le musiche, sempre al suono dell'inno reale, sono giunte dinanzi alla breccia, dove hanno cessato di suonare mentre si ripetevano le acclamazioni e gli applausi.

La truppa aveva formato un quadrato dinanzi alla storica breccia. I cordoni erano composti di soldati di fanteria, artiglieria, lancieri, genio, artiglieria e carabinieri. Innanzi alla lapide che ricorda i martiri dell'indipendenza, era stato eretto il palco per le autorità. Su di esso avevano preso posto 12 vigili in alta uniforme che portavano i gonfaloni dei rioni di Roma. Sulla lapide erano state deposte corone inviate dalla Deputazione provinciale, dal Comune e dal Comitato permanente per il XX Settembre. Tutto il piazzale di Porta Pia e le adiacenze, come pure Via XX Settembre, erano adorni di bandiere e di pennoni dai colori nazionali e di Roma. Il corteo si è posto innanzi al palco delle autorità mentre le bandiere riunite in gruppo hanno preso posto davanti alla colonna commemorativa.

Alle 16.20 sono giunti il Sindaco senatore Prospero Colonna, il prefetto commend. Aphel, le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale, accolte da applausi e al suono della marcia reale.

Sul palco hanno preso posto anche il ministro Bissolati, Ernesto Nathan, assessori e consiglieri comunali, i generali Dogliotti, De Francesco e Nocentini. Innanzi alla balaustra sono stati fatti mettere tre soldati mutilati che al loro apparire sono stati fatti segno a una vivissima dimostrazione di simpatia dalla gran folla presente, malgrado la pioggia persistente.

Il Sindaco Colonna ha dato lettura del telegramma inviato al Re per l'odierna ricorrenza, e la risposta data dal Re. La lettura dei telegrammi ha dato luogo a una grande dimostrazione al grido di: Viva il Re, Viva la Casa Savoia, Viva il nostro Esercito.

Il discorso del Sindaco

Quindi il Sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

Romani!

A questo luogo che fu mèta dell'audacia dei nostri padri, su questa terra dove palpita la grande anima del mondo civile, ai piedi di queste mura attraverso le quali si affermarono i destini d'Italia, noi veniamo ogni anno in solenne pellegrinaggio, a ritemprare il cuore, a riaccendere il nostro patriottismo nel ricordo delle passate glorie e dei passati martiri.

Qui ci riuniamo con animo commosso a glorificare gli artefici del nostro riscatto, a recar corone e fiori ai caduti nella memorabile giornata, perchè da nessun altro luogo più che da questo si elevano attraverso le nebbie del passato, le figure dei precursori che videro, vollero ed operarono, perchè qui risuona alta la voce degli apostoli di quella fede che alla causa nazionale diede tanto sangue e tanto ardimento.

Da questo luogo si scorge l'asprezza del cammino percorso per raggiungere l'unità, la libertà, l'indipendenza; da questo luogo, centro e cuore dei nuovi destini d'Italia, la Patria sente la balda sicurezza dei suoi fati, la forza possente dei suoi ineluttabili destini.

Ma non è oggi giorno di ricordi soltanto. Il nome d'Italia, unendo il passato all'avvenire, si ripercuote ancora una volta in terre irredente, vibrante di solenni vaticini.

Se il Padre della Patria non potè sciogliere il voto fatto sulla tomba del Re Martire «rendere libera ed una l'Italia tutta», Vittorio Emanuele III rivendica la generosa promessa e ne affida il compimento al popolo risorto.

Mai così solenne e significante fu il pellegrinaggio, così profonda la commozione nostra come in quest'anno, in cui i ricordi gloriosi di ieri sono resi più fulgidi dagli eventi dell'oggi, dalla visione e dalle speranze del prossimo domani; oggi che ai nomi santificati dall'olocausto compiuto su questa breccia, si aggiungono quelli degli eroi che serenamente s'immolarono alla grandezza d'Italia sulle Alpi e sul Carso, per completare l'opera di redenzione iniziata dai padri.

L'invitto nostro Esercito, guidato da Re Valoroso, cacciò palmo a palmo dalla nostra terra il secolare nemico e la nostra bandiera, spiegando superbo il tricolore al vento, già si erge vittoriosa su terre irredente e sventolerà domani su Trento e Trieste, per dire al mondo che il voto degli Italiani è compiuto, che nessuna dominazione straniera calpesta con piede sacrilego il suolo d'Italia. Il Re proclamò all'Esercito da Gorizia italiana: «La vittoria si mostra all'orizzonte e voi saprete raggiungerla», e nella parola del Re è la inflessibile volontà del popolo d'Italia.

Oggi la poesia della Patria ritrova tutti i suoi fremiti, i suoi sublimi ideali. Il tuono dei nostri cannoni risuona trionfante sui romani ruderi di San Giusto, risuona sulle scintillanti vette delle Alpi trentine e l'odono i morti di Bezzecca; dovunque infuri la battaglia si pugna con indomita fede, con rinnovata tenacia, sulla via della redenzione.

Da sedici mesi il popolo d'Italia ha un solo cuore e una sola volontà: dare una sola bandiera dovunque la nostra nazionalità vibri nella lingua, negli animi, nella storia. E la vittoria è scritta nei nostri destini, perchè è voluta dalla giustizia ed è nella nostra forza; perchè ad essa ci chiamano, nella fratellanza delle armi, i nostri alleati, per aprire a noi e agli altri popoli la via di una più elevata civiltà, di una maggiore giustizia sociale, ed aggiungere ai loro i nostri trionfi; perchè l'unità che noi invochiamo fu decretata da Dio quando ci chiuse fra le Alpi eterne e l'eterno mare.

Sedici mesi di guerra, sedici mesi di eroismo e di gloria, che costrinsero il mondo all'ammirazione, il nemico al più rabbioso dispetto. Ah! le ossa del Poeta caduto sugli spalti del Gianicolo, debbono fremere di entusiasmo e di amore, sentendo che:

«già l'aquila d'Austria
le penne ha perdute».

Nè la nostra fede, nè il nostro entusiasmo, nè le nostre energie si fiaccheranno se nuove vittime dovremo immolare sullo altare della Patria. Ben sappiamo che lunga e sanguinosa è la via che dobbiamo ancora percorrere; ma su di essa ci sorreggono gli esempi del passato, l'infinito amore pel sacro nome d'Italia.

Ed invano l'eterna nemica, nella sua rinnovata barbarie, eleva altre forche ed altri patiboli; lo sterminio selvaggio di uomini e cose; senza rispetto a sesso ed età, a città aperte e ad ospedali; all'Arte e alla storia, l'assassinio a colpi di mazza dei gloriosi nostri feriti, l'incendio delle nostre case, non faranno che ritemprare la nostra fibra, rendere più saldo il nostro volere. Più che le nostre città essa accende d'ira implacabile l'animo nostro. La tua forca, o Cesare Battisti, è illuminata dal sole d'Italia, e Dante, aspettando a Trento, veglia sul tuo sepolcro.

Romani!

Mazzini diceva che Dio creando l'uomo gli scrisse nel petto: «Libertà ed Amore». E' questo il motto della bandiera d'Italia, che valica vittoriosa le Alpi contese.

Da questo luogo, in quest'ora solenne, confermiamo fervido ed irrevocabile il giuramento del Re Magnanimo «rendere l'Italia sempre più libera, più felice, più rispettata nel mondo».

In alto dunque i cuori e le insegne! Da ogni parte d'Italia erompa e giunga sulle Alpi e sul Mare, giunga all'Esercito e all'Armata, il grido del nostro Manzoni, che riassume il voto dei martiri e degli eroi, che raccoglie i palpiti e le ansie infinite delle madri e delle spose italiane:

Per l'Italia si pugna! vincete!

Il discorso del Sindaco è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una lunga ovazione.

Ha preso quindi la parola il comm. Ludovisi, vice presidente del Consiglio provinciale. Egli ha detto:

Roma festeggia oggi non solo l'avvenuta liberazione dell'Italia ma la redenzione dei popoli da ogni servaggio, il trionfo del diritto sull'ingiustizia. Oggi la cerimonia ha un significato più solenne di quelle degli anni passati, poichè è significato di fierezza e di fede, poichè oggi la visione della patria in armi fa più che mai vibrare l'anima nazionale.

Roma accoglie oggi in questo luogo sacro il pensiero e la voce di tutta l'Italia che rivolge al nostro esercito in cui vive e si fonde la virtù di nostra gente: al nostro esercito che compie eroismi e sacrifici innumerevoli continuando così la storia di Roma.

Sono i nostri soldati della libertà, dal Re all'ultimo fantaccino, i mirabili artefici dell'elevazione della nostra Italia. Essi portano i confini ai termini sacri nei paesi che attendono il grido della vittoria finale.

Non è la forca, che col supplizio ha dato l'immortalità ai nostri martiri da Oberdan a Cesare Battisti a Sauro, che può comprimere l'idealità, la nobiltà di una stirpe. Giungano da Roma ai fratelli che combattono parole di conforto e di fede nel proposito del Governo di voler rivendicato tutto ciò che è italiano. L'auspicata liberazione non mancherà con la vittoria nostra e quella degli alleati che come noi lottano per la libertà e la civiltà. Le insidie del mare e i bombardamenti su città indifese non ritarderanno di un giorno il trionfo del diritto, ma resteranno solo come il ricordo della follia teutonica, la esecrazione del mondo civile e al principio dell'espiazione cui andranno incontro i barbari.

Il Consiglio provinciale deponendo oggi una corona sulla lapide gloriosa ha voluto fare omaggio ai caduti di allora ed ai combattenti di oggi.

Il comm. Ludovisi ha terminato ricordando che oggi il sindaco parlava circonfuso di una nuova aureola: il sangue del suo diletto primogenito, il principe Mario, versato da gloriosa ferita combattendo per la patria. Ha augurato al sindaco che il suo Mario possa presto guarire.

Il comm. Ludovisi è stato vivamente applaudito.

Alle ore 16.50 la cerimonia è terminata. Stante il cattivo tempo la cantata degli inni patriottici che doveva avere luogo sull'Altare della Patria stasera è stata rinviata.

Al Pantheon

Alle ore 15.30 al Pantheon dove prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta si è recata la Giunta provinciale e quella comunale con una larga rappresentanza dell'esercito e dei reduci garibaldini venuti da molte città d'Italia. Le due Giunte hanno deposto una splendida corona commemorativa sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I. Erano presenti il Duca Lante presidente della Deputazione provinciale e i deputati provinciali Baccelli, Cruciani Aliprandi, Codani, Oliva e il vice presidente del Consiglio Ludovisi. Per il Consiglio comunale erano intervenuti il sindaco Principe Colonna e gli assessori Orlandi, Galassi, Di Benedetto, Preca, Testi, Staderini, Guglielmi, Leonardi, Cremonesi, Bacci, De Rossi e il consigliere senatore Marchiafava. Erano presenti in rappresentanza dell'esercito il generale Strumia, i colonnelli Garellin Ravino, Malinger ed altri. Per gli ex-garibaldini era presente il comm. Di Ameglio, rappresentante i veterani di Napoli, Albanese rappresentante del comitato di Palermo, Fraccantonio per i reduci di Savona e il cav. Mazzoni, il prof. Pouschen di Firenze e il cav. Senotto di Napoli.

Questa sera il tempo essendosi rimesso al bello, le principali vie sono affollatissime, specialmente in Piazza Venezia notasi un grande movimento.

Davanti alla lapide che ricorda il martirio di C. Battisti vi è stato un pellegrinaggio ininterrotto. Il monumento a Vittorio Emanuele è illuminato da potenti riflettori posti in Piazza del Popolo. Anche il corso è affollatissimo; gruppi numerosi di giovani reclute del '97 che devono presentarsi alle armi domani, recando bandiere, attraversarono le vie della città cantando inni nazionali e gridando: Viva la guerra!

Una conferenza di Fradeletto a Palermo

Palermo, 20

Oggi nel pomeriggio, al teatro Massimo, promossa dal Comitato di assistenza civile, vi fu una conferenza del deputato Fradeletto intitolata «Martiri nostri». Il teatro era rigurgitante di sceltissimo pubblico. La musica suonò fra entusiastici applausi l'inno reale e gli inni delle nazioni alleate. L'on. Fradeletto parlò per oltre un'ora e mezza rievocando la memoria di tutti i martiri antichi e recenti fatti dalla dinastia austriaca sempre a noi nemica e sempre pronta ad alzare una forca contro di noi, intrattenendosi poi specialmente sulla vita e sul martirio di Cesare Battisti e di Nazario Sauro commovendo ed esaltando l'uditorio che lo applaudì replicatamente salutando l'alta e vibrante chiusa patriottica con una interminabile ovazione.

Dalle terre redente

Roma, 20

Il Sindaco di Roma ha ricevuto oggi i seguenti telegrammi dalle città redente:

Dal Sindaco di Gorizia, avv. Ciscutti:

«A Roma faro di libertà e di giustizia nel cui nome immortale i nuovi eserciti d'Italia sotto la guida eccelsa del Magnanimo Sire le gesta antiche rinnovando i tempi di secolare schiavitù ai figli lontani infrangono in questo giorno alla Patria sacro e alla civiltà del mondo Gorizia reverente porge il saluto di figlia devota».

Dal Commissario di Ronchi e di Monfalcone, capitano Pernegotto:

«Monfalcone e Ronchi spettatrici di recenti prove di fulgido eroismo italiano, spingendo l'occhio a San Giusto rivolgono il pensiero a Roma nel giorno in cui la città eterna venne restituita alla sua naturale missione di assertrice di libere istituzioni».

Dal Sindaco di Cervignano, Malacrea:

«A Roma eterna gloriosa che dal Campidoglio irradia e vivifica le armate d'Italia a sempre maggiori glorie, Cervignano festante invia l'italico devoto saluto».

Dal Sindaco di Villesse, Marcucci:

«Villesse umile figlia saluta la gran madre della stirpe italica nel giorno sacro ai destini della Patria».

Da ogni città d'Italia — dalle minori come dalle maggiori — ci giunge notizia che la festa del XX Settembre fu celebrata con particolare solennità. Il carattere particolare assunto dovunque dalle cerimonie commemorative fu quello dell'esaltazione, nel ricordare il passato, delle gesta presenti e delle sicure speranze che animano in questo momento l'Italia.

In molti luoghi il XX Settembre fu, per ciò, festeggiato con la consegna di ricompense al valore; dovunque con speciali opere a beneficio della Croce Rossa e dei Comitati di assistenza civile.

Il XX Settembre nel Veneto

A Padova

La solenne cerimonia di stamane per la consegna delle medaglie al valor militare

Ci scrivono da Padova, 20:

In Piazza Unità d'Italia è seguita stamane l'annunciata solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie di ben 23 prodi caduti per la grandezza della Patria.

Erano presenti le Autorità civili e militari. La consegna venne eseguita dal generale Carpi, comandante della Divisione, che premise patriottiche ed applaudite parole.

Ecco i nomi dei prodi caduti:

Capitano Luigi De Prosperi di Padova, medaglia d'argento.

Tenente Tito Cecchet di Villa Palera (Feltre), due medaglie d'argento.

Sottotenente Augusto Gava di Belluno, medaglia di bronzo.

Sergente Giuseppe Fanin di Cervarese S. Croce, medaglia d'argento.

Sergente Fioravante di Colle di Lentiai, medaglia d'argento.

Sergente Antonio De Nes di Longarone, medaglia di bronzo.

Sergente Generoso Casagrande di Revine Lago, medaglia d'argento.

Sergente Angelo Mutton di Cordignano, medaglia di bronzo.

Caporale maggiore Angelo Moretti di Sospirolo, medaglia di bronzo.

Caporale maggiore Genuino Soppelsa di Sedico, medaglia di argento.

Caporale magg. Luigi Cariolaro di Carmignano di Brenta, medaglia d'argento.

Caporale magg. Domenico Fontana di Pieve di Alpago, medaglia d'argento.

Caporale Severino Cattamai di Gosaldo, medaglia di bronzo.

Zappatore Luigi Pontil Scala di S. Pietro di Cadore, medaglia d'argento.

Zappatore Fioravante Schiochet di Belluno, medaglia d'argento.

Soldato Sante Danin di Lentiai, medaglia di bronzo.

Soldato Celeste Facchin di Feltre, medaglia di bronzo.

Soldato Giovanni Ceccato di Crespano, medaglia d'argento.

Soldato Rodolfo Boni di Perarolo, med. di bronzo.

Soldato Angelo De Gan di Legnaro, medaglia d'argento.

Soldato Francesco Da Ru di Pieve di Cadore, med. di bronzo.

Soldato Agostino Fagherazzi di Chies di Alpago, medaglia di bronzo.

Soldato Silvestro Da Rif di Vallada, medaglia d'argento.

Dopo la distribuzione delle medaglie, che fu assai commovente, parlarono il Sindaco co. comm. Leopoldo Ferri, il deputato di Padova on. Giulio Alessio e il garibaldino Napoleone Calvi.

Quindi le truppe sfilarono innanzi alle Autorità al suono della Marcia reale e la cerimonia ebbe termine.

Un monumento ai caduti

Nel Cimitero di Battaglia, presenti le autorità civili e militari, è stato inaugurato solennemente un monumento ai morti, in seguito a ferite riportate in guerra, all'Ospedale di riserva di Battaglia.

A Verona

La solenne consegna della medaglia al valore alle famiglie dei caduti

Ci scrivono da Verona, 20:

Stamane alle ore 11 nel maestoso Anfiteatro Romano affollato da ben 20 mila cittadini, fra cui moltissimi erano i soldati, seguì la solenne consegna delle medaglie al valore ai parenti di 20 gloriosi caduti per la grandezza e la completa libertà d'Italia, delle provincie di Verona, Mantova, Vicenza. Sulle immense gradinate, gremite dalla folla, era tutto uno sventolio di tricolori portati seco dai cittadini; nella platea, al posto d'onore, stavano le famiglie dei caduti, con esse le Autorità militari e civili fra cui il generale Bompiani ed il gen. Gobbo. Il Municipio socialista era ufficialmente rappresentato dall'assessore effettivo dr. Levi. Sopra lo Anfiteatro, nel cielo azzurro, volteggiavano una diecina di aeroplani in segno di partecipazione alla patriottica cerimonia, salutati da continui evviva e sventolamento di fazzoletti dai cittadini convenuti alla grandiosa cerimonia.

Il nome dei gloriosi caduti decorati dell'onorificenza

Ecco il nome dei gloriosi caduti:

Tenente fant. *Antonio Melli* di Suzzara (medaglia d'argento); *Duodecimo Mellen*, sergente maggiore fanteria, da Torrebelvicino (Vicenza), medaglia d'argento; *Dalla Costa Francesco*, soldato di fanteria, da Lugo (Vicenza), med. d'argento; *Stivanello Gio. Batta*, soldato alpino, da Thiene (Vicenza), med. argento; *Gabriele Danaro*, soldato alpino, da Arsiero (Vicenza), med. argento; *Sebastiano Concato*, soldato alpino, da Montecchio Maggiore, med. argento; *Domenico Grignolo*, tenente artiglieria, da Saliceto (Cuneo), med. bronzo; *Fasoli Marco*, serg. magg. fanteria, da Mezzane di Sotto (Verona), med. bronzo; *Uggetti Ugo*, da Casalromano (Mantova), serg. fant., med. bronzo; *Dionisio Fedeli*, serg. fant. da Vestenanova (Verona), medaglia bronzo; *Tavella Saturnino*, capor. magg. fant., da S. Pietro di Morubio (Verona), med. bronzo; *Pellini Ampelio*, da Roverchiara, soldato fanteria, med. bronzo; *Alfonso Zeni*, soldato alpino, da Garda (Verona), med. bronzo; *Salvaterra Mario*, guardia di finanza, da Prun (Verona) med. bronzo; *Boldrini Benvenuto*, soldato fanteria, da Castel d'Ario (Mantova) medaglia bronzo; *Righetti Augusto*, da Marano Valp., soldato fant., med. bronzo; *Zampieri Alfonso*, da Boscochiesanova, zappatore regg. fant., med. bronzo; *Giuseppe Fornasari*, da Loglia (Mantova), soldato fant., med. bronzo; *Cavinato Luigi*, di Grisignano di Zocco (Vicenza), soldato artiglieria, med. di bronzo; *Tessari Antonio*, da Vicenza, soldato art. da montagna, med. bronzo.

Prima della consegna delle medaglie il gen. Bompiani rivolse alle famiglie degli Eroi un magnifico discorso vibrante di riconoscenza e di italianità. Concluse, tra l'immensa attenzione di tutto il popolo che alla fine scrosciò in un formidabile applauso, con le seguenti parole:

«Vi conforti nello inesprimibile dolore il solenne tributo di ammirazione, di venerazione e di riconoscenza che l'Italia intera per mezzo di tutto il popolo qui convenuto, rende alle fulgide virtù dei Vostri Eroi.

I fati d'Italia sono maturi ed Essa compirà il suo voto di liberare tutti i fratelli irredenti; ma salutando la vittoria immancabile, sul monumento di Dante a Trento, presso la torre S. Giusto a Trieste, Essa proclamerà, per ricordare in eterno, che la vittoria fu il frutto del sangue generoso e prezioso dei vostri, dei nostri figli!

Onore alla memoria imperitura dei valorosi!»

Padri degni dei figli!

Non possiamo tacere tre significantissimi episodi che dimostrano quanto i padri degli eroi caduti sieno degni dei figli. Un padre nel ricevere la onorificenza del glorioso figlio rivoltosi ai soldati presenti esclamò: Imitate tutti questo valoroso!

Un altro padre all'atto pure della consegna della medaglia, gridò con voce commossa: Evviva l'Italia!

Una buona vecchietta, madre certamente dell'eroico premiato, presa la medaglia si dette a baciarla e ribaciarla.

Verso le 13 la solenne cerimonia era finita e dopo lo sfilamento delle truppe ed il presentat'arm! alle Famiglie degli Eroi, l'Anfiteatro lentamente si sfollò mentre gli inni patriottici echeggianti nell'imponente momento raccoglievano gli ultimi scroscianti evviva.

A Rovigo

Ci scrivono:

Stamane fu scoperta la bella lapide medaglione al Re Martire e Buono. Il bel lavoro è opera dello scultore veneziano Carletti.

Alle ore 9 il Sindaco, la Giunta municipale, l'Associazione Reduci P. B., col loro presidente ing. comm. Piva, ed il vice presidente cav. A. Piva, i giovani esploratori condotti dal Sottotenente Giorgio Pedinelli si riunirono, ed il breve corteo depose corone alla lapide del Re Umberto e su quella commemorativa del XX Settembre nella piazza omonima.

La cerimonia ebbe luogo con solennità severa e semplice, senza discorsi e musica.

In occasione dell'inaugurazione della lapide a S. M. Umberto I, il Sindaco ha spedito telegrammi al Re, alla Regina Madre, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed allo scultore Carletti.

A Treviso

Ci scrivono:

La giornata splendente di sole ha favorito la festa commemorativa dell'unione di Roma all'Italia.

La città era imbandierata. La Giunta Municipale ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza rievocando l'eroico valore dei soldati d'Italia — primo il Re Vittorio Emanuele — nella immane lotta che si combatte sull'asperrima ma gloriosa via della maggiore grandezza.

Inoltre la rapresentanza municipale ha deposto una corona di fiori sul monumento ai martiri dell'Indipendenza — ha erogato L. 500 all'Orfanotrofio Militare Nazionale in Roma pei figli degli ufficiali morti in guerra e L. 300 alla locale Casa del Soldato.

— La Società Veterani delle P. B. ha pure deposto una ricca corona votiva, con nastri tricolori, sul monumento dell'Indipendenza e inoltre ha inviato un telegramma al Re.

Anche l'Associazione democratica trevisana ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

I Giovani Esploratori e alcune gentili signorine hanno venduto oggi alla cittadinanza la cartolina commemorativa della Dante Alighieri «Il termine sacro». Il ricavo netto andrà a beneficio del Patronato scolastico delle Terre redente.

— Nel pomeriggio le musiche Presidiaria e cittadina svolsero in piazza dei Signori, affollata, i loro concerti preceduti dalla Marcia Reale e dagli inni patriottici, applauditi.

Venne specialmente accolto da ovazioni il «Poema eroico» del m. cav. Giulio Tirindelli dedicato alla memoria del generale Tommaso Salsa, di cui oggi ricorreva il terzo anniversario dalla morte.

A Motta di Livenza

Ci scrivono:

Nessuna manifestazione per il XX settembre data che nelle presenti circostanze dovrebbe essere più fervidamente ricordata.

Solo le bandiere sventolano dagli edifici e dalle finestre delle case private. La musica locale tacque; l'autorità comunale dorme. E' scandaloso!

A Castelfranco

Ci scrivono:

Per la solenne commemorazione gli edifici pubblici e privati sono imbandierati ed oggi la civica Banda ha tenuto in piazza un concerto. La Giunta comunale ha pubblicato un patriottico manifesto.

A Udine

Ci scrivono:

Oggi, festa nazionale del XX Settembre, sono imbandierati tutti gli edifici e numerosissime case private.

Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

«A S. E. il Ministro della Real Casa. Nella data memoranda che ricorda l'unione di Roma ai destini nazionali e la proclamazione di civile libertà ispiratrice di ogni umano progresso, Udine, volge il pensiero affettuoso e devoto al magnanimo Re, fiero ed intrepido campione delle speranze d'Italia e con espressioni di reverente omaggio afferma la sua fede sicura nel trionfo completo delle aspirazioni di nostra gente».

«Sindaco - Roma. — Nella ricorrenza del grande giorno che cementò l'unità d'Italia all'eterna Roma il saluto reverente di Udine, fiera di assistere da vicino alle gesta gloriose del nostro valoroso esercito il quale con instancabile tenacia, con meraviglioso ardimento, combatte vittoriosamente per i destini nazionali ed umani».

La Giunta ha deliberato di erogare L. Mille alla Congregazione di Carità perchè sieno distribuite fra poveri in occasione della festa nazionale odierna.

Stamane la Società Reduci e Veterani ha fatto deporre corone sui monumenti del Gran Re e di Garibaldi e distribuì sussidi in denaro ai soci bisognosi.

A Pordenone

Ci scrivono:

Ricorrendo le festa nazionale la città è imbandierata; l'Amministrazione Comunale ha pubblicato un patriottico manifesto e la banda del 1.o battaglione terrà concerto in piazza Cavour.

Varie signorine vendettero a favore dell'Assistenza Civile fiori e cartoline.

A Cormons

Ci scrivono:

Anche a Cormons venne celebrata per la seconda volta la Festa nazionale del XX Settembre.

L'egregio nostro Sindaco, cav. Marni, ha pubblicato un patriottico manifesto; nel pomeriggio vi saranno alcuni modesti festeggiamenti, come lo comportano gli attuali momenti.

Il Municipio ha distribuito per la fausta ricorrenza 3000 lire agli Ospedali; la somma venne raccolta fra i cittadini.

Il Comitato della Croce Rossa, ha dato nel 1915 all'umanitaria istituzione L. 9000, e durante il 1916 ha iscritti 200 nuovi soci.

A Pieve di Cadore

Ci scrivono:

Ricorrendo oggi la festa Nazionale del XX Settembre, all'imbocco della nuova strada, che dalla frazione di Tai, mette alla ferrovia di Sottocastello, venne inaugurato un artistico busto in cemento armato, a S. M. Vittorio Emanuele III.

L'opera riuscitissima è stata eseguita e donata al Comune di Pieve dall'egregio capitano d'artiglieria, Belloni signor Norberto, al quale, dopo lo scoprimento del busto, vennero fatte le più vive congratulazioni per l'artistico e riuscitissimo lavoro.

Alla cerimonia dell'inaugurazione intervennero tutte le autorità militari del locale Presidio, l'ufficialità della guarnigione, le truppe che rendevano gli onori, una rappresentanza del Comune e moltissimo pubblico.

A Mestre

Ci scrivono:

La festa nazionale ebe anche qui la sua celebrazione. Fino dal mattino la città fu tutta imbandierata. La Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto ricordante l'avvenimento e inneggiando alle presenti fortune della patria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
21 Giovedì: S. Matteo ap. ev.
22 Venerdì: S. Maurizio.

Quale dev'essere l'orgoglio di Venezia

Anche al nostro Municipio sono cominciati gli studi, degli studi che sono ancora allo stato di scandagli, circa la nuova tassa che il Governo ha decretato a favore del Comitato di Assistenza Civile.

Abbiamo voluto informarci intorno ai primi risultati di questi studi, e ci fu assicurato che essi sono ad un tempo confortanti e sconfortanti, a seconda del punto di vista dal quale si voglian considerare. Si calcola che la tassa potrà, nella nostra città, rendere non più di trecentomila lire.

Or, valeva la pena — si domanda taluno — di emanare un nuovo decreto per aggiungere alle risorse del Comitato una somma che rappresenta appena quello che, spontaneamente, la città gli ha dato fino ad ora in media nel corso di due mesi? — Ed ecco il fatto sconfortante. Tanto sconfortante, che da alcuno si pensa a richiedere al Governo di aumentare il gettito della nuova tassa.

Ma la medaglia ha pure il suo rovescio, il quale torna a tutto onore della nostra città. Se, difatti, il legislatore ha fatto i suoi computi in base al fabbisogno medio delle città italiane e in base ai risultati sino a qui ottenuti nella maggioranza dei centri italiani, Venezia può dire di essersi accostata per sola spontanea coscienza, in modo mirabile, a questo fabbisogno. Così, pare un gioco di parole, sarebbe desiderabile, sarebbe per ognuno argomento di orgoglio che il Comitato di Assistenza Civile non avesse credito alcuno in dipendenza dalla nuova tassa.

Invece ne ha, purtroppo! Ne ha, e a suo tempo ciò risulterà da una specie di libro nero, per quanto, com'è naturale, sia lecito pensare che il ruolo sarà compilato con ogni cautela e si cercherà di evitare che la designazione la quale risulterà naturalmente dal ruolo sia men che fondata e giustifichi recriminazioni da parte di persone ingiustamente additate alla pubblica riprovazione.

Noi crediamo del resto che il ruolo dovrebbe avere un correttivo, e se praticamente la cosa fosse possibile, vorremmo vedere, accanto al ruolo degli [illegible]enti o dei tiepidi, il ruolo di coloro [illegible] meritano, più che l'assoluzione, la celebrazione, per aver superato con le loro offerte il limite che diremmo legale. Di ciò parleremo.

Frattanto ci sia lecito esprimere un voto. Venezia ha già, col suo contegno, con le sue eccezionali sofferenze, benemeritato dalla patria. Il comune orgoglio dovrebbe essere quello di fare una gherminella all'agente delle tasse e a tutte le brave persone che faticano e faticheranno ancora del tempo per compilare le loro liste: bisognerebbe che al momento in cui il lavoro sarà finito, si potesse concludere che esso è stato inutile, che Venezia ha fatto tutto e più del suo dovere anche in questo campo.

Ciò potrebbe dispiacere ai compilatori di ruoli e di statistiche, se è vero che uno finisce sempre con l'affezionarsi al proprio lavoro, per quanto umile, ma ciò aggiungerebbe una fronda alla corona gloriosa che già cinge la fronte della nostra città.

Perciò, o signori, una mano sulla coscienza! Fate i vostri conti; nel dubbio, correggete gli importi largamente, e date, date a piene mani. Sarà ancora un documento della fermezza, del fervore coi quali Venezia si è votata alla causa nazionale.

Sulla bandiera del Comune di Venezia brilla la medaglia d'oro al Valor Militare; bisogna che Venezia vi aggiunga ora la medaglia al Valor Civile. Quando i nostri figliuoli la vedranno brillare al sole, essi potranno dire a sè stessi, anche se oggi sieno soltanto dei bambini: Essa è un poco anche mia, perchè anch'io ho patito, ho dato anch'io.

E fin da ora noi avremo creato a favore della nostra città, quelle condizioni indispensabili al progresso civile che sono l'amore per Venezia, l'orgoglio di appartenervi.

Per i nostri soldati

Un insigne chirurgo nostro, che presiede alla cura di nostri soldati scriveva in questi giorni al generale Castelli, presidente del Comitato di assistenza, la lettera seguente:

« Mi permetto di rivolgerle la presente preghiera perchè credo potrà essere esaudita senza grandi noie e quasi senza spese, con beneficio dei nostri poveri feriti e con diminuzione del senso di pena prodotto dal vedere di qual genere di bastoni debbono far uso nell'aiutare a sorreggersi.

Nelle numerose ville della regione, o, meglio, nei giardini e nei parchi che le rendono fresche e dilettose, cresce frequente e rigoglioso il bambou.

Io vorrei che Ella pregasse attraverso la stampa i nostri felici villeggianti a sacrificare un po' di canne per i nostri ospedali, tagliandole in pezzi di lunghezza varia tra un metro ed un metro e mezzo, e di farcele pervenire in numero un po' largo. Chiedo troppo? ».

Il Comitato di Assistenza si lusinga che non soltanto i nostri villeggianti vorranno concorrere all'opera buona, ma tutti i cittadini vorranno dimostrare anche con la piccola offerta che è richiesta, la loro simpatia, il loro amore per i nostri meravigliosi soldati.

I bastoni si raccolgono nella sede del Comitato a S. Fantin o nel negozio di propaganda in piazza S. Marco.

Il pensiero gentile di alcune signore

Alcune signore, che ora sono assenti da Venezia, non hanno voluto dimenticare le opere di bene che si svolgono nella nostra città, hanno voluto mantenere vivo il vincolo che le legava all'azione del Comitato di Assistenza e hanno offerto in questi giorni molti indumenti di lana per i nostri soldati.

Ricordiamo la bella iniziativa così benefica, così preziosa, ora che la stagione invernale si inizia e i nostri Prodi hanno necessità di indumenti di lana.

L'idea gentile che si deve alle signore Maria Maluta Vianello, Giannina Chiggiato Stucky, Bianca Magrini, Lina Sinigaglia, Rosa Coen Porto, Elsa Branco e Contessa Anna de Capnist, avrà senza dubbio, delle imitatrici fra le signore che sono in questi mesi in villeggiatura. Le nostre donne sono state sempre degne del più alto elogio.

XX Settembre

Per la ricorrenza del XX Settembre, la città era ieri imbandierata. Il cattivo tempo impedì la esecuzione del concerto disposto dal Municipio in Piazza San Marco, e per la stessa ragione, nonostante la maggior parte dei negozi fossero chiusi e fossero chiusi tutti gli uffici pubblici, mancò la animazione consueta delle feste in città.

La Celebrazione benefica

L'appello fatto dalla Croce Rossa alla cittadinanza perchè nella ricorrenza della maggior festa nazionale portasse un tributo alla Società nazionale del soccorso ai combattenti, fu accolto col solito entusiasmo, con l'amore onde Venezia segue e circonda i nostri soldati.

Primo di tutti si recò nei negozi della Commissione di Propaganda sotto le Procuratie, S. E. il Ministro Scialoja, che a celebrare il XX Settembre versò una propria offerta di L. 100, e fece poi vari acquisti fra le utili e belle pubblicazioni della Croce Rossa che aveva ammirate e riconosciute così efficacemente civili nella sua visita dell'altra sera.

Poi, durante tutta la giornata, i negozi furono di continuo frequentatissimi. Versarono offerte: il sig. Annibale Zini L. 20, il cav. Giuseppe Lazzari L. 5, la sig.a Margherita Brunati L. 20, A. C. L. 5, un Dalmato L. 2, N. N. L. 2, e s'ebbe, con queste, tutta una serie di oblazioni minori volute versare anonimamente nella speciale cassetta, offerte significative ed esemplari appunto perchè fatte da persone modeste.

Ma sopratutto la patriottica carità si manifestò nelle iscrizioni a Soci, desiderate con la storica data, e negli acquisti. Cartoline a serie o isolate con i ritratti del Re, di Cadorna, di Battisti, di Sauro; gettoni e libri e opuscoli ecc., furono per tutto il giorno richiesti. Anche l'urna dei rottami d'oro e d'argento, cui ormai, si capisce, più rari giungono i contributi, fu arricchita ieri di nuovi doni.

Così il XX Settembre 1916 fu degnamente celebrato da Venezia, manifestando l'intensità del sentimento suo verso i nostri eroici soldati, dando alla Croce Rossa nuovi mezzi per la sua magnifica opera di assistenza alla guerra.

La commemorazione di Miss Cavell

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa è lieta e fiera di annunciare un nuovo omaggio altrettanto cospicuo che gradito e prezioso, fatto alla Società per spontaneo e generoso pensiero della illustre e gentile Signora Corinna Gray, Térésah, e dell'egregio Editore fiorentino R. Bemporad.

Poichè Térésah ha tenuto per la prima volta qui a Venezia, ad iniziativa della Croce Rossa e della Dante Alighieri, la commemorazione di Miss Cavell, essa ha voluto che alla Croce Rossa Italiana, per mezzo del Comitato Veneziano, fosse devoluto il beneficio della pubblicazione di quel suo nobile e squisito discorso, a ciò rinunciando ad ogni diritto d'autore, e il Gr. Uff. Bemporad ne ha fatto una elegantissima edizione di 2500 esemplari, per regalarli tutti alla Commissione di Propaganda, perchè li venda a totale vantaggio della Croce Rossa.

L'importante pubblicazione — che era vivamente desiderata — giungerà a Venezia fra qualche giorno e sarà tosto messa in vendita nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie. Ma fin d'ora, nel dare l'interessante annuncio, la Commissione di Propaganda ci prega di rendere manifesta anche pubblicamente la sua profonda gratitudine alla insigne Scrittrice e all'illustre Editore, uniti in un generoso atto di beneficenza patriottica e illuminata, e per il quale non solo avrà beneficio la Croce Rossa, ma si rafforzerà lo spirito civile italiano dalla più vasta diffusione di una opera che ha intento altissimamente civile.

Un valoroso

Il giorno 15 settembre all'attacco di quota .... tra Monfalcone e Duino veniva ferito il giovane Elios Scaetta di Conegliano, tenente nel ... fanteria.

Una pallottola di fucile lo colpì alla gamba sinistra spezzandogli la tibia.

Il valoroso giovane, che ora si trova degente all'Ospedale di Ravenna, combattè serenamente dall'inizio della santa guerra ed è stato già decorato della medaglia al valore.

Al valoroso auguri di pronta guarigione.

Esequie di prodi

Soldato Luigi Facchin

Ieri mattina alle ore 8.30 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le solenni esequie in suffragio del soldato di fanteria Luigi Facchin di anni 25, morto combattendo sul campo della gloria.

Quattro vigili in alta tenuta ed un picchetto armato di fanteria rendevano ai lati del tumulo gli onori militari. Il tumulo coperto del tricolore era attorniato da piante e ceri.

Oltre i parenti e i congiunti del prode estinto, notiamo il consigliere comunale avv. Masotti per il Sindaco, Dino Romanin per il Comitato di Assistenza e difesa civile, Boschiero e famiglia, famiglia Massaggio, M. Salviati, A. Querci della Rovere e molti altri, nonchè uno stuolo di signore.

Arte veneziana

Fra le diverse impressioni su Venezia che il cav. Arturo Maifreni ha espresso in vivi e sentiti versi vernacoli ve n'ha una inspirata dalle splendide coppe fatte di arte e di sogno che da secoli la famiglia dei muranesi Barovier trae dal vetro. Naturalmente il cav. Maifreni dedicò quei versi ai Barovier e questi in segno di riconoscente ammirazione gli offersero un magnifico esemplare della famosa coppa nuziale che il loro antenato Angelo Barovier plasmò oltre quattrocento anni fa.

Non si poteva con più gentile pensiero rendere omaggio al gentile poeta.

Il prezzo del gaz

Il Sindaco avverte per norma dei consumatori di gaz che con decreto 13 corr. del Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro, la Società del Gaz è autorizzata ad esigere dai privati consumatori il prezzo massimo di L. 0.30 (oltre la tassa governativa), per ogni metro cubo di gaz consumato per qualsiasi uso nei mesi di agosto e settembre 1916.

Dai consumatori che avessero pagato la bolletta di agosto sulla base del prezzo contrattuale di L. 0.20 per metro cubo la Società è autorizzata a riscuotere la differenza.

I professori supplenti

Ci comunicano: S'invitano i professori supplenti delle Scuole medie di Venezia a intervenire ad una adunanza che si terrà nella sala del palazzo Faccanon sabato 23 corrente ore 3 pom. allo scopo di formare anche in Venezia una Sezione della Associazione dei Professori Supplenti d'Italia.

Si prega di non mancare ed in caso di impossibilità, di mandare la adesione indirizzando alla sede del «Gazzettino» di Venezia.

Il Ministro in giro per l'Estuario

S. E. il Ministro Scialoja accompagnato dall'on. Marcello e dal prof. Galante suo capo di gabinetto ha fatto oggi nel pomeriggio una lunga visita alle isole dell'Estuario. Andò da prima a Murano dove fu ricevuto dal Sindaco cav. uff. Luciano Barbon, dal segretario comunale, dal parroco di S. Pietro, dal Presidente della Congregazione di Carità Cav. Zanetti, dal sig. Toso direttore della cristalleria, dall'ing. dott. Bersante, dal dott. Bertanza assessore comunale, dal sig. Barovier.

Il ministro visitò minutamente la Cristalleria e i nuovi notevoli impianti per creare dei tipi più adatti alle condizioni attuali del mercato vetrario. Tra altro, assistette alla fabbricazione dei tubi di vetro neutro per fiale ad uso medicinale. Le autorità locali espressero al ministro il desiderio della istituzione di una scuola professionale necessaria per dare un conveniente impulso alle industrie di Murano. Il ministro promise di interessarsi della cosa, rilevando l'importanza delle fabbriche di Murano, la necessità di emancipare il mercato italiano dalla produzione di paesi stranieri, e mostrandosi fidente nell'avvenire che è riservato alle industrie muranesi nella economia del dopo guerra, per i nuovi tipi così opportunemente ora adottati.

Da Murano il ministro sempre in lancia si recò a visitare la poetica e suggestiva isola di San Francesco del Deserto. Nella visita al chiostro ed ai giardini, gli furono di guida il Padre Provinciale e il Padre Guardiano. Il ministro si recò quindi a Burano. Erano qui a riceverlo il cav. Francesco Bon sindaco di Burano col segretario cav. Quintavalle e gli assessori Antonio Vio, cav. Pietro Zavatta, cav. Busetto e Scarpa Eugenio. Si trovavano pure a riceverlo il parroco Don Dario Costantini, l'ufficiale sanitario cav. Abruzzetti, e l'arciprete di Torcello col cav. Annibale Desco direttore della scuola di merletti. Il ministro visitò la scuola di merletti di Burano interessandosi vivamente agli artistici lavori. Ispezionò quindi l'Asilo per i figli dei richiamati, lodandone l'organizzazione ed encomiando i maestri per l'opera che ad esso prestano. Il parroco don Costantino, con un elevato discorso, espresse al ministro il bisogno che a Burano sorga un asilo infantile.

Il ministro rispose che questo desiderio troverà presso di lui tutto il possibile interessamento essendo egli persuaso della grande importanza della scuola specialmente dopo la guerra per la educazione delle future generazioni.

Da ultimo il ministro si recò a Torcello e visitò sotto la dotta guida dell'arciprete la cattedrale e il campanile la chiesa di Santa Fosca e il museo di Torcello.

Alle ore 19.30 S. E. Scialoja era di ritorno a Venezia.

Il ministro partirà da Venezia giovedì sera per partecipare al consiglio dei Ministri.

I ricevimenti

Dott. Giuseppe Bettanini vice presidente dell'Istituto *Paolo Sarpi*; Avv. Marangoni G.; Rappresent. Prefettura: Sartori Umberto, ragioniere capo; G. Ravenna, applicato; Rappresentanza Cancellieri Giudiziari di Venezia: Ninni Carlo, Bellucci G.; A. Cicero: Festaferrata V.; Barradini M.; Pinto G.; Brucconeri P.; Fugarino G.; Piazzalunga L.; Prof. A. Benzoni per l'Istituto Coletti, il prof. Raschi, Inservienti Ospitale Civile: Zanin G.; Rovioni Pietro; cav. Casellati A. Presidente del Liceo B. Marcello; Prof. Avv. Farsatti G.; Prof. Veronese, senatore.

Ancora le depredazioni austriache a Venezia

Sull'argomento, che, come i lettori comprendono, assume la più alta importanza non solo rispetto alla città nostra ma dinanzi a tutta Italia, un altro studioso ci fornisce le note seguenti:

Bene e opportunamente scrisse ieri il prof. Coggiola che per riuscire efficaci bisogna essere di una precisione scrupolosa e non offrire all'avversario insidioso alcun punto debole. Molte, moltissime colpe di sottrazioni e rapine l'Austria ha sulla sua coscienza — gli arazzi di Mantova, ad esempio, ne sono irrefragabile documento —; ma riguardo a quanto l'articolista del « Marzocco » asserisce sul materiale storico e diplomatico che dal nostro Archivio dei Frari sarebbe esulato, senza ritorno, di là dalle Alpi, giova — per la verità — aggiungere a quanto scrive il Coggiola, la testimonianza *stampata* di un uomo non dimenticato, Tommaso Gar, direttore, intorno al 1860, del nostro Archivio, il quale nella seduta del 22 Novembre 1868 lesse ai membri del R. Istituto Veneto un cenno appunto « Sui documenti restituiti dall'Austria all'Archivio Generale di Venezia ». Dopo aver accennato all'articolo XVIII del trattato di pace tra l'Austria e l'Italia, che statuiva apodittimente la restituzione integrale degli oggetti scientifici ed artistici tolti in diversi tempi dal Governo Austriaco agli Archivi, biblioteche e musei del Veneto e del Lombardo, egli testualmente continua con queste parole: « Vi è noto, o signori, il numero e la qualità delle preziose carte tolte dal Governo austriaco al nostro Archivio mediante l'Abate Dudik nel 1866. Per ciò che ad esse si riferisce, basterà dire che vennero *integralmente* restituite. Ma ben altro e non meno gravi spogliazioni erano avvenute assai prima: cioè nel 1798 e nel 1801 di disegni corografici e mappe militari; nel 1805 di moltissimi codici e documenti da riempirne 44 casse, rimessi soltanto in parte all'ambasciata francese in Vienna nel 1807; d'altri non pochi nel 1830, nel 1837 e nel 1842, fra i quali l'archivio particolare dei baili veneti a Costantinopoli, ricco di più di 500 filze. *Ora quei documenti vennero quasi tutti ricuperati.* Essi completano parecchie serie preesistenti o costituiscono di per sè nuove serie di interessantissimi materiali istorici e politici, rimasti fin adesso pressochè ignoti agli studiosi nostri ed estranei ». A questo punto il Gar prosegue enumerandone i principali (Atti del Reale Istituto Veneto dal Nov. 1868 all'Ottobre 1869; Tomo XIV, Serie III, Dispensa I, pagg. 190 a 197). Dunque i documenti involati tornarono quasi tutti in patria. Quasi tutti, non tutti, è vero. Ed è per questo — ne avvantaggerebbero gli studi — che qualche erudito di buona volontà potrebbe accingersi ad un lavoro paziente di indagine e ricercare ed elencare ordinatamente quanto esiste e quanto manca delle preziose eredità che la sorte o, meglio, le occhiute rapine tolsero dai silenzi del nostro meraviglioso Istituto cittadino. Lavoro lungo ed ingrato, ma che avrebbe indubbiamente diritto alla riconoscenza degli studiosi di tutta Italia.

Alle Quattro Fontane

Trasportando dei sacchi di sabbia, al Lido, per conto dell'imprenditore Nordio, certo Bozzao Francesco di anni 16 e mezzo, abitante a Castello 226, si ferì ieri all'avambraccio destro causandosi la distorsione del tendine al III inferiore. Condotto alla Guardia medica, disse di aversi ferito perchè non essendo stato troppo lesto a scansarsi, uno di questi sacchi gli era piombato addosso. Il dottore di servizio, dopo una prima medicazione, lo giudicò guaribile in pochi giorni non trovando alcuna gravità nella ferita riportata dal Bozzao.

Il convegno dei canottieri italiani a Como

Per iniziativa della Sezione Lombarda Emiliana del R. Rowing Club Italiano domenica 24 settembre avrà luogo a Como un convegno dei canottieri italiani per commemorare i compagni morti eroicamente in guerra. La commemorazione sarà tenuta in quel teatro principale dall'on. Innocenzo Cappa e, per accrescere solennità al convegno, saranno svolte delle regate di canottaggio riservate ai giovani dai sedici ai diciannove anni. Esse saranno tali da costituire una simpatica rassegna di tutte le giovani forze, sulle quali fa affidamento il Paese per la difesa del suo diritto, per il trionfo dell'umana giustizia.

A questo convegno, con squisito pensiero, fu invitata particolarmente la nostra « Bucintoro ». E la « Bucintoro » ha accettato l'invito, ed inviandovi due equipaggi ha voluto dimostrare come Venezia, attraverso le istituzioni che la compongono, sappia mantenersi serena e forte anche nella gravità del momento presente.

I canottieri che partiranno per Como domani accompagnati dal direttore di canottaggio sig. Cesare Olgeni, sono: Cesare Lenzi, Carlo Solveni, Alessandro Brass, Aldo Gianfranceschi, Aldo Olgeni.

Venezia accompagna fidente i suoi giovani figli che dall'esercizio del remo traggono lena ed ardimento per prepararsi a nuovi cimenti, nel nome della patria.

Il maltempo in laguna

Una barca in pericolo

Ieri sera, verso le ore 5, il capo stazione di Venezia telefonava alla Sezione I. dei vigili al fuoco al Municipio che una barca, presa dal fortunale, al largo, in laguna, verso S. Giuliano, minacciava di capovolgersi.

I nostri bravi vigili non misero tempo in mezzo e, guidati dal loro comandante ing. Gaiani, unitamente al maresciallo Puccitta, si diressero con la lancia «Lampo» verso il luogo dove il loro aiuto era stato chiesto.

Giunsero in breve sul posto, e videro, infatti, una barca che lottava contro il vento e le onde, e correva veramente serio pericolo. A grande fatica i vigili poterono, nonostante la burrasca che imperversava, avvicinarsi alla barca e rimorchiarla sotto uno degli archi del ponte della ferrovia. Seppero allora che dentro la barca vi erano le masserizie di un capitano e che quei barcari erano diretti verso la Ricevitoria di S. Giuliano, ma sorpresi dal tempo si trovavano nell'impossibilità di proseguire.

Messa la barca alla «bonaccia» in attesa che il temporale cessasse e visto che altro non potevano fare poichè i barcari volevano recarsi a Mestre coi propri mezzi, i nostri vigili fecero ritorno al Municipio.

I ladri fumano

Al Commissario di P. S. di Dorsoduro, si presentò ieri certo Vianello Emilio, denunciando di essere stato vittima di un furto, e cioè d'un pacco di sigarette del valore di L. 30.

— E come avvenne questo furto? — chiese il commissario.

Il Vianello si affrettò a fargli noto che essendosi recato per incarico del signor Fabbris titolare della rivendita tabacchi a S. Pantalon, per la provvista di sale e di tabacchi all'Intendenza di finanza, noleggiò una barca ormeggiandola alla riva del campo S. Pantaleone, con l'intenzione di scaricare la merce. Ma sia perchè chiamato dal sig. Fabbris, o per altra causa, il fatto sta che barca e carico restarono per un istante incustoditi e di ciò approfittarono i ladri perchè, al suo ritorno, il Vianello constatò la mancanza del pacco delle sigarette.

Il solerte funzionario iniziò tosto delle indagini.

La disgrazia di un fabbro

Ieri mattina alle ore 8.45, certo Cassano Mario di Francesco, di anni 21, abitante a Castello 1139, fabbro, lavorando nell'officina meccanica Biso Rossi, a Castello, mentre era intento a costruire un catenaccio, si colpiva col martello al pollice destro causandosi una ferita da strappo.

Soccorso dai compagni di lavoro, venne accompagnato all'Ospedale Civile dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 15 giorni facendolo ricoverare nel pio luogo. Il Cassano è assicurato.

Fornaio ustionato

Certo Tonini Vittorio, fornaio, d'anni 50, abitante alla Giudecca 410, lavorante nel panificio della signora Salmasi Antonietta, trasportava una pentola d'acqua bollente, quando questa gli si rovesciò addosso causandogli delle ustioni di primo e secondo grado alle mani e ai polsi.

Recatosi subito alla Guardia Medica, venne soccorso dal sanitario di servizio che, dopo le medicazioni del caso, lo rimandò a casa giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Segando un pezzo di legno

Ieri mentre certo Ettore Coromer di anni 43, abitante in fondamenta del Malcanton 3612 stava segando del legname che gli serviva per condurre a termine alcuni pressanti lavori, riportava una ferita al pollice con l'asportazione del polpastrello e dell'unghia.

Condotto alla guardia medica venne tosto soccorso dal sanitario di servizio il quale lo giudicò guaribile in 10 giorni salvo complicazione.

E sempre la luce

Anche ieri gli agenti di P. S. dei vari sestieri dovettero prelevare diverse contravvenzioni per la mancata osservanza al bando sull'oscuramento, ai signori Saggiotti Angelina fu Eugenio abitante a Castello 5088, Tonello Elvira, abitante a Castello 5659, Marani Antonia fu Sebastiano, Buvelin Giuseppe di Michele abitante a Castello 4496, Ardizzon Giuseppina, abit. a S. Marco 2620, e Coluzzi Giovanni abit. a Cannaregio 2921, e dovrebbe bastare!

Un furto a S. Polo

Ieri, ignoti ladri penetrarono mediante chiavi false nell'abitazione di certa Caterina Vianello, abitante a S. Polo 2928, e approfittando della di lei assenza forzarono e rovistarono un cassetto, dal quale poterono rubare una catena, due anelli e una spilla d'oro. Nè di ciò si accontentarono, perchè frugando negli altri mobili si appropriarono altri oggetti d'oro e d'argento, più due paia di stivali e Lire 59 in denaro, che la Vianello teneva gelosamente nascosti.

Il furto deve essere stato consumato fra le otto e le dodici, ore in cui la Caterina Vianello rimase assente da casa.

Dopo di avere con sua gran meraviglia e dispiacere constatata la sparizione degli oggetti, la Vianello si recò a sporger denuncia al commissariato di S. Polo.

La Questura si mise subito sulle traccie dei ladri, che non devono esser molto lontani dal cadere in guardiola.

Una estorsione fallita

Circa un mese fa all'ingegnere Faido arrivava una lettera minatoria, nella quale lo si invitava a spedire all'indirizzo: Casella Postale 9, Treviso, L. 10.000 avvertendolo che in caso non avvenisse la spedizione si sarebbero adottate serie misure a suo carico.

L'ing. Faido, consigliatosi col comandante la squadra mobile, dott. De Benedetti, inviò all'indirizzo segnatogli L. 20 in due contrassegnati biglietti da dieci. Il dott. De Benedetti, con lodevole sollecitudine, due giorni dopo arrestava a Treviso il fotografo Garatti il quale, messo alle strette dalle domande del solerte funzionario, finì per confessare di aver ritirate le 20 lire che effettivamente gli furono poi trovate addosso. Il Garatti fu trattenuto e passato alle carceri, ove trovasi al presente. Avendo il dottor De Benedetti rilevato che la lettera era stata spedita da una località fra Ventimiglia e Genova, intraprese di là le prime indagini.

Dall'ing. Faido seppe che poco tempo prima era stato da lui licenziato un operaio meccanico, certo Brailo, triestino, il quale, da ricerche fatte doveva trovarsi proprio a Savona ove lavorava in un grande stabilimento.

Il funzionario partì subito per Savona, ma giuntovi trovò il nido vuoto perchè il Brailo aveva pensato di trasferirsi colla sua amante, certa Fiorellini Maria pure di Trieste, a Lucca ove prese a pigione una villetta.

Il dott. De Benedetti proseguì per Lucca dove trovò il suo uomo, e, studiandone le abitudini, vide che egli, ogni mattina, si recava ai bagni assieme ad un ragazzo di circa 15 anni. Al ragazzo rivolse le... cure il funzionario, che riuscì ad avvicinarlo per poco tempo ed a stringerlo abilmente di domande. Il dott. De Benedetti ne ottenne preziose informazioni. Disse, fra altro, che studiava alla Scuola di Savona ove faceva dei progressi abbastanza rapidi. Era quello che il funzionario voleva, perchè gli diede modo di farsi mostrare i quaderni di scuola dal ragazzo. E — vedi combinazione! — la calligrafia dei quaderni somigliava come due gocce d'acqua a quella della lettera ricevuta dall'ing. Faido a Venezia. Aveva la lettera in tasca e la fece vedere al ragazzo, il quale non esitò a riconoscerla per sua, confessando di averla scritta sotto dettatura del Brailo; anzi soggiunse che il Brailo ne aveva spedita una pure per Treviso.

Non restava al bravo delegato che ottenere un mandato di cattura, valendosi del quale arrestò i due amanti e li fece tradurre a Venezia, dove probabilmente saran posti in grado di rifare la conoscenza col Garatti, se questi, come pare, è la persona di Treviso alla quale il Brailo aveva scritto.

Il ragazzo, che è certo Polliani Arturo di Savona, non sa precisare a chi sia stata diretta quella lettera, ma crediamo penserà l'intelligente funzionario a chiarire questo punto.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Clementina Guggenheim e figli, nel secondo anniversario della morte del loro indimenticabile marito e padre, offrono L. 400 alla Fraterna Israelitica.

✱ Clementina Guggenheim e figli, per il secondo anniversario della morte del loro indimenticabile marito e padre offrono lire 600 all'Assistenza Civile.

La licenza normale titolo valido per il corso di allievo ufficiale

Roma, 20

L'on. Ministro Ruffini facendosi interprete dei desideri espressi dalla classe magistrale del regno si è personalmente interessato presso l'on. Ministro della Guerra per ottenere che la licenza normale fosse riconosciuta titolo valido per la ammissione ai concorsi per allievo ufficiale di complemento nell'intento di eliminare l'inferiorità in cui i maestri venivano a trovarsi in confronto di coloro che a tali concorsi potevano essere ammessi con titoli effettivamente superiori per grado di coltura ecc. a quello della licenza normale.

Il Ministro della Guerra accogliendo le premure dell'on. Ruffini ha dato assicurazione che terrà conto del desiderio espressogli per il riconoscimento della licenza normale come titolo valido per l'ammissione al prossimo concorso il cui bando sarà pubblicato ai primi del venturo mese.

Le vittime dell'inondazione in Boemia

Amsterdam, 20

Ulteriori informazioni dicono che le vittime finora constatate in seguito alla inondazione prodotta per la rottura degli argini nella valle della Weisse in Boemia ascendono a 250. La massa delle acque raggiunse l'altezza di due metri. I danni causati si estendono per circa 20 chilometri.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 86.42 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.85 — Id. 3 p. c. lordo 56.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza I. aprile 1917, 99.73; I. ottobre 1917, 99.45; I. aprile 1918, 98.28; I. ottobre 1918, 97.85; I. aprile 1919, 96.67; I. ottobre 1919, 96.40; I. ottobre 1920, 95.53 — Prestito nazionale 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.20; Id. id. 4,50 p. c. netto emiss. luglio 1915, 90.25; Id. id. 5 p. c. netto emis. gen. 1916, 95.34 — Obbligazioni 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292.33 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 334 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 530.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Cartelle speciali di Credito Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 470.18 — Id. ordinarie di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. 461.23 — Id. del Credito Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 441.78.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 p. c. 448 — Id. id. 3,75 p. c. 445 — Id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 477; Id. id. 4,50 p. c. 476.50; Id. id. 3,50 p. c. 456 — Id. Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 435.50.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dopo sedici mesi di guerra in Cadore, sull'Isonzo, in Albania, combattendo con entusiastica fede per la grandezza d'Italia, è caduto a 30 anni da eroe nell'assalto sulla fronte Giulia il

Dott. Edmondo Matter

Capitano di Fanteria
proposto per la medaglia d'oro

I genitori Federico e Melanie, la sorella Alice col fidanzato dott. Domenico Giannetti, Tenente medico alla fronte, i fratelli dott. Camillo sottotenente d'Artiglieria e Federico tenente di Fanteria alla fronte, ed i parenti tutti col più profondo dolore ne dànno l'annuncio.

Mestre, 20 settembre 1916.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La lavanderia militare inaugurata a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Questa mattina, alla presenza delle autorità militari e con l'intervento delle autorità civili, è stata inaugurata la lavanderia militare che sorge in Via Cavallotti. Si tratta di un'opera che renderà preziosi servizi per l'igiene, che fu ideata e costruita nel periodo della guerra dall'Ufficio del Genio Militare di Mestre, cui sopraintende il Comando del Genio della fortezza di Venezia di cui è titolare il Colonnello De Vitofrancesco.

Nel campo dell'igiene, tutto quello che produce gli effetti desiderabili è poco notato: il primo dovere della salute pubblica è quello di essere perfetta; soltanto quando i servizi che devono garantirla sono deficienti, il pubblico avverte che questi servizi esistono.... e per dirne male. Pochi pensano quante fatiche oscure, quanto studio, quanta diligenza costi invece quel risultato che appare tanto naturale.

Il fabbricato nel quale ha sede la lavanderia si compone di un corpo centrale principale a piano terra e di due corpi laterali rialzati e sporgenti con un piano. Lateralmente sorge il maestoso camino, alto metri trenta e lavorato con accuratezza che fa veramente onore alla mano d'opera ed a chi ha avuto la sopraintendenza dei lavori. La costruzione del fabbricato è stata iniziata la primavera scorsa, impiegandovi esclusivamente mano d'opera militare.

L'impianto, che dagli intenditori è giudicato assolutamente completo e rispondente a tutte le più moderne esigenze del progresso in questo campo, può, con dieci ore di lavoro, dare lavati ben 50 quintali di biancheria, il che stabilisce una potenzialità relativa a 4500 uomini degenti in istato di cura.

Direttore dei lavori è stato il Capo Ufficio del Genio Militare di Mestre, Capitano Spisanì cav. Sinesio; Assistente tecnico il Sergente Calderara Giovanni di Milano; Capo squadra dei fabbri il Sergente Tagliaroi Alfredo di Treviso; Capo squadra dei falegnami il Sergente Bellotti Giulio di Como; decoratore il Caporale Grassi Antonio di Voghera; Capo stuccatore il soldato Sacchetto G. Batta di Venezia; Idraulico il soldato Pennati Teodoro di Milano; elettricista il soldato Ravasio Emilio di Lecco; muratori, falegnami, fabbri, stuccatori, manovali, etc. nella quasi totalità militari di M. T. del Genio, di Fanteria e d'Artiglieria.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia inaugurale fu assai semplice, e fu rallegrata dalla Banda militare del deposito di convalescenza di Strà, venuta appositamente per la circostanza.

Alle 10 e pochi minuti sono tutti presenti. Notiamo: il generale comandante il presidio di Mestre, Chiodelli, il colonnello comandante il Genio della Fortezza di Venezia cav. Devitofrancesco, l'assessore comunale di Venezia comm. Gaggioni per il Sindaco, il Sindaco di Mestre comm. Allegri, il comm. Berna, l'ingegnere capo municipale di Venezia cav. Setti; il comm. Umberto Castellani avvocato generale presso la Corte di Appello, gli assessori di Mestre Vendramin e Volpi, l'ing. Marinetti, l'ing. Bonamico, il dott. Vivante capo dell'Ufficio di igiene di Venezia, l'ing. Tomasini. Sono poi presenti numerosi ufficiali superiori ed inferiori.

Tutte le autorità e gli invitati convengono nella sala delle macchine, alla cui estremità è eretto un altare per la benedizione dei locali. Essa viene impartita dal R.mo Arciprete di Mestre Don Antonio Pavon, assistito da alcuni sacerdoti.

Terminata la cerimonia sacra, prese la parola il Colonnello De Vitofrancesco, che fece un breve discorso di occasione, ricordando la storia della costruzione, la sua importanza, ponendo opportunamente in rilievo l'opera di tutti.

Concluse con un evviva al Re, che fu ripetuto da tutti i presenti ed al quale si associarono gli ufficiali portando la mano al berretto in segno di saluto.

Le autorità compierono quindi il giro dell'edificio ammirando la perfezione di ogni dispositivo. Quindi in una delle sale, venne servito un rinfresco, durante il quale prese la parola il Tenente Lanza ed il Sindaco di Mestre Comm. Allegri.

Da oggi la lavanderia comincia a funzionare. Utilizzazione del tempo al minuto!

La cronaca della cerimonia dimostra con quale spirito sia stata festeggiata nella nostra famiglia militare la patriottica ricorrenza sopra le altre solenne e caratteristica. Diciamo famiglia militare. La parola corrisponde all'impressione riportata ieri ritrovandoci tra ufficiali di grado superiore e semplici soldati. Un amore solo, un desiderio solo. Nell'esercito nostro ciò che di solito si intende per disciplina cedette ad una ragione di coesione più alta e più potente: l'ordine, il rispetto, la fiducia, la fierezza del proprio compito, il fervore della collaborazione ciascuno sapendo esattamente rimanere al proprio posto. Così l'ufficiale e il soldato si sentono legati da un mutuo affetto, che supera senza danno dell'austerità militare, le dure divisioni comuni a tanti altri eserciti, un tempo anzi ritenute necessarissime. E ciò avviene in tempo di guerra; si potrebbe dire anzi quasi per il fatto della guerra.

La guerra nostra è magnifica sotto ogni suo aspetto. E' redentrice e rigeneratrice. Essa viene dimostrando il tesoro di energie nazionali, che noi troppo poco conoscevamo. Essa non è solo l'urto spaventoso imaginato dalla fantasia popolare, ma è una vita nuova, fervida quasi una crisi di crescenza, che reca i suoi dolori e disordini, ma riassetta, rinfranca, irrobustisce l'organismo, lo prepara a superiori funzioni. Si combatte e si lavora: si combatte eroicamente e si lavora stupendamente. Il soldato che si avventa contro il nemico sente dietro a se una attiva intelligenza, che tutto osserva e a tutto provvede, che non s'appaga di fare — il che già sarebbe spesse volte merito grande — ma di fare sempre meglio, che studia ed attua rapidamente i consigli dalla sagace considerazione del bisogno chiesti ad una eccellente preparazione tecnica.

La cerimonia di ieri fu il documento di codesta virtù attiva, e parve a tutti piena di significazione: fierezza per l'Esercito, orgoglio per il Paese. Noi non ci peritiamo di giudicare la nuovissima Lavanderia Meccanica militare eretta in Mestre dal Comando del Genio della fortezza di Venezia. Non siamo competenti, e una lode così piuttosto diminuirebbe che esaltasse il pregio del lavoro. Ma ieri erano presenti alla minuta visita della fabbrica e di tutti gli impianti ingegneri e igienisti di sommo, indiscusso valore, e il giudizio dei tecnici fu pronto e concorde: un'opera magnifica — forse il più bell'impianto del genere che ci sia in Italia. Noi vedevamo un insieme armonico, e la semplicità di ogni cosa, al giusto posto, dava alla fabbrica una vera bellezza, posta in risalto dalla infinita cura con cui il lavoro fu eseguito sì che è riescito e bello e elegante. Ond'è che da ogni parte giungeva al colonnello De Vito Francesco, per lui e per i suoi collaboratori maggiori e minori, l'espressione del plauso più cordiale.

Questo fu ottenuto in pochi mesi, con assiduo lavoro, con ferrea volontà, con molta sapienza e sopra tutto con grande amore. Si direbbe quasi che i nostri soldati comandati a rimanere nelle retrovie abbiano sentito il bisogno di mostrare la loro più fervida e impaziente volontà di fare. In uno stabilimento così, sia per l'ideazione, che per la determinazione del progetto, come per l'esecuzione occorrono svariatissime cognizioni e attitudini e abilità. Entro il più breve raggio di azione si trovò quanto di meglio si potesse desiderare. Nella gloria dell'Esercito si riflette la gloria del Paese. Ovunque i Comandi trovano tante preziose energie: è l'Italia che fiorisce, che si dimostra degnissima del grande domani cui va incontro risoluta.

In nessun modo migliore poteva celebrarsi il XX Settembre di quest'anno, che tra i soldati e in sì bel modo di incorarci a un più alto atto di fede.

BELLUNO

Per gli orfani dei caduti
Il Comitato provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Lunedì 18 corr. si è costituito definitivamente il Comitato Provinciale Bellunese dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, la quale conta già parecchi Comitati sparsi qua e là in Italia che presto otterranno il riconoscimento giuridico. Il Consiglio fu così composto:

Avv. Guglielmo Poli, Presidente — Cav. Dott. Francesco Nob. Buttacalice Vice-presidente — Nob. dott. Giuseppe Bovio Vicepresidente — Comm. Andrea Prosdocimi Consigliere — Nob. cav. Gaetano de Bertoldi id. — Conte Dott. Paolo Zuppani, id. — Cav. Uff. Gustavo Protti, id. — Cav. Domenico Probati, id. — Nina Protti nob. Barcelloni Corte, id. — Nob. Antonietta Bellati in Zadra, id. — Bortolo Chiarelli maestro, id. — Pietro Roncato, maestro, id. — Pierina Boranga, maestra, id. — Augusto Ruffato, tesoriere, id. — Don Giuseppe Da Corte, segretario.

La Presidenza diramerà presto un appello a tutta la Provincia, e tra l'altro promuoverà una sottoscrizione eminentemente popolare.

I soci benemeriti versano L. 500 una volta tanto; i soci effettivi almeno L. 5 all'anno per un numero scelto di anni. La corrispondenza va diretta al Presidente, Piazza Campitello; le offerte al Tesoriere Banco Mazzoia-Perlasca Belluno.

UDINE

Contro una dicitura austriaca

UDINE — C scrivono, 20:

Stamane la parola «Puntigam» della Birreria Puntigam in Piazza V. E. apparve imbrattata di color verde. Sulla imposta di una delle finestre della birreria era stato affisso un cartello con le seguenti parole scritte a mano: «Non vandalismo, ma rispetto al nostro sacro tricolore che non deve aver contatto col putridume austriacante.»

TREVISO

Il servizio del Baliatico
all'Istituto Esposti dell'Ospedale

TREVISO — Ci scrivono, 20:

L'egregio pediatra dott. Mario Vianello Cacchiole, dirigente dell'Istituto Esposti con Maternità, di Treviso, ha pubblicato una diligente relazione del servizio del baliatico nel sessennio 1910-1915. Vi si rilevano anzitutto le risultanze favorevoli nel sessennio dimostrate dalle tabelle statistiche ottenute senza aggravare il bilancio e con mezzi limitati e semplici.

La mortalità è sensibilmente diminuita: infatti nel sessennio 1910-915 sono in numero totale di 739 esposti, 225 presentavano all'ingresso un peso inferiore a quello medio che ha il bambino all'atto di nascita ed 8 soltanto furono gli eredo-sifilitici.

Di fronte a 960 accolti si ebbero 98 forme intestinali e 42 decessi, con una media quindi di morbilità del 10.20 per cento ed in mortalità del 4.37 per cento. Le quali cifre, dice il relatore, sarebbero notevolmente ridotte ove si avesse a tener conto dei ritorni dall'esterno di soggetti quasi sempre malati all'intestino e pur troppo assai spesso così gravemente da rendere inefficace qualsiasi cura.

Si ebbero 93 casi di malattie dell'apparato respiratorio, con 30 decessi, e cioè con una morbilità del 9.69 per cento e di mortalità del 3.12 per cento. Tali forme sarebbero attribuite all'ambiente ospedaliero scarsamente adatto e ristretto, dalla non infrequente necessità di dover collocare due bambini in una sola culla, dalla promiscuità ecc.

La tubercolosi non risparmiò i lattanti: si ebbero 24 casi tutti letali: 2.50 per 100.

Dopo alcune considerazioni tecniche e proposte pratiche, il relatore a proposito degli esposti affidati all'esterno e tenutari suggerisce di costituire Comitati locali nei Comuni della Provincia con il mandato di vigilare gli esposti affidati presso i tenutari e di riferire ove non fossero convenientemente alimentati o tenuti giusta le norme igieniche.

Sino alla primavera del 1915 l'Istituto ha funzionato nell'ambiente Ospitaliero. Adibita da allora una parte dell'Ospitale a servizio di guerra, gli esposti, compresi i lattanti, vennero provvisoriamente collocati un po' alla meglio in villini prossimi alla città; e questo egresso di soggetti sani dall'ambiente nosocomiale è d'auspicio e speranza del Direttore del Conservatorio, non abbiano più a farvi ritorno e che dopo la guerra abbia a sorgere un ospizio nuovo ed igienicamente specializzato.

Circa quelli a pane già dal 1910, Direttore il compianto cav. dott. Giuseppe Fanzi, fu modificata la Tabella dietetica.

Affidata al dott. Vianello-Cacchiole da circa un anno la direzione del Conservatorio, in seguito a sue insistenze, ebbe luogo il trasferimento fuori città. Gli ambienti sono modesti e provvisori, ma soddisfano però alla principale necessità d'igiene: aria libera e sana.

Il relatore suggerisce di designare il Conservatorio con il nome di Colonia di Campagna.

I risultati ottenuti sono più che notevoli specialmente riguardo ai bambini rifiutati dai tenutari ed a quelli che per lunghi mesi furono degenti nelle corsie dell'Ospitale. Tutti aumentarono di peso e tutti presentarono miglioramento nello sviluppo organico e nell'ematosi.

In chi visita oggi la nostra Colonia di Campagna si cancella completamente la triste e dolorosa impressione che i poveri esposti a pane destavano quando erano relegati nell'angusto, antico Conservatorio.

Ed il relatore si duole non aver mezzo a maggiormente potersi diffondere sull'argomento. In periodo di febbrile lavoro e di ardente fiducia nei futuri destini della Patria, egli ha esteso la breve ma esauriente relazione solo per meglio far noto ciò che si è potuto conseguire a vantaggio dei piccoli infelici colpiti nell'aprirsi della vita, dalla maggiore sventura: la privazione dell'affetto e delle cure materne.

Ultima ora

L'azione dell'artiglieria russa nella regione di Halicz

Pietrogrado, 20

A proposito della calma apparente nella regione di Halicz il corrispondente del «Ruskoje Slovo» al fronte occidentale riferisce che avendo gli austro-tedeschi creato attorno alla città un sistema di fortificazioni estremamente potenti e combinate per difesa durevole, tutta la lotta nella regione si riduce a violente azioni dell'artiglieria russa che notte e giorno distrugge le fortificazioni di Halicz e controbatte batterie avversarie.

Secondo il corrispondente l'opera dell'artiglieria russa tende rapidamente ad ottenere buoni risultati.

Un distaccamento greco internato a Filippopoli?

Londra, 20

L'Agenzia «Reuter» ha da Atene 19: Secondo una notizia non confermata una distaccamento di soldati greci della Macedonia orientale sarebbe stato internato a Filippopoli.

Raid aereo contro Drama

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Salonicco in data odierna, dice:

Sul fronte dello Struma nostri aeroplani effettuarono un raid contro Drama. Granate furono lanciate su vagoni e materiale ferroviario. Nessuno sviluppo nelle operazioni sul fronte di Doiran.

Moti rivoluzionari in Portogallo

Parigi, 20

Un dispaccio da Oporto dice: In seguito agli avvenimenti della scorsa notte sono stati operati 65 arresti, fra cui quelli dell'ex deputato Manoel Josef Silva e degli agitatori Cardese Luciana e Antonio Augusto Silva. L'ordine è stato ristabilito. Sono state prese le misure necessarie epr evitare incidenti inattesi.

Mancano tuttora informazioni sugli avvenimenti cui il dispaccio si riferisce.

Il discorso del trono al parlamento olandese

L'Aja, 20

E' stata aperta la sessione parlamentare. Il discorso del Trono constata che le relazioni con tutte le Potenze hanno conservato un carattere amichevole, afferma che verrà rispettato il diritto delle genti ma che si è fermamente risoluti a difendere la indipendenza del paese ed a mantenerla contro chiunque. Perciò la Regina fa assegnamento non soltanto sui buoni diritti e sulla concordia della nazione, ma anche sulle forze militari e navali che continuano lodevolmente a portare il fardello della mobilizzazione. L'aumento delle forze dell'esercito e della marina continua. Il discorso constata poi che il paese risente l'influenza della guerra la quale ostacola le importazioni e le esportazioni. La Regina avverte infine che i deputati dovranno esaminare progetti di legge importanti ed energici.

La conferenza scandinava

Cristiania, 20

I ministri degli esteri danese e svedese giunsero e furono ricevuti dai ministri norvegesi ed assistettero al palazzo reale a una riunione segreta. Il Re offerse ieri sera un pranzo in loro onore.

Beni di triestini confiscati

Zurigo, 20

Si ha da Trieste che sono state sequestrate le sostanze dell'avv. Giulio Paolina accusato di reato contro la forza armata, dell'avv. Bruno Matosel e dell'impiegato Antonio Sestan accusati di alto tradimento.

Il colonnello serbo arrestato è stato rimesso in libertà

Torino, 20

(M.) - Per ordine telegrafico giunto da Roma è stato restituito alla libertà il colonnello serbo Popovic, che, come abbiamo narrato alcuni giorni fa, era stato arrestato nell'Hotel Bonne Femme per mandato del Ministero.

Ho avuto questa mattina un breve colloquio coll'alto ufficiale. Egli non sa ancora darsi una spiegazione del grave provvedimento preso contro la sua persona. Gli è noto soltanto che l'ordine d'arresto è venuto da Corfù, ove presentemente risiede il suo Governo, e probabilmente, anzi quasi certamente, anche l'ordine di scarcerazione è venuto dal Governo serbo.

In carcere egli non soffrì preoccupazioni, perchè era ben certo di non aver nulla da rimproverarsi nè verso il paese suo nè verso il paese che lo ospita. Il suo ritorno alla libertà del resto è la dimostrazione più evidente che di nessuna accusa egli è responsabile. Il colonnello Popovic, che, come vi ho detto, combattè valorosamente per il suo paese riportò gravi ferite, fu mandato in Italia in qualità di delegato militare del Governo serbo e di addetto militare presso S. A. R. il Duca degli Abruzzi, comandante delle nostre forze navali. Egli risiedeva nella nostra città dal principio dell'aprile scorso e in questo tempo ha compiuto frequenti missioni per l'acquisto di automobili e materiale di guerra. Il colonnello Popovic conosceva già assai bene la città nostra, ove aveva compiuto corsi di studio alla Scuola d'Applicazione e alla Scuola di Guerra.

Nel personale delle RR. Università di Padova

Roma, 20

Il Bollettino dell'Istruzione reca:

Giosa dott. Alberto è confermato assistente nell'istituto di chimica farmaceutica dal 16 ottobre 1916 al 15 ottobre 1917. — Sono confermati dal 16 ottobre 1916 al 15 ottobre 1917: Giovedani aiuto clinica; Bertelli assistente id.; Berti id. id.; Cerraro id. clinica chirurgica; Cavagnis aiuto clinica ginecologica; Battilana assistente id.; Panzano id. id.; Cavagnis aiuto clinica dermosifilopatica; Morpurgo id. clinica delle malattie mentali e nervose; Pari id. patologia speciale chirurgica; Favaro id. anatomia umana; Colle assistente id.; Roncato aiuto fisiologia; Rossi assistente id.; Cevelotto aiuto patologia generale; Simano aiuto materia medica e farmacologica; Pandomini id. chimica generale; Amadori assistente id.; Scarpa id. id.; Vanzetti Lino id. id.; Fabiani id. geologia; Palatini id. geometria descrittiva; Camessatti id. geometria proiettiva Milia id. geodesia; Signorini id. meccanica razionale; Cecconi id. algebra complementare; Tanolo id. calcolo infinitisimale; Zanelli id. antropologia.

Sono confermati dal 15 ottobre 1916 al 15 ottobre 1917 nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri: Meneghini aiuto; Bellavitis id.; Finazzi id.; Pasini assistente; Calore id.; De Rios id.; Casco id.; Fracanzani id.; Ermaco id.; Veronese id.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16 sett. — Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

Del 17 sett. — Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Del 18 sett. — Maschi 1 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 16 sett. — Baita Pietro inserv. Monte di Pietà con Mora Filomena sigaraia, celibi — Cenedese Armando biadaiuolo con Zabeo Ines operaia, celibi.

Del 17 sett. — Braghetto Carlo bracci. con Cipolat Teresa domestica, celibi — Grandesso Giuseppe cotoniere con Zarpellon Anna sigaraia, id. — Ponticelli Carmine ufficiale telegr. con Fagarazzi Virginia casal., id. — Rupil Roberto disegnatore con Brunello Giulia cas., id. — Toppan Nicola terrazzaio con Comin Maria cas., id.

Del 18 sett. — Vida Antonio impiegato, vedovo, con Bardella Amalia maestra comunale, nubile.

DECESSI

Del 16 sett. — Pontizza Vignola Anna, di anni 80, ved., casal., Venezia — Locarno Magnoni Costanza, 74, ved., cas., Castello — Dorma Forcellini Luigia, 66, ved., casal., Venezia — Vannini Silia Grazia, 65, con., cas., id. — Alberti Orsoni Giuditta, 68, con., cas., Murano — Dominici Elisabetta, 51, nub., fioraia, Venezia — Basso Amalia, 15, nub., cas., id. — Trabattoni Giuseppe, 16, cel., fabbro, id. — Delpopolo Francesco, 21, soldato, Castiglione — Colombo Umberto, 35, con., impieg., Venezia

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 17 sett. — Masin Borgato Antonia, di anni 86, ved., cas., Venezia — Facchin Novello Antonia, 72, ved., cas., id. — Zanella Giuseppe, 72, con., ortolano, Burano — Vianello Gabriele, 61, con., gondoliere, Venezia.

Del 18 sett. — Merlo Nardini Maria Luigia, di anni 78, con., casal., Venezia — Scorzon Marcato Clotilde, 47, con., cas., id. — Battistig Sante, 53, con., gamzer, id — Amadei Alberto, 28, con., capor. mag., S. Savino (Fronton) — Costanzi Federico, 53, con., facchino, Venezia — Casetta Adelino, 20, cel., soldato, Rivarolo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Chioggia, Massa Superiore, Ariano Polesine, Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Merlara, Occhiobello, Polesella, Porto Tolle, Sottomarina, Taglio di Po

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXVII d'Esercizio

Situazione al 31 Agosto 1916

ATTIVO

Voce			L.	cent.
Cassa		L.	633,268	02
Portafoglio		»	5,891.716	73
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	10,950	—
» » quinto Stipendi		»	34,311	05
Mutui ipotecari		»	—	—
Riporti		»	—	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	4.005.322	11
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	3.760.903	89
Effetti ricevuti per l'incasso		»	382.204	77
Valori pubblici di proprietà		»	2,705,166	43
Stabili		»	409,811	86
Mobiliare e Casse forti		»	28,375	—
impianto Cassette a Custodia		»	12.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	1.215,090	08
Conti Esattoria		»	261,216	25
Depositi a custodia	L. 898,999.38			
» a cauzione di servizi	» 223,344.50			
» a garanzia	» 7.659,535.87		8,781.879	75
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	293,103	75
Debitori in Conto titoli		»	2,469,211	20
		L.	30.894.530	89
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	510.542	53
		L.	31.405.073	42

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	cent.
Capitale Azioni a L. 25 N. 31451	L. 786.275.—			
Fondo riserva ordinario	» 348.802.43			
» » straordinario	» 112,396.10			
» speciale a garanzia port.	» —.—		1,217.473	53

PASSIVO

Voce			L.	cent.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 3 794.287,18			
Depositi a risparmio Grosso	» 4.047,498.43			
» in Conto Corrente	» 473.622.63			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2.010,667,02		10.326.075	26
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	1,638.266	03
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4.083.687	96
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	1.483.147	32
Conti - Esattorie		»	475.852	28
Dividendi arretrati		»	40.340	67
Depositanti per dep. a custodia	L. 898.999.38			
» » a cauz. serv.	» 223,344.50			
» » a garanzia	» 7,659,535,87		8,781,879	75
Fondo di previdenza impiegati		L.	293,103	75
Titoli presso terzi		»	2,469,211	20
		L.	30,839.037	75
Risconto portafoglio		»	56,618	05
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	509,417	62
		L.	31,405.073	42

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Italo

I SINDACI
Arcangeli dr. Paolo - Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto

IL CONSIGLIERE di TURNO
Marassi Dott. Ugo

IL CAPO CONTABILE
Avezzù Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 30.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana in Santa Giustina, Dossi, Valieri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.
Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa di Ricchezza Mobile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 263 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 22 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il duro possesso della quota 208 sud

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 20 settembre

L'offensiva d'oggi si svolge sopra un territorio che non ha nomi amati, di conoscenza generale. Il teatro della guerra non ha popolarità. Si tratta di luoghi ai più ignoti, di piccoli paesi con nomi di pronuncia incerta e difficile, di basse colline contrassegnate da un semplice numero che nulla spiega agli incompetenti, che nulla dice agli entusiasti cui sfugge l'importanza militare di certi luoghi all'apparenza modestissimi.

Nell'agosto scorso, oltre il Sabotino, il Podgora, il S. Michele stava Gorizia che l'amore di tutta Italia, di coloro che sanno e di coloro che ignorano, accarezzava di desiderio. Di Gorizia, della sua grande anima nazionale, avevamo parlato e scritto prima della guerra: chi ne conosceva la bellezza piena di grazia e di giocondità, sentì di amarla più fortemente: chi avanti quel momento l'aveva appena udita ricordare, provò un principio di amore. Man mano che la lotta si accaniva contro le difese della città e le colline, che ostacolavano il passo ai nostri e inghiottivano uomini, scavando lunghe e meste teorie di tombe, la passionalità d'Italia si faceva più forte più vigile: si intensificava e si allargava. Tutti sapevano che oltre la linea della zuffa mai acquietata, Gorizia attendeva l'ora festosa della liberazione.

La nostra offensiva di agosto fu seguita con ardore nella sua travolgente rapidità, chè nessuno ne ignorava lo scopo. Essa per tutti aveva un significato e una meta: Gorizia.

Oggi, invece, non è così e la folla non sa orientarsi attraverso le novità e le difficoltà di una strana geografia: irta di nomi curiosi e di cifre senza colore. Se avessimo detto che lo scopo della avanzata attuale era Trieste, anche i paesi sconosciuti sarebbero diventati famigliari e i numeri delle quote contestate avrebbero acquistato una svelta popolarità. Ma oggi, davanti al sacrosanto silenzio del nostro programma offensivo, e all'assenza di un nome tanto sognato, il movimento vigoroso e scabroso del nostro esercito sguazzante nei pantani sterminati del Carso, non è seguito con attenzione degna dello sforzo guerresco.

Io non so quanti lettori si interessino alle nostre corrispondenze, ma ho la impressione che molti tra essi le giudichino uniformi e monotone, uggiosamente narranti di attacchi e contrattacchi troppo uguali gli uni agli altri.

Questa uguaglianza descrittiva esiste, ma la sua esistenza trae dalla realtà, poichè i caratteri della lotta d'oggi sul Carso non variano, e sono sempre tragicamente gli stessi: assalti magnifici, tranelli infami, resistenza disperata, alterna vicenda di successi, ripresa di bombardamenti, conquista lenta e tenace.

Il quadro, pur essendo meraviglioso, non ha varietà di tinte.

Gli attacchi di approccio

Oggi l'argomento principale è la quota 208 sud la quale, mentre mi accingo a riassumere le fasi della sua occupazione da parte dei nostri, mi costringe a ripensare alla quota 144 per la identità dei combattimenti svoltisi su quella e su questa e per il collegamento delle difese austriache.

Due sono le quote 208: la sud, ora in nostro possesso, e la nord. Hanno la forma di due grosse gobbe unite da una specie di vasta muraglia rocciosa, boscose in alto, specialmente verso il cucuzzolo, e seminate di folti cespugli. Si elevano tra Nova Vas, che proteggono, e la punta orientale del lago di Doberdò, e sorgono come una poderosa fortezza naturale.

Contro la 208 nord slanciammo il nostro attacco nell'agosto, il 9 e il 10.

Usciti dalla trincea Bonetti, che era in mezzo alla «Y» e alla «Ippodromo», occupato il «Ferro di cavallo» posizione che sembrava inespugnabile, ci gettammo sul primo ciglione di Doberdò e, dopo tre o quattro ore di fuoco violento, sul secondo, che guarda a ovest il gran vallone. Di là puntammo sulla quota 208 nord.

L'impresa era rischiosissima, perchè non si ignoravano le difese innumerevoli dell'avversario e, iniziandola, più che condurla a fondo, si contava di servirsene per distrarre il nemico e gettarsi sulla 208 sud. Durante la notte i nostri soldati sostarono e all'alba principiarono a salire lentamente verso la quota. Ma il terreno mal si prestava alla marcia: sulla roccia e sulla ghiaia gli uomini facevano tre passi indietro ogni passo avanti. Essi salivano allo scoperto, adagio adagio, quasi strisciando e cercando riparo dietro le pietre più grosse, per non essere scorti dagli austriaci. Nessuno fiatava e si udiva soltanto il rumore dei sassi che rotolavano lungo la china sotto la spinta dei piedi. Il nemico non aveva visto, o aveva finto di non vedere affinchè i nostri di più si avvicinassero, e la faticosa ascensione continuava. Gli uomini affannavano, qualcuno cadeva affranto dallo sforzo, ma cercava di rialzarsi, di vincere la resistenza di quel terreno pietroso, e di raggiungere i compagni. Ogni tanto, un minuto di riposo, un respiro affannoso di mille petti, poi, avanti, ancora avanti. Il nemico aprì il fuoco: un fuoco fitto e crudele. Da una buca, una mitragliatrice sparava sui nostri e l'artiglieria austriaca circondava gli assedianti di una folta siepe di granate.

Un gruppo dei nostri che più degli altri si era spinto innanzi, si trovò a mal partito: preso sotto il tiro delle mitragliatrici, tormentato dal cannone, colpito dalla fucileria delle trincee, non vedeva via di scampo. Avanzare non poteva, e la strada del ritorno era chiusa da una diga infocata. Gli uomini si ficcarono nella roccia e tra la ghiaia, per confondersi col terreno e, tirandosi su a tratti, continuarono la marcia. Riuscirono così a raggiungere un rialzo di pietra dietro il quale si posero al riparo, fermi nell'idea di resistere. Ma il fuoco li avvolse, li cercò, li scovò e la schiera degli eroi si assottigliava di ora in ora. Nessuna speranza avevano di aiuto, chè l'artiglieria e le mitragliatrici impedivano la salita dei rincalzi, ma non cedevano. Accovacciati dietro la muraglia di pietrame, lavoravano febbrilmente a scavarsi una trincea e le mani insanguinavano la roccia dura. Ogni tanto una granata si abbatteva su questo gruppo di uomini tenaci e un nuovo vuoto si faceva tra essi. Verso sera il fuoco diminuì: poi, cessò. Forse, il nemico ebbe l'illusione di avere distrutto quel manipolo eroico. I superstiti erano pochi, ma non avevano arretrato e la notte, quando i rinforzi poterono giungere, una nuova trincea solcava la terra.

La mattina, gli austriaci aspettavano che tornassimo all'attacco, ed erano pronti a coprirci di piombo. Attesero invano. Noi sostammo da questa parte e assalimmo la quota 208 sud. Anche qui la lotta fu spaventosa, tremenda, chè il nemico nulla voleva perdere di questo poderoso baluardo a occidente del Vallone. Fu una mischia continua di molte ore: il terreno fu coperto di metallo e di bombe, ma noi ci avvicinammo alla prima linea dei trinceramenti austriaci e, calata la sera, cercammo di improvvisare le nostre difese. Nella notte un arditissimo capitano, seguito da tre uomini, si accostò al reticolato nemico e potè giudicare della sua robustezza. Il filo era più grosso e più del solito attorcigliato: paletti più robusti, murati nella roccia, lo sostenevano. La pattuglia tornò sana e salva alla trincea.

All'alba, il nemico contrattaccò, ma non riuscì a scacciare i nostri: ebbe gravi perdite e dovè ritirarsi. Nella notte seguente noi spostammo la trincea e la aprimmo a ridosso del reticolato austriaco. Esso divenne così una difesa comune. La scoperta fece stizzire il nemico che per molte ore si affannò in tentativi sanguinosi, deciso a toglierci di là. La nostra trincea era ancora debole, ma non movemmo di un metro e vi rimanemmo a dispetto della rabbia austriaca. In seguito, ampliata e rafforzata, essa divenne imprendibile e fu la prima via d'approccio costruita contro la quota 208 sud, oggi in nostro possesso.

La conquista gloriosa

La nuova offensiva attaccò la quota 208 sud nel pomeriggio del 14, quando l'assalto generale avviluppava il Carso, dal Nad Logem alle ultime linee verso il mare, di una sola fiamma. La conquista della posizione urgeva, perchè la quota in mano nemica significava, come scrivevo ieri, un ostacolo non lieve all'occupazione della 144 che la 208 teneva sotto il fuoco e lo sguardo investigatore degli osservatori.

La difesa austriaca, dopo le giornate di agosto, in attesa di un nuovo urto, si era fortemente preparata all'assedio anche sulla quota 208 sud e la collina aveva munito di ogni mezzo guerresco: dai reticolati profondi molti metri e le trincee sparse un po' dappertutto, alle mitragliatrici nascoste nelle caverne al sicuro dei cannoni e delle bombarde. Il Comando nemico aveva impartito ordini precisi e severissimi e minacciava di fucilazione immediata il soldato che non avesse resistito fino alla morte. Noi non dovevamo passare e la linea doveva essere mantenuta intatta, perchè il suo sfondamento avrebbe facilitato le nostre operazioni sulla sinistra e sulla destra che specialmente si rovesciava tumultuosa sulla 144. Se il centro nemico resisteva ai lati, anche se il successo ci avesse arriso, avremmo dovuto frenare l'impeto e tenerci indietro.

Un prigioniero austriaco, un triestino, al quale domandavo perchè non avesse disertato, approfittando della solitudine nella quale era rimasto accanto alla sua mitragliatrice, mi rispondeva:

— *Sì, è vero, io avrei potuto benissimo fuggire, chè gli austriaci non mi vedevano, ma dopo che cosa sarebbe avvenuto della mia famiglia? L'Austria non perdona e, non potendo fucilare me, avrebbe soppresso il sussidio ai miei e confiscata quella poca roba che possiedo.*

In questo modo il nemico costringe i soldati a compiere, fino all'ultimo delle forze e delle speranze, il loro dovere.

L'attacco nostro del 14 mosso dalla trincea che nel mese di agosto avevamo portata sotto lo sguardo dell'avversario, e i nostri si slanciarono innanzi con foga superba. Da un osservatorio vidi — come scrissi — la loro marcia che nulla fermava: salivano su rapidamente e i segnali dell'avanzata si postavano di momento in momento sui fianchi della quota aggredita. L'assalto fu una mossa fulminea e gli austriaci che uscirono per tentare di arginarne lo slancio, furono disarmati, costretti alla resa, gettati, vinti, verso le nostre posizioni. Da ogni cespuglio, da ogni buca, il nemico nascosto, sparava con le mitragliatrici e con i fucili per chiudere la strada della vetta, ma i nostri si gettarono sui rifugi, dai quali la morte erompeva con sibili acuti, circondarono gli austriaci, li strapparono ai loro ricoveri, e così sbarazzati da questo tormento di fuoco, riprendevano il cammino.

Verso le 5 pomeridiane del 14, il nemico fu sopraffatto e, poichè a nulla servivano i suoi tranelli e le innumerevoli difese, dovè ritirarsi al di là della cresta. Ma la notte non era finita: anzi, da questo momento essa entrava nella sua fase acuta e preparava giornate di mischia quasi ininterrotta. Infatti, allo spuntare del giorno, il 15, l'artiglieria avversaria prese a battere con livore la cima della quota sulla quale i nostri si erano trincerati, servendosi delle opere nemiche, sconvolte dal nostro bombardamento, col proposito di fugarli, e i fianchi della collina per tagliare la strada ai rincalzi. Nello stesso tempo, i grossi calibri battevano il rovescio della quota e le retrovie più lontane per molestare i nostri movimenti.

L'artiglieria italiana immediatamente rispose all'austriaco e ne superò la voce: battaglioni interi che salivano dall'altra parte della quota, furono sbaragliati dalla precisione dei nostri tiri, e gravemente diminuiti di numero, raggiunsero a stento la linea di combattimento. Ma i cannoni avversari, che sparavano da Nova Vas, da Jamiano, dalla zona di Castagnavizza, convergevano tutti sulla cresta della quota 208 sud, e restare lassù, sotto quella orribile tempesta di metallo, non era possibile. Noi dovemmo, dunque, retrocedere e trincerarci in un punto più basso che il cannone austriaco non aveva ancora inquadrato. E aspettammo di essere assaliti. Già la notte avanti, il nemico aveva tentato un contrattacco e, nonostante i danni prodotti dall'alluvione, era stato respinto. Ma sapevamo che esso sarebbe tornato alla carica e dalle nuove posizioni lo aspettavamo. Gli austriaci vennero, e questa volta in forze, urlando come indemoniati, spazzando il terreno con le mitragliatrici. I nostri non si mossero: li attaccarono alla baionetta e li fugarono, prendendo molti prigionieri. All'alba, risalirono sulla cresta. La zuffa continuava e ad un nostro balzo avanti, succedeva un salto indietro.

Per quattro giorni ci siamo difesi ed abbiamo offeso, siamo stati vincitori e vinti. Ma volevamo restare sulla cima della quota, ripulita del nemico, impossessarcene, e la nostra volontà è stata più forte della resistenza austriaca. Oggi, la quota 208 sud è nostra e il suo dominio ci ha consentito i notevoli progressi sui fianchi e sulla cresta della 144.

Questi poveri numeri rivestiti di semplicità autentica, che hanno nomi modesti e che non possono figurare nel catalogo delle aspirazioni nazionali della folla, sono nuove tappe di gloria e immortali diventano dopo il generoso bagno di sangue.

Al di là di queste cifre timide, di questa monotonia di battaglie che non ha fragori di entusiasmo si cela, forse, la vittoria di domani. Essa dirà quanto fu grande la gesta che un giorno, quasi silenziosamente, preparò l'avvenire.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Settembre.

Sul Garda nostri battelli armati furono fatti segno al tiro delle artiglierie nemiche senza alcun nostro danno.

Nell'aspra zona montuosa tra il Vanoi-Cismon e Astico continuano con tenacia le nostre operazioni offensive, pur contrastate da abbondanti nevicate.

Nel pomeriggio del giorno 19 respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Col Bricon.

Lungo la fronte Giulia la pioggia diretta ed incessante limitò ieri l'azione delle artiglierie.

Nella zona collinosa ad est di Gorizia, con improvviso sbalzo, un nostro reparto occupò una nuova posizione nei pressi di Santa Caterina.

Sul Carso nuclei nemici che tentavano di sorprendere le nostre posizioni di quot 208 a sud di Villanova (Nova Vas) furono prontamente ricacciati con perdite.

Firmato: **Generale CADORNA**

I beni degli austro-tedeschi

sulla riviera bresciana del Garda

Gardone Riviera (Lago di Garda), 21

E' noto che una parte considerevolissima della proprietà immobiliare, e certo la migliore per posizione, sulla Riviera Bresciana del Garda, specialmente in questo Comune, da lungo tempo è passata a prezzi irrisorii in mano di austriaci e germanici, come è noto, che ville sontuose e pingui alberghi qui esistenti, austriaci o germanici quasi tutti essi pure, sono oggi ancora amministrati da italiani, che devono, per conseguenza, mantenere dirette o indirette relazioni coi nostri nemici.

Orbene, a sventare il danno e la vergogna che interessi tedeschi (e il passato sta purtroppo a dimostrare quanto propizio sia qui il terreno) possano, in momenti come gli attuali, essere patrocinati con insidiosa tenerezza da italiani, ad evitare intrighi di prestanome che armeggiano per conservare al barbaro i beni, come gli porgerebbero, proni ed esultanti, le chiavi della cittadella sul cuscino di velluto, ad impedire che sotto qualsiasi forma i vice-tedeschi preparino la via al ritorno dei tedeschi, non vi è che un provvedimento radicale che soltanto il Governo può prendere giacchè non v'ha dubbio che le mene dei noti interessati ostacolerebbero il compito dell'Autorità.

Poche, conosciute, e relativamente di lieve importanza, sono le coperture originarie di capitale italiano sulle proprietà tedesche in Riviera; ed è assolutamente sicuro che stolto indifferentismo dell'ambiente, e voracità senza scrupoli di affaristi, ricondurrebbero il nemico oltre le soglie oggi difese dal popolo in armi, se il Governo non dovesse esplicare ogni energia per far rispettare i provvidi Decreti Luogotenenziali.

Non è questa la prima volta che argomento di sì vitale importanza viene toccato: confidiamo dunque che la vigile saggezza di chi provvede alla tutela del patrio diritto in quest'ora solenne e formidabile, vorrà sorvegliare con attenzioni particolari la Riviera Bresciana del Garda, che, se per sciagurata opera di pochi, ha potuto fino a ieri restare un piccolo centro di malvagia ed insidiosa attività austro-tedesca, non deve per nulla al mondo ridiventare il sinistro nido di avvoltoi che fu per tanti anni, e che la guerra soltanto potrà distruggere.

Gli accordi economici

tra la Francia e l'Italia

Parigi, 21

Dopo la seduta di ieri tra i Ministri italiani e francesi è stato diramato il seguente comunicato:

I Ministri francesi del Commercio e dei Lavori Pubblici ed i Ministri italiani del Commercio e dei Trasporti hanno chiuso la conferenza, che consacrarono durante tre giorni allo studio delle importanti questioni che si pongono oggi fra la Francia e l'Italia, tanto dal punto di vista delle facilitazioni da apportare sin da ora ai loro scambi quanto da quello dello sviluppo avvenire delle loro relazioni economiche.

Essi si sono subito messi d'accordo sulle modalità per l'applicazione reciproca del regime delle proibizioni delle importazioni decretato dai due paesi.

I Ministri prospettarono, d'altra parte, l'adozione di un certo numero di misure delle quali deve risultare un riavvicinamento economico più stretto fra i due paesi. I Ministri hanno, inoltre, esaminato i diversi progetti di organizzazione industriale fra i paesi alleati, procedendo dalla applicazione degli atti della Conferenza economica di Parigi.

Finalmente essi prospettarono i mezzi per migliorare e sviluppare le comunicazioni dirette terrestri e marittime cia tra i due paesi, sia con l'Inghilterra, sia finalmente con l'oriente e particolarmente con la Russia meridionale.

Nel colloquio fra De Nava e Metin, i due ministri si occuparono delle questioni relative alla mano d'opera italiana e agli accordi sulla previdenza e il lavoro da conchiudersi fra i due paesi alleati. Si tratta di completare l'opera cominciata dalla convenzione franco-italiana del 1904 che già approvò diversi accomodamenti concernenti gli infortuni sul lavoro, le casse di risparmio, la protezione dei fanciulli italiani lavoranti in Francia.

I problemi del lavoro e della previdenza sociale, che sono legati gli uni agli altri e che si uniscono con stretti legami agli oggetti delle convenzioni economiche, riceveranno una soluzione di insieme alla quale lavorano di comune accordo i ministri interessati e la diplomazia dei due paesi alleati.

Il Consiglio dei Ministri

fissato per domani

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» dice che per sabato è fissato il Consiglio dei Ministri. Vi parteciperanno i ministri De Nava ed Arlotta ritornati da Parigi che riferiranno sulla loro missione in Francia ed il ministro Scialoja che verrà appositamente da Venezia e che farà alcune importanti proposte per la città che dà prova di così alto patriottismo e di così nobile abnegazione.

Per l'offerta della bandiera a Trieste

Roma, 21

Ieri, malgrado il maltempo, la sottoscrizione per l'offerta della bandiera a Trieste, è stata veramente plebiscitaria. Ancora non si ha il compunto delle firme raccolte. Pare che esse siano già 50 mila e se un altro giorno si rinnoverà la sottoscrizione le firme supereranno le 100 mila e permetteranno all'associazione fra i romani, iniziatrice dell'omaggio alla desiderata Trieste di fare oltre all'album delle firme per la ricca bandiera, quello per il cofano artistico

Potente sforzo dei tedeschi sulla Somme fallito

Vittoriose azioni degli Alleati in Oriente

Violenti attacchi tedeschi

completamente infranti

Parigi, 21

Il comunicato delle ore 23, di ieri, dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno tentato oggi con un potente sforzo di sloggiarci dalle posizioni che abbiamo recentemente conquistato. La battaglia è durata dalle 9 del mattino sino al cadere della notte. Su un fronte di 5 chilometri circa dalla fattoria di Le Priez, sino a sud della fattoria del Bosco Laboe, le masse assalitrici si sono slanciate all'attacco a più riprese, precedute ogni volta da violente preparazioni dell'artiglieria. Le nostre truppe hanno resistito magnificamente a tutti gli assalti ed hanno respinto l'avversario con fuochi incrociati di mitragliatrici e di artiglieria. Ovunque abbiamo mantenuto le nostre posizioni e conservato integralmente il terreno conquistato. La lotta è stata particolarmente accanita nei dintorni della fattoria di Le Priez e nella regione di Bouchavesnes.

Dinanzi alla fattoria di Le Priez quattro ondate d'assalto sono state successivamente frantumate dai nostri fuochi. Si è veduto l'attacco nemico scompigliarsi e ripiegare disordinatamente dietro la cresta, lasciando il terreno coperto di cadaveri. Nel settore di Bouchavesnes i tedeschi che, dopo parecchi scacchi sanguinosi, erano riusciti a prender piede nella parte nord-est del villaggio verso le 13, ne sono stati poi respinti alla baionetta da un contrattacco irresistibile delle nostre truppe; 50 prigionieri, tra cui parecchi ufficiali, sono caduti nelle nostre mani. Secondo le constatazioni fatte su tutta la fronte e le dichiarazioni dei prigionieri, il nemico ha subito perdite considerevoli.

Cannoneggiamento abituale sul resto della fronte.

Progressi francesi

sulla destra della Mosa

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi sul fronte tra la fattoria di Le Fries e la fattoria del bosco Labè. Il cattivo tempo ha disturbato considerevolmente le operazioni sulle due rive della Somme.

Nelle Argonne un attacco nemico spinto sulle posizioni francesi del Fuor de Paris, in seguito ad una esplosione di mina, è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Sulla riva destra della Mosa le truppe francesi hanno eseguito ieri alla fine della giornata due operazioni particolarmente riuscite. A sud dell'opera di Thiaumont hanno preso due elementi di trincea catturando oltre 100 prigionieri, tra cui 8 ufficiali, e tre mitragliatrici. Nella parte orientale dei boschi di Vaux Chapitre i francesi hanno spinto la loro linea avanti di un centinaio di metri. Nella foresta di Aprèmont un posto avanzato francese ha respinto a colpi di granate un attacco nemico.

Ieri un pilota francese ha abbattuto un aeroplano tedesco che cadde presso Mois Lains a nord di Peronne.

L'inefficacia degli attacchi tedeschi

malgrado la forte preparazione

Parigi, 21

La lotta che si era assopita dal 17 settembre a nord della Somme, si risvegliò ieri improvvisamente. I tedeschi operarono furiosi contrattacchi sul fronte francese per disputarci il terreno recentemente conquistato. Fu sopra un fronte di circa cinque chilometri estendentesi dalla fattoria di Le Priez ad est di Combles, fino alla fattoria e al bosco di Labe a sud est di Bouchavesnes, che il nemico moltiplicò invano, dopo spaventevoli bombardamenti, gli sforzi che durarono dalle 9 del mattino al cadere della notte. Le considerevoli forze impegnate possono valutarsi a due divisioni.

La lotta non fu meno viva del resto a Bouchavesnes, ove i tedeschi poterono perfino prendere piede verso le ore 13 nella parte nord-est del villaggio, ma poco dopo la nostra fanteria, con brillante assalto li respinse alla baionetta. In totale, alla fine della giornata ci rimanevano tutte le nostre posizioni. Il nemico non era riuscito a ricuperare la menoma particella di terreno. Questa fortunata azione difensiva fa grande onore alle nostre truppe che, secondo le stesse espressioni del comunicato ufficiale, resistettero magnificamente a tutti gli assalti dati dai tedeschi. Quantunque il tempo non fosse mancato per preparare con cura le manifestazioni offensive, gli avversari riuscirono soltanto a dar prova della loro impotenza per riprendere il terreno perduto.

Il comunicato britannico annunciante che gli alleati dovettero pur essi respingere vigorosamente contrattacchi nemici, ci reca interessanti indicazioni circa le ripercussioni della nostra offensiva nella Somme sul materiale tedesco e che figurano in un ordine del giorno confidenziale del generale Falkenheyn quando questi era ancora capo dello stato maggiore germanico e che fu trovato addosso ad un ufficiale prigioniero. Non potrebbe esservi elogio migliore della efficacia di rendimento dell'artiglieria franco-britannica che questa nota, in cui sono rivelate le apprensioni giustificate causate al comando tedesco.

La salda resistenza dei francesi

Parigi, 21

I tedeschi hanno tentato ieri di togliere ai francesi il beneficio degli ultimi preoccupanti successi a nord della Somme. Essi hanno sacrificato, senza contare gli uomini, come nei giorni della grande offensiva, ma non hanno raggiunto che uno scacco assoluto e sanguinoso dinanzi all'incrollabile saldezza dei soldati francesi, i quali hanno dato prova di essere altrettanto forti nella difesa quanto negli attacchi.

Negli ultimi tempi i tedeschi avevano molto debolmente reagito a nord della Somme. Essi approfittarono del cattivo tempo che ostacolava le operazioni francesi per preparare un ritorno offensivo destinato a disimpegnare Combles e S.t Quintin.

A datare dalle nove le linee avanzate francesi dovettero sopportare gli sforzi disperati delle folte masse assalitrici che le perdite non arrestavano. Per quattro volte le colonne d'assalto tentavano di avvicinarsi alle posizioni della fattoria di Le Priez, ma ogni volta furono prese sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici francesi e ricacciate in disordine. Esse lasciarono mucchi di cadaveri sul terreno. Nei dintorni di Bouchavesnes la lotta ugualmente terribile si volse infine a completo vantaggio dei francesi.

Quando la battaglia cessò, alle ore 19, i francesi vittoriosi su tutta la linea, avevano inflitto una nuova e particolarmente dura disfatta ai tedeschi.

Sul fronte delle truppe inglesi

Londra, 21

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

Pioggia torrenziale cadde anche oggi. La situazione è generalmente invariata. Molta attività dell'artiglieria nemica a sud dell'Ancre. Durante le ultime 48 ore facemmo oltre 100 prigionieri.

Un altro comunicato dice:

La scorsa notte pioggia torrenziale. Il nemico fece forti attacchi continuati durante la notte a sud dell'Ancre, tutti respinti con forti perdite per gli assalitori che lasciaron prigionieri nelle nostre mani e numerosi morti innanzi alle nostre linee. Siamo inoltre riusciti ad avanzare in questa regione. Abbiamo intrapreso con successo parecchie altre piccole operazioni in altre parti del fronte ove siamo penetrati in parecchi punti nelle trincee nemiche.

La risposta dei soldati russi

alle... premure dei bulgari

Pietrogrado, 21

Sul fronte rumeno i bulgari, là ove si trovano di fronte ai russi, innalzano cartelli con la leggenda: Attenti, noi siamo condotti da Makensen. — I russi rispondono: Fosse il diavolo in persona, ce ne infischiamo.

Il Municipio di Pietrogrado organizza una raccolta di doni per i soldati russi che si trovano in Francia.

La Svezia e la Norvegia

manterranno la neutralità

Parigi, 21

I giornali hanno da Cristiania: La conferenza scandinava ha proseguito ieri i suoi lavori. Secondo il giornale svedese «Aften Tid Nigen» il primo ministro norvegese ha dichiarato che in conformità dell'accordo segreto conchiuso nell'agosto 1914 la Svezia e la Norvegia non prenderanno mai parte alla guerra.

L'azione militare della Romania

approvata dagli Alleati

Londra, 21

Una nota dell'Agenzia «Reuter» dice: Noi riguardi della situazione nella Dobrugia e della pretesa vittoria decisiva del nemico, le autorità militari inglesi ed alleate apprezzano altamente l'azione della Rumenia per avere essa concentrato forze importanti nel teatro secondario della guerra in Dobrugia ed avere effettuato una abile ritirata da Silistria lasciando che i bulgari prendessero forti vuoti, ciò che fa oggetto della loro ammirazione.

La ritirata temporanea da una posizione su di un'altra perfettamente scelta in precedenza, è stata una misura saggia e vantaggiosa. Facendo ciò i rumeni hanno attirato i bulgari in una via senza uscita nella Dobrugia ove essi probabilmente pagheranno carissima la loro temerarietà.

Le autorità militari inglesi sono pure convinte adesso che le relazioni del nemico sulle operazioni della Dobrugia sono state esagerate grossolamente. I successi che sono stati oggetto di una rèclame rumorosa, consistono in nulla più che di alcune guarnigioni secondarie poste fuori azione e di una certa parte di territorio occupato temporaneamente.

I russo-rumeni in Dobrugia

respingono tutti gli attacchi

Bucarest, 21

Il comunicato ufficiale di ieri dice:

Fronte nord e nord ovest. — Deboli combattimenti ad ovest di Striba. Le nostre truppe cessarono la ritirata e si stabilirono dinanzi a Petroseny ove si fortificarono.

Fronte sud. — In Dobrugia vive lotte su tutto il fronte. Le truppe russo-rumene respinsero tutti gli attacchi del nemico cui inflissero perdite e fecero parecchi contrattacchi.

Aeroplani nemici lanciarono bombe su Costanza senza recar danni e su Piatrud ove un bambino di sei mesi fu ferito.

Altri scacchi inflitti ai bulgari

Parigi, 21.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al Vardar lotta intermittente di artiglieria. Ad est della Cerna un violento contrattacco bulgaro diretto sulla costa del Kaimatchalam tenuta dai serbi fu respinto con forti perdite pel nemico. Nella regione di Brod i bulgari rinnovarono i loro tentativi contro Voresnika. Dopo due assalti infruttuosi riuscirono a prendere piede nel villaggio, ma un ritorno offensivo alla baionetta dei serbi ne li scacciò di nuovo.

Alla nostra ala sinistra malgrado la nebbia intensa le nostre truppe progredirono fino ai dintorni della quota 1550, cinque chilometri circa a nord ovest di Pisoderi. In questa regione facemmo una cinquantina di prigionieri.

Continuano gli attacchi

sulla destra del Brod

Londra, 21

Secondo un telegramma da Salonicco in data del 20 settembre, il primo ed il terzo esercito serbi continuano gli attacchi contro le posizioni bulgare sulla riva destra del Brod. Nessun risultato definitivo era ancora conosciuto fino a ieri alle 4 pomeridiane. I serbi si sono impadroniti di due mitragliatrici bulgare a Kajmatckalan. Si attende che il nemico opponga un'ostinata resistenza nella regione del Brod, per impedire che l'esercito serbo avanzi sulla vallata di Monastir e tagli la ferrovia Monastir-Prilep

Uno squadrone bulgaro annientato

nei dintorni di Florina

Corfù, 21

Un comunicato dello stato maggiore serbo in data del 19 dice:

I nostri attacchi continuarono su tutto il fronte con completo successo. I tentativi bulgari di conquistare il Kajmaltchalan fallirono. Facemmo oltre 50 prigionieri bulgari.

Nei dintorni di Florina infliggemmo ai bulgari perdite enormi. Annientammo un intero squadrone bulgaro col comandante.

Quei barbari latini!

La confisca del Palazzo Venezia a Roma non lascia più in pace gli Austriaci. Articoli acrimoniosi, aggressivi, all'indirizzo del Governo italiano manifestano quotidianamente l'esasperazione che provoca nei circoli viennesi la perdita dello storico palazzo; fra gli articoli più recenti di questa risma, ve n'è uno che si distingue dagli altri per la violenza, ed è stato pubblicato il 12 corrente dalla «Neue Freie Presse» a pagina 5 di quel numero. E' una vera diatriba, dal titolo: «Il furto del palazzo di Venezia», alla chiusa, del seguente tenore: «L'Italia e la sua sorellastra latina, la Romania, hanno introdotto nella vita dei popoli delle maniere da briganti. Violazioni di trattati, tradimenti, aggressioni, menzogne, furti, sono tutti mezzi leciti, per realizzare i loro piani di conquista. Per buona sorte la loro capacità militare non è all'altezza di questa assenza di scrupoli, senza pudore. I politicanti che dominano a Roma e a Bucarest ed i re che colà risiedono, non sembrano avere una intuizione del fatto che le grandi potenze dell'Intesa, le quali ora li trattano con doverosa cortesia, terminata la guerra parleranno della morale italiana e rumena con disprezzo come avviene da noi».

Linguaggio offensivo, questo della «Neue Freie Presse»; ma sapete, lettori cortesi, chi offre un bellissimo attestato della civiltà latina? Quella stessa «Neue Freie Presse». A pag. 4 dello dello stesso numero leggesi una descrizione interessante dell'occupazione di Kronstadt (Brasso); eccone la parte essenziale e la chiusa: «Nella notte che seguì alla dichiarazione di guerra della Romania, la popolazione di Kronstadt vegliò fino al mattino. Le vie erano immerse nelle tenebre; soltanto il palazzo municipale era illuminato; nella sala del municipio vegliarono tutta la notte il senatore della città ed i notabili anziani.

«Alle 4 del mattino giunsero da sobborghi meridionali della città, al municipio, alcuni contadini, i quali annunciarono l'arrivo dell'avanguardia delle truppe rumene, ciò che fu confermato anche dalla staffetta che le autorità comunali avevano mandato in quei sobborghi precisamente con l'incarico d'annunciare lo arrivo dei Rumeni. Allora il senatore ed i rappresentanti della borghesia lasciarono la grande sala e si posero in fila dinnanzi al palazzo. Il senatore se ne stava nel mezzo, con un documento ufficiale in mano comprovante che le autorità legali della città affidavano l'amministrazione di Kronstadt ai notabili anziani, durante l'occupazione dei rumeni.

«Alle 6 spuntò dalla via del convento uno squadrone di cavalleria con tre ufficiali in testa, che giunse di fronte al palazzo di città. Il senatore fece allora un discorsetto agli ufficiali per raccomandare loro di risparmiare la città, la cittadinanza ed i beni. Gli ufficiali risposero che non dovevano avere timori per il trattamento da parte dell'esercito rumeno e per il resto lo invitarono ad intendersi col generale comandante le truppe rumene. Mezz'ora dopo giunsero al suono di briose marcie i reggimenti della Romania che sfilarono ordinatissimi sulla piazza principale».

E così avvenne l'occupazione di Brasso Kronstadt.

*

A pagine 3 dello stesso numero della «Neue Freie Presse» troviamo la seguente descrizione di una visita fatta a Hermanstadt da un direttore di banca, dopo l'occupazione della città da parte delle truppe rumene.

Il D.r Alberto Arz de Straussenburg, cugino del generale barone Arz, si è recato il 7 corrente a Hermannstadt, per porvi in sicuro i registri della Banca Ipotecaria di questa città, del quale istituto egli era il direttore centrale. Egli riferì a un redattore del «Neuen Pester Journals»: «Il comandante alla stazione mi diede una scorta di dieci fantaccini. In quel giorno le truppe rumene si trovavano fra il cimitero centrale e la città; colà si era svolto il giorno del mio arrivo un piccolo combattimento. Mi recai coi due impiegati che mi accompagnavano ed i dieci fantaccini alla sede della banca che si trova sulla piazza principale. Abbiamo trovato tutto intatto; non vi mancava nessun capo di mobiglia. Abbiamo posto i registri al sicuro, poi ci siamo recato al più presto possibile alla stazione. Durante il mio soggiorno di 4 ore nella città potei constatare che nel complesso essa aveva sofferto pochissimo; solo alcuni fabbricati sono leggermente danneggiati, fra altri quello della Cassa di risparmio, il ginnasio governativo e la vecchia chiesa luterana. Durante il mio soggiorno ho parlato col sindaco Dörr, che non haviuto lasciare la città, ed egli mi dichiarò che a Hermannstadt regna la calma e l'ordine e che tutti i tentativi di rapina o di violenza fatti da singoli soldati furono subito repressi dai loro superiori ed i colpevoli puniti. L'illuminazione elettrica cittadina funziona benissimo; alla città manca soltanto l'acqua potabile perchè la condotta fu tagliata dai romeni, ma la popolazione si serve dell'acqua di un canale vicino. Per mantenere l'ordine fu istituita una guardia di pompieri. I negozi sono per la maggior parte chiusi.»

A queste testimonianze che ci vengono da Vienna ne aggiungiamo una proveniente da Budapest.

L'«Az Est», l'organo magiaro ben noto, pubblica quanto segue sull'occupazione di Orsova da parte delle truppe rumene: «Il 3 settembre alle 5 pom. le pattuglie rumene entravano da una parte della città mentre Müller usciva dall'altra estremità. — Basta gettare uno sguardo sulla carta topografica per comprendere le preoccupazioni che i rumeni hanno per l'occupazione di Orsova. Dal momento in cui i cannoni bulgari hanno cominciato a tuonare da Totija, Orsova è diventata malsicura per l'esercito rumeno; esso tiene sempre la città e vi manda quotidianamente le sue pattuglie, ma il grosso delle forze rumene occupa soltanto la stazione di Orsova che è al di là del fiume Cserna.»

Evidentemente i rumeni vogliono evitare ad Orsova i danni gravi di un bombardamento e perciò usano una prudenza che fa grande onore alla loro civiltà, tanto più che quella città non appare compresa nei territori destinati alla Romania.

La storia della guerra italiana è là a provare che non diversamente dei rumeni procedettero gli italiani quando occuparono terre irredente.

Ma come procedettero invece le orde austriache nei paesi da esse conquistati? La Serbia insegni. E come procedettero i loro alleati germanici? Il Belgio, il nord della Francia e la Polonia insegnino.

Vienna non ha proprio nè motivo, nè diritto alcuno di calare lezioni di civiltà ai popoli latini

Emilio Colombi

Le esportazioni in Isvizzera

Roma, 21

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Poichè taluni giornali persistono ad accreditare nel pubblico la falsa impressione che il Governo italiano abbia lasciato e lasci esportare in Isvizzera generi alimentari in quantità enorme, senza preoccuparsi dell'indiretto approvgionamento dei paesi nemici, sarà bene ristabilire a base di cifre ufficiali la realtà delle cose per notizia di coloro che desiderano ispirarsi nei loro giudizi alla obbiettività dei dati statistici.

La Commissione permanente internazionale dei contingenti sedente a Parigi, e composta dei delegati della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, ha in questi giorni pubblicato il suo 17° «Rélève des esportations effectuées sous tuos regimes a destination de la Suisse», che si riferisce al periodo dal 18 novembre 1915 al 15 agosto 1916, cioè a tre quarti d'annata.

Ed ecco i dati che ne risultano per le principali derrate, con avvertenza che essi comprendono tanto i transiti quanto le spedizioni di origine. La prima cifra indica il contingente in quintali rapportato a 3/4 d'anno, cioè il quantitativo massimo pattuito fra gli Alleati, la seconda cifra i quintali di esportazione francese, la terza i quintali d'esportazione italiana:

Frumento 4,275,000 — 3,260,490 — 197 mila e 87.

Avena 1,350,000 — 455,914 — 132,440.
Orzo 187.500 — 107,491 — 83,118.
Mais 840,000 — 565.584 — 212,601.
Riso 187,500 — 180,348 — 37,607.
Legumi secchi 63,750 — 41,404 — 5987.
Patate 641,250 — 18,338 — 502.
Uova 105,000 — 9 — 18,58.
Cacao 112,500 — 87,367 — 3,855.
Burro e surrogati 12,375 — 21,687 — 1,436.

Carne fresca e congelata 12,500 — 61.
Bovini e vitelli capi 56,250 — zero — 988.

Suini capi 37,00 — 195 — 26,048.

Sono da aggiungere 101 quintali di mais 380 quintali di legumi, 8,943 quintali di cacao, 67 quintali di uova, 108 quintali di burro o surrogati esportati dall'Inghilterra.

Non risultano in questa statistica le cifre relative alla frutta ed ai vini perchè generi non ancora contingentati al 15 agosto u. s.

E' poi noto che il sistema del contingentamento è completato dalla vigilanza di apposita società destinataria di tutte le esportazioni, la SSS., riconosciuta dai tre Stati alleati, di fronte ai quali essa sta garante delle destinazioni.

E' infine da avvertire che il sistema dei contingentamenti, cioè dei massimi, lascia liberi i singoli Stati di stipulare accordi speciali per i minimi. a norma delle necessità di approvvigionamento interno e delle opportunità degli scambi d'importazione.

Una film sulla nostra Marina

Roma, 21

Il Ministero della Marina comunica:

Il Ministero della Marina concesse alla Ditta Roatto e Rosselli l'esecuzione della Film: «La marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia».

Per questa concessione la ditta dovette versare 10 mila lire all'ufficio speciale del Ministero della Marina e il ministro ha destinato tale somma a beneficio della Croce Rossa.

L'attitudine di Hadiopulos condannata dal Governo greco

Atene, 21

Una nota ufficiosa dice:

In seguito all'interruzione delle comunicazioni radiotelegrafiche tra il Governo e le autorità militari di Cavala, l'ammiraglio inglese che risiede a Mudre diresse pel tramite del suo collega di Salamina il seguente telegramma al governo greco:

«Il quarto corpo d'armata greco chiede di arrendersi immediatamente agli inglesi. Esso si attende che domani lunedì, la città di Cavala sia bombardata dai bulgari. Desiderate voi che io permetta alle truppe greche d'imbarcarsi sulle navi greche?»

Il governo fece pervenire il medesimo giorno la seguente risposta al comandante del quarto corpo d'armata di Cavala:

«Trasportatevi immediatamente con tutte le vostre forze e se è possibile col vostro materiale a Volo, mettendovi d'accordo con l'ammiraglio inglese circa la vostra partenza a bordo di piroscafi greci di preferenza, se no, a bordo di navi qualsiasi. Le autorità civili e di polizia dovranno rimanere ai loro posti. — Firmato: *Callaris*, ministro della guerra».

Il summenzionato scambio di dispacci indica nettamente che Hadjopulos, comandante del quarto corpo d'armata, ha agito di motu proprio *e contrariamente agli ordini formali del suo governo. Il governo ha condannato ed ha disapprovato ufficialmente l'attitudine di Hadjopulos.*

Il comandante della flotta degli alleati ha dichiarato ed annunziato il blocco della costa dalla foce del Notos, fino al villaggio di Chacoghizi.

La Grecia domanda alla Germania il rilascio delle truppe di Cavala

Londra, 21

L' Agenzia Reuter *è informata che la Grecia ha diretto alla Germania una nota urgentissima riguardo la guarnigione di Cavala, chiedendone l'immediato rilascio.*

La nota à tenore fermo e reciso. Il Governo greco sconfessa completamente Hadyapolus, il quale aveva istruzioni di imbarcare le sue truppe da Cavala verso un altro porto greco con le armi e le munizioni, e non è ben chiaro perchè ignorò tali ordini e consegnò le sue truppe in mano ai tedeschi.

Il governo greco domanda alla Germania di ricondurre tali truppe alla frontiera Svizzera, donde saranno condotte in un porto del Mediterraneo ed imbarcate per la Grecia su trasporti del governo greco, il quale garantisce che tali truppe non serviranno contro alcuno degli amici.

Il IV corpo d'esercito greco trasportato a Goerlitz

Zurigo, 21

Si ha da Berlino: Il quarto corpo d'esercito greco sarà trasportato a Goerlitz. I soldati, circa seimila, saranno acquartierati nel campo della nuova caserma che già si sta allestendo. Gli ufficiali sono circa 400. In città si preparano festeggiamenti.

La rivoluzione a Creta?

Parigi, 21

I giornali hanno da Atene:

Corre voce che la rivoluzione sarebbe scoppiata a Creta. I rivoluzionari avrebbero proclamato la decadenza delle autorità ed istituito un governo provvisorio.

Re Costantino arringa i coscritti

Parigi, 21

I giornali ricevono da Atene:

Re Costantino, arringando i coscritti della leva del 1915 che avevano prestato giuramento ha dichiarato: Dovete aver fede nel vostro Re, cieca devozione nella sua persona. Alcuni cercheranno di fuorviarvi. Essi sono i mercanti del patriottismo. State per far parte dell'esercito il cui morale è eccellente e sareto compresi del suo spirito. Ricordatevi mie parole, viva l'esercito.

I soldati dell'11.a divisione hanno acclamato il Re.

Pel riconoscimento del Ministero da parte dell'Intesa

Londra, 21

Si ha da Atene, che il capo di gabinetto del Ministero degli esteri fece visita iermattina ai rappresentanti delle potenze dell'Intesa. Il corrispondente dell' *Agenzia Reuter* da Atene dice di ritenere che egli abbia chiesto ai ministri dell'Intesa di riconoscere il nuovo gabinetto, il quale darebbe le sue dimissioni se mancasse di tale misura, ritenuta indispensabile.

La nuova arma della Germania per mettere la discordia fra gli Alleati

Londra, 21

Il colonnello Repington, critico militare del «Times», scrive:

La radiotelegrafia tedesca si compiace di deprezzare l'opera degli inglesi e di ammirare quella dei francesi. Ciascuno può vedere in ciò il desiderio di seminare la discordia fra gli Alleati, ma nessuno in Inghilterra si lascia prendere in questo tranello. La posizione della Germania è difficile. Durante tutto l'anno 1916 essa non ha ottenuto alcuna vittoria che valga la pena di essere rammentata ed il vigore dei suoi contrattacchi è diminuito al punto che su tutti i fronti gli Alleati hanno mantenuto tutti i loro guadagni.

La Germania si prepara per un nuovo prestito di guerra e tutti gli sforzi a questo scopo vengono adoperati per ridurre i tedeschi a sottoscrivere e a perdere il loro denaro. A tale scopo vengono svisati gli avvenimenti militari. Si cerca di seminare la discordia tra i francesi e inglesi, si nascondono le perdite tedesche. si esagerano le nostre. I tedeschi cercando di non mettersi in urto coi francesi, dànno prova della loro abituale stupidaggine. Nulla di fatti può distruggere i vincoli formati dalla fratellanza d'armi. I francesi sono stati generosi verso di noi e noi non siamo stati avari di elogi per i loro generali ed i loro soldati. Plaudiamo e ci rallegriamo dei nostri mutui successi e più il nemico tenta di dividerci, più strettamente saremo uniti. La Germania perde con ciò il suo tempo.

Il nuovo capo di Stato Maggiore dell'esercito francese

Parigi, 21

Il generale di divisione Duport fu nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito in sostituzione del generale Graziani, esonerato dalle sue funzioni a sua domanda per ragioni di salute.

Il generale Graziani, che lascia il suo posto di capo di Stato Maggiore dell'esercito da lui tenuto con instancabile attività e con rara competenza per due anni, è stato promosso commendatore della legione d'onore.

I disordini di Oporto

Oporto, 21

I recenti disordini furono provocati dal rincaro della vita. Per le vie vi furono conflitti tra operai e polizia. Gli operai tentarono di invadere gli stabilimenti, dopo aver ricorso al Governo civile contro gli accaparratori di viveri. L'ordine è stato ristabilito e la maggior parte delle persone arrestate sono state rilasciate dietro cauzione. La confederazione socialista del nord e la federazione operaia, stabilitesi alla Casa del popolo hanno avuto invito di sciogliersi dalla polizia che sorveglia l'edificio.

300 vittime dell'inondazione in Boemia

Parigi, 21

I giornali ricevono da Zurigo che la rottura della diga di Weissondesse in Boemia ha causato una catastrofe. I 400 abitanti sono stati travolti dalle acque che hanno invaso la valle. Sono stati ripescati 300 cadaveri tra cui quelli di molte donne e fanciulli.

Numerosi distretti cinesi devastati dalle inondazioni

New York, 21

Gravi inondazioni hanno devastato numerosi distretti dell'Impero cinese. Parecchie città sono state inondate. I raccolti sono distrutti. Milioni di persone senza ricovero domandano aiuto all'estero.

L'esposizione didattica di Milano

Roma, 21

In seguito alle premure del presidente dell'Unione italiana per l'educazione popolare, il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha autorizzato gli Istituti di istruzione agraria dipendenti o sussidiati dal Ministero, a partecipare all'esposizione didattica promossa dalla predetta Unione, che si terrà dal 29 ottobre al 1.o novembre in Milano, insieme al convegno per l'esame delle questioni che riguardano il corso popolare in relazione alla scuola primaria per l'insegnamento professionale.

Il senatore Pessina moribondo

Napoli, 21

Le condizioni di salute dell'on. prof. Enrico Pessina, che da qualche giorno erano andate aggravandosi, non lasciano più ormai quasi alcuna speranza di salvezza. Quest'oggi, nel pomeriggio, è stato redatto dal prof. Arturo Sacchetti il seguente bollettino:

«Pel fatale progredire del marasma e dell'uremia, la vita di S. E. Enrico Pessina va dolcemente e gradatamente spegnendosi».

La Regina Madre

Roma, 21

Stamane ha fatto ritorno a Roma la Regina Madre.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Sulle aspre contrastate balze del Trentino cadde valorosamente combattendo il nostro soldato Claudio Alfredo Corrado d'anni 20, detto Pagana.

Gloria a Lui, condoglianze alla desolata sua famiglia.

— Due altri nostri prodi soldati sono caduti sul Carso il giorno 6 agosto: Frigato Giovanni sergente di fanteria e Stoppa Sante fuciliere, entrambi residenti nella frazione di Valliera.

PADOVA — Il granatiere Todescato Antonio Alberto è caduto a 26 anni per la Patria. Era reduce dalla Libia dove prese parte a molti combattimenti meritandosi un solenne encomio per il suo esemplare coraggio. Apparteneva al vicino Comune di Carmignano di Brenta.

— Negli ultimi combattimenti impavido affrontò la morte gloriosa il soldato Mazzolin Attilio di Camposampiero.

VALDOBBIADENE — Simonetto Amedeo fu Luigi della classe 1893, del... fanteria, in seguito a ferite riportate in guerra decedeva nell'Ospedale «Lamarmora» di Torino. La madre, avvertita dell'approssimarsi della catastrofe, partì tosto, ma non giunse in tempo per raccogliere l'ultimo respiro dell'eroico suo figlio.

— Vettorello Antonio di Alessandro, cl. 1895, appartenente ai zappatori, morì il 28 agosto in seguito a ferita riportata in combattimento. Apparteneva alla frazione di Bigolino.

Vivissime condoglianze alle famiglie.

ZOPPOLA (Udine) — Il giorno 6 di questo mese moriva, in seguito alle ferite riportate, il granatiere Girolamo Barbaro di Marco, della classe 1896. Il valoroso soldato durante un fiero corpo a corpo sul Nad Logem il 13 agosto scorso, ricevette un colpo sulla testa col calcio di un fucile; venne trasportato all'Ospedale, ma a nulla gli giovarono le più assidue cure.

UDINE — Al Sindaco è pervenuta comunicazione ufficiale che il giorno 14 agosto cadde combattendo da valoroso Dante Sdrigotti di Giovanni, soldato di fanteria, classe 1896.

REANO DEL ROIALE (Udine) — Il giorno 6 agosto durante i combattimenti per la presa di Gorizia, è caduto Rocco Silvestri di Rizzolo, frazione di questo Comune.

S. VITO AL TAGLIAM. — Il 27 agosto in un Ospedale da campo in seguito alle ferite riportate in combattimento, moriva Macoratti Luigi di Gio. Batta, della frazione di S. Paolo. Il Comando del reggimento partecipando la morte aggiungeva: «Nessuna onoranza parrà mai abbastanza grande per la memoria di codesto Eroe».

I voti degli insegnanti fuori ruolo

Roma, 21

L'assemblea degli insegnanti delle scuole medie fuori ruolo riuniti in congresso a Roma, ha approvato un ordine del giorno col quale chiede:

1) Che i supplenti tutti i quali attualmente insegnano e che dovettero interrompere l'insegnamento perchè chiamati alle armi, acquistino il diritto di essere dichiarati supplenti stabiliti purchè siano forniti dei titoli di abitazione ed abbiano un biennio di insegnamento (compiuto o in corso) senza demeriti nelle scuole Regie o pareggiate, qualunque sia la disciplina da essi professata.

2.) Che i supplenti dichiarati stabili siano in seguito assunti in ruolo previa ispezione e mediante graduatoria completata in base ai titoli accademici, alle pubblicazioni o meriti didattici ed all'anzianità di servizio. Inoltre fa voti che gli idonei i quali entrano in graduatoria per la legge del 1914 e che sono finora rimasti fuori ruolo per mancanza o soppressione di cattedre, siano assunti anche in sedi provvisorie e quegli idonei i quali non poterono godere i benefici dell'art. 47 per non compiuto biennio, siano assunti in graduatoria e che ai supplenti delle scuole pareggiate si riconosca il diritto di essere inclusi nella graduatoria di cui ai numeri 1 e 2 dell'ordine del giorno, che resti sospesa la riduzione ad un quarto delle cattedre di computisteria, di calligrafia e di scienza naturale fino all'assunzione in ruolo degli attuali supplenti che si trovino nelle condizioni di tutti gli altri colleghi di cui agli art. 1 e 2 del presente ordine del giorno.

Il récord del mondo per l'altezza battuto da aviatori italiani

Torino, 21

I soldati aviatori Rapini e Giovannoni, con il tenente ing. Marsaglia, con un lungo e meraviglioso volo durato una ore e 27' hanno raggiunto la quota di m. 6300, battendo in tal modo il *récord* del mondo dell'altezza. Detto *récord* apparteneva all'aviatore sergente Pulet, con m. 6030. Gli aviatori Giovannoni e Marsaglia erano notissimi nel mondo dell'aviazione perchè si distinsero già in altre ardite prove aviatorie.

Farsi soci

della Croce Rossa

è un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, li conforta, li cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli UFFICI DELLA COMMISSIONE DI PROPAGANDA SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5.— annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sè o in «memoriam») è di L. 100.—(per le Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 97

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Il piccolo Carluccio riposava nel cimitero, nel recinto riservato alla famiglia Audinnian.

Alla povera Rosa rimaneva solo il marito infermo. In certi giorni egli si aggravava, riprendeva apparentemente il suo solito buon umore, e i suoi soliti lavori, ma sopraggiungevano presto giorni di spasimo acuto, di terrore, di pericolo.

Dalla sera in cui era morto il bimbo di mistress Grey, Karl e la moglie erano più divisi di prima. Essa lo sfuggiva e se era costretta a rispondere alle sue domande, lo faceva con minori parole che fosse possibile. Essi non avevano mai una occasione favorevole di spiegarsi reciprocamente.

L'indomani della partenza del Tatton in un momento di minor irritazione essa accettò di uscire col marito nella carrozzina. Al ritorno passando dinanzi al Dedalo, Karl vide vicino al cancello aperto la Hopley bianca come un cencio. che lo guardò come se volesse supplicarlo.

Fu colpito dalla espressione di quel volto; indovinò nuovi guai e senz'altro non avendo paura di essere visto dal Tatton fermò di botto il cavallo.

— Scusate Lucia — le disse — mi accorgo che la Hopley vuol dirmi qualche cosa. Torno subito — e scese di carrozza consegnando le redini.

Essa arrossì fino sotto ai capelli. La indegna condotta di lui giungeva al colmo, secondo lei. Come? osava fermare la carrozza innanzi a quel cancello mentre era con lei?

Intanto la Hopley diceva con voce sommessa a sir Karl che il padrone stava male di nuovo e che temeva si trattasse di un pericolo imminente e lo pregava di entrare in loro soccorso.

— Sarò da voi fra pochi minuti — rispose sir Karl.

Risalì in carrozza attirato dalle parole della Hopley e reso muto dallo spavento. Ma se anche ci avesse sentito voglia di discorrere glielo avrebbe impedito il contegno dignitoso ed altero della moglie. Volle darle la mano per smontare ma essa saltò giù da sè e corse via senza guardarlo. Egli se ne andò sollecito al Dedalo.

Adamo era stato colpito da uno dei soliti attacchi ma con maggiore intensità di prima: quindi a poco a poco si riebbe.

Sir Karl disse alla cognata:

— Rosa, io credo che ci potremmo fidare del dottore Moore. Che ne dite, Adamo?

— Fidarvi di lui.... e perchè — chiese con un fil di voce Adamo.

— Per assistervi: per dirgli chi siete.

— Non vorrei essere ripreso sul letto di morte.

Karl insistè e Rosa stanca e indebolita qual era si lasciò facilmente persuadere.

Anna Hopley sosteneva anch'essa il progetto di Karl.

Fu deciso che Karl avrebbe parlato con il dottore, lo avrebbe messo alla prova e dopo essersi assicurato della sua fede gli avrebbe svelato il segreto del Dedalo e lo avrebbe condotto dal fratello. Egli si accinse all'opera non senza una certa apprensione. Si trattava di una cosa tanto grave, di un rischio così terribile! Non volle farsi vedere a Foxwood in cerca del dottore e perciò gli scrisse pregandolo di venire alla villa.

Il dottore giunse sul tardi; il servitore lo fece entrare nello studio di sir Karl ed accese la candela posta sul camino. Sir Karl gliela fece spegnere e lo mandò pei fatti suoi.

— Preferisco rimanere nella penombra del crepuscolo mentre mi intrattengo con voi dottore — gli disse come per avvertirlo che si trattava di cose gravi e poco piacevoli. Sedettero di fronte l'uno all'altro. Sir Karl voltato verso quel po' di luce che veniva dalla finestra.

— Dottore — disse dopo un momento di silenzio — dottore non vi fu mai confidato qualche segreto dal quale dipendesse la vita di alcuno?

Moore stette un momento a pensare. Credette si trattasse di una questione professionale e che il segreto di cui parlava sir Karl riguardasse la salute di lady Audinnian il di cui deperimento era evidente.

— Io credo sir Karl — rispose — che non vi sia malattia alcuna segreta o palese sulla quale io non sia stato consultato nella mia lunga carriera.

— Non si tratta di una malattia, dottore, ma di un vero segreto pericoloso dal quale dipende la vita e la morte di una persona.

Un nuovo silenzio. Il Moore fissava sir Karl nell'oscurità crescente.

— Non capisco ancora che cosa vi possa intendere.

Sir Karl proseguì con cautela misurando le sue parole per non compromettere il fratello:

— Ecco: Si tratta d'un tale che ha meritato la severità della legge. Egli sfuggì per ora alla giustizia, si nasconde agli occhi di tutti, e il suo nascondiglio è conosciuto soltanto da due o tre persone, che lo aiutano a celarsi. Se lo dovessi per necessità confidare a voi, manterreste sacro il mio segreto? Oppure vi credereste in obbligo di denunziarlo?

— No, per amor di Dio! — gridò il dottore. — Non è nelle mie attribuzioni di tradire la gente. Io sono qui per curare i mali dell'umanità, non per castigare gli errori. Si tratta di un qualche debitore insolvibile, suppongo, sir Karl?

Sir Karl lo guardò fisso: — E se non si trattasse di debiti ma di un delitto, Moore che farreste?

— Farei lo stesso. Io non sono costretto per dovere a denunziare il mio prossimo sia che si tratti di una grave imprudenza, sia che si tratti di un delitto.

Io non dipendo dalla polizia! Oh! a proposito forse quel certo Tatton, che si seppe poi appartenere all'ufficio centrale di Londra era stato mandato qui per scovare qualcuno?

Il dottore parlava con tutta la disinvoltura: non gli veniva neppure in mente che sir Karl fosse interessato nella questione.

Sir Karl proseguì abbassando incoscientemente la voce:

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

22 Venerdì: S. Maurizio.
23 Sabato: S. Costanzo c.

Difesa e riparazione

Francesco Carnelutti pubblica sulla Idea Nazionale *il forte e chiaro articolo che segue e che il telefono ci aveva segnalato l'altro ieri sera, ma che non potemmo riprodurre per mancanza di spazio. Nel ripubblicarlo, vogliamo dare un segno della nostra incondizionata adesione, felicitandoci che la questione di Venezia, della quale sino ad ora, fuori della cinta delle lagune, si è visto soltanto il lato sentimentale, e diremmo quasi teatrale, se non temessimo di offendere un sentimento che ha origine nel l'affetto, che la questione, diciamo, venga considerata con quei criteri positivi che non escludono, ma valgono ad integrare la visione ideale dei fatti.*

Noi sappiamo che tra le proposte studiate e presentate, a lume del Governo, dalla rapresentanza comunale, gran parte riguardano i risarcimenti di cui fa cenno Francesco Carnelutti. Analoghi criteri hanno svolto con apprezzata sobrietà, durante l'ultimo ricevimento in Consiglio Comunale ,i Consiglieri Sacerdoti e Tagliapietra, sicuri interpreti del pensiero comune. Ora attendiamo. E non è la nostra attesa passiva; è l'attesa di chi prepara senza posa gli elementi per le soluzioni necessarie, di chi collabora col potere centrale per mettere in essere i danni e avviarne le riparazioni .Dire che si attende, significa in questo caso che si ha fede. Si ha fede nell'Italia e si ha fede nel Governo, che non può non sentire la voce della giustizia.

Ho anch'io un po' la impressione che tutto questo discorrere intorno alla difesa di Venezia contro il pericolo dei velivoli nemici finisca per guastare. Intendiamoci: non c'è ragione per rispondere con poco garbo, come cominciava a fare qualcuno; non conviene dimenticare che chi si occupa di queste cose, *dal di fuori*, anche se per avventura non riesce a giovarci, mostra una sollecitudine fraterna, che deve essere almeno ripagata con cortesia. E' bene soltanto mostrare pacatamente le ragioni, per cui qui, *dal di dentro*, appare che questa fraternità sarebbe più operosa se venisse rivolta ad altro fine.

Una cosa dev'essere prima di tutto messa in chiaro: *Venezia non si lagna di essere poco difesa.* Se qualche veneziano — anzichè, tutt'al più, suggerire con discrezione quel rimedio, che gli sembri efficace — alza la voce su questo punto, fa un passo fuor di misura. *Non si lagna e non le piace che altri si lagnino per lei.* Perchè questo chiasso turba la sua fierezza raccolta: tremiamo per S. Marco come si trema per le nostre creature; ma sopportiamo quest'ansia mordendoci le labbra, non disserrandole a piagnistei. Perchè questo chiasso può mostrarci diversi da quelli che siamo: racchiusi nella contemplazione della nostra miracolosa città anzichè tutti tesi nella maggiore visione d'Italia: S. Marco è grande, ma l'Italia è più grande; e se S. Marco deve soffrire perchè questa trionfi, nessuno tra noi pensa un solo istante a ricusare la sofferenza. Perchè questo chiasso può mostrarci diversi da quelli che siamo: dubitosi della perfetta organizzazione delle nostre armi di offesa e di difesa, e un dubbio siffatto dev'essere cacciato, fieramente, dalle anime di un popolo che vuol vincere. Perchè infine, questo chiasso aizza senza fallo i bestiali violatori: vedono che duole e colpiscono perchè, se non possono colpire per vincere, colpiscono per far dolere, o anche credono che far dolore sia un modo per vincere: tale è la loro immoralità profonda, che parve, sul principio della guerra, una forza e si rivelò poi e più si rivelerà nel futuro la loro debolezza maggiore.

Basta dunque. Stringiamo le labbra o perfino stringiamoci nelle spalle. Che importa, alfine? Solo questo importa: che i soldati italiani vincano: a Trento, a Gorizia, sul Carso, a Valona, in Macedonia, dovunque garrisce nel vento, brandita dal loro braccio robusto, la nostra divina bandiera! Là è il nostro cuore. Qua dietro, per quelli che rimangono a casa e per quelle cose che servono meno direttamente alla guerra, importa meno, molto meno. Colpite, cani! Meglio un borghese che un soldato. Meglio una casa che una trincea. Meglio un monumento che un cannone. Bisogna farci questa logica e questo cuore di guerra, se vogliamo vincere. E Venezia lo vuole!

Basta dunque, signori, coi discorsi sulla nostra difesa. Vi mostro invece un altro campo fecondo per la discussione. Fra i danni che le bombe recano a Venezia ve ne sono di irreparabili; ma ve ne sono anche molti, che possono essere riparati. L'affresco gioioso del Tiepolo non si ripara più; ma le case sfondate si rifanno. La irreparabilità di quel male non esclude, anzi incita la riparazione di questo. E il mezzo della riparazione è semplicissimo: ci vogliono denari. E il metodo è altrettanto semplice: *bisogna che tutti i cittadini d'Italia, nel cui interesse la guerra si fa, diano denari per quei lor fratelli che più ne sopportano il peso; e tanto più ne diano quanto più per la guerra, anzichè perdere, guadagnano.* Discutete dunque, signori! L'agile ingegno di Vittorio Rolandi Ricci ha capito d'un balzo e ha cominciato sulla *Tribuna* con un vibrante articolo, a cui diede per titolo «Dovere». Perchè non s'accese la disputa? E' curioso. Uomini di lettere, uomini di legge, uomini d'affari sono così loquaci in tema di cannoni antiaerei e così discreti su quest'altra materia!

Io ripiglio la tesi di Rolandi Ricci. Oggi la accenno; e non vorrei domani svolgerla da me, perchè vorrei che altri, da ogni parte d'Italia, se ne impadronissero con passione, con fervore, con generosità .Esaminatela dal lato economico, dal lato finanziario, dal lato giuridico. Più ci penserete e più vi apparirà sacrosanta. I veneziani vedono crollare la loro casa senza proteste, perchè sanno che questo deve essere per il bene comune. *Ma il danno di loro soli non deve andare più in là di quel che è inevitabile.* Che la loro casa crolli piuttosto che un'altra, è un male, che essi soli debbono sopportare; ma non c'è una ragione al mondo perchè tutti gli italiani non debbano contribuire a rimetteria in piedi. *Insomma il danno che è cagionato nell'interesse di tutti, deve essere distribuito sopra tutti.* E quel che dico di Venezia, che è la paziente maggiore, dico di tutte le città, di tutti i borghi, di tutti i campi, che sono esposti all'urto del nemico. Se non possono essere in tutto protetti con le armi, siano protetti con le provvidenze riparatrici. Forse più che la salda difesa dell'elmetto d'acciaio conforta il soldato d'Italia, quando muove all'assalto, il pensiero che dietro a lui tutta la patria stende la mano protettrice sul capo dei suoi figliuoletti. Così dev'essere per noi. Quando il popolo delle nostre città si raccoglie, silenzioso e impavido, per subire i colpi del nemico, è giusto che abbia lo stesso conforto. Chi osa negarlo, signori?

Discutete dunque. E discutele subito. Bisogna che il provvedimento non tardi. E perchè non tardi, bisogna che la opinione pubblica lo reclami. Non dopo guerra; adesso. Le case si distruggono adesso; non dopo. Adesso noi dobbiamo avere la certezza che saranno riparate. Adesso, mentre la guerra ferve, per virtù della guerra, per la moralità della guerra. Questa moralità profonda ha per base la solidarietà nazionale. Tutta la nazione dev'essere come un blocco fuso per volere, per patire, per resistere. E Venezia, mentre ode sopra di sè la rombante minaccia, deve sentire tutte le sorelle vicine, non solo per appendere domani un'altra medaglia alla sua vecchia bandiera, ma per *dividere* adesso con lei il suo patimento.

Adunanza straordinaria della Giunta

« Oggi in Municipio è stata tenuta una adunanza straordinaria della Giunta con l'intervento di S. E. il Ministro Vittorio Scialoja, accompagnato dal suo capo di Gabinetto prof. comm. Andrea Galante.

« In tale adunanza furono esaminate e discusse in modo particolare le varie questioni che più interessano nell'attuale momento il Comune e le varie classi di cittadini. Alla discussione presero parte il Sindaco, gli Assessori e S. E. il Ministro, al quale furono presentati appunti e diagrammi ad illustrazione del memoriale del Comune ».

Un rappresentante del Comune a Roma

Questa sera parte per Roma l'Assessore conte Andrea Marcello, il quale vi si tratterà alcuni giorni per la trattazione di importanti interessi del Comune.

Echi del XX Settembre

Diamo copia del telegramma di S. M. il Re in risposta a quello inviato dal nostro Sindaco in occasione del XX settembre:

« Sua Maestà il Re accoglieva con vivo compiacimento le espressioni che Ella gli rivolgeva in nome della cittadinanza veneziana commemorante storica data del XX Settembre e ringrazia sentitamente. — *Generale Ugo Brusati* ».

All'Istituto dei Mutilati

La ricorrenza del XX Settembre è stata ieri ricordata in tutti i corsi della scuola di Rieducazione dai rispettivi insegnanti con la commemorazione della data storica.

La cerimonia è stata chiusa dagli inni patriottici, cantati in coro dai Ricoverati. Le mense vennero allietate da un dono gradito del Cav. Attilio Busetto.

Nel pomeriggio per gentile invito della Direzione di Sanità tutti i ricoverati si recarono su apposita lancia, all'Ospedale Militare Principale di S. Chiara, dove era organizzato un concerto seguito da un rinfresco di bibite, biscotti e da un dono per tutti. Nel cortile venne quindi eseguito un gruppo fotografico, per il quale posarono anche il Colonnello Tomba e il prof. Zoppi e signora.

La medaglia al sottotenente Renier

Venezia può ogni giorno più andare orgogliosa dei suoi figli, che combattono con tanta bravura e sanno immolarsi con sì grande spirito di sacrificio per la grandezza della Patria.

Con orgoglio per il valore del concittadino e con mestizia per la immatura fine di sì buon giovane, ricordiamo oggi il nome di Pier Andrea Renier, sottotenente in un reggimento di fanteria. Egli aveva dato le migliori prove di resistenza e di coraggio, di ardore nell'adempimento del suo ufficio, di entusiasmo per la causa nazionale. Si trovava in faccia a Gorizia, presso a quella collina di Podgora, che era accanitamente disputata perchè in quel momento era una delle chiavi dell'investimento delle difese della città. La sorte non lo protesse, ma Egli cadde da valoroso.

Ora alla Sua memoria fu decretata la medaglia di bronzo con questa bella motivazione: « Guidava con calma e slancio il proprio reparto nell'avanzata eseguita dal battaglione sotto il fuoco nemico, e, mentre percorreva il fronte della nuova posizione occupata, incitando i soldati ad eseguire lavori di trinceramento, cadeva colpito a morte. Podgora, giugno 1915 ».

La figura del bravo ufficiale è così interamente delineata, e la memoria del Renier resta un nobile esempio di devozione alla Patria.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 145.a)

Clementina Guggenheim e figli nel secondo anniversario della morte del loro indimenticabile marito e padre L. 600 — Bianca e Giovanni Bordiga nel secondo anniversario della morte del compianto comm. Michelangelo Guggenheim 20 — Due arsenalotti (off. mens.) 3 — Co. comm. Camillo Panciera di Zoppola e famiglia di Udine 100 — Prof. P. Minassian 60 — Vianello Antonio fu Antonio 2 — Giuseppina e Augusto Tivan in memoria dell'ingegner Umberto Missana 20. L. 805.—

Liste precedenti	»	936.839.83
Sottoscrizione 1916	L.	937.644.83
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale. compless.	L.	2.007.633.92

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Co. Luisa Valier, D'Alma Sartori Ganzini.

Lavorò per i soldati la signora Vazzoler Lina.

Disposizioni per la esportazione delle uova

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati che per disposizione ministeriale gli esportatori abituali di uova della Provincia di Venezia dovranno d'ora innanzi essere forniti di speciale licenza da rilasciarsi dalla R. Prefettura per poter compiere le loro operazioni commerciali e la spedizione a mezzo ferrovia.

Perchè resti

L'*Adriatico* è contento; noi abbiamo ammesso quello che a lui stava a cuore ammettessimo. Eravamo prima convinti; ora siamo confessi.

Secondo l'*Adriatico*, abbiamo ammesso:

1) che le circostanze relative al mercato del lavoro non sono mutate dall'agosto 1914 a questi giorni;

2) noi abbiamo ammesso che, se le condizioni del lavoro sono mutate rispetto a Venezia, ciò dipende non già da una mutata considerazione delle circostanze da parte dell'autorità militare, ma dalle energie che seppero e vollero ottenere quello per cui prima « poco o nulla si era tentato »;

3) noi abbiamo ammesso che l'Ing. Beppe Ravà, lodato giustamente dall'*Adriatico* per la sua opera nel 1916, era stato un dappoco nel 1914;

4) noi abbiamo ammesso che il Comitato pro disoccupati non ha procurato lavoro alla città;

5) noi abbiamo emmesso di aver ottenuto credito e fiducia al Laboratorio femminile di San Samuele non facendo nulla.

*

Lette queste notizie sull'*Adriatico*, noi, dobbiamo rettificare qualche leggera.... inesattezza, se ci si passi l'eufemismo.

1. — Il lettore sa che noi abbiamo sempre negato la possibilità di instituire un confronto tra l'opera odierna di assistenza sociale e quella che fu potuta svolgere nel periodo agosto 1914-maggio 1915, appunto a cagione della profonda diversità delle circostanze. E del resto, se noi avessimo tentato di affermare una lontana somiglianza tra le condizioni generali del mercato di allora e le condizioni odierne, nessuno ci avrebbe preso sul serio.

2. — L'*Adriatico*, che fin dall'agosto 1914, era rappresentato tanto direttamente che per mezzo dei suoi amici in seno al Comitato disoccupati non ha, nemmeno con la parola, come fa ora, messo mano a un po' di quel coraggio che vale a far tutt'uno del chiedere e dell'ottenere. La seduta del Consiglio Comunale del 5 marzo 1915, con unanime protesta per la mancanza di ogni aiuto dal Governo, è il più autorevole riconoscimento degli sforzi del Comitato « che poco o nulla ha tentato ».

3. — Abbiamo affermato, nonostante l'*Adriatico* dichiari di voler sfuggire all'antitesi da lui creata, che se l'Ing. Beppe Ravà del 1916 è riescito a fare qualche cosa che non fece nel 1914, ciò dimostra che non dal « non lodevole » Comitato disoccupati, sibbene da irriducibili condizioni di fatto dipese la scarsezza dei frutti.

4. — Abbiamo sostenuto, e provato con le cifre, che il Comitato pro disoccupati ha procurato alla città tutto il lavoro reperibile nel periodo della sua azione, anche in quel campo delle forniture militari che l'*Adriatico* prende in esame, volutamente prescindendo da altri lavori pure di entità rilevante. Già nel maggio 1915 il Laboratorio di San Samuele, creato dal Comitato disoccupati, distribuiva per 7200 lire di lavoro, premio al credito e alla fiducia faticosamente acquistati in quel primo periodo che va dall'agosto 1914 all'aprile 1915, prova che il lavoro era stato finalmente reso disponibile in misura conveniente, onde poteva, il Comitato, nel luglio, distribuire lavoro per 9200 lire giungendo in seguito fino a lire 34200 in un solo mese, mentre ha, fino al luglio del '16, distribuito in mercedi, 244 mila lire.

Il lavoro aveva finalmente trovato qui gli affidamenti necessari, e ciò a merito esclusivo dell'inetto Comitato Disoccupati, tanto è vero che il Comitato di Assistenza civile, iniziando più tardi, nel luglio, la sua azione in quel campo, poteva anch'esso distribuire subito 3300 lire di mercedi in un mese.

5. — Il credito e la fiducia acquistati dal Comitato sono frutti di un'opera positiva e difficile che tutti sono in grado di apprezzare, e sono le prove dirette, da un lato degli sforzi durati, dall'altro, del fatto che la mole del lavoro *disponibile* è andato crescendo. Non lo diciamo con parole nostre: lo diremo riproducendo il passo di un comunicato del Comitato di Assistenza civile del 19 corrente.

Quel comunicato, constatando i buoni risultati conseguiti, dice: « Vi ha contribuito molto anche la sicurezza acquisita dai « vari uffici di avere puntualità e buona « esecuzione dei lavori, mentre in molti « luoghi si pensava e forse si continua a pensare diversamente.

« *Certamente non è stata questa opera « agevole, ma la battaglia è stata vinta e « la Commissione del lavoro del Comitato « di assistenza dopo un anno di attività « può dichiararsi lieta di aver assunto con animo tranquillo la grossa responsabilità « di aver impiegato il denaro della pubblica sottoscrizione per far eseguire lavori « da operai e da industriali verso cui molti non avevano fiducia* ».

*

Togliamo, alle ammissioni che il nostro confratello ci ha attribuito, quello che risulta da queste nostre modeste constatazioni, e quello che resta è una realtà. Evidentemente una realtà uso *Adriatico!*

Ma l'*Adriatico* ripeterà che noi divaghiamo. A volerlo seguire, di fatti, si divaga.

Vale la pena per esempio di smentire che siano venuti « ordini da Roma » per far cessare i buoni, quando le date restano e dimostrano che, nel giorno in cui il Governo credette di dare qualche cosa per la beneficenza, E NON ANCORA PER IL LAVORO, l'uso dei buoni era stato fatto cessare volontariamente dal Comitato? No, non ne vale la pena.

I lettori han giudicato, e ci basta che resti dopo il punto fermo dell'*Adriatico*, quest'ultima nostra parola a documento di certi sistemi.

Dirà l'*Adriatico* che parliamo anche oggi in tono minore? E' questione di orecchio..., del suo orecchio!

Sì. Perchè noi, trascinati nella polemica, non seguimmo l'*Adriatico* nell'asprezza unanimamente deplorata, definisce egli la nostra moderazione di gente che può ricorrere alla verità ed alle ottime ragioni, « tono minore » e debolezza, e si dà arie di generosità, senza tuttavia resistere alla tentazione di pronunziare, fuggendo, minacce che dovrebbero lasciar credere alla nostra inquietudine.

S'disilluda! Assai tranquillamente gli diciamo che la *Gazzetta* e tutti i membri del Comitato, che non ammettono per decoro di sè e per giusta proporzione di responsabilità, personificazioni, ricusano gli accenni tenebrosi con cui l'*Adriatico*, per conservare perfetto il suo carattere, chiude la sua polemica.

Posto telefonico alla Salute

Dal 16 corrente, è stato aperto al pubblico un Posto Telefonico sito in Campo della Salute.

Giunta pei consumi di prima necessità

La Giunta per i Consumi informa d'aver provveduto la Cooperativa fra operai della Giudecca, che ha lo spaccio a S. Giacomo di Giudecca, Calle Case Nuove N. 858 dei generi qui appresso indicati, con impegno da parte della Cooperativa stessa di venderli al pubblico ai seguenti prezzi:

Zucchero Pilè o semolato indigeno Lire 2.02 — Fagioli mandoloni scritti 0.70 — Riso giappon. 0.52 — Farina Fioretto 0.38 — Farina lusso 0.41 — Patate 0.18 — Caffè Santos 1 4.

La giornata del Ministro Scialoja

I ricevimenti

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi rappresentata dai signori: Avv. prof. Francesco Carnelutti, Luciano Zazzeli direttore della Compagnia a Venezia e avv. Carlo Rosso procuratore — Cav. uff. Francesco Bon sindaco di Burano — Cav. uff. A. Giacomini direttore della Banca d'Italia Venezia — Prof. Vittorio Calzavara, dell'Istituto tecnico « Paolo Sarpi » in rappresentanza dei professori supplenti — Sig. Giacomo Barbieri e signora proprietario e conduttore dell'Albergo Vapore — Deputazione provinciale rappresentata dai signori: Chiggiato comm. Giovanni presidente, comm. Buffo Giustiniano vice presidente: avv. cav. Angelo Pancino, avv. cav. Plinio Donatelli, comm. Giovanni Ancilotto, dott. cav. Casorzi Antonio, cav. Augusto Genovese, cav. uff. ing. Rodolfo Poli di Chioggia, consiglieri; comm. Marco Allegri segretario generale. — Cassa di Risparmio di Venezia rappresentata dai signori: dott. Giovanni Sacchi presidente, avv. Antonio Angelini segretario — Cav. Carlo Scarpa reggente la direzione del R. Lotto — On. avv. Elia Musatti deputato al Parlamento — Il comm. Wiel Gioacchino Presidente dell'Ospitale civile — il signor Comm .E. Cucchini ingegnere capo del Genio civile — il prof. Pier Liberale Rambaldi — il cav. ing. Gian Carlo Stucky ed il comm. Beppe Ravà e il cav. uff. A. Giacomini per l'Associazione del Lavoro.

Al Coordinamento dell'Assistenza

Oggi, dopo le visite della mattinata, il Ministro Scialoja accompagnato dal suo Capo di Gabinetto Comm. prof. Andrea Galante, si recava nell'ufficio. di recente costituito, per il coordinamento dell'opera di assistenza che si svolge nella nostra Città.

S. E. l'on. Scialoia fu ricevuto dal Conte Andrea Marcello Assessore Comunale, dal Prof. Mario Marinoni, dal D.r Andrea Venuti e dal Cav. Ennio Zuccari. L'on. Scialoia molto si interessò dell'organizzazione dell'ufficio che mira con semplicità di sistema a far conoscere compiutamente tutta la beneficenza degli enti pubblici e privati. — Scopo dell'istituzione è quello di impedire duplicati, sperperi nell'azione di bene e di raccogliere con vantaggio di tutta l'assistenza nelle sue svariate forme, notizie delle persone che godono una pensione, che sono occupate, che sono accattoni di mestiere e non debbono essere incoraggiate nel vizio, ed infine di quanti hanno rifiutato il lavoro o il ricovero adatto, per poter continuare lo sfruttamento dei pubblici soccorsi.

S. E. l'on. Scialoia volle recare con se un esemplare degli stampati dimostrativi di tutto il congegno dell'istituzione e formulò il voto che l'iniziativa, per la prima volta sorta qui si diffonda in tutta Italia. Sollecitò anzi i preposti a far conoscere l'opera loro perchè trovi generale applicazione.

S. E. l'on. Scialoia rivolse parole di vivo elogio ai presenti e si compiacque col cav. D.r Zuccari per l'amore intelligente col quale dirige l'ufficio.

Al Museo Civico

Nel pomeriggio il Ministro, insieme al Conte Grimani, volle recarsi al Museo Civico dove si intrattenne lungamente e dove desiderò di essere edotto delle misure prese per la custodia delle preziose raccolte, e di tutte le questioni che riflettono la sistemazione definitiva avvenire del Museo.

La partenza

Alle ore 21.55 S. E. partiva per la Capitale per prendere parte al prossimo Consiglio dei Ministri che deve aver luogo domani.

Un telegramma all'on. Luzzatti

In risposta ad alcune parole affettuose che l'onor. Luigi Luzzatti ha inviato a S. E. il Ministro Scialoja, questi rispondeva ieri col seguente telegramma:

« Invio a Lei, maestro di tutti e illustre rappresentante di questa regione, devoto cordiale saluto espressione riconoscenza per Sue affettuose parole, che interpreto come promessa preziosa sua cooperazione. Cordiali ossequi — *Scialoja* ».

La partenza del Dott. Montanari

Il D.r Montanari Tito, il colto e valente medico, così simpaticamente noto nella nostra città, col 1.o di ottobre lascierà Venezia per stabilirsi a Milano dove va a coprire il posto di consulente scientifico in una nuova grande fabbrica di prodotti terapeutici, industria che tende a liberare il nostro paese dal servaggio tedesco anche in questo importante campo.

I medici di Circondario che per sei anni ebbero il dott. Montanari caro e stimato collega, spiacenti per la sua partenza, gli offrirono ieri una colazione d'addio a cui vollero associarsi il Presidente dell'Ordine ed altri medici della città.

Allo spumante parlò il prof. Cappelletti splendidamente da par suo e quindi il d.r Ballarin presentò al festeggiato una artistica medaglia d'oro come riconoscimento delle sue molte benemerenze verso la classe sanitaria e specialmente verso la categoria dei medici condotti.

L'apertura delle Scuole

Serali e Festive

Le Scuole serali e festive della città e della frazione di Malamocco si riapriranno per l'anno scolastico 1916-17 secondo l'orario e le norme seguenti:

Serali Maschili presso le direzioni delle scuole elementari maschili di S. Eufemia, Diedo, G. Gozzi, S. Cassiano e Malamocco, tenendo conto che la Scuola serale di S. Eufemia per quest'anno avrà sede nei locali della Riseria Italiana.

Festive femminili presso le direzioni delle scuole elementari femminili di Sant'Eufemia, S. Fosca, S. Giacomo dall'Orio, Ss. Apostoli e Malamocco, tenendo conto anche qui che la Scuola festiva di S. Eufemia anche quest'anno ha sede presso l'Istituto delle Canossiane alla Giudecca.

Le iscrizioni per le scuole serali avranno luogo dal 2 a tutto il 5 Ottobre dalle ore 7 alle 9 pom.

Per le scuole festive avranno luogo nelle due domeniche 1 e 8 Ottobre dalle 10 alle 12.

Gli esami per ambedue le scuole avranno principio il giorno successivo a quello in cui si chiudono le iscrizioni e potranno continuare sino al 7 dalle ore 7 alle 9 p.

Le lezioni per le scuole serali avranno principio il 9 ottobre e continueranno ogni giorno, eccetto il sabato e i festivi, dalle ore 7 alle 9 pom. I corsi avranno fine al 31 marzo.

Le lezioni per le scuole festive cominceranno il 15 ottobre e continueranno nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12. I corsi avranno termine al 30 giugno.

Il Comune mantiene aperte le scuole serali e festive divise in due corsi: preparatorio e complementare.

Al corso preparatorio saranno iscritti gli analfabeti e gli iniziati al leggere e scrivere; al corso complementare saranno iscritti i prosciolti dall'obbligo secondo la legge 15 luglio 1877 e gli approvati negli esami al compimento inferiore (III. cl.):

Il prezzo massimo delle farine e delle uova

Il Prefetto della Provincia di Venezia, in base alle recenti circolari del Ministero per l'Agricoltura e sentito il parere della Commissione provinciale consultiva dei consumi, ha decreto:

1) Il prezzo di vendita all'ingrosso della farina di grano tenero e semiduro ad tasso d'abburattamento dell'85 per cento non potrà superare le L. 42.25 al quintale per merce resa al molino, senza tela, pagamento a contanti.

2) Le Giunte Municipali dovranno immediatamente determinare il prezzo della rivendita al minuto delle farine di grano tenero e semiduro ed in corrispondenza stabilire il prezzo e le forme del pane a' sensi dell'art. 2 del succitato Decreto Luogotenenziale.

3) I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

4) I Sindaci della Provincia cureranno l'esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal giorno 21 corr.

Ha inoltre determinato:

1) In L. 115 al mille il prezzo massimo di base per la vendita all'ingrosso delle *uova fresche di I. qualità di peso normale*, ed in L. 95 per quelle *conservate* (merce su vagone stazione di partenza, imballaggio a parte).

2) In cent. 1 1/2 (uno e mezzo) il limite dell'addizionale da aggiungersi al prezzo all'ingrosso per la determinazione dei prezzi di vendita al minuto da parte dei Comuni.

I prezzi suddetti andranno in vigore col giorno 24 p. v.

I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria, a norma delle vigenti disposizioni.

I funerali d'un prode

Nella chiesa dell'Ospitale Civile ebbero ieri luogo i funerali del soldato di fanteria Dangeli Pasquale di Stefano della classe 1894, morto in seguito a ferite riportate combattendo per una più grande Italia.

Il feretro avvolto dal tricolore posava nel centro della Chiesa ed era attorniato da piante e ceri, mentre, ai lati, un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendevano gli onori militari. Fra gli intervenuti oltre alla madre, alla zia e ad altri congiunti del valoroso estinto notammo il consigliere comunale dott. L. Vallsecchi per il Sindaco, una rappresentanza della presidenza dell'amministrazione del pio luogo e molti soldati ivi degenti.

Camera di Commercio italiana in Algeri

La Camera di Commercio Italiana recentemente costituitasi in Algeri, con lo scopo di favorire le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Algeria, si pregia informare gli Industriali, Produttori e Commercianti italiani, che essa può fornire loro tutte le informazioni utili all'importazione dei loro prodotti in Algeria ed all'esportazione dei prodotti algerini dei quali si volesse trattare l'acquisto.

In seguito alla cessazione degli scambi commerciali con gli austro-tedeschi il mercato al genino offre un vasto campo aperto alla attività delle nazioni alleate. La Camera di Commercio italiana prega quindi tutti coloro ai quali tale mercato può interessare di rivolgere ad essa le volute domande d'informazioni, inviando cataloghi e campioni dei prodotti da collocare. Essa si adopererà per sottoporli ai commercianti della colonia e per la buona riuscita degli affari.

Il noto importante traffico dei porti algerini, in buona parte assorbito, avanti le ostilità, dalla marina mercantile austro-tedesca, è destinato a subire uno sviluppo eccezionale e ad essere nostro a guerra finita, se gli armatori italiani sapranno adoperarsi per dare alle relazioni marittime un incremento adeguato ed organizzare fra i porti d'Italia, d'Algeria e delle alleate viaggi regolari con scali fissi.

La Camera di Commercio Italiana di Algeri si tiene ad intera disposizione delle Società di Navigazione interessate per fornire tutte le informazioni che le saranno a tale scopo richieste facendo notare che sarebbe bene prepararsi fin d'ora per essere pronti al momento opportuno.

Un falso agente

Più di una volta la cronaca dovette occuparsi di certi tali che si fingono agenti dell'ordine pubblico, per fare poi una triste figura all'apparire dei veri agenti che traducono poi gli altri in guardiola.

Anche ieri, certo Cisotti Basilio di anni 20, abitante a S. Marco 5557, andava in giro spacciandosi per agente di P. S. in borghese. Ciò recò meraviglia alle guardie che si affrettarono a condurre con grande cordialità quel loro falso collega al la Centrale, mostrandogli che altro è far da guardia, altro è andare in guardiola.

Pace coniugale

La pace coniugale è il più bel dono degli sposi, ma pare che ieri dovesse suonare come un'ironia per certa Giannina Gaudenzi d'anni 37, abitante in Barbaria delle Tole 6614, la quale essendo divisa dal marito, ebbe ieri la disgrazia d'incontrarlo per la strada. In un'altra epoca, si sarebbero scambiati i più affettuosi saluti, ma non fu così ieri, perchè alle parole succedettero presto i fatti e la Gaudenzi venne, dal marito, investita con pugni e calci tali da causarle forti dolori al corpo, alle braccia e alla regione dorsale. Ella fu obbligata a ricorrere alla Guardia Medica. Il dottore di servizio, nulla trovando di grave, le ordinò le medicazioni del caso, rimandandola a casa propria a meditare sulla sua poco invidiabile pace coniugale.

Non molestate le bestie

Il sedicenne Turola Giovanni, mentre si recava alla trattoria Alberetti, a S. Agnese, visto un cane si mise a molestarlo. Ma male gliene incolse. Il cane rivoltosi, l'addentò al polso sinistro. Recatosi alla Guardia Medica e avute le cure che il caso richiedeva il giovanetto fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Si ferisce lavorando

Mentre, lavorando in casa propria, certo Bossi Giovanni di Domenico di anni 19, abitante in calle Corrente 4083, era intento ad ultimare alcuni lavori, si produceva con uno degli ordini che adoperava, una ferita da taglio alla mano destra che lo costrinse a presentarsi alla Guardia Medica richiedendo le cure di quel sanitario. Il dottore di servizio, dopo esaminata la ferita, trovò necessaria la suturazione, dichiarando il ferito guaribile in giorni sette.

Rispettate le guardie

Ieri ceri Scagliante Francesco di anni 19, abitante a Castello 3192 e Cavallari Natale di Angelo pure di anni 19, abitante nello stesso sestiere 2692, alle imposizioni fatte dagli agenti di P. S. perchè il loro contegno non era corretto, si ribellarono in forma tale che le guardie pensarono bene di arrestare entrambi denunciandoli all'autorità giudiziaria per insulti e resistenza alla forza pubblica.

Le tentazioni della carne

Nella macelleria di certo Bassani Girolamo fu Davide di anni 41 sita in calle della Mandola N. 3727, si presentava ieri mattina una giovane donna dall'apparente età di anni 25, spacciandosi per la cuoca della nota trattoria Capon a S. Margherita. — E in che posso servirla? — le chiese subito il macellaio. La giovine allora gli faceva comprendere di aver bisogno di una certa quantità di carne e pregava il macellaio di volergliela mandare subito per mezzo del ragazzo unitamente al relativo conto, ciò che il Bassani si affrettò di fare. Il ragazzo prese seco la cesta, contenente la carne e, seguito dalla donna, si avviava verso il campo S. Margherita. In campo S. Fantin la sconosciuta ebbe un'idea: Dammi, disse al ragazzo, questo pezzo di vitello: devo portarlo in un'altra osteria. Il ragazzo, punto insospettito, la lasciò fare. Il pezzo di vitello che la donna si affrettò a prendere aveva un valore di 20 lire.

— Gogio d'aspetarla? — chiese il ragazzo. Ma la donna, che avea già raggiunto il suo scopo, lo mandò direttamente alla trattoria Capon, dove però il ragazzo comprese che gli avevan giuocato un brutto tiro. Tornò dal suo padrone, al quale narrò l'accaduto ritornando melanconico col conto della carne in negozio.

Altro non rimase al Bassani che sporgere denuncia al Commissario di San Marco, che ha già iniziato indagini.

La trattoria Capon, naturalmente, non si era pensata di mandare alcuna donna a fare acquisto di carne.

Per sospetto

In via Garibaldi, venne ieri arrestato dagli agenti di P. S. certo Galanda Costante perchè sospetto. Venne rinchiuso nelle carceri militari di S. Francesco della Vigna in attesa di essere giudicato.

Per la pubblica moralità

Ieri gli agenti di P. S. incontrarono certa Menigon Alcise di Giacomo, che non pare in odore... di castità presso la Questura e che fu perciò tenuta d'occhio. Gli agenti constatarono di fatto ben presto che essa trasgrediva alla legge sulla pubblica moralità, e senz'altro la dichiararono in contravvenzione.

Stato Civile

NASCITE

Del 19 sett. — Maschi 6 — Femmine 11 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 19 sett. — Bonaldi Attilio fotografo, vedovo, con Bosgnach Antonietta casal., nubile.

DECESSI

Del 19 sett. — Fulterer Zampieri Maddalena, di anni 70, con., cuoca — Fantinato Mario, 23, cel., faleg., Venezia — Vianello Antonio, 61, cel., già spazzino, id. — Dal Bon Giorgio, 30, cel., macchin., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

RIVISTE

"Nuova Antologia,,

Diamo il sommario del fascicolo 16 settembre 1916:

La responsabilità della guerra, Tommaso Tittoni — *L'idea slava nella mente di Niccolò Tommaseo*, Giulio Salvadori — *Associazione per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici*, Alberto Tonelli — *La Madonna delle Vigne*, Arturo Marescalchi — *La battaglia di Fornovo*, L. Laderchi — *Il Padre Curci S. I.* (Ricordi personali), Piero Barbèra — *Ragioni e vicende della cartografia privata in Italia*, Luigi Filippo de Magistris — *La carta d'Europa secondo Giuseppe Mazzini*, Alessandro Levi — *Dalla visione mistica di Lutero alla religione del pangermanismo*, E. Buonaiuti — *La « Cohors Sardorum » nell'armata romana d'Africa*, Gaetano Ferroglio — *Tra Libri e Riviste — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.*

Ad ore 13 del 20 corrente moriva in Valdobbiadene, a soli 15 anni

JOLANDA BERGAMO

Ne dànno addolorati il triste annuncio la mamma Alina Fortuzzi ved. Bergamo, i fratelli Gino, Alberta, Ada, Melinda, Aldo, Edoardo ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali.

Valdobbiadene 20 settembre 1916.

Si è spento oggi serenamente il

Prof. Avv. EUGENIO CALUCI

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno il triste annuncio le sorelle ed i nipoti addolorati.

Venezia, 21 settembre 1916.

Si prega di non inviare torce e fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Sabato 23 corr., alle ore 10.30, nella Chiesa di S. Zaccaria, partendo dalla casa del Defunto.

La Direzione delle ASSICURAZIONI GENERALI ha il dolore di annunciare la perdita del suo funzionario

GIUSEPPE LEVIS

Sottotenente di Fanteria

morto combattendo per la Patria.

Venezia. 22 settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Commemorazione del XX Settembre

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21:

Quest'anno la festa del XX Settembre è stata celebrata con maggiore solennità del consueto.

L'amministrazione comunale ha pubblicato un bellissimo manifesto vibrante del più alto patriottismo.

Tutti gli edifici pubblici e privati sono pavesati straordinariamente.

Alle 10.30 si è formato un grande corteo di popolo che, preceduto dalla banda cittadina, dal gonfalone municipale portato e scortato da garibaldini, dai vessilli delle associazioni cittadine e dalle autorità civili e militari ha sfilato lungo il Corso V. Emanuele, indi si è recato al Municipio, dove nell'aula maggiore, presentato dal sindaco avv. Bellemo, il vostro concittadino avv. Marsich ha tenuto un'ispirata commemorazione della festa della libertà.

Il facondo ed elevato suo dire fu spesso interrotto da calorosi applausi ed alla fine salutato da una vera ovazione.

Promozione

Il nostro concittadino cav. Vittorio Calcagno, tenente colonnello comandato al Deposito di Napoli, con recente decreto è stato promosso colonnello.

Al colto e valente ufficiale inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 21:

Lista di oblatori per il mese di agosto: Mensile: Cassandro Giuseppe, S. Bruson, L. 1 — Mioni avv. dott. Arrigo 20 — Cavaliere don Giuseppe 4 (per luglio e agosto) — Tassotto Ferdinando 1 — Balan Giovanni farmacista 5 — Contessa Pisana Nani Gradenigo Carrara 25 — Tonolo Pietro 5 — Corà Napoleone ufficiale giudiziario 10 — Caliotto dott. avv. Enea R. Pretore 10 — Dalle Grave Pietro Direttore Didattico 6 — Girotti Erminio Maestro elementare 3.29 — Angi Arturo Segretario Ospedale Civile 8.50 — Scolari dott. Carlo farmacista 7 — Tinelli dottor Egidio Ufficiale Sanit. 5 — Volpato Giuseppe 1 — Scattin Luigi 2 — Salvetti dottor Clodomiro veterinario 10 — Cazzagon Giovanni orticoltore di Dolo 5 — Congi don Federico parroco di S. Bruson 10 — Berretta avv. dott. Alberto 10 — Barina fratelli fu Alessandro 5 — Ambrosini avv. dott. Gustavo 5 — Bertolin cav. Edgardo sindaco di Dolo 50 — Zebellin Angelo Antonio, Dolo, 2 — Salmaso Giuseppe 3 — Banca Agricola Distrettuale di Dolo 20 — Bortolini Ferruccio 10 — Mimo Augusto industriante di Dolo 10 — Parolini Alcides sottot. bers. 5 — Rossi Attilio 2 — Lorenzoni Eredi 10 — Cappella Carlo ricevitore daziario 3 — Frasson Romilda maestra elem. 4 — Granella don Giovanni vicario spirit. 5 — Eredi comm. Vicenzo Bernardi 20 — Mogno Famiglia fu Francesco 2 — Majocchi Cesarina maestra elem. 3 — Basso Emma idem 4 — Nalin Teresa levatrice di S. Bruson 2.50 — Menin Gio. Batt. 1 — Meneghelli Riccardo industr. di S. Bruson 5 — Infermieri Ospitale civ. di Dolo 6.50 — Rugoletto Giuseppe 2 — Cavalletto Luigi geometra di Dolo 6 — Scabbia Giuseppe cancelliere R. Pretura 7 — Perini rag. sott. Alessandro 8. — Totale L. 349.79 — Lista proc. 5335.07 — Totale gen. L. 5684.86.

Per le reclute

CEGGIA — Ci scrivono, 21:

Ieri ebbe luogo la Messa solenne alla quale assistettero le reclute della classe 1897, che oggi si sono presentate al Distretto Militare per l'assegnazione ed arruolamento.

Dopo la Messa, il M. R. Arciprete don Giuseppe Lessi, inspirandosi a profondi sentimenti patriottici, rivolse incuoranti ed augurali parole ai giovani partenti.

La data gloriosa

MURANO — Ci scrivono, 21:

Anche Murano festeggiò ieri la data gloriosa del 20 settembre.

Le bandiere nazionali sventolarono nei poggiuoli del Municipio, in piazza Vittorio Emanuele, nei locali degli uffici governativi, in molte case private e alla sede del Comitato di assistenza pubblica. La Giunta comunale ha stabilito le seguenti elargizioni: all'Asilo Infantile L. 100; alla Congregazione di Carità L. 100.

Comitato d'Assistenza pubblica

Nella ricorrenza del XX settembre per ricordare la data hanno offerto: la Società Conterie L. 300; Vetreria venez. già Franchetti 100, cav. Luciano Barbon 100; Totale 500, che vennero assegnate alle famiglie dei morti in guerra più bisognose ed alle famiglie dei mutilati o deformi.

Ringraziamenti da parte dei beneficati agli oblatori.

In memoria d'un caduto

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Il comm. Umberto Castellani, presid. del Comitato della Società Nazionale Dante Alighieri ha preso l'iniziativa per una sottoscrizione allo scopo di iscrivere il nome del compianto capitano Edmondo Matter fra i soci perpetui del patriottico Sodalizio.

Per l'Assistenza Civile

NOALE — Ci scrivono, 21:

Al Comitato di assistenza civile, in occasione dell'apertura della Galleria Artistica Lancerotto, pervennero le seguenti offerte:

Silvestri Giacomo lire 10 — Dal Corso Luigi 20 — Comirato Benedetto 5 — Tonini Giuseppe 5 — Casarotto Giuseppe 5 — Prandstraller avv. Carlo 10 — Gradenigo conte Girolamo 10 — Montagna Luigi 5 — Benini Cav. Giuseppe 2 — Ghedini Antonio 5 — Carletto Giuseppe 3 — Rossi Andrea 5 — Putelli prof. Raffaello 10 — Totale lire 95.

Il Comitato sente poi il dovere di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a quanti collaborarono per la riuscita della festa patriottica di Domenica scorsa ed in particolar modo alla signora Emilia Guadagnin che prestò l'opera sua attiva ed intelligente nella preparazione e nell'addobbo della sala del Municipio adibita alla Galleria Artistica, alle gentili signorine Lina Graziati, Gina e Maria Bonaldi, Maria Prior, Milena Carlotto, Maria Borghesan, Annita e Giulia Vallotto, Enrichetta Rizzetto, le quali si prestarono efficacemente nella vendita di fiori e cartoline commemorative ed infine ai signori Prior Primo, Baldan Antonio e Lodovico Martini che portarono il loro efficace contributo per la buona riuscita della festa.

BELLUNO

Comitato di Assistenza Civile

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

La questua del soldino pro doni ai soldati di passaggio per la stazione di Belluno, fatta in città il 2 settembre e nei dintorni i giorni successivi, ha fruttato lire 1667.75 già depositate in apposito libretto presso questa Banca Provinciale.

Encomiabile fu veramente lo slancio con cui la popolazione ha risposto anche questa volta, il che rivela il suo animo sinceramente grato ai nostri soldati per l'opera che, attraverso fatiche, difficoltà, pericoli, svolgono con ardore a vantaggio dell'Italia nostra, e che dal più umile al più ricco tutti sentono il dovere di aiutarli e confortarli e il bisogno di mostrar loro che il pensiero affettuoso e riconoscente di tutti li accoglie, e li accompagna partenti o di ritorno dal campo dell'onore.

E un grazie di cuore a nome nostro e dei soldati stessi giunga a tutti i generosi e a tutti quelli che aiutarono il Comitato in questa occasione, e in particolare al sig. Fracchia che stampò gratuitamente i manifesti e le circolari a mano, ai portalettere ed ai fattorini telegrafici che si prestarono alla distribuzione, al sig. Scattola direttore dell'Hotel Vena d'Oro che concesse l'automobile.

Il Comitato mentre esprime questi sentimenti di riconoscenza alla cittadinanza, si sente incoraggiato nel continuare la sua molteplice opera e rassicurato per lo svolgimento della sua attività anche nell'avvenire.

L'arresto di un audace ladro

Tale Giovanna Calvi, in Peterle, di anni 40 circa, abitante nella frazione Pojate, in riva al lago di Santa Croce, in comune di Farra di Alpago, l'altra sera si era momentaneamente assentata di casa.

Della assenza approfittò uno sconosciuto, il quale venne poi identificato. Egli entrò nella casa della Calvi e, mediante scasso di mobili, riuscì ad asportare oggetti d'oro, di argento, indumenti, pezze di formaggio, ecc.

La donna, ritornata poco dopo a casa, si avvide del furto. Chiamò alcuni vicini. Essi dissero di aver veduto un tale uscire dalla casa della derubata poco prima, e fu inseguito.

Con lo ausilio di due soldati il mariuolo fu raggiunto in località Tessare, ed ivi oppose viva resistenza. Ben legato fu consegnato poscia ai carabinieri della stazione di Puos, immediatamente recatisi sul luogo, i quali poterono sequestrare tutta la refurtiva.

Il mariuolo è tale Battistella Giuseppe fu Felice, tessitore, da Vittorio Veneto, di anni 44.

Il Battistella venne ieri sera tradotto nelle nostre carceri.

La vedova Battisti al Sindaco

Al Sindaco, cav. Bortolo De Col Tana, che l'altro giorno si è recato ad ossequiare la vedova dell'on. Cesare Battisti, è pervenuta la seguente lettera:

« Ill.mo Signore!

La visita graditissima, di cui Ella volle onorarmi nel mio breve soggiorno presso la Sua Belluno, mi attestò del compianto, della venerazione, dell'ammirazione da, ovunque è Italia, si tributa alla memoria del novello Martire della Patria; mi accertò che in qualunque parte d'Italia la moglie ed i figli di Cesare Battisti porteranno i loro passi, ivi troveranno come una più grande famiglia lasciata da Lui.

Ciò è per me ragione di orgoglio e di conforto. E ne rendo vive grazie a Lei, Egregio rappresentante di questa patriottica Belluno, dove anche da altri Egregi Cittadini e da Elettissime Donne mi furono tributati segni di nobilissimo compianto e dove, per il gesto liberale e gentilissimo di uno d'essi, potei cercare e trovare, nel silenzio verde della valle gemella alla nostra ancora vietata Val d'Adige, un po' di calma, un po' di balsamo alla piaga acerbissima del mio cuore.

Col più vivo ringraziamento, colga, Illustrissimo Signore, i miei rispettosi ossequi.

Dev.ma *Ernesta Bittanti ved. Battisti* »

Nel pomeriggio di ieri, XX Settembre, in una villa solitaria sopra Cavarzano, alla signora Ernesta Battisti, vedova del Martire deputato di Trento, venne effettuato omaggio di riconoscenza da parte delle scuole elementari del Comune.

Vennero recati fiori ed una ispirata epigrafe, dettata dal prof. cav. Pastorello, che parlò alle scolaresche.

E le parole furono ascoltate dalla pia Donna, a cui facevano corona i figli. Ella rispose ringraziando. Parlò del marito suo, ma soprattutto disse episodi di italianità trentina, ed assicurò che l'anima di Trento è tutta italiana.

Agli insegnanti venne regalato dalla signora Battisti il ritratto dell'Eroe con un ispiratissimo canto in morte sua.

TREVISO

La Scuola di Viticoltura di Conegliano

Roma, 21

Su proposta del ministro di agricoltura è stato firmato oggi il decreto luogotenenziale che approva il regolamento organico disciplinare della regia scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano.

La croce dell'ordine di Savoia al cap. co. M. Bon

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Al valoroso concittadino co. N. H. Marino Bon è stata concessa di motu proprio di S. M. il Re l'alta onorificenza al valore militare della Croce di Cavaliere nell'Ordine di Savoia.

Dal Bollettino ufficiale rileviamo la seguente motivazione:

« Ferito il comandante dei due battaglioni di prima linea, ne assumeva il comando prima che si iniziasse un attacco contro posizioni nemiche, dimostrando durante tutta l'azione intelligenza, arditezza e disprezzo del pericolo, e riuscendo a conquistare brillantemente una importante posizione. Colla sua energia e coll'esempio riuscì a respingere reiterati attacchi del nemico che contrattaccò vigorosamente alla testa dei suoi soldati. — Monte Pasubio 9 Giugno-2 Luglio 1916 ».

Il N. H. Bon è decorato con due medaglie d'argento al valor militare.

La nuova onorevole distinzione che va a fregiare il petto del valoroso soldato ridonda anche ad onore della città nostra che gli ha dato i natali.

Vivi rallegramenti.

Offerte pro Mutilati

Somma precedente L. 18.327.67 — Comm. Nunzio Vitelli, Prefetto, nella ricorrenza dei XX Settembre, L. 200 (3.a off.) — Maestro Guido Bohm, in memoria dell'allievo Emo Zaffoni, L. 5 — Lina Dartore Algise, in memoria del prof. Angelo Ronchese L. 20 — Clotilde Heimann Piazza L. 5 (2.a oeffrta).

Da Crocetta Trevigiana, il tenente medico Vincenzo Rosas L. 25 — Totale Lire 18.582.67.

Offerte pro Soldati di passaggio

Sig. Giovanni Ortolan L. 20 — Contessa Rasini Gritti 50 — Stefano e Michele Piovesan di Fiera per la soddisfazione provata di aver fatto tagliare ad un contadino una barba alla Francesco Giuseppe nostro eterno nemico L. 20 — Sig. Lidia Lebreton 20 — Avv. Giovanni Salsa in memoria della signora Gargiulo L. 5 — Ing. Renato Frisacco 10.

Per la Croce Rossa

Il Comando del Parco Genio di Lancenigo ha versato L. 100 quale importo di offerte volontarie raccolte fra ufficiali, impiegati ed operai del Parco stesso.

— I dilettanti del Teatrino «Gorizia di Casa Radicula in trattenimento raccolsero L. 132.35 che, quale seconda oblazione, versarono al Comitato di Croce Rossa.

Pro lana ai soldati

Signora Tommasini-Zadra L. 10 — Rizzetto G. B. in morte del compianto signor Antonio Devidè L. 10 — Finetti Giuseppe L. 5 — Rizzetto Silvio L. 5 — Clotilde Heimann Piazza L. 5 — Duchessa Teresa Catemario L. 10 — Egidio e Rosalia Macaluso 10 — Antonietta e Giovanni Bevilacqua 10 — D.r Gustavo Bampo 10.

La questione dei consumi

La Commissione Centrale degli Approvvigionamenti ha inviato in questi giorni una nota alla nostra Prefettura in cui è preso atto delle comunicazioni avute intorno ai provvedimenti contro le frodi ai molini e gli illeciti accaparramenti.

Per quanto riguarda i divieti di esportazione la suddetta Commissione superiore approva le savie considerazioni fatte dalla locale Commissione Consultiva dei Consumi, presieduta dal Prefetto, intorno al Commercio ed ai prezzi delle uova.

La nota aggiunge inoltre lo incitamento a promuovere l'aumento della produzione che in tutto il paese, in quest'anno, ha subito notevole diminuzione.

L'encomio solenne al sottotenente Dalla Rosa

Fu testè conferito al sottotenente d'artiglieria alla fronte Umberto Dalla Rosa lo encomio solenne così motivato:

« Prese parte volontariamente ad un non facile ricupero, durante parecchi giorni, di materiale da ponte rimasto abbandonato a poca distanza dal nemico, in seguito ad un tentativo non riuscito di passaggio dell'Isonzo concorrendo con intelligenza, abnegazione e coraggio alla riuscita dell'operazione. Si porta a conoscenza dei Corpi d'Armata perchè la sua condotta merita di essere segnalata e perchè l'esempio serva ad altri di nobile emulazione ».

Congratulazioni al valoroso ufficiale che a Treviso gode molte e meritate simpatie.

Beneficenza

Il Cav. Carlo Brunelli in morte del compianto signor Antonio Devidè ha versato alla Congregazione di Carità l'oblazione di lire 50.

— Il signor Angelo Visentin Venerando per onorare la memoria del compianto prof. cav. Angelo Ronchese ha versato alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire cinque.

I preposti ringraziano.

Commissione pellagrologica

Il Ministero dell'Interno, su domanda analoga del dott. Luigi Alpago-Novello, autorevolmente appoggiata dall'ill. nostro Prefetto conte Cioia, che tanto interessamento dimostra sempre per le istituzioni della nostra Provincia, ha accordato alla Commissione Pellagrologica Provinciale un sussidio straordinario di lire trecento.

La cattiva ventura di Bonaventura

Stamane il ragazzo Umberto Bonaventura di anni 13 da S. Trovaso, entrava nella farmacia Simoncello al ponte S. Martino lasciando momentaneamente sulla strada incustodita la bicicletta.

Pochi istanti dopo.... la bicicletta era sparita! Ne venne presentata denuncia all'Ufficio di P. S.

Incendio in Via dell'Oro

Ieri sera alle 22.30 i pompieri accorsero in via dell'Oro dove si era sviluppato un pericoloso incendio in una casa al N. 43 Le fiamme avevano investito il tetto e gran parte del fabbricato vetusto. L'opera alacre dei pompieri riuscì efficace ad isolare l'incendio evitando maggiori danni.

L'estrazione della lotteria pro ristoro ai soldati

Ieri sera alle 18 in Piazza dei Signori ebbe luogo la estrazione dei ricchi premi della Lotteria a favore del Posto di ristoro alla Stazione pei soldati malati e feriti di passaggio.

La passeggiata della "Dante"

La passeggiata fatta ieri — 20 Settembre — per iniziativa della Dante Alighieri, per la vendita della Cartolina « Il termine sacro » e delle medaglie commemorative di Cesare Battisti, ha avuto buonissimo esito finanziario.

L'incasso è di circa L. 500 — e tolte le spese verrà diviso fra la sottosezione pro erigendo Monumento a Battisti in Trento e quella Pro Patronato Scolastico delle Terre Redente.

Alla passeggiata parteciparono le gentili signorine Alice Bianchini, Maria Cominotti, Comirato, Longo, Maria e Teresina Papa ed Elena Sacchi, alle quali facevano scorta i Giovani Esploratori.

I prezzi delle carni

La Giunta Municipale con deliberazione del 14 corr. ha fissato i prezzi massimi per la vendita al minuto della carne, a partire da oggi 21 settembre fino al giorno 20 ottobre, nei limiti seguenti:

Carni bovine mature 1. taglio L. 2.80 — id. senz'osso 3.50 — id. 2. taglio 2.60 — id. 2. taglio senz'osso 3.20 — Filetto e fritture 4 — Carne di civetto 2.50 — id. senz'osso 3.10 — Carne di vitello 3.20 — id. senz'osso 4 — Carne di maiale (in vendita dal 1. ottobre p. v.) 2.80.

La cittadinanza è invitata a denunciare al Municipio o agli agenti comunali, tutte le infrazioni all' ordinanza della Giunta.

I passaporti

Il Municipio ci comunica che in seguito alle nuove norme portate dal R. D. in data 27 Agosto 1916 N. 1147, testè pubblicato, è sospesa per tre giorni l'emissione di passaporti per l'interno.

UDINE

La medaglia d'argento ad un collega

UDINE — Ci scrivono, 21:

Il capitano comandante della compagnia della quale faceva parte Pietro Geminiani, già redattore della «Patria del Friuli», morto combattendo valorosamente nel Trentino, ha proposto che sia conferita alla di lui memoria la medaglia d'argento al valor militare. Il capitano scrive che il Geminiani cadde battendosi come un leone.

Scuola di contabilità

Il comm. G. B. Volpe venne confermato dalla Deputazione provinciale nella carica di delegato della Provincia per la Scuola serale di contabilità per il biennio scolastico 1917-18.

Fallimento di una Coperativa

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Cooperativa di Consumo della frazione dei Rizzi.

La grande gara di tiro a segno

Ieri sera si è chiusa nel Poligono sociale fuori Porta Venezia, la grande gara di tiro, indetta a beneficio dell'Assistenza civile e degli Orfani dei soldati friulani morti in guerra.

La gara, durante i quattro giorni, è stata sempre animatissima sotto la direzione del direttore del Tiro maggiore cav. Angelino Fabris e del vice direttore maggiore Ernesto Santi. Alle gare assistevano per turno il presidente della Società cav. G. Tonini e tutti i membri della presidenza.

Poco dopo cessato il tiro, seguì la distribuzione dei premi nella sala del Palazzo Bartolini. La distribuzione venne preceduta da un patriottico discorso del Presidente, che chiuse dicendo: « A S. M. il Re, all'Esercito tutto, il nostro grido dell'anima: Evviva! ».

La grande medaglia d'oro di S. M. il Re fu vinta dal maresciallo dei RR. CC. sig. Giuseppe Di Maggio.

Un denunciatore denunciato

Certo Giuseppe Palombari denunciò ai R.R. carabinieri che durante il viaggio in ferrovia venne derubato del portafoglio contenente L. 3700.

Dalle pratiche esperite i carabinieri si convinsero che il Palombari aveva presentato la denuncia per sottrarsi ad alcuni pagamenti e... lo denunciarono al Procuratore del Re.

I prezzi delle uova

Il Prefetto comm. E. V. Luzzatto ha pubblicato un decreto che vieta la esportazione delle uova dal territorio della Provincia alle persone sprovviste di speciale licenza da rilasciarsi dalla Prefettura.

Il prezzo normale delle uova fresche di prima qualità e di peso normale, nei Comuni della Provincia è fissato come segue: Per la vendita al minuto nei siti di consumo: lire 13 (tredici) ogni cento uova, Cent. 13 (tredici) e mezzo per ogni uovo, pari a centesimi 27 (ventisette) al paio. Il decreto entra in vigore immediatamente. I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Per i topi di campagna

CODROIPO — Ci scrivono, 21:

Pei provvedimenti di indole generale da adottarsi per la lotta contro i topi campagnuoli che in questo mandamento recano gravi danni alle campagne, dalla Cattedra di agricoltura è stata indetta per martedì 26 corr. una riunione dei Sindaci del mandamento stesso.

Per il vino nuovo

Il Sindaco di Codroipo, in seguito a parere dell'Ufficiale sanitario, ha pubblicato un avviso indicante che i vini nuovi non possono essere venduti prima del 15 Ottobre p. v. e che i contravventori saranno denunziati all'Autorità giudiziaria.

PADOVA

Conferenze alle lavoratrici

PADOVA — Ci scrivono, 21:

A cominciare da domenica 24 corr. alle ore 16.30 (4.30 pom.) il prof. cap. Alberto Graziani inizierà nei locale dell'Intendenza di Finanza, concesso a questa sezione, un breve corso di conferenze alle donne adibite ai lavori di cucito, intorno ad argomenti igienici.

In questa prima riunione tratterà della importanza dell'igiene e della medicina specie nei riguardi della morbilità infantile; delle malattie infettive e loro agenti.

La speciale conferenza dell'egregio oratore che generosamente si presta assicura dell'efficacia di questa iniziativa.

Venti settembre

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21:

Anche qui fu degnamente ricordata la memoranda data odierna.

Dagli uffici comunali e governativi e da molte case private sventolò il tricolore vessillo. L'on. Giunta municipale pubblicò un patriottico manifesto ed elargì lire cento a favore della Congregazione di Carità e lire cinquanta a favore del Comitato di assistenza civile, tanto benemerito del paese per l'opera alacre e vigile che spiega per il pubblico bene.

ROVIGO

Buona usanza

ADRIA — Ci scrivono, 21:

Il rag. Amedeo Annibale, direttore della succursale della Banca Italiana di Sconto, elargì per la stessa all'Orfanotrofio femminile lire 100.

Il rag. Bruto Fidora da Milano invia a favore del Comitato di Assistenza civile lire 20 nell'occasione del 20 settembre.

Ad onorare la memoria del compianto tenente Attilio Cordella, l'amico suo carissimo Marcello Chica elargì lire 10 all'Orfanotrofio femminile.

Gli Istituti beneficati sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Caduto per la Patria

Al nostro Ospedale per ferite riportate sul campo è morto il fuciliere Paoli Silvio d'anni 24 nativo di Badia Fratoglia (Arezzo). I funebri riuscirono degni del valoroso soldato.

VICENZA

Una festa al Convalescenziario

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Iersera, 20 settembre, nel Convalescenziario del nostro Ospitale Militare di Riserva che si trova nelle ville Valeri e Vaccari, in posizione amenissima, si è voluto dare uno svago ai più che 300 soldati che vi sono ricoverati, quasi tutti convalescenti da tifo. Il bravo Direttore del Convalescenziario tenente dott. Domenico Santoro e l'apprezzatissimo Cappellano Militare cav. Tancredi, un salesiano che tante benemerenze d'italianità si acquistò quale professore nelle scuole di Smirne, organizzarono una Lotteria per i soldati, la quale ebbe l'onore di essere presieduta dal Vescovo di Vicenza S. E. Monsignor Rodolfi e dal Colonnello Direttore dell'Ospedale cav. dott. Giovanni Margaria, oltrechè dalla famiglia Vaccari, proprietaria di una delle ville, dagli altri Cappellani dell'Ospitale e da un gruppo di ufficiali che pure sono convalescenti in quel ridente e ordinatissimo luogo di cura.

E' stata questa una felice occasione per mostrare come anche al Convalescenziario, come già all'Ospedale, il colonnello Margaria abbia saputo far alitare un soffio di vita nuova, portando i due istituti al migliore ordinamento. L'Ospedale ha moltiplicata la sua capienza e s'è aumentato di due succursali, riuscendo a svolgere un lavoro intenso e preziosissimo specialmente durante i recenti avvenimenti del Trentino. E il triplicato lavoro non influì affatto sull'ordine e sulla regolare funzionalità dell'Ospedale; chè anzi si migliorò visibilmente formando oggetto delle lodi di tutti coloro che lo visitarono, da S. A. R. la Duchessa d'Aosta a S. E. il ministro Bianchi, da S. E. il Vescovo al Sindaco e al Prefetto. Mons. Rodolfi anzi ebbe la compiacenza di dire al Colonnello Margaria, che incontrandosi recentemente con S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale ebbe parole di alto elogio per l'Ospitale di Vicenza, che era stato trasformato e poteva additarsi tra i migliori d'Italia.

E il colonnello Margaria ha trovato nel tenente Santoro un intelligente e infaticabile interprete della sua volontà, un ufficiale d'iniziativa e di energia che in soli due mesi da che è stato preposto al Convalescenziario, lo ha addirittura reso irriconoscibile, per le migliorie apportatevi, per l'ordine stabilitovi, per le cure di cui sa circondare i convalescenti, pur nella rigorosa osservanza della disciplina militare. Ora i letti furono portati da 200 a 300, mercè l'erezione di quattro comodi padiglioni, che servono come di *trait-d'union* tra l'una e l'altra villa e legano le due fabbriche come in un unico edificio.

I soldati sono soddisfattissimi del trattamento loro fatto e mostrano la più viva riconoscenza per le cure loro prodigate. E quando, dopo la visita e dopo la Lotteria, il Vescovo rivolse ai bravi soldati felicissime e opportune parole, si vedeva negli occhi degli ascoltatori riflessa la compiacenza di sentir degnamente interpretata la loro riconoscenza, animate le loro speranze, irrobustito il loro sentimento del dovere, premiato il loro sacrificio.

Così si chiuse la bella serata.

XX Settembre

SCHIO — Ci scrivono, 21:

Per la festa nazionale XX settembre la città è stata imbandierata, gli stabilimenti furono chiusi, la banda cittadina fece la sua comparsa per le vie della città suonando inni patriottici. La Giunta comunale ha pubblicato un vibrante e patriottico manifesto stigmatizzando la barbaria teutonica ed inneggiando alla civiltà di Roma.

La banda cittadina

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Ieri il solerte Presidente della banda cittadina cav. Luigi Vinanti con elevato pensiero volle fare una sorpresa ed allestire un concerto in Piazza V. E. Raggranellate quante più forze potè ed improvvisatene delle avventizie, diresse egli stesso un bel programma composto di tutti gli inni degli Alleati e di quelli nazionali.

Al bravo cav. Vinanti vennero tributati gli incondizionati elogi ed applausi da tutta la cittadinanza, che assisteva al concerto sfidando il tempo avverso.

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 14, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 9, 13, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9, 17.30. — Partenze da Cavarzere ore 6.30, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10.30, 12, 16, 17, 19. — Part. da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 11, 13.30, 16, 18. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 16 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 17 — Da Cavallino per Venezia ore 7, 14 — Da Treporti per Venezia ore 8.15, 15.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6 — Part. da Portogruaro ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 18.45.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15 poi alle 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale scelgono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 264 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Le ingenti forze austriache
impegnate dalla nostra offensiva sul Carso
I bulgaro-tedeschi ripiegano in Dobrugia

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Settembre.

In tutto il teatro delle operazioni, le persistenti intemperie ostacolarono ieri l'attività delle nostre truppe. Tuttavia sono segnalati sensibili progressi della nostra tenace avanzata, alla testata del torrente Vanoi (Cismon) e verso la vetta del Sief (alto Cordevole).

Sulla fronte Giulia azioni limitate delle artiglierie: quella nemica tirò su Gorizia senza nostro danno.

Firmato: **Generale CADORNA**

Gli effetti della nostra offensiva
sulla situazione generale

Roma, 22

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Accurate indagini fatte presso numerosi prigionieri da noi presi al nemico durante le ultime vittoriose azioni sul Carso, consentono stabilire con precisione alcuni importanti effetti che sulla situazione generale del nemico esercita la presente tenace nostra offensiva.

Anzitutto la cattura di ufficiali e soldati appartenenti a battaglioni e divisioni che non avevano ancora combattuto sull'altipiano carsico, dimostra come per fronteggiare la crescente pressione italiana, il Comando austriaco abbia radunato sulla fronte Giulia forze rilevanti, ritirate non soltanto da altri settori della fronte italiana, ma anche da altri teatri di guerra. Così è stata accertata la presenza di unità nuove provenienti dalla Galizia e di battaglioni di brigate da montagna che, già richiamati dalla zona di Val d'Adige in seguito alla grandiosa offensiva russa, furono poi nuovamente inviati sulla nostra fronte.

La maggior parte di tali nuove unità sino ad una settimana addietro, si trovavano di riserva dietro la fronte austriaca da Gorizia al mare, ma durante i combattimenti degli ultimi giorni comparvero in linea e furono duramente provate.

Altre forze austriache calcolate da due a tre divisioni, che dopo il compimento degli importanti lavori difensivi del nemico nel Trentino erano destinate (secondo la concorde affermazione dei prigionieri) a recarsi in scacchieri lontani, furono invece trattenute sulla fronte italiana. Alcune vennero inviate a contrastare la nostra minaccia di avanzata nella zona tra Avisio e Vanoi Cismon, come ad esempio la 13.a brigata da montagna; altre furono destinate a rafforzare l'armata dell'Isonzo, come la 20.ma divisione Honwed.

Per trattenere quest'ultima a combattere sul Carso, il comando austriaco non esitò ad opporsi alle insistenti richieste del Governo ungherese. Dopo i tumulti del Parlamento di Budapest pareva che tutte le truppe dell'esercito ungherese dovessero essere richiamate a difendere i confini della Transilvania. Ma sebbene la ventesima divisione Honwed avesse ottenuto formale promessa di un ritorno in patria, l'impegno non fu mantenuto in conseguenza della nostra minaccia sulla fronte Giulia.

Così, per effetto dell'intensa azione italiana, venne eliminata la possibilità di rincalzo di nuove e vigorose truppe ungheresi a quelle che vanamente cercano di opporsi alla vittoriosa avanzata dei nostri alleati romeni in Transilvania.

E' noto poi come nell'offensiva generale condotta dagli Alleati sulla fronte unica non tanto valga la conquista territoriale quanto la concentrica pressione esercitata sul nemico, la quale è tanto più efficace quanto maggiore è il logorio delle forze che gli è inflitto.

Le perdite enormi sofferte dagli ungheresi nelle recenti battaglie sul Carso non sono soltanto dimostrate dal numero dei morti rinvenuti nelle posizioni conquistate, ma sono confermate dalla circostanza che il comando austriaco dovette gettare frettolosamente nella mischia dopo i primi giorni dell'azione anche i battaglioni di marcia che si stavano istruendo nelle retrovie.

L'eroica resistenza degli italiani
contro forze bulgare superiori

Londra, 22

L'Agenzia «Reuter» ha da Salonicco:

Con evidente scopo di vendicarsi della perdita di Makukovo i bulgari attaccarono il 18 il fronte del villaggio di Boroj ove si trovava un piccolo reparto italiano. Secondo informazioni qui ricevute gli italiani si batterono da eroi. Lungi dal ritirarsi dinanzi a forze superiori decisero di resistere ad oltranza.

Il combattimento continuò dalle due ore del pomeriggio fino alla notte. Alle ore 8 della sera si udiva tra il crepitare delle mitragliatrici le grida di: Avanti Savoia! Viva l'Italia!

Elogi francesi all'esercito italiano

Parigi, 22

L'Herald scrive: "I tedeschi cercano di creare gelosie fra gli alleati, ma i loro tentativi falliscono continuamente e intanto le truppe degli alleati dimostrano quale fratellanza d'armi regni fra loro. Sappiamo di che cosa sono capaci gli italiani e se non avessimo le meravigliose narrazioni del Carso, quelle dei Balcani basterebbero per formarci una opinione sul valore e la scienza militare dei soldati italiani. Ciò fu una sorpresa soltanto per gli austriaci, noi conoscevamo queste belle qualità dei nostri vicini ed amici. La stampa austro-tedesca perde il suo tempo cercando di suscitare gelosie fra gli alleati.

La disfatta dei bulgaro-tedeschi
in Dobrugia

Bucarest, 22

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

FRONTE NORD E NORD OVEST — *Combattimenti sulle montagne di Kaiman e di Gurgiul, nei quali facemmo prigionieri un ufficiale e 136 soldati e prendemmo una mitragliatrice. Un distaccamento è entrato in Odernei, Szelelu, Udver Hely, nella valle del Jun. Abbiamo respinto un attacco nemico.*

FRONTE SUD — *Cannoneggiamento fra le batterie delle due parti. Verso Zimnicee e Sistow, in Dobrugia, la battaglia, cominciata il 13 settembre e la cui intensità era aumentata fino al 16, è terminata la sera del 20 con la disfatta del nemico composto di truppe tedesche, bulgare e turche, che si ritirano verso sud. Nella ritirata il nemico ha incendiato i villaggi.*

Nuovi progressi dei serbi
e dei francesi

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran, abituale lotta di artiglieria. Tra il Vardar e la Cerna un violento attacco bulgaro su Zbriske è fallito. Nella regione di Brod le truppe serbe, continuando l'avanzata, sono giunte fino ai dintorni di Vrbeni. Un centinaio di prigionieri sono rimasti nel le nostre mani.

A nord di Florina un attacco nemico è stato infranto dal fuoco della fanteria francese. Le nostre truppe hanno sgombrato dal nemico tutto il terreno a nord ovest di Armensko ed hanno progredito dopo duri combattimenti sulle colline che dominano la via da Florina a Popli. La nebbia ha ostacolato le operazioni su tutto il fronte.

I tedesco-bulgari in rotta

Parigi, 22

I giornali hanno da Londra: Un dispaccio da Bucarest dice che la ritirata tedesco-bulgara si svolge nel più grande disordine e che le loro perdite sono enormi.

Il bottino fatto dai serbi

Corfù, 22

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 20 i nostri attacchi contro il nemico continuarono con successo. Sul Kaimaktchalan ci impadronimmo di due mitragliatrici e di numerosi fucili e altro materiale di guerra. Durante la giornata facemmo prigionieri due ufficiali e una quarantina di soldati bulgari.

Le truppe bulgare bombardate
da navi britanniche

Londra, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:

Sul fronte dello Struma, navi della marina inglese bombardarono il nemico nelle vicinanze di Nehori, con risultati soddisfacenti. Sul fronte di Doiran l'attività dell'artiglieria si accrebbe dalle due parti.

Successi russi sui vari scacchieri

Pietrogrado, 22

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sullo Stochod, nella regione della ferrovia di Kowel, il nemico che aveva preso in qualche località l'offensiva è stato dovunque respinto. Nella regione Korotnitiza Sviniukha il combattimento prosegue. Abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e 687 soldati tedeschi.

I nostri velivoli hanno effettuato un raid sulla regione di Lokarchy Rogovitch Markevitchy ed hanno lanciato bombe con felice risultato sui convogli e su bivacchi del nemico. Un velivolo nemico che aveva impegnato un combattimento coi nostri è stato colpito ed è disceso rapidamente.

Sui Carpazi nella regione ad est di Panter le nostre truppe si sono impadronite di una posizione nemica sopra una delle alture. Abbiamo fatti prigionieri un ufficiale e un cadetto e 437 soldati e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici e di molte armi e cartucce.

Fronte del Caucaso. — Nostri elementi hanno sloggiato i curdi dalla catena delle montagne di Komchanout Dagh a sud di Mouch. La nebbia in qualche punto fa liquefare la neve.

Truppe turche sul fronte di Riga

Pietrogrado, 22

Truppe turche comparvero sul fronte di Riga, comandate da ufficiali tedeschi e in parte anche da sottufficiali tedeschi. I comandi sono dati in tedesco, la uniforme è grigia senza il grigio scuro, il copricapo è il fez od elmo ornato a mezzaluna.

La disfatta tedesca sulla Somme
e il successo francese sulla Mosa

Parigi, 22

I tedeschi decimati dai nostri fuochi non hanno rinnovato oggi contrattacchi. Si conferma che lo sforzo che essi hano tentato ieri è stato il più potente da essi effettuato dal principio dell'offensiva nel luglio. Lo scacco che hanno subito è anche il più sanguinoso che le nostre truppe abbiano loro inflitto dalle leggendarie ecatombe del Mort-Homme, di Douaumont e di Vaux. Le perdite tedesche son giunte per alcuni reggimenti fino al 60 per cento. L'avversario ha posto in azione considerevoli forze fra le quali il 18.mo corpo che era stato ritirato dal fronte dell'Aisne e rinforzato dalla 214.ma divisione richiamata in fretta sulla Somme mentre era già in viaggio per il fronte russo.

Questo fatto prova che il giuoco della spola, al quale lo stato maggiore tedesco ha ricorso per tanto tempo, è divenuto del tutto impraticabile. Bisogna vedere in ciò un felice effetto della realizzazione dell'unità di azione sulla unità del fronte.

Le disfatte tedesche di ieri sulla Somme sono state seguiteda un interessante successo francese nella Mosa. Sono esattamente sette mesi da quando cominciò la irruzione dei tedeschi su Verdun. Per questa ricorrenza i nostri soldati hanno realizzato notevoli guadagni di terreno in vicinanza dell'opera di Thiaumont e nel bosco di Vaux Chapitre. L'allargamento delle nostre posizioni prosegue metodicamente dinanzi alla cittadella inviolata.

Oltre 2000 tedeschi prigionieri
durante la giornata del 20

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte della Somme durante la giornata la nostra artiglieria ha continuato energicamente i suoi tiri sulle organizzazioni del nemico.

Secondo nuove informazioni il grande contrattacco impegnato ieri dai tedeschi sulla riva nord della Somme è stato effettuato dal 18.o corpo ritirato dal fronte dell'Aisne e dalla 214.a divisione. Questa divisione era stata diretta sul fronte russo allorchè ricevette a metà strada l'ordine di ritornare verso la Somme. Arrivata il 14 fu rimessa in linea nella notte dal 19 al 20 e impegnata dal 20 mattina nella regione di Bouchavesnes ove essa subì perdite enormi. La cifra dei prigionieri fatti a nord della Somme durante la giornata del 20 oltrepassa attualmente i 2000.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Attacco arrestato dai francesi
a nord della Somme

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i tedeschi hanno lanciato stamane un forte attacco sulle nuove posizioni francesi, tra la fattoria di Le Priez e Rancourt. I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto le ondate di assalto che hanno dovuto rientrare nelle trincee di partenza dopo aver subito gravi perdite. Ovunque altrove notte calma.

L'alto comando tedesco schiavo
della volontà degli Alleati

Parigi, 22

Ognuno sa che chi ha per sè la vittoria ha pure l'iniziava; ora non ha iniziativa chi si vede costretto a spostare e richiamare truppe da un punto altro secondo i desideri del nemico. Questa necessità la Germania la provò ancora una volta il 2 corr. Una divisione tedesca era stata destinata ad operare sul fronte orientale. I suoi reggimenti imbarcati il 10 diretti verso est furono fermati per viaggio il 12 alla notizia dell'attacco francese a nord della Somme. Furono ricondotti in Francia il 14 e rimessi in linea sulla Somme la notte dal 19 al 20 nella regione di Combles a cui presero parte il 20 al contrattacco in grande stile che riuscì disastroso per i tedeschi.

Questo fatto tra molti altri dimostra chiaramente come l'alto comando tedesco sia ormai schiavo della volontà degli eserciti di coalizione e non sia più padrone delle proprie manovre.

Tre Arciduchi esonerati dal comando

Parigi, 22

I giornali hanno da Londra: In seguito al malcontento risultante dai successivi disastri subiti dagli eserciti austro-ungarici, tre membri della famiglia imperiale, e cioè l'Arciduca Eugenio, l'Arciduca Leopoldo Salvatore e l'Arciduca Carlo Stefano, sono stati esonerati dai loro comandi.

Due linee di trincee prese dagli inglesi

Londra, 22

Un comunicato del generale Haig, dice:

A sud dell'Ancre avanzammo durante la notte sul fronte di circa un miglio, impadronendoci di due linee di trincee, tra Flers e Mantinpuich. Nelle trincee nemiche nelle quali penetrammo con successo la notte scorsa a sud di Arras prendemmo prigionieri e infliggemmo al nemico gravi perdite.

Le dichiarazioni di Tisza
alla Camera ungherese

Zurigo, 22

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei Deputati il conte Karoly svolge una interpellanza in cui chiede se è avvenuto o avverrà un accordo con l'Austria Ungheria, la Bulgaria e la Turchia che trasmetta per la durata della guerra all'Imperatore Guglielmo i loro supremi poteri militari e domanda se l'Ungheria abbia rinunziato in tal modo ai suoi diritti sovrani ed alla sua libertà di decisione.

Il presidente del Consiglio, co. Tisza, risponde negativamente. L'Ungheria non ha rinunziato a nulla per il suo esercito e per i suoi diritti sovrani incaricando i comandanti supremi di determinati compiti; ma, per ottenere l'unità del comando, sono state prese disposizioni che devono rimanere segrete.

Il conte Karoly replica che ciò deve destare preoccupazione nei riguardi dei diritti dello Stato ed in realtà è sommamente importante che i vari Stati conservino libertà di decisione e non si rinunci ad essa con grave pericolo per il presente e per l'avvenire.

Il conte Tisza protesta per il fatto che si è voluto trarre questa deduzione dalle sue dichiarazioni e ripete che i diritti sovrani del Re d'Ungheria non sono menomati.

La Camera prende atto di tale dichiarazione.

Tisza, chiudendo la discussione sulle proposte di Andrassy e Apponyi, risponde alle critiche mossegli, dicendo che quanto all'esercito non devesi dimenticare che esso combatte perchè i nemici non prevalgano e non si possono da taluni errori commessi trarre conclusioni generali. Ritiene sia dannoso per gli interessi generali discutere ora pubblicamente gli errori stessi.

Tisza parla poi dell'amministrazione dei terreni occupati. E' naturale, egli dice, che sianvi attriti ed avvenimenti spiacevoli, ma è anche vero che le autorità governanti le regioni polacche manifestano simpatie per la causa polacca. Non vi è, del resto, alcun fattore autorevole della monarchia che non si occupi con simpatia del problema polacco e che non tenti di risolverlo in modo che nei limiti del possibile sieno appagati gli equi desideri della nazione polacca.

Il co. Tisza continuando il suo discorso, si dichiara contrario sia all'intervento del ministro degli esteri alla Camera ungherese, sia alla convocazione delle delegazioni, poichè l'intervento del ministro degli esteri costituirebbe una innovazione pericolosa e la convocazione delle delegazioni implicherebbe una ingerenza nella politica interna dell'Austria, che è inammissibile quanto una ingerenza dell'Austria nella vita politica ungherese.

Infine Tisza risponde alle critiche di Karolji sulle relazioni della monarchia cogli Stati Uniti e cerca di giustificare l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nei conflitti passati.

Quanto all'osservazione che la Triplice debba ritenersi cessata dopo l'uscita dell'Italia, Tisza dice che questo criterio è ammissibile soltanto in linea strettamente formale, poichè le relazioni con l'Impero tedesco non mutarono e tutti i fattori autorevoli tedeschi desiderano che la monarchia esista indiminuita di corpo e ciò nello stesso interesse dell'Impero tedesco.

Tisza chiede che la Camera respinga le due proposte.

Nella seduta precedente il deputato Szmrecsalyt ha dichiarato che il presidente del Consiglio austriaco conte Stuergk non vuole convocare la Camera a Vienna e le delegazioni, non perchè tema l'atteggiamento dei deputati czechi ma perchè egli serve la plutocrazia oggi dominatrice dell'Austria e accaparratrice dei grandi giornali per imperare sull'opinione pubblica. Ha rivelato che Stuergk ha fatto una deposizione favorevole a Kramarz nel processo di questi, dichiarando che Kramarz non agì che come deputato per ottenere un nuovo orientamento della politica della monarchia. Inoltre lo visitò più volte in carcere. Nonostante ciò il tribunale militare condannò Kramarz a morte.

La conferenza dei socialisti tedeschi

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Al Reichstag si radunò ieri la conferenza socialista dell'impero, presenti 307 delegati. Ebert, presidente, saluta i compagni caduti in guerra (i presenti si alzano). Dice che scopo della conferenza è di giovare all'unità del partito, assicurarne la libertà d'azione, stabilire le direttive future.

Ledebur, a nome di oltre cento delegati, protesta contro la convocazione della minoranza intervenuta soltanto per poter esporre le sue idee. Anche i seguaci del gruppo internazionale protestano.

Scheidemann, relatore sulla politica del partito, giustifica la linea di condotta seguita dal 14 agosto 1914, quando vi era la minaccia del pericolo russo. Dice che oggi la Germania corre un non minore pericolo e critica tanto gli annessionisti quanto l'opposizione in seno al partito.

Ebert, relatore sull'opera della direzione del partito, espone i vani tentativi per avviare discussioni con i partiti socialisti dell'Intesa. Descrive le lotte interne ed invita alla concordia per i grandi compiti politici ed economici futuri

Le perdite tedesche
in continuo aumento

Parigi, 22

Si ha da Amsterdam che informazioni ivi pervenute dalla Germania constatano che la media delle perdite tedesche è in continuo aumento. Confrontando le perdite confessate dei tedeschi nelle liste ufficiali dal primo al 31 agosto 1916, con la media dei ventitrè mesi precedenti, si trova per lo scorso mese di agosto la cifra di 239.830 uomini perduti, mentre la cifra media degli altri mesi era di 137.110 uomini. Per gli ufficiali la cifra di agosto è di 5163 invece di 3400.

La politica estera della Serbia
approvata dalla Scupcina

Corfù, 22

La Scupcina dopo i lavori di sette giorni in sedute segrete, dopo aver udito un'esposizione dettagliata fatta dal presidente del Consiglio Pasic, basata su documenti del ministero degli esteri, documenti che sono stati messi a disposizione dei deputati che volessero studiarli, terminando nel pomeriggio di oggi la discussione in seduta pubblica, ha approvato alla unanimità l'esposizione del Governo reale di Serbia, nonchè la linea di condotta della politica estera che è stata illustrata nell'esposizione, col seguente ordine del giorno:

«Dopo aver udite le dichiarazioni del Governo sulla politica estera della nostra patria, la Scupcina considera suo dovere affermare, pur dopo tutte le sofferenze e il tentativo di distruzione della nazione serba, che essa rimane incrollabilmente fedele alle sue esigenze nazionali.

«La linea di condotta che la Serbia ha seguito e segue, come le preziose amicizie che si è acquistate grazie alla sua condotta, sono le sole che conducono alla realizzazione dell'ideale nazionale.

«La via penosa che abbiamo percorso finora ci ha esposti alla perdita di numerosi tesori nazionali, ma il nostro tesoro più grande: l'onore della nazione, è rimasto senza macchia.

«Oppressa dal dolore ma avendo mantenuto la fede nei suoi ideali, in quelli dell'umanità, la Serbia a fronte alta e con sicurezza guarda l'avvenire.

«Approvando le dichiarazioni contenute nell'esposizione del Governo sulla politica estera, inviando espressioni di speranza e di nostalgia al suo popolo nella patria invasa, di affetto al brillante esercito, di fedeltà e di fiducia ai suoi grandi e generosi alleati, ai loro potenti eserciti, la Scupcina passa all'ordine del giorno.»

Prima della votazione dell'approvazione dell'ordine del giorno otto deputati nazionalisti hanno lasciato la sala.

Idrovolante tedesco presso Dover

Londra, 22

(**Ufficiale**) — Un idrovolante tedesco comparve nel pomeriggio poco dopo le ore 3 presso Dover. I nostri cannoni antiaerei entrarono immediatamente in azione. Parecchi nostri aviatori partirono per inseguire l'idrovolante che fuggì prendendo la direzione di nord est. L'idrovolante lanciò tre bombe senza arrecare danni.

Calogeropules pronto al sacrificio
dei colleghi germanofili

Londra, 22

L'*Agenzia Reuter* riceve da Atene in data 20:

Politis, direttore generale del Ministero degli esteri, visitò stamane il ministro della Gran Bretagna Elliot, e lo assicurò che il Gabinetto Calogeropulos è soltanto Gabinetto d'affari, soggiungendo che se questo verrà riconosciuto si è pronti a sacrificare quei ministri che avanti di assumere il portafoglio si erano compromessi nell'attaccare l'Intesa e sono notoriamente germanofili. Presenziava al colloquio anche il ministro di Russia, Demidoff.

Un proclama del colon. Christodulos

Salonicco, 22

Il colonnello Christodulos ha pubblicato un caloroso manifesto invitante tutti i greci atti alle armi ad unirsi alla sua divisione per cooperare a liberare il paese dai bulgari, che egli chiama nemici ereditari dei greci.

Giudizi tedeschi sulla Russia

Pietrogrado, 22

In un articolo del dottor Hand Vorst, pubblicato dal *Berliner Tagblatt* il 7 corrente, dopo una serie di argomentazioni più o meno fantastiche sullo stato d'animo della popolazione russa in rapporto alla guerra, lo scrittore giunge alla seguente conclusione:

Sono convinto che anche la più formidabile catastrofe che potesse colpire la Russia durante questa guerra, varrebbe ad arrestare, ma non a distruggere i progressi di questa grande potenza e di questo popolo al quale è riservato un grande avvenire. Precisamente durante questa lotta delle nazioni, la Russia ha dato prova di larga proporzione delle sue forze reali ed ha raggiunto risultati che fanno prevedere brillanti prospettive per il paese quando esso uscirà dall'attuale crisi.

Le angherie dei tedeschi
nel Belgio

Amsterdam, 22

Notizie da Maestricht informano che i tedeschi hanno creato nel Belgio una imposta sui biglietti di banca. Tutti i biglietti di banca in possesso delle case di commercio o dei privati dovranno avere un bollo apposto dalle autorità tedesche, che costerà cinque franchi. I biglietti non provvisti del timbro non avranno più corso e saranno confiscati. Il 50 per cento dei biglietti tedeschi del Belgio saranno sequestrati in cambio di titoli del prestito di guerra per una somma equivalente, fruttanti un interesse del 4 per cento.

Un aereoplano belga su Anversa

Le Hâvre, 22

Un aeroplano belga ha volato giorni fa sopra Anversa. L'apparecchio si è diretto verso Zoebrugge, Bruges, Gand e di là su Anversa. A partire da Hoboken esso lanciò giornali, circolari ed orifiamme con i colori nazionali. L'aeroplano si librò per 25 minuti sulla Place Verte d'Anversa, mentre la folla acclamava con entusiasmo i coraggiosi aviatori. Due aeroplani da caccia proteggevano l'apparecchio. Gli aviatori belgi sono rientrati incolumi.

Il giorno precedente un altro aeroplano aveva volato sopra Bruxelles ed il governatore militare della città, d'accordo con Von Bissin, ha punito la città, per le manifestazioni fatte dalla popolazione, ordinando che per sei giorni i negozi ed i locali pubblici fossero chiusi alle ore 9 di sera.

Il massimo problema

Quando noi parliamo dei gravi problemi nazionali, di quei problemi, nella cui soluzione si ritroverà o meno il fondamento della fortuna avvenire d'Italia, il nostro pensiero si riassume nel nome di Trento o di Trieste. I nomi di Trento e di Trieste sintetizzano tutte le nostre più fervide aspirazioni. Ma forse il nome di Trieste è troppo comprensivo.

In realtà per noi il nome di Trieste compendia il voto della redenzione dell'intera Venezia Giulia e dell'opposta sponda adriatica. Se non che codesta idea della Dalmazia, «assorbita» da quella della Venezia Giulia, termina col rimanere forse meno presente di quanto occorra e convenga. Noi non esitiamo ad affermare che quello della Dalmazia è il massimo problema nazionale italiano. La Dalmazia vuol dire la sicurezza sull'Adriatico, la libertà della vita italiana. La necessità di ottenere all'Italia una posizione di potenza mediterranea di primo ordine è ormai compresa. Ma non è altrettanto moneta spicciola del comune convincimento l'idea che senza la preponderanza dell'Italia sull'Adriatico, l'Italia non sarà mai, assolutamente mai, una potenza marittima di primo ordine. A sua volta la condizione *sine qua non* della preponderanza italiana sull'Adriatico, è la Dalmazia italiana.

Nè è questa un'idea nuova. E' un ammonimento che ci vien dai secoli. Roma per assicurare il suo dominio sull'Italia e per prepararsi a sostenere lo immancabile nuovo duello con Cartagine, duello che aveva per intento il predominio mediterraneo, assicurò alla sua parte le terre lungo l'Adriatico orientale. Venezia, per acquistare una potenza sul mare di Levante, che a quei tempi era il fulcro della potenza marinara, lottò disperatamente per la sottomissione della Dalmazia. La Casa d'Austria per consolidare la sua fortuna attese per secoli ostinatamente ad una politica che la portasse al mare, che le acquistasse l'Adriatico orientale. L'Italia nuova ebbe sempre ragione di debolezza per essere stata nel '66 sacrificata sull'Adriatico. La nostra guerra è tanto dura e difficile perchè le chiavi strategiche dell'Adriatico sono ben chiuse in mano all'Austria. E sempre potenza sull'Adriatico e sovranità sulla Dalmazia sono due fatti concomitanti.

Di più si deve ripetere pella Dalmazia, quanto mai legittimo, il grido: ora o forse non mai. Pensiamoci, per quanto ci è cara quest'Italia nostra benedetta, per quanto è salda la nostra volontà di una vittoria che sia principio fausto della nuova grandezza della Patria.

Coloro che più hanno coscienza di questo grandissimo problema si sono da tempo raccolti nell'*Associazione Nazionale pro Dalmazia italiana*, della quale si trova anche a Venezia una sezione, non numerosa, per vero dire, ma vigile e piena di speranze di divenire numerosissima.

Venezia, infatti, di fronte a tale problema ha una particolare responsabilità. Dove potrebbe essere meglio inteso? Donde potrebbe essere più autorevolmente agitato?

La Dalmazia italiana è una rivendicazione del diritto di S. Marco e delle aquile romane. Ma a Venezia la tradizione dell'intimo legame delle cittadinanze delle due sponde adriatiche è più viva, perchè troncata solo di recente. Venezia ricorda con che cuore i suoi «Schiavoni» la volessero difendere persino nell'ora estrema; con quale fermezza avrebbero voluto dare alla caduta della Repubblica almeno un gesto di maggiore dignità. E più ancora ricorda con quanta onorata devozione sia stata ammainata la bandiera di S. Marco a Zara ed Perasto: ammainata per raccoglierla come sacra reliquia ai piedi dell'Altare. S. Marco era stato sino ad allora la serenità tra dure circostanze, era stato l'ordine e la giustizia. Nell'oscuro delle coscienze col nuovo nome di Absburgo sorgeva il presentimento della sventura. Il vessillo di S. Marco diveniva l'insegna della fede ed era affidato alla giustizia di Dio, poichè veniva meno quella della storia. Da Venezia deve rinnovarsi il monito: Italiani, pensate alla Dalmazia; ora o forse non mai.

A tal pensiero incita oggi l'Associazione Nazionale pro Dalmazia italiana con il volumetto, intanto, con cui incomincia una nuova collana, intitolata «Problemi nazionali». Il volumetto squilla dal frontispizio il richiamo: «Salviamo la Dalmazia!» e raccoglie due scritti ed un discorso dell'on. Foscari. Gli uni e l'altro appartengono al tempo della nostra dibattuta neutralità, e la loro data, che ci riporta alla vigilia, li rende senza dubbio più autorevoli e significativi.

Noi crediamo che codesta questione debba essere sfaccettata e chiarita con insistenza alla considerazione del pubblico. Perciò intralasciamo oggi gli accenni, che potrebbero sembrare generiche affermazioni, ripromettendoci di ritornare a parte a parte sui singoli lati del problema, oggi annunziando soltanto il bel volumetto, che è documento dell'azione svolta dall'on. Foscari con patriottismo non dell'ultim' ora.

Ben dice la premessa dell'Associazione Pro Dalmazia Italiana che, sebbene gli scritti ed il discorso in esso raccolti accennino — per sole ragioni di discussione — alla eventualità di una delimitazione del futuro confine italiano sull'altra sponda, fino alla Narenta, non si allontanano come spirito e come intenzione dall'immutato e immutevole programma d'azione dell'Associazione medesima ed al quale aderirono non solo molti altri aggruppamenti politici e nazionali del Paese, ma tutti i nostri fratelli dalmati che aspettano dal suo compimento quel riscatto, per cui hanno tanto tenacemente combattuto e sofferto. tanto tenacemente combattuto e sofferto ed alla cui idea hanno dato con un Martire nobilissimo il suggello del più sacro diritto.

Tale programma, che vuole la rivendicazione dell'intera Dalmazia e che ora più che mai appare giusto e santo, rimane sempre fermamente integro. Venezia vigili e alimenti la sacra fiamma per la divozione di San Marco e per la gloria d'Italia.

Per la futura organizzazione industriale

A proposito della circolare dell'on. Morpurgo

La guerra europea, scoppiata improvvisamente, condotta con sistemi e con mezzi impreveduti ed imprevedibili, e già durata oltre le più pessimistiche previsioni, ha portato in tutto il campo industriale un profondo perturbamento, impegnando quasi tutte le forze produttrici delle nazioni nella preparazione di mezzi bellici di difesa e di offesa. Le difficoltà verificatesi nei rifornimenti delle materie prime, la necessità di provvedere ai bisogni dell'esercito, e della popolazione civile, la sempre crescente deficienza nel tonnellaggio causarono la politica dei divieti di esportazione e, susseguentemente quella delle restrizioni nelle importazioni. Da ciò è derivato tutto un nuovo orientamento nel commercio mondiale.

Le industrie dell'Intesa si sono dovute disinteressare quasi del tutto dei traffici internazionali; quelle degli Imperi Centrali che, per essere state organizzate appunto in previsione di una guerra, più facilmente si sono potute adattare alle nuove esigenze, si sono trovate strette nella morsa economica che le blocca, ed hanno dovuto limitare la loro azione ai mercati delle Potenze neutrali confinanti.

Il commercio mondiale è restato così abbandonato alle potenze neutrali, ed al Giappone, che ne hanno largamente approfittato, tentando la conquista di nuovi mercati, l'accaparramento di nuovi clienti.

Ma tale situazione artificiale cesserà quando sarà conclusa la pace. Allora le industrie cesseranno di essere assorbite dalla produzione di mezzi bellici; le esportazioni torneranno libere, il commercio tenterà di riprendere la via normale. Si passerà allora attraverso un violento periodo di sistemazione dal quale usciranno vincitori solo i più forti ed i meglio preparati.

Quale sarà il futuro assetto del commercio internazionale è difficile prevedere. Le virtù insperate che la guerra ha rivelate nel nostro popolo ci dànno sicuro affidamento della vittoria finale, ma nemmeno con tale certezza si possono fare previsioni in questo campo.

Dai mercati degli Stati alleati, da quelli delle loro colonie, presenti e future, forse, diciamo forse, la produzione austro-tedesca sarà esclusa, la larga eredità sarà aspramnete contesa tra le industrie degli alleati e delle nazioni neutrali.

Ma sulle piazze transoceaniche più viva, più violenta, specie nei primi momenti, sarà la lotta, perchè su di esse entrerà in concorrenza anche la produzione tedesca.

E' noto che il Governo tedesco ha cercato di intensificare la produzione di alcuni articoli che costituivano prima un quasi monopolio della Germania, per lanciarli, a guerra finita, a vil prezzo, su certe piazze, e mantenersi così, a costo anche di grandi sacrifici, in contatti con esse.

Ma queste sono previsioni, e possono anche risultare errate. E' certo però che si avranno grandi mutamenti nelle condizioni di concorrenza tra i vari Paesi dai quali potrà trarre giovamento solo chi saprà meglio approfittarne.

E' necessario prepararsi sin da ora per affrontare il futuro. Lo hanno compreso le nazioni neutrali, e principalmente gli Stati Uniti, che cercano sostituirsi all'Europa sulle piazze transoceaniche, i Paesi Bassi, che mirano a divenire lo scalo dei prodotti diretti al Nord, un secondo mercato monetario di Europa. Lo hanno compreso gli Stati belligeranti, che, tutti, mirano a preparare alle loro industrie nel Paese la necessaria protezione per sopraffare la concorrenza straniera, fuori gli sbocchi indispensabili al loro fiorire.

Occorrerà tutta una nuova organizzazione intesa a dirigere le forze produttrici del Paese dove potranno essere maggiormente proficue. Si dovranno conservare le industrie necessarie alla sicurezza della Nazione, sviluppare al massimo le risorse del Paese, reintegrare i commerci interni e quelli con l'estero perduti durante la guerra; conquistare nuovi mercati. E tutto ciò deve essere studiato ora, preparato ora, urgentemente, perchè le occasioni favorevoli possono presentarsi da un momento all'altro.

Constatiamo, frattanto, che il Governo si è varie volte occupato dell'importante problema e non ha mancato di adottare diversi provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo delle industrie, o ad appoggiare le iniziative private sorte a tal fine.

Possiamo ricordare, fra gli altri, la costituzione del Comitato per Industrie Chimiche, composto di eminenti professori e forti industriali, e che sta studiando i mezzi necessari per dare incremento alle nostre industrie chimiche.

Altri organi centrali simili si costituiranno di certo; ma la loro azione non potrà svolgersi con piena efficienza, se non sarà appoggiata dagli enti locali, che possono meglio giudicare delle risorse e dei mezzi della regione in cui vivono; è necessaria la perfetta armonia tra il lavoro di questi enti, che raccolgono elementi, e quello degli organi centrali, che li elaborano. La costituzione del «Comitato per lo studio dell'organizzazione economica dopo la guerra», sorto nel Regno Unito, ha incontrato le critiche della stampa inglese appunto perchè in esso mancano i rappresentanti delle Camere di Commercio.

Non possiamo, quindi, che rallegrarci di una nuova iniziativa del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, intesa ad organizzare lo studio delle forze del nostro Paese, per sfruttarle nel modo più acconcio e razionale.

A tal fine S. E. Morpurgo ha diramata una circolare alle Camere di Commercio del Regno invitandole a ricercare, tenendo presenti le speciali condizioni delle regioni, quali industrie possono sorgere nei rispettivi distretti, e quali, delle già esistenti, meglio svilupparsi; di rilevare gli ostacoli che si oppongono al loro sviluppo additandone i rimedi; di studiare, infine, il miglior modo di finanziare le nuove imprese coordinando i mezzi locali, e suggerendo, eventualmente, la via ai poteri centrali.

Tale invito ha pure rivolto alle grandi organizzazioni industriali che non limitano la loro attività ad un solo distretto camerale, ma la estendono a tutte il Regno.

Raccolto così un abbondante materiale di studio, il Ministero provvederà a farlo sintetizzare da appositi organi, potendo così adottare provvedimenti concreti.

Tale felice iniziativa del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, giunge a tempo, ed è da augurarsi che le Camere di commercio rispondano pienamente alla fiducia riposta in esse, e, valendosi dei mezzi che crederanno opportuni, consultando associazioni di carattere economico, ed organizzazioni di mestiere, indicendo apposite riunioni, nominando commissioni, vogliano efficacemente collaborare col Governo a risolvere il grave problema dello sviluppo delle nostre industrie.

Siamo sicuri che tutti i nostri industriali vorranno prestare alle Camere stesse il loro valido appoggio, lasciando da parte incertezze e timori, e convincendosi che è necessarie di tutti che la nostra industria sia forte, e che è dovere di tutti indirizzare le proprie energia a rafforzarla, per produrre di più e meglio.

Larga simpatia nel Paese

Roma, 22

L'iniziativa ministeriale per l'organizzazione delle industrie per il dopo guerra ha trovato larga simpatia nel paese. Siamo informati che l'opportunissima circolare di S. E. Morpurgo è stata accolta con fervore anche nelle principali associazioni nazionali, quali la serica, la cotoniera e la metallurgica di Milano, la laniera di Biella, la mineraria sarda, la serica di Como, quelle del cuoio in Torino, della carta in Milano ed altre.

Per la Cassa di Previdenza degli avvocati e procuratori

Roma, 22

I componenti la Commissione reale per la Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori, si sono in questi giorni privatamente riuniti ed hanno esaminato tutto il materiale giunto alla commissione nei tre mesi da che essa non si è ufficialmente convocata. E' fermo intendimento dell'on. Luzzatti, presidente, come pure degli altri membri della commissione, di condurre nell'anno a termine i propri lavori per potere così presentare alla benemerita classe forense provvedimenti concreti soddisfacenti e definitivi per il nuovo anno, insieme con la tanto attesa legge della riforma professionale.

Fra giorni la commissione terrà una prima riunione ufficiale, a cui pare assicurato l'intervento del nuovo ministro della Giustizia on. Sacchi.

Una sezione della "Dante„ a Rodi

Rodi, 22

La Colonia italiana di Rodi, riunitasi il 20 settembre in assemblea nello storico monumento dell'ospedale dei cavalieri, ora sede del museo archeologico italiano, procedette alla costituzione di un comitato della società «Dante Alighieri» a maggiore incremento della diffusione della cultura e della lingua italiana. Fu eletto presidente il comm. Benzi Attilio commissario del comune di Rodi. La manifestazione riuscì una imponente affermazione della viva concordia degli italiani.

Per l'esportazione della frutta in Inghilterra

Roma, 22

In seguito ad intese tra il nostro Governo e quello inglese, sono stati da questo inviati a Roma due delegati, i signori Dottridge e Mackensie, con l'incarico di studiare la produzione italiana di frutta nei riguardi dell'esportazione in Inghilterra.

Ieri ha avuto luogo, indetta e presieduta dal ministro di agricoltura onor. Raineri, una importante riunione di esportatori di ogni parte d'Italia con lo intervento dei predetti delegati del Governo inglese, del comm. Capel Cure addetto speciale all'ambasciata inglese a Roma e di alcuni funzionari del Ministero interessato.

Il ministro portò a nome suo e degli agricoltori italiani il saluto e il ringraziamento ai delegati che il Governo inglese ha mandato tra noi con l'incarico di studiare il problema di intensificare l'esportazione verso l'Inghilterra dei nostri agrumi, della frutta fresca e degli erbaggi. Diede le direttive per trarre da questo colloquio i migliori risultati pratici ed accennò all'intendimento assai opportuno dei delegati inglesi di esaminare a fondo l'argomento, prolungando quanto necessario il proprio soggiorno fra noi ed eseguendo dei sopraluoghi nelle diverse regioni d'Italia per prendere diretta conoscenza dei prodotti che il nostro paese può offrire e delle località di esportazione.

Iniziatasi la discussione generale vennero esaminati i principali argomenti relativi all'esportazione degli agrumi e della frutta secca, delle uve, delle frutta fresche e da ultimo delle conserve di frutta prodotto al quale l'industria italiana va da qualche anno sempre interessandosi.

Gli affidamenti dal Ministro Ruffini ai professori supplenti

Roma, 22

Una commissione composta di professori supplenti delle scuole medie accompagnata dal prof. Raffaele Santoro di Milano è stata quest'oggi ricevuta dall'on. Ministro Ruffini per presentargli e raccomandargli l'ordine del giorno votato nel recente congresso tenuto negli scorsi giorni.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'onor. Ruffini, che disse di essere bene informato delle disagiate condizioni dei professori supplenti delle scuole medie, ha letto attentamente l'ordine del giorno, prendendo varii appunti ed ha chiesto spiegazioni che gli furono fornite dai supplenti. Ha promesso poi che studierà seriamente il desiderio espresso e che quanto più gli sarà possibile cercherà di prenderlo in considerazione.

Il «Giornale d'Italia» dice infine che il ministro ha assicurato che le classi dei supplenti saranno fatte più sollecitamente degli anni scorsi. La commissione si ritirò soddisfatta per la benevola accoglienza ricevuta e per l'interessamento che l'on. Ministro dimostrò di avere per la causa dei supplenti.

Il Sindaco di Roma per il figlio ferito

Roma, 22

Il sindaco di Roma Principe senatore Colonna nel ringraziare il «Giornale d'Italia» per le parole di encomio rivolte al suo figliolo Don Mario, ferito in un assalto a quota 144 e per gli auguri rivoltigli per la pronta guarigione del figliolo, ha diretto a questo giornale le seguenti parole:

«Mario non ha fatto altro che compiere il suo dovere e fortunatamente se l'è cavata a buon mercato. Sono naturalmente contento della lievità della sua ferità non solo per la cosa in sè, che può bel rallegrare il mio cuore di padre, ma anche perchè guarendo presto, potrà ritornare al suo posto e compiere il suo dovere di soldato e di cittadino.»

Le entrate ferroviarie

Roma, 22

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 1 luglio al 10 luglio 1916 ammontarono ad un totale di lire 14.900.000 con una differenza in più sulla corrispondente decade del precedente esercizio di lire 1.299.529,03. I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal 10 al 21 luglio 1916 hanno ammontato a un totale di lire 15.947.000 con una differenza in più sulla corrispondente decade del precedente esercizio di L. 2.828.076,45. I prodotti complessivi del traffico delle Ferrovie dello Stato nel periodo che va dal 1 al 20 luglio 1916 diedero un totale di lire 30.887.000, con una differenza in più sul periodo corrispondente dell'esercizio precedente di lire 4.127.605,48.

Per i volontari irredenti

Roma, 22

Da informazioni assunte presso il Ministero della Guerra risulta che gli irredenti arruolatisi come volontari nel regio esercito hanno diritto a pensione se divenuti inabili per cause di servizio.

La visita di De Nava e Arlotta al fronte francese della Somme

Parigi, 22

I ministri italiani De Nava e Arlotta visitarono ieri il fronte francese della Somme, ospiti del generale Foch, riportandone una profonda impressione per la forza, sicurezza e decisione dell'esercito combattente.

I ministri, ritornati a Parigi alle ore 19, ripartirono alle 20.25 per l'Italia, salutati alla stazione da Clementel, dai principi Ruspoli e di Castagneto, dal generale Di Breganze, dal comandante Leone, dal personale dell'ambasciata e del consolato, dai deputati Bevione e Gallenga e da altre notabilità della colonia italiana.

Il Governo ha conferito agli onorevoli De Nava e Arlotta la placca di Grandi Ufficiali della Legione d'onore.

Il supplizio di Battisti e Filzi nel racconto d'un testimone

Roma, 22

La «Tribuna» ha dalla zona di guerra la narrazione di un testimonio oculare del supplizio di Cesare Battisti e di Filzi.

Il fiero Battisti, così narra la «Tribuna», mandò al mondo di là due jagers e ne ferì un terzo con la rivoltella prima che gli altri avessero potuto ridurlo all'immobilità. Il giorno dopo era sul palco in faccia a Filzi vestito di nero, sbarbato, pettinato. Il boia era vestito da capitano.

Quando tutto fu pronto il giudice lesse la sentenza e domandò a Filzi se nulla aveva da dire a sua difesa. Il giovane pallido e tremante non si mosse. Lo sbirro si volse allora a Battisti che fiero col suo sguardo guardava quanto lo circondava. Mentre quello leggeva la solita paternale, Battisti faceva dei gesti col capo come per evitare che quelle parole gli entrassero negli orecchi. Il giudice fu crudele: gli disse che per sua colpa l'Italia fa la guerra. Per tutta risposta Battisti gridò con tutta la sua forza: Morte all'Austria! Viva l'Italia!, per due volte. E quando gli chiesero se aveva nulla da dire rispose fieramente con lo stesso grido. Quindi Filzi fu giustiziato davanti ai suoi occhi. La corda venne tirata quattro minuti per Filzi e per Battisti fu tirata per sette minuti, avendo egli così sofferto orribilmente.

Dimostrazione socialista abortita

Torino, 22

I socialisti torinesi con foglietti volanti distribuiti numerosi fra i loro adepti, vollero inscenare una dimostrazione di protesta contro i recenti arresti operati nelle persone dirigenti il movimento socialista, e contro il fervore patriottico che agita la gran massa del pubblico.

La dimostrazione abortì completamente, grazie all'energia della P. S. che venuta a conoscenza di quanto si tramava, troncò sul nascere la dimostrazione, che si svolse in piazza Carlo Felice.

Furono operati un centinaio di arresti e fra essi 40 sono operai militarizzati, cinque o sei sono anarchici, il più noto dei quali è il Margherita.

Gli arrestati furono quasi tutti condannati per direttissima dal nostro Tribunale.

L'insuccesso del nuovo prestito in Germania

Zurigo, 22

La sottoscrizione pel prestito di guerra procede finora fiacchissima. Si fece parlare Hindenburg, lo si fece scrivere e spronare la popolazione, ma il risultato è sempre scarso. Adesso sorge la voce, raccolta da parecchi giornali, che Helferrich tratterebbe con le sei leghe economiche che propugnano la guerra dei sottomarini ad oltranza e farebbe loro concessioni a questo riguardo, purchè facilitino il successo del prestito.

Le *Muenchen Nachrichten*, non potendo smentire, confermano i negoziati, ma dicono non riguardare nè i sottomarini nè il prestito, bensì la preparazione di provvedimenti per il periodo economico transitorio, dalla guerra alla pace.

Trentini accusati dall'Austria di alto tradimento

Zurigo, 22

Il comando militare di Trento ha emesso mandati d'arresto contro l'avvocato Dino De Vigili da Mezzolombardo, il prof. Simone Gaggia da Pelizzano, Faustino Bezzi da Ossana, accusati di alto tradimento.

A Trieste fu sciolta per motivi politici persino la società delle imperiali regie guardie di finanza.

Una torpedine galleggiante contro i sommergibili

Parigi, 22

I giornali hanno da Lisbona che hanno avuto luogo colà esperimenti con una torpedine galleggiante, invenzione portoghese, la quale esplode al contatto o in prossimità dei sottomarini ed è assolutamente inoffensiva in prossimità o al contatto di qualsiasi altra nave.

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — Al Sindaco di Udine è giunta notizia che Francesco Bindoli di Giuseppe, soldato di fanteria, classe 1896, è morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

S. ODORICO — Venne comunicato ufficialmente che il caporale Montegani Giuseppe di Pietro della frazione di Flaibano è caduto da prode sul campo dell'onore.

PALMANOVA — Il 15 corr. sul Carso, mentre marciava alla testa della sua compagnia, è morto il cap. avv. David Gaspardis. L'avv. Gaspardis d'animo gentile e colto era una bellissima intelligenza animato da fervore patriottico. A Palmanova ancora prima della guerra faceva propaganda patriottica e fu uno dei più caldi sostenitori della Dante Alighieri.

PADOVA — Brusoni Antonio fu Giulio, sergente di fanteria della classe 1886 morì in prigionia. Ignorasi luogo e data.

— Canton Francesco fu Vincenzo soldato di fanteria della classe 1885 cadde il 29 giugno 1916 a Sdraussina, la sua famiglia abita in frazione di S. Gregorio N. 38.

— Cuoetto Lorenzo di Luigi, appartenente alla Legione Carabinieri Reali di Bologna della classe 1887, già Guardia municipale di Padova, decedeva in un Ospedaletto da Campo in seguito a grave ferita riportata nelle estreme linee della zona di guerra, il giorno 8 Agosto 1916. La sua famiglia abita in Via Simone Stratico N. 5 g.

— Danicle Giovanni fu Angelo, granatiere della classe 1896, decedeva presso una Sezione di Sanità il giorno 9 Agosto 1916 in seguito a ferite riportate in combattimento. La sua famiglia abita in Arcella, Strada del Bigolo.

— Facoin Alessandro di Giuseppe, caporale di artiglieria campale Pesante della classe 1888, decedeva il giorno 15 agosto 1916, in seguito a ferite in un Ospedaletto da Campo. La sua Famiglia abita in Via Jacopo Crescini N. 16.

— Ferro Luciano di Giuseppe, sottotenente di fanteria della classe 1885 cadde sul campo di battaglia il giorno 6 agosto nel combattimento di quota 85. La sua famiglia abita in Via Mentana N. 55.

— Gallo Arturo di Tomaso, soldato appartenente al 57. regg. fanteria, della classe 1888, decedeva il giorno 16 Agosto 1916 nello Spedale Militare Principale di Venezia in seguito a ferite riportate per fatto di guerra. La sua famiglia abita in frazione di Bruseghana N. 214.

— Ghiraldo Ettore di Natale, soldato di fanteria della classe 1894 cadde il 28 giugno 1916 nel combattimento di Monte di Rosta per ferita da scheggia di granata, penetrante all'addome per fatto di guerra. La sua famiglia abita in frazione di Salboro N. 9.

— Guadagnin Gino di Fortunato, granatiere della classe 1896 cadde sul campo dell'onore il giorno 13 agosto 1916. La sua famiglia abita in via S. Speroni N. 39.

— Lazzarini Giuseppe di Modesto caporale di Fanteria della classe 1890 il giorno 10 Agosto 1916 cadde gloriosamente combattendo. La sua famiglia abita in Arcella N. 531.

— Marescalchi maggiore cav. Umberto di Claudio appartenente ad un reggimento di fanteria, cadde gloriosamente il giorno 16 agosto 1916 mentre conduceva con fermezza ed ardire il suo battaglione all'assalto contro le trincee austriache. La sua famiglia abita in Via dei Rogati N. 10.

— Mozzato Silvio fu Andrea, soldato della classe 1880 mancò ai vivi nello Spedale Principale di Milano. La sua famiglia abita in Chiesanuova N. 349.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 98

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Come vi dissi, dottore, c'è un uomo che si cela agli occhi di tutti. Il suo fallo non offende nè voi nè me: noi siamo daccordo nel credere non essere nostro dovere il denunziarlo, anzi io mi adopero per proteggerlo, per nascondere altresì il suo asilo. Vorrei che voi faceste lo stesso.

— Di tutto cuore, sir Karl. Suppongo abbiate le vostre ragioni per confidarmi il segreto.

— Non posso farne a meno. Egli è infermo. Ha bisogno urgente del medico. Pur troppo io temo che il suo male non abbia più rimedio, ma la mia responsabilità non è per ciò minore.

— Ho capito. Voi desiderate che io veda questo infermo e che lo curi. Sono pronto a farlo e volentieri.

— Badate dottore, ora viene il peggio, e chissà! vi ritirerete forse.... Costui è un forzato fuggito dal bagno!

— E che perciò? Egli ha sempre un corpo da curare e un'anima da salvare! — rispose il dottore colpito dalla solennità con cui parlava sir Karl. — Io lo vedrò e lo curerò meglio che mi sarà possibile.

— E manterrete il segreto?

— Lo manterrò. Eccovi la mano.

— Dunque mi posso fidare?

— Come fare per assicurarvene sir Karl? Nessuna parola, nessun atto per parte mia verrà ad accrescere il pericolo di quell'infelice. Ve lo giuro. E potendolo mi adopererò anzi per proteggerlo. Ma chi è egli mai?... Forse quell'infermo per il quale il dottor Cavendish venne chiamato al Dedalo? Quel Dedalo mi è parso sempre un enigma!...

— Avete indovinato.

— A dirvela ero certo che qualcuno si nascondeva in quella casa. E' forse mister Grey. Il marito di quella povera signora, il padre della creature morta?

— Sicuro. Soltanto non si chiama Grey.

Karl si guardò attorno come se temesse di essere udito:

— Ma allora chi è?

— E un tremendo segreto! — disse con grande commozione. — Lo manterrete dottore anche a costo della vita?

— Lo manterrò ve lo ripeto. Voi mi conoscete, sir Karl, non dubitate di me! Chi è l'infermo?

— Mio fratello sir Adamo Audinnian.

Il dottore scattò in piedi. Karl era matto! Ma esso aveva assistito alla sepoltura di sir Adamo!

— Per carità non fate rumore! Egli è veramente il mio povero fratello!

— Come mai?... Allora egli è risuscitato!.., sussurrò il dottore stupefatto.

— Sir Adamo non è morto!

A tarda ora sir Karl condusse il dottore al Dedalo aprendo il cancello con la solita chiave senza suonare la campana.

Sir Adamo aveva smesso l'apparenza del malato e, strano a dirsi, aveva ripreso il suo abito da società. La partenza di Tatton lo aveva fatto ritornare alla solita imprudenza. Il dottore riconobbe in lui il «signore» che aveva veduto sulla scala, quando aveva condotto l'infermiera da mistress Grey. Soltanto quel volto che, alla incerta luce del crepuscolo gli era apparso fresco, vivace, gli si mostrava ora scarno e quasi livido. Il male aveva fatto rapidi progressi.

Il dottore quando fu alla soglia del salotto incontrò Adamo. Moore gli stese la mano, ma egli indietreggiando gli disse:

— Sapete voi chi sono, signore?

— So tutto sir Adamo.

— E non mi siete nemico?

— Sono vostro amico; amico sincero: nessuno lo sarà più di me.

Allora Adamo gli si avvicinò e gli strinse cordialmente la mano.

— Badate però, non sono «sir Adamo»; qui sono mister Grey. Ah, Moore, qual vita fu mai la mia!

Il dottore gli chiese perchè non lo avesse chiamato prima.

— Che volete!... si aveva paura. E poi il mio male, qualunque sia, ha fatto progressi rapidi, e non si può dire poi che si sia tardato tanto a chiamarvi. Ma come farete per venire spesso senza destare sospetti?

— Non temete. Dirò che mistress Grey è ricaduta e che vengo per lei. I curiosi saranno soddisfatti così. Oppure verrò per il vecchio, per la Hopley; costui dovrebbe desiderare il medico qualche volta con quei suoi tremendi reumi!

Sir Adamo si mise a ridere: — Sì, meglio così. Venite per il vecchio Hopley. Per tal modo, dottore, se la finisce male, o, per meglio dire, se la malattia non si potrà vincere mi potranno portar via di qui sotto il nome dell'Hopley...

— Che ne dite, dottore? — chiese ansioso Karl, quando uscirono dal Dedalo.

— Ne discorreremo quando lo avrò riveduto — rispose il Moore.

XIII.

SOLLECITUDINE MATERNA

Mistress Cleve giunse un bel mattino a Foxvood e fu colpita dall'aspetto di Lucia.

— Che cosa avete cara mia? — le disse appena furono sole.

— Io? mamma — rispose Lucia arrossendo — io non ho nulla.

— E' impossibile, Lucia, voi soffrite o nel corpo o nello spirito. Altrimenti non avreste quell'aspetto.

— Ho sofferto molto il caldo.

— Soffrite anche per qualche altra cosa figlia mia. Ditemi di che cosa si tratta? Sono inquietissima.

Ogni preghiera, ogni insistenza fu inutile. Mister Kleve non riuscir a far parlare la figlia. Si rivolse allora a miss Teresa Blake.

Costei tutta occupata a scoprire i fatti di sir Karl, e di seguire sul volto pallido di lui ciò che lei chiamava le «traccie del rimorso» non si era accorta dello stato di Lucia forse anche perchè questa si dimostrava sempre allegra e disinvolta con lei. Onde rispose a mister Cleve che non vedeva alcun mutamento nella Lucia.

— Non vedete, Teresa, che brutta cera ha la poveretta?

— Pure non è malata. Mangia, si veste, va a passeggio e riceve le amiche in casa sua.

— Dice mia figlia di aver sofferto molto per il caldo; ma l'eccesso del calore può far dimagrire, ma non rende melanconici e tristi.

— Ma Lucia non è triste.

— Non ve ne sarete accorta perchè siete molto occupata. Dio voglia — proseguì la buona signora in tono confidenziale — che non vi sia nessun guaio tra lei e il marito.

— Quale guaio vi potrebbe essere?

— Che so io! Qualche dissapore qualche dispiacere!

— Non lo credo — rispose la Blake con una certa amarezza. — Anzi Lucia è infatuata, ciecamente infatuata del marito. Se egli le percuotesse una guancia, essa gli porgerebbe subito l'altra invece difendersi.

— Allora non sarà questa la ragione sospirò mister Cleve. — Eppure Teresa vedete: a me sembra che il male di Lucia sia più morale che fisico.

Mister Cleve tacque un poco, contemplando il giardino e godendo il soave profumo dell'amorino che fioriva tutt'ora nelle aiuole. Poi disse ad un tratto:

— Teresa, quanto tempo intendete di rimanere qui a Foxvood?

Teresa aveva compreso che mistress Cleve voleva farle notare l'opportunità di non approfittare più a lungo della ospitalità concessale da sua figlia ma trovandosi assai comodamente alla villa e rimanendole molte cose ancora da osservare, rispose.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 Sabato: S. Costanzo c.
24 Domenica: B. V. della Mercede.

L'on. Scialoja è giunto a Roma

Roma, 22

E' giunto stamane da Venezia, col diretto delle 10, il ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto prof. Galante e dal segretario particolare cav. Azzarita.

Era ad attenderlo alla stazione l'on. Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie, il quale ha voluto subito porgergli i suoi ringraziamenti per l'opera assidua e sagace compiuta a Venezia.

Nel pomeriggio il ministro ebbe un lungo colloquio con lo stesso on. Foscari. Poi conferì per circa due ore col presidente del Consiglio e prese con lui accordi per le trattative coi diversi ministeri interessati nelle varie questioni che riguardano la vostra città. Il gabinetto del ministro Scialoja sta elaborando tutto il materiale raccolto a Venezia.

Col treno delle 10 di stamane giungeva a Roma anche l'assessore comunale co. Andrea Marcello, qui venuto per trattare interessi importanti della vostra città.

Il Comm. Ricci a Venezia

Roma, 22

Il comm. Corrado Ricci è partito ieri sera per Venezia per provvedere in seguito ai barbari attentati nemici contro i monumenti di quella città, agli opportuni restauri della chiesa di SS. Giovanni e Paolo e a rendere più efficaci le difese di tutte le insigni opere d'arte di Venezia contro eventuali nuove incursioni di velivoli nemici. Corrado Ricci si recherà quindi a Rimini, Ancona e Pesaro.

L'anniversario della morte di Daniele Manin

Ricorreva ieri il cinquantanovesimo anniversario della morte di Daniele Manin, e per ciò dalle antenne di S. Marco, da tutti gli edifici municipali e da molte case private pendevano le bandiere a mezz'asta.

A ricordare il mesto anniversario la Commissione di Propaganda della Croce Rossa, con opportuno pensiero, aveva esposto nei suoi negozi sotto le Procuratie una collezione di ritratti di Daniele Manin in fotografie e in stampe del '48, e alcune stampe pure di quell'epoca rievocanti il grande cittadino.

Il capitano Giovanni Albanese

E' giunta notizia al Sindaco, che la ha partecipata alla famiglia, della morte avvenuta sul campo dell'onore, del Capitano di fanteria Giovanni Albanese. Già due volte egli era stato ferito. A Salcano, sull'Isonzo, dopo aver partecipato a parecchi aspri combattimenti, doveva trovare la morte. Una palla lo colpiva all'addome. Trasportato in un ospedaletto da campo, poco dopo spirava. Lo vide cadere il nostro collega capitano Gino Damerini, che ne potè raccogliere le ultime volontà e fu da lui pregato di inviare l'estremo saluto ai suoi cari.

Giovanni Albanese, era stato richiamato all'inizio della guerra col grado di tenente di complemento, e poichè apparteneva all'Amministrazione Ferroviaria, fu destinato per qualche tempo alla stazione della nostra città. Nel marzo di quest'anno fu inviato in prima linea e partì col cuore pieno di fede e col fermo proposito di compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Ora riposa in uno dei cimiteri che la pietà dei nostri soldati hanno provvisoriamente costruito sulle nostre retrovie.

Restano a piangere la sua fine la giovane sposa, che a lui si era unita pochi giorni prima della sua partenza per il fronte, la madre e cinque fratelli dei quali tre sono alle armi. Alla famiglia giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Sabato 30 corr., a cura della famiglia, avranno luogo solenni esequie nella Chiesa di San Felice alle ore 10 in onore del prode soldato.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Offerte del personale dell'Ufficio del genio civile marittimo di Venezia:

Liste prec. L. 4769.05 — Ing. capo comm. Cucchini Erminio 10, ing. Ferrari Lionello 5, ing. Alessi Dino 10, ing. Goggiolli Carlo 5, cav. Tommasini Luigi 5, cav. Villani Annibale 2, prof. Jaccuzzi Agostino 5, Minghetti Egidio 5, Pasetto Vittorio 5, Busetto Valentino 2, Fanciullacci Gaetano 5, Busetto Sante 5, Lucerna Ercoliano 3, Scarpa Giuseppe 2, Capozzi Nazzareno 1, Bertoli Attilio 2, Antoci Raffaele 2, Sambo Luigi 1, Tommasini Liberale 2, Vighy Carlo 3, Busetto Girolamo 1, Novello Umberto 2, Busetto Pietro 1, Loris Ferdinando 2, Loris Giulio 2, Vianello Domenico 1, Busetto Valentino «Giabutto» 1, Corazza Antonio 2, Venier Luigi 2, Giordano Cielia 1, Bolla Ada 1, Dal Maschio Carlo 2, Turchetto Giulio 2, Angelo Polacco 25. — Totale L. 4894.05.

Pro lana ai soldati

Diamo la prima lista delle offerte in denaro pervenute alla Signora Amalia Devitofrancesco per gli indumenti di lana indispensabili ai nostri valorosi soldati che espongono la vita per il compimento dei destini d'Italia:

Fondo di cassa L. 31.62 — Amalia e Raffaele Devitofrancesco 100, Ufficiali dello Ufficio Fortificazioni Venezia 140, Sorelle Marsich 10, Capitano Spisani 20, Tenente Zagaria 10, Tenente Canton 10, Sottoten. Angelini 5, Sig. Ganz 5, Capitano Romani 10, tenente Minervini 5, sottot. Carraro 5, sottot. Errera 5, sottot. Beverini 5, capitano Sullam 10, Posto di conforto Venezia-Mestre 1000, Guido Rambaldi 2, Guastavino Francesco 50, Forti Matteo 10, Lepri Giuseppe 1.50, Narduzzi Vittorio 5, Boccanegra Antonio 10, Nordio e Comp. 5, Toffano Alessandro 10, Giuseppe Scarabellin 10, cav. Vittorio Friedemberg 50. — Totale L. 1505.12.

Le offerte si ricevono presso la Signora Amalia De Vitofrancesco (Ufficio delle Fortificazioni, Campo S. Angelo).

Offerte alla Croce Rossa

Per festeggiare il XX Settembre hanno versato: Antonio Toninato L. 10, Vittorio Callegari L. 2.

Il Comm. dott. Cesare Musatti ha versato lire 10 per onorare la memoria del compianto prof. Eugenio Caluci.

Pervennero ancora le seguenti offerte: L. 24,65 dalle signorine Teresa Pettenello, Amelia Poggi, Irma Giacobbe, Giuseppina Busetto che le hanno patriotticamente raccolte mediante rappresentazioni e recitazioni fatte fra amiche e conoscenti; — L. 5 da B. M.; — L. 26.50, offerta mensile degli Impiegati della Amm. dell'Ospitale Civile; — L. 28.60 dalla Ditta Bartolomeo Marforio, raccolte a mezzo della speciale cassetta della Croce Rossa nel proprio negozio a S. Salvatore.

"Essi e noi,,
(Commemorando Editta Cavell)

Così Térésah ha intitolato quel suo vigoroso e soave discorso commemorativo di Editta Cavell, da essa tenuto nella Sala dell'Ateneo, il 15 Maggio ed ora pubblicato in opuscolo dalla Casa Editrice R. Bemporad di Firenze, e dalla illustre signora e dal Gr. Uff. Enrico Bemporad con patriottica generosità offerto a totale beneficio della Croce Rossa.

L'opuscolo — che già abbiamo preannunciato — sarà in vendita da stamane nei negozi sotto le Procuratie; — è un opuscolo signorilmente elegante, ricco e severo, con la copertina fregiata di una bellissima istantanea della sublime infermiera volontaria inglese, martire nel Belgio della brutale violenza tedesca. — Del nobile discorso parleremo diffusamente un altro giorno, dopo averlo riletto con calma, riprovando le dolci emozioni che suscitò nell'enorme pubblico dell'Ateneo, quando Térésah lo pronunciò con infinita grazia, e che son rimaste profondamente nel cuore di tutti. Apparve fin da allora questo discorso un'opera d'arte squisita per intensità di sentimento, per profondità di pensiero, per finezza di forma: un alto omaggio reso all'eroina del soccorso e della pietà, e nello stesso tempo alla Nazione inglese, così che subito si era manifestato universale il desiderio che esso venisse pubblicato.

Questo desiderio, grazie al generoso impulso di Térésah e di Enrico Bemporad, è oggi soddisfatto nel modo più degno e più simpatico, dacchè la esaltazione della infermiera della Croce Rossa va a beneficio della Croce Rossa, per un altro di quei gesti di delicata pietà onde tanto ci distinguiamo *Noi* da *essi*.

L'opuscolo è in vendita da un prezzo mite: una lira.

Ma la Commissione di Propaganda della Croce Rossa ci annuncia — e la notizia sarà indubbiamente assai gradita — che Térésah, aggiungendo cortesia a cortesia, ha accondisceso ad apporre la propria firma ad un ristretto numero di copie, le quali saranno cedute a chi, per acquistarle, farà una offerta alla Croce Rossa.

La Commissione ci prega di avvertire che le ordinazioni di copie devono essere inviate direttamente (Procuratie Vecchie) a mezzo cartolina vaglia con l'importo delle copie desiderate, più quello della spedizione da calcolarsi in *sei* centesimi per copia e *dieci* per la raccomandazione. — Desiderando copie con la firma autografa di Térésah, il prezzo deve essere calcolato in non meno di L. 5 ciascuna.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1916
Offerte rinnovate e nuove

(Lista 146.a)

Elena e Adriana Caluci, in memoria del loro adorato fratello prof. Eugenio L. 100 — Giorgio e Umberto Luzzatto in memoria del prof. E. Caluci 10 — Nino Guadagnini in memoria dello zio prof. Eugenio Caluci 50 — Giulia Coletti Minotto 50 — Tenente di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 30 — Ing. Gino Cavallieri, in memoria del sottot. Levis Giuseppe (pro mutilati) 25 — Famiglia Ghisalberti in memoria della signorina Jolanda Bugamo 20 — Famiglia Gennaro id. 20 — Anna Musatti (pro lana) 100 — Contessina Margherita Brandolin d'Adda (pro mutilati) 1000 — Ing. Adolfo Errera in memoria del sottoten. Giuseppe Levis (pro mutilati) 50.

	L.	1.455.—
Liste precedenti	»	937.644.83
Sottoscrizione 1916	L.	939.099.83
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.009.088.92

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le Dame di Newers e le allieve delle Scuole professionali.

Legato Caluci alla Biblioteca Marciana

Il compianto avv. prof. Eugenio Caluci, di cui oggi appunto seguono le esequie, con un atto di illuminata liberalità ha voluto chiudere il lungo corso della sua vita, tutto utilmente speso nel servizio della città e della scuola e nell'amore degli studi; ha voluto coronare, nella maniera più degna, le tradizioni avite e paterne, per cui il nome della famiglia resta nobilmente legato alla storia di Venezia nei più fulgidi periodi del risorgimento nostro. Con il suo testamento egli ha lasciato erede esclusiva la Biblioteca Marciana di tutta la sua raccolta di libri, costituita (come egli dice) «in parte dall'avv. Spiridione Caluci mio nonno di venerata memoria, in parte dall'amatissimo mio padre, in parte per indefesse mie cure».

Questa collezione, cospicua per numero e qualità di opere, riguarda principalmente le discipline giuridiche, economiche, sociali; ma fa larga parte anche alle scienze storiche e alle memorie locali; testimoniando, nella sua varietà e nella sua serietà, sia il processo di formazione, sia il sano eclettismo dell'ultimo possessore, che, dotato di larga e multiforme cultura e di uno spirito vivace e di un non mai sazio desiderio di sapere, continuava, pur negli ultimi anni, l'acquisto e la consultazione della letteratura più recente nei campi dello scibile sopra accennati. Ond'è che il legato Caluci sarà per la Biblioteca una integrazione opportunissima delle sue raccolte librarie; mentre, venendo a breve distanza dall'altro grandioso e prezioso lascito di Emilio Teza, costituisce una nuova testimonianza dell'interesse vivo che alla vetusta Marciana portano, senza soluzione di continuità, i figli più degni di Venezia: una novella prova di quell'alto spirito patriottico e civico di cui, soprattutto in questi momenti, la città nostra si fregia.

Esequie di un prode

Ieri alle 9.30 nella chiesa del Carmine ebbero luogo le esequie in memoria del soldato Gratello Andrea, caduto sul campo della gloria per la grandezza d'Italia.

Nel mezzo della navata principale stava il tumulo, avvolto nel tricolore; un picchetto armato di fanteria e quattro vigili municipali rendevano gli onori.

Celebrata la Messa, venne impartita la assoluzione al tumulo.

Oltre ai congiunti e parenti dell'Estinto, si notavano tra i presenti: per il Sindaco, il consigliere comunale cav. E. Pesenti, numerosi amici e conoscenti e una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile.

Posto di conforto Venezia-Mestre

La Signora Venerando Domenica vedova Adami, per onorare la memoria della compianta sua figlioccia Nina Sardi Colcerniani, ha rimesso alla signora Amalia De Vitofrancesco Lire 10 per il «Posto di Conforto Venezia Mestre».

Giovani Esploratori

Domani domenica tutti gli Esploratori costituenti la squadra di riserva rimasta a Venezia, dovranno intervenire alle ore 9 all'adunata che avrà luogo al Giardinetto Reale.

Le inscrizioni alla Scuola Professionale di S. Provolo

Nei giorni 10, 11, 12, 13 ottobre p. v. dalle ore 9 alle ore 15 si riceveranno nella sede della Scuola Professionale Femminile, a S. Provolo 4704, le iscrizioni per lo anno scolastico 1916-1917, con avvertenza che nei giorni 10 e 11 si riceveranno quelle delle alunne già appartenenti alla Scuola e nei giorni 12 e 13 quelle delle altre giovani di nuova iscrizione.

Nei giorni 16, 17, 18, 19 seguiranno gli esami di licenza, promozione e riparazione; de lezioni avranno principio il giorno 23 ottobre.

Per gli ulteriori schiarimenti le interessate potranno rivolgersi alla Divisione III del Municipio.

Il divieto di esportazione dell'uva fresca

La Camera di Commercio partecipa che in conformità del parere espresso dalla Commissione degli Approvvigionamenti presso il Ministero di Agricoltura, a partire dal 21 corrente resta in modo assoluto vietata l'esportazione dell'uva fresca.

Avranno regolare corso le spedizioni di uva da tavola che figureranno accettate dalle Ferrovie dello Stato per l'Estero, a tutto il 20 corrente.

Due disgrazie in una volta

Causa l'oscurità, ieri sera, certo Marcon Angelo fu Bortolo di anni 61 abitante a Castello 6351 perdette la tramontana e, disgraziatamente, andò finire in canale. Pare che questo avrebbe dovuto essere sufficiente per il povero Marcon, ma a compir l'opera allorchè venne tratto in salvo e trasportato all'ospedale civile, il medico di guardia gli trovò anche la frattura dell'omero sinistro che il disgraziato Marcon deve essersi prodotta battendo sui gradini della riva allorchè rotolò in canale. Dopo le cure del caso, venne ricoverato nel pio luogo dove ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

Un marinaio schiaffeggiato

«Ferma! ferma!», gridava ieri certo Luigi Grego barcaiuolo, a Scarpa Santo marinaio della Società Lagunare, e ciò perchè il Grego voleva prendere il vaporetto che fa il servizio fra le Zattere e la Giudecca nel momento che questo stava staccandosi dal pontile e lo Scarpa aveva già chiuso il cancello. Il Grego volea montare, lo Scarpa glielo voleva impedire e per tutto questo i due cominciarono ad insultarsi a vicenda, finchè il Grego lasciò andare allo Scarpa un paio di schiaffi che gli causarono delle piccole abrasioni alla faccia, obbligandolo a ricorrere alla Guardia medica. Il dottore di servizio nulla riscontrando di grave, mandò lo Scarpa pei fatti suoi assieme ad un agente di P. S. che era assieme con lui.

E poi c'è della gente che si lagna del disordine sul servizio dei vaporetti. Se tutti vogliono fare il comodaccio loro e son disposti anche a usare la forza contro le disposizioni della Direzione!

500 lire sparite

Come?... da chi?... Queste erano le domande che si faceva ieri la signora Pignatto Adalgisa, di anni 32, maritata Zuanelli, allorchè recatasi nella sua stanza da letto per prendere del denaro che aveva riposto in un cassetto del comò, dovette constatare la sparizione di un biglietto da L. 500 che, assieme ad altri di vario taglio essa ivi teneva. Recatasi a denunciare il furto patito al commissariato di San Marco, raccontò che aveva riscosso ier. L. 3000 dalla Banca Commerciale.

Con queste aveva fatto un pagamento e poi aveva depositato l'altro denaro nel cassetto, che non ebbe occasione di aprire fino al giorno dopo.

Alle domande del funzionario, rispose di non aver riscontrato traccie di scasso: disse però di aver lasciato inavvertitamente la chiave nella toppa dell'armadio ma di non avere alcun sospetto su persone di casa.

La signora, che abita sulla riva del Carbon, lascia ora all'abilità del funzionario la ricerca del ladro misterioso.

Tentato furto

L'altra notte verso le 24, mentre maggiore era l'oscurità e la bufera imperversava, ignoti ladri tentarono di penetrare in una bottega di biade ai Tre Ponti 3495 di proprietà della sig. Olga Masseri maritata Sartori.

I ladri, approfittando della notte piovosa e della località a quell'ora pressochè deserta, aveano tentato di entrare nel negozio, passando per l'inferriata di un balcone prospiciente la riva, ma il colpo andò fallito perchè, attratti dal rumore, alcuni del vicinato diedero l'allarme, mettendo i ladri in fuga, mentre altri si recavano ad avvertire dell'accaduto le guardie e la padrona del negozio.

La signora Misseri, denunciando al delegato di Dorsoduro Dr. Capobianco il tentato furto, disse però che, eseguita una verifica in negozio, nulla trovò mancante all'infuori dell'imposta della finestra che era stata lasciata a terra dai ladri al momento della fuga per ignota direzione.

La Questura ha iniziato delle indagini per acciuffare i malviventi.

Ubbriachezza molesta

Ciapello Luigi fu Angelo di anni 28 e Chiappolin Attilio fu Angelo di anni 36 in uno stato di ubbriachezza ripugnante molestavano i passanti, e le guardie per tagliar corto pensarono bene di dichiararli in contravvenzione.

Cade da un'armatura

Ieri, alla fabbrica cererie a S. Giobbe, lavorava ad una finestra l'operaio meccanico Baffo Massimiliano, d'anni 38, quando per la rottura di una trave di sostegno, precipitò sul selciato da un'altezza di quattro metri.

Trasportato all'Ospedale civile, gli si riscontrò una lievissima commozione viscerale, contusioni multiple e una ferita alla natica destra.

Avute le cure del caso, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

✱ Perchè colpiti da mandato di cattura, dovendo scontare alquanti giorni di reclusione per furto o contravvenzione, furono dagli agenti di P. S. arrestati certo Peloso Giacomo di Antonio di anni 27, abitante a Cannaregio e certo Bortazzo Angelo fu Andrea, abitante pure a Cannaregio 2090.

✱ Rocco Eufemia fu Andrea, istriana abitante a S. Marco N. 618 venne dichiarata in contravvenzione perchè affittava stanze senza avere la prescritta licenza.

✱ Marcon Giuseppina fu Angelo di anni 34 — Canal Cicilia di Pietro — Santini Palmira di Adolfo — Boscolo Cesira di Pietro furono tutte fermate e dichiarate contravventrici alla legge sulla moralità.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

Teatri e Concerti

Italia

Oggi e domani: «*Dagli Appennini alle Ande*». Racconto della Serie «Cuore» di Edmondo De Amicis.

Una delle gemme più fulgide della splendida collana di episodi formanti la magistrale opera. L'anima limpida e pura del piccolo protagonista sarà ammirata da grandi e piccini e resteranno avvinti di questo racconto di straordinario interesse e di grande commozione.

Le rappresentazioni comincieranno alle ore 16 nei giorni feriali ed alle 14 nei giorni festivi e seguiranno fino alle 23.

S. Margherita

L'attesa novità «L'uomo dalle 9 dita», film sensazionale poliziesca, si proietta oggi dalle 5 alle 11, in questo teatro, per la prima volta a Venezia. Ingresso alle sedie di II. galleria c.mi 35, alle poltrone di I. galleria c.mi 50. Ingresso continuato.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 22 sett.)
Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Furto qualificato

Costantini Celeste fu Angelo di anni 44, Bozzao Antonio fu Giovanni di anni 27, D'Este Giovanni di Adone di anni 16, tutti di Burano, furono condannati dal Tribunale di Venezia: Il primo a mesi 11 e giorni 13 di reclusione, il secondo a mesi 6 e giorni 13, il terzo a mesi 4 e giorni 5, col perdono al solo D'Este, per furto qualificato avendo nella notte dal 16 al 17 giugno 1916 rubato in danno di Grisostolo Giuseppe diversi paioli ed un cassone carico di calce del valore di lire 100 circa che tolsero dalle barche ormeggiate al Rio S. Giovanni Laterano. Il Costantini ed il Bozzao furono anche condannati per furto di paioli commesso nella notte dal 15 al 16 in danno di alcuni proprietari di barche.

La Corte conferma per Costantini; riduce a mesi 5 e giorni 21 per Bozzao, e per D'Este a mesi 2 e giorni 15. — Dif. avv. Visentini.

Bancarotta semplice

Moretto Carlo fu Luigi di anni 33 da Padova, fu condannato da quel Tribunale a mesi 5 di detenzione per bancarotta semplice.

La Corte conferma. Dif. avv. Visentini.

Un morso che costa caro

Moretto Carlo di Giacomo di anni 43, di Roncade, fu condannato dal Trib. di Treviso a mesi 9 di reclusione per lesioni per avere in Treviso il giorno 6 settembre '15 mediante morso al dito indice della mano destra causato a Scovaiger Francesco una lesione guarita in 52 giorni con conseguente indebolimento permanente della mano destra essendo rimasta l'incapacità di flessione delle falangi del dito leso.

La Corte riduce a mesi 7 e L. 100 alla Parte Civile. — Dif. avv. Anzil; P. C. avvocato Visentini.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21 — Frumenti: Duro d'inverno 166 — Nord Manitoba 173 e mezzo — di primavera 172 — d'inverno 160.

Granone: dispon. 96 e mezzo — Farine extrastate 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 12.

CHICAGO, 21 — Frumenti: sett. 149 cinque ottavi; dic. 150 un ottavo — Granone: sett. 86 sette ottavi; dic. 72 sette ottavi — Avena: sett. 45 un ottavo; dic. 47 sette ott.

CAFFE'

NEW YORK, 21 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Sett. 8.90, dic. 8.67, genn. 8.69, marzo 8.73, maggio 8.81.

COTONI

NEW YORK, 21 — Cotoni Middling dispon. 16.15 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: Sett. 15.94, ott. 15.97, novembre 16.05, dic. 16.14, genn. 16.23, febb. 16.29, marzo 16.38, aprile 16.46, maggio 16.57, giugno 16.61, luglio 16.67.

LIVERPOOL, 21 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda moderata — Vendite 5000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.43, 9.40, 9.39, 9.40, 9.39, 9.40, 9.41, 9.47, 9.44, 9.45, 9.46, 9.48, 9.46, 9.43, 9.25, 8.99.

Egiziani: calmi — 13.33, 13.32, 13.38, 13.38 13.44, 13.57.

Americani, Brasiliani e Egiziani 5.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20 sett. — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

Del 21 sett. — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 20 sett. — Nessuno.

Del 21 sett. — Cardin dr. Giovanni Battista segretario nelle Ferrovie dello Stato con Allegri Edmea civile, celibi.

DECESSI

Del 20 sett. — Donzelli Pasquale, di 22 anni, cel., soldato, Paderno.

Del 21 sett. — Fonda Trotter Lucia, di anni 67, ved., r. pens., Venezia — Fornasini Antonietta, 19, nub., sarta, id. — Bertoja Angela, 83, nub., ricov., id. — Spinola Annita, 23, nub., impieg., id. — Barbariol Giuseppe, 79, con., modellatore, id. — Cadnig Cesare, 63, con., oste, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 14, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 9, 13, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9, 17.30. — Partenze da Cavarzere ore 6.30, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10.30, 12, 16, 17, 19. — Part. da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 11, 13.30, 16, 18. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 16 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 17 — Da Cavallino per Venezia ore 7, 14 — Da Treporti per Venezia ore 8.15, 15.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6 — Part. da Portogruaro ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 18.45.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15 poi alle 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sceglono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

La moglie Irma Jesurum coi due teneri figli, i genitori, i fratelli, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate, gli zii, le zie ed i parenti tutti angosciati partecipano la morte del loro adorato

Giuseppe Ernesto Levis

Sottotenente di Fanteria
Aiutante Maggiore in II

avvenuta sul campo dell'onore.

Serva la presente di partecipazione personale.

Venezia, 22 *settembre* 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il mercato del lavoro

Roma, 22

L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nella regione veneta:

Rovigo: Si è lamentata lieve disoccupazione. — **Cividale**: Aumenti di lavoro nell'agricoltura. Nelle industrie del legno diminuzione di lavoro per mancanza di materie prime e per deficienza di mano d'opera. Lavoro abbondante nell'industria delle calzature. Si sono eseguite ore di lavoro straordinario per i lavori agricoli. — **Tarcento**: Aumento di lavoro nell'agricoltura. Aumento di lavoro nella filatura della seta e nell'industria dei laterizi. Si è lamentata disoccupazione nell'industria edilizia, in quella tessile, fra i fabbro-ferrai, i falegnami e i calzolai.

VENEZIA

Interessi della Provincia

Roma, 22

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione seconda, nella sua ultima adunanza, fra altro ha emesso parere favorevole alla domanda del signor De Marchi per derivare acqua dal naviglio Brenta Magra (Venezia), e alla domanda delle Assicurazioni Generali per la rinnovazione della concessione di derivare acqua del fiume Livenza (Venezia).

BELLUNO

Inaugurazione di due lapidi

S. VITO DI CADORE — Ci scrivono, 22:

Oggi alle ore 14 s'inaugurarono due lapidi poste sulla facciata di questo Municipio; una a ricordo di De Sandre Bartolomeo, di S. Vito, caduto da prode li 2 maggio 1848; l'altra in memoria del valoroso Generale Antonio Cantore, morto sulla Tofana, mentre incitava i suoi valorosi alpini a combattere contro il secolare nemico. Alla modesta, ma significativa cerimonia, presenziava il Comandante di questo Presidio, colonnello cav. Giuseppe Livraghi, al quale si deve l'iniziativa della lapide al Generale Cantore; moltissimi ufficiali del Presidio, soldati schierati al comando del primo capitano cav. Conte Marco, il Sindaco coll'intera Giunta, gli insegnanti e gli alunni di queste scuole. Le Società operaie e dei pompieri erano intervenute colla loro bandiera. Appena scoperte le due lapidi, il Capitano avv. Eugenio Lorenzini di Venezia, qui a San Vito ben noto per altri discorsi patriottici pronunciati al cimitero militare di Borca, nell'occasione dell'anniversario dell'anno di guerra e nell'occasione dello Statuto, tenne un altro dei suoi infiammati discorsi. Cominciò ricordando i bei giorni in cui scoppiarono i primi germi della rivoluzione per la liberazione d'Italia, accennando brevemente ai fatti gloriosi che si svolsero fino al 20 settembre 1870, in cui Roma diventava la capitale d'Italia. Continuò ricordando come questa nuova guerra non sia guerra di conquista, ma rivendicazione dei propri diritti. L'oratore mette in evidenza la virtù del soldato italiano, e con nobilissime parole ricorda la balda figura del generale Antonio Cantore, che, disprezzando la vita e sfidando le palle nemiche, dava in olocausto alla Patria la nobile esistenza.

Il Capitano Lorenzini trova poi modo per ricordare i sistemi sleali e barbari usati dai nemici in questa guerra; fa una breve, ma colorita, biografia della fosca figura di Francesco Giuseppe, di questo imperatore cristianissimo, dall'anima nera, atra, che nella sua triste Reggia, biascica quotidianamente il rosario alla Vergine, segue a capo scoperto le processioni religiose, prende parte a congressi eucaristici e poi non si perita di compiere i più nefandi delitti, mandando alla forca i cittadini insigni ed ordinando alle sue soldatesche di gettare bombe su inermi cittadini, di distruggere templi, che racchiudono tesori d'arte e dove dormono il sonno eterno degli eroi, che colla vita cooperarono alla grandezza della nostra Patria. Incita il soldato a combattere con coraggio e con costanza contro il barbaro nemico per la conquista dei nostri diritti e per vendicare i nostri fratelli d'armi e scioglie un inno d'amore alla Casa di Savoia.

Il bellissimo discorso del Capitano Lorenzini viene ammirato ed applaudito dai presenti.

Dopo tale discorso prende la parola il maestro Bortolo De Sandre il quale essendo egli stato soldato agli ordini del defunto generale, che oggi si onora, ne tesse gli elogi. Egli, cadorino, con nobilissime parole invita i suoi concittadini a perseverare nella fede e nell'amore della Patria. Ha parole di fuoco contro il barbaro nemico e contro il non meno barbaro Imperatore, e chiude il suo bellissimo discorso al grido: di Viva il Re, Viva l'Esercito!

Il Segretario comunale cav. Nicolò De Sandre ringraziò, infine, a nome della Giunta, il colonnello cav. Livraghi che offrì la lapide al Comune, si associa alle parole espresse dai due oratori ed aggiunge un saluto all'Esercito valoroso.

Dopo di ciò viene letto e firmato l'atto di consegna della lapide.

Un monumento a Vittorio Eman III in Zona di guerra

TAI DI CADORE — Ci scrivono, 22:

Per la festa del 20 Settembre il paese era straordinariamente imbandierato. Dall'altissima antenna della piazza, dalle sedi militari, dagli uffici pubblici, dai palazzi e dalle case lungo le vie sventolava il tricolore.

In fondo alla piazza, nell'angolo formato dalle strade nazionale e provinciale, si formò dai soldati un giardinetto, davanti al quale, sopra un piedestallo di pietra, venne posto un bellissimo busto in cemento di S. M. Vittorio Emanuele III, lavoro riuscitissimo del bravo capitano Belloni.

L'inaugurazione del monumento si fece dalle autorità civili e militari con grande concorso di soldati delle varie armi, della popolazione, dei villaggi circonvicini e della musica della milizia territoriale.

Il capitano Belloni con appropriate parole di circostanza, vibranti di sentimento patrio e di ammirazione verso il primo Soldato d'Italia che pensoso più d'altrui che di sè stesso fissa lo sguardo impavido lungo la via d'Alemagna ai sacri termini della patria che stanno segnandosi con grande valore e sacrificio dai nostri soldati, fece la consegna del monumento in nome dell'esercito alla rappresentanza comunale e per essa alle patriottiche popolazioni del Cadore le quali seppero in ogni tempo validamente respingere da queste balze lo straniero invasore.

Il capitano Belloni terminò il suo vigoroso discorso con evviva al Re, all'Italia, al Cadore, seguito dagli evviva e dagli applausi entusiastici dei soldati e del popolo.

La musica intuonò la marcia reale.

Parlò quindi il sindaco signor Fornasier ringraziando a nome del Comune e particolarmente della frazione di Tai, il capitano Belloni e per esso l'Esercito del magnifico dono che sarà pel Cadore il primo e più ambito ricordo del Re Vittorioso.

Il bellissimo discorso del Sindaco venne accolto da vivi e generali applausi. La musica suonò a questo punto l'inno di Garibaldi.

Per ultimo prese la parola l'on. Loero che illustrò molto opportunamente alcuni versi del Carducci nell'Ode al Cadore. Fu molto applaudito anche il discorso dell'on. Loero.

La musica terminò la patriottica cerimonia coll'inno di Mameli.

PADOVA

L'arresto di un ingaggiatore d'operai della classe 1897

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Giorni or sono il pizzicagnolo Ubaldo Peserico, che ha un esercizio in via Savonarola, reclutava per lavori da eseguirsi nelle trincee, al fronte, circa 50 giovani della classe 1897, promettendo loro che sarebbero stati esonerati, per disposizione del Comando Supremo, dal servizio militare.

Della cosa veniva a cognizione il Distretto.

Si spiccava tosto mandato di cattura contro l'ingaggiatore. Egli veniva tratto in arresto iersera alla Stazione ferroviaria mentre si accingeva a partire colle giovani reclute.

Il Peserico venne tradotto ai Paolotti. Addosso aveva un coltello, per cui venne anche denunciato per porto abusivo di arma.

I giovani reclutati fecero ritorno alle loro abitazioni in attesa di essere regolarmente arruolati nelle file dell'Esercito.

In un primo interrogatorio il Peserico disse di avere ingaggiati gli operai in questione per incarico della Ditta milanese Moretti.

Le gare podo-motociclistiche rinviate

A causa del cattivo tempo le gare podo-motociclistiche che dovevano seguire ieri al Velodromo municipale, e il cui profitto va a totale beneficio dei Comitati «Pro mutilati», «Croce Rossa» e «Pro Soldato», sono state rinviate a domenica prossima 24 corr. Il programma rimane il medesimo.

Tre borse di studio all'Università

E' aperto il concorso a tre sussidi di annue lire 400 ciascuno, tratti dalla Fondazione Collegio S. Marco in Padova, a favore di studenti poveri iscritti in questa Università, due alla Facoltà di Giurisprudenza, ed uno alla Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri od al biennio d'Ingegneria della Facoltà di Scienze. I sussidi si concederanno a giovani, i quali per il risultato dei loro studi anteriori se ne saranno resi meritevoli, e saranno goduti dai beneficati per tutto il corso degli studi universitari, purchè continuino a restare inscritti presso questa Università, tengano buona condotta morale, diano prova di diligenza e di profitto negli studi e non siano provvisti di alcun altro sussidio, od assegno, o pensione di qualsiasi natura.

Provvedimenti finanziari pel nostro Ateneo

Si è recato in questi giorni a Roma il Rettore del nostro Ateneo prof. Ferdinando Lori per insistere presso il Governo sulla necessità di taluni provvedimenti, e per concretare un vero programma d'azione in merito a quanto l'Università intende di fare per la soluzione di taluni dei maggiori problemi che la guerra ha posto sul tappeto e che devono avere soluzione in tutto conforme ai bisogni del Paese.

E' noto come — tra l'altro — il Ministero della P. I. dietro invito del Ministero del Tesoro fosse venuto nella determinazione di ridurre le dotazioni pei Gabinetti: riduzione questa che avrebbe portato, indubbiamente, un danno allo Studio.

Il Rettore dell'Università di Padova in ripetuti colloqui avuti prima coll'onor. Grippo, poi con l'on. Ruffini, fece presente tale pericolo, che parrebbe ora scongiurato.

Per accordi intervenuti fra i ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione dalla «riserva» accumulatasi prima del luglio 1916 (circa 15 milioni) saranno prelevate tutte le somme occorrenti al bilancio della Pubblica Istruzione ogni volta che il bisogno si presenterà.

Prima di questo accordo, il Tesoro si opponeva sistematicamente a qualsiasi prelevamento.

Per quanto riguarda i problemi più sopra accennati, è assicurato esito pienamente soddisfacente.

Vi concorrerà il Governo; vi concorreranno gli Enti locali.

Un valoroso caduto decorato

Venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare al soldato estense Soattin Lino della frazione di Borgo di San Marco, caduto valorosamente dopo di aver consegnato un ordine, per portare il quale dovette procedere sotto il grandinare delle palle, ciò che egli fece abbenchè colpito a morte.

Ai campionati italiani di marcia

La Associazione Padovana «Sempre Uniti» volle anche quest'anno essere rappresentata Padova ai campionati italiani e così nella seduta straordinaria del 9 corr. decise di far partecipare il proprio socio Guerra Elio ai campionati italiani di marcia. Egli partirà domani per Milano onde affrontare la grande prova col massimo entusiasmo, sicuro di tener alto il nome nostro e di Padova sportiva.

L'inaugurazione d'un ritrovo militare

Domenica prossima 24 corr. si inaugurerà solennemente il nuovo ritrovo militare del Carmine. E' già stato concretato, per la festa che sarà molto commovente, un attraente programma.

Sei sussidi presso l'Università

E' aperto il concorso presso l'Università a sei sussidi d'annue lire 400 ciascuno tratti dalla Fondazione del Collegio Engleschi in Padova, a favore di studenti poveri della Facoltà di Medicina e Chirurgia, originari quattro della Provincia di Padova o dei distretti di Dolo e Mirano in provincia di Venezia e due di Muggia in Istria.

Qualora manchino concorrenti originari di Muggia, le pensioni che loro spetterebbero, saranno conferite a concorrenti originari della Provincia di Padova o dei sopraindicati distretti di Dolo e Mirano.

A parità di condizioni saranno preferiti: i concorrenti originari del capoluogo della Provincia; i concorrenti inscritti in un anno di corso più avanzato; i concorrenti più poveri; i concorrenti che abbiano riportate migliori classificazioni negli esami.

Dimissioni

L'assessore comunale di parte nazionalista prof. Leopoldo Di Muro ha rassegnate le sue dimissioni da assessore del dazio.

ROVIGO

La medaglia d'argento al valore

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il colonnello Baldassari, ferrarese, ma che può considerarsi nostro concittadino per il lungo soggiorno fra noi e per aver sposata la gentile concittadina signora Farinelli, è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare. Lieti per tale notizia, porgiamo all'egregio cav. Baldassari le nostre più vive felicitazioni.

Comitato di preparazione civile

L'ufficio Boni di Bologna ha trasmesso al locale Comitato di preparazione civile il seguente dispaccio inviato dal generale Cattaneo in ringraziamento dei doni inviati alle truppe combattenti per il 2 Osettembre:

«Pregasi cotesto ufficio interessare Comitato rispettiva circoscrizione territoriale a trasmettere cortesi donatori vivi ringraziamenti delle truppe dipendenti da questo Comando per gentile generoso ricordo inviato in occasione della festa nazionale per mezzo di codesto Ufficio ai soldati di Gorizia redenta. — Generale Cattaneo, Comandante la piazza di Gorizia».

Risposta al telegramma del Sindaco

La Regina Madre a mezzo del suo gentiluomo di Corte, così ha risposto al telegramma inviato dal nostro sindaco in occasione dello scoprimento della lapide a Umberto I.

«I devoti sentimenti da lei espressi a nome della città di Rovigo in occasione dell'erezione del ricordo monumentale in onore del compianto Re Umberto sono riusciti oltremodo graditi a Sua Maestà la Regina Madre che mi incarica di darne a lei speciale comunicazione.

Il gentiluomo di Corte: Manfredi.»

Istituto Musicale

ADRIA — Ci scrivono, 22:

Mercoledì 20 settembre nel salone dei concerti del nostro Istituto Musicale gremito di colto, elegante e numeroso uditorio seguì il saggio annuale degli allievi dei corsi superiori e la solenne distribuzione dei premi ai meritevoli.

La festa si iniziò al suono della marcia reale e l'intero programma musicale si svolse a meraviglia sotto l'abile e impeccabile direzione del maestro signor Achille Corrado il quale fu vivamente festeggiato e complimentato da tutti gli intervenuti.

Nell'intermezzo ebbe luogo la premiazione seguita da incessanti battimani ai bravi allievi.

Vennero pure applauditi il violinista Paolo Vincenzi e il flautista Zen Virgilio Balilla, due bravi e giovani musicisti cui è riservato un roseo avvenire artistico.

Anche questa festa segnò un nuovo trionfo pel maestro Corrado.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Beneficenza in morte di Antonio Devidè

La famiglia del compianto Antonio Devidè, Consigliere dell'Amministrazione Ospitaliera, per onorarne la memoria, ha offerto al fondo di beneficenza dell'Ospedale la somma di lire 500.— (cinquecento).

I preposti alla Pia Opera con viva riconoscenza ringraziano, avendo disposto per la intestazione decennale di un letto d'infermeria al nome del defunto e per la iscrizione dell'oblazione sull'apposita lapide all'ingresso dell'Istituto.

I signori Vittorio e Caterina Brunelli rispettivamente cognato e sorella dell'amatissimo e compianto Antonio Devidè, per onorarne la memoria hanno versato le seguenti somme:

Congregazione di Carità L. 100 — Poveri della Parrocchia di S. Maria del Rovere 100 — Comitato Pro Mutilati 100 — Comitato Pro Lana 50 — Casa del Soldato 50 — Posto di Ristoro 50 — Pro Scaldarancio 50 — Totale L. 500.

I preposti alle Pie Opere ringraziano sentitamente i munifici signori coniugi Caterina e Vittorio Brunelli.

I veterani pel XX Settembre

La Società dei Veterani delle P. B. nella occasione della festa Nazionale del XX Settembre ha inviato a S. E. il Gen. Brusati, aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

«Prego V. E. di esternare a Sua Maestà che ha la grande storica ventura di ricondurre due altre figlie al seno della grande Madre Italia, Trieste e Trento, oggi nel giorno glorioso che ricorda la liberazione di Roma, i Veterani P. B. Trevigiani inviano riverenti devoti plausi ed omaggi. — Presidente Magg. Sugana Gaetano.

Ieri è pervenuta al conte Sugana la seguente risposta:

«Le espressioni che codesta Società rivolgeva a S. M. il Re nella ricorrenza 20 Settembre furono assai gradite dalla M. S. nel cui nome ringrazio vivamente. — F.to Gen. Brusati».

Ringraziamenti reali

Al Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale è pervenuto stamane il seguente telegramma:

«Mi è grato partecipare a cotesta Rappresentanza Provinciale il compiacimento di S. M. il Re per l'omaggio e i voti da essa rivoltigli nella patriottica ricorrenza. — Boselli».

I rifugi e le scuole

Il Municipio avverte che in caso di allarmi per incursioni aeree, i rifugi presso le Scuole elementari e medie non potranno essere usati dal pubblico durante l'orario delle lezioni.

Terminato l'orario stesso, e particolarmente di notte, i locali di rifugio di che trattasi, saranno come per il passato a disposizione di chiunque.

Offerte pro ristoro ai soldati di passaggio

Antonio e Andrea Comisso in morte del signor Antonio Devidè L. 10 — Vittorio Tommasini in morte dell'amico Antonio Devidè 10 — Co. Francesco Di Rovero 10 — Giovanni Dal Bò 1.50 — Avv. Giovanni Salsa per il 3.o anniversario della morte del fratello Generale Tommaso Salsa 50 — Colonnello Cav. Antonio Salsa nel 3.o anniversario della morte del nipote Generale Tommaso Salsa 10 — Avv. Vincenzo Bianchini nel 3.o anniversario della morte del Generale Tommaso Salsa 5.

Il prezzo massimo delle uova

Il Prefetto, sentita la Commissione provinciale consultiva per i consumi ha decretato che il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso delle uova fresche di prima qualità e di peso normale, a datare dal 25 corr., sia stabilito per la nostra Provincia in lire 12 al cento, per merce su vagone a stazione di partenza, quantità sopra cento uova.

In ciascun Comune l'Autorità Municipale dovrà entro il 25 corr. fissare il prezzo massimo di rivendita al minuto, aggiungendo le spese addizionali al prezzo di base suindicato, in modo però che non sia superato per la vendita al minuto il prezzo di centesimi 13 (tredici) per uovo fresco di peso normale.

Per lo scaldarancio

Il dott. cav. uff. Vittorio Brunelli e signora Caterina Devidè, in morte del compianto sig. Antonio Devidè hanno versato lire 50 al fondo per lo Scaldarancio.

Pro lana e scaldarancio

VITTORIO — Ci scrivono, 22.

Fino dall'inizio della nostra santa guerra una nobile gara di carità entusiasmava le nostre donne, cosicchè molte d'esse con zelo encomiabile si sacrificavano e nella assistenza ai feriti e nella preparazione d'indumenti pei richiamati ed in altre pietose iniziative. Ma a poco a poco l'entusiasmo cessò e si ebbe in conseguenza un raffreddamento nell'azione caritatevole. Perchè non dirlo? mancò la concordia, e la gelosia nel fare il bene, seminò zizzania. Tutto ciò è deplorevole e mentre anche nei piccoli centri assistiamo ad operose beneficenze, qui vi è grande apatia. Basti accennare che nessuna si sentì mai in dovere di visitare i poveri bambini dei richiamati accolti in buon numero nei ricreatori autunnali! Ma è tempo di operare. I nostri figli e fratelli insistentemente domandano lana e scaldarancì. Al loro vivo appello le donne di Vittorio, senza divisione alcuna di casta, offrino la proficua loro opera. E' necessario però che la iniziativa parta da chi per intelligenza ed esperienza sappia organizzare e riunire le persone di buona volontà.

In memoriam

di Donna Carlotta Vianello Cacchiole vedova dr. Pancotto, la famiglia nob. Bettoni offerse L. 50 a questi Asili Infantili, alla Preparazione Civile L. 50 dalla famiglia maggiore Capello, L. 50 dalla sorella Maddalena Vianello Cacchiole fu cav. Angelo di Treviso, ed alla Croce Rossa Italiana Comitato di distretto di Vittorio L. 20 dal cav. uff. Domenico Usoni e figli e fratello Giuseppe.

Fato Italico

La splendida antologia compilata da questo egregio prof. Bologna, con prefazione dell'illustre concittadino prof. Agostino Rossi della R. Università di Catania e pubblicata sotto gli auspici della Unione Insegnanti pella guerra italiana, uscirà ai primi del prossimo ottobre.

Auguriamo larga diffusione anche per lo scopo altamente patriottico cui mira.

Dono al Pro Infanzia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

L'Arciprete della Pieve sapendo che il pio istituto «pro infanzia» mancava di uno stendardo, e che la spesa avrebbe imposto un sacrificio non indifferente, con gentile pensiero ne fece munifico dono.

Beneficenza in morte

Per la morte della signorina Emma Piccinini ad onorarne la memoria, hanno offerto all'Ufficio Notizie lire 20 gli zii signori Morello — lire 20 la signora Angelina Moretti Morello.

Alla famiglia della compianta decessa inviamo le nostre profonde condoglianze.

L'on. Ottavi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

E' giunto ieri mattina il nostro deputato on. Ottavi.

L'illustre parlamentare — a cui diamo il benvenuto — visiterà in questi giorni tutti i paesi del nostro collegio.

Il tenente Bianchetti ritorna al suo posto

ONIGO — Ci scrivono, 22:

Angelino Bianchetti era maresciallo, allorchè partì volontario ordinario e fu arruolato nei Bersaglieri. Combattè eroicamente tanto che si meritò la promozione a sottotenente dopo le battaglie sul Carso. Sull'Altipiano di Asiago rimase ferito da pallottola di shrapnel alla coscia sinistra. Dopo una degenza all'ospedale di Crocetta Trevigiana e una licenza di convalescenza nel paese natio, egli è partito per il suo posto.

Una schiera di amici gli offersero una cena, durante la quale furono pronunciati numerosi brindisi. Lo accompagnino i nostri migliori auguri.

L'Acquedotto

La presidenza del Consorzio Acquedotto «La Calcola» avvisa che per le operazioni di consegna dell'acquedotto e verifica della tenuta delle tubazioni, il servizio di distribuzione dell'acqua resterà sospeso nei giorni 25, 26, 27 28 settembre e 5, 6, 7, 8 ottobre p. v.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 22:

A tutto 15 ottobre p. v. sono aperte le inscrizioni in questa R. Scuola Tecnica a Tipo Agrario. Gli esami di ammissione, promozione, licenza, cominceranno il 2 ottobre con la prova d'Italiano e seguiranno nei giorni e nelle ore e con l'ordine che saranno indicati dalla Commissione esaminatrice. Le lezioni incominceranno il 16 ottobre.

Cogliamo l'occasione per richiamare, un'altra volta, l'attenzione del R. Provveditore agli Studi affinchè non si venga al momento della Sezione d'esami senza che si provveda alla sostituzione dei tre professori stati trasferiti in altre Scuole.

UDINE

Il telegramma del Re al Sindaco

UDINE — Ci scrivono, 22:

Al telegramma inviato dal sindaco di Udine a S. M. il Re in occasione del XX Settembre è pervenuta la seguente risposta:

«Il saluto di Udine in questa data memoranda è giunto graditissimo a Sua Maestà il Re. L'Augusto Sovrano cordialmente ringrazia la patriottica città. — Firmato: Mattioli.»

Consiglio Comunale

Venne diramato l'ordine del giorno per la seduta ordinaria che avrà luogo lunedì 25 corrente alle ore 14 prima convocazione. All'ordine del giorno vi sono alcune nomine, fra le quali quella di un assessore in luogo del dimissionario (per ragioni di salute) cav. dott. Costantino Perusini, alcuni mutui per opere di pubblica utilità ed altri oggetti importanti.

Onorificenza meritata

Venne appresa con compiacimento la nomina a commendatore della Corona d'Italia del cav. uff. Lorenzo Moroni, direttore della nostra Dogana. Il comm. Moroni, da otto anni residente nella nostra città, è a tutti noto ma specialmente nel ceto commerciale, con il quale si mostra sempre gentile e cortese, pur osservando scrupolosamente la legge.

Congratulazioni vivissime.

Doni all'Asilo

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Le signore ispettrici dell'Asilo V. E. II, hanno inviato ai bambini raccolti nell'Istituto della scelta uva.

La presidenza ringrazia del dono gentile.

Elargizione

Il signor Giuseppe De Franceschi per onorare la memoria del padre versò lire 50.

La Presidenza ringrazia.

Le recite di beneficenza

PORCIA — Ci scrivono, 22:

L'esito delle due recite di beneficenza del locale Comitato di preparazione civile è stato ottimo. L'incasso è stato di lire 429.17 nette. In tal modo il Comitato compreso le L. 1478.85 precedentemente in cassa ha un fondo complessivo di lire 1971.02. Versarono L. 10.30 gli operai della cabina elettrica e lire 10 il signor Bernardis Bortolo — Totale L. 1991.32.

VERONA

La questione dell'Acquedotto al Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 22:

Ieri sera alla seduta consigliare era all'ordine del giorno la importantissima questione dell'acquedotto che la Giunta, contrariamente ai programmi elettorali ed al giudizio di competenti ed all'opinione della cittadinanza, vorrebbe riconformare ad una società privata anzichè svincolarla dallo impegno come aveva iniziato l'opera la passata amministrazione Gallizioli e come si impone a chi in nome delle «municipalizzazioni» è salito al potere. La seduta però andò deserta.... segno forse di resipiscenza.

Per cento ragioni l'attuale Amministrazione è ormai invisa alla cittadinanza L'affare dell'acquedotto potrebbe esserne il tracollo... senza compianto.

VICENZA

Custodite le armi

VALDAGNO — Ci scrivono, 22:

(G. B.) Ieri nel pomeriggio, i fratelli Guiotto Luigi d'anni 12 e Carmelo d'anni 4 circa, si trastullavano in casa dei loro zii coniugi Giannello-Guiotto abitanti in località Miniera dei Pulli (presso i quali erano stati raccolti perchè il loro padre è obbligato a prestar servizio militare e la loro madre Buoncompagni Giulia si trova ammalata all'Ospitale Civile), ed il maggiore trovò, in una stanza, un «flobert» che certamente egli riteneva scarico e col quale si mise a giuocare ingenuamente.

Sventura volle che l'arma fosse carica e che ad un tratto il colpo partisse andando a colpire il fratello minore in prossimità all'occhio destro.

Alla detonazione accorsero famigliari e vicini che raccolsero il disgraziato e subito lo fecero trasportare al Civico Ospedale ove ebbe le prime cure dal primario cav. dott. Carlo Caliari, il quale si riserva ogni giudizio.

Nel dopo pranzo di oggi si recò sul luogo l'Autorità giudiziaria per l'inchiesta.

Dispensario gratuito

BASSANO — Ci scrivono, 22:

E' cominciato a funzionare presso l'Ufficio Sanitario in Piazza Palazzo Pretorio il Dispensario Celtico gratuito regolato dal seguente orario: Lunedì e giovedì, ore 16, per gli uomini; martedì e sabato ore 16 per le donne; lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 16, per i militari.

Benissimo!

Dalle terre redente

L'ottimo esito della festa

CORMONS — Ci scrivono, 22:

L'incasso del trattenimento di ieri, coronato da vivissimi applausi e dall'entusiasmo di una vera folla di popolo, ha raggiunto lire 1500. Mai la cronaca teatrale di Cormons ebbe a registrare un simile risultato morale e finanziario. Si ricorda che all'inaugurazione del teatro l'incasso fu di settecento corone. Ma ieri non poteva essere diversamente, poichè si trattava di contribuire ad una beneficenza veramente patriottica e di commemorare una data storica gloriosa per l'Italia.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tip. della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Oggetti smarriti

BRACCIALETTO catenella oro con brillanti perduto percorso S. Maria del Giglio - Calle Larga 22 Marzo - Piazza S. Marco. Lauta mancia a chi lo riporterà alla Pensione Gregori, fondamenta Duodo o Barbarigo.

Fitti

AFFITTASI villetta elegantemente ammobigliata oppure qualche stanza, luce elettrica, posto sicuro, divertevole, in Mogliano. Prezzo da convenirsi. Rivolgersi Campo Sangiovanni Nuovo 4396.

Offerte d'impiego

CERCASI urgentemente diplomato ed un pratico per farmacia città Provincia Vicenza. Offerte Cassetta R 8662 V Unione Pubblicità, Venezia.

Ricerche d'impiego

IMPIEGATO praticissimo azienda commerciale, contabilità, tariffe trasporti ferroviari, esente militare disponibile, possibilmente Venezia. Deodato Vincenzo, posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

REGISTRI usati, corrispondenza vecchia, carta da macero, acquista Cartiera Marsoni, Rialto, Calle Sturion, garantendone la macerazione.

VENDESI in territorio di Bocchigliero (provincia di Cosenza) il taglio di un importante bosco di pini con alquanti faggi ed abeti. — Per trattative rivolgersi all'Amministrazione Marchese Martucci in Rossano (Cosenza).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 265 — Conto corrente colla Posta — Domenica 24 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell' Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all' «Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all' Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Violenti contrattacchi sul Carso respinti

La forte pressione degli eserciti alleati

sugli altri scacchieri della guerra

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Settembre.

Lungo tutta la fronte attività intermittente delle artiglierie, più intense in Valle dell'Astico.

Sul Carso, la notte sul 23, il nemico assalì con rilevanti forze l'altura di quota 208 a sud di Villanova, caposaldo della linea nemica da noi recentemente espugnata. Piccoli nuclei riuscivano ad irrompere in alcune nostre trincee, tosto sloggiati da un nostro vigoroso contrattacco.

All'alba il nemico rinnovava gli sforzi contro la stessa posizione e lanciava contemporaneamente un attacco contro l'altura di quota 144, a nord est di Monfalcone. — Fu ovunque nettamente respinto.

La violenza delle azioni, che costarono gravi perdite al nemico, attesta dell'importanza che esso annette al possesso delle due alture dai nostri saldamente tenute.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Montecchio Maggiore (Vicenza) e nella zona di Misurina (alto Ansiei). Nè vittime nè danni.

Firmato: **Generale CADORNA**

Felice incursione aerea contro Punta Salvore

Roma, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ieri sera verso il tramonto una squadriglia di nostri idrovolanti e aeroplani ha efficacemente bombardato le batterie ed i trinceramenti della stazione di vedetta di Punta Salvore, rientrando incolumi alla sua base.

Lo spreco di materiale bellico imposto al nemico

Roma, 23

L'*Agegnzia Stefani* comunica:

In una guerra di espugnazione di linee difensive nella quale le artiglierie, le bombarde ed ogni altro mezzo meccanico di distruzione trovano il più largo impiego, è importante logorare non soltanto le truppe del nemico ma anche il suo materiale bellico, obbligandolo ad uno sforzo intenso, a un consumo di bocche da fuoco e di munizioni che sia superiore al massimo di produzione di cui è capace l'industria dell'avversario.

Sebbene l'azione concertata dagli alleati sul fronte unico sia relativamente recente i successi che essi hanno ottenuti contro l'armamento del nemico sono già rilevanti. Ciò è dimostrato dal grido di allarme che sino da un mese addietro gettava il generale Falkenhayn in quell'ordine del giorno recentemente sequestrato dalle truppe inglesi sulla Somme, confessante che negli ultimi mesi il consumo delle artiglierie è stato considerevolmente superiore alla produzione e che le riserve di munizioni diminuiscono in modo inquietante.

L'offensiva italiana ha efficacemente contribuito anche a questo risultato, assorbendo sulla fronte Giulia una gigantesca quantità di materiali di artiglieria del nemico che furono sottoposti ad un intenso logorio.

La vittoriosa offensiva russa aveva avuto l'effetto di richiamare in Galizia una parte delle bocche da fuoco di grosso e medio calibro e delle colossali riserve di munizioni che l'Austria aveva in precedenza concentrato nel Trentino all'epoca della sua infelice «strafe expedition». Le recenti offensive italiane, prima contro Gorizia ed il margine orientale del Carso, poi contro la linea ad oriente del vallone, hanno fatto affluire sulla nostra fronte nuove artiglierie nemiche di cui il numero è continuamente venuto crescendo durante il settembre.

Nuova leva in massa in Germania

Berna, 23

Il *Reick Zeitung* pubblica una ordinanza imperiale colla quale tutti coloro che sono soggetti ad obblighi militari e che si trovano all'estero anche se riformati o dichiarati inabili, devono presentarsi ai consolati per una nuova leva.

Gravi perdite dell'aviazione tedesca sul fronte russo

Pietrogrado, 23

Un ordine del giorno che sembra essere conseguenza delle gravi perdite subite sul fronte russo dall'aviazione tedesca, è stato trovato addosso ad un aviatore fatto prigioniero. Esso raccomanda agli aviatori tedeschi di prendere misure per la conservazione dei loro apparecchi durante le operazioni aeree.

Nuovi successi portoghesi nell'Africa orientale

Lisbona, 23

Le truppe portoghesi operanti a Mozambico occuparono Miombo, Katibus e Takoto. Il nemico si ritirò in direzione di Sassawara ad ovest di Lindi.

Il piano nemico in Dobrugia definitivamente sventato

Londra, 23

L'*Agenzia Reuter* dichiara che la notizia della ritirata del nemico dinanzi ai rumeni in Dobrugia, produce la più grande soddisfazione nei circoli rumeni militari e diplomatici, benchè non abbia causato alcuna sorpresa poichè il concentramento dei russi e rumeni si sviluppa sempre e ciò rende anche impossibile di prevedere gli avvenimenti.

Si dichiara tuttavia che il generale Averoscu ha pienamente risposto a tutte le speranze e sarà certamente un avversario temibile per Machensen. Un ufficiale dello stato maggiore rumeno ha detto: Il piano nemico della Dobrugia è fallito ed il piano di impadronirsi del grande ponte e della città di Costanza è stato definitivamente sventato. Sarà impossibile ai bulgari di inviare rinforzi nella Dobrugia in seguito alla distanza, alla mancanza di linee ferroviarie ed alla stagione inoltrata, mentrechè i russi e noi stessi saremo in grado di inondare di truppe questa regione.

Il movimento segnalato nel passo di Vulkan è probabilmente una semplice operazione locale con lo scopo di impadronirsi delle miniere. Non può trattarsi di un movimento strategico poichè misurando il passo, trenta chilometri, è difficilissimo per il nemico di attaccarlo. Ciò gli costerebbe troppo grandi sacrifici ed esigerebbe la presenza di abbondantissime forze. In ogni modo la situazione, in questa regione quale i tedeschi la rappresentano, è sicuramente esagerata.

Il comunicato romeno

Bucarest, 23

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte Nord e Nord-Ovest. — Piccoli scontri. Abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo fatto 140 soldati prigionieri.

Fronte Sud. — In Dobrugia il nemico ha cessato la sua ritirata e si fortifica. Le nostre truppe hanno posto in fuga alcune unità sul fianco destro nemico.

Volivoli nemici hanno lanciato bombe su Cernovade uccidendo sette uomini tra cui due soldati e ferendo parecchi abitanti. Parecchi animali sono rimasti uccisi. Tre case sono distrutte.

Continua l'avanzata rumena

Odessa, 23

Secondo notizie da fonte autorizzata le truppe rumene sul fronte bulgaro avanzano nelle più favorevoli condizioni.

L'offensiva serba continua

I greci rivoluzionari al fronte

Salonicco, 23

Le operazioni sul fronte dell'esercito serbo continuano, quantunque un po' ostacolate dal cattivo tempo. I serbi cercano pel momento di estendere i guadagni risultanti dalla conquista della più alta cima del Kaimatkelan.

Un battaglione dell'esercito rivoluzionario greco sfilò per le vie avanti di partire pel fronte. Il generale Zynbrakakis rivolse ai soldati le seguenti parole: Partire pel fronte per combattere e cacciare il nemico che invase il nostro suolo natìo, è un onore di cui dovete essere fieri.

Il generale terminò chiedendo alle truppe di emettere un urrà in onore degli alleati ciò che venne fatto col più grande entusiasmo.

Le operazioni ostacolate dal maltempo

Corfù, 23

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 21 il cattivo tempo ostacolò le operazioni. Abbiamo fatto durante la giornata 50 prigionieri bulgari.

La felicitazioni degli Alleati al Governo serbo

Corfù, 23

I rappresentanti di tutte le Potenze alleate espressero vive felicitazioni al governo reale per la vittoriosa entrata dell'esercito serbo nel territorio del regno di Serbia.

Incursioni di pattuglie inglesi contro le trincee nemiche

Londra, 23

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese di Salonicco, dice:

Sul fronte dello Struma nostre pattuglie fecero un felice raid nelle trincee nemiche in vicinanza di Comarjan, infliggendo alcune perdite al nemico.

I nostri aereoplani di marina bombardarono un trasporto presso Drama, apparentemente con successo.

Sul fronte di Doiran facemmo un raid su tre punti delle trincee nemiche.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Oltre 55 mila prigionieri sulla Somme dall'inizio dell'offensiva

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord della Somme abbiamo compiuto durante la giornata due operazioni di dettaglio. Nei dintorni di Combles una nostra compagnia si è impadronita con un colpo di mano brillantemente eseguito di una casa isolata organizzata difensivamente dal nemico e vi ha fatto un centinaio di prigionieri tedeschi fra cui tre ufficiali. Più ad est abbiamo preso parecchi elementi di trincea e catturato quaranta prigionieri. A sud di Rancourt un tentativo del nemico per uscire dalle sue trincee è abortito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Secondo nuove informazioni la cifra totale dei prigionieri fatti sulla Somme dalle truppe franco-britanniche dal 1 luglio, primo giorno dell'offensiva, sino al 18 settembre, supera i 55.800 di cui 34.050 sono stati presi dalle truppe francesi.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Nella giornata del 21 un nostro aeroplano gettò sugli hangars di aviazione di Habshein otto bombe da 120 che hanno raggiunto il bersaglio. Un aeroplano nemico è stato abbattuto in seguito a combattimento da uno dei nostri piloti tra Combles e Moval.

56 combattimenti aerei in una sola giornata

Parigi, 23:

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme notte relativamente calma. Pattuglie francesi spingendosi fino ai margini di Combles trovarono numerosi cadaveri nemici sul terreno e fecero inoltre prigionieri una quindicina di uomini tra cui un ufficiale.

A sud della Somme lotta di artiglieria abbastanza attiva nei vari settori. Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

Sul fronte della Somme gli aviatori francesi impegnarono nella giornata del 22 cinquantasei combattimenti in seguito ai quali quattro aeroplani nemici furono abbattuti, quattro furono veduti cadere privi di direzione senza che la loro caduta abbia potuto essere seguita sino al suolo, due infine furono costretti ad atterrare. Durante questi combattimenti l'aiutante Dorme abbattè il suo undicesimo apparecchio tedesco verso Pointcourt, il tenente Deulin il suo settimo a sud di Souain, e l'aiutante Tarascon il suo sesto a sud-ovest di Orny. Il quarto aeroplano tedesco segnalato come abbattuto si schiacciò al suolo a sud-ovest di Roquignies.

Nella regione di Verdun l'aiutante Lenoire, attaccando assai da vicino un aeroplano tedesco, lo abbattè nelle sue linee a nord di Douaumont. E' il decimo aeroplano abbattuto sino ad oggi da questo pilota.

L'aviazione francese da bombardamento si mostrò pure attivissima su tutto il fronte. In Belgio un aereoplano francese lanciò quattro bombe sui baraccamenti della foresta di Houtschulst; nella regione della Somme un gruppo di sedici aereoplani francesi bombardò le stazioni di Fins Episny e Roisel ed il campo di aviazione di Hervigly. Su questi obbiettivi furono lanciate 80 granate da 120. A nord est di Soissons un deposito di automobili fu colpito con venti granate.

L'aiutante Baron, accompagnato da un bombardiere, partì dal suo areodromo ieri sera alle 19.15. Giunti su Ludwigshafen nel Palatinato, gli aviatori lanciarono tre granate su stabilimenti militari, poi continuarono il viaggio e gettarono altre tre bombe su importanti officine di Mannhein sulla riva destra del Reno, ove furono constatati vasti incendi e parecchie esplosioni. Gli aviatori ritornarono a mezzanotte e cinquanta.

Infine nella notte dal 22 al 23 un dirigibile francese bomb[illegible] la ferrovia della regione di Mart[illegible] sud-ovest di Cambray.

Sul fronte delle truppe inglesi

Londra, 23

Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

Oggi fuoco violento delle opposte artiglierie e azioni isolate durante le quali abbiamo migliorato le nostre posizioni e spinto distaccamenti in varie direzioni. Ieri grande attività aerea. Durante una lotta due velivoli nemici sono rimasti distrutti ed un terzo è stato costretto ad atterrare con danni.

Un altro comunicato dice:

A sud dell'Ancre la scorsa notte effettuammo una nuova avanzata ad est di Courcelette e prendemmo un sistema nemico solidamente fortificato. La nostra linea sul fronte è stata portata innanzi di circa mezzo miglio. Facemmo alcuni prigionieri.

Ad ovest della fattoria di Mouquet il nemico contrattaccò al cadere della notte con grande violenza, ma l'attacco venne arrestato dai nostri fucchi. Il nemico subì gravi perdite.

Viva azione di artiglieria nemica durante la notte su molti settori del fronte. Ad est di Bethune la nostra artiglieria fece saltare un deposito di munizioni nemico.

L'ora critica della Germania

Londra, 23

Il *Times* nel suo articolo di fondo sul significato della battaglia sulla Somme, dice:

La Germania sanguina da tutti i pori ma rimane un potente avversario la cui disfatta richiederà ancora grandi sforzi. Tuttavia gli avvenimenti che si svolgono sulla Somme la riempiono di ansia. Essa riesce a nasconderla, ma tutti i suoi sforzi rendono la sua angoscia più evidente.

I suoi radiotelegrammi redatti per l'estero si sforzano di dissimulare il suo disagio ma la stampa tedesca non riesce a celarlo. I comunicati tedeschi fanno tutto il possibile per svisare i fatti. Essi passano le disfatte sotto silenzio o non le ammettono che quando è impossibile fare altrimenti. Essi nascondono le perdite tedesche ed ingrandiscono esageratamente quelle degli alleati. Le perdite di importanti posizioni fortificate mantenute in forza da due anni dalle migliori truppe tedesche, sono fatte passare come fatti poco importanti mediante notizie abilmente redatte di immaginari attacchi franco-inglesi che sarebbero stati respinti. Quando la perdita delle posizioni è ammessa, non le viene mai attribuita importanza.

La verità è che i tedeschi si trovano in presenza di forze in continuo aumento degli inglesi e dei francesi. E' per questo che abbiamo conquistato posizioni successive che la stampa tedesca qualificava ancora il 15 corrente come imprendibili e di importanza vitale.

Avevamo soltanto un esercito trascurabile quando la Germania ci impose la guerra, trascurabile come numero ma superbo per qualità militari come fu provato dalla meravigliosa ritirata di Mons. La Germania ci costrinse a ricorrere alle nostre risorse militari latenti ed ora essa comincia a constatarne l'importanza. Il nuovo esercito è stato lento a formarsi, ciò che era inevitabile per un popolo completamente consacrato a lavori pacifici, ma messo di fronte al tanto vantato esercito tedesco, esso è incomparabilmente migliore. Il nuovo esercito è composto degli stessi elementi che costituivano la piccola forza che aiutò ad infrangere la prima irruzione degli invasori e bloccò la strada dalla Manica a Ypres, ma ha più cannoni e munizioni che mancavano all'esercito primitivo. Il nostro esercito incontrò e ricacciò quasi la metà delle divisioni tedesche nell'ovest.

Ormai non siamo più sulla difensiva, siamo gli assalitori e con l'aiuto dei nostri alleati francesi ci apriremo lentamente ma sicuramente il passaggio fino alla Mosa ed anche al di là. Una condizione è necessaria: non diminuire lo sforzo nel paese. Dobbiamo avere sempre più uomini, cannoni e munizioni. Abbiamo cominciato bene: facciamo in modo di bene continuare ed a tale scopo occorre che le nostre riserve siano schiacianti.

Giornata di transazione

Parigi, 23:

Sulla Somme giornata di transazione in cui le truppe franco-britanniche senza riprendere ancora l'offensiva interrotta da qualche giorno dal cattivo tempo raggiunsero nondimeno apprezzabili vantaggi. Mentre i nostri alleati si sono impadroniti di due linee di trincee su più di un chilometro e mezzo tra Flers e Martinovich i francesi hanno respinto due attacchi mantenendo così i guadagni e nella regione di Combles si sono impadroniti di una casa isolata organizzata come fortino e che ostacolava considerevolmente i progressi verso Combles di cui difendeva fortemente le vicinanze.

Le due limitate operazioni hanno permesso di conquistare un po' di terreno e di fare 156 prigionieri che sono venuti ad ingrossare il numero dei prigionieri catturati dal principio dell'offensiva e di cui il comunicato riassume eloquentemente il totale. Alla cifra di 55.800 conviene aggiungere i morti ed i feriti tedeschi.

Da questo solo punto di vista, dato lo scopo che ci proponiamo e che è ben maggiore della presa di questa o di quella città consistendo nella distruzione delle forze nemiche, la battaglia della Somme ha già prodotto un magnifico risultato.

Aereodromi tedeschi colpiti da aviatori inglesi

Londra 23

(Ufficiale) — L'aerodromo nemico di Saint Denis Westerem fu nuovamente attaccato il 22 da una squadriglia di aeroplani della marina inglese con risultati soddisfacentissimi. Rapporti degni di fede dicono che i danni materiali sono importanti, così pure le perdite di vite causate anche dai precedenti bombardamenti.

Di buon'ora il 23 gli aerodromi nemici di Ghistelles e Handzaeme furono gravemente bombardati da una squadriglia di aeroplani della marina. Tutti i velivoli ritornarono incolumi.

I risultati della conferenza scandinava

Cristiania, 23

Al termine della conferenza dei ministri scandinavi fu comunicata una nota la quale dice che i tre paesi sono unanimi per mantenere la neutralità leale ed imparziale e conclusero un accordo tendente a stabilire una più larga collaborazione tra i tre paesi, specialmente per quanto riguarda la distruzione e la ritenzione di navi e carichi neutrali e le liste nere. Essi si daranno scambievolmente informazioni e si comunicheranno le misure prese a questo riguardo. I governi dei tre paesi considerano che non può essere il caso per essi, sia soli sia in comune degli altri governi neutrali, di prendere l'iniziativa d'una mediazione tra le Potenze belligeranti o altre misure analoghe.

Il movimento rivoluzionario in tutta la Grecia

Londra, 23

Il Daily Mail *ha da Atene*:

L'autorità reale è scomparsa. Eccetto Atene ed il Peloponneso, la Grecia intera segue il movimento rivoluzionario ed anche ad Atene i muri sono coperti di appelli al Re i quali chiedono l'intervento o l'abdicazione. Se Venizelos volesse assumere la direzione del movimento separatista, nessuno oserebbe impedirglielo.

Il pensiero di Venizelos

Parigi, 23:

Intervistato dal corrispondente del «Journal» da Atene, Venizelos, deplorando la politica seguita dalla Grecia che ha condotto agli incresciosi avvenimenti che si conoscono, ha dichiarato che tutto questo è avvenuto perchè la politica seguita non aveva l'unico scopo di servire gli interessi ellenici. Qualche cosa si deve pensare se la Grecia non vuole morire. Gli avvenimenti di Salonicco e le manifestazioni nelle isole dell'Arcipelago dimostrano che tutti si rendono conto che se il Governo ha disconosciuto i suoi doveri verso la nazione, la nazione stessa deve immediatamente assumere la difesa dei suoi prori interessi.

Il IV corpo d'armata greco che si arrese alla Germania

Lucerna, 23

(E. C.) — La «Neue Freie Presse» annuncia che il quarto corpo d'esercito greco che si è consegnato alla Germania era composto dalle seguenti unità: Della quinta e sesta divisione in Drama, del reggimento di fanteria 16.o in Seres, che fa parte della 6.a divisione, e della settima divisione in Cavala. Ognuna delle tre divisioni erà composta di tre reggimenti da 800 a 1000 uomini con due batterie di montagna cadauno. Il corpo d'esercito aveva inoltre un reggimento di artiglieria con nove batterie, che si trovavano in Cavala. Il corpo era comandato dal generale Chatopulos.

I pretesti della Germania per non liberarlo

Zurigo, 23

Si ha da Berlino:

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa dice:

Il ministro di Grecia in un colloquio confidenziale col segretario di Stato agli esteri gli fece comprendere che il suo Governo avrebbe caro che le truppe greche che si trasportarono in Germania fossero avviate presto in Svizzera per essere rimpatriate.

Il segretario di Stato, d'accordo col Comando supremo, gli rispose che la Germania riguarda le truppe greche come ospiti, quindi è pronta ad aderire al desiderio del Governo ellenico; ma la Germania deve ottenere garanzie reali che esse non saranno trattenute dalla Intesa o punite pei loro sentimenti e per la loro attitudine neutrale.

Il Consiglio dei Ministri

Gli argomenti trattati

Roma, 23

Il consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato gli oggetti seguenti:

Decreto col quale si approva l'accordo fra l'Italia e la Gran Brettagna per l'ammissione dei cittadini italiani all'acquisto delle navi predate dalla Gran Bretagna durante la guerra.

Schema di decreto per la repressione di reati consumati all'estero infrazioni ai divieti di esportazione.

Schema di decreto che aggiunge alcune merci all'elenco di quelle delle quali è vietata l'esportazione.

Schema di decreto col quale il Ministro delle Finanze è autorizzato ad ammettere in franchigia dei diritti di confine gli attrezzi di bordo e da pesca che durante e per causa della guerra siano stati o saranno importati presso le dogane del litorale adriatico caricandoli dalle navi delle quali costituiscono la dotazione di bordo.

Schema di decreto con cui si concedono entro certi limiti esenzioni e facilitazioni per le tasse di successione dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte in guerra.

Schema di decreto col quale l'indennità giornaliera di lire 2 concessa ai sottufficiali che abbiano carico di famiglia e siano destinati fuori della propria residenza è estesa anche ai sottufficiali arruolatisi volontariamente.

Schema di decreto portante norme per impedire che sieno indebitamente divulgate le invenzioni riguardanti i materiali bellici ed interessanti la difesa dello Stato.

Schema di decreto portante modificazioni alle norme di avanzamento degli ufficiali della riserva navale.

Schema di decreto che consente la promozione dei tenenti del corpo R. E. dopo 12 anni di servizio cumulativamente nei gradi di tenente e di sottotenente.

Schema di decreto portante provvedimenti per la somministrazione a favore dei danneggiati dai terremoti del 17 maggio e del 16 agosto 1916 di materiali occorrenti per la riparazione dei loro uffici.

Schema di decreto per agevolare il credito alle associazioni agrarie.

Schema di decreto per un concorso granario in Sardegna.

Schema di decreto portante norme per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Il *Giornale d'Italia* a proposito del consiglio dei Ministri, scrive:

Stamane alle ore 9 dopo circa due settimane dall'ultimo consiglio dei Ministri si sono riuniti alla Consulta tutti i membri del gabinetto nazionale per esaminare le più importanti questioni generali comprendenti la situazione militare estera e finanziaria e per deliberare intorno ai diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione di cui alcuni di una certa importanza.

Il consiglio odierno si è occupato, a quanto si afferma, scrive il *Giornale d'Italia*, principalmente dell'esito soddisfacente delle trattative economico-finanziarie scambiate col Governo francese dai ministri Arlotta e De Nava. Il risultato di questo viaggio è stato ottimo ed ha pienamente soddisfatto i nostri delegati che tra l'altro hanno avuto dall'eroico popolo alleato una accoglienza entusiastica.

Il Ministro della Guerra ha riferito sulle ultime operazioni militari; così tutti gli altri ministri che nel giro di pochi giorni hanno visitato diverse regioni d'Italia raccogliendo preziosi dati per migliorare sempre più i nostri servizi pubblici e le grandi opere di assistenza civile che dovunque funzionano abbastanza bene, riferirono sulle loro missioni.

L'on. Scialoja, che è stato diversi giorni a Venezia ed ha avuto occasione di esaminare la sublime fierezza dell'eroica città di fronte alle continuate incursioni devastatrici dei barbari, ha fatto varie proposte per venire in sollievo dell'intrepida cittadinanza. Anche per le Marche e la Romagna, che hanno subito dei danni fortunatamente lievi in seguito alle ultime scosse di terremoto, furono presi provvedimenti per soccorrere i colpiti.

Sembra inoltre, continua il *Giornale d'Italia*, che il Governo abbia studiato con accurata saggezza un provvedimento che tende a colpire gli indegni speculatori. Le disposizioni già esistenti hanno già dato buoni risultati ma è ferma intenzione del Governo di estendere ed intensificare sempre più la vigilanza sulle speculazioni, tema che è strettamente connesso con l'esportazione di alcuni prodotti. Il provvedimento in parola, mentre verrebbe a colpire una categoria di speculatori, non porterebbe nessun danno ai legittimi interessi della grande massa dei commercianti ed industriali. Tali disposizioni si sarebbero concretate nel consiglio odierno con un decreto da sottoporsi alla firma luogotenenziale.

La *Tribuna* dice che nel consiglio dei ministri, il generale Morrone ha illustrato brevemente le ultime operazioni militari sulla fronte Giulia, in Albania ed a Salonicco ed ha avuto parole di vera soddisfazione per i risultati non indifferenti nell'applicazione del fronte unico.

Il Ministro della Marina ammiraglio Corsi ha poi riferito sulla visita fatta ai cantieri.

L'on. Sonnino ha quindi parlato della situazione internazionale con speciale riferimento agli avvenimenti greci ed ha confermato su di essi il concorde punto di vista degli alleati.

I ministri Arlotta e De Nava riferendo sulla loro recente visita a Parigi hanno parlato dei diversi progetti di organizzazione industriale tra i paesi alleati e dei mezzi per sviluppare e migliorare le comunicazioni dirette, terrestri e marittime, con la Francia, con l'Inghilterra, con l'oriente e particolarmente con la Russia meridionale.

E' stato anche esaminato l'altro grave problema riguardante l'esportazione dell'olio di oliva. La commissione degli approvvigionamenti ne aveva vietata l'esportazione ma le ultime notizie del bollettino agrario dimostrano che la produzione di quest'anno sarà superiore a quella dell'anno scorso. Risulta che la Spagna prepara, come è avvenuto per il vino, ai nostri danni una spietata concorrenza per l'olio. Da ciò l'esame della convenienza di insistere o meno sul divieto dell'esportazione, considerato che i mercati esteri una volta perduti non si riacquistano più facilmente.

Echi del viaggio a Parigi dei Ministri De Nava e Arlotta

Parigi, 23

Avanti di lasciare la Francia i Ministri on. Arlotta e De Nava inviarono a Briand un telegramma esprimente la loro ammirazione per l'incomparabile esercito francese che ebbero occasione di visitare. Il telegramma soggiunge:

«Con simili truppe su tutti i fronti degli alleati e con la perfetta intesa che è per divenire di giorno in giorno più intima sul terreno economico, possiamo considerare con piena fiducia questa vittoria comune, della quale siete campione col eloquente e convinto.»

Briand rispose ringraziando e dicendo: «Il Governo francese fu particolarmente lieto di ricevere la vostra visita e degli eccellenti risultati ai quali siamo pervenuti in comune. L'intesa economica, non meno dei magnifici sforzi militari continuati senza tregua sul fronte italiano come su quello francese, è il pegno più sicuro dell'unione feconda dei due popoli e della vittoria che la consacrerà e ne assicurerà l'avvenire.»

I ministri italiani giunti a Modane inviarono ai ministri francesi Clementel e Sembat un telegramma ringraziando per le calorose accoglienze e per la intima cordialità delle conversazioni che segnarono un passo considerevole verso la realizzazione dell'intesa economica degli alleati e concludendo: «Speriamo che nella prossima visita a Roma che ci voleste promettere potremo continuare il lavoro comune nell'interesse reciproco dei due paesi».

I ministri francesi risposero nello stesso senso.

Come un bellunese fuggì dal campo di Mathausen

Il «Corriere della Sera» riceve da Berna:

Martedì giunse a Berna il primo prigioniero italiano che sia riuscito ad evadere dall'Austria nella Svizzera. E' il sergente maggiore Ferruccio Sommavilla, bellunese, del 29.o reggimento di artiglieria da campagna: alto, biondo, occhi chiari, spalle bellunesi, parlata semplice e schiva, una bella figura, aperta e virile di soldato italiano. E' partito il 13 da Palfau nella Stiria, è arrivato il 16, dopo aver percorso in bicicletta quasi seicento chilometri di strada in gran parte montagnosa, a Vaduz nel Vorarlberg, ha attraversato a nuoto il Reno, e il 17 era a Buchs.

Il Sommavilla era prigioniero da sei mesi. Era stato catturato in aprile vicino a Rovereto, da una pattuglia di «honved», mentre si trovava in ricognizione per prendere dei rilievi topografici di certe posizioni nemiche. Appena preso è stato fatto passare subito attraverso una lunga trafila di interrogatori. Allora si stava preparando appunto la grande offensiva di maggio e si sperava evidentemente che quel sergente maggiore d'artiglieria, osservatore per giunta, potesse rendere degli eccellenti servizi. Il Sommavilla si diverte molto a raccontare i suoi interrogatori. Una volta un maggiore d'artiglieria cercava di cavargli delle indicazioni sopra la posizione esatta di un nostro pezzo. Gli aveva squadernato davanti una grande carta e puntava il dito sui punti più probabili. «E' qui? O è qui?». E lui a dire: «Scusi, signor maggiore, loro devono avere una batteria in posizione qui sotto». E l'ufficiale irritato: «Non ti domando questo. Dimmi se il 305 è qui». E lui, di nuovo: «Scusi, signor maggiore, io so che loro ne hanno uno qui». Allora l'ufficiale gli ha lasciato andare uno schiaffo. Dopo l'ultimo interrogatorio passato da un ufficiale germanico in uniforme germanica, il Sommavilla è stato mandato a Bolzano. Là ha cominciato subito a esser preso dall'idea fissa della fuga. Nell'edificio dov'era il Sommavilla eran chiusi degli altri prigionieri italiani. Per mezzo di biglietti scambiati coi soliti sotterfugi da prigione, il Sommavilla era riuscito a intendersi con tre altri prigionieri, tre ufficiali, per un progetto di fuga. Senonchè, proprio in quei giorni, un tentativo sfortunato, fatto da altri a loro insaputa, aveva provocato un improvviso rincrudimento delle misure di vigilanza, e il progetto reso impossibile. Il Sommavilla afferma che i tentativi di fuga tra i nostri prigionieri son molto frequenti, ma la troppa lontananza dei campi di concentramento dal confine impedisce sempre che riescano.

Fame e sevizie

Cominciata l'offensiva di maggio, Bolzano è stata sfollata e il Sommavilla avviato, con altri prigionieri, al campo di Mauthausen, Del trattamento che i nostri prigionieri hanno laggiù, il Sommavilla ha confermato tutto il male che si sapeva e che s'intuiva. La roba che si spedisce ai prigionieri arriva, ma è come una goccia d'acqua in un sabbione. Intanto, non tutti ricevono dei pacchi; poi, chi li riceve, li riceve sempre e forzatamente, dopo un certo intervallo di tempo (il tempo necessario perchè le spedizioni si avviino regolarmente), dimodochè tutti più o meno devon passare per il loro tirocinio di fame; infine, e questo è il peggio, le spedizioni della famiglia possono servire a supplire le eventuali deficienze del trattamento di campo, e sopra tutto per quei generi (caffè tabacco, ecc.) di natura accessoria, ma non possono supplire interamente il rancio, quando non c'è. Ora questo fondo indispensabile del nutrimento del prigioniero a Mauthausen manca. Il Sommavilla afferma che durante il tempo della sua permanenza là il «menu» giornaliero era questo: alla mattina una specie di pappa di farina di castagne selvatiche bollita nell'acqua, che neanche i più spregiudicati riuscivano a ingollare; alle undici la distribuzione del pane, in ragione di un terzo di chilo a testa, fatto di un miscuglio di patate, di farina gialla e di castagne selvatiche; a mezzogiorno quattro o cinque patate (non più) in una gamella piena di acqua calda; alla sera una porzione di stoccafisso bollito nell'acqua, oppure un'aringa salata; l'aringa dà un'idea della misura delle porzioni.... Il risultato è una specie di denutrizione generale di cui più o meno tutti finiscono per soffrire.

Un altro punto vergognoso è l'abuso di punizioni che hanno il carattere di mezze torture. Il palo a Mauthausen è all'ordine del giorno. Ce n'è uno a quattro faccie a cui se ne possono attaccare quattro contemporaneamente, ma nei giorni di ressa servon anche i pali della luce, gli alberi ecc. Dei compagni hanno detto al Sommavilla che ce ne sono stati fino a 30 in un giorno. Si sa cos'è la pena del palo. Quattro correggie e due funicelle bastano. Colle correggie si legano strettamente mani e piedi; poi, si passa tra polso e polso una funicella in modo da serrare per di dentro le correggie e aumentare la stretta, si fa scorrere la funicella in un anello infisso al palo e si solleva il paziente all'altezza punta dei piedi il terreno. Si ripete la stessa cosa per i piedi; una funicella stringe tra caviglia e caviglia le correggie, poi vien fissata come l'altra a un anello. Il paziente vien lasciato appeso così due ore. Ogni tanto qualcuno sviene, ma fin che le due ore non sono finite è proibito toccarlo. Il Sommavilla ha veduto lui a Mauthausen un prigioniero a cui avevano dovuto amputare tutte due le mani perchè, stando fuori al palo d'inverno, gli si erano, a causa dell'arresto nella circolazione del sangue dovuto alla stretta eccessiva, gelate. Ah, dopo il palo turco, simbolica affinità del palo austriaco! «Che farci?» — potrebbe obiettare qualche sorridente figlio della gaia cattolica Vienna. — Non sapete che noialtri austriaci siamo degli asiatici? L'ha detto anche Steed....»

La fuga in bicicletta

Nonostante tutto, il coraggio e il buonumore, quel limpido buonumore italiano fatto d'intelligenza e di pazienza, non manca neanche a Mauthausen. C'è un teatro dove attori d'occasione s'avvicendano; c'è una banda di quasi sessanta strumenti, diretta da un capomusica veneziano, ch'è già celebre in tutti i dintorni tanto che la domenica va fuori a suonare; e poi c'è una gran baracca di riunione, un campo pel calcio, corsi di francese e di inglese per chi vuole imparare, ecc. Il Sommavilla ricorda tra gli insegnanti lo Zocchi, il Busoni e il Zagarella: cito i nomi perchè possono far piacere a qualcuno. Ci sono anche delle conferenze. Pochi giorni prima che il Sommavilla lasciasse Mauthausen ne aveva tenuta una l'avv. Palumbo Vargas di Napoli.

Da Mauthausen il Sommavilla è partito per un'occasione fortunata. Aveva saputo che si doveva mandare dei prigionieri a Palfan, in Stiria, per conto di un grosso imprenditore di legname presso il quale il Sommavilla aveva lavorato nel 1914. Chiese d'esser compreso tra quelli e lo fu. A Palfau riprese i suoi disegni di fuga. Diminuito negli ultimi tempi, specie per le chiamate affrettate fatte in seguito alla dichiarazione di guerra della Romania, il numero delle sentinelle e allentata la sorveglianza, riuscitogli di riavere una sua bicicletta ch'egli aveva lasciata, partendo affrettatamente di là nell'agosto del 1914 nel vicino paese Gross-Reifen, il Sommavilla riuscì nel modo che s'è detto, traversando Stiria, Salzburg e Tirolo a riparare in Svizzera. Il Sommavilla loda la buona accoglienza fattagli dalle autorità svizzere. Appena giunto, dichiarò subito che intendeva rimpatriare e riprendere il suo servizio. Partirà di qui infatti appena compiute le pratiche richieste.

Gli italiani in Germania

Lucerna, 23

(*E. C.*) — Si annuncia da Lörrach al *Bund* che secondo l'ultimo censimento tedesco ci sarebbero in Germania 104 mila regnicoli italiani, dei quali solo pochi hanno lasciato l'impero dopo la dichiarazione di guerra.

Prossimamente 10.000 Italiani, vecchi e donne incapaci di guadagnarsi la vita e fanciulli saranno mandati in Isvizzera per essere inoltrati verso l'Italia. La partenza comincerà nei prossimi giorni e avverrà seguendo l'itinerario di Singen-Sciaffusa e la linea del Gottardo.

Caduti sul campo

Roma, 23

Il Bollettino Giudiziario reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria Di Giesi Domenico giudice al tribunale di Castelnuovo di Garfagnana richiamato alle armi quale capitano dei bersaglieri. — Ferrari Giulio uditore giudiziario a Genova richiamato alle armi quale soldato del 33 fanteria. Saitta Arturo procuratore legale in Roma richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

Veneti decorati al valore

Roma, 23

Sono state concesse sul campo dalle autorità supreme 43 medaglie d'argento. Tra gli insigniti sono: Burzon Angelo da Padova sottotenente dei bersaglieri — Celotti Pietro da Mareno di Piave tenente di complemento dei bersaglieri — Agostinis Riccardo da Motta di Livenza sergente dei bersaglieri.

Un ufficio sanitario presso il Ministero della guerra

Roma, 23

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con la quale viene istituito presso il Ministero della Guerra a datare dal 20 settembre corrente un ufficio sanitario. A detto ufficio è deferita la trattazione di tutte le pratiche relative al personale o servizi sanitari di competenza ministeriale. E' fatta eccezione di quelli concernenti il materiale sanitario i quali continueranno per ora ad essere svolti dalla direzione generale servizi logistici ed amministrativi

Le ricompense ai nostri eroi

Roma, 23

Una dispensa straordinaria del Bollettino Militare Ufficiale pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-16.

Il Re ha concesso di motu proprio le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro: Vecchi Agamennone da Cremona capitano di fanteria. La motivazione dice: Con alto e cosciente senso della responsabilità del comando convinto dell'efficacia dell'esempio, postosi in testa all'ondata di attacco del suo battaglione in soli quaranta minuti con impeto travolgente superava tre ordini di difese avversarie, espugnava tre ordini di trinceramenti paralizzando l'azione del nemico con una fulmineità irrompente dell'attacco. Perseverando nell'azione per rendere ancora più brillante e decisivo il successo conseguito, colpito a morte da granata nemica, lasciava la nobile vita sul campo con tanto valore conquistato.

Gorizia, 6 Agosto 1916.

Baruzzi Aurelio da Lugo sottotenente di fanteria comandante di un reparto bombardieri a mano, si slanciava per primo in un camminamento austriaco catturandovi uomini e materiali.

Due giorni dopo accompagnato da soli quattro uomini, irrompeva in un sotto passaggio della ferrovia apprestato a difesa contro il quale si erano diretti gli attacchi dei due giorni precedenti intimando audacemente la resa a ben 200 uomini che venivano catturati unitamente a due cannoni e ricco bottino di armi e materiali. Più tardi partecipava al passaggio a guado dell'Isonzo, si spingeva in Gorizia e nella stazione innalzava la prima bandiera italiana.

Gorizia, 6-8 Agosto 1916.

Toti Enrico da Roma volontario bersagliere ciclista. Volontario quantunque privo della gamba sinistra, dopo aver reso importanti servizi nei fatti d'arme dell'aprile a quota 70 (est di Selz), il 6 agosto nel combattimento che condusse all'occupazione di quota 85 (est di Monfalcone) slanciavasi sulla trincea nemica continuando a combattere con ardore quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un proiettile, con esaltazione eroica, lanciava al nemico la gruccia e spirava baciando il piumetto con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana.

Monfalcone, 6 agosto 1916

L'odierno bollettino reca anche la seguente disposizione:

Medaglia d'argento: Cesare Battisti da Trento tenente complemento reggimento alpini, esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio dopo aver condotto all'attacco con mirabile slancio la propria compagnia, sopraffatta dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini fino all'estremo. Rimasto solo tra l'incerto tentativo di salvarsi, voltando il tergo al nemico o il sicuro martirio, scelse il martirio.

Monte Corno, luglio 1916

Il conte Camillo Antonelli caduto sul S. Michele

Roma, 23

L'aristocrazia romana ha dato un altro valoroso alla patria, un giovane distinto e ben noto gentiluomo: il Conte Camillo Antonelli pronipote del cardinale Antonelli che fu segretario di Stato di Pio IX. E' caduto eroicamente di fronte al nemico in fuga sulle sanguinose e sconvolte pendici del San Michele, presso Gorizia. Volontario come semplice soldato si arruolò nel reggimento «Piemonte Reale»; poi nominato sottotenente della territoriale, impaziente di portare il suo braccio ed il suo cuore entusiasta al fronte, chiese ed ottenne di essere aggregato al primo granatieri e partì. Da allora Camillo Antonelli non lasciò mai la linea del fuoco Il primo giugno scorso inviato col suo battaglione nel Trentino sul piano dei Sette Comuni, rimase ferito da una scheggia di granata. Volle essere appena e frettolosamente curato. Aveva l'impazienza di tornare al suo posto e vi tornò. In agosto e settembre era di nuovo oltre l'Isonzo ed il 7 settembre un proiettile nemico lo abbetteva ferito a morte sul San Michele. Alla vigilia al conte Paolo suo padre che vive colla famiglia a Roma, il valoroso ufficiale scriveva una lettera traboccante di entusiasmo e di fede di pura italianità: era il suo testamento.

Sul disastro della "Benedetto Brin"

Roma, 23

L'on. Astengo ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione all'on. Ministro della Marina con preghiera di risposta scritta:

«Per sapere se alla commissione di inchiesta nominata per il tragico infortunio della «Leonardo da Vinci» sia anche affidato il compito di indagare sulle cause e conseguenti eventuali responsabilità nel disastro della «Benedetto Brin»».

Le norme per l'ammissione alla scuola di aviazione

Roma, 23

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale che disciplina le ammissioni alla scuola pilotaggio di idrovolanti. Con essa circolare si determina che è aperta l'ammissione alla scuola di pilotaggio di idrovolanti. Potranno chiedere di essere ammessi gli ufficiali subalterni di tutte le armi combattenti in servizio effettivo e di milizia territoriale nonchè i sergenti ed i caporali maggiori già alle armi. Saranno preferiti coloro che potranno produrre i titoli di laurea in meccanica o elettrotecnica e documenti comprovanti conoscenza di apparecchi di aviazione pratica, di motori a scoppio e di guida di automobile ed i possessori del brevetto di pilota aviatore rilasciato ed omologato dall'Aereo Club d'Italia. Il numero degli ammittendi è di 200 circa. Di questi, 15 potranno essere subalterni preferibilmente sottotenente del servizio attivo permanente.

Le domande in carta da bollo di lire 1.35 saranno indirizzate al Ministero della Guerra Direzione Generale di aeronautica e dovranno contenere la dichiarazione di conoscere tutte le condizioni stabilite dalla presente circolare e di accettarle integralmente. Dovranno essere presentate non più tardi del giorno 20 ottobre ai rispettivi capi di reparto o di servizio i quali le trasmetteranno d'urgenza per via gerarchica unitamente ad una dichiarazione medica attestante l'idoneità fisica dell'aspirante a disimpegnare il servizio di aviazione; ottima vista, ottimo udito, perfetto funzionamento del sistema nervoso e circolatorio, immunità da precedenti ereditari, peso del corpo non superiore agli 80 chilogrammi, età non superiore agli anni 30. Gli ammessi al corso di pilota aviatore militare verranno comandati al battaglione scuola aviatori di Torino che li ripartirà come meglio crederà fra le scuole di idrovolanti ove attenderanno alla speciale istruzione.

Il trattamento finanziario per gli ammessi alla scuola di idrovolonti è quello stesso in vigore per gli allievi delle scuole di pilotaggio di aeroplani. I militari non in servizio attivo permanente che avranno già ottenuto l'abilitazione ad allievi di scuola piloti per idrovolanti potranno in caso di congedamento delle loro classi essere trattenuti alle armi per tre mesi successivi al conseguimento della nomina a piloti aviatori militari.

Per l'assicurazione contro gli infortuni ai lavoratori dei campi

Roma, 23

Il vice presidente dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria on. Ugo Patrizi, accompagnato dal direttore dottor Mario Casalini, ha presentato all'on. Boselli presidente del Consiglio ed all'on. Morpurgo in assenza dell'on. De Nava il seguente voto del Consiglio generale:

L'Istituto Nazionale per la mutualità agraria fa voti perchè il Governo voglia presentare alla riapertura del Parlamento un progetto di legge che estenda ai lavoratori dei campo l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro oltrechè come atto di giustizia, come omaggio a coloro che (i lavoratori della terra rappresentano l'80 per cento dei combattenti) con tanto valore combattono per la grandezza della Patria;

fa voti nello stesso tempo che il Governo voglia tenere conto dell'organizzazione delle assicurazioni infortuni in agricoltura e dei risultati favorevoli dell'organizzazione mutualistica.

Al detto voto avevano aderito 120 deputati.

L'on. Boselli ha accolto con grande favore il voto e lodato la opportuna iniziativa promettendo di appoggiarlo favorevolmente presso il Ministro competente, assicurando pure il grande e fervido interessamento dell'on. Morpurgo.

Lo stesso voto verrà dall'on. Patrizi pure comunicato al ministro dell'Agricoltura on. Raineri.

Nessuna iniziativa svizzera a favore della pace

Berna, 23

Occupandosi delle diverse petizioni chiedenti l'intervento a favore della pace, il Consiglio federale ha deciso di proporre alle Camere federali di non prendere in considerazione tali petizioni per le stesse ragioni che ebbe occasione di formulare anteriormente dinanzi al Parlamento federale.

Il Min. Bianchi in zona di guerra

Roma, 23

Ieri sera col treno delle 21.50, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Lepore, è partito il ministro Leonardo Bianchi il quale si reca in zona di guerra per ispezionare i servizi sanitari per l'esercito.

Le relazioni franco-italiane dopo la guerra

Parigi, 23

Il deputato Henry Simon pubblica nel *Petit Journal* un articolo intitolato: «Facciamo una politica italiana».

Lo scrittore si chiede, quali debbano essere dopo la guerra le relazioni tra la Francia e l'Italia e quali soluzioni si vengano preparando per assicurarne la reciproca cordialità e la durevole saldezza.

A tale interrogazione egli risponde che la Francia e l'Italia hanno interesse a ravvicinarsi intimamente per collaborare economicamente e finanziariamente e per coordinare la loro politica mediterranea.

Dobbiamo penetrarci del fatto che l'Italia è divenuta una grande potenza europea la quale legittimamente chiede di essere trattata sopra un piede pieno di eguaglianza. Essa si è gloriosamente gettata nella guerra con uno slancio di idealità. Domani, compiuta la sua missione storica, essa chiederà la giusta ricompensa dei suoi sforzi e dei suoi sacrifici. Essa ha pagato anticipatamente il diritto di avere una politica realista.

La guerra coi sommergibili e l'ennesima nota di Wilson

Washington, 23

Il Governo degli Stati Uniti mantenendo le condizioni fissate dalle due precedenti comunicazioni alla Germania circa la guerra coi sottomarini, sta per iniziare una immediata azione per l'incidente del «Kalvinia» in base alle dichiarazioni dei due superstisti americani che dicono che la nave venne attaccata senza preavviso.

La morte del capo dei clericali della Camera ungherese

Zurigo, 23

E' morto a Sabaz il deputato Bela Zakovski capo dei clericali e fierissimo oppositore di Tisza.

Par un pellegrinaggio a Lourdes dopo la conclusione della pace

Parigi, 23:

Una lettera collettiva dei cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia, annunzia il voto solenne di un pellegrinaggio nazionale a Lourdes dopo la conclusione della pace.

Il documento esordisce con un omaggio di ammirazione di gratitudine ai capi ed ai soldati dell'esercito francese e di quelli degli alleati e manifestando la sicurezza della vittoria finale. Traccia un quadro commovente delle sofferenze imposte alla Francia e protesta con indignazione contro le atrocità tedesche e contro le deportazioni dai dipartimenti del nord.

Minaccia di sciopero generale a New York

Londra, 23

I giornali hanno da New York, 23:

A causa del rifiuto dei padroni di permettere ai ferrovieri ed agli impiegati delle tramvie di divenire membri dei sindacati, i rappresentanti organizzati, e virtualmente di tutte le industrie di New York, ordinarono la sospensione del lavoro per mercoledì alle otto del mattino. Se questo ordine fosse eseguito, migliaia di officine sarebbero chiuse ed il traffico dei veicoli come il lavoro nel porto e sui docks cesserebbe.

La condizioni di Enrico Pessina

Napoli, 23

Le condizioni di salute dell'on. Pessina sono sempre gravissime. L'illustre infermo ha trascorso la notte agitatissima ed ha avuto momenti di preoccupante depressione che mercè iniezioni di eccitanti hanno potuto essere superate. Oggi alle ore 12 è stato redatto il seguente bollettino:

«Continua il progressivo peggioramento delle condizioni generali dell'illustre infermo.

Napoli 23 settembre 1916. — Dottore Arturo Sacchetti».

Bollettino Giudiziario

Roma, 23

Il Bollettino Giudiziario reca:

De Biasi consigliere Corte di Cassazione di Roma è collocato a riposo a sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'appello.

Magistratura: Boldrini giudice tribunale Vicenza in aspettativa è posto temporaneamente fuori ruolo organico magistratura.

Cancellerie: Achilli cancelliere pretura Tolmezzo confermato aspettativa a sei mesi.

Notari: Marconi esonerato carica coadiuvatore notaro, Sostaro di Santa Giustina bellunese.

Archivi notarili: Compostino sotto archivista archivio distrettuale Udine aspettativato sei mesi.

Economato benefici vacanti: Visentini primo ragioniere economato benefici vacanti Venezia collocato a riposo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 99

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Non intendo andarmene per ora mistress. Siamo ormai giunti all'inverno, sarà molto utile per Lucia che io le tenga compagnia nelle sue lunghe e fredde serate della prossima stagione. Senza di me sarebbe troppo solitaria la poverina e diverrebbe malinconica davvero.

Mister Cleve non rispose; pensava tra sè che tutto era malinconico nella villa di Foxvood.

Sir Karl era malinconico quanto la moglie. Essa vedeva tutto quanto vi era di strano in lui, come vedeva il decadimento di Lucia.

Semplice e buona come era non era mai solita pensar male di alcuno: ma non poteva non fare le sue osservazioni.

Per esempio: mister Cleve si accorgeva che Karl rincasava a notte avanzata. Lo aveva visto uscire tardi da una delle porticine del parco, e ritornare dalla stessa parte, dopo due o tre ore Dove mai se ne andava a quell'ora?

E invero Karl era costretto ad andare al Dedalo più sovente di prima, più sovente di quanto lo richiedesse la prudenza. Il Moore non aveva pronunziato ancora la sentenza fatale espressa al Tatton dal dottor Cavendish, non nascondeva però che il caso era assai grave e pericoloso. Sir Adamo si consumava di giorno in giorno, egli medesimo si sapeva vicino a morire e voleva che Karl lo andasse a trovare tutte le sere e anche talvolta durante il giorno. Si sapeva che Adamo non aveva più lungo tempo da passare quaggiù e Karl smetteva un po' delle sue cautele per stare con lui più che potesse.

— Karl, fratello mio, tornerai domattina? — gli diceva talvolta Adamo alla sera stringendogli la mano e tenendola fra le sue finchè avesse ottenuto la bramata risposta.

— Se posso — diceva l'altro.

— No non dire così. Devi venire di sicuro. Prometti?

E l'altro prometteva e manteneva la promessa.

La strada che passava innanzi al Dedalo era poco frequentata e per lo più solitaria. Ma Karl usava sempre la stessa precauzione. Usciva dalla villa come se volesse passeggiare, costeggiava il cancello del Dedalo come per ricercare l'ombra degli alberi, poi se la strada era deserta di giorno suonava il campanello, per tema di essere veduto da lontano se avesse aperto con la propria chiave. Usava una grande cautela nel ritorno; di modo che non era ancora stato sorpreso. Ma non dovette durare sempre così.

Il tempo passava. Intanto Adamo era sempre nello stesso stato: ora stava malissimo ora si riaveva e sembrava ricuperare l'allegria e la forza di quando era sano.

Mister Cleve rimaneva alla villa. Non le reggeva l'animo di lasciare la figlia.

Una mattina Karl si recò per tempo al Dedalo. Il fratello si era sentito male assai la sera prima e Karl era pieno di timori. Stava per suonare al cancello quando questo venne aperto e ne uscì il dottore.

Le visite di lui non avevano suscitato alcun pericolo. I buoni terrazzani si erano naturalmente informati subito della cagione che chiamava il medico al Dedalo; e avevano saputo che si trattava del giardiniere Hopley. il Moore segnò sul suo diario il nome di Giacomo Hopley giardiniere di mistress Grey come potè facilmente osservare il suo assistente, un giovane londinese, che portava una lente fissa all'occhio sinistro e faceva l'elegante a Foxvood.

— Come sta? — chiese Karl incontrando il dottore.

— Meglio stamane come lo prevedevo. Però gli ho imposto di rimanere in letto. Credo mi ubbidirà questa volta perchè si sente assai debole.

— Egli si indebolisce di più ad ogni nuovo eccesso — osservò Karl....

— Senza dubbio deve accadere così. A dire il vero non mi piace la responsabilità che pesa su di me. Vorrei un consulto.

— Come fare, dottore, per procurarvelo?

— Ecco il punto. Eppure io vorrei che egli fosse condotto a Londra ed affidato alle mani di una celebrità del giorno.

— I nostri desideri sono impotenti, dottore. Non possiamo fare più di quanto abbiamo fatto. Ora, rispondetemi francamente: credete che la sua guarigione sarebbe più probabile se venisse consultato da uno dei luminari della scienza?

— Francamente no. Io credo che non vi sia altro da fare se non che quello che posso fare fare. — Di poi il dottore strinse la mano a sir Karl ed uscì sulla strada mentre l'altro si internava nel boschetto.

Sir Adamo ostinato e disobbidiente al medico sino allora, ne aveva in quel giorno seguito il consiglio ed era rimasto a letto. Aveva pessima cera.

— Oh! Karl! vi aspettavo. Avrei voluto avervi qua sino dall'alba.

— Vi sentite meglio, Adamo, senza dolore?

Sono proprio senza il solito dolore oggi. Sto meglio assai.

— Ho incontrato il Moore. Vorebbe portarvi a Londra perchè poteste avere migliore assistenza.

— Che stranezza — gridò Adamo — Come se una migliore assistenza potesse giovarmi! Moore è persuaso del contrario nell'interno dell'anima. Ditemi, Karl a che servì l'assistenza degli scienziati al nostro povero padre?

Karl tacque; non poteva rispondere nulla.

— Sedetevi là, vicino a me, camerata! Parlatemi delle notizie del giorno. Avete portato il giornale?

— Non è ancora arrivato.

— Come sono tutti tardi in queto mondo. Ora però voglio levarmi.

— No, Adamo, ve ne prego? Per oggi almeno. Il dottore vuole che voi stiate a letto.

— Povero vecchio! Anche egli è tarde! Però non mi farà stare a letto se io voglio levarmi. E perchè non dovrei alzarmi? — proseguì riprendendo per un momento l'antica fierezza! — Io conosco bene le mie forze! Se rimanessi sette anni in letto, Karl, ciò non varrebbe ad aggiungere un'ora sola alla mia esistenza. L'altro giorno feci parlare il buon dottore, e a poco a poco egli si lasciò sfuggire che un germe ereditario del male esisteva in me e che prima o poi si sarebbe manifestato.

(Continua).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Domenica: B. V. della Mercede.
25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.

La voce di Venezia a Roma

Roma, 23

(Vice) — Stamane alle 8.30 il ministro Scialoja ha avuto un colloquio durato fino alle 9.30 col Presidente del Consiglio sulle condizioni di Venezia. Il colloquio fu ripreso alle ore 15.45 e durò fino verso le 18. Il Ministro Scialoja fece al Presidente del Consiglio un'ampia esposizione delle diverse questioni riguardanti Venezia, esposizione che sarà la base dei provvedimenti che dovranno essere concertati coi diversi ministri.

Il ministro ha avuto anche occasione di trattare le questioni relative a Venezia con i singoli colleghi del Ministero. Non è peraltro sussistente la notizia che il Consiglio dei ministri di oggi abbia deliberato provvedimenti concreti per Venezia, come è stato affermato da alcuni giornali della sera.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri dimostrarono il loro più vivo interessamento per le condizioni di Venezia e le constatazioni fatte con ampiezza di indagini dal ministro Scialoja che continua frattanto i suoi studi e le trattative cogli altri ministri per tutto ciò che interessa la vostra città. Frattanto non è ancora decisa la data del ritorno del ministro Scialoja a Venezia per continuare nella sua missione. Le accennate pratiche presso i diversi Ministeri circa le questioni veneziane richiedono difatti certo alcuni giorni.

So frattanto che anche l'assessore co. Andrea Marcello, oggi, ha conferito con il ministro della P. I. sopra varie questioni riguardanti la vostra città.

L'onor. Girolamo Marcello partito per Roma

L'on. Girolamo Marcello è partito ieri sera per la capitale, dove si reca particolarmente per alcune pratiche di interesse della città e del Comune.

L'on. Foscari a Venezia
La partenza del Sindaco

E' giunto ieri a Venezia S. E. il Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Foscari, e si è subito recato al Municipio a conferire col Sindaco.

— Il Sindaco parte oggi alla volta di Roma.

La partenza del Comm. Fusinato

Dopo una permanenza durata circa 15 giorni, è partito ieri sera dalla nostra città il Consigliere Comunale Comm. Fusinato, il quale, com'è noto, nonostante sia stato chiamato a dare la sua opera di funzionario dello Stato a Roma, continua ad occuparsi con vivo amore e con alta competenza dei problemi marittimi e portuali della nostra città.

Per questa ragione sopratutto egli fu pregato di non privare della sua opera preziosa le Commissioni che nel presente travaglio della vita cittadina continuano a studiare le soluzioni dell'avvenire e confidano di giungere alla ripresa della vita normale, non soltanto con un programma ben definito di provvedimenti, ma anche coll'aver ottenuto che alcuni di essi sieno già adottati ed in corso di attuazione.

L'argomento che in questi ultimi giorni è stato trattato in una sottocommissione Comunale alla quale partecipa una larga rappresentanza della nostra Camera di Commercio, riguarda tutto l'organismo del Porto, e poichè si tratta di misure che, secondo il comune desiderio, dovrebbero entrare al più presto nella fase di attuazione, fu dovuta studiare assai minuziosamente la materia, e non soltanto limitarsi a svolgere dei concetti generali. Basti, a dare idea della importanza del lavoro portato a termine e dell'impegno posto dalla sottocommissione, anche per un riguardo alla sua posizione di funzionario dello Stato che doveva in questi giorni, all'idea del lavoro che lo attendeva a Roma, sentirsi bruciare il terreno sotto i piedi, basti che nel corso di quindici giorni vennero tenute ben tredici adunanze.

Ora le proposte sono elaborate in ogni parte, e noi dobbiamo confidare in un analogo interessamento da parte del Governo.

L'On. Comandini, durante la sua ultima visita a Venezia, molto felicemente rilevò l'alto significato dell'operosità di Venezia per la soluzione dei problemi del futuro, mentre tanti problemi del presente premono ogni giorno con la imperiosità che acquistano dalla loro improrogabilità.

Attendere che il Governo assecondi questo fervore, questa fede nell'avvenire della patria, nella riaffermazione delle sue forze economiche, è il meno che qui si possa fare.

Nella Chiesa dei Ss. Giov. e Paolo

Continuano i lavori per l'accertamento dei danni subiti dal tempio dei Santi Giovanni e Paolo. Si è già demolito il pezzo di volta che minacciava di cadere e prosegue la visita accurata del soffitto. Nel frattempo il tempio è stato liberato dalle macerie che lo ingombravano, e, dalle finestre furono tolte le parti di imposte che il tragico capriccio dell'esplosione aveva lasciate a posto e che minacciavano, cadendo, di produrre ancora dei danni. Oltre a parecchie parti decorative di importanza, venne danneggiato dalle scheggie il grandioso monumento Valier, e il danno, fu, per fortuna, limitato dai provvedimenti presi in antecedenza, chè il monumento era stato nelle sue parti più delicate, presidiato da sacchi di sabbia. Pensare che, per difendersi contro i soldati del Cristianissimo imperatore d'Austria, è necessario trasformare le chiese in trincee e che questo non basta ancora!

Nella chiesa si è anche dovuto provvedere alla spogliazione degli altari, e non è più possibile celebrarvi le funzioni del culto. I Padri Domenicani han dovuto rifugiarsi a questo scopo nel vicino oratorio, al quale accorrono, ora, i fedeli, con grave disagio per la ristrettezza del locale. La Cappella del Rosario, è stata per fortuna, e lo diciamo a conforto di quanti seguono con amore l'opera di restauro, rispettata dalla esplosione.

Per la Cappella del Rosario

A proposito della Cappella del Rosario ecco quanto ci comunicano i R.di Padri Domenicani:

« Questa Cappella monumentale, benchè addossata alla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, non ha avuto danno alcuno. Lieta notizia che valga di risposta ai molti benefattori e cultori d'arte che chiedono informazioni ».

Il sig. Francesco Rossi fu Alessandro, auspicando incolumità e vittoria finale, offre lire 10 per i restauri.

Il Patronato per gli orfani dei contadini caduti in guerra
definitivamente costituito

In seguito a domanda presentata dai signori comm. Dr. Antonio Garioni, cav. avv. Luigi Tagliapietra e comm. Luigi Ceresa, quali rappresentanti eletti nell'adunanza del 18 corrente dal Comitato promotore del Patronato provinciale di Venezia per gli orfani dei contadini morti in guerra, il Prefetto, con Decreto 23 corr., ha conferito al Patronato stesso la capacità giuridica a sensi e per gli effetti del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1142, ed ha approvato il relativo statuto deliberato nell'adunanza sopraccennata.

Al fine poi di coadiuvare il benemerito Comitato nella azione già iniziata per raccogliere sottoscrizioni di soci, il Prefetto ha diretto a tutti i Sindaci della nostra Provincia la circolare seguente:

« Il Comitato da me nominato per delegazione dell'assemblea, con incarico di provvedere alla definitiva costituzione del Patronato Provinciale per l'assistenza degli orfani dei contadini morti in guerra, nell'adunanza tenuta il 18 corrente, sotto la mia presidenza, approvò lo statuto, elesse la presidenza provvisoria e deliberò di procedere sollecitamente alla raccolta dei fondi necessari a dare vita prospera e duratura alla nuova istituzione.

« Allo scopo di coadiuvare l'opera già intrapresa dalla Presidenza del Comitato, ed a seguito della Circolare 27 agosto p. p. da me inviata ai sigg. Sindaci, mi rivolgo ora nuovamente alla S. V. I. e, facendo pieno assegnamento sui fervidi sentimenti di patriottismo e di illuminata filantropia dei Rappresentanti comunali, confido che la S. V. e gli egregi sigg. Assessori e Consiglieri, nonchè il Segretario comunale vorranno adoperarsi con ogni impegno per raccogliere adesioni e sottoscrizioni, specialmente fra i proprietari e gli agricoltori agiati di codesto Comune.

« Lo Statuto del Patronato comprende le seguenti tre categorie di soci:

a) soci ordinari che si impegnano di versare almeno L. 10 all'anno per un triennio;

b) soci perpetui che versano almeno L. 100 per una volta tanto;

c) soci benemeriti che versano L. 1000 per una volta tanto.

« Oltre poi alla cooperazione personale che io invoco dalla S. V. e dai sigg. Rappresentanti comunali, faccio appello anche al concorso del Comune; e però prego vivamente la S. V. di voler promuovere dal Consiglio, con la maggiore possibile sollecitudine, la sottoscrizione di codesto Comune, quale socio della patriottica e benefica istituzione, e la elargizione di un adeguato contributo, in relazione alla importanza morale e sociale del fine, a cui essa è diretta, e alla entità dei bisogni, ai quali è necessario ed urgente provvedere.

« Certo che la S. V. vorrà cooperare con alacre zelo al miglior successo dell'iniziativa ed al progressivo sviluppo della istituzione così validamente propugnata da S. E. il Ministro per l'agricoltura e dall'on. Presidente dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra, Le porgo anticipati vivissimi ringraziamenti, e Le sarò grato se mi favorirà, con cortese sollecitudine, notizie sui risultati conseguiti, inviandomi poi la deliberazione del Consiglio, relativa al contributo comunale ».

La tassa di famiglia

Roma, 23

Un decreto luogotenenziale del 27 agosto 1916, dà facoltà al Comune di Venezia di applicare per il triennio 1916-18 la tassa di famiglia col massimo di lire 2000 in base alla tabella approvata in adunanza consigliare 28 gennaio 1916.

Pro lana ai soldati

Seconda lista delle offerte pervenute alla Signora Amalia De Vitofrancesco per la spedizione d'indumenti di lana ai nostri valorosi soldati che combattono sulle Alpi.

Offerte in denaro: Lista precedente lire 4505.12 — Capitano Spisani 40, Tavazza Ettore 5, Chitarin Guido 5, Samassa Gilberto 5, Scarpa Agostino 5, Società Cementi Giudecca 10, N. N. 1, Piazza Maddalena 5, Basso Luigi 2, Toniolo Domenico 5, Zara Emilio 2, Boseri Ettore 2, Rizzo Osvaldo 2, Constance Camerino 20, Guastavino Francesco 5, Dissera Giovanna 10, Ettore Menegazzi 10, Teresina Nadal 8, Società Veneziana di Navigazione a Vapore 100, N. N. 25, Pietro Isabella 50, Compagnia Generale delle Acque [illegible], Ditta Ratti Alverà e Comp. 300. — Totale 2222.12.

Offerte diverse: Dalla benemerita ditta Enrico Goldschmiedt: metri 50 Draps di lana e metri 94 di flanellina; dalla gentile Signora Bice Ravà Fano: 5 paia calze di lana, 1 passamontagna, 1 sciarpa e un paio guanti.

Le offerte si ricevono presso la Signora Amalia De Vitofrancesco (Ufficio Fortificazioni in Campo Sant'Angelo).

Pro Mutilati

Il Generale Chiodelli cav. uff. Pio ha versato oggi a nome del Comitato organizzatore dello spettacolo d'opera «Rigoletto» eseguito nello scorso Agosto nel teatro Toniolo di Mestre parte dell'utile ricavato in L. 3000 a favore dell'Istituto dei mutilati. Il magnifico contributo che apporta un valido incremento alla nobile opera di assistenza va segnalato con espressioni di vivissimo plauso a chi ne ha promosso e curato il risultato cospicuo.

Giunta pei consumi di prima necessità

La Giunta per i consumi informa d'aver aperto uno spaccio d'uva alla Giudecca, sito in Fond. S. Eufemia, in prossimità di Ponte Piccolo.

La Mostra svizzera di campioni in Basilea

Il Comitato organizzatore della « Mostra svizzera di campioni » s'è definitivamente costituito come segue:

Presidente: Dr. H. Blocher, consigliere cantonale — I. vice presidente: Dr. F. Aemmer, cons. cant. — II. v. pres.: Dr. F. Mangold, cons. cant. — I. segretario: Dr. Traugott Geering, segr. della Camera di commercio — II. segr.: Dr. W. Strub, ispettore dell'industria — Direzione tecnica: J. De Praetere.

Altri membri sono i signori G. Höchli presidente della società industriali di Basilea, Jäggi-Büttiker consigliere federale, Georg Kiefer negoziante, E. Müry-Dietschy negoziante, W. Sänger presidente di banca cantonale, Rud. Sarasin-Vischer presid. della Camera di commercio.

L'inaugurazione della *Mostra svizzera di campioni* è fissata per la *domenica* 15 *aprile* 1917. La Mostra durerà due settimane e sarà chiusa la *domenica 29 aprile*.

L'arresto d'un renitente

Certo Ferraguti Alessio fu Giovanni di anni 24 si sarebbe reso renitente alla chiamata della sua classe, e gli agenti di P. S. incontrandolo ieri per la strada, lo dichiararono senz'altro in arresto.

Funerali Caluci

Nella Chiesa di S. Zaccaria alle 10.30 di stamane ebbero luogo i funerali del compianto avv. prof. Eugenio Caluci.

Il corteo partendo dalla casa dell'Estinto in fondamenta dell'Osmarin era preceduto da un drappello di vigili e da due valletti municipali; seguiva il Clero e la bandiera dell'Istituto Nautico Paolo Sarpi. Sopra la bara posava un cuscino di fiori freschi omaggio dei congiunti.

In chiesa si svolse la cerimonia funebre, dopo la quale si riordinò il corteo, e alla porta della Chiesa prese la parola l'assessore Comunale C. Trentinaglia che pronunciò le seguenti nobilissime parole:

« Alla salma del prof. Eugenio Caluci io porto, per incarico del Sindaco e dei colleghi di Giunta, il saluto deferente e commosso dell'Amministrazione Comunale.

Non a me spetta ricordare come l'uomo, che ora scompare, abbia onorato con l'acuto ingegno, con la soda cultura, con la specchiata onestà, nel foro, la nobile tradizione dell'avvocato veneziano; e come dalla cattedra dell'Istituto, dove egli professò l'insegnamento del diritto civile e del diritto commerciale, agli allievi, che egli vide, sotto di sè, sfilare per tante generazioni, abbia profuso tesori inesauribili di vera dottrina e di squisita bontà.

Io rammento invece Eugenio Caluci, membro autorevole e rispettato del Consiglio Civico cittadino, dove sedette per quasi un quinquennio, dal settembre 1888 al luglio 1892. La stima dei colleghi lo elevò all'Ufficio di Assessore effettivo ed a lui furono affidati gli importanti reparti della beneficenza e della pubblica istruzione e la presidenza dell'Opera Pia Carlo Combi.

Il Museo Civico e la Raccolta Corner, pur commesse alle sue cure, ebbero dal Caluci incremento e decoro, ed alla geniale sua iniziativa è dovuto il sorgere della scuola professionale « Vendramin Corner », la quale è diventata in breve volgere di tempo, per la praticità degli insegnamenti che vi sono impartiti, una istituzione scolastica femminile di primissimo ordine, favorita dal concorso di allieve appartenenti ad ogni classe sociale.

L'Uomo, che noi accompagniamo ora con mesto animo all'estremo riposo, si era poi ritirato dalla vita pubblica e dalla scuola per godere gli ultimi anni nella quiete di una fortunata e serena vecchiaia, allietato dall'affetto dei congiunti, dal ricordo degli antichi suoi scolari, e dal conforto dell'arte musicale, che con vero intelletto d'amore aveva pur sempre prediletto a ristoro della sua fatica giornaliera.

La morte della buona e fedele sua Compagna diede un forte colpo ad un insanabile dolore alla sua anima, cosicchè la sua fibra, pur resistendo ancora, rapidamente declinò.

Ed ora ai parenti, agli amici, ai discepoli, a quanti lo conobbero e lo ebbero caro, non resta che inchinarsi reverenti davanti alla bara che racchiude il suo frale ed auspicare allo spirito suo il sorriso di quella luce, che non conosce tramonto.

Riposa in pace, o Eugenio Caluci.

Questo è il saluto e l'augurio di Venezia, che tanto amasti e che hai in vita onorato ».

Il Senatore avv. A. Diena parlò a nome del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ricordando la vita e le doti preclari del compianto collega.

Il nipote N. Guadagnini parlò brevemente a nome della famiglia.

I cordoni erano tenuti dai signori cav. uff. C. Trentinaglia, senatore A. Diena, d.r Cozziola, dott. Candiani, comm. Errera e Bianchini.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti e congiunti, notammo i signori cav. Giuriati, comm. Sorger, rag. Calcagno, comm. Saccardo, comm. Cadel, comm. L. Franco, avv. U. Luzzato, G. Gerardi, avv. Tironi anche per l'avv. G. B. Paganuzzi, avvocati R. Franco, Luzzati, Ferraboschi, Alessandri, comm. Manfrin, prof. P. L. Rambaldi, prof. Calzavara ed il prof. Gottardi per l'Istituto F. Paolo Sarpi e molte signore.

Il cospicuo lascito alla Marciana

Ci si comunica:

Il compianto Estinto con un atto di illuminata liberalità, ha voluto chiudere il lungo corso della sua vita, tutto utilmente speso nel servizio della città e della scuola e nell'amore degli studi; ha voluto coronare, nella maniera più degna, le tradizioni avite e paterne, per cui il nome della famiglia resta nobilmente legato alla storia di Venezia nei più fulgidi periodi del risorgimento nostro. Con il suo testamento egli ha lasciato erede esclusiva la Biblioteca Marciana di tutta la sua raccolta di libri, costituita (come egli dice) « in parte dall'avv. Spiridione Caluci mio nonno di venerata memoria, in parte dall'amatissimo mio padre, in parte per indefesse mie cure ».

Questa collezione, cospicua per numero e qualità di opere, riguarda principalmente le discipline giuridiche, economiche, sociali; ma fa larga parte anche alle scienze storiche e alle memorie locali; testimoniando, nella sua varietà e nella sua serietà, sia il processo di formazione, sia il sano eclettismo dell'ultimo possessore, che, dotato di larga e multiforme cultura e di uno spirito vivace e di un non mai sazio desiderio di sapere, continuava, pur negli ultimi anni, l'acquisto e la consultazione della letteratura più recente nei campi dello scibile sopra accennati. Ond'è che il legato Caluci sarà per la Biblioteca una integrazione opportunissima delle sue raccolte librarie; mentre, venendo a breve distanza dall'altro grandioso e prezioso lascito di Emilio Teza, costituisce una nuova testimonianza dell'interesse vivo che alla vetusta Marciana portano, senza soluzione di continuità, i figli più degni di Venezia; una novella prova di quell'alto spirito patriottico e civico di cui, sopratutto in questi momenti, la città nostra si fregia.

L'orario invernale delle doccie

Con decorrenza da 1. Ottobre p. v. a tutto Marzo 1917 l'orario invernale delle doccie pubbliche della Bragora e del Malcanton è il seguente:

Nei giorni da Lunedì a Venerdì dalle ore 8.30 alle 17 — nei giorni di Sabato dalle ore 8.30 fino all'ora di oscuramento della Città — nei giorni di Domenica e festivi dalle ore 8.30 alle 15.

In conformità alle disposizioni della legge sul riposo settimanale restano chiuse le doccie alla Bragora ogni lunedì e quelle del Malcanton ogni martedì.

Per la morale

Ieri dagli agenti di P. S. che con lodevole servizio danno la caccia a certe donne troppo facili di parola e troppo libere di costumi, vennero dichiarate in contravvenzione certe Marea Giovanna di Andrea di anni 24 abitante a S. Marco e Moretti Elena di Giovanni di anni 38 abitante pure a S. Marco 2531, per ragioni che riguardano la moralità.

Omero fratturato

Certo Zanoni Francesco abitante a Dorsoduro 1822, mentre ieri si recava a passare qualche ora assieme ad altri ragazzi suoi coetanei, inciampò e cadde per terra, causandosi la frattura dell'omero sinistro. Condotto all'Ospedale, venne dal medico di guardia dichiarato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Società Dante Alighieri
La chiusura del corso di lezioni per i profughi

Ieri, alle ore 5, nella scuola femminile Diedo a S. Fosca fu tenuta la lezione di chiusura nel breve corso patriottico organizzato dalla « Dante Alighieri » per i ragazzi profughi.

Erano presenti per la sezione femminile della « Dante » la sig. Anna Oreffice, per il Consiglio Direttivo l'avv. Marsich, ed i professori Natali e Marconi e numerose Signore.

Il corso fu sempre frequentato da moltissimi ragazzi ed anche da numerosi adulti, avidi di apprendere le bellezze dell'arte e della storia nostra, bellezze ad essi ignote, perchè l'Austria cieca nemica della coltura e della civiltà, non consentì mai nelle sue scuole che si apprendesse ai nostri fratelli la verità delle nostre glorie.

Prima dell'inizio della lezione, l'avv. Marsich porse ai fanciulli il saluto del consiglio Direttivo della « Dante » e ringraziò gli insegnanti che gentilmente si prestarono ad impartire le lezioni; rilevò come la sintesi delle lezioni storiche impartite possa raccogliersi nel concetto che la storia d'Italia è maturata di virtù, di dolori e di sacrificio ed auspicò alla fedeltà e alla devozione con cui le nuove provincie ricambieranno l'amore della patria.

Rivolse infine un patriottico augurio per la prossima redenzione delle terre natie dei piccoli scolari.

I profughi significarono col loro applausi la riconoscenza per la *Dante Alighieri*, che con la patriottica propaganda, tende all'altissimo scopo di rinsaldare sempre più i legami di affetto fra le provincie nostre e l'elemento regnicolo ad esse affluito dalle terre che si redimono.

Prese quindi la parola la sig. Bianca Pratilli per la lezione di chiusura in cui trattò dei nostri autori del secolo 18.o e specie del Manzoni.

Terminata la bella lezione, furono distribuite a tutti i ragazzi una copia del volumetto di Arrigo Macchioro « Lettere al mio bambino » e alcune serie di cartoline patriottiche.

Le lezioni furono impartite con intelletto d'amore dalla sig. Direttrice Anita Canal e Bianca Pratilli, dal prof. Vincenzo Natali e dal maestro Arturo Marconi.

Le truffe della falsa cuoca

Prima il macellaio, poi il salumaio, ora viene la volta del biadaiuolo. Il colpo tuttavia non è questa volta riuscito, e la falsa cuoca dovette andarsene con le pive nel sacco. Il tentativo di truffa fu fatto a danno dell'esercente Marcello Tasca, proprietario del negozio di biade e coloniali in Ruga Giuffa N. 4826-27, al quale la donna si era presentata spacciandosi per la cuoca del Collegio delle Terese, e fingendo di essere colà mandata dalla madre superiora con l'ordine di acquistare alcuni generi alimentari.

Si trattava di una non modesta commissione: 50 lire fra olio, caffè e zucchero. La donna, come le scorse volte, chiedeva ed il conto. F ham ham ham ham har le fosse mandato il garzone con la spesa ed il conto. Fu una vera fortuna che in quel momento il garzone fosse assente, e così il sig. Tasca licenziò la donna dicendole che non appena il ragazzo fosse ritornato le avrebbe mandato direttamente in collegio quanto ella desiderava. Visto che tornava inutile insistere, la donna, certo contrariata, dovette far buon viso a cattivo gioco e ostentando indifferenza andarsene.

Il Sig. Tasca però che, a quanto pare, non avea ancora letto sui giornali le gesta precedenti della falsa cuoca, mandò in buona fede quanto le era stato poco prima ordinato al collegio delle Terese. Tableau! Come già alla trattoria Capon, così quelle buone madri caddero dalle nuvole, e finirono col rimandare il ragazzo con la roba. Tanto va la gatta al lardo, però, che vi lascia lo zampino e siamo convinti che dopo questo terzo tentativo la donna potrà essere acciuffata.

Cade da una scala

Mariuzzo Giovanna di Luigi, di anni 43, da S. Michele del Quarto, l'altro ieri, mentre saliva una scala, messo un piede in fallo precipitò al suolo. Raccolta subito e condotta dal medico, questi le riscontrò una ferita lacero contusa al basso ventre.

Ieri, essendosi verificato un leggiero peggioramento, la donna fu trasportata al nostro Ospedale Civile, ove fu trattenuta e giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Anche al Lido

Anche al Lido pare che vi sieno cittadini che ignorano o si infischiano del bando sull'oscuramento, perchè gli agenti di P. S. di quell'isola dovettero ieri elevare la contravvenzione a certo Locatelli Gualtiero il quale, benchè l'ora stabilita dal Comando fosse passata, non aveva chiuse le imposte della sua camera dove un lume acceso proiettava la luce sulla pubblica via.

I soliti schiamazzatori

La notte dovrebbe essere dedicata al riposo ed al sonno, ma così non la pensarono alcuni schiamazzatori che furono ieri notte dichiarati tutti in contravvenzione dagli agenti di P. S. e dei quali ecco i nomi: Giraldello Vittorio fu Domenico di anni 19 abit. a S. Polo 2145, agente di commercio; Dall'Olivo Antonio fu Pietro d'anni 18 abit. a S. Croce 1618, frenatore ferroviario; Zanotto Giuseppe di Ferdinando pure di anni 18 abitante a S. Polo 2573, fattorino di commercio; Girardello Pietro fu Pietro d'anni 19 abitante esso pure a S. Polo 2145, fattorino di commercio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Rapsodie Moresque «Le Cid» Massenet — 3. Atto I. (parte II.) «Aida» Verdi — 4. Atto III. «La Bohème» Puccini — 5. Mazurka «La Bellissima» Coop.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 sett.:

Regini Ruggero meccanico con Zane Erminia casal. — Nenzi Alessandro fruttivendolo con Pistoletto Giovanna cas. — Filippini Ariosto fuochista con Giurovich Teresa cas. — Berti Pietro ferroviere con Fashinetta Teresa cas. — Spina Romano meccanico con Camerotto Amalia cas. — Zeminiani Emilio tornitore meccanico con Bognolo Mercede cas. — Cimarosto Ferdinando vetraio con Favero Adalgisa cas. — Miani Mario giardiniere con Bacco Teresa cas. — Combi Massimiliano carpentiere con Scarpa Luigia sarta — Toso Ortensio vetraio con Barucco Laura studente — Biagi Amedeo impiegato con Tacchi Ilda casal. — Guarnieri Pietro meccanico con Bertelli Oliva cas.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia Masi Zoncada Capodaglio della quale abbiamo più volte dato l'annuncio, si presenterà al pubblico del nostro Goldoni giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 corr. e domenica 1 ottobre.

Domenica, come di consueto, darà doppia rappresentazione. Gli spettacoli serali saranno alle 20 e mezzo e termineranno alle 23. Le produzioni saranno scelte tra le migliori del repertorio dell'ottima Compagnia.

Italia

Oggi ultime repliche del capolavoro *Dagli Appennini alle Ande*. Questo racconto della serie «Cuore» di Edmondo De Amicis ha ottenuto uno splendido successo. La riproduzione artistica e fedelissima desta una profonda commozione nel pubblico, che affluisce in quseto Cinema e uomini e ragazzi plaudono alla meravigliosa Cinematografia, che suscita una sana e nobile commozione.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 23 sett.)

Pres. Ballestra; P. M. Messini.

Un sacco di paraffina

Colli Domenico di Pietro di anni 38, facchino, Grassi Giovanni di Gaspare di anni 46, Bassanello Vittorio fu Pietro di anni 49, sono imputati di furto qualificato per avere, in Venezia, il 7 agosto u. s. alla Stazione Ferroviaria, di correità ed in unione fra loro, rubato con abuso della fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera in danno di Bellinato Ugo un sacco di paraffina del valore di L. 36. Sono patrocinati dagli avv. Gioppo, Feder, E. Bottari. Il Tribunale condanna il Colli Domenico a 4 mesi di reclusione col beneficio della legge sul perdono. Assolve gli altri due per insufficenza di prove.

Renitenti alla chiamata alle armi

Pupola Emilio di Giuseppe, di anni 26, attualmente militare nel 37.o regg. fanteria 8.a comp., è imputato di renitenza alla leva per non essersi presentato, come ne aveva obbligo nella sua qualità di iscritto nelle liste di leva del 1890, alla seduta del Consiglio di Leva in Venezia del 31 maggio 1910. Si presentò però successivamente, e dopo la dichiarazione di guerra, a quella del 6 aprile u. s. nella quale fu dichiarato abile ed arruolato in terza categoria.

Soravia Francesco di Gaetano di anni 29, nato a Costantinopoli, residente alla Spezia, è imputato dello stesso reato commesso in circostanze analoghe.

Zia Giuseppe fu Alessandro di anni 35, di Noventa di Piave, ora soldato nel 53.o regg. fanteria 14.a comp. a Vercelli, si trova in circostanze analoghe.

Sono difesi tutti e tre dall'avv. Bottari. Il Tribunale li condanna ciascuno ad un anno di detenzione.

Furto di pesce

Giado Giovanni fu Vincenzo e fu Gavagnin Celeste, nato il 2 agosto 1867 a Pellestrina, è imputato di avere la notte del 3 al 4 agosto u. s. da un vivaio ove era per necessità esposto alla pubblica fede, rubato in danno di Vianello Vincenzo del pesce per un importo complessivo di 35 lire circa. E' patrocinato dall'avv. E. Bottari. Viene condannato a 25 giorni di reclusione, ma si applica a suo beneficio la legge sul perdono.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 86.27 e mezzo — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.67 e mezzo — Id. 5 p. c. lordo 56.25.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. I. aprile 1917, 99.71; I. ottobre 1917, 99.44; I. ap. 1918, 98.24; I. ott. 1918, 97.69; I. ap. 1919, 96.65; I. ott. 1991, 96.30; I. ott. 1920, 95.39 — Prestito Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.19; Id. id. 4.50 p. c. netto emiss. luglio 1915 90.25; Id. id. 5 p. c. netto emiss. genn. 1916, 95.37 — Obblig. 5 p. c. del prestito Blount 1866, 96 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adeiat. Sicule 292.20 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 450 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vitt. Eman. 343 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. Ferr. Livorn. C. D. D. 308 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 529.12.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. del prest. unif. città di Napoli 81 — Cartelle spec. di Credito Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obbl. 4 p. c. oro della città di Roma) 424.25 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 459.13.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 469.91; Id. id. id. id. 4,50 p. c. 460.87; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 441.63 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. Banca d'Italia 3,75 p. c. 477 — Id. dell'Istut. Ital. di Cred. Fond. 4,50 p. c. 476.50; Id. id. id. id. 4 p. c. 456.50; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 435 — Id. della Cassa di Risp. di Milano 5 p. c. 482.50; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 455.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22 — Frumenti: Duro d'inverno 179 e mezzo — Nord Manitoba 176 e mezzo — di primavera 182 e mezzo — di inverno 173 e mezzo.

Granone: dispon. 97 tre quarti — Farine extrastate 6.90 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 22 — Frumenti: Sett. 151 sette ottavi; dic. 153 un quarto — Granone: sett. 88; dic. 73 e mezzo — Avena: sett. 46; dic. 48 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 22 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Sett. 9.05, dic. 8.85, genn. 8.83, marzo 8.88, maggio 8.95.

COTONI

NEW YORK, 22 — Cotoni Middling disp. 16.05 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: Sett. inq., ott. 15.83, nov. 15.92, dic. 16.02, genn. 16.12, febb. 16.18, marzo 16.25, aprile 16.33, maggio 16.43, giugno 16.47, luglio 16.53.

LIVERPOOL, 22 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo; domanda ferma — Vendite 7000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.59, 9.55, 9.54, 9.54, 9.55, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.59, 9.56, 9.38, 9.16.

Egiziani: fermi — 13.54, 13.53, 13.60, 13.58, 13.65, 13.70.

Portate

Rottami d'oro e d'argento

all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

FERDINANDO ed EMILIA PASQUALY

e figli annunciano che le Esequie del loro adorato

CLEMENTE chiamato NINO

Sottotenente

caduto a Gorizia, guidando valorosamente il suo plotone all'attacco avranno luogo **Lunedì 25 corrente**, alle ore 10.30, nella **Chiesa Parrocchiale di San Canciano.**

Si ringraziano vivamente, fin d'ora, i pietosi che intervenendo vorranno rendere al caro Estinto l'estremo tributo di affetto.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

I fratelli Prof. Domenico, Dott. Giovanni Battista, la sorella Giulia, le cognate ed i nipoti partecipano addolorati la morte della loro amatissima

GIUSEPPINA MAZZOTTO

Maestra comunale

avvenuta il 22 corr.

I funerali avranno luogo in S. Stefano lunedì 25, alle ore 9, partendo dalla casa in calle del Clero, 2938.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia prega gli amici di non inviare nè torcie, nè corone e ringrazia anticipatamente tutti i pietosi che vorranno in qualunque modo onorare la memoria della cara estinta.

Venezia, 23 Settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

MESTRE — Olivi Giovanni di Andrea di anni 21, soldato di fanteria, dopo d'aver combattuto da valoroso, cadeva da prode nei pressi di Gorizia il 31 agosto u. s.

Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

UDINE — E' pervenuta notizia al Sindaco che il soldato di fanteria Giuseppe Cantoni di Pietro, della classe 1885, è caduto da valoroso il 20 agosto nel combattimento di S. Giorgio e S. Pietro di Gorizia. Il Cantoni era coniugato.

Onore al prode caduto e condoglianze alla famiglia.

PADOVA — Pedron Antonio di G. B. tenente fant. della classe 1891, cadde sul campo dell'onore per la presa di Gorizia in località di Oslavia il giorno 6 Agosto 1916. La sua famiglia abita in Pontevigodarzere al N. 102.

— Rampazzo Giovanni fu Sante soldato di fanteria della classe 1882 cadde nelle alture di Seltz il 23 Luglio 1916. La sua famiglia abita in Altichiero N. 54.

— Rizzato Vittorio di Natale, soldato di fanteria della classe 1896, morì il giorno 13 Agosto 1916 in seguito a combattimento. La sua famiglia abita in Voltabarozzo N. 245.

— Schiavon Antonio di Michele, granatiere della classe 1886 cadde sul campo dell'onore il giorno 5 agosto 1916. La sua famiglia abita in Voltabarozzo N. 599.

— Schiavon Giuseppe fu Prosdocimo, soldato di fanteria della classe 1884 cadde sul campo il giorno 9 agosto 1916. La sua famiglia abita in Terranegra N. 120.

— Tisato Antonio di Agostino soldato di fanteria della classe 1892, cadde da prode sul campo dell'onore il giorno 19 agosto 1916. La sua famiglia abita in S. Gregorio N. 24.

— Zen Pietro di Giovanni, caporale di fanteria della classe 1882, cadde sul campo dell'onore in località di Vklanc presso S. Floriano il 6 Agosto 1916. La sua famiglia abita in Via Citolo da Perugia N. 15 a.

— Zozimo Giacinto di Esuberanzio, militare della classe 1838 appartenente ad un Reggimento di fanteria, cadde sul campo dell'onore in località di Peuma il giorno 6 agosto 1916. La sua famiglia abita in Volta Brusegana N. 164.

ROVIGO — E' caduto da eroe il giovane Turolla Giacomo di Fortunato, da Santa Maria in Punta.

— E' pure caduto in seguito a ferite il giovane Milano Livio di Gaspare di Riva (Ariano Polesine).

Alla memoria dei due Eroi gloria ed onori!

VENEZIA

Il calmiere sulle carni

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Da oggi è andato in vigore il nuovo calmiere dei carnami che fissa i seguenti prezzi: Carne di prima qualità (buoi, manzetti e vitelloni) anteriore 1. e 2. taglio al Kg. lire 2.40, 2.30 — Posteriore 1. e 2. taglio da 2.70 a 2.50 — Senza osso L. 3.80 — Carne di seconda categoria (vacche e tori) anteriore 1. e 2. taglio da lire 2.20 a 2 — Posteriore 1. e 2. taglio da 2.50 a 2.40. — Castrato, pecora o agnella 2.30; posteriore 2.50.

La cittadinanza è invitata a denunziare al Municipio od agli agenti comunali, tutte le infrazioni a questa ordinanza.

Le Scuole Tecniche e le munizioni

Il Sindaco comm. Allegri ed il Direttore della nostra Scuola Tecnica prof. Costantino ing. Carlo, hanno indetto un'adunanza per Domenica 24 sett. alle ore 9.15 in Municipio per spiegare ai giovani studenti il problema della loro utilizzazione nella produzione delle munizioni. Si invitarono personalmente con circolare tutti gli studenti della Scuola Tecnica — si invitano inoltre tutti gli studenti, ex studenti ed alunni anche del corso popolare-elementare, o della Scuola d'arte, d'età dai 14 ai 17 anni, ad intervenire a detta adunanza possibilmente accompagnati dai genitori o maestri.

In memoria di un caduto

Per iniziativa del signor Pietro Crepet si è aperta una sottoscrizione per raccogliere fra gli amici offerte Pro mutilati in memoria del compianto concittadino capitano Edmondo Matter, caduto da Eroe sul campo dell'onore.

Beneficenza cittadina

Pro Ospitale Umberto I. — Conte comm. Angelo Papadopoli per la ricorrenza del 20 Settembre L. 100 — Tavella Edilio e famiglia per onorare la memoria dell'eroico capitano Edmondo dott. Matter L. 15 — Comm. Berna Pietro per onorare la memoria dell'eroico capitano Matter 10.

Pro Casa del Soldato — Famiglia Zanotti per onorare la memoria dell'eroico capitano dott. Edmondo Matter L. 10.

Pro Posto di Conforto — Famiglia Camillo Pellizzaro per i mesi di Giugno, luglio, agosto e settembre L. 20 — Coniugi Ettore ed Adele Bellinato per onorare la memoria dell'eroico capitano dott. Edmondo Matter 50.

Pro Croce Rossa — Sig. Antonietta e Nicolò Broili-Sgarzi per onorare la memoria della compianta signora Nob. Rosa Roncali L. 10.

In memoria di Edmondo Matter

Ad onorare la memoria del suo amatissimo Edmondo, caduto combattendo per la Patria, la Famiglia Matter ha elargito per beneficenza L. 5000 così distribuite:

All'Ospedale Umberto I. perchè sia allestito uno speciale riparto intitolato al nome del suo caro L. 3000 — Al Comitato cittadino di Assistenza Civile 1000 — Al posto di conforto 300 — Alle cucine economiche del soldato 300 — Alla Casa del soldato 300 — Alla Croce Rossa 100.

Per onorare la memoria dell'eroico capitano Matter elargirono:

Pro Mutilati: Comm. Carlo Allegri L. 10 — Nob. Mario Volpi 10 — Augusto e Giuseppina Tivan 10 — Pozzan dott. Tullio 10.

Pro Croce Rossa: Ing. Enrico Pastori 5 — Signora Marini Maria 20.

Pro Assistenza Civile: signorina Rosina Piovesena 5.

Pro Truppe di passaggio: Uccio e Severina Zannini 10.

I Comitati ringraziano.

Ai soldati del nostro Ospitale

MIRA — Ci scrivono, 23:

Per gentile iniziativa del Cav. Giuseppe Moretti, ebbe luogo ieri, in questo Ospitale militare uno spettacolo offerto graziosamente dal famoso burattinaio Francesco Campogalliani.

In un locale appositamente costrutto a cura del Cav. Moretti, e gentilmente decorato dal pittore Riccardo Magnolo, si raccolsero oltre 500 soldati, i quali passarono felicemente un paio d'ore ammirando e plaudendo allo straordinario artista, cui espressero sentimenti di viva riconoscenza.

Ed alla riconoscenza dei soldati, uniamo pure la nostra, sia verso il generoso artista, che verso quanti concorsero e si prestarono al nobile scopo.

In memoria di un caduto

Per onorare la memoria del compianto Lucillo Fabretti, morto per ferite riportate in guerra, offersero pro richiamati: L. 10 il sig. Luigi Battistella, L. 10 il cav. Giulio Rocca, L. 10 il cav. Gaetano Pazienti.

Il posto di conforto pro feriti

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

In occasione della ricorrenza della storica data, il posto di conforto pro feriti, ha offerto ai soldati degenti in questo Ospedale ed a quelli di passaggio alla Stazione reduci dal fronte, mille sacchetti di caramelle e cioccolato con l'involucro tricolore e la scritta: «Il posto di conforto di Portogruaro ai prodi soldati d'Italia. XX Sett. 1916».

A tale opera pietosa ha concorso anche l'Ufficio Notizie.

Alle distribuzioni hanno preso parte le signore: Gemma Fontebasso-Acocella, Ulrica Dei Ra Sacchi, Anita Olivo-Mesaglio e le signorine Teresa Facorlini, Margherita e Teresina Longo, Gina ed Elsa nob. Muschietti, Carmela Livrari, Giovannina Camuffo, Mary Turchetto, Anna Giacomini ed Antonietta Pasquale.

I valorosi soldati accolsero con entusiasmo vivissimo i piccoli doni generosamente offerti dalle dame gentili.

BELLUNO

I nostri valorosi

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Dall'ultimo Bollettino ufficiale delle onorificenze e ricompense al valor militare apprendiamo che è stato insignito della Corona dell'Ordine di Savoia, quale cavaliere, il sig. Eugenio Tissi, sottotenente di complemento, da Vallada (Agordino).

La motivazione è la seguente: «Incaricato di progettare ed eseguire una lunga e difficile galleria di mina in regione asprissima a contatto col nemico, ritenuta dai più ineffettuabile, con rara perizia, con meravigliosa tenacia, con mirabile valore, lottando per circa sei mesi contro ogni sorta di difficoltà e di pericoli, riusciva ad attuare l'incarico avuto, rendendo così possibile la conquista di posizioni che avevano resistito per oltre un anno a replicati e sanguinosi tentativi fatti con altri mezzi». — Castelletto Tofana di Roces, 9 luglio 1916.

Pro orfani dei morti in guerra

La Deputazione Provinciale, in seduta del 21 corrente mese, ha deliberato di concorrere con lire 2000, quale primo contributo, a favore de Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

In Tribunale

Abbiamo detto ieri dell'arresto presso Farra di Alpago del pregiudicato Battistella Giuseppe fu Felice, tessitore di anni 44, nativo di Vittorio Veneto, siccome autore di un audace furto in danno dei coniugi Calvi Giovanni e Peterle Giosuè.

L'arrestato comparve davanti al Tribunale per direttissima, ed attesa la recidiva specifica venne condannato ad un anno, sette mesi e quindici giorni di reclusione, nonchè agli accessori di legge.

TREVISO

Il Municipio e i Boy-scouts

TREVISO — Ci scrivono, 23:

La Giunta Municipale, accogliendo la proposta del locale Comitato patrocinatore della nostra attivissima Sezione dei Giovani Esploratori, ha deliberato di iscrivere ogni anno, a sue spese nella sezione stessa — a titolo di premio e come incoraggiamento all'opera educativa del Corpo — quattro ragazzi di famiglie operaie o della piccola borghesia, da scegliersi, tra i migliori allievi del Corso popolare, provvedendoli pure a sue spese di tutto il fabbisogno (uniforme, equipaggiamento, ecc.)

Nella Pia Casa Codemo

Il Consiglio di Amministrazione della Casa Codemo avverte che da 1. a tutto 15 ottobre p. s. sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Economia domestica tenuta gratuitamente nella Pia Casa. Detta Scuola comprende:

Corso di lavori domestici: cucina, pulizia, taglio d'indumenti, cucito, rammendo, stiratura, bucato ecc.

Corso complementare: lettura, scrittura, aritmetica ecc., con particolari esercizi aventi rapporto alla azienda domestica.

Corso d'igiene: istruzione sugli elementi d'igiene, pronti soccorsi, medicina domestica ecc.

Potranno iscriversi le fanciulle appartenenti al Comune dell'età dai 12 ai 15 anni. Per le fanciulle povere le lezioni saranno gratuite; le fanciulle appartenenti a famiglie abbienti, dovranno pagare una modesta tassa mensile di lire 5.

Bambino che annega

A Mogliano in località Olmè annegava accidentalmente in un piccolo fosso profondo appena un metro, il bambino Angelo Gomiero di mesi 17. I Carabinieri recatisi sopraluogo stabilirono che la disgrazia fu cagionata da fatale accidente.

Pro "Casa del Soldato,,

S. E. Mons. Vescovo L. 30 — Sac. Giuseppe Stevanato L. 15 — Sig. Maria Dominga Cullen L. 20, tre scatole biscotti e un pacco di caramelle. — Vittorio e Caterina Brunelli in morte compianto Antonio Devidè L. 50 — N. N. L. 5.

Pro ristoro ai Soldati di passaggio

In morte del compianto signor Antonio Devidè furono fatte le seguenti offerte: Avv. Giorgio e Maria Radaelli L. 25 — Fratelli Zava 25 — Cav. Uff. Vittorio e Catterina Brunelli 50 — Osvaldo e Angelina Cadel 10 — Achille Lorenzon 25.

Signor Domenico Mazzariol proprietario Albergo Stella d'Oro 100 — Sig. Menegazzi Margherita per vincita 7.0 premio lotteria pro soldati 2 — Cav. Angelo Dal Maschio per vincita 3. premio lotteria pro soldati 25.

Pro Mutilati

Per onorare la memoria del defunto sig. Antonio Devidè il Cav. uff. dott. Vittorio e Caterina Brunelli L. 100 — Gli impiegati ed operai delle Cartiere Brunelli alle Corti e a Fontane L. 25 — Famiglia Salce L. 15.

Ines Barni ved. Salsa, nel 3. anniversario dalla morte del compianto marito ten. generale Tommaso Salsa L. 100.

Pro lana

In morte di Antonio Devidè: Ing. Oliviero e Cecchina Della Rovere L. 10 — Giovannina Gobbato Tommasini L. 25 — Margherita De Wiel Trezza di Musella, importo alloggi militari di Agosto L. 40.

Per l'assistenza civile

In morte di Antonio Devidè, versarono: Giovanni Favaro Economo dell'Ospedale Civile L. 5; Giuseppe Schniderich L. 10; Giuseppe Guselotto 5; la famiglia Devidè a favore delle famiglie povere dei richiamati L. 400.

Alla Congregazione di Carità

La famiglia Devidè per onorare la memoria del lagrimato suo Antonio ha versato: L. 300 per i poveri; L. 100 per la Casa Cronici; L. 100 per la Casa di Ricovero; L. 100 per l'Asilo Infantile; L. 100 all'Istituto Turazza.

Concerto in Piazza

Domani domenica in Piazza dei Signori la Musica presidiaria svolgerà il consueto concerto dalle ore 17.30 alle 19 col seguente programma:

Gastaldon: Avanguardia dei monelli, bizzarria — Gillet, «Loin du bal» valzer lente — Mascagni «Amico Fritz», fantasia — Grieg «Sigurd Josalfard», suite in tre tempi — Auber «La muta di Portici», sinfonia.

Durante le incursioni aeree

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 23:

Il locale Comandante del Presidio, considerato che parecchi borghesi si trovano per le vie durante gli allarmi per aereomobili nemiche, ordina:

1. Da oggi in avanti è assolutamente proibito di sostare o transitare nelle pubbliche vie o di fare comunque rumore durante gli allarmi, ostacolando la buona osservazione da parte delle vedette ed il rimanere a cielo scoperto essendo cagione di gravi accidenti durante il tiro della Sezione di artiglieria in causa della caduta di proiettili e dei loro frammenti.

Sono concessi dieci (10) minuti dopo il segnale d'allarme per recarsi al rifugio più vicino, sia questo pubblico o privato. Oltre questo termine chi si trova nelle vie sarà dichiarato in contravvenzione.

Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

In morte della compianta sig.na Emma Piccinini vennero fatte le seguenti offerte: Dalla famiglia della defunta: L. 100 alla Congregazione di Carit. L. 100 alla Casa di Ricovero, L. 100 all'Asilo Infantile Umberto I., L. 50 al Comitato di Provvidenze Civili. — Dalla sorella sig.a Elena Piccinini Moretti: L. 25 all'Asilo Infantile Umberto I., L. 25 alla Società Operaia di M. S. — Dagli zii avv. Giuseppe e Caterina Morello L. 20 all'Ufficio Notizie. — Dalla sig.a Angelina Moretti ved. Morello L. 20 all'Ufficio Notizie. — Dal rag. Elia Favero L. 10 all'Ufficio Notizie.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 23:

Ecco il totale generale delle sottoscrizioni a favore del Comitato di assistenza civile:

Liste precedenti L. 33.511.26 — Nuove oblazioni: Della Rovere ved. Trevisanato L. 15, Milano Giuseppe 25, Boldini Giorgio 10, Libanore Paride 5, Mioli Bernardo 20. — Totale L. 33.586.26.

La Signora Maria Trevisanato Stucky, Presidentessa della Sezione Lavoro ha offerto kg. 5 di lana.

Pro lana ai soldati

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 23:

La nuova generazione che, per la sua età, non è in grado di andare alle trincee, vuole però aiutare, colle sue piccole forze i nostri bravi soldati.

Sabato 23 sarà tenuto un concerto di beneficenza con intermezzo scenico *pro lana*, in vista dell'autunno che si avvicina, autunno, che, nelle alte montagne ove lottano i nostri alpini, può dirsi ormai inverno.

Il concerto sarà tenuto nella sala del Patronato Careni gentilmente concessa alle ore 20.30 e sarà ripetuto Domenica 24 alle ore 17.

Dobbiamo esser grati ai piccoli attori ed alle signore che si assunsero il non facile incarico di istruirli.

La riapertura delle Scuole

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23:

Ci comunicano che il 1. ottobre p. v. si riapriranno queste scuole elementari per le regolari inscrizioni.

VERONA

La questione dell'Acquedotto a referendum?

VERONA — Ci scrivono, 23:

Le critiche dei giornali e della cittadinanza pare ottegano il loro frutto: la questione dell'acquedotto sarebbe deferita ad un referendum cittadino. Veramente per venerdì venturo è fissata la seduta del Consiglio Comunale sulla grave questione ma potrebbe darsi benissimo che la Giunta, flutato il vento infido, si salvi col referendum poichè, atrimenti, è nostra profonda convinzione, l'affare dell'acquedotto si risolverà nella meritata liquidazione dell'attuale Amministrazione.

Tragedia d'amore

Dopo aver lasciata una lettera chiedente perdono ai suoi famigliari, scompariva il 21 corrente dalla sua abitazione in Via S. Maria Rocca Maggiore la signorina diciannovenne Angelina Boscaglia che da tempo amoreggiava con certo Bocchi Ermando, ventiseienne, ultimamente soldato automobilista, nativo di Ferrara. I famigliari, spaventatissimi, provvidero subito per la ricerca della ragazza, avvertendo nel contempo la Questura.

Si diceva che i due erano stati visti nel vicino paese di S. Martino ma poi se ne erano perse le traccie.

Ed ecco iermattina per tempo, a circa 7 chilometri da S. Massimo, sullo stradone bresciano, alcuni contadini rinvenire due corpi di sesso diverso immersi in una pozza di sangue. Accorso sul luogo il capitano dei carabinieri signor Aldo Rossi furono fatti trasportare immediatamente al nostro civico ospedale ma invano per la ragazza, ormai cadavere con un colpo di rivoltella al cuore. L'uomo era in condizioni ormai disperate.

Come i lettori indovineranno, i due infelici altro non erano che la Boscaglia ed il Bocchi.

Ignoransi le cause che spinsero quelle due giovani esistenze a torsi reciprocamente la vita. Dicesi che, ostacolati nel loro amore, abbiano deciso di fare il gran passo. Si sa che il Bocchi, per punizione, doveva di giorno in giorno partire pel fronte. Nel parossismo del loro amore non poterono forse adattarsi al distacco e così commisero il gesto pazzesco.

Alcuni particolari

All'Ospedale il Bocchi, stante le sue gravi condizioni, non potè ancora essere interrogato. Nel portafoglio della tasca interna della giubba, oltre ad un centinaio di lire, gli venne trovato la fotografia d'un bambino che credesi suo figlio. Si ritiene perciò che il Bocchi fosse ammogliato. Si spiegherebbero allora la ragione dell'ostilità dei famigliari della povera ragazza al suo amoreggiamento col Bocchi. Però nulla ancora è stato assodato. Il Bocchi era precisamente nativo di S. Martino Ferrarese.

La capanna dell'amore

Come sopra dicemmo, i due amanti erano stati visti nella giornata di giovedì (quella stessa della fuga della ragazza dal tetto natio) nelle vicinanze di S. Massimo. Dopo aver gironzato pei campi in balìa della sognante ed eccitata fantasia, alla sera i due, con trovata tutta romantica e che rivela ancor di più lo loro stato di morbosa esaltazione della loro psiche, si ritrassero in un campo e là costrussero, all'uso degli amanti classici, una capanna con delle frasche dove si ricoverarono nella notte che dovea essere l'ultima della loro vita.

Al mattino avveniva la tragedia.

UDINE

Assistenza civile

UDINE — Ci scrivono, 23:

Il totale delle offerte pervenute finora al Comitato è di L. 332.069.96.

— Ieri sera alle 17 nella sede dell'amministrazione dei Legati si riunirono i presidenti delle sottocommissioni del Comitato generale di Assistenza civile.

Presiedette il gr. uff. dott. D. Pecile. Dalla relazione dei Presidenti risultò che le varie branche dell'Assistenza civile funzionano bene, ma in alcune vi è deficenza di denaro.

Lo splendido esito finanziadio della gara di tiro a segno

Dal resoconto finanziario della recente gara rileviamo che le entrate furono di L. 6610.50; le spese L. 1630.01, e quindi lo utile netto risulta di lire 5016.49 che venne diviso come segue: all'Assistenza civile (Comitato di Udine) L. 2508.24; per gli orfani dei soldati friulani morti in guerra L. 2508.25.

Promozione

Il nostro concittadino sottotenente avvocato conte Mario Bellavitis venne promosso a tenente ed incaricato del comando della sesta compagnia del... regg. fanteria. Il bravo giovane si trova già da tre mesi sulla fronte del Trentino, ove si è distinto nel suo valore. Nel giorno 9 agosto la sua compagnia venne attaccata di sorpresa e in mancanza del capitano il sottotenente Bellavitis assunse il comando e respinse lo attacco.

Morto per la Patria

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

In questi giorni è morto in un ospedaletto da campo in seguito a gravi ferite riportate combattendo, l'avv. capitano Carlo Cameroni.

La notizia della sua morte ha prodotto in città impressione dolorosissima, poichè Egli era, quantunque da pochi anni fra noi, stimato dalla cittadinanza e in meritata considerazione presso i colleghi; s'era cattivato le generali simpatie.

Il Capitano Cameroni, fervente interventista, ottenne dopo vive insistenze di recarsi al fronte, sicchè possiamo ben a ragione dire ch'Egli ha voluto sacrificarsi per la Patria.

Gloria al Suo Nome, ed al fratello sig. rag. Enzo, colpito da tanta sciagura, le nostre vive condoglianze.

Il secondo concerto grigio-verde

Il secondo concerto grigio-verde ha fruttato all'Assistenza civile L. 1050.50 nette.

ROVIGO

Cose scolastiche

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Col 16 di ottobre p. v. comincieranno regolarmente le lezioni in tutte le classi urbane.

— All'Istituto Tecnico le prove scritte di esami avranno luogo nei seguenti giorni alle ore 8 ant.: Lettere italiane lunedì 2 ottobre; Matematica martedì 3 ott.; Ragioneria martedì 3 ott.; Topografia martedì 3 ott.

Alla Casa del Soldato

L'altra sera alla Casa del Soldato ebbe luogo una festicciuola. Furono offerte ai numerosissimi soldati intervenuti bibite e gelati e venne anche estratta gratuita una lotteria con numerosi regali.

Alcuni giovani recitarono poesie patriottiche e distinte signorine si adoperarono per rendere più lieta la festa.

Alla festicciuola intervennero pure varii ufficiali.

La riunione si sciolse al suono dell'Inno di Mameli, e di quello augurale di G. Giusti.

Il prezzo massimo delle uova

Il Sindaco pubblica il seguente manifesto: Il Sindaco visto che il decreto prefettizio in data 20 sett. 1916; vista la deliberazione della Giunta Municipale N. 7711 del 23 settembre 1916; visto il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288; determina a datare dal 24 corr. e fino a nuova disposizione, i prezzi massimi per le vendite delle uova restano fissati nella misura in appresso indicata:

1. Uova all'ingrosso per merce su vagone stazione partenza, esclusa la spesa di imballaggio, al migliaio L. 110.

2. Uova al minuto, per ogni singolo uovo L. 0.12.

Tali prezzi s'intendono stabiliti per le uova fresche di prima qualità e di peso normale.

I cittadini sono invitati a denunciare le violazioni al presente calmiere. Gli agenti della forza pubblica sono incaricati della rigorosa esecuzione della presente ordinanza.

I contravventori saranno deferiti alla Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle pene di cui al Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288.

La morte di un soldato

Oggi è morto in seguito a ferite il soldato Baldelli Giacomo. Domani alle ore 17 avranno luogo i funerali.

Banda cittadina

Domani sera alle ore 20 la Banda Municipale darà scelto programma in Piazza V. E.

Meritata ricompensa al valore

PONTECCHIO — Ci scrivono, 23:

Il soldato di fanteria Piombo da vari mesi alla fronte, fu insignito della medaglia d'argento al valore e promosso per merito di guerra al grado di sergente.

Al valoroso giovane, felicitazioni ed auguri.

VICENZA

Scuole elementari

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco comunica le norme per l'apertura delle Scuole elementari comunali, le iscrizioni e gli esami.

L'anno scolastico si aprirà il 1. ottobre 1916 e terminerà con la fine di luglio 1917. Sede delle Scuole Elementari Urbane sarà il Civico Museo.

L'insegnamento verrà impartito col seguente orario invernale: agli alunni dalle ore 9 alle 12 — alle alunne dalle ore 13 alle 16.

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 14, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 9, 13, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9, 17.30. — Partenze da Cavarzere ore 6.30, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10.30, 12, 16, 17, 19. — Part. da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 11, 13.30, 16, 18. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 16 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 17 — Da Cavallino per Venezia ore 7, 14 — Da Treporti per Venezia ore 8.15, 15.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6 — Part. da Portogruaro ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 18.45.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15 poi alle 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Estrazione R. Lotto - 23 Settembre 1916

VENEZIA	86	54	12	9	50
BARI	13	10	26	63	53
FIRENZE	60	28	31	4	60
MILANO	17	57	22	47	27
NAPOLI	2	23	5	79	22
PALERMO	34	13	43	44	40
ROMA	32	55	71	58	73
TORINO	51	20	9	63	11

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOCIETA' VENEZIANA
di Navigazione a Vapore
VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che il saldo dividendo per l'Esercizio 1915-916

di L. 3,00 per azione

approvato dall'odierna Assemblea Generale ordinaria, sarà pagato a partire dal 25 corrente, durante l'orario di Cassa di ogni giorno non festivo, presso le seguenti Ditte Bancarie:

Alberto Treves e C., Venezia

Banca Commerciale Italiana - Venezia - Milano - Torino - Genova - Roma.

Credito Italiano - Milano

verso presentazione della cedola N. 19 che dovrà essere elencata su apposito modulo di distinta compilato in duplo.

Si avverte altresì che in conformità a deliberazione della citata Assemblea, la spesa di bollatura supplementare delle azioni sociali, prescritta dal R. Decreto 31 Maggio 1916 N. 615 (allegato B) verrà pagata a cura della nostra Amministrazione, per conto degli Azionisti, mediante punzonatura delle matrici.

Venezia, 19 Settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

BANCA POPOLARE DI VICENZA
A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO
Rappresentanze in MONTEBELLO, SCHIO e VALSTAGNA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1916

ATTIVITA'	L.	c.
Cassa	246.404	77
Azionisti c. azioni	34.273	—
Portafoglio	1.106.657	26
Valori di proprietà	817.247	90
Mobili	18.413	—
Immobili	100.000	—
Mutui chirografari	152.575	38
Crediti garantiti	53.855	63
Effetti per l'incasso	137.281	59
Corrispondenti debitori	1.089.784	39
Esattorie	41.083	59
Debitori diversi	87.552	48
Valori della Cassa di Prev.	29.287	21
Valori in a cauzione	881.454	95
Deposito a custodia	1.502.063	71
Effetti riscontati	365.381	—
Risconto del passivo	459	85
Spese dell'es. da liquid.	45.147	86
L.	6.809.013	57

PASSIVITA'	L.	c.
Capitale sociale	1.475.249	50
Riserve ord. e straord.	20.690	10
Avanzi di Esercizi prec.	6.101	98
Depositi a risparmio	606.203	08
» in c. disponibile	715.939	63
Cedenti per incasso	39.876	69
Corrispondenti creditori	857.978	19
Esattorie	41.572	72
Creditori diversi	134.642	68
Cassa di Prev. Impiegati	38.803	31
Azionisti in conto divid.	8.985	—
Deposito a cauzione	881.454	95
di Valori a custodia	1.502.063	71
Creditori p. effetti riscont.	365.381	—
Risconto dell'attivo	10.687	80
Rendite a liquidare	103.383	23
L.	6.809.013	57

Il Consigliere di turno Angelo Zampieri — *p. Il Presidente* Avv. Cav. PAOLO SARTORI — *p. I Sindaci* Avv. Gabriele Tescari

Rag. V. Friederichsen, *ff. Direttore*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 266 — Posta — Lunedì 25 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18/... — Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di co[rpo] ... Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Vano tentativo austriaco contro il Monte Cimone

Due "Zeppelin„ abbattuti durante un'incursione sull'Inghilterra

La cooperazione degli Alleati

CENSURA

Roma, 23

(N.) — La formula del «fronte unico», attraverso evoluzioni sempre più attive, sta per essere completamente trasformata.

Non per il fallimento del concetto che in sè contiene — diciamolo subito — ma perchè si vorrebbe sostituirle un programma più ampio, un disegno più vasto, che dal concetto primitivo ha finito con lo svilupparsi.

L'azione degli Alleati si è svolta per gradi. Agli inizii della grande Impresa gli eserciti dei singoli paesi operavano per conto proprio nel proprio paese, senza troppo preoccuparsi di ciò che facevano gli amici vicini o lontani: tutti erano intesi all'identico sforzo di abbattere il nemico, ma ognuno agiva nella sua sfera, indipendentemente dagli altri.

Tale metodo faceva magnificamente il giuoco dell'avversario. Gli eserciti tedeschi e austro-ungarici potevano accorrere a est o ad ovest, a sud o a nord, riuscivano a fare la spoletta da un fronte all'altro, recando i loro colpi là dove il pericolo si presentava maggiore o dove maggiori erano le probabilità di successo. La mancanza di un'azione simultanea da parte di tutti gli Alleati permetteva questa manovra a linee interne; e tale mancanza di simultaneità era conseguenza delle condizioni in cui gli Alleati si erano presentati al conflitto. Lo scoppio delle ostilità li trovò con eserciti insufficienti o nulli addirittura o in via di radicali riforme. L'Inghilterra aveva poche truppe mercenarie; la Russia era travagliata da una riforma di tutto l'organismo militare; la Francia sola disponeva di un esercito moderno, per quanto di gran lunga inferiore per numero e per abbondanza di materiali a quello tedesco. Così stando le cose, alla Germania fu facile portare, prima, tutto il peso delle sue armi contro la Francia, successivamente, contro la Russia per ritentare di nuovo il giuoco contro la Francia. Per buona sorte, la Francia che aveva vinto alla Marna, resistette a Verdun e diede campo all'Inghilterra di compiere il miracolo di costituirsi un Esercito colossale e alla Russia di riorganizzare il suo, mentre l'Italia usciva dalla neutralità e immobilizzava al proprio confine grandi masse austriache, che diversamente avrebbero cooperato coi tedeschi a portare un colpo definitivo ai russi e ai francesi.

Così, l'Intesa era uscita da una crisi terribile, dalla crisi di preparazione, durante la quale aveva corso il pericolo di cadere preda del nemico: la salvezza si poteva ritenere sicura, il maggiore compito era eseguito, l'invasione era arginata. Ma a costo di quanti sacrifici di sangue e di denaro!

Vero e proprio miracolo, si poteva dire in Francia, in Russia e fors' anche in Italia.

Ma non bastava la salvezza, occorreva la vittoria. Si trovò la formula dell'offensiva collettiva per la primavera scorsa: tutti gli Alleati dovevano dare battaglia al nemico nello stesso tempo per impedirgli la solita manovra per linee interne. Ma questa formula aveva l'aria d'un provvedimento preso per una volta tanto, mentre era necessario un accordo duraturo. Allora si escogitò il fronte unico. La simultaneità dell'attacco ne era la base, sia quando l'iniziativa dell'azione spettasse agli Alleati, sia quando partisse dagli imperi. In tal modo si evitava che uno solo degli amici si trovasse alle prese con tutte le forze unite dei nemici: quando gli imperiali muovevano contro uno degli Alleati, gli altri Alleati dovevano correre alle offese per richiamare su di sè le forze avversarie, impedendo che il nemico facesse liberamente impeto in una sola direzione. Ognuno agiva però sul proprio fronte, nel proprio paese: ognuno obbediva a criteri specifici con obbiettivi peculiari. Non era l'unità di comando e la fusione degli eserciti imposta dalla Germania all'Austria, alla Turchia e alla Bulgaria. A una più forte unione, a immagine degli Imperi centrali, si opponevano parecchie circostanze. Anzitutto la soluzione di continuità del fronte, per cui i Russi non hanno alcun collegamento cogli altri alleati e devono per forza agire autonomi. Poi gli obbiettivi peculiari, come dicevo or ora. La Francia ha una parte notevole del suo territorio da liberare; l'Italia ha Trento e Trieste da redimere, l'Adriatico da assicurare; bisogna realizzare questi piani, perchè guai se la pace sopravvenisse prima! Nella migliore delle ipotesi la Francia dovrebbe rinunciare per sempre all'Alsazia e alla Lorena e l'Italia dovrebbe accontentarsi di molto meno di quanto legittimamente le spetta.

La formola del fronte unico, rispondente alle esigenze nazionali in una sfera di intenti collettivi ebbe meritata fortuna riscuotendo il consenso unanime e ottenendo promettenti successi con la vittoriosa avanzata di Brussilow, con l'offensiva sulla Somme, con la magnifica conquista di Gorizia, con la spedizione di Salonicco. Senonchè questa formula presuppone che gli Alleati dispongano di abbondanza di mezzi e di uomini, ciascuno per conto suo: il giorno che uno degli Alleati difettasse di materiale e di uomini, non potrebbe cooperare, al momento dato, cogli altri, ne ritarderebbe l'azione o addirittura l'intralcierebbe, offrirebbe un punto debole al nemico. Qualora si trattasse soltanto di deficienza di materiali, l'assistenza degli amici non sarebbe impossibile, per quanto non agevole. Inghilterra e Giappone hanno fatto miracoli, infatti, per dare aiuti alla Russia. Ma quando su di una fronte si trattasse di bisogno di uomini?

Ho detto dianzi che si tende a sostituire un'altra formola a quella del fronte unico; la nuova sarebbe questa: comunione di materiali e di uomini.

Da qualche alleato si comincia a desiderare un'assistenza più intima, un concorso di forze più stretto: in una parola, si chiedono truppe.

In un recente dibattito alla Camera francese un deputato proclamò che la Francia non può versare il sangue di tutti i suoi figli; e oggi un autorevole foglio francese scrive senza ambagi:

«Io ho domandato la cooperazione degli Alleati sotto tutte le forme: militare, finanziaria, economica, industriale. All'unità dell'organizzazione tedesca occorreva opporre una simile unità di vedute, di concezione, di volontà e d'azione. Soltanto questa collaborazione intima, questa solidarietà stretta delle nazioni legate contro il sinistro impero e i suoi complici permettevano di far apparire e di rendere efficaci la superiorità delle risorse di cui dispongono. Io ho visto in questa comunione di sforzi non solo il mezzo sicuro di affrettare la vittoria, ma quello di aiutare la Francia nel compito formidabile e magnifico che ha dovuto assumere, come principale avversario del più temibile nemico; ed ho augurato che, pur continuando a combattere in prima linea, essa possa, mercè il concorso dei suoi compagni di arme, risparmiare quelle riserve d'uomini di cui ha tanto bisogno per mantenere la sua attività di già sì ridotta, far fronte ai suoi compiti sempre più pesanti, prepararsi per i giorni laboriosi del dopo guerra».

Questa concezione di mettere tutto in comune non è di un solo giornalista o di un solo giornale, come taluno potrebbe credere; ma è condivisa dallo stesso capo di Governo, da Briand. Nel famoso discorso da lui pronunciato giorni sono alla Camera, ha detto testualmente, accennando alla solidarietà degli Alleati:

«Demain vous verrez encore s'étendre et se développer cette action concertée. Les effectives, les moyens materiels, l'argent, tout doit être confondu en vue d'une action commune»

Non è il caso di spendere inutili parole per illustrare l'importanza dell'affermazione di Briand. In quale misura sarà attuata? Nessuno può saperlo oggi.

CENSURA

L'attacco contro il Cimone con l'esplosione di mine

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Settembre.

Sulla fronte tridentina l'avversario insiste in tentativi di diversione.

In Valle di Ledro il giorno 22 respingemmo un nucleo nemico a nord est di Lenzumo.

In Valle dell'Astico all'alba del 23 durante l'intenso bombardamento sul Monte Cimone lo scoppio di due poderose mine nemiche obbligò i nostri a ripiegare di un centinaio di metri dalla vetta del monte. La posizione abbandonata è tenuta sotto il fuoco di interdizione delle nostre artiglierie.

In Valle Sugana la sera del 22 l'avversario rinnovò l'attacco sul Civaron, ma fu prontamente respinto.

Nell'alto Cordevole con ardita operazione di sorpresa un nostro reparto conquistò una posizione avanzata verso la cima di Monte Sief fugandone i difensori.

Lungo la rimanente fronte azione delle artiglierie.

In risposta a tiri nemici su Cortina d'Ampezzo e nella zona di Misurina bombardammo la stazione di Sillian e la ferrovia di Valle Drava.

Sul Carso nella passata notte l'avversario lanciò contro i capisaldi di quota 208 e di quota 144 nuovi violenti attacchi completamente falliti per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Firmato: **Generale CADORNA**

Da molti giorni la stampa inglese e francese va studiando con particolare interessamento e con sempre maggiore simpatia i caratteri e la portata della nostra guerra. Forse non mai l'opera dell'Italia fu così apprezzata per il suo giusto valore. D'altronde una serie di note ufficiose illustrò e aggiunse assai opportune notizie complementari ai quotidiani bollettini del Comando Supremo. I nostri soldati si ritrovano di fronte a gravi difficoltà di ogni specie, ma su tutte i settori combattono con ardore ed oggimai si viene sempre meglio chiarendo l'armonia delle azioni più lontane.

Vi sono luoghi dove le difese nemiche dalle circostanze topografiche sono rese formidabili, ma esse, piuttosto che disanimare, esasperano lo spirito pugnace dei nostri soldati. Ivi intorno è impegnata una lotta furibonda. Ne abbiamo segno caratteristico nelle notizie odierne. L'assalto al Sief; i violenti contrattacchi presso ai capisaldi delle nostre posizioni sul Carso; le mine del Cimon sono episodi, che il lettore sa direttamente valutare.

Lo scoppio delle due poderose mine sulla sommità del Cimon di Tonezza è un fatto al quale dal punto di vista militare è data una esatta prospettiva dal Generale Cadorna con la notizia che la posizione abbandonata è tenuta sotto il fuoco di interdizione delle nostre artiglierie. Se i nostri soldati non si trovano dov'erano, stanno ben saldi assai da vicino e impediscono al nemico di avanzare. D'altronde il modo tentato per iscuotere le posizioni dei nostri è tale da rendercì orgogliosi per la resistenza che sappiamo mantenere. Per rimuovere il soldato italiano da un luogo ove si sostenga, bisogna togliergli la terra di sotto ai piedi. E dopo ciò il corso della guerra resta immutato e immutabile nel suo avviamento alla vittoria.

Richiami diversivi di limitata importanza

Roma, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sul monte Cimone, in Val d'Astico, il nemico ha voluto ieri rispondere a quegli arditi lavori di mina, che consentirono a noi l'occupazione del Col di Lana in valle Cordevole e del Castelletto nella zona della Tofana. Ma mentre queste posizioni caddero in nostro completo possesso, sul monte Cimone al nemico è riuscito solo di far arretrare di poco più che cento metri la nostra linea.

Il lavoro di mina era stato all'avversario facilitato dalla protezione del fittamento boscoso che copre le pendici settentrionali del Cimone, a nord della vetta. Le mine erano destinate a far saltare in aria le nostre posizioni e a seppellirne la guarnigione. Nel fatto però le esplosioni sconvolsero tutto il terreno comprendente le nostre linee e quelle avversarie, sebbene gli effetti siano stati risentiti sopratutto dalle nostre trincee che crollarono in gran parte.

Sotto l'intenso fuoco di artiglieria dell'avversario che accompagnò l'esplosione, non fu possibile alle nostre truppe di rimanere scoperte e ciò consigliò il loro ripiegamento su un cocuzzo un centinaio di metri a sud della vetta principale. Il pronto bombardamento iniziato dalle nostre batterie sulla posizione da noi sgombrata, ha precluso al nemico di ottenere qualsiasi vantaggio. In linea d'aria la sua avanzata si limita perciò a poche decine di metri, e anche la discesa alla quota inferiore, che la rovina delle trincee ha imposto alle nostre truppe, non raggiunge i 75 metri.

L'episodio non ha dunque altra importanza oltre quella di aver dato al nemico il possesso di qualche trincea distrutta. Ma la nostra linea, oggi come ieri l'altro, rimane ugualmente salda. E non sono questi richiami diversivi che il nemico tenta nella regione tridentina, ora in Valle Posina, come prima in Valle Sugana, che possono distrarci dal nostro compito offensivo là ove noi intendiamo di svolgerlo.

Insussistente intervista col Ministro De Nava

Roma, 24

Un giornale della sera pubblica una conversazione di un suo redattore col ministro del Commercio on. De Nava intorno al suo viaggio a Parigi e agli argomenti trattati nelle riunioni colà intervenute.

L'on. De Nava non ha conversato con alcun giornalista e quindi non sussistono le dichiarazioni a lui attribuite. (**Stefani**).

"Zeppelin„ sull'Inghilterra

Due aeronavi abbattute

Londra, 24

Un comunicato ufficiale dice:

«*Numerosi dirigibili nemici fecero stanotte un'incursione sulla costa est e sud-est dell'Inghilterra. Furono lanciate bombe in parecchie località.*

«*L'attacco fu effettuato contro Lincolnshire, le contee dell'est e i sobborghi di Londra. L'attacco contro i sobborghi fu respinto dalla nostra difesa antiaerea.*

«*Un dirigibile bu abbattuto in preda alle fiamme nella parte meridionale di Essex, e secondo un rapporto ricevuto un altro cadde nella costa di Essex, ma tale rapporto non è ancora confermato.*

«*Mancano ancora informazioni circa le vittime e i danni*».

Lo Zeppelin abbattuto nei dintorni di Londra fu colpito da cannoni speciali. Gli abitanti si erano posti in buone posizioni da ove vedevano il dirigibile ripartire verso est illuminato dai proiettori. I proiettili scoppiavano intorno al dirigibile. Bruscamente si vide un lampo seguito da una grande fiamma che illuminò il cielo: lo Zeppelin era trasformato in un'enorme massa di fuoco. La folla acclamò.

L'equipaggio d'uno "Zeppelin„ fatto prigioniero

Londra, 24

(Ufficiale). — *All'attacco di stanotte contro la Gran Bretagna hanno partecipato 14 o 15 dirigibili. Le contee del sud-est, dell'est, del centro orientale e del Lincoln sono state le principali località visitate. L'attacco contro Londra è stato effettuato da due dirigibili provenienti dalla direzione est, tra l'una e le due, e da un dirigibile proveniente da est tra la mezzanotte e la una. Nostri aeroplani hanno fatto ascensioni e i cannoni speciali hanno aperto il fuoco. I dirigibili tedeschi sono stati respinti. Tuttavia sono state lanciate bombe nelle regioni a sud, a sud-est e ad est. Si deplorano 28 persone uccise e 99 ferite.*

Due dirigibili sono stati abbattuti nell'Essex: erano ambedue grandi dirigibili di nuovo tipo: uno è caduto in fiamme ed è rimasto distrutto con l'equipaggio; l'equipaggio del secondo dirigibile, composto di 22 tra ufficiali e soldati, è stato fatto prigioniero.

Non son stati ricevuti ancora rapporti particolareggiati sulle vittime e sui danni.

Le vittime e i danni della barbarica incursione

Londra, 24

Gli ultimi rapporti indicano che probabilmente non più di dodici dirigibili presero parte al raid dell'ultima notte. I rapporti della polizia delle provincie dicono che i danni furono minimi. Però in una città del Midland un certo numero di bombe lanciate uccisero due persone e ne ferirono undici. Si teme che due altre siano sepolte sotto le rovine. La stazione fu danneggiata; una dozzina di case e magazzini furono demoliti, una chiesa e un deposito incendiati.

Nessuna altra perdita è annunciata dai distretti al di fuori della metropoli, è benchè il numero delle bombe lanciate sia importante, i danni sono insignificanti. Un grande numero di bombe cadde in mare o nella libera campagna.

Nella metropoli furono uccisi 17 uomini, 8 donne e 3 bambini; furono feriti 45 uomini, 36 donne e 17 bambini. Un numero considerevole di piccole case e botteghe furono demoliti e si svilupparono incendi. Due officine furono in parte danneggiate e vari vagoni furono distrutti.

Nessun danno d'importanza militare è stato segnalato.

Tentato raid su Calais

Calais, 24

Uno «Zeppelin» ultimo modello tentò di volare sopra Calais venerdì alle ore 23.30 ma fu scoperto prima che arrivasse nei dintorni della città. Messo in piena luce dai riflettori, fu il punto convergente del tiro di tutte le batterie della difesa aerea della piazza e si affrettò a prendere altezza ed allontanarsi.

Il materiale da guerra abbandonato ai bulgaro-tedeschi

Atene, 24

I giornali dicono che una inchiesta ha dimostrato che 150 milioni di materiale da guerra è stato abbandonato dai greci ai bulgaro-tedeschi.

LA BA[TTAGLIA ...]

Numerosi aeropla[ni tede]schi abbattuti in combattimento

Parigi, 24

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'artiglieria francese è stata attivissima durante la notte. I tedeschi hanno reagito debolmente.

Stamane vi è stato un attacco tedesco sulla fattoria del bosco di Labe e sulle posizioni francesi a sud di questa fattoria. Presi sotto il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni, i tedeschi sono stati dispersi prima di aver potuto raggiungere le linee francesi lasciando numerosi cadaveri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinti facilmente parecchi tentativi contro la Côte du Poivre ed a sud est di Thiaumont.

Nella giornata di ieri l'aviazione tedesca essendosi dimostrata più attiva dell'ordinario, le squadriglie francesi da caccia hanno impegnato sulla maggior parte del fronte vere battaglie aeree nelle quali hanno riportato grandi successi ed hanno incontestabilmente dominato l'avversario.

Sul fronte della Somme vi sono stati 29 combattimenti: quattro aeroplani tedeschi abbattuti nel bosco di Vaux, due abbattuti in fiamme dall'aviatore Ruyremer (sono il 17° e il 18° gli apparecchi abbattuti da questo pilota), il quarto è caduto a sud di Misery. Altri tre apparecchi tedeschi gravemente colpiti sono caduti, avendo perduto la direzione, verso Estrées.

Nella regione di Peronne quattro aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee. Si conferma inoltre che uno degli aeroplani tedeschi gravemente colpiti nella giornata del 22 è stato abbattuto tra Misery e Villiers Carbonnel. Più a sud tra Chaulnes ed Asvre sono stati abbattuti sei apparecchi tedeschi: uno è caduto in fiamme presso Chaulnes durante un combattimento impegnato da quattro apparecchi francesi contro un gruppo di sei velivoli tedeschi; il secondo è caduto a Licort, il terzo a Parvillers, il quarto è stato veduto schiacciarsi al suolo a sud di Marchelepot; il quinto ed il sesto sono stati abbattuti dagli stessi piloti francesi durante un combattimento che ha messo alle prese una squadriglia francese contro un gruppo di sei aeroplani tedeschi: essi sono caduti nella regione di Andechy e una nelle linee francesi.

Nella regione a nord di Chalon un Fokker è caduto in fiamme in prossimità delle linee francesi; un altro sembra sia stato gravemente colpito.

Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco, mitragliato da vicino, si è piegato su un'ala ed è disceso sulla Côte du Poivre.

Ad est di Saint Mihiel un Fokker è caduto a picco verticalmente sulle linee tedesche. In Lorena un pilota francese ha inseguito un apparecchio nemico fino a venti chilometri nelle linee tedesche, ha ucciso i passeggeri ed ha costretto l'aeroplano a cadere a spirale. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto nella foresta di Grenecei.

Nei Vosgi due aeroplani tedeschi sono caduti a picco nelle loro linee in modo anormale in seguito ad un combattimento con un pilota francese.

L'attività degli aviatori inglesi

Combattimenti e incursioni

Londra, 24

Un telegramma del generale Haig in data di iersera dice:

A sud dell'Ancre abbiamo continuato a migliorare la nostra posizione, spingendo avanti i nostri distaccamenti in punta delle trincee avanzate nemiche. Durante il bombardamento di ieri da parte della nostra artiglieria contro un settore del fronte nemico fu osservato che dieci fossati per cannoni nemici erano stati distrutti e che altri quattordici erano stati gravemente danneggiati e cinque fossati per munizioni erano saltati in aria. Oggi vi è stato un grande incendio causato dalla nostra artiglieria in un villaggio che veniva molto utilizzato dal nemico per il trasporto dei rifornimenti.

Ieri vi è stata grande attività aerea: circa 50 nostri velivoli hanno effettuato un riuscitissimo raid sopra un importate raccordo ferroviario. Grandi danni sono stati arrecati; due treni contenenti munizioni sono stati distrutti; sono state udite violente esplosioni.

I nostri velivoli hanno poi effettuato numerosi altri raids contro le opere ferroviarie nemiche, contro le vie laterali, contro gli aerodromi e contro altri punti militari. Anche queste incursioni sono ottimamente riuscite.

Inoltre hanno avuto luogo molti bombardamenti aerei durante i quali tre aeroplani nemici sono stati distrutti e cinque fatti discendere con danni. Molti altri interruppero il combattimento e discesero precipitosamente. Cinque nostri velivoli mancano.

La critica situazione di Combles

Parigi, 24

La giornata non è stata contrassegnata da alcuna azione sullo insieme del fronte. Nella Somme dopo avere inflitto gravi perdite al nemico respingemmo un vivo contrattacco che tentava tra Thiepval e la fattoria di Courcellette. Gli inglesi hanno progredito verso la fattoria di Courcellette impadronendosi di tutto un sistema di trincee sopra una estensione di larghezza di 800 metri.

Nel settore francese il possesso del fortino conquistato ieri dalle nostre truppe ha permesso oggi dinanzi a Combles di avanzare fino ai limiti meridionali del villaggio la cui critica situazione si accentua di giorno in giorno.

All'infuori di operazioni di dettaglio non si segnala che un intenso duello di artiglieria sulle due rive della Somme.

Finalmente il bel tempo ha nuovamente permesso l'attività dei nostri aviatori i quali mantengono un assoluto dominio sugli avversari.

La confessione di Falkenhayn e la sua portata

Londra, 24

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal quartiere generale inglese scrive:

In vista dell'interesse suscitato dall'importante confessione fatta da Falkenhayn e rivelata in un comunicato inglese, che il consumo dei cannoni tedeschi oltrepassa negli ultimi mesi di molto la produzione e che la situazione è identica per ciò che riguarda le munizioni, sicchè vi è stata una seria diminuzione delle riserve, non è fuor di posto illustrare l'ordine di Falkenhayn su questo argomento.

Questo ordine rileva che l'insufficienza è provocata dal fuoco nemico, dall'uso eccessivo dei cannoni tedeschi e dalla cattiva manutenzione delle artiglierie. E' ancora più interessante il seguente passo:

«Non si deve tirare senza necessità. I tiri per disturbare il nemico e i tiri di rappresaglie devono essere ridotti al minimo, specialmente nei settori tranquilli del fronte; ma anche dove la situazione tattica richiede un fuoco di artiglieria, è necessario cercare con buone osservazioni di regolare il fuoco e di raggiungere il bersaglio col minimo spreco di munizioni.

«Il fuoco di esplorazione senza osservatori sarà sempre uno sciupio di munizioni. Il fuoco di sbarramento ininterrotto avrà sempre cattivo effetto sui nostri cannoni; quando un fuoco di sbarramento è necessario si provveda a tirare per serie per dare tempo ai cannoni di raffreddarsi».

Sembra che i cannoni Krupp non possano reggere al confronto coi nostri per qualità e per durata. Per ciò che concerne le buone osservazioni, siccome i tedeschi sono stati cacciati da tutte le colline fra Thiepval e Flers e poichè gli aviatori tedeschi osano raramente avventurarsi fra i nostri, è difficile comprendere come questo passo delle istruzioni di Falkenhayn possa essere rispettato.

Il corrispondente fa notare che i cannoni inglesi tuonano incessantemente senza economia.

Attacco respinto nei Vosgi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sulla fronte della Somme la lotta di artiglieria fu abbastanza violenta nella regione di Bouchavesnes e nel settore di Belloy Beray. Non si segnala nessuna azione di fanteria.

Nei Vosgi il nemico fece un tentativo contro le nostre posizioni a sud del colle Saint Marie. Dopo combattimento abbastanza vivo a colpi di granate il nemico venne respinto nelle sue trincee.

Nessun avvenimento importante sul rimanente del fronte

I bulgaro-tedeschi in Dobrugia nuovamente sconfitti

Bucarest, 24

Un comunicato ufficiale in data di ieri, dice:

FRONTE NORD e NORD-OVEST. — *A sud ovest di Dornavatra, il nostro attacco ha progredito. Le nostre truppe si sono felicemente avanzate nelle montagne di Kaiman. Sul rimanente fronte combattimenti di pattuglie.*

FRONTE SUD. — *In Dobrugia fuoco di artiglieria. Al nostro fianco sinistro la azione è stata abbastanza viva ed è terminata con la ritirata del nemico. Le perdite dell'avversario nella battaglia terminata il 20 corrente sono state grandi. Sul fronte di una sola divisione abbiamo raccolto 5000 fucili.*

Forti perdite inflitte ai bulgari

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi hanno attaccato forti distaccamenti bulgari a nord di Dikopriva e verso il lago di Tainos. Dai monti Beles al Vardar la lotta di artiglieria è stata ripresa con abbastanza grande violenza. A dest di Cernez i serbi hanno avanzato a nord ovest del Kainatchalan, facendo prigionieri. Sull'ala sinistra violenti contrattacchi bulgari sono stati respinti nei dintorni della quota 1550 con forti perdite pei bulgari. Le truppe alleate hanno conseguito un leggiero progresso a nord ovest di Florina.

Il comunicato serbo

Corfù, 24

Un comunicato dello Stato maggiore generale dell'esercito serbo, dice:

Nella giornata del 22, eccetto azioni locali, niente di importante da segnalare sul fronte. Abbiamo fatto prigionieri 15 soldati bulgari.

Una compagnia greca di Fiorina internata dai bulgari

Atene, 24

Si annunzia ufficialmente che i bulgari obbligarono una compagnia greca a partire con loro da Florina. La pubblicazione di questa notizia ha prodotto nella popolazione viva irritazione contro i bulgari.

64 passeggeri catturati dai tedeschi a bordo d'un vapore olandese

Parigi, 24

Si ha da Amsterdam: I tedeschi hanno fermato il vapore olandese *Prinz Endrik*, catturando i passeggeri e rilasciando in seguito il bastimento. Tra i viaggiatori erano 17 russi e 10 francesi, prigionieri di guerra evasi, dieci fucilieri della marina inglese che andavano in congedo in Inghilterra, e parecchi corrieri anglo-belgi. Secondo il *Telegraaf* il numero dei viaggiatori arrestati sarebbe di 64.

Saremo dunque sempre il "bono taliano„?

Vi sono argomenti che ormai noi ci asteniamo dal trattare, ignorando l'accoglimento che essi potranno trovare presso la censura locale, alla quale, per non invidiabile privilegio, pare che certe istruzioni giungano sempre troppo tardi.

Fra questi argomenti è quello dei prigionieri austriaci in Italia. Noi lo abbiamo qualche volta toccato per dire il senso di dolorosa meraviglia che ci inspirava il trattamento del quale i prigionieri sono oggetto fra noi. Sappiamo tutti che, presso i popoli incivili, la generosità è fraintesa e, nella migliore, ipotesi, è interpretata come debolezza; presso i popoli civili, poi, oltrepassare il segno della generosità è indice di goffaggine, abitudine da gente rifatta, e troppo ci rammaricava l'una e l'altra cosa, troppo feriva la nostra signorile coscienza di italiani.

Oggi, crediamo che dell'argomento sia lecito parlare più esplicitamente, perchè, a due giorni di distanza, un grande quotidiano milanese ha pubblicato, prima, il racconto raccapricciante dei mali trattamenti di cui sono oggetto i prigionieri italiani da parte dei nostri nemici, poi, il risultato di una inchiesta presso i vari campi di concentrazione nei quali noi teniamo i prigionieri austriaci.

Or dei maltrattamenti, non è oggi forse il caso di occuparsi con la fiducia di escogitare mezzi atti a persuadere i nostri nemici al rispetto delle leggi dell'umanità, se non di quelle formali del diritto. Il solo mezzo efficace a nostra disposizione è con molta probabilità quello della rappresaglia, ma nessun italiano degno di questo nome vorrebbe che noi introducessimo nei nostri campi di concentrazione le pene corporali o le raffinate crudeltà teutoniche. Forse giova domandarsi se non sia il caso di modellarsi completamente sui tedeschi e sugli austriaci per quanto riflette il trattamento del vitto, ma noi comprendiamo anche la repugnanza italiana a valersi di sistemi che, giustificabili in diritto, ferirebbe la innata nostra nobiltà d'animo. D'altra parte pensiamo che molte di quelle ignominie troveranno a suo tempo dei vindici diretti, che sapranno fare le cose perfettamente da sè. Qualche bell'ufficiale tedesco o austriaco che si è permesso di martirizzare feriti, di affamar prigionieri, di schiaffeggiarli o di punirli con pene corporali avrà certo un giorno la poco gradita sorpresa di trovarsi fronte a fronte colla sua vittima, in ben diverse condizioni, e allora pagherà, per sè e per tutti i suoi camerati. Sarà il modo più pratico per mettere sotto processo davanti all'Europa la civiltà teutonica, dovranno i Governi o dichiarare la loro solidarietà coi puniti o sconfessarli e abbandonarli alla vendetta delle loro vittime.

Ma ciò che oggi non si può trascurare senza una colpa è il fatto che, nei nostri campi di concentrazione, la debolezza verso i prigionieri passa i limiti del ridicolo.

Sotto gli occhi di soldati italiani si permette di festeggiare l'Imperatore di uno Stato col quale siamo in guerra, e fra i prigionieri e i loro sorveglianti continua una specie di gara a chi è più furbo, perchè, da un lato, si tenta di introdurre dei vini e dei dolci che dovranno allietare la festa; dall'altro, si cerca di impedire la provvista con mille mezzucci, quando doveva bastare un ordine per troncare la schermaglia indecorosa.

Si spinge la.... delicatezza a proibire il suono degli inni italiani affinchè non ne sia turbato il sentimento di soldati che, fra altro, non comprendono nemmeno il concetto di patria, poichè l'Austria non è una patria. Si tollera che uno dei nostri più cospicui monumenti nazionali sia sfregiato, si agevolano le scorrerie... amorose dei prigionieri, si tollera che un gruppo di prigionieri inveisca contro un soldato italiano. Si giunge a concedere che i prigionieri facciano gli esercizi militari, quasi si temesse di non restituire al nemico degli uomini abbastanza validi, e si dimentica che la mala nutrizione, le torture morali e materiali inflitte ai nostri in cattività, ci daranno al momento della pace, non degli uomini, ma delle larve.

Tuttociò è semplicemente scandaloso. La cavalleria, se pur si voglia dimenticare che l'esercito austriaco dimostra di considerarla una colpevole puerilità, non può essere ingenuità, non può essere goffaggine. Essa ha una sola legge, ed è il rispetto che dobbiamo a noi stessi: noi non dobbiamo incrudelire verso i prigionieri perchè ci rispettiamo, non già perchè il vinto nemico ci inspiri simpatia.

Tanto ciò è vero che, dalla inchiesta condotta da un collega del «Corriere della Sera», risulta esistere un campo di concentramento dove un ufficiale non inchinevole al sentimentalismo, non proclive alle svenevolezze, trova modo di conciliare la dignità coi doveri di un soldato verso i prigionieri affidati alla sua custodia.

Per tutto questo, è tempo di dire basta!

Basta, al Governo, se i fatti additati alla pubblica riprovazione dipendano da sue istruzioni; basta agli esecutori, se i fatti dipendano da interpretazioni arbitrarie, di istruzioni ragionevoli.

Non bisogna sperare che il nostro nemico, oggi o in avvenire, ci sarà riconoscente di quello che facciamo per i suoi soldati. Quando altro non potrà fare — il contegno stesso dei direttamente interessati ce lo dice — ci schernirà

E un popolo che sopporta come il popolo italiano tutti i sacrifici necessari per la guerra, ha il diritto di sapere che nulla viene sprecato di quello che dà, nemmeno il sentimento naturale della sua gentilezza; ha diritto di non essere esposto alla umiliazione e al dileggio. Umani, sì; cavallereschi, sì.... ingenui, no!

Echi del XX Settembre

Parigi, 24

Oggi la Federazione delle Società di mutuo soccorso italiane hanno festeggiato con la colonia italiana la festa nazionale del 20 settembre. L'ambasciatore Tittoni era rappresentato dall'addetto all'ambasciata Coletti, il quale ha salutato le valorose truppe che lottano per la patria e per l'ideale nazionale.

Dudan, segretario della società degli irredenti di Parigi ha inviato un fraterno saluto agli irredenti italiani. Il concerto franco-italiano ha suonato gli inni nazionali che sono stati acclamatissimi.

L'attitudine dell'Intesa verso la Grecia

Parigi, 24

I giornali hanno da Atene:

Ancora non è avvenuto alcun contatto fra i rappresentanti dell'Intesa ad Atene ed il Governo greco che continua le conversazioni a mezzo dei ministri nelle capitali alleate. Le Potenze dell'Intesa fecero osservare alla Grecia che la questione primordiale per esse non è lo intervento della Grecia al conflitto attuale, ma la garanzia che l'esercito d'oriente sia in sicurezza.

Il giornale «Hestia» dice che Zaimis sondò le Potenze alleate sulla questione dell'intervento ma si trovò di fronte ad un'opposizione persistente dovuta alla mancanza di sincerità politica della Grecia e alla debolezza delle sue forze militari che gli alleati potrebbero impiegare nei Balcani.

E' terminata l'inchiesta sull'attentato commesso contro la Legazione di Francia ad Atene. L'incartamento è stato rimesso al procuratore del re

Manifestazione antidinastica della colonia greca a Parigi

Parigi, 24

Durante l'ufficio domenicale della mattina, nella chiesa greca, mentre l'officiante invitava i fedeli a pregare per il Re e per la famiglia reale, sono avvenute proteste e ne è seguito un piccolo tumulto. Finito il servizio uno studente greco ha arringato la folla ed ha espresso la gratitudine dei greci per la Francia. Ha gridato: Viva la Francia! ed i suoi compatrioti hanno ripetuto il grido. Quindi i manifestanti si sono dispersi.

Attacchi con gas asfissianti respinti dai russi

Pietrogrado, 24

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Ieri mattina nella regione a sud-ovest del lago di Narotcz il nemico effettuò un attacco con gas asfissianti che durò circa due ore. Nell'intervallo fra le ondate dei gas, l'avversario tentò di prendere l'offensiva con formazioni in massa, ma fu ogni volta respinto verso le sue trincee dai nostri fuochi di mitragliatrice, di artiglieria e di moschetteria. Nella regione a sud est di Baranowiczi il nemico operò pure una emissione di gas.

Successi russi in Armenia

Pietrogrado, 24

Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione a sud ovest di Gümusc Hane (a sud di Trebisonda), i nostri elementi di avanguardia hanno attaccato un posto avanzato nemico, lo han sfondato ed hanno inflitto ai turchi gravi perdite, impadronendosi di armi e munizioni. Una parte considerevole di materiale da campo dell'avversario è stata bruciata, essendo impossibile trasportarla.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto nel porto di Eregli tre vapori e parecchi velieri carichi di carbon fossile.

Il logoramento dell'esercito tedesco

Parigi, 24

Si può constatare il logoramento dell'esercito tedesco sia nell'uso già fatto della classe 1917, sia nel sistema dei rinforzi adoperato sui vari fronti. La classe 1917 è già stata impegnata in 19 reggimenti di fanteria sul fronte occidentale, provenienti da 12 corpi d'armata su 24. Si trovarono reclute di quella classe anche nella guardia imperiale. E' bene far notare che mentre in Francia la stessa classe 1916 non è del tutto impegnata, la classe 1917 sta tuttora interamente nei depositi. In quanto ai rinforzi e ai ricambi delle truppe sul fronte della Champagne, i tedeschi sono obbligati a rimaneggiamenti perpetui senza che vi possano essere unità disponibili per facilitare gli scambi tra i settori. Le unità passano da un fronte calmo a un fronte di attacco e reciprocamente e lo scambio di unità si fa con mezzi di fortuna.

Per aumentare poi le unità il Comando supremo tedesco si vede costretto a trasformare le divisioni da quattro a tre reggimenti con un metodo rapido e disordinato, il che verso i neutri informati aumenta bensì il numero delle divisioni ma non quello degli uomini. Si può aggiungere che quanto riguarda la classe del 1917 e le nuove divisioni, si verifica sia sul fronte orientale, sia in quello occidentale.

Le aspirazioni degli armatori tedeschi

Zurigo, 24

Si ha da Amburgo:

Un'assemblea alla quale erano rappresentate tutte le grandi ditte armatrici ha approvato per acclamazione le dichiarazioni del presidente, il quale ha detto che la pace futura deve assicurare il libero traffico alle navi tedesche nei porti di tutto il mondo.

Grande è l'importanza della sicurezza in Oriente, grande quella della strada Amburgo-Costantinopoli-Bagdad, ma somma è quella di ottenere garanzie in Occidente.

I depositi delle Casse di Risparmio francesi

Parigi, 24

Un decreto sopprime la dispozione che limitava il rimborso dei depositi alle Casse di risparmio a 50 franchi ogni quindicina.

La relazione che precede il decreto segnala che i depositanti avrebbero potuto da lungo tempo ritirare progressivamente il totale dei loro depositi; non di meno mercè la fiducia, la chiaroveggenza e il patriottismo dei depositanti l'ammontare dei depositi che al 30 giugno 1914 era di 6891 milioni è ancora oggi di 5312 milioni.

Il rapporto soggiunge che in caso di forza maggiore il Governo potrebbe nuovamente applicare la disposizione dei rimborsi limitati, ma siamo certi che la vittoria definitiva avverrà senza che tale ordinanza debba ricevere una nuova applicazione.

Una banda di apaches tedeschi fra gli internati nelle Canarie

Las Palmas, 24

Cinque tedeschi, uno dei quali di nome Bernstein, per la maggior parte marinai di navi internate sono stati arrestati per l'assassinio di un farmacista il cadavere del quale è stato recentemente scoperto mutilato e decomposto. Centomila pesetas in valori e in gioielli già appartenenti alla vittima sono stati trovati in possesso di Bernstein. La polizia crede all'esistenza di una banda di apaches composta di tedeschi internati nelle isole Canarie

Per l'unione commerciale italo-russa Un'esposizione a Pietrogrado

Roma, 24

Il Comitato Nazionale per la Unione Commerciale Italo-Russa comunica che la commissione di studi del comitato stesso resta costituita dai signori: On. Dep. avv. Benoglio Conte Giacinto; On. Sen. Bottoni conte Dr. Gr. Uff. Federico; Cons. Comm. Bruchi avv. Arturo; Cav. Branzoli-Zappi avv. Ezio; On. dep. Cannavina avv. Vittorino; on. Dep. Capitanio Dr. Luigi; On. Dep. Cassin avv. Marco; On. Sen. Ciamician prof. Giacomo; On. Sen. De Cupis Gr. Uff. Avv. Adriano; On. prof. Avv. Finocchiaro-Aprile Andrea; On. Dep. Gregoraci prof. Pio Nicola; On. Dep. Landucci prof. Lando; On. Sen. Malvano S. E. avv. Giacomo Presidente del Consiglio di Stato; On. Dep. Mariotti avv. Ruggero; On. Sen. S. E. Mazzella Paolo Primo Presidente di Corte di Cassazione; Prof. Moli cav. uff. Romolo; Cons. Comm. Augusto Mortara; On. Sen. Morra di Lavriano S. E. Nob. Roberto; On. Deputato Marchese Patrizi Dr. Ugo; On. Sen. Pellerano Avv. Silvio; On. Sen. March. Gr. Uff. Ettore Ponti; On. Dep. Avv. Quarta Conte Gabriello; Comandante Roncagli Giovanni; Gr. Uff. Silenzi Avv. Ludovico; On. Dep. Sitta Prof. Pietro.

I Segretari delle Camere di Commercio di Brescia, Cuneo, Foligno, Mantova, Messina, Porto Maurizio, Trapani, Varese.

Lo stesso Comitato comunica che la Società della Tecnica militare marittima e agricola, posta sotto l'alto patronato di S. M. l'Imperatore di Russia, organizza in Pietrogrado, nella primavera che seguirà la guerra attuale una 2.a «Esposizione internazionale d'invenzioni e perfezionamento industriale-dimostrativa» per far conoscere le produzioni utili, le industrie e i campioni.

L'esposizione sarà suddivisa nelle seguenti sezioni:

Militare, marittima, vie di comunicazioni e trasporti per acqua e su terra ferma, aerostatica, costruzioni e buona sistemazione di luoghi abitati e abitazioni, economia rurale e prodotti alimentari, economia domestica contro gl'incendi, fabbriche industriali (miniere, metallurgica) strumenti di precisione, elettro-tecnica, Belle Arti, fotografia o riproduzione disegni, sanitaria, caccia e sport scientifico educativo (istruzione tecnica) e scientifico-letteraria.

La sezione «sport» sarà convenientemente completata in base alla grande importanza raggiunta ai nostri giorni nel campo dello sviluppo fisico.

La sezione speciale dimostrativa industriale con dimostrazione di prodotti utili arti e campioni, supponendo prenderà vaste dimensioni, si ha in animo di suddividerla in varie sottosezioni secondo il numero delle richieste l'ammissione, tenendo specialmente presente che qualche istituzione ed anche qualche nazione può avere intenzione di istituire una sezione sua propria o speciale.

La maggior cura sarà posta nella dimostrazione per quanto possibile chiara e persuasiva nei rami, materiale tecnico-agricolo od economia domestica.

Fanno parte del Comitato dell'Esposizione autorità dal punto di vista scientifico, sociale, industriale, commerciale e finanziario.

Nei Paesi neutrali

Il Consiglio federale svizzero e le petizioni per la pace

Berna, 24

Ner rapporto all'assemblea federale sulle petizioni direttegli per affrettare la conclusione della pace, il Consiglio federale dice che, pur comprendendo e condividendo il sentimento del bisogno della pace, crede che non sia ancora giunta l'ora di fare i passi richiesti.

Considerando la perdita del prestigio nazionale che minaccerebbe in caso di insuccesso un governo che agisse per proprio conto, si pensò ad un intervento collettivo dei Governi neutri. Ma perchè un Congresso degli Stati neutri potesse raggiungere il risultato, sarebbe necessario anzitutto impegnare negoziati diplomatici coi Governi dei principali Stati belligeranti per creare le basi di un programma di pace.

Senonchè nello stato attuale della guerra simili negoziati sono impossibili: finchè negli stessi Stati belligeranti l'opinione pubblica non sia profondamente modificata, sarà inutile ed anche pericoloso provocare la riunione di una conferenza di neutri. L'insuccesso dei suoi tentativi di mediazione nuocerebbe anzi molto più gravemente alla causa della pace dell'insuccesso di un solo Stato.

E' sempre stata nostra opinione che uno scambio intimo di vedute tra i governi permetterà molto meglio di ottenere un risultato positivo che non la discussione e la decisione di una conferenza, ma sarà sempre la situazione internazionale, e particolarmente quella dei belligeranti, che deciderà del momento in cui l'attività mediatrice avrà probabilità di successo.

Per ciò che riguarda la proposta della convocazione di una conferenza generale degli Stati aderenti alla terza conferenza dell'Aja per discutere l'organizzazione legale internazionale allo scopo di risolvere le questioni litigiose territoriali economiche e di diritto internazionale, dobbiamo dichiarare che questo tentativo sarebbe preventivamente condannato all'insuccesso. Nessun belligerante consentirebbe adesso ad inviare delegati.

Il compito di lavorare alla ricostituzione del diritto delle genti e di creare le basi di una organizzazione internazionale che garantisca la composizione pacifica dei conflitti politici ed economici internazionali, non potrà essere intrapresa che dopo deposte le armi e ristabilita la pace.

Gli interessi della Spagna nel presente e nell'avvenire

Roma, 24

L'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet intervistato da un redattore del «Giornale d'Italia» che gli ha chiesto se il Governo spagnuolo possa in una avvenire più o meno prossimo abbandonare la politica di neutralità finora seguita, ha detto:

Gli interessi spagnuoli non sono compromessi dalla neutralità. Io credo che il mio Governo non abbandonerà la linea di condotta sinora seguita. Il 27 corrente si riapriranno le Cortes e la firma posta dal Re al decreto che tale riapertura concerne è una garanzia anche per quanto riguarda la politica interna. Io sono sicuro che le discussioni parlamentari non daranno occasione a manifestazioni di discordia.

Circa la politica estera della Spagna eloquente e sincero è stato giudicato il discorso pronunciato dal signor Maura. Però io credo che questo discorso non avrà seguito alla Camera dove ogni questione che tocchi ad un cambiamento di politica sarà evitata.

L'ambasciatore ha smentito l'aneddoto che è stato narrato in qualche giornale secondo il quale Re Alfonso avrebbe detto: In Ispagna tutti sono germanofili; per l'Intesa non ci siamo che io e la canaglia. Ed avendogli il giornalista osservato che da qualche giornale è stato detto che la Spagna non è entrata nell'orbita dell'Intesa perchè non sarebbe troppo contenta dell'egemonia che la Francia vuole conservare al Marocco, ha risposto:

Questa non può essere certamente la ragione della neutralità della Spagna, ma a parlare franco la Francia non è stata mai «trop douce» con noi. Noi d'altra parte non desidereremmo che rendere più affettuosi i legami di razza che ci uniscono alla nazione di oltre Pirenei e una collaborazione più intima. La Spagna come l'Italia non può rassegnarsi ad essere trattata come una sorella minore dalle altre nazioni europee. Essa ora lavora per migliorare le sue condizioni e prepararsi un avvenire di prosperità.

L'ambasciatore ha aggiunto di essere d'accordo con Maura nel ritenere che la posizione geografica della Spagna, la razza latina dei suoi abitanti, la somma degli interessi comuni con le nazioni mediterranee stiano a indicare quali debbano essere le future direttive della sua patria. Essa potrà difficilmente separarsi dal gruppo delle potenze centrali.

Sempre a proposito delle dichiarazioni di Maura, l'ambasciatore ha detto che non bisogna qualificarlo per intesista. In esse non si possono rilevare che idee di un patriota sincero il quale guarda prima di ogni cosa all'interesse del suo paese e non bisogna neppure dimenticare che Maura è stato quello che ha trattato l'accordo di Cartagena circa la protezione che in Spagna si accorderebbe ai sottomarini tedeschi. Lo intervistato ha detto al «Deutscland» che si recava in America e che era disarmato fu concessa l'entrata in un porto spagnuolo come a una qualunque nave battente bandiera commerciale.

Per quanto riguarda i sottomarini da guerra, ha detto Pina y Millet, posso assicurare che severissimi ordini draconiani sono stati impartiti alle autorità costiere e che nessuna di esse può compromettere in alcun modo il governo centrale compiendo atti che siano in contrasto con la dichiarata neutralità. Se qualche agente straniero abbia potuto eludere la vigilanza costiera e portare benzina in alto mare per rifornire i detti sommergibili io non posso assicurare, ma certamente se tale operazione è stata compiuta essa deve essere stata perpetrata solo da individui che con sotterfugi e raggiri ingannarono le autorità incaricate di far osservare le disposizioni impartite dal governo, il quale una cosa sola si augura: che la guerra finisca presto e che una lunga era di pace e di prosperità compensi l'Europa di questi sanguinosi tragici anni di lotta.

Re Alfonso sarebbe entusiasta di mostrarsi utile all'opera di pace: malgrado però il suo grande desiderio egli è troppo grande osservatore della neutralità per fare la minima *démarche* senza essere pregato direttamente dagli interessati.

Commenti francesi alla dichiarazione della conferenza scandinava

Parigi, 24

I giornali sono lieti della dichiarazione categorica di neutralità leale ed imparziale che ripudia ogni velleità di mediazione, formulata dalla conferenza scandinava. Essi dicono di comprendere meno il passo relativo ai rapporti fra alleati e neutri e insistono sulla differenza nel modo di procedere delle due parti belligeranti, poichè gli alleati controllano strettamente gli scambi e la corrispondenza, ciò che costituisce una noia per i proprietari, ma con danni riparabili, mentre i tedeschi affondano le navi ed il carico e spesso anche l'equipaggio ed i passeggeri.

Per l'istruzione elementare

Roma, 24

Dal 29 ottobre al 1° nvoembre 1916 avrà luogo in Milano il convegno per l'esame delle questioni che riguardano il corso popolare in relazione alla scuola primaria e all'insegnamento professionale. Ad illuminare maggiormente le questioni che verranno trattate nell'importante convegno l'Unione italiana dell'educazione popolare ha indetto anche una mostra ed ha iniziato allo stesso scopo studi e degli esperimenti di rinnovazione della scuola elementare.

L'argomento dell'istruzione professionale trova ora nel paese unanime consenso e il ministro dell'Industria Commercio e Lavoro nel desiderio di affrettare la sistemazione di questo ramo importante della pubblica istruzione ha già provveduto alla nomina di una speciale commissione di competenti la quale inizierà i suoi lavori il 2 ottobre prossimo venturo.

Intanto a dimostrazione del vivo interessamento del Governo alla provvida iniziativa dell'Unione italiana per la educazione popolare, il ministro De Nava ha affidato all'on. Morpurgo sottosegretario all'Industria Commercio e Lavoro il compito di curare personalmente la diretta partecipazione delle scuole industriali di primo grado alla mostra di Milano. L'on. Morpurgo stesso, ove le cure di Governo lo permettano, si recherà al convegno in rappresentanza dei ministri De Nava e Raineri. Con la partecipazione delle scuole professionali di primo grado alla mostra di Milano si avrà campo di conoscere ed apprezzare l'opera e l'azione di queste scuole del lavoro.

Per i lavori del porto di Ancona

Roma, 24

D'iniziativa del ministro dei LL. PP. on. Bonomi, il Governo ha autorizzato un ulteriore stanziamento di lire 500 mila a favore del porto di Ancona per provvedere al completamento dei lavori in corso per la cui esecuzione saranno date subito le disposizioni necessarie.

La morte di Enrico Pessina

Napoli, 24

Alle ore 18.25 di oggi nella sua abitazione in Via Museo 66 si è spento serenamente, dopo brevissima agonia, Enrico Pessina ministro di Stato, senatore del Regno.

Al momento della morte si trovavano presso il capezzale dell'illustre infermo il figlio cav. Giuseppe vice prefetto di Teramo, i nipoti Enrico e signora Giulia Criscuolo Dorio, la nuora sig. Marta e il comm. Federico Pollio, il consigliere Muse e pochi intimi.

Si preparano solenni onoranze all'illustre estinto.

Scompare con Enrico Pessina una delle più alte e nobili figure del mezzogiorno, splendida mente legata alla storia del Risorgimento e alla storia del diritto italiano.

Nato a Napoli nel 1828, si faceva notare giovanissimo per la forza dell'ingegno e la precoce meravigliosa vastità della coltura. Nel '48, già laureato, amico ai costituzionali liberali, pubblicò un trattato di diritto costituzionale, difese con vivace baldanza alcuni amici compromessi negli avvenimenti che ebbero il loro triste epilogo il 15 Maggio, così che, dal Governo dello spergiuro Re borbonico, fu perseguitato, carcerato per cinque mesi, ed esiliato per due anni ad Ottajano.

La sua unione con i liberali si fece più stretta nel 55 quando egli sposò una figlia di Luigi Settembrini; la polizia si fece più accanitamente vigile contro il patriotta, e nel 1860 riuscì a scoprire che egli era in rapporti coll'agente del Governo Sardo, onde il Pessina fu costretto ad imbarcarsi per Marsiglia. Ma egli non toccava il porto francese. Ormai celebre per la importanza delle sue pubblicazioni, per la sua insigne valentia di avvocato, per la potenza singolare della sua arte oratoria, il Pessina, sbarcato a Livorno, trovò calda e cordiale accoglienza da L. C. Farini che lo nominò professore di Diritto Penale alla Università di Bologna, dove, però, egli non rimase che breve tempo perchè, liberato il Napolitano e congiunto all'Italia, fu rimandato alla sua patria come sostituto procuratore generale presso la Gran Corte Criminale. E fu anche segretario generale nel Dicastero di Grazia e Giustizia durante la luogotenenza del Principe di Carignano. E salì la cattedra universitaria napolitana, e Altamura, Napoli, Sala Consilina lo elessero Deputato fra l'ottava e la tredicesima legislatura. Entrò al Senato nel 1819.

Nel Parlamento la sua figura, per virtù propria di ingegno e di scienza, assurse subito fra le prime. Nel '78 fu Ministro di Agr. Ind. e Comm., nel breve Ministero Cairoli, poi di Grazia e Giustizia, nel 1884, nel Ministero Depretis.

Ma sopratutto Enrico Pessina era un grandissimo avvocato e un grandissimo scienziato del Diritto. E come avvocato ebbe momenti di una straordinaria popolarità, per esempio al tempo del processo Fadda. E come scienziato egli lascia una scuola, e il suo nome accomandato alla storia del Diritto in una lunga serie di vaste opere importanti o di monografie in piccola mole preziose come — per non citarne che alcune poche tra le moltissime — il suo trattato di «Filosofia del Diritto», le «Ricerche sulla filosofia morale degli statisti», gli studi di Diritto Penale, i trattati sulla «Pena di morte», sul «Naturalismo e le scienze giuridiche», la storia dei «Progressi del diritto penale in Italia nel secolo XIX», progressi che da Enrico Pessina ebbero superbo impulso e gloria nuova.

La salma nella camera ardente Il cordoglio di Napoli

Napoli, 24

La notizia della morte di S. E. Pessina, divulgatasi in un baleno nella nostra città, è stata appresa con profondo dolore. Autorità, notabilità, ammiratori dell'illustre estinto e suoi discepoli si sono recati in portineria ad apporre la loro firma.

S. E. Pessina è entrato in agonia alle ore 18 e alle 18.25 si è spento serenamente. La sua modesta camera da letto è stata trasformata in una semplicissima cappella ardente. L'illustre uomo giace sul lettino coperto da una candida coltre e contornato da quattro ceri. Egli ha in mano una croce.

Il prof. Sacchetti medico curante del grande maestro e che lo ha assistito fino agli ultimi istanti insieme coi famigliari e con pochi intimi procederà alla imbalsamazione del cadavere.

Finora nulla di preciso si sa sulle solenni onoranze che saranno tributate all'insigne giureconsulto. E' certo però che il cadavere sarà trasportato alla università in forma privatissima e deposto nel grande peristilio che sarà trasformato in solenne camera ardente e dove il pubblico sarà ammesso a visitare la salma. Ai funerali che saranno solennissimi per volere della cittadinanza, del comune e delle autorità superiori, parteciperanno parecchi ministri. L'on. Sacchi porgerà l'ultimo saluto alla salma.

Sui muri della città è stato affisso il seguente manifesto:

«Cittadini! Enrico Pessina serenamente si è spento. Napoli piange il figlio che la adorò e il suo dolore è dolore della nazione che lo ebbe ad altissimo vanto per intelletto sovrano, per profonda dottrina, per la parola eloquente e le civili virtù.

«Scompare con lui l'ultimo superstite della luminosa schiera di giureconsulti napoletani che, la latina stirpe ancora elevando nell'idea e nella pratica, del diritto fecero loro sacerdozio per educare e istruire le generazioni lungo il cammino del progresso umano.

«Enrico Pessina è morto, ma egli vive e ognora vivrà nella memoria e nel cuore dei suoi concittadini che intensamente tutti lo amarono, dei suoi numerosi discepoli che impareggiabile maestro lo venerarono e di quanti italiani serbano il culto di coloro che alla grandezza della patria fortemente concorsero.

«Il popolo napoletano ne accompagna reverente la salma; accanto ad essa è oggi il pensiero di tutta l'Italia perchè pochi portarono più in alto il nome di questa antica terra del giuridico sapere.

Firmati: Sindaco di Napoli Duca Del Pezzo, rettore della R. Università prof. Alberto Marchiori, per il Collegio degli avvocati Tommaso Testa, per il Collegio dei procuratori Edoardo Muggi.»

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

L'emissione dei buoni del Tesoro quinquennali e triennali

Roma,

Col primo ottobre verrà continuata la emissione dei buoni del Tesoro quinquennali e triennali, con la sola differenza — in confronto con quelli emessi fino al 30 settembre — che il termine pel rimborso scadrà solo sei mesi più tardi, cioè, rispettivamente al primo ottobre 1921 ed al primo ottobre 1919.

Tali Buoni, come gli altri sinora emessi, frutteranno il 5 per cento annuo in due semestralità scadenti il 1 aprile e il 1 ottobre di ciascun anno; ma gli interessi della prima rata verranno pagati anticipatamente per il periodo decorrente dal giorno del versamento al 31 marzo venturo.

Per i Buoni quinquennali verrà ancora concesso l'abbuono di 1,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

I nuovi Buoni potranno ritirarsi immediatamente presso la Tesoreria Centrale e pressa le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale, od acquistarsi fuori dei capoluoghi di provincia per mezzo degli uffici postali e degli esattori delle imposte. Sono ad essi estese tutte le disposizioni pei Buoni poliennali finora emessi, circa la loro accettazione in cauzione, la ammissibilità negli investimenti per conto di enti morali o di persone sottoposte a tutela, la riunione e la suddivisione dei titoli, il tramutamento al nome, ed ogni altra operazione consentita sui buoni del genere fino ad ora emessi.

I "desiderata„ degli imprenditori

Roma, 24

Oggi ha avuto luogo una importante riunione indetta dall'associazione generale fra imprenditori e costruttori d'Italia per discutere circa il memoriale da presentarsi dalla classe alla commissione istituita presso il Ministero dei lavori pubblici con decreto 9 agosto 1916.

Alla riunione sono intervenuti ed hanno aderito i maggiori assuntori di opere pubbliche d'Italia. L'assemblea dopo ampia discussione rivolge un plauso al comitato degli appaltatori ed approva all'unanimità un ordine del giorno nel quale sono esposti i desiderata della classe, costituiti dalla richiesta di un indennizzo per tutte le perdite, avarie e danni subiti in conseguenza della conflagrazione europea e per il maggior costo degli impianti e della richiesta che le amministrazioni mettano gli appaltatori in condizione di poter acquistare i materiali sottratti al libero commercio per le esigenze di guerra e per poter disporre negli stretti limiti del bisogno del proprio personale e della mano d'opera indispensabile alla esecuzione dei lavori e si invoca che siano accelerate le pratiche intraprese dal Governo per la diminuzione del costo del carbone e presi altri provvedimenti atti a frenare i continui eccessivi aumenti del costo dei materiali inerenti alla costruzione.

Si fanno voti inoltre che i provvedimenti che saranno escogitati dalla commissione siano estesi alle opere in corso di esecuzione dipendenti dalle altre amministrazioni dello Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle opere pie e dagli altri enti pubblici, dando mandato fiduciario al comitato per la tutela degli interessi della classe presso la commissione ministeriale.

Il convegno dei Giovani Esploratori

Bologna, 24

In piazza 8 Agosto, gremita di folla, il generale Escard, comandante il corpo d'armata e il commissario generale degli esploratori comm. Colombo hanno passato in rivista i giovani esploratori, oltre un migliaio, qui convenuti dai servizi ausiliari di guerra.

La splendida giornata ha favorito la rivista, dopo la quale i giovani esploratori hanno sfilato con le rappresentanze di tutti i corpi militari della guarnigione di Bologna, in modo mirabile, tra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Erano presenti, oltre il generale Escard e il comm. Colombo, il Prefetto comm. Quaranta, il senatore Pini, l'avvocato Leale presidente degli esploratori di Genova, il colonnello Eariani, il provveditore agli studi, molte altre autorità e la maggior parte dei commissari delle sezioni italiane.

Uno scritto di Manin

che non fu pubblicato

Il criticare fu sempre più facile del fare, specialmente in tempi di guerra: anche Venezia la quale, nel 48, avea dato di sè insospettabili prove che raggiunsero il limite d'ogni umana possa nel 49, anche Venezia, dico, provò allora l'amaro dente dell'invidia.

Quando le cose purtroppo! cominciarono ad andar male per l'Italia risorgente, non pochi ne dissero Venezia principal cagione, come quella che avesse seminato gelosie e discordie coll'adottata forma di Repubblica e, in seguito, avesse ritardato *con logica inopportuna* (come scriveva il sempre desideratissimo ab. Fulin riferendo l'altrui pensiero) il progresso della vittoria.

Non solo, ma alcuni accusavano anche Venezia di darsi ai begli ozi ora che a buon mercato (parlavano gli invidi) s'era riscattata in libertà, senza difendere se stessa, le sue provincie, la libertà italiana. Il Prati stesso, in alcune sue strofe intitolate *Via lo straniero*, non si peritava di scrivere, riferendosi alle cose nostre:

...., sia crudel rampogna
A chi, demente, agogna
Trarre in guancial di sterili
Alghe i deserti di.

Ai versi publicati nel *Caffè Pedrocchi* del 2 Giugno 1848 rispondeva, per le rime, Gianjacopo Pezzi il quale, dopo ricordate le glorie e le benemerenze della città nostra, conchiudeva:

Per voi poeta, il facile
Verso era meglio volto
A quelli, o ingrati o timidi,
Che àn chiesto tanto e àn tolto
E qual demente, *appunto,*
Lasciarono in un punto
Sovra guanciale sterile
Venezia riposar!

✱

Ma chi, forse, più che tutti soffrì della stolta accusa fu il Manin nessuno meglio del quale poteva, a fronte alta, affermare che ai Veneziani del 48 tale addebito non si poteva nè si doveva fare. Giustamente aveva scritto in proposito la *Gazzetta* del 6 Maggio dello stesso anno: *Che cosa si faccia anche da noi per la causa comune saprà meglio l'Italia a guerra finita.*

Intanto la guerra, purtroppo, per varie ragioni, languiva; la terraferma, a metà Giugno, era già ricaduta in mano del barbaro Austriaco. Crebbero allora le accuse contro la nostra città, tanto che il Manin sentì il bisogno di così scrivere «nell'impeto» bene osserva il Fulin «con cui si difende la madre»: *La povera Venezia ha dato all'Italia un esempio che, finora, non trovò imitatori. Venezia si tenne scrupolosamente lontana dalla improntitudine dei vanti, credette indegna cosa il suonare la tromba per dire quello che fece per la redenzione della patria comune, per tema di diminuire le nostre forze e di accrescere quelle del nemico, seppellì dentro al suo cuore il rammarico per le accuse false, ingiuste, crudeli che le venivano dai fratelli che non hanno pietà alcuna della madre. Venezia fece sull'altare della patria il sacrifizio fino della propria fama sperando che le voci stolte o maligne cessassero, sperando che i fatti facessero ricredere gli uomini di buona fede, sperando che, in questi momenti, ogni italiano che ama la patria e vuole servirla efficacemente conoscesse che primo dovere di noi tutti si è di vedere ognuno l'obbligo suo prima di quello degli altri.*

Vane speranze! molti pareva ci trovassero non so che sollievo a dir male della nostra città e alcuni giornali accoglievano ospitalmente le accuse, senza, però, riferire del pari le difese; ciò anche fogli di governi amici come l'*Opinione* che sosteneva esser caduta Vicenza per mancanza di munizioni invano richieste a Venezia, mentre il ministro della guerra, in Roma, affermava, fondandosi sui rapporti del Durando, che non la mancanza di munizioni aveva costretto l'eroica città a capitolare e il Radetzky stesso affermava, nel bollettino di guerra, di aver trovato in Vicenza molti cannoni e abbondanti munizioni!

✱

La misura è al colmo proseguiva lo scritto del Manin *e noi diffidiamo tutti i giornalisti che vogliono essere tenuti per italiani ed agire di buona fede, a riportare la mentita che noi diamo a questa accusa.*

Come infatti, si poteva chiamar indolente Venezia che, da sola, aveva fatto più che qualunque città italiana? Se altra ve n'era, affermava il Manin, si levasse alcuno e la nominasse e la nostra città si sarbbe sforzata di imitarne l'esempio tacendo sempre degli errori altrui.

Quale città, come l'indolente Venezia, aveva armato tutta una costa di forti, fornendoli di 12000 uomini, dei quali oltre 6000 veneziani, forti che importava moltissimo difendere perchè più volte e da più parti minacciati? Quale città come l'*indolente* Venezia teneva armati 75 legni da guerra, tra grandi e piccoli, con marinai e militi a proteggere le sue lagune, senza contare i legni maggiori che, insieme colla flotta Sarda, bloccavano Trieste, mentre 2000 operai lavoravano, incessantemente, nell'Arsenale dove apprestavano al varo una corvetta, due brik, una goletta, un vapore, oltre ad altri legni minori?

Quale città come l'*indolente* Venezia, doppo aver consumati i fondi trovati e le copiose offerte dei cittadini (un milione di lire) per aiutare le provincie, aveva saputo levare, dentro di sè soltanto, un prestito di 6 milioni, col quale non si giungeva nemmeno a coprire le spese della guerra per la prima decade di Luglio?

Eppure Venezia, dissanguatasi in tante spese, manteneva oltre 18000 uomini di terra e 4000 di mare spendendo, giornalmente, 80.000 lire!

Quante cose dovrebbe dire Venezia, continuava esacerbato il Manin *se ricambiasse della stessa moneta tutte le accuse che le vengono, se rispondesse ad una ad una alle velenose ferite che le fanno!*

Ma no; essa aveva d'uopo di sfogarsi una volta per tutte ed anzichè insistere scongiurava i fratelli, se è vero che amano la patria, a risparmiare parole amare che in bocca loro sono un parricidio.

Quando Tedeschi, Boemi, Ungheresi, Croati e Polacchi dell'Austria, discordi tutti fra loro, sono d'accordo contro l'Italia, quando nuovi eserciti ne minacciano, è tempo di garrire fra noi, e di costringerci a mostrare al nemico il lato debole? E voi, o Gioberti, credete di servire alla causa italiana, quando da Ancona, udito il caso doloroso di Vicenza, calunniate questa povera Venezia, peggio che non farebbe un austriaco, e sognate qui un'oligarchia del medio evo, istituzioni di secoli passati, idee di separarsi dall'Italia che fu la prima, l'ultima, la sola parola, che fu costantemente sulle labbra di tutti i nostri cittadini? E' questa la mano soccorrevole che ogni Italiano deve prestare alla patria? E' degno di uno spirito nobile il farsi eco alla voce di quegli infelici che non sanno quello che si fanno?

Italiani! non siate più nemici di voi medesimi di quello che i Croati non sono.

✱

Tali ad ampi tratti, lo scritto che il Manin aveva intenzione di dare alle stampe ma che, poi, un avveduto senso di opportunità conservò nell'ombra; però molte delle ricordate inconfutabili affermazioni apparvero in un articolo della *Gazzetta* del 24 Giugno nel quale si ribattono appunto le accuse di coloro che facevano ricader su Venezia la colpa della capitolazione di Vicenza, si ricordano le benemerenze della nostra città che di sacrifici ne aveva già fatti innumerevoli, pur essendosi sempre tenuta lontana dal menar vanto di tutto ciò che operava per la redenzione della patria comune. Essa sapeva benissimo che non chiacchiere si richiedevano ma ingegno, attività del braccio, sostanze; e tutte queste offerte essa aveva fatte e continuava a fare con tutte le sue forze, anche vedendosi così mal giudicata, e con tanta erroneità, dal giornalismo italiano.

Ma egregiamente aveva scritto in tal proposito la *Gazzetta* stessa, il 19 Maggio: «Venezia ha l'avvenire per sè. Ella pensa alla storia e ai documenti che stanno nelle sue mani. La storia sarà il suo migliore avvocato e l'Europa il suo miglior giudice».

Parole che il tempo dimostrò piene di verità e che Venezia si merita anche oggi con non minore ragione.....

Antonio Pilot

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Aggio Antonio di Tullio, soldato di fanteria della classe 1890 caduto sul campo dell'onore in seguito a ferite riportate in combattimento in località di Oslavia il 6 Agosto 1916. La sua famiglia abita in Vicolo Rialto N. 8.

— Cassan Avvocato Carlo fu Antonio tenente degli Alpini della classe 1884, cadde eroicamente sul campo di battaglia il giorno 10 settembre 1916. La sua famiglia abita in Riviera Albertino Mussato N. 33 bis.

— Olivieri Riccardo del fu Giacomo della classe 1896, deceduto il giorno 12 settembre 1916 all'Ospedale militare di Mestre in seguito a malattia. La sua famiglia abita in Via Citolo da Perugia.

— Salmaso Stefano di Pietro, caporale bombardiere della classe 1889, cadde colpito da piombo nemico il giorno 2 agosto 1916 mentre, vicino alla sua bombarda, combatteva per la grandezza della Patria. — La sua famiglia abita in Granze di Camin N. 64.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Gerardo Sagr.
26 Martedì: S. Cipriano e C.

Il Ministro Scialoja a Roma

Si esclude la nomina di un Commissario per la costa adriatica. — Da Venezia si irradierà l'opera di riordinamento delle terre liberate.

Roma, 24

(Vice) — Anche oggi il ministro Scialoja si è occupato della soluzione di problemi che interessano Venezia. S. E. ha avuto un colloquio durante la giornata col ministro della P. I. on. Ruffini per quanto riguarda i monumenti della vostra città.

S. E. Scialoja, nel breve tempo in cui si trova in Roma ha potuto conferire con Boselli, Bonomi, Meda, Raineri, Ruffini e Orlando. Tutti i ministri hanno dimostrato, non solo vivo interessamento per le condizioni ed i bisogni di Venezia, ma le migliori disposizioni di contribuire efficacemente all'opera cui si è accinto il loro illustre collega.

Mentre il ministro Scialoja nei vari colloqui con gli altri membri del Governo traccia le linee del complesso di provvedimenti che dovranno essere tradotti nella pratica, il Gabinetto di S. E. continua nella elaborazione dell'abbondante materiale raccolto a Venezia. E' un lavoro a cui si è dedicato con grande cura il prof. Galante assistito dal cav. Azzarita

Non è vero, tuttavia, come frettolosamente ha esposto qualche giornale nell'accennare al Consiglio di ministri di ieri, che S. E. Scialoja abbia ieri stesso presentato un insieme di proposte organiche e che il Consiglio le abbia accolte favorevolmente seduta stante. Prima di presentare questo progetto completo S. E. deve stabilire coi suoi colleghi i limiti della possibilità per ogni proposta, e poi deve accordarsi col ministro del Tesoro per quanto riguarda la portata finanziaria dei provvedimenti, e si sa che il ministro del Tesoro è tuttora assente.

Non è dunque una cosa fatta come taluno ha potuto credere. Occorrerà ancora qualche tempo, ed è poi del tutto fantastica la notizia pubblicata da qualche foglio secondo la quale S. E. Scialoja avrebbe proposto al Consiglio dei ministri la nomina di un commissario civile straordinario per tutto il litorale adriatico, compresa Venezia, commissario che accentrerebbe e dirigerebbe tutte le organizzazioni politiche, civili ed economiche di quella regione. Nientemeno! Un commissario civile, come si vede, che avrebbe poteri sconfinati su un territorio immenso, i cui bisogni le cui aspirazioni devono per necessità essere assolutamente diverse da luogo a luogo Si è persino arrivati a fare il nome dell'ex ministro Ciuffelli come futuro commissario

Tutto ciò è completamente falso. Non si pensa assolutamente alla nomina di un commissario per tutto il litorale adriatico, e il ministro Scialoja, come vi dicevo ieri, appena esaurita questa prima parte dei suoi lavori tornerà a Venezia a proseguire la sua opera che, lungi dall'esaurirsi o dal passare in eredità a un commissario per la costa adriatica, è destinata ad allargarsi, ad estendersi alle terre che man mano vengono liberate. L'on. Scialoja infatti a Venezia studierà l'ordinamento politico ed amministrativo da adottarsi per i paesi che vengono ad unirsi alla madre patria.

La morte del sen. Pessina sospenderà probabilmente per qualche giorno i lavori del ministro Scialoja, che si recherà, a quanto pare, insieme ai suoi colleghi a Napoli per le estreme onoranze.

L'on. Marcello a Roma

Roma, 24

Stamane è giunto a Roma l'on. Girolamo Marcello. Si è recato a conferire col ministro Scialoja, ritraendo dalla conversazione la migliore impressione sugli intendimenti del ministro dei riguardi della vostra città. L'on. Marcello si è messo a disposizione di S. E. per quanto possa occorrergli nell'espletamento della sua missione.

Il figlio dell'eroico Sauro

ammesso all'Accademia navale

Roma, 24

In riconoscimento dei servizi prestati dal tenente di vascello di complemento Sauro alla causa nazionale e del nobile sacrificio della vita compiuto per la Patria, il ministro della Marina ha concesso in via del tutto eccezionale che il figlio possa essere amesso alla Regia Accademia navale senza essere sottoposto al prescritto esame di ammissione.

Le prove scritte pei prossimi esami

Per aderire alla giustificata preghiera di parecchie famiglie il R. Provveditore agli Studi ha disposto che le prove scritte dei prossimi esami — fatta eccezione per quelli di licenza liceale e normale — comincino alle ore 9 anzichè alle 8.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 147

Deputazione Provinciale di Venezia Lire 25.000 — Per onorare la memoria del loro zio avv. prof. Eugenio Caluci: Ida e Cesare Bianchini L. 100; Beppe e Amalia Bianchini, 20; Piero e Anna de Capnist, 20; Guido Bianchini, 20; Elsa e Renzo Franco, 20; Guido e Adriana Coen Rocca, 50; Anna ed Alessandro Giacomiotti, 50 — Famiglia Matteo Missana in memoria del tenente ing. Umberto Missana L. 300 — Suddetta (pro orfani), L. 100 — Citran Giovannina pro lana L. 5 — Rag. F. D. Pacenza in memoria del prof. Eugenio Caluci L. 5 — Avv. Cesare Luigi Luzzatti id. L. 5 — Avv. Amedeo Massari in memoria del tenente avv. Carlo Cassan presidente della Sezione di Padova della Trento-Trieste L. 10 — Francesco Giudica in memoria della signorina Bergamo Jolanda L. 10 — Prof. Enrico Molina e famiglia in occasione delle esequie al sottotenente Nino Pasqualy eroicamente caduto a Gorizia L. 10 — Nob. comm. Gioacchino e Marina Wiel, offerta mensile L. 75.44.

	L.	25.800.—
Somma precedente	»	939.099.83
Sottoscrizione 1916	»	964.899.83
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale	L.	2.034.888.92

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Battaggia, Massari, Maria Alessandri.

Una prossima esposizione

Il Comitato di Assistenza e Difesa, ci prega pubblicare questo appello diramato agli artisti, alle Signore, alle Signorine della nostra città:

«La Commissione di Propaganda ha deliberato di apprestare pel prossimo novembre, nel suo negozio a San Marco, una esposizione-vendita di tutto ciò che al libro attiene, rievocando una antica usanza veneziana con le nuove forme di concezione e di fattura.

Copertine, segna libri, ex libris, reggilibri, piccoli scaffali, scatole per libri; tutto la Commissione desidera e spera raccogliere dalla generosità dei nostri Artisti e dalla inesauribile gentilezza delle Signore.

Ci rivolgiamo perciò alla S. V., per chiedere il Suo contributo di lavoro o il dono di un oggetto tra quelli designati più sopra; e sicuri della Sua graziosa adesione al benefico scopo, Le porgiamo vivi ringraziamenti e omaggi devoti».

Pro lana ai soldati

Pervengono incessanti richieste d'indumenti di lana i quali più che mai si rendono necessari perchè nella zona montuosa sono cadute le prime nevi. Alla benefica iniziativa della Signora Amalia De Vitofrancesco, devono correre quanti hanno cuore sensibile ai sentimenti nobili della filantropia e del patriottismo, e ogni ulteriore parola d'incitamento sarebbe superflua.

Terza lista delle offerte in denaro pervenute alla predetta Signora De Vitofrancesco:

Lista precedente L. 2222.12 — Tenente Canton 20 — Sottotenente Angelini 20 — Tenente Zagaria 5 — Capitano Romani 5 — Tenente Minervini 2.50 — Sottoten. Carnaro 2.50 — Sottoten. Errera 2.50 — Sottoten. Reverini 2.50 — Federico Eden (1) 100 — Enrico e Anna Ratti 50 — Capitano Guido Sullam 10 — Sorelle Marsich 30 — Colonnello Edoardo Ricci 10 — Ditta Beretta e Sciaccafuga 100 — Angelo Salmini 10 — Co. Leonardo Emo Capodilista 50 — Fratelli Ronfini 25 — Silvio Sturli 5 — Ing. Biso Rossi 100 — Totale L. 2771.12.

✱

La gentile signora Baraldi Miani Candida ha voluto offrire una ottantina di copie di un suo grazioso libro di bozzetti intitolato «Granelli di sabbia», al Gruppo Femminile della «Trento-Trieste» perchè il ricavato della vendita vada a beneficio dell'opera della lana per il soldato combattente. — Il Gruppo Femminile, porge i più vivi ringraziamenti alla egregia signora Baraldi.

(1) La generosa offerta del sig. Federico Eden, era accompagnata dalla seguente lettera:

Egregia Signora,

Ricevuto il Suo nobile appello, con molto piacere mando una piccola offerta di lire cento per la lana.

Con l'animo pieno di ammirazione per la Sua infaticabile assistenza ai valorosi soldati,

Suo Dev.mo: f.to *Federico Eden.*

Le offerte si ricevono presso la Signora Amalia De Vitofrancesco (Ufficio Fortificazioni in Campo S. Angelo).

L'abbonamento al telefono

La Direzione Compartimentale dei Telefoni rammenta che nel periodo dal 18 al 15 Ottobre p. v. scade la 2.a rata di abbonamento al telefono da versarsi all'Ufficio di San Salvatore dalle ore 10 alle 16.

I Signori abbonati sono pregati di provvedere in tempo al pagamento, onde evitare gli inconvenienti dell'affollamento. Gli abbonati fuori di Città, potranno versare l'importo a mezzo vaglia postale di servizio, aggiungendo all'importo della rata la somma relativa al bollo per la quietanza che verrà rimessa per posta a domicilio.

Coloro che si serviranno invece dei vaglia ordinari, oltre d'aggiungere tale bollo dovranno anche aggiungere quello per la riscossione del vaglia stesso.

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Ad onorare la memoria del compianto ing. Tenente Umberto Missana la Famiglia Matteo Missana ha versato lire 200, per iscriverne il nome tra i Soci Perpetui. — La Famiglia Mattor, in memoria del suo caro Figlio Dr. Edmondo Capitano di fanteria, ne iscrive il nome tra i Soci Perpetui, versando L. 100.

Si iscrissero inoltre Soci Perpetui: la Ditta F.lli Facchin di Scorzè, e il Comitato di Preparazione Civile di Annone Veneto.

Per festeggiare la ricorrenza del XX Settembre il Sig. Eugenio Griconio ha offerto lire 5.

Offersero inoltre: la Batteria Antiarea di «Ca' Pasquale» L. 5, in memoria del sottocapo cannoniere Armando Porcile, caduto compiendo il proprio dovere; — il Sig. Arturo Fano L. 5 in memoria del Prof. Eugenio Caluci; — il Tenente Massimo Levi L. 5 nel trigesimo della morte del Tenente Linneo Borgato; — il Dr. Facoi Negrati L. 10 in memoria del sottoten. Giuseppe Ernesto Levis; — il Comm. Dott. Giuseppe Bortolini di Cavarzere L. 10 per onorare la memoria del soldato Alcide Franchin, morto in battaglia.

La signora Ines Montanari offerse sei camicie per gli ammalati e feriti degli Ospedali Territoriali.

Pel prossimo ottobre

l'Istituto Femminile CALDANA comincierà regolarmente il suo *cinquantasettesimo* anno scolastico pel 1916-17, tanto per le *convittrici, semi-convittrici* ed *esterne* col doposcuola.

I corsi sono i seguenti: Giardinetto d'infanzia, Scuole elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Corsi di perfezionamento.

N.B. - Le scuole elementari sostengono gli esami finali nella sede dell'Istituto, ed hanno valore legale, perchè presieduti da apposita commissione governativa.

Per programmi rivolgersi alla Direzione: Palazzo Tron, S. Stae 1957 - Venezia.

I soliti schiamazzi notturni

Sembra impossibile che in una città come la nostra, e malgrado tutti i Bandi e regole esistenti, non si sia ancora compreso che all'esclusivamento, sono proibiti i canti e i suoni per le vie.

Anche ieri notte sono stati dichiarati in contravvenzione per il suindicato motivo, i seguenti giovani: Merlo Ugo di Antonio d'anni 18, Totolo Sante di Luigi di anni 19 abitante a Cannaregio al N. 6352, Gasparini Carlo di Angelo d'anni 18 abitante in calle della Testa N. 5168, Del Prà Andrea fu Natale d'anni 19 abitante in Cannaregio N. 6311, Ortolani Amito fu Marco d'anni 18 Filippi Ermenegildo di Carlo d'anni 19, Dalla Giustina Angelo d'anni 16, Favaro Giuseppe di Angelo d'anni 16, Hainer Giuseppe di Angelo d'anni 17, Bruscagnin Angelo di Giacomo d'anni 16 e Stivo Primo fu Giovanni d'anni 19.

Speriamo, che con queste continue punizioni, i buontemponi che si dilettano a far baccano, abbiano a moderare i loro furori dionisiaci.

Per moralità

Certa D'Antiga Antonia di Giovanni di anni 27, abitante a S. Marco, Candotti Maria fu Giacomo d'anni 26, abitante a San Marco e Miglioranza Eugenia fu Luigi di anni 28, furono ieri dichiarate, dalle guardie, in contravvenzione per ragioni di moralità.

Ubbriachezza molesta

Ieri dagli agenti di P. S. vennero arrestati certo Giuseppe Danieli fu Luigi d'anni 41, abitante a Castello 1875 e Vianello Luciano fu Silvio d'anni 28, perchè trovandosi entrambi in istato di ubbriachezza ripugnante molestavano i passanti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La signora Santina Marzollo per triste anniversario offre alla Croce Rossa lire 20.

✱ Al Patronato Pro Schola, lire 50 dalla famiglia Matteo Missana per onorare la memoria del Tenente ing. Umberto Missana.

✱ All'Educatorio Rachitici Regina Margherita la famiglia Matteo Missana, lire 50 per onorare la memoria del compianto ten. ing. Umberto Missana.

✱ La famiglia Matteo Missana per onorare la memoria del Ten. Ing. Umberto Missana ha offerto lire 100 alla Nave «Scilla».

Teatri e Concerti

Goldoni

La riapertura di questo teatro, benchè limitata per ora a cinque straordinarie rappresentazioni di prosa, è stata accolta per più ragioni molto favorevolmente dal pubblico.

Come abbiamo detto ieri queste rappresentazioni verranno date dalla Compagnia Masi e Zoncada, che ora a Padova consegue un grande successo, e gli egregi capocomici, bene a cognizione delle preferenze del pubblico veneziano, hanno scelto i più interessanti lavori del repertorio, ed il loro proposito già si manifesta nella prima rappresentazione con *La nemica*, lo stupendo lavoro di Dario Niccodemi e che qui come in ogni altra città riportò il più splendido e incontrastato successo.

Per tutte le cinque recite fu decisa una tariffa oltre ogni dire mite: Ingresso L. 2 — Sedia L. 2 — Poltroncina L. 3 — Poltrona L. 5 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 10 — Secondo ordine L. 6 — Terzo L. 3.

Giovedì 28 corrente prima rappresentazione.

RIVISTE E GIORNALI

Compensi austro-tedeschi.

Mentre artiglieri e bombardieri imperiali distruggono tesori d'arte latina, e ad altri più attentano vanamente, i critici e gli storici pur imperiali dedicano a questi tesori articoli e note nelle pubblicazioni artistiche, che continuano ad uscire, almeno oltre Reno, con una regolarità esasperante e irritante. Credono forse di compensarci del danno degli altri? O non è piuttosto egoistica e ostentata indifferenza per quello che *quegli altri* fanno, occuparsi proprio ora, freddamente e tranquillamente, d'arte italiana e francese? Scorrendo le rassegne che le riviste inglesi fanno di quelle tedesche — poichè le nostre frontiere son chiuse alla carta stampata —si prende qualcosa tra la meraviglia e lo sdegno. Ecco infatti, nell'*Jahrbuch* prussiano, il Bode trattare del famoso ritratto di donna colla puzzola, che con altri due quadri è stato tolto dalla collezione Czartoriski di Cracovia, portato a Dresda ed esposto in quella galleria (e perchè a Dresda? forse Vienna sembrava poco sicura?); ed attribuirlo a Leonardo, ed assegnarlo al periodo lombardo dopo il 1490, confrontandolo con le *Annunziazioni* del Louvre e degli Uffizi, proprio mentre queste tavole venivano messe al sicuro dai proiettili e dalle bombe dei compatriotti di Guglielmo Bode, e sul Cenacolo delle Grazie volteggiavano aeroplani che recavano quella croce di Prussia che Guglielmo Bode porta sul petto nelle grandi occasioni.

E nei *Monatshefte* il dott. Bichl illustra e attribuisce a Luca della Robbia un bustino in marmo raffigurante una femmina, e che è stato levato di posto per maggior sicurezza; e il prof. Vöge assegna al Meit una statuetta della *Fortezza*, che non è più certo nel Museo di Cluny, perchè i contemporanei del dotto dissertatore l'avrebbero, potendo, o distrutta o rubata. Ma l'impudenza maggiore è forse quella del dott. Feulner, che, sempre nello stesso periodico, propone una nuova interpretazione della sfolgorante allegoria tiepolesca, illuminante il cupo scalone del vescovile castello di Würzburg; e illustra e documenta una *Adorazione dei Magi* che il Tiepolo eseguì pel convento di Münsterschwarzac, ed una *Adorazione dei pastori* che il Piazzetta dipinse pel medesimo edificio, ma ora, questa nel duomo di Würzburg, quella nella Galleria di Monaco. E ciò tra la bomba che ha distrutto la gloria tiepolesca degli Scalzi, e quella che ha mal ridotto il capolavoro del Piazzetta a San Giovanni e Paolo!

I canti di guerra dei boches.

I canti di guerra dei boches hanno mutato di intonazione. Le interpolazioni che si leggono nei *Des deutschen Kriegers Liederbuchs* che i prigionieri tedeschi portano con loro, lo provano chiaramente. Gli esemplari dei primi tempi contenevano oltre gli immancabili *Deutschland über alles, Wacht am Rhein* etc,. un centinaio di marce e di canzoni di una intonazione balda e aggressiva. Poi cominciarono a recare qualche inno al vecchio Zeppelin, ove si rivelava, più che uno spirito d'offensiva, uno spirito di rappresaglia, di ferocia. Finalmente ora offrono arie dalle quali trapela se non proprio scoraggiamento, almeno mestizia e non sappiamo quale sconforto. Una di esse dice: «Il nostro capitano parte per la Fiandra. Chi vuole andare con lui? Il cammino è lungo, lunghissimo per arrivarci. Molti di noi cadranno in Fiandra. Chi vuol morire con noi?... Un tumulo si aggiunge agli altri, una morte oncrifica è conforme alla consuetudine tedesca. Chi vuol morire con noi? Prima che la Germania cada in ruina, noi cadremo con lei!» E un'altra canta: «Su! Oh tedeschi, la Germania è in pericolo, impugnate le armi, proteggete l'aquila tedesca. Conservate solidamente ciò che i padri vostri hanno conquistato a prezzo del loro sangue, a prezzo della loro vita. Su! tedeschi, su! proteggete l'aquila vostra! I ranghi tedeschi si allineano e resistono a ponente e a occidente. Noi non vogliamo vincere o morire, no. Noi vogliamo vincere, noi siamo forzati a vincere. Che questa sia la parola d'ordine tedesca!» Una rondine non fa primavera, commenta il *Temps*, riportando questo triste e disperato canto di guerra, ma perchè Augusto Ploehn abbia scritto e musicato una simile strofe bisogna che l'entusiasmo guerresco dei suoi compatriotti abbia un gran bisogno di esser riscaldato e che la fiducia nella vittoria sia abbastanza scossa.

Italia fui!

A gran confusione dei *laudatores temporis acti*... Adolfo Albertazzi rievoca la curiosa figura di un tal don Secondo Lancellotti da Perugia, che in pieno seicento derideva alcuni pregiudizi pessimistici che avevan già fiorito nei secoli innanzi e dovevan fiorire in quelli avvenire. Per lui, le donne non erano nè meno nè più dedite alla moda ed alla leggerezza, i mercanti al guadagno, i medici famosi al lucro di quello non fossero stati prima e sempre. E citava, al proposito, gli sfoghi dei profeti e dei padri della chiesa, dei poeti e degli storici greci e latini. Si lamentavano i suoi contemporanei e si impensierivano della crescente precocità dei ragazzi? Se ne lamentava e ne impensieriva anche Orazio, se avesse avuto ragione.... chi sa a quali estremi si sarebbe giunti! — Si dolevano della stravaganza delle stagioni, ormai irregolari e bizzarre, forse per qualche irrimediabile fenomeno fisico? Ma in Seneca si può trovare una uguale doglianza. — L'Ariosto diceva che l'artiglieria aveva distrutto la gloria militare? Ebbene, qualcosa di simile aveva esclamato re Agesilao, essendogli mostrata una gigantesca catapulta.

A confortar meglio il suo asserto, poi, il Lancellotti portava questo curiosissimo e pur interessantissimo esempio. Nel 1554 fu messa in vendita una rozza stampa veneziana raffigurante una donna in atteggiamento di inconsolabile dolore e infinito sconforto. Ai piedi le era malamente caduta la corona, e sul capo aveva la scritta: *Italia fui!* Attorno poi le stavano apocalittiche allegorie a significarne le innumerevoli miserie: un dragone, animali feroci e rapaci, simboli delle intestine discordie e delle straniere dominazioni. In basso, infine, un *Lamento* in terzine illustrava la figurazione. Ebbene, questa stampa diffusa da per tutto, per case e botteghe, fu rimpressa, tale e quale, nel 1617, e fu ancora acquistata e posta sui muri delle dimore e dei fondachi, quale precisa immagine dell'Italia d'allora; «e ho udito mille volte, continua il Lancellotti, or questo or quello, in fissando gli occhi e la mente in essa, prorompere a parole di tristezza e di rammarico». Segno, osserva l'Albertazzi, che le condizioni nostre di schiavitù e di decadenza politica in pieno cinquecento e nel seicento erano veramente sentite dal popolo, non erano letteratura. E non era soltanto retorica la figura d'Italia se allo scettico del Lancellotti faceva esclamare: «Cara mia Signora Italia! Dico Signora, perchè a dispetto di chi no nvuole, sei stata, sei e sarai, per mille rispetti e titoli, signora la più bella, la più nobile, la più degna dell'universo».

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 24 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il Cambio medio ufficiale da valere pel 25 settembre 1916: Franchi 110.26 1/2 — Franchi Svizzeri 121.04 — Pesos Carta 2.70 1/2 — Sterline 30.75 — Dollari 6.16 — Lire oro 120.08 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 24 — Cambio per lunedì 120.08 — per la settimana 120.06.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Al Comitato di Azione Civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 24:

Il nostro Comitato di Azione Civile ha da alcuni giorni rivolto un appello alla cittadinanza affinchè questa elargisca nuovi sussidi onde la provvida istituzione possa funzionare anche questo secondo anno di vita.

Siamo lieti di constatare che la cittadinanza ha incominciato a rispondere generosamente. Notiamo le prime elargizioni: Conte Leonardo Caraggiani lire 100 — Avv. Ivo Gallimberti L. 50 — Signora Busetto Giuseppina Simon L. 1000 — Comm. dott. G. Bertolini 100.

A Palazzo Maschi

Per Giovedì 28 corr. è convocato il cittadino consiglio. Gli argomenti superano la trentina. Gran parte di questi sono ratifiche di deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio perchè tra internati, dimissionari e richiamati alle armi va un numero così notevole che le convocazioni si succedano alle convocazioni e le sedute vanno quasi sempre deserte.

Due pesi e due misure

Abbiamo letto alcuni giorni or sono in diversi giornali che il Consiglio Comunale di Novara, veniva, dal Prefetto di quella Provincia, sciolto perchè non funzionava più la minoranza. E da noi che oltre alla minoranza anche la maggioranza da molto tempo non funziona più, che ne dicono le autorità superiori?

Il calmiere sulle uova e sul pane

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Con decreto prefettizio è stato stabilito il seguente calmiere nelle uova:

All'ingrosso lire 115 il mille per le uova fresche di prima qualità di peso normale, a lire 95 per quelle conservate. Al minuto cent. 25 per ogni paio d'uova fresche di prima qualità di peso normale e cent. 21 per ogni paio d'uova conservate.

Per il pane sono stati fissati i seguenti prezzi:

Pane formato piccolo (ciopette, montasù, spaccate ecc.) al Kg. cent. 54 — Formato medio (da gr. 100 a 200) cent. 52 — Formato grande (in forme da gr. 201 fino a 500) cent. 48.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria a norma delle seguenti disposizioni.

La macellazione dei suini

A norma degli interessati la macellazione dei suini in questo civico macello è permessa nei giorni di lunedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Gli esami alla Scuola Tecnica

Gli esami di promozione, integrazione ed ammissione, avranno principio col giorno 2 ottobre alle ore 8 colla prova di lingua italiana e seguiranno nei giorni: martedì 3 francese, mercoledì 4 matematica, giovedì 5 disegno, venerdì 6 calligrafia.

Le prove orali si faranno nelle ore pomeridiane.

Gli esami di licenza cominceranno il giorno di lunedì 2 ottobre alle ore 8 colla prova di lingua italiana, e seguiranno coll'ordine che verrà pubblicato.

La fiera di S. Michele soppressa

Trovandosi il Comune in zona di guerra venne soppressa la tradizionale fiera di S. Michele che doveva aver luogo nei giorni 29 e 30 corrente mese e 1 ottobre.

PADOVA

Spacciatori di biglietti falsi e ladri di biciclette

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Una operazione vasta e complessa è stata compiuta nella decorsa notte dalla polizia. E' stata scoperta una associazione di spacciatori di biglietti falsi e di ladri di biciclette, e si sono poste le mani sugli associati. Vennero sequestrati vari biglietti falsi di tutti i tagli: da 50, da 100, e financo da 500 lire. Pure sequestrate furono sei biciclette.

Gli arrestati sono: Vincenzo Lasco di Gennaro della classe 1895 da Napoli, soldato della Sanità; Francesco Montuschi di Luigi, d'anni 23, di Bologna, soldato disertore appartenente al 7. Lancieri «Milano»; i pregiudicati Galeazzo Rizzieri, Cesare Gallo, Napoleone Moscato e Luigi Rossato. Pure arrestate sono state la moglie di quest'ultimo a nome Antonietta Bonamico e la figlia Teresina d'anni 16. Altri arresti vennero operati di soldati di Sanità.

Tutti gli arrestati si davano convegno nel caffè del Rossato sotto al Salone: caffè divenuto per l'occasione un vero ufficio della più losca compra-vendita. Si indaga ancora.

Il riposo festivo ai giornali quotidiani

Alle ore 17 d'oggi, nella sala Stampa al palazzo delle Poste, si sono radunati in assemblea i giornalisti soci dell'Associazione padovana.

Vennero commemorati dal Presidente i colleghi caduti alla fronte capitano dott. Luigi De Prosperi e Ugo Mainero: e dopo altre manifestazioni patriottiche auspicanti la vittoria delle armi alleate, l'assemblea passò all'unico oggetto all'ordine del giorno e cioè all'esame della proposta lanciata dalle Associazioni giornalistiche lombarde di rendere obbligatorio a tutti i giornali quotidiani il riposo festivo finchè durerà la guerra.

Dopo la discussione, si stabilì di rinviare ogni deliberazione, in attesa di nuovi elementi.

L'assemblea ha dato inoltre incarico al proprio delegato di presentare al presidente della Federazione la seguente opportunissima interrogazione:

«Interroga il Presidente della Federazione della Stampa sulla convenienza che l'Agenzia Telegrafica Ufficiale dello Stato cooperi a recare danno grave alle Aziende Giornalistiche accordando abbonamenti di favore ai propri servizi d'informazione, a clubs o società private che nulla hanno a vedere coi giornali i quali pagano l'abbonamento tutto l'anno e in ogni epoca; non soltanto quindi nei periodi eccezionali come i sodalizi predetti».

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato pei giorni 28 e 29 settembre.

Sono all'ordine del giorno importanti argomenti.

Tra gli altri sono notevoli i seguenti:

Dimissioni da assessore del prof. cav. Leopoldo Di Muro.

Approvazione del contratto stipulato con la locale Cassa di Risparmio in riguardo alla ferrovia Piove-Adria per la cessione alla stessa di parte della sovvenzione governativa verso il correspettivo di Lire 1.500.000.

Autorizzazione ed accettazione di un mutuo di lire 145.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un edificio ad uso giardino d'infanzia e di una palestra di ginnastica.

ROVIGO

Ufficiale volontario triestino morto all'Ospedale di Riserva

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Stamane è morto in seguito a ferite il sottotenente volontario Charlet Renato di Trieste. Giovane ardimentoso, pieno di idealità e di amore per la nostra terra, slanciavasi all'assalto con fierezza d'animo, con vero sentimento d'italianità. Rovigo tutta, commossa, s'inchina davanti a questo prode, a quest'eroe, che ha ospitato nella lusinga le cure affettuose, assidue dei medici avessero potuto salvarlo!

Domani lunedì alle ore 17.30 avranno luogo i funerali, partendo dall'Ospedale Sezione Scuole Normali, che riusciranno veramente solenni. Vi parteciperanno tutte le associazioni patriottiche e cittadine le quali porteranno l'ultimo tributo d'affetto, di devozione a questo eroe. Ai funerali parteciperanno anche il corpo musicale, i giovani esploratori e le rappresentanze cittadine con bandiere.

TREVISO

La medaglia al valore militare ad un Capo Stazione

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Stamane alle 11 nel cortile delle Scuole «A. Gabelli» si è svolta solenne e commovente cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo al valore militare al signor Dionigi Marquet capo stazione militarizzato, già aggiunto in missione alla Stazione di Treviso, attualmente a Cormons.

Il grande cortile era addobbato con bandiere e gale tricolori e con i colori biancoceleste della città di Treviso.

Intervennero alla cerimonia S. E. il ten. Gen. Lombardi, il colonn. brigadiere commend. Fiastri, il colonn. cav. Luigi Zacchi comandante il Presidio, con altre autorità e ufficiali del Presidio; il comm. ing. Porro Capo del Compartimento di Venezia delle FF. di SS., l'ing. Oscar Spinelli capo Sezione del Movimento, l'ing. cav. uff. Carlo Serafini capo divisione della Società Veneta, ed inoltre numerosissime rappresentanze degli Uffici compartimentali delle FF. di SS., delle Stazioni di Treviso e di Mestre, della Commissione Militare di Linea di Venezia, del Comando Militare di Stazione di Treviso, della Società Veneta ecc. Vi erano inoltre il Deputato di Treviso on. gr. uff. Appiani, il dott. Addobbo in rappresentanza del Prefetto, l'assessore conte comm. Bianchini in rappresentanza del Sindaco, ecc.

Venne formato un ampio quadrato nel cui centro prese posto dinanzi ad un tavolo il sig. Marquet.

Il Gen. Fiastri lesse la motivazione della onorificenza:

«Medaglia di bronzo al valore conferita dal Comando Supremo dell'Esercito al Capo Stazione militarizzato Marquet signor Dionigi;

«Già segnalatosi per coraggio ed energia quale Capo Stazione aggiunto a Treviso durante precedenti incursioni di velivoli nemici, si dirigeva volontariamente in Stazione, benchè non fosse di servizio, appena pronunciatosi il violento attacco della notte dal 15 a 16 luglio u. s. e, incurante del pericolo per il vivo bombardamento dall'alto, dava opera efficace per lo spegnimento di un incendio e per soccorrere abitanti di casa colpita. — Treviso, 15 luglio 1916».

La musica presidiaria del   fant. intonò la Marcia Reale mentre il Generale fregiava il petto del valoroso dell'ambito distintivo, e gli astanti scoppiarono in un applauso.

Il Generale Fiastri pronunciò quindi un elevato discorso esprimendo tutta la sua ammirazione per la intiera classe dei ferrovieri che unita in mirabile accordo alla compagine dell'Esercito combattente reca efficace opera per la conquista della vittoria in questa nostra grande lotta contro il tradizionale nemico, per il conseguimento delle sacre rivendicazioni patrie, per il trionfo del diritto e della civiltà.

Disse l'oratore, che gli sforzi compiuti in questi 17 mesi di guerra dai ferrovieri di ogni grado per soddisfare alle enormi e crescenti esigenze dell'Esercito operante, bene meritarono i ripetuti encomi del Capo dello Stato Maggiore. I mezzi d'offesa moderni, raffinati dai progressi del genio umano, hanno moltiplicato in questa guerra i pericoli pel combattente; e per le offese aeree oltre le linee del fronte, oggi hanno accomunato esercito e ferrovie (le quali formano le arterie pulsanti dell'esercito alla fronte) nel pericoli di attacchi micidiali per i quali non vi ha difesa efficace: i ferrovieri, in ispecie non potendo opporre offesa ad offesa, saldi ai loro posti di lavoro, si dimostrarono sempre resistenti con la calma serena dei forti. E per questo, aggiunse, il Comando Supremo del l'Esercito nel conferire la medaglia al valore ad un impavido ferroviere, intende fare nuovo atto di ammirazione all'intiera famiglia dei ferrovieri.

Parlò quindi brevemente il Generale Lombardi aggiungendo parole di plauso per il decorato e di riconoscenza in nome dell'Esercito all'intiero personale ferroviario degno invero del più alto elogio.

Aggiunse poscia breve discorso il comm. ing. Porro quale rappresentante delle FF. di SS. e così la cerimonia semplice ma solenne ebbe fine.

Per la espertazione delle uova

La R. Prefettura di Treviso, comunica che gli esportatori abituali di uova, a norma di disposizioni ministeriali, e secondo accordi presi con le FF. di SS., dovranno, per effettuarne il trasporto in altre Provincie, munirsi di una speciale licenza revocabile rilasciata dalla Prefettura stessa.

Servizio telegrafico riattivato

Il servizio telegrafico per il pubblico venne ora riattivato all'Ufficio di Treviso per tutte le linee, meno che per i telegrammi diretti in Provincia di Vicenza e di Verona, dove saranno inoltrati solo gli «espressi» a tripla tassa.

Nomine al Patronato

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 24:

Il sig. Oceano Rigamonti, esattore comunale venne nominato cassiere del «Patronato Scolastico», la maestra Erminia Buso di Soligo segretario. A presidente venne eletto il cav. Luigi Rigamonti.

Al Comitato Pro lana

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 24:

Diamo il quinto elenco delle offerte pervenute a questo Comitato: Marchese Cassis L. 100 — Cav. Luigi Pontello L. 15 — Operai del Canapificio Veneto L. 111.50 — Totale L. 226.30.

La fiera annuale

SPRESIANO — Ci scrivono, 24:

La bella e grande fiera annuale, tanto rinomata, sia per il bestiame da lavoro che da macello che può offrire la nostra plaga, avrà luogo il giorno di lunedì 2 ottobre p. v. e sarà franca da ogni tassa. Non è tollerato nessun giuoco d'azzardo.

La fiera d'autunno

CORNUDA — Ci scrivono, 24:

Nella nostra piazza avrà luogo l'importante fiera d'autunno il giorno di giovedì 5 ottobre p. v. Non si pagherà nessuna tassa e gli accorrenti troveranno le maggiori facilitazioni.

L'apertura delle scuole

MOGLIANO — Ci scrivono, 24.

Le iscrizioni a queste classi elementari avranno luogo dalle ore 9 alle 12 dei giorni 3, 4, 6 del prossimo ottobre.

Il giorno 6 successivo principieranno alle ore 9 le lezioni e così pure gli eventuali esami di riparazione e di ammissione.

Le prove di maturità saranno iniziate alle ore 8.30 di lunedì 9 ottobre, in una sede del capoluogo di questo Comune.

Beneficenza

L'avv. Sig. Luigi Vasilicò, nell'occasione del matrimonio della figlia, ha elargito lire cento a questa Congregazione di Carità.

Le esequie di un prode

TEMPIO DI ORMELLE — Ci scr., 24:

Nella vecchia chiesa parrocchiale, che ricorda nelle austere vestigie, il tempio che i cavalieri Gerosolimitani di S. Giovanni vollero anticamente erigere presso le limpide acque del Bià, ebbero luogo ieri mattina le solenni esequie in memoria del prode caporale Antonio Fadel, caduto sul campo di battaglia.

Ospiti illustri

VITTORIO — Ci scrivono, 24:

Giunse da Venezia S. E. il vostro Patriarca La Fontaine, ospite di questo Mons. Vescovo nel Castello di S. Martino. Lo raggiunse S. E. Mons. Longhin Vescovo di Treviso.

Le LL. EE. visitarono l'Ospedale militare, le Canossiane ed i bambini dell'infanzia abbandonata della vostra città, le Suore Giuseppine, accolte festevolmente.

Il Ministro dei LL. PP.

Fu di passaggio fermandosi mezz'ora, S. E. Bonomi ministro dei LL. PP. diretto in Cadore.

Concorsi

Nei canonici concorsi seguiti ieri il R. Prof. Capello, di Roma, fu eletto parroco di Ca' Valier (Oderzo) mentre don Casagrande, attuale parroco di Francenigo fu approvato arciprete di Lutrano. Rimane tuttora vacante la parrocchia di Godega.

Incendio

Nella vicina frazione di Pinidello s'incendiò una stalla di proprietà Franceschini, restando carbonizzati 14 capi di bestiame. Il colono Candio è assicurato, non così il proprietario.

Disperso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Il concittadino soldato Viani Renato fu Umberto appartenente al .... fanteria, è rimasto disperso dal 7 agosto 1916.

UDINE

La medaglia d'argento alla contessina Bianca di Prampero

UDINE — Ci scrivono, 24:

Come venne già pubblicato ufficialmente fu conferita la medaglia d'argento alla contessina Bianca di Prampero, Dama della Croce Rossa all'Ospedale di Toppo, morta in servizio. Nel pomeriggio di ieri il colonnello Bonardo, dirigente l'Ufficio della U. Armata, si è recato alla Villa di Prampero, a Tavagnacco, a consegnare la medaglia al senatore Gr. Croce conte Antonino di Prampero padre della compianta contessina Bianca, che tutta la sua giovane esistenza aveva consacrato a opere di beneficenza.

R. Scuola Tecnica

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Le prove d'esame della sessione autunnale cominceranno il 2 ottobre alle ore 8, secondo l'ordine indicato nell'avviso affisso all'albo dell'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 e si chiuderanno il giorno 14 ottobre.

Croce Rossa

Buratto Antonio L. 5 — De Franceschi Giuseppe in morte del padre 100 — Comm. Fuca Ettore in morte del capitano Cameroni 5.

Pro Soldato: Ditta Del Favero e Comis L. 5 — Dott. Cesare Louis L. 5.

Soci perpetui: signorina Maria Antonini di Porcia. — Soci temporanei: Garlatti Leonardo, Ditta Gavotti e Boenco, Greutti Gigetta, Teresina Piazza di Aviano.

Beneficenza

Il sig. Giuseppe De Franceschi in morte del padre verso alla Congregazione di carità L. 150. — N. U. alla stessa L. 50.

VICENZA

All' "Olimpia,,

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Iersera al Teatro Olimpia, letteralmente affollato di un pubblico di ammiratori, la prima attrice Leon della Compagnia Vittorio Beatti ebbe la sua serata d'onore con «Niobe».

La Leon si rivelò un'artista completa e seppe farsi, come sempre, largamente apprezzare per le sue rare doti, che le predicono una splendida fortunata carriera teatrale.

Venne applaudita e chiamata ripetutamente al proscenio nonchè regalata di splendide corbeilles di fiori e di un oggetto prezioso.

Bene come sempre il beniamino dei bassanesi; V. Beatti, la Stoccada, i D'Arvano, Garlini ed il Novelletto.

Quanto prima «Matrimonio d'Agenzia», commedia di un ufficiale alla fronte.

Dalle terre redente

Per il XX Settembre

FIERA DI PRIMIERO — Ci scrivono, 21 (ritardato):

Per la seconda volta dopo la redenzione Primiero festeggiò solennemente il 20 Settembre.

Il Municipio di Fiera ed il Commissario Civile fecero affiggere dei proclami, di cui mi piace riportare quello del Sindaco di Fiera.

Cittadini di Fiera

In questo giorno in cui celebriamo festanti per la seconda volta l'anniversario del memorando fatto della Breccia di Porta Pia, ricordiamoci che le armi italiane, sorrette da valide braccia e da cuori ardenti, guidate da menti sagaci, hanno liberato definitivamente la nostra Conca da ogni pericolo e insidia nemica.

Coll'animo colmo di riconoscenza per i nostri fratelli italiani, che tali si dimostrano veramente per le molte sollecitudini e provvidenze prodigateci, innalziamo dal cuore fervidi voti perchè il sole della vittoria assecondi costantemente l'opera dei forti soldati italiani fino all'ultimo riscatto di cui la presa di Roma è stata la prima tappa gloriosa.

W. l'Italia — W. l'Esercito Italiano!

Il paese era tutto imbandierato fino dalle prime ore del mattino.

Vennero distribuiti doni ai ragazzini delle scuole a cui fu data poi una abbondante refezione dopo una commemorazione fatta dai maestri del fausto avvenimento che si festeggiava.

Alle 11 il Commissario Civile riunì presso di lui i Sindaci dei paesi e gli impiegati e con adeguate parole ricordò la data gloriosa del 20 settembre 1870 e la riunione terminò con un rinfresco.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22. — Nascite: Maschi 1; femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 1. — Totale 5.

Del 23. — Maschi 8; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 15.

Del 24. — Femmine 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 23. — Porcari cav. Ernesto capitano di lungo corso con Toscani Antonietta civile, celibi. — Veracini Silvio sottocapo guardia carceraria con Giudieri Aurora casalinga, celibi — Menin Giovanni porta lettere con Bonduan Stella casalinga, celibi. — Tesser Pietro motorista con Ponga Elda casalinga, celibi — Magnanini Manlio impiegato con Ponga Rosa casalinga, celibi.

Del 24. — Voltolina Guglielmo pescatore con Poli Luigia casalinga, celibi. — Carraro Angelo tornitore con Silva Gilda Annita casalinga, celibi.

DECESSI

Del 22. — Segreti Renoldi Anna d'anni 43 coniugata domestica di Venezia — Caluci Eugenio d'anni 82 vedovo regio pensionato di Venezia — Pajalich Bartolomeo d'anni 72 vedovo già girovago di Venezia — Fulone Aniello d'anni 37 coniugato soldato di Napoli.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Del 23. — Zanardi Amalia d'anni 65 nubile casalinga di Venezia — Rinaldi Vianello Aldegonda d'anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Mazzotto Giuseppina d'anni 57 nubile maestra comunale di Venezia — Cavallarin Francesco d'anni 87 vedovo scaricatore di Venezia — Zorat o Zorato Luigi d'anni 55 vedovo albergatore di Venezia — Ferrero Antonio d'anni 31 coniugato sergente maggiore di Torino — Mirai Francesco d'anni 21 celibe soldato di Tostoli.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 24. — Mironi Ines d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Brussa Vincenzo d'anni 69 celibe biadaiuolo di Venezia — Sabato Magno d'anni 22 celibe soldato di S. Cipriano Piacentino.

Bambino al disotto degli anni 5: Femmine 1.

LUCIANO BOLLA, Direttore
... gerente responsabile
... di Venezia

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 100

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

Lo pensavo anch'io da qualche tempo, a dire il vero, però non credevo di seguire così presto il mio bimbo.

— Vi conserveremo ancora a lungo fratello! Vi guariremo forse! Il dottor Moore non dice che voi non guarirete!

— Oh! Karl, io son certo che mentre mi dite così, voi stesso siete convinto del contrario!

Karl assicurò il fratello che non era questo il suo pensiero e in quanto al dottore gli dichiarò che questi credeva che Adamo avrebbe maggior probabilità di guarire se fosse curato da qualche famoso specialista della metropoli.

— Vestirete a bruno per me, fratello?

— Io vi sconsiglio assolutamente perchè da morto come da vivo io non sono più Adamo Audinnian.

— Per carità, Adamo, smettete! Le vostre parole mi fanno male!

— Che mai ho detto di strano? non è forse naturale che i più vecchi se ne vadano prima dei giovani? Del resto il nero converrebbe bene alla vostra persona e le belle linee del vostro viso pallido e fine avrebbero un maggior risalto.

— Speriamo che io non debba portare così spesso il lutto — disse sospirando Karl.

— Eppure fratello mio, io scommetterei qualunque cosa che sarà prima di Natale.

— Adamo vi prego non parlate in questo modo! Perchè vi ostinate su questo argomento?

— Allora parliamo d'altro. Se sapeste amico quale notte ho passato e quali sogni ho fatto! Non so dire anzi neanche se ero desto o addormentato! Mi sembrava di essere circondato dagli angeli.... quanti ve ne erano! Tutti attorno al mio letto!... Non lo sapete, Karl mio, che quando si sognano gli angeli e dopo non si sa dire se sia un sogno o una visione è segno che si sarà presto con loro lassù?

E continuò in tal modo a discorrere tranquillamente così fino a che poco a poco si addormentò.

Karl contemplò un momento quel viso scarno che nel riposo aveva l'espressione soave di un viso infantile; poi raggiunse Rosa che era scesa in giardino ad inaffiare i suoi fiori prediletti. Essa gli disse:

— Vi sapevo con lui, Karl, e non ho voluto disturbarvi. Non vi pare che stia assai male stamane?

— Sì, lo trovo assai male. Ora dorme.

— Credete che si possa sperare ancora? — gli chiese come se essa non sperasse più.

— Non lo so, Rosa. Il dottore non ha detto ancora che il caso è disperato.

— Forse non lo vuol dire, ma io vedo che tutto è finito. Potete dirmi il vero, Karl, non ne soffrirò come ne avrei sofferto se Adamo fosse stato felice!

— Vi ho detto tutto quello che so Rosa.

— La mia creatura se n'è andata, e mio marito è vicino a seguirla. Tutti i miei tesori saranno presto lassù, ed anche a me non rimarrà altro che attendere rassegnata l'ora di andare a raggiungerli. Sei mesi fa credo che sarei morta di dolore: ma le vicende di questi ultimi tempi, gli spaventi provati per Adamo mi hanno distaccata da tutto. Per lui la morte non è il male peggiore. Meglio riposare nella tomba che vivere sempre in pericolo, col continuo terrore di essere ricondotto a Portland. Quel terrore lo ha ucciso

Karl era della stessa opinione di Rosa. Strinse la mano alla desolata cognata e la lasciò senza rispondere nulla.

La Hopley lo accompagnò al cancello, aprì, e si fermò con lui ad origliare. Nessuno appariva sulla strada deserta. Karl uscì e la Hopley richiuse. Ma ecco che non appena voltata la via che conduceva alla villa, si trovò faccia a faccia con mistress Cleve e miss Teresa. Nervoso per natura e reso ancor più eccitabile dal timore che si scoprisse il suo segreto si sentì mancare il respiro ma riuscì a dominarsi.

— Che bella fortuna è stata l'incontrarvi mistress Cleve! — e dopo essersi fermato un poco a discorrere affabilmente con lei la salutò e si avviò a casa.

Mistress Cleve guardò il cancello del Dedalo con occhio indagatore e chiese alla Blake se vi dimorava sempre quella certa mistress Grey. L'altra rispose di sì.

— E il marito è mai tornato dall'estero? — prese a domandare la buona mistress Cleve.

— Non credo che possa tornare, cara signora; costei è maritata come lo sono io.

— Che cosa dite mai? — esclamò sbalordita mistress Cleve.

— Dico ciò che tutti pensano a Foxvood.

— Ohimè — proseguì l'altra. — Ma Karl la conosce?

— Sir Karl è il suo padrone di casa.

Mister Cleve arrossì, intendendo la maligna insinuazione contenuta nel tono di voce di Teresa.

— Teresa! — le disse con serietà, — spiegatevi chiaro.

La Blacke stava per spiegarsi con tutta la malignità di cui era capace, ma vide, lì nel giardinetto del suo villino mister Smith, che fumava come al solito; egli salutò cortesemente le signore ? ? ? ? ? di lui e delle rose le ricordarono il discorso che le aveva fatto sui delatori, un certo giorno. Prese le rose con un sorriso, e appena passato il villino, mutando pensiero, rispose a mistress Cleve:

— In verità io non so nulla di mistress Grey. In verità non fraintendete le mie parole. So unicamente che essa ha in affitto il villino da sir Karl.

— Però se la sua condotta è.... imprudente non sarà piacevole l'averla così vicina alla villa.

— E' molto bella, dicono.

— Bella come un angelo.

Non parlarono più oltre di mistress Grey, ma mistress Cleve impressionata delle insinuazioni di Teresa e dal cambiamento che aveva fatto il suo discorso incominciato con palese malignità e terminato fingendo una indifferenza che appariva del tutto studiata e non sincera.

Alla sera Karl, passeggiava da solo in giardino. Fu sorpreso al vedersi raggiungere da mistress Cleve. Egli le offrì subito il braccio e fece alcuni passi in silenzio. Finalmente la signora gli disse:

— Ho fatto un progetto, Karl, e ve lo sottopongo. Vi siete accorto che Lucia ha una pessima cera?

— Purtroppo me ne sono accorto da qualche tempo.

— Ve ne avrei parlato prima: se non che Lucia non vuole che io le dimostri la mia ansietà e mi ripete di non fantasticare su di lei. Sapete che ella abbia qualche male che cela per non angustiarmi?

— No, essa non si lagna di nulla che io sappia.

— Ecco dunque il mio progetto: vorrei condurre Lucia a Londra e consultare un medico sullo stato della sua salute.

— Ma voi non pensate ancora, spero di lasciarci?

— Non subito, ma fra poco. Certo che non voglio tornare a casa mia senza prima aver saputo qualche cosa circa la salute di Lucia. Mi sembra proprio opportuno che io stessa la conduca a Londra, e che la faccia visitare da un buon medico.

Avete difficoltà da opporre al mio progetto?

— Nessuna. Non credo però che il medico possa giovare a Lucia, perchè non la credo malata di un male determinato; ad ogni modo son sicuro che il mutamento d'aria e la distrazione le gioveranno e sono perciò contentissimo ch'ella vada a Londra con voi.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 267 — Conto corrente colla Posta — Martedì 26 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La vetta del Gardinal espugnata dagli alpini

Venizelos alla testa del movimento militare

La partenza per Saloniccco

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Settembre.

Sulla fronte tridentina maggiore attività delle artiglierie nemiche energicamente controbattute dalle nostre; qualche colpo cadde su Ala (Valle Lagarina) senza farvi danno.

La nostra offensiva nella zona tra Avisio e Vanoi Cismon segna un nuovo brillante successo. Nel pomeriggio del 23 i nostri alpini espugnarono la vetta del Gardinal, ergentesi a 2456 metri a nord est del Cauriol. L'avversario oppose tenace resistenza e lasciò numerosi cadaveri sul terreno ed alcuni prigionieri nelle nostre mani. Il successivo intenso bombardamento dei grossi calibri nemici non impedì ai nostri di rafforzare saldamente la posizione.

Continuano i tiri delle opposte artiglierie su Cortina d'Ampezzo e Misurina da parte del nemico, sulle stazioni di Toblacco e di Silliam da parte nostra.

Nella passata notte un nostro dirigibile, sfuggendo con abile manovra alla ricerca dei proiettori nemici, giungeva di sorpresa sulle stazioni di Dottogliano e di Scoppo sul Carso, bombardando con grande efficacia i vasti impianti ferroviari. L'aeronave ritornava incolume nelle linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

La ferrovia Bolzano - Trento seriamente minacciata

Roma, 25

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La conquista della Cima Gardinal — a nord est del Cauriol, annunciata dall'odierno bollettino — è un altro passo di quella metodica ma risoluta avanzata delle nostre truppe che vanno compiendo lungo l'aspra ed altissima cresta rocciosa fra le valli dell'Avisio, Travignolo e del Vanoi Cismon.

Dalla seconda metà di luglio ad oggi le nostre truppe hanno espugnato una serie di importanti posizioni in questa formidabile barriera, come i passi di Rolle e di Col Bricon, il monte Cauriol e altre posizioni che consentono l'approccio ad importanti vette come quella del Gardinal presa ieri.

Il valore che riveste questa graduale occupazione del baluardo roccioso sta in ciò, che esso domina la strada delle Dolomiti che l'Austria costruì per unire con arroccamento rotabile la fronte tridentina a quella del Cadore. Ed il carattere di seria minaccia che la progressiva conquista della linea di cresta tra Avisio e Vanoi Cismon rappresenta per la sicurezza delle linee di comunicazione del nemico sulla via che lungo l'Avisio per Cavalese raggiunge la grande linea ferroviaria Bolzano-Trento è dimostrato dal gran numero di battaglioni di montagna che il comando austriaco fu obbligato a concentrare in questa regione.

Si può quasi dire ormai che sono varie divisioni delle migliori truppe austriache, le quali hanno oggi la missione di strenuamente contrastare ogni nostro progresso in una regione la quale, non sono molti mesi, era difesa da pochi battaglioni.

Le cresciute forze avversarie e la loro disperata resistenza non arrestano però il progresso della marcia italiana.

L'importanza e le difficoltà della nostra azione sul Carso e in Albania messa in rilievo dalla stampa russa

Pietrogrado, 25

I giornali commentano le operazioni militari italiane sul Carso ed esprimono la loro soddisfazione per lo svolgimento di esse.

Il *Retch* scrive che l'azione degli italiani trattiene sul fronte dell'Isonzo contingenti grandi di truppe austriache e rileva che il generale Dankl si trova nella necessità di richiedere rinforzi per sostenere l'impetò delle truppe italiane, invece di essere in grado di mandarne in Galizia e in Ungheria. Non esistono ostacoli che trattengano gli italiani in questo momento in cui occorre che venga esplicata una azione comune allo scopo di impedire che il nemico possa trasportare da un fronte all'altro le sue riserve.

La *Birjevija Viedemosti* dice che un attacco come quello sul Carso costituisce un effettivo concorso degli alleati su tutto il fronte ed una effettiva cooperazione all'opera generale di pressione sul comune nemico.

La *Vecerna Wremia* consacra un articolo alle operazioni militari italiane in Albania, delle quali rileva l'importanza. Le truppe italiane in quella regione tengono impegnate cospicue forze nemiche e costituiscono l'estrema ala sinistra del l'esercito delle potenze alleate nella penisola balcanica. Gli italiani spingendosi oltre la Vojussa, dimostrano di non tendere allo scopo egoistico di limitarsi alla difesa di Valona, ma di concorrere all'attuazione del piano comune degli alleati. Operando in tal modo le truppe italiane riparano i difetti naturali del fianco sinistro degli alleati e porgono la mano ai serbi, i quali procedono vittoriosamente verso Monastir.

Tentativi del Governatore di Trieste per un'agitazione anti-italiana

Zurigo, 25

L'acquedotto di Trieste è stato, come è noto, danneggiato durante le recenti operazioni. Il commissario imperiale Krekich Stressold ne ha colto la occasione per pubblicare un manifesto col vano scopo di fare un po' di agitazione anti-italiana in città. Il manifesto dice fra l'altro:

«Il nemico che tenta invano di conquistare Trieste senza raggiungere i suoi piani, ha distrutto l'acquedotto di Aurissina che provvede d'acqua Trieste. Noi dobbiamo sopportare virilmente questa nuova perfidia. La città ed i suoi dintorni possiedono quasi quattromila pompe cisterne. Facendo poco uso dell'acqua, noi ne avremo a sufficienza per sopperire agli indispensabili bisogni: ma perchè l'acqua dei pozzi e delle cisterne non è ineccepibile in linea igienica, sussiste il gravissimo pericolo di epidemie. Per prevenire lo scoppio di malattie infettive, e specialmente del tifo, è assolutamente necessario di far bollire l'acqua prima di berla.»

Che il manifesto avesse il fine di eccitazione è dimostrato dal fatto di una notificazione del luogotenente, la quale, pubblicata nello stesso numero dell'«Osservatore Triestino», dice che si spera di poter riattivare l'acquedotto fra qualche giorno. Quanto alle epidemie, esse serpeggiano da lungo tempo e sono causate dalla penuria di viveri, dalla qualità sopratutto delle carni di cavalli morti od uccisi in guerra e dalla mancanza di neinici; alla febbre tifoidea si è aggiunto il tifo addominale. I casi delle due malattie avutisi dal 2 al 7 corrente furono una quarantina.

La cittadinanza non si nutre, si può dire, che di fagiuoli, farina gialla e patate: ma i fagiuoli costano ora due corone il chilo e la farina gialla 1.60.

La censura delle lettere è fatta adesso con nuovo rigore. Tutte le lettere provenienti dall'estero neutrale sono consegnate alla polizia che le rimette ai destinatari chiamati personalmente all'ufficio e le risposte devono essere consegnate alla polizia che riscontra se non ha nulla da eccepire.

Lo sviluppo industriale dell'Italia L'ammirazione d'un inglese

Londra, 25

Harld Cox di ritorno dall'Italia pubblica nel «Times» settimanale alcune sue impressioni.

Egli parla sopratutto del contributo dell'Italia alla causa degli Alleati e dell'organizzazione per la fabbricazione delle munizioni che così descrive:

«L'Italia non soltanto ha soddisfatto i suoi propri bisogni in fatto di munizioni, ma essa ne invia di ogni specie agli Alleati. Essa spedisce cartucce in Russia(fili telefonici e furgoni in Francia e macchinari per le flotte inglese e giapponese.

«Una officina di munizioni che io visitai era stata fondata dai tedeschi ed era un piacere assistere alla fabbricazione dei bei pezzi meccanici tedeschi che dovevano servire per uccidere gli austro-tedeschi. E' questo un lato della penetrazione germanica al quale i nostri nemici probabilmente non pensavano affatto perchè, come è noto, parecchi anni prima della guerra la Germania si era specializzata in ordegni di guerra che essa vendette non soltanto all'Italia ma a quasi tutte le nazioni che lottano oggi contro le potenze centrali.

«Nella maggior parte dei casi gli italiani si sono accorti che possono benissimo fabbricare da loro stessi ciò che avevano finora acquistato in Germania. Questo fatto è una grande rivelazione industriale della guerra che interessa tutte le industrie italiane e dà all'Italia l'indipendenza dalla Germania.

«L'Italia diventerà un paese molto più industriale dopo la guerra ed il popolo italiano sarà penetrato dalla constatazione di poter fare da sè stesso molte cose che faceva venire prima dall'estero. Sotto ogni aspetto, l'avvenire commerciale ed industriale dell'Italia si presenta ottimo. Gli italiani hanno scoperto in loro stessi nuovi fonti di energia. L'impressione che si riporta dall'Italia è quella della prosperità e del progresso.

«Naturalmente gli italiani hanno anch'essi sofferto per la guerra, ma, come ammettono generosamente, i sacrifici fatti sono nulla in confronto di quelli sostenuti dai francesi. Il loro territorio è immune dall'occupazione nemica. D'altra parte è stata conquistata la regione di Cortina d'Ampezzo, si è traversato l'Isonzo, si è conquistato Gorizia e si avanza verso Trieste. Qualunque cosa avvenga, l'Italia uscirà dalla guerra con guadagni territoriali considerevoli e con una industria molto più sviluppata durante il conflitto ed oltre a ciò con una legittima ed accresciuta fiducia in sè stessa.»

L'intervento della Grecia a fianco degli Alleati?

Atene, 25

L'Agenzia di Atene pubblica:

La situazione politica interna, da qualche giorno confusa ed incerta, specialmente a causa dell'attitudine del partito venizelista che si diceva starebbe per prendere una decisione radicale, si è improvvisamente aggravata. La partenza di Venizelos diretto a Salonicco per mettersi alla testa del movimento militare a favore dell'azione contro i bulgari ha provocato grandissima impressione. Questa partenza obbliga di prendere immediatamente decisioni pronte relativamente all'attitudine della Grecia per non scuotere l'unità nazionale. L'opinione pubblica è profondamente commossa del contegno e dell'azione dei bulgari che provocarono le agitazioni e i movimenti segnalati in Creta e in altre località. L'opinione pubblica si mostra adesso favorevole all'immediata uscita della Grecia dalla sua inazione. Tutto indica che l'attuale Governo sarà subito sostituito da un Governo d'azione.

Venizelos a Salonicco

Atene, 25

Venizelos è partito alle ore 3 per Salonicco. Sono partiti pure una quindicina di ufficiali superiori dell'esercito attivo e altri li seguiranno.

Venizelos si reca dapprima a Creta per prendervi risoluzioni supreme. Il capo dei liberali conserva così il suo carattere puramente nazionale.

Un'altra protesta della Grecia alla Germania

Parigi, 25

I giornali hanno da Atene:

Il governo greco inviò al governo tedesco una nuova energica protesta circa la compagnia greca condotta via da Florina dai bulgari, della quale esige la consegna immediata. Il governo ellenico protesta nel tempo stesso contro la violazione delle promesse ufficiali tedesche.

Situazione senza uscita

Parigi, 25

I giornali hanno da Atene:

La posizione della Grecia sembra senza uscita. Il Gabinetto continua ad affermare il desiderio di giungere ad una intesa cogli Alleati che rimangono indifferenti alle proposte tendenti a stabilire l'entrata della Grecia in guerra al loro fianco.

La completa mancanza di sincerità che ha caratterizzato i precedenti negoziati, ha creato una troppo grande diffidenza malgrado le proteste di amicizia da parte di parecchi ministri.

Intanto il movimento separatista si estende. L'uragano è molto prossimo a scoppiare in numerosi punti del regno.

I giornali segnalano una importante riunione tenuta dalla colonia greca di Parigi alla quale hanno assistito circa 900 persone. Sono state prese in essa le gravi deliberazioni che importa la situazione attuale della Grecia ed è stato costituito un comitato il quale ha redatto una mozione motivata che sarà trasmessa ai Governi delle potenze protettrici della Grecia garanti della costituzione ellenica.

Altri 1500 austro-tedeschi fatti prigionieri dai russi

Pietrogrado, 25

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Dal Pripet fino alla frontiera romena sono impegnati in parecchie località accaniti combattimenti.

Ieri sull'alto Sereth il nemico ha opposto una violenta resistenza alla nostra offensiva. Abbiamo respinto tutti i contrattacchi avversari col nostro fuoco ed abbiamo fatto 1500 prigionieri austro tedeschi.

La resa d'una fortezza turca a sud est della Mecca

Cairo, 25

Lo Sceriffo della Mecca annuncia che la guarnigione turca di Et Taif, a sud-est della Mecca si è arresa in seguito all'assedio. Cinquanta ufficiali e 1800 uomini sono stati catturati e sono stati presi 10 cannoni e grande quantità di munizioni.

Due aviatori francesi evasi dalla Svizzera

Parigi, 25

I giornali dicono che gli aviatori francesi capitano Mandinot e luogotenente Dorament i quali il 28 aprile durante lo inseguimento di uno «Zeppelin» che abbatterono a Brugges, furono costretti ad atterrare in Olanda ove furono internati, sono evasi e sono giunti giovedì sera a Parigi.

I raids degli "Zeppelin" e la difesa aerea dell'Inghilterra

Londra, 25

I giornali rilevano i pochi danni causati dall'ultimo raid degli «Zeppelin».

Il «Times» dice: Una dozzina di dirigibili tedeschi attaccarono sabato scorso l'Inghilterra. Due furono abbattuti ad Essex. Ecco la più salutare risposta che è stata data finora ai raids aerei tedeschi. Siccome il nemico non ha causato alcun danno di carattere militare, potrebbe bene, a lungo andare, comprendere che attacchi di questo genere sono poco agevoli. La prima impressione provocata dall'avvenimento di sabato scorso è il miglioramento della nostra difesa aerea. Gli «Zeppelin» non possono più come l'anno scorso attraversare le nostre coste e volare sopra il paese impunemente. Essi fanno i raids a loro rischio e pericolo e non saremo soddisfatti che quando essi non potranno raggiungere le nostre coste che sotto la minaccia di distruzione. Questo ideale non è impossibile raggiungere e noi speriamo di realizzarlo fra qualche mese. Abbiamo già il dominio dell'aria sul nostro fronte di combattimento ed è soltanto questione di tempo e di approvvigionamenti per rendere il nostro territorio inviolabile.

Nel frattempo, soggiunge il «Times», è utile notare che gli «Zeppelin» hanno completamente mancato al loro scopo. Essi non hanno fatto alcun danno di ordine militare e non hanno potuto terrorizzare la nostra popolazione e neppure allarmarla seriamente.

A Londra l'interesse suscitato dagli «Zeppelin» è stato vivissimo mentre ogni timore era scomparso. Migliaia di spettatori si recavano a vedere il primo «Zeppelin» come una meteora. Da numerose località gli osservatori entusiasmati salutarono la caduta dello «Zeppelin» con hurrà. Eccetto la morte accidentale di un soldato, non vi è stato un solo raid il quale abbia fatto qualche piccolo danno di carattere militare.

Il popolo non si è mai impressionato. In esso vi fu soltanto qualche malumore quando credette che le autorità non prendessero abbastanza rapidamente le misure di difesa e di risposta e soltanto su questo argomento si svolsero tutte le discussioni intorno agli «Zeppelin». Ora tale periodo è passato e speriamo di provare alla Germania che il suo sogno di terrorizzare l'Inghilterra per la via dell'aria è definitivamente distrutto.

Come caddero i due "Zeppelin"

Londra, 25

Lo Zeppelin veduto discendere in fiamme sopra la contea di Essex, è caduto come il precedente in un campo. Urtò un albero che diminuì un po' la violenza dell'urto contro il terreno. I resti dello Zeppelin formano un ammasso di sei metri di altezza. Alcuni cadaveri degli uomini di equipaggio non portavano nessuna traccia di bruciature ed i loro tratti erano perfettamente riconoscibili. Il comandante venne riconosciuto dalla uniforme. Alcuni uomini che erano saltati dalla navicella prima che il dirigibile toccasse il suolo, vennero trovati a qualche distanza tra i rottami. Uno di essi era a circa 500 metri.

Il secondo dirigibile fu veduto stamane alle 1.30, mentre volava di sopra ai campi e sembrava danneggiato dagli attacchi dei cannoni antiaerei. Discese in un campo presso una villetta isolata. L'equipaggio di 21 uomini sbarcò subito. Un agente di polizia speciale si presentò per fare prigioniero l'equipaggio, scortandolo verso la città insieme ad alcuni altri agenti chiamati di rinforzo.

L'ordine del giorno dei socialisti del Kaiser

Zurigo, 25

Secondo i giornali tedeschi l'ordine del giorno David ieri approvato dalla conferenza socialista, dice che la conferenza riconosce il dovere della difesa del paese. I socialisti all'inizio della guerra dimostrarono al popolo che sono persuasi che solo la compattezza potesse impedire lo sfacelo dell'Impero. Ancora oggi la guerra è di difesa. Ancora oggi si devono respingere i pericoli che minacciano il paese e il proletariato.

«Ringraziamo, continua l'ordine del giorno, i fratelli in campo che resistono su tutti i fronti agli assalti nemici. I socialisti sono sempre risoluti a persistere nella difesa del paese finchè il nemico non sia propenso ad una pace che garantisca l'indipendenza politica, l'integrità territoriale e la libertà dello sviluppo economico della Germania».

La conferenza respinge tutti i piani di annientamento e conquiste delle potenze contro l'impero ed i suoi alleati e con eguale decisione si rivolge contro le mene e le domande di coloro che vorrebbero dare alla guerra il carattere di guerra di conquista, politica biasimevole questa, anche perchè acuisce la resistenza dei nemici e prolunga la guerra.

I socialisti pongono in cima agli scopi della guerra la tutela degli interessi e dei diritti del loro popolo nella conclusione della pace, ma esigono anche il rispetto degli interessi vitali degli altri popoli, persuasi che solo una tale pace sarebbe duratura. La conferenza deplora che le sue manifestazioni di propensione alla pace non abbiano avuto eco presso gli avversari socialisti francesi ed inglesi che non aderirono all'idea di una conferenza con i tedeschi, col pretesto - che si respinge - ch'essi siano complici dell'aggressione della Germania contro la Russia e la Francia.

L'ordine del giorno accenna ai pretesi motivi della mobilitazione russa e conclude:

«La conferenza, desiderando la ricostituzione dell'internazionale ed addossando la responsabilità della continuazione della guerra a coloro che si oppongono ad una pace rapida, chiede che il governo tedesco si adoperi senza tregua per porre fine alla guerra e ridare la pace anelata».

L'aquolina in bocca

Lucerna, 25

(E. C.) — La serafica «Neue Freie Presse» scrive nel suo articolo di fondo del 20 settembre, dal titolo: «Nel granaio», quanto segue:

«Le vittorie aprono la strada verso terreni fertili. Il successo delle vittorie viene tradotto, nell'epoca delle guerre di esaurimento, in grano e pane. Quando il telegrafo annuncia che gli eroici nostri alleati, nella loro marcia trionfale attraverso la Dobrugia, si sono spinti fino al muro di Trajano, sorge spontaneamente la domanda, quale influenza potranno avere questi meravigliosi progressi sulla vita quotidiana e sulla politica di accerchiamento che viene praticata contro di noi. Truppe tedesche e bulgare sono vicinissime al ponte di Cernavoda e l'immaginazione nel suo corso solleva la domanda che cosa potremmo mai avere dalla Romania, uno dei granai di Europa? I consoli della monarchia hanno calcolato, anni sono, che i prodotti agricoli della Romania hanno un valore di oltre un miliardo di corone, basandosi sui prezzi che si avevano prima della guerra. Esaminando le ultime statistiche ci viene l'acquolina alla bocca e sogniamo di battaglie e vittorie che si trasformeranno in granaglia. Nei rapporti dei nostri consoli leggiamo che la produzione annua media della Romania in frumento è di 30 milioni di ettolitri, di orzo circa 9, di avena quasi 10, di mais 35 milioni di ettolitri. Questa enorme produzione fu trattenuta causa la guerra in gran parte nel paese; i granai ed i grandi magazzeni devono esserne pieni. Che magnifico premio della vittoria sarebbe mai se si potesse metter le mani su queste masse di frumento, orzo, avena e mais; che riga fenomenale si potrebbe tirare sui piani dei nostri nemici. Come sarebbe bello se la sorte avesse da disporre in modo che noi avessimo a nostra disposizione i granai dei rumeni ed essi dovessero introdurre la nostra carta del pane».

Che fame devono mai avere a Vienna se un organo come la «Neue Freie Presse» pubblica nei suoi articoli di fondo di queste fantasmagorie da «Mille e una notte».

La legion d'onore ad un aviatore

Parigi, 25

I giornali hanno da Salonicco che l'aviatore Noel il quale ha compiuto il tragitto Salonicco-Bucarest, ha ricevuto dal generale Sarrail la Legione d'onore.

Il Ministro di Venezia

Mi piace chiamarlo affettuosamente così. Spero che piacerà a lui. E credo che, se il nome ufficiale manca, la sostanza dell'incarico ci sia.

S'intende, non soltanto Venezia *città*. Chiamiamo con questo vasto nome, così caro, tutte le terre che la storia gloriosa, la lingua dolce, l'amore profondo, ricongiungono alla città mirabile e con essa all'Italia più grande; le terre che rivendichiamo, perchè non cessarono d'essere mai nostre: di noi italiani e di noi veneti. Questa maggiore Venezia ha il suo ministro. Conviene che ciò sia detto e bene compreso, per il conforto che ne dobbiamo trarre, anche se non può avere la conferma esteriore dei titoli e dei decreti.

Ministro senza portafoglio, rispetto allo schema ufficiale della nostra amministrazione. Vuol dire, costituzionalmente: consigliere del Re senza un preciso incarico di amministrazione. Questa volta però, se non mi inganno, e almeno per alcuni, e almeno nella felice realtà odierna se non nelle ragioni prime della costituzione del ministero, vuol dire di più: ministro con un incarico di guerra, che non quadra negli schemi della pace e che non sarebbe utile, d'altra parte, definire stabilmente perchè con la guerra cesserà. Questo mi sembra singolarmente vero almeno per due dei nostri ministri senza portafoglio: Bissolati e Scialoia.

Tutta la nazione è in lotta: la chiamano giustamente, questa guerra, la *guerra delle nazioni*. Ma ci son delle parti o dei membri del grande organismo nazionale che lavorano e che patiscono più, altre che lavorano e che patiscono meno. Manifestamente le parti, che richiamano qui la maggiore attenzione, sono *l'esercito*, dal punto di vista degli individui, e le *zone di guerra*, dal punto di vista del territorio. Occorrevano nuovi delicatissimi centri nervosi per stabilire il contatto tra queste membra del gran corpo sottoposte a una vita d'eccezione e il cervello e il resto dell'organismo. I dicasteri consueti non bastavano. Le sensazioni non si trasmettono con sufficiente vivezza dalla periferia al centro, dal campo a Roma, da Venezia a Roma attraverso la trafila degli organi ordinari. I nostri ministri hanno purtroppo spesso soltanto l'udito o il tatto del prefetto o del brigadiere dei carabinieri. E' poco, per momenti come questi. Ci voleva di più. Un organo di eccezione, che fosse insieme cervello e terminazione nervosa. Un assurdo fisiologico, che la guerra trasforma in realtà viva e benefica. Bissolati, *ministro del campo*. Scialoia, *ministro di Venezia*.

E' così. Chi ebbe la ventura — e sono stati oramai tutti! — di parlare in questi giorni con Vittorio Scialoia ha riportato nettamente la impressione di quel che io scrivo. Il governo, poichè l'Italia vive oggi sopratutto dove si combatte, ha sentito il bisogno di discentrarsi e di mettersi in contatto immediato con noi. Abbiamo parlato con lui, tutti, direttamente e liberamente. Ci ha ascoltati con attenzione, non solo con cortesia. Ha veduto con i suoi occhi il nostro volto esangue. Ha sentito il nostro polso fermo. Ha scrutato la nostra anima impavida. Ha vissuto la nostra vita di sacrificio. Questo, prima di tutto, ci voleva. Senza dubbio questo non è tutto. Guai se si risolvesse in una parata! Ma il pericolo non esiste quando ministro di Venezia è Vittorio Scialoia. I veneziani lo hanno già capito. Siamo gente fine e di gusto tutt'altro che facile, in materia....! Ma anche quelli, che non sapevano chi fosse, se ne sono resi conto alle prime parole. Agile, duttile, arguto. Fa delle lezioni limpide come l'acqua e delle difese solide come armature. Facoltà rarissime di penetrazione, di sintesi, di semplificazione logica. Magnifica reincarnazione italica d'un giureconsulto dell'età di Augusto. Paolo Boselli ha avuto per noi la mano felice. Ci ha mandato un *legislatore*.

Questo chiedevamo. Vedere e provvedere; vedere e operare. Formare senza indugio, con la profonda impressione dei fatti costituenti la anormalità della nostra vita, le regole giuridiche che questa anormalità reclama. Questo è il suo compito. Preparare il ricollegamento statuale di Trento e di Trieste all'Italia e insieme la prosperità nuova di Venezia. Mettere a profitto questa gran fornace della guerra per foggiarvi dentro, rapido e risoluto, i preziosi strumenti per la pace.

Legislatore in guerra. Un compito romano!

L'uomo e l'opera sono pari. Molti si son doluti, sul principio, perchè Vittorio Scialoia non sia stato creato guardasigilli: lui, giurista tipico. Pareva una avulsione violenta del ministro dal suo ministero. Forse è costata anche a lui un poco di dolore e di sacrificio. Ora egli e noi ne cogliamo il frutto: egli per la nobiltà del novissimo ufficio; noi per il modo come lo compirà. Venezia ne è sicura. Sa che Scialoia non è venuto e non tornerà per complimento. Prima lo ha accolto con fiducia; ora lo rivedrà con affetto. I programmi non contano; contano gli uomini. L'uomo è uno dei maggiori che l'Italia possieda.

Francesco Carnelutti

Francesco Carnelutti ha, con questo lucido e vivo articolo, non soltanto voluto rendere omaggio al valore, che tutta Italia riconosce, di un uomo di alta levatura, non soltanto esprimere la fede nella efficacia della sua opera, ma ha voluto mettere in evidenza il compito che a S. E. Vittorio Scialoja è segnato dalle circostanze.

Già il nostro corrispondente da Roma ci ha dato una indicazione abbastanza precisa sui propositi del Governo. Intende questo di porre, al più presto, e a misura che se ne presenti la opportunità, le basi della vita amministrativa e politica delle terre liberate, e con questo solo è enunciata la più ponderosa fra le sue responsabilità. Tutti i possibili errori che il Governo commettesse all'inizio finirebbero col pesare forse irreparabilmente sulla vita delle Provincie che stiamo, col sangue dei nostri figlioli, strappando all'oppressione straniera; possiamo dire che tutta la nostra vita avvenire dipenderà dai primi passi, come dipende dai primi passi il connubio di due esseri che, amandosi, si preparano a vivere insieme tutta la vita.

Or se l'opera si deva giudicare dal suo inizio, noi non possiamo che felicitarci di vederla intrapresa in qualche modo all'ombra della tradizione nazionale che è più viva e profonda nell'anima delle popolazioni della Venezia Giulia, del Trentino, della costiera Adriatica, la tradizione di Venezia. Quando ancora il nome d'Italia pareva un'astrazione di pensatori e di artisti, e nei documenti diplomatici, rappresentava una questione, un ricordo, una espressione geografica, più che una entità giuridica, le popolazioni che oggi stiamo liberando, conoscevano dell'Italia soltanto ciò che si operava, si amava e si preparava a Venezia. L'italiano che si parla laggiù e che si parla in tutte le terre della monarchia Austro-Ungarica è il veneziano. Quando si pensò per la prima volta a fondare una Compagnia di navigazione che servisse i porti dell'opposta sponda dell'Adriatico, dissero i migliori uomini della costa: fate che sulla bandiera della Società vi sia il Leone di San Marco.

Per necessità, per istinto, Venezia seguì durante la sua vita secolare la sola politica che potesse definirsi italiana. Quando, sul nascere del XVIII secolo, la diplomazia d'Europa ebbe la prima visione della convenienza, della necessità, affermata più tardi dai filosofi e dai martiri, attuata dalla Rivoluzione, di costituire una Italia unita, i Potentati Italiani, riuniti in Utreckt, designarono a rappresentarli l'ambasciatore della Serenissima, del Governo «che aveva sempre fatto una politica italiana».

Il libro della Storia d'Italia si è chiuso per quelle popolazioni nel giorno in cui i gonfaloni della Serenissima furono piamente sepolti nei duomi romanici sotto gli altari. Chi lo voglia riaprire, deve accostarsi a quegli altari e destare il Leone che dorme. Sarà il Leone che dirà: la missione di Venezia è passata nelle mani ferme e giovani della terza Italia! Per questo, la parola mallevadrice deve partire da Venezia.

Or, l'aver disposto che la prima azione del Governo italiano si irradi da Venezia, significa aver compreso che l'Adriatico è la ragione stessa di essere dell'Italia, significa affermare che la sua riconquista, morale, militare, economica, non può essere intrapresa da altra sede che Venezia, la prediletta figlia di Roma. Grave torto di tutti i Governi succedutisi in Italia dal 1866 ai giorni nostri fu l'aver lasciato Venezia sola di fronte a problemi che soltanto i ciechi potevano considerare particolari alla città, strettamente municipali, e che erano invece problemi di tutta l'Italia.

Da oggi Venezia ha, finalmente, il diritto di attendersi questo grande conforto: essere compresa, essere posta in grado di adempiere la missione alla quale, anche nei momenti di apparente oblio di sè stessa ha teso il suo spirito, la missione di riannodare tutte le antiche, sottili, ma tenacissime fila che legano il passato delle terre italiane soggette all'Austria, il passato del più nostro dei mari, all'Italia nuova. Che Venezia non si senta più sola, e si vedrà ciò che Venezia saprà creare.

La battaglia in Francia

Progressi degli Alleati in Oriente

Le officine Krupp bombardate da aviatori francesi

Parigi, 25

Il comunicato delle ore 23, di ieri, dice:

All'infuori di una lotta di artiglierie abbastanza violenta a sud della Somme e nei settori di Thiaumont e di Fleury (riva destra della Mosa), nessun avvenimento importante sull'insieme del fronte. Nella notte del 23 al 24 settembre nostri aeroplani hanno lanciato 46 granate da 120 e 4 da 150 sulle officine nella regione di Rombach e Thionville. Il capitano Beauchamps e il tenente Daucourt pilotando ciascuno un apparecchio partiti oggi alle 11 dal loro campo di aviazione sono andati a gettare dodici bombe sulle officine di Essen (Vestfalia) ed i nostri aviatori sono ritornati incolumi, dopo un raid di ottocento chilometri.

Nella notte dal 22 al 23, uno Zeppelin ha volato al disopra della regione di Calais. Violentemente bombardato dalle nostre batterie antiaeree, è stato costretto ad allontanarsi senza aver gettato alcun proiettile.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul fronte della Somme vive azioni di artiglieria sui vari settori a nord e a sud del fiume.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno respinto facilmente un attacco tedesco su di un' opera ad est dei boschi di Vaux Chapitre. Lotta di artiglieria continua ed intensa nei settori di Thiaumont, Fleury, Vaux e Chapitre.

Aeroplani nemici lanciarono ieri verso le 20 bombe sulla regione di Luneville; una donna rimase leggermente ferita; i danni materiali sono insignificanti.

Ieri un aeroplano nemico attaccato da uno francese cadde privo di direzione a nord di Misery. Tre altri apparecchi gravemente colpiti, furono costretti ad atterrare.

Nella notte dal 24 al 25 aeroplani francesi lanciarono 98 granate sul villaggio e la stazione di Guiscarde. Nella stessa notte sette aeroplani francesi lanciarono 59 bombe da 120 sulle officine di Thionville e di Rombach, e sulla stazione di Audun le Roman; un incendio fu scorto a Rombach, come conseguenza del bombardamento.

Le operazioni degli inglesi nell'ultima settimana

Londra, 25

Ecco il riassunto delle operazioni della settimana passata sui fronti britannici:

Fronte occidentale. — La scorsa settimana ha veduto la maggiore avanzata britannica dal primo giorno della battaglia. La caduta di Guillemont dette agli inglesi il completo possesso dell'antica seconda posizione tedesca e la cattura di Ginchy dette loro un punto intermedio che consente l'avanzata contro la terza linea del nemico. L'azione cominciò la notte del 14 settembre, quando l'ala sinistra britannica prese l'opera fortificata tedesca detta «Wunderwerk», a sud est di Thiepval.

La mattina successiva alle 6.20 circa vi fu una avanzata generale su di un fronte di sei miglia dalla strada Albert-Bapaume ad est di Pozières, fino al bosco di Bouleaux, proprio a nord di Combles. Con un primo sbalzo la posizione tedesca fu occupata ovunque salvo che a nord del bosco elevato ed in un punto fra Ginchy ed il bosco di Leuze, ove si trovava la forte opera chiamata «Quadrilatora».

Alla sera i villaggi di Courcelette, Martinquich e Flers erano nelle nostre mani e la posizione tedesca al bosco elevato era pure occupata.

La storia particolareggiata di questa grande avanzata, quando sarà scritta, costituirà un meraviglioso racconto. Un nuovo tipo di automobile corazzato fu usato con completo successo, per distruggere le posizioni di mitragliatrici nemiche

L'azione dell'aviazione britannica fu straordinariamente brillante. Il primo giorno, ad esempio, 13 aeroplani tedeschi furono distrutti ed altri 9 abbattuti con danni. Aeroplani britannici volando a bassa quota attaccarono i tedeschi nelle loro trincee con le mitragliatrici.

Sulla sinistra della nostra avanzata le truppe neo-zelandesi furono prevenute da un attacco nemico. Esse fecero tuttavia il loro sforzo come contrattacco con risultati decisivi.

In questa notte la controffensiva tedesca cominciò e continuò nei giorni successivi.

Il 17 corrente noi estendemmo i nostri guadagni a Courcelette prendendo la forte posizione della fattoria di Le Mouquet.

Il giorno seguente il «Quadrilatero» fra Ginchy e il bosco di Bouleaux fu preso e le truppe britanniche giunsero presso a Le Boeufs e Merval.

Un contrattacco nemico effettuato da truppe portate in fretta da varie parti fallì completamente, essendo del tutto respinto.

La situazione è ora questa: i tedeschi sono respinti sulla loro quarta linea, che segue all'incirca la strada Bapaume-Peronne. I francesi colla presa di Rancourt il 14 corrente hanno già intaccato questa posizione

Ovunque gli inglesi hanno non solo oltrepassato la cresta dell'altipiano, ma hanno anche progredito oltre sulle pendici.

I combattimenti della settimana sono stati chiara prova della superiorità britannica in questa zona. Fin dall'inizio della battaglia essi hanno impegnato 35 divisioni tedesche, 29 delle quali sono state disfatte e ritirate esauste; essi posseggono tutti i migliori punti di osservazione per l'artiglieria; i loro aeroplani hano stabilito completamente il proprio ascendente al punto che durante la settimana passata, soltanto 14 apparecchi tedeschi sono riusciti a venire sulle nostre linee, mentre i nostri apparecchi fecero da due a tre mila voli nell'interno delle linee tedesche: ciò significa che ogni movimento tedesco è sotto la piena nostra osservazione. Infine nessuna fanteria tedesca fu capace di resistere all'attacco di quei nuovi nostri battaglioni che la stampa germanica qualificava privi di valore.

E' importante di non esagerare gli effetti della nostra azione. I tedeschi non sono stati ancora sconfitti sulla Somme, e vi sono molti altri passi da fare sulla via della loro disfatta. Ma gli alleati hanno mostrato di saper ottenere il loro obbiettivo strategico ed hanno completamente imposto la loro volontà al nemico.

Africa Orientale — Il 16 corrente il generale Smuts è riuscito a sloggiare il nemico dalle alture di Uluguro, dopo un combattimento molto grave e difficile. Il generale Horthey dall'ovest ed il generale Deventor da nord, hanno respinto il nemico dalla parte occidentale del paese, in direzione di Mohenge. Da questa parte, i belgi, al comando del generale Tumbeur si avvicinano a Tabora sulla ferrovia centrale. Il corpo principale del nemico è stato respinto dalle alture di Uluguru, a sud est verso la valle del fiume Rufije.

Gravi sono le perdite tedesche in vettovaglie accumulate in magazzini nella speranza di una resistenza prolungagta: ed il nemico non può sostituire con altre queste vettovaglie. Inoltre la maggior parte dell'artiglieria pesante, se non tutta, è stata da esso abbandonata e distrutta. Il nemico può ritirarsi nel delta del fiume ove le paludi renderebbero difficile il combattimento o verso ovest, risalendo il fiume, per raggiungere Rennant, in vicinanza di Mahenge. E' probabile che la ferrovia centrale sarà presto definitivamente liberata dal nemico, ciò che darà al generale Smuts una linea di rifornimento molto più rapida; nello stesso tempo noi abbiamo occupato i restanti posti della costa. La campagna dovrà indubbiamente durare un certo tempo, date le grandi difficoltà del paese, ma il successo è ormai sicuro.

Attacchi respinti dagli inglesi
Combattimenti aerei

Londra, 25

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice:

A sud dell'Ancre il nemico ha lanciato tre attacchi contro le nostre linee ad ovest di Les Boeus ma è stato ogni volta respinto con perdite. Vi è stata una nuova e considerevole attività dell'artiglieria su vari punti del fronte.

I nostri aeroplani hanno eseguito ieri cinque raids da bombardamento contro le stazioni e le comunicazioni ferroviarie nemiche causando grandi danni. Durante un duello aereo un nostro aviatore ha urtato il suo avversario. La macchina nemica è caduta verticalmente. Il nostro velivolo è caduto per varie miglia di piedi, ma poi il pilota è riuscito a riprendere il controllo e a ritornare sano e salvo nelle nostre linee dopo aver volato per una cinquantina di chilometri quasi senza poter dirigere l'apparecchio. Ieri sera erano state distrutte in tutto cinque macchine nemiche e due altre erano state costrette ad atterrare danneggiate. Cinque nostri velivoli mancano.

Incursioni nelle trincee tedesche

Londra, 25

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre il nemico attaccò i nostri avamposti ad est di Courcellette, ma fu respinto. La notte passata facemmo esplodere mine a nord di Neuvechapelle e a nord di Hulluch. Gravi danni furono cagionati alle opere del nemico. Facemmo raids nelle trincee nemiche in differenti punti del fronte di battaglia.

Preludio di prossimi attacchi
L'incursione su Essen

Parigi, 25

La battaglia di lunga durata della Somme, dice il comunicato nemico, ha ripreso il suo pieno vigore. La lotta di artiglieria fra l'Ancre e la Somme è stata di una violenza raramente finora raggiunta.

Siamo così ancora alla fase preparatoria ma l'intensità del tiro di distruzione francese è il preludio di prossimi attacchi della fanteria, che erano stati del resto assai ridotti da quattro giorni.

Stamane i tedeschi hanno tentato un ritorno offensivo contro la fattoria del Bois le Lebè all'estremità sud del saliente di Bouchavesnes, ma sono stati spietatamente falciati dal tiro di sbarramento e il loro attacco è completamente fallito.

Il bel tempo ha favorito le prodezze dei nostri aviatori. La giornata ha veduto svolgersi vere battaglie tra le opposte squadriglie, battaglie che sono terminate con vantaggio dei francesi. Durante i numerosissimi combattimenti 21 velivoli tedeschi sono stati abbattuti e sono stati messi in condizione da non poter più manovrare. Questi successi completano magnificamente quelli della giornata di ieri e di giovedì scorso che furono già gloriosi per i nostri uccelli di guerra.

Infine una menzione speciale spetta fra le altre operazioni di bombardamento al raid che dimostra una eccezionale audacia nei piloti che lo compirono e che prova la potenza e la portata della crescente azione dei nostri velivoli. Due apparecchi infatti dopo aver attraversato da una parte all'altra il Belgio si recarono su territorio tedesco a volare sopra Essen centro militare il più vitale dell'impero e tornarono incolumi dopo aver compiuto con solo tratto di percorso 800 chilometri. S'indovina ciò che dev'essere stato il bombardamento della celebre città industriale di Krupp e l'effetto demoralizzante che deve aver prodotto fra la popolazione questa intrepida impresa.

Il gradimento del governo austriaco alla nomina del nuovo Nunzio

Roma, 25

Il «Corriere d'Italia» ha da Basilea: Si ha da Vienna: La «Reichspost» annunzia che il Governo austriaco ha dato il suo gradimento alla nomina di mons. Valfrè di Bonza a nunzio a Vienna. Il pro nunzio cardinale Scapinelli, che ha già presentato le lettere credenziali di richiamo, farà le rituali visite di congedo in questi giorni.

Progressi romeni in Transilvania e in Dobrugia

Londra, 25

Il *Times* ha da Buscarest:

La più grande fiducia regna su ciò che riguarda le operazioni nella Dobrugia, ove furono inviati considerevoli rincalzi e rinforzate le posizioni. Sembra improbabile che i bulgari possano consolidarsi.

Parigi, 25

I giornali hanno da Bucarest:

L'esercito rumeno continua la lotta al monte Caliman, ove si avanza fino alla prossimità delle trincee austriache.

Sulla Dobrugia i bulgari, il cui grande sforzo è completamente infranto, non hanno più riserve e la prova di ciò è costituita dall'arrivo di truppe turche.

Il comunicato ufficiale

Bucarest, 25

Un comunicato ufficiale dice:

Fronti Nord e Nord-Ovest. — Continuammo ad avanzare nelle montagne di Caliman ove prendemmo 73 soldati Ad est di Sibiu attaccammo il nemico e lo respingemmo facendo 4 ufficiali e 300 soldati prigionieri e prendendo cinque mitragliatrici. Azioni parziali nella valle dell'Jiu ove respingemmo il nemico. Prendemmo finora su questo fronte 48 ufficiali e 6836 soldati.

Fronte Sud. — Cannoneggiamento lungo il Danubio. In Dobrugia il nostro fianco sinistro avanzò facendo prigionieri un ufficiale e 83 soldati

Progressi degli Alleati intorno a Florina

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sulla riva sinistra dello Struma gli inglesi, continuando il loro raid, operarono un riuscito attacco su Jeni Mach, a nord del lago di Thaines. Un reparto francese operante alla loro destra prese alla baionetta una trincea facendo prigionieri. Dal lago di Doiran al Vardar la nostra artiglieria si mostrò attivissima. Il bombardamento energico di Doiran provocò un incendio. La avanzata della nostra ala sinistra continua su tutta la linea. Nella regione del Brod i serbi raggiunsero la cresta di frontiera a nord di Krusograd. A nord est di Florina la fanteria francese occupò le prime case di Petorack dopo vivo combattimento ed effettuò una leggera avanzata a nord di Florina. Ad ovest di questa città i russi espugnarono la quota 916 potentemente organizzata dal nemico. In questa regione un contrattacco bulgaro arrestato dai nostri fuochi di artiglieria è stato respinto alla baionetta dai franco-russi. A sud ovest di Florina un reparto francese di sorveglianza impegnò a sud del lago di Prespa vivi scontri con pattuglioni bulgari venuti da Biklista.

Progressi inglesi in Macedonia

Londra, 25

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Le nostre truppe hanno attraversato sul fronte dello Struma il fiume Troiy Endroiy ed han occupato Jeni Mach che era stata incendiata cacciando il nemico innanzi a loro; hanno poi attaccato Karadzkov Bala ove hanno incontrato una forte opposizione. Le nostre artiglierie hanno disperso con successo un contrattacco da Nevelien Eyt Nechen. L'artiglieria navale e da campagna ha bombardato con successo le trincee nemiche.

Sul fronte di Doiran le nostre operazioni hanno spiegato una grande attività ma la nebbia ostacola l'azione delle artiglierie.

Continuano i successi dei serbi

Corfù, 25

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 23 sul Kaimatchadan le nostre truppe, malgrado la resistenza dei bulgari che hanno portato rinforzi in questo punto, avanzarono da due a trecento metri. Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare. Facemmo prigionieri un ufficiale bulgaro e una diecina di soldati.

I prigionieri tedeschi temono rappresaglie

Bucarest, 25

I tedeschi fatti prigionieri in Dobrugia, per il timore di rappresaglie da parte dei rumeni a causa delle atrocità bulgare, si affrettano a dichiarare appena presi di essere tedeschi e non bulgari.

L'esperienza fatta a Vienna con l'orario estivo

Lucerna, 25

(E. C.) — Anche l'Austria aveva introdotto l'orario estivo. L'amministrazione del gas di Vienna ha fatto un confronto fra il consumo di gas fatto nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto del 1916, con quello del periodo corrispondente dello scorso anno. Secondo la *Reichspost* il risultato di questo confronto sarebbe che nel maggio 1916 furono consumati 950,000 m. c. di gas in meno che nel maggio 1915; per giugno si ebbe una diminuzione di 680,000 m. c., nel luglio di 970,000 e nell'agosto di 1,020,000 m. c.; si prevede che per settembre si avrà una diminuzione di 1,3 milioni di m. c.

Il foglio viennese osserva: Sarebbe un errore di considerare questa diminuzione come un risultato esclusivo della introduzione dell'ora estiva. La mobilitazione di molti esercenti e la chiusura dei loro negozi, la restrizione nella vendita degli alimenti che cagiona la chiusura a date ore della sera e di giorni intieri dei macellai e di negozi di molti altri esercenti, e la necessità per la popolazione di fare la massima economia anche nella illuminazione degli appartamenti, sono tanti fattori che hanno contribuito, è in notevole misura, a far diminuire il consumo di gas nel corso degli ultimi 5 mesi. Se si tien calcolo di questi elementi, si può considerare che l'economia massima di gas dovuta alla introduzione dell'orario estivo è di 4,5 milioni di m. c. al al massimo, quindi ne è risultato per i consumatori un'economia per tutti i cinque mesi di 760 mila corone.

Alla città stessa per l'illuminazione delle vie e piazze, non è risultato dalla innovazione dell'orario estivo nessuna economia, l'amministrazione doveva far accendere i fanali a seconda dell'ora solare e non di quella indicata dall'orologio.

Il processo contro la Società "Alta Italia,,

Roma, 25

(Vice). — A Torino si sta discutendo un processo dinanzi a quel tribunale civile: è il processo promosso dal P. M. contro la Società di Navigazione «Alta Italia». Il vostro giornale già si occupò della causa per cui quella Società è tradotta dinanzi al magistrato, ma sarà bene ricordarne brevemente.

L'«Alta Italia» andava a gonfie vele, tantochè con un capitale di circa sette milioni e mezzo, aveva realizzato nei primi sette mesi del corrente esercizio. la bellezza di quasi 12 milioni e mezzo di utili. Un miracolo!, miracolo dipendente dall'aumento fantastico dei noli. A prima vista, apparrebbe quindi logico che la Società dovesse andare avanti finchè la cuccagna durava; invece, nell'assemblea degli azionisti tenutasi qualche tempo fa, si decise la liquidazione. Qualche ingenuo azionista che non aveva capito il trucco sul principio, aveva tentato di opporsi a questa misura. Ma come si va tanto bene, si guadagna tanta grazia di Dio e vogliamo distruggere colle nostre mani questa vigna del Signore?

Allora si fece innanzi un consigliere più furbo, quello che aveva architettato il giuoco e fece presso a poco questo ragionamento:

C'è un decreto luogotenenziale in data del febbraio di quest'anno che vieta la distribuzione ai soci di un dividendo sugli utili della gestione superiore all'otto per cento del capitale sociale o alla media dei dividendi dell'ultimo biennio e dispone che ogni maggiore utile sia accantonato e costituito in riserve speciali. Dovendosi applicare questo articolo ai nostri bilanci, voi vedete che non possiamo dividerci più dell'8 per cento. Se invece liquidiamo la Società, noi ci dividiamo tutti gli utili, tutti i 12 milioni e mezzo di lucro. E' una bella differenza! Ma il giochetto non finisce qui: Appena sciolta la Società e spartiti gli immensi guadagni, la ricostituiamo sotto altro nome, così inganniamo il governo eludendo il suo decreto e la cuccagna ricomincia.

La proposta dell'azionista presto passò, e la società, come si è detto, decise il proprio scioglimento. Ma il diavolo — dice un vecchio proverbio — insegna a fare le pentole e non i coperchi. La faccenda non andò così liscia come gli egregi azionisti si erano aspettati. Il pubblico si impadronì dello scandalo. I giornali parlarono e svelarono il trucco, il magistrato intervenne ed ora si sta dibattendo la causa ignobile, la quale rivela che, mentre tanta gioventù si fa uccidere sui campi di battaglia, mentre tanta parte di paese soffre in silenzio i sacrifici imposti dalla guerra, c'è della gente che specula ingordamente, bassamente sul sangue e sulle privazioni degli altri, frodando le leggi con sotterfugi, non contenti del guadagno lecito e pure così vistoso.

Ma lo scandalo non è tutto qui. Il P. M. del Tribunale civile di Torino ha messo in mostra dell'altro nella sua arringa. Egli ha detto che l'uomo che diede per primo il suggerimento al Consiglio della Società, nella sua veste di consulente legale, fu l'avv. Parodi di Genova. Egli, ha rilevato il P. M. dai verbali delle sedute — ha suggerito lo scioglimento anticipato e la liquidazione della Società come un mezzo di distribuire ai soci tutto l'attivo netto esistente, e quindi tutte le riserve e gli utili, con contemporanea ricostituzione di una nuova Società alla quale potrebbero partecipare gli attuali soci, e che potrebbe riacquistare la flotta dell'attuale società. E questo avvocato Parodi, dice la *Stampa* di Torino nel darci riscontro dell'udienza, è comproprietario del giornale il *Messaggero* di Roma. Potete immaginarvi l'impressione disastrosa prodotta nei circoli politici e giornalistici della capitale da questa inattesa rivelazione.

L'assistenza dell'infanzia

Roma, 25

E' stata pubblicata la relazione del Direttore generale dell'amministrazione civile al ministro dell'Interno sulla assistenza dell'infanzia in applicazione del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915 n. 873.

E' noto che con tale decreto fu destinato all'assistenza dell'infanzia con speciale riguardo ai figli dei militari e particolarmente a quelli fra essi che per le loro condizioni di nascita non possono fruire dei sussidi governativi, il reddito netto delle istituzioni pubbliche di beneficenza e delle altre istituzioni nella parte concernente il conferimento delle doti, e il reddito dei fondi ancora privi di destinazione definitiva. Col decreto stesso fu inoltre elevato dai 9 ai 12 anni compiuti il limite di età entro il quale si presume la inabilità al lavoro, togliendosi così la incongruenza per cui i fanciulli fra i 9 e i 12 anni, sebbene non ammessi a lavorare, non erano tuttavia considerati inabili per poter essere ricoverati d'ufficio.

La relazione rileva che la destinazione della beneficenza dotale ad una forma di assistenza assai più proficua e rispondente agli attuali bisogni, non solo non ha sollevato opposizioni o proteste, ma è stata accolta ovunque favorevolmente.

All'opera assidua del Ministero nel dare direttive e chiarire dubbi, per assicurare in tutte le provincie la esatta esecuzione del decreto, ha pienamente corrisposto quella dei Prefetti, che delle facoltà discrezionali ad essi conferite hanno saputo valersi nel modo più adatto alle esigenze locali.

Il rimpatrio degli italiani irredenti prigionieri dei russi

Roma, 25

La «Idea Nazionale» ha da Torino: Sono in grado di assicurarvi che le trattative tra la Russia e l'Italia per la restituzione ed il rimpatrio degli italiani irredenti già combattenti nelle file austriache e fatti prigionieri dai russi sul fronte galiziano non solo sono compiute ma incominciano ad avere esecuzione. In fatti sono attesi a Torino dove le autorità municipali e quelle prefettizie stanno accordandosi per provvedere agli alloggiamenti, non meno di 1700 italiani delle terre trentine che vi prenderanno stanza in attesa di ulteriori provvedimenti.

Il Ministro Bianchi a Gorizia

Zona di guerra, 25

Il ministro Bianchi oggi ha visitato Gorizia, interessandosi ad alcune delle istituzioni sanitarie colà organizzate.

Manifestazioni di cordoglio per la morte di E. Pessina

Napoli, 25

Per la morte del sen. Enrico Pessina la città è profondamente commossa. Sui muri sono stati affissi manifesti del Comune e dell'Ordine degli avvocati di Napoli annunzianti alla cittadinanza la perdita dell'illustre giureconsulto. Alla casa dell'estinto è un continuo pellegrinaggio di numerose autorità, notabilità, ammiratori e discepoli del maestro. Pompieri e guardie municipali in grande uniforme montano la guardia nell'atrio del palazzo e nella camera ardente.

Stamane alle ore 11 il prof. Pascale Maiona amico intimo di casa Pessina ha celebrato una Messa di Requiem alla quale hanno assistito i famigliari e gli intimi.

Sono pervenuti innumerevoli telegrammi da ogni parte d'Italia al figlio dell'illustre estinto cav. Giuseppe viceprefetto di Teramo ed alla sua famiglia. In Tribunale da oggi fino a mercoledì giorno in cui saranno tributate solenni onoranze ad Enrico Pessina, sono sospese le udienze. Questa mattina al Tribunale militare dopo i discorsi commemorativi del presidente Appoliti e del P. M. cav. Deriso Carpinone, dell'avvocato erariale cav. Arturi e dell'avv. cav. Fierillo, a nome di tutti i colleghi difensori intervenuti alla seduta, è stata disposta la sospensione dell'udienza in segno di lutto per la dipartita del grande maestro.

Hanno inviato telegrammi alla famiglia il Presidente del Consiglio on. Boselli, gli onorevoli ministri Orlando, Scialoja e Ruffini, numerosi senatori e deputati e quasi tutti i Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori di tutta Italia.

Ecco il telegramma dell'on. Boselli:

«La perdita di Enrico Pessina è lutto per tutti che onorano le virtù dell'intelletto e del cuore. Egli vive e vivrà nella luce della scienza e in quella comunione spirituale che tanto invocò, nel la santità del diritto, nel progresso della ragione della libertà e della fraternità umana. Il Governo d'Italia partecipa al lutto della loro famiglia, al lutto di Napoli e io m'inchino reverente alla memoria del maestro insigne, del pensatore alto, dell'oratore eloquente, del fervente patriota. — Firmato: Boselli.»

Il Ministro dell'Interno on. Orlando ha inviato il seguente telegramma:

«La scomparsa di lui, se pure dolorosamente attesa e ormai indeprecabile, ci sembra tuttora impossibile e ci riempie l'animo di stupore che vince persino la grandezza del dolore Nella sua vecchiezza verde e gloriosa pareva ch'egli, il maestro, avesse già vinto il tempo e dovesse restare perennemente luminoso esempio pei nostri intelletti e cara venerazione pei nostri cuori. Ora scomparso, in noi che lo conoscemmo e l'amammo e in quanti dopo di noi l'ammireranno per l'orma ampia e profonda che egli lascia di sè nel campo del diritto, durerà incancellabile il ricordo di questo intelletto sovrano e di questo magnanimo cuore che volle e seppe circonfondare la scienza e la vita di una luce ideale di giustizia e di umanità. Sulla salma adorata noi versiamo con riverenza religiosa le medesime lagrime con le quali lo piangono i suoi congiunti più cari.»

Alle ore 11.30 si è tenuta una riunione nel palazzo di Giustizia in Castel Capuano dei due Consigli forensi con l'intervento delle autorità, di moltissimo pubblico e dell'on. Colosimo ministro delle Colonie in rappresentanza del Governo E' stato stabilito che mercoledì 27 alle ore 10 avranno luogo i funerali. Il corteo muoverà dalla università, percorrerà corso Umberto I, via Pietro Coletta e girando per palazzo di Giustizia si scioglierà in Porta Capuana.

Il cadavere dell'illustre estinto è stato deposto in una triplice cassa e questa notte in forma privatissima sarà trasportato alla Università e deposto nel grande peristilio solennemente addobbato a lutto e dove domattina il pubblico avrà accesso per visitare la salma.

Su proposta del consigliere comunale avv. Massarelli e per una mozione da questi presentata sarà intitolata col nome del grande maestro la salita Museo, ove da circa trent'anni egli visse.

I funerali a spese dello Stato

Roma, 25

Stamane alle 9 il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente on. Boselli, ha deliberato che i funerali di Enrico Pessina siano fatti a spese dello Stato.

Per assistere ai funerali partiranno domani per Napoli il presidente del Consiglio on. Boselli, ed i ministri Sacchi, Arlotta; Ruffini, Scialoja e Morrone.

SPORT

La grande riunione sportiva al Velodromo comunale

Ci scrivono da Padova, 25:

E' seguita nel pomeriggio di ieri al Campo Sportivo l'annunciata riunione podomotociclistica: ebbe esito notevole, tantochè l'incasso, che verrà devoluto ai Comitati «Pro Soldato», «Croce Rossa» e «Pro Mutilati», si fa ascendere ad oltre 4000 lire.

Alla riunione assistevano le autorità cittadine e numerosi Sindaci dei Comuni della Provincia. Negli intermezzi da una gara all'altra suonava la banda del Presidio.

Ecco i risultati delle varie corse:

Campionato Veneto Podistico: 1.o Vianello di Anguillara Veneta; 2.o Righetto di Ponte di Brenta; 3.o Burgo di Padova.

Campionato Veneto Ciclistico di Velocità (dilettanti): 1.o Rizzetto di Este; 2.o Mazzuccato di Padova; 3.o Righetto di Ponte di Brenta; 4.o Menato di Padova.

Campionato Veneto Podistico di Mezzofondo (dilettanti): 1.o Vianello, 2.o Stefani di Padova; 3.o Burgo; 4.o Battistini.

Gran Premio Reale Professionisti: 1.o Gardellin di Padova; 2.o Sesso di Vicenza; 3.o Sussio di Torino; 4.o Cervi di Ferrara.

Campionato Veneto Ciclistico Mezzofondo (dilettanti): 1.o Menato; 2.o Mazzuccato; 3.o Righetto; 4.o Rizzetto.

Premio Stayer Professionisti (10 chilometri con allenatori): 1.o Cervi in 16,5; 2.o Merighi Bruno di Bologna; 3.o Gardellin; 4.o Sesso.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.87 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

26 Martedì: S. Cipriano e C.
27 Mercoledì: Ss. Cosma e Damiano.

I provvedimenti per la nostra città

Roma, 25

La «Tribuna», a proposito dei provvedimenti per la città di Venezia, dice di avere avuto modo di parlare con persona bene addentro nelle questioni attuali e di avere avuto alcune informazioni sui provvedimenti che l'on. Scialoja intende proporre dopo la sua visita a Venezia. L'interlocutore della «Tribuna» ha detto:

Nulla c'è di positivo e di definitivo a proposito. L'on. Scialoja si è resa «de visu», a Venezia, perfettamente conto delle condizioni e dei bisogni della città ed ha proposto tre generi di provvedimenti: economici, finanziari ed amministrativi. Venezia, ha detto l'intervistato, è la città che più di tutte le altre soffre dal principio della guerra. I bombardamenti ben chè facciano i danni più rumorosi, non sono i problemi più serii di Venezia. Il problemi gravi sono inerenti alla vita stessa della città che è completamente paralizzata per la inutilizzazione completa del suo porto e per il languire delle industrie locali, in seguito alla mancanza dei forestiere. E' necessario così riparare per quanto è possibile a questa situazione con provvedimenti finanziarii di urgenza per la popolazione più povera e più colpita, e con provvedimenti di carattere economico, a più lunga portata, per venire in aiuto delle industrie e specialmente delle industrie speciali di Venezia, che sono le più sofferenti. Vi sono poi da attuare alcuni provvedimenti amministrativi per rendere più spedito il funzionamento della distribuzione dei soccorsi, l'accertamento dei danni e le riparazioni ai monumenti danneggiati. A dire il vero, i danni sono, benchè notevoli, meno gravi di quanto forse si pensa. Certo il soffitto del Tiepolo è perduto. Alcuni affreschi sono rovinati per sempre, ma danni irreparabili, ferite che non possano rimarginarsi non sono stati inferti alla città. Tutto, o almeno quasi tutto, potrà essere riparato, e si farà il possibile perchè i danni divengano sempre minori.

Naturalmente — ha continuato l'intervistato — in fatto di provvedimenti economici, finanziarii, bisognerà procedere in armonia con ciò che si fa con altre regioni, anch'esse provate dalla guerra, pur tenendo conto delle condizioni speciali di Venezia che in questo momento con fermezza e morale altissimo sà ben meritare della patria. Venezia per la sua posizione lagunare si presta ad essere facile bersaglio dei nemici. Il mare, i canali fanno specchio. Questa è una delle ragioni che rendono anche più difficile la difesa della città. Tuttavia i veneziani non si scoraggiano ed aspettano con fede il giorno della vittoria. L'on. Scialoja tornerà ancora a Venezia per continuare la sua opera di studio, per sempre meglio proteggere la bella e degna città, alle cui sorti l'Italia ed il Governo si interessano in modo particolare.

Per la tutela dei monumenti e del materiale artistico

Roma, 25

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Ha avuto luogo oggi presso il Ministero dell'Istruzione una conferenza fra i ministri Ruffini e Scialoja alla quale sono pure intervenuti il prof. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti ed il prof. Andrea Galante capo di Gabinetto del ministro Scialoja. Scopo della riunione è stato quello di discutere sui provvedimenti necessari ed opportuni per la tutela dei monumenti e di tutto il materiale artistico di Venezia. L'on. Scialoja ha riferito lungamente sullo stato della città dal lato artistico. Sono state quindi approvate le opportune provvidenze

La partenza del Sindaco per la Capitale

Il Sindaco ha dovuto, per sistemare alcune pratiche urgenti, rimandare la sua partenza per Roma, che è avvenuta ieri sera. Sappiamo che egli va a mettersi a disposizione di S. E. il ministro Scialoja e che è chiamato a trattare — e sembra con esito definitivo — la liquidazione del riscatto della Valsugana.

Gli studenti Venezuelani della Università di Pisa contro gli attacchi a Venezia

Pisa, 25

Gli studenti Venezuelani della R. Università di Pisa, per impulso dei loro sentimenti giovanili, dei loro goliardici ideali, hanno rivolto ai colleghi tutti dell'America Latina, caldo appello di protesta contro i delitti esecrandi impunemente consumati a danno della città di Venezia — definita nell'invito: santuario dell'arte, reliquia della nostra razza.

Il grido spontaneo d'implacabile indignazione che ha infiammato i nostri cuori, serva a centuplicare, dalle vette messicane alle rive del Plata, il senso di orrore verso chi minaccia distruggere il più alto patrimonio artistico dell'umanità.

A Venezia oltraggiata giunga gradita, insieme con la più affettuosa e fraterna simpatia, nonchè con la nostra espressione della più devota venerazione, l'eco formidabile della ribellione di tutti i giovani cuori latino-americani, eco che suonerà acerbo rimprovero e nel contempo, monito severo ai barbari profanatori del Leone di S. Marco.

L'invito è firmato: Luis Felipe Blanco, M Giménez Rivero, Ignacio Benitez, Humberto de Pasquali, Fermin Diaz Alvarez, M. J. Chuecos, J. M. Casas Briceno, Pilade Marchiani, Dario Márquez, Francisco Morales.

Onorificenza

L'ultimo Bollettino militare reca le onorificenze e ricompense assegnate, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della campagna di guerra del 1866, agli ufficiali che ad essa presero parte. A Venezia unico superstite di quella campagna è il signor Francesco Zentilomo, notissimo industriale della nostra città, che venne insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il decreto di nomina data dal 20 settembre u. s. ed è di *motu proprio* di S. M. il Re.

Al neo cavaliere — primo capitano di fanteria nella riserva — le nostre congratulazioni.

Pel Patronato per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Il Comitato promotore del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra, composto dei signori comm. Luigi Ceresa, comm. Antonio Gamoni, avv. Luigi Tagliapietra, ha diramato la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Abbiamo l'onore di accompagnare alla S. V. due copie dello Statuto del «Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra», deliberato nell'adunanza del 18 settembre corr., insieme ad un congruo numero di schede di adesione alla benefica ed altamente patriottica istituzione, interessandola vivamente a voler valersi della sua influenza per raccogliere fra le sue personali aderenze il maggior numero possibile di sottoscrizioni.

All'opera eminentemente umanitaria che ci proponiamo di svolgere non mancheranno certamente la simpatia e il favore universale; ma poichè evidentemente i risultati non potranno essere che proporzionati ai mezzi finanziari a disposizione del Patronato, gioverà fin d'ora estendere quanto più si possa la propaganda in pro dell'istituzione, procurandole l'appoggio morale e materiale della cittadinanza, per modo che il Consiglio generale, che, a mente dell'art. 10 dello Statuto, verrà eletto nella prossima Assemblea Generale, possa mettersi tosto all'opera esplicando fin dall'inizio della sua azione, insieme alla tutela morale, quell'assistenza materiale in favore degli orfani che è precipuo fra gli scopi del Patronato.

Confidiamo che la S. V., la quale ha già dimostrato il suo interesse per la nostra istituzione partecipando personalmente alle adunanze preparatorie o facendo adesione a quelle, vorrà ora contribuire con efficace opera di propaganda ad assicurarle i mezzi necessari al suo migliore funzionamento; e con tale fiducia, abbiamo l'onore di riverirla distintamente.

Non dubitiamo che l'opera del Comitato sarà assecondata col fervore che la istituzione nobilissima si merita.

L'on. Ancona per il porto di Venezia

Al Sindaco di Venezia è pervenuta da S. E. Ancona Sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari la seguente comunicazione riguardo ai lavori del porto:

«In relazione agli accordi presi nel sopraluogo tenuto a Venezia l'11 corr., mi pregio confermarLe che ho già disposto perchè siano in pochi giorni ultimati i progetti di dettaglio dei due nuovi grandi magazzini e che con rapida procedura siano approvati, perchè possano immediatamente essere iniziati i lavori in relazione ai fondi già fatti stanziare per il corrente esercizio finanziario e successivi, fino all'importo di L. 1.600.000 nella quale somma sono compresi i lavori per gli impianti dei binari di sponda e per i fasci di manovra, indispensabili per utilizzare, appena la navigazione dell'Adriatico lo consentirà, le nuove banchine del Molo di Ponente.

La gita dei Mutilati alla Mira

Per la cortese concessione del Comando in Capo che fece mettere a disposizione dalla Brigata Lagunare un ottimo rimorchiatore ed un barcone, tutto l'Istituto dei mutilati effettuò ieri una gita alla Mira.

I ricoverati erano accompagnati dalla signora Maddalena Zoppi, dalla contessa Costanza Mocenigo Faà di Bruno, dal Vice Presidente del Comitato Ing. Adolfo Errera, dell'Ispettore Dr. Scarpellon.

Il viaggio attraente, fra le verdi sponde del Brenta si svolse nella più serena giocondità. La bellezza della limpida giornata accresceva la lieta festosità dei gitanti. Alla Mira, dove i natanti giunsero verso le 13, si trovava a ricevere i gitanti il loro istruttore Tenente Vittorio Marcovich, che aveva predisposto i servizi relativi, d'accordo con le Signore organizzatrici del ricevimento, nel parco, gentilmente concesso, della antica Villa Millin, di proprieta della Fabbrica Candele di Mira.

Alla organizzazione perfetta, cooperarono con la signora Rita Fambri, le sue figlie, il dott. Rotelli e tutte le gentili signore della colonia veneziana della Mira: Rotelli, Bizzarri, Battistoni, Zago, Barozzi, Diotallevi, Comello, Jacchia, Bordiga, Guadalupi Brugnolo, Davanzo, Moretti, Hamilton, Bressanin, Mandich, Gandini, Amiconi, Camerino, Foresto, Asti, Chinaglia, Franchini, Vescovi. Gli ospiti si dispósero quindi nel parco magnifico, raccogliendosi più tardi per una improvvisata, gustosa recitazione di «Me vuoia?» ed altre produzioni, dovute alle signorine Elettra, Anna e Carola Zago, ed al giovane Ugo Rotelli.

Verso le ore 16 si effettuò a malincuore l'imbarco e i sentimenti comuni raggiunsero al momento del saluto una espressione di simpatica espansione, a cui si aggiunsero nuove offerte di dolci e di fiori da parte dei Signori Giuseppe Meo, G. Biasolo, Salbe Ruggero e Montesanto, mentre la popolazione riunita applaudiva. I giovani dell'Istituto si mostravano compresi del significato di quelle fraterne accoglienze.

Le madri ringraziano la contessa Brandolin

Ci scrivono:

Dall'inizio della guerra a tutt'oggi, i nostri cari bambini, tutti figli di richiamati, frequentano l'Asilo istituito dalla nobile Signora Contessa Leopolda Brandolin alla quale s'è unita la sig.a Anna D'Este ed altre buone signorine. Noi madri vivamente riconoscenti, sentiamo il bisogno di esternare in qualche modo a tutte la nostra immensa riconoscenza, in modo speciale poi alla Signora Anna D'Este, che giornalmente, assiduamente prodiga loro ogni cura interessandosi della pulizia, del cibo che a loro viene dato buono e sano ed abbondante e ciò con quell'affetto che solo una madre sa e può farlo.

Con questo pubblico atto intendiamo dimostrare a tutte le summominate buone Signore la nostra riconoscenza.

Linda Bortoluzzi Vianello — Linda Bortoluzzi ved. Tura — Elisa Casarin — Tagliapietra Maria.

Lana pei soldati

La lana pei soldati è ormai da settimane un rinnovato febbrile lavoro del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile.

Nel passato inverno i pacchi personali inviati superarono i tremila, poichè è risaputo che ad ogni combattente senza mezzi che ne faccia richiesta e renda nota la sua zona, il Comitato spedisce immediatamente quel pacco che è insieme protezione del corpo e gentile saluto ai nostri valorosi figliuoli.

Ieri un giovanissimo tenente, figlio di un avvocato veneziano, scriveva dalla fronte al padre: «*da due giorni cade la neve, ormai qui tutto è sepolto sotto un grande e bello strato bianco e il frescolino è più che piccante; ma io non ho freddo se vedo i miei soldati ben coperti*».

Queste semplici parole, meglio che una orazione, dicano a tutti i cuori ciò che occorre ai nostri soldati, ciò che allieta altruisticamente i nostri ufficiali, ciò che dobbiamo senza ritardo, con concordia e sollecitudine, inviare al Comitato di Assistenza: lana, lana e lana.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 148.a)

Emilia e Ferdinando Pasqualy, in memoria del loro figlio Nino L. 500 — Emilia e Ferdinando Pasqualy id. (pro mutilati) 100 — Cav. Antonio Pasqualy, in memoria del nipote Nino (pro mutilati) 200 — Emma e Amelia Pasqualy, in memoria del nipote Nino (pro mutilati) 100 — Umberto e Santina Pasqualy in memoria del nipote Nino 50 — Mary e Francesco Bisaglia in memoria del nipote Nino (pro orfani di guerra) 50 — Prov. avv. Alessandro Levi, in memoria del tenente Nino Pasqualy 20 — Dr. Marcello Pivato e sottot. avvocato Ugo Pivato, in memoria del sottot. Giuseppe Levi caduto sul Carso 10 — Famiglia Bergamo per onorare la memoria della sua Jolanda (pro orfani) 100 — Nella Pellegrini Vivante 50 — Giovanni Zanetti 50 — Dr. Pietro Olivotti (pro lana) 50 — Conte Angelo Papadopoli Aldobrandini (offerta mens.) 100 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini id. 25 — Ing. Francesco Fortunato Favini id. 20 — Prof. Giacomo Luzzatto in memoria del prof. avv. E. Caluci 10 — Bambini Polacco, Errera, Jester e Toso (3. vers. «Obolo dei piccoli») 52.30 — Funzionari delle Assicurazioni Generali in memoria del tenente Giuseppe Levis (pro mutilati) 83 — Angelina Ravà Scandiani in morte d'una carissima zia 100 — A mezzo del generale Chiodelli cav. uff. Pio, quale parziale ricavato dello spettacolo al teatro «Toniolo» di Mestre (pro mutilati) 3000 — Ing. Edmondo Reggiani in memoria del sottot. Levis (pro mutilati) 10 — Ing. Adolfo Errera in memoria del prof. Caluci, id. 20.

	L.	4.700.30
Liste precedenti	»	964.899.83
Sottoscrizione 1916	L.	969.600.13
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.039.589.22

Offerte varie

La Signora Henriette Donatelli offrì lana per confezionare indumenti per i soldati.

Lavorarono per i soldati le signore: Co. Elsa Albrizzi, Rubini, Nina Carrara, Co. Tron, Elisa Luzzatto, e le ricoverate di Casa e Famiglia.

Il collega Angelo De Carli ferito

Il collega Angelo De Carli, della *Difesa*, che si trovava alla fronte da oltre un anno col grado di sottotenente, è stato ferito, per fortuna leggermente, alla testa, mentre, poco dopo un combattimento nel settore di Gorizia, stava in osservazione insieme ad un maggiore del suo Reggimento. Fu ricoverato in un Ospedaletto da campo, ov'è tuttora degente, ma dal quale speriamo di saperlo ben presto uscito completamente rimesso, perchè, come abbiamo detto, la sua ferita, prodotta da una scheggia di granata, non presenta gravità.

Il collega De Carli, simpaticamente noto nell'ambiente giornalistico della nostra città, è un giovane modesto e mite ma pieno di ardore per la sua nobile professione, ed è partito per la guerra con la tranquilla risoluzione che viene dal sentimento di un dovere da compiere. Aveva già partecipato con fortuna a parecchi combattimenti a Salz, a Monte Sei Busi ed a Gorizia, comportandosi sempre in modo degno dei migliori elogi, e distinguendosi anche nelle ore dei riposi, per le cure affettuose che dedicava ai suoi soldati. Nelle rare occasioni in cui lo vedemmo a Venezia, sempre di sfuggita, sentivamo che in lui si maturava una coscienza virile, cresceva il desiderio di rendersi utile, l'amore per la vita aspra del campo, senza tuttavia che egli nulla perdesse della innata gentilezza del cuore.

Gli inviamo il nostro fervido saluto e il nostro augurio, confidando di saperlo ben presto valido e pronto.

Offerte alla Croce Rossa

Emilia e Ferdinando Pasqualy, ad onorare beneficamente il loro adorato Nino, hanno versato lire 100, per iscriverne il nome fra i Soci perpetui, e pure per onorare la memoria del prode caduto alla presa di Gorizia e significare a Ferdinando Pasqualy il loro cordoglio, i signori ing. Cesare De Lorenzi, ing. Carlo Busetto, Francesco Vianello fu Spirid., Giovanni Tonini, Augusto Tivan, Vittorio Bensa, Arturo Bortoluzzi, Luigi Mainini, Arturo Dal Fiol, Cav. Augusto Millosevich, Bortolo Carli, A. P. Cinotti, Arnaldo Baldi, cav. Pietro Busetto Beo, Alessandro Fiori, Emilio De Biasi, Agostino Scarpa fu Giuseppe, Angelo Zuanelli, Edmondo Walman, Antonio Genova hanno versato lire 60, perchè al nome del Tenente Nino Pasqualy sia intestato un letto in uno degli Ospitali Territoriali.

— Per onorare la memoria del Sottoten. Giuseppe Ernesto Levis, valorosamente caduto per la Patria, hanno offerto lire 10 i coniugi Rinaldo e Amalia Dal Fabbro.

Opera dei libri ai soldati

Importanti contributi

L'apprezzamento sempre più lusinghiero che l'Opera dei libri ai soldati, con sede nella Biblioteca Marciana, incontra ovunque, e presso la cittadinanza e presso il governo, non potrebbe esser meglio testimoniato che dai nuovi importanti contributi, che il Comitato segnala con profonda gratitudine. Il Ministero della Istruzione annunzia, come prima quota per lo esercizio corrente, la somma di lire 1000; da aggiungersi alle somme versate nell'esercizio anteriore; e altre lire mille sono state deliberate dalla Presidenza del Comitato di Assistenza Civile, la quale ne ha dato avviso con la seguente nobilissima lettera:

«La Presidenza generale del Comitato di assistenza conosce ed apprezza l'opera dei libri ai feriti, che è indubbiamente fra le più felici e più proficue iniziative per tener alto e confortato lo spirito del nostro Soldato, del nostro Marinaio nelle giornate dolorose della cura, per testimoniargli, nell'ora della pena, che il suo patimento non è senza commozione negli spiriti fraterni.

«E, interprete sicura del pensiero degli obblatori, ha deliberato di assegnare lire mille all'Opera così penosa dei nostri Prodi insigne. L'offerta, tenue necessariamente per la complessità e la vastità del nostro ufficio, valga sopratutto per l'amore che l'inspira, non sia sgradita per il plauso pieno ch'essa esprime».

Lire 100 ha offerto la Fondazione Querini-Stampalia; lire 40 il Banco S. Marco; lire 65 sono di proventi vari del Comitato. Complessivamente, con le somme anteriori, L. 6172.

Inoltre si ebbero i contributi librari seguenti dopo l'ultimo elenco: comm. Busetto Beo (180 fasc. di riviste), sig. Ciotti, Marchesa Bettina Della Valle di Casanova (200 opuscoli di attualità), signor Pagan, Antonietta e Lidwine Quintavalle (200 numeri di riviste e libri), Quota degli acquisti fatti dal Delegato Ministeriale per i libri ai soldati, sugli utili ricavati dalla vendita della «carta del soldato» (voll. 200) Guido Santini, avv. Vittorelli (oltre 1500 fascicoli di riviste).

Totale riviste circa 2000; libri e opuscoli 500. Complessivamente, con le cifre anteriori, pezzi 155.000.

Le esequie di Clemente Pasqualy

Nella Chiesa di San Canciano ebbero luogo ieri solenni esequie a suffragio della memoria del nostro giovine concittadino Clemente Pasqualy, caduto eroicamente, come narrammo a suo tempo, mentre portava il suo plotone all'assalto di una posizione presso la contrastata Gorizia.

Le esequie riuscirono una imponente manifestazione di affetto al prode soldato di cui tutti ricordano la promettente giovinezza, e insieme attestato di compianto all'afflitta famiglia. Al centro della navata sorgeva il tumulo, ricoperto dal tricolore e contornato da palme e ceri. Un plotone di fanteria e una rappresentanza di vigili municipali rendevano gli onori, mentre il parroco celebrava la Messa funebre all'altar maggiore, altre messe erano celebrate negli altari laterali.

Notammo fra gli intervenuti, una vera folla, oltre al padre Ferdinando, al fratello Emilio, alla sorella Lina, agli zii e ad altri congiunti, il Professor Don G. dottor Costantini in rappresentanza di S. E. il Patriarca, il Conte Grimani Sindaco di Venezia, il Principe Borghese ed i signori col. Barone De Chantal, conte A. Foscari, cap. Brunetti per la Direzione Generale di Sanità militare, comm. C. Allegri Sindaco di Mestre, avvocato cav. Ivancich, capitano Scrinzi, ing. Piamonte, dottor C. Candiani, cav. Antonelli, avvocato E. Fazio anche per il padre, cav. Giacomini Direttore Banca d'Italia, cav. Comoli, rag. D. Pegorini, cav. G. B. Valsecchi, cav. Da Tos Direttore Istituto Coletti, Ditta G. Toresin, cap. Ancona, A. Grisostolo, cav. G. Levi, G. Toso, cav. Garzia, ten. col. Allegri, cav. dott. Mattarucco, dott. Piamonte, cav. Brocco, G. Vianello Moro, fratelli Ghin, cav. uff. Zennaro, maestro Dostenich, cav. dott. Trevisanato, cav. dott. Sicher, cav. E. Ratti, prof. Secretant, C. Vivante per la Banca A. Treves, cav. Norfo, cav. Antonelli, una rappresentanza del Comitato di propaganda di assistenza e difesa civile, prof. cav. Mattarucco, P. Tecchiati, una rappresentanza dell'Asilo Pro Scuola con il rag. Belloli, rag. Calcagno, Del Prà, A. Pasini, sottotenente Emilio Giandotti, comandante Scarpis, F. Lanfranchi e Bellotto, G. Galvan, famiglie Valsecchi e Bellotto, e numerosissimi ufficiali di terra e di mare in rappresentanza di vari reggimenti e molte signore.

*

Ferdinando ed Emilia Pasqualy, per onorare la memoria del loro adorato Clemente, caduto combattendo per la grandezza d'Italia, hanno versato:

Lire 500 al Comitato di Assistenza Civile di Venezia — L. 200 al Patronato Pro Schola di Venezia — L. 100 al Comitato della Croce Rossa per la sua inscrizione a socio perpetuo — L. 100 Pro Mutilati — L. 100 all'Infanzia Abbandonata — L. 150 al Comitato di Assistenza Civile di Mogliano — L. 150 alla Congregazione di Carità di Mogliano — L. 100 al Pellagrosario di Mogliano — L. 100 al Comitato Pro Lana di Mogliano, oltre ad altre beneficenze private.

L. 200 il Cav. Antonio Pasqualy Pro Mutilati — L. 100 Emma ed Amelia Pasqualy Pro Mutilati — L. 50 Umberto e Santina Pasqualy al Comitato Assistenza — L. 50 Mary e Cecchino Bisaglia agli Orfani dei Soldati, per onorare la memoria del valoroso Nipote Sottotenente Clemente Pasqualy di Ferdinando.

R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia

Nella seconda metà del prossimo ottobre si aprirà la consueta sessione autunnale di esami, le cui prove si svolgeranno dal 18 detto mese al 13 novembre. Gli alunni che intendono subire tali prove dovranno entro il 10 ottobre, trasmettere alla Scuola la regolare domanda su carta da 70 cm. e pagare alla Banca Veneta di Dep. e C. C. le tasse dovute. Nel successivo mese di dicembre avranno luogo gli esami di laurea, riservandosi la Scuola di indicare agli eventuali candidati i termini per la presentazione della tesi scritta e dei temi delle tesine orali.

Sono aperte le inscrizioni per l'anno scolastico 1916-1917 e le domande relative, obbligatorie anche per gli studenti già inscritti negli anni scorsi e che abbiano a proseguire gli studi, dovranno pervenire entro il 5 novembre p. v. L'adunanza solenne per l'apertura dell'anno scolastico avrà luogo il 15 novembre; il 16 avranno principio le lezioni.

I figli dei soldati al Lido

La sezione per l'infanzia del Comitato di assistenza ha istituita, nel luglio scorso, una piccola colonia marina. Furono scelti cinquanta bambini fra i più bisognevoli di cure, fra quelli che si presentarono nel corso dell'anno all'ambulatorio gratuito fra le famiglie dei richiamati — bimbi anemici, rachitici, scrofolosi, candidati alla tubercolosi — e furono mandati a passare la giornata al Lido nel capannone, gentilmente offerto dalla Presidenza dell'Ospizio Marino Veneto, Ebbero assidua e vigile sorveglianza durante il tragitto e alla spiaggia, ebbero frequenti visite del medico e delle signore del Comitato di Assistenza, a tutti fu dato cappello e grembiule e nel pomeriggio una piccola refezione. Alcuni fecero i bagni, la maggior parte fruì soltanto della cura climatica che è la più provvida e feconda di risultati.

I bimbi furono divisi in due squadre, la prima fu al Lido dal 15 luglio al 15 agosto, l'altra dal 15 agosto al 15 settembre dalle otto del mattino alle sei del pomeriggio.

Non si potè prolungare il periodo, per la incostanza della stagione e perchè le frequenti incursioni aeree costituivano una minaccia troppo grave, per quanto il Comitato avesse previsto anche quella e provveduto con una ben difesa trincea.

Poche fra le molteplici opere di beneficenza del Comitato ebbero da parte dei bimbi e delle loro mamme accoglienza più festosa, poche diedero risultati così benefici e così evidenti. I bambini, a cura finita, erano tutti più sani, più allegri, più coloriti, ed erano solo rattristati dal pensiero di dover tornare alle loro case, dove mancano tutti quei semplici mezzi di cura che sono la ragione principale dei grandi e indiscutibili effetti del mare.

E sempre la luce

Per la cronica smemoratezza sul bando che riguarda l'oscuramento, anche ieri gli agenti di P. S. dovettero dichiarare la contravvenzione ad Abarico Teresa fu Felice, abitante a Cannaregio 4727; Mion Antonio di Domenico fu Roberto, abitante esso pure a Cannaregio 6059; Trentin Vittorio fu Francesco dello stesso sestiere 3932; Toffolo Lina di Giacomo di anni 16 da Udine.

Le solite contravvenzioni

Anche oggi dobbiamo registrare diverse contravvenzioni. Malgrado tutti gli avvertimenti, c'è ancora della gente che non badando ai tempi che corrono e infischiandosi di tutte le regole esistenti, si diletta nel turbare la tranquillità notturna. Ieri gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione ai sottoindicati giovani: Salvagno Giuseppe fu Eugenio di anni 19, Carboni Giovanni d'anni 18 e Carboni Galliano di anni 19, Acerbi Paolo di Lonigo di anni 21, Scarpa Enrico di Celeste d'anni 19, tutti di Venezia.

Altri locali per rifugio in caso di incursioni aeree

Nella scorsa settimana il Municipio ha continuato a sistemare altri locali per rifugio dei cittadini durante le incursioni aeree.

Ne diamo qui appresso l'elenco per sestieri, con avvertenza che, essendo state attuate tutte le precauzioni suggerite dai tecnici, il Comune non intende d'assumere alcuna responsabilità:

S. Marco: Palazzo R. Pretura, androne e magazzini, Piscina san Zuliano, 548. — Androne d'ingresso Palazzo Levi, Campo della Guerra 516. — Banco di Napoli, scala ed ammezzati, ingresso Corte S. Zorzi. Campo S. Gallo 1085 — Locali terreni del teatro della Fenice, Campo e calle della Fenice 1971. — Locali terreni ed androne del Palazzo Reali Carabinieri, Calle del Dose 2746 — Palazzo Giustinian, androne della riva d'approdo, Calle Giustinian 2893 — Palazzo Foscari, androne terreno, Ramo Mocenigo 3328 — Magazzini Palazzo Mocenigo Vallis, Calle Mocenigo 3348-50 — Androne e locali terreni Palazzo Querini, Piscina S. Samuele 3431 — Androne e locali terreni Palazzo di Porto, Corte dello Albero 3870 — Locali terreni Palazzo Trentinaglia, Campo S. Angelo 3831 — Locali terreni Palazzo Rietti Mari, Calle degli Avvocati 3907.

Castello — Atrio Palazzo Querini Stampalia, 4778 — Atrio e magazzini, Calle lunga S. M. Formosa 5181 — Magazzini, Calle Pinelli 6258 — Atrio, Via Garibaldi 1534 — Atrio e magazzino, Calle Contarini 1931 — Atrio magazzino, Via Garibaldi 1581 — Sottoportico Zurlin, Campo Ruga 334-44 — Magazzino, Calle Lion 3392 — Atrio magazzino, Ramo Salviani 3463 — Ingresso magazzino, Salizzada S. Antonin 3542 — Atrio, Salizzada Pignater 3549 — Magazzini, Campiello della Grana 2461 — Atrio, Ramo Calle della Vida 3022 — Atrio, Campo S. Ternita 3053 — Inoltre il signor Francesco Penzo ha sistemato a sua cura e spese a pubblico rifugio il fabbricato di sua proprietà in calle Terco 358 b.

Cannaregio: Palazzo Da Lezze, androne e magazzini, Fond. della Misericordia 3597 — Palazzo Labia, androne, Campo S. Geremia e fondamenta Labia 275-333 — Palazzo Vendramin Calergi, magazzino, campiello Vendramin 2040 — Palazzo Savorgnan ora Istituto del Sacro Cuore, androne ed oratorio, Fondamenta Savorgnan 349 — Palazzo Caotorta, androne, Fondamenta della Misericordia 2625 — Palazzo Michiel, androne, Fond. della Misericordia 2536-37.

S. Polo: Palazzo Bianca Cappello, magazzino, Rio terrà S. Aponal 1280 — Palazzo Soranzo, androne e magazzino, Campo S. Polo 2169.

S. Croce: Androne Palazzo Monte di Pietà, calle Corner 2214.

Dorsoduro: Palazzo Orio, androne, 880 — Magazzini e corridoio, Palazzo Gambara 1056 — Androne Palazzo Clary 1397 — Androne Palazzo Giustinian Recanati 1402 — Magazzini Palazzo Rezzonico 3136 — Androne Palazzo Brandolin 3238 — Androne Fondamenta Malcanton 3552 — Magazzini Palazzo Guggenheim 3901.

Giudecca: Androne fondamenta S. Biagio 777.

La sistemazione dei rifugi continua.

Un furto in Cannaregio

Il movimentato arresto del ladro

In Cannaregio al N. 181 abita la signora Fulin Amelia che, giorni or sono, dopo essersi assicurata che nulla mancava e dopo aver chiuso bene l'uscio di casa, se ne andava per breve tempo in campagna.

Di ciò approfittò subito un noto pregiudicato, certo Mora Pietro fu Pietro detto Rossetto, di anni 50, facchino, il quale, mediante chiave falsa o grimaldello, riuscì, indisturbato, a penetrare nell'appartamento della signora Fulin, che egli sapeva essere assente.

Uomo pratico del mestiere, seppe metter le mani sulla roba migliore, e il bottino fu buono, perchè egli si appropriò subito di vari capi di biancheria, di alquanti vestiti di lana, il tutto per un valore di L. 300. A prezzo, naturalmente ridotto, da... merce venne subito comperata da certa Rota Carlotta abitante a S. Marco al N. 1727.

Il colpo pareva riescito bene, allorchè l'altro ieri una cugina della Fulin si accorse che la porta della casa non era chiusa e, credendo che la proprietaria fosse ritornata dalla campagna, salì le scale con l'intenzione di andarla a salutare. Entrò guardò a destra e sinistra, e si accorse ben presto che i ladri doveano avervi fatta qualche visita, perchè le traccie del furto erano evidenti. Telegrafò subito alla Fulin di venire a Venezia, e si recò al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto. Indipendentemente da questo fatto, il commissario cav. uff. Piazzetta era venuto a conoscenza che in casa della già nominata Rota si davano spesso convegno figure losche che si recavano a portare oggetti d'ignota provenienza. Mettendo in relazione questo ultimo furto coi sospetti inspirati della Rota, il cav. Piazzetta mise ieri i suoi bracchi in appostamento, facendo circondare la casa. Assicuratosi che nessuno avrebbe potuto nè entrare nè uscire, il cav. Piazzetta picchiò all'uscio e si fece aprire, ma mentre egli si disponeva ad eseguire una perquisizione, alcune voci del vicinato avvertivano le guardie che un uomo aveva scavalcato il davanzale di una finestra, e si era dato alla fuga. Inseguito dalle guardie Mignemi, Tangari e Nicolosi, fu ben presto arrestato e riconosciuto per il noto pregiudicato Mora, da un pezzo ricercato, perchè doveva scontare 5 anni e 5 mesi per furto. Tradotto al commissariato e messo alle strette, confessò di essere anche l'autore del furto commesso in casa della Fulin e di aver venduto gli oggetti alla Rota. Naturalmente, anche questa fu arrestata.

Dichiarazione

Si legge nei giornali di Venezia, Milano e di altre città che fu messa sotto Sindacato Governativo perchè appartenente a Ditta tedesca la Farmacia G. Bötner e C., posta in Venezia a San Antonino.

Quali ottimi cittadini italiani, nati da padri italiani, sebbene i sentimenti nostri siano bene conosciuti dalle persone che con noi hanno rapporti, sentiamo vivissimo il bisogno di dichiarare quanto segue, per chi non ci conosce.

La Farmacia succitata era, sino al 28 febbraio del 1912, di proprietà del nostro rispettivo nonno e zio Giuseppe Bötner defunto e venne da Lui ceduta con *atto di scioglimento di Società e di Cessione a rogiti Notaio Giusti dottor Lodovico di Venezia, art. 8 di repertorio e 8 del Registro; Registrato a Venezia il 9 marzo 1912 Pubblici Atti N.* 2104 *Vol.* 137, al sig. Emilio Bayer di origine e nazionalità tedesca, ora all'estero, il quale ne è da allora unico proprietario.

La Farmacia Zampironi posta in Venezia a San Moisè è di proprietà del vivente Enrico Bötner figlio del fu Cesare, a sua volta figlio del Giuseppe Bötner.

Bötner Enrico del fu Cesare; Bötner Mario, Ezio, Tito, Menotti, Luigi, del fu Antonio.

Bambini, bambini!

Bullo Marco di Alfredo, d'anni 8, abit. a Castello al 2354, ieri, vista una scala a mano nei pressi della sua abitazione, si mise a salirla. Giunto a metà di essa, vide arrivare l'accenditore comunale al quale la scala apparteneva. Allora, per paura di esser preso, si diede a discendere in fretta, ma nella furia mise un piede in fallo e cadde al suolo, producendosi delle ferite facero contuse guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

*

Il bambino Turchetto Eugenio di mesi 11 abitante a S. Margherita 3335, affetto da ernia inguinale, dovette essere trasportato d'urgenza alla Guardia medica perchè l'ernia gli si era strozzata. Il sanitario di servizio, dott. Cuzzi, dopo una prima fasciatura trovò necessario d'inviarlo all'Ospedale civile.

*

Ieri la ragazzina Potenza Maria di anni 5, abitante a S. Pantalon, è venuta, non si sa come, in possesso di una capsula di protettile. Se ne fece un balocco e finì col cacciarsela entro il naso. Dovette essere condotta alla Guardia medica dove il dott. Cuzzi di servizio la liberò da quel corpo estraneo destinato a ben altra canna che quella nasale.

Perchè adescava i passanti

Ieri fu arrestata la quarantenne Cavallini Giuseppina fu Antonio, la quale con parole e atti attirava, nei pressi di San Marco, l'attenzione pubblica. Redarguita più volte, dagli agenti di P. S., invece di cessare il triste spettacolo, si diede ad inveire contro i rappresentanti della legge, i quali pensarono bene di portarla in camera di sicurezza.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del prode Tenente Nino Pasqualy caduto alla presa di Gorizia, nel quadrigesimo dell'eroica morte, gli amici del padre offrono al «Pro Schola» lire 40. — Cesare ing. De Lorenzi, Carlo ing. Busetto, Francesco Vianello, Giovanni Tonini, Augusto Tivan, Vittorio Bensa, Arturo Bortoluzzi, Luigi Mainini, Arturo Dal Fiol, Augusto Cav. Millosevich, Bortolo Carli, A. P. Cinotti, Arnaldo Baldi, Cav. Busetto Beo, Alessandro Fiori, Emilio De Biasi, Agostino Scarpa, Angelo Zuanelli, Edmondo Wellman, Antonio Genova.

* Il signor Quarisa Carlo di Murano ha offerto lire 5 alla Nave «Scilla».

CRONACA ROSA

Sabato mattina alle ore 10 seguirono le nozze del tenente di vascello cav. Ernesto Porcari colla gentile sig.a Antonietta Toscani figlia del cav. Ernesto, Ispettore nell'Intendenza di Finanza di Venezia.

Il rito religioso venne celebrato nella Chiesa dei Frari, quello civile al Municipio, e funzionava da ufficiale dello Stato Civile il conte Donà dalle Rose.

Gli sposi che ebbero ricchi regali, partirono per il viaggio di nozze accompagnati dagli auguri dei parenti e degli amici.

Teatri e Concerti

Italia

L'*Immacolata*, dramma eccezionale, che ottenne un successo strepitoso nelle principali città d'Italia sia per la singolarità del soggetto, sia per l'arte con cui è interpretata. Si proietta oggi e domani.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 23 — Frumenti: Duro d'inverno 171 e mezzo — Nord Manitoba 178 un quarto — di primavera 184 e mezzo — di inverno 165 e mezzo.

Granone: dispon. 97 tre quarti — Farine extrastate 6.91 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 23 — Frumenti: Sett. 153 tre ottavi; Dic. 155 e mezzo — Granone: Sett. 88 e mezzo; Dic. 73 sette ottavi — Avena: Sett. 46; Dic. 49 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 23 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Sett. 9.05, dic. 8.84, genn. 8.87, marzo 8.97, maggio 9.25.

COTONI

NEW YORK, 23 — Cotoni Middling dispon. 15.95 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: Sett. 15.82, ott. 15.90, nov. 16, dic. 16.01, genn. 16.02, febb. 16.13, marzo 16.19, aprile 16.27, maggio 16.31, giugno 16.46, luglio 16.49, agosto 16.54.

Il marito cogli adorati bambini, il fratello, i parenti tutti, coll'animo affranto dall'immensa sventura partecipano la morte oggi avvenuta per fulminea malattia della loro dilettissima

Amelia Quagliardi Marcato

appena trentenne

I funerali seguiranno domani 26 ore 16.

Si tralasciano le partecipazioni personali.

Mira, 25 settembre 1916.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 25.

Nel doloroso anniversario della morte del carissimo loro figlio e fratello, hanno offerto al locale Comitato di pubblica assistenza: La N. D. co. Giovanna Zampagutti Giustiniani Recanati lire 50; la N. D. co. Carolina Tricomi Giustiniani Recanati lire 50; la N. D. Baronessa Pina Rossi Giustiniani Recanati lire 50; le NN. DD. co. Giulia ed Elisabetta Giustiniani Recanati lire 100.

Le medesime offerte sono state ripetute a favore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli in Mirano.

Gli studenti e le munizioni

MESTRE — Ci scrivono, 25:

L'invito rivolto dal Sindaco Comm. Allegri e dal Direttore della Scuola Tecnica prof. ing. Costantino ha trovato i giovani della nostra Scuola Tecnica che risposero col consueto entusiasmo. Circa un centinaio di giovani, accompagnati dai parenti, intervennero all'adunanza, presieduta dal nostro egregio Sindaco, in cui il prof. Costantino spiegò minutamente le modalità dell'utilizzazione dei giovani nel lavoro delle munizioni. Molti alunni intendono seguire il corso e poscia porsi a disposizione del Governo per i lavori.

Sappiamo che in settimana verranno presi accordi ed appena terminati gli esami, gli studenti ritenuti idonei dalla visita medica, cominceranno il tirocinio di tre o quattro settimane, necessario per la loro istruzione; quindi, se approvati, inizieranno il lavoro nei proiettifici governativi.

Siamo lieti che Mestre possa aggiungere quest'altra prova di patriottismo, dovuta ai suoi giovani studenti.

Beneficenza cittadina

Pro Mutilati: Furono versate al cassiere cav. uff. Costante Zennaro dal sig. Pietro Crepet lire 100. — Pro Mutilati furono inoltre versate in memoria del capitano E. Matter: Pietro Crepet L. 5, Cecchini Giovanni 5, Pietro Romanello 5, Luigi Breda 5, Beninato rag. Giuseppe 5, Santon Mario 5, Stefano Audenino 5, Minotto Marcello 5, D'Ambrosio cav. Antonio 5, De Anna Giovanni fu Gius. 5, Giovanni Levorato 5, Antonio Frisotti 5, Zamboni Luigi 5, Emanuele Da Re 5, Bellinato Attilio fu Giacomo 5, Frisotti Pietro 5, Cecchini Luigi 5, D'Ambrosio Attilio 5, Costantino prof. Carlo 5, Lampronti Enrico 5.

Versarono inoltre: Faustina Ponci Fagans L. 10, Famiglia Padovan Angelo 10, Famiglia cav. Zezi 10, De Carli Giuseppe 10, Frisotti Antonio 10.

Ufficio Notizie: Famiglia Matter lire 10.

Pro Assistenza civile: De Carli Giuseppe L. 10, Santon Giuseppe 50, Frisotti Antonio 10.

Pro Casa del Soldato: Frisotti Antonio lire 10, Cavalieri cav. uff. Aurelio (quota settembre e ottobre) L. 3.

Pro Posto Conforto: Luisa Paccagnella Malfer (mese di sett.) L. 15.

Pro Ospitale Umberto I.: Famiglia Bellinato Attilio fu Giacomo L. 20, Gli zii Bottacin di Zellarino nell'anniversario della morte di Arnaldo Novello L. 5.

Pro feriti: La Signora Ida De Valentini offre libri di lettura ai feriti dei nostri ospitali.

Precauzioni doverose

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Accettato, da parte del Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia, il ricorso del proprietario di uno stabile adiacente ad un grosso deposito di legna da ardere che ne chiedeva l'allontanamento temendo pericolo d'incendio in caso di eventuali incursioni aeree nemiche, si vorrebbe ora trasportare detto deposito in un altro punto dell'aggregato urbano e precisamente nel magazzino adiacente all'edificio ora adibito a lazzaretto ed in prossimità ad uno dei maggiori nostri ospitali militari.

Indubbiamente le autorità competenti, specialmente quelle militari, non permetteranno di conformità a quanto hanno stabilito per un privato — che siano messe a repentaglio delle vite oggi, più che mai sacre alla patria, e si comprometta l'esistenza di pubblici servizi tanto importanti e necessari in questi eccezionali momenti, e daranno disposizioni affinchè detto grosso deposito di combustibile venga trasportato in un cantiere o fuori Porta Garibaldi, ossia, in una località isolata, lontano dall'abitato.

Ciclista investito da un camions

DOLO — Ci scrivono, 25:

L'altra sera veniva ricoverato in questo civico Ospitale certo Tamburini Emilio figlio di Rustico di 19 anni da Castelfranco. Egli presso Campocroce paese del distretto di Mirano, veniva urtato da un camion e cadendo riportava contusioni al viso e ad una gamba che per fortuna non vennero riscontrate gravi.

TREVISO

Il Commissario regio a Vittorio

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale con cui viene sciolto il Consiglio comunale di Vittorio in provincia di Treviso e viene nominato commissario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune il grande uff. Francesco Gervasi.

Imminente inizio dei lavori
ai passaggi a livello del Terraglio e "ai Molini,,

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Finalmente si annuncia prossima la soluzione del vecchio e tanto discusso problema del passaggio a livello al Terraglio e «ai Molini».

Mercè l'attivo interessamento dell'onor. deputato gr. uff. Appiani, il quale aggiunge così nuova benemerenza verso il Paese, e la cortese ed efficace collaborazione della Direzione Generale dei Trasporti militari, siamo entrati ormai nell'ultima fase verso lo inizio dei lavori per la costruzione della passerella pedonale attraverso il passaggio al Terraglio, e del sottopassante al passaggio della strada dei Molini.

Come l'on. Appiani si era rivolto anche alla on. Intendenza Generale dell'Esercito, dalla quale dipendono oggi e la costruzione di lavori e l'esercizio ferroviario in zona di guerra, tanto più che il lamentato inconveniente ai suddetti passaggi a livello ostacolando il traffico cittadino reca non lieve danno anche al movimento ferroviario militare, il colonnello brigadiere direttore generale dei Trasporti dell'Esercito scriveva la seguente lettera al nostro rappresentante politico:

li 23 settembre 1916.

« Onor. Deputato,

« Indissi ieri una riunione a Venezia del Capo Compartimento F. S. e dei Capi Divisione per esaminare la nota questione dei passaggi a livello di Treviso.

« Al momento il ritardo nell'esecuzione dei lavori dipende dalla ritardata approvazione del Consiglio d'Amministrazione delle F. S.

« Ho creduto perciò di spingere la cosa, chiedendo che i lavori si inizino egualmente, inviando alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato il seguente telegramma: « Riesaminata presso Direzione Compartimentale nota questione relativa costruzione sovrapassaggio pedonale e sottovia presso Treviso a sollievo condizione circolazione ordinaria che continua seriamente preoccupare quella cittadinanza e che reca anche danno servizio militare, prego vivamente autorizzare immediata esecuzione detti lavori con rito urgenza, in precedenza regolare approvazione Consiglio amministrazione. Gradirò cortese assicurazione ».

« Confido che ne verrà subito l'approvazione.

« Intanto ho insistito perchè il cav. Jona Capo Divisione Lavori F. S. Venezia prenda subito contatto con le ditte che potranno concorrere all'esecuzione dei due lavori (passerella-sottovia).

« Distinti e cordiali saluto dal suo

Aff.mo ...

E' ormai fuori di dubbio che al più tardi nel prossimo venturo mese saranno iniziati senz'altro i tanto desiderati lavori e fra non molto i voti della cittadinanza saranno finalmente appagati. Non definitivamente, però, poichè dopo avremo riagitata la questione capitale del sottopassante o cavalcavia di grande stile; ma per ora la questione va risolta così e le «sbarre» non ostacoleranno più il transito.

Intanto il paese anticipa la riconoscenza al suo rappresentante politico che tanto ha fatto per condurre a buon porto la questione, ed all'on. Intendente Generale dell'Esercito per la sua cortese ed efficace cooperazione.

Munifica elargizione

MOGLIANO — Ci scrivono, 25:

Nella ricorrenza del trigesimo della perdita del Figlio Clemente, che alla gloria e grandezza d'Italia diede la vita, i genitori Pasqualy Ferdinando e Emilia erogarono lire cinquecento da distribuirsi a mezzo del Sindaco come segue:

Al Comitato di Assistenza Civile lire 150 e per il Pro Lana 100, alla Congregazione di Carità 150, al Pellagrosario 100.

I preposti vivamente ringraziano.

Il Ministro Orlando

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Ieri mattina con alcuni membri di sua famiglia è giunto a Conegliano S. E. l'on. Orlando che venne ossequiato alla stazione dall'on. Ottavi, dal magg. cav. Lugramani e da altre autorità.

S. E. proseguì in automobile per Belluno.

Esami di maturità

ODERZO — Ci scrivono, 25:

Il R. V. Ispettore Scolastico informa che gli esami di maturità avranno luogo qui in Oderzo il giorno 12 ottobre p. v. alle ore 9.

Decorato sul campo di battaglia

MOTTA di LIVENZA — Ci scriv., 25:

(S.) Il sergente bersagliere Agostinis Riccardo di Giuseppe, nostro concittadino, combattendo eroicamente ed incitando i suoi dipendenti sulle contrastate balze del Trentino, venne decorato dal Supremo Comando del R. Esercito, della medaglia di argento al valor militare.

Era in America a lavorare; subito dopo la guerra dichiarata all'Austria, rimpatriò arruolandosi con la sua classe. Fu ferito; ebbe quaranta giorni di convalescenza ed ieri sera ritornò al suo Corpo.

All'eroico soldato le nostre vive congratulazioni.

Il monumento a Bruno e Costante Garibaldi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Lo scultore comm. Turillo Sindoni ha ultimato in questi giorni il monumento in marmo ed in bronzo per la Francia per i fratelli Costante e Bruno Garibaldi, caduti eroicamente nelle Argonne. L'originale lavoro unitamente alla grande statua in bronzo del Dovere Italico — destinata nel pronao del nuovo Ministero dell'Interno — e alla silhouette di Napoleone all'Elba per la Croce Rossa è stato ammirato e visitato nello studio del prof. Sindoni anche dai nostri Sovrani.

Il Sindoni è anche autore del monumento testè inaugurato nella Piazza del Municipio di Girgenti al compianto ministro on. Nicolò Gallo.

Sono opere d'arte del geniale scultore che gli danno oramai rinomatissima fama in Italia e all'Estero.

BELLUNO

Nozze Cappellari-De Bertoldi

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Nella Villa del cav. Bortolo nob. De Bertoldi furono oggi, nella più stretta intimità, celebrate le nozze della figlia Clara, una buona e gentile fanciulla, col dott. Dino Cappellari, già assistente alla Clinica del prof. Breda, Direttore del Dispensiario Celtico di Treviso, ora Tenente medico al fronte.

Erano testimoni, della sposa il cav. Gaetano Bertoldi, per lo sposo l'avv. comm. Marco nob. Tattara.

La coppia felice, che ebbe numerosi e ricchi doni, da parenti ed amici, partì per breve viaggio.

Trasferimento

Dal recente bollettino giudiziario apprendiamo che l'egregio avv. Marco Dal Canton, giudice istruttore presso il nostro Tribunale, è stato destinato a Treviso.

L'ottimo magistrato si trovava a Belluno da circa cinque anni, e con zelo, con rara competenza disimpegnò le mansioni del delicatissimo importante ufficio al quale era addetto.

Col trasferimento a Treviso il distinto magistrato ha ottenuto la realizzazione della sua aspirazione.

A lui che qui lascia tanto grato e caro ricordo il nostro cordiale saluto.

UDINE

Motocicletta incendiata

UDINE — Ci scrivono, 25:

Ieri sera in Via Cividale una motocicletta montata da un militare, che si dirigeva verso Udine, ebbe incendiato il motore. Il soldato, benchè prontamente balzato a terra, riportò gravi ustioni in varie parti del corpo e dovette essere trasportato all'Ospitale di Via Pracchiuso. Un meccanico dimorante in quei pressi subito accorse e si prestò a spegnere il fuoco, ma venne investito da una fiammata di benzina che gli cagionò varie ustioni fortunatamente non gravi.

La medaglia d'argento a un valoroso

PALMANOVA — Ci scrivono, 25:

Il nostro concittadino Aldo Somaggio, tenente degli alpini, ha avuto la medaglia d'argento al valor militare per la parte gloriosa che ebbe nella presa del Monte Cauriol.

Ecco la bella motivazione che accompagnava la medaglia:

« Con mirabile calma sotto violentissimo bombardamento nemico, dirigeva il tiro della propria sezione mitragliatrici incitando i suoi soldati alla resistenza con mirabile esempio di ardire. — C. Cauriol 3 settembre 1916 ».

Diamo inoltre l'ordine del giorno emanato dal Comandante del glorioso battaglione, in quella circostanza:

« S. E. il Comandante la... Armata ha concesso la medaglia d'argento ai tenenti Sommaggio signor Aldo, Miotti signor Elio, al sottot. Martinelli signor Pietro, sergenti Guatta Francesco e Borgo Giuseppe, capor. magg. Carinato Giovanni, caporale zapp. Cunico Florindo, zappatori Boaro Sante e Dalla Costa Angelo, alpino Covolo Antonio.

Le motivazioni in base alle quali dette ricompense al valore furono concesse, dicono le vostre gesta, o alpini eroici del Val Brenta e Feltre. Esse rammentano a voi stessi che vi rendeste degni di fregiarvene in quel 3 settembre, che sulla vostra gloria è divenuto il motto orgoglioso dei vostri battaglioni. Esse ricordano bene le perdite dolorose dei compagni caduti, ma il cordoglio ne sia confortato dall'eroismo dei sacrifici che valsero a serbare il Cauriol al possesso del nostro Esercito. Gloria ai caduti i cui nomi son congiunti alla Patria con religiosa memoria. Onore a voi, prodi alpini! Che possiate in altri cimenti confermare alla Patria come le meritate medaglie abbiano raddoppiato in voi l'intimo deciso volere di battere l'odiato nemico. Io vi addito all'ammirazione del Paese e all'emulazione dei colleghi. Avanti ancora sulla via della vittoria con risoluta tenacia, avanti sempre per la gloria nostra, per la grandezza della Patria nel nome del Re ».

Echi della pesca!

SACILE — Ci scrivono, 25:

Dopo la pesca di beneficenza che ebbe un risultato felicissimo, pervennero a questo solerte ed infaticabile Comitato i regali della Regina Madre, quello del Re e quello del Ministero dell'I. P. Detti doni sono giunti in ritardo, per cui il Comitato ha creduto bene di fare una lotteria a parte. Detta lotteria doveva essere estratta il 20 settembre, ma per ragioni di forza maggiore si dovette protrarla ad altra epoca; e sta bene!

Ora il pubblico attende con giustificata impazienza che sia pubblicato il giorno dell'estrazione.

Oltre ai vistosi regali che giunsero dalla Casa Reale e dal Ministero, vi è pure una bicicletta nuova di fabbrica (una « Bianchi » del valore di L. 225) ed uno splendido quadro ad olio del noto artista prof. Cargnel. Speriamo a presto una soluzione e che tutto proceda bene pel buon esito della lotteria.

Il conte Giulio Doro morto a Modena

Ci giunge la triste notizia della morte di un nostro carissimo concittadino, il conte Giulio Doro, residente a Modena.

Il conte Giulio Doro aveva circa 60 anni, appassionato cacciatore, fu trovato morto ai piedi di un albero col fucile e munizioni.

Da indagini fatte, è risultato doversi la morte a sincope cardiaca, mentre egli andava alla caccia.

Al fratello conte Napoleone ed ai parenti tutti le nostre più sincere condoglianze.

Il conte Doro apparteneva ad una delle nostre più nobili famiglie. Egli lascia la moglie e parecchi figli. In città tale notizia produsse vivo rammarico.

Il patriottismo di un vecchio

TRICESIMO — Ci scrivono, 25:

In casa del Sindaco cav. Giovanni Sbuelz, venne chiamato certo Santo Asino, della frazione di Arna, uomo in età avanzata, che ha due figli alla fronte.

Il Sindaco con i dovuti riguardi comunicò al povero uomo che uno dei suoi figli, Santo, era morto in combattimento.

Il padre del prode caduto disse: « Mio figlio ha fatto quanto gli ho raccomandato alla sua partenza. O portami a casa un orecchio di tedesco, o muori combattendo! »

— Egli è morto da eroe — riprendeva il Sindaco.

— Bravo: Viva l'Italia! — soggiunse il forte vecchio. Poi continuò dicendo: « L'altro mio figlio è ora ammalato a Udine e non può combattere; voglio io stesso vendicare la morte del mio Santo. Domandi lei al Comando, domandi a Cadorna che mi rimandi a casa il figlio ammalato e che prenda me in cambio. So ancora maneggiare il fucile. Voglio ammazzarne qualcuno di quei cani di traditori. Mi faccia questa grazia signor Sindaco! »

ROVIGO

Funerali di Renato Charlet

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Solenni riuscirono i funerali del sottoten. volontario Renato Charlet di Trieste. Oltre a tutte le autorità cittadine, associazioni patriottiche, rappresentanze di istituti ed enti cittadini, parteciparono un lungo stuolo di cittadini, ufficiali, signore e signorine. Rovigo tutta volle portare l'ultimo tributo di riconoscenza, d'ammirazione per il giovane eroe.

Cronaca rosa

Ieri si sono uniti in matrimonio la distinta signorina Maria Morandi, col capitano Mario Taddei. La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità e gli sposi partirono in viaggio di nozze.

PADOVA

Un valoroso

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Lantana Umberto tenente di complemento nel... artiglieria, nella presa della Punta del Forame testè annunciata nei bollettini del Comando Supremo, si comportò in modo da meritarsi il plauso di tutti i suoi superiori. Egli fu proposto per la medaglia d'argento al valore per il coraggio, la calma dimostrata durante un intenso bombardamento nemico. Prese il comando di un riparto di alpini rimasto senza comandante, sprezzante di ogni pericolo con abilità e perizia respinse ripetuti fortissimi attacchi nemici.

Con il nostro plauso vivissimo giunga a lui il nostro fervido augurio.

Saggio al Ricreatorio per i figli dei richiamati

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 25:

Il saggio dato stamattina in questo ricreatorio per i figli dei richiamati riuscì splendidamente. I canti, le recite e gli esercizii ginnastici furono applauditi e fecero in tutti ottima impressione. Fu molto ammirata e lodata l'esposizione dei lavori di cartonaggio, di cucito e di plastica che, sotto la direzione degli insegnanti, furono eseguiti dagli alunni e dalle alunne durante l'autunno. Il Sindaco, signor Munaro, disse belle ed appropriate parole e il R. V. Ispettore scol. di Camposampiero, che fu l'ideatore e il propugnatore di tale ricreatorio, espresse tutto il suo compiacimento e ringraziò tutti gli insegnanti che, dando un addio agli ozii autunnali, dedicarono tutte le loro energie a vantaggio di una sì santa ed utile istituzione.

VICENZA

I drammi della gelosia
Un soldato omicida

BASSANO — Ci scrivono, 25:

Iersera verso le ore 7.30 il soldato Dantino Giuseppe della classe 1888 da Tivoli, che si trovava ricoverato nell'ospedale 088, elusa la vigilanza riusciva a fuggire per andare ad un appuntamento con certa Cuman Domenica, fu Vittorio, di anni 38, detta Cumanella, ma la trovò in dolce colloquio col soldato di fanteria Bombelli Carlo in località « Barchette ». Fra i due rivali vi fu uno scambio di parole aspre e risentite e vuolsi pure di qualche pugno. Ad un certo momento il Dantino, estratta una rivoltella di corta misura, esplodeva a bruciapelo sul Bombelli tre colpi; due andarono a vuoto ed il terzo colpiva il disgraziato all'addome. Il feritore, visto cadere il rivale si dava a precipitosa fuga e si gettava in Brenta, ma venne tratto in salvo e consegnato ai RR. Carabinieri, che lo tradussero al sicuro. Il Dantino è ammogliato con tre figli, il ferito trovasi in fin di vita.

VERONA

Carrozza che si capovolge
Un ferito gravemente

VERONA — Ci scrivono, 25:

Nel pomeriggio di ieri, domenica, il vetturale Faccioli Gaetano conduceva verso Villafranca il capitano contabile signor Boario Carlo, la sua signora, e la cognata Colli Tiboldi Carolina, sessantenne. Ad un tratto, alla svolta di una contrada, la carrozza cozzava violentemente contro un paracarro, capovolgendosi. I viaggiatori furono gittati in mezzo alla strada non è a dirsi con quale spavento specie per le due donne. Mentre il capitano non riportava che alcune escoriazioni ad un occhio di nessuna gravità, e la sua signora rimaneva incolume, salvo uno svenimento provocato dalla paura, la signora Colli invece riportava la frattura della clavicola con la probabile frattura della base cranica.

Sollecitamente trasportata all'Ospedale fu ivi accolta d'urgenza. I medici, stante le gravi condizioni della poveretta, riservarono il loro giudizio.

Tentato suicidio.... all'inchiostro!

Un soldato, certo Capraro Domenico, del.... fanteria, ieri, a scopo suicida, ingoiava il contenuto di due bottigliette di inchiostro! Subito soccorso e condotto all'Ospedale militare fu ivi posto fuori di pericolo. Speriamo bene che non si lascierà più trascinare da così nere idee, o per meglio dire, all'....inchiostro!

Dopo la tragedia di S. Massimo

Ieri seguirono i funerali della ventenne Boscaglia Angelina la protagonista della tragedia d'amore di S. Massimo all'Adige e di cui già riferimmo. Ad essi intervennero molti pietosi, nonchè, addoloratissimi, i parenti della infelice.

Le condizioni del Bochi sono sempre assai gravi. Pare ormai accertato che egli fosse ammogliato: da qui l'ostacolo supremo all'amore dei due, ostacolo superato follemente con il meditato duplice suicidio.

Dicesi che ieri la moglie del disgraziato, venuto da Ravenna, siasi recata all'Ospedale a visitare il ferito.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Agosto 1916

Attivo		L.	c.
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		15.145.763	51
Prestiti chirografari a Corpi morali »		9.999.950	96
Prestiti chirografari a privati . »		198.478	91
Mutui Agrari »		34.193	76
Titoli di proprietà »		18.902.786	55
Effetti in portafoglio »		5.789.801	42
Prestiti sopra titoli di credito »		1.704.702	35
Debitori diversi e corrispondenti »		3.918.127	34
Beni Immobili »		954.891	80
Mobili »		37.078	—
Numerario in Cassa		733.369	47
Interessi di competenza »		360.363	56
Totale ATTIVO L.		57.779.597	63
Spese da liquidarsi:			
Spese generali	L. 379.921.85		
Interessi passivi	» 974.949.23	1.354.871	08
		59.134.468	71
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione .	L. 21.784.915.58		
Depositi a custodia	» 7.418.926,50	44.309.611	88
Deb. in Conto Tit.	» 15.105.800,—		
Somma TOTALE L.		103.444.110	59

Passivo		L.	c.
Depositi fruttiferi sopra N. 21093 libretti e Buoni fruttiferi . . L.		51.326.162	92
Creditori diversi e corrispondenti »		1.174.382	22
Conti corr. passivi		238.360	20
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		2.790	33
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »		11.329	63
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		13.441	91
Risconti passivi »		70.991	44
Totale PASSIVO L.		52.837.458	65
Patrimonio dell'Ist. e Fondi riserva »		4.737.485	60
L.		57.574.944	25
Rendite da liquidarsi »		1.559.524	46
		59.134.468	71
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust.	L 29.203.841.88		
Conto Tit. pres. terzi	» 15.105.800 —	44.309.641	88
Somma TOTALE L.		103.444.110	59

p. Il Presidente
Co. NICOLÓ DE CLARICINI DORNPACHER

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — Il Direttore Dott. G. DANDOLO — p. *Il Ragioniere Capo* G. B. QUELLINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici à norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

Cassette cm.	trimestre	semestre	anno
14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 268 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì [illegible]bre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, [illegible]
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,[illegible] — 4.

Il colpo di scena di Venizelos
e la linea di condotta degli Alleati

Il groviglio della situazione greca

A persona assai pratica dell'ambiente greco, e che è giunta di recente in Italia da Salonicco, abbiamo domandato il parere intorno alle questioni che si dibattono in questo momento in Macedonia. Ed ecco la lettera che quella persona ci ha diretto:

Ciò che mi ha colpito più di tutto al mio ritorno in Italia è la indifferenza che generalmente la stampa affetta per gli avvenimenti greci e in particolare per gli avvenimenti che si sono svolti a Salonicco e che per qualche momento, parve dovessero decidere della entrata in campo della Grecia a fianco degli Alleati.

Passando da Roma ho voluto interrogare qualcuno intorno a questa indifferenza e a questo silenzio, e mi fu risposto: «savviezza italiana!»

E' giusto riconoscere che la stampa italiana, fin dal principio della guerra, diede segno di grande saviezza, non foss'altro astenendosi dal raccogliere le provocazioni che la stampa greca, prima per istinto naturale, e direi per forza d'inerzia, poi per effetto della sapiente «lavorazione» del Barone Schenk, lanciava ogni giorno al nostro paese. E' da discutere tuttavia se questo silenzio, quasi generale, abbia giovato in tutti i momenti, e giovi ancora oggi. La politica greca è stata parecchie volte sul punto di preparare delle sorprese, e non so ciò che avrebbe potuto succedere in Italia quando, in seno ad una opinione pubblica male o scarsamente illuminata, fosse piombata la notizia di qualche errore grossolano, come fu ad esempio quello che si risolse col brusco intervento della Bulgaria accanto agli Imperi Centrali.

Quali sono le sorprese che poteva prepararci la politica greca? — Non certo paragonabili a quelle poc'anzi accennate dell'intervento contro di noi. Per quanto non si possa tacere che, nelle sfere di Corte Ateniesi, si sarebbe volentieri saltato il fosso per mettersi contro gli Alleati, bisogna considerare che la Grecia è da tempo tenuta materialmente sotto il cannone degli Alleati, il che le avrebbe tolto ogni velleità; che, d'altra parte, il contributo che essa avrebbe potuto recare, col suo esercito demoralizzato e materialmente impreparato, sarebbe stato addirittura negativo.

No, le sorprese erano di altro ordine, di carattere opposto addirittura. Si poteva temere che gli Alleati si lasciassero prendere all'ultima ora al gioco di Atene, e si decidessero ad accettare sotto una qualunque forza l'aiuto della Grecia.

Il risultato di simile decisione sarebbe addirittura disastroso. Come vi ho detto, il contributo reale sarebbe stato passivo. Sarebbero mancati ad un tempo da parte della Grecia, e lo spirito informatore, che è la miglior garanzia di ogni accordo e la coesione e la preparazione militare. Inoltre avere la Grecia a fianco, non avrebbe impedito che gli Imperi Centrali traessero i vantaggi goduti fino all'ultimo momento nel campo marittimo, perchè il greco conserva sempre la mentalità anarchica ed esclusivamente individualista del beduino del deserto. La sola differenza visibile è questa: che il beduino si vale del cammello per i suoi traffici e il greco della sua nave, che il beduino ha per suo campo il deserto e il greco, per suo campo, il mare. In un caso e nell'altro, impossibile, quasi, ad un governo disciplinare l'attività dei singoli e coordinarla ai fini di una politica nazionale. Impossibile che l'individuo veda oltre la sfera dei suoi interessi personali, e sola norma può diventare quella che il governo di Atene, anche nei suoi momenti migliori ha dovuto usare: dare il meno possibile per ottenere il massimo.

Dottrina questa che se forma la base di ogni politica nazionale, non può essere applicata alla lettera, perchè giunge sempre il momento in cui è savio, oltre che generoso, mettere nella bilancia tutto, assolutamente tutto, guadagnando in prestigio, in credito fecondo per l'avvenire, quello che apparentemente va perduto nel campo dei correspettivi materiali.

Ora il Governo greco aveva perduto una occasione per intervenire secondo questi principi il giorno in cui aveva messo alla porta Venizelos, il furbo cretese, che solo avesse intuito la situazione dal punto di vista dell'interesse greco. Era però possibile che il partito di Venizelos prendesse ad un certo momento il sopravvento e inscenasse con quella teatralità nella quale in Grecia sono maestri, qualche avvenimento che gli permettesse di far rientrare nella sfera delle Potenze Alleate, la Grecia. Ove tutto fosse andato bene, il Governo avrebbe potuto assecondare il movimento, ove la cosa non fosse riuscita, il Governo avrebbe sempre potuto sconfessare i «traditori» e continuare nella sua politica equilibrista.

Questo pericolo era stato previsto a Parigi ed a Londra, fortunatamente, dove certe illusioni, frutto di un filellenismo di maniera erano da un pezzo dileguate. A Salonicco, particolarmente questo si sapeva, onde non fu senza sorpresa, senza allegra sorpresa, che si vide un bel giorno la «ribellione» di due reggimenti greci, la parodia di assedio ad una caserma, l'intervento delle truppe francesi a tutela dei rivoluzionari. La commedia sconvolgeva tutte le idee che a Salonicco, centro di estrema sensibilità, sorretto da grande scetticismo, si erano andate formando nel lungo periodo della guerra.

Si era giunti alla convinzione che gli Alleati non avrebbero più oltre abboccato, al punto che nei caffè, dove si fa la politica, si parlava già di un assetto futuro della Grecia catastroficamente assai diverso da quello attuale e si considerava il fatto con profonda indifferenza.

L'intervento diretto di Sarrail nel grottesco pronunziamento, faceva riflettere. E' possibile — mi diceva un ricco negoziante, il quale coinvolge nello stesso freddo disprezzo e greci e turchi e alleati e tedeschi — è possibile che il Governo francese cambi improvvisamente tutta la sua politica e prenda sul serio le generose velleità dei cosidetto popolo greco?

E come io mi meravigliavo della sua meraviglia, egli mi dimostrava, sulla base di ineccepibili indizi, come si era formato la convinzione dell'assoluto disinteressamento del Governo francese e della sua voluta sordità.

Ma allora — chiesi io — sarebbe il generale Sarrail che sbaglia!

Il vecchio negoziante sorrise: Non so se si possa dire precisamente che sbaglia. Il generale ha sempre dimostrato una propensione straordinaria per Venizelos e lo ha preso sul serio anche quando il governo francese pareva volere rompere i suoi rapporti con l'agitatore cretese. Si dice ad alta voce che il Sarrail, da buon repubblicano, accarezza l'idea di una repubblica ellenica. Così, per qualche tempo, il conflitto, perchè vi fu un periodo di incertezza molto evidente, era spiegato con la propensione francese per la repubblica e la propensione inglese per la forma monarchica di Governo. Alla fine si capì che Briand non dava un fico secco della repubblica ellenica ed è molto scettico in genere sulla possibilità delle forme repubblicane nei Balcani, il che sarebbe del resto in armonia con la concezione dalla quale nacque il regno di Grecia.

A bassa voce si diceva però un'altra cosa, e cioè che le reciproche simpatie fra Sarrail e Venizelos avessero una origine analoga a quella che diede vita al Comitato Unione e Progresso in Turchia. Opera di carattere..... internazionale, la quale può qualche volta prescindere da quella dei Governi.

— Ho capito — risposi.

— Confesso che capisco completamente ora, perchè vedo che i soli giornali italiani che si danno premura di difendere, senza che sia attaccata, la politica di Sarrail, sono giornali in voce di interpretare il pensiero delle Loggie.

Molti dimostrano di credere che le voci della sostituzione di Sarrail, che poi furono smentite, ma che rivelarono la esecuzione di una specie di inchiesta, derivassero da difettosa condotta militare della campagna in Macedonia. E' un errore; il generale Sarrail è un ottimo soldato e sa il suo mestiere; il giorno in cui si fosse deciso per l'azione avremmo veduto ottime cose, e questo il Governo francese lo sa, come lo sanno gli Alleati. No, l'errore di Sarrail fu, a giudizio pare del suo stesso governo, fu un errore politico: soverchia fede in Venizelos, fede che si perpetuò anche dopo che i governi alleati la avevano perduta.

Questa fede valse ad esagerare nella mente del generale Sarrail il pericolo per gli alleati di muovere ad un'azione decisiva avendo alle spalle un paese ostile, e valse quindi a paralizzare in qualche momento le decisioni del Comando.

Chi non ricorda le grida furenti di molta stampa nel novembre 1915, quando pareva che tutti gli Alleati avessero il dovere di trovarsi a Salonicco, perchè era matematico che si sarebbe potuto muovere alla riconquista della Serbia?

Or sta di fatto che in Grecia nulla è cambiato da quei giorni; se non a favore degli alleati che vi hanno organizzato un esercito superbo. Pertanto le decisioni di carattere militare che si reputavano possibili nel novembre del '15 avrebbero avuto maggiore efficacia oggi, in cui ogni misura preventiva dovrebbe essere stata presa.

I Governi alleati, del resto, hanno da un pezzo fatto capire che desideravano soltanto non aver più la Grecia tra i piedi e che indipendentemente dalla Grecia erano pronti ad agire.

Pareva dopo le dichiarazioni di Briand intorno a Sarrail che ogni possibile divergenza di vedute fosse stata regolata fra il Governo di Parigi e il Generale in capo degli alleati in Macedonia. Ma ora si riparla da fonte greca di situazione politica interna confusa ed incerta a causa del partito venizelista, e si mostra di attendere una «soluzione radicale».

Che si deve intendere per soluzione radicale? Facciamo pure l'ipotesi estrema; l'ipotesi del rovesciamento della monarchia. Si deve ritenere che questo basterebbe a mutare la Grecia?

A parte la mentalità del popolo, per molti rispetti irreducibile, è da credere che un mutamento di Governo possa da un'ora all'altra eliminare tutti gli effetti deleteri della propaganda fatta, e direttamente, dagli agenti tedeschi e, per delegazione, dagli organi statali? Ormai la Grecia si trova in tale stato di sfacelo morale e militare che non le permette decentemente di aspirare ad assidersi al famoso convito dei popoli. Le ultimissime notizie intorno alla partenza di Venizelos per Creta sembrano accennare che se ne rende conto lo stesso Venizelos.

Egli va, a quanto si telegrafa, ad organizzare da Creta la difesa nazionale, mentre gli ufficiali partono per Salonicco. Che cosa si deve intendere per difesa nazionale, se Venizelos sente il bisogno di andare a Creta e dimostra di non aver fiducia in Atene? Dimostra di credere che tutto ciò che di sano esiste in Grecia, è fuori della Grecia e cioè a Creta?

Posto che gli Alleati accettino il concorso delle truppe che potesse inviare Venizelos, e che verosimilmente dovrebbero essere vestite, armate, nutrite ed equipaggiate dagli Alleati stessi, che cosa rappresenteranno queste truppe, La Grecia o Creta? Re Costantino o Venizelos?

Ci sembra un po' difficile per l'uomo di Stato cretese dimostrare che egli rappresenta la Grecia in questo momento o potrà rappresentarla domani. E allora chi potrà assidersi domani al convito dei popoli al posto della Grecia e in nome delle benemerenze eventualmente acquistate da Venizelos? Ecco un punto interrogativo che in questo momento pare destinato a restare senza risposta.

La commedia continua

Londra, 26

Il corrispondente del «Daily Mail» telegrafa da Atene:

La commedia greca continua. E' venuto il momento per l'Inghilterra di cessare le relazioni ufficiali con la Grecia ufficiale.

La protesta inviata dalla Grecia alla Germania circa le truppe del colonnello Hadiopulos è stata formulata allo scopo di addormentare gli Alleati. Misteriosi consigli notturni hanno luogo alla villa del principe Ypsilanti, scudiere del Re, ai quali assistono parecchi personalità tedesche, il generale Dusmanis, il ministro Streit ecc. Il generale Dusmanis elabora un piano che ha lo scopo di portare la Grecia nelle braccia dei nostri nemici.

Gli uomini dai 21 ai 45 anni, che costituiscono le riserve non istruite, vengono improvvisamente richiamati nella vecchia Grecia soltanto e non nella Macedonia ove l'agitazione è sempre intensa.

Il corrispondente del giornale si chiede per quale motivo queste nuove classi vengono chiamate e perchè grande numero di munizioni vengono accumulate in Tessaglia.

Come avvenne la partenza di Venizelos

Atene, 26

Venizelos è partito accompagnato dal generale Miliotis, dai colonnelli Fickiori, Prandaina, Spiliades e Zafirisu, dall'ammiraglio Conduriotis, nonchè dall'ammiraglio Miaulis, ex-ministro per la marina, e da altri personaggi.

L'impressione è enorme. Tutti i circoli, specialmente quelli della marina, nei quali i due ammiragli suddetti, i quali appartengono a gran famiglie storiche e sono assai rispettati, partecipano al movimento.

Venizelos è partito alle ore 4 di stamane a bordo dell'Hesperia, per Creta; gli ufficiali, a bordo dell'Atromitos sono partiti per Salonicco.

Scopo principale di Venizelos è quello dell'organizzazione della difesa nazionale.

Leonidas Embericos, proprietario della compagnia di navigazione a vapore ellenica, ha messo tutti i suoi beni, che sono immensi, a disposizione del movimento nazionale.

Prima di lasciare Atene, l'ammiraglio Conduriotis ha inviato al Re le sue dimissioni da aiutante di campo generale.

Venizelos a Suda

Atene, 26

Moschopulso, capo dello stato maggiore generale si è dimesso.

Venizelos è arrivato a Suda.

Un Comitato direttivo a Creta

Parigi, 26

I giornali hanno da Atene: Il movimento rivoluzionario si estende in Macedonia, a Creta e nelle isole.

A Creta le autorità civili hanno aderito al movimento ed ha avuto luogo un meeting nel quale si è costituito un comitato direttivo.

Anche il colonnello Jonou, comandante la divisione di Corfù, ha aderito al movimento.

Il movimento si estende nell'esercito e nell'armata

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Atene: Il generale Moscopulos dello Stato maggiore, si è dimesso. Si dice che parteciperà anche egli al movimento. Continua l'adesione di altri ufficiali, tra essi il generale Mathiopulos. Una controtorpediniera si è unita agli alleati. Prevedesi che altre unità la seguiranno.

I giornali preannunziano una prossima nota energica delle potenze dell'Intesa chiedente alla Grecia di determinare il suo atteggiamento.

Guardie del corpo licenziate dal Re

Londra, 26

Il «Daily Mail» ha da Atene:

Ventotto soldati cretesi della guardia reale, sospetti di infedeltà, sono stati congedati.

La situazione politica è immutata.

Gli interessi dell'Italia

Roma, 26

(N.) — L'attenzione dell'Europa è per un momento distolta dalla tragedia dei campi di battaglia ed è rivolta alla farsa di Atene. Ciò che avviene in quel paese ha non solo del fantastico, ma dell'inverosimile. La clamorosa partenza di Venizelos con ammiragli ed ufficiali per i paesi dell'insurrezione è l'ultimo avvenimento di una film ormai a lungo, lunghissimo, troppo lungo metraggio.

Una volta i rivoluzionari si riunivano, si organizzavano in silenzio, andavano, venivano alla spicciolata. Coi tempi nuovi, Venizelos ha abbandonato questo vecchio sistema del melodramma; s'è messo prima a polemizzare con lo stesso Sovrano, poi ha assunto palesemente le arie di un agitatore ed oggi si è imbarcato per portare la rivoluzione nelle isole e in Macedonia. Si è imbarcato senza usare precauzioni, ma in modo che tutti vedessero e tutti sapessero, con messa in scena coreografica.

Che vuol dire questo lasciar fare dell'autorità costituita verso il rivoluzionario cretese? Le sfere di Atene sono così deboli da non sentirsi la forza di arrestare queste mire rivoluzionarie e di non impedire neppure la spettacolosa partenza di Venizelos e dei suoi accoliti? Oppure lasciano fare di proposito, e non vedono di malocchio quanto accade? In quel paese tutto è possibile; è possibile che Re Costantino non osi mettere le mani addosso al suo ex primo ministro, come è anche possibile che si riprometta invece di sfruttare per suo conto il giorno della pace ciò che fa e farà il Venizelos accanto all'Intesa.

Comunque sia, la situazione in Grecia merita tutta l'attenzione da parte degli Alleati perchè può serbare altre sorprese, e non offre affatto garanzie di sicurezza per l'esercito di Sarrail. L'Intesa è stata troppo longanime coi congiurati di Atene, e così è avvenuto che la Grecia, non solo non ha fatto fronte ai propri impegni coi Serbi, non solo non ha mantenuta una stretta neutralità, ma ha fatto una politica di ostruzionismo verso gli Alleati ed ha favorito senza alcun pudore gli Imperi Centrali. Il Generale Sarrail, che avrebbe forse dovuto muoversi molto prima, e che oggi dovrebbe dare una mano ai Russo-Romeni, ha alle spalle un paese in convulsione caotica, dove l'autorità del Re non esiste che di nome, o esiste solo per creare inceppamenti e noie.

Un dispaccio rivelatore del «Daily Mail» dice che Re Costantino, al contrario di Venizelos, che ha fatto il rivoluzionario a viso aperto, congiura nelle tenebre, improvvisa consigli notturni, a cui partecipano il principe Ypsilanti furiere del Sovrano e parecchie personalità tedesche, i generali Gusmanis, Trais, etc. Secondo il corrispondente inglese, il generale Gusmanis, ex capo di Stato Maggiore, sta elaborando un piano avente lo scopo di portare la Grecia nelle braccia degli Imperi Centrali, mentre si richiamano le classi dei riservisti e le si addestrano alle armi, e gran numero di munizioni vengono accumulate in Tessaglia. Orbene, bisogna che tuttociò finisca una buona volta; gli Alleati devono agire energicamente. Già si son messi sulla strada dell'azione recisa, sono padroni delle Poste e Telegrafi, della Censura. Perchè non pigliano addirittura le redini del Governo?

In questa lotta mortale fra noi e i tedeschi non bisogna aver più certi riguardi incomprensibili e bisogna invece abbandonare certe fisime.

Dubiterà forse taluno, che ancora non ha potuto spogliarsi dell'abito mentale di considerare la Grecia moderna con la simpatia e l'ammirazione di cui sono circondati i Greci dell'antichità, tanto diversi dai loro lontanissimi e degeneri nipoti. Forse perciò vi sono ancora molti scrupoli da superare per compiere l'ultimo passo e mettere Re Costantino e i suoi seguaci nella impossibilità di agire.

Nei paesi Alleati, specialmente i parigini hanno applaudito quando di recente, in occasione dei primi motti insurrezionali di Salonicco, l'Intesa stabilì la linea di condotta di sindacare la politica estera della Grecia, ma di non ingerirsi affatto di quella interna. Mi pare che quella decisione meritasse tutt'altro che le approvazioni che ha riscosso; non si può mai tracciare una linea netta di demarcazione tra le due politiche in qualsiasi paese, tanto meno poi in Grecia, in questo momento, dove, si può dire, che la direttiva all'interno è strettamente concatenata a quella estera, dove nulla si compie che non abbia una eco, una ripercussione al difuori. La deliberazione dell'Intesa, forse, rifletteva un barlume di speranza, fatta di dubbi e di ultime condiscendenze; ora essa dev'essere riveduta e corretta.

L'Intesa deve coraggiosamente prendere in mano le redini del Governo: solo allora potrà essere sicura da tradimenti: Che si aspetta ormai? C'è ancora qualche illuso che si ripromette sul serio chissà quali prodigi da un esercito male armato, male addestrato, diviso irreconciliabilmente fra germanofili ed intesofili, o forse unito in un solo sentimento: quello di non battersi?

L'Italia, che non ha compromessi di sorta coi greci, ha l'autorità e l'opportunità di richiedere ai Governi Alleati di seguire una linea netta ben definita. Noi non abbiamo nulla da guadagnare nè con Re Costantino, nè con Venizelos, *arcades ambo*. Anzi il Venizelos è per noi il pericolo maggiore. Che cosa vuole costui se non una grande Grecia a spese di una più piccola Italia? Che cosa ha saputo fare l'astuto cretese? — Ce l'ha detto in una recente intervista: l'Italia gli dà ombra, l'Italia è nemica della Grecia perchè si oppone alla sua megalomania.

E mentre Venizelos cerca di agire in danno nostro, un foglio parigino ci fa sapere che il Comandante della divisione dell'Epiro non è per i rivoluzionari; là dove un movimento rivoluzionario potrebbe indebolire la posizione della Grecia di fronte all'Italia, lì c'è ordine. Così Re Costantino e Venizelos sono d'accordo in un punto: quello della politica contro l'Italia.

E' per queste ragioni che l'Italia non può guardare con simpatia ad un qualunque movimento politico greco che si condensi intorno alla figura di Venizelos. E' per queste istesse ragioni che la Quadruplice deve condividere l'opinione italica al riguardo, chè gli interessi politici dell'Italia e le aspirazioni politiche nostre sono veramente comuni a quelle della Quadruplice, come gli interessi e le aspirazioni della Quadruplice sono da noi tutelati e difesi in ogni campo con l'arme in pugno. E' per queste istesse ragioni che la Quadruplice non può non essere solidale con l'Italia, che ha tra i massimi scopi della guerra quello di creare un incrollabile blocco marittimo, il quale renda impossibile un rifluire della corrente austro-tedesca verso il Mediterraneo. La pietra angolare di questo formidabile blocco non può essere rappresentata che dall'Italia, per la sua stessa posizione geografica.

Ieri forse, nell'*ante bellum*, l'Italia, partecipando ancora alla Triplice, Francia ed Inghilterra potevano illudersi che questa pietra angolare potesse essere rappresentata da una grande Grecia, ma la guerra ha rovesciato la situazione dell'Europa, la guerra ha operato il capovolgimento dei valori politici e morali di Europa. Mentre l'Italia usciva dalla Triplice, la Grecia entrava nella atmosfera incriminata. E' logico, è naturale che il compito che Francia ed Inghilterra attribuivano ieri alla nascitura grande Grecia, sia assunto di pieno diritto dall'Italia, che ha consacrato i suoi nuovi destini col sangue suo più generoso.

Colloqui del Re coi Ministri

Atene, 26

Re Costantino è giunto stamane alle ore 10 al palazzo reale, ha fatto chiamare subito il presidente del Consiglio e il ministro della marina coi quali ha avuto luogo un lungo colloquio; riceverà poi il ministro degli affari esteri.

Il Consiglio dei ministri è convocato per stasera.

La vittoriosa ripresa offensiva
dei franco-inglesi sulla Somme

L'accerchiamento di Combles
Rancourt conquistata dai francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord della Somme la battaglia ha ripreso oggi con violenza sul fronte franco-britannico.

La fanteria francese passando all'offensiva verso mezzogiorno ha attaccato simultaneamente le posizioni tedesche, tra Combles e Rancourt e le difese accumulate dal nemico da quest'ultimo villaggio fino alla Somme.

A nord est di Combles abbiamo portato le nostre linee fino all'estremità meridionale di Pregicourt ed abbiamo conquistato tutto il terreno potentemente organizzato, compreso tra questo villaggio e la quota 148. Anche il villaggio di Rancourt è caduto nelle nostre mani.

Ad est della strada di Bethune abbiamo allargato le nostre posizioni su una profondità di circa un chilometro dalla ferrovia di Combles fino a Bouchavesnes. Abbiamo preso d'assalto la collina a nord est di questo villaggio ed abbiamo raggiunto a sud est la quota 130. Più a sud ci siamo impadroniti di parecchi sistemi di trincee nei dintorni del canale a nord della strada di Bethune fino alla Somme.

La cifra dei prigionieri validi fatti da noi e attualmente numerati, oltrepassa i 400.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva destra della Mosa, nella regione Vaux, Chapitre, Le Chenois.

Nella notte dal 24 al 25 settembre una squadriglia di nostri aeroplani ha lanciato 150 granate sulle stazioni di Ham Hombleuy, Manacourt e sull'aerodromo di Vraignes.

Le prime case di Combles raggiunte da pattuglie francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord della Somme i francesi, giunti all'estremità di Fregicourt hanno occupato interamente questo villaggio durante la notte, loro elementi avanzati sono penetrati nel cimitero di Combles, mentre altri elementi in ricognizione raggiungevano le estremità meridionali del villaggio. Uno di questi distaccamenti si è impadronito di una trincea a sud ovest di Combles, ed ha catturato una compagnia tedesca.

Sugli altri punti del fronte i francesi hanno organizzato le posizioni conquistate. I tedeschi hanno sopratutto reagito all'ala destra dei francesi ove alla fine della giornata essi hanno lanciato contrattacchi contro le nuove posizioni francesi della strada da Bethune alla Somme. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

La cifra dei prigionieri validi fatti ieri dai francesi ed attualmente enumerati, raggiunge gli 800.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno pronunciato verso le nove un violento attacco tra Fleury e l'opera di Thiaumont. I nostri tiri di sbarramento e i fuochi delle nostre mitragliatrici li hanno arrestati di netto, infliggendo loro gravi perdite.

Altri due villaggi conquistati dagli inglesi

Londra, 26

Un comunicato del generale Haig, in data di iersera, dice:

A sud dell'Ancre le nostre truppe hanno attaccato oggi e sono state dovunque vittoriose. Le posizioni nemiche sono state prese d'assalto sopra un fronte di sei miglia, fra Combles e Martinpuich e per una profondità di oltre un miglio. I villaggi potentemente fortificati di Morval e di Les Boeuf, nonchè parecchie linee di trincee sono cadute nelle nostre mani. Il villaggio di Morval situato sulle alture a nord di Combles, con le sue trincee sotterranee scavate nelle case e difese da reticolati di filo di ferro, costituiva una formidabile fortezza.

Il possesso di questi due villaggi è di considerevole importanza strategica e taglia letteralmente le comunicazioni nemiche con Combles. Sono stati presi numerosissimi prigionieri, mitragliatrici e altro materiale da guerra e sono state inflitte al nemico gravi perdite. Le perdite nostre comparativamente ai risultati ottenuti sono relativamente lievi.

Ieri sei aeroplani nemici sono stati distrutti durante i combattimenti aerei e almeno altri tre sono stati costretti ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Gli inglesi entrati a Combles

Londra, 26

Un comunicato del generale Haig, dice:

Le operazioni di ieri furono coronate da pieno successo. La preparazione e la esecuzione dell'attacco dell'artiglieria e della fanteria e la loro cooperazione furono assolutamente ammirabili. Dalle stazioni di controllo passarono già oltre 1500 prigionieri e continuano ancora ad affluire. Fu preso molto materiale da guerra la cui importanza non è ancora valutata. Il progresso continua. Nella notte e nella mattina una forte ridotta fra Lesboeufs e Gradecourt fu presa e la guarnigione fatta prigioniera.

Le nostre truppe entrarono a Combles da ovest, superandovi la resistenza del nemico che ebbe perdite gravissime.

Giornata vittoriosa piena di promesse

Parigi, 26

Col ritorno del tempo favorevole l'offensiva nella Somme ha ripreso ieri a mezzogiorno con nuovo vigore ed ha portato importanti guadagni alle truppe franco-britanniche che operano in collegamento a nord del fiume. I nostri alleati si sono rapidamente impadroniti della prima linea tedesca e sono pervenuti sui margini di Guedecourt. Più ad est essi si sono impadroniti alle ore 15 del villaggio di Les Boeufs e finalmente di Morval, dopo un'accanita resistenza da parte dei tedeschi.

Dal lato dei francesi le operazioni sono state condotte con eguale successo: all'ala sinistra l'accerchiamento della formidabile fortezza di Combles è stato condotto metodicamente. Ad est di Combles la nostra linea che si avanzava di un chilometro verso nord, ora segue a sud il villaggio di Pregicourt. Combles che forma adesso un saliente di un chilometro nelle nostre linee è accerchiata ad ovest, a sud e ad est e la situazione diventerà ben presto insostenibile per i nemici. Ad est abbiamo conquistato tutte le difese nemiche tra Pregicourt e la quota 148 situata a nord di Rancourt. La nostra avanzata ci ha reso padroni di Rancourt e a sud di questo villaggio abbiamo progredito di un chilometro.

Ad est della strada di Bethune abbiamo preso d'assalto una collina a nord-est di Bouchavesnes e a sud est ci siamo stabiliti ai piedi della quota 130 dinanzi alla fattoria del bois Labè. Abbiamo dunque considerevolmente allargato le posizioni di Bouchavesnes che sono così singolarmente migliorate. Infine a sud abbiamo allargato una serie di trincee fra la quota 76 e il canale del nord. Tale è il bilancio di questa giornata vittoriosa piena di promessa.

Le operazioni dei francesi nell'ultima settimana

Parigi, 26

Ecco il riassunto della situazione sul fronte occidentale nella settimana dal 19 al 25 settembre; da esso risulta come, avendo perduta l'iniziativa a Verdun, i tedeschi vengano regolarmente respinti nel nord-est, mediante una offensiva degli alleati, che, prima di tutte le offensive prosegue senza sosta.

Regione della Somme — Questa settimana fu contrassegnata da una serie di sforzi tentati dai tedeschi per ridurre il grande saliente formato dalla nostra linea al nord della Somme, e liberare Combles. Nella notte dal 19 al 20, un primo tentativo sulla collina 76 all'estremità sud di quel saliente è fallito sotto i nostri fuochi. Il 20, il nemico ha allargato il suo sforzo, e attaccato le nostre posizioni su un fronte di cinque chilometri dalla fattoria di Le Priez fino a sud di Bouchavesnes. Malgrado gli importanti effettivi messi in campo dal nemico che comprendevano tre divisioni fresche, e la violenza degli assalti, non

abbiamo mantenute tutte le nostre posizioni. I tedeschi hanno subito perdite eccezionalmente forti durante tale lotta, che durò tutta la giornata. Il 22, un terzo attacco, tra la fattoria di Le Priez e Rancourt non ebbe alcun successo. Nello stesso giorno, abbiamo espugnato parecchi elementi di trincee e una casa fortificata al sud di Combles. Il 24 un tentativo dei tedeschi sulla fattoria del Pois Labè venne arrestato di netto dai nostri tiri di artiglieria; abbiamo fatto in quella settimana al nord della Somme 350 prigionieri e preso alcune mitragliatrici.

Regione della Champagne — Nella serata dal 18 al 19, parecchi attacchi consecutivi a violenti bombardamenti vennero lanciati sulle nostre posizioni all'est e all'ovest della strada da Souain a Sommepy, senza altro risultato che di costare perdite al nemico.

Regione di Verdun — Il 20 due operazioni di dettaglio al sud-est di Thiaumont e all'est del bosco di Vaux-Chapitre ci valsero alcuni guadagni ragguardevoli di terreno e un centinaio di prigionieri.

Lo slancio delle truppe inglesi

La fulminea vittoriosa azione

Amiens, 26

L'esercito britannico ha completato ieri il successo del giorno 23 con una nuova avanzata all'ala destra. Esso aveva profittato attivamente dei precedenti giorni di bel tempo, non soltanto per consolidare il terreno conquistato, ma anche per preparare un attacco sopra un fronte di 5 km. circa.

Lo sforzo degli inglesi si è portato a nord di Flers e a sud di Ginchy, mentre i francesi operavano una spinta immediatamente a sud di Fregicourt e Rancourt.

Dopo due giorni di preparazione d'artiglieria che era stata metodicamente effettuata nel settore, ieri verso le 12.30 i reggimenti di assalto si sono slanciati dalle trincee protette dai tiri più nutriti. Con magnifica precisione si sono impadroniti delle prime linee tedesche con un solo slancio; dinanzi a Flery essi hanno cominciato a salire le pendici di Gondecourt in direzione della quota 120 e per tutto il pomeriggio hanno dato duri combattimenti i quali li hanno condotti fino alle vicinanze del villaggio.

Alla destra i risultati della battaglia sono stati anche più decisivi, essendo stata conquistata una serie di trincee tedesche alla quota 150. A sinistra di Les Boeufs gli inglesi hanno agito con raro vigore e rapidamente alle ore 15 sono penetrati nella piazza che hanno subito interamente occupata.

Non si potrebbe abbastanza lodare lo spirito aggressivo delle truppe alle quali si deve la conquista del villaggio. Di fronte a Ginchy gl'inglesi dovevano anzi tutto rendersi padroni dell'altura detta dell'antico telegrafo, ove i tedeschi erano potentemente trincerati. Essi, mercè l'eccellente campo di tiro di cui disponevano, ostacolavano i movimenti degli inglesi nei villaggi all'intorno. Era estremamente difficile sboccare dalle trincee e fronteggiare la collina dell'antico telegrafo: nondimeno le truppe britanniche attaccarono con un tale brio che i tedeschi furono scompigliati, subirono forti perdite e si trovarono costretti a battere in ritirata.

L'inseguimento cominciò subito: alle 14 gli inglesi si trovavano sul margine di Morval; alle 16 la parte del villaggio che i tedeschi avevano seriamente fortificato era nelle mani delle truppe britanniche, queste tenevano pure tutta la parte ovest della strada da Fregicourt a Les Boeufs. Il combattimento si designava fino d'allora in modo favorevole, ciò che permise di sperare nell'occupazione totale del villaggio. Furono fatti numerosi prigionieri senza che fosse possibile indicarne per allora la cifra totale. Finora le perdite inglesi non sembrano gravi.

L'aviazione è stata estremamente attiva. Le squadriglie non hanno cessato di fare pattuglie, per tutta la giornata si sono veduti parecchi felici combattimenti.

Le mura romane di Verdun

resistono all'urto dei barbari

Parigi, 26

Nell'ultima pausa del bombardamento di Verdun ne furono potute visitare le fortificazioni.

Milioni di enormi proiettili, stritolando il caseggiato e le chiese ed i bastioni, hanno agito come torrenti che logorano i tufi e lasciano intatte le roccie granitiche; ovvero come terremoti che abbattono le facciate di grandi edifici moderni e scoprono un nucleo più antico. Così la parziale distruzione degli spalti di Verdun ha messo allo scoperto due chilometri delle magnifiche mura di Verodunum, fortilizio Cesareo, ampliato da opere di assestamento dell'età augustea.

Queste mura venerande erano nascoste da torrioni Carolingi e del Rinascimento inviluppati a loro volta dai terrapieni e casematte che subirono per mesi e mesi l'urto di esplosioni tremende vigilando sulle umili trincee e su grovigli di ferri uncinati.

Il terreno all'intorno, tutto sconvolto a perdita d'occhio dai crateri delle mine, abbruciacchiati come le gole fumanti dell'Etna, è carico di enormi scheggie metalliche.

In mezzo a questa scena di orrore e di barbarie, le mura romane del *castrum* di Verodunum, ancora intatte dopo duemila anni, appaiono una sicura promessa del trionfo della civiltà.

Ammissioni tedesche

Basilea, 26

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht: Ieri, quarto giorno della grande lotta d'artiglieria tra l'Ancre e la Somme, la fanteria anglo-francese iniziò un attacco d'insieme. Il combattimento cominciò a mezzogiorno e continuò ad imperversare anche la notte con eguale furore. Fra l'Ancre e Eaucourt-Labaye l'attacco nemico non riuscì. Bisogna riconoscere il successo riportato dai nostri avversari ad est di Eaucourt-Labaye, con la conquista dei villaggi situati sulla linea Guendecourt-Bouchavesnes, ma bisogna considerare che le nostre truppe affrontano qui il grosso delle forze anglo-francesi riunite e l'intervento in massa del materiale fabbricato durante numerosi mesi dalla industria di guerra del mondo intero. Presso Bouchavesnes e più a sud fino alla Somme lo slancio ripetuto varie volte dai francesi non riuscì.

47 combattimenti aerei

Incursioni sulle officine tedesche

Parigi, 26

Il comunicato delle ore 15, reca:

Nella giornata del 25 settembre gli aeroplani francesi da caccia hanno impegnato 47 combattimenti sul fronte della Somme. Cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti; altri tre, gravemente colpiti, hanno dovuto atterrare; uno mitragliato a piccolissima distanza è caduto al suolo privo di direzione senza che si sia potuto seguirlo.

In questi combattimenti il sottotenente Heurteaux ha abbattuto il suo ottavo aeroplano verso Villers Carbonne; l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo dodicesimo velivolo a nord di Lieramont.

Nella Woevre l'aiutante Lenoir ha attaccato un aeroplano a tre posti: dopo un duro combattimento lo ha abbattuto presso Promesex, a nord ovest di Etain: è l'undecimo aeroplano abbattuto da questo aviatore.

Squadriglie francesi da bombardamento hanno effettuato le seguenti operazioni: Nella notte dal 24 al 25 hanno lanciato duecento granate da 120 sugli alti forni di Dillingen, sulle officine di Sarre Louis e sulla stazione di Metz-Sablons; 22 sugli alti forni di Rombach e sulla ferrovia di Metz-Thionville.

Nella sera del 25, quattro aeroplani muniti di cannoni, hanno tirato 82 granate sulle organizzazioni tedesche di Sally, Saillysel e del bosco di Saint Vaast.

Nel pomeriggio di ieri, 30 proiettili sono stati lanciati sui bivacchi della regione Montfalcon Nantillois, e 12 sugli impianti militari presso Azannes.

Infine nella notte dal 25 al 26 gli aeroplani francesi hanno lanciato 102 granate sulla stazione e sui baraccamenti di Guiscard e sulla stazione di Noyon, 52 sull'aerodromo di Hervilly, sulle stazioni di Hanpins e Boyelle.

Nel pomeriggio del 25 un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe che sono cadute sulle dune a nord di Calais, senza produrre alcun danno.

Il comunicato belga

Le Havre, 26

Un comunicato belga dice:

Duelli di artiglieria si svolsero su vari punti del fronte belga specialmente verso Ramschapelle e nella regione prossima a Dixmude.

Grave sconfitta bulgara

nella regione di Florina

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al Vardar lotta delle artiglierie e scaramuccie abbastanza vive, specialmente sul fronte inglese nella regione del lago di Doiran. Sul fronte serbo nessuna azione di fanteria. La nostra artiglieria ha bombardato violentemente le posizioni bulgare della riva destra del Brod.

Ad est di Florina i francesi, violentemente contrattaccati da importanti forze bulgare di fronte ad Armensko, hanno magnificamente resistito a tutti gli assalti e gli assalitori, falciati dai fuochi della nostra artiglieria e della nostra fanteria, hanno subito considerevoli perdite ed hanno ripiegato in disordine.

Ad ovest di Florina i russi in collegamento coi francesi hanno impegnato vivi combattimenti a nord di Armensko, facendo 50 prigionieri ed impadronendosi di 4 mitragliatrici.

I serbi avanzano

verso Monastir

Corfù, 26

Un comunicato dello Stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 24 seri combattimenti si svolsero in direzione di Monastir. Continuiamo ad avanzare con successo. La nostra artiglieria infligge alle truppe bulgare gravissime perdite. Facemmo prigionieri 20 bulgari.

Il comunicato romeno

Bucarest, 26

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Nella valle del Jiu (regione di Vulkan) respingemmo parecchi attacchi nemici. Sul resto del fronte scontri di pattuglie.

In Dobrugia lotte fra distaccamenti.

Uno Zeppelin volò la scorsa notte su Bucarest. Fu allontanato dai nostri cannoni. Durante il raid lanciò tre bombe incendiarie senza alcun effetto.

Il comunicato inglese

Londra, 26

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco, dice:

Sul fronte dello Struma la artiglieria francese ha bombardato Karaska: il nemico è stato costretto a sgombrare uno dei suoi campi. Sul fronte di Doiran le nostre pattuglie hanno fatto con successo incursioni nelle trincee nemiche.

L'artiglieria e gli aeroplani hanno spiegato una considerevole attività. I nostri aeroplani hanno combattuto contro aeroplani nemici e li hanno costretti a battere in ritirata tre volte.

Il rifornimento del carbone in Ungheria

reso estremamente difficile

Zurigo, 26

Il «Berliner Tageblatt» ha da Vienna che è innegabile che l'invasione rumena nella Transilvania ha reso difficile il rifornimento di carbone in Ungheria. La Transilvania nel 1916 ha inviato in Ungheria 103 milioni di quintali e nel 1914 ne ha inviati 90 milioni. Questa diminuzione è stata causata dalla guerra.

Un'altra incursione di "Zeppelin„

sull'Inghilterra

Londra, 26

(Ufficiale). — *Sette aeronavi effettuarono un raid sull'Inghilterra la notte scorsa ed attaccarono i distretti della costa est, sud est e nord est, e le contee del centro.*

Il principale attacco fu rivolto contro i centri industriali nelle contee del centro. Finora non si segnala nessun danno alle officine ed alle opere di importanza militare. Un certo numero di piccole abitazioni e capanne furono distrutte. Si segnalano 29 morti. Nessun sforzo fu fatto per avvicinarsi su Londra. Le aeronavi, bersagliate dalle difese antiaeree, furono cacciate da parecchi grandi centri industriali.

Nella Polonia occupata dagli austriaci

Zurigo, 26

Le regioni della Polonia occupate dagli austriaci hanno avuto un buon raccolto, ma esso è stato confiscato per i bisogni dell'esercito. La razione del pane non è stata aumentata. Essa è di duecento grammi per giorno e per persona trasmutabile in una equivalente quantità di farina.

Quanto alla carne, la «Zeit» dice che l'autorità ha stabilito non doversi consumare carne il lunedì e il giovedì; ma poichè la popolazione è credente, essa non ne mangia neanche il venerdì e nell'epoca dell'Avvento ed in Quaresima neanche il mercoledì ed il sabato. Nonostante ciò, l'autorità ha fissato la razione di carne di cento grammi per settimana a testa. Difettano altri viveri, sopratutto lo zucchero, il burro, le uova.

A Brunn il consigliere di finanza Bulin czeco è stato condannato ad un anno di carcere perchè aveva mosso critiche al comando dell'esercito alla presenza di alcuni colleghi. A Francoforte sul Meno le uova si pagano 44 cent. L'ufficio dei viveri ha vietato nei caffè e le trattorie l'uso del latte ad altri scopi che non sia quello di preparare il caffè e latte.

Favorevoli commenti russi

alla decisione della conferenza scandinava

Pietrogrado, 26

Gli organi ufficiosi della stampa russa accolgono con soddisfazione unanime il rifiuto della conferenza scandinava di prendere l'iniziativa di una mediazione fra le potenze belligeranti.

Il «Novoje Wremia» scrive: Se la Germania considera la resistenza ulteriore priva di scopo, essa deve rivolgersi non a mediatori ma direttamente a coloro ai quali essa ha infranto la pace. Da essi riceverà giustizia nella misura di ciò che essa ha seminato.

La «Gazzetta della Borsa» dichiara che i ministri scandinavi hanno avuto ragione di non prendere parte al salvataggio della Germania da una disfatta inevitabile per mezzo della mediazione. Brating nota che giustamente le potenze dell'Intesa non vogliono sapere di alcuna mediazione.

Il «Recht» scrive che gli alleati non cercano una mediazione pacifica poichè considerano nel momento attuale prematura la convenzione per la pace. Essi devono accogliere con soddisfazione la saggia decisione dei ministri scandinavi diretta contro i continui tentativi dei vari pacifisti più o meno interessati.

Per reprimere il commercio

con gli Stati nemici

Roma, 26

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, dietro proposta del Guardasigilli on. Sacchi, è stato approvato un importante decreto che provvede ad una più efficace repressione delle infrazioni ai divieti di esportazione di commercio con gli Stati nemici le quali siano state commesse all'estero.

Il provvedimento consta di due distinte disposizioni che formano oggetto di due diversi articoli: Il divieto del traffico col territorio degli Imperi centrali disposto dai decreti del 25 maggio 1915 e 4 febbraio 1916, finora non era accompagnato da alcuna sanzione penale all'infuori della confisca. Perciò l'articolo 1 del recente decreto preparato dal ministro Sacchi ha reso applicabili le penalità comminate dalle legge sulla difesa economica dello Stato del 21 marzo 1915:

«A chiunque in qualsiasi modo esporti o tenta di esportare in paese nemico merce di cui l'esportazione fu permessa a favore di paesi neutrali, ovvero devia o tenta di deviare verso paese nemico merce destinata originariamente ad un porto italiano o delle colonie».

Così questi fatti saranno puniti con la reclusione fino a cinque anni e con la multa fino al quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire 500.

Col secondo articolo del detto provvedimento il ministro Sacchi si è poi preoccupato di assicurare la punizione del contrabbando che venga ai danni dell'Italia commesso all'estero, ed a tal fine assimilando simili reati a quelli che toccano la sicurezza dello Stato e pigliando norma dall'articolo 4 del codice penale, ha disposto che essi siano puniti secondo la legge italiana ancorchè commessi all'estero.

In tal modo si è assicurata la repressione del contrabbando che nostri connazionali dimentichi dei doveri che hanno verso la patria e sospinti dall'avidità di disonesti guadagni, compiono in Stati neutrali come in Svizzera esportando colà merce dal Regno e procurandone quindi la spedizione verso gli Stati nemici. Se per costoro non è sufficiente il monito della voce del dovere, sia remora la minaccia di una pena non lieve. Opportunamente dunque ha provveduto il Guardasigilli on. Sacchi perchè tali atti ancorchè commessi all'estero non rimangano impuniti e perchè i cittadini che se ne rendono colpevoli tornando nel Regno siano senza possibilità di cavillose argomentazioni a difesa assoggettati ai rigori della legge della patria che hanno tradito.

La celebrazione del XX Settembre

a Parigi

Un ritardo nella trasmissione telegrafica ci permette di dare soltanto oggi alcune notizie più ampie sulla cerimonia che si è svolta a Parigi per celebrare il XX Settembre.

La festa ha avuto luogo nel Salone della Mairie del X «arrondissement», alla presenza di un rappresentante ufficiale del nostro ambasciatore Tittoni, in questi giorni malato.

Vi assistevano tutte le associazioni italiane, capitanate dal nuovo sodalizio «L'Italia irredenta», che recava le bandiere di Trento, di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. L'apparizione di queste bandiere nella vasta sala è stata salutata da entusiastiche acclamazioni.

Erano presenti alla celebrazione oltre mille intervenuti, fra i quali spiccavano molte personalità francesi e tutti gli uomini più eminenti della nostra colonia. I vari discorsi pronunziati, celebranti tutti la grandezza e le glorie dell'Italia nostra, sono stati applauditi con fervore e con commozione. Tra le orazioni è stata particolarmente notata quella del dalmata Alessandro Dudan, di Spalato. Essa è stata una chiara e vibrante esposizione di quelli che sono i nostri imprescindibili diritti nell'Adriatico ed insieme una invocazione ardente per la libertà assoluta di tutte le terre italiche che gemono sotto l'oppressione austriaca, dalle regioni montane dell'Alto Adige, a quelle costiere della Dalmazia romana e veneziana per ventidue secoli, necessaria alla sicurezza militare ed alla prosperità della Patria. La Dalmazia, ha esclamato il Dudan, dev'essere tutta restituita all'Italia, da Arbe ai seni muniti di Cattaro. Una grande ovazione ha coronato il discorso del nostro fratello irredento.

La produzione dello zucchero in Russia

Pietrogrado, 26

Secondo dati del Ministero di agricoltura 234 fabbriche di zucchero lavorano durante la attuale stagione alla produzione dello zucchero. Il raccolto delle barbabietole di quest'anno oltrepassa in quantità ed in qualità il raccolto dell'ultimo anno. La quantità totale dello zucchero che si spera estrarre dal raccolto attuale ammonta a circa 80 milioni di pudi contro 86 1/2 del 1915.

Contrattacchi austriaci respinti

nell'alto Cordevole

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 settembre.

In Valle Astico efficaci incessanti tiri di interdizione delle nostre artiglierie sulla vetta del Cimone mandarono a vuoto ogni tentativo nemico per occupare stabilmente la posizione e rafforzarla.

Alla testata del Vanoi, l'artiglieria avversaria continuò ieri nell'intenso bombardamento delle nostre posizioni a nord est del Cauriol senza riuscire a scuoterne la salda resistenza.

Nell'alto Cordevole i contrattacchi nemici di crescente violenza contro la posizione da noi conquistata il giorno 23 verso la cima di Monte Sief, furono tutti valorosamente ributtati dai nostri con gravi perdite per l'avversario.

Lungo la rimanente fronte azioni varia delle artiglierie; la nostra provocò esplosioni ed incendi in Pescosta (Valle Corvara-Torrente Gader). Quella nemica lanciò qualche granata nei sobborghi di Gorizia.

Velivoli nemici fecero cadere bombe su Grigno e Cismon (Valle Brenta); un morto e qualche ferito.

Firmato: **Generale CADORNA**

Successi navali austriaci

in scala al 10 mila

Roma, 26

(N.) — All'esposizione di guerra recentemente inaugurata a Vienna, il «numero» che riscuote maggiori applausi è costituito da un teatro panoramico «sui generis». Uno specchio d'acqua di trenta metri raffigurante l'Adriatico. C'è la riva austriaca, con la base navale di Pola, c'è la riva italiana col porto di Ancona, un «amarissimo» in miniatura. Il «Secolo» che ne dà notizia aggiunge che l'acqua di questo bacino artificiale è salsa, ed è stata portata direttamente dal mare; così i viennesi hanno un forte argomento per giurare che quello là è proprio l'Adriatico. Tutto ciò sarebbe semplicemente grottesco se non si arrivasse al colmo del trucco: la naumachia, la rappresentazione navale, mediante un congegno disposto sotto la superficie dell'acqua. Si vede la flotta imperiale uscire da Pola, e filare verso Ancona, la notte stessa della dichiarazione di guerra. La città si abbuia, solo un faro scruta la massa avversaria; ma una cannonata lo coglie in pieno e lo abbatte. Le navi aprono il fuoco, e rovesciano torrenti di acciaio sui treni in corsa della ferrovia litoranea ed incendiano il porto. Viene issata bandiera bianca: Ancona si arrende.

In un altro quadro si rappresenta una battaglia fra un sommergibile austriaco ed un bastimento mercantile italiano. Questo è armato, e si arresta allo sparo del colpo in bianco; il sommergibile lo silura. Un altro quadro è costituito dal ritorno della flotta austriaca, vittoriosa, alla sua base. Il porto è in festa, il giubilo della popolazione è clamoroso, l'orchestra della Marina che rallegra i trattenimenti all'Esposizione di guerra, attacca gli Inni consueti. Gli spettatori, commossi, prorompono in applausi.

Lo spettacolo, organizzato dalle Ditte fornitrici del Governo, rappresenta un buon affare. Il biglietto non costa che 60 Heller, cioè costa assai meno di una libbra di patate e di un ettogramma di burro. Il popolino ci va in folla, la domenica e le altre feste comandate. «Panem et circenses»!

Naturalmente, l'ingresso è così a buon mercato perchè non c'è da riprodurre la realtà storica degli avvenimenti, anzi questa è leggermente diversa dalla coreografia navale rappresentata. Gli organizzatori si guardano bene difatti dal mettere in scena la verità; sarebbe il fallimento dell'affare. Se, sul detto Adriatico di trenta metri, dovessero mostrare fedelmente ciò che avviene su quello più grande, lo spettacolo peccherebbe di monotonia.

La flotta imperiale dovrebbe restare sempre imbottigliata nei suoi rifugi, chiusa nei suoi confini, immobile nella sua prudenza, mentre si vedrebbero gli idrovolanti italiani appiccare incendi di fronte ai suoi depositi costieri, i cacciatorpediniere italiani arrivare fin dentro ai suoi porti, ormeggiarsi alle sue banchine, catturare soldati e gendarmi. Le torpediniere e i sottomarini nostri incrociare in tutti i sensi su quel minuscolo specchio d'acqua, dominarlo e spazzarlo da navi austro-ungariche. Si vedrebbero, la mattina della dichiarazione di guerra, navi austro-ungariche fuggire a tutto vapore dalle acque di Ancona allo apparir d'un solo sommergibile italiano; si vedrebbero unità dell'Impero, dopo aver bombardato l'Isola Pelagosa, scomparire in massa, all'apparire del fumo del solo esploratore *Quarto*. Si vedrebbero nostre cacciatorpediniere operare uno sbarco a Samana e, sbarcati, giungere al semaforo a godersi lo spettacolo.... del coraggio nemico; si vedrebbero centinaia di nostri trasporti andare e venire fra Durazzo e Brindisi, fra Brindisi e Valona, si vedrebbe un intero esercito, quello serbo, traghettato ininterrottamente da una sponda all'altra del laghetto, sotto il naso della squadriglia imperiale, immobile ed impotente.

Molti altri episodi di questo genere dovrebbero essere messi scrupolosamente in scena, ma allora la Marina non potrebbe intonare il suo peana, nè gli espositori contare più sulla vistosità dell'incasso.

In questo circo nautico viene esposto anche il timone della *Garibaldi*, timone che giace tuttora a parecchie centinaia di metri di fondale; è da credere che gli organizzatori della Mostra abbiano approfittato della naumachia navale per fabbricarne uno di consimile.

Un'iscrizione austriaca

in un cimitero sul Carso

Roma, 26

L'«Idea Nazionale» reca: Dalla lettera di un bravo ufficiale che ha occupato coi suoi una posizione tenuta fino a poco tempo addietro dal nemico sul Carso, togliamo questo interessante brano:

L'altro giorno visitai un cimitero austriaco. Saranno più di duemila morti, ognuno con una croce ed una targa nera, per lo più sono ungheresi. All'ingresso sta una tabella così scritta: «K. K. I. R. 46 Friedhof» e su una pietra ci sta a caratteri indelebili la seguente curiosa iscrizione che traduco integralmente:

«Italiani, se colle vostre gloriose avanzate arrivate in questa terra, non profanatela colle armi e rispettate questo campo santo; conservatelo poichè dopo questo flagello, quando saremo amici, abbiamo conservato lagrime negli occhi per bagnare le zolle che ricoprono i nostri congiunti.»

Sul trattamento usato in Italia

ai prigionieri di guerra

Roma, 26

L'on. Pala ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga gli on. ministri presidente del Consiglio, della Guerra e dell'Interno per sapere se siano in tutto o in parte esatte le notizie divulgate dal «Corriere della Sera» del 24 e del 25 corrente e dalla stampa romana sul trattamento fatto ai prigionieri di guerra e nell'affermativa, quale provvedimento intendono adottare perchè il trattamento dei prigionieri di guerra sia ristretto nei limiti fissati dal diritto internazionale in armonia colla serietà e colla dignità del Paese.»

L'onor. Pala ha chiesto la risposta scritta.

Il bilancio austriaco

Parigi, 26

I giornali hanno da Amsterdam:

Un'ordinanza imperiale austriaca stabilisce i risultati del bilancio per l'esercizio 1915-16.

La «Neue Freie Presse» fa rilevare il carattere puramente fittizio di questa contabilità e scrive: Dalla dichiarazione di guerra non è stato presentato alcun bilancio austriaco. La nuova ordinanza imperiale non costituisce un bilancio e non dà una idea delle entrate e delle uscite reali dello Stato durante la guerra. Per l'esercizio 1915-16 la gestione del bilancio è stata effettuata sulla base dei due bilanci provvisori che hanno autorizzato il Governo a percepire l'entrata ed erogare le spese in attesa di una legge di finanza da stabilire ulteriormente. Le cifre contenute nell'ordinanza imperiale coincidono per la maggior parte con le previsioni del giugno 1914, vale a dire con l'ultimo progetto di bilancio pubblicato prima della guerra. L'ordinanza non fornisce dunque nessun chiarimento sulle entrate e sulle spese reali durante la guerra.

Le mogli degli ufficiali tedeschi

fatte partire dal Belgio

Rotterdam, 26

Von Bissing governatore del Belgio ha intimato agli ufficiali e soldati ed ai funzionari tedeschi residenti nel Belgio l'ordine di far partire le loro mogli o amanti per il primo ottobre. L'ordine è vivamente commentato.

Il richiamo dell'ambasciatore spagnuolo

presso il Quirinale

Roma, 26

Il «Giornale d'Italia» reca:

L'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet è stato richiamato dal suo Governo e quanto prima lascierà Roma per fare ritorno a Madrid. Varie deduzioni sono state fatte su questa improvvisa decisione del Governo spagnuolo e da fonte di solito bene informata, continua il «Giornale d'Italia», abbiamo potuto apprendere che i motivi che hanno indotto a tale deliberazione sono ben diversi da quelli finora prospettati. La condotta del signor Pina y Millet nei cinque anni nei quali egli è stato fra noi non ha mai dato luogo a dubitare della sua viva amicizia verso l'Italia, della quale più di una volta egli ha avuto occasione di dare prova.

Egli era nella sua qualità di ambasciatore curatore degli interessi delle nazioni belligeranti contro l'intesa, esclusa la Germania. Non può essere questa una ragione per cui si possa accusarlo di sentimenti contrari all'Italia ed ai suoi alleati.

Circa la successione del signor Pina y Millet abbiamo udito fare il nome del marchese Villa Urrutia che fu già ambasciatore di Spagna a Vienna, a Londra ed a Parigi e coprì la carica di ministro degli affari esteri nel Gabinetto spagnuolo. Il marchese Urrutia, che prima apparteneva al partito conservatore, è da tempo ormai convinto liberale.

Per i funerali di E. Pessina

Il telegramma del Re

Napoli, 26

S. M. il Re ha inviato al figlio di Pessina, cav. Giuseppe Pessina, il seguente telegramma:

«Apprendo con vivo dispiacere la notizia tanto grave e dolorosa della perdita del suo genitore. Le alte benemerenze dell'illustre scienziato, dell'eminente patriotta si perpetueranno nel riconoscente ricordo di tutti. A lei ed ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze. — Firmato: Vittorio Emanuele».

I Ministri giunti a Napoli

Napoli, 26

Alle ore 17.25 provenienti da Roma, giunsero a Napoli, per assistere ai funerali di Pessina, che avranno luogo domattina, il presidente del Consiglio Boselli, i ministri Sacchi, Morrone, Ruffini, Scialoja.

Erano a riceverli alla stazione il ministro Colosimo, il sottosegretario generale Dall'Olio, i senatori Placido, Del Carretto, Calabria, Piedimonte D'Alife, Minervini, i deputati Mendaja, Girardi, Marciano Magliano, Morisani, Dalla Pietra, Visocchi, Larussa, Caporali, il Prefetto il Sindaco e le altre autorità civili e militari, moltissimi rappresentanti di istituti e di associazioni.

Boselli e i ministri si recarono subito alla casa di Pessina, ove giunsero alle ore 17.40. Boselli espresse le condoglianze al figlio cav. Giuseppe e tutti i ministri firmarono il registro alla portineria.

Le Commissioni universitarie

Roma, 26

In questi giorni sono prossime a riunirsi al Ministero dell'Istruzione per le loro sessioni autunnali le commissioni universitarie. I lavori saranno però ridotti di molto in quanto per la disposizione del recente decreto che sospende i concorsi, i commissari non procederanno che alla promozione di professori da straordinari ad ordinari in quelle cattedre che sono rimaste vacanti nelle varie università del Regno. E' però certo che le cattedre per il nuovo anno scolastico universitario saranno coperte per la quasi loro totalità.

Ragioni di credere

Molte sono le ragioni che si hanno di credere al valore terapeutico ed all'efficacia delle Pillole Pink. Prima di tutto le Pillole Pink sono vendute in tutti i paesi da più di 25 anni e voi comprenderete che se esse non avessero fatto del bene non si sarebbero acquistate una clientela fedele e sarebbero andate incontro al fallimento da parecchio tempo. In secondo luogo voi avrete potuto leggere in queste colonne l'elogio che è stato fatto alle Pillole Pink dai dottori, dai farmacisti, dalle levatrici, cioè da persone competenti che posseggono tutti gli elementi per apprezzare il valore d'un medicamento. Infine, da 25 anni voi potete leggere, per così dire ogni giorno, la pubblicazione di attestati di persone guarite, attestati di cui non si può sospettare l'autenticità perchè sono sempre accompagnati dal nome, dall'indirizzo e dalla fotografia della persona guarita.



luto quando pronunzia il nome di Luigi.

Tutti gli abitanti di Milano potranno controllare l'autenticità della dichiarazione che pubblichiamo qui sotto, la quale ci è stata rilasciata dalla signora Vedova Bombaglio Antonio, portinaia, Via S. Gregorio 49, Milano:

«Con vera riconoscenza vi scrivo per informarvi della guarigione di mia figlia Clementina. Sono le vostre Pillole Pink che hanno fatto conseguire questo magnifico risultato. Mia figlia era molto anemica, soffriva continuamente di palpitazioni di cuore, d'opressione, di mali di testa così violenti che era obbligata a restare a letto per dei giorni interi. Ella era divenuta così debole e soggetta a vertigini persistenti che non si arrischiava ad uscire sola per timore che le accadesse qualche disgrazia. Inoltre le sue digestioni erano così cattive che la ragazza non si nutriva più a sufficienza, in modo che deperiva a vista d'occhio.

Mia figlia ha preso parecchi rimedi tonici, ricostituenti, ma senza constatare un miglioramento nel suo stato. Essa ha voluto prendere le Pillole Pink perchè spesso aveva letto sui giornali la relazione delle guarigioni di casi simili al suo. Da quando ella s'è messa a fare questa cura, abbiamo potuto facilmente constatare un miglioramento. Mia figlia riprendeva bella cera a vista d'occhio e proseguendo la cura, ha ottenuto una guarigione completa.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, dolori, irregolarità delle donne, debolezza dei nervi e neurastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 3 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Mercoledì: Ss. Cosma e Damiano.
28 Giovedì: S. Wenceslao.

Come sono trattati i nostri prigionieri

Provvedimenti che si impongono

Alla contessa Costanza Mocenigo che dedica tanta della sua pietosa attività a sollievo delle miserie inseparabili dalla guerra, è giunto il seguente telegramma speditole da un soldato prigioniero a Mathausen: «Per prigionieri feriti occorrono medicamenti, viveri. Prego interessare Comitati. Ringraziamenti, ossequi».

In queste poche parole è tutto un dramma. Non può l'umanità sopportare l'idea che in un paese che si atteggia a paese civile, si trattengano dei prigionieri senza avere la possibilità o la volontà di provvedere almeno alla loro cura medica. Da corrispondenze viennesi impariamo che nella capitale austriaca è stata in questi giorni aperta una imponente Esposizione di guerra, nella quale figura una ricca sezione dei servizi della Croce Rossa, che dovrebbe dare un'idea della copiosità e della perfezione dei soccorsi porti in Austria ai feriti. E' una menzogna quell'esposizione, o dobbiamo credere che, nonostante l'abbondanza millantata dei mezzi, si tengano volutamente dei feriti, che sono sacri anche per le popolazioni primitive, in condizioni da mancare dei soccorsi elementari?

Abbiamo letto parecchie volte nei giornali relazioni di personaggi di paesi neutrali nelle quali era assicurata la relativa bontà del trattamento fatto ai prigionieri ed ai feriti in Austria. Che cosa dobbiamo pensare di quelle relazioni se ogni voce che giunga dai campi di concentrazione denunzia fatti contrari alla lettera ed allo spirito della convenzione di Ginevra e della convenzione dell'Aja?

Noi sapevamo che secondo la mentalità teutonica, le convenzioni non vincolano se non fino al punto in cui conviene di osservarle, ma non possiamo non levare la nostra voce di sdegno: quando non si è in grado di far la guerra con l'osservanza di principî che l'umanità ha accettato da migliaia d'anni, si ha il dovere di astenersi dal fare la guerra. L'averla fatta in simili condizioni è tale delitto del quale l'Austria e la Germania dovranno strettamente rispondere.

Ma frattanto è necessario che chi ne ha il potere, la Croce Rossa e i Governi dei paesi neutrali, i naturali custodi delle leggi dell'umanità negli attuali frangenti, si adoperino e ad accertare i fatti con la massima rapidità, e ad imporre e, in caso, ad adottare per conto proprio tutti i provvedimenti che il caso consiglia. Lo ripetiamo: l'Umanità non può concepire che si lascino in pieno secolo ventesimo, languire dei soldati colpevoli soltanto di aver fatto il loro dovere, di essersi battuti per il loro paese. Bisogna che il grido di protesta di tutti i popoli civili si spanda per il mondo e faccia sentire che invano si vuole ricondurre l'umanità alla barbarie.

La generosità dei nostri soldati

Da una lettera di un richiamato veneziano, che in questi giorni, dopo parecchi fortunati combattimenti nel settore di Oppachiasella è stato avviato col suo reparto, composto in gran parte di veneziani, ad un meritato breve riposo, togliamo questo passo:

«Prima di chiudere la mia lettera, voglio raccontarle un episodio al quale ho assistito il giorno 17 alle ore 17, il quale dimostra quanto sia nobile il cuore italiano.

Dopo un duro combattimento, dove pure abbiamo fatto moltissimi prigionieri, rimase a terra, ferito, un combattente austriaco, a venti passi dalle nostre trincee. In un caso simile, loro, o avrebbero ucciso il ferito, o lo avrebbero lasciato morire come un cane. Invece, due nostri soldati, appena accortisi di quell'uomo che si moveva e si lamentava, scavalcarono le trincee, e, sotto il fuoco terribile, riescirono a portarlo nelle nostre trincee, dove fu medicato dai soldati della Croce Rossa e quindi immediatamente condotto al posto di soccorso. Se sentisse come ci benediva nel suo italiano ridicolo!»

Il riscatto della Valsugana

Roma, 26

(N.) Oggi al Ministero dei LL. PP. ha avuto luogo un'importante e lunga seduta in cui furono trattate le linee definitive per la liquidazione del riscatto della linea per la Valsugana. Intervennero il vostro Sindaco Conte Grimani, giunto da Venezia in mattinata, e i rappresentanti, oltre che della vostra Provincia e della Società, dei Ministeri del Lavoro e del Tesoro e dell'Avvocatura Erariale. L'accordo può considerarsi ormai concluso, salva l'approvazione dell'Avvocatura Erariale, del Consiglio di Stato, del Comune e della Provincia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 149.a)

Marchesa Sacripante (offerta mens. da gennaio a settembre) pro infanzia L. 225 — Lina Risbek nel trigesimo della morte del fratello Pietro (pro lana) 50 — Negozio Florio 2 — Loschi Elisa, in memoria della ottima insegnante Giuseppina Masotto 2 — Rag. co. Giulio Corti in memoria del sottot. Giuseppe Levis 5 — Avv. Salvatore Russo id. (pro mutilati) 10 — Alfredo Massagrande id. (id.) 2 — Riccardo Marsiglio id. (id.) 2 — Alessandro Picozzi, in memoria della sig.a Elisa Zilli Paludetto 10 — Sfriso Giovanni id. 5 — Angelo Pasinetti, in memoria del capitano Giovanni Albanese 10 — Marchese Lorenzo Saibante (pro mutilati) 100. L. 423.—

Liste precedenti	»	969.600.13
Sottoscrizione 1916	L.	970.023.13
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale comples.	L.	2.040.012.22

Offerte varie

Inviò indumenti per i soldati la signora Nella Errera, e inviarono bastoni per i soldati i sigg. Gottardo Vittorio, Rizzo Primo, Leone Levi e la Croce Rossa.

Lavorarono per i soldati le signore: Norfo, Spanio, Ingannì, Giomo.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 4894.05 — Lega Navale Italiana L. 100 — Raccolte a Chioggia a cura della Trento-Trieste e dell'Istria Redenta (*) 123.70 — Avv. Ignazio Dell'Oro a mezzo Sindaco Grimani 100 — Cometti ingegner Giacomo 1. — Totale L. 5218.75.

(*) Ecco la lista degli offerenti: Bradicich Eteiredo 2, Gavagnin Girolamo 1, Luigi Ceolin 1, Pagan Giovanni 1, De Bei Carlo 0.20, Scarpa Corrado 0.50, Zennaro Emilio 1, Tiozzo Giovanni 0.50, Una firma indecifrabile 1, C. Venturini 1, Casimiro Galimberti 1, Boegan 1, Luigi Cuccolo 1, Cap. Licinio Scarpa 1, Galimberti Ottaviano 1, Varagnolo Enrico 1, Dr. Cristoforo Bullo 1, Gino Gallimberti 2, Giovanni Sambo fu Emilio 1.50, Gildo Agostin 1, Osti Luigi 2, Carin Giovanni 1, A. Molina 2, N. N. 1, Dr. Egidio Zennaro 5, Emilio Poziola 1, Spanio Luigi 0.50, Bullo A. 0.50, Adolfo Ballarin 2, P. Ravazzin 1, Carlo Pull 1, Una firma indecifrabile 1, N. N. 1, G. Ricci 2, G. Brunetto 0.80, Guido Valdi 1, una firma indecifrabile 1, Aprile 1, G. De Bei 0.50, Cesare Nicoli 2, G. Bonivento 2, Lisetto 2, Sambo 1, F.lli Padoan Lodovico Leonora 2, Roanello Arcangelo 1, Schiavutto Marino 0.50, avv. Pietro Bellemo 3, N. N. 0.50, Giuseppe Galimberti 2, R. B. 2, Una firma indecifrabile 2, Ugo Miotto 2, Giovanni Dr. Bonivento 5, Antonio Toffoli 2, F.lli Gandolfo 5, Giovanni Cappellato 2, Dr. Giuseppe Zennaro 2, Dr. Morchio 1, Cassero Domenico 1, Riccardo Turrini 1, Amadio Galimberti 2, uff. Pasta 5, D'Aumitter Umberto 2, N. N. 0.50, N. N. 0.50, Buseghin 1, capit. Furlani 1, Scarpa 0.25, N. N. 0.50, Dr. Galimberti Carlo 2, N. N. 0.75, Eugenio Lisetto 5, Giovanni Lisetto 5, Italcico Poli 1, G. Lisetto 2, rag. Giorgio Andorico 2, uff. Delgrario 5.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Sono pervenute queste nuove offerte: Senatore Pompeo Molmenti L. 5 — Silvio Chitarin (da Parigi) 20 — Ing. Giacomo Cometti 1 — Nicola Francesco Catozzo 5 — Con esse la somma finora raccolta sale a L. 5230.55.

I reduci d'Africa per Ottorino Oriundi

La Presidenza ci comunica:

Per onorare la memoria del prode Ottorino Oriundi ed in segno di affetto pel di lui padre colonnello Federico, vice-presid. dell'Associazione, il socio sig. Enrico Mortara versa la somma di L. 20 a vantaggio del fondo sociale. Eguale somma versa il presidente del sodalizio sig. Angelo Vidal facendo voti che l'unanime attestazione di cordoglio e di amicizia per la gloriosa fine dell'amato figliuolo, sia di lenimento al suo ineffabile dolore.

I prezzi massimi per le uova

Il Sindaco ci comunica che la Giunta Comunale, ieri, in base al Decreto emanato, per delegazione ministeriale, dal R. Prefetto per disciplinare il commercio delle uova, ha determinato i prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto, immediatamente obbligatori.

Il Sindaco conseguentemente ieri ha pubblicato un manifesto col quale ordina che nel territorio del Comune, le uova fresche, di prima qualità, di grandezza normale, daziate, poste al magazzino del rivenditore, non possano essere vendute a più di lire *dodici* al centinaio, e, le uova conservate, a più di lire *dieci* al centinaio; e che, per ciascun uovo fresco, di prima qualità, di grandezza normale, il rivenditore non possa pretendere dal consumatore più di *centesimi tredici*; per ogni uovo conservato *centesimi undici*.

A' termini dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288, le contravvenzioni alle disposizioni suaccennate saranno punite con l'arresto sino a due anni e con l'ammenda da lire 100 a lire 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale.

L'orario sull'oscuramento

E' stato pubblicato ieri, ed è il seguente:

Dal 1° ottobre al 14 ottobre incluso: inizio ore 18.30 fino alle ore 6.

Dal 15 ottobre al 31 ottobre incluso: inizio ore 18 fino alle ore 6.

Dal 1° novembre al 31 gennaio 1917 incluso: inizio ore 17.30 fino alle ore 6.30.

Tutte le altre prescrizioni dei bandi precedenti restano confermate.

Va tenuto presente che a datare dal primo ottobre l'ora ufficiale viene riportata a quella solare e che pertanto le 18.30 indicate nel bando saranno quelle che oggi sarebbero le 19.30.

Raccolta di metalli

Una nuova utile iniziativa

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa e il Comitato di Assistenza e di Difesa civile in pieno accordo, allo scopo di trarre nuovi vantaggi alle due istituzioni, che in questo momento hanno i massimi uffici di aiuto e di collaborazione alla guerra, hanno deliberato di procedere anche a Venezia alla raccolta di rottami di Rame, Piombo, Ferro, Alluminio ed altri metalli, da vendere a loro beneficio.

A tale scopo il Comitato di Assistenza Civile e la Commissione di Propaganda della Croce Rossa hanno convenuto di nominare una Commissione apposita, composta dei sigg. ing. Rino Rossi, ing. Enrico Maggioni, prof. G. Natali, che provveda alla importante raccolta. Gli egregi Signori hanno subito patriotticamente accettato, e fra qualche giorno annunceranno i luoghi e le modalità per la raccolta stessa.

La cittadinanza veneziana, che non ha tralasciato alcuna forma di aiuto all'opera della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile, risponderà certo con slancio al nuovo appello, convinta che con il mettere in valore i rottami o gli oggetti di metallo inservibili, porterà non solo un contributo finanziario cospicuo alle Istituzioni che si apprestano ad accumularli per venderli, ma altresì alla fabbricazione delle munizioni che richiede così vaste quantità di metalli, e si faciliterà dal trovarli più abbondanti sul mercato.

Granoturco bianco

fornito dal Ministero

La Prefettura rende noto che il Ministero per l'Agricoltura può fornire ottima qualità di granoturco bianco.

Le eventuali richieste dovranno essere presentate pel tramite del Consorzio Provinciale Granario.

Rifornimenti di glicerina

La Camera di Commercio informa che, per disposizione del sottosegretariato di Stato Armi e Munizioni, nessun rifornimento di glicerina può essere fatto nella zona di giurisdizione di questa Camera di Commercio senza preventiva autorizzazione dell'Ufficio Regionale Benzolo e Toluolo con sede in Padova, via Eremitani 6.

Tutti coloro che abbisognassero di glicerina (farmacie, ospedali, istituti sanitari, industriali ecc.) devono pertanto rivolgere domanda (in carta libera) al detto Ufficio, indicando oltre al quantitativo lo uso al quale detto quantitativo è destinato.

Esequie di prodi

Soldato Giuseppe Giudica

Ieri mattina, alle ore dieci, nella chiesa di S. Maria del Carmelo ebbero luogo le esequie in suffragio del soldato Giuseppe Giudica, morto eroicamente per una più grande Italia. Quattro vigili in alta tenuta e un picchetto armato di fanteria rendevano gli onori militari ai lati del tumulo ricoperto dal tricolore. Oltre ai congiunti del valoroso Estinto notammo per il Sindaco l'assessore comunale Conte Donà delle Rose, una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile, molti amici e conoscenti di famiglia e molte signore. Dopo la Messa e l'assoluzione al tumulo, la mesta cerimonia ebbe termine.

Soldato Andrea Scussat

Pure ieri mattina alle 10, nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari si celebrarono solenni esequie in suffragio dell'eroico soldato Andrea Scussat, colpito da piombo nemico mentre valorosamente combatteva per dare alla sua Patria i naturali confini. In mezzo alla navata principale si ergeva il tumulo sul quale era spiegato il tricolore. Un picchetto armato di fanteria e quattro vigili rendeva gli onori militari, mentre il consigliere comunale cav. uff. Scarabellin rappresentava il Sindaco. Fra i numerosi intervenuti, oltre ai famigliari, notammo una rappresentanza del Comitato di assistenza e difesa civile, moltissimi amici e colleghi del valoroso Estinto nonchè molte signore.

Anche le donne!...

Ieri si recava all'Ospitale Civile tal Cappetto Teresa di Antonio d'anni 21, abitante in Cannaregio al 6140, la quale disse di aver riportata una ferita al braccio destro mentre litigava con una sua compagna per questioni d'interessi.... Visitata dal medico di servizio, le si riscontrarono delle escoriazioni all'omero destro. Guarirà in una ventina di giorni.

In memoria di Umberto Brusomini

A cura del Co. Carlo Bullo è stata pubblicata in un opuscolo, elegante la biografia del compianto Comm. Eugenio Brusomini. L'opuscolo è fregiato da un riuscitissimo ritratto dell'uomo benefico che fu modello di virtù domestiche e civili, e dagli stemmi della famiglia Brusomini.

Bene consigliata fu la pubblicazione di questa biografia nella quale potranno specchiarsi i giovani per imparare come valga nella vita più l'essere che il parere, perchè mal si saprebbe dire di Eugenio Brusomini se sia più da ammirare la modestia o la illuminata operosità della vita, il sentimento del dovere, la provvida preoccupazione per i diseredati dalla fortuna.

Perciò, più ancora che un omaggio alla memoria del defunto, l'opuscolo è una buona azione.

Attenti alla luce

Anche ieri sera gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione, per inosservanza del bando sull'oscuramento, alle seguenti persone: Naccari Brusamini di Milano e qui residente, e a Barolin Gio. Batta fu Francesco d'anni 65 negoziante di Venezia.

Attenti ai bambini

Nel togliere dalla culla la bambina Schiavon Linda di Umberto, abitante a Castello N. 228, per un momento di disattenzione, la madre urtò la spalla destra della Linda contro una sbarra di ferro della culla stessa. Trasportata la bambina subito all'Ospedale, essa venne trattenuta e il medico di guardia le riscontrò delle lussazioni abbastanza gravi alla spalla destra.

Un brutto risveglio

Uscendo dall'osteria e non sentendosi bene saldo in gambe, causa il troppo vino bevuto, l'operaio del R. Arsenale Paneggio Giovanni di Lorenzo, la sera del 24 u. s. pensò bene di sdraiarsi sui gradini del Ponte dei Carmini, per schiacciare un sonnellino. Mentre il Paneggio si cullava tra le braccia di Morfeo, qualche avventurosa persona pensò bene di alleggerirlo di tutto ciò che possedeva, prelevando così dal pacifico dormiente la catena d'oro dell'orologio, una medaglia del T. S. N., diecinove lire che teneva nel portamonete e, per soprammercato, il cappello.

Svegliatosi alle 23, e avendo in parte smaltita la sbornia, il Paneggio, con grande sorpresa, constatò la scomparsa dei suddetti oggetti e a malincuore s'incamminò verso casa per poi sporgere regolare denuncia il giorno seguente alla Questura.

La Camera di Commercio di Siena all'onor. Morpurgo

Roma, 26

S. E. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria Commercio e Lavoro, ha ricevuto il seguente telegramma dalla Camera di Commercio di Siena:

«Questa Camera, rispondendo al vostro patriottico invito ha oggi radunato autorità, industriali, commercianti del distretto per concretare ed impostare un'azione che, insieme a quella delle altre Camere conduca all'emancipazione delle nostre industrie dall'estero. Radunati salutano in voi l'illuminato interprete delle aspirazioni economiche ed il nestore benemerito fra i presidenti delle Camere di Commercio. — Firmato: presidente, Righi.»

Mercati del Veneto

VERONA, 26 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 25 sett.:

Buoi: capi portati 297 — A peso vivo I.a qualità da 150 a 160; II.a da 130 a 140; 3.a da 100 a 110; - A peso morto I.a qual. da 290 a 300; II.a da 260 a 270; III.a da 230 a 240.

Vacche e tori: capi portati 126 — Vacche: a peso vivo I.a qual. da 140 a 150; II.a da 120 a 130; III.a da 80 a 90; - a peso morto I. qual. da 280 a 290; II.a da 250 a 260; III.a da 190 a 200. — Tori: a peso vivo I.a qual. da 130 a 140; II.a da 110 a 120; - a peso morto I.a qual. da 250 a 260; II.a da 220 a 230.

Vitelli da latte: capi portati 40 — A peso vivo da 150 a 160; a peso morto d a230 a 250.

Castrati: capi portati 18 — A peso vivo da 100 a 120; a peso morto da 180 a 200.

Suini lattoni: capi portati 35.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Causa i lavori campestri mercato poco numeroso, affari limitati e prezzi stazionari.

ROVIGO, 26 — Mercato nullo grani e granoni perdurando il divieto di esportazione. Per i granoni di provincia da lire 28 a 29.

I manifesti dei cattolici spagnuoli e la propaganda tedesca in Spagna

Le Havre, 26

La propaganda tedesca è stata molto imbarazzata per la rivelazione del manifesto dei cattolici spagnuoli in favore del Belgio. I firmatari che erano 500, dopo la pubblicazione del documento hanno visto le loro file aumentare di numerose adesioni fino al punto da raggiungere verso la fine del mese di agosto la cifra di 700.

A tale proposito un corrispondente che ritorna dalla Spagna, ci fa queste dichiarazioni: «Tre mesi fa i tedeschi si credevano assolutamente padroni dell'opinione pubblica nella Spagna cattolica. La *Kölnische Volkszeitung* del 2 agosto 1916 mostra ancora di avere questa fiducia, mentre con la stessa data la *Tribuna* di Madrid, organo ufficiale dell'ambasciata tedesca in Ispagna, mostra la sua fiducia alquanto scossa.

Quando l'ambasciata tedesca ebbe conoscenza del manifesto, ignorando il risultato già ottenuto e credendo che le adesioni si ottenessero soltanto per un fenomeno di suggestione collettiva, mise il pubblico in guardia e lo dissuase dal firmare (*Tribuna* del 30 giugno 1916).

«Quando i nomi di certi firmatari furono conosciuti, si ricorse alla minaccia di rappresaglie (vedere nel *Times* del 29 giugno una corrispondenza da Madrid, della quale poi il *Temps* del 31 giugno e la *Croix* del primo agosto hanno pubblicato un riassunto).

«Quando apparve il manifesto, i tedeschi si arrabbiarono terribilmente. Abbiamo avuto in proposito informazioni private assai interessanti. Ma contentiamoci ora di vedere soltanto in qual modo essi manifestarono la loro delusione e quale tardiva scusa immaginò l'ambasciata tedesca per ottenere a Berlino il perdono per la sua negligenza.

«Il 2 agosto, la *Tribuna* pubblica del suddetto manifesto un preteso riassunto che falsifica il senso del documento, riportando, secondo essa dice, tali notizie dal *Temps* (il quale ultimo aveva l'8 giugno riprodotto soltanto una parte del documento, omettendo tutto il passaggio relativo alla violazione della neutralità Belga.

Svisando il senso del manifesto, lo scopo della *Tribuna* era quello di far credere ai firmatari (in maggioranza germanofili) che essi erano stati vittime di una manovra degli Alleati, che essi calunniavano la Germania amica, immischiandosi in certi affari e che mettevano in pericolo la neutralità spagnuola. Si suggeriva loro di sconfessare la propria firma o di dichiarare che la loro buona fede era stata sorpresa o di fare delle riserve.

«Il 3 agosto, nuovo articolo in prima pagina, come il precedente, con questa notizia: *Due Grandi di Spagna hanno prudentemente ritirata la loro firma.*

«Il 4 agosto, in un articolo capzioso, si annunzia che dopo una verifica fatta, si è constatato che le due firme aristocratiche si trovano tuttora sul manifesto.

«Intanto con gli articoli del 2 e del 3 l'Ambasciata tedesca aveva preparata l'arma che le doveva servire presso i firmatari i quali probabilmente non avevano conservata copia del testo autentico del manifesto.

«Le copie del 2 e del 3 agosto della *Tribuna*, contenenti il riassunto, falso o truccato del manifesto, furono dunque mandate ai 700 firmatari: gli articoli relativi al manifesto erano marcati col lapis rosso.

«Ecco quale fu il risultato di questa manovra della quale tutti comprendono la disonestà.

«Il 3 agosto la *Tribuna* pubblicava una prima lettera che, diceva essa, veniva da un firmatario del manifesto; l'autore di questa lettera dichiarava che dopo di avere letta la *Tribuna* del 2 e 3, ritirava la sua adesione. Questa lettera era firmata: *Muat*. Ora non c'è alcuna firma del manifesto che risponda al nome di Muat.

«Il 9 agosto pubblicazione di due nuove lettere, datate da Valence, come la prima. Una è di Gostess: questi dichiara di non avere firmato il manifesto. La verità è che egli ha firmato a casa sua, la domenica 25 giugno a mezzogiorno, in presenza del suo collega Raface Rodriguez de Copoda ed in presenza di Monsignor Doploigo; è possibile ch'egli abbia perduta la memoria O forse egli osa ripetere: «*Quod scripsi, scripsi?*». O forse la *Tribuna* ha inventata la lettera che gli attribuisce?

«La terza ed ultima lettera d'Iborra, bibliotecario ed archeologo. Egli ha firmato, dice la lettera, per simpatia per il Belgio e non bisogna da questo atto concludere ch'egli approvi in tutto i cattolici belgi e meno ancora ch'egli sia ammiratore dei francesi, i quali hanno un secolo fa saccheggiato le biblioteche ed i musei spagnuoli; ma che infine egli conserva le sue simpatie al Belgio e mantiene quindi la sua firma.

«L'11 agosto, la *Tribuna* ritorna alla carica e ripete che varie firme importanti sono state ritirate; si tratta sempre dei tre ora citati.

«Ciò basta per permettere di appiccicare quest'ultimo articolo accanto al bollettino di vittoria pubblicato a Berlino dopo la battaglia navale del Jutland».

Aggiungiamo infine che il grande giornale cattolico, *La Epoca*, del 21 agosto 1916 ha protestato contro gli attacchi di cui è stato oggetto nei giornali spagnuoli germanofili il manifesto per il Belgio firmato da 700 cattolici notevoli, presi in tutti i centri ed in tutte le regioni di Spagna. Questi commenti, dice *La Epoca*, sono «inconcepibili», sia dal punto di vista del diritto delle genti che dal punto di vista cattolico, e non si può dire in alcun modo che questo documento si aun attentato alla neutralità spagnuola.

I genitori, i fratelli: Dino Cassiere della Banca d'Italia, Giovanni Sottotenente Fanteria, la sorella Anita e lo zio Padella Carlo, annunciano che giovedì 28 corr. alle ore 10.30 in Chiesa a S. Polo avranno luogo le esequie del loro adorato estinto

Nob. CARLO SCALETTARIS

Sottotenente Fanteria

caduto valorosamente in Vallarsa il 28 Giugno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 101

Il mistero di Foxvood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Ora che siamo d'accordo, caro Karl, so quello che mi resta a fare. Lucia mi ha detto che non ha bisogno del medico, che non lo vuole, che non ha voglia di andare a Londra. Vi avverto che se vi fossero stati dei tisici nella nostra famiglia, io temerei che Lucia soffrisse di etisia.

Karl tacque. Lo sapeva pur troppo che Lucia soffriva per fatale segreto.

— Mia sorella, — riprese a dire mistress Cleve — la vuole con sè a Londra, e Lucia si mostra ingrata verso di lei, che fu così buona nella sua malattia a Winchester....

La mia povera figliuola si è veramente mutata! la sua stessa allegria non è più naturale: si sforza ad apparere lieta per non dare pena a me.

— Andreste anche voi da vostra sorella? — domandò Karl.

— Senza dubbio per stare con la Lucia. E ora sostenuta dalla vostra autorità, farò decidere Lucia a venir con me. Dovreste accompagnarci Karl, mia sorella vi vedrebbe con tanto piacere.

L'assenza di Lucia sarebbe stata gradita a Karl poichè avrebbe potuto dedicarsi con più libertà al fratello senza incontrare al ritorno lo sguardo irato e sprezzante di lei.

— Mi dispiace cara signora di non potermi muovere per ora. Sono assai occupato per mettere in ordine le carte del defunto mio zio e mi riescirebbe difficile l'interrompere il lavoro. In una altra occasione sarò ben fortunato di rivedere vostra sorella

— Verrete almeno a prendere Lucia? Karl fece finta di non aver compreso e per lungo tempo vi fu tra loro silenzio. Karl lo ruppe:

— Che bella sera! Come si mantiene mite la stagione!

— E' vero. Ma le foglie cadono in fretta; lo feci osservare oggi alla Teresa nella nostra passeggiata. A proposito Karl, se non sbaglio, vi vedemmo uscire dal Dedalo.

Karl non lo potè negare e accennò di sì.

— Vi abita sempre quella giovane sola?

— Sola, con le sue persone di servizio.

— Ma non col marito?

— Mistre Grey viaggia quasi sempre.

— Karl, — proseguì la buona signora facendosi coraggio — da gran tempo voleva chiedervi se... avete qualche ragione di supporre che quella signora non sia proprio per bene.

— Che volete mai dire? — esclamò Karl fermandosi di un tratto. — Volete parlare di mistress Grey?

— Voi pure sapete — rispose come scusandosi la suocera — che si vuole quasi sempre pensar male di una donna bella, giovine e sola.

La sua stessa solitudine dovrebbe proteggerla contro le male lingue! — soggiunse con calore Karl. — Mistress Grey è onesta e rispettabile.

— Ne siete sicuro?

— Ne sono sicuro. Io so di certo. Credetemi cara mamma, la nostra Lucia stessa non è più innocente, piu pura di quella signora! — E nel suo ardente desiderio di persuadere, egli prendeva le mani della suocera e le stringeva forte.

— Essa ha avuto grandi dolori. Si può dire che vive nel dolore; ma il cielo sa come è buona e come si sforza di soffrire con coraggio e con rassegnazione!

Mistress Cleve strinse a sua volta quelle povere mani tremanti, vide la sincerità in quegli occhi che si riempivano di lagrime e sentì svanire in lei ogni sospetto.

— Ne sono proprio contenta. Spero che voi e lei mi perdonerete le mie stupide idee. Voi la vedete qualche volta quella povera signora?

— Sì, ogni qualvolta che posso giovarle in qualche modo. Suo marito era un mio carissimo amico.

— Perchè non dimora con lei al Dedalo?

— Non può sempre fare ciò che gli piace. In questo momento egli sta male di salute.

— Le è morto anche il bambino mi dissero.

— Sì, fu un gran dolore anche per suo marito.

A questo punto suonò la campana pel desinare. Karl ne fu lieto e si fece premura di condurre subito a casa la suocera.

L'interrogatorio era senza dubbio durato abbastanza.

IX

ULTIMA ORA.

Era venuto l'inverno e Foxvood rimaneva immerso in una quiete profonda. Mistress Cleve si era portata via la figliuola. Teresa Blake era rimasta alla villa per tenere compagnia a sir Karl.

Da parecchi giorni Adamo non si sentiva quasi più alcun dolore, ma declinava rapidamente e gli venivano meno sempre più le forze. La sua volontà era però sempre indomita e in certi momenti essa riusciva a dargli un vigore fittizio che quasi dava la illusione di un miglioramento.

Andato un mattino al Dedalo, Karl vide la Rosa vicino le aiuole spoglie di fiori:

— Voi mi avete promesso di non toccar più nè la zappa, nè alcun altro arnese. Le vostre forze non reggono al lavoro. Vi farete male!

— Lo senti Rosa, lo senti. Non sarebbe più lui povero Karl se non mi sgridasse! Come farete, fratello mio quando io non ci sarò più! con chi ve la piglierete allora?

Chi parlava? Hoeply il giardinere o sir Adamo? La bocca sdentata, la pronuncia incerta, il dorso curvato, le ginocchia gonfie, la ruvida giacchetta, la sciarpa rossa intorno al collo, il cappellone di paglia appartenevano all'Hoeply, il tono di voce, gli occhi alzati senza timore, lo sguardo ardito, erano di sir Adamo.

Poichè i due non erano che una sola persona. Camuffatto in quel modo, sir Adamo si era mostrato a tutti ed era riuscito ad ingannare tutti compreso mister Tatton agente della polizia di Londra; il quale cercando soltanto il Salter e non conoscendo i connotati di sir Adamo non aveva osservato attentamente il vecchio giardinere.

Il lettore si rammenterà che quando mistress Audinnian madre abitava in Weymouth con la sua cameriera Anna Hoeply e la signora medesima avevano segrete relazioni con uno guardiano delle prigioni di Portland. Costui, col quale allora si stava combinando la fuga di Adamo era il marito della cameriera cioè Giacoma Hpley.

In quel tempo Filippo Smith trovavasi anch'egli a Portland non come prigioniero, poichè egli non aveva mai meritato la severità delle leggi; ma per trovarvi un impiego mercè la protezione di un guardiano capo detto Brian, che egli era amico. Come disse lo Smith di poi a sir Karl, egli era stato rovinato dal delitto del cugino Salter e non aveva più trovato alcun modo di guadagnarsi il pane. Un uomo rovinato non ha il diritto di mostrarsi schifiltoso, e lo Smith si sarebbe allora stimato fortunato se avesse ottenuto il posto di guardiano delle prigioni. Vi era intanto addetto quale assistente provvisorio. Godeva la fiducia dei superiori e fu mandato con lo stesso Brian e con l'Hopley sul battello che inseguì i fuggiaschi. Li raggiunsero sulla spiaggia di Weymouth. Nella lotta che seguì nel buio, Adamo fu gravemente ferito, il compagno di lui ricevette sul volto una fucilata che l'uccise, l'Hopley cadde in mare e affogò e Briand a sua volta rimase fortunatamente stordito con un colpo sul capo. Lo Smith approfittò dello svenimento di questo per nascondere Adamo, che riuscì a mettere al sicuro.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

In memoria della sig. A. Quagliardi Marcato

MIRA — Ci scrivono, 26:

Per onorare la memoria della compianta signora Quagliardi Marcato Amelia, offersero al Comitato d'Assistenza civile: cav. Gaetano Pazienti L. 10, cav. dr. Marco Morolin 5, Pietro e Natalia Rossi 5.

Le inscrizioni alla Scuola Tecnica Bandiera e Moro

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Le iscrizioni alla scuola si ricevono tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 17, fino al giorno 15 p. v. ottobre.

L'elenco dei documenti necessari a corredo delle domande è pubblicato all'albo della Scuola, Galleria Vittorio Emanuele N. 3, piano II. Non si accettano nè prenotazioni nè documenti incompleti.

Gli alunni già inscritti nello scorso anno devono pure rinnovare l'iscrizione presentando la quietanza della I. rata di frequenza. In caso di insufficenza di locali saranno esclusi gli ultimi iscritti.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla sede della scuola.

Per l'Istituto dei Mutilati

A beneficio di quella santa istituzione che è la Opera di rieducazione dei mutilati in guerra, il ten. colonnello cav. ing. Pagano terrà una conferenza, con proiezioni, sul «Cinematografo».

Lo scopo benefico a cui mira l'egregio conferenziere, farà accorrere la cittadinanza che così contribuirà ad assistere una pia istituzione.

La conferenza avrà luogo domenica 1. ottobre alle ore 15 al Teatro Toniolo.

Banchetto

All'Albergo «Vivit», ieri, gli impiegati di questa stazione ferroviaria hanno offerto al cav. Antonio Mazzai, capo stazione principale, un banchetto per festeggiare la sua ben meritata promozione.

Allo spumante non mancarono i brindisi d'occasione, ai quali rispose riconoscente il festeggiato.

Encomiabile fu il servizio di tavola da parte dell'albergatore sig. Ernesto Silvestri.

Beneficenza

CAVARZERE — Ci scrivono, 26:

Da un elenco chiesto e gentilmente fornitoci dal benemerito Presidente, signor comm. Giuseppe Bertolini, rileviamo che, in questi ultimi mesi, sono pervenute al locale Comitato di Azione Civile le offerte seguenti:

Comm. G. Bertolini, per onorare la memoria del soldato Giacomo Groppo caduto sul teatro della guerra, L. 5; in memoria del soldato Alcide Franchin L. 10 e per lo Ufficio Notizie lire 10 — Domenico Carrari L. 500 — Dott. Leno Bellini 40 — Cav. Antonio Cattozzo 50 — Fratelli Casellato 50 — Tito Malfatti 50 — Francesco Maifreni 100 — Dott. Paolo Arcangeli 30 — Tina Guarnieri 25 — Evelina Guarnieri 25 — Domenico Alghisi 60 — Carolina Stocco 12 — Maria Padovan 4 — Ninj De' Mia 12,50.

Vennero pure offerte al locale Istituto delle Suore Canossiane L. 50 dai signori Veronesi e Frova di Padova per una mesta ricorrenza.

Alle offerte pubblicate ieri l'altro, in seguito al nuovo appello lanciato alla cittadinanza l'anzidetto Comitato registra oggi un'altra cospicua offerta di lire 1000 dal caritatevole sig. Domenico Carrari, ed una seconda offerta di lire 200 gli è pervenuta dall'Associazione Agraria.

Precauzioni doverose

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

A rettifica di alcune inesattezze contenute nella corrispondenza oggi pubblicata, esponiamo:

1) Il Comune sgombrò il magazzino, sito tra Calle Carrara e Calle Teatro e adibito a deposito legna per lo spaccio comunale, non in seguito a ricorsi di chicchessia, ma perchè il Comune stesso non volle aderire alla richiesta di aumento di fitto fatta dal proprietario del magazzino accennato.

2) Il sito, ove si è deliberato di trasportare detta legna, non sorge affatto in un *«aggregato urbano»*, ma in un'isola circondata di acqua; e d'altra parte l'ubicazione, le dimensioni e la capacità del locale sono tali da rendere possibili tutte le precauzioni opportune o necessarie a vantaggio di qualche edifizio prossimo.

3) Detto locale fu visitato appunto dall'Autorità Militare che lo riscontrò assai adatto, avuto riguardo, ben s'intende, al concetto di relatività che deve essere tenuto presente anche in tale materia. Certamente, un deposito di legna starebbe meglio a... Brondolo che non a Chioggia, come sarebbe meglio per Venezia se i depositi di legno che trovansi entro la sua cinta urbana fossero allontanati fino a... Mestre o magari nella remota valle... di... Giosafat. Ma chi si sognerebbe di sostenere tali ingenuità?

Infortunio

DOLO — Ci scrivono, 26:

Il giovanetto Baldan detto Munarin di Paluello di Stra, correva l'altra mattina con la sua bicicletta, quando questa si ruppe ed egli cadendo a sua volta si rompeva un braccio. Fu condotto al Civico Ospitale dove venne subito curato secondo le esigenze del caso. Speriamo che il processo del male continui regolarmente.

BELLUNO

Un incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

L'altra mattina, poco dopo l'una, un incendio impetuoso si sviluppava nella frazione di Polentes, nel vicino Comune di Limana.

Il fuoco si era sviluppato in una casa con sovrastante fienile, di proprietà del sig. Cavessago di Belluno, affittata a tale Borci Maria, ed il fuoco stesso minacciava di propagarsi alle abitazioni limitrofe.

Sul sito accorsero subito molti soldati, comandati dal sottotenente sig. Francesco De Angelis. Intanto giunsero i carabinieri ed i pompieri da Belluno, con la autopompa e con carri attrezzi.

Il fuoco, dopo grande sforzo, venne circoscritto. Però il fabbricato e circa 500 quintali di fieno, nonchè masserizie, andarono distrutti.

Il danno complessivo ammonta a circa quindicimila lire. Nè proprietario dello stabile nè la Borci erano assicurati.

Si ignorano le cause dell'incendio.

Cronaca nera

Il fruttivendolo Sandon Giulio di anni 45, abitante nel Castionese, venne derubato di lire 650 circa.

Il furto venne perpetrato con iscasso, ed i ladri, approfittando di momentanea assenza del Sandon, entrarono nella di lui casa togliendo la somma da un cassetto nella stanza da letto.

— I carabinieri hanno arrestato tale Val Giovanni da Santa Giustina Bellunese, di anni 67, girovago, il quale venne sorpreso in località Busighel mentre tentava di asportare in danno di D'Incà Luigi un sacco di granoturco.

— A Levego l'altra notte i ladri, mediante rottura di una finestra, entrarono in quella chiesetta. Poscia, rotto il vetro dell'altare, asportarono tutti gli oggetti votivi d'oro, di argento ecc. che ivi si trovavano. La fabbriceria ha patito un danno per oltre duecento lire.

I carabinieri, ai quali il fatto venne subito denunciato, indagano attivamente.

PADOVA

La scoperta degli autori di un vecchio ingente furto

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Nella metà dello scorso aprile, di pieno giorno, ladri audaci penetravano nella casa di Maria Tempesta, in via Belle Parti, e, forzato il tiretto di un armadio, si impossessavano di tutti i gioielli in esso contenuti, che avevano un valore di ben 20 mila lire.

Il furto doveva esser stato commesso da persone pratiche della casa, perchè si era approfittato della assenza della Tempesta, che come di sua abitudine si era recata nel vicino caffè del Duomo.

La polizia stavolta seguì una falsa ed illogica pista incarcerando alcuni innocenti che furono poi assolti in Tribunale.

Non si pose caso all'insistenza di una donna, prima che il furto fosse commesso, per conoscere il valore dei gioielli che teneva la Tempesta, e delle relazioni che questa donna aveva con noti pregiudicati.

Cosicchè i veri colpevoli sarebbero sfuggiti alla giustizia, se il caso non li avesse ad essa stessa assicurati. Ed ecco come nel mattinale la Questura ne dà notizia:

«Ieri furono accompagnati nella Caserma S. Chiara, a disposizione di questo Ufficio di P. S., perchè coinvolti nel furto di 20 mila lire a danno di Tempesta Maria, commesso mesi sono in via Belle Parti: Carraro Maria fu Antonio di anni 38 abitante in via Livello n. 2, e Zaghetto Giuseppe fu Serafino di anni 28, abitante in via della Paglia n. 10; quest'ultimo autore del furto».

La manifestazioni di Ponte di Brenta

Neanche quest'anno sarà possibile — a causa dell'occupazione del campo da parte dell'autorità militare — lo svolgimento delle importanti gare ippiche per i premi della Fondazione Breda. Cozzano contro la buona volontà dei curatori della fondazione Breda due ordini di difficoltà insormontabili: quella sopradetta di non aver libero l'ippodromo e l'altra di non poter far correre i premi in un altro ippodromo, come sarebbe stato desiderio del Consiglio direttivo dell'Unione Ippica, per il fatto che nol consentono le disposizioni testamentarie del benefico sen. Breda.

Nozze copicue

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 26:

Oggi il dott. Belliboni Enrico, medico primario di questo Ospitale Civile, ha dato la mano di sposo alla gentile signorina Fracasanza America Mary di Piombino Dese.

Felicitazioni vivissime e auguri fervidi agli sposi e alle rispettive famiglie.

TREVISO

Esami d'autunno

All'Istituto Tecnico

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il Preside dell'Istituto Tecnico «Riccati» comunica che le prove scritte d'esami d'ammissione e di promozione della p. v. sessione autunnale avranno luogo secondo il seguente orario:

Lunedì 9 ottobre, ore 8, Italiano — Martedì 10, Matematica e Disegno, Costruzioni — Mercoledì 11, Francese — Giovedì 12, Tedesco, Geometria descrittiva — Venerdì 13, Disegno ornamentale, disegno topografico e calligrafia. — Sabato 14, Computisteria e Ragioneria.

La prova di educazione fisica sarà tenuta il giorno 9 ottobre alle ore 16.

Il Preside comunica ancora che le iscrizioni a tutti i Corsi di questo Istituto Tecnico Prov. Pareggiato «I Riccati», saranno aperte dal 1. a tutto 20 ottobre p. v.

R. Scuola Tecnica

Le prove scritte e grafiche, e quelle di lavori donneschi nella R. Scuola Tecnica «G. Bianchetti», avranno luogo con l'ordine e nei giorni seguenti:

Promozione ed Ammissione alla 2.a e 3.a classe:

Lunedì 2 ottobre ad ore 8: lingua italiana — martedì, 3, matematica — mercoledì 4, lingua francese — giovedì 5, computisteria — venerdì 6, disegno — sabato 7, calligrafia — lunedì 9, lavori donneschi.

Licenza: giorno 2, lingua italiana — 3, matematica — 4 lingua francese — 5 computisteria — 6 disegno — 7 calligrafia — 9, lavori donneschi.

Le prove orali avranno principio: per la promozione e l'ammissione alla 2.a classe, giovedì 5 ottobre ad ore 14; id. id. alla 3.a classe, sabato 7 id.; per la licenza, martedì 10, alle ore 8.30.

Beneficenza in morte di Antonio Devidè

La Famiglia Devidè per onorare degnamente la memoria del suo compianto Antonio ha elargito a scopo di beneficenza, quale terza offerta, L. 2000 (*duemila*) nel modo seguente:

Ospitale Civile per intestazione di un letto in nome di Antonio Devidè L. 500. — Preparazione Civile L. 400 — Congregazione di Carità 300 — Casa di Ricovero 200 — Istituto Turazza 100 — Asilo Infantile 100 — Istituto Polacco 50 — Casa dei Cronici 100 — Poveri di Villanova 250.

L'appalto dei lavori per la passerella al Terraglio e il sottovia ai Molini

In seguito a quanto vi ho comunicato ieri nei riguardi dei provvedimenti per la eliminazione dei gravi e antichi inconvenienti tanto lamentati ai passaggi a livello della ferrovia al Terraglio e alla strada detta «dei Molini» per Sant'Antonino, il Deputato on. gr. uff. Appiani comunica oggi il seguente telegramma in risposta a quello spedito dall'Ill.mo Direttore Generale di Trasporti Militari Colonn. Brigadiere comm. Fiastri che pure ieri avete pubblicato.

Ecco il dispaccio:

«In relazione al telegramma odierno di codesta onorevole Direzione, ho disposto quanto occorre per l'appalto di lavori relativi alla costruzione di una passerella pedonale e di un sottovia presso Treviso anche in pendenza da parte del Consiglio d'Amministrazione della regolare proposta, approvazione che sarà promossa nell'entrante settimana. — *Il Direttore Generale: f.to R. De Cornè*».

La cittadinanza tutta, e specie gli abitanti dei popolosi sobborghi di S. Lazzaro e di S. Antonino vedono finalmente prossima la realizzazione dei loro desideri, e saranno grati alla solerte attività del Deputato secondato validamente nella sua efficace azione dall'on. Direzione dei Trasporti.

E' permessa la caccia in provincia di Treviso

Col I. Ottobre p. v. andrà in vigore una recente ordinanza del Comando Supremo che revoca quella precedente del passato Luglio col divieto assoluto della caccia nelle provincie di **Venezia, Udine, Belluno e Treviso non comprese nella zona di operazione.**

Per ciò anche nella nostra Provincia, in seguito alle premurose pratiche esperite dalla Deputazione Provinciale, appoggiate dalla locale Prefettura e dall'Intendenza Generale dell'Esercito gli appassionati cacciatori potranno darsi al salutare esercizio.

Resta inteso che il divieto è mantenuto in quei comuni o parte di essi che restano compresi nella zona di operazione.

L'ordinanza municipale sul prezzo delle uova

In seguito al decreto prefettizio del 21 corr., la Giunta Municipale ha determinato che i prezzi massimi per la vendita nel Comune di Treviso, a datare dal 25 corr. delle uova fresche di prima qualità e di peso normale, per la vendita in quantità eccedente le due dozzine L. 12 al cento — per la vendita al minuto e cioè fino alle due dozzine L. 0.13 per una.

In ogni rivendita, anche ambulante, di uova dovrà essere sempre esposto il prezzo nei limite sopra fissato.

Il chinino venefico

Ieri sera circa alle ore 22 veniva trasportato all'Ospedale Civile il giovane Giuseppe Bellato di anni 27 da Mogliano. Lo sciagurato aveva ingoiato a scopo suicida alquante pastiglie di chinino e versava in condizioni gravi.

Dopo una opportuna lavatura gastrica e le premurose cure dei medici, il Bellato venne dichiarato fuori pericolo. Non si conoscono le cause che lo condussero al triste passo.

Iscrizione all'Asilo infantile "Giuseppe Garibaldi,,

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile «Giuseppe Garibaldi», avverte che dal giorno 26 a tutto 30 settembre è aperta l'iscrizione dei bambini nella sede provvisoria di Via Manin N. 15 dalle ore 10 alle 12.

E' necessario: lo stato di famiglia, la fede di nascita e di vaccinazione.

L'Istituto sarà aperto il giorno 2 ottobre alle ore 9.

Il rag. Alessandro Benvenuti

Stamane alle 10 cessava di vivere il rag. Alessandro Benvenuti, già stimatissimo e solerte Capo degli Uffici di Ragioneria dell'Amministrazione Provinciale da alcuni anni in meritata quiescenza.

Fu attivo e zelantissimo nel suo ufficio e coprì pure con intelligente attività varie cariche pubbliche: attualmente era membro della Giunta Provinciale Amministrativa e della Commissione Prov. delle Imposte.

La sua vita si può ben dire fu tutta spesa nel lavoro e negli affetti della famiglia.

Inviamo le nostre condoglianze ai due suoi figli Ettore, capitano d'artiglieria decorato al valore, e Guido sottotenente di fanteria, ambidue alla fronte, ed ai congiunti.

Esami alla R. Scuola Normale

Licenza: Lunedì 2 ottobre, italiano e pedagogia; martedì 3, matematica; mercoledì 4, disegno ad ore 8 e calligrafia ad ore 16; giovedì 5, lavoro femminile ad ore 8 e lavoro manuale ad ore 16.

Promozione ed integrazione: Giovedì 5 ottobre, italiano; Venerdì 6, matematica; sabato 7, lavoro.

Pro scaldarancio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Il benemerito comitato pro scaldarancio, presieduto dall'egregio colonnello cav. Silvestro Fantuzzi, continua attivamente nella sua opera.

E la cittadinanza continua a portare offerta in danaro, così, che fino ad oggi, si sono raccolte oltre cinquecento lire

Tombola di beneficenza

A beneficio degli istituti pii locali, domenica prossima nella Piazza G. B. Cima verrà estratta una tombola con ricchi premi in danaro.

Per l'inverno dei combattenti

ONIGO — Ci scrivono, 26:

Ieri in una sala del municipio per cura del Sindaco sig. Ernesto Dartora e dell'arciprete D. Giovanni De Faveri ebbe luogo una riunione di signore e di signorine allo scopo di ricostituire la sezione di Onigo del comitato «Pro lana».

Le nostre gentili signore risposero degnamente all'appello in numero considerevole. — A presidente del comitato di Onigo fu nominata la signora Geronazzo Carmela, cassiera Tian Clelia, segretaria Bianchin Cesira. Vennero nominate pure delle supplenti in caso di temporanea assenza delle titolari. Per ogni colmetto furono designate due o tre per la raccolta delle offerte dai privati.

Il nostro popolo risponderà in modo degno all'appello e darà offerte generose, che, convertite in indumenti di lana dalle mani caritatevoli e buone delle nostre figliuole tutte, allevieranno i rigori dell'inverno ai nostri figli, e sono molti, che trovansi al fronte.

La sottoscrizione fu iniziata all'istante: offersero lire 25 ciascuno il sindaco Dartora e il Parroco De Faveri.

Decorato della medaglia d'argento

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 26:

Alla famiglia del soldato di terza categoria, figlio unico Poloniato Primo di Andrea giunse dal comando militare la notizia telegrafica che l'eroe caduto è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare. Le rose hanno le spine, ma questa è una medaglia meritata.

La caduta di un bambino

Serena Eliseo di Lorenzo, di anni 6 cadde dalla finestra del secondo piano e si fece male assai, poichè i medici hanno constatato la frattura della base del cranio. Auguriamo che il piccino, che pare fuori pericolo, torni ad essere il sorriso dei suoi cari.

Offerte "Pro lana,,

Sesto elenco di offerte raccolte dalla signorina Francesca Boschieri a Crocetta: Giuseppe Boschieri, Marco Piccolo L. 5 ciascuno — Luigi Zambon, Antonio Dall'Acqua, Michielin L. 2 l'uno — Martino Bottin, Giuseppe Bolzonello fu Pasquale L. 1.50 l'uno — Rosa Binotto, Antonio Mazzocato, fratelli Mazzocato, Maria Poloni, Antonio Bianchin L. 1 l'uno — Antonio Bianchin fu Lorenzo, Pietro dalla Lana 0.50 l'uno — Regina Franceschini 0.30 — Totale L. 140.30.

Concerto di beneficenza "Pro lana,,

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 26:

Il Comitato «Pro lana» composto delle signorine Salvioni, D'Aumiller, Schiratti, Toniolo, Vincoletto, Bernardi, Battistella, Longo, Topo e dalla sig.a Cangelosi, allestì per le sere 23 e 24 settembre un concerto di beneficenza con intermezzo scenico nella sala del Patronato Careni gentilmente concessa.

Tutto il patriottico programma fu svolto inappuntabilmente e gli esecutori tutti vennero più volte applauditi. Piacque, in ispecie, l'intermezzo scenico dal titolo «Come vi piace...» grazioso bozzetto scenico in versi con prologo, scritto per l'occasione dalla colta signorina Emilia del prof. Salvioni, la quale si è rivelata scrittrice veramente fine e piena di nobilissimi sentimenti e recitato con arte superiore alla loro età da signorine e giovanetti del paese e della numerosa colonia villeggiante.

A tutte e due le rappresentazioni nella bella sala Careni, riccamente addobbata con festoni e bandiere, assistette un numeroso e scelto pubblico fra il quale notammo molti ufficiali dei bombardieri, uno dei quali, il nob. Cassano De Malaterra, salito spontaneamente sul palcoscenico, declamò da vero artista «Il giuramento della Giovane Italia».

L'illuminazione venne gentilmente concessa dalla Società Elettrica di Valdobbiadene.

L'incasso totale delle due rappresentazioni fu di lire 757 e l'utile netto si aggirerà sulle lire 650.

Lode sincera al Comitato, che, non tralasciando fatica alcuna, ha voluto che i soldati poveri della nostra cittadina fossero anche quest'anno riparati dai rigori invernali e circondati dal vigile e fattivo interessamento dei loro compaesani.

Decesso e funerali

ODERZO — Ci scrivono, 26:

Cristianamente, come visse, moriva, nel pomeriggio di ieri, a 78 anni il sig. Cesare Ninotti. Marito e padre amorosissimo, cittadino esemplare, operaio buono e laboriosissimo lascia di sè caro ricordo. Oggi seguirono i funerali che nella loro modestia riuscirono una spontanea dimostrazione di stima ed affetto al compianto defunto.

Granatiere disperso

Il Comando del.... Regg. Granatieri comunica che il soldato Paro Gregorio di Domenico, della classe 1886, appartenente alla frazione di Camino, risulta disperso dopo il combattimento del 3 Giugno u. s. Auguriamo che il valoroso soldato possa ritornare in braccio alla addolorata famiglia.

Echi della ricorrenza del XX Settembre

Da MOTTA DI LIVENZA ci scrive il M.o Lise Carlo e ci prega di far sapere che se la Banda cittadina tacque nella ricorrenza del XX Settembre, ciò si deve al fatto che la maggior parte dei bandisti è ora richiamata alle armi, che anzi, fra questi, la prima cornetta, Sforzin Innocente, ha sacrificato la vita per la grandezza della Patria.

Per questo cade ogni commento intorno al silenzio della Banda.

Tanto meglio per tutti!

UDINE

Nel Comune di Paularo

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale con cui si provvede a prorogare di tre mesi i poteri del regio commissario straordinario di Paularo (in provincia di Udine).

Tale provvedimento è indispensabile data l'assenza di un numero rilevante di elettori richiamati alle armi.

Una lugubre scoperta

UDINE — Ci scrivono, 26:

In seguito a diligenti indagini del delegato rag. Morante, in un prato fuori Porta Venezia, di fronte al Tiro a segno, presso una casetta in costruzione, fu rinvenuto il cadaverino di un neonato. Furono trovati anche la madre e il suo complice. Essa è una vedovella di... 45 anni suonati, certa Maria Danelutti fu Antonio vedova Del Fabbro nata a Bovoletto e residente a Udine in via Treppo chiuso; lui è un pensionato ferroviario, che ora fa il facchino, certo Pietro Giovannini fu Michele di anni 67 da San Bughè (Treviso). Le comari s'erano accorte che la Danelutti andava... ingrassando ma improvvisamente il lunedì 18 corr. dimagrò e sembrava sofferente. Si cominciò a sospettare e fu avvisata la R. Questura. La Danelutti da prima si mantenne negativa e poi finì col confessare d'aver dato alla luce un bambino morto e di averlo consegnato al suo amante Giovannini. Fu interrogato anche costui, e questi confermò il fatto e disse di aver seppellito il bambino morto in un campo di fronte al Tiro a Segno.

Ieri il cadaverino venne disseppellito — anzi fu lo stesso Giovannini che levò la cassettina dalla buca alla presenza del Sost. Procuratore del Re avv. Emiliani e del giudice istruttore cav. Pampanini.

Venne eseguita l'autopsia cadaverica, ma non si conoscono ancora i risultati. La Danelutti e il Giovannini furono arrestati.

Seduta deserta

La seduta del Consiglio Comunale indetta per ieri alle 14 non potè aver luogo per mancanza di numero.

VICENZA

Conferenza Silvestri ai soldati convalescenti

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Iersera al Convalescenziario dell'Ospedale Militare, ricevuto dal tenente Santoro e dal Cappellano cav. Tancredi, e presentato con belle parole dal Colonnello Direttore cav. Margheria, l'abate Silvestri ha parlato per oltre due ore agli ufficiali e soldati che sono ivi convalescenti. Il tema trattato è quello delle terre italiane che il valore dell'esercito nostro sta ora redimendo dal servaggio straniero.

Sciagura automobilistica

BASSANO — Ci scrivono, 26:

Domenica nel pomeriggio in Viale Venezia saltava in aria un camion militare per lo scoppio del motore ed i tre soldati che lo montavano rimasero gravemente feriti e furono trasportati d'urgenza all'ospedale.

Mentre due versano tuttora in grave stato il terzo soccombeva iersera malgrado le amorose cure che gli furono prodigate da quei sanitari.

La morte del soldato

Iersera pure moriva allo spedale militare il soldato Bombelli Carlo, lombardo, che, come narrammo a lungo, veniva ferito da un collega con un colpo di rivoltella all'inguine per gelosia.

Il feritore trovasi sempre in carcere in attesa di giudizio, che avrà luogo quanto prima davanti a questo Tribunale militare.

VERONA

Quattromila lire rubate a Villafranca

VERONA — Ci scrivono, 26:

Notti sono a Villafranca, nell'appartamento del possidente Vittorio Magalini ignoti ladri penetravano, mediante chiavi false, e dopo una odissea di scalate di muri, vi rubarono da un comò, pure aperto con chiave falsa, la rotonda somma di 4000 lire in tanti biglietti di banca.

L'audace furto venne denunciato ed ora i carabinieri sono alla ricerca dei malviventi.

Il superstite protagonista della tragedia di S. Massimo

Il soldato automobilista Bocchi, superstite della tragedia amorosa di S. Massimo, ove rimase spenta la ventenne Boscaglia Angelina, sua amante, trovasi sempre degente all'Ospedale militare, piantonato da un carabiniere. Egli va sensibilmente migliorando, e fu già interrogato dal giudice istruttore.

Madre inumana

Su uno scanno della chiesa di S. Stefano, ieri certa Maria Zandrini maritata Borgo rinveniva abbandonato da madre snaturata un neonato di sesso maschile.

La buona donna pietosamente lo raccoglieva e andava depositarlo all'Ospizio Esposti lì vicino. Avvisata la Questura, questa sta ricercando una contadina piuttosto matura che era stata vista in atteggiamento sospetto in chiesa poco prima della scoperta.

Da una inezia....

Certo Cipriani Guido da Erbezzo, trovandosi giorni fa in un'osteria di Via 4 Spade, veniva scoperto possessore di una macchinetta accendisigari priva del necessario bollo. Dichiarato in contravvenzione, ebbe l'infelice idea di protestare troppo vivacemente. Fu perciò invitato in Questura e fu la sua disgrazia maggiore. Indosso gli si rinvenne un coltello fuori misura, nonchè 250 lire di cui un biglietto da 100 falso. Ciò peggiorò la sua situazione anche perchè non seppe giustificare troppo convincentemente l'origine dello stesso. Si buscò quindi 6 giorni per l'arma e la denuncia pel biglietto falso.

Promozione

Il concittadino avv. Mario Berganti è stato promosso sottotenente degli alpini.

La vacca di Zanini

A Boscochiesanova dei finora ignoti ladri rubarono dalla stalla del possidente Gervasio Zanini una bella e nutrita vacca del valore di 350 lire.

ROVIGO

Promozione

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

L'egregio concittadino dr. Carlo Baruffi, da vari mesi in zona di guerra in qualità di tenente della Croce Rossa, è stato promosso capitano.

Al distinto medico giungano le nostre vive congratulazioni per la meritata promozione.

Pel rifornimento di glicerina

La Camera di Commercio rende noto:

«Per disposizioni del sottosegretario di Stato Armi e Munizioni, nessun rifornimento di glicerina può essere fatto nella zona di giurisdizione di codesta Camera di Commercio senza preventiva autorizzazione dell'Ufficio Regionale Toluolo Benzolo pel Veneto e l'Emilia in Padova.

«Tutti coloro che abbisognassero di glicerina (farmacie, ospedali, istituti sanitari, industriali ecc.) devono pertanto rivolgere domanda (in carta libera) al detto Ufficio, indicando oltre al quantitativo l'uso al quale detto quantitativo è destinato».

Per la linea navigabile sul Po Milano-Venezia

ADRIA — Ci scrivono, 26:

Iermattina giunsero a Cavanella d'Adige i generali Lombardi e Fiastri col ten. colonnello di Stato maggiore Tommasi ed altri ufficiali, il comm. ing. Raimondo Ravà magistrato alle acque per le provincie Venete e di Mantova, l'on. Bignami segretario del Comitato Parlamentare per la linea navigabile Milano-Venezia, l'on. Gino Salvagnini deputato di Adria, il Gr. Uff. Darbesio R. Prefetto di Rovigo, il comm. Peleari presidente del Compartimento del Po a Parma, l'Ispettore comm. Valentini, l'ing. Poggi del Comune di Milano e l'on. Paola-Daverio, i quali, guidati dall'ing. capo del Genio Civile di Rovigo cav. Barcellona, visitarono le due conche che si stanno costruendo in cemento armato dalle ditte Ferro Beton e Porchedda per la grande linea navigabile Milano-Venezia, della quale è già condotto a termine il tratto principale.

Tutte le autorità riportarono la migliore impressione dell'accurata visita fatta ai lavori sinora eseguiti ed al sontuoso cordialissimo banchetto seguitosi all'albergo Prevogna, diversi ed applauditi furono i brindisi bene auspicanti che la tanto attesa navigazione fluviale Milano-Venezia, completa rigenerazione commerciale ed agricola del nostro Polesine, sia presto un fatto compiuto.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 269 — Giovedì 28 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trim... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, ... Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Perchè gli austriaci contrattaccano con tanto calore

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 25 settembre

Tante volte ho udito dire:

Se la quota Z cade, cadono necessariamente la **X** e la **Y**.

Chi parlava così aveva le sue buone ragioni e nulla affermava che non fosse più che verosimile. Sembrava, infatti, che certe linee difensive fossero collegate in modo, o da resistere tutte o da precipitare insieme: una dopo l'altra, una sull'altra, come le carte da giuoco. La battaglia che in questi giorni stringe le ondulazioni capricciose del Carso, dimostra che nella guerra moderna ipotesi fondatissime subiscono alterazioni improvvise.

Collegamenti difensivi

Prendiamo, per esempio, il settore ad est di Monfalcone e diamo uno sguardo alle nostre posizioni. Sulla quota 121 e sulla 85 noi giungemmo nell'agosto scorso, le sgombrammo d'ogni trincea nemica e ogni parte di esse fu nostra. La 77, invece, rimase agli austriaci. Questa piccola collina, piatta e tozza, inganna l'occhio e fa credere cosa facile impossessarsene, scendendo all'attacco della più alta 85 che la domina. Il suo terreno nudo, sassoso, senza un cespuglio, non si presta ad imboscate e la posizione rimane sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Cavalli di frisia e sacchetti di terra svelano la trincea avversaria che appare muta e deserta, poichè gli austriaci sono costretti a nascondervisi accuratamente. Se essi osassero mostrare la testa al di sopra della buca, i nostri fucili li colpirebbero di pallottole. Possono rimanere al patto di non dare segno di vita.

Della quota 77 il nemico occupa, verso di noi, soltanto una parte, dalla metà delle pendici alla cima. Una specie di selletta che divide la 77 dalla 85, è zona neutra e nè gli austriaci nè noi potremmo tenerla solidamente, giacchè essa è posta tra i due fuochi.

Dopo la conquista della 121 e della 85, si aveva l'impressione che le minori colline dovessero necessariamente capitolare e non resistere ad un nuovo urto. Infatti, la sera del 14 settembre anche la 77 fu intaccata dalle nostre fanterie e i soldati, scesi dalla 85, assalirono di corsa la posizione nemica. Ma il piccolo vano di roccia divenne improvvisamente un colosso e comprendemmo subito che inutile sarebbe stato ostinarsi contro quella linea austriaca la cui forza di resistenza traeva dai collegamenti con altre posizioni — e queste poderose — della difesa avversaria. Legata con potenti trincee alle opere difensive della 92, insieme con questa ultima si allacciava ai trinceramenti della 144, e poichè il nostro attacco poteva sferrarsi soltanto frontalmente, essendo il fianco destro della 77 protetto dalle impraticabili paludi del Lisert e il sinistro dal collegamento or ora ricordato, la conquista sarebbe costata gravi e sproporzionati sacrifici. Noi dunque rinunziammo alla immediata occupazione e cingemmo d'assedio la 144, alla quale giungevamo dopo avere espugnato la 208 sud.

Il giorno in cui la 144 ci apparterrà con tutte le sue pendici e sarà sfondata la linea che la collega alle quote minori, è probabile che queste ultime debbano cedere assai facilmente. Dico è probabile, perchè gli austriaci lavorano in fretta, nonostante la molestia continua dei nostri cannoni, sul Flondar per appoggiare le difese più deboli al formidabile massiccio di Hermada. Frattanto, al nemico sepolto nelle trincee della 77 e della 35, un breve e angusto rialzo di terra, posto a poca distanza e sulla stessa linea della 77, la nostra artiglieria non dà lunghi respiri. Ogni tanto un colpo sconquassa la trincea, sparpaglia i sacchi, si fa un nido di rovine nelle difese austriache e la roccia sgretola con fracasso. Nulla appare sulla terra slabbrata: la tragedia è nascosta nelle sue viscere, è muta come la morte. E' un carnaio silenzioso ed invisibile.

Il nemico, che è abilissimo nel celare le sue mitragliatrici, preparando la difesa della quota 77 ha scavato nella pietra una piccola finestra di forma quadra, alla quale durante l'attacco si affaccia una falce di fuoco. Evidentemente l'apertura è l'occhio di un profondo e lungo sotterraneo in cui l'arma terribile e gli uomini sono al sicuro; occhio indiscreto che i nostri cannoni prendono di mira tentando di intaccarne la pupilla, occhio che non avrà valore alcuno, quando padroni della 144, sferreremo sul fianco il nostro attacco.

La minaccia impensierisce il nemico

Il nemico sente la grave minaccia, la teme e cerca, se non di impedirla, di allontanarla. Perciò gli austriaci si accaniscono in furiosi contrattacchi, e per riprenderci parte della 208 sud, e per ostacolarci la progressiva conquista delle pendici sud-est della 144. Essi comprendono che la rapidità della nostra avanzata sta, appunto, nella conservazione, nel consolidamento e nell'allargamento, di queste due importantissime posizioni. Si è visto, è vero, che le quote non cadono come le carte da giuoco, una sull'altra seguendo la medesima linea di precipitazione, ma si sa che certi punti di resistenza possono rappresentare l'equilibrio di tutto un piano di difesa: esserne in possesso significa impedire all'avversario rapidità di movimenti, obbligarlo a sacrifici duri e a perdite rilevanti: non averlo più, vuol dire, spesso, necessità di ritirarsi sollecitamente sopra un lungo tratto.

Il nemico aveva sperato che molti giorni di pioggia avrebbero impedito il rafforzamento delle nuove posizioni da noi conquistate, e che lo spirito dei soldati, così penosamente messo alla prova, sarebbe stato depresso. Gli austriaci sbagliarono. I nostri soldati hanno lavorato nel fango, hanno dormito nell'acqua, hanno sopportato con mirabile fermezza di nervi l'insistente bombardamento avversario.

La mattina, svegliandosi irrigiditi dal freddo in quel letto di melma, essi stendevano sul di dietro della trincea la mantellina zuppa di pioggia, perchè, in mancanza del sole, la bora secca e gelata, l'asciugasse. Tutta la linea era coperta di panni fradici, ancor gocciolanti d'acqua, sbattuti dal vento. Gli uomini tremavano, intanto, nel fondo della trincea pantanosa, ma si preparavano una nicchia meno umida per la notte. Hanno vissuto così: lavorando, soffrendo, spiando.

La bora ha ripulito il cielo e il nemico, che approfitta un po' della burrasca e un po' del sereno a seconda del suo modo di giudicare, questa volta ha avuto fiducia nel tempo buono. Lo ha atteso per attaccarci. All'assalto si era preparato con molta cura, sia concentrando una notevole quantità di artiglieria di grosso e di medio calibro contro le posizioni che più lo interessavano, sia rimpiazzando i battaglioni stanchi con truppe fresche, bene agguerrite e meglio fanatizzate. Non erano i soliti contrattacchi disordinati, senza propositi definitivi, che si scagliavano con poche forze in qua e in là: si trattava di azioni presidiate, che avevano uno scopo, toglierci dalla quota 208 sud e ributtarci dalla vetta 144. Il nemico ha principiato col gettarsi sulla 208, perchè pensava — e non a torto — che riuscendo a batterci su questa posizione, a disagio ci saremmo trovati sulla 144, tenuto conto della loro reciproca dipendenza. L'attacco, preceduto da un violento bombardamento, è stato vigorosissimo e tenace, ma qualche ora di battaglia ha convinto gli austriaci essere lo sforzo inconcludente: noi eravamo sempre al nostro posto, padroni della quota, e il campo era coperto di cadaveri nemici. Gli austriaci avevano subito uno scacco, non indifferente se si pensa alle forze rilevanti che avevano impiegato per assalirci, ma la sconfitta non aveva significato di rinuncia. Non pensavamo giustamente che essi avrebbero ancora tentato la prova e attendevamo.

La tragica mischia sulla 144

Il nemico è tornato, due notti fa all'attacco: più forte, più compatto, più insistente. Questa volta il suo assalto si è rivolto contro la 208 sud, la cui resistenza era intatta, e contro la 144, ma con intenti diversi. E cioè: contro la prima azioni dimostrative per tenerci a bada, sulla seconda attaccò a fondo con manifesta intenzione di sloggiarci dalla cresta, di rotolarci giù lungo i fianchi della collina. Per avere un'idea della fermezza dei nostri nel respingere l'assalto austriaco è indispensabile tracciare con parole inadeguate, uno schizzo della quota disputata. Imaginate una larga e ripida montagnola, tutta sassi, tutta roccia tracciata di ghiaioni su cui il piede scivola, anzichè poggiare e pensate che sulla cresta di questo ammasso informe di pietra le trincee nostre si confondono quasi con quelle austriache. E' un dedalo di buche e di ripari nel quale, per alcuni tratti, il trinceramento nemico si incunea nel nostro. E viceversa. In certi punti noi ci spingiamo in alto, soli, liberi: ad un tratto, sul fianco, gli austriaci ci sono addosso con la loro trincea e le due linee di difesa e di offesa così incastrate una sull'altra, sembrano avviticchiate per impedir un passo in avanti. Al di sotto della vetta, più in basso, una trincea austriaca resiste ancora, ma noi ci siamo aperti un corridoio nel mezzo di essa e l'abbiamo costretta ad accogliere questo cuneo minaccioso. E' un labirinto complicato, vasto, disegnato in disordine, nel quale, e noi e il nemico, malamente ci orientiamo: sono tante trincee gettate là alla rinfusa, scavate con operosità febbrile, che vi tagliano la strada, che si aggrovigliano, per riprendere la linea netta un po' più lontano, per ingarbugliarla nuovamente qualche passo più in su o più in giù. Sembra che quelle buche siano in lotta anche nei momenti di quiete. Sulla quota 144 la durezza della roccia non consente grande quantità di camminamenti: essi, anzi, sono rari e molti sono i punti scoperti, a tiro del fucile nemico, vicinissimo, sui quali è necessario correre con il capo piegato. Ma correre sui sassi malfermi, sulle pietre sdrucciolevoli, fra una china ripida, non è facile.

I soldati arrivano in alto col petto gonfio, ansante, il cuore grosso. L'artiglieria batte con insistenza il cammino faticoso e i «Cecchini» vigilano, adocchiano la roccia, sbirciano i ripari, tirano al bersaglio. Ma non abusano della vicinanza e, quindi, della comodità della mira; sparano con parsimonia e qualche volta lasciano che un uomo passi indisturbato sotto la loro trincea a pochi metri dall'arma.

E' in questo labirinto di tane e di pietra che l'altra notte si è scatenato l'assalto nemico.

Per diverse ore l'artiglieria avversaria bombardò le nostre posizioni, ma con scarsa efficacia, poichè i cannoni italiani limitarono l'attività austriaca. Verso le dieci, dopo un lungo silenzio, quando c'era da credere che il nemico avesse rinunciato per quella notte a combattere, un fittissimo fuoco di fucileria e di mitragliatrici fu aperto, ad un tratto, contro le nostre trincee. Una tenda di fuoco calava su di esse e rendeva impossibile qualunque movimento. Si capiva che gli austriaci, stendendo su di noi quella cortina di piombo, volevano obbligarci a rimanere chiusi nei nostri ripari e a nulla vedere. Dopo mezz'ora di bufera, improvvisamente, si fece silenzio. Ma fu breve, incalcolabile, giacchè mentre i nostri stavano per tirar la testa fuori della trincea, la quiete fu nuovamente rotta da strepito assordante: era fragor di bombe a mano che si rovesciavano sulle nostre linee. Gli austriaci vi erano giunti di corsa, durante la sospensione della fucileria, vi si erano fatti sotto e tentavano di snidarci dalle trincee riempiendole di bombe. Ne erano largamente provvisti e le tenevano al fianco, in gradi bisacce. Nel primo momento i nostri, sorpresi da questo attacco inaspettato e furioso, rimasero un po' sbalorditi, chè molti non riuscivano a spiegarsi quel fracasso indiavolato, quelle fiammate che illuminavano la tenebra. Ma fu un istante. I nostri uscirono e si scagliarono sul nemico. Le bombe ormai non servivano più gli austriaci, incalzati dalle baionette dovevano difendersi. Nel buio, le lame aguzze si facevano largo tra le schiere folte dell'avversario, sparivano nei petti e ne uscivano, con rabbia come v'erano entrate, per sparire ancora. Dopo un'ora il nemico si ritirava sconfitto, camminando sui morti, e sui feriti che rantolavano. Ma non si è arreso: è tornato ancora. Dalle 10 alle 4 della mattina si è combattuto corpo a corpo: un breve riposo nella trincea poi, ancora fuori, a lavorare di baionetta.

Quando il sole è sorto ha rischiarato un orribile spettacolo di morte. Ma anche di gloria, chè il nemico nulla ci aveva tolto.

Un "Savoia,, in trincea

L'ho trovato in prima linea, in mezzo ai soldati di cavalleria appiedati. E' il giovanissimo Duca di Bergamo, figlio del Luogotenente Generale, il Duca di Genova. E' sottotenente e conduce la vita dura e rischiosa dei suoi commilitoni, senza godere di privilegi. La guerra è uguale per tutti, fra i grandi e fra i piccoli e chi la vive, chi vi si accosta davvero, è preso nel giro tumultuoso della sua grandiosità. La guerra, che è fatta di morte, come la morte è imparziale: con tutti crudele e spietata.

Il giovane principe ha buon sangue nelle vene e sta al suo posto con la fierezza mite di un soldato italiano, va dove vanno gli altri, fa ciò che gli altri fanno. Il suo precettore, un simpatico ufficiale che da molti anni guida l'educazione del Duca, lo accompagna sempre e con Lui divide le fatiche del servizio.

Il Principe ama molto stare fra i soldati, ascoltare i loro discorsi, prendervi parte. Ha una visione precisa, chiara, della linea di battaglia e ne discorre volentieri.

Un ufficiale austriaco, fatto prigioniero, fu molto sorpreso di vederlo così esposto al pericolo e chiese il favore di essergli presentato. Gli si avvicinò timidamente e gli esternò la propria meraviglia.

Il Duca sorrise e l'ufficiale, ripensando ai suoi generali così lontani dalla prima linea di combattimento, temè forse, di essere mal giudicato e disse:

— Vostra Altezza Reale, voglia credere che prima di arrendermi mi sono battuto fino all'estremo delle forze.

— Io non metto in dubbio il coraggio del nemico — rispose il giovane sottotenente.

E' modesto, senza sfarzo, e non ha le pose della modestia che sono anche più antipatiche della superbia. Ha piacere che i camerati lo trattino amichevolmente e dimentichino il suo grado: legge con passione i giornali e si interessa di tutto ciò che riguarda la guerra. E' un lettore avido di libri e segue attentamente il movimento letterario. Le sue più calde simpatie sono per Gabriele D'Annunzio.

E' nato soldato e sta alla guerra come se si trattasse di essere alle grandi manovre. Ha il coraggio freddo di colui che ha veramente coraggio.

Mi domandò se ero stato a Gorizia e quando seppe che vi ero andato parecchie volte, mi disse sospirando:

— Felice lei! Mi contenterei di una volta sola.

Il Principe non può muoversi: è uguale agli altrui ufficiali e deve stare al suo posto, contentandosi di vedere della guerra nostra, soltanto la gara nella quale opera il suo reggimento.

Or è qualche giorno un sardo che gli austriaci avevano fatto prigioniero durante un combattimento, riescì a fuggire. Scappò per miracolo dalle mani dei suoi carcerieri, che dopo avergli sparato addosso ripetutamente, finite le cartuccie senza colpirlo, lo tempestarono di sassate. Il povero contadino sardo, ferito e contuso, continuò la sua fuga precipitosa: più che correre, rotolava. Giunse alle nostre linee senza tunica, con la camicia in brandelli: sfinito. Era tanto stanco e stordito che il medico non sapeva più che cosa fargli: non capiva ciò che gli dicevano, nè c'era verso di strappargli una parola di bocca. Ripeteva con monotonia, dondolando la testa:

— Correre! Correre! Correre.

Il Principe ebbe un'idea: chiamò un altro soldato sardo. Questi, appena giunto, dette in grande esclamazione, chè nel fuggiasco aveva riconosciuto un vicino di casa. Anche il malato spalancò gli occhi, le guancie gli si colorirono e la bocca, che era quasi muta, principiò a parlare. Pianse, rise e abbracciò il compagno. Era guarito.

Mentre parlavo col Duca una granata si annunciò non lontana. Instintivamente tutti ci piegammo verso terra, dietro i ripari.

— Non scoppia qui — disse il Duca. Poi cambiò subito discorso, con indifferenza, con semplicità, come un vecchio soldato italiano.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Settembre.

Nella Valle dell'Astico, la notte sul 26, intensa azione delle artiglierie nemiche contro le nostre linee, fatta cessare dall'efficace intervento delle nostre batterie.

A nord-est della conca di Laghi (torrente Zara-Posina) un nostro riparto con ardita azione di sorpresa occupò una elevata posizione tra Menari e Tovo.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie: quella nemica si dimostrò particolarmente attiva contro i capisaldi da noi conquistati di quota 208 e di quota 144 sul Carso.

Nella passata notte un nostro dirigibile, lottando contro forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul Carso dove bombardò una colonna di truppe e carretti in marcia lungo la strada da Cominiano a Castagnavizza. L'aeronave, benchè scoperta da riflettori nemici e fatta segno ad intenso fuoco delle artiglierie nemiche, ritornò incolume nelle nostre linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Le preoccupazioni austriache per una ulteriore ritirata

Roma, 27

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I nostri bollettini di guerra hanno in questi giorni accennato a frequenti contrattacchi e ad intensi bombardamenti da parte del nemico contro le alture di S. Grado di Merna, di quota 208 e di quota 144, capisaldi della linea di difesa nemica da noi espugnati nella recente offensiva sul Carso.

L'ostinazione dell'avversario nel tentare di riprendere, anche a costo di gravi sacrifici, quella parte della linea di difesa che noi siam riusciti a conquistare si spiega facilmente solo che si ponga mente alla forma dell'altipiano carsico che, col procedere verso oriente, a mano a mano si allarga nel senso dei meridiani; ne consegue che le successive linee di difesa che gli austriaci hanno su di esso preparato o vanno preparando per far argine alla nostra avanzata, divengono a meno a mano più estese. Così, mentre la linea da noi sensibilmente intaccata dall'ultima offensiva ha da San Grado di Merna per Pocinka, Villanova e quote 144 e 77, la estensione di undici chilometri, la successiva dal Fajti Hrib per Castagnovizza a Duino raggiunge una lunghezza di quattordici chilometri e la terza, in attiva preparazione, fra il Vipacco, Cominiano e Nabresina, arriva a diciotto chilometri.

Pertanto nella tenacia con la quale il nemico si aggrappa ai tratti della prima linea da esso ancora posseduti e negli sforzi coi quali cerca di riprendere i tratti perduti, bisogna scorgere gli effetti delle preoccupazioni che gravano sullo stato maggiore austriaco per la eventualità di una ulteriore ritirata su di una linea più estesa. Ciò in vero implicherebbe per l'avversario o una minore densità di uomini e di mezzi difensivi con immancabili nuovi scacchi o un impiego sul Carso di maggiori forze che il nemico sarebbe costretto a distrarre dalle altre fronti.

I vani sacrifici austriaci per riprendere il Gardinal

Berna, 27

Si ha da Innsbruck per via indiretta che la perdita di cima Gardinal è stata appresa nei circoli militari austriaci e dallo stesso ministero della guerra con più di due giorni di ritardo. Infatti il bollettino austriaco del 24 parlava di una grande azione italiana contro Cima Gardinal preceduta da una imponente azione di artiglieria, ma taceva la perdita della posizione. I motivi del silenzio sono stati poi spiegati dallo stesso comando del settore con la ragione che si sperava, data la quantità delle forze che si aveva a disposizione, di poter riprendere con violenti contrattacchi la vetta agli italiani. Infatti appena gli alpini riuscirono a porre piede sulla cima del Gardinal dopo una violentissima lotta in cui un intero battaglione ungherese era stato distrutto, il comandante austriaco del settore ha fatto accorrere rinforzi di truppe fresche con l'ordine di riprendere a qualunque costo la posizione.

Non si fece infatti risparmio di forze nè di sacrifici. Le linee falciate dalle mitragliatrici e dalla fucileria italiana e sconquassate dall' artiglieria venivano immediatamente ricostruite con truppe fresche, ma tutti gli assalti si infransero contro la granitica resistenza delle forze italiane.

L'importanza che veniva annessa alla posizione di Cima Gardinal era si può dire superiore a quella attribuita al Cauriol. Si sa infatti che per la difesa del Gardinal erano state impiegate forze imponenti per numero e per quantità di materiale bellico.

Nei circoli militari austriaci si afferma che la posizione non può essere lasciata in mano agli italiani per la sua enorme importanza strategica e per il pericolo che presenta per la sicurezza della Trento-Bolzano. Si dice che il comando austriaco non risparmierà nulla per poter riprendere la posizione.

In questi ultimi tempi nuovi rinforzi sono stati trasportati sul fronte italiano dal fronte russo dove le truppe austriache prelevate sono state sostituite dai reggimenti turchi recentemente arrivati in aiuto dell'Austria Ungheria. Le difficoltà di provvedere ai complementi delle riserve di uomini si fanno sempre più grandi, malgrado il forte aiuto dato dai turchi. Numerosi reggimenti dimezzati e ridotti a pochi uomini sono stati fusi. Si calcola che quasi la metà dell'esercito austro-ungarico può considerarsi come virtualmente fuori di combattimento. Non è lontana la chiamata del 1899.

L'intervento della Grecia è stato deciso?

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Atene 27 ore 11 (Urgente per via Zante):

«Apprendo in questo momento che lo intervento della Grecia a fianco delle potenze dell'intesa è stato deciso».

Commentando questo telegramma la *Tribuna* scrive:

La notizia non ha ancora alcuna conferma ufficiale; tuttavia essa non appare improbabile alla stregua delle ultime notizie della giornata che già segnalavano un possibile rapido mutamento nell'atteggiamento della Grecia, sotto la pressione rivoluzionaria costituzionale del signor Venizelos. Quando sarà possibile un apprezzamento completo su tale intervento allora si vedrà fino a che grado sarà valutabile dal punto di vista dei vantaggi che apporta all'azione della quadruplice un intervento della Grecia, di un paese cioè ridotto in uno stato miserevole di anarchia e di debolezza, sconquassato e ridotto a terra dalla formidabile crisi trascorsa. Pochi, diciamo subito, anche a prima vista i vantaggi; pochi e di relativo valore i vantaggi locali piuttosto di sicurezza sia da terra che dal mare delle operazioni degli alleati, che di vero proprio contributo attivo e propulsivo; vantaggi che già si erano quasi completamente ottenuti dalla Grecia dopo l'ultimo atteggiamento deciso delle potenze. L'intervento greco, se è veramente deciso, non li aumenta, e per di più l'unico valore che forse l'intervento potrà avere, il valore morale, è distrutto ed abolito dal modo stesso come l'intervento avviene e da tutta l'opera di forzamento che si è dovuta fare. Tale essendo la sostanza valutabile dell'intervento greco, ci domandiamo, scrive la *Tribuna*, fino a che punto esso sia apprezzabile e commerciabile internazionalmente.

Rispondiamo: zero e non crediamo che altra risposta sia possibile. Il signor Venizelos, se interrogato, non potrebbe rispondere in modo diverso. Egli è troppo uomo di Stato per farsi illusioni in proposito e sa che un intervento talmente ritardato o svalutato non può essere accolto che senza condizioni o meglio ad una sola: quella dell'integrità della Grecia. E' l'unica cosa ormai che possa essere salvata. Il venizelismo anche se vittorioso sulle riluttanze del suo paese non può essere ridotto a valore che come puro e semplice patriottismo ai minimi termini.

500 ufficiali chiedono al Re l'abbandono della neutralità

Atene, 27

Il generale Moscopulos capo dello stato maggiore generale e 500 ufficiali hanno firmato un indirizzo al Re chiedendogli l'abbandono della neutralità.

La notizia delle dimissioni di Moscopulos è prematura.

Secondo informazioni non confermate, 25 ufficiali greci hanno lasciato Patrasso diretti a Salonicco per unirsi al movimento rivoluzionario.

Il partito gunarista si è riunito presieduto da Gunaris per esaminare la situazione risultante dalla partenza d' Venizelos. Si ignorano le decisioni prese.

Un governo provvisorio a La Canea

Parigi, 27

I giornali hanno da Atene:

Settemila cretesi entrarono a La Canea senza opposizione, presero possesso degli edifici pubblici, ne cacciarono le autorità e nominarono un comitato provvisorio per il disbrigo degli affari pubblici.

Le truppe greche riunite a La Canea, tranne un colonnello, venticinque ufficiali ed alcuni soldati, aderirono al movimento rivoluzionario. Trentamila cretesi sono attualmente sotto le armi e sono completamente padroni dell'isola. Le truppe di Corfù aderirono al comitato rivoluzionario di Salonicco.

Il Princ. Giorgio di Serbia a Salonicco

Salonicco, 27

Il principe Giorgio di Serbia arrivò l'altro ieri con un aiutante di campo.

La guerra dei russi

Pietrogrado, 27

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Un aeroplano nemico del tipo «Ilia Muromez» apparve sulla stazione di Hinzemberg e lanciò 17 bombe di due pudi ognuna (il pudo equivale a chilogrammi 16.38) che non causarono nessun danno. — Nella regione a sud di Dwinsk un aeroplano nemico preso sotto il fuoco della nostra artiglieria si capovolse e cominciò a discendere. Fu notato che durante la discesa nelle linee nemiche l'aeroplano era avvolto da un fumo nero.

Dopo un violento bombardamento di artiglieria il nemico, forte di due battaglioni, prese una impetuosa offensiva contro le nostre trincee nella regione a nord del lago di Koldyscevsky, ma fu respinto dal nostro fuoco energico con grandi perdite lasciando fra le nostre trincee e le sue molti morti e feriti.

Improvvisa partenza da Berlino dell'ambasciatore americano

Zurigo, 27

La «Zurcher Nachrichten» recano che l'ambasciatore Gerard è partito con la consorte per Conepaghen donde la signora proseguirà per New York. L'ambasciatore aspetta a Conepaghen dispacci. Da essi dipenderà se accompagnerà la moglie.

La notizia ha destato impressione a Berlino, benchè la «Vossische Zeitung» dica che ciò non ha importanza politica, poichè si sa invece di nuovi malumori sorti fra i due paesi. Il Governo di Washington è indignato per il recente affondamento del piroscafo «Kalvinio» e per la probabilità della ripresa della guerra coi sottomarini ad oltranza.

In attesa dell'apertura del Reichstag

Roma, 27

(N.) — Domani si riapre il Reichstag. Si è discorso tanto in Germania di questa ripresa parlamentare, che non è da stupirsi che, anche fuori dell'Impero, il gran pubblico attenda con curiosità l'avvenimento. Il compito di Bethmann Hollweg non sarà allegro. Dopo la chiusura dell'ultima sessione, si sono compiuti avvenimenti non fausti per l'Impero: i russi hanno invaso la Galizia; gli italiani hanno occupato Gorizia; i francesi, in unione al poderoso esercito inglese, hanno iniziato la offensiva sulla Somme; l'esercito di Salonicco si spinge innanzi; la Rumenia è scesa in armi a fianco dell'Intesa; lo Stato Maggiore tedesco, che non ha saputo o non ha potuto fronteggiare gli avvenimenti, è passato attraverso una crisi: Falkenhayn è stato sostituito da Hindenburg. Per di più, le munizioni non sembrano sufficienti, malgrado il poderoso sforzo delle fabbriche tedesche. Ricorderete infatti che un ordine del giorno di Falkenhayn raccomandava economia nell'uso delle munizioni, ricordando che il consumo risultava superiore alla produzione. All'interno dell'Impero, altri malanni. Il raccolto non deve essere stato abbondante, e l'irritazione contro il dittatore ai viveri, Batocki, è molto vivace. Che cosa avverrà al Reichstag?

Il «Berliner Tageblatt» scrive in proposito: Il popolo tedesco attende nervosamente la riapertura del Parlamento. Si interpellerà il governo sulla politica estera. Basta coi diplomatici che devono il loro posto unicamente alla loro ricchezza o alla loro nobiltà. Al Governo si deve aggiungere una commissione del Reichstag per gli affari esteri. Essa non dovrà avere semplicemente un compito decorativo e le sue riunioni non dipenderanno dal buon volere del Governo. Sarebbe altresì utile costituire una specie di ministero di concentrazione, con la nomina dei capi partito a ministri senza portafogli, sull'esempio della Francia e dell'Inghilterra. Senza dubbio la costituzione tedesca è assai diversa, ma i tempi nuovi esigono misure nuove. Il linguaggio del «Berliner Tageblatt» è uno dei più temperati.

Altri giornali vogliono la testa del ministro Jagow, i cui intrighi non sono riusciti ad evitare l'intervento della Rumenia. Ma la gura di Jagow è di secondo ordine e il malcontento degli oppositori più audaci si rivolge direttamente contro il cancelliere. E' costui che si vuole mandare a spasso e c'è il cireneo già bell'e pronto ad assumere la croce del potere. Sino ad oggi Bethmann Hollweg è riuscito a tenere testa ai suoi avversari ed a vincerli. Ha cacciato dal ministero l'ammiraglissimo Tirpitz, quando credette di non poter seguire fino agli estremi la sua campagna coi sottomarini, che minacciava di inimicargli gli Stati Uniti. Poi ha fatto allontanare dallo Stato Maggiore il Falkenhayn, che ambiva apertamente al posto di cancelliere e che affettava verso il capo del governo nessunissima considerazione. Ma nè Tirpitz, nè Falkenhayn hanno disarmato ed hanno atteso il momento desiderato della vendetta, che sembra loro oramai giunto. Hanno ispirato e ispirano una violenta campagna contro il cancelliere e lo accusano specialmente di debolezza. La stampa pangermanica sostiene che se Bethmann Hollweg avesse condotto con energia la lotta coi sottomarini contro l'Inghilterra, senza lasciarsi esageratamente impressionare dalle chiacchiere americane, la vittoria sarebbe raggiunta. Pochi giorni or sono, in un grande convegno delle maggiori personalità, si è precisamente venuti alla conclusione che per vincere bisogna demolire l'Inghilterra e per demolirla bisogna poter fare uso senza alcun vincolo dei sottomarini. E' lo sforzo disperato di un partito che ha la sensazione, se non la convinzione stessa, che la vittoria sia sfuggita per sempre. Invano la Germania, se non sa abbattere i suoi nemici per terra, cercherà di demolirli con la lotta sul mare e d'altra parte la campagna coi sottomarini non solo potrà aumentare eventualmente il numero dei nemici ma rischierà di provocare gravi opposizioni anche all'interno. Infatti il giornale popolare «Die Volksstimme», di Chemnitz, scrive: «Se l'agitazione diretta contro il cancelliere riuscisse, sarebbe una vittoria per coloro che vogliono la guerra coi sottomarini senza restrizioni. Ora questa guerra avrebbe per risultato certo di crearci nuovi nemici. La Socialdemokratie non potrebbe più allora considerare la guerra attuale come una guerra difensiva e si troverebbe nella impossibilità di sostenere ancora il Governo. Ciò segnerebbe la perdita della Germania.»

Dove si vede che Bethmann Hollweg è tirato per un braccio dai pangermanisti e per l'altro dai socialisti. Sarà un po' difficile che riesca a poter contentare gli uni e gli altri nel suo prossimo discorso, tanto più, come dicevo dianzi, che non mancano uomini di buona volontà, bramosi di sostituirlo. Come andrà a finire? E' difficile prevederlo.

Ma, per l'Intesa, che ci sia Bethmann Hollweg o Tirpitz o Falkenhayn a capo del governo tedesco, è pressochè indifferente. Per gli alleati della Germania l'attuale confusione dei partiti tedeschi per afferrare il mestolo del potere non può avere che il valore di un sintomo, sintomo di malessere di governo e di popolo, che non sanno trovare una via di uscita a tutte le tentano nella speranza di infilare finalmente la buona, che conduca rapidamente alla fine desiderata. Con questo non si vuol dire che la Germania sia prossima a dichiararsi vinta. Tutt'altro. La guerra sarà ancora lunga, molto lunga e ci costerà ancora ben gravi sacrifici, ma lo spettacolo di disunione che ora ci offre l'Impero tedesco è di buon augurio.

L'avanzata dei franco-inglesi

Anche Thiepval espugnata

Dopo l'espugnazione di Combles i francesi ampliano i vantaggi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia è continuata oggi con successo. A nord della Somme le truppe alleate hanno accresciuto il loro guadagno di ieri in forti proporzioni ed hanno raggiunto in qualche ora gli obbiettivi fissati.

Riprendendo la loro offensiva si sono impadroniti di tutta la parte di Combles situata ad est e a sud della ferrovia. Nostre pattuglie entravano in collegamento con elementi dell'ala destra dell'esercito britannico che sgombravano dal nemico la parte nord e est di Combles. Poco dopo il villaggio tutto intero cadeva in nostro potere.

Il bottino fatto a Combles è considerevole. I tedeschi avevano accumulato nei sotterranei del luogo un'enorme quantità di munizioni e provvigioni di ogni specie. Abbiamo raccolto un centinaio di tedeschi feriti abbandonati dal nemico. Combles è pieno di cadaveri tedeschi.

Nel pomeriggio le nostre truppe ampliando i loro vantaggi si sono impadronite di un piccolo bosco situato a nord di Fricourt a mezza strada da Morval e della maggior parte del terreno fortemente organizzato compreso tra questo bosco ed il limite occidentale del bosco di Saint Vaast ad est della strada di Bethune. La cifra dei prigionieri validi fatti dai francesi da ieri raggiunge attualmente i 1200 ed abbiamo potuto contare finora una trentina di mitragliatrici.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Risulta da nuove informazioni che lo Zeppelin che ha volato sulla regione di Calais nella notte dal 22 al 23 ha lanciato venti bombe che sono tutte cadute in terreni disabitati a grande distanza dalla città. E' probabile che, preso sotto il fuoco dei nostri cannoni, lo Zeppelin si sia sbarazzato delle bombe per prendere quota e fuggire.

Guendécourt e Thiepval prese d'assalto dagli inglesi

Londra, 27

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

Sulla nostra ala sinistra le truppe anglo-francesi hanno occupato tutto il villaggio di Combles come conseguenza della conquista di Fregicourt e di Morval. Abbiamo respinti violenti contrattacchi nella regione di Morval e di Les Boeufs infliggendo gravi perdite al nemico. Al centro abbiamo preso d'assalto il villaggio fortificato di Gueudècourt ed abbiamo cacciato i tedeschi in disordine.

Alla sinistra ci siamo impadroniti di Thiepval e della cresta delle colline elevate che si trovano ad est e che comprendono la ridotta Hohenzollern. Tali colline erano potentemente fortificate mercè un complicato sistema di trincee saldamente protette da reticolati di filo di ferro. Esse furono difese con disperato coraggio. I successi riportati negli ultimi due giorni possono essere ritenuti di considerevole importanza.

Un altro saliente espugnato

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme le nostre truppe organizzano le posizioni conquistate. I tedeschi non tentarono durante la notte alcuna reazione.

A sud della Somme lotta di artiglierie, vivace nella regione di Barleuix. Alla fine della giornata un attacco brillantemente eseguito permise ai francesi di occupare il bosco, fortemente tenuto dai tedeschi e formante un saliente nella linea francese ad est di Vermandovillers.

Ovunque altrove notte calma.

Il nemico ormai dominato senza contestazione

Parigi, 27

La brillante ripresa dell'offensiva di ieri nel nord della Somme ha avuto un magnifico domani. Le truppe anglofrancesi hanno sviluppato un importante guadagno nei due più potenti punti d'appoggio del nemico: Thiepval e Combles, ove i tedeschi resistevano da lunghe settimane. All'estrema sinistra gli inglesi sono riusciti a dominare il bastione di Thiepval e la ridotta Hohenzollern che resistevano sin dal principio dell'offensiva del primo luglio. Al centro essi si sono impadroniti in modo superbo della cittadella di Gondècourt; finalmente alla destra essi hanno efficacemente cooperato alla presa di Combles, la quale è stata realizzata con una manovra convergente abilmente eseguita in collegamento con la fanteria francese. La guarnigione tedesca accerchiata sino da ieri ha opposto sino all'ultima estremità la più viva resistenza ai granatieri alleati ed è caduta dopo essere stata ridotta ad un centinaio di superstiti, la maggior parte feriti. Il bottino catturato è importantissimo, perchè l'avversario aveva accumulato a Combles enormi mezzi di difesa.

Più ad est i francesi hanno riportato altri vantaggi. Hanno occupato il bosco Lahaie a metà strada tra Fregicourt e Morval nonchè un terreno molto fortificato fra Morval e il terreno ad ovest del bosco di Saint Pierre Vaast a nord est di Rancourt.

La linea anglo-francese presenta ora una forma convessa regolare e senza salienti da Thiepval fino alla Somme. Il nostro fronte migliorerà dunque sensibilmente arrotondandosi con la spinta vittoriosa di queste due giornate. La caduta di Combles infatti è del più alto interesse perchè questa formidabile opera costituisce verosimilmente una articolazione con dispositivi dell'avanzata inglese franco-inglese nel nord della Somme.

D'altra parte i nostri alleati tenendo Guendècourt non sono più che ad una lega a sud di Bapaume e il terreno in questa direzione si presta ad un attacco essendo i punti d'appoggio abbastanza spaziati:

In ogni caso fino da ora in due giorni abbiamo catturato circa 4 mila prigionieri ed abbiamo riconquistato i villaggi fra i quali Combles primo capoluogo del cantone ripreso dall'inizio della nostra offensiva nella Somme la quale ha così liberato una quarantina di località.

E' questa una reale vittoria degli alleati e l'onore di essa spetta al tempo stesso alle truppe francesi ed ai contingenti britannici.

Il nemico è ormai dominato senza contestazione come lo riconosce l'odierno bollettino tedesco. Per la prima volta i tedeschi confessano la nostra superiorità, ma per attenuare la portata del loro scacco lo attribuiscono al fatto che il mondo intero si è levato contro di essi. Essi vollero la guerra materiale e su questo terreno noi oggi li superiamo, quantunque le officine di questa guerra improvvisate dagli alleati siano lungi dall'aver raggiunto il massimo rendimento. Il metodo che viene attualmente applicato dal nostro Comando nella Somme fa le sue prove e bisogna confidare in esso. E' dalla nostra potenza in cannoni che dipende la messa fuori di causa dell'esercito tedesco.

Sconfitta materiale e morale

Parigi, 27

La giornata di ieri ha veduto la realizzazione delle promesse intraviste. Combles e Thiepval, fortezze avanzate dei tedeschi sulla Somme, caddero nel mattino sotto la spinta delle fanterie alleate. La perdita delle località, come delle enormi quantità di munizioni e di provvigioni, costituisce per il nemico una sconfitta materiale e morale considerevole.

I due battaglioni tedeschi incaricati della difesa di Combles combatterono fino all'estremo appostati nelle case trasformate in fortini. I difensori trovati vivi sono poco numerosi: oltre 1500 cadaveri sono stati rinvenuti nelle strade e centinaia di feriti furono trovati abbandonati nelle cantine.

Con la caduta di Combles il saliente tedesco del fronte franco-inglese è eliminato. Dopo la presa di Fregicourt e l'avanzata a nord ovest che permise il collegamento con gli alleati fra Fregicuort e Morval i francesi prendevano e occupavano saldamente il bosco ad est di Combles e si impadronivano di altre trincee iniziando così l'aggiramento del bosco di Saint Vaast, ove i tedeschi fortemente trincerati erano già stati bombardati.

Seimila prigionieri furono presi nelle due giornate dell'offensiva comune degli alleati. Attualmente 46 località sono state liberate e 300 chilometri quadrati ripresi.

L'« Echo de Paris » dice: La battaglia continuò tutta la notte. A causa sopratutto delle stragi fatte dalle artiglierie, le perdite nemiche sono estremamente gravi, mentre quelle francesi ed inglesi sono minime.

I giornali commentano l'ammirevole vittoria della Somme con parole di profonda soddisfazione e di incrollabile fiducia. Attribuiscono i gloriosi frutti dell'offensiva alla perfetta preparazione dell'artiglieria, alla condotta metodica delle operazioni, al valore dell'alto comando, all'eroismo delle fanterie e vedono in essa anche la prova dell'ascendente delle truppe alleate su quelle nemiche e prevedono che la vittoria avrà fortunati domani, poichè la produzione del materiale bellico e delle munizioni sta ancora sviluppandosi. Essi rendono infine omaggio al valoroso esercito inglese.

La grande attività aerea

Parigi, 27

Sul fronte della Somme aeroplani francesi impegnarono numerosi combattimenti durante la giornata del 26. Il sottotenente Nungessor abbattè due aeroplani tra Tranloy e Roquignes ed un pallone frenato che cadde in fiamme nella regione di Neuville. Queste tre vittorie portano a 17 la cifra degli apparecchi abbattuti da questo pilota. Due altri aeroplani tedeschi, gravemente colpiti, discesero privi di direzione: uno verso Translay e l'altro presso Mesnil Brentel. Un altro pallone frenato assalito da un pilota francese cadde presso Hurlu.

Nella Champagne un « Fokker » attaccato a breve distanza cadde a spirale e poi verticalmente e si schiacciò al suolo a Gratouil, a nord ovest di Ville sur Tourbe.

La notte dal 26 al 27 un gruppo di 14 aeroplani francesi lanciò 110 granate di grosso calibro sulla stazione, la ferrovia e i baraccamenti di Appilny. La notte dal 25 al 26 sulla stazione di Leon furono lanciate 22 granate e sui baraccamenti di Montfaucon 17.

Il comunicato belga

Le Havre, 27

Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

Lotta di artiglieria nella regione di Dixmude. A nord di Dixmude l'artiglieria belga ha preso sotto violento fuoco le batterie e gli osservatori del nemico.

Lo sgretolamento della resistenza

Londra, 27

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» telegrafa in data di ieri sera dal fronte britannico:

La vittoria del 25 settembre si è sviluppata con sorprendente rapidità; i risultati del secondo giorno sono stati importanti per lo meno quanto quelli del primo a Combles, e Combles, come si attendeva, è caduta. Gran parte della guarnigione che tentava di sfuggire è venuta a cadere nelle nostre linee, altri soldati nemici sono stati uccisi dal nostro fuoco di sbarramento.

L'avanzata frontale eseguita dalle nostre truppe e da quelle francesi è riuscita ad occupare completamente la città ove abbiamo scoperto importanti approvvigionamenti militari ed altro bottino. Ovunque si vedono i segni evidenti delle gravi perdite nemiche dovute al nostro fuoco di artiglieria.

L'occupazione di Guoudècourt, oltre la quale le nostre pattuglie di cavalleria si sono avanzate, completa efficacemente la vittoria del 25. Siamo ora in possesso di tutte le colline che dominano la valle di Bapaume ed abbiamo già sbarazzato da una parte e all'altra il versante delle alture sopra una profondità di mezzo miglio almeno.

Questo grande successo è stato ottenuto a prezzo di perdite assolutamente minime mercè da una parte l'ottima nostra artiglieria e dall'altra il vero crollo della resistenza tedesca. I contrattacchi lanciati da Transloy si sono infranti sotto il nostro fuoco di artiglieria e i superstiti fuggirono gettando i fucili.

Un importante settore di una trincea tra Martinpuych ed il bosco di Coureaux è stato volontariamente sgombrato e parecchi punti importanti sono stati occupati quasi senza incontrare resistenza. Tale sgretolamento della resistenza nemica è ingenuamente ammesso nel resoconto piagnucoloso della battaglia dato oggi dal radiotelegramma ufficiale tedesco il quale comincia con un accenno mezognero ad in insuccesso dei nostri attacchi nel settore nord, ove in realtà ci siamo impadroniti, quasi senza perdite, delle trincee designate come obbiettivo. Non abbiamo avuto insuccessi in alcun punto e non abbiamo avuto nemmeno uno scacco locale, eccetto nelle vicinanze di Guoudècourt il quale è stato poi oggi occupato. Su tutta la linea la fanteria tedesca ha combattuto debolmente, i prigionieri sono numerosi e continuano ad affluire. Il fuoco dell'artiglieria è stato spasmodico.

Le visite del Min. Bianchi in zona di guerra

Zona di guerra, 27

Il ministro Bianchi ha visitato ieri ed oggi le sezioni di Sanità e gli ospedaletti da campo di Quisca, Monfalcone e Cervignano, interessandosi specialmnete all'ospedale Città di Milano. Ha visitato pure i convalescenziari di Tarcento e Marsura, accompagnato dal direttore di sanità colonnello Dangelantonio, dal maggiore prof. Bianchi, dal cap. dott. Pulè e da altre autorità. Un'altra visita ha fatto all'ospedale del Toppo in Udine, con speciale riguardo al reparto stomatologico del cui impianto e funzionamento si è vivamente compiaciuto.

La Somalia italiana per le famiglie dei Soldati

Roma, 27

Le popolazioni della Somalia Italiana, che non tralasciano occasione per dar prova di attaccamento alla Madre Patria, contribuiscono con generose offerte alla raccolta dei fondi destinati a beneficio delle famiglie bisognose dei nostri militari richiamati alle armi.

Le prime sottoscrizioni fruttarono già la cospicua somma di L. 25.565,42, e successivamente sono state raccolte, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1915 Lire 6.704,74.

La guerra in oriente

La vittoria dei russo-romeni in Dobrugia

Bucarest, 27

Si hanno particolari della grande battaglia del 19 corrente in Dobrugia terminata con la vittoria dei rumeno russi Il 17 corrente il comando, informato della presenza di un esercito nemico superiore di numero cedette lentamente terreno infliggendo al nemico grandi perdite. Poi una battaglia accanità s'impegnò sul fronte dal Danubio al Mar Nero. I primi combattimenti avvennero lungo il Danubio ove un esercito, composto principalmente di tedeschi, cercava di raggiungere il ponte di Cernabova. Resistemmo energicamente, poi attaccammo alla baionetta costringendo il nemico a arrestarsi. La lotta durò due giorni e il nemico vi subì perdite considerevoli.

Al centro il nemico fu ricacciato dalle truppe romeno-serbe che con una spinta formidabile sbaragliarono l'ala destra nemica, la quale fuggì in disordine, lasciando mucchi di cadaveri. Trovammo dinanzi al fronte di una sola divisione 5000 fucili.

Il coraggio degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole. Parecchi colonnelli romeni e serbi caddero alla testa delle loro truppe. Gli alleati continuano l'avanzata ricacciando il nemico.

Vittoriosi combattimenti dei serbi

Corfù, 27

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Nella giornata del 25 i nostri attacchi continuarono con successo. Il nemico portò rinforzi sul Kaimatchalan e durante la notte dal 25 al 26 tentò di attaccare ma fu completamente respinto. I combattimenti continuano facemmo un numero considerevole di prigionieri.

La situazione romena e il "bluff„ tedesco

Parigi, 27

Le notizie pessimiste diffuse sulla situazione romena non sono state che un « bluff » tedesco, per accreditare il quale la Germania aveva ordinato nella Dobrugia un'offensiva a corpo perduto, offensiva che nessuna ragione puramente militare permetteva di comprendere: ed è allo stesso scopo ed insieme per tentare di dimostrare che essa è ancora lontana dal logorio annunciato (noi abbiamo il diritto, fortunatamente, di dire constatato) dall'Intesa, che essa fa annunciare concentrazioni di truppe sulle frontiere romene.

Importa render nulla questa manovra e chiudere la bocca ai pessimisti. Per questo basta prendere una carta e leggervi la verità, non quella dell'« Agenzia Wolff », ma quella semplicemente dei fatti.

Vi sono in Romania due teatri di operazioni. Il primo, il più importante, si può dire il solo importante, è quello della Transilvania. E' là che le aspirazioni ataviche e i diritti storici chiamavano i romeni, è là che essi hanno inviato le loro forze principali e non vi hanno conosciuto che la vittoria. Essi occupano già circa un terzo della Transilvania, la loro linea passa ad ovest di Toplica e dei monti Hargitta, per raggiungere di là, per Szockeli, Fogaras, seguire la valle dell'Olt, passare a nord Hermannstadt, salire la cresta dei monti Garszvoru e correre sulla linea di cresta fino al passo di Vulkan, scendere infine in territorio ungherese e raggiungere il Danubio sopra Orsova, molto a monte delle famose Porte di Ferro.

Il teatro delle operazioni del Danubio è politicamente, geograficamente e militarmente un teatro secondario di operazioni. Senza dubbio se le vittorie dei bulgaro-tedeschi, per non parlare dei loro effettivi, avessero avuto una sufficiente estensione per permettere il tentativo di attraversare il Danubio e marciare su Bucarest, vi sarebbe stata una possibilità di successo di ordine morale e sentimentale. Ma era un bel sogno a cui la realtà non si è mai avvicinata. La presa di Turtukai eroicamente e a caro prezzo contrastata, la presa di Silistria, volontariamente abbandonata, sono stati dei fatti di guerra spiacevoli ma che avevano una portata e uno scopo difensivo; non si trattava quando le forze opposte ai russo-romeni in Dobrugia non oltrepassavano i 132 battaglioni bulgari, quattro tedeschi e nove turchi, di superare l'ostacolo formidabile del fiume per marciare sulla capitale, non poteva trattarsi che di coprire la sinistra bulgara nella sua marcia verso il nord, cioè verso un obbiettivo ben difficile a comprendere, militarmente parlando.

Questa marcia è stata effettuata con diverse vicende fino al momento in cui essa ha raggiunto i margini della strada ferrata Routschouck-Varna. Là essa ha urtato contro forze romene appoggiate da varie divisioni russe e concentrate su una potente linea da cui la controffensiva russo-romena ha vittoriosamente respinto gli assalitori a più di venti chilometri al sud al di là della linea Mora-Guj-Manuk-Arabadji-Mokardja-Kopadin-Tuzla.

Ecco quale è, obbiettivamente, la vera situazione sui fronti romeni. Non soltanto in essa non vi è nulla che debba impensierire ma anzi essa permette di contare sulla realizzazione, progressiva ma certa, delle speranze che aveva fatto concepire l'entrata in guerra della Romania.

Il fronte russo e il fronte balcanico

Parigi, 27

Coi fronti romeni, hanno la più stretta connessione il fronte russo ed il fronte balcanico. Giova riassumere la situazione:

Fronte russo

Per il colle dell'alto Maros tra le valli Szamos e del Maros, i russi si uniscono ai rumeni che operano con loro. Combattimenti accaniti hanno avuto luogo nella catena dei Carpazi a sud di Jablonica (Tarnohora) tra Dornavatra ed il colle dei Tartari. Risalendo al nord, si vede Halicz sotto i cannoni russi e l'esercito di Tcherbetcheff, che tiene la città sotto gli obici, ha catturato ora nei dintorni 3200 prigionieri per la maggior parte tedeschi. I progressi si affermano fra le valli dello Zlota Lipa e della Najarevka.

Dappertutto i nostri alleati hanno riportato successi locali ed hanno cagionato ai tedeschi ed austriaci perdite sensibili che impediscono loro assolutamente di rinforzare le valli transilvane nelle quali l'offensiva romena si fa ognor minacciosa.

Infine le armate di Brussiloff, nelle paludi di Pinsk, hanno rinnovato gli attacchi ed impegnando dappertutto il nemico hanno provato anche la loro superiorità su di esso.

Fronte balcanico

Dal 15 al 18 agosto le operazioni sul fronte dell'esercito di oriente divengono più attive in vista dell'offensiva alleata; ma il 18 i bulgari, prevenendo la nostra azione, fanno un attacco generale. I distaccamenti di sorveglianza posti dai serbi a Florina ripiegano combattendo fino a Banica davanti a forze cospicue nemiche. I bulgari occupano nello regione dello Struma i forti greci di Lise e Starcista che vanno ad est alla volta di Cavala.

Il 20 le nostre truppe, passando alla offensiva, arrestano il tentativo di avanzata bulgara sullo Struma e sui prolungamenti meridionali del monte Beles. Ad ovest del Vardar, la nostra fanteria occupa una linea di alture presso Ljumnica. All'est della Cerna i serbi espugnano le alture di Kukuruz ed i prolungamenti del Kaimakalan. Banica ad ovest del lago di Ostrovo è occupata dal nemico.

Dal 21 al 26 situazione immutata. Però i serbi rioccupano il 24 l'altura 1506 (5 chilometri nord ovest del lago di Ostrovo) perduta da essi il 23 e respingono a nord ovest li Kukuruz e nella regione di Ostrovo contrattacchi bulgari assai violenti. Il 25 i bulgari occupano la maggior parte dei forti di Cavala e parecchi luoghi all'ovest abbandonati dai greci.

Dal 27 al 30 i serbi progrediscono verso Vetrenika e dànno combattimenti accaniti nella regione del lago di Ostrovo. Dal 31 agosto all'11 settembre le operazioni si rallentano.

Dal 12 settembre in poi riprendiamo l'offensiva sul Vardar fino al lago di Ostrovo. In quel giorno espugniamo all'ovest del Vardar nella regione al nord di Majadag le organizzazioni bulgare su un fronte di tre chilometri ed una profondità di 800 metri. I serbi avanzano con successi e raggiungono il 12 ed il 13 le prime pendici del Malkanidze.

Il 15 gli inglesi espugnano Makukovo sulla riva sinistra del Vardar. Ad ovest di Ostrovo i combattimenti impegnati dai serbi conducono ad una grande vittoria degli alleati che si impadroniscono di Gornicevo e di Eksisu e prendono 32 cannoni ai bulgari.

Il 16 i serbi varcano il fiume Brod. Nello stesso tempo i franco-russi alla nostra sinistra cacciano i comitadjs da tutta la regione e oltrepassano le alture di Maloreka e continuano a progredire verso.

Il 18 settembre i serbi arrivano nei pressi del monte Vetrenik ed espugnano la prima vetta del Kaimakalan del quale occupano di primo achito la più alta cima. Nella giornata del 20 alla nostra ala sinistra la battaglia impegnata dal 17 sul fronte Rosma (Florina) termina con lo scacco del nemico e la presa di Florina dove i francesi penetrano il 18 alle 10 del mattino.

Alla data del 20 il nemico si è stabilito sulle alture a nord di Pisaderi verso il monastero di San Marco (nord di Florina) e sulla riva destra del Brod.

I solenni funerali di E. Pessina

Il discorso di Boselli

Napoli, 27

Fin dalle ore 9 di stamane una enorme folla di popolo si recava dinanzi ai cancelli dell'Ateneo per assistere ai funerali di Enrico Pessina. Tutte le truppe del presidio schierate in quadrato dinanzi all'atrio principale della università prestavano servizio di onore e trattenevano la folla che si faceva sempre più numerosa. Facevano servizio di onore anche i valletti del Comune e della università, guardie municipali e pompieri in alta uniforme.

Alle ore 9.30 cominciano a giungere all'università autorità e studenti. Alle 10 preciso in automobile giungono il Presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dal suo capo di Gabinetto commendatore Cancellieri e gli on. Ministri Orlando, Colosimo, Ruffini, Scialoja, Morrone, Arlotta. Al loro apparire il pubblico scoppia in un caldo e fragoroso applauso; indi i ministri per la grande scala principale che mena al Corso Umberto entrano nell'atrio universitario dirigendosi verso il palco addobbato in velluto cremisi, appositamente preparato per la cerimonia. Erano a ricevere il Presidente del Consiglio ed i ministri il figlio dell'estinto cav. Giuseppe, i nipoti Enrico, Clemente e Sirio, e gli altri parenti, il prefetto, il sindaco con la giunta, i comandanti del dipartimento marittimo, del corpo di armata e della divisione, gli on. senatori Del Carretto, Placido, Cosenza, Spirito, Minervini, Paladino, Piedimonte D'Alife, Calabria, Lojodice, gli onor. deputati De Nicola, Porzio, Magliano, Venditti, Rodinò, Altobelli, Gargiulo, Leone, Morisani, Cucca, Girardi, Mendaia, della Pietra, Rubini, Larusa, il rettore dell'università col cons accademico, i presidente del consiglio provinc. e della Deputazione provinciale e altre autorità.

L'on. Boselli appariva sibilmente commosso. Egli ha stretto la mano al figlio dell'estinto e poi insieme cogli altri ministri ha preso posto sul palco situato a sinistra del grande peristilio presso la statua di Nicola Miraglia.

Dinanzi alla salma di Enrico Pessina il presidente del Consiglio pronuncia con viva commozione uno smagliante discorso nel quale illustra la figura del Pessina oratore, scienziato e patriota.

Boselli appariva sensibilmente commosso verno che sa e sente di interpretare le più luminose idealità dell'anima italiana.

Con alata parole l'oratore si rivolge ai discepoli del grande maestro e dice come il più eloquente dei saluti sia quello che parla nel cuore dei suoi discepoli che egli amò suscitando in essi oltre che l'amore al sapere anche l'armonia degli affetti più caldi e gentili.

Accenna ai principî delle dottrine del Pessina. Lo rammenta come rappresentante della scuola giuridica napoletana dove vissero sempre le tradizioni del diritto italico e ne discorre in relazione al Vico, al Pagano, al Nicolini ed al Mancini.

Rammenta come egli, serbando il patrimonio della scuola napoletana, aprì il pensiero a tutti i progressi della scuola italiana e rammenta quanto il Pessina esaltò Cesare Beccaria, concludendo che pur conscio delle nuove evoluzioni delle scienze e senza averne disdegno rimase fedele alla sua classicità.

Discorre del Pessina come oratore. Illustra quella che fu l'insegna della sua vita, Dio, libertà, lavoro. Rileva come fondamento di ogni idea e di ogni fede dell'illustre estinto fosse la libertà della ragione umana, onde il suo studio sopra Voltaire.

Parla del Pessina come patriota del 49 e del 59, rammenta il processo del 1851 dove il Pessina ebbe parte, accennando come egli vide la nostra guerra quale alba foriera di un avvenire radioso per l'Italia e per la civiltà. Dice che la Napoli dei patiboli gloriosi, delle galere magnanime del 21 e del 48, la Napoli che diede tanta parte alla difesa di Venezia del 49 sia sorta unanime alle nuove battaglie dell'Italia e della civiltà coi suoi pensatori uniti in un pensiero solo, coi suoi soldati meravigliosi e fiori dell'intelletto e forti agricoltori del Mezzogiorno.

Il venerando capo del Governo chiude la sua alata perorazione rivolgendo un saluto a Napoli, la bellezza e la serenità del cui cielo rispecchiano la bellezza e la serenità dell'animo del Pessina.

Seguono il rettore dell'università prof Marghieri, il sindaco duca Del Pozzo, l'on. avv. Pasquale Grippo per il Foro di Napoli e l'on. sen. Cosenza per la magistratura che tracciano la vita dell'estinto come patriota, uomo politico, giurista e filosofo.

Terminati i discorsi, la bara portata a spalla dai familiari è deposta sulla berlina di gala tirata da sei cavalli.

Si forma quindi il corteo. Reggono i cordoni: a sinistra, il sindaco, il rettore dell'università ed il sen. Placido; a destra, il vice presidente del Senato sen. Blaserna, l'on. Sacchi pel Governo e l'on. Guglielmi per la Camera.

Il corteo è così formato: plotone d'onore delle guardie municipali, associazioni cittadine, battaglione della truppa in servizio di onore con musica, clero, carro funebre, ministri, autorità, rappresentanze, studenti universitari con la bandiera, plotone di truppe e vetture.

Lungo il tragitto l'immenso corteo passa fra due ali fittissime di popolo trattenuto da guardie, carabinieri e truppa, mentre dai balconi assistono altre migliaia di persone.

Il corteo percorre il corso Umberto, via Pietro Colletta e Castel Capuana e si sofferma dinanzi al palazzo di giustizia in piazza dei Tribunali, ove si scioglie.

L'on. Boselli e i ministri prendono posto in automobile, ma la folla che in questo momento è straordinariamente enorme, riesce a rompere i cordoni e ad affollarsi intorno alla vettura dell'onor. Boselli, improvvisando una calorosa manifestazione di simpatia al venerando capo del governo.

Il carro funebre seguito dai famigliari prosegue poi pel cimitero.

I Veneti caduti per la Patria

CASTELFRANCO-V. — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del soldato Meggetto Giuseppe di Giosuè appartenente al ..... fanteria e abitante nella frazione di S. Andrea.

Fiori sulla sua salma e condoglianze alla famiglia.

— E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del concittadino Girardi Remo del... fanteria, figlio al sig. Girardi Gerardo. Porgiamo fiori sulla sua salma e presentiamo condoglianze vivissime alla famiglia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

28 Giovedì: S. Venceslao.
29 Venerdì: Dedicazione di S. Michele.

Delle industrie veneziane
e specialmente di quella del vetro

Il Governo Italiano, per giusto interessamento verso Venezia, — sulle cui condizioni durante la guerra è inutile ritornare — ha mandato fra noi un Ministro illustre perchè si rendesse conto dei mali e studiasse i possibili rimedi; e confidiamo che da tale missione la nostra città possa ottenere sollievo alla burrasca che si è scatenata con maggior violenza su di essa. Però modestamente io credo che per l'avvenire di Venezia occorrano sopra tutto provvedimenti governativi tali da aiutare e incoraggiare le iniziative private, le quali, data la natura veneziana, sono piuttosto fiacche e spesso contrastate o da piccole invidie o da idee grette non corrispondenti al moderno sviluppo industriale, commerciale e scientifico.

Fino dal 1867, dopo liberata Venezia dal dominio austriaco, grandi illusioni e speranze eran nate tra i cittadini per risollevare le sorti di una città che nei tempi passati aveva con tanto onore tenuto alto il suo nome nel mondo, e si credeva che coll'avvento della libertà si cambiassero completamente le sorti cittadine e cessassero così le conseguenze di quella decadenza che, già aggravatasi negli ultimi cinquant'anni della Repubblica, era poi precipitata sotto il dominio austriaco. Ma pur troppo quel lungo periodo di decadenza aveva già radicata nel carattere dei cittadini quella specie di indifferenza che li teneva per la maggioranza lontani dal movimento generale che le nuove energie andavan creando nel mondo.

Ciononostante, sino alla metà del secolo XIX si erano ancora mantenute a Venezia — sia pure con vita stentata — molte piccole industrie, perchè sostenute da tradizioni passate e da antiche clientele. Ed è appunto nel 1867 che un modesto ma intelligente veneziano, Felice Levi, quando tutti facevan progetti, e le solite Commissioni e Radunanze presentavano con troppo ottimismo disegni su disegni, egli propose semplicemente di cercare con le risorse moderne di dar nuova vita a cotali industrie, prevedendo che se, per le mutate condizioni, molti di questi esperimenti non sarebbero riusciti, alcuni avrebbero potuto sortire ottimo esito, e ciò sia per le antiche tradizioni, sia per quella specie di réclame che esercitava ed esercita ancora il nome glorioso di Venezia.

Fra le industrie che nella prima metà del secolo scorso non erano ancora scomparse, ricordiamo quelle dei *Velluti*, dei *Soprarizzi*, dei *Paramenti da Chiesa*, dei *Cuoi lavorati*, l'industria *tipografica* (già tanto riputata nel mondo), quella dei *Lavori in Cocco*, delle *Casse Armoniche*, dei *Medicinali*, delle *Lastre e Specchi*, delle *Oreficerie Veneziane*, dei generi pel rifornimento della *Navigazione a vela*, ecc.

Tutte queste industrie, alcune delle quali con altri sistemi e coll'aiuto dei nuovi progressi meccanici e scientifici e razionalmente migliorate con scuole professionali, avrebbero potuto prendere uno sviluppo colossale, si possono dire ora quasi scomparse. Il solo risveglio industriale è oggi fornito dall'*industria cotoniera* da quella dei *Fiammiferi* e da poche altre, perchè adottarono concetti moderni con impiego di forti capitali, dimostrando così che anche a Venezia si possono fare cose serie nel campo industriale.

Più di tutto però tra le antiche industrie seppe mantenersi e svilupparsi, perdendo pur qualche ramo, quella antichissima del Vetro. Questa, precipitando la sua decadenza nella prima metà del secolo XIX, potè gradatamente riconquistare in parte il terreno perduto e in questo ultimo ventennio affermarsi e consolidarsi, sia per la valentia degli operai, sia per i nuovi concetti direttivi. Ciò però non esclude che, data l'applicazione del vetro a innumerevoli usi della vita moderna, quell'industria avrebbe potuto dare risultati molto più rilevanti e anche liberare l'Italia dall'importazione estera, che è ingentissima, mentre nei passati secoli Venezia accumulava ricchezze provvedendo il mondo intiero de' suoi vetri.

I parziali risultati ottenuti non escludono quindi le grandi deficienze che ancora esistono, per rimediare alle quali occorrono energia, intraprendenza e le cognizioni scientifiche necessarie oggi in qualsiasi ramo d'industria. Manca difatti in Italia una Scuola Professionale Vetraria mentre in Germania e Austria ne esistono parecchie, e qualcuna anche in Francia, le quali diedero ottimi risultati. Se si pensa che tra Germania e Austria i prodotti dei diversi rami del Vetro raggiungono circa 300 milioni di franchi annui, e che il piccolo Belgio poteva calcolare su una produzione di 65 milioni, la nostra fabbricazione davanti a queste cifre rappresenta una quantità assolutamente trascurabile, giacchè il prodotto di tutte le fabbriche italiane non raggiunge la cifra di 20 milioni, dei quali, a nostro conforto, più della metà son dati da Murano e Venezia. La Cristalleria e Vetreria Veneziana si può dire oggi la prima d'Italia e, dopo la guerra, potrà svilupparsi grandemente, impiegando migliaia di persone. L'industria delle Conterie — inspiratasi ultimamente a concetti moderni — ha ripreso l'antico predominio che le era seriamente minacciato da fabbriche estere, ed impiega, anche in questi momenti difficili, parecchie migliaia d'operai tra Venezia e Murano. E questi due rami dell'industria vetraria debbono tali risultati all'aver coraggiosamente applicato concetti industriali più conformi ai tempi nel riguardo tecnico e amministrativo.

Una grande risorsa è mancata a Venezia per non aver potuto sviluppare l'industria dei *Vetri* così detti *Artistici* e dei *Mosaici*, i quali si mantennero sì con sufficiente riputazione, anche per merito dell'innata maestria dei lavoranti, ma non seppero partecipare al colossale sviluppo che tale industria ebbe nel mondo intero, e ciò in causa della mancanza di moderne direttive industriali e — bisogna pur dirlo — per l'assoluta ignoranza dei progressi scientifici avvenuti nel Vetro. I soli articoli per l'illuminazione e per altre decorazioni in vetro, appoggiati al nome affascinante di Venezia, avrebbero potuto in quest'ultimo ventennio raggiungere uno smercio di decine di milioni, impiegando migliaia e migliaia di operai bene retribuiti. Non si è tenuto conto che Murano che per tradizione più volte secolare ha una popolazione esclusivamente di vetrai, è il luogo più adatto per sviluppare tale industria in tutti i suoi rami; e la prova ne è che, pur senza quasi aiuto alcuno, è ancora il paese dove svariate branche della Vetraria sono esercitate, e che tende, sia pur lentamente, a ritornare il principale centro vetrario italiano.

Tale desiderabile scopo si raggiungerà certamente e presto se con l'aiuto del Governo si instituirà a Murano stessa una *Scuola Professionale Vetraria*, che potrà sviluppare le energie e le doti innate di questa popolazione, liberandola insieme dai pregiudizi tradizionali e diffondendo le cognizioni scientifiche indispensabili in questi tempi per far rifiorire l'industria vetraria, con grande vantaggio anche dell'economia nazionale. In miglior terreno il Governo non potrebbe seminare, e i risultati non tarderanno a giustificare qualunque spesa che all'uopo fosse necessaria, naturalmente coi dovuti concorsi dai Comuni e della Provincia.

Questo io dico per l'industria del Vetro perchè la credo d'importanza grandissima per la nostra città; ma è certo che altri potrebbero occuparsi d'altre industrie, e tutti insieme poi cooperare alla rinascita delle energie marinare di Venezia in oggi quasi spente, così che in un non lontano avvenire, per concorde volontà di tutte le forze, Venezia possa realmente chiamare l'Adriatico il *Mare Nostro*.

Luciano Barbon

Il Cav. Luciano Barbon ci manda la seguente lettera, che pubblichiamo pure facendo riserva intorno ad alcuni giudizi sulla psicologia veneziana, perchè contiene una idea di effetti pratici e tocca un punto che fu numerose volte oggetto di proposte se non di studi esaurienti.

Parliamo di effetti e non di attuabilità pratica, perchè è proprio il modo di attuazione la parte men facile: tutto si può a nostro avviso ottenere, e da Governo e da Comuni e da Provincia e da privati, se si sappia dimostrare che l'aiuto sarà bene speso. Or questa dimostrazione non può essere data che con la esposizione di un programma semplice, chiaro, persuasivo, con l'esibizione di dati ricavati dall'esperienza. Il Cav. Barbon, che è uomo di molta pratica nel ramo di industria del quale parla, che conosce profondamente la sua Murano, che ha la fortuna di poter all' occorrenza creare a portata di mano della proposta scuola, e d'accordo con altri industriali, la officina per addestrare la nascente mano d'opera, possiede certo i principali fra i requisiti voluti in questi casi. Per di più sa con precisione ciò che ad un operaio del vetro può occorrere, e sapere ciò che si vuole, se vuol dire molto in generale, vuol dire tutto quando si tratta di una Scuola professionale, vuol dire la sicurezza di poterla preservare dalle facili degenerazioni.

Noi non dubitiamo quindi che il Cav. Barbon, che ha rotto il ghiaccio con una idea già matura, voglia continuare, e preparare presto gli elementi di base per le richieste da formulare.

V'è due sistemi in questi casi da seguire: provvedere i mezzi e quindi creare la scuola — ideare perfettamente la scuola e quindi mettersi alla ricerca dei mezzi.

Noi siamo per il secondo sistema. Se si giunga a dimostrare che la Scuola può dare buoni frutti, i mezzi affluiranno per forza naturale.

Se si comincia dal creare i mezzi, col proposito di creare la scuola per via, v'è il pericolo di voler impiegare a qualunque costo questi mezzi, e quindi il pericolo di partire male. Or partire male, nel caso di una scuola professionale, vuol dire comprometterne irreparabilmente l'avvenire. In Italia, difatti, a guastare una scuola e particolarmente una scuola professionale, c'è sempre gente pronta. Ma a rimettere una scuola sulla buona via, quando l'abbia perduta, non si troverà mai alcuno. E si capisce. Bisognerebbe cominciare dall'uccidere, e noi siamo tanto miti, tanto indulgenti in questi casi, che finiamo sempre col lasciar vivere.... e screditiamo le idee buone.

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5218.75 — Da triestini residenti a Roma, Firenze, Milano, a mezzo sig. Dino Romanin L. 141 (*) — Sezione della Trento-Trieste di Castiglione delle Stiviere L. 10 — Totale L. 5369.75.

(*) Alfredo Schoenfeld da Firenze L. 10, Carlo Orù 10, G. Vc 5, Renzo Prister 5, Giacomo Seppilli da Roma 5, Gino di G. Treves di Firenze 5, Emilio Finzi di Trieste 5, Lazzaro Luzzatto 5, F. B. 5, R. R. 5, Carlo Grego da Milano 5, A. Antonopulo da Milano 5, Ferdinando Polacco da Milano 5, V. G. 5, Giovanni Angeli 5, Ing. Salvatore Sella 5, Ernesto M. 5, avv. G. C. 5, ingegner Juraga 2, Arturo Benussi 2, Vittorio Segrè 2, prof. Corsi 2, Coretti Carlo 2, A. B. 2, E. V. 2, N. B. 2, G. B. 2, G. G. 2, G. B. 2, Morpurgo Lustro 2, G. M. 2, E. P. 2, E. C. 2, D. D. D. 2, M. 2, C. I., G. J., G. J., N. N., N. A., A. B., ing. F. Battigelli a lire 1.

Domande per la medaglia del 50.o anniversario della liberazione di Venezia

La Commissione per l'esame delle domande per l'assegnazione della medaglia commemorativa del 50.o anniversario della liberazione di Venezia sta compiendo i suoi lavori e coloro che ancora non avessero presentato la domanda ed i documenti relativi potranno farlo fino al 5 ottobre p. v. presso l'Ufficio dei Veterani 1848-49 (Municipio, Palazzo Loredan) dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Il prezzo delle farine e del pane

In base al Decreto Prefettizio 20 corr. N. 4718 Gab. che per le farine di grano tenero e semi duro abburattate all'85 per cento determina il prezzo massimo di lire 42.25 al q.le per merce resa al molino, senza tela pagamento a contanti, e delegò alla Giunta Comunale la determinazione del prezzo al minuto delle dette farine ed il prezzo e le forme del pane, la Giunta Comunale, nell'adunanza del 26 corr. fissò i seguenti prezzi obbligatori dal 28 corr.:

Farine di frumento tenero e semiduro all'85 per cento al Kg.	0.51
Pane: Ciope, montassù, spaccate e altre forme sino a gr. 90	0.55
Ciopete, montassù, spaccate (da 95 gr. cad.)	0.53
In forme da gr. 100 a 200	0.53
» da gr. 201 a 500	0.49
» da gr. 501 a 900	0.45
» da gr. 901 a 1000	0.43
Pane di farina mista (a frumento e riso) in vendita presso i fornai autorizzati dal Comune: Spaccate non oltre 75 gr.	0.48

A' termini dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288 i contravventori saranno puniti coll'arresto sino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a lire 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Funebri Sabato Magno

Ieri, nella chiesa dell'Ospedale civile e a cura dell'amministrazione dell'ospedale stesso, ebbero luogo i funerali del soldato Magno Sabato, morto nel nostro Ospedale per ferite riportate sul campo dell'onore.

Rendevano gli onori militari quattro vigili urbani, un picchetto di fanteria e due uscieri del Pio Luogo.

Celebrata la messa venne impartita l'assoluzione alla salma.

Fra i presenti notammo il consigliere comunale prof. Benzoni per il Sindaco, numerosi soldati degenti nell'ospedale e una rappresentanza dell'Amministrazione.

Finita la cerimonia religiosa la salma, scortata dal picchetto di fanteria, e accompagnata dai soldati del Genio Lagunare, venne trasportata al Cimitero.

Per una onorificenza

Su proposta di S. E. il ministro Fera, S. M. il Re si è degnato di conferire la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Giuseppe Rossi, locale Direttore Tecnico ai Telegrafi.

La meritata onorificenza è giusto premio al funzionario valoroso, che in questo periodo di trepide ansie e di febbrile ed agitato lavoro, tutta la sua preziosa attività ed il suo riconosciuto valore tecnico ha rivolto in beneficio e nell'interesse del servizio telegrafico, sacrificando ad esso anche le ore del sonno e le cure della famiglia.

Nella lieta occasione i colleghi e i dipendenti che riconoscono armonizzati in Lui il merito e la modestia, gli rivolgono le più vive congratulazioni e l'augurio fervido di una brillante carriera coronata da nuove ed onorevoli soddisfazioni.

La beneficenza dei "Lunatici,,

Come abbiamo annunziato, domenica 1. ottobre p. v. sarà tenuta la consueta adunanza della Società Lunatica. Le adesioni dei soci possono essere date entro questa sera, e quindi i soci sono pregati di ritirare la relativa scheda per evitare esclusioni tanto nell'estrazione delle grazie quanto nelle proposte che devono essere approvate dall'assemblea per le elargizioni speciali e per l'album d'oro dei partecipanti alla guerra.

Esequie di un prode

Nella chiesa di S. Lio, ieri mattina, si celebrarono le esequie in memoria del soldato De Min Cesare, caduto combattendo sul campo della gloria, per la grandezza della patria.

Un picchetto armato di fanteria, e quattro vigili municipali, rendevano gli onori militari, ai lati del tumulo.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: per il sindaco l'assessore conte Luigi Donà dalle Rose, i signori G. Menegazzi, V. Righini, A. Callegari, G. Meneguzzi, G. Rumieri, molte signore, la sorella Clelia e la cugina Augusta.

Attenti ai bambini

Scalabrin Letizia di Lodovico, d'anni 8, abitante in Cannaregio, al 1432 alle ore 20, venne accompagnata all'ospedale, perchè salita sul davanzale di una finestra al pianoterreno, precipitava nel sottostante selciato. Il medico di guardia, visitatala, le riscontrò alcune ferite lacero contuse al basso ventre. Guarirà in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Una rapina

Ieri verso le ore 14 la signora Canal Cecilia di Pietro, di anni 24, abitante in calle dei Preti a S. Marco 5033, lasciava che la sua bambina di anni 4 e mezzo, di nome Miranda, si ricreasse fuori dell'uscio, non senza le solite raccomandazioni di non allontanarsi troppo dai pressi di casa. La bambina immemore della raccomandazione materna, non appena si vide sola, fu presa dal desiderio di scoprire nuovo mondo, e cominciò a correre davanti a sè, e correndo non s'avvide che si andava internando in un inestricabile dedalo di calli. Cammina, cammina, cammina!... ella trovò una vecchia, che non era precisamente la buona fata delle fiabe, ma ne aveva l'apparenza, perchè con belle parole accompagnate da dolci moine, le tolse una catenella d'oro con medaglia che l'avventurosa bambina portava intorno al collo, e quindi sparì, non per virtù d'incanto, ma semplicemente svoltando l'angolo di una calle. Allorchè la bambina trovò la via del ritorno e giunse a casa, la madre si accorse della sparizione del monile. Tardi! Altro non le rimase che denunciare il fatto alla Questura di S. Marco che si è già messa in traccia della vecchia fata.

Un furto in Merceria

Nel pomeriggio di ieri, ladri fino ad ora rimasti ignoti, rubarono a certo Ceschini Ugo di Pietro d'anni 17, abitante a San Marco 959, agente di commercio, vari effetti di vestiario, un tappeto ed una corsia di tela di canapa.

Come i ladri si sieno introdotti nel negozio non si sa, perchè il Ceschini assicura che il furto avvenne mentre assieme a suo padre e ad una sua zia era intento a chiudere la balconata, in fretta, per poter, come fa ogni sera, recarsi a Mogliano Veneto. Eran le ore 20; già buio, quindi, ma al buio dovette unirsi una fenomenale disattenzione, perchè il ladro o i ladri, fecero i comodi propri, regalandosi anche un «portaplaid» che stava sul banco del negozio.

Il Ceschini, che non sa ancora riaversi dalla brutta sorpresa toccatagli, non potè far altro che denunciare il furto alla Questura di S. Marco.

Non è una risoluzione originale, ma in compenso è la sola che possa consolare gli afflitti e i distratti.

La caduta di un'ottantenne

Ieri venne ricoverata nel nostro Ospedale, tale Gorin Regina fu Carlo, d'anni 82 di Chioggia, residente a S. Croce, perchè durante l'ultima incursione aerea, mentre si recava in un luogo di rifugio, cadeva a terra, riportando la frattura del collo del femore destro. Il trasporto fu consigliato dal sopravvenire di un leggero peggioramento. All'Ospedale venne giudicata guaribile in una trentina di giorni.

Infortunio sul lavoro

Nello stabilimento dei fratelli Feltrinelli, lavorava il falegname Gasparini Umberto di Carlo, di anni 18, il quale, mentre segava una tavola, in un momento di disattenzione, si produsse due ferite lacere, alle dita indice e medio.

Recatosi all'ospedale, e avute le cure che il caso richiedeva, dal medico di servizio, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Ieri sera dagli agenti di P. S. furono dichiarate in contravvenzione, per ragioni di pubblica moralità, tali Del Maschio Luisa fu Marco, D'Este Giovanna fu Attilio, Tabazzi Elisa, e Martinelli Rita.

✱ Gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione, per innosservanza ai Bandi sulla quiete pubblica, ai seguenti giovani: Galuzzi Vittorio d'anni 19 e Vianello Giuseppe d'anni 17.

✱ Dagli agenti della squadra mobile fu tratto in arresto ieri tal Veronese Pasquale d'anni 58, perchè ricercato, dovendo scontare un mese di reclusione.

✱ Biancardi Anna, fu Gio. Batta, abitante a Castello d'anni 45, l'altra sera si dimenticò all'ora prescritta di chiudere le finestre. Ma a fargliele ricordare pensarono gli agenti di P. S. che le elevarono la contravvenzione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 5.30 alle 7 pom. in Piazza S. Marco:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini — 3. Aria dei gioielli «Faust» Gounod — 4. Finale II. «Linda di Chamonix» Donizetti — 5. Minuetto originale, Bolzoni.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 26 sett.)

Pres. Breganzato; P. M. Giancone.

Le camicie che non ritornano

Busatto Luigia fu Luigi di anni 38, fu condannata dal Tribunale di Venezia a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e a L. 40 di multa, colpevole di appropriazione indebita qualificata, per essersi il 25 febbraio 1916 appropriata di 20 camicie da donna del valore di L. 48; affidatele da Soppelsa Eduardo perchè le vendesse.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 18 e lire 33 di multa. — Dif. avv. D'Altan.

Tomaie troppo care

Cattai Serafino fu Luigi di anni 39, fu condannato dal Trib. di Padova nel giugno 1916, ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare per furto qualificato e continuato in più volte di 11 paia e mezzo di tomaie, del valore complessivo di L. 200, in danno di Penzo Michelangelo, negoziante di Padova.

La Corte riduce ad un anno. — Difensori avv. D'Altan e Grubissich.

15 mesi per 44 lire!....

Coltri Luigi fu Giacinto di anni 53, nato a Castelnuovo Veronese e domiciliato a Peschiera, fu condannato dal Trib. di Verona ad anni 1, mesi 3 di reclusione, perchè colpevole di furto qualificato di lire 44, commesso con scasso in danno di Amicabile Margherita in Peschiera, la notte del 24 al 25 nov. 1915.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Condanna confermata

Verato Vittorio di Antonio di anni 18, di S. Siro di Bagnoli, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 5 e giorni 16 di reclusione per furto doppiamente qualificato, perchè il giorno 16 giugno 1916 si appropriava mediante scasso, in danno di Pizzinati Emilio, di un ombrello, di una giubba di panno, di una camera d'aria da bicicletta, ed altro.

La Corte conferma colla legge del perdono. — Dif. avv. D'Altan.

Per una bicicletta

Spadari Domenico di Gaetano di anni 25, facchino, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare, per furto di una bicicletta del valore di L. 100, commesso in Verona nel 12 gennaio 1916, in danno di Lenzi Umberto.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Un orologio pagato caro

Piscitelli Michele di Paolo di anni 36, di Barletta, bracciante, fu condannato dal Tribunale di Udine a 2 anni di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, per avere in Tribil di Sopra, il 16 maggio 1916, involato a Cecconero Pio un orologio d'argento scassinando una cassetta, approfittando della coabitazione col derubato.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Le 100 lire di Fumagalli

Fumagalli Giovanni fu Ambrogio di 33 anni, nato a Torino, residente a Milano, meccanico, ora soldato, fu condannato dal Trib. di Udine alla reclusione per anni 2, per avere il 6 aprile 1916 a Bolzano di Giovanni di Manzano speso un biglietto da lire 100 falso.

La Corte conferma. — Dif. avv. D'Altan.

Tribunale Penale di Venezia
Il furto continuato per 40 mila lire

(Udienza del 27 sett.)

Pres. Ballestra.

Bertazzon Luigia Maria di anni 37, nata alla Mira e residente a Lido in qualità di domestica presso la famiglia Baccalin Carlo fornaio; Trentin Maria di anni 58, nata a Treviso, qui residente, persona di servizio; Gatto Elisa di anni 30, nata nel Comune di Mira, maritata con Bertazzon Giulio, casalinga; Bertazzon Virginia di anni 31, nata alla Mira, nubile, domestica, sono tutte quattro detenute. La Bertazzon è imputata d'essersi in più riprese impossessata, in danno di Baccalin Carlo, di ingenti somme di denaro, che il Baccalin custodiva nel cassetto del comò della propria camera da letto. Il fatto fu commesso con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di prestazione d'opera e di coabitazione. Al Baccalin Carlo fu cagionato un danno rilevante superiore alle 40 mila lire.

Le altre tre detenute, e cioè Trentin Maria, Gatto Elisa e Bertazzon Virginia sono imputate di complicità nel delitto addebitato alla Bertazzon Luigia Maria, avendo facilitato l'esecuzione del reato. Difatti la Trentin Maria riceveva le varie somme che la Bertazzon sottraeva al Baccalin e le faceva poscia pervenire alla Gatto Elisa ed alla Bertazzon Virginia.

Il Baccalin Carlo si costituisce Parte Civile a mezzo dell'avv. Pietro Marsich e le quattro imputate sono patrocinate dagli avvocati Anzil, Nicolò Grubissich e comm. Botti.

Il Tribunale assolve la Bertazzon Virginia per insufficienza di prove; condanna la Bertazzon Luigia a 3 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione, la Trentin Maria e la Gatto Elisa ad un anno, 8 mesi e 7 giorni cadauna della stessa pena.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Croce Rossa offrono: Giulietta Cugini L. 5 (cinque) in memoria della diletta sorella nel 6.o triste anniversario. — Il prof. Guido Dezan L. 10.

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la signora Luisa Vicentini Bolognesi offre lire cinque per onorare la memoria della compianta signora Elisa Zilli Paludetto.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 sett. — Maschi 3 — Femmine 8 — Denunciati morti 4 — Totale 15.

Del 26 sett. — Maschi 4 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 25 sett. — Della Peruta Arturo barbiere con Biasiolli Giuseppina casalinga, celibi.

Del 26 sett. — Bernardi Marcello rappr. e possid. con Bandarin Carolina insegn., celibi — Fanton Sebastiano meccanico con Lanza Ida sarta, celibi — Tufari Corrado rappres. con Ceroni Emilia casal., celibi — Guasco Giuseppe cuoco, vedovo, con De Marco Maria cuoca, nubile.

DECESSI

Del 25 sett. — Paludetto Zilli Elisabetta, di anni 58, coniug., civile, Venezia — Angeletti Santa, 65, nub., cas., id. — Moro Michele, 57, con., pescatore, id. — Dall'Omo Gio. Batta, 57, con., fabbro mecc., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 sett. — Galliano Giovanni, di 8 anni, Venezia — Provenzani Mellito, 25, cel., soldato, Orvieto — Germak Francesco, 62, con., imp., Venezia.

Portate
Rottami d'oro e d'argento
all'urna della Croce Rossa sotto le Procuratie.

SPORT

Il programma della seconda riunione sportiva

Ci scrivono da Padova, 27:

Domenica a beneficio dei Comitati «Pro mutilati», «Croce Rossa», «Pro Soldato», sarà svolto all'ippodromo un importante programma di corse.

Ecco nel suo dettaglio:

I.a CORSA: *Campionato Veneto Podistico Dilettanti* (m. 100).

Quattro premi: 1.o medaglia d'argento grande e diploma di campione 1916; 2.o med. d'argento; 3.o med. arg. media; 4.o med. arg. piccola.

II.a CORSA: *Campionato Veneto Podistico Dilettanti di Mezzofondo* (m. 1000).

Quattro premi: 1.o grande medaglia argento, dono della Deputazione Prov. e diploma di campione 1916; 2.o med. vermeille, dono della Associazione Atletica Padova; 3.o med. arg. media; 4.o med. argento piccola.

III.a CORSA: *Campionato Padovano Ciclistico di Velocità* — 2 batterie e finale. Percorso m. 1000. — Libero a tutti i corridori della Città e Provincia di Padova.

Premi: 1.o grande medaglia vermeille, dono del Municipio di Padova e diploma di campione 1916; 2.o med. arg. grande, dono del Municipio di Padova; 3.o medaglia argento media; 4.o med. arg. picc.

IV.a CORSA: *Americana Ciclistica Professionisti e Dilettanti a coppie.* — Percorso km. 33 (100 giri di pista). — Ogni 25 giri un traguardo a classifica: La classifica finale verrà fatta per somma di punti riportati nei quattro traguardi.

Otto premi: 1.a coppia due grandi medaglie d'oro, dono dei Comitati «Pro mutilati» e «Pro Soldato»; 2.a coppia due medaglie d'oro, dono della Camera di Commercio di Padova; 3.a coppia due medaglie d'oro; 4.a coppia due med. d'oro.

V.a CORSA: *Match Motociclistico Veneti contro Lombardi.* Percorso 10 km.

Premi: 1.o medaglia d'oro, dono del Municipio di Padova; 2.o med. d'oro o lire 30; 3.o med. d'oro o L. 20; 4.o medaglia d'oro o lire 20.

In questa gara è assolutamente vietato di correre con motocicletta munita di forcella elastica, quindi è obbligatoria la forcella fissa per evitare eventuali incidenti.

Non è obbligo però avere la licenza delle Federazioni.

Per schiarimenti o iscrizioni rivolgersi a Gardellin Angelo, Campo Sportivo Padovano, dalle ore 16 alle 19 di ogni giorno.

Teatri e Concerti

La Compagnia Zoncada-Masi al "Goldoni,,

Questa Compagnia, della quale non occorre parlare, incomincia da questa sera le sue annunciate rappresentazioni con il bellissimo e interessante lavoro di Dario Niccodemi *La nemica*.

Le rappresentazioni, come abbiamo già detto, saranno cinque, compresa in esse la mattinata di domenica, e gli abbonamenti per tutte sono così stabiliti: ingresso L. 2, sedie L. 2, poltroncine L. 3, poltrone L. 5, palchi di pepiano e primo ordine L. 10, secondo ordine L. 6, terzo ordine L. 3.

Il sipario si alza alle ore otto e mezzo precise.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30: *La nemica.*

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 nov. 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 per cento (1906) 85.77 — Id. 3,50 p. c. netto (emiss. 1902) 85.22 e mezzo — Rendita 3 p. c. lordo 56.25.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinq. scad. I. ap. 1917, 99.72; I. ott. 1917, 99.41; I. ap. 1918, 98.28; I. ott. 1918, 97.80; I. ap. 1919, 96.72; I. ott. 1919 96.37; I. ott. 1920, 95.35 — Prest. Naz. 4,50 p. c. netto emiss. genn. 1915, 90.18; Id. id. 4,50 p. c. netto emis. luglio 1915, 90.24; Id. id. genn. 1916, 95.43 — Obblig. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 292.10 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno 433 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 452 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vitt. Eman. 343.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 307 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livor. C. D. D. 307 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 529.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emis. 1879-1882) 306 — Id. 5 p. c. del prest. unif. della città di Napoli 80.75 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 p. c. (antiche obblig. 4 p. c. oro della città di Roma) 424 — Id. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3,50 p. c. netto 459.19.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 p. c. 459.68; Id. id. id. id. 3,50 p. c. 432.44 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo Torino 3,75 p. c. 488 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 445 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 p. c. 476.25 — Id. dell'Ist. Ital. di Credito Fond. 4,50 p. c. 476 — Id. id. id. id. 4 p. c. 457 — Id. id. id. id. 3,50 p. c. 436.

N.B. - Altri Corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il Corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale emissione gennaio 1915 e luglio 1915 4,50 p. c. netto, delle obbligazioni 3,50 e 3 p. c., delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25 — Frumenti: Duro d'inverno 161 un quarto — Nord Manitoba 181 — di primavera 184 un quarto — d'inverno 165 un quarto.

Granone: dispon. 97 — Farine extrastate 7.10 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 25 — Frumenti: Sett. 154; dic. 155 un ottavo — Granone: sett. 87 e mezzo; dic. 73 tre ottavi — Avena: sett. 46 un ottavo; dic. 48 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 25 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Sett. 8.85, dic. 8.72, genn. 8.73, marzo 8.74, maggio 8.84.

COTONI

NEW YORK, 25 — Cotoni Middling dispon. 16.05 — Id. id. a N. Orleans 15.50.

Cotoni futuri: Ott. 15.85, nov. 15.95, dic. 16.10, genn. 16.18, febb. 16.24, marzo 16.38, aprile 16.40, maggio 16.52, giugno 16.55, luglio 16.61.

LIVERPOOL, 25 — Cotoni (Chius.) Mercato fermo; domanda moderata — Vendite 8000; Import. 500.

Cotoni futuri: 9.54, 9.51, 9.50, 9.50, 9.51, 9.54, 9.55, 9.57, 9.57, 9.58, 9.55, 9.54, 9.36, 9.15.

Egiziani: fermi — 13.81, 13.80, 13.89, 13.86 13.91, 13.97.

Americani, Brasiliani 3, Egiziani 15 di rialzo.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.07 circa per cento. Quale altro impiego di tutto riposo può essere altrettanto vantaggioso?

Ieri alle 23 cessava di vivere dopo lunghe sofferenze il

Cav. LUIGI TREVISAN

Angosciati, nè dànno il triste annuncio: la moglie Maria Nodari con i teneri figli Franca e Gigino, i fratelli Nello e Francesco, le sorelle Clara e Lucilla, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Villaverla, 27 settembre 1916

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 9.

Mentre alla testa dei suoi soldati scalava i contrafforti di M. Santo, gloriosamente cadeva il Agosto 1916

ALBANESE GIOVANNI fu EDOARDO
Capitano del Regg.to Fanteria

La madre, la moglie, i fratelli, le sorelle, il cognato, la suocera ed i parenti tutti straziati ne danno il triste annunzio.

Le esequie seguiranno Sabato 30 settembre alle ore 10 nella Parrocchia di S. Felice.

La presente serve di partecipazione personale.

SI DISPENSA DALLE VISITE

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Comitato "Pro lana,,

Prossimo concerto al Cinema-Excelsior

MESTRE — Ci scrivono, 27:

L'attivo Comitato «Pro lana» che lo scorso anno con modestissime risorse ha raccolto oltre a lire tremila e vari oggetti ed indumenti donati dalla cittadinanza e spedì al fronte 337 pacchi, ha tenuto domenica un'adunanza nella casa della signora Lina Mazzetti-Castelli, anima della nobile istituzione. Intervennero il Sindaco comm. Carlo Allegri, l'assessore avvocato Ugo Moretti, l'Arciprete di Mestre don Antonio Pavon, il tesoriere cav. uff. Costante Zennaro, l'Arciprete di Carpenedo don Pietro Zannini, e le signore del Comitato per accordarsi nell'opera da esplicarsi il prossimo inverno.

Rimangono ancora pochi pezzi di lavorati (circa 300) che saranno esauriti in una prima spedizione.

Affinchè il Comitato possa quest'anno intensificare la produzione occorre che la cittadinanza risponda al vivo appello che le vien rivolto.

Sappiamo che nel simpatico locale del Cinematografo Excelsior, gentilmente concesso dal sig. Furlan, verrà nella prima settimana di ottobre p. v. data una «matinée» a beneficio dell'opera della lana per il soldato. Vi sarà una proiezione patriottica ed uno scelto concerto. Si venderanno a Mestre e Carpenedo delle cartoline con poesie dovute alla distinta poetessa Donadio Maria di Mestre.

Col provento dello spettacolo-concerto e delle sottoscrizioni ed oblazioni, verrà comperata lana che sarà lavorata dalle signore.

Vennero presi accordi colla direzione delle locali Scuole tecniche per una intensa lavorazione fra le alunne come lo scorso anno.

In memoria del cap. d.r Edmondo Matter

I signori Conte ing. Giuseppe Marcello, ing. Pasquali, dott. Tito Bortolato, Antonio Bortolato, ing. Vendramini, cav. Stella, Costa, rag. Emiliani, cav. uff. Cavalieri, avv. Gastaldis, dott. Scarpis, Ulisse Tonolli, Castellani Tullio, rag. Grifi, Saglia, ing. Berengo, Clerici, Vivit Arcangelo e figlio, Poesel, avv. Minerbi, avvocato Capon, Bobbo Arcangelo, ing. Francesconi, De Faveri Guido, rag. Pomi Francesco, tutti amici del Capitano dott. Edmondo Matter, testè caduto gloriosamente sulla fronte Giulia, hanno costituito un fondo di L. 1500 per istituire una fondazione, la cui rendita venga devoluta, in ogni anniversario della morte, a favore di orfani bisognosi di militari, di questo Comune, morti in guerra.

— Per inscrivere il nome del compianto eroico Capitano dott. Edmondo Matter fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», i seguenti signori sottoscrissero:

Castellani avv. comm. Umberto L. 10, Vivit Arcangelo 10, Fontanin Alessandro 2, Annoe Guglielmo 5, Campesan Massimo 5, Combi prof. Carlo 2, Fabricatore rag. Ernesto 5, D'Ambrosio cav. Antonio 10, Silvestri Ernesto 2, Battisti Giuseppe 5, Mussetti Giuseppe 2, Allegri comm. avv. Carlo 10, Sanfelici cav. dott. Luigi 10, Zanchetta Cesare 10, Pellizzaro Eugenio 5, Marini Missana Anna Maria 20, Mason Angelo 2, Cecchini Luigi 10, Lombardi Vincenzo 2, Conte sottot. Zorzi Ettore 2, Ticozzi dott. Cesare 2, Candiotto Tiziano 2, Emiliani rag. Alberto 5, Zennaro cav. uff. Costante 10, Morosi rag. Ferdinando 2, Toniolo Domenico 10, Scarpa avv. Luigi 10, Augusto e Giuseppina Tivan 10, Zanchetta Lino 10, Torres e Rallo 8.

Beneficenza cittadina

Pro Assistenza Civile: Camillo Pellizzaro lire 10, Coniugi dott. Tito e Silvia Bortolato 10, per onorare la memoria dell'amico capitano dott. Edmondo Matter — Conte comm. Angelo Papadopoli lire 20 in memoria del cap. Matter. — Isidoro Bortolato di Treviso lire 5 in memoria della compianta sig.a Maria Battistella Fontanin.

Pro' Ospitale Umberto I.: La famiglia Pozzan dott. Tullio in memoria della signora Maria Buri L. 5.

Pro' Posto di Conforto: Famiglia cav. Antonio Pasqualy in memoria della sig.a Maria Buri L. 10; Ferdinando ed Emilio Pasqualy pure in memoria della stessa signora, L. 10.

Pro' Mutilati: In memoria del capitano dott. Edmondo Matter versarono: avv. Gio. Batta Gastaldis lire 10, Chiara Bonafede Toldo di Venezia lire 10, Coniugi Giovanni ed Alessandrina Vesco lire 5.

Rettifica. — Nel resoconto di ieri sulla beneficenza cittadina, si legga che la Famiglia Matter ha elargito alla Casa del Soldato, non già lire 10.00 ma lire 100.00.

Scuola Tecnica Pareggiata

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Gli esami di licenza, promozione ed ammissione cominceranno lunedì 2 ottobre, alle ore 8, con la prova scritta d'italiano e seguiranno coll'ordine e nei giorni che sono indicati nell'orario affisso nell'albo della scuola.

Le lezioni regolari cominceranno *Lunedì 16 ottobre*. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali presso la Direzione della Scuola dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Ufficio notizie

SEGGIA — Ci scrivono, 27:

In seguito alla chiamata alle armi del sig. Cesare Baradel, la Presidenza del locale gruppo dell'Ufficio Notizie per le Famiglie dei Militari, è stata assunta dall'insegnante signorina Bettina Mozzi, che sarà coadiuvata dalla collega sig.na Venuti.

L'Ufficio continuerà a funzionare nell'atrio dell'Ufficio Consorziale della Bonifica «Bella Madonna», gentilmente concesso, e le signorine saranno a disposizione degli interessati nella mattina del giovedì e della mattina e nel pomeriggio della domenica.

TREVISO

Per gli approvvigionamenti

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Ieri negli uffici della Prefettura si è riunita per i consueti lavori la Commissione prov. consultiva per gli approvvigionamenti.

Presiedeva il Prefetto comm. Nunzio Vitelli ed erano presenti il prof. gr. uff. Giuseppe Benzi con i sigg. Francesco Bellussi e Ronfini membri della Commissione prov. di Beneficenza e Assistenza pubblica. Fungeva da segretario il dott. Addobbo.

Vennero esaminate varie questioni annonarie: il prof. Benzi riferì in merito alla questione delle patate, dicendo come la nostra Provincia ne sia tributaria per la importazione dal Bellunese e dal Friuli, essendo da noi la produzione limitata ad alcune zone pedemontane. La Commissione emise parere per fissare il prezzo massimo delle patate in ragione di L. 0.15 al kg. all'ingrosso, e cioè per quantità superiori ad un quintale, col limite addizionale di L. 0.05 per il commercio al minuto.

Per le castagne si decise di rimettere ogni discussione all'epoca del raccolto.

Circa i fagiuoli, non venne presa alcuna decisione, dato il limitato raccolto e la deficenza del prodotto sulle nostre piazze. Così per le frutta in genere.

Circa il latte, si accese viva la discussione per l'esame delle varie cause determinanti la scarsità del prodotto di così vitale importanza. Si decise di venire ad un accordo con la autorità prov. di Venezia per ottenere un limitato permesso di importazione del latte da quei Comuni che pur appartengono alla nostra Provincia ma dipendono attualmente dall'Autorità della Piazza Marittima.

Venne emesso frattanto parere perchè sia fissato il prezzo del latte a L. 0.22 all'ettolitro col limite addizionale di cent. 3 per il commercio al minuto.

Così per il burro il prezzo venne proposto in L. 3.40 al kg. con l'addizionale di cent. 35 per il commercio al minuto.

La Commissione rimise la continuazione dei suoi lavori ad una prossima seduta. Frattanto non riesca inutile un caldo appello alla cooperazione dei cittadini tutti per una vigile attività per l'osservanza del calmiere, per le opportune ed esemplari denuncie ai trasgressori che incorressero nelle comminatorie di legge.

Un chiarimento sulla caccia

E' bene chiarire che il permesso di caccia nella nostra Provincia, o meglio nei Comuni della Provincia di Treviso non considerati in «zona di operazione», è limitato alla sola caccia con *mezzi fissi*, restando fermo il divieto per la caccia col fucile.

Tale permesso dovrà avere sanzione dall'autorità del Comando del Corpo d'Armata di Verona, la quale non si dubita, accoglierà le istanze all'uopo avanzate col tramite della Prefettura, dalla nostra on. Deputazione Provinciale.

Riapertura delle scuole elementari

Nei giorni dal 2 al 10 del p. v. ottobre, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo l'iscrizione per tutte le classi elementari urbane nelle sedi seguenti:

Sezione Maschile: Stabilimento S. Nicolò per gli alunni di tutte le 6 classi; — Istituto Maschile Turazza per gli alunni di classi 4.a, 5.a e 6.a; — Scuola Commerciale in via Municipio per quelli di classe 1., 2., 3. e 4.

Sezione Femminile: Stabilimento Nuovo al Tezzon per le classi 1.a, 2.a, 3.a e 4.a — Stab. Mifani in via Canova per le classi da 1.a a 6.a.

Scuola di Tirocinio — Stabilimento Filodrammatici per gli alunni delle classi 1.a 2.a, 3.a e 4.a e per le alunne di tutte le classi.

Le iscrizioni nelle scuole rurali seguiranno nei giorni da 2 a 7 ottobre nelle aule scolastiche delle rispettive frazioni e contemporaneamente si inizieranno le lezioni.

Passaporti

Il Municipio ci comunica:

E' riattivato il rilascio del Passaporto per l'Interno del Regno, come prescritto dal Luogotenenziale Decreto 27 Agosto 1916 N. 1147.

Gli interessati, per ottenere tale documento, dovranno d'ora innanzi presentare al Municipio istanza in carta bollata da L. 0.70, indirizzata al Sindaco, recante le ragioni determinanti la richiesta del documento medesimo, nonchè le generalità ed i connotati seguenti: Cognome, nome, paternità, professione e abitazione, età, statura, capelli, fronte, sopracciglia, ciglia, occhi, naso, bocca, mento, barba, viso, colorito corporatura, segni particolari.

Alla domanda dovrà venir allegata una fotografia del richiedente del formato di cm. 6 per 7.

La domanda stessa verrà tosto inviata, a cura del Municipio, all'Ufficio di P. S. per il prescritto «nulla osta» e dopo qualche giorno della presentazione di essa, gli interessati potranno ritornare al Municipio per il rilascio del passaporto richiesto.

I passaporti emessi anteriormente alla data del 19 settembre 1916 avranno validità, se regolarizzati in base alle disposizioni portate dal L. Decreto sopracitato.

I detentori di essi, dovranno pertanto presentare al Municipio (Ufficio del Corpo delle Guardie Municipali) il loro passaporto colla fotografia onde, previa apposizione della firma, ottenere il visto d'autenticazione e d'identità personale.

L'orario invernale delle farmacie

L'Ordine dei Farmacisti ci comunica, per norma del pubblico, che dal 1.o ottobre p. v. le farmacie della città di Treviso si apriranno alle ore 8 e si chiuderanno alle 21 (ore solari).

Pro Croce Rossa

Il Rev. don Francesco Catena per festeggiare il cinquantesimo anniversario della celebrazione della sua prima Messa, si è inscritto socio perpetuo della Croce Rossa versando la prescritta quota di lire cento.

— L'avv. Gian Paolo Fontebasso, tenente alla fronte, in onore della memoria dello zio Antonio Durdi ha versato per l'ampliamento dell'Ospedale Territoriale la somma di lire venticinque.

— Il sig. Conte Persico Angelo ed il signor Dolfatto Giuseppe a mezzo del Delegato della Croce Rossa di Villorba hanno fatto una oblazione di lire cinque ciascuno.

— Le signore Bice Gibele ved. Gregori e Gina Salce Gregori, per una triste ricorrenza, inscrissero a socio perpetuo della Croce Rossa l'ing. cav. uff. Vincenzo Gregori, versando al locale Comitato la prescritta quota di lire cento.

Neo-cavaliere

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Il nostro egregio concittadino signor Pietro Bidoli venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente col sig. Bidoli della meritata onorificenza.

Una tragedia notturna

CROCETTA TREVIGIANA — Ci scr., 27

Erano le 11 circa di lunedì sera, allorchè sotto il porticato dell'albergo chiuso «All'Antiga», quattro giovanotti borghesi, certi Coriesia Giuseppe di Covolo (Pederobba), Nicoletti Edoardo (in licenza di convalescenza per ferite riportate in guerra), Crivellin Augusto, Baldo Marziale di Crocetta Trevigiana, che evidentemente erano ubbriachi, attaccarono briga col calzolaio Retini. Poco dopo si unì a loro il volontario alpino Piva Giuseppe da Cornuda, già da 13 mesi al fronte ed ora in licenza breve per merito di guerra, e simularono una rissa. Il Retini allora si ritirò in casa.

I carabinieri Antoniazzi Paolo e Natale Michele, di servizio sul luogo dell'incendio al deposito di canape (di cui demmo notizie a suo tempo), intervenuti per sedare i... finti rissanti, furono da questi male accolti e i loro buoni consigli di recarsi a casa non furono ascoltati; invece i cinque inveirono. Piva e un borghese gettarono a terra il carabiniere Antoniazzi e il Nicoletti e gli altri due borghesi aggredirono l'altro carabiniere Natale tempestandolo poi di pugni. Nella colluttazione non si sa precisamente quel che sia avvenuto, certo si è che l'alpino Piva riuscì a strappare la rivoltella al carabiniere Antoniazzi, il quale a sua volta la riprese per il calcio, mentre l'altro la teneva per la canna. Nel tira-tira e nei bruschi movimenti, partì un colpo e il proiettile andò a ferire il Piva alla gola. Si dice che questo sia stato colpito in altre due parti, ma ciò verrà stabilito dall'autopsia. Certo il ferito si mise subito a scappare, ma dopo breve corsa, cadde. Venne trasportato al vicino Ospedale da campo, dove dal colonnello medico direttore venne constatato che era già cadavere.

Frattanto, giunti rinforzi di carabinieri, i quattro vennero arrestati.

I carabinieri in colluttazione riportarono ferite giudicate guaribili in dieci giorni. Furono sopraluogo, per le opportune indagini, il capitano dei carabinieri Grondona, il pretore Pellegrini e l'ufficiale istruttore di un tribunale di guerra, il quale ordinò la traduzione degli arrestati a Belluno, compreso il carabiniere Antoniazzi, ciò che venne eseguito stanotte.

L'alpino ucciso era un buon figliuolo, docile, amoroso e non si capisce come si sia trovato con quei giovinastri che l'hanno portato alla morte.

Il fatto ha suscitato in paese profonda impressione.

Un valoroso premiato

con la medaglia d'argento

PIANZANO — Ci scrivono, 27:

E' giunta al nostro Sindaco una lettera dal Comando Supremo che partecipa la premiazione con la medaglia di argento al valore militare del nostro caro concittadino Favretto Pasquale della classe 1890, soldato nel... alpini, avvenuta il 13 corr., con la seguente motivazione:

«Nei ripetuti assalti alla baionetta sul Monte Piana nel 20 luglio, dimostrava molto ardimento. Spintosi animosamente in un trinceramento nemico, vi sorprese due soldati riuscendo da solo a disarmarli e a farli prigionieri».

La notizia stessa fu subito comunicata alla di lui famiglia a cui venne pure consegnata una affettuosa lettera scritta dal colonnello comandante il reggimento, insieme a due catene d'oro con medaglietta destinate ai due bambini figli dell'eroe:

«Cari bimbi — diceva la lettera — ieri ho consegnato la medaglia di argento al valore a vostro padre. A nome mio e degli ufficiali del reggimento vi mando la piccola medaglina che ricordi ad entrambi la data lieta per noi e per voi e che vi rammenti che siete figli di un valoroso e che perciò dovete sempre essere degni di lui. A nome mio e di tutti vi mando un affettuoso saluto e l'augurio di essere felici, augurio che farete per noi anche alla vostra cara mamma. — Il Colonnello del vostro babbo: *G. Tarditi*».

L'intero paese di Pianzano apprende con piacere la notizia e si felicita con il valoroso soldato e con la sua famiglia.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il Consiglio Comunale è chiamato in seconda convocazione per mercoledì 4 ottobre p. v. alle ore 14. Sono all'ordine del giorno gli stessi oggetti che dovevano essere trattati nella seduta che venne rinviata lunedì scorso.

Un furto di 300 lire

Ignoti ladri mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, penetrati l'altra notte nel negozio del signor Valentino Angelo Da Como, in Via Roma 6, vi rubarono circa 300 lire che si trovavano nel cassetto del Banco. Finora non si ha nessuna traccia dei ladri.

Un nobile pensiero

NIMIS — Ci scrivono, 27:

Il farmacista locale signor Miani ebbe una felicissima idea. Nella ricorrenza del XX Settembre fece omaggio a S. E. il generale Cadorna di un ritratto con autografo del padre suo, generale Raffaele Cadorna, ch'egli possedeva fino dall'anno 1866.

S. E. rispose ringraziando vivamente il signor Miani per il suo gentile pensiero.

Funerali

COLLOREDO DI MONTALBANO — Ci scrivono, 27:

Ieri alle 15.30 seguirono gli imponenti funerali del maggiore d'artiglieria dott. nob. Ippolito Nievo, morto l'altro giorno. Era nipote di Ippolito Nievo l'illustre scrittore. L'estinto era ufficiale coltissimo e pure lui forbito scrittore.

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Somma precedente L. 93815.69 — Lina Gialinà 20 — Coniugi Lina e cav. avv. Arturo Ellero 250 — Ricavo vendita garofani 411.15 — Ricavo Concerto grigio-verde 1050.50 — Prof. Angelo Duse, nella ricorrenza del XX Settembre 10 — Operai Panificio Tomadini (quindicina) 10 — Operai Panificio Baschiera (quindicina) 10 — Anna Civran ved. Roviglio per onorare la memoria di Elisa Civran ved. Locatelli 10 — In morte del valoroso capitano Cameroni, versarono: avv. Carlo Policreti 20, Cav. F. Asquini 10, Leone Valenzin 10, Luigi Baschiera 10 — Totale L. 95637.34

Hanno aumentato le quote mensili: Cav. Antonio Polese da L. 25 a L. 50 — Luigi Baschiera da L. 10 a 20 — Laura Baschiera da L. 10 a 20 — Carlo Cadelli da L. 1 a 2 con decorrenza dal 1. gennaio p. p.

Bagno pubblico

A cominciare dal 1. ottobre, lo stabilimento bagno pubblico resterà aperto solo nei giorni di sabato e domenica dalle ore 8 alle ore 16.

BELLUNO

La raccolta della carta

pro Croce Rossa

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

L'attività del locale Comitato per la raccolta di carta Pro Croce Rossa continua più che mai. Infatti l'altro ieri da qui venne fatta un'altra spedizione di una partita di quintali 101 netti di carta raccolta nei mandamenti di Belluno, Agordo e Mel.

Gli altri mandamenti della provincia pure hanno dato largo contributo alla raccolta, ed il locale Comitato spera che presto venga approvato lo elenco di massima per la eliminazione di atti dai municipi, nei quali indubbiamente deve trovarsi una quantità considerevole di carta inutile ed ingombrante.

Alla Scuola Normale

Diamo l'orario degli esami della sessione di ottobre che seguiranno presso la locale Scuola Normale femminile.

Licenza Normale e Promozione Normale: Lunedì 2 ottobre, ore 8, Italiano e pedagogia. Martedì, 3, ore otto, matematica. — Martedì 3, ore 15, calligrafia. — Mercoledì 4, ore 8, Disegno — Mercoledì 4, ore 15, Lavoro. — Giovedì 5, ore 8, Canto e Ginnastica. — Idem, ore 15, Lavoro manuale. Nei giorni 6 e 7 prove orali.

Licenza Complementare, promozione, ammissione, integrazione: Lunedì 2 ott. ore 8, Italiano. — Martedì 3, ore 8, disegno. — Idem, ore 15 calligrafia. — Mercoledì, 4, ore 8, matematica. — Idem, ore 15, lavoro. — Giovedì ore 8 francese. — Idem, ore 15 ginnastica. — Lunedì 9 ottobre e giorni seguenti: prove orali.

Trasferimento

Il dott. Michelangelo Minio professore di storia naturale al nostro Liceo è trasferito al Liceo Romagnosi di Parma.

Una grave disgrazia

La corriera postale, che parte da Belluno per Agordo alle sette circa di sera, l'altro ieri era guidata dal postiglione Luigi Buttol fu Vincenzo, di anni 53, dall'Agordino.

In essa avevano preso posto dodici persone.

La corriera — erano le 22.45 circa — giunta presso la località Muda, in Comune di La Valle, si scontrò con un autocarro che discendeva verso Belluno.

Il cozzo fu violentissimo. Vennero spezzati il timone e i tiranti. I cavalli e l'auriga vennero balzati nel sottostante torrente Cordevole.

La carrozza, fortunatamente, rimase sulla strada, e in essa rimasero incolumi quanti vi si trovavano.

Furono fatte subito ricerche per portare aiuto al Buttol; ma a nulla riuscirono.

Il cadavere dell'infelice venne ricuperato al mattino presso la località denominata La Stanga.

Sul sito si è recato il Pretore di Agordo, assieme a quei carabinieri e ad altri.

Esportazione d'uova

Il Sindaco, vista la circolare della Regia Prefettura in data 21 corr. N. 8746, Div. IV., avvisa che per disposizioni emanate dal Ministero di Agricoltura in base al Decreto luogotenenziale 2 agosto u. s. N. 926, chiunque vuole esportare uova dalla provincia deve essere preventivamente autorizzato da questa Prefettura che rilascia all'uopo speciali licenze revocabili in ogni momento.

I contravventori saranno puniti a norma delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288, senza pregiudizio delle altre pene sancite dal codice penale.

PADOVA

Gesta teppistiche

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nel caffè di piazza Eremitani condotto da certa Rosa Bubbio entrarono stanotte chiedendo prepotentemente da bere e commettendo violenze quattro teppisti. Un sottotenente, certo Alberto Quaglia che si trovava nell'esercizio e che era intervenuto per por fine alla baraonda, fu ferito alla testa. Allora per non essere sopraffatti dai giovinastri, tale Alessandro Zorzi di anni 27 uscito in istrada sparò in aria alcuni colpi di rivoltella. Intervennero le guardie, ma i teppisti riuscirono a fuggire.

Esercenti in contravvenzione

A Legnaro venne dichiarato in contravvenzione certo Giuseppe Rosso perchè vendeva farina a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere.

A Padova furono pure posti in contravvenzione perchè non tenevano esposti i prezzi dei generi gli esercenti Vergilio Brezzolato di via del Santo e Anna Bressan di via Todi.

Una famiglia avvelenata dai funghi

MONSELICE — Ci scrivono, 27:

Il ferroviere Pillon Cesare, sua moglie e quattro figli, furono colti da gravi sintomi di avvelenamento per aver mangiato dei funghi.

Chiamato subito il medico, questi riscontrava la gravità del caso ed ordinava lo immediato trasporto degli infelici all'Ospedale per la cura necessaria.

Però, malgrado le sollecite ed energiche cure urgenti propinate, una bambina di 3 anni è morta.

Il resto della famiglia è tuttora ricoverato in Ospedale in condizioni gravi.

VERONA

Sinistro tramviario

VERONA — Ci scrivono, 27:

Il diciannovenne Giuseppe Prevedi veniva ieri, in Via Cappello, investito da una vettura del tram elettrico e gittato violentemente a terra. Nella caduta il disgraziato riportava una grave contusione alla gamba sinistra. Fu tosto trasportato all'Ospitale.

Soldato valoroso

Il soldato Pizzo Giuseppe del... fanteria, da Legnago, è stato insignito dell'encomio solenne per atti di alto valore compiuti a Monfalcone contro l'austriaco. Onore al valoroso!

La mortale disgrazia d'una bambina

La bambina ottenne Maria Boscaini da Montorio trastullandosi precipitava in un fossato gonfio d'acqua e vi annegava. Venne estratto il cadavere dal soldato di fanteria Vigna che troppo tardi s'accorse della disgrazia.

I soldati feriti al Ristori

Nel pomeriggio di ieri convennero, patriotticamente invitati, molti feriti e convalescenti al nostro «Ristori» dove si diede una ottima rappresentazione della bella operetta «Santarellina».

VICENZA

Gli esami alle Tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Gli esami della sessione autunnale presso la Scuola Tecnica «Giusto Bellavitis» seguiranno come segue:

Lunedì ore 14 italiano scritto — Martedì 3 ore 14 francese scritto — Mercoledì 4, ore 14, matematica scritto — Giovedì 5, ore 14, computisteria — Venerdì 6, ore 8 e 14 calligrafia e disegno — Sabato 7, e seguenti esami orali.

Cose Scolastiche

LONIGO — Ci scrivono, 27:

Alla R. nostra Scuola Tecnica Carlo Ridolfi gli esami (sessione d'autunno) per la licenza, promozione ed ammissione principieranno il 3 ottobre prossimo per le prove scritte; il giorno 10 seguiranno le prove orali per l'ammissione e promozione alle classi 2.a e 3.a e l'11 per la licenza.

Sono aperte le iscrizioni che si chiuderanno il 20 ottobre.

Nelle scuole Elementari urbane le iscrizioni resteranno aperte dal 2 al 9 ottobre, e le lezioni regolamentari principieranno il giorno 11 ottobre.

La vendita del vino nuovo

Prima del 25 ottobre prossimo non sarà permessa la vendita del vino nuovo: così determina il Sindaco in seguito a rapporto dell'Ufficio Sanitario.

Potranno però esser venduti prima quei vini che in seguito ad apposito esame risultassero sufficientemente maturi e chiarificati.

Società Operaie

Le contribuzioni settimanali dei soci delle società operaie di Mutuo Soccorso Maschile e femminile, sospese in seguito a malattia dell'esattore sociale, saranno riprese regolarmente da Domenica prossima 1. ottobre nel solito luogo in piazza Vitt. Em.

Così la Presidenza ci comunica.

Le socie della Società Operaia di M. S. femminile nella assemblea di ieri nel pomeriggio hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1915 ed hanno confermato le cariche uscenti per compiuto incarico.

A Sindaci vennero eletti i signori Castellan Angelo, Pino Domenico, Zanetti Giuseppe.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 270 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 29 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero [illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. [illegible] Cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

Il movimento insurrezionale in Grecia

e l'eventuale intervento a fianco degli Alleati

Uno sguardo retrospettivo alle carte... greche

Sul punto in cui pare che la laboriosa crisi greca stia per giungere ad una conclusione, il pubblico, di sua natura semplicista, si pone un dilemma che ha tutte le apparenze della ragionevolezza, e, poichè al dilemma non trova risposta, ha la impressione di trovarsi di fronte ad un assurdo.

Se Venizelos è il più forte, — egli che fin dalla prima ora ha giudicato necessario l'intervento della Grecia a fianco della Intesa e trova il massimo ostacolo nella Dinastia — perchè non getta il suo guanto di sfida alla Dinastia e non cerca di trascinare definitivamente il popolo?

Se più forte è la Dinastia, perchè Re Costantino non si decide una buona volta a far imprigionare Venizelos e gli permette, da oltre un anno, di sfidarlo e quasi di insultarlo, e gli permette di partire dopo che ha annunziato solennemente il proposito di recarsi a sollevare le Isole?

La domanda ha, come abbiamo detto, una grande apparenza di fondatezza. Noi sentiamo tutti che se nel 1859 Re Vittorio Emanuele avesse tentato di mettere alla porta il Conte di Cavour, tuttociò che vi era di vivo e di sano in Italia si sarebbe volto contro la Monarchia. E, posto questo, concludiamo che, in Grecia, oggi, o il popolo è col Re, ed allora non seguirà Venizelos, o il popolo è con Venizelos, e a quest'ora avrebbe dovuto spazzare la Dinastia.

Orbene, si ha torto di considerare la questione con tanto semplicismo. Come spiegare per esempio che, alla vigilia della sua partenza per Creta, Venizelos abbia dichiarato di sapere bensì che «coloro che hanno in pugno le sorti della Grecia (e cioè il Re) non hanno la onesta intenzione di armare il paese e di scacciarne l'invasore» — ma di non volersi a nessun costo mettere a capo di una rivoluzione vera e propria», ripetendo che «l'agitazione non è in alcun modo diretta contro il Re e la sua Dinastia». Come spiegare questo?

A guardar le cose superficialmente si potrebbe concludere che Venizelos sia in questo momento lo schiavo dell'opera sua del passato. E' stato difatti Venizelos, non altri che lui, a mettere al mondo quel Re Costantino di maniera che la Grecia si è abituata ad idolatrare, è stato Venizelos a fare, del fuggitivo di Domokos, una specie di eroe E' Venizelos che ha saputo circonfondere della luce del soldato valoroso il suo Sovrano, fino a che giungesse il momento di mutargli l'aureola in quella di grande uomo politico.

E il giorno in cui i soldati greci entrarono in quella Salonicco che i soldati bulgari si erano incaricati di conquistare col loro sangue, il cuore di ogni buon patriota palpitò di ellenico orgoglio e il capolavoro di Venizelos era compiuto.

Or si legge nella Genesi che il Signore, dopo aver creato il mondo, «vide che tuttociò era buono» e si compiacque dell'opera sua. Non sarà concesso a un vile verme della terra — come, nonostante la sua posizione preminente in Grecia, resta Venizelos — di compiacersi dell'opera propria e di esitare a distruggerla?

Senonochè, Venizelos non è uomo da concedere qualche cosa alla infatuazione di sè stesso, ed è certo che la mano non gli tremerebbe se mai dovesse un giorno infrangere la statua da lui stesso eretta a maggior gloria della Grecia.

Venizelos fu da molti paragonato a Cavour; sarebbe più esatto paragonarlo a Francesco Crispi, con questa diversità che di Francesco Crispi egli ha certamente tutte le deficienze, senza averne tutte le qualità, ma ha certamente la virtù di mettere al disopra di tutto, anche al disopra di sè stesso, l'idea di una più grande patria.

Non è dunque una considerazione personale che trattiene Venizelos dal gesto decisivo, il solo che la logica gli consiglierebbe in questo momento, secondo la nostra psicologia di occidentali.

No, Venizelos, quando erigeva la sua statua redimita di alloro, non era un illuso; egli, troppo profondo conoscitore di uomini, sapeva quale valore attribuire al Sovrano posto sul trono della Grecia.

Ma egli — e non lo ha mai taciuto — ha sempre sentito la necessità di dare alla Grecia una Dinastia nazionale. Della prova fatta da Re Ottone non era, a ragione, troppo lieto; il primo Re di Grecia era rimasto un principe Danese. Re Giorgio non aveva avuto occasione di portare a soluzione definitiva grandi questioni nazionali; Re Costantino, nei momenti decisivi, anche per la malaugurata idea che si era avuta di dargli in moglie la sorella dell'Imperatore di Germania, si sentiva più tedesco che greco; il Diadoco ha sempre affettato delle arie da Kronprinz. Ma tutto questo è sempre stato considerato da Venizelos come un fenomeno inevitabile, tutto questo «non può non accadere» quando si ha bisogno di una Dinastia non nazionale. Or Venizelos ha sempre detto a sè stesso che tutto si può fare in Grecia fuorchè ricominciare l'opera laboriosa di «riduzione» di una Casa regnante. La sola saggezza per un uomo di Stato dal punto di vista dell'interesse nazionale, può essere quella di accelerare il decorso del fenomeno, insopprimibile Per accelerare questo decorso, non c'è che stabilire correnti assai vive di interessi e di simpatia fra la Dinastia e popolo.

Ma in Grecia, la cosa è più difficile che altrove, e il processo deve necessariamente avere decorso più lungo che altrove. La borghesia greca — fenomeno unico piuttosto che raro — vive quasi tutta fuori del paese natale; essa è costituita da quei negozianti che si arricchiscono all'Estero, che, morendo, legano le loro sostanze alla madre patria perchè ne faccia delle navi, perchè sovvenga delle istituzioni di propaganda, perchè dia aiuto i traffici. Sono gente che ci dà della loro patria una idea migliore di quel che non meriti in realtà perchè vivono delle nostre idee, acquistano il nostro sentire politico, e, non di rado, hanno il coraggio di confessarvi «che affrettano il momento in cui della Grecia si potrà parlare senza vergogna».

Il popolo greco, quello che serba intatto qualche cosa di paragonabile al sentimento nazionale, vive nelle isole, e, dalla natura stessa, è condannato a non avere un peso apprezzabile sui destini del suo paese, chè le piccole collettività, separate fra loro e dal resto del mondo per mezzo del mare, sono le meno in grado di far valere delle idee proprie. Nella Grecia continentale troverete albanesi, troverete macedoni; invano cercherete dei greci. E su questo terreno non si edifica una coscienza greca.

Per queste ragioni Venizelos non incoraggerà mai un movimento antidinastico, anzi vi è da giurare che se questo movimento si pronunziasse, egli metterebbe tutto il suo prestigio a servizio della Dinastia. E questo lo sa anche il Re.

E un'altra cosa sa il Re, sa che Venizelos non può contare assolutamente su tutti i proprj amici. Anche i più fervidi simpatizzanti per l'uomo di Stato cretese sono divisi, profondamente divisi quando si tratti della guerra.

I più caldi fra loro «sentono» l'avversità verso il vicino, verso i bulgari, e contro i bulgari si muoverebbero volentieri quando fossero sicuri che il loro esercito è stremato. Ma nessuno sente che in questo momento si dibatte una questione di vita e di morte fra la civiltà e la kultur, fra la libertà e il principio feudale. E certo questa insensibilità, incomprensibile per noi, deriva dal fatto che il greco, di sua natura nomade e mercante, sente che troverà sempre un posto per sè, in qualunque mondo, comunque costituito.

D'altra parte, se in Grecia esiste una simpatia puramente sentimentale verso la Francia, che ha messo al mondo la Nazione e che esercita sempre un fascino attraverso le idealità da essa rappresentate esiste pure un sacro, superstizioso terrore per la Germania. Questo terrore invade tutte le sfere politiche, e vi partecipa, naturalmente, il popolo.

Un Governo che si adoperi a scongiurare un conflitto con la Germania avrà pertanto, nonostante ogni considerazione di sentimento, il diritto di fare tutto

E' noto in Grecia, a tutti, che al momento della mobilitazione del 1915, il Dusmanis si abbandonò a veri e propri atti di sabotaggio dell'Esercito. I muletti di Creta che erano avviati al Nord e che mal possono tollerare le basse temperature, morirono in gran parte per la mancanza di stalle. Spaventosa moria vi fu tra i cavalli, dei quali, a detta di tutti, non restavano campioni presentabili se non ad Atene, dove era necessario fare delle parate sotto gli occhi degli addetti militari dell'Intesa. Al momento in cui la mobilitazione fu decretata, mancarono i trasporti per raccogliere i contingenti dalle Isole. Quando, più tardi, le Potenze della Intesa ottennero di rifornirsi per alcune vettovaglie a Creta, successe che, nonostante il Ministero delle Finanze avesse concesso la esportazione verso corrispettivi indispensabili anche al vettovagliamento della Grecia, si urtò contro un ordine del Ministero greco della guerra, il quale proibiva le esportazioni da Creta.

Questo modo di agire che in un altro paese susciterebbe lo sdegno della pubblica opinione, è in Grecia non soltanto tollerato, ma in molti casi ammirato; esso ha, in definitiva, l'effetto di allontanare il pericolo di un conflitto con la Germania; e un conflitto con la Germania è, nella mente dei più, ancora sinonimo di distruzione della Grecia

Il Re, dunque, quando nel 1° settembre dichiarava ai ministri della Intesa «che da quel momento non gli restava che considerarli come nemici», il Re continuava, secondo il pensiero comune a fare gli interessi della Grecia.

E questi interessi faceva quando, due mesi or sono, credette di poter osare senz'altro l'intervento a fianco della Germania. Circolava la voce che la Germania avrebbe messo a disposizione della Marina greca ben due dozzine di sottomarini. E ad Atene già si parlava con non dissimulata compiacenza del colpo di scena cui avrebbe dàto luogo lo improvviso siluramento della squadra degli Alleati. In quel momento lo stesso Venizelos non avrebbe potuto arrestare gli avvenimenti, perchè non si va contro un popolo che insorge contro coloro che ne controllano la vita giorno per giorno.

Fu in quel momento che gli Alleati presentarono la loro nota collettiva al Governo di Atene I bene informati assicurano tuttavia che non fu la nota a dissuadere Re Costantino dai suoi propositi, fu un rapporto dell'Ambasciatore greco a Vienna, nel quale le condizioni dell'esercito austriaco erano dipinte in modo preoccupante. Bisognava aspettare ancora... e il Re aspetta.... e tratta.

Tutto questo ha confermato negli ambienti politici di Atene che ciò che fa il Re è supremamente saggio, e che il Re non lascierà sfuggire l'occasione per procurare alla Grecia i massimi vantaggi, non appena l'occasione se ne presenti.

Nè Venizelos può obbiettare molto a questa fede; essa è frutto dell'opera sua, e quando la volesse scuotere, gli si potrebbe facilmente rispondere con parole sue.

Re Costantino a sua volta non potrebbe mettere definitivamente fuori causa il più grande dei suoi collaboratori nei trionfi riportati dalla politica greca.

Il gioco pericoloso al quale Re Costantino si è abbandonato sino a ieri sembra tuttavia, dopo le ultime notizie, sul punto di concludere. Il Re e il ministro ribelle sembrano d'accordo.

Ciò non può cancellare un fatto, anzi due fatti.

1°) L'esercito greco è ridotto a un non valore, e non potrà cominciare a rendere servizi apprezzabili se non assai tardi.

2°) Re Giorgio muterebbe rotta soltanto dopo aver tentato ogni via per entrare nell'orbita della Germania, anzi dopo avere favorito, in molteplici e non sempre lecite forme, la Germania a danno dell'Intesa. Per ciò Re Giorgio non può non restare tedesco durante e dopo la guerra.

Ora, a prescindere dal primo fatto, conviene che la Grecia domani continui ad essere una «dépendance» di Berlino?

E poichè questa domanda non può avere che una risposta, l'Intesa non può fare che due cose: o rompere il gioco di Re Costantino e Venizelos, finalmente alleati — o imporre, anzichè accettare, condizioni nel caso dell'intervento. E dovrebbero essere condizioni inspirate alla pi profonda, alla più irreducibile diffidenza.

Il movimento si allarga

Atene, 28

Gli ufficiali greci della riserva hanno rivolto al popolo un appello in cui dicono:

«Svegliatevi voi, nelle cui vene scorre il sangue ellenico, voi che desiderate salvare la patria e l'onore della Grecia. La patria reclama l'onore e l'espiazione esige il sangue. Aspettate di schierarvi sotto la bandiera dell'esercito della difesa nazionale. Il sangue dei nostri fratelli caduti nelle due gloriose guerre grida vendetta. La patria umiliata chiede la sua salvezza: Accorrete a salvarla! Essa vi sarà riconoscente. Giurate di vendicarla e date l'onore alla Grecia».

Seguono 146 firme.

Venizelos è arrivato a La Canea alle tre pomeridiane. Le vie rigurgitavano di una folla considerevole. L'ex deputato Zuridis ha salutato Venizelos e l'ammiraglio Conduriotis a nome del popolo ed ha espresso la volontà di questo di formare un governo sotto la presidenza di Venizelos e di affidare all'ammiraglio Conduriotis la direzione della flotta nazionale.

Venizelos ha preso quindi la parola. Rivolgendo un appello al Re, lo ha pregato di esaudire il voto della nazione e del popolo.

Regna ordine completo.

Le adesioni degli ufficiali della guarnigione di Atene e delle provincie al movimento nazionale si moltiplicano.

Parecchi ufficiali e soldati della guarnigione di Patrasso si sono uniti al movimento e sono partiti per Salonicco. La popolazione di Mitilene sta per tenere un comizio allo scopo di approvare una mozione di adesione al movimento nazionale. Le autorità civili e militari hanno dichiarato che non dipendono ormai dal governo centrale.

Le autorità bulgare di Serres e di Drama hanno dichiarato che non ammettono più la presenza delle autorità di polizia greca. Queste per conseguenza sono state allontanate.

Un discorso di Venizelos a La Canea

Parigi, 28

Si ha da Atene:

Venizelos arrivò a Suda nella notte dal 25 al 26 e il giorno successivo alle ore 3 fece il suo ingresso a La Canea ove una folla di parecchie migliaia di persone lo accompagnò facendogli scorta. Venizelos dal balcone di una caserma pronunciò un applaudito discorso. La calma fu ristabilita a Candia.

Il Princ. Andrea richiamato ad Atene

Londra, 28

Il Principe Andrea di Grecia che si trovava da qualche tempo a Londra, ha ricevuto un dispaccio del Re Costantino che lo richiama ad Atene

La conferma delle dimissioni del capo di stato maggiore

Parigi, 28

Il *Matin* ha da Atene: Si confermano le dimissioni del capo dello Stato maggiore gen. Moscupolos il quale inoltre ha espresso al Re il desiderio di lasciare definitivamente l'esercito.

Il console di Grecia a Manchester dimissionario

Parigi, 28

Il *Journal* ha da Londra: Il console di Grecia a Manchester ha presentato le sue dimissioni dichiarando che non può continuare a rappresentare un Re ed un Governo gli atti ed i sentimenti dei quali sono del tutto opposti ai suoi.

Ciò che può significare l'intervento greco per l'Italia

Roma, 28

(N.) — Non è giunta fino ad ora nessuna conferma ufficiale della notizia dell'intervento della Grecia a fianco della Quadruplice, ma tale notizia, salvo gli imprevedibili colpi di scena, deve ritenersi esatta. Essa, del resto, viene a convalidare le voci che, come vi dicevo ieri, circolavano negli ambienti politici e diplomatici.

La «Tribuna», che ieri per prima recava un dispaccio del suo corrispondente da Atene annunziante l'intervento, pubblica questa sera il seguente telegramma dalla capitale greca:

«La decisione del Governo greco d'intervenire a fianco dell'Intesa contro i bulgari, decisione che vi confermo essere stata presa, è ancora segreta ed attende le risposte soddisfacenti delle capitali dell'Intesa. In questi circoli diplomatici esteri si è certi in proposito.»

Oggi, nel pomeriggio, il Signor Coromilas, Ministro di Grecia a Roma, ha fatto visita all'on. Sonnino. Probabilmente questa visita è in relazione con quanto afferma il corrispondente del foglio romano che, cioè, il Governo greco attende la risposta soddisfacente, circa la sua risoluzione, dalle capitali dell'Intesa.

In presenza dell'agitazione semirivoluzionaria di Venizelos, a cui aderisce sempre la maggior parte dell'ufficialità dell'Esercito e della Marina, ed a cui pare che tutta la flotta stia per passare, il Governo non vorrebbe rimanere più oltre sordo alla voce del movimento nazionale conclamante al pericolo bulgaro che minaccia e calpesta il territorio greco, e, nel naufragio sempre più completo sia della situazione interna che di quella estera, il Governo di Re Costantino si appiglierebbe a questa ultima tavola di salvezza offertagli dal suo maggiore avversario politico, il signor Venizelos.

Qualche foglio italiano interpreta lo intervento greco come un fatto che ha una portata affatto interna, senza riflessi, senza conseguenze per quanto riguarda gli Alleati. E' una interpretazione ottimista, buona per chi ama il quieto vivere La verità è che i nostri fattori responsabili sono tutt'altro che entusiasti di questo intervento tardivo fatto di malavoglia e niente affatto desiderato. Ve ne ho già esposte le ragioni. Se, per l'Intesa, l'intervento greco ha perduto ogni e qualsiasi valore internazionale, non è detto che al momento della liquidazione, quando scoccherà l'ora della pace, la Grecia non si faccia avanti con molte pretese che molto probabilmente saranno in contrasto con gli interessi italiani.

Figuriamoci quante richieste avanzerà, se potrà mettere al suo attivo qualche utile, sia pur minimo, recato all'Intesa. Ecco perchè l'Italia non ha di che rallegrarsi da questo intervento deprecato.

E' pertanto molto interessante esaminare le impressioni prodotte negli altri membri dell'Intesa dagli attuali avvenimenti greci.

Stando alle informazioni ricevute dall'«Idea Nazionale» da Zurigo, Venizelos, nei giorni che hanno preceduto la sua partenza da Creta, ebbe frequenti colloqui, da lui stesso sollecitati, coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, e tentò un carteggio col generale Sarrail. In questi colloqui, Venizelos cercò di sondare i Governi dell'Intesa per conoscere le loro intenzioni in merito al programma delle aspirazioni territoriali della Grecia. Personalità politiche greche hanno cercato di sfruttare le loro aderenze e le loro influenze nei circoli dell'Intesa. Queste manovre sono riuscite solo in parte perchè i circoli responsabili della Quadruplice Intesa si sono ripetutamente rifiutati di pronunziarsi sulla situazione e tanto meno di assumere qualsiasi impegno.

Telegrammi da Atene assicurano che Venizelos esigeva delle promesse di ricompense per l'eventuale intervento dell'esercito greco. Anche questi tentativi dell'ex Presidente del Consiglio sono andati falliti. I rappresentanti dell'Intesa, da lui interpellati, gli hanno dichiarato che non possono prendere in nessuna considerazione l'attuale politica della Grecia.

L'Intesa ha oramai fatto il suo piano d'azione; qualunque sia la piega che saranno per prendere gli avvenimenti, le Potenze dell'Intesa sono concordi ad opporsi a qualsiasi speculazione a danno delle aspirazioni e dei rischi riconosciuti di una delle Potenze alleate. Se la Grecia vorrà intervenire nel conflitto, il suo intervento non sarà più considerato come un contributo alla causa dell'Intesa, che importa una somma di diritti da parte degli alleati che intervennero spontaneamente a suo tempo, ma come un'azione difensiva della Grecia contro l'incalzante pericolo bulgaro.

Stando a queste informazioni adunque non ci sarebbe motivo di preoccupazione da parte dell'Italia, ma vi sono dei ma.... Non si può negare, afferma il corrispondente del foglio nazionalista, che la ripresa della campagna venizelista ha suscitato forti sentimentalismi che parevano spenti per sempre, e ancora in qualche circolo parigino e londinese si va parlando di una resipiscenza del popolo greco. Questi uomini politici cercano di sostenere il loro filoellenismo affermando che la Grecia ha ridotto a modeste proporzioni il suo programma. Non bisogna però lasciarsi sedurre da queste manovre; basta del resto seguire il linguaggio che, ancora oggi, tengono i giornali venizelisti e coloro che passano per interpreti autorizzati del pensiero dell'uomo politico della Grecia, per convincersi che l'intervento greco, secondo i venizelisti, dovrebbe andare in commercio a prezzi favolosi, appena compatibili quando l'Italia pareva voler cedere la strada alla Grecia nello intervento in guerra per la libertà o per il diritto.

Come vedete, ci sono mille ragioni per non essere completamente tranquilli sulle conseguenze del nuovo atteggiamento greco. L'Italia ha esperimentato a lungo le mene di Venizelos; è vero che le nostre relazioni con la Francia sono oggi ben diverse da quello che non fossero quando la Grecia si dibatteva furiosamente contro di noi per il canale di Corfù, per l'Epiro, per il Dodecaneso. ma occorre tener conto delle simpatie romantiche che ancora circondano i greci e delle vedute di qualche circolo politico che non si è potuto adattare fino a questo momento a dare alla nostra azione politica e militare tutta la importanza che si merita, ed a riconoscere la giustizia e la legittimità delle nostre aspirazioni in Oriente. Il Governo nostro però sembra ben deciso a far valere il proprio buon diritto, affermato con tanti sacrifici di sangue e di danaro. Ne abbiamo una nuova prova nel discorso di Boselli a Napoli L'illustre capo del Governo ha accennato apertamente, e per primo, come uomo di Stato italiano, alle nostre aspirazioni in Oriente; «voi — ha detto — qui siete in tale situazione che non è possibile non si senta il sospiro dell'Italia verso l'Oriente». Ottimamente; questa guerra non è fatta solamente per regolare la nostra situazione dell'Adriatico; dobbiamo guardare più in là, dove una volta stendeva le sue ali il leone di San Marco. La nuova Italia intende precisamente rifare il cammino tracciato attraverso i secoli dalla Dominante, ed il Governo è conscio di questo formidabile compito. E' perciò che dobbiamo seguire le mosse greche con diffidenza e con animo deciso di prevenire quanto si tenta ai danni dell'Italia.

Corazzata greca con la flotta alleata

Londra, 28

La *Reuter* ha da Atene:

La corazzata *Hydra* lasciò stasera il suo ancoraggio e raggiunse la flotta delle potenze alleate.

Nuovi attacchi austriaci respinti nell'alto Cordevole

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Settembre.

Insistenti azioni delle artiglierie nemiche contro Limone sul Garda e nella zona tra Avisio e Vanoi-Cismon.

Sull'altopiano di Asiago le nostre fanterie irruppero ieri in una lunetta nemica nei pressi di Casera Zebio, scompigliandone la difesa con lancio di bombe a mano. Rientrarono quindi nelle proprie linee.

Nell'alto Cordevole l'avversario rinnovò l'attacco contro la posizione da noi conquistata verso la cima di Monte Sief. Fu respinto con gravi perdite.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria: qualche colpo cadde su Gorizia.

Firmato: **Generale CADORNA**

La nostra avanzata verso la vetta di Sief vanamente contrastata

Roma, 28

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Per la terza volta in pochi giorni il nostro bollettino di guerra ha registrata l'accanita lotta che si combatte nello alto Cordevole sulle pendici del monte Sief a nord del Col di Lana.

Fu nella notte sul 23 settembre che reparti della brigata Reggio *assalirono ed espugnarono una forte posizione austriaca verso la cima del monte. Il nemico, scacciato e vòlto in fuga, non si rassegnò alla perdita della posizione mercè la quale la linea italiana veniva portata alla distanza di poche decine di metri dalla linea principale austriaca. Così durante tutta la successiva giornata del 23 l'artiglieria avversaria tenne sotto violento bombardamento la nuova conquista, ciò che non impedì alle nostre truppe di rafforzarvisi.*

Dopo una tanto lunga preparazione di artiglierie, gli austriaci iniziarono la notte del 24 una serie di ostinati contrattacchi, condotti con forze sempre maggiori; due furono tentati nella notte stessa e quattro in quella seguente sul 25. Di essi l'ultimo, lanciato alle 1.30 del mattino, fu particolarmente accanito e appoggiato da un maggior fuoco di artiglierie, ma, sebbene le forze impiegate fossero notevoli, l'assalto fu ributtato decisamente.

Fiaccato da questi insuccessi e dalle gravi perdite subite, il nemico rimase quieto per due giorni preparando un nuovo sforzo che attuava nella notte sul 27, ma che come gli altri miseramente fallì, grazie alla vigilanza ed alla risolutezza delle valorose fanterie della brigata Reggio, *efficacemente sostenute dalle nostre batterie.*

Il grande numero di assalitori rimasti sul terreno dell'azione prova quanto caro sia costato il vano tentativo dello avversario di contrastare la nostra lenta ma tenace avanzata verso la vetta del Sief.

Entusiasmo d'uno scrittore americano per l'Italia e il suo esercito

Parigi, 28

La rivista «La Renaissance» pubblica un entusiastico articolo consacrato all'Italia dello scrittore americano Witney Warren, membro dell'Istituto, il quale ha passato un mese in Italia.

«L'Italia — egli dice — è una grande nazione moderna la quale scrive in questo momento le più belle pagine della sua storia». — Vitney Warren dimostra poi quanto l'Italia fu sincera, franca ed onesta dal giorno in cui si ribellò all'idea di sostenere l'Austria e la Germania nelle loro vergognose imprese, e decise senza esitazione di denunciare la alleanza conclusa con fini difensivi non criminosi, e liberandosi dai legami, assicurò in pari tempo l'integrità della propria fama e liberò la Francia da una grave preoccupazione permettendole di sguarnire la frontiera delle Alpi e contribuendo così indirettamente ma potentemente alla vittoria della Marna.

Dopo aver giustificato il ritardo della dichiarazione di guerra alla Germania, l'autore nell'articolo scioglie un inno alla assoluta lealtà degli italiani. Descrive le sue visite a Milano, Verona, Venezia dove trovò i latini creatori intenti a difendere i loro tesori artistici contro i tedeschi distruttori, dove ammirò il popolo gagliardo risoluto e aitante. Visitò quindi il fronte rimanendovi 25 giorni.

«Furono — egli scrive — giorni di meraviglia dinanzi allo spettacolo delle difficoltà naturali e dei mille ostacoli superati, dinanzi all'eroica resistenza, alla modestia, alla calma e alla grandezza semplice colle quali i soldati sfidano il nemico. Essi hanno talmente la volontà di vincere e la risolutezza di liberare le loro terre che non indietreggiano neppure dinanzi all'impossibile.»

Dopo aver fatto l'elogio del Re, «anima dell'esercito», del Governo, del Duca d'Aosta, del generale Cadorna, lo scrittore descrive le sue visite a Gorizia, al Carso e al San Michele, ove ammirò i risultati ottenuti dall'eroismo italiano e i lavori ciclopici compiuti, e proclama sopratutto miracolosa l'opera compiuta dal genio militare.

«Quando si videro — egli scrive — simili cose e simili uomini, il desiderio di farli conoscere si impadronisce di voi insieme con il bisogno irresistibile di richiamare su questi spettacoli, su questi trionfi della volontà e del coraggio l'ammirazione universale. Percorsi tremila chilometri lunghi il fronte e trovai ovunque soggetti da stupire.»

Witney Warren chiude il suo articolo inneggiando alla concordia eterna della Francia e dell'Italia e al trionfo della latinità, la sola capace di debellare i barbari.

Il porto di Durazzo bombardato da nostri idrovolanti

Roma, 28

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il 26 mattina una squadriglia di nostri idrovolanti bombardò il porto di Durazzo, i pontili e gli hangar adiacenti. Furono lanciati complessivamente oltre 600 chilogrammi di esplosivo con evidenti favorevoli risultati.

I velivoli, fatti segno al fuoco delle batterie antiaeree e attaccati dagli apparecchi da caccia nemici, rientrarono incolumi alla loro base, meno uno che cadde in mare in vicinanza della nostra costa e fu ricuperato.

Sull'arresto di un colonnello serbo a Torino

Roma, 28

La legazione serba comunica:

In relazione all'arresto avvenuto a Torino del tenente colonnello serbo signor Jefren Popovitch alcuni giornali italiani hanno portato delle notizie poco in armonia col vero stato dei fatti, traendovi conclusioni assolutamente insussistenti o di natura tale da indurre in errore i lettori.

La Legazione di Serbia smentisce nel modo più categorico tali notizie e dichiara quanto segue:

Il signor tenente colonnello Popovitch venne arrestato dietro domanda del R. Governo serbo e venne lasciato in piena libertà del pari su domanda dello stesso Governo il giorno 18 settembre corrente. Da quel giorno il signor Popovitch si trova completamente libero e questa sera parte per Corfù ove ottemperando all'ordine delle autorità militari serbe si reca per dare rapporto sui fatti che avevano determinato il suo arresto, fatti esclusivamente di natura militare disciplinari.

Sull'esportazione di zolfo per la Svizzera

Roma, 28

Alcuni giornali denunciano spedizioni di zolfo che avvengono dall'Italia per la Svizzera. E' bene avvertire che esse sono regolari, perchè contenute nella misura concessa dalla commissione permanente internazionale des Contingens. Il contingente annuo complessivo di zolfo che Inghilterra, Francia e Italia sono autorizzate a lasciare esportare in Svizzera è di quintali 60 mila. Secondo l'ultimo rapporto della commissione nei tre quarti dell'anno dal novembre 1915 alla fine agosto 1916 l'esportazione fu di quintali 37057 somministrati dalla Francia e dall'Italia, quindi inferiori di circa 8000 quintali al contingente corrispondente al periodo sovraindicato. — **(Stefani).**

La santità della nostra guerra

in un discorso dell'on. Boselli

Napoli, 28

Alle 13 di ieri i ministri Boselli, Sacchi, Ruffini, Arlotta, Colosimo, Morrone e Scialoja hanno accettato una colazione offerta dalla Giunta comunale, quindi, in automobile, hanno fatto una gita a Posilippo. Più tardi l'on. Boselli ha visitato in città gli istituti di assistenza ed alle 19 è intervenuto coi colleghi ad un ricevimento delle rappresentanze degli enti d'organizzazione civile in Municipio.

Il Presidente del Consiglio, accolto da un applauso al suo ingresso nell'aula del Consiglio, si è seduto al banco del sindaco, mentre il duca Del Pezzo gli porgeva il saluto a nome di Napoli e lo presentava alle rappresentanze. Quindi l'on. Boselli, con grande slancio, ha pronunciato un discorso. Egli ha cominciato col dire di non aver rimorsi dinanzi allo spirito di Enrico Pessina se dopo essere venuto a Napoli solo per rendere omaggio alla sua grande figura, violava tale decisione parlando ai rappresentanti dell'organizzazione civile per la guerra; non ha rimorsi perchè Enrico Pessina era così fervente patriota che è da credere che egli sia spiritualmente presente per dire ai suoi concittadini: «Sono sceso nel sepolcro: ma il mio spirito di napoletano italico non deve morire in mezzo ai miei concittadini e alla mia città». L'on. Boselli ha quindi proseguito:

«Ho visitato oggi alcune delle istituzioni che provvedono ai feriti della nostra guerra, che sovvengono alle famiglie dei richiamati ed ho ammirato tali istituzioni. Le ho ammirate tanto più che in parte esse si ricollegano ad antiche e nobilissime istituzioni vostre cittadine; onde si direbbe che esse tutte si ravvivino per i nuovi scopi. Alcune sono sostenute dal contributo della Camera di Commercio: il che vuol dire che sono sostenute dal contributo di chi lavora per la prosperità di Napoli. E così accade che le antiche tradizioni della vostra beneficenza paesana e i profitti del vostro lavoro si congiungano nell'opera santa di sopperire alle nuove necessità della patria nostra, la quale, per conseguire la vittoria, ha bisogno di quei combattenti meravigliosi di Napoli e del Mezzogiorno, nei quali sono i giovani più eletti di ingegno, ma sono ancora i meravigliosi lavoratori delle campagne del Mezzogiorno, di questa terra che non ha potuto dare ancora ai suoi figli tutta la felicità che essi meritano, i quali già hanno dato all'Italia tutto il loro sangue.

«Ma c'è bisogno ancora di tutta la volonterosa opera di coloro a cui non è dato di versare il proprio sangue per la patria. Non bastano, o signori, e lasciatemi dire, o amici di Napoli, poichè nei sentimenti comuni l'amicizia si cementa e si rinforza, non bastano le vittorie delle battaglie. La guerra può essere ancora aspra, può essere ancora lunga; per vincerla, noi dobbiamo fare sì che nel paese si mantenga sempre ardente e sicura e alta l'idea della giustizia della nostra guerra. Se così non fosse, ammirabile pur sempre sarebbe il valore dei nostri combattenti, ma non sarebbe sicura la compattezza della nazione sino al giorno della vittoria. Perciò fatevi tutti, come foste sinora, persecutori continui dell'idea generatrice, fomentatrice, giustificatrice, sostenitrice della guerra dell'Italia che è la guerra della civiltà. Non è soltanto cingendo di allori la fronte dei combattenti che noi possiamo pagare ad essi il nostro sacro debito di riconoscenza, sibbene pensando, come voi appunto fate, alle famiglie loro.

«Io penso, e lo Stato italiano è pienamente compreso di questo mio pensiero — certo in tutto concordi con me sono i miei colleghi che oggi siedono in mezzo a voi, o governino le armi valorosamente, o tengano la bilancia della giustizia sapientemente, o preparino nella scuola l'avvenire del paese, o nel movimento dei nostri commerci e delle nostre comunicazioni promuovano la prosperità della patria, o volgendo lo sguardo alle lontane colonie ne preparino la più vasta fortuna avvenire, o siano dotti giureconsulti i quali uniscono, come lo Scaloja, alla sapienza del diritto la memoria del liberalismo napolitano — l'Italia doveva fare la guerra che noi combattiamo, e, se della parola santa non si abusa, se la parola santa vuol dire cosa eccelsa e perfetta, cosa che risponda al dovere ed alla elevazione dell'anima umana, la guerra che noi combattiamo è santa, perchè l'Italia non solo non aveva e non ha i confini naturali, quei confini strategici che le spettano, ma non aveva l'unità di tutto il popolo suo, perchè vi erano e pur troppo vi sono ancora popoli divelti dal suo seno, che parlano la nostra lingua, che hanno la nostra civiltà e sono altrettanti focolari nei quali splende la fiamma dell'italianità e che pur sottostanno a quel giogo austriaco contro il quale Gabriele Rossetti, sin dal 1820, lanciava i canti della sua ispirata poesia. Poichè il vostro poeta fu il primo antesignano dell'unità italiana (*vivi interminabili applausi*).

«Per l'Italia questa guerra era un dovere nazionale. Ma, se altre regioni italiche più prossime agli antichi dominatori, di cui hanno conosciuta la tristezza e la oppressone, dettero necessariamente l'impeto per la liberazione, noi italiani delle regioni marinare, poichè anch'io sono nato in riva al mare e al mare ho rivolto tutte le ideali aspirazioni della mia vita, dobbiamo tenere per fermo che, se l'Italia non fosse scesa in guerra, tristi giorni per l'avvenire dell'Italia nostra e specialmente per le nostre città marittime sarebbero sorti nella storia ventura delle nazioni europee ed in particolare nella storia futura del nostro paese. Voi qui siete in tale situazione che non è possibile che non si senta il sospiro dell'Italia verso l'Oriente, che non si senta il sospiro dell'Italia verso nuovi destini, verso più luminose fortune, che non si senta lo impulso di stringere la nostra con altre civiltà (*vivi applausi*). Ebbene, se l'Italia non fosse scesa in guerra, che cosa sarebbe avvenuto di tutto questo radioso avvenire delle città nostre marinaresche, se le altre Potenze avessero deciso dei destini futuri del mondo senza di noi, senza che la forza delle nostre armi, la virtù dei nostri sacrifici, la purità della nostra coscienza e la santità della nostra causa ci avessero dato il diritto di parlare in mezzo a loro nel grande giorno in cui sarà fatta ragione?

«Io mando un saluto a Napoli. Lo mandai altre volte e tutte le volte che io mando il mio saluto a Napoli, mi pare di ringiovanire, mi pare che il mio saluto acquisti nuovo fervore. Mi pare di ringiovanire perchè la perenne giovinezza del pensiero italiano, la perpetua giovinezza della nostra civiltà che altrove si oscurò, in mezzo a voi non si è mai del tutto spenta. Ed infinitamente cresce ognora il mio fervore, quando ammiro le opere della vostra carità e della vostra bontà. Egregi uomini presiedono a queste vostre sante opere. Come una benedizione di fiori, di carezze e di baci, passano in esse le vostre donne napolitane, mirabili nel santuario della famiglia, ma non meno mirabili in ogni opera dove il cuore palpiti e si effondi; le donne napolitane, le quali nei tempi della tirannide salirono imperterrite i patiboli gloriosi, le donne di Napoli che, scrittrici nei tempi della preparazione del risorgimento napolitano, ne mantennero viva la figura dell'italianità, le donne di Napoli le quali sopportarono così stoicamente, così eroicamente la sventura nei tempi in cui i loro padri, mariti, fratelli, i loro figli gemevano nel carcere e nelle galere borboniche, le donne di Napoli che non solo hanno gli occhi luminosi, ma il cuore ugualmente fervente di una inestinguibile fiamma di italianità. E con questo saluto alle vostre donne, io chiudo il mio dire, perchè nessun omaggio è più sicura arra di vittoria, quanto quello che si rivolge alla gentilezza, alla carità ed alla virtù».

L'eloquente discorso dell'on. Boselli, sottolineato nelle frasi più salienti da vivi e prolungati applausi, è alla fine coronato da lunghe interminabili ovazioni, le quali si fanno ancora più insistenti e prolungate quando l'eminente uomo scende dallo scanno del sindaco.

Alle 21, offerto dall'on. Boselli, ha avuto luogo un pranzo al quale h[anno] partecipato i ministri Sacchi, Ruffini, Scialoja, Morrone, Arlotta, Colosimo, il sindaco duca Del Pezzo ed il prefetto comm. Menzinger. Quindi i ministri sono saliti in automobile e si sono diretti alla stazione per partire per Roma. All'apparire dell'on. Boselli, seguito dagli altri ministri, la folla è scoppiata in una grande acclamazione, che si ripetè al momento della partenza.

Brevi licenze ai militari

per gli esami

Roma, 28

Il Ministero della Pubblica Istruzione on. Ruffini in seguito ad accordi presi col ministro della guerra essendo state autorizzate le autorità militari e territoriali a concedere brevi licenze ai giovani che intendono sostenere gli esami nella prossima sessione autunnale, presso le scuole medie e normali e presso le università, ha dato disposizione a tutte le autorità scolastiche perchè agevolino a tali giovani gli esami in modo da permettere il loro ritorno al corpo cui appartengono nel più breve termine possibile.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Nuovi progressi inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale del generale Haig in data di iersera dice:

Oggi sul fronte di battaglia sono stati fatti ottimi progressi verso Flers. Le nostre truppe si sono impadronite di altre trincee nemiche sopra un fronte di 2000 yards e sono ora giunte alla altezza della quota ad est di Eaucourt La Baye, a nord di Thiepval. Durante una lotta che è stata violenta le nostre truppe hanno preso di assalto e tengono ora un'opera del nemico denominata ridotta Stuff, sulla cresta principale, a 2000 yards a nord est del villaggio.

Oltre 1800 fucili, quattro lanciafiamme, parecchie migliaia di proiettili di artiglieria e di granate sono state raccolte a Combles ove i nostri alleati hanno pure raccolto un importante materiale. I prigionieri fatti nei due ultimi giorni di combattimento toccano il totale dei prigionieri fatti nelle operazioni dell'ultima quindicina, cioè i 10000.

Due areoplani nemici e due draken sono stati ieri distrutti da noi. Due nostri velivoli mancano.

Contrattacchi arrestati dai frances[i]

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme dopo violenta preparazione di artiglieria il nemico ha diretto un forte attacco contro le nostre nuove posizioni da Bouchavesnes fino a sud della fattoria del Bois Labe. In una brillante contro offensiva le nostre truppe si sono lanciate contro le ondate d'assalto nemiche che hanno ricacciato in disordine dopo aver loro inflitto perdite elevate. Abbiamo fatto 250 prigionieri tra cui sei ufficiali e preso otto mitragliatrici.

Abbiamo sensibilmente esteso i nostri progressi ed est e a sud est di Rancourt e siamo penetrati nel bosco di Saint Perre Vaast.

Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Sanguinoso scacco tedesco

sul fronte Thiaumont-Fleury

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme le nostre batterie continuano attivamente il loro tiro sulle organizzazioni tedesche. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sulla riva destra della Mosa un forte attacco tedesco al cominciare della notte sul fronte di Thiaumont-Fleury ha subito un sanguinoso scacco sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri tiri di sbarramento.

Ovunque notte calma.

Le felicitazioni di Poincarè

al Re d'Inghilterra

Londra, 28

Poincarè telegrafò al Re d'Inghilterra calorose felicitazioni pei successi dell'esercito britannico. Re Giorgio rispose ringraziando e dichiarando che i successi dell'esercito inglese furono ottenuti mediante il concorso delle valorose truppe francesi.

Progressi di dettaglio

Parigi, 28

Le truppe franco-britanniche si sono ieri saldamente stabilite sulle posizioni brillantemente conquistate a nord della Somme durante le giornate del 25 e del 26.

La relativa calma delle operazioni si spiega abbastanza dopo lo sforzo altrettanto potente quanto vittorioso fatto dai due eserciti alleati in quarantotto ore. Infatti sei villaggi furono ripresi, tra cui i due più temibili bastioni della linea nemica: Thiepval e Combles, e furono fatti 5000 prigionieri con enorme bottino.

Intanto abbiamo compiuto alcuni progressi di dettaglio: gli inglesi in direzione di Rancourt e i francesi ad est di Rancourt ove presero pure piede nel bosco fortissimamente organizzato di Saint Pierre Vaast.

La reazione nemica fu lenta e assai localizzata. Fu soltanto nel pomeriggio sul fronte di un chilometro da Bouchavesnes fino alla fattoria del bosco Labe che i tedeschi lanciarono un contrattacco con grossi effettivi preceduto da un intenso bombardamento. Ma i nostri battaglioni, entusiasmati dal recente successo, mossero ad incontrarli. Dopo un accanito corpo a corpo numerosi cadaveri rimasero sul terreno e i nemici superstiti ritornarono nelle loro trincee di partenza. 250 prigionieri ed 8 mitragliatrici rimasero in nostro potere.

I nostri guadagni di terreno furono mantenuti integralmente.

Il bilancio dell'offensiva

Gli obbiettivi prossimi

Parigi, 28

In seguito alle ultime vittorie i giornali fanno il bilancio dell'offensiva e considerano la situazione come estremamente soddisfacente. Essi elogiano la saggezza piena di previdenza, di prudenza e di energia dell'alto comando. Ricordano le tre grandi battaglie del settembre: il 2, il 12 e il 25.

Il «Journal» rileva che le linee tedesche sono state sfondate su una estensione di 45 chilometri e il balzo in avanti raggiunge i 10 chilometri in un terreno ove le posizioni nemiche si succedevano ininterrottamente e comprendevano, come all'altezza di Dompierre, otto linee di trincee per la prima posizione. Si aggiunga che 400 chilometri quadrati di terreno furono ritolti al nemico che abbandonò 60.000 prigionieri.

Questo risultato è attribuito dai giornali al lavoro incomparabile dell'artiglieria pesante che richiede grandissima precisione ed energia. Lavoro magnificamente coadiuvato dall'aviazione le cui gesta sono prodigiose. Lo slancio magnifico delle fanterie misto di ardore e di costanza ha coronato l'opera.

Come obbiettivi prossimi sono indicati Bapaume e minacciati da ovest a sud est il saliente tedesco tra le due rive dell'Ancre e Peronne, verso cui i primi movimenti di investimento sono già iniziati dalla parte di Barleux e Mont Saint Quentin.

LA GUERRA D'ORIENTE

Gravi perdite inflitte ai bulgari

sul fronte dello Struma

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sul fronte dello Struma l'artiglieria inglese ha bombardamento accanitamente i nemici. Verso Jenimoh una colonna bulgara presa sotto il fuoco delle nostre batterie ha subito perdite ed è stata dispersa. Dai monti Beles al Vardar attività di pattuglie e bombardamento intermittente.

Sul fronte serbo il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi contro Kaimatcialan; i pochi elementi di trincea presi dai bulgari su questo punto sono costati loro gravi perdite, grazie alla ostinata resistenza delle truppe serbe.

Alla nostra ala sinistra due attacchi bulgari contro le nostre posizioni ad est e ad ovest di Florina sono stati infranti prima di avere potuto raggiungere le nostre linee dal fuoco delle truppe franco-russe. I nostri aeroplani hanno bombardato Kenali a sud ovest di Monastir.

Accanita lotta

impegnata tra serbi e bulgari

Corfù, 28

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo in data 26 dice:

I bulgari avendo ricevuto nuovi rinforzi attaccarono Kaimatkalan. I combattimenti che sono in corso hanno carattere particolarmente accanito. Nostri piccoli posti ripiegarono nelle loro trincee Il colonnello Stojchitch comandante di una brigata rimase ferito. Più a sinistra le truppe serbe nonchè le forze francesi e russe respinsero tutti gli attacchi sui loro rispettivi fronti. Un ufficiale e 50 bulgari si arresero.

Successi romeni al passo del Vulkan

Incursioni aeree su Bucarest

Bucarest, 28

Un comunicato ufficiale in data del 27 dice:

Azioni parziali nelle montagne Caliman e Gurgia. A sud di Sibin lotte violente sono tuttora in corso. Nella valle Jiu le nostre truppe attaccarono e respinsero il nemico che si ritira frettolosamente verso nord e nord ovest. Prendemmo due mitragliatrici. Facemmo 100 prigionieri, di cui 2 ufficiali

Cannoneggiamento lungo il Danubio. Calma in Dobrugia.

Il 26 aeroplani nemici lanciarono bombe su Bucarest e sui villaggi circostanti facendo alcune vittime specialmente donne e fanciulli.

Durante la notte dal 26 al 27 uno Zeppelin lanciò bombe incendiarie su Bucarest e provocò due piccoli incendi che furono spenti rapidamente. Una donna fu uccisa e un'altra ferita. Lo Zeppelin fu respinto dalla nostra artiglieria.

Nella regione di Topolitza la nostra artiglieria abbattè un aeroplano nemico.

La contumacia "politica" in Austria

Zurigo, 28

I viaggiatori dall'Austria alla Svizzera devono fare venti giorni di contumacia politica prima di passare il confine.

L'eroismo dei volontari serbi

nella Dobrugia

Corfù, 28

Tutti i giornali russi pubblicano lunghe descrizioni del valore della divisione volontaria serba nella Dobrugia.

I giornali descrivono i miracoli di eroismo e valore della divisione durante il primo grande attacco inatteso contro il territorio rumeno da parte dei germano-bulgari. Tutti i giornali sono concordi nell'affermare che la battaglia più accanita è stata quella del 5 settembre. In quel giorno la divisione serba aveva infranto 16 attacchi bulgari ed allorchè si era trovata quasi accerchiata dalle forze germano-bulgare, con un brillante assalto alla baionetta aveva sfondato la linea nemica annientando tutte le forze nemiche che si trovavano dinanzi a lei. I germano-bulgari lanciarono allora successivamente nuove truppe contro la divisione serba, ma tutti questi sforzi furono infranti. Tutti i soldati russi che furono testimoni oculari, dichiararono all'unanimità che l'eroismo dei soldati serbi, il sangue freddo e la perizia dei loro ufficiali sono senza esempio nella storia della guerra.

Come già è stato annunziato, questa divisione serba è stata onorata di una decorazione dello Czar di Russia.

Il furioso attacco bulgaro

contro il Kaimatcialan

Corfù, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito serbo dice:

Durante combattimenti impegnati contro il Kaimatcialan i bulgari han potuto prendere piede in alcuni punti delle nostre trincee soltanto a prezzo di gravi perdite. Il morale delle nostre truppe è elevatissimo.

Combattimenti a sud di Riga

Pietrogrado, 28

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

In vari punti del fronte orientale vi sono stati scontri fra elementi in ricognizione; un combattimento più considerevole si è svolto sulle rive della palude di Torul a sud di Riga. Sul rimanente fronte nulla di importante da segnalare.

Sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 28

Un comunicato ufficiale dice:

A sud della regione della borgata di Elicon sul litorale del Mar Nero nostri esploratori che avevano attaccato i turchi alle spalle hanno fatto prigionieri; a sud ovest di Gumichanoh nostri elementi hanno forzato le linee di posti nemici ed hanno passato alla baionetta numerosi turchi.

In Persia in direzione di Hamadan abbiamo respinto il nemico verso ovest facendo prigionieri ed impadronendoci di un convoglio di cammelli e tagliando nel settore molte linee telegrafiche del nemico.

La protesta degli armatori spagnuoli

per gli attacchi dei sommergibili

Barcellona, 28

L'associazione nautica composta di armatori, capitani e piloti, ha telegrafato a Romanones ed a tutti i membri dell'associazione spagnuola che la bandiera spagnuola non garantisce la sicurezza della navigazione mercantile e che se il governo continuerà a non dare le necessarie garanzie, l'associazione si rifiuterà di accettare questi rischi finchè ciò non sarà richiesto per una più alta causa.

La cattedra slavistica

all'univers.tà di Pietrogrado

Corfù, 28

Per decisione unanime del Consiglio dell'università di Pietrogrado, il decano della facoltà di filosofia aveva offerto ai professori serbi A. Belitch e Stanoyevitch la cattedra slavistica all'università di Pietrogrado. Il prof. Belitch comincierà il corso svolgendo il tema «La importanza della lingua contemporanea letteraria per la coltura e per la vita nazionale dei serbo-croati». Il prof. Stanoyevitch svolgerà il tema: «Tendenza dei serbi e dei croati all'unione nel passato e nell'avvenire».

La morte del primo Presidente

della Corte d'Appello di Torino

Torino, 28

Da Bozzolo, presso Mantova, è giunta notizia inattesa della morte colà avvenuta del comm. Cesare Martinelli, Primo Presidente della Corte d'Appello. — L'alto magistrato apparteneva a una patriottica famiglia mantovana, che ebbe a soffrire persecuzioni dall'Austria durante la dominazione straniera. Fece le sue prime armi nella carriera dove si affermò ben presto ed emerse per l'ingegno, per l'operosità e la rettitudine che gli valsero le più alte soddisfazioni nella magistratura e gli assicurarono alta e larga estimazione. Trovavasi a Bozzolo in villeggiatura.

Per il ritorno all'ora astronomica

Roma, 28

In seguito al decreto luogotenenziale 10 corrente col quale venne stabilito che dal primo ottobre p. v. si farà ritorno all'ora normale, è stato ieri emanato un decreto luogotenenziale che dispone quanto segue:

Negli atti dello stato civile, in quelli notarili ed in generale in tutti quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 30 settembre, dopo che gli orologi siano stati portati a segnare le ore 23, si dovrà farlo constatare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dall'ora 23 bis alle 24 bis.

La crisi economico-finanziaria

degli Imperi Centrali

Zurigo, 28

In Austria la diffidenza suscitata dalla fabbricazione a vapore dei biglietti di banca fa sì che il pubblico faccia incetta di denaro sonante. In seguito a ciò, scrive *La Neue Freie Presse* i biglietti di due corone sono spesso fatti a pezzi e questi pezzi usati a piccoli pagamenti.

Ne derivava uno svalutamento, giacchè la Banca a. u. non riscattava i biglietti tagliati a questo modo che a 10 centesimi l'uno. Ora il Governo ha dovuto concedere di spezzettare i biglietti e la Banca a. u. a pagarli nel loro pieno valore. Del resto, fra breve saranno omessi i biglietti di una corona.

La Banca Germanica, ad aumentare le sue riserve d'oro acquisterà, come è noto, gioielli e vasellame d'oro. A tale scopo d'accordo con le autorità amministrative, istituirà commissioni di stima, che valuteranno gli oggetti, i quali, comperati dalla Banca, verranno fusi in barre. L'organizzazione verrà estesa a tutto l'Impero. Essa acquisterà anche gemme che venderà all'estero neutrale al fine di crearvi crediti e di rialzare il corso delle divise.

Dai dibattiti avoltisi nelle ultime sedute del Consiglio comunale di Vienna si traggono questi particolari circa la situazione economica nella capitale dell'Istria. Da una quindicina di giorni vi è penuria di pane. L'istituto dei grani diminuì e le consegne dei fornai proprio mentre migliaia di famiglie ritornavano in città per la riapertura delle scuole, e in città affluivano altri profughi dalla Galizia e dalla Transilvania. Ci fu una specie di panico perchè corse voce che vi sarebbero stabiliti giorni senza pane come ci sono senza carne. Anche le patate non sono in abbondanza. Nei mercati dominano gli incettatori. A furia di mance i grandi alberghi e i ricchi acquistano ciò che vogliono, a danno della collettività. Fu proposta per ciò la requisizione di tutti i viveri. Dinanzi ai negozi dei generi alimentari ci sono spesso assembramenti e scenate. Manca il latte. Le mortalità dei lattifondi è grandissima e insieme la diminuzione delle nascite.

La luogotenenza dell'Austria inferiore ha vietato ai caffè, alle trattorie e agli alberghi, in tutte le provincie la vendita del pane alla clientela. Chi vuol mangiare pane, deve portarlo con sè.

In Boemia e in Moravia il prezzo della birra fu aumentato di 28 centesimi al litro, che ora costa una corona.

L'indipendenza del Belgio

riaffermata da Poincarè

Parigi, 28

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha ricevuto il nuovo ministro del Belgio Gaffier D'Hostroy.

Questi, presentando le lettere credenziali, ha ricordato la fiducia del Belgio nella promessa della Francia e degli Alleati per ottenere la restaurazione della indipendenza e le giuste riparazioni.

Poincarè ha risposto ricordando che Gaffier D'Hostroy, quando era direttore generale della politica al Ministero degli affari esteri, non ebbe nella tragica notte dal 2 al 3 agosto 1914 di fronte al pericolo, nè turbamenti nè esitazioni e preparò la nota in cui venivano riassunti i tratti essenziali della patriottica decisione del Governo belga in risposta all'odioso «ultimatum» della Germania.

La tradizionale amicizia della Francia col Belgio, assurse in quella notte un carattere sacro. L'intimità delle due nazioni divenne anche più stretta nella comunanza delle sofferenze e nella fratellanza delle armi. Nel giorno della pace la memoria della Francia rimarrà fedele.

Rinnovando questa assicurazione ai nobili Sovrani belgi, Poincarè non fa che interpretare l'unanime e ferma decisione della Francia e dei suoi alleati. Se il Belgio non ricuperasse la sua piena indipendenza e se non ricevesse la riparazione che gli è dovuta, un'onta incancellabile macchierebbe gli annali dell'Europa, ma la violazione del diritto sarà vendicata. Ogni giorno il nostro sforzo concertato avvicina la vittoria ed affretta la liberazione.

L'accordo svizzero-tedesco

Berna, 28

Durante la discussione del rapporto sulla neutralità al Consiglio degli Stati il consigliere federale Offmann, capo del dipartimento politico, ha parlato dei negoziati della Svizzera con la Francia e la Germania ed ha protestato contro l'azione di vari giornali, tale da far credere all'estero che esista in Svizzera una scissione circa l'attitudine del Consiglio federale.

Questo, nella sua politica di stretta neutralità, ha tutto il popolo dietro a sè. Ha poi riferito circa il risultato negativo dei negoziati di Parigi i quali tuttavia crearono una situazione chiara di fronte alla Germania. I negoziati con la Germania sono terminati ma il risultato non è stato ancora ratificato nè dalla Svizzera nè dalla Germania e i particolari non possono essere ancora comunicati.

Le basi dell'accordo sono le seguenti: ciascun contraente dà come compenso ciò di cui non ha bisogno urgente per il consumo interno del paese e di cui non si è impegnato a vietare l'esportazione. Le merci tedesche trattenute in Svizzera saranno restituite alla Germania dopo la fine della guerra, senza compenso. Sarà creata una commissione per la esportazione la quale lavorerà parallelamente a quella che è in relazione con l'Intesa che comprenderà i rappresentanti dei dipartimento del commercio e dell'economia pubblica, dell'ufficio dei compensi e della Società Suisse de Surveillance. In massima l'uso e la riesportazione delle merci e delle materie greggie importate dalla Germania rimangono liberi, ad eccezione del materiale da guerra che è definito nell'accordo. Le liste nere sono soppresse per tutte le fabbriche che non costruiscano munizioni ed armi. Il Consiglio è soddisfatto dell'accordo.

Lo sciopero generale a New York

sarebbe rientrato

New York, 28

Malgrado la proclamazione dello sciopero generale per oggi vi sono poche probabilità che esso cominci. Molti sindacati rifiutarono di dichiarare lo sciopero. I capi sindacalisti dicono che 250 mila operai hanno risposto all'appello.

Pio X e la codificazione

del Diritto Canonico

Roma, 28

(Z.) La *Stefani* vi avrà data la notizia completa sul compiuto lavoro di codificazione del diritto canonico, il quale resterà monumento imperituro della zelante opera pastorale di Pio X. E' noto come l'antico Patriarca di Venezia, appena salito al soglio pontificio, volgesse il pensiero alla complessa questione della codificazione del diritto canonico. Non aveva infatti compiuto un anno di pontificato che il «motu proprio Arduum munus» del 19 marzo 1904 tracciava la opera che doveva incominciarsi sotto i suoi auspici, e nominava una apposita commissione pontificia per la codificazione del diritto canonico. Di questa commissione erano chiamati a far parte i Cardinali Vannutelli, Cassetta, De Lai, Gotti, Martinelli, Merry del Val, Pompily, Bisleti, Van Rossum, Giustini, Lega e Gasparri, quest'ultimo in qualità di disponente. Segretario era nominato monsignor Eugenio Pacelli, il giovane e colto sostituto agli affari ecclesiastici straordinari; ad assistente era nominato mons. Marmacchi. Alla commissione cardinalizia era aggiunta una di consultori, scelti tra i prelati e religiosi residenti in Roma più versati nel diritto canonico. Perchè poi alla commissione non mancasse il suggerimento e l'opera dei prelati residenti fuori di Roma, Pio X nel suo «motu proprio» disponeva che, alla commissione suddetta, venissero aggregati e prendessero parte ai lavori parecchi dotti italiani come collaboratori. La commissione così composta cominciò quasi subito i suoi lavori stabilendo il piano, e dividendosi il materiale da codificarsi. Anima e mente direttiva di questa opera, che resterà negli annali del pontificato romano, fu il Cardinale Gasparri, un cultore vero e noto di questi studi, che all'opera memoranda ha dedicato tutta l'attività di questi ultimi anni e tutta la sua grande esperienza giuridica. I lavori sono durati circa dodici anni, e le adunanze delle commissioni non furono nè poche, nè senza importanza. Sapevano i Cardinali e gli altri componenti le commissioni quanto stesse a cuore di Pio X veder condotta a termine questa opera, e però si può dire che per dodici anni continui i lavori furono ininterrotti. Una delle ragioni opposte dal Cardinale Gasparri a Benedetto XV, quando, dopo la morte del Cardinale Ferrata, lo pregava di accettare l'ufficio di Segretario di Stato, fu quella della necessità di doversi tutto dedicare a condurre a termine il lavoro della codificazione del diritto canonico, ed egli accettò l'altissimo ufficio che gli veniva offerto quando ebbe assicurazioni dal Papa che avrebbe potuto, anche tra le gravi cure della Segreteria di Stato, continuare e condurre a fine la sua opera. Il Cardinale Gasparri, che è un lavoratore formidabile, appena libero dalle occupazioni, nè lievi, nè brevi della diplomazia pontificia, si ritirava nel suo studio a continuare l'opera che ha potuto così essere condotta a termine. Tutti sanno in Vaticano come nell'appartamento del Cardinale Gasparri vi fosse una vasta stanza che conteneva tutti i documenti inerenti alla vasta opera, e come, quando il prelato vi si rinchiudeva, disponeva perchè per motivo alcuno fosse permesso di disturbarlo.

Cominciata e voluta da Pio X, sollecitata e confortata da Benedetto XV, si è compiuta così, dopo molti anni di studio, una opera che rimarrà ricordo imperituro nella storia del Papato.

Echi del processo di Ancona

per spionaggio ed alto tradimento

Il ricorso rigettato dal T. S. di G.

Roma, 28

Oggi alle ore 14 al tribunale supremo di guerra e marina si è discusso il ricorso di Larese Giuseppe, Pegazzano Dante e Gatti Renato condannati con sentenza del tribunale di guerra di Ancona in data 29 agosto 1916, il primo per il delitto di spionaggio e di alto tradimento alla pena capitale e gli altri ai lavori forzati a vita per avere esplicato insieme la loro attività criminosa a profitto dell'Austria da cui erano prezzolati contro la loro patria col tentativo di distruzione delle officine di Stato di Terni e colla parziale distruzione del dinamitificio di Cengio, distruzione che recò all'amministrazione dello Stato un danno di circa due milioni e che cagionò la morte del tenente Corradi.

Il tribunale supremo era presieduto dal generale D'Ottone, giudici il gen. Zerbinotti, l'ammiraglio Manzi, il comm. Puja relatore, ed i comm. Capriolo, Cavazzano e Vanni. La pubblica accusa era rappresentata dall'avv. militare gen. Gatto, la difesa ufficiosa dall'avv. Francesco Russo.

Il relatore comm. Puja ha fatto la riassunzione del processo soffermandosi semplicemente sui motivi del ricorso. I difensori del tribunale di guerra ne produssero nove ai quali altri sette ne aggiunse l'avvocato difensore Russo. Tra i motivi principali sono: la doppia incompetenza del tribunale di guerra di Ancona per territorio e per materia. Dopo il relatore ha preso la parola l'avv. ufficioso Francesco Russo il quale ha brevemente chiarito i suoi motivi puramente rituali dichiarando di associarsi per gli altri ai difensori che sottoscrissero il ricorso del tribunale militare di Ancona. L'avv. militare gen. Gatto ha preso a sua volta la parola cominciando con parole roventi contro gli imputati macchiati di così grave delitto. L'avv. militare è passato poscia a confutare tutti i motivi di gravame fermandosi in special modo a dimostrare che rettamente il tribunale di guerra di primo grado ritenne la propria competenza per territorio dato che, secondo la teoria giuridica della prevalenza, è incompetente a giudicare quel tribunale militare dal quale è stato spedito il primo mandato di cattura contro i giudicabili, ed anche per materia considerato che i reati dei tre ricorrenti si esplicarono in danno esclusivo dell'amministrazione militare, e poi, ha soggiunto infine il generale Gatto, il tribunale di guerra di prima istanza ritenne che il maggior numero di reati fosse stato commesso nella circoscrizione di Ancona. Non è possibile ora al tribunale supremo portare al suo esame su di un apprezzamento di fatto che è insindacabile in questa sede. L'avv. militare ha quindi concluso per il rigetto del ricorso. Il tribunale supremo si è ritirato alle 15.45. Alle 17.30 il tribunale è rientrato ed il generale d'Ottone ha letto la sentenza con cui viene rigettato il ricorso.

Il difensore ufficioso avv. Russo ha presentato alla cancelleria del tribunale supremo un ultimo ricorso alla Corte di Cassazione ai sensi dell'art. 500 codice procedura penale.

Il Principe del Giappone a Pietrogrado

Pietrogrado, 28

Il principe imperiale del Giappone, Kamin, è giunto proveniente da Kieff. La città è pavesata con bandiere dai colori russo-giapponesi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
29 Venerdì: Dedicazione di S. Michele.
30 Sabato: S. Girolamo.

Per le industrie del vetro

La lettera del Cav. Barbon, da noi pubblicata ieri su questo argomento, ci procura parecchie adesioni, delle quali crediamo giovi dare notizia per extenso al pubblico:

« In relazione di quanto pubblicava il cav. Luciano Barbon sulla « Gazzetta » del 28 c. m. il quale richiama l'attenzione dei Veneziani e specialmente dei capitalisti e del Governo sull'avvenire dell'industria del vetro a Venezia, mi permetto di aggiungere qualche considerazione che potrebbe mettere ancor più in evidenza la convenienza dello sviluppo che questa potrebbe assumere.

Nel tempo che precedette allo scoppio del flagello che tutt'ora devasta l'Europa si è potuto notare in tutte le città d'Italia, specialmente nelle principali come Milano, Torino Roma, Bologna, Napoli, Palermo, Firenze, nei vari loro negozi, Restaurant, Alberghi, Stazioni, Saloni e nelle case private, l'estendersi molto appariscente di grandi specchi di cristallo molati delle più svariate forme e grandezze, di vetri colorati, stampati e di marmorite per insegne, portiere e vetriate di lusso, in generale l'impiego di grandi e grossi cristalli per automobili e autografi.

Ebbene questi cristalli dove sono fabbricati e di dove provengono? In principal modo dalla Germania, dall'Austria, dal Belgio e dalla Germania; e la nostra Città già famosa per la pregevolissima arte dei vetri, dei cristalli e dei mosaici, è pure al pari delle consorelle invasa da questi prodotti stranieri.

Ditte Italiane diverse s'industriano con maestria e spirito d'arte encomiabili alla lavorazione di questi prodotti, ma la materia prima non è nostra.

Ora, che le condizioni del mercato Europeo e delle industrie in generale, per ragioni di guerra subiscono un arresto e preludiano ad alterazioni e trasformazioni radicali per il dopo guerra, ora che governo e paese comprendono la necessità di rendere l'Italia nostra indipendente dall'Estero, perchè non si dovrebbero prendere in seria considerazione le proposte del Cav. Barbon e riflettere sulla convenienza di far sorgere in Venezia o a Murano anche la fabbrica di cristalli?

Forse, in quest'ultima sede, sarebbe più facile e meno dispendiosa la istituzione di un reparto per la fabbricazione dei cristalli e dei bellissimi specchi moderni, che avrebbero dovuto essere il risultato di una naturale e graduale ascensione dei già apprezzati specchi di Venezia antica.

Il genere, affine ai prodotti che già dà la fabbrica di Murano, l'ambiente propizio, l'esistenza delle materie prime non lontane, con l'intervento protettivo del Governo e col patriottico interessamento dei capitalisti ed industriali Veneziani o Italiani, questo sviluppo dell'arte Vetraria Veneziana non dovrebbe mancare e l'Italia nostra si renderebbe indipendente dall'estero anche per questo ramo tanto importante.

*

Anche Aldo Musatti ci scrive toccando un altro punto assai interessante dell'argomento:

« Due osservazioni desidero fare al vostro capo-cronaca di ieri, riflettente le industrie veneziane, e particolarmente le vetrarie.

Io sottoscrivo a quanto dice l'Egregio Cav. Barbon relativamente al poco appoggio materiale e morale che trovano a Venezia le industrie nascenti, che molto spesso sono, se non avversate nello stretto senso della parola, viste e giudicate con non benevola indifferenza, mentre gli istituti di credito ed i capitalisti privati le guardano addirittura con diffidenza. Ma non sono d'accordo con lui, quanto alla istituzione di una scuola d'arte vetraria perchè credo che le deficienze tecniche che egli denunzia, sono una conseguenza della miopia di chi dirige le imprese stesse, che penserebbe di sciupar quattrini, deferendo la direzione tecnica ad un chimico, e fornendolo dei mezzi di studio adeguati.

Il chimico, la bestia nera, che troppe industrie e troppi industriali, hanno guardato come un nemico, mentre avrebbero dovuto dargli una posizione privilegiata, considerandolo come la mente direttiva, creatrice della produzione, non come un impiegato, che perde tempo quando fa delle ricerche esperimentali, un impiegato che per guadagnarsi la giornata deve fare anche il capo operaio, o il contabile, o il corrispondente, o che so io.

Distinti saluti

Aldo Musatti ».

Genova a Venezia

La nostra Camera di Commercio ricevette ieri il seguente telegramma dalla Camera di Commercio di Genova:

« Consiglio Camerale ha deliberato di inviare saluto alla città di Venezia duramente provata dalla barbarie nemica distruggitrice dei tesori d'arte e di storia ed ha auspicato che nella pace che seguirà la vittoria Venezia e Genova abbiano a collaborare concordi per sviluppare nell'Oriente il loro programma tradizionale che ora si identifica con quello italiano. — Presidente della Camera di Commercio: *Oberti* ».

Ad esso rispose con questo dispaccio:

« Presidente Camera Commercio Genova — Ringrazio sentitamente codesta onorevole Consorella pel gentile saluto rivolto a questa città che virilmente sostiene i danni della guerra e le offese di un nemico che nulla rispetta e ricambio cordialmente augurio che, conquistati dalla patria, pel valore dell'esercito e dell'armata, i naturali confini e quella supremazia sull'Adriatico che per diritto le spetta, Genova e Venezia abbiano a combattere concordi le pacifiche lotte commerciali a migliore vantaggio dell'economia nazionale ed a maggior gloria d'Italia. — *Presidente Camera Commercio* ».

Istituto autonomo per le Case Popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Giudecca (Dorsoduro) — App. N. 8 Anag. 825 piano terra, composto di vestibolo, cucina, w. c., 2 camere, 1 ripostiglio, cortile del fitto mensile di L. 25 (compreso il consumo di luce elettrica).

S. Rocco — App. N. 22 Anag. 3073 b piano I, composto di ingresso, cucina, w. c., 1 camera, 2 camerette, soffitta, giardino del fitto mensile di L. 38.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gesuiti (Cannaregio) — App. N. 22 Anag. 4895 a piano I, composto di cucina, w. c., 2 camere, ripostiglio, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 30 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem. — App. N. 66 Anag. 4892a piano terra, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di lire 20 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 29-30 Settembre e 1. Ottobre dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di Lunedì 2 ottobre.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 150.a)

Società M. S. fra carabinieri, in memoria dei soci onorari Mario Giuriati e marchese Ottorino Oriundi Paleologo L. 25 — Carlo e Anita Biadene, ammirando il valore del sottot. veneziano Giuseppe Mayer 10 — Alessandro Cegani, per onorare la memoria della sig.a Elisabetta Zilli Paludetto 5 — Ingegneri Cadel e Padoa id. 20 — Capitano Antonio Rossi in memoria di Giuseppe Levis (pro mutilati) 10 — Funzionari Procura Generale (off. mens.) 25.31 — Adele Bisacco Fornoni (off. pro orfani) 5 — Co. Adele Bon (id.) 5 — Ing. Mario Scopinich (id.) 10 — Funzionari R. Avvocatura Erariale (id.) 60 — Funzionari Ufficio del genio civile per servizio generale in Venezia (off. mens.) 61.62.

	L.	236.93
Liste precedenti	»	970.023.13
Sottoscrizione 1916	L.	970.260.06
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.040.249.15

NB. - Dal I. ottobre l'ufficio Cassa del Comitato (S. Fantin, Teatro Fenice) resterà aperto dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Anna Oreffice, Co. Elisa Valier, D'Italia, Vivante Vittorina; e inviò bastoni la famiglia D'Italia.

Lavorarono per i soldati le signore: Adriana Viterbo, Pasquini Elena, Clara Torre, Bertocco, Barolini, Adelia Zanon, Bassan, e le ricoverate di Casa e famiglia.

Una interessante pubblicazione pro-mutilati

La Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, da qualche tempo ha iniziata la pubblicazione di un Bollettino di particolare interesse e di grande attualità.

Il nuovo periodico che esce in eleganti fascicoli mensili di circa 40 pagine, in nitida edizione e quasi sempre adorna di fotoincisioni e di tavole illustrative, ha per iscopo di tener al corrente di quanto, in Italia ed all'estero, si va facendo nel campo tecnico della ortopedia, fisioterapia, protesi, rieducazione professionale, assistenza e collocamento degli invalidi per causa di guerra.

La pubblicazione non ha solamente scopo scientifico e tecnico; ma, per la sua spigliata e fresca redazione, per la cronaca di fatti notevoli, per la critica delle multiformi provvidenze sociali e legislative, costituisce un organo che largamente interessa il gran pubblico e chiunque si interessi al gran problema umanitario ed economico della invalidità di guerra.

Noi riteniamo che non vi sia persona cui una questione così pietosamente attraente non abbia a riuscire degna di studio e pertanto segnaliamo l'opportunità di abbonarsi al periodico. Con sole cinque lire ci si può associare in Venezia presso il Comitato Pro-Mutilati; oppure direttamente, presso la sede centrale della Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai mutilati in Roma, piazza Cavour, 3.

Abbonandosi a questo periodico si avrà la soddisfazione di fare opera di sano patriottismo contribuendo efficacemente alla propaganda del sacro sentimento di solidarietà, di protezione e di aiuto ai militari caduti in debilitazione organica per la gran causa nazionale e per la collettività.

Un trattenimento all'Istituto dei Mutilati

Nel pomeriggio di ieri, nella sala maggiore dell'Istituto dei Mutilati, si svolse un trattenimento di recitazione e canto con la partecipazione cortese di un gruppo di giovani artisti che, con adatte produzioni divertirono assai i giovani ricoverati, per i quali esclusivamente, lo spettacolo era allestito.

Il trattenimento suscitò il più schietto entusiasmo nell'uditorio che dimostrò la propria soddisfazione con frequenti applausi.

Conferenza di propaganda sanitaria

Il dott. Pugliesi, Vice presidente della Sezione Sanitaria del Comitato di Assistenza, continuando la sua preziosa opera di propaganda igienica, ha tenuto presso la R. Manifattura dei tabacchi una dotta conferenza sulla difesa dalle epidemie. La chiara esposizione fatta dal benemerito sanitario venne ascoltata con molto interesse dalle numerose operaie e dall'intero personale della Manifattura che esternarono alla fine la loro riconoscenza al dott. Pugliesi con un lunghissimo applauso.

Giovani Esploratori

Gli Esploratori rimasti a Venezia e quelli ritornati dalla campagna, che costituiscono la squadra di riserva, sono invitati a presentarsi alla segreteria, Merceria S. Giuliano, per prendere visione delle disposizioni relative alla gita che si effettuerà domenica ventura a Mestre nell'occasione del ritorno in residenza del distaccamento di Mestre.

Le tariffe di carico e scarico sul nostro porto

Il 25 scorso si è riunito in Prefettura, sotto la Presidenza dell'ill.mo signor Prefetto, conte di Rovasenda, la Commissione permanente portuale per l'esame del Memoriale della Federazione delle Cooperative del Porto diretto ad ottenere un aumento delle attuali tariffe di carico e scarico.

La Commissione ha preso in benevolo esame il memoriale e rilevata l'importanza della questione ha deliberato d'affidare lo studio preliminare ad una sottocommissione la quale, entro breve termine dovrà presentare alla Commissione le sue proposte.

A far parte della Sottocommissione vennero nominati i signori: cav. rag. Edoardo Giachetti Ispettore capo F. S., dottor Giuseppe Carozzi Ispettore Capo F. S., Pietro Parisi, assessore municipale, cav. Giacomo Bassani consigliere Camera Comm., rag. Romualdo Gennario consigliere Camera di Commercio Indri Pietro segret.

Il Ruolo del 1916 per la tassa di esercizio e rivendita

Il Sindaco avvisa che, a termini dell'art. 14 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 Marzo 1902 N. 113, per l'esecuzione della legge 23 Gennaio 1912 N. 24, il ruolo principale 1916 dei contribuenti la Tassa Comunale di esercizio e Rivendita è pubblicato nella Residenza Municipale, Palazzo Farsetti per otto giorni a cominciare dal giorno 1. Ottobre 1916.

A sensi dell'Art. 15, e soltanto per iscrizioni di partite contestate o non definite, per ommissione della prescritta notificazione o per errore materiale, si può ricorrere al R. Prefetto contro le risultanze del ruolo entro un mese dall'ultimo giorno della sua pubblicazione.

I prezzi dei latticini

Dalla R. Prefettura sono stati stabiliti i seguenti prezzi:

I. *Massimi* di base per la vendita all'ingrosso dei *formaggi*:

a) grana, reggiano, parmigiano, lodigiano: Produzione 1914 L. 345 al q.le — Prod. 1915 L. 325 al q.le — Prod. 1916 lire 285 al q.le.

b) grana uso reggiano: Prod. 1914 lire 285 al q.le — Prod. 1915 L. 305 al q.le — Prod. 1916 L. 255 al q.le.

c) tipo Svizzero: Gruyère, Sbrinz, Friburgo: Prod. 1915 L. 270 al q.le.

d) tipo Svizzero: Emmenthal, Gruyère, Sbrinz ed altri: Prod. 1916 L. 255 al q.le.

e) Pecorino: Prod. 1915 L. 315 al q.le.

f) Caciocavallo: Prod. 1915 L. 305 al q.

g) Gorgonzola fresco: Prod. 1916 lire 180 al q.le.

h) Gorgonzola maturo: Prod. 1916, lire 230 al q.le.

A questi prezzi va aggiunto l'importo del Dazio Consumo nei Comuni in cui esso è applicato.

Per la vendita al minuto il limite della addizionale è fissato in L. 0,60 al kg.

II. E' stabilito in L. 357 al q.le il prezzo massimo di base per la vendita all'ingrosso del *burro*.

A questo prezzo va aggiunto l'importo del Dazio Consumo nei Comuni in cui esso è applicato.

Per la vendita al minuto il limite della addizionale è fissato in L. 0.49 al kg.

III. E' stabilito in L. 0.22 al litro il prezzo massimo di base per la vendita, nel luogo di produzione del *latte di vacca* pel consumo diretto.

Per la vendita al minuto il limite della addizionale è fissato in lire 0.13 al litro.

I prezzi all'ingrosso sono per merce posta su vagone alla stazione di partenza.

Gli addizionali debbono essere aggiunti, nella misura che le Giunte municipali determineranno, ai prezzi di base per determinare i prezzi di vendita al minuto.

Le Giunte Municipali entro 15 giorni dalla data del presente decreto, dovranno stabilire e pubblicare i prezzi effettivi di vendita al minuto, a scanso di determinazioni di ufficio.

Il presente decreto avrà immediata esecuzione.

I contravventori saranno puniti con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da 100 a 2000 lire, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale (D. L. 22 agosto 1915 N. 1288).

Il prezzo degli acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che i prezzi degli *acidi grassi* concordati dallo Stato con la Presidenza dell'Unione Saponerie Italiane, e che saranno valevoli dal 1. Ottobre al 15 Ottobre 1916, sono:

Stearina L. 260 — Oleina L. 145 — Acidi grassi: di sevo animale L. 17, di sevo vegetale 157, di grasso d'ossa all'acqua 165, di grasso d'ossa alla benzina 160, di grasso d'ossa Lister e Garbage 155, di olii di cocco e Palmisto 190, di olio di Palma Lagos 158, di olio di Palma Benin 155, di olio di Palma New Calabar 155, di olio di sesamo 141, di arachide 143.

I suddetti prezzi s'intendono per 100 chilogrammi netti, presi nello Stabilimento di produzione, imballaggio a fatturare, pagamento per contanti.

Istituto Ravà

Riceviamo dall'Istituto Ravà il seguente programma generale di studio e convivenza, anno scolastico 1916-17:

In Venezia (Palazzo Sagredo): Scuole elementari, Tecniche, Ginnasiali, corsi interni riconosciuti dallo Stato.

Si accettano esterni dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 15.30; semiconvittori dalle 8.30 alle 18.30.

R.R. Ginnasio, Liceo, Scuola tecnica, Istituto tecnico e nautico.

Si accettano semiconvittori (vedi orario sopra); allievi al doposcuola dalle 16 alle 18.45.

NB. - I semiconvittori fanno i loro pasti nel refettorio dell'Istituto con quanto dalle famiglie viene consegnato al mattino o mandato a mezzogiorno. I grandetti possono recarsi a casa dalle 11.45 alle 13.

In Firenze (Palazzo dell'Hotel Berchielli, Lung'Arno Acciaioli): Scuole Elementari, RR. Ginnasio, Liceo, Scuola tecnica, Istituto tecnico, Istituto Superiore.

Si accettano pensionati e convittori.

La Colonia invernale nella pensione Berchielli, comprende, oltre al personale dirigente e di servizio 100 posti; dei quali 60 sono riservati a pensionati e convittori (di questi 36 sono già prenotati) e 40 a parenti di conviventi od a professori (18 sono occupati).

Il Rettore: *Dott. D. Cangelosi*
I v.-rettori: *prof. Santini e prof. Lombardi.*

R. Scuola Normale Femminile "Nicolò Tommaseo„

Diamo l'orario degli esami che avranno luogo presso la R. Scuola normale femminile « Nicolò Tommaseo »:

Licenza normale e promozione alle classi normali. — Lunedì 2 ottobre, ore 8, Italiano e Pedagogia — Martedì 3, ore 8, Matematica — Mercoledì 4, ore 8, Disegno — Giovedì 5, ore 8, Lavoro femminile — Venerdì 6, ore 8, Calligrafia — Giovedì 5, ore 15, Lavoro manuale.

Licenza complementare e promozione alle classi complementari — Lunedì 2 ottobre, ore 9, italiano — Martedì 3, ore 9, matematica — Mercoledì 4, ore 9, francese — Giovedì 5, ore 9, calligrafia — Venerdì 6, ore 9, disegno — Sabato 7, ore 9, lavoro femminile.

Orario dell'Azienda per la Navigazione Interna

Ecco l'orario da I. a tutto 14 ottobre 1916:

Linea Canal Grande-Lido — Da S. Chiara a Lido e viceversa, dalle ore 6 alle 17.40 ad ogni 20 minuti.

Linea diretta Lido (Servizio diurno) — Da Riva Schiavoni: dalle ore 14.10 alle 18.10 ad ogni 20 minuti — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 14.30 alle 18.30 ad ogni 20 minuti.

(Servizio serale): Da S. Zaccaria a Lido alle ore 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. — Da Lido per S. Zaccaria: alle ore 18, 18.20, 18.50, 19.50, 20.50, 21.50, 22.50, 23.50.

Infortunio sul lavoro

Nel bacino di carenaggio, alle dipendenze della ditta Ciocchi, lavorava l'operaio Tagliapietra Antonio fu Sante di anni 55, di Burano. Ieri, mentre per motivi di lavoro, transitava per un binario, cadde a terra, producendosi delle ferite lacero contuse al mento e alla spalla sinistra. Recatosi all'ospedale, dal medico di servizio, fu dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Per misure di P. S.

Venne arrestato il noto pregiudicato Vardelli Giuseppe di ignoti, d'anni 28, senza fissa dimora, nato a Chioggia.

L'arresto di un mendicante

Perchè questuava, e cercava impietosire i passanti, mostrando la fotografia di un militare mutilato, dicendolo proprio figlio, venne arrestato, tal Bicolli Francesco fu Appolonio d'anni 50, di Foggia, e qui residente.

Esequie di prodi

Sottotenente Carlo Scalettaris

Solenni riuscirono le esequie in memoria del compianto sottot. Carlo nob. Scalettaris, caduto combattendo sul campo della gloria.

Nel mezzo della navata centrale, della chiesa di S. Polo, avvolto nel tricolore, si ergeva il tumulo con sopra il berretto dell'Estinto.

Finita la Messa solenne, da Mons. Albanese venne impartita l'assoluzione.

Quattro vigili in grande uniforme e un drappello di fanteria, comandato dal sottotenente Treves, rendevano gli onori militari.

Oltre al padre e al fratello Giovanni, notammo gli zii, G. e C. Scalettaris e Carlo Fedea, il cav. Baldarin per il Prefetto, il cav. uff. Scarabellin per il Sindaco, rag. G. Montemezzo anche per il cav. uff. Antonio Giacomini direttore della Banca d'Italia, il cap. Brunetti per la Direz. gen. di Sanità, C. Cesarini commissario di S. Polo per il Questore, il sottot. Grilli per il colonnello Tromby, cap. Da Monti per la Sezione R. G. F., G. Pacher per l'Istituto Tecnico, sottot. Gino Gornioli per il genio lagunare; inoltre notammo numerosi amici e colleghi del defunto, fra i quali: sottotenente A. Tozzi, sottot. F. Berardo, sottoten. E. De Blasio, ten. Barcelloni, F. Masoni, A. Missero, rag. G. Caretti, B. Salerni, prof. B. Giacomazzi, cav. G. Rossi, G. Scabbia, M. Cipollato, A. Mogo, A. Maolace, M. Gasperotti, sottot. E. Nardini, P. Oriva nob. del Turco, E. Destalles, sottot. Uberti, Tito Boselli, B. Cellini, G. Marella, E. Ferocco, G. Penso, F. Rossi, F. Rossi, E. Minotto, G. Meneguzzi, F. G. Solmasi, G. Avon, A. Vianello, Gino Bettini, A. Alzetta, A. Capovilla, G. Bazato, avv. A. Cornoldi, A. Ancesin, e tanti altri, nonchè molte signore.

Con ordine perfetto diresse la mesta cerimonia il sig. Angelo Bagarotto.

Alla famiglia colpita nel vivo dei suoi affetti, vadano le nostre vive condoglianze.

Caporale maggiore Francesco Lanza

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di S. Nicola da Tolentino ebbero luogo le onoranze funebri in suffragio del caporale maggiore Francesco Lanza.

Il tumulo che si ergeva in mezzo della vasta chiesa ed era coperto dal tricolore, aveva ai lati quattro vigili in alta tenuta ed un picchetto armato di fanteria che rendevano gli onori militari. Rappresentava il Sindaco il consigliere comunale Scattolin, che prese posto fra i congiunti ed amici del soldato morto combattendo sul campo dell'onore per una più grande Italia.

Trigesimo

Compie domani un mese dalla morte di Aliprandi Mario, sergente mitragliere, ventiduenne, colpito da piombo nemico nella gloriosa presa di Gorizia.

Era fra i pochi superstiti del terremoto di Avezzano, dove non curante dei pericoli, compì tali atti di valore da meritarsi la medaglia d'argento al valore civile.

Alla memoria del giovane valoroso caduto eroicamente per la maggior grandezza della Patria vada il nostro mesto tributo di ammirazione e gratitudine. La famiglia farà celebrare le esequie nella chiesa di S. Giuliano.

Questioni di moralità

Dagli agenti di P. S., vennero dichiarate in contravvenzione, perchè con modi illeciti, attiravano l'attenzione dei passanti, le seguenti donnine: Molari Maria di Adolfo d'anni 22 di Treviso, Franzini Erminia fu Gio. Batta d'anni 24 di Treviso, Boscolo Cesira di Felice d'anni 25 di Chioggia, e tutte qui residenti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Elena e Flaminio Jesi all'Asilo Rachitici L. 50 in morte del loro zio prof. Eugenio Calucì.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 sett. — Maschi 7 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 27 sett. — Nessuno.

DECESSI

Del 27 sett. — Padoan Giuseppe, di anni 47, con., caffett., Venezia — Glorialanza Giacomo, 68, con., ricov., id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Goldoni

Con bellissimo teatro, ieri sera la Compagnia Zoncada Masi Capodaglio ha data la prima delle annunciate cinque recite straordinarie.

La Nemica di Dario Nicodemi fu accolta con molti applausi e chiamate dal pubblico che volle così anche rimeritare la compagnia per le non lievi difficoltà superate pur di allestire questi spettacoli fra noi. Spettacoli che, a giudicare da quello di iersera, saranno apprestati con cura e decoro.

L'interpretazione della *Nemica* fu iersera nel suo complesso buona e diligente e gli attori tutti riescirono a mantenersi all'altezza del bel lavoro ed a farsi apprezzare.

La Berti Masi, interpretò la parte di «Anna di Bernois» con equilibrio e senso d'arte: s'ebbe un applauso a scena aperta in una delle scene più salienti insieme a Zoncada che incarnava con calore il personaggio di «Roberto». La Cecchi-Capodaglio fu una buona «Contessa di Bernois», e buoni furono l'Ugolini, «Regnault», la Ricci «Lorenza».

Questa sera avremo *La cena delle Beffe*, il magnifico lavoro del Benelli che desta sempre tanto interesse.

Domani *Romanticismo* e domenica in mattinata *Il Padrone delle Ferriere* e alla sera *La Presidentessa*.

La nuova commedia di O. Poggio

Torino, 28

Al teatro Alfieri la compagnia di Ermete Novelli ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia di Oreste Poggio: « Le due sponde » in tre atti. La commedia ha avuto buon successo. Ad ogni atto si ebbero varie chiamate agli artisti ed all'autore.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30: *La cena delle beffe.*

Impiegate i vostri risparmi in Buoni del Tesoro 5 % ! Farete un ottimo affare finanziario, conserverete la facoltà di sottoscrivere ai futuri prestiti nazionali poichè i Buoni verranno accettati alla pari come denaro contante, compirete opera patriottica aiutando il Tesoro dello Stato a fronteggiare i continui e crescenti bisogni della guerra.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Presidente Ballestra — P. M. Messini.

Per furto

De Marco Antonio d'anni 54, nato a Precenico residente a Pordenone nella notte dal 17 al 18 agosto u. s. in Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro di correità con altro individuo non identificato, rubò con abuso della fiducia derivante da rapporti di coabitazione in danno di Provedel Giuseppina una pezza di formaggio e sigari per un importo di 176 lire e 70 cent.

Malgrado le sue negative viene condannato ad un anno di reclusione. — Dif. avv. Marsich.

Per lesioni

Lovocato Rosa di anni 35 di S. Bruson di Dolo, maritata Sartori, con tre figli, è imputata di lesioni avendo in giorno imprecisato dei primi del Giugno u. s. in S. Bruson di Dolo, senza il fine di uccidere, volontariamente colpito con un pezzo di legno Ongaro Attilio cagionandogli una ferita al capo dalla quale derivò malattia per 32 giorni circa.

E condannata a tre mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio del perdono. — Dif. avv. Beretta Faccanoni.

Furto di cuoio

Tomei Carlo di anni 29 di Noventa Padovana residente a Stra, è imputato di furto, per avere in giorno imprecisato del Maggio o della prima metà di Giugno 1916 rubato nel calzaturificio di Voltan Luigi in Stra, con abuso di fiducia dipendente da rapporti di prestazione d'opera, suole e pezzi di cuoio per un importo di quattro lire circa. In contumacia viene condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione. — Dif. avv. cav. Beretta Faccanoni.

Corte d'Appello di Venezia

Pres. Cav. Breganzato — P. M. Cav. Giancone.

Condanna confermata

Bonato Giovanni detto Marinaro di Domenico, di anni 35; Chiamenti Ermenegildo fu Pietro di anni 57 calzolaio; Bernardinelli Mario detto Occhialone fu Pietro, di anni 30 calzolaio, tutti di Verona, furono condannati dal Tribunale di Verona, il primo a mesi 14, il secondo e terzo a mesi 18 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare per furto qualificato commesso in Verona, in unione fra loro, nel 26 Febbraio 1916 rubando in danno di Giacometti Gaetano, un collo di gomma arabica del peso di Kg. 25 e del valore di lire 125 circa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Condanna irrevocabile

Pasetto Luigi fu Giovanni di anni 63, di Verona, fu condannato, dal Tribunale di Verona a mesi 7 di reclusione per furto semplice, di una bomboniera del valore di lire 2.50 in danno di Tonini Guido, di furto aggravato di quattro candele nella Chiesa delle Stimmate, di altro furto semplice di un recipiente di ferro smaltato in danno di persona sconosciuta.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Zironda.

Le sigarette di Todeschini

Fasoli Cesare fu Beniamino di anni 58, Kraus Guido di Pietro, di anni 18 furono condannati dal Tribunale di Verona: Fasoli a mesi 9 e Kraus a mesi 4 e giorni 15 di reclusione per avere nella notte dal 12 al 13 febbraio 1916, mediante scasso, tentato di rubare nel negozio tabacchi di Todeschini Luigia.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. Dif. avv. Zironda

In due per un mantello

Cantoni Angelo Luigi di Luigi Girolamo di anni 20, muratore da S. Daniele del Friuli; Bonuzzi Augusto Giacomo di Benvenuto di anni 17 fabbro, furono condannati dal Tribunale di Verona rispettivamente a mesi 1 e giorni 20 di reclusione e mesi 7 della stessa pena, coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare per furto qualificato di un mantello, commesso mediante scasso, in Verona la notte dal 7 all'8 marzo 1916 in danno di Corbioli Arcangelo.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Una madre snaturata

Cavazzon Lucia fu Girolamo di anni 49 maritata con Montese Antonio, contadina di Torrebelvicino, fu condannata dal Tribunale di Vicenza a 3 anni di reclusione, a lire mille di multa, ed alla perdita di ogni diritto, che per la sua qualità di madre le compete, per avere in Schio e Torrebelvicino sul 1915 e 1916 indotta al disonore la figlia Montese Ida di anni 15.

La Corte riduce ad anni 2 e mesi 6. — Dif. avv. Zironda.

I piccoli espedienti di Bandiera

Bandiera Roberto di Felice di anni 30 bracciante di Castagnaro, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni uno, mesi 11 e giorni 10 di reclusione, e ad un anno di vigilanza, per estorsione continuata, avendo mediante lettera minatoria, minacciato di gravi danni Fiocco Luigi in Villa d'Adige, in caso che costui non mettesse a sua disposizione in un campo e dentro una bottiglia, il 5 dicembre 1915 L. 50, il 1. novembre 1916 L. 5, e per avere il 19 gennaio 1916 tentato di estorglieli con l'eguale mezzo lire 500.

La Conferma. — Avv. Zironda.

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 14, 17.30. — Partenze da Chioggia ore 6.30, 9, 13, 17.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 9, 17.30. — Partenze da Cavarzere ore 6.30, 13.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10.30, 12, 16, 17, 19. — Part. da Burano per Venezia ore 6.30, 9, 11, 13.30; 16, 18. — Part. da Venezia per Cavazuccherina ore 16 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 16 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 17 — Da Cavallino per Venezia ore 7, 14 — Da Treporti per Venezia ore 8.15, 15.15.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6 — Part. da Portogruaro ore 15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 18.45.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 18.15 poi alle 18.45.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27 — Frumenti: Duro d'inverno 168 un quarto — Nord Manitoba 168 cinque ottavi — di primavera 181 un quarto — d'inverno 162 un quarto.

Granone: dispon. 97 — Farine extrastate 7.05 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 27 — Frumenti: Sett. 152 un quarto; dic. 152 cinque ottavi — Granone: Sett. 88 e mezzo; dic. 73 — Avena: Sett. 45 cinque ottavi; dic. 48 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 27 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Sett. 8.82, dic. 8.63, genn. 8.65, marzo 8.69, maggio 8.75.

COTONI

NEW YORK, 27 — Cotoni Middling dispon. 15.95 — Id. id. a N. Orleans 15.38.

Cotoni futuri: Ott. 15.80, nov. 15.94, dic. 16.06, genn. 16.14, febb. 16.21, marzo 16.30, aprile 16.37, maggio 16.48, giugno 16.51, luglio 16.56.

LIVERPOOL, 27 — Cotoni (Chius.) Mercato facile; domanda moderata — Vendite 10.000.

Cotoni futuri: 9.23, 9.33, 9.33, 9.36, 9.38, 9.42, 9.43, 9.45, 9.46, 9.47, 9.45, 9.43, 9.26, 9.04.

Egiziani: calmo — 13.57, 13.56, 13.63, 13.60, 13.62, 13.68.

Americani e Brasiliani 13, Egiziani 20, Indiani 10 ribasso.

Ringraziamento

La famiglia Scalettaris, commossa per la manifestazione di cordoglio e di affetto tributata stamane al suo caro

CARLO nob. SCALETTARIS
Sottotenente nel.... Fanteria

ringrazia Autorità civili e militari e tutti coloro che in qualunque modo parteciparono al loro immenso dolore.

Venezia, 28 settembre 1916.

Dalle Provincie Venete

I Veneti caduti per la Patria

VALDAGNO — Al locale Municipio pervennero in questi giorni le notizie ufficiali della morte dei seguenti concittadini caduti per la Patria:

Storti Catullo di Giuseppe, della classe 1894, appartenente al... granatieri, decesso il 29 agosto u. s. in combattimento presso S. Grado di Merna.

Nizzero Paolo di Luigi, della classe 1887, appartenente al... alpini, morto l'8 agosto p. p. nell'Ospitale Militare di Riserva di Milano.

Lovato Giuseppe di Pietro, della classe 1896, appartenente al... alpini, morto in combattimento il 10 agosto p. p.

Disconzi Gio. Batta di Giuseppe, della classe 1896 appartenente al... regg. M. M. morto il 15 agosto u. s. nel combattimento di Salcano.

Alle rispettive famiglie pervengano le sentite ed unanimi condoglianze dell'intera cittadinanza.

ADRIA. — In questi ultimi di perirono nel campo della gloria cinque ardenti fucilieri polesani, valorosamente combattendo per la grandezza dell'Italia.

Turolla Giacomo di Fortunato da S. Maria in Punta d'Ariano e Milani Livio di Gaspare di Riva d'Ariano morti negli ospedali militari in seguito a gloriose ferite riportate.

Trenti Alessandro fu Giuseppe, Triengo Luigi fu Giuseppe e Bisin Angelo di Domenico tutti del Comune di Donada, caduti strenuamente pugnando.

Gloria ai caduti eroi, condoglianze sincere alle rispettive desolate loro famiglie.

VERONA — E' caduto, colpito da vile palla austriaca mentre prestava l'opera sua di medico ai feriti, il dr. Contro Alberto, ventitreenne, di Sanguinetto.

— E' gloriosamente caduto il 22 luglio u. s. su l'Altipiano di Asiago il soldato Boscaini Ernesto da Gargagnago. Aveva preso parte alle compagne in Libia guadagnandosi la medaglia al valore.

Gloria ai due valorosi!

— Ferito in un assalto alle trincee austriache oltre Gorizia, e trasportato in un ospedaletto da campo, dopo due giorni di sofferenze sopportate con animo invitto, spirava il concittadino Maddinelli Attilio dei granatieri. Onore alla Sua memoria!

— E' gloriosamente caduto sul Carso il tenente di fanteria Giovanni Bragantini, da dieci mesi al fronte, e, prima della guerra, appassionato cultore di musica, autore di quella «Luna di fiele» che era una bella promessa e che ebbe liete accoglienze in vari palcoscenici. Onore alla memoria del valoroso.

CASARSA — E' pervenuta notizia al nostro Sindaco che Angelo Pittoni di G. B. della frazione di S. Giovanni, caporal'maggiore di artiglieria di montagna, è caduto sul campo dell'onore.

GEMONA — Il soldato Barazzutti Nicolò della classe 1888, nostro concittadino, è caduto combattendo da eroe sul campo della gloria.

Era un ottimo cittadino, amante di cose d'arte ed appassionatissimo studioso di pittura. Era imparentato con le migliori famiglie gemonesi.

Al valoros ocaduto l'omaggio reverente e ai parenti suoi vive condoglianze.

— Il 17 corr. in un aspro combattimento sulle balze del Trentino è caduto, pugnando da valoroso, Nicolò Bavazzutti, della classe 1888, ed appartenente ad una delle migliori famiglie della città.

L'opera degli studenti

pel munizionamento

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Veneto e per l'Italia, con sede in Bologna, comunica che nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Padova, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Verona e Vicenza varie ditte le quali lavorano pel munizionamento, o la cui attività interessa comunque la nostra guerra, si sono già dichiarate disposte ad assumere un certo numero di studenti delle Scuole medie quali apprendisti nelle loro Officine.

I giovani, quindi, compresi fra quegli nati dal primo Gennaio 1899 al 31 Dicembre 1912, che intendano di offrire l'opera propria pel munizionamento, potranno rivolgersi ai R. Provveditori agli Studi delle provincie anzidette, od ai capi degli Istituti di cui sono alunni, i quali forniranno tutte le indicazioni e gli schiarimenti del caso, per facilitare la loro iscrizione, tenuto conto anche che gli iscritti compiranno il tirocinio nei centri dove abitualmente risiedono, e quindi senza allontanarsi dalle proprie famiglie.

VENEZIA

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 28:

Nel doloroso anniversario della morte del compianto loro fratello Conte Lorenzo hanno offerto al locale Comitato di pubblica assistenza: la N. D. Baronessa Maria Giustiniani de Lassotovich lire 25 — la N. D. Co. Elena Giustiniani de Angelini lire 25 — la N. D. Co. Paolina Ranieri Tenti Giustiniani lire 25.

Le medesime offerte sono state ripetute a favore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli in Mirano.

Il prof. Carlo Costantino

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Con telegramma Ministeriale il prof. ing. Carlo Costantino è stato nominato professore di topografia al R. Istituto Tecnico di Viterbo, ove dovrà presentarsi il 1. ottobre p. v. E' da augurarsi che l'egregio professore resti fra noi alla direzione della scuola tecnica locale, alla quale il consiglio comunale, a voti unanimi, lo ha riconfermato.

Furto ed arresti

Per furto di formaggio a danno delle Ferrovie dello Stato, vennero arrestati dalle guardie di città i seguenti: Brocca Pietro di Giovanni d'anni 51 di Mestre, manovale — Medea Pietro fu Alessandro d'anni 63 di Mestre, guardia merci.

Pasquinelli Giulio di Stefano d'anni 55 di Mestre, guardia magazzino — Babboni Ottorino di Boldassare di Ala d'anni 31, guardia stazione, militarizzato — Foganolo Luigi di Gustavo d'anni 29 di Mestre, capo squadra militarizzato.

Provvisoriamente gli arrestati vennero rinchiusi in queste carceri mandamentali a disposizione del Tribunale di guerra che dovrà giudicarli.

BELLUNO

Cronaca nera

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

E' stato denunciato tale Luigi Collazzol fu Pietro, di anni 57, da Ponte nelle Alpi, esercente, il quale avrebbe percosso l'ispettore daziario signor Mainardi Francesco di anni 45, della ditta Facciotto, nell'esercizio delle proprie funzioni.

R. Ginnasio-Liceo

Gli esami scritti di licenza liceale, di ammissione e di promozione alle varie classi liceali e ginnasiali, della sessione di autunno, avranno principio il giorno due ottobre e nei successivi. Gli esami scritti di licenza ginnasiale cominceranno il giorno 6 ottobre e continueranno nei giorni successivi.

Per gli orfani dei contadini

La Giunta Municipale ha diramato l'annunciato appello ai cittadini, perchè concorrano alla sottoscrizione Nazionale a vantaggio degli orfani dei contadini morti in guerra.

L'appello è stato diramato a tutti i contribuenti del Comune, che pagano per tassa famiglia da lire 10 in su.

Ogni circolare contiene scheda di adesione e le sottoscrizioni ed i versamenti si riceveranno presso la Esattoria comunale, che rilascierà analoga quietanza

Anche a questo nuovo patriottico appello indubbiamente tutti risponderanno nella più larga misura.

R. Scuola Tecnica

Gli esami della sessione di ottobre avranno principio il giorno 2 del prossimo mese. Le prove scritte seguiranno col seguente ordine:

Per la licenza: Lunedì 2, Italiano; Martedì 3, Francese; Mercoledì 4, Matematica; Giovedì 5, Computisteria; Venerdì 6, Disegno; Sabato 7, Calligrafia.

Per la promozione e l'ammissione alle classi II. e III.: Lunedì 2, Italiano; Martedì 3, Francese; Mercoledì 4, Matematica; Giovedì 5, Disegno; Venerdì 6, Calligrafia.

Tutte le prove suddette incominceranno alle ore 8 ant.

Con altro avviso sara indicato l'orario delle prove orali.

PADOVA

Una riunione in Prefettura per fissare i prezzi dei generi di maggior consumo

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Si è oggi riunita in Prefettura una larga rappresentanza di commercianti e approvvigionatori. Scopo della riunione era addivenire ad un accordo con l'autorità prefettizia, che intende fissare fin d'ora i prezzi dei generi di maggior consumo, dando così immediata esecuzione ai recenti decreti ministeriali. Dopo ampia discussione, sono stati presi provvedimenti per ciò che riguarda gli erbaggi, il burro, il latte, i formaggi ecc., ed è stato già approntato un decreto che fissa senz'altro il prezzo del latte.

Ragazzo fulminato dalla corrente elettrica

Ieri verso mezzogiorno si è svolta fulmineamente una disgrazia che ha lasciato la più viva impressione nella popolazione di Conselve.

Il fanciullo Michelon Dante di Antonio, d'anni 9, abitante in via Casetta, venne fulminato dalla corrente elettrica sulla sommità di un palo lungo il quale si era arrampicato per giuoco.

Dal palo, che è uno di quelli che servono per l'illuminazione, il cadavere del Michelon venne tratto non senza difficoltà da certo Bruniolo Paolo, e dall'impiegato Sattin.

Si portò sul luogo per le constatazioni di legge il maresciallo dei carabinieri Martino.

La salma venne trasportata nella cella mortuaria.

ROVIGO

Meritata onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

E' stato decorato della croce di cavaliere dell'ordine della corona d'Italia, di motu proprio di S. M. il Re, per aver partecipato nelle battaglie del '66, il Nob. Agostino De Rossi, nostro egregio amico e concittadino.

Al valente funzionario che copre da anni ed anni cariche pubbliche e private, le nostre più vive felicitazioni.

La chiusura del Molino Società Veneto Emiliana

Causa il divieto d'esportazione del grano e delle farine dalla provincia, la direzione del Molino Società Veneta Emiliana ha deciso di chiudere lo stabilimento.

Riunioni medico militari a Ferrara e Rovigo

Sabato 30 corrente alle ore 17, all'Ospedale Villa del Seminario presso Ferrara si terrà una riunione di medici militari di Ferrara e Rovigo, col seguente ordine del giorno:

Maggiore medico G. Bianchi. — Illustrazione della assistenza sanitaria per malati nervosi di guerra.

Alle ore 16.30 i congressisti troveranno davanti all'Università di Ferrara le automobili a loro disposizione per il trasporto per e dall'Ospitale.

Orario ferroviario per i congressisti di Rovigo: Partenza da Rovigo ore 14.34; arrivo a Ferrara ore 15.37; partenza da Ferrara ore 20.1, arrivo a Rovigo ore 21.

TREVISO

Per gli approvvigionamenti

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Anche oggi alle ore 14 la Commissione provinciale consultiva per i Consumi si è riunita negli Uffici della Prefettura, presieduta da l R. Prefetto comm. Vitelli.

Fra altro venne emesso parere per la fissazione del prezzo della crusca in ragione di lire 20 al quintale merce a molino in sacchi del compratore.

La Commissione inoltre ha espresso parere perchè i commercianti abituali di uova si muniscano di speciale licenza rilasciata dalla Prefettura, ma che dovendo tener calcolo dei bisogni del consumo locale, per gli acquisti e per la esportazione da ciascun Comune dovranno ottenere il nulla osta, sotto sua responsabilità, dal rispettivo Sindaco.

Per le famiglie dei militari

Al Comitato di Assistenza civile sono pervenute le seguenti oblazioni, una volta tanto:

Antonio Calò L. 50 — Fontana Pozzobon Gina L. 5 — Mariano Sommariva L. 25 — Ortolan Giovanni L. 20 — Zaro Carlo L. 2.20 — C. Federigo L. 5 — Mons. Beniamino Favrin L. 10 — Dal Bo Giovanni L. 2 — Caccianiga avv. Gino, indennità alloggi militari L. 266.75 — Ricchetti dott. Angelo L. 1000.

La somma delle oblazioni mensili è di L. 1887.70.

La medaglia d'argento al cap. Trevissoi

Il giovane capitano di fanteria Alberto Trevissoi figlio dell'egregio prof. Antonio, è stato decorato di *motu proprio* di S. M. il Re, della medaglia d'argento al valore militare «per il modo con cui egli ha guidato un battaglione al passo sull'Isonzo». Il valoroso giovane ebbe già precedentemente la medaglia di bronzo per atti di coraggio compiuti nell'attuale guerra. Congratulazioni vivissime al valoroso e rallegramenti al di lui padre.

Beneficenza

Gli amici del Co. Pier Vincenzo Loredan in morte della contessa Tonello Loredan Caterina hanno versato alla Congregazione di Carità a favore della amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 14. Gli offerenti sono i signori Biscaro Giovanni, Bandiera Natale, Ciotti Rossel, Negrin Pietro, Franzin Pietro, Pesce Luigi e Salce Luigi.

— In morte del compianto signor Pietro Celotti vennero versate alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: Dott. Ettore Santarello L. 10 — Dott. Giuseppe Spiera 10.

— L'avvocato Giuseppe Benvenuti in morte del compianto zio Alessandro Benvenuti ha versato alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 10.

Il Vescovo per l'Assistenza Civile

Il nostro Vescovo ha elargito al nostro Comitato di Assistenza Civile lire 50 di cui 25 pro lana ai soldati e 25 per il lavoro delle compresse per ospedali da campo e sacchetti antiparassitari.

Inoltre ha emanato una patriottica e amorevole sollecitatoria a tutti i Parroci della Diocesi, invitandoli a destinare i cascami e i fruttoli di cera disponibili all'opera tanto raccomandata dello scaldarancio.

Sia lode al pietoso ed eminente Prelato.

Pro soldati di passaggio

Regio Prefetto di Treviso (a mezzo del Presidente del Comitato di Assistenza Civile L. 100 — Cav. Ing. Uberto Zuccardi Merli per la vincita del primo premio, della lotteria di Beneficenza L. 50 — Signorina Maria Ronchese fu Angelo per la vincita del 9.o premio Lotteria di Ben. L. 2 — Cav. Riccardo Ancilotto per indennità alloggi L. 65.40 — Cav. prof. Giuseppe Scarpa per la vincita del 2. premio della Lott. di Ben. 20 — Giulio Olivi in morte Antonio Devidè 10 — Ing. Renato Frisacco per onorare la memoria del cap. avv. Gaspardis 20 — Cav. Carlo e Antonietta Gobbi in memoria di Antonio Devidè 25. — Per onorare la memoria del compianto medico dott. Antonio Vianello, i sanitari del Comune di Treviso ed il personale dell'Ufficio d'Igiene L. 44.50.

Funebri Benvenuti

Stamane alle ore 10 venne accompagnata alla estrema dimora la salma del compianto rag. Alessandro Benvenuti, già capo degli Uffici di Ragioneria della Deputazione Provinciale e membro della Giunta Prov. Amministrativa, e della Comm. Prov. delle Imposte.

Sulla bara erano deposte ghirlande di fiori della moglie e figli, del fratello Emilio e famiglia, del fratello Giuseppe e figli, della famiglia Lois, della Deptuazione Prov.

Reggevano i cordoni il dott. Sante Nobile in rappresentanza del R. Prefetto e della Giunta Prov. Amm., il cav. uff. Appiani dott. Ettore Deputato Prov. anziano, il dott. cav. G. B. Manfredini per l'Amm. Provinciale, il cav. Carlo Bozza Presidente della Congregazione di Carità, il prof. G. Bindoni, il ragioniere capo dell'Amm. provinciale cav. Leo Bernardi.

Al seguito erano rappresentanze della Deputazione Prov., della Prefettura, della Giunta Prov. Amm., della Casa di Ricovero, della Congregazione etc e lungo stuolo di amici e conoscenti di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti ed ai figli le nostre vivissime condoglianze.

UDINE

L'on. Morpurgo a Udine

Roma, 28

Questa sera, alle 20.50, partirà per Udine il Sottosegretario di Stato per l'industria commercio e lavori pubblici. Domenica prossima, l'on. Morpurgo inaugurerà la prima esposizione di giocattoli fabbricati dall'industria nazionale, che si terrà ad Udine, e farà ritorno in Roma Lunedì prossimo alle ore 10.30.

Un ordine del giorno dell'Ass. Civile

UDINE — Ci scrivono, 28:

Nella recente riunione dei presidenti dei sottocomitati dell'Assistenza civile venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Generale Esecutivo» avuta notizia del Decreto Luogotenenziale che autorizza i Comuni ad imporre un contributo straordinario in favore dell'Assistenza Civile;

e constatato con rincrescimento che, mentre molti cittadini hanno già largamente concorso, altri o nulla hanno dato o l'hanno fatto in misura inadeguata alle loro condizioni finanziarie,

VICENZA

L'on. Orlando a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 28:

E' giunto il Ministro dell'Interno onor. Orlando ed ha avuto alla Prefettura lunghe conferenze con l'on. Chiaradia e col senatore Cavalli, col sindaco Muzzani, col presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio, coi quali si intrattenne diffusamente sulle più importanti questioni che in connessione colla guerra, interessano la Provincia e il Comune di Vicenza e specialmente i Comuni dell'altopiano vicentino e gli abitanti danneggiati dalla incursione nemica.

Il calmiere sulle uova

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco rende noto, che con Decreto Prefettizio 28 corr. il prezzo massimo di vendita all'ingrosso delle uova venne fissato in lire 11 al cento e che il prezzo per la vendita al minuto (fino a 10 dozzine) venne determinato dalla Giunta Municipale in centesimi 24 al paio.

Ultim'ora

Il discorso del Cancelliere

I tedeschi combattevano contro l'Italia sin dall'inizio della guerra

Zurigo, 28

Si ha Berlino: In attesa delle dichiarazioni del Cancelliere, l'aula del Reichstag è affollata, le tribune sono gremite di pubblico, molti curiosi stazionano dinanzi al palazzo.

Kaepf, che presiede, annunzia l'abituale discorso sulla situazione militare.

Subito dopo, fra l'attenzione vivissima si alza a parlare il Cancelliere che così comincia:

Quando, dopo che l'Italia dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria, il nostro ambasciatore lasciò Roma, noi comunicammo al governo italiano che l'Italia urterebbe nella lotta contro le truppe austro-ungariche, anche contro le truppe tedesche. Quindi i soldati tedeschi combatterono uniti con i soldati austro-ungarici sul fronte italiano. Così si produceva di fatto lo stato di guerra. Tuttavia non ne seguì la formale dichiarazione di guerra. Certo a Roma volontieri si sarebbe addossata a noi l'iniziativa della dichiarazione ma noi non avevamo motivo alcuno di fare il giuoco dell'Italia.

Che la nostra tattica fosse giusta, lo dimostrarono gli ininterrotti sforzi dell'Intesa per spingere l'Italia a dichiarare la guerra. Per oltre un anno il Governo italiano resistette, alla fine diventò troppo forte la pressione che la Inghilterra impone con pari mancanza di riguardi agli alleati come a neutri. L'Italia dipende nella condotta della sua guerra dal carbone inglese e dal denaro inglese, la coercizione inglese diede certamente il colpo definitivo, ancorchè le aspirazioni balcaniche dell'Italia possano avervi cooperato.

Come è noto l'Italia desidera di estendersi nei Balcani su regioni cadenti nella sfera naturale degli interessi della Grecia. Per non essere lasciata completamente in disparte parve all'Italia desiderabile partecipare alla spedizione di Sarrail; ciò condusse ad un nuovo scontro tra le truppe italiane e tedesche in Macedonia. Così sorse la dichiarazione di guerra contro di noi.

Nello stesso tempo la Romenia si unì ai nostri nemici. Le nostre relazioni con la Romenia, prima della guerra, si basavano sul trattato d'alleanza concluso dapprima solo fra l'Austria-Ungheria e la Romenia e poi ampliato con l'adesione della Germania e dell'Italia al trattato. Le parti contraenti si impegnavano all'assistenza reciproca con le armi nel caso di attacco non provocato da parte di una terza potenza.

Il Cancelliere dice che scoppiata la guerra, Re Carlo di Romenia propugnava energicamente il criterio che la Romenia dovesse intervenire a fianco delle potenze centrali, alle quali il paese doveva il suo enorme sviluppo, malgrado la Romenia non fosse stata informata e interrogata sul passo austro-ungarico alla Serbia.

Ma nel consiglio della Corona non potè far prevalere la sua opinione di fronte al Governo il cui presidente dei ministri simpatizzava sino dall'inizio per l'Intesa. Il Re morì a causa dell'agitazione prodottagli dalla situazione.

La politica romena, continua Bethmann, sotto la direzione di Bratianu si svolse quindi per poter arricchirsi a spese della parte soccombente nella guerra mondiale senza fare grandi sacrifici. Tutto stava ormai nel riconoscere esattamente da quale parte piegasse definitivamente la vittoria e non sorpassare il momento opportuno per l'adesione.

Ancora nel primo anno di guerra probabilmente dopo la caduta di Leopoli, Bratianu concluse dietro le spalle del suo Sovrano il trattato di neutralità con la Russia. Dopo la caduta di Przemysl ritenne arrivato l'istante di accordarsi con i nostri nemici, ma i negoziati fallirono: la Russia desiderava ampliare il suo enorme possesso territoriale con la Bucovina, la Serbia aveva gettato gli occhi sul Banato, mentre la Romenia voleva non solo la Bucovina ma anche tutto il territorio ungherese fino a Tibisco.

Non si venne pertanto all'adesione, ma la neutralità della Romenia prendeva sempre più la forma unilaterale col favoreggiamento delle potenze dell Intesa.

Per appoggiare il blocco di affamamento inglese si tentò di trattenere le granaglie che avevamo acquistate; ci volle la nostra energicissima pressione per ottenere la consegna.

La situazione migliorò dopo che sempre la politica romena. Dopo Gorlice i negoziati di Bratianu con l'Intesa subirono un ristagno. All'inizio dell'offensiva russa in primavera Bratianu credette invece giunto lo sfacelo delle Potenze centrali e decise di partecipare alla spogliazione dei centrali. Allora anche le potenze dell'Intesa avevano le mani più libere nei negoziati. La Serbia era vinta; le Potenze dell'Intesa quindi non abbisognavano di aver riguardo nelle sue precedenti aspirazioni. Potevano essere più generose verso la Romenia.

Alla metà di agosto Bratianu, d'accordo in massima coi nostri nemici, si riservò l'epoca dell'intervento e lo fece intendere da alcune promesse di ordine militare.

Il Cancelliere afferma che il Re sino allora assicurò spesso i tedeschi rimanere neutrale. Il 5 febbraio il ministro romeno, dice Bethmann, mi dichiarò formalmente che il Re voleva mantenere la neutralità della Romenia e il suo Governo era in condizione di mantenerla. Bratianu dichiarò al barone Busche di associarsi interamente alle dichiarazioni del Re. Non ci lasciammo illudere. Eravamo continuamente informati in agosto dei negoziati di Bratianu con l'Intesa.

Di continuo attiravamo l'attenzione del Re, ricordandogli le promesse di neutralità, sulle mene del presidente del Consiglio. Eguale cosa facemmo verso numerosi capi politici della Romenia che operavano risolutamente contro la guerra.

Bethmann dice che sei giorni prima della dichiarazione di guerra, il Re dichiarò al ministro tedesco che sapeva che la maggioranza del popolo romeno non voleva la guerra. Persino il 26 agosto ripetè al ministro austro-ungarico che non voleva la guerra e che il consiglio della Corona proverebbe la verità delle sue parole. Il 23 agosto le potenze dell'Intesa non sapevano ancora quando avverrebbe la dichiarazione di guerra della Romenia.

Gli avvenimenti precipitarono. La Russia, secondo le nostre informazioni che ritengo, attendibili, pose l'improvviso «ultimatum». Essa avrebbe marciato oltre l'indifeso confine della Romenia ove la Romenia non intervenisse per il 28 agosto. Lascio giudicare se questo «ultimatum» non fosse una commedia combinata con Bratianu per trascinare il Re tentennante; ma il dado fu tratto.

I giudizi dei giornali romani sulla situazione greca

Roma, 28

A proposito delle voci di un probabile intervento della Grecia a fianco dell'Intesa, il «Giornale d'Italia» nota:

Il Venizelos vuole che l'intervento greco abbia carattere nazionale e non rivoluzionario, condizione essenziale perchè esso possa essere negoziato o, nella migliore delle ipotesi, possa, al congresso della pace essere riconosciuto come un titolo sufficiente ai compensi che si spera ancora di ottenere dalla ormai non più discutibile vittoria degli Alleati. Ma la Grecia è ancora in tempo a far valere le sue speranze di premi?

Noi crediamo di no. L'intervento greco invece non può essere diretto che a scongiurare guai peggiori ed a garantire l'integrità e la indipendenza del paese che gli ultimi avvenimenti hanno fortemente compromesso.

La «Tribuna» dice che la guerra alla Bulgaria è forse ancora l'unica via di salvezza che alla pericolante compagine della Grecia si offra, ma è tutta una questione sua interna. Le Potenze dell'Intesa si mantegono perfettamente estranee alle decisioni che la Grecia sia per prendere. L'intervento greco ha perduto ormai qualsiasi valore internazionale. Esso, se avrà luogo, potrà salvare la Grecia, ma non potrà spostare di niente, nè recare alcuna conseguenza internazionale e mediterranea, nella situazione diplomatica ormai stabilmente precostituita in seno al saldo complesso della Quadruplice.

L'«Idea Nazionale» dice che dal punto di vista della Quadruplice la questione greca era e rimane essenzialmente una questione di sicurezza militare. Alla Grecia non è domandato nè si domanda un aiuto il cui valore è divenuto ormai infimo. Si domanda la garanzia di un'attitudine che permetta all'esercito di Sarrail di adempiere al suo compito militare. Per ottenere questo scopo è sufficiente il disarmo generale e completo dell'esercito greco. Un intervento positivo della Grecia accanto all'Intesa non è necessario; che se, poi, forze greche vorranno combattere nell'esercito di Sarrail, esse saranno bene accolte, ma il loro intervento non potrà mutare sostanzialmente la situazione della Grecia di fronte all'Intesa. La Grande Grecia è un sogno dileguato per sempre.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Settembre 1916 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIV — N. 271 — Conto cor[rente colla Posta] — Sabato 30 Settembre 1916

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. … arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. … 2,50. Cronaca L. 4.

Il discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag

L'àncora "a picco,,

Eravamo abituati alle meschinità dell'argomentare tedesco, ma in verità questo documento è inferiore alla più modesta aspettativa.

La preoccupazione di giustificare una politica di più in più feconda di delusioni vi appare evidente, ma le giustificazioni sono così grossolane, così «per modo di dire», da farci pensare che il tedesco è il popolo di più facile contentatura di tutto il mondo.

La vanteria sulla «tattica giusta» seguita verso l'Italia: mandare i soldati tedeschi sul fronte italiano, così da produrre, di fatto, lo stato di guerra, ma non dichiarare la guerra, perchè «non si aveva motivo alcuno di fare il gioco dell'Italia» — questa vanteria potrà lusingare un, per noi incomprensibile, amor proprio tedesco — ma — se è destinata a produrre un qualunque effetto in Italia — è soltanto l'effetto di riconfortarci nella coscienza del nostro buon diritto, di dimostrarci una volta di più — e son già molte a quest'ora — la necessità di questa guerra.

Per quanto riguarda la «delusione romena», il discorso si propone evidentemente di cancellare una impressione retrospettiva dell'opinione pubblica tedesca. Alla vigilia della entrata in campo della Romania, la *Frankfurter Zeitung* scriveva:

«La condotta della Rumenia dipende «quasi esclusivamente dalla situazione «militare. E' certo che Bratiano interverrà appena vedrà che il buon successo gli è assicurato».

E Max Harden scriveva nella *Zukunft*:

«La Rumenia deve mantenere gli stessi buoni rapporti tanto con l'una quanto con l'altra potenza, e, all'ultimo momento, se tutto crolla, essa dovrà associarsi a quelle potenze la cui vittoria parerà certa.

«Ecco la chiave dell'enigma politico «rumeno. Con chi andrà? Risposta: Col «vincitore, perchè egli solo ha ragione».

Al Cancelliere tedesco si imponeva di dimostrare che il vincitore non è il blocco antitedesco. A questo scopo — dopo un goffo tentativo di raffigurare il popolo Romeno come traditore del suo Sovrano, dopo la istoria commovente del vecchio Re, morto pel dolore di non poter combattere a fianco della Germania e contro tutti gli interessi del paese di cui gli era stato affidato il governo — Bethmann Hollweg nulla di meglio trova da dire che queste parole: «Ma i nemici non irromperanno»! Strana locuzione in bocca al rappresentante di uno Stato che allo scoppiar della guerra amava apparire come un torrente impetuoso cui nulla può resistere, e che oggi, capovolgendo il concetto, si raffigura come una diga, come qualche cosa che deve opporsi alla irruzione.

In questa immagine è veramente tutta la sostanza della situazione, ed essa trova riscontro nella frase con la quale Lloyd George ha fissato il concetto degli Alleati: «Noi abbiamo appena cominciato a vincere».

Ma Bethmann Hollweg doveva pure dimostrare che «i nemici non irromperanno».

E perciò — con un metodo dialettico ormai famigliare a chi segue la condotta dei tedeschi — ha isolato una fase della immane lotta che si combatte, ha fermato per conto proprio il corso fatale degli avvenimenti, e ha dato come «fallito» un piano che nessuno degli alleati ha enunziato ancora, e che in ogni modo comincia soltanto in questi giorni a delinearsi, e si prosegue con fortuna, ma non ha avuto dal tempo la possibilità di svilupparsi.

Noi abbiamo cominciato a vincere — dice Lloyd George. E Bethmann Hollweg — come se gli eserciti tedeschi stessero ributtando il nemico su tutti i fronti: — «Che cosa è avvenuto? Uno sfondamento in grande stile? — No! E allora non è avvenuto nulla.

Piccolo o grande lo stile — potrebbero rispondere i generali dell'Intesa — quello che non è avvenuto, avverrà.

Ma la parte più notevole — e certo la meno attesa del discorso — è quella piagnucolosa che riguarda la pace: «Il naufragio dei piani dell'avversario trae sempre nuovi popoli (mio Dio, sì — ed è questo che permette a Lloyd George di dire che gli Alleati cominciano a vincere) trae sempre nuovi popoli nel bagno di sangue..... A qual fine?»

Si potrebbe rispondere con le parole di Von Bernhardi: «Non bisogna vedere, nella guerra, le calamità fisiche che essa importa, allo stesso modo che non bisogna deplorare il male che fa il chirurgo senza pensare alle conseguenze di alta portata che avrà l'operazione».

A qual fine? — ripete piagnucolosamente Bethmann Hollweg: «Sino dal primo giorno la guerra per noi non fu altro che la difesa del diritto alla vita e alla libertà».

Siamo certo ben lontani dai giorni nei quali Max Harden scriveva: «Non è contro la nostra volontà che ci siamo gettati in questa avventura gigantesca. Essa non ci è stata imposta di sorpresa. Noi l'abbiamo voluta; la dovevamo volere!»

Ma il mondo non ha dimenticato. Non ha dimenticato che alla vigilia della conclusione del trattato di Bukarest, il quale si proponeva di ricondurre la pace fra gli Stati balcanici, l'Austria — spinta da Berlino — si adoprava a rinfocolare le ire, a persuadere ad una ripresa della guerra, la Serbia, col fine evidente di dissanguarla e di averne poi ragione più facilmente.

Non ha dimenticato che, nel giugno del 1913, l'Austria proponeva al Governo italiano di aggredire la Serbia, e soltanto pel rifiuto dell'on. Di San Giuliano rimandava a tempo più propizio l'effettuazione del suo piano.

Non ha dimenticato che nel luglio del 1914 l'Austria mandava alla Serbia un «ultimatum» dal quale doveva uscire la guerra di aggressione — come l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ebbe a dichiarare, «prima», all'ambasciatore Garroni.

Non ha dimenticato che nel momento in cui il desiderio della pace univa in comune sforzo gli avversari di ieri — e cioè la Francia e l'Italia — il Governo di Berlino dichiarava brutalmente che chiunque si fosse interposto tra Austria e Serbia avrebbe trovato sul proprio cammino la Germania, determinata ad opporsi.

Non ha dimenticato che la Germania «inventava» una incursione aerea francese sul proprio territorio per trarne argomento a dichiarare la guerra.

Non ha dimenticato che in quel giorno stesso i soldati tedeschi violavano i confini del Belgio, affermando spavaldamente il nessun valore dei «pezzi di carta.....»

Oh! — bela il Cancelliere tedesco — qual bagno di sangue!

E perchè? — «Gli inglesi non lasciano alcun dubbio su quello che vogliono «fare della Germania: la nostra vita «come nazione deve essere distrutta; i«nermi militarmente, sfracellati econo«micamente, boicottati dal mondo, con«dannati a un eterno marasma. Questa «è la Germania che l'Inghilterra vuole «far piegare ai suoi piedi».

In verità gli inglesi non han detto questo; tutti gli Alleati vogliono mettere la Germania in condizioni da non poter più turbare la pace del mondo. E come, si vedrà.

Sono i tedeschi che nel 1914 scrivevano: «Il fine della Germania è quello di alzare la bandiera di tempesta dell'Impero sulle rive dello stretto Canale che è alle porte dell'Atlantico.

Vi è tra queste parole dell'agosto 1914 e l'angosciato «perchè?» del settembre 1916 un contrasto tragico che non può non colpire profondamente.

Felicitiamocene! Si comincia a vincere — ha detto Lloyd George.

Badiamo tuttavia alle conseguenze di una simile constatazione in seno all'opinione pubblica dei paesi Alleati.

Un mese fa, a proposito di alcune notizie pessimiste di fonte tedesca sullo stato interno della Germania, noi scrivevamo: «Giova esser prudenti nell'immaginazione dello stato del nemico. Anche nell'esposizione dei propri mali, vi sono ostentazioni che tornano bene. La *Kultur* tutto rimuta in mezzi di guerra, ed un sistema è quello del piagnisteo.

«Sono palloncini a scoppio con triplice effetto: all'interno aiutano ad esasperare l'odio contro gli avversari; presso i neutri aiutano a trovare una scusa per i contrabbandi; tra i nemici si propongono, prima di dare l'illusione di una prossima rovina e così di infiacchire gli spiriti; quindi, col seguito delle discussioni, a infondere un nuovo concetto della meravigliosa resistenza degli Imperi centrali e così ad infiacchire gli spiriti ancor più e peggio».

Or è questo per noi, il più grave pericolo, e grave errore sarebbe il dedurre dal tono del discorso del Cancelliere tedesco la possibilità di un allentamento dello sforzo comune.

Se la logica deve ancora sorreggere l'azione degli alleati, il discorso di Bethmann Hollweg deve consigliare una intensificazione dello sforzo.

A bordo di una nave, quando i marinai fan forza sugli argani per strappare l'ancora dal fondo buon tenitore, giunge un momento nel quale la gomena scende dalla «cubia» in linea verticale. I marinai dicono allora che l'ancora è «a picco»; essa è nella posizione più propizia allo strappo definitivo, e in quel momento l'opera degli argani è virtualmente compiuta. Ma i marinai sanno che è quello anche il momento del massimo sforzo, e in quel momento il fischio del nostromo trilla: «virate a buono». Un momento di esitazione, e l'ancora, già ritta sul fondo, ricade inerte e costringe a ricominciare.

E' giunto per gli Imperi centrali il momento decisivo: l'ancora è a picco. Essa tiene tuttavia ancora il fondo. Bisogna prepararsi all'ultimo strappo, bisogna radunare tutte le energie nello sforzo supremo: «Virate a buono!»

O tutte le volontà si tendono al fine comune della vittoria, o domani bisogna ricominciare. «Viriamo a buono!»

Le dichiarazioni del Cancelliere

Zurigo, 28

Si ha Berlino: In attesa delle dichiarazioni del Cancelliere, l'aula del Reichstag è affollata, le tribune sono gremite di pubblico, molti curiosi stazionano dinanzi al palazzo.

Kaepf, che presiede, annunzia l'abituale discorso sulla situazione militare.

Subito dopo, fra l'attenzione vivissima si alza a parlare il Cancelliere che così comincia:

L'azione dell'Italia

Quando, dopo che l'Italia dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria, il nostro ambasciatore lasciò Roma, noi comunicammo al governo italiano che l'Italia urterebbe nella lotta contro le truppe austro-ungariche, anche contro le truppe tedesche. Quindi i soldati tedeschi combatterono uniti con i soldati austro-ungarici sul fronte italiano. Così si produceva di fatto lo stato di guerra. Tuttavia non ne seguì la formale dichiarazione di guerra. Certo a Roma volontieri si sarebbe addossata a noi l'iniziativa della dichiarazione ma noi non avevamo motivo alcuno di fare il giuoco dell'Italia.

Che la nostra tattica fosse giusta, lo dimostrarono gli ininterrotti sforzi dell'Intesa per spingere l'Italia a dichiarare la guerra. Per oltre un anno il Governo italiano resistette, alla fine diventò troppo forte la pressione che la Inghilterra impone con pari mancanza di riguardi agli alleati come a neutri. L'Italia dipende nella condotta della sua guerra dal carbone inglese e dal denaro inglese, la coercizione inglese diede certamente il colpo definitivo, anchorchè le aspirazioni balcaniche dell'Italia possano avervi cooperato.

Come è noto l'Italia desidera di estendersi nei Balcani su regioni cadenti nella sfera naturale degli interessi della Grecia. Per non essere lasciata completamente in disparte parve all'Italia desiderabile partecipare alla spedizione di Sarrail; ciò condusse ad un nuovo scontro tra le truppe italiane e tedesche in Macedonia. Così sorse la dichiarazione di guerra contro di noi.

La guerra della Romania

Nello stesso tempo la Romenia si unì ai nostri nemici. Le nostre relazioni con la Romenia, prima della guerra, si basavano sul trattato d'alleanza concluso dapprima solo fra l'Austria-Ungheria e la Romenia e poi ampliato con l'adesione della Germania e dell'Italia al trattato. Le parti contraenti si impegnavano all'assistenza reciproca con le armi nel caso di attacco non provocato da parte di una terza potenza.

Il Cancelliere dice che scoppiata la guerra, Re Carlo di Romenia propugnava energicamente il criterio che la Romenia dovesse intervenire a fianco delle potenze centrali, alle quali il paese doveva il suo enorme sviluppo, malgrado la Romenia non fosse stata informata e interrogata sul passo austro-ungarico alla Serbia.

Ma nel consiglio della Corona non potè far prevalere la sua opinione di fronte al Governo il cui presidente dei ministri simpatizzava sino dall'inizio per l'Intesa. Il Re morì a causa dell'agitazione prodottagli dalla situazione.

La politica romena, continua Bethmann, sotto la direzione di Bratianu si svolse quindi per poter arricchirsi a spese della parte soccombente nella guerra mondiale senza fare grandi sacrifici. Tutto stava ormai nel riconoscere esattamente da quale parte piegasse definitivamente la vittoria e non sorpassare il momento opportuno per l'adesione.

Ancora nel primo anno di guerra probabilmente dopo la caduta di Leopoli, Bratianu concluse dietro le spalle del suo Sovrano il trattato di neutralità con la Russia. Dopo la caduta di Przemysl ritenne arrivato l'istante di accordarsi con i nostri nemici, ma i negoziati fallirono: la Russia desiderava ampliare il suo enorme possesso territoriale con la Bucovina, la Serbia aveva gettato gli occhi sul Banato, mentre la Romenia voleva non solo la Bucovina ma anche tutto il territorio ungherese fino al Tibisco.

Non si venne pertanto all'adesione, ma la neutralità della Romenia prendeva sempre più la forma unilaterale col favoreggiamento delle potenze dell'Intesa.

Per appoggiare il blocco di affamamento inglese si tentò di trattenere le granaglie che avevamo acquistate; ci volle la nostra energicissima pressione per ottenere la consegna.

La situazione militare dettò sempre la politica romena. Dopo Gorlice i negoziati di Bratianu con l'Intesa subirono un ristagno. All'inizio dell'offensiva russa in primavera Bratianu credette invece giunto lo sfacelo delle Potenze centrali e si decise di partecipare alla spogliazione dei cadaveri. Allora anche le potenze dell'Intesa avevano le mani più libere nei negoziati. La Serbia era vinta; le Potenze dell'Intesa quindi non abbisognavano di aver riguardo nelle sue precedenti aspirazioni. Potevano essere più generose verso la Romenia.

La politica romena

Alla metà di agosto Bratianu, d'accordo in massima coi nostri nemici, si riservò l'epoca dell'intervento e lo fece intendere da alcune premesse di ordine militare.

Il Cancelliere afferma che il Re sino allora assicurò spesso i tedeschi di rimanere neutrale. Il 5 febbraio il ministro romeno, dice Bethmann, mi dichiarò formalmente che il Re voleva mantenere la neutralità della Romenia e il suo Governo era in condizione di mantenerla. Bratianu dichiarò al barone Busche di associarsi interamente alle dichiarazioni del Re. Non ci lasciammo illudere. Eravamo continuamente informati in agosto dei negoziati di Bratianu con l'Intesa.

Di continuo attiravamo l'attenzione del Re, ricordandogli le promesse di neutralità, sulle mene del presidente del Consiglio. Eguale cosa facemmo verso numerosi capi politici della Romenia che operavano risolutamente contro la guerra.

Bethmann dice che sei giorni prima della dichiarazione di guerra, il Re dichiarò al ministro tedesco che sapeva che la maggioranza del popolo romeno non voleva la guerra. Persino il 26 agosto ripetè al ministro austro-ungarico che non voleva la guerra e che il consiglio della Corona proverebbe la verità delle sue parole. Il 23 agosto le potenze dell'Intesa non sapevano ancora quando avverrebbe la dichiarazione di guerra della Romenia.

Gli avvenimenti precipitarono. La Russia, secondo le nostre informazioni che ritengo, attendibili, pose l'improvviso «ultimatum». Essa avrebbe marciato oltre l'indifeso confine della Romenia ove la Romenia non intervenisse per il 28 agosto. Lascio giudicare se questo «ultimatum» non fosse una commedia combinata con Bratianu per trascinare il Re tentennante; ma il dado fu tratto.

Dallo inizio della guerra la Rumenia fece dipendere la sua politica esclusivamente dalla valutazione della situazione generale della guerra. Essa sbaglierà i suoi calcoli militarmente, come li sbagliò già ora politicamente, insieme con i suoi amici dell'Intesa. Si sperava fermamente che l'intervento rumeno avrebbe condotto allo sfacelo della Turchia e della Bulgaria, invece la fedeltà dell'alleanza è salda ed infrangibile: essa sui campi di battaglia della Dobrugia ha raggiunto brillanti vittorie.

Dalla Somme ai Balcani

L'oratore parla quindi della situazione militare sui vari teatri della guerra e dice:

Aspra infuria la lotta ad est, ad ovest ed a sud. Fin dal principio di giugno durano sulla Somme quasi senza interruzioni accaniti attacchi inglesi e francesi. Fu iniziata la grande offensiva generale degli eserciti dell'Intesa annunciata lungo tempo innanzi e che doveva riuscire a sfondare il fronte degli odiati tedeschi, e liberare la Francia ed il Belgio, a portare la guerra oltre il Reno, in Germania.

Che cosa avvenne? I francesi e gli inglesi ottennero, è vero, un vantaggio, le nostre prime linee furono respinte di alcuni kilometri, possiamo anche deplorare gravi perdite di uomini e di materiale, cose inevitabili data un'offensiva in così poderosa misura, ma gli avversari non riuscirono in ciò che cercavano e bramavano, vale a dire ad uno sfondamento in grande stile.

Il nostro fronte sta saldo ed intero; aspra e grave è la lotta nella Somme, non se ne vede la fine, essa costerà altri sacrifici, si potrà perdere ancora una trincea, ancora un villaggio, ma i nemici non irromperanno. Lo garantiscono il nostro comando e l'impareggiabile valore delle truppe di tutte le stirpi tedesche.

Anche ad oriente infuria la lotta: vennero respinti gravi attacchi dai russi, i combattimenti continueranno ma resisteremo anche colà mercè l'incomparabile eroismo delle nostre truppe.

Negli ultimi tempi venne maturato un nuovo e grande piano balcanico per spezzare la nostra quadruplice alleanza; tagliare le comunicazioni fra la Germania e l'Oriente, debellando, una dopo l'altra, la Turchia, la Bulgaria e l'Ungheria e quindi volgere tutte le forze contro la sola Germania.

Che cosa si ottenne? La situazione dei nostri valorosi alleati non fu scossa; l'Ungheria si trova con noi sul campo orientale, La Turchia combatte in Galizia, le truppe Tedesche, Bulgare e Turche sconfissero i rumeni in Dobrugia e combattono in Macedonia. Il piano dell'intesa è stato colpito al suo sorgere.

Concludendo: sul fronte della Somme i successi isolati dell'avversario non hanno cambiato la situazione generale; nella rimanente fronte sono stati respinti con successo tutti gli attacchi nemici, e sono stati quindi sventati i propositi dei nemici nei Balcani.

Gli scopi della guerra

Il naufragio dei piani dell'avversario così continua mentre la guerra immane trae sempre nuovi popoli nel bagno di sangue. A quale fine? Gli scopi della guerra annunciati sempre apertamente dai nemici non ammettano malintesi: essi sono la brama di conquista e di annientamento. Ne parlai qui di continuo. Costantinopoli ai Russi, l'Alsazia e la Lorena ai Francesi, il Trentino e trieste agli italiani, la Transilvania ai rumeni.

Sino dal primo giorno la guerra per noi non fu altro che la difesa del diritto alla vita e alla libertà. — Perciò potemmo primi e soli esprimere la nostra disposizione a negoziati di pace. Ne parlai il 9 dicembre 1915 e poi spesso chiaramente. Asquith e Cecil non distruggono le mie parole, affermando che la Germania non ha annunciato condizioni di pace o le ha annunciate insopportabili ed umilianti. Facemmo il nostro dovere e qualcuno ardisce chiedere che facciamo oggi proposte, mentre l'avversario, come fece recentemente Briand qualifica una pace che si concludesse oggi una umiliazione e l'idea della pace una provocazione, un'onta alla memoria dei morti.

Bethamnn Hollvveg polemizza quindi con Briand. Questi disse che la Francia lotta per una pace salda e duratura in cui gli accordi internazionali assicurino la libertà delle azioni da ogni attacco. Questo vuole anche la Germania che sia assicurato per sempre; ma crede Briand che le idee onde sorse l'intesa, la politica francese di rivincita, la cupidigia di conquista russa, la brama di dominio mondiale inglese, le idee di odio di annientamento, di boicotaggio anche dopo la guerra possano garantire la libertà, l'onore, la dignità delle nazioni e il lavoro comune?

O crede Briand seriamente poter raggiungere questi scopi con una guerra di sterminio?

Il più accanito avversario

Bethmann Hollweg nega poi che il Kaiser abbia cercato di influire sullo Czar per impedire uno sviluppo delle idee liberali. Si domanda quindi che cosa voglia l'Inghilterra. Non si sa quale bottino speri nell'Asia minore, quali colonie tenda ad appropriarsi, ma essa vuole di più; distruggere la vita della Germania quale nazione, renderla militarmente inerme, flagellarla economicamente, boicottarla dal mondo, condannarla alla tisi perpetua. Questa sarebbe la Germania che l'Inghilterra vorrebbe mettersi ai piedi per attuare il suo sogno di dominio mondiale. Perciò l'Inghilterra è il più egoistico ed accanito avversario. Un uomo di Stato tedesco che titubasse per impiegare contro questo nemico ogni mezzo di lotta adatto ad abbreviare realmente la guerra, un tale uomo di Stato dovrebbe essere impiccato (clamorosi applausi, grida di bravo nell'aula e nelle tribune).

Desidero che dalle mie parole riconosciate il grado di ripugnanza e di disprezzo che sento per l'affermazione e il continuo ripetersi di essa, che, per un incomprensibile riguardo, per una antiquata propensione all'accordo e per oscure adesioni che temono la luce del giorno, non vengano impiegati tutti i mezzi di lotta nel loro pieno vigore. L'oratore non vuol parlare in un momento così grave degli intrighi contro di lui. Ricorda che oggi come due anni fa deve esservi una sola consegna: Resistere, vincere. E vinceremo! (*Applausi*).

Dichiara che il raccolto assicura il provvigionamento. Ammette gli errori di organizzazione, conosce il travaglio di numerose esistenze per la vita, condivide il dolore per i caduti e mutilati, apprezza l'eroismo della popolazione, unita però nell'amore del paese, un eroismo senza uguali nella storia. Fa appello ad ogni partito perchè venga affrettata la vittoria coi denti stretti ma coi cuori e le mani aperte. Vogliamo restare così dietro i nostri soldati un uomo ed un popolo.

La perorazione

L'oratore passa alla perorazione e dice: Ci vediamo dinanzi la guerra e non ci è concesso di pensare all'opera di pace. Lessi anche recentemente queste parole: la casa brucia, bisogna spegnere l'incendio, sarà cura del domani riassettarla. Può essere! Tuttavia questo incendio dimostra, lo vediamo ogni giorno felici e commossi, su quali fondamenta poderose e indistruggibili sia stata costruita la nostra casa. Nulla di ciò che resiste a questa prova del fuoco deve mancarci nella pace. Quello che si conserva così meravigliosamente nella guerra deve vivere ed agire anche nella pace.

Ci aspetta un lavoro incommensurabile, come a Federico il Grande dopo la guerra dei sette anni. Questo lavoro incommensurabile è stato l'effetto di tutte le grandi lotte in cui in 150 anni conquistammo l'esistenza. Poderosi compiti ci attendono su tutti i campi della vita statale, sociale, scientifica, politica, e ci abbisognano, per attuare tutte le forze viventi del popolo, una necessità di Stato che verrà attuata nonostante gli ostacoli.

Libera strada a tutti gli idonei. Questa dev'essere la nostra opera. Se riusciamo ad attuarla liberamente senza preconcetti, il nostro impero andrà incontro ad un sano avvenire, giacchè ogni pietruzza ed ogni trave cooperanò a sopportare e ad appoggiare l'edificio, e allora le energie di tutte le classi parteciperanno liete e volonterose all'opera di pace come ora alla lotta sanguinosa (*applausi*).

Il Reichstag si aggiorna al 5 ottobre.

Tono minore

Roma, 29

(N.) — Questa l'impressione generale che si ha delle parole di Bethmann Hollweg. La sua non è più la prosa truculenta a cui ci aveva abituati il Cancelliere, mancano le solite minaccie di finimondo. Ricordate il precedente discorso: vi era, tra l'altro, questa terribile minaccia: «Sta ai nostri nemici che la Europa sia ancora devastata ed insanguinata o pacificata; che essi si assoggettino, se no siamo pronti a raddoppiare i nostri colpi ed a far penetrare più addentro nelle carni il nostro ferro».

Oggi il Cancelliere non parla più così, egli dice semplicemente che «la Germania vincerà», e trova motivo di consolazione nel fatto che Francia ed Inghilterra non sono riuscite a sfondare il fronte tedesco. Quanta differenza in pochi mesi! Ma intendiamoci, non bisogna veder solo così nel discorso odierno, ma bisogna considerarlo da un altro punto di vista. Se il tono non è più quello, ciò in gran parte può dipendere dalla stanchezza dell'uomo che da oltre due anni sorregge l'imane peso della guerra, e che deve per di più resistere alla marea montante dell'opposizione interna. Non bisogna crearsi pericolose illusioni in proposito. L'impero tedesco poggia sempre su basi formidabili e la sua potenza militare, benchè duramente provata, non è scossa. Il Cancelliere ha dedicato alcuni periodi della sua prosa alla dichiarazione di guerra dell'Italia. Troviamo delle parole grosse e dei giudizii studiatamente artefatti in ciò che ci riguarda: «La guerra alla Germania ci è stata imposta dall'Inghilterra, perchè manchiamo di carbone e di denaro». Bethmann Hollweg vuole essere così sincero; non ricorda forse gli altri motivi, mentre lui stesso ce li ha ricordati poco prima; uno, gravissimo per sè stesso, è sufficiente per una dichiarazione di guerra, vale a dire che i soldati tedeschi combattevano al nostro confine contro di noi in contatto con gli austriaci, anche quando tra Italia e Germania non esisteva lo stato di guerra. Ingenuo è il Cancelliere quando si lagna dell'inganno in cui caddero i suoi diplomatici circa l'intervento romeno, e non è felice quando tenta suscitare malumori tra la Romania e la Serbia circa il Banato, tra Italia, Francia e Inghilterra nell'eventualità di una entrata in campagna della Grecia. Sono armi spuntate, sono mezzucci meschini.

La parte più notevole del discorso è quella dove si polemizza con Briand e con Asquith. E' qui dove appare, più che altrove, notevole il carattere generale del discorso, che non è più discorso aggressivo ed intransigente. Qui si parla della politica francese, della cupidigia di conquista della Russia, della brama di dominio mondiale inglese; non vi si parla più di garanzie reali che la Germania pretende alla pace, vi si rimprovera all'Intesa, e specialmente all'Inghilterra, il proposito di annientare, di distruggere la Germania. Sir Asquith disse veramente di voler soltanto domare il militarismo tedesco.

La Germania, dice in sostanza il Cancelliere, non può oggi parlare di pace, ma non perchè essa conti di imporre agli avversari la pace tedesca, bensì perchè essa non può desiderare una pace che sia il suo annientamento.

Nel discorso del 5 aprile di quest'anno il Cancelliere parlava ben diversamente. Vantava i successi militari degli Imperi centrali, esaltava la battaglia di Verdun, annunziava colpi sempre più formidabili, dichiarava che il nemico si sarebbe rotta la testa, riaffermava il proposito tedesco di mettersi delle garanzie reali nel Belgio e in Polonia, e quanto alla pace non ripeteva più, come altre volte, dovesse essere l'Intesa a chiederla, ammetteva anzi che la Germania la desiderava, ma parlava ancora e sempre di una pace tedesca. Il Cancelliere sembra oggi voler dire che accetta il prolungamento della guerra come una dura necessità imposta dal nemico pena l'esistenza stessa dell'Impero.

Dove il discorso del Cancelliere ha accenti tragici, è quando parla dell'Inghilterra, la nemica che non perdona, la nemica mortale. Il Cancelliere, come tanta parte dell'opinione pubblica in Germania, crede che la resistenza degli avversari trovi una forza, l'unica forza, nell'Inghilterra. Se non ci fosse la perfida Albione, ha l'aria di dire, la pace sarebbe a portata di mano. Anche qui il Cancelliere si inganna. La Francia che ha ancora occupato dallo straniero dieci dipartimenti, la Russia che ha dovuto abbandonare un territorio sgominato, l'Italia che ha tanti fratelli da redimere, Belgio e Serbia che non sono più se non una espressione geografica, hanno tali ragioni morali e tanto impeto combattivo che non si ritirerebbero dalla via intrapresa, nè hanno bisogno di spinte esterne per compiere intera la loro missione: basta la coscienza del loro dovere.

Mentre Bethmann Hollweg parlava in tono dimesso al Reichstag, ben altre parole pronunziava Lloyd George per la Gran Bretagna. Ha detto l'uomo di Stato inglese: «La guerra comincia ora». Fiere parole che dimostrano un animo deliberato ad affrontare le conseguenze del conflitto fino in fondo.

Tale è l'animo di Lloyd George, e tale l'animo del suo grande paese..

L'esercito inglese, ha conchiuso il Ministro, non ha nè orologio, nè calendario. Il tempo è di tutti i fattori il meno vitale; è solo il risultato che conta, non il tempo necessario per conseguirlo. Mettete in confronto il rabbioso linguaggio di Bethmann Hollweg contro la Inghilterra con le dichiarazioni di Lloyd George: dal contrasto fra la brama impotente di abbattere l'avversario mortale per il compimento della pace desiderata, e la serena fermezza di affrontare la lotta per quanto lunga, appare in tutta la sua prodigiosa sproporzione il dramma che insanguina il mondo.

Fredde accoglienze
della stampa tedesca

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

I commenti della stampa al discorso di Bethmann Hollweg sono freddi, benchè il Cancelliere con lo scagliarsi contro l'Inghilterra e con l'annunciare la guerra senza riguardo abbia voluto cattivarsi la destra, come con le dichiarazioni sull'orientamento politico ha voluto accarezzare la sinistra, facendo persino balenare la possibilità che dopo la guerra vengano aperte ai socialisti le vie per servire lo Stato.

La «Kreuz Zeitung» dice: Il discorso del Cancelliere è relativamente breve giacchè la sede delle discussioni è stata portata in seno alla commissione.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: Il discorso è riservato e misurato, non certo a caso poichè il cancelliere ha tenuto conto dell'estero che sta origliando.

La «Vossische Zeitung» nota che Bethmann Hollweg ha proclamato che la lotta contro l'Inghilterra è lo scopo della guerra e che tutti i mezzi sono buoni per abbreviarla.

Il «Lokal Anzeiger» si compiace sopratutto delle frasi relative al nuovo orientamento interno della Germania ed approva le parole del Cancelliere.

Gli Alleati lotteranno fino all'annientamento del militarismo prussiano

Londra, 29

Lloyd George ha accordato la seguente intervista ad un giornalista americano che gli ha domandato di esprimere la sua opinione sulle recenti voci di pace.

Lloyd George ha risposto, usando termini puramente sportivi, ed ha detto:

« La Germania ha stabilito che occorre un « finish » con l'Inghilterra: faremo in modo che essa sia soddisfatta. La lotta continuerà fino alla « knocout ». Il mondo intero, compresi i neutri con i motivi umanitari più nobili, devono conoscere che non può trattarsi di una interferenza esteriore a questa fase del conflitto.

« La Gran Brettagna non ha fatto appello a nessun intervento quando essa non era preparata per battersi e non ne tollererà alcuno adesso che è pronta fino a che il dispotismo militare prussiano non sia irrimediabilmente distrutto. Nessuna lagrima fu versata dagli amici dei tedeschi quando, soltanto alcuni mesi or sono, alcune migliaia di cittadini inglesi la cui istruzione era durata pochi mesi, si recarono sul campo di battaglia per esservi decimati, bombardati, asfissiati, ed ora costoro sono invece commossi fino alle lagrime al pensiero di ciò che sta per succedere. Essi assistettero cogli occhi asciutti ai primi « rounds » della lotta ineguale. Nessun eccidio e nessuna sofferenza futura potranno essere peggiori delle sofferenze di questi morti degli alleati che dovettero sopportare al principio della lotta tutto il peso della macchina da guerra prussiana.

« Ma vi è qualche cosa di più della naturale domanda della vendetta nella determinazione di continuare la lotta fino al « finish ». La inumanità e l'assenza di pietà nelle lotte future, prima che sia possibile una durevole pace, non possono essere paragonate alla crudeltà di arrestare la guerra mentre la civiltà resta minacciata dallo stesso nemico. Se non abbiamo ancora la fine della guerra, non abbiamo però il menomo dubbio su ciò che darà questa fine.

Ma anche in Francia, — ha chiesto il corrispondente, — vi è la stessa determinazione di resistere fino alla fine, la stessa idea di lottare finchè le condizioni di pace possano essere dettate alla Germania?

A questa domanda, e dopo una lunga pausa, il ministro della guerra ha risposto:

« Il mondo non ha ancora appreso ad apprezzare la magnificenza e la splendida nobiltà della Francia. Negli inglesi sarà lo spirito sportivo che animerà l'esercito fino all'ultimo istante, nei francesi sarà l'ardente patriottismo che sosterrà l'esercito fino alla fine, senza pensare di occuparsi quando questa fine debba venire.

E la Russia? — ha chiesto il corrispondente.

« I russi combatteranno fino alla morte, ha risposto Lloyd George. La Russia è lenta a svegliarsi, ma sarà pure lenta ad arrestarsi. Il risentimento dei russi contro coloro i quali li hanno costretti alla guerra è profondo ed essi non dimenticheranno che la guerra è scoppiata nel momento in cui meno ci si pensava. Nessuno sarà vile tra gli alleati.

« Mai più » è divenuto il nostro grido di guerra. Le sofferenze ed i dolori aumentano presso di noi. Quanto alla zona di guerra il suo orrore è indescrivibile. Io ritorno dal campo di battaglia della Francia. Mi sono creduto alle porte dell'inferno, mentre vedevo miriadi di uomini entrare nella fornace ed uscire mutilati, irriconoscibili. Questa cosa spaventosa non si deve più rinnovare sulla terra. Un mezzo per finirla è quello di infliggere una tale punizione agli autori che hanno commesso questo oltraggio contro l'umanità, che la tentazione di emulare le loro imprese sia una volta per sempre eliminata dai cuori dei governanti di animo pervertito.

« Ecco quale è lo stato d'animo britannico! »

La Germania dissanguata

Il popolo demoralizzato

Londra, 29

Il « Daily Telegraaph » ha da New York:

Il « New York Tribune » pubblica un notevole articolo di fondo che occupa tre colonne e che pone in rilievo agli occhi degli americani, e dei neutri in generale, il fatto che la Germania è già completamente dissanguata e che i competenti militari si domandano adesso quanto tempo sarà necessario per rendere assoluta una decisione che non è più dubbia. Questo punto di vista è conosciuto dall'intera stampa americana.

Quasi dal principio della guerra i commenti militari della « Tribune » sono stati imparziali, corretti al più alto grado ma benchè amichevoli verso l'Intesa non sono mai stati esagerati.

Dopo aver passato in rivista le vittorie degli ultimi mesi, il giornale dice che lo spirito delle nazioni alleate è forte e ciò costituisce un elemento decisivo che non si deve trascurare, mentre la mancanza dei successi della Germania si rivela gradatamente ai popoli degli Imperi centrali ed alla fine non può non divenire nota a tutti.

La « Tribune » dice che la terza fase della guerra è cominciata ora e pochi ritengono di vedere la conclusione della pace prima del 1918; ma noi vediamo già la Germania battuta e l'impressione ogni giorno diviene più grande.

I giornali sono molto impressionati dal fatto che i comunicati tedeschi, pure ammettendo la perdita di Thiepval, nascondono ancora quella di Combles.

Il « New York Times » rileva che i bollettini tedeschi un tempo veridici, adesso mentiscono perchè il riconoscimento dei fatti demoralizzerebbe il popolo tedesco danneggiando il risultato del prestito di guerra. Sono sentimenti di disillusione paralizzante e di una grande paura che costringono Berlino ad usare sotterfugi a Sofia ed a Costantinopoli.

Il « New York Times » concludendo dice: Fallimento al fronte orientale, colpi demolitori al fronte occidentale e mancanza di fiducia all'interno. Questi ultimi giorni di settembre sono giorni di cattivo augurio per la Germania. Il suo braccio levato verso l'oriente non evita alcun colpo in occidente ed all'interno lo spirito del popolo diventa ansioso e circospetto. La mancanza di vittorie è il principio del dubbio.

La destituzione di Ligg Jasu pel suo atteggiamento islamico

Addis Abeba, 29

In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Jasu che trovasi ad Harrar, ieri ebbe luogo al Ghebi imperiale una riunione solenne cui parteciparono l'abuna Mathias e tutti i capi abissini presenti in Addis Abeba. L'abuna prosciolse il popolo ed i capi abissini dal giuramento solenne di fedeltà da essi prestato a Lig Jasu che venne dichiarato destituito da erede del trono etiopico ed in sua vene venne nominata l'imperatrice d'Etiopia Uizzerosa Uditu figlia di Menelik. Il degiac Tassari Makonnen venne nominato erede al trono, Ras capo del Governo etiopico, ricevendo solenne consacrazione.

Ad Addis Abbeda regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il negus Mikael.

Ventidue naufraghi dell'"Enrico Millo" sbarcati a Tolone

Tolone, 29

Ventidue naufraghi del vapore italiano « Enrico Millo » affondato in seguito a collisione col vapore « Savoja » ad otto miglia dal porto sono giunti a bordo del « Savoja », il quale si recava da Bona a Marsiglia con un carico di bestiame. Questo vapore è stato soccorso da un rimorchiatore che faceva servizio presso il porto stesso. Il « Savoja » ha avuto danni alla prua. I superstiti dell'« Enrico Millo » saranno rimpatriati a cura del consolato generale d'Italia.

Nella scuola civile di aereonautica

Roma, 29

I giornali dicono che in seguito alle dimissioni per ragioni private del generale Ettorre da presidente della scuola civile di aeronautica, si è riunito il Consiglio della scuola che ha deliberato:

1. di prendere atto con grande rincrescimento delle dimissioni e di mandare al generale Ettorre un vivo voto di plauso e di ringraziamento per l'efficace contributo da lui prestato all'incremento della scuola;

2. vista la grande difficoltà di riunire nel momento attuale l'assemblea generale per procedere alla elezione di nuove cariche, di continuare nello svolgimento delle proprie funzioni fino a quando non sia possibile la convocazione dell'assemblea e di invitare ad assumere la presidenza fino a tale epoca il comm. Riccardo Marcelli, il quale già da vice presidente aveva sempre con grande competenza amministrativa coadiuvato il generale Ettorre;

3. di pubblicare la relazione morale di quanto fu sino ad ora compiuto;

4. di intensificare la sua azione ai fini di realizzare l'antico voto di fondare a Roma la scuola pratica civile di volo.

Il Consiglio resta portanto così modificato: presidente comm. Riccardo Marcelli; ing. Letterio Labocetta, cav. avv. Saverio Pugliese e cav. rag. Alfredo Amici consiglieri; cav. Augusto Laici segretario generale.

I servizi aereonautici

Roma, 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

Attacchi austriaci ributtati a nord del Gardinal e a Punta Forame

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Settembre.

In Valle Adige è segnalata maggiore attività del nemico con pattuglie e con tiri delle artiglierie che le nostre efficacemente controbattono.

In Valle Astico continuano i nostri tiri di interdizione sul monte Cimone.

Alla testata del torrente Vanoi (Cismon-Brenta), nel pomeriggio di ieri, forze nemiche col favore di fitta nebbia tentarono un violento attacco di sorpresa contro la nostra posizione avanzata a nord del Gardinal: furono nettamente respinte. — Uguale sorte ebbe un attacco eseguito da riparti di kaiserjäger contro le nostre posizioni di punta Forame, alla testata del Rio Felizon (Boite).

Sulla rimanente fronte azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal maltempo.

Sul Carso, nella passata notte, respingommo insistenti tentativi fatti dal nemico per avvicinarsi alle nostre linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Circa il trattamento verso i prigionieri

Roma, 29

La « Agenzia Stefani » comunica:

Specialmente in questi ultimi giorni, anche in autorevoli giornali, sono comparsi numerosi articoli relativi al trattamento da noi fatto ai prigionieri di guerra, nei quali, per attribuire carattere di soverchia ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni vigenti, sono stati riuniti e prospettati fatti ed episodi che, ove fossero stati esposti nella loro vera luce e sopratutto messi in relazione alle condizioni del momento e alle circostanze di ambiente nelle quali essi ebbero a svolgersi, avrebbero certamente prodotto ben diversa impressione.

Se evidenti ragioni di opportunità non lo sconsigliassero, sarebbe agevole contestare per molte asserzioni la esattezza ed il fondamento con la scorta degli inconfutabili elementi di fatto al riguardo posseduti, mentre, per altro, non è da trascurare la considerazione che inevitabili inconvenienti ebbero realmente a verificarsi, ma che la loro portata viene notevolmente ridotta quando si ponga mente al ragguardevole numero di prigionieri di guerra che si dovette custodire in località ed ambienti inadatti, per la difficile loro sorveglianza, per i contatti con la popolazione eccetera.

Per tali motivi il Ministero della Guerra provvide da tempo all'allestimento di appositi campi di concentramento nei quali mano a mano che sono ultimati vengono avviati i prigionieri, sopprimendo i riparti minori e meno favorevolmente ubicati. Anche alla costruzione di questi campi si è voluto muovere ingiustificato appunto, traendo argomento dalle indispensabili disposizioni richieste dall'igiene mentre esse sono anche imposte dalla necessità di mantenere la disciplina e la sicurezza e di salvaguardare la nazione da pericolosi contagi, difficilmente contenibili.

D'altra parte se manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera del personale preposto alla direzione del governo di taluni reparti di prigionieri, è anche da avvertire che il Ministero è sempre prontamente ed energicamente intervenuto ed i responsabili vennero esemplarmente puniti e sostituiti con elementi di provata capacità ed attività in massimo provenienti dall'arma dei reali carabinieri.

Non è sulla base di tali manchevolezze e negligenze e di altri fatti isolati non esattamente riferiti che si può affermare che presso di noi difetti la voluta vigilanza e che sussistono deplorevoli condiscendenze, mentre l'indirizzo generale è strettamente informato, come deve essere, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, norme che l'Italia ha liberamente accettate e che furono anche concretate in opportune istruzioni di carattere interno.

Ad ogni modo, allo scopo di meglio assicurare la disciplina nei campi di concentramento che vanno sempre più aumentando d'importanza, è stato appunto in questi giorni istituito al Ministero della Guerra apposito ufficio il quale di questa disciplina si occupa e ove nuove circostanze abbiano a consigliare altri provvedimenti non mancherà di portare anche in avvenire la sua attenzione su quanto potrà accadere.

Di tutta questa nota la parte essenziale, e cioè la istituzione di apposito ufficio al Ministero della Guerra per sopraintendere ai prigionieri, dimostra che non invano la stampa levò la sua voce di protesta. Il solo fatto di creare un ente responsabile costituisce uno stimolo alla osservanza di quelle disposizioni che, nello spirito, erano state, non violate, ma certamente oltrepassate.

Avevamo già avuto occasione di rilevare che in un campo di concentramento o in un castello che sia, le misure di sicurezza e la disciplina rispondevano al comune sentimento, senza dubbio a merito dell'ufficiale che vi era preposto. Uniformare i criteri condurrà in avvenire, speriamo, ad adottare i migliori. Ora un solo desiderio resta da far presente, ed è quello che si procuri del lavoro ai prigionieri. E' certo provvedimento desiderato da essi, chè l'ozio è la condanna più grave per un essere umano; sarà occasione per compiere lavori che in tempi ordinari e in altre circostanze richiederebbero tempo più lungo e costringerebbero a superare difficoltà che oggi con la presenza di tanta mano d'opera in determinate zone, devono sentirsi assai meno.

Vane azioni di sorpresa

Roma, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico, profittando del maltempo che nuovamente infierisce in tutto il teatro delle operazioni, tenta qua e là, e specialmente nella zona montuosa, azioni di sorpresa, allo scopo di guadagnare con poche perdite ciò che invano aveva già cercato di ottenere con attacchi di viva forza per esso sempre sanguinosamente falliti.

Così le intemperie in questa fase autunnale della guerra alpina hanno singolare effetto di intensificare in più punti le operazioni anzichè limitarle. Il bollettino di guerra del 29 settembre registra due di questi tentativi infruttuosi dell'avversario.

Tale l'attacco contro le ripide balze di Punta del Forame, alla testa del Rio Felizon (Boite), preparato da lunga ed intensa azione delle artiglierie e affidato a forti nuclei di kaiserjäger, i noti cacciatori del Tirolo, lanciato sulla notte del 28. Esso fu nettamente respinto con sensibili perdite del nemico che lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Anche nell'elevata zona tra la testata del T. Vanoi e l'Avisio, l'avversario, preoccupato della tenace nostra avanzata che asprezza di terreni, nevi e freddi precoci ed ostinata difesa nemica, non valgono a rallentare, tenta di impedire che si estenda e consolidi la nostra conquista.

Così il giorno 28 profittando della densa nebbia che copriva la montagna, notevoli forze nemiche si avvicinarono silenziosamente a talune nostre posizioni avanzate verso la cresta a nord est del Gardinal e vi lanciarono numerose e potenti bombe a mano che non riuscirono però a sgominare i nostri valorosi difensori. Così quando l'assalto delle fanterie arrivò contro la nostra posizione vi trovò degna accoglienza e potè in breve essere completamente ributtato. Fu tale l'impeto col quale i nemici cercarono dall'alto di irrompere nelle nostre linee che non pochi di essi colpiti dal fuoco calmo e preciso degli alpini precipitarono cadaveri entro le nostre trincee.

Vapore inglese affondato

Parigi, 29

I giornali annunciano che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese « Roddam ». Il vapore norvegese « Brass » ha raccolto undici superstiti. I marinai inglesi hanno raccontato che tirarono venti colpi di cannone contro il sottomarino senza colpirlo.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La valle settentrionale dell'Ancre minata dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:

Abbiamo attaccato oggi la ridotta Souabo, di cui la maggior parte è ora nelle nostre mani. Durante le ultime 24 ore abbiamo fatto in questo settore 600 prigionieri. La ridotta occupa la cresta e 500 yards a nord di Thiepval, è il punto più elevato sullo sperone di Thiepval e domina tutta la valle settentrionale dell'Ancre.

Sulle altre parti del nostro fronte abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo spinto le nostre linee a nord e a nord est di Courcelette.

Durante i due ultimi giorni i velivoli britannici hanno brillantemente cooperato con la fanteria e grandi danni sono stati inflitti alle batterie nemiche. Parecchie volte i nostri aeroplani hanno mitragliato le truppe ed i trasporti nemici.

Abbiamo rinvenuto un rapporto scritto dal comandante di un corpo tedesco che partecipò alla battaglia e che fa l'elogio delle qualità delle nostre truppe. Egli dice:

« La fanteria britannica è risoluta nel l'attacco e lo si deve sopratutto all'immensa fiducia nella superiorità dell'artiglieria. Si deve riconoscere l'abilità con la quale gli inglesi si fortificano nel le posizioni recentemente conquistate. Essi dimostrano una grande tenacia nel difenderle. I piccoli gruppi quando si siano stabiliti con mitragliatrici nell'angolo di un bosco o in un gruppo di case molto dicilmente possono essere sloggiati ».

La seguente frase dimostra l'efficacia della nostra artiglieria:

« Finora le nostre istruzioni, appoggiate dall'esperienza acquistata nella difensiva e nell'offensiva, avevano pervaso il sistema delle trincee accuratamente costruite. Ora le truppe sul fronte della Somme non trovavano affatto trincee ».

Un altro comunicato del generale Haig dice:

La notte è passata tranquilla sulla maggior parte del nostro fronte. Le posizioni conquistate a nord di Thiepval furono vivamente bombardate dai nemici. I nostri granatieri furono attivi vicino alla ridotta Schubeu e la trincea Hesse di cui alcuni elementi sono ancora in possesso del nemico. Una fattoria potentemente fortificata a cinquecento metri a sud ovest di Lesars fu presa dalle nostre truppe. A sud est di Baupuame i nostri aviatori osservarono un'esplosione come se un grande deposito di munizioni fosse saltato in aria. Il fumo si elevò a circa nove mila piedi.

Nuovi progressi francesi sulla Somme

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme i francesi hanno realizzato nuovi progressi tra Fregicourt e Morval. Lotta d'artiglieria di variabile intensità a nord e a sud della Somme. Ovunque altrove notte calma.

Un « Fokker » attaccato il 28 corr. da un pilota francese si è schiacciato al suolo a nord di Reims, un altro gravemente colpito è caduto a picco nelle linee tedesche.

Il consolidamento del nuovo fronte

Imminente ripresa dell'offensiva

Parigi, 29

I potenti attacchi anglo-francesi che sono menzionati negli ultimi comunicati tedeschi non sono che pure invenzioni destinate a tramutare successi reali in successi immaginari poichè la giornata di ieri è stata contrassegnata da una relativa calma. Effettivamente essa è stata in ogni luogo impiegata nello spostamento delle batterie, nell'attivo consolidamento e nello sgombero dei posti avanzati nel terreno conquistato senza che il nemico abbia potuto reagire energicamente.

L'artiglieria franco-britannica ha bombardato violentemente le posizioni nemiche dinanzi a tutto il nuovo fronte della Somme. I giornali tedeschi non hanno ancora annunciato la disfatta, la notizia della quale sarebbe venuta malauguratamente alla vigilia della apertura del Reichstag e dell'emissione del prestito. Dovranno tuttavia confessare la presa da parte degli alleati di Lesboeufs, di Morval, di Fregicourt, di Combles, di Gueudèlcourt e della città di Thiepval perchè tali perdite sono definitive.

I giornali dicono che la battaglia della Somme si è arrestata. I prossimi avvenimenti li smentiranno ben presto, gli alleati essendo più che mai (e l'intenso bombardamento lo prova) disposti a spingere le operazioni alternate che hanno prodotto finora così lieti risultati.

Le azioni saranno d'altronde facilitate dalla piccolezza delle perdite che, scrive l'« Excelsior », permetterà il proseguimento dell'avanzata senza sostituire le unità impegnate. Le perdite tedesche sono valutate a quattro volte quelle dei francesi.

Nel settore belga

Le Havre, 29

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte una lotta a colpi di bombe si è svolta nella regione di Dixmude. Oggi il centro del settore belga è stato teatro di duelli di artiglieria. I nostri pezzi di ogni calibro hanno violentemente bombardato le organizzazioni e le batterie nemiche ad est di Dixmude.

La ripresa della lotta in Volinia

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Il tentativo degli elementi avanzati di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Riga sono stati respinti dal nostro fuoco.

La sera del 27 dopo aver tirato una quantità considerevole di granate nella regione ad sud est della città di Pinsk, piccoli elementi nemici presero l'offensiva, ma furono subito respinti dal fuoco dei nostri elementi avanzati. Nelle regioni di Bubnoff, di Sdiniukhy e di Koritnitza le lotte si sono rinnovate. Il nemico dà prova di una resistenza accanita e lancia ripetuti contrattacchi per impedire la nostra avanzata.

Il proclama di Venizelos al popolo greco

Parigi, 29

Il *Matin* ha da La Canea:

Il giornale ufficiale del governo provvisorio pubblica un proclama di Venizelos al popolo greco, nel quale dice:

« La coppa è ormai colma. La Corona ascoltando i cattivi consiglieri, prosegue una politica che conduce la Grecia ai peggiori disastri, allontanandosi gli amici tradizionali, aprendo le frontiere a nemici della patria, l'esercito greco abbandonando il territorio senza combattere.

« La condotta della Germania ci ha umiliati. La bandiera greca è sostituita da quella bulgara, le popolazioni della Macedonia sono maltrattate dai comitagi ».

Venizelos dichiara che il miglior mezzo per salvare il paese sarebbe il ritorno alla politica consistente nello scacciare, col concorso delle potenze protettrici e dei valori alleati serbi, il nemico dal territorio greco.

Venizelos dichiara che i veri patriotti saranno felici se il Re stesso all'ultimo momento si porrà alla testa delle forze nazionali per realizzare la politica nazionale; altrimenti non resta loro altra alternativa per salvare la patria che la azione isolata.

Terminando, Venizelos si dichiara sicuro che la nazione avrà abbastanza forza per realizzare un miracolo e salvare l'Ellade.

Ex ministro imprigionato a Candia

Il movimento in tutta l'isola

Atene, 29

Telegrammi da La Canea riferiscono che il movimento venizelista si generalizza a tutta l'isola. La proclamazione del governo provvisorio è favorevolmente accolta e specialmente l'esortazione al Re di mettersi alla testa del movimento nazionale.

A Candia la manifestazione dell'esercito a favore di Venizelos ha causato un conflitto fra i partigiani e gli avversari di Venizelos. I venizelisti hanno avuto il sopravvento ed hanno imprigionato nella prefettura l'ex ministro gunarista Itakis. I prefetti di Rethimo e di Lassithis sono stati revocati. Il prefetto di Candia ha aderito al movimento venizelista coi professori del liceo e coi maestri elementari. Si ritiene che in due giorni si avrà l'adesione di tutta l'isola.

La maggior parte dei giornali greci esortano il Re ed il Governo ad affrettare la loro decisione a favore dell'Intesa. Il Re continua ad intrattenersi con personalità politiche e militari. Regna ad Atene e nella provincia tranquillità completa.

Il lento sviluppo del movimento nell'esercito

Londra, 29

I giornali hanno da Atene:

Poichè il prestigio dell'ammiraglio Conduriotis è grandissimo, non è compito facile quello di impedire che il suo esempio sia seguito. Grande agitazione regna ad Hydra isola nativa dell'ammiraglio. Il movimento si sviluppa più lentamente nell'esercito ma in misura sufficiente a cagionare seria apprensione.

Il generale Dauglia si imbarcò su una controtorpediniera per Salonicco. Il comandante capo Sutico Falero aderì al movimento con 28 aviatori.

Le dimissioni dell'addetto navale della Legazione greca a Parigi

Parigi, 29

I giornali pubblicano un colloquio con l'addetto navale della Legazione greca a Parigi il quale ha dichiarato di avere inviato le sue dimissioni da addetto navale e di schierarsi a fianco del suo glorioso capo ammiraglio Conduriotis

Attacchi bulgari respinti dai serbi

Corfù, 29

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 27 corrente niente di importante. Nella notte dal 27 al 28 i bulgari tentarono qualche attacco contro Kaimatchalan, ma furono completamente respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Quattro assalti ributtati

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante. Sulle colline di Kaimatchalan i bulgari hanno rinnovato gli attacchi della notte sul 29. I serbi hanno ributtato a quattro riprese gli assalitori nelle loro trincee di partenza infliggendo loro gravi perdite.

Più a sud nella regione del Brod un attacco nemico ha subito anch'esso un completo scacco. All'ala sinistra attiva lotta di artiglierie senza azioni di fanteria.

Nostri aeroplani hanno lanciato bombe su Monastir. E' stata constatata una esplosione.

Le truppe greche internate a Goerlitz

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Due reparti di truppe greche sono arrivati a Goerlitz e sono stati ricevuti da un aiutante di campo del Kaiser e dal borgomastro con musiche. Essi sono entrati in città con le bandiere spiegate a suon di banda e con la baionetta innastata e si sono recati agli accampamenti loro assegnati.

Stazione di idroplani tedesca colpita da aviatori russi

Pietrogrado, 29

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Baltico nostri idroplani comandati dal tenente di vascello Gorkovenke hanno effettuato un riuscito raid sulla stazione di aviazione nemica sul lago di Angorn e vi hanno lanciato bombe. I nostri apparecchi sono stati bombardati dalle batterie nemiche ed hanno sostenuto una lotta con 20 velivoli nemici. Durante questo combattimento ineguale disgraziatamente è morto il luogotenente Arsenio Gorkovenke che è caduto col suo idroaeroplano.

Vittime di un'esplosione

Orleans, 29

Nel comune di Ingre è esploso un automobile agricolo. Vi sono sei morti e parecchi feriti.

Gli Alleati lotteranno fino all'annientamento del militarismo prussiano

Londra, 29

Lloyd George ha accordato la seguente intervista ad un giornalista americano che gli ha domandato di esprimere la sua opinione sulle recenti voci di pace.

Lloyd George ha risposto, usando termini puramente sportivi, ed ha detto:

« La Germania ha stabilito che occorre un « finish » con l'Inghilterra: faremo in modo che essa sia soddisfatta. La lotta continuerà fino alla « knocout ». Il mondo intero, compresi i neutri con i motivi umanitari più nobili, devono conoscere che non può trattarsi di una interferenza esteriore a questa fase del conflitto.

« La Gran Brettagna non ha fatto appello a nessun intervento quando essa non era preparata per battersi e non ne tollererà alcuno adesso che è pronta fino a che il dispotismo militare prussiano non sia irrimediabilmente distrutto. Nessuna lagrima fu versata dagli amici dei tedeschi quando, soltanto alcuni mesi or sono, alcune migliaia di cittadini inglesi la cui istruzione era durata pochi mesi, si recarono sul campo di battaglia per esservi decimati, bombardati, asfissiati, ed ora costoro sono invece commossi fino alle lagrime al pensiero di ciò che sta per succedere. Essi assistettero cogli occhi asciutti ai primi « rounds » della lotta ineguale. Nessun eccidio e nessuna sofferenza futura potranno essere peggiori delle sofferenze di questi morti degli alleati che dovettero sopportare al principio della lotta tutto il peso della macchina da guerra prussiana.

« Ma vi è qualche cosa di più della naturale domanda della vendetta nella determinazione di continuare la lotta fino al « finish ». La inumanità e l'assenza di pietà nelle lotte future, prima che sia possibile una durevole pace, non possono essere paragonate alla crudeltà di arrestare la guerra mentre la civiltà resta minacciata dallo stesso nemico. Se non abbiamo ancora la fine della guerra, non abbiamo però il menomo dubbio su ciò che darà questa fine.

Ma anche in Francia, — ha chiesto il corrispondente, — vi è la stessa determinazione di resistere fino alla fine, la stessa idea di lottare finchè le condizioni di pace possano essere detate alla Germania?

A questa domanda, e dopo una lunga pausa, il ministro della guerra ha risposto:

« Il mondo non ha ancora appreso ad apprezzare la magnificenza e la splendida nobiltà della Francia. Negli inglesi sarà lo spirito sportivo che animerà l'esercito fino all'ultimo istante, nei francesi sarà l'ardente patriottismo che sosterrà l'esercito fino alla fine, senza pensare di occuparsi quando questa fine debba venire.

E la Russia? — ha chiesto il corrispondente.

« I russi combatteranno fino alla morte, ha risposto Lloyd George. La Russia è lenta a svegliarsi, ma sarà pure lenta ad arrestarsi. Il risentimento dei russi contro coloro i quali li hanno costretti alla guerra è profondo ed essi non dimenticheranno che la guerra è scoppiata nel momento in cui meno ci si pensava. Nessuno sarà vile tra gli alleati.

« Mai più » è divenuto il nostro grido di guerra. Le sofferenze ed i dolori aumentano presso di noi. Quanto alla zona di guerra il suo orrore è indescrivibile. Io ritorno dal campo di battaglia della Francia. Mi sono creduto alle porte dell'inferno, mentre vedevo miriadi di uomini entrare nella fornace ed uscire mutilati, irriconoscibili. Questa cosa spaventosa non si deve più rinnovare sulla terra. Un mezzo per finirla è quello di infliggere una tale punizione agli autori che hanno commesso questo oltraggio contro l'umanità, che la tentazione di emulare le loro imprese sia una volta per sempre eliminata dai cuori dei governanti di animo pervertito.

« Ecco quale è lo stato d'animo britannico! »

La Germania dissanguata

Il popolo demoralizzato

Londra, 29

Il « Daily Telegraaph » ha da New York:

Il « New York Tribune » pubblica un notevole articolo di fondo che occupa tre colonne e che pone in rilievo agli occhi degli americani, e dei neutri in generale, il fatto che la Germania è già completamente dissanguata e che i competenti militari si domandano adesso quanto tempo sarà necessario per rendere assoluta una decisione che non è più dubbia. Questo punto di vista è conosciuto dall'intera stampa americana.

Quasi dal principio della guerra i commenti militari della « Tribune » sono stati imparziali, corretti al più alto grado ma benchè amichevoli verso l'intesa non sono mai stati esagerati.

Dopo aver passato in rivista lo vittorie degli ultimi mesi, il giornale dice che lo spirito delle nazioni alleate è forte e ciò costituisce un elemento decisivo che non si deve trascurare, mentre la mancanza dei successi della Germania si rivela gradatamente ai popoli degli Imperi centrali ed alla fine non può non divenire nota a tutti.

La « Tribune » dice che la terza fase della guerra è cominciata ora e pochi ritengono di vedere la conclusione della pace prima del 1918; ma noi vediamo già la Germania battuta e l'impressione ogni giorno diviene più grande.

I giornali sono molto impressionati dal fatto che i comunicati tedeschi, pure ammettendo la perdita di Thiepval, nascondono ancora quella di Combles.

Il « New York Times » rileva che i bollettini tedeschi un tempo veridici, adesso mentiscono perchè il riconoscimento dei fatti demoralizzerebbe il popolo tedesco danneggiando il risultato del prestito di guerra. Sono sentimenti di disillusione paralizzante e di una grande paura che costringono Berlino ad usare sotterfugi a Sofia ed a Costantinopoli.

Il « New York Times » concludendo dice: Fallimento al fronte orientale, colpi demolitori al fronte occidentale e mancanza di fiducia all'interno. Questi ultimi giorni di settembre sono giorni di cattivo augurio per la Germania. Il suo braccio levato verso l'oriente non evita alcun colpo in occidente ed all'interno lo spirito del popolo diventa ansioso e circospetto. La mancanza di vittorie è il principio del dubbio.

La destituzione di Ligg Jasu

pel suo atteggiamento islamico

Addis Abeba, 29

In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Jasu che trovasi ad Harrar, ieri ebbe luogo al Ghebi imperiale una riunione solenne cui parteciparono l'abuna Mathias e tutti i capi abissini presenti in Addis Abeba. L'abuna prosciolse il popolo ed i capi abissini dal giuramento solenne di fedeltà da essi prestato a Lig Jasu che venne dichiarato destituito da erede del trono etiopico ed in sua vene venne nominata l'imperatrice d'Etiopia Uizzerosa Uditu figlia di Menelik. Il degiac Tassari Makonnen venne nominato erede al trono, Ras capo del Governo etiopico, ricevendo solenne consacrazione.

Ad Addis Abbeda regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il negus Mikael.

Ventidue naufraghi dell' 'Enrico Millo,, sbarcati a Tolone

Tolone, 29

Ventidue naufraghi del vapore italiano « Enrico Millo » affondato in seguito a collisione col vapore « Savoja » ad otto miglia dal porto sono giunti a bordo del « Savoja », il quale si recava da Bona a Marsiglia con un carico di bestiame. Questo vapore è stato soccorso da un rimorchiatore che faceva servizio presso il porto stesso. Il « Savoja » ha avuto danni alla prua. I superstiti dell'«Enrico Millo» saranno rimpatriati a cura del consolato generale d'Italia.

Nella scuola civile di aeronautica

Roma, 29

I giornali dicono che in seguito alle dimissioni per ragioni private del generale Ettorre da presidente della scuola civile di aeronautica, si è riunito il Consiglio della scuola che ha deliberato:

1. di prendere atto con grande rincrescimento delle dimissioni e di mandare al generale Ettorre un vivo voto di plauso e di ringraziamento per l'efficace contributo da lui prestato all'incremento della scuola;

2. vista la grande difficoltà di riunire nel momento attuale l'assemblea generale per procedere alla elezione di nuove cariche, di continuare nello svolgimento delle proprie funzioni fino a quando non sia possibile la convocazione dell'assemblea e di invitare ad assumere la presidenza fino a tale epoca il comm. Riccardo Marcelli, il quale già da vice presidente aveva sempre con grande competenza amministrativa coadiuvato il generale Ettorre;

3. di pubblicare la relazione morale di quanto fu sino ad ora compiuto;

4. di intensificare la sua azione ai fini di realizzare l'antico voto di fondare a Roma la scuola pratica civile di volo.

Il Consiglio resta pertanto così modificato: presidente comm. Riccardo Marcelli; ing. Letterio Labocetta, cav. avv. Saverio Pugliese e cav. rag. Alfredo Amici consiglieri; cav. Augusto Laici segretario generale.

I servizi aereonautici

Roma, 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale numero 1213 con cui i servizi aeronautici del Regio Esercito e della Regia Marina vengono riuniti sotto la direzione e la dipendenza del Ministero della Marina da guerra.

Attacchi austriaci ributtati

a nord del Gardinal e a Punta Forame

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Settembre.

In Valle Adige è segnalata maggiore attività del nemico con pattuglie e con tiri delle artiglierie che le nostre efficacemente controbattono.

In Valle Astico continuano i nostri tiri di interdizione sul monte Cimone.

Alla testata del torrente Vanoi (Cismon-Brenta), nel pomeriggio di ieri, forze nemiche col favore di fitta nebbia tentarono un violento attacco di sorpresa contro la nostra posizione avanzata a nord del Gardinal: furono nettamente respinte. — Uguale sorte ebbe un attacco eseguito da riparti di kaiserjäger contro le nostre posizioni di punta Forame, alla testata del Rio Felizon (Boite).

Sulla rimanente fronte azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal maltempo.

Sul Carso, nella passata notte, respingemmo insistenti tentativi fatti dal nemico per avvicinarsi alle nostre linee.

Firmato: **Generale CADORNA**

Circa il trattamento verso i prigionieri

Roma, 29

La « Agenzia Stefani » comunica:

Specialmente in questi ultimi giorni, anche in autorevoli giornali, sono comparsi numerosi articoli relativi al trattamento da noi fatto ai prigionieri di guerra, nei quali, per attribuire carattere di soverchia ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni vigenti, sono stati riuniti e prospettati fatti ed episodi che, ove fossero stati esposti nella loro vera luce e sopratutto messi in relazione alle condizioni del momento e alle circostanze di ambiente nelle quali essi ebbero a svolgersi, avrebbero certamente prodotto ben diversa impressione.

Se evidenti ragioni di opportunità non lo sconsigliassero, sarebbe agevole contestare per molte asserzioni la esattezza ed il fondamento con la scorta degli inconfutabili elementi di fatto al riguardo possoduti, mentre, per altro, non è da trascurare la considerazione che inevitabili inconvenienti ebbero realmente a verificarsi, ma che la loro portata viene notevolmente ridotta quando si ponga mente al ragguardevole numero di prigionieri di guerra che si dovette custodire in località ed ambienti inadatti, per la difficile loro sorveglianza, per i contatti con la popolazione eccetera.

Per tali motivi il Ministero della Guerra provvide da tempo all'allestimento di appositi campi di concentramento nei quali mano a mano che sono ultimati vengono avviati i prigionieri, sopprimendo i riparti minori e meno favorevolmente ubicati. Anche alla costruzione di questi campi si è voluto muovere ingiustificato appunto, traendo argomento dalle indispensabili disposizioni richieste dall'igiene mentre esse sono anche imposte dalla necessità di mantenere la disciplina e la sicurezza e di salvaguardare la nazione da pericolosi contagi, difficilmente contenibili.

D'altra parte se manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera del personale proposto alla direzione del governo di taluni reparti di prigionieri, è anche da avvertire che il Ministero è sempre prontamente ed energicamente intervenuto ed i responsabili vennero esemplarmente puniti e sostituiti con elementi di provata capacità ed attività in massimo provenienti dall'arma dei reali carabinieri.

Non è sulla base di tali manchevolezze e negligenze e di altri fatti isolati non esattamente riferiti che si può affermare che presso di noi difetti la voluta vigilanza e che sussistono deplorevoli condiscendenze, mentre l'indirizzo generale è strettamente informato, come deve essere, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, norme che l'Italia ha liberamente accettate e che furono anche concretate in opportune istruzioni di carattere interno.

Ad ogni modo, allo scopo di meglio assicurare la disciplina nei campi di concentramento che vanno sempre più aumentando d'importanza, è stato appunto in questi giorni istituito al Ministero della Guerra apposito ufficio il quale di questa disciplina si occupa e ove nuove circostanze abbiano a consigliare altri provvedimenti non mancherà di portare anche in avvenire la sua attenzione su quanto potrà accadere.

Di tutta questa nota la parte essenziale, e cioè la istituzione di apposito ufficio al Ministero della Guerra per sopraintendere ai prigionieri, dimostra che non invano la stampa levò la sua voce di protesta. Il solo fatto di creare un ente responsabile costituisce uno stimolo alla osservanza di quelle disposizioni che, nello spirito, erano state, non violate, ma certamente oltrepassate.

Avevamo già avuto occasione di rilevare che in un campo di concentramento o in un castello che sia, le misure di sicurezza e la disciplina rispondevano al comune sentimento, senza dubbio a merito dell'ufficiale che vi era preposto. Uniformare i criteri condurrà in avvenire, speriamo, ad adottare i migliori. Ora un solo desiderio resta da far presente, ed è quello che si procuri del lavoro ai prigionieri. E' certo provvedimento desiderato da essi, chè l'ozio è la condanna più grave per un essere umano; sarà occasione per compiere lavori che in tempi ordinari e in altre circostanze richiederebbero tempo più lungo e costringerebbero a superare difficoltà che oggi con la presenza di tanta mano d'opera in determinate zone, devono sentirsi assai meno.

Vane azioni di sorpresa

Roma, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico, profittando del maltempo che nuovamente infierisce in tutto il teatro delle operazioni, tenta qua e là, e specialmente nella zona montuosa, azioni di sorpresa, allo scopo di guadagnare con poche perdite ciò che invano aveva già cercato di ottenere con attacchi di viva forza per esso sempre sanguinosamente falliti.

Così le intemperie in questa fase autunnale della guerra alpina hanno singolare effetto di intensificare in più punti le operazioni anzichè limitarle. Il bollettino di guerra del 29 settembre registra due di questi tentativi infruttuosi dell'avversario.

Tale l'attacco contro le ripide balze di Punta del Forame, alla testa del Rio Felizon (Boite), preparato da lunga ed intensa azione delle artiglierie e affidato a forti nuclei di kaiserjäger, i noti cacciatori del Tirolo, lanciato sulla notte del 28. Esso fu nettamente respinto con sensibili perdite del nemico che lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Anche nell'elevata zona tra la testata del T. Vanoi e l'Avisio, l'avversario, preoccupato della tenace nostra avanzata che asprezza di terreni, nevi e freddi precoci ed ostinata difesa nemica, non valgono a rallentare, tenta di impedire che si estenda e consolidi la nostra conquista.

Così il giorno 28 profittando della densa nebbia che copriva la montagna, notevoli forze nemiche si avvicinarono silenziosamente a talune nostre posizioni avanzate verso la cresta a nord est del Gardinal e vi lanciarono numerose e potenti bombe a mano che non riuscirono però a sgominare i nostri valorosi difensori. Così quando l'assalto delle fanterie arrivò contro la nostra posizione vi trovò degna accoglienza e potè in breve essere completamente ributtato. Fu tale l'impeto col quale i nemici cercarono dal l'alto di irrompere nelle nostre linee che non pochi di essi colpiti dal fuoco calmo e preciso degli alpini precipitarono cadaveri entro le nostre trincee.

Vapore inglese affondato

Parigi, 29

I giornali annunciano che un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese « Roddam ». Il vapore norvegese « Brass » ha raccolto undici superstiti. I marinai inglesi hanno raccontato che tirarono venti colpi di cannone contro il sottomarino senza colpirlo.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La valle settentrionale dell'Ancre minata dagli inglesi

Londra, 29

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice:

Abbiamo attaccato oggi la ridotta Soabo, di cui la maggior parte è ora nelle nostre mani. Durante le ultime 24 ore abbiamo fatto in questo settore 600 prigionieri. La ridotta occupa la cresta e 500 yards a nord di Thiepval, è il punto più elevato sullo sperone di Thiepval e domina tutta la valle settentrionale dell'Ancre.

Sulle altre parti del nostro fronte abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo spinto le nostre linee a nord e a nord est di Courcellette.

Durante i due ultimi giorni i velivoli britannici hanno brillantemente cooperato con la fanteria e grandi danni sono stati inflitti alle batterie nemiche. Parecchie volte i nostri aeroplani hanno mitragliato le truppe ed i trasporti nemici.

Abbiamo rinvenuto un rapporto scritto dal comandante di un corpo tedesco che partecipò alla battaglia e che fa l'elogio delle qualità delle nostre truppe. Egli dice:

« La fanteria britannica è risoluta nel l'attacco e lo si deve sopratutto all'immensa fiducia nella superiorità dell'artiglieria. Si deve riconoscere l'abilità con la quale gli inglesi si fortificano nel le posizioni recentemente conquistate. Essi dimostrano una grande tenacia nel difenderle. I piccoli gruppi quando si siano stabiliti con mitragliatrici nell'angolo di un bosco o in un gruppo di case molto dicilmente possono essere sloggiati ».

La seguente frase dimostra l'efficacia della nostra artiglieria:

« Finora le nostre istruzioni, appoggiate dall'esperienza acquistata nella difensiva e nell'offensiva, avevano pervaso il sistema delle trincee accuratamente costruite. Ora le truppe sul fronte della Somme non trovavano affatto trincee ».

Un altro comunicato del generale Haig dice:

La notte è passata tranquilla sulla maggior parte del nostro fronte. Le posizioni conquistate a nord di Thiepval furono vivamente bombardate dai nemici. I nostri granatieri furono attivi vicino alla ridotta Schubeu e la trincea Hesse di cui alcuni elementi sono ancora in possesso del nemico. Una fattoria potentemente fortificata a cinquecento metri a sud ovest di Lesars fu presa dalle nostre truppe. A sud est di Baupuame i nostri aviatori osservarono un'esplosione come se un grande deposito di munizioni fosse saltato in aria. Il fumo si elevò a circa nove mila piedi.

Nuovi progressi francesi sulla Somme

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme i francesi hanno realizzato nuovi progressi tra Fregicourt e Morval. Lotta d'artiglieria di variabile intensità a nord e a sud della Somme. Ovunque altrove notte calma.

Un « Fokker » attaccato il 28 corr. da un pilota francese si è schiacciato al suolo a nord di Reims, un altro gravemente colpito è caduto a picco nelle linee tedesche.

Il consolidamento del nuovo fronte

Imminente ripresa dell'offensiva

Parigi, 29

I potenti attacchi anglo-francesi che sono menzionati negli ultimi comunicati tedeschi non sono che pure invenzioni destinate a tramutare successi reali in successi immaginari poichè la giornata di ieri è stata contrassegnata da una relativa calma. Effettivamente essa è stata in ogni luogo impiegata nello spostamento delle batterie, nell'attivo consolidamento e nello sgombero dei posti avanzati nel terreno conquistato senza che il nemico abbia potuto reagire energicamente.

L'artiglieria franco-britannica ha bombardato violentemente le posizioni nemiche dinanzi a tutto il nuovo fronte della Somme. I giornali tedeschi non hanno ancora annunciato la disfatta, la notizia della quale sarebbe venuta malauguratamente alla vigilia della apertura del Reichstag e dell'emissione del prestito. Dovranno tuttavia confessare la presa da parte degli alleati di Lesboeufs, di Morval, di Fregicourt, di Combles, di Gueudèlcourt e della città di Thiepval perchè tali perdite sono definitive.

I giornali dicono che la battaglia della Somme si è arrestata. I prossimi avvenimenti li smentiranno ben presto, gli alleati essendo più che mai (e l'intenso bombardamento lo prova) disposti a spingere le operazioni alternate che hanno prodotto finora così lieti risultati.

Le azioni saranno d'altronde facilitate dalla piccolezza delle perdite che, scrive l'«Excelsior», permetterà il proseguimento dell'avanzata senza sostituire le unità impegnate. Le perdite tedesche sono valutate a quattro volte quelle dei francesi.

Nel settore belga

Le Havre, 29

Il comunicato dello stato maggiore del l'esercito belga dice:

Durante la notte una lotta a colpi di bombe si è svolta nella regione di Dixmude. Oggi il centro del settore belga è stato teatro di duelli di artiglieria. I nostri pezzi di ogni calibro hanno violentemente bombardato le organizzazioni e le batterie nemiche ad est di Dixmude.

La ripresa della lotta in Volinia

Pietrogrado, 29

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Il tentativo degli elementi avanzati di avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Riga sono stati respinti dal nostro fuoco.

La sera del 27 dopo aver tirato una quantità considerevole di granate nella regione ad sud est della città di Pinsk, piccoli elementi nemici presero l'offensiva, ma furono subito respinti dal fuoco dei nostri elementi avanzati. Nelle regioni di Bubnoff, di Sdiniukhy e di Koritnitza le lotte si sono rinnovate. Il nemico dà prova di una resistenza accanita e lancia ripetuti contrattacchi per impedire la nostra avanzata.

Il proclama di Venizelos al popolo greco

Parigi, 29

Il *Matin* ha da La Canea:

Il giornale ufficiale del governo provvisorio pubblica un proclama di Venizelos al popolo greco, nel quale dice:

« La coppa è ormai colma. La Corona ascoltando i cattivi consiglieri, prosegue una politica che conduce la Grecia ai peggiori disastri, allontanandosi gli amici tradizionali, aprendo le frontiere a nemici della patria, l'esercito greco abbandonando il territorio senza combattere.

« La condotta della Germania ci ha umiliati. La bandiera greca è sostituita da quella bulgara, le popolazioni della Macedonia sono maltrattate dai comitagi ».

Venizelos dichiara che il miglior mezzo per salvare il paese sarebbe il ritorno alla politica consistente nello scacciare, col concorso delle potenze protettrici e dei valori alleati serbi, il nemico dal territorio greco.

Venizelos dichiara che i veri patriotti saranno felici se il Re stesso all'ultimo momento si porrà alla testa delle forze nazionali per realizzare la politica nazionale; altrimenti non resta loro altra alternativa per salvare la patria che la azione isolata.

Terminando, Venizelos si dichiara sicuro che la nazione avrà abbastanza forza per realizzare un miracolo e salvare l'Ellade.

Ex ministro imprigionato a Candia

Il movimento in tutta l'isola

Atene, 29

Telegrammi da La Canea riferiscono che il movimento venizelista si generalizza a tutta l'isola. La proclamazione del governo provvisorio è favorevolmente accolta e specialmente l'esortazione al Re di mettersi alla testa del movimento nazionale.

A Candia la manifestazione dell'esercito a favore di Venizelos ha causato un conflitto fra i partigiani e gli avversari di Venizelos. I venizelisti hanno avuto il sopravvento ed hanno imprigionato nella prefettura l'ex ministro gunarista Itakis. I prefetti di Rethimo e di Lassithis sono stati revocati. Il prefetto di Candia ha aderito al movimento venizelista coi professori del liceo e coi maestri elementari. Si ritiene che in due giorni si avrà l'adesione di tutta l'isola.

La maggior parte dei giornali greci esortano il Re ed il Governo ad affrettare la loro decisione a favore dell'Intesa. Il Re continua ad intrattenersi con personalità politiche e militari. Regna ad Atene e nella provincia tranquillità completa.

Il lento sviluppo del movimento nell'esercito

Londra, 29

I giornali hanno da Atene:

Poichè il prestigio dell'ammiraglio Conduriotis è grandissimo, non è compito facile quello di impedire che il suo esempio sia seguito. Grande agitazione regna ad Hydra isola nativa dell'ammiraglio. Il movimento si sviluppa più lentamente nell'esercito ma in misura sufficiente a cagionare seria apprensione.

Il generale Dauglia si imbarcò su una controtorpediniera per Salonicco. Il comandante capo Sutico Falero aderì al movimento con 28 aviatori.

Le dimissioni dell'addetto navale della Legazione greca a Parigi

Parigi, 29

I giornali pubblicano un colloquio con l'addetto navale della Legazione greca a Parigi il quale ha dichiarato di avere inviato le sue dimissioni da addetto navale e di schierarsi a fianco del suo glorioso capo ammiraglio Conduriotis

Attacchi bulgari respinti dai serbi

Corfù, 29

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 27 corrente niente di importante. Nella notte dal 27 al 28 i bulgari tentarono qualche attacco contro Kaimatchalan, ma furono completamente respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Quattro assalti ributtati

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante. Sulle colline di Kaimatchalan i bulgari hanno rinnovato gli attacchi della notte sul 29. I serbi hanno ributtato a quattro riprese gli assalitori nelle loro trincee di partenza infliggendo loro gravi perdite.

Più a sud nella regione del Brod un attacco nemico ha subito anch'esso un completo scacco. All'ala sinistra attiva lotta di artiglierie senza azioni di fanteria.

Nostri aeroplani hanno lanciato bombe su Monastir. E' stata constatata una esplosione.

Le truppe greche internate a Goerlitz

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Due reparti di truppe greche sono arrivati a Goerlitz e sono stati ricevuti da un aiutante di campo del Kaiser e dal borgomastro con musiche. Essi sono entrati in città con le bandiere spiegate a suon di banda e con la baionetta innastata e si sono recati agli accampamenti loro assegnati.

Stazione di idroplani tedesca colpita da aviatori russi

Pietrogrado, 29

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Mar Baltico nostri idroplani comandati dal tenente di vascello Gorkovenke hanno effettuato un riuscito raid sulla stazione di aviazione nemica sul lago di Angern e vi hanno lanciato bombe. I nostri apparecchi sono stati bombardati dalle batterie nemiche ed hanno sostenuto una lotta con 20 velivoli nemici. Durante questo combattimento ineguale disgraziatamente è morto il luogotenente Arsenio Gorkovenke che è caduto col suo idroaeroplano.

Vittime di un'esplosione

Orleans, 29

Nel comune di Ingre è esploso un automobile agricolo. Vi sono sei morti e parecchi feriti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Sabato: S. Girolamo.
1 Domenica: Il Ss. Rosario.

Per la difesa dei monumenti

I provvedimenti del Governo

Roma, 29

La «Agenzia Stefani» comunica:

Tra i provvedimenti che il Governo sta prendendo a vantaggio del servizio artistico monumentale di Venezia è da segnalare la ricostituzione della commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, rimasta incompleta per le dimissioni di alcuni membri fra i quali il suo presidente sen. Molmenti, chiamato alla vicepresidenza della seconda sezione del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti. Durante il periodo della guerra questa commissione sarà presieduta da un eminente personaggio che ha potuto interessarsi delle condizioni di Venezia.

Alla visita del ministro Scialoja ha fatto seguito una serie di provvedimenti concordati di concerto col ministro della P. I. sen. Ruffini e con la direzione generale delle Belle Arti. Si è quindi iniziata una maggiore protezione di San Marco e inviato un ponte mobile per provvedere alla copertura dei mosaici.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

(Lista 151.a)

Ditta Moroni e Keller, in memoria del tenente Orfeo Moroni, caduto da prode sul Carso, lire 100 — N. D. Angela Ceresa Minotto (off. mens.) 150 — Comm. Canonica prof. Pietro (id.) 100 — Cav. Tito prof. Ettore (id.) 60 — Cav. uff. Ciardi prof. Guglielmo (id.) 7.50 — Pasinetti Perinà Anna (off. mens. sett. ott.) 18 — Zanchi Pasinetti Rita (id. id.) 18 — Conte di Rovasenda, prefetto di Venezia, (15. off. mens.) 100 — Funzionari di Prefettura (id. id.) 57.25 — Alcuni funzionari Assicurazioni generali, in memoria del granatiere Giuseppe Bullo (pro mutilati) 22.50. L. 633.25

Liste precedenti	»	970.260.06
Sottoscrizione 1916	L.	970.893.31
Sottoscrizione 1915	»	1.069.989.09
Totale compless.	L.	2.040.882.40

Offerte varie

Lavorarono per i soldati le signore: Elvira Massaggia, Teresina Elisa Silvia Sturli, Laura Lina Miti Zanetti, Teresa Boldù, Emma Ida Osvaldini, Maria Zani, Giovanna Giomo, Romilda Bassi, Linda Battaggia.

Inviò indumenti per i soldati la sig. Nella Errera.

La Cassa del Comitato dal 1.o ottobre 1916 sarà aperta dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Offerte alla Croce Rossa

L'Ing. Comm. Massimiliano Ongaro si è iscritto fra i Soci perpetui.

I Signori Carlotta e avv. Renato Manzato hanno offerto L. 50 per onorare la memoria del loro amato nipote Cap. avv. Carlo Cameroni. — La famiglia Casarotto ha versato L. 5 in memoria del prode sottotenente Carlino Scolettaris. — In onore alla memoria del sottoten. Giuseppe Ernesto Levis, valorosamente caduto per la Patria hanno versato Angelo e Gina Levis L. 20, Raoul Levis L. 20.

Pro lana ai soldati

Nelle alte montagne dolomitiche s'incomincia già la distribuzione di indumenti di lana nelle trincee di prima linea. Raccomandiamo quindi alla cittadinanza Veneziana la patriottica iniziativa della sig.a Amalia De Vitofrancesco. Pubblichiamo la quarta lista delle offerte in denaro pervenute in questi ultimi giorni alla predetta signora De Vitofrancesco.

Lista precedente L. 2771.12 — Giovannina e Benedetto Sullam 50 — Cassa di Risparmio di Venezia 100 — Contessa Amalia Brusomini Naccari 20 — Cav. Arcibaldo Trevisan Torniellì e madre 20 — Contessa Foscari de Bresson 50 — Capitano Guido Sullam 10 — Capitano Romani 10 — Ten. Carraro 5 — Sottot. Errera 5 — Sottoten. Beverini 5 — Aspirante ufficiale Tivegna 2.50 — Fratelli Moreolo 100 — Marchese Lorenzo Saibante 100 — Conte Emilio dr. Milano 10 — Società Lavorazione Cementi già Torres, Campese e Comp. 10 — Fratelli Mazzetti di Ravenna 25 — Co. Antonio e Luigi Donà dalle Rose 50 — Sergente Cottin Osvaldo 5. — Totale L. 3348.62.

Le offerte si ricevono presso la Signora Amalia De Vitofrancesco (Ufficio Fortificazioni in Campo S. Angelo).

Per il ricordo marmoreo a Nazario Sauro

Liste precedenti L. 5369.75 — I. Versamento a mezzo Stringari, Toresella e Levi, sull'utile netto della cartolina ricordo di Nazario Sauro con la magnificazione di d'Annunzio L. 75 — Sottoten. Mario Sterle L. 5 — Totale L. 5449.75.

L'opera dei Sacchetti Antiparassitari

La Presidenza della Sezione dei Giovani Esploratori, che a Venezia si è assunta la iniziativa per la raccolta dei Sacchetti Antiparassitari, ha ricevuto in questi giorni dal Comitato Cittadino di Assistenza Civile la lettera seguente:

«La Presidenza Generale del Comitato di Assistenza e di difesa civile, nel desiderio di testimoniare il suo plauso all'iniziativa proficua e pregevole di dotare i nostri soldati dei sacchetti antiparassitari, ha deliberato un contributo straordinario di lire cento. La tenue offerta, che la vastità e la gravezza dei compiti che sono debito del Comitato spiegano e giustificano, sia non sgradita per il pensiero di consenso e di ammirazione che l'ha determinata».

Alla Sezione degli Esploratori sono inoltre pervenute queste nuove offerte di denaro: L. 100 dalla Banca Commerciale Italiana, L. 20 dalla Ditta Giacomuzzi e dal signor Ettore Salom, L. 10 dalla Ditta Penzo e Taboga e dalla signora Elvira Segrè, L. 5 dal sig. Giulio Coen e L. 2 dalla Farmacia Zampironi. Sono però molti ancora coloro che non hanno risposto all'invito loro rivolto con apposita circolare e il Comitato per i sacchetti antiparassitari mentre esprime i suoi sentimenti di gratitudine ai sollecìti e generosi oblatori, rinnova ancora pubblicamente a tutti il suo vivo incitamento onde essere in grado di perseverare nella iniziativa intrapresa, accolta con tanta simpatia e con tanta riconoscenza dalla Autorità Militare.

Il Comitato rivolge anche preghiera a tutte le gentili signore che hanno ritirato materiale dal Negozio di Merceria di voler sollecitare la lavorazione e di restituire con cortese sollecitudine i sacchetti confezionati. Se avvisati, i Giovani Esploratori si incaricano anche di recapitare a domicilio il materiale per la lavorazione e di ritirare i sacchetti preparati. Le Signore e le Signorine di buona volontà sono avvisate.

Per l'assistenza degli orfani

dei militari morti in guerra

Con Decreto Luogotenenziale 6 agosto p.p. N. 968 vennero istituiti Comitati provinciali per l'alta sorveglianza sull'assistenza degli orfani dei militari morti in guerra. Il Comitato per la Provincia di Venezia fu composto dei signori: Cav. avv. Guglielmo Marangoni — Avv. Amedeo Massari — Barone Dott. Silvio Sardagna — Avv. Carlo Giulio Bianchi, giudice del Tribunale per le tutele e Cav. Dott. Michele Masi, medico provinciale. — Dopo una preliminare seduta che ebbe luogo il 25 agosto pp. il Comitato si riunì nuovamente ieri sotto la presidenza del Prefetto Conte di Rovasenda, e con l'intervento del Vice Prefetto Comm. Rocco, del Consigliere Cav. Scarpa e del Consigliere aggiunto Dott. Bandarin, quale Segretario. — Il Comitato, prese preliminarmente in esame alcune questioni d'ordine generale attinenti alla materia, dopo ampia discussione ritenne:

1) che la vigilanza e tutela prevista dal citato D. L. riguardi anche gli orfani dei contadini morti in guerra, ai quali provvede particolarmente il Patronato provinciale già costituito;

2) che nella designazione dei militari caduti in dipendenza dello stato di guerra, di cui all'art. 2, siano da comprendersi, per ovvie considerazioni di equità, anche i militari qualificati dispersi. — Il Comitato esaminò poi gli elenchi degli orfani finora pervenuti dai Comuni in seguito a proposta da esso fatta nella precedente seduta, e particolarmente quelli di Venezia, Chioggia, Cavarzere, Mestre, San Donà di Piave, rilevando le condizioni sociali, famigliari ed economiche dei singoli orfani. Constatò inoltre, su relazione dell'Avv. Massari, per quanto riguarda gli orfani di Venezia l'opera zelante e proficua già svolta dal Comitato cittadino di assistenza e difesa civile anche nel campo della tutela e del soccorso a favore degli orfani dei militari. Deliberò di chiedere ai Sindaci ulteriori più ampie informazioni sullo stato delle famiglie degli orfani nei rapporti economici e della tutela legale. Per taluni casi meritevoli di speciale considerazione già segnalati dai Sindaci il Comitato stabilì di promuovere direttamente dagli enti locali (Congregazione di Carità, Comitato di Assistenza, ecc.) gli opportuni provvedimenti per l'immediato soccorso. — Su proposta degli Avv. Marangoni e Bianchi, discusse sulla opportunità di nominare Commissioni locali, alle quali sarebbe affidata la sorveglianza per la tutela degli orfani; e si riservò di decidere in argomento dopo esaurito l'esame degli elenchi degli orfani appartenenti ad altri Comuni, non ancora pervenuti. — Infine il Prefetto manifestando il suo compiacimento per l'opera efficace finora prestata dai signori componenti il Comitato, si riservò di convocarli nuovamente, per ulteriori deliberazioni.

Per i figli dei richiamati

Nella cronaca cittadina della «Gazzetta» di ieri, abbiamo riportata una lettera di ringraziamento delle madri dei bimbi dei richiamati alla contessa Brandolin benemerita fondatrice dell'Asilo dei figli dei richiamati.

E' da parte nostra doveroso aggiungere una parola di lode, di ringraziamento e di riconoscenza alla signora Clementina Guggenheim che con sentimento veramente materno e patriottico, offerse i locali adatti a raccogliere questi fanciulli.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

per la morte di E. Pessina

Ai funerali del Senatore Enrico Pessina il Bar. Avv. Luigi De Matteis rappresentò il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, il quale inviava alla Famiglia dell'Illustre Estinto il seguente telegramma:

«*Famiglia Pessina - Napoli* — Il Consiglio degli Avvocati di Venezia associasi con mestizia di rimpianto e con fervore di ammirazione alle onoranze, rese dall'Italia tutta al sommo giurista, al cittadino intemerato e preclaro, che colla mente e coll'animo parimenti attivissimi onorò la Cattedra, il Foro, la Patria. — *Giambattista Paganuzzi Presidente*».

I prezzi delle farine e del pane

Per disposizione del Sindaco, a partire dal 28 Settembre 1916 i prezzi massimi per le vendite al minuto delle farine di frumento tenero e semiduro, e del pane, non potranno nel territorio del Comune essedore i seguenti:

Farina di frumento tenero o semiduro, all'85 per cento al Kg. cent. 51

Pane di farina di frumento

Ciopete, montassù, spaccate, ed altre forme sino a gr. 90 al Kg.			cent.	55
Ciopete, montassù e spaccate (da 95 gr. cadauna)			»	53
in forme da gr.	100 a 200		»	53
Id.	Id.	201 a 500	»	49
Id.	Id.	501 a 900	»	45
Id.	Id.	901 a 1000	»	43

Pane di farina mista (*frumento e riso*) in vendita presso i fornai autorizzati dal Comune:

Spaccate di non oltre 75 gr. al Kg. cent. 48

I venditori di pane di farina di puro frumento non potranno mai rifiutare la fornitura del preciso formato di pane che venga loro richiesto dal consumatore allegando la ragione od il pretesto di non averne nei loro negozi o di averlo già esaurito; in tali casi avranno obbligo di fornire al consumatore, ai prezzi stabiliti per il pane richiesto, pane in forme più piccole.

Nel caso di vendita del pane a numero, ciascun pane da centesimi 4 dovrà pesare non meno di 75 grammi; ciascun pane da centesimi 5 dovrà pesare non meno di 95 grammi.

A' termini dell'art. 1.o del Decreto Luogotenenziale 22 Agosto 1915 N. 1288 le contravvenzioni alle disposizioni soprascritte saranno punite con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a L. 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale.

Pel prossimo ottobre

l'Istituto Femminile CALDANA comincierà regolarmente il suo *cinquantasettesimo* anno scolastico pel 1916-17, tanto per le *convittrici, semi-convittrici* ed *esterne* col doposcuola.

I corsi sono i seguenti: Giardinetto d'infanzia, Scuole elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Corsi di perfezionamento.

N.B. - Le scuole elementari sostengono gli esami finali nella sede dell'Istituto, ed hanno valore legale, perchè presieduti da apposita commissione governativa.

Per programmi rivolgersi alla Direzione: Palazzo Tron, S. Stae 1957 - Venezia.

L'esportazione delle "Masanette,,

La Commissione prefettizia ha autorizzato la libera esportazione dalla piazza marittima delle «Masanette» sempre che siano dirette a località fuori della Provincia nelle quali sia permessa la vendita dei crostacei.

Come è noto nella Provincia di Venezia la vendita dei crostacei è vietata.

La denuncia del formaggio esistente

Con decreto del Ministro di Agricoltura del 12 settembre 1916, è stata ordinata la denuncia del formaggio esistente nel Regno.

Le disposizioni relative sono le seguenti:

1) Chiunque produce, stagiona, commercia, pone in vendita o comunque detiene formaggio, deve denunciare il tipo, il numero ed il peso complessivo delle forme esistenti, alla data del 30 settembre p. c., nei propri magazzini, cascine o casere, senza detrazione od eccezione.

2) I tipi di formaggio da denunciare sono i seguenti: grana reggiano-parmigiano, grana lodigiano, grana uso reggiano, gorgonzola, pecorino romano, caciocavallo e provolone, emmenthal, sbrinz, gruyère ed in genere ogni altro formaggio di pasta dura o molle.

3) Le denuncie debbono concernere tutta la merce esistente nei magazzini, cascine o casere delle ditte, dei caseifici o delle latterie, indipendentemente dalle vendite in corso od effettuate.

4) La denuncia deve essere presentata dal 1.o al 5 ottobre p. v. all'Ufficio Municipale del Comune ove si trovano i magazzini, cascine o casere.

La denuncia può anche essere fatta verbalmente, nel qual caso l'Ufficiale che la riceve, la fa redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

L'Ufficiale ricevente le denuncie, ne rilascia ricevuta.

5) Chiunque in seguito a produzione o ad acquisti venga in possesso di nuove quantità di formaggio, deve farne denuncia al primo di ogni mese, a cominciare dal 1. novembre 1916.

Le denuncie previste dal presente articolo sono fatte al segretario del Comune che sotto la sua personale responsabilità dovrà entro cinque giorni trasmetterle alla Commissione provinciale di requisizione dei cereali.

6) Non sono soggetti all'obbligo della denuncia coloro che complessivamente posseggono formaggio in quantità inferiore a mezzo quintale o posseggono esclusivamente forme in taglio o comunque frazionate.

7) Gli Ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sotto Prefetto, o delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, ovvero dell'Ufficiale che ha ricevuto le denuncie, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità di formaggio denunciato sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositato il formaggio.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite in seguito a richiesta delle Autorità su indicate.

8) Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila, a norma del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1127.

Gli interessati possono ritirare, presso la Segreteria comunale, le schede delle denuncie ed avere le istruzioni relative alle denuncie stesse.

La denuncia del granoturco

Con Decreto del Ministro di Agricoltura del 14 settembre 1916, è stata ordinata la denuncia del granoturco.

Le disposizioni relative sono le seguenti:

1) Chiunque conduca fondi rustici, come proprietario od enfiteuta coltivatore, affittuario, colono o a qualsiasi altro titolo, deve denunciare la quantità totale di granoturco prodotta nel corrente anno dai fondi stessi, senza alcuna detrazione od eccezione per semente o per parte corrisposta ai mezzadri o ad altre persone. Le denuncie debbono essere fatte, per il granoturco già raccolto, entro cinque giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto e per il rimanente entro cinque giorni dalla compiuta raccolta.

2) Chiunque alla data del 30 settembre p. v. possegga granoturco del vecchio raccolto, in quantità superiore ad un quintale, deve farne denuncia nei modi prescritti dal presente Decreto, indicando il luogo di deposito.

Tali denuncie debbono essere presentate dall'1 al 5 ottobre p. v.

3) La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio Municipale del Comune ove si trova il fondo o la maggior parte di esso.

La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'Ufficiale che la riceve la fa redigere per iscritto dal Segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

L'Ufficiale ricevente le denuncie ne rilascia ricevuta.

4) Tutte le alienazioni di granoturco quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunciate dall'alienante, nel termine di giorni cinque.

Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di granoturco superiori al cinquanta quintali, deve farne denuncia il primo di ogni mese.

5) Gli Ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto, o delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali ovvero dell'Ufficiale che ha ricevute le denuncie, o anche di propria iniziativa quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità di granoturco denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositati i detti cereali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite in seguito a richiesta delle Autorità sopra indicate.

6) Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Gli interessati potranno trovare, presso la Segreteria Comunale, un modello delle denuncie ed avere le istruzioni relative alle denuncie stesse.

Si fa noto al pubblico

che il Banco di Napoli dal primo Ottobre prossimo assume a suo carico la tassa di bollo sui vaglia e fedi di credito, la cui emissione vien quindi fatta gratuitamente.

E sempre la luce!

Per la cronica imprudenza e disattenzione, anche ieri gli agenti di P. S. rilevarono la contravvenzione a Pesaro Eugenio di Guglielmo, Probilla Florinda di Antonio e Miconi Italia di Luigi, tutti del sestiere di S. Marco.

Ferito sul lavoro

L'operaio meccanico Marinaro Umberto fu Emilio, d'anni 24, alle dipendenze della Cooperativa Benedetto Brin, ieri alle 19 pom. si presentava al nostro Ospedale per farsi medicare una ferita alla mano sinistra, ferita prodottasi mentre lavorava intorno ad una griglia di ferro dentata, nell'officina, sita alle Fondamente nuove. Guarirà in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Mostra campionaria e Museo Commerciale

presso la Camera di Commercio Italiana di Tunisi

Nello scorso Maggio la nostra Camera di Commercio, a mezzo della stampa, interessava i nostri industriali ed i nostri commercianti a spedire campioni dei loro prodotti insieme alla loro adesione, alla Camera di Commercio italiana di Tunisi che aveva in allora compiuto il riordinamento del suo Museo Commerciale e dell'annessa Mostra campionaria permanente di prodotti italiani.

Evidente scopo della iniziativa della Camera di Tunisi è quello di far meglio conoscere sui mercati della Reggenza la produzione italiana in tutte le svariate sue manifestazioni, intento senza dubbio utilissimo tanto più nel momento attuale, in cui il nuovo assetto, che prenderanno le nazioni ed i rapporti tra le nazioni dopo la guerra rendono necessari i massimi sforzi per assicurarsi il più possibile i mercati, già invasi dalla concorrenza tedesca.

Non senza rincrescimento però apprendesi dalla Camera di Tunisi che, nonostante le esortazioni del Ministero, delle Camere del Regno, dei Musei commerciali e della stampa, ben poche sono state le adesioni che fino ad ora sono colà pervenute.

La Camera italiana di Commercio di Tunisi opina che questo mancato concorso dei nostri industriali vada ricercato principalmente nella tassa di adesione che essi sono tenuti a pagare e, per superare questa difficoltà, si è dichiarata disposta ad esporre gratuitamente i campionari inviati da tutte le Ditte del Regno indistintamente. Così i nostri esportatori non avrebbero gravami di sorta da sostenere, tranne il rimborso delle piccole ed insignificanti spese necessarie per diritti doganali o di manutenzione.

Per le variazioni di indirizzo

nella spedizione del giornale

Preghiamo tutti gli abbonati che ci scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviarci sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale sogliono ricevere il giornale, o quanto meno il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

Un incendio a S. Vio

A fianco il palazzo Da Mula a S. Vio, trovasi la fabbrica di biscotti del sig. Colussi, nella casa segnata col numero 7.17, nella quale ieri mattina alle 7 circa si sviluppò un grande incendio. Detta casa è composta di quattro piani, il pianterreno e primo piano sono adibiti alla fabbrica, il secondo ed il terzo abitati dalla famiglia dello stesso Colussi.

Il primo ad accorgersi del divampare dell'incendio, fu il biadaiuolo Vittorio Gasparotti abitante in una casa vicina, il quale, nel recarsi al suo negozio, sito sulla fondamente opposta, notò un forte odore di legna bruciata, ma credendo lavorassero al forno non diede soverchio peso al fatto. Quando però, passati una diecina di minuti, vide uscire dalle finestre del pianterreno, dense colonne di fumo, allora comprese di che si trattava e diede subito l'allarme, svegliando i proprietari della fabbrica. I signori Colussi, destati brutalmente dal sonno, cercarono tosto di spegnere con mezzi propri l'incendio, che ormai minacciava con lingue di fuoco altissime tutto il fabbricato.

Intanto il biadaiuolo Gasparotti telefonò ai pompieri, i quali pochi minuti dopo erano sul posto.

Dalla I. Sezione partirono le lance «Vampa» e «Lampo», montate da numerosi pompieri, dal capo Ferrari Pietro, dall'ing. Gaiani, dall'ispettore ing. Gaspari e dal maresciallo Pucitta. Quasi contemporaneamente giunse pure la lancia «Favilla» della IV. Sezione. I bravi vigili al fuoco dopo non brevi sforzi riuscirono a domare l'incendio, il quale fu completamente spento dopo circa due ore: cioè alle 9.

L'incendio si era sviluppato, per cause ignote, nel magazzino che serve per deposito legna, bruciandone gran parte di essa e comunicando ben presto il fuoco anche al soffitto che in pochi istanti cadeva con grande fracasso.

Da un breve inventario del sig. Colussi, i danni si aggirano intorno alle 10.000 lire.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina alle ore 5, certo Tabacchi Giuseppe, d'anni 61, trasportava alla ferrovia per conto delle "Arti Grafiche" delle casse di stampati, allorchè, giunto col carrello sopra una di quelle piattaforme giranti, una delle casse, forse perchè mal disposta, minacciava di cadere. Fu pronto il Tabacchi ad evitarne la caduta, ma non potè evitare di cader lui in così malo modo da causarsi una contusione al piede destro. Dovette ricorrere alla Guardia Medica, dove dopo una prima medicazione venne rimandato a casa non trovandovi il medico nulla di grave.

Il Tabacchi è assicurato.

Un vecchio in canale

Ieri sera verso le ore 22.15 un povero uomo, in causa probabilmente della fitta oscurità che avvolgeva Venezia, perdette la retta via, non s'accorse che la strada che egli percorreva confinava con un canale e disgraziatamente precipitò nell'acqua. E' questi il fornaio Cordella Attilio di anni 50 abitante in calle dei Gobbi a San Simeone che nel liquido elemento avrebbe certamente trovata la morte senza il pronto soccorso di chi lo trasse in salvo, trasportandolo all'ospitale centrale militare Ca' dei Cuori dove il valente direttore capitano dott. cav. Bresciani Girolamo, accorso d'urgenza, lo ridonò alla vita mettendolo fuori di pericolo.

Con la barca della Croce Azzurra venne poi trasportato all'ospitale civile ove fu trattenuto.

La disgrazia di un garzone

Stampetta Luigi di Giovanni di anni 13 abitante in Cannaregio N. 2910 garzone, apprendista meccanico presso la ditta Zago e compagni, veniva questa mattina accompagnato dai suoi compagni di lavoro all'Ospitale Civile perchè, mentre era intento al proprio lavoro, fu colpito al labbro inferiore da una scheggia di ferro che gli causò una ferita, dal medico di guardia giudicata guaribile in 10 giorni.

Un furto a San Luca

Mentre ieri sera verso le ore 19 il negoziante Ravagnan Giuseppe fu Agostino di anni 46, di Chioggia, era intento nel suo negozio a S. Luca 4585 a servire una signora, non s'avvide che ignoti ladri gli facevano sparire un paletot da uomo di panno rigato che stava nell'atrio del negozio stesso.

La sorpresa per il Ravagnan non fu certo delle più desiderabili tanto più che non avendo sospetto su alcuno, esso si domandava chi poteva essere stato il destro mariuolo che lo privò del suo paletot, non avendo visto entrare nel suo negozio alcuna faccia sospetta.

Il Ravagnan nondimeno si recò a far denuncia alla Questura di S. Marco che iniziò indagini.

Teatri e Concerti

Goldoni

Le recite della compagnia Zoncada-Masi-Capodaglio, favorite anche.... dalla pioggia più insistente e dal buio più fitto, continuano a gonfie vele.

Anche iersera infatti il teatro era magnifico, affollato dall'alto in basso.

La cena delle beffe recitata con grande impegno, messa in scena con grande proprietà e decoro ha incontrato tutto il favore del pubblico che fu largo di applausi specialmente al Zoncada ottimo «Giannetto», al Masi efficacissimo «Neri», alla D'Aurora buona «Ginevra» e alla Ricci graziosa «Lisabetta».

Stasera il capolavoro di Gerolamo Rovetta *Romanticismo*.

Domani due rappresentazioni: la diurna alle ore 14.45 col *Padrone delle Ferriere*, la serale alle 20.15 con l'allegra *Presidentessa*.

S. Margherita

L'attesa film *La morte sulle rotaie*, della serie dell'Uomo dalle 9 dita, si proietta oggi soltanto, dalle 5 alle 11, per la prima volta a Venezia. Tutte le riviste cinematografiche definirono questo lavoro il «non plus ultra» del romanzesco. E' un dramma che avvince lo spettatore. — Sedie di II. galleria cent. 35, poltrone di I. galleria cent. 50.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 20.30: *Romanticismo*.

Orario generale della Lagunare

per il mese di Ottobre 1916

Linea Venezia-Chioggia e vic. — Part. da Venezia ore 6, 9.30, 12.30, 15.30, — Partenze da Chioggia ore 6.30, 8.30, 12.30, 15.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vic. — Partenze da Chioggia ore 8.30, 15.30. — Partenze da Cavarzere ore 6, 12.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazuccherina e vic. — Part. da Venezia per Burano ore 7.30 10, 12, 14, 15, 17. — Part. da Burano per Venezia ore 6, 8.30, 9. 11, 13, 16. — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 14 — Part. da Cavazuccherina per Venezia ore 6.30.

Linea (Venezia)-Burano-Treporti-Cavallino e vic. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 7.30, 15 — Da Burano per Cavallino ore 9.15, 15.45. — Da Cavallino per Venezia ore 6.30, 12.45 — Da Treporti per Venezia ore 7.45, 14.

Linea Caorle-Portogruaro e vic. — Partenza da Caorle ore 6.30 — Part. da Portogruaro ore 14.15.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 16, poi alle 17.15 fino al 14 ottobre.

Part. da Mestre p. Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 17.15, fino al 14 ottobre.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vic. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.20, 14, 15.30, 17.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del 29 sett.)

Pres. Breganzato; P. M. Giancone.

Assoluzione confermata

Pagnan Giovanni Maria fu Domenico di anni 49, Buratto Pellegrino fu Gio. Batta di anni 54, tutti e due di Crocetta, assolti dal Trib. di Venezia per insufficienza di prove dall'imputazione di furto continuato di 144 piante di rovere che tagliarono dai boschi demaniali di Annone Veneto in più volte nel 1914 e 1915, mentre compivano le operazioni di taglio di 2867 piante che l'Amministrazione dello Stato aveva a loro venduto, procurando all'amministrazione stessa un danno di L. 12.145.31.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza d'assoluzione. — Difensori avv. Pagani-Cesa e Lattes.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumento: Duro d'inverno 171 — Nord Manitoba 180 — di primavera 184 — d'inverno 165.

Granone: dispon. 98 e mezzo — Farine extrastate 7.15 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 28 — Frumenti: Sett. 155; Dic. 154 sette ottavi — Granone: Sett. 89 un quarto; Dic. 73 cinque ottavi — Avena: Sett. 46; Dic. 48 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 28 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 e mezzo — Sett. 8.85, Dic. 8.73, Genn. 8.76, Marzo 8.82, Maggio 8.86.

COTONI

NEW YORK, 28 — Cotoni Middling dispon. 15.92 — Id. id. a N. Orleans 16.03.

Cotoni futuri: Nov. 16.75, Dic. 16.20, Gennaio 16.30, Febb. 16.37, Marzo 16.50, Aprile 16.53, Maggio 16.58.

LIVERPOOL, 28 — Cotoni (Chius.) Mercato calmo — Vendite 10.000; Import. 1000.

Cotoni futuri: 9.31, 9.25, 9.28, 9.31, 9.33, 9.37, 9.34, 9.41, 9.42, 9.43, 9.23, 9.02.

Egiziani: calmo — 13.56, 13.54, 13.54, 13.50, 13.54, 13.39.

Americani, Brasiliani 7 rialzo; Egiziani 25 ribasso.

†

Dopo lungo martirio di sofferenze sopportate con vera cristiana rassegnazione, nella pace dei giusti e munita di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, rendeva santamente la bell'anima a Dio, a soli 28 anni,

MARGUERITE

dei Baroni d'UDEKEM d'ACOZ

il 28 Settembre 1916

La sorella Elisabetta, la Contessa Cecilia Soranzo Zeno colle figlie Lly ed Ida ne dànno, profondamente addolorate, il triste annunzio anche a nome dei genitori e del fratello, lontani ed ignari di tanta sventura.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Busco di Ponte di Piave (Treviso), sabato 30 settembre alle ore 9.30.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per azioni

Capitale Soc. L. 27.000.000

Convocazione

d'assemblea generale straordinaria

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria il giorno di **Giovedì 12 Ottobre 1916** alle ore 11 presso la Camera di Commercio in Venezia, per deliberare il seguente

Ordine del giorno

Proposta di aumento del capitale sociale a L. 36.000.000 e conseguente modificazione dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di lunedì 16 ottobre alla stessa ora e località.

A norma dell'art. 9 dello Statuto della Società i possessori di azioni dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni prima dell'adunanza (e ciò entro il 6 ottobre) presso la *Sede Sociale*, le *Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana*, la *Societé de Credit Suisse, Sedi di Ginevra, Zurigo e Basilea*, e la *Sede della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze.*

Venezia, lì 22 settembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

MONTENARS (Udine) — Il 20 settembre è morto in uno degli Ospedali di Udine il soldato Giovanni Zannini della frazione di Pens. Partecipò alla guerra fino dal suo inizio e non ebbe che un solo ideale: quello di difendere la Patria. Per otto mesi combattè nel Trentino e ultimamente partecipò alla presa di Gorizia.

CEGGIA — Il soldato di fanteria Dalla Nora Francesco di Andrea, della classe 1884, appartenente alla valorosa brigata «Acqui», è caduto gloriosamente per la Patria!

Fu sempre di spirito elevato, ottimo soldato, molto benvoluto dai colleghi e dai superiori. Egli fu ferito alla spalla a Roccolo alla destra di Monte Selz, il giorno 9 agosto. Si era comportato da prode e sopportò serenamente la sua ferita. Venne subito trasportato al 229 Reparto someggiato della 29.a Sezione di Sanità, ove spirava il giorno 11. La sua morte gloriosa sia di conforto ai parenti tutti.

VALDOBBIADENE — Piccolo Agostino fu Antonio morì gloriosamente il 16 corr. colpito da granata nel combattimento di Piava. Apparteneva all'arma dei RR. carabinieri ed era nato a Ron di Valdobbiadene il 25 giugno 1895.

MAROSTICA — Ha prodotto costernazione la notizia della morte del maggiore del... Alpini, Morello Giovanni Battista, caduto eroicamente il 16 corr. sul Monte Rombon, alla testa dei suoi soldati che lo idolatravano per la sua bontà e per il suo coraggio.

Fu ufficiale colto, intelligente e la sua perdita è veramente rimpianta. Ai famigliari e congiunti le più sentite condoglianze.

ROVIGO — E' caduto eroicamente sul campo di battaglia il tenente dei cavalleggeri «Roma» Marino Mazzon, figlio della rodigina sig.a Vittoria Morandi. La famiglia Morandi, già crudelmente colpita dalla morte dei tenenti Rino e Nino, segna una pagina nel libro d'oro della storia della nostra Rovigo; attualmente combattono con slancio sublime e generoso il colonnello Vittorio ed i tenenti Umberto e Gino.

Alle distinte famiglie Morandi-Mazzon e Ferrarese i nostri sentimenti di cordoglio.

UDINE — Il tenente Giacomo Novello, appena ventiduenne, è caduto da valoroso, combattendo sulle inospiti lande del Carso. La notizia era conosciuta in città già da parecchi giorni, ma i giornali tacevano per riguardo alla povera madre che nulla sapeva. Ieri, con i dovuti riguardi le venne dato il doloroso annuncio ed oggi la notizia fu resa pubblica.

Giacomo Novello aveva assolto con ottimi risultati il nostro Istituto tecnico ottenendo il diploma di geometra. Entrò nell'esercito al principio della guerra e dopo circa tre mesi ottenne la nomina a sottotenente.

Nel novembre dell'anno scorso fu ferito sul Monte Sei Busi. Dopo breve convalescenza ritornò di nuovo nel settore di Monfalcone e il 29 dello scorso giugno rimase ferito una seconda volta. Verso gli ultimi di agosto venne promosso a tenente e, dopo la seconda convalescenza, ritornò ancora sul Carso. Circa 15 giorni dopo questo secondo ritorno, una granata austriaca lo colpiva a morte mentre, assieme ad altri ufficiali, si trovava in osservazione presso una caverna.

Al prode caduto la gloria immortale dei forti, alla famiglia vivissime condoglianze.

VENEZIA

Riapertura delle Scuole

DOLO — Ci scrivono, 29:

Le Scuole comunali si riapriranno il 2 ottobre p. v. colle iscrizioni che continueranno fino al 14 in tutti i giorni meno i festivi ed i giovedì, dalle 9 alle 12. Nel medesimo periodo, in giorni ed ore da fissarsi, ci saranno gli esami di riparazione, promozione ed ammissione. Le lezioni cominceranno in tutte le scuole e classi il 16 detto mese col solito orario. Alle classi V. e VI. miste, III. maschile e I. femminile sono assegnati i locali di Via Dauli, a tutte le altre classi del capoluogo quelli di Via Garibaldi; alle scuole delle frazioni i soliti locali. Saranno aperte quest'anno a Sambruson, su proposta del R. Ispettore prof. Bettini, due scuole complementari, una giornaliera, l'altra festiva, ed una scuola complementare pure festiva nella fraz. di Arino.

Sull'Altare della Patria

MURANO — Ci scrivono, 29:

Domani si celebreranno solenni esequie in memoria del soldato Rento Amedeo caduto in pieno combattimento il 29 agosto. Sebbene ferito, dopo una dolorosa operazione, volle ritornare al campo ove da piombo nemico colpito, col nome santo d'Italia sulla labbra, spirò.

Alla giovane moglie, al suo adorato bambino, ed alla sua famiglia giungano l'espressioni del nostro intenso cordoglio.

Il Comitato per la lavorazione della Lana

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Il Comitato locale per la lavorazione della lana fornita dal Governo, che lo scorso anno ha arrecato tanto sollievo a povere famiglie, distribuendo lavoro ben retribuito, ha già esperito pratiche affinchè l'Autorità militare conceda presto detto lavoro in misura sufficente ai bisogni di Mestre.

L'on. Pietro Orsi, personalmente interessato, ha risposto con lettera diretta al solerte dott. Cesare Ticozzi, informandolo che ha già fatto proposta al Governo per far iniziare subito i lavori di lana per i soldati nella provincia di Venezia.

Speriamo di poter prossimamente pubblicare il giorno della ripresa del lavoro.

Per le onoranze a C. Battisti

Eccovi il resoconto finanziario del Comitato per le onoranze a Cesare Battisti:

Entrata: Ricavato ingressi, palchi e poltrone L. 798 — Ricavato vendita numero unico L. 72 — Totale L. 870.

Uscita: Lapide L. 415 — Affitto teatro lire 200 — Numero unico L. 400 — Officine Grafiche di Mestre per stampati L. 38 — Spese varie per addobbo teatro, corone, posta, telegrammi ecc. L. 82.20 — Totale L. 1135.20. — Deficit L. 265.20.

Le pezze giustificative si trovano presso il cav. Antonio D'Ambrosio.

NB. - Il deficit venne coperto dai membri del Comitato promotore dolenti se — come era intendimento — non si potè devolvere alcuna somma per il monumento da erigersi in Trento causa il divieto fatto ai Giovani Esploratori della Sezione di Venezia per la vendita del Numero Unico.

Contravvenzioni ai venditori di uova

Questa mattina al mercato i vigili rilevarono contravvenzione ai seguenti: De Rossi Luigia da Chirignago, sequestrando 53 uova; Poli Carolina 18 uova; Pettenò Luigi da Zellarino 79 uova, perchè tutti e tre chiedevano prezzo maggiore del calmiere.

Beneficenza cittadina

Pro Ospitale Umberto I.: I signori Ettore Buri e Famiglia Perrucchini hanno versato, per onorare la memoria dell'adorata Maria Buri, L. 100.

Pro Assistenza Civile: Il signor Annoe Guglielmo ha versato al tesoriere cav. uff. Zennaro L. 773 raccolte fra cittadini di Mestre a favore del Comitato di Assistenza civile. — Il capitano medico dott. Angelo Bellati ha versato lire 10 a favore del Comitato di Assistenza civile, nel trigesimo della morte dell'eroico sottotenente signor Gino Pasqualy. — I signori avvocato Lodovico e Matilde Minerbi hanno versato L. 10 per onorare la memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter. — La Famiglia del prof. G. Girotto ha versato L. 5 per onorare la memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter.

Pro Croce Rossa: Le bambine Bortolato, Maguolo e Bonelli hanno versato al Comitato distrettuale della Croce Rossa di Mestre L. 36.75 raccolte nella festa del 20 settembre.

Pro Mutilati: Cecchinato Giuseppe ha versato lire 10 per onorare la memoria del capitano dott. Edmondo Matter.

Pro Casa del Soldato ed Ufficio Notizie. Ad onorare la memoria del suo amatissimo Edmondo, caduto combattendo per la Patria, la famiglia Matter, oltre alle altre varie offerte agli istituti cittadini di beneficenza, ha elargito la somma di L. 300 alla Casa del Soldato, in luogo delle L. 100 come venne erroneamente stampato, più L. 100 all'Ufficio Notizie.

Pro orfani bisognosi: Per la fondazione a favore degli orfani bisognosi dei militari morti in guerra, in memoria del valoroso capitano dott. Edmondo Matter:

Lista precedente L. 1500; N. D. Angela Ceresa Minotto 10; Castelli dott. Mario 10; Zennaro cav. uff. Costante 10.

TREVISO

Per il censimento del granoturco

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il Sindaco, in ordine al Decreto Ministeriale del 14 corr. e alla Circolare del R. Prefetto del 23 avverte chiunque conduca fondi rustici, come proprietari od enfiteuta coltivatore, affittuario, colono o qualsiasi altro titolo deve denunciare la quantità totale del granoturco prodotto nell'anno corrente dai fondi stessi, senza alcuna detrazione od eccezione per semente o per parte corrisposta ai mezzadri o ad altre persone.

Le denuncie debbono essere fatte al Municipio Ufficio delle Guardie per il granoturco già raccolto, entro il 5 Ottobre p. v. e per il rimanente entro 5 giorni dalla compiuta raccolta.

Chi fa più denuncie deve distinguerle con un numero progressivo.

Chiunque alla data del 30 Settembre 1916 possegga granoturco del vecchio raccolto, in quantità superiore ad un quintale, deve farne denuncia entro il 5 Ottobre p. v. nei modi prescritti dall'apposita scheda.

Le alienazioni superiori ai 20 quintali devono essere denunciate entro il termine di giorni 5.

Gli acquisti di quantità superiori ai 50 quintali devono pure essere denunciati il primo di ogni mese.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Il Sindaco ha pure pubblicato avviso riguardo l'obbligo di chiunque produce, stagiona, commercia, pone in vendita o comunque detiene formaggio, di denunciarne al Municipio «Ufficio Guardie» non più tardi del 5 Ottobre p. v. il tipo, il numero ed il peso complessivo delle forme esistenti alla data del 30 Settembre 1916. Chiunque in seguito a produzione ed acquisti, venga in possesso di nuove quantità di formaggio, deve farne denuncia allo stesso Ufficio al primo di ogni mese a cominciare da 1. Novembre p. v.

I moduli di denuncia sono forniti dall'Ufficio suddetto. Non sono obbligatorie le denuncie di quantità inferiori al mezzo quintale.

L'orario agli uffici postali

La Direzione delle RR. Poste ci comunica:

Poichè col 1. ottobre p. v. l'oscuramento della città comincia alle 19, così l'ufficio postale della Distribuzione, Accettazione Raccomandate, etc si chiude alle 19, e non più alle 20.

Per il consumo del gas

L'azienda comunale del gas avverte gli utenti che il gaz sarà d'ora innanzi fornito a completa pressione, dalle ore 7 alle 21.

Per la Morale Sociale

Ieri nella propria sede nei locali della Società di Lettura, gentilmente concessi si riunì, per l'inizio dei lavori, il Comitato permanente dell'Alleanza Sociale. Venne deciso: 1. di completare uno studio statistico già avviato sulla diffusione delle malattie celtiche in città e provincia, sull'aumento delle donne dedite al malcostume e sul numero ed ubicazione dei ritrovi equivoci. — 2.o di coordinare in un memoriale da presentarsi al Prefetto tutte quelle forme e quegli incentivi al malcostume che sono già a conoscenza del Comitato. — 3.o di chiedere al Municipio il divieto dello smercio di pubblicazioni pornografiche negli spazi pubblici — 4. di concorrere al salvataggio delle minorenni con tutti i mezzi che saranno a disposizione del Comitato e di provvedere al ricovero di esse nella misura che sarà possibile, col concorso dei cittadini — 5.o di raccogliere e diffondere pubblicazioni di indole morale ed igienica, ampliando la piccola biblioteca già esistente, e di iniziare la propaganda orale e scritta nella cittadinanza e nell'esercito.

Fra qualche giorno, firmato dai membri del Comitato, sarà diffuso l'appello ai cittadini.

Per il ricreatorio autunnale

Il Patronato Scolastico ci comunica le seguenti elargizioni ricevute a favore del Ricreatorio Autunnale Maschile:

Catena Don Francesco L. 10 — De Lazzari don Luigi 5 — Furlanetto Ugo 25 — S. E. Mons. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso 50 — Spelgatti-Vianello Carlotta 10 — Valtorta Antonietta 45 — Poloni Don Antonio 10 — Ceccarel Alessandro 13.20 — Totale L. 143.45.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Comitato trevigiano di Assistenza Civile per le famiglie bisognose dei militari sotto le armi, avvisa che la consegna dei mandati per i sussidi che saranno accordati nel mese di Settembre, verrà effettuata nei giorni 3, 4 e 5 ottobre p. v.; ed il pagamento degli stessi, sarà fatto nei giorni 6 e 7 ottobre nell'Ufficio di Palazzo Avogadro a Sant'Andrea.

Beneficenza

Il Presidente della Congregazione di Carità Cav. Carlo Bozza per onorare la memoria del compianto signor Antonio Berettòn offre alla Pia Casa Cronici l'oblazione di lire 10.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

Al Comitato «Pro erigenda casa di ricovero femminile pervennero le seguenti offerte:

In morte della signora Segrè De Leuse Amelia: famiglia Vanzini Migliavacca, Spagnol Alba L. 5 ciascuna; famiglia Giraldi, Dr. Alvise Dal Vesco L. 10 l'uno; Famiglia M. 2, Barzan 1. — In morte della signorina Bergamo Iolanda: Famiglia Bergamo, Pietro Piva, N. N. L. 50 ciascuna; Ravagnan Giuseppe e famiglia L. 25; D.r Renato Arrigoni, famiglia G. Ostani L. 10; famiglia Giuseppe Tramarollo, famiglia Vanzini Migliavacca, contessa Contin, D.r Meneghetti L. 5 ciascuno; Maria Bronca L. 3; Dall'Armi Lucia 2.

All'Ufficio Notizie in morte della signorina Bergamo Iolanda pervennero le seguenti offerte: La Presidentessa e compagne d'ufficio della signorina Ada Bergamo L. 30; Famiglia Bergamo L. 50; N. N. 20; Margherita De Leuse 15; famiglia De Sordi, P. Piva, Dr. Cecconi L. 10 ciascuno; Famiglia B. L. 2; Famiglia Berti, famiglia Bortolo Oregna, Geronazzo Ado, fam. A. Dal Zio, Dall'Armi Alberto, Dall'Armi Giulio L. 1.

UDINE

Una riunione per le nuove ferrovie

UDINE — Ci scrivono, 29:

Nei locali della Deputazione Provinciale, convocati dal Presidente cav. uff. rag. Luigi Spezzotti, si riunirono nel pomeriggio di ieri per trattare in merito alla costruzione di una ferrovia Gervasutta (che è una frazione di Udine) Mortegliano-Stradalta e di altra Codroipo-Palmanova lungo la Stradalta, gli on. Girardini ed Hierschell, il deputato provinciale Luigi Ballico, il Consigliere provinciale Pio di Brazzà ed i rappresentanti dei Comuni di Udine, Pozzuolo, Mortegliano, Palmanova, Gonars, Castion di Strada, Talmassons, Bertiolo e Codroipo, assistiti dal segretario generale della Deput. prov. Giuliano di Caporiacco e dall'ingegnere capo cav. Cantoni.

L'on. di Caporiacco che si trova a Roma giustificò la propria assenza col seguente telegramma:

«Sono dolente che urgenti interessi mio collegio mi trattengano Roma impedendomi intervenire riunione domani. Formulo augurio vivissimo che Comuni interessati costituiscano al più presto unico consorzio per unica concessione ferrovia Udine Mortegliano Codroipo Talmassons Palmanova. A questo importante interesse ferroviario darò incondizionata opera mia. Ossequi».

Dopo una esauriente relazione del Presidente della Deputazione, si svolse una discussione animata sul modo di conseguire al più presto il fine prefisso, e si concluse votando all'unanimità un ordine del giorno col quale venne nominata una commissione composta del presidente della Deputazione e dei sindaci di Udine, Palmanova, Codroipo e Mortegliano perchè, coll'appoggio degli on. Deputati, compiano le pratiche necessarie al fine di ottenere che nel più breve tempo possibile sulla base di un progetto da compilarsi con tutta urgenza, si possano conseguire tutti quei benefici finanziari che la legge consente a siffatte iniziative.

Morto svenato sulla via

SACILE — Ci scrivono, 29:

Questa mattina nelle prime ore, sulla via provinciale che conduce a Pordenone, fu trovato morto svenato certo Giovanni Poletto di S. Giovanni del Tempio, che dista pochi chilometri da Sacile. Aveva 61 anni.

Il disgraziato da molti anni soffriva con rassegnazione di dolori alle gambe in causa a grosse vene varicose. Iersera egli si trovava alla trattoria Spader a berne un bicchiere, e siccome egli era un po' alticcio, la signora Carolina Bonassa conduttrice dell'esercizio, non volle servirlo, anzi lo consigliò di andare a casa stante l'ora tarda, e così fu. Giunto nei pressi di San Giovanni, il disgraziato volle fermarsi all'osteria del sig. Domenico Piai ed ordinò da bere, ma l'oste nel servirlo s'accorse che dal piede destro gli usciva del sangue, e lo avvertì. Il Poletto estrasse dalle saccoccie un pezzo di fune e si legò la gamba, dicendo che non era nulla. Fatto ciò si avviò verso casa, ma prima di giungere dovette smontare dalla carretta perchè il sangue usciva fortemente. Egli intanto ebbe la forza d'animo di staccare dalla carretta ove era montato l'asinella, la quale se ne andò a casa direttamente.

Il Poletto con ciò sperava che i famigliari, vedendo l'animale ritornare a casa senza il padrone e la carretta, venissero in suo soccorso, ma non fu indovino e così il poveretto morì svenato senza nessun conforto ed aiuto.

Egli lascia tre figli minorenni, mentre di altri tre che si trovavano al fronte, due morirono da valorosi ed uno è disperso.

Dopo le dovute pratiche di legge, il cadavere fu trasportato all'Ospitale di Sacile nella cella mortuaria.

PADOVA

Le vicende della collanina d'oro con pendente

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Per narrare chiaramente le vicende di questa disgraziata collanina d'oro con pendente, disgraziata perchè da Padova fu sbalottata a Napoli e viceversa, chè in realtà il suo valore è di ben 400 lire, è d'uopo risalire nel corso dei mesi e fermarci al luglio. Il 21 di questo mese, dunque, con un treno della sera, un ufficiale si recava da Padova a Mestre. Scendeva a questa stazione dimenticando in treno un elegante astuccio entro il quale era una collanina d'oro con pendente, che l'ufficiale aveva intenzione di regalare all'artista Luigia Della Valentina fu Gaetano di anni 25, di Venezia, qui dimorante. Naturalmente per quante ricerche facesse poi l'ufficiale, avvedutosi della dimenticanza, l'astuccio non fu più ritrovato. Per il che la Della Valentina, la quale era la maggior danneggiata, sporse denuncia al delegato dottor Jaselli.

Vennero fatte indagini che diedero subito ottimi risultati: si stabilì che nello scompartimento dove si trovava l'ufficiale v'erano pure una signora e un giovanotto sui sedici anni, il quale, mentre la signora e il derubato scesero a Mestre, proseguì sino a Venezia. Nessun dubbio — quindi — che l'astuccio fosse stato da esso ritrovato.

Le investigazioni vennero allora indirizzate all'identificazione del giovanotto e condussero pur queste a buon porto: venne stabilito trattarsi del sedicenne Tezza Giovanni fu Giuseppe, che abita in via Paolo Sarpi n. 32.

Invitato in ufficio il Tezza fu dal delegato Jaselli interrogato lungamente. Dapprima egli negò di saper alcunchè a proposito dell'astuccio, ma poi finì col confessare. Raccontò così, che, trovato l'astuccio nel treno, giunto a Venezia lo fece vedere ad una sua sorella che ivi dimora per la cura dei bagni, rendendola edotta della sua provenienza. L'astuccio fu poi mostrato al maggiore in ritiro Calvi Alberto di Napoli che con i Tezza era in rapporti d'amicizia, il quale, abbenchè informato del modo con cui il Giovanni Tezza n'era venuto in possesso, propose di acquistarlo. Dopo alcuni lievi ostacoli opposti dalla sorella del Tezza l'affare venne combinato e il prezzo fissato in 150 lire. Quindi la colannina, passata all'ufficiale superiore, se ne partì con esso alla volta di Napoli.

Il funzionario, avute queste notizie, avvertì la Questura di Napoli, che rintracciato il maggiore sequestrò la collanina col pendente.

Fratello e sorella Tezza e maggiore Calvi, furono tutti denunciati all'autorità giudiziaria dal delegato Jaselli.

VERONA

Una delle tante vittime dell'Austria

VERONA — Ci scrivono, 29:

Ricorre oggi il cinquantesimo anniversario della fucilazione da parte dell'Austria del giovanetto diciottenne Luigi Lenotti da Bardolino. Il giovanetto fu assassinato dai carnefici d'Absburgo perchè colpevole di intenso amor patrio e di avere auspicato alla libertà ed all'indipendenza d'Italia! A maggiore infamia dell'Austria ricorderemo che l'infelice fu fucilato innocente.

Tentato suicidio per amore

Oggi, verso mezzodì, il bersagliere Antonio Pianta, da Brescia, attendente presso un ufficiale abitante in Via Teatro Filarmonico sparavasi un colpo di rivoltella al petto, gravemente ferendosi. Subito soccorso e trasportato all'Ospitale militare fu quivi operato ma le condizioni del disgraziato si mantengono gravi. La causa andrebbe ricercata in una passione amorosa non sappiamo se non corrisposta ovvero ostacolata.

Indosso allo sconsigliato venne trovata una lettera diretta al suo superiore ove chiedeva perdono del folle passo che stava per compiere.

Tre ragazzini morti fra le fiamme

LEGNAGO — Ci scrivono, 29:

I ragazzetti Montagnani Vittorio di anni 6, Marcolongo Luigi d'anni 6, Mantovani Alessandro e Motteran Alfonso d'anni 5, di Dotò di Bonavigo, ritornando dall'Asilo Infantile per recarsi alle rispettive famiglie, si fermarono in località «Vigne matte» e s'introdussero in un casotto di canna e paglia che si trovava nei campi per ricovero del guardiano dell'uva.

Ad un certo punto il maggiore, e cioè il Vittorio Montagnani, nè uscì e chiuse dietro di sè la porticina del casotto nel quale restavano gli altri tre: Motteran, Marcolongo e Mantovani.

Sia che i tre ragazzini rinchiusi avessero qualche zolfanello, oppure sia stato ad opera dell'uscito Montagnani, fatto si è che il casotto fu veduto in fiamme.

Alle grida del Montagnani accorse gente dai campi, fra cui la madre di uno dei tre; ma il fuoco distrusse in breve il casotto ed i tre ragazzini sono stati estratti dalle ceneri cadaveri.

Il fatto ha vivamente impressionata la borgata di Dotò. Sul luogo si recarono le autorità.

Avete dei risparmi disponibili? acquistate Buoni del Tesoro 5 %

Ultim'ora

I commenti della stampa romana ai discorso di Bethmann Hollweg

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia*, commentando il discorso del Cancelliere tedesco, scrive:

Il discorso pronunciato al Reichstag dal cancelliere Bethmann Hollweg, è evidentemente concepito da un uomo ormai cosciente che nessun scampo è rimasto al paese. Bethmann Hollweg senza più ormai nessuna perifrasi, confessa che il compito della Germania è quello di difendersi a denti stretti contro gli avversari che premono da tutti i lati e che stringono in una morsa inflessibile gli imperi alleati.

Il tono è abbassato; il tedesco onnipossente e sprezzante, si fa umile e cerca addolcir la sua rauca voce e convertirla in flebile belato atto a commuoverci; ma è troppo tardi. Bethmann in fondo lo riconosce e non tocca il tasto pacifista che per scrupolo di coscienza, ma egli pensa che ormai non può più sperare e prepara la Germania e l'Ungheria (l'Austria non è più nominata nei discorsi, nè più si esalta il fido alleato di Vienna. perchè?) all'estrema difesa: difesa a denti stretti, difesa disperata. Ma bisognerà vedere se il popolo tedesco se la sentirà di esporsi a nuovi sacrifici e se anche affrontandoli potrà tardare il castigo meritato e cercato.

Non vale infatti scindere oggi la responsabilità del popolo da quella del governo e tentare di fare quello apparire non colpevole degli errori perpetrati dal suo Imperatore. Ogni popolo ha il governo e la sorte che si merita. Il popolo tedesco ha voluto la guerra e l'aggressione per sete di guadagno e per sete di sangue. Oggi non può commuoverci perchè la sua sorte è indissolubilmente legata a quella del suo governo.

«Rastignac» sulla «Tribuna» così commenta:

«Si può esaminare parte a parte questo discorso e si può considerarlo nel suo insieme come un indice dello stato d'animo dell'oratore e del suo paese in questo supremo momento di guerra.

«Parte a parte il discorso non resiste alla critica tanto è misero e ingenuo nell'esporre i motivi e i dati di fatto determinanti la decisione dell'azione degli altri paesi di fronte alla Germania. Nel suo insieme come indice di uno stato d'animo è semplicemente pietoso. Oggi il Cancelliere è triste, inestinguibilmente triste e irato.

«Quando parla della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania il signor Bethmann Hollweg, dice che essa fu determinata dal carbone e dal denaro inglese e si dimentica che prima di questo aveva affermato che i soldati tedeschi combatterono sempre uniti coi soldati austro-ungarici alla fronte italiana, ciò che produceva «de facto» lo stato di guerra. Egli ha così affermato la malafede della Germania ed ha quindi giustificato la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. E dopo questo egli ha il coraggio di parlare della parte inglese.

«Quanto alla guerra della Romenia il Cancelliere si lamenta che il Re fino agli ultimi giorni ha sempre risposto alle domande della Germania che il popolo romeno non voleva la guerra e che non la voleva neppure lui. Ma erano quelle domande da farsi? Il Cancelliere parla come chi abbia subito l'oltraggio e il danno dell'offesa e si trovi per necessità nello stato di difesa. Nella sua mentalità egli considera un delitto la brama che hanno i paesi invasi di reintegrare la santità del territorio e l'indipendenza dello Stato, un delitto la cooperazione che l'Inghilterra offre a questi paesi per aiutarli nella lotta di liberazione.

«Ma il discorso del Cancelliere acquista una spaventevole intensità tragica quando si appunta contro l'Inghilterra. Essa rappresentò fin dal primo momento il limite che oppone il diritto alla espansione del delitto e contro la Inghilterra la Germania concepì lo stesso odio che concepisce l'omicida contro il giudice e contro la legge. L'Inghilterra deve essere fiera di ispirare tanto odio e fieri devono essere gli altri popoli che combattono contro la Germania. Sinora egli non è riuscito a dimostrare la necessità della guerra. L'inutilità e quindi l'iniquità della sua guerra l'apprenderà a suo tempo dalla sconfitta.

L'«Idea Nazionale» dice: «Il tono del discorso è indubbiamente dimesso, dimesso sino alla invocazione di quei principî che i tedeschi erano fieri di poter deridere nei loro nemici e disconoscere per proprio conto. L'ipotesi della vittoria non è più seriamente affacciata dal Cancelliere. Il Cancelliere promette la resistenza accanita ai suoi nemici, non la vittoria ai suoi. Scaglia contro l'Inghilterra tutti i fulmini, ma si sente chiaramente che le sue parole non riproducono il pensiero tutto il popolo ma solo il suo pensiero.

«Il discorso precedente del Cancelliere tedesco sbalordì l'Europa per la grottesca affermazione della Germania di voler ottenere con la forza del raziocinio quanto non le era riuscito di ottenere con la forza delle armi. Ora dalla mania di grandezza la Germania è passata alla mania di persecuzione.»

Il giornale conclude rilevando nel discorso l'assenza completa di un coerente criterio di valutazione etico-politica, della inconciliabilità del principio di nazionalità e dell'imperialismo che l'Inghilterra ha saputo invece integrare in un bene inteso concetto di giustizia internazionale.

Il «Corriere d'Italia» in un articolo intitolato «Il discorso della resistenza» dice che il discorso del Cancelliere tedesco misurato nella forma è privo nella sostanza di ogni accenno a quella maniera più forte che i nazionalisti tedeschi vorrebbero. Tono, in sostanza, senza dubbio di inusitata moderazione.

Discorsi di un vincitore erano quelli che Bethmann Hollweg pronunciava nel dicembre 1915 e nell'aprile 1916. Oggi l'orgoglio è sparito. Delle carte della terra in base alle quali egli disse di voler discutere, non si fa più parola. Dal discorso di Bethmann Hollweg risulta la chiara confessione di ciò che già i fatti hanno dimostrato, che cioè l'iniziativa militare è ora dell'Intesa su tutte le fronti. Nel moderato discorso del Cancelliere tedesco, conclude il giornale, brilla già forse un accenno lontano alla pace futura.

L'ambasciatore degli Stati Uniti parla di Venezia in guerra

Roma, 29

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma è tornato venerdì scorso da una visita al fronte italiano ed ha fatto al corrispondente di un foglio inglese alcune dichiarazioni, tra cui queste che riguardano Venezia:

Io visitai il nostro console signor Karoll in Venezia ed ebbi l'opportunità di vedere gli effetti dei raids aerei. Un raid ebbe luogo la notte stessa in cui io ero là. Era evidentemente diretto contro l'incrocio ferroviario di Mestre, ma potemmo udire distintamente il suono dei motori ed il fuoco dei cannoni antiaerei che dava l'impressione della vera guerra.

Venezia è molto differente da quello che io la conobbi, quando la visitai per divertimento ed i canali risuonavano di canti. Molti alberghi sono ora adibiti ad ospitali, e furono i più grandi ospitali io ebbi a visitare. Fui sorpreso dal fatto che in questa terribile guerra, la sola cosa che si mostra superiore alle guerre precedenti è il trattamento dei feriti. Sono fortunato di sapere che il vostro popolo fa tutto ciò che può per aiutare a diminuire dovunque le sofferenze.

Il cinquantesimo anniversario della liberazione di Ancona

Ancona, 29

Oggi ricorre il cinquantaseiesimo anniversario della liberazione di Ancona. Gli uffici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera nazionale; il campanone della piazza ha suonato a festa lungamente. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto ed ha inviato telegrammi di devozione, con l'augurio della prossima completa vittoria, al Re, a Cadorna ed al Duca degli Abruzzi.

Oggi alle ore 16 nel teatro delle Muse l'on. Vecchini ha commemorato la fausta ricorrenza.

Le entrate ferroviarie

Roma, 29

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 31 luglio 1916 ammontarono ad un totale di lire 15.942.000 con una differenza in più sulla corrispondente decade del precedente esercizio di lire 2. 583.372,22. I prodotti complessivi del traffico delle Ferrovie dello Stato nel mese di luglio 1916 ammontarono a un totale di L. 46.830.000 con una differenza in più sul corrispondente mese del precedente esercizio di L. 6.710.967,70.

La musica della Guardia repubblicana giunta a Londra

Londra, 29

E' giunta, accolta da una ovazione, la musica francese della Guardia Repubblicana. Si trovavano a riceverla tutte le musiche delle guardie inglesi che suonavano la Marsigliese.

Seconda Edizione
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»